BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
14
35 E
81

A VII a 23

Digitized by Google

Secondo, & Nuouo

QVADRAGESIMALE

DEL

P. D. MARCELLO FERDINANDI

BARINO

ABATE OLIVETANO.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Pieno di singolar Dottrina, ricco di varij, & eruditi pensieri, copiosissimo di Concetti, e di tutto quello, che può desiderare ogni Predicatore, e penetra gl'intimi sensi della Scrittura Sacra.

Con due Tauole, vna delle Prediche, l'altra delle cose più Notabili, che nell' Opera si contengono.

Pertinet ad Bibliotheca sfr. franc. Bonaventurae MO

AL SANTISSIMO, E BEATISS. PADRE

PAPA VRBANO OTTAVO.

IN VENETIA, Presso il Sarzina. M DC XXV.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.

AL SANTISSIMO,
e Beatiſſimo Padre
PAPA VRBANO OTTAVO.

A I piedi di V. Beatitudine vengo con queſte mie fatiche Quadrageſimali, predicate à voce viua a i popoli, per hauer la ſua ſanta benedizzione; Supplicandola humilmente, di riceuere con benegna fronte sì piccol dono che gli appreſento; e ſi come queſti ragionamenti ſono fondati sù l'Euangelo di Chriſto, sù la dottrina de gli Apoſtoli, e sù la Fede di Santa Chieſa; così gli dedico à Voſtra Santità, ch'è il vero Vicario di Chriſto in terra, il vero ſucceſſore di Pietro Apoſtolo, e'l vero capo della Chieſa militante; e prego il Sommo Iddio che la conſerui lungo tempo per beneficio del Chri-

ſtianeſmo, per l'vnione de i Principi Catholici, e per l'eſſaltazione de i buoni: Con che proſtrato auanti il trono della maeſtà ſua pontificia, li bacio riuerentemente i ſanti piedi.

Di V. Beatitudine

Humiliſſimo Seruo

D. Marcello Barino.

TAVOLA DELLE PREDICHE

DEL PRESENTE SECONDO Quadrageſimale BARINO.

Mercordì delle Cen.	DElla mortificatione, delle Ceneri, del Digiuno.	car. 1.
Giouedì	Del Centurione, e del Seruo paraliti- co.	21
Venerdì	Della Dilettione de Nemici	41
Sabbato.	Della Nauicella de gli Apoſtoli.	62
Dom. I.	Di Chriſto tentato dal Diauolo.	84
Lunedì	Del giuditio generale futuro.	105
Martedì	Di Geruſalemme comoſſa per Chriſto.	127
Mercordì	De i ſegni dimandati da gli Hebrei.	148
Giouedì	Della Cananea, e ſua figliuola.	169
Venerdì	Del Miracolo della Piſcina.	190
Sabbato	Della Transfiguratione del Signore.	210
Dom. II.	Di Chriſto Trasfigurato.	230
Lunedì	Della partenza di Chriſto da gli Hebrei.	250
Martedì	De i ſedenti ſu la Catedra.	270
Mercordì	Della petitione de i figliuoli di Zebedei.	291
Giouedì	Del Ricco, e del Pouero.	311
Venerdì	Della parabola della Vigna.	332
Sabbato	Della parabola del figliuol prodigo.	354
Dom. III.	Dell'indemoniato liberato.	376
Lunedì	Della dimanda de i Nazareni.	398
Martedì	Del precetto della Correttione.	422
Mercordì	Dell'Accuſa, e difeſa de gl'Apoſtoli.	445
Giouedì	Della Suocera di Pietro inferma.	467
Venerdì	Del Dialogo di Chriſto, con la Samaritana.	489
Sabbato	Dell'Adultera accuſata, e liberata.	513
Dom. IIII.	Del Miracolo de i cinque pani.	537

Lunedì	Del flagello del Signore nel Tempio.	570
Martedì	Della Dottrina insegnata da Christo.	592
Mercordì	Del Cieco illuminato.	614
Giouedì	Del figliuolo della Vedoua risuscitato.	637
Venerdì	Di Lazaro morto e risuscitato.	660
Sabbato	Di Christo luce del mondo.	714
Dom. V.	Dell'innocenza, e mansuetudine di Christo.	731
Lunedì	De i Ministri mandati à prender Christo.	761
Martedì	Del Ritiramento di Christo.	785
Mercordì	Del modo di conoscer Christo, e de' predestinati.	808
Giouedì	Della Peccatrice penitente.	830
Venerdì	Del consiglio de i Giudei con Christo.	853
Sabbato	De i Misteri del Vangelo corrente.	875
Dom. dell'Oliuo	Dell'entrata di Christo in Gerusalemme.	898
Lun. Santo	Della Cena & vnzione fatta al Signore.	921
Giou. Sāto	Sermone della lauanda de i piedi fatta da Christo à gli Apostoli.	941
Ven. Santo	De i cinque punti della passione del Signore.	955
Dom. di Pasqua.	Di Christo Risuscitato.	980
Lunedì	Dell'apparitione di Christo a i due Discepoli.	1001
Martedì	Della prima apparitione del Sig. à gl'Apost.	1023

TA-

TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI

Che nel presente Secondo Quadragesimale Barino si contengono.

A

Adamo è vestito da Dio di pelle, perche si raccordi della morte. ca. 4
Abramo nell'andare à sacrificare suo figliuolo non vuol compagnia, & perche. 18
Attributi essentiali di Dio sono tre, & quali sono 20
Adamo pone il nome à tutte le creature, & non lo pone à se stesso, & perche 24
Amare l'inimico è simile ad vn gran fuoco, che riscalda da lontano 44
A Dio dispiace che l'homo faccia da se stesso la vendetta, dell'offese riceuute, & perche 54
Aguglia di ferro della Chiesa, è la fede. 64
Arco celeste secondo Aristotele è segno di pioggia, ma secondo la Scrittura sacra è segno di Pace 72
Abramo obedendo à Dio in sacrificare il suo figliuolo Isac, giudicò, che subito poi lo douesse risuscitare 78
Assendendo vna volta Christo nella Naue si placa il mare, & vn'altra volta si conturba. 82
Argomento del Demonio per conoscere, se Christo era legitimo Naturale figlio di Dio; ò Adottiuo. 100
Articolo di fede si deue credere, che Dio habbi à venire a giudicare il mondo. 106
Arca del Testamento vecchio 127
Abigail placa Dauid 133
Adulatione 149
Angeli presenti al giuditio 114
Antichristo farà segni 118
Angelo visto da S. Giouanni 119
Adulatori 149
Attentione, & affettione 172
A dimandar gratia ad vn prencipe. 178
Arme che vincano Dio 185
Angelo che moueua la piscina 195
Attioni di Christo cõ gran sapiẽza. 212
Anima beata di Christo 215
Amor fa parer poco l'assai 216
Alcuni si crucifigano 225
Assuero fece quel gran conuito 132
Agenti virtuosi come operano 260
Anima sta oue ama 270
Ambitione d'annosa 299
Abramo volse sacrificar Isac 308
Auaro crudele 314
Aquila vista da S. Giouanni 320
Acqua di Betlem desiderata da Dauid 328
Acqua adimandata dal'epulone 329
Anime si creano ogn'hora 335
Asino, & Asina q quali significano 341
Albero senza frutti. 347
Angeli allegri per la cõuersione del peccatore. 354

Amor del padre verso i figli 356
Arca di Dio presso l'Idolo Dagon 377
Antichi profeti, non discacciauano i Demoni 390
Acquisto di buon nome 399
Alberi trasplantati 414
Atto di zelo 434
Accettar la correttione 437
Anania, e saffira defraudorno il prezzo. 439
Accusa de gli Hebrei contro gli Apostoli 448
Attione contro qualche legge 449
Apostoli accusati 453
Assalon disubidiente à Dauid 459
Amor del padre, e madre verso i figliuoli 461
Achitofel consegliere 464
Amano teneramente i padri, e madri. 465
Accarezzar troppo i figli è dar loro la morte 466
Auaritia è vna febre 471
Apostoli per due Donne pregorono Christo 475
Abramo pregò per li Sodomiti 477
Agar serua di Sara 409
Auuerbio, Sic, hà tre fondamenti 492
Amicitia suppone tre fondamenti 496
Acqua appropriata alla Gratia 500
Acque di Christo 504
Acqua desiderata grandemente per bere 507
Adulterio offende grandemente 515
Assalon stupiò le moglie del padre. 516
Adulterio maggior peccato di qual si voglia altro. 516
Adulterio perche non commesso 523
Adulterio scusato dalla fragilità 524
Adamo si conobbe nudo quando 524
Adulterio commesso da Dauid, perdonato 526
Ad mo si nascose 532
Agar nel deserto 539
Abborrire i poueri Crudeltà 540
Atto di diuina prouidenza 533
Acqua conuertita in Vino 564
Apostoli in diuerse parti del mondo. 566
Applauso fatto à Christo dalle Turbe 567
Arca del Tempio 560
Animali ancora scacciati dal tẽpio. 582
amici di Dio perdonano l'offese 582
alessandro Magno perdonò à chi era ricorso al Tẽpio nella presa di Tiro 93
artefici attendeno alle loro materie. 605
apostoli adimãdano del Cieco nato. 620
accidenti trasordinari del mondo 624
atti di humiltà, segni di gratia 630
allungar gl'anni 646
accompagnar i morti alla sepoltura vso antico 647
amore con amore, morte con morte si fa forte 669
adamo cagionò due morti peccando 717
apostoli chiamati luce del mondo 723
amici di luce 731
Agnel pascale dell'antica legge 740
agnello, impresa di Christo 754
abramo vidde il giorno di Christo 756
auuento di Christo detto giorno 756
acqua, dottrina di Christo 777
acqua miracolosamente data 779
attioni di Christo nostro esempio 787
amor grande de gl'Apostoli verso Christo 793
attioni di Christo, fatte col tempo 800
anima ansiata dal desiderio 808
adamo se non peccaua, Dannati non nasceuano 821
amore corrisponde 851
amore di Madalena 850
allegrezza de gl'angeli sopra a' peccatori 851
animo peruerso de Giudei contro Christo 871

Asino mal stolido 900
amor di Dio verso l'huomo 901
applauso fatto a Christo dalle Turbe 919.
argento al tempo di Salomone 398
abrama huomo ricco 923
accettò Christo la Cena 923
agonia di Christo 959
allegrezza della Resurrettion di Christo 980
apostoli dubij della Resurrettione 985
angeli primi ambasciatori 992
amore portato a Christo dalle Sante Donne 997
apparizzione di Christo a gli Apostoli. 1025
apostoli conturbati 1031
angeli in corpi aerei. 1035

B

Benefitij, che fa Iddio all'homo quando viene a lui 27
Benedittioni, e maledittioni 123
Battesimo figurato nella piscina 194
Boui, è vitelli della legge 214
Bene della Gloria 215
Buone opere quali siano 217
Bianchezza di che hieroclifico 240
Beni Temporali 245
Biastema, e spirito di biastema 261
Buone opere da che dipendano 288
Buon ladrone 294
Buona, e cattiua fortuna 296
Banchettare, vestire pomposamente 315
Beelzebub Dio de gl'Accorriniti 396
Biastema contro Dio 397
Buon nome 398
Bastone di Giacob 424
Buon ladrone 426
Beni di tre sorte dati all'huomo 428
Bontà de gl'Apostoli 449
Benefitio riceuuto 461
Bue precipitoso 485
Bere acqua, chiesta da Christo 495
Bellezza della Donna, origine di male. 517
Bestemmiatori puniti 753
Benedire la mensa 260
Benedittione del Sacerdote alli cibi 563
Benefici riceuuti da Dio ogni giorno 567
Bisogna attribuir a Dio ogni bene 607
Bontà del Cieco nato 619
Bisbiglio per causa del cieco nato 635
Breue la nostra vita 645
Buon christiano come si conosce 647
Beatitudine è luce 737
Biastema che cosa sia 752
Biastema quanto graue peccato 752
Bugie de gli Hebrei 815
Buon pastore 826
Braccio di Dio, che significa 893
Beni riceuuti da Dio 916
Banchettare, segno di beneuolenza 922
Beneuolenza delli tre soldati con Dauid 943
Baraba proposto à partito con Christo. 971
Bisogna patire per arriuare alla gloria. 1016

C

Contesa tra il Cielo, è la terra sopra l'essere dell'homo 1
Commandamento di Dio alli lebrosi che si taglino li capelli, & alli Nazareni, che li faccino crescere 13
Con quattro sorte d'armature il Centurione al Signore và per ottenere la sanità al suo seruo 22
Christo mutato ad andare à sanare gl'infermi hor vi và, hor non vi vuol andare 25
Centurione hà gran carità, & fede 25
Christo loda il Centurione di fede, & non d'hu-

d'humiltà, & perche 30
Centurione lodato da Chriſto in vita contro il detto dell'Eccleſiaſtico 31
Centurione contrario alli Signori di queſto mondo 31
Come la fede ſi chiami maggiore, è minore ne' Chriſtiani 32
Correttione al peccatore 34
Come Chriſto ritroua più fede nel Centurione che ne gl'Ebrei 34
Centurione eſplica doi parole piene di fede 36
Che ſignifichi la verga, & pietra percoſſa da Moiſe 37
Chriſto guariua gl'infermi in vn'inſtante, & perche 38
Chriſto quando rende la ſanità alli gentili lo fà da lontano, & perche 39
Chriſto era aſpettato dalli Profeti in Terra in varij modi 39
Chriſto oſſerua come Iddio la legge di amare l'inimico 42
Cella vinaria è inteſa per la Chieſa 43
Chriſtiano deue eſſere come vn putto che impara a leggere 44
Chriſtiano nella carità deue eſſere come il Rè Ezechia infermo 44
Chriſto commanda che ſi ami l'inimico per amor ſuo 47
Chriſto hà due ſpoſe, come hebbe Giacob, & come 51
Chriſto patiſce nella ſua paſſione quelle quattro coſe che hà l'homo in queſto mondo, & quali ſono 53
Con doi mezzi ſi offende il proſſimo 56
Chriſto hà applicato il rimedio alli peccati, come fanno li medici alle infirmità con li medicamenti 61
Chieſa di Chriſto aſſomigliata alla Sunamitte, alla quale parlò Eliſeo 64
Chi ſegue Chriſto, ſtà doue ſtà lui 64
Chriſto ſtette ſempre nel mezzo in queſto mondo 64
Chieſa di Chriſto è ſimile ad vna Naue 64
Chriſtiano patiſce maggiori pericoli in queſto mondo, che non fa vna Naue in mezzo al mare. 65
Come Chriſto poteua vedere di notte li ſuoi Diſcepoli che ſi affaticauano nella Naue, ſi riſponde in doi modi 70
Chriſto guarda con occhio particolare li ſuoi ſerui mentre s'affaticano nella Chieſa 70
Come s'intenda le parole di Giob, qui fecit ventis pondus &c. 75
Chriſto manifeſta molte qualità dell'anima ſua beata 76
Chriſto entrando in tre miſtiche Naui fà ceſſare il vento ogni volta 81
Con doi eſercitij Dio viſita l'huomo in terra 85
Chriſtiani in queſto mondo ſono ſimili alli vccelli, ch'hanno li putti nelle mani 86
Chriſto è condotto dal Spirito ſanto nel deſerto 87
Come Chriſto ſoſtétaſſe il ſuo corpo li 40. giorni, che digiunò 89
Chriſto nella Cantica per lo ſpoſo è ſimile ad vn' Albero fruttifero 90
Chi conſidera le tentationi del Demonio le ſcuopre Deluſioni 95
Chriſto conputa il Demonio cõ la riſpoſta Non in titolo pane viuit homo. 97
Chriſto conuince li fariſei con la Sacra ſcrittura 98
Chriſto cõbattendo col Demonio nel Deſerto è ſimile à Dauid nel combattere col Gigante Golia 98
Chi offeriſce coſe grandi, coſe grandi aſpetta in contracambio 103
Commottione di Città 127
Chriſto ſpeſſo interrogato 134
Capi del Giudaiſmo 136
Chriſtiano quando ſi commoue 137

Cuore dell'huomo 138
Conuenienza del Giudizio 106
Christo giudice 116
Considerationi al giuditio 118
Caim maledetto da Dio 126
Chiama, mostra segni 160
Conformarsi con la volontà di Dio 161
Christo nel limbo 168
Cananea và à trouar Christo 170
Creature sono mezzi, non fine 171
Christo non risponde alla Cananea 179
Conuersione del peccatore 199
Conoscere Iddio 210
Cose lontane da noi non si conoscano 216
Christo rassomigliato al Sole 219
Caso miserabile a gli Hebrei 254
Corpo senz'anima 255
Caim cacciato da Dio 256
Christo sapeua la sua morte 254
Chiaui della morte 258
Comparationi del peccato 266
Cathedra di Mosè 272
cura di Anime, difficile 276
comandar cose strauaganti 282
corno porta da mangiar ad Elia 289
cinque termini in vna intercessione 294
calice del martirio 302
calice passioni di Christo 302
crate Tebano 319
carozza di Dio 323
corte ha due sorte di persone 323
causa di dannatione 327
chiesa Hebrea, e Christiana 337
chiesa christiana 339
chiesa con molti nomi 341
christo conosciuto da gli Hebrei 352
conuersione del peccatore 354
christo discaccia i Demoni 385
christo cõbatte contro quelli nemici 387
causa de gl'huomini, e Demoni 388
cortello di Dio, la sua parola 388
cascata di Lucifero 397
compatrioti di Christo 400
Christo non fece miracoli nella sua patria 403
cittadini di Nazaret tristi 408
christo s'ascose dalli Nazareiti 419
christo fugge la morte 420
correttion fraterna 423
correttione si dee fare 425
come s'ha à fare la correttione 428
chi ha da far la correttione 430
correttione fatta da Christo 431
chi ha piaga da sanarsi 433
correttione come vien chiamata 436
chi corregge ha d'hauer zelo 436
chi è corretto dee hauer humiltà 437
causa criminale giudicata 442
congratulatione della ritrouata pecorella 443
correttore non ha da esser riuelato 444
censura della scommunica contro ostinati 444
cognitione di se stesso 446
conoscere i suoi mancamenti 452
cause del prossimo si diffendano 455
christo difende i suoi seguaci 455
caso di Vria 456
cinque sproni mouano ad honorare il padre, e la madre 458
cinque cose possono adimandare a Dio li peccatori 633
cam mal creato verso Noe suo padre 463
con segni Dio proua la sua dottrina 468
case de grandi, e de poueri 468
carità pregar Dio per altri 475
che cosa bisogni per ottener gratia da Dio 476
carità è maggiore dell'altre Virtù 479
colomba vltima mandati fori dell'Arca 480
comãdar alla febre, toccaua a Christo 481
contento d'vn'anima christiana 485
cauallo furioso 485
cane pericoloso 485

cose

Cose amate, & odiate 489
Christo affaticato, e lasso 491
Christo siede al pozzo di Samaria 493
Christo fauorì anco li Samaritani 498
Christo sapeua tutte le cose 499
camello intorbida l'atqua per bere 504
cacciatore nel bosco 510
christo si manifesta alla Samaritana 511
castimonia molto stimata 513
christo stimato casto 521
christo come Messia 522
carta del Repudio promessa da Mosè 525
christo osseruò i precetti della legge 529
copre i peccati Dio, e l'huomo 532
confessione del cuore, e della bocca 534
chi ha riceuuto benefitio, dee ringratiare 534
cibo mandato da Dio 543
cinque pani d'orzo 555
conuiti solenni 558
confidarsi in diuerse cose 559
conuito lauto fatto da Christo alle turbe 561
cause seconde, di che si serue Dio 562
cibi di quattro specie moltiplicati da Dio 562
cose pretiose date per peccare 565
chiesa, casa di Dio 573
castighi di questa vita, e dell'altra 577
christiani battuti, non si riuoltano 588
cupidità de Sacerdoti antichi 560
christo piacenole, e rigido 560
cinque sorte di psone, dee scacciarsi 582
christo da che si mouesse stigellar gl'Hebrei 564
cose illecite fatte in luoghi sacri 589
casa d'oratione 590
conscienza testimonio di verità 592
christo insegnaua, e predicaua 883
cortello di Eliseo 603
christo attribuiua a Dio la sua dottrina 609
cieco nato, maggior miseria 961
Ciechi diuersi nella scrittura 615
ciechi figura de peccatori 625
cieco nato figuraua il popolo hebreo 629
celidonio cieco illuminato pareua vn'altro 628
christo chiamato profeta 632
concilij perche si congregano 857
constanza del cieco nato 635
christo venuto per abbatter la morte 639
cose che arrecano marauiglia 645
cataletto del morto della Vedoua 553
chiama Dio i peccatori 663
come Dio tratti i serui suoi 666
christo si rallegra della morte di Lazaro 667
cura de i viui sepelir i morti 700
causa della morte 703
christo pianse alla morte di Lazaro 707
corpo humano morto, rende gran fetore 709
christo chiamò Lazaro per il suo nome 711
conoscer Iddio per la scala delle creature 714
christo è luce del mondo 715
christo è la salute del mondo 716
christo luce non sole 717
christo doueua manifestar la sua diuinità 727
candeliero d'oro visto da Zaccaria 978
creatura imita il Creatore 734
christo non poteua peccare 739
christo odiò somamente il peccato 742
christo chiamato Samaritano 755
con quattro membri s'offende Dio, & il prossimo 758
corpo passibile assunto da Christo 761
corso di vita nostra breue 769
cercar Christo 773
comparatione del Cernio 780
christo chiamato fonte, e pozzo 781
cose care all'huomo 785

Consigli di Dio 787
Christo ritirato nella Galilea 788
Christo Capitano prudente 789
Cause che moueuano gl'Hebrei contro di Christo 790
Consegli cattiui 795
Celò Dio il modo di scacciar i Demoni. 813
Conoscer Christo per Messia 808
Christo capo de i predestinati 812
Non Conoscer se stesso 830
Causa del peccato in Maddalena 833
Capelli della sposa 804
Contrittione del peccatore 849
Consegli di Dio oscuri, difficili 853
Consegli intorno alla passione di Christo 855
Consegli congregati per tre cause 857
Conseglio de gl'Hebrei cõtro Christo 856
Cõseglieri deuono esser persone sauie 860
Causa palliata 858
Concilio, e conseglio differenti 861
Conditioni di buon Concilio 862
Caifasso sommo sacerdote 865
Coprir il delitto col zelo della legge 576
Cadauero di huomo morto da Mosè 878
Circonstantie nel Homicidio 388
Credere in più modi 883
Cinque misteri dell'Uliuo 899
Caualcar l'asino da Christo che significhi 901
Christo uniforme nelle sue attioni 880
Christo non era Re temporale 903
Christo Re, e Messia 911
Cena fatta à Christo in Bettania 922
Capo dinota imperio 927
Capelli di Maddalena 930
Chiesa casa di Dio 945
Cinque mezzi per ridur l'animo peruerso 945
Cinque punti nella passione del Signore 959
Christo capo di tutti li Martiri 963
Christo battuto alla colonna 964
Christo coronato di spini 967
Croce eletta da Christo 971
Chiodi, se tre, ò quattro 974
Christo morendo alza la voce 975
Christo ferito con chiodi, e lancia 977
Costato di Christo aperto 977
Compassione uol spettacolo di Christo in Croce 979
Cantici dieci tutti diuersi 980
Certezza della nostra Resurrettione 982
Contento de santi padri nella resurrettione 464
Cause d'allegrezza nella Resurrettione 983
Compagnia non sempre buona 1003
Cinque interrogationi fatte da Christo. 1006
Cleofas scortesemente response al pellegrino 1006
Christo raro pellegrino 1005
Castighi, non sempre per causa de peccati 1014
Christo instruisce li Discepoli 1017
Christo nel mezzo a' Discepoli 1024
Christo aggiustato con noi 1024
Christo si cõforma a l'amor d'altri 1026
Cercar la pace 1028
Gierusaleme come s'habbi à chiamare Città 1028
Contrasti per far credere la resurrettione 1030
Con sette strade la prouò Christo 1031
Corpi gloriosi 1034
Christo mangiò doppo la resurrettione. 1035
Casa di pace da chi habitata 1040

D

Determinatione della Chiesa intorno all'essere dell'homo. 1
Deffinitioni de diuersi Autori, quid sit homo 8

Diuerse raggioni perche Christo non cõmandò il digiuno, come commandò la dilettione dell'inimico 14
Daniele non vuole mangiar de cibi della mensa del Re, & perche 16
Due cause concorrono nell'intelletto nostro, acciò riceui li articoli della fede 21
Detto di Diogene ad Alessandro Magno 24
Diuerse oppinioni, perche Christo non volse andare in casa dell'Archisinagogo; Cananea, Marta, e Maria 25
Differenza trà la parola di Dio, & la parola dell'huomo 28
Doi modi di parlare nella santissima Trinità, ad intra, & ad extra 29
Di che sia lecito lodare vn'huomo spirituale alla sua presenza 31
Di tutte le attioni humane deue l'huomo render gratie à Dio 37
Dauid è stimato da Dio huomo secondo il suo core, & perche 45
Dauid è placato da Abigail, mentre voleua vccidere Nabal per il grande affronto riceuuto da lui 46
Diuersi precetti & consigli dati da Christo mentre era nel mondo 46
Documento al christiano nella verga di Moise conuertita in vn serpente 47
Doi fontane di sangue innocente sono state sparse in terra 51
Demonio capo de scelerati, e pazzi 55
Dauid nel Salmo 118. ringratia Dio di tre cose 58
Dauid nel Salmo chiama li suoi inimici ape 59
Difficultà maggiore che hà il Confessore è il persuader l'huomo à perdonare all'inimico 59
Duplicato è l'huomo, huomo naturale, huomo christiano 60
Deue l'huomo specchiarsi in Christo come fa la Donna in acconciarsi il capo nel specchio 61
Due Vite si ritrouano attiua, & contemplatiua, & loro operationi 62
Diligenza de Piloti nelle borasche per non pericolare 64
Descrittione del viaggio d'vna Naue 64
Da che nasce il flusso, e reflusso del mare 67
Dauid dimanda à Dio d'esser essaudito nelle sue orationi perche era solitario 69
Differenza che è inter Tacere, & obmutescere 81
Demonio capo de Tentatori 88
Digiunò Christo 40. giorni, & perche tanto tempo 89
Digiuno di Christo differente da quello de christiani 89
Differenza del digiuno di Christo, & del nostro 90
Duello presuppone occasione sempre antecedente 91
Dilettationi mondane sono pietre, e sassi 92
Due conuersioni di soslanze si trouano nel testamento vecchio, & due nel testamẽto nouo tutte fatte da Dio 92
Demonio per ingannare Eua piglia forma di serpente 95
Di due proposte fatte dal Demonio nel Deserto à Christo, risponde alla seconda, & non alla prima 97
Differenza tra il cibo humano, & cibo spirituale 98
Doue Giacob vedesse la scala, per la quale gl'Angioli andauano 100
Demonio può indure l'huomo alla disperatione, & alla morte, ma non esser lui ministro 101
Demonio simile all'vccellatore nel tentar gl'huomini 101
Demonio tentando gl'huomini incomincia

cia dalle cose piccole 102
Dall'articolo dell'adoratione dipendono tutti gl'articoli della fede 104
due precognitioni de Filosofi 130
dimandar d'vna persona 131
dio à chi si compiace riuelar i suoi misteri 139
disgratia de i Prencipi 140
due vitij horrendi 148
desiderio del Giudizio 110
dauid contro Golia, e Nabal 110
dannati come vedranno Christo 117
dolorosa sentenza per i dannati 125
due gl'auuenimenti di Christo 153
differenza fra il popolo Hebreo, e Gentile 156
dio ha dato segni da se 157
delitti commessi occultamente 159
donna prigionera 161
dimande superflue 162
donna adultera 163
demoni ne i corpi humani 177
due sorte de tribulationi 197
due cose proprie di Dio 211
due gran profeti, Mose & Elia 242
dio è in tutte le creature 256
dio come medico 257
due pene à gli Hebrei 262
dispensar beneficij ecclesiastici 278
dio permette cattiui prencipi, e prelati 287
dignità sacerdotale 289
desiderio di sapere, e di dominare 291
donna mezzo efficace per ottenere 292
destra, e sinistra di Christo 295
dimande di cose temporali 298
daniele interpretò il sogno à Nabucdonosor 311
donna odiosa 332
dio auanti, e doppo l'incarnatione 335
diuersa sorte de viti 344
dimande di Dio 350
dio si chiama padre 357
Dio non s'allontana dal peccatore 360
danni del peccato 363
due libri de predestinati 374
diauolo da gran pene, e tormenti 379
demonio non è formalmente muto 380
demonio entra ne i corpi 381
dio perche ciò permetta 381
donna meretrice, che soffrì il figlio 386
demonio entra nell'Anima 386
demonio p quattro cause scacciato 389
dauid scacciaua il spirito cattiuo 390
diuersi demoni 391
demoni scacciati 394
differenza tra l'opere di Dio, e de gli huomini 402
dio non è acettator di persone 404
dimanda di Eliseo 405
due popoli concorrano à far morir Christo 420
due modi di peccare 413
diuersi à far la correttion fraterna 431
denunciar al prelato 441
disprezzar la chiesa, e'l prelato 441
dalida tagliò Sansone 442
donna adultera, anima peccatrice 443
difesa di Christo per gl'Apostoli 455
debito de figli verso il padre, e madre 462
dio vuol esser pregato 478
donna fabricitante 486
donna Samaritana al pozzo 494
dina figliuola di Giacob 494
dimanda Dio per dare 495
dialogo tra Christo, e la Samaritana 502
desiderio della Sposa 511
donna bella dee andar velata 517
donna adultera accusata 519
donna vista da Zaccharia sopra vn vaso 521
due volte ha scritto Dio 529
dolore di Dauid per l'adulterio comesso 531
dio è ricco di misericordia 535

due

Due volte Christo diede à mangiar alle Turbe 539
dauid dimandò cinque pani 556
differenza dai conuiti di Christo, e del mondo 566
dio è in ogni luogo 573
dio à tẽpi nostri si mostra mansueto 589
dio delle vendete à tempi passati 589
dio già vsaua dar gastighi 588
dio si fa adorare da tutti li popoli 590
doni gratuiti diuersi 592
dio hà insegnato al mondo, come 594
dottrina predicata da Christo 594
dottrina confirmata con i miracoli 595
dottrina di Mosè oscura 598
dottrina de filosofi, vana 598
dottrina di Christo è diuina 611
dauid con l'arme di Saul 610
dottrina di Christo ha tre virtù 612
dilettatione nel peccato 602
due Testamenti dottrina sagra 612
due opere particolari di Dio 621
due cose maluolõtieri si sopportano 637
Dalla carcere del corpo, tre persone escano 668
desiderio di viuer lungo tempo 669
differẽza fra il Deposito, e sepoltura 707
dimandare oue sono sepolti i morti 707
dauid perseguitato da Saul 708
due creature specialmẽte mostrano Dio 715
dio à gli Hebrei si mostrò in somiglianza di fuoco non di luce 721
dottrina di Christo figurata nell'acqua 780
dio scacciato dal peccato 791
dubitatione d'alcuni verso Christo 794
donne vane 813
dio apparso à Mosè nel rouo 815
due attioni principali di Christo 819
distintione de predestinati, e prescitti 822
donna, instrumento diabolico 832
donna forte cercata 814
dimande di due sorti fatte à Dio 842
dietro alle spalle di Christo 843
dolore del peccatore 858
daniele nel lago de leoni 855
dio si serue alle volte d'huomini tristi. 866
diauolo chiamato prencipe del mondo. 893
demonio scacciato, ancora regna 892
demonio già giudicato, e sentẽtiato 893
diauolo espresso nemico di Dio 895
diauolo tenuto per esercitio 896
diauolo nõ anichilato, ma disarmato 897
due Discepoli mandati da Christo 899
dio ha bisogno di cose nostre 801
due popoli, Hebreo, e Gentile 902
due Trionfi fatti a Christo 910
donna si gloria delle sue bellezze 925
due volte Maddalena vnse i piedi a Christo 928
donne al santo sepolcro 983
due erano le merti 989
donne, prime à saper la Resurrettione 996
donne comprorno gl'Vnguenti 997
donne non ripresse di poca fede 997
due li Discepoli di Emaus 1002
due sorti de pellegrini 1008
dimandato di cosa saputa, se deue manifestarla senza giuramento 1011
due cose mouano ad honorare altri 1020
due colombe vscite dall'Arca 1027
dote de corpi Gloriosi 1034
discordia oue regna 1038
diuerse nationi concorde di fede 1039

E

Empedocle deffinisce quid sit homo 8
Essempio de fanciulli, che imparano à scriuere appropriato al Christiano 15
Esplicatione curiosa delle due parole Tantam

Tantam fidem. 33
Eſſaudiſce Dio la voce d'Iſmaele, mentre la madre ſi lamentaua; & perche 35
eſſempio della coloquintida poſta nel conuito ad Eliſeo ſerue al peccatore per perdonare all'inimico 59
eſſempio della Naue moſſa facilmente nell'acqua applicato al peccatore. 73
eſſendo andato Chriſto per ſoccorrere li ſuoi Diſcepoli, perche fingeſſe di voler paſſar inanzi 79
Eliſeo cuſtodito da gl'Angioli quando il Re della Siria volſe farlo prigione. 101
Eſaia tre miſteri annunziò di Chriſto. 129
errore de gl'Hebrei in conoſcer Chriſto 132
entra Dio in giuditio con l'huomo 113
enoch & Elia compariranno al giuditio 117
eletti chiamati da Dio 124
ena figura della Chieſa 168
elia trasferito ſopra al carro 169
eſſer tormentato dal Demonio 178
elia, e Moſè con Chriſto transfigurato. 223
eccesſo di Chriſto 223
eſempio del Sole 238
elia rapito ſul carro 252
eliſeo manda Giezi col baſtone 260
elementi con ordine poſti 271
eſempio di chi gouerna 276
errore delli due fratelli Apoſtoli 302
epulone, e ſuoi coſtumi 314
entrar nella vigna 349
eua formata d'oſſo 351
ezechiele aſſediò vn mattone 382
errore de Nazarciti 410
eli Sacerdote non correggeua 427
ezechia Re amalato 430
errore di Adamo 448
effetti della febre 470
ezechia eſaudito nell'infirmità 477
eſſagerar vn fatto 35
eliſeo paſce molta gente 538
elia mandato da Dio alla Vedoua 541
epiteti di Dio nell'antica legge 570
eliodoro robbator del Tempio, caſtigato 582
euangelio come il libro viſto da Eſaia. 608
effetti della luce del Sole 722
eliſeo caſtigò chi lo burlaua 755
eſempio del ſugello, e della cera 780
ezechia deſiderò di vedere vn ſegno della ſanità ſua 804
errore nel principio, grande in fine. 808
eſpediente che Chriſto moriſſe 772
eliſeo alloggiato da vna ſanta Donna 921
eliſeo aggiuſtato col putto 941
elefanti più fieri, viſto il ſangue 970
eſſere proprio della morte 989
eſaia ragiona delle marauiglie di Dio. 1009
entrar in ſoſpetto, come 1011
età noſtra abbreuiata 1013
effetti della pace 1041

F

Fede è aſſomigliata ad vn Palazzo. 33
Fratelli di Gioſeppe doppo hauerlo venduto eſſendo tribolati, confeſſano il loro peccato, & ſi chiamano giuſtamente puniti 58
Filiſtei ancorche foſſero Idolatri riconoſcono la loro tribolatione dalla mano di Dio 82
Forza di Sanſone era ne i capelli, & tagliati reſtò priuo di quella 83

Fanciulli del limbo 121
Fuggire l'occasioni 171
Fede lodata nella Cananea 187
Fortezza ne i capelli di Sansone 188
Fauori fatti à Mosè 230
Forza del peccato 262
Fuggir l'occasione del peccato 267
Fumo di ambitione 300
far contro la Natura 314
frutti di vn giardino 317
frutti delle buone opere 345
figliuol prodigo 355
facultà de gl'huomini 362
fame eterna 365
folgore quando casca 380
fede mezzo per auicinarsi à Dio 409
figure di Christo 410
faraone corretto 433
forbici d'oro del Candeliere 435
fratelli di Gioseppe corretti 439
filosofi della Grecia 446
farisei osseruatori de gl'Apostoli 448
fatto di Tamar 456
farisaica traditione 457
figliuoli deuano honorar il padre, e madre 457
figliuoli disobedienti puniti 463
figliuoli disubidienti condennati à morte 465
fauore d'Elia alla Vedoua hospita 469
febricitanti nell'Euangelio, due sono 469
febre che cosa sia 471
fauor di Christo visitar gl'infermi 472
forza dell'oratione 479
fuggir l'occasione 509
figliuola maggiore di Lot 518
foro di conscienza, e di legge 525
far elemosina 540
fame nella Samaria 541
flagello nel tempio 571
filistei con l'Arca del Signore 572
figliuoli di Aron incensorno &c. 574
flagelli di Christo in questa vita 575
flagelli nella sua passione 575
fune adoprata da Christo, non verga 577
funi significano i peccati 578
fuoco facilmente s'accende 588
fines contro quel fornicario 586
frà li doni qual il più grande 592
figliuoli puniti per causa delli padri, e madri 618
filosofi cercorono sapere l'autor del mondo 621
fangò per illuminare 622
fede di quanta forza 627
farisei contro il cieco nato 632
farisei volsero amazzar Lazaro 877
figliuol maschio più amato 628
figliuol della Vedoua suscitato 659
fede Christiana, fondamento &c. 745
fede, dono di Dio 749
faccia di Christo coperta 759
faccia di Mosè, e de Serafini 789
fonte è Christo 781
fonti del Saluatore 783
fonti sono i santi Sacramenti 783
fuggire, talvolta lodeuole 788
feste de gl'Hebrei, molte 799
fratelli di Gioseppe à comprar grano 812
far penitenza 831
figliuolo visto da Ieremia 846
fine della giustificatione 849
figliuola di Ieste 872
fauori fatti da Dio al popolo Hebreo 884
figliuolo di Dio in tre cose esinanito 960
figure della passione del Signore 957
figura del serpente di bronzo 957
fontana, Christo in Croce 960
flagellatione di Christo alla Colonna 966
flagelli diuersi 966

festa

feſta della Reſurrettione, grande 991
fingere la ſua perſona 1018
fauo di mele, ſincerità di fede 1035
felicità, viuer in pace 1041

G

Giudicio di Salomone tra le due meretrice Hebree 1
Gli antichi riceueuano le loro leggi dalli ſuoi Dei 42
Gl'huomini deuono imparare da Chriſto in perdonare l'offeſe 55
Gioſeppe ſopporta patientemente la prigionia, & con modeſtia grande ſopportà quella 56
gli occhi delle colombe hanno vna particolare, qualità 57
grauiſſimo peccato è il ſpargere ſangue humano 57
giob aſſomiglia gl'anni della ſua vita ad vna Naue carica de Pomi 65
grande ſono le fatiche, che fanno li peccatori in queſto mondo 73
giacob, vedendo l'Angelo di notte non s'impauoriſce, & li Apoſtoli vedendo Chriſto s'impauoriſcono 80
giacob nel fine della vita 147
giuditio perche conuenga à Chriſto. 108
giuditio non ſi sà quando 108
giuditio giorno di vendetta 120
greci, e Giudei à che dediti 151
gedeone adimanda ſegni 152
giona mandato à predicare 162
giona figura di Chriſto 165
gioſeffo carcerato in Egitto 181
gedeone chiamato fortiſſimo 187
grande è la miſericordia di Dio 268
gouernar altri, difficile 275
giouan Battiſta non fece alcun miracolo 284
giudici delegati 285
Gioſeppe banchetò i fratelli 286
Giacomo, e Giouanni dimandano la deſtra, e la ſiniſtra di Chriſto 293
galere belle di fuori 300
gloria del Cielo come chiamata 308
giouanni Apoſtolo ſe beuè il calice. 309
goloſi non digiunano 324
gentilità herede di Chriſto 333
giacob benedì i figliuoli 341
gaſtighi di Dio 353
grandezza di queſto mondo 361
giouane dato alla carne 362
guardar porci 364
ghiande mangiate dal figliuol prodigo 366
giouani degni di riprenſione 370
gierico aſſediata da gl'Hebrei 389
giudicij ſecreti di Dio 405
guadagnar il proſſimo 436
giacob amò Gioſeppe più de gl'altri figli 460
giacob ſerue Laban 489
gratia offerta al noſtro libero arbitrio 500
gloria di Dio ſatia 505
gioſeppe tentato dalla patrona 517
giuſtitia di Dio paleſa i peccati 526
giuditio de gl'Areopagiti 529
grande è la prouidenza di Dio 544
gioſeppe fece conuito a ſuoi fratelli. 558
giacob quando dormì la notte 571
giob ſpecchio de tribulati 576
gionata volſe ſapere l'animo di Saul. 576
giuſtitia chiamata Verità 596
giuſtitia con le bilancie 598
gloria ſi da à Dio 633
giouane morto, figlio della Vedoua 640
giuſta legge della Morte 642
giuda Maccabeo comandò il ſacrifitio per li morti 650

Giudei non poteuano offuscar la luce di Christo 717
gratia, e gloria è vna luce 732
giusti, che seguano Christo 736
giudei molti si conuertano 886
gierusalem Città santa 796
giuditio di Salomone circa le due Donne 800
giudei cõme potteuano conoscer il Messia 818
giudei di mala vita 820
gedeone Capitano dimandò segni 821
giusti come vccelli volano 886
giuditio, la redentione del mondo 889
giuditio di Dio, e del mondo 890
giorno delle palme, è di trionfo 910
gener humano redento con la morte di Christo 914
giudei dimandorno vn Rè 915
giuda fiero, & inhumano 959
giorni della carne di Christo 961
guardia al sepolcro di Christo 984
giorno di Domenica fatto dal Signore. 986
gioseppe in Egitto non entrò in sospetto à fratelli suoi 1012
gedeone salutato dall'Angelo 1039

H

HVomo parangonato al fieno, & fiori 2
Huomo assomigliato alle piante de giardini 9
Huomo parangonato all'Albero che vidde Nabucdonosor 9
Humiliatione della Reina Ester per impetrare da Dio misericordia 60
Huomo ha doi parte in se corpo, & Anima 60
Humanità di Christo considerata da Solomone nella sposa nel deserto 85
Humiltà di Christo sopporta tre volte d'esser tentato dal Demonio nel Deserto 88
Huomini più crudeli del Dianolo 130
Hebrei vogliono veder segni 158
Huomo da se stesso si parte da Dio. 169
Hebrei chiamati pecorelle di Christo. 183
Humiltà piace à Dio 188
Huomo sanato dall'infirmità 198
Huomo da che si diebi 202
Huomo in stato di felicità 226
Heredità temporale, e spirituale 358
Huomo assediato dal Demonio 384
Huomo creato di fango 395
Hebrei crudeli contro i loro profeti 413
Huomini celebri più stimati 414
Huomo famoso non sempre accettato. 415
Humiltà mostrata da Christo 418
Honorare il padre, e la mádre 458
Humiltà predicata da Christo 468
Hebrei quando si partirono dall'Egitto 485
Hora di Sesta, ha misterio 493
Huomini casti 513
Hebrei soggetti all'Imperio di Cesare. 520
Huomini liberali 540
Hebrei nel deserto pasciuti da Dio 542
Hospite dimandò tre panni 556
Heredità di Giacob 563
Huomo risplendente visto da S. Giouanni nell'Apoc. 575
Huomo composto di due parti 662
Heresie de Pelagiani, e Manichei 729
Hebrei non credeuano a i primi principij 730
Huomini mondani 777
Huomo più nobil animale de gl'altri. 830
Hebrei non haueuano potestà di dar la morte 864

Homicidio gran peccato 876
Hebrei voleuano uccidere Lazaro 875
Hebrei impediuano à credere in Christo 880
Honore all'Humanità di Christo 904
Huomini sono obligati diffender le Donne 937

I

IL Pane di Dauid qual fosse nel Salmo 101. & il suo vino 4
Il pensiero della morte parangonato al pane che mangia l'huomo 4
Il Re Ieconia è chiamato tre volte Terra da Gieremia profeta, & perche 7
Il vimere dell'huomo è vn viaggio, che fà dalla vita alla morte 9
Il Peccatore conosce la giustitia di Dio più in morte, che in vita 11
Iddio hà duplicate mani di misericordia, & di giustitia 11
Il Re Giosia riempe li campi d'ossa de morti, doue Salomone haueua posto gl'Idoli 12
Il Re Saul condanna alla morte Gionata suo figliuolo perche non osserua il digiuno da lui commandato 15
Iddio, è l'huomo assomigliati al sposo, & sposa 17
Il Christiano deue coprire le virtù maggiori con le minori per suggir la vanagloria 18
Ippocriti sono simili alli pomi che nascono nelle campagne di Sodoma vicine al mar morto 19
Ippocriti simili alli sepolcri che sono bianchi di fuora 19
Ippocriti simili al Girasole 19
Ippocriti simili al lupo vestito di pelle di pecora 20
Iddio chiama l'huomo alla Cognitione sua con diuersi modi 21
Iddio manda le infirmità all'huomo, cõforme alli peccati commessi 23
Iddio abbondantissimo in far le gratie 25
In tre modi Christo viene à Noi 26
In doi modi opera Dio gl'effetti suoi nelle creature 29
Iddio vede in ogni loco 33
In che consista la perfettione del Christiano 43
Iddio tien più conto delle offese fatte al prossimo, che non fà di quelle che sono fatte à lui 50
Il core secondo li filosofi si genera prima delli altri membri nel ventre 51
Iddio dà facoltà all'huomo sopra tutti gl'animali, ma non sopra l'altro huomo 57
Iddio commanda ad Abramo, che sacrifichi suo figliuolo; & per l'obedienza qual mercede li vien data. 60
In tre modi suol'esser contrario il vento alle naui 74
Iddio tranquilla il mare in doi modi 81
Il Demonio per il peccato commesso da Adamo lo conduce à quattro miserie 84
Il Demonio haueua dilatato il suo Imperio in quattro modi per il peccato d'Adamo 84
Iddio s'incarnò per debellare il Demonio; e riparare l'honore della natura humana 85
In tre modi s'intende il nome di Deserto 86
In tempo di penitenza il sposo, & sposa deuono star separati 96
In che modo l'huomo è mantenuto da Dio senza cibo 99
Il Christiano deue temere più di non offendere Dio nelle sue attioni, che la morte corporale 99

Iddio dà à gl'huomini per custodi gl'Angioli 101
Il demonio desidera d'essere simile à Dio 103
Il diauolo procura sturbare la passione di Christo col mezzo della moglie di Pilato 105
Iddio diede molti segni ne i pianeti nel tempo del testamento vecchio 105
impossibile all'huomo, non à Christo 138
il Signore è da campo largo di dimandare 164
infermi sanati da Christo 204
infidelità che graue peccato 250
impertinente dimanda 297
iddio vuole da noi il possibile 348
ingratitudine vitio grande 349
indemoniato cieco, muto, e sordo 377
in quattro maniere il Demonio perseguita 395
ingrati Nazareiti 418
inimici di Christo lo confessano 421
in quattro modi Christo passa per noi 421
inclinatione della Natura 460
isac come conobbe Esau 462
infirmità corporali con le spirituali 470
iddio Dagon de Filistei 474
infirmità mezzo potente per il peccatore 474
infermi rissanati da Christo 488
ippocrisia de Farisei 520
inchinarsi di Christo, perche 528
iddio prouede il cibo 543
imprese di Christo 544
irriuerẽza al Santuario, e à Tempi 572
in quattro modi adopra Christo i flagelli 578
ingiurie fatte alla Diuinità di Christo 561
indecentie fatte nel Tempio 586
insegnaua Christo, e che cosa 601
insegnar con le buone opere 604
imitatori della dottrina di Christo 612
infirmità mandate à buoni, e tristi 613
intelletto de gl'Hebrei ottusi 719
illuminatione dell'axia, in instanti 730
in tre modi si vede da gl'occhi nostri 735
innocentia di Christo 741
isac s'ingannò in vn senso 747
infermo non gusta 751
ingiuria maggiore detta à Christo 754
illuminar la mente 774
inuito di Dio, e di Christo 778
intention de gli Hebrei nell'interrogar Christo 812
infelicità de gli Hebrei 814
isac non volse credere alle parole 819
incenso offerto 844
inuidia contiene ogni malitia 856
interesse proprio 857
instrutti à creder in Christo, e da chi 881
isac comandò la caccia ad Esau 885
instabilità de gli Hebrei 906
incarnatione, abbreuiattione 952
inclinar il capo morendo 975
imprese segnalate di capitanio 1009
il Signore apparue all'improuiso alli santi Apostoli 1013
immortalità della vita, desiderata 1035

L

L'Huomo reducendosi in poluere dopò morte ritorna nel suo principio 3
La carne dell'huomo assomigliata à quella della vipera 5
L'huomo assomigliato ad vn'infermo 6
Le cenere dell'oliuo parangonate à quelle del cedro, & dell'isopo nel sacrifitio della vacca rossa nell'antica legge 6
La Chiesa santa è alla similitudine dell'Agricoltore nel giorno delle Ceneri 6
L'huomo può morire duplicatamente 9
La giustitia di Dio, è simile alli monti altissimi 11
L'huomo deue essere simile alla carta 12

L'huomo non stima, le infirmità venirli per le offese fatte à Dio, ma à cause esterne 23
l'huomo deue esser sempre humile, come fù il Centurione, & altri 27
la fede è il fondamento, & la porta per la quale il Christiano entra ad amare, & conoscere Dio. 32
la Fede è morta se non è accompagnata dalle buone opere 33
la Voce di Hora nel Vangelo s'intende in tre modi 38
la Carità hà in se tre gradi 43
la Misericordia di Dio, e differente dalla misericordia de gl'huomini 45
lode di Dauid per non hauer amazzato Saul nella grotta. 48
le offese, che si fanno à gli huomini à che sono simile 56
la Carità è forte come la morte 57
le attioni virtuose tengono il luogo di mezzo, & perche 64
linceo Argonauta con la sua vista vedeua lontano cento trenta miglia 70
l'huomo vdendo voce spauenteuole ammutisce; & vedendo fantasme crida; perche 80
l'Euangelista non fà mẽtione della tranquilità del mare, ma solo del vento, è perche 83
le attioni di Christo in questo mondo furono tutte à vtile nostro 90
legge de i Duelli osseruata nella tentatione di Christo nel Deserto 92
lombi piene d'illusioni 137
lettere de prencipi sigillate 156
languido alla piscina 197
lasciar à gl'Amici 224
lia, e Racchele 225
legge, e profeti finiscano in Christo 247
lettanie della chiesa 265
li due Apostoli accettorno il calice 307
limosina, e sua virtù 312
lazaro mendico 321
l'Epulone vidde Lazaro, come 328
l'Epulone due cose addimandò 329
letto di Salomone 343
legni di vite 347
leuiatan, serpente, drago 386
lungo tempo nel peccato 392
lamenti contro Dio 411
legge di Mosè 422
legge di Christo, è di amore 422
lauar il cuore, non solo le mani 451
lauande diuerse 452
lunga vita à figliuoli, ch'amano il padre, e la madre sua 461
luoghi pratticati da Christo 467
lussuria è vna febre 471
lione vccisso da Sansone 472
le persone si conoscano à segni 496
libro mangiato da Ezechiele 504
luce è Christo 511
lettera d'Alessandro Magno à sua madre 515
legge di Mosè contro gl'Adulteri 522
lionessa doppo l'Adulterio, và al fiume 525
limosine fatte da Christo 555
licenza per non far quaresima 560
limosina à chi s'ha da fare 565
luoghi publici di Gierusalem 572
legge di Mosè conteneua tre sorti de precetti 599
lodi d'Elia date da Eliseo 606
lume della fede 608
libro dell'Euangelio 610
libro di Mosè accusaua gl'Hebrei 609
luce spirituale della fede 623
loto su gl'occhi al cieco nato 623
lettera di Marta, e Maddalena à Christo 661
lazaro amato da Christo 663
leone incontrato da Sansone 669
luce, e salute sono connesse 717
lotta di Giacob con l'Angelo 720

luce, e verità 728
luce più bella cosa vista da noi 728
lumi sempiterni nelle sepolture 732
lume del sole, e di lucerna 732
luban cercaua gl'Idoli 773
libro de predestinati 825
lagrime di Maddalena 838
lagrime necessarie al peccatore 339
legge di charità 364
luogo deserto, oue si ritiraua Christo 873
leuar la vita all'huomo 878
lazaro insidiato da Giudei 880
lodi date à Christo da fanciulli 920
lagrime sparse in tempo debito 930
libro della conscientia 936
lauar i piedi à gli Apostoli 942
lauanda di tre membri del corpo 946
l'huomo deue obedir à Dio 949
lauar i piedi, che cerimonia 952
lancia, che ferì Christo 977
limbo, oue comparse Christo 983
libro scritto visto da S. Giouanni 991
le lingue nõ ponno raccontare l'allegrezza della santissima Resurrettion di Christo 1000
li due Discepoli di Emaus, haueuano bisogno, e di che cosa 1014
li due discepoli, si credeuano poi 1018

M

Mutationi dell'huomo mentre viue in questo mondo 2
Marinari, che conduceuano Giona conoscono la tempesta esser venuta per li peccati 23
Moise percote la pietra con la verga, & ne scattorisce aqua. 37
Moise tiene le braccia solleuate in alto, mentre li Hebrei combattono con li Amalechiti, & essi vincono 37
Moise porta la legge alli Hebrei, & dice d'hauerla hauuta da Iddio 42
Mirra è simile alla passion e di Christo 54
Moise vien chiamato mansuetissimo perche perdonaua facilmente le offese 61
Mondo assomigliato al mare nella nominatione 67
Manna nel deserto 132
Medico forastiero 132
Moise con la verga in alto 133
Moise, e Giosuè scendano dal monte Sinai 139
Mondo ha da finire 107
Maestà del Giudice 111
Moise prega per il popolo 119
Miracoli di Christo 150
Miracoli sopra le forze di natura 155
Madri ne i trauagli de figliuoli 172
Misericordia di Dio come lume 184
Miracoli solo può far Dio 190
Misteri circa la piscina 191
Miracoli fatti nell'acque 193
Miseria dell'huomo 203
Medici nostri 207
Maggior mistero, la passione di Christo 211
Monte tabor 231
Moto racchinde due termini 251
Messia cominciò à predicare 253
Morte di Christo detta partenza 258
Morire nel peccato 266
Mobili, e moueuti 288
Moglie di Zebedeo 292
Madre ama i figli grandemente 293
Martirio detto calice 306
Morte di S. Giouanni Euangelista 310
Mali causati dalle ricchezze 319
More il Ricco, e'l pouero 325
Miserie portate dal peccato 376
Muto fa il Demonio 385
Miracoli per confirmatione &c. 406
Miracoli fatti in Cafarnao 408
Modo di amare 436
Mala lingua 447

Mondo, di caso particolare fa regola commune 450
modestia de gli Apostoli 450
monditia placeua à Dio 450
mirra ha tre propriatà 454
Maria Vergine honorata da Christo. 459
maledittione del padre, e madre 466
miracoli maggiori, e minori 473
mezzi molti per nostra salute 473
medicina corporale, e spirituale 481
manda Dio le infirmità 483
mutar vita, e costumi 484
miracoli fatti sopra gl'infermi 486
misericordia chiamata acqua 501
mariti della Samaritana 507
modestia di Christo in riprenderla 508
matrimonio instituito da Dio 514
misericordioso Dio 526
moglie di Loth, si voltò in dietro 527
manna nel deserto 538
miracoli delli cinque pani, e due pesci. 543
mano di Dio liberale 555
moltiplicar il pane 556
modo di moltiplicarsi il pane, e'l pesce 561
marauiglia, non vtilità 568
mezzo flagello adoprato adesso da Dio 574
mezzi, con cui Iddio regge questo mondo 575
maggior miracolo, stimato il flagellare di Christo venditori, e compratori. 579
mosè pregò Dio per il suo popolo 583
miracoli per confirmatione della dottrina insegnata da Christo 595
mele, e latte, è la dottrina di Christo. 608
marauiglia de Giudei circa la dottrina di Christo 601
messia, maestro, e predicatore 605
misteri di Dio, come noti al nostro intelletto 608
morte, caso irreparabile 637
morte com'entrò nel mondo 639
morte de figli, castigo del padre, e madre 639
morto significa il peccatore 645
morte de Nobili 649
morte data per pena del peccato 656
morte de giusti 660
morte di Lazaro 664
morte in casa de grandi 667
morte improuisa 666
marta, e Maddalena incontrano Christo 702
mondo nostro si diuide in due emisperi 118
mettere in esecuttione 753
messi diuersi mandati à Christo per diuersi effetti 764
ministri à prender Christo 765
mutar gl'animi 666
miracoli, predicatione per tirar alla fede 771
morte di Christo significata come 771
mezzi humani nõ da disprezzarsi 787
manifestare l'opere buone 796
manifestarsi, e come 797
manifestossi Christo al mondo con la morte 797
miracoli fatti da Christo 811
miracoli di Christo, attribuiti al padre 815
metafora del peccator predestinato 826
materia di predestinatione 828
maddalena peccatrice 832
morte di Christo, come tirata 868
Mezzi ordinati al fine 881
mezzi diuersi per tirar alla fede 883
misericordia di Dio quanto grande 895

Marta, e Maddalena riceuano Christo 923
Maddalena vnse Christo in casa d'altri 933
Maddalena più volte irritata 935
maggior difficultà, parlare, ò tacere 935
mutationi del mondo 238
morte della Croce 970
martiri hanno l'esempio della Croce 972
morì Christo auanti a i ladri 974
monumento, oue Christo fù sepolto 983
morte vinta da Christo 989
mestitia, e afflittion d'animo 1005
mondo pieno de peccati 1013
musico eccellente. 1042

N

NEll'antica legge l'vngersi il capo d'oglio, ò d'vnguento era segno di letitia, & l'aspergersi il capo con la cenere era segno di mestizia. 13
Non può esser sanato l'huomo senza la parola di Dio 29
Non può l'huomo riceuere maggior premio della beatitudine ne quella hauere se non fa imprese arduc. 51
Nauicella delli Apostoli patisce borasca, quante volte, e sua liberatione 63
Nomi di diuersi mari 67
Nella Cantica la Sposa intesa per l'anima del giusto, e simile à vn giglio. 90
Nel Vangelo Christo mostrò doi volte d'hauer fame, & sete 90
Nella tentatione di Christo nel Deserto il Diauolo coi sessò tre cose 92
Nelle tentationi il Diauolo sempre vi hà interposto la Deità 93
Noè entrando nell'Arca co' suoi figliuoli, entrano separate dalla loro mogli, & vscendo, vsciscono di compagnia con le mogli. 96
Nel giorno del giudicio si oscuraranno tutti li pianeti, & saranno quanti remati. 106
Nome di Dio cercato di sapere 141
Nome di Dio mirabile 142
Nomi più famosi 145
Natan profeta mandato à Dauid 123
Nella trasfiguratione si tratta di morte 224
Nella passione s'includano gl'altri misteri 227
Nomi imposti da Christo 232
Non sapiamo il tempo della morte 259
Nomi del peccato 265
Nauigar con buon Vento 281
Nostri meriti 309
Nome de tristi perso 313
Nome de dannati 313
Naue con le vele gonfie 324
Nabal auaro crudele 325
Natan mandato à Dauid 324
Nell'huomo senso, e ragione 362
Nella penitenza, che cosa si semina 375
Nobiltà come s'introduce 378
Nazareni pretendano miracoli da Christo 399
Nazareni ingrati 406
Naman Siro 407
Non subito Dio concede le gratie 410
Nella primitiua Chiesa tanti miracoli. 411
Nel nostro tempo, non molti Santi 411
Nabal carmelo corretto 433
Noè maledì il Nipote 464
Naman Siro guarito dalla lepre 484
Natura humana nelle miserie 490

Niun ſacrifitio s'offeriua per l'Adulterio 515
Noè rinchiuſo nell'Arca 527
Natura nelle ſementi 556
Neceſſità induce al peccato 565
Naſcer cieco, cauſa naturale 619
Naman Siro lauato 626
Niſſuno sà quando ha da morire 643
Naman Siro portò la terra di Samaria à caſa ſua, doppo eſſer ſanato 647
Natura, e morte nemici 658
Neceſſità della morte 643
Nome di Rè 720
Non tutti vedano la luce vera di Chriſto 722
Nemici della luce 726
Non veder la luce 731
Nemici del chriſtiano 748
Non fù conueniente à Chriſto aſſumere il peccato 744
Nome acquiſtato da Chriſto dopò la morte 798
Negotio che più preme 881
Niſſun animal più caſto del Mulo. 929
Naſconderſi di Adamo, & Eua 972
Neceſſario che Chriſto riſorgeſſe 982
Ne morire, ne riſorger ſolo volſe Chriſto 984
Nome di leone dato à Chriſto 990
Numero binario 1003
Nel ſpezzar il pane, Chriſto conoſciuto. 1019

O

OTto clauſule ſi ricercano al ſtabilimento d'vna legge iuſta 42
Oſi è ceruij ſono goloſi del mele 71
Occaſioni preſe dal Diauolo di tentare Adamo, & Chriſto quali furono. 91
Opere di miſericordia 128
Opere di Chriſto 154
Oratione, e ſuoi effetti 173
Ordine nella giuſtitia 206
Oratione come Arme 221
Opere di Chriſto ſcritte 149
Ordine poſto nella chieſa 271
Offitio de prelati 277
Oratione per i prencipi 282
Oza percoſſo da Dio 256
Ogni huomo abborriſce la morte 307
Opere di Dio, e de gl'huomini 336
Offender Dio 371
Odio portato all'huomo dal Demonio. 383
Ogni ſorte di miracolo fatto da Chriſto 402
Offeſa riceuuta dalla ſua patria 417
Ordine di ragione 434
Odio, ira, inuidia, amore, gran forza 445
Oſſeruanza delle leggi del mondo 454
Otturar le bocche d'altri 456
Obligo de figliuoli verſo padre, e madre 460
Occhi appropriati à Dio 537
Ordine oſſeruato da Chriſto ne i miracoli 559
Ozia ſcacciato dal tempio da Sacerdoti 579
Occhio di predeſtinatione 616
Occhi di Chriſto, chi rimirano 616
Opere di Dio manifeſtate nel cieco nato 620
Operatione de miracoli di Chriſto 625
Ordine ſeruato da Chriſto reſuſcitando i morti 657
Opere noſtre ben fatte 729
Ochozia mandato à prender Elia 763
Operationi di Chriſto in terra 796
Occhiali di giouene, è di vecchio in che differenti 843

Opera della giustificatione 847
Occasione di dar la morte à Christo 855
Odio quanto potente 876
Otturar l'orecchie all'accuse 937
Oblationi della legge Vecchia 937
Orationi di Christo nell'orto 959
Occhi d'Adamo, s'aprirno 1021

P

PErche l'huomo è sententiato à ritornare in poluere, & non in altra materia 3
Perche la Chiesa adopra le parole Memento homo, &c. il primo giorno di quaresima 4
Perche la Chiesa chiami il giorno delle Ceneri il Christiano huomo 5
Perche santa Chiesa proponghi all'huomo la morte & non li altri tre nouissimi nel giorno delle Ceneri 6
Pensiero della morte è simile alla medicina 10
Perche l'huomo non pensa al morire 10
Perche la Chiesa asperga il capo all'huomo di cenere 13
Perche sia adoprato il mezzo del digiuno 14
Parti essentiali del digiuno quante deuono essere 15
Perche il Centurione non esplicò à Christo tutto il suo desiderio, & si proua con diuerse ragioni 22
Perche Christo andò alle case del Centurione, & di Zaccheo 25
Perche il Centurione non voleua, che Christo andasse à casa sua 27
Parole di Christo sono simile alle Rote, che vidde Ezechiele 28
Paralisia che infirmità sia 28
Perche Christo si marauigliò del Centurione 30
Perche Christo lodò il Centurione, & la Cananea di fede più de gl'altri 30
Peccatore, è simile alli doi Vecchij, che tentorono Susanna 34
Perche Christo disse alla Cananea, Fiat tibi sicut vis, & al Centurione, Sicut credidisti. 36
Peccatore è simile a gl'Hebrei in Samaria 39
Perche Dio discacciando Adamo, & Eua dal Paradiso li vestè di pelle. 41
Peccatore simile alli quattro Animali veduti da Ezechiele 48
Per quattro ragioni deue l'huomo perdonare le ingiurie 49
Passione di Christo è simile alla Giouenetta Ruth, è in che 53
Per due ragioni dispiace à Dio, che l'huomo si vendichi da se; & quali sono 55
Perche Christo prohibì alli Hebrei cosi nel mangiare, come ne i sacrificij il seruirsi dell'Aquila, Astorre, & Falcone, & il Sparauiero 58
Perche Iddio cõmandò che l'altare douena farsi li sacrificij non douea toccarsi con ferro nel far quello 60
Peccatore è simile ad vna naue sbattuta dal mare 66
Paragone tra il mare, e gl'altri elementi 66
Perche il mare è salso 67
Perche il Signore non entrò co i discepoli nella naue, come era solito diuerse opinioni 67
Per tre ragioni si deue dal Christiano seguitar la vita solitaria 69
Perche Abramo, & Agar chiamorono il loco delle loro tribolationi. Dominus videt 71

Perche li Diſcepoli affaticauano tanto nella Naue 71
perche Chriſto permette alli ſuoi ſerui che habino il vento contrario delle tribolationi 71
perche l'Euangeliſta narra la fatica de i Remi, & non altre 73
perche Chriſto andò à ſuoi Diſcepoli nella quarta vigilia della Notte, con l'eſſempio de ſoldati 76
perche Chriſto laſciò patire à ſuoi Diſcepoli il trauaglio nella Naue 77
perche Dio diuiſe il mar roſſo nel paſſare delli Hebrei, & non li fece paſſare ſopra l'acque 78
perche l'acque del fiume Giordano ſi diuiſe nel paſſare d'Elia, & Eliſeo 79
per doi ſenſi entra la paura ne i noſtri cori 80
perche Giona eſsendo nella Naue creſce la fortuna; & eſſendo nell'altra Naue Chriſto. ceſſa il mare. 81
per le procelle del mare, e de i venti ſono ſignificate le tribolationi 82
perche Chriſto riprende vna volta ſola li Apoſtoli di poca fede, con tutto che doi volte patiſcono boraſca. 84
perche Chriſto andò nel Deſerto 85
perche Chriſto volſe prima digiunare, è poi eſſere tentato 89
perche Chriſto volſe eſſer tentato doppo il digiuno, e non inanzi 91
perche il Demonio preſentò à Chriſto nel Deſerto le pietre, è non altra materia 92
perche il Diauolo tentò Chriſto che conuertiſce le pietre in pane, & non in altra materia 94
poueri in queſto mondo angariati da Prencipi ſono ſimili al pane 94
perche douendo far lotta col Diauolo douemo andar armati 96
Perche il Demonio conduſſe Chriſto ſu la cuppola del Tempio per tentarlo. 100
per tre cauſe l'huomo non deue tentare Iddio 101
perche il Demonio tentò nell'vltimo Chriſto d'auaritia, e d'Idolatria. 103
perſone ſingulari da tutti conoſciute 134
patria di Chriſto 146
profetia riſguarda tre tempi 106
poueri da alimentarſi 122
paſſion di Chriſto ſegno a gl'Hebrei. 167
parlar con Dio, e con gl'huomini 174
pietra nella fionda 205
penſieri importuni come le moſche. 175
perche Dio non riſponda alle noſtre orationi 180
piſcina che ſignifichi 193
peccatore ricaduto 209
peue di queſta vita 209
predeſtinati di tre ſtati 213
premio eccede l'opere 218
pietro nella trasfiguratione 227
parole del Padre nel monte Tabor. 229
perche ſi trasfigurò 236
parlaua Dio con profeti, come. 243
parlar di morte 243
partenza di Chriſto da gl'Hebrei 253
partenza di Dio dall'anima 256
paſſion di Chriſto manifeſtata 257
peccato de gl'hebrei 261
peccatore oſtinato 264
peccato coſa auelenata 267
prattica con Chriſto 269
prelati Eccleſiaſtici, prencipi laici,

Predicatori Catolici, i Giudici 272
Prelati superbi 279
pericolo de prencipi 281
predicatori come hanno da essere 283
profeta mandato à Ieroboan 284
parte destra, e sinistra 296
principato 300
povero liberato 325
peccatori felici 327
pena de dannati 328
pene dell'inferno 331
propria passione 334
padre di famiglia 336
paradiso terrestre 340
predestinati distinti da gl'altri 340
precetti euangelici 342
pastori delle chiese 343
parabola della Vigna 351
peccator pentito 356
parte assegnata all'Anima 358
peccato fa lontano l'huomo 359
peccator senza vergogna 365
peccato di carne, e di gola 367
peccatore habituato 369
padre è Dio 373
potenza naturale del Demonio 383
potestà data à gl'Apostoli sopra Demoni 393
parole di Christo, tanto vagliano, quanto suonano 417
profeti accetti alle loro patrie 413
pena della scommunica 425
precetti affirmativi 427
pena maggiore del serpente, e di Eua. 428
precetto della correttione 435
precetto d'amore nuouo 435
prudenza di Christo 454
premio, e pena alli figliuoli 459
padri, e madri verso li figliuoli 462
peccati chiamati febre 470
peccato quando domina 475
peccato della carne 970
pezzi nella scrittura quattro 502
padre di famiglia empie la colombara 511
peccatori si scusano 524
pena stabilita a' gl' Adulteri 525
prencipe che fa vna legge 530
peccato conceputo 533
passioni contro l'Adultera 534
penitenza che dee far vn peccatore 535
prouidentia di Dio 539
poca carità ne i ricchi 540
pane cibo proprio dell'huomo 542
pane saporito di Christo 562
profanar i Tempi 589
parola di Dio ha gran forza 602
Padri, e madre puniti per i figliuoli. 618
peccato di Adamo, causa &c. 618
peccato originale 635
pena al peccato di Adamo 637
pensar alla morte 642
pianto grande 650
parole imperiose di Christo 653
pietra leuata dalla sepoltura 708
pittori, e Scultori 708
pietra di ostinatione 709
puzza del cadauero di Lazaro 709
partecipe di luce spirituale 724
peccatore stà nelle tenebre 735
peccato in quanti modi si piglia 741
pene corporali 743
profeti videro Christo in figure 756
parole di Christo ligano le persone 766
parlar di Christo, hor come Dio, hor come huomo 772
pietra che diede acqua 779
passioni, che tengano sospesa l'anima 812
profeti fecero miracoli 814
pecore dell'inferno 822

prede-

Predestinatione che cosa sia 823
prescito dato al senso 815
pecorelle tre cose conoscano 825
peccatore à che rassomigliato 841
penitenza vtile à peccatori 844
perdono de peccati 846
peccatori di questi tempi 847
passion di Christo passò per cinque porte 863
profeti parlorno della passion di Christo 863
profetia di Balaam, e di Caifasso 870
profetia per la morte di Christo 870
pochi credano in Christo 886
principato del Demonio 891
profitto della Maddalena 924
pietro humile a lauarli i piedi 947
piedi di Giuda lauati da Christo 950
pane visto dal Madianita, cortello 952
passione del Signore 955
patì Christo, come 968
pilato mostrò Christo alli Giudei 966
pietra percossa da Mosè 977
paradiso terrestre custodito da Adamo 988
piaghe del petto 994
partenza delli due Discepoli in Emaus 996
pellegrini, e loro costumi 1008
proprio di chi ama, scusar l'ingiurie 1010
pace data da Christo, e dal mondo 1028
pascesi Christo del pesce arosto delli Apostoli 1013
pesce di Tobia 1035
prudenza del serpente 1039
pace con suoi Titoli 1041

Q

Quattro peccati dominano gl'huomini nel mondo principalmẽte 12
Quattro stati differenti dalla vita humana quali siano 29
Quelli che riceueuano gratie da Christo non si poteuano partire, se lui non li l centiaua. & perche 38
Quattro termini dell'Amore 45
Quali parole vsasse Assalone alli suoi seruitori per fare amazzare Amnon suo fratello 47
Quattro cose hà l'huomo esteriormente in questo mondo 53
Qual premio riceue l'huomo da Dio perdonando le offese riceuute 80
Quattro cose erano difficilià Salamone 65
Quale sono le arme per vincere le tentationi del Demonio 96
Qual'era il fine del Demonio nella tentatione nel Deserto à Christo 100
Qual'era l'intentione del Demonio nell'vltimo assalto dato à Christo nel Deserto 102
Qual causa mosse Christo à non manifestarsi al Dianolo per figliuolo di Dio 104
Quattro sorte di creature comesse 128.
Questione del primo cognito 131
Quando Dio appariua à santi padri 141
Quante sorti de pazzi in vna Città 263
Quattro cose mettano bisbiglio 332
Quando l'huomo pecca 360
Quattro cose per conuertirsi à Dio 368
Quattro afflittioni 371
Quando il peccatore è solo piange i peccati 372
Quando si fa festa del peccatore 374
Quattro passioni mossero i Nazareni à chieder miracoli da Christo 400
Quattro sorte di persone dimandorono segni 401
Quando Dio sottrahe la sua gratia 409
Quando si maranigliò Christo 409

Quattro atti contiene la correttione. 424
Quelli che fecero la correttion fraterna 427
Quando Eliseo resuscitò quel putto 429
Quando l'Angiolo accompagnò Tobia 429
Quanto importi riceuer la correttione. 438
Quello che non può far vno, fa l'altro 440
Quattro appartamenti dell'Arca di Noe 444
Quattro passioni principali 445
Quando il delitto latet in Angulis. 521
Querele à che fine proposte 525
Quando la legge non dechiara tutti li punti 530
Quattro ragioni per assoluere l'Adultera 531
Quando Dio si mostra adirato 586
Quelli che hanno insegnato 596
Quattro conditioni della Dottrina di Christo 598
Quante cose adimandano à Dio li peccatori 635
Quattro giorni stette morto Lazaro. 701
Quattro sorte di persone cõsiderati nella Scrittura 739
Quanto dispiaccia à Dio il peccato 749
Quando Iddio si mostra adirato 759
Quattro cose desiderate dall'huomo. 775
Quattro cose date all'huomo per bene. 804
Quante volte la Maddalena à i piedi di Christo 841
Qual passione più graue, l'Amore, ò Odio 875
Quattro atti d'humiltà di Christo 943
Quattro cose misterioſe nella lauanda de piedi 943
Quattro passioni delli due Discepoli di Emaus 1005
Quali conseruino la pace 1040
Qual pace sia più godibile 1041

R

Raab raccoglie li esploratori di Giosuè, & li salua dal pericolo della morte 50
Riprensione al peccatore sopra la passione di Christo 54
Richiesta à Christo perche volesse essere tentato dal Demonio 87.
Rouo che arde, è non abbrugia veduto da Moisè, significa il seruo di Dio tentato 89
Rispondendo Christo al Demonio adopra le parole della Scrittura sacra. 98
Romani trionfanti 143
Raccomandati a Christo 200
Re Antioco 264
Re dee esser differente da gl'altri 280
Rispetto à prelati, e principi 287
Regno spirituale, e temporale 294
Rachele adimanda figliuoli 298
Rebecca grauida di due figliuoli 299
Render conto dell'Anime d'altri 301
Ricco crudele à poueri 312
Ricchezze s'hanno à dispensare 318
Ricchezze come Mercurio 318
Render frutti 348
Regno spirituale, e temporale de Giudei 351
Ridursi in necessità 364
Relatione paterna al figlio 373
Reina Saba vdì la fama di Salomone. 407
Riceuere la correttione come 434

Riccio stima non esser veduto à mangiare 438
Rinfacciar i propri peccati ad altri 457
Raffrenar i sudditi 482
Rasoio per far la giustitia 535
Ringratiar Dio de benefici riceuuti 562
Reliquie auanzate al conuito di Christo 563
Ricchezze soprabondanti 564
Rigore mostrato da Dio 570
Rare volte Dio resuscita morti 654
Resuscitati morti da Christo in loco di saluatione 656
Ricorrere a Dio in tutte le necessità 661
Resurrettione pche tãto si prolõga 170
Resurrettione in individuo 710
Risposte di Christo alli Giudei 755
Ritiramenti dalle persone 786
Rimedio contro ad vn suo Auuersario. 791
Riprobatione che cosa sia 827
Rimorso di conscienza 834
Radunar consegli 857
Render mal per bene 857
Rabini Hebrei 885
Ruota maggiore, e minore veduta da Ezechia 907
Regno di Christo spirituale 911
Rè Temporali 912
Rami d'vliue, e palme 918
Rè di gloria, Christo 981
Resurrettione festa solenne 985
Regno di Christo su la Croce 998
Ragionamenti de gl'huomini tutti sono di quattro ogetti 1003
Ringratiamento à gl'Ascoltanti 1042

S

Speculationi intorno all'essere dell'huomo in questo mondo 2
Sentenza di Dio, che l'huomo mora, & perche 3
Superbia dell'huomo abbassata dalla Chiesa santa nel giorno delle Ceuere 6
Sarra dice ad Abramo, che scacci di casa Ismaele, & perche 16
Sposa nella Cantica perche si assomigli alli padiglioni di Cedar 18
Similitudine tra Christo è l'Aquila 19
Seruo del Centurione figura del Peccatore 24
Saul prega caldamente Samuele, che lo raccomandi à Dio, che non lo prini del Regno 35
Sacerdoti di Baal, perche non erano essauditi ne' loro sacrificij si tagliauano le carne con li rasoi. 35
Solo Iddio hà la potenza infinita 38
Sopportar le ingiurie è grandissima perfettione 48
Salomone lodato da Dio di non hauer dimandato vendetta de suoi nimici 49
Simeone, e Leui figliuoli di Giacob perdonano à Sichen per il stupro della loro sorella & come 52
Star in mezzo hà doi sensi 63
Stolto spesso si muta 134
Samuele mandato in Betlem 135
Salamone appropriò la vita dell'huomo ad vna Naue carica di pane 65
Solitudine rende l'animo quieto cõ l'essempio di Agar serua di Sara 69
Solitudine prepara l'huomo alla morte con l'essempio d'Elia 69
Simon Maccabeo nel sepolchro fatto a suoi Antenati morti scolpisse arme, è naui 75
Si considera in doi modi il caminar di Christo sopra l'acque 76
Similitudine trà Maria Vergine santissima è vna Naue 83
Salomone si marauiglia della Sposa nel deserto abbondare di Delitie 85

* * *

Soliti ij sono tentati dal Demonio più de gl'altri per tre ragioni 86
Se importaua al Diauolo il conoscere Christo per figliuolo di Dio Naturale, ò Adottiuo 94
San Paolo insegna di scoprire le tentationi del Demonio 95
similitudine de gl'innesti che si fanno ne' giardini, con l'Idolatria 104
si come la profetia risguarda tre tempi, così la fede del Christiano deue risguardare tre tempi 106
sogno di Faraone, e di Nabucdonosor 141
scala di Giacob 144
secreti da non riuelarsi 109
segni del giudicio 109. & 114
santi presenti al giudizio 115
segni nel vecchio Testamento 152
sommo Sacerdote 176
santi pregano per noi 150
similitudine del cane 185
strade per ottener gratie 189
sentenza in fauore 189
speranza de gl'huomini 201
seruo di Abraam 214
stadera di Dio 217
splendor del volto di Christo 221
scrittura Sacra, che cosa contiene 228
secreti di Christo 233
salir i monti 233
splendor di Mosè 239
sposa ita a letto 252
salomone edificò il Tempio 274
samuele inuitò Saul à desinare 275
sedere che cosa dimostri 279
Sansone mangiò il mele; con vna Mascella d'Asino, occide i Filistei 289
stato dell'huomo in tre parti 322
seno di Abramo 326
salomone sapientissimo 332
siepe della Vigna 337
Sinagoga de Giudei 359
Sentenza vscita dalle mani di Dio 352
sostanza dissipata 363
saziarsi non si può 366
stato del peccato toglie l'intelletto 368
scacciar i Diauoli 379
superbia de Demoni 390
serpe discacciato 391
sacerdoti esorcizano 393
sei termini di marauiglia 401
segni nella venuta del Messia 407
sodoma rouinata 408
sacerdoti honorati 414
statua di Nabucdonosor 416
samaritano scaualcò &c. 432
saul non riceuè la correttione 438
superstitione de gl'Hebrei 447
sem copriì suo padre Noe 459
superbia, e vna febre 471
santi intercessori nostri 477
se Dio esaudisse l'orationi per i peccatori 478
seruir a gl'infermi 483
sanità ottenuta dalla Socera di S. Pietro 487
stanchi chiamati da Christo 491
sete di Christo 495
scropolo della Samaritana 497
spirito Santo è dono 498
signore è chiamato Christo 501
satiar l'Anima nostra 503
sete di quattro sorti 505
samaritana che concetto fece di Christo 506
sarra moglie di Abram 509
samaritana prudente 510
saul cerca le Asine di suo padre 510
sara lasciata da Abimelech 516
sfrenata concupiscenza della carne 518
sillogismo criminale 521
statuari di due sorti 540

Seder per ordine al conuito di Christo. 559
Soprauanzo delli cinque, e sette pani. 566
Segni del Messia 568
Sara scacciò di casa Ismaele 560
Speranza de gl' Hebrei nel Tempio. 565
Silentio di Dauid 589
Scienza dono dell'Anima 592
Salute dell'Anima nostra desiderata da Dio 595
Sette Saui del mondo 597
Solo Christo Sapiente vero 597
Scuole de Teologi 600
Scienza di Christo 601
Scienza con nome di lume, e di Tesori. 601
Semplici Turbe profitauano vdendo predicar Christo 602
Scienza infusa chi l'hebbe 604
Salomone hebbe gran notitia delle cose di Dio 604
Sacra Teologia, Dottrina di Christo 605
Saul già si mostrò humile, poi superbo. 629
Sepelir i morti 640
Spettacolo di morte l'esserui presente. 654
Sogno di Gioseppe 655
Sepolchri dell'huomo sono tre 700
Sorte cascò sopra Gionz 702
Sole come camina 711
Serui veri di Dio 734
Sensi giudicano gl'oggetti 740
Santo fu il Messia 741
Sommo Sacerdote dell'antica legge 742
Specchio mirato dall'huomo, e dalla Donna 750
Semei ingiuriaua Dauid 757
Saul mandò à pigliar Dauid 763
Scribi, e Farisei faceuano resistenza à Christo 767
Scrittura ha per oggetto principale, Christo 782
Separarsi da gl'altri 791
Serui di Dio, e del mondo 794
Spender bene il tempo 805
Segni per conoscer il Messia 808
Scritture, ch'accennano il Messia 809
Susana trauagliata da due Vecchi 212
Seme di Abram moltiplicato 821
Spalle di Christo 837
Scancellar i peccati, tocca à Dio 849
S'era conueniente che Christo s'incarnasse 854
Sagrificij antichi, figura di Christo 861
Sementa, che cascò in tanti modi 884
Salute vera, oue consista 885
Speranza del premio 886
Sette cerimonie concorrano ad vn trionfo 909
Simon leproso fauorito da Christo 923
Sepoltura di Christo preuenuta 933
Serui di Dio come mostrano humiltà. 943
Solo Pietro ricusaua la lauanda de piedi 947
Sacramento dell'Eucaristia 952
Sudor di sangue in Christo 963
Spine della Corona di Christo 967
Saluatore chiamato Christo 969
Sacrificio della Croce 971
Spettacolo della Croce 973
Sansone legato 976
Stromenti della nostra salute 978
Sansone figura di Christo 989
Sepolcro d'Eliseo 994
Silentio in Cielo 995
Sposo in più modi comparso nella Cantica 1001
Salute della Naue, depende dal Nocchiero 1005
Stoltitia causa di molti mali 1015

Sacra scrittura atta ad insegnare 1017
Se sia lecito fingere &c. 1019
Sparire di Christo 1021
Star in piedi di Christo 1024
Soldati al sepolcro, subornati 1026
Saluto di pace 1027
Stabilir pace, che vsanza antica 1027
Sposa inuita à buchi della pietra 1032
Sensi per proua della resurrettione. 1033
Salomone pacifico edificò il Tempio. 1039

T

TVtti gl'huomini nascono eguali 2
Tre sorte di digiuni sono tra Christiani 13
Tre opere spirituale commanda Christo nel Vangelo, quale sono 17
tre sorte d'infirmità poste da Medici nell'huomo 23
tanti sono li Patroni del peccatore, quanti sono li vitij, che hà in se stesso 24
tre cose si considerano in Dio volere, dire, & fare 29
tre dimande può far l'huomo à Dio. 36
tre beni posseduti sono da gl'huomini in questo mondo 52
tre impedimenti hanno gl'huomini per non perdonare l'offese 55
tre benedittioni si riceue perdonando all'inimico 62
tre considerationi, perche Christo fosse solo in terra, mentre li discepoli erano nella Naue 68
tribolationi di questo mondo inalzano l'huomo à Dio 72
tribolationi sono segni dell'amicitia di Dio 72
Tre cose sono osseruate da Piloti nelle fortune delle Naui 73
tra li flagelli, che Dio assegna al peccatore, è il vento delle procelle 75
tempesta del mare non si placa nell'entrare di Christo nell'aqua, ma solo nell'entrare nella Naue 82
tentationi del Demonio sono mezzi per ottenere la gloria del Cielo 87
tre cose si manifestano tentando il Demonio Christo nel Deserto 87
tre tentatori ha l'huomo in questa Vita, e loro tentationi 88
tentationi del Mondo, & della Carne sono simile ad vn ballone da giocare 88
tre dubij intorno alla tentatione di Christo nel Deserto 93
tra li peccati, che può cõmettere l'huomo l'Idolatria, e l'auaritia sono terribilissimi 103
tra gl'honori, che si danno à Dio due sono li principali 103
titolo di profeta 144
tre punti da considerarsi nel Giuditio. 107
tempo d'inuerno 112
titoli del Messia 149
tribulationi del mondo 186
transfiguratione perche non publicata 212
transfiguratione che significa 218
tre sostanze in Christo 220
tauole di Mosè 222
tabernacoli di S. Pietro 228
tre Apostoli più familiari 231
tabernacolo della legge 235
trasfiguratione fatta vna sol volta. 237
testimonianza del padre sopra Christo 246
testimonianza di Dio à Mosè 246

Tre coſe fortiſſime 263
tre ſorte di morte tentate a Chriſto. 265
tempo auanti al coſpetto di Dio 269
teatro del mondo 270
tre ſorte de precetti 280
tre ſorte de Calici ha Dio 304
tre coſe deſiderate da gl'huomini 317
tormenti dell'inferno 330
torchio della vigna, e terre 338
terra è vna vigna 334
tempo di dar i frutti 345
tre ſorte de figliuoli 355
tre oggetti ha l'huomo 361
tre ſorti di peccatori 369
trauaſar liquori 372
tutte le patrie obligati honorar i Cittadini 416
tribunali di giuſtitia alle porte 419
tobia faceua la correttion fraterna. 426
tre ſorte d'huomini corretti 432
teſtimoni per la correttione 440
traditioni de gl'Hebrei 447
tauole di pietre date à Mosè 454
tribulationi di Giob, e Tobia 472
tobia il Vecchio 490
tre coſe eccitano attentione 498
tre caſi diuerſi circa l'Adulterio 419
tauole portate dal monte da Mosè. 502
tauole ſpezzate da Mosè 522
termine di Giuſtitia ſeruato da Chriſto 533
termine della miſericordia 534
terra piena di miſericordia 535
tentar Dio, come 544
turbe ſedano per mangiare 557
tempio profanato 571
tempio di Salomone fatto ſenza romore 572
tre volte all'anno cõparir al tẽpio 572
Tempio inſtituito da Dio per l'oratione 564
tabernacolo del Santuario 565
tempio in ſimilitudine di hoſto 586
tre ſorte d'attioni di Chriſto in terra 601
teologia più nobile dell'altre ſciẽze 605
toccar il cataletto del morto 651
teſtimonianza della reſurrettion de morti 652
tre ſono le poſitioni del corpo 657
titolo di Signore a Chriſto 662
tutti ſiamo tributari della morte 666
tutte le creature manifeſte a Dio 703
tre morti reſuſcitati da Chriſto 705
tre volte pianſe Chriſto 707
tre luoghi oue giacciono i corpi noſtri. 712
tre ſtati delli Reſurgenti 712
tutte le perfettioni delle creature 717
tre ſorti di tenebre 722
titolo di colleggio non ſi dà a particolari 723
tenebre, caſtigo dell'Egitto 736
tempio ſacro, ſtimato da gl'Hebrei 758
tiranni contro i ſanti Martiri 766
tre Modicũ del ſtar Chriſto in terra 768
trenta tre anni viſſe Chriſto 769
trouar Chriſto, come 771
tutti li Chriſtiani diuiſi in tre claſſe 773
tempo di che parla Chriſto 800
tempo proprio di Chriſto 812
tẽpo sẽpre preparato p gl'huomini 813
tre età dell'huomo in eſſer ſollecito 805
tre perſone poſte in ſciſma da Giudei. 817
tre Giouani poſti nella fornace da Nabucdonoſor 817
tre conſegli da gl'Hebrei 861
traboccar d'vn peccato nell'altro 872
timor della pena 886
tre giudicij aſſegnati al mondo 888
trionfo di Chriſto mille palme 904

Trionfo doppo la Vittoria, ò auanti. 907
Tre Cene fatte à Christo 924
Tre sorte di persone s'vngeuano 925
Tutte le creature si mutano 939
Tre anni Christo in compagnia con gli Apostoli 942
Tre cose ritirauano S. Pietro dal lauar i piedi 957
Timor della morte in Christo 960
Tre sorti di Corone 967
Titoli tre acquistò Christo resurgendo. 981
Titolo del Sepolcro di Christo 992
Tre Resurrettioni del Christiano 995
Timore de gli Apostoli oue nato 1026
Tutto il Mondo si rallegra della Resurrettione di Christo 1000

V

VIta dell'homo comparata al Circolo de Geometri 2
Vita dell'huomo simile alli carboni accesi 8
Vanità dell'huomo quali siano 8
Vitello d'oro abbruggiato da Moisè, assomigliato all'huomo 9
Vita dell'huomo è simile ad vn vaso di terra 10
Vita de Giouani è simile alle spiche sognate da Faraone 15
Vn'opera acciò sij perfettissima deue hauere due conditioni 38
Visione di Ezechiele de quattro Animali come fosse 47
Vna causa principale della conuersione del buon ladrone fù il sentir Christo à pregare per li suoi inimici. 56
Vita contemplatiua hà maggior eccellenza dell'attiua; & quale e. 62
Vita del Christiano è simile alla Naue esposta in mezzo il mare 65
Vdendo Christo li suoi serui tribolati gode grandemente 70
Vita dell'huomo è vna continua guerra 71
Vn buon Christiano resiste più alle tentationi che non fà vn peccatore. 72
Vscendo Adamo dal Paradiso Terestre, caminò per il Deserto di questo mondo 85
Vniuerso diuiso in tre mondi 119
Vltimo giuditio quanto retto 115
Verga di Aron 165
Vero Dio è vno 170
Vsar misericordia naturale a Dio 175
Volontà dimandata da Dio 201
Vino simbolo della gloria 213
Volto di Christo risplendente 235
Vesti de beati, lauate nel sangue di Christo 241
Veder la faccia di Dio 245
Visione che cosa ricerca 249
Vitelo d'oro adorato dal popolo 255
Vnione tra prelati, e prencipi 273
Verga di Aron fiorita 277
Veste del Sommo Sacerdote 278
Vigilare tocca à prelati 301
Vino che significa 305
Vestire come sia biasmato 316
Vita diuersa del buono, e del tristo. 326
Vigna spiega la congiura de gl'Hebrei 334
Vignaioli ingrati 336
Viti, che significano 339
Vue agreste, e mature 347
Vitello sotto al giuoco 367
Verbo, erat, nota eternità 378
Verga di Geremia 425
Viandante di Gierico à Gierusalem 429

Vaso

Vaso di vetro pulire 430
Verità dee piacer à tutti 434
Venuta del Messia 446
Vaso d'acqua, oue si lauauano i Sacerdoti 451
Vedere la conscienza come stà 451
Vntione de Sacerdoti 453
Vbbidienza delle cose à Christo 482
Veste di Gioseppe 491
Viaggi di Christo 491
Vedoua Saretana 494
Vso di Dio con gl'huomini 506
Vlisse fedele alla Consorte 515
Vasti Reina accusata 522
Vergine colta in stupro 524
Vergogna dell'Adultera 533
Vita corporale, e spirituale 539
Vedoua non ringratiò Eliseo 568
Vaso de specchi fatto da Mosè 571
Verghe adoprate da Dio 575
Vergine sedotta 560
Visione d'Esaia 562
Vffitio del mezzano 564
Venditori, e compratori del Tempio. 565
Visitare il Santoario puri, e netti 586
Verità è vna 598
Visione d'Elia sul monte Oreb 606
Vita eterna premio della Dottrina di Christo 612
Veder di Dio, e de gl'huomini differente 616
Violar il Sabbato, e le feste nostre 631
Vigilie della notte 641
Vita nostra diuisa in quattro Vigilie. 642
Vedoua sconsolata 648
Vedoue da bene 649
Vedoua non rimaritata 650
Vsar misericordia al prossimo 660
Vita data da Christo migliore dell'altre 669
Virtù grande del Sole 717
Viandante che non sà la strada 734
Verità potentissimo mezzo 749
Verità predicata da Christo 747
Verità impugnata da quattro nemici. 748
Verità partorisce odio 749
Vdire la parola di Dio 750
Vitello d'oro adorato nel Deserto 757
Vita nostra à che cosa rassomigliata. 769
Vdito, e vista sensi principali 813
Verbo in tre modi considerato 818
Vnger i piedi, Maddalena 837
Vnguento di Maddalena 837
Vintiquattro vecchi visti da San Giouanni 859
Voti di molti, concorrano in vno. 868
Vocatione di Dio, primo segno di predestinatione 898
Viaggi di Christo 904
Vestimenti distesi a piedi di Christo. 916
Vnguento precioso di Maddalena. 925
Vnguento sparso sopra il capo di Christo 927
Vaso d'alabastro di Maddalena 929
Vaso di Maddalena perche spezzato. 939
Vua di Cipri nella quale si rassomiglia Christo 965
Vita di tutti li morti, Christo 982
Vccello, verme, pellicano 995
Vie della vita 999
Vffitio di carità consolar gl'afflitti. 1023
Vnione de molti insieme 1036
Vnguento di Aron 1036
Vnità della fede, e di carità 1037
Voci frequentate, pace, vnione 1039

Z

ZElo non nasce d'altro, se non dal grande amore che si porta a Dio. 587

Perche non si mostra Iddio tanto zeloso di questi nostri Tempij come si mostrauano de gl'Antichi 587

Finees acceso di zelo per l'honor di Dio uccise quell'Hebreo che contaminò il Tempio 587

Elia per lo stesso zelo scannò con le proprie mani nel torrente Cison i Sacerdoti di Baal 587

Iehù grā seuerità mostrò anch'egli per zelo di Dio contra quelli che adorauano l'Idolo Baal. 587

Il fine della Tauola.

PRE-

PREDICA
DELLA
MORTIFICAZIONE
Delle ceneri, e del digiuno.

MERCORDI' PRIMO.

Memento homo quia puluis es, & in puluerem reuerteris: Tu autem cùm ieiunas vnge caput tuum, & faciem tuam laua, ne videaris hominibus ieiunans. Matt. 6.

PRIMO RAGIONAMENTO.

LEggesi nella Scrittura, che quando quelle due Meretrici hebree cõtẽdeuano così ostinatamente dinanzi al Rè Salomone, di chi fusse figliuolo quel fanciulletto viuo, e qual fusse di loro la vera madre: e ch'vna affermaua con verità, ch'era il suo; e l'altra negaua temerariamente, e diceua di no; Salomone fece questo giudizio, e proferì questa sentenzia; che'l fanciullo si diuidesse per mezzo, con vn coltello; e ch'vna parte fusse data ad vna di quelle donne, e l'altra parte all'altra; *Diuidite infantem viuum in duas partes, & date dimidiam partem vni, & dimidiam partem alteri*: Ad vn simil modo mi par sentire ogni giorno contendere il cielo con la terra, di chi sia figliuolo quest'huomo viuente; cõciosiache, la terra dice ch'è figliuol suo; perche nasce in questo elemento della terra, perche si nudrisce de i cibi della terra, perche si veste delle spoglie della terra, e perche habita in questo teatro della terra; Et al contrario, il Cielo dice ch'è figliuol suo; perche ha l'anima creata & infusa da Dio, perche gode i doni spirituali della gratia, perche si pasce de i Sagramẽti diuini, e perche è istituito herede della gloria celeste; Ma la Chiesa questa mattina dichiara e determina cotesta lite cõ vn giusto giudizio, e cõ vna retta sentenzia; mentre dice, che questo figliuolo si diuida per mezzo col coltello dell'intelletto; e ch'vna parte ch'è l'anima, si attribuisca al Cielo come suo vero padre; *Conuertimini ad Dominum Deum vestrum*: e che l'altra parte, ch'è il corpo, si attribuisca alla terra come sua vera madre; *Memento homo quia puluis es, & in puluerem reuerteris.*

3. *Reg.* 3.

Ioel. 2.

Tre conclusioni vere possiamo fare noi altri, ogni volta che sentiamo dire, che l'huomo è stato creato di terra; la prima, che sicome i vasi di terra sono facili a romperssi ad ogni percossa che riceuono; ò sù la ruota doue si fanno, ò nella fornace doue si cuoceno; così l'huomo creato di ter-

ra, facilmente può morire per ogni accidente; o dentro il vētre materno, o fuora di quello; *Tanquàm vas figuli confringes eos*: La seconda, che sicome la terra è oscura, fredda, secca, dura, ineguale, e pesante; così l'huomo creato di terra, è pieno di mille imperfezzioni, e guidare- Eccles 2 schi; *Cuncti dies eius, doloribus, & ærũnis pleni sunt*: e la terza, che sicome la terra non può far frutto alcuno, se nō è maffiata e bagnata dall'acqua del cielo; così l'huomo cōposto di terra, nō può far'opera buona, se nō è irrigato dalla grazia di- Ps. 142. uina; *Anima mea sicut terra, sine aqua tibi*: Dicono i Geometri, e molto bene; che le linee che si tirano nella figura circolare dal centro alla circonferēzia, sono tutte eguali; perche tale è la condizione del circolo: Questo mōdo è il circolo, gli huomini sono le linee, la lor natiuità è il cētro, e la morte è la circōferenzia; hor tutti gli huomini, così prin cipi come sudditi; così ricchi come poueri, così dotti come ignoranti, così belli come brutti; tirati dal cē tro, alla circōferēza; cioè dalla nati uita, alla morte; son tutti eguali: pche tutti sō formati di terra, e tutti Eccl. 17 hāno a cōuertirsi in terra; *Deus creauit de terra hominē, & iterum conuertit illum in ipsam*; disse l'Ecclesiastico.

Isa. 40. Chiamò vna volta Iddio Esaia Profeta, e gli disse, che gridasse; *Clama*: e'l Profeta rispose, che dirò Signore? *Quid clamabo?* & Iddio replicò, grida a qsto modo; *Omnis caro fœnũ, & ois gloria eius quasi flos agri; exiccatũ est fœnũ, & cecidit flos, quia spiritus domini sufflauit in eo*: tutti gli huomini (dice Iddio) sono fieno, & herba, e tutta la loro gloria è a guisa d'un fiore apparēte; si seccò il fieno, e cascò il fiore al soffio del vento: e veramente è così, poiche l'huomo apena è auuolto nelle fascie, che si vede fanciullo; apena è fanciullo, che si vede giouane; apena è giouane, che si vede virile; apena è virile, che si vede vecchio; apena è vecchio, che si vede morto: o come fugge, o come corre, o come vola questa misera vita; Dauid nel Salmo trētesimo ottauo fece vn bellissimo motto all'huomo, quādo disse; *Verùmtamē in imaginē pertrāsit homo*: l'huomo se ne passa nell'imagine: ma come nell'imagine? Giob a mio giudicio dichiarò questo motto molto bene a capi, quattordeci, quando disse: *Fugit velut vmbra, & numquā in eodē statu permanet*; fugge come l'ombra, e mai stà fermo in un medesimo stato; atteso che colui che camina per una strada lunga, e non si ferma, ma và sempre inanzi con fretta, e sempre passa, mentre passa, sēpre muta luogo; e l'huomo p ogni età che passa, muta imagine e faccia; ecco, nell'infanzia fra le fascie mostra vna imagine; passa dall'infanzia alla puerizia, e mostra vn'altra imagine; passa dalla puerizia all'adolescēzia, e mostra un'altra imagine; passa dall'adolescēzia alla giouētù, e mostra un'altra imagine; passa dalla giouētù alla virilità, e mostra vn'altra imagine; passa dalla virilità alla vecchiaia, e mostra un'altra imagine; passa dalla vecchiaia alla decrepità, e mostra vn'altra imagine; passa dalla decrepità alla morte, e mostra un'altra imagine; passa dalla morte alla corruzzione, e mostra vn'altra imagine; a talche, *In imaginē pertransit homo; et fugit velut vmbra, & nunquā in eodē statu permanet*: In tre cose io trouo, che gli huomini sono eguali fra loro; nella natiuità, perche nascono tutti ad vn istesso modo, cioè ignudi, d'vna donna, d'vna massa di carne, e piangēdo; si come disse quell'amico di Giob, *Ecce & me, sicut*

Ps. 38. Iob 14. Ps. 38 Iob 14. Iob 33.

ſicut & te fecit Deus; & de eodem luto ego quoque formatus ſum: e Salomone, *Sap. 7.* *Nemo ex regibus habuit aliud natiuitatis initium:* Nella vita, perche tutti ſono mortali, & hanno gli anni breui & incerti; Sicome diſſe Giob *Iob 14.* be, *Breues dies hominis ſunt*; e l'Eccle- *Eccl 10* ſiaſtico, *Omnis potentatus breuis vita:* E nella morte, perche tutti muoiono con qualche affanno, e ſi cõuerteno in poca cenere; ſicome dice *Pſal. 21* Dauid, *Aruit tãquã teſta virtus mea, & lingua mea adhæſit faucibus meis, et in puluerem mortis deduxiſti me*; e la Chieſa, *Memento homo, quia puluis es, & in puluerem reuerteris.*

E' coſa chiara, che q̃ſta fu la ſentẽtia immutabile che dette Iddio ad Adamo nel Paradiſo terreſtre, ſecõdo ſi legge nel Geneſi a capi tre; ma io dimãdo, perche gli dette que ſta ſententia, che moriſſe? e perche volſe di più, che morto ſi riſolueſſe in cenere? nõ baſtaua forſe che moriſſe? Riſpõdo al primo, e dico: che volſe che moriſſe, e mai hà voluto mutare queſta ſentenzia; perche il precetto che gli dette in q̃ll luogo, cõteneua tre clauſule; la prima era, dell'aſtinenzia; e queſta diceua, che non toccaſſe il legno della ſcienzia *Gen 2.* del bene e del male; *De ligno autem ſcientiæ boni & mali ne comedas:* la ſecõda, dell'vbidiẽzia; e queſta diceua, che mãgiaſſe tutti gli altri frut- *Gen. 2.* ti, fuorche quello; *Ex omni ligno para diſi comede:* e la terza, della fede: e queſta diceua, che mãgiandolo ſa- *Gen 2.* rebbe morto: *In quocumque die ſomederis ex eo, morte morieris*: laſciamo da parte, che Adamo preterì la clauſula dell'aſtinẽzia, e dell'vbidiẽzia; ma preterì ancora la clauſula della fede: imperoche nõ volſe credere a Dio, che gli haueua detto, che mãgiandolo ſarebbe morto: e peggio, che caſcò nel peccato dell'infedeltà; poiche volſe più preſto credere al diauolo che diſſe, che mãgiãdolo nõ ſarebbe morto; *Nequaquã morte* *Gen 3.* *moriemini*: che a Dio: di modo, che p queſta vltima clauſula, più che per quell'altre due volſe l'iſteſſo Iddio ch'eſſo moriſſe: ne mai ha voluto mutare q̃lla ſentẽzia, per mãtenere ſu'l muſtaccio dell'huomo, e del diauolo, la verità della ſua parola detta all'hora nel paradiſo terreſtre: Di piu, volſe che ſi riſolueſſe i cenere, per due cauſe; prima, acciò egli iparaſſe p q̃ſta ſtrada a conoſcere, qual'era ſtato il ſuo principio; eſſẽdo che tutte le coſe cõpoſte, o ſiano omogenee, o eterogenee; quando ſi riſoluono, ſi riſoluono ne i lor primi principij; e l'huomo hauẽdo ad eſſer punito p il peccato cõ la pena della morte, era cõueniẽte che conoſceſſe col riſo'uerſi i terra ch'era ſtato compoſto di terra; lo diſſe bẽ Giob, *Memento quæſo, quod ſicut lutũ* *Iob 10.* *feceris me, & in puluerem reduces me:* la ſeconda cauſa fu, acciò da tal fatto, Iddio haueſſe a dimoſtrare nel giorno del giudizio l'infinita ſua potenzia; col riſuſcitar tutti i morti, non ſolamente dalla corruzzione, ma ancora dalle ceneri; *In nouiſ-* *Iob 19.* *ſimo die de terra ſurrecturus ſum.*

Ma Dio buono, ſe la Chieſa fà queſta cerimonia p humiliare la noſtra ſuperbia; pche nõ dice più preſto, *Memẽto homo, quia putredo, & ver-* *Iob 17.* *mis es?* ſicome diſſe Giob, *Putredini dixi pater meus es, mater mea, & ſoror mea vermibus:* eſſẽdo che la putredine e i vermini, ſono coſe più vili, e più abbomineuoli della poluere e della cenere? Riſpõdo, perche *Omnis bona denominatio ſit a fine;* la putredine e i vermini, nõ ſono vltimo fine della morte, ma penultimo, eſſendo che i noſtri cadaueri prima ſi cõuertono in putredine, dalla putredine nei vermini, e poi da i vermini ſi riſoluono nella cenere; On-

de eſsẽdo la cenere vltimo fine del la morte, ella bẽ dice; *Meméto homo quia pulus es, & in pulueré reuerteris:* Non vuole già la Chieſa prouare a gl'intelletti noſtri, che ſiamo mortali; pche queſto articolo è tãto certo e manifeſto, che nõ ha biſogno di proua e di argomenti; eſſendo che ogni giorno vediamo huomini morire: & ouũque ci voltiamo, troviamo cataletti, ſepolchri, e cimiteri, pieni di cadaueri, di oſſa, e di ceneri ma vuol ſi bene ſuggerire alla memoria noſtra, il pẽſiero che dobbiamo hauer cõtinuamente della morte; eſſendo quello aſſai vtile, e giouevole alle anime noſtre; e ſicome chi vi penſa ſpeſſo, fugge di commetter il peccato, e fa molte opere buone; così al cõtrario, chi non vi penſa, egli incorre facilmente nel peccato, e dorme nel ben oprare.

Dauid ragionando vna volta di
Pſ. 101. ſe ſteſſo, diſſe; *Percuſſus ſum vt fœnũ, & aruit cor meũ, quia oblitus ſum comedere panẽ meũ;* io ſono ſtato percoſſo cõme il fieno, e ſi è ſeccato il mio cuore, pche mi ſon dimenticato di mãgiare il mio pane; ma come Dauid potette dimẽticarſi di mãgiare il ſuo pane? ſe l'huomo naturalmẽte cerca di vivere, e p viuere è neceſſario mãgiar del pane? Riſpõdo, che p intẽder q̃ſto paſſo, biſogna vedere qual'era il pane che ſoleua mãgiare in ſpirito queſto Rè; lo dice
Pſ. 101. egli nel medeſimo ſalmo, *Cinẽré tãquam panem manducabã, & potũ meũ cũ fletu miſcebã*; io mãgiauo la cenere come pane, e tẽperauo il bere cõ le lagrime; era dũque il pane cotidiano di Dauid, la cenere; el bere; le lagrime; cioè, il ricordarſi ogni giorno che doueua cõuertirſi in cenere; el piãgere ogni giorno i peccati cõmeſſi: ma pche quel giorno che vidde lauar Berſabea nel bagno, ſi dimẽticò di mãgiar q̃ſto pane, e caſcò nella cõcupiſcẽzia e nell'adulterio; però ſi lamenta, e dice; *Pſ* 101. *Percuſſus ſum vt fœnũ et aruit cor meũ, quia oblitus ſum comedere panẽ meũ*: e giuſtamẽte chiama pane il penſiero della morte; pche ſicome il pane ſi mangia in cõpagnia di tutti gli altri cibi, & è vn condimento d'ogni eſca cõmeſtibile; poiche ſi mãgia cõ la carne, col peſce, coi latticinij, coi ſalſumi, coi legumi, cõ gli herbaggi, e coi frutti; così il penſiero della morte deue eſſer compagno di tutte le noſtre azzioni: cioè ſe caminiamo, ſe negoziamo, ſe lauoriamo, ſe vendiamo, ſe mangiamo, ſe giudichiamo, e ſe trionfiamo, dobbiamo ſempre ricordarci del morire; *Me-* *Eccl.* 7. *morare nouiſsima tua, & in æternũ non peccabis*: e con queſto zelo la Chieſa ci và ſpargendo hoggi la cenere ſu'l capo, acciò ci ricordiamo di mangiar queſto miſtico pane; eſſendo che'l mondo per le ſue delizie; occupazioni, e faſtidij, ſuol leuare dalla memoria noſtra si fatto penſiero; che non ſenza ragione è chiamato dalla Scrittura il mondo, terra di obliuione; *Numquid cognoſcen-* *Pſ* 87. *tur in tenebris mirabilia tua, & iuſtitia tua in terra oblionis?* & quindi ſi legge nel Geneſi, che quãdo Iddio hebbe detto ad Adamo che doueua conuertirſi in terra; *Donec reuer-* *Gen.* 3. *taris in terrã, de qua ſumptus es*; acciò non ſe ne dimenticaſſe in queſta miſtica terra di obliuione, gli meſſe adoſſo vna veſte di animali morti; *Fecit quoque Dominus Deus Adæ, &* *Gen* 3. *vxori eius tunicas pelliceas, & induit eos*; volendo moſtrargli, che portaua ſeco la morte, e che doueſſe ricordarſene ogni giorno; ma Adamo ſe ne dimẽticò in vn tratto, poi che apena Iddio hebbe finito di dirgli quelle ſante parole, ch'eſſo ſubito poſe il nome alla ſua moglie, e la chiamò Eua, che vuol dir madre

de' vi-

de'viuenti; per non hauere a sentir più nominare in casa sua quel nome spauentoso di morte; e così soglion fare molti christiani, che hauendo riceuuta questa mattina la cenere su'l capo, si mettono a trattare di mercãzie, di giuochi, di liti, di caccie, e di viaggi, per non hauer a pensare a questo passo della morte; ma nò Roma nò: *Memento, memento quia puluis es, & in puluerem reuerteris.*

Chiama la Chiesa il Christiano, huomo; perche la maggior penuria che sia nel mondo, è trouar de gli huomini; leggesi di Diogene, che di mezzo giorno andaua con la lanterna in mano cercando vn huomo per le piazze; *Hominem quæro:* perche appresso lui, nõ tutti quelli che appariuano huomini, erano stimati per huomini, ma solamente quelli che viueuano secondo il lume della ragione: e questa verità la spiegò meglio Geremia profeta, quãdo disse; *Aspexi terram, & ecce vacua erat, & nihil; intuitus sum, & non erat homo;* guardai la terra, & apparse vacua; affissai gli occhi, e nõ v'era vn huomo; ma come poteua esser qsto, che la terra a quel tempo stesse vacua, e non vi fusse vn huomo? Rispondo, che quando in vna citta non vi sono habitatori; ancorche dentro ci siano palazzi, tẽpij, piazze, fontane, e teatri, ella si chiama vacua; Questo mõdo fu creato da Dio per qsto fine, acciò fusse habitato da huomini buoni e ragioneuoli: e non essendoui questi, il mondo può chiamarsi vacuo: e così staua la Giudea al tẽpo di Geremia: anzi aggiũgo, che vn huomo buono, nõ solamente si chiama huomo per antonomasia: ma *omnis homo*, perche è vn ritratto di tutti gli huomini: e questa sentenzia è di Salomone nell'Ecclesiaste, sentite: *Deum time, & mandata eius obserua, hoc est enim omnis homo:* di modo, che chi viue rettamente, e col timore di Dio, si chiama huomo fra gli huomini: quindi Dauid chiama l'huomo peccatore, giumento: *Homo cum in honore esset, non intellexit; comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis*; e San Paolo lo chiama vn'animale, *Animalis homo non percipit ea quæ sunt spiritus Dei*; perche molti son riputati huomini nell'effigie, nel parlare, nel caminare, e nel vestire, che non sono veramente huomini: e volete vederlo meglio, considerate, che inanzi che l'huomo peccasse, teneua nome d'huomo: *Formauit dominus Deus hominem de limo terræ:* e dopò che s'immerse nel peccato, fu chiamato carne: *Non permanebit spiritus meus in homine in æternum, quia caro est:* e come sapete, la denominazione si fà dal predominante: onde se la carne predomina lo spirito, l'huomo non si chiama piu huomo, ma si chiama carne, & in Ezechiele si legge, che Iddio chiama huomini quelli; che adoprano la ragione, e viuono giustamente: *Vos autem greges mei, greges pascuæ meæ, homines estis:* di modo, che con gran mistero la Chiesa chiama il christiano, huomo questa mattina: perche hà da viuere col timore della morte: *Memento homo, quia puluis es, & in puluerem reuerteris:*

Le ceneri della vipera brugiata, sogliono esser'ottimo rimedio contro il morso velenoso dell'istessa vipera: E qual vipera può trouarsi piu velenosa che morde ogn'hora l'anima, quanto la nostra carne? poiche tutti i peccati che si commettono da gli huomini, si commetteno per dar sodisfazzione alla carne: hor volendo noi medicar si fatti morsi, bisogna ricorrere al rimedio delle ceneri dell'istessa carne:

Vn vino gagliardo se non si tempera cõ l'acqua, è atto ad imbriaca-

re, a far parlare fuora di se, & a met-
Eccl. 31 ter l'huomo in scompiglio; *Vinum multum potatum, irritationem, & iram, & ruinas multas facit*; dice l'Ecclesiastico: ma qual vino può trouarsi più gagliardo delle delizie del mondo? hora se il christiano non le tempera col pensiero della morte, sono atte a farlo operar contro Dio, & a ridurlo nel baratro dell'inferno.

L'huomo quando si truoua aggra uato da vna lunga infermità aquistata in paese lontano dalla sua patria, Sogliono i Medici consigliarlo che vada all'aria natiua; perche facilmente può ricuperarsi: così la Chiesa, consiglia questa mattina il christiano fatto infermo per il peccato, che si riduchi per curarsi all'aria natiua; e qual'è l'aria natiua del-
Gen. 2. l'huomo? la poluere e la terra? *Formauit Dominus Deus hominem de limo terræ*: e però, *Memento homo quia pulvis es, & in puluerem reuerteris*: Leggesi ne i Numeri, a capi decinoue, che'l Sacerdote della vecchia legge, pigliaua il legno del cedro e dell'isopo, e gli bruggiaua nel sagrifizio della vacca rossa; e poi raccolte quelle ceneri da vn huomo mondo, le faceua sparger fuora de i padiglioni per difesa e custodia de gli
Num. 19. hebrei: *Colliget vir mundus cineres vaccæ, & effundet eos extra castra, vt sint multitudini filiorum Israel in custodiam*: Così la chiesa, bruggia i rami benedetti de gli Vliui e delle palme; & auanti il sagrifizio della messa gli sparge per mano de i sacerdoti su'l capo nostro, per mortificare le nostre sensualita, e custodirci dalle tentazioni del Diauolo e della carne.

L'agricoltore quando vede vn'albero che sta per seccarsi, gli mette attorno del concime, e l'aiuta con ogni diligenzia; e la Chiesa vedendo i christiani che stãno per seccarsi nel bene, p causa di tanti peccati cõmessi, gli mette in capo questo santo e salutifero letame delle ceneri.

Da tre capi suol nascere ordinariamente la superbia de gli huomini: dalla nobiltà del sangue d'onde son generati, da qualche dignita suprema doue si truouano, e da vna certezza di dominio futuro che gl'è stato promesso; Vuole la Chiesa abbassar queste tre superbie humane, e però proferisce queste sante parole, mentre dice, *Memento homo*; abbassa la prima della nobiltà del sangue mostrãdo che l'origine dell'huomo viene da Adamo, che fu lauoratore della terra, sicome disse Salomone,
Sap. 7. *Sum quidem & ego mortalis homo, similis omnibus, ex genere illius terreni qui primus formatus est*: Mentre dice, *Quia pulvis es*; abbassa la superbia delle grandezze presenti, con dimostrare che l'huomo non è essenzialmente Principe, nè Rè, nè Imperadore, come apparisce, ma terra e polvere: Sicome disse l'Ecclesiastico,
Eccl. 10 *Quid superbis terra & cinis?* e mentre dice, *Et in puluerem reuerteris*; abbassa la superbia delle speranze future cõ dimostrare che'l fine dell'huomo non si termina nel dominio, e nelle grandezze; ma ne i vermini, e nella
Iob 3. cenere; sicome disse Giob, *Qui quasi putredo consumendus sum, & quasi vestimentum quòd comeditur a tinea.*

Ma che vuol dire, ch'essẽdo quattro i nouissimi che hanno forza di mortificare il christiano; cioè la morte, il giudizio, l'inferno, el paradiso; la Chiesa hoggi proponga più questo della morte, che quello del giudizio, o dell'inferno, o del paradiso? essẽdo questi nouissimi più potẽti ad eccitar l'anima alla penitenza, & alla vita christiana? Risponõdo, che se bene il giudizio, l'inferno, el paradiso, sono nouissimi più potẽti ad eccitarci al bene, p l'eternità che

racchiudono seco della pena e della gloria; nõdimeno questo della morte, è porta a gli altri nouissimi; perche l'anima non peruiene al giudizio, ne all'inferno, ne al paradiso, se prima nõ passa per la via della morte; sicome nessuno entra in casa, se prima non passa per la sua porta; e però essẽdo la morte vna porta per la quale si và al giudizio, all'inferno, & al paradiso; la Chiesa osseruando quest'ordine, con sapienzia più presto propone questo, che quelli; e che sia vero, n'habbiamo l'essempio da Dio; il qual volendo mettere il freno ad Adamo che non peccasse, non gli propose esplicitamente il timore del giudizio, o dell'inferno, o del paradiso, ma questo della morte; *In quocumque die comederis ex eo, morte morieris*: di più l'huomo sensuale si muoue più facilmente per quelle cose che vede con gli occhi, e tocca con le mani: che non per quelle che solamente crede per fede; Il giudizio, l'inferno, el paradiso, sono nouissimi che si credono per fede, ma non si veggono cõ gli occhi; la morte si vede, e si tocca cõ le mani; per- che *Omnes morimur, & quasi aquæ dilabimur in terram, quæ non reuertuntur*; e però essendo questo pensiero più atto ad eccitare vn peccatore al bene, la chiesa sauiamente propone più presto questo, che quello; e che sia vero, ecco l'Ecclesiastico che volendo mostrare qual pensiero conturba più facilmente vn huomo mondano, dice ch'è questo della morte; *ò mors quam amara est memoria tua homini pacem habenti in substantijs suis.*

Gen. 2.

2. Reg. 14.

Eccl. 41

Leggesi in Geremia, che volendo questo profeta abbassar la superbia del Rè Ieconia, lo chiamò tre volte terra; *Terra, terra, terra audi sermonem domini*; ma perche tre volte? dicono alcuni Dottori per dimostrare ch'era vn'huomo sensuale: essendo che l'huomo sensuale si pasce di tre cose; di danari, di cibi, e di carne; i denari sono feccie della terra, e però *Terra audi sermonem domini*; i cibi son frutti della terra, e però *Terra audi sermonem Domini*; e la carne tiene origine dalla terra, e però, *Terra audi sermonem Domini*:

Ier. 22

Altri dicono che lo chiamò tre volte terra, per voler dimostrare ch'era vn'huomo mondano; poiche l'huomo mondano hà i pensieri fissi nella terra, e però, *Terra audi sermonem Domini*: ha le parole applicate alla terra, e però, *Terra audi sermonem Domini*, & ha le opere drizzate verso la terra, e però, *Terra audi sermonem Domini*.

Altri dicono che lo chiamò tre volte terra, per dimostrare ch'era vn'Epicureo; atteso che l'Epicureo non crede se nõ le cose della terra, e però, *Terra audi sermonem Domini*; non spera se non le cose della terra, e però, *Terra audi sermonem Domini*; e non ama se non le cose della terra, e però, *Terra audi sermonem Domini*:

Altri finalmente dicono che lo chiamo tre volte terra, per dimostrare ch'era huomo mortale; poiche l'huomo mortale hà il principio, il mezzo, el fine di terra; egli nasce di terra, e però, *Terra audi sermone Domini*; egli viue di terra, e però, *Terra audi sermonem Domini*; & egli si conuerte in terra, e però, *Terra autem sermonem Domini*; e che sia vero, considerate la fabrica del suo corpo; che trouarete, ch'Iddio vi mese poco dell'elemẽto del fuoco, ch'è il calore; poco dell'elemento dell'aria, ch'è il fiato; e poco dell'elemento dell'acqua, ch'è la flemma; ma assai e molto dell'elemento della terra, ch'è la carne: adunque

egli è tutto terra: quindi i Dottori dicono, che si chiama propriamẽte *Homo ab humo*, cioè dalla terra vera sua madre, & antica sua madre.

Dimandato Empedocle da i suoi Discepoli, che cosa fusse l'huomo? rispose, ch'era vn legno agitato dal fuoco: intendendo per il legno il corpo, e per il fuoco l'anima: e sicome il legno quando è agitato dal fuoco, si conuerte in cenere: così il corpo humano informato dall'anima, per la continua azione del calor naturale nell'humido radicale, si conuerte in cenere, e questa è la miseria della vita humana, che viuendo si consumi: però disse Seneca, *Quotidie morimur, quia quotidie demitur aliqua pars vitæ nostræ*: è assomigliata questa vita a i carboni accesi, i quali se gli agiti col mantice, si vanno consumando, e se non gli agiti, ma gli lasci stare, si estinguono da lor stessi, e la vita nostra, se gli dai da mangiare, da bere, da dormire, da caminare, e da riposare, a poco a poco si và logrando, e consumando, e se non gli porgi queste necessità, subito manca e si estingue: Et a dirne il vero, tutti quelli che lodorono e magnificorono l'huomo, furono manifesti adulatori: perche dissero la buggia, e non scoprirono la sua bassezza: Mercurio disse, *Magnum miraculum est homo*: Platone, *Homo est alter terrenus Deus*: Iamblico, *Homo est omnũ rerũ cõpẽdium*: Pitagora, *Homo est paruus mũdus*: Abdala, *Homo est quoddã miraculũ cæli*, e Filone, *Homo est quoddã totũ Vniuersi*: Sola la Chiesa senz'adulare dice la verità, *Puluis es, & in puluerẽ reuertetur*.

Dauid lo chiama vna vanita, *Verumtamen vniuersa vanitas omnis homo viuens*, e veramente qualsiuoglia gusto, piacere, e dilettazzione dell'huomo è vna vanita espressa: Crede colui che sia gran felicità hauere vn palazzo adobbato di razzi, di sciamiti, di tappeti, di padiglioni, di sedie, di giardini, di statue, e di fontane: Crede quell'altro che sia gran felicità hauer vna bella moglie, esser seruito da molti creati, bãchettar ogni giorno, vestir d'oro e di seta, & esser seguito da diuersi amici: Crede quell'altro che sia grã felicità tener carrezze in casa, mantener caualli in stalla, hauer lettighe di prezzo, posseder credenze di argento, e mutar vestito ogni settimana: Crede quell'altro che sia grã felicità esser nato nobile, hauer molte possessioni, esser Signore di Castelli, tener denari ne i bianchi, e star appoggiato a fauori grandi: E crede quell'altro che sia gran felicità, tener diuersi titoli, dipinger trofei nell'armi, esercitar magistrati nelle prouincie, & ornar la famiglia di mitre e di corone: Tutte queste cose, dice il Profeta, che sono vna vanità, *Vniuersa vanitas*: e lo conferma Salomone, che ne fece l'isperienza: *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas*: di più dice, *Omnis homo*: perche non vn'huomo solo, ma tutti gli huomini sono questa vanità: ricchi e poueri, nobili & ignobili, Signori e Caualieri, Cardinali e Vescoui, Principi e Rè, Papi & Imperadori: Gli alberi quando stanno piantati nel giardino, si veggono belli, fronzuti, e posti per ordine, sicche il fico si conosce dal susino, il susino dal ciregio, il ciregio dal mandorlo, il mandorlo dall'vliuo, e l'vliuo dal cipresso: tagliati col ferro, se ben si conoscono per ancora, perdono però la verzura e la bellezza loro: ma quando son posti al fuoco e conuerti in cenere, all'hora non possiamo più conoscergli dal mescuglio di quelle ceneri: così gli huomini quãdo stanno in questo giardino del mondo, si veggono fronzuti di ric-

Eccl. 1.

Psal 38

chezze,

chezze, di bellezze, e di honori; ſiche il nobile ſi conoſce dal popolano, il bello dal brutto, il ricco dal pouero, il Prelato dal ſuddito, e'l Principe dal vaſſallo; morti che ſono, ſe ben ſi conoſcono per ancora alla figura & alla pompa funerale: perdono però la verzura delle ricchezze, delle bellezze, e degli honori; ma poſti che ſono nelle ſepolture e conuertiti in ceneri, all'hora non poſſiamo più conoſcergli dal meſcuglio di quelle ceneri; *Memento homo, quia puluis es, & in puluerem reuerteris*; Quando gli hebrei adororono quel vitello d'oro, non ſe gli potè leuar dal capo, che quello non fuſſe vn Dio; perche come dicono i Dottori, l'haueuano viſto mangiar fieno, che fu per arte diabolica: *In ſimilitudinem vituli comedentis fœnum*; ma che fece Moiſe? lo diuiſe in pezzi, lo bruggiò, e lo riduſſe in cenere; come dir voleſſe, vedete qual Dio è queſto voſtro, che ſi laſcia ſpezzare, bruggiare, e ridurre in poluere; Vn ſimil caſo occorre all'huomo, che per tãte adulazioni, e riuerenzie, e ſeruitù che gli ſon fatte, ſi reputa vn Dio della terra; ſicome ſi legge di quel Rè barbaro, *Nabuchodonoſor Deus terræ eſt*: horsù dice la morte, io voglio farui vedere che coſa è egli, guardate il fine che fo di lui; io lo diuido in due parti, lo ſò corrõper dentro la ſepoltura, e lo riſoluo in vn pugno di cenere; ò che miſeria: Dal dì che naſce, ſempre camina verſo la morte; però quella dõna ragionando con Dauid, diſſe; *Omnes morimur, & quaſi aquæ dilabimur in terram*; perche le acque de i fiumi caminano notte e giorno, per arriuare al mare; e l'huomo dal dì che naſce, camina giorno e notte ſenza arreſtar vn punto, per arriuare al paſſo della morte; e da quì viene, che tutti ſogliono dimãdare, quanti anni habbiamo; perche vorrebbono ſapere, quãto tempo ſi è caminato verſo la morte, e quãto poſſiamo ſtare ad arriuarci: Leggete il Geneſi, che trouarete; che quãdo Iddio dette il pcetto ad Adamo che nõ mãgiaſſe il pomo, gli diſſe; *In quocũque die comederis ex eo, morte morieris*; o dimãdo, come ſi verificò queſto? ſe Adamo nõ morſe quel giorno che'l mãgiò, ma viſſe nouecẽto e trent'anni? ecco l'intelligẽzia: morì quel giorno, che'l mangiò di morte ſpirituale, p il peccato commeſſo; e cominciò a morire di morte corporale, pche ſi partì dall'immortalità, e ſi auuiò pian piano verſo la morte: ſicome chi ſi parte da vn luogo, ſi dice che và nel tal luogo: e che alla morte prima ſi cominci a caminare, e poi ſi arriui; n'habbiamo il teſto della Scrittura che dice di vn giouane; *Incipiebat mori*; cominciaua a morire. Et in due modi l'huomo può morire, o di morte naturale, o di morte violẽta; la morte naturale, è aſſomigliata ad vna veſta di lana, che da ſe ſteſſa genera la tarma che la conſuma; ſicome diſſe Giob, *Qui quaſi putredo cõſumẽdus sũ, & quaſi veſtimẽtũ quod comeditur a tinea*; e la morte violenta, è aſſomigliata ad vna tela ch'è tagliata dalle mani di altrui; ſi come diſſe Ezechia, *Præciſa eſt velut a texẽte vita mea, dũ adhuc ordirer ſuccidit me*; o che ſi muoia di morte naturale, o che ſi muoia di morte violẽta, al fine biſogna cõuertirſi in cenere; e però *Memento homo, quia puluis es, & in puluerẽ reuerteris*.

Pſ. 105.
Iudit. 5
3. Reg. 14.
Gen. 2.
Ioan 4.
Iob 13.
Eſa. 38

Non hauete notato in Daniele quell'albero grande, che vidde Nabucdonoſor piantato in terra? dice la Scrittura, che con la ſua cima toccaua il Cielo, e cõ l'ombra l'eſtreme parti del mondo; le ſue frondi erano belliſſime, i frutti copioſi; ſopra i ſuoi rami poſauano gli vccelli dell'aria, ſotto gl'iſteſſi rami giaceuano

gli

gli animali della cãpagna, e da lui di pẽdeua il cibo di ciaſcheduno; e mẽ tre ſtaua verdeggiãte, ſceſe vno dal Cielo che lo tagliò; rouinando rami, frõde, e frutti; ſolamente laſciò le ſue radici ſotto terra, acciò germogliaſſino dopò il corſo di ſette
Dan. 4. tempi; *Veruntamen germen radicũ eius in terra ſinite, & ſeptem tempora mutentur ſuper eum:* Queſt'albero è l'huomo, nato in quetta terra, lui tocca il Cielo col ſuo intelletto, perche intende il moto e l'ordine di quelle ſfere; lui arriua all'eſtremità del mõdo, perche nauiga in Oriẽte, in Occidente, a Settentrione, & a Mezzo giorno, lui ha le fronde e i frutti, che ſono le ſue bellezze e le ſue ricchezze; ſopra i ſuoi rami vengono a potarſi gli vccelli, che ſono gli Angeli Cuſtodi, ſotto gl'iſteſſi rami ſtanno le beſtie della terra, perche tutti gli animali gli ſtanno ſoggetti; e da lui dipende il cibo di ciaſcheduno, perche lui parteeipa di tutte le creature; ma mentre ſtà coſi verdeggiante e magnifico, ecco la morte che ſcende, e lo taglia da piedi; poiche queſta ritolue le ſue bellezze, e le ſue ricchezze in niente, vi reſtano ſolamẽte le radici ſotto terra, che ſono le ceneri e l'oſſa ripoſte nelle ſepolture, le quali vn'altra volta germoglieranno dopò il corſo di ſette tempi, cioè riſuſciteranno dopò la ſettima età del mõdo, che ſara il giorno del
Iob 19. giudizio: *Scio quod redemptor meus vuit, & in nouiſſimo die de terra ſurrecturus ſum:* L'iſteſſo miſtero fu moſtrato a Geremia, nella caſa del figolo, quando vedde quel vaſo di loto ſopra la ruota, che vſcito dalle mani dell'artefice, caſcò e ſi ſpezzò, ſe bẽ
Hier. 18. fu rifatto di nuouo: *Et diſſipatum eſt vas, quod ipſe faciebat è luto manibus ſuis*; il vaſo è queſto noſtro corpo fatto di terra, la ruota il ventre materno, doue ſi forma, e la caſa del vaſaio il mondo dou'egli viue, all'hora queſto vaſo caſca e ſi ſpezza, quãdo muore, e ſi fa cenere: ſe ben l'artefice diuino tornerà a rifarlo di nuouo nel giorno del giudizio dall'iſteſſa cenere: *In nouiſſimo die de terra* Iob 19. *ſurrecturus ſum, & rurſum circumdabor pelle mea:* Et a dirne il vero Roma, ſe ben queſto ricordo delle ceneri è alquãto amaro & aſpro al noſtro ſenſo, produce però ſantiſſimi, e buoniſſimi effetti: Ancora la medicina, che ordina il medico all'ammalato, lo conturba e trauaglia per vn pezzo: ma digeſta, gli fa purgare gli humori cattiui, e lo libera dalla febre, el penſiero della morte ſe ben ci conturba nel principio, nel fine poi ci fa fuggire il peccato e l'inferno, lo diſſe ben Dauid, *Cogitaui vias* Pſ. 118 *meas, & conuerti pedes meos in teſtimonia tua*, e quali ſono queſte vie? due, la prima, della natiuità, la ſeconda della morte: Chi cõſidera la prima, cioè ch'è nato d'vn ſeme putrido, d'vn ſangue corrotto, concetto nell'immondizie, & auuolto nelle miſerie, e chi conſidera la ſeconda, cioè che quãdo morrà, gli occhi ſi oſcurarãno, il volto ſi farà pallido, i piedi ſi aranicchiarãno, il cadauero rẽderà puzza, e le carni ſi cõuertirãno in ceneri, al certo, drizzarà i ſuoi piedi, e le ſue azioni al ſeruizio di Dio: Ma ſapete voi perche l'huomo non vuol pẽſarci? per più cauſe: Prima, perche gli diſpiace queſta diſſolutione dell'indiuiduo, eſſendo che ogn'vno cerca conſeruarſi quanto è poſſibile in queſta vita: Secõdo, perche nõ vorrebbe laſciar le ricchezze, gli argenti, i palazzi, gli honori, i figliuoli, e le cõmodità di q̃ſto mõdo: alle quali hauẽdoci poſto affetto & amore, nõ sà ſpiccarſene: e terzo, pche teme di appreſentarſi al tribunale di Dio, e rẽder conto delle coſe mal dette, e mal fatte ne i giorni ſuoi:

ſuoi: *Timor & tremor venerũt ſuper me, et cõtexerũt me tenebræ:* Mercatãte, perche temi tu di morire? ſe non perche conoſci ch'hai ingannato il proſſimo in vender quel ch'è cattiuo per buono, In fraudare il prezzo con giuramenti, & à non dare il peſo giuſto, e la miſura: Procuratore, perche temi tu di morire? ſe nõ perche hai difeſe le cauſe ingiuſte ne i tribunali, hai pigliata la mercede ſenza fatica, hai dato ad intendere il nero per il biãco: Giudice, perche temi tu di morire? ſe nõ perche hai guardato in faccia alle perſone, ſei ſtato corrotto da doni e da preſenti, & hai ſouuertite le leggi e la giuſtizia: Caualiere, perche temi tu di morire? ſe non perche hai commeſſi adulterij, ſtupri, fornicazioni, homicidij, ſuperbie, inganni, & altre diſſoluzioni: Donna perche temi tu di morire? ſe nõ perche ſei ſtata amica delle vanità, auuolta negli odij e nell' inuidie, inclinata alle mormorazioni & alle maledicẽzie, e pũta ſpeſſo da ſiniſtri amori: Prete, perche temi tu di morire? ſe non perche non hai di ſpeſate bene l'entrate del beneficio, non hai oſſeruato il voto della caſtimonia, non hai fuggito il giuoco e l'ozio, e non hai dato eſsẽpio al ſecolo: Religioſo, perche temi tu di morire? ſe nõ perche non hai mortificati gli appetiti dei ſenſi, non hai adempiti i voti ſolenni, nõ hai oſſeruata la tua regola, e nõ hai caminato per la ſtrada della perfezzione; queſto, queſto è il timore della morte, il giudizio della pena, *Dolores inferni circundederunt me, præoccupauerunt me laquei mortis;* e nõ può il peccatore per hora conoſcer bene, quãto ſia grãde queſto giudizio di Dio, perche ne ſta lontano: ma quando verrà il giorno della morte, lo conoſcerà chiaramente & apertamente; Ricordateui di quelle parole che diſſe Dauid nel Salmo trenteſimo quinto, *Iuſtitia tua, ſicut montes Dei;* la tua iuſtizia Signore, è come i mõti di Dio; ma che voleua inferire il profeta? vdite: I monti di Dio, ſono propriamente i mõti altiſſimi; ſi come il monte Olimpo, il monte Caucaſo, il monte Tauro, il mõte Tabore, e ſimili; *Altitudines montium ipſe conſpicit:* è coſa chiara, che quando queſti mõti ſi ueggono di lontano, non poſſono le perſone imaginarſi qual ſia l'altezza loro, perche la diſtãzia gli fa apparire aſſai meno agli occhi noſtri; in quel modo che ci appariſcano le ſtelle del cielo: ma quãdo ſe gli auuicinano e gli ſon ſopra, all'hora si che ſi auueggono di quel l'altezza; e dicono, ò come ſon'alti queſti monti; coſi mẽtre il peccatore ſta in queſta vita, nõ può giudicare quanta ſia grande la giuſtizia di Dio; perche sẽpre la và conſiderãdo cõ la miſericordia, e non vede le pene de i dannati; ma quãdo ſi auuicinarà il giorno della ſua morte, all'hora si che la conoſcerà molto bene, e la confeſſerà apertamente, *Circundederunt me dolores mortis, & pericula inferni inuenerunt me:* e però, Iuſtitia tua ſicut montes Dei: Queſto ancora volſe inferir S. Paolo, quando diſſe, *Horrendum eſt incidere in manus Dei viuẽtis;* perche vi ſono le mani di Dio morto, e le mani di Dio viuo; le mani di Dio morto, ſon quelle della miſericordia; le quali hora ſtanno confiſcate sù la croce, e perdonano tutti i peccati che ſi cõmettono; *Foderunt manus meas:* e le mani di Dio viuo, ſon quelle della giuſtitia che ſi adoprano nel giorno della morte, quando gaſtiga quelli che non han fatta penitenzia; *A fortitudine manus tuæ ego defeci in increpationibus:* e però chriſtiani, ricorrete hora ch'è il tempo alle mani di Dio morto, per non hauere ad incorrere nelle

Pſal. 17 *Pſal.* 5. *Pſal* 94 *Pſ.* 114. *Heb.* 10 *Pſal* 21 *Pſal* 38

Ioel.2. nelle mani di Dio viuo; *Conuertimini ad Dominum Deum vestrum, quia benignus & misericors est: patiens, & multæ misericordiæ*: Quando si fa la carta, si fa di stracci sporchi & imbrattati, i quali macerati lungo tempo dentro l'acqua, si pestano nella pila con molti colpi; e battuti & assottigliati bene, se ne formano quei fogli bianchi; sopra i quali si scriuono poi da gli huomini caratteri bellissimi. Hor tali hauete a farui voi che vi trouate immondi di peccati, douete macerarui col digiuno dentro l'acqua delle lagrime e del pianto; *In*
Ioel.2. *ieiunio, & in fletu, & in planctu*; douete farui battere nella pila della confessione, coi colpi della contrizione;
Ioel.2. *Scindite corda vestra, & non vestimenta vestra*; e douete assottigliarui bene,
Hie.6. con la forma della penitenzia; *Filia populi mei accingere cilicio, conspergere cinere*; e diuentando fogli bianchi,
Psal.50 *Asperges me Domine hyssopo & mundabor, lauabis me & super niuem dealbabor*; lo Spirito santo vi scriuerà sopra caratteri bellissimi di doni
Exe.26 gratuiti, e di beni celesti; *Effundam super vos aquam mundam, & mundabimini ab omnibus inquinamentis vestris*: Leggesi nel quarto de Rè, che quando il Rè Giosia distrusse le statue e i boschi, i quali haueua fatti Salomone a gl'idoli Chamos & Astaroth per compiacenza delle sue donne; riempì tutti quei campi di
4. Reg. ossi di morti: *Repleuitque loca eorum ossibus mortuorum*: così voi, dopò che harete distrutti con la santa penitenzia i mistichi boschi, e le mistiche statue de i peccati, Idoli del Diauolo; spargerete i vostri cuori di ossi di morti, cioè, di pensieri fissi e continui della morte; per non hauer
Eccl.7. più a peccare in vita vostra. *Memorare nouissima tua, & in æternum non peccabis: Memento homo, quia pulvis es, & in pulverem reverteris*: Questo è il frutto Roma, che si caua dalla meditazione, e lezzione delle ceneri: Ripostamoci.

Secondo Ragionamento.

QVattro sono i peccati, che hoggidì hanno dominio sopra gli huomini del mondo; la superbia, la quale stà vnita con l'ambizione; l'auarizia, che hà per compagna la cupidità; la lussuria, che tira seco l'homicidio: e la gola, che si congiunge con l'accidia; Per domar la superbia, non ci è miglior rimedio del pensiero della morte; lo dice l'Ecclesiastico, *Quid superbis terra & cinis?* per domar l'auarizia, non ci è miglior rimedio della limosina: lo dice Christo, *Vendite quæ possidetis, & date eleemosynã*: per domar la lussuria, non ci è miglior rimedio dell'orazione: lo dice San Paolo, *Datus est mihi stimulus carnis meæ Angelus Satanæ, qui me colaphizet: propter quod ter dominum rogaui vt discederet* a me, e per domar la gola, non ci è miglior rimedio del digiuno, lo dice Dauid, *Genua mea infirmata sunt a ieiunio, & caro mea immutata est propter oleum*: hor tutti questi rimedij gli propone questa mattina la Chiesa al Christiano: Volete il primo del pẽsiero della morte? *Memento homo quia pulvis es, & in pulverẽ reverteris*: volete il secondo della limosina? *Thesaurizate vobis Thesauros in cielo, vbi neque erugo neque tinea demolitur*: volete il terzo dell'orazione? *inter vestibulum & altare plorabunt sacerdotes ministri Domini, & dicent parce Domine, parce populo tuo*; e volete il quarto del digiuno? *Tu autem cum ieunas ynge caput tuum, & faciem tuam lauа, ne videaris hominibus ieunans, sed patri tuo qui est in abscondito.*

Ecc.10
Luc.12.
2.Cor. 12.
Pſ.108
Matt.6
Ioel.2.
Matt.6.

Nella

Nella ſcrittura ſi vede, che l'vngerſi il capo d'olio, o d'vnguento, era ſegno di letizia; ſi come ſi legge di Giudith quando andò da Oloferne, che per apparir lieta agli occhi di colui, ſi vnſe la faccia d'odorifero vnguento; *Vnxit faciem ſuam vnguento*: e l'aſpergerſi il capo di cenere, era ſegno di meſtizia; ſi come leggiamo di Tamar quando fu ſtuprata da Amnon, che per moſtrare il ſuo cordoglio, ſi ſparſe il capo di cenere; *Aſpergens cinerem capiti ſuo*: hor ſe Chriſto vuole che vnghiamo il capo con l'vnguento acciò appariamo lieti ne i giorni del digiuno, perche la Chieſa ci ſparge la cenere ſu'l capo, acciò diuentiamo meſti & afflitti? Riſpondo, che le regole del mondo ſono diuerſe da quelle di Dio; perche il mondo conſiglia che ſi naſcondino i difetti del corpo, e ſi manifeſtino le virtù dell'anima; ſi ſcuoprino le bellezze del corpo, e ſi cuoprino i mancamẽti dell'anima; Iddio al contrario, vuole che ſi ſcuoprino i difetti del corpo, e ſi naſcondino le virtù dell'anima; ſi cuoprino le bellezze del corpo, e ſi ſcuoprino i difetti dell'anima; la Chieſa ſeguitando le regole di Dio, ci ſparge queſta mattina la cenere ſu'l capo, acciò manifeſtiamo la bruttezza e baſſezza de i noſtri corpi; e Chriſto moſtrandoci l'iſteſſe regole, ci commanda che vnghiamo il capo con l'vnguento, acciò naſcondiamo le virtù e le bellezze dell'anima; e però, *Vnge caput tuum, & faciem tuam laua, ne videaris hominibus ieiunans*: vn ſimil'eſſempio habbiamo nella vecchia legge: quando Iddio voleua che i leproſi ſi radeſſino i capelli del capo, acciò moſtraſſino la loro difformità; e che i Nazareni ſi faceſſino creſcere i lor capegli, acciò naſcondeſſino la bellezza de i lor volti: Inanzi che l'huomo peccaſſe, Iddio gli commandò il digiuno, quando gli diſſe; *Ex omni ligno paradiſi comede, de ligno autem ſcientiæ boni & mali ne comedas*; ma perche non l'oſſeruò, ne ſeguitò il caſo della morte; *In ſudore vultus tui veſceris pane tuo, donec reuertaris in terram de qua ſumptus es*; doppo che peccò, la Chieſa gli ricorda il caſo della morte, *Memento homo quia puluis es, & in puluerem reuerteris*; e perche l'huomo penſa a queſta morte, però ſi mette ad oſſeruare queſto digiuno; *Humiliabam in ieiunio animam meam, & oratio mea in ſinu meo conuerteretur*: Tre ſorti di digiuni ſi truouano fra noi: della natura, della medicina, e della penitentia; il digiuno della natura, è quando l'huomo ſi ſente aggrauato dalla crapola, e non mangia tutto quel giorno, ma digiuna ſino alla ſera; queſto l'oſſeruano ancora gli animali voraci; il digiuno della medicina, è quando l'huomo per qualche indiſpoſizione del corpo ſi attiene del mangiare; e queſto ſi chiama dieta; el digiuno della penitenzia, e quando l'huomo volontariamente affligge il corpo, ſottrahendogli il cibo per ſalute dell'anima; e di queſto parla Chriſto, *Tu autem cùm ieiunas vnge caput tuum, & faciem tuam laua*:

Indith. 16. — 2. Reg. 13. — Gen. 2. — Gen. 2. — Pſal. 34

Ma vanno cercando i Dottori, perche il Signore non commandò eſpreſſamente queſto digiuno, ſi come commandò la dilezzione de i nimici? quando diſſe; *Ego autem dico vobis diligite inimicos veſtros*? ma ſolamente dice, *Tu autem cùm ieiunas*; preſupponendolo per commandato? Riſpondono alcuni, e dicono, che inanzi che'l Signore trattaſſe di queſto digiuno con gli Apoſtoli, haueua come noſtro capo & eſſemplare digiunato quaranta giorni nel deſerto; onde quel digiuno oſſeruato così rigoroſamente nella ſua perſo-

Matt. 5

na

na, era ſtato vn tacito commandamento fatto alla ſua Chieſa; di modo, che hora ſenza ordinare altro, preſupponendolo per commãdato; dice, *Tu autem cùm ieiunas, vnge caput tuum, & faciem tuam laua*: Altri dicono, che no'l commandò, perche il digiuno precedeua ogni legge; cioè la legge della natura, e la legge ſcritta; eſſendo ſtato commandato ad Adamo nello ſtato dell'innocenzia, inanzi che peccaſſe; precedendo dunque quelle due leggi, precedeua ancora l'vltima legge Euangelica di Chriſto: Altri dicono, che no'l commandò, perche ſi preſuppo neua per commandato; atteſoche, ſe'l digiuno era ſtato commandato nello ſtato dell'innocenzia quando l'hebbeno per precetto i primi noſtri padri; maggiormente ſi preſupponeua per commandato nello ſtato del peccato, ch'era vno ſtato corrotto dell'humana natura; ſicome il Medico non commanda la dieta al febricitante, perche la preſuppone per commandata ad ogni infermo; Altri finalmente dicono, che no'l commando, perche il digiuno era conoſciuto da tutti per coſa buona, e ſanta; e per vn rimedio ſalutifero del corpo, e dell'anima; poiche l'oſſeruano inſino a gli animali, quando ſi ſentono infermi: cioè, i ſerpi, gli orſi, i lupi, & i leoni; onde preſupponendolo per vn principio noto della natura, diſſe ſolamente; *Tu autem cùm ieiunas vnge caput tuum, & faciem tuam laua, ne videaris hominibus ieiunans.*

In otto caſi principali truouo io nella Scrittura, che ſia ſtato adoperato queſto mezzo del digiuno: Prima, per hauer'intelligenzia de i miſteri diuini: ſecondo ſi legge di Daniele che digiunaua le ſettimane intere, per hauer le riuelazioni delle coſe future; perche ſi come l'Aſtore quando è digiuno, più ſpeditamente vola per l'aria; e con maggior' empito aſſalta il colombo, e la ſtarna; coſi l'huomo quando ſta digiuno, è più atto ad intender le coſe celeſti, e più facilmente vince le tentazioni della carne: ſecondariamente è ſtato adoperato, per ottener vittoria de i nimici; ſi come ſi legge che digiunorono l'vndici tribu d'Iſraelle, per vincer in battaglia la tribu di Beniamin con la quale haueuano inanzi combattuto, e perſo: Terzo, per far penitenza de i peccati commeſſi; ſecondo ſi vede che digiunorono gli hebrei al tempo di Samuele, per ottener da Dio la remiſſione de i loro errori: Quarto, per dar ſuffragio all'anime de i morti; ſi come ſi legge che digiunorono i cittadini di Galaad p l'anima di Gionata e di Saul, vccisi ſu'l mõte Gelboe: Quinto, per procurar la ſanità a gl'infermi; ſicome ſi vede che digiunò il Re Dauid per impetrar da Dio la ſanità al ſuo bambino moribondo: Seſto, per eſſer liberati da i pericoli euidenti; ſi come ſi legge che digiunorono i Giudei al tempo di Aſſuero, quando corſeno quel pericolo di eſſere annichilati: Settimo, per placare l'ira diuina; ſi come ſi vede che digiunorono i Niniuiti, quando furono minacciati per bocca di Giona profeta: Et ottauo, per ſcacciare i demonij d'intorno; ſi come ſi legge che digiunò Sara figliuola di Raguele, per ſcacciar da ſe quel diauolo Aſmodeo: Fu queſto digiuno dato per precetto nella legge Moſaica, e confermato nella legge Vangelica; nella legge Moſaica ſi digiunaua ſino alla ſera, eſſendo quella legge vna miſtica notte; e nella legge Vangelica ſi digiuna ſino a mezzo giorno, eſſendo il Vangelo vn chiaro giorno; oltre che, ſi digiuna ſino a mezzo giorno, perche Chriſto autore di queſta

legge

legge fù, fù crocifiſſo di mezzo gior no : Tre parti vnite deue hauere queſto digiuno acciò ſia accetto a Dio : prima, ch'eſſo ſia fatto con buona, e non cattiua intenzione; perche vno digiunarà ſentendoſi ripieno di cibi precedenti, che ſe ſi ſentiſſe con appetito, mangiarebbe; vn'altro digiunara, perche è auaro e non vuol far tauola due volte il giorno; Vn'altro digiunarà, per eſſer tenuto buono, & oſſeruante de i precetti diuini; Et vn'altro digiunarà, per poter meglio mangiare à qualche conuito oue ſia ſtato chiamato il giorno ſeguente; però diſſe
Iſa. 58. Idio per Eſaia, *Ecce in die ieiunij veſtri inuenitur voluntas veſtra:* di più ſi ricerca, che chi digiuna habbia la conſcienzia netta; perche ſe ſi trouaſſe in peccato mortale, quel digiuno non può acquiſtargli merito, ne ſodisfazzione di pene; ma ſolamente adempirà il precetto della Chieſa, e non commetterà nuouo peccato; può ſi bene diſporlo alla penitenzia: però dice Chriſto, *Tu autem cùm ieiunas, vnge caput tuum, & faciem tuã laua*; cioè, laua la faccia della tua cõſcienzia dal peccato: di più ſi ricerca, che chi digiuna, continoui l'oratione; ſi come diſſe l'Angiolo a To-
Tob. 12 bia, *Bona eſt oratio cum ieiunio, & eleemoſyna*; e ſe noi ſiamo tenuti ad orare in ogni tempo, maggiormente nel tẽpo del digiuno; ſi come fa la Chieſa, che in queſti giorni quadrageſimali ſempre radoppia l'orazione nel fine della Meſſa.

Ma mi direte, Chriſto digiunò a noſtro eſſempio non hauendo biſogno di digiuni; hor ſe lui digiunò ſolamente vna Quareſima, perche noi digiuniamo tante Quareſime? Riſpondo, che'l digiuno di Chriſto fu digiuno ſolenne, perche in quei quaranta giorni mai mangiò, ne
Luc. 4. beuue; *Nihil manducauit in diebus illis*: ſe noi poteſſimo fare vn digiuno a queſto modo, dico che baſterebbe per imitare l'eſſempio di Chriſto; ma coſi è che non poſſiamo farlo, però digiuniamo tante Quareſime: Quando queſti Maeſtri di ſcuola inſegnano i fanciulli a ſcriuere, ſogliono nel principio del foglio fare vn belliſſimo eſſempio; e i fanciulli ſi mettono a copiarlo di ſotto più uolte; e fino a tanto che non finiſcono quel foglio, mai laſciano di copiare quell'iſteſſo eſſempio; perche hora correggono vna lettera, & hora vn'altra; Coſi hauendo Chriſto fatto l'eſſempio del digiuno Quadrageſimale nella Chieſa, noi chriſtiani l'andiamo imitando ogni anno; E fino a tanto che dura il foglio della vita noſtra, digiuniamo ogni quareſima; perche hora correggiamo vn'errore degli anni noſtri, & hora vn'altro; hora ſodisfacciamo ad vn'obligo delle noſtre pene, & hora ad vn'altro; è però tutti quelli che non ſono a fatto vecchi, o vero non ſono adoleſcenti, o che non ſono infermi e diſpenſati dalla Chieſa; ſono obligati ad oſſeruare queſto fan
to digiuno: Leggeſi nella Scrittura, *1. Reg.* che'l Rè Saul ſtando nell'Eſſercito, *14.* commandò a i ſuoi ſoldati che veruno mangiaſſe, fin'a tanto ch'egli non otteneſſe vittoria de i Filiſtei; e quelli vbidienti, oſſeruorono quel precetto; ma Gionata ſuo figliuolo perche aſſaggiò ſolamente vn poco di mele, il Rè non guardando al ſuo ſangue, lo ſentenzò alla morte; o conſiderate qual pena meritaranno quei chriſtiani; che in queſti giorni di Quareſima preteriranno il digiuno ſenza legitima cauſa? Ricordateui di Gioſeppe quando interpretò il ſonno a Faraone, delle ſette ſpighe ſecche e ſette piene; che ſignificauano quei ſette anni di careſtia e di abbondanzia: che all'vltimo lo conſi-

gliò,

gliò, che prouedesse in quei sette di abondanzia, di empire i granaij di fromento, acciò non patisse penuria in quegli altri sette di carestia; così dico a voi christiani, hora che siete giouani e sani, & hauete la complessione gagliarda; sforzateui di osseruare il digiuno quadragesimale, e fate penitenzia de i vostri peccati; perche verranno gli anni della vecchiaia, o dell'infirmità, o della mala complessione; e non potrete digiunare: Dio buono, con quanta sapienzia ordinasse questo digiuno; poiche tre sorti di offese sogliamo fare in questa vita: alcune immediatamente a te, alcune immediatamente al prossimo, & alcune immediatamente a noi stessi; per sodisfare a te, ecco ordinata l'orazione; per sodisfare al prossimo, ecco ordinata la limosina; e per sodisfare a noi stessi, ecco ordinato il digiuno, *Tu autem cùm ieiunas unge caput tuum, & faciem tuam lauа.*

Non si può negare, che la crapola, e le delizie del corpo non siano persecuzioni dell'anima; legge si nel Genesi, che quando Sara vidde giocare Ismaele con Isac suo figliuolo, disse ad Abramo che scacciasse di
Gen. 21 casa Ismaele e la madre; *Ejice ancillam hanc, & filium eius*; San Paolo allegando questo testo a i Galati, soggiunge;
Gal 4. *Quomodo tunc is qui secundum carnem natus fuerat persequebatur eum qui secundum spiritum, ita & nunc*; io dimando, perche l'Apostolo inferisce quelle parole da quelle? par che non vadino a tuono; attesoche Ismaele all'hora giocaua con Isac, e no'l perseguitaua, e pur S. Paolo dice ch'el perseguitaua; come si accordano queste scritture? ecco l'intelligenza; i giuochi che faceua all'hora Ismaele con Isac, secondo dicono i Dottori, erano certe forme d'imagini che si assomigliauano a gl'idoli, le quali costumano far tal volta i fanciulli quando drizzano gli altaretti; Sarà dunque temendo che Ismaele con quei giuochi non inducesse Isac ad adorar gl'idoli, gelosa dell'honor di Dio e della salute del figliuolo, disse al marito che scacciasse colui di casa; hora S. Paolo chiama questi giuochi, giustamente persecuzioni dello spirito, perche poteuano inchinar l'animo d'Isac ad adorar gl'idoli, e peccare; così dico io, che la crapola e le delizie del corpo sono persecuzioni dell'anima, perche possono e sogliono indurre il christiano all'offesa di Dio e della cõscienzia; e però il Signore per farci cautelati, ci propone questa mattina il digiuno.

Quando il Re Nabucdonosor ordinò, che si desse ogni giorno il piatto della sua mensa a tutti i paggi che si nodriuano nella sua corte; Daniele si risolse, di non voler mangiare di quei cibi e la causa perche, la dice la scrittura; acciò non si contaminasse:
Proposuit autem Daniel in corde suo, ne *Dan.*
polluereturde mensa regis: Vanno cercando i Dottori, in che modo si sarebbe contaminato esso Daniele, in mangiare di quei cibi che mangiaua il Re? Teodoreto, el Lirano dicono; perche in quella tauola si poneuano delle carni di quegli animali, che giornalmente si sagrificauano a gl'idoli; i cui cibi, erano profani & abomineuoli a gli hebrei; onde se Daniele n'hauesse mangiato, si sarebbe contaminato, e fatto immondo: Altri dicono, che nella tauola di quel Rè, si metteuano di quei cibi e di quelle viuande, ch'erano prohibite e vietate nella legge Mosaica; onde se Daniele n'hauesse mangiato, harebbe violata la legge, e conseguentemente peccato mortalmente; si come leggiamo di quei sette fratelli Maccabei, che non vol-

leno

seno mangiare della carne porcina, per non contaminarsi; ma si lasciorono tutti martirizzare: Altri dicono, e meglio; che nella tauola di quel Rè si metteuano cibi lauti, esquisiti, e diuersi; i quali fomentauano la carne, e rendeuano il corpo sensuale, pigro, e sonnolẽto; Daniele che attendeua a mortificare la carne, e macerare il corpo; per poter più speditamente seruire a Dio, & esser partecipe delle riuelazioni celesti; fuggiua la crapula, e tutti quei cibi ch'erano atti a cõtaminarlo e coinquinarlo; e però non voleua mangiarne: e che sia vero, si vede dal testo istesso; poiche pregò l'Eunuco che haueua cura di lui, che gli desse solamẽte legumi, & acqua; *Dentur nobis legumina ad vescendũ, & aqua ad bibendum*: a talche quelli che vogliono in questi giorni Quadragesimali far penitenza de i lor peccati, e digiunare fruttuosamente; debbono fuggire i cibi lauti, & esquisiti; e contentarsi della vita parca e frugale, cor rispondẽte alla macerazione del digiuno; per non dare occasione alla carne di ribellarsi, & al senso di far qualche offesa a Dio; *Tu autem cum ieiunas vnge caput tuum, & faciem tuam laua; ne videaris hominibus ieiunans, sed patri tuo qui est in abscondito*: *Dan. 1.*

Ma che vuol dire, che questo digiuno Christo lo cõmanda con tanta circostãzia? dicendo ch'el facciamo nascostamente; & assegna la pena a quei che fanno il contrario, con quelle parole; *Amen dico vobis, receperũt mercedem suam*? Rispondo, che sicome vno sposo quãdo ama assai la sua sposa, e la conosce fragile; diuẽta talmente geloso di lei, che nõ patisce a patto alcuno che faccia pur vn minimo fauore ò sguardo ad altra persona; così Iddio, che hà sposata l'anima con l'anello della fede e della grazia; *sponsabo te mihi in fide*: conoscendo la fragilità di lei, ne diuẽta talmente geloso, secondo disse a Mosè; *Egosum Dominus Deus tuus fortis, zelos*: che non comporta a patto alcuno, ch'ella faccia pur vn minimo segno ò sguardo al mõdo; e perche il manifestare il digiuno penitẽziale, è vn fauore & vno sguardo che si fa al mondo; *Vt appareant hominibus ieiunantes*: però egli come geloso, vuol che si faccia segretamente e nascostamente; *Tu autem cùm ieiunas vnge caput tuum, & faciem tuam laua, ne videaris hominibus ieiunans*: *Ose. 2.* *Exo. 20.*

Ma ò dolcissimo Signor mio, voglio pur ragionar teco familiarmente; è pur vero, che tu commandasti nel Vangelo che facessimo tre opere spirituali segretamente; la limosina, *Te autem faciente eleemosynam, nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua, vt sit eleemosyna tua in abscõdito*: l'orazione, *Tu autem cùm oraueris, intra in cubiculum tuum, & clauso ostio ora patrem tuum in abscondito*: el digiuno, *Tu autem cùm ieiunas, vnge caput tuum & faciem tuam laua, ne videaris hominibus ieiunans, sed patri tuo qui est in abscondito*: ò perche queste tre in particolare? ascolta Roma: perche i nimici quãdo son forti e mastri di scherma, hanno questa mira, che se non possono nel duello offendere e ferire a morte i lor riuali si sforzano almeno d'impattarla con essi; i nostri nimici potenti e mastri di scherma sono tre, il mondo, la carne, el Diauolo: il mondo è nimico direttamẽte della limosina, perche non vuole che i denari si diano a poueri, a spedali, a Chiese, & a Religiosi: ma si spendino in veste, in giuochi, in fabriche, in giostre, & in altre vanità: la carne è nimica direttamente del digiuno, perche non vuol macerarsi e far astinenzia: ma crapolare, bere, e solazzare: el Diauolo è nimico direttamente dell' orazione, *Mat 6.* *Mat. 6.*

perche non vuole ch'Iddio sia lodato & adorato con essa: ma bestemmiato, e disprezzato in terra: hor nō potendo questi nimici impedire a fatto i Christiani che non essercitino queste buone opere, essendo armi proprie del Christianesmo: si sforzano almeno leuargli il merito con la vanagloria, e con l'applauso, e così impattarla con essi: perche, *Qui taliter agunt, receperunt mercedem suam*: Christo dunque come maggior mastro di scherma di loro, per insegnare a i suoi fedeli, non solamente il modo di non perder questo merito, ma ancora di ferire questi nimici, con gran sapienza vuole che dette opere si facciano segretamente, e di nascosto: *Attendite, ne iustitiam vestram faciatis coram hominibus, vt videammini abeis*: E deue il christiano coprir le virtù maggiori con le minori, per fuggir la vanagloria: che questo volse inferire lo sposo nella Cantica, quando disse alla sposa: *Murenulas aureas faciemus tibi, verm iculatas argento*: ti faremo i pendagli d'oro, guerniti di argento, che se ben pare che cotesto lauoro non sia in vso, cioè che l'oro tanto nobile e bello, resti coperto dall'argento: e douea più presto dire, ti faremo i pendagli di argento, guerniti d'oro, che così si vsa di fare, & appariscono più belli, nondimeno parlò con mistero, per dimostrare che le virtù maggiori le quali sono a guisa d'oro, si debbono coprire con le virtù minori che sono a guisa di argento, per fuggir la vanagloria: Vn simil' essempio habbiamo della Beata Vergine, che coprì l'oro interiore della sua verginita, cō l'argento esteriore dello spōsalizio fatto cō Gioseppe, e così insegna Christo, che le virtù Christiane, si cuoprano con le virtù politiche, cioè il digiuno penitenziale, con l'vnzione del capo e lauāda della faccia: *Vnge caput tuum, & faciem tuam lauа, ne videaris hominibus ieiunans, sed patri tuo qui est in abscondito*: pigliamo l'essempio di Abramo, il quale hauendo a far quell'opra segnalata e singolare di sagrificare Isac suo figliuolo con le proprie mani, cercò di farla segretamente e nascostamente, siche nessuno il vedesse, o lo sapesse, onde disse a i seruitori che l'accompagnauano, che si fermassino a piè della montagna, e l'aspettassino quiui, perche voleua andare con Isac a far orazione sù quel monte vicino: o santo padre, perche non vuoi tu astanti ad vn fatto sì grande, e sì generoso com'è questo? o perche non vuoi tu testimonij ad vn'impresa sì forte, e sì costante com'è cotesta? Nò, dice il vecchio: perche non voglio perdere il merito con la vanagloria, e con la lode degli huomini, ma desidero che solo Iddio mi vegga, e mi rimuneri, e così chiamò quel luogo, *Dominus videt*: secondo si legge nel Genesi a vēti due: Quindi la sposa nella Cantica, dice di se stessa alle donne di Gerusalemme: *Nigra sum, sed formosa filiæ Ierusalem, sicut tabernacula Cedar*: io son nera, ma bella come i padiglioni di Cedar, perche i padiglioni di Cedar cioè de gli Arabi, erano di fuori tutti coperti di pelle nera, atti a resistere al sole, all'acqua, & alla neue, ma dentro stauano dorati, dipinti, & adobbati, e tali hanno ad essere i serui di Dio quando digiunano, o fanno orazione, limosine, & altre opere buone, nell'esteriore hāno ad apparire huomini politici e graziosi, come gli altri, per resistere alla vanagloria, & alla lode mondana, e nell'interiore hanno ad esser vestiti di carità, di humilta, di castità, di pacienzia, e di altre virtù, per piacere a Dio: di questa forma era quella figliuola del Rè che dice

Matt. 6

Cant. 1

Gen. 22

Cant. 2

Dauid,

Pſ. 44. Dauid, *Omnis gloria eius filiæ Regis, ab intus; in fimbrijs aureis, circumamicta varietatibus*; cioè, che la ſua gloria ſtaua di dentro, e non di fuori, nell'eſſiſtenzia, e non nell'apparenzia, negli occhi di Dio, e non negli occhi de gli huomini; e però, *Tu autem cùm ieiunas unge caput tuum, & faciem tuam laua, ne videaris hominibus ieiunans, ſed patri tuo qui eſt in abſcondito.*

Ma che diremo de gl'ippocriti, che moſtrano di eſſer buoni e ſpirituali, e ſono poi carnali, e ſenſuali, appariſcono di hauer la pelle di agnello, e tengono il vizio del lupo; Sono coſtoro apunto, come quei frutti che ſcriue Gioſeffo Hebreo che naſcono nelle campagne di Sodoma vicine al mar morto, che appariſcono roſſi, verdi, e gialli agli occhi, e poi toccandogli, ſi diſfanno
Oſeę 10 come la cenere: *Vitis frondoſa Iſrael, fructus adæquatus eſt ei; diſſe Oſea:* cioè pampani aſſai, e neſſun grappolo d'vua: Non voglio che ci partiamo dall'eſſempio che diſſe Chriſto, per
Matth. 23. conoſcer quelli tali; ſentite: *Væ vobis Scribæ & Phariſæi hypocritæ; quia ſimiles eſtis ſepulchris dealbatis, quæ a foris parent hominibus ſpecioſa, intus verò plena ſunt oſſibus mortuorum*, hauete voi viſti quelli ſepolchri o mauſolei di principi, lauorati con tanto artifizio e varieta di marmi, di porfidi, di agate, e di diaſpri? quiui ſtanno ſcolpiti Leoni e Giganti che par che ſoſtentino quella machina, e non ſoſtentano peſo alcuno; quiui ſono figure che par che legghino libri e cartoni, e non ſi ode pur vna parola, quiui ſtanno epitaffij che dicono, i tali Principi dormono in queſto luogo, e nō di meno ci ſtanno gli oſſi accataſſati vn ſopra l'altro, hor tali ſono gl'ippocriti: eſſi parlano di caſtità, di humiltà, e di carita, e ſono pieni di laſciuia, di ſuperbia, e di auarizia: eſſi moſtrano di digiunare, di orare, e di leggere libri ſpirituali, e quelle opere ſono apparenti, morte, e piene di vanagloria: eſſi tengono in fronte l'epitaffio della bonta, e della diuozione, e nel cuore hanno racchiuſa l'ambizioſa, e la doppiezza: *Væ vobis hypocritæ, quia ſimiles eſtis ſepulchris dealbatis:* io ſoglio aſſomigliarli al Giraſole, ch'è vna piāta tāto imitatrice del ſole, che'l giorno và girando in quel modo che gira quel pianeta, ma le ſue radici ſtanno ſempre fiſſe in terra, ne ſi muouono di la, coſi gl'ippocriti corrono alle Chieſe, alle compagnie, alle diſcipline, & alle perdonanze, ma i lor cuori ſtanno ſempre fiſſi nell'ambizione, negli honori, e nell'intereſſe di queſto mondo, lo diſſe bene quel-
Iob 5. l'amico di Giob, *Vidi ſtultum firma radice, & maledixi pulchritudinem eius ſtatim*: Dicono queſti naturali, che l'Aquila quando vuol conoſcere ſe i polcini del ſuo nido ſono figli ſuoi, gli mette dirimpetto al ſole: e quelli che vede drizzar gli occhi a quei raggi ſolari, gli accetta per figli, que gli altri che vede voltar gli occhi alla terra, gli ſtima adulteri & alieni, hor con l'iſteſso ſegno Chriſto conoſce i ſuoi figliuoli, quādo fanno opere buone, ſe eſſi drizzano gli occhi della loro intenzione verſo Iddio, gli accetta per ſuoi, ſe gli drizzano verſo la gloria del mondo, gli riputa per adulteri, e ſe volete vedere quanto diſpiacciono agli occhi diuini queſti ippocriti, conſiderate il gaſtigo che gli da nell'altra vita, che va di pari con quello de i Tiranni:
Matt. 24. *Partem eius ponet cum hypocritis, illic erit fletus & ſtridor dentiū*, hor da queſti tali biſogna diſcoſtarſi come dal fuoco, per non pigliarne vna ſcintilla di eſsēpio, *Attendite a fermento phariſæorū, quod eſt hypocriſis*, & altroue,
Luc. 12 Matt. 7 *Attendite a falſis Prophetis qui veniunt*

ad vos in vestimentis ouium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces: Ma mi direte, Padre, se questi tali vengono con la vesta di pecorella, come potremo noi conoscergli per lupi? Rispondo, che si come il lupo quãdo si cuopre con la vesta della pecora, non può talmente coprirsi tutto, che nõ apparisca lupo da qualche parte; o da i piedi, o dal muso, o dagli orecchi, ouero dalla coda; così l'ippocrito cõ lũgo andare non può talmente finger la bontà, che non si scuopra da qualche passione o affetto; o dalla carne, o dall'ambizione, o dell'auarizia, o dalla gola, o dalla cõpiacẽza della lode mondana; *A fructibus eorum cognoscetis eos:* dice Christo.

Matt.7

Ma se volete voi imparare il vero modo di far penitẽzia, andate e leggete quello della Reina Esther; che trouarete, che costei quando volse impetrar da Dio misericordia per il suo popolo; prima si spogliò di tutte le vesti di seta d'oro, e si vestì di cilicio è di veste lugubri; *Cumque deposuisset vestes regias, fletibus, & luctui apta indumenta suscepit;* poi si sparse il capo di cenere, e di letame; *Cinere, & stercore implevit caput;* appresso, digiunò rigidamente molti giorni; *Corpus suum humiliavit ieiunijs;* appresso empì i luoghi oue era solita andare a spasso, di capegli stracciati delle sue chiome; *Omnia loca in quibus antea lætari consueverat, crinium laceratione compleuit;* poi fece orazione a Dio, con molte lagrime; *Deprecabatur Dominũ Deum Israel:* e fatte queste cose in secreto, si vestì vn'altra volta delle vesti regali; si ornò, & adobbò põposamẽte; e cõparẽdo dinãzi al Rè Assuero, ottẽne la liberazione del suo popolo: Così hauete à fare voi altri in questi giorni santi: douete nel segreto digiunare, orare, far limosine, vestirui di cilicio, disciplinarui, e macerarui; e poi nel publico apparire come gli altri huomini, vestire con le solite vesti, salutare i vostri amici, e visitare i vostri parenti; & a questo modo otterete la vittoria de i nemici, la rimissione de i vostri peccati, la santa grazia, e la beata gloria; *Tu autem cùm ieiunas vnge caput tuum, & faciem tuam laua; ne videaris hominibus ieiunans, sed patri tuo qui est in abscondito, & pater tuus qui videt in abscondito, reddet tibi.* Andate in pace.

Esth. 14.

PREDICA DEL CENTVRIONE E DEL SERVO PARALITICO

Giouedì Primo.

Cùm introisset Iesus Capharnaum, accessit ad eum Centurio rogans eum. Matth 8.

PRIMO RAGIONAMENTO.

LA Scrittura sagra con bellissim'ordine ci dimostra, come tre sono gli attributi essenziali di Dio; il primo della potenzia, il secondo della sapienzia, el terzo della bontà; del primo disse l'Ecclesiastico, *Vnus est altissimus creator omnipotens, & rex potens, & metuendus nimis;* e Dauid, *Potens es Domine, & veritas tua in circuitu tuo,* del secondo disse Giob, *Apud ipsum est sapiẽtia, & fortitudo; ipse habet consiliũ & intelligentiam;* e Dauid, *omnia in sapientia fecisti, impleta est terra possessione tua,* e del terzo disse Christo, *Nemo bonus, nisi solus Deus,* e Dauid. *Bonus es tu & in bonitate tua doce me iustificationes tuas;*

Eccl. 1. Tf. 88.

Iob 12. Tf. 103 Luc. 18 Tf. 118

è cosa

è coſa chiara, che quãdo Iddio opera nelle creature, opera con queſti attributi; e la ragione è, perche la potenzia, la ſapienzia, e la bonta di Dio, ſono eſſenziali di Dio; gli eſſenziali di Dio, s'identificano con la ſua eſſenzia; perche *Quicquid eſt in Deo, eſt ipſe Deus*; Iddio quad'opera, opera con la ſua eſſenzia; operando con la ſua eſſenzia, opera coi ſuoi eſſenziali; operando coi ſuoi eſſenziali, conſeguentemente opera con la ſua potenzia, con la ſua ſapienzia,
Sap.11. e con la ſua bontà; *Omnia in menſura, & numero, & pondere diſpoſuiſti:* diſſe Salomone: & auuenga che ciò ſia vero, ſi vede nondimeno, che quando alle volte ſua Maeſtà ha voluto chiamare la creatura humana alla cognizione & alla fede di ſe ſteſſo; hà moſtrato più apertamente vn'attributo, che vn'altro; ſi come moſtrò la potenzia, quando chiamò i Magi con l'apparizione della ſtella;
Matt.2 *Vidimus Stellam eius in oriente, & venimus adorare eum:* gli Apoſtoli con vna ſola voce, *Venite poſt me, & faciam vos fieri piſcatores hominum*; el Centurione col Sole oſcurato, e col
Mat.27 terremoto ſenſibile; *Verè filius Dei eſt iſte*: di più hà moſtrata più apertamente la ſua ſapienzia, ſi come moſtrò quando tirò Natanaele col diſcorſo familiare; *Cum eſſes ſub ficu vidite*: la Samaritana con belle ragioni,
Ioa 1. *Ioa 4.* *Mulier crede mihi, quia venit hora quando neque in monte hoc, neque in Ieroſolymis adorabitis patrem*: e le turbe con la predicazione delle parabole e delle ſimilitudini, *Admirabantur*
Matt.7 *turbæ ſuper doctrina eius; De turba autem multi crediderunt in eum*: finalmente ha moſtrata più apertamente la bontà, ſicome moſtrò quando tirò l'adultera con ſaluarla dalla
Ioa 8. morte; *Mulier vbi ſunt qui te accuſabant? nemo te condemnauit*: la Maddalena con perdonargli i peccati, *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum*: e Zaccheo con chiamarlo a penitenza, *Zacheæ feſtinans deſcende, quia hodie in domo tua oportet me manere*: ma queſta mattina, ſi veggono triplicate le grazie & i fauori diuini; poiche volendo chiamare queſto Capitan Centurione, moſtra inſieme la potenzia, la ſapiẽzia, e la bontà; la potenzia dico, mentre di lontano e con l'imperio della parola gli riſana il paggio dalla paraliſia; *Vade, & ſicut credidiſti fiat tibi, & ſanatus eſt puer in illa hora*: la ſapienzia, mentre moſtra marauigliarſi della ſua fede, e lo loda di queſta publicamente; *Audiens autem Ieſus, miratus eſt: & ſequentibus ſe dixit, Amen dicò vobis: non inueni tantam fidem in Iſrael*: è la bonta, mentre ſi offerisce di andare in caſa ſua: e viene a poſta a ritrouarlo in Cafarnao oue lui habitaua; non odi Roma? *Cum introiſſet Ieſus Capharnaũ, acceſſit ad eum Centurio rogans eum & dicens: Domine, puer meus iacet in domo paralyticus, & malè torquetur*. Ben ſi vede chiaramente come l'huomo non può conuertirſi a Dio, ſe prima Iddio non ſi conuerte a lui:
Thre. 5. *Conuerte nos domine ad te, & conuertemur*: diſſe il profeta: Ecco, prima Chriſto entra dentro Cafarnao, e poi il Centurione và a ritrouarlo: Ma donde ſi moſſe queſt'huomo a credere, che Chriſto poteſſe riſanare il ſuo paggio; eſſendo gentile & ignorante delle ſcritture ſagre? Per intender queſto paſſo, douete ſapere; che l'intelletto noſtro acciò acconſenta agli articoli della fede, vi concorrono due cauſe; l'interiore ch'è la grazia diuina, la quale muoue il libero arbitrio a credere a quegli articoli riuelati; ſicome diſſe
Eph.2. S. Paolo, *Gratia enim eſtis ſaluati per fidem, & hoc non ex vobis, donum enim Dei eſt*, e l'eſteriore ch'è il miracolo

visto, ò la predicazione vdita, le quali inducono l'intelletto ad accõsentire ad essi articoli; si come disse
Ioa 4. Christo, *Nisi signa & prodigia videritis, non creditis:* e S. Paolo. *Fides ex au-*
Rõ. 10. *ditu, auditus autem per verbũ Christi:* e questa causa esteriore, non è sufficiente da se a muouere il nostro libero arbitrio ad accõsentire a quelle cose sopranaturali; se non vi concorre la causà interiore sopranaturale, ch'è la grazia di Dio; e si pruoua dall'isperienza dal fatto: poiche non tutti quelli che viddero i miracoli di Christo, o degli Apostoli, si conuertirono alla fede; ne tutti quelli che vdirono la predicazione di Christo, ò degli Apostoli, credettero all'Euangelo; hor stando questa verità, dico, ch'el Centurione fù mosso a credere in Christo da queste due cause; dalla causa interiore sopranaturale, che fù la grazia diuina; come ch'era predestinato, e primizia de i Gentili: e dalla causa esteriore, che furono i miracoli di esso Christo, visti da lui in Cafarnao oue habitaua: poiche secondo accenna S. Luca, il Signore haueua
Luc. 4. inanzi a questo miracolo fatti altri miracoli in questa città: *Quanta audiuimus facta in Capharnaum:* e si può ancora presupporre, che hauesse vdite alcune prediche di Christo dentro la Sinagoga: poiche S. Luca dice, che costui nauea fatta edificare quella Sinagoga in Cafarnao: e facilmente doueua andarci spesso:
Luc 7. *Diligit enim gentem nostram, & Synagogam ipse ædificauit nobis:* di più, vi concorse il nome grande che haueua sentito di Christo: con le relazioni hauute dalle turbe fedeli, come questo era il Messia che si aspettaua: che
Mat. 4. già S. Matteo dice, che *Abijt opinio eius in totam Syriam;* si come nella Scrittura leggiamo, che alle relazioni di quella serua hebrea fatte a Naaman Siro lebroso, della santità di Eliseo: colui venne a partirsi di casa sua, & andare a ritrouare il profeta in Samaria, per riceuere la sanità: di modo, che da tutte queste cause vnite insieme, fù mosso questo buon Centurione a credere, & a sperare in Christo Giesù: e però, *Accessit ad eum Cẽturio rogans eum, & dicens; Domine, puer meus iacet in domo paralyticus, & malè torquetur:*

Con quattro armature si accostò egli al Signor nostro: con lo scudo dell'humiltà, poiche nel principio non si riputaua degno di venirgli dinanzi: *Propter, quod, & me ipsum* Luc. 7. *non sum dignum arbitratus, vt venirem ad te:* Con la spada della fede, poiche credeua che Christo fosse Iddio, e potesse con la sua parola far ogni cosa: *Tantum dic verbo, & sanabitur puer meus:* con l'elmo della creanza, poi che pregaua e supplicaua con ogni sommissione e riuerenzia: *Accessit ad eum: Centurio, rogans eum:* e con la corazza della carità, poiche desideraua e procuraua la sanità del prossimo, il quale l'haueua seruito in casa, *Puer meus iacet in domo paralyticus:*

Ma vanno pur cercando i dottori, perche non concluse il fine della sua narrazione? se già haueua esposta l'infirmità del paggio, doueua ancora dire, ch'el risanasse si come: disse l'archisinagogo della sua figliuola, *Filia mea modò defuncta est, sed* Matt. 9 *veni impone manum tuam super eam, & viuet:* Rispondono alcuni, e dicono: che non volse farlo, perche questa dimanda l'haueuano fatta inanzi i seniori hebrei mandati da lui a supplicarlo: secondo riferisce San Luca, *Misit ad eum seniores Iudæo-* Luc 7. *rum, rogans eum, vt veniret & saluaret seruum eius:* onde essendo hora venuto esso di persona, non gli parse opportuno replicarla: per non

apparire

apparire importuno e moleſto:

Altri dicono, che non volſe farlo: perche hauendo lui propoſto di lancio il luogo, ch'era la caſa ſua: il male ch'era la paraliſia: la condizione dell'infermo, ch'era ſuo ſeruo, el pericolo, ch'era la grauezza del male: *Domine, puer meus iacet in domo paralyticus, & malè torquetur:* s' intendeua per conſequenzia in queſte parole racchiuſa implicitamente la concluſione, ch'el riſanaſſe per ſua corteſia:

S. Griſoſtomo dice, che non volſe farlo: perche credendo egli che Chriſto fuſſe Iddio, ſi come ſi ſente dal ſuo parlare: credeua ancora che tanta fuſſe la ſua ſcienzia, quanta la ſua potenzia: e che ſi come con la potenzia poteua far'ogni coſa, *Tantùm dic uerbo, & ſanabitur puer meus:* coſi con la ſcienzia ſapeua ogni coſa: cioè, l'infermita graue del paggio, e la ſua volonta anſioſa ch'el riſanaſſe: e però, *Domine, pur meus iacet in domo paralyticus, & malè torquetur:*

Dicono i Medici, che tre ſorti d'infermità penoſe poſſono patire i noſtri nerui: la prima, quando per lungo habito ſopo affetti da humori in digeſti calidi, o frigidi: e queſta ſi chiama podagra: la ſeconda, quando ſi accortano e ſe cõtraggono, ne poſſono diſtenderſi; e queſta ſi chiama epilepſia: e la terza, quando ſi rilaſſano e ſi diſſoluono, ne poſſono ſoſtenerſi: e queſta ſi chiama paraliſia: tutte tre apportano eſtremo dolore, perche nei nerui ſi cauſa il dolore, e lo ſpaſmo: di modo, che ben diſſe il Capitano: *Malè torquetur:* Manda Iddio alle volte l'infermità a i peccatori, conforme al peccato col qual l'hanno offeſo: o ſecondo l'inclinazione che hanno a diuerſi vizij: concioſia che mandarà ai ſuperbi la micrania, agli auari l'idropiſia, ai luſſurioſi il mal della pietra, ai goloſi l'oppilazione, agl'iracondi la podagra, agl'inuidioſi la tiſicia, & agli accidioſi la ſiatica: *Quia per quæ peccat quis, per hæc & torquetur:* ma gran cecità è quella dei chriſtiani, che alle volte non vogliono conſiderar la cauſa delle loro infirmità: ſi legge nella Scrittura, che quei marinari che nauigauano con Giona, ancorche fuſſino gentili e non haueſſino cognitione delle ſagre lettere: quando ſi veddeno all'improuiſo aſſaliti da quella tempeſta maritima, ſubito giudicarono che naſceſſe da qualche peccato grande di eſſi nauiganti: onde gettorono le ſorti fra loro, per ritrouare il reo: ei chriſtiani che ſono eruditi nelle Scritture ſagre, & veggono tanti flagelli, hora di fame, hora di guerre, hora di ſterilità, hora d'infirmità, & hora di trauagli: vogliono più preſto credere che quei mali venghino a caſo, che credere giuſtamente che venghino per cauſa dei lor peccati: Ecco, quell'infermo hara portato adoſſo cinque, e ſei anni, vn'infirmità: & harà ſpeſo fra medici e medicine, il ſuo hauere, ne però ſarà riſanato, ma peggiorato: e pur non vuol credere, che quell'infirmità ſia ſtata mandata da Dio per i ſuoi peccati: ma l'anderà attribuendo o all'aria, o ai viaggi, o ai diſordini, o ad altra cauſa eſtrinſeca: e coſi non ſi emenda della vita paſſata: oime, che queſti non debbono chiamarſi chriſtiani, ma pagani: *Domine, puer meus iacet in domo paralyticus, & malè torquetur:* Di grazia conſiderate con quant'anſia queſto buon capitano va procurando la ſanità del ſuo ſeruo, e vedrete che in eſſo era la carità: leggeſi, che Adamo meſſe il nome a tutte le coſe create: poiche hauendo vna cognitione perfetta, in-

Sap. 11.

fusa da Dio nell'intelletto, di tutte quelle cose che possono saperſi naturalmente; non gli fù difficile appropriare il nome a ciascheduna, secondo la natura & essenzia loro; ma non si legge, che metteſſe il nome a se ſteſso; essendo che il nome di Adamo, non fù nome proprio e peculiare, ma commune a tutti gli huomini; si come ben dice S. Girolamo, e S. Agostino; poiche deriua da quella voce hebraica Adamath, che significa terra; hor'io dimando, perche Adamo impose il nome agli altri, e non a se ſteſso? Hanno risposto alcuni, e detto; ch'el fece, per voler dimostrare, ch'era cosa ardua è difficile il conoscer se ſteſso; e che questa, era vna filosofia profonda e sottile; essendo che molti sanno conoscer gli altri, ma non lor medesimi; che però nel tempio Delfico staua scritta sù la porta in lettere d'oro quella bella sententia, come venuta dal Cielo; *Homo nosce te ipsum*; Vn'altra risposta a mio giudizio si può dare: che trouandosi all'hora Adamo nello stato dell'innocenzia, haueua seco la carità; la qual carità l'eccitaua ad hauer più cura e pensiero degli altri, che di se ſteſso; essendo questo vn'effetto particolare di essa carità: si come dice l'Apostolo, *Charitas non quærit quæ suasunt*: e però ricordandoſi egli degli altri, e non di se ſteſso; impose il nome agli altri, e non a se ſteſso così possiamo dire del Centurione, che mentre con tanti prieghi e con tanta sollecitudine raccommanda al Signore il suo seruo, e non se medesimo; è segno, che haueua seco la carità; *Domine, puer meus iacet in domo paralyticus, & malè torquetur*: Era questo infermo figura del peccatore, perche haueua tre condizioni; egli era seruo, *Puer meus*: egli era paralitico, *Iacet paralyticus*; & egli era tormentato dal male, *Et malè torquetur*: el peccatore è seruo, perche serue al Diauolo; *A quo quis superatus est, huius & seruus est*; e paralytico, perche è abbandonato dalla virtù della grazia; *Dereliquit me virtus mea*: & è tormentato dal male, perche è molestato dal verme della conscienzia; *Vermis eorum non morietur*: Et a dirne il vero, qual seruitù si può troüare più miserabile, di quella d'vn peccatore? ben dice San'Agostino, *Peccator est seruus tot dominorum, quot vitiorum*: quanti sono i vizj in lui, tanti sono i suoi padroni; lo spiegò ben Diogene ad Alessandro magno, quando sentendolo chiamar dai corteggiani, Signore del mondo: disse; Tu non sei altrimente signore del mondo, ma seruo dei serui miei; cioè, dei vizj che a me stanno soggetti, & a te commandano con imperio; Geremia descrisse questa seruitù, quando disse; *Seruietis ibi dijs alienis die ac nocte, qui non dabunt vobis requiem*; che apunto allude al senso mistico e tropologico di questo seruitore: *Domine, puer meus iacet in domo paralyticus, & malè torquetur*:

1. Cor. 13.

2. Pet. 2.

Pſal. 37

Iſa. 66.

To. v lib 4. Ciu. Dei. c. 3

Ier. 16.

Ma sentiamo che risponde Christo: *Ego veniam, & curabo eum*: Quanta è grande la cortesia del mio Signore, il Centurione haueua solamente proposta l'infirmità del paggio; el Signore risponde, che non solamente vuole sanarlo: ma di più, vuol venire in casa a visitarlo; ben disse Dauid, *Extendit manum suam in retribuendo*; Iddio allarga la mano nel fare i fauori: n'habbiamo l'essempio del languido della piscina, che hauendogli solamente dimandato di esser gettato in quella piscina: *Domine, hominem non habeo, vt cùm turbata fuerit*

Pſal. 54

Ioan. 5. *rit aqua, mittat me in piſcinam*; eſſo ſubito gli dette la ſanità; *Surge, tolle grabatum tuum, & ambula:* ſimilmente il buon ladrone, hauendogli ſolamente dimãdato che ſi ricordaſſe di lui, Luc. 23. quando ſarebbe nel ſuo regno; *Domine, memento mei, cum veneris in regnum tuum:* eſſo lo conduſſe ſeco a queſto regno: *Amen dico tibi, hodie mecum eris in Paradiſo:* Quando la Sunamite andò a ritrouar' Eliſeo ſu'l monte Carmelo, e che gli diſſe, ch'era morto il ſuo figliuolo; il profeta non riſpoſe ſicuramente che l'harebbe riſuſcitato, ma mandò Giezi col baſtone a metterlo ſopra il cadauero di quel fanciullo; ma Chriſto Signor noſtro eſſendo pregato da queſto Capitano che riſanaſſe il ſuo paggio, gli promette ſenz'altro di renderlo ſano; *Ego veniam, & curabo eum:* Leggeſi nel Vangelo, che'l Signore alle volte fu inuitato e pregato che andaſſe alle caſe de gl'infermi, e non volſe andarui; ſicome ſi legge che fu inuitato da quel Regolo a veder il ſuo figliuolo febricitante, e non vi andò; Alle volte fu inuitato e pregato, e volſe andarui; ſicome ſi legge che fu inuitato da l'Archiſinagogo a veder la ſua fanciulla moribonda, e vi andò; Et alle volte nõ fu pregato ne inuitato, ma da ſe ſteſſo ſi offerſe andarui; ſicome ſi legge che fece a queſto Centurione: E non ſenza miſtero tenne queſt'ordine: per darci ad intendere, che quando noi deſideriamo delle grazie da Dio, e che le dimandiamo; alle volte Iddio non vuole eſſaudirci, perche non ne ſiamo Iac. 1. degni; *Petuis, & non accipitis, cò quòd malè petatis:* Alle volte ci eſſaudiſce e ce le concede, Iſ. 90. perche ne ſiamo meriteuoli; *Clamabit ad me, & ego exaudiam eum;* Et alle volte ce le da da ſe ſteſſo ſenza che le dimandiamo, per l'infinita ſua miſericordia e carità; *Præoccupat qui ſe concupiſcunt, vt illis ſe prior oſtendat.* Sap. 6.

Ma gran coſa certo; che a due perſone ſole il Signore faceſſe queſta offerta, di andare alle lor caſe; al Centurione, ſicome racconta San Matteo; & a Zaccheo, ſicome ſcriue San Luca; *Zaccheæ feſtinans deſcende, quia hodie in domo tua oportet me manere*; alla caſa del Centurione ſi offerſe, e non vi andò; & alla caſa di Zaccheo ſi offerſe, e vi andò; o perche queſto? Riſpondo, perche quando lui voleua ſanar l'infirmità corporali, non ſentiua reſiſtenzia alla ſua volontà; eſſendo che la natura prontamente vbidiua al Creatore: ma quando voleua ſanar l'infirmità ſpirituali, trouaua reſiſtenzia e contraſto; perche il libero arbitrio dell' huomo ripugnaua alla ſua volontà: *Quoties volui congregare filios tuos, quemadmodum gallina congregat pullos ſuos ſub alas, & noluiſti?* l'offerta che fece a Zaccheo di andargli in caſa, era per la ſalute ſua ſpirituale; e però volendo moſtrare quanta difficoltà correua per ſaluare vn'anima, non ſolamente ſi offerſe, ma di più vi andò: l'offerta che fece al Centurione, era per la ſalute corporale del ſuo ſeruo: e perche in queſta non v'era contraſto ne ripugnanza, però ſolamente ſi offerſe, ma non vi andò: Ma vanno cercando i Dottori, perche volſe fargli queſta offerta? ſe altre perſone hauendolo ſupplicato per i loro infermi, come il Regolo, l'Archiſinagogo, la Cananea, Marta e Maria, a neſſuno di quelli fece queſto fauore e queſta offerta? Riſpondono alcuni, perche Iddio è grande amico dell'humiltà: e di neſſuna coſa ſi compiace tanto negli huomini, quanto Mat. 23

di

to di queſta virtù; ſicome diſſe Da-
Pſ.137. uid, *Excelſus Dominus, & humilia reſpicit, & alta a longè cognoſcit*; &
Pſ 101 altroue, *Reſpexit in orationem humilium, & non ſpreuit precem eorum*; e ne fa teſtimonianza la Beata Ver-
Luc.1. gine, che diſſe di ſe ſteſſa; *Quia reſpexit humilitatem ancillæ ſuæ, ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes*; e perche ſua Maeſtà conobbe in queſto Capitano vna profondiſſima humiltà, mentre non ſi riputaua degno di venirgli dinan-
Luc.7. zi; *Me ipſum non ſum dignum arbitratus vt venirem ad te*: e mentre era venuto di perſona a pregare per vn ſeruitore: *Puer meus iacet in domo paraliticus*; e mentre non ſi conoſceua meriteuole, che Chriſto entraſſe in caſa ſua; *Domine non ſum dignus, vt intres ſub tectum meum*; la qual humiltà non trouò coſi profonda in quegli altri: però con ragione a coſtui volſe fare queſta offerta di andargli in caſa, e non a quegli altri.

Altri dicono, perche conobbe che in coſtui era vna viua fede, vna gran ſperanza, & vn'ardente carità; Vna viua fede, poiche credeua che ſua Maeſtà con vna ſola parola poteſſe riſanargli il paggio; il qual modo di operare è proprio di Dio incarnato: *Tantum dic verbo, & ſanabitur puer meus*: Vna gran ſperanza, poiche haueua mandati a poſta i ſeniori Hebrei per poter impetrare queſta grazia; *Miſit*
Luc.7. *ad eum ſeniores Iudæorum, vt ſaluaret ſeruum eius*; & vn'ardente carità, poiche con tanti mezzi, e con tanta eſſagerazione pregaua per vn ſemplice ſeruitore; *Domine, puer meus iacet in domo paralyticus, & malè torquetur*; onde per tante virtù che trouò in eſſo, volſe fargli queſt'offerta di andare in caſa ſua, ſenza che'l dimandaſſe.

Altri dicono, perche il Centurione era vna primizia de i Gentili che doueuano venire alla fede di Chriſto; e volendo eſſo moſtrare ch'era venuto in terra a ſaluare anco i Gentili, ſecondo accenna queſta mattina; *Multi ab oriente, & occidente venient, & recumbent cum Abraham, & Iſaac, & Iacob in regno cælorum*, e ſecondo diſſe vn'altra volta, *Alias oues habeo quæ non ſunt* Ioã.10. *ex hoc ouili, & illas oportet me adducere, & vocem meam audient*, per alludere al ſenſo di queſto miſtero futuro, volſe a coſtui far queſta offerta di andare in caſa ſua; però diſſe per Eſaia, *Venio, vt con-* Iſa.66. *gregem cum omnibus gentibus, & linguis*.

Altri finalmente dicono, perche gli Hebrei ch'erano quiui preſenti, ſentiſſino a lor confuſione dalla riſpoſta di quell'huomo, quanta fuſſe grande la fede e l'humiltà d'vn gentile incirconciſo; poiche con tale occaſione che gli dette Chriſto, riſpoſe; *Domine, non ſum dignus vt intres ſub tectum meum, ſed tantùm dic verbo, & ſanabitur puer meus*; le cui parole, non furono dette da neſſuno di quegli altri; e però, *Ego veniam, & curabo eum*: In tre modi ſuol venir Chriſto nelle caſe noſtre: prima, con la grazia giuſtificante; e queſto è, quando ci perdona i peccati, e ci accreſce il feruore dello ſpirito; ſicome fa ogni volta che ci confeſſiamo, e communichiamo degnamente; ſecondo diſſe nell'Apocaliſſe; *Intrabo ad illum, & cænabo* Apoc.3. *cum illo, & ipſe mecum*; però Dauid quando aſpettaua queſta venuta, ſi preparaua e diceua; *Pſallam, & intelligam in via immaculata, quando venies ad me; Perambulaba-* Pſ 100. *m in innocentia cordis mei, in medio domus meæ*: Di più ſuol venire

con

con la donatione de i beneficij: ſi-com'entra in quella caſa diuota, e gli dà figliuoli; in quell'altra: e gli dà ricchezze; in quell'altra, e gli dà honori; in quell'altra, e gli dà ſanità; coſi entrò nella caſa della Cananea; e liberò la figliuola dal diauolo; nella caſa del Centurione, e riſanò il paggio dalla paraliſia; *Ego veniam, & curabo eum:* Terzo, ſuol venire con la viſita de i flagelli; ſicome entra in quella caſa piena di peccati, e gli toglie il figliuolo; in quell'altra e gli fa perder la mercãzia; in quell'altra, e gli manda l'infirmità; in quell'altra, e gli dà delle
Pſ. 88. tribolazioni; *Viſitabo in virga iniquitates eorum, & in verberibus peccata eorum;* Andate, e leggete il terzo de Re à capi diciſette, che trouarete; che lamentandoſi quella vedoua Sarettana humilmente con Elia, gli diſſe; che all'entrar che haueua fatto eſſo profeta in caſa ſua, Iddio gli haueua fatto morire il figliuolo per
3. Reg. 17. ragione de i ſuoi peccati; *Quid mihi, & tibi vir Dei? ingreſſus es ad me vt rememorarẽtur iniquitates meæ, & interficeres filium meum?* volendo inferire, che poſta lei al parangone di Elia, appariua a gli occhi di Dio vna gran peccatrice; e che però ſua Maeſtà gli haueua tolto quel figliuolo per i ſuoi peccati: ò quante volte Roma, Iddiõ fa cõ noi, ſicome dice hoggi al Centurione; *Ego veniam, & curabo eum;* perche ſara in caſa vn figliuol cattiuo, pieno di vizij e di malizia; & hara vn buon padre, & vna buona madre, che pregano ſempre per eſſo; non giouano le ammonizioni del padre, ne i pianti della madre; non arriuano le riprenſioni de i ſeniori, ne le minaccie del Cõfeſſore; horsù dice Iddio, *Ego veniam, & curabo eum;* io verrò, e lo guarirò; atteſoche, gli mãda adoſſo vna infermità lunga e mortale, ò gli fa paſſare vn pericolo di nimici, e della Corte; & à queſto modo lo cura, e lo riſana, perche colui, ò ſi fa religioſo, ò veramẽte muta vita; però Dauid raccontando i beneficij che ſuol fare Iddio, quando viene nelle noſtre caſe, dice; *Qui ſanat omnes infirmitates tuas, Qui redimit de interitu vitam tuam, Qui replet in bonis deſiderium tuũ:* belle parole: *Qui ſanat omnes infirmitates tuas,* ecco i beneficij corporali; *Qui redimit de interitu vitam tuam,* ecco i beneficij ſpirituali: *Qui replet in bonis deſiderium tuum,* ecco i beneficij temporali: Amoroſo Iddio. Pſ. 102

Replica il Centurione a queſta offerta fatta da Chriſto, e dice: *Domine, non ſum dignus, vt intres ſub tectum meum; ſed tantum dic verbo, & ſanabitur puer meus;* l'huomo quanto più riceue grazie e fauori da Dio, tanto più deue eſſer humile & abietto; habbiamo l'eſſempio di Abramo, ch'eſſendo ſtato fauorito più volte da Dio; quando i fauori erano creſciuti e le grazie, all'hora eſſo ſi gettò con la faccia in terra; *Cecidit Abraham in faciem ſuam:* coſi ſi legge di quel Samaritano; che dopò che fu curato dalla lepra, moſtrò maggior atto di humiltà con Chriſto, inginocchiandoſegli dinãzi, e mettendo la faccia per terra; *Cecidit in faciem ante pedes eius:* l'iſteſſo fa queſto Capitano, il quale dopò hauer ſentito che'l Signore voleua andar in caſa ſua, eſſo moſtra maggior atto di humiltà; dicendo, *Domine non ſum dignus vt intres ſub tectum meum:* Diuerſamente è aſſegnata la cauſa dai Santi Padri, perche non voleua che Chriſto entraſſe in caſa ſua; Pietro Griſologo dice, perche vedea che quell'oſpizio non era ornato & adobbato conuenientemente a poter riceuere vn sì grande Oſpite com'era Chriſto; Gen. 17 Luc. 17

tro-

trouandosi lui in quel luogo forastiero, e tenendo casa à pigione; sicome ne meno giudicaua che i palazzi de i Rè fussino atti ad albergare vn tale e tanto personaggio:

Rabano dice, perche si ricordaua che in casa sua vi stauano gl'idoli, i quali inanzi haueua adorati come gentile; e che'l lume che cominciaua ad hauer della fede, gli faceua conoscere, come quelli erano detestabili a gli occhi di Dio; onde non voleua che'l Signore entrando lui, gli vedesse oculatamente:

Altri dicono, perche sapeua che gli hebrei abhominauano grandemente di entrare nelle case de i Gētili; sicome si legge negli Atti, che
Ac. 10 disse San Pietro, *Vos scitis, quomodo abhominatum sit viro Iudæo coniungi, aut accedere ad alienigenam*; & egli ricordandosi di questo, rispose a quel modo sauiamente:

S. Agostino dice, che costui credeua che Christo fusse Iddio; e credendolo Iddio, non si riputaua degno ch'entrasse in quella sua casa; che però volle chiamarla vn coperto: *Domine non sum dignus ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo, & sanabitur puer meus:*

Questa differenzia è fra la parola di Dio, e la parola dell'huomo; che la parola dell'huomo dice, e non opera; quella di Dio dice, & opera;
Ps. 32. *Ipse dixit, & facta sunt: ipse mandauit, & creata sunt*: Vi ricordate di quelle ruote di Ezechiele che caminauano dietro a gli animali, Si fermauano con gli animali, E s'inalzauano da terra con gli animali? e perche? lo dice il profeta, perche in es-
Eze. 1. se era lo spirito della vita? *Quia spiritus vitæ erat in rotis:* Apunto, le parole di Christo erano le mistiche ruote; le quali quando vsciuano dalla sua bocca: ò penetrauano i cuori degli huomini; come leggiamo che penetrorono i cuori degli Apostoli, della Samaritana, di Nicodemo, di Zaccheo, e di altri; ò risanauano gl'infermi, sicome leggiamo che risanorono il figliuolo del Regolo, il languido della piscina, il cieco di Gerico, il paggio del Centurione, e diuersi altri; ouero metteuano gli elementi, e le persone per terra: sicome leggiamo che feceno acchetare il mare e i venti: e feceno cascare i soldati armati nell'horto; e perche? perche in quelle era lo spirito della vita: *Verba quæ ego lo* Ioa. 6.
cutus sum vobis, spiritus & vita sunt: però Iddio ragionando per Esaia, diceua; *Verbum meum quod egre-* Isa. 55.
dietur de ore meo, non reuertetur ad me vacuum, sed faciet quæcumque volui.

Ma quanti misteri allegorici và spiegando questo buon capitano in si poche parole, vdite attentamēte; dicono i Medici, che l'infermità della paralisia, è vna relassazione di nerui procedente dal capo; per la quale relassazione tutt'i membri del corpo abbandonati dalla virtù naturale, tremano e vacillano; e che la sanità di questo male, consiste nella fermezza e stabilimēto di detti nerui; i cieli come sappiamo, sono d'vna materia soda e stabile; perche secondo disse quell'amico di Giob, si assomigliano al bronzo; *Qui solidis-* Iob 37.
simi quasi ære fusi sunt; e questa sodezza e stabilimento fu dato ai cieli da Dio, con la sua parola; *Verbo* Ps. 32.
Domini cœli firmati sunt, & spiritu oris eius omnis virtus eorum; hor desiderando il Centurione che'l suo paggio fusse risanato dalla paralisia, desideraua per consequenzia, che tutt'i nerui del suo corpo si fermassino e stabilissino nella lor virtù naturale: e perche questo stabilimento e questa fermezza, Christo come Iddio poteua operarla con la sua parola;

rola; però ben dice egli, *Tantum dic verbo, & ſanabitur puer meus.*

Ma diciamo più dottamente: Queſto corpo humano fragile, e mortale; mentre alberga in queſta vita, può trouarſi in quattro ſtati differenti; perquanto ci moſtra l'inſperienza: atteſoche egli può trouarſi ſano; e conſeruarſi ſano; egli può trouarſi infermo, & indiſpoſto; egli può trouarſi agonizante, e vicino a morte: & egli può trouarſi curato, e conualeſcente, Non può viuer ſano, *Sap.16* e conſeruarſi ſano, ſenza la virtù della parola di Dio; *Sermo tuus hos qui crediderunt, conſeruat*: Non può hauer ſperanza di eſſer curato, e riſanato, ſenza l'aiuto dell'iſteſſa parola di Dio, *Adiutor & ſuſceptor meus es tu, & in verbum* *Pſ.118* *tuum ſuperſperaui*: Non può eſſer liberato & aſſicurato dal pericolo della morte, ſenza il ſoccorſo della medeſima parola di Dio; *Miſit verbum ſuum, & ſanauit eos, & eri-* *Pſ.106* *puit eos de interitionibus eorum*: E non può eſſer riſtorato e rinfrancato al priſtino ſtato, ſenza il fauore di queſta parola diuina: *Portans omnia ver-* *Heb.1.* *bo virtutis ſuæ*: hor conſiderando il Centurione, ch'el ſuo ſeruo non poteua eſſer curato ſenza l'aiuto di queſta ſanta parola: ben dice, *Tantum dic verbo, & ſanabitur puer meus.*

Ma diciamo più dottamente: Nella ſantiſſima Trinità, ſono due modi di parlare: *ad intra, & ad extra*: il parlare *ad intra* conſeguita l'eterna generazione del Verbo, & è proprio della perſona del padre: *Pſ.44.* *Eructauit cor meum verbum bonum*: il parlare *ad extra*, conſeguita la creazione del mondo, la giuſtificazione del peccatore, e la curazione de gli infermi, & è commune a tutte tre le perſone della Triade: *Ipſe dixit & facta ſunt ipſe, mandauit & creata ſunt*: queſto parlare *ad extra*, lo fa ſentire Iddio alle creature con *Pſ. 32.* vna ſola parola: ch'è *Fiat*, ò *Fiant*, ò *Faciamus*: ſicome dice la ſcrittura, *Fiat lux; Fiant luminaria, Faciamus hominem:* hor deſiderando il Centurione la curazione di queſto ſuo paggio *Gen. 1.* infermo, e conoſcendo che ci voleua il parlare di Dio *ad extra*, il quale ſi manifeſtaua con vna ſola parola: ben dice, *Tantùm dic verbo, & ſanabitur puer meus:*

Ma diciamo più dottamente: In due modi Iddio opera gli effetti ſuoi nelle creature: o con la ſola volontà, ſenza parlare; ſicome diſſe Dauid, *Omnia quæcunque voluit Dominus, fecit in cælo, & in terra*; o con la parola di più, ſicome diſſe l'iſteſſo profeta; *Quia ipſe dixit, & facta* *Pſ.134* *ſunt*: l'operare al primo modo con la ſola volontà, gli conuiene come a Dio increato & inuiſibile: l'operare al ſecondo modo con la parola di più, gli conuiene come a Dio incarnato e fatto viſibile; Il Centu- *Pſ.148* rione dimandaua la grazia a Dio incarnato e fatto viſibile, e però ben dice, *Tantùm dic verbo, & ſanabitur puer meus*: hor ecco quanti miſteri va ſcoprendo coſtui in ſi poche parole, però il mio Chriſto per honorarlo e fargli applauſo, ſi marauiglia di lui; *Audiens autem Ieſus miratus eſt.*

Tre coſe ſon conſiderate in Dio: Il volere, il dire, el fare; Quello che eſſo vuole, lo fa ſubito; *Omnia quæcunque voluit Dominus, fecit cælo, in terra, in mari, & in omnibus abyſſis*: *Pſ.134* quello ch'eſſo dice, è fatto ſubito: *Ipſe dixit & facta ſunt, ipſe mandauit & creata ſunt*: e quello ch'eſſo ha fatto, reſta fermo e ſtabilito; *Didici, quòd omnia opera quæ fecit Deus, perſeuerent in perpetuum*; Il lebroſo *Pſ. 32.* gli dimandò il volere, *Domine ſi vis, potes me mundare*: Centurione gli dimandò il dire, *Tantum* *Ecc. 3.*

dic

dic verbo, & ſanabitur puer meus; e l'Archiſinagogo gli dimandò il fare, *Veni impone manum tuam ſuper eam, & viuet*; ma a neſſuno di quei due il Signore fece quell'atto di marauigliarſi, ſicome fece al Centurione; perche quelli erano giudei, & haueuano cognizione delle ſcritture ſagre, e del vero Iddio; coſtui era gentile, ſenza ſcritture di profeti; e ſenza Iddio vero:

Ma ò Signor mio, voglio pur ragionar teco familiarmente; perche voleſti marauigliarti alla riſpoſta di queſto gentile, e fargli vn sì grato fauore? Riſpondo, per più caute: prima, per dimoſtrarci che haueua aſſunta l'humana natura ſimile alla noſtra, la quale è atta a marauigliarſi; e ſicome moſtrò la ſame nel deſerto, *Poſtea eſuriit*; la ſete nel monte caluario, *Sitio*; la ſtanchezza nel viaggio di Samaria, *Fatigatus ex itinere ſedebat ſic ſupra fontem*; il ſonno nella naue, *Ipſe verò; dormiebat*: il pianto nella ſepoltura di Lazaro, *Lachrymatus eſt Ieſus*: il diſturbo nella cena, *Turbatus eſt ſpiritu*: el timore nell'horto, *Cœpit pauere & tedere*; coſi ancora volſe moſtrar queſt'atto di marauiglia nella città di Cafarnao: di più volſe marauigliarſi, a confuſione dei giudei quiui preſenti; i quali ancorche haueſſino le ſcritture de i profeti in mano, e la promeſſa del Meſſia fatta a i lor padri; non arriuauano però tant'alto con la fede, come queſto gentile: finalmente volſe marauigliarſi, per fare applauſo alla riſpoſta di coſtui; e dar a conoſcere, agli Apoſtoli, quanto haueua parlato altamente e fedelmente; e ch'eſſi ancora ſi marauigliaſſino della ſua fede: e però, *Audiens autem Ieſus miratus eſt, & ſequentibus ſe dixit: Amen dico vobis non inueni tantam fidem in Iſrael*; ò grandezze di Dio:

Matt. 4 *Ioa.* 19 *Ioa.* 4 *Matt.* 8 *Ioa* 11 *Ioa.* 13. *Mar.* 14

Ma che vuol dire, che hauendo queſto Centurione moſtrate due virtù principali, fede, & humiltà; il Signore lo loda della fede, e non dell'humiltà? l'iſteſſo leggiamo che fece alla Cananea, la quale hauendo moſtrato anco due virtù; fede, e coſtanzia la lodò ſolamente della fede, ma non della coſtanzia; *ò mulier magna eſt fides tua*: Riſpondo, perche la fede è fondamento di tutte l'altre virtù; e da queſta comincia la lode, e l'honore dell'huomo; eſſendo che l'huomo non può eſſer approbato da Dio, ſenza la fede; *Sine fide impoſſibile eſt placere Deo*: di più, quando il Signore lodò queſte perſone della fede, le lodò ancora implicitamente dell'altre virtù; perche alla Cananea diſſe, *Magna eſt fides tua*: e chiamandola grande, volſe inferire ch'era accompagnata dalla coſtanzia: & al Centurione diſſe, *Non inueni tantam fidem in Iſrael*: e dicendo ch'era tanta, volſe inferire ch'era accompagnata dall'humiltà, Ma gran coſa certo, che ſe ben'il Signore lodò alcuni hebrei della fede; ſicome l'Emoroiſſa, quãdo diſſe; *Confide filia, fides tua te ſaluã fecit*: il cieco di Gierico quando diſſe; *Reſpice, fides tua te ſalum fecit*: la Maddalena quando diſſe; *Fides tua te ſaluam fecit, vade in pace*: & altri: a neſſuno però di queſti fece ſimile encomio di grado ſublime, come a queſti due gentili; perche alla Cananea diſſe, *ò mulier magna eſt fides tua*, & al Centurione, *Non inueni tantam fidem in Iſrael*: e perche queſto? vdite: Se vn monte pieno di acqua viua, mãda da qualche balza vna fontana; non apporta meraviglia ne conſiderazione a chi lo vede, eſſendo proprio di quel luogo mandar acqua per tutto; ma ſe da vn duro & alpeſtre ſcoglio maritimo ſcaturiſce

Mat. 15

Heb. 11

Mat 9

Luc. 18

Luc. 7.

Mat. 15.

fuora

fuora vna gora di acqua dolce, ouero vn chiaro fonte; ò quì ong'vno ſi amira e ſi ferma à conſiderare, & à lodar quel luogo ſommamente come ſtraordinario; coſi, eſſendo gli hebrei figliuoli di Abramo che fu padre della fede, non fu marauiglia ſe moſtraſſino alle volte qualche lume di fede; ma vedere che i Gentili ch'erano idolatri, moſtraſſino lume di vera fede; ò qui ſi che fù l'occaſione di marauigliarſi, e di lodargli grandemente; ſicome fa Chriſto queſta mattina, *Amen dico vobis, non inueni tantam fidem in Iſrael*:

Ma quì occorre vn dubbio: noi ſappiamo, che non conuiene lodare vn huomo alla ſua preſenzia; sì per riſpetto di chi lo loda, acciò non moſtri di eſſer adulatore; come per riſpetto di chi è lodato, acciò non entri in vanagloria; perche dunque il Signore lodò coſtui alla ſua preſenzia? Riſpondo, che l'huomo ſpirituale può eſſer lodato di due coſe; della fede che tiene, e dell'opere che fa; lodarlo alla ſua preſenzia dell'opere che fa, non conuiene; per fuggir l'adulazione, e per non dargli occaſione di vanagloria; ma lodarlo della fede, conuiene; atteſo che all'hora non ſi loda l'huomo, ma ſi loda Iddio, ch'è il proprio oggetto della fede; e coſi leggiamo che Liſabetta lodò Maria alla ſua preſenzia, quando diſſe; *Beata quæ credidiſti, quoniam perficientur ea quæ dicta ſunt tibi a domino*: e coſi Chriſto lodò molte perſone, e particolarmente queſto Centurione: Ma ecco vn'altro dubbio: dice l'Eccleſiaſtico, *Ne laudaueris hominem in vita ſua*; come dir voleſſe, lodalo dopò la morte: perche dunque Chriſto lodò queſto capitano, & altri nella lor vita? Riſpondo con S. Bernardo, che l'Eccleſiaſtico quando dice, che non conuiene lodar l'huomo nella ſua vita; dice molto bene: perche la vita dell'huomo, non è altro: ſe non ſuperbia, auarizia, luſuria, ira, gola, inuidia, & accidia: e non conuiene lodarlo in queſto: ma ben conuiene lodarlo nella vita aliena, cioè nella vita ſpirituale, e nella vita chriſtiana: che ſarà quando viue in fede, in carità, in humiltà, in caſtità, in pouertà, in pacienzia, & in altre virtù: ſicome diſſe l'Apoſtolo, *Viuo autem iam non ego, viuit verò in me Chriſtus*, & a queſto modo fù lodato il Centurione, e gli altri dal Signor noſtro: E ſe vogliamo dir il vero, coſtui non ſolamente meritò di eſſer lodato della fede come gentile: ma ancora dei buoni coſtumi, come ſoldato, eſsendo che i ſoldati per l'ordinario, ſogliono eſser altieri e ſuperbi: e queſto era humile, e manſueto: *Domine non ſum dignus, vt intres ſub tectum meum*: I ſoldati ſogliono eſser beſtemmiatori, e di poco culto: e queſto era religioſo, & oſseruante: *Synagogam ipſe ædificauit nobis*: I ſoldati ſogliono eſser inſolenti, e ſcreanzati: e queſto era modeſto, e riſpettoſo: *Diligit enim gentem noſtram*: Ma che dico io? non ſolamente meritò di eſſer lodato come ſoldato, ma ancora come buon padrone, non ſono hoggidì coſi i padroni come coſtui, ma ſono come quelle ſtatue che dice Dauid: *Os habent, & non loquentur: Oculos habent, & non videbunt; aures habent, & non audient; nares habent, & non odorabunt; manus habent, & non palpabunt: pedes habent, & non ambulabunt: Os habent*, ad ingiuriare i ſeruitori, a commandargli, & a ſcacciargli di caſa: ma *non loquentur*, a conſolargli, a fauorirgli, & ad iſtruirgli: *Oculos habent*, a vedere i lor falli, i loro errori, e i lor mancamenti, *ma non videbunt*, i lor diſagi,

Gal. 2.

Luc. 7.

Luc. 7.

Luc. 1.

Eccl. 11.

Pſal. 113.

le

le lor fatiche, e le lor neceſſità: *Aures habent*, a ſentire l'imbaſciate, l'adulazioni, e i riportamenti; ma *non audient*, le querele, gli auuiſi, & i lamenti: *Nares habent*, a fiutar i lor diſegni, le lor nature, e le loro imperfezzioni; ma *non odorabunt*, la lor fedeltà, il lor amore, e la lor ſeruitù: *Manus habent*, à percuotergli, à ſpogliargli, & diminuirgli la porzione; ma *non palpabunt*, à pagargli i ſalarij, à dargli delle mance, & a donargli qualche veſtito: *Pedes habent*, a targli venir dietro tutto il giorno, a condurgli nei pericoli la notte, & a ſpiare quel che fanno nelle camere; ma *non ambulabunt*, a viſitargli quando ſono infermi, a vedergli quãdo ſtanno prigioni, & a procurargli qualche ſuſſidio per la lor vecchiezza; o di queſta cõdizione ſi truouano molti padroni hoggi nel mondo: il contrario di queſto Centurione, che adoprò tutti queſti mẽbri in fauore, e ſeruizio del ſuo ſeruitore; egli adoperò i piedi, *Acceſſit ad eum Centurio*; le mani, *Rogans eum*; la bocca, *Domine puer meus*; gli occhi, *iacet in domo*; le narici, *Paralyticus*; e gli orecchi; *Malè torquetur*; di modo, che'l Signore giuſtamente lo loda queſta mattina; *Amen dico vobis, non inueni tantam fidem in Iſrael*: Ma ripoſiamoci.

Secondo Ragionamento.

SEcondo la dottrina de i Theologi, la fede che ha vn chriſtiano catholico; non può eſſer chiamata maggiore di quella che ha vn'altro catholico in quanto al ſuo fondamẽto, ch'è il fermo conſenſo dell'intelletto alla verità infallibile diuina; perche tutti i fedeli credono egualmẽte a quello che ha riuelato Iddio nelle ſcritture ſagre, e nella Chieſa; ſicome dice S. Pietro, *Qui coequalem nobiſcum ſortiti ſunt fidem, in iuſtitia Dei noſtri & Saluatoris Ieſu Chriſti*; ma chiamaſi maggiore, e minore; o nella cognizione, cioè che vno harà più notizia eſplicita dei miſteri della fede d'vn'altro; Sicome diſſe San Paolo, *Vnicuique ſicut Deus diuiſit menſuram fidei*; o nella coſtanzia, cioè che vno con la fede ſuperara più coſtantemente le aduerſità e le contradizzioni, che vn'altro; ſicome dice l'iſteſſo Apoſtolo, *Sancti per fidem vicerunt regna, operati ſunt iuſtitiam*: Ouero nella diuozione, cioè che vno ſarà piu feruente nel culto della fede, d'vn'altro; Sicome diſſe l'Eccleſiaſtico, *In fide & lenitate ipſius ſanctum fecit illum*; Et è coſa chiara, che'l principio della noſtra ſalute e giuſtificazione, è la fede; quindi S. Paolo la chiama ſoſtanzia, *Eſt autem fides ſperandarum ſubſtantia rerum*; perche ſicome la ſoſtanzia è fondamento e baſe di tutti gli accidenti, Coſi la fede è fondamento di tutto l'edificio ſpirituale; e porta, per la quale s'entra a conoſcere & amare Iddio: e ſicome l'agricoltore attende con gran curà e diligenzia a gouernar la radice d'vna pianta frutifera, coprendola di terra, inaffiandola con l'acqua, e leuandogli l'herbe d'intorno; perche sà, che da quella radice dipende la virtù e la bellezza di quell'albero, coſi eſſendo la fede radice del chriſtiano, deue lui cõ gran diligenzia cultiuarla con la diuozione, & irrigarla con le buone opere: perche da quella dipende il ſuo bene, e la ſua ſalute, ecco l'iſteſſo San Paolo come lo dice, *Habentes miſterium fidei in conſcientia pura*: e non può giouare queſta fede, ſe nõ è accompagnata dalle buone opere; perche ſenza queſte opere, diuenta morta: *Fides ſine operibus mortua eſt*: quindi il Diauolo s'ingegna tanto di opporſi a queſte buone opere, per anni-

2. Pe. 1 Ro. 12 Heb. 11 Ecc 45 Heb. 11 1. Tim. 3. Iac. 2.

nichilarla, e ſicome colui, che vol far caſcare vn palazzo, comincia primo a dar di mano a i tetti; poi viene alle mura, & all'vltimo a i fondamenti; coſi egli quando vuole far rouinare l'edifizio ſpirituale d'vn'anima, comincia prima a leuar via le virtù e le buone opere; e poi viene a battere il fondamento della Fede:
Pſ.146 *Exinanite; exinanite, vſque ad fundamentum in ea*; E però Chriſtiano ſtà cauto nella tua vita, acciò queſto nimico non ti riduca dal mal oprare, all'infedeltà; perche coſi hà fatto a i tempi noſtri co i popoli Settentrionali, della Germania, della Fiandra, della Sezia, d'Inghilterra, e di altre prouincie; ha cominciato dalla mala vita, e poi gli ha condotti al-
Ier.14. l'hereſie; *Ecce peruenit gladius vſque ad animam*, dice Gieremia: dal corpo è paſſato all'anima, dall'opere alla Fede: Ma vanno cercando i Dottori, che voleua intender Chriſto per quella parola *Tantam fidem*; Alcuni dicono, che voleua intendere la prontezza della Fede; cioè, che'l Centurione ſenza hauer hauuta alcuna cognizione delle Scritture ſagre, e dei Profeti, haueua coſi prontamente creduto, che Chriſto fuſſe il Meſſia de gli Hebrei, e che poteſſe riſanare il ſuo paggio dalla paraliſia.

Altri dicono, che voleua intendere la certezza della fede, cioè che credeua certamente, che Chriſto douueſſe fargli la grazia, e riſanargli il paggio, ſecondo l'haueua ſupplicato; coſi leggiamo in San Marco, che diſſe a gli Apoſtoli, che haueſſino queſta certezza della fede, perche ſe haueſſino detto ad vn monte che ſi fuſſe trasferito in mare, quello ſi
Mar. 11. ſarebbe ſubito trasferito: *Habete fidem Dei.*

Altri dicono, che voleua intender la grãdezza della fede; cioè che haueua creduto che Chriſto ſeben' appariua veſtito d'humana carne, ch'era però Iddio; ſi come ſi dichiarò in quelle parole ſeguẽti; *Nam & ego homo ſum ſub poteſtate conſtitutus*: che nel ſuo ſenſo, voleua inferire; Se io che ſon'huomo ſoggetto ad altri; cõmando a i miei ſoldati, e ſono vbedito; che farai tu che ſei Iddio, & a cui tutte le creature ſtãno ſoggette per dipendenzia, e ſoſſiſtenzia?

Altri dicono, che voleua intẽdere l'altezza della fede; cioè che haueua creduto che Chriſto poteſſe con vna ſola parola coſi aſſente, come preſente, riſanare il ſuo paggio; e tutti gli altri infermi, da qual ſi-
uoglia male; ſi come diſſe Dauid, *Qui* Pſ.102 *ſanat omnes infirmitates tuas.*

Ma io ti dimando Chriſtiano, qual è la tua fede? mi dirai, Catholica; io sò, ch'è Catholica e Romana, ma è viua, o morta; è viua Padre: non è viua, perche ſe fuſſe viua, non peccareſti ſi grauemente come tu fai, eſſendo che la fede viua è animata dalle buone opere, come dice S. Iacopo; adunque tu hai fede ſenza opere, & a queſto modo è vero, ch'hai fede, ma fede morta, e ſpeculatiua; vuoi tu vederlo? aſcolta; d'onde naſce che quando fai vn'adulterio, vn'incesto, vn'homicidio, vn furto, vn ſagrilegio, vna fornicazione, e ſimili errori; gli fai ſegretamẽte? dirai, gli fò, perche non voglio eſſer viſto; e ſe fuſſi viſto, gli fareſti? nò: adunque tu hai fede morta, e non fede viua; fede ſpeculatiua, e non fede prattica; perche ſe credeſſi viuamente com'Iddio è in ogni luogo, *Cœlum & terram ego impleo*; Ier.23. e come ti vede quando pecchi, piu che non veggono tutti gli huomini del mondo; *In omni loco oculi Domini contemplantur, bonos, & malos*; non Prou. 15. peccareſti alla ſua preſenzia: ſi come non vuoi peccare alla preſenzia

zia de gli huomini, lo disse ben Da-
Tsal 9. uid, parlando del peccatore; *Non est Deus in conspectu eius, inquinatæ sunt vie illius in omni tempore*: il peccatore non crede che Iddio stia nel suo cospetto, e però pecca in ogni tempo: E veramente tutto il male del christiano nasce, dal non considerare, che Iddio vegga le sue cattiue azzioni; e ti apporto l'essempio chiaro di quei falsi vecchioni quãdo tentorono la pudicizia di Susanna, che gli dissero; *Ecce ostia pomarij clausa*
Dan. 13. *sunt, & nemo nos videt, & nos in concupiscentia tui sumus*; gli vsci del giardino son chiusi, nessuno ci vede, e noi desideriamo che tu acconsenti alla nostra libidine; ahi scelerati, non vi ricordauiuo che se ben nõ eriuo visti da gli huomini, eriuo però visti da
Ecc. 23 Dio? *Oculi domini multo plus lucidiores sunt super Solem*: lo considerò molto bene questo punto Susanna, quando rispose; *Melius est mihi absq; opere mori*
Dan. 13. *dere in manus vestras, quàm peccare in conspectu Domini*; perche haueua la fede viua, e la fede prattica; cosi ancora l'haueua il profeta Eliseo, quan-
4 reg. 3 do rispose al Rè Ioram idolatro; *Viuit Dominus exercituũ, in cuius conspectu sto*; cioè, che Iddio era presente; e lo vedeua: cosi ancora disse Elia, ad Abdia: *Viuit dominus exercituum,*
3. reg. 18. *ante cuius vultum sto*; cioè, che staua dinanzi al cospetto di Dio: e cosi douresti risponder tù christiano, quando il diauolo ti porge l'occasione del peccato; Non voglio farlo, perche Iddio è quì presente, e mi vede; *Viuit dominus exercituum ante cuius vultum sto*; & all'hora mostraresti di hauer la fede viua, e la fede prattica, si come mostrò di hauer questo buon capitano, che se ben vedeua Christo vestito d'humana carne, nõdimeno credeua che era Iddio; *Amen dico vobis, non inueni tantam fidem in Israel*:

Il dubbio ordinario che si suol fare, è; in che modo il Signore trouasse più fede in questo gentile, che ne gli hebrei; essendoui gli Apostoli, Giouanbattista, & altri credenti ch'hebbeno maggior fede di lui; Lascio le risposte ordinarie da voi vdite più volte, sentite quest'altra: Quando si fa vna comparazione fra due persone, del piu e del meno; si suol fare in caso, & in materia simile, e non in vniuersale; e con questa regola si ha da intendere la comparazione, che fa Christo del Centurione con gli hebrei: cioè, ch'essendo venuto il Centurione a dimandargli la sanita per il suo paggio, & essendo venuti gli hebrei à dimandargli la sanita per i loro parenti e consanguinei; esso nel modo del dimãdare, trouò maggior fede in questo gentile, che non in quegli hebrei; e che sia vero; si vede dai tetti dell'Euangelo; perche l'Archisinagogo quando lo supplicò che risuscitasse la sua figliuola, dimandò l'imposizione della sua mano; *Filia mea modo defuncta est: Sed veni impone* Mat. 9. *manum tuam super eam, & viuet*; il Regolo quando lo pregò che liberasse il figliuolo dalla febre, dimandò che venisse à vederlo di presenzia; *Descende, priusquam moriatur filius meus*: Ioan 4. L'Emoroissa quando cercò di esser risanata dal profluuio del sangue, desiderò di toccargli la vesta; *Si tetigero tantum vestimentum eius, salua* Mat. 9. *ero*: Il padre del lunatico quando lo richiese che liberasse il suo figliuolo dal Demonio, staua in dubbio della sua potenzia; *Si quid potes: adiuua nos*: Mar 9. I Decapoliti quando lo pregorono che curasse quel sordo mutolo: voleuano che li mettesse le mani sopra; *Deprecabantur vt imponat illi manum*: Mar. 7. I Cafarnaiti quando trattorono che guarisse quel paralitico, cercorono di metterglielo dinanzi: *Quærebant* Luc. 5.

eum

eum inferre, & ponere ante eum: Ma il Centurione quando lo pregò che curaſſe il ſuo paggio, dimandò ſolamente la ſua parola; *Tantùm dic verbo, & ſanabitur puer meus:* di modo, che coſtui auanzò tutti quegli altri nella fede; e però facendoſi la comparazione nell'iſteſſa materia, vengono eſcluſi da queſto ragionamento gli Apoſtoli, Giouanbattiſta, & altri credenti, i quali non feceno a Chriſto queſte propoſte; che quando le haueſſino fatte, ſenz'altro, harebbono ſuperato il Centurione nella fede; ſi come lo ſuperò San Pietro, quando diſſe; *Tu es Chriſtus Filius Dei viui:* e San Giouanbattiſta, quando diſſe; *Ego vidi, & teſtimonium perhibui: quia hic eſt Filius Dei:* E da quì ſi può conſiderare, quanto gioua appreſſo Iddio l'orazione d'vn huomo buono, fatta per altri; poiche la fede di queſto capitano, giouò ad ottener la ſanità del ſuo ſeruo: leggeſi nel Geneſi, che quando Agar ſerua di Abramo fù ſcacciata dalla padrona con Iſmaele ſuo figliuolo, trouandoſi dentro il deſerto ſmarrita, afflitta, e quaſi morta di ſete: piangendo, e lamentandoſi al cielo; dice la Scrittura, ch'Iddio eſſaudì la voce del figliuolo, (che forſe doueua piangere al pianto della madre:) *Exaudiuit autem Deus vocem pueri:* e non dice, ch'eſſaudì la voce della madre: per dimoſtrare, che l'innocenzia di quel fanciullo penetraua più gli orecchi di Dio, che non penetraua l'afflittione della madre; però i cittadini di Bethulia ſi raccomandorono tanto all'orazione di Giudith; e i Cittadini di Gerusalemme all'orazione di Geremia; perche conoſceuano, ch'erano atte ad impetrargli grazia da Dio: Ma che diremo dei chriſtiani? i quali quando fanno orazione per le coſe temporali e corporali, la fanno con tanto feruore e con tante lagrime, che non ſi può dir più: e quando la fanno per la ſalute dell'anima, la fanno con tanto tedio e con tanta tiepidezza, che gli par mille anni di finirla; ben ſi vede, che amano più il mondo, che'l cielo, più il corpo che l'anima; coſi ſi legge di Saul, che quando ſi raccomandò a Samuele, che pregaſſe Iddio che nol priuaſſe del Regno, ſi come l'haueua minacciato: lo ſupplicò con tanta iſtanzia, e con tanta importunità, che gli ſtracciò la cappa; *Apprehendit* 1. *Reg.* 15. *ſummitatem pallij eius, quæ & ſciſſa eſt:* e quando ſe gli raccomandò che pregaſſe per la remiſſione dei ſuoi peccati, glielo diſſe leggiermente e freddamente: Si legge dei Sacerdoti idolatri di Baal, che quando pregauano quell'idolo che veniſſe a bruggiare il lor ſagrificio, e che non erano eſſauditi: ſi tagliauano le carni coi raſoi, ſpargendo il ſangue d'intorno: perche credeuano a queſto modo, muouerlo a miſericordia: hor che hanno a fare i chriſtiani che adorano il vero Iddio? e con qual ſpirito e diuozione hanno ad accompagnare le lor orazioni per eſſer eſſauditi: però diſſe San Paoſo, *Orabo ſpiritu, orabo* 1. *Cor.* 14. *& mente: pſallam ſpiritu, pſallam & mente* ecco queſto Capitano, che per hauer pregato con fede e con diuozione, ottiene la grazia dimandata; *Vade, & ſicut credidiſti fiat tibi:*

Matt. 16. *Ioan.* 1.

Due perſonaggi idolatri io leggo che andaſſino da Chriſto a dimandargli grazie: il Centurione, e la Cananea: & ambidue pregorono per altri: il Centurione per il ſuo paggio, e la Cananea per la ſua figliuola: ambi due pieni di fede e di humiltà, & ambidue deſcritti da

San Matteo: ma quando il Signore fece la grazia alla Cananea, disse, *Fiat tibi sicut vis*: ti sia fatto come vuoi: e quando fà la grazia a costui dice: *Sicut credidisti fiat tibi*: ti sia fatto come hai creduto: Io dimando, perche a quella: *Sicut vis*, & a questo *Sicut credidisti*? Rispondo, perche a Dio si possono far tre sorti di dimande, sicome dice Sant'Agostino: le prime, che sono sempre buone, sicome dimandar la remissione dei peccati, la santa grazia, la vita eterna, la costanza della Fede, l'aumento della carità, la liberazione dalle mani del Diauolo, e simili: Le seconde, che sono sempre cattiue: sicome dimandar la morte del nimico, la perdita dell'anima, la distruzzione della Fede, la rouina del prossimo, l'esaltazione dei tristi, e simili: E le terze, che possono esser buone e cattiue: secondo che da noi sono applicate al bene, o al male, sicome, dimandar la sanità, i figliuoli: gli honori, la liberta, le ricchezze, e simili: La Cananea dimandò quelle grazie che sempre son buone, e che sempre Iddio l'esaudisce, cioè la remissione dei suoi peccati, *Miserere mei Domine fili Dauid*, e la liberazione della sua figliuola dal Diauolo, *Filia mea male a dæmonio vexatur*: e però Christo gli disse amplamente, *Fiat tibi sicut vis*: Sia fatto come vuoi: Il Centurione dimandò quelle grazie che possono esser buone e cattiue, secondo che sono applicate dall'huomo, cioè, la sanita del suo paggio: *Puer meus iacet in domo paralyticus, & malè torquetur*, la qual dimanda, alle volte Iddio esaudisce, & alle volte nò, secondo l'vtile, ò'l danno che conosce delle anime nostre: e però gli dice limitatamẽte: *Sicut credidisti, fiat tibi*: sia fatto come hai creduto: cioè, la grazia corrisponda alla tua fede.

Mat. 15.

Mat. 15.

Ma più inanzi, e vediamo che vuol propriamente inferir Christo in questo parlare: *Sicut credidisti, fiat tibi*; come hai creduto, ti sia fatto: Rispondono alcuni e dicono, che vuol inferir questo: Centurione, tu hai creduto ch'io possa sanare il tuo paggio con vna sola parola: e cosi come hai creduto, con vna sola parola *Fiat*: ti sia fatta la grazia: Ma speculiamo più profondamẽte questo passo: douete ricordarui: ch'el Centurione nel suo parlare haueua dette due proposizioni piene di fede: ma vna più dell'altra, La prima fù, *Domine puer meus iacet in domo paralyticus, & malè torquetur*, questa fù piena di fede, perche mostrò di credere che Christo potesse risanare il suo paggio: La seconda fù, *Domine non sum dignus vt intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo & sanabitur puer meus*, e questa fù più piena di fede della prima, perche mostrò di credere che potesse risanarlo di lontano senza entrare in casa sua, dice il Signore, *Sicut credidisti fiat tibi*, cioè, tu hai creduto ch'io possa risanare il tuo paggio senza entrar corporalmente in casa tua: & apunto come hai, creduto ti sia fatta la grazia: *Vade, & sicut credidisti fiat tibi*: Vedete, come Iddio si piega volentieri all'orazione humile dei serui suoi; *Respexit in orationem humilium, & non sprevit precem eorum*: quando il popolo hebreo dimandò l'acqua nel deserto, Iddio ordinò a Mosè che pigliasse la sua verga, e con essa percotesse la pietra di selce, perche subito sarebbe scaturita l'acqua: sentite che cose contrarie: la pietra è dura, la verga è fragile: la selce percossa manda fuori fuoco, e quelli volean acqua: e pur successe come disse Iddio: *Percussit petram, & fluxerunt aquæ*, e perche questo

Ps. 101

Ps. 77.

queſto? perche quella pietra figura-
ua Chriſto, ſi come dice San Paolo; *Conſequente eos petra, Petra autem erat Chriſtus*; e quella verga, ſignificaua l'orazione humile dell'huomo; la quale percotendo gli orecchi di eſſo Chriſto, gli fa mandar fuori l'acque delle grazie: non ſentite? *Vade, & ſicut credidiſti fiat tibi;* Sicome attribuiſce il Signore la grazia ottenuta al merito della fede del Centurione, Così dourebbe far l'huomo Chriſtiano; attribuire tutte le ſue impreſe al fauor diuino; quando vn capitano ottiene vna vittoria, quando vn Medico riſana vn'infermo; quando vn nocchiero ſcuopre vn paeſe, e quando vn artefice inuenta nuoue opere; dourebbono ſubito eſſi appropriarle alla mano di Dio, & all'aiuto ſuo; e non al valore, al ſapere, all'ingegno, & alla ſottigliezza loro; ſicome alle volte fanno vanamente, e ſuperbamente; E pigliamo l'eſſempio di Mosè quando ſi trouò ſu'l monte, e che gli hebrei combatteuano con gli Amalechiti; dice la Scrittura, che mentre eſſo teneua le mani ſolleuate in alto, vinceuano gli Hebrei; come le calaua giù, vinceuano gli Amalechiti; ma perche le tenne ſempre ſolleuate in alto, vinſero gli Hebrei; harebbe potuto all'hora Mosè dire al ſuo popolo: Per me hauete voi ottenuta queſta vittoria; perche ſe io haueſſi voluto tener le mani calate giù, hareſti perſo; e nondimeno quel Sant'huomo non diſſe così, ma ottenuta che fù la vittoria, ſubito edificò vn'altare in quel monte: e lo chiamò *Dominus exaltatio mea*; attribuendo tutta l'impreſa alla mano di Dio: così anco leggiamo del padre Giacob, quando ritornò dalla Meſopotamia con la ſua famiglia; che incontrandoſi con Eſaù, e dimandato da lui che gente era quella che veniua con eſſo, non diſſe aſſolutamente ch'erano ſuoi figliuoli, ma diſſe; *Paruuli ſunt, quos donauit mihi Deus ſeruo tuo*; Sono vn dono che m'ha fatto Iddio; l'iſteſſo ancora diſſe, quando volle preſentarlo; *Suſcipe benedictionem quam attuli tibi, & quam donauit mihi Deus*; attribuendo ogni coſa alla mano di Dio: Similmente Gioſeppe quando ſi trouaua Signore dell'Egitto, diſſe ai ſuoi fratelli; *Deus fecit me Dominum vniuerſæ terræ Ægypti*; e non diſſe, che Faraone l'haueua eſſaltato a quel grado: hor da queſti eſſempij, debbono imparare i chriſtiani ad eſſer grati e fedeli a Dio; attribuendo ſempre il potere: il ſapere; e l'hauere, alla Maeſtà ſua; ſicome diſſe Dauid; *Non nobis Domine, non nobis, ſed nomini tuo da gloriam*.

1. Cor. 10.

Gen. 33

Gen. 33

Gen. 45

Pſ. 113

Quando il Signor noſtro haueua fatte le grazie alle perſone; Soleua dargli licenzia che ſe n'andaſſino; ſicome leggiamo che fece al paralitico, all'idropico, al lebroſo di Samaria, alla Emoroiſſa, a Maria Maddalena, & a queſto Centurione; *Vade*: e non ſenza ragione, perche chi ſi truoua legato con qualche funi in vn luogo, non può partirſi di la; ſe non è prima ſciolto; gli obblighi che ſi contraggono per i beneficij riceuuti, ſono tante funi che legano gli animi de gli huomini; e però riceuendo coloro quei beneficij da Chriſto, reſtauano legati, & obligati: e per conſeguenza, non poteuano partirſi dalla ſua preſenzia, ſe non erano da lui ſciolti e licenziati: di più, l'aſpetto del Signore, era tanto grato e giocondo, che quegli che gli ſtauano dinanzi e gli credeuano, non trouauano la ſtrada di partirſi, ſe non erano da lui mandati, e licenziati; ſicome leggiamo di quelle

Exo. 17.

turbe ch'erano ſtate tre giorni con eſſo nel deſerto, le quali non voleuano partirſi da lui, ſe non daua a loro licenza; *Dimiſſa turba, aſcendit in nauiculam*; però diſſe San Pietro vna volta, *Domine ad quem ibimus? verba vitæ æternæ habes.*

Matt. 15. Ioan. 6.

Et ſanatùs eſt puer in illa hora: Nel Vangelo queſta voce di hora, è inteſa in tre modi; alle volte; per vn tempo ſtabilito e determinato, ſicome ſi legge in quel teſto, *Sciens Ieſus quia venit hora eius, vt tranſeat ex hoc mundo ad patrem*, Et in quell'altro teſto, *Vt cum venerit hora eorum reminiſcamini, quia ego dixi vobis*; Et in quell'altro teſto, *Hæc eſt hora veſtra, & poteſtas tenebrarum*: alle volte è inteſa per vn'hora del giorno, o della notte; cioè prima, ſeconda, terza, quarta, quinta, ſeſta, e và diſcorrendo: ſicome ſi legge in quel teſto, *Non potuiſtis vna hora vigilare mecum?* & in quell'altro teſto, *Heri hora ſeptima reliquit eum febris*, & in quell'altro teſto, *A ſexta autem hora tenebræ factæ ſunt ſuper vniuerſam terram vſque ad horam nonam*. Et alle volte è inteſa per vn iſtante di tempo, ſicome ſi legge in quel teſto, *Nolite cogitare quomodo aut quid loquamini, dabitur enim vobis in illa hora quid loquamini*: Et in quell'altro teſto; *Et ſanata eſt filia eius ex illa hora*; Et in quell'altro teſto, *Curatus eſt puer ex illa hora*: e coſi s'intende il teſto di ſtamane, *Sanatus eſt puer in illa hora*: cioè, che in quel medeſimo iſtante che Chriſto diſſe *Fiat*, fu ſanato il paggio: E per due cauſe, il Signor noſtro guariua gl'infermi in quell'iſtante, che lo diceua; prima, per dimoſtrarſi Iddio: eſſendo che ſolo Iddio opera in iſtãte: perche per operare in vn iſtante; ſi ricerca vna potenza infinita, e ſolo Iddio è di potenza infinita; però dice la Scrittura, *Dixit Deus Fiat lux, & facta eſt lux: Dixit Deus Fiat firmamentum, & factum eſt ita, Dixit Deus Fiant luminaria, & factum eſt ita: Ipſe dixit, & facta ſunt*: La ſeconda ragione è, per dimoſtrar che le ſue opere erano perfettiſſime, perche vn'opera acciò ſia perfettiſſima, ſi ricercano due condizioni, che non manchi niente alla ſua identità, e che ſia fatta in vn'iſtante; ſicome furono le opere della creazione: e Chriſto quãdo guariua gl'infermi, gli guariua interamẽte, e gli guariua in vn iſtãte: *Et ſanatus eſt puer in illa hora*; Vn miſtero ho io oſſeruato ne i miracoli di Chriſto, che quãdo reſe la ſanità a i Gentili, volſe far quei miracoli di lontano; conciоſiache di lontano guarì la figliuola della Cananea, di lontano mondò il lebroſo di Samaria, e di lontano riſanò queſto ſeruo paralitico; ma perche tenne queſto ordine coi gentili? Riſpondo per due cauſe; prima, per corriſpondere alla lor fede; atteſoche la Cananea credeua che di lontano poteſſe ſcacciare il Diauolo dalla ſua figliuola, mentre non haueua voluto menarla dinanzi ai ſuoi piedi; el lebroſo di Samaria credeua che di lontano poteſſe mondarlo dalla lebra, mentre s'era auuiato a ritrouare il Sacerdote ſecondo il ſuo commandamento: e queſto Centurione credeua che di lontano poteſſe riſanargli il paggio, ſicome habbiamo vdito dalle ſue parole: di più lo fece, per mettere in riuerenzia la ſua perſona; perche eſſendo quegli gentili, non ſapeuano che Iddio fuſſe in ogni luogo per preſenzia, per eſſenzia, e per potenzia; ma vedendo fatti quei miracoli di lontano, cominciauano a credere che Chriſto fuſſe preſente in ogni luogo, e coſi l'haueuano in maggior timore e riuerenzia: Bẽ poſſiamo credere, che queſto Capitano quando giunſe in caſa, e vedde il paggio riſanato: ſe

Gen. 1. Pſ. 32.

inanzi con la fede s'era partito dal culto de gl'idoli, e venuto al culto del vero Iddio, che hora con la gratitudine ſi partiſſe dalla ſeruitù di Tiberio Ceſare, e veniſſe alla ſeruitù di Chriſto: perche conſideraua, che Tiberio Ceſare mai harebbe potuto con tutto l'Imperio ſuo riſanar quel paggio; ſicome haueua fatto Chriſto: e l'iſteſſa conſiderazione doureb bono fare i Chriſtiani che vanno dietro ai Principi mondani, e ſi dimenticano di Dio, vedere ſe quei Principi gli poſſono dare la ſanità e la vita, ſicome Iddio, e voglio pur dire a coſtoro, come diſſe Elia agli Hebrei in Samaria: *Vſquequò claudicatis in duas partes? Si Dominus eſt Deꝰ, ſequimini eũ: Si autem Baal, ſequimini illum*: Fateui inanzi Corteggiani, che con tanti ſtenti e diligẽza giorno e notte ſeruite il voſtro Principe: o Iddio è il vero Signore, o è il voſtro Principe s'è Iddio, ſeruite Iddio, e s'è il voſtro Principe, ſeruite il voſtro Principe: ma per conoſcere chi ſia il vero Signore, facciamo vn patto ſimile a quello che fece all'hora Elia con quelle genti: quãto diſſe, ſopra quel ſagrificio che ſcenderà il fuoco dal Cielo all'inuocazione del ſuo nome, quello ſi conoſca per vero Signore, coſi dico io a voi, quello che al tempo dell'infirmità e della morte può aiutarui e liberarui, ſia conoſciuto & accettalo per vero Signore: Chi può aiutarui nell'infirmità e nella morte, Iddio, o il voſtro Principe? certo, Iddio: adunque Iddio è il vero Signore, adunque Iddio douete ſeruire & amare con tutto il cuore: *Seruite, ſeruite Domino in lætitia, introite in conſpectu eius in exultatione, Scitote quoniam Dominus, ipſe eſt Deus, ipſe fecit nos, & non ipſi nos.*

3. Reg. 18.

Pſ 99.

O dolciſſimo, o benigniſſimo Signor mio, e pur vero, che gli antichi padri e Profeti ti aſpettauano in terra in varij modi, ti aſpettauano come viandante, che veniſſi a caminare per le lor città, e conuerſare con le lor gẽti, *Poſt hæc in terris viſus eſt, & cum hominibus conuerſatus eſt.* Baruc 3.

Ti aſpettauano come medico, che veniſſi a riſanare l'infirmità loro corporali, e ſpirituali: *Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis, qui ſanat omnes infirmitates tuas.* Pſ. 102

Ti aſpettauano come huomo, che veniſſi a patire e ſtentare per eſſi in queſta vita mortale: *Deſiderauimus eum deſpectum & nouiſſimum virorum, virum dolorum, & ſcientem infirmitatem.* Iſa. 53

Ti aſpettauano come oratore, che veniſſi a lodar la fede, e la diuozione de i credenti: *Sic Dominus Deus germinabit iuſtitiam, & laude coram vniuerſis gentibus.* Iſa 61.

Ti aſpettauano come Profeta, che veniſsi a prenunziata le coſe future della tua Chieſa: *Prophetam de gente tua, & de fratribus tuis, ſicut me ſuſcitabit tibi Dominus Deus tuus.* Deut. 18.

Ti aſpettauano come Principe, che veniſſi a far delle grazie, e de i fauori; *Paruulus natus eſt nobis, & filius datus eſt nobis, & factus eſt principatus ſuper humerum eius.* Iſa. 9.

E ti aſpettauano come Iddio, che veniſſi a ſaluargli, e liberargli dall'eterna morte; *Deus ipſe veniet, & ſaluabit vos.*

In tutti queſti modi, ti ſei dimoſtrato queſta mattina a gli occhi di queſto Centurione; Ti ſei dimoſtrato viandante, mentre ſei venuto apoſta dal monte a ritrouarlo in Cafarnao; *Cum introiſſet Ieſus Capharnaum, acceſſit ad eum Centurio rogans eum.*

Ti ſei dimoſtrato Medico, mentre ti ſei offerto di andare in caſa ſua a riſanargli il paggio: *Ego veniam, & curabo eum.*

Ti ſei dimoſtrato huomo, mentre ti ſei marauigliato della ſua fede, e della ſua humiltà; *Audiens autem Ieſus miratus eſt.*

Ti ſei dimoſtrato Oratore, mentre l'hai lodato alla preſenzia dei circoſtanti; *Amen dico vobis, non inueni tantam fidem in Iſrael.*

Ti ſei dimoſtrato Profeta, mentre hai prenũciata la vocazione del popolo gentile; *Multi ab oriente & occidente venient, & recumbent cum Abraham, & Iſaac, & Iacob in regno cœlorum.*

Ti ſei dimoſtrato Principe, mentre gli hai fatto la grazia che dimandaua; *Vade, & ſicut credidiſti fiat tibi.*

E ti ſei dimoſtrato Iddio, mentre di lontano gli hai ſanato il paggio in vno iſtante; *Et ſanatus eſt puer in illa hora:* Celeſte viandante, pietoſo Medico, Sant'Huomo, eloquente Oratore, ſegnalato Profeta, giuſto Principe, e vero Iddio, dacci di quà la grazia, e di là la gloria, che tene preghiamo e ſupplichiamo humilmente. Andate in pace.

PRE-

PREDICA
DELLA
DILEZZIONE
Euangelica del nimico.

VENERDI' PRIMO.

Ego autem dico vobis, diligite inimicos vestros, benefacite his, qui oderunt vos, Orate pro persequentibus, & calumniantibus vos. Matth. 5.

PRIMO RAGIONAMENTO.

LA Maestà di Dio, quãdo volse scacciare i primi nostri Padri dal Paradiso terrestre, inanzi che gli mandasse fuori di quel luogo, gli vestì d'vna veste morbida e pelosa di pelle; *Fecit quoque Dominus Deus Adæ, & vxori eius tunicas pelliceas, & induit eos*: e questo per più cause; dicono i Santi Padri; prima, perche trouandosi essi ignudi, & hauendo all'hora ad vscir fuora di quella stanza amena e temperata, doue l'aria non gli faceua verũ nocumento; e venire in questa regiõ commune della terra, doue il freddo el caldo, l'estade el verno, doueuano combattergli, & offendergli; i meschini hauessino questo riparo e questo schermo, delle vesti: Secõdo; perche portassino vn segno di mortificazione adosso, in pena del lor peccato commesso, e si ricordassino, ch'erano fatti tributarij della morte; Terzo, per dimostrargli in spirito; che sicome quelle pelli ch'erano di agnello, copriuano all'hora le parti vergognose del lor corpo: cosi il mistico Agnello di Dio, doueua nel tempo futuro della grazia coprir la vergogna della loro disubidienza; E quarto, per accennargli; che in vita loro douessino esser cosi mansueti e benigni, come gli agnelli; le cui pelli gli daua all'hora per vestimenti; quindi Esaia volendo mostrare, che'l Messia che si staua aspettando dal mondo, sarebbe stato piaceuole e mansueto, lo dipinse in figura di Agnello; *Emitte agnum Domine dominatorem terræ*: el confermò S. Giouanbattista, quãdo disse; *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi*: & essendo egli venuto in terra, per dar a conoscere, ch'era veramente quell'Agnello mansueto, le cui pelli haueua riceuute Adamo in figura per veste, e ch'era cosi aspettato dai Profeti, disse a gli Apostoli; *Discite a me, quia mitis sum, & humilis corde*; & acciò i suoi credenti hauessino ad esser cosi mãsueti, e piaceuoli, come gli agnelli: volse dargli una legge particolare di sofferire l'ingiurie,

Gen. 3.

Isa. 16.

Ioan. 1.

Matt. 11.

di

di perdonare le offese, e di amare i nimici: non odi Roma? *Ego autem dico vobis, diligite inimicos vestros,* Matt. 5 *benefacite his, qui oderunt vos, Orate pro persequentibus, & calumniantibus vos.*

Otto clausule apunto, sogliono considerarsi allo stabilimento d'vna giusta legge: il legislatore, che la da: i sudditi che l'osseruano: la causa perche si fa: il fine a che si ordina: il premio che si promette: la pena, che si minaccia: l'imitazione che si tiene: el precetto che si comanda: e tutte otto si veggono osseruate questa mattina dal nostro Christo: nella promulgazione Euangelica della dilezzione del nimico: *Ego autem*, ecco il Legislatore: *Dico vobis*, ecco sudditi: *Dictum est antiquis diliges proximum tuum & odio habebis inimicum tuum*: ecco la causa: *Vt sitis filij patris vestri qui in cœlis est*, ecco il fine: *Si diligitis eos qui vos diligunt, quam mercedem habebitis?* ecco il premio: *Mercedem non habebitis apud patrem*, ecco la pena: *Estote vos perfecti, sicut & pater vester cœlestis perfectus est*, ecco l'imitazione: *Diligite inimicos vestros, benefacite his qui oderunt vos, orate pro persequentibus & calumniantibus vos*, ecco finalmente il precetto.

E' pur vero, che tutti i legislatori che hanno voluto promulgar qualche legge agli huomini del mondo, hanno dimostrato di hauerla riceuuta da qualche nume diuino: acciò i popoli hauessino hauuto a riuerirla & osseruarla: Ecco Ligurgo che portò la legge ai Lacedemonij, disse di hauerla riceuuta da Apolline: e Minos che portò la legge ai Cretesi, disse di hauerla hauuta da Gioue: e Numapompilio che portò la legge ai Romani, disse di hauerla riceuuta dalla Dea Egeria: e Zaleueo che portò la legge a quei barbari, disse di hauerla hauuta da Minerua: ma lasciamo da parte la falsità dei gentili, e veniamo alla scrittura sagra: Mosè che portò la legge agli hebrei, disse di hauerla riceuuta da Dio: *Hæc sunt quæ iussit Dominus fieri*: ma così è, che Christo Signor nostro quando promulgò questa legge della dilezzione dei nemici agli Apostoli, non disse di hauerla riceuuta da altri; ma disse assolutamente, *Ego autem dico vobis, diligite inimicos vestros*: adunque mostrò chiaramente esser Iddio: di più, Tutti quei buoni principi che vogliono promulgar qualche legge ardua e difficile, ma fondata nella ragione: per farla riceuere senza iscusa, si mettono essi innanzi ad osseruarla: questa legge di amare il nimico, era vna legge ardua e difficile, come sappiamo: ma però fondata nella carita: hor douendo Christo promulgarla ai suoi fedeli, e volendo che la riceuessino senza iscusa: bisogna confessare, che inanzi l'hauesse esso osseruata: io dimando, come l'osseruò innanzi che la promulgasse? come Iddio, o come huomo? non come huomo, perche come huomo l'osseruò in croce dopò la promulgazione: quando disse, *Pater dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt*; adunque l'osseruo com'Iddio: perche Iddio è quello che dal principio del mondo ha perdonate le offese ai suoi nimici, ha amati i suoi nimici, & ha beneficati i suoi nimici; che sono gli huomini peccatori: *Vt sitis filij patris vestris qui in cœlis est, qui solem suum oriri facit super bonos & malos, & pluit super iustos, & iniustos*: adunque mentre dice assolutamente, *Ego autem dico vobis, diligite inimicos vestros*: dimostra apertamente di essere Iddio. *Exod.* 35. *Luc.* 23

Hanno pur cercato le persone os-

seruanti

ſeruanti d'intendere, oue conſiſta la perfezzione del chriſtiano; & alcuni han detto, che conſiſte nell'eſecuzione dei conſigli Euangelici; moſſi da quelle parole di Chriſto, *Si vis perfectus eſſe, vade, vende quæ habes, & da pauperibus*; ma chi conſidera bene, i conſigli Euangelici non ſono l'iſteſſa perfezzione, ma via alla perfezzione; perche tolgono ſolamente gl'impedimenti della perfezzion chriſtiana: Sicome la pouertà toglie l'auarizia, la caſtità la luſſuria, l'vbidienzia la ſuperbia, e và diſcorrendo: Altri han detto, che conſiſte nella pacienzia; moſſi da quelle parole di S. Iacopo, *Patientia autem opus perfectum habet*: ma chi conſidera bene, la pacienzia non è l'iſteſſa perfezzione eſſenziale, ma vn'effetto principale dipendente dalla perfezzione chriſtiana: Altri han detto, che conſiſte nell'eſſercitazione della fede; moſſi da quelle parole dell'Apoſtolo, *Accipite armaturam Dei, vt poſſitis reſiſtere in die malo; & in omnibus perfecti ſtare*: ma chi conſidera bene, queſta virtù non è l'iſteſſa perfezzione, ma dimoſtra ſolamente oue conſiſte la perfezzione; eſſendo vna porta, per la quale ſi peruiene alla perfezzione chriſtiana: San Paolo inſegna per l'appunto, oue conſiſte queſta perfezzione; il quale dopò hauer narrate molte virtù che deue hauer vn chriſtiano, all'vltimo aſſegna la carità per termine di perfezzione; *Super omnia autem hæc, charitatem habete, quod eſt vinculum perfectionis*; Hor queſta carita, ſecondo San Tommaſo, contiene tre gradi; l'incipiente, il profieiente, el perfetto; l'incipiente, è quando il chriſtiano attende a reſiſtere alle concupiſcenzie del ſenſo, & a fuggire il peccato; il proficiente, quando attende a far profitto nelle buone opere, & a caminar nella vita ſpirituale; el perfetto, quando attende ad vnirſi con Dio in ſpirito, & a deſiderare di fruirlo per gloria: e di queſti tre gradi, (dice egli) n'habbiamo l'eſſempio nel moto corporeo: concioſiache il mobile prima ſi parte, e ſi diſcoſta dal termine a quo, poi camina e ſi accoſta al termine *ad quem*, & all'vltimo ſi ferma e ſi ripoſa nell'iſteſſo termine: di più, queſta carità racchiude due amori; l'amor di Dio, e l'amore del proſſimo; l'amore del proſſimo, riſguarda due perſone; l'amico, el nimico; ſecondo dichiarò Chriſto in quella parabola del Samaritano, che vsò la carità con quel pouerino ch'era ſtato rubbato e ferito dai ladri; *Quis horum trium videtur tibi proximus fuiſſe illi, qui incidit in latrones?* di modo, che chi non ama il nimico, non ama il proſſimo; e chi non ama il proſſimo, non ha ſeco queſta carità: Quindi la ſpoſa nella Cantica, fra gli altri fauori che và numerando riceuuti dallo ſpoſo; aſſegna queſto, di hauerla introdotta nella cella vinaria, e quiui datogli l'ordine della carità; *Introduxit me in cellam vinariam, ordinauit in me charitatem*: concioſia che la cella vinaria è la Chieſa, oue vien' introdotta l'anima chriſtiana da Dio col batteſmo; e quiui gl'è dato l'ordine della carità, cioè di amare Iddio primieramente; appreſſo il proſſimo, & all'vltimo il nimico; anzi di amare il proſſimo, el nimico, per amor di Dio, ſicom'è diffinita eſſa carità: Dauid teneua queſt'ordine nelle ſue orazioni, ſecondo ſi legge ne i ſuoi Salmi; quando diceua, *Effundo in conſpectu eius orationem meam*; atteſoche, queſto verbo *effundere*, ſignifica *extra fundere*, ſparger fuora di ſe, el profeta ſpargeua l'orazion ſua nel coſpetto di Dio, fuora di ſe: poiche dopò hauer

Matt. 19.

Iac. 1.

Eph. 6.

Luc 10

Can. 2.

Pſ. 141

pregato

pregato per se stesso, pregaua ancora per il prossimo, e per il nemico:

E veramente, per voler conoscere se vn christiano ha seco questa carità, nô si può conoscer meglio, che da questo segno della dilezzion del nimico; Vn maestro quando insegna l'alfabeto ad vn fanciullo, se bẽ quel fanciullo lo dice bene per il suo diritto, non è sicuro il maestro che colui conosca distintamente quelle lettere per habito; ma se vede che lo dice a rouescio, all'hora sì ch'è sicuro, che lo sa e conosce per habito; così quando vn christiano ama chi l'ama, honora chi l'honora, e fa bene a chi gli fa bene; non hà certezza, che in esso sia la carità; perche, *Nonne & publicani hoc faciunt*; ma quando questo alfabeto lo dice a rouescio, cioè che ama chi l'odia, che honora chi l'ingiuria, e che fa bene a chi gli fa male; all'hora sì, ch'è segno che ha seco la carità; Esaia profeta quando andò dal Rè Ezechia infermo, e che gli disse; qual segno voleua vedere di questi due, per certezza della sua sanità; o che l'ombra del Sole salisse dieci gradi nell' horiuolo, o vero ch'ella ritornasse dieci gradi a dietro; il Rè subito rispose, ch' era facile che l'ombra salisse dieci gradi auanti; perche è ordinario del Sole nel suo corso diurno, caminare inanzi; ma che desideraua, che quella ritornasse dieci gradi a dietro; perche questo era difficile, e contro il corso ordinario del Sole; *Facile est vmbram crescere decem lineis, nec hoc volo vt fiat, sed vt reuertatur retrorsum decem gradibus*: così, se vn Christiano ama chi l'ama, e fa bene a chi gli fa bene; è cosa facile, & ordinaria, perche l'insegna la natura, e lo detta la ragione; ma ch'egli ami chi l'odia, e che renda bene a chi gli fa male; o questa sì, ch'è cosa alta, e difficile; perche contradice alla sensualità, & all'inclinazione della nostra natura; e però, da cotesto segno si conosce, quando esso ha seco la carita: E chi non sà, ch'è vn'azzione piu alta, e piu sublime; amare il nimico, che l'amico; e la ragione è chiara; perche nell'amar il nimico, non v'entra altro mezzo, che Iddio; poiche per amor di Dio vien amato da te: ma nell'amar l'amico, v'entrano altri mezzi humani, e mondani, cioè, beneficij riceuuti, familiarita di lungo tempo, simpatia di costumi, parentela di carne, compiacenza di sangue, e va discorrendo; ditemi di grazia, qual fuoco chiamarete più grande, e piu vehemente; quello che riscaldera le persone di lontano, ò quello che le riscaldera solamente di vicino? certo, quello che le riscalderà di lontano; così, l'amare l'amico, è vn fuoco che riscalda di vicino; perche l'amico ci è piu prossimo: ma l'amar il nimico, è vn fuoco che riscalda di lontano; perche il nimico ci è contrario: di modo, ch'essendo maggior fuoco di carità quello che si adopra ad amar il nimico, che l'amico; per consequenza, maggiore è il merito & il premio; poiche, come dice S. Paolo, *Vnusquisque propriam mercedem accipiet, secundùm suum laborem*: e douendo il christiano riceuere il premio, secondo la misura della fatica; durando egli maggior fatica ad amare il nimico, che l'amico; per consequenza, riceuerà maggior premio; e questo premio, non solamente può riceuerlo per hauer durata maggior fatica, e per hauer esercitata più altamente la virtù della carità; ma ancora per hauer potuto indurre quel suo nimico coi beneficij e con l'humiltà, al istesso stato di amore, e di beneuolenzia; sicome disse l'Apostolo, *Si esurierit inimicus tuus, ciba illum; si sitit, potum da illi; hoc enim faciens,*

4 Reg. 20.

1. Cor. 3

Rom. 11.

ciens, carbones ignis congeres super caput eius; che come dicono i Dottori, questi carboni di fuoco significano carboni di amore, i quali vengono a metterſi ſu'l capo di quel nimico: quindi il Signor noſtro queſta mattina chiama figliuoli adottiui di Dio, tutti quelli ch'eſercitano queſta dilezzione; *Vt ſitis filij patris veſtri qui in cælis eſt, qui ſolem ſuum oriri facit ſuper bonos & malos, & pluit ſuper iuſtos & iniuſtos*; e gli eſſorta ad eſſer imitatori dell'iſteſſo Iddio, *Eſſote vos perfecti, ſicut & pater veſter cæleſtis perfectus eſt.* Act. 13.

Leggeſi nella Scrittura, che parlando Iddio vna volta di Dauid, diſſe; *Inueni Dauid filium Ieſſe, virum ſecundum cor meum*; hò trouato Dauid figliuolo di Ieſſe, huomo ſecondo il cuor mio: ma come Dauid era vn huomo ſecondo il cuore di Dio? Lo dirò io: perche haueua il cuore coſi miſericordioſo, & inclinato a perdonar le offeſe ai ſuoi nimici, ſicome l'hà Iddio; e che ſia vero, ſi vede dall'iſteſſa Scrittura; atteſoche, quando eſſo fù perſeguitato cosi iniquamente dal Rè Saul; e che hauendo potuto piu volte vendicarſi di lui, ne mai voluto farlo; ma ſempre detto, *Non extendam manum meam in Dominum meum, quia Chriſtus Domini eſt*; eſſendo poi ſublimato al ſolio regale, e fatto potente; con molta iſtanzia dimandò a Siba, *Nunquid ſupereſt aliquis de Domo Saul, vt faciam cum eo Miſericordiam Dei?* è forſe rimaſto alcuno della caſa di Saul, perche voglio vſar con eſſo la miſericordia di Dio? Sentite che parole, *Miſericordiam Dei*: Vi dimando, che voleua inferir queſto Rè con ſi fatte parole? Riſpondo, che voleua inferire; ch'eſſo non voleua vſar la miſericordia de gli huomini, con la caſa di Saul, ma la miſericordia di Dio perche la miſericordia degli huomini, è di far bene ſolamente a quelli che gli fan bene; ma la miſericordia di Dio, e di far bene a quelli che l'offendono; ſicome fa ogni giorno ai peccatori: che gli perdona i peccati, gli dà la ſanità, e gli conferiſce i beni temporali; e coſi voleua far Dauid per imitazione: quindi ſi legge nel ſecondo de Rè, che quando quell' Amalechita gli portò la nuoua che Saul era morto ſu'l monte Gelboè; in cambio di rallegrarſi, come ſoglion fare gli huomini mondani; ſi ſtracciò le veſte, pianſe amaramente, digiunò quel giorno, lodò il morto, & ordinò che fuſſe punito colui che s'era vantato di hauergli meſſe le mani adoſſo; però ſoleua egli dire a Dio, *Si reddidi retribuentibus mihi mala, decidam meritò ab inimicis meis inanis*; *perſequatur inimicus animam meam, & comprehendat, & conculcet in terra vitam meam, & gloriam meam in puluerem deducat*; O Dio mio, s'io mai ho reſo male per male, voglio che ſia gaſtigato nella robba, nell'anima, nella vita, e nell'honore: hor da queſto buon Rè debbono imparare i chriſtiani, ad amare i lor nimici; *Diligite inimicos veſtros*: 1. Reg. 24. 2 Reg. Pſal. 7.

Quattro termini diſtinti io vò conſiderando intorno a quella ſcala: Chi ama, Chi è amato, Come ſi ama, E per chi s'ama: In quanto al primo, il Chriſtiano è quello che ama; non è il Turco non il Pagano, non il Giudeo; perche a voler amare il nimico, ci vuol grazia di Dio particolare; e queſta grazia non ſi cõmunica, ſe non a fedeli & a battezzati; eſſendo che i pagani amano ſolamente i loro amici, e parẽti; *Si enim diligitis eos qui vos diligunt, quam mercedem habebitis? nonne & publicani hoc faciũt?* Oltre, che il chriſtiano è quello che veramente aſpetta la mercede della gloria; e nõ il Turco, il pagano, Mat. 5.

el

Matt. 5. e'l Giudeo; *Gaudete, & exultate, quoniam merces vestra copiosa est in cælis*: onde a lui solo è indrizzato questo precetto caritatiuo: In quanto al secondo termine, il nimico è quello ch'è amato; ma bisogna auuertire, che nel nimico sono due cose; la persona, el vizio; il vizio non si ha d'amare, ma odiare e fuggire; perche è detestabile, si come disse Dauid; *Inimicos odio habui*: e la persona, ch'è l'indiuiduo dell'humana spezie, si ha d'amare & abbracciare, attesoche nella Scrittura si leggono due modi di odij, vno chiamato iniquo e trisso, col quale s'odia la persona; *Odio iniquo oderunt me*: e l'altro, e buono e perfetto, col quale s'odia il vizio; *Perfecto odio oderam illos*: tu deui fuggire il primo, & osseruare il secondo: In quanto al terzo termine con che s'ama, è la carita; perche se non v'entra per mezzo la carita, non si può altrimente amare; è questa carita e vn'amore che si ha verso Iddio, e per Dio verso il prossimo; però S. Paolo scriuendo a i Corintij; dice; *Charitas omnia suffert, omnia credit, omnia spectat, omnia sustinet*; e sapete com'è la carita? come il mele liquefatto, che addolcisce tutti i licori, o siano agri, o siano salsi, o siano amari: In quanto al quarto termine per chi si ama, è Iddio; essendo che Iddio lo comanda; *Ego autem dico vobis, diligite inimicos vestros*: e chi e questo Iddio? Iddio incarnato; e non solamente incarnato, ma di più Crocifisso e morto per i suoi nimici: Nõ vi ricordate di Dauid quando hebbe si grande affronto da Nabal Carmelo, ch'era risoluto di ammazzarlo con tutta la sua progenie; incontrandosi poi con Abigail, subito si placò alla sua presenzia & alle sue preghiere; e non volse far altra vendetta, *Benedicta tu quæ prohibuisti me hodie ne irem ad sanguinem, & vlciscerer me manu mea*, diceua egli: Apunto Nabal ch'è interpretato *stultus*, allude al nimico stolto e pazzo; Abigail ch'è interpretata: *Pater exultationis*, allude all'humanita benigna di Christo: hor incontrandoti tu Christiano con questo pietoso Padre, Crocifisso e morto sù questo stretto e ruuido palo di Croce; *Respice in faciem Christi tui*: e ti prega e dice, *Diligite inimicos vestros*; deui subito placarti alla sua presenzia, subito perdonare per amor suo, e subito lasciare ogni vendetta; *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius*: dice San Pietro: Eh dolcissimo Signor mio, voglio pur hora ragionar teco familiarmente: E pur vero, che desti al mondo diuersi cõsigli e precetti; cioè, il precetto della correttione fraterna; *Si peccauerit in te frater tuus, vade & corripe eum inter te & ipsum solum*: il precetto del digiuno, *Tu autem cum ieiunas, vnge caput tuum, & faciem tuam laua*: il precetto della limosina, *Te autem faciente eleemosynam, nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua*, il precetto dell'orazione, *Tu autem cum oraueris, intra in cubiculũ tuũ, & clauso ostio ora patrem tuũ in abscondito*: il precetto dell'Vbidienzia, *Omnia quæcumque dixerint vobis, seruate & facite*: il precetto dell'humiltà, *Vos debetis alter alterius lauare pedes*: il consiglio della pouertà, *Si vis perfectus esse, vade, vende quæ habes, & da pauperibus*: il consiglio della castita, *Sunt eunuchi qui se ipsos castrauerunt propter regnum cælorum*: el precetto della dilezzione del nimico, *Ego autem dico vobis diligite inimicos vestros*; però in nessuno si legge che tu commandassi espressamente che'l facessimo per amor tuo, se nõ in questo della dilezzione del nimico; quì si sente, *Ego autẽ dico vobis*; ò perche questo? odi la ragione Roma, perche quãdo vn Rè vuol per-

Pſ. 118. Pſ. 14. Pſ. 138. 1. Cor. 13. 1. Reg. 25. Pſ. 82. 1. Pet. 2. Matt. 18. Matt. 6. Matt. 6. Matt. 6. Matt. 23. Io. 13. Matt. 19. Matt. 29. Matt 5

perſuadere ad vn' vaſſallo qualche coſa ardua e difficile; per arriuare al ſuo intẽto, ſuol dirgli, voglio che fate cosi per amor mio; Conoſceua il Signore quanto era arduo e difficile, perdonare le offeſe riceuute, e rimetter l'ingiurie patite; poiche ripugna al ſangue, & al noſtro ſenſo naturale; per ottenerlo da noi chriſtiani, volſe ſeruirſi di queſta condizionale, che'l faceſſimo per amor ſuo; e però, *Ego autem dico vobis diligite inimicos veſtros*: ſenti Dauid, come lo prediſſe diuinamente nel Salmo decimo ſetto; *Propter verba labiorum tuorum, ego cuſtodiui vias duras*; Signore, per le parole che ſono vſcite dalla tua bocca, io hò oſſeruati i precetti duri, & ardui; e veramente ſe non ſi fa per amor di Chriſto, altro mezzo non ci può arriuare. *Pſ. 16.*

Importa aſſai l'autorità di chi cõmanda vna coſa difficile, perche ſubito fa riſoluer colui che ha da vbedire: ecco l'eſſempio chiaro, quando Iddio diſſe a Mosè che gettaſſe quella ſua verga in terra, e ch' ella ſi conuertì in vn ſerpe: fuggì Mosè all'hora per la paura, *Ita vt fugeret Moyſes*: ma quando Iddio tornò a dirgli che pigliaſſe la coda di quel ſerpe, *Appiehende caudam eius*: fu tanta l'autorità diuina, che ſubito Mosè la pigliò ſenza piu fuggire: (che di ragione douea fuggire, e temere che quel ſerpe pigliãdolo non ſe gli arroueſciaſſe, e lo mordeſſe:) Coſi commandando Chriſto che amiamo il nimico, ſe ben queſto precetto è arduo e difficile: è tanta grande l'autorità di chi ce lo commanda, che dobbiamo ſubito vbedirlo & eſeguirlo: Leggeſi nel ſecondo de Re, a capi tredici; che quando Aſsalon volſe far ammazzare Amnon ſuo fratello, in quel banchetto premeditato; acciò i ſuoi ſeruitori che haueuano à far il fatto, non ſi ſmarriſſino, ma ſteſſino pronti & animoſi: ſi ſeruì di queſto modo di parlare, *Ego ſum qui præcipio vobis*: io ſon quello che vè'l commando: hor ſe vn huomo mondano e terreno, con vſar coteſto modo di dire, perſuaſe ſubito à far' vn male sì grande, & vn homicidio fraterno: quanto maggiormente il figliuol di Dio doura perſuadere a noi chriſtiani con l'iſteſſo modo di dire, vna coſa buona e ſanta, ch'è la dilezzione del nimico? e però, *Ego autem dico vobis diligite inimicos veſtros*: Andate di grazia, e leggete quella viſione di Ezechiele ſcritta al primo capo della ſua profezia: dico di quei quattro animali alati, con quelle quattro faccie diuerſe, di bue, di leone, di aquila, e d'huomo; che trouarete, che faceuano tanto romore, che appariuano torrenti rapidi, & eſſerciti combattenti: ma quando eſſi vdirono la voce di Dio riſonante ſu'l fermamento, dice il teſto, che ſubito abbaſſorono l'ale, e ſi fermorono: *Cùm fieret vox ſuper firmamentum quod erat ſuper caput eorum, ſtabant, & ſubmittebant alas ſuas*: Apunto, queſti miſtichi animali, ſono gli huomini dopò il peccato: *Homo cum in honore eſſet, non intellexit; comparatus eſt iumentis inſipientibus, & ſimilis factus eſt illis*: eſſi hanno l'ale volanti dei penſieri veloci, e delle paſſioni ſtrauaganti: & eſſi hanno le quattro faccie diuerſe, di bue, di leone, di aquila, e d'huomo: poiche alti ſono colerici, altri flemmatici, altri melanconici, & altri ſanguigni: e gl'iſteſsi, per ogni minima ingiuria, o offeſa, che riceuono, ſogliono correre come torrenti rapidi, e come eſerciti furibondi, a far vendetta, & a ſparger ſangue: ma mentre odono dal fermamento dell'Euangelo queſta voce di Chriſto, che *Exo. 4.* *2 Reg. 13.* *Ezec. 1* *Pſ. 48.*

che dice; *Ego autem dico vobis, diligite inimicos vestros*: subito come vbidienti abbassano l'ale dell'ira, e dello sdegno; e si fermano, à non correre
Ps. 16. al sangue & alla vendetta; *Propter verba labiorum tuorum, ego custodiui vias duras.*

Dio buono, Dio viuente, Dio immortale: qual segno più chiaro può apparire a noi altri di conoscere vn christiano predestinato, quanto questo di vederlo rimetter l'ingiurie, perdonar le offese, & abbracciare il nimico? Se mi direte, il tale è vn huomo da bene, perche sta renitente e forte al denaro; e nessuna sorte di doni e di presenti lo può muouere e corrompere; io dico ch'è gran segno di bonta, perche come disse l'Ecclesiastico, *Quis est hic, & laudabimus eum? fecit enim mirabilia in*
Eccl. 31. *vita sua*: E se mi direte, il tale è vn huomo da bene, perche sta immobile e costante alla donna, e nessuna occasione di carne lo può macchiare e contaminare; & io dico ch'è gran segno di bontà, perche come dice Salomone, *Scui quoniam aliter non*
Sap. 8. *possem esse continens, nisi Deus det*: E se mi direte, il tale è vn huomo da bene, perche sta saldo & inconcusso all'ambizione, e rifiuta gli honori di questo mondo; & io dico, ch'è gran segno di bonta, perche come
Ps 130 dice Dauid, *Domine non est exaltatum cor meum, neque elati sunt oculi mei, neque ambulaui in magnis:* Ma se mi direte, il tale è vn huomo da bene, perche sta mansueto e paciente all' ingiurie & alle offese che gli son fatte; e non fa vendetta alcuna coperta ne scoperta, potendola fare; ò qui mi fermo e dico, che questo è vn grand'huomo da bene, & vn gran seruo di Dio; imperoche come disse quel Rè nella Scrittura, *Quis enim*
1. Reg. 24. *cum inuenerit inimicum suum, dimittet eum in via bona?* però dice Christo hoggi à questo proposito, *Estote perfecti, sicut & pater vester cælestis perfectus est*; volendo inferire, che da questo segno si conosce veramente la bonta e perfezzione del Christiano; Vdite vn bell'essempio della scrittura: Dauid quando hebbe in suo potere dentro quella grotta Saul suo nimico; e che poteua ammazzarlo, si come i compagni gli persuadeuano à fare; hauendo egli sempre ricusato, e detto; *Propitius sit mihi dominus, ne faciam hanc rem domino meo,*
1. Reg. 24. *quia Christus domini est*; fatto capace quel Re di questo buon animo, e venuto in cognizione di quest'atto pietoso e generoso di Dauid; e vistone il segno della fimbria tagliata della sua vesta: proroppe subito in
1. Reg. 24. queste parole, *Scio, quòd certissime regnaturus, sis & habiturus in manu tua regnum Israel*; hora si che conosco certamente, che tu hai da regnare, & hauere nelle tue mani il regno de gli hebrei; perche hauendo potuto ammazzarmi come tuo nimico, non m'hai ammazzato; & hauendo potuto vendicarti di tante persecuzioni che ti hò fatte, non ti sei vendicato; hor se vn huomo peruerso, e riprobato com'era Saul, giudicò subito da quell'atto mansueto, e misericordioso vsato da Dauid, che Iddio douesse dargli il regno nelle sue mani; che haremo à dire noi christiani, quando vedremo vn nostro fratello che può vendicarsi del suo nimico, e non si vendica? che può ammazzarlo, e non l'ammazza? che gli perdona, e che l'abbraccia? non altro se non che colui certamente hà da regnare in cielo con gli altri beati: però si legge, che quando Iddio apparse in sogno a Salomone; fra l'altre circostanze che lo lodò, fu questa; che non haueua dimandata vendetta dei suoi nimici: *Non petisti, tibi dies multos, nec diuitias, aut animas*
3. Reg. 3. *inimi-*

nimicorum tuorum ; ò grandezza, ò eccellenza della carità!

Per quattro ragioni a mio giudizio, son tenuti i christiani di perdonar l'ingiurie e le offese ai lor nimici: prima per ragione del precetto; secondo, per ragione dell'obligo; terzo per ragione dell'essempio: e quarto per ragione del premio: torniamo da capo: Per ragione del precetto, atteso che ogni compagnia, ò congregazione ben ordinata, è tenuta ad osseruar i suoi statuti, e le sue leggi: così vediamo, che i soldati sono obligati ad osseruar gli ordini stabiliti della milizia: e i Religiosi, gli ordini consueti delle loro religioni: Tutti i christiani promettono nel battesimo, e confermano nella Cresima: di osseruare i precetti e gli ordini di Christo Signor nostro, pro
Ps. 113 mulgati nell'Euangelo, *Iurauí & statui, custodire iudicia iustitiæ tuæ*: hor fra gli altri ordini e precetti che gli vengono dati, è questo particolare: di perdonar l'ingiurie, di rimetter le offese con tutto il cuore, che riceuono dal prossimo: sicome si legge in San Matteo, a capi diciotto: *Sic*
Mat. 18. *& pater meus cælestis faciet vobis, si non remiseritis vnusquisque fratri suo de cordibus vestris*: adunque per ragione di questo precetto, essi son tenuti di perdonarle e di rimetterle: ne occorre dire, che questo sia vergogna, ò dishonore, perche se vn huomo stesse legato con ceppi, e con manette, & vno andasse temerariamente a percuoterlo & a ferirlo: harebbe forse colui perso l'honor suo auanti il cospetto degli astanti se all'hora non si leuasse quell'ingiuria? certo nò: anzi sarebbe vergogna e dishonore di quel tale che l'hauesse così percosso, e ferito: hor con questo essempio imparino i christiani di non vendicarsi dell'ingiurie, & offese riceuute: atteso che essi son quelli che stanno legati col precetto di Christo che gli dice, che perdonino per amor suo: onde non debbono tenerlo a vergogna, & a dishonore: ma la vergogna el dishonore sarà di coloro che gli hanno offesi, & aggrauati: però disse l'Ecclesiastico, *Vincula illius alligatura salutaris*: sante, e degne *Eccl.* 6
parole: & eccoui la prima ragione.

Di più, son tenuti per ragione dell'obligo: perche chi riceue da Dio beneficij singulari nella propria persona, è obligato alle occasioni di rendergli al suo prossimo: poiche la ragion dice, *Quod tibi vis, alteri feceris*: ogni giorno ai christiani sono rimesse e perdonate da Dio nella confessione, diuerse ingiurie & offese, di peccati commessi: adunque ancora essi debbono rimettere e perdonare alcune offese & ingiurie, che riceuono dal prossimo: lo diciamo ogni hora nell'orazione domenicale, *Di-* *Mat.* 6.
mitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris: Signore rimetti a noi i nostri debiti, sicome noi gli rimettiamo ai nostri debitori: quindi il Saluatore del mondo disse in San Marco, a capi vndici: *Cùm statis ad orandum, dimittite si* *Mar.*
quid habetis aduersus aliquem, vt & pater vester qui in cælis est dimittat vobis peccata vestra; e n'habbiamo la parabola di quel seruitore, al quale fù rimesso tutto il debito dal suo Signore: e perche esso non volse rimetterlo a quell'altro suo debitore, gli fù ripetito tutto il debito: e punito seueramente: *Serue ne-* *Ps.* 18.
quam, omne debitum dimisi tibi, quoniam rogasti me; non ne ergo oportuit & te misereri conseruo tui, sicut & ego tui misertus sum? però disse l'Ecclesiastico, *Qui vindicari vult, a Do-* *Eccl.*
mino inuenet vindictam: & peccata illius seruans seruabit: Vi ricordate 28.

quando Raab raccolse in casa sua gli esploratori di Giosuè, e che gli nascose dal pericolo della morte; che volendo quegli partirsi, gli disse, che si ricordassino al suo tempo di vsar misericordia con lei, e con la sua famiglia; sicome lei l'haueua vsata con loro pietosamente; *Iurate mihi per Dominum, vt quomodo ego misericordiam feci vobiscum, ita & vos faciatis cum domo patris mei*, l'istesso dice Iddio a noi, che vsiamo misericordia col nostro prossimo a perdonargli le offese che ci hanno fatte, sicome esso vsa la misericordia con noi, a perdonarci le offese che gli habbiamo fatte; *Si dimiseritis hominibus peccata eorum, dimittet & vobis pater vester celestis delicta vestra*; però dice San Iacopo, *Iudicium enim sine misericordia illi, qui non fecit misericordiam*; e gran cosa certo, che Iddio tenga più conto, e punisca più seueramente, Le offese che si fanno immediatamente al prossimo che non quelle, che si fanno immediatamente a lui; e si vede dalla Scrittura, poiche Adamo quand'offese sua Maestà; Iddio non maladisse Adamo, ma maladisse la terra; *Maledicta terra in opere tuo*: e quando Caim vccise Abele, Iddio non maledisse la terra, ma maledisse Caim, *Maledictus eris super terram*: cosi ancora quando Faraone affliisse il popolo hebreo nell'Egitto, volse che le tenebre durassino tre giorni continui in quel paese; e quando lui fù crocifisso in croce, volse che durassino solamente tre hore; hor eccoui la seconda ragione.

Ioſ. 2.

Mat. 6.

Iac. 2.

Gen. 3.

Gen. 4.

Di più, son tenuti per ragione dell'essempio: poiche ogni discepolo deue imitare il suo maestro, ogni soldato il suo capitano, & ogni suddito il suo principe; Christo è l'essempio e l'essemplare di tutti i christiani, sicome disse in San Giouanni; *Exemplum dedi vobis*: perche è capo loro: ma cosi è, ch'egli perdonò sù la croce tutte le offese, e tutte l'ingiurie riceuute da i suoi nimici; e ne pregò suo padre con le lagrime agli occhi: *Pater dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt*; adunque ancora i Christiani ad imitazione & essempio suo, debbono perdonare tutte le offese, e tutte l'ingiurie riceuute dai lor nimici; sentite San Paolo come propone cotesto essempio agli hebrei, quando dice; *Testamenti noui mediatorem Iesum & sanguinis aspersionem, melius loquentem quàm Abel*: dice, ch'el nostro Giesù col suo sangue parla assai meglio, che non parla Abele; ma come parla meglio di Abele? vdite: due fontane di sangue innocente furono sparse in terra: vna nel principio dello stato della natura, e questa fù di Abele, l'altra nel principio dello stato della grazia, e questa fù di Christo; il primo sangue fù figura, el secondo fù figurato; il primo fù sparso da Caim el secondo fù sparso dai giudei: ma la differenza fra questo, e quel sangue fù; ch'el sangue di Abele chiamò vendetta dalla terra, secondo dice il Genesi: *Vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra*: el sangue di Christo chiamò perdono dalla croce, secondo dice l'Euangelista: *Pater dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt*: di modo, ch'el sangue di Christo parla assai meglio che non il sangue di Abele: *Melius loquentem quàm Abel*: & eccoui la terza ragione.

Luc. 2.

Heb. 12.

Gen. 4.

Luc. 23

Finalmente, son tenuti per ragione del premio: atteso che, la maggior cosa che si possa conferire alla creatura intellettuale, è la beatitudine: perche come dice San Paolo, *Oculus non vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascendit, quæ præparauit Deus iis qui diligunt illum*: questa beatitudine non si può ottene-

1 cor 2

re

re da i Christiani, se non fanno imprese ardue e difficili; lo dice il Signore, *Regnum cælorum vim patitur, & violenti rapiunt illud*; fra tutte le imprese ardue e difficili, è questa particolare, di perdonar le offese, e l'ingiurie ricenute; secõdo vediamo per isperienza: adunque volendo i Christiani acquistar questa beatitudine, è necessario che perdonino queste offese, e rimettino queste ingiurie: però disse Christo, *Si diligitis eos qui vos diligunt, quam mercedem habebitis?* ne per altro fine sono stati lasciati gli auuersarij in terra, se non per esser premiati i buoni in Cielo; ne sarebbono stati coronati i santi Martiri, se non hauessino hauuti i Tiranni per nimici: Vi ricordate di Giacob, ch' hebbe due mogli; La prima si chiamò Lia, la qual haueua gli occhi oscuri e foschi; e la seconda si chiamò Racchele, la qual haueua gli occhi belli e chiari; la prima era feconda, e faceua figliuoli, la seconda era sterile, e non faceua figliuoli; E Christo hà due spose, la prima a la Chiesa militante, la quale ha gli occhi oscuri e foschi; perche crede in Dio, ma no'l vede; *Videmus nunc per speculum in ænigmate*: e la seconda è la Chiesa triontante, la quale ha gli occhi belli e chiari; perche vede Iddio apertamente: *Videbimus eum sicuti est*: Questa Chiesa triontante è sterile di figliuoli, perche non può mentare & essercitarsi ne i digiuni, nelle fatiche, ne i cilicij, nelle persecuzioni, e ne i martirij: ma gode i premij: e la Chiesa militante è feconda di figliuoli, perche merita sempre co i digiuni, con l'orazioni, con le limosine, con le persecuzioni, e co i martirij; *Beati estis cùm maledixerint vobis homines, & persecuti vos fuerint, & dixerint omne malum aduersus vos, mentientes propter me, gaudete & exultate, quoniam merces vestra copiosa est in cœlis*; & eccoui l'vltima ragione: Dicono i filosofi, che'l primo membro che si genera dell'huomo nel ventre materno, è il cuore; el Signor nostro volendo ordinare questa legge della dilezzione de i nimici, comincia dal cuore; *Si non remiseritis vnusquisque fratri suo de cordibus vestris*: poiche alcuni rimettono le offese con la bocca, ma non col cuore; sicome leggiamo di Simeone, e di Leui, figliuoli di Giacob; che hauendo riceuuto quell'oltraggio da Sichen dello stupro di Dina lor sorella, mostrando di hauergli perdonato, con l'accordo fatto della Circoncisione; poi nel terzo giorno si vendicorono crudelmente: di più, alcuni altri rimettono le offese per qualche tempo, ma quando nasce nuoua occasione, si vendicano del passato e del presente; sicome fece Salomone, con Adonia; che hauendogli perdonato la prima volta, poi venuta l'occasione che colui dimandò Abisac Sunamite per moglie, esso lo fece ammazzare: Gioseppe perdonò le offese con tutto il cuore a i suoi fratelli, perche sempre gli amò, sempre gli honorò, e sempre gli accarezzò; però San Giouanni dice, *Qui odit fratrem suum, homicida est*: chi odia il suo fratello, è micidiale; ma come s'intendono queste parole: è forse così grande questo peccato dell'odio, che con esso si ammazzi vn huomo? Rispondo, che quando l'Apostolo dice che chi odia il prossimo, è micidiale; non s'intende che sia micidiale del prossimo, ma micidiale di se stesso; perche tenendo adosso quel peccato dell'odio, da la morte all'anima sua eternalmente.

Matt. 11. — 1. Cor. 13. — 1. Io. 3. — Mat 5. — Matt. 18. — 1. Io. 3.

Ma Signor mio, non bastaua che

noi Christiani rimettessimo l'iniurie e le offese di tutto cuore a i nostri nemici ? perche volesti di più obligarci che li amassimo ? *Diligite inimicos uestros* ? e non bastaua, che gli amassimo ? perche volesti di più obligarci che gli benefica ssimo ? *Benefacite his qui oderũt vos* ? e non bastaua che gli beneficassimo ? perche volesti di più obligarci che pregassimo per la lor salute ? *Orate pro persequentibus & calumniantibus vos* ? oh Roma le ragioni ? Tre sorti di beni si veggono posseduti dagli huomini in questo mondo : beni corporali, beni temporali, e beni spirituali, i beni corporali, che sono la sanità, e la vita lunga ; non possiamo noi dargli al prossimo, ma ben possiamo augurarglieli è desiderarglieli ; e questo desiderio non può nascere in noi, se noi non amiamo quelle persone ; si come vn padre desidera la sanità e la vita lũga a i suoi figliuoli, perche gli ama caramente : i beni temporali, che sono le ricchezze e gli honori, possiamo noi dargli al prossimo quando gli habbiamo ; perche ne siamo padroni, e dispensatori : Ei beni spirituali, che sono la santa grazia, la remissione de i peccati, e le virtù perfettiue, non possiamo non dargli al prossimo, ma ben possiamo impetrargli li con le nostre orazioni da Dio ; hor volendo il Signore che fussimo perfetti co i nostri nimici, e gli procurassimo tutti quelli tre beni, con ragione ci commãda quelli tre precetti ; mentre dice, *Diligite inimicos vestros* ; vuole, che gli desideriamo i beni corporali ; mentre soggiunge, *Benefacite his, qui oderunt vos* ; vuole, che gli diamo i beni temporali, e mentre conclude, *orate pro persequentibus & calumniantibus vos* ; vuole, che gl'impetriamo i beni spirituali ; n'habbiamo gli essempij di tutti tre : Dauid amò Saul, Gioseppe fece bene a i fratelli, e San Stefano pregò per i Giudei : di più aggiungete : Quando i buoni amici si offeriscono a i loro amici, e gli dicono : Volete da me qualche cosa ? sogliono coloro rispondere, desidero che mi vogliate bene ; ouero datemi la tal cosa : ouero, fauoritemi a pregare Iddio per me ; Volendo Christo che noi vsassimo tutti tre questi termini co i nostri nimici, a corrispondenza ci ordina questi tre precetti ; mentre dice, *Diligite inimicos vestros* ; vuole che vsiamo il primo termine, di volergli bene ; mentre soggiunge, *Benefacite his qui oderunt vos* ; vuole che vsiamo il secondo termine, di fargli qualche beneficio : e mentre conclude, *orate pro persequentibus & calumniantibus vos* ; vuole che vsiamo il terzo termine, di pregar per la lor salute : hor ecco l'intelligenza di queste parole : E pur vero, che Quattro cose esteriori ha l'huomo ; il corpo, l'honore, la robba, & i parenti ; & in quelle quattro cose può esser offeso dal suo nimico : nel corpo, quando è ferito, percosso, e tormentato ; nell'honore, quando è ingiuriato, vituperato, e soprafatto, nella robba, quando gl'è tolta per forza, per furto, e per inganno ; e ne i parenti, quando sono ammazzati, feriti, e mal trattati : Christo Signor nostro patì nella sua Passione, in tutte queste quattro cose ; Nel corpo, quando fu legato nell'horto, guanciato nella casa di Caifasso, flagellato nel pretorio di Pilato, e Crocifisso su'l monte Caluario ; *Corpus meum dedi percutientibus, & genas meas vellentibus* ; Isa. 50.

Nell'ho-

nore,

Ioã. 18. *non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum*: nella robba, quando gli furono leuate le vesti e le soprauesti, e lasciato ignudo sù la Croce; *Diuiserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserunt sortem*; e nei parenti quando gli furono messi in fuga, & in spauento i tuoi Discepoli; *Tunc Discipuli omnes relicto eo, fugerunt*: hor se Christo pati in tutte queste quattro cose, e perdonò: perche il Christiano quando patisce in vna di queste cose, non doura perdonare per amore di Christo? *Respice, respice in faciem Christi tui:* Quando la giouinetta Ruth si trouaua nel campo di Booz suo parente a coglier le spighe che cascauano dalla falce de i mietitori: Booz gli disse, che intingesse il suo pane dentro l'aceto forte, per mitigare l'ardore di quel caldo; *Comede panem, & intinge bucellam tuam in aceto*: Apunto l'aceto forte è la Passione di Christo, doue s'intinge il pane del nostro cuore, per mitigare il caldo dell'ira e della vendetta; e però Gentilhuomo, se sei stato mentito, o percosso nella faccia: per voler perdonare, *Intinge bucellam tuam in aceto*: guarda la Passione di Christo, perche Christo ancora fu mẽtito e percosso nella guancia da vn vilissimo seruo; Caualiere, se sei stato ferito e vi è rimasta la margine nel volto: per voler perdonare, *Intinge bucellam tuam in aceto*, guarda la Passione di Christo, perche Christo ancora fu ferito, e vi restorono i segni delle cicatrici ne i piedi, nel petto, e nelle mani: Donna, se ti è stato ammazzato il figliuolo, o il marito; per voler perdonare, *Intinge bucellam tuã in aceto*; guarda la Passione di Christo, perche Christo ancora fu morto e trafitto con acutissimi ferri: Mercatante se ti è stata data la sentenzia ingiusta, & hai persa la robba: per voler perdonare, *Intinge bucellam tuam in aceto*; guarda la passione di Christo, perche Christo ancora hebbe la sentenzia ingiusta da Pilato, e fu lasciato ignudo sù la Croce: Cittadino, se hai patito dishonore in casa tua, o nella tua persona; per voler perdonare, *Intinge bucellam tuam in aceto*; guarda la Passione di Christo, perche Christo ancora fu dishonorato, e posto nel mezzo di due ladroni: *Respice, respice in faciem Christi tui*; Questo Crocifisso è la propria medicina di questo male, el proprio antidoto di questo veleno; Senti la sposa quel che dice nella Cantica, *Fasciculus myrrhę dilectus meus mihi*; il mio diletto è a me come vn fascio di mirra · dice *dilectus*, dice *myrrhæ*, dice *fasciculus*: *Dilectus*, perche se questo Crocifisso non è amato da te, mai potrai perdonare: dice *Myrrhæ*, perche sicome la mira ammazza i vermini, e scaccia la putredine: così questo Crocifisso posto nel tuo cuore, distruggera tutti gli odij e tutte le vendette: dice *Fasciculus*, perche in ogni parte che lo guardarai lo trouarai amaro & aromatico: amaro nel capo per le spine, amaro negli occhi per la benda, amaro nella bocca per il fiele, amaro ne gli orecchi per l'ingiurie, amaro nelle mani per i chiodi, amaro nelle spalle per i flagelli, amaro nelle braccia per le corde, amaro nel petto per la lancia, & amaro ne i piedi per i ferri: e però, *Respice in faciem Christi tui*: e riposiamoci.

Pſ. 21. Matt. 26. Pſ. 83. Rut 2. Gen. 21 Pſ. 83.

Secondo Ragionamento.

DIſpiace tanto a Dio, che l'huomo faccia con le ſue mani la vendetta di chi l'hà offeſo: che nella Scrittura grida, e dice, *Mea eſt vltio, & ego retribuam in tempore*: e la cauſa perche dice coſi, è aſſegnata diuerſamente da i Dottori: Alcuni dicono, perche tutte le creature ſono di Dio, e particolarmente gli huomini fatti ad imagine e ſimilitudine ſua: di modo, che mentre l'huomo fà vendetta d'vn'altr'huomo, viene ad offendere quella creatura fatta a ſua imagine: e per conſeguenza offende il Creatore di quella: ſicome diſſe a Noè, *Quicunque effuderit humanũ ſanguinem, fundetur ſanguis illius: ad imaginem quippe Dei factus eſt homo*: Altri dicono, perche mentre l'huomo fa vendetta d'vn'altr'huomo, ſi vſurpa la giuriſdizione diuina: eſſendo che *mittit manũ in meſſem alienã*: poiche tutte le offeſe e tutte l'ingiurie che ſi fanno fra gli huomini, ſono del tribunale di Dio: e tocca alla ſua giuſtizia giudicarle, e punirle: *Mihi vindictã, & ego retribuam: dicit Dominus*: onde vſurpandoſi l'huomo queſta giuriſdizione, viene direttamente ad offendere Iddio: Altri dicono, perche l'huomo cõ far la vendetta con le ſue mani, viene a negare tacitamente la prouidenza e giuſtizia diuina: come che Iddio non tenga conto delle coſe mal fatte qui in terra, o che non voglia dar la paga a ciaſcheduno ſecondo i danni fatti al proſſimo ſuo: Altri dicono, perche l'huomo con far la vendetta, contradice direttamente al precetto diuino; che vuole, che ſi perdoni per amor ſuo; & anco alla Paſſione di Chriſto, doue ſtanno rimeſſe tutte le offeſe, tutte l'ingiurie, e tutte le vendette de gli huomini; ſecondo diſſe San Paolo a gli Eſeſij; *Faciens pacem, & reconcilians ambos in vno corpore Deo per crucem: interficiens inimicitias in ſemetipſo*: Ma fra tante eſpoſizioni, aggiungete queſt'altra; diſpiace a Dio che l'huomo faccia la vendetta con le ſue mani, per due cauſe; prima, perche a queſto modo chi è ſtato offeſo ſi toglie da ſe medeſimo il premio e la corona che dourebbe hauere in Cielo, per l'ingiurie & offeſe patite dal nimico: ſicome promette Chriſto, *Beati qui perſecutionem patiuntur propter iuſtitiam, quoniam ipſorum eſt regnorum cælorum*: Secondo, perche toglie a chi l'hà offeſo il tempo, e l'occaſione di far penitenzia volontaria di quel peccato commeſſo; mentre ce la dà lui con le ſue mani: coſi occorſe ad Aſſàlonne figliuolo di Dauid, quando ſi vendicò contro Amnon dell'offeſa riceuuta in perſona di Tamar ſua ſorella; ſecondo ſi legge nella Scrittura; poiche non gli dette tempo di farne penitenzia: Ma ſono alcuni imprudenti, che dicono; io non poſſo perdonar le offeſe riceuute, ma ſon forzato vendicarle, perche coſi ricerca il duello del mondo: Et io riſpondo, adunque tu vuoi per giudice queſto mondo? e chi è queſto mondo? ſe non vna congregazione di pazzi e di ſcelerati? lo dice San Giouanni, *Mundus eum non cognouit*; e chi è il capo di queſti pazzi e ſcelerati: ſe non il Diauolo? lo dice Chriſto, *Nunc Princeps huius mundi eiicietur foras*: di più, il mondo è tuo nimico: ſicome ti è nimico il Diauolo, e la carne, & vn giudice quando ti è nimico, tu l'alleghi per ſoſpetto nelle tue cauſe: ne vuoi a patto alcuno ſtare alla ſua ſentenzia: di modo, che ſe il Diauolo è capo de i ſcelerati, el mondo e tuo nimico; nõ deui cercargli per Giudici in queſta cauſa:

Deut. 32. *Gen 9.* *Rom. 12.* *Eph. 2.* *Mat. 5.* *Ioã 1.* *Ioã 12.*

causa: e se gli cercarai, pensa pure qual sentenzia proferiranno contro l'anima tua: Ma sono alcuni altri, che dicono, io non posso perdonare, perche ogni volta che mi ricordo dell'offesa riceuuta, mi bolle il sangue: e sono inuitato alla vendetta: pouerino impara da Christo a dimenticarti dell'offese e dell'ingiurie: quando lui andaua in Emaus in compagnia di quei due Discepoli, e che coloro gli rammentauano i strazij, l'ingiurie, e le offese riceuute da i Giudei: *Non cognouisti, quæ facta sunt in illa his diebus?* esso gli rispose, *Quæ?* che cose sono state queste? e mostrò di non tenerne memoria alcuna: però disse per bocca d'vn Profeta, che le piaghe che haueua riceuute nella sua persona, l'haueua riceuute in casa di coloro che l'amauano: *His plagatus sum, in domo eorum qui diligebant me*; chiamando amici, i suoi nimici.

Luc. 24

Zac. 13

Ma se vogliamo dir il vero, per quello che posso io discorrere col mio intelletto: tre sono gli impedimenti generali che trattengono i Christiani, a non perdonar l'ingiurie, e rimetter le offese: il primo, è l'honore del mondo: perche dice colui, s'io perdono, sarò tenuto per vn huomo da poco: per vn huomo che non sò difender l'honor mio, e per vn huomo che mi lascio incaricar volentieri: onde non potrò più comparire fra gli huomini: Et io dico, che sei in grandissimo errore: perche qual honore sei tu tenuto più a difendere, il tuo, o quello di Christo? certo quello di Christo: che ti commanda Christo? ti commanda che tu perdoni le offese per amor suo: adunque non facendolo, tu difendi più l'honor tuo, che l'honore di Christo: Il secondo impedimento, è la passione della vendetta: perche dice colui s'io sono stato offeso dal mio nimico, debbo ancora vendicarmi di lui, e fargli portar la pena: & io rispondo, e dico: qual mano è più potente e più lunga a punire e gastigare? la tua, o quella di Dio? certo quella di Dio: o se Iddio dice in più luoghi della Scrittura, che quando sei stato offeso, lasci la vendetta nelle sue mani: *Mihi vindictam, & ego retribuam: Mea est vltio, & ego retribuam in tempore:* perche non vuoi lasciarla nelle sue mani? forse che non ne vedi l'essempio ogni giorno per il mondo? o forse che non senti dire dalle persone, và che Iddio è giusto? Il terzo & vltimo impedimento, è il timore: perche dice colui, s'io perdono questa volta, mi sarà fatto peggio vn'altra uolta: e gli altri pigliaranno ardire di offendermi: & io dico, che la paura si ha d'hauere quando si fa vna cosa mala, e non quando si fa vna cosa buona: perdonar l'ingiurie e rimetter le offese, e cosa buona e santa: vendicarsi dell'offese e cercar la vendetta, è cosa mala e prohibita: adunque tu deui più temere quando fai la vendetta, che non quando perdoni: ne occorre dire, che gli altri ti faranno peggio: perche io dico, che col tuo essempio, gli altri restaranno edificati di te, & impararanno similmente a perdonare, poiche come dicono i santi Dottori Atanasio, e Teodoreto, vna delle cause principali perche il buon ladrone si conuerti a Christo quando pendeua in Croce, fu questa: perche lo sentì pregare per i suoi nimici che lo Crocifigeuano: *Pater dimitte illis: non enim sciunt quid faciunt*: e da quell'atto giudicò che non fusse persona humana, ma diuina, e se gli racommandò: *Memento mei, cùm veneris in regnum tuum*: Ma ome, che quando i sacerdoti vanno alle volte per

Heb. 10. Deut. 32.

Luc. 23.

persuadere a i christiani che perdonino le offese, e rimettino le querele; sogliono costoro essagerare con tante parole il caso, che fanno cascare le braccia, e perder di animo coloro che ne gli parlano; non fece così Gioseppe, quando raccontò a quel corteggiano di Faraone dentro le carceri il suo caso; attesoche non disse ch'era stato tradito e venduto da i suoi fratelli agli Ismaeliti; ne meno disse, che la libidine sfrenata della sua padrona l'haueua fatto mettere per rabbia quiui prigione; ma con vna modestia grande, disse ch'era stato rubbato dalla sua patria, & innocentemente condannato a quella carcere; *Furto sublatus* Gen. 40 *sum de terra Hebræorum, & hic innocens in lacum missus sum*: hor da qui imparino le persone a raccontar le offese riceuute dai loro aueisarij, e non essagerarle con tanta scandescenzia e passione: È cosa chiara, che con due mezzi si suol' offendere il prossimo; con le parole, e coi fatti; le parole sono l'ingiurie, le accuse, le mormorazioni, e le maledicenzie: i fatti, sono i tradimenti, le percosse, le ferite, e le morti. Le offese fatte con le parole, sono assomigliate alle acque piouane, che quando cascano dall'aria fanno gran romore; e le offese fatte coi fatti, sono assomigliate all'acque dei fiumi, che tirano seco gli alberi e gli edificij; il christiano ch'è vero seruo di Dio, non lascia estinguere ne coprire il fuoco della carita che ha nel petto, dalle acque piouane delle parole, ne dalle acque correnti dei fiumi dei fatti, sicome disse la Cantica, *Aquæ* Cant. 8 *multæ non potuerunt extinguere charitatem, nec flumina obruent illam*; e rende la ragione, perche la carità è forte come la morte; *Fortis est vt mors dilectio*: attesoche la morte, non si fa superare da veruna condizione di persona; non da statura di giganti, non da bellezza di donne, non da fortezza di robusti, non da tenerezza di fanciulli, non da età di giouani, non da riuerenzia di vecchi, non da nobiltà di caualieri, non da sapienzia di dotti, e non da potenzia di principi; e la carita non si fa superare da nessuno incontro nimico, non da ingiurie riceuute nella propria persona, non da improperij detti nel proprio honore, non da ferite patite nel proprio corpo, non da danni sostenuti nella propria robba, non da perdita fatta di proprij consanguinei, e non da tradimenti scoperti nella propria vita; ma ogni cosa perdona e rimette per amor di Christo: *Maledicimur, & benedicimus;* 1. Cor. 4. *persecutionem patimur, & sustinemus; blasphemamur, & obsecramus*: però lo sposo lodando la sposa, dice: *Oculi* Cant. 4 *tui columbarum*: gli occhi tuoi sono come occhi di colombe: perche gli occhi delle colombe, hanno questo di proprio, che quando guardano le acque, conoscono all' ombra tutti gli vccelli amici, che volano per l'aria; come tortore, starne, fagiani, pernici, e simili; e non si muouono punto: e conoscono tutti gli vccelli nimici, come Astori, falconi, sparuieri, nibbij, e simili; e gli fuggono, e si nascondono; el buon christiano conosce in questa vita quali sono i suoi amici, cioè tutti gli huomini simili a lui nella spezie; e gli ama: e quali sono i suoi nimici, cioè il mondo, la carne, el Diauolo; e gli fugge. Ma che diremo della crudelta che vsano alle volte alcuni christiani? quãdo per vna minima ingiuria, ò per vna leggiera offesa, si mettono a spargere il sangue humano in terra; non pensano costoro che gran peccato è quello, di spargere il sangue del lor prossimo; non pensano, ch'è vn peccato ch'eclama cõtinuamente

mente dinanzi a Dio; essendo che la vita dell'huomo è riserbata nelle sue mani, ò nelle mani della giustizia; e non in altre mani: e sicome ogni principe si riserba nel suo stato, qualche caccia segreta e particolare; oue nessun altro può andare a cacciarui, se non hà licenzia da lui; che se altri vi andasse, incorrerebbe nelle pene stabilite; (può ben andare ai luoghi publici:) Così Iddio, ha concessa a tutti gli huomini la caccia publica e generale degli animali; *Dominamini piscibus maris, & volatilibus cæli, & vniuersis animantibus quæ mouentur super terram*; ma la caccia degli huomini, l'ha riserbata a se solo: *Dominus mortificat, & viuificat; deducit ad inferos, & reducit*: e per priuilegio, l'hà concessa alla giustizia; perche vuole che per essa siano puniti i malfattori, e i delinquenti; sicome disse a Mosè, *Reddet animam pro anima, oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede*: ma non s'ha concessa a persone particolari, perche è illecita; *Non occides*: di modo, che quando alcuno fa si scelerata caccia, aspetti sicuramente il gastigo in questa vita, e nell'altra; però sua Maesta si lamentaua per bocca di Michea, di questi peruersi e scelerati cacciatori; quando diceua, *Omnes in sanguine insidiantur, vir fratrem suum ad mortem venatur*: E perche credete, che nella legge prohibisse a gli hebrei tanto nel mangiare, quanto nei sagrifizij; l'Aquila, lo sparuiere, l'astore, el falcone? e gli giudicasse per animali immondi? Sono pur quelli vccelli nobilissimi e bellissimi a vedergli, ei principi gli portano spesso nelle mani: e quando volano, volano quasi vicino alle nubi: e quando fanno caccia, danno tanto piacere & vtile: poiche ammazzano colomb, pernici, starne, e fagiani: perche dunque gli riputò cosi abbominenoli? & al contrario, le tortore, le passere, e le colombe: le concesse per cibi, e per hostie ne i sagrifizij? Rispondo, perche quelli vccelli, sono rapaci e sanguinolenti, e squarciano le carni co i rostri, e con gli artigli: questi altri sono mãsueti, semplici, e non offendono; & Iddio volendo dimostrare, quanto gli dispiacciono gli huomini crudeli e vendicatiui, e quanto gli piacciono gli huomini pietosi, e mansueti: con gran mistero prohibì quelli ch'erano rapaci, e concesse questi ch'erano piaceuoli; quelli giudicò a fatto per immondi, e questi per mondi e buoni.

Gen. 1.

1. Reg. 2.

Exo. 21.

Exo. 20.

Mich. 2.

Ma che diremo di alcuni altri christiani, che senza esser stati offesi, solamente per inuidia perseguitano il lor prossimo: e non è marauiglia, se trouandosi questi col tempo ad hauer qualche tribolazione: la lor coscienzia subito si rifiette in se stessa, e fa consequenzia, che quella tribolazione gli sia venuta adosso per causa dell'offesa ingiusta che feceno al prossimo: e non solamente la riconoscono da questa causa, ma di più confessano che gli sia stata resa da Dio giustamente quella pariglia: e n'habbiamo vn'esempio chiarissimo nella Scrittura, de i fratelli di Gioseppe: i quali hauendolo perseguitato, e venduto per inuidia agli Ismaelliti: ritrouandosi poi essi prigioni nell'Egitto, e minacciati alla sconosciuta dall'istesso Gioseppe: i meschini ricordandosi di quel peccato commesso, dissero fra loro: *Meritò hæc patimur, quia peccauimus in fratrem nostrum, & idcirco venit super nos ista tribulatio*: noi patiamo meritamente questo trauaglio, perche perseguitammo il nostro fratello: e qui si vede, come Iddio vsa misericordia con quelli che,

Gen. 42

sono

ſono ſtati perſeguitati, mentre gli premia & eſſalta; ſicome eſſaltò all'hora Gioſeppe, che'l fece Signore dell'Egitto: & vſa giuſtizia coi perſecutori, mentre gli tribola e gli puniſce: ſicome tribolò all'hora quei dieci fratelli: Lo dice ben Dauid in
Pſ.102 quelle parole, *Faciens miſericordias dominus, & iudiciũ, omnibus iniuriam patientibus*; miſericordia coi perſeguitati, e giudizio coi perſecutori: però l'iſteſſo Dauid nel ſalmo centeſimo decim'ottauo, ringraziaua Iddio di tre coſe: la prima, che l'haueua fatto più prudente dei ſuoi nimici ad oſſeruar ſempre vn precetto: *Su-*
Pſ.118 *per inimicos meos prudentem me feciſti mandato tuo*; *quia in æternum mihi eſt*: la ſeconda, che l'haueua fatto capace più che i ſuoi maeſtri nella legge diuina: *Super omnes docentes me intellexi, quia teſtimonia tua meditatio mea eſt*: e la terza, che l'haueua fatto più intelligente nei ſuoi commandamenti, che non erano ſtati molti ſeniori; *Super ſenes intellexi, quia mandata tua quæſiui*: ma qual'era ſtato quel precetto nel quale Iddio l'haueua fatto più prudente de i ſuoi nimici? lo dirò io; quello che ſi legge
Leu.19 nel Leuitico, a capi dicinoue? *Non quæras vltionem, nec memor eris iniuriæ ciuium tuorum*: non cercar vendetta, ne ti ricordare dell'ingiure de i tuoi compatrioti: atteſo che Dauid, queſto l'haueua ſempre oſſeruato: ſicome ſi legge che l'oſſeruò cõ Saul, con Nabal, con Semei, con Miſisboſeth, e con altri: e n'era diuenuto più prudente de i ſuoi nimici, perche eſſo meritaua con amargli, e quegli demeritauano con odiarlo: eſſo meritaua con perdonargli, e quegli demeritauano con perſeguitarlo: eſſo meritaua con benedirgli, e quegli demeritauano con maledirlo: eſſo meritaua con fargli bene, e quegli demeritauano con fargli male: e però, *Super inimicos meos prudentem me* Pſ.118 *feciſti mandato tuo, quia in æternum mihi eſt*: quindi ſi legge in vn'altro Salmo, che chiama i ſuoi nimici ape: *Circumdederunt me ſicut apes*: perche Pſ.117 ſicome le pecchie quando ſon tocche dalla mano dell'huomo, deſiderose della vendetta, pungono: e nel pugner che fanno, ſi ſuiſcerano, e ſi ammazzano da loro ſteſſe: coſi quelli che perſeguitauano e pugneuano Dauid, ſi ſuiſcerauano da loro ſteſſi; perche perdeuano la grazia di Dio, e reſtauano morti ſpiritualmente: e però Chriſtiani, quando queſte miſtiche ape vi offendono: fate con eſſe, come fanno i giardinieri: i quali non le ammazzano, ne gli fanno diſpiacere: ma le gouernano e le cuſtodiſcono, per l'vtile che n'hanno del mele e della cera: coſi voi non offendete i voſtri nimici, ma amategli, accarezzategli, e beneficiategli, per il premio che vi ſarà dato da Dio nell'altra vita: *Beati qui perſecutionem* Mat.5. *patiuntur propter iuſtitiam, quoniam ipſorum eſt regnum cælorum*.

Quando i cõfeſſori odono i penitẽti, neſſuna coſa hanno per più difficile a perſuadergli, quanto la remiſſione dell'ingiurie e delle offeſe: perche ſe ſi mettono a perſuadere il digiuno, la limoſina, l'orazione, la diſciplina, il cilicio, il pellegrinaggio, il laſciar la concubina, e'l reſtituir la robba d'altri, le perſuadeno facilmente; ma quando vengono al fatto del perdonare, ò quì ſentono grandiſſimo contraſto; ne poſſono pigliar altro rimedio, ſe non Chriſto crocifiſſo: Si legge nella Scrittura, che quando fu poſta quella coloquintida amara dentro la viuanda di coloro che haueua cõuitati Eliſeo: volendo eſſi intingere il pane & aſſaggiarla, ſentendola coſi amara, comincioro-
no a gridare; *Mors in olla vir Dei, mors* 4 Reg. *in olla vir Dei*; ci è la morte nella pi- 4.
gnatta:

gnatta: ma che fece Eliseo? v'infuse dentro della farina; *Afferte inquit farinam*: la quale posta che fù, non si sentì più quell'amarezza; *Et non fuit amplius quidquam amaritudinis in olla*: Così, la coloquintida amara che stà dentro la pignatta del cuore humano, è l'odio intestino, el rancore che si hà contro il prossimo; il quale fa amara tutta la viuanda, perche come si tratta di perdonare e di rimettere, l'huomo grida; *Mors in olla, mors in olla*: io sento la morte nel mio cuore: ma il rimedio opportuno di questo male, è metterci dentro la farina; cioè, guardar Christo crocifisso; e considerare quanto patì egli per amor nostro: e così cercare di addolcirla: però disse a gli Apostoli, *Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, & tollat crucem suam, & sequatur me*: e veramente se l'huomo non niega se stesso, non può in questo seguirlo & imitarlo; ma mi direte, come può l'huomo negar se medesimo bisognarebbe che uscisse fuora di se, e dell'essenzia sua; il che è impossibile: dirò io il modo: Sicome nell'huomo sono due parti, il corpo, e l'anima; e ciascheduna è chiamata Huomo: huomo il corpo, *Formauit Dominus Deus hominem de limo terræ*; Huomo l'anima, *Faciamus hominem ad imaginem & similitudinem nostram*; che San Paolo lo confermò in quelle parole, *Licet is qui foris est, noster homo corrumpatur: tamen is quis intus est, renouatur de die in diem*: così ancora in ciascheduno di noi, sono due huomini; l'huomo naturale, e l'huomo christiano; il primo si chiama huomo vecchio, il secondo huomo nuouo; *Expoliantes vos veterem hominem cum actibus suis, & induentes nouum eum qui renouatur in agnitionem, secundum imaginem eius qui creauit illum*; l'huomo naturale essequisce gl'istinti della natura, ch'è render male per male; odiare chi l'odia, offender chi l'offende, perseguitare chi lo perseguita; e l'huomo christiano essequisce i precetti di Christo, ch'è render bene per male; amare chi l'odia, perdonare a chi l'offende, e pregare per chi lo perseguita; hor quando quell' huomo christiano niega quell'huomo naturale, e non l'vbedisce; all' hora niega se medesimo: così negorono lor stessi i santi Martiri, & imitorono Christo: Leggesi nella Scrittura, che Iddio voleua; che l'altare doue si offeriuano le vittime e i sagrifizij, non fusse tocco da ferro alcuno: ma drizzato con pietre rozze, & ordinarie: e le vittime che si doueuano offerir sù l'altare, fussino tagliate e diuise col ferro: ò perche l'altare non haueua ad esser tocco dal ferro, e le vittime sì? Rispondo, perche il ferro nei hieroglifichi, significa rancore; l'altare, il cuor dell'huomo; e le vittime, i corpi humani; hor volendo Iddio mostrare, che i futuri Martiri quando doueuano patire il martirio per la fede, non harebbono sentito rancore ne i lor cuori contro i persecutori; ma che i lor corpi, sarebbono stati uccisi col rancore dei tiranni; con gran mistero volse, che l'altare non fusse tocco dal ferro, ma le vittime sì; lo dice ben la Chiesa in quelle parole, *Cæduntur gladijs, more bidentium; non murmur resonat, non querimonia: sed corde tacito, mens benè conscia, conseruat patientiam*.

Matt. 16.

Gen. 2.

Gen. 1.

2. *Cor.* 4.

Col. 3.

Il premio che riceuono in terra quelli che perdonano le offese, lo dichiarò Christo, quando disse; che suo padre perdonarebbe a loro i peccati che hanno commessi: *Vt & pater vester qui in cælis est, dimittat vobis, peccata vestra*: ma il premio che haranno a riceuere in cielo, non lo dichiarò: ma disse solamente, *Erit merces vestra multa*: secondo si legge in

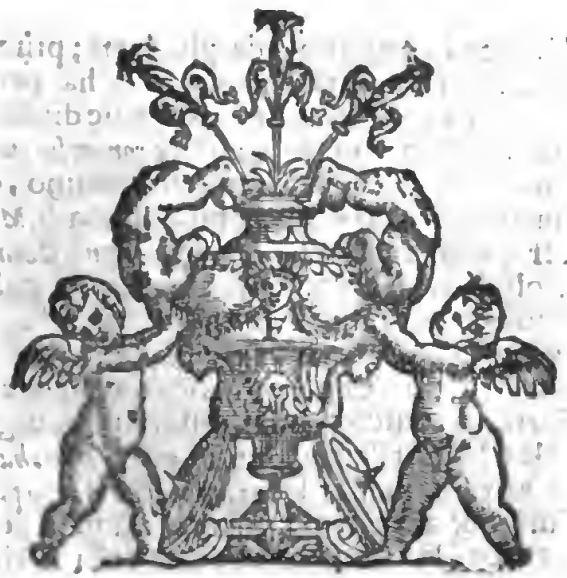
Mar. 11.

Luc. 6.

in San Luca, à capi sei: ma che mercede potrà esser questa? Nel Genesi si legge, che quãdo Iddio cõmandò ad Abramo che andasse a sagrificare il suo figliuolo su'l monte, hauendo il vecchio mostrato di vbedirlo prontamente a quel comãdamento, sua Maesta gli disse a questo modo; *Gen 22* *Quia fecisti hanc rem, & non pepercisti filio tuo vnigenito propter me; benedicam tibi: & multiplicabo, semen tuum sicut stellas cæli; possidebit semen tuum portas inimicorum tuorum, & benedicentur in semine tuo omnes gentes terræ:* hor se Iddio promesse a questo Patriarca tanto premio, e tante benedizzioni, per esserſi posto a sagrificare quel suo figliuolo per amor suo; se ben non fu mandato ad effecuzione: pensate pure, quanto gran premio hara da riceuere vn christiano, che per amor dell'istesso Iddio harà con effetto perdonate l'ingiurie, e rimesse le offese al suo nimico? *Luc. 6.* *Erit merces vestra multa:* anzi, secondo i gradi delle sue azzioni, corrisponderanno i gradi del premio; perche per hauer perdonate le offese, corrisponderà vn premio; per hauer amato il nimico, corrisponderà vn'altro premio; per hauerlo beneficato, corrisponderà vn'altro premio; e per hauer pregato per esso, corrisponderà vn'altro premio: ò qual cuore sarà cosi duro & ostinato, e qual petto sarà cosi ferrigno & adamantino; che sentendo tanti premij, non si commouerà? L'arte della medicina, quando vuol purgare i corpi humani: suol ordinare i proprij medicamenti; perche co'l reubarbaro purga l'humore colerico, con l'agarico l'humor flemmatico, con la sena l'humor melanconico, e con la rosa l'humore sanguigno; cosi Christo celeste medico, per voler purgare i mali intestini de i nostri cuori, ha ordinati i proprij medicamentti; e si come l'inimicizia si genera dall'offesa, e l'offesa partorisce l'odio, e l'odio nodrisce la vendetta, e la vendetta stabilisce la persecuzione; cosi egli all'offesa, hà prouisto col perdono; all'odio, con la dilezzione; alla vendetta, co i beneficij; & alla persecuzione, con l'orazione; di modo, che ben dice quella mattina; *Diligite inimicos vestros, benefacite his qui oderunt vos, orate pro persequentibus & calumniantibus vos*: d'onde credete voi, che Mosè acquistasse quel nome cosi famoso nelle sagre carte, di esser chiamato mansuetissimo sopra tutti gli huomini ch'erano all'hora sopra la terra? *(Erat enim Moyses vir mitissimus super omnes homines qui morabantur in terra)* se non da questo particolare, perche subito perdonaua le offese, rimetteua l'ingiurie, amaua gli auersarij, beneficaua i calunniatori, e pregaua per i nimici? si come si vede in diuersi luoghi della Scrittura: Dio buono, quanti contrasti, quante calunnie, e quante ingiurie, patì egli in vita sua; hora da tutto il popolo, hora dalla famiglia di Chore e di Abiron, & hora da i suoi consanguinei; e mai questo sant'huomo si mosse vn pũto a vẽdicarsi, ne a sdegnarsi contro loro; anzi aggiungete, Iddio ch'è l'istessa misericordia, voleua gastigare e punir' aspramente quegli auuersarij suoi; & esso ancorche hauesse Iddio dalla sua parte, lo pregaua e supplicaua istantemente che no'l facesse; ma gli perdonasse per amor suo; ò carità grande, ò pacienzia singolare di Mosè; hor'a questi belli essempij bisogna girar gli occhi Roma, per imparare di perdonare; hora guarda tu Mosè, hora Dauid, hora Gioseppe, hora Stefano, & hora i santi Martiri; & all'vltimo affissa e ferma gli occhi in questo Crocifisso, ch'è lo specchio vnico di tutti i Santi: *Candor est enim lucis æternæ; & speculum* *Num. 12* *Sap 7.*

ſpectatum ſine macula Dei maieſtatis; perche ſicome quella donna che vuol' accomodare la ſua teſta, ricorre allo ſpecchio; e quiui vede diſtintamente tutte le ſue imperfezzioni, e mancamenti; e toglie e mette; annoda e ſcioglie, coloriſce & orna; coſi tu, ſpecchiandoti in queſto Crocifiſſo; leuarai dal tuo cuore gli odij, i rancori, le vendette, e le nimicizie; & ornarai l'anima della pacienzia, della máſuetudine, dell'humiltà, e della dilezzione. Voglio pur credere, che ciaſcheduno di voi deſidera di hauer la benedizzione di Dio; perche con quella, non ſi può perire; e gia la Chieſa ve l'inpreca ogni giorno nella Meſſa per bocca de i Sacerdoti, quando dice; *Benedicat vos omnipotens Deus, Pater, & Filius, & Spiritus ſanctus*; e Dauid ſoleua dire, *Benedicat nos Deus, Deus noſter: benedicat nos Deus, & metuant eum omnes fines terræ*; Et apunto, nell'oſſeruanzia di queſti tre precetti, ſi viene a conſeguire quella ſanta, e celeſte benedizzione; Volete la benedizzione del Padre? *Diligite inimicos veſtros*; Volete la benedizzione del figliuolo? *Benefacite his qui oderunt vos*? Volete la benedizzione dello Spirito ſanto? *Orate pro perſequentibus, & calumniantibus vos*: *Pſ. 66.*

Et andate in pace.



PREDICA DELLA NAVICELLA de gli Apostoli.

SABBATO PRIMO.

Erat nauis in medio mari, & Iesus solus in terra: & vidit discipulos laborantes in remigando; Erat enim ventus contrarius eis. Mar. 6.

PRIMO RAGIONAMENTO.

DVe vite io leggo nominate spesso nelle sagre carte, l'Attiua, e la Contemplatiua; che nel testamento vecchio vengono figurate per quelle due sorelle, mogli di Giacob; Lia, e Racchele; e nel testamento nuouo, per quelle altre due sorelle ospite di Christo; Marta, e Maria; l'attiua, e figurata per Lia e Marta; la contemplatiua, per Racchele e Maria; l'attiua si essercita nelle virtù morali, risguarda il prossimo, & appartiene all'intelletto prattico; la contemplatiua si essercita nella cognitione della prima verità, risguarda Iddio, & appartiene all'intelletto speculatiuo; dell'attiua disse Salomone, *Manum suam misit ad fortia, & digiti eius apprehenderunt fusum*; della contemplatiua dice Geremia, *Sedebit solitarius & tacebit: quia leuauit se super se*: Quanta sia più nobile, e più degna la contemplatiua dell'attiua, si vede da più parti; prima, perche la contemplatiua hà per oggetto Iddio solo, e le cose diuine; *Ego dilecto meo, & ad me conuersio eius*; l'attiua hà per oggetto l'huomo, e le cose appartenenti all'huomo; *Martha satagebat circa frequens ministerium*: La contemplatiua apporta gusto e dilettazzione, a chi l'essercita; *Quàm magna multitudo dulcedinis tuæ Domine, quam abscondisti timentibus te*; l'attiua apporta disturbo e trauaglio, a chi si truoua in essa; *Martha, Martha sollicita es, & turbaris erga plurima*: La contemplatiua è amata per se stessa, come che in se stessa si riflette; *In pace in idipsum dormiam, & requiescam*; L'attiua è amata per altri, come ch'è ordinata & indrizzata ad altri; *Considerauit semitas domus suæ, & panem otiosa non comedit*: La contemplatiua è essercitata dalla parte intellettiua, la qual'è propria dell'huomo, *Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternũ*; l'attiua è essercitata dalle parte inferiori dell'anima e dall'istesso corpo,

Cãt. 7.
Luc. 10
Psal. 30.
Luc. 10
Psal 4.
Pro 31
Pro 31
Thre. 3
Psal. 72.

po, doue l'huomo è simile a gli animali; *Domine, non est tibi curæ, quod soror mea reliquit me solam ministrare? dic ergo illi vt me adiuuet*: In somma, la contemplatiua consiste nella quiete dell'anima, e nella tranquillità della mente; *Ego dormio, & cor meum vigilat*; l'attiua nelle fatiche del corpo, e ne i pensieri della mente: *In laboribus a iuuentute mea, exaltatus autem humiliatus sum & conturbatus*; Hor queste due vite, ci vengono rappresentate questa mattina dall'Euãgelo; la contemplatiua, nella persona di Christo che si truoua in terra ferma à far oratione sù'l monte; e l'attiua, nella persona degli Apostoli che si truouano il alto mare combattuti da i venti e dall'onde: non odi Roma? *Cum sero esset factum, erat nauis in medio mari, & Iesus solus in terra, & vidit discipulos laborantes in remigando*: *Erat enim ventus contrarius eis*.

Luc. 10

Cant. 5

Psal. 87.

Mar. 6

Due volte si legge, che questa nauicella patisse la borasca; vna di giorno, l'altra di notte: e fra questa, e quella, sono cinque punti di differenzia: questa volta Christo non era con gli Apostoli nella naue, ma in terra ferma: *Iesus erat solus in terra*: l'altra volta era con essi nella naue, e dormiua sù la poppa; *Ipse verò dormiebat*: Questa volta, si aiutauano tutti co i remi quanto piu poteuano: *Vidit discipulos laborantes in remigando*: l'altra volta, ricorseno tutti al Maestro che gli aiutasse: *Domine salua nos, perimus*: Questa volta, furono assicurati e cõfortati dal Signore con dolci parole: *Confidite, ego sum nolite timere*: l'altra volta, furono dall'istesso ripresi di poca fede: *Quid timidi estis modicæ fidei?* Questa volta, cessò il vento quando lui entrò nella naue: *Ascendit ad illos in nauim, & cessauit ventus*: l'altra volta, cessò il vento quando commandò che si acchetasse: *Surgens, imperauit ventis & mari, & facta est tranquillitas magna*: Questa volta, i marinari l'adorono e confessorono per figliouol di Dio: *Venerunt & adorauerunt eum, dicentes: verè filius Dei es*; l'altra volta, si marauigliorono grandemente di lui: *Qualis est hic, quia venti & mare obediunt ei?* ma l'vna, e l'altra volta, la naue staua in mezzo al mare: *Erat nauis in medio mari*.

Mat. 8.

Mat. 8.

Mat. 8.

Mat. 8.

Mat. 8.

Mat. 14.

Mat. 8.

Due sensi racchiude questo stare nel mezzo: alle volte significa stare puntualmente in quel luogo, si come disse Ezechiele di Gerusalemme: *Ista est Hierusalem, in medio gentium posui eam, & in circuitu eius terras*: & alle volte significa stare patentemẽte a gli occhi de i circostanti: si come disse Geremia dell'istessa Gerusalem me; *Abiectionem posuisti me in medio populorum*; In tutti due i modi si truouaua questa naue in mezzo al mare: e perche staua à misura lontana dalla ripa, tanto dalla destra quanto dalla sinistra; e perche staua esposta d'ogni parte alla rabbia de i venti, e delle procelle: Le naui quando corrono fortuna, sogliono i Piloti andar misurando cõ le corde, in quant'acqua si truouano; perche temono che non tocchino il fondo, e s'idruscischino, doue stando in alto mare, si rendono piu sicuri dal naufragio: hor volendo l'Euangelista dimostrare, che questa nauicella per esser naue degli Apostoli, era sicura dal naufragio: ancorche patisse si gran borasca: ben dice, che si trouaua in alto mare: *Erat nauis in medio mari*: di più: Le cose che sono virtuose, tengono il luogo del mezzo: perche si discostano da gli estremi, oue sogliono stare nascosti i vizij: essendo dunque questa naue, naue degli Apostoli: i quali erano ornati di molte virtù, cioè di pouertà, di pacienzia, di humiltà; di fede, di castita, e di vbidienzia: ben dice San Marco, che si trouaua in mezzo al mare: *Erat nauis in medio mari*: Di più:

Ezec. 5

Thre. 3

voi hora vn huomo, che assicuri in questa vita vn christiano della sua salute; certo non trouarete nessuno: adunque maggior pericolo porta il christiano viatore, che non porta vna naue che naviga il mare; e che sia vero, sentite Salomone; che dopò hauer detto, *Tria sunt difficilia mihi, viam aquilæ in cælo, viam colubri super terram, & viam nauis in medio mari*, subito soggiunge, *Et quartum penitus ignoro, viam viri in adolescentia*: di più, quando vna naue è ingolfata nell'acque, stà esposta a tre auuersarij; a i venti, all'onde, & a i pirati; i venti e l'onde gli fanno far naufragio, e i pirati la prendono combattendo; El christiano dal dì che comincia ad hauer l'vso del libero arbitrio, stà esposto a tre nimici; al mondo, alla carne, & al Diauolo; il mondo e la carne gli fanno far naufragio di peccato mortale, el Diauolo molte volte lo prende combattendolo nella morte; però Dauid diceua, *Saluum me fac Deus, quoniam intrauerunt aquæ vsque ad animam meam: infixus sum in limo profundi, & non est substantia; Veni in altitudinem maris, & tempestas demersit me* Giob, che parlò così pietosamente della vita humana, e che sostenne così patiētemente diuerse tribolazioni; appropriò gli anni della sua vita, ad vna naue, che portaua pomi; *Dies mei pertransierunt quasi naues: poma portantes*: e Salomone, che parlò così altamente delle cose celesti, e che scrisse così propriamente delle cose morali; appropriò l'huomo giusto, ad vna naue che portaua pane: *Facta est quasi nauis institoris, de longè portans panem suum*: io dimando, perche Giob appropriò, gli anni della sua vita ad vna naue che portaua pomi? e Salomone appropriò l'huomo giusto ad vna naue che portaua pane: vdite i bei misteri: Quei che fanno mercanzie di pomi per via del mare, truouano per isperienza, che di quei frutti, molti si corrompono per causa dell'humidità che apporta l'acqua salata, molti sono roti da i topi, che nascono dentro le naui; e molti, son mangiati da i marinari che gli maneggiano continuamente: così gli anni della vita humana, alcuni son tarlati dalle malattie continue che succiano gli huomini ne i letti: alcuni altri sono oppressati da i guai, e dalle tribolazioni di questo mondo; & alcuni altri sono tramezzati dalle carceri, dalle galee, e dalla seruitù miserabile delle Corti: e però, *Dies mei pertransierunt, quasi naues ponta portantes*: di più, quelli che fanno mercanzie di fromento per via del mare, sogliono guadagnare il doppio quando lo vendeno: perche lo portano da quei luoghi, doue lo comprano buon mercato: e quando lo misurano, lo truouano con crescimonia, per l'humido che rende l'acqua del mare: e quando lo scaricano al porto, i cittadini applaudono a quella mercanzia, per l'abbondanzia che sentono nelle lor case: così l'huomo giusto, quante opere fa in questa vita, di digiuni, di limosine, e di orazioni: guadagna il centesimo nell'altra vita: *Centuplum accipiet*: E mentre sta in questo mondo, và sempre con la grazia crescendo di bene in meglio, e di virtù in virtù: *Ibunt de virtute in virtutem*: e tutti quelli che lo vegogono, applaudono alla bontà, & all'essempio che riceuono da lui: *In memoria æterna erit iustus*: e però, *Facta est quasi nauis institoris, de longe portans panem suum*: Ancora vn peccatore peruerso, è assomigliato ad vna naue: perche si come la naue

Pro. 30 — Tsa. 68 — Iob. 9. — Pro. 3. — Iob 9. — Mat. 19. — Psal. 83. — Psal. 101. — Pro. 31.

 E quando

quando è sbattuta molti giorni da i venti, e dall'onde: hauendo perse le vele, l'albero, e l'anchora: facilmente viene a perdere il timone e la bussola del nauigare, e fa naufragio: Così il peccatore ostinato, quando continua molti giorni nel peccato: hauendo posposta l'oratione, il digiuno, la diuozione, e tutte l'opere christiane: non confessandosi, ne communicandosi più: al fine perde facilmente la fede, ch'è il timone e la bussola del nauigare, e fa naufragio di eterna dannazione: si come
1. *Tim.* 1. disse San Paolo, *Habens fidem, & bonam conscientiam: quam quidam repellentes, circa fidem naufragauerunt*: ò che naui diuerse. *Erat nauis in medio mari.*

Non possiamo negare, ch'el mare non sia vn'elemento da dar merauiglia a tutti: Ne voglio questa mattina andar disputando, s'è più grande il mare ò la terra: perche secondo l'ordine della natura, e la proporzione de gli elemēti, ha da esser giudicato più grande il mare: si come il fuoco è più grande dell'aria, l'aria più dell'acqua: ancorche l'isperienza di quelli che hanno nauigato verso il mondo nuouo, gli faccia dire il contrario: Ne meno voglio determinare, qual sia maggiore, la profondità del mare, o l'altezza de i monti: poiche i Geometri l'hanno determinata, con aguagliarla all'altezza delle Alpi, e dell'Appennino: se ben nell'Oceano Cantabrico si son misurate a tempi nostri più di quattro cento braccia di acqua: Ne meno voglio muouer dubbio, perche entrando nel mare tanti fiumi grandi e grossi, che corrono giorno e notte: non cresca; ne trabocchi: poi Salomone hà risoluto questo dubbio, con dire, che hà l'vscita di sotto per meati inuisibili: Ne meno voglio dimandare, perche il mare e salso, se v'entrano di continuo tante acque dolci; poiche Aristotile hà risposto a questo, che il Sole col calore de i suoi raggi tira i vapori più sottili e delicati, e lascia i vapori più grossi e più terrestri; i quali concotti, si fanno salsi; si come occorre nell'essempio del lambicco: Ne meno voglio trattare, d'onde nasce il moto generale del mare, el suo flusso e riflusso; poiche i buoni Filosofi, e i buoni Astrologi hanno detto, che nasce dal lume e dal moto della luna; la quale ha particolar dominio sopra questo elemento: & anco dal moto del primo mobile, ch'è rapidissimo: così ancora i moti suoi particolari, nascono dalle correnti, ò da i bollori, ò dall'essalazioni, ò da i venti contrarij: Ne meno voglio quì ragionare, perche il mare in alcuni luoghi appariſce rosso e vermiglio, & in alcuni altri luoghi nero; poiche tutti sanno, ch'el rosso el vermiglio, procedono dal fondo della rena ch'e di quel colore, mostrato a gli occhi per la trasparenzia; el nero, per l'oscurezza che vi porta la tramontana torbida: ma dirò questo, che sicome il mare è vno in genere, e tiene varij nomi; ò dalle città, ò da i monti, ò da i fiumi, ò da i continenti, o dall'isole, o da i successi, o da gli effetti, o da i colori, o da i popoli; cioè, il mare Corintiaco, il mare Adriatico, il mare Ambracio, il mare Atlantico, il mare Gangetico, il mare Ligustico, il mare Siculo, il mare Icario, il mare Pacifico, il mare Leone, il mare Rosso, il mare Nero, el mar' Eussino; così ancora questo mondo è vno, e tiene diuersi nomi, per i vizij diuersi de gli huomini; egli si chiama mondo vano, mondo immondo,

mondo, mondo trifto, mondo crudele, mondo inftabile, mondo empio, mondo fcelerato, mondo pazzo, mondo ignorante, mondo tra-
Pſ.103 ditore, mondo di miſerie: *Hoc mare magnum & ſpatioſum manibus, illic reptilia quorum non eſt numerus; Animalia puſilla cum magnis, illic naues pertranſibũt*: Si marauigliaua Dauid, nel ſalmo nonageſimo ſecondo; di veder che il mare quando era combattuto dal vento, ſi gonfiaſſe e s'innalzaſſe tant'alto con le ſue on-
Pſ.92. de, e con le ſue procelle: *Mirabiles elationes maris*: diceua egli: ma ſe conſideriamo la qualità dell'acqua, ch'è nobiliſſima per natura: e la furia del vento, ch'è gagliardiſſima per ſe ſteſſa: non deue partorir marauiglia: e ben marauiglia, veder vn'huomo ch'è formato di terra, ch'è vn'elemento immobile gonfiarſi, innalzarſi, & inſuperbirſi tanto, o per la copia delle ricchezze, o per la bellezza del corpo, o per la nobiltà del ſangue, ò per la dignità degli honori: *Quid ſuperbis terra, & cinis?* o mare, o mondo, o huomo: *Erat nauis in medio mari, & Ieſus ſolus in terra.*

Ma vanno pur cercando i dottori, perche il Signore non entrò co i diſcepoli nella naue, come era ſolito? ma volſe reſtare in terra? Riſpondono alcuni, e dicono: perche voleua dargli a conoſcere per queſta ſtrada, quanto era a loro vtile e neceſsaria la preſenzia ſua corporale: e quanto dannoſa e pericoloſa, l'iſteſſa aſsenzia: poiche mentre ſi trouauano in ſua compagnia, non gli ſuccedeua diſaſtro alcuno: ma allontanati alquanto da lui, incorreuano ne i pericoli, e ne i trauagli: ſi come gli ſucceſse queſta volta in mare, e l'altra volta nel palazzo del Pontefice, al tempo della paſſione: però diſse vna vna volta ſotto metafora, *Si quis ambulauerit in die, non offendit, quia lucem huius mundi videt, ſi autem ambulauerit in nocte, offendit, quia lux non eſt in eo*: Altri dicono, che non volſe entrar co i diſcepoli nella naue: per dargli ad intendere copertamente, che ſi come queſta volta non eſsendo di compagnia con eſſi nel mare, patiuano la borasca dell'onde e de i venti: e trauagliauano co i remi grandemente: *Vidit eos laborantes in remigando*: coſi quando ſarebbe aſceſo in cielo, & eſſi rimaſti in queſto mare del mondo: harebbono patite grandiſſime tribolazioni, e perſecuzioni: e da i giudei, e da i gentili: *Tradent vos in concilijs, & in Synagogis ſuis flagellabunt vos; ad Præſides, & ad Reges ducemini propter me.* Mat. 10.

Altri dicono, che non volſe entrar co i diſcepoli nella naue; per fargli a conoſcere con tale occaſione, quanto gli amaua, e quanta cura teneua del fatto loro: poiche trouandoſi eſſi in alto mare, & in quel pericolo grande di affogarſi; e lui sù'l lido, in terra ferma: non haueua voluto per queſto abbandonargli, ma era venuto di mezza notte a dargli aiuto: e meſsoſi a caminare ſopra l'acque: *Et circa quartam vigiliam noctis venit ad eos, ambulans ſupra mare.*

Altri finalmente dicono, che non volſe entrar co i diſcepoli nella naue: per dimoſtrargli con tal'occaſione, ch'era beato nell'anima: poiche eſſi lo conoſceuano ſolamente viatore e mortale, ma non beato e comprenſore: ma mentre il vedeno viſibilmente caminar ſopra il mare, ſenza tuffare i piedi nell'acqua: e che non era vna fantaſma, come penſauano; poteteno argomentare, che quell'agilità proce-

Ioã. 11

deua dall'anima ſua beata ; communicata al corpo , per modo di vn atto tranſeunte ; *At illi vt viderunt eum ambulantem ſuper mare, putauerunt phantaſma eſſe, & exclamauerunt.*

Ma dolciſſimo Signor mio, voglio pur dimandarti familiarmente; come ti truoui queſta volta ſolo in terra? ſe tu hai detto di propria bocca, che mai ſtai ſolo, ma ſempre accompagnato; *Qui me miſit, mecum eſt; & non reliquit me ſolum, quia ego quæ placita ſunt ei facio ſemper*; come dunque, *Ieſus ſolus in terra?* odi Roma queſta dottrina: In tre modi, poſſiamo noi conſiderare il noſtro Chriſto; o come Iddio aſſolutamente, & a queſto modo mai fu ſolo; perche ſempre fu, & è col Padre, e con lo Spirito ſanto; *Ego in patre, & pater in me eſt*; eſſendo che le perſone diuine ſono correlatiue, e ſecondo la ragione dell'intelletto, vn correlatiuo è nell'altro correlatiuo: di più, tutta l'eſſenzia del padre *ab æterno* fu communicata al ſuo figliuolo, e tutta l'eſſenzia del padre e del figliuolo, *ab æterno* fu communicata allo Spirito ſanto; di maniera, ch' eſſendo l'eſſenzia del padre nel figliuolo, e l'eſſenzia del padre e del figliuolo nello Spirito ſanto; cõſequentemente, il figliuolo è nel padre, e lo Spirito ſanto e nel padre, e nel figliuolo; e con queſto ſenſo, ben diſſe; che mai ſi trouaua ſolo, ma ſempre accompagnato; *Qui me miſit, mecum eſt: & non reliquit me ſolum*: di più, poſſiamo conſiderare il noſtro Chriſto, come Iddio incarnato; & a queſto modo ancora, mai ſtette ſolo: perche eſſendo quell'humanità vnita in perſona col Verbo, mai la laſciò; *Quod ſemel aſſumpſit, numquam dimiſit*: ſi che il Verbo fu ſempre con lei, & eſſa col Verbo: Finalmente, poſſiamo conſiderarlo come Maeſtro de gli Apoſtoli; & a queſto modo alle volte ſi trouaua ſolo, perche non ſempre era corporalmente con eſſi; ſicome occorſe queſta volta, che loro ſi trouauano in alto mare nella naue, & egli ſu'l monte a far'oratione al padre; *Erat nauis in medio mari, & Ieſus ſolus in terra.*

Ioan 8.

Ioã. 14

Ioan. 8

Da qui s'impara l'eſſempio della vita ſolitaria, la quale per tre ragioni deue eſſer da noi ſeguita & abbracciata; la prima è, perche in eſſa ſi truoua la vita contemplatiua; la qual'è tanto più nobile e più perfetta dell'attiua, quanto l'oro è più nobile e più perfetto dell'argento: però diſſe Geremia, *Sedebit ſolitarius & tacebit, quia leuauit ſe ſuper ſe:* e quaſi ſempre le riuelazioni diuine, e le apparizioni Angeliche, ſono ſtate fatte a i ſolitarij: i quali San Paolo loda tanto ſcriuendo a gli Hebrei, quando dice: *Circuierunt in melotis, in pellibus caprinis: in ſolitudinibus errantes, in montibus, & ſpeluncis, & in cauernis terræ*: La ſeconda è, perche la ſolitudine apporta la quiete della mente; e ſi come ogn'huomo non ſi lamenta d'altro, che de i trauagli, e de i faſtidij di queſto mondo; coſi all'incontro, non è huomo, che non deſideri di viuer ſenza trauagli, e ſenza faſtidij; *Saluum me fac Deus, quoniam intrauerunt aquæ vſq; ad animam meam*; e la ſolitudine è quella, che apporta queſto contento, di nõ ſentir trauagli, ne faſtidij; e n'habbiamo l'eſsẽpio di Agar ſerua di Sara, la quale, quando ſtaua in caſa di Abramo, era trauagliata ogni giorno dalla ſua padrona; quando fuggiua dẽtro al deſerto, era cõſolata dagli Angioli, però Dauid dimãdò a Dio di eſſer eſ-

Thre. 3

Heb. 11.

Pſ. 68.

saudito nelle sue orazioni: *Domine exaudi orationem meam, & clamor meus ad te veniat*: perche era fatto solitario come il pellicano, come l'vccello notturno, e come la passera solitaria; *Similis factus sum pellicano solitudinis, factus sum sicut nicticorax in domicilio: Vigilaui, & factus sum sicut passer solitarius in tecto*: La terza ragione è, perche la solitudine ci fa preparare alla morte; poiche il christiano quando stà nella conuersazione del mondo, impedito dai negozij, e tirato dalle delizie; non si prepara, ne pensa a questo viaggio; e'l più delle volte, è colto all'improuiso; ma quando si ritira dentro la solitudine, facilmente viene a meditarlo, e si prepara con le debite circostanze; e n'habbiamo l'essempio di Elia, il qual'essendo stato minacciato da Iezabele che voleua farlo morire il giorno seguente; s'impaurì di tal modo della morte, che si messe a fuggire oue meglio poteua, e sapeua: *Timuit ergo Elias, & surgens abiit quocumque ferebat eum voluntas*: ma entrato che fù nel deserto di Bersabee, stando quiui solitario, subito cominciò a desiderare la morte; *Petiuit animæ suæ, vt moreretur*, e di più, con vna pronta volontà si preparò per far questo viaggio; *Sufficit mihi domine, tolle animam meam*: o forza, o grãdezza della solitudine *Erat nauis in medio mari, & Iesus solus in terra: & vidit discipulos laborantes in remigando.*

Ps. 101

Ps. 101

3. Reg. 19.

Ma quì occorre vn dubbio da intendere: in che modo il Signore potette vedere quelli discepoli che faticauano coi remi? s'era di notte tempo, *Cùm sero esset*; se la naue si trouaua in alto mare, *Erat nauis in medio mari*: se'l tempo era turbato, *Erat ventus contrarius eis*: e s'egli era lontano da loro, *Ipse solus in terra*: come dunque, *Vidit eos laborantes in remigando*? Rispondo, che in due modi possiamo intender questo passo; prima, che'l Signore gli vedesse come beato e comprensore; poiche quell'anima santa vedeua tutte le cose nel Verbo, sicome in vn tersissimo e limpidissimo specchio; e per consequenza, vedeua la naue, i discepoli, e la fatica che faceuano nel remare; cosi ancora vedeua Natanaele sotto il fico, *Priusquam te Philippus vocaret, cùm esses sub ficu, vidi te*: cosi ancora vidde Giuda Scariotte quella notte che veniua a tradirlo nell'horto: *Ecce qui me tradet, propè est*: però la sposa diceua nella Cantica, che'l suo sposo staua dietro al muro di quello corporeo velo; e di là vedeua & affissaua il tutto per le finestre, e per i cancelli dell'intelletto vnito beatificamente con Dio; *En ipse stat post parietem nostrum, respiciens per fenestras, prospiciens per cancellos*: Secondo, possiamo intender questo passo in vn'altro modo; cioè, che'l Signore gli vedesse con gli occhi del corpo: essendo che il lago di Genezareth doue all'hora si trouaua questa nauicella; non era più largo di cinque miglia; sicome lappiamo da diuersi Autori; e trouandosi ella in mezzo a questo spazio, *In medio mari*, era lontana apunto da terra ferma, due miglia, e mezzo: alla quale distanza facilmente arriua la vista humana, anco a distinguer distintamente gli oggetti; e molto più, la vista del Signore; ch'era più acuta e più limpida, d'ogn'altra vista d'huomo; come che quel corpo era più nobilmente formato, d'ogni altro corpo humano: e tanto più, ch'essendo all'hora si trouaua su'l monte a

Ioan. 1.

Mar. 14

Cant. 2.

far'orazione al padre, d'onde assai meglio poteua vedere quel legno in alto mare; & assissare il moto de i remi, e di quei naui gati che gli maneggiauano: ne apporta difficoltà, il dire che fusse di notte tẽpo; perche si può presupporre, che luceſſe la Luna col tondo pieno; e che non fusse turbata l'aria da nuuoli oscuri, ma solamente agitata da vn vento gagliardo e forzato di tramontana; sicome occorre alle volte: e pare che l'accennino i Vangelisti, che narrano questa borasca; dico Matteo, Marco, e Giouanni; i quali referiscono, che quelli ch'erano nella naue, veddeno il Signore che camina naua sopra il mare; e se leggiamo nell'istorie antiche, che Linceo Argonauta haueua tanto acuta la vista, che vedeua le cose discosto cento e trenta miglia; sicome vedde quelle naui che vsciuano dal porto di Cartagine: maggiormente dobbiamo presupporre che l'haueſſe il Signore, il quale auanzò tutti gli huomini nella perfezzione dei cinque sensi; e però, *Vidit eos laborantes in remigando.*

Guarda Christo con occhio particolare i serui suoi, quando faticano nella naue della Chiesa; e che sopportano volentieri le tribulazioni, e persecutioni del mare di questo mõdo: perche vuol coronargli, e premiargli con le sue mani, sicome dice Dauid, *Vides quoniam tu laborem, & dolorem consideras, vt tradas eos in manus tuas*; e la causa perche si compiace di vedergli cosi faticare e tribolare, è; perche quelli all'hora si conformano come membri, col lor capo; il quale quando fu in terra, fu tribolato e perseguitato; stentò, e faticò per amor loro: sicome dice San Pietro, *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius*: e perche credete, chè Abrahamo haueſſe voluto chiamar quel luogo oue s'era posto per sagrificare Isac suo figliuolo, con quel nome, *Dominus videt*? (secondo si legge nel Genesi à ventidue: *Appellauitque nomen loci illius, Dominus videt*) le non per inferire al mondo, che Iddio all'hora haueua visto con occhio particolare l'animo suo pronto e costante a sopportare cosi volẽtieri quella tribolazione, di sagrificare l'vnico & amato suo figliuolo: e questa è la maggior consolazione che hanno i serui di Dio, ne i lor trauagli; che sanno di certo, che Iddio gli vede dal Cielo; *Oculi eius in pauperem respiciunt*; Leggesi nel Genesi, che quando Agar staua cosi tribolata & afflitta dentro il deserto di Sur; e che Iddio vedde con occhio pietoso, quella sua tribulazione; chiamò sua Maesta, con questo nome di Vedente: *Vocauit autem nomen Domini qui loquebatur ad eam, Tu Deus qui vidisti me*: poteua ben'ella chiamarlo con altri nomi più sublimi, e più proprij; di onnipotente, di misericordioso, di giusto, e di terribile; ma volse chiamarlo cõ quel nome, perche gli parse a questo modo, di spiegare la causa che gli haueua fatta hauer pacienza in quella sua tribolazione, ch'era il saper di certo, che Iddio la guardaua dal Cielo; e vedeua le sue angustie: *Et vidit eos laborantes in remigando.*

Gen 22.

Psal. 10.

Gen. 16

Ma sentiamo, perche faticauano tãto questi Discepoli; *Erat enim ventus cõtrarius eis.* è cosa chiara, Roma, che sicome il vento prospero allude alle felicità, & alle prosperità di questo mõdo; cosi il vẽto cõtrario, allude alla calamità & alle tribolazioni di questa vita; quindi è nato quel prouerbio, che ogn'vno sà nauigare

Psal. 9.

1. Pet. 2.

uigare col vento prospero; ma che'l buon marinaro, si conosce al vento contrario; E non è meraviglia, che l'huomo habbia tanti trauagli in questo mondo; perche ama questo mondo: i cerui, e gli orsi, sono assai golosi del mele; e perche vanno per mangiarlo dentro a i cupili dell' Api, è forza che siano punti da gli aculei di quelli animaletti; cosi l'huomo, essendo auido delle cose del mondo; mentre gli va dietro, è forza che sia punto da gli aculei de i suoi guai delle sue tribolazioni; *In mundo pressuram habebitis*, disse Christo: Ma mi direte, perche permette Iddio che habbiamo questi venti contrarij delle tribolazioni? Rispondo per più cause: prima, acciò non mettiamo amore a questa vita presente; la quale, mentre la troviamo cosi mescolata di guai e di affanni; sicome dice Giob, *Militia est vita hominis super terram*: facilmente si viene da noi ad odiare, e disprezzare; in quel modo che si odia vn cibo, quando si conosce che fa danno notabile allo stomaco: di più le permette, acciò da questo possiamo argomentare, che vi è vn'altra vita futura, doue habbiamo a godere la vera felicità; sicome disse Dauid, *Quam magna multitudo dulcedinis tuæ Domine, quam abscondisti timentibus te*; perche se in questo mõdo nõ si trouassino guai, e tribolazioni; facilmente potremmo persuaderci, che questo fusse il nostro Paradiso, però soleuano dire i Zenonisti, che quelli erano veramente beati: che non sentiuano tribolazione di sorte alcuna, ilche è impossibile: di più le permette, acciò nõ ci dimentichiamo di lui; poi che quando ci troviamo nelle felicità di questa vita, teniamo poca memoria di Dio; sicome si vede per esperienza; ma quando siamo tribolati, o con infermità, o con pouertà, o con carceri, o con persecuzioni, o cõ pericoli; subito ci ricordiamo di sua Maestà, e ricorriamo all'oratione, al digiuno, alla limosina, alla cõfessione, & alla cõmunione; *Clamauerunt ad Dominum, cùm tribularẽtur*: dice Dauid: di più le permette, per pena e purgatorio de i nostri peccati, & acciò per l'auuenire ci asteniamo dal peccare: poi che le tribolazioni sono come le medicine, che purgano i corpi da gli humori cattiui, e gli preseruano dalle malattie future; *Visitabo in virga iniquitates eorum, & in verberibus peccata eorum*: o quanti scandali di più si vedrebbono per il mondo, se non fussino i guai e le tribolazioni che lo tengono a freno: finalmẽte le permette per nostro premio; sicome disse Dauid, *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuæ lætificauerũt animam meam*; e lo confermò Salomone, *In paucis vexati, in multis bene disponentur*: però dissero gli Apostoli, *Per multas tribulationes oportet nos intrare in regnum Dei*: e sono le tribolazioni a i serui di Dio, sicome furono le acque del diluuio all'Arca di Noè: atteso che quelle acque, quanto più cresceuano sotto l'arca, tanto più l'arco s'innalzaua verso il Cielo: e le tribolazioni, quanto più crescono a i serui di Dio, tanto più essi s'innalzano cõ la mente verso Iddio, e si auuicinano al regno del Cielo: quindi s'ingannano quelle persone, che vedẽdo il lor prossimo tribolato & oppressato, credono che stia in disgratia di Dio; nò Roma, nò, le tribolazioni sono segni dell'amicizia di Dio; *Cum ipso sum in tribulatione, eripiam eum, & glorificabo eum*; dice per bocca del Profeta: Voglio dirui a questo proposito, vn'esempio, con-

Ioã. 16

Psal. 30.

Iob 7.

Psal. 106

Psal 88.

Psal 93.

Sap. 3. Act. 14.

Psal 90.

ſiderate l'arco celeſte quando appa riſce nel Cielo, ch'è ſegno di piog gia, ſecondo dice Ariſtotile nella Meteora; e nondimeno ſecondo la ſcrittura ſagra, è ſegno di pace fra Dio e l'huomo: *Arcum meum ponam in nubibus, & erit ſignum fœderis inter me & inter terram*: coſi le tribolazioni, da gl'imprudenti, e da i mondani, ſono tenute per ſegni dell'ira di Dio: ma da i ſauij, e da i buoni, ſon tenute per ſegni di beneuolenzia e di amicizia; ecco Giob, quando hebbe quelle tribolazioni: che gli amici ſuoi giudicauano che ſteſſe in diſgrazia di Dio, e nondimeno era tutto il contrario dal lor giudizio: *Et vidit eos laborantes in remigando.*

Erat enim ventus contrarius eis: Si come vna naue groſſa reſiſte più a i venti & alle procelle, che non vn legno piccolo, coſi vn buon Chriſtiano reſiſte più alle tribolazioni & alle tentazioni, che nó vn'altro Chriſtiano ordinario: atteſoche alcuni reſiſtono per la gran fede che hanno in Dio; mentre credono fermamente, che quella tribolazione, o tentazione, ſia ſtata manda a dalla ſua mano per i lor peccati paſſati: o per qualche futuro bene: Alcuni altri reſiſtono, per la gran ſperanza che hanno in Dio: aſſicurandoſi di eſſer liberati quanto prima da lui, come da padre pietoſo e miſericordioſo: Et alcuni altri reſiſtono, per la gran carita che hanno verſo Iddio: compiacendoſi di patire a quel modo, per amor ſuo, e quelli ſono i più perfetti, però dice San Paolo, *Charitas omnia ſuffert, omnia credit, omnia ſperat, omnia ſuſtinet*; tali furono i ſanti Martiri: Quindi la ſpoſa nella Cantica, trouandoſi armata di queſta carita, e girando per la città a ritrouar lo ſpoſo; ſi laſciò prima battere, appreſſo ferire, & all'vltimo leuar' il manto di doſſo; *Inuenerunt me cuſtodes qui circumeunt ciuitatem, percuſſerunt me, & vulnerauerunt me, tulerunt pallium meum mihi*: volendo inferire, che i ſanti Martiri per amor di Chriſto, ſi ſono laſciati prima battere e flagellare; poi ferire e ſtraziare, & all'vltimo leuar il manto di queſta vita mortale; *Sectisunt, tentati ſunt, in occiſione gladij mortui ſunt*.

Gen. 9.

Cant. 5.

Heb. 11.

1. Cor. 13.

La naue quando corre fortuna, i Piloti ſogliono attẽdere a tre coſe; a non far contraſto col vento, ma aſſecondar al corſo doue gli mena; a ſtar vigilanti intorno al timone, acciò non gli eſca dalle mani e caſchi in mare; & a viſitar ſpeſſo la ſentina che non ſi empia d'acqua e ſi ſommerga; coſi i ſanti Martiri quando furono perſeguitati da i Tiranni, atteſero a tre coſe; a non contraſtare co i lor perſecutori, ma ſofferir pacientemente i danni che gli faceuano; a tener ferma la fede che non gli vſciſſe dal cuore per cauſa delle minaccie, o delle vane promeſſe che gli faceuano; & a conſeruar viua la carità verſo Iddio, e verſo il proſſimo, acciò non ſi raffreddaſſe per i tormenti: *Et vidit eos laborantes in remigando.*

Ma che diremo delle fatiche familiari che fanno i peccatori? oime, e mille volte oime, che mi confondo a penſarci; Quanto faticano gli auari, per accumular quei danari nelle caſſe? Quanto faticano i ſuperbi, per poterſi vendicare di chi gli hà offeſi? Quanto faticano gli ambitioſi, per arriuar a gli honori che ambiſcono? e quanto faticano i luſſurioſi, per ottenere i lor laſciui intenti? e pur non ſentono quelle fatiche, per la dilettazzione che gli apporta il ſenſo, ſe n'auuedrãno bene nell'inferno, doue diranno; *Laſſati*

Sap. 5. *sati' sumus in via iniquitatis & perditionis, & ambulauimus vias difficiles*, veramente *difficiles*, perche si dura più fatica a far il male, che a far il bene. Quando vna naue sta dentro il mare, ancorche grande e grossa sia, ogn'vno la muoue qua e là senza molta fatica; perche l'acqua istessa aiuta a muouerla d'intorno: ma quando sta sopra il lido, non si può muouere da i marinari senza grandissima fatica; Cosi il peccato, ancorche sia graue, & apporti difficoltà a commetterlo; sicome si vede ne i furti, negli homicidij, e negli adulterij, stando in questo mare del mondo; il peccatore subito lo commette; perche l'acqua della dilettazione, non gli fa sentire quella difficoltà, anzi l'aiuta a commetterlo: ma giunto il meschino al lido della morte, all'hora comincia a sentire il Ps. 37. suo peso, e la sua grauezza; *Iniquitates meæ supergressæ sunt caput meum, & sicut onus graue grauatæ sunt super me: Et vidit eos laborantes in remigando.*

Ma che vuol dire; che l'Euangelista di nessun'altra fatica fa mẽzione, se non di questa de i remi? pur sappiamo, che quãdo vn legno corre fortuna, i marinari faticano iui in quattro luoghi; nella poppa, che son quelli che guidano il timone; nell'albero, che son quelli che hanno cura della vela; nella sentina, che son quelli che cauano fuora l'acqua; e ne i lati, che son quelli che vogano co i remi: Rispondo, perche la maggior fatica che si possa far da i marinari, è quella de i remi; però coloro che sono condannati perpetuamente al remo, si chiamano morti ciuilmẽte; perche la lor vita, è quasi vna morte cõtinua: di più nasce perche questa fatica ne i pericoli suol'essere cõmune a tutti i marinari; doue quella del timone, o della vela, o della sẽtina, è assegnata a psone particolari: Terzo, pche il maggior soccorso che si possa dare al tẽpo delle borasche, è il faticare co i remi; sicome si legge di quella naue di Giona, che tutti coloro vogauano vnitamẽte, per aiutarla e ridurla al porto: *Et remigabãt viri vt reuerterentur* Ioan. 1 *ad aridã, & non valebant*: E quarto, perche questa naue era figura della Chiesa; e sicome i legni sogliono caminar per le acque, con due mezzi; con l'aiuto della vela fauorita dal vento, e con la forza de i remi adoperati da i marinari: Cosi la Chiesa suol caminare con due mezzi in q̃sto mare del mondo; cõ la vela della dottrina che predica publicamente, e co i remi delle buone opere ch'essercita continuamente; quãdo lei si vede trauagliata, o perseguitata da suoi nemici; la prima cosa doue suol ricorrere, è l'aiuto de i remi; cioè l'oratione, il digiuno, la limosina, e l'altre opere sante; sicome si legge negli Atti, che quando il suo capo S. Pietro si trouaua perseguitato da Erode Agrippa; esso non attendeua ad altro, se nõ a far'oratione per esso a Dio, *Oratio autem fiebat* Act. *sine intermissione ab Ecclesia ad Deum* 12. *pro eo*: di modo, ch'essendo questo il primo rifugio della Chiesa, non è marauiglia, se l'Euangelista faccia particolar mẽzione della fatica che faceuano i Discepoli intorno a i remi: *Et vidit eos laborantes in remigãdo.*

Ma gran negligenza certo, anzi grande impieta; vedere vna naue combattuta dall'onde, e non essere aiutata da quegli che vi stanno dẽtro; leggesi, che quando vẽne quella gran borasca ad assaltar la naue doue giua Giona profeta; tutti quei passaggieri e marinari ch'erano ìl dẽtro, si affaticauano, trauagliauano, e faceuano oratione al Cielo:

Cla-

Clamauerunt viri ad Deum ſuum, miſerunt vaſa quæ erant in naui in mare, vt alleuiaretur ab eis; Solo Giona per chi era cagionata quella tempeſta, ſtaua a dormire quietamente; *Ionas deſcendit ad interiora nauis, & dormiebat ſopore graui*; bella coſa certo, chi non vi haueua colpa alcuna, ſtaua ſollecito & in piedi a rimediare al pericolo; e chi vi haueua tutta la colpa, ſtaua ripoſato & ozioſo: Coſi occorre alle volte, che quãdo Iddio manda le guerre, i trauagli, e i flagelli ad vna città, per cauſa delle ſceleratezze di alcuni cittadini; quelli che hanno commeſſi i peccati, e gli errori; ſtanno con le mani alla cintola, ne ſi muouono punto ad aiutare al pericolo con l'orazione, col digiuno, e con la penitenzia; e quelli altri che non vi hanno colpa, ne peccato; biſogna che fatichino, che faccino orazione, e che digiunino per loro e per la commune ſalute; *Et vidit eos laborantes in remigando: Erat enim ventus contrarius eis*.

In tre modi ſuol'eſſer contrario il vento alla naue: ò quando è troppo gagliardo e forzato, ſicome dice Dauid, *In ſpiritu vehementi conteres naues Tharſis*: & all'hora la naue corre per l'acque alla diſperata, ſenza riparo: ò quando più venti combattono inſieme, & vno non cede all'altro; ſicome dice il medeſimo profeta, *Qui producit Ventos de theſauris ſuis*; & all'hora la naue porta pericolo di non dar ne i ſcogli, e far naufragio; ouero, quando il vento non è fauoreuole; cioè, che ſoffia ponente, e non tramontana; ſoffia tramontana, e non ſcirocco; ſecondo ſi legge di quella naue doue nauigaua S. Paolo, *Cùm multis diebus tardè nauigaremus, prohibente nos vento*; & all'hora la naue non camina, ma ſtà ferma: l'iſteſſo occorre al chriſtiano; atteſoche, alle volte harà vna tentazione gagliarda di carne, ò di ambizione, ò di vendetta; & all'hora corre al peccato con gran pericolo: Alle volte harà più tentazioni che'l combattono d'ogni parte, & vna non cede all'altra; & all'hora può dannarſi facilmente: & alle volte harà ſpirito d'ippocriſia e non di ſincerità, di vanagloria e nõ di mortificazione; & all'hora non fa neſſuna opera buona, e meritenole: *Et erat ventus contrarius eis*: Dice Giob, che Iddio hà meſſo il peſo ai venti, e data la miſura all'acque; *Qui fecit ventis pondus, & aquas appendit in menſura*: ma come s'intendeno queſte parole? in due modi; prima, ſecondo la lettera; cioè, che Iddio quando manda i venti nel mare; alle volte gli manda potenti, ſicome gli mandò a quella naue di Giona; alle volte mediocri, ſicome gli mãdò a queſta nauicella degli Apoſtoli; & alle volte fauoreuoli, ſicome gli mandò alle naui di Salomone quando andauano a pigliar l'oro nell' Indie: di più, quando muoue l'acque; alle volte le muoue in alto aſſai: *Mirabiles elationes maris*: alle volte a mezza taglia, *Qui conturbas profundum maris, ſonum fluctuum eius*; & alle volte tranquillamente, *Facta eſt tranquillitas magna*: Il ſecondo ſenſo, è tropologico, che quando Iddio manda i venti delle tentazioni, e l'acque delle tribolazioni, ai ſerui ſuoi; alle volte le manda copioſamente, ſicome le mandò a Giob, & a Tobia; alle volte mediocremente, ſicome le mandò a Gioſeppe, & ad Elia; & alle volte leggiermẽte, ſicome le mãdò a Mardocheo, & ad Ezechià; e però: *Qui fecit ventis põdus, & aquas appẽdit in menſura*. È grã coſa certo, che fra i flagelli

che

Pſ. 47. *Pſ.* 134. *Act.* 27. *Iob.* 28 *Pſ* 92. *Pſ.* 64. *Mat.* 8.

che adopra ſua Maeſtà coi peccatori, è aſſegnato il vento delle procelle; *Pluet ſuper peccatores laqueos ignis, & ſulphur, & ſpiritus procellarum, pars calicis eorum*; però l'iſteſſo profeta lo numera fra le creature, che manifeſtano la potenzia diuina: *Ignis, grando, nix, glacies, ſpiritus procellarum, quæ faciunt verbum eius*; perche non ſi può veder ſpettacolo più horrendo e ſpauentoſo: che veder vna naue aſſalita nel mare dalla rabbia de i venti; gli ſpezza l'albero, gli ſtraccia le vele, gli fracaſſa le gomine, e gli erge l'onde alla poppa; *Domine ſalua nos; perimus*; diſſero quella volta gli Apoſtoli: però Simon Maccabeo in quel ſuperbo ſepolcro, ò per dir meglio mauſoleo, che fece ai ſuoi anticeſſori defonti, vi ſcolpì due coſe: Armi, e Naui; *Circumpoſuit columnas magnas, & ſuper columnas Arma ad memoriam æternam; & iuxta arma, Naues ſculptas*; e ſapete perche? per dare ad intendere con queſto hieroglifico, che due ſorti di perſone ſi hanno da mettere più preſto nel numero dei morti, che dei viui; i ſoldati che vanno con l'armi a combatter nelle guerre: e i marinari che nauigano coi legni il mare; *Et vidit eos laborantes in remigando: Erat enim ventus contrarius eis*: Ma mentre Chriſto ſe ne viene per dar'aiuto à queſti ſuoi diſcepoli, noi altri pigliamo fiato, e ripoſiamoci.

Pſ. 10.

Pſ 148

Mat 8.

1 Mac. 13.

Secondo Ragionamento.

ET *circa quartam vigiliam noctis venit ad eos, ambulans ſupra mare*: fu coſa miracoloſa Roma, e non fu coſa miracoloſa, che'l Signor noſtro caminaſſe ſopra'l mare ſẽza tuffare i piedi nell'acque; fu coſa miracoloſa dico, ſe ſi conſidera per parte del corpo il quale all'hora era paſſibile, compoſto di quattro elementi, graue e peſãte; e che vn corpo paſſibile, graue, peſante, camini ſopra il pauimento liquido dell'acqua, è coſa miracoloſa; perche, *Omne graue tendit deorſum*: Non fu coſa miracoloſa, ſe ſi conſidera per parte dell'anima ſua beata, dalla quale fu communicata a quel corpo quell'agilità per modo di vn paſſaggio; cõcioſiache la potẽzia dell'agilità era connaturale all'anima di Chriſto, ſicome la claritá; e quì ſi vedde la ſua ſapienzia, che alle occaſioni volſe manifeſtare al mondo le doti de i corpi glorioſi; per dare a conoſcere, ch'era beato nell'anima; atteſoche, nella natiuità volſe manifeſtare la ſottilità; poiche hauendo a conſeruare la verginità a ſua madre, biſognaua che penetraſſe quel vẽtre verginale; *Ecce virgo concipiet, & pariet filium*: Nel monte Tabor volle manifeſtare la claritá, poiche hauendo a trasfigurarſi, era neceſſario che'l ſuo volto riſplendeſſe all'hora come il Sole; *Reſplendit facies eius ſicut Sol*: Nella Cena volſe manifeſtare l'impaſſibilità, poiche hauendo a dare a mangiare il ſuo corpo a gli Apoſtoli, biſognoua che'l faceſſe impaſſibile; *Accipite & comedite, hoc eſt corpus meum*: e nel mare di Galilea volſe manifeſtare l'agilità, poiche volendo ſoccorrere di preſenzia queſti diſcepoli nella boraſca, biſognaua che caminaſſe ſopra quelle acque, *Et circa quartam vigiliam noctis venit ad eos, ambulans ſupra mare*.

Iſa. 7.

Matt. 16.

Mat. 26.

Ma non ſenza miſtero, volſe venir'a punto nella quarta vigilia della notte; e non nella ſeconda, ò nella terza; per dimoſtrare, che haueua eletti buoni ſoldati, (ch'erano queſti Apoſtoli) per guardie e ſentinelle della ſua Chieſa: *Super muros tuos Hieruſalem conſtitui cuſtodes, tota die*

Iſa 62.

die & tota nocte in perpetuum non tacebunt: perche si come i capitani, che vanno facendo la ronda per le mura della città, non dicono alle lor sentinelle à qual'hora vogliono venire quella notte a pigliar il nome che gli hanno dato; per tenerle sempre uigilanti: ma il più delle volte, vengono verso la quarta vigilia: poiche all'hora possono facilmente addormentarsi hauendo vegliato tutta la notte; e trouandole vigilanti, le loda, e le commenda sommamente; cosi il Signore, hauendo detto agli Apostoli che stessino vigilanti, perche non harebbono potuto sapere a qual'hora sarebbe egli venuto a visitargli; cioè alla prima, ò alla seconda, ò alla terza, ò alla quarta vigilia: *Vigilate ergo, nescitis enim quando dominus domus veniat, sero, an media nocte, an galli cātu an mane;* per dimostrar al mondo, che'essi osseruauano il suo santo precetto, e che stauano sempre vigilanti: e che faticauano continuamente nella naue, e ch' erano buone sentinelle per la Chiesa: volse apunto venire nella quarta vigilia, nella quale sogliono le guardie il più delle volte addormentarsi: di più, volse venire nella quarta vigilia: per significargli, che la sua venuta in gloria sarebbe stata nel quarto stato del mondo; poiche il primo fu della natura, il secondo della legge, il terzo della grazia, el quarto sara della gloria: & all'hora darà riposo e porto alla naue della Chiesa militante, trasferendola nella trionfante; *Et circa quartam vigiliam noctis venit ad eos, ambulās supra mare.*

Mar. 13

Ma ò Signor mio, voglio pur dimandarti; perche volesti che questi discepoli tanto cari e diletti, patissino quella notte questo trauaglio? perche non gli soccorresti subito in quel principio della borasca; ma aspettaste fino alla quarta vigilia, che era vicino il giorno? Risponde, per quattro ragioni; prima perche non erano stati subito vbidienti alle parole del Maestro; il quale, essendo voluto restar solo ad orare sù'l monte dopò il miracolo de i cinque pani e due pesci; & hauendo ordinato ch'entrassino nella barca, e l'aspettassino in Betsaida: essi mal volentieri, e quasi di forza v'erano entrati, Mar. 6. si come dice San Marco, *Coegit discipulos suos ascendere nauim*: e più presto harebbono voluto restar con esso in terra, che nauigare; onde per pena di quella lor tarda vbidienza, tardamente ancora volse soccorrergli in quel pericolo; di più lo fece, per dargli spazio di meritare; poiche quanto più essi faticauano co i remi, e patiuano quel trauaglio: tanto più cresceua la lor pacienzia, el lor merito; e per conseguenzia, il soccorso che douenano hauere dalla presenzia del Maestro, gli sarebbe stato più caro e più giocondo; si come disse il profeta, *Factus est Dominus refugium pauperi, adiutor in opportunitatibus, in tribulatione*; di più lo fece per eccitargli con maggior feruore & ardore all'oratione; poiche quanto più lungo tempo stauano in quella tribulazione, e cresceua il lor pericolo; con maggior feruore poteuano tener gli animi solleuati verso Iddio, & inuocarlo con maggior diuozione propizio nel lor bisogno; si come disse Dauid, *Voce mea ad Dominum clamaui, voce mea ad Dominum deprecatus sum; Effundo in conspectu eius orationem meam, & tribulationem meā ante ipsum pronuncio*: Finalmente lo fece, per dargli ad intendere, ch'erano amici suoi; poiche si come gli amici del mondo si conoscono da questo segno, che stanno lungo tempo nelle felicità, nelle prosperità, e

Psa. 9.

Psa. 141

nelle

nelle allegrezze, coſi gli amici di Chriſto ſi conoſcono da queſt'altro ſegno, che ſtanno lungo tempo nelle tribolazioni, ne i trauagli, e nelle perſecuzioni; n'habbiamo l'eſſempio di Gioſeppe, il quale dopò che fu venduto a gli Smaelliti; dopò che ſtette p ſeruo nell'Egitto, dopò che fu accuſato falſamente dalla ſua padrona, e dopò che ſtette prigione qualche tempo; fu liberato, & aiutato da Dio; *Ferrum pertransijt animam eius, donec veniret verbum eius*: ſimilmente Suſanna, dopò che fu accuſata da quei falſi vecchioni, dopò che fu ſentenziata alla pena della morte, e dopò che fu condotta per eſſer lapidata; fu ſoccorſa, & aiutata da ſua Maeſtà; *Si moram fecerit, expecta illum; quia veniens veniet, & non tardabit*; diſſe vn profeta: E da qui imparate voi chriſtiani, à non diffidarui dell'aiuto di Dio; ma ſempre ſperare in lui; Abramo quando andò per ſagrificare Iſac; portaua ſeco tutte le coſe neceſſarie al ſagrifizio; cioè il fuoco, il coltello, e le legna; e pur diſſe a i ſeruitori, che l'aſpettaſſino inſino a tanto che fuſſe ritornato col figliuolo; *Expectate hìc cum aſino, ego & puer illuc properantes, poſtquam adorauerimus, reuertemur ad vos*: Che dici ſanto Padre? tu hai da ſagrificare Iſac, e prometti ritornare con eſſo? vedete che gran fiducia haueua queſto Patriarca in Dio, e coſi ſucceſſe; perche come dice San Paolo, credeua che dopò ſagrificato, douеſſe Iddio ſubito riſuſcitarlo; *Arbitrans, quia à mortuis, ſuſcitare potens eſt Deus*: l'iſteſſo ſi legge di Giudith, che quando andò ad Oloferne; e diſſe, di non voler mangiare i cibi della ſua menſa, ma quelli che haueua portati ſeco; hauendo il Capitano replicato, come ſi farebbe, quando quelli ſarebbono mancati? eſſa confidata in Dio, riſpoſe, che non ſarebbono mancati ſino a tanto che non haueſſe eſſeguito il ſuo intento; e coſi ſucceſſe: *Viuit anima tua Domine meus, quoniam non expendet omnia hæc ancilla tua, donec faciat Deus in manu mea hæc quæ cogitaui*; però diſſe Dauid, *Reuela Domino viam tuam, & ſpera in eo, & ipſe faciet*; & in vn'altro luogo, *Qui confidunt in domino, ſicut mons Sion non commouebitur in æternum*; ò grandezze di Dio: *Et circa quartam vigiliam noctis venit ad eos, ambulans ſupra mare*: Non ſi legge nel teſtamento vecchio, che alcun Profeta, ò Santo, caminaſſe ſopra l'acque; il primo che vi caminò dopò Chriſto, fu l'Apoſtolo S Pietro; ſecondo ſcriue S. Matteo: *Deſcendens Petrus de naticula, ambulabat ſuper aquam, vt ueniret ad Ieſum*: e dopò S. Pietro, fù S. Mauro diſcepolo di S. Benedetto; ſecondo racconta S. Gregorio Papa, nel libro de i ſuoi dialoghi: coſi ancora leggiamo, che S. Franceſco di Paola paſſaſſe il Fato di Scilla e di Cariddi ſopra un mantello; leggo ſi bene, ch'Elia caminaſſe per l'aria, co i caualli infocati; *Aſcendit Elias per turbinem in cœlum*: e che Sidrac, Miſac, & Adenago, caminaſſino per mezzo al fuoco; *Ambulabant in medio flammæ laudantes Deum*: Quando gli hebrei erano perſeguitati da Faraone, e ch'entrorono dentro il mar roſſo; Iddio non volſe, che caminaſſino ſopra quelle acque, che harebbe potuto farlo: ma volſe, che le acque ſi diuideſſino per mezzo, e gli faceſſino muro dalla deſtra, e dalla ſiniſtra: e coſi paſſaſſino ſopra l'arena: *Ambulauerunt per ſiccum in medio eius*: io dimando, perche queſto? Riſpondo, perche hauer dominio ſopra gli elementi, non conuiene all'huomo, ſe non ha vna fede più che

Pſ 104

Abac. 2.

Gen. 22

Heb. 11

Iudith. 12.

Pſal. 36.

Pſal. 124.

Mat. 14.

4. Reg. 2.

Dan. 3.

Exo. 15

vi-

Heb. 11. viua, e purgata verso Iddio; però S. Paolo disse, *Sancti per fidem deuicerunt regna, operati sunt iustitiam, adepti sunt repromissiones; obturauerunt ora leonum, extinxerunt impetum ignis* fra quegli Hebrei che all'hora passorono il mar rosso, ch'erano più di seicento mila; v'erano molti incredduli e di poca fede, sicome dimostrorono di là a pochi giorni quando adororno il vitello d'oro: e però non essendo tutti armati di fede viua, non furono degni di caminare sopra quel mare: Vedete S. Pietro quando caminò sopra l'acque, e che cominciò ad andar giù; che Christo gli ricordò la fede, *Modicæ fidei quare dubitasti?* di più, quando l'huomo si truoua carico d'oro, e di argento, e nuota nell'acque; va facilmente al fondo, perche quei metalli essendo graui e pesanti, lo tirano giù; (così habbiamo sentito dire, che molti si sono annegati, per hauer hauuto adosso simil peso) gli Hebrei quando passorono il mar Rosso, erano tutti carichi di vasi d'oro e di argento che haueuano pigliati in presto dagli Egizzij; e ci haueuano posta affezzione; e però non erano atti a riceuere questo fauore, di caminar coi lor piedi sopra quelle acque.

Matt. 14.

Ma che diremo di Elia, e di Eliseo? questi furono pur pieni di fede, amorono Iddio grandemente, e disprezzorono l'oro e l'argento; e nõ dimeno quando si trouorono a passare il fiume Giordano, non caminorono sopra quelle acque; ma ben le acque si diuiseno per mezzo, e gli feceno la strada; secondo si legge nel quarto de Rè, a capi due: Rispõdo, che questi Profeti non dimandorono a Dio questo fauore di caminar sopra l'acque; ma dimandorono, che le acque si diuidessino per mezzo, e gli facessino la strada; perche se l'hauessino dimandato come lo dimandò S. Pietro, quando, disse; *Domine si tu es, iube me ad te venire super aquas*: Iddio glie l'harebbe cõcesso come a serui & amici suoi, sicome gia concesse ad Elia, ch'el suo cõscedesse dalla sua sfera; & ad Eliseo, che'l ferro nuotasse sopra l'acque: e questa differenzia fu fra Christo, e gli altri Santi; che Christo caminò sopra l'acque per virtù dell'anima sua beata, e communicata al corpo; e gli altri Santi vi caminorono per modo di miracolo: *Et circa quartam vigiliam noctis venit ad eos, ambulans supra mare, & volebat præterire eos.* *Matt.* 14.

E cosa degna da considerare, che essendo il Signore venuto a posta, per soccorrere quelli Discepoli, poi mostrasse di voler passare inanzi; a che fine? quando finse in Emaus cõ quei Discepoli di passar inanzi, vi fu l'occasione; perche hauendogli accesi i cuori co i suoi ragionamenti, voleua che'l pregassino a restar con essi in quel castello: ma qui non vi fu occasione alcuna; poiche questi Apostoli non l'haueuano per ancora riconosciuto; perche dunque, *volebat eos præterire?* Rispondo, perche essi non l'haueuano inuocato, e chiamato in quel pericolo, per lor liberatore come conueniua; e doueuano ricordarsi, che l'altra volta che patirono la borasca, gli haueua assicurati e liberati dal naufragio; quando *Surgens imperauit ventis, & mari*; e che l'istesso doueuano sperare quest'altra volta, se ben era lontano corporalmente da loro: onde a corrispondenzia di questa lor negligenzia, volse far quello atto di passare inanzi: Di più lo fece, acciò hauessino occasione, e tempo di vederlo caminar sopra il mare; poiche inanzi non se n'erano accorti, come *Mat.* 8

che

che ſtauano occupati intorno a i rami, per ſaluarſi; ma mentre il Signore fece quell'atto di paſſare inanzi, eſſi ſubito ſe n'accorſeno; e perſuadendoſi che fuſſe vna fantaſma, ſi meſſeno a gridare per la paura; *At illi vt viderunt eum ambulantem ſupra mare, putauerunt phantaſma eſſe, & exclamauerunt*; Ma che vuol dire, che quando il Patriarca Giacob vedde quella notte venir l'Angiolo ad aſſaltarlo all'improuiſo; non ſi meſſe paura alcuna, ne penſò che fuſſe vna fantaſma: ma animoſamente entrò a fare alla lotta con eſſo? e queſti Apoſtoli vedendo comparir Chriſto all'improuiſo, ſi meſſeno tãta paura, & entrorono in penſiero che fuſſe vna fantaſma? Riſpondo; perche quel caſo fu aſſai diuerſo da queſto; atteſoche, Giacob all'hora ſi trouaua in terra, e non in mare; onde a quel primo incontro, nõ potete pẽſare che quell'Angiolo fuſſe vna fantaſma; ma ben' vn'huomo, che fuſſe venuto ad aſſaltarlo; ma queſti Apoſtoli trouandoſi in mare, e vedendo caminar vno ſopra l'acque: come coſa ſtrauagante, facilmente potetteno entrar in penſiero che fuſſe qualche fantaſma; e però, per la paura ſi meſſeno a gridare; l'iſteſſo occorſe al tempo della Riſurezzione, quando vedendolo entrar per le porte chiuſe: s'impaurirono, e penſorono che fuſſe vno ſpirito: *Conturbati verò & conterriti, exiſtimabant ſe ſpiritum videre*, dice San Luca. *Luc. 24*

Per due ſenſi ſuol' entrare nei noſtri cuori lo ſchianto, e la paura: per la vista, e per l'vdito: per la vista, quando ci ſi appreſenta all'improuiſo qualche ombra, o fantaſma, e per l'vdito, quando ſi ode di notte, o in luogo ſolitario, qualche voce inſolita e ſpauentoſa, e queſti oggetti diuerſi, producono ancora in noi diuerſi effetti; perche nell'vdire le voci ſpauentoſe, l'huomo per la paura ammutiſce, e tien ſilenzio, e nel veder l'ombre e le fantaſme, l'huomo per la paura grida & alza la voce: ma perche queſto? vdite: perche quando la paura entra per l'vdito, il noſtro cuore all'hora ſi apre e ſi ſpalanca, e la natura per aiutarlo, ricorre al contrario, chiudendo e ſerrando la bocca, e quando la paura entra per la vista, all'hora il noſtro cuore ſi ſerra e ſi riſtringe: e la natura per aiutarlo, ricorre al cõtrario, aprendo e ſpalancando la bocca: di modo, che non è merauiglia ſe queſti diſcepoli penſando di veder la fantaſma, ſi metteſſino a gridare per la paura; *Putauerunt phantaſma eſſe, & exclamauerunt*: coſi leggiamo nel primo de Re, a capi venti otto, che quando quella Fitoneſſa vedde apparir l'ombra di Samuele ch'era morto vn tempo auãti, per la paura ch'hebbe, ſi meſſe a gridare ad alta voce: *Cùm autem vidiſſet mulier Samuelem, exclamauit voce magna*: e da quì poſſiamo conſiderare lo ſpauento che hanno gli agonizzanti nel paſſo della morte, quãdo veggono quelle ombre e quelle fantaſme che formano i Demonij per mettergli terrore, e dubbij nella fede. 1. *Reg.* 28.

Due paure hebbeno queſti Diſcepoli, in quella notte: la prima, di nõ far naufragio con la naue: e la ſecõda, di nõ eſſer offeſi dalla fantaſma: l'vna, e l'altra paura sgombrò il Signore da i petti loro, sgombrò la prima del naufragio, quando entrò da loro nella naue, *Aſcendit ad illos in naum, & ceſſauit ventus*: e sgombrò la ſeconda della fantaſma, quando ſi ſcoprì e diſſe: *Confidite, ego ſum, nolite timere*; Ma che vuol dire, che

quando

quando Giona staua in quella naue Africana, tutta via cresceua la borasca? *Mare ibat, & intumescebat super eos:* & vscito che fu fuora e gettato in mare, subito cessò? *Tulerunt Ionam & miserunt in mare, & stetit mare à feruore suo.* Al contrario, quando Christo non era in questa naue, cresceua la borasca? *Vidit eos laborantes in remigando; erat enim ventus contrarius eis*, & entrato che fu dentro, ella subito mancò? *Ascendit ad illos in nauim, & cessauit ventus:* Rispondo, perche doue stà l'huomo accompagnato dal peccato, in quel luogo regna la tempesta: e com'egli si parte di la, quel luogo subito s'incalma e si tranquilla; al contrario doue Iddio non è con la sua gratia, iui ogni cosa; rouina e tempesta; e doue egli entra con la sua grazia, quel luogo si rasserena e si tranquilla; in quella naue Africana staua Giona col peccato della disubidienza, e però cresceua di lungo la borasca; ma vscito che fu fuora e gettato in mare, quella subito cessò; in questa naue degli Apostoli non era Christo di presenzia, e però cresceua la borasca; ma entrato che fu dentro, ella subito mancò; *Ascendit ad illos in nauim, & cessauit ventus*: Differente modo tenne il Signore questa volta a tranquillare il mare, da quello che tenne quell'altra volta; poiche questa volta con entrar solamente nella naue, senza parlare, fece cessare il vento; e quell'altra volta, volse commandare al mare & ai venti, e cosi tranquillò la tempesta; *Surgens imperauit ventis & mari, & facta est tranquillitas magna:* hor perche questo? Rispondo, perche nella Scrittura era notato, che Iddio in due modi suole tranquillare il mare; con la sua parola, *In sermone eius sistit ventus, & cogitatione sua placauit abyssum:* e con la determinazione della sua volontà, *Statuit procellam eius in auram, & siluerunt fluctus eius*; hor per dimostrar Christo al mondo, ch'esso era Iddio; volse alle occasioni, seruirsi dell'vno e l'altro modo; questa volta si seruì della determinazione della sua volonta. *Ascendit ad illos in nauim, & cessauit ventus*; e quell'altra volta si seruì dell'imperio della sua parola, *Surgens imperauit ventis & mari*: Ma che parole furono quelle che disse quell'altra volta? Le riferisce San Marco: *Tace, Obmutesce*; le quali bisogna ponderarle, perche è differenzia fra questi due verbi, *Tacere*, & *Obmutescere*; il tacer dice solamente tener silenzio; & *Obmutescere*, dice, perder a fatto la parola; mentre che Christo commandò al mare, & al vento; bisogna dire, che vna di queste parole fusse detta al mare, e l'altra fusse detta al vento; che altrimente sarebbe stata vna superflua; il *Tace* fu detto al mare, l'*Obmutesce* fu detto al vento; non disse al mare *Obmutesce*, perche il mare sarebbe diuentato sodo e cagliato come vna tauola, e non si sarebbe potuto nauigare; ma disse Tace, cioè, solamente arresta l'onde ei flutti tuoi; al vento disse *Obmutesce*, perche volse che per tutto quel tempo che si trouaua in quella naue, non soffiasse punto: dimodo che in quella tranquillità, il mare si fece incalma affatto, el vento cessò in tutto e per tutto; però l'Euangelista disse, *Facta est tranquillitas magna*: ò grandezza, ò sapienza di Dio:

Ma ò Signor mio, che vuol dire, che questa tempesta non si placò all'hora che tu mettesti i piedi nell'acqua, e che caminasti sopra il mare? parche all'hora doueua tranquillarsi; perche sicome al contatto delle

tue

Ione 1. *Mat.*8. *Eccl.* 43. *Psal.*106 *Mat.*8. *Mar.*4 *Mat.*8.

tue sante mani si risanauano tutte l'infermità, così al contatto de i tuoi santissimi piedi doueuano quelle acque turbate tranquillarsi; e se quando l'Emoroissa toccò le tue vesti, se gli rittagnò subito il flusso del sangue; onde dimandasti, *Quis me tetigit?* perche conoscesti ch'era vscita virtù dalla tua persona: *Nam ego noui virtutem de me exisse*: ancora questo elemento toccando i tuoi santi piedi, per l'istessa virtù doueua subito placarsi e tranquillarsi; o perche non si tranquillò all'hora, ma ben quando entrasti nella naue? vdite voi la ragione: perche se il Signore haueste fatto tranquillare il mare all'hora che vi mettè i piedi sopra, e che caminò per soccorrer di presenzia questi discepoli; essi non harebbon potuto sapere, che quella tranquillità fusse stata fatta da lui; ma harrebbono pensato che fusse cagionata dal corso della natura, e dalla mutazione del tempo, sicome occorre più volte ai marinari, che hanno per due hore vn vento contrario e di la ad vn poco si muta, e l'hanno fauoreuole, ma mentre il vento si placò all'entrar che fece nella naue, conobbero tutti manifestamẽte che quel miracolo, e quella tranquillità; era stata fatta dalla sua mano; e lui solo riconobbero per auttore: e che sia vero, si vede da San Matteo; il qual dice, che tutti coloro ch'erano nella naue, vedendo placato subito il vento, el mare, alla sua venuta: andorono ad adorarlo, e confessarlo figliuol di Dio: *Qui autem in nauicula erant, venerunt & adorauerunt eum, dicentes: Vere filius Dei es*: Ma gran cosa certo, che questa volta ch'entrò nella naue, si placò il vento, e si tranquillò il mare: *Ascendit ad illos in nauim, & cessauit ventus*; e l'altra volta ch'entrò nella naue s'infuriò il vento, e si conturbò il mare:

Mar. 5 Luc 8. Mat. 14.

Ascendente Iesu in nauiculã, secuti sunt eum discipuli eius, & ecce motus magnus factus est in mari: ò perche quella volta il mare si turba, e questa volta si placa? Rispondo, perche nella Scrittura, per le procelle dell'onde e dei venti, vengono significate le tribolazioni ei trauagli di questo mondo: sicome disse Dauid: *Dixit, & stetit spiritus procellæ, & exaltati sunt fluctus eius: ascendunt vsque ad cælos, & descendunt vsque ad abyssos: anima eorum in malis tabescebat*: e che il profetta intendesse quiui delle tribolazioni, subito si dichiara: *Clamauerunt ad Dominum cùm tribularentur, & de necessitatibus eorum eduxit eos: Statuit procellam eius in auram, & siluerunt fluctus eius: & lætati sunt quia siluerunt, & deduxit eos in portum voluntatis eorum*: hor volendo il Signore dimostrare sotto figura, ch'egli è quello che manda le tribolazioni ei trauagli ad vna casa: e ch'egli è quello, che la libera e la caua da quei trauagli e da quelle tribolazioni: sicome fece alla casa di Giob, e di Tobia: *Dominus mortificat, & viuificat: deducit ad inferos, & reducit: Dominus pauperem facit, & ditat: humiliat, & subleuat*, con gran mistero entrando quella volta nella naue, fece subito muouere i venti e le procelle: & entrando questa volta nella naue, fà subito placare i venti e le procelle: quindi si legge nel primo de Rè, che quando i Filistei furono percossi sì duramente dall' Arca santa: ancorche idolatri, riconobbero che quella tribolazione era venuta dalle mani di Dio: e che Iddio poteua liberargli, e fauorirgli: *Dabitis Deo Israel gloriam, si forte releuet manum suam a vobis, & a dijs vestris, & a terra vestra: Et ascendit ad illos in nauim, & cessauit ventus*.

Ps. 106. 1. reg. 2. 1. reg 6.

Dicono i Dottori, che Christo è entrato dentro tre mistiche naui: & ogni volta, hà fatto cessare il vento: la prima naue, fu il ventre di Maria Vergine; veramente naue ſpalmata, e bella, perche ſicome la naue hà tre coſe ſegnalate, il timone, l'Anchora, e la vela: così lei hebbe il timone dell'humiltà, l'anchora della verginità, e la vela della fecondità: quando dunque entrò in questa naue, e che s'incarnò, cessò il vento: perche ſi placò l'ira diuina contro il genere humano: *Mitigaſti omnem iram tuam, auertiſti ab ira indignationis tuæ*: La ſeconda naue, fù la Croce; perche ſicome la naue ſi fabrica di più legni, coſi la Croce fù fabricata di cedro, d'vliuo, di cipreſſo, e palma: e quando entrò in questa naue, ceſsò il vento, perche fù annullato il peccato di Adamo: *Peccata noſtra ipſe pertulit in corpore ſuo ſuper lignum*: La terza naue, fù il Limbo de i Santi Padri: perche ſi come la naue vien fermata dall'anchora, coſi quel Limbo ſtaua fermato con la ſperanza del venturo Meſſia: e quando entrò in questa naue ceſsò il vento, perche ceſsò la priuazione che v'era della viſione diuina, e furono fatti beati: *Adimplebis me lætitia cum vultu tuo: Et aſcendit ad illos in nauim, & ceſſauit ventus.*

Pſ. 84.

1. Pet. 2.

Pſ. 15.

Ma quì reſta vn dubbio da dichiarare: Che vuol dire, che quâdo quel l'altra volta gli Apoſtoli patirono la boraſca, il Signore gli riprese di poca fede? ſicome dice S. Matteo, S. Luca, e S. Marco; *Quid timidi eſtis modicæ fidei*? & hoggi non gli riprêde punto? Riſpondo, perche all'hora il Signore ſi trouaua preſenzialmente con eſſi nella naue, e trouandoſi preſenzialmente, non doueuano in modo alcuno temere, ma renderſi ſicuri da ogni naufragio, e perche non ſi tennero ſicuri, ma differo: *Domine ſalua nos, perimus*: furono giuſtamente ripreſi di poca fede: Queſt'altra volta non era con eſſi nella naue, ma in terra ferma: e la paura ch'hebbeno fù giuſta, e ragioneuole; e però non furono ripreſi; Di più, all'hora il Signore dormiua sù la poppa della naue, & eſſi andorono a ſuegliarlo; perſuadêdoſi, che non ſentiſſe quella boraſca; onde mancorono di fede poiche ſecondo diſſe nella Cantica, *Ego dormio, & cor meum vigilat*: io dormo, ma veglio: e però giuſtamente furono ripreſi; questa volta non interuennero queſti mancamenti, ne queſti atti; e però non furono ripreſi: ma entrò da loro nella naue, e fece ceſsare il vêto; *Aſcendit ad illos in nauim, & ceſſauit ventus*: Non è merauiglia, ſe l'Euangeliſta non fa menzione della tranquillità del mare, ſicome fà del vento: perche ſecondo le regole filoſofiche, ceſſata la cauſa, ceſſa l'effetto: la cauſa delle procelle del mare, è la forza del vento; e però placato il vento, reſta placato il mare: e queſto è quel punto che deue conſiderare il peccatore, quando hà in caſa ſua le procelle delle tribolazioni, e delle infirmità; trattare che ceſſi il vento; cioè il peccato; perche ceſſata la cauſa, ceſſa ſubito l'effetto: Chi non sà, che la forza grande di Sanſone, ſi trouaua nelle mani, nelle braccia, nelle ſpalle, nelle gâbe, ne i piedi, & in tutta la perſona? ma però quella non dipendeua dalle mani, ne dalle braccia, ne dalle ſpalle, ne dalle gambe, ne da i piedi, ma ſolamente da i capelli del capo; che però Dalida quando lo pregò che gli diceſſe oue conſiſteua quella ſua forza, *Dic mihi obſecro, in quo ſit maxima tua fortitudo*? e che lui moleſtato glielo ſcoprì. *Si raſum fuerit caput meũ, recedet à me fortitudo mea, & deficiam, eroque ſicut ceteri homines*;

Mat. 8.

Can. 5.

Iud. 16

Se

Se mi ſarà raſo il capo, ſubito perderò le forze, e ſarò come gli altri huomini; Raſi che gli furono quei ſette crini del capo, ſubito perſe la forza delle mani, delle braccia, delle ſpalle, delle gambe, de i piedi, e di tutta la perſona; o mirabil coſa: *Statim enim ab eo fortitudo diſceſſit*: Coſi diciamo delle tribolazioni, e delle infirmità dell'huomo; che tutta la lor forzà dipende da i ſette crini del capo, cioè da i ſette peccati mortali, leuati che ſaranno queſti peccati, quelle ſubito ceſſaranno: e però Romani miei, radete, radete co'l raſoio della penitenzia coteſti crini del capo, che le voſtre tribolazioni, e le voſtre infirmità, ſubito perderanno le forze, e ceſſaranno affatto, e Chriſto verrà da voi: *Aſcendit ad illos in nauim, & ceßauit uentus, & uenerunt in terram Geneſareth, & applicuerunt*.

Et andate in pace.

PREDICA
DI
CHRISTO TENTATO
dal Diauolo.

DOMENICA PRIMA.

Ductus est Iesus in desertum à spiritu, vt tentaretur à Diabolo. Mat. 4.

PRIMO RAGIONAMENTO.

DOpò che Lucifero cõ la sua suggestione ottẽne vittoria dell'huomo, nel Paradiso terrestre, diuẽne cosi altiero, che disprezzando l'humana natura fatta in se stessa vile per il peccato, cominciò a far poca stima di tutti gli huomini; e questo fu, perche vedde con l'isperienza del tempo, quãto era dilatato il suo dominio; sicome disse Giobe, *Non est super terram potestas, quæ comparetur ei, qui factus est vt nullum timeret*; & a quattro miserie haueua egli indotto il genere humano: attesoche, l'haueua posto in disgrazia del suo fattore Iddio; *Eramus naturæ filij iræ, sicut, & cæteri*: gli haueua fatto perdere il priuilegio dell'immortalità, *Per peccatum mors, & ita in omnes homines mors pertransiit*; gli haueua chiusa la porta del Paradiso celeste, e terrestre; *Emisit eum Dominus Deus de Paradiso voluptatis*; e l'haueua fatto procliuo al male, & al peccato, *Videns Deus quod multa malitia hominum esset in terra, & cuncta cogitatio cordis intenta esset ad malum omni tempore*, cosi ancora haueua dilatato il suo dominio in quattro modi: poiche si faceua adorar nelle statue, e negli altari; *Simulachra gentium argentum & aurum, opera manuum hominum*; vessaua i corpi humani, facendogli arrettizij & energumeni; *Inuasit spiritus Dei malus Saul*: teneua prigioni nel Limbo tutte le anime giuste e sante; *Descendam ad filium meum lugens in infernum*, e tentaua gli huomini, o buoni o cattiui che fussino, con varij assalti e strata gemme; *Ecce Satanas expetiuit vos, vt cribraret sicut triticum*; siche per tante rouine & insolenzie, era fatto cosi altiero & orgoglioso, che a guisa d'vn'altro Goliath disfidaua tutti a duello & a battaglia; *Date mihi virum vt ineat mecum singulare certamen*: quindi il pietosissimo Iddio per riparare l'honore dell'humana natura, e debellare questo fiero nimico; volse incarnarsi è farsi

Iob 41. *Eph* 2. *Rom.* 5 *Gen.* 3. *Gen.* 6. *Ps.* 113 1. *Reg.* 18. *Gen.* 37 *Luc* 22 1. *Reg.* 17.

farsi huomo: *In hoc apparuit filius Dei vt dissoluat opera diabolo*: & innanzi che gli togliesse a fatto il dominio su la croce, a guisa d'vn'altro Adamo volse esser tentato da lui in vn deserto, e quiui incognito al suo intelletto, combatter seco da solo a solo; *Ductus est Iesus in desertum a spiritu, vt tentaretur a diabolo.* Mat. 4

Si marauigliò Salomone nella Cantica, quando vedde la sposa per il deserto, appoggiata al suo sposo, abondare di molte delizie; *Quæ est ista quæ ascendit de deserto, deliciis affluens, innixa super dilectum suum?* Cant. 8 e la causa della marauiglia fu, perche nei deserti per ordinario non soglio no trouarsi delizie e piaceri; ma fiere, e serpi; però chi considera il senso segreto di Salomone, troua; che per quella sposa, s'intendeua l'humanità di Christo, appoggiata in persona allo sposo del Verbo eterno; la qual hoggi si fa vedere in vn deserto, solleuata nelle contemplazioni diuine; Vincitrice del Diauolo, e seruita dagli Angeli: *Ponet desertum eius quasi delicias, & solitudinem eius quasi hortum Domini*; Isa 51. disse Esaia: Con due esercizij, suole Iddio visitare gli huomini in terra; con le tentazioni, e con le persecuzioni; il luogo delle persecuzioni, è la città; perche quì nascono, quì regnano, e quì preualgono; el luogo delle tentazioni, è il deserto; perche qui cominciano, quì danno l'assalto, e quì s'ingagliardiscono; hor volendo Christo a nostro essempio sostener l'vno e l'altro in terra, volse ancora a corrispondenzia eleggere i proprij luoghi: le persecuzioni volse sostenerle nella città, sicome disse agli Apostoli; *Si me persecuti sunt, & vos persequentur*; Ioa. 15 e le tentazioni volse sostenerle nel deserto, sicome dice l'hodierno testo; *Ductus est in desertum a spiritu, vt tentaretur a diabolo*: Lasciando da parte le ragioni dette dai Santi Padri: perche volesse andar in questo deserto; tre sole ne dirò questa mattina; la prima fu, perche hauendo egli a predicare la penitenzia al mondo (che gia da questa cominciò la sua prima predica; *Exinde cœpit prædicare, & dicere: pœnitentiam agite, appropinquauit enim regnum cœlorum*) era conueniente, che come buon maestro e buon dottore; non solamente l'essercitasse molti giorni innanzi, ma di più ci mostrasse il luogo proprio & atto doue douea esercitarsi; ch'era il deserto: così leggiamo di San Giouanbattista, che hauendo a predicare l'istessa penitenzia; innanzi l'essercitò molti anni dentro ai deserti: *Erat in desertis vsque ad diem ostensionis suæ ad Israel*: Luc. 1. La seconda ragione fu, per dimostrare che andaua cercando l'huomo: il quale essendo vcito dal paradiso terrestre, s'era smarrito per il peccato dentro il deserto di questo mondo: *Venit enim filius hominis quærere, & saluum facere quod perierat*: Luc. 19 E la terza fu, perche hauendo ad esser tentato dal Diauolo, era questo luogo assai opportuno a tal'effetto; essendo che volentieri il Diauolo và a tentare le persone solitarie: quindi si legge; che Asmodeo fu confinato, e legato dall'Angiolo nei deserti dell'Egitto: *Tunc Raphael Angelus apprehendit dæmonium, & religauit illud in deserto superioris Ægypti*: Tob 8. per dimostrare, che a questi luoghi và egli per tentare i serui di Dio.

Ma perche si compiace tanto questo nimico di tentare i solitarij? Lo dirò io: per tre cause: prima, per la speranza che tiene di vincergli, e di fargli peccare; poiche stando quelli senza conuersazione e trattenimento di consigli, lui più efficamente può imprimergli le sue sug-

ſuggeſtioni, e tentazioni: Secondo, per l'inuidia che porta a Dio; perche ſapendo che le riuelazioni diuine, e le apparizioni degli Angioli, ſpeſſo ſi fanno alle perſone ſolitarie ſicome ſi legge in Oſea, *Ducam eam in ſolitudinem, & loquar ad cor eius*; e n'habbiamo l'eſſempio di Agar, e di Elia, che nel deſerto hebbeno le apparizioni degli Angioli; lui come emulo, vuole ancora negl'iſteſſi luoghi deſerti far le ſue apparizioni, e tentazioni: E terzo, per la ſua ſuperbia; poiche ſi perſuade, che facendo caſcare in peccato le perſone ſolitarie; quella vittoria ſia grande e ſegnalata.

Oſea 2.

Dalla Scrittura ſagra habbiamo, che queſto nome di deſerto ſi può intendere in tre modi; prima, per queſto mondo, perche ſicome nel deſerto ſogliono ſtare i ladri che rubbano i viandanti, e le fiere che aſſaltano i paſſaggieri; coſi in queſto mondo ſtanno i Diauoli ladri delle anime noſtre, e gli huomini inſidiatori della noſtra vita; coſi lo chiamò Oſea, *Adducet prentem ventum Dominus de deſerto aſcendentem*: ſecondo, ſi può intendere per vn'anima peccatrice; perche ſicome il deſerto è luogo incolto & inhabitato, coſi l'anima peccatrice non è habitata dalla grazia, e ſta incolta da buone opere; coſi la chiamò Sofonia, *Quomodo facta eſt in deſertum cubile beſtiæ?* E terzo, ſi può intendere per vn paeſe alpeſtre e ſolitario; non habitato da gli huomini, ma dalle fiere; ſicome diſſe Giob, *In deſerto, vbi nullus mortalium commoratur*; e tal'era queſto luogo doue andò Chriſto per eſſer tentato; *Ductus eſt in deſertum a ſpiritu, vt tentaretur a diabolo.*

Oſeæ. 13.

Soph. 2

Iob. 38

Veramente chi vuol ſeruire Iddio di cuore, e fuggire le occaſioni del peccato, deue ritirarſi nei luoghi rimoti e ſolitarij; perche è coſa dificile pratticare il mondo, e tener netta la conſcienzia; e ſe ſi tien netta qualche tempo, vengono poi le occaſioni gagliarde, e l'huomo caſca facilmente; Non hauete voi viſti queſti fanciulli quando tengono legato vn vccello per il piede? che ſe ben tal volta allentano il filo, e laſciano volar per vn poco quell'animaletto; ſubito però lo tirano a ſe, e quello di nuouo torna prigione nelle lor mani, e ſino a tanto che quel filo non ſi rompe a fatto, non può l'vccello volar libero da quelle mani; coſi i chriſtiani, trouandoſi legati per vn piè col mondo: perche chi gli tien legati la prelatura, chi la moglie, chi il principe, chi i figliuoli, chi i negotij, chi le liti, e chi vna coſa, e chi vn'altra: ſe ben tal volta volano per vn poco, e ſi danno all'orazione, al digiuno, alla confeſſione, alla communione, & a qual che eſſercizio ſpirituale; e maſſime in queſti giorni di Quareſima: nondimeno, vn'altra volta il mondo gli tira a ſe, col ſolito filo delle occaſioni; & infino a tanto che queſto filo non ſi rompe a fatto, col ritirarſi nei chioſtri e nei luoghi ſolitarij: eſſi non poſſono eſſer liberi dal pericolo: Sentite Dauid, come lo dice diuinamente: *Anima noſtra ſicut paſſer eſt erepta de laqueo venantium, laqueus contritus eſt, & nos liberati ſumus*: ecco Chriſto queſta matina, come a noſtro eſſempio ſi ritira nel deſerto: *Ductus eſt Ieſus in deſertum a ſpiritu, vt tentaretur a diabolo.*

Pſ. 125

Tutti i Vangeliſti che narrano queſto fatto, dicono: ch'el Signore fuſse ſpinto dallo Spirito ſãto ad andare in queſto luogo, per eſſer tentato: perche S. Marco dice, *Spiritus expulit eum in deſertum*; S. Luca dice, *Agebatur a ſpiritu in deſertò*: e S. Matteo dice, *Ductus eſt in deſertu a ſpiritu*: e ch'

Mar. 1

Luc. 4.

e ch'essendo quiui, si messe a digiunare; e sapete perche? per dimostrarci, che nō dobbiamo da noi offerirci alle tētazioni del Diauolo, ne andare a posta a ritrouarle: ma più presto euitarle, quando possiamo; sicome preghiamo nell'orazione domenicale; *Et ne nos inducas in tentationē*: ma quando Iddio ce le manda, o ci conduce allo steccato; all'hora dobbiamo armarci molto bene col digiuno, con l'orazione, col cilicio, e con l'humiltà; per poterle vincere e superare: sicome faceua Dauid, secondo si legge nel salmo trētesimo quarto: *Ego autem cum mihi molesti essent, induebar cilitio; humiliabam in ieiunio animam meam, & oratio mea in sinu meo conuertetur.*

Matt.6

Ps. 34.

Ma dolcissimo Signor mio, voglio pur sapere dalla maestà tua; perche tu ch'eri il santo de i santi, anzi l'istessa santità; il giusto de i giusti, anzi l'istessa giustizia; el perfetto de i perfetti, anzi l'istessa perfezzione; volesti esser tentato dal Diauolo? tocca a noi imperfetti di esser tentati, e non a te, ch'eri beato nell'anima? odile ragioni Roma. Volse esser tentato, per riparare l'honore del genere humano; perche sicome il primo nostro padre Adamo essendo stato posto da Dio nel Paradiso terrestre, per operare; *Tulit Dominus Deus hominem, & posuit eum in Paradiso voluptatis vt operaretur, & custodiret illum*; & essendo stato quiui tentato da Lucifero, si arrese al primo assalto; e fu vinto: *Serpens decepit me*: così il figliuol di Dio essendosi fatto huomo, volse come secōdo Adamo esser condotto dallo Spirito santo in questo deserto; e quiui esser tentato dall'istesso Lucifero, e vincerlo: e con tal vittoria, riparare l'honore del genere humano: di più, volse esser tentato; acciò quando douea predicare, e far miracoli nel mondo, non fusse stato riconosciuto dal Diauolo per figliuol di Dio; perche s'el Diauolo si fosse auuisto in questo principio di non poterlo tentare, come gli altri huomini: harebbe tenuto indubitatamente, che fusse stato figliuol naturale di Dio; ma mentre vedde poterlo tentare come gli altri huomini, rimase ambiguo è dubbio in questo fatto: Finalmēte, volse esser tētato; p dimostrare a i fedeli suoi serui, che le tētazioni di questo nimico, sono mezzi e strada a fargli hauer la corona della gloria; perche dalle tētazioni, seguita la battaglia, dalla battaglia, la vittoria; dalla vittoria, il merito, e dal merito, la corona, sicome dice la Scrittura, *Beatus vir qui suffert tentationem, quoniam cum probatus fuerit, accipiet coronam vitæ; quam repromisit Deus diligētibus se*: & a dirne il vero, tre cose segnalate si scuoprono da questa tētazione: la giustizia grāde di Dio, il quale hauendo potuto come onnipotēte con vn sol cenno metter per terra il Diauolo, & annichilarlo; non volle seruirsi della sua potenzia, ma della sua giustizia; facēdo incarnare il suo figliuolo, e volendo che fusse tentato da quello, sicome fu tentato il primo Adamo, e che con la virtù della sapienzia e della pacienzia, lo vincesse e superasse: Di più, si scorge l'humiltà grande di Christo; ch'essendo vnito in persona con Dio; volse nondimeno che'l Diauolo venisse a tentarlo, come gli altri huomini; e sostenne tre volte pacientemente l'assalto di questo vil tentatore: che però dice San Paolo, *Non enim habemus Pontificem, qui non possit compati infirmitatibus nostris, tentatum autem per omnia, pro similitudine absq; peccato*: E terzo, si scuopre la nostra istruzzione, poiche da questa tentazione, noi impariamo più cose; cioè

Gen 2.

Gen. 3.

Iac. 1.

Heb 4.

che ogni huomo per ſanto che ſia, biſogna che ſtia eſpoſto alle tentazioni del Diauolo, il modo, come habbiamo a ſuperar queſte tentazioni; ch'è il digiuno, l'orazione, la pacienzia, la ſolitudine, e la lezzione delle ſcritture ſagre; ſicome dice
Pſ.143 Dauid, *Benedictus Dominus Deus meus, qui docet manus ad prælium, & digitos meos ad bellum*: e l'aiuto che ſperiamo di hauer da lui, quando ſiamo tentati; ſapendo, ch'eſſo ancora è ſtato tentato per noſtro eſſempio;
Heb 2. *In eo enim in quo paſſus eſt ipſe, & tentatus, potens eſt & eis qui tentantur, auxiliari*, dice l'Apoſtolo: o che miſteri: *Ductus eſt Ieſus in deſertum a ſpiritu, vt tentaretur a Diabolo.*

Tre ſono propriamente i noſtri tentatori: il mondo, la carne, el Diauolo; il mondo tenta di ambizione,
1. Pet. 1. di auarizia, e d'inuidia; *Modicũ nunc ſi oportet contriſtari in variis tentationibus*: dice S. Pietro: la carne tenta
Iac. 1. di gola, di accidia, e di luſſuria: *Vnuſquiſque tentatur à concupiſcentia ſua, abſtractus & illectus*; dice S. Iacopo: el Diauolo tenta d'infedelità, di diſperazione, e di homicidio;
1. The. 3. *Ne forte tentauerit vos is qui tentat*: dice S. Paolo: e ſe ben queſti tre nemici tentano coſi diuerſamente, nondimeno ſolo il Diauolo è chiamato per antonoma ſia il tentatore: *Accedens tentator*: perche eſſo fu il primo che introduſſe la tẽtazione nel mondo, quando l'adoprò con quei noſtri primi Padri nel Paradiſo terreſtre; & eſſo parimente tenta con cognizione, e con fine; con cognizione, hauendo l'intelletto intuitiuo, e cõ fine, volẽdo la dannazione dell'huomo; doue il mõdo e la carne tẽtano ſenza cognizione, e ſenza fine: ſenza cognitione, perche nõ hanno intelletto; e ſenza fine, perche le lor tentazioni ſono ſolamente ſtimoli al peccato: oltre che, eſſo ſi ſerue del mondo e della carne per zimbelli a tentar gli huomini; perche il mõdo e la carne poco dãno potrebbon fare co i loro aſſalti, ſe nõ fuſſino adoprati da queſto nimico: ſicome il pallone quando caſca da ſe ſopra il capo d'vno, gli fa poco male; eſſendo vn pezzo di pelle piena di vento: ma ſolleuato e ſcagliato da vn gagliardo braccio, ſtordiſce e ſgomẽta chi coglie; coſi il mõdo e la carne, da lor ſteſſi non poſſono far altro in noi, ſe nõ vn moto naturale di fragilità; ma adoperati dall'arte del Diauolo, fanno colpi terribili & irremediabili; ſicome ſi vede ogni giorno cõ l'eſperienza: hor tutti tre queſti tentatori, non poſſono eſſer ſuperati da noi, ſenza l'aiuto particolare di Dio: ſicome diſſe Dauid in ſpirito a Saul, *Dominus qui eripuit*
1. Reg. 17. *me de manu leonis, & de manu vrſi: ipſe me liberabit de manu Philiſtæi huius*: cõciоſiache il leone altiero e ſuperbo, è il mondo: l'orſo difforme e deſtro, è la carne: el gigante terribile e forte, è il Diauolo: e quando Iddio permette che ſiamo tentati da loro, ſempre ci porge il braccio della ſua grazia; acciò poſſiamo reſiſtere a i loro aſſalti: e vengaui a mente quel rouo che apparſe ſu'l monte Oreb, il qual bruggiaua e non ſi conſumaua; che apportò tanta merauiglia a Moſè, che volſe andare a poſta a vederlo; *Vadam, & videbo viſionem*
Exo. 3. *hanc magnam, quare non comburatur rubus*, e certo ch'era coſa degna di merauiglia; e biſogna dire, che Iddio all'hora o accreſceſſe la forza e la virtù a quella pianta; ouero, diminuiſſe la forza, e la potenza al fuoco; Coſi apunto, quando i ſerui di Dio hanno le tentazioni gagliarde di queſti tre tentatori, e reſiſtono a quelle; o Iddio all'hora accreſce la forza e la virtù a gli animi loro; ouero, diminuiſce la forza e la potenza alle

alle tentazioni; che questo volse inferir San Paolo in quelle parole,
1. Cor. 10. *Fidelis autem Deus est, qui non patietur vos tentari supra id quod potestis: sed faciet etiam cum tentatione proventum, vt possitis sustinere.*

Hor' essendo entrato Christo in questo deserto, secondo l'ordine della battaglia spirituale, volse prima digiunare, e poi esser tentato: *Et cùm ieiunasset quadraginta diebus & quadraginta noctibus, postea esurijt:* Ma perche volse digiunar tanto tẽpo? lascio da parte le ragioni de i santi padri, & aggiungo questa altre: Perche Iddio haueua promesso a Mosè, che'l Messia venturo sarebbe stato simile a lui; *Prophetam suscitabo eis de medio fratrum suorum, similem tui*; questa similitudine, bisognaua che corrispondesse a qualche azzione segnalata di Mosè; Nella Scrittura si legge, che Mosè inanzi che promulgasse la legge diuina a gli Hebrei, digiunò quaranta giorni e quaranta notti su'l monte Sinai; secondo è scritto nell'Esodo, a trenta quattro; *Fuit ibi cum Domino Moyses quadraginta dies & quadraginta noctes, panem non comedit, & aquam non bibit*; hora il Signore per adempire questa promessa di similitudine, volse inanzi che promulgasse la legge Euangelica al mondo, digiunare quaranta giorni e quaranta notti in questo deserto: Di più volse digiunar tanti giorni, perche le sue azzioni erano nostre istruzzioni, douendo egli stabilir p precetto nella sua Chiesa il digiuno quadragesimale, per esser questo numero celebratissimo nelle sagre carte, poiche quaranta giorni durò il diluuio sopra la terra, e quaranta giorni si stette a riceuer la legge da Dio, e quarant'anni caminorono gli Hebrei per i deserti; a corrispondenzia, volse inanzi digiunare questi quaranta giorni in quel deserto; e però, *Cùm ieiunasset quadraginta diebus & quadraginta noctibus:* Cosa chiara è, che'l suo corpo all'hora era passibile e mortale: perche così fu dispensato nell' Incarnazione, acciò potesse adempire i misteri della nostra salute; e come passibile e mortale, haueua bisogno di cibo e di alimento; essendo che'l calor naturale, haueua l'azzione nell'humido radicale; e sicome patiua il freddo, il caldo, el sonno; similmente patiua la fame, e la sete: hor in che modo si sostentasse quel corpo quarãta giorni e quaranta notti senza mangiare e bere, in due modi è stato dichiarato da i Theologi: o che la sua diuinità impedisse per all'hora l'azzione del calor naturale, nell'humido radicale; e conseruandosi l'humido, si conseruasse la vita; Ouero, che dall'anima sua beata trabboccasse fuori per quei quaranta giorni l'impassibilità nel suo corpo; sicome trabboccò fuori la clarità nella trasfigurazione su'l monte Tabor.

Deut. 18.

Exo. 34.

Ma notate, che'l digiuno che fece Christo, fu assai differente da quello che facciamo noi altri; differẽte dico, in quanto al luogo, in quanto al tempo, & in quanto al fine: In quãto al luogo, poich'egli digiunò in vn deserto horrido e solitario; oue staua in compagnia delle fiere e delle bestie, sicome scriue San Marco, *Eratque cum bestijs*; noi altri digiuniamo dentro le città, oue habbiamo la conuersazione de gli huomini e delle donne; i negozij de i tribunali e delle piazze, i solazzi de i giardini e delle fontane: fu differẽte in quãto al tẽpo, poiche Christo digiunò quaranta giorni e quaranta notti intere, & in questo tempo mai mãgiò ne beuue; sicome scriue San Luca; *Nihil manducauit in illis diebus*; Noi altri digiuniamo fino a mezzo giorno,

Mar. 1

Luc. 4.

giorno, ò al più tardi fino alla sera; e poi ci facciamo metter dinãzi due e tre viuãde: di più fu differẽte in quãto al fine, poiche Christo digiunò per nostro esempio, nõ hauendo bisogno di digiuni; sicome dice S. Pie
1. Pet. 2. tro, *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius*; noi altri digiuniamo per penitenzia dei nostri peccati, per deprimere i stimoli della carne, per inalzar la mente alle cose celesti, e per acquistar qualche merito con Dio; e sapete com'è il digiuno nostro, in rispetto di quello di Christo? come vn'acqua di pantano in rispetto d'vn'acqua di fontana, l'vna e l'altra si chiamano acque, ma quella di pantano è acqua morta, e quella di fontana è acqua viua: *Et cum ieiunasset quadraginta diebus & quadraginta noctibus, postea esuriit:*

Tutti i digiuni, tutte le orazioni, e tutte le vigilie che facciamo noi altri, Christo da quelle non riceue vtile alcuno: perche essendo in se stesso perfetto, non ha bisogno delle cose nostre, però disse vna volta,
Luc. 17 *Cùm feceritis omnia quæ præcepta sunt vobis, dicite serui inutiles sumus, quod debuimus facere, fecimus:* ma i digiuni, le orazioni, e le vigilie ch'egli fece in terra, furono tutte ad vtile e be-
Isa. 53. neficio nostro, *Verè languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit*, quindi la Cantica non senza misterio chiama la sposa ch'è l'anima
Cant. 2 buona, vn giglio: *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias*, e chiama lo sposo ch'è Christo, vn'albero frut-
Cant. 2 tifero di pomi: *Sicut malus inter ligna syluarum, sic dilectus meus inter filios*: per dimostrare, che sicome il giglio è solamente bello, ma non apporta vtile: così vn'anima ch'è piena di buone opere, è solamente bella agli occhi di Christo, ma non può apportargli vtile alcuno: ma Christo è bel lo, & apporta vtile e gloria alle anime nostre: *Qui replet in bonis desiderium tuum*: ne fa testimonianza il digiuno che fece in questo deserto, il quale oltre all'essempio che apportò alla sua Chiesa, ancora fu meritorio per noi altri: *Et cùm ieiunasset quadraginta diebus & quadraginta noctibus, postea esuriit.* Ps. 102

Nel Vangelo si legge, che due volte il Signore mostrasse di hauer fame, e due volte sete: mostrò di hauer fame, dopò il digiuno di questi quaranta giorni: *Postea esuriit*: e mostrò di hauer fame, quando veniua da Bettania in Gerusalemme: *Alia die cùm exirent à Bethania, esuriit*: di piu mostrò di hauer sete, quando passò per la Samaria, e che disse a quella donna; *Da mihi bibere*: e mostrò di hauer sete, quando pendeua in croce, e che disse: *Sitio*: & in questo mostrò due cose, la verità dell'humana carne, simile alla nostra, e l'amore che portaua all'huomo, poiche per lui patiua fame, sete, freddo, e stanchezza: Questa a punto fu l'occasione, perche Lucifero entrasse in steccato a tentarlo: il vedere, che haueua fame; atteso che, tutti i duelli presuppongono qualche occasione; e n'habbiamo l'essempio di Dauid, quãdo pigliò l'impresa di combatter a corpo a corpo con Golia gigante, che si mosse dall'occasione precedẽte, perche colui haueua improuerato e disfidato l'esfercito di Dio: *Quis est hic philistæus incircũcisus, qui ausus est maledicere exercitui Dei viuẽtis?* e'l diauolo quando viene visibilmẽte a tẽtar l'huomo, p non esser conosciuto: sempre si serue di qualche occasione precedente, sicome si vede da due tentazioni, vna fatta ad Adamo, e l'altra a Christo: poiche quãdo tentò Adamo sotto la forma visibile del serpe, pigliò l'occasione di quel precetto che haMar. 11. Io. 4. Io. 19. 1 Reg. 17.

ueua

ueua sentito far da Dio nel paradiso terrestre; *Ex omni ligno paradisi comede, de ligno autem scientiæ boni & mali ne comedas.*; e con questa entrò a far la sua tentazione, quando disse; *Cur præcepit vobis Deus, vt non comederetis de omni ligno paradisi?* similmẽte quando venne tentar Christo sotto la forma visibile d'huomo, pigliò l'occasione della voce vdita nel Giordano; *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi complacui*; e della fame che vedeua in Christo, *Postea esurijt*; e con questo entrò a far la sua tentazione, *Si filius Dei es, dic vt lapides isti panes fiant.*

Gen. 2. Gen. 3. Mat. 3.

Ma vanno cercãdo i dottori, perche volse il Signore esser tentato dopò il digiuno, e non inanzi? Rispondono alcuni, perche voleua dar campo aperto al diauolo che venisse a tentarlo: imperoche con hauer digiunato alla fila quaranta giorni e quarãta notti, cominciò ad hauer fame: e Lucifero vedẽdo che haueua fame, pigliò sicurtà di venire a tentarlo; conoscendo in esso la condizione dell'humana natura: che altrimente non harebbe ardito di tẽtarlo, per quella voce che haueua vdita dal cielo nel fiume Giordano che lo chiamaua figliuol di Dio:

Altri dicono, che volse esser tẽtato dopo il digiuno; per dar ad intẽdere, che quando i serui suoi attẽdono à macerar la carne, ad innalzar lo spirito, & a far penitenza; all'hora il diauolo viene con maggior sollecitudine e diligenza a tentargli, & assaltargli: per fargli peccare, e preuaricare; sicome disse l'Ecclesiastico, *Fili accedens ad seruitutem Dei, sta in iustitia & timore, & præpara animam tuam ad tentationem*:

Eccl. 2

Altri dicono, che volse esser tẽtato dopo il digiuno: perche il diauolo staua in dubbio se Christo era Iddio incarnato, ò huomo assolutamente; & acciò restasse piu dubbio dopò questa tẽtazione, volse digiunate quei quaranta giorni & hauer fame; acciò dal digiuno dei quarãta giorni, entrasse in qualche sospetto ch'egli fusse Iddio; e dall'hauer fame, giudicasse che fusse piu presto vno huomo santo, e non Iddio:

Altri finalmente dicono che volse esser tẽtato dopo il digiuno, a nostro essempio; acciò imparassimo, di star sempre armati di arme spirituali; à causa che venendo le tentazioni, e trouandoci essercitati nel bene, fussimo piu atti e dispositi à superarle; in quel modo che faceuano gli antichi Athleti, i quali inanzi che andassino ad essercitarsi nella publica palestra, vngeuano i lor membri con varij olij, per rendersi piu agili à quelle imprese: *Et accedens tentator, dixit ei; Si filius Dei es, dic vt lapides isti panes fiant*: ecco osseruata la legge dei duellanti, quando vno elegge il luogo oue si ha da combattere, e l'altro l'armi con le quali si ha da combattere, poiche hauendo Christo eletto per luogo il deserto, il diauolo elegge per armi le pietre.

Ma io dimãdo, perche gli appresentò le pietre? e non vn pezzo di legno, ò di ferro, ò di piombo, ò d'altro metallo? Rispondo, perche la pietra è opposta diametralmente alla sostanzia e qualità del pane; essendo il pane vn'estremo, e la pietra vn'altro estremo: sicome disse Christo in S. Luca. *Quis ex vobis patrem petit panem, nunquid lapidem dabit illi?* e lui volẽdo da questo far isperienza della potenzia di Christo, con malizia gli appresentò queste pietre, acciò con l'occasione della fame che patiua, hauesse a conuertirle in pane, e cosi conoscere s'era vero figliuol di Dio: di piu gli appresentò le pietre, per vna particolare inclinazione che ha egli a questa spezie, assomigliandosi alla sua natura: perche

Luc 11

che ſicome la pietra è dura e ſoda, coſi il diauolo è duro & oſtinato; quindi Ezechiele narrando i doni ſuoi naturali, gli deſcriue ſotto figura di pietre preziose; *Omnis lapis pretioſus, operimentum tuum*: di piu, gli appreſentò le pietre; perche lui introduſſe l'idolatria nel mondo, la quale cominciò ad eſſercitarſi nelle ſtatue fatte di pietra: e però *Si filius Dei es, dic vt lapides iſti panes fiant*: Et a dirne il vero, non sà queſto nimico appreſentare altro all'huomo, ſe nõ pietre; perche tutte le dilezzioni che gli propone, ſono ſaſſi e pietre: pietre ſono le tenſualità della carne, ſaſſi i cõdimenti della gola; pietre le commodità delle ricchezze, e ſaſſi i piaceri del mondo; però Dauid ci auuiſa, *Ne forte offendas ad lapidem pedem tuũ*; e l'Eccleſiaſtico, *In viaruinæ non eas, non offendes in lapides*: E coſa chiara, che il trãſoſtanziare vna coſa in vn'altra, in vn iſtante, è proprio di Dio: e che ſia vero, leggete la Scrittura, che trouarete due conuerſioni di ſoſtanzie nel teſtamento vecchio, e due nel teſtamento nuouo; e tutte fatte immediatamente da Dio; nel teſtamento vecchio ſi legge la carne conuertita in pietra, e'l legno conuertito in animale; ecco, quando la moglie di Loth fu cõuertita in vna ſtatua di ſale; *Verſa eſt in ſtatuam ſalis*, e quando la verga di Moſè fu conuertita in vn ſerpente, *Verſa eſt in colubrum*: Nel teſtamento nuouo ſi legge, l'elemento duro cõuertito nel corpo mistо: e'l pane, cõuertito nella carne; ecco, quando l'acqua fu conuertita in vino nelle nozze di Cana: *Aquam vinum fecit*: e quando il pane fu cõuertito nel corpo di Chriſto, nell'vltima cena: *Hoc eſt corpus meum*: e tutte queſte conuerſioni, furono fatte da Dio in vn'iſtante: e però, *Si filius Dei es, dic vt lapides iſti panes fiant*: Il re coſe cõfeſſa il diauolo in queſte parole: la prima, che Iddio habbia vn figliuol naturale generato della ſua ſoſtanzia & eſſenzia: *Si filius Dei es*; e queſto l'haueua notato nel ſalmo ſecondo, oue è ſcritto: *Filius meus es tu, ego hodie genui te*: la ſeconda, che queſto figliuolo fuſſe onnipotente e poteſſe fare ogni coſa: *Dic vt lapides iſti panes fiant*: perche a trasoſtanziare vna creatura in vn'altra, ſi ricerca potenzia infinita: e la terza che queſto poteſſe farlo con la ſola parola: *Dic*: eſſendo che'l dire di Dio, è fare: e queſto l'haueua notato in quell'altro ſalmo che dice, *Ipſe dixit, & facta ſunt*: Ma gran coſa certo, che queſto nimico, quando ha propoſte le ſue tentazioni terribili all'huomo, ſempre vi ha nominato dentro la deita: ecco, quãdo tẽtò i primi noſtri padri, diſſe, *Eritis ſicut dij, ſcientes bonũ & malũ*: e quando tẽtò il popolo d'Iſraelle ad adorare il vitello d'oro, fece vſcir vna voce per il cãpo che diſſe: *Hi ſunt dij tui Iſrael, qui te eduxerunt de terra Ægypti*: e quando tenta hoggi Chriſto, dice, *Si filius Dei es, dic vt lapides iſti panes fiant*: e perche queſto? ſe non perche la lingua va doue duole il dẽte: il diauolo ſempre ha deſiderato di eſſer ſimile a Dio, *Similis ero Altiſſimo*: e però ſempre le tentazioni ſue terribili bat tõnoa queſta materia: *Superbia eorũ qui te oderunt, aſcendit ſemper*:

Ma qui reſta vn dubbio da intendere: Se il diauolo ſtaua con queſto ſoſpetto, che Chriſto fuſſe veramente figliuol di Dio, o perche venne a tentarlo per conoſcerlo: ſapendo egli che'l figliuol di Dio ſicome è onnipotente, è ancora onniſciente: e che per conſequenza, ſapeua tutta la ſua malizia, cioè, che veniua a tentarlo per conoſcerlo? E ſe ſtaua con queſto ſoſpetto che fuſſe huomo aſſolutamente, perche gli propoſe che

conuertiſſe

Ezech. 28.
Pſal. 2.
Pſ. 32.
Pſ. 90.
Eccl. 23.
Gen 3.
Exo. 32.
Iſa. 14.
Pſ. 73.
Gen. 19
Exo. 4.
Ioan. 2
Matt. 26.

conuertisse quelle pietre in pane? sapendo che Christo non harebbe potuto conuertirle, per hauerci posta quella condizionale; *Si filius Dei es*? che non essendo vero figliuol di Dio, Iddio mai sarebbe concorso a fargli operar quel miracolo: perche impugnaua contradittoriamente: di più, in che modo si persuadeua farlo cascare nel peccato della gola, perche gli ricordaua il mangiare; o nel peccato della vanagloria, perche gli daua questo titolo di figliuol di Dio? se māgiar dopò il digiuno, nō è peccato, ma debito e necessità della natura; e dargli quel titolo di figliuol di Dio, nō era altrimēte occasione di vanagloria; perche glie l'haueua dato inanzi Iddio nel fiume
Mat. 3. Giordano, quādo disse; *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi complacui*: adūque per tutti i versi questa tētazione fu incōsiderata, & imprudēte; o come Lucifero che sà tāto, potette abbagliarsi tāto? Rispōdo, che se ben Lucifero sapeua tutti questi pūti, e gli haueua cōsiderati col suo intelletto intuitiuo; non sapeua però di certo, se quando Christo fusse stato vero figliuol di Dio, hauesse determinato di non manifestarsi a i demonij, ma star celato, e nascosto; anzi giudicaua che hauesse voluto darsi loro a conoscere (perche è proprio di Dio manifestarsi) per tenergli con quella cognizione di timore, bassi e suppeditati; non penetrādo esso i cōsigli di Dio assai diuersi e da i suoi, e da gli ordinarij; e però, persuadendosi che Christo douesse subito manifestarsi a lui, o con transostanziare quelle pietre in pane: ouero in qualche altra opportuna occasione di ragionamento: pigliò quella risoluzione, di appresentargli le pietre, e di tentarlo, e dirgli; *Si filius Dei es, dic vt lapides isti panes fiant*: di più si persuadeua, che quando Christo fusse stato huomo assolutamente; cō l'occasione di appresentargli quelle pietre, e ricordargli il pane; poterlo indurre, non al peccato della gola, ma in qualche diffidēzia di Dio, in questo modo; perche hauēdo esso digiunato quarāta giorni e quarāta notti intere, e patendo fame; pareua, che Iddio si fusse dimēticato di lui, in nō mādargli in quel luogo & in quella necessità il cibo necessario per sostētarsi; sicome l'haueua mādato ad Elia p i corui, & a Daniele per Abacuch: i quali erano stati assai inferiori a lui di santità, e di purità; ma che in cābio di pane, gli hauesse voluto mādar delle pietre per mano d'vna terza persona: hor questa fu tutta la versuzia coperta, el fine vltimo di Lucifero in questa tentazione.

Ma io dimando, che importaua a Lucifero, di conoscere se Christo era figliuol di Dio naturale, o adottiuo? Rispondo, che gl'importaua assai; perche sapeua dalle scritture sagre, che'l figliuol di Dio naturale doueua farsi huomo, e leuargli la potestà che haueua sopra la terra, e legarlo nell'inferno: atteso che Iddio glie l'haueua detto nel Paradiso terrestre, in quella sentenzia; *Inimicitias ponam inter te & mulierem, & semen tuum & semen illius, ipsa conteret caput tuum*: & esso harebbe voluto, che mai fusse venuto questo giorno; onde come ansioso, e timido, andaua sempre procurando di conoscer questo figliuol di Dio chi era: sicome l'huomo sà di certo che hà da morire, e gli dispiace di morire, e vorrebbe che mai venisse questo giorno, e pur và cercādo di saperlo in qualche modo: *Notum fac mihi Domine finem meum*: disse Dauid.

Gen. 3.

Ps. 38.

Ma vediamo di grazia, perche nō disse, che conuertisse quelle pietre in carne? o in pesce? sicome disse in pane?

pane? Rispondo, perc'e: essendo l'intento suo principale di conoscer se Christo era figliuol di Dio: veniua meglio a conoscerlo da questo segno del pane, che da quegli altri del pesce, ò della carne; essendo che si manifesta più la potenzia diuina in transostantiar le pietre in pane, che non si manifesta in transostanziarle in pesci, o in carne; perche il pane presuppone due principij communi, vno della natura ch'è il fromento; e l'altro dell'arte, ch'è il macinarlo, impastarlo, e cuocerlo: doue la carne el pesce, presuppongono vn principio solo della natura: di più, dubitando lui che Christo non fusse huomo assolutamente: se gli hauesse detto che conuertisse quelle pietre in pesci, o in carne: si sarebbe scoperto per tentatore: e che veniua a tentarlo di gola, sicome tentò gli hebrei nel deserto: quando gli fece dimandar le carni: essendo che l'huomo può viuer senza il pesce, e senza la carne: ma non viue senza il pane: ma mentre disse che le conuertisse in pane, parse a lui di non scoprirsi per tentatore: imperoche gli ricordaua solamente la necessità della natura, e la conseruazione della vita: essendo che ancora Iddio haueua dato il pane agli hebrei quarant'anni nei deserti: *Pluit illis manna ad manducandum, panem cæli dedit eis*: di più, è consueto all'huomo mangiare il pane senz'altro condimento: ma non mangiare il pesce o la carne, senza pane; & esso per dimostrare ch'era vn huomo, e non il Diauolo; con malizia più presto propose che le conuertisse in sostanzia di pane, che non in pesci, ò in carne: e da questa ragione si mosse ancora Dauid, a descriuere le angarie che fanno i principi ai vassali, e i ricchi ai poueri, sotto la metafora del pane: quando disse, *Qui deuorant plebem meam, sicut escam panis*; perche sicome il pane si suol mangiare con tutte le sorti delle viuande, così i poueri sogliono essere angariati in tutte le occorrenzie del mondo: attesoche, se s'hanno a far soldati per andare alla guerra, i poueri son descritti per forza nella banda e nel battaglione, se s'hanno ad alloggiar soldati per la città, alle case de i poueri son mandati con le cartelle: se s'hanno a far fossi o bastioni, i poueri son chiamati a lauorargli: se s'hanno a pagar tasse e gabelle, i poueri sono i primi a sborsar la moneta: se s'hanno a carreggiar bagaglie o vettouaglie, i poueri son costretti a condurle coi lor animali, & in somma, tutti i pesi, tutti gli aggrauij, e tutte le fatiche sono poste sopra le spalle dei poueri *Qui deuorant plebem meam, sicut escam panis*: di più aggiungete: sicome il pane quãdo si mangia, non fa nessuno impedimento alla bocca: ma la carne fa impedimento con l'osso, el pesce con le lische: così il pouero quando è angariato, non fa nessun cõtrasto e risentimento; ma il ricco contrasta e cõtradice, perche si preuale, e però, *Qui deuorant plebem meã sicut escam panis*: o meschini poueri, che la natura vi fa nascer pietre per durare alle fatiche, e gli huomini vi fanno diuentar pane per poterui ingoiare *Dic, vt lapides isti panes fiant.*

Ps. 77. Ps. 13. Ps. 13.

Non si può negare, che le tentazioni del Diauolo non siano sottili & acute: perche hauendo la scienzia indita naturale, e tenendola applicata alla malizia, con l'isperienza di tanto tempo, inganna facilmente gli huomini; ma il christiano che fa riflessione alle sue versuzie, subito le scuopre per i suoi versi: e pigliamo l'esempio di quella tentazione fatta a i nostri primi padri, che troua remo iui manifesta la delusione: che

non

non senza causa S. Paolo dice, che fu ingannata Eua, e non Adamo; 1. Tim. 2. *Adam non est seductus, Mulier autem seducta in præuaricatione fuit*; atteſoche egli all'hora pigliò la figura di vn Serpe, ch'è il più difforme, el più ſpauentoſo animale che ſi poſſa vedere; e ſotto quella forma parlò, non eſſendo proprio de gli animali il parlare; e la prima parola che diſſe, fu contro Iddio; Gen 3. *Cur præcepit vobis Deus vt non comederetis de omni ligno paradiſi?* di modo, che apparſe manifeſta eſſer tentazione del Diauolo: di più veniamo alla tentazione fatta agli hebrei nel deſerto, che trouaremo ancora manifeſta la deluſione: poiche hauendo gettata Aron quella maſſa d'oro nel fuoco, eſſo ne formò vn vitello ch'è vn'animale ſtolto e furioſo, alieno dalla domeſtichezza degli huomini; e non formò vna figura di Cherubino, ò vna figura di huomo, ch'erano imagini più perſuaſibili ad eſſere adorate: di più, veniamo alla tentazione fatta a Giob per mezzo della moglie, che ancora trouaremo manifeſta la deluſione: poiche la prima parola che gli fece proporre, fu che maledicеſſe Iddio; Iob. 2. *Benedic Deo, & morere*: e chi non ſi ſarebbe auuiſto, che quella era tentazione del Diauolo; poiche neſſuna creatura hà attitudine a maladire Iddio, ſe non il Diauolo: finalmente, veniamo a queſte tre tentationi fatte a Chriſto, che trouaremo ancora manifeſte le deluſioni; ecco, quando diſſe che faceſſe delle pietre pane; moſtrò chi era, poiche nelle ſtatue di pietra egli riſpondeua con gli oracoli; e quando diſſe che ſi gettaſſe giù dalla cima del tempio, moſtrò chi era, poiche il Diauolo conduce gli huomini ai precipizij: e quando diſſe che l'adoraſſe inginocchione, moſtrò chi era, poiche Lucifero deſidera di eſſer adorato com'Iddio; di modo, che chi và conſiderando le ſue tentazioni, ſubito le ſcuopre per i ſuoi verſi; però San Paolo c'inſegna il modo di ſcoprirle, e di ſuperarle; quando dice, *Induite vos armaturam Dei, vt poſſitis ſtare aduerſus inſidias diaboli: quoniam non eſt nobis colluctatio aduerſus carnem & ſanguinem, ſed aduerſus principes & poteſtates*; e quali ſono queſte arme di Dio? ſe non la fede, l'orazione, il digiuno, la pacienzia, l'humiltà, e la carità: Ma che vuol dire, che l'Apoſtolo chiama queſta battaglia vna lotta? e poi ci eſſorta che ci andiamo armati? chi non sa, che quelli che vanno a far la lotta, vanno ſpogliati & ignudi; acciò con l'occaſione delle veſti, non ſiano gettati per terra? che coſi ignudi ſoleuano andar gli antichi: come dunque, *Induite vos armaturam Dei?* Riſpondo, che la battaglia che ſi fà col Diauolo, è inſieme lotta e duello; in quanto è lotta, biſogna andarci ignudi e ſpogliati; per non eſſer gettati da lui per terra: & inquanto è duello, biſogna andarci armati e veſtiti, per vincerlo e ſuperarlo; e come potremo far queſto di ſtar ignudi, & armati, ſe ſi contradicono? ecco il modo, che l'inſegna l'iſteſſo S. Paolo: quando dice, Col. 3. *Expoliantes vos veterem hominem cum actibus ſuis, & induentes nouum eum qui renouatur in agnitionem ſecundum imaginem eius, qui creauit illum*: cioè, ſpogliarſi dei vizij, delle iniquità, e delle concupiſcenzie; & armarſi della grazia, delle virtù, e delle opere buone; ſiche ſpogliati dei peccati, faremo alla lotta con eſſo, e non ſaremo gettati per terra; & armati di eſercizij ſpirituali, combatteremo con lui, e reſtaremo vincitori: Et a dirne il vero, in queſti giorni ſanti il chriſtiano deue attendere all'orazione, al digiuno, alla limoſina, al-

la lezzione delle ſcritture ſagre, & allo ſpirito; *Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies ſalutis*: inſino ai maritati hanno a ſforzarſi di ſtar continenti, ſicome conſiglia l'Apoſtolo: *Vt vacetis orationi*: però Gioele vuole che nel tempo della penitenza, lo ſpoſo e la ſpoſa ſtiano ſeparati; *Egrediatur ſponſus de cubili ſuo, & ſponſa de thalamo ſuo*; Vn bel miſtero ſi legge nel Geneſi, notato da Beda: e da Eucherio, dottori ſantiſſimi; che quãdo Noè, e i ſuoi figliuoli, entrorono nell'arca; entrorono ſeparati dalle lor donne: ſimilmente le donne, entrorono ſeparate dai lor mariti; *Ingreſſus eſt Noè, & Cham, & Iaphet filij eius; & vxor illius, & tres vxores filiorum eius cum eis in arcam*; quando poi vſcirono ſuora, vſci Noè inſieme con la ſua moglie, e i ſuoi figliuoli inſieme cõ le lor dõne: *Egredere de arca tu, & vxor tua; filij tui, & vxores filiorum tuorum tecum*; per accennare lo Spirito ſanto, che in quei quaranta giorni che durò il diluuio, come che fu tempo di vendetta, e di penitenza, tutti i mariti ſtetteno ſeparati dalle lor mogli; e che finito il diluuio, tornorono di nuouo ai letti matrimoniali: e non poſſiamo negare, che la vita carnale, non ſia vna vita di animali; lo diſſe Ariſtotile, ancor che gentile; *Vita voluptuoſa, eſt vita pecudum; & non hominum*; però S. Paolo dice, che i veri chriſtiani, hanno crocifiſſi i lor corpi inſieme coi viz j, e con le concupiſcenzie; *Qui autem ſunt Chriſti, carnem ſuam crucifixerunt cum vitijs, & concupiſcentijs*: è gran coſa certo, che voi altri ſpendete tanto tempo, e durate tanta fatica, per le coſe del mondo; e per la ſalute dell'anima, ſiate coſi pigri e negligenti; diceua Iddio per Eſaia, *Diſcite benefacere*: imparate di far bene: ditemi di grazia, quanti anni ſpende quel giouane ad imparar filoſofia? e quell'altro ad imparar legge? e quell'altro ad imparar medicina? mi direte, noue, e dieci anni; ò perche voi nõ ſpẽdete tre hore il giorno, ad imparar la vita Chriſtiana? *Diſcite, diſcite benefacere*; imparate, imparate di ſuperar le voſtre cattiue inclinazioni; di vincere i voſtri appetiti ſenſitiui, di ſcacciar le voſtre paſſioni diſordinate; imparate di eſſer caſti, humili, pacienti, limoſinieri, pietoſi, e caritatiui; *Exhibeamus nosmetipſos, ſicut Dei miniſtros; in multa patientia, in laboribus, in vigilijs, in ieiunijs, in caſtitate, in ſcientia, in charitate non ficta*: Ripoſiameci.

2. Cor. 6. 1. Cor. 7. Gen. 7. Gen. 8. Gal. 5. Iſa. 1. 2. Cor. 6.

Secondo Ragionamento.

RIſponde il Signor noſtro alla propoſta di Lucifero, e dice; *Scriptum eſt, non in ſolo pane viuit homo, ſed in omni verbo quod procedit de ore Dei*: Quì ſi vede, che gran maſtro di campo è Chriſto; poiche eſſendo tre i noſtri nimici come habbiam' detto, mondo, carne, e diauolo; egli prima haueua inſegnato il modo di vincer'il mondo, con ritirarſi dẽtro al deſerto; *Ductus eſt in deſertum à ſpiritu*: appreſſo haueua inſegnato il modo di vincer la carne, con macerarla tanto tempo col digiuno; *Cùm ieiunaſſet quadraginta diebus & quadraginta noctibus*: hora inſegna il modo di vincer'il diauolo, con reſiſtere alle ſue ſuggeſtioni: *Non in ſolo pane viuit homo, ſed in omni verbo quod procedit de ore Dei*: Queſta fu vna riſpoſta, che meſſe per terra tutte le ſue verſuzie; attefoche Lucifero ſtaua ſoſpetto ſe Chriſto era figliuol di Dio, mentre l'haueua viſto digiunar quaranta giorni e quaranta notti, e mai mangiare; e Chriſto gli toglie queſto ſoſpetto, moſtrandogli con la ſcrittura che vn'huomo può viuere ſenza mangiare, con la parola di Dio;

e l'eſ-

e l'essempio era noto di Mosè, il quale non haueua mangiato quarãta giorni, e quaranta notti sù'l mõte Sinai, e s'era mantenuto viuo ragionando con Dio: di più, Lucifero gli haueua proposto che conuertisse quelle pietre in pane; per conoscere s'era figliuol di Dio: e quando non fusse stato figliuol di Dio, ma huomo solamente; fusse incorso nel peccato della diffidenzia diuina, a non hauergli mandato il cibo necessario in quel deserto; e Christo con l'istessa risposta, mostrò che potendo l'huomo viuere con la parola di Dio, non era necessario cõuertire quelle pietre in pane; ne meno diffidarsi di Dio, se nõ gli mandaua il cibo materiale; potẽdo sostentarsi col cibo spirituale: di più, Lucifero gli haueua posta dinãzi quella condizionale, *Si filius Dei es*; per conoscere s'era Iddio; e Christo con dirgli, *Nõ in solo pane viuit homo*; mostrò più presto di esser huomo, che di esser Iddio; hor considerate l'arte, e la sapiẽzia di Christo; ben disse Giob, *Iob 5. Apprehendit sapientes in astutia eorum.*

Ma che vuol dire, ch'essendo stati proposti due capi da Lucifero; il primo, *Si filius Dei es*; el secõdo, *Dic vt lapides isti panes fiant*; Christo in questa risposta non toccò punto il primo, ma solamente il secondo? *scriptum est, non in solo pane viuit homo, sed in omni verbo qd procedit de ore Dei?* Rispondo, perche se il Signore haueste voluto toccare il primo capo, sarebbe stato necessario che haueste fatto vna delle dua; o che haueste affermato di esser figliuol di Dio, o che l'haueste negato; se l'haueste affermato, harebbe fatto cõtio l'ordine stabilito del cõsiglio diuino; che era di nõ manifestarsi a i Demonij, se non nell'vltimo della Passione; 1. Cor. 2. perche come dice S. Paolo, *si enim cognouissent, nunquam Dominum gloriæ crucifixissẽt*, e se l'haueste negato, harebbe fatto contro la proprietà della natura diuina, ch'è di proferir sempre la verità: si come dice l'istesso Apostolo, *Est autem Deus verax, omnis autem homo mendax*; ma mentre non rispose, mantenne l'vno, e l'altro ordine mirabilmente; però disse Dauid, *Sapientiæ eius non est numerus.* *Rom. 3* *Ps. 146*

Ma perche volse seruirsi della scrittura sagra? Rispondo, per dimostrare, che l'armi proprie con le quali si ha da combattere col Diauolo, sono le parole della Scrittura; le quali essendo dettate dallo Spirito Santo, hanno forza e virtù particolare, di abbattere, costringere, e scacciare questo nimico; si come accenna S. Paolo agli Efesij, *Sumentes scutum fidei, & gladium spiritus, quod est verbum Dei*: e si vede questa mattina, che in tutte tre le tentationi, sua Maestà rispõde cõ la scrittura; anzi con l'istessa scrittura, più volte conuinse i Farisei, mistichi mẽbri del Diauolo; si come si legge, che quando querelorono gli Apostoli perche sueglieuano le spiche del grano nel sabbato; gli rispose, *Non legistis quid fecerit Dauid quando esurijt, & qui cum eo erant?* e quando querelarono i fanciulli perche lo chiamauano Messia, gli rispose; *Vtique, nunquam legistis quia ex ore infantium & lactentium perfecisti laudem?* e questo istesso ordine osserua la Chiesa quando vuol conuincer gli heretici, e i giudei: che si serue delle scritture sagre: però S. Paolo dice a Timoteo, *Omnis scriptura diuinitus inspirata, vtilis est ad docendum, ad arguendum, ad corripiendum, ad erudiendum in omni iustitia*: Leggesi nel primo de Re, che quando Dauid entrò in steccato a combatter col gigãte Golia: pigliò dal fiume cinque limpidissime pietre, e le pose nella *Eph. 6.* *Matt. 12.* *Matt. 21.* *2. Tim. 3.*

ſua taſca paſtorale; e tirando con la ſcaglia vna di quelle pietre, lo meſſe per terra al primo colpo; Coſi Chriſto, eſſendo entrato a combatter cõ Lucifero, e ſtando armato con i cinque libri di Mosè, al primo affronto lo mette per terra con vn teſto ſolo del Deuteronomio; *Scriptum eſt, non in ſolo pane viuit homo, ſed in omni verbo quod procedit de ore Dei*; come dir voleſſe: Io non voglio Lucifero, tranſoſtanziar le pietre in pane nelle tue mani; perche nell'vltima notte della mia vita, hò da tranſoſtanziare il pane in carne nelle mie mani: E coſa chiara, che'l cibo ſpirituale ſoſtenta più lungo tẽpo l'huomo, che non fa il cibo materiale; e n'habbiamo l'eſſempio di Elia: quãdo queſto Profeta ſtaua nel torrente di Carith, e ch'iui era paſciuto col cibo ordinario; dice la Scrittura, che i corbi gli portauano da mãgiare due volte il giorno: cioè la mattina, e la ſera: *Corui quoque deferebant ei panem & carnes, mane, ſimiliter panem, & carnes, veſperi*, ma quando eſſo fu paſciuto col cibo celeſte, dice l'iſteſſa ſcrittura, che l'Angiolo gli portò vna ſol volta vna ſchiacciata di pane; e con quella ſi mantenne in vita quaranta giorni e quaranta notti, ſenz'altro cibo; *Ambulauit in fortitudine cibi illius quadraginta diebus & quadraginta noctibus*: hor vedete la differenzia fra cibo, e cibo; quello non poteua ſoſtentarlo per vn giorno intero, e queſto lo ſoſtentò quaranta giorni e quaranta notti alla fila; però quello fu portato da gli animali, e queſto dagli Angioli: Rare volte Iddio vſa di mantener gli huomini ſenza cibo: e lo fece quella volta con Mosè sù'l mõte Sinai, e con Elia nel viaggio del monte Oreb, per dimoſtrare la ſua potenzia; perche i miracoli per l'ordinario, gli opera, doue non può arriuare la natura; ſi come vno è cieco, e lo fà vedere, mutolo, e lo fà parlare; ſordo, e lo fà vdire; ſtorpiato, e lo fa caminare; morto, e lo fa riſuſcitare; ma doue la natura può arriuare cõ le ſue forze, rade volte adopera iui il miracolo; ſicome l'huomo può viuere col cibo materiale, e col cibo ſpirituale, quãdo occorre la neceſſità, più preſto gli manda il cibo materiale, ſi come mãdò ad Elia p i corui, & a Daniele p Abacuch; che mãtenerlo in vita ſenza cibo: Oltre che, hauẽdo Iddio dato all'huomo il ſenſo del guſto, nõ vuol priuarlo di quella diletazzione; ſicome ſi vede dalla ſcrittura, che hauẽdo potuto mãtenere gli Hebrei nel deſerto con la ſua parola, nõ volſe farlo; ma gli dette ſempre la mãna, che cõteneua diuerſi ſapori: E nel Geneſi ſi legge, che quãdo ordinò a Noè che entraſſe nell'arca cõ la ſua famiglia, gli ricordò che ſi prouedeſſe del cibo; e che l'andaſſe diſpẽſando a miſura, acciò non veniſſe a mancargli in quei giorni del diluuio; *Tolles igitur tecum ex omnibus eſcis quæ mandi poſſunt, & comportabis apud te*; doue ſi vede, che hauendo potuto all'hora Iddio mantenergli nell'Arca ſenza quel cibo, non volſe farlo.

3 Reg. 17.

Gen. 6.

3 Reg. 19.

Ma io dimãdo: in che modo mantiene Iddio l'huomo ſenza cibo? Riſpondo in due modi; o impediſce l'azzione del calor naturale, che nõ poſſa cõſumare, & annichilare l'humido radicale; ouero mantiene la virtù dell'humido radicale, che nõ poſſa eſſer cõſumato & annichilato dal calor naturale; e con queſto ſenſo il Signore allega queſta ſcrittura. *Non in ſolo pane viuit homo, ſed in omni verbo quod procedit de ore Dei.*

Sempre biſogna guardar bene, quando il Diauolo propone le ſue tẽtazioni; ed' eſaminarle, ſe ſono dirette contro Iddio, o cõtro il proſſimo,

mo,o contro l'anima: perche molti non ci pensano,ma basta a loro che non vi vegghino danno del corpo, o della robba, o dell'honore, che il resto, gli fa poca guerra; e pigliate l'essempio di Eua, quando fu tentata dal serpente; che non esaminò bene quella suggestione, ne cõsiderò l'offesa della disubidienza che faceua al suo Creatore; e la morte spirituale che incorreua: solamẽte pensò alla morte corporale, che gli era
Gen. 3. stata minacciata; e cosi rispose, *Præcepit nobis Deus, ne comederemus, & ne tangeremus illud ne forte moriamur*: il contrario di Gioseppe, quãdo hebbe la tentazione della sua padrona; che esaminò molto bene il caso, e pensò all'offesa che si faceua a Dio, al prossimo, & all'anima sua; e cosi
Gen 39 disse, *Nec quidquam est quod nõ in mea sit potestate, vel non tradiderit mihi, præter te, quod uxor eius es, quomodo ergo possum hoc malum facere, & peccare in Deum meum?* l'istesso fece Dauid, quando hebbe la tentazione di ammazzare Saul, che esaminò il caso, e considerò l'offesa di Dio, del prossimo, e dell'anima; e cosi disse,
1. Reg. 24. *Propitius sit mihi Dominus, ne faciam hanc rem Domino meo, vt mittam manum meam in eum; quia Christus Domini est*, e beati i Christiani, se pensassino a queste tre cose quando son tentati; perche non sarebbono vinti & ingannati dal Diauolo: Ma passiamo più innanzi.

Iterum assumpsit eum Diabolus in sanctam Ciuitatem: si come nel primo duello, Christo elesse per steccato il deserto; cosi in questo secondo, il Diauolo elegge per steccato il tempio, e la caula fu, perche si persuase che con la mutazione del luogo, hauesse ancora a mutarsi la volontà di chi tentaua, l'istesso osseruò nell'vltima tentazione: e tornò a tentarlo, perche haueua visto che'l Signore non haueua risposto a quel primo capo, *Si filius Dei es*, il quale, gli premeua assai; che però di nuouo torna a proporlo: *Si filius Dei es, mitte te deorsum*: Ma io dimando, perche lo cõdusse su la cuppola del tempio? mancauano forse in Gerusalemme palazzi, torri, & altri luoghi altissimi? Rispondo, perche essendo questa tentazione ordinata, per vedere se gli Angioli doueuano custodirlo per l'aria; (quando che si fusse gettato giù (*Angelis suis mandauit de te*: era apunto il sito oue staua edificato il tempio, quel luogo doue il padre Giacob vedde la scala in sogno, per la quale scendeuano e saliuano gli Angioli: si come riferisce il Lirano: acciò dunque hauesse potuto più facilmente persuadergli a gettarsi giù, con la speranza di esser custodito da gli Angioli: volse con malizia cõdurlo sù quella cuppola, come luogo peculiare e familiare pratticato da gli Angioli: Ma qual'era il suo fine in questa tentazione? dicono alcuni Dottori, che pretendeua, che gettandosi giù il Signore e nõ patendo dãno alcuno: l'harebbe conosciuto per figliuol di Dio: perche ci haueua posta quella condizionale, *Si filius Dei es*: e quando non fusse stato figliuol di Dio, ma huõmo solamente, gettandosi con quella condizionale, l'harebbe indotto a due danni: al danno del corpo, & al danno dell'anima: del corpo, perche si sarebbe fiaccato il collo da quell'altezza, e dell'anima, perche per vanagloria si sarebbe procurata quella morte violẽta. Ma volendo noi confessare la malizia di Lucifero, bisogna dire che la sua tentazione & intenzione, era di conoscer solamente se Christo era figliuol di Dio naturale, e che non potẽdo conoscerlo per via diretta, voleua conoscerlo per via indiretta,

& in che modo, vdite: Ricordādo-
si egli di quella voce sentita nel fiu-
Mat. 3. me Giordano: *Hic est filius meus dilectus*; e non sapendo se Iddio l'hauea chiamato figliuol naturale, o adottiuo; pensaua di accertarsene, per questa strada: perche hauendo notato nella scrittura quel testo,
Ps. 90. *Angelis suis mandauit de te, vt custodiant te in omnibus vijs tuis, in manibus portabunt te, ne forte offendas ad lapidē pedem tuum*: giudicò, che queste parole Profetiche, non essendosi verificate nella persona di Dauid che l'haueua scritte: si douessino verificare in qualche huomo santissimo, che fusse stato figliuol di Dio adottiuo: ma nō nel figliuol di Dio naturale che douea incarnarsi, per che questo non harebbe hauuto bisogno di esser custodito da gli Angioli: hor con questo fondamento, esso fece il suo argomento: e disse, Se costui è figliuol di Dio adottiuo, e la scrittura profetica, hà parlato del fatto suo: accioche si adempisca, subito alla mia proposta dourà gettarsi giù da questa cuppola: e perche gli Angioli lo custodiranno e portaranno per l'aria, si come portorono Abacuch in Babilonia, io verrò a conoscer chiaramēte che non è questo il figliuol di Dio naturale che hà da leuarmi l'imperio del mondo, ma adottiuo, hor questa apunto fu la malizia di Lucifero, e da qui si vede, come la potestà sua è limitata da Dio: poiche non dice, *Ego mittam te deorsum*, ma *mitte te deorsum*: essendo ch'egli non può fare il boia el manigoldo agli huomini disperati, ma può ben consigliargli e persuadergli che si amazzino da loro stessi: eccoui Saul, che da se stesso si vccise su'l monte Gelboe: eccoui Achitofelle, che da se stesso si affogò ad vna traue, & eccoui Giuda, che da se stesso s'impiccò ad vn'albero: e sapete come fà il Diauolo con gli huomini? come l'vccellatore, che solamente tende le ragne vicino all'acque, e poi gli vccelli da loro stessi vāno a dar di petto a quelle maglie; *Immisit in rete pedes suos, & in maculis eius ambulat*, Iob 18. disse quell'amico di Giobe: Io non mi merauiglio, se Lucifero proponesse a Christo che si gettasse giù da quell'altezza, perche chi hà fatto vn viaggio, sà parlare di quello, egli haueua fatta quella calcata si grande dal cielo all'inferno, *Quomodo cecidisti de cœlo Lucifer, qui mane oriebaris corruisti in terram, qui vulnerabas gentes*, Isa. 14. e però sapeua parlarne: *Mitte te deorsum, quia Angelis suis mandauit de te*: Gran priuilegio è quello che hà fatto Iddio agli huomini, di esser custoditi da gli Angioli: *Vt custodiant te in omnibus vijs tuis*: e gli custodiscono quando nascono, acciò non siano oppressati dalla violēzia de i Demonij, e quādo viuono, acciò nō siano ingānati dalle loro insidie, e quando muoiono, acciò nō siamo superati dalle loro tēzioni: e non solamēte gli custodiscono da i nemici inuisibili, ma ancora da i nimici visibili: si come si legge nella Scrittura, che quando il Re della Siria mandò quei soldati armati p far prigione Eliseo, furono visti d'intorno al Profeta gli eserciti de gli Angioli a guardarlo e custodirlo: *Ecce mons plenus equorum, & curruum ignitorum in circuitu Elisei*: 4. Reg. 8. Ma sentiamo che rispōde Christo.

Scriptum est, non tentabis Dominum Deum tuum: come dir volesse, io ho i piedi sciolti per poter scendere da quest'altezza, e però non occorre a tētare Iddio in questa guisa: Per tre cause l'huomo non deue tētare Iddio: prima, per nō mostrar mācamēto di fede, poiche chi si mette a far isperienzia di Dio, mostra o di non

credere

credere la sua potenzia; o di non credere la sua sapienzia, o di non credere la sua prouidenzia; o di non credere la sua giustizia, o di nō credere la sua misericordia; secondo la spezie della tentazione; però sua Maestà si lamentò vna volta del popolo hebreo con quelle parole, *Secundum diem tentationis in deserto, vbi tentauerunt me patres vestri probauerunt & viderunt opera mea*: la seconda ragione è, per non prouocar l'ira diuina contro se stesso; poiche chi si mette a far l'esperienza di Dio; prouoca grandemente il suo furore; sicome si legge nella Scrittura, che quando quei cittadini di Betulia voleuano consegnare la città in mano di Oloferne se Iddio fra cinque giorni non gli mandaua l'aiuto; Giudith gli disse, *Quis estis vos qui tentatis Dominum? non est iste sermo qui misericordiam prouocet, sed potius quidam excitet, & furorem accendat*: E la terza è, per non imitare il demonio; perche chi si mette a far esperienza di Dio, imita grandemente l'azzione del Diauolo, il quale nel Cielo empireo tentò Iddio, quando volse esser beato da se stesso, e farsi superiore a tutti gli Angioli e però, *Scriptum est, non tentabis Dominum Deum tuū*. Finito questo assalto, Lucifero condusse Christo sopra vn monte altissimo, e quiui mostrandogli con le dita tutti i paesi del mondo, gli disse, *Haec omnia tibi dabo, si cadens adoraueris me*: Bn disse San Tommaso, che quando il Diauolo và a tentar le persone, comincia dalle cose leggiere; e poi pian piano passa alle cose graui; così fece coi nostri primi padri, che prima gli tentò di gola; *Cur praecepit vobis Deus, vt non comederetis de omni ligno paradisi?* poi di vanagloria, *Scit enim Deus, quod in quocumque die comederitis ex eo, aperientur oculi vestri*; & all'vltimo di superbia, *Eritis sicut dij scientes bonum & malum*: L'istesso fece a Caim, che prima lo tentò d'inuidia, quando gli fece conoscere che Iddio guardaua i sagrificij di Abele, e non i suoi: *Respexit Dominus ad Abel, & ad munera eius: ad Cain verò, & ad munera illius non respexit*: poi lo tentò d'ira, quando lo fece mettere in punto di furore; *Iratus est Cain vehementer, & concidit vultus eius*: appresso lo tentò di homicidio, quando gli fece ammazzare Abele; *Consurrexit Cain aduersus fratrem suum Abel, & interfecit eum*: appresso lo tentò di heresia, quando gli dette ad intendere che Iddio non sapeua quell'homicidio; *Nescio, nùm custos fratris mei sum ego?* & all'vltimo lo tentò di disperazione, quando gli fece credere ch'era maggiore il suo peccato, della misericordia di Dio: *Maior est iniquitas mea, quā vt veniā merear*. V'altro esempio habbiamo di Saul, che prima lo tentò di disubedienzia, quādo gli fece preterire il precetto diuino, a non distruggere gli Amalechiti; poi lo tentò d'inuidia, quando lo condusse a perseguitare Dauid, che si portaua così bene nel suo regno; poi lo tentò di sagrilegio, quando gli fece ammazzare i Sacerdoti di Dio; poi lo tentò d'infedeltà, quando lo ridusse ad andare dalla Pitonissa per gl'incātesimi: & all'vltimo lo tentò di disperazione, quando lo fece ammazzar da se stesso su'l monte Gelboe: Il medesimo fece con Giuda Scariotte, che prima l'indusse ad hauer mal'animo contro Christo; *Nonne ego vos duodecim elegi, & ex vobis vnus diabolus est*; appresso gli persuase a mormorar di lui nella casa del Fariseo, *Quare hoc vnguentum non venit trecentis denarijs, & datum est egenis?* poi gli suggerì che lo vendesse trenta danari ai Giudei, *Quid vultis mihi dare, & ego vobis*

Iob 18. *Psal. 94.* *Iudit. 8.* *Gen. 3.* *Gen. 4.* *Ioa. 6.* *Ioa. 13* *Mat. 26.*

vobis eum tradam? poi lo ſpinſe ad andare a tradirlo nell'horto, *Aue rabi, & oſculatus eſt eum*: & all'vltimo lo riduſſe che s'impiccaſſe con le ſue mani, *Abiens laqueo ſe ſuſpendit*: hor conſiderate le verſuzie, e gl'inganni di queſto fiero nimico?

Mat. 26.

Mat. 27.

Ma qual'era la ſua intenzione in queſto vltimo aſſalto? dicono molti dottori, ch'era di tentarlo di ambizione, di auarizia, e d'idolatria; preſupponendo dalle due tentazioni precedenti, che Chriſto non fuſſe figliuol di Dio naturale, ma adottiuo: Ma ſe noi vorremo confeſſar la malizia del Diauolo, biſogna dire che batteſſe ad altro fine; perche non dobbiamo credere che ſi abbagliaſſe tanto, à perſuaderſi, che Chriſto ch'era conoſciuto da lui per perſona puriſſima e ſantiſſima, e che mai vi haueua trouato vn neo di peccato, e ch'era ſtato chiamato figliuol di Dio dal Cielo; poteſſe indurlo con quelle ſue parole sfacciate, ad vn atto vile di auarizia; o di ambizione, o d'idolatria; di modo, che ad altro fine batteua il ſuo intento; cioè, di conoſcere s'era figliuol di Dio naturale; ſicome cercò di conoſcerlo nella prima, e ſeconda tentazione, & in che modo? vdite: Si ricordaua egli, che quando nel Cielo empireo ſi volſe paragonare con Dio, & eſſer beato da ſe ſteſſo; ſi ſenti adoſſo vna potenzia coſtrettiua & eſpulſiua, che lo fece vſcir di forza, e contro ſua voglia da quelle ſedie Angeliche; e caſcare in quell'aria caliginoſa: *Eiecte de monte Dei, & in terram proieci te*: ſi perſuadeua ancora, che moſtrando al preſente vn'atto maggiore di ſuperbia, ch'era il voler eſſere adorato dal figliuol di Dio; douеſſe ſenz'altro, ſentirſi adoſſo l'iſteſſa potenzia coſtrettiua & eſpulſiua; la quale haueſſe a ſcacciarlo violentemente dalla ſua preſenzia: e coſi da queſto conoſcere, che Chriſto era vero figliuol di Dio: e che ſia vero, ſi vede: che quando fu ſcacciato più volte dal Signor noſtro fuora dei corpi humani; perche ſentiua queſta tal potenzia coſtrettiua & eſpulſiua, della quale n'haueua l'eſperienza per la caſcata fatta dal Cielo empireo; lo chiamaua figliuol di Dio: *Exibant dæmonia a multis clamantia, & dicentia; quia tu es filius Dei*: quindi il Signor noſtro, per non darſegli a conoſcer quella mattina; non volle altrimente vſar con eſſo queſta potenzia coſtrettiua & eſpulſiua, ma volſe che ſi partiſſe da ſua poſta dalla ſua preſenzia: *Tunc reliquit eum diabolus, & ecce Angeli acceſſerunt & miniſtrabant ei.*

Ezc. 28.

40 T

Luc. 4.

Ma perche gli propoſe in quell'vltima tentazione, l'auarizia, e l'idolatria inſieme? *Hæc omnia tibi dabo, ſi cadens adoraueris me?* vdite i miſteri: Quando ſi da l'vltimo aſſalto ad vna fortezza che ſi è difeſa valoroſamente, ſuole il capitan nimico metter'iui i più forti e i più eſperti ſoldati che hà nell'eſercito; di tutti i peccati che può commetter l'huomo; ſono ſtimati terribiliſſimi dalla Scrittura; l'idolatria, e l'auarizia; del primo dice Dauid, *Confundantur omnes qui adorant ſculptilia, & qui gloriantur in ſimulachris ſuis*; e del ſecondo dice San Paolo, *Radix omnium malorum eſt cupiditas*: hor volendo lucifero dar l'vltimo aſſalto al Signor noſtro, con malizia propoſe inſieme quelli due capi; come più forti e più terribili; e però, *Hæc omnia tibi dabo, ſi cadens adoraueris me.*

Pſ. 90.

1. Tim. 6.

Ma diciamo più dottamente: Il Diauolo ſempre hà deſiderato d'eſſer ſimile a Dio, *Similis ero Altiſſimo*; fra le coſe proprie che ſi danno a Dio, due ſono le principali; l'eſſere Signore di tutto il mondo, *Domini*

Iſa. 14.

Pſ. 23

eſt

esi terra & plenitudo eius, orbis terrarum & vniuersi qui habitant in eo; e l'esere adorato dagli Angioli, e dagli huomini; *Adorate eum omnes Angeli eius*: *Adorate Dominum in atrio sancto eius*: hor non potendo lucifero esser simile a Dio noi fatti, cerca di farsi simile con le parole; e però hauendo a far quest'vltimo assalto a Christo, volse mettere insieme queste due cose: l'auarizia, che apparteneua al Dominio; e l'idolatria, che apparteneua all'adorazione, e però, *Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraueris me*.

Ps. 96. Ps. 28.

Ma diciamo più dottamente: Chi offerisce ad altri cose grandi, suol dimandargli per contracambio cose grandi; n'habbiamo l'esempio di Saul, che quando offerse a Dauid Michol sua figliuola per moglie, gli dimandò in quel cambio cento teste di Filistei; non ha l'huomo cosa che più desideri in questa vita, quanto il dominio dei regni, dell'oro, e dell'argento; el Diauolo non ha cosa che più ambisca in questo mondo, quanto l'esere adorato, e riuerito dagli huomini; hor esendo dalla parte dell'huomo il desiderio di dominare, e dalla parte del Diauolo il desiderio di esser adorato; proponendo lui a Christo il dominio di tutto il mondo, volse cercargli il culto dell'adorazione: e però, *Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraueris me*: Ma diciamo più dottamente: Quando si fanno gl'innesti nei giardini, sogliono farsi con similitudine e proporzione: perche altrimente, non pigliarebbono, ne allignarebbono: sicome il pero s'innesta nel melo, il giugiolo nel sorbo, il pesco nel mandorlo, l'armoniaco nel ciregio: e và discorrendo l'idolatria non hà albero doue meglio si possa innestare, quanto l'auarizia: perche fra loro è gran similitudine: anzi tanta similitudine, che sono quasi l'istessa cosa: ecco San Paolo che lo dice, *Auaritia, quæ est simulachrorum seruitus*, essendoui dunque tanta similitudine, non è marauiglia s'el Diauolo in questa vltima tentazione, volse accoppiarle insieme: e però, *Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraueris me*.

Col. 3.

Ah lucifero, ah lucifero, come ti mostri ambizioso e buggiardo: tu promettri assai, e non hai nulla: non sai ch'ogni cosa è di Dio? *Meus est enim orbis terræ, & plenitudo eius*: e però, *Vade Satana, scriptum est enim, Dominum Deum tuum adorabis, & illi soli seruies*: qui si vede la prudenza di Christo: che volse hora mostrare di esserli auuisto che colui era il Diauolo, e non inanzi: perche hora lui gli haueua proposta l'adorazione, ch'è propria tentatione del Diauolo: e con ragione il Signor volse mostrar questo zelo, e questo sdegno: perche si trattaua dell'honor di Dio essendo che dall'articolo dell'adorazione, dipendeno tutti gli altri articoli della fede, e pigliate l'essempio di Mosè quando si mosse a tanta ira e sdegno perche il suo popolo idolatraua & adoraua il vitello d'oro, che spezzò alle falde del monte le tauole della legge, scritte, & hauute all'hora dalle mani di Dio; e perche le spezzò? Non per altro perche vedde ch'el primo precetto che staua li scritto era, *Non habebis Deos alienos coram me, & non facies tibi sculptile*: e che questo era stato trasgredito, e violato dal suo popolo; e per conseguenza, giudicò che fussino stati transgrediti e violati tutti gli altri; e riputandogli indegni di quella lege, e che ne anco la vedessino; volse lui spezzarla zelantemente: *Iratusque valdè, proiecit de manu tabulas, & confregit eas ad radicem montis*.

Ps. 49.

Exod. 20.

Exod. 32.

Ma qui reſta vn dubbio da intendere; perche Chriſto non volſe darſi a conoſcere al Diauolo per figliuol di Dio? Riſpondo, per due cauſe, prima, perche volſe vincerlo & ingannarlo in quel modo ch'eſſo haueua vinti & ingannati i noſtri primi Padri; poiche all'hora il Diauolo ſotto la forma del ſerpe, haueua naſcoſta la perſona ſua Angelica; e perſuaſo ad Eua, che toccaſſe il pomo vietato; e Chriſto parimente ſotto la forma dell'humana carne, volſe naſcondergli la ſua diuinità, e vincerlo ſapientemente. Di più, nõ volſe darſegli a conoſcer; per non impedire l'acerbita della ſua Paſſione: perche ſicome il Diauolo meſſe nel cuor di Giuda, che'l vendeſſe e tradiſſe; coſi meſſe nei cuori dei Giudei e dei Gẽtili, che s'incrudeliſſino & inacerbiſſino a ſchernirlo, a flagellarlo, a coronarlo, & a farlo morire cõ tãti ſtrazij e tormẽti sù la Croce; onde ſe lui haueſſe ſaputo che Chriſto fuſſe ſtato vero figliuol di Dio, non ſi ſarebbe adoperato coſi crudelmẽte intorno a quei cuori, p tema del ſuo danno; e per cõſequenaia, la Santiſſima Paſſione nõ ſarebbe ſtata coſi cruda & acerba, come fu; e che ſia vero, appariſce, che quãdo cominciò ad accertarſene, tentò via e modo d'impedirla per mezzo della moglie di Pilato; apparendogli in ſonno, e ſpauentandola fortemente; quindi Iſario dice, che ſe'l Diauolo haueſſe hoggi ſaputo, che Chriſto era figliuol di Dio conſoſtanziale; non ſarebbe venuto a tentarlo, come fece; o maggiormente, non ſarebbe adoperato a farlo morire con tanta rabbia e crudelta; e queſto lo conferma San Paolo, quãdo dice, *Nemo principum huius ſæculi cognouit, ſi enim cognouiſſent, nunquam Dominum gloriæ Crucifixiſſẽt:* Hor quì finiſce Roma il duello, e la ſcaramuccia: Quì ſi ſerra il campo, e lo ſteccato; Quì ceſſano i guerrieri, e i combattenti; Quì ſi ripongono l'armi, e le lãce; Quì ſi ritira il vinto, el vincitore; Quì ſi ergono gli archi, & i trofei; Quì ſi drizzano i carri, & i trionfi; Quì ſi odono le muſiche, e gli applauſi; E qui ſcendono gli Angioli a far oſſequio al noſtro Chriſto: *Ecce Angeli acceſſerunt, & miniſtrabant ei.* 1. Cor. 2.

Andate in pace.

PRE-

PREDICA
DEL
GIVDIZIO GENERALE
FVTVRO.
LVNEDI' PRIMO.

Cum venerit filius hominis in maiestate sua, & omnes Angeli cum eo. Matt 25.

PRIMO RAGIONAMENTO.

Ioel 2. RAgionando Iddio p bocca di Gioele profeta del giudizio vniuersale, disse queste parole; *Dabo prodigia in cælo, & in terra; sanguinem, & ignem, & vaporē fumi; Sol conuertetur in tenebras, & Luna in sanguinem; antequam veniat dies Domini magnus & horribilis*: Io darò (dice Iddio) prodigij nel Cielo, e nella terra; sangue, fuoco, e fumo; il Sole si conuertirà in tenebre, e la Luna in sangue; inanzi che venga il mio giorno grande & horribile: e veramente chi và leggendo la Scrittura, troua, che Iddio haueua dati prodigij nei pianeti; quando al tēpo di Giosuè fece fermare il Sole e la Luna in mezzo al Cielo; haueua dati prodigij nel fuoco; quando al tempo di Elia lo fece scendere dalla sua sfera; haueua dati prodigij nell'aria, quando al tempo di Samuele la fece tuonare e lampeggiare; essendo inanzi serena e tranquilla; haueua dati prodigij nel mare, quando al tempo di Mosè lo fece diuidere per mezzo, acciò gli Hebrei vi passassino a piedi asciutti; & haueua dati prodigij nella terra, quando al tempo dell'istesso Mosè la fece aprir di sotto, & inghiottir le famiglie de i mormoratori; ma non si legge però; che sua Maestà habbia dati in vn istesso tempo prodigij in tutti questi luoghi; atteso che, questa impresa l'ha riserbata per il giorno del giudizio; perche all'hora darà prodigij ne i pianeti, *Sol obscurabitur; Luna non dabit lumen suum, & stellæ cadent de cælo*; all'hora darà prodigij nel fuoco, *Ignis ante ipsum precedet, & inflammabit in circuitu inimicos eius*: all'hora darà prodigij nell'aria, *Erunt pestilentiæ, & fames, terroresque de cælo*, all'hora darà prodigij nel mare, *Præ confusione sonitus maris, & fluctuum, arescentibus hominibus præ timore*, & all'hora darà prodigij nella terra, *Surget gens contra gentem, & regnum aduersus regnum, & terremotus magni erunt per loca*; si che come dice Gioele, si vedranno segni di sopra, e segni di sotto; *Dabo prodigia in cælo, & in terra: Sanguinem, & ignem, & vaporem fumi: Sol conuertetur in tenebras, & Luna in sanguinem, antequam veniat dies Domini magnus & horribilis*: hor questa è quella giornata Roma, che

Matt. 24. Ps. 96. Luc. 21 Luc. 21 Luc. 21 Ioel. 2.

ci

ci appresenta questa mattina l'Euãgelo; non odi? *Cùm venerit filius hominis in maiestate sua; & omnes Angeli cum eo.* Matt. 25.

E articolo di fede, credere che'l figliuol di Dio habbia a venire a giudicare il mondo; perche si contiene ne i Dodici articoli: *Inde venturus est iudicare vivos, & mortuos*: e si come la profezia risguarda tre tẽpi; il tempo passato, il tempo presente, el tempo futuro, il tempo passato, secondo leggiamo di Mosè che Profetò della creazione del mõdo, del diluuio vniuersale, de i fatti di Abramo, e di altri misteri a lui precedenti; il tempo presente, si come leggiamo che Abdia Profetò della venuta della moglie di Ieroboã, Geremia, della rouina di Gerusalemme; e quell'altro Profeta, dell'altare diruto di Betel; el tempo futuro, si come leggiamo che Zaccaria & Aggeo, profetorono della rinouazione del tẽpio; Dauid, Isaia, e gli altri Profeti, de i misteri del venturo Messia; così parimente la fede del Christiano, risguarda trè tempi; il tempo passato, il tempo presente, el tempo futuro: il tempo passato, perche crede che Iddio si sia fatt'huomo, che sia nato di Dõna Vergine, che sia morto per i peccati del mondo, che sia risuscitato dalla morte, e che sia salito in Cielo, il tempo presente, perche crede che Christo sia sostanzialmente nel sagramento dell'altare, che tutti i sagramenti cõferischino la grazia, e che alcuni sagramenti imprimino carattere nell'anima, El tempo futuro, perche crede che tutti i morti risuscitaranno da i monumenti, che i buoni saranno glorificati nel corpo e nell'anima, e che Christo verrà in gloria & in maestà a giudicare il mondo; *Cùm venerit filius hominis in maiestate sua.*

Con tre ragioni si manifesta questa conuenienza, e verità del giudizio: la prima è dalla parte di Christo, la seconda dalla parte del mondo, e la terza dalla parte nostra: In quanto alla prima: è cosa nota, che'l figliuol di Dio quando venne la prima volta in terra, venne humile & abietto; e volontariamente si sottopose al giudizio, & al tribunale de gli huomini; sicome si vedde in quel tempo della Passione, quando volse esser giudicato da i Giudei per huomo degno di morte; *Reus est mortis*: Matt. 26. e quando Pilato sedendo su'l tribunale, lo condannò al patibolo della Croce; *Tradidit eis ilium, vt crucifigeretur*: Io. 19. è anco conueniente, che douendo venir la seconda volta in gloria & in maestà; sottoponga al suo tribunale, & al suo giudizio non solamente Pilato e i Giudei, ma tutto l'vniuerso mondo; acciò a questo modo, quello che all'hora fu giudicato ingiustamente, & innocentemente da gli huomini, giudichi giustamente, e giuridicamente tutti gli huomini del mondo, e questa ragione l'accennò Giob, quando disse; *Causa tua quasi impij iudicata est, causam, iudiciumque recipies*; Iob. 36 però Christo in quel tempo della Passione, disse a Caifasso, & a i Giudei: *Verumtamen dico vobis, amodò videbitis filium hominis sedentem a dextris virtutis Dei, & venientem in nubibus cæli*: Matt. 26. La seconda ragione, è dalla parte del mondo: atteso che, secondo la nostra fede, questo mondo ha da finire: *Cælum, & terra transibunt*; Luc. 21 hauendo a finire, non pare conueniente che finisca così alla sorda, & alla mutola; ma con qualche degna memoria, come sogliono finire tutte le cose graui & importanti; già noi sappiamo, che in quel principio del mondo, dopò il peccato fu fatto da Dio il giudizio d'vn'huomo,

d'vna

d'vna donna, e d'vn'Angiolo; d'vn huomo, poiche fu giudicato Adamo, e gli fu data la sentenzia: d'vna donna, poiche fu giudicata Eua, e gli fu data la sentenzia; e d'vn Angiolo, poiche fu giudicato il Diauolo, e gli fu data la sentenzia: hor hauendo a finire questo mondo, in compagnia del peccato, pare conueniente, che finisca con vn'altro giudizio da farli dall'istesso Iddio di tutti gli huomini, di tutte le donne, e di tutti gli Angioli: La terza ragione, è dalla parte nostra, attesoche, quelli che fanno bene, e quelli che fanno male in questa vita, lo fanno in compagnia del corpo; quando si muore, il giudizio si fa all'anima solamente, ma non al corpo; hor se l'anima operò il bene el male insieme col corpo, è cosa giusta e conueniente che'l giudizio si faccia à lei vnita col corpo; ma cosi è, che l'anima non si vnirà al corpo se non nella risurrezzione vniuersale; adunque all'hora ancora dourà farsi il giudizio, all'vno & all'altra; questa ragione la disse S. Paolo, *Omnes nos manifestari oportet ante tribunal Christi, vt referat vnusquisque propria corporis: prout gessit; sine bonum, sine malum*. 2. Cor. 5.

Tre punti io vò considerando in questo fatto: il Giudice che harà da giudicare: il Tribunale oue sederà questo Giudice: E le persone, che saranno giudicate: In quanto al primo, Christo harà da giudicare; *Ipse est, qui constitutus est à Deo iudex viuorum & mortuorum*: E per tre rispetti conuiene che giudichi Christo come huomo, secondo dice S. Tommaso; prima, perche è solito di Dio operare in questo mondo, per mezzo delle cause seconde, come più propinque e più simili a i loro effetti: douendo dunque Iddio giudicar gli huomini, par conueniente che gli giudichi per Christo huomo; come più propinquo, e più simile à quelli che hanno ad esser giudicati, che saranno huomini; però disse S. Paolo, *Non enim habemus pontificem qui non possit compati infirmitatibus nostris, tentatum per omnia, pro similitudine absque peccato: adeamus ergo cum fiducia ad thronum gratiæ*: di più, sicome in quel giorno si farà da Dio la risurrezzione di tutti i morti, per mezzo di Christo huomo; così conuiene ancora che per l'istesso Christo si faccia il giudizio di tutti questi morti, che haranno a risuscitare: e questo volse inferire vna volta, quando disse; *Venit hora, in qua omnes qui in monumentis sunt, audient vocem filij Dei; & procedent qui bona fecerunt in resurrectionem vitæ, qui verò mala egerunt in resurrectionem iudicij*: di più, sicome quelli che hanno ad esser giudicati, saranno huomini; così anco sarà conueniente, che habbino e vegghino vn giudice huomo simile a loro nella spezie humana; *Amodò videbitis filium hominis sedentè à dextris virtutis Dei*: E per quatro ragioni competerà questo giudizio à Christo: e per essere Iddio in persona, e per esser capo della Chiesa militante e trionfante, e per la plenitudine della grazia habituale, e per il merito della sua santissima passione. Act. 10. Heb. 4. Ioan. 5. Mat. 26.

In quanto al secondo punto; il tribunale doue sederà questo giudice, sarà il monte Vliueto; si come accennò Zaccaria, *Stabunt pedes eius in die illa super montem Oliuarum, qui est contra Ierusalem, ad Orientem*: e che il profeta intendesse di questo giudizio, si dichiarò appresso, quando disse, *Veniet Dominus Deus meus, omnesq; Sancti cum eo*; perche sicome su'l monte di Nazareth volse incarnarsi, e su'l mõte Tabor volse trasfigurarsi, e su'l monte Caluario volse morire, e dal monte Vliueto volse salire in Cielo; così su questo mõte, vorrà tener la Sedia del giudizio; acciò donde Zac. 14.

de

de partì dal mondo, ritorni à giudicare il mondo; L'accennorono ben gli Angioli il giorno dell'Ascensione, quando dissero a gli Apostoli; *Viri Galilæi, quid statis aspicientes in cælum? hic Iesus qui assumptus est à vobis in cælum, sic veniet, quemadmodùm vidistis eum euntem in cælum.* Act. 1 In quanto al terzo punto: quelli che haranno ad esser giudicati, saranno tutti gli huomini dello stato della natura, della legge, e della grazia; tanto maschi, quanto femine: tanto vecchi, quanto fanciulli; tanto fedeli, quanto infedeli; si come disse per bocca di Gioele, *Congregabo omnes gentes, & deducam eas in vallem Iosaphat, & disceptabo cum eis.* Ioel. 3.

Non hà voluto, ne vuole Iddio, che si sappia da gli huomini questo giorno, *Non est vestrum nosse tempora vel momenta: quæ pater posuit in sua potestate*; e lo confermò Christo, con quei due essempij; del diluuio, e del ladro; del diluuio dico, quando disse; *Sicut in diebus Noe, ita erit & aduentus filij hominis*; perche sicome al tẽpo di Noe, fu prenunziato cento anni inanzi il diluuio, e nessuno lapeua, il giorno che douea venire, e venne all'improuiso, così hà da essere quel giorno del giudizio, all'improuiso, & all'impensata: Act. 1. Mat. 28. Il secondo essempio, fù del ladro; quando disse, *Hoc autem scitote, quoniam si sciret pater familias qua hora fur veniret; vigilaret vtique, & non sineret perfodi domum suam*: perche sicome il padre di famiglia non sa, à che hora può venire il ladro in casa sua; così noi, non possiamo sapere il giorno determinato di questa venuta del figliuol di Dio: Luc. 12 *Dies Domini sicut fur in nocte, ita veniet*; dice San Paolo, & egli stesso nell'Apocalisse, *Veniam ad te tanquam fur, & nescies qua hora veniam ad te*: Ma gran cosa certo, ch'essendo questo giorno ordinato al fine dell'huomo: Iddio non voglia che si sappia dall'huomo: e perche questo? lo dirò io: perche col giorno del giudizio, vanno anneßi due altri articoli: la resurrezzione vniuersale de i morti, e l'vltimo fine del mondo, essendoche nel giorno del giudizio, tutt'i morti risuscitaranno da i monumẽti, e nell'istesso giorno, questo mondo hara l'vltimo suo fine: concioßia che, all'hora finiranno i lustri, i cicli, l'epatte, l'indizioni, i giubilei, le olimpiadi, i calendarij, le monarchie, le antichita, e i secoli: hor se l'huomo sapesse il tempo del giudizio, verrebbe ancora per consequenzia a sapere il tempo della risurrezzione de i morti, e'l tempo della fine del mondo: e non sta bene, che vn picciol verme com'è l'huomo, sappia segreti così nascosti di Dio; però Esaia quando vedde sedere Iddio sù'l trono della maestà, dice, che i suoi piedi, stauano coperti dall'ale de i Serafini; *Duabus velabant pedes eius*: volendo accennare, che due segreti stanno nascosti agli Angioli, & a i beati; il numero de i predestinati, e'l giorno del giudizio: Et à dirne il vero, se vn padre di famiglia non fa sapere i suoi segreti ad vn figliuol maggiore che gli sta sempre appresso, e che l'ama caramẽte: maggiormente non gli farà sapere ad vn figliuol minore che gli sta lõtano, e gl'è disubidiente: Così, se Iddio non riuela questo segreto all'Angiolo ch'è suo figliuol maggiore: poiche, *De die illo vel hora, nemo scit, neque Angeli in cælo*: molto più, non lo dirà all'huomo ch'è figliuol suo minore e peccatore: oltre che, se Iddio hauesse riuelato questo segreto nelle scritture sagre: non solamente l'harebbono saputo i fedeli, e i christiani, ma si sarebbe ancora diuulgato frà gl'infedeli & i demonij: e non sarebbe stato cõueniẽte, che vn segreto sì grãde e Isa 6. Mar. 13.

si

si importãte, fusse saputo da costoro.

Ma se andaremo maturamẽte cõsiderando le parole che disse Christo, trouaremo Roma, che siamo assai vicini à questo giorno; perche due segni dette egli, per conoscerlo; il primo, quello che si legge in S. Luca a capi diciotto; quando disse, *Veruntamen filius hominis veniens, putas inueniet fidem in terra?* questo segno apparisce a i tempi nostri, poiche tante prouincie, che cẽto anni adietro erano fedeli, hoggi sono heretiche; heretica la Dania, la Suezia, la Noruegia, la Morauia, l'Inghilterra, la Scozia, e l'Ibernia: Appestata parte de la Fiandra, parte de la Francia, de la Prussia, de la Germania, de la Transiluania, e de l'Vngheria; lascio da parte la Grecia, l'Antiochia, l'Armenia, l'Egitto, e la Moscouia; che quiui a pena si veggono i vestigij della fede: Il secondo segno, è quello che si legge in S. Matteo a vẽtiquattro; quando i discepoli gli dimandorono, *Quod signum aduẽtus tui, & consumationis sæculi?* & egli dopò lungo discorso conclusse; *Quoniam abundabit iniquitas, refrigescet charitas multorum*; perche abondarà l'iniquità, si raffreddarà la carità di molti; e questo segno si vede a i tempi nostri; atteso che, se parliamo dell'iniquità, non si può dire quanto è cresciuta; conciosiache, ogni luogo è pieno di fornicazioni, di stupri, di adulterij, di ratti, d'incesti, di sagrilegij, e di vizij nefandi; ogni giorno si sentono furti, vsure, ingiustizie, oppressioni, monopolij, spergiuri, e testimonianze false: continuamente si veggono homicidij, nimicizie, risse, vendette, aguati, inganni, doppiezze, e tradimenti: E se parliamo della carità, tutto il mondo è interessato, e tutti attendono a lor stessi; il figliuolo e contro il padre, il marito contro la moglie, il fratello contro il germano, il parente contro il consanguineo, el vicino contro il prossimo; *Vir fratrẽ suum ad mortem venatur*: di modo, che si può far consequenzia, che siamo vicini a questo giudizio: Et a dirne il vero, ogni christiano dourebbe desiderare che venisse questo giorno; si come ogni huomo desidera, che venga la morte d'vn tiranno; Tiranno è il peccato, perche ci dishonora, e ci rouina: tiranno è il tempo, perche ci diuora e ci consuma; e tiranno è la morte, perche ci risolue e ci annichila; e nel giorno del giudizio, questi tiranni finiranno: finirà il peccato, *Finem accipiet peccatum*: finirà il tempo, *Tempus non erit amplius*; e finirà la morte, *Mors vltra non erit*: Ma che vuol dire, che nõ tutti i christiani desiderano ad vn modo che venga questo giorno? si come desiderauano ad vn modo gli antichi hebrei, che venisse il Messia? Rispondo, perche all'hora il Messia si aspettaua come redentore; e tanto i giusti, quanto i peccatori desiderauano che venisse a saluargli; hora si aspetta come giudice, e i tristi temendo di nõ esser puniti de i loro errori, non desiderano che venga questo giorno; vdite S. Paolo a questo proposito, *In reliquo reposita est mihi corona iustitiæ quam reddet mihi dominus in illa die iustus iudex: non solum autem mihi, sed & iis qui diligunt aduentum eius*; dice l'Apostolo, che solamente quelli che aspettano il premio e la corona, desiderano che venga questo giorno; *Cùm venerit filius hominis in maiestate sua*.

Parla Christo in terza persona, perche la potestà che ha riceuuta come huomo dalla Trinità, di giudicare il mondo; l'ha riceuuta per il merito della sua passione: si come disse Giob, *Causa tua quasi impij iudicata est, causam iudiciumque recipies*: e perche questa passione è propria

Luc. 18

Mat. 24.

Mich. 7

Dan 9. *Apo.* 10. *Apo.* 21.

2. *Tim.* 4.

Iob. 36

pria del figliuol dell'huomo, secondo disse vna volta; *Filius hominis tradetur principibus sacerdotum, & scribis, & condemnabunt eum morte*, & vn'altra volta, *Filius hominis vadit, sicut scriptum est de illo:* però ancora il giudizio è attribuito all'istesso figliuol dell'huomo: *Potestatem dedit ei iudicium facere, quia filius hominis est.* Leggesi nella scrittura, che Dauid hebbe vn figliuolo da Abigail, che fu chiamato con due nomi; Cheleab, che vuol dire *Totus pater*, tutto il padre, secondo è scritto ne i libri de Rè: e *Daniel*, che vuol dir *Iudicium Dei*: giudizio di Dio: secondo è scritto ne i libri del Paralippomenon: e Christo Signor nostro, com'Iddio è Cheleab; cioè tutto il padre: *Qui videt me videt & patrem*, e come huomo, è Daniel; cioè *iudicium Dei*; perche come huomo, giudicara il mondo; *Cùm venerit filius hominis in maiestate sua:*

Mat. 20. *Mat.* 26. *Ioa.* 5.

Dice, che verrà in maestà; Dauid quando andò a combatter con Golia gigante, andò disarmato; senza spada, senza elmo, e senza corazza: solamente con vn battone in mano, e con la fionda pastorale: quando poi volse andare a vendicarsi di Nabal Carmelita che l'haueua disprezzato, e negatogli il mangiare; si armò, si cinse la spada, e fece armare quaranta suoi compagni; *Accinctus est & Dauid ense suo*: gran cosa certo, con vn gigante cosi terribile, non portar'armi; e con vn'huomo ordinario, armarsi tanto; e perche questo? vdite: perche quando andò a combatter con Golia, difendeua la causa di tutto il popolo; *Nunc vadam & auferam opprobrium populi*; e però raccomandando quell'impresa nelle mani di Dio, non volse spada ne armi; ma quando andò a vendicarsi di Nabal, difendeua la causa propria; perche a lui era stata fatta quell'ingiuria; e però si armò, e fece armare i suoi compagni: Così Christo Signor nostro, quando venne nel primo auuento a combatter col mistico gigante dell'inferno; venne senza l'armi della sua potenzia, e della sua maestà; solamente col battone della croce, e con la fionda dell'humilta; *Humiliauit semetipsum, factus obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis*: perche all'hora difendeua la causa del genere humano, e quell'impresa era tutta di Dio; *Sic Deus dilexit mundum, vt filium suum vnigenitum daret*: ma nel secondo auuento, perche verrà a vendicarsi de i peccatori che l'hanno offeso, e gli hanno negato il mangiare el vestire, *Esurini, & non dedistis mihi manducare; Sitiui, & non dedistis mihi potū: nudus, & non cooperuistis me:* però all'hora verrà con l'armi della sua potenzia, e della sua maestà, in compagnia di tutti gli Angioli del cielo; *Cū venerit filius hominis in maiestate sua, & omnes Angeli cū eo*: Io non leggo, che vsasse il Signore questa voce di maestà nella sua persona, se non quando trattaua di questo giudizio vniuersale; ecco in S. Luca, quando disse a i discepoli; *Videbunt filium hominis venientem in nube, cum potestate magna & maiestate*: & vn'altra volta; *Cùm venerit in maiestate sua & patris, & sanctorum Angelorum*: e ciò, per due cause; prima, per confondere l'opinione erronea e falsa de i giudei; i quali credeuano che fusse vno l'auuento del Messia, e questo di regno terreno e temporale: non intendendo le scritture sagre: e lui con questa voce, insegnaua ch'erano due, distinti e differenti: cioè, vno in carne, e l'altro in gloria: vno in humilta, e l'altro in maestà; vno già fatto, e l'altro futuro. Secondo, per dimostrare che in quel giorno del giudizio, hara da esser

Phil. 2. *Ioan* 3. *Luc.* 21 *Luc.* 19

eſſer conoſciuta la maeſtà ſua da tutte le genti; quando lo vedranno giudicare sì rettamente i meriti e i demeriti, i premij e i gaſtighi, le corone e le pene di ciaſcheduno; però diſſe Eſaia, *Exaltabitur autem Dominus ſolus in die illa*: o quanto terrore apportarà quella viſta glorioſa, a quelli che lo crocifiſſeno; *Ecce venit cum nubibus, & videbit eum omnis oculus: & qui eum pupugerunt*; dice San Giouanni: perche quand'vno è ſtato perſeguitato e depreſſo da altri, ſe lo veggono poi eſſaltato e ſublimato; quella viſta, è vna confuſione a i cuori loro; e n'habbiamo l'eſſempio di Aman, che hauendo perſeguitato Mardocheo; vedendolo poi innalzato con la veſta regale, e con la corona d'oro; ſi empì tutto di pianto, e di dolore; *Feſtinauit Aman ire in Domum ſuam lugens, & operto capite*; e così occorrerà a i giudei, in quel giorno; che vedendo Chriſto venire con tanta gloria e maeſtà ſi empiranno tutti di confuſione e di terrore: E ſe ben verrà come figliuol dell'huomo, non apparirà però più humile e diſprezzato come apparſe al tempo della Paſſione, quando diſſe, *Filius hominis vadit, ſicut ſcriptum eſt de illo*: e ſe ben verrà come giudice, non apparirà più clemente & indulgente come apparſe quando giudicò la cauſa dell'adultera; che diſſe, *Nemo te condemnauit, nec ego te condemnabo*; e ſe ben verrà come punitore, non apparirà più pietoſo e miſericordioſo, come apparſe nel tempio, quando *Fecit quaſi flagellum de funiculis*: ma apparirà glorioſo, ſeuero, & ineſorabile: però i profeti lo vanno aſſomigliando a diuerſe figure: Dauid, l'aſſomiglia ad vn beuitore, che mena le mani per tutto; *Excitatus eſt tamquam dormiens Dominus, tamquam potens, crapulatus a vino, & percuſſit inimicos ſuos in poſteriora*: Eſaia, ad vn torrente di zolfo che bruggia la terra *Flatus Domini, ſicut torrens ſulphuris ſuccendens eam*: Geremia, ad vn vento caldo che sbaraglia le genti fra i nimici; *Sicut ventus vrens diſpergam eos coram inimico*: Naum, ad vn marito geloſo che fa vendetta dell'ingiuria hauuta; *Deus æmulator & vlciſcēs Dominus, vlciſcēs Dominus & habēs furorē*; Amos, ad vn leone rāpante che rugge d'itorno; *Dominus de Siō rugiet, & de Ieruſalem dabit vocem ſuā*, e Malachia, ad vn fuoco ardente, & ad vn'herba che tinge i panni: *Ipſe enim quaſi ignis conflans, & quaſi herba fullonum*: e s'el Rè Dauid, quando vede quell'Angiolo con la ſpada in mano fra Cielo e terra che minacciaua Geruſalemme: ſi gettò per terra veſtito di ſacco e di cilicio: & Areuna coi ſuoi figliuoli ſi naſcoſeno p la paura; che ſarà in quel giorno tremendo, a veder Chriſto in mezzo l'aria, adirato e diſputante; terribile e fulminante, ſedente e giudicante? non ſi può dire, quanto ſarà ſeuero e ſtretto queſto giudizio: però diſſe per bocca di Sofonia, *In tempore illo, ſcrutabor Ieruſalem in lucernis*, in quel tempo, io andero cercando e riuoltando Geruſalemme con le lucerne; perche quando ſi cerca di notte con la lucerna vna coſa perſa, ſi cerca con grandiſſima attenzione e diligenzia: cioè, con gli occhi aperti, e di paſſo in paſſo: lo dice Chriſto nel Vangelo, di quella donna che ſmarrì la dragma: la qual'acceſe la lucerna, e la cercò diligentemente: *Non ne accendit lucernam, & euertit domum, & quærit diligenter donec inueniat?* e nella ſcrittura ſagra, per Geruſalemme vien ſignificata l'anima giuſta e ſanta: ſi come per Babilonia, è ſignificata l'anima ſcelerata e peccatrice: hor ſe Iddio in quel giorno, cercarà con tanta

Iſa. *Apo* 1 *Heſt.* 6 *Mat.* 26. *Ioa.* 8. *Ioa.* 2. *Pſ* 77. *Iſa.* 30. *Hie.* 18 *Nah* 1 *Amos* 1. *Mal* 3. *Soph.* 1 *Luc.* 15

tanta diligenza la vita, e le opere d'vn'anima giusta, e santa, *Scrutabor Ierusalem in lucernis*: che farà della vita, e delle opere d'vn'anima scelerata e peccatrice? io dirò, quel che disse San Pietro a questo proposito; *Si iustus vix saluabitur, impius & peccator vbi parebunt?* 1. Pet. 4. Ricordateui di quelle parole che disse per bocca di Dauid, in materia di questo giudizio; *Cùm accepero tempus, ego iustitias iudicabo; liquefacta est terra, & omnes qui habitãt in ea*; bellissima similitudine è questa: cõciosiache, al tempo dell'inuerno quando la terra stà coperta di neue; non appariscono punto a gli occhi nostri i fossi, le valli, le fogne; i cadaueri, e l'immondizie; perche ogni cosa si vede bianca, & eguale; ma come la neue è dileguata, all'hora cominciano ad apparire i fossi e l'immondizie; cosi, mentre stiamo in questa vita, non appariscono gli adulteri, i stupratori, gli homicidiarij, i traditori, gl'ingiusti, e i mali christiani; perche ogn'vno và coprendo i suoi falli, e i suoi peccati; ma quando verrà quel giorno del giudizio, e che sarà dileguata questa neue della malizia; all'hora appariranno i tristi, e i peccatori; all'hora dico, apparirà quella donna adultera; quell'huomo homicidario, quel giudice ingiusto, quel Rè tiranno, quel sacerdote inhonesto, quel religioso ippocrito, quel giouane stupratore, quell'artefice ladro; *Reuelabo pudenda tua in facie tua, & ostendam gentibus nuditatem tuam, & regnis ignominiam tuam*; Nah. 3 o che giorno, o che tremendo giorno; *Cum venerit filius hominis in maiestate sua:*

Ma che vuol dire, ch'el Regio Profeta prega istantemente in vn luogo, che Iddio non entri in giudizio cõ esso lui; perche nessun huomo può apparir giustificato auanti il suo cospetto? *Nõ intres in iudicium cum seruo tuo, quia non iustificabitur in conspectu tuo omnis viuens*; Ps. 42. e poi in vn'altro luogo lo ricerca che giudichi, e sentenzij la sua causa? *Iudica me Deus, & discerne causam meam?* Rispondo, che Iddio in due modi può entrare in giudizio con l'huomo; prima, con mettergli a conto tutta la vita menata; e tutti i peccati commessi da quel giorno che cominciò a peccare, fino all'hora della morte, senza perdonargliene alcuno: sicome disse per Ezechiele, *Iudicabo te iuxta vias tuas, & imponam tibi omnia scelera tua*; Eze 7. Secondo, può entrare in giudizio; con mettergli solamente a conto quei peccati de i quali esso non hà fatta penitenzia, e non hà hauuta contrizione; sicome disse per Geremia, *Ecce ego iudicio contendã tecũ, eò quod dixeris non peccaui*: Hier. 2 Se Iddio volesse entrare in giudizio con noi al primo modo, nessun huomo potrebbe apparir giustificato auanti il suo cospetto, e di questo giudizio parla Dauid, quando dice; *Non intres in iudicium cum seruo tuo, quia non iustificabitur in conspectu tuo omnis viuens*; Ps. 142 ma perche Iddio entra in giudizio con noi, al secondo modo; cioè, che viene a trattare di quei peccati de i quali non habbiamo fatta penitenzia, e non habbiamo hauuta contrizione; però l'istesso profeta lo ricerca e prega, che giudichi e che sentenzij la sua causa; *Iudica me Deus, & discerne causam meam*: Ps 42. Amos profeta, parlando di questo istesso giudizio, disse; *Reuelabitur quasi aqua, iudicium*; Amos 5. il giudizio si manifestarà come l'acqua: ma perche come l'acqua? vdite il mistero: perche l'acqua quando ha da venir dal Cielo, e che vuol piouere; si manifesta inanzi a questo modo: che il tempo si conturba, l'aria si annuuola,

là, i tuoni muggiſcono, e i baleni ſpauentano; Coſi hauendo a venire il giorno del giudizio: inanzi ſi manifeſtarà con oſcurarſi il ſole, la luna, e le ſtelle; con eſſer'oppreſſati gli huomini dalla fame, e dalle guerre: e con commuouerſi, & alterarſi gli elementi: *Erunt ſigna in ſole, & luna, & ſtellis; & in terris preſſura gentium, præconfuſione ſonitus maris & fluctuum:* e però, *Reuelabitur quaſi aqua, iudicium.*

Luc.21

Amos 5.

Ma vanno cercando i dottori, perche precederanno tanti ſegni? Riſpondono alcuni, e dicono; perche fra i miſteri di Chriſto, due particolari hanno relazione di antitheſi; quello della paſſione, e quello del giudizio; quello della paſſione, contiene eccello di humiltà; perche non ſi può imaginare, non che dire, quanto il figliuol di Dio qui ſi moſtraſſe humile; ecco Eſaia, *Deſideraumus cũ deſpectum, & nouiſſimum virorum, virum dolorum, & ſcientem infirmitatem:* ecco Dauid, *Ego autem ſum vermis, & non homo, opprobrium hominum, & abiectio plebis:* ecco San Paolo, *Humiliauit ſemetipſum factus obediens vſque ad mortem, mortem autem crucis:* e quello del giudizio, contiene eccello di maeſtà; perche non ſi può dire, ne imaginare, quanto all'hora ſi moſtrara ſublime e glorioſo; *Exaltabitur, & eleuabitur, & ſublimis erit valdè;* dice Eſaia; *Vidi thronum magnum candidum, ſedentem ſuper eum, a cuius conſpectu fugit terra & cælum;* dice San Giouanni: *Cum venerit filius hominis in maieſtate ſua, & omnes Angeli cum eo:* dice egli ſteſſo: e perche il miſtero della paſſione fu accompagnato da ſegni, poiche all hora ſi oſcurò il ſole, ſi ſpezzorono le pietre, ſi aprirono i monumẽti, ſi ſtracciò il velo e tremò la terra; però a corriſpondenza, ancora il miſtero del giudizio dourà eſſer accompagnato da diuerſi ſegni che appariranno nell'vniuerſo.

Isa.53.

Pſ. 21.

Phil.2.

Isa.52.

Apoc. 20.

Altri dicono, che precederanno queſti ſegni, perche il fine principale del giudizio, e di premiare i beati e gaſtigare i dannati, nel corpo e nell'anima; *Reddet vnicuique, ſecundum opera eius;* e perche i beati deſiderano che venga queſto giudizio, acciò i lor corpi ſiano glorificati; e i dannati non vogliono che venga queſto giudizio, acciò non ſiano cruciati coi lor corpi; la giuſtizia diuina per dare allegrezza ai beati, e tormento ai dannati; vorrà che precedino queſti ſegni: acciò quelli e queſti conoſchino, che ſi auuicina il detto giorno: quindi Giouanni nell'Apocaliſſe, dice; che quando i dannati vedranno auuicinar queſto giorno, diranno ai monti; *Cadite ſuper nos, & abſcondite nos a facie ſedentis ſuper thronum & ab ira agni.*

Mat.16

Apo 6

Altri dicono, che precederanno queſti ſegni; perche le coſe che ſono di qualche conſiderazione, auanti che finiſchino, ſogliono dar qualche ſegno, ſicome vediamo dell'huomo che inanzi che muoia, gli occhi ſi oſcurano, il polſo ſi aguiſce, il ſangue ſi agghiaccia, il ſudore diſtilla, el corpo trema da capo a piedi; Coſi eſſendo il mondo vna machina nobiliſſima, & hauẽdo a finire; è conueniente che inanzi dia qualche ſegno: e però all'hora ſi oſcuraranno gli occhi del ſole, e della luna; *Sol obſcurabitur, & luna non dabit lumen ſuum;* mancarà il polſo del tempo, *Tempus non erit amplius;* ſi agghiacciara il ſangue della generazione, *Calum & terra tranſibunt;* ſcorrerà il ſudore del mare, *Præconfuſione ſonitus maris et fluctuũ,* e tremara il corpo della terra. *Terræmotus magni erũt per loca.*

Matt. 24.

Apoc. 16.

Luc.21.

Gli Egizzij quando voleuano dimoſtrar l'amore, dipingeuano tre fiaccole accese; e quando voleuano

manifestar lo sdegno, dipingeuano tre fiaccole spente; douendo Christo in quel giorno manifestar lo sdegno contro i peccatori, giustamente vorrà che le tre fiaccole del cielo che sono il sole, la luna, e le stelle, apparischino spente, & oscurate; *Cùm venerit filius hominis in maiestate sua, & omnes Angeli cum eo*:

Ma ò Signor mio, se questo giudizio hà da farsi per la causa degli huomini, perche hanno à trouarsi presenti & assistenti gli Angioli? Rispondo Roma, per più ragioni; prima, perche oue và il Rè, iui hà da trouarsi la Corte; tutti gli Angioli del cielo si diuidono in due squadre, negli assistenti, e nei ministranti; sicome disse Daniele, *Dan 7. Millia millium ministrabant ei, & decies millies centena millia assistebant ei;* e di tutti questi è capo e principe Christo: *Col. 2. Qui est caput omnis principatus, & potestatis*; essendo dunque capo, e principe degli Angioli; è cosa conueniente, che doue và il principe el capo, iui vadino i ministri, e gli assistenti: di più, gli Angioli son dati da Dio in custodia degli huomin; perche dal primo giorno che nascono, è assegnato à ciascheduno *Heb. 1.* vn' Angiolo; *Nonne omnes sunt administratorij spiritus, in ministerium missi propter eos qui hereditatem capiunt salutis?* dice l'Apostolo: hauendo dunque à farsi il giudizio di tutti gli huomini, è cosa giusta, e conueniente che si trouino presenti i lor custodi: di più, questo giudizio non solamente si farà per discernere i premij e le pene degli huomini, ma ancora per discernere i premij accidentali degli Angioli; hauendo dunque à conferirsi questo premio accidentale agli Angioli, par cosa ragioneuole che vi siano essi presenti: di più, Quelli che hanno à ragunar le ceneri e l'ossa dei corpi morti, dal mare è dalla terra, saranno gli Angioli; *Mittet Angelos suos cum tuba & voce magna, & congregabunt electos eius à quatuor ventis*; e gl'istessi accompagnaranno i beati al paradiso; *Triticum autem congregate in horreum meum*; hor douendo essi operar questi effetti in quel giorno, par cosa conueniẽte che si trouino presenti à quel giudizio, e però, *Cùm venerit filius hominis in maiestate sua, & omnes Angeli cum eo*: Non solamente verra accompagnato da gli Angioli, ma ancora da tutti i Santi; *Veniet dominus Deus meus, omnesque sancti cum eo*: e questo per più cause; prima, per terrore de i tristi, e consolazione de i buoni; sicome quando comparisce il soccorso da vna città assediata, i nimici riceuono terrore e spauento, e gli amici conforto, & allegrezza: secondo, per maggior confusione de i dannati; acciò vegghino che quelli essendo stati di carne, e di ossa come loro, hanno hauuta vittoria in questa vita di diuersi vitij; della superbia, dell'auarizia, della gola, della lussuria, dell'ira, e dell'inuidia; *Carnem suam crucifixerunt cum vitijs, & concupiscentijs*; e terzo per confermar la sentenzia del giudice sedente; sicome disse agli Apostoli, *Sedebitis & vos super sedes duodecim, iudicantes duodecim tribus Israel*; però dice Salomone, che i santi in quel giorno risplenderanno per la clarità; scorreranno per l'agilità, giudicaranno per l'autorità, e signoreggiaranno per la santità; *Fulgebunt iusti, & tanquàm scintillæ in arundineto discurrent, iudicabunt nationes, & dominabuntur populis.*

Matt. 24. *Matt. 13.* *Zach. 14.* *Gal. 5.* *Matt. 19.* *Sap. 3.*

Ma Dio buono, Dio viuẽte, Dio immortale, chi potrebbe dire quanto sarà giusto e retto q̃sto giudizio; *iustus es domine, & rectũ iudiciũ tuum:* *Ps 118.*

e se

esse bene all'hora la giustizia harà totalmente il suo luogo, non per questo sarà esclusa à fatto la misericordia; *Iudicabit orbem terrarum in iustitia, & populos in æquitate*; dice Dauid: Vengaui à mente quel giudizio che fece Salomone di quelle due meretrici: il quale se ben da vna parte fu pieno di giustizia, poiche restituì il proprio figliuolo alla sua madre; fù dall'altra parte accõpagnato dalla misericordia, poiche nõ gastigò quella dõna che haueua detta la falsità, come meritaua; e tale sarà il giudizio che fara il Signore: il quale se ben da vna parte sarà pieno di giustizia, poiche manifestarà publicamente i delitti de i dannati, e gli condannarà per le offese infinite al fuoco eterno; dall'altra parte sarà accompagnato dalla misericordia, poiche non gli punirà quanto essi meritaranno, ma *citra condignum*; ne gli annichilarà, sicome dourebbono esser'annichilati; *Misericordia domini, quia non sumus consumpti*: l'istesso ancora vsarà coi beati, perche se ben mostrarà la giustizia à premiargli delle lor fatiche, e buone opere; sicome dice. S. Paolo; *In reliquo reposita est mihi corona iustitiæ, quam redet mihi dominus in illa die iustus iudex*: ancora mostrarà la misericordia, à premiargli *vltra condignum*; cioè, più di quello ch'essi meritaranno; sicome dice l'istesso Apostolo, *Non sunt condignæ passiones huius temporis ad futuram gloriam quæ reuelabitur in nobis*: e questo volse inferir Dauid in quel motto, quando disse; *Iustitia plena est dextera tua*; la tua destra è piena di giustizia; essendo che nella Scrittura per la destra di Dio è significata la misericordia; onde se la destra di Dio è piena di giustizia, è segno che questa giustizia và accompagnata dalla misericordia: quindi. S. Giouanni quando vedde nell'Apocalisse la sedia di Christo giudicante, ci vedde attorno l'arco celeste; *Ecce sedes posita erat, & super sedem sedens, & iris erat in circuitu sedis*; per dimostrare, che sicome l'arco celeste significa clemenzia e misericordia; secondo si legge nel Genesi, quando Iddio disse à Noè, che voleua metter quest'arco in mezzo al cielo per segno di pace, e di clemenzia; *Arcum meum ponam in nubibus, & erit signum fœderis inter me, & inter terram*; così quel giudizio, sarebbe in parte accompagnato dalla clemenzia, e dalla misericordia:

Ma io dimando, perche Dauid prega, e desidera tanto che questo giudicio lo faccia Christo Messia? *Deus iudicium tuum Regi da, & iustitiam tuam filio Regis?* Risponde, per due cause; prima, acciò il Messia possa in quel giorno improuerare ai dannati le sue fatiche, e la sua passione; e dirgli, Scelerati, per voi m'incarnai e mi feci huomo; per voi fui circonciso, per voi andai nell'Egitto, per voi digiunai quaranta giorni, per voi stetti la notte ad orare sù i monti, per voi caminai coi piedi ignudi, per voi predicai e feci tanti miracoli, per voi fui ingiuriato e bestemmiato, per voi sudai sangue nell'horto per voi fui legato e percosso, per voi fui flagellato e coronato di spine, per voi fui crocifisso in mezzo ai ladri, e per voi mi fu aperto il costato con vna lancia; e voi ingrati, anzi ingratissimi, non hauete saputo conoscere tanti beneficij. Leggesi nel Genesi, che quando Gioseppe si scoprì ai suoi fratelli nell'Egitto, e che gli disse; *Ego sum Ioseph*; quelli hebbeno tanto terrore e spauento, che non potetteno raccorre il fiato per rispondergli; ma attaccandosi la lingua al palato, gli mancò in bocca

Pſ. 97.
Thre. 3.
2. *Eim.* 4.
Rom. 8.
Pſal. 47.
Apo. 4.
Gen. 9.
Pſ. 71.
Gen. 45.

Gen.45 la parola: *Non poterant respondere fratres nimio terrore perterriti*: e la causa fu, perche gli venne a memoria il tradimento che gli haueuano fatto gli anni inanzi; cosi occorrerà a i dannati in quel giorno, quando vedranno il figliuol di Dio in mezzo al Cielo, che gli dirà; Io sono Giesù Nazareno, che per voi fu Crocifisso: gli verrà tanto terrore e spauento, che non potranno formare vna parola; e questo sarà, perche si ricordaranno delle offese che gli fe-
Ps.106 ceno in questa vita; *Omnis iniquitas oppilabit os suum*; dice Dauid; La seconda causa è, acciò in quel giorno il Signore possa giuridicamente dir la cagione della sentenzia che darà a i beati, & a i dannati; a i beati, *Esurui, & dedisti mihi manducare; sitiui, & dedisti mihi bibere; hospes eram, & collegistis me; nudus, & operuistis me*, Et a i dannati, *Esurui, & non dedistis mihi manducare, sitiui, & non dedistis mihi potum, hospes eram, & nõ collegistis me, nudus, & non cooperuistis me*; perche queste cose non gli possono conuenire come a Dio, ma bẽ
Ps.71. come ad huomo; e però, *Deus iudicium tuum regi da, & iustitiam tuam filio Regis.*

Non vedranno i dannati Christo in forma gloriosa, e risplendente; perche vederlo a questa guisa, apporta grandissima dilettazione; e si connumera fra i gaudij accidentali: e non è concesso a i dannati, vn
Isa.48. minimo refrigerio; *Non est pax impijs, dicit Dominus*: oltre che, tal vista è improporzionata a gli occhi loro; perche si come l'occhio intellettuale della creatura per vedere l'essenzia di Dio, bisogna che sia innalzato e fortificato col lume creato della gloria: cosi l'occhio corporale, per veder vn corpo glorioso, bisogna che sia glorificato; *In habentibus symbolum, facilis est transitus*: ma come lo vedranno? lo vedranno in forma terribile e seuera; perche è in potestà del corpo glorioso, farsi vedere come a lui piace: e se direte, come lo vedranno in maestà? Rispondo, da gli effetti e dall'apparato del giudizio: leggesi nella Scrittura, che gli occhi di Eli sacerdote per la vecchiaia erano fatti caliginosi, e non poteua veder la lucerna che bruggiaua dinanzi all'arca, auanti che si estinguesse; *Oculi eius caligauerant, nec poterat videre lucernam Dei, antequam extingueretur*; di modo, che dopò ch'era estinta, la vedeua: io dimando; Come andaua questo? che non la vedesse accesa, e la vedesse spenta? ecco l'intelligenzia: non la vedeua accesa, perche gli occhi suoi erano gia fatti ciechi; e la vedeua spenta, dall'effetto dell'odore che n'vsciua fuori; Cosi il corpo di Christo ch'è vna lucerna ardente, secondo dice San Giouanni nell'Apocalisse; *Lucerna eius est agnus*: nel giorno del giudizio non sarà visto glorioso da i dannati, perche gli occhi loro saranno oscuri & ottenebrati; e sarà visto in maestà, da gli effetti procedenti della giustizia, e del gastigo che darà a loro.
1.Reg. 3.
Apoc. 21.

Inanzi a questo giudizio, cõpariranno quei due Profeti celebri e segnalati, Enoch, & Elia; del primo ne parla l'Ecclesiastico, *Henoch placuit Deo, & translatus est in Paradisum, vt det gentibus pœnitentiam*: e del secondo ne parla Malachia, *Ecce ego mittã vobis Eliam Prophetam, antequam veniat dies Domini magnus, & horribilis*: e si come il primo auuento fu preuenuto, e prenunziato da Giouã battista precursore: *Tu puer propheta Altissimi vocaberis, præibis enim ante faciem Domini parare vias eius*; così il secondo auuento, sara preuenuto prenunziato da questi due profeti;
Eccl. 44.
Mal. 4.
Luc. 1.

Dabo

Apoc. 11. *Dabo duobus testibus meis, & prophetabunt diebus mille ducentis sexaginta, amicti saccis:* di più, ſicome al giudizio ſaranno preſenti non ſolamente gli huomini dello ſtato della grazia, ma quelli dello ſtato della natura, e della legge; così per teſtimonio di quelli dello ſtato della natura, comparirà Enoch; e per teſtimonio di quelli dello ſtato della legge, cõparirà Elia; Ambidue queſti ſaranno martirizzati da Antichriſto, il quale tre anni inanzi ſi manifeſtarà al mondo; che da S. Paolo è chiamato figliuolo della perdizione: *Filius perditionis*; e da S. Giouanni, beſtia dell'abiſſo; *Beſtia quæ aſcendit de abyſſo*: e per più cauſe permetterà Iddio la venuta di coſtui: la prima, perche hauendo all'hora a finir la Chieſa militante, par conueniente che finiſca in quel modo che cominciò; acciò il fine corriſponda al principio: la Chieſa cominciò con la perſecuzione crudeliſſima de i tiranni, che ſparſero il ſangue di tanti martiri; adunque finirà con la perſecuzione crudeliſſima di Chriſto, che ſpargerà il ſangue di molti fedeli: la ſeconda cauſa, acciò per l'oppoſito di queſto Antichriſto, appariſca più chiaramente la verità del noſtro Chriſto; poiche *Oppoſita iuxta ſe poſita, magis eluceſcunt;* Chriſto quando venne in terra, vẽne humile & abietto: *Diſcite a me, quia mitis ſum & humilis corde*, & Antichriſto verrà ſuperbo, & ambizioſo; *Ita vt in templo Dei ſedeat, oſtendens ſe tamquàm ſit Deus*: Chriſto fece miracoli veri e reali, in virtù diuina; *Opera quæ ego facio, teſtimonium perhibent de me, quia pater miſit me*; & Antichriſto farà ſegni apparenti e buggiardi, in virtù del Diauolo; *Secundum operationem Satanæ, in omni virtute, & ſignis, & prodigijs mendacibus*: Chriſto predicò la vera fede, la vera dottrina, e la vera ſtrada della ſalute; *Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi?* & Antichriſto predicarà vna falſa fede, vna falſa dottrina, e la ſtrada della perdizione: *In omni ſeductione iniquitatis, iis qui pereunt*: dice S. Paolo: La terza cauſa è, acciò gli Hebrei che hanno a ſaluarſi in quel tempo: ſecondo la profezia di Eſaia; *Si fuerit populus tuus Iſrael quaſi arena maris, reliquiæ conuertentur ex eo*: poſſino meritar nella fede, con ſtar forti e coſtanti alle perſecuzioni, alle ſeduzzioni, & a gl'inganni di queſto ſeduttore; ſicome gli auuiſa Chriſto, quando dice; *Surgẽt pſeudochriſti, & pſeudoprophetæ, & dabunt ſigna magna & prodigia, ita vt in errorem inducantur (ſi fieri poteſt) etiam electi*: Hor eccoui dimoſtrato tutto l'apparato del giudizio, reſta hora che ſentiamo le due ſentenzie, ma prima pigliamo fiato, e ripoſiamoci.

2. *Theſ.* 2. *Apoc.* 11. *Matt.* 11. 2. *The.* 2. *Ioan* 8. 2 *The.* 2. *Ioan.* 8. 2. *The.* 2. *Iſa* 10. *Matt.* 24.

Secondo ragionamento.

SIcome quel padre di famiglia quando hà ſeminato il grano nel campo; acciò gli vccelli dell'aria non venghino a mangiarſi quella ſementa, mette in mezzo al ſeminato lo ſpauentacchio; dal quale impauriti quegli animali, fugono e ſi diſcoſtano, coſi la Chieſa, hauendo ſeminato in queſti giorni ſanti dentro a i cuori de i Chriſtiani, il digiuno, l'oratione, la limoſina, l'aſtinenzia, la continenzia, e l'altre virtù; acciò i Diauoli dell'inferno non venghino a far danno a queſto ſeminato, mette hoggi dinanzi a gli occhi loro lo ſpauentacchio del giudizio; e veramente gran rimedio al peccato, è la conſideratione di queſto giorno: e ſicome due ſono i giudizij, il particolare che ſi fa quando l'anima eſce

esce dal corpo, e l'vniuersale, che si fara quando l'anima sarà vnita al corpo; così l'vno e l'altro deue esser da noi considerato, e temuto grandemente; però Dauid pregaua Iddio, che'l compungesse col timore di questi due giudizij; *Confige timore tuo carnes meas, a iudicijs enim tuis timui*; e questo timore nasce dalla cõsiderazione della sentenzia finale dei dannati: anzi quì si vede, quanto Iddio è misericordioso; poiche non gastiga il peccatore, se prima non l'auuisa; acciò habbia tempo di emmendarsi: auuisò inanzi Adamo dentro il paradiso terrestre, & auuisò inanzi Faraone per bocca di Mosè, & auuisò inanzi Sodoma per mezzo degli Angioli, & auuisò inanzi Iezabele per mezzo di Elia: & auuisò inanzi Gerusalemme per bocca di Geremia: Onde disse Dauidde nel Salmo 59 *Dedisti metuentibus te significationem, vt fugiant a facie arcus*: e chi non sà, che Iddio procedera in altro modo col peccatore in quel giorno, da quello che procede in questa vita: perche in questa vita procede da padre, mentre il più delle volte minaccia di fare, e non fà: *Si acuero vt fulgur gladium meum, & arripuerit iudicium manus mea, reddam vltionem hostibus meis*: se io dirò, se io farò: ma nel giorno del giudizio procederà da vero giudice, perche farà, e non dirà: sentenziara, e non minacciara: *Discedite a me maledicti in ignem æternum, qui paratus est diabolo & angelis eius*: Quella colonna che appariua agli hebrei di giorno in figura di nuuola chiara, gli appariua la notte in figura di fuoco ardente; *Deduxit eos in nube diei, & tota nocte in illuminatione ignis*: così quella faccia di Christo, che in questa vita appariscea peccatori misericordiosa a perdonargli, & a coprirgli come nuuola i lor peccati: gli apparirà nel giorno del giudizio seuera a condannargli all'inferno, & a bruggiargli d'intorno come fuoco: *Ignis a facie eius exarsit, carbones succensi sunt ab eo.*

Leggesi nell'Apocalisse, che Giouanni vedde scender dal cielo vn'Angiolo fortissimo, coperto da vna nube, sopra il capo haueua l'arco celeste: la sua faccia risplendeua come il sole, i suoi piedi erano a guisa di colonne di fuoco, in mano teneua vn libro aperto, il piè destro staua appoggiato sopra il mare, el sinistro sopra la terra, e mandaua fuori vna voce, che pareua vn Leone quando rugge: *Et clamauit voce magna, quemadmodũ cum leo rugit*: Questo Angiolo è il nostro Christo, che verrà dal Cielo a giudicare il mondo: così è chiamato da Malachia, *Angelus testamenti quem vos vultis*: Sarà fortissimo, perche non si mutara per condizione alcuna: sicome dice Giob, *Si fortitudo quæritur, robustissimus est*: Sara coperto dalla nube, perche i dannati no'l vedranno in forma gloriosa, ma seuero e rigido; *Non videbit gloriam Domini*: hara l'arco celeste intorno al capo, per la clemenzia che vsarà coi dannati a punirgli *citra condignum*: e coi beati, a premiargli *vltra condignum*: *Iudicabit orbem terrarum in iustitia, & populos in æquitate*: hara la faccia di sole, per lo splendore della gloria che mandarà d'intorno: *Cùm venerit filius hominis in maiestate sua*: Saranno i piedi di fuoco, per l'ira che mostrarà contro i peccatori: *Sicut ignis qui comburit syluam, & sicut flamma comburens montes, ita persequeris illos in tempestate tua*: harà in mano il libro aperto, perche manifestara i peccati dei dannati, e l'opere buone dei beati: *Iudicium sedit, & libri aperti sunt*: terrà il piè destro sopra il mare, el sinistro sopra la terra: perche

Ps. 118

Deute. 32.

Ps. 77.

Ps. 59.

Ps. 17.

Apoc. 10.

Mal. 3.

Iob. 9.

Isa. 26.

Ps. 96

Ps. 82.

Dan. 7.

che

che chiamarà tutti i morti che ſono nel mare, e tutti i morti che ſono nella terra; *Apoc. 2.* *Dedit mare mortuos qui in eo erant, & mors & infernus dederunt mortuos qui in ipſis erant*: e mandarà fuori la voce a guiſa di leone che rugge, perche publicarà quella ſentenzia terribile: *Diſcedite a me maledicti in ignem æternum*: ſicome dice Geremia, *Hiere. 25.* *Dominus de excelſo rugiet, & de habitaculo ſancto ſuo dabit vocem ſuam*: che per queſta ſentenzia, è chiamato quel giorno, giorno di *Hiere. 46.* vendetta; *Dies ille Domini Dei exercituum, dies vltionis, vt ſumat vindictam de inimicis ſuis*; e che ſia vero, leggete l'Eſodo a trentadue, che trouarete, che quãdo gli hebrei adororono il vitello d'oro, e che Mosè pregò ſua Maeſtà che perdonaſſe loro quel peccato; ò ſcancellaſſe lui dal libro de'ſuoi fauoriti: Iddio gli riſpoſe, che andaſſe e guidaſſe il popolo al ſuo viaggio; perche egli harebbe viſitato quel peccato, nel giorno della ſua vendetta; *Exo. 32.* *Ego autem in die vltionis viſitabo & hoc peccatum eorum*: che voleua intendere di queſto giorno del giudizio: quindi ſi legge nell'Apocaliſſe, che quando quei ſanti Martiri pregauano il Signore, che vendicaſſe il lor ſangue ſparſo innocentemente dai Tiranni; gli fu riſpoſto, che aſpettaſſino fino a tãto che fuſſe finito il numero dei lor compagni; *Apoc. 6.* *Et dictum eſt illis, vt requieſcerent adhuc tempus modicum, donec cõpleantur conſerui eorum, & fratres eorum*; volendo inferire, che quando ſarebbe finito il numero degli eletti nel giorno del giudizio, ſarebbe venuto il tempo di fare queſta vendetta: E ſe mi dimandarete, perche più preſto è chiamato queſto giorno, giorno di vendetta, che non quello della morte? Riſpondo, perche quando Iddio è ſtato offeſo dal peccatore in queſta vita, è ſtato offeſo col corpo e con l'anima; nel giorno della morte vien giudicata ſolamente l'anima, ma non il corpo nel giorno del giudizio ſarà giudicato e gaſtigato l'uno e l'altro, e però è chiamato quel giorno, giorno di vendetta: e ſicome vn marito geloſo quando hà riceuuta ingiuria di honore dalla ſua moglie, va appoſtando il giorno oue poſſa far la vendetta del drudo e della donna; coſi Iddio eſſendo ſtato offeſo dal peccatore col corpo e con l'anima, ſtà aſpettando quel giorno del giudizio per far vendetta di loro, e mandargli al fuoco dell'inferno: lo ſpiegò ben'vn profeta con queſto eſſempio, quando diſſe; *Deus æmulator & vlciſcens Dominus, vlciſcens Dominus & habens furorem*; *Nah. 1.* o che dolor e confuſione patiranno all'hora i dãnati: Vi ricordate di Eſaù quando vendette la ſua primogenitura a Giacob, per quella mineſtra di lente? che ſe ne rideua e non ne faceua conto: *Gen 25* *Paruipendens, quòd primogenita vendidiſſet*: anzi diceua, *En morior, quid mihi proderunt primogenita?* ma quando vedde che Giacob haueua haunta la benedizzione dal padre, ſi meſſe a gridare, & a piangere amaramente: *Gen 27* *Irrugijt clamore magno*: coſi i dannati che in queſta vita non fan conto del Cielo, ma dicono: *Sap. 2.* *Vbique relinquamus ſigna lætitiæ, quoniam hæc eſt pars noſtra*: quando ſentiranno nel giorno del giudizio quella ſentenzia che chiamarà i beati al cielo, e condannarà loro all'inferno; gl'infelici gridaranno e piangeranno amaramente.

Ma o Signor mio, che Teatro ſpauentoſo ſarà quello; iui ſi vedrà il giudice in maeſtà, *Cùm venerit filius hominis in maieſtate ſua*: iui la corte armata, *Oés Angeli cum eo*: iui il tribunale ſedẽte, *Sedebit ſuper ſedem*

maiestatis suæ: iui gli attori e i rei, *Congregabuntur ante eum omnes gentes*: iui i luoghi separati, *Statuet oues a dextris, hædos autem a sinistris*: iui le sentenzie distinte, *Venite benedicti patris mei, Discedite a me maledicti in ignem æternũ*: iui la causa delle sentenzie, *Esurini & dedistis mihi manducare, Sitini & dedistis mihi bibere; Esurini & non dedistis mihi manducare, Sitini & non dedistis potum*: iui gli argomenti delle parti, *Domine quando te vidimus esurientem, & pauimus. Sitientem, & dedimus tibi potum?* & iui l'essecutione delle sentẽzie, *Ibunt hi in supplitium æternum, iusti autem in vitam æternam*.

Ma qui occorre vn dubbio da intendere: Se a questo giudizio hanno a comparire non solamente gli eletti del Cielo, e i dannati dell'inferno; ma ancora quei fanciulli del limbo; perche non sono nominati da Christo in questo Vangelo? ne si narra la lor sentenzia? Rispondono alcuni, che se ben'essi non sono nominati esplicitamente, sono però nominati implicitamente; perche sicome i dannati saranno sentenziati alla pena del danno, & alla pena del senso; così questi fanciulli s'intendono sentenziati alla pena del danno.

Altri dicono, che non sono nominati; perche le sentenzie di questo giudizio, si hanno da dare a quelli che haranno meritato o demeritato col lor libero arbitrio; e perche quelli del limbo non entrano in quest'ordine, essendo il lor peccato di natura e non di volontà; però nõ è meraviglia, se nõ sono nominati in questo Vãgelo esplicitamente.

Altri dicono, e meglio; che non sono nominati, perche il giudizio si farà principalmente per dimostrare in publico quali sono stati i buoni christiani, e quali i cattiui; sicome si vede dalle parole del Signore; *Esurini, & dedistis mihi manducare; Sitini, & dedistis mihi bibere; Esurini, & non dedistis mihi manducare; Sitini, & non dedistis mihi potum*, essendo che hora non si sanno costoro: anzi molti son tenuti per buoni, che non sono; e molti per cattiui, che non sono; Quelli del limbo si sa da tutti che sono gia giudicati, e condannati alla pena del danno, sicome sono giudicati gl'infedeli; secondo disse Christo, *Qui autem non credit, iam iudicatus est*; e però intendendosi per giudicati, non è meraviglia se non sono nominati così esplicitamente in questo Vangelo. *Ioan. 3*

Hor tu senti Roma dalla bocca di Christo, la causa perche i dannati saranno sentẽziati all'inferno; cioè, per non hauer'vsate le opere della misericordia col prossimo: e tu hai tante occasioni di essercitarle, e non lo fai; ò pouerina, sappi che vsar le opere della misericordia corporale; è cosa naturale, & è culto di religione; è cosa naturale, perche chi le fa, non tanto le fa al prossimo, quanto a se stesso; lo dice Esaia, *Frange esurienti panem tuum, & egenos vagosque induc in domum tuam; cum videris nudum operi eum, & carnem tuam ne despexeris*; dice *carnem tuam, & non carnem proximi*, adunque chi le fa le fa a se stesso; di più, è culto di religione; perche chi farebbe di noi, se vedesse il Redentore hauer fame in terra; che non gli desse subito da mangiare? e s'el vedesse ignudo, che no'l vestisse subito; & apunto, quando si fanno queste opere ai poueri, si fanno alla persona di Christo: *Esurini, & dedistis mihi manducare; Sitini, & dedistis mihi bibere; hospes eram, & collegistis me; nudus & cooperuistis me*: Ditemi di grazia, se ad vno delinquente che stà per esser disaminato in vna causa *Isa. 58.*

sa criminale, fussino dati inanzi i capi dal giudice, sopra i quali hauesse da interrogarlo; non tarebbe questo gran refrigerio, e gran fauore? certo sì: perche colui potrebbe preualersi, e prepararsi per le risposte; e non sarebbe colto all'impensata: o considerate quanta è grande la misericordia di Dio coi peccatori, che gli da inanzi i capi sopra i quali hà da disaminargli nel giorno del giudizio; acciò si truouino preparati per le risposte, e non siano colti all'impensata; e chi non sà, che poco importarebbe in quel giorno che'l christiano hauesse hauuta la fede nel suo cuore, el segno del battesimo nell'anima; e poi quella fede non hauesse corrispotto alle buone opere, e quel carattere non si fusse conformato con l'operazione; vdite quel che dice Iddio alla sposa, nella Cantica; *Pone me vt signaculum, super cor tuum; vt signaculum, super brachium tuum;* mettimi come signacolo, sopra il tuo cuore: e come signacolo, sopra il tuo braccio: volendo inferire, che deue hauer lo signacolo della fede nel cuore, el signacolo delle buone opere nelle braccia: cioè, creder bene, & operar bene: e che sia vero, lo manifesta l'istessa Scrittura; la quale ogni volta che parla di questo giudizio, mette sempre la ricognizione delle opere: *Ecce venio cuò, & merces mea mecum est, reddere vnicuique secundum opera sua:* dice, *secundum opera sua*, & nò *secundum fidem suam: Reuelationis iustι iudicij Dei, qui reddet vnicuique secũdũ opera eius*, dice *secũdũ opera eius* e nò *secũdũ fidẽ eius: Filius hois vẽturus est in gloria patris sui cum Angelis suis, & tũc reddet vnicuiq; secũdũ opera eius:* dice, *secundum opera eius*, e non *secundum fidem eius:* però Dauid parlando in spirito col Messia, diceua: *Tu hæc audiui, quia potestas Dei est, & tibi Domine misericordia; quia tu reddes vnicuique iuxta opera sua.*

Cant. 8 Apoc. 22. Rom 2 Matt. 16. Ps. 6.

Salomone sapientissimo, con vna bellissima parabola ci auuisa di questo fatto: quando dice, *Mitte panem tuum super transeuntes aquas, quia post tempora multa inuenies illum:* metti il tuo pane sopra le acque correnti, perche dopò molto tempo lo trouarai: è cosa chiara, che non intendeua questo Sauio parlare dell'acqua materiale: perche se vno metteße il pane sopra l'acque correnti, che sono i fiumi: in mezz'hora si disfarebbe, e i pesci lo mangerebbono: e no'l trouarebbe quell'istesso giorno, non che dopo molto tempo: adunque altro intendeua per quelle acque: e che intendeua? i poueri: i quali si chiamano acque, per più cause, prima, perche sicome l'acqua si truoua per tutti i luoghi, cosi i poueri si truouano per tutto il mondo: *Nam semper pauperes habebitis vobiscum*: secondo, perche sicome l'acqua non è stimata ne prezzata per la sua copia, cosi i poueri non sono stimati ne riputati per la loro bassezza: *Pauper locutus est, & dicunt, quis est hic?* e si chiamano acque correnti, perche le acque correnti arriuano più presto al mare; e i poueri per i lor disagi e patire continuo, muoiono più presto degli altri: e terzo, perche sicome l'acque correnti rinfrescano, e rendono fertilezza per donde passano: cosi i poueri che vanno per le case riceuendo la limosina, apportano molti beni spirituali a quelle case: lo disse l'Angiolo Rafaello, *Quoniam eleemosyna a morte liberat, & ipsa est quæ purgat peccata: & faciet inuenire misericordiam, & vitam æternam*: e Christo, *Verumtamen quod superest, date eleemosynam, & ecce omnia munda sunt vobis*: hor tutti quelli che mettono quello lor pane

Eccl. 11 Mat. 25. Eccl. 13. Tob. 12 Luc. 11

sopra

ſopra queſte acque miſtiche, lo troua-
ranno dopò molto tempo; cioè,
nel giorno del giudizio; perche al-
l'hora ſaranno rimunerati da Chri-
ſto, quando gli dirà; *Venite benedicti patris mei, poſſidete paratũ vobis regnũ a conſtitutione mundi; Eſurini, & dediſtis mihi manducare, ſitiui, & dediſtis mihi bibere, hoſpes eram, & collegiſtis me, nudus, & cooperuiſtis me*: Al contrario poi dirà a quelli che non haranno vſata queſta carità co i poueri, *Diſcedite a me maledicti in ignem æternum, qui paratus eſt Diabolo, & Angelis eius, Eſurini, & non dediſtis mihi manducare, ſitiui, & non dediſtis mihi potum, hoſpes eram, & non collegiſtis me, nudus, & non cooperuiſtis me*: Non hauete letto il Deuteronomio a capi vndici, che Iddio coſtituì p mezzo di Moſè due monti? il monte Garizino, oue voleua che ſi deſſino tutte le benedizzioni a quelli ch'erano oſſeruatori della legge; el mõte Hebalo, oue voleua che ſi deſſino tutte le maledizzioni a quelli ch'erano preuaricatori di eſſa legge; *Deut. 11.* *Pones benedictionem ſuper montem Garizim, maledictionem ſuper montem Hebal*; l'iſteſſo ſi vedrà nel giorno del giudizio: poiche a quelli che ſtaranno alla deſtra di Chriſto, ſarãno date tutte le benedittioni, come a caritatiui & oſſeruatori de i precetti diuini, & a quelli che ſtaranno alla ſiniſtra, ſaranno date tutte le maledizzioni, come a crudeli e preuaricatori di eſſi precetti; I buoni ſaranno chiamati con queſto nome, *Benedicti*, e i triſti con quel nome, *Maledicti*, e non con altri nomi: perche Abramo che fu padre de i credenti e de gli eletti, hebbe queſto priuilegio da Dio, di eſſer chiamato benedetto, e di eſſer in lui benedette tutte le genti; *Gen. 12* *Eriſque benedictus atque in te benedicentur vniuerſæ cognationes terræ*, & eſſendo chiamato benedetto il padre, ancora i figliuoli hanno ad eſſer chiamati benedetti; Caim fù padre e capo de i preſciti e de i dannati, & hebbe da Dio queſta pena, di eſſer maledetto; *Maledictus eris ſuper terram*: & eſſendo chiamato il capo maledetto, ancora i membri hanno ad eſſer chiamati maledetti. *Gen. 4.*

Due coſe farà Chriſto in quel giorno; il giudizio, e la giuſtizia; il giudizio apparirà nel metter gli eletti alla deſtra, e i triſti, alla ſiniſtra; *Iudicia Domini vera, iuſtificata in ſemetipſa*; e la giuſtizia apparirà in publicare q̃ſta, e q̃lla ſentenzia: *Iuſtitiæ Domini rectæ, lætificantes corda*; & ambedue ſono deſcritte dal Profeta col numero plurale: perche due ſaranno i giudizij, e due le giuſtizie; vn giudizio per gli eletti, & vn giudizio per i dannati; Vna giuſtizia per gli eletti, & vna giuſtizia per i dannati: I giudizij ſaranno veri e giuſtificati, perche il giudice ſarà conſapeuole di tutti i meriti de i buoni, e di tutti i demeriti dei rei; e l'iſteſſo ſarà giudice ſenza veruna paſſione: che noi per eſſer circondati di proprij intereſſi e paſſioni, non ſappiamo fare vn giudizio vero e giuſtificato, eſſendo che o inclíniamo alla molta ſeuerità, o alla molta pietà: quindi ſi legge, che quãdo Natan Profeta andò dal Re Dauid, per fargli pronunziare vn giudizio giuſtificato di ſe medeſimo, che hauea commeſſo adulterio & homicidio, gli propoſe il caſo ſotto terza perſona, dicendogli: *Duo virierant in ciuitate vna, vnus dives, & alter pauper*: e non glielo propoſe in perſona propria: perche ſe l'haueſſe propoſto in quel modo, Dauid harebbe fatto vn giudizio inclinato aſsai alla pietà: ſicome lo fece al cõtrario inclinato aſſai alla ſeuerità, quãdo giudicò colui degno di morte *Pſ. 18.* *Pſ. 18.* *2. Reg. 12.*

te

te per vna pecorella: Ma il giudizio che farà Christo, sarà vero e giustificato: di piu, le due giustizie saranno rette, e letificarâno i cuori dei beati; perche quando il Signore pronunziarà quella lor sentenzia, ciascheduno sentirà grandissima allegrezza; e dirà, *Lætatus sum in his quæ dicta sunt mihi, in domum domini ibimus*; e quando pronunziarà quell'altra dei dannati, ancora sentiranno grandissima allegrezza; si per vedersi fuora di quel pericolo; si ancora per veder adempita la giustizia diuina; sicome dice il profeta, *Lætabitur iustus cùm viderit vindictã, manus suas lauabit in sãguine peccatoris*; e dall'istessa scrittura si vede, quanta sarà retta questa giustizia; poiche la nomina co'l nome di verità; ecco vn testo, *Misericordia & veritas præcedent faciem tuam*: ecco vn'altro testo, *Misericordia & veritas obuiauerunt sibi*; & ecco vn'altro testo, *Præparabitur in misericordia solium, & sedebit super illud in veritate*; Hor da queste due sentẽzie appariſce, quando fu preparato il paradiso, e quando l'inferno; poiche il paradiso fu preparato, *A constitutione mundi*; e l'inferno, dopò il peccato di Lucifero; *Qui paratus est Diabolo, & Angelis eius*: perche sicome gli Angioli peccorono nel primo giorno della creazione del mondo, (secondo dice Agostino, e Beda:) e l'istesso giorno cascorono in quell'aria caliginosa: cosi quel luogo doue haueuano ad esser confinati di mano in mano, gli fù preparato nel secondo giorno di essa creazione: e questo appariſce misteriosamẽte dal Genesi, il quale parlando del primo, del terzo, del quarto, del quinto, e del sesto giorno della creazione: dice, *Vidit Deus quod esset bonum: Vidit Deus cuncta quæ fecerat, & erant valde bona*, e parlando del secondo giorno: non dice, *Vidit Deus quod esset bonum*, ma se ne passa con silenzio: volendo accennare, che in questo giorno fu preparato l'inferno ai diauoli: e che sicome in detto giorno si fece la diuisione delle acque inferiori, dalle acque superiori: *Diuidat aquas ab aquis*: che cosi si fece la diuisione del fuoco dell'inferno, dal fuoco del purgatorio: *Vox domini intercidentis flammam ignis*: restando quello sempiterno per i dannati, e questo à tempo per gli eletti; Vno, fuoco d'ira: e l'altro, foco di grazia:

Ps. 121 Ps. 57. Ps. 88. Ps. 84. Isa. 16. Gen. 1. Gen. 1. Ps. 28

Ma chi potrebbe mai dire, quãto si rallegraranno in quell'hora i beati: quando si sentiranno chiamare al possesso della gloria: Leggesi nel Genesi, che quando i figliuoli di Giacob ritornorono dall'Egitto, e dissero al lor padre quella bona nuoua: *Ioseph filius tuus viuit, & ipse dominatur in omnis terra Aegypti*: fu tanta l'allegrezza di quel vecchio, che come si fuegliasse da vn profondo sonno, si sentì tutto ringiouenire: *Reuixit spiritus eius*: pensate pure, che allegrezza riceueranno i beati, quando sentiranno quella gioconda voce, *Venite benedicti patris mei*, iui si trattaua di dominio terreno e temporale, quì si trattarà di dominio celeste e sempiterno, iui l'allegrezza ridondò più in Gioseppe che in Giacob, quì l'allegrezza ridõdarà in ciascheduno beato, iui la morte pigliò possesso dell'vno e dell'altro, quì la morte sarà esclusa dai lor confini: e tre beni goderanno in vn'istesso tẽpo: il primo essenziale, poiche continuaranno di veder con l'intelletto la faccia di Dio, doue cõsiste formalmente la beatitudine: il secondo accidentale, poiche vedranno con gli occhi proprij del corpo l'humanità di Christo gloriosa e risplendẽte: e'l terzo cordiale, poiche sentirãno con gli orecchi quella voce che gli chiamarà al possesso della glo-

Gen. 45

Gen. 1.

ria:

ria; *Venite benedicti patris mei?* Io diſ-
Cãt. 2. ſe ben Salomone nella Cãtica; *Oſtende mihi faciem tuam, ſonet vox tua in auribus meis; vox.n. tua dulcis, & facies tua decora: Oſtende mihi faciẽ tuam,* ecco la viſione eſsẽziale della faccia di Dio; che così la ſpiegò ancora Mo-
Exo. 33. sè, *Si inueni gratiã in conſpectu tuo, Oſtẽde mihi faciem tuã: Sonet vox tua in auribus meis,* ecco il guſto cordiale che ſentiranno della lor ſentenzia; che
Pſ. 117. così fu ſpiegato da Dauid, *Vox exultationis & ſalutis in tabernaculis iuſtorum: Et facies tua decora,* ecco la beatitudine accidentale che haranno nel veder Chriſto glorioſo; che così la
Pſ. 83. ſpiegò ancora l'iſteſſo Dauid, *Reſpice in faciẽ Chriſti tui:* ò che allegrezze, ò che contenti; all'hora ſi vedrãno tãti Patriarchi, Profeti, Apoſtoli, Martiri, Confeſſori, Monaci, Romiti, Vergini, giuſti, innocenti, e penitẽti; ſalutarſi inſieme, & entrar col corpo, e con l'anima in compagnia di Chriſto, e de gli Angioli, nella glo-
Matt. 25. ria; *Intrauerunt cum eo ad nuptias, & clauſa eſt ianua,* & all'hora ſi ſentirà quell'encomio di ringraziamento,
Apoc. 5. che diranno al Signor noſtro; *Redemiſti nos Deo in ſanguine tuo, ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione, & feciſti nos Deo noſtro regnum, & Sacerdotes:*

Ma dall'altra parte, quanta ſarà amara e doloroſa quella ſentenzia che dirà, *Diſcedite à me maledicti in ignẽ æternum qui paratus eſt diabolo & Angelis eius:* ben dice Dauid, *Pone illos*
Pſ. 8. *vt rotam, & ſicut ſtipulam ante faciem venti;* Signore, mettigli come vna ruota, e come vna paglia dinanzi al vento; perche ſicome la ruota quando ſtà di rimpetto al vento, volta e gira ſempre; e mai ſi conſuma; così quegl'infelici girarano e voltaranno sẽpre in quelle pene, e mai ſi conſumaranno, di più, ſicome la paglia la porta il vento per l'aria, ſenza far-

la poſare; coſi quei miſeri ſaranno agitati dal fuoco, ſenza pigliar mai momento di ripoſo; *Cruciabuntur die ac nocte, in ſæcula ſæculorum:* L'iſteſſo profeta in vn'altro ſalmo appropria le pene che ſi patiſcono in queſto mondo, al moto delle ſaette, e quelle che ſi patiſcono nell'inferno, al moto delle ruote; *Etenim ſagittæ tuæ tranſeunt, vox tonitrui tui in rota;* perche è differenza fra il moto retto, el moto circolare; il moto retto ha il ſuo termine deſtinato, el moto circolare non hà termine alcuno; le ſaette vãno col moto retto, perche terminano al lor berſaglio; e le ruote vanno col moto circolare, perche non hãno termine; coſi le pene che ſi patiſcono in queſto mondo, hãno termine; perche finiſcono cõ la morte; *Amodò iam dicit ſpiritus, vt requieſcant à laboribus ſuis:* e le pene che ſi patiſcono nell'inferno, non hanno termine; perche ſempre rinouano; *Cruciabuntur die ac nocte, in ſæcula ſæculorum:* queſto concetto lo ſpiegò quella donna nella Scrittura, quãdo diſſe à Dauid; *Turris inimicorum tuorum anima rotabitur quaſi in impetu, et circulo fundæ:* perche la fionda auanti al colpo, è girata in ruota per l'aria dall'empito del braccio; e quei dannati giraranno nella ruota dell'eternità, per il decreto della diuina giuſtizia: I tre dolori eſtremi patiranno all'hora quegl'infelici: il primo ſarà, la vergogna publica de i lor delitti; i quali ſi vedranno da tutti gli Angioli, da tutti i beati, e da tutti i lor compagni dannati; all'hora appariranno gl'inceſti, gli adulterij, i ſtupri, i ſacrilegij, i furti, gli homicidij, gl'inganni, i tradimenti, l'ingiuſtizie, ei
1. Cor. 4. vizij nefandi; *Illuminabit abſcondita tenebrarum;* dice S. Paolo: Vi ricordate di Adamo quando fù chiamato da Dio nel paradiſo terreſtre, che lui ſi naſcoſe? perche vedendoſi ignu-

Apoc. 20.

Pſ. 76.

Apoc. 14.

Apoc. 20.

1 Reg. 25.

do,

do, si vergognaua di mostrare le
Gen. 3. sue parti pudende; *Vocem tuam audiui in paradiso, & timui, eo quod nudus essem; & abscondi me*, o pensate quanta maggior vergogna patiranno co loro quando si scopriranno i loro infami & enormi delitti ch'hora stanno coperti? se possibil fusse, si nasconderebbono dentro il mare, sotto la terra, e nel'inferno istesso: Il secondo dolore sara, quando si sentiranno chiamar maledetti; perche si ricordaranno, che cosi fu chiamato il Diauolo lor capo nel paradiso
Gen 3. terrestre, *Maledictus es inter omnia animantia, & bestias terræ*, essendo che nessuna ingiuria più grande può vscire dalla bocca di Dio, di questa; però Caim quando si sentì chiamar da Dio maledetto, si dette subito nelle mani della disperata-
Gen. 4. zione; *Maior est iniquitas mea, quam vt veniam merear*: el terzo dolore sarà, quando si sentiranno scacciare dalla sua presenzia; e questa pena sara tanto grande, che auanzarà tutte l'altre pene de i sensi; e se Saul quãdo si sentì scacciare dalla grazia di Dio per bocca di Samuele, non trouaua luogo ne riposo; che pur harebbe potuto ritornare in grazia col mezzo della penitenzia; qual sarà l'affanno di coloro, quando saranno scacciati, e che sapranno di certo, di non poter più acquistare quella grazia? o che caso, o che rouina, o che sentenzia; *Discedite a me maledicti in ignem æternum, qui paratus est diabolo, & Angelis eius*.

Con due nomi, soleua il Signor nostro nelle sue prediche chiamar l'inferno: tal volta fuoco eterno, e tal volta tenebre esteriori; perche in quel luogo, sono due pene; del danno, e del senso; per la pena del danno, vien chiamato tenebre esteriori; essendo che le tenebre sono priuazione della luce; e quei dannati hanno la priuazione della visione diuina: e per la pena del senso, vien chiamato fuoco eterno, perche in quel luogo essi bruggiano senza mai consumarsi: in questa sentenzia è accennata da Christo l'vna, e l'altra pena: *Discedite a me maledicti*, ecco la pena del Danno; *In ignem æternum*, ecco la pena del senso: All'hora si vedranno tanti Rè, tanti Principi, tanti Signori, tanti Prelati, tanti preti, tanti religiosi, tante vergini, tante vedoue, tante maritate, e tanti christiani presciti, andar col corpo e con l'anima in compagnia de i Diauoli all'inferno; *Ibunt hi in supplicium æternum*: Bon dicono i santi padri, che i dannati farebbono volentieri il patto con Dio; di star nell'inferno tanto tempo, sin che vn'vccello hauesse beuuta tutta l'acqua del mare: e quando mai la finirebbe? e massime quella dell'Oceano doue si nauiga i mesi e gli anni interi, e vi è tanta profondita: e pur'essi se ne contentarebbono, e lo riceuerebbono a somma grazia, e fauore: perche sperarebbono, dopò millioni di millioni, e millioni di millioni, e millioni di millioni di anni, vederne il fine, ma a dire, *Aeternum*, Oime, e mille volte oime, che l'huomo suanisce e stordisce a pensarui, Christiani, christiane, volete voi mutar vita e costumi? Volete voi far penitenzia de i vostri peccati? Volete voi disprezzar da douero questo mondo? Volete voi diuentar buoni e santi? pensate tre volte il giorno, e tre volte la notte, a quest'amara e dolorosa sentenzia, *Discedite a me maledicti in ignem æternum, qui paratus est diabolo, & Angelis eius*.

Et andate in pace.

PRE-

PREDICA
DI
GERVSALEMME
Commossa per Christo,
MARTEDI' PRIMO.

Cùm intrasset Iesus Ierosolymam, commota est vniuersa Ciuitas, dicens quis est hic?
Matth. 21.

PRIMO RAGIONAMENTO.

LEggesi nel primo de Rè a capi quattro, ch' essendo la guerra in campo fra gli Hebrei e i Filistei al tẽpo di Eli sommo Pontefice; fu portata vn giorno l'Arca di Dio nell'esercito, accõpagnata da Ofni e Finees sacerdoti; per aiuto e difesa de gli Hebrei: al cui arriuo, tutti quei soldati amici si cõmossero sottosopra, e con alte voci, feceno segni grandi di giubilo e di allegrezza; si che la terra rimbombò d'intorno da quelle voci: *Vociferatus est omnis Israel clamore grandi, & personuit terra*: e la causa di questi gridi, fu; prima, per far riuerenzia & applauso all' arca santa; e salutarla, come scabello de i piedi di Dio; *Adorate scabellum pedum eius, quoniam sanctum est*: Secondo, per metter terrore e spauento a i Filistei che stauano accampati da quell'altra parte; e dargli a conoscere, ch'era venuto il soccorso, e l'aiuto diuino nel campo; *Venit Deus in castra*; e terzo, per imitare i vestigij de i loro antichi padri, i quali quãdo condusseno l'istessa arca d'intorno alle mura di Gerico, secondo l'ordine diuino; alzorono le voci in aria nel settimo giorno, e gridorono fortemente; *Omni populo vociferante*: hor'essendo venuta quest'arca in mezzo al campo, dice la Scrittura; che i Filistei con grande istanzia si mossero a dimãdare, che cosa era quella? e che voleuano significare quei gridi, e quelle voci che si vdiuano d'intorno? *Quæ nam est hæc vox clamoris magni in castris hebræorum?* l'istesso apunto si sente questa mattina, nell'Euangelo; ch'essendo entrato il nostro Christo dentro la Città santa di Gerusalemme sopra vn'asinella, accompagnato da vna schiera grãde di turbe e di fanciulli; i quali con alte voci lo chiamauano Rè, e Messia; i cittadini Gerosolimitani vdendo questi gridi, e questi applausi si commossero tutti sottosopra: e correndo di qua e di la, per vederlo; con grande istanzia si messeno a dimandare l'vn l'altro, chi

1. Reg. 4.

1. Reg. 4.

Ps. 98.

1. Reg. 4.

Mat. 1. chi era costui? *Cùm intrasset Iesus Ierosolymam, commota est vniuersa Ciuitas, dicens, Quis est hic?*

Leggesi nella Scrittura, che per diuerse cause si sono tal volta commosse le città; Alle volte per sedizione, si come leggiamo essersi commossa la città di Ebron contro il Rè Dauid in fauore di Assalon, chiamandolo suo Rè; 2. Reg 15. *Facta est coniuratio valida, populusque concurrens augebatur cum Absalom*: Alle volte per allegrezza, si come si legge che si commosse la città di Gerusaiemme nella coronazione di Salomone, con tanti suoni & applausi; si che Adonia che no'l sapeua, & aspiraua al regno; 3. Reg. 1. dimandò, *Quid sibi vult clamor ciuitatis tumultuantis?* Alle volte per contrizione di spirito; si come leggiamo essersi commossa la città di Niniue, quando Giona andò ad annunziargli che fra quaranta giorni sarebbe sommersa; onde tutti si messeno a far penitenzia: Ionæ 3 *Vestiti sunt saccis a maiore vsque ad minorem*: Alle volte per paura, si come si legge che si commosse la città di Gaza, quando Simon Maccabeo gli messe l'assedio d'intorno; e che i soldati vsciti da quelle machine, entrorono dētro; 1. Mac. 13. *Factus est motus magnus in ciuitate*: Alle volte per zelo di religione, si come leggiamo essersi commossa la città di Efesi per l'honore della Dea Diana; Actor. 19. *Implcta est ciuitas confusione*: onde per due hore continue non feceno altro che gridare, *Magna Diana Ephesiorum*: Et alle volte per merauiglia, si come si legge che si commosse Gerusalemme all'entrar che fece Christo nelle sue mure, col seguito & applauso di queste turbe; *Cùm intrasset Iesus Ierosolymam, commota est vniuersa ciuitas, dicens, quis est hic?*

Si come l'huomo suol morire per due cause; per causa intrinseca di febre, di goccia, di spasmo, e di altri simili accidenti, e per causa estrinseca di ferro, di fuoco, di laccio, e di altri varij stromenti; così l'istesso, suol commuouersi per due cause; per causa intrinseca di amore, di odio, di ambizione, e d'inuidia; e per causa estrinseca d'ingiurie, di danno, di pericolo, e d'interesse: la città di Gerusalemme questa volta si commosse per Christo, per causa estrinseca; cioè per l'applauso che vedde, e sentì di queste diuote turbe; che al suo intelletto apportò grandissima merauiglia: el dì della Passione, si commosse per causa intrinseca; cioè, per odio e per inuidia che portaua alla sua fama, & a i suoi miracoli: Ma gran cosa, che questa volta si commouesse tutta: non si commouesse vna strada, o vna piazza, o vn rione, o vn quartiero; *ma vniuersa ciuitas*: e sapete perche? perche quando vn negozio appartiene dentro vna città egualmente a ciaschedun cittadino; trattandosi di quello, tutti si muouono per esso; la venuta del Messia, era commune a tutti gli Hebrei; perche era aspettato egualmente da tutti loro; *Veniet desideratus cunctis gentibus*: e Agg. 2 però trattandosi hora di questa materia, per il motiuo fatto da i fanciulli, e dalle turbe; la città hebbe ragione di cōmuouersi tutta: e che sia vero, ecco quell'altra volta quādo si trattò dell'istessa materia, al tempo di Erode, e che vennero i Magi e dissero: *Vbi est qui natus est* Mat 2. *Rex Iudæorum?* che l'istessa città si commosse ancora tutta: *Audiens autem Herodes Rex turbatus est, & omnis Ierosolyma cum illo.*

Quattro sorti di creature io leggo, che si son commosse all'apparir di Christo: gli Angioli, i Demonij, gli huomini, e gli elementi: gli Angioli si commossero quando appar-

se

se la prima volta al mondo, che fu quella notte che nacque in Betelè; perche all'hora vennero dal cielo à cantar la gloria, e la pace alla Giudea; Luc.2. sicome dice S. Luca. *Facta est cum Angelo multitudo militiæ cœlestis laudantium Deum, & dicentium; gloria in altissimis Deo: & in terra pax hominibus bonæ voluntatis*: I demonij si commosseno, quando apparse fanciulletto nell'Egitto; perche all'hora tutti gl'idoli di quel paese crollorono, & andorono per terra; si come Isa.19 disse Esaia, *Ecce dominus ascendet super nubem leuem, & ingredietur Aegyptum, & cõmouebuntur simulachra Aegypti à facie eius*: Gli huomini si commosseno, quando entrò questa volta trionfante in Gerusalemme; attesoche tutti quei cittadini andorono sottosopra: si come dice S. Mat- Matt. teo, *Cùm intrasset Iesus Ierosolymam,* 27. *commota est vniuersa ciuitas, dicens, quis est hic?* E gli elementi si commosseno, quando apparse nel limbo a i santi Padri, imperoche all'hora tremò la terra, si oscurò il sole, e si ottenebrò l'aria; secondo dicono i Vã- Luc.23 gelisti, *Iesus iterum clamans voce magna, emisit spiritũ: & terra mota est, & obscuratus est sol*: gli Angioli si commosseno per allegrezza, i demonij per timore, gli huomini per meraviglia, e gli elementi per vbidienza; Psal. 32. *Ab eo autem commoueantur omnes inhabitantes orbem.*

Esaia che parlò tanto chiaramente del Messia, (che come dicono i Santi Padri ha da chiamarsi piu presto Vangelista, che Profeta:) tre misteri fra gli altri annunziò puntualmente di lui; la natiuità, la vita, e la morte; (come ch'erano piu principali) acciò alla sua venuta, gli hebrei potessino conoscerlo, e non errare, ò dire, di non saperlo; della natiuità Isa 9. disse, *Paruulus natus est nobis, & filius datus est nobis, & factus est principatus super humerum eius: & vocabitur nomen eius admirabilis, consiliarius, Deus fortis, pater futuri sæculi, princeps pacis*: della vita, disse, *Ecce seruus meus, suscipiam eum; electus meus, complacuit sibi in illo anima mea; dedi spiritũ meum super eum, iudicium gentibus proferet; non clamabit, neque accipiet personam; nec audietur vox eius foris*: e della morte Isa. 53 disse, *verè languores nostros ipse tulit & dolores nostros ipse portauit; & nos reputauimus eum quasi leprosum, & percussum à Deo, & humiliatum; ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra*: hora tutti tre questi misteri, volse il Signor nostro dar vn segno; acciò essi hebrei potessino aprir gli occhi e conoscere, ch'erano adẽpiti nella sua persona; el segno fu, che volse che'l mondo si commouesse sottosopra: secondo l'auuiso di Dauid, *A facie domini mota est terra, à facie Dei Iacob*; quando nacque, ecco commosso il mondo attesoche gli Angioli cantorono nella Giudea, la stella apparse in Oriente, i Magi si partirono da i lor paesi, le vigne di Engadi fiorirono à mezzo il verno, el fonte di acqua sparse olio in Roma: quando visse, ecco commosso il mondo; poiche le turbe gli sparsero rami di vliui e palme, i fanciulli lo chiamorono Rè e Messia, i popoli gli distesero le vesti per terra, e la città di Gerusalemme andò sottosopra al suo ingresso: e quando morse, ecco commosso il mondo; poiche il sole si oscurò di mezzo giorno, la terra tremò sensibilmente, le pietre si spezzorono in piu parti, il velo del tempio si stracciò per mezzo, e i monumenti si aprirono da lor stessi; di modo, che come disse Dauid; *illuxerunt fulgura eius orbi terræ, vidit, & commota est terra.* Psal. 96.

E cosa chiara, che tutto l'vniuerso si diuide in tre mondi; nel modo celeste,

celeste, nel mondo terrestre, e nel
Phil 2 mondo infernale, *Omne genu flectatur, cælestium, terrestrium, & inferorum*, gli habitatori del mondo celeste, sono gli Angioli; gli habitatori del mōdo terrestre, sono gli huomini; e gli habitatori del mondo infernale, sono i diauoli; e tutti tre questi habitatori volleno dimandar di Christo, chi fusse: gli habitatori del mondo celeste, dimandorono nel giorno dell'Ascensione; quando
Ps. 23. disseno, *Quis est iste qui venit de Edom tinctis vestibus de bosra? iste formosus in stola sua gradiens in multitudinē fortitudinis suæ:* gli habitatori del mondo terrestre, dimandorono nel giorno delle palme; quando disseno, *Qui est hic?* e gli habitatori del mondo infernale dimandorono nel giorno della passione; quando disseno, *Quis est iste rex gloriæ?* ma però, chi và considerando le parole di tutti tre questi habitatori; troua, che loli gli habitatori del mondo terrestre, mostrorono di disprezzarlo e farne poco conto attesoche gli Angioli lo chiamorono forte, formoso, e bello; *Iste formosus in stola sua, gradiens in multitudine fortitudinis suæ*; e i diauoli, lo chiamorono Rè della gloria; *Quis est iste rex gloriæ*; ma gli huomini, lo chiamorono assolutamente huomo senza titolo alcuno; *Quis est hic?* e questo, fu perche gli Angioli lo veddeno comparire in atto di gloria; e i diauoli, in atto di potenzia; ma gli huomini, in atto di humilta, e di pouerta, ma con tutto ciò, questi habitatori terrestri non furono degni d'iscusa; perche essēdo stati auuisati di questo dal Profeta, che gli haueua detto; Come il Messia sarebbe venuto sopra vn'asi-
Zac. 9. nella, pouero, ma giusto; *Ecce rex tuus veniet tibi iustus, & saluator; ipse pauper, & ascendes super asinā, & super pullū filium asinæ*; essi douenano aprir gli occhi, e guardarci molto bene: e volete veder più chiaramente la cecità di quelli habitatori terrestri, andate al tempo della Passione, che trouarete; che assai più crudeli furono essi; che'l Diauolo; poiche il Diauolo, se ben messe nel cuor di Giuda che'l tradisse; poi si ritrattò, quādo procurò per mezzo della moglie di Pilato che fusse impedita la sua morte; ma gli huomini, non solamente lo Crocifisseno con tanti opprobrij, e ludibrij; ma dopò morto, gli detteno sù'l petto con vna lancia; *Vt viderunt eum iam mortuum,* Ioā. 19
non fregerunt eius crura, sed vnus militum lancea latus eius aperuit.

Dicono i Filosofi, che due precognizioni debbono hauersi d'vna cosa, per poterne formare vna vera dimostrazione; la precognizione del *quid nominis*, e la precognizione del *quid rei*, la prima risguarda la diffinizione, e la secōda il diffinito: hor mētre questi cittadini di Gerusalēme dimandano, *Quis est hic?* e segno che nō haueuano ancora acquistata la precognitione del *quid nominis*, del Sig. nostro; e per cōsequēzia, nō poteuano formar vera dimostrazō vera della sua nascita, ò della sua vita, ò della sua dottrina, ò dei suoi miracoli, assai meglio dimādorono i gentili, quando disseno; *Vbi* Mat. 2.
est, qui natus est rex Iudæorum? poiche presuppoleno di hauer acquistata la precognizione del *quid nominis*, e solamente cercauano di saper il luogo doue si ritrouaua, per poterlo adorare; però disse Iddio per Esaia, *Quæsierunt me, qui ante non interrogabant, inuenerunt qui non quæsierunt me*: Isa. 65
e non senza mistero, lo Spir tosanto volle che gli hebrei facessino due volte questa dimanda; cioè, qlla volta che Christo rimesse i peccati a Maddalena; quādo disseno, *Quis est hic, qui etiam peccata dimittit?* e questa Luc. 7.

volta, ch'entrò in Gerusalemme sù l'asinella; si come racconta S. Matteo, *Commota est vniuersa ciuitas, dicens, quis est hic?* attesoche, due cose haueuano essi a credere di Christo; la prima, che fusse vero figliuol di Dio; e la seconda, che fusse il Messia che si aspettaua, quando rimesse i peccati a Maddalena, mostrò di esser vero figliuol di Dio, poiche nessun'altro può rimettere i peccati per autorità assoluta, se non Iddio; sicome lor stessi confessorono, *Luc.7.* *Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus?* e quando entrò in Gerusalemme sù l'asinella, mostrò di essere il Messia; sicome haueua detto Zaccaria Profeta, *Zac.9* *Ecce rex tuus veniet tibi, iustus & saluator, ipse pauper, & ascendens super asinam, & super pullum filium asinæ*: al modo, che mentre la prima volta dimandorono, *Quis est hic?* doueuano cercar diligentemente s'era figliuol di Dio; che se l'hauessino cercato, l'harebbon conosciuto da i miracoli che faceua; *Ioan.5.* *Ipsa opera quæ ego facio, testimonium perhibent de me, quia pater misit me*: e mentre la seconda volta dimandorono, *quis est hic?* doueuano cercar diligentemente s'era il Messia; perche se l'hauessino cercato, l'harebbono co- *Ioan.5.* nosciuto dalle scritture sagre; *Scrutamini scripturas, illæ sunt quæ testimonium perhibent de me*: Ma gran cosa certo, anzi cosa di marauiglia, che hauendo costoro confessato con le proprie bocche, di saper molto bene chi era il Signore; secondo si legge in S. Giouanni, quando dissero; *Ioan.7.* *Hunc scimus vnde sit, Christus autem cum venerit, nemo scit vnde sit*; hoggi mostrassino di non saperlo, ne di hauerlo mai visto; il dimandare all'improuiso d'vna persona chi sia, può nascere da più capi; o che non si sappia la patria d'onde venga, o che nò si conoschino i genitori che l'hã generato, o che non sia noto l'vfficio ch'esso esercita, ouero che non sia stato più visto di presenzia; nessuno di questi capi era occorso in questo fatto: attesoche, loro haueuano mostrato di saper la patria di Christo; secondo dissero a Nicodemo, *Scrutare scripturas, & vide, quia a* *Ioan.7.* *Galilæa propheta non surgit*: di conoscere i suoi genitori, per quanto ne parlarono fra loro: *Nonne hic est Iesus filius Ioseph, cuius nos nouimus pa-* *Ioan.6.* *trem, & matrem?* d'intendere l'vfficio che faceua, si come dissero a lui stesso: *Magister, scimus quia verax es,* *Matt.* *& viam Dei in veritate doces*; e di hauerlo visto più volte di presenzia, secondo racconta S. Giouanni, *Iu-* *Ioan.7.* *dæi quærebant eum in die festo, & dicebant, vbi est ille?* hor come dunque dimandano con tanta ignoranza e sconoscenza, *Quis est hic? quis est hic?* Rispondo, che fra la vista corporale, e la cognizione intellettuale, corre grãdissima similitudine; perche si come l'occhio quanto è più lontano dall'oggetto materiale, tanto meno lo vede e lo distingue; così l'intelletto quãto è più lõtano dalla verità dell'oggetto intelligibile, tanto meno l'intende, e lo conosce, quindi i Filosofi in quella famosa questione del primo cognito, dicono; che si come l'occhio nostro prima vede l'oggetto *vt corpus*, poi *vt animal*, poi *vt individuum*, e poi *vt Socrates*; così l'intelletto, prima intende l'oggetto *vt magis vniuersale*, poi *vt minus vniuersale*, poi *vt species specialissima*, e poi *vt individuum*; A proposito: il principio di auuicinarsi l'intelletto humano alla cognizione di Dio, è la fede, si come disse S. Paolo, *Credere oportet accedentem* *Heb.11* *ad Deum, quia est*, e mancando questa fede, manca subito in esso la vera cognizione di Dio, sicome occorreua i Filosofi gentili, che solamente

sep-

seppeno che v'era Iddio, ma non seppeno chi era questo Iddio; i Giudei non credeuano a Christo, ne gli porgeuano la lor fede; si come gli
Ioan.8. disse più volte; *Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi?* e però non è merauiglia, se essi sapeuano solamente vn' ombra di Christo; cioè ch'era figliuolo di Maria, alleuato in Nazareth, e maestro di dottrina; ma non sapeuano ch'era figliuol di Dio, e lor Messia: Vi ricordate della manna che cascaua nel deserto? che haueua vna proprietà; che quelli che haueuano fede viua in Dio, quando la mangiauano, gli apportaua diuersi gusti e sapori; *Pa-*
Sap. 16 *ratum panem de cœlo præstitisti illis sine labore, omne delectamentum in se habentem, & omnis saporis suauitatem*; e quelli che non haueuano questa fede, gli apportaua nausea, e fastidio;
Num. 21. *Anima nostra iam nauseat super cibo isto leuissimo*: Così quelli che prestauano fede alle parole di Christo, & a i miracoli suoi; lo conosceuano per Iddio, e per Messia; si come lo
Matt. 16. conobbe San Pietro; *Tu es Christus filius Dei viui*; Marta *vtique Domine,*
Ioã. 11. *ego credidi, quia tu es Christus filius Dei viui, qui in hunc mundum venisti*: il cie-
Ioan 9. co nato: *Credo Domine, & procidens adorauit eum*: il Centurione; *Verè*
Matt. 27. *filius Dei erat iste*: & altri credenti: e quelli che non gli prestauano questa fede, ma gli oppugnauano, no'l
Ioan.8. conosceuano, ma diceuano; *Quis est hic? Vos autem nescitis vnde venio, aut quò vado.*

Di più l'errore d'vna conclusione, nasce sempre dall'ignoranzia de i primi termini: perche errandosi in quel principio, necessariamente s'erra nel fine; l'errore de gli Hebrei in non hauer conosciuto Christo per Iddio, e per Messia; nacque da questo principio, di non hauer inteso che fusse concetto di donna Vergine; perche teneuano che fusse figliuolo di Giosseppe, si come dissero molte volte; *Nonne hic est Iesus* Ioan 6
filius Ioseph, cuius nos nouimus patrem, & matrem? perche se haueßimo hauuta cognizione, e fede di questo primo termine, non harebbono errato nella conclusione, e poteuano essi hauer cognizione di quello termine, per mezzo della scrittura d'Esaia; il qual haueua detto chiaramente nella sua Profezia, come vna Vergine harebbe conceputo e partorito il Messia, che sarebbe stato Iddio & huomo; *Ecce virgo concipiet &* Isa.7.
pariet filium, & vocabitur nomen eius Emmanuel: di più, poteuano saperlo per la scrittura di Geremia; il qual haueua detto, che Iddio harebbe fatta questa cosa nuoua nel mondo, che vna donna da se stessa harebbe generato vn huomo; *Creauit Domi-* Hier. 1.
nus nouum super terram, fœmina circundabit virum: oltre che, poteuano accoppiare vn'articolo con l'altro; e dire, se il primo Adamo che fu il peccatore el preuaricatore, fu creato con vn modo particolare, e segnalato; cioè, senza padre e senza madre; maggiormente il secondo Adamo che ha da esser' il Redentore el santificatore, hà da nascer con vn modo singolare e straordinario; cioè, di madre senza padre; questo discorso nõ seppeno, ne volseno far lo per la lor malizia, e praua disposizione, e per consequenzia di questo termine nõ potetteno informar si come doueuano: e però nõ è merauiglia, se alla cieca dimandano questa mattina, *Quis est hic? quis est hic?*

Ma a dirne il vero Roma, grandissima ingratitudine mostrorono costoro al Signor nostro, perche se vn Medico forastiero haueße per tre anni alla fila medicato in vna citta, e risanati molti infermi pericolosi; e fatti diuersi beneficij a quel

popolo; e poi vn giorno comparendo in piazza sopra vn cauallo, quei cittadini dimandassino, chi fusse colui, e mostrassino di non conoscerlo, ne di hauerlo mai visto; non si douerebbono chiamar costoro ingrati e sconoscenti? certo si: così hauēdo il Signor nostro per tre anni continoui pratticato nella Città di Gerusalemme; predicato più volte nel lor tempio, risanati molti infermi incurabili, e fatti diuersi beneficij a quel popolo; mentre hoggi comparisce dentro a quelle mura sopra vn'asinella, e ch'essi fingono di non conoscerlo; debbono giustamente esser chiamati ingrati, e sconoscenti; *Filios enutriui & exaltaui, ipsi autem sprenerunt me:* questa fù la causa principale, perche volesse egli ne gli vltimi giorni della sua vita, entrar con questo nuouo modo in Gerusalemme; acciò gli Hebrei venissino in cognizion certa & indubitata, ch'era il Messia; Leggesi nella scrittura, che quando il popolo d'Israelle combatteua con gli Amalechiti; Mosè teneua la sua verga solleuata in alto, acciò quei suoi soldati hauessino la vittoria; io dimando, che relazione poteua hauer quella verga stando così solleuata in alto, con la vittoria de i nimici? Rispondo, che haueua questa relazione; che mentre quei soldati combatteuano con gli Amalechiti; haueuano buona occasione di dar spesso l'occhio a quella verga; e così ricordarsi, che quella haueua diuiso il mar rosso, e datogli il passaggio; che quella haueua coperto l'essercito di Faraone dentro quelle acque, che quella haueua percossi i Sassi e datogli da bere nel deserto, che quella haueua diuorati i serpenti de i Maghi dell'Egitto, e che quella haueua fatti tanti prodigij, e portenti in quel paese; e che però essi combattessino confidentemente, e sicuri aspettassino la vittoria; così Christo, volse comparir in Gerusalemme sopra vn'asinella; acciò gli Hebrei vi affissassino gli occhi, e vedēdolo si ricordassino; ch'esso era quello che haueua illuminato il cieco nato, risuscitato Lazaro quatriduano, risanato il languido della piscina, e fatti tanti miracoli; e ch'esso era quello, che haueua predicato con tant'altezza, e dottrina nel lor tempio; e ch' esso era quello, del quale haueua detto Zaccaria Profeta; *Ecce rex tuus veniet tibi iustus, & Saluator; ipse pauper, & ascendens super asinam, & super pullum filium asinæ;* e così hauessino fatta certa consequenza, ch'era il Messia tanto desiderato & aspettato dal mondo; ma oime, che i ciechi e scemoniti non volleno attendere a questi termini; ma abbagliati dall'odio è dall'inuidia, si messeno a dimandare, *quis est hic? quis est hic?* Quando Abigail andò per placar Dauid, che veniua armato contro Nabal suo marito; hauendolo essa incontrato per strada, gli disse che non guardasse alla stoltizia di Nabal; perche qual'era il nome; tali erano i fatti, & i costumi; *Ne ponat oro Dominus meus rex cor suum, super virum istum iniquum Nabal, quoniam secundum nomen suum stultus est, & stultitia est cum eo:* mi par cosa degna da considerare, che costei lo chiamasse stolto; douèua più presto chiamarlo auaro, perche hauendo Dauid mandato a dimandargli da mangiar, esso non haueua voluto mādargliele; Rispondo, che lo chiamò giustamente stolto; perche Dauid haueua pratticato continuamente in quei deserti del monte Carmelo, oue habitaua questo Nabal; e più volte haueua difese le sue greggie, e i suoi pastori, dall'insolenzie

Isa. 1.

Zac. 9.

1. Reg. 25.

lenzie delle persone; sicome confessorono gli stessi pastori; & era conosciuto molto bene da lui: hor quando Dauid mandò a pregarlo per i suoi creati, che gli mandasse da mangiare. *Locuti sunt ad Nabal omnia verba hæc, ex nomine Dauid*: Nabal rispose. *Quis est Dauid? & quis est filius Isai?* chi è Dauid? chi è il figliuolo d' Isaisai? e mostrò di disprezzarlo, e non tener memoria di tanti beneficij; ne meno di cononoscere i suoi creati, che l'haueuano tanto fauorito; *Dabo viris, quos nescio vnde sint?* di modo, che haueua parlato assai stoltamente, e scioccamente; e però colei giustamente volse chiamarlo stolto, e non auaro; Cosi questi Gierosolimitani, hauēdo visto più volte Christo predicare nella lor Citià; che quando no'l vedeuano nelle feste solenni, l'andauano cercando; *Vbi est ille?* & hauendo riceuuti da lui molti beneficij, d'infermi risanati, e morti risuscitati; hora mostrando di non conoscerlo, ne di hauerne memoria; si scuoprono a fatto stolti, e scemoniti: e chi non sa, che le persone singolari & eccellenti; quando praticano spesso in vn luogo, son conosciute da tutti per la lor fama; Christo era stato giudicato da lor medesimi per persona singolarissima, nelle opere, e nella dottrina; nelle opere, quando dissero; *Nunquam apparuit sic in Israel*: e nella dottrina, quando dissero; *Numquam sic locutus est homo, sicut hic homo*; hora mostrando di non conoscerlo, mostrorono apertamente la lor stoltizia: e volete vedere, quanto furono stolti? ricordateui di quelle parole dette dall' Ecclesiastico, *Stultus sicut luna mutatur*; Lo stolto si muta come la luna: attesoche la luna, fa diuerse mutationi nel cielo; hora apparisce al quanto piena, hora tutta piena, hora mezzo scema, & hor a à fatto scema; e costoro, hora diceuano che Christo era vn profeta; *Hic est verè propheta*: hora ch'era il Messia, *Hic est Christus*: hora ch'era vn peccatore, *Nos scimus quia hic homo peccator est*: hora che sapeuano d'onde veniua, *Nunc scimus vnde sit*: & hora che no'l conosceuano punto, *Nunc autem nescimus vnde sit*: ecco stamane come dicono sintamente, *Quis est hic? Quis est hic?*

1. Reg. 25.
Ioa. 7.
Mat. 6
Ioa. 7.
Ecc. 27
Ioa. 7.
Ioa. 9.

O Signor mio, è pur vero, che con diuersi interrogati tu fusti posto in voce da gli huomini del mondo; hora con l'*Vbi*, hora col *Quis*, hora col *Qualis*, hora col *Quare*, & hora col *Quomodo*: quando dimandarono del luogo doue ti ritrouaui, dissero: *Vbi est, qui natus est rex Iudæorum?* quando dimandorono della tua persona chi fusse, dissero: *Quis est hic?* quando dimandorono della potenzia che tu haueui, dissero? *Qualis est hic, quia venti & mare obediunt ei*: quando dimandorono della conuersazione che teneui, dissero; *Quare cum publicanis & peccatoribus manducat magister vester?* e quando dimandorono delle azzioni che faceui, dissero: *Quomodo tu Iudæus cum sis, libere a me poscis quæ sum mulier samaritana?* Ma vediamo di grazia, qual passione indusse costoro a dir questa volta, *Quis est hic?* fu forse il dispreggio? perche lo veddeno entrar sopra vn' asinella con le copertine delle vesti Apostoliche, accompagnato da semplici fanciulli, e seguito da turbe imbelli? che cosi leggiamo nella scrittura hauer Michol figliuola del Re Saul dispreggiato il Re Dauid, quando il vedde tanto humilmente sonare, cantare, e danzare dinanzi all'arca di Dio: *Despexit eum in corde suo*: ò forse fu la merauiglia? perche lo veddeno entrar con vn modo insolito,

Ioa. 7.
Ioa. 9.
Mat. 2
Matt. 21.
Mat. 8
Mat. 9
Ioa. 4.
2. Reg. 6.

lito, cioè a cauallo, & accompagnato da molta gente, che mai per il passato era entrato nella lor città in questa guisa, ma sempre a piedi co i suoi discepoli? che così leggiamo nella Cantica essersi marauigliato Salomone della Sunamite, quando la vedde caminar per il deserto con
Can. 3. vn modo insolito: *Quæ est ista quæ ascēdit per desertum sicut virgula fumi?* o forse fu l'inuidia? perche lo veddeno entrar con rami di vliui e palme, il qual honore non si daua fra loro, se non a difensori e liberatori delle patrie? sicome fu dato a Simone figliuolo di Matatia, quando entrò nel castello di Gierusalemme: che così leggiamo nella Scrittura hauer finto Saul di non conoscer Dauid quando vccise in steccato
1. Reg. 17. Golia gigante: *De qua progenie es ò adolescens?* o forse fu il timore? perche lo veddeno entrar col grido di Rè e di Messia, che così lo chiamauano per le strade i fanciulli, e le turbe? & essi dubitando che i Romani non pigliassino ciò per segno di ribellione, volendo mostrare di non hauerci parte, prorompessino in queste parole? e certo, se andaremo considerando il fatto, trouaremo; che sicome si commossero per marauiglia, così dimandorono chi fusse per timore: e mi muouo da questa ragione, perche quando il Signore entrò nel tempio, e che i
Matt. 21. fanciulli seguitauano a dire: *Hosanna filio Dauid*: i Principi dei sacerdoti, i Scribi, e i Farisei, si sdegnorono assai, e dissero: *Audis, quid isti dicunt?* E mi muouo ancora dalla profezia di Dauid, che l'haueua accennato in quelle parole:
Ps. 47. *Ipsi videntes sic, admirati sunt, conturbati sunt, commoti sunt, tremor apprehendit eos*: doue dopò la marauiglia, e dopò il disturbo dell'inuidia, e dopò il moto del dispreggio, concludè che'l timore haueſſe appreso i cuori loro: *Tremor apprehendit eos:* Ma gran sciocchezza, anzi pazzia grande & espressa, ad hauer timore doue non entraua timore: *Illic trepidauerunt timore, vbi non erat timor.* Ps 13. Non vi ricordate, quando Samuele fu mandato da Dio ad vnger Dauid per Rè nella Città di Betelem? ch' essendo entrato il profeta dentro, acciò i cittadini non haueſſino hauuta a sospetto quella sua venuta improuisa; menò per la mano vn vitello, mostrando ch'era venuto per far sagrifizio a Dio: onde se bene i seniori di quella Città entrorono in qualche timore di quel suo arriuo: e si marauigliorono, e gli dimandorono, *Pacificus ne est ingressus tuus?* esso gli quietò subito, con dirgli: *Pacificus: Ad immolandum Domino, veni*; Come dir volesse: guardate il vitello ch'io meno per la mano, che questo è segno che vengo da voi pacificamente: Così Christo, essendo entrato in Gierusalemme sopra vn'asinella, e non sopra carri e caualli: con rami di vliui, e palme, e non con spade, e lance, seguito da fanciulli, e turbe imbelli, e non da esserciti, e da soldati: era segno chiarissimo, che'l suo ingresso era pacifico, e sincero: e l'haueua già detto Zaccaria profeta, *Ecce rex tuus ve* Zac. 9. *niet tibi iustus, & Saluator, ipse pauper, & ascendens super asinam & super filium asinæ*: di modo, che gli hebrei non doueuano punto temere, Sicome sciocamente temetteno e pauentorono: Ma o signor mio, che vuol dire, che quando la prima volta entrasti in questa citta, doue non vi haueui ancora predicato, ne fatti miracoli; ne eri conosciuto da veruno: e che scacciasti dal tempio i venditori e i compratori col flagello in mano, sicome facesti quest' altra volta, nessuno dimandò chi

tu

tu eri? ma solamente dissero. *Quod signum ostendis nobis, quia hæc facis?* & hoggi ch'entri con l'applauso di queste turbe, e che vi haueui predicato, e fatti tanti segnalati miracoli; e ch'eri conosciuto da tutti: essi dimandano chi tu sei? *Quis est hic?* mi pare che all'hora douessero dimandare chi tu eri, perche all'hora non eri conosciuto; e non hora, che eri noto insino ai fanciulli? Rispondo Roma, che dimandano hora, e non all'hora; perche i capi del Giudaismo haueuano pochi giorni innanzi fatto vn bando sotto pena di scommunica, che nessuno hauesse ardito di confessarlo e chiamarlo per Messia; *Iam enim conspiraverant Iudæi, vt si quis confiteretur eum esse Christum, extra synagogam fieret*; e perche questo ingresso che lui fece sù l'asinella con l'applauso delle turbe, e col grido di Re; era vna testimonianza aperta di esser egli il Messia; però questi cittadini volendo mostrare di obedire al bando della scommunica, e non acconsentire a questo capo di confessarlo per Messia; con arte, e con malizia, finseno di non conoscerlo; e dimandorono chi egli fusse: e questo volse inferir S. Giouanni, quando disse; *Ex principibus multi crediderunt in eum sed propter Pharisæos non confitebantur, vt è Synagoga non ejicerentur; dilexerũt enim gloriam hominum magis, quam gloriam Dei*; anzi fra le cause perche Iddio permesse che i cuori dei Scribi e Farisei, dei Principi e Sacerdoti, diuentassino cosi duri & ostinati; questa fu la principale; perche disprezzorono a questo modo il Signor nostro, e mostrorono di non conoscerlo; e n'habbiamo l'essempio di Faraone, che per l'istessa causa Iddio permesse che'l suo cuore si induraste tanto fieramente; ancorche vedesse tanti e tanti segni: perche quando andò Mosè la prima volta à dirgli da parte di Dio, che desse licenzia al suo popolo di andare a sagrificare nel deserto; *Hæc dicit Dominus Deus Israel, dimitte populum meum vt sacrificet mihi in deserto*; egli rispose, *Quis est Dominus, vt audiã vocem eius, & dimittam Israel? nescio Dominum, & Israel nõ dimittam*: chi è il Signore, che io debba vbedire ai suoi commandamenti? io no'l conosco, ne lasciarò partire il popolo: onde sicome la creatura col suo intelletto e con la sua volontà, sottrahe la debita ricognizione, & honore a Dio; cosi Iddio all'incontro, sottrahe all'intelletto & alla volontà di quella creatura il lume della sua grazia, sottrahendoli il lume della gratia quel cuore ogni giorno diuenta più duro e più ostinato; sicome disse Giob, *Cor eius indurabitur tamquam lapis, & stringetur quasi malleatoris incus*.

Ioan. 2. Ioan. 9. Exo. 5. Iob. 41.

Ma voltiamo carta; che vuol dire che il christiano si commuoue subito e con tanto affetto alle cose terrene e mondane? & alle cose spirituali e celesti, si commoue cosi tardi e tiepidamente? quando si tratta di denari, di honori, di ambizione, e di donne; sente vna vehemenzia grande nel suo cuore di ottenerle: e quando si tratta di orazioni, di digiuni, di limosine, e di discipline; sente vna tiepidezza mirabile in se medesimo, per giusta ragione dourebbe sentir tiepidezza nelle cose terrene, perche ci corre tanta difficoltà, tanto pericolo, tanta vergogna, e tanta fatica ad hauerle; e dourebbe sentir vehemenzia nelle cose spirituali; perche sono cose cosi facili, cosi vtili, e cosi lodeuoli ad eseguirle: con quante fatiche si acquistano le ricchezze? con quanta difficolta si ottengono gli honori? e con quanto pericolo e vergogna si

commettono i luſſi della carne? tu lo ſai Roma: ma ſe vno digiuna, ſe vno fa orazione, e ſe vno ſi diſciplina; non patiſce pericolo, non contratto, non trauaglio, non vergogna; e pur il chriſtiano ſi commoue totalmente e ſubito alle coſe mondane, e non alle coſe ſpirituali; d'onde queſto? Riſpondo, che naſce dal fomite del peccato di Adamo in noi rimaſto, il qual rende la natura humana facile e prona al male, e difficile e tarda al bene; e di queſto ſi lamenta Dauid, quando dice; *Pſ. 37.* *Lumbi mei impleti ſunt illuſionibus*; i miei lõbi ſono pieni d'illuſioni: ma come pieni d'illuſioni; ſe i lõbi ſono pieni di ſangue, di carne, di midolla, e di humori? gli occhi poſſono eſſer pieni d'illuſioni, perche poſſono vedere vna coſa per vn'altra; e gli orecchi poſſono eſſer pieni d'illuſioni, perche poſſono vdir'vna coſa per vn'altra; ma non i lombi: come dunque, *Lumbi mei impleti ſunt illuſionibus*? Riſpondo, che diſſe bene il profeta; perche il fomite radicalmente ſtà nei noſtri lombi, e queſto è quello che inganna l'huomo ad abbracciar il male per il bene; l'inhoneſto per l'honeſto, il pericolo per la quiete, e la morte per la vita: L'altra ragione è che'l chriſtiano non ama Dio con tutto il cuore; perche ſe l'amaſſe con tutto il cuore, non ſi commouerebbe con tanto affetto e vehemenzia alle coſe terrene; ma alle coſe celeſti: però ſi legge nella Scrittura, che la prima coſa ch'Iddio vuole da noi, è che l'amiamo di tutto cuore: perche ſa quant'vtile procede da queſto amore: *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo*: Forſe il cuor dell'huomo nõ è ſempre ſuo? ſi che non è ſempre ſuo? perche alle volte è di quella coſa che ama feruentemente: cioè del denaro, della meretrice, del figliuolo, e và diſcorrẽdo: eſsendo che ſi trasforma in quelli: però ſi ſuol dire communemente, Queſto è l'amor ſuo: Queſto è il cuor ſuo: Leggete il ſecondo de Rè a capi ſette, che trouarete; che ragionando Dauid vna volta con Dio diſſe; *Inuenit ſeruus tuus cor ſuum*; il tuo ſeruo hà ritrouato il ſuo cuore: ma come Dauid trouò il ſuo cuore? forſe l'haueua perſo? ò forſe gl'era ſtato tolto dal petto? nò: ma voleua inferire, che innanzi lo teneua applicato alle coſe terrene, & alle creature, e coſi l'haueua perſo; ſecondo diſſe in vn ſalmo, *Cor meum dereliquit me*: e poi l'haueua applicato a Dio, & alle coſe celeſti, e coſi l'haueua trouato; però in vn' altro Salmo diſſe, *Deus in medio eius non commouebitur*: Iddio ſtà nel mezzo di lui, adunque non ſarà ſmoſſo; qual'è il mezzo dell'huomo, ſe non il cuore? perche quì ſtà collocato ſitualmente; hor quando Iddio ſtà nel cuore dell'huomo, l'huomo non ſi fà muouere da neſſuna paſſione; non da ambizione, non da ira, non da auarizia, non da odio, non da timore, e non da inuidia; ecco Gieruſalemme, perche Iddio non era nel ſuo cuore, la vediamo commoſſa da odio, da inuidia, e da timore; *Cõmota eſt vniuerſa ciuitas dicens, quis eſt hic?* Se bẽ coſtoro diſſeno q̃ſte parole con malizia, noi che conſideriamo le opere di Chriſto con vera fede; ne trouiamo alcune tanto ſtupende, che poſſiamo dire per marauiglia; *Quis eſt hic? Quis eſt hic?* Terminate, e limitate ſono le forze della natura & ogn'vn conoſce per diſcorſo e per iſperienza, quello ch'è poſſibile o impoſſibile ad eſſa natura; e fra l'altre, ſei principali furono giudicate impoſſibili dagli antichi filoſofanti; la prima, che vn huomo poſſa naſcer di madre ſenza padre; *Matt. 22.* *2. Reg. 7.* *Pſ. 39.* *Pſ. 45.*

la

la seconda, che vn corpo possa penetrare vn'altro corpo; la terza, che vn corpo mortale possa risplender come il sole; la quarta, che gli accidenti si possino sostentare senza sostanzia; la quinta, che vn corpo morto possa risuscitar da se stesso; e la sesta, che vn corpo humano possa volar per l'aria: è impossibile la prima, che vn huomo possa nascer di madre senza padre; perche doue māca il principio attiuo della generazione, iui parimēte māca la generazione della prole; il padre è principio attiuo della generazione del figliuolo, adūque mancādo questo principio, non può altrimente generarsi esso figliuolo: E impossibile la secōda, che vn corpo possa penetrare vn'altro corpo, perche due corpi nō possono stare in vn istesso luogo, essendo che ogn'vno hà il suo sito determinato; e mentre questo corpo situato nel suo luogo resiste all'altro corpo, questo nō può penetrare quell'altro: E impossibile la terza, che vn corpo mortale possa risplender come il sole; essendo che il corpo mortale, è corpo opaco; il corpo opaco non è luminoso da se stesso, e per consequenzia non può mandar raggi e splendori d'intorno. E impossibile la quarta, che gli accidēti si possano sostentare senza sostāzia; perche la diffinizione dell'accidente, è esser sostētato dalla sostanzia: nessuna diffinitione si separa dal suo diffinito, perche sarebbe contradizzione; adunque ne meno nessuno accidente può star separato dal suo subietto sostanziale: E impossibile la quinta, che vn corpo morto possa risuscitar da se stesso; perche la natura non conosce ritorno dalla priuazione all'habito; e massime della vita; la risurrezzione è vn habito di vita, la morte è vna priuazione di quella; adunque in modo alcuno vn morto può risuscitar da se stesso: Finalmente, è impossibile la sesta che vn corpo humano possa volar per l'aria; perche le cose grieui e pesanti, vanno al basso, e doue è maggior parte di terrestreità, iui è maggior peso: il corpo nostro è quasi tutto terrestre e non hà ale, adunque in modo alcuno può egli volare e sostenersi per l'aria: Ma ecco o stupori, e merauiglie: che se ben queste cose sono impossibili alla natura, Christo Signor nostro per dimostrarsi Iddio, e superiore alla natura, volse farle tutte sei; Fece la prima il giorno dell'incarnazione, quando nacque di madre senza padre: cioè di Maria Vergine, senza commistione d'huomo: *Quod in ea natum est de Spiritu sancto est*: Fecela seconda il giorno del Natale, quando penetrò il chiostro verginale senz'aprirlo: *Ecce virgo concipiet, & pariet filium*: Fece la terza il giorno della trasfigurazione, quando essendo per anco mortale, il suo corpo risplēdette come il sole: *Resplenduit facies eius sicut sol*: Fece la quarta la vigilia della Passione, quando transostanziò il pane nel suo corpo, el vino nel suo sangue, restandoui gli accidenti senza sostanzia: *Accipite & māducate, hoc est corpus meum quod pro vobis tradetur*: Fece la quinta il dì di Pasqua, quando da se stesso risuscitò dalla morte a vita perpetua & immortale: *Christus resurgens ex mortuis, iam non moritur, mors illi vltra non dominabitur*: E fece la sesta il giorno dell'Ascensione, quando si lieuò dal monte Vliueto, e volò sopra tutti i Cieli: *Videntibus illis eleuatus est, & nubes suscepit eum ab oculis eorum*: e però, se gli Hebrei dicono questa mattina vna sol volta per timore: *Quis est hic?* noi altri diciamo sei volte per merauiglia: *Quis est hic? Quis est hic? Quis est hic?* E riposiamoci.

Mat. 1. *Isa.* 7. *Matt.* 17. 1 *Cor.* 11. *Rom.* 6. *Actor.* 1.

Secondo

Secondo Ragionamento.

POpuli autem dicebant, Hic eſt Ieſus, propheta a Nazareth Galileæ. Quãdo Moſè e Gioſuè icendeuano dal mõte Sinai, e che'l popolo d'Iſraelle idolatraua nel piano col vitello d'oro cantando e feſteggiando dinanzi a quell'idolo, dice la Scrittura, che Gioſuè ſi voltò a Moſè, e gli diſſe: *Exo. 32.* *Vlulatus pugnæ auditur in caſtris:* e Moſè riſpoſe, *Non eſt clamor adhortantium ad pugnam, ſed vocem cantantium ego audio:* Vanno cercando i Dottori, perche Gioſuè s'ingannò con l'vdito, e gli parſe ſentire vn romore di combattenti, e Moſè nõ s'ingannò punto, ma diſſe ch'erano voci di ſuoni e di canti? ſe ambidue ſi trouauano in vn'iſteſſo luogo? Riſpondono, perche a Moſè era ſtata fatta da Dio la riuelazione di queſto fatto ſu'l monte: quando gli diſſe, *Exo. 32.* *Vade, deſcende, peccauit populus tuus quem eduxiſti de terra Aegypti:* la qual riuelazione non era ſtata fatta a Gioſuè: e però non è merauiglia, ſe l'vdito di coſtui s'ingannaſſe, e non quello di Moſè, ancorche ſi trouaſſino in vn iſteſſo luogo: Così eſsendo comparſo Chriſto in Geruſalemme sù l'aſinella, i cittadini Geroſolimitani che non haueuano notato queſto miſtero in Zaccaria Profeta, ſi marauiglorono, vedendo tal nouità: e dimandorono, *Quis eſt hic?* ma le turbe diuote, che per la lor ſimplicità haueuano hauuta l'inſpiratione diuina ne i lor cuori, non ſi marauiglorono punto: ma diſſero, *Hic eſt Ieſus, Propheta a Nazareth Galileæ:* Qui ſi vede, come la maeſtà di Dio ſi compiace riuelare i ſuoi miſteri, più preſto alle perſone ſemplici e baſſe, che alle grandi e potenti: ecco quando volſe cauare il popolo d'Iſraele, dall'Egitto, non riuelò queſto miſtero a Principi, & a Signori: ma a Moſè, ch'era vn paſtore che guardaua pecore; *Moyſes autem paſcebat oues Iethro ſoceri ſui Sacerdotis Madian:* *Exo. 3.* così quando nacque in Betelem, nõ riuelò queſto miſtero al Rè Erode, ne al ſommo Sacerdote; ma a ſemplici paſtori di gregge: *Paſtores autem erant in regione eadem vigilantes & cuſtodientes vigilias noctis ſuper gregem ſuum;* *Luc 2.* però diſſe Chriſto vna volta, *Confiteor tibi Pater, Domine cæli, & terra, quia abſcondiſti hæc a ſapientibus & prudentibus, & reuelaſti ea paruulis;* *Matt. 11.* queſta mattina i Scribi, i Fariſei, i Pontefici, ei Sacerdoti dimandano; *Quis eſt hic?* e le ſemplici turbe in cõpagnia de i fanciulli riſpondono; *Hic eſt Ieſus propheta a Nazareth Galilææ,* Mà io dimãdo, Se i potentati di queſto mondo togliono far a ſapere le coſe loro magnifiche a i pari loro; poiche a queſti ſcriuono le lettere, a queſti mandano gli Ambaſciadori, e con queſti contrattano ſegretiſſimamente; perche Iddio ch'è tãto grande & immenſo, ſi è compiaciuto riuelar le coſe ſue grãdi e magnifiche, alle perſone ſemplici e baſſe? ſicome furono gli Apoſtoli, e le turbe: e non alle perſone grandi e potenti? cioè a Rè, a Filoſofi, & ad altri perſonaggi? Riſpondo, per due cauſe; per l'honor ſuo, e per la diſpoſizione de gli humili, per l'honor ſuo, perche ſe haueſſe fatta elezzione di perſone grandi e potenti, come di Rè, di Filoſofi, e di ſapienti, & haueſſe conuertito il mondo alla ſua fede: i ſciocchi e gl'ignoranti harebbono potuto appropriar queſta conuerſione, alla forza & al valor di quelle perſone, e non alla potẽnzia diuina, ne all'integrità della fede; ma mẽtre eleſſe queſte perſone baſſe e ſemplici, il mondo appropriò giu-

giustamente (come doueua) si fatta conuersione, alla potenzia diuina, & alla verità della fede: e questa ragione la disse San Paolo, *Videte vocationem vestram, fratres: quia non multi sapientes secundum carnem, non multi potentes, non multi nobiles, sed quæ stulta sunt mundi elegit Deus, vt confundat fortia:* Di più lo fece, per la disposizione de gli humili, essendo che i licori preziosi, si mettono dentro i vasi mondi e netti, e non nei vasi immondi, e sporchi, i misteri della fede, erano cose preziosissime, sopra l'oro e sopra le gemme; *Super aurum & topazion*: adunque doueuano esser riuelati a cuori mondi e netti, e non a cuori immondi e sporchi: i cuori de i Principi e de i sapienti della terra, erano cuori imbrattati di superbia e di vanagloria; perche come dice San Paolo: *Scientia inflat*: i cuori de i semplici e de gli humili, erano cuori mondi & atti a riceuere le riuelazioni diuine; Sicome disse Salomone; *In simplicitate cordis quærite illum*, e però la maestà di Dio giustamente volse riuelargli a questi, e non a quelli: E qui notate la disgratia, e miseria de i Principi, che sempre son gli vltimi a saper le cose di Dio, e sempre i primi a saper le cose del mondo; quando si tratta dell'esortationi che fanno i lor ministri, de i ditordini che corrono nei lor stati, e della salute delle lor anime; essi son gli vltimi a saperne la nuoua, perche nessuno và a dargliela, e quando si tratta di qualche bella donna, del modo di cauar danari, e della dannazione delle lor anime, essi sono i primi a saperlo, perche ogn'vno corre a riferirlo, n'habbiamo gl'essempij nelle sagre carte: quando Giona andò a predicar la penitenzia a Niniue, e che disse a quel popolo che fra pochi giorni sarebbe stato sommerso; dopò che quei cittadini credettero alle parole del Profeta, e dopò che si vestirono tutti di sacco, e dopò che fu ordinato il digiuno per la città; dice la Scrittura, che peruenne la fama a gli orecchi del Rè; *Crediderunt viri Niniuitæ in Deum, & prædicauerunt ieiunium, & vestiti sunt saccis a maiore vsque ad minorem, & peruenit verbum ad regem Niniue*: e quando la bella Sara andò nell'Egitto, con Abramo suo marito, apena entrò le porte della città, che quelle genti andorono volando a dirlo al Rè Faraone, & a lodargli le sue bellezze: *Cùm ingressus esset Abram Aegyptum, viderunt Aegyptij mulierum quòd esset pulchra nimis, & nunciauerunt Principes Pharaoni, & laudauerunt eam apud illum*: Non possiamo negare, che le riuelazioni che hà fatte Iddio a i serui suoi in vna istessa materia, non siano state alle volte maggiori, & alle volte minori sicome si vede nella Scrittura, che quãdo Faraone vedde quel sogno de i sette buoi grassi e sette magri; Iddio riuelò solamẽte a Giosseppe l'interpretazione di quel sogno, ma non il sogno; e quãdo Nabucdonosor vedde quella statua grande, che haueua il capo d'oro, il petto d'argento, il ventre di rame, e i piedi di ferro e terra; Iddio riuelò a Daniele non solamente l'interpretazione di quel sogno, ma ancora l'istesso sogno; così la riuelazione ch'hebbe S. Pietro di Christo, fu maggiore di quella che hebbeno queste turbe; perche San Pietro conobbe la diuinità di Christo, e confessò ch'era figliuol di Dio naturale: *Tu es Christus filius Dei viui*, e queste turbe conobbero la santità di Christo, e confessorono solamẽte ch'era vn Profeta; *Hic est Iesus propheta a Nazaret Galileæ.*

1. Cor. 1

Psal. 118

1. Cor. 8.

Sap. 1

Ioan. 3.

Gen. 12

Mat. 16.

Inanzi ch'Iddio s'incarnasse, quãdo appariua à quei Santi Padri e pro-

profeti, e che'l vedeuano sotto diuerse figure; ò nella lampada accesa, come Abramo; ò nella scala celeste, come Giacob; ò nella nuuola oscura, come Giob; ò nel rouo ardente, come Mosè; ò nel Solio regale, come Esaia, ò nello spirito delle ruote, come Ezechiele: se ben'essi sapeuano che quello che gli parlaua era Iddio, non sapeuano però qual persona fusse della Trinità; cioè s'era il Padre, ò il Figliuolo, ò lo Spirito santo; ma incarnato che fu, & essendo comparso visibile agli occhi degli huomini; il mondo non solamente seppe che quello era Iddio, ma di piu seppe ch'era la seconda persona della Trinità; cioè, il Verbo incarnato; *Tu est Christus filius Dei viui*: *Hic est Iesus propheta a Nazareth Galileæ*.

Mat. 16.

Tutti quegli antichi padri, desideravano grandemente sapere il nome che doueua tenere in terra il lor Messia; onde Esaia disse, *Domine nomen tuum, & memoriale tuum, in desiderio animæ*: come dir volesse: Tutti noi bruggiamo dētro ai petti di desiderio, di saper qual nome sarà il tuo in terra; e Salomone che nō haueua hauuta tale riuelazione dallo Spirito santo, disse; *Quod nomen est eius, & quod nomen filij eius si nosti?* el primo che leggiamo nella Scrittura, che cercasse di saperlo, fu Giacob: il quale, trouandosi quella notte à far' alla lotta con l'Angiolo (che secondo Teodoreto era l'istessa persona del Verbo eterno occultata in quella forma) dimandò; *Dic mihi, quo appellaris nomine?* e gli fu risposto, *Cur quæris nomen meum, quod est mirabile?* il secondo fu Mosè, che douendo portar l'imbasciata da parte di Dio agli hebrei, cercò ancora di saperlo; *Si dixerint mihi, quod est nomen eius? quid dicam eis?* el terzo fu Manuè, padre di Sansone; che essendogli apparso quell'Angiolo, dimandò; *Quod est tibi nomen?* e gli fu risposto, come à Giacob; *Cur quæris nomen meum quod est mirabile?* di modo, che questi padri se ben desiderorono sapere questo nome: non gli fu però riuelato: quindi Esaia conclude, che nell'incarnazione si sarebbe saputo questo nome: *Vtinam dirumpere cælos & descēderes, vt notum fieret nomen tuum inimicis tuis*: & all'hora apunto si seppe, perche all'hora l'Angiolo lo riuelò à Maria, & à Gioseppe, *Vocabis nomen eius Iesum*: il quale poi si diuulgò a tutto il mondo: *In nomine Iesu omne genuflectatur, cælestium, terrestrium, & infernorum*:

Gen 32.
Exo 3.
Iudi. 13.
Isa.64.
Luc. 1.
Phil 2.

Ma io dimando: perche quegli Angioli che parlorono à Giacob, & à Manuè; dissero, che'l lor nome era mirabile? *Cur quæris nomen meum quod est mirabile?* Rispōdo, che sicome quelle apparitioni visibili & improuise ch'essi all'hora faceuano, sotto la forma di huomini nei corpi aerei; secondo San Tomaso, significauano e dimostrauano la futura apparizione del Figliuol di Dio nel l'humana carne; così quel nome mirabile ch'esprimeuano in quelle apparizioni, significaua e dimostraua il nome che doueua tener l'istesso figliuol di Dio incarnato; ch'era il nome di Giesù: il quale doueua esser mirabile, secondo disse Dauid: *Domine dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in vniuersa terra*: & Esaia, *Vocabitur nomen eius admirabilis*, poiche in virtù di questo nome, si doueuano fare infiniti miracoli nella sua Chiesa; & al suono del l'istesso nome, si doueuano inchinar gli Angioli, gli huomini, ei diauoli; *Omne genuflectatur, cælestium, terrestrium, & infernorum*. e volete vedere, quanto questo nome doueva esser mirabile? sentite S. Pietro quel che

Pro. 30.
Psal 8.
Isa. 9.
Phil 2.

Digitized by Google

Act. 4 che dice negli Atti; *Nec enim aliud nomen est sub cœlo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri*; quindi Salomone nella Cãtica, chiama questo
Can. 1. nome, olio sparso in terra; *Oleum effusum nomen tuum*: perche sicome l'olio stà racchiuso nell'vliua, poi lo strettoio, ò il torchio lo caua fuori in licore apparente; e si adopra nelle necessita humane; cosi la salute del genere humano, inanzi alla passione staua racchiusa in questo santo
Mat 1 nome: *Ipse enim saluum faciet populum suum à peccatis eorum*: e poi lo strettoio della croce la fece sentire con gli effetti a beneficio di tutto il mõ-
Tit. 3. do: *Saluos nos fecit per lauacrum regenerationis*: e sicome l'olio quando è sparso in terra, lascia iui il segno e la macchia; cosi questo santo nome inuocato dagli Apostoli nella primitiua Chiesa, lasciaua il segno apparente e visibile; poiche scendeua lo Spirito santo in lingua di fuoco
Act. sopra i credenti: *Venit Spiritus sanctus super eos*:
19.

Ma qui occorre vn dubbio da intẽdere: se Esaia haueua detto, che'l Messia harebbe hauuto nome Ema-
Isa. 7. nuello; *Vocabitur nomen eius Emanuel*; il qual nome, era assai piu conueniente; perche spiegaua l'vnione delle due nature: & era nome nuouo, e mai piu imposto ad altri, sicome douea essere il nome del Mes-
Isa. 62 sia; *Vocabitur tibi nomen nouum, quod os domini nominauit*; perche fu chiamato Giesù? Rispondo, che'l Signore hebbe due nomi; Vno appellatiuo & esplicito, l'altro significatiuo & implicito; il nome appellatiuo & esplicito, fu quello di Giesù, che'l nominò l'Angiolo nell'incarnazione, e gli fu imposto da Maria nella circoncisione; e questo l'hebbe conuenientemente per l'effetto che douea operare, ch'era la salute del genere humano; sicome fu significato, e dichiarato à Gioseppe; *Vocabis nomen eius Iesum, ipse enim saluum faciet populum suum a peccatis eorum*: e'l nome significatiuo, & implicito, fu Emanuello; cioè, Iddio con noi; che fu nome nuouo: e questo fu spiegato con quell'altro nome Christo, che vuol dir vnto; doue s'intendeua l'humana natura vnta, e la diuina che vnge; e con tal nome fu chiamato dai credenti, sicome lo chiamò S. Pietro, e Marta; *Tu es Christus filius Dei viui*; hor quando Esaia disse, che il Messia sarebbe stato chiamato Emanuello; intendeua del nome significatiuo implicito, e non del nome appellatiuo esplicito: E chi legge il Vangelo, troua; che'l Signor nostro fu chiamato con quattro nomi, e quattro cognomi, il primo nome fù Giesù, *Hic est Iesus*: il secondo Christo; *Tu es Christus*: il terzo, figliuol di Dio, *Tu es filius Dei*, el quarto, Emanuello; *Vocabunt nomen eius Emanuel*: di piu, il primo cognome, fu Nazareno; *Iesus Nazarenus*: il secondo, Galileo; *Tu cum Iesu Galilæo eras*: il terzo, figliuol di Dauid; *Fili Dauid miserere mei*: el quarto, Giesù crocifisso; *Iesum quæritis Nazarenum crucifixum*: hor queste turbe proferiscono vn nome, e due cognomi; *Hic est Iesus, Prophetа à Nazareth Galilеæ*.

Mat 1. *Mat.* 16. *Mat.* 21. *Matt.* 16. *Ioa* 1. *Mat.* 1. *Ioa.* 19 *Matt.* 26. *Luc* 18 *Mar.* 16.

È cosa chiara, che tutti i Nomi che disseno e scrisseno i profeti del Messia; cioè Ammirabile, Oriente, Giusto, Predatore, & Emanuello; si douenano racchiudere in questo sãtissimo Nome di Giesù: Noi sappiamo per isperienza, che l'oro ha vn proprio suono; l'argento vn proprio suono, lo stagno vn proprio suono, el rame vn proprio suono: e pur quando quelli metalli si mettono insieme dall'artefice in vn vaso nella fornace per formarne vn cam-

panello,

panello, ne risulta di tutti quei metalli vn suono solo dolcissimo e soauissimo; Così di tutti i nomi detti da i Profeti del Messia, ne fu formato questo dolcissimo e soauissimo nome di Giesù, lo disse ben Zaccaria Profeta, *In die illa erit Dominus vnus, & erit nomen eius vnum*: e non senza mistero, nella lingua hebrea è composto questo nome di tre lettere; cioè, del Iod, del Scin, e del Vau; perche il Iod risguarda le cose Angeliche, il Scin le cose humane, el Vaù le cose diuine; e questo nome racchiudeua le grandezze de gli Angioli, degli huomini, e di Dio; *Hic est Iesus, Propheta a Nazareth Galileæ*. Zac. 14

Quando i Romani trionfauano de i lor nimici, soleuano i popoli far applauso al nome del trionfante; e n'habbiamo anco l'essempio nella Scrittura, di Dauid quando trionfò in Gerusalemme di Golia gigante; che le donzelle hebree fecero applauso al suo nome, dicendo; *Percussit Saul mille, & Dauid decem millia*; il Signor nostro trionfò quattro volte de i suoi nimici: & al suo nome fu fatto l'applauso due volte da gli huomini, e due volte da gli Angioli; trionfò la prima volta del Mondo, che fu il giorno delle palme; & al suo nome fu fatto l'applauso dalle turbe, *Hic est Iesus, propheta a Nazareth Galileæ*: trionfò la seconda volta del Diauolo, che fu il giorno della passione; & al suo nome fu fatto l'applauso da i Gentili, *Iesus Nazarenus, Rex Iudæorum*: trionfò la terza volta della morte, che fu il giorno della risurezzione; & al suo nome fu fatto l'applauso da gli Angioli, *Iesum quæritis Nazarenum crucifixum, surrexit, non est hic*: e trionfò la quarta volta del peccato, che fu il giorno dell'Ascensione; & al suo nome fu fatto l'applauso da gl'istessi Angioli, *Hic Iesus qui assumptus est a vobis in cælum, sic veniet, quemodmodum vidistis eum euntem in cælum*: o che trionfi, o che applausi misteriosi: Ma che vò io dicendo? L'encomio che feceno queste turbe il dì delle palme, fu posto per titolo da Pilato sù la croce dopò cinque giorni: *Iesus Nazarenus, Rex Iudæorum*: leggesi nel Genesi, che quando Giacob vedde in sogno quella scala mirabile, per la quale scendeuano e saliuano gli Angioli; suegliatosi la mattina, pigliò la pietra che haueua tenuta per guanciale la notte al capo, e la drizzò in forma di titolo, spargendoci olio di sopra; *Tulit lapidem quem supposuerat capiti suo, & erexit in titulum, fundens oleum desuper*; o perche olio? vdite: perche si come quella scala era figura della croce, e quella pietra figura del titolo che fu posto sù la croce; così quell'olio sparso di sopra, era figura del nome di Giesù che doueua esser scritto sopra quel titolo; ecco la Cantica come lo disse bene, *Oleum effusum nomen tuum*: Fra l'encomio delle turbe, el titolo di Pilato, fu questa differenzia; che le turbe lo chiamorono Profeta, e Pilato lo chiamò Rè: ma non senza mistero: perche i Giudei l'aspettauano come Profeta, secondo la promessa di Mosè: *Prophetam de gente tua, & de fratribus tuis, sicut me suscitabit tibi Dominus Deus tuus*: e i gentili l'aspettauano come Rè, si come disseno i Magi: *Vbi est, qui natus est rex Iudæorum?* ma notate, che se ben'i Giudei l'aspettauano come Profeta, fu però da loro confessato diuersamente: e feceno costoro, si come si fà nel giuoco della Quintana: doue quelli che corrono con le lance, chi più, chi meno, e chi per l'appunto inuestisce il segno; così, alcuni lo chiamorono assolutamente Profe-

1 Reg. 18.

Matt. 21.

Ioa. 19

Mar. 16

Act. 1

Ioa 19.

Gen 28

Can. 1.

Deu. 18

Mat. 2.

ta,

ta, si come il cieco nato; *Quia Propheta est*: Alcuni altri si auuicinorono più, el chiamorono Profeta da douero, sicome quelle turbe nella festa della Scenofegia: *Hic est verè propheta*: Alcuni altri si auuicinorono più appresso, el chiamorono profeta grande, si come i cittadini di Naim; *Propheta magnus surrexit in nobis*: Et alcuni altri detteno nel segno, el chiamorono Profeta che staua aspettando il mondo, si come quelle turbe nel deserto; *Hic est verè propheta qui venturus est in mundũ*: e si può dire, che i primi l'intesero *vt obiectum magis vniuersale*; i secondi *vt obiectum minus vniuersale*; i terzi, *vt obiectum speciei specialissimæ*, e i quarti, *vt obiectum individui*: Et a tre sorti di persone, soleuano i Giudei dar questo titolo di Profeta; a quelli che parlauano da parte di Dio, sicome fu chiamato Aronne, e Samuele; *Cognouit vniuersus Israel a Dan vsque Bersabee, quòd fidelis Samuel propheta esset Domini*: a quelli che faceuano miracoli, si come fu chiamato Elia, & Eliseo; *Veniat ad me, & sciat esse prophetam in Israel*: & a quelli che prediceuano le cose future, si come fu chiamato Esaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, e gli altri Profeti; *Isaias propheta magnus, & fidelis in conspectu Dei*: mentre queste turbe chiamano Christo profeta, voleuano nel senso del loro parlare intendere, che fusse vn Profeta in tutti questi tre modi; E perche era stato mandato da Dio, e per che faceua tanti miracoli, e perche prediceua i segreti de i cuori; e però, *Hic est Iesus, propheta a Nazareth Galileæ*: Grandissima veneratione portauano gli stessi Hebrei, a questo nome di Profeta; poiche presupponeuano, che Iddio parlasse per bocca loro; che fussino amici suoi, e che sapessino molte cose future; e nel Genesi si legge, che quando esso Iddio apparse al Rè Abimelech, e gli ordinò che restituisse Sara ad Abramo; per mettergli in consideratione, e riuerenzia la persona di esso Abraino, gli disse, ch'era vn profeta; *Redde vxo suo vxorem, quia propheta est*: e l'Ecclesiastico volendo allegnare vna prerogatiua particolare della persona di Geremia, dice, che fu consagrato Profeta dal ventre di sua madre; *Qui a ventre matris consecratus est propheta*: e San Matteo riferisce, che i Farisei però non messeno le mani sopra Christo quando gli disse quella parabola della vigna, perche era tenuto dalle turbe per Profeta; *Quærentes eum tenere, timuerunt turbas, quoniam sicut prophetam eum habeant*; & anticamente i Profeti erano chiamati da loro, *Videntes*; secondo si legge nel primo de i Rè, a capi noue; *Qui enim propheta dicitur hodie, vocabatur Videns*; per inferire, che vedeuano quelle cose che non vedeuano gli altri; e ch'erano persone singolari: sicome vedenti fariamo chiamati noi se fussimo in terra di ciechi; di modo, che costoro chiamando Christo profeta, voleuano metterlo in riuerenzia & in consideratione a quelli che dimandauano di lui per le strade; così anco disse il cieco nato, *Quia propheta est*.

Ioa. 9. Ioa. 7. Luc. 6. Ioan. 6 1. Reg. 4. 4. Reg. 5. Ecc. 48 Gen. 20 Ecc. 49 Mat. 21. 1. Reg. 9. Ioan. 9.

Ma dall'altra parte questi non spiegauano interamente le sue lodi; perche se il precursore Giouanbattista fu chiamato più che Profeta, *Etiam dico vobis & plusquam prophetam*; cõ qual titolo haueua ad esser chiamato il Messia? Dauid nel salmo quadragesimo settimo, ragionando delle lodi che gli doueuano esser date in terra; disse, *Secundum nomen tuum Deus, sic & laus tua in fines terræ*; Signore, secondo il tuo nome, così sarà la tua lode in

Matt. 11. Ps. 47.

tutto

tutto il mondo ma qual doueua eſſer queſta lode che doueua corriſpondere al ſuo nome in tutto il mondo? i nomi di Dio più famoſi appreſſo gli hebrei, erano queſti; Il primo Iehoua, che vuol dire *Innominabilis*: il ſecondo Adonai, che vuol dir *Dominus*: il terzo Eloim, che vuol dir *Deus*: il quarto Sabbaoth, che vuol dir *Exercituum*, il quinto El, che vuol dir fortitudo: il ſeſto Sadai, che vuol dir *ſufficiens*: el ſettimo Eſer che vuol dire, *Qui me miſit*: E i nomi più famoſi del Meſſia appreſſo i Profeti, erano queſti; *Oriens, Admirabilis, Iuſtus, Fortis, Prædator, Emmanuel*: Vi dimando, qual lode doueua eſſer quella del Meſſia, che haueua a corriſpondere per l'appunto al ſuo nome in tutto il mondo? *Secundum nomen tuum Deus, ſic & laus tua in fines terræ*? la dirò io: *Saluator mundi*: perche queſta corriſpoſe a punto al nome *Ieſus*, che vuol dir *Saluator*, douendo lui eſſer chiamato Saluatore
Ioan.4. di tutto il mondo: *Hic eſt verè Saluator mundi*: e l'accenò egli quella
Ioan.3. volta quando diſſe, *Non enim miſit Deus filium ſuum in mundum, vt iudicet mundum, ſed vt ſaluetur mundus per ipſum*; e però, ſe queſte turbe voleuano ſpiegare interamente le ſue lodi conformi al nome, doueuano
Act.4. dire; *Hic eſt Ieſus Saluator mundi*; che coſi diſſe San Pietro, *Nec aliud nomen eſt ſub cælo datum hominibus, in quo oporteat nos ſaluos fieri*; e ſe bene nella Scrittura ſi legge, che Gioſeppe fu chiamato Saluatore del mondo; non corriſpoſe però la lode al ſuo nome; perche Ioſeph è interpretato *Augmentum*, e non *Saluator*: oltre che, fu chiamato Saluatore del mondo nella lingua Egizziaca;
Gen 41 *Vertitque nomen eius, & vocauit eum lingua Ægyptiaca Saluatorem mundi*; ma il noſtro Chriſto hebbe non ſolamente il nome corriſpondente alla lode, ma di più fu chiamato Saluatore del mondo in tutte le lingue? *Omnis lingua confiteatur*: ſicome ſi vede nell'Apocaliſſe, quando quei ſanti lo ringratiauano, e diceuano;
Apo. 5 *Redemiſti nos Deo in ſanguine tuo, ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione*; e non ſenza miſtero lo Spirito ſanto volſe, che gli fuſſe impoſto queſto nome di Gieſù nella Circoncisione; perche douendo eſſer quella la prima volta che lui haueua a ſpargere il ſuo ſangue, ſi veniſſe ad intendere, che in quell'iſteſſo ſangue doueua poi il giorno della paſſione far la redenzione di tutto il mondo.

Phil.2.

Ma ſentiamo di grazia la patria di queſto ſegnalato profeta: a *Nazaret Galileæ*: Leggeſi in San Giouanni, al primo capo; che quando Filippo parlò con Natanaele, e gli diſſe che haueua trouato il Meſſia;
Ioan. 1 *Quem ſcripſit in lege Moyſes, & prophetæ, inuenimus Ieſum filium Ioſeph a Nazareth*; Natanaele riſpoſe, *A Nazareth poteſt aliquid boni eſſe*? io dimando, perche queſt'homo fece ſi fatta conſequenza, che da Nazareth non poteua vſcir coſa che buona fuſſe; ſe nella Scrittura era manifeſto, che da baſſiſſimi luoghi, erano vſciti Profeti illuſtri e celebri? cioè Dauid da Betelem, Elia da Tesbe, Eliſeo da Abelmeula, Geremia da Anatoth, & Amos da Tecua? Riſpondo, che l'intenzione di Natanaele in quelle parole non era di voler negare, che da Nazareth non poteſſe vſcir qualche huomo illuſtre, ma che non doueua naſcerui il Meſſia, ſi come diceua Filippo; perche il Meſſia ſecondo le ſcritture dei Profeti ſi aſpettaua da Betelem; *Et tu Bethelem Ephrata paruulus es in millibus Iuda, ex te mihi egredietur qui ſit dominator in Iſrael*: e
Mich.5

che

che sia vero, leggete l'istesso San Giouanni a capi sette, che trouarete, che quando nacque disputa fra i Giudei di questo fatto, disseno il
Ioan. 7. medesimo, *Numquid a Galilæa venit Christus? nonne Scriptura dicit, quia ex semine Dauid, & de Bethelem castello vbi erat Dauid venit Christus?* ei Farisei disseno a Nicodemo, *Scrutare Scripturas, & vide, quia a Galilæa Propheta non surgit*: però Christo volse nascere in Betelem, per adempir le scritture, e la promessa fatta a Dauid, ma con tutto ciò che nascesse in Betelem, non volse esser chiamato Betlemita, sicome Dauid: ma Nazareno: perche in Nazareth, s'era incarnato, e quì s'era fatto quel mistero sublime, & ineffabile dell'vnione ipostatica dell'humana, e diuina natura; principio di tutti gli altri suoi misteri: onde da tutti fu chiamato Nazareno: ecco quando passò p
Luc. 18 Gerico, le turbe disseno al cieco; *Qd Iesus Nazarenus trãsiret*: Quãdo i soldati furono dimandati nell'horto,
Ioã. 18 chi andauano cercando; risposeno, *Iesum Nazarenum*: Quãdo quell'ancella volse accusar Pietro disse; *Hic erat cum Iesu Nazareno*: Quando Pi-
Matt. 26. lato mese il titolo sù la Croce, scrisse; *Iesus Nazarenus, Rex Iudæorum*:
Ioã. 19 Quando l'Angiolo annonziò la sua risurrezione alle donne, disse; *Iesum quæritis Nazarenum Crucifixum, surrexit non est hic*, Quando quei Discepoli che andauano in Emaus volseno narrare il successo della sua Passione, proroppeno con questo prin-
Luc. 24 cipio; *De Iesu Nazareno, qui fuit vir Propheta potens in opere, & sermone*: Quando San Pietro fece la prima Predica a i Giudei, cominciò
Act. 2. con questo titolo, *Iesum Nazarenum, virum approbatum a Deo in vobis*: Quando l'istesso Apostolo fece il primo miracolo auanti la porta del tempio, disse allo storpiato, *In nomine Iesu Christi Nazareni surge, & ambula*: Et in somma, quando queste turbe volseno rispondere alla dimanda de i cittadini di Gerusalemme, diseno; *Hic est Iesus, Propheta a Nazareth Galilææ*: Appresso gli Hebrei, questo nome di Nazareth, quando si scriue per il Sadi, è interpretato casa fiorita; e Nazareno, è interpretato fiorito; ma non senza mistero, perche Christo fu vn mistico fiore; ma qual fiore? forse vn Narciso? ò forse vn Iacinto? ò forse vna rosa? nò; ma vn candido giglio: *Ego flos campi, & lilium conuallium*; perche sotto la figura di giglio, fu adorato in spirito di Profezia dal Padre Giacob: secondo accenna San Paolo a gli Hebrei, quando dice; *Fide Iacob moriens, singulos filiorum Ioseph benedixit, & adorauit fastigium virgæ eius*; stando Giacob vicino a morte, benedisse i figliuoli di Gioseppe, e con la fede adorò la sommità della sua verga; e per intender questo passo oscuro dell'Apostolo, hauete a sapere, che trouandosi questo Patriarca nel fine della sua vita, chiamò da parte Gioseppe suo figliuolo; e si fece promettere con giuramento, che morto che fusse, no'l sepelliste nell'Egitto; ma trasportasse di là il suo corpo nella terra di Canaan, e quiui gli desse sepultura nel campo di Ebron; oue staua sepolto Abramo, & Isac, suoi maggiori; & hauendo hauuta questa promessa, dice la Scrittura; che'l vecchio si voltò al capo del letto, & adorò Iddio; *Adorauit Israel Deum, conuersus ad lectuli caput*: hor all'hora apunto lui adorò la sommità della verga che teneua in mano esso Gioseppe, secondo dice San Paolo; concioſiache essendo in quel tempo Gioseppe Vicerè dell'Egitto, soleua portar in mano lo
Act. 3. Cant. 2. Heb. 11. Gen 47

ſcettro regale riceuuto dal Rè Faraone, per ſegno di autorità; nella cui ſommità ſtaua ſcolpito vn fiore, cioè vn giglio: ſicome ordinariamente ſogliono ſcolpirſi in tutti i ſcettri: e conoſcendo eſſo Giacob per riuelazione diuina, che dalla tribu di Giuda ſuo figliuolo doueua nascere il Meſſia, d'vna Vergine; la qual doueua eſſer figurata per vna verga, el Meſſia per vn fiore; (ſicome dopò tanto tempo dichiarò Iſaia, quando diſſe; *Egredietur virga de radice Ieſſe, & flos de radice eius aſcendet, & requieſcet ſuper eum ſpiritus Domini*) eſſo in quel fiore ſcolpito in cima di quella verga adorò il Meſſia, ſuo redentore; ſicome dice San Paolo; *Fide Iacob moriens, adorauit faſtigium virgæ eius*; e però conuenientemente fu chiamato Nazareno; *Hic eſt Ieſus, Propheta a Nazareth Galileæ*: Roma. Iſa. 11.

Queſto è quel Giesù concetto di donna Vergine, ma generato dal Padre inanzi a tutti i ſecoli, Nato nella campagna in vn preſepio, ma honorato da gli Angioli con canti celeſti; Perſeguitato da Erode tiráno, ma adorato da tre Rè dell'oriente; Battezzato da Giouanbattiſta nel Giordano, ma chiamato figliuol diletto da Dio; Tentato tre volte dal Diauolo, ma ſeruito da gli Angioli nel deſerto; Affaticato ne' viaggi della Giudea, ma pieno di ſegni e di miracoli ſtupendi: Legato da i ſoldati nell'horto, ma fattogli cascare per terra a capo roueſcio; Crocifiſo fra due ladri ſul monte Caluario, ma fatto oſcurare il Sole di mezzo giorno; Chiuſo fra le tenebre del monumento, ma riſuſcitato viuo dalla morte; ò che Giesù, *Hic eſt Ieſus, Propheta a Nazareth Galileæ; Hic eſt Deus, Deus noſter in æternum, & in ſæculum ſæculi; Ipſe reget nos in ſæcula*. Pſ. 47.

Andate in pace.

PRE-

PREDICA
DE I
SEGNI DIMANDATI
da gli Hebrei.

MERCORDI' SECONDO.

Acceſſerunt ad Ieſum ſcribæ & phariſæi dicentes, Magiſter volumus à te ſignum videre. Matth. 12.

PRIMO RAGIONAMENTO.

DVe vizij horrendi, e deteſtabili ha introdotti la malizia del l' huomo nel mondo; l'adulazione, e l'ippocriſia; e neſſuna legge ciuile ha voluto ſtabilirgli la pena, & il gaſtigo; perche ne queſta, ne quella fu mai accuſata ò querelata al ſuo tribunale; e ſicome piace ad ogn'vno in generale di eſſer lodato, ch'è la diſeſa dell'adulazione; così ogn'vno ſi vergogna di biaſmare il bene, ch'è la ſicurtà dell'ippocriſia; ma quale di queſte due vizij ſia più deteſtabile, io dico aſſolutamente ch'è l'adulazione; perche l'ippocriſia offende ſolamente ſe ſteſſa, ma l'adulazione offende ſe ſteſſa e gli altri; però il proprio hieroglifico dell'adulatore appreſſo gli antichi, era la Sirena; che ſicome queſto animale col ſuo dolce canto fà addormentare i marinari nella naue, e poi gli vccide; così l'adulatore con le ſue falſe lodi fà addormentar l'huomo ne i vizij, e lo rouina perpetuamente; *Reſpõdebunt ibi Vlulæ in ædibus eius*, dice Eſaia; ch'è l'ippocriſia: & *Sirenes in delubris voluptati*, ch'è l'adulazione: Tre cattiui effetti ſuol produrre queſto vizio tant'ordinario dell'adulazione; il primo, che mai fa venir l'huomo in cognizione di ſe ſteſſo; pche mẽtre gli ſono approbate le ſue imperfezioni, e lodati i ſuoi mancamenti; non può arriuare a conoſcer chi eſſo ſia: ch'è vna grandiſſima diſgrazia, e miſeria: quindi Salomone chiamò le parole de gli adulatori baci fraudulenti di nimico; e le correzzioni de i buoni, ferite dolci di amico; *Meliora ſunt vulnera diligentis, quàm fraudulenta oſcula odientis*; e torna più conto a i corteggiani correggere i lor Principi, ò Prelati, quando errano; (con quella modeſtia che ſi conuiene) che adularli peruerſamente, come fanno; lo diſſe l'iſteſſo Salomone. *Qui corripit hominem, gratiam, poſtea inueniet apud eũ, magis quã ille qui per linguæ blanditia deciput*, e Dauid ſoleua dire;

Iſa. 13.

Pro. 27

Prou. 28.

Corripiet me iustus in misericordia, & increpabit me, oleum autem peccatoris non impinguet caput meum; e non senza mistero questo Rè chiamò l'adulazione, olio; perche sicome l'olio lenisce quel che tinge e tocca, ma l'imbratta e macchia; cosi l'adulazione addolcisce gli orecchi e la parte sensitiua dell'adulato, ma gli macchia la fama e l'anima; però disse Osea, *In malitia sua lætificauerunt regem, & in mendacijs suis principes*; cioè, che gli adulatori approbando le cose mal dette, e malfatte dei principi, gli danno gusto, e dilettazzione; Il secondo effetto è, che mai l'huomo può saper la verità; perche stando in piedi l'adulazione, hora gli vien celato quel ch'è bene, & hora quel ch'è male: Quindi Esaia minaccia q̃sti tali adulatori; *Væ qui dicitis malum bonũ, & bonum malum; ponentes tenebras lucem, & lucem tenebras*; El terzo effetto è, che l'huomo mai sà conoscere emmendazione; perche seguitando la voce degli adulatori, che gli applaudono ad ogni cosa; crede far sempre bene, e dir sempre bene, & è tutto il contrario; però dice il medesimo Esaia, *Populc meus, qui te beatum dicunt; ipsi te decipiunt: & viam gressuum tuorum dissipant*: quindi Abacuch appropria l'adulatore a colui che dà da bere vn vino potente all'amico, el fà vbbriacare; per vederlo ignudo, e con vergogna: *Væ qui potum dat amico suo, mittens fel suum, & inebrians; vt aspiciat nuditatem eius*: e veramente, l'adulazione è vn vino che si bee dolcemente dal l'huomo; e per la dilettazzione e compiacenza esso si vbbriaca; ma poi lo fa spogliare ignudo, perche gli apporta danno all'anima, vergogna alla fama, e burla dietro alle spalle: Dauid dice, che gli adulatori hanno due difetti; il primo, che vna ne dicono con la bocca, & vn'altra ne sentono col cuore; *Os eorum benedicebant, & corde suo maledicebant*: el secondo, che dinanzi ti applaudono e ti lodano, e dietro ti lacerano e ti sbeffeggiano; *Mollitisunt sermones eius super oleum, & ipsi sunt iacula*; tali erano i Scribi, e i Farisei con Christo; i quali quando gli stauano dinanzi, lo chiamauano Maestro della verità; *Magister scimus quia verax es, & viam Dei in veritate doces*: e quando n'erano lontani, diceuano il contrario; *Dæmonium habet, & insanit, quid eum auditis?* ecco stamane perche desiderauano veder qual che segno, lo chiamano Maestro; non odi, non senti Roma? *Accesserunt ad Iesum Scribæ & Pharisæi, dicentes Magister, volumus a te signũ videre.*

Con due titoli era stato chiamato il Messia, da Esaia Profeta; col titolo di Signore, *Emitte Agnum Domine, dominatorem terræ*; e col titolo di Maestro, *Non faciet auolare a te vltra Doctorem tuum, & erunt oculi tui videntes præceptorem tuum*; e venuto Christo in terra, confermò l'vno e l'altro, quando disse a gli Apostoli; *Vos vocatis me Magister, & Domine, & bene dicitis: sum etenim:* e con questi due titoli fu chiamato dalle persone, ma differentemente; conciosiache quelli che veniuano da lui cõ la fede, lo chiamauano quasi sempre Signore; ecco Marta, *Domine, non est tibi curæ, quod soror mea reliquit me solam ministrare?* ecco Maria sua sorella, *Domine, si fuisses hic, non esset mortuus frater meus*: ecco il lebroso, *Domine, si vis, potes me mundare*: ecco il Centurione, *Domine puer meus iacet in domo paralyticus*: ecco il cieco nato, *Quis est Domine, vt credam in eum*: ecco il cieco di Gerico, *Domine, vt videam*: ecco la Cananea, *Miserere mei Domine, fili Dauid*: ecco S. Pietro, *Domine, ad quem ibimus verba*

Osea 7.
Isa. 5.
Isa. 3.
Abac. 2.
Ps. 61.
Ps. 54.
Matt. 22.
Ioã. 10
Matt. 12.
Isa. 16.
Isa. 30.
Ioã. 13
Luc. 10
Ioã. 11
Mat. 8.
Ioan 9
Luc. 18
Matt. 15.
Ioan. 6

ba vitæ æternæ habes: ecco San Gio-
Ioa. 13 uanni, *Domine qui eſt?* ecco S. Tom-
Ioa 14 maſo, *Domine, neſcimus quo vadis*: ecco S. Filippo, *Domine oſtende nobis patrem*: ecco Giuda Tadeo, *Domine, quid factum eſt?* ecco il buon La-
Luc.23 drone, *Domine memento mei*: ma quelli che veniuano ſenza queſta fede, lo chiamauano Maeſtro; ecco quel dottore, *Magiſter, quod eſt mandatum magnum in lege?* ecco quel Fari-
Matt. 22. ſeo, *Magiſter dic*: ecco quegli Ero-
Luc. 7. diani, *Magiſter, ſcimus quia verax es*:
Matt. 22. ecco quel giouane hebreo, *Magiſter bone, quid faciens vitam æternam*
Luc. 18 *poſſidebo?* ecco quei calunniatori, *Magiſter, hæc mulier modo de prehenſa*
Ioa. 8. *eſt in adulterio*: ecco quei Saducei, *Magiſter, Moyſes ſcripſit nobis*: ecco
Luc. Giuda Iſcariotte, *Aue Rabi*: ecco
20. queſti *Scribi* e Fariſei, *Magiſter volu-*
Matt. *mus a te ſignum videre.*
26. Ma vanno cercando i Dottori, d'onde ſi moſſeno coſtoro a far queſta dimãda impertinente a Chriſto, mentre haueuano viſti tanti ſegni e miracoli ſuoi? Riſponde Beda e dice, che ſi moſſeno da queſto; perche non credeuano che i miracoli che faceua il Signore, fuſſino fatti in virtù diuina; ma in virtù vi Belzebub, e per arte magica; e però volendo eſſi accertaſi di queſto, deſiderauano che faceſſe qualche ſegno nel cielo, ò ne i corpi celeſti, ò negli elementi; cioè nel ſole, ò nel fuoco ò nell'aria; perſuadendoſi, che queſti ſegni più che gli altri manifeſtaſſino l'operazione diuina; ſicome leggeuano nella Scrittura ſagra, che haueuano fatti i loro antichi Profeti, Mosè, Gioſuè, Samuele, Elia, & Eſaia.

Altri dicono, che ſi moſſeno da queſto; perche dubitauano che la poteſtà di Chriſto nel fare i miracoli, fuſſe tartata e limitata; e non vniuerſale, & aſſoluta; cioè, che poteſſe fargli ſolamente ſopra gli huomini e le creature razionali, ch'erano gl'infermi; ma non ſopra i cieli, & i corpi celeſti; e però, volendo eſſi accertarſi anco di queſto, deſideraua che faceſſe vn ſegno viſibile, & apparente di quella ſpezie.

S. Chriſoſtomo dice, che ſi moſſeno da queſto perche non credeuano che fuſſe il Meſſia; parendo a i loro intelletti, che quei miracoli che haueuano viſti inanzi, nõ fuſſino ſufficienti e dimoſtratiui a prouar queſta concluſione; onde pẽſando eſſi di accertarſi p vn'altra ſtrada, deſideraua di veder qualche ſegno prodigioſo nel cielo, ò negli elementi.

Ma che vuol dire, che hauendo i Profeti aſſegnati due altri termini, per conoſcere il Meſſia; cioè la ſantità della ſua vita, ſicome diſſe Daniello; *Vngatur ſanctis ſanctorum*: e *Dan. 6* l'altezza della ſua dottrina, ſicome diſſe Eſai; *Requieſcet ſuper eum ſpiritus Domini, ſpiritus ſapientiæ & intellectus*; eſſi non attendeuano a queſti due termini, ma ſolamente a quello dei ſegni e dei miracoli? ſicome dicono queſta mattina, *Magiſter, volumus a te ſignum videre*; e quell'altra volta, *Chriſtus cùm venerit, numquid plura ſigna faciet, quàm quæ hic facit?* Riſpondo, perche l'altezza della dottrina, e la ſantità della vita; non erano argomenti efficaci e dimoſtratiui a prouare queſta concluſione, che fuſſe il Meſſia; ſicom'era argomentatiua e dimoſtratiua, l'operazione dei miracoli: perche la dottrina argomenta ſolamente la gratia gratis data, e la ſantità la grazia *gratum faciente*; ma l'operazione dei miracoli, argomenta immediatamente la potenzia diuina; eſſendo che i miracoli eccedono la facoltà della natura: onde appreſſo gli huomini, ſono argomenti aſſai più efficaci a prouare e confer-

mare vna verità detta, o promessa; & essi più facilmente s'inducono a crederla quando vien approbata coi miracoli, che non quando viene approbata con la dottrina, ò con la bontà della vita; di modo, che gli hebrei volendo conoscere se Christo era veramente il Messia; attendeuano più a questo termine de i segni e dei miracoli, che non attendeuano a quegli altri due, della dottrina, e della santità; ancorche fussino stati assegnati dai Profeti.

E cosa chiara, che sicome i Greci erano dediti alle ragioni & agli argomenti, per voler credere vna verita lontana da i sensi; cosi i Giudei erano dediti ai segni & ai miracoli, per voler credere a quello che gli veniua detto da i Profeti; *Iudæi signa petunt, & Græci sapientiam quærunt*; dice S. Paolo: Andate e leggete l'Essodo a capi quattro, che trouarete; che quando Iddio mandò Mosè a salutar gli hebrei nell'Egitto, & a dirgli, che voleua cauargli da quella seruitù barbara di Faraone; ordinò all'istesso Mosè, che douesse far tre segni alla lor presenzia, in testimonianza che lui l'haueua mandato con quella imbasciata; acciò se quegli non hauessino voluto credere al primo segno, hauessino creduto al secondo; e se non al secondo, al terzo; el primo fu, che hauesse gettata la sua verga in terra, perche subito sarebbe conuertita in vn serpe; il secondo, che hauesse posta la sua mano nel seno, perche subito sarebbe diuentata lebrosa; el terzo, che hauesse cauata l'acqua dal fiume, perche subito sarebbe trasmutata in sangue: Io dimando, in che modo il secondo segno doueua far testimonianza del primo? & il terzo del secondo? Rispondono alcuni dottori, e dicono perche il numero ternario è numero perfetto, & atto a cõuincere l'intelletto nostro nelle cose dubbie; onde riducendo Iddio la testimonianza di quel fatto a tre segni, vno appresso l'altro; ne seguitaua, che se gli hebrei non hauessino voluto credere al primo, harebbono creduto al secondo; e se non al secondo, al terzo; e cosi il terzo sarebbe stato più efficace del secondo, el secondo del primo, per la moltiplicazione del numero: Altri dicono, perche vn miracolo può esser tenuto maggiore dell'altro, non per rispetto della potenzia diuina ch'è l'istessa operatrice in tutti, ma per ragione del soggetto in cui egli vien fatto; onde douendo il secondo segno esser maggiore del primo, el terzo maggiore del secondo, per ragione del soggetto oue doueuano farsi; poiche il primo doueua farsi in vna verga, il secondo nella mano d'vn huomo, el terzo nell'elemento dell'acqua; per consequenzia, vno era più atto dell'altro a conuincere l'intelletto; siche se gli hebrei non hauessino voluto credere al primo, harebbono creduto al secondo; e se non al secondo, al terzo: Altri dicono, e meglio: che gli hebrei quando voleuano credere che vno fusse stato mandato da Dio, voleuano veder qualche segno prodigioso; sicome disse Christo, *Nisi signa & prodigia videritis, non creditis*; onde hauendo Mosè a far testimonianza a costoro ch'era stato mandato da Dio, era il terzo segno assai adattato a questa loro opinione; imperoche si terminaua in vn fatto prodigioso, ch'era il veder l'acqua conuertita in sangue; e però, se essi non hauessino voluto credere al primo segno del serpe, ne al secondo della mano, harebbono facilmente creduto al terzo del sangue; e che sia vero, ecco stamane questi Scribi e Fari-

1. Cor 1.

Ioan 4.

e Fariſei come dimandano di veder vn ſegno prodigioſo, per conoſcer ſe Chriſto era il Meſſia; *Magiſter, volumus a te ſignum videre.*

Quando l'huomo dimanda qualche ſegno prodigioſo, ò lo dimanda perche ſta dubbio chi ſia colui che gli parla da parte di Dio, e vuole per mezzo di quel ſegno accertarſene; ſicome leggiamo di Gedeone, che quando l'Angiolo gli diſſe, che ſarebbe in ſua compagnia a fargli ottener vittoria dei Madianiti; *Iud.6.* *Ego ero tecum, & interficies Madian, quaſi vnum virum*; eſſo riſpoſe, *Da mihi ſignum; quod tu ſis qui loqueris ad me*: ò lo dimanda perche ſta dubbio della coſa che gli vien detta, ò promeſſa da parte di Dio, e vuole per mezzo di quel ſegno aſſicurarſene; ſicome leggiamo di Ezechia, che quando Eſaia gli diſſe, che guarirebbe della ſua infermità, e che'l terzo giorno anderebbe al tempio; *4. Reg. 20.* *Ecce ſanaui te, & die tertio aſcendens templum Domini*; eſſo riſpoſe, *Quod erit ſignum quia Dominus me ſanabit, & quia aſcenſurus ſum die tertia templum*; *Domini* mentre dunque i Scribi e i Fariſei dimandano vn ſegno prodigioſo a Chriſto, è ſegno che'l dimandano per conoſcere chi egli ſia; perche hauendo le turbe detto inanzi, *Mat.12* *Nunquid hic eſt filius Dauid?* è forſe queſto il Meſſia? eſſi che no'l credeuano, voleuano accertarſene per mezzo di qualche *Luc.11* ſegno prodigioſo; *Signum de cælo quærebant ab eo.*

Ma qual ſegno prodigioſo poſſiamo giudicar noi, che harebbono voluto veder coſtoro? già S. Luca dice, che voleuano veder'vn ſegno dal cielo; ma qual ſegno? Nella Scrittura ſagra leggiamo molti ſegni fatti dai profeti a queſto modo: Moſè fe far le tenebre nell'aria per tre giorni continoui nell'Egitto: l'iſteſſo fè piouer dal cielo la grãdine e le ſaette: Gioſuè fè fermare il Sole per ſpazio d'vn giorno nel ſuo Cielo: Samuele fè tuonare e lampeggiar l'aria al tempo della Stade: Elia fè ſcendere il fuoco dalla ſua ſfera: & Eſaia fè ritornare il Sole per dieci gradi nell'horiuolo di Achaz: hor quale di queſti ſegni harebbon voluto veder coſtoro, per termine della loro incredulità? a mio giudizio, credo che ſarebbe ſtato quello del Sole fermato nel ſuo corſo; perche queſto era il più mirabile a veder con gli occhi, el più efficace ad argomentare il concorſo del diuin volere; dicendo la Scrittura, *Non fuit antea* *Ioſ. 10.* *nec poſtea, tam longa dies, obediente Domino voci hominis*; e queſto l'hebbono al tempo della paſſione, ſe ben'in vn'altro modo; poiche in cambio di fermarſi nel ſuo corſo, ſi oſcurò & eclisſò di mezzo giorno, contr'ogni ordine di natura; *Obſcuratus eſt ſol*: & era queſto ſe- *Luc 23* gno, ſufficiente a conuincere i loro intelletti; e fargli credere, che colui che pendeua sù la croce, era vero figliuol di Dio; perche Dionigi Areopagita all'hora gentile, ſtando nell'Egitto, e vedendolo, diſſe; *Aut Deus naturæ patitur, aut tota Machina diſſoluitur*, el Centurione ſimilmente gentile, diſſe; *Verè filius* *Mat.* *Dei erat iſte*: ma gl'increduli, perche *27.* erano oſtinati, diſſeno; *Si rex Iſrael* *eſt, deſcendat nunc de cruce, & credi-* *Mat.* *mus ei*: ma il ſegno che veramente *22.* ſi meritauano per la loro incredulità, e malizia; ſarebbe ſtato quello del fuoco che ſceſe dal cielo al tempo di Elia, che gli haueſſe bruggiati viui, ſicome bruggiò quei capitani e ſoldati del Re Ochozia.

Ma per qual cauſa, il Signore nõ volſe dargli hoggi neſſuno di queſti ſegni? era pur Achaz huomo

idolatro e peccatore, e nondimeno quando gli fu mossa la guerra da quei due Rè, dico dal Rè della Siria, e dal Rè di Samaria; volendo Iddio assicurarlo d'ogni timore che poteua ingombrargli il petto, gli fece intendere per Esaia Profeta, che dimandasse qual si voglia segno; ò sopra il Cielo, ò nell'inferno, che glie l'harebbe dato volentieri
Isa.7. per sicurtà della sua parola; *Pete tibi signum a Domino Deo tuo, siue in profundum inferni, siue in excelsum supra*; hor non poteua l'istesso Iddio incarnato dar sodisfazzione a questi Scribi e Farisei, e dargli si fatti segni, se bẽ erano tristi & infedeli? A questo rispondo, che Iddio all'hora non haueua dato segno tale ad Achaz, che fusse stato atto a conuincere la sua infedeltà, & assicurarlo della sua parola; e però, per questa causa mandò ad offerirgli per il Profeta qual si voglia segno che hauesse dimandato; ò sopra il Cielo, ò sotto la terra; ma questi Scribi e Farisei haueuano visti, e vedeuano cõtinuamente tãti segni e miracoli di Christo; i quali erano atti e sufficiẽti a conuincer la loro incredulità, & a fargli conoscere ch'esso era il Messia; e però giustamente non volse fargli: anzi quei due segni ch'Iddio all'hora offerse in parole ad Achaz, gli dette attualmẽte a gli Hebrei; cioè il segno del Cielo, el segno della Terra; il segno del Cielo dato alla Terra, fu la sua incarnazione: quãdo dal Cielo scese
Ps.71. in terra: *Descendet sicut pluuia in vellus, & sicut stillicidia stillãtia super terrã*: el segno della terra dato al Cielo, fu la sua ascẽsione: quando dalla
Psal.8. terra ascese in Cielo: *Eleuata est magnificentia tua super cælos*: Di più, essendo due gli Auuenti di Christo; vno in carne, e l'altro in gloria; vno per redimere, e l'altro per giudicare; esso haueua determinato di far nel primo Auuẽto segni e miracoli di redẽzione e di salute, e nõ di terrore e di spauento; sicome mostrò a quei due Apostoli, quãdo voleuano che fusse sceso il fuoco dal Cielo, & hauesse bruggiati i Samaritani che non haueuano voluto riceuerlo ad albergo; che gli rispose, *Nescitis cuius spiritus estis, filius hominis non venit animas perdere, sed saluare*; nel secõdo auuento darà segni e prodigij di terrore e di spauẽto, sicome hà promesso nel Vangelo; *Erunt signa in Sole, & Luna, & Stellis & in terris pressura gentium: præ confusione sonitus maris, & fluctuum*; e però dimandando costoro segni e prodigij di terrore, e di spauento, non è marauiglia se non volesse fargli; quindi l'Ecclesiastico ragionando in spirito col Messia, disse; *Innoua signa, & immuta mirabilia*, come dir volesse: Messia, quando tu verrai da noi, rinouarai i segni, e mutarai le cose marauigliose; cioè, non farai quei segni prodigiosi e spauentosi che feceno i nostri antichi Profeti, Mosè, Giosuè, Samuele, Elia, & Esaia; ma farai segni pietosi & amorosi, di languidi, e d'infermi; i quali saranno mirabili, perche ti manifestaranno Iddio, e vero Messia: E da qui si può vedere, quanta fusse imprudente la dimanda di questi Scribi e Farisei; a voler conoscere se Christo era il Messia, perche desse qualche segno nell'aria, ò nel fuoco, ò ne i Cieli, ò ne i pianeti; atteso che, la propria scorta che doueua guidar gli hebrei a conoscere il lor Messia, era la Scrittura sagra; *Scrutamini scripturas, illæ sunt quæ testimonium perhibent de me*; però si legge; che quei due Discepoli che andauano in Emaus, con l'istessa Scrittura si certificorono di questa verità; *Incipiens a Moyse, & omnibus Prophetis, interpretabatur illis in omnibus scripturis quæ de ipso erant*;

Luc.9.

Luc.21

Ecc.36

Ioan 5

Luc.24

la Scrittura ſagra non haueua detto, che'l Meſſia harebbe fatto tuonare e lampeggiare; ne che harebbe fatto ſcendere il fuoco dalla ſua ſfera, ne che harebbe fatto fermare il Sole nel ſuo corſo, ne che harebbe fatti prodigij e portenti nel Cielo; ma che harebbe illuminati i ciechi, fatto parlare i mutoli, dato l'vdito a i ſordi, e fatto caminare i zoppi; *Deus ipſe veniet, & ſaluabit vos; tunc aperientur oculi cæcorum, & aures ſurdorum patebunt, tunc ſaliet ſicut ceruus claudus, & aperta erit lingua mutorũ;* di modo, che ſe Chriſto haueſſe fatti ſegni ne i Cieli, ne gli elementi, e ne i pianeti, ſicome voleuano e dimandauano coſtoro, non harebbe dimoſtrato di eſſer' egli il Meſſia promeſſo nelle Scritture, ma più preſto vn'altro perſonaggio; pero diſſe vna volta, *Opera quæ ego facio, teſtimonium perhibent de me, quia pater miſit me*; come dir voleſſe: i miracoli ch'io fò, dimoſtrano apertamẽte che ſono il Meſſia mandato da Dio; perche ſono conformi e corriſpondenti alla promeſſa delle Scritture ſagre: Anzi aggiungete: queſti miracoli fatti ſopra gli huomini infermi, lo manifeſtorono Iddio; perche ſe vn'eccellente e raro artefice haueſſe fatta vn'opera bella, e perfetta; e poi ne faceſſe dell'altre ſimili, ma non voleſſe finirle; ne ſi troualle al mondo perſona che ſapeſſe finirle: ſe col tempo ſi vedeſſino quelle opere finite, non direbbono tutti, che l'Autore che le cominciò, l'ha finite? certo sì: coſi Iddio, hauendo creato nel principio del mondo l'huomo perfettamẽte, con tutti i membri e ſenſi; nella venuta del ſuo figliuolo, fece naſcere molti huomini imperfetti; cioè ciechi, ſordi, mutoli, e zoppi; e non troualdoſi perſona al mondo che poteſſe finirgli, poiche gli huomini non poteuano arriuarui; *A ſæculo non eſt auditum, quia quis aperuit oculos cęci nati*; ne i Diauoli poteuano farlo: *Hominem cæcum ad viſum non reſtituunt, de neceſſitate hominem non liberabunt*; ne ſeguita, che mentre Chriſto dette la viſta a queſti ciechi, l'vdito a queſti ſordi, la loquela a queſti mutoli, e l'agilità a queſti zoppi; *Cęci vident, claudi ambulant, leproſi mundantur, ſurdi audiunt*; moſtrò chiaramente di eſſer lui l'autore el fattore di quelle creature: *Deus ipſe veniet, & ſaluabit vos; tunc ſaliet ſicut ceruus claudus, & aperta erit lingua mutorum*: Di più, il fine principale perche ſi aſpettaua il Meſſia in terra, era per redimere e ſaluar l'huomo; *Venit enim filius hominis quærere, & ſaluum facere quod perierat*; adunque ancora i ſegni e i miracoli che haueua ad operare, doueuano farſi intorno a gli huomini; e non intorno a i Cieli, a i pianeti, & a gli elementi; Si come per eſsempio, ſe vn Medico fuſse mandato dal Rè a curar gl'infermi d'vn'oſpedale; giunto colà, non anderebbe egli a ſuonar le cãpane, ò ad apparecchiare in cucina, ò a diſpenſar le viuande; ma anderebbe a toccare i polſi de gli ammalati, ad ordinar le medicine neceſsarie, & a vedere i ſegni de gl'infermi; coſi Chriſto, eſsendo ſtato mandato in terra da ſuo padre a ſaluar gli huomini; non doueua fare i ſuoi miracoli intorno a i pianeti, & a gli elementi; ma intorno a gl'iſteſſi huomini infermi, & indiſpoſti, hor queſti ſegni da lui fatti, non ſolamente lo manifeſtorono Iddio di Meſſia, per ragione delle Scritture ſagre, con le quali ſi conformauano; ma ancora per ragion della potenzia diuina, che dimoſtrauano; ſicome diſse a gli Apoſtoli, *Si opera non feciſſem in eis, quæ nemo alius fecit, peccatum nõ haberent*; perche ſe ben'alcuni

Iſa. 35 *Matt. 11.* *Iſa. 35* *Luc. 19* *Ioan 5* *Bar. 6.* *Ioã. 15*

Pro-

Profeti haueuano fatti ſegni e miracoli, lui nondimeno gli ſuperò di lungo in tre coſe; nel numero grande e quaſi indicibile, ſicome dice S. Agoſtino; nella diuerſità e varietà delle ſpezie, ſicome dice l'iſteſſo Dottore; e nel modo col quale gli fece, ſicome dice San Tommaſo: poiche gli altri Profeti gli feceno con l'orazione, e con l'inuocazione de i prieghi ſparſi a Dio; ma lui ordinando, e commandando: ecco come diſſe al languido della piſcina, *Surge, tolle grabatum tuum, & ambula*: ecco come diſſe al lebroſo, *Volo, Mũdare*: ecco come diſſe al Naimito, *Adoleſcens tibi dico ſurge*: ecco come diſſe a Lazaro quattriduano, *Lazare veni foras*: ecco come diſſe alla figliuola dell'Archiſinagogo, *Puella ſurge*: ecco come diſſe al Diauolo; *Exi ſpiritus immunde ab homine*: e pigliamo l'eſſempio: Se io andaſſi in vn monaſtero di Religioſi, e voleſſi conoſcere qual fuſſe il capo di quella famiglia; non potrei conoſcerlo ad altro ſegno, ſe non in vederlo commandare & ordinare in quella caſa; perche per ragion dell'habito, non potrei conoſcerlo; veſtendo tutti ad vn modo: Coſi gli Hebrei, per conoſcer ſe Chriſto quando faceua i miracoli era il Meſſia, diſtinto da tutti gli altri Profeti che haueuano fatti miracoli; non poteuano riconoſcerlo meglio, quãto dal modo col quale gli operaua; ch'era il commandare, & ordinare con imperio; perche inquanto all'effetto operato, non poteuano dimoſtratiuamente conoſcerlo; eſſendo che, miracoli erano ſtati quelli de i Profeti, e miracoli queſti di Chriſto.

Ioan. 5 *Mat. 8.* *Luc. 7.* *Ioã. 11* *Luc. 8.* *Mar. 5*

Due coſe ordinariamente argomentano a gl'intelletti noſtri, i ſegni ch'eccedeno la potẽzia e facoltà della natura; la prima, che colui che gli fà, gli faccia in virtù di Dio e nel ſuo ſanto nome; ſicome diſſeno i Malefici di Faraone, quando non potetteno far quei cinifi co i loro incantaſmi, ſicome haueuano fatti Mosè, & Aronne; *Digitus Dei eſt hic*; però ſi chiamano miracoli, perche ſono ſopra le forze della natura; non potendo ella arriuare a quegli effetti: & anco, perche ſon fuora della ſperanza di eſſa natura; non hauendo relazione a quelli, ſe non d'vna ſemplice vbidienza al creatore; & anco, perche ſono coſe inſolite all'iſteſſa natura; eſsẽdo fuora del ſuo corſo ordinario; la ſeconda coſa che argomentano, è, che chi gli fa, ſia (il più delle volte) huomo ſanto & amico di Dio; ſicome diſſe il cieco nato, *Niſi eſſet hic a Deo, non poterat facere quicquam*: e Nicodemo, *Rabbi, ſcimus quia a Deo veniſti magiſter, nemo poteſt hæc ſigna facere quæ tu facis, niſi fuerit Deus cum eo*: ma io fermo, e dimando; come intendeua Nicodemo da quelli ſegni, che Iddio fuſſe con Chriſto? per grazia, ò per vnione hipoſtatica? Riſpondo, che intendeua che fuſſe nell'vno e nell'altro modo; perche vedendogli fare quei miracoli che eccedeuano la potenzia della natura, e che appreſſo poi ſi faceua, e chiamaua figliuol di Dio; ne ſeguitaua vna conſequenzia neceſſaria ch'egli fuſſe veramente e realmente quello: perche Iddio non ſarebbe concorſo a fargli fare detti miracoli, ſe non fuſſe ſtato ſuo figliuolo conſoſtanziale; eſſendo che Iddio non può eſſer teſtimonio del falſo, ſecondo dice la Scrittura; *Nõ eſt Deus quaſi homo, vt mentiatur*: anzi queſta è l'impreſa el hieroglifico di Dio, la verita; ſicome diſſe San Giouanni, *Vocabatur fidelis, & verax*: di modo, che ſecondo Nicodemo, i ſegni che faceua Chriſto, argomentauano

Exo. 8. *Ioan 9.* *Ioan. 3.* *Nu. 23* *Apoc. 19.*

la

la ſua diuinità: e però, ſicome quei miracoli furono all'hora efficaci à far credere à molti, che fuſſe figliuolo di Dio; coſi gl'iſteſſi ſcritti e regiſtrati nel Vangelo, ſono hora potenti & atti à far credere à noi altri il medeſimo articolo: e queſto è quel libro che vedde Giouanni nell'Apocaliſſe, ſuggellato cõ tanti ſuggelli; l'Euangelo, il quale ſtà ſuggellato con l'opre e coi miracoli di Chriſto; e ſicome le lettere regie quando ſi veggono ſuggellate con l'anello del Rè, i ſuoi miniſtri le riceueno, le baciano, ſe le mettono in teſta; e l'eſeguiſcono: dando fede à quanto iui è ſcritto: coſi l'Euãgelo, eſſendo ſuggellato con queſti miracoli & articoli; i credenti l'hanno riceuuto, creduto, riuerito, & vbedito con ogn'amore e prõtezza; però S. Paolo chiama l'Euangelo, virtù di Dio;

Rom 1 *Non enim erubeſco Euangelium, virtus enim Dei eſt in ſalutem omni credenti; Iudæo primùm, & Græco;* E da qui ſi vede, quanta gran differenzia fu fra il popolo hebreo, el popolo gentile, circa l'obedienza della fede; poiche il popolo hebreo per voler credere in Chriſto, atteſe alla pruoua dei ſegni e dei miracoli; el popolo gentile per voler credere in Chriſto, atteſe alla predicazione dell'Euangelo; lo prenunziò ben Dauid nel ſalmo decimoſettimo, quando diſſe in per

Pſ. 17. ſona di Chriſto; *Populus quem non cognoui, ſeruiuit mihi, in auditu auris obediuit mihi: filij alieni mentiti ſunt mihi: filij alieni inueterati ſunt, & claudicauerunt à ſemitis ſuis*: atteſoche, il popolo gentile non era conoſciuto inanzi da Dio; per non eſſer ſtato iſtrutto nella ſua legge, ne ammaeſtrato per i ſuoi profeti; e queſto venne à ſeruire il figliuol di Dio, per mezzo dell'vdito; cioè, quando ſentì predicare l'Euãgelo dagli Apoſtoli; e ſicome le mura fortiſſime di Gerico caſcorono per terra, al ſuono delle trombe adoperate dai Sacerdoti; coſi la potenzia dell'idolatria, la ſottigliezza dei filoſofi, e la ſuperbia de i Rè, andarono per terra al ſuono delle trombe Apoſtoliche; *In omnem terram exiuit ſonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum*: e ben ſi conobbe la prontezza di queſto popolo, in hauer creduto à quelle coſe che non haueua viſte; in hauer riceuuto per Dio vn crocifiſſo: & in hauer obedito ad vna legge coſi cõtraria all'appetito ſẽſitiuo; però fu chiamato beato da Chriſto, quãdo diſſe a S Tõmaſo incredulo; Tõmaſo, perche hai viſto, hai creduto; ma beati coloro che non han viſto, e crederanno: il contrario de gli hebrei, che in hauer viſti tanti ſegni e miracoli, non volſeno credergli: *Quid facimus, quia hic homo multa ſigna facit?* e queſti furono i figliuoli baſtardi, ſicome gli chiama queſta mattina: *Generatio mala, & adultera*; quali mentirono il figliuol di Dio, *Filij alieni mentiti ſunt mihi*: poiche non volſeno accettarlo per lor Meſſia, & Iddio; *Non habemus regem, niſi Cæſarem*: E queſti perſeuerorono nella lor oſtinazione, *Inueterati ſunt*; poiche feceno ſempre reſiſtenzia allo Spirito ſanto: *Vos ſemper Spiritui ſancto reſiſtitis*: e queſti errarono nel lor camino, *Claudicauerũt à ſemitis ſuis*, poiche facendoſi diſcepoli di Moſè, *Nos autem Moyſi diſcipuli ſumus*; e Moſè hauendogli commandato che credeſſino à Chriſto, come alla perſona ſua; *Ipſum audies*: non volſeno credergli.

Pſ. 1

Ioan. 11.

Ioa. 19

Act. 7.

Ioa 9.

Deu. 18.

Nella Scrittura ſagra ie leggo, che Iddio alle volte hà dati da ſe i ſegni all'huomo, ſenza che l'huomo gli habbia dimandati; ſicome occorſe a Moſè ſu'l monte Oreb, quando ſua Maeſtà gli dette quei due ſegni, vno della verga conuertita

tita in ſerpe, e l'altro della mano fatta lebroſa; e ſicome occorſe agli hebrei nel deſerto, quando gli dette quel ſegno della verga di Aron fiorita e piena di mandorle; Alle volte poi l'huomo hà dimandati da ſe i ſegni à Dio, ſicome ſi legge di Gedeone, che dimandò che la rugiada vna notte calcaſſe nella lana, e l'altra notte nell'aia; e del Rè Ezechia, che dimandò il ſegno della ſua ſanità;
4 Reg. 20. *Quod erit ſignum, quia dominus me ſanabit?* hor quando Iddio dette quei ſegni a Mosè, manifeſtò il deſiderio che haueua di eſſer creduto & vbedito da lui; e quando quei Santi dimandorono quei ſegni à Dio, dimoſtrorono il deſiderio che haueua no di eſſer fauoriti & aiutati da lui: Dice San Tomaſo, che'l dimandar ſegni a Dio, può eſſer per due fini; alle volte, per eſſer guidato & iſtrutto ad eſſeguire il ſuo commandamento, e la ſua volonta; & à queſto modo, non è peccato; ſicome diſſe Ge-
Iudi 6. deone all'Angiolo, *Si inueni gratiam coram te, da mihi ſignum quod tu ſis qui loqueris ad me*; & alle volte per accertarſi della ſua parola, e far'iſperienza della ſua volõtà; & à queſto modo, è peccato; ſicome dimandò Zaccaria ſacerdote all'Angiolo Gabriel-
Luc. 1. lo, quando diſſe; *Vnde hoc ſciam? ego ſum ſenex, & vxor mea proceſſit in diebus ſuis*: e ſicome dimandano queſti Scribi, e Fariſei; *Magiſter, volumus à te ſignum videre.*

Per cinque cauſe io leggo, che Iddio habbia dati i ſegni prodigioſi; prima, per l'honor ſuo; ſicome è ſcritto nel terzo de Rè, che quando Elia venne in competenzia cõ quei Sacerdoti idolatri di Acab; ſe Baal era il vero Iddio, ouero il Signore; eſſo Iddio ſubito fece ſcendere il fuoco dalla ſua ſfera, e diuorò la vit-
3. Reg. 18. tima poſta da eſſo Elia ſopra l'altare: *Cecidit ignis Domini, & vorauit holocauſtum, & ligna, & lapides*: ſecondo, per terrore degl'increduli, ſicome ſi legge nell'Eſſodo, che quando Faraone non voleua credere à Moſe, ſua Maeſtà fece ottenebrare il cielo per tre giorni continui: *Factæ* Exo. 0
ſunt tenebræ horribiles in vniuerſa terra Aegypti tribus diebus: Terzo, per far teſtimonianza della verità; ſicome leggiamo nel primo de Re, che alla dimanda di Samuele, fece tuonare, piouere, e lampeggiar l'aria; eſſendo tempo di eſtade: *Dedit dominus* 1. Reg.
voces, & pluuias in illa die; Quarto, 12.
per dimoſtrare la ſantita de i ſerui ſuoi; ſicome ſi legge in Gioſuè, che all'orazione di queſto capitano, fece fermare il Sole in mezzo al cielo;
Stetitque Sol in medio cæli, & non feſti- Ioſ 10.
nauit occumbere ſpatio vnius diei; e quinto, per gaſtigare gl'inſolenti; ſicome leggiamo nel quarto de Re, che mandò il fuoco dal cielo, e brugiò quei capitani e ſoldati della guardia del Rè Ochozia ch'eran venuti per condur prigione Elia profeta; *Deſcendit ignis de cælo, & de-* 4 Reg.
uorauit illũ, & quinquaginta eius: Ma 1.
gran coſa certo, che gli hebrei voleuano veder ſegni e prodigij, per conoſcer ſe Chriſto era il Meſſia; e non ſi auueddeno di quei tre ſegni prodigioſi, che gli furono dati diſtintamente; il primo l'hebbeno nel giorno della paſſione; quando il Sole ſi oſcurò di mezzo giorno; ſicome haueua profetizzato Amos, quando diſſe; *Erit in die illa, dicit do-* Amos
minus Deus: occidet Sol in meridie, & 8.
tenebreſcere faciam terram in die lumi-
nis: il ſecondo, l'hebbeno nell'aſſedio di Geruſalemme; quando le madri per la fame vccideno, e mangiarono i propij figliuoli; ſicome haueua profetizato Geremia, quando diſſe: *Manus mulierum miſercor-* Thr. 4.
dium coxerunt filios ſuos, facti ſunt ci-
bus earum in contritione filiæ populi mei:

el

el terzo, l'hebbeno nel fine di quella guerra; quando fu posto fuoco al sagro tempio, e fu bruggiato dalla cima ai fondamenti; con la rouina della lor patria: sicome gli haueua prenunziato Christo, quando disse; *Amen dico vobis, non relinquetur hic lapis super lapidem qui non destruatur.* Mat. 24. Di piu, essi feceno cinque regni nella persona del Signore, che furono le cinque piaghe; d'onde poteuano conoscer chiaramente, ch'era il Messia; secondo Zaccaria lor profeta; *Quid sunt plagæ istæ in medio manuum tuarum? & dicet, his plagatus sum in domo eorum qui diligebant me;* Zac. 13 e nondimeno, non seppeno, ne vollero conoscerlo: sicome ben disse Dauid, *Posuerunt signa sua, signa; & non cognouerunt:* Psal. 73. o infelici hebrei, che foste sempre circondati da segni, e sempre dimandaste segni, *Magister volumus à te signum videre:*

Ma d'onde nacque, che fussino cosi inclinati ai segni & ai prodigij? sicome disse Christo, *Nisi signa & prodigia videritis, non creditis;* Ioa 4. e San Paolo, *Iudæi signa petunt?* 1. cor 1 Rispondo, perche quelle persone che sono dedite all'idolatria, sono ancora dedite ai segni, & ai prodigij: n'habbiamo l'essempio degli antichi Romani, i quali per esser stati immersi nel culto dell'idolatria; furono ancora dediti ai segni degli augurij, & ai prodigij del cielo; gli hebrei furono dedititissimi all'idolatria, secondo si legge in piu luoghi della Scrittura; e per consequenzia; furono inclinatissimi ai segni, & ai prodigij; quindi si vede nell'Essodo, che quãdo disseno ad Aron; *Fac nobis deos qui nos præcedant;* Exo. 32. e che Aron gettò quell'oro, nel fuoco; il diauolo per fargli ben credere in quell'idolo, gli dette subito il segno; facendo che mangiasse il fieno; Psal. 105 *In similitudinem vituli comedentis fœnum:* Di piu, quelli che fanno resistenzia all'ispirazioni, e riuelazioni dello Spirito santo; sono dediti à veder segni, e prodigij; perche hanno i cuori increduli, & ostinati: i Giudei feceno sempre resistẽzia all'ispirazioni, e riuelazioni dello Spirito santo; sicome gli disse in faccia San Stefano, *Vos semper Spiritui sancto resistitis: sicut patres vestri, ita & vos;* Atto. 7. però furono ancora dediti ai segni, & ai prodigij:

Ma che diremo de i christiani? che alle volte vorrebbono vedere qualche segno da Dio, quando i delitti son commessi occultamente; e che non può saperssi l'autore: leggesi nell'Essodo, che quando Mosè distrusse quell'idolo del vitello d'oro; dopò hauerlo bruggiato, e ridotto in poluere, sparse quella poluere nell'acqua, e di quell'acqua dette à bere à tutti gli hebrei; *Arripiens vitulum quem fecerant, combussit, & contriuit vsque ad puluerem; quem sparsit in aquam, & dedit ex eo potum filiis Israel;* Exo 3. e la causa perche facesse tutto questo, dicono i dottori hebrei, per ritrouare i delinquenti che l'haueuano adorato; perche appresso loro, erano certe cerimonie di acque chiamate di probazione, fatte con essecrazioni; per mezzo delle quali, veniuano à scoprire i delitti occulti; sicom'era l'acqua della legge Zelotipia, con la quale si manifestauano le donne adultere; poiche beuuta che l'haueuano, se gli gonfiaua il ventre; e tal'era quell'acqua che dette Mosè à bere agli hebrei, che scoprì i delinquenti, che haueuano idolatrato; poiche gli fece diuentare le labbra, tutte indorate; onde riconosciuti i malfattori à quel segno, furono gastigati, & vccisi dai Leuiti, sicome narra la Scrittura: ne habbiamo ancora vn'altro essempio

pio nel primo de Rè à capi sette; quando Samuele ragunò gli hebrei in Masfat, per volergli riconciliare con Dio; perche haueuano vn gran tempo adorati gl'idoli Astaroth, e Baal; doue dice la Scrittura, che attinseno l'acqua, e la sparseno dinanzi al cospetto di Dio; digiunando quel giorno, e confessando iui il lor peccato; *Hauserunt aquam, & effuderunt in conspectu domini, & ieiunauerũt in die illa; atque dixerũt ibi, peccauimus domino*: io dimando, che ceremonia fu questa di sparger l'acqua dinanzi al Signore, digiunando e confessando il lor peccato? dico, che fu l'istessa che habbiamo detta, di scoprire i delinquenti; conciosiache, hauendogli Samuele ragunati in quel luogo, haueua essecrata quell'acqua con maledizzioni; e voleua dargliela à bere, per conoscere distintamente, quali erano stati quelli che haueuano adorati quegl'idoli; ma perche tutti erano delinquenti e colpeuoli, e non v'era nessuno innocente; però essi si risolseno di non berla, ma di spargerla dinanzi al cospetto di Dio; come volessino dire: Perche siamo tutti cascati in questo errore, e non è necessario adoperare quell'acqua à scoprirci; però spargiamola dinanzi agli occhi del Signore, al quale nessuna cosa è nascosta; e confessiamo humilmente il nostro peccato, rendendoci in colpa, di modo, che si vede dalla Scrittura, che in quel tempo appariuano i segni per conoscere i malfattori; ma hora che siamo nel tempo della grazia, non vsa Iddio dar questi segni; perche aspetta i malfattori à penitenza, e vuole lui gastigargli nell'altra vita, quando essi nó conoscono emmendazione: *Propterea expectat dominus, vt misereatur vestri; & ideò exaltabit, parcens vobis quia Deus iudicij dominus*:

1. reg. 7

Isa. 30.

Ma ò Sig. mio, voglio pur dimãdarti; che segni particolari mostrasti tu nella croce all'huomo che l'amaui? quelli che amano, sogliono con varij segni manifestare l'amor loro, e tal volta lo mostrano coi doni, tal volta con le promesse: tal volta con le lagrime, tal volta coi lamenti, e tal volta col perdonargli le offese; e tu in tutti questi modi manifestasti l'amor tuo all'huomo: lo manifestasti coi doni, quando gli donasti il tuo preziosissimo sangue; *Continuò exiuit sanguis, & aqua*: lo manifestasti con le promesse quando gli promettesti il regno del cielo; *Hodie mecum eris in paradiso*: lo manifestasti con le lagrime, quando piangesti amaramente per esso; *Cum clamore valido, & lachrymis præces offerens*; lo manifestasti coi lamẽti, quãdo per lui ti lamẽtasti cõ tuo padre; *Deus meus, Deus meus ut quid dereliquisti me?* e lo manifestasti col perdono, quando dicesti di lui à tuo padre; *Pater dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt*: vn'altro segno ancora mostrasti, che no'l mostrò nessuno amante; atteso che nessuno amante si lasciò mai aprire il petto col ferro, per far vedere il suo cuore amoroso alla persona amata; e tu volesti farti aprire il petto con vna lancia, acciò l'huomo potesse guardare à tua posta il tuo cuore amoroso & infocato; *Vnus militum lancea latus eius aperuit*: ò che segno eccessiuo di amore: *Magister volumus à te signum videre*.

Ioa. 19

Luc 23

Heb. 5.

Mat. 27.

Luc. 23

Ioa. 19

Ma volta carta Roma, e dimmi vn poco, che segni mostri tu d'amore al tuo Signore? che doni gli dai delle tue facoltà? che promesse gli fai della tua vita? che lagrime spargi nelle tue orazioni? che lamenti ti escono per i tuoi peccati? e che offese rimetti per amor suo? oime, e mille volte oime; che i tuoi segni non sono d'amore, ma d'ingratitudine

e di

e di ſuperbia; *Ad omne caput via ædificaſti ſignum proſtitutionis tuæ:* ben ſi può dire di te, quel che diſſe Giob di Beemoth; *Non fugabit eum vir ſagittarius, in ſtipulam verſi ſunt ei lapides fundæ; quaſi ſtipulam æſtimabit malleum, & deridebit vibrantem haſtam*; no'l faranno fuggire le ſaette, le pietre gli ſaranno come paglia; ſtimarà il maglio come vn fuſcello, e ſi burlarà del tiro delle lance; le ſaette ſono le buone ſpirazioni che manda Iddio nel cuore; cioè, il timore della morte, la paura del giudizio, e l'horrore dell'inferno; le pietre ſono le riprenſioni amoreuoli che ſogliono fare i ſacerdoti, i religioſi, i padri, le madri, e gli amici; i magli ſono le minacce dei predicatori, dei confeſſori, e dei prelati; e le lance, ſono i guai, i diſaſtri, le calamità, e l'infirmità occorrenti; hor ſe queſte coſe non ſono efficaci a muouere il tuo cuore a penitenza, è ſegno chiaro che tu ſei ſpedita; e quale è il ſegno d'vn'infermo che ſtia vicino a morte? ſe non quando hà perſo il ſentimento? adunque ſe tu non ſenti le ſaette, ne le pietre, ne i magli, ne le lance; è ſegno aperto, che hai perſo il ſentimento; e per conſequenza, che ſtai vicino alle porte della morte; ma ſa preſti tu dirmi, come ſi chiama quell'infirmità che fa perder il ſentimento all'huomo? ſi chiama letargo; perche ſe tu gli tiri i capelli, gli orecchi, il naſo, e le carni, non ſente; e chi patiſce tal morbo, muore dormendo; di modo, che hauendo tu perſo il ſentimento, hai il letargo; & hauendo il letargo, morrai vn giorno dormendo nel peccato; Iddio ti liberi da tanto male: non ti ricordi di Dauid, che faceua oratione particolare a Dio, acciò non incorreſſe in queſto morbo? *Illumina oculos meos, ne vnquam obdormiam in morte, ne quando dicat inimicus meus prævalui adverſus eum:* Signore, illumina gli occhi della mia mente, che non m'addormenti nel ſonno della morte, e che'l Diauolo mio nimico non ſi vanti di hauer ottenuta di me vittoria; e però apri gli occhi hora che è tempo, e fa penitenza; perche verrà tempo, che non potrai; *Non tardes conuerti ad Dominum, & ne differas de die in diem: ſubitò enim veniet ira illius, & in tempore vindictæ diſperdet te.*

Ezech 16. Iob 41. Pſ. 12. Eccl. 5.

Commandaua Iddio nella legge, che quando vn'hebreo haueſſe fatta prigioniera in guerra qualche bella donzella idolatra, e che haueſſe hauuta intenzione di pigliarſela per moglie; colei doueſſe prima tagliarſi i capegli, circonciderſi l'vgne, ſpogliarſi delle ſue veſti, e piangere per vn meſe il padre e la madre: ma perche tante cerimonie? lo dirò io: perche intendeſſimo nel ſenſo ſpirituale, che quando l'anima noſtra ch'è coſi bella, diuenta prigioniera del Diauolo nella guerra del peccato; per diuentare poi ſpoſa di Dio, biſogna che ſi tagli i capegli, che ſono i cattiui penſieri; l'vgne, che ſono le male opere; ſi ſpogli delle veſti, che ſono le occaſioni de i peccati; e pianga il padre e la madre, ch'è la vita paſſata menata malamente; *Recogitabo tibi omnes annos meos, in amaritudine animæ meæ*; diſſe quel Rè: E vna gran cecità, anzi vna gran malitia, quella del chriſtiano; d'hauer offeſo Iddio, e non penſare di placarlo, di hauer errato in tanti modi, e non farne penitenza; ſentite le belle parole di San Paolo, *Sicut enim exhibuiſtis membra veſtra ſeruire immunditiæ & iniquitati ad iniquitatem; ita nunc exhibere membra veſtra ſeruire iuſtitiæ, in ſanctificationem;* Iſa. 38. Rom. 6

ſicome hauete ſeruito il Diauolo, con tanti peccati; coſi hora ſeruite Iddio, con la penitenzia; hor queſta è la ſtrada di ſaluarſi, e queſti ſono i ſegni della vera conuerſione d'vn peccatore: Riposiamoci.

Secondo ragionamento.

NEſſuna coſa può far tanto danno all'huomo, quanto il non volere conformarſi con la volontà di Dio; queſto punto lo conſiderò molto bene, Dauid, quando diſſe; *Pſ. 39.* *Vt facerem voluntatem tuam, Deus meus volui*; come dir voleſſe Signore, muoia pur la volontà mia, e faccisi ſempre la volontà tua; el primo latino che inſegnò Chriſto nella ſua ſcuola, fu queſto, di rinonziare alla propria volonta; *Matt. 16.* *Si quis vult poſt me venire, abneget ſemetipſum*; quindi ſi legge in Elaia, che quando quegli hebrei ſi lamentauano con Dio, e diceuano; Noi habbiamo digiunato, e non ci hai riſguardati; ci ſiamo humiliati, e non ci hai riconoſciuti; *Iſa. 58.* *Quare ieiunauimus, & non aſpexiſti? humiliauimus animas noſtras, & neſciſti?* Iddio gli riſpoſe a queſto modo, *Ecce in die ieunij veſtri inuenitur voluntas veſtra*; come dir voleſſe: Voi hauete digiunato, e vi ſete humiliati, per far la vostra volontà, e non la mia; e queſta proprietà ha Iddio, che quando tu vuoi fare la volonta tua, egli fa la volontà ſua, e quando tu vuoi fare la volonta ſua, egli fa la volontà tua; Che coſa deſideraua Abramo del ſuo figliuolo Iſae? che viueſſe lungo tempo, e fuſſe herede delle ſue ricchezze; perche coſi l'inclinaua l'amor naturale: quando Iddio gli diſſe, che'l ſagrificaſſe ſu'l monte; perche Abramo mostrò di fare la volontà di Dio, e di ſagrificarlo; Iddio fece ſecondo la volontà di Abramo, che non l'vccideſſe, ma viueſſe; *Gen. 22.* *Non extendas manum tuam ſuper puerum, neque facias illi quidquam; nunc cognoui, quod times Deum*: Che coſa voleua Iddio che faceſſe Giona? che andaſſe a predicare a Ninive; che mostrò Giona di fare? mostrò di fare la volonta ſua, e non la volontà di Dio; & ecco che Iddio gli fece fare ſecondo la volontà ſua, e non ſecondo quella di Giona; *Ionæ. 3* *Surrexit Ionas, & abijt in Niniuem iuxta verbum Domini*: e però Roma, muoia la volontà noſtra, e viua ſempre quella di Dio, *Vt facerem* *Pſ. 39.* *voluntatem tuam, Deus meus volui*, Ecco queſti Scribi, e Fariſei perche voleuano fare ſecondo la volontà loro, e non ſecondo la volontà di Dio; eſſo Iddio fa ſecõdo la volõtà ſua, e nõ ſecondo la volontà loro; *Generatio mala & adultera ſignũ quærit, & ſignũ non dabitur ei, niſi ſignum Ionæ prophetæ*: Diſpiacciono grandemente a Dio, le dimande ſuperflue, & impertinenti; e ſi vede l'eſſempio di eſſi hebrei, quando ſtauano nel deſerto; i quali mentre gli dimandorono del pane, ſubito glielo dette; perche era neceſſario, *Panem cæli* *Pſ. 77.* *dedit eis*: e quando gli dimandorono dell'acqua, ancora ſubito gliela dette; perche era neceſſaria: *Eduxit aquam de petra*: ma quando gli dimandorono le coturnici, perche era dimanda impertinente, ſe ben glie le conceſſe per dimoſtrar la ſua potenzia, nondimeno, appreſso gli mandò il gaſtigo, & il flagello: poiche mentre le mangiauano, furono percoſſi e ſaettati dal Cielo; *Adhuc* *Pſ. 77.* *eſcæ eorum erant in ore ipſorum, & ira Dei aſcendit ſuper eos, & occidit pingues eorum*: Coſi coſtoro, quando dimandauano a Chriſto che curaſse i lor figliuoli dalla febre, gli curaua; che illuminaſse i lor ciechi, gl'illuminaua; che dirizzaſse i lor ſtorpiati,

ti, gli drizzaua; che mondasse i lor lebrosi, gli mondaua: e che risuscitasse i lor morti, gli risuscitaua; *Cæci vident, claudi ambulant, leprosi mundãtur, surdi audiunt, mortui resurgunt,* ma quando hoggi gli dimandano segni dal cielo, e da gli elementi; *Signum de cælo quærebant abeo:* perche era dimanda impertinente, gli chiama tristi, adulteri, & indegni, di segni, *Generatio mala, & adultera signum quærit, & signum non dabitur ei, nisi signum Ionæ prophetæ:* e dobbiamo credere, che se ben'il Signore gli hauesse dati questi segni che dimandauano, non per questo gli harebbono creduto; perche al tempo della passione, gli dette segni nel cielo, e nella terra; nel cielo, quando il Sole si oscurò di mezzo giorno; *Obscuratus est Sol:* e nella terra, quando tremò sensibilmente, e si spezzorono le pietre: *terra mota est, & petræ scissæ sunt*; e non per questo vollero credergli, ne conuertirsi; anzi diuentorono peggiori: perche essendo andati da Pilato a dimandar la guardia per il sepolcro, lo chiamorono seduttore; *Domine, recordati sumus, quia seductor ille dixit adhuc viuens, post tres dies resurgam;* però il Signore, con ragione gli sottopone questa mattina al giudizio de i Niniuiti; costituendo quelli popoli, fiscali della sua causa; poiche quando Giona fu mandato à predicare à Niniue, ch'era citta grande e popolata, ma idolatra e senza cognizione di Dio, con entrare quello profeta dentro, senza che fusse conosciuto da quelle genti; e senza far iui veron miracolo: ma con hauer detto solamente per le strade, *Adhuc quadraginta dies, & Ninive subuertetur* (che per ragione humana doueuano ucciderlo e lapidarlo) tutti quei Niniuiti, grandi e piccoli, giouani e vecchi, maschi, e femine, insino al Re, credettero alle sue parole; si vestirono di sacco, si messero la cenere sul capo, bandirono il digiuno per tutto, e fecero penitenza; E gli hebrei che haueuano la cognizione del vero Iddio, che aspettauano il Messia secondo le scritture, e che vedeuano tanti segni e miracoli di Christo; non vollero altrimẽte credergli ne dargli fede, ma gli machinorono la morte; e però, *Generatio mala & adultera signum quærit, & signum non dabitur ei, nisi signum Ionæ prophetæ*; e chi non sa ch'erano obligati à credere alle parole di Christo? (essendo Iddio Verità) senz'altro segno ò miracolo; sotto pena di peccato inescusabile: sicome disse l'istesso Christo, *Si non venissem, & locutus eis fuissem, peccatum non haberent; nunc autem excusationem non habent de peccato suo*; e n'haueuano l'essempio dinanzi, de i Samaritani; i quali gli haueuano creduto, senza hauer visto altro segno ò miracolo: Maggiormente essi, che n'haueuano visti, e ne vedeuano tanti continuamente; però San Marco riferisce, che quando il Signore disse queste parole, mandò fuora vn sospiro; *Ingemiscens spiritu, ait; quid generatio ista signum quærit?*

Matt. 11. Luc. 11 Luc. 23 Matt. 27. Matt. 27. Ionæ. 3 Ioan. 15. Mar. 8.

Ma vediamo di grazia, perche gli chiamò adulteri; non sappiamo, che vna donna è chiamata adultera, quando manca di fede al suo marito: e che segretamente, ò palesemente, si dà in preda ad altri; la sinagoga al tempo di Christo osseruaua il vero culto della religione, offerẽdo i suoi sagrifizij secondo la legge nel sagro tempio; & adoraua il vero Iddio, e non gl'idoli, sicome disse l'istesso Christo alla Samaritana; *Nos adoramus quod scimus, quia salus ex Iudæis est*: ò perche *Generatio mala, & adultera?* Rispondono noi

Ioan 4.

ti dottori, e dicono; che adultera non solamente si chiama quella donna che commette il peccato della carne con altri, ma ancora quella che giura con la bocca di amare il suo marito, e nõl'ama realmente; e tal'era la Sinagoga a quel tempo, la quale diceua di amare Iddio, ma non l'amaua veramente; sicome gl'improuerò l'istesso Christo in faccia, quando disse; *Populus hic labijs me honorat; cor autem eorum longè est a me*: Altri dicono, che la chiamò adultera, per la discendenza che teneua dai suoi progenitori; i quali erano stati adulteri, cioè idolatri; che però usa quella voce, *Generatio*; così anco la chiamò per bocca di Ezechiele, quando disse; *Radix tua, & generatio tua de terra Chanaam, Pater tuus Amorrhæus, & mater tua Cethæa: & quando natus es, in die ortus tui non est præcisus vmbilicus tuus*: la stirpe e la tua generazione, viene dalla terra di Canaam, cioè dalla razza de gl'idolatri; tuo padre fu Amorreo, e tua madre Cetea; cioè, imitatori di quei popoli; e quando nascesti, non ti fu tagliato l'ombelico; cioè, non mutasti costumi; perche il bambino quando è nel ventre della madre, piglia l'alimento per via dell'ombelico; e poi nascendo, la raccoglitrice glielo lega e taglia; poiche non serue più, hauendo a succiare il latte con la bocca; e gli hebrei al contrario, se ben'erano usciti dall'Egitto paese d'idolatri, e stati tanto tempo in terra di promissione; teneuano però quei medesmi riti e costumi d'idolatria e di apostasia, che teneuano gli Egizzij, que i lor padri erano propagati.

Matt. 15.

*Eze.*16

Altri dicono, che gli chiamò adulteri; per inferire, che fussino degeneri e baltardi dal lor padre Abramo, sicome gli chiamò per bocca di Esaia, *Accedite huc filij augiratricis, semen adulteri, & fornicariæ*; essendo che Abramo, dal quale essi discendeuano, e si chiamauano figliuoli; haueua creduto a Dio, senza veder altri segni ò miracoli; *Credidit Abram Deo, & reputatum est illi ad iustitiam*; che però S. Paolo l'allega per essempio agl'istessi hebrei, quando dice; *Fide Abraham obediuit in locum exire, quẽ acceperus erat in hereditatem*; ma loro non voleuano credere, se non vedeuano segni e prodigij; e però, *Generatio mala & adultera signum quærit.*

*Isa.*57.

*Gen.*15

*Heb.*11

Ma ò Signor mio, vorrei pur sapere dalla maestà tua; perche gli rispondi così leueramente? essi ti honorano co'l titolo di Maestro; *Magister*: essi confessano, che puoi far segni; *Volumus a te signum videre*: e tu perche gli chiami adulteri? e pur vero, che quãdo gl'istessi ti chiamorono indemoniato, e Samaritano, gli rispondesti mansuetamente; *Ego dæmonium non habeo, sed honorifico patrem meum*; & hora che ti applaudono, gli rispondi sdegnosamente, adunque quando ti trattano male, tu gli rispondi bene; e quando ti trattano bene, tu gli rispondi male? così facesti anco quell'altra volta, quando ti dissero; *Magister scimus quia verax es, & viam Dei in veritate doces, & non est tibi cura de aliquo*; che gli rispondesti agramente, *Quid me tentatis hypocritæ?* ò perche questo? Rispondo Roma, che giustamente il Signore quando era ingiuriato da costoro, rispondeua con mansuetudine; e quando era lodato, con seuerità; per dimostrare, come dice Chrisostomo, ch'era paciente all'ingiurie; e costante all'adulazione; poiche quando questi lo lodauano, all'hora voleuano adularlo; e nascondeuano l'odio che teneuano chiuso nei lor cuori: ti come

*Ioan.*8.

Mat. 22.

disse

disse Dauid, *Molliti sunt sermones*
Ps. 34. *eius super oleum, & ipsi sunt iacula*; e quãdo l'ingiuriauano, all'hora manifestauano palesemente il lor mal animo che haueuano contro lui; *Os*
Ps. 16. *eorum locutum est superbiam*: però si legge, che Giuda quando vene nell'horto per tradirlo; perche veniua come nimico scoperto, e manifesto, lo chiamò amico; *Amice, ad quid ve-*
Mat. 26 *nisti?* e questi perche veniuano come nimici coperti, & adulatori, gli chiama adulteri; *Generatio mala, & adultera signum quærit, & signum non dabitur ei, nisi signum Ionæ prophetæ*, ò queste regole vorrei che tu osseruassi in questa Corte.

E pur vero, che'l Signore hauena dato vn cãpo largo alle persone di dimandargli grazie, e fauori; quãdo disse, *Petite, & dabitur vobis; quærite,*
Matt. 7 *& inuenietis; pulsate, & aperietur vobis; Omnis enim qui petit, accipit, & qui quærit, inuenit, & pulsanti aperietur*: Dimandate, e vi sarà dato; cercate, e trouarete; picchiate, e vi sarà aperto; perche chi dimanda, riceue; chi cerca, truoua; e chi picchia, gl'è aperto; ò come questa mattina hauendo costoro dimãdato di veder segni, non sono essauditi? Rispondo, che altro è dimãdar grazie à Dio con fede, e con humiltà; & altro è dimandarle senza fede, e senza humiltà; dimandarle al primo modo, si ottengono; ma dimandarle al secondo modo, nõ si ottengono; sicome dice S. Iacopo, *Petitis, & non*
Iac. 4. *accipitis, eò quòd male petatis*; costoro dimãdauano di veder segni con infedeltà e cõ presunzione, e però nõ è merauiglia se non sono essauditi: Non possiamo negare, che quando Iddio promette di dar qualche segno, non dia alle volte più di quello che promette; disse à Mosè, di dar questo segno nell'elezzione del sõmo Sacerdote; che la verga di colui che sarebbe trouata fiorita nel Santuario fra il numero delle altre, esso sarebbe stato Sommo Sacerdote; *Quem ex his elegero, germinabit virga*
Num. 17. *eius*; quando andò Mosè a veder lui, trouò, che la verga di Aron non solamente era fiorita, secondo quella promessa; ma di più, piena tutta di frutti; *Turgentibus gemmis eruperant*
Num. 17. *flores, qui soluis dilatatis in amygdalas deformati sunt*; così ancora quella notte che nacque Christo, fece intẽdere ai pastori, che harebbono trouato per segno vn bãbino infasciato, e riposto in vn presepio, *Hoc vobis*
Luc 2. *signum, inuenietis infantem pannis inuolutum, & positum in præsepio*; e quando questi andorono; trouorono nõ solamente il bambino à quel modo; ma di più, Gioseppe, e Maria in sua cõpagnia; *Inuenerunt Mariam, & Io-*
Luc. 2. *seph, & infantem positum in præsepio*; Così dice ai Giudei, che gli harebbe dato il segno della sua morte, della sua sepoltura, e della sua ascesa nel limbo; *Signum non dabitur ei, nisi signũ Ionæ prophetæ; sicut enim fuit Ionas in ventre ceti tribus diebus & tribus noctibus, sic erit filius hominis in corde terræ tribus diebus & tribus noctibus*; e quando fu quel tempo, nõ solamente gli dette quello segno, ma ancora il segno della sua risurrezzione; *Et ecce terræmotus factus est magnus, Ange-*
Matt. 28. *lus enim domini descendit de cælo, & accedens reuoluit lapidem, & sedebat super eum*: Ma perche il Signore volle assegnarli quello segno di Giona, ch'era figura della sua passione e risurrezzione? e nõ quello di Elia, ch'era figura della sua Ascẽtione in cielo? mentre essi haueuano dimandato di veder segni dal cielo? non harebbe potuto dirgli così; A voi non si darà altro segno; se non quello di Elia profeta; perche sicom'Elia ascese su'l carro di fuoco per l'aria; così il figliuol dell'huomo salirà con vna

nube in cielo? Risponde, che non volse assegnar li quello di Elia, ma quello di Giona; perche hauendogli essi dimandato vn segno per conoscere s'era il Messia, quel segno che era figura della passione e della risurezzione, era assai più atto à dargli questa luce e questa cognizione secondo le scritture dei profeti; che quello dell'Ascẽsione; perche i profeti haueuano parlato assai chiaramente e diffusamente di questi due: come si vede in Dauid, in Esaia, in Daniele, in Osea, e negli altri profeti: però si legge, che 'l stesso Signore, questi due misteri propose à prouare agli Apostoli quãdo risuscitò; *Luc 24* sicome scriue S. Luca, *Quoniam sic scriptum est, & sic oportebat Christum pati, & resurgere à mortuis tertia die*; e di questi due particolari parlò più volte in vita sua, quando diceua; *Matt. 20.* *Filius hominis tradetur principibus sacerdotum, & Scribis; & condemnabunt eum morte, & tradent eum gentibus ad illudendum, & flagellandum, & crucifigendum; & tertia die resurget*:

Ma vediamo in che cosa Giona fu figura di Christo: Dicono alcuni, che sicome Giona quando staua nella naue, incalzãdosi la tempesta, offerì se stesso ai marinari per la lor salute; e gli disse, che 'l gettassino in mare, perche subito cessarebbe la borasca; *Ionæ 1.* *Tollite me, & mittite in mare, & cessabit mare à vobis*; così incalzandosi l'ira diuina per il peccato contro il genere humano, Christo offerse se stesso alla morte per la nostra salute; *Isa 53.* *Oblatus est, quia ipse voluit*; e l'ira di Dio si placò: Altri dicono, che sicome Giona entrò nella naue, fu gettato in mare, & entrò nel ventre della balena; così Christo entrò nel ventre di Maria, fu gettato nel mare della passione, & entrò nel limbo dei santi padri: Altri dicono, che sicome Giona vscito dal ventre della balena, predicò tre giorni à Niniue; così Christo vscito dal deserto, predicò tre anni e mesi nella Giudea: Altri finalmente dicono, che sicome Giona gettato che fu in mare, stette tre giorni e tre notti nel ventre di quel pesce; e poi dal pesce fu ributtato al lido: così Christo morto che fu in croce, stette tre giorni e tre notti nel limbo dei santi padri; e ritornando di là, risuscitò à vita gloriosa & immortale: Di più aggiungete: Quando Giona fu gettato in mare, Iddio fece all'hora quattro miracoli nella sua persona; il primo fu, che 'l conseruò viuo nel ventre di quel pesce; essendo che l'huomo per viuere, hà bisogno del respirare; *Os meum aperui, & attraxi spiritum*; *Ps. 118* e dentro il ventre di quel pesce non v'era aria, siche potesse respirare, poiche sotto l'acqua non v'è aria; ne si dà penetrazione di corpi: e i pesci viuono senza questo elemento, non hauendo essi l'istromento da respirare, ch'è il polmone; anzi muoiono comparendo all'aria: *Preparauit dominus piscem grandem, vt deglutiret Ionam*; *Ionæ 2.* Il secondo miracolo fu, che mentre stette quiui tre giorni e tre notti, non fu digerito dal calor naturale di quell'animale; ne conuertito nella sua sostanzia: ma stette egli intero, come se fusse stato dentro vna camera; *Erat Ionas in ventre piscis tribus diebus, & tribus noctibus*: *Ionæ 2.* Il terzo miracolo fu, che stando li dentro, staua in se stesso, con l'intelletto sano e discorsiuo; poiche oraua à Dio, e componeua salmi; *Orauit Ionas ad dominum Deum suum de ventre piscis*: *Ionæ 2.* El quarto miracolo fu, che dopò che quel pesce si grãde l'hebbe tenuto tre giorni e tre notti nelle sue viscere, andò al lido del mare oue era pochissima acqua, contro la sua natura, e 'l ributtò dalla bocca

con

con la quale l'haueua inghiottito; *Ionæ 2.* *Et dixit dominus pisci, & euomuit Ionã in aridam*: Cosi apunto occorse in figura al nostro Christo: cõciosiache la prima merauiglia che fece in quel triduo della sua morte fu, che la diuinita non si separasse dall'anima nel limbo, ne dal corpo nella sepoltura; ma stesse vnita con l'vna, e con l'altra; *Quod semel assumpsit, nunquã dimisit*: la seconda fu, ch'entrando in quel limbo, non fu fatto prigione come l'altre anime dei santi padri; ma stette libero, e signore assoluto di se stesso, e di tutti quei luoghi tar- *Ps. 87.* tarei; *Factus sum sicut homo sine adiutorio inter mortuos liber*: la terza fu, che stando in quel luogo, operò diuersi effetti di potenzia; poiche beatificò le anime de i santi padri, incatenò Lucifero nell'inferno, e liberò molte anime dal pur- *Eccl. 24.* gatorio; *Penetrabo omnes inferiores partes terræ; & inspiciam omnes dormientes, & illuminabo omnes sperantes in domino*: e la quarta fu, ch'il terzo giorno fu ributtato viuo dalla morte fuora del limbo, e fuora del *Act 2.* monumento; *Quem Deus suscitauit solutis doloribus inferni, iuxta quod impossibile erat teneri illũ ab eo*: e però, *Signũ non dabitur ei, nisi signũ Ionæ prophetæ*:

E veramente la passione di Christo, fu vn segno particolare dato agli Hebrei, per fargli conoscere *Ioan. 8* ch'era il Messia; *Cùm exaltaueritis filium hominis, tunc cognoscetis quia ego sum*: Vi ricordate di quell'arco baleno posto da Dio nell'aria dopò il diluuio, per segno della pace fatta *Gen. 9.* fra lui, e la terra? *Arcum meum ponam in nubibus, & erit signum foederis inter me & inter terrã*; Christo pendete in croce, fu quest'arco; perche sicome l'arco rappresenta tre colori, verde, giallo, e rosso; Cosi Christo hebbe il color verde, perche morì nell'eta verde e fiorita di trentatre anni; il color giallo, perche fu pieno di fuoco di carita; el color rosso, perche fu tinto e spruzzato di sangue; hor q̃st'arco fu posto per segno di pace perpetua fra Dio, e l'huomo; *Exaltari oportet filium hominis, vt omnis qui credit in ipsum non pereat, sed habeat vitam æternam*: è grã cosa certo, che l'istesso arco, fusse ancora posto per berlaglio delle saette diuine; poiche quãdo Iddio preparaua i suoi strali, e i suoi quadrelli, per colpire, e ferire a morte i peccatori; dei quali n'era pieno il mõdo: secõdo disse Dauid, *Arcum suum tetendit, & paruit illi; & in eo parauit vasa mortis, sagittas suas ardentibus effecit*: quest'vnigenito suo figliuolo si messe in mezzo, fra lui el mondo; e volse che tutti quei dardi, e quadrelli, si scaricassino sopra esso; *Posuit me quasi signum ad sagittam*: siche i peccati preteriti, presenti, e futuri de gli huomini, furono posti sù le sue spalle; *Supra dorsum meum fabricauerunt peccatores*: e che sia vero, ricordateui di quel fatto di Dauid, quando Natan profeta andò a fargli la correzzione dell'adulterio di Bersabea; che il Rè hauẽdo confessato il suo peccato, e detto; *Peccaui domino*; il profeta subito soggiunse, *Dominus quoque transtulit peccatum tuum*; non disse, *Dominus dimisit peccatum tuum*; ma *transtulit*: perche questo verbo, significa portar di peso vna cosa d'vn luogo in vn'altro; ò d'vna persona, in vn'altra; che voleua inferire, che Iddio haueua trasferito di peso il suo peccato, e messolo sù le spalle del futuro Messia; *Posuit dominus in eo iniquitatem omnium nostrum*; però si legge nel Leuitico à capi sedici, che quando si conducetiano quei due capri nella festa dell'Espiazione; quello sopra il quale il sommo Sacerdote caricaua tutti i peccati del popolo, non si ammazzaua ne si sagrificaua;

Ps. 7. *Thren. 3* *Ps. 128* *2 Reg. 12.* *Isa 53.*

ma si lasciaua andar viuo dentro al deserto; volendo significare, che Iddio non voleua placarsi nel sagrifizio e nella morte di quel capro, figura del suo figliuolo; ma nel sagrifizio, e nella morte dell'istesso figliuolo, sopra il quale doueuano esser posti i peccati di tutto il mõdo: di modo, ch'essendo Christo vn ritratto rappresentatiuo di tutti i peccati del mõdo, secondo disse l'Apo-
2. Cor. 5. stolo; *Eum qui non nouerat peccatum, pro nobis peccatum fecit*: & essendo Iddio inimicissimo del peccato, sicome sappiamo dal gastigo che dette agli Angioli, ad Adamo, à Caim, ai giganti, à Sodoma, agli hebrei, & a molti altri; non è merauiglia, se hauendo a punire tutti i peccati de gli huomini in questo suo figliuolo, volesse metterlo come segno, e bersaglio delle saette diuine; *Posuit me*
Thre. 3. *quasi signum ad sagittam*: *Dominus voluit conterere eum*: e però, *Signum non*
Isa. 53 *dabitur ei, nisi signum Ionæ prophetæ*:

Si Signor mio, che tu fussi posto per segno nella Chiesa, nel mondo, nell'inferno, e nel cielo; Nella Chiesa, per segno di salute e di redẽzione; poiche per te si saluano i fedeli
Isa. 11 predestinati; *Leuabit signum in nationes, & congregabit profugos Israel*: Nel mondo, per segno di contradizzione; poiche a te contradicono i giu-
Luc. 2. dei, gli heretici, e i pagani; *Ecce positus est hic in ruinam, & in resurrectionem multorum in Israel; & in signum cui contradicetur*: Nell'inferno, per segno di terrore e di spauento; poiche di te tremano i diauoli, e i dan-
Hiere. 51. nati; *Super muros Babylonis leuate signum, augete custodiam*: e nel cielo, per segno di gloria; poiche à te rendono le grazie tutt'i beati, delle corone e delle stole che possiedono;
Isa. 55 *Erit dominus nominatus in signum æternum, quod non auferetur*: e però, se i giudei dicono questa mattina superbamente, *Magister volumus à te signum videre*; noi altri fedeli diciamo humilmente, *Magister volumus te signum videre: Fac serpentem æneum, & pone eum pro signo; qui percussus aspexerit eum, viuet*, essendo tu il nostro segno, il nostro pegno, il nostro disegno, il nostro contrasegno; il nostro bene, il nostro amore, il nostro fine, e la nostra speranza: Num. 21.

Ma qui occorreno due dubbij da intẽdere: el primo è, che vuol dire, che quãdo Christo parla di Giona, dice, *In ventre ceti?* e quando parla di se, dice; *In corde terræ?* Rispondo perche il ventre è ricettacolo di cose materiali; cioè di feccie, e di carne; el cuore, di cose immateriali; cioè di affetti, e di spiriti vitali; Giona come figura, in quei tre giorni stette corporalmente nel ventre di quel pesce; e però, *In ventre ceti*; Christo come figurato, in quel triduo della passione stette secondo l'anima nel limbo dei santi padri; e però, *In corde terræ*; e qui si vede, quanto e propria questa metafora che assume Christo, à dimandar quel limbo cuore della terra; perche sicome nel cuore si sogliono imprimere tutte le cose da noi amate, cosi in quel limbo stauano all'hora ripolte tutte le anime amiche di Dio; e sicome il cuore è fonte del calore, e del moto, cosi quel limbo all'hora era luogo di carità, e di grazia: Il secondo dubbio è, se Christo doueua stare in quel limbo vn giorno intero, e due notti intere; e Giona stette nel ventre della balena tre giorni interi, e tre notti intere; perche dice, *Sic erit filius hominis in corde terræ tribus diebus & tribus noctibus?* Rispondo, che sicome il figurato deue corrispondere alla sua figura; cosi ancora per la sua dignità, deue eccederla in qualche cosa, secondo dice S. Tommaso: e si vede

dal

dal diſcorſo di molte figure: conciosiache Eua prodotta dal lato di Adamo addormentato nel paradiſo terreſtre, fu figura della Chieſa prodotta dal lato di Chriſto pendente in croce; e queſta figura fu eccèduta dal ſuo figurato, in queſto, che il ſonno di Adamo fu ſonno di eſtaſi, el ſonno di Chriſto fu ſonno di morte: di più, Iſac condotto ſu'l monte Moria per eſſer ſagrificato dal padre, fù figura di Chriſto che doueua eſſer ſagrificato ſu'l monte Caluario; e queſta figura fu eccèduta dal ſuo figurato in queſto; che Iſac non fu ſagrificato, e Chriſto sì: di più, Gioſeppe venduto dai ſuoi fratelli agli Iſmaelliti, fu figura di Chriſto vēduto da Giuda Apoſtolo agli hebrei; e queſta figura fu eccèduta dal ſuo figurato, in queſto, che Gioſeppe fu venduto venti danari, e Chriſto trenta: di più, i ſagrifizij che ſi offeriuano nel tēpio, furono figure della morte di Chriſto; e queſte figure furono eccedute dal lor figurato, in queſto; che quei ſagrifizij ſi cōſumorono nella carne degli animali, e quello di Chriſto nella carne humana: di più, Elia trasferito col carro di fuoco nel paradiſo terreſtre, fu figura dell'aſcenſione di Chriſto in cielo; e queſta figura fu eccèduta dal ſuo figurato, in queſto, ch' Elia aſceſe mortale con l'aiuto degli Angioli, e Chriſto immortale in virtù propria; Coſi ancora lo ſtare di Giona nel ventre della balena, fu figura dello ſtare di Chriſto nel limbo dei ſanti padri; ma queſta figura fu eccèduta dal ſuo figurato, in queſto; che Giona ſtette iui tre giorni interi, e tre notti intere, e Chriſto vn giorno intero, e due notti intere; E qui conſiderate la corriſpondenza di queſta figura, poiche Giona quando ſtaua nel vētre di quel peſce, e che vedeua con lo ſpirito della profezia ch'era vna figura del ſuo venturo Meſſia; facendo iui orazione a Dio, in cambio di dire, *De ventre piſcis clamaui, & exaudiſti vocem meam*, diſſe, alludendo al figurato, *De ventre inferi clamaui, & exaudiſti vocem meam*; chiamandolo inferno: & in cambio di dire, *Proiecisti me in profundum maris*; diſſe, *Proiecisti me in profundum in corde maris*; chiamandolo cuore: perche con l'iſteſſo ſpirito profetico vedeua, che il figurato ch'era il Meſſia, doueua coſi chiamarlo; *Sic erit filius hominis in corde terræ*; onde ſicome queſto Giona figura di Chriſto, nel giorno del giudizio ſarà fiſcale di eſſo Chriſto, à far condannare i Giudei increduli; per hauer i Niniuiti creduto à lui, e fatta penitenzia alla ſua predicazione; coſì Roma, i Niniuiti nell'iſteſſo giorno ſaranno eſſempio à far condannare i mali Chriſtiani, che non haranno fatta penitenzia dei lor peccati alla predicazione continua di tante trombe Apoſtoliche vdite nella ſua Chieſa; *Viri Niniuitæ ſurgent in iudicio cum generatione iſta, & condemnabunt eam, quia pœnitentiam egerunt in prædicatione Ionæ*: Andate in pace. *Ionæ 2.*

PREDICA DELLA CANANEA, E SVA Figliuola Indemoniata.

GIOVEDI' SECONDO.

Secessit Iesus in partes Tyri, & Sidonis, & ecce mulier Chananæa à finibus illis egressa clamauit dicens, Miserere mei domine fili Dauid: Matth. 15.

PRIMO RAGIONAMENTO.

Cosa manifesta nella Scrittura, che'l Christiano può da se stesso partirsi, & allontanarsi da Dio; ma ritornare, & accostarsi a lui, non può senza l'aiuto, e'l soccorso della sua grazia; *Perditio tua Israel, tantum modo in me auxilium tuum:* Osee. 13 e la ragione è questa, perche il partirsi da Dio, si fa mediãte il peccato; el commettere il peccato, è in potestà nostra; il ritornare à Dio, nõ si fà senza la rettitudine della volontà; e la rettitudine della volõtà, dipende dall'aiuto della grazia diuina: Tre belli essempij apportano i santi padri, à dimostrar questo articolo: il primo è di San Crisostomo, il qual dice; ch'è in potestà de i popoli eleggere taluolta il lor Principe, ma non è in potestà loro dopò l'elezzione di deporlo: Il secõdo è di S. Agostino, il qual dice; ch'è in potestà d'ogn'uno, ferirsi à morte cõ vn ferro; ma non è in potestà sua, sanarsi da quella ferita: El terzo è di S. Anselmo, il qual dice; ch'è in potestà dell'huomo, gettarsi dentro d'vn pozzo; ma non è in potestà sua, vscir fuora di quello; quindi Esaia dice- Isa. 24. ua, *Formido, & fouea, & laqueus super te, qui habitator es terræ*: hor quando l'huomo ritorna a Dio, concorrono due cose; l'aiuto della grazia, el consenso del libero arbitrio; sicome disse Geremia, *Conuerte me, & conuertar, quia tu dominus Deus meus*; ma di quelle due, precede l'aiuto della grazia, e seguita il consenso del libero arbitrio: sicome disse l'istesso Geremia, *Conuerte nos domine ad te, & conuertemur*; e che sia vero, ecco questa mattina l'essempio di vna gentil donna Cananea, che douendo venire dal culto de gl'idoli alla fede del vero Iddio; prima và Christo a ritrouarla nel paese di Tiro, e di Sidonia, e poi lei viene a ritrouar Christo fuora dei suoi confini; non odi Roma? *Secessit Iesus in partes Tyri & Sidonis, & ecce mulier Chananæa à finibus illis egressa*: Hiere. 31. Thre. 5 Matt. 15.

Sicome il vero Iddio, e vno, *Audi Israel, dominus Deus noster, dominus vnus est*: cosi i falsi dij sono molti, *Omnes dij gentium dæmonia*: perche sicome vna, e la verità, cosi molte possono esser le buggie; e ciascheduno huomo ancorche barbaro, ha hauuto per istinto naturale, di riconoscere vn nume superiore; se pe. ò non, e stato pazzo, sicome disse il profeta; *Dixit insipiẽs in corde suo, nõ est* Deu 6. Psal. 95. Psal. 13.

Deus

Deus, e riconoſcendolo per ſuperiore, l'hà anco tenuto per ſuo vltimo fine; ma queſta è ſtata la differenzia, che quelli che hãno adorato vn ſolo Iddio, ſi hanno coſtituito vn ſol fine; perche da quello come infinito, hanno ſperate tutte le coſe; e quelli che hanno adorati più dij, ſi hanno coſtituiti più fini; perche da diuerſi, hanno ſperate diuerſe coſe; cioè, da Gioue la vita; da Saturno i regni, da Marte le vittorie, da Ercole le ricchezze, da Mercurio la Sapienzia, da Eſculapio la ſanità, e và diſcorrendo; hor eſſendo queſta Cananea idolatra, adoraua più Dij, e per cõſequenzia ſi haueua coſtituiti più fini; ma hora che voleua vſcire dal culto di queſti falſi dij, e venire alla fede del vero Iddio; vſciua da queſti fini: e però ben dice San Matteo, *A finibus illis egreſſa:*

Tutte le creature corporee furono create da Dio per ſeruizio dell'
Pſal. 3. huomo, *Omnia ſubiecisti ſub pedibus eius, oues, & boues vniuerſas: inſuper, & pecora campi*; ſolamente l'huomo fu
Prou. 8 creato per ſeruizio di Dio, *Deliciæ meæ eſſe cum filijs hominum*; di modo, che ſolo Iddio ha da eſſere il fine dell'huomo; quãdo l'huomo peruerte queſt'ordine, cioè che laſcia Iddio, & abbraccia le creature, all'hora laſcia il vero fine, & abbraccia i falſi fini; queſta dõna eſſendo idolatra, e peccatrice, ſtaua abbracciata con l'amore delle creature, e per cõſequẽzia coi falſi fini; hora che viene à Chriſto, eſce fuora dell'amore delle creature, e fuora di queſti falſi fini; e però ben dice l'Euangeliſta, *A finibus illis egreſſa:* O com'è vero, che i chriſtiani molte volte laſciano il lor vero fine, ch'è Iddio; e ſi appigliano ai mezzi apparenti, e quelli ſe gli coſtituiſcono per lor fini; ſe ne
Hier. 2. lamẽta ben Iddio per bocca di Geremia, quando dice; *Me dereliquerunt fontem aquæ viuæ, & foderunt ſibi ciſternas diſſipatas*; concioſiache, tutte le creature ſono mezzi, e non fini; mezzi dico, per intẽdere, ò per godere Iddio; per intẽderlo, ſicome dice. S. Paolo, *Inuiſibilia ipſius à creatura mundi, per ea quæ facta ſunt, intellecta, conſpiciuntur*; e per goderlo, ſicome diſſe Chriſto; *Si vis perfectus eſſe, vade, vende quæ habes, & da pauperibus, & habebis theſaurum in cælo*; quando dunque il chriſtiano mette il ſuo intento nel denaro, nel palazzo, nella donna, nel figliuolo; & in ſimili oggetti; all'hora laſcia il vero fine, e fà che i mezzi diuentino ſuoi fini; *Oculi ſtultorum in finibus terræ*: diſſe Salomone: Vedi Chriſtiano, la prima coſa che hai da fare, ſe vuoi eſſer eſſaudito da Dio; vſcire fuora dei confini del peccato: *Subditus eſto domino, & ora eum*; dice Dauid: Scriuono queſti naturali, che ſi truoua vna pietra chiamata Dioſcoride, che hà molte virtù; ma poſta in bocca d'vn huomo morto, ſubito le perde; e tal'è l'orazione, che contiene molte e molte virtù; ma poſta in bocca di vn peccatore oſtinato & habituato, le perde tutte; *Multum valet deprecatio iuſti aſſidua*, dice San Iacopo; Ma, *Qui declinat aures ſuas ne audiat legẽ, oratio eius erit execrabilis*: dice Salomone.

Matt. 19. *Trou. 17.* *Pſ. 36.* *Iac. 5.* *Trou. 28.*

Queſta donna ſauiamẽte eſce dai ſuoi confini, per venire a Chriſto: perche conoſce che ſtando in quel paeſe, gl'era occaſione di perſeuerare nell'idolatria; & è regola generale à chi non vuol cõmettere vn peccato, di fuggire l'occaſione di quello; Commãdaua Iddio agli hebrei, che in quei ſette giorni di paſqua non mãgiaſſino pane lieuitato; e di più, che non teneſſino lieuito nelle lor caſe; *Septem diebus fermentum non inueniatur in domibus veſtris*: io dimando, Non baſtaua hauer commãdato

Exo. 12

dato che non mangiaſſino il pane lieuitato? perche commandargli di più che non teneſſino lieuito nelle caſe? ecco la ragione, perche voleua leuargli à fatto l'occaſione di non trasgredire quel precetto; il quale facilmente ſarebbe ſtato trasgredito, con tener'il lieuito nelle caſe; Coſi ancora commandaua, che nel giorno ſolẽne del ſabbato nõ accen
Exod. 35. deſſino il fuoco nelle lor caſe; *Non ſuccendetis ignem in omnibus habitaculis veſtris, per diem ſabbathi*; io dimãdo, quãdo era inuerno, e faceua fred do, nõ poteuano accenderlo per riſcaldarſi? sì che poteuano; ma perche quel precetto? perche volendo Iddio ch'nel giorno del ſabbato nõ ſi faceſſe veruna opera ſeruile, e che non ſi cuoceſſino i cibi per mãgiare, ma ſi preparaſſino il giorno inãzi; per leuargli à fatto l'occaſione di nõ trasgredir quel precetto, gli cõmãdaua che ne meno l'accẽdeſſino in quel giorno; coſi ancora ſi legge nell'iſteſſa Scrittura, che volendo che i Nazareni nõ ſi vbbriacaſſino, come ch'erano cõſagrati à ſua Maeſtà; per leuargli à fatto l'occaſione, non ſolamẽte gli prohibiua il vino; ma ancora l'aceto, l'agreſta, e l'vua ſecca; ancorche queſte non fuſſino
Num. 6. atte ad vbbriacare; *Vuas recentes ſiccaſque non comedent cunctis diebus quibus ex voto domino conſecrãtur*: di modo, che le occaſioni, molte volte ſono cauſe di cõmettere il peccato: e quali ſono queſte occaſioni? il luogo, la viſta, la conuerſazione, il paſſeggio, l'entrare, l'vſcire, lo ſcriuere, e ſimili; però ſe tu conoſci, che'l parlar cõ quella dõna, ti è occaſione di deſiderarla, ſicome ti è prohibito il deſiderarla, coſi ancora ti viẽ prohibito di parlargli; e ſe tu vedi che'l giuoco ti è occaſione di ſpergiurare, ò d'ingannare il proſſimo; ſicome ti è prohibito di ſpergiurare, e di frauda re, coſi ancora ti vien prohibito di giocare; Chi più ſanto di Dauid? chi più ſauio di Salomone? chi più forte di Sãſone? e chi più fedele di S. Pietro? e pur queſti con l'occaſione caſcorono; Dauid con vna ſola viſta di Betſabea adulterò, Salomone cõ la conuerſazione delle donne idolatrò, Sanſone con l'amicizia di Dalila perſe le forze, e San Pietro con ſtare in caſa di Caifaſſo negò Chriſto; a talche ſe tu non fuggi l'occaſione del peccato, facilmente caſchi nel peccato; *A finibus illis egreſſa, clamauit dicens ei, Miſerere mei domine fili Dauid*.

Giuſtamente coſtei eſclama, perche i noſtri cuori quando ſono oppreſſati da eſtremi affanni e, dolori, ſubito la bocca come ambaſciatrice ſuol prorõpere in ſoſpiri e clamori, *A finibus terræ ad te clamaui, dùm anxiaretur cor meũ*; dice Dauid: e ſoglio no le madri naturalmente ſentire maggior dolore, e tormento nei tra uagli, e diſgrazie dei lor figliuoli, che nõ i padri; ſicome all'incontro, i padri ſogliono ſentir maggior giubilo, & allegrezza nell'eſaltatione, e proſperità dei lor figliuoli, che nõ le madri; e la ragione, la diſſe Ariſtotile; perche il cuore della donna e picciolo, onde il dolore ſubito ſi l'occupa e lo ſtringe; il cuore dell'huomo è grande, onde l'allegrezza ſubito ſi amplia, e ſi dilata; eſſendo dunque il cuore di queſta pouera donna oppreſſato grandemente dalla pena che ſentiua del male della ſua figliuola, non è merauiglia ſe grida, & eſclama coſi fortemente; Di più, chi è tormentato da due nimici cru deli in vn iſteſſo tempo; hà gran ragione di gridare e di eſclamare; perche *Virtus vnita, fortior*: due ſono i ni mici empij e crudeli dell'huomo, il peccato, el diauolo; lo dice Dauid nelle ſue maledizzioni, *Diabolus ſtet* *Pſ.* 60. *Pſal.* 108.

à dextris

à dextris eius, cũ iudicatur exeat condẽnatus, & oratio eius fiat in peccatum; Queſta Cananea haueua in caſa ſua l'vno, e l'altro nimico; cioè, il peccato nella propria perſona, el diauolo, nella perſona della ſua figliuola: e però ha ragione di gridare, e di eſclamare: Di più aggiungete: è proprio dell' huomo fedele quando ſi truoua in qualche grã tribolazione, di eſclamare à Dio, e dimandargli aiuto; coſi leggiamo nel libro di giudith, à capi otto; che quãdo q̃i cittadini di Betulia ſi trouauano aſſediati dall'eſſercito di Oloferne, è che cominciaua à mancarli l'acqua; con grã piãti, e gridi, dimãdauano aiuto
Iudit.8 à Dio; *Per multas horas vna voce clamauerunt ad Deũ*: Coſtei era tribolata & afflitta grãdemente, per l'aſſedio cõtinuo che gli teneua il diauolo in caſa; e però giuſtamente eſclama, e dimanda aiuto al noſtro Chriſto; *A finibus illis egreſſa, clamauit, dicens ei; Miſerere mei domine fili Dauid*.

O quanto volentieri Iddio eſſaudiſce vn'anima ch'eſclama di tutto cuore: e ſapete che vuol ſignificare eſclamare di tutto cuore? ve'l dirò io: Nel noſtro cuore, ſecondo i Peripatetici, ſogliono albergare due coſe; l'attẽzione, e l'affezzione; perche non ſi può ſtare attento ad vna impreſa, ſe non ſi tiene quiui drizzato il cuore, e non ſi può portare affezzione ad vna creatura, ſe non ſi hà quiui collocato il cuore; l'orazione che habbiamo à fare à Dio, ricerca queſte due coſe; attenzione, & affezzione; l'attenzione naſce dalla fede, perche crediamo che Iddio ci ſia preſente; e l'affezzione naſce dal l'obligo, perche conoſciamo da lui i noſtri beni; hor quando ſi fa l'orazione con attẽzione, & affezzione; all'hora ſi eſclama con tutto il cuore; & Iddio l'eſſaudiſce; ſicome dice
Pſal. 118. Dauid, *Clamaui in toto corde meo, exaudi me domine*; ma quando ſi fa ſolamente con attenzione, e non con affezzione; all'hora ſi eſclama col cuor diuiſo; ſicome dice Oſea, *Diuiſum eſt cor eorum, nunc interibunt*; e quãdo ſi fà ſenz'attẽzione, & affezzione; all'hora ſi eſclama ſenza cuore; ſicome dice Eſaia, *Populus iſte ore ſuo, & labys ſuis, glorificat me; cor autem eius longè eſt à me*: Due coſe fa il chriſtiano, quand'ora con attenzione, & affezzione; loda Iddio, e vince il diauolo; ſicome diſſe lo ſpoſo nella Cantica, *Quid videbis in Sunamite, niſi choros caſtrorum?* che come dice Teodoreto, pare che non poſſino ſtare inſieme queſte due coſe; Chori, & Eſſerciti; Cantori, e Soldati; *Choros caſtrorum*: quelli cantano, e queſti combatteno, quelli fanno muſica, e queſti ſpargono sãgue; ma non è merauiglia, dice egli; perche vogliono ſignificare gli effetti dell'orazione fatta con attenzione, & affezzione; la quale è vn choro ſoaue di cantori, perche loda Iddio; & è vn eſſercito forte di ſoldati, pche espugna il diauolo; quindi Dauid l'aſſomigliò all'incenſo, *Dirigatur oratio mea, ſicut incenſum in conſpectu tuo*; perche ſicome l'incẽſo ſerue à quattro coſe: al ſagrifizio diuino, à purgar la ſtanza dai fetori, ad honorare i corpi dei morti; & à ſcacciare i demonij dalle caſe; coſi l'orazione fatta con attenzione & affezzione, in vn'iſteſſo tempo loda e ringrazia Iddio; purga il cuore dai penſieri mondani, ſouuiene le anime del purgatorio, e ſcaccia le tentazioni del diauolo; e ſicome l'incẽſo quãdo ſtà chiuſo nella ſcatola nõ rende odore; ma poſto sù i carboni acceſi, ſparge l'odore d'intorno; coſi l'orazione, appoggiata ſolamente alla fede, nõ ottiene grazie; ma fatta col fuoco dello ſpirito, produce effetti mirabili; e queſto volle ſignificare

Oſea 10

Iſa. 29.

Cant. 7

Pſal. 140.

ficare

ficare il cuore di quel pesce, dato à Tobia dall'Angiolo; che posto sù i carboni accesi, scacciaua i diauoli; *Et ecce mulier Cananæa à finibus illis egressa*:

Sicome nella Scrittura habbiamo Abramo per essempio della fede, Isac dell'vbidienzia, Gioseppe della castità, Mosè della mansuetudine, Giob della pacienzia, Maria dell'humiltà, e Maddalena della penitenzia; così habbiamo la Cananea, per essempio dell'orazione; con questa lei piegò Christo al suo volere: Non si può dire la forza che ha l'orazione, con Dio; considerate lo solamente da quel fatto del popolo hebreo, quando adorò il vitello d'oro; ch'essendosi sua Maestà adirata grandemente, e volendo abissarlo; dice la Scrittura, che Mosè con l'orazione gli tenne legate le
Exo. 32 mani che no'l facesse; *Dimitte me, vt irascatur furor meus contra eos, & deleam eos: Moyses autem orabat dominum Deum suum*: Sarà vn christiano, che non può far limosine, perche è pouero; che non può digiunare, perche è infermo; che non può andare in pellegrinaggio, perche è storpiato, che non può vestire il cilicio, perche è mal sano; ma perche può far' orazione continua, egli hà speranza di saluarsi; pigliamo l'essempio di Giob, il quale hauendo perso la robba, i figliuoli, gli amici, e la sanità; perche gl'era rimasta la possibilità di far orazione, sperana di
Iob 19. ricuperare il tutto; *Pelli meæ consumptis carnibus adhæsit os meum, & derelicta sunt tantummodo labia circa dentes meos*; dice Giob, Se ben'io hò perso la robba, i figliuoli, gli amici, e la sanità; se ben'il mio corpo è gia consumato, e l'osso si è accostato alla pelle; perche mi sono rimaste le labbra intere, e posso parlare, e far' orazione quando voglio; questo mi basta: però Christo insegnò agli Apostoli, che facessino sempre orazione; *Oportet semper orare, & non deficere*; non che tutto il giorno, e la notte douessino stare in orazione, perche bisogna pur mangiare, dormire, e far altre operazioni necessarie; ma che non fusse giorno, ne notte, che non essercitassino l'orazione; in quel modo che diciamo, Il tale ode sempre Messa; non già che stia sempre ad vdir Messa, ma che non è giorno che non ascolti la Messa; e che sia vero, vedete che nell'orazione dominicale ci cõmanda a dimandargli il pane giorno per giorno; *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie*: e non vuole che'l dimandiamo per vn'anno, ò per vn mese, ò per vna settimana; ma per vn giorno: acciò con questa occasione, veniamo ad essercitare ogni giorno l'orazione; perche sicome habbiamo bisogno del pane ogni giorno per sostentamẽto del corpo, così habbiamo bisogno dell'orazione ogni giorno per sostentamento dell'anima; *Et ecce mulier Chananea à finibus illis egressa, clamauit, dicens ei; Miserere mei domine fili Dauid.*

Luc. 18

Luc. 11

Sicome questi clamori dimostrano vna preparazione, e diuozione del cuore, di questa dõna; poiche le voci, sono segni, e note dell'animo; secondo Aristotile: così chi vuol far orazione à Dio, deue inanzi preparar molto bene il suo cuore, e la sua mente, con scacciare da quelli tutti i pensieri, e negozij mõdani; sicome fa quel buon Musico, che volendo mettersi à sonar la cetra, ò il leuto; accorda inãzi tutte le minuge insieme: però disse Dauid, *Præparationem cordis eorum audiuit auris tua*: essendo che la prima cosa ch'essaudisce Iddio nell'orazione, e la preparazione del cuore: Leggesi nella Scrittura, che quando Iddio staua quella

Psal 9.

prima

prima volta à parlar con Mosè su'l monte Oreb; Mosè gli rispondeua prõtamente, e nõ mostraua di esser balbutiẽte; ma quãdo Iddio gli disse risolutamẽte, che andasse a parlare al Rè Faraone; esso subito s'iscusò e disse, ch'era balbo & impedito di
Exo 4. lingua; *Impeditior s, & tardioris linguæ sum*; ò perche con Dio non si conosce balbutiente, e con gli huomini sì? perche quando si parla con Dio, Iddio risguarda'l cuore e nõ la lingua; ma quando si parla con gli huomini, essi risguardano la lingua e non il cuore; Ricordateui di Anna madre di Samuele, quando faceua orazione dinanzi all'arca; che solamente il cuore parlaua e trattaua cõ Dio, e le labbra apena si moueuano,
1. Reg. 1. ne la voce si vdiua; *Porrò Anna loquebatur in corde suo, tantumque labia illius mouebantur, & vox penitus non audiebatur*; & era tanto l'ardore el feruore dello spirito, ch'Eli sacerdote vedendola accesa nel volto, e non potendo penetrare il cuore, giudicò, che fusse vbbriaca; *Vsquequò ebria eris?* e veramente come nõ ora il cuore, inuano fatica la lingua, e questa è la principal cosa che si ricerca nell'orazione, la diuozione; quindi nasce che le nostre orazioni non sono essaudite, perche non son fatte cõ diuozione; anzi son fatte cõ grãdissima distrazione; chi pẽsa alla piazza, chi alla bottega, chi alla casa, chi alla villa, chi alla mercanzia, chi alla lite, e chi alla meretrice; quãdo Abramo offeriua quel sagrifizio à Dio, dice la Scrittura, che gli vccelli rapaci scendeuano dall'aria all'odore di quelle carni per mãgiarle; ma lui gli scacciaua con la mano:
Gen. 15 *Abigebat eas Abram:* cosi voi, quãdo fate orazione à Dio, e che vengono ad assaltarui i pensieri importuni e molesti del mondo; douete subito scacciargli dalla vostra mẽte: perche se gli fate fermare, con dargli consenso; nõ solamẽte l'orazion vostra nõ sarà meritoria, ma di più cõmetterete peccato: Le mosche quando cascano in vna viuanda, se voi sete presti à cauarle di là, nõ vi fa nausea; ma se le fate morir quiui, vi apporta stomaco e nausea; cosi, se sarete presti e diligẽti à scacciar quei pensieri, l'orazion vostra non sarà ingrata à Dio; ma se gli farete fermar quiui e gli darete il cõsenso, al certo sarà ingrata & abhominevole à gli occhi suoi: *Et ecce mulier Chananæa à finibus illis egressa, clamauit, dicens ei; Miserere mei Domine fili Dauid.*

Vedete quanto è sauia questa dõna, che se ben sapeua che Iddio è potente, sapiente, e giusto; non ricorre però immediatamente alla sua potenzia, ne alla sua sapiẽza, ne alla sua giustizia; ma alla sua misericordia: perche sapeua, ch'è cosa naturale à Dio vsar misericordia cõ gli huomini; sicome è naturale al fuoco, di esser caldo; *Tibi domine misericordia;* e
Ps. 61. sapeua che l'haueua vsata sempre dal principio del mondo: *Misericordes domini in æternum cantabo:* e che
Ps. 88. l'istessa nasceua dalla sua onnipotẽzia, *Misereris omnium, quia omnia potes;*
Sap. 11 e da qui impara Roma, quel che hai da dimandare à Dio nelle tue orazioni; cioè, la misericordia; perche se tu gli dimãdi honori, figliuoli, ricchezze, e sanità; potrebbe Idio dirti di nò: ma se tu gli dimandi la misericordia, mai ti dirà di nò; e la ragione la dice S. Paolo, *Ille fide-*
2. Tim. 2. *lis permanet, negare se ipsum non potest*; atteso che gli honori, i figliuoli, le ricchezze, e la sanità, non sono l'istessa cosa che Idio; ma la misericordia di Dio, è l'istessa cosa ch'è Idio; *Deus meus, misericordia*
Ps. 58. *mea*, dice Dauid; e nõ potendo Idio negar se stesso, ne meno per consequenzia può negarti la sua miseri-

cor-

cordia; e chi non sà, che se tu ricorri alla sua onnipotenzia, che potrebbe cõ quella annichilarti per i tuoi peccat; e se ricorri alla sua sapiẽzia, che potrebbe con ẽlla giudicarti secõdo la sciẽzia che hà de gl'istessi peccati; ma se tù riccorri alla sua misericordia, non puoi dubitare di non ottener perdono di quelli; perche questo è proprio della misericordia; *Eph. 2.* però dice. S. Paolo, *Deus autem qui diues est in misericordia*; ò gran parola; nõ chiama l'Apostolo ricco Idio per il dominio che hà del cielo, della terra, de gli Angioli, e degli huomini; ma per la misericordia, perche questa è infinita: E gran cosa certo, che nessuno attributo di Dio è chiamato grande per tutti i versi nella Scrittura. se non la misericordia; Vna cosa si chiama grande, per l'altezza; sicome diciamo quest'huomo è grande, perche è alto; per la profondità, sicome diciamo questo pozzo è grande, perche è profondo; per la larghezza, sicome diciamo questa piazza è grande, perche è larga; e per la lunghezza, sicome diciamo questa strada è grãde, perche è lunga; Et in tutti questi modi è chiamata grande la misericordia di Dio: grande per l'altezza, perche *Ps 56.* tocca il cielo; *Magnificata est vsque ad cælos misericordia tua*: grande per la profondita, perche tocca il pur- *Ps 85.* gatorio; *Misericordia tua magna est super me, & eruisti animam meam ex inferno inferiori*: grande per la larghezza, perche si estende per tutto il mõ- *Ps 32.* do; *Misericordia domini plena est terra*: e grande per la lunghezza, perche comincia dall'eternità e la finisce; *Ps 102* *Misericordia domini ab æterno vsque in æternum super timentes eum*: Nel Sancta Sanctorum, staua l'arca oue si conseruaua la legge, e la verga: ma sopra l'arca poi, staua il propiziatorio; per inferire, che se l'huomo veniua à trasgredir la legge diuina; e doueua esser gastigato con la verga della giustizia; haueua il propiziatorio della misericordia, doue poteua ricorrere per ottener perdono de i suoi peccati; e però, *Miserere mei domine fili Dauid, filia mea malè à dæmonio vexatur*:

Se ben la figliuola era tormentata dal diauolo, la madre però dimãda misericordia per se; perche sicome l'amore gli faceua sentire il male della figliuola, proprio; così l'istesso amore gli faceua dimãdare il rimedio, per se; da qui si vede, come l'oratione deue esser fondata nella carita; & è più meritoria quella che procede dalla carità, che quella che procede dalla necessità; il pregar per se stesso, procede da necessità; ma il pregar per altri, da carità; però Christo nell'orazione dominicale, non c'insegna à pregar solamente per noi stessi, ma ancora per il prossimo; non vuole, che diciamo in particolare, *Panem meum quotidianum da mihi hodie, & dimitte mihi debita mea*: ma vuole, che diciamo in vniuersale, *Panem nostrum* *Luc 11* *quotidianum da nobis hodie, & dimitte* *Matt 6* *nobis debita nostra*: E questo lo dichiarò molto bene l'Apostolo Sã Paolo scriuendo à Timoteo, quãdo disse; *Obsecro primum omnium fieri obsecra-* *1. Tim.* *tiones, orationes, postulationes, & gra-* *2.* *tiarum actiones pro omnibus hominibus*: cioè, prima dobbiamo pregar per noi stessi; poi per i nostri consanguinei, poi per quegli che ci gouernano, & all'vltimo per tutti gli huomini buoni e cattiui: così fa questa donna, che prima prega per se, e poi per la figliuola; Due cose son chiamate propriissime di Dio, la misericordia, e la potenzia; lo disse Dauid, *Duo hæc audiui,* *Ps 61.* *quia potestas Dei est, & tibi domine misericordia*; e con queste egli con-

concorre ad operare i miracoli ſopra le creature humane: la Cananea volendo moſtrare che credeua Chriſto per Iddio, gli dimanda humilmente queſte due coſe; cioè, ad vſar miſericordia con lei in perdonargli i ſuoi peccati: *Miſerere mei dominе fili Dauid*: & à manifeſtar la potenzia con la ſua figliuola, in liberarla dal Diauolo; *Filia mea malè à dæmonio vexatur*: Leggeſi, che quãdo il ſommo Sacerdote entraua nel Sancta Sanctorũ nella feſta dell'Eſpiazione, e che ſtaua alla preſenzia dell'arca di Dio; prima ſi metteua à pregare, e ſagrincare per ſe ſteſſo, e per i peccati ſuoi; e poi per le neceſſità, e per i peccati del popolo; ſicome repilogò San Paolo agli hebrei. *Prius pro ſuis delictis hoſtias offerre, deinde pro populis*; il tempo che Chriſto ſtette in terra, ſi chiamò tempo di eſpiazione e di remiſſione; ſecondo diſſe Eiaia, *Vt prædicarem annum placabilem Domino*; e lui era l'arca miſtica del tempio; e però compatendo queſta donna dinanzi à quell'arca, prima prega per ſe, e per i peccati ſuoi; *Miſerere mei Domine fili Dauid*; e poi per le neceſſità, e per i peccati della figliuola; *Filia mea malè à dæmonio vexatur*.

Hebr.7

Iſa 61.

Ma che vuol dire, che non aggiunſe a queſta ſua orazione il proprio fine? gia haueua fatto vn buõ principio, *Miſerere mei Domine fili Dauid*; & vn buon mezzo, *Filia mea malè à dæmonio vexatur*; douea ancora concludere; e dire; *Eijce eum*: ò *libera eam*, ò *aduna eam*; ſi come cõcluſe l'Archiſinagogo, quando diſſe; *Veni, impone manum tuam ſuper eã, & viuet*: Riſpondono alcuni, e dicono; che in queſte parole, lei intendeua cõcludere tacitamete il fine della ſua orazione; perche mẽtre proponeua la figliuola indemoniata, e dimandaua miſericordia; la conſequenzia era chiara: che pregaua ancora che l'aiutaſſe, e liberaſſe; Coſi ſi legge che feceno quelle due ſorelle Marta, e Maria, quando diſſeno per Lazaro lor fratello; *Domine, ecce quem amas infirmatur*:

Ioan. 11.

Altri dicono, che tacque il fine; perche conoſcendoſi Gentile, e di quel popolo ch'era odiato aſſai da gli hebrei; temeua grandemente di hauere a proporre queſto capo, che liberaſſe quella figliuola dal demonio; ma voleua prima vedere con queſta propoſta, che riſpoſta gli faceua Chriſto; e poi ſpiegare liberamente la ſua intẽzione, e neceſſità.

Altri dicono, che tacque il fine per modeſtia; perche ſi perſuadeua che a ſcacciare quel demonio dalla figliuola, ci biſognaſſe la preſenzia corporale di Chriſto: e come riuerente, non attentaua far sì gran dimanda; che vn perſonaggio sí grande veniſſe in caſa ſua; ſicome ancora diſſe il Centurione, *Domine non ſum dignus, vt intres ſub tectum meum*.

Matt. 8.

Ma à queſte riſpoſte, aggiungete queſt'altra: tacque il fine, perche non ſapeua di certo, s'era meglio per la ſalute dell'anima, del corpo, e dell'honore della ſua figliuola; che ſteſſe coſi aſſediata dal demonio, ò che fuſſe liberata; perche è pur vero, che i demonij no entrano ne i corpi humani, ſenza permiſſione diuina; e molte volte Iddio permette, che veſſino le creature, per preſeruarle da qualche gran peccato; ò da qualche futuro pericolo; ouero da qualche graue accidente; che lui molto bẽ conoſce cõ la ſua preſciẽzia: ſicome leggiamo, che fu mandato quel demonio Aſmodeo d'intorno à Sara; per preſeruarla dal cõnubio di quei ſette mariti, fino à tãto che fuſſe ſpoſata a Tobia,

al

al quale era già destinata di modo, che pensando lei di rimettersi nelle mani di Christo, sauiamente tacque la conclusione della sua orazione: due cose propose in questa orazione; la deprecazione, e la petizione, la deprecazione, mentre disse; *Miserere mei Domine fili Dauid*, e la petizione, mentre soggiunse, *Filia mea malè à demonio vexatur*: Mosè quando fece scaturir l'acqua dalla pietra di selce, dette due colpi al sasso con la verga;
Nu.20 *Percutiens virga bis silicem*: e'l Christiano che vuol cauar l'acqua delle grazie della mistica pietra Christo, deue percuoterla due volte con la verga dell'orazione; la prima volta, deue dimandargli la rimissione de i proprij peccati; e la seconda, la grazia che gli fà bisogno, così fà la Chiesa spesse volte nelle sue orazioni.

Ma mi direte, Padre, quando io dimãdo qualche grazia ad vn Principe, e che lo prego istantemente, lo fo per tre cause; prima, perche colui non sà la mia necessità, e volontà, e bisogna con quella supplica spiegarla, & informarlo; secondo, perche colui non ha l'animo inclinato verso me; e mediãti quei prieghi vengo ad inclinarlo; e terzo, perche à colui nõ appartiene hauer pensiero, de i miei bisogni, e cõ supplicarlo; vengo a suggerirgli quel pensiero: ma nessuna di queste cose occorre in Dio, poiche lui sà le nostre necessità e volontà; lui inclina verso noi, per esser nostro padre: e lui ha cura di tutti noi altri, per esser nostro Creatore; perche dunque vuol esser pregato e supplicato con le nostre orazioni? Rispõdo, per più cause; prima, perche volendo essaudirci e farci le grazie, vuole ancora, che ci concorra il nostro merito: il qual merito si acquista mediante l'orazione: Secondo, perche vuole che'l nostro cuore si accenda ad amarlo: e questo amore si desta, e cresce col mezzo dell'oratione: terzo, perche volle che ci humiliamo auãti il suo cospetto: confessando la nostra pouertà e miseria; e la sua potenzia e misericordia; e questa confessione viene essercitata nell'atto dell'orazione: e quarto, perche vuole che diuentiamo suoi amici e familiari: e questa familiarità si acquista mediante l'orazione: e che sia vero, ecco l'essempio di questa Cananea: che col mezzo dell'orazione, meritò di ottener grazia per se, e per la figliuola: e mediante l'orazione, si accese di amore e di fede verso Iddio: e mediante l'orazione, si humiliò auanti il suo cospetto, chiamandosi cagna e mediante l'orazione, diuentò amica e familiare di Christo:

Ma io dimando, perche non cõdusse quella sua figliuola indemoniata auanti i piedi del Signore, si come fece il padre del lunatico?
Mar.9 *Magister attuli filium meum ad te habentem spiritum mutum*: Rispondo, perche era fanciulla, e non ancora maritata; onde temeua essa madre che'l demonio non gli facesse far per strada qualche atto osceno e difforme, con poco honore e riputazione della giouane: Secondo, perche credeua che Christo potesse liberarla così di lontano, come di vicino; si come si vede dal modo del parlare che fece la prima, la secõda, e la terza volta; che nõ senza ragione il Signore la lodò più della fede, che della costanzia.

Ma d'onde nasce, che vna creatura alle volte è più tormentata dal diauolo che vn'altra? poiche dice, *Filia mea malè à demonio vexatur?* Rispondo, da tre cause; prima dalla spezie diuersa de i demonij; cioè, che

che vn demonio sarà più iniquo e più cattiuo d'vn'altro: e per consequenza, darà più tormento à quel corpo che vessa, che quell'altro; si come fra gli huomini si truoua vno più tristo d'vn'altro, e che fa più mali d'vn'altro; e che sia vero, ecco Christo come disse quella volta à
Mar.9. gli Apostoli; *Hoc genus in nullo potest exire, nisi in oratione & ieunio*: e ne gli Atti si leggono queste parole, *Insiliens in eos homo, in quo erat*
Act.19 *damonium pessimum*: Secondo nasce, dalla grauezza de i peccati de gli huomini; cioè che vno harà peccati più graui, e più enormi d'vn'altro; e per consequenza, il demonio harà maggior potestà permissiua da Dio di tormentarlo, che non
Deu.25 hara in vn'altro; *Pro mensura peccati, erit & plagarum modus*: e terzo nasce dall'infedeltà dell'ossesso; perche il diauolo hà maggior potestà sopra il corpo d'vn infedele, che non hà sopra il corpo d'vn fedele; essendo che'l carattere del Battesmo lo tiene alquanto à freno; similmente ha maggior potestà sopra il corpo d'vno ch'è battezzato solamente, che non hà sopra d'vn'altro ch'è battezzato, e cresimato; di modo, che mentre questa giouane era vessata così malamente dal diauolo; possiamo presupporre, che vi concorressino tutte queste tre cause; e perche hauesse adosso vn demonio cattiuo, e perche fusse piena di peccati graui, e perche fusse infedele, & idolatra; e però, *Filia mea malè à demonio vexatur*.

Ma ecco vna cosa nuoua, e straordinaria; che Christo non risponde à questi prieghi, & à questi clamori; *Qui non respondit ei verbum*: ò Signor mio, donde nasce che non vuoi rispondere a costei? la pouerina dice quanto sà, e quanto intende; se più sapesse, e più intendesse, più direbbe, è gentile, e non hà cognizione delle scritture sagre come gli hebrei; bisogna iscusarla: assai dice, mentre ti chiama figliuolo di Dauid; perche dunque non gli rispondi? Non gli risponde Roma, per dimostrare che Iddio mai rispose ne gl'idoli a i Gentili; essendo che a questi in quelli rispondeua il diauolo: si come disse Elia, *Numquid non* *4.Reg 1*
est Deus in Israel, vt eatis ad consulendum Beelzebub deum Accaron? Di più non gli risponde; per dargli à conoscere, che l'idolatria è il maggior peccato che si possa commettere contro Iddio; mentre con essa si toglie il culto, l'honore, e la religione à sua Maestà; e si dà a sassi, a i serpi, & à gli animali; e mentre con essa si viene à far la creatura simile al Creatore, e la fattura eguale al Fattore: e mentre per essa si viene ad adorare il diauolo, ch'è nimico espresso, e capitale di Dio: Di più, non gli risponde; per far scoprire quattro virtù di questa donna: cioè la pacienzia, la fede, la perseueranzia, e l'humiltà; la pacienzia, mentre nō si sdegnò a questo silenzio; la fede, mentre l'adora con le ginocchia in terra; la perseueranzia, mentre tre volte gli fa istanzia; e l'humiltà, mentre accettò di esser'vna cagna: Finalmente, non gli risponde; perche hauendo insegnato nella sua scuola, che per ottener le grazie da lui, gli huomini douessino adoperar tre mezzi; *il Petite, il Quærite, el Pulsate*, si come si legge in S. Luca, *Petite & dabitur* *Luc.11*
vobis, quærite & inuenietis, pulsate & aperietur vobis; voleua, che costei gli adoperasse, tutti tre; si come gli adoperò sauiamente: adoperò il *petite*, quando disse; *Miserere mei Domine fili Dauid, filia mea*

male à dæmonio vexatur; adoperò il *quærite*, quando soggiunse; *Domine adiuua me*; & adoperò il *pulsate*, quando replicò, *Etiam Domine, nàm & catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa dominorum suorum*: Ma gran cosa certo, che per esser costei gentile il Signore non volesse rispõdergli; el Centurione ch'era anco gentile, gli rispose cosi cortesemente; *Ego veniam & curabo eum*: ò perche questo? Non hauete letto, che Eliseo quando volse addolcir l'acque amare di Gerico, si serui del sale che di natura è salso? e quando volse addolcir la minestra dell'herbe saluatiche oue staua sparsa la coloquintida amara, si serui della farina che per natura e dolce? & Iddio quando volse illuminar gli occhi di Tobia, fece l'effetto per mezzo del fiele che per natura è amaro? è quando volse illuminar gli occhi di Gionata, fece l'effetto per mezzo del mele che per natura è dolce? cosi Christo, conoscendo la fede costante di questa Cananea, volse seruirsi del sale della seuerita, e del fiele dell'amarezza; e conoscendo l'humiltà profonda del Centurione, volse seruirsi della farina della piaceuolezza, e del mele della cortesia; però disse Salomone, *Attingit à fine vsque ad finem fortiter, & disponit omnia suauiter*: Ben dicono qui i santi Padri, che per tre cause Iddio alle volte non suol rispondere alle nostre orazioni: ò perche non siamo degni di esser essauditi, per i peccati ne i quali ci trouiamo ostinati, & habituati: si come disse per Esaia, *Cum multiplicaueritis orationem, non exaudiam; manus enim vestræ sanguine plenæ sunt*: ò perche le dimande che facciamo non sono vtili, e concernenti alla salute dell'anime, ma dãnose, e pernitiose: si come disse a i figliuoli di Zebedeo, *Nescitis quid petatis*; ò perche vuole che torniamo più volte à pregarlo con l'oratione, si come fece cõ questa Cananea, che non gli rispose la prima volta; *Qui non respondit ei verbum*: saggio, e misterioso silenzio:

Sap. 8.

Isa. 1.

Ma. 20

Ma ecco gli Apostoli che si auuicinano, e dicono; *Dimitte eam, quia clamat post nos*; Vanno pur cercando i Dottori, d'onde si mossero i discepoli à pregar per costei? Alcuni dicono, che si mossero dall'importunità della donna; laquale gli andaua dietro con alte voci, e cõtinuati clamori, dimandando misericordia; *Quia clamat post nos*: Altri dicono, che si mossero da pietà; *Miseratio hominis circa proximum suum*: perche vedendola cosi afflitta, e sentendola lamentar cosi amaramẽte; giudicorono, ch'el trauaglio di quella figliuola fusse grande, & hauendo compassione all'vna, & all'altra, si messeno ad impetrargli la grazia: Altri dicono, che si mossero dalle preghiere che lei fece à loro; si come occorre nelle Corti, quando le persone non possono ottener da lor stesse le grazie da i Signori, ci mettono per mezzo i corteggiani fauoriti: e da qui si argomẽta la verità, dell'intercessione de i Sãti in cielo, negata si empiamẽte da gli heretici moderni; che lasciando da parte le tãte ragioni, & autorità della Scrittura che manifestano questo articolo, dette più volte da questi pergami; ancora sentite quell'altre che vi dirò:

Eccl. 18

Leggesi nel Genesi à capi venti, che quando Iddio flagellò la casa di Abimelech per amore di Sara; Abimelech hauendo detto ad Abramo che pregasse Iddio per lui, Abramo pregò, e subito fu essaudito; *Orante autem Abraham, sanauit Deus Abimelech, & vxorem, ancillasque eius*:

Gen. 20

di

di più leggesi nell'Essodo à capi otto, che quando Faraone hebbe quel flagello delle rane; disse à Mose, che pregasse Iddio à liberarlo da quegli animali; & hauendo Mosè pregato per lui, subito fu essaudito; *Exod.8* *Fecitque Dominus iuxta verbum Moysi, & mortuæ sunt ranæ de domibus, & de villis, & de agris*: Di più leggesi ne i Numeri à capi ventuno, che quãdo Iddio mandò i serpenti velenosi a gli Hebrei nel deserto; essi andorono à ritrouar Mosè, e confessando il lor peccato, gli dissero che pregasse Iddio per loro; e Mosè subito pregò, & ottenne la grazia; *Nũ.21* *Oranitque Moyses pro populo*: di più leggesi nel libro di Giudith à capi otto, che quando la città di Betulia staua assediata dall'essercito di Oloferne; quei cittadini dissero à quella santa donna, che pregasse Iddio per loro; *Iudith. 8.* *Nunc ergo ora pro nobis, quoniam mulier sancta es, & timens Deum*: e Giudith andò e pregò per essi, & ottenne la grazia: hor se queste persone giuste, stando in questa vita mortale, & essendo richieste che pregassino Iddio per l'altrui necessità; lo feceno volentieri, e furono da Dio essaudite; quanto maggiormente si hà da presupporre, e credere, che lo faccino hora che si truouano beati in cielo? e che si muouino molte volte da lor stessi à pregare per noi, e molte volte, perche sono richiesti, & inuocati da noi altri; e che Iddio subito, e volentieri gli essaudisca:

Di più, ogn'vn cõfessa che Christo sia capo di tutti gli Angioli, di tutti i Santi, e di tutti i Beati; e per consequenzia, che questi come membri imitino, e si conformino con questo capo; ma così è, che Christo come huomo prega, & intercede sempre appresso il padre per noi peccatori; secondo dice S. Paolo, *Quietiam interpellat pro nobis*: adunque ancora questi come membri, con tal'essempio pregano, & intercedono continuamente per noi altri: Di più, i Santi in cielo hanno pensiero particolare di noi viatori, si come dice S. Pietro; *Dabo operam, & frequenter habere vos post obitum meum*; perche desiderano la nostra salute: e gl'istessi ci amano caramente, perche sono pieni di carità; e gl'istessi sanno le nostre necessita & orazioni, perche Iddio gliele riuela; e gl'istessi hanno l'habito dell'orare ch'essercitorono in terra, perche rimane ne i loro intelletti; si come resta la scienzia, & Iddio fà secondo la lor volontà, perche sono amici suoi; che altrimente non sarebbono beati: hor essendo essi solleciti di noi altri, amandoci caramente, sapendo i nostri bisogni, potendo orare quando vogliono, e facendo Iddio à lor modo; ne seguita la consequenzia, che ancora preghino & intercedino continuamente per la nostra salute, e per le nostre necessità; *Et accedentes discipuli eius, rogauerunt eum; dicentes, dimitte eam quia clamat post nos*: Ricordateui di Gioseppe, quando staua carcerato nell'Egitto; e che spiegò quel sonno felicemente al coppiere del Rè Faraone, il qual si trouaua con esso prigione, e doueua vscirne fra tre giorni ch'el pregò istantemente à volerlo aiutare appresso il Rè, e spender qualche parola in suo fauore; *Memento mei, cùm bene tibi fuerit; & facias mecum misericordiam, vt suggeras Pharaoni vt educat me de isto carcere*; e perche questo? se non perche conosceua, che essendo colui corteggiano del Rè, e potendo parlargli a sua posta, era mezzo potente ad aiutarlo e fauorirlo; *Rom.8* *2.Pet. 1.* *Gen.40*

rirlo; Così noi christiani, sapendo che i Santi del cielo sono amici e familiari di Dio, e che continuamente trattano con esso; si come vedde Giouanni nell'Apocalisse: gli preghiamo, & inuochiamo diuotamente, che intercedino appresso sua Maestà, per le nostre necessità, e per i nostri peccati; conoscendogli mezzi atti, e potenti ad impetrarci le grazie: *Sancta Maria ora pro nobis: Sancte Petre ora pro nobis: Sancte Stephane ora pro nobis*: O quanto importa Roma, hauere buoni intercessori appresso Dio; piglia l'essempio di Mosè, quando il popolo d'Israelle fece quel gran peccato d'idolatria; che vedrai, con che bel modo venne à placare l'ira diuina; prima gli mette dinanzi l'honor suo, dicendogli; Signore se tu sommergi questo popolo, diranno gli Egizzij che con arte gli hai cauati fuora di quel paese per esterminargli in questi alpestri, e solitarij monti; *Ne quæso dicant Aegyptij, callidè eduxit eos, vt interficeret in montibus, & deleret è terra*; Exo. 32 Appresso, gli propose la seruitù, e i meriti de i loro antichi Patriarchi; *Recordare Abrahæ, Isaac, & Israel, seruorum tuorum*; & all'vltimo concluse, che se non gli perdonaua, hauesse scancellato sui dalla sua grazia; *Aut si non facis, dele me de libro tuo quem scripsisti*; onde Iddio si placò, ancorche fusse assai adirato, e stesse in procinto per esterminargli; *Et placatus est Dominus, ne faceret malum, quod locutus fuerat aduersus populum suum*; dice la Scrittura: Hai tu letto, che la naue quando solca il mare à vele gonfie, vn piccol pesce chiamato Remora, attaccandosi sotto con la bocca, l'arresta e la ferma mirabilmente? tanto fece all'hora Mosè con le sue preghiere; fermò e placò l'ira di Dio, che correua tirata al gastigo & al flagello di quel popolo; E così fanno i Santi in cielo, con le loro intercessioni; fermano la mano diuina, e placano l'ira sua, che non scenda a gastigare, à flagellare, & a sommergere le citta auuolte nell'onde de i peccati; *Hic est qui multum orat pro populo, & vniuersa sancta Ciuitate, Hieremias propheta Dei*; 2. Mac. 15. Quando quei tre amici di Giob vennero a visitarlo in quella sua gran tribulazione, vno di essi chiamato Elifas, l'essortaua che si voltasse à pregar qualche Santo, che intercedesse per lui; *Voca ergo si est qui tibi respondeat, & ad aliquem Sanctorum conuertere*; Iob 5. perche conosceua, che questi mezzi, erano atti e potenti ad impetrargli grazie, aiuti, e fauori da Dio; pero Iddio volendo mostrare che haueua parlato bene, in ricordare à Giob che ricorresse all'intercessione di qualche Santo; nel fine di quella visita, ordino ad esso Elifas, che ricorresse co i suoi compagni all'intercessione di Giob, ch'era vn'huomo santo; il quale harebbe pregato per loro, & egli l'harebbe essaudito; *Iob autem seruus meus orabit pro vobis faciem eius suscipiam*; *Et accedentes discipuli eius, rogauerunt eum: dicentes, dimitte eam quia clamat post nos*: Ma sentiamo che risponde Christo, e ripostamoci. Iob 42.

Secondo Ragionamento.

NOn sum missus, nisi ad oues quæ perierunt domus Israel: chiama il Signore gli Hebrei pecorelle, per più cause; prima, perche essi erano heredi, e figliuoli de i dodici Patriarchi, i quali erano

stati

stati tutti pastori, e guardiani di pecore; si come dissero al Rè Faraone, *Pastores ouium sumus serui tui, & nos, & patres nostri*: Secondo, perche le pecorelle partoriscono gli agnelli al lor tempo; e da questo popolo era nato il Messia, ch'era il mistico Agnello, che doueua torre i peccati del mondo; *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccatum mundi*: e terzo, perche le pecore producono il più puro latte, la più morbida lana, el più grasso concime fra tutti gli animali atti a questo mestiero; e gli Hebrei all'hora haueuano la vera fede, il vero culto, e la vera religione fra tutti i popoli del mondo; sicome disse alla Samaritana, *Nos adoramus quod scimus, quia salus ex Iudæis est*: Ma qui nasce vn dubbio da intendere: dice Christo, *Non sum missus, nisi ad oues quæ perierunt domus Israel*, io non sono stato mandato, se non alle pecorelle smarrite hebree; & in vn'altro luogo dice, *Alias oues habeo, quæ non sunt ex hoc ouili; & illas oportet me adducere, & vocem meam audient*; io hò altre pecorelle che non sono di quest'ouile hebreo, e quelle bisogna condurle all'ouile, & ascoltaranno la mia voce; ò come si accordano questi due testi? Rispondo, che la venuta del figliuol di Dio in terra, contenne tre misteri principali; l'incarnazione, la predicazione, e la passione; e questi tre misteri si possono considerare in due modi: ò assolutamente senza risguardare l'effetto che doueuano operare, ch'era la salute, e redenzione del mondo; o rispettiuamente, considerando l'effetto della salute, e redenzione del mondo; Alle pecorelle hebree, fu mandato nell'vno, e nell'altro modo; cioè ad incarnarsi di donna hebrea, à predicare al popolo hebreo, à morire nel paese de gli hebrei, & à saluare, e redimere gli hebrei; e secondo questo senso disse Isaia, *Non sum missus, nisi ad oues quæ perierunt domus Israel*: Alle pecorelle gentili, fu mandato al secondo modo solo; cioè per redimerle, e saluarle; e secondo questo senso, disse quell'altra volta; *Alias oues habeo, quæ non sunt ex hoc ouili; & illas oportet me adducere, & vocem meam audient*: E veramente se consideriamo il termine della giustizia, Christo vēne in terra solamente per gli hebrei; perche à i lor padri era stata fatta questa promessa: *Iusiurandum quod iurauit ad Abraham patrem nostrum, daturum se nobis*: ma se consideriamo il termine della misericordia, vēne ancora per i gentili; *Radix Iesse qui stat in signum populorum, ipsum gentes deprecabuntur*: questo passo lo dichiarò diuinamente S. Paolo in quelle parole, *Dico enim Christum Iesum ministrum fuisse circumcisionis propter veritatem Dei, ad confirmandas promissiones patrum; Gentes autem super misericordia honorare Deum*:

Gen. 4.
Ioa. 1.
Ioa. 4.
Ioa. 10
Ioa. 10
Luc. 1.
Isa. 11.
Rom. 15

Volse il Signore tener questo modo seuero con questa donna, per esercitarla nella fede, e nella pacienzia; se ben conosceua quāto era humile, e collāte: Ricordateui di Gioseppe, quando i suoi fratelli vennero à dimandargli il grano nell'Egitto che gli chiamò spie del paese: *Exploratores estis*: sapeua molto ben Gioseppe, che quelli nō erano spie, perche gli haueua riconosciuti; ma gli chiamò à quel modo, per esercitargli nel timore, nell'amore, e nella pacienzia; e cosi fa Christo: ma dall'altra parte non possiamo negare, che con queste parole non dimostrasse vn'amore particolare verso gli hebrei; chiamandogli figliuoli, e pecorelle; e volete vederlo meglio

Gen 42

vdite; passaua vna volta egli per Gerico, & vn cieco chiamato Baritmeo gridaua sù la strada cõ alta voce; *Iesu fili Dauid miserere mei*, le genti lo minacciauano, che tacesse; e lui più alzaua la voce, e replicaua l'istesse parole: dice S. Luca, ch'el Signore si fermò, lo fece venire dinãzi a se, e cõ vna cortesia grande gli dimandò, che cosa voleua? *Quid tibi vis faciam? & egli, Domine vt videam*; e lui subito l'illuminò; *Respice*: questa Cananea esce fuora del suo paese, esclama, alza la voce, e dice le medesime parole del cieco; *Miserere mei Domine fili Dauid*; e perche è gentile, non solamente non ottiene risposta; *Qui non respondit ei verbum*; ma di più, è ributtata due volte; & è chiamata cagna: *Non est bonum sumere panem filiorum, & mittere canibus*:

Luc. 18

Ma vediamo di grazia, come s'intendeno queste parole: è cosa chiara, che la misericordia di Dio, e la potenza sua, adoperate in fauore delle creature humane, sono à guisa di vn lume; perche sicome dal lume si possono accendere mille migliaia di lucerne, sẽza veruna diminuzione, e mancamẽto di esso lume; e senza veruna parzialità fatta cõ questa, ò con quella lucerna; Così Christo, facendo grazie, e miracoli in terra; che gli facesse così a i Gentili come à gli Hebrei, non veniua punto a diminuire il pane della sua potenza, nè della sua misericordia; nè meno ad vsar parzialità con questi, ò con quelli, quando n'erano fatti partecipi; ò come dunque, *Non est bonum sumere panem filiorum, & mittere canibus?* Rispondo, che'l Signore in queste parole; non voleua inferire, che col far delle grazie à i Gentili, si venisse a diminuire il pane della sua potenzia, e della sua misericordia; ne à torre la parte a i figliuoli hebrei ma voleua inferire, che non conueniua dare l'istesso pane ai cani, che si daua ai figliuoli; cioè far le medesime grazie, è fauori a gl'idolatri, che si faceuano a i fedeli; perche come disse l'Ecclesiastico, *Quæ communicatio sancto homini ad canem?* di modo; che voleua dir Christo, il pane si deue dar solamente à i figliuoli, e gli essi à i cani; cioè le grazie, e i fauori si debbono fare à gli hebrei, che sono i figliuoli; e i tragelli, e i gastighi si debbono dare a g.' idolatri, che sono i cani; quindi leggiamo nella scrittura, che quando il Rè Giosia volse profanare i luoghi che teneuano per sagri gl'idolatri, gli riempì tutti di ossi di morti; *Repleuitque loca eorum ossibus mortuorum*: per inferire, che quelli erano stati cani: di più, se ben il padre di famiglia hà cura de i cani della casa; nõ per questo dà il medesimo pane a i cani, che dà a i figliuoli; ma vn'altro pane; cioè, pane di crusca: così, se ben'Iddio hà cura, e prouidẽzia di tutti gli huomini del mondo, per esser sue creature; nõ per questo dà egli i suoi doni della grazia *gratis data*, e della grazia *gratum faciens*, a gl'infedeli, che dà a i fedeli; basta che quelli habbino i doni naturali, che sono le ricchezze, la sanità, le piogge ordinarie, i frutti della terra, e simili; e però, *Non est bonum sumere panem filiorum, & mittere canibus*: E con gran sapienzia volse il Signore pigliar questa similitudine del pane, e del cane, in questo ragionamento; perche sicome fra gli animali domestici, il cane è chiamato famelico; così fra gli huomini, gl'idolatri son chiamati cani affamati; *Famem patientur vt canes, & circuibunt ciuitatẽ*; dice Dauid; e sicome i Greci chiamauano barbari, tutti gli altri popoli stranieri; così i Giudei chiamauano

Eccl. 13

4 Reg. 22.

Ps. 58.

cani,

cani, tutte l'altre nazioni forastiere; & era questo nome appresso loro assai vile, & abhominevole, per quanto si vede nella scrittura; però Iddio non voleua che nel suo tempio si offerisse il prezzo del cane, nè la mercede della meretrice: *Non offeres mercedem prostibuli, nec pretium canis in domo domini Dei tui:* Abner quando volse giustificarsi con Isboset, dell'adulterio che gli opponeua; disse, che quell'azzione, era azzione da cani; *Numquid caput canis ego sum aduersus Iudam hodie?* Abisai quãdo sentì che Semei ingiuriaua il Rè Dauid, lo riputò vn cane; *Quare maledicit canis hic mortuus Domino meo regi?* Eliseo quando predisse ad Hazaele la crudeltà che doueua vsar con gli hebrei, colui per giustificarsi, disse, ch'egli non era vn cane; *Quid enim sum seruus tuus canis, vt faciam rem istam magnam?* Dauid chiamò cane il diauolo, *Erue à framea Deus animam meam, & de manu canis vnicam meam;* e Salomone appropriò il peccatore che torna dopò la penitenza all'istesso peccato, ad vn cane; *Sicut canis qui reuertitur ad vomitum suum, sic imprudens qui iterat stultitiam suam;* in tonima; S. Paolo in vna Epistola, chiama cani gli heretici, *Videte canes, videte malos operarios:* così S. Giouanni nell'Apocalisse, *Foris canes, & venefici;* di modo, che mêtre il Signore chiamò costei vna cagna; manifestò chiaramente la vilta, & abhominazione delle genti idolatre:

Deu. 23

2. Reg. 3.

2 reg. 16.

4 reg. 8

Ps 21.

Pro. 26

Phil 3.

Ma ecco che la buona donna non si arrende, à quest'altro duro incontro; ma facendosi più humile, e ripigliando le parole di Christo, replica e dice; *Etiam Domine: nàm & catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa dominorum suorum:* 3 re ragioni furono quelle che mossero la Cananea, à confermare, e confessare ch'era vna cagna: la prima, perche sapeua che nella casa di Dio non v'era mezzo più efficace, e più potente per ottener grazie da lui, quanto l'humiltà; *Respexit in orationem humilium, & non spreuit precem eorum;* disse Dauid: e che si come Iddio suole allontanarsi assai dalle persone superbe, così suole auuicinarsi assai alle persone humili; *Excelsus dominus, & humilia respicit, & alta à longè cognoscit;* onde confessando lei di esser'vna cagna, veniua à dimostrare la sua grande humiltà, & abiezzione; e per consequenzia, si rendeua più atta ad ottener la graz a che haueua dimandata: la seconda, perche conobbe che con questa confessione, faceua vn'argomento ad hominem à Christo; il qual modo di argomentare, è il più efficace di tutti gli altri; poiche con l'istesse parole dette da Christo per negargli la grazia, lei veniua à concludere che doueua concedergli la graz'a: e la terza fu, perche si auuedde che confessando di esser'vna cagna, veniua à dimostrare che Christo haueua detta la verità; onde negandolo, harebbe tacitamente inferito, che Christo hauesse detta buggia; e però, *Etiam Domine: nàm & catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa dominorum suorum:* o quanto importa l'esser humile, el riputarsi basso; muoue Iddio à mutar sentenzia, & a condescendere alle nostre petizioni; ben disse l'Ecclesiastico, *Oratio humiliantis se; nubes penetrabit;* ecco l'effetto che si vede questa mattina, *Tunc respondens Iesus, ait illi; O mulier magna est fides tua, fiat tibi sicut vis.*

Ps al. 101.

Ps al. 137.

Eccl. 35.

Vedete con quali armi si lascia

vincere Iddio dall'huomo, con l'armi dell'humiltà, dell'orazione, delle lagrime, e della fede; Giacob quando fece alla lotta quella notte con l'Angiolo, dice la Scrittura, che l'Angiolo confessò di esser stato superato da lui; *Si contra Deum fortis fuisti, quanto magis contra homines prævalebis?* Io dimando, con qual forza potette Giacob ch'era vn huomo, superare vn Angiolo che senza fatica muoue vn cielo? A questo risponde Osea profeta, e dice; che fù l'orazione fatta con molte lagrime: *Invaluit ad Angelum, & confortatus est; flevit, & rogavit eum*; così la Cananea vince hoggi Christo con l'humiltà, con l'orazione, con le lagrime, e con la fede: E quì si vede la differenzia grande ch'è frà il contrattar di Dio, e dell'huomo; l'huomo com'è importunato da chi lo prega, si adira, lo scaccia, ingiuria, e gli dice leuatemi dinanzi, che m'hauete rotto il capo; & Iddio quanto è più pregato & importunato da chi lo prega, tanto più si compiace, più l'ascolta, e più volentieri gli fa la grazia; lo dichiarò ben Christo in quella parabola, di colui che dimandò i tre pani à quel suo amico di mezza notte; che hauendolo importunato, si leuò del letto, e glie li diede; ecco la Cananea, ch'era apparsa importuna a gli orecchi de gli Apostoli; *Dimitte eam, quia clamat post nos*: e non di meno a gli orecchi di Christo, era stata grata, & opportuna; *O mulier magna est fides tua, fiat tibi sicut vis*: Bend isse Dauid, che le tribolazioni erano à guisa di fuoco, e di acqua; *Transiuimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium*; perche si come il fuoco ha questo di proprio, che quando se gli mettono sopra legne, e paglie, le bruggia, e le consuma; ma quando se gli mettono oro, & argento, gli purga, e gli raffina; e l'acqua hà questo di proprio, che quando se gli gettano sopra cose grieui, e pesanti, scendono giù, e vanno al basso; e quando se gli mettono cose porose, e leggiere, nuotano, e vanno à galla; così le tribolazioni, à guisa di fuoco consumano i tristi, e purgano i buoni; *Tamquã aurum in fornace probauit illos*: & à guisa di acqua, mettono à fondo i tristi, e tengono a galla i buoni; *Transuexit illos per aquam nimiam, inimicos autem illorum demersit in mare*; ecco questa donna, che mediante le tribolazioni vēne ad esser purgata, e raffinata; *O mulier magna est fides tua.*

Ma qui occorre vn dubbio da intendere: Per qual causa il Signore volse lodarla di fede? doueua più presto lodarla di costanzia, ò di pacienzia, ò di humiltà, ò di perseuerāzia? di costanzia dico, perche non hauendogli risposto al primo incontro, non s'era sgomentata punto; di pacienzia, poiche essendosi messi gli Apostoli ad intercedergli la grazia, haueua inteso co i suoi orecchi, come il Messia non era venuto per altri se non per gli Hebrei; di humiltà, poiche hauendola chiamata cagna, nō l'haueua riceuuto ad ingiuria, ma à fauore; e di perseueranzia, poiche non s'era arrestata di pregare e di supplicare intorno à i suoi piedi; ò perche dunque non la lodò di queste virtù così patenti, ma volse lodarla di fede? Rispondo, perche il principio, e la base di tutte le virtù christiane, è la fede; & à lei si attribuiscono come à fondamento, le lodi, e i meriti de gli huomini giusti; e che sia vero, leggete S. Paolo

Gen. 32

Osee 12

Sap. 3.

Sap. 10

Ps 65.

à gli

à gli Hebrei à capi vndici, che trouarete; che volendo lodar le virtù e i meriti di Abele, di Noè, di Abramo, d'Isac, di Mosè, di Dauid, di Samuele, e di tutti quegli antichi Padri, attribuisce ogni cosa alla lor fede; *Per fidem vicerunt regna, operati sunt iustitiam, adepti sunt repromissiones*. *Heb. 11*

Di più, volse lodarla della fede, più che di quelle altre virtù; perche questa haueua manifestata più altamente, e più viuamente in questo fatto, atteso che, essendo essa venuta ai piedi di Christo per dimandargli questa grazia della figliuola; haueua inanzi creduto che Christo fusse Iddio, e fusse il Messia; sicome mostrò nell'adorarlo, & in chiamarlo figliuolo di Dauid; credendolo Iddio, haueua presuppostо che fusse tutto misericordioso, e l'istessa misericordia; e che à veruno negasse la sua pietà, perche questo è proprio di Dio; sicome disse Dauid, *Nunquid in aeternum proiiciet Deus, aut non ponet vt complacitior sit adhuc? aut in finem misericordiam suam abscindet à generatione in generationem? Aut obliuiscetur misereri Deus? aut continebit in ira sua misericordias suas?* e di più, credendolo Messia; haueua ancora p̃supposto che fusse tutto misericordioso, e pietoso; secõdo haueua detto Esaia, *Misericordias Dauid fideles*; & egli stesso, *Misericordiam volo*; hor hauẽdo poi visto, che nõ haueua voluto dargli risposta; e che non haueua voluto essaudir gli Apostoli, e che l'haueua chiamata cagna; secondo la ragione apparẽte, doueua vacillare in questa fede, e dire fra se stessa: Oime, questo non è altrimente Iddio; e questo nõ è altrimẽte il Messia perche si mostra tutto al contrario della natura di Dio, e delle qualità del Messia; Ma cosi è, ch' essa stette sempre salda, e costante a queste tentazioni; e sempre credette come dal principio, che Christo fusse Iddio, & il Messia; però ne seguita, che fu grande, e mirabile la sua fede; e però Christo giustamente volse lodarla della fede: *Psal. 76.* *Isa. 55.* *Mat. 9.*

E veramente non si può mostrar più gran fortezza al mondo quanto lo star forte nelle tẽtazioni, e dubij della fede: leggesi nel libro dei Giudici, à capi sei; che quando Gedeone staua à suẽtolare il grano nell'aia, l'Angiolo gli apparse, e gli disse: *Dominus tecum virorum fortissime*: io dimando, perche lo chiamo huomo fortissimo? se Gedeone all'hora non haueua fatta impresa alcuna? Rispondono alcuni dottori, e dicono; perche a quel tempo i Madianiti haueuano posta tanta paura e terrore agli hebrei, secondo si legge in quel luogo della Scrittura; che gli toglieuano tutte le vittouaglie, tutti gli animali, e tutti i lor beni; in modo, che i pouerini, non poteuano seminare i campi; e se pur gli seminauano, non poteuano raccorre; perche, gl'era tolto dinanzi: hor mentre Gedeone staua a suentolare il grano nell'aia, era segno che haueua difeso valorosamente il suo campo el seminato dalle mani di quei nimici, ch'erano come locuste; e per consequenza, era stato vn huomo fortissimo e valorosissimo più degli altri fratelli hebrei: Altri dicono, che lo chiamò fortissimo: perche essendo stato eletto da Dio per capitano, e liberatore del suo popolo: & hauendo à distruggere i Madianiti: & ottenerne singolarissima vittoria: come si legge in quel libro à capi sette: l'Angelo che veniua ad annunziargli questa elezzione, volse darli animo con questo titolo: Altri dicono, e meglio, che lo chiamò fortissimo, *Iud. 6.*

tissimo, perche à quel tempo gli hebrei stauano tutti immersi nell'idolatrie, & adorauano l'idolo Baal: secondo racconta iui la Scrittura; ma Gedeone solo fra tutti gli altri s'era conseruato intatto, e fedele, sicome mostrò all'Angiolo, quando si offerse di far il sagrifizio al vero Iddio; e che portò il pane, e le carni, e le offerse diuotamente alla sua presenzia; di modo, ch'essendo stato cosi forte, e costante nella fede; giustamente volse l'Angiolo chiamarlo con questo titolo, *Dominus tecum virorum fortissime*; e cosi possiamo dire di questa donna Cananea, ch'essendosi mostrata forte, e costante nella fede; il Signore giustamente volse fargli questo encomio, *O mulier magna est fides tua*. *Iud.6.*

E cosi di merauiglia sentir nella scrittura, che Iddio volesse metter tanta fortezza nei capelli di Sansone; poiche mentre quelli stauano pẽdenti dal suo capo, non temeua veruno iscontro di nimici; esso rompeua lacci, funi, nerbi, e cathene: ammazzaua Leoni, sgangheraua porte, e scuoteua colonne; ò perche Iddio non messe quella fortezza in vn braccio? onero nel petto, ò nelle spalle? Rispondo à questo, e dico, che lo fece per dimostrar maggiormente la sua potenzia; perche non vi è cosa più debole, più frale, e più vile nell'huomo quanto i capelli; e volendo sua Maestà mostrare quanto è grande questa sua potenzia, volse che in quei capelli consistesse la fortezza el valore di quell'huomo; cosi parimẽte ha fatto nella Chiesa, poiche le donne, e le fanciulle che vengono figurate per i capelli; il cui sesso è debole, vile, e fragile; hà voluto che con la costanzia della fede, habbino superate tutte le sorti dei tormẽti, e dei martirij, & ottenuta felice vittoria dei tiranni; *Deus qui in sexu fragili, etiam victoriam martirij contulisti*; ò grãdezza della fede: ò *Mulier magna est fides tua, fiat tibi sicut vis*: La fede di questa donna hebbe principio dall'vdito, perche hauendo sentito dire che Christo era figliuol di Dio, e Messia degli hebrei; essa lo credette feruentemente: *Fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi*; dice l'Apostolo: Non patisce inganno l'vdito: Ricordateui di Giacob, quãdo andò col nome finto di Esau, e con le sue vesti pilose dinanzi ad Isac suo padre, per rubbarla benedizzione al fratello: che'l vechio lo toccò, sicom'è costume de i ciechi; e disse, *Vox quidem, vox Iacob est; sed manus, manus sunt Esau*; la voce è di Giacob, ma le mani sono di Esaù; doue il tatto restò ingannato, e non l'vdito; Cosi occorre à noi altri, che le cose visibili che vediamo, e maneggiamo di questo mõdo, possono ingannarci; ma le sopranaturali che non vediamo nè maneggiamo, ma le sappiamo per mezzo dell'vdito della fede, non possano ingannarci: Di più; il merito di questa donna, fu fõdato sù l'humiltà sua grande; per che a Dio piace tanto l'humiltà, e si diletta cosi caramente de gli atti, e delle parole humili, che quando i suoi fedeli hanno seco questa virtù, volẽtieri gli essalta, è gli magnifica: *Omnis qui se humiliauerit, exaltabitur*, e pigliate l'essempio di Giouanbattista, ch'era stato chiamato da i profeti cõ due nomi: Voce esclamãte del deserto, *Vox clamantis in deserto, parate viam Domini*, & Angiolo di Dio, *Ecce ego mitto Angelum meum, & præparabit viam ante faciem meam*, E perche quando i sacerdoti e i leuiti gli dimandorono, *Tu quis es?* esso per humilta si chiamò voce, e non Angiolo: Il Signore vedendo tanta humiltà, *Rom. 10.* *Gen.27* *Mat. 23.* *Isa 40.* *Mal.3.* *Ioa 1.*

miltà, gli fece quell' encomio sublime: *Quid existis in desertum videre?* e lo chiamò più che profeta, & Angiolo, *Etiã dico vobis, & plusquã prophetã, hic est enim de quo scriptum est: ecce ego mitto Angelum meum ante faciem tuã*; Il medesimo leggiamo di Christo, ch'essendo Iddio in persona, e potendosi chiamar sempre figliuol di Dio; perche volse per humiltà chiamarsi il più delle volte, figliuol dell'huomo; *Quem dicunt homines esse filium hominis?* il padre eterno vedendo quest'humiltà, gli fece quel sublime Encomio su'l monte Tabore, chiamandolo figliuol suo naturale, e consostanziale; *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui*; Così questa Cananea, perche s'era chiamata per humilta vna cagna, e non vna donna: *Etiam domine, nam & catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa dominorum suorum*; Christo vedendo quest'humilta, gli fà questo encomio, chiamandola donna fedelissima; *O Mulier magna est fides tua, fiat tibi sicut vis*:

Mat. 11

Matt. 16.

Matt. 17.

E pur vero, che quando vn' huomo miserabile chiede qualche gratia giusta, e ragioneuole al suo principe; e che tre volte vien ripulsato, e scacciato da lui; & egli stà forte, e paciente; merita al fine di esser aggraziato per la sua costanzia, e pacienzia; Costei haueua dimandata vna gratia giusta, e ragioneuole à Christo, che la sua figliuola fusse liberata dal demonio; e tre volte era stata scacciata, e ripulsata da lui; e però essendosi mostrata sempre costante, e paciente; meritò al fine di sentir questa buona parola, *Fiat tibi sicut vis*.

Di più, tre strade sogliono tener le persone per ottener le gratie da i Grandi; i prieghi humili, i fauori potenti, e i proprij meriti; e tutte tre le haueua tenute costei cõ Christo; i prieghi humili, eccogli; *Miserere mei domine fili Dauid*; i fauori potenti, eccogli; *Dimitte eam quia clamat post nos*; e i proprij meriti, eccogli: *Mulier magna est fides tua*, e però giustamente hora sente dire, *Fiat tibi sicut vis*:

Di più, tre virtù principali si ricercano per ottener gratie da Dio; fede viua, *Quæcumque orantes petitis, credite quia accipietis, & euenient vobis*: humiltà profonda, *Respexit in orationem humilium, & non spreuit precem eorum*; e perseueranzia di cuore, *Petite & dabitur vobis, quærite & inuenietis, pulsate & aperietur vobis*; e tutte tre le haueua mostrate costei con Christo: la fede viua, mentre l'haueua adorato com'Iddio, e chiamatolo figliuolo di Dauid come huomo; l'humiltà profonda, mẽtre haueua confessato di prdpria bocca di esser vna vilissima cagna, e la perseueranzia di cuore, mentre mai s'era partita d'intorno a i suoi santissimi piedi; e però giustamente hora ottiene la gratia; *Fiat tibi sicut vis*:

Mar. 11.

Psal. 101

Luc. 11.

Di più quattro cose si osseruano per hauer la sentenzia in fauore nel giudizio; far la petitione fondata sù i termini della ragione, essaminate i testimonij degni, e contesti negli articoli, proporre l'istanzie debite nella causa, & euacuare i dubbij apparenti, che propone il giudice; e tutte quattro le haueua osseruate costei: La petizione fondata sù la ragione, fu quella; *Miserere mei domine fili Dauid, filia mea malè à dæmonio vexatur*; i testimonij degni e contesti in suo fauore, furono i dodici Apostoli che pregorono per essa; *Accedentes discipuli rogauerunt eum, dicentes; dimitte eam quia clamat post nos*, l'istanzia fatta opportunamente

namente nella cauſa, fu quando diſſe; *Domine adiuua me*: e l'euacuazione de i dubij propoſti dal giudice, fu quando riſpoſe; *Etiam Domine, nam, & catelli edunt de micis, quæ cadunt de menſa dominorum ſuorum*, e però giuſtamente hora ſente queſta buona ſentenzia in ſuo fauore, *Fiat tibi ſicut vis*: ò ſauia donna, ò humil donna, ò paciente donna, ò coſtante donna, o fedeliſſima donna: Aſcoltatori imitate, e ſeguite pur queſta donna, & Andate in pace con eſſa.

PREDICA
DEL
MIRACOLO
Della Piscina.

VENERDI' SECONDO.

Est autem Ierosolymis super probatica piscina, quæ cognominatur hebraicè Bethsaida, quinque porticus habens.
Ioan. 5.

PRIMO RAGIONAMENTO.

Cosa chiara come la luce del sole, che i miracoli nō gli può far altri assolutamente, che Iddio; perche essendo il miracolo vn' opera ch' eccede la potenzia, e la sfera di tutta la natura creata; per operarlo, si ricerca vna virtù infinita; e solo Iddio è di virtù infinita: atteſoche l'Angiolo, l'huomo, e tutte l'altre creature, sono finite; *Qui facit mirabilia magna solus*, dice Dauid; hor quelli miracoli, alle volte esso Iddio gli fa immediatamente; sicome furono quelli che fece Christo in terra, i quali manifestauano apertamente la sua diuinità, *Opera quæ ego facio, testimonium perhibent de me, quia pater misit me*: Alle volte, gli fa per mezzo de i Santi suoi viuenti; sicome furono i miracoli fatti per mano di Mosè, di Elia, di Eliseo, degli Apostoli, dei Martiri, e di altri amici suoi: *Per manus Apostolorū fiebant signa, & prodigia multa in plebe*: Alle volte p mezzo dei corpi morti de gl'istessi santi, Sicome si legge nel quarto de Rè, che al contatto delle ossa di Eliseo profeta, risuscitò quel cadauero gettatoli dentro; *Quod cum tetigisset ossa Eliſei, reuixit homo*; e Sicome all' ombra di S. Pietro, si risanauano tutti gl'infermi; *Vt veniente Petro, saltem vmbra illius obumbraret quemquam illorum, & liberarētur ab infirmitatibus suis*; Et alle volte, per mezzo delle cose inanimate; sicome al contatto del Sudario, e della cintola di S. Paolo, guariuano gli ammalati, e i spiritati; *Recedebant ab eis languores, & spiritus nequam egrediebantur*; & al contatto dell'acque del fiume Giordano, fu mondata la lebra à Naaman Siro; *Restituta est caro eius, Sicut caro pueri paruuli*; *& mundatus est*; & al contatto dell'acqua della probatica piscina, si risanauano tutte le sorti dell'infirmità, sicome dice questa mattina. S. Giouanni, *Est autem Ierosolymis probatica piscina, quæ cognominatur hebraicè Betsaida, quinque porticus habens, in his iacebat multitudo magna languentium, cæcorum claudorum, aridorum; expectantium aquæ motum.*

Psal. 135

Ioan 5.

Act. 5.

4. Reg. 13.

Act. 5

Act. 19

4. Reg. 5.

Ioan. 5.

Tre

Tre misteri a punto ci và appresentando l'Euangelista da considerare, intorno a questa mirabile piscina; il primo è, ch'ella era situata in Gierusalemme; *Est autem Ierosolymis*: il secondo, ch'era vicina al sagro tempio; *super* probatica *piscina*: El terzo, che haueua cinque portici d'intorno; *Quinque porticus habens*: in quanto al primo volse Iddio che fusse situata nella città regia di Gierusalemme; perche molte volte i luoghi sogliono per vna certa conuenienza, corrispondere all'imprese che iui si fanno; sicome il mõte Tabor ch'è il più alto monte della Giudea, corrispose al mistero della trasfigurazione ch'iui si fece; che fu mistero di gloria: hor mentre sua Maestà s'era compiaciuta, che al tẽpo che'l suo figliuolo era in terra, vna piscina douesse risanare tutte le sorti dell'infermità; e che vn' Angiolo douesse scender dal cielo, à muouer l'acqua: e che vn solo ch'iui prima entraua, douesse curarsi; cose tutte degne di merauiglia; e di eterna memoria; era ancora conueniente, che si fatto miracolo si manifestasse nella più nobile, nella più celebre, e nella più grande città della Giudea; ch'era appunto Gerusalemme: quindi Dauid soleua dire, *Ps.47.* *Magnus dominus, & laudabilis nimis in ciuitate Dei nostri: in monte sancto eius; fundatur exultatione vniuersæ terræ mons sion, latera aquilonis, ciuitas regia magni*: Di più volse che fusse situata in Gierusalemme; perche essendo questa piscina figura del Sagramento del battesimo e del Sagramento della penitenzia; in Gerusalẽme apunto si haueuano à manifestare questi due sagramenti: sicome il battesimo si manifestò, quãdo dal lato di Christo vscí sangue *Io 19.* & acqua; *Continuò exiuit sanguis, & aqua*: e la penitenzia, quando Christo disse agli Apostoli dopò la sua risurrezzione, *Accipite Spiritum Santum, quorum remiseritis peccata, remittuntur eis, & quorum retinueritis, retenta sunt*: In quanto al secondo mistero, volse l'istesso Iddio che fusse vicina al tempio perche se ben'in Gierusalemme erano quattro altre piscine famose, cioè la piscina superiore, la piscina inferiore, la piscina vecchia, e la piscina di Siloe; nondimeno, questa particolare volse priuilegiarla di questo miracolo, per due cause: prima, perche l'huomo in questa vita patisce due sorti di infirmità corporali, che sono le malattie diuerse; e spirituali, che sono i peccati diuersi; le prime, le patisce nel corpo; e le seconde; nell'anima; e però sicome il corpo stà congiunto con l'anima, Cosi questa piscina oue si curauano l'infirmità diuerse del corpo al cõtatto dell'acqua mossa dall'Angiolo, doueua esser vicina al sagro tempio doue si curauano l'infirmità diuerse dell'anima, coi sagrifizij e con l'oblazioni legali; Secondo, perche l'orazione va accompagnata con la limosina; sicome disse l'Angiolo à Tobia, *Bona est oratio cum ieiunio, & eleemosina* acciò dũque gli hebtei che veniuano al tempio per orare, e sagrificare; fussino inuitati con opportuna occasione; ò inanzi, ò dopò l'orazione el sagrifizio; far limosine ai poueri, & esercitare la carità verso gl'infermi; fu costituito in questa piscina l'Ospedale pieno di tante sorti di languidi; e d'infermi; *In his iacebat multitudo magna languentium*: In quanto al terzo mistero, ella haueua cinque portici d'intorno; prima, perche essendo stata fatta per seruizio dei sagrifizij, e dei sacerdoti della legge di Mosè; & *Ioa.20* *Tob.12*

essen-

eſsendo cinque i libri ſcritti da eſso Mosè, appartenenti ad eſsa legge; cioè Geneſi, Eſsodo, Leuitico, Numeri, e Deuteronomio; a corriſpondenzia, doueuano ancora eſser cinque queſti portici. Secondo, perche eſsendo ella vna figura di Chriſto crocifiſso in croce; ſicome quell'acqua veniua à figurare il ſuo prezioſiſſimo ſangue, coſi quei portici veniuano a figurare le ſue sãte piaghe; le quali come ſapete, furono cinque apunto: e quì ſtanno gl'infermi di varie ſorti: cioè nel primo portico, peccatori che hanno il peccato originale; nel ſecondo, i peccatori che hanno di più il peccato veniale, nel terzo i peccatori che hanno il peccato mortale; nel quarto, i penitenti viui che ſodisfanno per le pene che deueno; è nel quinto, le anime del purgatorio, che ſodisfanno per l'iſteſse pene rimaſte da ſodisfare; e tutti queſti per curarſi, ſi lauano dẽtro l'acqua chiara di quel ſangue; ſicome dice San Giouanni, *Lauit nos a peccatis noſtris in ſanguine ſuo*: e però, *Eſt autem Ieroſolymis ſuper probatica piſcina, quæ cognominatur hebraicè Bethſaida, quinque porticus habens*. *Apo.* 1.

Si ha da preſupporre che queſta piſcina fuſse di figura tonda, e circolare; perche i portici d'intorno, erano cinque; che cosi vengono a corriſpondere all'ordine della fabrica, & alla beilezza dell'architettura: che ſe fuſse ſtata di figura quadrangolare, i portici ſarebbono ſtati quatro; cioè, per ciaſchedun'angolo vn portico; e queſti portici haueuano i loro ſcalini di pietra, per i quali ſi andaua giù nella piſcina; poiche San Giouanni dice, che vi ſi ſcẽdeua dentro; *Et qui prior deſcendiſſet in piſcinam*: e con tale intelligenzia, ben'allude il sẽſo ſpirituale; poiche eſsẽdo la figura circolare, la più perfetta di tutte l'altre; veniua a dimoſtrar molto bene, ch'era vna figura del ſagramento del batteſmo, e del ſagramẽto della penitenzia; che ſono ſagramẽti perfetti della nuoua legge: anzi ch'era figura di Chriſto iſteſſo, ch'è l'iſteſſa pefezzione: Ma che acque erano queſte? S. Girolamo, nel libro che ſcriue dei luoghi della Giudea; vuole che fuſſino acque nelle quali ſi lauauano gl'interiori degli animali, che poi ſi offeriuano dai ſacerdoti sù l'altare nei ſagrifizij; e che però erano alquanto roſſe, per il ſangue rimaſto di quelle carni; onde ſi chiamaua Probatica, che vuol dir Lauatoio di pecore; e di queſta opinione ancora è Teodoro, & Amonio autori Greci: Ariſteo ſcrittore antichiſſimo, nel libro che fa dei ſettanta interpreti, dice; che queſte acque veniuano dal ſagro Tẽpio, per condotti e canali coperti; nelle cui acque, erano ſtate lauate inanzi dai Leuiti, e da i Nazarei l'hoſtie de i ſagrifizij; & anco i piedi, e le mani dei Sacerdoti, dentro alle cõche particolari, & in quel vaſo grande del mar'Eneo, e che poi ſi ragunauano quiui, come in vn ſagrario; che però ſi chiamaua Bethſaida, che vuol dir caſa di effuſione; e che la detta piſcina era ſituata alle falde del monte, oue era il Tempio: e ſi chiamaua cõ altro nome, lo ſtagno di Salomone, per hauerla fatta il Rè Salomone quãdo fabricò il tempio è perche ſtagnauano quiui tutte quelle acque che ſi adoprauano per ſeruizio di eſso tempio: e dobbiamio ancora credere, che da quel tempo che cominciò à vederſi iui il miracolo di ſanar gl'infermi, ella diuentaſse vn'Oſpedale; e ſi chiamaſſe Bethesda, che vuol dir caſa di miſericordia; perche le genti vi

ti vi andauano à far limosine, & ad esercitar le opere della misericordia con quegl'infermi:

Cinque differenzie notabili io trouo che haueua il bagno di questa piscina; da tutti gli altri bagni del mondo, attesoche alcuni bagni risanano solamente l'oppilazione del fegato, ò l'attrazione dei nerui, ò la strettura del petto; ma non risanano il dolore del fianco, ò morbo artetico, o la siatica; ma questa piscina risanaua tutti i morbi, tutti i mali, e tutte l'infirmità humane; *A quacunque detinebatur infirmitate:* Di più, gli altri bagni hanno proprietà di curare i morbi cosi di mattina, come di sera; cosi; di primauera, come di estade: ma questa piscina non curaua gl'infermi, se non venuto l'Angiolo dal cielo à smouuer l'acque; *Angelus autem Domini descendebat secundũ tempus in piscinã*: di più, gl'altri bagni risanano tanto i primi, quanto i secondi, e i terzi ch'entrano à lauarsi; ma questa piscina, risanaua quel solo primo che v'entraua dentro; *Et qui prior descendisset in piscinam, sanus fiebat à quacunque detinebatur infirmitate*: di più, gli altri bagni risanano con lunghezza di tempo, e continuazione di giorni dentro quelle acque, ma questa piscina risanaua l'infermo subito, & in vn momento; *Post motionem aquæ, sanus fiebat à quacunque detinebatur infirmitate*; Finalmente, gli altri bagni operano in virtù naturale communicatagli dalle miniere della terra; ma questa piscina, operaua in virtù dell'Angiolo, che la moueua visibilmente col suo contatto; *Expectantium aquæ motum*: ò che piscina, ò che mirabil piscina: Dieci miracoli segnalati io leggo nella Scrittura, fatti da Dio nell'acque; il primo, quando le conuertì in sangue per mano di Mosè, e di Aron, col contatto della verga: il secondo, quando le diuise per mezzo nel mar rosso, e che s'innalzorono a guisa di muraglie, dando luogo ai figliuoli d'Israelle: il terzo, quando le addolcì nel lago di Marà con vn pezzo di legno postoui dentro da Mosè: il quarto, quando le diuise tre volte nel fiume Giordano; cioè, vna volta al tempo di Giosuè, che vi passorono i Sacerdoti con l'arca sù le spalle; vn'altra che vi passò Elia profeta in compagnia di Eliseo; & vn'altra, che vi tornò à ripassare l'istesso Eliseo: il quinto, quando le fece dolci e feconde nel fonte di Gerico, col sale che vi messe il profeta: il sesto, quando gli fece mondare Naaman Siro dalla lebra, col lauarsi sette volte; il settimo, quando vi fece nuotare il ferro ch'era cascato giù nel fondo: L'ottauo, quando le conuertì in delicatissimo vino nelle nozze dello sposo: il nono, quando gli dette virtù di risanar tutte le sorti dell'infirmità dentro questa piscina: *Est autem Ierosolymis super per probatica piscina, quæ cognominatur hebraice Bethsaida, quinque porticus habens*: Dice S. Agostino, che Christo adoprò tre acque in nostro beneficio; vna, che scatoriua i suoi occhi, che fu l'acqua delle lagrime che sparse nella sepoltura di Lazaro, e nella Croce; *Lachrimatus est Iesus*: *Cũ clamore valido, & lachrymis*: così la chiamò Geremia in sua persona, *Quis dabit capit meo aquam, & oculis meis fontem lachrymarum?* v n' altra, che adoprò con le sue mani; che fu l'acqua naturale con la quale lauò i piedi degli Apostoli: nell'vltima cena, *Misit aquam in peluim, & cæpit lauare pedes discipulorum*: & vn'altra, che la mandò dal tua lato, ch:

Ioa. 11
Heb 5.
Hier 9.
Ioa. 13.

che fu miracolosa; quando gli fu
Ioa.19 dato il colpo della lancia: *Continuò eximit sanguis, & aqua*; volendo mostrare, ch'esso era quello che lauaua le anime nostre dal peccato originale, dal peccato veniale, e dal peccato mortale; *Effundam*
Ezc. 36. *super vos aquam mundam, & mundabimini ab omnibus inquinamentis vestris, & ab vniuersis idolis vestris mundabo vos*: conciosiache la prima degli occhi, era diretta contro il peccato mortale; la seconda delle mani, contro il peccato venirale; e la terza del lato, contro il peccato originale.

Nel senso allegorico, questa piscina figuraua il battesmo; e nel senso tropologico, la penitenzia; essendo che la vecchia legge era ombra, e figura della legge nuoua; secondo
Heb. 10. disse S. Paolo, *Vmbram enim habens lex futurorum bonorum*, pero si vede, che in quella legge furono figurati & adombrati tutti i sette sagramenti; Il sagramento del battesimo, in ql vaso doue si lauauano i sacerdoti all'entrar che faceuano nel tempo; E nel mar rosso, per donde passorono i figliuoli d'Israelle; sicome disse S. Agostino, e Damasceno: Il sagramento della Cresima, nella sanità che riceuette Naaman Siro, quando venne a ritrouar Eliseo; sicome dice S. Bernardo, e S. Basilio: Il sagramento dell'Eucaristia, nella manna che scendeua dal cielo; e nell'agnello pasquale; sicome dice S. Ambrosio: Il sagramento dell'ordine, in Aron sommo sacerdote, e ne i suoi figliuoli; sicome dice la Glosa ordinaria, & Origene: il sagramento del Matrimonio, nell'offerta che si faceua dei due colombi, e delle due tortore, sicome dice Simaco Dottore: il sagramento dell'estrema vnzione, in tutte le cure degl'infermi; e particolarmente nella cura del Rè Ezechia, fatta con l'empiastro dei fichi secchi; sicome dice Sã Tommaso, El sagramento della penitenzia, in questa probatica piscina di acque; sicome dice Ruperto Abbate:

E veramente la penitenzia è vna mistica piscina, cioè vn lauatoio di lagrime; secondo disse la Cantica, *Oculi tui, sicut piscinæ in Hesebon*: Can. 7. che cosi l'espone S. Gregorio in quel luogo essendo che *Hesebon*, è interpretato *cingulum mœroris*; e la vera penitenzia fa mandar fuora lagrime dagli occhi, e fa sentir dolore afflittiuo nel cuore; e che sia vero; sentite il Santo Profeta Geremia quello che dice; *Diui-* Thre. 3 *siones aquarum deduxit oculus meus*; e Dauid; *Lauabo per singulas noctes lectum meum, lachrymis meis stratum meum rigabo*; & in vn'altro luogo, *Exitus aquarum dedu-* Ps. 118 *xerunt oculi mei, quia non custodierunt legem tuam*; I cinque portici, significano cinque cose che si considerano nella giustificazione del peccatore; il primo, significa la fede: *Credidit Abraham Deo, & reputatum* Rom. 4 *est illi ad iustitiam*: il secondo, la grazia diuina: *Iustificati gratis per gra-* Rom. 3 *tiam ipsius, per redemptionem quæ est in Christo Iesu*: il terzo l'humiltà; *Descen-* Luc. 18 *dit hic iustificatus in domum suam ab illo*: il quarto, l'osseruanzia de i precetti diuini; *Factores legis iustificabun-* Rom. 2 *tur*: el quinto, l'essercitazione delle buone opere; *Videtis quoniam ex operi-* Iac. 2. *bus iustificatur homo*: *Et in his iacebat multitudo magna languentium, cæcorũ, claudorum, aridorum, expectantiũ aquæ motum.*

Cirillo Alessandrino tiene, che l'Angiolo scendesse dal cielo à muouer l'acqua nel tempo della Pentecoste; perche in questo tempo Chri-

ſto andò a viſitare i portici di queſta piſcina: Criſoſtomo vuole, che ſcendeſse in tempo incerto, & indeterminato; perche non ſarebbono ſtati quegl'infermi tutto l'anno a trattenerſi quiui: Ecumenio dice, che ſcendeua più volte infra l'anno, ma che non ſi ſapeua il tempo determinato; e per tal'incertezza quegl'infermi ſi tratteneuano quiui: Altri tengono, che ſcendeſse nelle feſte ſolenni; ma non determinatamente in queſta, ò in quell'altra feſta; ma ſecondo che a Dio più piaceua: e però nel tempo di dette feſte concorreua tanta moltitudine d'infermi in quel luogo: hor a queſto ſpedale va Chriſto queſta mattina co i diſcepoli, per viſitarlo, e fauorirlo:

Ben ſi vede, che quando ſi ammalano i grãdi, e i nobili, ſono ſubito viſitati, e preſentati da i lor pari, ma quando ſi ammalano i poueri, non ſi truoua perſona che gli vada a vedere & aiutare; ecco, quando ſi ammalò il Rè Ioram, ferito in battaglia; il Rè Ochozia venne in perſona a viſitarlo: e quando Ezechia Rè ſtette coſi grauemẽte infermo, Berodach Rè di Babilonia mandò ambaſciadori cõ lettere a viſitarlo, e preſentarlo; ma quando ſi ammalò quel pouero ſeruitore Egizzio, fu laſciato dal ſuo padrone ſolo nella campagna; *Dereliquit me dominus meus, quia ægrotare capi nudius tertius*; però Chriſto ſi lamentarà in perſona di queſti tali nel giorno del giudizio, e dirà; *Infirmus fui, & non viſitaſtis me*; perche ſicome è opera di miſericordia viſitar gl'infermi, coſi è grand'opera di miſericordia viſitar gl'infermi poueri, e mendichi; *Beatus qui intelligit ſuper egenum, & pauperem, in die mala liberabit eum dominus*; diſſe Dauid: gran parola, *Intelligit*: perche ſicome l'intelletto noſtro ſempre intende qualche oggetto, e non può ſtare ſenza l'atto dell'intellezzione; & hora intende vna coſa, & hora vn'altra; coſi il chriſtiano che ſpera la beatitudine, deue ſempre penſare, & attendere di aiutare il pouero; e mai deue ceſſare da queſt'atto di carità: & hora deue ſoccorrerlo come infermo, hora cibarlo come affamato, hora veſtirlo come ignudo, & hora difenderlo come oppreſſo; Ma che gli darà Iddio per premio? *In die mala liberabit eum Dominus*: lo liberarà nel giorno malo: ma qual'è queſto giorno malo? dicono alcuni, ch'è quello doue alle volte ſi corre vn pericolo, di eſſer'ammazzato, ò di caſcar da qualche precipizio, ò di hauere vna gran tribulazione; ſicome lo chiamò Amos, parlando cõ gli hebrei: *Qui ſeparati eſtis in diem malum*: Altri dicono, ch'è il giorno del giudizio; doue ſi darà quella ſentenzia amara a i dannati; *Diſcedite à me maledicti in ignem æternum*; ſicome lo chiamo Salomone, *Vniuerſa propter ſemetipſum operatus eſt dominus, impium quoque ad diem malum*: Et altri dicono, e meglio, ch'è il giorno della morte; ſicome lo chiamò l'Eccleſiaſte, *Neſcit homo finem ſuum, ſed ſicut piſces capiuntur hamo, & ſicut aues laqueo comprehenduntur, ſic capiuntur homines in tempore malo*; & all'hora apunto Iddio liberarà l'huomo caritatiuo dalle mani del diauolo; gran promeſſa certo, di eſſere aiutato, e difeſo nel punto della morte da colui che queſta mattina và a viſitare, & aiutare queſto pouero infermo; *Erat autem quidam homo ibi triginta, & octo annos habens in infirmitate ſua*:

Amos 6.

Pro. 16

Eccl. 9

1. Reg. 30.

Ma 25.

Pſ. 40.

Narra l'Euangeliſta gli anni dell'in-

l'infirmità di costui, per dimostrar la grandezza del miracolo che fece Christo; così ancora narra i giorni che Lazaro stette nel monumento, e San Luca narra gli anni di quell' Emoroissa che haueua patito il flusso del sangue, e di quell'altra donna storpiata, ch'era stata curuata per terra: perche sicome il valore d'vn medico si conosce meglio dalla cura d'vn infermita lunga, e pericolosa; secondo volse inferire l'Ecclesiastico, *Languor prolixior grauat medicum*: così la potenzia di Christo, si manifestaua più apertamẽte nella sanità di queste infermità lũghe, & incurabili; però parlando egli più appresso con gli hebrei di questo miracolo d'hoggi, disse; *Vnum opus feci, & omnes miramini*: l'istesso leggiamo ne gli Atti degli Apostoli, che quando S. Pietro risanò quello storpiato che dal ventre materno era stato a quel modo infermo; tutta Gerusalemme si riempì di estasi, e di stupore; *Impleti sunt stupore, & extasi, in eo quod contigerat illi*; e però, *Erat quidam homo ibi triginta, & octo annos habens in infirmitate sua*: E cosa chiara che questo languido all'hora doueua hauere circa sessant'anni; e gli fa il conto adosso: perche mentr'era stato trent'otto infermo, e l'infirmità gl'era stata mandata da Dio per ragione dei suoi peccati: sicome disse Christo, *Iam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat*; si hà da presupporre, che hauesse vissuto inanzi venti due, ò venti tre anni; ne i quali come giouane dissoluto, haueua peccato, & offeso Iddio; ma che vuol dire, che San Giouanni narra solamente gli anni ch'era stato infermo, e lascia quelli che haueua vissuto inanzi? E di più, che vuol dire che questi anni dell'infirmità, gli narra col tempo presente? *Triginta, & octo annos habens in infirmitate sua?* s'erano già volati, e passati, sicome disse Giob, *Dies mei transierunt?* Al primo dubbio rispondono i Dottori, e dicono; che però l'Euangelista lascia di narrar gli anni passati, e racconta solamente quelli dell'infirmita, perche gli anni passati; gli haueua spesi malamente con offesa di Dio, e dell'anima; e quando l'huomo non viue bene, & in grazia di Dio; suole la scrittura tal volta tacer quegli anni che visse male, e numerar quelli che visse bene, n'habbiamo vn'essempio chiaro del Rè Saul, il quale per quanto si legge ne gli Atti de gli Apostoli a capi tredici, regnò quarant'anni nella Giudea; *Dedit illis Saul filium Cis, virum de tribu Beniamin annis quadraginta*, ma perche di questi quaranta, ne visse due solamente con l'vbidienzia, e con la grazia di Dio, e gli altri nel peccato; l'istessa scrittura quando tratta di lui in particolare nel primo de Rè, a capi tredici: dice, che visse due anni soli nel regno, e lascia gli altri trent'otto, e perche quando fu fatto Rè era huomo da bene, ancorche fusse di qualch'età, dice l'istesso testo, che haueua vn'anno solo: a dimostrare la sua innocenzia: *Filius vnius anni erat Saul cum regnare cœpisset, duobus autem annis regnauit super Israel*: Al secondo dubbio si risponde, che San Giouanni narra gl'anni dell'infirmità di costui col tempo presente, e non col tempo passato, per dimostrare, che quelli anni erano stati meritorij per lui, hauendo hauuta pacienzia in quella lunga infirmita: e non gli haueua persi dinanzi a Dio, ma più presto l'haueuano disposto alla sua grazia,

Ecclo. 10

Ioa. 5.

Actto 3

Actto. 13.

1 Reg. 13.

& a meritare la ſanità corporale già perſa: ſicome ſi vede, che Chriſto gli mette gli occhi ſopra, e lo guarda pietoſamente *Hunc ergo cum vidiſſet Ieſus*.

Tre coſe furono quelle che moſſero il Signor noſtro, a guardarlo con ſi buon'occhio: *Firmabo ſuper te oculos meos*: la prima fu la lunghezza del male, che haueua patito, cioè, anni trent'otto: *Cognouiſſet quia iam multum tempus haberet*, la ſeconda fu, la deſtituzione dell'aiuto oue ſi ritrouaua; cioè, che non haueua neſſuno preſſo: *Domine, hominem non habeo*, e la terza fu, la pacienzia hauuta in due modi, cioè nell'infirmità, & in non poter'entrare nella piſcina: *Dùm venio enim ego; alius ante me deſcendit*; e quell'vltima, lo diſpoſe più dell'altre due alla ſua grazia: però diſſe San Paolo, *Patientia vobis neceſſaria eſt, vt voluntatem Dei facientes, reportetis promiſſionem*; ſono ben alcuni c'hanno pacienzia nella perdita della robba, nella morte dei figliuoli, e nelle trauerſie di queſto mondo; ma la perdono poi, quando ſon toccati ſu'l viuo della propria perſona; Dice Santo Agoſtino nell'eſpoſizione del ſalmo vigeſimo primo, che ſono due ſorti di tribolazioni; vna di vicino, e l'altra di lontano: quella di lontano, è la perdita della robba, ò la morte del figliuolo; e quella di vicino, è l'infirmità propria incurabile, ò l'ingiuria propria nell'honore: & in queſta ſeconda, ſi conoſce aſſai meglio l'huomo pacientе, ſicome fu conoſciuto quello languido: & è vero, poiche leggiamo nella ſcrittura, che quãdo il diauolo diſſe Dio, che non era marauiglia ſe Giob era ſtato coſi ſaldo, e pacientе in quelle grã tribulazioni patite; della perdita della robba, e della morte, dei figliuoli, aſſegnò queſta cauſa, perche erano ſtate tribolazioni di lontano; ma che cominciaſſe a dargli tribolazioni di vicino, cioè a toccarlo nella propria perſona, e ſu'l viuo della carne; perche all'hora harebbe viſto, s'egli haueſſe perſa la pacienzia: *Mitte manum tuam, & tange os eius, & carnem & tunc videbis, quòd in faciem benedicat tibi*: & all'hora veramente ſi conobbe la pacienzia di queſto ſantiſſimo huomo, quando ſtaua nello ſterquilinio vlcerato da capo a piedi, e patiua la tribolazione di vicino; *Hunc ergo cùm vidiſſet Ieſus iacentem, & cognouiſſet quia iam multum tempus haberet; dicit ei. Vis ſanus fieri?* Qui ſi vede quanta è grande la miſericordia del Signore, poiche guarda coſtui con occhio pietoſo; e gli dimanda ſe vuol'eſſer riſanato: Daniele quando vede quell'huomo veſtito di biſſo, ornato di pietre preziose, cinto d'oro fino, e col volto riſplendente, ch'era figura del Meſſia: dice, che haueua gli occhi a guiſa d'vna lampada accesa; *Oculi eius, vt lampas ardens*; perche ſicome la lampada non può ſtar'accesa, ſe non ha l'olio dentro; e per l'olio, vien ſignificata la miſericordia; *Impinguaſti in oleo caput meum*: coſi gli occhi del Meſſia, doueuano eſſer pieni di miſericordia; E gran differenzia fra il vedere che fà Iddio noi altri quando ſiamo in miſerie, da quello che fanno gli huomini; Iddio ci vede per compatirci, e per liberarci, e gli huomini per giudicarci, e per calunniarci, quindi Giob ſanto diceua; *Nunquid oculi carnei tibi ſunt? aut ſicut videt homo, & tu videbis? Vt quæras iniquitatem meam, & peccatum meum ſcruteris?* forſe

Pſ. 31.

Iob 2.

Dã. 10

Pro. 23

Iob 10

Signo-

Signore tu hai gli occhi di carne, ò mi vedi come mi veggono gli huomini, per sapere le mie iniquità, e p scrutiniare i miei peccati? nò: ma mi vedi per compatirmi, e per liberarmi: però Abramo quando fu compatito, e liberato in quella sua grande afflizzione doue doueua sagrificare l'vnigenito suo figliuolo
Gen 22 Isac, chiamò quel luogo, *Dominus videt*; cioè, ch'era stato visto da Dio, e non da gli huomini; Così questo languido, mai potette esser compatito, ne aiutato; *Hominem non habeo*: perche era visto da gli huomini: ma subito che fu visto da Christo, subito fu compatito & aiutato; *Dicit ei, Vis sanus fieri?*

Secondo la debita conuenienza, tocca all'huomo di pregare Iddio che voglia risanarlo dalle sue infirmità corporali, e spirituali, e non conuiene a Dio, pregar l'huomo che si contenti di esser risanato, n'habbiamo gli essempij chiari nella scrittura, tanto dell'infirmità corporale, quanto della spirituale; della corporale, ecco il lebroso come
Mat. 8. disse; *Domine si vis, potes me mundare*; ecco Marta, e Maria come scrisse-
Io. 11. lo, *Domine, ecce quem amas infirmatur*: della spirituale, ecco Da-
Psal. 6. uid come pregaua; *Miserere mei Domine, quoniam infirmus sum; sana me Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea*; ecco Geremia come dice-
Ier. 17. ua, *Sana me Domine, & sanabor; salum me fac, & saluus erò*; come dunque Christo prega costui, se si contenta di esser risanato? di più, tutti gl'infermi naturalmente desiderano risanarsi dalle loro infirmita; perche l'huomo non hà cosa più cara in questa vita, della sanità; ne si conosce, sè non persa; onde per ricuperarla, chiama tanti medici, piglia tante medicine, e spende tanti danari; perche dunque dimanda a costui, *Vis sanus fieri?* Rispondo, che per più cause gli fece questa dimanda; prima, per dimostrare ch'esso era venuto a posta in terra, per risanar tutte l'infirmita corporali, e spirituali del genere humano; si come disse Dauid, *Qui propitiatur* Psal. 102 *omnibus iniquitatibus tuis, qui sanat omnes infirmitates tuas*; e che sia vero, sentite Esaia quel che promette al mondo; *Deus ipse veniet, & saluabit vos; tunc aperientur oculi* Isa 35. *cæcorum, & aures surdorum patebunt, tunc saliet sicut cervus claudus, & aperta erit lingua mutorum*; tre promette fa qui il profeta: la prima, che Iddio verrà in persona a ritrouar gl'infermi; *Deus ipse veniet*: la seconda, che gli sanarà dall' infirmita loro spirituali; *Et saluabit vos*: e la terza, che gli curara dall'infirmità corporali; *Tunc aperientur oculi cæcorum, & aures surdorum patebunt*: di più gli fece questa dimanda; per dimostrare che alla giustificazione del peccatore, si ricerca il consenso del suo libero arbitrio; perche si come il peccato tien principio dalla nostra volonta, così la detestazione di esso peccato, ha da vscire dalla medesima volontà, e questo è quello che dice Sant'Agostino, *Qui creauit te sine te, non iustificabit te sine te*: di più, gli fece questa dimanda; per dare ad intendere, che nella conuersione del peccatore, il primo fondamento lo mette Iddio; e però esso è il primo che dimanda, e che propone; essendo che'l peccatore, è a guisa d'vn echo che risponde a Dio: e non potrebbe rispondere, se prima Iddio non lo chiamasse; Quand'vno è cascato dentro qualche fossa profondo, non vanno le

persone à dimandargli, e pregarlo, se vuol'esser cauato di là; ma è necessario, ch'esso gridi, e si lasci intendere à chi passa; che vuole aiuto, e che se gli porga la mano: ma il peccatore quando casca nel fosso del peccato, è necessario che Iddio prima lo chiami, che gli tocchi il cuore ad vscir dal peccato, e che gli porga la mano della grazia; e poi esso si lasci tirare, e cauare di là; sicome
Iob 14. disse Giob, *Vocabis me, & ego respondebo tibi, Operi manuum tuarum porriges dexteram; Vocabis me*, ecco la grazia preueniente che chiama; *Respondebo tibi*; ecco la volonta accettante che risponde, *Operi manuum tuarum porriges dexteram*, ecco la grazia susseguente che opera: finalmente, gli fece questa dimanda, per leuar ogn'iscusa al peccatore della sua dannazione: è dimostrarli, che Iddio non solamente sta preparato à curarlo dalle sue infirmità spirituali; ma che di più glielo ricorda, e ne lo prega; hora p le scritture sagre, hora per le buone ispirazioni, hora per l'infirmita che gli manda, hora per i beneficij temporali, & hora per le voci dei predicatori; e che'l difetto di dannarsi, è sempre dalla sua parte; sicome
Mat. 23 disse agli hebrei, *Quoties volui congregare filios tuos, quemadmodum gallina congregat pullos suos sub alas; & noluisti?* e però, *Vis sanus fieri?* Questo è l'ordine della bonta diuina, che hauēdo creato l'huomo libero al volere, e non volere; all'acconsentire, e rifiutare; non sforza, ne costringe il suo libero arbitrio alla salute; ma si bene, gli offerisce la grazia, e gli tocca il cuore; non entra dentro per forza, ma picchia si bene la porta con l'ispirazioni, e vocazioni diuine; cosi dice
Apo. 3. nell'Apocalisse, *Ecce sto ad ostium & pulso, si quis audierit vocem meam, & aperuerit mihi ianuam, intrabo ad illum*; cosi ancora dice nella Cantica, *Aperi mihi soror mea, quia caput* Can. 5. *meum plenum est rore, & cincinni mei guttis noctium*; ma gran torto fà il peccatore al Creatore, quando resiste à quelle chiamate, & ispirazioni; e gran pena merita, quando non vuole ch'entri dentro, ma tien serrata la porta; se vn infermo ferito à morte scacciasse da se il medico, e rifiutasse le medicine; non sarebbe degno di eterno biasmo? questo lamento apunto fa Iddio per bocca di Geremia in persona del popolo hebreo, quando dice; *Nunquid resina non est in Galaad? aut medicus non est ibi? quare igitur non est obducta cicatrix filiæ populi mei?* forse non vi è resina nel paese di Galaad? ò forse nō vi è medico in quel luogo? come dunque non è stata risanata la piaga del mio popolo? hauete à sapere, che nel paese di Galaad, v'erano eccellentissimi semplici medicinali, & herbe per curar le piaghe e le ferite; & in quel luogo, habitauano, e studiauano molti famosi Medici, inuitati dalla singolarita di quei medicamenti; hora si lamenta Iddio sotto figura, che la piaga spirituale del suo popolo non si fusse curata con tanta commodità di medici, e di medicine; cioè di sacerdoti, di profeti, è di sacrifizij, che gli haueua dati nella legge; e l'istesso occorre fra i christiani, ch'essendoui la resina del sangue sparso di Christo, l'herbe medicinali dei santissimi sagramenti, il medico famosissimo ch'è l'istesso, Christo, e tanti Prattici che sono i Predicatori e i Confessori; con tutto ciò le piaghe, e le ferite dei peccati non si curano ne si risanano ma stanno aperte e puzzolenti, *Putruerunt*, Ier. 8. Ps. 37.

runt, & corruptæ sunt cicatrices meæ à facie insipientiæ meæ; e però, *Vis sanus fieri?* Leggesi nel Vangelo, che alcuni infermi andorono da lor stessi à dimandare la sanità à Christo; sicome fece il lebroso, el cieco di Gerico. Alcuni altri furono raccomãdati da terza persona, sicome fu il paggio del Centurione, el figliuolo del Regolo; & alcuni altri furono visitati personalmẽte da lui; sicome fu la suocera di Pietro, e questo lãguido della piscina; e per questa diuersità, ci vien dimostrato; che alcuni peccatori, da lor stessi vãno ad habbracciar la penitẽzia, & à ritrouare il Confessore; e questi son quelli che nõ hanno fatto habito nel peccato: Alcuni altri, son condotti dalle minacce dei predicatori, ò dall'orazioni delle persone giuste; e questi son quelli che hãno fatto qualche habito nel peccato: & alcuni altri, son tirati dai flagelli delle tribolazioni; e dall'infirmità mortali; e questi sono i peccatori inueterati, & intarlati:

Ps. 37. *Miser factus sum & curuatus sum vsque in finem*; Si vede per isperienza, che tutti gli animali come son nati, da lor stessi vanno à ritrouar le poppe delle madri: e succiano iui il latte; ma l'huomo nato ch'è, bisogna che la madre gli metta i capitelli in bocca, acciò pigli nodrimẽto; Cosi molti christiani da lor stessi vãno à cõfessarsi à communicarsi, ad vdir le prediche, à far limosine; & altre opere pie; senza che nessuno gli el odica; & alcuni altri nõ sanno fare vn'opera buona, se nõ sono spronati coi pungoli; e tirati cõ le corde dai predicatori, dai cõfessori, e dai sacerdoti; ò che durezza: Vn'ammalato quando stà in ceruello, e coi sensi: dimãde cõ la sua bocca, e cõ molta istãzia, i medicamenti; e gli riceue volẽtieri, perche conoice il suo bisogno, el suo pericolo; ma quãdo delira in quella malattià, e diuẽta frenetico; nõ solo nõ gli dimãda, ma di più gli rifiuta, gli fugge, e non vuole che gli siano applicati; perche non intẽde, ne conoice più il suo pericolo: cosi il christiano, in quel principio che comincia à peccare; considera molto bene la grauezza del peccato che cõmette, l'offesa che fà a Dio, el pericolo della sua dannazione: onde dimãda volentieri di esser risanato, e cerca il confessore, & abbraccia la penitenzia: ma quãdo comincia a delirare, e diuẽtar frenetico nel peccato; cioè, che gli moltiplica, e vi fà vn'habito lungo, esso non solamente non cerca più il medico spirituale, ne i medicamẽti sagramẽtali; ma di più gli fugge, gli rifiuta, e gli abborrisce; sicome dice Salomone, *Impius cum in profundum venerit peccatorum: contemnit*: vn simil caso era occorso a questo languido, il quale per esser stato lũgo tẽpo nel peccato era fatto frenetico; e non solamente nõ dimãdaua i medicamẽti spirituali, ma di più gli fuggiua e rifiutaua; sicome si vede dall'infirmità lunga che teneua adosso: Christo dũque come pietosissimo medico, conoicendo il suo pericolo, el suo bisogno; glieli offerisce cortesemente, dicendogli; *Vis sanus fieri?* Nelle sue mani era il volere, e nelle mani di Christo il potere; Il *vis*, staua con lui; el *sanus fieri*, cõ Christo; gli chiede Christo il suo volere, e gli offerisce il suo potere; e questo è quello che disse: S. Paolo, *velle ad iacet mihi, perficere autem bonũ non inuenio*; non si legge nel Vãgelo, che'l Signore dimandasse ad altro infermo, se volesse esser risanato, se non a costui; perche non si legge nel Vangelo altro infermo che hauesse tenuta l'infirmità adosso cosi lungo tẽpo, come costui; l'Emoroissa, do-

Tro 18

Rom 7

dici anni; la donna curua, diciotto; ma questo, trent'otto; di modo, che haueua fatta tregua co'l male, e si teneua il caso suo disperato; E qui si vede la pietà grande di Dio verso l'huomo, che quando è abbãdonato e disperato, cerca di aiutarlo e fauorirlo; e se ben l'huomo l'offende, gli volta le spalle, e si apostata da lui; esso però non si muta dalla sua solita misericordia: e questo volse inferire vna volta a Mosè su'l monte Oreb, quando trattò di liberare il popolo d'Israelle dalla seruitù disperata dell'Egitto, e che Mosè gli dimãdò, qual fusse il suo nome; che
Exo 3. gli disse, *Ego sum, qui sum*; io sono, quello che sono; come dir volesse, Voi hebrei al tempo di Giacob andaste ad habitar l'Egitto, sotto la fiducia, e speranza di Gioseppe, che era amico caro del Rè Faraone; e lasciaste le vostre case, ei vostri terreni nel paese di Canaan; perche quel Rè si mostrò vostro parziale, & amoreuole; hora è succesto vn'altro Rè non conoscente di Gioseppe, che vi hà messo sotto il giogo della seruitù, doue vi trouate; E che potete inferire da questo? se non che la speranza, e confiduzia de gli huomini, è vana, è fallace; essendo essi mutabili, e quando non fussino mutabili, sono mortali, e non perpetui; ma io sono sempre quello che sono,
Exo. 3. *Ego sum, qui sum*: cioè eterno, che mai manco, e misericordioso, che
Mal. 3. nõ mi muto; *Ego enim dominus, & non mutor*; e quella promessa ch'io feci ad Abramo di cauarui dall'Egitto tanti anni sono, quella hora voglio attenderui & osseruarui; e però in me solo douete sperare e cõfidarui, e non in altri; *Vis sanus fieri?*

La prima cosa che dimanda Iddio da noi nella nostra conuersione, è la volontà; e se bene questa volontà è imperfetta dalla parte nostra, Iddio nondimeno con la sua grazia gli và dando la perfezzione; Non vi ricordate del Rè Dauid quando entrò à far penitenzia del suo peccato? che dimandò a Dio che gli creasse vn cuor mondo, e gli rinouasse vna volontà retta? *Cor* *Psal. 50.* *mundum crea in me Deus, & spiritum rectum innoua in visceribus meis*; due cose dimandaua, cuor nuouo, e mõdo; volontà nuoua, e retta; non dimandò, che gli creasse nuoui piedi, & agili per visitar l'arca santa; ne nuoue mani, e gagliarde, per essercitar le opere della misericordia corporale; ne nuoui occhi, e perspicaci, per veder le necessità del prossimo; ne nuoui orecchi, & acuti, per vdire i precetti della sua legge; ne nuoua lingua, e faconda, per insegnar la buona dottrina; ne nuouo intelletto, e sottile, per intender le cose celesti; ma nuouo cuore, e mondo, nuoua volontà, e retta; *Cor mundum* *Psal. 50.* *crea in me Deus, & spiritum rectum innoua in visceribus meis*: perche sapeua egli, che dalla rinouazione, e mondezza del cuore, e dalla rinouazione, e rettitudine della volontà; dipendeua la perfettione di tutti gli altri membri, e di tutte l'altre potẽzie; poiche essendo mondo il cuore, e retta la volontà; tutti gli altri mẽbri, e tutte l'altre potenzie operano santamente; & essendo immondo il cuore, e cattiua la volontà; tutti gli altri membri, e tutte l'altre potẽzie operano sinistramente, e malamente; e questo si ricerca in vn peccatore che hà da esser risanato dalla sua infirmità spirituale, cuor mondo, per amare Iddio; e volontà retta, per detestare il peccato; & a lui fa Christo stamane questa dimanda, *Vis sanus fieri?* cioè, vuoi tu peccatore far penitenzia de i tuoi peccati?

Pro. 13 ti? perche come disse il Sauio, *Vult, & non vult piger*; Vuole, e non vuole il pigro; cioè, vuole esser risanato, ma non vuole far penitenzia; Era pur Giob vn huomo giusto, e santo; che Iddio disse di sua bocca, che nō v'era in terra vn'altro simile

Iob 1. a lui; *Numquid considerasti seruum meum Iob, quòd non sit similis ei in terra?* esso era padre de i poueri, occhio de i ciechi, e piè de i zoppi;

Iob 29. *Pater eram pauperum, oculus fui cæco, & pes claudo*; esso non sentì mai la cōscienza che'l mordesse d'vn pec-

Iob 27. cato mortale, *Neque reprehendit me cor meum in omni vita mea*; anzi con tanti guai, e tribolazioni che gli mandò Iddio, mai disse vna parola

Iob 1. sconcia, ò impaciente; *In omnibus his non peccauit Iob labiis suis, neque stultum quid contra Deum locutus est*; e pur pregaua sua Maestà, che gli desse tempo, e spazio, per poter fare

Iob 10. penitenzia in questa vita; *Dimitte me, vt plangam paululum dolorem meū, antequam vadam, & non reuertar, ad terram tenebrosam, & opertam mortis caligine*; hor che hai da fare tu peccatore, che stai pieno di tante iniquità, e ch'hai offeso Iddio in tanti modi? *Vis sanus fieri?* fà penitenzia, lascia il peccato, muta vita; e ripostiamoci.

Secondo Ragionamento.

RIsponde il languido, *Domine, hominem non habeo, vt cùm turbata fuerit aqua mittat, me in piscinam*; Mi pare pur cosa da dar marauiglia questa che dice costui, ch'essendo all'hora Gerusalemme vna città che girava attorno circa quattro miglia, non si trouasse lui vn huomo appostato per esso; ma douete sapere, che sicome l'huomo si chiama propriamente *Homo, ab humanitate*; cioè, dalla pietà, e dalla misericordia; così quando in vna città non si truouano di queste persone, si può dir veramente che dentro non vi sia vn huomo; e questo passo lo spiegò meglio Geremia, quando disse; di hauer dato occhio per tutta la Giudea, e non hauerci visto iui vn'huomo; *Intuitus sum, & non erat homo*: e così era accorso a questo miserabile, ch'essendo venuto tante volte in questa piscina; non haueua ancora ritrouato vn'huomo pietoso, e misericordioso, che gli hauesse vsata questa pietà, di darle vna spinta, e gettarlo li dentro; e da quì si può argomentare la poca carità, ch'era all'hora fra quelle gēti; ben disse vn lor profeta, *Misericordia vestra quasi nubes matutina, & quasi ros mane pertransiens*: la vostra misericordia, è come vna nuuola matutina, e come vna rugiada che passa; atteso che, al tempo dell'estate, quādo appar isce qualche nuuola in oriente auanti l'vscita del Sole; mostra di voler dar pioggia, ma non la dà; e la rugiada quando all'hora casca la mattina in terra, subito passa; perche il Sole la tira à se, e l'assorbisce: E così era la lor misericordia, in vista apparente, & assorbita dall'interesse dell'auarizia; lo disse ben Christo alla lor presenza, *Væ vobis Scribæ, & Pharisæi hypocritæ, qui decimatis mentam, & anethum, & cyminum, & rel. quæ grauiora sunt legis, iudicium, & misericordiā, & fidem*: E se vogliamo confessare il vero, haueua ragione questo infermo di dire; *Hominem non habeo*: perche se ben'ogn'huomo si può chiamar huomo; nondimeno per eccellēzia, e per antonomasia, douena chiamarsi il Messia degli hebrei; così lo chiamò Dauid, *Frater non redimit, redimet homo*;

Hier. 4.

Osea 6.

Matt. 23.

Psal. 48.

così

Ioã. 11 così il cieco nato, *Ille homo qui dicitur Iesus*; così Caifasso, *Expedit vobis vt vnus moriatur homo*: e così Pi-
Ioã. 19 lato, *Ecce homo*; tutti non essendo innanzi venuto quest'huomo à visitarlo in quella piscina, egli poteua ben dire; *Hominem non habeo*: di più, trouandosi lui abbandonato da Dio, e dalla natura; da Dio, con la grazia per ragione de i suoi peccati, e dalla natura, con la sanità per causa della paralisia; bisognaua che trouasse vn mezzano che'l riconciliasse con Dio, e lo reintegrasse con la natura: Questo apunto era Christo
1. Ti. 2. huomo, si come dice San Paolo, *Mediator Dei & hominum, homo Christus Iesus*; e però non essendo inanzi venuto questo mezzano ad aiutarlo, egli ben disse, *Hominem non habeo*.

Gran miseria è quella dell'huomo mondano, quando si truoua infermo nel corpo, & infermo nell'anima; che tutti i rimedij che và procurando, sono per il corpo, e tutti i lamenti che fa, sono della sanità persa; nõ tratta de i rimedij dell'anima, ne si lamenta della grazia persa di Dio; pigliate l'esempio di Adamo, quando sua Maestà lo chiamò, e gli disse; *Vbi es?* che lui rispose, *Vocem tuam audiui in paradiso, & timui, eò quod nudus essem, & abscondi me*: Signore, io hò vdita la tua voce nel paradiso, & hò temuto, perche mi trouauo ignudo, e mi sono nascosto: non disse, hò temuto perche mi trouauo ignudo, e mi sono nascosto: non disse, hò temuto perche hò preterito il tuo precetto, perche hò peccato grauemente, e perche hò persa la tua grazia; nò, *ma eò quòd nudus essem*; gli daua più timore, e più vergogna, il trouarsi à quel modo ignudo; che il trouarsi co'l peccato adosso, & in disgrazia di Dio; Così questo languido, faceua più caso della sanità persa del corpo, e si lagnaua più del male della paralisia doue si ritrouaua; che della sanità persa dell'anima, e delle offese fatte al suo Creatore; e da quì si scorge, la poca confidenza, che haueua hauuta in Dio; poiche essendo stato trent'otto anni infermo sopra quel letto, mai era ricorso a chi doueua ricorrere; cioè all'aiuto diuino; ne haueua riposte le sue speranze in chi doueua riporle, cioè in Dio; ma ne gli huomini mortali; *Hominem non habeo*: non si ricordaua di quelle parole di Geremia, *Maledictus homo, qui confidit in homine*; e di *Hie. 17*
quell'altre di Dauid, *Bonum est confidere in domino, quàm confidere in homine*; il Rè Ezechia quando si ammalò sì grauemente, ricorse a Dio; *Conuertit faciem suam ad parietem, & oranit ad Dominum*; Marta, e Maria quando hebbeno il lor fratello infermo, ricorsero a Dio; *Domine, ecce quem amas infirmatur*; ma costui a gli huomini: e dobbiamo credere, che però sua Maestà l'haueße tenuto tanti anni in quell'infirmità; e nõ haueße voluto dargli commodità ne occasione che si risanasse; perche haueua collocate tutte le sue speranze, nell'aiuto de gli huomini; non haueua osseruata quella regola dell'Ecclesiastico, che dice; *Fili, in tua infirmitate ne despicias te ipsum: sed ora dominum, & ipse curabit te*; Santo Agostino fà vna degna consideratione di Gioseppe, e dice; che nõ senza causa Iddio permeße che q̃sto giouane stesse due anni dentro le carceri, e non fuße liberato all'hora che fu accusato innocentemẽte dalla sua padrona; perche haueua riposte le sue speranze in quel coppiere del Rè Faraone, al quale haueua interpretato il sonno; *Memen-*
Tf. 117
Isa. 38.
Ioã. 11
Eccles. 38.
Gen 40

mei, cum tibi benè fuerit; & facias mecum misericordiam, vt suggeras Pharaoni, vt educat me de isto carcere; & insino a tanto che non ricorse immediatamente all'aiuto di Dio, non fu liberato di là; e chi non sà, ch'è fallace speranza quella che si mette nell'huomo; però nella Scrittura è chiamata vn'ombra, sicome disse Esaia; *Habentes fiduciam in vmbra Aegypti*; perche si come non si truoua cosa più vana, e più fugace d'vn'ombra; così non si truoua speranza più mendace, e più fallace di quella che si mette ne gli huomini; anzi, si come l'ombra ingãna chi la vuol prendere; così la speranza posta nell'huomo, inganna quello che si confida in esso; però Dauid chiamaua beato colui che metteua il suo aiuto, e le sue speranze in Dio; *Beatus cuius Deus Iacob adiutor eius, spes eius in domino Deo ipsius*.

Isa. 30.

Psal. 145

Se ben Christo haueua dimandato a costui, se voleua esser risanato; nondimeno dalla risposta che gli fece, si vede chiaramente, che il pouerino non intendeua di essere risanato per altra strada, se non per mezzo di quella piscina; ne s'imaginaua che hauesse ad acquistar la sanità col mezzo della parola di Christo: e così occorse ancora a Naman Siro, che mai s'imaginaua che douesse acquistare la sanità col mezzo dell'acque del fiume Giordano; ma con l'impositione delle mani di Eliseo profeta, inuocando il nome diuino; *Putabã quòd egrederetur ad me, & stans inuocaret nomen Dei sui, & tangeret manu sua locum lepræ, & curaret me*: Ma non senza mistero, volse Iddio che costoro riceuessino la sanità, cõ vn modo da loro mai pensato; per dimostrare, che quando vn'infermo ha prouati tutti i rimedij, e tutte le medicine, per esser curato da qualche male lungo, & incurabile; che raccomandandosi poi alla Maestà sua di cuore, esso lo cura con vn modo, ò con vn mezzo, mai da lui pẽsato ne aspettato; si come si vede ogni giorno per isperiẽza: però disse Dauid, *Reuela domino viam tuam, & spera in eo, & ipse faciet*; Spiega a Dio il tuo bisogno, habbi speranza in esso, e lascia fare a lui: *Domine, hominem non habeo, vt cum turbata fuerit aqua, mittat me in piscinam*. Questo a punto è quel prouerbio che soglion dire alle volte le persone meriteuoli, quando sono dimãdate da gli amici; perche stãno così abietti, e bassi? *Hominem non habeo qui mittat me in piscinã*; e veramente è vna grande ingiustizia quella che fa il mondo, quando essalta gl'immeriteuoli, perche hanno i mezzi, & i fauori; e lascia da parte i meriteuoli, perche non hãno che gli metta nella piscina: Salomone disse ne i prouerbij, *Sicut qui mittit lapidem in aceruum Mercurij, ita qui tribuit insipienti honorem*; si come colui che getta la pietra su'l montone di Mercurio, così chi dà l'honore all'immeriteuole; e douete sapere, che gl'idolatri che adorauano Mercurio, quando gli haueuano fatto il sagrifizio, soleuano lasciare per riuerenzia e memoria, vna pietra dinanzi a quella statua; onde col tempo si veniuano à ragunar tante di quelle pietre, che se ne faceua vn mõticello; hor dice Salomone, che chi da le dignità all'immeriteuole, mette vna pietra sù quel mõticello; cioè, cõme mette in vn certo modo idolatria; si come commetteuano quei Gentili: perche viene a far honorare e riuerire colui, che nõ è degno di esser honorato e riuerito: Il Lirano aggiũge, che'l testo hebreo riferisce cõsite parole in vn'altro modo, cioè, *Sicut qui ligat in funda lapidem, ita*

4. Reg. 5.

Prou. 26.

qui

qui tribuit insipienti honorem; Sicome chi mette vna pietra nella fionda, cosi chi dà l'honore all'immeritevole; e questa ancora è vna bellissima metafora: perche essendo il luogo della pietre il centro, quãdo vno mette la pietra nella fionda, e la scaglia con la forza del braccio in alto, all'hora quella pietra vola per l'aria, contro l'ordine della sua natura; e l'immeritevole che per giusta ragione deue star basso, & abietto; ogni volta che il mondo l'essalta à gli honori & alle dignità, col braccio del fauore; all'hora lo fa volare come sasso per l'aria, cõtro l'ordine della giustizia, e della coscienza; Hor se questo lãguido, *nõ habebat hominem*, è segno che non ogni huomo facqua per esso, ma quello che veramente poteua chiamarsi huomo: sicome l'andaua cercando Diogene, quando diceua: *Hominem quæro*: perche non tutti gli huomini erano atti a gettarlo dentro quella piscina: ma si ricercaua vn'huomo che fusse stato gagliardo di forze, agile di operazione, e destro di mano, per la concorrenzia che u'era degli altri infermi: Cosi ancora quando vn peccatore sta immerso, & addormentato nel peccato, non ogni Sacerdote è atto a persuadergli la conuersione, e la penitenzia; ma ci vuole vn Sacerdote di vita santa, di dottrina singolare; e di prudenzia grande; e però, *Hominem non habeo, vt cùm turbata fuerit aqua, mittat me in piscinam*:

Ma sentiamo che cosa gli dice Christo, *Surge, tolle grabatum tuum, & ambula*: è cosa chiara, che diuersi & innumerabili furono i miracoli che fece il Signore in terra; e se bene dalle lingue nostre non possono esser'apieno spiegati, ne celebrati; per la grandezza, & eccellenzia loro; sono però da i Teologi considerati con vn ordine bellissimo, e distintissimo; atteso che, se essi si considerano in quanto alla potenzia diuina, tutti furono marauigliosi ad vn modo, stupendi ad vn modo, e mirabili ad vn modo; perche tutti furono fatti dalla mano di Dio: e con quella potenzia che fece il miracolo minore, fece il maggiore; *Omnia hæc manus mea fecit*: dice per Elaia: ma se si considerano in quanto alla rarità, quello del cieco nato tiene il primo luogo; sicome disse l'istesso cieco, *A sæculo non est auditum, quia quis aperuit oculos cæci nati*; e se si considerano in quanto al modo, quello dello scauar fuora del tempo i venditori, e i compratori precede gli altri; poiche con vn mazzo di cordelline messe in fuga tanta gente: *Quod signum ostendis nobis quia hæc facis?* e se si considerano in quanto alla marauiglia, quello del far cessare i venti, e l'onde è il maggiore; poiche era cosa di stupore, veder che le creature insensibili vbdissino senza fallo all'imperio della sua parola. *Qualis est hic, quia vẽti, & mare obediunt ei?* e se si considerano in quanto al sogetto, quello della risurezzione di Lazaro tiene il primato; poiche vn corpo morto di quattro giorni vsci fuora viuo dal monumento; *Multi ex Iudæis crediderunt in eum*: e se si considerano in quanto alla lunghezza del tempo, quello del languido della piscina auanza gli altri; poiche vn'infermo di trent'otto anni venne curato in vn istante: *Surge, tolle grabatum tuũ, & ambula*: Ma bellissime considerazioni fanno i Dottori sopra queste parole: San Chrisostomo dice, che gli disse, *Surge*; acciò colui sperimentasse in se stesso, di hauer ricenuta all'hora la sanità; gli disse, *Tolle grabatum*

Isa 66.

Ioan 9.

Ioan 2.

Mat.

Ioan. 11.

batum tuum; acciò il miracolo fusse visto; e creduto da coloro ch'erano quiui presenti; e gli disse, *Ambula*; acciò l'istesso miracolo venisse a diuulgarsi per la città di Gerusalẽme: S. Agostino dice, che gli disse *Surge*; acciò si sueghiasse con l'intelletto a considerar l'autore di quel miracolo: gli disse; *Tolle grabatum tuum*; acciò si ricordasse di nõ lasciar quiui il letto oue era stato fatto quel miracolo: e gli disse, *Ambula*; acciò stesse pronto con la volontà ad obedire all'auttore di quel miracolo: S. Tommaso dice, che gli disse, *Surge*; acciò si leuasse dal peccato mediãte la grazia, el suo libero arbitrio: gli disse, *Tolle grabatum tuum*; acciò sodisfacesse corporalmente alle colpe passate commesse; e gli dice, *Ambula*; acciò caminasse di bene in meglio nella vita spirituale: Altri dottori dicono, che gli disse *Surge*; cioè che si leuasse cõ la forza della fede; gli disse, *Tolle grabatum tuum*; cioè che abbracciasse le opere della carità: e gli disse, *Ambula*; cioè che caminasse coi piedi della speranza:

Ma io dimando, perche volse ordinargli che portasse seco quel letto? se dobbiamo credere, ch'essendo egli pouero, e bisognoso, non l'harebbe lasciato quiui? Rispondo, che gliel'ordinò per più cause; prima, perche quell'huomo douea tenere la medesima opinione che teneuano i Farisei circa l'osseruanzia della festa del Sabato, di non poter portare attorno quel letto: onde facilmẽte l'harebbe lasciato quiui, sicome si scorge dalla risposta che fece agli istessi Giudei, quando disse; *Qui me sanum fecit, ille mihi dixit, tolle grabatum tuum, & ambula*; che dir voleua; questa non è stata mia volontà, ma di chi m'ha risanato, ch'io portassi questo letto attorno; el Signore che voleua cõfondere quella falsa, e superstitiosa opinione dei Farisei, pigliò l'occasione di fargli portare quel letto sù le spalle: Secondo, perche quell'huomo harebbe trouato facilmente qualch'vno quiui, che gli hauesse portato quel letto in casa indotto dallo stupore del miracolo, sicome si vede fare in simili occasioni; el Signore, che voleua, che'l portasse lui, acciò si perimetasse cõ le proprie forze di hauer riceuuta perfettamente la sanità; volse ordinargli in particolare che'l portasse sù le sue spalle: Terzo, perche conobbe il Signore, che doueua esser tanta l'allegrezza di costui per la sanità ricuperata di tanto lungo tẽpo persa; che si sarebbe dimenticato di pigliar quel letto, e portarlo seco; e lui, che voleua, che'l miracolo si diuulgasse con quella occasione per Gerusalemme, sicome si diuulgò; volse, che lo pigliasse, e lo portasse seco: E quarto, per istruirlo, che non si rallegrasse tanto di quella sanità; ma si ricordasse, che sicome hoggi lui portaua quel letto da dormire sù le sue spalle; che così vn'altro giorno, esso sarebbe stato portato da quattro huomini in spalla dẽtro vn letto mortorio: Et à dirne il vero, ricercaua così l'ordine della giustizia; atteso che, quel letto era vna figura del nostro corpo; e quell'infermo, vn simbolo della nostr'anima; onde sicome vn'huomo mentre viue nel peccato, l'anima pouerina è portata dalla sensualità del corpo a gli adulterij, alle fornicazioni, a i furti, ai giuochi, alle crapule, ai piaceri, & à cẽto altri errori; così conuiene, ch'essendo poi risanato cõ la grazia, il corpo sia portato dall'vbidienzia dell'anima ai digiuni, alle discipline, all'oratione, alla cõfessione, alla cõmunione, ai pellegrinaggi, & ad altre opere pie; *Deponite vos secundum pristinam conuersationem* Eph 4.

nem veterem hominem, qui corrumpitur secundum desideria erroris; & induite nouum hominem, qui secundum Deum creatus est in iustitia, & sanctitate veritatis, dice S. Paolo: Dobbiamo ben credere pietosamente, che dopò che'l Signore fece a quest'huomo la correzzione nel tempio; egli appendesse le ruote di quel letto in qualche luogo publico, per testimonianza della grazia che haueua riceuuta da Dio; si come fu appesa la spada di Golia Filisteo in Nobe nella casa del sacerdote, per testimonianza della vittoria che haueua ottenuta Dauid contro quel gigante; e si come furono appese le armi'l padiglione di Oloferne Capitano in Gerusalemme, in segno della vittoria che haueua ottenuta Giudith cõtro quel nimico: Ma che vuol dire, che quando costui fu ripreso da' Farisei, perche portaua quel letto attorno nella festa del Sabato, non si messe a difendere il Signore con qualche ragione? si come fece il cieco nato, quãdo per la medesima occasione del Sabato, lo difese con tante ragioni, & argomenti contro gl'istessi Farisei? Rispondo, perche al cieco nato fu mandata la cecità per gloria di Dio; *Vt manifestentur opera Dei in illo*: e però, era atto, e sufficiente a difendere il suo Signore; A costui fu mandata la paralisia, per ragione de i suoi peccati; *Iam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat*: e però non era atto, nè sufficiente a far questa difesa; e quì si vede, come alle volte la causa principale dell'infirmità de gli huomini, è il peccato; lo disse anco l'Ecclesiastico, *Qui delinquit in conspectu eius qui fecit eum, incidet in manus medici*; colui che offende il fattore che l'hà creato, è forza che vn giorno caschi nelle mani del medico; notatele bene queste parole:) Cinque differenze io vò notando nel Vangelo d'hoggi, che tien Christo medico da tutti gli altri medici del mõdo; La prima è, che i nostri medici non sanno quanto tẽpo vn'ammalato hà tenuto adosso l'infirmità, se colui non glielo dice; e Christo sapeua il tempo per l'appunto di qualsiuoglia male de gl'infermi, senza che quelli glielo dicessino: *Hunc ergo cum vidisset Iesus iacentem, & cognouisset quia iam multum tempus haberet*: La seconda è, che i nostri medici non vanno da lor stessi a visitar gl'infermi nelle case, se prima nõ son chiamati da i lor messi; e Christo andaua da se a visitar gl'infermi, e di mandargli se voleuano esser risanati; *Vis sanus fieri?* La terza, è, che i nostri medici non medicano con le parole, ma con gli vnguenti, e con le medicine; e Christo medicaua gl'infermi con le parole sole: *Ait illi, Surge, & ambula*: La quarta è, che i nostri medici non permetteno che gl'infermi risanati, subito faccino fatica, e moto grãde, ma stiano in riposo; e Christo cõmandaua a gl'infermi risanati, che facessino fatica, e moto; *Tolle grabatum tuum, & ambula*: Et la quinta è, che i nostri medici non danno le regole preseruatiue per la salute dell'anima, ma del corpo; e Christo daua le regole preseruatiue per la salute dell'anima, e del corpo; *Ecce sanus factus es, iam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat*: E veramente, dannosa cosa è al Christiano, il ritornare a ricascar ne i medesimi peccati d'onde è vscito; sì perche vien punito più grauemente dalla giustizia di Dio, il quale hauẽdogli perdonato la prima volta, mostra di essergli ingrato, e di temerlo poco; sì perche il diauolo lo guarda con maggior forza, e diligenzia, che nõ faceua

Ioã. 9.

Eccles. 38.

faceua inanzi; a guisa di quel Capitano, che hauendo persa vna fortezza; se poi la ricupera, la guarda con maggior diligenzia, e la fortifica cõ
Luc. 11 maggior guarnigione; *Tunc vadit & assumit septem alios spiritus nequiores se, & ingressi habitant ibi; & fiunt nouissima hominis illius peiora prioribus*: sì ancora, perche cascando in quei peccati, facilmẽte casca in altri maggiori, e più enormi; si come la piaga che si genera in quel luogo oue è stata curata vna volta, è assai più dolorosa, e pericolosa della prima; e però, si come i medici fanno più caso della ricascata dell'ammalato, che non fanno della prima infirmità; cosi i Confessori fanno maggior caso della ricaduta del peccatore, che non fanno del primo peccato;
2. Pe 2 *Canis reuersus est ad suum vomitum, & sus lota est in volutabro luti*; dice San Pietro: Quindi leggiamo nella Scrittura, che sua Maestà punisce più grauemente, e più seueramente il secondo peccato, che nõ il primo; Ecco l'esempio di Dauid: Quando questo Rè commesse quel peccato di adulterio, e di homicidio, fu punito solamente con la morte di vn figliuolo che staua nelle fasce; ma quando tornò a peccare, e che numerò il popolo, che fu peccato di vanagloria, e di superbia: (ancorche minore) fu punito con la morte di settanta mila persone: la prima volta Iddio gli fece intendere per Natan profeta, che'l suo peccato era stato perdonato; la seconda volta, gli mandò a dire per Gad profeta, che si elegesse, ò la fame, ò la peste, ò la guerra; Questo istesso ordine di castigo, fu mostrato in quella visione intellettuale a Geremia; quando la prima volta vedde vna verga
Hier. 1. occhiuta, *Virgam vigilantem ego video*; e la seconda volta, vna caldaia bollente; *Ollam succensam ego video*: per significare, che tale è Iddio col peccatore: atteso che la prima volta lo gastiga cõ la verga occhiuta, cioè leggiermente; perche vede doue gli da: si come fa quel padre di famiglia quando batte il suo figliuolo con la verga, che vede molto bene doue gli dà; acciò non gli rõpa qualch'osso, ò non lo storpij; ma la seconda volta, lo gastiga con la caldaia bollente; perche gli manda qualche tribolazione grauissima, ò qualche infirmità incurabile; e notate, che mentre quel peccatore perseuera in quei peccati, e non si emmenda; dice Osea profeta vn bel concetto, che diuenta simile ad vna focaccia che si cuoce sotto la cenere, senza esser riuoltata; *Ephraim factus est subcinericius panis, qui non reuersatur*; perche si come quella focaccia all'hora vien'auuampata, & abrostolita da vna parte, e dall'altra, e azima, e cruda; cosi colui, si truoua abrostolito nel corpo con quella tribolazione, ò infirmità incurabile; & azimo nell'anima, per la priuazione, e sottrazione della grazia diuina; e però, *Ecce sanus factus es, iam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat*. Osea 7.

Non solamente il peccatore deue star'in ceruello di nõ cascar nel peccato, per non esser gastigato la secõda volta più seueramente da Dio; ma ancora, perche non sia punito di quel primo peccato con nuouo flagello; atteso che la giustizia diuina quando rimette la colpa nella penitenzia, si riserba a suo arbitrio la pena; *De propitiato peccato noli esse sine metu, neque adijcias peccatum super peccatum*; disse l'Ecclesiastico; ecco il popolo Hebreo, quando commesse quell'idolatria del vitello d'oro. Mosè con molti preghi, & instanzie supplicò Iddio, che gli perdonasse Eccl. 5.

quel

PREDICA
DELLA
TRASFIGVRATIONE
Del Signore,

SABATO SECONDO.

Assumpsit Iesus Petrum, & Iacobum, & Ioannem fratrem eius; & duxit illos in montem excelsum, & transfiguratus est ante eos: Matt. 17.

PRIMO RAGIONAMENTO.

RAgionando quel pacientissimo Giobbe della grandezza, e maestà di Dio, disse, ch'era cosa difficile a poterlo conoscere & intendere dalle sue creature; *Si ad orientem iero, non apparet; si ad occidentem, non intelligam eum; si ad sinistram, quid agam; non apprehendam eum: si me vertam ad dexteram, non videbo illum*; come dir volesse: io non posso conoscer questo Iddio, nè dal lume, e splendore del Sole che apparisce nell'Oriente; nè dal corso, e mutazione della Luna che si vede nell'Occidente; ne dal moto diuerso & ordinato del cielo, che comincia dalla destra; nè dalla bellezza, e varietà delle creature inferiori, che stanno alla sinistra: Salomone poi sapientissimo, disse il contrario; che dalla bellezza & ordine delle creature, facilmente si poteua conoscere & intendere il Creatore; *A magnitudine enim speciei & creaturæ, cognoscibiliter poterit creator horum videri*; el confermò San Paolo a i Romani, quando disse; *Inuisibilia ipsius a creatura mundi, per ea quæ facta sunt, intellecta conspiciuntur; sempiterna quoque virtus eius, & diuinitas*; hor come dunque si accordano insieme questi due grandi heroi? Rispondo, che Iddio può esser conosciuto da gl'intelletti nostri in due modi; ò come causa, e fine naturale di tutte le cose; cioè in quanto è principio produttiuo, e conseruatiuo, sommo bene, prima bellezza, e di cui tutte le creature partecipano l'essere el ben essere; & a questo modo può esser conosciuto, & è stato conosciuto per ragion naturale dall'intelletto humano: si come lo conobbero gli antichi filosofanti: i quali l'inuestigorono per via del moto, per via de i corpi, e per via delle cause; e con questo senso parlò Salomone, e S. Paolo: ouero può esser conosciuto & inteso come principio, e fine soprannaturale; cioè come Signore della gloria, autore de i beni cele-

Iob 23.

Sap. 13

Rom. 1

sti, e glorificatore de i corpi, e dell'anime; & a questo modo non può esser conosciuto, ne sarebbe stato conosciuto dall'intelletto humano, se egli non si fusse manifestato, e riuelato nelle Scritture sagre, e con questo senso parlò Giob; e che sia vero, ecco questa mattina, che volendo darsi a conoscere a questi tre Apostoli, Pietro, Giouanni, e Iacopo, per principio, e fine sopranaturale, gli conduce su'l monte Tabor, e quiui alla lor presenzia trasfigurandosi, gli fa vedere nella sua persona vn'arra della futura gloria, nõ
Mat.17 odi Roma? *Assumpsit Iesus Petrum, & Iacobum, & Ioannem fratrem eius; & duxit illos in montem excelsum seorsum, & transfiguratus est ante eos:* Due cose sono talmente proprie di Dio, che in nessun modo possono competere alla creatura; la prima è, conferir la grazia; la seconda, con-
Ps. 83. ferir la gloria; *Gratiam, & gloriam dabit Dominus, disse Dauid:* e la causa è, perche solo Iddio è autore della grazia, e solo Iddio è Signore della gloria; solo Iddio può giustificare il peccatore, e solo Iddio può beatificare vn'anima; Christo Sig. nostro hauea mostrato a gli Apostoli di esser autore della grazia, quãdo quella volta rimesse i peccati al paralitico, & a Maria Maddalena; *Confide*
Mat. 9. Luc. 7. *fili, remittuntur tibi peccata tua: Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum;* hoggi mostra di esser Signore della gloria, mentre si trasfigura sù questo monte.

Ma che vuol dire, che non fece questo spettacolo in publico, & alla presenzia de gli hebrei? si come fece la risurrezzione di Lazaro, dou'erano tante persone presenti? cõciosia che, se i principi de i sacerdoti, i Scribi, e i Farisei, ch'erano increduli; hauessino visto quel volto cosi luminoso, e risplendente, e di più comparir Mosè & Elia ad honorarlo, & appresso sentita la voce dal cielo che'l chiamaua figliuol diletto; forse gli harebbono creduto, e si sarebbono conuertiti; e tanto più, che la risurrezzione di Lazaro fu fatta a posta in publico; per manifestar la sua gloria; *Infirmitas hæc non est ad* Io. 11.
mortem, sed pro gloria Dei, vt glorificetur filius Dei per eam; e questa trasfigurazione ancora, che fusse stata fatta in publico harebbe manifestata la sua gloria? A questo rispondo, e dico; che fra tutti i misteri di Christo Sig. nostro non vi fu mistero di maggior'altezza, e di maggior merauiglia, di quello della passione; perche il considerare, che Iddio hauesse voluto dopò l'incarnazione morir in croce cõ tãti opprobbrij, e ludibrij, con tante pene, e tormenti, per la salute dell'huomo; eccedeua nõ solamente gl'intelletti nostri, ma anco gl'intelletti Angelichi; che però gl'istessi Angioli quando lo veddeno con quei segni delle cicatrici, e cõ le veste tinte di sangue, dimandorono per la merauiglia; *Quis est iste qui ve-* Isa. 63.
nit de Edom, tinctis vestibus de Bosra? el mondo, quando lo sentì dire, riputò che fusse scandalo, e pazzia; quindi si legge, ch'Esaia profeta quando narrò quella visione mirabile, di hauer visto Iddio sedere sù'l trono eccelso, e sublime, riuerito da i Serafini, e coperto dalle lor ale; ch'era vn mistero sì grande, e segnalato: lo narrò semplicemente, e
senza preambulo; dicendo, *In an-* Isa. 6.
no quo mortuus est rex Ozias, vidi Dominum sedentem super solium excelsum, & eleuatum; ma quando si messe a narrare il mistero della passione, fece innanzi vn preambolo, & vn proemio cosi merauiglioso; che ne Demostene, ne Cicero-

ne,

ne, ne Quintiliano, harebbono saputo farne vn simile; non sentite? *Isa 53.* *Quis credidit auditui nostro? & brachium Domini cui reuelatum est? & ascendet sicut virgultum coram eo, & sicut radix de terra sitienti; Non est species ei, neque decor*; e quel che seguita: per dimostrare, che questo mistero era di tant'altezza, e di tanto gran consiglio di Dio; che restaua incõprensibile a gl'intelletti Angelichi, nõ che a gl'intelletti humani; hor hauendo Iddio determinato ab eterno di morir in croce, per la salute dell'huomo; se per auuentura haueſſe manifestato questo spettacolo della trasfigurazione in publico, & alla presenzia de i Giudei; per la grandezza di tal fatto, sarebbe stato impedito al suo tempo il mistero della passione; e per conseguenzia, la redenzione del mondo; e però, per non impedirlo, non volse altrimente farlo in publico; e che sia vero, si vede questa mattina, che commandò efficacemente a questi Apostoli; che non la diuulgassino al popolo, insino a tanto che non fusse risuscitato dalla morte; *Nemini dixeritis visionem, donec filius hominis a mortuis resurgat*, e questo come dicono molti Dottori, perche non fusse stato impedito dal popolo il corso della sua Passione.

Ma io dimando, perche conduſse tanto poco numero di aspettatori? haueua pur egli dodici Apostoli, e settantadue discepoli; e nondimeno conduce tre soli: quando predicaua, ò faceua miracoli, voleua che tutti vi fussino presenti; ò perche hora che si trasfigura, ch'era vn'atto tanto importante, e confermatiuo della fede; non gli conduce tutti? Rispondo, perche le azzioni di Christo, erano fatte con gran sapienzia & intelligenzia; e si come alla sua fede, & alla sua Chiesa, son chiamati molti; ma alla gloria & al cielo, sono eletti pochi; *Multi sunt vocati, pauci verò electi*; *Ma 20* così il vedere i suoi miracoli, el sentire le sue predicazioni, erano cose concernenti allo stato della fede, e della Chiesa; ma il vederlo trasfigurato, e guardarlo risplendente sù'l monte Tabor, era vn'atto concernente allo stato della gloria; perche era simbolo di quella: e però volendo mostrare, che pochi son quelli che ottengono questa gloria; secondo che disse vna volta, *Arcta via est quæ ducit ad vitam, & pauci sunt qui inueniunt eam*; *Mat.7.* à corrispondenzia, volse menar tre soli Apostoli a vederne il simbolo: Di più, quei misteri che tengono nome di visione, Iddio non suole mostrargli a tutti; ne meno a molti: ma a pochi, e segnalati; quindi si legge di Esaia, *Visio Isaiæ filij Amos, quam vidit super Iudam, & Ierusalem*: *Isa. 1.* di Ezechiele, *Aperti sunt cæli, & vidi visiones Dei*; *Ezec 1.* di Abdia, *Visio Abdiæ, hæc dicit Dominus Deus ad Edom*; *Abd. 1* e di Naum, *Onus Ninive, liber visionis Naum Elcesæi*, Questo mistero della trasfigurazione, fià i misteri di Christo douea tener nome di visione: si come dichiarò l'istesso Christo, *Nemini dixeritis visionem*; *Nah. 1* e però non volse mostrarlo a tutti gli Apostoli, ma solamente a questi tre: San Tommaso aggiunge vn'altra ragione, e dice, che i misteri che sono per lor stessi alti, e sublimi; Iddio non suole riuelargli immediatamente a tutti, ma a pochi; e poi col tempo gli fà peruenire alla cognizione di molti, per via delle persone maggiori; si come osseruò nel mistero della Risurrezzione,

che prima lo fece riuelare da gli Angioli alle donne, poi dalle donne a gli Apostoli, e poi da gli Apostoli al mondo; così essendo questa trasfigurazione, mistero alto, e sublime; volse prima manifestarlo a questi tre Apostoli, poi questi tre Apostoli a gli altri Apostoli, e poi gli Apostoli a tutto il mondo: Ma perche questi tre particolari? Rispondo, perche essendo essa trasfigurazione simbolo della gloria, i predestinati che hanno ad esser partecipi di questa gloria, sono di tre stati; dello stato della natura, dello stato della legge, e dello stato della grazia; e gl'istessi sono di tre condizioni, cioè alcuni maritati, alcuni cõtinenti, & alcuni vergini; Pietro come più vecchio, rappresentaua assai bene i predestinati dello stato della natura; Iacopo come mezzano, i predestinati dello stato della legge; e Giouanni come più giouane, i predestinati dello stato della grazia; di più, Pietro, come maritato rappresentaua assai bene il grado di tutti i maritati; Iacopo come continente, il grado di tutti i continenti; e Giouanni come vergine, il grado di tutti i vergini; e però, *Assumpsit Petrum, & Iacobum, & Ioannem fratrem eius; & duxit illos in montem excelsum seorsum, & transfiguratus est ante eos*; Qui si vede l'ordine de i predestinati, conciosiache Christo prima, elegge questi tre Apostoli; *Assumpsit Petrum: & Iacobum, & Ioannem fratrem eius*; poi gli conduce su'l mõte Tabor, *Duxit illos in montem excelsum seorsum*; e poi si trasfigura alla lor presenza, *Et transfiguratus est ante eos*; così ancora, prima chiama gli eletti al grẽbo della fede, e della Chiesa, poi gli conduce al mõte delle fatiche, de i martirij, e della penitenzia, e poi gli fa beati, e gloriosi in Cielo; *Quos vocauit, hos & iustificauit; quos autem iustificauit, illos & glorificauit*; dice S. Paolo: Fu ben gran fauore questo che gli fece, di condurgli a vedere la sua trasfigurazione, la sposa nella Cantica, quando vuol raccontare vn fauor particolare che gli fece il Rè suo sposo; dice che fu questo, di hauerla menata nel suo cellaio; *Introduxit me Rex in cellaria sua*; Vi par questo fauor grande, di condurre vna sposa così bella, così nobile, e così regalata di veste, dentro vn cellaio di vino? sì, ch'è fauor grande; perche nella Scrittura sagra, il vino è vn hieroglifico della gloria beata; e per conseguenza, il cellaio vna figura del paradiso; *Inebriabuntur ab vbertate domus tuæ, & torrente voluptatis; tuæ potabis eos*; disse Dauid: perche si come il vino hà forza di vbbriacar l'huomo, secondo disse quel Cortegiano; *Forte est vinum*: & hà virtù di rallegrare il cuore, sicome disse il profeta; *Vinum lætificet cor hominis*: così la gloria, hà virtù di saziar totalmente i nostri desiderij; *Satiabor, cùm apparuerit gloria tua*; & ha virtù di rallegrare perpetuamente le anime nostre, *Lætitia sempiterna super caput eorum, gaudium & lætitiam obtinebunt*; di modo, che mentre la sposa, che significa l'anima, è introdotta dal suo Dio nel cellaio; è segno, ch'è fauorita con la predestinazione à goder la gloria del paradiso; e così questi Apostoli, mentre son condotti a veder questa trasfigurazione, simbolo della gloria; e segno, ch'erano preordinati all'istessa gloria; che però Christo gli dice nella Cantica, *Bibite amici, & inebriamini charissimi*; cioè, assaggiate hora questo vino per arra, che poi nella morte vi vbbriacarete

Rom. 8.

Can. 1.

Psal. 35.

3. Esd. 3

Ps. 103

Isa. 35.

Can. 5.

carete a fatto; *Et eduxit illos in montem excelsum seorsum, & transfiguratus est ante eos.*

Volse con questo ritratto, accendere i lor cuori al desiderio di quella gloria: Leggesi nel Genesi, che quando il seruo di Abramo dimandò licenzia a Batuele, & a Laban, di menar seco Rebecca nuoua sposa d'Isac, in casa del suo padrone; la madre, e i fratelli della giouane gli dimandorono, se voleua andare con quell'huomo; *Vis ire cum homine isto?* e la fanciulla rispose subito, che molto volentieri; *Vadam*: ò qual fu la causa, che questa donzella rispose cosi prontamente di voler andare con quell'huomo? non mostrando di rincrescergli la partenza che faceua dal padre, dalla madre, e da i fratelli, i quali haueuano fatta istanzia che si fermasse almeno con essi dieci giorni? Rispondo, che fu questa, perche il seruo di Abramo gli haueua donati innanzi quando l'incontrò al fonte, i pendagli, e i braccialetti d'oro; & in casa gli haueua dati molti vasi di argento, e d'oro, e bellissime veste; secondo racconta la scrittura: di modo, che la fanciulla allettata da quei doni, considerava che nella casa di Abramo doue doueua andare, harebbe trouate molte ricchezze, molti beni, e molte commodità; si come veramente trouò: e però lieta della sua sorte, e sicura delle sue speranze, non gli rincresceua punto di lasciare i suoi parenti, e la sua casa, & andar con quell'huomo; cosi il Signor nostro volse trasfigurarsi, e mostrare a questi tre Apostoli vn simbolo, & vn'arra della gloria de i Beati; acciò essi allettati, & inuitati da quella, douessino ardentemente bramarla, e desiderarla; e volentieri patire in questa vita ogni sorte di tribolazione, di fatiche, e di martirij, per acquistarla; e fare argomento, che quello che gli veniua mostrato in questa trasfigurazione, era solamente vna gocciola, & vna bozzatura, di quella gloria che doueuano hauere nell'altra vita; che però San Pietro dice questa mattina, *Domine, bonum est nos hic esse*: Ricordateui pur di quelle parole che disse Iddio per Osea, *Ephraim vitula docta diligere triturare, & ego transiui super pulchritudinem colli eius*; Effraim è come vna vitella auuezza ad amar la tritura, & io mi son calato sù la bellezza del suo collo; hauete a sapere, che Iddio nella legge commandaua, che i buoi, e le vitelle che pigiauano, e triturauano i mannelli, e le spighe del grano, ò dell'orzo, nell'aia; i contadini non douessino mettergli impedimento alcuno di rete, ò di fune nella bocca; ma liberamente gli lasciassino mangiare di quelle biade, che triturauano; *Non ligabis os bouis terentis in area fruges tuas*: onde quegli animali poi, come assuefatti, & auuezzi, amauano volentieri quella fatica; & al tempo delle ricolte, da lor stessi correuano all'aia a triturare; perche conoscеuano di partecipare di quelle cose che pigiauano co i piedi; il che non faceuano nel tempo dell'arare, del seminare, e del carreggiare; hor dice Iddio, ch'Effraim, il qual significa l'anima piena di grazia; (poiche *Ephraim*, è interpretato frugifer) ama la tritura, cioè le fatiche, i digiuni, e le orazioni; perche sa il premio, e la pastura ch'esso gli dà nell'altra vita; *Ego transiui super pulchritudinem colli eius*: ecco questa mattina come ne da il pegno a que-

Gen. 24

Osea 10

Deu. 25

sti Apostoli: *Et duxit illos in montem excelsum seorsum, & transfiguratus est ante eos.*

Considerate pur con quanta ragione volse egli transfigurarsi: atteso che, hauendo nell'incarnazione assunto il corpo mortale, e passibile; acciò adempisse i misteri della nostra redenzione: & hauendo assunta l'anima beata, e gloriosa, per l'vnione, e visione continua del Verbo; si come inanzi haueua con molti segni manifestato, di hauer assunto il corpo passibile, e mortale; cioè, con la fame; *Postea esurijt*; con la sete, *Da mihi bibere*; con la stanchezza, *Fatigatus ex itinere sedebat sic supra fontem*; col sonno, *Ipse verò dormiebat*: e con la vigilia, *Erat pernoctans in oratione Dei*: così ancora conueniua, che manifestasse con qualche segno euidente di hauer assunta l'anima beata, e gloriosa; e però mentre si trasfigurò sù questo mõte, e che'l suo volto risplende come il Sole; ne mostra il segno chiaro, e manifesto: atteso che, la dote della clarità manifesta più apertamente la gloria dell'anima, che nessuna dell'altre tre doti; quindi Esaia parlando in spirito col Messia, disse; *Verè tu es Deus absconditus, Deus Israel Saluator*; come dir volesse: Signore, mentre ti sei vestito d'humana carne, e che patisci fame, sete, sonno, e stanchezza; e che mangi, dormi, vegli, e camini; sei veramẽte vn Dio nascosto: perche nessuno può pensare, e persuadersi, che sotto quest'habito stia celato Iddio; e però mostra alle volte qualche segno euidente, che tu sei veramente Iddio: Di più, quando il Messia doueua venire in terra; doueua esser nominato da gli Angioli con due titoli: cioè, Signore delle virtù, e Rè della gloria; si come disse Dauid, *Dominus virtutum, ipse est rex gloriæ*; già haueua mostrato co i fatti di esser Signore delle virtù, quando però tanti, e tanti miracoli; *Virtus de illo exibat, & sanabat omnes*; era anco cõueniente, che mostrasse co i fatti di esser Rè della gloria; e però trasfigurandosi su questo mõte, mostrò chiaramente di esser Rè della gloria; *Et transfiguratus est ante eos.*

Se ben con questa trasfigurazione vẽne a manifestarsi Rè della gloria, nondimeno fu solamente vn'arra, & vn simbolo di quella gloria che cõmunica a' Beati in cielo; perche quella eccede di lungo questa della transfigurazione: però Dauid chiama vn'assaggiare, & vn gustare, tutto quello che si può godere di Dio in questa vita, *Gustate, & videte, quoniam suauis est Dominus*; e chiama vn'vbbriacarsi & vn saziarsi, quello che si gode nell'altra vita; *Inebriabuntur ab vbertate domus tuæ, & torrente voluptatis tuæ potabis eos*; *Satiabor, cùm apparuerit gloria tua*; è gran differenzia frà l'assaggiare vn vino, e l'vbbriacarsene; frà il gustare vn cibo, el saziarsene; così molto è differente il godimento che si ha di Dio nell'altra vita, da quello che può hauersi in questa vita; *Videmus nunc per speculum in ænigmate, tunc autem facie ad faciem; nunc cognosco ex parte, tunc autem cognoscam sicut & cognitus sum*; dice San Paolo: Ma che vuol dire, ch'essendo Iddio l'intero bene di quella gloria; l'istesso Dauid lo chiama parte della sua heredità? *Dominus, pars hæreditatis meæ?* & in vn'altro luogo, *Pars mea Deus in æternum?* Rispondo, che se ben' Iddio in quanto a se, è l'intera heredità, e l'intero bene di quella gloria; perche è l'obietto formale della beatitudine:

Mat. 4. Ioan. 4. Mat 8. Luc 6. Isa 45. Ps. 23. Luc. 6. Ps. 33. Ps 35. Ps. 16. 1. Co. 13 Ps. 15. Ps. 72.

nondi-

nondimeno per rispetto de i Beati che non possono totalmente comprenderlo, come infinito; è chiamata parte della loro heredità, e della lor beatitudine: Ma mi direte, in che consiste questa gloria, e questa beatitudine? Rispondo, che più presto saprò dirui in che non consiste, che in che consiste: perche quelle cose che sono lontane da i nostri intelletti, e che non n'habbiamo veruna spezie; meglio si sanno per via di negazione, che per via di affermazione; così ancora il filosofo và spiegando la materia prima, quando dice; che *non est quid, nec quale, nec quantum*; & il Theologo Iddio: quando dice, che non è corpo, non è mobile, non finito, non visibile, e và discorrendo; e l'istesso si può dire della gloria, che non consiste in ricchezze, non in honori, non in cibi, non in palazzi, non in danari, non in gioie, non in piaceri; ecco San Paolo, come ancora la và spiegando con la medesima negatiua; quando dice, *Oculus non vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascendit, quæ præparauit Deus iis qui diligunt illum*; o San Paolo, in che consiste quella gloria? dice egli, che consiste in cose non vedute da gli occhi, non vdite da gli orecchi, non pensate da i cuori; però i Santi, e i giusti che hanno tenuta bene impressa nella lor mente, questa grandezza indicibile della gloria; per acquistarla, hanno riputato poco, e niente, le fatiche, i digiuni, i cilicij, gli heremi, le tribolazioni, le persecuzioni, e i martirij: Giacob quando staua così innamorato della bella Racchele, e che fece il patto con Laban di seruirlo sette anni, acciò glie la desse per moglie; dice la Scrittura, che quegli anni gli apparuero pochi giorni per l'amor grande che gli portaua, *Videbantur illi pauci dies præ amoris magnitudine*; che vuol dire, dice Sant'Agostino; che a Giacob appariſſino quegli anni così poco tempo; se tutti gli huomini naturalmente quando aspettano qualche cosa desiderata, gli par'ogni giorno vn'anno per possederla? *Spes quæ differtur, affligit animam*: Risponde l'istesso dotto.e, e dice; che non erano gli anni che gli appariuano breui, ma le fatiche, e i stenti che patiua in quegli anni per amor di Racchele; così i Santi, e i giusti, per l'amor grande, che portauano a Dio; e per il desiderio intrinseco che teneuano della gloria: se ben gli anni che stauano in terra, gli appariuano lunghi; si come disse Dauid, *Quando veniam, & apparebo ante faciem Dei?* e San Paolo, *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo*: nondimeno le fatiche, e i stenti che patiuano in quegli anni, gli appariuano assai pochi; e la ragione è in pronto; perche tutte le opere nostre, e tutti i digiuni, limosine, orazioni, discipline, pellegrinaggi, insino a i martirij; in comparazione di quella gloria, sono niente; *Non sunt condignæ passiones huius temporis, ad futuram gloriam quæ reuelabitur in nobis*, dice l'Apostolo: Ma in che modo queste opere che sono niente, meritano quella gloria? Rispondo, che la meritano, perche stanno appoggiate, & informate dalla grazia diuina, lo dice l'istesso Apostolo, *Non ego, sed gratia Dei mecum*, e n'habbiamo l'essempio nell'Aritmetica: il zero per se stesso dice niente, ma appoggiato a qualche numero, moltiplica sempre;

1.Co.2. Gen.29 Pro.13 Ps.41. Phil.1. Rom.8 1.Co.15

e leuato da quel numero, resta ancora niente; sicome se al numero Vno si mette vn Zero, dice dieci; e se si mette vn'altro zero dice cento, e se si mette vn'altro zero, dice mille; & a questo modo si moltiplica fino ai millioni; ma tolto quel primo numero, elli restano niente come prima; cosi quando il nostro digiuno, la nostra limosina, e la nostra orazione, che sono niente, si appoggiano al numero della grazia; moltiplicano, e dicono dieci, e cento; *Centuplum accipiet*: e moltiplicandosi sempre, acquistano finalmente la gloria; *Et vitam æternam possidebit*: però disse Dauid, *Pro nihilo habuerunt terram desiderabilem*; per niente hebbeno la terra desiderabile: cioè, per quel niente delle buone opere informate dalla grazia, hebbeno la terra desiderabile della gloria; All'incontro poi, quando queste opere non sono appoggiate a questo numero della grazia; sicome sono le opere degl'infedeli, e degl'ippocriti; esse rimangono zero, e niente: Mi souuengono pur'a mente quelle parole di Giob, *Appendet me in statera iusta, & sicut Deus simplicitatem meam*; Io dimando, ha forse Iddio qualche stadera falsa, poiche voleua Giob esser appeso nella stadera giusta? Rispondo, che Iddio hà tre stadere; la prima, si chiama misericordiosa, & in questa furono messi da vna parte tutti i peccati del mondo, i quali per ragione dell'oggetto offeso ch'era l'istesso Iddio, erano infiniti; e dall'altra parte fu messo il sangue prezioso di Christo sparso in croce, il quale era infinitissimo; & ecco, che la stadera calò da questa parte del sangue, pesò più, che nō pesò la parte dei peccati; perche i peccati furono infiniti priuatiuè, ma il sangue fù infinito positiuè: La seconda stadera, si chiama giusta; & in questa Iddio mette da vna parte tutti i peccati degli huomini, e dall'altra tutti i flagelli, e le pene con le quali alle volte suole gastigargli; & ecco che la stadera cala più dalla parte dei peccati, che non dalla parte dei flagelli; imperoche Iddio sempre punisce meno di quello che'l peccatore merita, cioè, *citra condignum*; secondo dicono i Teologi: *etiam* coi dannati dell'inferno: & in questa stadera voleua Giob che si appendesse la vita sua; La terza stadera, si chiama giustissima; & in questa Iddio mette da vna parte tutte le fatiche, tutti i meriti, e tutte le opere dei Santi: e dall'altra, la gloria essenziale del Paradiso; & ecco che la stadera cala in infinito dalla parte della gloria; che non dalla parte dei meriti; perche, *Non sunt condignæ passiones huius temporis, ad futuram gloriam, quæ reuelabitur in nobis*; quindi S. Paolo notando questo gran calo, disse ai Corintij; *Id enim quod in præsenti est momentaneum, & leue tribulationis nostræ; supra modum in sublimitate æternum gloriæ pondus operatur in nobis*: e qui si vede la bontà, e misericordia di Dio, che si contenta per queste nostre fatiche temporali, darci vn premio di tanta importanzia, qual'è la gloria, e fa Iddio con noi, a guisa di quell'Imperadore che ordina vna segnalata giostra, e mette per premio vn Regno; con vn cartello, oue si dichiara, e dice; che chi sarà vincitore in quella giostra, guadagnarà quel regno; cosa chiara, è, che nessun Caualiere per qualsiuoglia prodezza che facesse nella giostra, sarebbe atto a meritare vn Regno; ma stando il patto, e la dichiarazione del cartello Imperiale;

Matt. 19.
Psal. 105
Iob 31.
Ro. 8.
2. *Co.* 4.

riale; se lui vince, se ne fà meriteuole, e l'acquista; Così Iddio, propone il premio dalla gloria ai suoi fedeli, con la condizione delle buone opere, e della vittoria del peccato; questo premio, eccede di lungo le opere nostre; egli eccede il sangue de i Martiri, i cilicij dei Romiti, le fatiche dei Santi, ei digiuni dei giusti; ma perche Iddio hà fatto il patto, e la dichiarazione nel Vangelo, che cõ questi mezzi si acquista; chi dunque opera bene, e chi combatte, e vince; se ne fà meriteuole, e l'acquista; ecco S. Paolo come lo dice di se

2. Tim. 4. stesso, *Bonum certamen certaui, cursum consumaui, fidem seruaui; in reliquo reposita est mihi corona iustitiæ, quam reddet mihi dominus in illa die iustus index:*

Volse il Signor nostro con due mezzi allettare i suoi Apostoli al desiderio di questo premio: prima, con la promessa che gli fece vna

Mat. 4 volta, quando disse; *Gaudete, & exultate, quoniam merces vestra copiosa est in cœlis;* Secondo, con l'arra che gli diede hoggi sù questo monte Tabor, quando si trasfigurò alla lor presenza; *Transfiguratus est ante eo?* e però S. Giouanni che vi fù presente, ne fece fede, e testimonianza alla Chiesa, quando disse;

Ioa. 1. *Vidimus gloriam eius, gloriam quasi vnigeniti à patre; plenum gratiæ, & veritatis;* e quanta fusse dilettеuole quest'arra, ò scintilla, ò bozzatura, ò Simbolo che vogliamo chiamarla; si conobbe dalle parole dette da S. Pietro, in questo giorno; *Domine, bonum est nos hic esse:* è pur vero, che questo Apostolo pochi giorni inanzi era stato fatto da Christo suo Vicario, e capò della Chiesa;

Mat. 16 *Tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam;* e gl'era stata data l'autorità, e dignità delle chiaui; *Tibi dabo claues regni cælorum;* e con tutto ciò, vedendo hoggi il Maestro così trasfigurato, e risplendente; voleua rinonziare ad ogni dignità, ad ogni honore, & ad ogni preminenza; e star sempre su'l monte Tabor, per goder sempre questo vago, e gioioso spettacolo; esso non haueua la beatitudine nell'anima, nè la gloria nel corpo; ma solamente vedeua il corpo di Christo lucido, e risplendente; e pur questo l'haueua acceso, & infiammato talmente, che non pensaua, nè desideraua altro; ò considerate che harebbe detto, se hauesse all'hora il suo corpo sentito in atto quel gusto; e quella gloria accidentale? e quanto maggiormente, se l'anima sua hauesse fruita la gloria essenziale? Sì Roma; è indicibile, & inesplicabile, il contento che hanno i beati in Paradiso; *Et transfiguratus est ante eos:*

Chiama Damasceno questa trasfigurazione del Signore, Deificazione; S. Girolamo la chiama Trasformazione; & altri, Illuminazione; io dirò breuemente, e chiaramente, che cosa fusse questa trasfiguratione; hauete a sapere, che l'anima nostra quando diuenta beata per la visione chiara, & essenziale di Dio, acquista vno stato, & vna qualità tale; che nel giorno del giudizio quando si vnirà col suo corpo, communicarà necessariamente a quel corpo quatro doti permanenti; cioè, impassibiltà, agilità, sottilita, e clarita: siche quel corpo sarà impassibile, agile, sottile, e risplendente; hor l'anima di Christo dal primo istante che fu creata, infusa nel corpo, & vnita alla diuinità, fu beata, perche hebbe la chiara visione del Verbo diuino; e per conse-

quen-

quenzia, doueua naturalmente communicare al suo corpo quelle quattro doti; ma perche haueua a far la redenzione del genere humano con la sua morte, acciò il corpo restasse passibile, e mortale; fu dispensato dalla diuinità, che non le communicasse; ma stessino per miracolo sospese, e racchiuse in quell'anima; ma però con tal potestà, che quando gli fusse piaciuto, potesse communicarle al corpo; ò p vn passaggio, ouero per atto permanente, e tanto occorse in questo giorno, che volendo mostrarsi a questi Apostoli, & a questi profeti, luminoso, e risplendente; fece traboccare la clarità nel corpo, per modo di vn passaggio; e così trasfigurandosi, senza che si mutassino i lineamenti; nè la sostanzia della faccia; risplendette d'intorno come il Sole, e le vesti per la trasparenzia dell'istesso splendore, apparseno bianche come la neue: *Et resplenduit facies eius sicut Sol; vestimenta autem eius alba sicut nix*; e da qui possiamo noi considerare, quanto siamo obligati a questo Christo; poiche hauendo potuto far godere al suo corpo questa gloria, e questo splendore, tutto il tempo che fu in terra; per adempire i misteri della nostra redenzione, e per patire per noi altri fame, sete, dolori, pene, croci; e tormenti; volse priuare quel corpo di tanta gloria; *Qui propositio sibi gaudio; sustinuit crucem, confusione contempta*, dice San Paolo. *Heb.12*

Ma non senza mistero, l'Euangelista assomigliò in questa festa il volto di Christo al corpo del Sole; perche noi sappiamo, che la Luna, e le Stelle, non sono luminose da lor stesse, ma riceuono il lume dal Sole; Solamente il Sole; è corpo luminoso per se stesso; così i Santi, et beati del cielo, riceuono il lume della gloria da Christo, e sono a guisa di Luna, & a guisa di stelle, e solo Christo non riceue lume di gloria da altri, se non da se stesso; onde lui solo ha da esser assomigliato al Sole: Di più, e sẽdo quattro le doti del corpo glorioso, come habbiamo detto, agilità, sottilità, impassibilità e clarità; non si truoua esempio doue meglio si possino considerare tutte insieme, quanto nel corpo del Sole; qui si considera l'agilità, poiche il Sole, è velocissimo, & agilissimo nel suo corso; quì la sottilità; poiche il Sole col suo raggio penetra i vetri, e le viscere della terra; qui l'impassibiltà, poiche il Sole, è per natura corpo impassibile, & inalterabile; e quì la clarità, poiche il Sole, è il più luminoso pianeta di tutti i pianeti celesti; di modo, che ben dice l'Euangelista; *Resplenduit facies eius sicut Sol, vestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix*: Se ben nella Scrittura si legge, che quando Mosè scese dal monte Sinai, la sua faccia fu vista risplendente; nondimeno, fu assai differente da quella di Christo; prima perche la faccia di Mosè appariua solamẽte cornuta di raggi, che vuol dire, partecipatiua di lume; sicome è la Luna, la qual propriamente si chiama cornuta; *Videntes cornutam Moysi faciem*: ma la faccia di Christo apparse risplendente come il Sole; che vuol dir luminosa da se stessa; *Resplenduit facies eius sicut Sol*: Secondo, a Mosè sola la faccia fu così circondata di raggi, ma non il corpo, e le vesti; ma a Christo risplendette la faccia, il corpo, e le vesti; *Vestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix*: Terzo, perche Mosè nõ sapeua se la sua faccia *Exo.34*

stata

ſtaua cosi irradiata; ſe però non fuſſe andato a mirarſi allo ſpecchio: *Ignorabat, quod cornuta eſſet facies ſua*; ma Chriſto ſapeua molto bene che la ſua faccia era riſplendente come il Sole, perche volontariamente s'era trasfigurato; *Transfiguratus eſt ante eos*: Quarto, perche quel lume della faccia di Mosè patiua alterazione, e ſi euacuaua come dice San Paolo, *Propter gloriam vultus eius, quæ euacuatur*; eſſendo accidentale; ma lo ſplendore del volto di Chriſto non poteua patire alterazione, & euacuazione, perche era eſſentiale, e naturale; eſſendo egli ſteſſo ſplendore della gloria: *Qui cum ſit ſplendor gloriæ, & figura ſubſtantiæ eius.*

Exod. 34. 2. Co. 3. *Heb.* 1.

Ma ò Signor mio, ſe ben queſto ſplendore del tuo volto è tanto differente da quello di Mosè; nondimeno tu hoggi fai apunto, come faceua all'hora Mosè, il quale quando ſcendeua dal monte Sinai, e voleua parlar con gli hebrei; copriua la ſua faccia con vn panno, acciò gli occhi de i riſguardanti non ſi abbagliaſſino; ma poteſſino vederlo, e ragionar ſeco; e quando ſaliua sù, a trattar con Dio; leuaua via quel panno, e moſtraua il ſuo volto circondato di raggi: cosi tu, mentre ti truoui a conuerſar con gli huomini viatori, cuopri, e naſcondi il lume della tua gloria; ma quando hoggi ti truoui a parlar con queſti profeti sù'l monte Tabor, gli ſcuoprì il lume, e lo ſplendore; *Et reſplenduit facies eius ſicut Sol, veſtimenta autem eius facta ſunt alba ſicut nix.*

Erano in Chriſto come ſapete, tre ſoſtanzie diſtinte; l'anima, la carne, e la diuinita; il mondo non ſapeua all'hora, che quell'anima era beata, e che fruiua continuamente la viſione del Verbo; ne meno ſapeua, che quella carne veniua dai lombi di Adamo ſolamente ſecondo la corpolenta ſoſtanzia, e non ſecondo la ragion ſeminale; nè meno ſapeua, che quella diuinita era vnita in perſona con quella humanita paſſibile, e mortale: hor mentre l'anima manda fuori la gloria della clarita, dà ſegno ch'era beata, mentre il corpo diuenta lucido, e riſplendente come vn Sole, da ſegno ch'era puro, & innocente; e mentre il padre lo chiama dal cielo figliuol ſuo diletto, da ſegno che quell'humanità era vnita in perſona con Dio; ò che ſtupori, ò che grandezze: Quindi Dauid ragionando in ſpirito in quello giorno col ſuo Meſſia, dice; *Domine Deus meus, magnificatus es vehementer; confeſſionem, & decorem induiſti, amictus lumine ſicut veſtimento*; Dio mio, ſignor mio, tu hoggi ſei ſtato magnificato grandemente, ti ſei ornato di lode, e di bellezza, e ti ſei coperto tutto di lume a guiſa di vn manto; e veramente, *Magnificatus eſt vehementer*; perche, *Apparuerunt Moyſes, & Elias cum eo loquentes*; e veramente, *Confeſſionem & decorem induiſti*; perche, *Vox de nube dicens, Hic eſt filius meus dilectus in quo mihi benè complacui, ipſum audite*; e veramente, *Amictus lumine ſicut veſtimento*; perche, *Reſplenduit facies eius ſicut Sol, veſtimenta autem eius facta ſunt alba ſicut nix.* *Pſ* 103

Volſe il Signore trasfigurarſi quand'oraua, ſi come dice San Luca; *Facta eſt dum oraret, ſpecies vultus eius altera*; per dimoſtrare, che nello ſtato della gloria, di cui era ſimbolo queſta trasfigurazione, reſta co i beati l'orazione; onde ſe ben ceſſa il digiuno, il cilicio, la limoſina, e la vigilia; non ceſſa però l'orazione; *Luc* 9.

zione; essendo che essi orano continuamẽte per noi altri, sicome narra S. Giouanni nell'Apocalisse; quãdo vedde in cielo quei vẽtiquattro seniori che teneuano le fiale d'oro, piene di diuersi odori, ch'erano le loro affettuose orazioni; *Habentes phialas aureas plenas odoramentorum, quæ sunt orationes Sanctorum*; così ancora quando si trasfigurò su'l monte Oliueto in atto di mestizia, e di pallore, e che'l suo volto in vece di splendore si coprì tutto di sangue; staua ancora orando: *Factus in agonia, prolixius orabat*; per voler dimostrare, che l'arma propria degli afflitti nel tẽpo delle tribolazioni, deue esser l'orazione; quindi gl'istessi Apostoli ch'erano stati presenti a questa trasfigurazione gloriosa, volse che ancora si trouassino presenti a quell'altra dolorosa; acciò imparassino l'vno, e l'altro documento; Di più, volse trasfigurarsi di notte; sicome si caua dall'istesso S. Luca; il qual dice che gli Apostoli dormiuano, e si suegliorono dal sonno; e questo per più ragioni: prima, acciò essi vedessino meglio lo splendore del suo volto, mentre il sole non era nell'emisfero, ma tramontato; e che in luogo suo, faceua lume la faccia di Christo; e così venissino a conoscere la differenza ch'era fra quel splendore, e questo; attesoche, quello del sole abbaglia è disperde la vista; ma quello di Christo, la confortaua, e fortificaua; sicome si vedde in S. Pietro, che assistè molto bene i due profeti, e gli conobbe chi fussino: Secondo, perche essendo questo vn misterio così importante; sicome conuenientemente fu fatto in luogo remoto, e solitario che fu la cima del monte Tabor; così ancora conueniua, che fusse fatto in tempo quieto, e lontano da strepiti, ch'era apunto il tempo di notte; acciò a questo modo gli Apostoli potessino meglio goderlo, e contemplarlo, senza veruno impedimento; che suole per ordinario auuenire nel giorno: sicome già lo gustò, e contemplò S. Pietro, il qual disse, *Domine bonum est nos hic esse*; Terzo, perche essendo egli simbolo della gloria; volse il Signore con questo tempo di notte, dar ad intendere; che quella gloria non si dà alle anime nostre, se non nella notte della morte; cioè, quando gli huomini chiudono le luci del corpo; sicome più voite dichiarò nelle parabole, quando disse; *Media nocte clamor factus est, ecce sponsus venit, exite obuiam ei: Et si venerit in secunda vigilia & si in tertia vigilia venerit, & ita inuenerit; beati sunt serui illi: Dico vobis, in illa nocte erunt duo in lecto vno, vnus assumetur, & alter relinquetur:* E quarto, acciò la visione de i profeti, della nuuola, e della voce paterna; mettesse qualche tremore, e riuerẽzia nei discepoli quiui presenti; sicome già gli messe: *Erant enim timore exterriti*: dice S. Marco; essendo che i spettacoli marauigliosi che si veggono di notte, imprimono assai più il timore negli animi de i risguardanti, che nõ fãno di giorno; secõdo si legge, che quando Gedeone, e i suoi soldati haueuano ad andare cõ quei lumi ne i vasi, e con quelle trombe, a metter spauento nel campo de i Madianiti; Iddio ordinò, ch'andassino di notte tempo; *Et resplenduit facies eius sicut Sol, vestimẽta autem eius facta sunt alba sicut nix*: Si può ben gloriare il sole, poiche lo splẽdore che tẽne Christo nel volto, viene assomigliato al suo; e l'assomiglio a questo l'Euãgelista, perche nõ vi è essempio fra noi mortali

Apoc. 5.

Luc. 22

Matt. 25.

Luc. 13

Luc. 17

Mar. 9.

tali di maggior luce, e ſplendore, che il Sole; ma veramente, fu aſſai più grande; perche ſe i corpi de i beati, che ſono membri di Chriſto, nel giorno del giudizio riſplenderanno come il ſole; *Tunc iuſti ſulgebunt ſicut ſol in regno patris eorum*: quanto douette più riſplender' il corpo di eſſo Chriſto, ch'è lor capo, e lor Signore? Di più, ſe il ſole dopò il giorno del giudizio hara da riſplendere ſette volte più di quello che riſplende hora; ſecondo diſſe Eſaia, *Lux ſolis erit ſeptempliciter ſicut lux ſeptem dierum, in die qua alligauerit dominus vulnus populi ſui*; ancora poſſiamo bẽ credere, che in queſta trasfigurazione il corpo del ſuo creatore, riſplendeſſe più aſſai di quello ch'eſſo hora riſplende: ò che grandezze, ò che bellezze; veder Chriſto così luminoſo, e riſplendente nel volto, e così bianco, e traſparente nelle veſti; felici Apoſtoli, che foſteuo degni di vn tal ſpettacolo: *Beati oculi qui vident, quæ vos videtis*: Ma ripoſiamoci.

Matt. 13.

Iſa. 30.

Luc. 10

Secondo Ragionamento.

NElla Scrittura ſagra ſi legge, che due volte Moſe riceueſſe le tauole della legge dalle mani di Dio, ſu'l monte Sinai; la prima volta, eſſo le ruppe alle falde della montagna, quando vedde che'l ſuo popolo idolatraua, e danzaua dinanzi al vitello d'oro; e la ſeconda volta, le portò intere, e furono ripoſte dentro l'arca del teſtamento, inſieme col vaſo della manna, e con la verga di Aron; Io dimando, perche quando, le portò la prima volta, non haueua egli la faccia riſplendente, e piena di corni come la ſeconda volta? pur è vero, che ſicome ſtette quaranta giorni la ſeconda volta à ragionar con Dio, così ſtette quaranta giorni la prima volta; e ſicome digiunò quaranta giorni interi la ſecõda volta, ſecondo ſi legge nell'Eſſodo à trenta quattro; così digiunò quaranta giorni interi la prima volta, ſecõdo è ſcritto nel Deuteronomio a capi noue: A queſto riſpondo, che la prima volta che riceuette le tauole della legge, non rappreſentò ti pone figura alcuna; perche quelle tauole coſi rotte alla falda del monte, ſignificauano l'iſteſſa legge di Mosè, che doueua finire, e conſumarſi ſu'l mõte Caluario, nella morte di Chriſto; *Conſummatum eſt*: ma la ſecõda volta, fu tipo, e figura di Chriſto; conciofiache quelle tauole, che portò in mano intere, ſignificauano l'Euangelo, che doueua cõſeruarſi dentro l'arca della Chieſa; & eſſo Mosè cõ la faccia piena di raggi, figurò Chriſto; il quale doueua hoggi trasfigurarſi, e moſtrare il ſuo volto riſplendente come vn ſole; che però è chiamato per teſtimonio, e per aſſiſtẽte, in cõpagnia di Elia a queſto glorioſo ſpettacolo: *Et ecce apparuerunt illis Moyſes, & Elias, cum eo loquentes*:

Ioan. 19

Dice Ilareto, che cõ già ragione vẽnero queſti due heroi, più che altri profeti; perche Mosè quãdo morſe, fu ſepolto da Dio in vn luogo mai conoſciuto nè ſaputo da huomo viuente; & Elia quãdo fu rapito ſu'l carro, fu ripoſto in vn luogo doue mai huomo mortale vi andò; di modo, che mẽtre queſto, e quello vẽnero hoggi ad honorare il noſtro Chriſto, fu ſegno chiaro ch'erano ſtati mãdati a poſta da Dio; e per cõ ſequẽzia, che coluì ch'erã venuti ad honorare, era vero figliuol di Dio: dice S. Luca, che queſti due profeti apparſeno in maeſtà; *Viſi in maieſtate*: Luc. 9.

e sapete perche? acciò gli Apostoli imparassino a conoscere, che Iddio tiene gran conto di quelle persone che sono zelanti dell'honor suo, & osseruanti della sua legge; sicome furono questi due: e pigliassino esẽpio, di esser ancora loro zelanti, & osseruanti, per riceuere vn fauor simile da Dio; bẽ possiamo dire, quel
Ps. 46. che disse Dauid; *Principes populorum congregati sunt cum Deo Abraham*: perche sicome quel Rè, quãdo vuol dichiarare vn figliuol suo primogenito herede del regno; fa ragunare nella più principal piazza, i principi, e i baroni di tutte le prouincie; & in sua presenzia, gli fa giurar quiui fedeltà, & homaggio; Cosi Iddio, ragunò hoggi su'l monte Tabor i principi della Sinagoga hebrea, che furono Mosè, & Elia; e i principi della Chiesa Christiana, che furono Pietro, Giouanni, e Iacopo; & alla sua presenzia, gli fece giurar fedelta & homaggio a questo suo figliuolo: mentre a voce viua dichiarò, che douessino vbedirlo; perche esso era quel figliuol suo primogenito, herede, e signore della gloria: *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi benè cõplacui, ipsum audite*; però volle che si trouassino presenti testimonij, non solo di questo mondo, ma ancora dell'altro mondo; per dimostrare, che la gloria, e la beatitudine di cui era simbolo la trasfigurazione, si douea dare per mezzo di questo istesso suo figliuolo, tanto a quelli ch'erano morti, e si trouauano all'hora dentro al limbo; quanto a quelli che haueuano a morire, e si trouauano all'hora in questa vita; *Et ecce apparuerunt illis Moyses, & Elias, cum eo loquentes*:

Non dice S. Matteo, ne S. Marco, quai fusse il ragionamento di questi santi padri con Christo; ma lo dichiara ben San Luca, il qual dice, che parlauano della sua santissima passione; *Dicebant excessum eius, quem completurus erat in Ierusalem*; è chiamata la morte di Christo giustamẽte eccesso, perche quello che lo fece morire fu la sua carità; *Propter nimiã charitatem suam qua dilexit nos*; la carità di Dio, è infinita, adunque ancora questa morte hà da chiamarsi eccesso; e non ti par'eccesso questo, che Iddio sia posto in croce per l'huomo suo nimico? e che per saluare vn membro, si sia esposto il capo al ferro? e che p redimere vn seruo, sia morto il suo Signore? Se quando Abramo offerse l'vnico suo figliuolo al coltello per amor di Dio, fu notato tanto quell'atto da Dio; che gli disse, *Quia fecisti hanc rem*; che si hà da dire, quando Iddio offerisce alla morte il suo figliuolo per amor dell'huomo? sì, che questo fu eccesso, & eccesso grande: *Dicebant excessum eius, quem completurus erat in Ierusalem*: Quando muore vn'infermo, e non si può assegnare da i medici vna causa peculiare di quella morte; sogliono essi dire, ch'è stato vn eccesso di humori; non si poteua assegnar veramẽte da questi santi profeti causa veruna naturale della morte di Christo, perche era essente d'ogni pena di morte; sicome ancora confessò Pilato, *Nullam in eo inuenio causam*; e però, meritamente la vanno narrando, e descriuendo con questo nome di eccesso: e se vogliamo dir il vero, Tre eccessi concorsero a questa santissima passione; vno dalla parte di Christo, vn'altro dalla parte di Plato, & vn'altro dalla parte de i Giudei; dalla parte di Christo, fu eccesso di amore; poiche volse morire per i suoi nimici: *Propter nimiam charitatem suã qua dilexit nos*; dalla parte di Pilato, fu eccesso d'ingiusti-

Luc. 9. Eph. 2. Gẽ 22. Luc. 9. Ioa 19 Eph 2.

giustizia; poiche condannò vn'in-
Luc.23 nocente: *Pilatus adiudicauit fieri petitionem eorum*: giudicò, che si facesse secondo la dimanda de gli Attori, e non secondo i termini della giustizia: e dalla parte de i Giudei, fu eccesso di crudeltà; poiche lo feceno morire con tanti tormenti, e ludi-
Isa.53. brij; *Desideraumus eum despectum, & nouissimum virorum*: e pero, *Dicebant excessum eius, quem completurus erat in Ierusalem*: In tre cose si humiliò il figliuol di Dio: prima in farsi huomo, secondo in offerirsi alla morte, e terzo in offerirsi alla morte della croce; nel prim'atto mostrò vna pienezza di amore; nel secondo, vn cumulo di amore; e nel terzo, vn'ec-
Ioan.3. cesso di amore; *Sic Deus dilexit mundum, vt filium suum vnigenitum daret*:

Ma dolcissimo Signor mio, voglio pur ragionar teco familiarmẽte: per qual causa vuoi tu, che in questo monte di gloria, e di contento; & in questa festa di trasfigurazione, e di splendore; si tratti di morte, di croce, e di passione? s'è vero, che doue si piange, e lagrima, non si deue
Eccl. 22. sonare ne cantare; *Musica in luctu importuna narratio*: ancora doue si festeggia, e canta, non si deue piangere ne lagrimare: quà si aflaggiaua il simbolo della gloria, el ritratto del paradiso; e tu fai trattare dell'eccesso della tua morte, e della tua passione? odi Roma le ragioni: Essendo questa trasfigurazione, simbolo, e ritratto della gloria del paradiso, per dimostrare agli Apostoli, che nõ si poteua peruenire a questa gloria senza il merito della sua passione; a corrispõdenzia, volse che si trattasse di questo eccesso: di più, in questo monte haueua il Signore mostrato il suo corpo glorioso, per modo di vn passaggio, per dimostrare, che se voleua farlo glorioso per modo di atto permanẽte, bisognaua che pria patisse, e morisse; *Hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam*; Luc.24 però, con gran mistero fece trattare di questa morte, e di questa passione: E non è merauiglia, se su'l monte Tabor, in tempo di tanta gloria, si tratti di questa passione; perche è vna materia tanto grata, ch'entra per ogni luogo, & in ogni ragionamento; è apunto il sale che condisce le viuande: si può dir più del paradiso? doue non si conosce vn segno di mestizia, ma è casa di sõma letizia, e d'infinito contento? e pur quì si tratta, e si ragiona di questa santa passione; sicome raccõta S. Giouãni nell'Apocalisse, quando quei venti quattro vecchioni sonauano, e cantauano con cetre, e con viole, facendo commemorazione particolare di questa passione; *Dignus es domine accipere librum, & aperire signacula eius; quoniam occisus es, & redemisti nos Deo in sanguine tuo*; però dice egli per bocca di Geremia, *Recordare paupertatis, & transgressionis meæ; absynthij, & fellis*; ricordati della mia pouertà, e del mio transito; del mio assenzio, e del mio fiele: Sogliono le persone che amano assai, lasciare a i loro amici amati qualche anello, ò medaglia d'oro; perche le tenghino adosso, e si ricordino del loro amore; così Christo lasciò a i suoi diletti la medaglia della sua passione, acciò essi si ricordassino dell'amor suo; e però Christiano, ricordati prima di quell'eccesso della pouertà, che tẽne Christo in croce, quãdo p amor tuo restò ignudo, e sẽza camicia; di più, ricordati dell'eccesso del suo transito che fu cõ tãti tormẽti, cõ tãte pene, e cõ tãti dolori, che parue che Iddio l'hauesse abbãdonato; di più, ricordati dell'eccesso del suo assẽzio, che fu così amaro all'vdir tãte ingiurie,

Apo 5

Thre 3

tanti

tanti opprobrij, e tanti dispreggi; e di più, ricordati dell'eccesso del fiele che gli fu dato mescolato col vino mirrato, quando lo messeno su la croce; *Recordare paupertatis, & transgressionis meæ; absynthij, & fellis*: quindi i seguaci tuoi, tengono vn occhio drizzato al monte Tabor, e vn'altro al monte Caluario; e sicome gli gusta vederlo qua risplendēte, così gli piace vederlo là insanguinato; e sicome desiderano esser partecipi della gloria della trasfigurazione; così bramano esser partecipi dei dolori della passione; ecco Dauid, come teneua drizzati i suoi occhi all'vno, & all'altro monte; *Leuaui oculos meos in montes*: dice *in montes*, e non *in montem*; perche se al profeta gustaua veder il monte Tabor, doue il Messia gli mostraua il premio della gloria; ancora gli gustaua veder il monte Caluario doue l'istesso Messia gli mostraua il mezzo delle fatiche con che si acquista questa gloria; e questo fu quel mistero che fu mostrato a Giacob, in casa di Laban; quando vi ritrouò quelle due sorelle vergini, vna che fu Lia cō gli occhi lippi, e lagrimosi; l'altra che fu Racchele, col volto bello, e grazioso; e che prima gli fu data Lia per moglie, e poi Racchele: così Iddio mostra agli eletti suoi la gloria su'l monte Tabor, e la croce su'l monte Caluario; ma prima gli dà la croce; le tribolazioni, e i martirij, e poi la gloria, il riposo, e la beatitudine; *Per multas tribulationes oportet nos intrare in regnum Dei*: dissero gli Apostoli: leggete pur l'Apocalisse a capi sette, che trouarete; che quando S. Giouanni vedde i beati auanti il trono di Dio, se bene erano vestiti di bianco, teneuano però le palme nelle mani: *Amicti stolis albis, & palmæ in manibus eorum*; per dimostrare, che quella gloria ch'essi haueuano (la qual veniua significata per le stole bianche) l'haueuano acquistata mediante le tribolazioni, le tentazioni, e le persecuzioni; delle quali n'haueuano ottenuta vittoria, che veniua significata per le palme; Ma questa musica delle tribolazioni, delle persecutioni, e delle fatiche, non piace troppo a gli huomini mondani; perche non si sono crocifissi al mondo: e vorebbono godere la gloria del monte Tabor; senza patir la croce del monte Caluario; e questo è impossibile: perche chi vuole goder la gloria, bisogna che si crocifigga al mondo; *Mihi mundus crucifixus est, & ego mundo*: disse l'Apostolo: Io truouo alcuni che non si sono crocifissi al mōdo, ne meno il mondo si è crocifisso a loro; e questi sono quei giouani belli, e delicati, che viuono dentro ai lussi, e dentro a i vizij: i quali amano il mondo, e sono amati dal mondo; seguitano il mondo, e sono seguitati dal mondo: Truouo alcuni altri che non si sono crocifissi al mōdo, ma ben'il mondo si è crocifisso a loro: e questi sono quei vecchi insensati & habituati nel male, che nō sanno partirsi dai giuochi, dalle cōuersazioni, e dalle donne; e se bene il mondo gli ha data la carta del ripudio, e gli fugge come la peste; essi ad ogni modo gli vanno dietro, e lo corteggiano: Truouo alcuni altri che si sono crocifissi al mondo, ma il mondo non si è crocifisso a loro, e questi sono quelli che stanno ritirati nelle Religioni, ò nei luoghi soliarij, ma il mondo non si è ritirato da loro perche ò per la fama che tengono, ò per la cognizione antica hauuta, sono spesso visitati, e tal volta chiamati a i cōsigli & agli honori; questi portano qualche pericolo,

Tſ.120

Gal.6.

Act.14

Apo.7

con

con quelle occasioni; perche come dice S. Bernardo, e difficile fra le spine non pungersi: E truouo alcuni altri che si sono crocifissi al mondo, el mõdo si è crocifisso a loro; è questi sono quelli che seguitano Christo nel monte Caluario, i quali fuggono il mondo, e sono fuggiti dal mondo; disprezzano il mondo, e sono disprezzati dal mondo; abhorriscono il mõdo, e sono abhorriti dal mõdo; Tali furono q̃sti due profeti, Mosè & Elia; i quali furono crocifissi al mõdo, el mõdo fu crocifisso a loro; essi disprezzorono il mõdo, el mõdo disprezzò loro; però questa mattina parlano cosi volẽtieri della morte di Christo: *Dicebant excessum eius, quem completurus erat in Ierusalem.* Luc. 9.

Et a dirne il vero, haueuano ragione di parlare di questa santissima passione; perche sapeuano molto bene, che senza lei non poteuano entrare in Paradiso; Comandaua Iddio nella legge, che quando alcuno hauesse fatto qualche homicidio a caso, e non data opera; hauesse potuto ricouerarsi in vna di quelle tre città, ch'erano state constituite da Mosè; oue saluato ch'egli era, non poteua ritornare alla sua patria, se prima non moriua il Sommo Pontefice dell'hebraismo; Io dimando, questo tale mentre staua in quel luogo essiliato, di che cosa poteua trattare, e ragionare il giorno? e che cosa douea bramare, e desiderare? Io dirò io: douea parlare della morte, e della vita del sommo Pontefice, e dimandare s'era morto, ò s'era vino: e quanti anni poteua hauere, e quanto tempo harebbe potuto viuere: e desiderare che morisse: perche da questo capo dipendeua la sentenzia della sua libertà, el fine del suo essilio: Cosi questi due profeti, trouandosi merce del peccato di Adamo essiliati dal paradiso celeste, ch'è la vera patria di tutti; cioè Mosè nel limbo, & Elia nel paradiso terrestre; e sapendo molto bene che non poteuano entrare in quel luogo, se non moriua Christo sommo sacerdote dell'ordine di Melchisedech; con gran ragione hoggi parlauano insieme di questa morte, e di questa passione di Christo.

Ma perche non parlauano ancora dell'incarnazione, e della risurezzione? ch'erano materie assai conformi di maestà è di miracolo a questa della trasfigurazione? Rispondo perche nel trattato della passione, si racchiudano implicitamente il trattato dell'incarnazione, e della risurezzione; dell'incarnazione dico, come principio; e della risurezzione, come fine: imperoche il mezzo sempre partecipa de gli estremi, anzi in vn certo modo è l'vno, e l'altro estremo di maniera, ch'essendo la passione, mezzo fra l'incarnazione, e risurezzione; mentre essi trattauano della passione conseguentemente veniuano a trattare dell'incarnazione, e della risurezzione: di più, douete sapere che quando si dipingono i hieroglifichi nelle tele, e nelle pietre, non si mettono attorno parole alcune di dichiarazione; perche quegli da lor stessi si scuoprono, e si dichiarano; ma quando i concetti, e le materie non si dipingono in hieroglifichi, ne in figure, all'hora si che si dichiarano con parole, e caratteri di lettere; in questo monte Tabor, si dimostraua l'incarnazione col hieroglifico delle vesti bianche; *Vestimenta eius facta sunt alba sicut nix*: e si dimostraua la risurezzione col hieroglifico dello splen-

dore del Sole, *Resplenduit facies eius sicut sol:* onde non occorreua far di quelle altra dichiarazione, ò ragionamento, ma la passione non si dimostraua per nessuna figura, perche ogni cosa era simbolo di gloria, e però tu cõueniente, che questo mistero si dimostrasse con parole, e con
Luc. 9. ragionamenti; *Et dicebant excessum eius quẽ completurus erat in Ierusalem.*

Dio buono, Dio viuente: Dio immortale, che bel conserto era questo da sentire: la legge, i profeti, e l'Euangelo; e tutti tre trattare della morte del Messia: Mosè rappresentaua la legge, Elia i profeti, e Christo l'Euangelo: Mosè narraua le figure del testamento vecchio, Elia diceua i vaticinij de i profeti, e Christo dichiaraua questi, e quelle: Mosè cominciaua, Elia seguitaua, e Christo finiua; quindi Pietro non potendo più contenersi, prorompe con la voce, e dice; *Domine, bonum est nos hic esse?* Ma qui occorre vn bellissimo dubio se questi profeti parlauano di questa morte, e di questa passione, come Pietro potette dire, *Domine bonum est nos hic esse*, mentre noi sappiamo, che pochi giorni inanzi hauendo Christo parlato cõ tutti gli Apostoli di questa istessa
Mat. 16 passione, a Pietro non era piaciuto punto questo trattato? *Absit a te domine, non erit tibi hoc*: Rispondo, che questi profeti quando trattorono con Christo di questa materia, ne doueuano trattare con termini di figure, di profezie, e di parole oscure; si come và accennando S. Luca, con l'eccesso che doueua terminarsi in Gerusalemme, i quali termini nõ potette questo Apostolo capirgli; essendo all'hora vn semplice pescatore, e per consequenzia, non intese di che si trattaua; si come occorre quando ragionano insieme due filosofi, ò due Teologi, co i lor termini filosofici, e teologici; che coloro che stanno ad vdire, e non sono di quella professione; ancorche intendino la lingua latina, nõ intendeno però il senso, e la sostanzia di quei ragionamenti; e l'hauer detto Pietro, *Domine bonum est nos hic esse*; non si cagionò da i ragionamenti da lui vditi; ma dalla vista gioconda, e dilettenole ch'hebbe in vedere il Maestro cosi trasfigurato, e quei due profeti in maestà ragionar con esso; cose tutte atte a rubbar non vn cuore, ma mille cuori; non gli huomini soli, ma gli Angioli istessi: E pur vero, che quando l'huomo si truoua in qualche stato di felicità, suole per natura dimenticarsi di tutte le tribolazioni, e trauagli passati; n'habbiamo l'esempio di Gioseppe, il quale hauendo patita quella persecuzione de i suoi fratelli, e quell'altra della sua padrona, & essendo stato tãti mesi prigione: quãdo poi peruenne in quel stato di grandezza, e di felicità, subito si dimenticò di tutti i trauagli, *Gen. 41* e disgusti passati; *Oblitus est me fecit Deus omnium laborum meorum*: cosi mi par vedere stamane in San Pietro, che trouandosi su'l monte Tabor in questa gran festa; si dimentica a fatto di tutti gli affetti, & interessi terreni, e di tutti gli amori, e legami di questo mondo; *Domine, bonum est nos hic esse*: con gran sapienzia volse il Signore fargli sentire questa scintilla della gloria accidentale, per fargli considerare che cosa era il gusto della gloria essentiale; in quel modo che si legge nella scrittura, che feceno gli esploratori della terra di promissione; quando portorono a gli hebrei quei grappoli di vua, quei fichi, e quelle melegrane

grane preziose; acciò essi hauessino potuto argomentare la fertilità, la bontà, & la grassezza, e l'eccellenzia di quel paese.

Mostrò Christo hoggi a S. Pietro lo splendore della sua faccia, la biachezza delle sue vesti, e la maestà di questi profeti: acciò l'intelletto di questo Apostolo si eccitasse a considerare, & argomentare la bellezza, la grandezza, e la magnificenzia della futura gloria; *Quam magna multitudo dulcedinis tuæ domine, quam abscondisti timentibus te*, disse Dauid.

Ma vediamo di grazia, se Pietro hebbe ragione di dire queste affettuose parole; douete sapere, che la scrittura sagra cõtiene tre parti principali; la legge, i profeti, el Vangelo; & in queste tre parti stanno rinchiusi tutti i gusti spirituali dell'anime nostre; la legge veniua rappresentata in Mosè, che l'haueua portata a gli hebrei, i profeti veniuano rappresentati in Elia, ch'era stato vn segnalato profeta; el Vangelo veniua rappresentato in Christo, che l'haueua insegnato; hor sentendo Pietro ragionar insieme la legge, i Profeti, el Vangelo; cioè Mosè, Elia, e Christo; hebbe ragione di esclamare, e dire; *Domine, bonum est nos hic esse*: Ma più sù.

E cosa chiara, che quello che desidera naturalmente, ogn'huomo, e di esser beato; però la beatitudine (come dice San Thomaso) è cosa naturale, e sopranaturale all'huomo; naturale, in quãto, e capace di quella, per esser fatto ad imagine di Dio, e sopranaturale, in quanto nõ può conseguirla con le sue forze ma con la grazia; questa beatitudine è vno stato perfetto, che racchiude tutti i beni possibili; *Est status omnium bonorum aggregatione perfectus*: hor mentre in questo monte si mostraua da Christo l'arra, el simbolo di questa beatitudine, Pietro gustandola per la sua parte hebbe ragione di esclamare, e dire; *Domine, bonum est nos hic esse*: Ma più sù.

I luoghi più celebri, e più nomi; nati nelle sagre carte, sono quattro, il cielo, la terra, il limbo, el paradiso terrestre; hauer nuoua, ò veder personaggi venuti da questi quattro luoghi, apporta a gli animi nostri grand'fimo contento; Pietro sentiua la voce dell'eterno padre che rimbombaua dal cielo; vedeua il suo maestro trasfigurato sopra la terra, risguardaua Mosè venuto cõ maestà dal limbo, e rimiraua Elia scelo su'l carro dal paradiso terrestre, e però hauendo nuoua dal cielo, dalla terra, dal limbo, e dal paradiso terrestre; hebbe ragione di esclamare, e dire; *Domine, bonum est nos hic esse*: Ma più sù di gratia: Quello che hà da saziare perfettamente la nostra volontà, è Iddio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo; perche essendo l'anima nostra fatta ad imagine, e similitudine sua, cioè trina in potenzie, & vna in sostanzia; consequentemente non può altri riempirla, se non esso Iddio vno in essenzia, e trino in persone; e perche in questo monte si manifestaua tutta la Santissima Trinità, cioè il Padre nella voce, il Figliuolo nel trasfigurato, e lo Spirito Santo nella nuuola; però Pietro contemplando vn tanto mistero, hebbe ragione di esclamare, e dire; *Domine, bonum est nos hic esse; Si vis faciamus hic tria tabernacula; tibi vnũ Moysi vnũ, & Eliæ vnũ.*

Ma vanno cercando i Dottori, a che fine S. Pietro voleua far tre tabernacoli sù la montagna? cioè vno a Mosè, vno ad Elia, & vn'altro a Christo? Rispondono alcuni, e dicono: perche gli gustaua talmente

quella vista; e quell'atto della trasfigurazione, con quella compagnia magnifica de i due profeti; che volentieri si sarebbe contentato star tutta la vita sua in quel luogo: e per poterui stare giudicò ch'era necessario far vna stanza a Mosè, vn'altra ad Elia, & vn'altra a Christo; che ancora harebbono seruito per se, e per i suoi compagni: Altri dicono, che voleua far quei tre tabernacoli; perche hauendo esso vdito dire i giorni inanzi da Christo che doueua patir molti trauagli in Gierusalēme, & esser vccisо da i seniori, e da i principi de i Sacerdoti; pensò, che col fermarsi sù quel monte, si douesse scampare quel pericolo; e col far vna stanza a Christo, vn'altra a Mosè, & vn'altra ad Elia; douessino questi due profeti in ogni euento difendere il suo Maestro, da gl'insulti & assalti de i Giudei: Altri finalmente dicono, che voleua far quei tre tabernacoli; perche desideraua, che quei due profeti si fermassino iui per qualche tempo in compagnia di Christo; & esso voleua andare a chiamare il popolo, che venisse a vedere l'essequio che faceuano Mosè, & Elia al suo Maestro; e cosi l'hauessino accettato per Messia, e creduto per figliuol di Dio; e però, *Si vis, faciamus hic tria tabernacula, tibi vnum Moysi vnum, & Eliæ vnum*: ma perche Pietro non sapeua quel che si dicesse, ecco vna voce del cielo, che rimbomba, e dice; *Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui, ipsum audite*.

E cosa chiara: che questa voce nō venne perche Christo hauesse bisogno di tal testimonianza; ma venne per amore dei discepoli, acciò si confermassino nella fede; si come ancora venne quell'altra volta, quādo disse; *Clarificaui, & iterum clarificabo*, secondo dichiarò l'istesso Christo, *Non propter me hæc vox venit, sed propter vos*: Ma gran cosa, ch'essendo stati molti altri i misteri di Christo; cioè la Natiuità, la Circoncisione, l'adorazione di Magi; l'Appresentazione al tempio, la tentazione nel deserto, l'ingresso reale in Gierusalemme; e la passione sul monte Caluario, in nessuno di quelli l'eterno padre dicesse queste parole; *Hic est filius meus dilectus*, se non nel battesmo del Giordano, & in questa trasfigurazione del monte Tabor; ò perche questo? Vdite; perche si come vn Rè, quando gli vien dinanzi vn suo figliuol primogenito; non direbbe mai, questo è mio figliuolo, se iui non fusse occasione di qualche principe grande; cosi Iddio padre non volse mai additare il suo figliuolo in terra, se nō con l'occasione di persone grandi, e segnalate di santità: e perche nel battesimo del Giordano vi era presente Giouanbattista, ch'era il più celebre, il più grande, el più sant'huomo che fusse fra gli huomini; *Non surrexit inter natos mulierum maior Ioanne Baptista*; però all'hora disse, *Hic est filius meus dilectus*: e perche in questa trasfigurazione v'era presente Mosè, & Elia; persone singolarissime, e segnalate di dignità, e di santità; poiche del primo è scritto, *Non surrexit vltra propheta in Israel, sicut Moyses*; e del secondo, *Quis potest similiter sic gloriari tibi?* però ancora quell'altra volta disse, *Hic est filius meus dilectus*: E queste parole dette innumero singolare dall'eterno padre, in presenza di Mosè, e di Elia; dimostrorono chiaramente, che Christo era suo figliuol naturale, e consostantiale; si come ben dice Tertulliano nel libro contra Marcione, perche se fusse stato figliuolo

Io. 12.

Mat. 11

Deut. 34. Eccles. 48.

adot-

adottiuo, harebbe parlato in plurale, essendo che Mosè, & Elia, ancora erano figliuoli adottiui di Dio; ma mentre disse, *Hic est filius meus dilectus*, cioè, questo che si è trasfigurato, lo distinse da gli altri, e lo dimostrò figliuolo generato dell'essenzia sua, e dicendo, *Hic est*: volse dimostrare che questo era quello che haueua promesso nelle scritture, e ne i profeti di dar-lo al mondo, per la salute del mondo, e che questo era la sapienzia del padre, il Signore de gli Angioli, il Saluatore de gli huomini, la pietra angolare de i due popoli, il pastore delle pecorelle, la pace del mondo, la vita de i morti, il giudice di tutti, il pane della terra, la luce dell'Vniuerso, l'autore della grazia, el Rè della gloria, e però, *Ipsum audite*; Et andate in pace.

PREDICA DI CHRISTO Trasfigurato.

DOMENICA SECONDA.

Assumpsit Iesus Petrum, & Iacobum, & Ioannem fratrem eius; & duxit illos in montem excelsum seorsum, & transfiguratus est ante eos: Matt. 17.

PRIMO RAGIONAMENTO.

SIngolari, e segnalati fauori, furono quelli che fece Iddio al padre Mosè; poiche essendogli apparso dal rouo su'l monte Oreb, e chiamatolo per nome proprio; da pastore di pecore, l'inalzò ad esser capo, e conduttiero del suo popolo: e mãdandolo per ambasciadore al Re Faraone, gli fece operare molti segni, e prodigij nell'Egitto: & appresso volse che cõ la sua verga diuidesse il mar rosso, acciò vi passassino p mezzo i figliuoli d'Israelle a piedi asciutti; e poi appresso lo chiamò da sol'a solo su'l mõte Sinai, e gli dette la legge scritta con le sue mani, e per più fauorirlo, gli empì la faccia di raggi, e di splendori a guisa di corni, si che gl'occhi de i risguardanti nõ poteuano mirarlo di vicino: e nõ contento di questo gli fece far molti miracoli, & imprese in quei deserti, & in somma, lo cõdusse a tãta sua familiarità, che parlaua con esso, come sogliono parlare gli amici insieme; *Loquebatur Dominus ad Moysen facie ad faciem, sicut solet loqui homo ad amicum suum*: dice la scrittura: per lo che esso vedendosi tãto fauorito, & aggraziato, pigliò animo di dimãdargli due grazie: la prima, di veder la sua faccia: *Si inueni gratiã in conspectu tuo, ostende mihi faciẽ tuam, vt sciam te*: e la seconda di veder la sua gloria: *Ostende mihi gloriam tuam*: ma alla prima dimanda, Iddio gli rispose cõ questa promessa; *Facies mea præcedet te, & requiem dabo tibi*: la mia faccia ti precederà, & io ti darò requie, & alla seconda, gli rispose con quest'altra promessa: *Ego ostendam omne bonum tibi, & vocabor in nomine Domini coram te*: io ti mostrarò tutto il bene, e sarò chiamato nel nome del Signore dinanzi a te: cosa chiara è che queste due promesse parlauano in futuro, e nõ in presente, secondo mostrano le parole istesse, e però, si come tutte le cose segnalate di quella vecchia scrittura, erano figure di Christo, & alludeuano al Messia: *Omnia in figura cõtingebãt illis*: cosi

Exo.33.
Exo.33
Exo.33
Exo.33
Exo.33
1.Co.15

cosi ancora queste due promesse, haueuano ad adempirsi da Christo, e per Christo: e nō è marauiglia se Iddio tardasse tanto tempo ad adempirle: mentre dal tēpo di Mosè insino alla venuta di esso Christo, erano scorsi circa mille, cinquecēto, e dieci anni: perche appresso à Dio, mill'anni, sono apūto come vn giorno ch'è
Ps. 79. passato; *Mille anni ante oculos tuos, tāquam dies hesterna quæ præteriit*; disse Dauid, onde tutti quegli anni, erano apunto vn giorno; ecco S. Pietro come dichiarò questo passo diuinamē-
2. Pe. 3 te; *Vnum vero hoc non lateat vos charissimi, quoniam vnus dies apud Dominum, sicut mille anni, & mille anni, sicut dies vnus; non tardat dominus promissionem suam; sicut quidam existimant*; hor la prima promessa che haueua fatta Iddio a Mosè circa il veder la sua faccia, fu adempita da Christo, quando scese nel limbo de i santi padri; attesoche all'hora esso Mosè vedde la sua faccia, cioè la sua diuinità; e fu fatto beato, & andò con lui nel gior
no dell'ascensione a ripotarsi in cie-
Exo 33 lo: e però; *Facies mea præcedente, & requiem dabo tibi*, e veramente, *præcedet te*; perche Iddio per l'ordinario si fa vedere da i beati in cielo; ma all'hora peruenne a farsi vedere da i santi padri nel limbo; lo disse bē Da
Ps. 15. uid in quelle parole, *Adimplebis me lætitia cum vultu tuo, delectationes in dextera tua vsque in finem. Adimplebis me lætitia cum vultu tuo*, ecco la vista c'hebbe Dauid di Dio nel Limbo; *Delectationes in dextera tua vsque in finem*, ecco la vista che hà hora di Dio in cielo: la secōda promessa circa il veder la sua gloria, fu adempita nel monte Tabor; quando esso Mosè vedde l'istesso Christo trasfigurato;
Exo. 33 e glorioso; e però, *Ostendam omne bonum tibi, & vocabor in nomine domini coram te*; e veramente *Omne bonum* perche quanto si poteua vedere di buono in questa vita, gli fu mostrato in questo monte; *Et vocabor in nomine Domini coram te*, perche dinanzi la sua presenzia, Christo fu chiamato figliuol di Dio; *Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene cōplacui, ipsum audite*: hor questa è quella festa di gloria Roma, che ci si appresenta stamane nell'Euangelo; non odi? *Assumpsit Iesus Petrum & Iacobum, & Ioannem fratrem eius: & duxit illos in montem excelsum seorsum, & transfiguratus est ante eos*. Mat. 17

Sei misteri principali habbiamo quì da considerare: il primo, i testimonij che furono cōdotti a vederla, il secondo, il luogo oue essi furono condotti, il terzo, la gloria che si mostrò di questa trasfigurazione, il quarto, gli assistenti che furono chiamati a vederla, il quinto, gli honori che furono fatti al trasfigurato, el sesto, il silenzio che s'impose a i testimonij dopo la visione; In quanto al primo, dice San Matteo; *Assumpsit Iesus Petrum, & Iacobum, & Ioānem fratrem eius*; Molte ragioni apportano i santi Padri, perche volesse il Signore cōdurre questi tre Apostoli a questa festa; ma perche sono state dette tante volte su questi pergami, le tacerò: dirò solamente alcune segrete che si cauano dall'Euangelo istesso: La prima è perche questi tre Apostoli erano i suoi più familiari, i suoi più cari, e i suoi più diletti: secondo che accennò sei giorni inanzi a questa festa, quando disse; *Sunt quidam de hic stantibus, qui non gustabunt mortem, donec videant filium hominis venientem in regno suo*; e si come questi tre soleuano ragionar con esso più familiarmente, per quanto si vede in più luoghi dell'Euangelo; così furono fauoriti più particolarmente, in far- Mat. 16

gli vedere questo segnalato spettacolo della sua trasfigurazione: Andate, e leggete il Genesi a capi quarantatre, che trouarete, che quando Gioseppe fece quel banchetto a tutti i suoi fratelli nell'Egitto; solamẽte a Beniamin che l'amaua più de gli altri, ordinò che fusse portata la maggior parte delle viuãde; in modo tale, ch'eccedette gli altri in cinque parti; *Maiorque pars venit Beniamin, ita vt quinque partibus excederet*; Gen.43 così Christo, se ben amaua tutti i suoi Apostoli caramente, e tutti gli conduceua ad vdir le sue prediche, & a vedere i suoi miracoli; nondimeno quando volse trasfigurarsi, cõdusse solamente questi tre, come più cari, e più diletti; e volse, ch'eccedessino gli altri in cinque fauori particolari, prima, in veder lui trasfigurato ch'era vn ritratto della gloria, secondo in veder Mosè, ch'era stato capo della legge, terzo in veder Elia, ch'era stato principe de i profeti, quarto, in veder la nuuola, ch'era simbolo dello Spirito santo; e quinto, in vdir la voce del padre, che lo chiamaua figliuol diletto.

La seconda ragione è, perche di tutti gli Apostoli, a nessun'altro haueua il Signore posto nuouo nome di allegoria, e di mistero, se non a questi tre; conciosiache a Pietro gli haueua posto nome Cephas; che Ioan.1. vuol dir pietra: *Tu vocaberis Cephas, quod interpretatur Petrus*, & a Giouãni, e Iacobo, gli haueua posto nome Boanerges; che vuol dire figMar.3. gliuoli del tuono, *Imposuit eis nomina Boanerges, quod est filij tonitrui*; hor essendo costoro stati fauoriti fra tutti gli altri ad hauer nomi allegorici, e simbolici, era anco conueniente che fussino fauoriti fra tutti gli altri à veder quella trasfigurazione simbolo della gloria: Andate, e leggete il Genesi a capi 35. che trouarete, che quando Iddio mese il nome al Padre Giacob, e'l chiamò Israel; che vuol dir *praualens cũ Deo*: subito appresso gli fece promessa della terra di promissione, e l'assicurò che da i suoi lombi doueuano nascere Rè, popoli, genti, e nazioni; *Gentes, & populi nationum ex te erunt, reges de lumbis tuis egredientur*. Gen.35

La terza, & vltima ragione è, perche questa visione doueua esser tenuta segreta fino al tempo della sua resurrezzione; si come gli cõmandò espressamente, *Nemini dixeritis visionem, donec filius hominis a mortuis resurgat*; e perche fra tutti gli Apostoli, (i quali all'hora non haueuano riceuuto lo Spirito santo) questi tre erano i più segreti, e i più fidati; però questi tre furono condotti fra tutti gli altri a vederla: e che fussino i più segreti, e i più fidati, si vede da quel fatto quando risuscitò la figliuola dell'Archisinagogo, che volendo che non si diuulgasse quel miracolo, si come espressamente cõmando al padre, & alla madre della giouane; *Præcepit illis vehementer, vt* Mar.5. *nemo id sciret*; soli questi tre Apostoli vi furono chiamati: *Et non* Mar.5. *admisit quemquam sequi: nisi Petrum, & Iacobum, & Ioannem fratrem Iacobi*; segno ch'erano segreti: così parimente quando volse sudar sangue nel monte Oliueto, e patir l'agonia della morte, ch'era vn'azzione da vedersi segretamente; che però fu fatta di notte dentro vn'horto, furono condotti questi tre soli; *Assumpto Petro, & duobus filijs Zebedæi, cœpit contristari & mestus esse*: Mat.26 Andate e leggete l'Esodo a capi 24. che trouarete che quãdo Mosè volse andare la prima volta su'l monte Sinai a riceuer la legge, dalle mani di Dio; lasciò giù alle falde del mon-

monte tutti i settanta seniori, e sola mente conduſſe seco Gioſuè ſuo fi-
Exo.24 dato, e ſegreto miniſtro; *Surrexerunt Moyses, & Ioſue miniſter eius*; così Chriſto, volendo trasfigurarſi ſu'l mõte Tabor, lasciò da parte tutti gli altri Apoſtoli, e conduſſe seco Pietro, Giouanni, e Iacopo; *Aſſumpſit Petrum, & Iacobum, & Ioannem fratrem eius*: Vsa S. Matteo questa voce *Aſſumpſit*, e non dice *Vocauit*; ò *Accerſiuit*; per più cause: prima, per dimoſtrare che gli haueua chiamati segretamente, e cõ silenzio; senza che gli altri Apoſtoli se ne fussino auuiſti, ò ch'el sapessino; accio così nõ fusse nata fra loro qualche inuidia, & emulazione; sicome disse Mosè del suo popolo, quando fu cauato segretamente dall'Egitto; *Aſſumpſit eum, atque portauit in humeris ſuis*; come
Deu. 32. che fusse in vn certo modo cõdotto per aria: Secondo, per dimoſtrare che mentr'erano stati chiamati per veder questo simbolo della gloria; essi per quel tempo doueuano esser spiccati, e lõtani da tutti gl'interessi mõdani, & affetti corporali; sicome disse Dauid di se stesso, che haueua
Pſ. 26. rinunziato al mondo: *Pater meus, & mater mea dereliquerunt me, dominus autẽ aſſumpſit me*: e terzo, per dimoſtrare che questo era stato vn fauore particolare che gli haueua fatto, di hauer chiamati lor tre; il qual fauore non era stato fatto agli altri Apoſtoli, sicome disse il medesimo Da-
Pſ. 64. uid de i predestinati, & eletti: *Beatus quẽ elegiſti, & aſſumpſiſti; inhabitabit in atrijs tuis*: e già si vede dall'Euangelo, che per questo fauore riceuuto, essi diuentorono gran partegiani di Christo; attesoche, douẽdo Christo vna volta andare dalla Galilea in Gerusalemme, & hauendo voluto alloggiare per vna notte in vn castello de i Samaritani, coloro non volseno riceuerlo; e Giouanni, e Iacopo l'hebbeno tanto a sdegno, che voleuano per ogni modo che fusse scesso il fuoco dal cielo, & haueſſe bruggiati tutti gli habitatori di quel luogo; *Cùm vidiſſent diſcipuli eius Iacobus, & Ioannes, dixerunt; domine, vis dicimus vt ignis deſcendat de cælo, & conſumat illos?* Similmente si vede, che trouandosi il Signore nell'horto, & essendo venuti i soldati armati con Giuda per farlo prigione; Pietro entrò in tanta smania, e passione, che messe mano al coltello, e tagliò l'orecchio ad vno di quei miniſtri, *Petrus habens gladium eduxit eum, & percuſſit pontificis ſeruum*: Ma vediamo attentamente doue sono condotti questi discepoli: *Duxit illos in montem excelſum ſeorſum*: E stato solito di Dio, quando hà voluto trattare con gli huomini di cose graui, & importanti, fargli salire i monti; ecco quando volse che Abramo sagrificasse il suo figliuolo Isac, gli disse che andasse su'l monte Moria; *Vade in terram viſionis, atque ibi offeres eum in holocauſtum ſuper vnum montium, quem monſtrauero tibi*; e quando volse dar la legge a Mosè, gli disse che andasse su'l monte Sinai; *Eſto paratus mane vt aſcendas ſtatim in montem Sinai, ſtabiſque mecum ſuper verticem montis*; e quando volse che fusse istituito Eleazaro sommo Sacerdote in luõgo di Aron suo padre, volse che ambidue andassino su'l monte Hor: *Tolle Aron, & filium eius cum eo, & ducens eos in montem Hor*; e quando ordinò ad Elia che vngesse Iehù per Rè, & Eliseo per profeta, lo fece andare al monte Oreb; *Ambulauit in fortitudine cibi illius quadraginta diebus, & quadraginta noctibus, vſque ad montem Dei Horeb*; così hauendo a mostrare il simbolo del-

Luc. 9.

Ioa. 18

Gen. 22.

Exo. 34

Num. 20.

3. Reg. 19.

la gloria a quelli Apostoli, volse che
fahssino il monte Tabor; *Et duxit illos in mõtem excelsum seorsum*: Di più,
dõuendo questa visione esser tenuta
segreta,& in silenzio da essi Apostoli;era spediente, che fusse mostrata
nel più rimoto, e solitario luogo di
quel paese; Il monte Tabor, era il
più alto,el più eccelso monte della
Hie.46 Galilea; *Sicut Thabor in montibus*;
disse Geremia,e per cõsequenzia, il
più rimoto el più solitario: Di più,
nessun luogo in terra è più appropriato per simbolo al paradiso oue
si dà la gloria,quanto il mõte;quindi Eldra vedde su'l monte dar le corone,e le palme,a i beati;e S.Giouãni, vedde su'l monte l'agnello accompagnato da cento quaranta
quattro mila vergini; hor essendo
questa trasfigurazione simbolo della gloria, era conueniente che fusse
dimostrato sopra d'vn monte; però
Dauid alludendo al paradiso,soleua
Ps.23. dimandare; *Quis ascendet in montem domini? aut quis stabit in loco sancto eius?*
chi salirà su'l monte del Signore? e
chi si fermarà in quel santo luogo? e
gli fu risposto, *Innocens manibus, & mundo corde*; l'innocente di mani, el
mondo di cuore;ma come innocente di mani? doueua rispondere, innocẽte di vita?sì; che rispose bene;
perche chi vuol'entrare in paradiso, bisogna che non tenga la robba
d'altri,non dia danari ad vsura,non
faccia homicidij, nõ,rocchi la donna del prossimo,non giuochi a carte
& a dadi, non lauori le feste, non si
lisci vanamente; (cose tutte che si
fanno con le mani:) *Et mundo corde*,
cioè che non sia doppio come la cipolla,che non porti odio al nimico,
che non pensi d'ingannare il fratello, che non habbia amori vani, che
non sia superbo interiormẽte, e che
non desideri cose vietate; (azzioni
tutte che si racchiudono nel cuore:) hor quelli che si astengono da
questi mali, vagliono su'l monte della gloria; *Et duxit illos in montem excelsum seorsum*: Poteua ben dire ciascheduno di questi tre Apostoli,quel
che disse lo sposo nella Cantica; *Vadam ad montem myrrhæ, & ad collem thuris*; anderò su'l monte della mirra, e su'l colle dell'incenso; perche
tre monti fra gli altri furono da
Christo sublimati altamente;il mõte Caluario, il monte Vliueto, el
monte Tabor; il monte Caluario fu
sublimato con la sua passione, il
monte Vliueto con la sua ascẽsione,
el monte Tabor con la sua trasfigurazione; nel monte Caluario si mostrò tutto huomo,mentre patì morte cosi dolorosa, & opprobriosa;
Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquisti me? nel monte Vliueto si mostrò tutto Iddio, mentre nella propria virtù ascese in cielo per sedere
alla destra di suo padre; *Ascendit Deus in iubilatione, & dominus in voce tubæ*; e nel monte Tabor si mostrò
Iddio,& huomo, mẽtre da vna parte fù chiamato figliuol di Dio; *Hic est filius meus dilectus*; e dall'altra,
Mosè,& Elia ragionorono della sua
morte; *Dicebant excessum eius quem completurus erat in Ierusalem*: hor essendosi mostrato quiui Iddio,&
huomo, per conlequenzia questo
monte doue furono condotti questi
Apostoli, poteua chiamarsi monte
di mirra, e monte d'incenso, d'incenso, inquanto s'era manifestato
Iddio;poiche a Dio si offerisce l'incenso,e di mirra, in quanto s'era manifestato huomo;poiche con la mirra si vngono i corpi morti: però i
Magi ch'el confessorono Iddio,&
huomo, gli offerirono incenso, e
mirra;ò santo monte: *Et duxit illos in montem excelsum seorsum*:

Cãt.4.

Matt.27.

Ps.46.

Luc.9.

Sico-

Sicome Iddio inanzi che ordinasse a Mosè, che facesse il tabernacolo nel deserto, gli mostrò il modello, e la forma sopra il monte Sinai, secondo dice la Scrittura; *Inspice, & fac secundum exemplar quod tibi in monte monstratum est*: il qual tabernacolo come disse S. Paolo, era figura espressa del paradiso; *Per amplius, & perfectius tabernaculum non manufactum, idest non huius creationis*; così Christo Signor nostro inãzi che facesse entrare questi suoi Apostoli nel tabernacolo del paradiso, volse mostrargli in terra il modello, e la forma sopra il monte Tabor con la sua trasfigurazione; però con mistero insegnò le otto beatitudini sopra vn monte: perche sapeua, che sul monte doueua manifestare questo simbolo della beatitudine; Diceua pur il vaticinio di Esaia, che ne gli vltimi giorni doueua vedersi preparato il monte della casa di Dio, sopra la cima de i mõti; *Erit in nouissimis diebus præparatus mons domus domini, in vertice montium*: e se ben pareua cosa straugante, à dire, che vn monte douesse stare sopra la cima d' vn' altro monte, nõdimeno era vero; poiche per questo monte, nel senso anagogico veniua significato il paradiso, ch'è la casa di Dio; sicome ancora veniua significato per il tabernacolo, che però Dauid lo chiamò con l'vno, e l'altro nome, nel Salmo decimo quarto; quando disse, *Domine, quis habitabit in tabernaculo tuo? aut quis requiescet in monte sancto tuo?* e che'l profeta intendesse del paradiso, si vede dalla risposta che gli fu fatta; *Qui ingreditur sine macula, & operatur iustitiam; qui loquitur veritatem in corde suo, qui non egit dolum in lingua sua*; hor questo mistico monte della casa di Dio, fu preparato ne gli vltimi giorni sopra la cima de i monti; cioe, fu mostrato, e promesso nel tẽpo della grazia a questi tre discepoli, sopra la cima del monte Tabor: *Et duxit illos in montem excelsum seorsum*:

Et trasfiguratus est ante eos: questo è il terzo mistero: Dio buono, Dio viuente, Dio immortale; che bellezza, che grandezza, e che maestà fu quella; veder Christo trasfigurato: se all'hora che San Stefano disputaua nel Concilio, il suo volto apparse agli occhi de i risguardanti vn volto di Angiolo; *Viderunt faciem eius, tamquam faciem Angeli*: che cosa douette apparire il volto del Signor nostro agli occhi di questi Apostoli, mentre orando si trasfigurò col lume della sua gloria? *Resplenduit facies eius sicut Sol*: Christo mio, io ti veggo hora prefigurato, hora trasfigurato, hora disfigurato, & hora configurato: prefigurato, inanzi che t'incarnassi; con tante figure, allegorie, similitudini, e promesse; *Omnia in figura contingebant illis*: trasfigurato, in questo monte Tabor; quando l'anima tua beata mandò fuori la clarità della gloria, nel cõrpo passibile; *Transfiguratus est ante eos*: disfigurato, nella passione; quando non haueui più faccia d'huomo, ma d'vn lebroso; *Vidimus eum, & non erant aspectus: & quasi absconditus vultus eius*: e configurato, nella tua risurezzione; quando ti vestisti di gloria, e d'immortalità, com'essemplare della nostra risurezzione; *Reformabit corpus humilitatis nostræ, configuratum corpori claritatis suæ*: Più, e diuerse ragioni apportano i santi Padri, perche volesse egli trasfigurarsi; vna ne apporta S. Girolamo, vn'altra Sant'Ambrosio; vn'altra, S. Leon papa, vn'altra Damasceno,

Exo. 25.
Hebr. 9
Isa 2.
Tsal. 14.
Tsal. 14.
Atto. 6.
1. Cor. 15.
Isa. 53.
Phil 3.

&

& vn'altra Tommaso di Aquino; ma perche sono state dette più volte sù questi pergami, le tacerò; solamente dirò cinque altre, assai proprie, e conuenienti; vdite: Volse trasfigurarsi, perche inanzi che s'incarnasse, tutte le promesse che haueua fatte ad Abramo, ad Isac, à Giacob, & a Mosè, suoi carissimi, erano state di cose temporali; cioè, di dargli la terra di promissione, e di moltiplicare il lor seme; ad Abra-
Gen. 13 mo disse, *Omnem terram quam conspicis, tibi dabo, & semini tuo in*
Gen. 26 *sempiternum*: Ad Isac, *Tibi, & semini tuo dabo vniuersas regiones*
Gen. 28 *has*: A Giacob, *Terram in qua dormis, tibi dabo, & semini tuo*: & a
Deu. Mosè, *Hæc est terra pro qua iurauí*
34. *Abraham, Isaac, & Iacob; dicens, semini tuo dabo eam*: però, non gli haueua fatto ragionamento alcuno dell'eterna gloria, e questo perche la porta del cielo era chiusa, e serrata per il peccato di Adamo; nè si daua per all'hora questa gloria agli eletti, & ai predestinati: Venuto che fu in terra, perche nella sua morte doueua aprirsi questa porta, cominciò a far promessa espressa di questa gloria; ecco quando disse
Mat. 5. agli Apostoli, *Gaudete & exultate, quoniam merces vestra copiosa est in*
Mat. 7. *cælis*; & vn'altra volta; *Qui facit voluntatem patris mei qui in cælis est, ipse intrabit in regnum cælorum*; &
Luc. 22 vn'altra volta, *Dispono vobis, sicut disposuit mihi pater meus regnum; vt edatis, & bibatis super mensam meam, in regno meo*; che però l'Euangelo, fu chiamato Euangelo del regno;
Mat. 4. *Prædicans Euangelium regni*; perche annunziaua il regno del cielo: hor volendo lui dimostrare à questi tre Apostoli vn simbolo, & vn'arra di questa futura gloria, più volte promessa nei suoi ragionamenti, & inanimirgli a patir volentieri ogni tribolazione, e fatica per acquistarla; volse trasfigurarsi: quindi S. Paolo disse, *Saluatorem expectamus do-* Phil. 3.
minum nostrum Iesum Christum, qui reformabit corpus humilitatis nostræ, configuratum corpori claritatis suæ: Di più, volendo far a conoscere a questi tre Apostoli, ch'erano suoi carissimi, come l'anima sua era beata, se ben il corpo era mortale, e viatore, e ch'era vn miracolo, ch'ella non mandasse fuori del corpo quella gloria a lei connaturale, essendo ciò stato dispensato nell'incarnazione, per adempire il mistero della nostra redenzione, & essendo che la qualità dello splendore, manifestaua più charamente questo fatto; volse trasfigurarsi: però disse San Giouanni, *Vidimus gloriam eius,* Ioã. 1.
gloriam quasi vnigeniti à patre, plenum gratiæ, & veritatis:

Di più volse trasfigurarsi, per dar quest'honore, e contento al suo corpo santissimo, & innocentissimo; il quale haueua afflitto, e macerato tanto tempo con digiuni, con vigilie, con viaggi, e con fatiche notturne, e diurne; e fargli assaggiare per vn passaggio questa clarità di gloria, la quale doueua poi riceuere nella risurezzione per modo di atto permanente; che però Dauid parlando in spirito di questo fauore che doueua riceuer hoggi il corpo del suo Messia, disse; *Domine Deus* Ps. 103
meus magnificatus es vehementer, confessionem, & decorem induisti, amictus lumine sicut vestimento: Di più volse trasfigurarsi, per dimostrar cõ tal'esempio, quanta differẽzia era fra la bellezza di vn corpo viatore, e di vn corpo glorioso; cõciosiache, qual siuoglia bellezza, grazia, e proporzione di corpo mortale, posta in cõparazione della bellezza del corpo glo-

glorioso; è apunto come vn'ombra & vna notte, in comparazione del giorno, e della luce; che però S. Matteo hoggi, nō hauendo hauuta altra comparazione, l'assomigliò al sole & alla neue; *Resplenduit facies eius sicut sol, vestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix*; e S. Paolo
2. Cor. 5 disse, *Et si cognouimus secundum carnem Christum, sed nunc iam non nouimus*:

Finalmente volse trasfigurarsi, acciò questi tre Apostoli si confermassino bene nella fede; e credessino fermamente, ch'esso era Iddio, e Signore della gloria; e così nell'agonia dell'horto, doue haueuano a vederlo pallido, mesto, e tinto di sangue; si fussino ricordati di questa gloriosa trasfigurazione, doue l'haueuano visto lucido, chiaro, e risplēdente; *Et transfiguratus est ante eos*:

Volse vna volta sola il Signore far questa mostra in terra di trasfigurarsi, e non più volte; per tre cause: prima, perche douendo esser tenuto questo mistero segreto fino al tempo della sua risurezzione; questa segretezza si conseruaua più sicuramente a questo modo, che co'l reiterarla; poiche le cose che si fanno vedere due volte, facilmente vengono a diuulgarsi: Secōdo, perche i simboli della gloria; come ch'eccedono lo stato di questa vita; per la lor dignita, & eccellenzia, non debbono esser mostrati agli huomini mortali più d'vna volta: e terzo, perche essendosi trasfigurato per farsi vedere da Mosè, e da Elia; e per fare vna promessa della gloria a questi tre Apostoli, bastaua farlo vna sol volta; poiche Iddio non via reiterare i suoi atti, e le sue promes-
Iob 33. se; *Semel loquitur Deus, & secundò id ipsum non repetit*; disse quell'amico di Giobe: Ma che gran corrispondenzia si vede fra questa trasfigurazione del monte Tabor, e quella del mōte Vliueto; atteso che, sicome in questa, la faccia di Christo fu tutta piena di splendore; così in quella, l'istessa faccia fu tutta piena di sudore sanguigno; e sicome questa, fu fatta di notte tempo; così quella, fu fatta di notte tempo; e sicome questa, fu fatta in vn monte solitario; così quella, fu fatta in vn monte solitario; e sicome in questa, apparsero Mosè, & Elia a ragionar cō esso; così in quella, apparse vn'Angiolo a confortarlo dal cielo; e sicome in questa, furono presenti Pietro, Giouanni, e Iacopo; così in quella, furono presenti Pietro, Giouanni, e Iacopo; e sicome in questa, costoro dormiuano, e si sueglorono; così in quella, gl'istessi dormiuano, e si sueglorono; & in somma, sicome in questa, Pietro parlò, e nō seppe quel che si diceße; così in quella Pietro messe mano al coltello, e non seppe quel che si facesse:

Ma che cosa fusse questa trasfigurazione d'hoggi, ve la dichiarai hieri; e vi dissi, che non fu altro, se non che l'anima sua beata, come dice S. Tommaso; ò la sua Diuinita, come dice Damasceno; mandò vna clarità, & vno splēdore in quel corpo per modo di vn passaggio; e lo fece apparir lucido, e risplendente com'il sole, e più del sole; di modo, che se questa clarità si riferisce all'anima di Christo, non fu miracolosa, ma naturale; poiche l'anima di Christo dal primo istante dell'vnione, fu beata; ma se si riferisce al corpo, fu miracolosa; perche quel corpo per all'hora era passibile: e che vn corpo passibile risplenda come vn Sole, è cosa miracolosa; è ben vero, che se questa clarita fusse deriuata in quel corpo per modo di atto

per-

permanẽte, ſicome deriuò nel giorno della ſua riſurezzione; nõ ſarebbe ſtata miracoloſa, ma naturale; eſſendo naturale al corpo eſſer glorioſo, quando ſtà vnito con l'anima beata; ma perche deriuò per modo di vn paſſaggio, però fu miracoloſa; *Et reſplenduit facies eius ſicut Sol, veſtimenta autem eius facta ſunt alba ſicut nix:* Io non ſaprei apportarui eſſempio più proporzionato, a dimoſtrare la differenzia che fu fra la clarita ch'hebbe il corpo di Chriſto in queſta trasfigurazione, e quella ch'hebbe nel giorno della riſurezzione; quanto l'eſſempio del ſole, poſto queſta mattina da S. Matteo; atteſoche, ſicome il ſole hora illumina l'aria per modo di vn paſſaggio, poiche tramonta, & al giorno ſuccede la notte; ma nel giorno del giudizio l'illuminarà per modo di atto permanente, poiche ſtarà ſempre fermo, e ſarà ſempre vn giorno; coſi Chriſto in queſta trasfigurazione mandò fuora la clarità nel corpo per modo di vn paſſaggio, e nel giorno della riſurezzione la mandò fuora per modo di atto permanente: Di più; ſicome il ſole hora illumina l'aria che non è purgata dai nuuoli, ne dalle nebbie, e nel giorno del giudizio l'illuminarà che ſarà purgata d'ogni nube, e d'ogni nebbia; coſi Chriſto in queſta trasfigurazione mandò fuora la clarita nel corpo ch'era ancora mortale, e paſſibile, e nel giorno della riſurezzione la mãdò fuori nel corpo ch'era fatto immortale, & impaſſibile: Di più, ſicome il ſole hora, è riſplendente a miſura & a proporzione, e nel giorno del giudizio ſarà ſette volte più riſplendente; ſecõdo dice Eſaia; coſi Chriſto in queſta trasfigurazione mandò fuora la clarità con debita proporzione, e nel giorno della riſurezzione la mandò fuora più amplamente, e copioſamente: *Et reſplenduit facies eius ſicut ſol, veſtimenta autem eius facta ſunt alba ſicut nix*: Neſſuna condizione, e più atta à far credere a noi altri, che ſiano habitatori celeſti, quelli che dal cielo appariſcono, quanto lo ſplendore: però quell' Angiolo che fu viſto al ſepolcro di Chriſto nel giorno della riſurezzione, haueua l'aſpetto pieno di ſplendore; *Erat autem aſpectus eius ſicut fulgur*: & Ezechiele quando vedde quella viſione celeſte, dice che ogni coſa era ſplendore; *Hic erat aſpectus ſplendoris per gyrum*: e quando à S. Paolo apparſe il Signore nella ſtrada di Damaſco, ſi fece veder tutto pieno di ſplendore; *Vidi de cælo ſupra ſplendorem ſolis circumfulſiſſe me lumen*: e la ragione; è perche noi non habbiamo ſenſo più nobile della viſta, e riflettendoſi la luce immediatamente nella viſta, veniamo a credere ch'ella ſia coſa celeſte: Di più, noi non conoſciamo in terra coſa più nobile, e più immateriale della luce; e però conoſcendola per tale, l'andiamo appropriãdo per ſimilitudine alle coſe celeſti: Di più, ſapendo noi dalle Scritture ſagre, che Iddio è luce; *Deus lux eſt*: e che ſi fa veder dai beati mediante il lume, *In lumine tuo videbimus lumen*; e che i beati riſplendono come luce, *Fulgebunt quaſi ſplendor firmamenti*; per cõſequenza, la veniamo a credere come coſa celeſte:

Matt. 28. *Ezec.* 1 *Act.* 26. 1. *Ioa.* 1. *Pſ.* 35. *Da.* 12.

Ma che vuol dire, che quando Iddio apparſe in maeſtà ſu'l monte Sinai ai figliuoli d'Iſraelle, la ſimilitudine della ſua gloria era aguiſa di vn fuoco? *Erat autem ſpecies gloriæ domini quaſi ignis ardens*: & hora che appariſce in maeſtà ſu'l monte

Exo. 24

Ta-

Tabor, la similitudine della sua gloria è a guisa di vn sole? *Resplenduit facies eius sicut sol*; ò perche all'hora di fuoco, & hoggi di sole? Rispondo, perche inanzi che Iddio s'incarnasse, si faceua chiamar fuoco; *Dominus Deus tuus, ignis consumens est*; e però la sua gloria ancora appariua in similitudine di fuoco: hora che s'era incarnato, si faceua chiamar luce; *Lumen ad reuelationem gentium*; e però la sua gloria ancora apparisce in similitudine di sole: di più aggiungete: Quando apparse Iddio su'l monte Sinai, apparse per dar la legge scritta agli hebrei, la qual legge era chiamata fuoco: *In dextera eius ignea lex*: e però la sua gloria apparse iui in similitudine di fuoco: hoggi che apparisce su'l monte Tabor, apparisce per dimostrar la gloria dei corpi dei beati; la quale è chiamata sole; *Fulgebunt iusti sicut sol in regno patris eorum*: e però la sua gloria quiui apparisce in similitudine di sole: *Et resplendnit facies eius sicut sol, vestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix*:

Deut. 4

Luc. 2.

Deu. 33

Matt. 13.

Ma io dimando, perche lo splendore che mandaua Mosè dal suo volto all'hora che scese dal monte Sinai, abbagliaua gli occhi di coloro che lo guardauano? sicome disse San Paolo, *Ita vt non possent intendere filij Israel in faciem Moysi, propter gloriam vultus eius*: e lo splendore che mandò hoggi Christo dal suo volto su'l monte Tabor, non si legge che abbagliasse gli occhi di questi Apostoli? Rispondo, che lo splendore del volto di Mosè, non era a lui naturale, ma aduentizio; perche l'anima sua all'hora non era beata; e per consequenza, non staua in potestà sua di moderarlo, è di comprimerlo; ma bisognaua che l'andasse coprendo con vn velo, per moderarlo agli occhi dei risguardanti; *Posuit velamen super faciē suam*: ma lo splendore del volto di Christo era connaturale all'anima sua ch'era beata, e staua in potestà sua di dilatarlo, e di comprimerlo, di diffonderlo, e di temperarlo; e però non abbagliò gli occhi di questi discepoli: Di più, lo splēdore del volto di Mosè era stato dato à vedere à quegli hebrei, per segno di terrore, e di spauento; acciò cosi credessino in Dio, & al suo seruo; che però haueua la similitudine di corni; ma lo splendore del volto di Christo fu dato à vedere a questi Apostoli, per confortargli, & eccitargli al desiderio della futura gloria, che però haueua la similitudine di raggi; onde non è marauiglia se quello abbagliasse gli occhi dei risguardanti, e questo nò: e da qui si conosce, come quel splendore di Mosè, era solamente nella superficie, *& ab extrinseco*; poiche posto ch'era il velo sù la sua faccia, non daua più impedimento agli occhi dei risguardanti, ne appariuano più quei raggi aguisa di corni; ma lo splendore di Christo fu *ab intrinseco*, poiche se ben il corpo staua coperto dalle sue vesti, cō tutto ciò i raggi trasparcuano di fuori; in modo tale, che per la trasparenzia, e riflessione, l'istesse vesti si feceno bianche come la neue, e furono illuminate come cristallo:

2. Cor. 3

Exo. 34.

Ma ecco vn'altra dimanda, perche queste vesti appariseno più presto bianche, che d'altro colore? perche non appariseno verdi, che allude alla speranza; ò azzure, ch'è colore del cielo; o rosse, che le portano i Rè; sicome le veddeno gli Angioli nel giorno dell'Ascensione? *Quis est iste qui venit de Edom, tinctis vestibus de Bosra? iste formosus in stola sua?* Rispondo, per due ragioni;

Isa. 63.

gioni: prima, perche mostrandosi sù questo monte Tabor, che vuol dire Purità; il simbolo della gloria: il proprio mezzo per acquistarla, è l'innocenzia, e mondizia dell'anima; Ps. 23. ſicome disse Dauid, *Quis ascendet in montem domini? aut quis stabit in loco sancto eius? Innocens manibus, & mundo corde*; e perche la bianchezza, è hieroglifico dell'innocenzia, e della mondizia; però alludendo a questo fatto, con gran mistero esse apparseno bianche, e non di altro colore; quindi si legge nell'Apocalisse, che quando San Giouanni vede i beati in cielo, gli vedde tutti vestiti di bianco; Apoc. 7. *Amicti stolis albis, & palmæ in manibus eorum*: & ò quanto t'inganni tu Roma, che pensi di andare in cielo con la coscienzia tinta di tanti colori; dico bruttata di adulterij, di stupri, di fornicazioni, di homicidij, di furti, di adulazioni, d'inuidie, e di altri vizij; meschina, se non procuri di lauarla ben bene in questa vita, col ranno della penitenzia; e farla bianca come la neue, non ci anderai; vedi Dauid, come procurò notte, e giorno di lauarla, & imbiancarla con l'acqua delle sue lagrime; quando la tinse col peccato di Bersabea: Psal. 6. *Lauabo per singulas noctes lectum meum, lachrymis meis stratum meum rigabo*; onde diceua a Dio sospirando, Ps. 50. *Asperges me domine hyssopo, & mundabor; lauabis me, & super niuem dealbabor*: La seconda ragione, perche apparseno bianche; fu, perche nessun colore riceue in se si propriamente tutti gli altri colori, come il bianco; egli apprende il nero, il verde, il rosso, il giallo, l'azzuro, il violato, il pardiglio, e va discorrendo; e perche questa trasfigurazione era simbolo della beatitudine, la quale racchiude in se tutti i beni, tutte le douizie, tutte le felicità, e tutti i contenti possibili? *Est status omnium bonorum aggregatione per rectus*: però alludendo a questo mistero, elleno apparseno più presto bianche, che di altro colore; quindi si legge nel Vangelo, che nel giorno della risurrezzione, e dell'ascensione di Christo, (feste tutte di gloria) gli Angioli come beati, si feceno vedere dalle donne, e dagli Apostoli, vestiti di bianco; *Astiterunt iuxta illos in vestibus albis*: *Et resplenduit facies eius sicut Sol, vestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix*: E pur vero, che i principi grandi quando fanno le liuree nelle lor feste nozziali; si sforzano al possibile, vestire i corteggiani di quell'istesso drappo, e colore che vestono loro; l'accenna Salomone nei Prouerbij a capi trent'uno, di quella grā Madama, che portando adosso veste doppie; cioè, porpora, e bisso; *Byssus, & purpura indumentum eius*; ancora le faceua portare alle genti di casa sua; Prou. 31. *Omnes domestici eius vestiti sunt duplicibus*. Cosi Christo, hauendo mostrato sù questo monte Tabor il simbolo della gloria; & essendosi fatto veder cinto di splendore nel volto, e coperto di bianco nelle vesti; *Resplenduit facies eius sicut sol, vestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix*; vuole che ancora i suoi corteggiani, che sono i beati, stiano in cielo cō l'istessa liurea; cioè, risplendenti nel volto, *Iusti fulgebunt sicut Sol in regno patris eorum*; Mat. 13 e vestiti di bianco, *Data sunt illis singulæ stolæ albæ*; Apo. 6. Ma che vuol dire, ch'essendo state lauate queste veste de i Beati nel sangue di Christo; si come dice Giouanni nell'Apocalisse, *Lauerunt stolas suas, & dealbauerunt eas in sanguine agni*; Apo. 7. si truouino poi bianche, e candide? per ragione dourebbono trouarsi rosse,

rosse, perche il sangue hà proprietà di arrossire, e nō d'inbiancare quello che tocca; sicome si vede in coloro che sono feriti, & insanguinati: Rispondo, che questo, è con misterо; attesoche, sicome la donna quāho ha partorito il figliuolo, subito il sangue nodritiuo gli diuenta latte; e quel latte per esser bianco, hà virtù d'inbiancare ciò che tocca; cosi Christo, hauendo sù la croce partorita la Chiesa; il suo sangue si fece latte, & hebbe virtù d'inbiancare; onde hauendo i Beati lauate le lor veste in questo sangue della passione, l'hanno riceuute bianche.

Volse il Signor nostro con questa visione, fauorire due sensi dell'huomo; la vista, e l'vdito; la vista, in fargli vedere il suo volto cosi risplendente, e le sue vesti cosi bianche; Mosè, & Elia in maestà, e la nube lucida nell'aria; e l'vdito, in fargli sentire ragionare i due Profeti con esso, e fargli sentir la voce paterna ch'el chiamaua figliuol diletto; e non senza ragione: prima perche di tutti i cinque sensi, questi due erano i principali; e quasi tutte le spezie che s'imprimono ne i nostri intelletti, tengono origine ò dall'vdito, ò dalla vista; ò esse sono simolachri di cose vdite, ò sono simolachri di cose viste; secondo, perche l'vdito, è pedagogo della fede; poiche per mezzo suo, l'huomo viene a credere in Dio, *Fides ex auditu*: e la vista, è premio della fede; poiche quello che si crede in questa vita, si vede nell'altra; *Videbimus eum sicuti est*: e da quì possiamo noi considerare, quanta fu grande la felicità, e giocondità di questi Apostoli, in questo giorno; poiche furono degni di veder cose tali, e di vdir cose tali; poteua ben dire ciaschedun di loro, quello che disse Dauid; *Quàm dilecta tabernacula tua Domine virtutum, Concupiscit, & deficit anima mea in atria Domini*; Ma riposiamoci.

Rom. 10.
1. Ioa. 3
Ps. 83.

Secondo Ragionamento.

PEr sino ad hora habbiamo visti tre misteri, per ordine; i testimonij eletti, il luogo corrispondente, e la gloria della trasfiguratione; resta da vedere, tre altri misteri; cio è gli assistenti chiamati, gli honori segnalati, el silenzio della visione: In quanto al primo, dice S. Matteo, che vennero due Profeti per assistenti; Mosè, & Elia; *Et ecce apparuerunt illis Moyses, & Elias, cum eo loquentes*: lascio da parte le tante, e diuerse ragioni de i santi Padri, perche fussino stati chiamati questi due, attesoche più volte sono state dette sù questi pergami: solamente ne dirò tre: vna segreta, vn'altra più segreta, & vn'altra segretissima: La prima segreta; e questa; perche questi due padri erano stati i più celebri, i più famosi, i più illustri, e i più nominati heroi fra tutti gli altri Profeti della Legge scritta; si per la santità della vita, come per l'operazione de i miracoli: Mosè fu mandato da Dio per ambasciadore al Rè Faraone, & Elia fu mandato per ambasciadore al Rè Acab; Mosè digiunò quaranta giorni, e quaranta notti su'l mōte Sinai, & Elia digiunò quaranta giorni, e quaranta notti nel viaggio del monte Oreb; Mosè parlò con Dio più volte, vnse i Sacerdoti, e i vasi del tabernacolo; & Elia parlò più volte con Dio, vnse i Rè, & i Profeti; Mosè diuise il mar rosso con la verga, fe scaturir l'acque dai sassi, fe piouer la manna dal cielo, e fè aprir la terra di sotto; & Elia diuise il fiume Giordano col suo manto, fè scender il fuoco

dal cielo, fe creſcer l'olio, e la farina, e riſuſcitò morti; Mosè fu ſepolto da gli Angioli, in vn luogo ſegreto, & incognito a gli huomini, & Elia fu rapito sù'l carro di fuoco, in vn luogo remoto, e ſegreto a i mortali; di Mosè dice la Scrittura, *Non ſurrexit vltra Propheta in Iſrael ſicut Moyſes*; e di Elia dice la Scrittura, *Quis poteſt ſimiliter ſic gloriari tibi?* di maniera, ch'eſſendo queſti due così celebri & illuſtri, e douendo venir teſtimonij della legge ſcritta per aſſiſtenti a queſta trasfigurazione; conuenientemẽte furono chiamati queſti frà tutti gli altri:

Deu. 34. *Eccl.* 48.

La ſeconda ragione più ſegreta, è; perche queſti due Profeti faceſſino fede al mondo, come Chriſto era vero figliuol di Dio; atteſoche gli hebrei, lo perſeguitauano principalmente per queſta cauſa, ſicome gli diſſeno in faccia; *De bono opere non lapidamus te, ſed de blaſphemia, & quia tu homo cum ſis, facis teipſum Deum*; onde con queſto capo l'accuſorono a Pilato, *Nos legem habemus, & ſecundum legem debet mori, quia filium Deiſe fecit*; fra tutti i Profeti del vecchio teſtamento, non ſi legge che verun'altro ſi moſtraſſe più zelante in queſto fatto dell'honor di Dio; quanto Mosè, & Elia: Mosè huomo tanto manſueto, e benigno, che non ſapeua far male ad vna moſca; *Erat Moyſes vir mitiſſimus, ſuper omnes homines qui morabantur in terra*; Nondimeno, quando vedde ch'el ſuo popolo idolatrò col falſo Dio del vitello d'oro; ſi empì di ſi fatto zelo, che chiamò, eſſortò, & inuitò tutti i Leuiti con le ſpade ignude, a farne ſtrage, e vendetta; ſi che in vn giorno, ne fece ammazzare venti tre mila: Elia ſimilmente huomo giuſto, e pietoſo, quando vedde ch'el Rè Acab idolatraua col ſuo regno nel falſo Dio di Baal; impetrò dal cielo che non pioueſſe tre anni, e meſi; e con le proprie mani vcciſe i falſi ſacerdoti di quell'idolo; Hor acciò queſti due Profeti faceſſino fede indubitata al mondo, come Chriſto era vero figliuol di Dio, ſecondo che lui diceua; apparſeno hoggi sù queſto monte: imperoche ſe non fuſſe ſtato, non ſarebbono venuti a riuerirlo, & a ragionar con eſſo, e quando ben fuſſino venuti, l'harebbono vccíſo, come biasfemo & vſurpatore dell'honor diuino: che però l'Eterno Padre per confermare l'iſteſſo articolo, lo chiamò dal cielo figliuol diletto: *Hic eſt filius meus dilectus in quo mihi benè complacui, ipſum audite*.

Nũ 12. *Ioa.* 10. *Ioa.* 19.

La terza ragione ſegretiſſima, è: perche queſta trasfigurazione non era l'atto eſſenziale della gloria che ſi dà a i Beati, poiche quì non ſi vedeua Iddio per eſſenzia: ne meno l'atto cõpito della gloria accidentale, poiche il corpo di Chriſto non era ancora glorioſo: ma viatore, e paſſibile: ma era ſolamente vn'ſimbolo della gloria futura: in quel modo che il ritratto del Re non è l'iſteſſo Rè, ma vna ſimilitudine, per la quale ſi può venire in cognizione della faccia del Rè.

Era dunque conueniente, che a corriſpondenza fuſſino chiamati tali aſſiſtenti dall'altro mondo a vederla; i quali da vna parte non fuſſino in atto beati, e dall'altra fuſſino huomini più ſingolari, e priuilegiati de gli altri huomini; & ecco che venne Mosè, il qual non era per ancora beato; ma ſtaua nel Limbo: & ecco che venne Elia, il qual ſe ben era mortale, era però più ſingolare, e priuilegiato degli altri huomini, per eſſer lontano dal commercio de gli huomini, e trasferito nel paradi-

ſo

so terrestre: *Et ecce apparuerunt illis Moyses, & Elias, cum eo loquentes:*

Ma che vuol dire, ch'el Signore volse trasfigurarsi inanzi che venissino questi due profeti, e non quando essi arriuorono? Per intẽder questo passo, hauete a ricordarui, che in questa festa si congiunseno tre misteri insieme: la trasfigurazione di Christo, l'apparizione de i profeti, e la testimonianza del padre; la testimonianza del padre, fu fatta principalmente per cõfermare i tre Apostoli nella fede, e secondariamente, per far fauore a i profeti; dico principalmente per gli Apostoli, perche il padre disse, *Ipsum audite*; le cui parole non possiamo intenderle per essi profeti, essendo che questi vn tempo fa haueuano vaticinato, & aspettato Christo, e gli haueuano creduto, e si trouauano fuora della conuersazione de' viatori: fu ben fatta secondariamente per far fauore ad essi profeti, perche come habbiam detto, Mosè all'hora non era beato, ma si trouaua nel Limbo; & Elia era mortale, e staua nel paradiso terrestre: L'apparizione poi di questi profeti, fu fatta principalmente perche visitassino, e vedessino il Signore in carne, il quale tanto haueuano desiderato di vedere, e n'haueuano hauuta promessa: che però San Girolamo tiene, che Mosè hoggi risuscitasse, e venisse col proprio corpo; e fu fatta secondariamente, per far fauore a questi tre Apostoli si che vedessino questi heroi: dico secondariamente, perche finita che fu la festa, essi Apostoli non veddeno più i profeti, ma solo Giesù; *Leuantes autem oculos suos, neminem viderunt, nisi solum Iesum*: La trasfigurazione poi, fu fatta principalmente per far fauore a i profeti, e secondariamente per confermar questi Apostoli nella fede, e dargli vn'arra della gloria; perche se fusse stata fatta principalmente per essi Apostoli, sarebbono stati chiamati tutti dodici a vederla, e non gli sarebbe stato ordinato che la tacessino; *Nemini dixeritis visionem*: essendo dunque stata fatta principalmente per far fauore a questi due profeti, era conueniente ch'el Signore si trasfigurasse inanzi ch'essi venissino a visitarlo, per farsi veder da loro in maestà, e come beato; in quel modo che fa vn Rè, che hauendo a riceuere altri principi a lui inferiori che vẽgono di lõtano a visitarlo, inanzi si veste delle veste regali, e si mette in atto di maestà, e gli riceue a quel modo: e però dopo trasfigurato, *Ecce apparuerunt illis Moyses, & Elias, cum eo loquentes*:

Parlauano questi due profeti col Signor nostro: Inãzi che Iddio s'incarnasse, narra la scrittura, che Iddio parlaua con Mosè, e con Elia; *Locutus est Dominus ad Moysen*: *Factum est verbum Domini ad Eliam*: hora che s'era incarnato, dice il Vangelista, che questi parlauano cõ Dio; *Ecce duo viri loquebantur cum illo*: Sai perche? perche Iddio all'hora prometteua la venuta del suo figliuolo a questi padri, e però toccaua a lui parlare con essi: hora essendosi incarnato, & hauendo attesa la promessa, toccaua a i padri, di ringraziar Iddio di tal venuta: e però essi parlano con Dio: *Cum eo loquentes*: il soggetto principale del quale parlauano, era la morte, e passione del Signore, si come sentirete hieri: e vi apportar vna ragione, perche S. Pietro sentendo parlare di questa passione, non fece motiuo alcuno; si come haueua fatto otto giorni auanti quando disse,

Exo. 14. 3. reg. 18.

Luc. 9.

Mat. 16. *Absit à te Domine, non erit tibi hoc*; ma più presto dimostrò contento grande, con quelle parole; *Bonum est nos hic esse:* e vi disse, perche esso non intese quel ragionamento di quei santi Padri, fatto con parole oscure, e con termini di figure, e di profezie; ma hoggi di più vi dico, che quando ben l'hauesse inteso chiaramente; non volse replicarui, e mostrare di dispiacergli, per tre ragioni; prima, perche lui si ricordaua di hauerne hauuta da Christo vn'aspra, e seuera riprensione; quando gli disse, *Vade post me Sarana, scandalum es mihi; quia non sapis ea quæ Dei sunt, sed ea quæ hominum*: secondo, perche questa volta l'intese dire in vn'altro modo, da quello che lo disse Christo; Christo lo pronunziò sotto titolo di occisione, sicome si legge in quel testo; e quetti profeti lo pronũziorono sotto nome di eccesso, sicome narra S. Luca: e terzo, perche questa volta douette intendere, come con questa morte doueua esser redento lui, e tutto il mondo, e che senza lei, nessuno poteua saluarsi, & hauer la gloria, di cui era simbolo quella trasfigurazione: onde sentendo la necessità vniuersale, acconsenti volentieri a quel ragionamento, dicẽdo, *Domine, bonum est nos hic esse*: Queste medesime parole sogliono alle volte dirle alcuni, che si truouano in questo mondo commodi di ricchezze, & essaltati ad honori; i quali nõ fanno riflessione nella morte, che se la facessino, non le direbbono; e possibile, che questi piaceri mõdani habbino tãta forza, di farui dimenticare de i beni celesti? e che piaceri poi? piaceri mescolati di mill'affanni, e di mille dolori; Vi ricordate de gli hebrei quando stauano nel deserto, e che mangiauano la manna venuta dal cielo? che cominciorono a desiderare quei cibi che haueuano lasciati nell'Egitto? e che cibi erano quelli? Cocomeri, Meloni, Porri, Agli, e Cipolle; *In mentem nobis veniunt Cucumeres, & Pepones, Porrique, & Cæpe, & Allia*; Num. 11. e queste cose, loro riputauano per delizie? Cosi i christiani a' quali Iddio ha costituita in questa vita la mãna del santissimo Sagramento dell'Eucaristia, e son chiamati ad esser partecipi de i beni eterni, desiderano cocomeri, poponi, porri, agli, e cipolle; cioe, denari, palazzi, honori, figliuoli, e ricchezze; che veramente assomigliano a quei frutti: perche si come i cocomeri, e i meloni si risoluono in acqua, e flemma nello stommaco, e i porri, gli agli, e le cipolle fanno lagrimare chi gli mangia; cosi queste cose che sono ripurate per delizie, si risoluono in fumo, & in vanità, e fanno spesso pianger gli huomini, per gl'infiniti disturbi, & accidenti che portano dietro la coda ogni giorno; ditemi di grazia, quanti disgusti dãno i danari? hora per i fallimẽti de' banchi e delle mercanzie; hora perche sono rubbati da i ladri, e da i ministri; hora perche sono spesi malamente da i figliuoli, ò da i mariti; hora, perche gli, è mossa qualche lite ne i tribunali, & hora perche si machina la morte a chi gli possiede, col ferro, ò col veleno; Di più, quanti disgusti danno i figliuoli? hora per la cattiua riuscita che fanno al mondo, hora per gli homicidij, & insolenzie che commettono, hora per i giuochi; e le cattiue prattiche che tengono, & hora perche sono impiccati, decapitati, frustati, mandati in galea, & vccisi miseramente: di più, quanti disgusti danno gli honori? hora per la seruitù dell'audiẽza che biso-

bisogna dare a tutti; hora per le lingue maledicenti, che macchiano la fama; hora per i mali vffizij, che si fanno co i superiori supremi; hora per l'inuidia de gli emuli, che gli stà no adosso; & hora per la coscienzia imbrattata che fanno tenere, a chi gli possiede; hor dite pur voi altri alla buon'hora, *Bonum est nos hic esse*; che io in quanto a me dico con Salomone, *Ecce vniuersa vanitas, & afflictio spiritus*: Eccl. 1.

Sono apunto tutti questi beni tẽporali, in comparazione de i beni eterni, come vn giardino dipinto, in rispetto di vn giardino vero, e reale; però disse Dauid, *Beatus vir qui non respexit in vanitates; & in insanias falsas*; chiamò il profeta, il mondo, vna pazzia falsa; perche la pazzia vera, è quella di vno che veramente, è pazzo; ma la pazzia falsa, è quella di vno ch'è riputato sauio, ma realmente, è pazzo; e tali sono i mondani, che da questo mondo sono stimati sauij; perche accumulano denari, fabricano palazzi, acquistano honori, e si vendicano dell'ingiurie; ma realmente essi sono pazzi, perche al fine lasciano ogni cosa di quà, e vanno a render conto minuto nell'altra vita; possiamo dire, che questi tali sono come coloro che si sognano la notte di mangiare, di bere, di andare a caccia, di maneggiar denari, di esser principi, di fabricar palazzi, di pigliar moglie, di nauigar il mare, e simili facende: e poi quando si suegliano la mattina, nõ si truouano niente in mano di quelle cose, se nõ la memoria da poter raccontar quei sogni: cosi questi tali, dopò hauer posseduto, maneggiato, comandato, combattuto, nauigato, trafficato, e goduto; giunti al fine della morte, non si truouano niente in mano di quelle cose, se non vn'amara, e dolorosa memoria di hauer peccato, & offeso Iddio; *Dormierunt somnum suum, & nihil inuenerunt omnes viri diuitiarum in manibus suis*; *Fili recordare, quia recepisti bona in vita tua*: Ps. 75. Luc 16

Ma sentiamo di grazia l'honore che riceue Christo, dal'Eterno Padre; *Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui, ipsum audite*: Grã cosa certo, che due volte che il Padre Eterno rese testimonianza aperta del suo figliuolo, volse renderla in luoghi segreti, e remoti; la prima volta, nel fiume Giordano; oue altri non era, se non Gio. Battista; e la seconda, nel monte Tabor, oue erano questi tre soli Apostoli; ò perche non la rese in vn luogo publico? cioè nel Tempio, ò dentro vna Sinagoga, si che fusse vdita da molti? Rispondo, che sicome il veder la faccia di Dio, non conuiene a nessun huomo mortale; perche mentre l'anima nostra stà vnita con questi sensi, non può inalzarsi à tal vista; sicome disse a Mosè, *Non videbit me homo, & viuet*; cosi l'vdir parlare Iddio, e la sua voce; non conuiene a tutti gli huomini mortali, ma solamente a certe persone elette, e predestinate, che hanno gran fede in lui; lo disse ben Christo a gli hebrei, ch'erano increduli; *Qui misit me pater, ipse testimonium perhibuit de me; neque vocem eius vnquam audistis, neque speciem eius vidistis, & verbum eius non habetis in vobis manens, quia quem misit ille, huic vos non creditis*; S. Gio. Battista, e questi Apostoli erano persone elette, e pieni di viua fede; e però furono degni di vdir tal voce, e tal testimonianza; *Hanc vocem nos audiuimus de cœlo allatam, cùm essemus cum ipso in monte sancto*; disse S. Pietro Apostolo. Ps. 75. Exo 33 Ioa. 5. 2. Pet. 1.

Ma più oltre: Leggesi in Giob, che quando Iddio hà parlato vna volta, non torna a replicare l'istesse parole; *Semel loquitur Deus, & secundo idipsum non repetit*; hor se nel fiume Giordano disse, *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui*; come hora torna a replicarle su'l monte Tabor? Risponde S. Tomaso in due modi: Prima, che'l testo allegato di Giob, si deue intendere del parlare ad intra di Dio; cioè, dell'eterna generazione del figliuolo, doue il padre vna volta, & ab eterno disse il suo Verbo; *Eructauit cor meũ verbum bonum*: il quale per esser figliuol vnico, e solo, non si replica; cioe, non si genera due volte dal padre: La seconda risposta, è; che Iddio non replica l'istesse parole ad vn istesso significato, ma bene a diuersi significati: si come nel fiume Giordano doue si figuraua il battesmo, disse: *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi benè complacui*: per dimostrare, come per questo suo figliuol naturale, gli huomini si faceuano figliuoli adottiui con la grazia; secondo dichiarò S. Giouanni, *Dedit eis potestatem filios Dei fieri, his qui credunt in nomine eius*: & hoggi replica le medesime parole su'l monte Tabor doue si figura il paradiso; per dimostrare, come per l'istesso suo figliuol naturale gli huomini predestinati si fanno figliuoli adottiui cõ la gloria; secõdo dichiarò S. Paolo, *Quos præscinit, & prædestinauit, conformes fieri imagini filij sui*.

Iob 33. Psal. 44. Matt. 3. Ioan. 1. Rom. 8.

Questa testimonianza che fece due volte l'Eterno Padre del Sign. nostro, fu grandissimo argomento a dimostrare la sua diuinità, e consostantialità; atteso che noi sappiamo, che frà tutti i profeti del testamento vecchio, non vi fu il piu grande, ne il più eccellente profeta di Mosè; *Non surrexit vltra propheta in Israel, sicut Moyses; quem nosset Dominus facie ad faciem in omnibus signis, atque portentis*: dice la Scrittura: poiche tutti gli altri profeti che vennero dopò lui, parlorono sempre con rispetto, e con relazione ad esso Mosè, & alla sua legge; hor vediamo nella Scrittura, qual testimonianza fece Iddio di Mosè; leggesi nel libro de i Numeri, a capi dodici; che hauendo Aron suo fratello, e Maria sua sorella, sparlato contro esso Mosè, Iddio gli chiamò tutti tre dentro al tabernacolo, e riprendendo Aron, e Maria, della loro insolẽzia, & ingratitudine, fece questa testimonianza di Mosè; *Si quis fuerit inter vos propheta Domini, in visione apparebo ei, vel per somnium loquar ad illum; at non talis seruus meus Moyses, qui in omni domo mea fidelissimus est; ore enim ad os loquor ei*: nelle cui parole si vede chiaramente, che Mosè fu chiamato da Dio suo seruo, e suo maggiordomo di casa; ma quando hoggi fece testimonianza di Christo su'l monte Tabor, alla presenzia di questi Apostoli; disse, *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi benè complacui, ipsum audite*; chiamandolo suo figliuolo: hor se Mosè che fu il più gran profeta di tutti i profeti del vecchio testamento, fu chiamato da Dio suo seruo, e Christo, è chiamato suo figliuolo; ne seguita necessariamente la consequenzia, che Christo è figliuol di Dio naturale, e consostanziale; Vdite S. Paolo come notò molto bene questo passo scriuendo a gli Hebrei, quando disse; *Amplioris enim gloriæ ille præ Moyse dignus est habitus, quanto ampliorem honorem habet domus qui fabricauit illam; Omnis namque domus fabricatur ab aliquo: Qui autẽ omnia creauit, Deus est: & Moyses quidem fidelis erat in tota domo*

Deut. 34. Nũm. 12. Heb. 3.

domo eius tanquam famulus, Christus verò tanquam filius in domo sua: doue si vede che l'Apostolo dalla testimonianza che fece Iddio all'hora di Mosè, e dalla testimonianza che fece hoggi di Christo; deduce la consequenzia, come Mosè fu seruo, e maggiordomo della casa di Dio, e Christo, Iddio, figliuol di Dio, & herede della casa sua; *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi benè complacui, ipsum audite*: Volse il Signor nostro pigliar testimoniãza di se ch'era figliuol di Dio, da più parti; prima dalla sua Diuinità, quando più volte disse, ch'era figliuol di Dio; *Ioan 8* *Et si ego testimonium perhibeo de me ipso, verum est testimonium meum; quia scio vnde veni, & quò vado:* Secondo da i suoi miracoli, mentre volse operargli come Iddio in instante, e commandando; *Ioã.5.* *Ipsa opera quæ ego facio, testimonium perhibent de me*: terzo dalle Scritture sagre, mentre volse che lo chiamassino figliuol di Dio; *Ioan 5* *Scrutamini scripturas, illæ sunt quæ testimonium perhibent de me*: quarto da Gio. Battista huomo santissimo, mẽtre volse che'l confessasse figliuol di Dio: *Ioan.5* *Vos misistis ad Ioannem, & testimonium perhibuit veritati*: E quinto dal Padre Eterno, mentre volse che due volte lo chiamasse suo figliuol *Ioã. 5.* naturale, e consostanziale: *Qui misit me pater, ipse testimonium perhibuit de me*: E tre cose spiegò hoggi il padre in questa testimonianza: prima, l'eterna generazione di Christo, mẽtre disse, *Hic est filius meus dilectus*; cosi ancora disse per bocca di Dauid, *Psal.2.* *Filius meus es tu, ego hodie genui te:* secondo, l'incarnazion sua fatta nella plenitudine del tempo; mentre disse, *In quo mihi benè complacui*; cosi ancora disse per bocca di Esaia, *Isa 42.* *Ecce seruus meus, suscipiam eum; electus meus, complacuit sibi in illo anima mea*: e terzo, l'operazione della salute del mondo; mentre disse, *Ipsum audite*; cosi ancora disse p bocca di Mosè, *Qui verba eius, quæ loquetur in nomine meo audire noluerit, ego vltor existam*; Ma perche *ipsum audite?* per dimostrare che la legge, e i profeti, doueuano finire in Christo Signor nostro; attesoche quando quell'Epulone staua dentro l'inferno, e che pregò il padre Abramo, che mandasse Lazaro a far testimonianza a i suoi fratelli delle sue pene; Abramo gli rispose, *Habent Moysen, & prophetas, audiant illos*; hanno Mosè, & i profeti, ascoltino quelli; perche in quel tempo, la legge & i profeti, stauano nel lor vigore, e nella loro osseruanza, e chi voleua saluarsi, bisognaua che gli osseruasse; ma essendo venuto il figliuol di Dio in terra, questa legge, e questi profeti, doueuano finire, e terminarsi nella sua morte; e cominciar nuoua legge, e nuoui sagramenti; *Lex, & prophetæ vsque ad Ioannem*: hora il Padre eterno, per dimostrar questo mistero a gli Apostoli, in presenzia di Mosè che rappresentaua la legge, e di Elia che rappresentaua i profeti, dice, *Ipsum audite*; come dir volesse: Figliuoli, voi non hauete ad vbedir più alla legge di Mosè, ne ad osseruare i precetti de i profeti; ma hauete ad vbedire all'Euangelo di questo mio figliuolo, & ad osseruare i suoi precetti; perche se haueste ad vbedir sempre alla legge di Mosè, & ad osseruar sempre i precetti de i profeti; hora essendo qui presente Mosè, e presente Elia; vi direi, che vdiste Mosè, & Elia; ma mentre dico, che vdite questo mio figliuolo; è segno chiaro, che quelli come figure hãno a finire, e questo come figurato hà da cominciare: e che sia vero; ricordateui delle parole che vi hà dette *Deut. 18.* *Luc. 16* *Mat. 11*

l'istesso Mosè, di questo mio figliuolo nel Deuteronomio, che sono queste? *Prophetam de gente tua, & de fratribus tuis sicut me suscitabit tibi Dominus Deus tuus; ipsum audies*: e però, *Hic est filius meus dilectus in quo mihi benè complacui, ipsum audite*: Roma, A questa voce gli Apostoli cascorono con la faccia in terra, il volto di Christo cessò da quella trasfigurazione, la nuuola disparue d'intorno al sagro monte, i profeti ritornorono a i luoghi d'onde erano venuti, e gli Apostoli hebbeno ordine di tener segreta la visione; *Nemini dixeritis visionem, donec filius hominis a mortuis resurgat*: Ma qui occorre vn dubbio da intendere: dice la Scrittura, che l'imprese de i Rè, debbono esser tenute segrete, e nascoste; ma non le opere di Dio, le quali come perfette debbono esser manifestate, e publicate; *Sacramentum regis abscondere bonum est, opera autem Dei revelare, & confiteri honorificum est*; come dunque il Signore commanda che si taccia quest'alta, e mirabile visione? Rispondo, che'l Signore non commandò che la visione si tacesse, e si celasse per sempre; ma che si tenesse segreta, insino ad vn tempo determinato; cioè, insino alla sua risurrezzione; perche essendo le opere di Christo tutte piene di sapiēzia, alle volte conteneuano tempo, alle volte luogo, & alle volte persone; tempo, si come quando volse risuscitar Lazaro, aspettò quattro giorni, e non vi andò subito; luogo, si come nel fare i suoi primi miracoli, elesse Cafarnao, e non Nazareth; e persone, si come quādo volse risuscitar la figliuola dell'Archisinagogo, chiamò Pietro, Giouanni, e Iacopo, e nō gli altri Apostoli; questo mistero di hoggi come alto, e sublime, conteneua tutte queste tre cose insieme; tempo, luogo, e persone; persone dico, perche erano stati chiamati tre soli Apostoli per le lor prerogatiue; luogo, perche era stato fatto sù'l monte Tabor, ch'era il più alto mōte della Giudea, e tempo, perche si douea tacere insino al giorno della sua risurrezzione acciò non fusse impedita dal popolo la sua passione: e però, *Nemini dixeritis visionem, donec filius hominis a mortuis resurgat*: Volse che non la dicessino a veruno, cioè non a gli altri Apostoli lor cōpagni; non alle turbe, e ne meno a i Scribi, e Farisei; non a i compagni Apostoli, acciò non nascesse in loro qualche desiderio importuno di tal visione, e lo pregassino, che volesse di nuouo trasfigurarsi, e che di nuouo facesse apparir Mosè, & Elia, e che di nuouo facesse sentir la voce del padre dal cielo; non alle turbe, acciò non impedissino al suo tempo la santissima sua passione; e non a i Scribi, e Farisei, acciò non hauessino calunniato questo misterio, & attribuitolo ad arte magica, & ad illusione diabolica; si come empiamente soleuano attribuire i suoi miracoli: glielo commandò sotto precetto, *Præcepit eis*; Per tre cause: prima, per l'autorità che haueua sopra di loro; atteso che vn Signore, ha autorità di commandare i suoi serui; & vn Maestro, i suoi discepoli; Christo era tenuto da gli Apostoli per lor Signore, e Maestro; *Vos vocatis me Magister, & Domine; & benè dicitis, sum etenim*: onde come lor Signore, e Maestro, poteua commandargli questa segretezza: Secondo per il fauore che gli haueua fatto; poiche quādo vn'huomo fà qualche grā fauore ad vn suo amico, può liberamente commandargli che non publichi quel fauore che gli hà fatto: imperoche l'obligo che colui gli tiene, lo costringe a quel

Deut. 18.

Tob 12.

Io. 13.

quel cõmandamento; si come vdiamo per isperienza: Christo haueua fatto vn fauor segnalato a questi tre Apostoli, di farsi veder trasfigurato, di fargli veder Mosè, & Elia, e di fargli sentir la voce paterna dal cielo; onde gli restauano assai obligati: restandogli obligati, esso poteua liberamente commandargli che no'l dicessino, e publicassino a veruno: e terzo, per la fragilità humana; attesoche l'huomo quando vede, ò ode qualche cosa rara, e mirabile, gli par mill'anni, di poterla dire, e raccontare ad altri, e se non gli vien vietato da maggiori sotto precetto, facilmente la publica; si come si pruoua ogni giorno per isperienza; questa visione era stata cosa rara, e mirabile, cioè simbolo del paradiso; onde gli Apostoli facilmente l'haurebbono raccontata ad altri; acciò dunque non hauessino à publicarla fu necessario che'l Signore come lor maggiore, gli facesse questo precetto; e però, *Descendentibus illis de monte, præcepit eis Iesus, dicens: Nemini dixeritis visionem, donec filius hominis a mortuis resurgat*: Chiama'l Sig. tutto questo spettacolo, e tutta questa festa, visione; e con ragione: perche si come alla visione, la principal cosa che si ricerca, è la luce; onde se ben quiui fusse la potenzia visiua, e l'oggetto visibile, e non vi fusse il mezzo della luce, non si causarebbe la visione; Cosi questa festa, per esser stata fatta di notte, se quiui non fusse apparso lo splendore del volto di Christo trasfigurato, e la luce chiara della nuuola celeste, non sarebbe stata vista da gli Apostoli; onde se ben vi fussino venuti Mosè, & Elia, e fi fussino trouati presenti questi Apostoli, non si sarebbe però causata la visione: di più essendo stata fatta questa festa, per dare vn'arra a gli Apostoli della futura gloria; apunto la futura gloria non consiste in altro, se non nella chiara visione di Dio; *Similes ei erimus, quoniam videbimus eum sicuti est*; e però, *Nemini dixeritis visionem*: horpiaccia a Dio Romani, che si come hieri, & hoggi, habbiamo goduto con la fede, e con lo spirito quest'alta visione fatta su'l monte Tabor; Cosi vn'altro giorno, possiamo goderla in fatto co'l corpo, cõ l'anima, in compagnia de' beati: *Vnde Saluatorem expectamus Dominum nostrum Iesum Christum, qui reformabit corpus humilitatis nostræ configuratum corpori claritatis suæ*: Andate in pace.

1. Io. 3.

Phil. 3.

PREDI-

PREDICA
DELLA
PARTENZA DI CHRISTO
Da gli Hebrei.

LVNEDI' SECONDO.

Ego vado, & quæretis me, & in peccato vestro moriemini.
Ioan. 8.

PRIMO RAGIONAMENTO.

SI lamentaua Iddio grãdemẽte per bocca di Geremia profeta del suo popolo hebreo, perche haueua commessi due grandi errori; il primo era, che s'era apostatato da lui fonte chiaro di acqua viua, el secondo che haueua cauate sottoterra delle cisterne che non erano atte a tener seco l'acqua; *Ier.2.* *Duo mala fecit populus meus, me dereliquerunt fontem aquæ viuæ, & foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas, quæ continere non valent aquas*: volendo inferire, che questo popolo haueua lasciato il culto del vero Iddio, e s'era appigliato al culto buggiardo, e falso de gl'idoli; & a dirne il vero, non è peccato più graue, e più enorme che possa commetter l'huomo, *Eccl.10* quãto quello dell'infedeltà; *Initium superbiæ hominis, apostatare a Deo*; disse l'Ecclesiastico: e la ragion'e perche l'huomo quãto più viene a separarsi da Dio con intenzione cattiua tanto più graue, & enorme è il suo peccato, l'infedelta separa l'anima da esso Dio con empia intenzione, perche la priua della sua cognizione, e del suo culto; adũque è vn grãdissimo peccato: di più il negare, e nõ conoscere il suo vero padre, creatore, e benefattore, è vno de i più grã peccati che si possono cõmettere: l'infedelta produce questa tal negatione, e sconoscẽza, adũque ella è vn grauissimo peccato: lo disse ben Mosè al suo popolo, *Deũ qui te genuit dereliquisti, & oblitus es Domini creatoris tui*; quindi vediamo per isperienza, che ne' tribunali sogliono punirsi i delitti che si fanno contro il prossimo, come risse, furti, homicidij, adulterij, e simili, con pene consuete, & ordinarie; ma quelli che si fanno di lesa maesta regia, si punischono con sentenzie, e pene straordinarie; così Iddio, punisce i peccati ordinarij de gli huomini, con flagelli consueti & ordinarij; *Si iustitias meas profanauerint, & mandata mea nõ custodierint; visitabo in virga iniquitates eorum, & in verberibus peccata eorũ*; ma il peccato dell'infedelta, che direttamente è contro la maesta sua; come straordinario lo punisce con flagelli straordinarij; cioè, cõ voltare la faccia *Deut. 32.* *Ps. 88.*

cia

cia, e le spalle, e partirsi totalmente
Deu. dalla creatura; *Auertam faciem meã*
32. *ab eis, & considerabo nouissima eorum*: e questo volse inferire Eli Sacerdote ai suoi figliuoli, quando disse;
1. Reg. 2. *Si peccauerit vir in virum, placari ei potest Deus; si autem in dominum peccauerit vir, quis orabit pro eo?* hor essendo gli hebrei incorsi in questo peccato, co'l non voler credere al suo Iddio, e co'l non voler riconoscere il suo Messia; giustamente esso Iddio volse punirgli straordinariamente, con voltargli la faccia, e le spalle, e partirsi totalmente da loro;
Io. 8. non odi Roma? *Dixit Iesus turbis Iudæorum, Ego vado, & quæretis me, & in peccato vestro moriemini*:

E cosa chiara, che ogni moto, ò che sia locale, ò di generazione, ò di alterazione, secondo i filosofi racchiude in se due termini, cioè il termine *A quo*; el termine; *Ad quem* vno come principio, e l'altro come fine; mentre Christo dice, *Ego vado*; in questa sua partenza, s'intendeno racchiusi questi due termini, e quãte furono le partenze, tanti furono duplicati i termini; le partenze furono tre, adunque i termini furono sei; ecco, la prima partenza fu dalle cose legali, ai sagramenti Euangelici, la seconda, dalla terra, al cielo, e la terza, dai Giudei, ai Gentili; la prima partenza, la fece con la sua morte; attesoche hauendo egli spirata l'anima in croce, subito si partì dai sagrifizij, dai Sacerdoti, dai Sagramenti, dalle cerimonie, dalle profezie, dalle figure, e dalle scritture di Mosè, e venne ai sagrifizij, ai Sacerdoti, ai Sagramenti, alle cerimonie, & alle scritture Euangeliche; e di ciò ne fu figura, quel bel misterio che si legge nei Numeri a capi venti, quando Iddio disse a Mosè, che conducesse Aron sommo sacerdote, & Eleazaro suo figliuolo su'l monte Hor, e ch'iui spogliasse Aron delle sue vesti pontificali, e ne vestisse Eleazaro; conciosiache Aron doueua restar morto su'l monte, & Eleazaro doueua essercitar l'vffizio di suo padre; *Cumque nudaueris patrem, veste sua,* Nu. 20
indues ea Eleazarum filium eius; *& Aron colligetur, & morietur ibi*: Aron rappresentaua il testamento vecchio, Eleazaro il testamento nuouo, il monte, Hor il monte Caluario, e Mosè Christo; Christo dunque quando disse in croce, *Consumatum est*; Io. 19
spogliò il testamento vecchio di tutti i sagramenti; di tutti i sagrifizij, di tutte le cerimonie, e di tutte le figure, e ne vestì il testamento nuouo, dichiarandole & adempiendole in esso; e volse ch'el testamento vecchio finisse su'l monte Caluario, & iui cominciasse il nuouo; onde alla circoncisione successe il battesmo ai sagrifizij degli animali, il sagrifizio della Messa, al pane della proposizione il pane dell'Eucaristia, all'ordine Leuitico l'ordine Sacerdotale, ai sagramenti legali i sagramenti Euangelici, alla Pasqua dell'agnello la Risurrezione del Signore, alla Pentecoste della legge, la Pentecoste dello Spirito Santo, alle feste giudaiche le feste della Chiesa, al rito Mosaico il rito Christiano, alla Sinagoga hebrea la Chiesa Catholica, & al limbo dei padri il regno del paradiso; e però *Ego vado*.

La seconda partenza della terra al cielo la fece con l'ascensione; imperoche essendo risuscitato dalla morte, & hauendo con varij ragionamenti, e spesse apparizioni, certificata la verità di questa risurrezzione; nel quarantesimo giorno apunto

apunto si partì da questo mondo, secondo la presenzia corporale, & andò alla destra di suo padre;
Ioa. 16 *Iterum relinquo mundum, & vado ad patrem*: e di questo ne fu figuta quel bel mistero che si legge nel quarto de' Rè, a capi due: quando Elia profeta dopò hauer fatti tanti miracoli nella Samaria, e dopò hauer patita la persecuzione di Acab, e di Iezabele, fu rapito viuo su'l carro di fuoco nel paradiso terrestre;
4. Reg. 2. *Ascendit Elias per turbinem in cælum*: Cosi Christo dopò hauer operati tanti miracoli nella Giudea, e dopò hauer patita la persecuzione della Sinagoga, ascese glorioso, e trionfante in cielo;
Mar. 16. *Assumptus est in cælum, & sedet a dextris Dei*: e però, *Ego vado*:

La terza partenza da i Giudei a i Gentili, la fece con la predicazione Apostolica: imperoche, hauendo mandato lo Spirito Santo sopra gli Apostoli; e vedendo che i giudei nõ voleuano credere, ma cominciauano a perseguitargli; si partì da loro, e venne a noi altri gentili; e di questo ne fu figura quel bel mistero che si legge nel libro di Ester, quando il Rè Assuero fece quel gran banchetto a i baroni del suo Regno, e che mandò a chiamare la Reina Vasti, & ella non volse andarui, ma disprezzò l'imperio del Rè; per lo che il Rè la ripudiò, e discacciò dal suo connubio, & elesse in suo luogo la Reina Ester: cosi il figliuol di Dio hauendo fatto il banchetto solenne dell'incarnazione al mondo, mandò a chiamare la gente hebrea come sua sposa, che venisse ad esserne partecipe, ma perche non volse venirui, ma disprezzò l'inuito; lui la ripudiò, e discacciò dalla sua grazia, & elesse in quel luogo la
Atto. 13. pouera Gentilita; *Vobis oportebat primum loqui verbum Dei, sed quoniam repellitis illud, & indignos vos iudicastis æternæ vitæ, ecce conuertimur ad gentes*; dissero gli Apostoli: e tutto questo l'haueua detto Iddio inanzi per Esaia profeta, in quelle parole; *Parum est vt sis mihi seruus ad suscitandas tribus Iacob, & fæces Israel conuertendas; ecce dedi te in lucem gentium, ut sis salus mea vsque ad extremum terræ*; e però, *Ego vado*: Isa 49.

Leggesi nella Cantica, à capi cinque; che quando la sposa era andata a dormire su'l letto, perche non aspettaua quella notte lo sposo; venuto lo sposo all'improuiso a picchiarli la porta, e dettogli che gli apriesse, perche haueua il capo pieno della rugiada notturna; *Aperi mihi soror mea*: ella non volse leuarsi, & aprirgli; il che vedendo lo sposo, cominciò a metter la mano per le fessure della porta come mostrasse di volerla aprire & essa leuatasi sù, & aperto l'vscio, trouò che lo sposo gia era partito, e passato inanzi; *At ille declinauerat, atque transierat*: onde messasi a cercarlo per la Citta, no'l trouò; *Quæsiui, & non inueni illum*; e caminando per le strade, s'incontrò con la ronda, la quale postogli le mani adosso, la ferirono malamente, e gli tolseno il manto che portaua intorno; *Percusserunt me, & vulnerauerunt me, & tulerunt pallium meum mihi custodes murorum*; Apunto, cosi occorse alla gente hebrea; la qual' essendo stata vn gran tempo aspettando il suo Messia, quando doueua venire secondo il conto delle settanta hebdomade dette da Daniele, e secondo la profezia di Giacob suo patriarca; ella si mese a dormire, seruendo & adulando il nuouo Rè Erode Asca- Cant. 5 Cant. 5 Cant. 5

Ascalonita; & ecco che venuto lo sposo all'improuiso di notte nelle campagne di Betelem, e portando il capo pieno di ruggiada, cioè di
Luc.2. grazia, e di misericordia; *Natus est vobis hodie Saluator, qui est Christus dominus in Ciuitate Dauid*: gli picchiò la porta, facendoli comparir dinanzi i tre Magi dal-
Mat.2. l'Oriente; i quali dissero, *Vbi est qui natus est Rex Iudeorum?* e se ben lei intese questa voce, quando dichiarò ad Erode il luogo doue
Mat.2. doueua nascer questo Messia; *Sic enim scriptum est per prophetam: & tu Bethleem terra Iuda nequaquam minima es in principibus Iuda, ex te enim exiet dux, qui regat populum meum Israel*: non si leuò però dal letto, & andò à ritrouarlo, & adorarlo come doueua; quindi il Messia nel trentesimo anno messe la mano per le fessure della porta, quando cominciò a predicare & a far miracoli, & hauendo adempito il mistero della redenzione nella croce, e risuscitato, & ascesso in cielo, lei sentendo predicar gli Apostoli, che con tanti miracoli la conuinceuano; *Virtute magna reddebant Apostoli testimonium resurrectionis Iesu Christi domini nostri*: si messe a cercare questo suo Messia dentro le scritture, ma no'l trouò; perche già era partito & andato in cielo, di modo, che cercandolo ogni sabbato nelle sinagoghe, e ribellandosi da i Romani, gli venne l'esercito adosso, e trattandola malamente col ferro; gli tolse il manto di quanto posse deua: *Ecce relinquetur vobis domus*
Mat. 23. *vestra deserta*: e però, *Ego vado, & quæretis me, & in peccato vestro moriemini.*

Mala nuoua fu questa, per gli hebrei; perche partendosi Christo, si partì ancora tutta la lor gloria, tutto il lor culto, e tutta la lor grandezza; si legge che quando Eli Sacerdote intese che l'arca di Dio era stata pigliata in battaglia dai Filistei, sentì tanto dolore, e tanto rammarico, che subito cascò della sedia doue sedeua, e si roppe il collo miseramẽte: similmente la sua nuora moglie di Fineès sentendo l'istessa nouella, gli vennero i dolori del parto, e morse per l'affanno, e tutta la città di Silo andò sotto sopra; e pianse amaramente a questo caso: ma perche tãto disturbo, e tãto cordoglio? se noi sappiamo che quell'arca all'hora fu honorata, e riuerita dai Filistei? poiche subito la messeno dentro il lor tempio doue staua il Dio Dagon, e ne tennero tanto conto? Rispondo, perche gli hebrei in quel l'arca adoratiano Iddio, come scabello de i suoi piedi; *Adorate scabellum pedum eius*: Ps.98. e mentre intesero ch'era stata presa da i Filistei, e separata da loro, tennero per consequenzia, che Iddio ancora era partito, e separato da essi; e che tutto il lor culto, e tutta la lor gloria, era parimente finita, e trasferita; e però per questa sciagura, sentirono tanto affanno, e tanto cordoglio; e che sia vero, vdite come dissero al sentire della rea nouella; *Translata est gloria de Is-* 1.reg.4 *rael, quia capta est arca Dei*; el figliuolo che nacque di questa donna parturiente, lo chiamorono Ichabod, che vuol dir, gloria nostra doue tu sei? *Vbi gloria*; Così diciamo degli istessi hebrei, che mentre Christo si partì da loro, e venne a noi Gentili, si trasferì da quelli tutta la lor gloria, tutto il lor culto, e tutta la lor religione, e venne a noi altri: *Auferetur a vobis regnum Dei, & dabitur* Mat. 21. *genti facienti fructus eius*: Il Sole quando si allontana da questo nostro

stro Zenith, vediamo per isperienza, che viene ad abbreuiarsi il giorno, e ci sopragiunge l'inuerno; Così, partendosi Christo vero sole dalla Giudea, se gli abbreuiò il giorno della grazia, e gli sopragiunse l'inuerno dell'eterna morte; *Ego vado, & quaeretis me, & in peccato vestro moriemini.*

Veramente non poteua succedere alla gente hebrea caso più miserabile di questo, che'l suo Messia si partisse da lei; perche questo è il maggior gastigo, e la maggior pena, che possa dare Iddio ad vn huomo; il partirsi da lui, e lasciarlo: Chi non sà, che diuerse minacce fece sua Maestà a questo popolo per bocca de i suoi Profeti; cioè, di volergli mandar fame, peste, guerre, e sterilità; di voler fare, che le lor città fussino desolate, e dishabitate; che i lor figliuoli passassero per le punte delle spade, e che le lor donne restassino vedoue; ma però quando volse fargli intendere l'vltimo esterminio che poteua fargli, disse; *Sed vae eis, cum recessero ab eis.*: ma guaia loro, quando mi partirò da essi; perche questo era il chiodo, el suggello di tutti i gastighi, e di tutte le pene che poteua dargli; e che sia vero, consideriamo gli altri flagelli, e più principali, che trouaremo, che furono nulla in rispetto di questo; ecco, al tempo di Mosè ne vccise le migliaia col ferro, col fuoco, e con le saette; Al tempo dei Giudici gli suggiogò sotto la tirannia dei Madianiti, e dei Filistei; Al tempo di Dauid, gli mandò vna horrenda, e crudelissima peste; Al tempo di Sedechia, gli fece serui, e schiaui in Babilonia, & al tempo de i Maccabei, gli punì con rapine, con guerre, e con persecuzioni; ma però non gli lasciò, ne si partì da loro; ma quest'vltima volta che gli mandò la guerra de i Romani, perche si era partito, e gli haueua lasciati; sicome dice Christo questa mattina, *Ego vado*: essi furono totalmente spiantati, desolati, e distrutti: imperoche perseno la patria, il tempio, il sacerdozio, i sagrifizij, i Profeti, il corpo, e l'anima: lo disse ben Esaia Profeta in quelle parole, *Derelinquetur filia Sion vt vmbraculum in vinea, sicut tugurium in cucumerario, & sicut ciuitas quae vastatur*: Sarà lasciata la figliuola di Sion come vna capanna nella vigna, e come vn pagliaio nell'horto de i Cocomeri, e come vna città quando è smantellata; bellissime, e proprijssime comparazioni che son queste; perche sicome le capanne delle vigne, e i pagliari de i cocomeri, tanto sono habitati, e custoditi dai vignaiuoli, e dagli hortolani; quanto l'vue stanno nelle viti, e i cocomeri nelle piante: ma finita la vendemmia, e passato il tempo de i poponi, restano quiui abbandonati, spogliati, e desolati; e sicome vna città tanto stà in piedi, quanto ch'è habitata; ma co'è presa da i nemici, và tutta a ferro, a fuoco, & a sangue, così parimente gli hebrei, mentre durò la legge, il tempio, il sacerdozio, e i sagrifizj, essi furono custoditi da Dio, visitati da i Profeti, & honorati da i forastieri; *Nolite tangere Christos meos*: onde si legge, che Faraone, Sennacherib, Oloferne, Aman, Antiocho, & altri tiranni, perche volseno perseguitargli, e fargli dispiacere, furono gastigati da Dio seueramente; ma quando nella morte di Christo Signor nostro venne à finir la legge, *Consummatum est*; e che per consequenza, fini ancora il tempio, il sacerdozio, l'vnione, ei sagri-

Ose. 9. *Isa. 1.* *Ps. 104* *Ioa. 19*

grifizij, essi furono abbandonati, scacciati, & esterminati; e però; *Va eis, Va eis, cum recesserò ab eis*: e se volete vederlo con vn'esempio simile, leggete il libro dell'Essodo a capi trentatre, che trouarete, che quãdo questo popolo adorò il vitello d'oro si empiamente dicendo Iddio a Mosè, che non voleua andare più con esso; *Non enim ascendam tecum, quia populus duræ cervicis est*; dice la scrittura, che hauẽdo essi vdita questa cattiua nuoua, tutti si misero in vna melanconia grãde, & in vn pianto amarissimo, e posposero i loro ornamenti che soleuano portare adosso: *Audiens populus sermonem hunc pessimum, luxit, & nullus ex more indutus est cultu suo*: dice, *Sermonem hunc pessimum*, in superlatiuo grado; *Non malum*, in positiuo; ò *peiorem*, in comparatiuo; ma *pessimum*, in superlatiuo; perche non gli poteua occorrere infortunio maggiore, di questo; cioè, di essere abbandonati da Dio: però si legge nel primo de Rè, a capi ventiotto, che quando Samuele apparse in visione al Rè Saulle, La prima cosa che gli disse, fu questa; *Quid interrogas me, cùm dominus recesserit a te?* come dir volesse: che consiglio, e che aiuto ti posso io dare, mentre Iddio si è allontanato da te? così ancora auuiene ad vn peccatore, il quale mẽtre commette ogni giorno diuersi peccati, e che Iddio gli mãda hora vna infirmità, hora vna persecuzione, hora la morte di vn figliuolo, hora vna disgrazia, & hora vn'altra; quando al fine vede che non ci è emmendazione, ne penitentia, si parte da lui, e lo lascia; e questo è il maggior gastigo che gli possa dare: perche partendosi Iddio, subito ne piglia possesso il diauolo; si come occorse a Saul, secondo dice la scrittura; *Spiritus autem domini recessit a Saul, & exagitabat eum Spiritus nequam*; e per conoscere quando Iddio si è partito da vn peccatore ostinato, questo è il segno; quando colui comincia a viuer felicemente, senza infirmità, senza pouertà, senza persecuzioni, senza trauagli, e senza veruna disgrazia; si come per conoscere quando vna compagnia di soldati, e partita da vna Città, questo è il segno, quando non si sente più sonar tamburi, ne sparare archibusi; e la ragione, perche questo sia il maggior gastigo che dia Iddio ad vn'huomo, quando si parte da lui; è questa: perche Iddio è vita essenziale, e spirituale dell'huomo, onde partendosi da lui, l'huomo resta per terra, e morto spiritualmente: ditemi di grazia, come resta questo corpo quando l'anima si parte da lui? Oime, resta vn cadauero brutto, puzzolente, disfigurato, essangue, che mette paura a chi lo vede: ò pensate come resta brutta, misera, e difforme l'anima, quando Iddio si parte da lei? Che altra vita è Iddio all'anima, che non è l'anima al corpo; quindi Dauid volendo raccontare in quanto dispreggio, in quanta vilta, & in quanta debolezza viene vn'huomo quando è abbandonato da Dio; dice, *Deus dereliquit eum, prosequimini, & comprehendite eum, quia non est qui eripiat*; come dir voglia; giache costui è stato abbandonato da Dio, dategli sicuramente la caccia, perseguitatelo, mettetegli le mani adosso; perche non può scampare, non può aiutarsi, ne può hauer rifugio alcuno al mondo; e seguita il profeta appresso, e prega Iddio istãtemente, che non si allontani da lui: *Deus ne elongeris a me, Deus meus in auxilium meum respice*; conoscendo il

Exo. 33

Exo. 33

1. Reg. 28.

1. Reg. 16.

Ps. 70.

pericolo

pericolo grande: n'habbiamo l'essempio chiaro di Caim, che auuedendosi di esser stato abbandonato
Gen. 4. da Dio, disse; *Ecce eijcis me hodie a facie terræ, & a facie tua abscondar; omnis qui inuenerit me occidet me*; perche tu hoggi mi scacci dalla tua faccia, chiunque mi trouarà, mi ammazzara: pur'e vero, che all'hora nel mondo nō erano altre persone, se non lui, Adamo, Eua, e le sue sorelle; e di chi doueua hauer paura? forse di suo padre? ò forse di sua madre? o forse delle sue sorelle? e nondimeno diceua egli, chiunque m'incontrarà, mi ammazzarà; perche? perche considerava ch'essendo abbandonato da Dio, se ben nō v'erano huomini nimici che potessino vccciderlo, v'erano le fiere, e gli animali, che harebbono fatta la vendetta, e di questi haueua paura; e però, *Omnis qui inuenerit me, occidet me*.

Ma io dimando, Se Iddio, e per essenzia, per presenzia, e per potentia in tutte le creature; per essenzia dico, poiche l'essere che hanno, l'hanno da lui; più Iddio è in esse, che esse non sono in lor stesse: e s'egli è per presenzia; poiche ogni lor cosa vede, & ogni lor cosa intende; e s'egli è per potēzia, poiche per tutto si distende la sua mano: come dunque si può egli partire dall'humana creatura? Rispondo, che Iddio non si parte dalla creatura humana per essenzia, ne per presenzia, nè per potenzia: perche è cōtradizzione: ma si parte per la sottrazione della sua grazia: imperoche peccādo colei, esso gli sottrahe giustamēte il lume della grazia: si come disse
Prou. 15. Salomone, *Longè est Dominus ab impijs*: & a questo modo si dice che si parte: habbiamo vn'essempio bellissimo di questo fatto, notato nel libro de i Numeri, a capi dodici; doue si legge, che quando Iddio fece quella seuera riprensione ad Aron, e Maria sua sorella dentro il tabernacolo, perche haueuano sparlato contro Mosè; partendosi sua Maestà adirata da essi, si partì ancora la nube dal tabernacolo; *Iratusque contra eos abijt, nubes quoque* Nu. 12. *recessit quæ erat super tabernaculum*: ecco qui Iddio adirato che si parte, e nel partir che fà, si parte anco la nube, che significa la grazia: atteso che per la nube nella scrittura, è significato lo Spirito Santo: come si legge nella visione di Ezechiele, *Nubes magna, & ignis inuoluens*, & in Eze. 1. quell'altra del Monte Tabor: *Nubes lucida obumbrauit eos*: el datore Mat. 17 della grazia, è lo Spirito Santo, di modo che la partēza di Dio da noi, non significa altro, se non che vna mera priuazione in noi della sua grazia: *Ego vado, & quæretis me, & in peccato vestro moriemini*: Ma ò Signor mio, voglio pur ragionar teco familiarmente: Se tu sapeui molto bene, che questi tuoi santi auuisi, e queste tue cordiali minaccie, non doueuano giouar niente, nè far profitto alcuno ne gli animi di questi tuoi auditori: poiche haueuano i cuori più duri che le pietre, e gli occhi de gl'intelletti più ciechi delle talpe; perche volesti così spesso replicarle, & inculcarle ne gli orecchi loro? Rispondo Roma, che volse farlo per due cause; prima, acciò a questo modo appariſſe più amplamente, e più manifestamente l'amor suo caritatiuo verso loro; e come non haueua lasciata nessuna strada, nè veruna medicina, per medicargli, e ridurgli alla cognizione della verità; hora co i miracoli, hora con la predicazione, hora con le parabole, hora cō le riprensioni, & hora con le minacce; onde dice Cirillo, che'l Signore

fece

fece con essi, come suol fare quel perito, e sollecito Medico con vn'infermo impiagato, & vlcerato; che prima adopra gli vnguenti lenitiui, e soaui; e quando questi non giouano, mette i crudi, e gli aspri, e quando nè questi fan profitto, si serue del ferro, e del fuoco; così sua Maestà, adoprò hora le predicazioni, hora i miracoli, hora le riprensioni, & all'vltimo le minaccie: di più volse farlo, acciò apparisse più manifestamente la loro ostinazione, e peruersità; poiche hauendo hauuti tanti auuisi, tante chiamate, e tante minaccie; non s'erano conuertiti, ne rimossi dalla loro infedeltà; ma fattisi duri, come le pietre; anzi, più delle pietre; e ve lo prouo: perche quando quel profeta andò in Betel, al tempo del Re Ieroboam, e che parlò a quell'altare fabricato di pietre, oue sagrificauano i sacerdoti idolatri; subito che lo minacciò da parte di Dio, dicendogli; *Altare, Altare, hæc dicit Dominus: Ecce filius nascetur domui Dauid Iosias nomine, & immolabit super te sacerdotes excelsorum*; dice la Scrittura, che l'altare cascò per terra, e rouinò a quelle minaccie; *Altare quoque scissum est*: mostrando le pietre di sentir quelle minaccie: ma costoro a tante minaccie, e riprensioni di Christo, mai si mossero, ne fecero segno alcuno di conuersione; ma più presto se ne risero, e se ne burlorono; si come si sente questa mattina, che dicono; *Numquid interficiet semetipsum, quia dixit, quò ego vado, vos non potestis venire?* adunque furono più duri, e più sodi delle pietre.

3. Reg. 13.

3 Reg. 13.

Dice Sant'Agostino, che'l Signore in queste parole, non solamente volse mostrargli, che si partiua con la sua grazia; ma ancora volse accennargli, che tuttauia si auuicinaua il tempo della sua morte; atteseche, più volte la chiamò vna partenza: ma io dimando, perche non accennò il luogo doue voleua andare? cioè, la croce, ò il limbo? ma disse assolutamente, *Ego vado?* Rispondo, perche in altro modo la Maestà sua manifestò questa sua passione a gli hebrei, & in altro modo a gli Apostoli; a gli hebrei, la disse sempre copertamente, e figuratamente; si come si legge in San Matteo, *Sicut fuit Ionas in ventre ceti tribus diebus & tribus noctibus; sic erit filius hominis in corde terræ tribus diebus, & tribus noctibus*; & in San Giouanni, *Soluite templum hoc, & in tribus diebus excitabo illud*; e nell'istesso San Giouanni, *Cùm exaltaueritis filium hominis, tunc cognoscetis quia ego sum*; & vn'altra volta, *Si exaltatus fuero a terra, omnia traham ad me ipsum*: A gli Apostoli, la disse apertamente, e manifestamente; si come si legge in quel testo, *Filius hominis tradendus est in manus hominum, & occident eum*; & in quell'altro testo, *Tradent eum gentibus ad illudendum, & flagellandum, & crucifigendũ*; & in quell'altro testo, *Scitis quia post biduum pascha fiet, & filius hominis tradetur vt crucifigatur*; e perche hora parlaua con gli hebrei, per non dirla apertamente; però non accennò il luogo di questa sua gita, ch'era la croce, e'l limbo: di più aggiungete: le cose che sono segrete, quando per occorrenza si viene a ragionar di esse in publico, si vanno accennando sotto figura, e sotto cifra; si come fece Sansone, di quel leone, che morto produsse il mele; che disse, *De comedente exiuit cibus, & de forti egressa est dulcedo*; la morte di Christo era vn mistero segreto, e segretissimo; si come dice

Mat. 12.

Ioan. 8.

Ioã. 12.

Mat. 17

Matt. 20.

Mat. 26.

Iud 14

Coloſ.1. S. Paolo, *Miſterium quod abſconditum fuit a ſeculis, & generationibus*; e però conueneuolmente volſe egli accennarlo ſotto cifra, e figura di vna partenza, ſenz'aſſegnare il termine di queſta gita; per non dichiararſi: E con gran cõuenienza volſe chiamar la ſua morte vna partenza, e nõ morte; prima per dimoſtrare ch'era volontaria; perche ſi come è in potestà di chi parte, muouere i piedi, e i paſſi a ſua poſta, e quando gli piace; coſi era in potestà di Chriſto morire quãdo voleua, e doue voleua; quindi Eſaia volendo aſſegnar la ragion propria, è formale, perche il Meſſia douea morire; diſſe, che fu la ſua Iſa 53. volonta; *Oblatus eſt, quia ipſe voluit*; perche la morte non ci haueua altra ragione: e ſi vede chiaramente dal fatto, imperoche a noi altri la morte ci ſopragiunge all'improuiſo; e non la vediamo quando viene, perche ci ſta dietro alle ſpalle, e neſſuno sà quando hà da morire: ſi come Pſ. 48. diſſe Dauid, *Mors depaſcet eos*; la morte gli anderà paſcendo: atteſoche le pecorelle quando vanno paſcendo l'herbe per il campo, eſſe ſtanno dietro all'herbe, e l'herbe gli ſtanno auanti; coſi la morte la quale ſi paſce de gli huomini, ſta dietro a noi, e noi gli ſtiamo auanti, perche nõ ſappiamo quando hà da venire; ma a Chriſto, tutto il contrario; lei gli andaua auanti, ſi come diſſe quel Aba. 3 profeta, *Ante faciem eius ibit mors*; perche ſempre la vedeua, e ſapeua quando haueua a morire; Con queſto medeſimo nome di partenza, la Matth. chiamò vn'altra volta; *Filius homi* 26. *nis vadit; ſicut ſcriptum eſt de illo*; & Ioan. 1. vn'altra volta, *Quò ego vado, vos non* Ioã. 16. *poteſtis venire*: & vn'altra volta, *Vado ad eum qui miſit me, & nemo ex vobis interrogat me quo vadis?* quindi San Giouanni alludendo a queſto ſenſo, chiamò queſta paſſione, hora particolare di Chriſto; e non hora della morte, ne hora de i Giudei; *Sciens Ieſus quia venit hora eius, vt tranſeat ex hoc mundo ad patrem*; perche quando l'huomo ha da far'vn viaggio determinato, sa il giorno, e l'hora che vuol partire; che non è coſi di vn'animale che ſta legato alla mãgiatoia, il quale non può partire a ſua poſta; ma del padrone che lo ſcioglie, e conduce doue vuole; noi ſiamo a punto gli animali, che non ſappiamo quando habbiamo a far queſto viaggio, e partirci da queſto mondo; ma aſpettiamo, che Iddio per mezzo della morte ſciolga queſto individuo; *Vt iumentũ factus ſum apud te*: dice Dauid: e l'Eccleſiaſte, *Neſcit homo finem ſuum*: ma Chriſto ſapeua come, quando, e doue haueua a morire; e lui fu quello, che volſe morire; *Nemo tollit animam meam a me, ſed ego pono eam a me ipſo*; diceua egli: quindi Dauid volendo moſtrare quanto fuſſe ſtata volontaria queſta morte, la chiamò deſiderio del ſuo cuore, e della ſua volontà, & eſecuzione delle ſue promeſſe: *Deſiderium animæ eius tribuſti ei, & voluntate labiorum eius non fraudaſti eum*; imperoche, eſſo la deſiderò, eſſo la predisſe, & eſſo la deſcriſſe; ſi come ſi legge in San Luca: *Baptiſmo habeo baptizari, & quomodo coarctor vſque dum perficiatur?* anzi, volendo confermare quello che haueua detto Dauid: quando ſi auuicinò il tempo, diſſe a gli Apoſtoli; *Deſiderio deſideraui hoc paſcha manducare vobiſcum, antequàm patiar*; quindi diceua nell'Apocaliſſe, *Habeo claues mortis, & inferni*; io hò le chiaui della morte, e dell'inferno; volendo inferire, ch'era morto quando haueua voluto, & era entrato

Ioã. 13.

Pſ. 72.

Eccl. 9.

Ioã. 10

Pſ. 20.

Luc 12

Luc. 22

Apo. 1.

trato, & vscito dal limbo, quando gl'era piaciuto; sicome chi ha le chiui in mano di vn palazzo, entra, & esce a sua posta; tre volte mostrò ai Giudei inanzi alla passione, che haueua a morire volontariamente; la prima fu, quando volendo essi precipitarlo dalla montagna di Nazareth, si fece inuisibile agli occhi
Luc. 4. loro; *Ipse transiens per medium illorum ibat*: la seconda, quando volendo essi lapidarlo nel tempio, sparue dalla
Ioan. 8. lor presenza; *Abscondit se, & exiuit de templo*: e la terza, quãdo volendo essi farlo prigione, vscì dalle lor mani; *Exiuit de manibus eorum*: di più, lo
Ioan. 10. mostrò nell'horto due volte; la prima, quando essendo venuti tãti soldati armati per legarlo; gli fece ca-
Ioan. 18. scar tutti per terra; *Abierunt retrorsum, & ceciderunt in terram*; ne mai potetteno mettergli le mani adosso,
Luc. 22. finche non gli desse la potestà; *Hæc est hora vestra, & potestas tenebrarum*: la seconda, quando disse a Pietro che haueua sfoderato il coltello, che'l riponesse nel suo luogo; perche se fusse stato necessario, harebbe chiamati gli esserciti degli Angioli in sua difesa; *Exhibebit mihi modo plusquam duodecim legiones Angelorum*: Finalmente, lo mostrò nella
Mat. 26. croce due altre volte; la prima, quãdo essendo stati crocifissi in vn'istesso tempo lui, e i due ladroni, egli fu il primo a morire; & a quegli altri bisognò che gli fussino spezzate le ossa delle gambe per fargli morire; che però Pilato hauendo inteso ch'era morto così presto, si merauigliò fortemente: *Pilatus autem mirabatur, si iam obyisset*: e la seconda fu, quãdo mandò fuora l'anima con alta
Mar. 15. voce; *Clamans voce magna, emisit spiritum*; attesoche, quelli che stanno per
Mat. 27. spirare, suole mancargli il fiato, e la voce; e sieuolmente sincopando, apena possono boccheggiare, non che gridare, e parlare; di modo, che se Christo nel mandar fuora l'anima, alzò fortemente la voce, e parlo, fu segno chiarissimo, che moriua volontariamente; e che sia vero, prima chinò il capo, e poi mandò fuora l'anima; *Inclinato capite tradidit spiritum*: al contrario degli altri moribondi, i quali prima mandano fuora l'anima, e poi chinano il capo: La seconda causa, perche volse chiamare la sua morte vna partenza fu, per dimostrare che doueua risuscitare; perche sicome quello che volontariamente parte da vn luogo, è in potestà sua il ritornarui; e sà, quando ha da ritornare; così Christo, hauẽdo eletto volontariamente di morire; era in sua potestà il ritornare vn'altra volta in vita, e risuscitare; *Potestatem habeo ponendi animam meam, & potestatem habeo iterum sumendi eam*; e di più, sapeua quando doueua ritornare; *Et tertia die resurget*: però disse agli Apostoli, *Vado, & venio ad vos*; io mi parto, e ritorno da voi; non possiamo dir così noi altri, quando partiamo da questo mondo; perche non ritorniamo più, e non è in nostra potestà il ritornare; *Spiritus vadens, & non rediens*, disse il profeta: e Giob, *Vadam, & non reuertar, ad terram tenebrosam, & opertam mortis caligine*; però Dauid quando staua vicino a questa partenza, disse a Salomone suo figliuolo; *Ego ingredior viam vniuersæ terræ*: come dir volesse: io mi parto, e non torno più, perche fò quel viaggio che fanno tutti gli altri huomini: Finalmente volse chiamarla vna partenza, per dimostrare che sapeua doue andaua; perche sicome chi parte, & ha da ritornare, sà doue hà da andare; così lui sapeua il luo-
Ioan. 19.
Ioan. 10.
Mat. 20.
Ioan. 14.
Ps. 77.
Iob 10
3 Reg. 2.

Ioan.8. go doue doueua andare: *Scio vnde veni, & quò vado*; quindi si legge in S. Giouanni, che quando quella notte della cena parlò con gli Apostoli di questa andata, e che Pietro Ioã 13. dimandò, *Domine, quò vadis?* egli ri- Io.14. spose, *Quò ego vado scitis, & viam scitis*; come dir volesse; hauendoui detto tante volte che io ho da andare da mio padre, e che ho da morire in croce; per consequenzia, voi sapete doue hò da andare, e la strada che hò da fare; non è cosi di noi altri, che quando partiamo da questo mondo, non sappiamo certamente doue habbiamo ad andare: e però, *Ego vado*.

Dice Aristotile nell'Ethica, che gli agenti virtuosi quando operano, operano con tre termini; cioè che fanno operare, vogliono operare, & hanno fine nell'operare; cosi Christo Signor nostro nella sua passione, seppe l'hora determinata Isa.13. della sua morte; *Sciens Iesus, quia venit hora eius, vt transeat ex hoc mundo ad patrem*; volse morir volontariaIsa.53. mente, *Oblatus est, quia ipse voluit*; e determinò di morire per la salute Ioan 3. del mondo, *Exaltari oportet filium hominis, vt omnis qui credit in ipsum non pereat, sed habeat vitam æternam*: E se ben questa morte di Christo fu volontaria, e necessaria; volontaria, per la sua parte, e necessaria per la salute del mondo; nondimeno il partirsi egli da gli hebrei, e lasciargli, non fu sua volonta, ma fu lor colpa, e lor peccato; lo disse bene vna volIsa.50. ta per bocca di Esaia, *Quis est hic liber repudij matris vestræ, quo dimisi eam? aut quis est creditor meus, cui vendidi vos? ecce in iniquitatibus vestris venditi estis*: come dir volesse, Non vi hò data io altrimente la carta del ripudio, che vi partiste da me; ne meno vi hò venduti io ad altri, per mio debito; ma sete stati voi quelli, che coi vostri peccati vi sete venduti al diauolo; e che sia vero, si vede chiaramente, ch'essendo andato il Signore vna volta ne i confini di Tiro, e di Sidone, paese de i gentili, & essendogli venuta all'incontro quella Cananea, a dimandargli grazie; lui disse liberamente, *Non sum missus, nisi ad oues, quæ perierunt domus Israel*; io non sono stato mandato, se non a gli hebrei; e questo fu quel mistero che fu figurato in Eliseo, quando dopò hauer mandato Giezi col bastone in casa della Sunamite, venne il profeta in persona a risuscitargli il figliuolo; conciosiache Iddio dopò hauer mandato Mosè a gli hebrei col bastone della legge, venne lui in persona dal cielo a visitargli; *Deus* Isa.35. *ipse veniet, & saluabit vos*; ma essi non seppero conoscere questo gran beneficio, e però ben gli dice questa mattina, *Ego vado, & quæretis me, & in peccato vestro moriemini*.

Chiama il Signore questo lor peccato, nel numero singolare, e chi legge Amos profeta, troua; che Iddio volena perdonar tre peccati a gli hebrei, ma nõ il quarto; *Super tri-* Amos *bus sceleribus Israel, & super quatuor* 2. *non conuertam eum*: e Geremia dice a Dio, che non perdoni a questa gente vn peccato; *Ne propitieris in-* Hie. 18 *iquitati eorum, & peccatum eorum a facie tua non deleatur*: io dimando, che peccato fu questo che Iddio mai volse perdonarlo? se sappiamo che non è peccato tanto grãde, che sua Maestà no'l perdoni in q̃sta vita, pur che l'huomo gli dimãdi perdono, e ne facci penitenzia? forse fu il peccato dell'idolatria cõmesso tãte volte? ò forse fu il peccato dell'homicidio de i lor profeti? ò forse

fu

fu il peccato di hauer data la morte al figliuol di Dio? ma ne meno fu quest'vltimo, perche il Signore pregò in croce suo padre che lo perdonasse; e S. Paolo dice, che subito fu
Heb 5. essaudito; *Exauditus est pro sua reuerentia*: hor qual fu quello peccato? Rispondo, che fu il peccato dell'vltima nazione; il quale, Iddio mai perdona; secondo dice Amos, e Geremia: e questo peccato, se nasce dall'intelletto, si chiama peccato d'infedelta; e se dalla volõtà, si chiama peccato di finale impenitenzia; gli hebrei commessero il peccato dell'infedeltà, perche mai volsero credere, nè confessare, che Christo fusse il lor Messia, e'l vero figliuol di Dio: però il Signore parlando vna volta con
Matt. 12. essi di questo peccato, disse; *Omne peccatum, & blasphemia, remittetur hominibus: spiritus autem blasphemiæ non remittetur*: e notate, ch'è gran differenzia fra la bestemmia, e lo spirito della bestemmia: perche la bestemmia, è vn peccato che nasce dalla volontà; e quãdo l'huomo lo commette, e ne dimanda perdono, Iddio lo perdona: ma lo spirito della bestemmia, è vn peccato che nasce dall'intelletto; ch'è vn peccato d'infedelità, doue l'huomo stà ostinato, e pertinace in quello, e muore in quello; e questo Iddio mai lo perdona: si come è il peccato de gli heretici, e fu quello degli hebrei; e di questo parla S. Giouanni,
1. Ioan. 5. quando dice; *Est peccatum ad mortem; non pro illo dico vt roget quis*: e se andaremo ben considerando, e distinguendo questo passo; troueremo, che il peccato nel quale morirono gl'infelici hebrei, hebbe quattro nomi; fu peccato d'infedelta, fu peccato di cecità, fu peccato di peruersità, e fu peccato di ostinazione; però Christo lo chiama peccato lor proprio, e peculiare; *In peccato vestro*: fu peccato d'infedeltà, perche hauendolo essi vdito tante volte predicare; e con le scritture in mano dei profeti dimostrare, ch'era il Messia promesso ai lor antichi padri; *Scrutamini scripturas, illæ sunt quæ testimonium perhibent de me*; non volseno dargli fede: *Si non venissem, & locutus fuissem eis, peccatum non haberent; nunc autem excusationem non habent de peccato suo*: fu peccato di cecità perche hauẽdo gl'istessi visti tanti miracoli, e tanti segni, ch'eccedeuano la potenzia di tutta la natura creata; e che nessuno de i lor profeti gli haueua fatti: el modo com'erano stati fatti, ch'era l'imperio assoluto; con tutto ciò, non seppeno conoscergli; *Si opera non fecissem in eis, quæ nemo alius fecit, peccatum non haberent*; fu peccato di peruersita, perche diametralmente contradissero a tutte le sue azioni; alla dottrina, chiamandola fallace; *Seducit turbas*: alla conuersazione, riputandola bassa, *Quare cum publicanis, & peccatoribus manducat magister vester?* & ai miracoli, appropriandoli al diauolo; *In Beelzebub principe dæmoniorum eijcit dæmonia*: e questo peccato, per esser diretto contro lo Spirito santo, non douena essergli perdonato; *Non habebit remissionem in æternum, sed reus erit æterni delicti*: finalmẽte, fu peccato di ostinazione; poiche dopò che lo crocifissero, dopò che risuscito dalla morte, dopò che ascese in cielo, dopò che gli Apostoli feceno tanti miracoli, e dopò che fu creduto da tutto il mondo; essi si mostrorono sempre duri, peruersi, & ostinati; si come gli disse in faccia San Stefano, *Dura cervice, & incircumcisis cordibus, & auribus, vos semper Spiritui sancto resi-*
Ioan. 5 *Ioan. 15.* *Ioan. 7* *Mat. 9.* *Luc. 11* *Mar. 4* *Atto. 7.*

stitis; sicut & patres vestri, ita & vos; e però, *In peccato vestro moriemini.*

Ma Dio buono, quanto propriamente corrispose la pena al delitto, el flagello al peccato; essi apportorono due capi dinanzi a Pilato Presidente, per far che Christo fusse crocifisso; il primo, che s'era chiamato figliuol di Dio, & in questo negorono la sua diuinità: *Nos legem habemus, & secundum legem debet mori, quia filium Dei se fecit*: el secondo, che s'era voluto far Rè de i Giudei, & in questo negorono che fusse il lor Messia: *Si hunc dimittis, non es amicus Cæsaris; omnis enim qui se regem facit, contradicit Cæsari*; & Iddio a corrispondenzia, gli punì per diametro di due pene; di pena spirituale, e di pena corporale; prima, perche negorono che fusse figliuol di Dio; rimaseno senza Iddio, senza culto, senza religione, senza sacrifizio, e senza tempio; ecco la pena spirituale: secondo, perche non l'accettorono per lor Messia, ma chiamorono Cesare; dopò quarant'anni si ribellorono da Cesare, e Cesare gli assedió, gli spiantò, e gli distrusse crudelissimamente; ecco la pena corporale, *Ego vado, & quæretis me, & in peccato vestro moriemini*, ò infelici hébrei, ò misera Sinagoga, ò disgraziato Giudaismo: Riposiamoci.

Ioã. 19.

Ioã. 19.

Secondo Ragionamento.

QVæretis me, & in peccato vestro moriemini: Hà tanta forza, e potere il peccato, che se ben' Iddio per sua benignità si compiace di hauer la cõuersazione di noi altri huomini mortali; *Delicia mea esse cum filiis hominum*: quello nondimeno ci mette tanta dissensione, che lo fà diuentare nostro nimico; *Factus est Dominus velut inimicus*: dice Geremia: E il peccato vn niente, come dice Agostino nell'espositione di quel testo, *Sine ipso factum est nihil*; *idest, sine ipso factum est peccatum*; e per vedete quanto danno, e quanta rouina apporta; Che cosa è la notte? vna priuazione della luce; e nondimeno apporta tanto incommodo a gli huomini mortali; poiche priua gli artefici di non poter lauorare, i viandanti di non poter caminare, i negozianti di non poter contrattare, e mette paura alle persone; cosi il peccato, ch'è apunto vna notte, priua l'huomo della grazia di Dio, mortifica le buone opere passate, toglie il merito delle opere presenti, & apporta la pena eterna dell'inferno; però disse l'Ecclesiastico, *Quasi a facie colubri fuge peccata*: fuggi dal peccato, come dalla faccia del serpe; perche si come all'apparir di vn serpe, l'huomo subito si mette paura, fugge, e cerca di ammazzarlo; poi che teme il suo veleno: cosi ancora in veder il peccato, deue subitò spauentarsi, fuggir l'occasione, e procurare di estirparlo, per nõ incorrere nell'eterna morte: Tre rouine apporta egli al Christiano: la prima in vita, la seconda nella morte, e la terza dopò morte: gli apporta rouina in vita, perche lo priua della grazia di Dio, lo costituisce nimico suo capitale, lo fa trasgressore della sua legge, e gli toglie la vita spirituale; non possono fargli tanto danno gl'orsi, i leoni, le tigri, e le pantere, quanto il peccato; imperoche quelli lacerano, e diuorano il corpo, el peccato l'anima; considerate questo solo, che mẽtre l'huomo viue nel peccato, tutte le opere buone fatte inãzi sono perse per lui, se non si emmenda; lo disse Dauid, *Non enim qui operantur iniquitatem, in viis eius ambulauerunt*; dice *Ambulauerunt*, parlando

Tren. 8

Thre. 2

Ioan. 1.

Eccl 21

Ps 118

parlando del tempo passato che han caminato nel bene; di più, tutte le opere buone che fa in quello stato del peccato, sono morte; perche nõ hanno retributione di vita eterna: e di questo ne fu figura quel mistero che si legge nell'Esodo a capi vent'vno; quãdo Iddio voleua, che la donna ch'era fatta schiaua, durante il tempo della seruitù, i figliuoli che nasceuano di lei, nascessino similmente serui, e schiaui; così l'anima ch'è la donna, diuentando schiaua del diauolo per il peccato, secondo dice S. Pietro, *A quo quis superatus est, huius, & seruus est*; tutte le opere buone che fa in quello stato, sono morte, e casse di vita eterna: E chi non sà, che'l diauolo da ad intendere al Christiano, che'l peccato sia vna cosa minima, e leggiera; e nondimeno, è vn peso graue, e pesante; sentite Dauid, *Quoniam iniquitates meæ supergressæ sunt caput meum, & sicut onus graue grauatæ sunt super me*; le mie iniquità si sono inalzate sopra il mio capo, e come vn gran peso hãno aggrauate le mie spalle; 3 re cose son chiamate fortissime dalla Scrittura: il cielo, la terra, & Iddio; il cielo, perche hà vna solidita fortissima; secondo disse Giob, *Tu forsitan cum illo fabricatus es cælos, qui solidissimi quasi ære fusi sunt?* la terra, perche hà vna stabilità perpetua; secondo disse Salomone, *Terra autem in æternum stat*, & Iddio, perche hà vna fortezza infinita; secondo dice San Paolo, *Portans omnia verbo virtutis suæ*; e nondimeno il peccato è così graue, e pesante, che ha aperto il cielo per mezzo; *Videbam Satanam sicut fulgur de cælo cadentem*: hà spaccata la terra infino al centro, *Aperta est terra, & deglutiuit Dathan*; & ha fatto affaticare Iddio in terra, *Seruire me fecisti in peccatis tuis*: ò forza horrenda del peccato: Di più, egli apporta all'huomo rouina nella morte; perche con l'habito, e con la perseueranzia, genera l'ostinazione, e l'impenitenzia: Dimandato vna volta vn Filosofo, quante sorti di pazzi erano in vna Città; rispose, tre; *Tria genera stultorum vidi in ciuitate, Diuitem egentem, Senem amantem, & Rudem disputantem*; il Ricco che si lascia patire, il Vecchio che fa l'amore, e l'Ignorante che parla di lettere; ma io aggiungo il quarto peggior di tutti, *Peccatorem impœnitentem*; il peccatore che non si emmenda del peccato: ò che stato infelice: Quando la Scrittura tratta del peccatore ostinato, dice, *Induratum est cor Pharaonis*; & è tãto grande, e misera questa ostinazione, che ancorche Iddio gli mandi le buone ispirazioni, e le voci de i predicatori, e l'infirmità, e le tribolazioni, esso non vuole vdirle, ne conuertirsi; perche hà voltate totalmẽte le spalle al Creatore, e fattosi vn cuor duro come diamante; si come si lamenta l'istesso Iddio per bocca di Zaccaria, *Noluerunt attendere, & auerterunt scapulam recedentes, & aures suas aggrauauerunt, ne audirent; & cor suum posuerunt vt adamantem, ne audirent legem*: anzi per bocca di Ezechiele dice, che'l peccatore ostinato è a guisa di vna pignatta di ferro ruginosa; oue si è durata fatica vn pezzo per farne partir la rugine, e non è stato possibile; si è posta dentro al fuoco, e ne meno per questa via si è potuto leuare; *Multo labore sudatum est, & non exiuit de ea nimia rubigo eius; neque per ignem*: cioè, che gli hà mandati predicatori, tribolazioni, infirmità, persecuzioni, e disgrazie; e peggio, che Iddio istesso ci ha messe le sue mani con le buone ispirazioni, co i fauori, e co i benefizij,

2. Pe. 2
Tf. 37.
Iob 37.
Eccl. 1.
Heb. 1.
Luc. 10
Tf. 105
Isa. 43.
Exo 7.
Zac. 7.
Eze. 24

fizij, & ancora gli hà fatta resistenza; si come dice più appresso per il
Ezc.24 medesimo profeta, *Mundare te volui, & non es mundata à sordibus tuis*; di maniera, che così ostinato muore nel suo peccato: ricordateui di quel
Ps.77. le parole del profeta, *Spiritus vadens, & non rediens*; tale è lo spirito di vn peccatore ostinato, và sempre inanzi di male in peggio, e mai torna indietro a resipiscenzia; conciosiache, dall'occasione và alla dilettazzione; dalla dilettazzione al consenso, dal consenso all'operazione, dall'operazione alla consuetudine, dalla consuetudine all'habito, dall'habito all'ostinazione, e dall'ostinazione all'eterna morte; *Et in peccato vestro moriemini*; e sapete voi qual'è il peccatore ostinato? vna bestia; così
Ps.31. lo chiamò Dauid, *Nolite fieri sicut equus & mulus, quibus non est intellectus*; peggio di vna bestia, perche le bestie pur sono sensibili, e si lasciano domare, e girare; ma il cuore di vn peccatore ostinato, sta duro, e proteruo: adunque è vna pietra, & vn
Iob 41. sasso; così lo chiamò Giob, *Cor eius indurabitur tanquam lapis*; peggio di vn sasso, e d'vna pietra, perche il sasso pur si lascia spezzare, e rompere dal ferro, e dal martello; ma il cuore di vn peccatore ostinato, stà sodo, e non si lascia rompere da verun stromento; adunque è vn ferro istesso, vn'acciaio istesso, vna incudine istessa; così lo chiama il medesi-
Iob 41. mo Giob, *Stringetur quasi malleatoris incus*: pigliate essempio del Rè Antioco, il quale hauendo in vita sua commesse molte, e molte scelleratezze; & essendo poi flagellato da Dio col dolore intestino delle viscere, coi vermini che lo mangiauano viuo, e col fetore intollerabile delle sue carni; ancorche piangesse amaramente, e promettesse di voler re-

edificare il sagro tempio, di voler restituire i vasi sagri, di voler fauorire il popolo hebreo, e di voler predicare per tutto il mondo la giustitia, e potenzia diuina; nondimeno, essendo inueterato & intarlato nel male; dice il testo sagro, che nõ trouò luogo di perdono appresso Iddio; ma morì miseramente nel suo peccato;
In mõtibus miserabili obitu vita functus est: finalmente il peccato apporta all'huomo rouina dopò la morte, perche lo mette in vn eterno supplizio del fuoco infernale; *Mortuus est diues, & sepultus est in inferno*; nessuna febre, nessun male, e nessuna infirmità, può apportar pena eterna, se non il peccato; ditemi di grazia, può trouarsi cosa più terribile dell'ira di Dio? già si dice in prouerbio, guardati dall'ira di Dio; lo disse Dauid, *Tu terribilis es, & quis resistet tibi? Ex tunc ira tua*: l'ira di Dio fa venir la fame in terra, l'ira di Dio fa venir la peste, l'ira di Dio fa venir la guerra, l'ira di Dio fa venir la rouina delle case, l'ira di Dio fa spiãtar le città; che dico io? l'ira di Dio fa tremar la terra, e traballare i monti; *Cõmota est, & cõtremuit terra, fundamẽta mõtiũ cõturbata sunt, & commota sunt, quoniã iratus est eis*; è tãto grãde quest'ira, che Dauid ne i suoi salmi non pregaua altro, che scãpare da lei; *Domine ne in furore tuo arguas me, neque ira tua corripias me*; e cõ tutto ciò che l'ira di Dio sia così grãde, e così terribile; il peccato è assai più grãde, e più terribile, qual'è più gran male, quello che penetra la carne, ò quello che penetra l'osso? certo, quello che penetra l'osso; e si dice in prouerbio, questo male mi hà penetrato fino a gli ossi; & a punto l'ira di Dio penetra solamente la carne, el peccato penetra fino all'osso; questo non è mio pensiero, ma di Dauid;
2. Mac. 9.
Luc. 16
Ps. 75.
Ps. 17.
Psal. 6.

sentite

Pſ. 37. ſentite le ſue parole? *Non eſt ſanitas in carne mea a facie iræ tuæ, non eſt pax oſſibus meis a facie peccatorum meorum:* Signore, io non hò ſanità nella mia carne per l'ira tua, ma non hò pace nelle mie oſſa per i miei peccati; però la Chieſa nelle ſue Litanie, prima prega Iddio per la liberazione del peccato, e poi per la liberazione dell'ira ſua; *Ab omni peccato libera nos Domine, Ab ira tua libera nos Domine:* perche il peccato, è cauſa dell'ira; e l'ira ſuol dar la pena in queſto mondo, ma il peccato prepara la pena nell'altro mondo: ben dice S. Tommaſo, che'l peccatore quando pecca, fa tre mali; macchia l'anima ſua, diſordina la ſua volonta, e contrahe la pena ſempiterna; macchia l'anima; perche la priua della chiarezza della grazia diuina; diſordina la volōtà, perche la diuerte da Dio, e la conuerte al diauolo; e contrahe la pena ſempiterna, perche ſi obliga al fuoco dell'inferno: però nella Scrittura il peccato tiene certi nomi brutti, & infami; egli ſi chiama
Pſ. 37. iniquità, *Quoniam iniquitates meæ ſupergreſſæ ſunt caput meum*; Ingiuſtizia, *Dixi, confitebor aduerſum me iniuſtitiam meam Domino:* Abhominazione, *In abominationibus ad iracundiam concitauerunt*: Impieta, *Impietatibus noſtris tu propitiaberis*: Sceleraggine, *Scelera mea, & delicta oſtende mihi*: Nequizia, *Conſumetur nequitia peccatorum*: Sporcizia, *Sordes eius in pedibus eius*: Feccia, *Requieuit in fæcibus ſuis*: Sanguaccio, *Libera me de ſanguinibus Deus, Deus ſalutis meæ*: Preuaricazione, *Facientes præuaricationes odiui*: Effecrazione, *De execratione & mendacio annuntiabuntur in conſummatione*. Inſipienza, *Deus tu ſcis inſipientiam meam*: Malizia, *Arguet te malitia tua*: Male, *Tibi ſoli peccaui, & malum coram te feci*: Macchia, *Qui ingreditur ſine macula, & operatur iuſtitiam*: Delitto, *Delictum meum cognitum tibi feci*: Ignoranza, *Ignorantias meas ne memineris*: Morte, *Si enim hoc egero, mors mihi eſt*: e peccato, *Et in peccato veſtro moriemini*: e queſta è la merauiglia, ch'eſſendo egli tanto brutto & abhominenuole; che apunto è vna ſfinge, vn moſtro, vn Phitone, vn Cerbero, & vn Antropofago; l'huomo ſi compiaccia tanto di cōmetterlo, di tenerlo adoſſo, di hauerui amicizia, e di morire in eſſo; e perche? per vn poco di dilettazione, di ſenſualità, e di piacere che vi ſente; e che piacere poi? piacere meſcolato di vergogna, d'infamia, di danno, di pentimento, e di pena eterna: Io vorrei pur ſapere da vn peccatore habituato; ſe da quel giorno che cominciò ad hauer l'vſo del libero arbitrio, haueſſe poſto dentro vna caſſa ogni volta che hà fatto vn peccato mortale, vno ſcudo d'oro; quanti danari trouarebbe egli ragunati nell'età di ſettant'anni? certo, vn teſoro grande; hor vada egli penſando, quante pene trouarà nell'altro mondo preparate dalla giuſtizia diuina per ragione de i ſuoi peccati; ſe viuendo tanti anni, viene a morire nell'oſtinazione, e perſeueranzia del peccato? *Theſaurizas tibi iram in die iræ, & reuelationis iuſti iudicij Dei*; dice S. Paolo: E troppo gran pericolo doue ſi mette il chriſtiano, quando perſeuera nel peccato; poiche con grandiſſima difficolta può partirſi da quello: *Durum eſt, aſſueta relinquere*; dice Ariſtotile: e Dauid fa la comparazione dell'acqua calda, e dell'olio bollente; che han penetrati gl'interiori, e gli oſſi; che difficilmente vi ſi troua rimedio; *Intrauit ſicut aqua in interiora eius, & ſicut oleum in oſſibus eius*;

Deut. 32. Pſ 64. Iob 13. Pſal. 7. Thre. 1. Hie. 48 Pſ 50. Pſ. 100 Pſ. 58. Pſ. 68. Hier 2. Pſ 50. Pſ. 14. Pſ. 31. Pſ. 24. Dan 13 Ioan. 8. Rom. 2 Pſ. 105

anzi

anzi Geremia appropria il peccatore habituato ad vno Etiope, che nō può mutar la ſua pelle oſcura, e nera & ad vn pardo, che non ſi può leuar da doſſo la varietà dei ſuoi colori; *Si mutare poteſt Aethiops pellem ſuam, aut pardus varietates ſuas; & vos poteritis benefacere, cùm didiceritis malum;* Hier. 13. ardue compariazioni che ſon queſte, da metter ſpauento a tutti i peccatori habituati che ſi confidano di far'emmendazione nel tempo della vecchiaia: Voglio raccōtarui vn'eſſempio belliſſimo. Si legge nella Scrittura, che Abimelech huomo crudele, e ſuperbo, teneua aſſediata la città di Thebes; oue era vna torre altiſſima, & iui ſi erano ſaluate molte perſone, e mentre coſtui cercaua di metter fuoco alla porta, vna donna di ſopra gettò vn pezzo di vna mole di molino, e gli diede ſu'l capo, e gli fracaſsò il ceruello; *Et ecce vna mulier fragmen molæ deſuper iaciēs, illiſit capiti Abimelech, & confregit cerebrum eius;* Iudic. 9 onde lui vedendoſi ferito coſi malamente, chiamò il ſuo ſcudiero, e gli diſſe che cauaſſe fuori la ſpada, e l'ammazzaſſe; acciò nō ſi diceſſe mai, che fuſſe morto per mano di vna donna; *Euagina gladium tuum, & percute me; nè forte dicatur, quòd a fœmina interfectus ſim;* Iudic. 9 dimandano i dottori, perche queſto huomo volſe farſi ammazzare da quel ſeruitore? doueua più preſto chiamare il medico che'l medicaſſe, & aiutaſſe? riſpōdono, perche Abimelech dalla ſua giouentù era ſtato vn huomo ſuperbo, e crudele; e qual viſſe, tal volſe morire; nel colmo della ſuperbia, e nella crudeltà di ſe ſteſſo; *Adoleſcens iuxta viam ſuam, etiā cùm ſenuerit, non recedet ab ea;* Prou. 22. dice Salomone: e così auuiene ai peccatori, che perſeuerando nel peccato, muoiono poi in quello miſeramente; *Et in peccato veſtro moriemini:* In due modi l'huomo può morir nel peccato; ò nell'oſtinazione di eſſo, e quì concorre l'intelletto, e la volontà; ſi come muoiono gli heretici, i quali ſtanno pertinaci nelle lor falſe opinioni, & aſſerzioni; e vogliono morire in quelle, e ſicome muoiono i Giudei, che nō vogliono credere in Chriſto: Ouero può morir nell'impenitenza del peccato, e quì cōcorre la volontà ſola; ſicome muoiono i peccatori che ſon colti all'improuiſo dalla morte, ò che ſi diffidano come diſperati della miſericordia di Dio: e mentre l'huomo muore nel peccato, conſequentemente muore nella morte; perche il peccato è chiamato vna morte; ſicome diſſe Suſanna, *Si enim hoc egero, mors mihi eſt;* Dan. 13 e morendo nella morte, muore di due morti; cioè di morte corporale, e di morte ſpirituale; ſicome diſſe Iddio ad Adamo, *In quocumque die comederis ex eo, morte morieris;* Gen. 2. e gia ſi vede, che la morte el peccato, ſe la dāno inſieme; poiche il peccato è vn pungolo della morte che la tiene ſue gliata; *Stimulus mortis peccatum eſt;* 1. Cor. 15. e la morte è vna paga del peccato che lo tien punito, *Stipendia peccati mors:* Rom. 6 & è gran differenzia fra commettere il peccato, e morir nel peccato; atteloche chi cōmette il peccato, muore ſolamente di morte ſpirituale, e può tornare a viuere mediante la penitenzia; ſicome ſi legge del figliuol prodigo, che mētre viſſe nel peccato, fu tenuto per morto da ſuo padre; venuto a penitenza, lo giudicò viuo, e riſuſcitato; *Hic filius meus mortuus erat, & reuixit; perierat, & inuentus eſt;* Luc. 15 ma chi muore nel peccato, muore di morte corporale, e di morte ſpirituale; e non può più tornare a viuere, perche nō può più far penitenzia; ſicome diſſe

Eze-

Eze. 33 Ezechiele, *Ipse impius in iniquitate sua morietur*:

Il vero, e proprio rimedio per nō commettere il peccato, è fuggire l'occasione del peccato: *Obsta principijs*: perche dalle occasioni, e dai principij seguita il precipizio, e la rouina dell'anima; lo disse bē lo spo-
Cant. 2. so nella Cantica, *Capite nobis vulpes parvulas, quæ demoliuntur vineas*: pigliate quelle volpi piccole che guastano le vigne: non gia che le volpi piccole siano atte a poter guastare vna vigna, e metter per terra le viti; poiche non hanno tanta forza: ma perche crescendo, e facendosi grandi col tempo, possono poi guastarla, e rouinarla; cosi da vna cōuersazione lunga, e familiare di vna donna, nasce facilmente la fornicazione, e l'adulterio; dal maneggiare in grosso i danari di altri, nasce il furto, e l'inganno; dal dir'vna parola sconcia & ingiuriosa, nasce lo spargimento del sangue, e l'homicidio; e dal giuocare continuo, e disperato, nasce lo
Eccl. 11 spergiuro, e la bestemmia; *A scintilla vna augetur ignis*: da vna fauilla, si accende vn gran fuoco, dice l'Ecclesiastico: Mai dourebbe il Christiano commetter il peccato per vn poco di dilettazzione, mentre sà che gli apporta la morte; ditemi di grazia, se qui fusse vn vaso pieno di acqua limpida, & anneuata, ma però auuelenata; e venisse di lontano vn viandāte stracco, e sitibondo, e ne volesse bere, e sapesse che quella è auuelenata: non darebbe grā merauiglia à tutti, che per estinguer colui la sua sete, volesse esser così crudele a se stesso, di darsi la morte? oime, e mille volte oime; che tale è il peccato, vn vaso di acqua fresca auuelenata, che con la dilettazzione apporta l'eterna morte; onde l'huomo che'l sa, e che la beue, deu'esser riputato tiranno di se stesso; *Abominabilis, & mutilis homo, qui bibit quasi aquam iniquitatem*; disse quell'amico di Giob: e sicome la proprieta dell'acqua, è infrigidar lo stomaco; così il peccato, infrigida di tal modo l'anima; che alle volte, nè le ceneri calde delle buone isprazioni, nè il fuoco viuo della parola di Dio, nè i carboni accesi dei beneficij diuini, la possono riscaldare: però disse Salomone del peccatore, *Amittit pallium in die frigoris*; cioè, che in quel giorno ch'egli commette il peccato, (che metaforicamente è il giorno del suo inuerno) perde la cappa della carità, con la quale staua ināzi coperto; poiche, come ben dice S. Pietro, *Charitas operit multitudinem peccatorum*; ma con tutto ciò, che perda il manto della carità; gli resta però il verme, e la spina della coscièzia, che sempre lo rode, e punge di dentro; *Conuersus sum in ærumna mea, dum configitur spina*; Quando a Giob occorseno quelle tante disgrazie, di essergli rubbati tutti gli animali, di essergli ammazzate tutte le gregge, e di essergli vccisi tutti i figliuoli, dice la Scrittura, che sempre restaua saluo vn solo che veniua a portargli la rea nouella; *Euasi ego solus*: *Effugi ego solus, vt nuntiarem tibi*; così, quando il Christiano perde per il peccato la carità, l'innocenzia, la grazia, el timore di Dio; resta il verme della coscienza che sempre gli morde la Sindaresi, e gli ricorda la pena futura; *Vermis eorum non morietur*, disse Elaia: E da qui si manifesta, quanto è grande la misericordia di Dio, che perdona il peccato, il quale per se stesso merita la morte eterna, e sicome nella Scrittura leggiamo due sorti di tribolazioni humane, piccole, e grandi; le piccole, che sono i guai di questo mondo; *Multæ tribulationes iustorum*,

Iob 15.

Pro. 25

1. Pet. 4.

Ps. 31.

Iob 1.

Isa. 66.

Ps. 33.

rum, & de omnibus his liberabit eos dominus; e le grandi, che ſono i pec-
Pſ. 45. cati dell'anima; *Deus noſter refugium & virtus, adiutor in tribulationibus, quæ inuenerunt nos nimis*: Coſi ancora, nell'iſteſſa Scrittura leggiamo due miſericordie di Dio; la mi-
Hier. 9 ſericordia ordinaria, *Ego ſum dominus, qui facio miſericordiam, & iudicium & iuſtitiam*; e la miſericordia grande; *Quàm magna miſericordia domini,*
Eccl. 17. *& propitiatio illius conuertentibus ad ſe*; l'ordinaria, l'adopra con noi quando ci troviamo nelle tribolazioni piccole; cioè, dentro i guai di queſto mondo; e la grande, l'adopra quãdo ci troviamo nelle tribolazioni grandi; cioè, dentro i peccati dell'anima; e che ſia vero, pigliate l'eſſempio di Dauid; il quale quando ſi trouò nelle tribolazioni piccole, ch'era perſeguitato da Saul, e che gl'era inſidiata la vita; dimandò il fauore della miſericordia ordinaria: *Miſerere mei Deus, miſerere mei, quoniam in*
Pſ. 56. *te confidit anima mea*; ſicome appariſce nel titolo di queſto Salmo: ma quando ſi trouò nelle tribolazioni grãdi, che haueua commeſſo il peccato dell'adulterio, e dell'homicidio; dimandò il fauore della miſeri-
Pſ. 50. cordia grande: *Miſerere mei Deus ſecundum magnam miſericordiam tuam, & ſecundum multitudinem miſerationum tuarum dele iniquitatem meam*; ſicome appariſce nel titolo di quest'altro Salmo: però quando gli fu perdonato detto peccato, e che ſi vedde cauato viuo dalle fauci dell'inferno; fece encomio & apoſtrofe alla miſericordia grande, dicendo;
Pſ. 85. *Miſericordia tua magna eſt ſuper me, & eruiſti animam meã ex inferno inferiori*: Ma che diremo de gli hebrei? ai quali hauendo Chriſto vſata la miſericordia ordinaria, e la miſericordia grande; l'ordinaria, quando gli risanò tutte le loro infirmità; e la grãde, quando pregò in croce per il lor peccato; eſſi non ſeppero riconoſcere sì gran beneficio, ma ſi moſtrorono ingrati & oſtinati; e però ben dice queſta mattina, *Ego vado, & quæretis me, & in peccato veſtro moriemini*:

Conſiderate di grazia tutte queſte parole inſieme, che trouarete vn bel miſtero; atteſoche, tre ſorti di morte tentorono coſtoro al Signor noſtro; la prima di precipitarlo dalla montagna, la ſecõda di lapidarlo coi ſaſſi, e la terza di crocifiggerlo in croce; la prima non hebbe effetto, perche *Ipſe tranſiens per medium illo-* Luc. 4.
rum ibat; e però, *Ego vado*: la ſeconda gli fu impedita, perche *Abſcondit* Ioan. 8
ſe, & exiuit de templo; e però, *Quæretis me*: e la terza fu eſſeguita, perche
Hæc oportuit pati Chriſtum, & ita in- Luc. 24
trare in gloriam ſuam; e però, *In peccato veſtro moriemini*; Gli pruoua hora con vna efficaciſſima ragione, com'eſſi ſarebbono morti nel lor peccato; perche non ſarebbono andati, doue andaua lui; *Quo ego vado, vos non poteſtis venire*:

Ma quì occorre vn dubbio: Se Chriſto doueua andare a tre luoghi, alla Croce, al Limbo, & al Cielo; & a tutti tre queſti luoghi harebbono potuto andar gli hebrei ſe haueſſeno voluto: poiche alla Croce vi andò Pietro, & Andrea; al Limbo, Simeone, e Giouanbattiſta; & al Cielo, San Stefano, San Iacopo, & altri; come dunque, *Quo ego vado, vos non poteſtis venire?* forſe era tolta la liberta del lor libero arbitrio? Riſpondo, che dinanzi al coſpetto di Dio, il tempo paſſato, el tempo futuro, ſono preſenti; perche l'eternità racchiude l'vno, e l'altro tempo; hor conoſcendo Chriſto molto bene, che queſte perſone alle quali eſſo all'ho-

all'hora parlaua, non erano pecorelle predestinate; Sicome disse vn'
Ioa. 10 altra volta, *Vos non estis ex ouibus meis*: per consequenza, sapeua che douеuano morire nella loro infedeltà; douendo morire nella loro infedeltà, douеuano andare all'inferno; douendo andare all'inferno, non poteuano andare a nessuno di quei tre luoghi doue douеua andar lui; e però, *Quò ego vado, vos non potestis venire*; e che sia vero, leggete S. Giouanni a capi 13. che trouarete, che quãdo il Signore disse l'istesse parole agli Apostoli, non le disse così assolutamente come a costoro,
Ioa. 13 ma condizionatamente; cioè, *Quò ego vado, vos non potestis venire modò*; vi aggiunse *modò*, perche sapeua ch'essendo quelli predestinati, vn giorno sarebbono andati in cielo come lui; sicome si dichiarò più appresso quando disse;
Ioa. 14 *Vado parare vobis locum, vt vbi sum ego, & vos sitis*: Non poteuano gli hebrei conoscere che pena grande fusse quella, di non poter andare doue andaua Christo; perche non haueuano gustata la prattica, & amicizia sua; la conobbe ben San Pietro, quando essendo dimandato dal Signore, se voleua partirsi da lui;
Ioa. 6. rispose, *Domine ad quem ibimus? verba vitæ æternæ habes*; perche l'haueua gustata & assaggiata: La sposa nella Cantica andaua dimandando con grande istanzia, doue staua, e doue dimoraua il suo sposo;
Can. 1. *Indica mihi vbi pascas, vbi cubes in meridie*; e desideraua di andare, doue andaua lui;
Can. 1. *Trahe me post te, curremus in odorem vnguentorum tuorum*; perche sapeua molto bene qual fusse la dolcezza della sua prattica, e del-
Can. 5. la sua amicizia; *Dilectus meus candidus, & rubicundus, electus ex millibus, & totus desiderabilis*: Che vuol dire, che Mosè quando fu chiamato da Dio la prima volta su'l monte Oreb, egli nascose il suo volto, e i suoi occhi? e non ardiua di guardare quella faccia diuina? *Abscondit Moyses faciem suam, non enim audebat aspicere contrà Deum*: e poi si legge, che pregò sua Maestà con tanta istanzia, che gli facesse grazia di mostrargli la sua faccia? *Si inuenio gratiam in conspectu tuo, ostende mihi faciem tuam, vt sciam te*: Io dirò io, perche in quel principio, Mosè non haueua ancora assaggiato qual fusse la prattica, & amicizia di Dio; ma dopò che l'hebbe gustata in quei quaranta giorni che stette su'l monte Sinai a ragionar con esso, conobbe molto bene che cosa dolce, e suaue era quella; Questi hebrei stauano tanto immersi nei peccati, e tanto abbracciati con questo mondo; sicome gli dice Christo questa mattina, *Vos dè deorsum estis: Vos de hoc mundo estis*: che non poteuano penetrare la verità della sua dottrina, ne la grandezza dei suoi miracoli; e per consequenza, non poteuano venire a gustare la sua prattica, e la sua amicizia; e così non conoscеuano, qual pena grande fusse questa, di non poter andare doue andaua lui; *Quò ego vado, vos non potestis venire*; il medesimo occorre ai peccatori, i quali non possono gustar la dolcezza dell'amicizia di Dio; perche stanno abbracciati col mõdo, e col peccato; e sicome la diuersità de i termini, diuersifica le strade; così quelli che sono della terra, pensano alle cose della terra, amano le cose della terra, e desiderano le cose della terra; e quelli che sono del cielo, pensano alle cose del cielo, amano le cose del cielo, e desiderano le cose del cielo: quindi nella Scrittura, gli huomini carna-

carnali, son chiamati habitatori del
Ioel. 1. la terra: *Auribus percipite habitatores terræ*: e gli huomini spirituali, habi-
Phil. 3. tatori del cielo; *Nostra autem conuersario in cælis est*; & lui sta l'anima dell'huomo, doue stà l'amor suo; perche come dice Sãto Agostino, l'anima stà più con quella cosa che ama, che non col corpo che informa; poiche l'intelletto, la memoria, e la volontà, che sono sue potenzie principali, e nobili, stanno con la cosa amata, la vegetatiua, e la sensitiua, che sono potenzie inferiori, & ignobili, stanno col corpo; di modo Romani miei, che se voi volete hauer l'amicizia di Dio, e gustare la dolcezza di quella; bisogna che lasciate il mondo, & il peccato; perche il mondo, & il peccato, sono nimici espressi di Dio; e tutti quelli che viuono in essi, viuono malamẽte, e chi mal viue, mal muore, e chi mal muore, muore nel peccato, e chi muore nel peccato, muore di morte eterna, e chi muore di morte eterna, và nell'inferno: *Ego vado, & quæretis me, & in peccato vestro moriemini*; che Iddio ve ne liberi: Andate in pace.

PREDI-

PREDICA DE I SEDENTI SV LA CATEDRA.

MARTEDI' SECONDO.

Super Cathedram Moysi sederunt Scribæ, & Pharisæi; omnia quæcumque dixerunt vobis, seruate & facite:
Matt. 23.

PRIMO RAGIONAMENTO.

QVesto Teatro inferiore del mondo, sicome apparisce bellissimo agli occhi nostri per la varietà che si vede dei generi, delle spezie, e degl'Individui; così è necessarijssimo alla vita nostra, per la somministrazione continua di q̃sti quattro elemẽti; del fuoco, dell'aria dell'acqua, e della terra; e participando i corpi nostri del fuoco nel calor naturale, dell'aria nel respirare, dell'acqua negli humori, e della terra negli ossi e nelle carni; ancora si sostentano, e si nodriscono degl'istessi elementi: *Ex quibus constamus, iisdem nutrimur;* dice il filosofo: Quindi quella santissima mano cõ vna sapienza mirabile messe il fuoco superiore all'aria; l'aria all'acqua, l'acqua alla terra, e la terra lasciò centro dell'vniuerso; perche secondo la propẽsione de i corpi, quelle cose che sono leggiere, hanno da stare in alto, e quelle che sono grieui, hanno da scendere al basso; *Omne graue tendit deorsum & omne leue tendit sursum*, & essendo il fuoco più leggiero dell'aria, e l'aria più leggiera dell'acqua, e l'acqua più leggiera della terra; per consequenzia vna doueua star collocata superiore all'altra: di più, essendo il fuoco di nãtura secco, e caldo, l'aria calda, & humida, l'acqua humida, e fredda, e la terra fredda, e secca; acciò si abbracciassino insieme, e facessino transito, e simbolia; con ordine fu posto quello superiore a questo, e questo a quell'altro: però il fuoco per esser caldo, si vnisce volentieri con l'aria che è anco calda, l'aria per esser humida, si vnisce volentieri con l'acqua ch'è anco humida, e l'acqua per esser fredda, si vnisce volentieri cõ la terra ch'è anco fredda: di più, V n'elemento quãto e più attiuo, e vehemente, tanto più deue star lontano da questi corpi misti; il fuoco è più attiuo dell'aria, l'aria più attiua dell'acqua, e l'acqua più attiua della terra; e però necessariamente vno doueua star più lontano dell'altro dai corpi misti: finalmente, i corpi quanto sono più nobili per natura, tanto più altamente hanno da esser collocati; essendo che il luogo deue esser proporzionato al suo locato: il fuoco è

più

più nobile dell'aria, perche è più lucido, e più diafano; l'aria è più nobile dell'acqua, perche è più lucida, e più diafana; e l'acqua è più nobile della terra, perche è più lucida, e più diafana; adunque il fuoco doueua ſtar collocato ſopra l'aria, l'aria ſopra l'acqua, e l'acqua ſopra la terra; hor queſto fu l'ordine mirabile che meſſe Iddio nel teatro di queſti elementi: Ma paſſiamo dal mõdo ſenſibile, al mondo intelligibile, e vediamo l'ordine che ha poſto nella ſua Chieſa di quattro gradi di perſone, corriſpondenti a queſti quattro elementi; i primi ſono i Prelati, che corriſpondono al fuoco, i secõdi, i principi che corriſpondono all'aria, i terzi i predicatori che corriſpondono all'acqua, e i quarti i giudici che corriſpondono alla terra; Corriſpondono i Prelati al fuoco, che così chiama la Scrittura Elia; *Eccl. 48.* *Surrexit Elias propheta quaſi ignis, & verbum ipſius quaſi facula ardebat;* per che ſicome il fuoco ha la luce, & il calore, ſe ben non luce nel proprio elemẽto; così i prelati hanno ad hauer la luce delle buone opere, e della *Mat. 5* vita eſſemplare; *Sic luceat lux veſtra coram hominibus, vt videant opera veſtra bona, & glorificent patrem veſtrum qui in cœlis eſt;* & hanno ad hauere il calore del zelo, e della carità *Pro. 27* verſo le lor pecorelle; *Diligẽter agnoſce vultum pecoris tui, tuoſque greges conſidera;* dice Salomone. Corriſpondono i principi all'aria, perche ſicome l'aria hora pioue, hora è ſerena, hora lampeggia, & hora tuona, così i principi, hanno a piouere con le grazie, e con le limoſine, hanno ad eſſer ſereni co i buoni, e co i *Pro. 16* meriteuoli; *In hilaritate vultus Regis vita, & clementia eius quaſi imber ſerotinus;* & hanno a lampeggiare, e tuonare coi cattiui, e coi perturbatori della pace; *Rex qui ſedet in ſolio iudicij,* *Pro. 20* *diſſipat omne malum intuitu ſuo;* diſſe la Sapienzia: Corriſpondono i predicatori all'acqua, perche ſicome l'acqua corre, irriga, e feconda; così i Predicatori, hanno a correre in queſto, & in quell'altro luogo; & hanno ad irrigare, e fecondare l'anime aride, e ſterili de i peccatori, con le parole di Dio; *Exibunt aquæ viuæ de Ieruſalem, medium earum ad mare orientale, & medium earum ad mare nouiſſimum;* diſſe Zaccaria; finalmente corriſpondono i giudici alla terra; perche ſicome la terra ſtà ſempre immobile, e s'imbibiſce di acqua; così i giudici hanno a ſtare immobili ai doni, ai fauori, ai parenti, agli amici, & agl'intereſſi di queſto mondo; *Diligite iuſtitiam, qui iudicatis terram:* *Sap. 1.* & hanno ad eſſere imbibiti di acqua di dottrina, e di ſapienzia; ſicome dice l'Eccleſiaſtico, *Iudex ſapiens iudicabit populum ſuum:* hor queſti *Eccl. 10.* quatro perſonaggi gradati per ordine, ſiedono sù la miſtica Catedra di Mosè, ſecondo dice Chriſto queſta mattina; non odi Roma? *Super Cathedram Moyſi ſederunt Scribæ, & Phariſæi:* *Mat. 23.*

I primi che ſiedono sù queſta catedra, ſono i Prelati Eccleſiaſtici che hanno cura dell'anime, e della religion chriſtiana; *Exaltent eum in Eccleſia plebis, & in cathedra ſeniorum laudent eum:* I ſecondi, ſono i principi temporali che hãno il gouerno dei Regni, dei ſtati, e delle Prouincie; *Dauid ſedens in cathedra ſapientiſſimus princeps inter tres:* I terzi ſono i predicatori catholici che inſegnano la dottrina Euangelica al mõdo; *Super cathedram Moyſi ſederunt Scribæ, & Phariſæi;* e i quarti ſono i giudici delegati che amminiſtrano le leggi, e la giuſtizia; *Quando procedebam ad portam ciuitatis, & in platea parabant* *Pſ. 106* *Mat. 23.* *Iob 29*

cathe-

cathedram mihi, ma cominciamo dai primi: Che vuol dire ò Prelato seder sù la catedra di Mosè? vuol dire, imitar l'essempio di Mosè; atteso che Mosè quando fù raguagliato che'l suo popolo hebreo haueua offeso sì grauemente Dio, con adorare il vitello d'oro; chiamò a sè tutti i figliuoli di Leuì, e con grandissimo zelo difese l'honor diuino, facendo ammazzare tante migliaia di
Exo.32 delinquenti; *Occidat vnusquisque fratrem, & amicum, & proximum suum*; e vendicata che fu quell'ingiuria, andò subito su'l monte Sinai a pregar sua Maestà istantemente, che volesse perdonare il reato di quel
Exo.32 delitto al popolo; *Obsecro domine, peccauit populus iste peccatum maximum; aut dimitte ei hanc noxam, aut si non facis, dele me de libro tuo quem scripsisti*: così tu ancora, quando serben informato che qualche tua pecorella hà offeso Dio grauemente, e scandalosamente, deui per l'honor diuino, e per l'essempio di altri, con molto zelo punirla, e gastigarla publicamente, e vendicata l'offesa del peccato, hai da ritirarti nell'oratorio, ò nell'altare, a pregare sua Maestà per la salute, e conuersione di quell'anima, con molta diuozione:

Di più, che vuol dire ò Principe seder sù la catedra di Mosè? vuol dire, imitare l'essempio di Mosè; atteso che Mosè quando volle eleggere i giudici, e i ministri che haueuano a giudicare, e gouernare il suo popolo; pigliò questo consiglio, di eleggerli con quattro condizioni; secondo si legge nell'Essodo a capi diciotto: che fussino dotti, e sapienti, che fussino timorati di Dio, che fussino amici della verità, e che fussino nimici dell'auarizia;
Exo.18 *Prouide de omni plebe viros sapientes, & timentes Deum; in quibus sit veritas, & qui oderint auaritiam*; così tu ancora, quando fai l'elezzione de i giudici, e de i ministri che hanno a giudicare, e gouernare i tuoi popoli; apri ben gli occhi, di vedere che siano dotti, timorati di Dio, amici della verità, e nimici dell'auarizia; perche come dice San Paolo, *Radix* 1. Ti. 6
omnium malorum est cupiditas:

Di più, che vuol dire ò Predicatore seder sù la catedra di Mosè? vuol dire, imitar l'essempio di Mosè; atteso che Mosè inanzi che venisse a dichiarar la legge di Dio al suo popolo, & istruirlo nella fede, e ne i precetti diuini; si messe a digiunare per quaranta giorni su'l monte Sinai, & iui attese all'oratione continuamente; secondo si legge nell'Essodo a trentaquatro: e poi comparse dinanzi a quel popolo, e cominciò ad instruirlo con la dottrina celeste; *Congregata omni* *Exo.35*
turba filiorum Israel, dixit ad eos; hæc sunt quæ iussit dominus fieri: Così tu ancora, inanzi che vadi a predicar la Quaresima l'Euangelo di Christo ai popoli, attendi tutto l'anno a menar vita santa, & essemplare dentro ai chiostri, ad essercitarti nel digiuno, nell'oratione, ne i sagrifizij, e nelle opere spirituali, e poi comparisci sù quelli pergami ad istruirgli nella fede, e nei precetti Christiani; *Qui autem fecerit, &* *Mat. 5*
docuerit; hic magnus vocabitur in regno cælorum;

Di più, che vuol dire ò Giudice seder su la catedra di Mosè? vuol dire, imitare l'essempio di Mosè; atteso che Mosè quando giudicaua il popolo d'Israelle nel deserto, staua cõ gran patienzia, e carità dalla mattina fino alla sera a dar audienza a quella gente, & ad vdir le ragioni, e le querele di tutti; senza contami-

Exo 18 nare i termini della giustizia: *Sedit Moyses vt iudicaret populum, qui assistebat Moysi à mane vsque ad vesperam*; Così tu ancora, attendi con pacienzia, e carità a dare audiẽza ogni giorno a tutte le sorti di persone; a poueri, a ricchi: a vedoue, & a pupilli; e diffaminar con diligenzia le lor ragioni, e le lor querele; senza violar Sap. 1. punto le leggi, e la giustizia; *Diligite iustitiam, qui iudicatis terram*: hor questo è il mistico sedere sù la catedra allegorica di Mosè: *Super cathedram Moysi sederunt scribæ, & pharisæi:*

Grande vnione, e grande intelligenzia, deue esser fra i principi catholici, e i Prelati Ecclesiastici, acciò la Chiesa santa rimanga ben difesa, e cõseruata da i suoi nimici; ecco Iddio, volendo eleggere nella Sinagoga hebrea vn Duce che hauesse la cura del tẽporale, & vn sacerdote che hauesse la cura dello spirituale; elesse due fratelli carnali, Mosè & Aron; Vanno pur cercando i dottori, perche non elesse due persone diuerse di tribu, e di sangue? e rispondono, per tre cause; prima, per significare, che sicome i fratelli carnali sono ammessi senza differenzia nell'heredità paterna; quando sono legitimi & vbidienti: così senza differenzia sono ammessi nell'heredità della gloria, e della beatitudine i principi secolari, ei Prelati ecclesiastici, quando osseruano i precetti diuini: secondo, per dimostrare, che fra il grado Ecclesiastico el secolare, deue trouarsi grande vnione, e corrispondenzia; sicome suol'essere fra due buoni fratelli: poiche a questo modo la Chiesa di Dio vien gouernata con pace, e con honore: e terzo, per dar'ad intendere, che sicome i fratelli carnali si difendono l'vn l'altro da i torti, e dagl'intulti che taluolta gli son fatti da i stranieri; e mettano a pericolo la vita per aiutarsi insieme: così gli Ecclesiastici alle occorrenzie hanno, a metter la vita propria, per la salute delle anime de i secolari: *Bonus pa-* Ioa. 10
stor animam suam dat pro ouibus suis: ei secolari hanno a metter la vita propria per la difesa, e conseruazione degli Ecclesiastici, e dei lor Prelati: E non senza ragione, son chiamati dalla Scrittura i Principi catholici, ei Prelati Ecclesiastici, colonne della Chiesa: *Ego confir-* Ps. 74.
mani columnas eius: perche sopra di essi sta appoggiata la mole di questo grand'edificio: leggesi nel terzo de Rè, a capi sette; che quando il Rè Salomone edificò il tempio, mesle nel portico di quello due grã colonne di bronzo, fatte a getto; & a ciascheduna di esse, imposse vn nome particolare; d'vna pose nome Iachin, *Vocauit eã nomen Iachin*, & all' 3. reg. 7
altra Booz, *Vocauit nomen eius Booz*: Ma gran cosa certo, che questo Rè così sauio volesse porre il nome alle colonne che non odono, ne veggono; e che di più, volesse chiamarle con nomiche soleuano mettersi a gli huomini razionali; attesoche, Iachin si chiamò il figliuolo di Simeone patriarcha, secondo si legge nel Genesi a capi quarantasei; e Booz si chiamò il bisauolo del Rè Dauid, secondo si legge nel libro di Ruth a capi quattro: ma non e marauiglia, perche parlaua Iddio per bocca di questo Re; essendo che quelle due colonne, figurano quelli due gradi della Chiesa; cioè i Prelati Ecclesiattici, e i Principi catholici; i quali a corrispondenzia di quelle due colonne, hanno ad esser fatti a getto; che vuol dire, tutti di vn pezzo; perche hanno ad esser persone sincere, & integerrime;

i Prin-

i Principi catholici, si chiamano Iachin; che viene interpretato *Preparatio*; cioè, che hanno a star preparati ad ogni tempo, e bisogno, a difender la Chiesa, co i lor tesori, co i lor esserciti, e con le lor persone; dagl'insulti degl'infedeli, e dalle molestie degli heretici; e di più, hanno a star preparati a mantener la libertà; l'immunità, e la giurisdizione ecclesiastica ne i lor stati, e nei lor regni; e di più, hanno a star preparati ad vbedire, & honorare il Pontefice Romano, capo di essa Chiesa; con tutti i suoi ministri, e sacerdoti; sicome ordina Christo questa mattina, *Omnia quæcumque dixerint vobis, seruate & facite*: I Prelati poi Ecclesiastici, si chiamano Booz; che viene interpretato: In fortitudine: poiche questi hanno a metterſi in fortezza, a non far vincersi dall'auarizia, ne dall'ira, ne dalla gola, ne dalla lussuria, ne da altri vizij: e di più, hanno a metterſi in fortezza; a non farsi muouere passioni humane, ò da fauori di principi, ò da prieghi di parenti, ò da interessi propri: e di più, hanno a metterſi in fortezza: a mantener le ragioni ecclesiastiche, a difender le pecorelle dagli heretici, e da i tiranni; & a sostener sù le spalle il peso della cura
Pro. 31 pastorale: *Accinxit fortitudine lumbos suos, & roborauit brachium suum*: A questo proposito notano i santi dottori vna bellissima dottrina, per i principi, e per i Prelati, scritta al primo de Rè a capi noue; che quando Samuele volse annunziare a Saul, ch'era stato eletto Rè del popolo hebreo; lo conuitò a desinare in casa sua, e gli dette a mangiare vna spalla di vitello, ò di a-
1. reg. 9 gnello che fusse; *Leuauit autem cocus armum, & posuit ante Saul*; ò perche vna spalla, e non vn'altro boccone migliore di quell'animale? Rispondono questi dottori, perche voleua dargli ad intendere, che douendo esser eletto Rè, e superiore, si preparasse ad hauer buone spalle; cioè, forti, e galiarde per poter portare il peso di quel gouerno; e che si armasse di carita, e di pacienzia, per sopportare i costumi diuersi di quei futuri sudditi; che però gli soggiunse, e disse, *De industria seruatum est tibi*: cioè che con arte, e con mistero gl'era stata data a mangiar quella spalla; acciò copertamente intendesse il senso mistico che vi si conteneua: quindi Esaia considerando che'l Messia Rè degli hebrei douea portare il peso dei peccati di tutti gli huomini, preteriti, e futuri; disse, che' l suo principato staua appoggiato tutto sù le
1 reg 9

Isa 9. sue spalle; *Factus est principatus super humerum eius*: & Iddio parlando con Giosuè, che l'haueua eletto principe, e gouernatore del popolo
Ios. 1. hebreo; gli disse, *Confortare, & esto robustus valdè, vt custodias & facies omnem legem*; doue si notano due cose; la prima, quando dice, *Esto robustus valde*; che vuol dimostrare la difficoltà grande che corre a gouernar popoli: e la seconda, quando dice, Confortare; che vuol dimostrare, che Giosuè contro sua voglia, e con timore, pigliaua quel carico di gouernare altri; che però tre volte gli replicò queste istesse parole, secondo si legge in quel capitolo: il contrario de i nostri tempi, doue gli huomini da lor stessi si offeriscono a voler gouernare i populi; e senza timore procurano per via di fauori, e di danari, hauer tal carico: e peggio, che si trouano di quelli che si offeriscono di hauer cura di anime, ch'è vn

che sia casto; se inclinaua alla gola, bisogna che sia sobrio; se inclinaua alla crudeltà, bisogna che sia misericordioso; se inclinaua all'ira, bisogna che sia paciente; e se inclinaua alla pusillanimità, bisogna che sia costante; *Tit.* 1. *Oportet Episcopum sinè crimine esse, sicut Dei dispensatorem non superbum, non iracundum, non vinolentum, non percussorem, non turpi, lucri cupidum; sed hospitalem, benignum; sobrium, iustum, sanctum, continentem*; dice S. Paolo: Et importa tanto l'essempio della buona, ò mala vita del Prelato, che s'egli è buono, ancora le sue pecorelle diuentano buone; e s'egli è cattiuo, ancora le sue pecorelle diuentano cattiue; *Eccl.* 10. *Qualis rector est ciuitatis, tales & inhabitantes in ea*: Si legge in quella visione di Ezechiele, che in quel modo che caminauano per il piano gli animali, caminauano ancora le ruote; & in quel modo che s'innalzauano da terra gli animali, s'innalzauano parimente le ruote; *Eze.* 1. *Cumque ambularent animalia, ambulabant pariter, & rotæ iuxta ea; & cum eleuarentur animalia de terra, eleuabantur simul & rotæ*; misticamente questi animali, sono i prelati; e misticamente queste ruote, sono le lor pecorelle; hor se i prelati caminano per il piano de i peccati, vi caminano ancora le pecorelle; e se i prelati si lieuano da terra con la buona vita, si lieuano ancora le pecorelle; però dice Geremia, *Ier.* 10. *Quia stultè egerunt pastores, & dominum non quæsierunt, propterea non intellexerunt; & omnis grex eorum dispersus est*: e pigliate l'essempio degli edificij: che si vede chiaramente, che se casca vna colonna, ò vn'architraue, cascano ancora con essi molte pietre principali, e quasi tutta la fabrica patisce: ma se casca vn sasso piccolo, non succede danno alcuno così: se pecca vn capo, & vn prelato, peccano con quell'essempio molti, e molti altri; ma se pecca vn'huomo ordinario, non segue questo male; però disse Iddio per Ezechiele di questi tali Prelati, *Facti sunt domui Israel in offendiculum iniquitatis*; *Eze.* 44 e più appresso, *Non appropinquabunt ad me, vt sacerdotio fungantur mihi; sed portabunt confusionem suam, & scelera sua quæ fecerunt*:

Andate, e leggete i Numeri, a capi diciasette, che trouarete; che quando Iddio volse mostrare agli hebrei, chi haueua eletto per lor Sommo Sacerdote, e pontefice; fece pigliare da ogni tribu vna verga, e sopra quella scriuer il nome di ciaschedun principe di esse tribu, e rimetterle nel Santuario; doue andando la mattina Mosè a veder il fatto, trouò che sola la verga di Aron era fiorita con fiori di mandorli, e dilatandoli le fronde, vsciuano fuora i frutti; *Nu.* 17 *Qui folijs dilatatis, in amygdalas deformati sunt*: io dimando, perche quella verga fu più presto conuertita in mandorlo, che non in vn'altra pianta? rispondono i dottori, per due cause: perche il mandorlo è il primo che fiorisce al tempo di primauera, e perche il mandorlo produce inanzi i fiori, e poi le fronde; & Iddio volendo significare ad Aron, che hauendo ad esser Sommo sacerdote; douesser esser il primo nel popolo, a fiorire con la bontà della vita, & a mandar prima i fiori dei buoni essempij, e poi le fronde delle buone parole; volse conuertirla in mandorlo: Ricordateui ancora quell'altra istoria detta da me altre volte, quando il popolo hebreo combatteua con gli Amalechiti:

che Mosè ſtaua ſu'l monte, e ſedeua ſopra vna pietra, tenendo in mano la ſolita verga; e perche le ſue mani erano alquanto grieui, e peſanti, ſtaua Aron da vna parte, & Hur dall'altra, e gliele ſoſtentauano; *Aaron autem & Hur ſuſtentabant manus eius ex vtraque parte*: Ecco, Il Prelato, è queſto miſtico Mosè, che ſtà ſu'l mõte dell'ordine Eccleſiaſtico; e ſiede sù la pietra della ſua catedra, & hà in mano la verga del bacolo paſtorale; le ſue mani ſono grieui, e peſanti, perche hà cura di anime; ch'è il maggior carico che ſi poſſa troua re al mondo; hor'acciò ſiano ſoſtentate, biſogna che habbia da vna parte Aron ch'è l'eſſempio della buona vita; e dall'altra Hur, ch'è la predicazione della ſana dottrina; Coſi dice San Paolo a Tito Veſcouo, *In omnibus te ipſum præbe exemplum bonorum operum, in doctrina, in integritate, in grauitate*: E queſte due coſe apunto vuol Chriſto, da i Prelati; che inſegnino, e che faccino; *Qui autem fecerit, & docuerit, hic magnus vocabitur in regno cælorum*: leggeſi nella Scrittura, che quando il ſommo Sacerdote ſi veſtiua delle veſti pontificali; portaua adoſſo vna tonaca di color di iacinto, nella quale giù da i piedi erano inſertati, e legati intorno al giro molti cãpanellucci d'oro, e molte melagrane d'oro, con vn ordine belliſſimo; cioè, vn ſonagliuccio, & vna melagrana; e coſi ſeguitaua tutto il giro: e queſto era ordinato da Dio, acciò quãdo eſſo pontefice entraua & vſciua dal ſantuario, fuſſe vdito dal popolo al ſuono di quei campanellucci; e non veniſſe ad eſſer punito di morte improuiſa: *Vt audiatur ſonitus, quando ingreditur & egreditur ſanctuarium in conſpectu domini, & non moriatur*: ma gran coſa certo, che Iddio metteſſe per queſto la pena della morte, e nõ ſenza miſtero: perche per quella veſte di giacinto, veniua ſignificata la veſte della carità che ha d'hauere il Prelato; *Sacerdotes tui induantur iuſtitiam*: e per quei campanellucci, veniuano ſignificate le predicazioni, le correzzioni, e le ammonizioni ch'eſſo hà da eſſercitare cõ le ſue pecorelle; *Prædica verbum, inſta opportunè, importunè; argue obſecra, increpa in omni patientia, & doctrina*; e per quelle melegrane, veniuano ſignificate le buone opere, e i buoni eſſempij che hà da moſtrare al ſuo popolo; cioè i digiuni, le orazioni, le limoſine, la caſtità, l'humiltà, la pacienzia, e la parſimonia; *Sic luceat lux veſtra coram hominibus, vt videant opera veſtra bona, & glorificent patrem veſtrum, qui in cælis eſt*; e quando eſſo non oſſerua queſte coſe; giuſtamente è punito da ſua Maeſtà di morte eterna; e queſto ſignifica ſedere debitamente ſu la catedra; *Super cathedram Moyſi ſederunt ſcribæ, & phariſæi*:

Sicome queſta catedra fu drizzata & iſtituita da Mosè, per l'oſſeruãzia della ſua legge; coſi eſſo Mosè dette vn'auuiſo & vn ricordo a tutti i prelati che vi ſedeuano ſopra, degno di gran conſiderazione; e fu queſto, che non ſi moſtraſſino intereſſati & appaſſionati de i lor parenti, e conſanguinei; ſecondo ſi legge nel Deuteronomio, a trentatre; atteſoche trouãdoſi egli vicino a morte, e volendo benedire la tribù di Leuì, ch'era la tribu ſacerdotale; fra l'altre lodi; aſſegnò queſta; *Dixit patri ſuo, & matri ſuæ, neſcio vos; & fratribus ſuis, ignoro illos; & neſcierunt filios ſuos: hi cuſtodierunt eloquium tuum; & pactum tuum ſeruauerunt*; dice Mosè, che queſta tribu diſſe a ſuo padre, & a ſua madre, io non vi conoſco; & ai ſuoi fratelli, io non hò cognizio-

Tit. 2.
Mat. 5.
Exo. 28
Exo. 17
Pſ. 131
2. Tit 4
Matt 5
Deu. 33

gnizione di voi; e non seppeno chi fussino i lor figliuoli: e questi veramẽte custodirono la parola di Dio, & osseruarono la sua sãta legge: hor tali apunto hanno ad essere i Vescoui, e i Prelati della chiesa, nel dispensare i beneficij ecclesiastici, e le loro entrate; nõ debbono riconoscere ne padre, nè madre; nè fratelli, nè parenti; ma solamente i buoni i poueri, e i meritenoli; e chi fa a questo modo, osserua veramente la legge diuina, e l'Euangelo di Christo; e si conforma questa dottrina, cõ quell' altra che scriue S. Paolo agli hebrei; quãdo dice, ch'el sommo sacerdote Melchisedech si legge nella Scrittura senza padre, senza madre, e sẽza genealogia; *Sine patre, sine matre, sine genealogia*: nõ che non gli hauesse, ma per inferire, ch'era vero pontefice; senza passione humana, senza interesse carnale, e senza affetto mõdano; l'istesso ancora disse Christo à S. Pietro copertamente, *Caro & sanguis non reuelauit tibi*: Vn'altro auuiso da Iddio ai Prelati per bocca di Dauid; & è questo, che non siano superbi; *Non habitabit in medio domus meæ, qui facit superbiam*; non habitarà nel mezzo della mia casa, chi usa la superbia; la casa di Dio propriamente è la santa Chiesa, *Domus mea, domus orationis vocabitur*; quelli che habitano nel mezzo di questa casa, sono i prelati; perche altro non vuol dire, habitare nel mezzo di vn luogo, se non esser conosciuto in quel luogo; sicome disse quella donna ad Eliseo, *Ego in medio populi mei habito*: idest, *nota populo meo*; e i prelati son quelli, che son conosciuti, e nominati da tutti; hor questi quando sono superbi, nõ sono conosciuti da Dio per prelati della sua Chiesa; *Non habitabit in medio domus meæ, qui facit superbiam*: Dio buono, qual più bell'essempio si può vedere, di Christo Signor nostro? il quale alle volte si mostraua Superiore coi suoi Apostoli, quando diceua; *Vos vocatis me magister, & domine; & benedicitis, sum etenim*: alle volte, inferiore; quando diceua, *Ego in medio vestrum sum, sicut qui ministrat*: & alle volte, eguale, quando diceua; *Vos autem dixi amicos, quia omnia quæcumque audiui a patre meo, nota feci vobis*: e cosi hanno a fare i Prelati: alle volte hãno a dimostrarsi superiori con le lor procelle, nell' offizio della correzione, e del gastigo; *Argue cum omni imperio*: alle volte inferiori, nel stimarsi, e riputarsi; *Facti sumus paruuli in medio vestrum*: & alle volte eguali, nella conuersazione, e familiarita; *Rectorem te posuerunt? noli extolli, esto in illis quasi vnus ex ipsis*: hor a questo modo si siede su la Catedra: *Super Cathedram Moysi sederunt Scribæ, & Pharisæi*.

Heb. 7.
Mat. 16
Psal. 100
Isa. 56.
4. reg. 4.
Ioa. 13
Luc 22
Ioa. 15
Tit. 2.
1. The. 2.
Eccl. 32.

Dice *Sederunt*, e non *Steterunt*; perche il sedere, dimostra quattro cose; prima, atto di contemplazione; sicome disse Geremia, *Sedebit solitarius, & tacebit, quia leuauit se super se*; cosi leggiamo di Maria sorella di Marta, che attendendo alla cõtemplatiua, sedeua vicino ai piedi di Christo; *Sedens secus pedes domini audiebat verbum illius*; secondo, dimostra atto di consiglio; sicome disse Salomone del marito di quella donna sauia: *Nobilis in portis vir eius, quando sederit cum senatoribus terræ*: terzo, dimostra atto di giudizio; sicome disse S. Giouanni di Pilato, quando sentenziò il Signor nostro alla morte; *Sedit pro tribunali in loco qui dicitur Lithostrotos*: e quarto dimostra atto di magisterio; sicome leggiamo di Christo, quando insegnaua i discepoli; *Cùm*

Thr. 3.
Luc 10
Pro. 31
Ioa. 19
Mat. 5

ſediſſet, acceſſerũt ad eum diſcipuli eius, & aperiens os ſuum, docebat eos: e tutti quattro queſti atti, hãno ad eſſercitare i Veſcoui, & i Prelati; hanno ad eſſercitar la contemplatiua; perche deuono attendere all'orazione, & allo ſtudio delle ſagre lettere, e non a i negozij del ſecolo, ne a i corteggiamenti de i principi; ſi come
1.*Ti.*2. dice S. Paolo, *Nemo militans Deo implicat ſe negotijs ſæcularibus*: di più, hanno ad eſſercitare il cõſiglio, perche deuono conſigliare le lor pecorelle dubbie & ignoranti, alla ſtrada della ſalute, alle opere della pace; ſi come eſſorta l'iſteſſo San Paolo,
Gal 6. *Vos qui ſpirituales eſtis, huiuſmodi inſtruite in ſpiritu lenitatis*: di più, hanno ad eſſercitare il giudizio; perche deuono giudicare le cauſe ſpirituali delle coſcienzie, e le temporali della giuſtizia; ſi come dice l'iſteſſo A-
1.*Ti.*5. poſtolo, *Peccantem coram omnibus argue, vt & cæteri timorem habeant*, e finalmẽte hanno ad eſsercitare il magiſterio; perche deuono predicar l'euãgelo, e la penitenzia a i popoli; ſi come dice il medeſimo Apoſtolo,
1.*Ti.*4. *Attende lectioni, exhortationi, & doctrinæ*; e però, *Super cathedram Moyſi ſederunt ſcribæ, & phariſæi*: Ma perche *ſuper cathedram Moyſi*, e non *ſuper cathedram Aaron*? ſe Aron era ſtato il ſommo ſacerdote dell'hebraiſmo? Riſpondo, per tre cauſe; prima perche Mosè era ſtato inſieme ſacerdote, giudice, e principe del popolo; che fuſſe ſtato principe, lo diſse lui a
*Nu.*11 Dio; *Cur impoſuiſti pondus vniuerſi populi huius ſuper me?* che fuſse ſtato
*Exo.*18 giudice, ſi legge nell'Eſsodo; *Sedit Moyſes vt iudicaret populum, qui aſſiſtebat Moyſi a mane vſque ad veſperam*; e che fuſse ſtato ſacerdote lo diſse
*Pſ.*98. Dauid; *Moyſes, & Aaron in ſacerdotibus eius*: concioſiache lui conſagrò Aron, e i ſuoi figliuoli nell'ordine ſacerdotale, e lui vnſe il tabernacolo, e i vaſi appartenenti al tabernacolo, ſecondo ſi legge nell'Eſsodo a capi trenta: hor eſsendo vero che sù queſta catedra non ſolamente ſedeuano i ſacerdoti, e le perſone eccleſiaſtiche; ma ancora i principi ſecolari, e i giudici delegati, ſi come hò detto inanzi; però eſsendo ſtato Mosè principe, giudice, e ſacerdote; giuſtamente era chiamata catedra di Mosè, e non di Aron: di più, douete ſapere, che tutti i giudizij che determinaua queſta catedra, riſguardauano treſorti di precetti; cioè morali, giudiziali, e ceremoniali: e perche queſte tre ſorti di precetti ſi conteneuano nella legge che portò Mosè al popolo però cõueniẽtemẽte era chiamata cathedra di Mosè, e nõ di Aron: di più aggiũgete la terza ragione: Queſta catedra era ſtata iſtituita da Mosè nel deſerto, quãdo eleſse per giudici i principi del popolo, i tribuni, i Centurioni, i quinquagenarij, e i Decani; e che ſi riſerbò il giudizio delle coſe importanti: ſecondo ſi legge nell'Eſsodo, a cap.
18. *Qui iudicabat plebem omni tempore, quicquid autem grauius erat, referebant ad eum*; e però eſsendo ſtata iſtituita da Mosè, e continuando queſt'ordine ſucceſſiuamente, era chiamata propriamente catedra di Mosè, e non di Aron; *Super cathedram Moyſi ſederunt ſcribæ, & phariſæi*. *Exo.*18

Ma vediamo hora, come hanno a ſedere sù q̃ſta catedra i principi temporali; Il principe tẽporale che ſecõdariamente ſiede sù la miſtica catedra di Mosè, hà da eſsere come il Re dell'Api; il quale per quãto ſcriue Plinio, e già ſi vede per iſperiẽza; è due volte più grande de l'altre Api: & è più bello, e più colorito; ma però non hà l'aculeo col quale poſsa pungere, & offendere; Coſi il prin-

principe, hà da esser più potente, e più nobile de i suoi sudditi; ma non hà d'hauere l'animo di nuocere, e di offendere; ma di aiutare, e fauorire; si come disse il Rè Artasserse, in quella Pistola; *Volui nequaquam abuti potentiæ magnitudine, sed clementia & lenitate gubernare subiectos*: E veramente eletto, e salutato ch'è vn principe, & vn Re; deue esser vn'altr'huomo, da quello ch'era prima; cioè, più buono, più sauio, più mansueto, e più paciente; eccoui l'essempio di Mosè, il qual trouandosi in stato priuato, e vedendo che vn suo hebreo era maltrattato da vn Egizzio; subito venne in ira, e non pensando più oltre, saltò fuori, & vccise quell'insolente, sotterrandolo nella rena: fatto poi duce, e capitano da Dio nel monte Oreb, e vedendo che Faraone faceua tanti strazij, e persecuzioni al suo popolo; nõ saltò più fuori, non messe più mano a ferri, non fece più vendetta; ma paciente, e flemmatico, ammoni solamente, e riprese quel Rè; d'onde questo Mosè? perche non salti fuora come prima? perche non vendichi l'ingiurie del tuo popolo? nò, dice egli; perche in quel tempo io ero vn'huomo priuato, e poteuo far delle cose senza considerarle: ma hora che stò per spettacolo, & essempio di altri, e che son fatto ambasciadore di Dio, e duce del popolo d'Israelle; bisogna che consideri maturamente quello che fò, e che sopporti con pacienzia i difetti di altrui; imitando Iddio, il quale con pacienzia sofferisce i peccatori sopra la terra; e cosi dia essempio di me stesso al mondo: Et o quã to importa questo esempio del principe, che gouerna; egli fa buoni, e cattiui i sudditi; però San Paolo scriuendo a Timoteo, vuole che si preghi Iddio per questi tali; e perche Apostolo? *Vt quietam, & tranquillam vitam agamus in omni pietate, & castitate*; che hà da fare, quì la castita, ò la pietà del suddito, con l'oratione indrizzata per il Rè? ò per il principe? eccoui l'intelligenzia: perche pregandosi Iddio per la bontà del principe, si prega ancora per la bonta del suddito; cioè, ch'essendo pij, e casti i principi, ad imitazione sono ancora casti, e pij i sudditi; *Qualis rector'est ciuitatis, tales & inhabitantes in ea*; Al nauigare come sapete, si ricerca buon vento, e buon mare; nõdimeno basta il buon vento, perche come si hà buon vento, per consequenzia si hà buon mare; essendo ch'el mare dipende dal vento: così il mare sono i sudditi, secondo accẽna S. Giouãni nell'Apocalisse; *Aquæ, populi sunt, & gentes*; el vento sono i principi, si come dice Daniele parlando delle quattro monarchie, *Ecce quatuor venti cœli pugnabant in mari magno*: hor come i principi son buoni, casti, giusti, e misericordiosi; i sudditi ancora son buoni, casti, giusti, e misericordiosi; El modo di gouernare questi sudditi, essi principi lo debbono imparare dal Rè Dauid; del quale dice la Scrittura, *Pauit eos in innocentia cordis sui, & in intellectibus manuum suarum deduxit eos*: gli gouernò nell'innocenzia del suo cuore, e gl'instruì nell'intelletto delle sue mani; ma come gli gouernò nell'innocenzia del suo cuore? cioè, che mai gli commandò cosa che fusse ingiusta, ò superflua; ne mai gl'imposè peso che fusse graue, & insopportabile; e come gl'istruì nell'intelletto delle sue mani? cioè, che quanto intendeua & ordinaua, tanto lui faceua, & osseruaua; & apunto, di queste due cose si lamenta Christo questa mattina,

Esth.13

1.Ti.2.

Eccl.17

Apo.1

Dan.7.

Ps.77.

tina, de i Scribi, e Fariſei; cioè, che metteuano peſi graui & inſopportabili al popolo; *alligant onera grauia, & importabilia*; e che non faceuano, quello che commandauano; *Dicunt enim, & non faciunt:* E ſe volete vedere il pericolo che portano i principi, leggete la Genealogia che ſcriue S. Matteo di Chriſto Signor noſtro; che trouarete, che di tanti Rè iui nominati, che aſcendono al numero di ſedici; tre ſolamente furono giuſti, e buoni; cioè Dauid, Ezechia, e Gioſia; (ſi come notò l'Eccleſiaſtico) e tutti gli altri furono preuaricatori della Legge diuina, e peccatori grandiſſimi; *Præter Dauid, Ezechiam & Ioſiam, omnes peccatum commiſerunt; nàm reliquerunt legem Altiſſimi Reges Iuda, & contempſerunt timorem Dei*; e queſto naſce il più delle volte dalle molte delizie, che hanno, e dalla gran ſuperbia che ſuol regnare ne i petti loro; però il diauolo quando vuol rouinare vn popolo, cerca di ſouuertire il principe dalla ſtrada di Dio; e n'habbiamo vn'eſſempio pronto nella Scrittura, che dice; *Conſurrexit Satan contra Iſrael, & concitauit Dauid vt numeraret Iſrael*; ecco quì il Diauolo come per dare il crollo al popolo hebreo, induce a far peccare il Rè Dauid; e coſi ſucceſſe, poiche hauendo il Rè numerato quel popolo, Iddio in tre giorni fece morir di peſte ſettanta mila perſone; però San Paolo eſſorta, che ſi facci orazione particolare per la ſalute de i Rè, e de i principi; ſi come hò detto inanzi, per il pericolo grande che portano i popoli; *Obſecro primùm omnium fieri obſecrationes, orationes, poſtulationes, gratiarum actiones, pro omnibus hominibus; pro regibus, & omnibus qui in ſublimitate ſunt, vt quietam & tranquillam vitam agamus in omni pietate, & caſtitate*; e chi non sà, che i Rè, e i principi, hanno ad eſſer di vita più pura, più regolata, e più honeſta de i lor ſudditi; perche eſſi hanno riceuuti maggiori beneficij da Dio: ſi come i cieli per eſſer più nobili, ſono più puri de gli elementi; el fuoco per eſſer più nobile, e più puro dell'aria; e l'aria per eſſer più nobile, è più pura dell'acqua; e l'acqua per eſſer più nobile, è più pura della terra: e di più, ſono tenuti pigliar conſiglio da i Sacerdoti, nelle coſe concernenti allo ſtato della religione; per poter meglio gouernare i ſudditi, e drizzare le loro impreſe a gloria di Dio, & vtile de i lor regni; però ſi legge, che quando il Rè Ioas meſſe le mani sù quell'arco per tirare i dardi, con ſignificato di vaticinio contro la Siria; Eliſeo profeta meſſe le ſue mani ſopra quelle del Rè: *Suppoſuit Eliſeus manus ſuas, manibus Regis*; non dice la Scrittura, che'l Rè metteſſe le mani ſopra q̃lle di Eliſeo; nò: ma che Eliſeo meſſe le ſue mani ſopra quelle del Rè: per ſignificare, che i Sacerdoti hanno a guidare & iſtruire i principi; e non i principi, i Sacerdoti; quindi Iddio nella vecchia legge voleua, che'l Rè pigliaſſe la copia de i ſuoi precetti legali dalle mani de i Sacerdoti, per oſſeruargli; *Deſcribet ſibi Deuteronomium legis huius in volumine, accipiens exẽplar a ſacerdotibus Leuiticæ Tribus*: Vn'altro auuertimẽto debbono hauere i principi che ſiedono sù queſta catedra, di non commandare a i popoli coſe ſtrauaganti; ò quaſi impoſſibili a farſi: ſi come ſi legge del Rè Nabucdonoſor, che voleua che i ſuoi filoſofi & Arioli, gli diceſſino il ſogno che s'era ſognato quella notte; il quale gli era vſcito di mente; che altrimente, gli minacciaua di fargli morire; ſe ben quelli riſpo-

Eccleſ. 49.

1. Par. 21.

1. Ti. 2.

4. Reg. 13.

Deu. 17

ſeno

seno molto sauiamẽte, che bisognaua che fussino Iddio, per potergli dar sodisfazzione; ma che lui narrasse il sonno, e ch'essi glie l'harebbono interpretato; però la legge è chiamata *Sancĩo sancta, iubens honesta, prohibens contraria*; perche è fondata sù'l douere, e sù la ragione; e i principi non debbono commandare, se non cose giuste, e cose ragioneuoli; *super cathedram Moysi sederũt Scribæ, & Pharisæi*: Ripostianoci.

Secondo Ragionamento.

HAbbiamo visto fino ad hora, come hanno ad essere i Prelati, e i Principi, che siedono sù la catedra mistica di Mosè; hora bisogna vedere, come hanno ad essere i predicatori che predicano l'Euangelo a i popoli; Debbono essere a mio giudizio, come i buoni musici; i quali dopò hauer composto vn bel madrigale, ò vn'artifiziosa canzone; si mettono subito a sonarla, ò a cantarla; e riescono assai più grati col suono, e col canto, che non fanno cõ l'arte, e con le note; Cosi i Predicatori che predicano da questi pergami la castità, l'humiltà, il digiuno, l'orazione, la pazienzia, el dispreggio del mõdo; saranno assai più grati a i lor'Auditori, e farãno assai più frutto ne i lor popoli; se essi saranno i primi a metter quelle cose in esecuzione: però lo Sposo nella Cantica, dice alla sua Sposa; *Quæ habitas in hortis, amici auscultant; fac me audire vocem tuam*: cioè, tu che habiti ne gli horti delle scritture sagre; e che le ggi, e che scriui, e che predichi ad altri; gli amici ti ascoltano, che sono i popoli fedeli; fammi vdir la tua voce, cioè fammi vedere, che'l tuo canto corrisponda alle note; la tua vita, alla dottrina; e la tua prattica, alla teorica: & in vn'altro luogo, apostrofando all'istessa Sposa; la prega che canti, perche haueua due gran contenti in vn istesso tempo; l'vdir la sua voce tanto soaue a gli orecchi, el veder la sua faccia tanto bella a gli occhi; *Sonet vox tua in auribus meis, vox tua dulcis, & facies tua decora*: e ceto si; perche la voce del predicatore non è altro, se non quella sua predica che fà piena di dottrine, di cõcetti, di esposizioni de Padri, di commozione di spirito, e di riprensioni; ma la faccia sua bella, e la vita esemplare che mena; ornata di castità, di pouertà, di humiltà, di digiuni, di orazioni, e di silentij; e muoue assai più questa faccia cosi bella, che non fà quella voce cosi soaue; *Magis mouent exempla, quàm verba*; però disse vn santo Padre, *Cuius vita despicitur, quid refert, nisi vt eius doctrina despiciatur?* Esaia propheta a capi 60. descrisse in che modo hanno ad essere i predicatori; con quelle parole: *Qui sunt isti qui ut nubes uolant, & quasi columbæ ad fenestras suas?* Chi son questi che volano come nubi per l'aria, e come colombe alle lor finestre? come sapete, due sorte di nubi si veggono nel cielo; alcune lucide, e chiare, e queste non volano ma stanno ferme; e subito suaniscono, e si risoluono: & alcune altre torbide, e nere, e queste volano, e portano le pioggie alla terra; Cosi due sorti di predicatori si truouano; alcuni che non volano per i cuori de gli Auditori, perche non predicano con spirito; ma sono nuuole chiare, cioè ornate di bel dire, e di bei concetti; onde finita ch'è la lor predica, ogni cosa suanisce, e si risolue in niente: & alcuni altri che volano per i cuori de gli Auditori, perche predicano cõ spirito; e sono nuuole torbide,

Can. 8.

Can. 2.

Isa. 60.

torbide, e nere, imperoche riprendono, e spauentano i peccatori: e questi portano seco la pioggia della compunzione, & emendazione del peccato; *Ipse tanquàm imbres mittet eloquia sapientiæ suæ*: Ma non basta questo, dice Esaia: ma di più, hanno a volare come colombe alle lor finestre; *Quasi columbæ ad fenestras suas*: cioè, che si come le colombe sono animali semplici, e puri; e quando veggono gli vccelli rapaci, volano, e si ritirano dẽtro le finestre de i lor nidi: così i buoni predicatori, hanno ad esser di vita pura, & essemplare: e quando sentono l'aura popolare, debbono ritirarsi dentro le celle de i lor chiostri ad orare, e meditare: *Meditabor vt columba*.

Eccles. 39.

Isa. 38.

A questo proposito notano i Dottori vn bel mistero, che si legge nel terzo de Rè a capi tredici: ch'essendo stato mandato da Dio vn profeta in Betel, oue si trouaua il Rè Ieroboam idolatro, che incensaua l'altare di quell'idolo, & hauendo minacciato l'altare, e detto che vn giorno sarebbe nato vn Rè della casa di Dauid, che harebbe hauuto nome Giosia, il quale harebbe vccisi sù la sua sponda tutti i sacerdoti idolatri, e profanatolo con l'incendio de gli ossi de i morti, e che per segno di questo, esso altare sarebbe crollato per terra: il Rè a queste parole fece segno con la mano a gli astanti, che fusse preso quel profeta, e subito la mano se gli seccò, e l'altare cascò: e vedendo egli questi due miracoli, cominciò a pregare il profeta, che facesse orazione a Dio per lui: el profeta pregò, e gli fu risanata la mano: e costringendolo che venisse a mangiare in palazzo, perche gli harebbe dati molti doni: il profeta non volle andarui, tenendo ordine espresso da Dio di non mangiare, ne di bere in quel luogo, e nè meno, di ritornare per l'istessa via ch'era venuto; ma che occorse? essendo vscito egli fuora delle porte di Betel, per ritornarsene, vn falso profeta che habitaua in quel luogo, andò a rittouarlo nel camino, e gli disse che venisse in casa sua; perche l'Angiolo gli haueua detto, che questo era nuouo ordine di Dio; credette il vero profeta, al falso, e si lascio ingannare, & andò in casa di colui, e vi mangiò; e volendosene tornare, vn leone l'assaltò sù la strada, e l'vccise come disubidiente al precetto diuino; onde essendosi diuulgato questo caso in Betel, dice la Scrittura, che'l Rè Ieroboam non mutò punto vita, nè registro; ma peggiorò nell'istesso peccato dell'idolatria: *Post verba hæc, non est reuersus Hieroboam de via sua pessima, sed è contrario fecit de nouissimis populi sacerdotes excelsorum*: dimandano qui i Dottori; perche questo Rè non si emmendò, se haueua visti quei due primi miracoli? e poi il terzo? cioè, l'altare cascato, la sua mano seccata, e l'istessa risanata? Rispondono, perche hauendo inteso che quel profeta era stato vccisо dal Leone nel ritorno che faceua, si persuase, che fusse stato falso profeta; e che non hauesse parlato da parte di Dio, ma di sua volontà, e di suo capriccio: e nõ tenne cõto di quelle parole, nè di quelle minaccie; hor ecco quanto importa la corrispondenzia della vita del predicatore, alla dottrina che insegna, e la bontà interiore, alla voce esteriore: San Gio. Battista non fece nessuno miracolo in vita sua, *Ioannes quidem signum fecit nullum*; e nondimeno, conuerti tante, e tante persone a Dio; *Exibat ad eum Ierosolyma, & omnis Iudæa, & omnis regio circa Iordanem; & baptizabantur ab eo*

3. *Reg.* 13.

Ioan. 10.

Mat. 3.

in

in Iordane confitentes peccata sua; e perche questo? se nō per l'essempio della vita austera, e santa che menaua ne i deserti: e veramente i popoli si muouono assai più, quando veggono prima cō gli occhi le buone opere, e la buona vita del predicatore, e poi odono con gli orecchi la sua dottrina, e le sue ammonizioni; lo disse ben Esaia a capi trenta; vdite le sue parole, e ponderatele; *Erunt oculi tui videntes præceptorem tuum, & aures tuæ audient verba post terga monentis*; gli occhi tuoi vedrāno il tuo Maestro, e gli orecchi tuoi vdiranno le sue ammonizioni; mette prima gli occhi che veggono, e poi gli orecchi che ascoltano; Con due bellissime metafore vegliono mostrarui, come i predicatori hanno ad esser di vita pura, & essēplare; è cosa chiara, che i predicatori son chiamati trombe della Chiesa, che cosi gli chiama Iddio p il profeta, *Clama, ne cesses; quasi tuba exalta vocē tuā, & annuntia populo meo scelera eorum*; perche sicome le trōbe suegliano i soldati dal sonno, gli inanimiscono alle scaramucce, e dāno i segni stabiliti nel campo; cosi i predicatori suegliano i peccatori dal peccato, gl'inanimiscono alla scaramuccia della penitenzia, e gli istruiscono ne i misteri della fede ma cosi è, che le trombe non si fanno di creta, ne di legno; perche non farebbono suono ne rimbombo: ma si fanno di argento, e di metallo, adunque ancora i predicatori non hanno ad esser di vita terrena, e carnale, perche non faranno frutto ne guadagno; ma di vita angelica, e celeste: di più: I predicatori son chiamati buon'odore di Christo; si come dice S. Paolo, *Christi bonus odor sumus Deo, in ijs qui salui fiunt, & in ijs qui pereunt*; ma cosi è, che'l buon'odore non può nascere se non da buona materia; cioè da ambra da muschio, da incenso, e da storace, e non da zolfo, e pece; adunque ancora i predicatori per esser buon'odore di Christo hanno ad esser di buona materia; cioè, di vita santa, & essemplare; e non di vita mala, e scandalosa: A questo modo debbono sedere i predicatori sù la mistica catedra di Mosè: *super cathedram Moysi sederunt scribæ, & pharisei*:

Isa. 30.

2. Cor. 2.

Ma vediamo hora, coma hanno a sederui i Giudici delegati; Leggesi nella Scrittura, che quando Salomo ne fece quel trono d'auorio, e d'oro, che haueua sei scaglioni per i quali si saliua al sedile; vi messe per ogni cantone di qua, e di la, vn leoncino d'oro; *Duodecim leunculi stantes super sex gradus, hinc, atque inde*; ma perche tanti leoni scolpiti in questo soglio? Rispondo, perche essendo vn Trono di giudizio, doue il Re giudicaua, sentenziaua, e daua vdienza; voleua inferire, che tutti i giudici che hanno a sedere sù questi tribunali; debbono essere a guisa di leoni, forti, intrepidi, e costanti: forti dico, in non aprir gli orecchi a fauori de grandi; ò hauer paura della lor potenzia: sicome disse l'Ecclesiastico, *Noli quærere fieri iudex, nisi valeas virtute irrumpere iniquitates; ne forte extimescas faciē potentis, & ponas scandalum in æquitate tua*: forti, in non farsi muouere da prieghi di fratelli; o di figliuoli, ò di parēti; si come disse Salomone, *Cognoscere personam in iudicio, non est bonum sorti*, in non guardare il volto de gli amici, & de gli antichi benefattori: si come disse la Sapienzia, *Qui cognoscit in iudicio faciem, non benefacit*: e forti, in non farsi corrōmpere da prēsenti, ò da denari contanti; si come disse Ietrò a Mosè, *Proside de omni plebe*

3. Reg. 10.

Ecc. 7

Pro. 24

Pro. 28

Exo. 18

be viros ſapientes, & timentes Deum, in quibus ſit veritas, & qui oderint auaritiam; hor queſti giudici, ſon chiamati propriamente leoni; *Leo fortiſſimus beſtiarum, ad nullius pauebit occurſum*: Salomone ne i prouerbij, Pro. 30 diſſe vn bel paradoſſo; *Pondus & pondus, menſura, & menſura, vtrumque abhominabile eſt apud Deum*, che nel ſenſo litterale, voleua dire; che chi tiene in caſa due peſi, e due miſure; e col peſo più graue, e con la miſura più grande, compra; e col peſo più leggiero, e cõ la miſura più piccola, vende; eſſo è abominato, e condannato da Dio; perche inganna il proſſimo: ma nel ſenſo ſpirituale, voleua ſignificare: che il giudice che per odio, ò per fauori, ò per danari, ò per altro intereſſe, aggraua & alleggeriſce la bilancia della giuſtizia; e che ad vn delinquente che merita la prigione, gli dà l'eſſiglio: che merita l'eſſilio, gli da la galea; che merita la galea, lo condanna alla morte; & ad vn'altro che merita la morte, gli da la galea: che merita la galea, gli dà l'eſſilio: che merita l'eſſilio, gli dà la prigione: che merita la prigione, l'aſſolue: eſſo è riprobato, e ſentenziato da Dio: Ma per leuar dal mondo ſimil gente, deueno i principi aprir molto bene gli occhi, a non dar gli vffizij, e i magiſtrati a d huomini indegni, & immeritenoli; ſe ben ſono lor corteggiani: & i Prelati parimente hanno a guardar molto bene, a non dar le dignità, e le cure dell'anime a perſone ignoranti, e ſcandaloſe; ſe ben ſono lor parenti, e familiari: perche non mancano altre strade di potergli fauorire, e beneficare; e piglino l'eſſempio da Gioſeppe, quãdo fece quel banchetto a ſuoi fratelli nell'Egitto; che gli fece tutti ſeder per ordine a tauola, ſecondo la lor'eta, cioè prima il maggiore, e poi il minore; di mano in mano: *Sederunt coram eo primogenita, iuxta primogenita ſua; & minimas, iuxta ætatem ſuam*; e nel diſpenſare poi le viuande, mandò la maggior parte a Beniamin, ch'era fratello ſuo vterino; *Maiorque pars venit Beniamin*: Coſi i principi, & i prelati; i gouerni de i popoli, le dignita, e le cure dell'anime; debbono darle alle perſone dotte, degne, e meritenoli; e i denari, i palazzi, e le gioie; poſſono darle a i corteggiani, a i familiari, & a i lor parenti: Quando Dauid conduſſe l'Arca ſanta sù quel carro, e che Oza la toccò con le mani, perche ſtaua per caſcare; dice la Scrittura, che ſubito fu fulminato dal cielo, e morſe; io dimando, perche Iddio percoſſe queſt'huomo? mentre haueua fatta vna coſa coſi buona a ſoſtener quell'arca che non caſcaſſe? Riſpondono alcuni, perche doueua trouarſi immondo ſecondo la legge; e non gli era lecito toccarla: Altri dicono, perche non poteua toccarla; eſſendo ſecolare, e non della tribu Leuitica; Altri dicono, e meglio, che coſtui era ſacerdote, ma perche Iddio commandaua nella legge che i Leuiti doueſſino portar sù le lor ſpalle l'arca; e non metterla ſopra i carri, e farla portare da gli animali; mentre i buoi feceno quel motiuo, e la meſſeno in pericolo di farla caſcare; volſe ſua Diuina Maeſta gaſtigare la diſubidienza di quel ſacerdote, ch'era ſtato cauſa di quel pericolo; Coſi ancora, quando i prelati mettono l'arca della cura dell'anime; e i principi, l'arca della giuſtizia; ſopra miniſtri indegni, & ignoranti, che ſono a guiſa di animali: e che queſti inciampano, e fanno contro l'honor di Dio, contro le leggi, e contro la carità; eſſi prelati, & eſſi

Gen. 43

Gen. 43

prin-

principi, hanno a darne cõto a Dio; & esser gastigati nell'altra vita: perche quel carico doueuano metterlo sopra persone degne, meriteuoli, e sufficienti.

Ma mi direte, perche Iddio tal volta permette, che habbiamo cattiui prelati, cattiui principi, cattiui predicatori, e cattiui giudici? Risp̃o do, per tre cause; Prima, per dimostrare che questi gradi, e questi honori non dipendono dalla grazia gratum faciente, ma dalla grazia gratis data; essendo che l'esser Prelato, ò l'esser Principe, ò l'esser Predicatore, ò l'esser Giudice, non è argomento di predestinazione; poiche vno può esser prelato, principe, predicatore, e giudice, & esser prescito; si come Caifasso fu prelato, e fu prescito; Manasse fu principe, e fu prescito; Giudà fu predicatore, e fu prescito; Pilato fu giudice, e fu prescito: Secondo lo permette, per i peccati de i popoli: essendo che alle volte sono tanto cattiui, e scelerati i popoli, che non meritano di hauere vn buon prelato, nè vn buon principe, nè vn buon predicatore, nè vn buon giudice: ma il cõtrario: si come disse Giob, *Qui regnare facit hominem hypocritam, propter peccata populi*: E terzo lo permette, per rimunerare temporalmente quei tali con quelli honori: essendoche nõ è huomo tanto cattiuo, e peruerso al mondo, che non faccia qua che opera buona morale: e pche quelle opere buone cosi fatte, nõ possono meritare retribuzione di vita eterna, per l'habito del peccato doue colui viue: che fà Iddio, le rimunera secõdo l'attitudine, ò condizione della persona; con quelli honori temporali, di prelatura, di principato, di scienzia, e di magistrato; e da quì nasce, che si vede alle volte vn mal prelato, vn mal principe, vn mal predicatore, & vn mal giudice: ma ò buoni, ò cattiui che siano; vuole il Signore che siano da noi vbediti, e riueriti; si come dice questa mattina espressamente, *Omnia quæcunque dixerint vobis, seruate & facite: secundum opera vero eorũ nolite facere*; & ò quanto errano alle volte le persone che nõ vogliono riuerirgli & obedirgli, perche gli conoscono peccatori; e non sanno distinguer la dignità della persona, nè la persona dalla dignità; sentite di grazia vn'argomento fortissimo contro costoro: Leggesi nel primo de Maccabei, a capi 4. che volendo quel gran Capitano de gli Eserciti Giuda Maccabeo, rinouare i vasi, e le cose del sagro Tempio; le quali erano state profanate da i gentili: abbattendosi all'altare de i sagrifizij ch'era stato contaminato con sagrifizij immondi, e profani, stette alquanto sospeso che doueua farne; & al fine pigliò questo consiglio, di leuarlo dal suo luogo; e di non gettar quelle pietre nella strada, ma riporle in vn cantone sagro, e separato; fino a tanto che fusse venuto vn profeta mandato da Dio, a dire quel che doueua farsene: hora io argomento, e dico; se questo altare perche haueua seruito vna volta per i sagrifizij del vero Iddio; ancorche fusse stato profanato da i gentili, se ne tenne tanto cõto, e gli fu portato tanto rispetto, e riuerenzia; quanta maggior riuerẽzia, e rispetto dourà portarsi ad vn prelato, & ad vn sacerdote; il qual consagra, e maneggia ogni giorno il corpo el sangue di Christo; ancorche siano peccatori?

Iob 34.

E veramẽte Roma, è cosa giusta, e ragioneuole, che noi portiamo riuerenzia a i Sacerdoti, & a i Prelati della Chiesa, e che osseruiamo i precetti,

cetti, e i commandamenti che c'impongono, perche essi rappresentano la persona di Dio, & obedendo a
Luc. 10 loro, si vbedisce a Dio; *Qui vos audit, me audit, & qui vos spernit, me spernit*; disse Christo: e che sia vero, và e leggi il libro dell'Esodo a capi cinque, che trouarai; che quando Mosè andò dal Rè Faraone a dirgli da parte di Dio, che lasciasse andare il suo popolo a sagrificar nel deserto; Faraone rispose, ch'esso nō conosceua Dio, nè voleua dargli quella licen-
Exo. 5. zia; *Nescio Dominum, & Israel non dimittam*; onde Iddio subito chiamò a se Mosè; secondo si legge appresso
Exo. 7. a capi sette; e gli disse, *Ecce constitui te Deum Pharaonis*, io ti hò costituito Iddio di Faraone; come dir volesse, gia che Faraone dice di non conoscere Dio; sappia egli, che tu rappresenti la persona di Dio, e tu sei mio Luogotenente: e questo si vede più manifestamente nel primo de Rè, a capi otto, quādo gli hebrei dissero a Samuele sommo Sacerdote, ch'essendo egli vecchio, e nō potendo più gouernargli, e giudicargli, voleuano vn Rè sopra loro, come tutte l'altre nazioni; che Iddio disse
1. Reg. 8. a Samuele queste parole, *Non enim te abiecerunt, sed me, ne regnem super eos*; non hanno rifiutato te, ma hanno rifiutato me, che non regni sopra loro; volendo inferire, che Samuele per esser sommo Sacerdote, rappresentaua la persona di esso Dio, e però rappresentādo i Sacerdoti la persona di Dio, siamo tenuti noi di honorargli, e di vbedirgli; *Omnia ergo quæcunque dixerint vobis seruate, & facite, secundū opera vero eorū nolite facere.*

Con due bellissime dimostrazioni voglio darui a conoscere, quanto parla aggiustatamente il signor nostro; è cosa chiara, che l'opere buone, ò cattiue, dipendono dall'atto della volōtà; e che la dottrina vera, ò falsa, dipende dall'atto dell'intelletto; le opere buone, e l'opere cattiue, apportano danno, ò vtile, solamente a colui che le fà; perche *Opera illorum sequuntur illos*: e la dottrina vera, ò falsa, apporta vtile, ò danno, a colui che l'ascolta; si come disse l'Apostolo, *O insensati Galatæ, quis vos fascinauit non obedire veritati?* di modo, che quando i Prelati, ò i Predicatori, insegnano dottrina buona, e santa; e fanno opere male, e cattiue; i popoli debbono abbracciare quella dottrina buona per lor stessi, e lasciare quelle opere cattiue per quei che le fanno; imperoche l'vtile della dottrina verrà in quelli che l'ascoltano, el dāno delle opere male verrà in qlli che le fanno; e però, *Omnia quæcunque dixerint vobis seruate, & facite; secundum opera verò eorum nolite facere:* Di più, dicono i filosofi, che nella scala de i mobili, e de i mouenti, si truouano due estremi; i supremi, che muouono, e nō son mossi, e gl'infimi, che son mossi, e nō muouono; ne i supremi, si considerano due cose; la lor natura, e la lor virtù; hor gl'infimi a i quali tocca di esser mossi, ma non di muouere, non hanno a conformarsi co i supremi circa la lor natura; perche a questo modo ancora mouerebbono: ma hanno a conformarsi solamente cō la lor virtù; l'istesso occorre nella Chiesa di Dio: atteso che i Prelati, e i predicatori, sono i mouenti supremi, e i sudditi, e i popoli, sono i mobili infimi; ne i prelati, ne i predicatori, si possono considerar due cose; la dottrina buona che insegnano, e le opere cattiue che tal volta fanno; i sudditi dunque, e i popoli, non hanno a conformarsi con essi circa l'opere cattiue, ma hanno a conformarsi circa la dottrina buona: perche la dottrina

Apoc. 14.

Gal. 3.

riguarda

riſguarda la perſona d'altri, e le opere riſguardano la perſona propria; e però, *Omnia quæcunque dixerint vobis ſeruate, & facite, ſecundum opera verò eorum nolite facere*; Deh ditemi per corteſia, quando Sanſone trouò in bocca di quel leon morto il fauo dolce del mele, non lo pigliò egli? non lo mangiò? guardò forſe che fuſſe morta quella beſtia? nò, ad ogni modo volſe mangiarlo: harebbe ben potuto all'hora dirgli alcuno che l'haueſſe viſto, Sanſone, che fai? che pigli? guarda bene che queſto è vn teſchio di vn cadauero d'on de tu cavi queſto mele; no'l mãgiare, laſcialo: ma harebbe anco potuto egli riſpondergli, io voglio mangiarlo, perche è coſa buona, & a me baſta laſciar il capo morto al ſuo luogo, e portar meco il mele, ſicome fece: coſi voi, quando conoſcete vn predicatore di mala vita, e morto nel peccato, e che da queſti pergami tenga in bocca il fauo dolce del mele, della dottrina Euãgelica; voi (dico) pigliate da lui quella dottrina ſana, e buona, per l'anime voſtre, e laſciate con eſſo il capo morto del peccato, e della mala vita: Eccoui vn'altro eſſempio dell'iſteſſo Sanſone, quando cõbattete co i Filiſtei, e che con vna maſcella di vn'aſinello morto vcciſe mille di quei nimici; eſſendo ſtracco, e ſitibõdo, pregò Dio che voleſſe dargli da bere, & Iddio aprì vn dẽte molare di quella maſcella, e fece ſcaturir fuora acque viue; io dimãdo, ricusò forſe all'hora Sanſone di bere quell'acqua, perche vſciua d'vna maſcella di vn'aſinello morto? nò; che importaua a lui, che quell'acqua fuſſe vſcita dalla maſcella di vn'animal morto, ò che fuſſe vſcita da vna pietra viua di vn monte? baſtò a Sanſone che l'acqua fuſſe freſca, buona, e poteſſe ſpegnerli la ſete, ſi come in effetto gliela ſpẽſe, e refocillò il ſuo corpo ſecõdo che racconta la ſcrittura: coſi ancora, ch'eſca dalla lingua di vn predicator buono, ò di vn predicator cattiuo, l'acqua della dottrina ſana, e ſanta, poco importa a voi altri Aſcoltatori, baſta ſolamẽte che quella dottrina ſia catholica, che conſoli le anime voſtre, che v'inſegni la verità, che vi muoua i cuori, e che vi iſtruiſca ne i precetti diuini; riputandola come coſa di Dio, e non come coſa di colui che l'inſegna; *Aqua ſapientiæ ſalutaris potabit illum*: dice la ſapienzia: Vn'altro eſſempio ancora voglio dirui, vdite: Si trouaua Elia profeta vna volta a caminare per il deſerto di Berſabee, & Iddio gli mandò il mãgiare per gli Angioli, ſi trouò poi vn'altra volta nel torrente di Carith, & Iddio gli mandò il paſto mattina, e ſera per i corbi; vi dimando, ricusò forſe Elia queſta ſecõda volta il mangiare, perche gli era portato da i corbi, e non da gli Angioli? nò, ma l'accettò tanto da i corbi, quanto da gli Angioli; Coſi voi, ſe Iddio vi manda alle volte il cibo della predicazione Euãgelica, per vn predicator buono come vn Angiolo, & alle volte, per vn predicator cattiuo come vn corbo, douete accettare quella ſanta dottrina, tanto da queſta bocca, quanto da quell'altra, perche è dottrina di Dio, e nõ di quegli huomini; e però, *Omnia quæcunque dixerint vobis, ſeruate & facite; ſecundum opera verò eorum nolite facere*. *Eccleſ.* 15.

Et a dirne il vero, alta, e ſublime è la dignità ſacerdotale, mentre Chriſto vuole che ſenz'altro riſpetto ſia da noi riuerita, & oſſeruata, andate alla Scrittura ſagra, che trouarete, che'l ſacerdozio è ſtato riuerito da gli elementi, da gli huomini, da gli

Angioli, e da Dio; da gli elementi dico, atteſoche ſi legge nel libro del Leuitico, a capi dieci, che quando quei due ſacerdoti figliuoli di Aron offerirono l'incẽſo a Dio col fuoco ſtraniero, e non con quello dell'altare, contro il precetto diuino; ſcendendo dal cielo il fuoco a gaſtigargli per la loro inubidienza, dice il teſto, che'l fuoco bruggiò ſolamente le perſone, e non toccò punto le lor veſti ch'erano di biſſo; *Tulerunt eos* Leu. 10 *ſicut iacebant, veſtitos lineis tunicis*: grã coſa in vero, che'l fuoco che per natura ſuol bruggiare il lino più che ogn'altra coſa, all'hora non bruggiaſſe quelle veſti, e perche? non per altro certo, ſe non perch'eſſendo quelle veſti ſacerdotali, e rappreſentando il ſacerdozio, volſe portargli riſpetto, e far differenzia fra il peccato, el ſacerdozio: Di più gli è ſtato portato riſpetto da gli huomini; atteſoche ſi legge nel primo de' Rè, a capi ventidue, che quando il Rè Saul entrò in ſoſpetto, che Achimelech ſacerdote ſi fuſſe vnito con Dauid contro lui; hauendo mandato a chiamarlo, & ordinando alla guardia de i ſuoi ſoldati, che ammazzaſſino tutti i ſacerdoti, quelli non volſeno farlo: ò perche queſti miniſtri non eſſeguirono ſubito il commandamento del lor Rè? non per altro certo, ſe non perche eſſi teneuano per articolo, che la dignità ſacerdotale fuſſe maggiore della regale, e che'l Re non haueſſe punto di autorità ſopra il ſacerdozio: Di più, gli è ſtato portato riſpetto da gli Angioli; atteſoche ſi legge nel libro de i Numeri, a capi ſedici, che quando gli hebrei ſi abbottinorono, e feceno ſedizione nel deſerto cõtro Moſè, & Aron, per cauſa della morte della famiglia di Corè; eſſendo venuto l'Angiolo a gaſtigargli, & vccidendo a cento, & a mille quelle genti; dice la Scrittura, ch'eſſendo comparſo il Sommo Sacerdote in mezzo di quella ſtrage; ſubito l'Angiolo infoderò la ſpada, e ceſsò dall'vccisione, ò perche queſto? ſe Iddio haueua detto che voleua vccidergli tutti? non per altro certo, ſe non perche l'Angiolo hebbe honore, e riuerenzia al ſommo Sacerdote ch'era veſtito delle veſti pontificali, ſi come narra la Sapienzia, *His autem ceſſit qui exterminabat, & extimuit*: Finalmente, gli è ſtato portato riſpetto da Dio; atteſoche ſi legge nel libro de i Numeri, a capi dodici, che quãdo Aron, e Maria, mormororono di Mosè lor fratello per cauſa della moglie Etiopeſſa; eſſendo ſtati ripreſi agramente da Dio, Maria ſubito fu percoſsa di lebra, ò perche Maria, e non Aron? ſe ambidue haueuano mormorato? di ragione, chi era ſtato compagno nella colpa, doueua eſſer compagno nella pena; Ma non per altro certo, ſe non perche Aron era ſommo Sacerdote, & Iddio volſe portargli riſpetto, e far differentia fra lo ſtato ſacerdotale, el ſecolare; A talche Romani miei, da queſti eſſempij potrete conoſcere facilmente il riſpetto, e la riuerenzia che ſi deue portare a i Sacerdoti; e però quando eſſi dicono, e non fanno, voi fate quello che dicono, e non fate quello che fanno, e quando eſſi fanno, e dicono, voi fate quello che dicono, e fate quello che fanno, perche a queſto modo mai potrete errare: Et andate in pace. Sap. 18

PRE-

PREDICA
DELLA
PETIZIONE DE I FIGLIVOLI Di Zebedeo.

MERCORDI' TERZO.

Tunc accessit ad Iesum mater filiorum Zebedæi cum filijs suis, adorans & petens aliquid ab eo. Matt. 20.

PRIMO RAGIONAMENTO.

VEdesi per isperiẽza, che tutti gli huomini dal ventre materno portano due desiderij inestati ne i lor petti; il primo, di sapere; el secondo, di dominare; e la causa è; perche ogn'huomo naturalmẽte brama,& anhela di esser stimato, honorato, nominato,e seruito in questo mõdo; e vedẽdo già, che col mezzo del sapere, e del dominare, si acquista pregio, honore, nome, e seruitù; quindi nasce, che tutti ancora inclinano, e desiderano queste due cose: di più, essendo due le potenzie principali dell'anima, l'intelletto, e la volontà;& essẽdo il sapere vn moto che procede dalla radice dell'intelletto, el dominare vn'altro moto che procede dalla radice della volontà: desiderãdo tutti naturalmente di sodisfare, e quietare questi moti, e queste passioni, per cõsequenzia, desiderano ancora e di sapere, e di dominare: di più, tutte le cose per naturale inclinazione cercano di asomigliarsi a i lor primi principij, d'onde dipendono, e tẽgono origine, perche hanno relazione a quelli: ma cosi è, che tutti gli huomini tengono origine, e principio da Adamo, il quale fu creato da Dio con queste due condizioni; l'vna del sapere, *Appellauit Adam nominibus suis cuncta animantia*; Gen. 2. e l'altra del dominare, *Dominamini piscibus maris, & volatilibus cæli, & vniuersis animantibus quæ mouentur super terram*; Gen. 1. quindi nasce, che asomigliãdosi essi a questo lor primo principio, desiderano ancora queste due cose: ma per giungere al fine di questi desiderij, si ricerca grandissima fatica; imperoche, il sapere non si acquista senza studio dell'anima, el dominare, senza trauaglio del corpo; e se ben'il sapere non si può humanamẽte acquistare, senza questo mezzo dello studio: nondimeno il dominare, si può acquistare senza trauaglio del corpo; cioè, per fortuna, per fauore, per successione, e per parẽtela; e che sia vero, ecco questa mattina l'esempio di Giouanni, e Iacobo, figliuoli di Zebedeo, ch'essendosi psuasi, che Christo lor maestro haueſse a regnare come Messia

nella Giudea; ſpronati dal deſiderio di dominare, e traſportati dalla paſſione dell'ambizione; confidati nella ſperanza della parentela, inuiano la lor madre per ottenere il luogo della deſtra, e della ſiniſtra di queſto Regno; non odi Roma?

Mat. 20. *Tunc acceſſit ad Ieſum mater filiorum Zebedæi, cum filijs ſuis; adorans, & petens aliquid ab eo:*

Ilario, Ambroſio, e Girolamo, tengono; che queſta donna da ſe ſi moueſſe a far tal dimãda, ſenza che i figliuoli l'haueſſino conſigliata, e mandata; perche è proprio delle madri, deſiderare, e procurare a i figliuoli grandezze, & honori; ſicome leggiamo di Betſabea, che procurò il regno a Salomone ſuo figliuolo: e veramente, chi conſidera l'amore ſmiſurato, e potẽte delle madri verſo i figliuoli, truoua che non ſarebbe coſa ch'eſſe non faceſſino per innalzargli, e per liberargli da i pericoli; però ſi legge nella ſcrittura, che quando Chuſai volſe eſſagerare ad Aſſalon il valore, e l'ardire dell'animo che teneua Dauid contro i ſuoi ribelli; l'aſſomigliò alla ferocità di vn'Orſa, cauſata dall'amore verſo i ſuoi figliuoli quando gli ſon

2. Reg. 17. rubbati; *Veluti ſi vrſa raptis catulis in ſaltu ſæuiat*: il qual hieroglifico ancora Iddio tenne in Oſea, per dimoſtrare la vendetta che voleua fare di quegl'idolatri ſuoi nimici: *Oc-*

Oſee 13 *curram eis quaſi vrſa raptis catulis, & dirumpam interiora lecoris eorum:*

Teofilatto, Agoſtino, Griſoſtomo, e Gregorio Papa tengono, che queſto fuſſe motiuo de i figliuoli, e ch'eſſi inuiaſſino la madre a far queſta dimanda; ſicome ſi vede dalla riſpoſta che fece Chriſto in numero plurale, quando diſſe; *Neſcitis quid petatis*, la qual opinione è più verisimile; perche S. Marco dice, ch'eſſi ancora feceno l'iſteſſa dimanda; *Magiſter volumus, vt quodcumque petierimus, facias nobis*: Ma che vuol dire, che coſtoro vedendo Chriſto pouero, & abietto, ſeguito da ſcalzi, e da peſcatori, che non haueua caſa ne tetto ſicome gli diſſe vna volta, *Vulpes foueas habent, & volucres cęli nidos, filius autem hominis non habet, vbi caput reclinet*: si haueſſino poſto in chiocca queſti penſieri alti, e queſta ſperanza di regno? Riſpondo, che ciò nacque da tre capi; prima, da i miracoli grandi che gli vedeuan fare; per i quali argomentauano per fermo, che i popoli vn giorno haueſſino a voce viua a farlo lor Rè; ſicome già era ſucceſſo quella volta che ſaziò nel deſerto quella multitudine, con cinque pani, e due peſci: ſecondo, dalla promeſſa che haueua fatta a tutti gli Apoſtoli; quando diſſe, che vn giorno harebbe ſeduto sù la ſedia della ſua maeſtà; (ch'è vn parlar da Rè) & eſsi in ſua compagnia: *Cùm ſederit filius hominis in ſede maieſtatis ſuæ, ſedebitis, & vos ſuper ſedes duodecim, iudicantes duodecim tribus Iſrael*: e terzo, dalle parole che gli haueua dette quella volta: *Sunt quidam de hic ſtantibus, qui nõ guſtabunt mortem, donec videant filium hominis veniẽtem in regno ſuo*; d'onde argomentauano, che lui aſpettaſſe qualche regno di vicino:

Mar. 10. Luc. 9. Mat. 19. Matt. 16.

Ma perche mandorono più preſto la madre à far queſta dimanda, che non il padre? ſe ſi trattaua di coſa tanto graue, & importante? Riſpondono alcuni; perche a quel tempo era morto Zebedeo lor padre; eſſendo che nel principio che Chriſto cominciò a predicare, e ch'eſſi furon chiamati all'Apoſtolato nel mare di Galilea; viueua eſſo Zebedeo: ſecondo racconta S. Matteo, à capi quattro; *Illi autem relictis retibus*

Mat. 4.

retibus & patre, secuti sunt eum; ma quando feceno questa petizione, ch'era il terz'anno della predicazione di esso Christo; era già morto, e passato a miglior vita: Altri dicono, e meglio; che mandorono la madre, per due cause; prima, perche si persuaseno che come donna douesse esser mezzo più efficace ad impetrar tal grazia che non il padre; essendo che le dõne sono più libere, e più importune nel dimãdare, e fanno i lor prieghi cõ più caldo affetto & efficacia, che nõ gli huomini, si come leggiamo nella Scrittura, che quando Gioab volse impetrare la buona grazia del Rè Dauid ad Assalon, ch'era bãdito, nõ pigliò altro mezzo se nõ vna dõna, che fu quella Techua tanto sauia; similmente Adonia, quãdo volse chiedere al Rè Salomone la Sunamite per moglie, nõ pigliò per mezzo Natan profeta, ne Sadoc sacerdote, ma Betsabea madre di esso Rè; La seconda causa fu, perche questi due fratelli pretendeuano di ottener questi luoghi della destra, e della sinistra di Christo; per ragion del parentado che teneuano cõ esso: & essendo che la lor madre era sorella vterina della B. Vergine, giudicorono che tal mezzo fusse più atto, e più efficace: E chi non sà, che le madri amano molto più i lor figliuoli, che non i padri? però si legge, che Dauid volendo esprimere l'amore che portaua a Gionata suo amico, si assomiglio ad vna madre, e non ad vn padre; *Sicut mater vnicum amat filium suum, ita ego te diligebam*; e questo è per più cause: prima, per la certezza ch'esse hãno di quei figliuoli, hauẽdogli generati, e partoriti dalle lor viscere, delche nõ sono cosi certi i padri: secondo, perche tutto il corpo di quei figliuoli è sangue di esse madri, solamente il padre è vn principio attiuo di quella generazione: e terzo, per le fatiche ch'esse vi sostengono nel portargli noue mesi nel ventre, nel partorirgli con tanto dolore, e pericolo, e nel dargli il latte mentre stanno nella culla: di modo, che non è merauiglia, se costei essendo madre, corre cosi volontieri a far questa dimanda per questi suoi figliuoli: *Tunc accessit ad Iesum mater filiorum Zebedæi, cum filijs suis; adorans, & petens aliquid ab eo.*

2. Reg. 1.

Ma molto mi merauiglio, che hauẽdo costoro inuiata la madre a far tal dimanda, hauessino voluto trouarsi là presenti; nõ par cosa da prudenti, ne si costuma pure, che quãdo vna persona mezzana dimanda a Principi qualche honore per altri, che quel tale per chi si dimanda, sia iui presente, pche mostrarebbe sfacciataggine: Ma a questo potremmo assegnare tre cause: la prima, che questi Apostoli sapessino molto bene, che Christo era figliuol di Dio, si come hauea confessato Pietro in nome di tutti, *Tu es Christus filius Dei vi* Mat. 16 *ui*; e credendolo figliuol di Dio, teneuano per fermo, che sapesse, e vedesse tutte le cose; onde se fusse andata la lor madre senza essi, (mẽtr'era farina, e pensier loro, si come habbiamo detto) harebbono mostrato con quel modo, di non hauer perfetta fede, e cognizione della sua diuinità; ma di voler trattare con lui, cõ arte, e finzione, si come si tratta con gli altri huomini ordinarij; e però giudicorono più spediẽte di mãcare in quel pũto della modestia, che mostrar di mãcare nel pũto della fede: La seconda causa fu, perche questi Apostoli haueuano fatta vna risoluzione fra loro, che quando la madre nõ hauesse potuto ottener detta grazia; di dimãdarla ancora essi, e moltiplicare l'intercessione con gl'inter-

ceſſori; e però hauendo coſi deliberato, non è marauiglia ſe voleſſino trouarſi preſenti con la madre, e che ſia vero, ſi vede da S. Marco, il qual dice, che ancora eſſi feceno l'iſteſſa dimanda; *Da nobis, vt vnus ad dexteram tuam, & alius ad ſiniſtram tuam, ſedeamus in gloria tua*: La terza cauſa fu, perche queſti due fratelli teneuano per certo, che la grazia che dimandauano, fuſſe giuſta, & honeſta; sì per ragione della parẽtela che haueuano con eſſo, come ancora per vederſi amati, e fauoriti in particolare da lui; onde non tenendolo a vergogna, nè a ſcandalo paſſiuo, vol ſeno trouarſi preſenti alla propoſta, e che ſia vero, ſi vede che la madre fece la petizione non ſolamente alla preſenzia de i figliuoli, ma ancora di tutti gli altri Apoſtoli, i quali poi ſe ne ſdegnorono grandemente; *Audientes decem, indignati ſunt de duobus fratribus*, e però, *Tunc acceſſit ad Ieſum mater filiorum Zebedæi, cum filijs ſuis; adorans, & petens aliquid ab eo*.

Ma. 10

Vedete con quanta diligenzia S. Matteo và deſcriuẽdo queſto fatto: Cinque termini ſogliono conſiderarſi ad vna interceſſione; cioè, l'interceſſore che prega, la perſona per chi s'intercede, la creanza cõ la quale ſi chiede, la coſa che ſi dimanda, el Principe a chi ſi dimanda, e tutte cinque ſono numerate nel teſto: Il perſonaggio che intercede, è Maria Salomè, moglie di Zebedeo; *Tunc acceſſit mater filiorum Zebedæi*: la perſona per chi s'intercede, è Giouanni, e Iacopo ſuoi figliuoli; *Dic vt ſedeant hi duo filij mei*: la creanza con la quale ſi chiede, è l'adorazione fatta profondamente: *Adorans, & petens aliquid ab eo*: la coſa che ſi dimanda, è la deſtra, e la ſiniſtra di Chriſto; *Vnus ad dexteram tuam, & vnus ad ſiniſtram in regno tuo*: el Principe al quale ſi dimanda, è l'iſteſſo Chriſto; *Acceſſit ad Ieſum*: è coſa chiara, che due ſorti di petizioni poſſiamo fare a Dio, di coſe temporali, e di coſe ſpirituali; hor di qual regno intendeſſe parlar coſtei, cioè, ſe del regno temporale, ò del regno ſpirituale; ſono due opinioni: Alcuni dottori vogliono, che intendeſſe del regno temporale; e ſi muouono da queſto, perche Chriſto quando riſpoſe a queſti Apoſtoli, diſſe; *Neſcitis quid petatis*; voi non ſapete quel che dimandate: ſegno, che parlauano di coſe terrene, e temporali: Altri vogliono, che intendeſſe del regno ſpirituale; perche nella ſeconda riſpoſta che gli fece, affermò che queſti luoghi della deſtra, e della ſiniſtra, ſi dauano da ſuo padre a quelli ch'erano da lui eletti, e predeſtinati; *Sedere autem ad dexteram meam, & ſiniſtram, non eſt meum dare vobis, ſed quibus paratum eſt a patre meo*: Et ò quanto più modeſtamente dimandò il buon Ladrone la parte di queſto regno, che non fece queſta donna; concioſia che il Ladrone hauendo preſuppoſto che Chriſto haueſſe vn regno, diſſe pendendo dalla croce, che ſi ricordaſſe di lui, e non altro; *Memento mei, cùm veneris in regnum tuum*; e coſtei hauendo ancora preſuppoſto che Chriſto haueſſe vn regno, diſſe che voleua la ſedia della deſtra, e la ſedia della ſiniſtra; ben mi pare che diceſſe Salomone quella volta, *Virum de mille vnum reperi, mulierem ex omnibus non inuẽni*; io hò trouato vn'huomo fra mille huomini, ma non hò trouata vna donna fra tutte le donne; cioè, che Chriſto trouò vn'huomo che ſeppe ben dimandare la parte del ſuo regno, ma non trouò neſſuna donna, che l'haueſſe ſaputo ben dimandare: In vn'altro modo io leggo

Luc. 23

Eccl. 7.

go che desideraſſe la ſpoſa nella Cãtica, la deſtra, e la ſiniſtra del Meſ-
Can.2. ſia; quando diceua, *Læua eius ſub capite meo, & dextera illius amplexabitur me*; cioè, che metteſſe la ſiniſtra ſotto il ſuo capo, e con la deſtra l'abbracciaſſe ſtrettamente; concioſiache la ſiniſtra del Meſſia, ſignifica la ſua giuſtizia, e la deſtra, la ſua miſericordia; ſicome moſtrarà nel giorno del giudizio, quando alla ſiniſtra metterà tutti i nimici, & alla
Matt. 25. deſtra tutti gli amici; *Statuet quidem oues a dextris, hœdos autem a ſiniſtris*, hor voleua la ſpoſa, che mentre duraua queſta vita preſente, lo ſpoſo teneſſe la ſiniſtra della giuſtizia ripoſata ſotto il ſuo capo, cioè, che nõ l'adoperaſse con lei, e che ſempre l'abbracciaſse, e fauoriſſe con la deſtra della miſericordia.

Ma vediamo di grazia, d'onde ſi moſſeno queſti due fratelli ad ambir queſto luogo della deſtra, e della ſiniſtra di Chriſto; laſciamo da parte l'opinione di S. Griſoſtomo, fondata sù le dodici ſedie che haueua promeſso di far ſedere i dodici Apoſtoli; e laſciamo da parte l'opinione di S. Girolamo, fondata ſopra il regno temporale che ſtauano aſpettãdo gli hebrei del lor Meſſia; dette più volte sù queſti pergami: ve ne dirò vn'altra, che molto vi piacerà: Douete ſapere, che inanzi che Chriſto ſi trasfiguraſse ſu'l mõte Tabor; diſse a gli Apoſtoli, che alcuni di eſſi, auanti che moriſſino, l'harebbon viſto comparire nella maeſtà del ſuo regno; ſi come hauete vdito inanzi:
Mat.16 *Sunt quidam de hic ſtantibus, qui non guſtabunt mortem, donec videant filium hominis venientem in regno ſuo*; e dopò paſsati ſei giorni, conduſse Pietro, Giouanni, e Iacopo, sù la montagna, e ſi trasfigurò alla lor
Mat.17 preſenzia; *Transfiguratus eſt ante eos*: di maniera, che coſtoro eſsendoſi trouati preſenti a tal ſpettacolo, veddeno quiui vn ſimbolo del regno futuro di Chriſto, e perche all'hora vennero Moſè, & Elia, a far riuerẽzia al Signore; de i quali vno haueua hauuto il luogo della deſtra, che fu Moſè, e l'altro della ſiniſtra, che fu Elia; queſti due fratelli s'impreſseno talmente nella mente la dignità di queſti due luoghi, e gli giudicorono coſi ſublimi, & alti, per riſpetto ch'erano ſtati cõceſſi a quei due gran Profeti della Sinagoga; che cominciorono ad ambirgli, e deſiderargli; e pero per potergli ottenere, ſi riſoluetteno di metterci per mezzo queſta lor madre; ſi come ſentite che gli dimanda: *Dic, vt ſedeant hi duo filij mei, vnus ad dexteram tuam, & vnus ad ſiniſtram in regno tuo*: In tutti i luoghi, la deſtra di Chriſto rappreſenta ſalute, vocazione, e predeſtinazione, ſi come diſse Dauid, *Dextera domini fecit virtutem, dextera domini exaltauit me*, Pſ.117 ma la ſiniſtra, in due luoghi particolari dimoſtra dannazione, e riprobazione; nel monte Caluario, e nel giudizio vniuerſale; nel monte Caluario, concioſiache quel ladrone che sù la croce gli pendeua dalla ſiniſtra, ſi dannò, e nel giudizio vniuerſale, atteſoche tutti quelli che all'hora ſtaranno da quella ſiniſtra, ſaranno condannati: Ma qui fò vn dabbio, e dico; Se la ſiniſtra di Chriſto dimoſtra dannazione, e riprobazione; come vno di queſti due fratelli ſi meſse a deſiderarla, e dimandarla? Riſpondo, che altro ſignifica ſedere alla ſiniſtra di Chriſto, & altro ſignifica ſtare in piedi, ò pendere da quella parte; il ſedere ſignifica partecipare della poteſtà giudiziaria di eſso Chriſto nel giorno vniuerſale del giudizio, ſi come ſe-

deranno, e parteciparanno gli Apostoli, i Martiri, e tutti gli altri Santi; più e meno, secondo i lor gradi; si come dice San Tommaso: e lo stare in piedi, ò pendere da quella parte, significa atto di dannazione, e di riprobazione; si come successe al mal ladrone, e succederà a i dannati; Questi fratelli desiderorono sedere alla sinistra di Christo, *Dic vt sedeãt*; e non pendere, ò stare in piedi da quella parte; e però la lor dimanda fu ben pensata, & aggiustata: E cosa chiara, che sempre la parte destra considerata in rispetto della sinistra, argomenta grado di maggioranza; e si vede chiaramente nel Genesi, a capi quarant'otto; quando Giosseppe mesſe alla destra di Giacob Manasse, come figliuol maggiore; & alla sinistra, Effraim, come figliuol minore; per fargli benedire dall'auolo: così ancora il vecchio che haueua lo spirito della profezia, e conosceua che'l minore douea precedere in meriti & in prerogatiue il maggiore; suoltò le mani in figura di croce, e fece troual la sua destra sopra Effraim, e la
Gen.48 sinistra sopra Manasse; *Commutans manus*: l'istesso habbiamo a pensare di questa madre, che dimandasse la destra per Iacobo come figliuol maggiore; e la sinistra, per Giouanni come minore; ma che Christo conoscendo i meriti futuri dell'vno, e dell'altro, volse far riposare sù la destra del suo seno Giouanni, e non Iacopo; *Erat*
Io.13. *ergo recumbens vnus ex discipulis eius in sinu Iesu*.

Nel senso mistico, la destra di Christo significa stato di felicità, e di beatitudine; e la sinistra, stato di tribolazione, e di martirio; non costuma esso Signore far sedere veruno alla sua destra, se prima non l'hà fatto sedere alla sinistra; però *Act.14* dissero gli Apostoli, *Per multas tribulationes oportet nos intrare in regnum Dei*; e se ben gli promesse fargli sedere sopra i dodici Troni, e fargli giudicare le dodici tribu d'Israelle; *Sedebitis & vos super sedes duodecim,* *Mat.19* *iudicantes duodecim tribus Israel*; nondimeno inanzi che venga questo, gli hà fatti sedere alla sinistra del martirio, e delle tribolazioni; onde chi è stato scorticato, chi decapitato, chi precipitato, chi lanciato, e chi crocifisso; *Puto, quod Deus nos* *1.Cor.4* *Apostolos nouissimos ostendit, tanquam morti destinatos*; dice San Paolo: Ancora Iddio promesse a gli hebrei d'indurgli nella terra di promissione, che per iperbole sudaua latte, e mele; ma inanzi che gli desse la destra di quel paese, gli tenne quarant'anni nella sinistra de i deserti con diuersi flagelli, e terrori; Però i filosofi attribuirono al mondo la destra, e la sinistra; la destra della buona fortuna, cioè delle felicita, de gli honori, della sanità, delle ricchezze, e de i contenti; e la sinistra della mala fortuna, cioè de i guai, della bassezza, dell'infirmità, della pouertà, e delle persecuzioni; e chiamorono prudente quell'huomo, che non s'innalzaua mentre sedeua alla destra delle felicità; ne si disperaua, mentre sedeua alla sinistra delle calamità; *In aduersus firmus, in prosperis cautus & humilis*: Ma che dico io? l'huomo ancora hà la sua destra, e la sua sinistra; la destra, è la passion cieca dell'amore; la sinistra, la passion orba dell'odio; quindi Mosè nel Deuteronomio, descriuendo come hà da essere il Principe che giudica, e gouerna i popoli; vuole che non inclini alla parte destra dell'amore,

ne

Deute. 17. ne alla ſiniſtra dell'odio; *Nec inclinet in partem dexteram, vel ſiniſtram, vt longo tempore regnet*: In ſomma, il Chriſtiano hà la ſua deſtra, e la ſua ſiniſtra; la deſtra, è l'amor di Dio; la ſiniſtra, l'amor del mondo; ricordateui di quelle parole dell'Eccleſiaſte, quando diſſe; *Cor ſapientis in dextera eius, & cor ſtulti in ſiniſtra illius*; il cuore del ſauio ſta nella parte deſtra, el cuore dello ſtolto nella parte ſiniſtra; ma come va queſto? ſe tutti gli huomini hanno il cuore ſituato nel corpo ad vn medeſimo modo? Riſpondo, che per la parte deſtra, vien ſignificato l'amor di Dio; e per la parte ſiniſtra, l'amor del mondo; il ſauio che dinota il giuſto, hà il cor ſituato alla parte deſtra; cioè drizzato all'amor di Dio; e lo ſtolto che dinota il peccatore, hà il cuor ſituato alla parte ſiniſtra, cioè drizzato all'amor del mondo; atteſoche, tutte le azzioni del giuſto, hanno per fine Iddio; e tutte le azzione del peccatore, hanno per fine il mondo: quello guarda insu; e queſto guarda in giù:

Ma ſentiamo che riſponde Chriſto, alla dimanda di queſti Apoſtoli; *Neſcitis quid petatis*: voi non ſapete quel che dimandate: Vanno cercando i Dottori, in che modo coſtoro non ſapeuano quel che dimandauano? Alcuni dicono, perche dimandauano il premio inanzi alla fatica, e la corona inanzi al martirio; il che non ſi vſa nella caſa di Dio: poiche quì prima ſi fatica, e poi ſi ripoſa; prima ſi ſtenta, e poi ſi gode; ſicome 2. Tim. 2. diſſe S. Paolo, *Non coronatur, niſi legitimè certauerit*: Altri dicono, perche ſi perſuadeuano di ottener queſti luoghi per ragione della parentela che teneuano con Chriſto; il qual termine non era oſſeruato da Chriſto: eſſendo che non guardaua la condizione delle perſone, ma i meriti, e la fede de i ſuoi credenti; ſi come confeſſorono i ſuoi proprij nimici, *Non enim reſpicis perſonam hominum*: Altri dicono, perche voleuano ſedere in queſti luoghi, per precedere gli altri Apoſtoli lor cõpagni; il che nõ permetteua la ſcuola di Chriſto, la quale inſegnaua, che gli humili fuſſino eſſaltati, e gli ambiziosi abbaſſati: ſecondo ſi dichiarò più appreſſo con quelle parole, *Quicunque voluerit inter vos maior fieri, ſit veſter miniſter*: Et altri finalmente dicono, perche ſi perſuadeuano di ottener le coſe ſtabilite da Dio nell'eterna predeſtinazione, col mezzo de i fauori humani; ilche non poteua eſſere, ſicome gli fece intendere quando diſſe, *Non eſt meum dare vobis, ſed quibus paratum eſt a patre meo*, e però, *Neſcitis quid petatis*: Mat. 20.

Ma quanti Chriſtiani ſono nel mondo, che non ſanno quel che vogliono, ne quello che dimandano; Ecco, quel Prete dimanda di eſſer fatto Canonico: quel Canonico di eſſer fatto Archidiacono, quell'Archidiacono di eſſer fatto Abbate, quell'Abbate di eſſer fatto Veſcouo, quel Veſcouo di eſſer fatto Patriarca, quel Patriarca di eſſer fatto Cardinale, e quel Cardinale di eſſer fatto Papa; *Neſcitis quid petatis*: Ecco, quel cittadino dimanda di eſſer fatto nobile; quel nobile di eſſer fatto Barone, quel Barone di eſſer fatto Conte, quel Conte di eſſer fatto Marcheſe, quel Marcheſe di eſſer fatto Duca, quel Duca di eſſer fatto Rè, e quel Rè di eſſer fatto Imperadore; *Neſcitis quid petatis*: *Dominus ſcit cogitationes hominum, quoniam vanæ ſunt; beatus homo quem tu erudieris domine, & de legè* Pſal. 93.

tua

tua docueris eum: Molte volte l'huomo dimanda cose, che col tempo son causa della sua rouina; Vno dimandarà ricchezze, e quelle ricchezze son causa della sua pouertà; vn'altro dimandarà honori, e quegli honori son causa della sua vergogna; vn'altro dimandarà figliuoli, e quei figliuoli son causa della sua morte, sicome si vede ogni giorno per isperienza: Rachele si trouaua sterile, e non haueua figliuoli, e con grãde istanzia, & importunità desideraua hauergli; onde disse a Giacob suo
Gen. 30 marito, *Da mihi liberos, alioquin moriar*; se non truoui la strada da
Gen. 30 farmi far figliuoli, io morrò di affanno; e colui gli rispose, *Nùm pro Deo ego sum, qui priuauit te fructu ventris tui?* son forse io Iddio, che t'hà priuato del frutto del tuo ventre? che occorse? occorse che Iddio essaudì la sua dimanda, e gli dette figliuoli, & ecco che nel partorir che fece la secõda volta, il figliuolo fu causa della sua morte; imperoche se ne morì in parto; onde lo chiamò Benoni, cioè figliuolo del suo dolore; a talche se non haueste hauuti figliuoli, non sarebbe morta cosi disgraziatamente, e cosi giouane; e però, *Nescitis quid petatis*:

E cosa da considerare, che a Christo Signor nostro furono fatte alcune dimande di cose temporali, e lui subito gli essaudì: sicome quel lebroso gli dimandò di esser mondato, e
Mat. 8 lo mondò; *Volo, Mundare*: Quel cieco gli dimandò di esser illumi-
Luc. 18 nato, e l'illuminò; *Respice, & confestim vidit*: di più gli furon fatte dimande di cose spirituali, & anco subito gli essaudì; sicome la Maddalena gli dimandò la remissione de i suoi peccati, e gli eli perdonò; *Remittuntur ei peccata multa*; il Ladro-
Luc. 7. ne gli dimandò il paradiso, e glielo concesse; *Hodie mecum eris in paradiso*: di più; gli furon fatte dimande di fauori temporali, e lui similmente subito gli essaudì; sicome alcuni lo pregorono che venisse coi suoi discepoli ad honorar le nozze, e vi andò; *Vocatus est autem, & Iesus, & discipuli eius ad nuptias*; Alcuni altri l'inuitorono a desinare in casa, e l'accettò; *Ingressus domum Pharisæi discubuit*: ma quando gli furon fatte dimande di ambizione, e di precedenzie, non solamente non gli essaudì, ma di più gli scornò e riprese seueramente, sicome sentite questa mattina con questi due fratelli; *Nescitis quid petatis*; ò buon Christo: *Excelsus dominus, & humilia respicit, & alta a longè cognoscit*; ben disse la Vergine, *Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles*: E chi potrebbe dire, quanto sia potente veleno l'ambizione? ella è stata causa, che i figliuoli si siano ribellati da i padri; sicome leggiamo di Assalon, che per farsi Rè della Giudea, congiurò cõtro Dauid suo padre, gli machinò la morte, gli sforzò le mogli, e gli fece publicamente la guerra: di più, è stata causa che le persone si habbino ammazzate da lor stesse; sicome leggiamo di Achitofel, che vedendo che'l suo consiglio non era stato accettato da Assalõ, per il quale pensaua di esser fatto il primo di quella Corte, s'impiccò con le proprie mani ad vna traue: di più, è stata causa, che i figliuoli habbino hauuto ardire di chieder per mogli le mogli de i lor padri; sicome leggiamo di Adonia, che per voler regnare, dimandò per moglie Abisac, ch'era stata moglie di suo padre: di più, è stata causa che i cittadini habbino tradite le lor patrie; sicome leggiamo di Simone hebreo,
Luc. 23
Ioan. 2
Luc. 7.
Ps. 137
Luc. 1.

che

che per farsi sommo Sacerdote, andò da Apollonio Vicerè di Antiocо, e gli disse molte buggie; e fece muouer guerra alla sua patria: Et in somma, l'ambizione è stata causa che gli huomini si siano apostatati da Dio; sicome leggiamo di Ieroboam, che temendo che le dieci tribu che l'haueuano eletto Rè; non andassino al sagro tempio di Gerusalemme ad adorare Iddio; e si fussino ricordati della casa di Dauid che l'haueua edificato, e cosi ribellatesi da lui, & accostatesi a Roboã figliuolo di Salomone; edificò due oratorij, vno in Betel, e l'altro in Dan; e vi messe due idoli in figura di vitelli d'oro, acciò quiui il popolo andasse ad adorare, e sagrificare; onde introdusse la peste dell'idolatria in tutto quel regno: Vn simil modo hanno osseruato ai tempi nostri i principi Luterani, e Caluinisti; nella Germania, nella Scotia, nella Fiandra, e nell'Inghilterra, contro la Chiesa Catholica, & Apostolica; poiche per l'ambizione, e per il lusso, hanno introdotte mille heresie dentro a quei popoli: ò che serpe nascosto, e velenoso, ch'è l'ambizione; si vedrà alle volte vn prete, ò vn religioso, di vita essemplare; che digiunarà, che osseruerà castita, che disprezzarà l'oro, e l'argento, e che patirà mille incommodi; e poi si lasciarà morder dal serpe dell'ambizione: siche il vedrete anhelare, sospirare, negoziare, presentare, visitare, e sottometterssi; per arriuare a qualche grado di honore, e di prelatura; e perche poi? per precedere gli altri; per hauer ossequio, e riuerenzia, per pascersi del fumo di questo mondo: Veramente l'idolo de gli huomini ritirati, è l'ambizione; vengaui a mente Rachele, la quale non si curò di lasciare i parenti, la casa, la patria, e tutti gli altri beni, per andare con Giacob suo marito; ma non volse gia lasciare vna cosa, che fu l'idolo di suo padre; ma lo portò seco nascostamente: *Rachel furata est idola patris sui*: che n'hebbe a venir tãto scandalo, e romore; Gen 3 1

così molti in questo mõdo lasciano per amor di Christo le ricchezze, i parenti, le case, le patrie, e tutti i lor beni; ma non sanno lasciar l'idolo dell'ambizione; ma lo portano seco dentro al ceruello, ouunque vanno; onde per esso fanno tal volta scandalo, e romore nei chiostri, e nelle Corti; e con ragione possiamo chiamare l'ambizione, idolo paterno; perche fu vn peccato dei nostri primi padri; non ve ne ricordate? *Eritis sicut dij*: e tutti gli huomini lo portano inestato nel petto dal ventre materno: Dauano pur gran fastidio a Rebecca quando era grauida, quei due bambini dentro al suo ventre; perche altercauano insieme: ma venuto il tempo del parto, il primo che vscì fuora fu Esaù; il qual'era tutto piloso: cosi alla Chiesa di Dio danno alle volte grã fastidio gli ambiziosi, che dimandano le prelature, e contendono insieme per ottenerle; e spesse volte gl'immeriteuoli che vengono significati per Esaù, sono i primi ad ottenerle; perche sono pilosi, cioè maliziosi a ritrouare i mezzi, le strade, e i fauori per hauerle: Vn'altro essempio voglio apportarui in materia di questo male: leggesi nel quarto de Rè, a capi dieci, che'l Rè Iehù fece molte imprese notabili, e grate a Dio; egli vccise l'empia Iezabele, fece morire settanta figliuoli idolatri del Rè Acab, ammazzò tutti i sacerdoti cultori di Baal, ridusse stalla, e latrina il tempio profano di quell'idolo, & operò altre Gen. 3.

cose

cose degne di lode, e di memoria: nondimeno quando arriuò a quei due vitelli d'oro che haueua fatti il Rè Ieroboam, non volse distruggerli; ma si lasciò ingannare dalla bellezza di quell'oro, e seguitò il culto di quegl'idoli; *Nec dereliquit vitulos qui erant in Bethel, & in Dan*; dice la Scrittura: Così alcuni, dopò hauer fatte molte imprese degne, e sante; e molte opere buone, e spirituali; si lasciano vincere, & offuscare dall'idolo dell'ambitione: Sappi Roma, che quanto più l'huomo ascende in alto, ne i gradi de gli honori, e delle prelature, tanta più grande puo essere la cascata, e la rouina; però disse Dauid, *Inimici domini mox vt honorificati fuerint, & exaltati; deficientes, quemadmodum fumus deficient*: bellissima comparatione è questa, del fumo; perche sicome il fumo quanto più và in alto, e verso le nubi, tanto più suanisce, e si risolue; così l'huomo, quanto più và salendo in alti gradi, tanto più suanisce dal seruitio di Dio, dalle buone opere, e dalla rettitudine della coscienza; sentite Giob, *Eleuasti me, & quasi super ventum ponens, elisisti me valide*; m'hai inalzato, e posto quasi sopra il vento, e di là precipitato, e tracassato; e però, *Nescitis quid petatis*:

4. Reg. 10.

Psal. 36.

Iob 30

Per due ragioni, non sapeuano costoro quelche dimandauano; prima, perche credeuano che sotto gli honori, e sotto le prelature, vi fusse quiete, e felicità; il che è falso; poiche sotto gli honori, e sotto le prelature, vi sono fatiche, trauagli, inquietitudine, disgusti, e conto da rendere; dimandatene coloro che le posseggono, che ve'l diranno: Sapete come sono queste prelature, questi principati, e questi gouerni del mondo? come le galee; le quali se le vedete di fuori, appariscono belle, colorite, & indorate; cō tāte bādiere, stendardi, vele, remi, artellarie, poppe, e prore musiate; ma dentro, vi è l'inferno; e se dimandate chi vi sta, e gli dite; che pane si māgia quì? risponderà, biscotto duro, come il sasso; che vino si bee? acqua verminosa, e puzzolente; doue si dorme la notte? sopra tauole, e traui ignude; che compagnia si hà d'intorno? animaletti, che nō ti lasciano mai dormire; che quiete si sente dentro? romori continoui di ferri, e di catene; e che consolazione si riceue dai padroni? battonate crudeli, da comiti, e sottocomiti; Tale a punto è il principato, la prelatura, el magistrato; appariscono di fuora belli cō tante sete, con tante porpore, cō tāte carrozze, con tāte camere parate, con tanti corteggiani, e con tante riuerenzie; ma dentro stanno affanni, sospiri, inquietitudine, cōtradizzioni, pericoli, infirmità, e conto da dare a Dio; ben disse Giob, *Ecce gigantes gemunt sub aquis*; i gigānti sospirano sotto l'acque: le cui parole esponendo S. Gregorio Papa, dice; chi sono questi giganti? se nō i principi, e i prelati? perche sicome i gigāti auanzano nella statura gli altri huomini, così essi auanzano i sudditi nell'autorità; e quali sono queste acque? se non i popoli che gouernano, sicome dice la Scrittura, *Aquæ, populi sunt, & gentes, & linguæ*; hor sotto il peso di questi popoli, sospirano, e trauagliano amaramēte questi misichi giganti: Ma io dimādo, in che modo possono i giganti sentir'affanno, stando sotto l'acque? se noi sappiamo per isperienza, e per filosofia; che gli elementi ne i proprij luoghi, non sono leggieri ne pesanti; onde l'acqua, nō può apportar peso alcuno a chi vi stà di sotto; e mal-

Iob 26.

Apoc. 17.

massime, che in alcuni luoghi del mare è cosi profonda, che potrebbe coprire qualsiuoglia altissimo gigante? Rispondo, ch'essendo i giganti di statura cosi grande, hanno il fiato assai grosso, e non possono tenerlo lungo spazio tirato a se: onde stando sotto l'acque, senteno grã pena, & affanno, e quasi crepano: hor cosi i Prelati, i Principi, e quei che gouernano; per esser'assuefatti & alleuati nelle superbie, e nelle opinioni proprie, quando per auuẽtura gli vien contradetto, e disubedito da i popoli, e da i sudditi, ò che gli sono accortati i passi da i superiori supremi, sentono gran pena, & affanno, e sospirano amaramente; e però, *Ecce gigantes gemunt sub aquis*: Ma molto mi merauiglio, che trouandosi nelle prelature tanti trauagli di mente, e tanti pericoli dell'anima, gli huomini le desiderino con tant'ansia, e le dimandino con tanti mezzi, e fauori; S. Paolo. scriuendo agli hebrei, vuole che i sudditi obedischino ai lor Superiori, perche questi vegliano sopra essi; *Obedite præpositis vestris, & subiacete eis; Ipsi enim pernigilant, quasi rationem pro animabus vestris reddituri*, ma che consequenza è questa dell'Apostolo? in dire, Sudditi vbedite, e state soggetti ai vostri prelati, perche essi vegliano sopra voi? se hauesse detto, vbedite ai vostri prelati, perche sono ministri di Dio, e rappresentano la sua persona, anderebbe bene la consequenza: ma dire perche vegliano sopra voi, *Ipsi enim pernigilant*; non pare giusta la consequenza: ma è tutto il contrario, atteseche è vn'argomento fortissimo, *de minori ad maius*; per il quale vuole l'Apostolo, che se i Prelati fanno il più per i sudditi, che i sudditi faccino il meno per i prelati; ma mi direte, Non è più facil cosa commandare, che vbedire? non è l'esser suddito, vn giogo posto sopra le teste degli huomini? cioè sopra gl'intelletti, e le volontà loro? *Imposuisti homines super capita nostra*: come dunque, è argomento *de minori ad maius*? Rispondo, ch'è assai più grande l'obligo de i Prelati, che quello de i sudditi; per due rispetti: (secondo dice San Paolo) per la fatica che sostengono, e per il pericolo che portano; per la fatica dico, *Ipsi enim pernigilant*; id est, *perfectè vigilant*; sicome espone S. Tommaso in quel luogo: atteseche, quando i sudditi fanno i lor sõni lieti, e quieti, i prelati hanno a stare con gli occhi aperti, e vigilanti; attendendo alla lor salute: però la sposa disse nel la Cantica, *Ego dormio, & cor meum vigilat*; e per la sposa s'intende la Chiesa, el popolo Christiano; e per il cuore i pastori, & i prelati; perche sicome il cuore stà nel mezzo di questo corpo, e somministra l'alimento e lo spirito a tutte le membra; cosi i prelati stãno nel mezzo della Chiesa, e somministrano l'alimento della predicazione, e lo spirito de i buoni essempij alle lor pecorelle; onde facendosi la comparazione fra l'vbidienza di questi, e la vigilanzia di quelli, è più grãde la fatica de i prelati, che quella de i sudditi: Il secondo rispetto, è il pericolo che portano; *Quasi rationem pro animabus vestris reddituri*: Hanno a render conto delle anime vostre: grandissimo pericolo è questo, dice S. Tommaso; hauer da render cõto a Dio dell'anima propria, e delle anime di altri; però Iddio per Geremia dimanda ai prelati seueramente questo cõto, e dice; *Vbi est grex qui datus est tibi? pecus inclytum tuum?* e S. Gregorio diceua, *Scire debent prælati, quòd*

Iob 26

Hcb. 13.

Pſ. 65.

Cant. 5

Hiere. 13.

tot mortibus digni sunt, quot exempla perditionis ad subditos transmittunt; a talche, senza comparazione è più grande il peso de i prelati, che quello de i sudditi; hor vadino pur gli ambiziosi dimandando le prelature per le corti, che se gli può ben dire come dice Christo questa mattina; *Nescitis quid petatis*: La seconda causa, perche questi Apostoli non sapeuano quel che dimandauano, fu; perche credeuano che nel regno della Chiesa militante, si douesse sedere, il che è falso, poiche nel regno di questa Chiesa si ha da stare in piedi, e faticare, sicome disse
Psal. 121 Dauid, *Stantes erant pedes nostri in atriis tuis Ierusalem*; e si hà da correre per arriuare al pallio, *Sic currite,*
1. Cor 9 *vt comprehendatis*; nell'altro regno della Chiesa trionfante, si hà da se-
Mat. 19 dere, e riposare; *In regeneratione, cum sederit filius hominis in sede maiestatis suæ, sedebitis, & vos super sedes duodecim*; Il mobile mentre non giunge al suo termine *ad quem*; sempre si muoue, e non riposa: Questo mõdo è vna via, l'altro mondo è il termine, e però mentre si sta di quà, sempre bisogna correre, e faticare; di là poi si se-
Isa 32 dera, e si riposarà; *Sedebit populus meus in pulchritudine pacis, & in tabernaculis fiduciæ, & in requie opulenta*; dice Iddio per Esaia:

Ma qui resta vn dubbio da dichiarare: perche il Signore non rispose alla madre che haueua fatta la dimanda? ma rispose a i figliuoli? Dicono alcuni, perche subito che la madre hebbe fatta la petizione, seguitorno appresso a farla i figliuo-
Mar. 10 li, sicome dice S. Marco, *Accesserunt ad eum Iacobus, & Ioannes filij Zebedæi dicentes, Magister, volumus vt quodcũque petierimus, facias nobis*; e Christo hauendo da rispõdere, rispose a quelli ch'erano stati gli vltimi a parlare:

Altri dicono, perche la trama di tutto questo negozio era stata inuẽzione de i figliuoli, e non della madre, el Signore volẽdo mostrare copertamente che sapeua tutto il trattato come andaua, lasciò di rispondere alla madre, e volse rispondere a i figliuoli: Altri dicono, perche costei era donna, madre, cõsanguinea, e vecchia; onde per queste condizioni, non volse il Signore fargli scorno, ma vsò modestia a non riprender lei; ma i figliuoli, i quali erano giouani, e suoi discepoli: Altri finalmente dicono, e meglio; perche la dimanda era di volere il luogo della destra, e della sinistra di Christo; il qual luogo spiritualmente inteso, non è concesso se non a quelli che vogliono bere il calice del martirio, sicome beuè esso Christo; e perche a questa impresa del martirio, secõdo l'eterna predestinazione, nõ era stata chiamata la madre, ma i figliuoli; però misteriosamente hauendo Christo a trattare di questo calice, lasciò di rispondere alla madre, e rispose a i figliuoli.

Ma io vorrei intendere, se costoro non sapeuano quel che dimandauano, qual fu l'error loro? dell'intelletto, ò della volontà? a me non pare che fusse dell'intelletto; imperoche l'oggetto dell'intelletto è il vero, & essi intesero il vero: cioè, che vi erano quei due luoghi da sedere appresso Christo della destra, e della sinistra, sicome dice l'istesso Christo, *Sedere autem ad dexteram meam, vel sinistram, non est meum dare vobis*, nè meno a me pare che fusse errore della volonta, imperoche l'oggetto della volontà è il buono, & essi desiderorono vna cosa assai buona, che erano quei luoghi cosi degni; anzi tanto buona, che come dichiarò Christo, sono luoghi preparati da

Dio

Dio ad alcuni eletti particolari nell'eterna predestinazione; *Quibus paratum est à patre meo*: Come dunque, *Nescitis quid petatis?* Rispondo, che non fu errore dell'intelletto, nè della volontà, in quanto all'obietto; imperoche intesero il vero, e volsero il buono; ma fu errore dell'intelletto, e della volontà, in quanto al modo dell'intendere, e del volere; cõciosiache intesero, e volsero quei due luoghi senza fatica, e merito, per ragione di sangue, e di parentela, e per precedere gli altri Apostoli lor compagni: così ancora occorse a Lucifero, quando volse esser beato, e superiore à tutti gli Angioli; ch'erro nel modo di quel suo desiderio, volendo esser beato, e superiore da se stesso per i proprij meriti, e senza l'aiuto di Dio; e che l'errore di questi Apostoli fusse nel modo dell'intendere, e del volere; lo dichiara Christo, mentre soggiunge; *Potestis bibere calicem, quem ego bibiturus sum?* proponendogli i meriti, e le fatiche, & escludendogli il sangue, e la parentela: Ma inanzi che passiamo più oltre, pigliamo fiato, e riposiamoci.

Secondo Ragionamento.

QVando Iddio ordinò a Mosè, che facesse il tabernacolo, il candeliere, la mensa, l'altare, el propiziatorio; gli disse all'vltimo, *Inspice, & fac secundum exemplar quod tibi in monte monstratum est*; doue dicono i dottori hebrei, che Iddio hauesse dato inanzi a Mosè sù'l monte Sinai vn'essempio, & vn modello di esso tabernacolo, e di tutte le cose appartenẽti all'istesso tabernacolo: nel qual'essempio erano dipinte, e figurate per ordine, tutte quelle cose, in quel modo che ancora gli haueua date le tauole della legge scritte col suo dito: onde quell'essẽpio, gli fu regola, e forma a far ogni cosa bene, e distintamẽte; Così la passione di Christo figurata, e dipinta inanzi con tante istorie, e figure nelle Scritture sagre, e da lui sostenuta in terra cõ tanti flagelli, spine, chiodi, torméti, & opprobbrij; fu vn'essempio, & vn modello, di disporre, & inanimire tutti i fedeli, alle fatiche, alle tribolazioni, alle persecuzioni, & a i martirij; *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplũ, vt sequamini vestigia eius*; dice S. Pietro: e questo essempio, e modello, fu di tanta efficacia, e perfezzione, che tutti i Martiri del testamento vecchio, e tutti i Martiri del testamento nuouo, hanno hauuto l'occhio, e la mira ad esso; egli è stato vno specchio, & vna regola ad arriuare alla palma del martirio: però Christo questa mattina volendo disporre i cuori di questi due fratelli a tal'impresa, glielo propone dinãzi; *Potestis bibere calicem, quem ego bibiturus sum?* Chiama calice la sua passione, per più cause: prima, per il desiderio che teneua di patire, e morire per amor nostro; perche sicome vn'assetato, ò vn febricitante, volẽtieri vorebbe bere vn vaso pieno di acqua fresca; così lui desideraua morir volentieri per la salute dell'huomo: *Baptismo habeo baptizari, & quomodo coarctor vsque dum perficiatur?* Secondo, per l'imitazione che doueua hauere da i futuri Martiri, sicome chi hà in mano vn calice di vino perfetto, dopò che l'hà assaggiato, lo porge nelle mani de i compagni, acciò ancora l'assaggino; così lui hauendo assaggiato sù la croce il calice della passione, lo dette nelle mani de i Martiri acciò ancora elli l'assaggiassino, e beuessino; *Calicem qui-*

Exo. 25

1. Pet. 2.

Luc. 12

quidem meum bibetis: Terzo, per l'effetto che doueua produrre; perche ſicome vn calice di buon vino, è atto a rallegrare il cuor meſto di chi lo bee; ſecondo diſſe Dauid, *Vinum lætificet cor hominis*: coſi la ſua paſſione, fu cauſa di glorificare il ſuo corpo ch'era all'hora paſſibile, e mortale: *Hæc oportuit pati Chriſtum, & ita intrare in gloriam ſuam*: Finalmente, la chiamò calice, per la communicazione del beneficio; perche ſicome quel bambino infermo, che non è atto a bere il calice della medicina, in ſuo luogo lo beuè la balia che l'allatta; e paſſando per le vene di colei, cõmunica nel latte la virtù della medicina al bambino; coſi l'huomo eſſendo infermo per il peccato, e non eſſendo atto a riſanarſi da ſe ſteſſo, Chriſto beuè in ſuo luogo il calice della paſſione, e per mezzo de i ſagramenti communicò a lui la virtù della vita, e della ſalute; *Liuore eius ſanati ſumus*: diſſe Elaia: che però pregò il Padre nell'hiorto, dicendo; *Pater mi, ſi poſſibile eſt, tranſeat à me calix iſte*: cioè, che paſſaſſe da lui nella ſalute de gli huomini:

Pſ.103 Luc.24 Iſa.83. Mat. 26.

Tre calici ha Iddio: il primo, pieno di vino puro, e perfetto, e queſto lo dà a bere a i Beati in paradiſo, che ſignifica l'atto beatifico della gloria; ſicome diſſe per bocca di Dauid, *Calix meus inebrians, quàm præclarus eſt*: il ſecondo, è pieno di fiele amariſſimo; e queſto lo dà a bere a i demonij, & a i dannati nell'inferno, che ſignifica la pena del dãno, e del ſenſo, ch'eſſi patiſcono; ſicome diſſe l'iſteſſo Dauid, *Pluet ſuper peccatores laqueos ignis, ſulphur, & ſpiritus procellarum, pars calicis eorum*: El terzo, e meſcolato di vino, di ruta, e di aſſenzio; e queſto lo dà a bere agli huomini in queſto mondo: che tal volta ſignifica il martirio, tal volta i flagelli, e tal volta le tribolazioni; ſicome diſſe il medeſimo Dauid, *Calix in manu Domini vini meri, plenus mixto; & inclinauit ex hoc, in hoc*: Per eccellenzia, & antonomaſia, Calice è chiamata la paſſione di Chriſto; *Pater ſi vis, transfer calicem iſtum à me*; e per communicazione, e partecipazione, è chiamato il martirio de i Martiri; *Calicem ſalutaris accipiam, & nomen Domini inuocabo*; & ambidue queſti calici ſono nominati queſta mattina nel Vangelo: *Poteſtis bibere calicem, quem ego bibiturus ſum?* ecco il primo di Chriſto che glielo dette a bere ſuo padre: *Calicem quem dedit mihi pater, non vis vt bibam illum? Calicem quidem meum bibetis*, ecco il ſecondo de i Martiri, che glielo dette a bere Chriſto, figurato per quel calice della Cena dato in mano a gli Apoſtoli acciò ogn'vno ne beueſſe vn poco: *Accepto calice gratias egit, & dixit; Accipite, & diuidite inter vos*: il primo che ſignifica la paſſione di Chriſto, eccedette tutti i calici, e tutti i martirij de i Martiri; coſi del vecchio, come del nuouo teſtamento, tanto ne i dolori ſenſibili del corpo, quanto nella meſtizia interiore dell'anima; ſicome diſſe per Geremia, *Attendite & videte, ſi eſt dolor ſicut dolor meus*: el ſecõdo che ſignifica il martirio diuerſo da i Martiri, hebbe virtù, & efficacia dall'iſteſſo calice della paſſione di Chriſto; eſſendo che queſti morirono per Chriſto, e con la fede ch'hebbeno di Chriſto; ſicome diſſe San Paolo, *Aſpicientes in auctorem fidei, & conſumatorem Ieſum*: Leggeſi nel Geneſi, a capi quarantaquatro; che quando Gioſeppe rimandò i fratelli a Giacob ſuo padre, fece riempire i lor ſacchi di grano; & in ciaſchedun ſacco, fè mettere i denari, che haueuano portati

Pſ.74. Luc.22 Pſ.115 Ioa.18 Luc.22 Thre 1 Heb.12

Digitized by Google

tati per comprarlo; ma nel facco di Beniamin, ch'è interpretato figliuolo della destra; oltre al grano, & a i denari; vi fe mettere il calice suo d'argento oue soleua bere
Gen. 44 a tauola: *Scyphum autem meum argentum, & pretium: quod dedit tritici; pone in ore sacci iunioris*: Cosi Christo ha eletti nella sua Chiesa alcuni per patriarchi, e profeti, alcuni altri per pontefici, e dottori, & alcuni altri per vergini, e confessori; & a ciascheduno hà pieno il sacco di grano della sua grazia, e datogli il denaro stabilito della gloria; ma a i martiri che sono stati figliuoli della destra, oltre al grano della grazia, & al denaro della gloria; ha voluto fargli partecipi del calice del martirio, & honorargli con le
Ps. 115 palme, e con le corone; sicome accenna questa mattina; *Calicem quidem meum bibetis*; che però essi Martiri quando si trouorono a bere questo calice, lo beuetteno animosamente; dicendo, *Calicem salutaris accipiam, & nomen Domini inuocabo*: e lo Spirito santo dichiarò, che
Ps. 115 questo calice era il lor martirio; *Pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius*: Tutto questo misitero, lo spiegò diuinamente Salomone nella Cantica, à capi cinque quando lo sposo in persona di Christo beuè il vino, & il latte, e poi gli
Can. 5. dette a berè a i suoi amici; *Bibi vinũ meum, cum lacte meo*: *Comedite amici & bibite, & inebriammi charissimi*; hò beuuto il mio vino, el mio latte; mangiate, e beuete amici, & vbbriacatcui carissimi; concioſiache, per il vino veniua significato il dolore sensibile *ab extra*, che patì Christo nel corpo; delle guanciate, de i flagelli delle spine, de i chiodi, e della croce; (si come il vino ha il suo principio produttiuo *ab extra*) e per il latte, veniua significato il dolore affittiuo *ab intra*, che patì nell'anima; del timore, della mestizia, della pallidezza, e del sudore del sãgue; (sicome il latte hà il principio suo produttiuo *ab intra*) talmente, che le passioni esteriori furono signi ficate col calice del vino, e le passioni interiori col calice del latte, e beuuto ch'egli hebbe l'vno, e l'altro calice, gli dette poi a bere a i suoi amici, che furono gli Apostoli, & i futuri Martiri; *Calicem quidem meum bibetis*: Ricordateui, quãdo à Christo fù dato a bere in quel vaso il vino mescolato co'l fiele; che l'assaggiò solamente, ma non volse beuerlo? *Cum gustasset, noluit bibere*: Quel vaso in figura significaua il ca- *Mat.*
lice del martirio: Ma s'egli nõ vole- 27.
ua beuerlo, pche volse assaggiarlo? Risponde Gritosstomo, che volse assaggiarlo, per addolcirlo col contatto della sua bocca; acciò i futuri Martiri haueſſino a beuerlo volentieri, e senza timore; in quel modo che'l Medico assaggia tal volta la medicina amara dell'ammalato, per inanimirlo a pigliarla animosamente: Cassiano dice, che volse assaggiarlo, e non inghiottirlo; acciò ne lasciasse parte a i futuri martiri che appresso doueuano seguirlo, & imitarlo, in quel modo, che fà colui che pruoua vn vino in presenzia d'altri; che l'assaggia solamente, e no'l beue tutto, per poterlo fare assaggiare ancora a i circostanti: S. Bernardo dice, che volse assaggiarlo, per leuargli il tosco, & il veleno: in quel modo che fa l'alicorno nei fonti auuelenati, che turbando l'acqua col suo corno; gli toglie ogni sorte di veleno; onde poi ne beue lui, e tutti gli altri animali che vengono: e però, *Poteſtis bibere calicem, quem ego bibiturus sum*.

Ma io dimando, perche il Signore volse circonscriuer la sua morte, con questa voce di calice? perche nō disse chiaramente a questi Apostoli, potete voi patir la passione, che hò da patir io? e non dire, potete voi bere il calice che hò da bere io? Rispondo, che'l fece con gran mistero; perche questa passione veniua significata più propriamēte, e più breuemente con questa voce di calice, che cō altre parole essendo che per questo calice non s'intendeua qual siuoglia beuanda, ma s'intendeua vna beuanda amarissima come la medicina; e sicome nella medicina entrano più, e diuersi semplici; cioè, reubarbaro, agarico, sena, rose, aloè, mirra, e và discorrendo, che mescolate insieme tengono vn nome solo di medicina; così nella passione, entrorono più, e diuersi torméti; cioè, l'agonia, il sudore del sangue, le guāciate, i sputi, i flagelli, le punture delle spine, i dolori de i chiodi, l'ingiurie, i dispreggi, e l'ignudita del corpo; le cui pene non si poteuano spiegare più propriamente, e più breuemente, quanto che con questa voce di calice; però il proprio hieroglifico della passione, è stato sempre vn Calice· sicome vediamo vsare nelle pitture christiane: di più aggiungete: volse chiamarla calice, per dar buon'animo a questi Apostoli, & a i futuri Martiri; essendo che le cose che si beono ancorche siano amarissime, non si masticano co i denti, ma s'inghiottiscono, e passano subito per il palato; onde poco fastidio dāno al nostro gusto: così il lor martirio, doueua passare quanto prima per la lor vita; e poco haueuano a sentirlo, per la carità grande che doueua esser infusa da Dio ne i petti loro; però disse la sapienzia, *In paucis vexati, in multis bene disponentur*; e Christo parlādo col padre nell'horto, disse; *Transeat à me calix iste*: E veramente, il martirio deue chiamarsi calice; perche sicome nessun licore si può bere, se non è cōtenuto estrinsicamente da qualche vaso: così nessuno può chiamarsi Martire, se non è fatto morire per mano d'altri; lo disse ben Christo a San Pietro, *Cum esses iunior cingebas te, & ambulabas vbi volebas: cum autem senueris, extendes manus tuas, & alius te cinget & ducet quò tu non vis; hoc autem dixit: significās qua morte clarificaturus esset Deū*: In tre modi io leggo, ch'è stato adoperato questo calice; cōciosia che alcuni l'hanno assaggiato solamente, ma non beuuto a fatto, e questi sono stati quei martiri, che hanno patiti diuerse persecuzioni, e tormenti, ma non hanno finita la lor vita col martirio: Alcuni altri l'hanno beuuto a bastanza, e questi sono stati quei martiri che con vna sola spezie di tormento hanno cōsumato il lor martirio; ò col fuoco, ò con l'acqua, ò co'l ferro, ò col laccio, e và discorrendo: Et alcuni altri l'hanno beuuto fin'alla feccia, e questi sono stati quei martiri c'hanno patiti più e diuersi martorij; di fuoco, di acqua, di ferro, di fiere, e d'altri stromenti, e poi cō vno di questi, hanno terminata la vita, e riceuuta la palma, e la corona: e tutti questi heroi, si sono trouati armati di quatro fortissime armature, per bere questo mistico calice; la prima, è stata la gran carità hauuta verso Iddio, la seconda, la gran volontà di morire per la fede di Christo; la terza, la gran costanzia nel sofferire l'atrocità de i tormenti; e la quarta, la gran speranza della vita beata: & a questo modo armati in mezzo al campo, *Lapidati sunt, secti sunt, tentati sunt, in occisione gladij mortui sunt, quibus dignus*

Mat. 26.

Ioa. 21

Sap. 3.

Heb. 11

non

non erat mundus: & Iddio hà mostrato cõ essi l'infinita sua misericordia: perche se ben gli hà data a bere questa medicina amara del martirio, glie l'hà data però dentro ad vn calice; cioè a misura, che non hà eccedùto le forze humane: sicome disse
Ps 79. il Regio profeta, *Potum dabis nobis in lacrymis in mensura*; ma quando gli hà dato il premio della gloria, glie l'hà dato dentro ad vn fiume grosso corrente, sicome disse l'istesso pro-
Ps. 35. feta, *Inebriabuntur ab vbertate domus tuæ, & torrente voluptatis tuæ potabis eos*: il contrario di questo mondo, che quando dà qualche gusto, ò cõsolazione ai suoi seguaci; (se pur gusto deue chiamarsi) glielo dà a goccie, & a misura, e quando gli da i disgusti, & i trauagli, glieli dà den-
Ps. 39. tro a i sacchi, quanto la rena; *Circumdederunt me mala, quorum non est numerus*: Ma passiamo più inanzi: se il Signor nostro sapeua molto bene, che questi due Apostoli dopò l'auuenimento dello Spirito Santo, doueuano prontamente sofferire ogni martirio per amor suo, & esporsi, a qual si uoglia sorte di morte; perche gli dimãdò di questo negozio, e mostrò di voler esplorare la lor volontà con queste parole? *Potestis bibere calicem, quem ego bibiturus sum?* Rispondo, che volse farlo per più cause, prima, acciò essi concorressino col lor libero arbitrio à questa impresa, e meritassino dalla lor parte, promettendo in voto l'essecuzione del fatto, per quando fusse venuto il tempo stabilito, e l'occasione: secondo acciò con la risposta, che doueuano dare, edificassino alquanto gli altri compagni Apostoli quiui presenti, i quali s'erano scãdalizati assai di quella proposta così ambiziosa fatta da loro, e dalla madre; di voler sedere alla destra, & alla sinistra del Maestro: e terzo, acciò imparassino per l'auuenire ad esser più cauti nel desiderare, e più riserbati nel dimandare; mentre apertamente sentiuano, che gli honori, e premij non si poteuano hauer da Dio senza il mezzo de i meriti, e delle fatiche:

Ma dall'altra parte, gran marauiglia apporta la risposta ch'essi fecero così pronta, e risoluta, di voler berè il calice, & offerirsi al martirio, già noi sappiamo, che ogni huomo naturalmente abborrisce la morte, e la morte violenta, e cerca quanto è possibile di fuggirla, e sicome il serpe espone tutto il corpo al taglio del ferro, purche si salui il capo oue stà la sua vita, così l'huomo espone la robba, gli amici, i parenti, e l'honore a perdita manifesta, purche non si perda la vita, come dunque costoro accettorono di morir violentemente, purche gli fusse concesso di sedere alla destra, & alla sinistra di Christo? forse potette più in loro l'ambizione, che'l timore della morte? A questo rispondono alcuni, e dicono, che questa lor risposta fu in prouisa, e non premeditata, perche furono colti all'inpẽsata dal Signore, e nõ hebbeno tempo di pensarui sopra: onde per non apparir codardi: furono costretti a dir così, che se hauessino hauuto tẽpo di pensarui, harebbono risposto altrimẽte: Altri dicono, che risposeno a questo modo: perche la lor dimanda era di cose eterne, e non di cose tẽporali; cioè di voler sedere alla destra & alla sinistra del Maestro nel regno del cielo, perche se hauessino inteso di cose temporali, non si sarebbono offerti a morire; essendo che la morte taglia ogni ditegno di questo mondo, e perche haueuano imparato nella schuola del Signore, che tutti i martirij

tirij di queſta vita, ſono nulla in riſpetto del premio della gloria; ſicome ancora dice San Paolo, *Non ſunt condignæ paſſiones huius temporis ad futuram gloriam, quæ reuelabitur in nobis:* Rom. 8 però eſſendogli propoſto detto martirio, l'accettorono ſubito, e volentieri: Altri dicono, che riſpoſeno a queſto modo; perchè la propoſta che gli haueua fatta Chriſto, era circa il potere, e non circa il volere; diſſe, *Poteſtis bibere calicem*, e non diſſe, *Vultis bibere calicem?* onde ſicome molte coſe noi poſſiamo fare, che non vogliamo farle; coſi eſſi diſſeno che poteuano berè quel calice; ma non diſſeno che voleuano beuerlo; che però Chriſto ſoggiunſe, *Calicem quidem meum bibetis*; come gli prononſticaſſe, che vn giorno l'harebbono beuuto; cioè, voi dite che potete beuerlo, & io vi annunzio che lo beuerete: Altri finalmente dicono, che riſpoſeno a queſto modo; perche hauendo eſſi poco inanzi intelo dire da Chriſto tutto il ſucceſſo della ſua paſſione, e come il terzo giorno ſarebbe riſuſcitato dalla morte, ſecondo racconta S. Matteo queſta mattina: hora ſentendoſi inuitati à berè queſto calice, & imitare queſta paſſione; ſi perſuaſeno, che in quel modo che doueua ſuccedere à lui, ſarebbe anco ſucceſſo à loro; cioè, che ſicome Chriſto dopò la paſſione ſarebbe riſuſcitato dalla morte; coſi eſſi dopò il martirio, ſarebbono riſuſcitati dalla morte, & harebbono ſeduto alla ſua deſtra, & alla ſua ſiniſtra, e però allettati da queſta ſperanza, accettorono volẽtieri il partito, dicendo; *Poſſumus*: Coſi ancora occorſe al padre Abramo, al quale hauẽdo detto inanzi Iddio, che Iſac ſuo figliuolo doueua eſſer padre di molte gẽti, e poi hauendogli detto, che andaſſe a ſagrificarlo su'l monte; egli accettò volentieri il partito: perche ſi perſuaſe, che dopò ſagrificato, e morto; Iddio doueſſe ſubito riſuſcitarlo, e coſi far la generazione, e diuentar padre di molte genti; ſicome dice San Paolo agli hebrei, *Fide obtulit Abraam Iſaac, cum tentaretur, & vnigenitum offerebat, qui ſuſceperat repromiſſiones, ad quem dictum eſt, quia in Iſaac vocabitur tibi ſemen: arbitrans, quia & à mortuis ſuſcitare potens eſt Deus*: e ſe ben queſti due fratelli hoggi diſſeno di poter berè queſto calice, confidati nelle lor forze; quando poi vennero la prima volta alla pruoua, non gli baſtò l'animo; perche vedẽdo il lor maeſtro preſo, e legato dai ſoldati nell'horto di Getſemani, ſi dettero ſubito alle gambe, e fuggirono inſieme cõ Pietro, per timore della morte; *Tunc diſcipuli omnes relicto eo, fugerunt*: coſi occorre a molti, che promettono voti, & impreſe grandi, e poi mentiſcono a Dio, & arreſtano indietro con vergogna, e con ſcandalo: *Inimici domini mentiti ſunt ei, & erit tempus eorũ in ſæcula*; dice Dauid: eſſi mentiſcono, & Iddio gli gaſtiga eternamẽte: Ma ecco che'l Signore riſponde a queſti due Apoſtoli, e dice; *Calicem quidem meum bibetis, ſedere autem ad dexteram meam, vel ſiniſtram, non eſt meum dare vobis, ſed quibus paratum eſt à patre meo*: Ma che vuol dire, che gli aſſicura del martirio, e non gli aſſicura del premio? gli dice certamente che beranno il ſuo calice, e non gli dice certamente che ſederanno alla ſua deſtra, & alla ſua ſiniſtra? Se la gloria del Cielo, e chiamata pallio, *Omnes quidem currunt, ſed vnus accipit brauium*; adunque quelli che corrono, & arriuano a tẽpo, debbono riceuere queſto pallio? Se la gloria del cielo è chiamato corona, *Non coronatur, niſi legitimè certauerit*; adun-

Heb. 11

Mat. 26.

Pſ 80.

1. Cor. 9

2. Tim. 2.

adunque quelli che combattono, egregiamente, ottengono questa corona? e se la gloria del Cielo è chiamata mercede, *Voca operarios, & redde illis mercedem*; adunque quelli che faticano a bastanza, pigliano questa mercede? come dunque, *Calicem quidem meum bibetis: sedere autem ad dexteram meam, vel sinistram non est meum dare vobis, sed quibus paratum est à patre meo?* di più, l'ordine di questo ragionamento ricercaua, ch'essi fussino assicurati di questo premio; perche mentre haueuano dimandato di sedere alla destra; & alla sinistra di Christo; e Christo gli haueua dimandato, se gli bastaua l'animo di bere il suo calice, & essi haueuano detto, che gli bastaua l'animo; seguitaua questa risposta, Se voi berete il mio calice, sederete alla mia destra, & alla mia sinistra; e non dire *Calicem quidem meum bibetis, sedere autem ad dexteram meam, vel sinistram, non est meum dare vobis, sed quibus paratum est à patre meo?* ò perche il Signore rispose a questo modo? Rispose a questo modo per più cause; prima, per dimostrare che i nostri meriti non sono causa dell'eterna predestinazione; ma, e la libera, e mera volontà di Dio, la qual ab æterno ama & elegge le creature al fine soprannaturale della gloria; onde i martirij, le fatiche, e le opere buone, non sono causa, ma sono mezzi, & effetti di essa predestinazione; mezzi dico, che aiutano a conseguirla; & effetti dico, che la dimostrano: di più; rispose a questo modo; per dimostrare che tutte le opere nostre buone, e tutti i martirij che possono patire gli huomini; non sono eguali di misura e di corrispondenza, a quel premio della gloria, ch'è la visione beatifica di Dio; perche questa è infinita per ragione dell'obietto, & eterna per ragione della misura doue le opere nostre sono finite, e temporali: Finalmente, rispose a questo modo; perche questi due luoghi immediati di sedere alla sua destra, & alla sua sinistra nel giorno del giudizio, erano stati preparati ad altri da suo padre nell'eterna predestinazione; poiche sicome fra tutte le creature dopò l'humanità di Christo, la maggiore è Maria Vergine; così a questa, e stato preparato il luogo di quella destra: Secondo disse Dauid; *Astitit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato, circumdata varietate*; che ne fu figura Betsabea, quando fu posta a sedere alla destra di Salomone: e sicome fra tutti i Santi del Cielo, il maggiore è Giouanbattista; *Non surrexit inter natos mulierum maior Ioanne Baptista*; così a questo, e stato preparato il luogo di quella sinistra; onde per questa ragione, il Signore disse a questi Apostoli solamente che berebbono il suo calice; e non disse, che sederebbono alla sua destra & alla sua sinistra; *Calicem quidē meum bibetis, sedere autem ad dexteram meam vel sinistram; non est meum dare vobis, sed quibus paratum est a patre meo*:

Mat. 20.

Ps. 44.

Mat. 11.

Ma come s'intendeno queste parole, *Calicem quidem meum bibetis?* Se vno di questi fratelli che fu Giouanni, non bebè altrimente il calice del martirio? ma solamente S. Iacopo? il Padre Sant'Ilario dice, che intendeno a questo modo; *Calicem quidem meum bibetis, id est potentes eritis bibere*; cioè che l'vno, e l'altro sarebbono stati atti, e disposti a bere il calice del martirio; se ben vn solo douea beuerlo, e l'altro nò; sicome ancora disse Nahum profeta, parlando della potenza di Dio: *Increpans mare, & exiccans illud; id est,*

Naum 1.

ideſt, potens exiccare illud: San Girolamo nel libro contra Giouiniano, dice; che queſta parola *bibetis*, fu detta ſolamente per San Iacopo; imperoche nella ſcrittura ſi mette alle volte il numero plurale, per il ſingolare; ſicome ſi legge di Erode, *Defuncti ſunt, qui quærebant animã pueri*, e di Giuda Iſcariotte, *Erant autem quidã indignè ferentes intra ſemetipſos, & dicentes:* e del mal ladrone, *Qui cum eo crucifixi erant, conuiciabantur ei:* S. Gregorio dice, che'l calice ſi puo bere in due modi; con l'affetto, e cõ l'effetto; ſicome il febricitante beue l'acqua del fonte con l'affetto del deſiderio, el ſano la beue con l'effetto attuale; coſi San Giouanni beuè il calice con l'affetto del deſiderio, e San Iacopo con l'effetto attuale; e però, *Calicem quidem meum bibetis*: Ma qual ſia ſtato il fine di San Giouanni, vi recitarò quatro opinioni; la prima di alcuni, che diſſeno, che non ſia morto ancora, ma che ſtia addormentato dentro il Sepolcro in Eſeſo, oue entrò accompagnato da i ſuoi diſcepoli quãdo predicaua a quelli; e che dormirà a queſto modo inſino al giorno del giudizio, ſecondo quel detto di Dauid, *In pace in idipſum dormiam, & requieſcam, quoniam tu domine ſingulariter in ſpe conſtituiſti me*; eſſendo che il riposo che lui fece quella notte della cena ſopra il ſeno di Chriſto, fu vn prenunzio di queſto ſuo continuato riposo che doueua fare nel monumento: Ma queſta opinione è riprobata da tutti i padri, e particolarmente dal padre Santo Agoſtino, con molte buone ragioni: La ſeconda, è ſtata di altri Dottori i quali han detto, ch'egli ſia viuo ancora, e che ſi truoui nel paradiſo terreſtre, in cõpagnia di Enoc, e di Elia; co i quali doura venire verſo la fine del mondo a predicar l'Euangelò, e ſarà martirizato da Antichriſto cõ quei due profeti, e ch'eſſo ſi mantiene in quel luogo mangiando del legno della vita, atto a ristorare, e rinfrancare le forze humane; hauendo Iddio voluto riſerbare d'ogni ſtato vn huomo viuo, per teſtimonio del ſuo ſecõdo Auuento; cioè, dello ſtato della natura, Enoc; dello ſtato della legge, Elia; e dello ſtato della grazia; Giouanni: Ma ne meno queſta opinione è approuata da Dottori graui, anzi è riprobata da San Girolamo, e da Tertulliano: La terza, è ſtata di altri Dottori; i quali han detto, che Giouãni moriſſe in Eſeſo e che dopò alcuni giorni riſuſcitaſſe, e fuſſe trasferito col corpo, e con l'anima in cielo, ſicome crediamo della beata Vergine, e di alcuni Sãti Padri che riſuſcitorono cõ Chriſto; poiche in terra non ſi truoua neſſuna reliquia del ſuo corpo, come degli altri Apoſtoli; e ſicome queſto di ſcepolo fu Vergine, Apoſtolo, Euãgeliſta, profeta, & amato aſſai da Chriſto; coſi ancora hebbe queſt'altro fauore, e priuilegio da Dio: La quarta, & vltima opinione, e ſtata di altri Dottori, i quali han detto, che moriſſe, e che'l ſuo corpo per ordine di Dio fuſſe ſepolto in vn luogo ſegreto, & incognito, ſicome il corpo di Mosè; ouero che ſtia ſepolto in quel medeſimo monumento doue entrò co i diſcepoli, e che, ne ſcaturiſca la mãna: atteſoche quel luogo, sẽpre fu hauuto in molta veneratione da i fedeli; e per molti anni viſitato da pellegrini, che veniuano da diuerſe parti del mõdo, ſecõdo habbiamo nell'iſtorie: e ch'egli ſia morto, ſi pruoua da queſto; perche la Chieſa celebra la ſua feſta, come cele bra quella degli altri Sãti; e l'inuoca per interceſſore nelle Litanie, come

Mat 2. *Mar.14* *Mar.15*

Pſal.4.

gli

gli altri Apostoli; *Sancte Ioannes ora pro nobis*: e se ben la sua vita non finì col martirio, nondimeno beuè il calice all'hora che fu posto dentro quel vaso d'olio bollente, in questa città, auanti la porta latina; sicome afferma Tertulliano, è San Girolamo, e sicome dice Christo questa mattina, il quale non può mentire; *Calicem quidem meum bibetis, sedere autem ad dexteram meam, vel sinistram; non est meum dare vobis, sed quibus paratum est à patre meo.*

Ma qui mi occorre vn dubbio: se i luoghi degli eletti sono stati preparati da Dio *ab æterno* nella lor predestinazione; *Quibus paratum est à patre meo*: come quell'altra volta
Ioa. 14 disse agli Apostoli, *Vado parare vobis locum?* io vò a preparare i vostri luoghi? Rispondo, che i luoghi degli eletti, se ben sono stati preparati da Dio *ab æterno* nella lor predestinazione; sono stati però preparati per mezzo della passione di Christo: imperoche tutti i predestinati sono predestinati in Christo; sicome dice S. Paolo, *Elegit nos in ipso ante mundi* Eph. 1. *constitutionem*; e tutti sono redenti col suo sangue, sicome dice S. Giouāni, *Redemisti nos Deo in sanguine tuo;* Apo. 5 e perche all'hora apunto il Signore andaua a fare questa redēzione, che fu la notte precedente alla passione; però ben disse, *Vado parare vobis locū,* Ioā. 14 Questi sono quei luoghi Roma, distinti per ordini, e per gradi in Cielo; di Patriarchi, di Apostoli, di Profeti, di Martiri, di Cōfessori, di Dottori, di Vergini, di Continenti, e di Penitenti, a i quali piaccia a Dio che vn giorno ci cōgiunghiamo per habitazione, sicome hora ci assomigliamo per religione: Andate in pace.

PREDICA DEL RICCO, E DEL Pouero.

GIOVEDI' TERZO.

Homo quidam erat dives, & induebatur purpura & byſſo, & epulabatur quotidiè ſplendidè. Luc. 16.

PRIMO RAGIONAMENTO.

QVando il profeta Daniele interpretò quel ſpauentoſo ſonno al Rè Nabucdonoſor, di quell' albero grande pieno di fronde, e frutti, e poi tagliato da piedi con vna ſcure, che ſignificaua eſſo Rè: dopò lungo diſcorſo fatto alla ſua preſenzia, gli dette queſto conſiglio; *Rex conſilium meum placeat tibi; peccata tua eleemoſinis redime, & iniquitates tuas miſericordijs pauperum; forſitan ignoſcet delictis*: ò Rè appigliati al mio conſiglio, e comincia a far limoſine per ottener remiſſione dei tuoi peccati; & vſa le opere della miſericordia co i poueri perche forſe Iddio ti perdonarà: E veramẽte è di tãta virtù & efficacia la limoſina appreſſo Iddioche nella ſcrittura ſagra ſi leggono ſei effetti principali ch'el la produce; il primo, che libera l'huomo da i pericoli ſopraſtãti del giorno, e della notte; ſicome diſſe Dauid

Pſ 40. *Beatus qui intelligit ſuper egenũ & pauperem in die mala liberabit eũ dominus*: il ſecõdo, che diſpone il peccatore a penitẽzia, & a procurar la ſalute dell'anima, ſicome diſſe l'Angiolo a Tobia, *Quoniã eleemoſyna à morte liberat, & ipſa eſt quæ purgat peccata, & facit inuenire miſericordiam, & vitam æternã*: il terzo, che'l fa forte nelle tentazioni & occaſioni del peccato; ſicome diſſe l'Eccleſiaſtico, *Ignem ardentem extinguit aqua, & eleemoſyna reſiſtit peccatis*: il quarto, che aiuta le anime dei morti dentro le fiamme del purgatorio; ſicome diſſe Tobia, *Panem tuũ, & vinum tuum, ſuper ſepulturam iuſti conſtitue*: il quinto, che paga le pene dei peccati cõmeſſi alla diuina giuſtizia; ſicome diſſe Daniele, *Peccata tua eleemoſynis redime, & iniquitates tuas miſericordijs pauperum*: el ſeſto, che acquiſta meriti, e premij particolari in cielo ſicome diſſe Chriſto, *Te autem faciente eleemoſynam, neſciat ſiniſtra tua quid faciat dextera tua; vt ſit eleemoſina tua in abſcõdito: & pater tuus qui videt in abſcondito, reddet tibi*: quindi leggiamo, che Mosè nella legge; i profeti nelle ſcritture, Chriſto nel Vangelo, E gli Apoſtoli nelle Piſtole; la ricordano, e commendano con molta iſtanzia: Mosè dice, *Non ob dura-*

Tob. 12.

Eccl. 3

Tob. 4.

Dan. 4.

Mat. 6

Deu. 15

durabis cor tuum, nec contrahes manum, ſed aperies eam pauperi; Dauid
Pſ.111 dice, *Diſperſit, dedit pauperibus, iuſtitia eius manet in ſeculum ſeculi*: Eſaia
Iſa 58 dice, *Frange eſurienti panem tuum, & egenos vagoſque induc in domum tuam; eum videris nudum operi eum, & carnem tuam ne deſpexeris*: l'Eccleſiaſtico
Eccl.4 dice, *Fili eleemoſynam pauperis ne defraudes, & oculos tuos tranſuertas a paupere*: Chriſto
Luc.12 dice, *Vendite quę poſſidetis, & date eleemoſynam*; e gli Apoſtoli dicono, *Qui habuerit*
1.Io.3. *ſubſtantiam huius mundi, & viderit fratrem ſuum neceſſe habere, & clauſerit viſcera ſua ab eo quomodo charitas Dei manet in eo?* e non ſenza miſtero San Paolo la chiama ſemen
2.Cor. ta, *Qui parcè ſeminat, parcè & metet; & qui ſeminat in benedictionibus, de benedictionibus, & metet*;
9. perche ſicome il lauoratore che getta il ſeme in terra, ſi priua l'inuerno di quella poca commodità; e poi l'eſtate raccoglie cento per vno, e mille per cento, coſi chi da la limoſina ai poueri, ſi priua in queſta vita di qualche poco della ſua robba; e poi nell'altra vita riceue da Dio cento
Mat. per vno, e mille per cēto; *Centuplum*
19. *accipiet, & vitam æternam poſſidebit*; però tutti quelli che non fanno limoſine, e ſono crudeli coi poueri; oltre alla pena ſtabilita dell'inferno, vuole il profeta che la lor memoria ſia ſpenta, e ſcancellata da queſto
Pſ.108 mondo: *Diſpereat de terra memoria eorum, pro eò quòd nō eſt recordatus facere miſericordiā*; e che ſia vero, ecco l'eſēpio di queſto ricco, il quale per eſſer ſtato crudele, e diſpietato coi poueri; oltre all'eſſer dānato nell'inferno pſe ancora il nome il cognome: e la patria appreſſo gli huomini del mō-
Luc.16 do; non odi Roma? *Huomo quidam, erat diues, & induebatur purpura & byſſo, & epulabatur quotidiè ſplendide*; Sicome li mondo quando parla di queſti grandi non ſuole nominar gli per nome proprio; perche molte volte non sà i nomi loro: ma gli nomina col titolo che tengono: cioè, il Conte tale, il Duca tale, il Rè tale, e và diſcorrendo: e quando parla de i poueri, e de i baſſi, gli nomina per proprio nome; perche sà i nomi loro: Coſi Chriſto volendo queſta mattina trattar del ricco, non' nomina col proprio nome, ma con titolo Epulone: *Epulabatur quotidiè ſplēdidè*, e volendo parlare del pouero, lo nomina col proprio nome; *Erat quidam mēdicus nomine Lazarus*: Molte ragioni apportano i dottori, perche non voleſſe nominar coſtui per nome proprio; ma la propria, e formal ragione fu, perche era dannato; atteſo che chi legge il Vangelo, truoua; che Chriſto mai nominò con quella ſua ſanta bocca nome di alcun dannato: egli mai nominò Caim ne Eſaù: ne Saul, ne Achiofel, ne Aſſalon, ne Manaſſe, ne Acab, ne altre perſone ſimili dānate; nominò ſi bene molti giuſti, e predeſtinati, egli
Mat. nominò Abele, quando diſſe, *A ſan-*
23. *guine Abel iuſti*: nominò Noè, *ſicut in*
Mat. *diebus Noe*: nominò Loth, *Memores*
24. *eſtote vxoris* Lot, nominò Abramo,
Luc.17 Iſac, e Giacob; *Recūbent cū Abrahā, & Iſaac, & Iacob in Regno Cælorū*; nominò Moſè, *Si crederetis Moyſi, crede*
Mat.8. *retis forſitan & mihi*: nominò Dauid,
Ioan.5. *Quomodo Dauid in Spiritu vocat eū do-*
Mat. *minū*, nominò Elia, *Elias quidē ventu-*
22. *rus eſt, & reſtituet omnia*: nominò Da-
Mat. niele, *Cū videritis ab hominationē deſo-*
17. *lationis, quæ dicta eſt à Daniele propheta*
Mat. nominò Giona, *fuit Ionas in ventre ce-*
24. *ti tribus diebus, & tribus noctibus*: e nominò Zaccaria, e ſuo padre; *Vſq; ad sā-*
Mat. *guinē Zaccariæ filij Barachiæ*, anzi da q̄-
12. ſta regola, molti tēgono; che Salomo-
Mat. ne ſia ſaluo, e faceſſe penitenzia del
13. ſuo

ſuo peccato; perche Chriſto lo no-
Mat.6. minò: *Nec Salomon in omni gloria ſua:*
e di più, ſi meſſe in comparazione di
Mat.12 lui; *Ecce pluſquam Salomon hic*; di maniera, ch'eſſendo queſto epulone dannato non è merauiglia, ſe quella bocca Santa non volſe nominarlo per proprio nome; ma diſſe; *Homo quidam erat dives, & induebatur purpura, & byſſo*: Si ſpenſe il nome di coſtui, paſſata che fu la ſua progenie viuẽte; cioè, morti che furono i ſuoi fratelli; perche così haueua detto
Pſ.108 Dauid, *In generatione vna deleatur nomen eius*; onde eſſendoſi perſa affatto la ſua memoria fra gli huomini mortali, ſi haueua acquiſtati tre cognomi ſtrauaganti; il primo era, Vn certo huomo; *Homo quidam*: il ſecondo, il riccone; *Mortuus eſt dives*: el terzo, l'Epulone; *Epulabatur quotidiè ſplendidè*: Chiamauaſi, *Homo quidam*; perche l'huomo fu fatto ad imagi-
Gen.1. ne di Dio, *Faciamus hominem ad imaginem, & ſimilitudinem noſtram*; Iddio è padre pietoſo, e miſericordioſo, e
Pſ.135 da il cibo a tutte le creature; *Qui dat eſcam omni carni*: onde l'huomo ancora hà da eſſer padre pietoſo, e miſericordioſo, & ha da dare a man-
Eccl.18 giare, a chi ſi muore di fame; *Miſeratio hominis circa proximum ſuum*: dice l'Eccleſiaſtico: ma coſi è, che coſtui non volſe dare le briſciole del pane a Lazaro mendico; adunque deturpò l'imagine di Dio, e per conſequenzia non fu huomo aſſolutamente, ma *Homo quidam*: di più ſi chiamaua il riccone; perche i nomi molte volte s'impõgono alle perſone per le qualità che portano ſeco dalla natiuità, ſi come Dauid meſſe nome a quel ſuo figliuolo ch'hebbe da Abigail ſua moglie, Cheleab: che vuol dire, *totus pater*; perche ſi aſſomigliaua totalmente a lui; & Iſac meſſe nome al ſuo primogenito, Eſaù; perche nacque piloſo: coſtui amaua le ricchezze ſopra ogn'altra coſa del mondo, e le teneua per ſuoi idoli; Secondo ſi vede, che non voleua far vna limoſina a i pouer; e però meritamente era chiamato il riccone: di più ſi chiamaua l'Epulone; perche *Omnis bona denominatio, ſit a fine* il fine di quell'huomo non era altro, ſe nõ mangiar bene, banchettare ogni giorno, e crapolare: come ſi ſente dall'Euangelo, *Epulabatur quotidie ſplendidè*: e però giuſtamente era chiamato l'Epulone.

Ma a queſti tre nomi aggiungiamo vn'altro, e diciamo, che ſi chiamaua vna beſtia; *Homo cum in honore eſſet, non intellexit; comparatus eſt iumentis inſipientibus, & ſimilis factus eſt illis*: e vi aſſegnò la ragione; perche l'huomo quando eſſeguiſce l'iſtinto della ſua natura, all'hora veramente ſi chiama huomo; ma quando fa contro la ſua natura, all'hora perde tal nome, e ſi acquiſta nome di tigre, di orſo, di leone, di cauallo, di lupo, di cane, di volpe, di porco, ò di altro animale; ſecondo il vizio che regna in eſſo, e vi ſono i teſti chiari dentro la ſcrittura: Ma come ſi può fare contro la natura? Io dichiaro, la luce ſi vede naturalmente da gli occhi, il ſuono ſi ode naturalmente da gli orecchi, il ſapore ſi guſta naturalmente dal palato, e l'odore ſi ſente naturalmente dalle narici: all'hora ſi viene a fare contro la natura, quando ſi chiudono gli occhi, ò gli orecchi, ò la bocca, ò le narici; perche s'impediſce la potenzia naturale dal proprio oggetto: coſi l'aprir le viſcere della pietà verſo i miſeri, e i biſognoſi, e coſa naturale ad ogni huomo; *Miſeratio hominis circa proximum ſuum*: e lo conferma
Pſ. 48. *Eccl.18*
Giobbe, *Ab infantia mea creuit mecum miſeratio, & de vtero matris meæ egreſ-*
Iob 31.

ſa

ſa eſt mecum; hor quando l'huomo chiude quelle viſcere naturali della pietà, all'hora fa contro la ſua natura; per conſequenzia perde il nome d'huomo, e ſi acquiſta nome di fiera, e di beſtia, lo diſſe ben S. Giouanni, *Qui habuerit ſubſtantiam huius mundi, & viderit fratrem ſuum neceſſe habere, & clauſerit viſcera ſua ab eo, quomodo charitas Dei manet in eo?* queſto ricco, haueua a fatto chiuſe le viſcere della pietà verſo il ſuo proſſimo; e però, era diuentato vna fiera, & vna beſtia: Alcuni lo chiamano il ricco epulone, & altri il ricco auarone; ma dourebbe eſſer chiamato il ricco crudele: perche chi è epulone, mangia lui, e fa mangiare altri, e chi è auarone, ſa male ſpeſe alla ſua perſona; ma coſtui al cõtrario, mangiaua bene, e beueua meglio; *Epulabatur quotidie ſplendidè*, e non daua a mangiare a neſſun pouero: diceua l'Eccleſiaſtico; *Non ſit porrecta manus tua ad accipiendum, & ad dandum collecta*; la tua mano non ſia lunga & aperta a pigliare, e corta, e ſtretta a dare, & a punto, coſtui teneua la mano lunga, & aperta per ſe, e corta, e ſtretta per altri: Quando ſi vuole eſprimere le crudeltà di vn ricco, ſi dice in prouerbio, è vn cane; coſtui fù peggiore di vn cane, perche pur i cani andauano a leccar le piaghe del mẽdico Lazaro; *Canes veniebant, & lingebant vlcera eius*: ma eſſo non voleua vederlo, ne ſentirlo, e però, deue eſſer chiamato vno ſtruzzo crudele; ſi come chiamò Geremia quelle madri hebree, che mangiauano i figliuoli al tempo della fame; *Filia populi mei crudelis quaſi Struthio in deſerto*: San Gregorio l'aſſomiglia al Riccio, appropriandoli le parole di Eſaia; *Ibi habuit foueam Ericius*: li hebbe la tana il Riccio: perche il Riccio, è vn'animale che mantiene le ſue carni morbide, e delicate a ſe ſteſſo, ma a chi lo tocca di fuori, è tutto ruuido, e pungente, così coſtui, a ſe ſteſſo era morbido, e delicato; perche mangiaua, e veſtiua ſontuoſamẽte; ma a i poueri, era aſpro, e crudele più d'vna tigre: V'n'altro Dottore l'aſſomiglia inſieme al Riccio, & all'vccello Onocrotalo, appropriandogli quelle parole di Sofonia, *Onocrotalus, & Ericius in limitibus eius morabuntur*; l'Onocrotalo, el Riccio habitaranno nella porta della ſua caſa; atteſoche l'Onocrotalo, dagli Antichi fu dipinto per hieroglifico della goloſità; eſſendo che queſt'vcello ſi aſſomiglia al Cigno, & hà il collo aſſai lungo; nella cui eſtremità, la natura vi hà fatta vna veſica che gli ſerue per vn primo ſtommaco; d'onde torna a ruminare il cibo, per ſentir doppio guſto, rimandandolo poi di la nell'vltimo ſtommaco: e tal'era coſtui, vn mangione, & vn crapulone, che non haueua altro fine, ſe non banchettare ogni giorno, per ſentir mattina, e ſera guſto di cibi, e ſapori diuerſi che gl'erano apparecchiati da i ſuoi Cuochi *Epulabatur quotidie ſplendidè*: di più, era vn Riccio; perche queſto animale oltre a quello che dice San Gregorio, hà altre proprietà naturali, egli è piccolo di corpo, ſi ſerue delle ſue ſpine per difeſa & offeſa contro chi lo vuol prendere, ò offendere, ſi raccoglie in ſe ſteſſo, come vna palla, naſconde tutti i membri del corpo, e patiſce alquanto dell'vdito, ſi come afferma Ariſtotile nel quinto libro de gli animali: e tale era coſtui: piccolo dinanzi a gli occhi di Dio, per eſſer preſcito, che però Chriſto non lo nomina queſta mattina per nome; onde Abdia riferendo le parole che diſſe Iddio ad vn ricco, dice; *Ecce parvulum*

1. Io 3.
Soph. 2
Eccl. 4.
Tren. 4
Iſa 34.
Abd. 1

parvulum dedi te in gentibus, contemptibilis tu es valdè; Si seruiua delle sue ricchezze, (ch'erano apunto spine secõdo le chiamò Christo in S. Matteo) per far qualche offesa al prossimo, e per difendere i suoi errori; si come sogliono fare tutti i ricchi, che con forza di denari cuoprono i lor misfatti; onde Salomone disse,
Pro. 10 *Substantia diuitis, vrbs fortitudinis eius:* si raccoglieua in se stesso, perche si stimaua assai, e si gonfiaua con le veste di porpora, e di bisso, nascondeua tutti i membri, perche comprimeua tutti gli affetti naturali della pieta, & era sordo, perche non vdiua le voci compassioneuoli, e miserabili de i poueri; *Homo quidam erat diues, & induebatur purpura & byſſo, & epulabatur quotidie splendidè.*

Biasima il Signore quest'huomo, perche vestisse di porpora, e di bisso, e Salomone loda ne i prouerbij quella donna, perche vestiua por-
Pro. 31 pora, e bisso, *Byſſus, & purpura indumentum eius*: ma perche quella vien lodata da Salomone, e questo è biasmato da Christo? Rispondo, per tre cause; prima, perche costui non era nobile ne gradato; ma solamente ricco, e non essendo nobile, ne gradato, non gli conueniua vestire a quel modo, essendo che la porpora è vesta senatoria, & vsata da' principi; Quella donna era nobile di sangue, si come si vede dal suo marito; *Nobilis in portis vir eius, quando sederit cum senatoribus terræ*; e però gli conueniua vestire a quel modo: di più, conuiene alle donne vestire cõ qualche pompa, e magnificenzia, essendo lor proprio ornamento; ma non conuiene a tutti gli huomini, i quali hanno a vestire positiuamente, e secondo i lor gradi; e però quella come donna fu lodata da Salomone, e questo come huomo trascendendo il suo grado, è biasmato da Christo: di più, i vestimenti che si faceua questo ricco, gli faceua delle sue entrate che gl'erano state lasciate da i suoi anteceſſori, senza nessuna sua fatica; ma il vestito che si faceua quella donna, lo faceua con l'industria, e fatica delle sue mani;
Pro. 31 *Quæsiuit lanam & linum, & operata est consilio manuum suarum*; essendo che la porpora è veste di lana, el bisso veste di lino; e però meritamente quella vien lodata Salomone, e questo è biasmato da Christo Signor nostro.

Il vestire con oro, con gemme, e con pietre preziose, è vietato nella Scrittura, si come si legge nella prima Pistola che scriue San Paolo a Timoteo, e nella prima Pistola di S. Pietro; per due cause: prima, perche le vesti ornate d'oro, e di pietre preziose; generano nell'animo di chi le porta, superbia, e vanagloria, e fanno dispreggiar gli altri che vanno vestiti positiuamente, e per euitare questo peccato, sono vietate, e biasmate da quegli Apostoli, e che sia vero, leggete Ezechiele a capi vẽtiotto, che trouarete; che volendo descriuere Lucifero insuperbito nel Cielo empireo, mette sotto metafora che haueua vn vestito tutto ornato di pietre preziose; *Omnis lapis pre-* Eze. 28
tiosus operimentum tuum; la seconda causa è perche la natura si contenta dell'honesto, e del necessario, & abborrisce il vano, & il superfluo; onde bastando a corpo humano esser coperto per l'honestà, & esser difeso dal freddo, e dal caldo per l'infirmita; tutto quello che si fà di più, è vna vanità espressa, e potendosi impiegare in limosine, & altre opere pie, giustamente vien biasmato, e vietato, e che sia vero, leggete Esaia a capi tre, che trouarete; che quando

do le donne di Gierusalemme vestiuano con tanta pompa, & abbigliamenti; Iddio le minacciò di volergli leuare i lor ornamenti, e ridurle a vestir funi, sacchi, e cilicij;

Isa.3. *Erit pro Zona funiculus, & pro crispanti crine calnitium; & pro fascia pectorali cilitium*: però tutti quelli che si compiacciono vestir di seta, d'oro, e di argento, difficilmente possono mettersi a far penitenzia de i lor peccati; perche il principio di entrare in penitenzia, e spogliarsi de i vestimenti morbidi, e delicati; quindi leggiamo, che quando il Rè di Ninive volse entrare a far penitenzia, la prima cosa, si spogliò delle vesti

Iona 3. regali; *Abiecit vestimentum suum a se, & indutus est sacco*; e l'istesso fece la

Esth.14 Reina Ester, *Cumque deposuisset vestes regias*: e quando gli hebrei commessero quel peccato dell'idolatria del vitello d'oro, dice la scrittura, che Iddio gli ordinò che tutti deponessino i loro ornamenti pomposi;

Exo.33 *Iam nunc depone ornatum tuum, vt sciam quid faciam tibi*; per dargli ad intendere copertamente, che si mettessino a far penitenzia di quell'errore, e già essi intesero il significato; poiche subito lasciorono gli or-

Exo.33 namenti, che portauano; *Deposuerunt filij Israel ornatum suum a monte Horeb*: l'istesso osserua la Chiesa con quelli che si fanno Religiosi, poiche gli spoglia delle vesti morbide, e delicate, e gli veste di sacco, e di lana; per dargli ad intendere, che da quel giorno inanzi hanno a far penitenzia dentro i chiostri de i Monasterij, & habbiamo l'essempio di S. Giouan Battista, che volendo entrar fanciulletto a far penitenzia nel deserto, si vestì tutto

Mat.3. di pelle ruuida di camello; *Habebat vestimentum de pilis camelorum*: dice San Matteo.

Tre cose sogliono desiderare gli huomini che stanno attaccati con questo mondaccio: la prima, di esser ricchi in fondo; la seconda di vestir pomposamente; e la terza, di mangiar bene ogni giorno, e tutte tre le haueua questo epulone: egli era ricco in fondo, *Homo quidam erat dives*; egli vestiua nobilissimamente, *Induebatur purpura, & bysso*; & egli banchettaua ogni giorno, *Epulabatur quotidie splendidè*: Ma che vuol dire, che l Signor nostro volse descriuere così minutamente il mangiare, el vestire di costui? Se bastaua solamente narrar la crudeltà che haueua vsata col pouero, per dimostrarlo reo di eterna dannazione? Rispondo, per due cause; prima, per darci ad intendere qual fusse stata la prima origine del suo male; si come colui che descriue vn fiume, non solo narra il corso, il letto, la natura, e i termini suoi; ma ancora il principio d'onde nasce, e scaturisce: così, la gran sensualità, el gran lusso che tenne questi huomo nel mangiare, e nel vestire; furono principio & origine di farlo apostatare da Dio: perche attendendo troppo alle delizie della gola, & alla sensualità del corpo, si dimenticò del suo creatore, e lasciò da parte il culto, l'oratione, el sagrifizio; onde entrando d'vn peccato in vn'altro, trabboccò poi nella crudelta & impieta col suo prossimo; si come dice Dauid, *Quia ecce qui elongant se a te, peribunt*: però Ezechiele parlando a Gerusalemme disse: *Hæc fuit iniquitas Sodomæ sororis tuæ, superbia, saturitas panis, & abundantia, & otium ipsius, & filiarum eius: & manum egeno & pauperi non porrigebat*: Secondo, per volerci dimostrare quãta fusse stata grande la sua crudelta, & impietà, poiche di quelle cose che conosceua dall'esperiẽza di se stesso,

Ps. 72.

Eze.16

tanto

tanto neceſſarie alla vita humana, ch'erano il mangiare, el veſtire, e di quelle coſe ch'egli abondaua ſi gran demente, anzi gl'erano ſuperflue, e copioſe, era ſtato ſi auaro, e ſi tenace, però diſſe Eſaia, *Frange eſurienti panem tuum, & egenos vagoſque induc in domum tuam; cùm videris nudum, operi eum: & carnem tuam ne deſpexeris*, e Tobia, *Panem tuum cum eſurientibus & egenis comede, & de veſtimentis tuis nudos tege*: e veramente, la ſtrada che hanno a tenere i ricchi per ſaluarſi, è aiutare i poueri; & hãno a fare a punto, come fà quel fanciullo ch'entra in vn giardino pieno di molti frutti; e che'l padrone, gli dice, Mangiatene quanti volete, ma nõ penſate portarne fuora alcuno: e colui come aſtuto, mãgia quelche gli fa biſogno, e guſto; e poi con le mani getta deſtramente per ſopra il muro vna buona quantità a i cõpagni ſcolari che lo ſtanno aſpettando sù la ſtrada vicina, il mondo è il giardino, doue i ricchi ſono ſtati poſti da Dio ch'è il vero padrone, per godere i frutti delle ſue cõmodità; mà non hanno a portarne fuora niente, perche come diſſe Giob, *Nudus egreſſus ſum de vtero matris meæ, & nudus reuertar illuc*; hor quelli che ſono ſauij, dopò hauerſi pigliato'l lor biſogno a baſtanza, ne fanno parte a i poueri per mezzo della limoſina.

Isa. 58

Tob. 4.

Job 1.

Commandaua Iddio nella legge, che i ſagrifizij, e le oblazioni che l'huomo era tenuto portare al ſagro tempio di Gieruſalemme, nelle mani del ſacerdote, non potendo portarle così commodamente per la lõtananza della ſtrada, le haueſſe vendute in quel luogo oue ſi ritrouaua; e i danari, gli haueſſe portati in Gieruſalemme, e quiui comprate le medeſime robbe; *Vendes omnia, & in pretium rediges; portabisque manu tua, & proficiſceris ad locum quem elegerit dominus Deus tuus, & emes ex eadem pecunia quidquid tibi placuerit*; così hanno a fare i ricchi, che non potendo portare con eſſi le ricchezze che poſſeggono in queſto mondo: debbono darle a i poueri, perche quel prezzo lo ritrouaranno cambiato in merito nell'altro mondo, e riceueranno da Dio la giuſta mercede, ſi come diſſe Chriſto, *Facite vobis amicos de mammona iniquitatis, vt cum defeceritis, recipiant vos in æterna tabernacula*: Tre coſe hà date la maeſtà di Dio all'huomo, che ſono tre beneficij; il corpo, l'anima, e le ricchezze: e ſopra tutti tre vi hà poſta la ſua penſione: cioè ſopra il corpo, la pẽſione del digiuno; *Tu autẽ cum ieiunas, vnge caput tuũ*: ſopra l'anima, la penſione dell'oratione; *Tu autem cum oraueris, intra in cubiculum tuum*; e ſopra le ricchezze, la penſione della limoſina; *Vẽdite quę poſſidetis, et date eleemoſynã*.

Luc. 16

Mat. 6.

Mat. 6.

Luc. 12

E coſa chiara, che le ricchezze per ſe non poſſono eſſer cauſa aſſoluta che l'huomo ſi danni; perche ſe queſto fuſſe, tutti i ricchi ſarebbono dannati; ma abuſare le ricchezze, è ben cauſa che l'huomo ſi danni, ſi come occorſe a queſto Epulone: dicono i morali, e molto bene, che le ricchezze ſono come il pianeta di Mercurio, il quale ſecondo gli Aſtrologi, non hà per ſe influſſo buono, ne cattiuo: ma congiunto con vn'altro pianeta, ſortiſce buono, e cattiuo influſſo; perche ſe ſi congiunge con Marte, fà gli huomini furibondi; ſe con Venere, gli fa laſciui, ſe con Gioue, gli fa benigni: ſe con Saturno, gli fa melanconici, ſe col Sole, gli fa ſplendidi; e ſe cõ la luna, gli fà inſtabili, coſi le ricchezze, ſe ſi congiungono con vn laſciuo; producono cento ſtupri, adulterij, e fornicazioni;

Deu. 14

zioni: se con vno iracondo, homicidij, questioni, e liti; se con vn'auaro rapacità, vsure, & impietà; e se con vn liberale, e timorato di Dio producono opere di pietà, di carità, e di religione; n'habbiamo l'essempio di Abramo, e di Loth, che furono due patriarchi ricchissimi, che come dice la scrittura, haueuano tante facoltà, e tanti beni, che non poteuano habitare in vn medesimo paese; onde gli fu bisogno, che vno si separasse dall'altro; *Erat quippe substantia eorum multa, & nequibant habitare cõmuniter*; e perche erano persone giuste, e timorate di Dio, quelle ricchezze l'impiegorono in opere di carità, facendo le lor case spedali di pellegrini, doue riceueuano tutti i viandanti, e bisognosi che gli passauano dinanzi, e gli lauauano i piedi, e gli dauano da mangiare, in modo tale, che furono fatti degni di riceuer gli Angioli in habito di pellegrini, secondo si legge nel Genesi a capi dicidotto, e dicinoue: Ma mi direte, se le ricchezze sono causa di far queste opere buone, perche i ricchi sono cosi minacciati nella Scrittura? poiche Christo dice, *Væ vobis diuitibus, quia habetis consolationem vestram*, & in vn'altro luogo, *Facilius est camelum per foramen acus transire, quam diuitem intrare in Regnum Cælorum*; e l'Ecclesiastico dice, *Si dues fueris, non eris immunis a delicto*, e San Paolo aggiunge, *Qui volunt diuites fieri, incidunt in tentationem, & in laqueum diaboli, & desideria multa inutilia & nocua, quæ mergunt homines in interitum, & perditionem?* Respõdo, per questa causa, perche essendo la nostra natura humana inuizïata per il peccato, & inclinandola il fomite al male, e non al bene, l'huomo con hauer seco le ricchezze, facilmente si lascia tirare a commetter molti peccati, si come dando la spada in mano ad vn pazzo, è occasione di far molti scandali: Cinque mali sogliõno causar le ricchezze a gli huomini: il primo è che gli fanno allontanare il cuore dall'amor di Dio, e dedicare a quegli argenti, a quei palazzi, a quelle possessioni, & a quei danari, si come disse Christo, *Vbi est thesaurus tuus ibi est & cor tuum*: il secondo è che gli fanno superbi & altieri, perche con vedersi essi ricchi, e potenti, si gonfiano in lor stessi, e dispreggiano tutti quelli che son poueri, nè si degnano a pena sguardargli; il terzo è, che gli fanno auari: perche mettendo affetto & amore a quelle ricchezze, sempre cercano accrescerle & agomentarle; si come si vede per isperienza: *Crescit amor nummi, quantum ipsa pecunia crescit*: il quarto è, che gli fanno lasciui: imperoche hauendo essi stimoli naturali della carne, con trouarsi la commodità pronta del denaro, adempiscono subito i lor sfrenati desiderij: el quinto è che gli fanno ozïosi, e giocatori, poiche stando essi opulenti, e commodi, lasciano i studij, e gli esserciz̈ij buoni, e s'immergono nelle crapole, ne i giuochi, e nelle delizie del senso; onde causando tutti questi mali le ricchezze, non è merauiglia se sono minacciati i ricchi nella scrittura: quindi S. Girolamo in vna pistola che scriue a Paolino suo amico, racconta, che Crate Tebano huomo ricchissimo, essendo andato in Athene per imparare filosofia, gettò vna gran quantità d'oro nel mare, dicendo, che non si confidaua posseder insieme virtù, e ricchezze, *Abite malæ cupiditates in profundum, ego vos mergam, nè ipse mergar a vobis*: e nello stato della natura quando Iddio daua queste ricchezze a gli huomini, erano come bastioni

Gen 13

Luc. 6.

Mat. 19

Eccl. 11

1. Ti 6.

Mat. 6.

stioni, e muraglie, a fortificarli contro le tentazioni, & insidie del diauolo; imperocche se ne seruiuano in bene, e non in male; in limosine, e sagrifizij, e che sia vero, leggete il libro di Giob, che trouarete, che quãdo sua Maestà dimandò al diauolo, se haueua cõsiderato bene il suo seruo Giob, al quale non era vn'altro simile al mondo: cioè semplice, buono, timorato, e nemico del peccato;

Iob 1. il diauolo rispose cosi, *Nunquid Iob frustra timet Deum, nonne tu vallasti eum, ac domum eius? sed extende paululum manum tuam, & tange cuncta quæ possidet, nisi in faciem benedixerit tibi*: non è merauiglia, se Giob sia cosi buono, e santo; perche tu l'hai fortificato con tante ricchezze, e cõ tanti beni temporali; ma comincia vn poco a leuargli queste ricchezze, che vedrai la mutazione ch'egli farà; di modo, che a quel tempo le ricchezze erano bastioni contro il peccato, e causa di bontà, e di simplicita, hoggidì tutto il contrario: le ricchezze, e i beni temporali sono cause a gli huomini di homicidij, di adulterij, di stupri, di giuochi, di vsure, di auarizie, di crudeltà, e di commetter mille scandali, e mille scelleratezze; E quante volte gli huomini fabricano di queste ricchezze l'armi, e gli stromenti, contro Iddio? ricordateui delle parole che disse l'istesso Iddio ad Osea, del popolo he-

Osee 2. breo; *Argentum multiplicaui, & aurum, quæ fecerunt Baal*; concioſiache, quando essi hebrei si partirono dall'Egitto, Iddio gli fece vscir tutti carichi di vasi d'oro, e di argento, di collane, di anelli, e di pendagli, che gli furono imprestati da ꝗgli Egiz-

Ps. 104 zij; si che come disse Dauid, *Eduxit eos cum argento, & auro*; e gl'ingrati poi quando si fermorono nel deserto, di quegli stessi monili, e pẽdagli, ne fabricorono vn vitello d'oro in dispreggio & offesa di sua Maestà: cosi questi ricchi, hanno riceuuti dalla mano di Dio molti beni, e molte facoltà, & in cambio di spenderle al suo culto, ò alle necessità de i poueri: le spendono a far mille scelleratezze, e mille offese al lor Creatore: Giouanni nell'Apocalisse, vede vn'Aquila, la qual volaua per mezzo al cielo, e con alta voce gridaua; *Væ, væ, væ, habitantibus in terra*; guai, guai, guai, a gli habitatori della terra; Quest'aquila è Christo, che grida nell'Euangelo a i ricchi che fanno ꝗsta mala professione (i quali sono propriamente habitatori della terra, perche tutti i lor pensieri stanno fissati in terra) e dice; *Væ vobis diuitibus, quia habetis consolationem vestram*; e tre volte dice, *Væ*, perche guai, mentre essi acquistano le ricchezze per fas & nefas; guai, mentre le conseruano senza farne parte a i poueri, e guai, mentre le lasciano senza restituir la robba, a chi si deue: San Bernardo esponendo quelle parole del Salmo nonagesimo, *Ipse liberauit me de laqueo venantium*: dice, che le ricchezze sono vn laccio adoperato da i demonij; e lo pruoua col testo di S. Paolo allegato inanzi, che dice, *Qui volunt diuites fieri, incidunt in tentationem, & in laqueum diaboli*: ma io dimando, perche chiama il profeta laccio in numero singolare? e i cacciatori in numero plurale? essendo che vn sol cacciatore potrebbe in vn giorno tendere mille lacci, e mille trapole? Rispondo, perche si come vn'artificio della caccia quando è ben sperimentato, e riesce felicemente, tutti i cacciatori adoperano quella sola maniera di laccio: cosi le ricchezze, essendo il più sicuro, e singolar laccio di allacciar le anime degli huo-

Luc. 6.

Ps. 90.

1. Ti. 6.

mini;

mini; per antonomasia, sono chiamate laccio col numero singolare; e perche questo laccio hora è adoperato dal mondo, hora dalla carne, & hora dal diauolo; però i cacciatori sono chiamati col numero plurale: e che sia vero, sentite San Paolo come lo conferma; *Radix omnium malorum est cupiditas*: e si vede in questo epulone, che le ricchezze mal'adoperate, lo condussero nell'inferno;

1. Tim. 6. *Homo quidam erat diues, & induebatur purpura & byssо, & epulabatur quotidie splendidè*: Dal banchettare che fece costui ogni giorno, ne seguita vna consequenzia necessaria, che mai digiunò in vita sua; e l'istesso auuiene a molte persone golose che hanno fatto vn'habito cattiuo dall'adolescēzia a mangiare ogni giorno lautamente, che nō vogliono digiunare nei tempi stabiliti dalla Chiesa, e particolarmente in questo tempo della Quaresima: e peggio, che cō diuerse iscuse si fanno dar licēzia di mangiar cibi grassi in questi giorni, facendo tauole laute, e sontuose, con gran scandalo di chi l'intende; e dimādati, perche non digiunano? e perche non fanno la quaresima? rispondono, perche non possono dormir la notte, e perche quei cibi gli sono contrarij: ò pouerini; sapete perche non potete digiunare? e perche non potete far la quaresima? perche quella vostra volontà non è informata di buon spirito, e di amor di Dio;

Ps. 50. *Spiritum rectum innoua in visceribus meis*: dice Dauid: ecco l'esempio: I carri non possono andare intorno, senza le ruote; ma le ruote per farle scorrer bene, si sogliono vnger di olio; i nostri corpi sono i mistichi carri, e le ruote sono le volontà; per far dunque scorrer bene queste nostre volontà al seruizio di Dio, bisogna vngerle di olio; cioe, di buono spirito, e di amore di Dio; questo è concetto di Ezechiele, vdite le sue parole; *Spiritus vitæ erat in rotis*: nelle ruote, vi era lo spirito della vita: cioè, che colui che hà spirito di vita, e buona volontà; per nessuna fatica si arrende, nessuna cosa l'impedisce, e di nessuno incōmodo si lamenta: Eze. 1.

Ma sentiamo di grazia la condizione, e io stato di quest'altro pouero; *Erat quidam mendicus nomine Lazarus*: è vna medaglia apunto, questo Vangelo di stamane; le medaglie come sapete, hanno da vna parte le figure per diritto, e dall'altra l'hanno per rouescio; onde si dice in prouerbio, questo è il rouescio della medaglia; cosi insino ad hora habbiamo sentito vn ricco vestito di porpora, e di bisso, e bāchettare ogni giorno lautamente: hora sentiamo vn pouero spogliato, & ignudo; impiagato da capo a piedi, e morto di fame: La ragion propria, e formale perche Christo nominasse costui per proprio nome è; perche era predestinato, essendo che i nomi dei predestinati, non solamente sono saputi da Dio: *Te ipsum noui ex nomine*: ma di più, sono honorati dinanzi al suo cospetto; *Honorabile nomen eorum coram illo*, onde sicome il nome di questo mendico era scritto in cielo fra i beati: *Gaudete, quòd nomina vestra scripta sunt in cælis*: cosi ancora la diuina giustizia volse che fusse scritto in terra dentro le sagre carte: e cosa consueta di vn'amico, tener a memoria il nome el cognome del suo amico; Christo fu amicissimo dei poueri; poiche delle limosine che gl'erano date, ne faceua parte a quelli; secondo si legge in San Giouanni, a capi ti edici; quan-

Exod. 33. Ps. 71. Luc. 10

Ioã.13. do hauendo detto a Giuda, *Quod facis, fac citius*; gli Apostoli intesero di dar la limosina a i poueri; *Vt egenis aliquid daret*: e però come amico di poueri, si ricorda del nome di questo pouero; *Erat quidam mendicus nomine Lazarus*: Volete conoscere quanto fusse da bene questo Lazaro? considerate le parole di Salomone ne i prouerbij a capi trenta; il quale pregaua Iddio, che non gli desse due stati in questa vita; il primo, che non fusse mendico; el se-
Pro.30 condo, che non fusse ricco; *Mendicitatem, & diuitias ne dederis mihi, tribue tantùm victui meo necessaria*; e rendeua la ragione; perche con l'esser ricco, poteua facilmẽte entrare in superbia, & offendere Iddio, e con l'esser mendico, poteua facilmẽte venire in disperazione, e spergiurare il suo nome: hor mentre Lazaro fu mendico, e mai si disperò, ne spergiurò il nome diuino, fu segno chiarissimo, ch'era huomo da bene: e però, *Erat quidam mendicus nomine Lazarus*.

Lo stato dell'huomo si diuide in tre parti; nella natiuità, nella vita, e nella morte; Alcuni nascono poueri, viuono poueri, e muoiono ricchi; e questi son quelli che nascono di padre pouero, e di madre pouera; ma con le lor fatiche, trafichi, & industrie, acquistano molte ricchezze, e di quelle mentre viuono, non ne spendono vn quattrino superfluamente; ma stando sempre in vna pouertà ordinaria, secondo son nati, al fine della lor morte le lasciano a i figliuoli, ò a i nepoti, ò ad altri parenti: Alcuni altri nascono ricchi, viuono ricchi, e muoiono poueri, e questi son quelli che nascono di padre ricco, e di madre ricca; ma poi quelle ricchezze le cõsumano in giuochi, in vestiti, in banchetti, in meretrici, & in altre delizie; onde al fine muoiono in miserie, & in pouertà, auuolti dentro a i stracci: Alcuni altri nascono ricchi, viuono poueri, e muoiono poueri, e questi son quelli che nascono di padre ricco, e madre ricca; ma per amor di Dio rinunziano le ricchezze, e l'heredità, e si racchiudono nelle religioni, doue viuono, e muoiono col voto volontario della santa pouertà: Alcuni altri poi nascono poueri, viuono poueri, e muoiono poueri, e questi sono i mendichi che nascono di padre, e di madre poueri, che mai in vita loro hanno tanto che gli basti per mangiare, e che cosi poueri muoiono ne gli ospedali, ò nelle case d'altri, e tal fu questo mendico Lazaro, il quale nacque pouero, visse pouero, e morse pouero, nacque pouero; *Erat quidam mendicus nomine Lazarus*, visse pouero, *Cupiens saturari de micis, quæ cadebant de mensa diuitis*, e morse pouero, *Factum est vt moreretur mendicus*: Quattro miserie sopportò egli in questa vita: la prima, che non hebbe casa doue alloggiasse; *Iacebat ad ianuam*: la seconda, ch'era impiagato da capo a piedi; *Vlceribus plenus*: la terza, che non poteua saziarsi di pane; *Cupiens saturari de micis*: e la quarta, che staua ignudo, e i cani veniuano a succiarli il sangue; *Sed & canes veniebant, & lingebant vlcera eius*; onde haueua bisogno di quatt'opere della misericordia corporale: cioè, di esser alloggiato come pellegrino, di esser medicato come infermo, di esser cibato come affamato, e di esser vestito come ignudo; e nessuna di queste cose gli fu vsata: *Nemo illi dabat*: harebbe potuto forse dir l'Epulone, i poueri che mi dimandano la limosina sono molti, e non posso supplire a tanti; nò, dice Christo,

Chriſto, ch'era vn ſolo; *Erat quidam mendicus nomine Lazarus*: harebbe potuto dir l'Epulone, io non veggo coſtui, ne hò tempo di andare a trouarlo per la città; nò, dice Chriſto, che veniua ogni giorno al ſuo palazzo; *Iacebat ad ianuam*; harebbe potuto dir l'Epulone, egli potrebbe faticare, e guadagnarſi il pane come gli altri; nò, dice Chriſto ch'era impiagato da capo a piedi; *Vlceribus plenus*: harebbe potuto dir l'Epulone, che dimandaua coſe grandi per la ſua bocca; nò, dice Chriſto, che voleua le briſciole che caſcauano dalla ſua tauola; *Cupiens ſaturari de micis, quæ cadebant de menſa diuitis*: harebbe potuto dir l'Epulone, che glie le dauano i ſeruitori di caſa; nò, dice Chriſto, che neſſuno di caſa glie le daua; *Nemo illi dabat*: ò da quì ſi può chiaramente cõſiderare, quanta fu grande la pacienza di Lazaro, e quanta fu grande la crudeltà di queſto Epulone.

Ma ſentite quello che occorſe: *Factum eſt, vt moreretur mendicus, & portaretur ab Angelis in ſinum Abrahæ*: Nella Scrittura io leggo, che Iddio hà due ſorti di carrozze, vna ch'è fatta di fuoco celeſte, & è tirata da caualli infocati, e con queſta manda a pigliar dalla terra i ſuoi amici viui col corpo, e con l'anima: ſicome fu mandato a pigliare Elia Profeta: *Ecce currus igneus, & equi ignei diuiſerunt vtrumque, & aſcendit Elias per turbinem in cœlum*: & vn'altra n'hà ch'è fatta di ſplendore di gloria, & è tirata da ſpiriti celeſti, & è la più fauorita, e con queſta manda a pigliare le anime giuſte, e predeſtinate: *Currus Dei decẽ millibus multiplex, millia lætantium*; hor volendo mandare a pigliar l'anima di Lazaro da queſto mondo, gli mandò queſta ſeconda carrozza guidata da ſpiriti celeſti, e però; *Factum eſt vt moreretur mendicus, & portaretur ab Angelis in ſinum Abrahæ*: Di più, Quella guardia, che Iddio ſuol dare ai giuſti mentre ſono in queſta vita mortale, ſuole anco darla quando eſſi ſon morti, da ai giuſti per guardia in queſta vita gli Angioli, *Angelis ſuis mandauit de te, vt cuſtodiant te in omnibus viis tuis*; adunque gl'iſteſſi ancora gli da quando ſon morti: *In manibus portabunt te, nè forte offendas ad lapidem pedem tuum*; Lazaro come giuſto haueua hauuta la guardia degli Angioli in queſta vita mortale, era anco conueniente che haueſſe l'iſteſſa nel paſſeggio dell'altra; e però, *Factum eſt vt moreretur mendicus, & portaretur ab Angelis in ſinum Abrahæ*: Di più, ſicome i Principi hãno due ſorti di perſone nelle Corti; i miniſtri della giuſtizia, e queſti ſon mandati a pigliare i ribelli, i contumaci, & i banditi; & hanno i corteggiani fauoriti, e queſti ſon mandati ad accompagnar di ſignori, gli ambaſciadori, e le perſone di honore; Coſi Iddio hà i miniſtri della giuſtizia, che ſono i diauoli dell'inferno, e queſti gli manda a pigliare le anime dei dannati, e dei peccatori; *Tunc dixit Rex miniſtris, ligatis manibus, & pedibus eius, mittite eum in tenebras exteriores*; & hà i corteggiani fauoriti, che ſono gli Angioli del cielo, e queſti gli manda ad accompagnare le anime dei buoni, e dei giuſti: *Millia millium miniſtrabant ei, & decies millies centena millia aſſiſtebant ei*; eſſendo, dunque morto Lazaro ch'era huomo buono, & amico ſuo, era conueniente che gli mandaſſe queſti corteggiani fauoriti ad accompagnarlo, e però, *Factum eſt vt moreretur mendicus, & portaretur ab Angelis in ſinum Abrahæ*: Conſiderate vn bel

Pſ. 90.

Mat. 22.

Dan. 7.

misterо in queſte parole: quando Chriſto narrò lo ſtato di queſta vita preſente di coſtui, lo chiamò per proprio nome; *Erat quidam mendicus nomine Lazarus*: hora che narra la ſua morte, lo chiama aſſolutamente il mendico; *Factum eſt vt moreretur mendicus*: per dimoſtrare, che quãdo patiua la fame, la ſete, e le piaghe, le patiua veramente Lazaro, & al conto dei meriti di Lazaro ſi metteuano: ma quando morſe, nõ morſe Lazaro; imperoche Lazaro paſsò a miglior vita: ma morſe la mendicità, la pouertà, la fame, e le piaghe; e però; *Factum eſt vt moreretur mendicus*: I peſci acciò non ſi corrompino, ſi ſogliono condire col ſale, e quando poi ſi hanno a mangiare, acciò ſi diſſalino, ſi mettono a mollo dentro l'acqua; E i poueri, acciò non ſi corrompino nei vitij, e nei peccati, ſuole Iddio condirgli co'l ſale dell'infirmità, e delle piaghe, e quãdo poi vuol condurgli alla tauola del cielo, gli toglie quel ſale delle piaghe, e gli mette dentro l'acqua della gloria; ſicome diſſe Giouanni nell'Apocaliſſe, *Deducet eos ad vitæ fontes aquarum, & abſterget Deus omnem lachrymam ab oculis eorum*; Coſi fece con queſto mendico Hebreo, che prima lo condì col ſale delle piaghe, e poi l'aſterſe con l'acqua della gloria; *Factum eſt vt moreretur mendicus, & portaretur ab Angelis in ſinum Abrahæ*: A queſto modo (Roma) paſsò da queſta vita all'altra il pouero Lazaro, accompagnato da Angioli, & honorato con canti celeſti; reſta hora da vedere in che modo paſsò il ricco Epulone, e qual compagnia hebbe, e qual muſica; ma prima pigliamo fiato, e riposiamoci.

Apo. 7.

Mortuus eſt dives, & ſepultus eſt in inferno: Quando due perſone amiche paſſeggiano inſieme per la piazza, e che ſi vede vn cane andargli dietro, nõ ſi può conoſcer veramente, chi ſia il padrone di quel cane, ma quãdo eſſi ſi ſcompagnano e vanno alle lor caſe all'hora ſi che ſi conoſce ſicuramente chi è il padrone; perche il cane gli và dietro: Coſi, mentre queſto ricco el mondo caminauano inſieme per la piazza di queſta vita, gli appaſſionati nõ ſeppeno ben diſcernere, di chi erano quelle ricchezze apparẽti; ma morto ch'egli fu, all'hora lo conobbero veramente; perche le ricchezze reſtorono col mondo, e coi fratelli, & eſſo ignudo andò a ſepellirſi nell'inferno; *Relinquent alienis diuitias ſuas, & ſepulchra eorum domus illorum in æternum*; diſſe Dauid: Hauete voi viſta vna naue quando camina per il mare con le vele gonfie, ornata di bandiere, e carica di merci? che giũta al porto, ſi piegano le vele, ſi tolgono i ſtẽdardi, ſi ſcaricano le merci, e reſta ſolamente la puzza della ſentina? hor tale fu queſto ricco, il quale mentre caminò per il mare di queſto mondo, andò con le vele gõfie di molti, e molti ſeruitori, con le bandiere ſpiegate di porpora, e di biſſo, e con le merci varie di cibi delicati, ma giunto hoggi al porto della morte, lo laſciano i ſeruitori, gli tolgono la porpora, & il biſſo, ceſſano i banchetti, e reſta ſolamente la puzza del cadauero, e de i peccati; *Mortuus eſt dives, & ſepultus eſt in inferno*: Non dobbiamo credere, che coſtui fuſſe condannato all'inferno, per il mangiare, e veſtire che fece ſontuoſamente; ma per la crudeltà, & impietà vſata coi poueri;

Pſ. 48.

ueri; non hauendo voluto aiutargli, e cibargli nelle lor neceſſità, & hauendo potuto farlo, ſenza ſuo veruno incomodo; e che ſia vero ricordateui delle parole, che dirà Chriſto ai dannati nel giorno del giudizio; *Eſuriui, & non dediſtis mihi manducare; ſitiui, & non dediſtis mihi potum*: però S. Baſilio, lo va aſſomigliando all'albero del cedro che naſce ſopra il monte Libano, il quale è vn legno duro, e ſodo, e tagliato dalla pianta ſerue per traue degli edifizij; e tale fu egli, duro, e crudele col pouero Lazaro, & hora morto, ſerue per traue di fuoco nell'inferno; *Vidi impium ſuperexaltatum, & elevatum ſicut cedros Libani; tranſiui; & ecce non erat; quæſiui, & non eſt inuentus locus eius*:

Mat. 25. Pſ. 36.

Leggeſi nel primo de Rè, che fuggendo Dauid la perſecuzione di Saul, per gli heremi, e per i deſerti; ſi trouaua in grandiſſima neceſſità, & hauendo mandati i ſuoi compagni a pregare Nabal dal monte Carmelo, che voleſe mandargli da mangiare; Nabal crudele, & auaro, non volſe mandargliło; anzi diſprezzandolo, diſſe: *Quis eſt Dauid? & quis eſt filius Iſai?* e nondimeno, in caſa ſua ſi faceuano banchetti quaſi da Rè; *Erat ei conuiuium in domo eius, quaſi conuiuium regis*: ma che occorſe? vdite; occorſe, che di là a pochi giorni Iddio percoſſe quell'huomo cõ vna ſegreta infirmità (e forſe fu di goccia) e ſe ne morſe miſeramente; *Percuſſit dominus Nabal, & mortuus eſt*; coſi, dimãdaua Lazaro a queſto Epulone le briſciole del pane che caſcauano dalla ſua menſa, & eſſo non voleua dargliele: ma gli mandaua i cani adoſſo ch'el ſcacciaſſino dalla porta del palazzo; e nondimeno in caſa ſua ſi faceua ogni giorno banchetto; *Epulabatur quotidiè ſplendidè*:

1. Reg. 25. 1 Reg. 25.

ma che occorſe? occorſe, che di là a pochi giorni Iddio lo fece morire (e come dice Sant'Ambroſio di morte ſubitanea) & ecco che fu portato a ſepellire nell'inferno: *Mortuus eſt diues, & ſepultus eſt in inferno*: Come viſſe, coſi morſe: Ma notate, che prima morſe il pouero, e poi il ricco; e di ciò poſſiamo aſſegnare due cauſe: vna naturale, l'altra diuina; la naturale fu perche il pouero patì continuamente fame, ſete, ſonno, freddo, caldo, piaghe, e toſſe; le quali indiſpoſizioni gli cauſorono molte infirmità, e per conſequenzia gli abbreuiorono la vita; ſicome diſſe Dauid, *Multiplicatæ ſunt infirmitates eorum; poſtea accelerauerunt*; ſi multiplicorono le lor infirmità, e ſe n'andorono per le poſte: il ricco al contrario, ſtette ritirato, agiato, e commodo, ſi difeſe dal freddo, dal caldo, e dal ſereno, mangiò buoni polli, buoni manicharetti, e buone viuande; ſi purgò ſpeſſo al tempo di primauera, & hebbe eſquiſiti medicamenti, e per conſequenzia ſi mantenne parecchi anni in queſta vita; *Viſcera eius plena ſunt adipe, & medullis oſſa illius irrigantur*: diſſe Giob: La cauſa diuina fu; perche Iddio volſe preſto liberare il pouero da tante miſerie, e calamità doue ſi ritrouaua; e non farlo più ſtentare ma dargli requie, e ripoſo; ſicome diſſe Salomone, *Iuſtus ſi morte præoccupatus fuerit, in refrigerio erit*: el ricco al contrario, volſe che viueſſe aſſai; acciò haueſſe ſpazio di far penitenza de i ſuoi peccati, e di conuertiſi alla ſtrada del ben opiare; ſicome diſſe per Ezecchiele, *Numquid voluntatis meæ eſt mors impij? & non vt conuertatur à viis ſuis, & viuat?* hor gli anni coſi breui del pouero, condannorono

5. Pſ. 1 Iob. 21 Sap. 4. Eze. 81

e sentenziorono in giudizio gli anni lunghi del ricco; si come disse la
Sap.4. Sapienzia, *Condemnat autem iustus mortuus, viuos impios, & iuuentus celerius consummata, longam vitam iniusti:*

Ma che metamorfosi? chi godeua piange, e chi piangeua gode; Ne l'hosteria del mondo, prima si mangia, e poi si paga; el ricco prima mangiò, *Epulabatur quotidiè splendidè*; e poi pagò, *Et sepultus est in inferno*; nell'hosteria di Dio, prima si paga, e poi si mangia; Lazaro prima pagò, *Erat quidam mendicus nomine Lazarus vlceribus plenus, cupiens saturari de micis*; e poi mangiò, *Factum est, vt moreretur mendicus, & portaretur ab Angelis in sinum Abrahæ*: Giob descrisse l'hosteria del mondo, quan
Iob 21. do disse; *Ducunt in bonis dies suos, & in puncto ad inferna descendunt; Ducunt in bonis dies suos*, ecco come qui si mangia; *Et in puncto descendunt ad inferna*, ecco come qui si paga: Christo descrisse l'hosteria di Dio, quan-
Luc. 22 do disse; *Vos estis qui permansistis mecum in tentationibus meis, & ego dispono vobis regnum, vt edatis & bibatis super mensam meam; Vos estis qui permansistis mecum in tentationibus meis*, ecco qui come si paga; *Ego dispono vobis regnum, vt edatis, & bibatis super mensam meam*; ecco qui come si mangia.

Ben dicono i filosofi, che quando i termini de gli operanti sono diuersi, e differenti, ancora i lor fini hanno ad esser diuersi, e differenti, così quando la vita di due persone è diuersa, e differente, ancora il lor fine ha da esser diuerso, e differente, la vita di questi due huomini fu assai diuersa, e differente, conciosiache vno fu ricco, l'altro fu pouero, vno pieno di buoni bocconi, l'altro morto di fame, vno vestito di porpora, e di bisso, l'altro ignudo, e coperto di cenci; vno agiato, e commodo, l'altro impiagato, e leccato da cani; vno auaro, e crudele, l'altro humile, e paziente; adunque ancora il lor fine doueua esser diuerso, e differente; e però morendo il pouero, fu portato da gli Angioli nel seno di Abramo; morendo il ricco, fu portato da i diauoli nell'inferno; *Mortuus est diues, & sepultus est in inferno*: Non è merauiglia, se subito morto, subito andò all'inferno; perche si come Iddio è detto carità, e chi stà vnito con la carita, stà vnito con Dio; *Deus charitas est, & qui manet in charitate, in Deo manet, & Deus in eo*; così al contrario, chi si separa dalla carita, si separa da Dio; il luogo doue non si troua ne si nomina la carità, e l'inferno de i dannati; *Vbi vmbra mortis, & nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat*; questo Epulone in vita sua mai hebbe seco questa carità, e gli fu nimica a morte; era dunque conueniente, che morendo, andasse a quel luogo doue non era questa carita: acciò il locato corrispondesse al luogo: e però, *Mortuus est diues, & sepultus est in inferno*: Di più: Al tempo della legge Mosaica, quelli che si partiuano da questo mondo giustificati d'ogni colpa mortale, e d'ogni pena, haueuano per luogo il seno di Abramo; quegli altri che si partiuano giustificati dalla colpa, e non totalmente assoluti dalla pena, haueuano per luogo il purgatorio; ma quegli che si partiuano auuolti nella colpa, & infasciati nella pena, haueuano per luogo l'inferno; costui quando morse, si partì auuolto nella colpa, e nella pena: perche mai fece penitenzia del suo peccato: e però senz'altro indugio, fu portato subito nell'inferno;
1.Io.4.
Iob 10.

Mortuus

Mortuus est diues, & sepultus est in inferno.

Dicono i Teologi, che vn Christiano può trouarsi in tre stati; prima, che habbia tanto quel giorno, quanto gl'è necessario assolutamente al suo vitto & alimento, e niente più; e questo non è obligato *de præcepto* a far la limosina al prossimo, ne anco in caso di necessità; perche se ben si deue mettere il proprio corpo per l'anima del prossimo, non si deue però mettere il proprio corpo per il corpo del prossimo; poiche *prima charitas incipit a seipso*; e non hai tu da morir di fame, per dar da mangiare ad altri; atteso che,

Eph.5. *Nemo vnquam carnem suam odio habuit, sed nutrit, & fouet eam:* secondo, può trouarsi che habbia tanto, quanto conuiene a mantener il suo grado, e condizione; e questo è obligato *de præcepto* a far la limosina al prossimo in caso di necessita, ma non in altro caso; si come disse Tobia a Tobiolo suo figliuolo,

Tob 4. *Quomodo potueris, ita esto misericors:* e terzo, può trouarsi che habbia tanto, che gli sia superfluo, e soprabondante; e questo è obligato *de præcepto* a far la limosina al suo prossimo, non solamente in caso di necessità, ma in qualsiuoglia altra occasione quando gli vien diman-

Ps 111 dato; si come disse Dauid, *Dispersit dedit pauperibus, iustitia eius manet in sæculum sæculi*, questo ricco si trouaua in questo terzo stato, e non haueua voluto punto adempire quell'obligo, e questo precetto; e però giustamẽte fu condannato da Dio nell'inferno: *Mortuus est diues, & sepultus est in inferno.*

Due cause concorseno alla dannazione di costui, vna remota, e l'altra propinqua: la remota, fu il gran lusso, e la propinqua, la gran crudeltà; il lusso dico, perche hauendo voluto banchettar ogni giorno, e vestir pompolamente; haueua dubitato, che l'entrate non gli fussino mancate; e cosi diuentando auaro, era cascato nella seconda della crudeltà, a non vsar misericordia co i poueri; e da qui possiamo conoscere, come le ricchezze sogliono esser causa de i peccati; perche quelli che son poueri, non hanno tanta occasione; Voleua Iddio nella legge, che per la purificazione del parto, la donna pouera non offerisse l'agnello, ma solamente vn paio di tortore, ò di colombi; e per l'espiazione del peccato, voleua che ogni pouero offerisse l'agnello; *Si pauper est, pro delicto assumat agnum ad oblationem;* è cosa da considerare, che per la purificazione del parto, la legge non obligaua il pouero a comprare l'agnello; e per l'espiazione del peccato si; ò perche questo? lo dirò io: per dimostrare, che quando vno è pouero, hà meno occasione di peccare che vn ricco, onde peccando, Iddio voleua che ne portasse la pena; in leuarsi parte del suo vitto a comprare l'agnello, & offerirlo al tempio per il suo peccato; Ma non ti marauigliar Roma, se vedrai alle volte alcuni peccatori iniqui, e scelerati, correr felicemente il corso di questa vita, in giocondita, e prosperita, si come disse Geremia, *Quare via impiorum prosperantur? benè est omnibus qui præuaricantur, & iniquè agunt?* Abondare di honori, di anni, e di progenie; si come disse Giob, *Quare impij viuunt, subleuati sunt, confortatique diuitijs? semen eorum permanet coram eis?* star pieni di ricchezze, e di facoltà; si come disse Dauid, *Ecce ipsi peccatores abundantes in sæculo obtinue-*

Leu. 14

Hie 12.

Iob 21.

Ps 72.

runt diuitias: non hauer tribolazioni, nè guai, nè infermità; si come
Psal. 72. disse l'istesso Dauid, *In labore hominum non sunt, & cum hominibus non flagellabuntur*: ingrassare ogni giorno più nelle nuoue inuenzioni de i mali affetti, e de i peccati, si come disse il medesimo profeta,
Psal. 72. *Prodijt quasi ex adipe iniquitas eorum, transierunt in affectum cordis*; & arriuare a tal segno, che dicono sfacciatamente, che Iddio non si cura di sapere le cose loro mal fatte, si co
Psal. 72. me disse l'istesso Dauid, *Dixerunt, quomodo scit Deus, & si est scientia in excelso?* perche bisogna guardare il fine di questi tali, si come dice Giob;
Iob 21. *Ducunt in bonis dies suos, & in puncto ad inferna descendunt*: ecco l'essempio inanzi di questo ricco, che *Induebatur purpura, & byssò, & epulabatur quotidiè splendidè*, & hora, *Mortuus est diues, & sepultus est in inferno*; La pena che hà vn dannato nell'inferno, è questa; che dalla neue passa subito al fuoco, e dal fuoco alla neue;
Iob 24. *Ad niminm calorem transeat ab aquis niuium, & vsque ad inferos peccatum illius*; dice Giob: Questo Epulone haueua in vita sua vestito porpora, e bisso; il bisso è vna vesta bianca, che si assomigliaua alla neue; e la porpora è vna vesta rossa, che si assomiglia al fuoco; di modo che alla veste del bisso doueua corrispondere la pena della neue; & alla veste della porpora, la pena del fuoco: hor se costui fu condannato all'inferno, per non hauer voluto far parte della sua robba a i poueri; che sarà di quelli che succiano l'istesso sangue de i poueri, e delle vedoue?
Psal. 13. *Qui deuorant plebem meam sicut escam panis?* Quando a Dauid venne voglia di bere quell'acqua della cisterna, ch'era vicina alla porta di Betelem, e che non poteua hauerla, perche staua di là accampato l'essercito nimico de i Filistei; Tre soldati hauendo vdito ciò, senza dir parola; con vn'animo intrepido non stimando il pericolo, passorono per mezzo all'essercito, e giunti al luogo l'attinseno, e la portorono al lor Capitano, la quale egli non volse bere; ma l'offerse a Dio; ò Dauid, perche non beui quest'acqua così preziosa? se tu l'hai desiderata tanto, e ti è stata portata con tanta cortesia da i tuoi soldati? assegna egli la ragione, *Num sanguinem hominum istorum qui profecti sunt, & animarum periculum bibã?* 2. Reg. 23.
forse io berò il sangue di questi huomini che si sono esposti al pericolo della morte? hor se Dauid si fece tãto scropolo di bere quell'acqua, perche era stata portata da quelli con qualche pericolo della vita, e giudicaua di hauer a bere il lor sangue, e non l'acqua; che habbiamo a dire di coloro che veramente beono il sangue de i poueri? che ritengono le fatiche de i mercenarij? e che tolgono i sudori de gli operarij? *In alis tuis inuentus est sanguis animarum pauperũ, & innocentum*; disse Iddio lamentandosi vna volta cõ Gerusalẽme: Intẽdete ò Ricchi: Hor mẽtre questo infelice, e disgraziato Epulone si trouaua dentro l'inferno, narra Christo ch'alzò gli occhi in alto, e vedde nel limbo Abramo, e Lazaro riposato nel suo grembo; *Eleuans autem oculos suos cum esset in tormentis, vidit Abraham a longè, & Lazarum in sinu eius*: è cosa manifesta, che questa vista ch'hebbe costui di Abramo, e di Lazaro, non fu vista di occhi corporali; essendo esso ignudo spirito, e spogliato del corpo; ma fu intellettuale, per la propria spezie impressa da Dio all'hora nel suo intelletto, si come dice S. Tommaso; Ma io dimando, se quella spezie di Lazaro, Hie. 2.

ro,

ro,e di Abramo era all'hora presente al suo intelletto: perche Christo dice,che gli vedde di lontano? *Vidit Abraham à longè, & Lazarum in sinu eius?* Rispondo, che l'istessa spezie ch'era presente al suo intelletto, gli rappresentaua Abramo,e Lazaro di lontano; sicome per essempio, se mi fusse posto inanzi agli occhi vn quadro, oue stesse dipinta in prospettiua vna figura di lontano; è cosa chiara, che quel quadro mi sarebbe all'hora vicino agli occhi, e la figura mi si appresentarebbe di lontano; Cosi, quella spezie di Abramo, e di Lazaro era presente all'intelletto dell'Epulone; e l'istessa, gli appresentaua Abramo, e Lazaro, di lontano; e ciò fu fatto da Dio cõ giusta ragione; perche il seno di Abramo a quel tempo era luogo di salute, sicome l'inferno era & è luogo di dãnazione; la salute è lontana dai dãnati,

Ps.118 *Longè à peccatoribus salus*; e però a corrispondenzia, *Vidit Abraham à longè, & Lazarum in sinu eius:* Di più, la pena deue corrispõdere per diametro al peccato; costui in vita sua fu sempre lontano dalla legge di Dio, con

Ps.118 l'opere, e con la volontà; *A lege autẽ tua longè facti sunt*: adunque ancora il cielo doueua appresentarsegli lõ-

Pro.15 tano: *Longè est dominus ab impijs*; e però, *Vidit Abraham à longè, & Lazarum in sinu eius*: Aggiungi: Il seno di Abramo era luogo di pace, e di ripolo; l'inferno è luogo di risse, e di tormenti; i dannati nell'inferno nõ possono sperare vn punto di pace

Isa.57. nè di ripolo, perche *Non est pax impijs, dicit dominus*; e però a corrispondenzia, *Vidit Abraham à longè, & Lazarum in sinu eius*: Di più, Abramo al suo tempo era stato padre dell'ospitalita, e della carità: e Lazaro al suo tempo era stato vn soggetto recipiente, e capace di essa carità, & ospitalità; costui mai volse guardare in questa vita l'essempio di Abramo, ne il bisogno di Lazaro; adunque a corrispondenzia nell'altra vita, doueua veder l'vno, e l'altro di lontano; e però, *Vidit Abraham à longè, & Lazarum in sinu eius*:

Due cose dimando ad Abramo: la misericordia, *Miserere mei;* e l'acqua, *Vt refrigeret linguam meam*: Ma come dimandò la misericordia? l'huomo tanto sa, quanto impara; costui in vita sua mai seppe questa voce di misericordia, perche mai l'vsò con veruno; non volendo dar le briciole, che cascauano dalla sua mensa; che pur si dauano a i gatti, & a i cani; d'onde dunque imparò a dimandare misericordia? di più, chi chiede misericordia, è segno che può riceuerla; perche altrimente, non si metterebbe a dimandarla; i dannati non sono soggetti recipiẽti di misericordia, perche sono nell'vltimo lor termine; *Non est pax* Isa.57 *impijs, dicit dominus*; come dunque costui essendo dannato, si messe a dimandarla? di più, Il dimandare misericordia, presuppone vn cuore humile, e pentito; i dannati sono superbissimi come i diauoli, e nõ possono più pentirsi; adunque come potette dire, *Pater Abraham miserere mei?* Rispondo, che non la dimandò cõ la volonta formata, perche questa era già peruertita, e fermata nell'ostinazione; ma la dimandò, per la pena grande che sentiua del fuoco, e delle fiamme: E non la dimandò come pentito, poiche non poteua pentirsi; ma come tormentato, e disperato; e non è meraviglia, che non hauendola mai imparata, ne vsata co'l prossimo, la nominasse; perche quando si trouò in questa vita, più volte haueua letti i salmi di Dauid, e più volte era anda-

to nella

to nella Sinagoga a recitargli, e gl'era rimasto a mente il principio del salmo quinquagesimo, del salmo quinquagesimo quinto, e del salmo quinquagesimo sesto, i quali salmi, tutti cominciano con questa voce *Miserere mei*; e però venēdogli a memoria cotal principio di salmi, senza che vi acconsentisse la sua volonta, disse; *Pater Abraham miserere mei*:

Ma più oltre: Perche dimanda l'acqua, se lui haueua negate le brisciole del pane? Rispondo, perche il malizioso faceua vn'argomento *de minori ad maius*; e diceua, è cosa più facile che vno dia vna gocciola di acqua, che le brisciole del pane; perche l'acqua è commune a tutti, el pane è cosa particolare cōseruato nelle case; hor se ben'io hò negate le brisciole del pane a Lazaro nell'altro mōdo, hora gli dimando di quà vna gocciola d'acqua; ch'è cosa più minima, e più commune, e però facilmente potrò ottenerla: di più, diceua egli; quando Lazaro veniua alla porta del mio palazzo, se ben io non gli dauo del pane; nondimeno i miei cani erano quelli che andauano a leccargli le piaghe, e gli faceuano carezze; onde per questo poco di beneficio, posso arrischiarmi a dimandargli per contracambio vna gocciola d'acqua; e però, *Mitte Lazarum, vt intingat extremum digiti sui in aquam, vt refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma*.

Ma io dimando, se costui bruggiaua tutto in quelle fiamme, & vna gocciola d'acqua non harebbe potuto fargli veruno alleuiamento; perche gli fu negata? Rispondo, che tutti i martorij, tutti i tormenti, e tutti i dolori che si possono patire in questa vita; siano pur crudeli & horrendi quanto si vogliano, hanno qualche poco di refrigerio; ò dagli elementi propizij, ò dalla debolezza degli agenti, ò dalla costanzia de i patienti, ò dall'interuallo del tempo, ò da i conforti degli astanti, ò da i medicamenti applicati; ma i tormenti de i dannati dell'inferno, non hanno, ne possono hauere alleuiamento, ò refrigerio alcuno, e però, per dimostrargli questo punto il padre Abramo, con gran ragione venne a negargli la gocciola dell'acqua: Non hauete voi notato nella scrittura, che le tribolazioni, e i guai di questo mondo, sono dimandate acque di fiumi? *Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem, nec flumina obruent illam*; e le pene dell'inferno, son chiamate stagno di fuoco; *Qui non inuentus est in libro vitæ scriptus, missus est in stagnum ignis*: e perche? perche l'acque de i fiumi crescono, mancano, passano, e nō stanno sempre ad vn modo; ma le acque de i stagni non crescono, non mancano: non passano, ma stanno sempre ad vna maniera; così le tribolazioni di questo mondo crescono, mancano, e passano; *Etenim sagittæ tuæ trāseunt*: ma le pene dell'inferno non crescono, non mancano, non passano, ma stanno sempre ad vna maniera; *Cruciabuntur die ac nocte in sæcula sæculorum*: Non si può esprimere con lingua humana, quali siano quelle pene, e quei tormenti, è cosa chiara, che l'huomo nessuna cosa abborrisce più della morte, perche come disse il filosofo, *Mors est omnium terribilium terribilissimum*; e si vede per isperienza, che per nō morire, espone il suo corpo a qualsiuoglia tormento, e dolore; si lascia segare il braccio, la gamba, e la mano; accetta di star prigione in vita, & in galea, e con tutto ciò, dice San Giouāni nell'Apocalisse, che i dannati nell'inferno desiderano morire, e chiamano

Cant. 8

Apo. 10.

Ps. 76.

Apo. 20.

mano

mano sempre la morte, e la morte
Apo. 9 fugge da loro: *Quærent homines mortem, & non inuenient eam; & desiderabunt mori, & fugiet mors ab eis*; hora
Tsal 9 argomētate voi, che pene son quelle? però disse Dauid, *Conuertantur peccatores in infernum, omnes gentes, quæ obliuiscuntur Deum*; i peccatori, e quelli che si dimenticano di Dio, conuertino i loro intelletti a considerare le pene dell'inferno, e vi faccino riflessione, perche facilmente si pentiranno:

E veramente Roma, se tu andassi pensando bene quelle pene miserabili, non peccaresti, e che pene? Dio buono, il pane ch'essi mangiano, è
Hie. 23 temprato di amaro assenzio; *Ecce ego cibabo eos absinthio*: Il vino ch'essi beueno, è cauato dal fiele de i draghi,
Deu. 32 e degli aspidi; *Fel draconum vinum eorum, venenum aspidum insanabile*: il letto doue dormono, è fatto di oscu-
Iob 17 rissime tenebre; *In tenebris straui lectulum meum*: e le vesti che vestono, sono lauorate di vermini puzzolēti;
Isa 14. *Operimentum tuum erunt vermes*: hanno sempre fame, e sono lacerati da
Deu. 32 vccelli rapacissimi; *Consumentur fame, & deuorabunt eos aues morsu amarissimo*: hanno sempre sete, e beueno
Isa. 24. amarissimamente; *Amara erit potio bibentibus illam*: fuori sono feriti da coltelli, e dentro tormētati da pau-
Deu. 32 re; *Foris vastabit eos gladius, & intus pauor*: Adosso gli pioue fuoco, zolfo,
Ps. 10. e tempesta; e non possono ripararsi: *Pluet super peccatores laqueos ignis, sulphur, & spiritus procellarum*: ogni dolore imaginabile, sentono quiui ad ogni hora; *Omnis dolor irruet super eos*: Iob 20. & in somma, tutti i mali del mondo gli stanno sopra; sfogandosi l'ira diuina con essi: *Congregabo super eos mala, & sagittas meas complebo in eis*; Deu. 32 hor questo e quel luogo infelicissimo, doue hoggi è portato a sepelire questo Epulone; *Mortuus est diues, & sepultus est in inferno*:

Ma che vuol dire, che Dauid chiamò questo luogo vna casa? *Nisi quia* Ps. 93. *dominus adiuuit me, paulò minus habitasset in inferno anima mea*; e Christo lo chiama vna sepoltura? Rispondo, perche Dauid quando disse quelle parole, le disse di se stesso ch'era all'hora viuo, e i viui sogliono habitare nelle case, e non nelle sepolture; Christo quando disse queste parole dell'Epulone, l'Epulone era all'hora morto, e i morti stanno nelle sepolture, e non nelle case; dopò il giorno del giudizio, quādo i dannati entraranno nell'inferno viui col corpo, e con l'anima; all'hora l'inferno sarà lor casa, e non sepoltura; sicome disse Giob, *Infernus domus mea est, &* Iob 17. *in tenebris straui lectulum meum*; Casa dico di draghi, di leoni, di orsi, di tigri, e di pantere; casa d'ira, di piāto, di tenebre, di dolori, di questioni, e di disperazione; Et in somma, casa di spauenti, di terrori, di morte, di caligine, e di confusione; *Vbi* Iob 10. *vmbra mortis, & nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat*; Iddio vene liberi; Andate in pace.

PREDI-

PREDICA DELLA PARABOLA, DELLA Vigna.

VENERDI' TERZO.

Homo erat paterfamilias, qui plantauit vineam, & sepem circumdedit ei. Matth. 21.

PRIMO RAGIONAMENTO.

SAlomone sapientissimo, che dichiarò tre mila parabole, propose cinque mila conclusioni, e disputò della natura di tutti gli animali, e di tutte le piãte; scruendo quei suoi prouerbij, disse; che quatro cose metteuano in bisbiglio, & in confusione gli habitatori del mondo; la prima veder vn seruo diuentar Rè, e Signore; la seconda vedere vn stolto star sazio & abondante; la terza vedere vna donna odiosa esser dimandata per moglie; e la quarta più marauigliosa di tutte, vedere vna serua heredare la robba della sua padrona: *Per tria mouetur terra, & quartum non potest sustinere: Per seruum cum regnauerit, per stultum cum saturatus fuerit cibo, per odiosam mulierem cùm in matrimonio fuerit assumpta, & per ancillam cùm fuerit heres dominæ suæ:* E veramente chi va ben considerando, troua, che ciò non fu detto da quel sauio senza ragione; attesoche è cosa assai marauigliosa, vedere vn seruo diuẽtar Rè, e Signore; poiche quelle cose che non hanno fra loro proporzione, nè ordine alcuno; non così facilmente si trasformano, e si commutano: perche, come disse il filosofo, *In habentibus simbolum, facilis est transitus*: fra il Rè, el seruo, non vi è proporzione alcuna; perche il Rè nasce nobile, il seruo ignobile; il Rè viue fra le porpore, il seruo fra i cẽci; il Rè è potente, il seruo impotente; il Rè è seguito da i popoli, il seruo scacciato da tutti; hor se occorre vedere che vn seruo arriui ad esser Rè, pensate che bisbiglio, anzi che confusione apporta agli habitatori del mondo: Di più, è cosa marauigliosa, vedere vno stolto star sempre sazio; poiche se le persone prudenti, & industriose, con gran fatica giungono ad acquistarsi il vitto ordinario, e tal volta non ci arriuano; che però disse Dauid, *Labores manuum tuarum, quia manducabis, beatus es, & benè tibi erit*; che marauiglia apportara, vedere vno scioperato, & insensato, star sempre commodo, & abondante? Di più, è cosa marauigliosa, vedere vna donna odiosa esser dimandata per moglie; poiche

Pro. 30

Psal. 127

diman-

dimandata per moglie; poiche tutti quelli che vogliono accasarsi, procurano diligentemẽte di trouar dõna modesta, bella, e virtuosa, e non brutta, & odiosa; hor se nella città vi è qualche donna difforme, e scostumata, e truoua chi la dimãda per moglie; pensate che merauigia apporta a chi lo vede: Finalmẽte è cosa assai merauigliosa, vedere vna serua heredare la robba della sua padrona; poiche per l'ordinario tutte le dõne sogliono esser nimiche delle lor serue, e le schifano, e ne dicono male; perche conoscono molto bene le loro imperfezzioni, e mãcamenti; onde ad ogni altra cosa pensano, fuor che a lasciargli la lor robba, anzi molte volte gli fanno stentare i talarij, le batteno, e le scacciano di casa; hor se per auuentura si vede, che vna padrona nel suo testamento lascia herede la serua della sua robba; considerate che merauiglia apporta a chi lo vede, e sente, e

*Pro.*30 però, *Per tria mouetur terra, & quartum non poterit sustinere; Per seruum cùm regnauerit, per stultum cùm saturatus fuerit cibo, per odiosam mulierem cùm in matrimonio fuerit assumpta, & per ancilla cùm fuerit hæres dominæ suæ*: E vero, è vero Salomone, che queste quattro cose sogliono causar bisbiglio, e merauiglia al mondo, ma più alti misteri vuoi tu scoprire in queste tante parole? le due prime, ci dimostrano il popolo hebreo, e le due seconde, il popolo gentile: Il seruo che diuentò Rè, significa il popolo hebreo che staua seruo, e schiauo nell'Egitto afflitto, & angariato da Faraone, ma poi condotto da Dio in terra di promissione, fu coronato Rè, e datogli il regno, e lo scettro

*Exo.*19 regale: *Vos eritis mihi in regnum sacerdotale, & gens sancta*: di più, lo stolto sazio significa l'istesso popolo; stolto dico, perche in quei quarant'anni che caminò per i deserti, fece mille pazzie; hora idolatrando, hora fornicando, hora spergiurando, hora apostatando, & hora mormorando; ma stette sempre satollo, e pieno di manna, di carne, d'olio, di acqua, e di vestiment; *Pluit illis manna ad mãducandum; panem cæli dedit eis, cibaria misit eis in abundantia*: di più la donna odiosa che trouo marito, fu la Gentilità, la quale per l'empio culto de gl'idoli che teneua, e per le tante superstizioni che osseruaua, era sommamente odiata da Dio, ma trouò marito, poiche Christo nella sua venuta la chiamò, e la sposò cõ l'anello della fede; *Sponsabo te mihi in fide*; *Psc.* 77. *Osee* 2. Finalmente, la serua ch'heredò la robba della sua padrona, fu l'istessa gentilità, serua dico, perche veniua dalla stirpe di Canaan, di cui era scritto, *Maledictus Chanaan, seruus seruorum erit fratribus suis*; ma fu fatta herede nella morte di Christo, della Chiesa hebrea; concioßia che heredò le Scritture sagre, i profeti, il Messia, Maria Vergine, Giouanbattista, gli Apostoli, gl'Innocenti, e tutto il culto della vigna hebraica; *Auferetur à vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius*; e che sia vero, ecco Christo stamane che lo propone, e conferma nella parabola della vigna; non è di Roma? *Dixit Iesus turbis Iudæorum parabolam hanc: Homo erat pater familias, qui plantauit vineam, & sepem circundedit ei, & fodit in ea torcular, & ædificauit turrim, & locauit eam agricolis, & peregrè profectus est*: *Gen.* 9. *Mat.* 21

Con gran sapienzia il Signor nostro, volendo spiegar la congiura de i Sacerdoti hebrei, de i Scribi, e Farisei, contro la Maestà sua, e la loro ingratitudine, e fellonia verso suo padre; volse spiegarla con que-

sta

sta parabola coperta della vigna: prima, acciò costoro più liberamente, e più sicuramente haueſſino pronunziata la ſentẽzia diffinitiua contro lor ſteſſi; ſicome pronunziorono, *Malos malè perdet, & vineam ſuam locabit aliis agricolis. Nàm ſententia iuridica eſt, quæ ab ipſis reis lata eſt*, dice Griſoſtomo: perche se'l Signore n'haueſſe parlato più chiaramente, e più apertamente, non harebbono riſpoſto a quel modo; ma altrimente, ouero harebbono taciuta la riſpoſta, ò la ſentenzia; ſicome ſi legge che feceno inanzi a queſto ragionamento, quando hauendogli eſſo dimandati, se'l Batteſimo di Gio. Battiſta era coſa venuta dal cielo, ò da gli huomini; eſſi conſiderando che ſe diceuano dal cielo, ſi moſtrauano peruerſi, per non hauerlo creduto, e ſe diceuano da gli huomini, temeuano di non eſſer lapidati dal popolo, per il gran credito che teneua Giouanni: tacquero la riſpoſta, e diſſeno, *Neſcimus*; e coſi harebbono riſpoſto queſta mattina, per non moſtrarſi colpeuoli, e condannarſi alla pena con le lor bocche: Di più, volſe figurarla con queſta ſimilitudine; acciò meglio eſſi giudicaſſino il fatto, e ponderaſſino la ſentenzia; perche ſicome l'oggetto viſibile quando è troppo diſtante dall'occhio, non ſi vede bene da noi; e quando è troppo vicino, cioè poſto ſopra l'iſteſſo occhio, nè meno ſi può vedere; poiche *Senſibile ſupra ſenſum poſitum, non cauſat ſenſationem*; ma quando è poſto in debita, e proporzionata diſtanzia, ſi vede diſtintamente; coſi l'huomo ſtando nella propria paſſione, diuenta talmente cieco, che non conoſce per l'appunto i ſuoi difetti; ma vedendogli nella perſona di altri, gli ſcorge aſſai bene; ſicome appariſce in queſti che commettono gli adulterij, gli homicidij, e i furti; che non giudicano eſſer coſe tanto inique, nella lor perſona; ma nella perſona di altri, gli giudicano per peccati horrendi; ſicome veramẽte ſono: e queſta iſteſſa regola volſe tener Chriſto con coſtoro, che hauendo a trattare della lor empia congiura, & ingratitudine, acciò meglio ſcorgeſſino quanta era l'iniquita de i congiurati, e la bonta di colui contro ch' ſi congiuraua, e coſi deſſino la ſentenzia giuſta, e ſenza paſſione; volſe trattarla nella perſona de i vignaiuoli, e del padre di famiglia, e non in perſona loro, e di ſuo padre: l'iſteſſo leggiamo che fece Natan profeta, col Rè Dauid; quando volendo fargli confeſſare il gaſtigo ch'eſſo meritaua per il peccato commeſſo con Berſabea contro Vria; gli propoſe quel caſo di quel cittadino che haueua vna ſola pecorella, la quale gli era ſtata tolta per forza da quel ricco, che n'haueua tante; acciò il Rè meglio giudicaſſe il fatto, e la ſentenzia in perſona di altri, che nella perſona ſua; ſicome già giudicò, quando diſſe; *Viuit Dominus: quoniam filius mortis eſt vir, qui fecit hoc; ouem reddet in quadruplum*: Finalmente volle ſpiegarla ſotto queſta parabola, per modeſtia; perche ſua Maeſtà procedeua ſempre modeſtamente con queſti ſuoi nimici, per nõ incitargli a maggior odio, e ſdegno; eſſendo che Eſaia ancora l'haueua figurata con l'iſteſſa ſimilitudine della vigna, ſecondo ſi legge a capi cinque; *Vinea facta eſt dilecto meo, in cornu filio olei, & ſepiuit eam, & lapides elegit ex illa, & ædificauit turrim in medio eius, & torcular extruxit in ea, & expectauit vt faceret vuas, & fecit labruſcas*: perche ſe con parlar il Signore coſi modeſtamente, altrattamente, e figuratamen-

Mat. 21

2. Reg. 12.

Iſa. 5.

tamente, costoro volseno mettergli le mani adosso, sicome dice S. Matteo questa mattina, *Quærentes eum tenere, timuerunt turbas, quoniam sicut prophetam eum habebant*; che harebbon fatto, quando gli haueſſe parlato chiaramente, & apertamente? e però; *dixit Iesus turbis Iudæorum parabolam hanc: Homo erat pater familias, qui plantauit vineam.*

Si come Iddio inanzi che s'incarnaſſe, quando voleua moſtrar la ſua ira, el ſuo rigore, ſi faceua chiamar per bocca de i profeti, Tigre, pardo, orſo, e leone, ſecondo leggiamo in Oſea, a capi tredici; *Ego ero eis quaſi leæna, ſicut pardus in via Aſſyriorum, occurram eis quaſi vrſa raptis catulis, & conſumam eos ibi quaſi leo*: e quando voleua moſtrare la ſua pietà, e benignità, ſi faceua chiamar huomo, & agricoltore, ſecondo ſi legge in Zaccaria, a capi tredici; *Homo agricola ego ſum*: Cosi dopò che s'incarnò, quando vuol trattare del ſuo rigore, e della ſua giuſtizia, ſi fa chiamar Re, e giudice, ſecondo ſi legge in S. Matteo, e negli Atti; *Tunc dicet Rex his qui à dextris eius erunt: Ipſe eſt, qui conſtitutus eſt à Deo iudex viuorum, & mortuorum*: e quando vuol trattare della ſua pietà, e benignità, ſi fà chiamar huomo, e padre di famiglia: *Homo erat pater familias, qui plantauit vineam*: Per due riſpetti, e chiamato padre de gli huomini: prima, perche cõtinuamente crea le anime noſtre, e l'infonde ne i noſtri corpi dentro i ventri materni, ſi come vno è chiamato dipintore, perche continuamente pinge varie figure, Gli Angioli, i cieli, gli elementi, e gli animali, gli creò vna volta ſola dal principio del mondo, ma le anime de gli huomini, le crea ogni giorno, anzi ogn'hora: *Secundum altitudinem tuam multiplicaſti filios hominum*: diſſe David: Secondariamente, perche eſſo ama gli huomini, ſicome il padre ama i ſuoi figliuoli: *Quomodo miſeretur pater filiorum, miſertus eſt Dominus timentibus ſe*: e volete vedere, quanto ſi compiace egli di eſſer chiamato Iddio degli huomini? conſiderate quando Mosè doueua andare a far l'imbaſciata da ſua parte a gli hebrei nell'Egitto; che hauendogli detto eſſo Mosè; Se quelli mi dimãdaranno chi t'hà mandato, che gli riſponderò? Iddio gli diſſe coſi, *Hæc dices filijs Iſrael, Deus Abraham, Deus Iſaac, & Deus Iacob miſit me ad vos*; non diſſe, *Deus cæli, & terræ*, ouero, *Deus Angelorum miſit me ad vos*, nò: perche? perche ſi cõpiace più di eſſer chiamato Iddio de gli huomini, che Iddio del cielo, e della terra, ò Iddio de gli Angioli: *Delicię meæ eſſe cum filijs hominum*: Ecco l'amane l'eſſempio, *Homo erat pater familias, qui plantauit vineam:*

Oſee 13

Zac. 13

Mat. 25.

Act. 10

Pſ 11.

Pſ. 102

Exod. 3

Pro. 8.

Dice *Erat*, perche queſto tempo è indefinito, & indeterminato, & Iddio nõ ſi chiamò padre dell'huomo da quel giorno che gli diede la legge, ò da quel giorno che lo conſeruò nell'arca, ouero, da qualche altro tempo aſſegnato da gli huomini, ma da quel dì che lo creò nel paradiſo terreſtre, ſecõdo diſſe Mosè; *Numquid non ipſe eſt pater tuus, qui poſſedit te, & fecit, & creauit te?* e però, *Homo erat pater familias*: Di più, eſſendo ſtate due nature create, l'Angelica, e l'humana, inanzi ch'eſſo Iddio fuſſe padre della natura humana, la quale creò nel ſeſto giorno, era gia ſtato padre della natura Angelica, la qual creò nel primo giorno: *Cùm iubilarent omnes filij Dei*: e però, *Homo erat pater familias*: Di più aggiungete: due relazioni ſon conſiderate fra padri, e figliuoli, vna naturale, ch'è quando il figliuo-

Deu. 32

Iob. 38

lo

lo, è generato dalle viſcere del padre; e queſta per neſſuna cauſa ſi può diſtruggere, nè cõmutare; vn'altra accidentale, ch'è quando il figliuolo è adottato per volontà dal padre; e queſta per varij accidẽti ſi può perdere, e commutare; la vigna di hoggi, propriamẽte ſignificaua il popolo hebreo; *Vinea Domini exercituum, domus Iſrael eſt*; queſto popolo era ſtato adottato volontariamente da Dio, per ſuo figliuolo; *Filius meus primogenitus Iſrael*: ma perche per il peccato della ſua infedeltà haueua perſa queſta figliuolanza; però non eſſendo più ſuo padre adottiuo Iddio, ben dice; *Homo erat pater familias qui plantauit vineam*:

Iſa. 5.

Exo 4.

Ma ſe Iddio ſapeua molto bene, che queſti ſuoi vignaiuoli doueuano eſſer coſi ingrati, e peruerſi; che doueano vccidere i ſuoi ſerui, el ſuo figliuolo; e che nõ doueuano rẽdergli i debiti frutti, al ſuo tẽpo; perche volſe piantar queſta vigna, e conſegnarla alle lor mani? Riſpondo, che volſe piantarla; perche eſſendo egli tutto buono, e d'iſteſſa bontà, non vuol laſciare di communicare queſta bõtà alle ſue creature, ancorche conoſca, e ſappia che quelle ſiano ingrate, e ſconoſcenti: e l'habbino ad abuſare; di più, volſe piantarla; perche ſe ben ſapeua, e vedeua, che da vna parte queſti vignaiuoli doueuano cõmetter tanti mali, e tanti errori; ancora ſapeua, e vedeua, che di queſti mali eſſo doueua dall'altra parte cauarne molto bene; cioè, la pacienzia, l'vbidienzia, l'humiltà, la carità, la caſtità, & altre virtù: di più, volſe piantarla: perche ſi come con l'eterna ſua preſcienzia conoſceua l'iniquità, i ſagrilegij, e le male opere di queſti ingrati vignaiuoli; coſi con l'iſteſſa preſcienzia conoſceua la fede, i martirij, e le buone opere de i ſuoi fedeli amici, e compiacendoſi in queſti, volſe piantarla; e però, *Homo erat pater familias qui plantauit vineam*: Quì conſiderate la differenzia ch'è frà le opere di Dio, e le opere de gli huomini: quelle di Dio, ſono tutte perfette, e compite: *Dei perfecta ſunt opera*: e quelle de gli huomini, ſono imperfette, e deficienti: Iddio quãdo piantò la ſua vigna, la piantò cõ tutte le coſe neceſſarie: cioè con la ſiepe, col torchio, e con la torre: *Sepem circumdedit ei, & fodit in ea torcular, & ædificauit turrim*, e Noè quãdo piantò la ſua vigna, non ſi legge che vi faceſſe ſiepe, nè torchio, nè torre, *Cœpit Noè vir agricola exercere terram, & plãtauit vineã*; però queſta, e quella, cauſorono differenti caſi: conciofiache la vigna che piantò Noè, fu cauſa che'l popolo Gẽtile fuſſe maladetto, el popolo hebreo benedetto: *Maledictus Chanaan, & benedictus Dominus Deus Sem*, e la vigna che piantò Iddio, fu cauſa che'l popolo gentile fuſſe benedetto, el popolo hebreo maladetto, *Auferetur à vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius*: Ma gran coſa, che Iddio queſta mattina voleſſe più preſto tener nome di padre di famiglia, che di agricoltore, e pur in vn'altro luogo, tiẽ nome di agricoltore; *Ego sũ vitis vera, & pater meus agricola eſt*? ma ſapete perche? perche la vigna ch'è piantata dal padre di famiglia, argomẽta eſſer coſa ſua propria; ma la vigna ch'è piãtata dall'agricoltore, dimoſtra eſſer coſa di altro padrone; il Signore per darci ad intẽdere, che la Chieſa di cui, e ſimbolo queſta vigna, è coſa ſua propria, ſi come diſſe per bocca di Geremia, *Paſtores demoliti ſunt vineam meam, conculcauerunt partem meam*: con gran miſterò volſe tener nome di padre

Deut. 32.

Gen. 9.

Gen. 9.

Ioa. 15

Ier. 12

di

di famiglia, e non di agricoltore; in quell'altro luogo; perche taglia, e puta le viti, e i farmenti; il qual mestiero è proprio dell'agricoltore, e non del padre di famiglia, secondo Ioa. 15. si legge iui, *Omnem palmitem in me non ferentem fructum tollet eum, & omnem qui fert fructum purgabit eum, vt fructum plus afferat*: tien nome di agricoltore, di modo, che come padre di famiglia tratta cò i vignaiuoli, e come agricoltore, purga le viti, come padre di famiglia, dimãda i frutti di questa vigna, e come agricoltore, dà virtù alle viti che faccino questi frutti.

Mà due significati principali contiene questa vigna, prima significa la Chiesa hebrea, secondo, la Chiesa Christiana; In quanto fu piantata, significa la chiesa hebrea, sicome Ps. 79. disse Dauid, *Vineam de Aegypto transtulisti, eiecisti gentes, & plantasti eam*; & in quanto fu propaginata, significa la Chiesa Christiana; sicome disse il medesimo Dauid, *Ps. 79. Extendit palmites suos vsque ad mare, & vsque ad flumen propagines eius*, e con questo nome di vigna è chiamata l'vna, e l'altra in più luoghi della Scrittura; cioè nel salmo settuagesimo nono, Ps. 79. *Respice de cælo, & vide, & visita vineã* Isa 5. *istam; & perfice eam, quam plantauit dextera tua*: In Esaia a capi cinque, *Vinea Domini exercituum, domus Israel* Ier. 2. *est*: in Geremia a capi due, *Ego plantaui te vineam electam, omne semen verum*: in Ezechiele a capi diciasette, Ezc. 17 *Facta est ergo vinea, & fructificauit in palmites, & emisit propagines*: Nella Can. 8. Cantica a capi otto, *Vinea fuit pacifico, in ea quæ habet populos, tradidit eam custodibus*: & in San Matteo a capi Mat. venti, *Exijt primo mane conducere operarios in vineam suam*: Fu chiamata 20. la chiesa hebrea vna vigna; perche sicome chi vuol piantar la vigna, elegge vn luogo aprico, e buono, e di là pianta tutte le piante cattiue, e dilutili, dandogli il fuoco attorno; così Iddio volendo piantar la Sinagoga, elesse la terra fertile, e grassa di promissione, e di là scacciò tutti gl'idolatri, e i gentili, dando per ogni luogo il fuoco de i segni, e de i terrori; *Vineam de Aegypto transtulisti, eiecisti gentes, & plantasti eam*: La siepe che la circondò d'intorno, è in tela variamente da i Dottori; perche alcuni dicono, che significaua il muro della città santa di Gerusalẽme; della cui rouina si lamentò tanto Geremia nei Treni, quando disse; *Luxitque antemurale, & murus pariter dissipatus est* imperoche, sicome il figliuolo del padre di famiglia fu ammazzato fuora della siepe di questa vigna; così Christo Signor nostro fu crocifisso fuora delle mura di Gerusalẽme: *Extra portam passus est*: San Girolamo dice, che significaua la custodia degli Angioli, che fu data a questo popolo, sicome disse Dauid, *Montes in circuitu eius, & Dominus in circuitu populi sui*; frà i quali fu Michele Arcangiolo, è Gabrielo, secondo racconta Daniele nella sua profezia: San Grisostomo dice, che significaua la protezzione de i lor patriarchi, e profeti, per i cui meriti furono difesi, e custoditi da Dio molto tẽpo; che però a Giuda Maccabeo fu riuelato in quella visione, che Geremia pregaua continuamẽte per la città santa, e per tutto il popolo hebreo: Il Lirano dice, che significaua la Legge, che gli fu data sù'l monte Sinai piena di diuersi precetti morali, cerimoniali, e giudiziali; per la cui legge diuentò vn popolo peculiare distinto da tutti gli altri popoli, secõdo disse Dauid, *Legem posuit in Israel*: sicome le vigne Ps. 77. sogliono esser distinte fra loro per le siepi:

Thre. 2

Heb. 13

Ps. 124.

siepi. E se andaremo considerando le parole della Scrittura, trouaremo, che due siepi erano attorno que sta vigna; vna dentro, ch'era di roui, e di spine; l'altra di fuori, ch'era di pietre, e di sassi, chiamata macerie; Isa.5. Io disse Esaia, *Nunc ostendam vobis, quid ego faciam vineæ meæ; Auferam sepem eius, & erit in direptionem; diruam maceriam eius, & erit in conculcationem*, e che Iddio hauesse circondata questa vigna con due siepi, si vede da Osea a capi due; quando Osee 2. dice, *Ecce ego sepiam viam tuam spinis, & sepiam eam maceria; & semitas suas non inuenet*: di modo, che da quì possiamo concludere, che la prima siepe di dentro era la custodia de gli Angioli; sicome dice San Girolamo: e la seconda siepe di fuori, era la protezzione de i loro patriarchi; sicome dice San Grisostomo: e che queste fussino le due siepi, mi muouo da questo; perche Iddio è quello che minaccia di voler leuare queste siepi, e non gli huomini; Isa.5. *Auferam sepem eius, & erit in direptionem; diruam maceriam eius, & erit in conculcationem*; e Dauid dice, Ps 79. che gia l'haueua leuate; *Vt quid destruxisti maceriam eius, & vindemiant eam omnes qui pertergrediuntur viam?* e come sappiamo, leuare la custodia de gli Angioli, e la protezzione de i Santi, è in potestà sola di Dio:

Il torchio che spremeua l'vue, ancora è interpretato diuersamente; perche Ilario dice, che significaua il numero de i profeti, dalle cui bocche soleua vscire il mosto delle riuelazioni dello Spirito santo: San Grisostomo dice, che significaua la parola di Dio atta, e potente a premer l'vue de i cuori, e delle menti humane: e San Girolamo dice, che significaua l'altare de i sagrifizij, doue si spargeua à guisa di mosto il sangue di tanti animali, che si sagrificauano a Dio quotidianamente:

La torre alta secondo S. Tomaso significaua il sagro Tempio, il qual'era edificato in luogo eminente a guisa di torre; secondo disse Michea, Mich.4 *Et tu turris gregis nebulosa filiæ Sion*; ouero, come dicono altri dottori, significaua la cognizione, & intelligenzia de i misteri diuini che pronunziauano quei suoi profeti; perche sicome nelle torri sogliono stare le guardie, che danno i segni a cittadini, de i nimici, e de gli amici che passano; così i profeti hauendo il lume diuino, e stando sù l'altezza delle Scritture sagre, annunziauano al popolo le cose future; hora liete, & hora meste, tal volta di premio, e tal volta di gastigo; sicome si legge in Esaia, *Super muros tuos Ierusalem* Isa.62. *constitui custodes, tota die, & tota nocte in perpetuum non tacebunt*; Quindi Salomone con gran mistero nella Cantica assomigliò il naso della Sposa, a quella torre ch'era su'l monte Libano; *Nasus tuus sicut turris Libani* Cant.7 *quæ respicit contra Damascum*; perche sù questo monte era fabricata vna torre tanto alta, che di là si scorgeuano i cõfini di Damasco, e le guardie che vi stauano sù, poteuano vedere quando vsciuano i nimici per venir nella Giudea; onde sicome il naso suol'odorare le cose di lontano, così per vna similitudine Salomone volle inferire, che i profeti, col lume profetico vedeuano le cose future, e lõtane, e le annunziauano al popolo. Gli agricoltori a i quali fu allogata questa vigna, secondo Beda, & Origene, furono i Sacerdoti, i Pontefici, i Scribi, e i dottori di quel popolo; *Vinea fuit pacifico;* Can.7. *in ea quæ habet populos; tradidit eam custodibus: dice Salomone*: Ma cue cose

biso-

bisogna notare: la prima, che la vigna fu allogata, & affittata, e non fu donata, nè venduta; *Locauit*: la seconda, che fu data ad agricoltori, e vignaiuoli, e non a soldati, e mercatanti; *Agricolis*: perche s'ella fusse stata venduta, o donata; le persone harebbono potuto spiantarla a lor posta come padroni, tagliar le viti, lasciarla inculta, o farla horto di herbe, e giardino di frutti, cioè, che i suoi pontefici, e sacerdoti harebbono potuto dispensare, & annullare i precetti della legge, commutare, e variare i sagrifizij, e i sagramenti legali, e tutte quelle cose ch'erano de iure diuino, il che non poteuano fare: di più, fu allogata ad agricoltori, e vignaiuoli; perche se fusse stata allogata a soldati, o mercatanti, non harebbono saputo cultiuarla, zapparla, putarla, legarla, e vendemmiarla; non essendo lor mestiero: Così quella chiesa fu consegnata a Pontefici, a Sacerdoti, & a Leuiti, ch'erano voti, e consagrati, e poteuano *ex officio* offerire i sagrifizij, amministrare i sagramenti, giudicare fra lepra, e lepra, e dar l'incenso sù l'altare; il che non poteuano fare i Rè, ne altre persone: quindi si legge nel secondo del Paralipomenon, che quando il Rè Ozia volse temerariamente dar l'incenso sù l'altare; perche non era vfizio suo, Iddio lo percosse subito di lepra nella faccia; e fu scacciato fuora da i Sacerdoti: hor ecco dichiarata la prima vigna: *Homo erat pater familias qui plantauit vineam*:

La seconda vigna propaginata, significa la Chiesa Christiana, & è chiamata vigna; perche è differenza fra la vigna, el giardino; il giardino, è piantato di varie piante; cioè di fichi, di meli, di peri, di peschi, di ciriegi, di sulini, di azzaruoli, e di altri alberi; ma la vigna, è piantata solamente di viti; così tutto questo mondo, è vn giardino, perche vi sono diuersi alberi, e piante; Giudei, pagani, heretici, scismatici, & infedeli; ma la Chiesa di Christo è vna vigna; perche non contiene altre persone se non fedeli, e catholici, i quali tengono vna medesima fede, vn medesimo rito, vna medesima dottrina, & vn medesimo culto; così la chiamò Christo in San Matteo, *Ite & vos in vineam meam*: di più, sicome la vigna suol'esser posta con ordine, e con misura; cioè che le viti seguitano per filo, vn'appò l'altra, e non confusamente, come stanno le piante ne i bolchi, e ne i giardini; così nella Chiesa di Dio siedono per ordine i gradi Ecclesiastici; cioè gli Ostiarij, i Lettori, gli Esorcisti, gli Accoliti, i Suddiaconi, i Diaconi, i Sacerdoti, gli Abbati, i Vescoui, i Patriarchi, i Cardinali, el sommo Pontefice: e son chiamati viti, i fedeli; perche sicome le viti tengono poco spazio sù la terra; ma la maggior parte di esse va serpendo co i tralci, e co i sarmenti per l'aria; così i fedeli Christiani tengono poco fondamento sopra queste cose terrene, e mondane; ma tutto il lor fine è posto nel cielo, e nella vita beata; si come disse l'Apostolo, *Nostra conuersatio in cœlis est*: di più, sicome le viti si putano, si legano, e si accomodano ogni anno; così i Christiani Catholici si confessano, si communicano, e si mondano ogni anno: di più, si come le viti mandano fuora l'odore soaue, i fiori bianchi, e l'vue mature; secondo disse la Cantica, *Vineæ florentes dederunt odorem suum; Videamus si floruit vinea, si flores fructus parturiunt*; così i buoni

Mat. 20.

Phil. 3.

Can. 2. 7.

Christiani, mandano d'intorno l'odore del nome catholico, i fiori delle parole sante, e l'vue delle buone opere, e tutte tre queste cose le replogò l'Ecclesiastico in persona della Chiesa, *Ego quasi vitis fructificaui suauitatem odoris, & flores mei fructus honoris, & honestatis*; e però; *Homo erat pater familias qui plantauit vineam*: Dice, che'l padrè di famiglia piantò questa vigna; acciò si venga a conoscere, che la Chiesa non è stata piantata, & istituita da gli huomini, ò da gli Angioli; ma solamente da Dio: *Ego plantaui te vineam electam, omne semen verum*: E due luoghi io leggo nella Scrittura piantati da Dio: vn luogo materiale, che fu il paradiso terrestre; *Plantauerat autem Dominus Deus paradisum voluptatis à principio*: & vn luogo spirituale, ch'è questa vigna di hoggi; *Homo erat pater familias qui plantauit vineam*: ma che vuol dire, che quando piantò il paradiso terrestre, volse che i frutti di quel luogo fussino tutti dell'huomo? *Ex omni ligno paradisi comede*: e quando piantò questa vigna spirituale, volse che i suoi frutti fussino tutti riserbati a lui? *Cum autem tempus fructuum appropinquasset, misit seruos suos ad agricolas, vt acciperent fructus eius*: Rispondo, per dimostrare che'l paradiso terrestre l'haueua creato solamente per seruizio dell'huomo; ma questa vigna della Chiesa l'haueua istituita solamente per seruizio suo, e però, sicome quel paradiso fu vn horto fatto per spasso, e piacere dell'huomo; così questa vigna della Chiesa, fu vn horto fatto per spasso, e piacere di Dio; *Hortus conclusus soror mea sponsa, hortus conclusus, fons signatus*; diceua egli nella Cantica: Ma passo più inanzi, e dimando; perche quel paradiso fu piantato per luogo di spasso, e di piaceri dell'huomo, e questa vigna è stata piantata per luogo di fatiche, e di lauoro dell'istess'huomo? *Exijt primo mane conducere operarios in vineam suam*: Rispondo, per questa causa? Perche il paradiso terrestre fu piantato per lo stato dell'innocenzia, doue l'huomo haueua a viuer quieto, agiato, e tranquillo, e questa vigna è stata piantata per lo stato del peccato, doue l'huomo hà da viuere con fatiche, con stenti, e con sudori; *In sudore vultus tui vescêris pane tuo*: Et fine perche Iddio hauesse voluto piantar questa vigna della Chiesa nel mondo, lo dicono molto bene i santi Padri; prima, perche hauendo egli ab eterno predestinati gli eletti alla gloria, si come disse San Paolo, *Elegit nos in ipso ante mundi constitutionem*: era ancora conueniente che gli separasse, e distinguesse da tutti gli altri popoli, con assegnarli vn'habitazione particolare; doue potessino communicare insieme, & operare con vna medesima fede; sicome ab tempo del diluuio distinse, e segregò la famiglia di Noè da tutti gli altri habitatori della terra, mettendola dentro quell'arca fabricata di legni; che fu figura di essa Chiesa: Secondo, acciò il suo nome diuino fusse glorificato in terra con sagrifizij, e con sagramenti, da tutti quei fedeli a i quali si fusse compiaciuto riuelarsi; sicome disse Dauid, *Notus in Iudæa Deus, in Israel magnum nomen eius*: E terzo, acciò quegl'istessi fedeli, haueßino hauuta occasione opportuna di rendergli i debiti frutti delle buone opere; per le cui opere, fussino concorsi a meritare la glo-

Eccl. 24.
Ier. 2.
Gen. 2.
Gen. 2.
Can. 4.
Mat. 20.
Gen. 3.
Eph. 1.
Ps. 75.

gloria del paradiſo: poiche fuora della Chieſa, le opere noſtre non hanno merito in cielo; ſicome diſſe San Paolo, *Sine fide impoſſibile eſt placere Deo*: E con tre nomi il Signore volſe ſtamane chiamar queſta Chieſa; la chiamò vigna, *Homo erat pater familias qui plantauit vineam*; la chiamò heredità; *Hic eſt hæres venite occidamus eum, & habebimus hereditatem eius*; e la chiamò regno, *Auferetur à vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius*: col nome di vigna, è chiamata ancora da Eſaia; *Cantabo dilecto meo canticum patruelis mei, vineæ ſuæ*; col nome di heredità, è chiamata da Dauid; *Deus venerunt gentes in hereditatem tuam, polluerunt Templum ſanctum tuum*; e col nome di regno, è chiamata da Daniele; *Suſcipient autem regnum ſancti Dei altiſſimi*: quando è chiamata vigna, all'hora ſi vede allogata a gli hebrei; quando è chiamata heredità, all'hora ſi vede mal trattata da eſſi, e quando è chiamata regno all'hora ſi trasferiſce ne i gentili; Ma io dimando, perche quando è allogata a gli hebrei, e chiamata vigna, è quando ſi trasferiſce a i gentili è chiamata regno? Riſpondo, perche ſicome il regno è vna coſa più nobile, più degna, e più potente di vna vigna; coſi la Chieſa Chriſtiana doueua eſſer più nobile, più degna, e più potente della Sinagoga hebrea; più nobile, per il ſangue di Chriſto, che la conſagrò; più degna, per l'altezza della dottrina che inſegna; e più potente, per la virtù efficace de i ſuoi Sagramenti: Secondo, perche ſicome la vigna col lungo andare può mutarſi, e ſeccarſi, el regno reſta perpetuo, e durabile col mondo; coſi la Sinagoga hebrea doueua finire, e terminare nella morte di Chriſto, e la Chieſa Chriſtiana doueua perpetuare, e durare inſino alla fine del mondo; *Regnum eius, quod non corrumpetur*; dice Daniele; Ricordateui di grazia, quando il padre Giacob benediſſe i ſuoi figliuoli, che due ſegni aſſegnò, per conoſcer la venuta del Meſſia; il primo, che ſarebbe mancato lo ſcettro del principato nella caſa di Giuda; el ſecondo, che ſarebbe ſtato legato l'aſinello alla vigna, e l'aſina alla vite; *Non auferetur ſceptrum de Iuda, & dux de femore eius, donec veniat qui mittendus eſt; & ipſe erit expectatio gentium*: *Ligans ad vineam pullum ſuum, & ad vitem aſinam ſuam*: è coſa chiara, che quell'aſina ſignificaua la Sinagoga hebrea, e quell'aſinello il popolo gentile, e che la vigna figuraua la Chieſa, e la vite l'Euangelo; hor per dar ad intendere il Patriarca, che queſti due popoli nella venuta del Meſſia doueuano vnirſi in vna fede, & in vna religione; diſſe, che l'aſinello ch'è il popolo gentile doueua eſſer legato alla vigna, e che l'aſina ch'è la gente hebrea, doueua eſſer legata alla vite, e ſe ben ſecondo l'ordine dell'iſtoria, doueua dire, che l'aſina ſarebbe ſtata legata alla vigna; perche a gli hebrei fu conſegnata eſſa vigna, e che alla vite ſarebbe ſtato legato l'aſinello; perche a i gentili fu predicato l'Euangelo; nondimeno con gran miſtero diſſe coſi, per dimoſtrare, che la vigna ſi haueua a trasferire ne i gentili; *Auferetur a vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius*; e che l'Euangelo ſi haueua ancora a credere da gli hebrei: *Reliquiæ ſecundum electionem gratiæ, ſalua facta ſunt*; dice San Paolo; e però; *Homo erat pater familias*

Heb. 11.
Iſa. 5.
Pſ. 78.
Dan. 7.
Dan. 7.
Gen 49
Rom. 11

milias qui plantauit vineam:

La ſiepe di queſta vigna, è la legge Euangelica; perche ſicome la ſiepe ſi fa nella vigna, acciò non ſia danneggiata da gli animali, e calpeſoata da i viandanti; coſi la legge Euangelica è poſta per riparo de i vizij, e per oſtacolo del diauolo; quindi Oſea non ſenza miſtero la chiamò ſiepe di ſpine, e muro di pie-
Oſee 2. tre; *Ecce ego ſepiam viam tuam ſpinis, & ſepiam eam maceria*; perche ſicome alcune ſiepi ſtanno intrecciate di ſpine, e di roui pungenti, per maggior ſicurtà delle vigne; coſi i precetti Euangelichi ſtanno intrecciati di molte minaccie, e ſupplizij diuini, per maggior ſicurtà dell'anime, e ſicome i muri delle città al tẽpo dell'aſſedio cuſtodiſcono i cittadini, che vi ſtanno dentro da i lor nimici, purche i cittadini difendino eſſe mura; coſi i precetti Euangelichi cuſtodiſcono in queſta vita i Chriſtiani da gl'inimici inuiſibili, pur che i Chriſtiani oſſeruino eſſi precetti; lo diſſe ben l'Ec-
Eccl 15 cleſiaſtico, *Si volueris mandata ſeruare conſeruabunt te*: Il torchio di queſta vigna, è il legno della ſanta Croce, doue fu ſpremuto il ſangue prezioſo di Chriſto; che coſi lo chia-
Iſa 63. mò egli per Eſaia, *Torcular calcaui ſolus*; & hà gran ſimilitudine con la croce, non ſolo in quanto alla materia che fu di legno, ma ancora in quanto alla forma della figura; perche ſicome il torchio hà lo ſtipite per lungo, & il trauerſo per mezzo; coſi la croce hebbe lo ſtipite per lungo, doue ſtette appeſo il corpo del Signore, & il trauerſo per mezzo, doue furono diſteſe le ſue braccia: La torre altiſſima, è la ſanta Fede; ornata di dodici merli, cioè di dodici articoli che cõtẽgono tutta la dottrina Catholica; quindi lo Spoſo nella Cantica, con grande allegoria aſſomigliò il collo della ſua Spoſa ad vna torre di auorio; *Collum tuum, ſicut turris eburnea*; perche ſicome l'auorio è vn dente candido, e bianco, coſi la Fede della Chieſa è tutta candida, e pura: Gli agricoltori a i quali è ſtata allogata queſta vigna, ſono i Veſcoui, e i Prelati Eccleſiaſtici, ſicome diſſe Salomone, *Vinea fuit patifico, & tradidit eam cuſtodibus*; cioè, che Chriſto è il pacifico padrone della vigna, e i Prelati ſono i cuſtodi, e i vignaiuoli: Can 7. Can. 8.

Ma due punti biſogna quì notare: il primo, che ſicome queſta vigna non fu venduta dal padre di famiglia, nè donata, nè data in terza generazione; ma ſolamente allogata per vn'anno, e ſicome le poſſeſſioni che ſi allogano, ſi danno con queſta condizione, che ſiano migliorate, & agomentate, e non deteriorate, e mal trattate, e ſicome quelli che le tengono ſono vſufruttuarij ſolamente, e non padroni, e tiranni; Coſi i Prelati che hanno riceuute le Chieſe in gouerno, debbono ricordarſi che ſono affittatori ſolamente, e non padroni, e che ſon tenuti di accreſcerle, e migliorarle, tanto nel temporale, quanto nello ſpirituale, e non deteriorarle, e facendo altrimente, diuentano rei, e colpeuoli, e guai a lo-
Ezech. 34. ro, *Væ paſtoribus Iſrael, qui paſcebant ſemetipſos*; dice Ezechiele, e queſto argomento ſi hà da fare con l'eſſempio della buona vita, con la predicazione continua, con la vigilanzia paterna, e col diſpenſare l'entrate canonicamente, però San Pietro vuole, che i Prelati ſiano forma delle lor greggi: *Forma facti* 1. Tet. 5 *gregis ex animo*: perche ſicome la

forma

forma dà l'essere, la bellezza, la proporzione, e la perfezzione alla materia, secondo dice il filosofo: così il Prelato ha da dare spiritualmente l'essere, la bellezza, la proporzione, e la perfezzione alle sue pecorelle; quindi Iddio si lamenta per Ezechiele, di alcuni cattiui Prelati, e dice, *Quod infirmum fuit, non consolidastis, & quod ægrotum, non sanastis; quod confractum est, non alligastis, & quod abiectum, non reduxistis*: Il secondo punto che si ha da notare è, che questa vigna non fu allogata a i vignaiuoli dal padre di famiglia, perche hauessino a mangiarsi tutta l'vua, ò a berssi tutto il vino, ò a tender le ragne a gli vccelli, ò a stare a spasso sotto l'ombra delle pergole; ma perche hauessino a zapparla, a podarla, & a coltiuarla, e nel tempo stabilito dargli i debiti frutti: *Misit seruos suos, vt acciperent fructus eius*: Così i Prelati che hanno riceuute le Chiese in gouerno, non hanno a succiare il sangue delle lor pecorelle, nè a spender malamente le loro entrate, nè ad arricchire i lor parenti, nè a stare a spasso per le corti; ma ad istruire i popoli, ad amministrare i Sagramenti, ad aiutare i poueri, & a faticare per la gregge; *Pascite qui in vobis est, gregem Dei*; dice San Pietro: però Iddio si lamenta di alcuni Prelati, che fanno il contrario, e dice, *Lac comedebatis, & lanis operiebamini; & quod crassum erat occidebatis, gregem autem meum non pascebatis*: Nella Cantica hò notato vn bellissimo mistero, degno di considerazione, e voglio che l'ascoltiate: dice, che dentro la vigna di Salomone staua vn numero indeterminato di vignaiuoli, che guardauano i suoi frutti, i quali haueuano per salario dugento scudi d'argento, oltre la rendita principale di mille che si daua al padrone; *Vinea mea coram me est, mille tui Pacifici, & ducenti his qui custodiunt fructus eius*; & attorno al suo letto, staua vn numero determinato di soldati, ch'erano sessanta, tutti armati a guardarlo da i pericoli della notte, & i più valorosi del popolo; *En lectulum Salomonis sexaginta fortes ambiunt ex fortissimis Israel*: Io dimando, perche nella vigna era quel numero indeterminato, e nel letto determinato di sessanta? Rispondo, perche quella vigna era figura della Chiesa, sicome dice Christo, stamane, e quelli che corrono per hauere i suoi benefizij, e le sue Prelature, (tirati dalle rendite, e dalle commodità) sono tanti, e tanti, che'l suo numero è indeterminato; ma il letto era vna figura della croce, e quelli che vi stanno attorno, (che son forti di fede, armati di humiltà, & imitano Christo nella notte della passione) sono pochi, però il suo numero è breue, e determinato: Ma che diremo delle viti di questa vigna? In quatro modi io le veggo nella campagna: Alcune serpiscono per terra, e stanno lunghe distese sopra il terreno: Alcune altre s'innalzano alquanto, e sono appoggiate a i pali, & alle canne: Alcune altre pendono dalle pergole, quiui legate, e distese co i lor tralci: Et alcune altre saglono in alto, e stanno auuiticchiate con gli alberi, e con gli olmi: Così, le prime viti sono i peccatori che stanno abbracciati con questo mondo, che non pensano ad altro se non alle ricchezze, a gli honori, a i figliuoli, & alle delizie della carne, sicome disse San Paolo, *Quorum finis interitus, quorum Deus venter est, & gloria in confusione ipsorum qui*

Eze 34

Can. 8.

Can. 3.

Phil. 3.

terrena sapiunt: Le seconde sono gl' incipienti, che col timore della pena s'innalzano alquanto dalla terra, hora con le limosine, hora co i Sagramenti, hora con l'oratione, & hora col digiuno, sicome disse
Mat.3. San Gio. Battista, *Facite fructum dignum pœnitentiæ*: Le terze sono i proficienti, che pendono dalle pergole delle Religioni, con l'osseruanzia de i voti, de i precetti, de i consigli, e della vita mista; sicome disse
Mat.5. Christo, *Sic luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona, & glorificent patrem vestrum qui in cœlis est*: E le quarte sono i perfetti, che innalzati da questo mondo con l'ardore della carità, e con la santita della vita, stanno talmente vniti con Dio, che sono più del cielo che della terra, sicome dis-
Phil.3. se l'Apostolo, *Nostra conuersatio in cœlis est*: hor ecco dichiarata la seconda vigna: *Homo erat pater familias qui plantauit vineam, & septem circumdedit ei, & fodit in ea torcular, & ædificauit turrim, & locauit eam agricolis*:

Ma vn'altra vigna mi resta da scoprire: e qual'è questa? la palla della terra, così la chiamò San Gio-
Apo. 14. uanni nell'Apocalisse, *Misit Angelus falcem suam acutam in terram, & vindemiauit vineam terræ*: La siepe che la circonda d'intorno, è tutto il cielo, perche sicome la siepe si fà di piante differenti da quelle della vigna, così la materia del cielo secondo i buoni filosofi è differente dalla materia della terra: Il torchio che spreme l'vue, è l'acqua, l'aria, el fuoco, da i quali tre elementi, dipende la compositione, e corruzzione di tutti i corpi misti: La torre altissima d'onde si vede tutta la vigna, è il pianeta del Sole, per cui si vede la bellezza di questa palla: Le viti, e i tralci, sono le spezie diuerse de gli animali, de gli vccelli, de gli alberi, e delle piante: E gli agricoltori a i quali è allogata, sono gli huomini mortali; Ma auuertite, che sicome la vigna non fu venduta dal padre di famiglia, ma solamente allogata a i vignaiuoli; Così questo mondo, è stato solamente affittato da Dio a gli huomini; ma non venduto, e però pazzi son quelli che dicono, questo Regno è mio, questa città è mia, questa possessione e mia, questo palazzo è mio, mentre ne sono vsufruttuarij solamente; ma non padroni, e già si vede, che quãdo il padre di famiglia vuol dargli ad altri, manda la morte per le poste a citargli, e subito già priua del possesso, scacciandogli fuora, anzi quando i vignaiuoli sono stati cattiui, oltre al priuargli della vigna, gli gastiga di quà, e di là seueramente: *Malos malè perdet; & vineam suam locabit aliis agricolis*: Ripostamoci.

Secondo Ragionamento.

CVm autem tempus fructuum appropinquasset, misit seruos suos ad agricolas, vt acciperent fructus eius: Chi non sà, che poco conto tornarebbe ad vn padre di famiglia: quãdo nelle sue possessioni hauesse piãtata vna vigna, e che al tẽpo di primauera mandasse fuora i fiori, se poi quei fiori nõ producessino nell'estade i debiti frutti dell'vue, e del vino; Così poco conto tiene Iddio, che tu huomo fij fedele, e Christiano, e che di più mandi i fiori delle tante parole col prossimo, se poi quei fiori non producono i debiti frutti delle buone opere: odi quel che dice la Sposa nella Cantica, *Ma-* *Can.7.*
ne surgamus ad vineas, videamus si floruit

floruit vinea si flores fructus parturiunt: non si contenta lei di andare solamente alle vigne, nè meno si contenta di trouare i fiori sù le viti, ma di più vuole, che i fiori partorischino i frutti; e però quei Christiani che hanno parole, e cerimonie assai, e non corrispondono con le opere, e co i fatti, sono assomigliati da vn profeta ad vna vite, ch'è tutta piena di pampani, e di fronde, ma
Osee 10 non ha vue; *Vitis frondosa Israel, fructus adæquatus est ei*: Mà io dimando; se Iddio non hà bisogno delle cose nostre, essendo tutto perfetto,
Ps. 15. sicome disse Dauid, *Deus meus es tu, quoniam bonorum meorum non eges*: perche manda con tanta sollecitudine a raccorre questi nostri frutti? Rispondo, che'l fa per nostro beneficio, cioè per riserbargli a noi medesimi nell'altra vita; in quel modo che suol fare vn padre prudente con vn figliuol suo giouinetto, che si fa dar da lui sera per sera tutti i danari che guadagna il giorno a lauorare, e gliel riserba dentro vna cassa, per comprargli il vitto, il vestito, e l'altre cose necessarie, così leggiamo nella Scrittura, che Gioseppe riempì i Granaij dell'Egitto di quel fromento ch'era de gl'istessi Egizzij; per poterglielo poi dare al tempo della fame: e che Iddio renda questi frutti a noi medesimi, lo dice chiaramente San Giouanni nell'Apocalisse in quelle
Apo. 14. parole; *Amodò iam dicit spiritus vt requiescant à laboribus suis, opera enim illorum sequuntur illos*; non dice l'Apostolo, che i nostri digiuni, le nostre limosine, le nostre orazioni, e le nostre opere buone, rimanghino in questo mondo, nè meno dice, che se le piglia Iddio per se; ma dice, che vanno dietro a quelli che le feceno in questa vita: E sicome si troua no due sorti di frutti: primaticci, e stagionati, e i primaticci stanno in maggior stima, in maggior pregio, e vagliono più cari de i stagionati, per esser più rari, e perche non compariscono in tanta copia nelle piazze, così ancora, due sorti di opere buone si trouano ne i Christiani: le primaticce, che sono quelle che si fanno nella giouentù, e negli anni floridi, e le stagionate, che son quelle che si fanno nella vecchiaia, e nè gli anni tenili, & a Dio sono più grati quei digiuni, quelle orazioni, quelle discipline, quelle vigilie, e quelle mortificazioni, che si fanno nella giouentù, che non quelle che si fanno nella vecchiaia; e però il Christiano deue sforzarsi di operar bene quando è fanciullo, quando è giouane, e quando è vecchio, ecco la Sposa nella Cantica, come si gloria humilmente di hauer riserbati al suo Sposo tanto i frutti primaticci, quanto i stagionati; *Omnia*
Cant. 7 *poma noua, & vetera, dilecte mi, seruaui tibi*: Noua, ecco i frutti della giouentù; Vetera, ecco i frutti della vecchiaia, e però, *Cùm tempus fructuum appropinquasset, misit seruos suos ad agricolas, vt acciperent fructus eius*:

Ma gran cosa, che non essendo ancora venuto il tempo di dar quelli frutti; ma auuicinandosi tuttauia come dice il testo, il padre di famiglia mandasse gli essattori per essi, pur è vero, che noi chiamiamo crudeli quegli huomini, che dimandano il censo quel giorno i stesso che si matura, e Dauid ragionando dell'huomo giusto disse, che daua i frutti al tempo suo stabilito: *Erit tamquam lignum, quod* Psal. 1. *plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore*

pore suo: come dunque Iddio manda a pigliarli auanti il tempo? Rispondo, in più modi: Prima, che'l tempo di dare i frutti a Dio, non è quello che pensiamo noi, ò che vorremo noi; ma quello che vuole Iddio, e che commanda Iddio; cioè, il primo giorno che cominciamo ad hauer l'vso del libero arbitrio; perche sono alcuni che vorrebbono dare questi frutti, ne fine della lor giouētù, altri nel fine della lor virilità; & altri nel fine della lor vecchiaia: hor questi tēpi, son tutti tempi nostri; ma non di Dio: perche il tempo di Dio è subito, che l'huomo comincia a conoscere il bene, el male; però la Scrittura parlando di Tobia dice, che da fanciulletto faceua
Tob.1. opere buone; *Hęc, & his similia, se-*
Thre.3 *cundum legem Dei puerulus obseruabat*; e Geremia dice, *Bonum est viro, cùm portauerit iugum ab adolescentia sua*; e che sia vero, pigliamo l'esempio di quella ficaia che maladisse il Signore, in figura della Sinagoga; che se ben non era all'hora tempo di fichi, si come dice iui San Marco; pur il Signore andò a vedere
Mar.11 se ve n'era alcuno; *Cùm videsset à longè ficum habentem folia, venit, si quid fortè inuenret in ea*: e perche questo? non per altro: se non per dimostrare tacitamente, che altro era giudicato il tempo di dare i frutti dalla parte della Sinagoga, & altro era giudicato dalla parte di Dio: Di più, si come le viti fanno prima l'vue agresti, e poi le mature; cosi i buoni Christiani, hanno ad hauere prima i buoni, e santi pensieri, che sono l'vue agresti; e poi le buone, e sante operazioni, che sono l'vue mature; hora Iddio non solamente si diletta di riceuere da noi l'vue mature delle buone operazioni, ma ancora l'vue agresti dei buoni pensieri; si come
Ps.75. disse Dauid, *Quoniam cogitatio hominis confitebitur tibi, & reliquiæ cogitationis diem festum agent tibi*: dilettandosi dūque di queste vue agresti, nō è merauiglia, se manda inanzi al tēpo maturo gli essattori a pigliarle da i vignaiuoli; e che sia vero, ricordateui le parole della Sposa nella Cantica, che inuitando lo sposo ad andare alle vigne, gli dice; che vn istesso giorno vuol vedere i fiori vsciti dalle viti, e i frutti appresso vsciti da quei fiori; *Mane surgamus ad*
Can.7. *vineas, videamus si floruit vinea, si flores fructus parturiunt*: Di più aggiungete: Volendo Iddio come amoreuolissimo padre concederci spazio che ci prepariamo, e disponiamo a dargli questi debiti frutti, manda inanzi al tēpo gli essattori a riceuergli; acciò con tale auuiso da vna parte diamo opera a raccorgli, e dall'altra, non possiamo trouar iscusa di non esser stati auuisati, & intimati: ma chi sono questi essattori? sono le buone ispirazioni, le voce de i predicatori, l'infirmità corporali, e le tribolazioni diuerse di questo mondo; e però, *Cum tēpus fructuum appropinquasset, misit seruos suos ad agricolas, vt acciperent fructus eius*:

I re torti di viti si truouano nelle vigne: Alcune piene di pampani, che non hanno grappolo alcuno di vua; Alcune altre piene di lambrusche amare, & agresti; & alcune altre piene di vue buone, e mature; cosi nella Chiesa di Dio vi sono gli ippocriti, che fanno le spampanate delle parole sante, e mortificate; ma non hanno frutto di opere sostistenti: si come disse Geremia,
Ier.8. *Non est vua in vitibus, & non sunt ficus in ficulnea; folium defluxit*: Vi sono i peccatori, che in cambio di vue buone, producono amare lam-

lambrusche di adulterij, di stupri, di homicidij, di furti, di spergiuri, e di altri peccati, sicome disse Esaia, *Isa. 5.* *Expectaui vt faceret vuas, & fecit labruscas*: E vi sono i veri Christiani, che producono l'vue mature delle buone opere, dico de i digiuni, delle limosine, dell'orazioni, delle discipline, e di altre mortificazioni, si, *Eccl. 24* come disse l'Ecclesiastico, *Ego quasi vitis fructificaui*: & ò quanto piace a Dio vedere quelle milli che viti piene di vue buone, e mature; però quando creò il paradiso terrestre, lo creò pieno di alberi tutti carichi di frutti maturi, sicome si scorge dal- *Gen. 2.* le parole dette ad Adamo, *Ex omni ligno paradisi comede:* onde molti dottori tengono, che'l mondo fusse stato creato nella stagione dell'Autunno; perche all'hora apunto gli alberi stanno pieni di pomi, e di frutti: e da due essempij possiamo intendere, quanto dispiaccia a Dio vedere vn'albero senza frutti, cioè, vn Christiano senza buone opere, prima da quello che disse S. Gio. Battista quando predicaua la penitenzia al popolo, che gli alberi che non faceuano frutti, si doueuano tagliare, e mettere al fuoco; *Omnis arbor* *Matt 3* *quæ non facit fructum bonum, excidetur, & in ignem mittetur*, secondo, da quella parabola che disse il Signore della ficaia, che tre anni non haueua prodotti frutti, e che'l padrone ordinò al suo contadino, che *Luc. 13* la tagliasse; *Ecce anni tres sunt ex quo venio quærens fructum in ficulnea hac, & non inuenio, succidè ergo illam, vt quid etiam terram occupat?* hor se tre anni solamente erano scorsi, che quella ficaia non haueua fatti fichi, el padrone voleua già che si tagliasse: che sarà di te peccatore, e di te peccatrice? che homai sono scorse le decine, le ventine, e forse le trentine de gli anni, che non hai fatto frutto alcuno di vera penitenzia, nè di buone opere; ma al contrario, di adulterij, di stupri, di fornicazioni, di homicidij, di furti, di sagrilegij, di bestemmie, di testimonianze false, e di altri peccatacci? che cosa dico sarà de i fatti tuoi? oime, e mille volte oime, vdite quel che dice Iddio ad Ezechiele profeta, *Fili hominis, quid fiet de ligno vitis ex omnibus lignis nemorum? nunquid tolletur de ea lignum vt fiat opus, aut fabricabitur de ea paxillus, vt dependeat in eo quodcumque vas?* profeta, che se nè farà di quei legni che si tagliano dalle viti? se nè farà forse vna scala? ò forse vna cassa? ò forse vn tauolino? ò forse vna sedia? ò forse ne farai vn'vncino per tenerci appiccati i vasi della cucina? nò, perche? perche a nessuna di quelle cose son buoni, a che dunque seruirāno? al fuoco, dice Iddio; *Ecce igni datum est in escam*: cosi vn *Eze. 15* peccatore infruttuoso, e che non si emenda de i suoi peccati, non è buono a nessuna cosa: non ad esser soldato, non ad esser capitano, non ad esser giudice, nō ad esser mercatante, non ad esser principe, non ad esser religioso, non ad esser prelato; ma a che seruirà? ad esser bruggiato dal fuoco dell'inferno: *Si quis in me non* *Ioa. 15* *manserit, mittetur foras sicut palmes, & arescet, & colligent eum, & in ignem mittent, & ardet.*

Per tre ragioni noi altri che ci troulamo in quella vigna, siamo tenuti di rendere i frutti al padre di famiglia, prima, per la gratitudine; perche sicome quell'operaio che sta ozioso, e non troua dà lauorare, abbattēdosi in vn gentil'huomo che'l conduce nella sua vigna, e gli da occasione da guadagnare, e di più, lo fà suo vignaiuolo, e partecipe di quei frutti, se poi al suo tempo co-

ſtui lo fraudaſſe, e non gli rendeſſe la debita vendemmia, ſarebbe tacciato grandemẽte d'ingratitudine: Coſi noi gentili, che ſtauamo ozioſi, e ſcioperati ſenza culto di vera religione; *Quid hic ſtatis tota die otioſi?* *Mat.* 20. eſſendo ſtati cõdotti da Chriſto nella ſua vigna, *Ite & vos in vineam meã*; doue non ſolamente ſtiamo al guadagno; ma ancora partecipiamo de i frutti di queſta vigna, che ſono i ſantiſſimi ſagramenti, e l'indulgenzie, ſaremo tenuti per ingrati, anzi per ingratiſſimi, ſe al ſuo tempo non renderemo a queſto Signore i debiti frutti delle buone opere: di più, ſiamo tenuti per l'obligo; perche ſi come quel padre di famiglia quando hà ſpeſo tanto a piantare vna vigna, e vi hà fatta la ſiepe d'intorno, acciò gli animali non poſſino guaſtarla, la torre dentro, acciò i vignaiuoli poſſino habitarci, el torchio in mezzo, acciò ſi poſſa far la vendemmia, ſon'obligati quei vignaiuoli per tante ſpeſe fatte, e commodità riceuute, rendergli al ſuo tempo i debiti frutti della vendemmia; coſi noi altri hauendo hauuta da Chriſto S. N. la vigna della Chieſa piantata col ſuo ſangue prezioſo, intrecciata con la ſiepe de'ſagramenti, ſtabilita con la torre dell'Euangelo, & ornata col torchio della croce, ſiam'obligati per tante ſpeſe, e fatiche, di rendergli i debiti frutti delle buone opere; però dice per Eſaia, *Iſa.* 5. *Quid eſt quod debui vltra facere vineæ meæ, & non feci?* Finalmente, ſiamo tenuti per il premio; perche ſicome i vignaiuoli ſogliono volentieri portar'il moſto in caſa del padrone; perche ſperano d'hauerne a partecipare a quel tempo che ſara fatto vino maturo; coſi noi altri, douemo volentieri rendere i frutti a Dio del digiuno, della limoſina, dell'orazione, della diſciplina, ed'altre opere buone, eſſendo ſicuri, e certi, che ci ſaranno ricompenſate di la col premio della gloria; ſicome ci promette Eſaia, *Faciet Dominus exercituum* *Iſa.* 25 *omnibus populis in monte hoc, conuiuium pinguium, conuiuium vindemiæ, pinguia medullatorum, vindemiæ defæcatæ*, e però, *Cum tempus fructuum appropinquaſſet, miſit ſeruos ſuos ad agricolas, vt acciperent fructus eius*: Ma vediamo, che ſpezie di frutti è queſta che ſtà aſpettando il padre di famiglia? la dice Eſaia, *Expectaui vt faceret vuas*; *Iſa.* 5. è vua, ch'è proprio frutto delle viti: non dice, che aſpetta fichi, ò mele, ò mandorle, ò azzaruole, ò ſuſine, ò altra ſorte di frutti, nò: ma vue: perche Iddio non vuole da noi ſe non quello che poſſiamo fare, e che conuiene a gli huomini fare, non dimãda che creamo Angioli, che fabrichiamo cieli, che voliamo per l'aria, che caminiamo ſott'acqua, e ſimili impreſe a noi impoſſibili, ſicome bẽ dice Agoſtino: ma vuole vbidiẽzia, humiltà, virginità, caſtità, carità, pietà, giuſtizia, digiuni, orazioni, limoſine, diſcipline, e ſimili frutti che ſogliono far gli huomini, e ſi chiamano vue; perche naſcono propriamente dalle viti, che ſono i fedeli, mediãte l'aiuto dell'acqua della grazia: Leggeſi nel Deuteronomio, a ventitre, ch'era vn precetto nella legge, [illegible] do alcuno entraua nella vigna [illegible] ſi mangiar deſi vua quanto voleua; ma non poteua però portarne fuora vn grappolo: *Ingreſſus vineam proximi tui, comede vuas quantum tibi placuerit; foras autem ne efferas tecum*: (ſia detto queſto a vergogna de i Chriſtiani, che come trouano vn pouerino a mangiar vua nelle lor vigne, ò l'accuſano alla Corte, ò gli danno buone baſtonate, e pur la *Deu.* 23

legge

legge di Christo è più pietosa, più clemente, e più caritatiua della legge di Mosè; ma lasciamo da parte questo lamento: io vi dimando; perche quel precetto d'indulgenzia, e di prohibizione, era fatto più per l'vua, che per altro frutto? Rispondo, perche alla produzzione & abondanzia dell'vua, se ben ci concorre la mano potente di Dio, sicome concorre in tutte l'altre cose; vi cõcorre ancora la spesa del padrone della vigna, e la fatica grande de i vignaiuoli a zapparla, a putarla, ad impalarla, & a legarla, che non concorre cosi ne gli alberi de gli altri frutti, e però per quanto apparteneua il fatto all'abondanzia che veniua dalla mano di Dio, la legge era indulgente a volere che si potesse mangiar dell'vua quanto piacesse; In quanto poi apparteneua il fatto alla spesa del padrone, e fatica de i vignaiuoli; la legge prohibiua, che se ne potesse portar fuora vn grappolo: hor tali sono le opere nostre: da vna parte in quelle concorre la grazia di Dio a dargli la forma, e l'accrescimẽto; poiche senza la grazia, non si farebbe niente; *Sine me nihil potestis facere*: e dall'altra parte, vi cõcorre il nostro libero arbitrio, con le nostre fatiche; poiche noi siamo quelli che cooperiamo con essa grazia, e meritiamo; sicome dissero quei vignaiuoli al padrone della vigna; *Patres illos nobis fecisti, qui portarunt pondus diei, & æstus*: Ma che diremo de i Christiani di questi nostri tempi? che in cambio di rendere vue a Dio, gli danno amare lambrusche; *Expectauit vt faceret vuas, & fecit labruscas*: I fanciulli rendono disubidienze, male creanze, cattiue conuersazioni, e vizij bruti: I giouani, insolenzie, adulterij, giuochi, questioni, & homicidij: Gli attempati, inganni, furti, tradimenti, ingiustizie, e dishonestà: I vecchi, auarizie, ambizioni, mormorazioni, mali consigli, e mali essempij? e le donne, pompe, balli, belletti, amori, e vanita: ò mondo immondo, ò mondo pieno di spine, e di lambrusche:

Ioa. 15

Mat. 20.

Isa. 5.

Ma sentiamo l'ingiurie, che fecero stamane i vignaiuoli al padre di famiglia; gli vccisero i primi, e i secondi seruitori; & all'vltimo gli ammazzorono il figliuolo; *Eiecerunt eum extra vineam; & occiderunt*: Non si può dir con lingua humana, quanto sia detestabile il caso dell'ingratitudine; tutti gli altri peccati hanno qualche causa, e qualche ragione; ma l'ingratitudine, non hà ragione alcuna: Il superbo si muoue; perche vuol'esser stimato più de gli altri; l'auaro si muoue; perche vede in quanta stima è il denaro; il lasciuo si muoue; perche è allettato dalla bellezza della dõna; l'iracondo si muoue; perche è prouocato dal fine della vendetta; il goloso si muoue; perche è tirato dal gusto delle viuande, e l'adulatore si muoue; perche cerca acquistar la grazia dell'adulato; ma l'ingrato non ha nessun motiuo, nessuna causa, e nessuna ragione; *Ingrati enim spes, tamquam hybernalis glacies tabescet*; dice Salomone: assomiglia la ragione dell'ingrato, ad vn ghiaccio che da se stesso si dilegua, e si consuma; Ecco questo padre di famiglia haueua vsata tanta cortesia co i vignaiuoli, e i vignaiuoli all'incontro senz'alcuna causa gli rendono tanta ingratitudine; lo disse bene Iddio per Geremia, *Quid est, quod dilectus meus in domo mea fecit scelera multa?* qual'è la causa, che'l mio diletto hà fatte tante sceleratezze in casa mia? gran cosa certo, che Iddio dimandi la causa,

Sap. 16

Ier. 11.

per-

perche il ſuo popolo hà fatte tante ſceleratezze? non è egli Iddio? non ſa tutte le coſe de gli huomini? le
Pſ. 138 paſſate, le preſenti, e le future? *Tu nouiſti omnia nouiſſima, & antiqua*; come dunque dimãda la cauſa di quegli errori? la dimãda, perche ſi tratta dell'ingratitudine, e lo moſtrano quelle due parole, *Dilectus meus*; il mio diletto: cioè, quel popolo al quale hò fatti tãti fauori, e tanti be-
Deu 32 neficij; ſicome riferì Moſe, *Conſtituit eum ſuper excelſam terram, vt comederet fructus agrorum; vt ſugeret mel de petra, oleumque de ſaxo duriſſimo; butyrum de armento, & lac ouibus, cùm adipe agnorum, & arietum filiorum Baſan; & hircos cum medulla tritici, & ſanguinem vuæ biberet meraciſſimũ*: hor queſto diletto, gli reſe vna ſomma ingratitudine: mentre gli vcciſe i profeti, gli amici, el ſuo figliuolo, e però non hauẽdo l'ingratitudine cauſa alcuna che la muoua, ben dice Id-
Ier. 11. dio; *Quid eſt, quod dilectus meus in domo mea fecit ſcelera multa?* poiche quello che non è, non ſi sa; *Quod non eſt, non ſcitur*; dice il filoſofo: L'iſteſſa dimanda, fece ancora ad Eua prima noſtra madre, alla quale hauendogli fatti tanti beneficij, e fauori, con hauerla creata dentro il paradiſo terreſtre, e non fuori com'era ſtato creato Adamo, con hauerla formata di carne, e nõ di terra com'era ſtato formato Adamo; con hauerla fatta cõpagna, e non ſerua, e ſchiaua di Adamo, e cõ hauergli dato il dono della giuſtizia originale, ſicome era ſtato dato ad Adamo; ella hauendo preterito il precetto diuino, e moſtrataſi ingrata a tanti benefi-
Gen 3. cij; Iddio gli dimandò, *Quare hoc feciſti?* e diſſe, di non ſaper la cauſa; perche ancora quì ſi trattaua dell'ingratitudine: Ma io dimando, ſe quelli vignaiuoli furono coſi ingrati, e peruerſi, che non reſeno i debiti frutti, che vccíſeno i primi, e i ſecondi ſeruitori, e che ammazzorono il figliuolo del padre di famiglia, come non ſi riſoluetteno ancora di tagliar tutte le viti di queſta vigna, e di ſpiantarla a fatto dalle radici? Riſpondo, che ſignificãdo la vigna propriamente la Sinagoga, e i vignaiuoli, i ſuoi ſacerdoti, e pontefici, ſecondo dice Origene, queſti ſacerdoti, e pontefici, non poſſedeuano coſa alcuna particolare nella Giudea; ma la loro heredità era la parte delle decime, de i ſagrifizij, e delle oblazioni, che veniuano portate dal popolo al ſagro Tempio; onde ſe haueſſino hauuto animo di ſpiantar queſta vigna, ſi ſarebbono priuati da lor ſteſſi del vitto quotidiano, e de proprij honori, e però correndo quiui il loro intereſſe, mai gli venne queſta volontà di ſpiantare la vigna; ma ſolamente, di vccidere i ſeruitori, e l'herede, e non di rendere i debiti frutti al padre di famiglia: di più, queſto fu fatto per particolare prouidenza diuina; eſſendo che Iddio hà ſempre tenuta cura peculiare della ſua Chieſa; e ſe bẽ hà permeſſo in alcuni tempi, che i ſuoi ſerui, e profeti ſiano ſtati perſeguitati, tormentati, & vccíſi; non hà però mai permeſſo, che la vigna ſia ſtata ſpiantata, ò che le ſue viti de i Sagramenti, ſiano ſtate eſterminate; però quando Chriſto pendeua in croce, volſe patire in tutti i membri del ſuo corpo; nel capo, nella bocca, nelle ſpalle, nel petto, ne i piedi, e nelle mani; ma non volſe patire gia in alcun'oſſo: *Os non comminuetis ex eo:* anzi quando vſcì quel Ioã 19. decreto da Pilato, che fuſſino ſpezzati gli oſſi a i crocifiſſi; perche i lor corpi non reſtaſſino appeſi in croce nella feſta del Sabato; il Signore

pre

preuenne, e ſpirò inanzi l'anima; acciò non gli fuſſe rotto oſſo alcuno: e perche queſto? ſe non perche l'oſſo ſignificaua la ſua Chieſa; eſſendo che Eua fu formata dell'oſſo di Adamo, & Eua figuraua la Chieſa, ſi come Adamo figuraua Chriſto; ſecondo diſſe San Paolo, *Sacramentum hoc magnum eſt, ego autem dico in Chriſto, & in Eccleſia*; e Chriſto con queſto fatto volſe tacitamente moſtrare, che la ſua Chieſa in neſſun tempo doueua eſſer ſpezzata, nè ſpiantata; *Portæ inferi non preualebunt aduerſus eam*:

Eph. 5.
Mat. 16.

Ma più oltre, e vediamo come s'intendeno quelle parole, che dice Chriſto de i vignaiuoli; *Hic eſt hæres, venite occidamus eum, & habebimus hereditatem eius*; Queſto è l'herede, ammazziamolo, & haremo la ſua heredità; Se eſſi già conobbero Chriſto per Meſſia, in che modo poteuano ſperare di hauer la ſua heredità con dargli la morte? non pare che corra queſta conſequenza, anzi al contrario; cioè, ſe noi ammazzaremo coſtui, ſaremo puniti ſeueramente, e ſaremo priuati del poſſeſſo della vigna, ſicome già diſſeno di propria bocca, *Malos malè perdet, & vineam ſuam locabit alijs agricolis*: Per intelligenza di queſto paſſo, biſogna notar due coſe; la prima, che ſicome nella parabola hodierna per i ſerui del padre di famiglia ſono interpretati i giuſti, e i profeti, e per i vignaiuoli, i ſcribi, e i fariſei; coſi i giuſti, e i profeti, in vn'altro modo haueuano aſpettato il Meſſia, da quello che l'aſpettauano i ſcribi, e i fariſei; perche da i giuſti, e da i profeti, era ſtato aſpettato per vero figliuol di Dio, e per Rè ſpirituale del regno della Chieſa; ſecondo diſſe Eſaia, *Deus ipſe veniet, & ſaluabit vos*: e Zacaria, *Ecce rex tuus veniet tibi iuſtus, & ſaluator; ipſe pauper*: e Geremia, *Suſcitabo Dauid germen iuſtum, & regnabit rex, & ſapiens erit*; da i ſcribi, e fariſei, era aſpettato per huomo aſſolutamente, e per Rè temporale del regno della Giudea, ſecondo riſpoſeno a Chriſto, quando gli dimandò; *Quid vobis videtur de Chriſto? cuius filius eſt? dicunt ei, Dauid*: e ſicome riſpoſeno a Pilato, quando gli dimandò; *Regem veſtrum crucifigam? Non habemus regem niſi Cæſarem*: La ſeconda coſa che ſi hà da notare è, che'l regno ſpirituale de i Giudei, andaua vnito, & anneſſo col regno lor temporale; perche non poteuano offerir ſagrifizij, ſe non nel Tempio di Geruſalemme, e non poteuano mangiar l'Agnello Paſquale ſe non in queſta Città, e non poteuano celebrar le lor feſte, ſe non nell'iſteſſo luogo; onde perſo queſto regno temporale, perdeuano per conſequenzia il regno ſpirituale: ſicome già gli ſucceſſe nell'vltima guerra de' Romani: hor ſtando queſti due fondamenti, dico, che corre bene la conſequenzia che dice Chriſto; *Hic eſt hæres, venite occidamus eum, & habebimus hereditatem eius*; perche eſſendo ſtato conoſciuto Chriſto da eſſi per herede, e per Meſſia, da più ſegni; cioè dall'operazione de i miracoli, dall'innocenzia della vita, dalla circoſtanzia di quel tempo, e dalla conſonanzia delle ſcritture ſagre; e credendo eſſi, che haueſſe ad eſſere Rè temporale della Giudea, ſi poteuano mettere in buona ſperanza col dargli la morte, e con leuarſelo dinanzi, poter ottener il poſſeſſo di quel regno temporale, e conſequentemente del regno ſpirituale; come vno anneſſo con l'altro; perche mancato l'herede, l'heredità ſubito è diuoluta ad altri, e che ſia vero, apparisce da quelle parole

Iſa. 35.
Zac. 9.
Ier 23.
Mat. 22
Ioa. 19

che

Ioa.11 che diſſeno nel Concilio; *Quid facimus; quia hic homo multa ſigna facit? Si dimittimus eum ſic, omnes credent in eum, & venient Romani, & tollent noſtrum locum, & gentem*; doue al contrario facendoſi morire, preſupponeuano di ſtare in pacifico poſſeſſo di quel regno, e di non eſſer perturbati da i Romani; e però, *Hic eſt hæres, venite occidamus eum, & habebimus hæreditatem eius*.

Ma Dio buono, Dio viuẽte, Dio immortale; come riuſci vana, fallace, e cõtraria queſta conſequenzia; poiche vccíſo ch'eſſi hebbeno l'herede, *ipſo iure* l'heredità vſci dalle lor mani, e ſi trasferì nelle mani di altri; *Auferetur a vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius*: Ma quì reſto aſſai merauigliato, che hauendo coſtoro commeſſi molti misfatti; e prima di latrocinio, con hauer' vſurpati i frutti annuali della vigna; ſecondo d'ingratitudine, con hauer mal trattati i creati del padre di famiglia; terzo di homicidio, cõ hauer'vccíſi alcuni di quei ſeruitori; e quarto di ribellione, con hauer fatto morire il proprio figliuolo del padrone della vigna; gli fuſſe data poi vna ſentenzia coſi leggiera: e che ſentenzia? che la vigna fuſſe leuata dalle lor mani, e data ad altri vignaiuoli; *Auferetur à vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius*: e pur è vero, che loro ſteſſi s'erano cõdannati a maggior pena; quando diſſeno, *Malos malè perdet, & vineam ſuam locabit aliis agricolis*: Ma non è merauiglia; perche queſta ſentenzia vſci dalle mani di Dio, & Iddio quando punisce i peccati de gli huomini, gli punisce ſempre *citra condignum*; cioè meno aſſai di quello ch'eſſi meritano: e pigliate l'eſſempio di Caim, il quale hauendo vccíſo Abele ſuo fratello, & eſſendoſi cosi dannato di ſua bocca dinanzi a Dio a quella ſentenzia di eſſere ammemazzato da altri; *Omnis qui inuenerit me, occidet*: Iddio mitigò queſta ſentenzia, e diſſe; *Nequaquam ita fiet*: e per aſſicurarlo, gli meſſe vn ſegno in faccia, che non fuſſe vccíſo da veruno; *Poſuitque Dominus in Cain ſignum, vt non interficeret eum omnis qui inueniſſet eum*: Di più, douete ſapere; che fra tutti i gaſtighi che ſuol dare Iddio in queſta vita a i peccatori peruerſi, il più grãde, el più terribile è queſto, quando gli priua del lume della Fede, e gli ſcaccia dal grẽbo della ſua Chieſa; perche all'hora ſi coſtituiſcono ſuoi nimici diametralmente: ſi come diſſe S. Paolo, *Sine fide impoſſibile eſt placere Deo*: quindi Eſaia narrando vn gran gaſtigo, che imprecaua il Meſſia al popolo hebreo per la ſua maluagità, dice ch'era queſto; che lo priuaſſe del lume della Fede: *Excæca cor populi huius, & aures eius aggraua, & oculos eius claude; nè fortè videat oculis ſuis, & auribus eius audiat, & corde ſuo intelligat, & conuertatur*; e queſto medeſimo gaſtigo confirma Chriſto breuemente contro queſti vignaiuoli, mentre dice, che gli ſarà tolta la vigna; cioè, il culto della Religione, ch'era vno de i maggiori gaſtighi, che Iddio gli poteſſe dare in queſto mondo: Di più aggiungete: Iddio quando vuol gaſtigare vn peccatore ſcelerato in queſta vita con due gaſtighi, de i quali vno ſia corporale, e l'altro ſpirituale; nella ſentenzia che gli eſce dalla bocca, ſuole alle volte tacere il gaſtigo corporale come minore, e trattare ſolamente dello ſpirituale; ſi come ſi legge che fece con Saul, che hauendo a priuarlo del regno ch'era vn gaſtigo ſpirituale, e farlo morire col ferro ſu'l mõte Gelboe, ch'era

Gen 4.

Gen. 4.

Heb. 11

Iſa. 6.

ch'era vn gastigo corporale; trattando della sentenzia con Samuele, tacque il gastigo corporale, e narrò solamente lo spirituale; *Vsquequo tu luges Saul, cùm ego proiecerim eum nè regnet super Israel?* e così fece stamane il Signore in proferir la sentenzia di questi vignaiuoli; tacque il gastigo corporale, che doueuano hauere nell'vltima guerra de Romani, quando furono puniti con la fame, co i morbi, e col ferro; secondo lor stessi s'erano condannati: *Malos malè perdet*: e trattò solamente del gastigo spirituale, cioè della perdita della vigna; *Auferetur à vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius*: hor da qui impara tu Roma, à temer grandemente i giudizij occulti di Dio, & à star vigilante, e diligente a coltiuar questa vigna che ti hà data nelle mani, che sei tu stessa; *Vinea domini exercituum, domus Israel est*; & a rendergli in ogni tempo i debiti frutti dell'vue mature, e non dell'amare lambrusche: *Expectaui vt faceret vuas, & fecit labruscas*; & a tener sempre conto de i serui, e ministri che ti manda, per hauer la sua vendemmia; *Cùm autem tempus fructuum appropinquasset, misit seruos suos ad agricolas, vt acciperent fructus eius*; & a ricordarti notte, e giorno de i fauori segnalati che ti ha fatti il padre di famiglia, in costituirti capo di tutto il mondo; *Quid est quod debui vltra facere vineæ meæ, & non feci?* e questo apunto è l'epilogo di tutto questo ragionamento. Andate in pace.

1. Reg. 16.

Isa. 5.

PREDICA
DELLA
PARABOLA DEL FIGLIVOL Prodigo.

SABBATO TERZO.

Homo quidam habuit duos filios, & dixit adoleſcentior ex illis patri, &c. Luc. 15.

PRIMO RAGIONAMENTO.

PIace tanto alla Maeſtà di Dio, la cõuerſione del peccatore, e ſi diletta tãto di pdonargli i ſuoi peccati nell'atto della penitenzia, che ragionandone egli per bocca di Ezechiele profeta, diſſe; *Si impius egerit pœnitentiam ab omnibus peccatis ſuis, quæ operatus eſt, & cuſtodierit omnia præcepta mea, & fecerit iudicium, & iuſtitiam; vita viuet, & non morietur*; ſe il peccatore farà penitẽzia de i ſuoi peccati cõmeſſi, & oſſeruarà i miei precetti; viuerà vita immortale, e non morrà: quindi Chriſto Signor noſtro predicando vna volta a i peccatori, & a i publicani; per inanimirgli a far penitenzia, diſſe; *Ita dico vobis, gaudium erit coram Angelis Dei ſuper vno peccatore pœnitentiam agente*; coſi dico a voi, che gli Angioli del cielo faranno feſta, & allegrezza, quãdo vn peccatore ſi cõuertirà, e fara penitẽzia: e la ragione è queſta; perche quando vn'anima ſmarrita, e perſa viene a ſaluarſi, all'hora ſi guadagna vn mondo, e più d'vn mondo che fuſſe perſo; *Quid prodeſt homini, ſi mundum vniuerſum lucretur, animæ verò ſuæ detrimentum patiatur?* onde facendoſi sì gran guadagno, è ben conueniente che gli Angioli del cielo ne faccino feſta, & allegrezza: Di più, ſi come nell'inferno creſcendo il numero de i dannati, creſcono ancora le lor pene accidentali; coſi in paradiſo creſcendo il numero de i beati, ſi aumenta la lor gloria accidentale; hor per l'aumento di queſta gloria accidentale, è di ragione che gli Angioli del cielo faccino feſta, & allegrezza: Di più, hauendo Chriſto nella ſua paſſione patiti tanti tormenti, tante pene, e tanti dolori, per ſaluare i peccatori, & hauendo per eſſi ſparſo tanto ſangue nell'horto, nella colonna, e nella croce; gli Angioli vedendo far penitenzia al peccatore, e conoſcendo che quel prezioſo ſangue non reſta ſparſo in vano per quell'anima; per la riuerẽzia, & amore che portano a Chriſto, lor capo, e lor Signore, ne fanno feſta & allegrezza: Di più, tutti quei ſpiriti Angelichi deſiderano grandemẽte che le ſedie vacue d'onde caſcorono

Ezc. 18

Luc. 15.

Mat. 16

rono gli Angioli ribelli, si riempino di anime predestinate; hor mentre veggono far penitenzia a i peccatori, veggono per consequenza che quelle sedie si vanno riempendo; e per si fatto contento, giustamente ne fanno festa, & allegrezza: Quando Giacob entrò nell'Egitto co i suoi figliuoli, e con la sua famiglia; non si legge, che quel giorno fusse osseruato da gli Hebrei, ò che ne facessino festa alcuna; ma quando dopò tanti anni vscirono di quel paese, dice la Scrittura, che appresso loro quella giornata era solenne, memorabile, & osseruata con grandissima
Exo. 12 festa; *Habebitis hunc diem in monumentum, & celebrabitis eum solemnem domino in generationibus vestris cultu sempiterno*: così, quando vn Christiano entra col peccato nella seruitù del diauolo ch'è il mistico Egitto; quel giorno nõ è punto osseruato, ne memorabile; perche è giorno di pian-
Isa. 33. to, e di mestizia; *Angeli pacis amarè flebunt*: ma quando lui esce fuora del peccato, e di quel mistico Egitto cõ la penitenzia, & emmendazione; all'hora si che quel giorno è osseruato da gli Angioli con gran festa,
Luc. 15 & allegrezza; *Ita dico vobis, gaudium erit coram Angelis Dei super vno peccatore pœnitentiam agente*: Con tre parabole il Sign. nostro spiegò quest'allegrezza, che si faceua in cielo del peccatore pentito: la prima è quella del pastore che haueua cento pecorelle, e che hauendone smarrita vna nel deserto, e poi trouatala, si rallegrò co i suoi amici: la seconda, quella della donna che haueua dieci drachme, e che hauẽdone perssa vna in casa, e poi trouatala, si rallegrò con le sue vicine: e la terza, fu questa del padre di famiglia che haueua due figliuoli, e ch'essendosi smarrito il minore in paesi lontani, e poi tornato da lui, si rallegrò grandemẽte con tutti i creati di casa sua; non odi Roma? *Dixit Iesus parabolam hanc, Homo quidam habuit duos filios, & dixit adolescentior ex illis patri; Pater da mihi portionem substantiæ quæ me contingit.* Luc. 15

E cosa chiara, che si come fra gli huomini mortali si trouano tre sorti di figliuoli; cioè figliuoli naturali, che son quelli che nascono secondo la generazione seminale; si come disse Dauid, *Filij tui sicut nouellæ oliuarum in circuitu mensæ tuæ*: figliuoli adottiui, che son quelli che per affetto d'amore, ò per atto di gratitudine, vengono adottati da gli huomini; si come Giacob adottò Effraim, e Manasse, figliuoli del gran Gioseppe: *Duo filij tui, qui nati sunt tibi in terra Aegypti, antequam huc venirem ad te, mei erunt; Ephraim, & Manasses*: e figliuoli spirituali, che son quelli che sono battezzati, ò catechizati nella fede da i sacerdoti; si come disse S. Paolo, *Filioli mei, quos iterum parturio, donec formetur Christus in vobis*: Così Iddio hà tre sorti di figliuoli nella scrittura: I primi per creazione, che sono tutti gli huomini del mondo; conciosiache, à tutti crea, & infonde l'anima razionale, si come disse l'Ecclesiastico, *Non enim Deus concupscit multitudinem filiorum infidelium, & inutilium*: I secondi per adozzione di fede, si come son tutti i Christiani regenerati nel fonte del battesmo, secondo disse S. Giouanni, *Dedit eis potestatem filios Dei fieri, his qui credunt in nomine eius*: E i terzi per elezzione di gloria, si come sono tutti i predestinati del cielo; secõdo disse S. Paolo, *Qui prædestinauit nos in adoptionem filiorum, per Iesum Christum in ipsum*: hor questi due figliuoli della parabola d'hoggi, son chiamati figliuoli di Dio in tutti Ps. 127. Gen. 48 Gal. 4. Eccl. 15 Ioan. 1. Eph. 1.

questi tre modi; per atto di creazione, per adozzione di fede, e per elezzione di gloria; il maggiore come giusto, acciò in lui riluceſſe la grandezza della giustizia diuina, el minore come peccatore pentito, acciò in esso riluceſſe la grandezza della misericordia diuina; *Homo quidam habuit duos filios*: Considerate con quant'ordine di sapienzia, il Signore gli và proponendo nel Vangelo; poiche non chiama il peccatore figliuol maggiore, el giusto figliuol minore; ma il contrario: il giusto maggiore, el peccatore minore; perche il peccatore è veramente vn fanciullo, ò vn giouane inconsiderato, che non sà adoprar il senno, e la ragione; ma solamente il senso; così lo
Isa 65. chiamò Esaia, *Puer centum annorum morietur*: el giusto è vn vecchio maturo, e prudente; perche camina cõsideratamente, e coi termini della ragione; che così lo chiama Salo-
Sap 4. mone, *Cani autem sunt sensus hominis, & ætas senectutis vita immaculata*; È differente assai questa parabola, da quella che si legge in San Matteo à capi venti vno, detta a i sacerdoti nel tempio; cioè, di quel padre di famiglia che haueua due figliuoli, e che ordinò al primogenito, che an-
Mat. 21 dasse ad operar nella vigna; *Fili, vade hodie operare in vinea mea*; e colui rispose, che non voleua andarui, e poi pentito, vi andò; ordinò al secõdogenito, che vi andasse, e colui rispose di volerui andare, e non vi andò; *Eo domine, & non iuit*, atteso che, in quella parabola, vno di quei due figliuoli dimostra l'ordine de i peccatori predestinati, e l'altro l'ordine de i peccatori prescriti; ma in questa parabola, ambidue questi figliuoli dimostrano l'ordine de i predestinati; cioè vno dimostra l'ordine dei giusti, ch'è il figliuol maggiore, e l'altro, l'ordine de i peccatori pentiti, ch'è il figliuol minore, vno stà sempre in casa, l'altro esce, e poi ritorna.

Ma Dio buono, Dio viuẽte, Dio immortale, e come altamente si và scoprẽdo stamane il fonte della tua carità; poiche trattandosi del peccatore pentito, nõ sei figurato, e dipinto sotto nome di Rè, ò di Signore, ò di giudice, ò di amico, ò di fratello; ma di padre: *Pater, da mihi portionem substantiæ, quæ me contingit*; e questo per più ragioni Roma: per ragione dell'amore, per ragione del perdono, e per ragione dell'heredità; Per ragion dico, dell'amore; atteso che nessun huomo ama più sinceramente altrui, quanto il padre ama il suo figliuolo; anzi questo è il più grãde amore che si conosca, ò si sappia fra noi mortali, essendo il figliuolo vn ritratto viuo del padre: quindi le leggi con grã ragione hanno stabilita la pena a i figliuoli parricidi che ammazzano i lor padri; cõ chiudergli viui dentro vn sacco di pelle in compagnia di vn cane, di vn gallo, di vn serpe, e d'vna scimia; ma non hanno stabilita pena alcuna a i padri filicidi, che ammazzano i lor figliuoli: presupponẽdo coi termini dell'amore, che non possa occorrere simil caso nel mondo: hor essendo l'huomo fatto ad imagine di Dio, *Ad imaginẽ Dei creauit illum*; si presup- *Gen. 2.*
pone per cõsequenzia, che sia amato caramente da Dio; si come disse Geremia, *In charitate perpetua dilexi* *Hie. 31.*
te; essendo amato caramẽte da Dio, giustamente esso Iddio questa mattina vuol esser chiamato nella parabola col nome di padre; *Pater, da mihi portionem substantiæ quæ me contingit*: così disse Esaia, *Pater* *Isa. 63.*
noster es tu, nos verò lutum; e così *Mat 6.*
c'insegno Christo a dire, *Pater noster*

qui

quies in cœlis sanctificetur nomen tuum: Di più, si fa chiamare cō questo nome, per ragion del perdono; atteso che nessun huomo ò sia principe, ò sia fratello, ò sia amico, è così disposto, e prōto à perdonare tutti gli errori, e tutte le offese che si fanno, come il padre, al suo figliuolo; perche se l'offesa, ò l'errore è grande, nessuno gli perdona volentieri; ma si riserba il gastigo; e se l'offesa, ò l'errore si è moltiplicato più volte; dopò che si è perdonato due, e tre volte, nō si perdona la quarta; ma il padre è disposto à perdonare al figliuolo qualsiuoglia errore, & offesa fatta; e la perdona tante volte, quante volte il figliuol gli dimanda perdono, e promette di emendarsi humilmente: e così fa Iddio col peccatore, il quale non solamente gli perdona nella penitenza gli errori, e le offese graui fatte di homicidij, di stupri, di adulterij, di vizij nefandi, di spergiuri, di bestemmie, di heresie, e di altri peccati enormi; ma di più glie le perdona tante volte, quante volte esso peccatore gli chiede perdono contritamēte; e n'habbiamo la pruona in campo, di S. Pietro, quando di- *Mat.18* mandò al Signore; *Quoties peccabit in me frater meus, & dimittam ei? vsque septies?* e Christo gli rispose, *Non dico tibi septies, sed vsque septuagies septies*: di maniera che essendo questo settuagesimo ser questa ragione, giustamente Dio si fa chiamar padre in questa parabola: l'istessa ragione accennò Dauid nel salmo centesimo secondo, quando *Ps.102* disse; *Quantum distat ortus ab occidente, longè fecit à nobis iniquitates nostras; quomodo miseretur pater filiorum, misertus est dominus timentibus se*: e notate bene queste parole: perche vn padre quando hà in casa vn seruitore che l'offende, & vn figliuolo che ancora l'offende; se scaccia fuora il seruitore, lo scaccia talmente, che mai più lo riceue, ne vuol vederlo; ma se scaccia il figliuolo, torna à riceuerlo, & abbracciarlo paternamente; così Iddio, essendo stato offeso dall'Angiolo nel cielo empireo; lo scacciò talmente, che mai più lo riceuette in casa sua; ma l'huomo che l'offese nel paradiso terrestre, se ben lo scacciò fuora; *Emisit eum Dominus de paradiso voluptatis*; nondimeno, tornò a riceuerlo, & abbracciarlo, si come si sente questa mattina nella parabola; *Accurrens pater, cecidit super collum eius*: anzi io aggiungo, che assai maggiore è la pietà che vsa Iddio cō l'huomo, che non quella del padre, ò della madre col figliuolo; perche pur si vede alle volte, che'l padre, e la madre abbandonano i lor figliuoli; si come leggiamo in alcune historie; ma Iddio mai abbandona l'huomo in questa vita, pur che ricorra a lui; questo nō è mio pensiero; ma di Dauid; vdite le sue parole; *Pater meus, & mater* *Gen.3.* *Ps.26.* *mea, dereliquerunt me; dominus autem assumpsit me*, Mio padre, e mia madre, m'hanno abbandonato; & Iddio m'ha abbracciato: Finalmente, si fà chiamar padre, per ragione dell'heredità; atteso che, tutti i figliuoli *ipso iure* succedono naturalmente nell'heredità paterna; e se vn figliuolo non fà qualche ingiuria grue, e notabile à suo padre, non può esser priuato, e disheredato di quella; così ancora il regno del cielo per la redenzion fatta da Christo nella Croce, è assegnato per heredità a i Christiani; perche diuentano figliuoli adottiui di Dio per il Battesimo: *Dedit eis potestatem filios Dei fieri, his qui credunt in nomine eius*; onde se elli non l'offendono con l'infedeltà, ouero con le male opere, non possono esser priuati di quello; di *Ioan.1.*

mòdo, ch'essendo gli huomini figliuoli adottiui di Dio, giustamente esso Iddio si fa chiamare con questo nome di padre nella parabola: e questa ragione, la disse diuinamẽte S. Paolo a i Galati; *Itaque iam non est seruus, sed filius; quòd si filius, & hæres per Deum*: vn'altra volta San Paolo, che mi dai la vita; *Itaque iam non est seruus; sed filius, quod si filius, & hæres per Deum*; e però *Pater, da mihi portionem substantiæ, quæ me contingit.* Gal 4.

Ma che cosa è questa porzione di sostanzia che costui dimanda sì liberamente? vdite: si come l'heredità temporale che suol dispensare il padre a i suoi figliuoli, si diuide in beni mobili, & in beni stabili; così l'heredità spirituale che dispẽsa Iddio all'huomo in questa vita, si diuide in beni stabili, che sono il libero arbitrio, e l'vso di esso; secondo disse l'Ecclesiastico, *Reliquit illum in manu consilij sui*: & in beni mobili, che sono la grazia, la fede, la speranza, la carità, la giustizia, la fortezza, la prudenzia, la temperanzia, e le virtù morali; si come disse Dauid, *Qui replet in bonis desiderium tuũ, renouabitur vt aquilæ iuuentus tua*: e volete voi vedere, come il libero arbitrio è vna porzione di sostanzia dell'huomo? considerate, che Iddio no'l niega à nessun huomo, e dato che l'hà, non lo sforza, nè lo costringe; e che sia vero, vi apporto quel bellissimo essempio scritto nel libro de' Numeri a capi ventidue; quando Balaam andaua sù l'asina a maledire il popolo d'Israelle, che Iddio mandò quell'Angiolo con vna spada ignuda a mettersi incontro all'asina, e minacciarla che non passasse piu auanti; dimando perche l'Angiolo minacciò l'asina, la quale non haueua colpa in quel fatto? & impedì il suo andare? doueua più presto minacciare, & impedire Balaam che vi andaua sopra, e voleua maledire il popolo di Dio? Rispondo, perche Balaam haueua il libero arbitrio, e l'Angiolo non voleua impedirlo, nè sforzarlo; ma lasciarlo nella sua potestà: cercaua si bene d'impedire, e trattenere quell'animaletto irrazionale, ch'era senza libero arbitrio: quindi si legge nella Cantica, che volendo Iddio mostrare questa volontà libera dell'huomo, dice in persona dello Sposo, di non voler'entrare in casa della sposa, ch'è l'anima, (ancorche hauesse potuto romper le porte a sua posta, cioè sforzare il libero arbitrio) se lei non veniua da se stessa ad aprirgli l'vscio: nõ sentite? *Aperi mihi soror mea*: & essa mostrando la volonta sua libera, rispose; *Surrexi, vt aperirem dilecto meo*; Il che fu altamente repilogato da Christo nell'Apocalisse, con quelle parole; *Ecce sto ad ostium, & pulso; si quis audierit vocem meam, & aperuerit mihi ianuam, intrabo ad illum, & cœnabo cum illo, & ipse mecum*; e però, *Pater, da mihi portionem substantiæ, quæ me contingit.* Eccl. 15 Ps. 102. Cant. 5. Apo 3.

Vn'altra porzione di sostanzia è stata assegnata all'huomo, e per ritrouarla, douete sapere, che si come vn padre di famiglia che hà più figliuoli [illegible] in pace, e quiete, assegna a ciascheduno la parte della sua robba; così Iddio, hauẽdo creato nel principio del mondo diuerse creature, assegnò a ciascheduna la propria parte: a i cieli assegnò le stelle, & i pianeti; a gli vccelli l'aria, a i pesci il mare, & alle bestie la terra; l'huomo poi; perche era composto di due sostanzie del corpo, e dell'anima; al corpo assegnò per parte il dominio di tutti gli vccelli, pesci, & animali; come che douessero seruire al suo nodrimento:

Domi-

Gen. 1. *Dominamini piſcibus maris, & volatilibus cœli, & vniuerſis animantibus quæ mouentur ſuper terram*: all'anima ancora aſſegnò la ſua parte: Io vi dimando, qual parte fù aſſegnata all'anima? mi direte, il cielo; nò: perche la parte hà da eſſer poſſeduta ſempre da colui a chi è aſſegnata, el cielo non è poſſeduto ſempre dall'anima, ſe non dopò ch'è ſeparata dal corpo: mi direte, la terra; nò: perche la terra la laſcia quando ſi parte da queſta vita, e mai più torna a poſſederla; mi direte, il corpo; nò: perche dal corpo ſi ſepara il giorno della morte, e rimane cadauero nella ſepoltura: mi direte, il cuore; nò: perche il cuore l'abbandona nel
Pſ. 39. punto della morte; *Cor meum dereliquit me*: ò qual dunque ſara queſta parte dell'anima? Riſpondo, Iddio;
Thre. 3 ecco Geremia come lo dice, *Pars mea dominus, dixit anima mea*: Iddio è la mia parte, diſſe l'anima mia: e la ragione è queſta: perche eſſendo l'anima fatta ad imagine, e ſimilitudine di Dio, neſſun'altra coſa può tenerla quieta, e contenta come parte di ſoſtanzia, ſe non l'iſteſſo Iddio; *Domine feciſti nos ad te, & inquietum eſt cor noſtrum donec quieſcat in te*: diſſe quel ſanto Padre: Dauid riferiſce diuinamente queſto diſcorſo, nel ſalmo ſettuageſimo ſecondo;
Pſ. 72. *Quid enim mihi eſt in cœlo? & a te quid volui ſuper terram? defecit caro mea, & cor meum: Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum*: dice il profeta, Signore, il cielo non è mia parte; perche hora no'l poſſeggo in atto; la terra non è mia parte; perche hò da laſciarla ben preſto; il corpo non è mia parte; perche hò da ſepararmi da lui; el cuore non è mia parte; perche ha d'abbandonarmi in vn punto; adunque reſta che tu ſij la mia parte; perche tu ſei il bene eterno; *Pars mea Deus in æternum. Pater, da mihi portionem ſubſtantiæ, quæ me contingit*.

Hor riceuuta ch'hebbe queſto figliuol minore la ſua parte, dice il teſto, che ſi partì & andò in vn paeſe aſſai lontano; *Peregrè profectus eſt in regionem longinquam*: Queſto è il maggior dãno che cagiona il peccato al Chriſtiano, che'l fa lontano da tutte le coſe buone, lontano dalla legge diuina, *A lege autem tua longè facti ſunt*: lontano dalla ſalute futura, *Longè à peccatoribus ſalus*: lontano da i termini della giuſtizia, *Audite me duro corde, qui longè eſtis a iuſtitia*: lontano dal paradiſo de i beati, *Vidit Abraham à longè, & Lazarum in ſinu eius*: lontano da Dio iſteſſo, *Longè eſt Dominus ab impijs*: e lontano dalla ſanta grazia, *Peregrè profectus eſt in regionem longinquam*: Ma vediamo, chi è quello che ſi parte; Iddio dal peccatore, ò il peccatore da Dio? Alcuni dicono, che Iddio ſi allontana dal peccatore, nõ già cõ la ſua preſenzia; perche queſto è impoſſibile; ſi come diſſe per Geremia, *Putas ne Deus è vicino ego ſum, & non Deus de longè?* ma ben con la ſua grazia; ſi come dice Salomone, *Longè eſt Dominus ab impijs*: Altri dicono, che'l peccatore ſi allontana da Dio, non già di preſenzia; perche queſto è impoſſibile; ſi come diſſe Dauid, *Quò ibo à ſpiritu tuo, & quò à facie tua fugiam? Si aſcendero in cœlum tu illic es, ſi deſcendero in infernum ades*, ma ben col peccato: ſi come diſſe Mosè, *Receſſit a Deo ſalutari ſuo*; e danno l'eſſempio della naue quando ſi parte dal porto, e và in alto mare, che non è il porto che ſi allontana dalla naue; perche il porto ſtà ſempre fermo; ma ben la naue che ſi muoue, e ſi allontana dal porto; Così non è Iddio che ſi parte

Iſa. 46. Luc. 16. Pro. 15 Hie. 23 Pro. 15. Pſ. 138 Deu. 32

dall'huomo, perche Iddio ſtà ſempre fermo & immobile; *Ego Deus, & non mutor*; ma ben'è il peccatore che ſi allontana da eſso Dio col peccato; *Peregrè profectus eſt in regionem longinquam*; ricordateui di Adamo, quãdo peccò, che ſe ben ſtaua dinanzi alla preſenzia di Dio; pur Iddio diſſe, *Vbi es?* Adamo doue ſei? e moſtrò di hauerlo perſo di viſta: perche s'era allontanato in infinito da lui col peccato: Ma vanno pur cercando i Dottori, in che modo il peccatore ſi allontana da Dio? Alcuni dicono, che ſi allontana col moto contrario a Dio; cioè con la diſubidienza fatta a i ſuoi precetti; *A lege autem tua longè facti ſunt*; atteſoche il diſubedire a Dio, è vn allontanarſi da Dio; ſi come leggiamo di Giona, il quale trouandoſi quella volta diſubidiente al cõmandamento di Dio, che gli haueua ordinato che andaſſe a Niniue; dice la Scrittura, che fuggiua dalla faccia di Dio; *Cognouerunt viri, quòd à facie Domini fugeret*: Altri dicono, che ſi allontana col non amarlo; perche ſi come l'amore ſuol vnire l'amante con l'amato, coſi il diſamore ſuol diſunirlo, e ſeparlo; & a punto, à queſto modo vn'anima ſi allontana da Dio; ſi come diſſe per Eſaia, *Populus iſte ore ſuo, & labijs ſuis glorificat me, cor autem eius longè eſt à me*: Altri dicono, che ſi allontana con la perdita ſpirituale dell'imagine diuina; atteſo che l'huomo fu fatto ad imagine, e ſimilitudine di Dio; *Faciamus hominem ad imaginem, & ſimilitudinem noſtram*; quando il peccatore pecca mortalmente, perde ſpiritualmente queſta imagine diuina, & acquiſta vna imagine miſtica di animale; *Homo cùm in honore eſſet non intellexit, comparatus eſt iumentis inſipientibus, & ſimilis factus eſt illis*; acquiſtando vna imagine di animale, per conſequenzia ſi diſcoſta dall'imagine di Dio, e ſi allontana da lui: Altri dicono, che ſi allontana con la volonta contraria a Dio; perche ſi come il nero, el bianco, il dolce, e l'amaro, ancor che ſtiano in vn medeſimo ſito: per eſſer di natura contrarij, ſi dice che vno, e lontano dall'altro; e due huomini nimici, ancorche ſi truouino in vn'iſteſso luogo; per eſser di volontà contrarij, ſi dice che vno è lontano dall'altro; così il peccatore, ſe ben ſtà ſempre dinanzi a Dio; perche tiene vna volontà contraria à Dio, ſi dice che ſi allontana da lui: Altri finalmente dicono, che ſi allontana per ragione de i termini; perche ſi come tutte le coſe che ſono ſotto il cielo, non poſſono fuggir la faccia del cielo; ma col moto ſi poſſono allontanare dalla parte dell'oriente, & auuicinarſi alla parte dell'occidente, ouero allõtanarſi dalla parte di ſettentrione, & auuicinarſi alla parte di mezzogiorno; coſi l'huomo ſe ben non può fuggire la faccia di Dio, può col peccato allontanarſi da Dio miſericordioſo, & auuicinarſi à Dio giuſto; allontanarſi da Dio pietoſo, & auuicinarſi a Dio giudice; e così fece queſto giouinetto, *Peregrè profectus eſt in regionem longinquam*; ò che mala coſa è, allontanarſi da Dio; vn'albero quando è ſpiantato dalla terra, vna roſa quãdo è tolta dal roſaio, & vn tralce quando è tagliato dalla vite, ſubito ſeccano; cosi l'huomo, quando è ſeparato da Dio, ſubito periſce; *Qui elongant ſe à te, peribunt.*

Dice San Tommaſo, che quando l'huomo pecca, fa tre mali; macchia l'anima, diſordina la volonta, e contrahe pena eterna; macchia l'anima; perche l'oſcura priuandola del-

la

Mal. 3.
Gen. 3.
Pſ. 118
Ionæ 1.
Iſa. 29.
Gen. 1.
Pſ. 48.
Pſ. 72.

la grazia diuina; disordina la volontà, perche la diuerte da Dio, e la conuerte alla creatura, e contrahe pena eterna; perche l'obliga al fuoco dell'inferno; però Dauid disse, che chi ama il peccato, hà in odio l'anima
Ps. 10. sua; *Qui autem diligit iniquitatem, odit animam suam*: gran caso del peccatore, amare il corpo, & odiar l'anima; ama il corpo; perche s'è ferito lo medica; s'hà sete, gli da da bere; s'ha fame, gli da da mangiare; se patisce freddo, lo cuopre di buone vesti; s'hà caldo, l'alleggerisce di panni; s'è stanco, lo fa riposare; e s'è pieno di humori, lo purga, & annetta;
Eph. 5. *Nemo vnquam carnem suam odio habuit, sed nutrit, & fouet eam*; dice San Paolo; odia l'anima; perche co i peccati diuersi la priua della gloria, e gli accresce pene, e tormenti: Christo Signor nostro fa vn paralello nel Vangelo, fra il guadagno che può far l'huomo di tutto questo mõdo, e la perdita che può far l'anima della futura gloria, e conclude, che
Mat. 16 non vi è comparazione alcuna; *Quid prodest homini, si mundum vniuersum lucretur, animæ verò suæ detrimentum patiatur? aut quam dabit homo commutationem pro anima sua?* chi non sà, che tutta la grãdezza di questo mondo, consiste in cinque cose principali; nella copia delle ricchezze, nel rimbombo della fama, nel possesso de gli honori, nella singolarità de gli amici, e nella potenzia dell'imperio; e tutte cinque sono nulla, in rispetto di quella gloria: pigliamo l'esempio di Mosè, il qual hebbe tutte queste cose da Dio; egli la copia delle ricchezze, poiche tutti i vasi d'oro, e d'argento dell'Egitto, gli haueua nel suo essercito; egli il grido della fama, poiche era nominato, e temuto da tutti i Rè, e popoli dell'oriente; egli il possesso de gli honori, poiche era insieme Duce, profeta, sacerdote, e legislatore; egli la singolarità de gli amici, ch'erano Giosuè, Hur, Calef, e Finees, huomini tutti segnalati: & egli la potenzia dell'imperio, poiche commandaua a seicento mila persone; e con tutto ciò che haueste queste cose, diceua a Dio: *Si inueni gratiam in conspectu tuo, ostende mihi faciẽ tuam*: Signore, se io ho trouata grazia dinanzi a gli occhi tuoi, come il mondo dice, & io credo; mostrami la tua faccia: o Mosè che ti manca? non sei contento mentre possiedi ricchezze, fama, honori, amici, & imperio? nò, dice egli; perche mi manca il meglio, el tutto, ch'è il veder la faccia di Dio: hor considera Roma, che gran danno apporta il peccato all'anima, mẽtre la priua di questa vista; *Iniquitates vestræ diuiserunt inter vos, & Deum vestrum, & peccata vestra abscondérunt faciem eius à vobis*. Exo. 33 Isa. 59.

Vn'altro errore fece questo giouane, che dissipò la sua robba lasciuamente; *Ibi dissipauit substantiam suam viuendo luxuriosè*: Ma come potette costui dissipare tutta la sua robba lasciuamente? vdite; Nella Scrittura, la concupiscenza della carne è assomigliata ad vn fuoco ardente; *Concupiscẽtia, quasi ignis exardescit*; dice l'Ecclesiastico: e però si come il fuoco quando se gli porge materia, e pabolo, bruggia, e consuma ciò che se gli appresenta dinãzi; così il lussurioso come comincia ad attaccarsi a gli appetiti della carne dissipa, e consuma tutto il suo hauere, e potere; *Fouea profunda est meretrix*: dice Salomone: hor hauendo questo giouane atteso à cauarsi gli appetiti sfrenati della carne, bẽ dice Christo, che *Dissipauit substantiam suam viuendo luxuriosè*. Eccl. 9. Pro. 23

Ma diciamo più dottamente: Tre oggetti hà l'huomo: Iddio, il prossimo,

mo, e se stesso, & in questi tre oggetti consiste ogni suo hauere, e potere, Quãdo lui commette i peccati della carne, offende in vn'istesso tempo Iddio, il prossimo, e se stesso; offende Iddio, perche preterisce i suoi precetti che dicono; *Non mœchaberis*, *Non concupisces uxorem proximi tui*; offende il prossimo, perche gli toglie l'honore, e l'induce a commetter peccato con esso; *Qui se ungit fornicarijs, erit nequam, & tolletur de numero anima eius*; & offende se stesso, perche fa danno, & ingiuria a se medesimo; *Qui adulter est, turpitudinem, & ignominiam congregat sibi*: offendendo dunque Iddio, il prossimo, e se stesso; per consequenzia, dissipa ogni suo hauere, e potere; questo giouane haueua commessi questi peccati di carne, e però ben dice Christo, che *Dissipauit substantiam suam viuendo luxuriosè*:

Deut.5

Ecc.19

Prou.6

Ma diciamo più dottamente: Nell'huomo vi è il senso, e vi è la ragione; la ragione in rispetto del senso, è chiamata parte sostanziale; perche per essa differisce da tutti gli animali: ond'è diffinito, *animal rationale risibile*; el senso in rispetto della ragione, è chiamata parte accidẽtale; perche è anco commune a gli animali: hor di tutti i peccati che può commetter l'huomo, nessuno è più sensuale, e che dissipa più la ragione, quanto il peccato della carne; lo disse l'Angiolo al giouinetto Tobia, *Suæ libidini ita vacent, sicut equus, & mulus, quibus non est intellectus*: di modo, che dissipando la ragione, per consequenzia dissipa tutta la parte sostanziale; Questo giouane haueua commessi questi peccati di carne, e però ben dice Christo, che *Dissipauit substantiam suam viuendo luxuriosè*.

Tob.6.

Ma diciamo più dottamente: Si come tutte le facoltà che possono hauer gli huomini in questo mondo, consistono in quatro cose principali; in danari, in possessioni, in fabriche, & in pannamenti; così tutti i beni che ha vn Christiano in questa vita, consistono in quatro cose particolari; nell'honore, nella robba, nel corpo, e nell'anima; hor quãdo egli si da in preda alla carne, & alla lussuria, dissipa tutte queste quatro cose insieme; dissipa l'honore; perche resta infame, e vituperoso appresso il mondo; dissipa la robba; perche la dona alle adultere & alle meretrici; dissipa il corpo; perche lo snerua, e consuma nella virtù radicale; e dissipa l'anima; perche la macchia, e conduce al fuoco dell'inferno; dissipando dunque tutte queste cose, per consequenzia dissipa tutta la sua sostanzia; Questo giouane s'era dato in preda alla carne, & alla lussuria, e però ben dice Christo, che *Dissipauit substantiam suam viuendo luxuriosè*: Vedi Roma, quanti mali, e quante rouine produce la carne, è vna tarma che rode la fama, l'honore, la robba, la giouentù, la bellezza, il giudizio, la vita, la salute, e l'anima; *Viæ inferi domus eius, penetrantes in interiora mortis*; dice Salomone:

Prou.6

Soglio io appropriare questa carne, alla Pantera, ch'è vna fiera crudele, e dispietata, & hà la pelle tanto vaga, e bella, per esser tutta arruotata, e stellata, & vn'odore tãto soaue, & attrattiuo, che gli altri animali dell'Arcania vaghi di vederla, e tirati da quella fragranzia, gli vãno dietro; ma perche lei ha il volto assai horrendo, e spauenteuole, per istinto naturale lo nascõde fra l'herbe, & i cespugli, & a questo modo accostandosegli quegli animali, gli vccide, e ne fa preda miseramente:

Hor

Hor tale è la carne; la quale hà la pelle esteriore tanto vaga, e soaue, della compiacenza delle bellezze, e l'odore tanto spirante, della dilettazzione del senso, che gli huomini volentieri gli vanno dietro: ma perche hà il volto horrendo della morte spirituale, e corporale, che porta seco; essa lo nasconde sotto la coperta della fragilità, & a questo modo accostandosele i peccatori, gli vccide miseramente: *Et ibi dissipauit substantiam suam viuendo luxuriosè*: Ma se vogliamo intender questo passo, con vn'altro senso spirituale diremo, che la sostanzia che dissipò costui fu la santa grazia, la carità, la giustizia, la fortezza, la prudenzia, la temperanzia, e le virtù morali; gli restorono solamente la fede, e la speranza; perche queste nō si perdono per il peccato; ma restano quiui, non già come virtù; ma come qualità, essendo scompagnate, e disunite dalla carità: che però dice Christo, *Substantiam suam*, in numero singolare; imperoche la rādice, il fondamento, e la sostanzia di tutte le virtù, e dalla quale esse dipendono, è la carità; e questa è quella che si dissipa col peccato, e per consequenzia rouinano con essa tutte l'altre virtù; sicome cascato il fondamento della casa, cascano in compagnia i muri, le porte, le loggie, le finestre, e le soglie:

Vn'altro danno apporta il peccato, che dissipa tutti i beni, e tutti i meriti ch'erano acquistati inanzi nello stato della grazia, e gli mortifica di tal modo, che se tu venia morire in quel peccato, tutti son persi per te; sicome vn ribello del suo Rè, senz'altra sentenzia da darsi, perde *ipso iure* il dominio di tutti i suoi beni, e facolta possedute, restando deuolute al fisco, *ratione criminis læsæ Maiestatis*; sicome habbiamo l'essempio nel secondo libro de Rè, a sedici; quando Siba accuso al Rè Dauid Miphoseth, di ribellione, che Dauid subito soggiunse, *Tua sint omnia, quæ fuerunt Miphiboseth*; siano tutte tue le facoltà che sono state di Miphoseth: disse, *Quæ fuerunt*; e non, *Quæ sunt*: perche non così presto colui incorse nel delitto del *crimen læsæ Maiestatis*, che *ipso iure*, e senz'altra sentenzia, perle subito il dominio di quelle facolta, e furono deuolute al Rè: e così occorre al peccatore, che facendosi ribello della Maestà diuina col peccato mortale, senz'altra sentenzia perde *ipso iure* il merito acquistato di tutti i digiuni, di tutte le limosine, e di tutte le buone opere che haueua fatte in vita sua; ò come lo disse diuinamente Dauid; *Scrutetur fenerator omnem substantiam eius, & diripiant alieni labores eius*; e però, *Ibi dissipauit substantiam suam viuendo luxuriosè*: Dobbiamo credere, che quādo questo giouane giunse così forastiero in quella città, e che si diuulgò la fama, che haueua seco gran denari, che molti di quei cittadini gli fussino attorno a visitarlo, a corteggiarlo, ad accompagnārlo, & a regalarlo; onde stringendosi di giorno in giorno l'amicizia, gli feceno spendere pian piano quanto haua portato d'oro, e di argento, in giuochi, in spassi, in banchetti, in ruffiani, & in meretrici; però Salomone che sapeua questo mal'andare del mondo, diede quel buon ricordo ai giouani; *Fili mi, si te lactauerint peccatores, nè acquiescas eis*; chiamò latte, il consiglio dei tristi; perche sicome il latte è bianco, e dolce; el bianco disgrega la vista, el dolce fà dolere il ventre; così la prattica dei tristi fa disgregar l'huomo da Dio, el fà dolere nel fine amaramente:

2. Reg. 16.

Pſ. 108

Pron. 1

E cosa

E cosa ordinaria di quelle persone, che inconsideratamente consumano le lor facoltà ne i giuochi, nelle delizie, e nella carne; ridursi in breue spatio di tempo in necessità, in miserie, & in pouertà; sicome occorse a questo meschinello, che dopò hauer dissipati tutti i suoi beni mobili, venne a tal termine, che si messe a star con padrone, il quale lo mandò nella villa, a guardare ne i boschi vna vilissima mãdra di porci; *Et misit illum in villam suam, vt pasceret porcos*: Ma vediamo di grazia; perche il Signor nostro descriuendo questa parabola, non dice che fu mandato a guardare vna mandra di buoi, ò di pecore; ma di porci? Rispondo, che con gran sapienzia parla a questo modo per quatro cause: prima perche questo figliuol prodigo, stà in figura di vn Hebreo, e gli Hebrei non manteneuano nel lor paese porci, essendo prohibito dalla legge di mangiar questa carne; anzi noi sappiamo, che quei sette fratelli Maccabei si feceno martirizzare da Antioco, per non mangiarne: hor hauendo sua Maestà detto inanzi, che costui era andato in vn paese lõtano; *Peregrè profectus est in regionem longinquam*: acciò la parabola corrispondesse con ordine a questa tal lõtananza, ponderatamente dice hora, che fu mãdato nella villa a guardare vna mandra di porci; perche in paesi lontani habitati da Gentili, si manteneuano, e si mangiauano le carni di questi animali: Di più, parla a questo modo; perche mentre questo giouane per la fame che patiua venne in considerazione de i suoi errori, sicome narra essa parabola: se per auuentura hauesse detto, che guardaua vna mandra di buoi, ò di pecore; si sarebbe potuto seruire del latte, del cacio, ò delle carni di quegli animali, e così la parabola non harebbe corrisposto con verità circa il motiuo della fame: ma mentre dice che guardaua i porci, ne seguita per consequenzia la verità della fame che patiua, el motiuo della sua conuersione; atteso che i porci non danno latte da mãgiare, ne esso poteua ammazzargli, e mangiarsegli, essendogli vietato dalla legge come ad Hebreo; e tanto più, che in lui era rimasta la fede, sicome habbiamo detto inanzi, se ben haueua persa la carità, e l'altre virtù morali: Di più parla a questo modo, per dimostrare qual'era stato il peccato di questo giouane cioè, di lussuria; essendo che di tutti gli animali, a nessun'altro è assomigliato l'huomo lussurioso, se non al porco; *Sus lota in volutabro luti*: & hauendo lui vissuto lussuriosamente, *Viuendo luxuriosè*; con ragione gl'era stata data per pena di questo suo peccato dalla diuina giustizia la cura, e la seruitù de i porci; sicome ben disse Salomone, *Per quæ peccat quis, per hæc, & torquetur*: Finalmente, parla a questo modo, per dar ad intendere in qual stato di seruitù si trouaua all'hora costui, per cagiõ del peccato; cioè, sotto la seruitù, e dominio del diauolo; *Seruietis ibi diis alienis die ac nocte, qui non dabunt vobis requiem*; essendo che gli animali domestici, e familiari del diauolo, sono i porci; sicome si vede in San Marco, a cap. cinque, quando il Signore trouandosi nel paese de i Gerasseni, & hauendo scacciata quella legione de demonij dal corpo di quel meschino, quei diauoli lo pregorono instantemente, che gli mandasse a star ne i porci; *Mitte nos in porcos, vt in eos introeamus*; e volendo il Signore dimostrar questo mistero, ben dice; che *Misit illum in villam suam, vt pasceret porcos*: ò miseria

2. Pet. 2.

Sap.

Hie. 16

Mar. 5

delle

delle miſerie, ò calamità delle calamità, ò infelicità eſtrema; eſſer ſtato vn tempo con tante commodità, e delizie, e poi trouarſi in tanta baſſezza, e viltà; ben diſſe Geremia, *Qui nutriebantur in croceis, amplexati ſunt ſtercora*: Io voglio ben credere, che non poſſa darſi vffizio più vile, e più baſſo ad vn'huomo, quãto farlo guardiano de porci; Giobe a capi trenta, ne mette vn'altro, ch'è l'eſſer guardiano de cani; *Quorum non dignabar partes ponere cum canibus gregis mei*: nondimeno chi penſa bene, queſto de i porci è aſſai più vile, e più baſſo; atteſoche i cani pur praticano nelle ſale, e nelle camere de i Signori; ma i porci ſtanno di continuo ne i ſterquilinij, e nelle ſtalle; i cani ſono pur animali politi, graziosi, e diſciplinabili; ma i porci animali ſporchi, brutti, & indiſciplinabili; i cani pur difendono i padroni negli aſſalti, e nei pericoli; ma i porci vrtano, & imbrattano quelli che gli cuſtodiſcono; i cani pur ſignificano il hieroglifico della fedeltà; ma i porci il hieroglifico della luſſuria.

Thre. 4

Iob 30.

Ma io dimando, come potette ridurſi coſtui a guardar porci, mentre era nato, & alleuato nobilmente in caſa ſua? e viſſuto con tanto luſſo, e pompa fuori di caſa? Riſpondo, ſecondo la lettera, che due cauſe lo ridufſeno a queſto; la prima fu la fame eſtrema ch'era all'hora in quel paeſe; *Facta eſt fames valida in regione illa*: onde non trouando altro partito di queſto, fu coſtretto a ſuo marcio diſpetto ad accettarlo; eſſendo che quelle genti per la gran careſtia che correua, non poteuano tener ſeco ſeruitori: la ſeconda fu, perche hauendo menata vita laſciua con le meretrici, s'era tutto pieno di mali, e neſſuno voleua tenerlo in caſa ſua; onde non era giudicato buono per altro meſtiero, ſe non per guardar porci nella campagna: Di più, riſpondo col ſenſo miſtico, che vn peccatore quando precipita ne i peccati, ſi da talmente in preda a quelli; che poſpoſto il timore, e la vergogna, nõ è ſceleratezza, ò ribalderia, che non ſi metta a farla; ſi come vediamo per iſperienza di alcune perſone ben nate, & alleuate; che dopò vna vita diſſoluta, ſi danno a rubbare, ad ammazzare, a far ſacrilegij, & a cõmetter altri peccati enormi, che a punto è vn miſtico guardare i porci, ſecondo il ſenſo illatino della parabola: *Impius cùm in profundum venerit peccatorum, contemnit*; dice Salomone: e da quì ſi può conſiderare, quanto ſia vile, e baſſo lo ſtato d'vno che viue nel peccato, che Chriſto Sign. noſtro lo dipinge ſotto figura d'vn guardiano de porci: Dauid diſſe, che l'huomo dopò che peccò, diuentò ſimile a gli animali; *Homo cùm in honore eſſet, non intellexit, comparatus eſt iumentis inſipientibus, & ſimilis factus eſt illis*; è gran coſa, che non diſſe il profeta, che diuentò ſimile ad vn'animale in numero ſingolare; ma a gli animali in numero plurale; *Comparatus eſt iumentis inſipientibus*: perche vn'animale ha vn vizio ſolo, ma l'huomo piglia i vizij di tutti gli animali: eſſo ſi fa ſimile al leone nella ſuperbia, al tigre nella crudeltà, all'orſo nell'ira, al roſpo nell'auarizia, al caualo nella laſciuia, al lupo nella gola, al cane nell'adulazione, alla volpe nella fraude, alla ſcimia nell'inuidia, & al ſomiero nell'accidia; di modo ch'è vn ritratto di tutti gli animali viziosi; & a dirne il vero, quando lui commette il peccato, diuenta vn mulo ſtolto; *Nolite fieri ſicut equus, et mulus, quibus nõ eſt intellectus*; e quando continua nel peccato, ſi traſ-

Pro. 18

Pſ. 48.

Pſ. 31.

trasforma in vn porco infangato; 2. Pet. 2. *Sus lota in volutabro luti*: e quando muore nel peccato, si fa vn capretto dannato; *Statuet oues à dextris suis, hœdos autem à sinistris*; ò infelicità, e bassezza del peccato: Non solamente questo giouane si ridusse ad hauer cura, e custodia de i porci; ma quel ch'è peggio, non poteua saziarsi delle ghiande, e delle carobe che mangiauano gl'istessi porci; *Cupiebat implere ventrem suum de siliquis, quas porci manducabant, & nemo illi dabat*: Lazaro mendico huomo da bene, e giusto, desideraua saziarsi de i tozzi di pane, che cascauano dalla mensa di quel ricco, e nessuno glieli daua: Luc. 16 *Cupiens saturari de micis, quæ cadebant de mensa diuitis, & nemo illi dabat*; questo figliuol prodigo huomo peccatore, e lasciuo, desideraua saziarsi delle carobe che mangiauano i porci nella campagna, e nessuno ancora glie le daua; Quì si vede la prouidenza che tiene Iddio de i giusti, e de i peccatori; poiche con vn'istesso mezzo della fame, e del patimento, fece acquistar merito a quel giusto, e fece venire a penitenza questo peccatore; Sap. 8. *Attingit à fine vsque ad finem fortiter, & disponit omnia suauiter*: Ma come non poteua costui saziarsi de i cibi che mãgiauano i porci? s'era in potestà sua far prima la parte a se, e poi a quegli animali? Rispondo, ch'essendo sì gran carestia quell'anno in quel paese, in quel modo, che la terra era stata sterile, & auara alla ricolta del grano, e delle vittouaglie per gli huomini; così gli alberi de i boschi, e delle selue erano stati ancora sterili, & infruttuosi a produrre ghiande, e carobe, per gli animali; onde trouandosi penuria di tutte le cose, questo giouane fu sforzato, e necessitato dispensar quei pochi frutti di quegli alberi, cõ giudizio, e misura; facendone mangiar pochi il giorno a quegli animali, e pochi lui; acciò a questo modo hauessino potuto durare qualche tempo, e per questa causa egli mai potette saziarsi a pieno di quelli, come harebbe voluto: Di più, dobbiamo credere, che costui nõ si trouaua padrone assoluto in quella villa; ma haueua altri contadini superiori, i quali vedẽdo il tempo così carestioso, dauano a misura quelle carobe a i porci, & a lui che gli guardaua; acciò a questo modo non fussino venute a mancare; perche i porci il giorno andauano pascendo l'herbe per il campo; onde riceuendo egli a misura quei frutti, non è merauiglia se non poteua saziarsi a suo modo: poiche come dice Christo, *Nemo illi dabat*: Nel senso mistico della parabola, quelle carobe significano i piaceri della carne; de i quali l'huomo lasciuo mai si vede sazio, e se bẽ si truoua vecchio, e sfazzonato, ad ogni modo gli và cercando, e procurando senza vergogna: però disse Giob, *Ossa eius implebuntur vitijs adolescentiæ suæ, & cum eo in puluere dormient*; gli ossi del peccatore si empiranno de i vitij della sua giouentù, e con esso dormiranno nella sepoltura: Lo dimostrò molto bene questo fatto Iddio a Geremia profeta, quando gli disse, che verra vn giorno, che dalle sepolture saranno cauati gli ossi de i principi, de i sacerdoti, e de i profeti idolatri, e gli spãderanno dinanzi alla faccia del sole, della luna, e delle stelle; *Et expandent ea ad solem, & lunam, & omnem militiam cæli, quæ dilexerunt*; volendo inferire, che hauendo questi tali dalla lor giouentù adorati, e sagrificato a quei pianeti, s'era talmente inestata l'idolatria negli ossi loro, ch'essendo morti, e fatti cenere, cauandosi fuo-

Iob 20.

Hier.

ra

ra quegli ossi da i sepolcri, e spandendosi dinanzi al sole, alla luna, & alle stelle; harebbono ancora fatto qualche segno di adorazione, e di riuerenzia a quei pianetti: però dice il prouerbio, che'l male quando hà penetrato l'osso, nõ ci è rimedio; el peccato quando è inuecchiato nell'huomo, si caua difficilmente;

Eze. 32 *Fuerunt iniquitates eorum in ossibus eorum*; disse Ezechiele: Il contrario, di quelli, che dalla lor giouentù si mettono a seruir Dio; s'inesta talmente quel santo amore, e timore ne gli ossi loro, che ancorche siano morti, & inceneriti; pur quegli ossi da i sepolcri fanno segno di riuerẽzia, e di vbidienza al Creatore; si come disse l'Ecclesiastico, *Duodecim prophetarum ossa pullulant de loco suo*: e questo volse inferir Geremia, quando disse; *Bonum est viro, cùm portauerit iugum ab adolescentia sua*; perche si come il vitellino quando si auuezza a portar il giogo sù gli ossi teneri, se ben patisce vn poco in quel principio, fatto poi bue, non sente tanto il peso, & il fastidio; così l'huomo, quando si auuezza dalla fanciullezza all'orazione, al digiuno, alla disciplina, alla castità, all'vbidienza, alla pacienza, & all'altre virtù; se ben in quel principio patisce difficoltà, e contrasto del senso; fatto poi grande, non sente tanto quella difficoltà, ne quel contrasto; perche vi ha fatto l'habito:

Ecclesi. 49.

Thre. 3

Pro. 22 *Prouerbium est*, (dice Salomone) *Adolescens iuxta viam suam, etiam cùm senuerit, non recedet ab ea*; e però padri, e madri; istruite i vostri figliuoli dalla fanciullezza nel timor di Dio, nelle virtù, e nelle opere buone; se volete vedergli veri serui di Dio, quando son grandi: E riposiamoci.

Secondo Ragionamento.

IN *se autem reuersus, dixit; quanti mercenarij in domo patris mei abundant panibus, ego autem hic fame pereo*; Fra gli altri peccati che si commettono, due particolari hanno forza di rubbar il cuore all'huomo; il peccato della carne, el peccato della gola; si come disse Osea, *Fornicatio, & vinum, & ebrietas, auferunt cor*; e quando questi due peccati gli hanno tolto il cuore, all'hora l'huomo viue senza cuore; secondo disse l'istesso profeta in vn'altro luogo: *Factus est Ephraim sicut columba seducta, non habens cor*; viuendo senza cuore, per consequenza stà fuora di se stesso; cioè fuora de i termini della ragione; si come accennò Esaia a quei peccatori insensati, *Redite præuaricatores ad cor*: questo giouane era stato immerso in questi due peccati particolari, secondo habbiamo dichiarato in quel titolo, *Viuendo luxuriosè*; (perche lusso è chiamato il peccato della gola, e lusso il peccato della carne) e per consequenza gl'era stato rubbato il cuore; essendogli stato rubbato il cuore, si trouaua fuora di se stesso; hora che haueua dato bando alla carne, & alla gola, gl'era stato restituito il cuore, e consequentemente era tornato in se stesso, e ne i termini della ragione; e però ben dice Christo, *In se autem reuersus, dixit; quanti mercenarij in domo patris mei abundant panibus*: ò come si vede chiaramente da quella prima parola, che'l peccato hà forza di cauar l'huomo fuora di se stesso; e pigliamo l'essempio del Re Dauid, ch'era vn'huomo tãto sauio, tanto adattato, e tanto prudente; che trouandosi in quel fallo dell'adulterio di Betsabea,

Osea 4.

Osea 7.

Isa. 46.

bea, e dell'homicidio di Vria; essendo venuto Natan profeta per correggerlo, e cominciando di lontano à dirgli quel caso inuentato, di vn gentilhuomo ricco che hauea tolta la pecorella ad vn cittadino pouero; *Duo viri erant in ciuitate vna*, e narrando per ordine, come l'haueua alleuata in compagnia de i suoi figliuoli, nodrita col pane della sua mensa, datogli a bere nella sua tazza, e tenutala a dormire la notte sopra il suo grembo; il Rè all'hora era tanto fuora di se per lo stato del peccato doue si ritrouaua; che non fece punto riflessione in quelle parole, nè penetrò quel lungo, & affettato discorso; ma subito proroppe con ira, e disse; *Filius mortis est vir qui fecit hoc*: ò Dauid che dici? non correr cõ furia; essamina bene quel che ti propone il profeta: come può stare, che vna pecorella sia alleuata in compagnia de i fanciulli? che mangi pane, e nõ herbe? che beua dentro le tazze di vetro, e di cristallo? e che dorma la notte su'l grembo de gli huomini? e quando ben ciò fusse stato, deui tu giudicare così subito cõ sentenzia regia, colui degno di morte? ecco anime mie, come si vede manifestamente, che lo stato del peccato toglie il discorso, e l'intelletto al l'huomo; *Comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis*; Al contrario, quando il peccatore viene a pentimẽto, & a penitenzia; subito si rasletta la mente, e l'intelletto, e torna in se stesso; *In se autem reuersus, dixit; quanti mercenarij in domo patris mei abundant panibus, ego autem hic fame pereo*.

2. Reg. 12.

2. Reg. 12.

Psal. 48.

Per ritornare il peccatore in se stesso, cioè, per volersi pentire de i suoi peccati; cõcorrono quattro cose: vna dalla parte di Dio, e tre dalla parte del peccatore, dalla parte di Dio, concorre l'aiuto della sua grazia; perche senza questa nõ può venire in cõpunzione, & in pentimento de i suoi errori; *Conuerte nos domine ad te, & conuertemur*; dice Geremia: essendo che l'huomo hà potestà libera di partirsi col peccato dall'amicizia di Dio; ma non hà potestà di tornar à quell'amicizia senza l'aiuto della sua grazia; *Perditio tua Israel, tantummodo in me auxilium tuũ*; disse per bocca di vn profeta; si come per essempio, è in potestà d'ogni corteggiano partirsi dalla grazia del suo Signore, con fargli qualche ingiuria notabile; ma non è in potestà sua ritornare a quella prima grazia, senza la volontà el beneplacito di quel Signore: le tre cose poi che concorrono dalla parte del peccatore son queste; la prima, è il pensare con la fede alla pena eterna, che gli vien minacciata dalla diuina giustitia; la seconda, è il dolersi di esser'escluso dalla gloria eterna per ragione de i suoi peccati; e la terza, è il rammaricarsi di hauer offeso Iddio sommo bene, che l'ha creato, e redento; e con queste strade viene egli à pentirsi de i peccati: e che sia vero, sentiamole tutte dal testo dell'Euangelo; *In se autem reuersus*, ecco l'aiuto della grazia diuina; *Quanti mercenarij in domo patris mei abundant panibus*, ecco il rammarico dell'esclusione della gloria; *Ego autem hic fame pereo*, ecco il pensiero della pena eterna; *Dicam, pater peccaui in cælum, & coram te*; ecco il dolore dell'offesa di Dio: Si ricordò questo giouane dell'abbondanzia ch'era in casa del padre, e desideraua ridursi iui, vedendo la penuria che patiua in quel luogo, & era questo vn buon desiderio, & vn'ottimo ricordo per l'anima sua; ma quando vn Christiano si ricorda dello stato passato del

Thre. 5

Osea 13

pec-

peccato, e lo desidera; questo è vn mal ricordo, & vn cattiuo desiderio per lui; leggesi ne i Numeri, che i figliuoli d'Israelle quãdo stauano nel deserto; si ricordauano volentieri de gli agli, delle cipolle, e de i poponi che soleuano mangiar nell'Egitto; e gli desiderauano: ma non si ricordauano gia delle battiture, delle fatiche, e della seruitù con che erano stati angariati da Faraone in quel paese; nè si ricordauano quando gli ammazzaua i lor figliuoli: hor cosi vn peccatore che comincia ad entrare in penitenza, si và ricordando souente della dilettazione, e sensualita de i peccati passati commessi, e gli vien volontà di tornarci: ma non si và ricordando di quella misera seruitù del peccato doue si ritrouaua, e del dominio che gli haueua adosso in quel tempo il diauolo suo nimico; *Seruietis ibi diis alienis die ac nocte, qui non dabunt vobis requiem*: Ier. 16. Tre sorti di peccatori si truouano; i primi, che assolutamente non possono pentirsi, nè possono esser giustificati, e questi sono i dannati, & i demonij dell'inferno; e la causa è, come dice S. Tommaso; perche in quello stato oue sono, hanno il libero arbitrio inflessibile, e non possono pentirsi; ò come dice Damasceno, perche sono arriuati al lor vltimo termine, e non sono più in via; *& quod est hominibus mors, est Angelus casus*: I secondi sono, che con grandissima difficoltà possono conuertirsi; e questi sono i peccatori habituati di lungo tempo: e la ragion'è, perche hauẽdo essi aggiunte colpe a colpe, errori ad errori, e peccati a peccati; e perseuerando in quelli, con l'habito lungo, vengono talmente a diuentar'ostinati; che ancorche Iddio gli mandi l'aiuto, e la grazia sufficiente a potersi saluare; essi non sanno accettarla, nè sanno vscire da quei peccati; in modo tale, che l'istesso Iddio conoscendo la lor praua volontà, gli lascia caminare a quella maniera; si come dice per bocca di Dauid, *Dimisi eos secundum desideria cordis eorum, ibunt in adinuentionibus suis*; e sapete voi, com'è vn peccatore habituato, quando si riduce a quell'vltimo capezzale della morte? come vna ciuetta, posta di rimpetto al Sole; alla quale vanno d'intorno gli vccelli a trauagliarla, chi la becca di quà, chi la molesta di là; chi gli toglie vna piuma, e chi vna penna; cosi quell'infelice in quel punto, stando di rimpetto al Sole della giustizia diuina, cõ la coscienzia tarlata, & imbrattata, hà d'intorno tanti diauoli, che lo cauano fuora di se; chi gli da vn'assalto nella Fede, chi nella confessione, e chi nella disperazione: chi gli ricorda lo stupro, chi l'adulterio, chi il furto, e chi l'homicidio; onde a questo modo lo vãno beccãdo, e spẽnando nella diffidenzia della misericordia diuina; si come disse Mosè. *Deuorabunt eos aues morsu amarissimo*; Deu. 32 I terzi peccatori, son quelli, che facilmente si lieuano dal peccato; perche accettano la grazia, e non mettono ostacolo alle inspirazioni diuine, si come occorse a questo giouane, che subito compunto, subito si pentì: *In se autem reuersus, dixit; Quanti mercenarij in domo patris mei abundant panibus; ego autem hic fame pereo*: E gran differenza fra vn peccatore habituato nel male, & vn peccatore, che non vi hà fatto ancora l'habito: e apunto, come fra vna pianta vecchia ben radicata, & vna pianta giouane posta nouellamente sul terreno; la pianta giouane, si sueglie, e si spianta subito con le mani dalla terra; ma a sbarbare la pian-

ta vecchia, ci vogliono le zappe, le vanghe, le funi, e tal volta i picconi; cosi vn peccatore nouello, e non habituato lungo tempo, si spianta subito dal peccato; ò con vna predica diuota, ò con vna spirazione diuina, ò con vna lezzione de' Santi Padri, o con vn'ammonizione del Confessore; ma vn peccatore habituato per sbarbarlo dal peccato; ci vuole la zappa d'vna infirmità lunga, ò la vanga d'vna grã disgrazia, ò la fune d'vna gran persecuzione della corte, ò il piccone della morte a capo al letto; *Impius cum in profundum venerit peccatorum, contemnit*: Giobe a capi diciotto, assomigliò il peccatore habituato ad vn'vccello, ch'è incappato nella ragna, il quale quanto più si affatica, si dimena, e suolazza dentro a quei fili, & a quelle maglie per vscir fuori, tanto più s'intrica, e si auuiluppa coi piedi, col capo, e con l'ale; e tale è il peccatore inuecchiato, il quale quanto più và dicendo, e promettendo di vscir fuora della mala vita che mena, tanto più peggiora, e và aggiungendo errori ad errori, falli a falli, e peccati a peccati; cioè adulterij ad adulterij, stupri a stupri, homicidij ad homicidij, e furti a furti, vdite le sue parole, *Immisit enim in rete pedes suos, & in maculis eius ambulat*: Al contrario il peccatore non habituato, è a guisa di vn delfino, ch'entrando da se nella rete, con ogni piccol motiuo, che fa il pescatore, n'esce fuora facilissimamente; el peccatore non habituato, con vna predica, con vna cõpunzione, e con vn pericolo, esce fuora del peccato; si come disse Dauid di se stesso, *Eduxit me de lacu miseriæ, & de luto fœcis, & statuit supra petram pedes meos*: ecco l'essempio di questo giouinetto, che non essendo habituato, subito vscì fuora del peccato: *In se autem reuersus dixit; quanti mercenarij in domo patris mei abundant panibus; ego autem hic fame pereo.*

Tren. 8

Iob 18.

Ps. 39.

Non si può negare, che non siano degni di gran riprensione quei giouani, che potendo applicar la vita loro al seruizio di Dio, & a far vn'habito buono ne i precetti diuini; si come disse Dauid, *In quo corrigit adolescentior viam suam? in custodiendo sermones tuos*; si danno cõ tanto danno, e scandalo a i lussi, a i giuochi, alla carne, & a mille indecenzie; ma assai più degni di reprensione sono i vecchi, che hanno i piedi nella fossa, e seguitano ostinati quel lor mal habito di lasciuia, di auarizia, di giuoco, ò d'altro peccato ch'hanno hauuto dalla giouentù; *Sicut dies iuuentutis tuæ, ita & senectus tua*; disse Mosè: la febre Tisica si racchiude dalla puerizia ne gli ossi dell'huomo, e la porta seco fino al giorno della morte; cosi i vizij che ha hauuti vn vecchio dalla sua giouentù, s'intrinsicano talmente dentro gli ossi dell'anima, che con essi se ne và fino al giorno della sepoltura, e fanno costoro, come le pecore, che mangiano più verso la sera, che nõ mangiano la mattina; cioè stanno più dediti nella vecchiaia alla politezza del corpo, alla conuersazione delle dame, al passatempo del giuoco, alla prattica delle corti, a i negozij delle mercanzie, & a i traffichi del mondo, che non faceuano nella lor giouentù, chiama questi tali l'Ecclesiastico, pazzi, & insensati; *Tres species odiuit anima mea, & aggrauor valde animæ illorum, pauperem superbum, & diuitem mendacem, & senem fatuum & insensatum*: Quando vn peccatore si riduce à penitenzia, può hauer quattro afflizzioni nel suo cuore; si come hò accẽnato inanzi: la prima,

Deu. 39

Eccles. 25.

della

della pena temporale, che gli può esser data in questa vita per ragione de i peccati commessi; perche come
Deu.25 disse Mosè nella legge, *Pro mensura peccati, erit plagarum modus*; la seconda della pena eterna, che gli vien minacciata nell'altra vita dalla diui
Iac.1. na giustizia; perche *Peccatum cùm consumatum fuerit, generat mortem*; la terza della priuazione della gloria, che per cõsequenzia gli hãno cagionata quei peccati; perche, *Non*
Apo.21 *intrabit in eam aliquod coinquinatum, aut abominationem faciens*; e la quarta dell'offesa fatta a Dio sommo bene, e creatore cõ quegl'istessi pec-
Ps.50. cati; perche, *Tibi soli peccaui, & malum coram te feci*; di queste quattro afflizzioni, la propria, e la filiale, è l'vltima; cioè quando si affligge per hauer offeso Iddio suo creatore, e sommo bene; e che sia vero, veniamo al figliuol prodigo, Costui di nessun'altra cosa fece tanto caso, quanto di questa; esso era venuto in miseria, & in calamità, *Facta est fames valida in regione illa, & ipse cœpit egere*; esso s'era posto a seruir altri cõ gran bassezza, *Adhæsit vni ciuium regionis illius*; esso guardaua i porci nelle boscaglie, *Misit illum in villam suam vt pasceret porcos*; esso s'era ricordato dell'abondanzia che haueuano i seruitori di suo padre, *Quanti mercenarij in domo patris mei abundant panibus*, & esso si moriua di fame in quella villa, *Ego autem hic fame pereo*; e nondimeno, nessuna di queste cose l'affligeua el tormentaua tanto, se non questa di hauer offeso suo padre; *Pater, peccaui in cælum, & coram te*, e questa propose di dire alla sua presenzia, *Dicam ei, Pater peccaui in cælum, & coram te; iam non sum dignus vocari filius tuus*: e veramente Roma, se il peccatore pensasse fissamente a questa circostanzia dell'offesa di Dio, quando è tentato a peccare, non peccarebbe: odi Mosè, quel che disse al suo popolo; *Deum qui te genuit dereliquisti?* Deu.32 *& oblitus es Domini creatoris tui?* come dir volesse è possibile, che tu habbi offeso, e lasciato Iddio il qual t'hà fatto, e t'hà creato? oh che punto, oh che passo; *Surgam, & ibo ad patrem meum; & dicam ei, Pater peccaui in cælum, & coram te*: Vn peccatore quando camina nella strada del peccato, e nomina spesso, e con riuerenzia il nome di Dio, è buon segno: segno dico, che verrà a penitenzia, el cauo da questo giouane, il quale spesso, e con riuerenzia nominò il nome di suo padre; ecco, quando dimandò la portione della sua legitima; *Pater, da mihi portionem substantiæ quæ me contingit*; quando si trouò in miserie, *Quanti mercenarij in domo patris mei abundant panibus*; quando fè risoluzione di lasciar il peccato, *Surgam, & ibo ad patrem meum*; e quando si pentì da douero, *Pater peccaui in cælum, & coram te*: Dice Geremia, *Effunde sicut aquam cor tuũ* Thre 2 *ante conspectum Domini*; gran cosa certo, che'l profeta esforti il peccatore a versare il suo cuore dinanzi a Dio, come suol trauasarsi vn vaso di acqua; non dice vn vaso di vino, ò di aceto, ò di olio, ò di mele; ma di acqua: sapete perche? perche quando si trauasano quegli altri vasi, sempre ci resta dentro qualche vestigio, ò vntume di quei licori, si come quando si trauasa vn vaso di vino, ò di aceto, vi resta l'odore. e quando si trauasa vn vaso di olio, ò di mele, vi resta il sapore; ma quando si trauasa vn vaso di acqua, non ci resta vestigio di odore, ne di sapore; E così il peccatore quando va à trauasare il suo cuore nella confessione, deue trauasarlo come vn vaso

di acqua; cioè, di non lasciarui vestigio alcuno di peccato, e di fuggire tutte le occasioni del peccato: e però, *Effunde sicut aquam cor tuum*; e così fece questo giouane, che trauasò il suo cuore dinanzi a Dio, come vn vaso di acqua; accusando tutti i suoi peccati, e proponendo di fuggire tutte le occasioni del peccato; *Surgam, & ibo ad patrem meum; & dicam ei, Pater peccaui in cœlum, & coram te; iam non sum dignus vocari filius tuus, fac me sicut vnum de mercenarijs tuis.*

Ma qui occorre vn dubio: Se costui propose di dir tre cose al padre, la prima, che hauea peccato contro Iddio, e contro lui: *Pater peccaui in cœlum, & coram te;* la seconda, che non era degno di esser chiamato suo figliuolo; *Non sum dignus vocari filius tuus*: e la terza, che si contentaua di esser fatto vno de i seruitori di casa sua; *Fac me sicut vnum de mercenarijs tuis*: perche quando giunse dinanzi al padre, e gli dimandò perdono; non disse la terza cosa? ma solamente la prima, e la seconda? si come si vede dal testo dell'Euangelo? A questo rispondo, prima col senso della lettera; e dico, che costui quando propose di dir quelle tre cose al padre; si persuase di trouar solo il padre in casa, e parlargli da solo a solo; ma perche quando arriuò, ci trouò i seruitori in sua compagnia; si come dice il testo, *Dixit pater ad seruos suos*: non gli parue conueniente, in presenzia di quei seruitori, dire al padre, che'l facesse simile ad vno di quei creati; perche giudicaua far'ingiuria all'honore paterno, e pregiudicare la nobiltà della sua famiglia: Di più, possiamo rispondere col significato della parabola; che rappresentando questo giouane il peccatore: quando il peccatore stà solo piangendo i suoi peccati, & offese fatte à Dio, si stabilisce con la sua bocca la penitenzia, e dice di voler digiunare tanti giorni, di voler fare tante limosine, di voler disciplinarsi più volte, di voler dire tanti salmi; e và discorrendo: ma quando viene a i piedi del padre spirituale, all'hora accusa solamente i suoi peccati, e non parla più della penitenzia; ma la rimette nell'arbitrio del Confessore, al cui giudizio, e tribunale si aspetta determinarla: Ma più inanzi: che vuol dire, che costui propone di dire al padre, di hauer cōmessi gli errori in sua presenzia? *Pater peccaui in cœlum, & coram te;* se vn tempo fa, s'era allontanato dalla sua faccia, e dalla sua casa; e ridottosi in paesi lontani, e quiui atteso alle lussurie & alle crapule? rispondo prima, col senso della lettera che i figliuoli in ogni luogo lontano che si trouano, rappresentano la persona de i lor padri, come sangue & imagine loro: onde quell'honore, ò quella vergogna, che fanno iui a se medesimi; la fanno a i padri, come se a punto vi fussino presenti; di modo, che se ben costui hauea commessi i suoi errori lontano della faccia del padre; nondimeno per questo rispetto, diceua molto bene di hauergli commessi in sua presenzia: Di più, costui haueua errato in due maniere: prima, in essersi partito dall'vbidienzia del padre: *Peregrè profectus est in regionem longinquam*: e secondo in hauer dissipata la sua robba lasciuamente; *Dissipauit substantiam suam, viuendo luxuriosè*: in quanto dunque s'era partito dall'vbidienza del padre, hauea offeso il padre in sua presenzia; e però diceua bene, di hauer peccato

dinanzi

dinanzi a lui, e che sia vero, si caua dall'istesse sue parole; poiche dice, *Pater, peccaui in cœlum, & coram te: in cœlum*, ecco l'errore delle lasciuie, *coram te*, ecco l'errore della disubidienza: Di più, possiamo rispondere col significato della parabola, che questo padre è Iddio, il qual'essendo in ogni luogo per presenzia, e vedendo ogni cosa distintamente, si come dice l'Ecclesiastico; *Omnia videt oculus illius*: e S. Paolo, *omnia nuda, & aperta sunt oculis eius*; i peccatori quando commettono quei peccati, sempre la sinderesi mossa dalla fede gli appresenta dinanzi all'intelletto l'istesso Iddio presente, e che gli vegga: onde con questa considerazione, ben diceua costui; *Pater peccaui in cœlum, & coram te*.

Eccles. 23. *Heb.* 4.

Ma fermati vn poco ò giouane, e dimmi di grazia, come vuoi tu andare così mal composto dinanzi a tuo padre? non vedi che l'hai offeso in tanti modi? che sei pieno di peccatacci? stracciato di panni? morto di fame? coperto di poluere? e trasformato di viso? egli non ti accetterà per suo figliuolo, egli non vorrà riceuerti in casa sua: arresta, arresta i passi? nò, dice lui; *Ibo ad patrem meũ*, questo è mio padre, nõ è mio Rè, nõ è mio Signore, non è mio Capitano, nõ è mio maestro, nõ è mio prelato; importa assai Roma, la relazione paterna; e pigliamo l'essempio di Assalone, che fece tante ingiurie, & offese à Dauid suo padre, che gli vccise Amnon suo figliuolo, che gli sforzò in publico le sue mogli, che si ribellò dalla sua vbidienza, che gli fece la guerra, e che cercò di ammazzarlo; e nondimeno quando l'essercito del padre andaua ad incontrarlo per far giornata cõ esso, e co i suoi soldati; diceua l'istesso padre à ciascheduno de' suoi Capitani, *Seruate mihi puerũ Absalon*; *Seruate mihi puerũ Absalon*: Saluate Absalon mio figliuolo: ò forza, ò affetto dell'amore paterno: così ancora occorre a i peccatori con Dio, che se ben l'hanno offeso mille volte, & in mille modi; purche in questa vita di cuore tornino à dimãdargli perdono, subito come padre gli perdona, gli abbraccia, e gli riceue: *Saltem amodò voca me pater meus, dux virginitatis meæ*; dice per bocca di Geremia: e si vede in figura di questo garzonetto, il quale mentre si rende in colpa à suo padre, e gli chiede perdono; subito gli perdona, e mentre gli perdona, vsa cõ esso tre belle cerimonie l'abbraccia, e bacia, *Accurrens cecidit super collum eius, & osculatus est eum*; lo fà vestire da capo à piedi, *Cito proferte stolam primam, & induite illum*; e gli prepara vn bellissimo conuito, *Adducite vitulum saginatum, & occidite; & manducemus, & epulemur*: ma perche queste tre cose? vdite attentamente: Si trouaua questo giouane in disgrazia del padre; adunque conueniua che'l riceuesse in grazia sua; e però, *Cecidit super collum eius*: si trouaua stracciato di panni, e quasi ignudo; adunque cõueniua che'l vestisse da capo à piedi; e però, *Cito proferte stolam primam, & induite illum*: e si trouaua attrito dall'inedia, e quasi morto di fame; adunque conueniua che gli desse da mangiare; e però, *Manducemus, & epulemur*: Questo è il senso litterale.

Jer. 3.

2. *Reg.* 18.

Aggiungete; Il peccatore quando viene a penitenzia, prima si riconcilia con Dio nella confessione, riceuendo l'assoluzione de suoi peccati; e però, *Cecidit super collum eius*: poi si và vestendo nella penitenzia del digiuno, dell'orazione, della limosina, e d'altre opere buone sodisfattorie; e però, *Cito proferte stolam primam, & induite illum*:

& all'vltimo ſi communica diuotamente, e riceue il Santiſſimo Sagramento dell'altare; e però, *manducemus, & epulemur:* Queſto è il ſenſo tropologico.

Aggiungete: Iddio quando chiama vn predeſtinato alla gloria, prima gli da la grazia preueniente per aiutare il ſuo libero arbitrio ad abbracciare il bene; e però, *Cecidit ſuper collum eius:* appreſſo gli dà l'agomento della grazia ſuſſequente, con la quale lo fa cooperare, e meritare; e però, *Citò proferte ſtolam primam, & induite illum:* & all'vltimo, gli dà il colmo della grazia conſumata con la quale lo conduce al cielo; e però, *Manducemus, & epulemur:* Queſto è il ſenſo anagogico.

Aggiungete, il figliuol di Dio quando volſe perdonare il peccato all'humana natura, prima l'abbracciò con vnirſi perſonalmente cõ lei dentro il ventre di Maria; e però, *Cecidit ſuper collum eius:* poi la veſtì de i ſette ſagramenti ſu l'albero della croce, e però, *Citò proferte ſtolam primam, & induite illum:* & all'vltimo l'introduſſe il giorno dell'Aſcenſione nel conuito della gloria, però, *Manducemus, & epulemur:* queſto è il ſenſo allegorico.

Leggeſi nella ſcrittura, che quando il padre Abramo volſe ſlattare Iſac ſuo figliuolo, fece vn gran conuito in caſa ſua; *Fecitque Abraham grande conuiuiũ in die ablactationis eius:* Gen. 21 ma non ſi legge che faceſſe feſta, nè conuito quando gli nacque queſto figliuolo, ò quando lo circonciſe: ò perche queſto? Riſponde S. Agoſtino, perche era vn miſtero del peccatore chriſtiano, il quale quando naſce, ò quando ſi battezza, non ſi legge che ſi faccia feſta nel cielo: ma quando ſi ſlatta dal peccato, e laſcia totalmente le poppe dell'occaſione, el latte della ſenſualità, all'hora ſi fa feſta, & allegrezza in cielo: *Ita dico vobis, gaudium erit coram Angelis Dei ſuper vno peccatore pœnitentiam agente:* Luc. 15. e già n'habbiamo l'eſſempio di queſto buon padre, il quale non fece feſta ne conuito quando gli nacque queſto figliuolo, nè quãdo lo circonciſe; ma quando laſciò il peccato, e venne à penitenza; *Epulari, & gaudere oportebat: quia frater tuus hic mortuus erat, & reuixit; perierat, & inuentus eſt;* due coſe dice egli; ch'era morto, e riſuſcitato, ch'era perſo, è ritrouato; Ma ſe la morte è l'vltimo diſaſtro, che ſuccede all'huomo, come queſto giouane prima morſe, e poi ſi perſe? Per intẽder queſto paſſo douete ricordarui quella dottrina de i Teologi, che due ſono i libri oue ſtanno notati i predeſtinati; vno chiamato dell'eterna predeſtinazione, e l'altro della preſente giuſtizia; quelli che ſtãno notati nel libro della preſente giuſtizia, hora ſi ſcriuono, & hora ſi ſcancellano; ma quelli che ſtanno notati nel libro dell'eterna predeſtinazione, non ſi ſcancellano mai: il chriſtiano quando fa vn peccato mortale, muore ſpiritualmente; perche, *Peccatum cum conſummatum fuerit, generat mortem:* Iac. 1. morendo ſpiritualmente, ſubito il ſuo nome ſi perde dal libro della preſente giuſtizia; ſi come diſſe Dauid, *Deleantur de libro viuentium, & cum iuſtis non ſcribantur;* Pſ. 68. di modo, che prima eſſo muore, e poi ſi perde; e però, bẽ dice il padre di queſto giouane; *Frater tuus hic mortuus erat, & reuixit, perierat, & inuentus eſt;* ò forza, ò grandezza della penitenzia, che fa riſuſcitare vn'huomo morto, e fa ritrouare vn'huomo perſo: Vogliono le buone leggi, che tutti quei contratti che ſi fanno in danno euidente di vn pupillo, quando ſtà ſotto la tutela;

tutela, possono esser da lui annullati, e riuocati, nell'eta sua legitima; noi siamo i pupilli, mentre ci troviamo in questa misera vita, e come a pupilli, ci son dati da Dio gli Angioli per tutori, *Angelis suis mandauit de te, vt custodiāt te in omnibus viis tuis*: hor tutti quei contratti che haremo fatti al demonio per mezzo del peccato in danno dell'anime nostre, gli possiamo riuocare con la santa penitenzia: e però fratelli se vi è alcuno di voi, che habbia fatto contratto di superbia, di auarizia, di lussuria, ò di altro male; vegga di riuocarlo hora che siamo viatori, con farne penitenzia; perche di là poi non potrà più farlo, e ricordateui, ch'è assai differente il seminare, che si fa da i contadini ne i campi, da quello che si fà da i peccatori nella penitenzia; attesoche ne i campi si semina grano, e si raccoglie grano; si semina orzo, è si raccoglie orzo; si semina miglio, e si raccoglie miglio; ma nella penitenzia, si seminano lagrime, e si raccolgono allegrezze; si seminano fatiche, e si raccoglie riposo: si seminano digiuni, e si raccolgono conuiti; lo disse diuinamẽte Osea profeta, *Seminate vobis in iustitia, & metite in ore misericordiæ*: e Dauid, *Qui seminant in lachrymis, in exultatione metẽt*; ecco questo figliuol prodigo, seminò lagrime quando guardaua i porci ne i deserti, & hora raccoglie cõuiti, nella casa di suo padre; *Adducite vitulum saginatum, & occidite: & manducemus, & epulemur*: Rallegrisi dunque in questo giorno il pastore che haueua smarrita la centesima pecorella; poiche è saluata dalle branche del lupo; *Congratulamini mihi, quia inueni ouem meam quæ perierat*; Rallegrisi la donna di casa che haueua persa la decima drachma; poiche è trouata col lume della lucerna; *Congratulamini mihi, quia inueni drachmam quam perdideram*; E rallegrisi il padre di famiglia che non haueua nuoua di questo suo figliuolo, poiche è ritornato in casa sano, e saluo; *Manducemus, & epulemur; quia hic filius meus mortuus fuerat, & reuixit; perierat; & inuentus est*: Andate in pace.

Pſ.90. *Oſea 10* *Pſ.125* *Luc.15*

PREDICA
DELL'
INDEMONIATO
Liberato.

DOMENICA TERZA.

Erat Iesus eiçiens dæmonium, & illud erat mutum: Luc. 11.

PRIMO RAGIONAMENTO.

ERa l'altre miserie che apportò il peccato di Adamo alla natura humana, l'vna fu q̃sta, che la fece soggetta all'imperio, e potestà del diauolo: Si come pronunziò il giusto Iddio in quella sentenzia, che disse al serpente; *Terram comedes cunctis diebus vitæ tuæ*: imperoche, si come il serpe naturale non ha cibo più grato, e più continuo alla sua bocca, della terra; così il diauolo mistico serpente dell'inferno non hà pasto più delicato, e più quotidiano alla sua volontà, dell'huomo cõposto di terra; e l'ottenne egli questo dominio, per la vittoria hauuta dell'istesso huomo dentro il paradiso terrestre; poiche secondo la regola di S. Pietro, *A quo quis superatus est, huius & seruus est*: e gli fu data la potestà tanto nel corpo, quanto nell'anima; nel corpo dico, a poterlo spiritare, vessare, e trauagliare; e nell'anima, à poterla tentare, ingannare, e tormẽtare nell'altra vita; quindi leggiamo in Giob, ch'era talmente cresciuto, e dilatato questo dominio, che'l crudele s'era fatto quasi assoluto tiranno di questo mondo: *Non est super terram potestas, quæ comparetur ei, qui factus est vt nullum timeret*: ma si come la diuina giustizia volse punire la creatura humana con si fatto gastigo, così la diuina misericordia volse aiutarla, e fauorirla con l'incarnazione del Verbo eterno; è già l'haueua promesso Iddio per Esaia profeta, quãdo disse; *Ecce ego creaui fabrũ sufflantem in igne prunas, & proferentem vas in opus suum, & ego creaui interfectorem ad disperdendum*: Io (dice Iddio) hò creato il fabro, che soffia i carboni nella fornace, e fa i vasi al suo seruizio, & io hò creato vn guerriero che risolue tutte l'imprese sue: conciosiache questo fabro significa il diauolo, che soffia i carboni delle tentazioni, e fà i vasi degl'inganni, e questo guerriero significa Christo, che spegne i suoi carboni, e distrugge i suoi vasi; si come dice San Giouanni, *In hoc apparuit filius Dei, vt dissoluat opera diaboli*; Questo gli tolse la giurisdizzione, che teneua sopra le anime nostre, quando annullò su la croce il chirografo del peccato; *Expolians principatus, & potestates, traduxit confidenter palam triumphans illos in semetipso*; e questo

Gen. 3.

Iob 41.

Isa. 54.

Pe. 2

1. Io. 3.

Col. 2.

gli

gli raffrenò il dominio che teneua ſopra i noſtri corpi, quando più volte lo ſcacciò imperioſamente da i corpi oſſeſſi; non odi, non ſenti Roma? *Erat Ieſus eijciens dæmonium, & illud erat mutum.* Luc. 11

Leggeſi nel primo de Rè, à capi cinque: che quando i Filiſtei meſſeno l'arca di Dio dentro al lor tempio, oue ſtaua l'idolo Dagon; ſi trouò la mattina caſcato l'idolo dal ſuo luogo, e proſtrato dinanzi all'arca ſenza capo, e ſenza mani; *Caput autem Dagon, & duæ palmæ manuum eius abſciſſa erant ſuper limen*: io dimando; perche volſe Iddio che'l capo, e le mani fuſſino ſpiccate da quell'idolo? e non i piedi, ò i bracci, ò altri membri? Riſpondo, perche quell'arca era figura di Chriſto; ſi come dicono i Santi padri, e quell'idolo, era vna ſimilitudine del diauolo: le mani ſignificano atto di operazione, el capo ſignifica luogo di principato; inanzi che Chriſto venille in terra, il diauolo teneua il principato di queſto mondo; ſi come hauete vdito inanzi: *Non eſt ſuper terram poteſtas, quæ comparetur ei*: & operaua molti inganni ne gl'idoli, ne gli oracoli, ne gli auguri, nelle ſuperſtizioni, nelle ſuggeſtioni, e nelle tentazioni; ma perche alla venuta di Chriſto doueua eſſer eſtirpato queſto principato; *Nunc princeps huius mundi eijcietur foras*: e doueuano eſſere annullate queſte operazioni, *In hoc apparuit filius Dei, vt diſſoluat opera diaboli*; però Iddio volendo moſtrare queſto futuro ſucceſſo, volſe all'hora che quell'idolo teneſſe tronche le mani, el capo, e non altri membri, dinanzi à quell'arca; ecco ſtamane il ſegno, *Erat Ieſus eijciens dæmonium, & illud erat mutum.* 1. Reg. 5. Iob 41. Io. 12. 1. Io. 3.

E ſtato dubbio fra i dottori, ſe queſt'huomo era mutolo per infirmità naturale, ouero, che'l diauolo lo teneſſe coſi mutolo, & alcuni han detto, ch'era mutolo per infirmità naturale inanzi che'l diauolo gli entraſſe adoſſo; moſſi dal teſto di San Matteo à capi dodici, il quale raccontando queſto medeſimo miracolo, dice; *Tunc oblatus eſt ei dæmonium habens, cæcus, & mutus*; doue pare che queſt'huomo fuſſe inanzi cieco, e mutolo formalmente, e non per arte del demonio cauſalmente; che però San Girolamo, e Beda, dicono che Chriſto operaſſe in eſſo tre miracoli diſtinti; che'l faceſſe vedere, che'l faceſſe parlare, e che lo liberaſſe dal demonio; e mettono diſtinzione fra l'eſſer liberato dal diauolo, & eſſergli reſtituita la viſta, e la fauella; *Tria ſigna in vno homine perpetrata ſunt, cæcus videt, mutus loquitur, poſſeſſus a dæmone liberatur*: di più aggiungono, che'l diauolo quando entra ne i corpi humani, ſuole per ordinario parlare aſſai, e fa più preſto loquaci gli oſſeſſi, che mutoli; ſi come leggiamo, che quando il Signore gli ſcacciaua, ordinaua che taceſſino; *Obmutesce, & exi ab eo*; onde non ſi può preſupporre che hoggi voleſſe far mutolo queſto huomo: Altri Dottori dicono, e queſta opinione è più commune, e più vera, ſeguita da San Griſoſtomo, da Teofilato, da Eutimio, dalle due Gloſe, e dal Lirano, che'l diauolo faceſſe mutolo coſtui, e gl'impediſſe la lingua che non parlaſſe, e la viſta che non vedeſſe, e forſe, anco l'vdito che non vdiſſe; ſi come tiene Teofilato: e la ragione è; perche San Luca dice chiaramente, che'l demonio era mutolo: *Illud erat mutum*: cioè, che Mat. 12. Mar. 1.

moſtraua

mostraua di esser mutolo: Di più, si vede dal testo istesso di San Matteo citato inanzi, il qual dice, ch'essendosi marauigliate le turbe che costui fusse liberato dal demonio, e che vedesse, e parlasse; i farisei subito soggiunseno, *Hic non eijcit dæmones, nisi in Beelzebub principe dæmoniorum:* e non feceno menzione ne distinzione del miracolo del vedere, e del parlare; perche era noto a tutti, che quei due impedimēti procedeuano assolutamente dal diauolo, e che partito il diauolo, colui ritornò subito al suo pristino stato. *Mat.12*

In quattro modi noi sappiamo che si traduce la nobiltà nell'huomo; ò dalla progenie del sangue, si come nobile è chiamato colui, che nasce di padre, e madre nobili; secondo disse Geremia, *Omnes nobiles Iuda occidit rex Babylonis*: ò dalla virtù dell'anima, e valore del corpo; si come nobile è chiamato vno Sciētifico, ò vn gran guerriero nell'armi secondo disse Giob, *Siuè nobiles fuerint filij eius, siuè ignobiles, non intelliget:* ò dall'adozzione legale, si come nobili son quelli, che sono adottati per figliuoli da i principi; secondo leggiamo di Mosè, che fu adottato dalla figliuola del Rè Faraone; e di quei Capitani, che furono adottati da Alessandro magno: *Ier.39.* *Iob 14.* *Mat.1.* *Vocauit pueros suos nobiles, qui secum erant nutriti a iuuentute:* Ouero dall'impressione dell'imagine diuina, si come nobili sono tutti gli huomini; perche son fatti ad imagine, e similitudine di Dio; *Ipsius enim genus sumus*: però Salomone alludendo a questa nobiltà, disse ne i Prouerbij; *Act.17* *Pro.31* *Nobilis in portis vir eius, quando sederit cum senatoribus terræ*: hor quest'vltima nobiltà dell'huomo, appariſce esteriormente dal parlare, e dal discorrere che fà; perche lui differisce da tutti gli animali per la loquela; il diauolo dunque come inuidioso di questa nobiltà, quando entra a vessare i corpi humani; il più delle volte cerca di fargli mutoli, acciò appariſchino ignobili, e simili alle bestie; si come leggiamo in S. Mattheo, di quell'huomo; *Obtulerunt ei hominem mutum, dæmonium habentem,* & in S. Marco, di quell'altro; *Magister attuli filium meum ad te, habentem spiritum mutum*; & hoggidi S. Luca, di costui; *Erat Iesus eijciens dæmonium, & illud erat mutum.* *Mat.9.* *Mat.9.*

Dice *Erat*, l'Euangelista; perche si come San Giouanni quando volse spiegare l'eternità del Verbo, e dimostrare che non era cominciato ad essere dal tēpo dell'Incarnazione, ò dalla creazione de gli Angioli, ò dal principio del mondo; ma ch'era stato inanzi a tutti i secoli, e propriamente nell'eternità di Dio, lo spiegò con questo modo di dire, *In principio erat Verbum, & Verbum erat apud Deum, & Deus erat Verbum*: così San Luca, volendo dare ad intendere, che non era questa la prima volta, che'l figliuol di Dio scacciasse il diauolo dal corpo humano; ma che l'haueua scacciato più, e più volte, e che la prima volta lo scacciò dal cielo empireo, quando si ribellò da lui; *Eieci te de monte Dei;* volse ancora seruirsi dell'istesso modo di dire; *Erat Iesus eijciens dæmonium, & illud erat mutum*: Di più aggiungete: soleuano quegli antichi dipintori Greci, come Apelle, Zeusi, Parrasio, e Protogene; quando dipingeuano qualche bella figura, scriuere sotto l'appendice del Quadro, vn preterito imperfetto; cioè Pingebat, ò faciebat; per dimostrare, che l'istessa figura l'haueuano a dipingere vn'altra volta in altri Quadri, con maggior arte, e perfezzione, ma quando *Ioan.1.* *Eze.28*

essi

essi vi haueuano posto tutto il lor sapere, & ingegno, all'hora scriueuano sotto l'orlo di quel quadro, il preterito perfetto; cioè, *Pinxit*, ò *Fecit*: Christo Signor nostro scacciaua ogni giorno i diauoli da i corpi offessi; ma quelle non erano sue vltime imprese che doueua fare co'l diauolo; perche gli restaua vn'altra maggiore, ch'era scacciarlo dal dominio di questo mõdo, e però i Vangelisti ad arte cosi si seruirono del preterito imperfetto, e dissero; *Erat Iesus eijciens dæmonium, & illud erat mutum*; ma quando lo scacciò totalmente da questo mõdo, e gli tolse l'imperio dalle mani; all'hora egli istesso si seruì del preterito perfetto, Ioã.16. e disse; *Princeps huius mundi iam iudicatus est*: Di più aggiungete: Quando il Signor nostro scacciaua questi demonij da i corpi humani, teneua modi, e termini diuersi; concioſiache, alle volte gli scacciaua col voler solo, senza esserui presente corporalmente; si come si legge che scacciò quel demonio della figliuo- Mar.7. la gentile della Cananea; *Vade, exijt dæmonium à filia tua*: Alle volte, gli scacciaua cõ l'imperio assoluto della sua parola; si come scacciò quella legione dal Geraseno, che assaltaua Mar.5. gli huomini nella strada: *Exi spiritus immunde ab homine, isto*: Alle volte gli scacciaua col cõtatto delle sue mani: si come scriue S. Luca à capi Luc.4 quattro: *Exibant dæmonia a multis clamantia, & dicẽtia, Quia tu es filius Dei*: & alle volte, gli scacciaua con la sola presenzia; si come dobbiamo credere, che facesse con questo meschino di hoggi; poiche nessun Vangelista dice, che'l Signore si seruisse della sua parola: hor volendo San Luca dimostrare, che l'haueua scacciato con la sola presenzia, non seppe esprimerlo più propriamente, quanto con questo modo di dire: *Erat Iesus eijciens dæmonium, & illud erat mutum*: Ma aggiungete misteri à misteri, segreti a segreti, & intelligenzie ad intelligenzie: E cosa chiara, che la presenzia di Christo, daua grandissimo tormento, e pena a i diauoli quando essi s'incontrauano con lui ne i corpi humani: si come leggiamo che diceuano, *Quid nobis, & tibi Iesus fili Dei? venisti huc ante tempus torquere nos?* quando la giustizia vuol far sentire pena, e tormẽto ad vn condannato à morte, che habbia fatti molti enormi delitti, no'l fa morire cosi subito nel patibolo; ma lo fa tormentare pian piano interpellatamẽte; cosi leggiamo che fece Antioco à quel primo martire Maccabeo, e cosi faceuano i Tiranni a i nostri Santi Martiri: hor hauendo il diauolo dato gran tormento a questa pouera creatura, cõ tenerla cieca, mutola, e sorda, volse ancora il Signore dar pena, e tormento al diauolo, con non scacciarlo cosi subito com'era solito; ma trattenerlo alquanto, e tormentarlo con la sua presenzia; e però volendo l'Euangelista esprimere questo tormẽto che fu dato all'hora al demonio, e questo trattenimento che fece all'hora Christo: lo spiegò con questo preterito imperfetto: *Erat Iesus eijciens dæmonium, & illud erat mutum*: e che sia vero, si vede da altri luoghi dell'istesso Vangelista, che quando hà voluto narrare qualche azzione durante, e perseuerãte fatta dal Signor nostro, hà vsato questo modo di dire; ecco quel testo, *Erat pernoctans in oratione Dei*: ecco quell'altro testo, *Erat prædicans in Synagogis Galileæ*: ecco quell'altro testo, *Virtus domini erat ad sanandum eos*: ecco quell'altro testo, *Facies eius erat euntis in Ierusalem*: & ecco quel-

Mat.8.

Luc.6.

Luc.4.
Luc.5.
Luc.9.
Leu.19

quell'altro testo, *Erat docens quotidie in templo*.

E chiamato mutolo queste demonio, non formalmente; perche i demonij non hanno corpi; ma effettiuamente, e causalmente; cioè che faceua mutolo questo ossesso; così ancora dice S. Paolo, dello Spirito Rom. 8 Santo; *Ipse Spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus*: non che lo Spirito Santo habbia gemiti, e sospiri, ò che dimandi cose ad altri, essendo egli Iddio; ma perche *Facit nos postulare gemitibus inenarrabilibus*: Aggiunge S. Matteo, ch'era ancora cieco; ma io dimando, s'el faceua ancora cieco; perche San Luca dice solamente ch'era mutolo? Risponde; perche S. Luca narra il maggior dãno che gli faceua; essendo che l'esser cieco, dimostra la priuazione di vn senso solo, ch'è commune à tutti gli animali: ma l'esser mutolo, dimostra la priuazione della fauella, ch'è propria dell'huomo, & ancora la priuazione dell'vdito: perche il più delle volte quelli che sono mutoli, sono ancora sordi; che però S. Grisostomo, e Teofilato, lo chiamano, cieco, mutolo, e sordo; e ne habbiamo l'essempio simile nell'Euãgelo, di quell'altro giouane indemoniato, del qual disse il padre a Christo, ch'era Mar. 9. solamente mutolo; *Magister attuli filium meum ad te habentem spiritum mutum*: e nondimeno il Signore quando volse scacciarlo, disse ch'era Mar. 9. ancora sordo; *Surde, & mute spiritus, ego præcipio tibi, exi ab eo*: e permette Iddio tutte queste cose al diauolo, sopra i nostri corpi; acciò possiamo argomentare, che l'istesse cose fa alle anime, quando vi piglia possesso per il peccato; concioſiache le fà cieche nell'intelletto, perche la priua del lume della ragione, e non gli fà considerare la grauezza del peccato, l'offesa diuina, e la pena che se gli prepara nell'altra vita; *Excæcauit eos malitia eorum*: però San Paolo lo chiama principe delle tenebre: le fà sorde nel cuore; perche non gli fa vdir le voci de i predicatori, nè le correzzioni, & ammonizioni de i Sacerdoti; *Sicut aspidis surdæ, & obturantis aures suas, quæ non exaudiet vocem incantantium*: e le fà mutole nella volontà, perche non le fà parlare col confessore, ne accusare tutti i lor peccati debitamente; *Sicut mutus non aperiens os suum*, e non si può esprimere il dãno, e la rouina ch'esso fà doue si ferma; ricordateui quel le parole che disse Christo in S. Luca, *Videbam Satanam sicut fulgur de cælo cadentem*; io vedeuo Satanasso cascar dal cielo come vn folgore, & vna saetta: non disse come vna pietrà, ò come vn piombo; nò: ma come vn folgore: perche il folgore quando casca dal cielo, apporta diuersi danni, e rouine; essendoche in vn luogo bruggia, in vn'altro inceneriſce, in vn'altro euacua, in vn'altro fracassa, & in vn'altro vccide, il che non fà la pietra, ne il piombo; così cascato che fu Lucifero dal Cielo a guisa di vn folgore; doue hà lasciato il peccato della superbia, come in Adamo; doue il peccato dell'homicidio, come in Caino; doue il peccato dell'apostasia, come ne i giganti; doue il peccato della lussuria, come in Sodoma; doue il peccato dell'ira, come in Esaù; doue il peccato dell'idolatria, come ne gli Hebrei; doue il peccato dell'inuidia, come in Saul: doue il peccato dell'ambizione, come in Assalon; e doue il peccato dell'auarizia, come in Giuda; però San Giouanni diceua nell'Apocalisse, *Væ terræ, & maris, quia descendit diabolus ad vos habens iram magnam*; guai alla terra, e guai

Sap. 2.

Psal. 75.

Psal. 37.

Luc. 10.

Apoc. 12.

al

al mare, perche è discesо sopra voi il diauolo pieno d'ira, e di furore:

In altro modo egli entra nel corpo, & in altro modo nell'anima; nell'anima, vi entra per suggestione, per malizia, e per potestà; si come si legge ch'entrò in Giuda Scariotte, *Intrauit in eum Satanas*, e si come entra quotidianamente ne i peccatori: ma non entra già per sostanzia, perche vno spirito non può penetrare sostantialmẽte vn'altro Spirito, e si come vn corpo, non può penetrare sostanzialmẽte vn'altro corpo, cioè vna pietra, vn'altra pietra, ò vn legno, vn'altro legno; ò vn'animale, vn'altro animale: così ne vn Angiolo può penetrare sostanzialmente, vn'altro Angiolo; ne vn'anima, vn'altr'anima, solo Iddio è quello che come luce chiarissima, penetra la sostantia dell'anima, e la sostantia dell'Angiolo: Nel corpo, entra il diauolo sostantialmente, si com'entrò nel corpo di questo pouerino, & entra ogni giorno ne i corpi humani, e non vi entra come forma informante, perche nessun' Angiolo, ò buono ò cattiuo che sia, può esser forma del corpo humano; ma vi entra come assistente, mouente, e cohabitante, essendo egli per dignità naturale, superiore alla natura corporea.

Ma io vorrei saper Roma, se questi nostri corpi sono mẽbri di Christo, si come disse S. Paolo; *Nescitis, quoniam corpora vestra membra sunt Christi*; com'egli permette che siano habitati, e posseduti da i diauoli, che sono spiriti così sozzi, & immõdi? pur'è vero, che sua Maestà quando trouò dentro al suo tempio materiale quei buoi, quelle pecore, ẽ quelli agnelli, gli scacciò fuora con vn flagello di corde: ò perche poi permette che questi corpi che sono tempij viui, lauati col fonte del battesmo, & vnti con l'olio della cresima, siano alle volte habitati da i demonij? A questo dubbio risponde prima San Cipriano, e dice, che lo permette acciò gl'increduli, e gl'ignoranti, venghino a credere, ch'è vero che si trouano i diauoli; perche essendo quelli, spiriti immateriali & incorporei, non possono esser visti da gli occhi humani; ma mentre habitano ne i nostri corpi, da gli effetti diuersi, e straordinarij che fanno iui; si viene à conoscer chiaramente la verità della loro essistenzia, le lor qualità, e la lor potenzia naturale.

Lattanzio Firmiano dice, che lo permette; acciò gl'infedeli per questa strada, si conuertino facilmente alla fede di Christo; perche mentr'essi veggono che nel suo santo nome, & a gli esorcismi de i suoi sacerdoti; quei demonij escono fuora da i corpi ossessi, & vbediscono al loro imperio; vengono a credere in lui, & a diuentar fedeli: si come si legge che occorreua al tempo de gli Apostoli, & al tempo de i Martiri, nella primitiua Chiesa: Altri dottori dicono che lo permette; acciò i peccatori vedendo quello spettacolo, siano spronati à lasciare il peccato, & abbracciare la penitenzia; perche mentr'essi veggono quei corpi così vessati, e tormentati, possono considerare & argomentare, quali siano le pene, & i tormenti, che danno come ministri di Dio a i dannati nell'inferno; e con tal timore, venghino a lasciare il peccato, & a conuertirsi di cuore; si com'è occorso molte volte: S. Grisostomo dice, che lo permette; acciò noi altri possiamo argomentare il danno, e la rouina ch'essi fanno alle anime, mediante il peccato; perche

Io. 13.

1. Cor. 6.

perche Iddio molte volte per le cose esteriori, ci fà venire in cognizione delle cose interiori, e per mezzo delle cose visibili, in cognizione delle cose inuisibili, e mediante le cose corporali, in cognizione delle cose spirituali; si come si legge, che disse a Geremia, che si circondasse il collo di funi, di lacci, e di catene, e si lasciasse vedere al suo popolo; per dar ad intendere a quel popolo, che vn giorno sarebbe andato legato, & incatenato in Babilonia: Così ancora disse ad Ezechiele, che facesse lauorare alcune casse, le quali si vsano a portar le robbe di vn paese in vn'altro; per dar ad intendere a quel popolo, che ben presto harebbe fatto viaggio, e trasmigrazione della Giudea nella Caldea: Così ancora permette che i demonij vestino i corpi humani, e gli faccino ciechi, sordi, mutoli, storpiati, & insensati; acciò noi altri veniamo a considerare, che i medesimi effetti fanno inuisibilmẽte nelle anime mediante il peccato; cioè cieche nell'intender le cose della fede; sorde, nell'vbedire a i precetti diuini; mutole, nel confessare i proprij peccati; storpiate, nell'operar rettamente; & insensate, nel pensare al giudizio dell'altra vita: e chi potrebbe dire gli assalti continoui ch'essi danno interiormente? vi ricordate quando Iddio ordinò ad Ezechiele, che pigliasse quel mattone di terra cotta, e vi dipingesse la Città Santa di Gierusalemme? dice la scrittura, che ancora gli ordinò che vi mettesse attorno l'assedio, ò drizzasse gli argini, mouesse l'esercito, e battesse i muri con gli arieti; pare pur cosa stranagante, a sentir dire, che ad vna Città dipinta in vn mattone, si vsino questi termini; ma non è marauiglia, se andiamo considerando il significato; atteso che quel mattone di terra, significa il corpo humano creato, e formato di terra; *Formauit Dominus Deus hominem de limo terræ*: e quella Città di Gierusalemme iui dipinta, significa l'anima razionale forma del corpo chiamata Città di Dio; *Fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei*: la quale mentre sta ritratta in questo mattone, cioè vnita a questo corpo, il diauolo suo nimico sempre gli và mettẽdo l'assedio delle tentazioni; drizzando gli argini de gl'ingãni, mouẽdo l'esercito delle occasioni, e battendola con gli arieti de i peccati; *Domine quid multiplicati sunt, qui tribulant me? multi insurgunt aduersum me: multi dicunt animæ meæ, non est salus ipsi in Deo eius.* Gen 2. Psal 45. Psal. 3.

È cosa chiara, che se consideriamo la potenzia naturale del diauolo, può far molte cose male, quando Iddio lo permette; perche come disse l'istesso Iddio à Giob, *Non est super terram potestas, quæ comparetur ei*; egli può disturbare, & alterare le menti humane; si come si legge che fece del Re Saul; egli può fascinare & abbagliare i sensi corporei, si come si legge che fece al Rè Nabucdonosorre: Egli può ammazzar gli huomini, & affogare gli animali; si come si legge che fece a i sette mariti di Sara, & a i porci de i Gerasẽi; egli può vicerare i corpi nostri, e batterli crudelmente: si come si legge che fece a Giobe, a S. Antonio, & ad altri Santi: egli può assumere il corpo aereo, e parlare, trattare, & ingannare; si come si legge che fa nel caso de gl'incubi, e de i succubi: egli può eccitar le tempeste nell'aria, e le procelle nel mare, si come si legge che ha fatto, e fa spesse volte: ond'è chiamato potestà aerea: egli può trasferire le case, le colonne, e Iob 41.

le

le pietre d'vn luogo in vn'altro, si come si legge in diuerse istorie: poiche la creatura corporale obedisce nel moto locale senza impedimento alla spirituale: egli può precipitare le persone nel fuoco, e nell'acqua; si come si legge che faceua a quel giouane lunatico hebreo: egli può entrare ne i corpi nostri, e vessargli malamente senza intermissione: si come si legge che faceua alla figliuola della Cananea, & in tanti altri: egli può storpiare le creature, & incuruarle: si come si legge che faceua a quella donna, che fu curata da Christo nella Sinagoga: Et in somma, egli può far ciechi, sordi, e mutoli quelli che tiene oppressi, si come si legge che faceua a questo poueri-
no: però nella scrittura è chiamato
1. Reg. 18. Spirito tristo, *Inuasit spiritus Dei malus Saul*: Spirito cattiuo, *Exagitabat*
1. Reg. 16. *eum spiritus nequam a Domino*; Spirito
Iud. 9. pessimo, *Misit Dominus spiritum pessi-*
2. Par. 18. *mum inter Abimelech, & habitatores*
Isa. 10. *Sichem*: Spirito buggiardo, *Ero spiri-*
Eccles. 39. *tus mendax in ore omnium prophetarum*
Osea 5. *eius*: Spirito di procelle, *Spiritus pro-*
Luc. 11 *cellarum, pars calicis eorum*: Spirito di
Act. 16 vendetta, *Sunt spiritus, qui ad vindi-*
1. Tim. 4. *ctam creati sunt*: Spirito di fornicazione, *Spiritus fornicationum in medio eorum*: Spirito immondo, *Cum immundus spiritus exierit ab homine*: Spirito indouino, *Puellam quandam habentem spiritum Pithonem*: e Spirito di errore. *Attendentes spiritibus erroris*.

Ma mi dimanderete; per qual causa si compiace tanto questo crudel nimico, di tener le creature humane auuolte in cosi fatti tormenti, & apportargli tanti danni? già l'huomo non fu causa ch'egli peccasse, e cascasse dal cielo empireo; ma ben lui fù causa, che l'huomo peccasse, e cascasse nel paradiso terrestre: o perche tanta inimicizia? Risponde, per più cause; Prima per l'odio grande che lui porta al suo Creatore; onde ha compiacimento, di guastare in qualche modo la sua fattura, e non potendo esso penetrare le anime, poiche *Damon non illabitur animæ*, cerca di guastare, e storpiare i corpi con queste brutte maniere: si come sogliono fare alle volte i dipintori nimici, che co i penelli guastano, & imbrattano le belle pitture fatte da i lor'emuli, non potendo offendere gli autori: anzi aggiunge S. Basilio, e dice, ch'essendo l'huomo fra tutte le creature corporee, fatto ad imagine, e similitudine di Dio, e non potendo il diauolo vendicarsi di Dio, che lo scacciò dal cielo, e lo punisce nell'inferno, cerca vendicarsi dell'huomo, fatto ad imagine, e similitudine sua; si come fa il pardo, ch'essendo nimico naturale dell'huomo, quando vede l'imagine sua dipinta in qualche quadro, subito corre a lacerarla con l'vgne, e straciarla co i denti fieramẽte: secondo lo fa, per l'inuidia grande che porta all'humana natura, la quale vedendola inalzata a quelle sedie d'onde egli cascò, & vnita in persona con la natura diuina, cerca abbassarla, e vendicarsi di lei con questa strada: Terzo lo fa per la malizia, che ha di non esser scoperto in quei corpi doue si truoua, e dare ad intẽdere a gli astanti, che quelle siano infirmità naturali, e non suoi maleficij; cioè male di luna ne i lunatici, alterazione di ceruello ne i pazzi, attrazione di nerbi ne i storpiati, cataratte humide ne i ciechi, e discenso sottile ne i mutoli, e ne i sordi: E quarto lo fa, per la superbia grande, che lo predomina: onde si compiace, quando è scoperto, di esser ammirato, nominato, e temuto da gli huomini: con fargli

vedere

malitiosi, s'erano messi à star cheti, per vedere se a quell'altro modo hauessino potuto ottenere il loro intento; e però, *Erat Iesus eijciens dæmonium, & illud erat mutum*: E cosa chiara, che'l diauolo essendo iniquo, e cattiuo, quando entra nel corpo humano, si appiglia a gli estremi; perche ò è troppo loquace, e si mette a sparlare, ad accusare, & ingiuriare; si come vediamo ogni giorno per isperienza, e n'habbiamo l'essempio in San Marco, quando Christo disse à quello spirito,
Mar.1. *Obmutesce, & exi ab homine*; taci, & esci fuora; perche parlaua troppo: ò vero si fa mutolo, e non parla punto; si come faceua con quest'huomo di hoggi: *Illud erat mutum*: e veramente il più delle volte suol fare questo effetto di apparir mutolo, e n'habbiamo l'essempio di quell'altro lunatico, che ancora gli
Mar.9. teneua impedita la fauella; *Magister, attuli filium meum ad te, habentem spiritum mutum*; perche l'intento suo principale, e chiuder la bocca alla creatura humana, acciò non sia atta à lodare Iddio suo Creatore, e non possa confessar i suoi peccati al sacerdote: Il carceriere che tien prigione vn delinquente, si cura poco che colui passeggi per le carceri, ò che adopri le mani à vestirsi, ò che stia a sedere su'l letto, ò che legga qualche libro; ma la sua cura, e diligenzia stà, che la porta stia chiusa, e serrata bene, si che non esca; cosi il diauolo, poco si cura che vn peccatore suo delinquente digiuni, facci limosine, vada alla messa, visiti le chiese, oda le prediche, e legga libri spirituali; ma tutta la sua cura, e diligebzia batte, che stia chiusa la porta della bocca, e che non confessi i suoi peccati al sacerdote; però disse Esaia,
Solue vincula colli tui captiua filia Sion, Isa.52.
parla il profeta al peccatore, e gli dice che sciolga i lacci che tiene legati al collo; perche si come vn ladro ch'è preso all'improuiso dalla Corte, ancorche si senta legare le mani le braccia, e i piedi, non teme all'hora di morire; ma quando si sente legar la fune al collo, all'hora si tiene veramente per morto; Cosi vn peccatore, ancorche si senta adosso qualsiuoglia peccato, hà sempre speranza con la penitenzia di scampare il pericolo dell'eterna morte; ma quando si vede la fune al collo, e chiuso il meato della bocca, che non vuol confessare per vergogna i suoi peccati al sacerdote, all'hora si tiene veramente per morto, e per dannato: Il lupo non piglia vna pecora per i piedi, nè per gli occhi, nè per la coda; ma la piglia per la gola acciò non beli, e sia sentita dal pastore; cosi il diauolo, non lega vna donna per i piedi; perche volentieri la lascia andare alla Chiesa ad vdir la messa; nè meno la lega per le mani; perche volentieri gli lascia far limosine a i poueri; nè meno la lega per gli orecchi; perche volentieri la lascia intender le prediche ei sermoni spirituali; nè meno la lega per i capelli; perche volentieri la lascia star in pace con le genti di casa; ma la lega per la gola, acciò non confessi i suoi peccati della carne al sacerdote: Et a dirne il vero, quando vn peccatore, ò vna peccatrice (che'l più delle volte occorre alle donne questo caso) non vogliono dire al sacerdote qualche peccato commesso di carne; ò di altra spezie, per tema di non scandalezzarlo, ò di non esser tenuti inhonesti; all'hora questi tali sono veramente posseduti, &

sto che non gli mandasse in quel luogo; ma ne i porci: *Rogabant illum, nè imperaret illis vt in abyssum irent*; essendo che l'inferno è luogo penale a i diauoli per la lor superbia, e malizia; ancorche sempre portino seco quel fooco, e quella pena; onde per questa ragione difficilmente essi si parteno da i nostri corpi: La quarta, & vltima causa è; perche il diauolo non può entrare nelle anime nostre se non vogliamo noi; essendo che il commettere il peccato, è in potestà nostra; ma ne i corpi nostri può entrare contro il voler nostro, se Iddio lo permette; e però si come volendo noi entra nell'anime nostre per il peccato; così volendo noi, possiamo scacciarlo co i sagramenti, e si come non volendo noi entra ne i nostri corpi, permettendolo Iddio; così volendo noi, non possiamo scacciarlo, se non piace a Dio; ecco l'essempio di questo demonio mutolo, che per scacciarlo fuora, ci vuole la presenzia di Christo; *Erat Iesus eijciens dæmonium, & illud erat mutum*.

Luc. 8.

Ma dolcissimo Signor mio, voglio pur ragionar teco familiarmente; per qual cagione volesti combatter così singolarmente con questo nimico? Tu nel deserto permettesti di esser tentato da lui: Invita lo scacciasti tante volte da i corpi ossessi: Nella croce gli togliesti l'imperio di tutto questo mondo, E nell'inferno lo confinasti, e legasti fra le cathene? Rispondo Roma; perche questo nimico haueua inanzi posto in romore il cielo, e la terra; il cielo quando si ribellò da Dio con tanti Angioli seguaci; *Factum est prælium magnum in cælo*: e la terra, quando fece anco ribellare la natura humana nel paradiso terrestre: *Serpens decepit me*: hauendo dunque posto in iscompiglio l'vniuerso, e cagionata tanta rouina; giustamente il figliuol di Dio venne in terra à posta per combatter seco, & atterrarlo; *In hoc apparuit filius Dei, vt dissoluat opera diaboli*; e che sia vero, vedete che quando dette la potestà a gli Apostoli di far miracoli; la prima cosa che gli assegnò, fu questa; di scacciare i diauoli da i corpi ossessi, secondo si legge in San Luca, à capi noue; *Conuocatis duodecim Apostolis, dedit illis virtutem, & potestatem super omnia dæmonia, & vt languores curarent*; e quando numerò i segni per voler conoscere i suoi credenti, il primo fu questo; quando scacciauano i diauoli nel suo nome: secondo si legge in San Marco a capi sedici; *Signa autem eos qui crediderint, hæc sequentur: in nomine meo dæmonia eijcient*: però San Luca a capi dieci racconta, che quando i settantadue discepoli ritornorono dalla predicazione fatta per la Giudea, la prima cosa che annunziorono a Christo, fu di hauer scacciati i diauoli nel suo nome; *Reuersi sunt autem septuaginta duo cum gaudio, dicentes; Domine, etiam dæmonia subijciuntur nobis in nomine tuo*: E questa fu quella promessa che fece Esaia al mondo quando disse, che vn giorno Iddio harebbe visitata la causa di questo nimico, con vn coltello; *In die illa visitabit dominus in gladio suo duro, & grandi, & forti, super Leuiathan serpentem vectem, & super Leuiathan serpentem tortuosum*: ma perche con vn coltello? e non con vna verga; si com'è solito di Dio visitar le cause? secondo disse a Dauid, *Visitabo in virga iniquitates eorum, & in verberibus peccata eorum*? che però a Geremia fu mostrata vna verga, e non

1 Io 3.

Luc 9.

Mar. 16

Luc. 10

Isa 27.

Ps. 88.

Apo. 12

Gen 3.

go, che quando s'insuperbisce contro Iddio, tien nome di Lucifero;
Isa.14. *Quomodo cecidisti de cœlo Lucifer, qui mane oriebaris?* quando casca dal cielo empireo in terra, tien nome
Luc.10 di Satanasso; *Videbam Satanam, sicut fulgur de cœlo cadentem*: quando inganna l'huomo nel paradiso terrestre, tien nome di serpente; *Ser-*
Gen.3. *pens decepit me*: quando si vsurpa il culto diuino ne i simolacri, tien no-
Sap.14 me d'idolo; *Infandorum idolorum cultura, omnis mali causa est*: quando induce le persone a commettere i
2.Pe.5 peccati, tien nome di diauolo; *Aduersarius vester diabolus, tanquam leo rugens circuit, quærens quem deuoret*: e quando vessa, e tormenta i corpi humani, tien nome di demonio; *Erat Iesus eiiciens dæmonium, & illud erat mutum*: Sentite Romani miei, che nomi odiosi, e spauentosi sono questi: ripostamoci.

Secondo Ragionamento.

STauano le porte della Città di Gerico chiuse, e serrate con gran diligenza, quando gl'hebrei la teneuano assediata, si che nessuno poteua entrare, nè vscir fuora, ma essendo comparsa nel settimo giorno l'arca di Dio attorno le sue mura, subito quelle mura cascorono per terra; e quelle porte si apriro-no per mezzo: così teneua il diauolo chiusi gli occhi, gli orecchi, e la bocca di questa pouera creatura, si che non vedeua, non vdiua, nè parlaua; ma essendogli comparsa hoggi dinanzi la mistica arca del verbo eterno, subito si aprono gli occhi, gli orecchi, e la bocca; & ecco che vede, ode, e parla liberamente; *Cum eiecisset dæmonium, loquutus est mutus, & admiratæ sunt turbæ*: Quand'vno hà pigliato à pigione vna casa, e non vuole partirsi di là; vogliono le leggi, che per quattro cause possa esser mandato fuora dal padrone; cioè, Se colui non vuole pagargli il denaro della pigione, se la rende infame cõ qualche postribolo di meretrici, Se il proprio padrone vuol habitarla per non hauer altra casa, e s'è finito il tempo stabilito della pigione: l'istesso è occorso al diauolo, che quante volte è stato scacciato da qualche luogo, è stato scacciato per vna di queste quattro cause, dal cielo empireo fu scacciato, perche non volse render la debita pigione dell'vbidienza al suo creatore; *Eiecit te de monte Dei, & perdidit te, ò Cherub*: dal corpo humano è stato scacciato, perche hà voluto infamarlo, e farlo simile alle bestie, si come si vede questa mattina, *Erat Iesus eiiciens dæmonium, & illud erat mutum*: Dalle anime nostre è stato scacciato, perche ha voluto habitarci l'istesso Iddio ch'è il proprio padrone; *Cum fortis armatus custodit atrium suum, in pace sunt omnia quæ possidet; Si autem fortior eo superueniens vicerit eum, vniuersa arma eius auferet in quibus confidebat, & spolia eius distribuet*: e da gl'idoli di questo mondo è stato scacciato, perche era finito il tempo del suo dominio: *Nunc iudicium est mundi, nunc princeps huius mundi eiicietur foras*.
Ezc.28
Luc.11.
Io.12.

Leggesi nella Scrittura, che quando il pastorello Dauide scacciaua con la sua cetra quel spirito maligno dal Rè Saul; non lo scacciaua à fatto, ma ritornaua vn'altra volta à tormentare il Rè; e lui tornaua à sonare: *Quandocunque spiritus domini malus arripiebat Saul, Dauid tollebat cytharam, & percutebat manu sua, & refocillabatur Saul*; dice il sagro testo: però l'Angiolo
1.Reg. 16.

Rafaello quando volse scacciare quel demonio Asmodeo dalla casa di Raguele, lo legò, e confinò ne i deserti dell'Egitto; acciò non tornasse più a vessare quella casa: ma Christo Signor nostro quando scacciaua i demonij da i corpi humani, quelli non tornauano più ad habitare in quei corpi; si come accennò quella volta, quando disse al demonio; *Mar.9.* *Surde, & mute spiritus, ego præcipio tibi, exi ab eo; & amplius non intro eas in eum:* quindi Santo Atanasio si marauiglia grandemente, e dimanda; perche quegli antichi profeti hebbeno grazia di far molti, e diuersi miracoli, ma non hebbeno grazia di poter scacciare il diauolo da quelle statue, e da quegl'idoli di bronzo, e d'oro? ne da quei boschi opachi, doue era adorato con tanto culto, e riuerito con tanta superstizione da quegli hebrei apostati & idolatri? *3. Reg. 22.* *Adhuc enim populus sacrificabat, & adolebat incensum in excelsis*; dice la Scrittura: & assegna la causa, perche questa impresa segnalata, era riserbata solamente al figliuolo di Dio, e non ad altri; si come haueua promesso per Zaccaria profeta, quando disse; *Zac.13* *In die illam disperdam nomina idolorum de terra, & non memorabuntur vltra; & pseudo prophetas, & spiritum immundum auferam de terra*: E pur vero, che si trouano alcuni demonij tanto cattiui, che non vogliono partirsi da i corpi humani, se non sono costretti dalla virtù dell'orazione, e del digiuno; *Mar.9.* *Hoc genus in nullo potest exire, nisi in oratione, & ieunio*; disse Christo, ma io dimando, perche questo? Rispondo, perche i diauoli hanno due peccati proprij & intrinsechi; la superbia, e l'inuidia; la superbia l'adoprano contro Iddio; atteso che sempre cercano vsurparsi l'honore, el culto diuino; *Ps.73.* *Superbia eorum qui te oderunt, ascendit semper*, e l'inuidia, l'adoprano contro l'huomo; perche veggono la natura humana vnita con Dio, & innalzata a quelle sedie d'onde essi cascorono; *Sap.2.* *Inuidia diaboli, mors introiuit in orbem terrarum*; e perche l'orazione, e vna virtù che s'indrizza immediatamente all'honore & al culto di Dio; el digiuno, è vna virtù che occultamente mortifica il corpo, & innalza l'anima dell'huomo; però conoscendo essi che questi due virtù si oppongono diametralmente alla lor superbia, & alla loro inuidia; vengono costretti da quelle, ad vscir fuora de i corpi che tengono oppressati & assediati: Di più, nella vecchia legge, essi furono scacciati con due simboli d'intorno all'huomo; col suono della cetra, e col fumo del pesce; il suono, allude alla virtù del digiuno; perche si come il suono deprime la melanconia, e solleua i spiriti; così il digiuno deprime i vizij, e solleua le menti; *Vitia comprimit, mentem eleuat*; el fumo, allude alla virtù dell'orazione, secondo disse Dauid, *Ps.140.* *Dirigatur oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo*; e però, si come nel tempo della legge essi si partiuano con la forza di quei simboli; così nel tempo della grazia, si parteno con la virtù delle cose significate per quei simboli.

Ma vediamo di grazia, quali sono quei demonij particolari che dominano le anime de i Christiani; vdite: il primo è chiamato Lucifero, principe della superbia; del quale disse Elaia, *Isa 14.* *Quomodo cecidisti de cœlo lucifer, qui mane oriebaris?* questo fu il primo Angiolo che si ribellò

lò da Dio, nel cielo empireo; e questo domina tutti i superbi, e tutti gli ambiziosi; *Ipse est rex super omnes filios superbiæ*: dice Giob: il secondo è chiamato Asmodeo, principe della lussuria; del quale si legge in Tobia, che uccise sette mariti a Sara; perche forse voleua indurla a fornicare, mentre quella non poteua auualersi del legitimo matrimonio; *Dæmonium nomine Asmodæus occiderat eos*: e questo domina tutti i lasciui, e tutti i carnali: Il terzo è chiamato Mammona, principe dell'auarizia; del quale disse Christo, *Non potestis Deo seruire, & Mammonæ*; questo fa ragunare i danari per fas, & nefas; e questo domina tutti gli auari, e tutti gli vsurarij: *A minore vsque ad maiorem, omnes auaritiæ student*; dice Geremia: el quarto è chiamato Belzebub, principe dell'ira; del quale parlano stamane i Farisei, *In Belzebub principe dæmoniorum eiicit dæmonia*; questo suscita le risse, gli odij, le questioni, e le nimicizie; e questo domina tutti gl'iracondi, e gli homicidiarij: hor vediamo in che modo si scacciano questi demonij: Come sapete, il diauolo è chiamato in più luoghi della Scrittura, serpente; ecco nel Genesi, *Serpens decepit me*: In Esaia, *Visitabit dominus super Leuiathan serpentem vectem*: In Amos, *Ibi mandabo serpenti, & mordet eos*: In San Paolo, *Sicut serpens Heuam seduxit astutia sua*: e nell'Apocalisse, *Apprehendit draconem serpentem antiquum*: Per quanto si legge in molti buoni Autori, il serpe vien scacciato da i luoghi, in quattro modi; Alle volte, con l'odore delle vigne quando fioriscono; essendo egli naturalmente nimico di quest'odore: Alle volte, con lo sputo digiuno dell'huomo; ch'è di tanta virtù, che toccatolo fugge; e ben spesso l'ammazza: si come scriue Sant'Ambrosio nell'Essamerone: Alle volte, con vedere l'huomo ignudo; secondo si legge nell'Istoria Scolastica: e questo forse, perche quando Iddio nel paradiso terrestre messe la nimicizia fra lui, e l'huomo, l'huomo staua ignudo: Et alle volte, con le parole dell'Incantatore, si come si vede per isperienza: che però lui per non vdirlo, mette vn'orecchio in terra, e l'altro l'ottura con la coda; secondo disse Dauid, *Sicut aspidis surdæ obturantis aures suas*: hor così ancora si scacciano questi quattro demonij dalle anime nostre: Lucifero ch'è il principe della superbia, si scaccia con l'odore dell'humiltà, *Superbum sequitur humilitas*: diceua Salomone: quindi si legge, che vna volta disse a Sant'Antonio heremita; Antonio, se tu vegli, io ancora non piglio sonno; se tu digiuni, io ancora non prendo cibo; se tu disprezzi le ricchezze, io ancora non posseggo cosa terrena; e se tu sei casto, io ancora non sento stimolo di carne; ma in vna cosa sola mi vinci, e scacci, nell'humiltà profonda: Di più, Asmodeo ch'è il principe della lussuria, si scaccia col digiuno; perche macerandosi la carne con l'astinenzia, e con l'inedia, facilmente si cõprimono gl'incentiui della libidine; però disse l'Apostolo San Paolo, *Ego enim sic pugno, non quasi aerem verberans; sed castigo corpus meum, & in seruitutem redigo*: Di più, Mammona che'l principe dell'auarizia si scaccia con spogliarsi ignudo, cioè col dispreggiar le ricchezze, e dispensarle a i poueri, si come disse Christo, *Si vis perfectus esse, vade, & vende omnia quæ habes, &*

Iob 41.
Tob. 3.
Mat. 6.
Ier. 6.
Gen. 3.
Isa. 27.
Amos 9.
2. Cor. 11.
Apoc. 20.
Psal. 57.
Pro. 29
3. Cor. 9
Mat. 19

da pauperibus: e finalmente Belzebub ch'è principe dell'ira, si scacci con l'incantesmo della carità; perche il Christiano ch'è veramente caritatiuo, non guarda ad ingiurie, non ad offese, nè a dispiaceri riceuuti; ecco San Paolo, *Charitas patiens est, benigna est; charitas non æmulatur, non agit perperam, non inflatur*: hor con questi quattro modi, si scacciano questi quattro demonij: *Et cùm eiecisset dæmonium, locutus est mutus, & admiratæ sunt turbæ.* 1. Cor. 13

E cosa da considerare, che quando il Signor nostro scacciò questo demonio mutolo, il diauolo non fece oltraggio alcuno a quell'huomo: e quando quell'altra volta scacciò quell'altro diauolo mutolo da quel giouanetto, il diauolo lo gettò in terra, e lo tenne agitato vna mezz'hora; si come scriue San Marco: ò perche, questo fu subito liberato, e quell'altro per vn pezzo tormentato? vdite il mistero: dice iui San Marco, che quando al Signore fu appresentato quel dæmoniaco, dimandò il padre, quanto tempo era che staua così assediato; *Quantùm temporis est, ex quo ei hoc accidit?* el padre rispose, che dalla fanciullezza; *Ab infantia*: hor per dimostrare sua Maestà, quanta potenzia si ricerca a scacciar quei demonij che sono stati lungo tempo ne i corpi nostri; e quanto mal volontieri essi si partono di là: volse, che all'hora quel diauolo vessasse così fieramente quel giouane; e per consequenzia, dette ad intendere, che quando vn peccatore è stato lungo tempo in vn peccato, ci vuol gran fatica, e grazia particolare di Dio a ridurlo a penitenzia; si come accennò per Ezechiele, *Multo labore sudatum est, & non exuit de ea ruginem rubigo eius, neque per ignem*: anzi io aggiungo, ch'è più difficil cosa (considerata la volontà ostinata del peccatore) scacciare il diauolo dall'anima sua, che non è (considerata la malizia del diauolo) scacciarlo da qualsiuoglia corpo assediato: però disse Giob; *Obstetricante manu eius, eductus est coluber tortuosus*; le cui parole esponendo San Gregorio Papa dice; che quello serpe storto & auuolto in giri, è il diauolo; il quale si racchiude nel cuore del peccatore ostinato: che à scacciarlo da quella cauerna oue hà pigliato possesso & habitazione, ci vuole la mano potente di Dio con la sua grazia efficace. Mar. 9. Ezc. 24 Iob 26.

Quando i sacerdoti esforcizano questi energumeni, & Arrettizij; si vede alle volte, che quei spiriti stanno così duri, e proterui, che non vogliono in modo alcuno vscire da quei corpi; Alle volte poi, dicono di voler vscire, ma non escono; perche si ritirano in qualche parte rimota del corpo: Alle volte escono, e ritornano fra poco tempo; Et alle volte escono, e non ritornano più, ma lasciano libere le creature; però in simil fatto, gioua assai la bontà, e purità del sacerdote ch'esforcizza, e la fede, e diuozione di chi conduce l'energumeno, e veramente chi vuol combattere col diauolo, bisogna che sia di vita buona, & innocente; leggete l'Apocalisse a capi dicinoue, che trouarete, che quando il Verbo eterno vscì dal cielo a combatter con quella mistica bestia, ch'era il diauolo; i suoi soldati che l'accompagnauano, erano tutti vestiti di vesti bianca; *Exercitus qui sunt in cælo sequebantur eum in equis albis, vestiti byssino albo & mundo*; ò perche di vesti bianca? se quei che vogliono combattere co i Apoc. 19

nimici,

nimici, si vestono di ferro, e di acciaio, e non di tela, e di bisso? dichiara questo dubbio l'istesso San Giouanni in quel luogo, e dice, che le veste bianche di quei soldati erano le opere, i meriti, e le virtù loro; Apo.19 *Byssinus enim iustificationes sunt sanctorum*: di modo, che con queste vesti vsciuano à combattere col diauolo, in compagnia del Verbo eterno; E così voi, se vorrete combattere col diauolo, & ottenerne vittoria; bisogna che siate vestiti di bisso bianco, cioè di bontà, di purità, di buone opere, e di sante virtù, e non di adulterij, di stupri, di fornicazioni, di superbie, di odij, d'ingiustizie, e di altre immondizie; che sono tutte armi fauoreuoli del diauolo: Vi ricordate quando Daniele volse vccidere quel dragone che adorauano i Babilonij, che fece vna massa di tre cose? di pece, di grasso, e di peli; e la dette a mangiare a quella bestia, Dan.14 e subito crepò per mezzo; *Tulit Daniel picem, & adipem, & pilos, & coxit pariter.; fecitque massas, & dedit in os draconis, & diruptus est draco*: Così voi, se volete abbattere il diauolo mistico dragone dell'inferno, bisogna che adopriate tre cose; la pece del digiuno, il grasso dell'orazione, e i peli del cilicio; queste tre cose adoprò quella giouinetta hebrea, per vincer l'insidie di Aman Agagita, ritratto, simbolo, e figura del diauolo.

Ma quì mi occorre vn dubbio da intendere: nell'Euangelio di San Luca è scritto, che'l Signore diede la potestà a gli Apostoli sopra tutLuc.9. te le spezie de i demonij; *Dedit eis virtutem, & potestatem, super omnia dæmonia*; hor come nell'istesso capitolo si legge, che quando fu menato dinanzi a loro quel giouinetto che haueua lo spirito lunatico, il quale lo gettaua spesso nell'acqua, e nel fuoco; di cui habbiamo ragionato poco inanzi: essi non potetteno scacciarlo? Rispondo, che quando il Signore dette l'autorità a gli Apostoli di scacciar tutte le spezie de i demonij; glie la diede con questa clausula, che si seruissino de i debiti mezzi ordinati dalla diuina prouidenzia; e perche sono molti demonij che si scacciano solamente con l'inuocazione del nome diuino, si come dissero i settantadue discepoli; *Domine, etiam dæmonia subijciuntur nobis in nomine tuo*: Luc.10 ancora vi sono molti altri, che oltre all'inuocazione di questo santo nome, fa bisogno di più adoperare l'orazione, el digiuno; secondo dichiarò l'istesso Christo; *Hoc* Mar.9. *genus in nullo potest exire, nisi in oratione, & ieiunio*; che tal'era quello spirito lunatico, che assediaua quel giouane; e perche essi non haueuano adoprato questo mezzo, non fu merauiglia se non potetteno all'hora scacciarlo da quella creatura: Pur è vero, che quando gli Essorcisti scacciano questi spiriti, sogliono commandargli per vbidienza, che diano qualche segno apparente di esser vsciti fuora: ò di picchiare la porta, ò di suonar la campana, ò di spegner'il lume, ò altro simile; e questo l'hanno pigliato per essempio da Christo Signor nostro, capo de gli essorcisti, e principe del Sacerdozio; il quale quando scacciaua i diauoli, voleua che alle volte si vedesse, qualche segno straordinario; si come, quando scacciò quel demonio lunatico, volse che l'ossesso stesse vn pezzo tramortito in terra; e quando scacciò quella legione dal Gerasceno, volse che i porci si precipitassino nel mare;

e quando

e quando ſcacciò queſto ſpirito mutolo, volſe che colui parlaſſe ſpeditamente. *Et cum eiecisset daemonium, locutus est mutus, & admiratæ sunt turbæ.*

Si marauigliano queſte turbe, perche veggono parlare il mutolo; ma perche non mi marauigliarò io Roma, de i Chriſtiani che hauendo tanta commodità de i ſagramenti per ſcacciare i demonij mutoli dalle lor anime, non vogliono farlo: ò perche queſto? lo dirò io: ma prima voglio dimandarti vn'altro dubbio; perche quando San Paolo ſcacciò quello ſpirito fetonico da quella giouane gentile, i padroni eccitorno la ſedizione nella città, e fecero mettere l'Apoſtolo nelle carceri, e flagellarlo crudeliſſimamente? di ragione, doueuano ringraziarlo di quel beneficio; e reſtargli obligati, per hauer ſcacciato vn demonio dalla creatura humana: ma ſapete qual fu la cauſa? vdite la ſcrittura, che la dice; *Videntes autem Domini eius, quia exiit ſpes quæſtus eorum; apprehendentes Paulum & Silam, perduxerunt in forum ad principes*: l'intereſſe del denaro: perche quel demonio era vno ſpirito indouino, e daua gran guadagno a i padroni di quella giouane; di maniera, che vedendoſi eſſi priui di quel guadagno; non poteteno ſofferire l'incontro, ma proroppeno ad vſare quella ingratitudine: n'habbiamo vn'altro eſſempio ſimile: Quando Chriſto ſcacciò quella legione di demonij dal Geraſeno, che albergaua notte, e giorno ne i ſepolchri, & aſſaltaua i viandanti che paſſauano per quella ſtrada; i cittadini di Geneſar hauendo ciò vdito, andorono a ritrouare il Signore, & a pregarlo che di grazia voleſſe partirſi da i lor confini; perche queſto? pare di ragione; che douеſſino pregarlo che reſtaſſe con eſſi, e curaſſe gli altri indemoniati, e non ſi partiſſe: ma ſapete perche? per l'intereſſe della robba; perche hauendo lor viſto, che'l demonio haueua affogata quella mandra de porci nell'acqua; temendo che non affogaſſe gli altri, non ſi curauano che vn tal perſonaggio reſtaſſe nel lor paeſe: hor coſi occorre a i peccatori, i quali trouandoſi intrigati con gl'intereſſi di queſto mondo; chi con l'amore di vna donna, chi col guadagno del denaro, chi con la delettazione del giuoco, chi con la vendetta del nimico, e chi col fumo dell'ambizione; non ſi curano punto di vſcire dalle mani del diauolo: ò ciechi, ò affaſcinati peccatori; non vedete ch'è maggior diſgrazia l'eſſer poſſeduto dal diauolo nell'anima, che nel corpo? imperoche chi è poſſeduto nell'anima, diuenta cibo del diauolo; el cibo come ſapete, ſi conuerte nella natura, e ſoſtanza di chi lo mangia; di modo, che vn peccatore diuenta vn'altro diauolo; coſi diſſe Chriſto di Giuda, *Non ne ego vos duodecim elegi, & ex vobis vnus diabolus est?* e che ſia vero, ricordateui di quelle parole che diſſe Iddio al ſerpente, dopò che Adamo peccò; *Terram comedes cunctis diebus vitæ tuæ*: tu mangiarai la terra tutto il tempo della tua vita: che fu vn parlare enimmatico: atteſoche, quando ſua Maeſtà creò l'huomo, lo creò di fango; *Formauit Dominus Deus hominem de limo terræ*: creandolo di fango, biſogna confeſſare che a quella ſua compoſizione vi concorreſſe qualche licore; che fu la rugiada del cielo: perche la terra ſola non ſi può ammaſſare inſieme: queſta rugiada, ſignificaua la grazia diuina; hor vediamo, come lo

Act. 16

Ioan. 6.

Gen. 3.

Gen. 2.

chiama

chiama dopò il peccato; *Puluis es, & in puluerem reuerteris*; poluere, o s'era fango, com'è poluere? ecco il misterо; perche si come mancando l'humidita al fango, diuēta poluere; cosi essendo mancata la grazia diuina all'huomo per il peccato, era diuentato poluere; s'era diuentato poluere, era fatto cibo del diauolo; impe.* che i serpi lon quelli che mangiano la poluere, e la terra; si come disse quel profeta, *Lingent pulueremsicut serpentes*; e però, *Terram comedes cunctis diebus vitæ tuæ*; quindi Iddio ragionando con Giob, disse; *Ecce Behemoth quem fecitecum, fenum quasi bos comedet*: ecco Beemot che hò creato in tua compagnia, mangiarà il fieno come vn bue; questo Beemoth, ch'è vna spezie di bestie secondo San Gregorio, significa il diauolo: hor ricordateui della proprietà del bue, & intenderete il significato; il bue non mangia se non fieno scelto, e netto, e rumina quando mangia; e bee qualsiuoglia acqua torbida, e nera: (al contrario del cauallo, che mangia qualsiuoglia fieno sozzo, ma bee acqua limpida, e chiara) per il fieno scelto, e netto, vengono significati i buoni, e i giusti: e per l'acqua torbida, e nera, i peccatori, e i tristi; il diauolo dunque tenta i buoni, e i giusti: ch'è apunto vn ruminare il fieno, e possiede i peccatori, e i tristi; ch'è a punto vn bere l'acqua: Et in quattro maniere egli perseguita questa creatura humana: e delle quali, due sono drizzate all'offesa del corpo, due all'offesa dell'anima; due sono esteriori, e due interiori; la prima esteriore drizzata all'offesa del corpo, è quando l'impiaga con vlcere, gli abbaglia i sensi, gl'insidia la vita, e l'vccide fieramente; si come fece a Giobe, a Nabucodonosor, al Rè Acab, & a i sette mariti di Sara; e la seconda interiore, è quando la penetra sostanzialmente, lo fa arrettizio, l'ossiede spiritando, l'agita, e lo vessa; si come fece al Rè Saul, alla figliuola della Cananea, a questo meschino di hoggi, & ad altri che si leggono nel Vangelo: Di più, la prima esteriore drizzata all'offesa dell'anima; è quando gli suggerisce le occasioni de i peccati, gli muoue i fantasmi alla concupiscenzia, gli tende i lacci delle tentazioni, e gli apparisce in simolate forme; si come fece ad Adamo, ad Eua, ad Amon, & a gli hebrei nel deserto; e la seconda interiore, è quando la possiede per il peccato, la domina come serua, e la tira a fare qualsiuoglia male; si come possedette Caim, Achitofel, Assalon, Antioco, e Giuda Iscariotte; *Introiit in eum Satanas*: è gran cosa certo, ch'essendo lui causa d'indurre l'huomo a commettere il peccato, a lui ancora sono attribuite nella Scrittura, le spezie de i peccati; a lui è attribuito l'homicidio, *Ille homicida erat ab initio*: a lui il tradimento, *Cùm diabolus iam misisset in cor, vt traderet eum Iudas Simonis Iscariotæ*: à lui l'ira, *Sol non occidat super iracundiam vestram; nolite locum dare diabolo*: à lui la superbia, *Ne in superbiam elatus, incidat in iudicium diaboli*: à lui l'auarizia, *Qui volunt diuites fieri, incidunt in tentationem, & in laqueum diaboli*: & à lui ogni sorte di peccato, *Qui facit peccatum, ex diabolo est, quoniam ab initio diabolus peccat*: però quando vien scacciato dall'huomo con l'esorcismo, ò con l'orazione; sente refrigerio il corpo, e troua quiete l'anima; *Et cum eiecisset dæmonium, locutus est mutus, & admiratæ sunt turbæ.*

Mich. 7

Iob 40.

Io. 13.

Io. 8.

Io. 13.

Eph 4.

1. Ti. 3.

1. Ti. 6.

1. Io. 3.

Si

Si come i miracoli che faceua Christo, apportauano marauiglia, e diuozione ne gli animi delle semplici turbe; cosi al contrario eccitauano inuidia, & odio ne i cuori de i falsi farisei; i quali come calunniatori, questa mattina dicono sfacciatamente: *In Beelzebub principe dæmoniorum eijcit dæmonia*. Ma io dimando, perche costoro attribuirono questo fatto più presto a Belzebub, ch'era vn'idolo de gli Accaroniti; che non ad altri idoli più famosi, e più nominati nella Scrittura? perche non a Baal, ch'era l'idolo de i Madianiti? ò a Dagon, ch'era l'idolo de i Filistei? ò a Chamos, ch'era l'idolo de i Moabiti? ò a Astaroth, ch'era l'idolo de i Palestini? ò ad Adramelech, ch'era l'idolo de i Sefarnaiti? ò ad Adonide, ch'era l'idolo de i Siri? ò a Bele, ch'era l'idolo de i Babilonij? ò a Moloch, ch'era l'idolo de gli Ammoniti? ò ad Astarthe, ch'era l'idolo de i Sidonij? Rispondo, per questa causa: perche il diauolo per nessuno di questi idoli nominati, haueua parlato, e data risposta come per oracolo, se non per Belzebub idolo de gli Accaroniti; secondo si vede nel quarto libro de Rè, al primo capo; quando Ochozia Rè mandò gli ambasciadori ad intendere da cotesto idolo, se doueua risanarsi dalla sua infirmità che teneua; *Ite, consulite Beelzebub Deum Accaron, vtrum viuere queam de infirmitate mea hac*: di modo, che hauendo essi visto, che quest'huomo era stato tenuto mutolo da vn demonio mutolo, e che hora parlaua; pensorono, che vn'altro demonio parlatore l'haueſſe scacciato fuora; si come il freddo, scaccia il caldo; il nero, il bianco; & vn contrario, l'altro contrario: e con questa regola, attribuirono questo fatto più presto all'idolo Belzebub, ch'era stato vn demonio parlatore; che non a quegli altri idoli, ch'erano stati tutti demonij mutoli; si come disse Dauid, *Os habent, & non loquentur*: e però, *In Beelzebub principe Dæmoniorum eijcit dæmonia*: Si chiamaua Belzebub, che vuol dir idolo delle mosche; per due cause: prima, per dispreggio, e vilipendio; imperoche gli Accaroniti soleuano sagrificare a quest'idolo gl'istessi animali, che sagrificauano gli hebrei nel tempio al vero Iddio; ma la differenza era, che apena quegl'idolatri haueuano vccisi i detti animali, che subito si empiuano di mosche tutte quelle carni; il che non si vedeua per miracolo ne i sagrifizij, e nelle vittime del sagro tempio: la seconda causa, per volere isprimere gli effetti del diauolo; perche si come le mosche entrano per tutte le case de gli huomini: de' ricchi, de poueri, de Rè, de Signori, e de popolani; cosi il diauolo tenta tutte le sorti delle persone: grandi, piccoli, huomini, donne, giouani, vecchi, dotti, ignoranti, giusti, e peccatori; e si come le mosche sono importune, e molelte; che se ben si scacciano due, e tre volte, ad ogni modo tornano a molestarci; cosi il diauolo se ben lo scacci due, e tre volte con l'orazione, e co i sagramenti; ad ogni modo torna a tentarti, & infestarti; e si come le mosche si pasceno sempre di corpi corrotti, & vlcerati; cosi il diauolo si pasce continuamente di maliziosi, di scelerati, e di ostinati: Ma vediamo di grazia, quanto fu empio, e peruerso questo pensiero fatto da i Farisei contro il Signore; e quanta fu fallace, e contradittoria questa bestemmia proferita contro la maestà sua: Dauid profeta ragionando

Ps. 113

4. reg. 1

nel

nel ſalmo ottuageſimo ottauo, dell'impreſe che doueua fare il Meſſia; aſſegna queſta particolare, che doueua humiliare il ſuperbo, a guiſa che ſi humilia vno ch'è ferito, e che doueua col braccio della ſua potenzia mettere in diſperſione tutti i
Pſ.88. ſuoi nimici: *Tu humiliaſti ſicut vulneratum ſuperbum, in brachio virtutis tuæ diſperſiſti inimicos tuos*; chi è queſto ſuperbo? il ſuperbo per antonomaſia nella Scrittura, è inteſo Lucifero capo de i diauoli; coſi lo chiamò Iddio, quando parlò con Giob;
Iob 41. *Ipſe eſt rex ſuper omnes filios ſuperbiæ*: hor queſto ſuperbo fu humiliato da Chriſto, all'hora ch'eſſo venne nel deſerto a tentarlo tre volte, e che tre volte fu vinto, e ſuperato da lui:
Mat. 4. *Vade Satana*: e fu humiliato, come vn ferito; perche ſi come queſti brauacci, che vanno diſfidando le perſone a duello ogni giorno; ſe vna volta ſi abbatteno a combatter con qualch'vno poco ſtimato da loro, e ſono feriti da quello, ſi humiliano di tal maniera, che mai più ardiſcono parlare, nè comparire in publico; coſi Lucifero, che diſfidaua ogn'huomo a battaglia; hauendo combattuto con Chriſto nel deſerto, & eſſendo ſtato vinto, rimaſe di tal modo humiliato, che mai più ardì diſfidar veruno apertamente a
Io. 12. battaglia; *Nunc princeps huius mundi eijcietur foras*: quindi Iſaia ragionando di lui, e della ſua caſcata; diſſe, che i dannati pari ſuoi lo chiamauano con queſto nome di ferito;
Iſa. 14. cioè, di vinto; *Tu vulneratus es ſicut & nos, noſtri ſimilis effectus es*; e più appreſſo narrando la burla che gl'era data da gli Angioli, dice a queſto modo; *Corruiſti in terram, qui vulnerabas gentes*; cioè, tu che vinceui gli huomini, ſei pur ſtato vinto, & abbattuto da vn'huomo: di modo, che queſto volſe dir Dauid in quelle parole; *Tu humiliaſti ſicut vulneratum ſuperbum*; ma che più? *In brachio virtutis tuæ diſperſiſti inimicos tuos*; per queſti altri nimici, s'intendeno gli altri diauoli inferiori, i quali all'hora furono diſperſi, quando da Chriſto furono più volte ſcacciati da i corpi humani; che però diceuano, *Quid nobis, & tibi Ieſu fili Dei? veniſti huc ante tempus torquere nos?* ma in che modo furono ſcacciati? *In brachio virtutis tuæ*: nel braccio della tua virtù: non dice il profeta, che gli harebbe diſperſi, e ſcacciati in virtù di Belzebub principe de i diauoli; nò: ma in virtù della ſua propria potenzia: ſi come afferma l'iſteſſo Chriſto queſta mattina, quando dice; *Si in digito Dei eijcio dæmonia, profectò peruenit in vos regnum Dei*; onde reſta chiaro, e manifeſto per queſta profezia di Dauid, che'l giudizio fatto da i Fariſei contro il Signore, fu aſſai empio, e peruerſo; e la beſtemmia proferita da loro, fu aſſai fallace, e contradittoria. Ma laſciando da parte tutte le allegazioni de profeti, e le cinque ragioni che apporta l'iſteſſo Chriſto in ſua difeſa nel Vangelo di hoggi; ne dirò vna ſola, la quale à mio giudizio ottura, e chiude affatto le bocche di queſti huomini peruerſi, e ſcelerati: è coſa chiara, che vn'iſteſſo agente non può oprar miracoli con la virtù di due ſuperiori fra loro contrarij; perche implica: Iddio, el diauolo, come ogn'vn sà, ſono totalmente contrarij; illuminar ciechi, e riſuſcitar morti; no'l può fare altrimente il diauolo, ma ſolo Iddio; perche ſono operazioni *præter naturam*: Se dunque Chriſto in vn'iſteſſo tempo illuminaua i ciechi, riſuſcitaua i morti, eſcacciaua i diauoli,

diauoli; secondo si legge in S. Luca, à capi sette: ne seguita la consequenzia, che con l'istessa potenzia, e virtù, che illuminaua i ciechi, e risuscitaua i morti, ancora scacciaua i diauoli: adunque è impossibile, che gli scacciasse in virtù di vn'altro diauolo; adunque resta vero, che gli scacciaua in virtù di Dio; e però, *Si in digito Dei eicio demonia; profectò peruenit in vos regnum Dei*: Alto, insolubile, & inespugnabile argomento è questo Romani miei; di grazia fateci riflessione con la mente, ruminatelo più volte con l'intelletto, ponderatelo ben bene per la strada, & andate in pace con la benedizione di Dio.

PRE-

PREDICA
DELLA
DIMANDA DE I
Nazareni.

LVNEDI' TERZO.

Quanta audiuimus facta in Capharnaum, fac & hic in patria tua: Luc. 4.

PRIMO RAGIONAMENTO.

DIsse Salomone, e molto bene, ch'era cosa più da stimare il buõ nome in questo mõdo, che non era il possedere molte ricchezze in questa vita; *Melius est nomen bonum; quàm diuitiæ multæ*: e la ragione è questa; perche le ricchezze vengono da gli accidenti diuersi della fortuna; ma il buon nome nasce assolutamente dalla virtù dell'anima; e però si come i beni spirituali dell'anima precedono i beni tẽporali della fortuna, e l'honore precede l'oro, e l'argento; così parimente il buon nome precede qualsiuoglia ricchezza, e tesoro di questo mõdo: di più, tutte le ricchezze del mondo vnite insieme, non possono immortalare vn'huomo nella memoria de gli huomini; perche sono cose per se stesse caduche, & esterne; ma il buon nome fà quasi immortale l'huomo in questo secolo; si come sappiamo per gli essempij di tante persone celebri, & illustri: adunque è cosa più da stimare il buon nome, che non è il possedere molte ricchezze; quindi vediamo per isperienza, che tutti quelli che sono tenuti sauij, e prudenti, spendono volentieri le lor ricchezze, patiscono volentieri ogni fatica, e mettono volentieri a pericolo la lor vita, per hauer buon nome, e buona fama; *Moriamur in virtute propter fratres nostros, & non inferamus crimen gloriæ nostræ*; disse quel buon capitano: hor questo nome si acquista per diuerse strade: Alle volte per l'imprese heroiche, che si fanno cõ l'armi; si come l'acquistò Giuda Maccabeo nelle guerre di Antioco, che non solamente si diuulgò la sua fama per tutta la Giudea; ma ancora fra i Sparti, & i Romani; così ancora l'acquistò Cesare, Pompeo, Scipione, Achille, Alessandro, & altri Capitani: Alle volte si acquista per le virtù morali, per le quali l'huomo eccede gli altri huomini; ò di pacienzia, ò di pudicizia, ò di costanzia, ò di pieta, ò di altra virtù; si come leggiamo di Giob, che si acquistò nome singolare di paciẽte Gioseppe di pudico, Eleazaro di costante, Tobia di pietoso, e va discorrendo per gli altri: Alle volte si acquista

Pro. 22

1. Mac. 9.

ſta per colmo di ſcienzia, ſi come l'acquiſtò Salomone, il quale hebbe tanto gran nome al ſuo tempo, che fu riputato per il più ſauio, e più dotto Rè, che fuſſe al mondo, tale l'acquiſtò Platone, Ariſtotile, Cicerone, & altri huomini dotti: Et alle volte ſi acquiſta per la ſantità della vita, accompagnata da miracoli; ſi come leggiamo de i profeti, de gli Apoſtoli, de i Martiri, e di altri ſanti del nuouo teſtamẽto, i quali dopò morti, hanno laſciato nome perpe-
Eccl 44 tuo, & immortale nella Chieſa; *Corpora ipſorum in pace ſepulta ſunt, & nomen eorum viuit in generationem, & generationem*; Così Chriſto Signor noſtro, hauendo fatti molti miracoli nella Città di Cafarnao, s'era diuulgato il ſuo nome, e la ſua fama nõ ſolo per la Giudea; ma ancora per tut-
Mat. 4. ta la Siria; *Abijt opinio eius in totam Syriam*: ſi che eſſendo venuto q̃ſta mattina in Nazaret ſua patria, & hauendo quiui predicato nella Sinagoga; i ſuoi compatrioti moſſi dal grido, e dalla fama, ſi fanno dinãzi al ſuo coſpetto, e con vn parlar mutolo dico-
Luc. 4. no la mẽtandoſi, *Quanta audiuimus facta in Capharnaũ fac & hic in patria tua.*

Due ragioni furono quelle, che perſuaſeno le menti di queſti Nazareni, a pretẽdere che Chriſto douueſſe far miracoli nella lor città; la prima l'obligo naturale della patria; imperoche ogni huomo dalle faſce, è tenuto, & obligato a tre; a Dio pri-
Pſ. 99. mieramẽte, dal quale riceue l'eſſere el ben eſſere; *Ipſe fecit nos, & non ipſi nos*: Al padre & alla madre ſecondariamẽte, da i quali è generato, & al-
Eccl. 7. leuato; *Memento, quoniam niſi per illos natus non fuiſſes; & retribue illis, quomodo & illi tibi*: Et alla patria vltimamente, nella quale è concetto, naſce, e tiene la denominazione; ſi co-
Gen. 30 me diſſe Giacob a Labã, *Dimitte me, vt reuertar in patriam meam*: Chriſto Signor noſtro era ſtato concetto, & alleuato in Nazareth, & era chiamato da tutti Nazareno; onde per queſta ragione coſtoro pretendeuano, che douueſſe fare i ſuoi miracoli, e le ſue opre più preſtò quiui, che altroue: Così vn cõtadino ſi promette hauer più ſicuramẽte i frutti dalla pianta quãdo è piãtata, & alleuata in vn terreno, che non quando è traſpiantata di là altroue: La ſeconda ragione, fu la conſiderazione de i ſuoi parenti; eſsẽdo che molti fauori ſi fanno da gli huomini alle lor patrie, nõ tãto per l'inclinazione & affezzione ch'eſſi vi habbino; quanto per l'intereſſe, & honore de i parẽti che iui habitano; e l'iſteſſo penſorono i Nazareni con Chriſto, che hauendo in quella città Maria ſua madre, e Gioſeppe, tenuto p̃ ſuo padre, e di più fratelli, e ſorelle cugine; ſi come diſſeno fra loro, *Non nè hic eſt faber, filius Mariæ, frater Iacobi, & Ioſeph, & Iudæ, & Simonis? non nè & ſorores eius hic nobiſcum ſunt?* ſi perſuaſeno per queſta ragione, che douueſſe più preſto fare i ſuoi miracoli quiui, che altroue; e però, *Quanta audiuimus facta in Capharnaum, fac & hic in patria tua*: E ſe vogliamo dire il vero, quattro paſſioni moſſeno coſtoro, a far ſi fatta dimanda; la prima fu la curioſità, la ſeconda l'ambizione, la terza l'inuidia, e la quarta l'intereſſe; la curioſità fu la prima: atteſoche hauendo eſſi vdito dire da molte perſone i miracoli ſtupẽdi, che haueua fatti il Signore in Cafarnao, e non hauendogli viſti con gli occhi proprij ſecondo moſtrano nel parlare; *Quanta audiuimus facta*: da vna parte credeuano che fuſſino veri, per la fama vniuerſale che andaua attorno; ſi come dice San Marco, *Proceſſit rumor eius* Mar. 1.
ſtatim in omnem regionem Galileæ; dal-

Mar. 6.

dall'altra poi, nõ credeuano che fussino tante cose; perche si ricordauano, ch'era figliuolo di vn legnaiuolo; anzi, legnaiuolo istesso; *Non ne hic est faber? non ne hic est fabri filius?* e ch'essendo stato tanto tempo con essi, mai gli haueuano visto far cosa alcuna miracolosa; onde per accertarsi occultamente di questo fatto come andaua, desiderauano per curiosità, che facesse i medesimi segni, e miracoli nella lor città, che fatti haueua in Cafarnao: cosi leggiamo di Erode Tetrarca, che hauẽdo vdita l'istessa fama, e l'istesso grido di questi miracoli; quando al tẽpo della passione gli fu appresentato il Signore dinanzi, desiderò per curiosità vederne alcuno; pche da vna parte gli credeua, e dall'altra nõ gli credeua: la seconda passione, fu l'ambizione; imperoche considerando essi, che Nazareth haueua mandato fuora vn profeta di tãto nome, e valore, quale si sentiua di Christo; voleuano che come compatriota, habitasse quiui con essi; e quiui facesse questi miracoli, e quiui predicasse; acciò a questo modo venissino ad esser stimati, & honorati da tutte l'altre città della Giudea: cosi leggiamo che si mossero vna volta i suoi parenti, quando gli persuadeuano che andasse in Gerusalemme a manifestar le sue opere eccellenti, *Trãsi hinc, & vade in Iudæam, vt & discipuli tui videant opera tua quæ facis*; perche come ambiziosi, voleuano con tale occasione darsi a conoscere per suoi parenti: la terza passione, fu l'inuidia; perche non voleuano che Cafarnao riceuesse tanti honori, e fauori; e se ben'era la metropoli della Galilea, non haueuano però a caro che si aggrandisse tanto; e massime col braccio, e mezzo d'vn lor cittadino; e ne sentiuano emulazione; La quarta & vltima passione, fu l'interesse; concioſiache si persuadeuano, che facẽdo Christo i miracoli in Nazareth; douessino quiui cõcorrer molte gẽti: si per vedergli, come per participargli, e cosi douesse nascere occasione d'alloggiar forastieri nelle lor case, di acquistar nuoue amicizie, e fauori, e di vender le lor robbe a buon prezzo; cioè pane, vino, olio, carne, & altre merci necessarie alla vita humana: e però mossi da tutte queste passioni, dicono, *Quanta audiuimus facta in Capharnaum, fac & hic in patria tua*: Quattro sorti di persone io leggo nel Vãgelo, che dimãdassino baldanzosamẽte segni, e miracoli a Christo; i sacerdoti del tempio, quãdo hauẽdo lui scacciati i vẽditori, e i cõpratori col flagello delle cordelline; andorono a ritrouarlo, & a dirgli che facesse qualche miracolo in cõfermazione della sua autorità; *Quod signum ostendis nobis, quia hæc facis?* I scribi, e farisei, quãdo hauendo visto che haueua scacciato il demonio mutolo da quel meschino; non appagati di tal fatto, voleuano che facesse vedergli qualche altro miracolo dal cielo; *Magister volumus a te signum videre*; Erode Antipa Tetrarca della Galilea; quãdo eisẽdogli stato menato dinanzi il Signore per ordine di Pilato, desideraua, e di mãdaua che facesse qualche miracolo alla sua presenzia; *Sperabat signum aliquod videre ab eo fieri*; E questi Nazareni, quãdo hauendo vditi per fama i miracoli da lui fatti in Cafarnao, voleuano che ancora gli facesse in Nazareth; *Quãta audiuimus facta in Capharnaũ, fac & hic in patria tua*: I sacerdoti si mossero p ira a dimãdar che facesse miracoli, perche s'erano auuisti che gli haueua scornati i scacciar qlle gẽti dall'atrio del Tẽpio; come che p lor colpa nasceua q̃l disordine:

Mar. 6.
Mar. 13
Ioan. 7.
Ioan 2.
Mat. 12
Luc. 23

dine: I ſcribi, e fariſei ſi moſſeno ad infedeltà, perche nõ credeuano che poteſſe fare tutte le ſorti de i miracoli; ma ſolamente alcuni ordinarij, p aiuto del diauolo; Erode Antipa ſi moſſe da curioſità, perche voleua accertarſi s'era vero quello che haueua vdito dire più volte di lui nella Galilea: E queſti Nazareni ſi moſſeno d'ambizione, perche pretẽdeuano che la lor città non reſtaſſe inferiore a quella di Cafarnao in queſto fatto: A i ſacerdoti il Signore
Ioan.2. dette queſta riſpoſta, *Soluite templum hoc, & in tribus diebus excitabo illud*;
Mat.12 A i ſcribi, e fariſei riſpoſe coſi, *Generatio mala & adultera ſignum quærit, & ſignum non dabitur ei, niſi ſignum Ionæ prophetæ*: Ad Erode non volſe dar riſpoſta, perche era ſcommunicato per l'homicidio fatto di Gio. Battiſta,
Luc.23 *At ipſe nihil illi reſpondebat*: Et a queſti Nazareni riſpoſe in queſto modo, *Amen dico vobis, quia nemo propheta acceptus eſt in patria ſua*.

Se i termini di merauiglia io trouo Roma, che contennero i miracoli fatti da Chriſto in terra, il primo del numero, il ſecondo delle ſpezie, il terzo del modo, il quarto del tempo, il quinto della fede, el ſeſto della ſalute: torna da capo: il primo fu del numero: atteſoche, furono in tanta copia, e moltitudine, che i Vangeliſti per nõ potergli raccontare diſtintamente, gli accẽnorono con vn breue compendio; ſi come gli racconta S. Matteo a capi quindici quãdo di-
Mat.15 ce; *Acceſſerunt ad eum turbæ multæ, habentes ſecum multos cæcos, claudos, debiles, & alios multos; & proiecerunt eos ad pedes eius, & curauit eos*: e ſi come ſi vede che ſi racconta S. Luca a
Luc.6. capi ſei, quãdo dice; *Omnis turba quærebat eum tangere, quia virtus de illo exibat & ſanabat omnes*; però S. Giouanni nell'vltimo del ſuo Vangelo dice, che i libri del mondo non potrebbono capire tutte le opere ſtupende che fece Chriſto in vita ſua: Il ſecondo termine, fu la varietà del le ſpezie; concioſiache, fece ogni ſorte di miracoli; di ciechi, di ſordi, di mutoli, di morti, di zoppi, di ſtorpiati, di lunatici, di paralitici, d'idropici, d'indemoniati, di febricitanti, di lebroſi, e di altre ſpezie; ſi come lui ſteſſo mandò a dire a Gio. Battiſta:
Cæci vidẽt, claudi ambulant, leproſi mundantur, ſurdi audiunt, mortui reſurgunt, pauperes euangelizantur: Il terzo termine, fu il modo; concioſiache, queſti miracoli gli fece comandando, dicendo, & ordinando; non pregando, non ſupplicando, nè inuocando aiuto eſteriore, ſi come ſoleuano fare gli antichi profeti, e ſoglion fare i noſtri ſanti; quindi leggiamo che diceua, *Adoleſcens, tibi dico ſurge*: *Lazare veni foras*: *Surge, tolle grabatum tuum, & ambula*: *Surde, & mute ſpiritus, ego præcipio tibi exi ab eo*: Il quarto termine, fu il tempo; poiche queſti miracoli gli operaua ſubito, & in vno iſtante ſenza veruno interuallo di tẽpo; *Statim prodijt qui fuerat mortuus*: *Confeſtim vidit*: *Continuò ſurgens miniſtrabat illis*: *Sanatus eſt puer in illa hora*: Il quinto termine, fu la fede: imperoche, gl'iſteſſi miracoli lo dimoſtrauano vero figliuol di Dio; e faceuano venire le genti in cognizione della ſua diuinità; ſi come diſſe più volte, *Opera quæ ego facio, teſtimonium perhibẽt de me, quia pater miſit me*: Il ſeſto, & vltimo termine, fu la ſalute; atteſoche queſti miracoli dauano la vita corporale, e ſpirituale a i credenti; corporale dico, ſanando i corpi da i morbi, e dall'infirmità; e ſpirituale, ſaluãdo le anime da i peccati, e dall'infedeltà; Si come diſſe di quel languido, *Mihi indignamini, quia totum hominem ſanum feci in Sabbatho?*

Lucr.7. Io.11. Ioan 5. Mar.9. Io.11. Luc.18 Luc.4. Mat.8. Ioan.5. Ioan.5.

di modo che, racchiudendo questi sei termini di merauiglia; cioè di numero, di spezie, di modo, di tempo, di fede, e di salute, possono ben dire questi Nazareni: *Quãta audiuimus facta in Capharnaũ, fac et hic in patria tua.*

Questa è la differenzia frà le opere di Dio, e le opere de gli huomini; che le opere de gli huomini quando si raccontano con la bocca, ò si scriueno con la penna; sempre si accrescono, e si agomentano, più di quello ch'esse sono in fatto: ò per l'adulazione, ò per l'ignoranzia; ò per l'interesse, ò per l'affezzione, ò per l'eloquenzia di chi le narra; *Omnis homo mendax*: n'habbiamo l'essempio chiaro nella Scrittura di quelle donzelle hebree, quando feceno l'encomio a Dauid per la vittoria ottenuta del gigante Golia; che dissero, *Saul percussit mille; Dauid autem decem millia*; & innalzorono il fatto da vno, a dieci milla: Al cõtrario, le opere di Dio quando si proferiscono dalle nostre lingue, ò si scriuono dalle nostre pẽne; sempre vengono raccontate meno di quello ch'esse sono; perche eccedeno i nostri intelletti, le nostre lingue, e le nostre penne; lo disse bene l'Ecclesiastico, *Mirabilia opera altissimi solus, & gloriosa, & absconsa, & inuisa opera illius*; di maniera, che i miracoli fatti da Christo in Cafarnao, erano assai più grandi, e più sublimi di quello che racconta uano le genti; & assai più stupendi, e più numerosi, di quello che voleuano inferire i Nazareni.

Ps. 115.

1. *Reg.* 18.

Eccl 11

Ma vanno pur cercãdo i Dottori la causa, perche il Signore nõ volesse far de i miracoli nella sua patria; Già noi sappiamo che le persone illustri, e di gran nome, hanno molto fauorite le patrie; e fatte imprese grandi, per amor loro: Che non feceno i figliuoli di Matatia per la salute, e libertà della lor patria? dico Giouanni, Simeone, Eleazaro, Gionata, e Giuda Maccabei? & a qual pericolo si espose Giudith per Betulia sua patria? quãdo in vn cale messe in bilancia l'honore, e la vita? nõ voglio entrare nell'istorie de' Romani, de' Greci, e de' Cartagineſi; e raccontare l'imprese heroiche fatte da Marco Attilio, da Marco Curio, da Mutio Sceuola da Oratio, da i due Scipioni, da Bruto, da Licurgo, da Solone, da Amilcare, da Annibale, e da altri, per le lor patrie? perche non cõuiene narrare in questo luogo Euangelico, gli essempij de' Gentili; dirò si bene, quello che scriue Salomone; di hauer visto al suo tempo vna città piccola con pochissimi cittadini dentro, e fuori assediata da vn gran Rè con potentissimo essercito; & esser stata liberata, col consiglio, e valore di vn pouero compatriota, e n'habbiamo l'essempio nel secondo de Rè, a capi venti; della citta di Abela, la qual trouandosi assediata da Gioab col suo esser cito, fu liberata col consiglio, e prudenzia di vna donna sua cittadina; però Platone disse, *Nullam in terris esse maiorem, charitate patriæ*: e fu stimato tãto questo amore, che dimandato vna volta Pitagora da i suoi scolari; come douena portarsi vn cittadino sauio con vna patria ingrata, e sconoscente? rispose, come vn figliuolo con sua madre; *Vti filius erga matrem suam*: hor come dunque il Signore si mostrò questa volta cosi rigido, & austero, a nõ fauorire questi suoi compatrioti? Risponde San Grisostomo, e dice: che nõ volse far de i miracoli, per la loro incredulità, & infedeltà; atteſoche essi nõ credeuano realmente, che quelle cose che si sentiuano dir di lui, fussino vere; sicome già dissero dubitatiua-

Mat.13 mente, *Vnde huic sapientia hæc, & virtutes?* e per consequenza, che non fusse il Messia che si aspettaua; ma vn legnaiuolo, figliuolo di Gioseppe, e di Maria; persone da loro molto ben conosciute: e la ragione che muoue S. Grisostomo, è; perche San Mar.6. Marco dice; *Non poterat ibi virtutem vllam facere, & mirabatur, propter incredulitatem eorum.*

S. Gregorio dice, che non volse fargli; pche sapeua che costoro erano pieni di superbia, e di arrogãzia; e che desiderauano in questo fatto l'honore, e la gloria mondana: stimando che ancora Christo fusse ripieno dell'istessa boria, & ambitione; e che però facesse quei miracoli in Cafarnao, perche era vna città più grande, più ricca, più famosa, e più frequentata di Nazareth; città oue si riduceua il traffico di tutta la Galilea, e del Lago di Tiberiade.

Altri dicono, che nõ volse fargli, perche n'erano indegni, per due cause; e pche haueuano inuidia alla città di Cafarnao, doue soleua Christo spesso albergare, e predicare, che però era chiamata città sua: *Trãsfretauit, & venit in ciuitatem suã*; e perche essi lo disprezzauano, riputandolo persona bassa; cioè, figliuolo di vn Mat.13 fabro; *Nonne hic est fabri filius?*

Altri dicono, che nõ volse fargli, per la loro ingratitudine; attesoche Iddio in questa città haueua fatto il più grã miracolo, el più sublime mistero, di tutte le sue opere; ch'era l'Incarnazione del Verbo; *Missus est Gabriel Angelus a Deo in ciuitatẽ Galileæ, cui nomen Nazareth*; & essi non haueuano saputo riconoscerlo, se bẽ l'haueuano potuto intendere, quando fanciulletto fu appresentato al tempio, e che si dissero tãte cose di questo mistero; sicome accenna S. Luca, Luc.2. *Erat pater eius, & mater mirantes, super his quæ dicebantur de illo.*

Altri dicono, che nõ volse fargli, per la sua grãde humiltà; essẽdo che tutti gli huomini naturalmente desiderano hauer gli honori, e gli applausi, nelle lor patrie; e quiui esser conosciuti, & honorati; & egli per dimostrare, che volontariamente s'era fatto abietto come vn verme, e quasi opprobrio de gli huomini: secondo disse per bocca di Dauid, *Ego* Psal.21. *autem sum vermis, & non homo; opprobrium hominum, & abiectio plebis*; per nõ sentire sì fatto honore, & applauso nella sua patria; ma più presto dispreggio, & incontro; si come già fu disprezzato & aggrauato in più modi iniquamente; non volse fargli.

Altri finalmẽte dicono, che nõ volse fargli; pche Iddio mai concorre a far miracoli in fauore del peccato; costoro voleuano q̃sti segni, e questi miracoli, p due cause; prima p ambitione, acciò si dicesse che la lor città era anco honorata come Cafarnao; e che haueua vn cittadino illustre, & vn profeta che illuminaua ciechi, e risuscitaua morti; secõdo, per l'interesse del denaro; perche si persuadeuano, che cõ questa occasione hauesse a venir quiui grã gẽte da tutte le parti della Giudea; e cosi essi potessino far delle hosterie, e delle case locande; e smaltire le lor robbe, a q̃l prezzo che harebbono voluto; che però S. Marco dice, *Nõ poterat ibi vir* Mar.6. *tutem vllam facere*: non che non potesse il Signore far iui de i miracoli, essendo Iddio; ma che nõ potesse far gli in fauore del peccato, perche implica; poiche Iddio nõ può cõcorrere alla difformita, e bruttezza del peccato; si come disse Dauid, *Quoniã* Psal.5. *non Deus volens iniquitatem tu es*.

Ma io non mi fermo in queste risposte, ma passo più inanzi, e dico; Se Iddio nõ è accettatore di persone,

ne, perche volse fare questi miracoli più presto in Cafarnao, che in Nazareth? e si agomenta il dubbio, imperoche i segni, & i miracoli son dati a quelli che sono increduli, & infedeli; e non a quelli, che son fedeli; si come disse esso Christo, *Nisi signa & prodigia videritis, non creditis*; i Nazareni per quãto dice S. Matteo, nõ credeuano; *Non fecit ibi virtutes multas propter incredulitatem illorũ*: adunque a questi doueua fare questi miracoli, acciò si conuertissino, e credessino; ouero, non haueßino hauuta iscusa del lor peccato; si come si disse de i Farisei, *Si opera non fecissem in eis, quæ nemo alius fecit, peccatum non haberent*; di più, non sappiamo, che quãdo i popoli più peggiorano nella via di Dio, cõ la mala vita; ò nella purità della fede, con le opinioni erronee; all'hora hãno più bisogno di huomini santi, e che faccino miracoli, per potergli ridurre alla strada della penitenzia, & alla cognizione della verità; si come l'ammalato, quãto più và peggiorando nella sua infirmità, tanto più hà bisogno di medici eccellenti, e di medicamenti esquisiti: quindi leggiamo di Eliseo, che quando il suo maestro Elia doueua esser rapito da questo mondo, gli dimandò vna grazia, che lo spirito suo si dupplicasse in esso; *Obsecro, vt fiat in me duplex spiritus tuus*: questa dimanda a prima vista pare che fusse ambiziosa, poiche mostraua di voler'essere maggiore del suo maestro; e nondimeno chi considera, fu dimanda giusta, e caritatiua; perche secondo la regola, il mondo quanto più inuecchia, più peggiora, e quanto più peggiora, più ha bisogno di huomini di gran spirito, di grã feruore, e di gran santità, per poter resistere alle sue versuzie, e malizie; & essendo stata al tempo di Elia l'idolatria, e la persecuzione di Iezabele, di Acab, e de i falsi profeti di Baal contro la chiesa, & apena hauendo potuto Elia resistere con tutto il suo spirito, e feruore, alla lor malizia, giudicaua Eliseo, che douẽdo partirsi esso Elia dal mondo, el mondo douendo peggiorare nella malizia, ch'era necessario, che restasse huomini di maggior spirito, di maggior feruore, e di maggior virtù di Elia, e però esso giustamente desideraua, e dimandaua dupplicato lo spirito del suo maestro in lui; *Obsecro, vt fiat in me duplex spiritus tuus*; di modo, ch'essendo questi Nazareni increduli, iniqui, e peruersi, haueuano bisogno che Christo stesse sempre cõ loro in quella città; acciò essi conoscendo la sua santità, vdendo la sua dottrina, e vedendo i suoi miracoli, si fussino cõuertiti a Dio, haueßino creduta la verita, e fussino diuentati buoni.

Ioan.4. *Mat.13* *Io.15.* *4.reg.2*

A questo dubbio si risponde in due maniere: prima, che fu cõsiglio, e segreto di Dio questo, di nõ hauer voluto far miracoli in Nazareth, ma in Cafarnao; e sarebbe temerità de gli huomini, il voler scrutinare, e giudicare questi segreti, si come è temerità il voler sapere, e giudicare, perche fa nascer quest' huomo ricco, e quell'altro pouero, e pche predestina questo, e reproba quello; e perche amò Giacob, & odiò Esaù, e perche chiamò i gentili, e scacciò gli hebrei, si come disse San Paolo, *O altitudo diuitiarum sapientiæ, & scientiæ Dei, quam incomprehensibilia sunt iudicia eius, & inuestigabiles viæ eius*: e questi giudizij, e segreti, sono come quella naue che scriue Salomone, la qual nauiga per il mare, e nessuno può saper la sua strada, ò il suo viaggio ch'hà fatto: pche nõ lascia vestigio in ql̃le acque, si come andò *Rom.11*

Psal.76. alludendo Dauid, quando disse; *In mari via tua, & semitæ tuæ in aquis multis, & vestigia tua non cognoscentur*: nõ vi ricordate di Esaia, quando vedde Iddio sedere su'l trono sublime, & eccelso? che dice che la sua faccia era coperta dal'ale de i Serafini? Isa.6. *Duabus velabant faciem eius*: volendo inferire, che la maestà di Dio è inscrutabile nelle sue opere; Pisiesso volse inferire S. Giouanni nell'Apocalisse, quando vedde quel libro sugellato con sette suggelli, e che nessuno poteua leggerlo; Apo.5 *Nemo dignus inuentus est aperire librum, nec videre eum*; cioè, che nessuno poteua intendere i segreti di Dio: La seconda risposta è, che non volse far miracoli in Nazareth; perche i miracoli che lui faceua, nõ erano fatti per curiosità nè per vanagloria; ma per imbibire la fede ne gl'intelletti de i credenti, e dargli aconoscere chi egli fusse: atteso che come opere sopranaturali, si veniua p mezzo di essi in cognizione ch'era figliuol di Dio; secondo confessò Nicodemo, quando disse; Ioan.3. *Nemo potest hæc signa facere quæ tu facis, nisi fuerit Deus cum eo*; e doue nõ vedeua che potesse riuscire questo profitto (se non in tutti, almeno in alcuni) non gli operaua; poiche sarebbono stati fatti in vano, e perche vedeua con la sua prescienzia, che questi suoi compatrioti erano tutti indisposti a riceuere questa fede; si come si scuopre nel'vltimo, che volseno precipitarlo dalla montagna; però con ragione non volse fargli: e questo volse inferir S. Matteo in quelle parole, Mat.13 *Non fecit ibi virtutes multas, propter incredulitatem illorum*; anzi quei pochi miracoli che fece, gli fece perche nõ hauessino ad hauer iscusa del lor peccato, auanti il tribunale di Dio; Io 15. *Si opera non fecissem in eis, quæ nemo alius fecit, peccatum non haberent*.

Ma dolcissimo Signor mio, voglio pur ragionar teco familiarmente; per qual causa essendoti incarnato in Nazareth, & essendo stato alleuato, e nodrito fra questa gente, non volesti almeno cominciare il tuo primo miracolo da questa patria? ma volesti cominciarlo dalla terra di Cana, con fare dell'acqua vino, e poi seguitare à far de gli altri, nella città di Cafarnao? Rispõdo Roma, perche i miracoli che fece Christo, furon fatti per confermazione della sua dottrina che predicaua; questa dottrina s'indrizzaua à manifestarlo vero figliuol di Dio, acciò le genti gli hauessino creduto, e cosi col mezzo della fede, si fussino saluate; si come disse vna volta, *Si mihi nõ vultis credere, operibus credite; vt cognoscatis & credatis, quia pater in me est, & ego in patre*, hor se hauesse cominciato à far miracoli, in Nazareth, quei cittadini per l'inuidia, e per il dispreggio, gli harebbono calunniati, ò occupati; si come soglion fare ordinariamente tutti i compatrioti emuli; perche *Nemo propheta acceptus est in patria sua*: e per conseguenzia, la sua predicazione nõ harebbe hauuto il suo fine; ma mentre cominciò a fargli altroue, cessò questo impedimento diretto dell'inuidia, e del dispreggio, & essi miracoli furono diuulgati, conosciuti, & ammirati; *Fama exijt per vniuersam regionem de illo, & magnificabatur ab omnibus*; dice S. Luca; onde la fede trouò luogo ne gl'intelletti de i credẽti, e fu conosciuta da quelli la sua diuinità, e che sia vero, leggete S. Giouanni a capi due, che trouarete, che quando esso fece quel primo miracolo nella terra di Cana, mutando l'acqua in vino, i discepoli lo conobbero per figliuol di Dio, e gli credetteno Io.10. Luc.4.

Ioan 2. detteno perfettamente; *Hoc fecit initium signorum Iesus in Cana Galileæ, & manifestauit gloriam suam, & crediderunt in eum discipuli eius* : ò sapienza grande di Dio.

Ma dall'altra parte, considerate voi, quanto si mostrorono ciechi, & ingrati questi Nazareni a i lumi, & a i fauori che gli mandò il Signore chi non sà, che quãdo vn medico eccellente manda ad vn infermo i proprij, e proportionati rimedij, per la sua infirmita; e colui nõ gli adopra, ma si serue di altre cose tutte cõtrarie; se viene a morire, si deue a lui solo attribuire tutta la colpa, la fede, come sappiamo dalla scrittura, si acquista per mezzo dell'vdito, come per proprio organo; e nõ per mezzo della vista: *Fides ex auditu*: perche la vista esclude diametralmẽte la fede: *Est autem fides sperandarum substantia rerum, argumentum non apparentium*; già il Signore haueua mandato a quelli Nazareni il proprio mezzo di acquistare qsta sua fede, ch'era la fama vdita de i suoi miracoli fatti in Cafarnao; *Quanta audiuimus facta in Capharnaum*: e già Mosè glie l'haueua cõmandato espressamente, quando disse nel Deuteronomio; *Ipsum audies*: perche l'vdito non patisce inganno, si come patiscono gli altri sensi; e n'habbiamo l'essempio d'Isac, quando volse accertarsi di colui che gli dimãdaua la benedizzione, s'era Esaù suo primogenito, ò nò che non s'ingannò nell'vdito: *Vox Iacob est*: ma ben s'ingannò ne gli altri sensi: hor se costoro non volseno accettare questo mezzo, ma cercorono di cõmutarlo cõ qllo della vista; *Fac, & hic in patria tua*; a lor soli si deue attribuir tutta la colpa, se restoro no priui della fede, de i miracoli, e della propria salute; Tutto il cõtrario di Naman Siro, il quale hauẽdo solamẽte vdito da vna serua hebrea raccontare i miracoli fatti da Eliseo profeta in Samaria; senza voler vedere altra proua, ne altra testimoniãza; subito credette alle parole di qlla giouane, e si partì dal suo paese, e vẽne in persona à ritrouare il profeta; dal quale nõ solamẽte ottenne la sanità corporale, dalla lebra; ma ancora la spirituale, della cognizione del vero Iddio; per cui poi acquistò la salute dell'anima: Di più, crebbe la colpa di quelli Nazareni; perche la fama grande ch'essi haueuano vdita di quelli miracoli, era mezzo potẽtissimo a fargli venire in cognizione chi fusse qsto lor cõpatriota che gli operaua, poiche come s'informauano ben bene, che miracoli erano stati qlli; e che si fussino accertati, ch'erano stati ciechi illuminati, zoppi drizzati, lebrosi mondati, sordi risanati, e morti risuscitati; si come già correua il grido d'intorno: poteuano ricorrere ad Esaia profeta, e quiui leggere, che segni prometteua questo profeta nella venuta del lor Messia; e trouando ch'erano per l'appunto qsti, secõdo è scritto a capi 35. *Deus ipse veniet, & saluabit vos; tunc aperientur oculi cæcorum, & aures surdorum patebunt, tunc saliet sicut cervus claudus & aperta erit lingua mutorum*; poteuano senz'altro dubbio far la consequenzia, ch'esso era il Messia; e cosi riceuerlo, & honorarlo; e non disprezzarlo, e volerlo precipitare dalla montagna: Finalmente, crebbe questa lor colpa: perche hauendo vdita la fama di questi miracoli, & essendo essi vicini a Cafarnao; non s'erano degnati di vscire dalle lor case, e dalle lor porte: & andare iui a vedergli in compagnia de gli altri; e pur è vero, che da Gerusalemme ch'era capo dell'hebraismo; dalla costa del mare, da i confini di Tiro, e

Rom. 10. Heb. 11 Deu. 18 Gen. 27 Isa. 35.

di Sidonia; e da tutta la Giudea, erano andate le persone a migliaia a vederlo, & vdirlo; si come racconta
Luc.6. S. Luca, *Multitudo copiosa plebis ab omni Iudæa, & Ierusalem, & maritima, & Tyri, & Sidonis; qui venerant vt audirent eum, & sanarentur a languoribus suis*; così ancora fece Erode Tetrarca, che hauendo vdita l'istessa fama,
Luc.9. disse a i suoi corteggiani; *Quis est iste, de quo ego talia audio?* chi può esser costui, del quale sento dire tante cose marauigliose? e desideraua vederlo: *Et quærebat videre eum*: ma però mai volle vscir fuora del suo palazzo, & andare a ritrouarlo, e parlargli: Quando la Reina Saba vdì la fama celebre di Salomone, ancorche fusse vna donna così delicata, & vna signora tanto grande; pur si partì dal suo paese così lontano, pur caminò tante lunghe giornate, e venne a posta in Gierusalēme per vdir la sua sapienzia; per vederlo, e per parlargli: e Christo ch'era tanto più grande di Salomone, quanto è Id-
Mat.12 dio più grande dell'huomo; *Ecce plusquam Salomon hic*: costoro non volleno vscir di Nazareth, & andare in Cafarnao ch'era tantò vicino, a vederlo, & vdirlo, & a participare delle grandezze del lor compatriota: nè mai si mossero, se non quando il Signore venne alle lor mura, & alle lor porte, si come sentite questa mattina, che dicono; *Quanta audiuimus facta in Capharnaum, fac & hic in patria tua*.

È cosa chiara, che molti, e diuersi furono i miracoli che fece il Signore in Cafarnao: atteso che, quiui scacciò il demonio da vn meschino, quiui risanò la suocera di Pietro febricitante, quiui rittagnò il flusso del sangue all' Emoroissa, quiui risuscitò la figliuola dell'Archisinagogo ch'era morta, quiui risanò il figliuolo del Regolo che stava per morire, quiui guarì il paggio del Centurione paralitico, quiui curò quell'altro paralitico che fu calato per il tetto, e quiui sanò molti infermi, e liberò molti indemoniati: nondimeno chi và considerando bene, troua, che questa città stava all'hora piena di molti reprobi, & infedeli, si come se ne lamentò il Signore istesso, quando disse quelle parole minaccianti; *Et tu Capharnaum numquid vsque in cœlum exaltaberis? vsque in infernum descendes: quia si in Sodomis factæ fuissent virtutes, quæ factæ sunt in te, forte mansissent vsque in hanc diem*: come dunque volse fauorirla tanto, e lasciare da parte Nazareth? Rispondo a questo: che la misericordia di Dio è tanto grande, e sostiene così pacientemente i tristi per amore de i buoni, che molte volte dà le sue grazie gratisdate a quelli, per amore di questi; Nella città di Cafarnao, se ben la maggior parte erano reprobi, & ostinati, peccatori, & infedeli; secōdo accennò esso signore: nondimeno v'erano molti fedeli, e predestinati; si come il Cēturione col suo paggio, l'Archisinagogo, la sua moglie, e la lor figliuola, la suocera di Pietro con tutta la sua famiglia, il regolo, il suo figliuolo, e tutta la sua casa; il paralitico, e i suoi parenti; l'Emoroissa, e diuersi altri; ma nella città di Nazareth, non se ne legge veruno di quei cittadini fedele; anzi si legge, che tutti insieme si vnirono per precipitar Christo dalla montagna; di modo, che troua ndosi in Cafarnao molti buoni, e fedeli, il Signore per amore di quei fedeli, volle far quiui quei segni, e quei miracoli; e non volse altrimente fargli in Nazareth: n'habbiamo l'essempio simile, nella Scrittura;
Mat.13

Quando

Quando Iddio riuelò ad Abramo, che voleua sõmerger Sodoma per i suoi enormi, e nefãdi peccati; Abramo lo supplicò, e disse; Signor mio, se in Sodoma si troueráno cinquãta huomini giusti, non perdonarai tu à tutti gli altri per amor di questi? & Iddio rispose di sì: e lui replicò, e se ve ne saranno quaranta cinque, non gli pdonarai per questi? & Iddio rispose ancora di sì: & egli tornò a replicare, e se ve ne saranno quaranta, nõ gli pdonarai per questi? & Iddio rispose anco di sì: e lui replicò; e se ve ne saranno trenta, non gli perdonarai p questi trẽta? & Iddio rispose similmẽte di sì: e lui tornò a replicare, e se ve ne saranno vẽti, nõ gli perdonerai p questi vẽti? & Iddio rispose anco di sì: all'vltimo si ridusse il partito à dieci, e p dieci ancora Iddio si cõtẽtaua di perdonargli, e nõ vi si trouorono: hor ecco Roma, come per alcuni pochi buoni suole sua diuina Maestà placarsi, e pdonare a molti tristi: Di più aggiũgete: Quãdo i peccati degli huomini nõ sono p anco arriuati à quel colmo dell'iniquità, e peruersità; suole Iddio sopportargli paciẽtemẽte sopra la terra, e nõ sottrahergli il lume ordinario della sua grazia; ma quando essi son giũti a quell'vltimo termine, & hãno scacciato da se ogni timore; all'hora sì, che adopra la spada dell'ira sua, e gli flagella, e gli fulmina, e gli distrugge, e gl'indura i cuori, sottrahẽdogli il lume della grazia, n'habbiamo gli essẽpij chiari, nella Scrittura; Quando sua Maestà promesse ad Abramo, che alla quarta generazione liarebbe dato il possesso della terra di promessione al suo seme, gli assegnò la causa di questa lunghezza di tempo, e disse; Perche la malizia degli Amorrei (che all'hora possedeuano quel paese) non era arriuata al colmo della peruersità: *Generatione autem quarta reuertentur huc, nec dum enim completæ sunt iniquitates Amorrhæorum vsque ad præsens tempus*: Gen. 15

Il stesso si legge di Faraone, che fu sopportato infino al decimo segno; ma arriuato che fu à quel colmo dell'ostinazione, e peruersità, fu sommerso con le sue genti dentro il mar rosso; cosi ancora leggiamo degli Hebrei, che mai furono distrutti, e spiantati à fatto, se non quando empirono il sacco dell'iniquità; *Et vos implete mensuram patrum vestrorum*: disse Christo: Il medesimo diciamo di Cafarnao, che non essendo all'hora arriuata al colmo dell'iniquità; volse il Signor far quiui molti segni, e miracoli, e distribuirgli i doni della sua grazia; ma Nazareth, perche era arriuata al colmo dell'infedeltà; secondo racconta San Marco, che diede merauiglia à Christo; *Mirabatur propter incredulitatem eorũ*; non volse altrimente fargli: e ben si vede da gli effetti, poiche i Nazareni cercorono empiamente di precipitarlo dalla montagna; il che mai si legge de i Cafarnaiti: anzi questa città per i suoi buoni portamenti, si acquistò nome d'vn'altra patria di Christo; secondo racconta San Matteo; *Transfretauit, & venit in ciuitatem suam*. È gran cosa certo, che in tutto il Vangelo non si legge, che'l Signor nostro si marauigliasse piu che due volte; quando sentì la gran fede del Centurione, sicome racconta San Matteo, e San Luca, *Audiens autem Iesus miratus est*: e quando conobbe la grande infedelta di questi Nazareni sicome scrine San Marco; *Mirabatur propter incredulitatem eorum*: e non senza ragione, perche tutti gli estremi, ò virtuosi, ò vitiosi, che sono negli huomini, apportano occa-

Matt. 23.

Mar 6.

Mat. 9.

Mat. 8.

Mar. 6.

sione

sione di merauiglia; Vna gran fede, è vn'estremo di bontà; & vna grãde infedelta, è vn'altro estremo d'iniquità; e però, sicome il Signore sentendo la gran fede del Centurione, hebbe occasione di merauigliarsi; cosi conoscendo la grande infedelta di questi Compatrioti, hebbe ancora occasione di merauigliarsi: Di più, noi sappiamo, che la fede è vn mezzo per il quale l'huomo si auuicina a Dio; perche viene a conoscerlo: *Credere oportet accedentem ad Deũ, quia est*; e che l'infedeltà è vn'altro mezzo, per il quale l'huomo si allontana da Dio; perche si discosta dalla sua cognizione: *Et eadem est regula oppositorum*: quando si vede qualche cosa straordinaria, ne segue subito la merauiglia; il Centurione essendo gẽtile, era lontano dalla cognizione di Dio; e i Nazareni essẽdo giudei, erano vicini alla cognizione di Dio; hor mentre il Centurione cõ la fede si accostò a Dio fu cosa straordinaria; e per consequenzia apportò occasione di merauiglia al Signore; e mentre i Nazareni con l'infedeltà si discostorono da Dio, fu ancora cosa straordinaria; e per cõsequenzia, apportorono ancora occasione di merauiglia all'istesso Signore: Di più aggiungete: E vso degli huomini sauij e prudenti, quando vogliono far' applauso, e mettere in consideratione le cose che sono ben dette, ò ben fatte; marauigliarsi di quelle: & all'incontro, quando vogliono biasmare e vituperare le cose che sono mal dette, ò mal fatte; similmente marauigliarsi di esse: cosi Christo, volendo far'applauso, e mettere in cõsideratione la persona del Centurione; volse all'hora merauigliarsi della sua fede, & all'incontro, volendo biasmare & abbassare questi Nazareni; volse hoggi merauigliarsi della loro infedeltà: *Et mirabatur propter incredulitatem eorum*: L'vltimo errore che feceno costoro, per lo che nõ furono fatti degni de i miracoli di Christo, fu; perche non tornorono a pregarlo e supplicarlo, sicome doueuano; che se bẽ sua Maestà gli haueua esclusi cõ quella risposta, *Amẽ dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua*; non per questo doueuano essi arrestarsi, ma supplicarlo di nuouo humilissimamente; cosi leggiamo che fece la Cananea, la quale ancorche fusse ributtata, & esclusa tre volte; non per questo si arrese, ne si sdegnò; ma sempre perseuerò a dimandare & a supplicare, fin che fu essaudita & aggraziata: l'istesso fece il Regolo, il qual se ben la prima volta hebbe quella risposta cosi seuera; *Nisi signa & prodigia videritis, non creditis*; non per questo si arrese, ma tornò a pregare; & ottenne la grazia: e questa è regola generale da osseruarsi dagli huomini, con Dio; sicome dichiarò l'istesso Christo, *Petite, & dabitur vobis; quærite, & inuenietis; pulsate, et aperietur vobis*; e si vede per isperienza ogni giorno, che non subito, ne tutte le grazie ci concede Iddio che gli dimandiamo; perche vuole che torniamo più volte da lui: Mangia quel gentilhuomo a tauola, el cane gli sta vicino; se egli gli gettasse subito vn pane intero, quel cane lo pigliarebbe, el portarebbe altroue; e starebbe vn pezzo a ritornar da lui: ma mentre il padrone gli dà tardi e poche volte qualche fetta, ò boccone; il cane sta sempre lì saldo, ne mai si parte, ma continuamente abbaia e dimãda; cosi noi, se Iddio ci concedesse subito tutte le grazie che gli dimandiamo; lasciaremmo la cõtinuazione dell'oratione, el suo santo seruizio; ma mẽtre ce le dà tardi, & a misura; stiamo sempre continui

Hebr. 11.

Mar. 6.

Ioa. 4.

Luc.

nui nell'orare, e perseueranti nella sua seruitù: di modo che concludiamo con vn'epilogo, che i Nazareni non furono degni di vedere i miracoli di Christo, e per la lor vanità, e per la loro ambizione, e per la loro inuidia, e per il loro interesse, e per la loro infedeltà, e per la lor negligẽzia, e per il lor mal animo, e per la lor dapocaggine; e però dichino pur quãto vogliono sotto lingua, *Quanta audiuimus facta in Capharnuũ, fac & hic in patria tua*; che'l Signore ben gli escluse con questa risposta, *Amen dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua.*

Ma noi habbiamo già vdite tutte queste ragioni; pche volse sua Maestà fare i miracoli in Cafarnao, e nõ in Nazareth; resta hora da dire, perche nella primitiua Chiesa volse fare tanti miracoli, che nõ si veggono fare ne i tempi nostri? S. Gregorio risponde à questo, e dice; che nella primitiua Chiesa furono necessarij quei miracoli, acciò i Gẽtili, e gl'idolatri veniſſino a credere in Christo; essendo che i miracoli sono cose sopranaturali, & argomẽtano la diuina potenzia; e per consequenzia, cõfermano la verita della dottrina che si predica; hora che la Chiesa è stabilita e fermata, e che gli huomini nascono christiani e credeno in Christo; nõ sono cosi necessarij: & apporta egli l'essempio di vna pianta, piãtata nouellamẽte in vn vaso; la quale in quel principio, è inaffiata & adacquata ogni giorno; ma fermate che ha le radici sotto terra, si cessa d'inaffiarla e d'irrigarla. Di piu, vi è vn'altra ragione; che Iddio suol fare i miracoli per mezzo de i santi suoi amici; per i cui meriti, si cõpiace honorargli & aggraziargli a quel modo; e sicome al tempo della vecchia legge faceua i miracoli per mezzo dei profeti suoi amici, secondo leggiamo che fece per mano di Mose, di Samuele, di Elia, di Eliseo, di Daniele, e d'altri; onde Dauid disse, *Signa nostra non vidimus, iam non est propheta*; cosi nella nuoua legge ha fatto i miracoli per mano degli Apostoli, de i Martiri, de i Confessori, e delle Vergini, suoi amici; *Opera quæ ego facio, ipse faciet, & maiora horum faciet*, e e perche nella primitiua Chiesa erano molti santi, e molte sante; però all'hora si vedeuano molti miracoli: in questi nostri tẽpi non vi sono tanti santi, e però non vi si veggono tãti miracoli; e che sia vero, andate e leggete la Scrittura, che trouarete; che quando quella vedoua gẽtile di Saretta, vidde ch'Elia profeta gli risuscitò il suo figliuol morto; visto quel miracolo, subito cõfessò ch'Elia era vn grã seruo & amico di Dio; e che la dottrina che predicaua, era vera e diuina; *Nũc in isto cognoui, quia vir Dei es tu, & verbũ domini in ore tuo verũ est*: Di piu possiamo apportare vn'altra raggione, & è questa: che fra le grazie maggiori che Iddio suol concedere a gli huomini in questa vita, è fargli veder miracoli; perche sono cose sopranaturali: quindi si legge in S. Giouãni, che quãdo Christo disse a Natanaele di hauerlo visto sotto il fico; e che Natanaele stupi e disse, *Rabbi tu es filius Dei, tu es Rex Israel*; subito il Signore soggiũse, *Maius his videbis*: intendẽdo de i miracoli che lui doueua vedergli fare: hor se la maestà sua facesse cõtinuamente miracoli nella Chiesa, questi miracoli verrebbono in poca stima e riuerenzia; e per consequẽzia, non sarebbono nel numero delle cose grandi che Iddio fa vedere a gli huomini; acciò dunque siano stimati & ammirati da i fedeli, gli fa rade volte; e con ordine di tempo: e però nella primitiua

Ps. 73.

Io. 14.

3 Reg.

Ioa. 1.

Chiesa,

Chiesa, ne fece molti per mezzo de
Act. 5 gli Apostoli; *Per manus Apostolorum fiebant signa, & prodigia multa in plebe;* poi n'ha fatti molti, al tẽpo de i Martiri, e molti, al tempo degli altri Sãti; secondo si legge nelle lor vite canonizate, & autenticate; hora à questi tempi, non gli fa.

Ma che diremo Roma, di alcuni Christiani; che alle volte si lamentano sotto lingua con Dio, e dicono; *Quanta audiimus facta in Capharnaũ, fac & hic in patria tua*; Signore, pche tu essalti e feliciti tãto questa, e quell'altra famiglia, e la mia casa la tribo li, e l'abassi tanto? perche à questa & à quell'altra, da i tanti honori, e tãte ricchezze, & alla mia tanta pouertà e tanta bassezza? perche a quelle tu mandi sanità, & allegrezza, & alla mia infirmità e dolori? Rispõdo io a questi tali per parte di Dio, e dico; che fa per giuste ragioni; Prima, perche la tua casa deue essere amica del peccato, e nimica del ben oprare; e quelle altre nimiche del peccato, & amiche del ben oprare: secõdo, perche la tua casa deue esser crudele co i poueri, e digiuna da i Sagramenti; quelle altre liberali coi poueri, e frequente a i Sacramenti: terzo, perche la tua casa deue esser superba, & arrogante; quelle altre, humili, e composte; e però Iddio conoscendo i meriti diuersi, diuersamente ancora dispensa le sue grazie, ei suoi flagelli; *Qui dat*
Ps. 147 *niuem sicut lanã nebulã, sicut cinerẽ spargit*: Ma se colui mi diceste, Padre, quì è tutto il cõtrario; perche quelle famiglie son piene di peccati, e di superbie, e la mia camina nel timore di Dio, e nei precetti christiani; quelle sono scãdalose, & infarinate, e la mia è essemplare, & aggiustata: io à questo rispondo, che'l giudizio tuo appassionato può errare, & ingannarsi; e quãdo non errasse, rallegrati; pche Iddio alla tua casa vuol dare il premio, e la mercede, nell'altro mondo; & à quelle altre, gli fa solamente del bene in questo mondo; alla tua vuol dare la penitẽzia de i suoi peccati in questa vita, & a quelle altre darà la penitenzia de i lor peccati, nell'altra vita: odi quel che dice nell'Apocalisse, *Ecce venio citò, & merces mea mecũ* Apoc.
est, *reddere vnicuiq; secundũ opera sua*: e 22.
che cosa sono trenta, quaranta, cinquanta, sessanta, settanta, ottanta, e cento anni fecioli di questa misera vita, in rispetto dell'eternità? oime, Ps. 89.
vn zero, vn'ombra, vn niente; *Mille anni ante oculos tuos, tãquã dies hesterna quæ præterijt, & custodia in nocte: quæ pro nihilo habentur eorũ anni erunt*; disse Dauid: hai tu visto vn fiore quando spũta la mattina dal suo boccio? che percosso il giorno da i raggi del Sole si troua la sera sfrondato per terra? tale a punto è la vita humana; *Tan-* Ps. 102.
quam flos agri sic efflorebit, spiritus pertransibit in illo, & non subsistet, & non cognoscet amplius locum suum; e però Christiani quietateui col voler di Dio, e riposiamoci.

Secondo Ragionamento.

AMen dico uobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua: Le parole di Christo quãto suonano, tãto vagliono; Volendo egli assegnare la causa; perche nõ gli piacque far miracoli in Nazaret; dice pche nessun Profeta è accetto alla sua patria: Questa non pare causa tãto potẽte, & efficace, che potesse rimuouere vn personaggio qual'era quello di Christo; mansueto, humile, e pacifẽte; a nõ far miracoli nella patria: imperoche importaua poco alla maestà sua, sì fatto honore; essendo venuto in terra a posta per esser disprezzato, e perseguitato da i suoi; secondo disse per bocca di Dauid, *Omnes videntes me*, Ps. 21.

derise-

derisērūt me; locuti sunt labijs, & mouerūt caput; che però S. Giouãni auuerti
Io. 1. questo punto, quando disse; *In propria venit, & sui eum nō receperunt;* come dunque, *Amen dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua?* Rispondo che potētissima & efficacissima causa fu questa che allegò il Signore; perche tutti quegli agēti che operano a riquisizione di altri, ò in beneficio di altri; operano cō questo fine, e con questa intēzione, che mediante quelle opere, essi habbino ad esser creduti, riceuuti, & amati da quei tali, a i quali, ò per i quali operano; e quando conoscono il cōtrario, essi non deueno, ne son tenuti di operare; Il far miracoli fra gli Hebrei era proprio de i profeti; secōdo
Ps. 73. dice la Scrittura, *Signa nostra non vidimus, iam non est propheta;* e si vede, che quando il Signore risuscitò quel giouinetto in Naim, tutte quelle genti
Luc. 7. lo stimorono vn grā profeta; *Propheta magnus surrexit in nobis:* hor se questi profeti non erano pūto accetti alle lor patrie, sicome sappiamo di Elia, di Esaia, di Geremia, di Amos, di Giouābattista, e di altri; ne seguita la consequēzia, che ne meno erano tenuti a far iui miracoli, e secondo questa regola, non essendo Christo accetto in Nazarette sua patria; non doueua, ne era tenuto a far iui vn miracolo; di modo, che fu bē allegata la causa dell'esclusiua, con quelle parole; *Amē dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua;* E qui si scorge la modestia, e prudēzia grande del Signore; che per non voler alterare i cuori di questi Nazareni non volse dire, che loro non accettauano i profeti cōpatrioti; ma disse in vniuersale, che nessun profeta era accetto alla sua patria; e se noi andaremo ponderādo l'Istorie della Scrittura sacra, trouaremo; che questo fu difetto particolare de gli Hebrei (sicome nota Origene) di perseguitare, calūniare, maltrattare, & ammazzare i lor profeti, e sacerdoti giusti: Quante volte volseno abbandonar Mosè lor duce, e lor profeta, nel deserto? e quasi che lapidarlo? Ad Achimelech, & ad ottantacinque Sacerdoti suoi compagni, Saul tolse la vita crudelissimamente: Elia, profeta grande, fu perseguitato & insidiato dal Rè Acab in varij modi: Eliseo, similmente, fu minacciato dal Rè di Samaria di volergli leuar la testa col ferro: Zaccaria Sacerdote fu lapidato dal Rè Ioas, e da tutto il popolo empiamente: Esaia fu segāto per mezzo dal Rè Manasse: Geremia, fu percosso, & incarcerato da i Gerosolimitani: Michea fu guanciato, & ammazzato da i suoi: Zaccaria Sacerdote, e profeta, fu fatto morire nel tempio, Giouanbattista suo figliuolo, e gran profeta, fu decapitato da Erode antipa: San Iacopo, fu vccisо dal Rè Agrippa: San Stefano, fu lapidato a furore di popolo: e gli Apostoli furono flagellati, e scacciati dal lor paese: però *Matt.* 23. disse Christo, *Ecce ego mitto ad vos prophetas, & sapientes, & scribas: & ex illis occidetis, & crucifigetis; & ex eis flagellabitis in synagogis vestris:* la causa perche costoro furono cosi crudeli co i lor profeti, fu; pche questi riprēdeuano i lor vizij, arguiuano le lor scelleratezze, detestauano le loro idolatrie, & annunziauano la lor futura rouina; onde per questa causa nō poteuano vdirgli pacificamente, ne vedergli cō buon'occhio; Quell'Istoria sola che si legge in Geremià, a capi 26. basta a fare ampia fede di questo fatto; Quādo Vria profeta annūziò al Rè Ioachim, & a tutta la Città di Gierusalēme, la lor futura distruzzione; ql Rè si accese di tāto furore

rore,& entrò in tãta ſmania, che cercò di ammazzarlo,& eſſendo fuggito il Profeta nell'Egitto, il Rè mandò a poſta iui alcuni traditori, che'l faceſſino prigione, e conduceſſino viuo in Geruſalẽme;& eſſendoſtato condotto alla ſua preſenzia, lo fece ammazzare crudeliſſimamẽte;e gettare il ſuo corpo nel ſepolcro com-
Ier.36. mune della plebe: *Percuſſit eũ gladio, & proiecit cadauer eius in ſepulchro vulgi ignobilis*; dice la Scrittura: è però, *Amen dico vobis, quia nemo propheta acceptus eſt in patria ſua*: Si è vſato ſempre per iſperienza, che gli huomini celebri & illuſtri, ſono ſtati più ſtimati & honorati nelle terre foraſtiere, che ne'paeſi loro; diſſe Iddio ad Abramo, ch'vſciſſe fuora della ſua patria, della ſua caſa, e de i ſuoi parenti, e che andaſſe ad habitar nel paeſe de i Cananei: perche ò Signor vuoi tu che queſto patriarca laſci la patria, la caſa; & i parenti, e vadi in luogo oue non è conoſciuto? nõ per altro certo, ſe non perche iui doueua
Ge. 12. diuentar grande, e magnifico; *& grede re de terra tua, et de cognatione tua, & de domo patris tui, & veni in terrã quã monſtrabo tibi; faciamq; te in gẽtẽ magnã*: come dir voleſſe: Abramo, mẽtre tu ſtarai nella tua patria, e fra le tue gẽti, ſarai vn'huomo da niente; ma come vſcirai fuori, e verrai nella terra foraſtiera, ſarai celebre & illuſtre: coſi Giacob, mentre ſtette con ſuo padre, fu guardiano della caſa; come vſci fuora & andò in Meſopotamia, acquiſtò robba, denari, mogli, e figliuoli: ſimilmente Gioſeppe, mentre ſtette in caſa ſua, guardaua le pecore
Gen 37 co i ſuoi fratelli; *Ioſeph paſcebat gregẽ cũ fratribus ſuis*: come andò nell'Egitto, e dimorò quiui alcun tẽpo; diuentò Vicerè di quel regno: Sono alcuni alberi, che ne i paeſi natiui, ſono ſelueatichi, e fanno i frutti amari e nociui; traſpiantati poi altroue, diuẽtano domeſtici, e fanno frutti dolci e ſoaui; ſicome i Peſchi della Perſia, ei Melagrani dell'Africa, che traſpiãtati in Europa diuẽtano coſi buoni, e coſi grati; e tali ſono gli huomini virtuoſi, che ſtãdo nelle lor patrie, non ſono amati ne ſtimati, arriuati altroue, ſono in gran ſtima, e riputazione; e queſto naſce, perche i compatrioti ſi ricordano della natiuita, della puerizia, della fanciullezza, dell'adoleſcenzia, e della giouentù di quei tali; e riflettendoſi la lor memoria in quell'eta, non vogliono conſiderare il valore acquiſtato da quelli con tãte fatiche nella virilita; però diſſe quel Sauio; *Nimia familiaritas parit contemptum*: E perche credete voi, che la Luna appariſca nel ſuo Cielo coſi macchiata? nõ per altro certo, ſe non perche è più vicina di ogn'altro pianeta alla terra; la cui ombra, gli rẽde quelle macchie; coſi la continua familiarità che hanno inſieme i compatrioti, è cauſa di non far ſtimare i cittadini celebri e famoſi; Geremia non fu ſtimato pũto da i ſuoi Geroſolimitani, perche trattaua ogni giorno cõ eſſi, e dagli Aſſirij fu riuerito, ſtimato, & accarezzato; *Amen dico vobis, quia nimo propheta acceptus eſt in patria ſua*:

Sempre Iddio hà voluto, che i ſuoi profeti e ſacerdoti, fuſſino honorati, e ſtimati da i popoli; e che neſſuno ardiſſe toccargli, ò malignarli, *Noli-* Pſ.104
te tangere Chriſtos meos, & in propetis meis nolite malignari: e fu coſi geloſo dell'honor loro, che ancora nei difetti naturali, doue non ſi merta ne ſi demerita; volſe che non fuſſino sbeffati, ne diſprezzati: Andaua vna volta Eliſeo profeta in Betel e ſalũdo quiui la ſtrada gli vſcirono incontro alcuni fãciulli temerari di quel luogo; i quali cominciorono a sbef-

farlo

4 Re. 2 farlo & a dirgli, *Aſcende calue, aſcende calue*; & ecco che Iddio manda due orſi rapaciſſimi da quel monte, che in vn tratto ſquartorono e sbranorono quaranta due di quei ragazzi; io dimando, fu forſe ingiuria tanto grande queſta, di hauerlo chiamato caluo; ſe veramente il Profeta era caluo? e da chi fu detta? da fanciulli ſenza giudizio, e ſenza intelletto; a i quali baſtaua dare a ciaſcheduno, vna dozzina di ſtaffilate, e pur Iddio volſe gaſtigargli coſi ſeueramente, e repentinamente, e perche queſto? non per altro certo, ſe nõ per dimoſtrare in quanto conto e geloſia teneua l'honore, e la riputazione de i ſuoi profeti: Aggiungete: Stauano Arõ, e Maria ſua ſorella ſdegnati cõ Mosè lor fratello, p cauſa della moglie; & vn giorno cominciorono frà loro a mormorare, & a dire; che ſe Iddio haueua parlato e trattato con Mosè, haueua ancora parlato e trat-
Nu. 12 tato con eſſi; *Nùm per ſolũ Moyſen locutus eſt Dominus? nonne & nobis ſimiliter locutus eſt?* & ecco, che Iddio s'adira di tal modo contro queſti due; che ſubito fa partir la nuuola dal tabernacolo, & empie di lebra Maria da capo a piedi; v' dimando, che gran parole d'ingiuria furon queſte; a dire che ſe Iddio haueua parlato cõ Mosè, che ancora haueua parlato cõ loro? (ſicom'era in verità) non baſtaua quella ſeuera correzzione che gli haueua fatta auanti il tabernacolo? e non paſſar piu innanzi a far partir la nuuola, e percuotere Maria di lebra? e pur Iddio volſe vſare quel rigore, e quella ſeuerità, non per altro certo, ſe non per dimoſtrare in quanta ſtima ſtaua appreſſo lui il profeta Mosè; e quanto ancora douea eſſer ſtimato da gli altri: Quella vedoua Sarettana, per hauer accarezzato Elia con tanta corteſia, e tenutolo in caſa ſua molti giorni; Iddio non gli fece mãcar mai pane, & olio al tẽpo della fame, e gli riſuſcitò il figliuolo che gli era morto; e pche? perche il proteta era ſtato all'hora mãdãto da Dio à colei: *Surge, & vade in Sarepta* 3 Reg.
Sidoniorũ; però Chriſto ragionando 17.
vna volta a queſto propoſito con gli Apoſtoli, diſſe; *Qui recipit vos, me recipit; & qui me recipit, recipit eũ, qui me miſit; Qui recipit propheta in nomine prophe* Ma. 10
tæ, mercedẽ prophetæ accipiet: In tre modi io trouo, che vn profeta non è accetto alla ſua patria; prima, quando è vdito volentieri con gli orecchi, e di più lodato con la bocca, e confeſſato che dica il vero; ma nõ vbedito coi fatti, nè poſto in eſſecuzione le ſue minaccie, e i ſuoi cõſigli; ſi come occorſe ad Ezechiele, ſecondo che gli diſſe Iddio quãdo lo mãdò a predicare al ſuo popolo; *Domus Iſrael no-* Eze. 3.
lunt audire te, quia nolunt audire me: Secondo, quãdo egli non ſolamẽte nõ è vbedito, ma ancora nõ è creduto; e di più, odiato, e diſprezzato; ſi come occorſe a Geremia; ſecõdo lui ſteſſo ſi lamẽtò con Dio; *Factus ſum in deri-* Ier. 20
ſum tota die, oẽs ſubſannant me; quia tã-
ties loquor vociferas iniquitatẽ & vaſti-
tatẽ clamito: E terzo, quando egli nõ ſolamente è odiato, e diſprezzato; ma ancora perſeguitato, & ammazzato; ſi come occorſe a Zaccaria figliuolo di Ioiada, ſecondo racconta la Scrittura del Paralippomenon; *Miſerunt lapides iuxta Regis imperium*, 2. Par.
in atrio domus Domini; e però *Amẽ di-* 24.
co vobis, quia nemo propheta acceptus eſt in patria ſua.

La cauſa pche vn'huomo celebre, e famoſo, ſia rare volte accetto, e grato alla ſua patria; è aſſegnata diuerſamente da i Dottori: S. Ambroſio nell'eſpoſizione di S. Luca, dice, che naſce dall'inuidia, che ſi genera nei petti dei cõpatrioti; iquali non vor-

rebbo-

rebbono, che colui fusse superiore a loro ne i meriti, e nel nome; essendo che l'inuidia, per se stessa partorisce tre effetti ne gl'inuidiosi; il primo, che quãdo sẽtono narrare i fatti virtuosi del prossimo, eleggono di non volergli credere; il secõdo, che quando mostrano di credergli, gli vanno diminuẽdo & abbassando con varie stratagẽme; el terzo, che quando nõ possono diminuirgli, machinano di opprimerlo, e di perseguitarlo; e si vede con l'esẽpio di questi Nazareni: i quali dopò che vdirono la fama de i miracoli di Christo lor cõpatriota, prima mostrorno di nõ volergli credere; *Mirabatur propter incredulitatem eorũ*: poi gli abbassorono e diminuirono, cõ disprezzarlo; *Nõne hic est fabri filius?* & all'vltimo, machinorono di dargli la morte; *Duxerũt illum vsq; ad supercilũ mõtis, vt præciptarẽt eũ*: S. Tomaso nell'esposizione di S. Matteo, dice; che nasce dalla riflessione che fãno essi cõpatrioti d'alcuna imperfezzione naturale, ò accidentale di ql lor cittadino; ò della bassezza de' suoi parẽti, ò della pouertà della sua casa, ò di qualche mãcamẽto fatto negli anni giouenili; p la qual riflessione si sdegnano di honorarlo, e di riuerirlo; e fanno costoro, come si narra di ql statua di Nabucdonosorre; la quale se bẽ haueua il capo d'oro, il petto d'argẽto, el vẽtre di rame; pche haueua i piedi di terra, ql pietra che si spicò dal mõte, andò a dare à i piedi di terra, p farla cascare; cosi, se bẽ i compatrioti veggono vn lor cittadino col capo d'oro di scienzia, col petto d'argẽto di dignità, e col vẽtre di rame di fauori; nõdimeno, la pietra della lor memoria, và sẽpre a dare à i piedi di terra; cioè a quel piccol mãcamẽto che si ricordano di colui; e p questo si sdegnano di honorarlo, e di riuerirlo: Altri dottori, nell'esposizione del testo dicono; che la causa nasce dal timore, che hãno i cõpatrioti, che quel cittadino vn giorno p le sue virtù, e valore nõ gli sia superiore a cõmãdargli; e gli preceda per dignità: e però abhorrẽdo di essere preceduti, ò cõmandati da vn cõpatriota; al quale si riputano in tutte le cose eguali, e tal uolta maggiori; si sforzano di nõ riceuerlo; e di scacciarlo, e di perseguitarlo; e n'habbiamo l'esẽpio simile nella Scrittura de i fratelli di Gioseppe: i quali hauendo vdito narrar da lui quel sonno, che gli vndici mãnelli di grano adorauano il suo mãnello; risposeno; *Nunquid Rex noster eris? aut subijciemur ditioni tuæ?* e temẽdo che questo caso nõ succedesse, di esser cõmandati, e preceduti da lui: pensorono prima di farlo morire, e poi si risoluetteno di vẽderlo a gl'Ismaelliti: Altri finalmẽte dicono, che la causa nasce dall'interesse de' cõpatrioti, i quali conoscẽdo il valore, la bõtà, e le virtù di quel buon cittadino; hanno paura che non gli tolga il pane dalle mani, e che nõ gli sia vno stecco continuo a gli occhi ne i loro abusi, e dissoluzioni; e che p esso siano costretti a mutar vita, e registro di costumi; onde p tal'effetto, nõ vogliono vederlo, nè sentirlo; e però, *Amẽ dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua*.

Mar. 6

Mat. 13

Ge. 37.

Ma dall'altra parte, chi bẽ cõsidera; troua che tutte le patrie, sõ tenute, & obligate per più cause, di accarezzare, e di honorare i lor cittadini celebri & illustri: prima, p la participazione ch'esse hãno dell'honore di quelli; poiche tutta la gloria, e tutta la fama, che coloro acquistano col lor valore, e cõ le lor virtù; ridonda in grandezza, e magnificenzia delle patrie; di modo, che qualsiuoglia cittadino; ò nobile, ò basso; ne vien'a par-

participare, & a godere; dítemi di grazia, quanta gloria apportorono Cesare, Pompeo, e i due Scipioni a te Roma? quãta Alessandro Magno a Macedonia? e quãta Platone, Aristotile, Homero, e Demostene alla Grecia? non voglio parlare de i Dottori della Chiesa, dico de i Girolami, de gli Ambrogij, de gli Agostini, de i Gregorij, de i Basilij, de gl'Ilarij, de gli Atanasij, de i Tommasi, de' Bonauẽturi, e d'altri, che son stati corone delle lor patrie: nè meno voglio parlare de gl'istitutori delle religioni, dico de' Benedetti, de' Bernardi, de' Domenichi, de' Fracescbi, de' Romoaldi, de' Bruni, de' Colombini, e di altri; che sarei troppo lungo, e prolisso: di più son tenute, p la speranza dell'vtile; atteso che i cittadini celebri, sogliono sollevar le famiglie povere de' compatrioti; otte nergli privilegij segnalati di honori, e di essenzioni; innalzar molti a gradi di dignità, e di vffizij; e far portare rispetto, e reverẽzia, dalle genti straniere; n'habbiamo l'esempio di Neemia, che ottẽne tãte gazie, e favori da i Rè della Persia a Gerusalẽme sua patria: di più, son tenute p la nota dell'infamia; imperoche tutte q̃le Patrie che nõ honorano, nè abbracciano i lor cõpatrioti celebri, e famosi; sõ vituperate, e riputate ingrate, e sconoscenti; tal fu riputata Cartagine, verso Annibale; tale Athene, verso Senocrate; e tale tu Roma, verso Camillo, e Scipione: e notate, che si come le patrie vengono additate di viltà, e d'ingratitudine, quãdo scacciano, ò pseguitano i lor cittadini buoni, e famosi; così all'incõtro, son notati di grãde infamia, e vituperio, i cittadini cattiui; quãdo tradiscono, ò fanno ingiuria notabile alle lor patrie; andate, e leggete il secõdo de' Maccabei a capi tre, e capi cinque, che trouarete, quãto furono infami, e biasmeuoli Símone, Iasone, e Menelao hebrei, p hauer tradita la lor patria santa di Gerusalẽme; e cõ qual fine miserabile chiusero gl'vltimi lor giorni, secõdo il giusto & inappellabile giudizio di Dio.

Ma io dimãdo, se può vn'huomo per qualche offesa & ingiuria graue riceuuta da i suoi cõpatrioti, ricusare, e repudiare la sua patria? Rispondo, di nò; e la ragione, è questa; pche si come la legge della natura nõ può esser peruertita, nè permutata per veruna legge ciuile, ne per veruno statuto humano; così ancora nõ può esser peruertita, ne permutata; per veruna offesa ciuile, ò dispiacere humano; la denominazione che tiene l'huomo dalla patria, è cosa naturale; adunque non può esser ricusata, nè ripudiata; per veruna causa di offesa, ò d'ingiuria; però diceua Pitagora, che si come l'huomo non poteua ricusare sua madre, così nè meno poteua ricusare la sua patria; e Periandro disse, che nõ solamente non poteua ricusare la patria, ma che ancora douea morir volentieri per amor della patria; e Platone soleua dire, che il morir per la patria, non era altrimente morire, ma vn pagare quello che si douea: quindi si legge nel Leuitico, che Iddio commandaua espressamẽte a gli Hebrei, che non si vendicassino, nè si ricordassino dell'ingiurie riceuute da i lor compatrioti; *Non quæras vltionem, nec memor eris iniuriæ ciuium tuorum*; Leu. 19 e pigliamo l'esempio di Christo, il quale ancorche fusse così mal trattato in Nazareth; che lo disprezzorono, e cercorono di farlo morire da vn precipizio; esso però, non la ricusò per sua patria; si come sentite nella risposta questa mattina, *Amen dico vobis, quia nemo propheta acceptus est in patria sua*; E volse esser chiamato da tutti Nazareno,

Mat 21 *Hic eſt Ieſus propheta a Nazareth Galileæ*; e con queſto titolo volſe morir
Io.19. sù la croce, *Ieſus Nazarenus Rex Iudæorum*.

Ma di grazia andiamo ponderando bene queſta riſpoſta, che troueremo che fu molto humile, molto modeſta, e molto prudente; humile dico, poi che eſſendo egli il Meſſia, el figliuol di Dio; volſe nondimeno mettersi nel numero ordinario de' profeti, e chiamarſi di propria bocca vn profeta, come gli altri; dicendo, Neſſun profeta è accetto alla ſua patria: L'iſteſſa humiltà moſtrò con la Samaritana, quando hauendolo colei dimandato del luogo doue ſi doueua adorare Iddio; lui nella riſpoſta, ſi meſſe nel numero ordina-
Ioan.4. rio de gli altri hebrei; dicendo, *Nos adoramus quod ſcimus, quia ſalus ex Iudæis eſt*: di più, fu modeſta; poiche non diſſe che queſto difetto di non accettare i lor profeti, fuſſe ſolamente de i Nazareni, e della ſua patria; ma diſſe in generale, ch'era difetto, e mancamẽto di ciaſcheduna patria; *Quia nemo propheta acceptus eſt in patria ſua*: L'iſteſſa modeſtia ancora moſtrò nella cena, quando volendo trattare del tradimento, che doueua eſſergli fatto quella notte; non diſſe che Giuda ſarebbe ſtato il traditore, ma diſſe in generale, che vno di eſſi Apoſtoli l'harebbe tradi-
Matt. to; *Vnus veſtrum me traduturus eſt*:
26. di più, fu prudente; poiche hauendo detto che neſſun profeta era accetto alla ſua patria, non volſe che ſteſſino aſſolutamente a quel ſuo detto; ma volſe confermarlo cõ due iſtorie della Scrittura ſagra: vna di Elia, ſcritta al terzo libro de Rè; l'altra di Eliſeo, notata al quarto libro; ambidue profeti celebri & illuſtri, & a i quali tutti i giudei portauano particolar riuerenzia, e diuozione; L'iſteſſa prudenzia moſtrò ancora co i Fariſei; quãdo hauendo queſti querelati i ſuoi Diſcepoli, pche ſueglieuano le ſpighe del grano da i campi nel giorno del Sabato per mangiarſele; eſſo difendendogli che nõ faceuano male, apportò l'eſsẽpio di Dauid, e de i ſuoi compagni; ſcritto nel primo de Rè: quãdo per la neceſſità della vita, mangiorono il pane ſantificato del tabernacolo, datogli dal ſacerdote Achimelech; *Non legiſtis* Mat.12
quid fecerit Dauid, quando eſurit, & qui cum eo erant? quomodo intrauit in domũ Dei, & panes propoſitionis comedit?

Hor ſe ben queſta riſpoſta fu coſi humile, coſi modeſta, e coſi prudente; queſti ingrati, fieri, e ſconoſcenti cittadini; ſi empirono di tanto ſdegno, di tant'ira, e di tãta rabbia, che non guardando all'innocẽzia della perſona, nè alla fama di vn tal profeta; nè alla beneuolenzia del lor compatriota, nè all'infamia di lor ſteſſi, ſi lieuorono in furia d'onde ſedeuano, e con empito lo ſpinſeno verſo la cima di quel monte, per volerlo quindi precipitare, e dargli la morte; *Surrexerunt, & duxerunt illum vſque ad ſuperciliũ montis, vt præcipitarent eum*: Non ſi può dire, quanto ſia biaſmeuole il furore in vn'huomo; ma molto più in vn principe, e molto più in vn popolo; imperoche è cauſa di grandiſſimi ſcandali, e di grandiſſime rouine; priua l'huomo dell'atto della ragione, priua il principe de i termini della giuſtizia, e priua il popolo del debito dell'vbidienza; chi non sa, che a Dio piace ſommamente, che l'huomo ſi ſerua dell'atto della ragione; ecco naſcono ad Iſac due figliuoli di vn medeſimo vẽtre, e d'vn medeſimo parto; Eſau, e Giacob; & inanzi che naſchino, dice eſſo Iddio, che'l maggiore ha da ſeruire al minore; *Maior ſeruiet* Gen.25
minori: come và queſto? ſe la legge della natura vuole; che'l minore ſer-

ua

ua & vbedisca al maggiore? Rispondo, perche sapeua Iddio, ch'Esaù nõ haueua da seruirsi dell'atto della ragione; ma doueua per vna minestra di lente, vendere a Giacob il titolo della sua primogenitura; E di tutte le passioni humane, nessuna priua più l'huomo di quell'atto della ragione, quanto il furore: di più, a Dio piacciono sommamente i termini della giustizia; e che sia vero, ricordateui di quelle parole che disse Dauid; *Diliges Dominus portas Sion, super omnia tabernacula Iacob*; ama Iddio più le porte di Sion, cioè di Gierusalemme, che tutti gli altri casamenti, e palazzi del popolo d'Israelle; ma perche Iddio amò più le porte di Gerusalẽme, ch'erano situate fra due torri, ò due baloardi; che i bei palazzi de' Sacerdoti, de' Leuiti, de' nobili, e de' Rè? fabricati di macigni, di marmi, di serpentini, e di porfidi? & ornati di colõne, di statue, di fontane, e di galerie? Rispondo, per che nelle porte di Gerusalemme staua no i tribunali della giustizia; la quale a Dio piace sommamẽte: e di tutte le passioni humane, nessuna priua più vn principe de i termini della giustizia, quanto il furore; di più, piace sommamente a Dio il debito dell'vbidiẽza; Mangia Adamo solamente vn pomo de gli alberi del paradiso terrestre, & Iddio lo punisce di freddo, di caldo; di fame, di sete, d'infirmità, e di morte; che cosa era vn pomo, in comparazione di tanti frutti ch'erano in quel giardino? niente a punto: ò perche tante pene? Rispondo, perche nõ fu osseruato il debito dell'vbidienza, che a Dio piace sommamẽte; e di tutte le passioni humane, nessuna priua più vn popolo di questo debito dell'vbidienza, quãto il furore; Vedete questa mattina i Nazareni, che vinti dall'istessa passione, si riducono a voler precipitare vn lor cõpatriota sì celebre & illustre dalla montagna. *Dixerunt illum vsq; ad supercilium montis, vt præcipitarent eũ*; Ma ecco che'l mio Giesù cedẽdo all'ira & al furore, perdonando all'ingiuria, & all'offesa; e cõfondendo l'inuidia, e la malizia; se ne passa illeso, & incõtro dal lor cospetto; *Ipse autem transiens per medium illorum ibat*: Ma in che modo fusse fatto q̃sto, è inteso in due modi da i Dottori: Alcuni tengono, che q̃sto miracolo fusse fatto nella persona de' Nazareni: cioè, che'l Signore gli rendesse stupidi & insensati; e gli togliesse l'ardire, e le forze; si che nõ potessino toccarlo, e fargli violẽza, ancorche l'hauessino quiui presente; perche l'Euangelista dice chiaramente, che egli si partì passando per mezzo a loro; in q̃l modo che si legge nella Scrittura; de i soldati mandati dal Rè della Siria p far prigione Eliseo, che Iddio gli fece stupidi, e smemorati, togliendoli la spezie dell'imaginatiua: si che no'l conoscessino, ancorche il Profeta fusse iui presente, e ragionasse con loro, e gli conducesse seco in Samaria: hauete inteso mai dire di q̃sti Galeoni, quãdo hãno il vẽto gagliardo in poppa, e le bocche di fuoco attorno? che passano per mezzo ad vn'armata nimica, senza che nessuno ardisca di accostarsegli, ò di offendergli? ad vn simil modo passò il Signore per mezzo a quei suoi nimici, spauentãdogli tutti, senza che nessuno hauesse ardire di fargli violenza? Altri tengono, che'l miracolo fusse fatto nella persona di Christo; cioè, che egli potentemente celasse il suo corpo da gli occhi di costoro; mandando dall'anima sua beata l'agilità, e sparisse in vn baleno dalla lor presenza; si come fece cõ quei discepoli che andauano in Emaus, il giorno della risurrezione; ouero che mandasse fuora la

Ps.86.

ſottilità, e penetraſſe tutte quelle genti paſſando intatto per mezzo a loro, e però; *Ipſe tranſiens per medium illorum ibat*.

Ma ò Signor mio, perche fuggi la morte? non ſei tu venuto a poſta in terra per morire? altro non hanno vaticinato, e detto i Profeti, ſe non queſta tua paſſione: queſto è quel deſiderio, che tãto preme & anſia l'ani
Luc.12 ma tua; *Baptiſmo habeo baptizari, & quomodo coarctor vſq; dum perficiatur?* come dunque ti fai inuiſibile a gli occhi di queſti tuoi nimici? Riſpondo che'l Signore nõ fuggiua la morte; ma ricusò hoggi di morire, perche ci mancauano ſette condizioni della ſua paſſione; la prima era, che doueua morire dopo ſparſa la ſua dottrina, e fatti i ſuoi miracoli per la Giudea, e non nel principio della ſua predicazione, e de i ſuoi miracoli, ſi come dichiarò nell'vltima notte della ſua vita, quando fece quell'orazione al Padre; e che diſſe, che haueua all'hora infinita tutta l'opera ch'eſſó gli haueua impoſta: *Opus*
Io.17. *conſummaui, quod dediſti mihi vt faciã*; che era la predicazione di tre anni, e meſi, accõpagnata dall'operazione de i miracoli: la ſeconda condizione era, che doueua morire in Gierusalẽme capo dell'hebraiſmo, e nõ in Nazareth, ſi come accennò vna
Luc.13 volta a i Fariſei, quando diſſe, *Non capit Prophetã perire extra Ieruſalem*: perche ſi come i ſagrifizij della vecchia legge, figur eeſpreſſe di queſta ſua morte, non ſi poteuano offerire in altro luogo che in Geruſalemme; coſi queſta ſua paſſione, non ſi doueua conſumare in altro luogo, che in
Luc.9. Geruſalemme; *Dicebant exceſſũ eius, quem completurus erat in Ieruſalem*: la terza cõdizione era, che doueua morire di morte di croce, e non di morte di precipizio; *Scitis quia poſt biduũ*
Matt. 26. *paſcha fiet, & filius hominis tradetur, vt crucifigatur*: perche ſi come per vn legno era caſcata la natura humana, e rimaſto vincitore il diauolo; così ancora per vn legno ſi doueua riparare eſſa natura humana, e reſtar vinto eſſo diauolo: la quarta condizione era, che doueua morire nella feſta ſolenne della Paſqua, e non nella feſta ordinaria del Sabato; *Ante diẽ* Io.13. *feſtum Paſchæ, ſciens Ieſus quia venit hora eius, vt tranſeat ex hoc mundo ad Patrem*; perche ſi come l'agnello legale figura di eſſo Chriſto, ſrammazzaua nel tempo della Paſqua, e non in altro tẽpo; coſi l'agnello figurato, doueua eſſer ſagrificato, & immolato nell'iſteſſo tempo, e nõ in altro tempo: la quinta condizione era, che doueua morire per mano di miniſtri gentili, e non di miniſtri hebrei; *Tradent eum gentibus ad illudendum*, Matt. *& flagellandum, & crucifigendum*; 20. perche ſi come nella ſua morte ſi doueuano ſaluare due popoli, il gentile, e l'hebreo: coſi ancora doueuano concorrere queſti due popoli a farlo morire, l'hebreo come autore, el gentile come miniſtro; quello per malizia, e queſto per ignoranzia? la ſeſta condizione era, che doueua morire in compagnia di due ladroni, e non ſolo; *Cum iniquis reputatus eſt*: perche Luc.22 ſi come incarnãdoſi moſtrò profonda humiltà in aſſumer la natura humana, e non l'Angelica ch'era ſuperiore; e volendo morire; moſtrò ſomma humiltà in elegger la morte della croce ch'era opprobrioſa, e non altra morte, coſi hauendo eletta la croce, moſtrò l'eccesſo dell'humiltà in morir nel mezzo di due ladroni; ch'erano perſone infami, e ſcelerate: la ſettima & vltima condizione era, che doueua morire come reo; con accuſe, con tribunali, con giudici, e con ſentenze; & non a caſo, & in furia; *Cauſa tua quaſi impij iudicata eſt*: accio a queſto modo fuſse con- Iob 36.

feſsata

feſſata la ſua innocenzia, da gl'iſteſſi nimici; ſi come la cõfeſsò Giuda, quãdo diſſe; *Peccaui, tradens ſanguinem iuſtum*: Pilato, quãdo diſſe, *Ecce ego coram vobis interrogans, nullam cauſam, inuenio in homine iſto*: La moglie di Pilato, quando diſſe; *Nihil tibi, & iuſto illi multa enim paſſa ſum hodie per viſum propter eum*: il ladrone, quando diſſe; *Nos quidem iuſtè, nam digna factis recipimus*; hic verò *nihil mali geſſit*: el Centurione, quando diſſe; *Verè hic homo iuſtus erat*: onde mancandoui hoggi tutte queſte condizioni, nõ volſe accettare di morire; ma paſsò intatto & illeſo per mezzo a queſti ſuoi nimici: *Ipſe autem tranſiens per medium illorum ibat*: In quattro modi Iddio ſuol paſsare per noi altri: Alle volte illuminandoci, Alle volte giuſtificandoci, Alle volte conſolandoci, & alle volte gaſtigãdoci; quãdo paſſa illuminandoci, paſsa come Sole per l'aria; ſi come paſsò dinãzi a Moſè sù'l mõte Sinai; *Cùmque tranſibit gloria mea, ponam te in foramine petræ, & protegam dextera mea, donec tranſeam*: quãdo paſsa giuſtificandoci, paſsa come fiamma per i metalli; ſi come paſsò dinãzi a quei penitẽti che piãgeuano: *In omnibus vineis erit planctus, quia pertranſibo in medio tui; dicit dominus*: quando paſsa conſolandoci, paſsa come aura per i luoghi; ſi come paſsò dinanzi ad Elia sù'l monte Oreb: *Ecce Dominus tranſijt, & ſpiritus grandis, & fortis, ſubuertens montes*: e quando paſsa gaſtigandoci, paſsa come ſaetta per gli edificij; ſi come paſsò dinanzi a gli Egizzij q̃lla notte che liberò gli hebrei: *Tranſibo per terram Aegypti nocte illa; percutiamque omne primogenitum, ab homine uſque ad pecus*: E proprio del Sole quãdo paſsa per l'aria, ſcacciargli le tenebre; coſi Iddio, quando paſsa illuminandoci, ci ſcaccia le tenebre dell'ignorãzia; è proprio della fiamma quando paſsa per i metalli, purgargli; coſi Iddio quando paſsa giuſtificandoci, ci purga da i peccati; è proprio dell'aura quando paſsa per i luoghi, rinfreſca i gli; coſi Iddio quãdo paſsa cõſolandoci, ci rinfreſca co i ſuoi doni; & è proprio della ſaetta quando paſsa per gli edificij, aprirgli; coſi Iddio quando paſsa gaſtigãdoci, ci apre i cuori, e gl'intelletti; queſta mattina paſsò per mezzo a i Nazareni, non come Sole illuminãdogli; nõ come fiãma, giuſtificandogli; non come aura, cõſolandogli; nè come ſaetta, gaſtigãdogli; ma come Aquila, togliẽdoſi da gli occhi loro; *Ipſe autem tranſiens per mediũ illorum ibat*: Ma che vuol dire, che nell'horto fece caſcar per terra tutti quei ſoldati armati, che erano venuti per legarlo? e qui non volſe altrimẽte far caſcare queſti Nazareni, ch'erano riſoluti precipitarlo? Riſpondo, che quell'andata dei ſoldati all'horto, fù caſo appenſato, premeditato, e conſigliato? *Conſilium fecerunt, vt Ieſum dolo tenerent*; & erano ſtati vn'altra volta coloro nel tẽpio per legarlo, ma eſso gli haueua placati col ſuo parlare; *Miſerunt Principes & phariſæi miniſtros, vt apprehenderent eum*; onde fu conueniente correggerli a quel modo, con fargli caſcar per terra; Queſto motiuo de i Nazareni, fu caſo impenſato, non premeditato, nè conſigliato; ma venuto all'improuiſo, per ira, e per furore; *Repleti ſunt omnes in Synagoga ira, hæc audientes*; e però baſtò che ſolamẽte ſi diſleguaſſe da gli occhi loro, e gli laſciaſse coſi affrontati: O buon Gieſù, ò potente Gieſù; quãdo tu vuoi ti fai legare, quando non vuoi gli fai caſcare; quãdo tu vuoi ti laſci vedere; quãdo nõ vuoi tu ti diſegui; quãdo vuoi tu ſei cõ loro, quãdo nõ vuoi tu ti parti da loro: *Ipſe aũt trãſiens per mediũ illorũ ibat*: ò che ſtupore; Andate ĩ pace.

Matt. 27. Luc. 23 Matt. 27. Luc. 23 Luc. 23 Exo. 33 Amos 5. 3. Reg. 19. Exo. 12. Matt. 26. Ioan. 7.

PREDICA DEL PRECETTO DELLA Correzzione.

MARTEDI' TERZO.

Si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te & ipſum ſolum. Matth. 18.

PRIMO RAGIONAMENTO.

TRouandoſi il padre Mosè vicino a morte, e volendo benedire le dodici Tribu d'Iſraelle, cominciò il ſuo ragionamento con queſto Eſſordio: *Dominus de Sinai venit, & cum eo Sanctorum millia; in dextera eius ignea lex*: nelle cui parole, profetò & annunziò in ſpirito la venuta del ſuo Meſſia; il quale doueua portare al mondo vna legge di fuoco, cioè di amore; però il Signore ragionãdo vna volta co i ſuoi Diſcepoli, confermò queſto; e diſſe, *Ignem veni mittere in terram, & quid volo niſi vt accendatur?* e lo moſtrò nella promulgazione de i ſuoi precetti, i quali furono tutti pieni di carità; perche ſe la legge di Mosè voleua che ſi amaſſe il proſſimo, e l'amico; *Diliges amicum tuum, ſicut te ipſum*; la legge di Chriſto vuole che ſi ami l'amico, el nimico; *Ego autem dico vobis diligite inimicos veſtros*: e ſe la legge di Mosè daua il ripudio alle mogli, per ogni legitima cauſa; *Scribet libellum repudij, & dimittet eã de domo ſua*; la legge di Chriſto vuole che nõ ſi poſſa ripudiare la moglie, per cauſa alcuna; *Adhærebit vxori ſuæ, & erunt duo in carne vna; Quod Deus coniunxit, homo non ſeparet*: e ſe la legge di Mosè commandaua, che ſi puniſſe l'occhio per l'occhio, la mano per la mano, e la vita per la vita; *Animam pro anima, oculum pro oculo, manum pro manu exiges*; la legge di Chriſto vuole che ſe ti è dato vno ſchiaffo alla guancia deſtra, che volti la ſiniſtra; *Si quis te percuſſerit in dextera maxillam tuam, præbe illi & alteram*; di modo, che queſta legge di fuoco, e di amore; *Dominus de Sinai venit, & cum eo Sanctorum millia; in dextera eius ignea lex*: eſſendo dunque legge di amore, ci laſciò per teſtamento, che nõ ſolamẽte douẽſſimo amare Iddio cõ tutto il cuore, e con tutta l'anima, *Diliges Dominum Deum tuum, ex toto corde tuo*: ma ancora il proſſimo, come noi ſteſſi; *Diliges proximum tuum, ſicut te ipſum*; e queſto precetto l'inculcò, e ricordò più volte, ecco quella volta, quando diſſe; *Mandatum nouum do vobis, vt diligatis inuicem*; ecco quell'altra volta, *Hoc eſt præceptum meum, vt diligatis inuicem*; & ecco quell'altra volta, *Hæc mando vobis, vt diligatis inuicem*; e volſe,

Deut. 33. Luc. 12 Leu. 19 Mat. 5. Deut. 24. Mat. 19 Deut. 19. Mat 5. Matt. 22. Io. 13. Io. 15. Io 15.

e volſe, che non ſolamente l'haueſſimo a ſouuenire & aiutare nelle ne-
Mat.5. ceſſità temporali del corpo; *Qui petit a te, da ei; & volenti mutuare a te, ne auertaris*; ma ancora, che haueſſimo a fauorirlo, e ſouuenirlo nel biſogno ſpirituale dell'anima; non odi,
Mat.18 non ſenti Roma? *Si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te & ipſum ſolum.*

E chiamata queſta correzzione, atto fraterno, per tre cauſe; prima, perche Chriſto nel teſto nomina due volte queſto nome di fratello; quando dice, *Si peccauerit in te frater tuus*; e quando dice, *Lucratus eris fratrem tuum*: Secondo, per ragione di chi la fa; poiche non la fa come a giudice, nè come a ſuperiore, nè come a padre; ma come a fratello; che dimoſtra egualità, eſsēdo i fratelli eguali frà loro: e terzo, per ragione del modo come ſi fà; cioè, prima ammonendolo; poi chiamandoui i teſtimonij, & all'vltimo denunziandolo alla Chieſa; ch'è apūto vn procedere da fratello: E non ſenza miſtero, volſe che queſto vffizio di correggere il peccatore, fuſſe fatto da vn'huomo, e non da vn'Angiolo; poiche hauendo egli creati tre ordini di creature: il primo tutto corporale, che ſono gli animali; il ſecōdo tutto ſpirituale, che ſono gli Angioli; el terzo parte ſpirituale, e parte corporale, che ſono gli huomini; nel primo ordine erano più ſpezie, nel ſecondo molte ſpezie, e nel terzo vna ſpezie; eſſendo dunque vna ſpezie di huomini, era più facile che vn'huomo compatiſce vn'altr'huomo, ch'è dell'iſteſſa ſpezie, e natura; che non vn'Angiolo, ch'è d'vn'altra ſpezie, e d'vn'altra natura: di più douendo tener queſto precetto della correzzione, nome di atto fraterno; l'Angiolo non communicaua cō l'huomo nel vincolo della fraternità, per eſſere d'vn'altra natura; ma l'huomo communica con l'altr'huomo nel vincolo della fraternità, eſſendo ambi d'vn'iſteſſa natura; ſi come diſſe Chriſto a gli Apoſtoli, *Omnes vos fratres eſtis*; e però communicando nel vincolo della fraternita, con gran ſapienzia fu ordinato che la faceſſe vn'huomo, e non vn'Angiolo; *Si peccauerit inte frater tuus, vade, & corripe eum inter te & ipſum ſolum*: Due modi ſi truouano da peſcare, come ſapete, vno con le reti, l'altro con gli hami; & ambidue furono adoperati da S. Pietro, per ordine di Chriſto; ecco, quando ſi trouò con lui nella naue, gli ordinò che gettaſse la rete in mare; *Duc in altum, & laxate retia* Luc.4. *veſtra in capturam*: e quando volſe pagare il tributo a i Romani, gli ordinò che adoperaſſe l'hamo; *Vade ad mare, & mitte hamum; & eum piſcem* Mat.17 *qui primus aſcenderit, tolle*; e queſto, non ſenza miſtero; perche il peſcare con la rete, ſignificaua il peſcar gli huomini con la predicazione Euangelica; *Faciam vos fieri piſcatores ho-* Mat.4. *minum*: el peſcare con l'amo, ſignificaua il peſcare i peccatori con la correzzione fraterna; *In oculis eius quaſi* Iob 40. *hamo capi & eum*: imperoche, ſi come l'hamo ſi cuopre dal peſcatore con l'eſca, e ſotto vi ſta il ferro pungente; coſi la correzzione fraterna hà da eſſer coperta con l'eſca delle parole piaceuoli, e caritatiue, e ſotto hà da ſtarui il ferro pungēte della riprenſione, e deteſtazione del peccato.

Dauid la chiamò verga, e baſtone; *Virga tua, & baculus tuus, ipſa me con-* Pſ.22. *ſolata ſunt*; e che'l profeta parlaſse di vna verga, e di vn baſtone ſpirituale; e nō di vna verga, e di vn baſtone materiale; ſi vede chiaramente; perche la verga, el baſtone materiale,

menteuole; cioè, che si deue star mesto; perche il fratello sta scommunicato: e lamētarsi della sua ostinazione; e dannazione: e non senza ragione, inanzi che si venga a questo vltimo atto, hanno a precedere tutti que gli atti amorosi, e caritatiui; perche è tanto grande, e terribile la pena della scommunica, che meritamēte è chiamata folgore, coltello, e spada tagliente della Chiesa; ella separa il Christiano dalla compagnia de i fedeli, da i santissimi Sagramenti, dall'orazione commune, dalla participazione de i suffragij, dall'essercitazione de gli ordini sagri, e dalla sepoltura Ecclesiastica. In somma questa cōsegna l'huomo nelle mani del diauolo; si come si legge di quel Corintio scommunicato da S. Paolo: e però, *Si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te & ipsum solū*: dice, *Si peccauerit in te*; perche hauendo a fare questo vffizio della correzzione, bisogna che sappi di certo il peccato del tuo fratello; e l'hab bi visto peccare con gli occhi proprij: Ricordateui di quella verga che vedde Geremia profeta, la quale haueua gli occhi attorno; *Virgam vigilantem ego video*: tale hà da essere la correzzione fraterna: deue essere occhiuta, cioè che parli *de visu*, e non *de auditu*; *de causa scientiæ*, e non *de casu suspitionis*; e sei punti concorreno in questa materia: il primo, chi la deue fare; il secondo, di che si deue fare; il terzo, a chi si deue fare; il quarto, quādo si deue fare; il quinto, come si deue fare; el sesto, perche si deue fare: Torniamo da capo: il primo è, chi la deue fare; & a questo dico, che tutti son tenuti di farla: Maggiori, e minori; Maschi, e donne; Sacerdoti, e secolari; Principi, e sudditi: e la ragione è questa: perche ogni Christiano è obligato ad vsare la carità, col suo prossimo; *Diliges proximū tuum sicut te ipsum*; la correzzione fraterna risguarda vn'atto principale di questa carità, ch'è la salute del prossimo; adunque ogn'vno è tenuto a farla: *Mandauit illis vnicuiq; de proximo suo*: dice l'Ecclesiastico: Vi ricordate, quando Iddio mandò Esaia a riprendere il popolo hebreo de i suoi peccati? che gli disse, *Quasi tuba exalta vocem tuam, & annuntia populo meo scelera eorum?* ò perche come tromba? perche la tromba quando suona nel campo, chiama generalmente tutti i soldati alla battaglia; & è vn segno vniuersale, e non particolare; così questo precetto di correggere il prossimo del suo peccato, è vn precetto generale & vniuersale; e si estende a tutti i fedeli, e gli obliga tutti; Nè bisogna dire, io volentieri farei la correzzione al tale che hò visto più volte peccare; ma conosco ch'è tanto habituato & inuecchiato in quel peccato, che non farei frutto alcuno con esso; ma più presto perderei il tempo, e gettarei le parole al vento: perche io ti dico, che deui andarci; poiche molti peccatori habituati & inuecchiati, si sono conuertiti & emmendati per questa correzzione fatta; Qual'huomo più scelerato, e tristo poteua trouarsi del Rè Acab? micidiale, idolatro, & ingiusto: e nondimeno, hauendoli Iddio inuiato vn profeta a fargli la correzzione; & hauendogli costui parlato liberamente, e minacciatolo con aspre parole; quella riprensione fu tanto efficace, che'l Rè si spogliò delle vesti regali, si messe il cilicio adosso, cominciò a digiunare, a dormire in terra, & a far penitenzia: di più, quali huomini più tristi & habituati nel male poteuano trouarsi de i

Matt. 22.

Eccl. 17

Isa. 38.

Ier. 1.

Nini-

Niniuiti? i quali haueuano prouocata la giuſtizia diuina ad eſterminargli: e nondimeno, hauendogli ſua Maeſtà mandato vn profeta à fargli la correzzione; quelle parole furono tanto potẽti & efficaci, che eſſi ſi veſtirono di ſacco, ſedetteno sù la cenere, digiunarono, e feceno penitenzia: hor ſe queſti coſi habituati nel peccato, ſi conuertirono mediãte la correzzione; perche non deui tu ſperare di hauera fare l'iſteſſo con vn fratello Chriſtiano? Ma mi dirai, Padre, coloro furono mandati da Dio a poſta per quello fatto; ma io non ſon mandato da Dio: & io ti dico, che tu ancora ſei mãdato a poſta da Dio; ſenti, quel che ti dice Chriſto queſta mattina; *Vade & corripe cũ inter te & ipſum ſolum*; dice, che tu vadi a correggerlo da ſolo a ſolo; queſto commandamento è di Dio, & hà da durare fin che dura la Chieſa; perche vna volta Iddio commanda vna coſa, e non torna piu a replicarla; *Semel loquitur Deus, & ſecundo id ipſum non repetit*: E vuoi tu vedere vn belliſſimo eſẽpio di queſta correzzione fraterna? da l'occhio al monte Caluario, e cõſidera quando il buon ladrone pendeua viuo dalla Croce; che ancorche ſteſſe in quelle pene, & in quei tormẽti; inanzi che dimãdaſſe perdono a Chriſto, e procuraſſe la ſalute dell'anima ſua; tentendo che quell'altro ladrone ſuo compagno beſtemmiaua, e parlaua coſi malamente; non volle laſciare di non fargli la correzzione fraterna, e procurare con ogni miglior modo di ſaluargli l'anima: *Increpabat eum dicens, neque tu times Deum qui in eadẽ damnatione es? & nos quidẽ iuſtè, nã digna factis recipimus; hic verò nihil mali geſſit.*

Iob 33.

Luc. 23

Il ſecondo punto è, di che ſi deue far queſta correzzione, & a quello dico, che ſi deue fare del peccato mortale; ò del veniale, quando ſtà in diſpoſizione al mortale; e la ragione è queſta; perche Chriſto dice, che'l fine della correzzione fraterna è di guadaguare l'anima del fratello; *Lucratus eris fratrem tuum*: non ſi guadagna vn'anima, ſe non s'intẽde perſa nè ſi perde, ſe non per il peccato mortale; adũque la ſua materia propriamẽte e il peccato mortale: n'habbiamo l'eſſempio chiaro nella Scrittura, la quale trattando di Tobia quando andaua facendo la correzzione a i ſuoi fratelli Hebrei; dice, che *Monita ſalutis dabat eis*; e chiama le ammonizioni di quel ſant'Huomo, ammonizioni di ſalute; adunque per conſequenzia, verſauano circa il peccato mortale; perche la ſalute dell'anima nõ ſi perde, ſe non per cauſa del peccato mortale; *Dentes leonis, dẽtes eius, interficientes animas hominũ*; diſſe l'Eccleſiaſtico: Non vi ricordate, che quando quegli amici di Giob ſi affaticauano a fargli la correzzione fraterna; ch'eſſo gli riſpoſe, che le lor parole erano parole gettate al vẽto? *Numquid habebunt finem verba uentoſa?* e perche queſto? perche ſentiua Giob nella ſua conſcienzia, di eſſer innocente, e di non hauer commeſſo peccato mortale: *Hæc paßus ſum abſque iniquitate manus meæ, cum habeam mundas ad Deum preces*; diceua egli.

Tob. 1.

Eccl. 21.

Iob 16.

Iob 16.

Il terzo punto è, a chi ſi deue fare queſta correzzione, & a queſto dico, che ſi deue fare a tutti; cioè, a Principi, a Rè, a Veſcoui, a Prelati, a padri, a figliuoli, a padroni, a ſerui, & a qualſiuoglia perſona fedele; perche tutti queſti ſono fratelli frà loro per il batteſimo: Sia pur benedetto Giacob, che fece la correzzione fraterna a Simeone, e Leui ſuoi figliuoli, per la fede rotta, e per la ſtrage fatta nella città di Sichen: Sia pur benedetto Gionata, che fece la correzzione

ne fraterna a Saul ſuo padre, della perſecuzione ingiuſta, che vſaua cõtro Dauid: ſia pur benedetto Natan profeta, che fece la correzione fraterna al Rè Dauid, dell'adulterio di Betſabea: Sia pur benedetto Elia profeta, che fece la correzione fraterna al Rè Acab, dell'homicidio di Nabot: Sia pur benedetto Zaccaria Sacerdote, che fece la correzione fraterna al Rè Ioas, de i ſuoi mali portamenti: Sia pur benedetto San Gio. Battiſta, che fece la correzione fraterna ad Erode Tetrarca, del inceſto di Erodiade ſua cognata: Sia pur benedetto S. Paolo, che fece la correzione fraterna a S. Pietro papa, della ſimolazione che moſtraua co i Gentili: Sia pur benedetto San Griſoſtomo, che fece la correzione fraterna ad Eudoſia Imperatrice, del campo tolto a Callitropa vedoua: Sia pur benedetto Sant'Ambrogio, che fece la correzione fraterna a Teodoſio Imperatore, del ſangue ſparſo in Teſſalonica: E ſia pur lodato San Benedeto Abbate, che fece la correzione fraterna al Rè Totila, della ſua crudeltà barbareſca: e certo, ch'è vna gran diſgrazia quella de i principi, quando alle lor camere nõ arriua queſta correzione fraterna; ma ſappiate, che ſe non vi arriua lei, vi arriua la correzzione diuina: leggete Daniele a capi cinque, che trouarete; che quando il Rè Baldaſſarre fece quel ſontuoſo conuito alle ſue mogli, e cõcubine, e che ordinò, che fuſſino iui portati tutti i vaſi ſagri d'oro, e di argento del tempio di Gieruſalẽme, acciò beueſſe in quelli lui, e le ſue donne; mẽtre coſi ſfacciatamente gli profanauano, nõ ſi trouò neſſun corteggiano, che voleſſe fargli la correzzione; e dirgli, ò Rè perche fate queſto? ma doue nõ arriuò la correzzione humana, arriuò molto bene la correzzione diuina, poiche nel cãtone di quella ſala Reggia apparſe all'improuiſo vna mano, che correggendolo da douero, ſcriſſe la ſentenzia della perdita del ſuo Regno, e della ſua morte; *Mane, Thecel, Phares*. *Dan. 5*

Il quarto punto è, quando ſi deue fare queſta correzione; & a queſto dico, che ſi deue fare all'hora che ſi ſpera, e crede, che'l tuo fratello ſi emẽderà del peccato; & aſcoltara volentieri le tue parole: perche ſe conoſceſſi in coſcienzia, che colui haueſſe a ributtarti, & a diuentarti nimico; non ſei tenuto a farla: e la ragione è queſta; perche i precetti affermatiui, non obligano aſſolutamente, ma cõ le debite circoſtanzie e termini; del tempo, del luogo, e della perſona; e tale è queſto precetto che commanda Chriſto: ma ſe conoſceſſi altrimẽte, tu ſei tenuto a farla; e non facendola, pecchi grauemente; anzi come dice S. Agoſtino, ſarà maggiore il tuo peccato, di quello del tuo fratello; *Si non corripis, peior factus es tacendo, quam ille peccando*; e per conſequenzia, maggiore ſarà la tua pena, che la ſua: Eli ſacerdote haueua due figiuoli, Ofni, e Fineés, i quali erano di vita ſcelerata, e ſcandaloſa; e perche egli non gli correſſe con quei debiti modi come doueua, Iddio gaſtigò lui, e i figliuoli; e maggiore fu il gaſtigo, che diede al padre, che nõ quello che diede a i figliuoli; perche i figliuoli morirono combattendo co i nimici nella guerra, el padre ſenti prima il dolore della lor morte, e poi ſi ruppe il collo da vn luogo alto doue ſedeua: & è regola generale, che quãto la colpa è più grande, il gaſtigo hà da eſſer più grande; e pigliate l'eſẽpio di Adamo, di Eua, e del ſerpẽte; chi non sà, che maggiore fu la pena che dette Iddio al ſerpente, che non quel-

quella che dette ad Eua; essẽdo che
Gen. 3. il serpẽte fu maladetto: *Maledictus es inter omnia animantia terræ*: e perche? perche era stato origine, principio, & occasione di quel peccato; Maggiore fu la pena che dette ad Eua, che non quella che dette ad Adamo, essendo che la condannò a partorire con dolori i figliuoli, & a star soggetta al dominio dell'huomo; *In dolore paries filios, & sub viri potestate eris*; e perche? perche era stata stimolo ad Adamo a farlo peccare, e preterire il diuino precetto; Adamo poi hebbe la minor pena, essendo che lo condãnò ad acquistarsi il pane col sudore del suo volto; *In sudore vultus tui vesceris pane tuo*: e perche? perche non era stato sedotto come Eua, ma solamẽte indotto a far quel peccato, per compiacere a lei; si come disse San Paolo, *Adam non est seductus, Mulier autem seducta in prævaricatione fuit*; e però, chi lascia di correggere il fratello errante, incorre nel peccato della disubidienza, e partecipa della pena del peccato di quell'altro in maggior grado.

Il quinto punto è, come si deue fare questa correzzione; & a questo dico, che si deue fare co i debiti termini che commanda Christo; cioè, prima da solo a solo piacevolmente; secondo con la presenzia de i testimonij amici, ò consapevoli di quel peccato; e terzo; cõ la denunziazione segreta a i ministri della Chiesa: il primo termine da solo a solo, si deue fare non vna volta, ma due, e tre volte; perche doue non arriua la prima correzzione, arriuarà la seconda, ò la terza; *Gutta cavat lapidem, non*
Gen. 8. *bis, sed sæpe cadendo.* Ricordateui nella Scrittura, quando il diluuio non era ancora cessato sopra la terra, che Noè mandò fuora dell'arca vna colomba; la quale hauendo girato vn pezzo per l'aria, e non potendo mettere i piedi in nessun luogo, perche ogni cosa era coperta di acque; ella di nuouo tornò da lui nell'arca: *Quæ* Deut. 22. *cum non invenisset ubi requiesceret pes eius, reversa est ad eum in arcam*; ma che cosa fece all'hora Noe? aspettò sette altri giorni, e tornò a rimandarla; & ecco che verso la sera, portò in bocca il ramo verde dell'vliuo, in segno, ch'era cessato a fatto il diluuio; così tu, farai la prima volta la correzzione al tuo fratello; e questo, ò per lo sdegno di esser stato scoperto; ò per la dilettazione, che hà in quel peccato; non si emmenda, nè mette in essecuzione le tue buone parole; tornarai di là a sette giorni a farla di nuouo, & ecco che produrrà buonissimo effetto di pace, e di emmendazione; e guadagnarai l'anima di quel fratello; perche lo trouarai d'vn'altra disposizione: *Et lucratus eris fratrem tuum.*

Il sesto, & vltimo punto è, perche si deue fare questa correzzione, & a questo dico, che si deue fare, perche l'hà ordinata e cõmandata Christo Signor nostro; & è de iure diuino: Nõ diede Iddio tre beni all'huomo? i beni temporali, i beni del corpo, e i beni dell'anima; e nella sua sãta Legge ordinò, che ciascheduno douesse hauer protezzione della robba, del corpo, e dell'anima del suo prossimo; della robba, quando disse; *Non videbis bouem fratris tui, aut ouem* Pro. 24 *errantem, & prætereibis, sed reduces fratri tuo: similiter facies de asino, & de vestimento, & de omni re fratris tui, quæ perierit*: del corpo, quando disse; *Erue* Eze. 3. *eos qui ducuntur ad mortem, & qui trahuntur ad interitum liberare ne cesses*; e dell'anima, quando disse; *Si annuntiaueritis impio, & ille non fuerit conuersus ab impietate sua, & a via sua impia; ipse quidem in iniquitate sua morietur, tu autẽ ani-*

animam tuam liberasti; I beni corporali, sono più degni de i beni temporali; e i beni dell'anima, più degni de i beni del corpo; adunque se il Christiano è obligato a custodire la robba, e la vita del prossimo; molto più è obligato, a procurargli la salute dell'anima; e però, quelli che nō voglion fare questa correzzione fraterna, quando è necessario; ma s'iscusano, e dicono con Caim; *Nunquid custos fratris mei sum ego?* fanno direttamente contro il precetto diuino, e peccano grauemente. Gen. 4.

Ma Dio buono, Dio viuēte, Dio immortale; quanta prudenzia, quanta modestia, e quanto giudizio si ricerca per far bene quest'atto: andiamo a gli esēpij simili, che lo dichiarano: Quando quell'huomo che veniua da Gerusalemme in Gerico, fu assaltato, e ferito malamente da gli assassini; dice Christo, che passandogli dinanzi il Samaritano, e vedendolo cosi piagato; mosso dalla pietà, se gli auuicinò, e gli medicò le ferite; e con che le medicò? con olio, e con vino; *Alligauit vulnera eius, infundens oleum, & vinum*, cosi dunque quando il tuo fratello si troua ferito dal diauolo, con la spada del peccato mortale; tu che in quel caso fei il mistico Samaritano, cioè custode di quell'anima; (perche Samaritano tanto significa, quanto custode) deui per il precetto di Christo, medicargli quelle ferite; e con che? con olio, e con vino; con olio, cioè con piaceuolezza, e modestia di parole; facendo conto del suo honore, e compatendo la fragilità humana; e con vino, cioè con riprensione, e detestatione del peccato; mostrandogli la sua bruttezza, e scoprendogli la pena dell'altra vita: di piu: Quando Eliseo profeta volse risuscitare il figliuol morto della Sunamite, mandò inanzi Giezi col bastone per metterlo sopra il morto; ma non potendo risuscitarlo, venne lui in persona; e congiunta bocca a bocca, occhi ad occhi: mano a mano; e soffiato sopra il morto; venne a riscaldargli le carni, e lo ritornò in vita; cosi tu Prelato, quando vedi il tuo suddito esser cascato in qualche peccato mortale, e morto a Dio; se vuoi risuscitarlo spiritualmente, nō deui adoprare il bastone del gastigo, e della pena, perche difficilmente lo farai risorgere da quel peccato; anzi piu presto lo prouocarai a sdegno, ad odio, & a disperazione; ma se ti auuicinarai a lui con carità, e ti farai eguale nel ragionamento; lasciando da parte l'autorità, e'l rigore; riscaldarai il suo cuore nell'amore di Dio, e lo farai facilmente risorgere da quel peccato: Quando l'Angiolo Rafaello disse al giouinetto Tobia, che suentrasse, e sparasse per mezzo quel pesce, che l'haueua assaltato alle sponde del fiume Tigri; gli ordinò appresso, che riserbasse di lui tre cose: il cuore, il fiele, e'l fegato: perch'erano assai vtili, e necessarij a i medicamenti: *Cor eius, & fel, & iecur, repone tibi; sunt enim hæc necessaria ad medicamenta vtiliter*: e volendo saper' il giouane a che infirmità poteuano seruire: l'Angiolo disse, che'l cuore e'l fegato, posti sule brascie del fuoco, haueuano forza di scacciar ogni sorte di demonij d'intorno a gli huomini; e'l fiele vnto sù gli occhi ciechi, e squamosi, haueuano virtù di schiarirgli, e d'illuminargli dalle albugini: e tanto successe in casa di Sara, e di suo padre: Cosi tu Christiano, hauendo a far la correzzione al tuo fratello errante; se vuoi scacciargli il diauolo dall'anima, e scharirgli gli occhi della mente a conoscere la difformità del peccato- Luc. 10 Tob. 6.

peccato: deui ad imitatione di Tobia, ſeruirti del cuore, del fiele, e del fegato del peſce: del cuore dico, doue ſuol ſtare l'amore: perche queſta correzzione deui farla per amore di Chriſto, e con l'affetto del cuore; e non per Ippocriſia, ò per ſdegno, ò per intereſſe, ò per altra paſſione mõdana come ſpeſſo occorre: del fiele, ch'è di natura amaro; perche deu'eſſer fatta con qualche amaritudine, moſtrandogli la bruttezza del peccato, l'offeſa di Dio, e la pena dell'altra vita; che però ſi chiama correzzione, e non deprecatione, ò oſſecrazione, e del fegato, ch'è di qualità dolce; perche deu'eſſer fatta con parole ſoaui, humili, e modeſte, e nõ cõ aſprezza, con ſuperbia, e con diſpreggio; che però è chiamata ammonizione fraterna: Ezechia Rè quando haueua quella piaga ſegreta nel ſuo corpo, che gli apportaua pericolo di morte; Eſaia non gliela medicò e riſanò con ſale, con zolfo, ò con polueri roſiua; ma con vn empiaſtro di fichi ſecchi, che per lor natura ſono dolciſſimi; ſecondo diſſe vna volta
Iud. 9 la Scrittura, *Nunquid poſſum deſerere dulcedinem meam?* coſi tu Prelato, volendo medicar la piaga ſegreta, del peccato del tuo ſuddito, che corre pericolo di morte eterna; per riſanarlo con la correzzione fraterna, non deui adoprar'il ſale, e'l zolfo delle parole aſpre, e delle minacce; ma l'empiaſtro de i fichi ſecchi, e delle parole amoroſe, e caritatiue; ecco S.
Gal. 6. Paolo come dice, *Si præoccupatus fuerit homo in aliquo delicto, vos qui ſpirituales eſtis, huiuſmodi inſtruite in ſpiritu lenitatis; conſiderans te ipſum, ne & tu tenteris:* Ponderate bene queſte parole, perche ſono grauide, e miſterioſe; dice, *Vos qui ſpirituales eſtis*; perche chi ha da fare la correzzione fraterna, nõ deue eſſere vn'huomo carnale; nè vn'huomo mõdano, nè vn'huomo intereſſato; ma vn'huomo ſpirituale, vn'huomo caritatiuo, & vn'huomo Chriſtiano; dice, *In ſpiritu lenitatis*: e non in *verbo lenitatis*, ò in *vultu lenitatis*; pche ſono alcuni che quando fanno queſta correzzione, hanno le parole dolci, e'l volto manſueto; ma non hanno lo ſpirito placato e piaceuole: e quì biſogna hauer prima placato, e piaceuole l'animo, e poi proferir le parole modeſte, e mãſuete: di più, dice *lenitatis*; perche biſogna ricordarſi, che quello a chi ſi fa queſta correzzione, è vn'huomo ſimile ad vn fuoco pericoloſo; che con l'acqua delle buone parole volẽtieri ſi ſpegne, e col vento dell'aſpre, facilmente ſi accende: onde in cãbio di ſaluargli l'anima, ſi potrebbe prouocare ad odio, & a nimicizia; però S. Girolamo ſoleua dire, che ſi come vn ſoffio piano, e temperato, accẽde vn fuoco ſpento; & vn ſoffio vehemente, e ſforzato, ſpegne vn fuoco acceſo; coſi vna correzzione modeſta, muoue vn peccatore a penitenzia: & vna correzzione aſpra, lo rende peggiore, e pertinace: finalmẽte dice, *Conſiderans te ipſum*; per dimoſtrare, che chi fa queſta correzzione, ſi deue ricordare, che anco lui è huomo fragile, e peccatore come colui, che vien corretto: che può incorrere ne gli ſteſſi peccati, & in maggiori; *Non eſt homo, qui non peccet*: Pur è vero, che quando ſi vuol polire vn vaſo di vetro ſi maneggia cõ molta deſtrezza, & accortezza; pche ſe troppo ſi calca la mano, ſi rompe e ſi frange; e che altro è l'huomo, ſe non vn vaſo diſcolo, e fragile di vetro? che ogni minima parola ò ſoſpetto, lo muoue, e l'altera? e però chi hà da corregerlo; deue vſare ogn'arte, ogni prudenzia, & ogni modeſtia, p polirlo dal peccato, e ſaluargli l'anima:
3 Reg. 8.

ma:

ma: Ricordateui di Loth, quãdo volse far la correzzione fraterna a i cittadini di Sodoma; con che modestie, e piaceuoli parole cominciò il suo
Ge. 19. essordio? *Nolite quæso fratres mei, nolite hoc malum facere*: ma che dico io? considerate la modestia che tenne Christo nel far questa correzzione a piu persone; Quando corresse i figliuoli di Zebedeo, disse;
Matt. 20. *Nescitis quid petatis*: quando corresse Simon Fariseo, disse; Simon habeo tibi aliquid dicere: quando corresse il Regolo,
Luc. 7. disse; *Nisi signa & prodigia videritis, non creditis*: quando corresse la Samaritana, disse;
Ioa. 4. 13. 12. 12. 20. *Quinque viros habuisti, & nunc quem habes non est tuus vir*: quando corresse Pietro disse; *Si non lauero te, non habebis partem mecum*: quando corresse Giuda, disse; *Sine illam, vt in diem sepulturæ meæ seruet illud*: quando corresse Pilato, disse; *Non haberes potestatem aduersum me vllam, nisi tibi datum esset desuper*: e quando corresse Tomaso, disse; *Infer digitum tuũ huc, & affer manum tuam. & mitte in latus meum; & noli esse incredulus, sed fidelis*: di modo, che chi vuol correggere altri; deue vsar ogni modestia, ogni prudenzia, & ogni creanza, acciò le parole della sua correzzione possino trouare aperta la porta de gli orecchi del peccatore; e per quelli scendere alla camera segreta del cuore, e saluargli l'anima; e però *Si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te, & ipsum solum*

Due persone si cõsiderano in questo santo precetto: Colui che corregge, e chi è corretto; nella scala de i correttori, si truouano quattro sorti di huomini; Alcuni veggono peccare il lor fratello, ma perche non hanno seco carità, non vogliono andar'à fargli la correzzione fraterna; ma s'iscusano in qualche modo, ò fingono di nõ hauerlo visto: Alcuni altri vanno a fargli la correzzione fraterna, ma non hanno l'animo sincero, e puro come conuerrebbe; ma alterato da qualche interesse particolare, ò solleuato da ippocrisia, e d'albagia di mente: Alcuni altri vanno a fare la correzzione fraterna, & hãno l'animo sincero; ma non hanno modo, nè prudenzia nel farla; pche in cambio di ridurre il fratello a penitenzia, lo prouocano ad ira, a sdegno, & a nimicizia: Et alcuni altri vanno a fare la correzzione fraterna, e tengono buon animo, & hanno modo e prudenzia nel farla; e questi guadagnano l'anima del prossimo, & acquistano merito per lor stessi; sicome disse Dauid, *Corripiet me iustus in misericordia, & increpabit me*: dice Iustus, perche chi vuol far debitamẽte la correzzione ad altri, ha da essere huomo da bene, e non macchiato di peccati come quell'altro; però disse l'Apostolo, *Qui prædicas non furandum, furaris: qui dicis non mœchandum, mœcharis*; Quando la sposa nella Cãtica volse lodar le labbra del suo sposo, disse; *Labia eius, lilia distillantia myrrham primã*; le sue labbra sono come i gigli che distillano la prima mirra: le cui parole secondo Filone Vescouo, alludono a chi hà da fare la correzzione fraterna; pche si come la mirra è amara; preseruatiua dalla corruzzione, & ammazza i vermini; e sicome il giglio è vn fiore candido, & è hieroglifico della purità; cosi la correzzione fraterna, è amata p ragione della riprensione che cõtiene in se; preseruatiua dalla corruzzione della dannazione, & vccide il verme del peccato; e chiamasi mirra prima, perche tratta dell'anima, ch'è la prima cosa c'ha il Christiano; *Quã dabit homo commutationẽ pro anima sua?* Matt. 16. hor acciò lei faccia frutto di salute, deue vscir dalle labbra come i gigli; cioè,

Ps. 140 Rom. 2 Can. 3.

cioè, da vna bocca pura, e candida; perche come mai si potrebbe sopportar con pacienza vn parlar amaro, e riprensiuo, se colui che'l dice non è di vita candido come vn giglio? di piu, dice Dauid, *In misericordia*; perche la correzzione hà da esser fatta con la compassione della fragilità humana, e con la considerazione della misericordia diuina; sicome insegnò Ecc. 21 l'Ecclesiastico, *Fili peccasti, nõ adijcias iterum; sed & de pristinis deprecare, vt tibi dimittantur*: Quando quel Samaritano vedde quel pouero viandante cosi ferito sù la strada di Gerico, e che si mosse a cõpassione del suo caso; dice Christo, che la misericordia all'hora cominciò a destarsi in lui; Luc. 10 *Videns eum, misericordia motus est*; ma non fu complita misericordia: quando poi lo medicò con le sue mani, e lo condusse all'alloggiamento, e lo fece gouernare alle sue spese; all'hora sì che quella misericordia hebbe il suo complimento, e la sua perfezzione; Luc. 10 si come rispose il Legisperito, *Qui fecit misericordiam in illum*: Cosi quando vn Christiano vede peccare il suo fratello, e si muoue a cõpassione, & a zelo dell'anima sua; all'hora la misericordia comincia a destarsi Pro. 22 in lui perche come disse Salomone, *Qui pronus est ad misericordiam, benedicetur*; ma non è complita misericordia: ma quando lo corregge co i debiti termini della carità, della modestia, e della prudenzia; all'hora sì che quella misericordia riceue il suo cõplimento, e la sua perfezzione; si come dice Dauid, *Corripiet me iustus in misericordia*: di più, dice *Increpabit me*; perche questa correzzione nõ hà da esser tanto piaceuole, che apparisca vna deprecazione, & vn'ossequio; ma hà da esser riprẽsiua del peccato, 2. Ti. 4 e dimostratiua della pena eterna; si come disse S. Paolo, *Argue, obsecra, increpa in omni patientia, & doctrina*: deue Ecc. 39 dunque esser come vna rosa: *Odite me diuini fructus, quasi rosa plantata super riuos aquarum fructificate*: perche sicome la rosa nella sua sfera è tutta bella & odorifera, e nel gãbo hà le spine che pũgono la mano: cosi questa correzzione da vna parte hà da esser modesta e piaceuole, e dall'altra hà da riprendere, e detestare la bruttezza del peccato.

Nella scala poi di quelli, che son corretti, si trouano tre sorti di huomini; concioſiache, alcuni sono, che quando sentono questa correzzione fraterna, il lor cuore se gl'intenerisce come vna cera; e riflettendosi la lor mẽte nella giustizia diuina, vbedisconо alle parole del correttore; ringraziandolo di quella carità vsata con essi, e si emendano: e questi sono i mansueti, gli humili, e i modesti; i Psal. 21 quali dicono col profeta, *Factum est cor meum tanquam cera liquescens, in medio ventris mei*: Alcuni altri sono, che quãdo sentono questa correzzione, il lor cuore se gl'indura come vna pietra; & astrahendosi la lor mente altroue, non hanno veruna compunzione delle parole che gli son dette: e questi sono i peccatori habituati, & inuecchiati: si come disse Giobe, Iob 41 *Cor eius indurabitur tanquam lapis*: Et alcuni altri sono, che quando sentono la correzzione, il lor cuore diuenta fiero come vna vipera: e gonfiandosi la lor mente cõ la superbia, si riuoltano con ingiurie, e male parole contro il correttore: e questi sono gl'iracondi, gli insolenti, e i temerarij: Amos 5. si come disse Amos profeta, *Odio habuerunt corripientem in porta*: e veramẽte, quando la correzzione fraterna vien disprezzata da colui a chi si fa: cagiona vn'effetto misserimo, che doue inanzi era vn mezzo a saluargli l'anima, diuenta vn mezzo a con-

dannar-

dannarlo all'inferno; perche p quel disprezio, Iddio gli sottrahe il lume della grazia; & esso restando nelle tenebre, diuēta più ostinato nel peccato; n'habbiamo l'essempio nella Scrittura, di Nabal; che quādo Abigail sua moglie gli fece la correzzione fraterna, dell'ingiuria fatta a Dauid; e della sua auarizia, e poca carità; hauendo lei osseruato il debito modo a non fargliela quando il marito staua pieno di vino, & alienato di mente; ma dopò: perche esso la disprezzò, e ne tenne pochissimo conto; dice il testo, che subito il suo cuore diuentò morto, e rimase iui a guisa di vna statua di pietra; *Emortuum est cor eius intrinsecus, & factus est quasi lapis*: ma com'è possibile, che vn cuore humano diuenti morto al suono delle parole? e rimanga l'huomo immobile come vna pietra? Rispondo, ch'essendo la correzzione fraterna vn'opera di carità, & essendo la grazia diuina, vita spirituale del cuore humano; mentre quella vien disprezzata dal peccatore, Iddio sottrahe la grazia al cuore; sottrahendogli la grazia, il cuore resta morto; restando morto, l'huomo diuenta immobile, & ostinato nel peccato; e così occorse a Nabal in quel fatto: l'istesso ancora auuenne a Faraone, che hauēdogli Mosè più volte fatta la correzzione fraterna; perche esso sempre la disprezzò, e ne tenne poco conto; il suo cuore diuentò più duro, e più ostinato nel peccato; *Induratus est cor Pharaonis*: el medesimo occorse a i cittadini di Sodoma, che hauendo disprezzata la correzzione fraterna, che gli fu fatta da Loth; diuentorono assai più ostinati, e più abhominevoli ne i lor peccati: e però colui, ch'è stato corretto, deue non solamente accettare con ogni humiltà quella correzzione; ma di più, deue ringraziare, e restar obligato al correttore: ditemi di grazia, quando vno si truoua con qualche piaga adosso, e che'l cerusico adopra hora gli vnguēti lenitiui, hora le polueri rosiue, & hora i ferri incisiui; e che più volte lo fa piangere, e gridare, per il dolore; gli diuenta forse egli nemico? lo scaccia forse di casa sua? gli dice forse qualche ingiuria, ò minaccia? nò: ma l'accarezza, l'appresenta, lo ringrazia; e risanato ch'è, gli resta perpetuamente obligato: di più, quando quella donna ha qualche difetto nel suo volto, e che la mattina si và a guardare allo specchio, e se lo vede, spezza forse ella quello specchio? ò forse se lo caua di camera? nò: ma lo serba, l'annetta, e lo tien caro; perche mediante quello, lei và coprendo, & abbellendo i suoi mancamenti: Dio buono, che altro è vn correttore caritatiuo, se non vn sagace, e diligente cerusico? che con l'vnguento lenitiuo delle parole soaui, e modeste, con la polucre rosiua della riprensione, e detestazione del peccato, e col ferro incisiuo del timore della pena dell'inferno, và medicando la piaga mortale, e pericolosa del peccato? e che altro è egli, se non vn specchio terso, e cristallino, che scuopre, auuisa, e mostra i difetti, e i mancamenti della faccia della coscienzia? come dunque tu Christiano vorrai diuentar nimico a questo medico, scacciarlo da te, ingiuriarlo, e minacciarlo? e non più presto ringraziarlo, accarezzarlo, e restargli obligato? e come vorrai tu spezzare questo fidato specchio, e trattarlo malamēte? e non più presto tenerlo caro, e farne conto? Tre ragioni a punto debbono persuaderti, a riceuer volentieri quella correzzione; la prima, il considerare, che chi viene a

1. Reg. 25.

Exo 7.

correggerti, nõ viene per ſuo capriccio, e per ſua volontà; ma per il precetto di Chriſto, che così commanda nel Vangelo; e dice, *Si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te & ipſum ſolum*; e che come Chriſtiano è obligato ad obedirlo ſenza verun riſpetto: la ſeconda, perche la verità deue piacere a tutti; *Non enim poſſumus aliquid aduerſus veritatem, ſed pro veritate*; dice S. Paolo: e mẽtre co lui ti dice la verità, non deue diſpiacerti, ma piacerti; piglia l'eſſempio dal Rè Dauid, quando Natan profeta gli fece la correzzione fraterna; ancorche il Rè ſentiſſe tante minacce, e rabuffi; pche vedeua, che diceua il vero del ſuo peccato, aſcoltò cõ paciẽza, & humiltà quelle parole: la terza ragione, è, che quando colui ti corregge, nõ ti corregge publicamẽte diffamandoti, & accuſandoti; ma ſegretamẽte da ſolo a ſolo, ch'è vn'atto di carità: Gli Hebrei ſoleuano odiare alle volte i correttori, ſecondo dice Amos profeta; *Odio habuerũt corripientem in porta*; perche le accuſe de i peccati, molte volte ſi dauano a i Giudici, che habitauano all'hora nelle porte delle città; e quelli publicamente faceuano iui le correzzioni a i delinquenti; ma la correzzione fraterna, che ordina Chriſto, ſi fa cõ ogni ſegretezza, con ogni modeſtia, e con ogni riſerbo della fama; *In ſpiritu lenitatis*, In miſericordia, *Inter te & ipſum ſolũ*; e però il correttore non deue eſſer odiato, e diſcacciato da te, ma aſcoltato, e ringraziato: Ma che diremo di queſti noſtri tẽpi? che non ſolamente ſi truouano di quelli, che non vogliono riceuere queſta correzzione; ma ancora vi ſono di quelli, che quãdo veggono peccare il lor fratello, fanno due coſe; ò ſe gli accoſtano, e dicono che hà fatto bene; ch'è galant'huomo, e che tanto farebbono eſſi ſe gli veniſſe l'occaſione; *Laudatur peccator in deſideriis animæ ſuæ, & iniquus benedicitur*; ouero, lo vanno diffamando per le piazze, e mettendolo in mala riputazione appreſſo quelli, che lo conoſcono; *Acuerunt linguas ſuas ſicut ſerpentes, venenum aſpidum ſub labijs eorum*; ò mondo immõdo, ò mondo triſto, ò mondo ſcelerato, ò mondo che hai due faccie come Giano: *In corde, & corde locuti ſunt.*

2. Cor. 13.

Amos 5.

Pſ. 9.

Pſ. 139

Pſ. 14.

Ma ò Signor mio, voglio pur ragionar teco familiarmente; per qual cauſa tu vuoi, che in queſta correzzione, la prima volta ſi proceda da ſolo a ſolo; la ſeconda, con la preſenzia di due teſtimonij; la terza, con la denunzia alla Chieſa; e la quarta, col caſtigo della ſcõmunica? Senti Roma: perche così richiede l'ordine della ragione; cioè, che prima ſi adopri la carità; che dalla carità, ſi paſſi al zelo; che dal zelo, ſi vada al rigore; e che dal rigore, ſi termini nella giuſtizia; Ecco, quando ſi fa la correzzione da ſolo a ſolo, all'hora ſi eſſercita la carità; Perche queſto è atto di carità: quãdo ſi chiamano i teſtimonij in compagnia, all'hora ſi eſſercita il zelo; perche queſto è atto di zelo: quando ſi denunzia alla Chieſa, all'hora ſi eſſercita il rigore; perche queſto è atto di rigore: e quando ſi adopra la ſcommunica, all'hora ſi eſſercita la giuſtizia; perche queſto è atto di giuſtizia: e non vedi tu, per ſimilitudine; che quando in vna gãba naſce qualche cãcrea, che'l medico cerufico in quel principio adopra gli vnguenti, e gli empiaſtri lenitiui? e quando quelli non giouano, ma creſce l'vlcera; vi mette le polueri, e gli olij roſiui? e come queſti non fanno effetto, ma il male và inanzi; adopra i ferri, & i raſoij dello ſtucchio? e quando i ferri nõ fanno profitto, ma

la

la piaga ſerpiſce; all'hora mette mano alla ſega, e taglia totalmente la
Mat.5. gamba? *Expedit vt pereat vnum membrorum, quàm totum corpus mittatur in gehennam*; diſſe Chriſto: Leggete S. Paolo a i Corinti j, che trouarete la pena, che aſſegnò a quell'inceſtuoſo,che nō voleua emmendarſi; *Iudicaui tradere huiuſmodi Satanæ, in interitum carnis*:e però,*Sit tibi ſicut ethnicus & publicanus*:Ma ripoſiamoci.
1.Co 5.

Secondo Ragionamento.

Si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te & ipſum ſolum: Con giuſta ragione volſe il Signor noſtro ordinare queſto precetto della correzzione fraterna, nella ſua Chieſa; perche eſſendo la legge Euāgelica,legge di amore,e di carità, ſi-
Io. 15. come habbiamo detto innanzi; *Hoc eſt præceptum meum, vt diligatis inuicē*; Fra gli altri precetti, queſto della correzzione confermaua, & autenticaua detta legge; eſſendo che s'indrizzaua direttamente a queſt'atto di carità, cioè alla ſalute del proſſimo:di più, eſſendo la ſua Chieſa vn corpo miſtico di membri, ſecondo
1.Co 12 diſſe San Paolo;*Vos eſtis corpus Chriſti, & membra de membro*; ſicome vn membro aiuta l'altro membro, cioè il braccio la mano,la mano l'occhio, l'occhio il piede, e và diſcorrendo; cosi in queſta correzzione, vn fedele aiuta l'altro fedele, nel biſogno, e pericolo dell'anima: di più, eſſendo naturale a quelli, che caſcano, cercar per aiuto la mano del compagno a poterſi più preſto leuare da terra; ſecondo diſſe Salomone, *Si*
Eccl 4. *vnus ceciderit, ab altero fulcietur*: & indrizzandoſi eſſa correzzione a tal effetto, con gran ſapienzia fu ordinata, & inſtituita da eſſo Signore nella ſua Chieſa: Leggeſi nell'Eſodo, a capi venticinque; che Iddio commandò a Moſè, che faceſſe il candeliere del tabernacolo con le lucerne attorno d'oro maſſiccio; e che quando le lucerne faceuano di ſopra il mocco, fuſſino iui preparate le forbici d'oro per tagliare quei mocchi, e tener ſempre viue quelle lucerne; apunto,le lucerne ardenti, ſono i Chriſtiani; i quali per eſſer battezzati, e redenti col ſangue di Chriſto, ſono d'oro finiſſimo; ma per eſſer huomini, e di natura fragili, producono ancora il mocco del peccato; hora la Maeſtà ſua hà preparate le forbici d'oro, che ſono le perſone ſpirituali, e caritatiue; le quali, vuole che vadino tagliando queſti mocchi,e correggendo queſti errori,con l'ammonizione fraterna; acciò le lucerne ſtiano ſempre viue, e ſempre ardino dināzi al ſuo coſpetto;e però,*Si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te, & ipſum ſolum*.

Piace tanto al mio Signore queſto atto della carità fatta col proſſimo, che volendo ſpiegarlo nell'vltima cena, diſſe a gli Apoſtoli;*Mandatum* *Ioa.13.* *nouum do vobis, vt diligatis inuicem, ſicut dilexi vos*; vi dò vn nuouo precetto, che vi amiate inſieme, come io hò amato voi; ma ò Signor mio, come queſto precetto di amarci inſieme, lo chiami nuouo? Non ſappiamo noi ch'è ſtato ancora dato, e commādato da te nella vecchia legge, quando diceſti, *Diliges amicum* *Leu.19.* *tuum ſicut te ipſum*? Riſpondo Roma, che ſi chiama nuouo; per quelle vltime parole che dicono, *Sicut dilexi vos*; atteſoche, nella vecchia legge diſſe ſolamente,che ſi amaſſe il proſſimo come ſe ſteſſo, e non altro; ma in queſta nuoua del Vangelo, dice che ci amiamo inſieme, com'egli hà amati noi;chi non sà,che molti ſono

che amando lor ſteſſi, con dannazione delle anime proprie; poiche nõ ſi curano per la compiacenza di queſte coſe terrene, cioè di danari, di donne, di vendette, e di delizie, andare a caſa del diauolo; *Qui amat animam ſuam, perdet eam*; e chi ama il proſſimo a queſto modo, non l'ama veramente, e giuſtamente; ma amare il proſſimo, in quel modo che l'hà amato Chriſto; ò queſto sì, ch'è vero, e perfetto amore; e per cõſequenzia, è vn nuouo precetto; & in che modo Chriſto hà amati noi? ecco, col fine di ſaluar le anime noſtre; poiche venne dal cielo in terra, patì tante fatiche e ſtenti, ſopportò tante ingiurie & opprobbrij, predicò tre anni continui, e ſparſe il ſangue in croce; hor a queſto modo vuole egli, che noi amiamo i noſtri fratelli; cioè, che procuriamo di ſaluargli le anime; e per ſaluargliele, che patiamo ogni fatica & incommodo, che adopriamo tutti i noſtri talenti, che vſiamo ogni debito rimedio, che ſofferiamo qual ſi uoglia ingiuria, e che tentiamo ogni ſtrada, e mezzo per arriuare a queſto fine; *Et lucratus eris fratrem tuum*: e che coſa guadagnarai tu all'hora? forſe vn migliaio di ſcudi? piu: forſe cento mila dobble? piu: forſe due millioni interi? piu: forſe vna prouincia grande? piu: forſe vn regno di corona? piu: forſe vna parte del mondo? piu: forſe tutto il mõdo inſieme? piu: e che coſa piu? vn'anima: odi, quel che dice lui in San Matteo; *Quid prodeſt homini ſi mundum vniuerſum lucretur, animæ verò ſuæ detrimentum patiatur? aut quam dabit homo commutationem pro anima ſua?* ò ſanta, ò benedetta correzzione fraterna: Con tre nomi è chiamata ella da i Dottori: Medicina ſalutare, Acqua benedetta, e Limoſina ſpirituale; ſi chiama medicina ſalutare, perche ſicome nel noſtro corpo quãdo domina la febre; arriuando la medicina, e toccando l'humore peccante; ſubito lo libera dal pericolo della morte: coſi la correzzione fraterna quando tocca l'humore peccante del peccatore, & è accettata da lui fraternamente: ſubito lo ſalua dal pericolo della morte ſpirituale: di piu, ſi chiama acqua benedetta: perche ſicome in vna caſa eſſendoſi acceſo il fuoco, ſopragiungendo l'acqua ſpegne quell'incendio; coſi la correzzione fraterna, ſpargendoſi ſopra il cuore del peccatore, ſpegne le fiamme del peccato, e dello ſcandalo: di piu, ſi chiama limoſina ſpirituale; perche ſicome la limoſina ſoccorre le miſerie, e le neceſſità del corpo; coſi la correzzione fraterna ſoccorre le miſerie, e le neceſſità dell'anima; e però, *Si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te & ipſum ſolum.*

Loa. 12

Mat. 16

Due condizioni neceſſarie hà da hauer colui, che hà da correggere, e due altre quell'altro che hà da eſſer corretto: Chi corregge, deue hauer zelo, e compaſſione; zelo della ſalute del fratello: cioè che non ſi muoua per altro fine a far queſta correzzione, ſe non per leuarlo dal peccato, e ridurlo alla buona ſtrada; e compaſſione, a non ſcandalezzarſi di quel fallo, che hà viſto; ma compatirlo, e conſiderare l'humana fragilità: Ma oime, quanti ſono hoggidì, che ſi ſeruono di queſta correzzione per intereſſi particolari: Vedranno entrar'vno in qualche caſa ſoſpetta, doue eſſi ancora vccellãno; e vanno a ritrouar colui, e dirgli; che non ſtà bene andare a quella caſa, perche dà ſcandalo; ch'è ſtato viſto da molti, e che corre pericolo di eſſer ammazzato: e

queſto

questo fanno, non per la salute dell'anima di quel fratello; ne per zelo dell'honore di colui: ma per l'interesse, e passione che hanno in quel fatto, lo disse molto bene Osea pro-
Osea 7. feta, a capi sette; *Facti sunt quasi arcus dolosus*: sono fatti costoro a guisa di vn'arco fallo: ò belle parole: l'arco falso ha questo difetto, che apparisce drizzato ad vn segno, e và poi lo strale, ò la palla a dare ad vn'altro segno: così costoro, mostrano con le parole di tirare alla salute, & honore del prossimo; e l'intenzion loro, è di arriuare a qualche segno,
Ps. 27. & interesse particolare; *Loquuntur pacem cum proximo suo, mala autem in cordibus eorum*: Chi è corretto poi, deue hauer humiltà, e compunzione; humiltà, in sentir pacientemente le ammonizioni, & auuisi che gli son fatti; e non negare, ò scusare il suo peccato; e compunzione, in volersi emmendare di quel fallo; & edificare il prossimo, che ha scandalezzato col mal'essempio: Leggesi nel Genesi, che quando Gioseppe licenziò i suoi fratelli nell'Egitto; e che gli disse, che tornassino a casa loro con gli asinelli carichi di grano per portarlo a Giacob lor padre; gli auuertì, che non facessino questio-
Ge. 45. ne fra loro per la strada; *Ne rascamini in via*: io dimando, perche a quest'huomo premeua tanto, che i fratelli non facessino questione per la strada? Rispondo, perche conduceuano seco quegli animaletti carichi di fromento; i quali per esser di natura deboli, e fiacchi, sogliono facilmẽte, e spesso cascarè a i cattiui passi; onde mentre fra loro fusse stata discordia, non si sarebbono fauoriti l'vn l'altro a solleuargli da terra; e così il grano non sarebbe stato condotto a saluamẽto a suo padre: e però, voleua che andassino in pace;

Così noi altri che habbiamo gli animaletti deboli, che sono questi nostri corpi di carne; carichi di mille imperfezzioni; e facili a cascare nel peccato ad ogni occasione; acciò possino esser solleuati a tutti i cattiui passi, dalle persone caritatiue; siamo tenuti di non adirarci, di non sdegnarci, e di non far questione cõ essi, quando ci fanno l'ammonizione, e correzzione fraterna; ma accettarla con pace, e con amore, e ringraziarli con ogni creanza, & humiltà: *Corripiet me iustus in misericordia, & increpabit me; oleum autem peccatoris non impinguet caput meum*: e qual'è l'olio del peccatore? se non l'adulazione? di modo, che Dauid voleua esser corretto, ma non adulato; e però Christiano, quando tu conosci di hauer'errato, e dato scãdalo al tuo fratello; deui volẽtieri accettare la correzzione che ti vien fatta, e non andare iscusando, e negando il tuo peccato; poiche sono alcuni, che subito niegano; e con false ragioni, & iscuse apparenti danno ad intendere, che quella correzzione è fuora di proposito; e si truouano essi di sopra, e'l correttore di sotto; così fece Adamo primo nostro padre, quando Iddio vẽne a correggerlo nel paradiso terrestre, acciò confessasse il suo peccato, e facesse penitenzia; che subito cominciò a scusarsi, & a dire; che la donna che gli haueua data lui per compagna, era stata cagione di quel fallo; *Mulier, quam dedisti mihi so-* Gen. 3.
ciam dedit mihi de ligno, & comedi; come dir volesse: se tu non mi hauessi data questa compagna, io non sarei incorso in questo errore: però Dauid faceua orazione particolare a Dio, che non incorresse in questo mancamento; *Non declines* Ps. 140
cor meum in verba malitiæ, ad excusandas excusationes in peccatis; e si possono

assomigliar costoro al Riccio, come
Isa.34. disse Elaia; *Ibi habuit foueam Ericius*: attesoche questo animaletto, quãdo stà a mangiare qualche pomo sotto l'albero, e che stima di non esser visto; all'hora tugli vedi il capo, la bocca, i piedi, e le zãpette; ma se vai per pigliarlo, esso subito nasconde capo, bocca, piedi, e zampe; e si fà tondo come vna palla, coperta tutta di spine, che ti pungono la mano; così, se tu osserui segretamente la vita di vn tristo; vedrai il capo della sua mala intenzione, la bocca delle sue cattiue parole, i piedi de i suoi pessimi andamenti, e le mani delle sue scelleratissime opere; ma se vai per riprenderlo, e correggerlo, esso subito nasconde capo, bocca, piedi, e mano; e con modestia, e mortificazione, si cuopre tutto di spine; cioè, d'iscuse, e di ragioni apparenti; mostrando ch'esso è vn'huomo da bene, e che tu che vuoi correggerlo sei vn'ippocrito; e questo essempio è di S. Gregorio Papa: Ma volete vedere quanto importa riceuer con humiltà la correzzione fraterna? sentite questo caso: Sono nella Giudea due Rè, sotto diuerso tempo; Saul, e Dauid: ambidue peccano, vno per malizia, ch'è Saul; l'altro per fragilità, ch'è Dauid; il primo disùbidisce a Dio, il secõdo commette adulterio & homicidio; ad ambidue vengono i correttori, cioè a Saul, Samuele; & a Dauid, Natan profeta; Samuele corregge Saul, e lo minaccia della priuazione del regno; Natan corregge Dauid, e lo minaccia dell'honore di casa sua; Saul niega di hauer'errato,
1. Reg. 15. e si difende, e dice; *Immo audiui vocẽ domini*: Dauid accusa il suo peccato,
2. Reg. 12. si rende in colpa, e dice; *Peccaui domino*: il primo hà per male di esser stato corretto, e non fa penitenza; anzi straccia la veste al correttore: il secõdo hà per bene di esser stato corretto, fà penitenza, & accetta per amico il correttore; che occorre? il primo si dãna, e perde il regno; il secondo si salua, e lascia heredi al regno; ecco dunque quanto importa ascoltare con humiltà la correzzione fraterna, & esseguirla con l'emmendazione del peccato: però disse Salomone, *Noli arguere derisorem, ne oderit te*: Ma io dimando, che vuol dire, che Natan profeta quando fece la correzzione a Dauid, cominciò così copertamente, e di lõtano; con l'essempio della pecorella, del ricco, e del pouero? *Responde mihi iudicium, duo viri erant in ciuitate vna*; e Samuele quando la fece a Saul, cominciò così scopertamente, e diede d'imbroccata al caso? *Quæ est hæc uox gregum, quæ resonat in auribus meis; & armentorum, quam ego audio?* se ambidue questi erano Rè, & ambidue quelli profeti? Rispondo, che'l peccato di Dauid; era peccato di carne, ch'è vergognoso a nominarlo, e fà far la faccia rossa; e però con grã sapienzia Natan cominciò ad entrare nella correzzione, cõ parole modeste; e con quella parabola della pecorella tolta per forza dal ricco: il peccato di Saul, era peccato di disubidienza, ch'è vna spezie di superbia: e però prudentemente Samuele entrò in quel fatto, con parole aperte & immediate: così vediamo che fà il buon Confessore, col suo penitente; che quando l'interroga del peccato della carne, l'interroga con parole modeste, e circonspette; e quando l'interroga di altre spezie di peccati, l'interroga con parole chiare, e manifeste.

Prou.9. 2. Reg. 12.

Ma più oltre: Che vuol dire, che essendo così grand'atto di carità, la correzzione fraterna, e producendo tanto buon'effetto, qual'è la salute dell'a-

dell'anima ; Gioſeppe figliuolo di Giacob, quando vedde i ſuoi fratelli che haueuano commeſſo quel gran peccato; che la Scrittura non lo ſpecifica ; gli accusò immediatamente appreſſo il padre, ſenza che innanzi
Ge. 37. gli correggeſſe fraternamente? *Accuſauitque fratres ſuos apud patrem crimine peſſimo*: ne ſi può dire, ch'egli fuſſe tanto fanciullo, che non ſapeſſe, ò non gli conueniſſe di fare queſto vffizio; perche la Scrittura dice,
Ge. 37. ch'era di ſedici anni ; *Cum ſexdecim eſſet annorum*: ch'era vn'età aſſai conueniente a poterlo fare: Oltre che ſi hà da preſupporre, che fuſſe vn fanciullo ſauio, accorto, & ornato di molte virtù, e di molto ſenno: A queſto riſpondono alcuni dottori, e dicono ; che trouandoſi all'hora Gioſeppe nello ſtato della legge della natura, doue la correzzione fraterna non era eſplicitamente commandata de *præcepto* ; (imperoche non era ancora data da Dio veruna legge ſcritta) ma ſolamente era de conſilio : non è merauiglia, s'egli non faceſſe inanzi a quelli la correzzione fraterna ; ma gli accuſaſſe immediatamente al padre.

Altri dicono, che gli fece la correzzione fraterna come conueniua, ma che la Scrittura non ne fà menzione; ſicome ancora non narra altre coſe; ma perche quelli non ſi emmendorono come doueuano, però eſſo tutto zelante della lor ſalute, gli accusò, e denunziò a ſuo padre.

Altri dicono, che non volſe fargli la correzzione fraterna ; perche conoſceua col ſuo ſpirito profetico, che non harebbe fatto profitto, ne giouamento alcuno ; eſſendo che i fratelli l'odiauano per la ſua bontà, e non gli parlauano con buon'animo, ne l'aſcoltauano con cuore ſin-
Ge. 37. cero ; ſicome dice la Scrittura, *Oderant eum, nec poterant ei quidquam pacificè loqui* ; & egli conoſcendo di non poter adoprare la correzzione, ricorſe a queſt'altro mezzo di denunziargli al padre: San Tommaſo di Aquino dice, che però non gli fece la correzzione fraterna ; perche quel peccato non era ſegreto, ma publico, e diuulgato fra loro; onde non era tenuto a fargliela ſegretamente: ma lo diſſe al padre, acciò quello come ſuperiore a tutti, proueduſſe alla ſalute delle lor anime ; e con la ſua autorità, e prudenzia, toglieſſe d'intorno lo ſcandalo paſſiuo.

Ma ecco vn'altro dubbio maggiore: Noi ſappiamo, che'l peccato di Anania e di Saffira, quando fraudorono il prezzo del campo che haueuano venduto; era ſegreto, e neſſuno il ſapeua ; come dunque San Pietro non gli fece la correzzione fraterna da ſolo a ſoli? ma lo publicò ſubito alla Chieſa, e gli punì così ſeueramente? Riſpondo a queſto, e dico; che'l peccato di Anania, e di Saffira, no'l ſeppe San Pietro per via ordinaria humana: cioè, che lui gli haueſſe viſti con gli occhi corporali, ſicome preſuppone il precetto della correzzione fraterna ; *Si peccauerit in te frater tuus* : ma lo ſeppe per riuelazione dello Spiritoſanto, ſecondo diſſe ad Anania ; *Non es mentitus hominibus, ſed Deo*; e però hauendolo ſaputo l'Apoſtolo per riuelazione dello Spirito ſanto, ancora per l'iſteſſa riuelazione dello Spirito ſanto, hebbe ordine che'l diuulgaſſe, e publicaſſe a tutta la Chieſa, ſenza precedente correzzione ; e queſto fù, per metter timore nei nuoui credenti, e dar eſempio a gli altri, ſecondo accenna iui la Scrittura ; *Factus eſt timor magnus in vniuerſa Eccleſia, & in omnes qui audierunt hæc* : l'iſteſſo caſo occorſe in perſona di Giezi,

quando commeſse quel peccato ſegreto di ſimonia, di pigliare tanti danari, e tante veſti da Naman Siro; ch'Eliſeo profeta lo publicò ſubito con punirlo di lebra, ſenza oſseruare la regola della correzzione fraterna; perche quel peccato il profeta l'haueua ſaputo per riuelazione diuina, e per l'iſteſsa riuelazione ancora l'haueua publicato a quel modo.

Ma più oltre di grazia: e vediamo, per qual cagione il Signor vuole, che inanzi che'l peccato del fratello ſi denunzij alla Chieſa; ſi conduchino vno ò due teſtimonij per la ſeconda correzzione? perche non ordinò, che ſi faceſse ſubito la denunziazione alla Chieſa dopò il primo atto della correzzione fatto più volte? Riſpondo, per tre ragioni; prima, perche l'ordine della natura richiede, che non ſi facci paſsaggio da vn'eſtremo ad vn'altro eſtremo, ſenza il debito mezzo partecipante di quegli eſtremi; ſicome vediamo della ſtagione dell'anno, la qual non paſsa dall'Inuerno all'eſtade, ne dall'eſtade all'inuerno, ſenza il ſuo mezzo della primauera, e dell'autunno; maggiormẽte hà da oſseruarſi queſto negli atti della carità: e però eſſendo la correzzione fraterna vn'atto ſegreto, ch'è vn'eſtremo; e la denunziazione alla Chieſa vn'atto publico, ch'è vn'altro eſtremo; volſe il Signore che non ſi faceſse paſsaggio da queſto a quell'altro eſtremo, ſenza l'ammonizione de i teſtimonij, ch'è il debito mezzo; il quale, parte è ſegreto, e parte publico: di più; occorre molte volte, che quello che non fa vn'huomo, lo fa vn'altro, ò per l'autorità della perſona, ò per la perſuaſiua del dire, ò per la bontà della vita, ò per qualche dono particolare; di maniera, che ſe tu non hai potuto far'emmendare il fratello del peccato, con la tua correzzione ſegreta; potrà farlo emmendare quell'altro, che verrà per teſtimonio in tua compagnia; e però conſiderando queſto il Signore, vuole che inanzi che ſi denunzij alla Chieſa, ſi conduchino quei teſtimonij per correggerlo la ſeconda volta; coſi leggiamo nell'Eſodo, che quando fu mandato da Dio Mosè a far la correzzion fraterna al Rè Faraone; e che Mosè s'iſcusò, ch'era balbo di lingua; Iddio gli diede per compagno Aron ſuo fratello, e gli diſse: *Scio quod eloquens ſit*: cio è, quello che non potrai dir tu, lo dirà lui: Finalmente, vuole che ſiano condotti quei teſtimonij; per maggior confuſione di quel tale ch'è ſtato da te più volte corretto ſegretamente, e non ſi è emmendato; e che conoſca da queſto, quanta carità, e quanta amorenolezza gl'è ſtata vſata inanzi per conſeruare il ſuo honore, e la ſua fama, e quanta induſtria, e diligenzia ſi adopra al preſente con quei teſtimonij, per non venire all'atto della denunziatione del Prelato, e della Chieſa; e però, *Si te non audierit, adhibe tecum adhuc vnum, vel duos*. *Exo 4.*

Ma quì reſta vn'altro dubbio da dichiarare: perche vuole il Signore; che quando quel fratello, non ſi emmendarà, ſi denunzij al Prelato della Chieſa? Riſpondo, per due cauſe: prima, perche il Prelato eccleſiaſtico, per la dignità, & autorità ſublime che tiene; è più atto a correggerlo, e perſuadergli l'emmendazione, di neſſun altro; eſſendo che rappreſenta Iddio: non hauete letto nella Scrittura, che quando il fanciullo Samuele dormiua nell'atrio del tabernacolo, ſotto la cura di Elì

Pon-

Pontefice; essendo stato chiamato vna notte da Dio con quella voce, 1. Reg. 3. *Samuel, Samuel:* esso subito corse dal sommo Sacerdote, e disse; *Ecce ego, vocasti me*; tu m'hai chiamato, eccomi quà: & hauendogli detto il Sacerdote, che andasse a dormire, perche non l'haueua chiamato altrimẽte: Iddio tornò a chiamarlo due altre volte, & esso due altre volte tornò da Eli a dirgli, che voleua? io dimando, se Samuele era stato auuisato due volte da Elì, che non l'haueua esso chiamato; pche tornò la terza volta? Rispondo, perche Iddio quando lo chiamaua, faceua apunto la voce di Eli, e formaua gl'istessi accenti che soleua formare quel Sacerdote; onde a Samuele pareua sempre di vdir la voce del Sacerdote: adunque è vero, che la voce del Prelato, è vna voce di Dio; e per consequẽzia, è più atto a persuadere l'emmendazione del peccato al suo suddito, di nessun'altro: La seconda causa è, perche il Prelato tiene in mano due coltelli; vno della pena corporale, e l'altro della pena spirituale; Luc. 22 *Ecce duo gladij hic*: tenẽdo questi due coltelli, più facilmente è vbedito, e temuto: di nessun'altro; perche si vede per isperienza, che molti vbediscono più p timore, che per amore; *Oderunt peccare mali formidine pœnæ*: e però, *Si non audierit eos, dic Ecclesiæ*.

Ma inanzi che diamo fine a questo passo, resta da fare vn'altra dimanda, & è questa; perche vuole il Signore, che dopo che si vede che'l Prelato non è stato vbedito; che subito riputiamo quel tale per maledetto, e per scommunicato? e che ci allontaniamo dalla sua prattica, e dalla sua cõuersazione? *Si autem Ecclesiam nõ audierit, sit tibi sicut ethnicus & publicanus*. Rispõdo, perche si hà da presupporre; che quando il Prelato l'hà ammonito & auuisato; colui, ò gli hà promesso di emmẽdarsi, ò nò; se gli hà promesso di emmendarsi, e non si è emmendato; è segno chiaro, che disprezza la Chiesa & il Prelato; e chi disprezza il Prelato, disprezza Christo; e chi disprezza Christo, disprezza Iddio; si come disse il Saluatore del mondo, *Qui vos spernit, me spernit; qui autem me spernit, spernit eum qui misit me*: disprezzando dunque Iddio, è argomento, ch'è vn'huomo maledetto, e scommunicato; e coi scommunicati non si deue conuersare ne pratticare, perche si mostrarebbe di accõsentire alle lor peruersità, e maluagità; si come dice San Giouanni, *Qui enim dicit illi Aue, communicat operibus eius malignis*: se non hà promesso di emmẽdarsi, è anco segno che vuol perseuerare nel peccato; e star pertinace, & ostinato in quello; e come ostinato, diuenta simile al diauolo; si come leggiamo di Ofni, e Finees; ch'essendo stati ammoniti dal lor padre, e non essendosi voluti emmendare; la Scrittura gli chiama figliuoli di Belial, cioè figliuoli peruersi, e simili al diauolo; *Porrò filij Heli, filij Belial, nescientes dominum*, onde quel tale come ostinato, *ipso iure* è scommunicato, e per consequenzia, non si deue pratticare ne cõuersare cõ lui: Di più, nella vecchia legge voleua Iddio, che quãdo vna causa criminale era stata giudicata da i giudici ordinarij, e che la sentenzia restaua dubbia; quella si fusse portata al giudizio del Sacerdote: e quando il Sacerdote l'haueua giudicata, non si poteua più ricalcitrare, ma bisognaua vbedire: e chi non voleua vbedire, era cõdãnato alla pena della morte; *Qui autem superbierit, nolens obedire Sacerdotis imperio; morietur homo ille; & auferes malum de Israel*; Luc. 10 2. Io. 1. 1. Reg. 2. Deu. 17

l'istesso

l'istesso argomento facciamo nella nuoua legge: che quãdo il peccatore è stato ammonito da solo a solo, e cõ la presenzia de i testimonij, e nõ si è emmendato; si deue denunziare al Prelato: e quãdo è stato auuisato dal Prelato, e ne meno s'è voluto emmendare; all'hora si deue punire cõ la pena della morte spirituale, ch'è la scommunica, e separazione dalla conuersazione commune de gli huomini fedeli: perche si come all'hora il giudizio del Sacerdote, era l'vltimo termine nelle cause; e non obedendo si, seguiua appresso la morte; cosi l'ammonizione del Prelato; è l'vltimo rimedio nella correzzione del peccatore; e non obedendosi, ne siegue la censura della scommunica: Di più aggiungete: è di tanta ãutorità, è preminenzia il Prelato; che si come nella Scrittura è chiamato Angiolo, *Angelus domini exercituum est*; Luce, *Vos estis lux mundi*; Sale, *Vos estis sal terræ*; Christo, *Nolite tangere Christos meos*; e ministro di Dio, *Ministri Dei nostri dicetur vobis*; cosi quando non è obedito dal peccatore, nõ si può sperare che altra persona habbia a farlo emmendare del peccato; e però subito si deue ricorrere alle scommuniche, & alle pene ecclesiastiche; si come dice Christo, *Si autem Ecclesiam non audierit, sit tibi sicut ethnicus & publicanus*.

Mal 2. *Mat.5.* *Ps.104* *Isa.61.*

Dalila, quando legò la prima volta Sansone, lo legò con sette corde di nerbi; ma egli le roppe, e schiantò in più pezzi; la secõda volta lo legò cõ certe funi nuoue non ancora adoperate, e similmente le fracassò; la terza volta gli tolse i capelli del capo, e gl'inchiodò; & ciloanco gli sciolse: la quarta volta gli fece rader il capo dal barbiere, & all'hora lo scacciò da se, e dalla sua amicizia; *Capit abigere eum, & a se repellere*; dice la scrittura: e che altro sono le buone parole, se non corde neruose che legano i cuori de gli huomini? e che altro sono gli auuisi di più persone, se non funi nuoue che stringono gli animi mondani? e che altro sono le ammonizioni seuere de i Prelati, se non torcimenti di capelli? e che altro sono le cẽsure, e scommuniche ecclesiastiche, se non rasoij che radono il capo? E però Roma, quãdo tu vedi, che le corde neruose delle buone parole nõ hanno potuto correggere il tuo fratello errante; ne meno le funi nuoue de gli auuisi de i testimonij cõdotti per questo effetto: ne meno i torcimẽti de i capelli delle seuere ammonizioni del Prelato: e senti poi, che gl'è raso il capo col rasoio delle censure ecclesiastiche; deui all'hora se. z'altro rispetto cacciarlo dalla tua amicizia, dalla tua prattica, e dalla tua conuersazione; *Sit tibi sicut ethnicus, & publicanus*.

Iud.16

Hor tutto questo apparato di ammonizioni, di testimonij, di denunzie, e di scommuniche, che ordina Christo questa mattina; non è fatto per altro fine, se non per arriuare a guadagnare vn'anima d'vn peccatore; perche essendo costui stato redento cõ vn prezzo sì grande, qual'è il suo sangue; *Empti enim estis pretio magno*: non vorrebbe che fusse sparso in vano per colui: Ricordateui di quella similitudine che propose vna volta in S. Luca? dico, di quella centesima pecorella smarrita; e che'l pastore lasciò tutte l'altre nouãtanoue nel deserto, & andò a ritrouarla? e che trouatala, chiamò i pastori conuicini a congratularsi seco? *Congratulamini mihi, quia inueni ouem meam quæ perierat*; pare che di ragione, la congratulazione si douesse fare dalla parte della pecorella, e non dalla parte del pastore; pche lei era quella

1.Cor.6 *Luc.15*

che

che s'era assicurata dalle brâche del lupo: e pur dice Christo, che la congratulazione fu fatta dalla parte del pastore; perche? per dimostrare, che più allegrezza riceue Iddio quando vn'anima peccatrice si conuerte, e si salua; chè nõ riceue l'istes s'anima cõuertita, e saluata; il medesimo si legge nella parabola del figliuol prodigo, il quale quãdo ritornò in casa di suo padre, da qui s'era partito cõ tanta disubidienza, e libertà; il padre fu quello che fece festa, & allegrezza, che vccise il vitello grasso, e riempì il
Luc. 15 palazzo di musica; *Manducemus, & epulemur; quia filius meus mortuus erat, & reuixit; perierat, & inuentus est;* che di ragione toccaua al figliuolo sentire quest'allegrezza, perche lui era quello ch'era stato accettato, e riceuuto in casa del padre; e reintegrato al pristino stato: e pur dice Christo, che la fece il padre; perche? per dimostrare il medesimo punto, che più allegrezza riceue Iddio quando vn peccatore si pente, e si conuerte; che non riceue l'istesso peccatore pentito, e cõuertito; però esso Iddio parlãdo per Geremia, apporta quella bella similitudine di vna donna adultera; che habbia lasciato il suo marito, e datosi in preda ad altri; che in modo alcuno il marito la vuole più vedere, ne sentire; ma che vn'anima, ancorche habbia abbãdonata sua Maestà, e datosi in preda al mondo, alla carne, & al diauolo; pur che voglia ritornare cõ l'emmendazione, e cõ la penitẽzia da lui, subito e volentieri l'abbraccia, e la riceue;
Hier. 3. *Tu autem fornicata es cum amatoribus multis: tamen reuertere ad me, dicit Dominus, & ego suscipiam te:* ò bontà immensa, ò pietà grande, ò misericordia infinita di Dio: Ma mi direte, che cosa guadagna per se il correttore, ch'è stato mezzano a far cõuertire, & emmendare quel peccatore? dico, che guadagna vn gran tesoro; e che tesoro è questo? la remissione delle pene de i suoi peccati; lo dice S. Iacopo, *Qui conuerti fecerit peccatorem ab errorem viæ suæ, saluabit animã eius a morte, & operiet multitudinem peccatorum*, perche si come la carità habitante in vn'anima, è causa della remissione de i suoi peccati; cosi l'istessa adoperata col suo prossimo, è causa della remissione delle pene di essi peccati. Iac 5.

Ma inanzi che diamo fine a tutto questo ragionamẽto, mi restano due dubbij da dichiarare; il primo è, se'l Prelato che fa la correzione al suddito accusato; deue manifestare chi è stato colui che l'hà denunziato; (se per auuentura quel tale glie lo dimãda, ouero che l'indouina) el secõdo è, se'l precetto della correzione fraterna è precetto di carità, el fine della carità è di vnire gli huomini con Dio, e col prossimo; perche si adopra la censura della scommunica, ch'è vna pena che separa i fedeli dall'amicizia di Dio, da i suffragij della Chiesa, e dalla conuersazione de gli huomini? Al primo rispondo, e dico; che'l Prelato non deue manifestare il denunziante, per euitar le risse, le questioni, e le nimicizie; essendo che la legge di Dio, è legge di pace, e non di guerra; si come dice S. Paolo, *In pace vocauit nos Deus:* 1. Cor. 7 n'habbiamo l'essempio nella Scrittura, che quando Giosseppe accusò i fratelli a Giacob suo padre; nõ si legge che Giacob manifestasse a loro, chi gli haueua accusati; perche se l'hauesse manifestato, la Scrittura quãdo raccõta la causa perche quelli odiauano tanto Giosseppe, assegnarebbe questa come principale; ma cosi è che nõ l'assegna, ma due altre; cioè, perche era amato più di loro

dal

Gen 37 dal padre; *Videntes autem fratres eius, quòd a patre plus cunctis amaretur, oderant eum*: e perche raccontaua i ſonni delle grandezze, e magnificenze
Gen.37 future; *Accidit quoque, vt viſum ſomnium referret fratribus ſuis, quæ cauſa maioris odij ſeminarium fuit*: adunque è chiaro, che non fu manifeſtato dal padre: e ſi vede più apertamente, quãdo eſſi trattorono di volerlo am
Gen.37 mazzare; che diſſeno, *Ecce ſomniator venit, venite occidamus eum*: ecco che viene il profeſſore de i ſonni, vecidiamolo; e non diſſeno, ecco che viene lo ſpione di noialtri, vecidiamolo: Al ſecõdo dico, che in queſta correzzione ſi adopra la cenſura della ſcommunica con gli oſtinati, e co i diſubidienti, per fine di carità; cioè, per ſaluargli l'anima; perche non eſſendoſi potuto arriuare col buono, e con l'amore, ſi cerca di arriuarui cõ la pena, e col timore; e che ſia vero, leggete S. Paolo quando ſcommunicò quel Corintio inceſtuoſo, e diſubediente; che lo ſcommunicò per queſto fine, per ſaluargli l'anima;
1.Cor.5 *Iudicaui tradere huiuſmodi Satanæ in interitum carnis, vt ſpiritus ſaluus ſit in die Domini noſtri Ieſu Chriſti*; coſi anco fa il buon cerufico, che volentieri taglia vn membro putrido dal corpo, per ſaluar tutto il reſto, e la vita
Mat.5. all'infermo; *Expedit vt pereat vnum membrum, quàm totum corpus mittatur in gehennam*; diſſe Chriſto. Horsù Romani miei, voi hauete inteſo che hauete a fare, quando vedrete peccare il voſtro fratello ſegretamente; cioè prima correggerlo da ſolo a ſolo, con ogni carita; poi correggerlo con la preſenzia de i teſtimoni, amici, ò conſapeuoli di quel peccato; poi denunziarlo al Prelato eccleſiaſtico, ouero al confeſſore; & all'vltimo fuggir la ſua prattica, e la ſua conuerſazione, come a ſcommunicato, e diſubidiente: ricordateui per eſsempio dell'arca di Noè, dou'erano quattro appartamenti ſeparati; e poſti con ordine; nel primo ſtauano gli huomini ragioneuoli, cioè Noè, la moglie, e i ſuoi figliuoli; coſi il primo auuiſo ch'è di carità, dice; *Si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te & ipſum ſolum*: nel ſecondo appartamento ſtauano tutti gli animali domeſtici, e manſueti; coſi il ſecondo auuiſo ch'è di zelo, dice; *Si te non audierit, adhibe tecum adhuc vnum, vel duos*: nel terzo appartamento ſtauano tutti gli animali ſaluatichi, e feroci; coſi il terzo auuiſo ch'è di rigore, dice; *Si non audierit eos, dic Eccleſiæ*: e nel quarto appartamento ſtauano tutte le feccie, & immondizie; coſi il quarto auuiſo ch'è di giuſtizia, dice; *Si Eccleſiam non audierit, ſit tibi ſicut ethnicus & publicanus*; Queſto è l'epilogo: Andate in pace.

PRE-

PREDICA
DELL'
ACCVSA, E DIFESA DE gli Apoſtoli.

MERCORDI' QVARTO.

Quare diſcipuli tui tranſgrediuntur traditiones ſeniorum? non enim lauant manus ſuas cùm panem manducant. Matth. 15.

PRIMO RAGIONAMENTO.

DIſſeno i Platonici, e molto bene; che quattro paſſioni ſono quelle che fanno bene ſpeſſo prorompere l'huomo in male con qualch'eccesſo: l'odio, l'amore, l'ira, e l'inuidia: e la cauſa è, perche di tutte l'altre paſſioni, queſte quattro offuſcano più potentemente la parte intellettiua, e priuano l'huomo in quei moti dell'atto della ragione; n'habbiamo gli eſsempij manifeſti nella ſcrittura: Leggeſi nel Geneſi a capi trentaſette; che fu tanto potente l'odio, che portorono i figliuoli di Giacob a Gioſeppe lor fratello; che prima pēſorono di ammazzarlo, e poi per leuarſelo dinanzi, lo vendetteno a gl'Iſmaelliti: di più, leggeſi nel ſecondo de' Rè, a capi tredici; che fu tanto potente l'amore, che portò Amnon figliuolo di Dauid a Tamar ſorella di Aſſalon; che'l fece eſtenuare & ammalare, e per vltimo lo riduſſe a violar p forza quella fanciulla: di più, leggeſi nel libro di Eſter, a capi cinque; che fu tanto potente l'ira che concepì Aman contro Mardocheo Hebreo, perche non gli faceua riuerenzia; che per cauſa ſua, pensò, e determinò di far morire in vn giorno tutti i Giudei ch'erano ſparſi ne' regni del Rè Aſſuero: finalmente, leggeſi nel Geneſi, a capi quattro; che fu tanto potente l'inuidia di Caim, contro Abele ſuo fratello; che cauatolo fuori di caſa con buone parole, l'vccise a tradimento con le ſue mani: Et a dirne il vero, ſono cosi cieche, e furibonde queſte quattro paſſioni; che quaſi tutte le rouine, e tutt'i ſcandali del mondo, vengono da loro; e cō giuſta ragione, da gl'iſteſſi filoſofi furono appropriate alla peruerſità, e maluagita de' quattro elemēti; cioè, l'amore all'incendio del fuoco; l'odio, alla contagione dell'aria; l'ira, alla tempeſta del mare; e l'inuidia, alla ſterilità della terra: Ecco l'altr'hieri, fu tanto potente l'ira de i Nazareni, che gli traſportò a voler precipitare Chriſto da vna montagna;

gna; & hoggi, hanno tanta forza, e poſſanza l'odio, e l'inuidia ne i Scribi, e Fariſei, che gli traſportano a partirſi a poſta da Gerusalemme, & andar verſo la Galilea; per dare vn' accuſa, & vna querela cõtro gli Apoſtoli, perche non ſi lauauano ſpeſſo le mani quando mangiauano: non
Mat.15 odi, non ſenti Roma? *Acceſſerunt ad Ieſum ab Ieroſolimis Scribæ & Phariſæi, dicentes; Quare diſcipuli tui tranſgrediuntur traditiones ſeniorum? non enim lauant manus ſuas, cùm panem manducant.*

Conſiderate l'imprudenzia, e ſtoltizia di coſtoro; A quel tempo, non era negozio di maggiore importanzia che ſi trattaſſe nelle Sinagoghe, e nelle ſchuole, quanto quello della venuta del Meſſia; e nondimeno, quando eſſi ſentirono che Gio Battiſta battezzaua nel fiume Giordano, e predicaua la penitenzia; e che da lui concorreuano tante genti: deſiderosi di ſapere s'era il Meſſia, mãdarono ſolamente alcuni Leuiti, e Sacerdoti, a dimandarlo di queſto
Ioan.1. fatto; *Miſerunt Iudæi ab Ieroſolimis Sacerdotes, & Leuitas ad Ioannem; vt interrogarent eum, tu quis es?* che di ragione doueuano ſcaſar tutti, per intender bene queſto negozio; hora che gli Apoſtoli non ſi lauauano le mani quando mangiauano, ch'era vna coſa fanciulleſca, di poco rilieuo, & vna vanità eſpreſſa; non ſolamente non ſi contentano di mandare qual che huomo a poſta a querelargli; ma di piu, ſi parteno i primi barbaſſori della Sinagoga, e fanno vn viaggio si lungo dalla Giudea nella Galilea, oue all'hora ſi trouaua Chriſto, per dar queſt'accuſa, e queſta querela: ò miſeri, & acciecati huomini; che delle coſe grandi, non
Matt. teneuano conto; e delle minime, fa-
23. ceuano tanto fracaſſo; *Excolantes culicem, camelum autem glutientes*: E coſa chiara, che fra tutte le coſe difficili che poſſono occorrere all'huomo, difficiliſſima è la cognizione di ſe ſteſſo; perche le paſſioni & inclinazioni proprie, acciecano di tal modo l'intelletto, che non gli fanno diſcernere il vero dal falſo, ne l'honeſto dal vituperabile; però diſſe Ariſtotile nell'Ethica, *Difficile iudicamus illud eſſe non rectum, in quo naturaliter delectamur*; e ne habbiamo l'eſſempio di Adamo, il quale, ancorche ſapeſſe tanto; e conoſceſſe tanto, per la ſcienza infuſa ch'era nell'anima ſua; che come ſappiamo, meſſe il nome a tutti gli animali, & a tutte le piante, ſecondo la lor natura; nondimeno, non ſeppe all'hora conoſcer ſe ſteſſo; ma ſi auuiluppò nella propria paſſione che haueua con Eua: ſimilmente Salomone, il quale fu vn Rè dottiſſimo, e ſapientiſſimo; che come narra la Scrittura, interpretò tant'ennimme, dichiarò tanti problemi, e ragionò di tanti ſegreti della natura; oltre la cognizione delle coſe diuine: e nondimeno, anco egli non ſeppe conoſcer ſe ſteſſo; ma ſi offuſcò nella propria paſſione che teneua cõ le donne: però i filoſofi della Grecia conſiderando quãto importaua que ſta cognizione di ſe ſteſſo, diſſeno; ch'era ſentenzia venuta dal cielo quella che ſtaua ſcritta nel tempio di Apolline, *Homo noſce teipſum:* e lo vediamo per iſperienza, poiche pochi ſono quelli che ſanno conoſcer lor ſteſſi; e ſi truouano molti dottori, poeti, oratori, dipintori, e ſimili; che fanno le lor opere piene di mille imperfezzioni, e mancamenti; e tengono per fermo, che ſiano le più belle, e le più perfette del mondo; e biaſimano, e calunniano quelle de gli altri; e perche queſto? non per

altro

altro certo, ſe non perche non ſanno conoſcer lor ſteſſi; coſi ſi vede queſta mattina, in queſti Scribi, e Fariſei, che per non ſaper conoſcer lor ſteſſi, ch'erano pieni di mille vizij & imperfezzioni; giudicauano per vna gran traſgreſſione, e peccato, che gli Apoſtoli non ſi lauaſſino le mani quando mangiauano a tauola: E tre difetti notabili io ſcorgo in coſtoro, dentro il Vangelo; il primo di ſuperſtitione, il ſecondo di auarizia, el terzo d'impietà; di ſuperſtizione dico, atteſoche credeuano, & inſegnauano; che i cibi tocchi da mani immonde quando ſi mangiauano, haueſſin forza di coinquinare le anime de gli huomini; che però attendeuano con gran diligenzia a lauare i piatti, le tazze, i vaſi, e le mani: e queſto ſi ſcorge da quelle parole che dicono, *Quare diſcipuli tui trāſgrediuntur traditiones ſeniorum? non enim lauant manus ſuas, cùm panem manducant*: e da quelle altre, che diſſe Chriſto; *Non quod intrat in os, coinquinat hominem*: di più, ſi ſcorge il difetto dell'auarizia; imperoche con vna lor palleata tradizione, induceuano i figliuoli ad offerire le ſoſtanzie, e gli acquiſti delle lor fatiche al tempio, & all'altare; per poterle eſſi aſſorbire, & hauerle nelle lor mani; e queſto ſi ſcuopre dalle parole che dice Chriſto, *Vos autem dicitis, Munus quodcunque eſt ex me, tibi proderit*: di più, ſi ſcorge il difetto dell'impietà; poiche cō ſi fatta tradizione, toglieuano le neceſſità naturali del viuere, a i padri & alle madri che non haueuano come ſoſtentarſi; e queſto ſi ſcuopre dalle parole ſoſſeguenti, *Et non honorificabit patrem ſuum, aut matrem ſuam*: hor conſiderate, che ippocritoni erano queſti: hauete voi notati nella voſtra città queſti huomini che ſi chiamano volponi? che hora vengono da voi, e mormorano, e dicono male del tale; e poi ſi parteno da voi, e vanno a ritrouar quel tale, e mormorano, e dicono male di voi? tali erano queſti Scribi, e Fariſei; i quali quando ſi trouauano a ragionar con gli Apoſtoli, mormorauano di Chriſto, e diceuano; *Quare cum publicanis, & peccatoribus manducat & bibit Magiſter veſter?* Mar. 2. e quando ſi trouauano a ragionar cō Chriſto, mormorauano de gli Apoſtoli, e diceuano; *Quare diſcipuli tui tranſgrediuntur traditiones ſeniorum?* ò quanto importa vna mala lingua: ella è peggiore di qualſiuoglia ſpada: perche vna ſpada non può arriuar più, che a ſei palmi; anzi è peggiore di qualſiuoglia dardo: perche vn dardo non può arriuar più, che ad vna ſtadio; anzi è peggiore di qualſiuoglia archibuſo: perche vn' archibuſo non può arriuar più, che a mezzo miglio; anzi è peggiore di qualſiuoglia cannonata: perche vna cannonata non può arriuar più, che a ſette miglia; ma la mala lingua arriua in Francia, in Spagna, in Germania, & in ogni parte del mondo: Sentite Dauid, quel che dice; *Quid detur tibi, aut quid apponatur tibi ad linguam doloſam?* Pſ. 119 che coſa t'importa, e che coſa ti fa vna cattiua lingua? riſponde egli, *Sagittæ potentis acutæ, cum carbonibus deſolatorijs*; è vn carcaſſo pieno di dardi acuti, circondati attorno di tanti carboni acceſi che bruggiano cō eſterminio: Queſta è la differenzia fra i buoni, & i cattiui; che i cattiui ſtanno ſempre con gli occhi aperti come ſpioni, a vedere, e notare gli andamenti, le azzioni, la conuerſazione, e la vita de i buoni; per potergli calunniare, diffamare, & accuſare; *Conſiderat peccator iuſtum, & quærit mortificare eum*; Pſ 36. e i buoni tengono ſempre gli occhi chiuſi,

chiuſi, e ritirati, e non vogliono vedere ne ſapere gli andamenti, le azzioni, la conuerſazione, e la vita de i triſti; per non hauerſi a ſcandalez-
Pro.15 zare di loro: *Mens iuſti meditatur obedientiam*; dice Salomone: però ſi ſuol dire, che i buoni ſtanno nella luce;
Pſ.96. *Lux orta eſt iuſto*: e i triſti, nelle te-
Pſ.81. nebre; *In tenebris ambulant*: perche quelli che ſtanno nella luce, nō poſſono veder coloro che ſtanno nelle tenebre; ma quelli che ſtanno nelle tenebre, poſſono veder coloro che ſtāno nella luce; ſi come occorſe nell'Egitto, in quei tre giorni che furono iui le tenebre; che gli hebrei che ſtauano nella luce, nō vedeuano gli Egizzij che coſa faceuano; ma gli Egizzij ch'erano nelle tenebre, vedeuano, & oſſeruauano gli andamēti de gli Hebrei: così queſti Scribi, e Fariſei perche ſtauano dentro le tenebre de' peccati, vedeuano & oſſeruauano molto bene le azzioni, e gli andamēti de gli Apoſtoli; e più volte gli accuſauano, e querelauano; ho
Mat.12 ra, perche ſueglieuano le ſpighe del grano nel giorno del ſabbato; *Ecce diſcipuli tui faciunt, quod non licet facere ſabbathis*: hora, perche non digiu-
Mar.2. nauano come i diſcepoli di Gio. Battiſta; *Quare diſcipuli Ioannis, & Phariſæorum ieiunant; tui autem diſcipuli nō ieiunant?* & hora, perche non ſi lauauano le mani quando mangiauano a tauola; *Quare diſcipuli tui tranſgrediuntur traditiones ſeniorum? non enim lauant manus ſuas, cùm panem manducant*; ma gli Apoſtoli perche ſtauano nella luce della ſimplicità, non vedeuano, ne oſſeruauano punto le lor traſgreſſioni, e le loro ippocriſie: è gran coſa certo, che vn triſto vada ſempre notādo, & oſſeruando i peccati veniali di vn buono; e gli appariſchino per l'inuidia, tanti peccati mortali: Vn capitano, quando và di notte a riconoſcer qualche fortezza, per volergli dar l'aſſalto il giorno ſeguente; guarda ſempre quella parte ch'è più fiacca, e più debole; coſi il triſto, nota ſempre i defettucci del buono, per poterlo accuſare, e *Gal.4.* diffamare; ben dice S. Paolo, *Quomodo tunc is qui ſecundū carnem natus fuerat, perſequebatur eum qui ſecundum ſpiritum; ita & nunc*: ſi come Iſmaele ch'era nato ſecondo la naturalezza della carne, perſeguitaua all'hora Iſac ch'era nato ſecondo la promeſſa di Dio; così hora il triſto el carnale, pſeguita il buono, e lo ſpirituale.

Ma vediamo di grazia, qual'era l'intento principale di coſtoro in queſt'accuſa; poiche nō pare veriſimile, che perſone sì graui, e sì ſtimate quali erano queſte; haueſſino voluto partirſi a poſta di Geruſalēme nella Galilea, per dare vna querela sì friuola a gli Apoſtoli, che nō ſi lauauano le mani quādo māgiauano: Per intelligentia di queſto paſſo, hauete à notare, che la loro accuſa cōteneua due capi: il primo era, *Quare diſcipuli tui tranſgrediuntur traditiones ſeniorum?* el ſecondo, *Non enim lauant manus ſuas, cùm panem manducant*: e tutta la forza, e l'intento loro era, di voler moſtrare, che gli Apoſtoli diſprezzaſſino le tradizioni de i ſeniori; e che però meritaſſino gaſtigo, come a diſprezzatori delle leggi: poiche non dicono, *Quare diſcipuli tui nō lauant manus, cùm panem manducant, contra traditiones ſeniorum?* ma diſtingueno, e dicono; *Quare tranſgrediuntur traditiones ſeniorum? non enim lauāt manus, cum panem manducant*: come voleſſino dire, poco c'importarebbe che i tuoi diſcepoli non ſi lauaſſino le mani quando mangiano; ma c'importa aſſai, che tenghino così poco cōto delle tradizioni de i noſtri maggiori; ſi come per eſſempio: quando

Adamo

Adamo mãgiò il pomo nel paradiso terrestre: l'error grande che lui fece, non fu in mangiar quel frutto, il quale per se era buono; ma fu, in preterir il precetto di Dio; che però il
Gen. 3. serpente gli disse, *Cur præcepit vobis Deus, vt non comederetis de omni ligno paradisi?* poiche tutta la forza del fatto staua a quel *Præcepit*; e poco importaua al diauolo, che Adamo hauesse mangiato, ò non mangiato quel pomo; ma gl'importaua assai che hauesse preterito quel precetto: Hora questo argomento apparente dei Farisei io rispondo sottilissimamente, e dico; che se ben'è vero, che l'intento lor principale era di voler mostrare, che gli Apostoli disprezzassino le tradizioni de i seniori; non era però consequenzia necessaria, quella ch'essi faceuano; imperoche quando si fa vn'azzione positiua contro vna legge ò pragmatica; all'hora sì che si può argomentare, che si facci per dispreggio di quella legge, si come dirà vna Pragmatica, che non si venda, che non si compri, che non si pigli, che non si tenga; e tu scientemente vendi, compri, pigli, e tieni, all'hora si può far consequenzia, che tu disprezzi quella legge; ma quando vna legge è preterita negatiuamente, non si può argomentare per consequenzia, che si facci per dispreggio: ma ancora per altre cause: si come, dirà vna legge; che si paghi tanto, che si vada in quel luogo, che si facci quella cosa; e tu non paghi, non vai, non fai; non seguita per questo, che tu disprezzi quella legge; perche può essere che la preteritchi per pouertà, per infirmità, e per incomodità; così la tradizione de i seniori diceua; che ogn'vno si lauasse le mani quando andaua a tauola; e gli Apostoli non se le lauauano: non seguita per questo, ch'essi disprezzassino le tradizioni de i seniori, perche poteua essere, che'l facessino per dimenticanza; ouero, per fuggire la superstizione de i Farisei; i quali diceuano, che la lauanda delle mani, giouasse alla mondizia dello spirito; e che i cibi tocchi da mani immonde coinquinassino l'anima; si come accenna Christo in quelle parole; *Non quod intrat in os, coinquinat nomine*, il che manifestamente era vna falsità, & vna sciocca superstizione: Ma dall'altra parte, cõsiderate voi quanta era la bontà, & integrità de gli Apostoli; e quanto profitto haueuano fatto nella scuola di Christo; poich'essendo la legge di Mosè piena di tanti precetti cerimoniali, morali, e giudiziali; che da San Pietro furono chiamati giogo, per la lor strettezza; *Quid tentatis Deum, imponere iugum super ceruices discipulorum?* Act. 15 & essendo detti Apostoli idioti, e pescatori; questi scribi, e farisei lor emuli & osseruatori, dopò hauer guardato, e rimirato minutamente con gli occhi di Linceo tutta la lor vita; e dopò hauer pesate, e librate con la bilancia dell'intelletto distintamente, tutte le lor azzioni; e dopò hauer considerati con la riflessione della memoria ben bene tutti i loro andamenti; non seppeno trouare altro difetto, ne altro mancamento; se non questo, che non si lauauano spesso le mani quãdo mangiauano; ch'era apunto vna fanciulleria: ancora notorono vn'altra cosa, che nel giorno del sabbato sueglieuano le spighe del grano dal campo, e le mangiauano; ch'era parimente vna pappolata ben magra.

Ma fateui inãzi ò farisei, e ditemi di grazia; questa q̃rela che voi date, perche la date cõtro tutti i discepoli di Christo? *Quare discipuli tui?* è possibile, che Nicodemo principe tra voi

altri, che Gioſeppe ab Arimathia nobile decurione, che Lazaro illuſtre di famiglia, che il Regolo tortegiano di Erode, che l'Archiſinagogo capo della ſinagoga di Cafarnao, & altri diſcepoli nobili ſegreti; non ſi lauaſſino le mani quando andauano a tauola? ò come dite coſi in generale, ſenza eccettuar neſſuno? *Quare diſcipuli tui tranſgrediuntur traditiones ſeniorum?* vedete, che queſti potrebbono lamentarſi di voi, e dell'ingiuria che gli fate? Ma non è marauiglia Roma, perche queſto è ſtile ordinario del mondo, quãdo ſi tratta de i ſerui di Dio; di vn caſo particolare, fare vna regola generale; erra vn frate, vn prete, vna monaca; e ſubito dicono, i frati, i preti, le monache; ſenza hauer riſpetto a veruno; e fanno coſtoro come fece il Rè Saul quando inteſe che Achimelech ſacerdote haueua dato del pane a Dauid ſuo nimico; che per vno vccise tutti i ſacerdoti di quella città; e queſta è vna croce che portano i religioſi, mẽtre per vno ſolo incolpati tutti: Adultera vn maritato, fa ingiuſtizia vn giudice, frauda vn mercatante, fa l'vſura vn ricco; caſca vna maritata, ammazza vn caualiere; e non dicono, i maritati di queſta città ſono adulteri; i giudici ſono ingiuſti; i mercatanti ſono fraudolenti, i ricchi ſono vſurarij, le maritate ſono dishoneſte, i caualieri ſono homicidiarij; ma dicono il tale, ò la tale, hà fatto coſi; erra vn frate, ò vn prete; e dicono, i frati, e i preti hãno fatto coſi; ò poueri religioſi: lo profetò ben Chriſto, quando diſſe; *Eritis odio omnibus hominibus propter nomen meum, & capillus de capite veſtro non peribit, in patientia veſtra poſſidebitis animas veſtras.* Luc. 21

Io non poſſo affermare determinatamẽte, ſe queſta querela fu fatta auanti la preſenzia de gli Apoſtoli, ouero in loro aſſenzia; perche neſſuno Euangeliſta l'accenna: dirò ben queſto, che ſe la feceno auanti la lor preſenzia, ſi nota la modeſtia, e la prudenzia di eſſi Apoſtoli; i quali nõ ſi moſſeno punto, ne ſi difeſeno, ne moſtrorono ſegno di alterazione; e ſe non la feceno auanti la lor preſenzia, ſi come mi par più credibile; ſi nota la malizia de gli accuſatori, che come maledici cercorono di lacerare il proſſimo dietro alle ſpalle: per non hauer preſenti i loro auuerſarij che riſpondeſſino, e gli contradiceſſino: Ma Dio buono, chi potrebbe mai dire la bõtà, & integrità di queſti Apoſtoli; poich'eſſendo eſſi coſi maltrattati da queſti ſcribi, e fariſei; in vece di rendergli il contracãbio, cioè male per male; gli rendeuano l'oppoſito, cioè bene per male; atteſoche, ſapendo eſſi di certo, che queſti tali chiamauano il lor Maeſtro, amico di Belzebub; fautore de' publicani, e ſeduttore; eſſendo vna volta dimandati da eſſo Chriſto, che coſa diceuano coſtoro del fatto ſuo? *Quem dicunt homines, eſſe filium hominis?* non diſſeno, Signore eſſi ti chiamano amico di Belzebub, fautore de publicani, e ſeduttore; nò: ma diſſeno, eſſi ti chiamano Elia, Geremia, Gio. Battiſta, & vn profeta ſingolare; *Alij Ioannem Baptiſtam, alij Eliam, alij Hieremiam, aut vnũ ex prophetis*, doue ſi vede, che oſseruauano puntualmente quella regola che gli haueua data il Maeſtro; *Beneſacite his qui oderunt vos.* Mat. 16 Mat. 5.

Ma vediamo noi il fondamẽto di queſta vana tradizione, d'onde naſceua; dico, che naſceua da queſto, perche Iddio nella legge ſi moſtraua molto amico, e geloſo della mondizia; poiche commandaua, che le veſte, che i vaſi, che i cibi, e che i corpi, fuſſino limpidi, e mondi: *Docebitis filios Iſrael, vt cauent immunditias,* Leu. 19

& non

& non moriantur in ſordibus ſuis: di più naſceua, che i profeti accennauano l'iſteſſo, ſi come ſi legge in Eſaia:
Iſa.1. *Lauamini, mundi eſtote;* & in Dauid,
Pſ.25. *Lauabo inter innocentes manus meas*; onde teneuano per vna ferma concluſione che l'oſſeruanzia della legge, conſiſteſſe aſſai nella mondizia, e politezza eſteriore; ma i miſeri & acciecati fariſei non penetrauano, che quelle mõdizie eſteriori del corpo ſignificauano & alludeuano alle mõdizie interiori dell'anima; e che ſia vero, ecco Eſaia iſteſſo che lo dichiara in quel medeſimo luogo, doIſa.1. ue dice, *Lauamini, mundi eſtote, auferte malum cogitationum veſtrarum ab oculis meis; quieſcite agere peruersè, diſcite benefacere*; la voſtra lauanda, e mondizia dice Iddio, conſiſte in fug gire i mali penſieri; in viuer ſenza peccati, & in far opere buone; l'iſteſſo dice anco Geremia, parlando a
Ier 4. Geruſalemme, *Laua a malitia cor tuũ Ieruſalem, vt ſaluas fias; vſquequo morabuntur in te cogitationes noxiæ?* Laua Geruſalemme il tuo cuore dalla tua malizia, e non laſciar dimorare i cattiui penſieri in te; e chi non sà, che l'vnguẽto ſi applica a quel membro che ſtà ferito; la malizia propriamẽte alberga nel cuor dell'huomo, e però al cuore ſi hà da applicare il rimedio della lauanda ſpirituale; poco gioua al Chriſtiano il digiunare, il far limoſine, l'vdir la Meſſa, il dire orazioni, el macerarſi; ſe prima non laua il ſuo cuore da i peccati, e dall'iniquità: *Laua, laua a malitia cor tuũ, vt ſaluus fias*: Iddio commandaua nel Leuitico, che'l vitello che ſi offeriua in ſagrifizio per placare ſua Maeſtà quãdo era adirata, ſe gli cauaſſe la pelle, e ſi lauaſſino gl'interiori; coſi il buon Chriſtiano hà da cauar fuora tutti i peccati dall'anima ſua, co'l ſagramento della confeſſione, & hà da lauare il ſuo cuore con vna vera penitenza, da tutti i cattiui penſieri; *Lauamini, mundi eſtote, auferte malum cogitationum veſtrarum*: Leggeſi nell'Eſſodo, a capi trent'otto; che Mosè fece dentro il tabernacolo vn vaſo, oue ſi lauauano le mani, e i piedi i ſacerdoti, tutto di bronzo; ma però de i ſpecchi delle donne; atteſoche a quel tempo ſi vſauano i ſpecchi di metallo, perche nõ erano ancora inuentati quelli di criſtallo (ouero perche furono coſi portati a poſta dalle donne quãdo fuggirono dall'Egitto, perche nõ haueſſino a ſpezzargli per la ſtrada) *Fecit & labrũ æneum cum baſi ſua* Exo.38 *de ſpeculis mulierum, quæ excubabant in oſtio tabernaculi*: io dimando, perche fece quel vaſo di ſpecchi; e non d'altro? e perche gli pigliò dalle dõne? Si riſponde prima, che volendo Iddio che i Sacerdoti che offeriuano i ſagrifizi giornalmente sù l'altare, non haueſſino mancamento alcuno ne i lor corpi; Mosè per maggior cautela, volſe far quel vaſo di ſpecchi; acciò venendo eſſi a lauarſi; haueſſino potuto guardarſi quiui, e da lor ſteſſi vedere ſe haueuano alcuna ſordizia; ò bruttezza nella faccia; e lauarſela: e gli haueua pigliati dalle donne, perche trouandoſi all'hora eſſi nel deſerto: quella notte che vſcirono dall'Egitto, neſſun huomo haueua hauuto quel penſiero di portar ſeco ſpecchi, ſe non le donne; le quali come ſappiamo, ſtarebbono più preſto ſenza il pane, che ſenza lo ſpecchio: e però hauendogli ſole le donne, dalle donne gli pigliò. Si riſpõde ancora, e meglio; che l'huomo può vedere, e vede ſempre la ſua coſcienza come ſtà; ma non può veder sẽpre la ſua faccia come ſi truoua: vede la faccia del compagno come ſtà, ma non può vedere la coſcièzia di colui come ſi truoua; Mosè dunque fece quel vaſo di ſpecchi,

acciò i ſacerdoti che veniuano a lauarſi per offerire i ſagrifizij; pigliaſſino eſſempio, di guardare in quel modo le lor coſcienzie come ſtauano, e purgarle da i peccati; ſi come guardauano le lor faccie in quel metallo pieno di acqua, quando ſe le lauauano; egli haueua pigliati dalle donne: perche ſi come le donne ſogliono tenere quei ſpecchi, che fanno aſſai del naturale; così eſſi douеſſino annettare le lor coſcienzie da quei peccati, a i quali conoſceuano eſſer più inclinati naturalmente; e
Exo.38 però, *Fecit & labrum æneum cum baſi ſua de ſpeculis mulierũ, quæ excubabant in oſtio tabernaculi:* e da qui ſi vede quanto erano ciechi queſti ſcribi, e fariſei; i quali attendeuano a lauare, e ſtropicciare le lor mani cento volte il giorno, e non attendeuano a lauare vna volta per ſempre le lor coſcienze da tanti peccati, & ippocriſie, guarda vano ſottilmẽte chi traſgrediua le tradizioni de i ſeniori, e non guardauano punto la traſgreſſione ch'eſſi faceua de i commandamenti della legge: Et ò quanto ſi vede hoggi di queſto modo ne i Chriſtiani, i quali non conoſcono i lor mancamenti grandi, e groſſi, e guardano i difetti piccoli del cõpagno; difendono i loro errori cõ cento ragioni, e cenſurano le imperfezzioni del proſſimo con mille argomenti; Vedranno veſtir vno di ſeta, ouero di panno fino; e dicono, ch'è atto di ſuperbia, e di arroganzia, veſtiranno loro di argento, e d'oro, e dicono ch'è coſa condecente, e di decoro; Vedranno mangiar vno con tre ſorti di cibi, e dicono che ſi è dato alla crapola; mangiaranno eſſi con dieci apparecchi di viuande, e dicono che conuiene al grado loro; Vedranno ſpender vno parcamente nella piazza, e dicono che attende all'auarizia; faranno eſſi in caſa vna vita miſerrima, e dicono ch'è atto di prudenzia; Vedranno parlar' vno per vn'hora, e dicono ch'è vn ciarlone; parlaranno eſſi tutto vn giorno, e dicono che ſono perſone eloquenti: hor ecco la cecità de gli huomini mondani: però diſſe Chriſto a queſti tali, *Quid vides feſtucam in oculo fratris tui, & trabem in oculo tuo nõ vides?* Mat.7. vedi tu il piccol fuſcello ne gli occhi del compagno, e non guardi la traue lunga ch'hai dinanzi.

Nella Scrittura io trouo ſcritta la lauanda de i piedi, delle mani, de gli occhi, delle veſti, e di tutto il corpo; ma con qualche ſignificato: Chriſto lauò i piedi a gli Apoſtoli nella cena, ma cõ quella lauanda volſe dimoſtrare, che vndici di eſſi, eccettuãdo Giuda, erano mõdi di peccato mortale, ma non di veniale; ſi come dichiarò, quando diſſe; *Qui lotus eſt,* Io.13. *non indiget niſi vt pedes lauet, ſed eſt mundus totus*: Pilato ſi lauò le mani quando ſentenziò Chriſto alla morte, ma con quella lauanda volſe ſignificare, che non acconſentiua con la volontà a quella ſentẽzia; ſi come ſi dichiarò, quãdo diſſe; *Innocens ego* Matt. *ſum a ſanguine iuſti huius*: Il cieco nato 27. ſi lauò gli occhi al fonte di Siloe, ma con quella lauãda gli fu ſignificato, che col ſanto batteſimo iſtituito da Chriſto, veniua l'huomo ad eſſer illumina to nella verità della fede; ſi come accẽnò iui S. Giouanni, *Vade* Ioã.9. *laua in natatoria Siloe, quod interpretatur Miſſus*: Gli Hebrei ſi lauorono i lor veſtimẽti inãzi che Iddio veniſſe a dargli la legge, ma cõ quella lauanda gli fu ſignificato, che ſteſſino cõtinenti per all'hora dalle mogli; ſi come gli dichiarò Moſè, *Ne appro-* Exo.19. *pinquetis vxoribus veſtris*: Giudith ſi lauò da capo a piedi quando andò da Oloferne, ma con quella lauanda volſe ſignificar la vittoria che douеua ottenere del ſuo nimico; ſi come

Ind. 10 come dichiara iui la scrittura, *Omnis ista compositio non ex libidine, sed ex virtute pendebat*: ma la lauãda delle mani che faceuano questi scribi, e farisei cosi spesso nella tauola, non solamente non significaua cosa alcuna; ma di più come habbiamo detta inãzi, era superstitiosa; perche diceuano, che i cibi tocchi da mani immonde coinquinassino l'anima: E notate, che si come il lauar delle mani di costoro, nõ significaua cosa alcuna; cosi la cõsecrazione delle mani nella scrittura, tiene grandissimo significato; Leggesi nell'Essodo, à ventinoue; che Iddio cõmandò a Mosè, che nell'vnzione de i sacerdoti, per sette giorni continoui si attendesse a
Exo. 29 consecrare le lor mani; *Septem diebus consecrabis manus eorum:* io dimando, perche tanti giorni? Rispondo, perche come dice S. Girolamo, e Beda; la vera mondizia delle mani accompagnata dall'vnzione, significa l'innocenzia della vita accompagnata dalle buone opere; e per quei sette giorni, vengono significati tutti gli anni che può viuer l'huomo, contenuti in sette età, infanzia, puerizia, adolescenzia, giouentù, virilità, vecchiaia, e decrepita; & Iddio volẽdo dar'adintendere, che i sacerdoti che haueuano ad applicarsi al suo culto & al suo altare; douessino viuere innocentemẽte, e far buone opere tutto il tempo della lor vita; messe l'vnzione a punto per sette giorni: quindi Dauid, descriuẽdo il hieroglifico dell'huomo da bene; lo dipinse con le mani nette; e col cuor mondo;
Ps. 23. *Innocens manibus, & mundo corde*; e Salomone nella Cantica, lo figurò cõ le mani che gocciolauano mirra;
Can 5. cioè, buone opere; *Manus meæ stillauerunt Myrrham:* perche si come la mirra resiste alla putredine, cosi le buone opere resistono al diauolo; E Dauid quãdo descrisse il hieroglifico dell'huomo cattiuo, lo dipinse cõ le mani immonde; *In quorum manibus iniquitates sunt*: & Esaia lo figurò con le mani imbrattate di sangue *Manus vestræ sanguine plenæ sunt*; cioè, di peccati: perche nella scrittura per il sangue veniua significato il peccato; *Libera me de sanguinibus Deus, Deus salutis meæ*. *Ps.* 25. *Isa.* 1. *Ps.* 50.

Ma sentiamo di grazia la risposta che fà Christo, a questi accusatori, *Quare & vos transgredimini mandatum Dei propter traditionem vestram?* Ma che vuol dir Roma, che quãdo costoro mormororno di Christo appresso gli Apostoli, e che dissero; *Quare cũ publicanis & peccatoribus manducat, & bibit magister vester?* nõ si legge, ch'essi Apostoli rispõdessino cosa alcuna in fauore di Christo; ne difendessino il lor Maestro, si come cõueniua? (p quãto si vede in S. Matteo a capi 9. in S. Marco a capi due, & in S. Luca a capi cinque) & hoggi ch'essi Apostoli sono accusati appresso gli orecchi di Christo, Christo risponde p la parte loro, e gli difende valorosamẽte? Rispondo, che quãdo queste gẽti mormororono di Christo cõ gl'Apostoli; mormororono di tal modo, che furono vditi da gli orecchi di esso Christo; secondo dicono iui gli Euangelisti: *At Iesus audiens, ait: non est opus valentibus Medicus, sed malè habentibus*; e però hauendogli vditi il Signore con gli orecchi proprij, nõ conueniua ch'essi Apostoli mettessino quiui la bocca, e rispõdessino; p che essendo egli il maestro, e causa sua; toccaua a lui parlare, e rispõdere: di più, gli Apostoli nõ poteuano saper per l'appũto la difesa di quella causa; cioè, perche il Signore volesse mãgiare co' peccatori, e co' publicani; si come la sapeua esso Christo, che la dichiarò: e però prudẽtemẽte *Mar.* 2. *Mat.* 9.

tacquero, e non riſpoſero coſa alcuna; ma quando hoggi furono accuſati eſſi Apoſtoli furono accuſati che non vi erano preſenti; ſecondo appariſce nel fine di queſto Vangelo, che andorono a ritrouar Chriſto, & a dirgli la mormorazione de i fariſei; *Tunc accedentes diſcipuli eius, dixerunt ei; ſcis quia phariſæi audito verbo hoc ſcãdalizati ſunt?* onde toccaua a Chriſto come maeſtro parlare p parte loro, e difendergli bene; ſi come gli difeſe gagliardamẽte: *Quare & vos tranſgredimini mandatum Dei propter traditionem veſtram?*

Gran cura, e grã diligẽzia ſogliono metter gli huomini nell'oſſeruãzia delle leggi del mondo; ma poca cura, e poco pẽſiero tengono nell'oſſeruanzia della legge di Dio: diede ſua Maeſtà a gli hebrei per mano di Mosè la legge ſcritta, la qual conteneua il decalogo de i precetti; e queſta non la diede ad Abramo, ne ad Iſac, ne a Giacob, ne gli altri patriarchi; perche come dice Ireneo, nõ biſognaua; eſſendo che quelli la teneuano ſcritta dẽtro a i lor cuori, e l'oſſeruauano, e cuſtodiuano con molta diligenzia; la diede ſi bene a i lor figliuoli, perche queſti erano mondani, e poco oſſeruati de i precetti della natura; che però volle darla nelle tauole di pietra, e ſcritta col ſuo dito; *Dedit dominus Moyſi duas tabulas teſtimonij lapideas, ſcriptas digito Dei*: nelle pietre, perche intẽdeſſino che quei precetti haueuano ad eſſer fermi, ſtabili, e perpetui; e ſcritta col ſuo dito, acciò haueſſino ad oſſeruargli con amore, e con diligenzia; e di più, non volſe metterui il ſuo nome di Ieioua, ch'era nome di Dio grande & ineffabile; ne meno il nome di Adonai, ch'era nome di Dio Signore ma il nome di Eloim, ch'era nome di Dio giudice; acciò intendeſſino, ch'egli ſarebbe ſtato ſeuero giudice a gaſtigar coloro che l'haueſſino preterita; e giuſto giudice, a premiar coloro che l'haueſſino oſſeruata; hor queſta era quella legge che tranſgrediuano queſti ſcribi, e fariſei; atteſoche, haueuano fatta vna tradizione aſſai empia; con la quale perſuadeuano a i figliuoli, che offeriſſino i lor danari, e ſoſtanzie, al ſagro tempio, e che di quelle poi non poteſſino diſporne per le neceſſità de i padri; e delle madri; perche ſarebbe ſtato ſacrilegio: e coſi veniuano a conculcare il precetto diuino, che voleua; che i figliuoli honoraſſino, & aiutaſſino i lor padri, e le lor madri; e ciò faceuano, per vtil loro; perche quei denari, e quelle robbe, capitauano nelle lor mani per mezzo de i ſagrifizij, e delle oblazioni del tempio; eſſendo che la maggior parte di eſſi erano Sacerdoti: e qſto, e quello che vuol dir Chriſto in queſte parole, *Quare & vos tranſgredimini mandatum Dei propter traditionem veſtram?* e qui ſi nota la gran prudẽzia, e ſapienzia del Signore; che non ſolamente gli redarguiſce con l'iſteſſe armi delle tradizioni, cõ le quali eſſi haueuano querelati gli Apoſtoli; ma di più gli sbatte, è gli mette per terra: perche la tradizione de i ſeniori nel lauar le mani, era vana, e ſuperſtizioſa, ſecondo la loro intelligenzia; e la tradizione ch'eſſi haueuano fatta de i figliuoli, era empia, e crudele: di più, la tranſgreſſione de gli Apoſtoli, nel ſenſo retto verſaua circa le tradizioni de i maggiori, e la tranſgreſſion'loro, verſaua immediatamente contro il precetto diuino: ò forza delle parole di Chriſto: ben diſſe la ſpoſa nella Cantica, *Labia eius lilia diſtillantia murrham primam*: le labra del mio ſpoſo, ſono tãti fiori gigliati che diſtillano vna mirra eccellente:

Exo 31

Can. 5.

cellente: douete sapere, che la mirra hà tre proprietà, è amara al gusto, preserua dalla corruzzione, & ammazza i vermini; così le parole che vscirono hoggi dalla bocca di Christo furono riprensiue dalla mala coscienzia di questi farisei; conseruorono la santa legge, dalla falsa intelligenzia delle lor tradizioni; & annullorono le querele de gli accusatori, date contro i suoi Apostoli: e ben si vede, che'l Signore volse riscaldarsi in difesa di questi discepoli; perche quando lui fu accusato da i Giudei appresso Pilato, che s'era voluto far Rè della Giudea; che haueua souuertite le gēti dal culto della legge, e che haueua persuaso che nō si desse il tributo a Cesare; nō parlò, ne si difese pūto; & hoggi per questi Apostoli, parla, e risponde valorosamente, per insegnarci, che le cause del nostro prossimo, dobbiamo difenderle & aiutarle con tutte le nostre forze; ma l'ingiurie, e le offese proprie, dobbiamo sopportarle, e lasciarle nelle mani di Dio: si come bē dice S. Paolo, *Non vosmetipsos defendentes, sed date locum iræ; scriptum est enim, mihi vindicta, & ego retribuam*; n'habbiamo l'essempio di Mosè, del quale hauendo mormorato il fratello, e la sorella nel deserto; quell'huomo non parlò, ne si difese punto; & Iddio subito pigliò la sua causa, el difese con molto honore, e con gran scorno de i mormoratori: vn'altro essempio habbiamo di Abramo, al quale hauendo Faraone tolta Sara sua moglie, & introduttola nel suo palazzo; esso non fece veruna resistenzia, ne difesa, ma tacque: & Iddio subito pigliò le sue parti, e flagellò Faraone con tutta la sua casa, facēdogli restituir Sara illesa & intatta; *Nolite tangere Christos meos & in prophetis meis nolite malignari: Qui tetigerit vos, tangit pupillam oculi mei.*

Rom. 12.

Ps. 104.

Zac 2.

O Signor mio, sia pur benedetta la tua bocca, poiche con tanto zelo difendi i tuoi seguaci, bē disse Giob, *Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me*; ben disse Dauid, *Sub vmbra alarum tuarum protege me, à facie impiorum qui me afflixerunt:* eri pur alle volte ingiuriato, bestemmiato, & infamato; e non ti difendeui punto: & hoggi che sentì toccare questi tuoi discepoli, non solamente gli difendi con riparare il colpo che gli vien dato; ma di più, ferisci quelli che cercano di dargli: è con giusta ragione ti assomigliasti ad vna chiocia, che difendeua i suoi pulcini; *Quemadmodum gallina congregat pullos suos sub alas*: perche si come quest'vccello, è vn'animal mansueto, e piaceuole; ma quando vede toccare i suoi pulcini dal nibio, ò dal falcone; subito gli raccoglie sotto l'ale, si alza, si erge, ferisce col becco gli auersarij, e gli difende valorosamente, così tu essendo tutto benigno, e mansueto, *Discite a me, quia mitis sum, & humilis corde:* vedendo che questi tuoi discepoli erano offesi dalle male lingue, gli raccogli sotto l'ale della tua protezzione; gli difendi valorosamente, rintuzzi le accuse de gli auuersarij, e gl'improperi i lor mancamenti; *Quare & vos transgredimini mandatum Dei propter traditionem vestram?* e per due ragioni il Signore volse far questa difesa in fauore de gli Apostoli; prima, per dimostrare ch'era protettore & auuocato particolare delle persone semplici, e buone: quali erano questi: e che volentieri pigliaua a difender le lor parti: si come disse Dauid, *Adiutor eorum, & protector eorum est*: secōdo, per dimostrare ch'era natural difensore della verità, e che mentre i suoi discepoli nō errauano, anzi faceuano bene a non osseruare quella vana tradizione, e superstitiosa intelligē-

Matt. 23.

Mat. 11

Ps. 113

zia; conueniua ancora che gli difendesse dalle querele de gli accusatori: e da quì i Prelati hanno ad imparare due documenti: il primo, che quando gli vengono accusati a gli orecchi i lor sudditi, di cose friuole, e leggiere; debbono aspramente riprender coloro che gli accusano: el secondo, che quando veggono che altri vanno inuestigando & osseruando i fatti del prossimo, e nō mirano i proprij errori; debbono rinfacciargli i lor difetti, e mancamēti, per oppilargli le bocche con vergogna, e con opprobrio.

Et a dirne il vero, non si truoua strada, ne mezzo più opportuno ad otturar le bocche di quelli che vogliono riprendere i peccati di altri; quanto improuerargli i peccati lor proprij: andate, e leggete il secondo de Rè a capi vndeci, che trouarete; che quando il Rè Dauid diede ordine per lettere, al Capitan Gioab, il qual staua accampato cō l'essercito, che facesse morire Vria, acciò cosi non si scoprisse l'adulterio di Betsabea; Gioab per vbedirlo, messe vno squadrone de suoi soldati, e con essi Vria, a combatter la muraglia da quella parte, oue erano i nimici fortissimi di modo che combattendo, restorno tutti morti, & Vria cō essi; onde subito il Capitano spedì vn potiglione al Rè, a dirgli tutto il successo; ordinandogli che se per auuētura vedeua che'l Rè si alterasse, & andasse in colera, per la perdita di tanti soldati; incolpando Gioab, ò l'essercito; che subito egli soggiungesse, e dicesse, che ancora Vria era
2. Reg. 11. stato ammazzato; *Si eum videris indignari, & dixerit, quare accessistis ad murum, vt præliaremini? dices, etiam seruus tuus Vrias hætheus occubuit*: Dio buono, che rilieuo, ò che aggrauio, poteua fare in questo caso; il dire ch'erano morti mille soldati & vno ò dire ch'erano morti mille soldati solamente? quell'vno non discolpaua, ne incolpaua, il fatto di quella rotta; ma sapete voi, perche Gioab disse a quel modo? pche voleua otturar la bocca al Rè Dauid, che non parlasse; essendo che Vria era stato fatto morire per suo ordine, e conseguentemente per esso erano morti tāti: e col ricordargli il suo peccato, veniua a torgli l'occasione di riprender lui, e l'essercito: e cosi successe, poiche non cosi presto hebbe finito il nūzio di dirgli ch'era morto Vria; che'l Rè sentēdosi punger la coscièzia; rispose cortesemente; dite a Gioab, che non si affliga di questa rotta hauuta, perche i successi della guerra sono varij; & hoggi si perde vna battaglia, e dimani si guadagna vn'altra; *Non te frangat ista res, varius* 2. Reg. *est enim euentus belli; nunc hunc, nunc* 11. *illum consumit gladius*: n'habbiamo vn'altro essempio nel Genesi, a capi 38. doue si legge che quando Tamar rimase vedoua per la morte di Onan suo marito; hauendogli promesso Giuda suo suocero, che quando sarebbe cresciuto Sela, l'altro suo figliolo; glie l'harebbe dato per marito, aspettò costei quel tēpo, e vedendo che'l suocero non adempiua la promessa; vn giorno si spogliò delle veste vedouili, e si ornò in habito meretricio; e copertosi molto bene il volto che non fusse conosciota, si pose al capo d'vna strada d'onde sapeua che doueua passare questo suo suocero, il quale essendo capitato colà, e vedendola: credendo che fusse vna meretrice, cercò di conoscerla carnalmēte: ma dimandando essa che cosa voleua dargli per mercede; (secondo l'vso delle meretrici) colui gli promesse vn capretto della sua greggia: & ella si contentò, ma con patto che gli lasciasse per pegno l'anello, il braccialetto, el bastone,

suo

suo pastorale; & hauendoglieli lasciati, e conosciutala carnalmente, restò grauida di lui, e partitosi quindi per mandargli il capretto, il messo non la ritrouò; perche subito s'era ritirata in casa sua: e dopò alcuni mesi, cominciò ad apparir gonfio il ventre; onde quei di casa l'accusorono al suo suocero, il quale all'hora
Ge. 38. era giudice del popolo; *Fornicata est Thamar nurus tua, & videtur uterus illius intumescere*; doue Giuda ordinò, che fusse bruggiata; che tale era la pena che si daua a quel tempo alle
Ge. 38. fornicarie, & alle adultere; *Producite eam, vt comburatur*; ma lei subito per oppilar la bocca al suocero, gli mandò ad appresentare l'anello, il bracci-
Ge. 38. aletto, el baltone; *De viro cuius hæc sunt, concepi; cognosce cuius sit annullus, & armilla, & baculus*; doue visti i segni Giuda, e ricordatosi del suo primo errore, in non hauerla data per moglie a Sela suo figliuolo, sicome gli haueua promesso; e del secondo errore, dell'incesto, se ben commesso ignorantemente: non solamente riuocò la sentenzia della morte, ma di piu la chiamò piu buona, e piu giu-
Ge. 38. sta di lui; *Iustior me est, quia non tradidi eam Sela filio meo*: ecco dunque, come il rinfacciar i proprij peccati a quelli, che vogliono improuerare i difetti degli altri, è vnico rimedio ad otturargli la bocca; sicome fa Christo a questi Farisei: *Quare & vos transgredimini mandatũ Dei propter traditionem vestram? nam Deus dixit, honora patrem, & matrem; Vos autem dicitis, quicunque dixerit patri, vel matri; Munus quodcumque est ex me, tibi proderit, & non honorificabit patrem suum, aut matrem suam*:

Quattro difetti notabili io truouo, che haueua adosso quella farisaica tradizione; era sacrilega, era empia, era ippocrita, & era interessata; torna da capo: era sagrilega, perche violaua immediatamente il primo precetto della seconda tauola della santa legge; e non si ricordauano, che Mosè haueua lasciata la maledizzione a coloro che alteravano punto le parole di essa legge; *Maledictus, qui non permanet in sermonibus legis huius*: di piu, era empia; perche contradiceua alla natura istessa: atteso che la natura inclina benignamente ciaschedun huomo, a riconoscere il padre, e la madre; ad amargli, & a fauorirgli in ogni necessità, che però insino a gli animali ce ne danno l'essempio: di piu era ippocrita; perche sotto la coperta del culto diuino, applicauano quelle sostanzie e denari de i figliuoli al tempo; dicẽdo, che giouauano spiritualmente a i padri, & alle madri: e finalmente, era interessata; perche tutto il fine batteua, che quelle robbe, e denari venissino nelle lor mani per via dell'altare, e dei sagrifizij; de i quali, essi erano ministri, e partecipi; e però il Signore giustamẽte gli chiama trasgressori, ippocriti, e ciechi; sicome si sente dal filo dell'Euangelo; trasgressori, poiche violauano il precetto del decalogo, commandato a i figliuoli con tanto premio, e tanta pena: Ipocriti, perche mostrauano osseruanzia delle tradizioni de i maggiori, e zelo cõtro i trasgressori di quelle: e ciechi perche intendeuano con mal senso le scritture sacre dicendo, che i cibi maneggiati da mani immonde coinquinauano le anime. Esaia disse queste tre cose puntualmẽte parlando di questa gente; *Dereliquerunt dominum, blasphemauerunt sanctum Israel, ab alienati sunt retrorsum*; in quãto trasgressori della legge, *Dereliquerunt dominũ*, in quanto ippocriti apparenti, *Blasphemauerunt sanctum Israel*, & in quanto ciechi d'intelletto, *Abalienati sunt retrorsum*: In sõma, erano costoro tanti cani, tãte volpi, Deut. 27. Isa. 1.

e tan-

e tante talpe; cani nella trasgressione de i precetti; volpi nell'apparenza dell'ippocrisia; e talpe, nella cecità della mente: Ma in che modo, e per qual causa, i figliuoli debbono honorare i lor padri, e le lor madri; e perche la legge gli condannaua alla pena della morte quando faceuano il contrario, lo diremo nel secondo ragionamento; in tanto pigliamo fiato, e riposiamoci.

Secondo Ragionamento.

TVtti quelli che hãno la vista ottusa, e debole sogliono tener sempre gli occhiali auãti gli occhi; per poter vedere, e discernere bene gli oggetti che dinanzi se gli appresentano: Cosi i Christiani, che p̃ natura sono fragili, debbono tener sẽpre auanti gl'occhi come occhiali i precetti diuini, per poter discernere bene quello che hãno a fare, & osseruare, quello che hanno a fuggire, & abbracciare, lo disse bẽ Mosè, al suo popolo; *Erunt verba hæc quæ ego præcipio tibi hodie in corde tuo; & ligabis ea quasi signum: eruntque & mouebuntur inter oculos tuos*: e Dauid diceua, *Tũc nõ confundar cum perspexero in omnibus mandatis tuis*: el primo precetto che scrisse Iddio cõ le sue mani nella seconda tauola della legge, fu questo; di honorare il padre, e la madre; *Honora patrem tuum; & matrem tuam: vt sis longæuus super terram, quã dominus Deus tuus dabit tibi*: e per tre cause, volse sua Maestà commandarlo cosi espressamente; prima, per dimostrare ch'esso era stato quello che haueua istituito il matrimonio dal principio del mondo in persona di Adamo & Eua dentro il paradiso terrestre: dal qual matrimonio, doueua venire la generazione & educazione de i figliuoli, e per consequenza, la relazion naturale dell'amore del padre verso il figliuolo, e dell'honore del figliuolo verso il padre; che però all'hora disse, *Crescite, & multiplicamini & replete terram*: secondo, per dar ad intendere, che si come i figliuoli erano tenuti di honorare in questa vita i lor padri corporali; cosi maggiormente erano tenuti di honorare, e riuerire esso Iddio, ch'era lor creatore, e padre spirituale; *Nunquid non ipse est pater tuus? qui possedit te fecit, & creauit te?* però lamentandosi vna volta per bocca di Malachia, del poco honore che gli rẽdeuano gli huomini suoi figliuoli; disse, *Filius honorat patrem & seruus dominum suum; si ergo pater ego sum, vbi est honor meus?* E terzo per dimostrare, ch'esso ancora era padre di vn figliuol naturale, e cõsostanziale, ch'è il Verbo eterno; dal quale era honorato sommamente; *Ego honorifico patrem meum, & quæ placita sunt ei, facio semper*: Et a dirne il vero, cinque sproni particolari debbono muouere, & indurre i figliuoli; ad honorare, vbedire, e riuerire i lor padri, e le lor madri; il primo, è il precetto diuino che glie lo commanda, cosi nel nuouo, come nel vecchio testamento: e se le leggi fatte da i principi terreni, vengono osseruate, & esseguite da gli huomini con tanto timore, e riuerenzia: quanto maggiormente haran ad esser'osseruate, & esseguite le leggi ordinate dal grande Iddio? e chi può dir mai di quanta forza sia il precetto diuino? ricordateui pure del padre Abramo: haueua costui vn figliuol solo, amato & impetrato con tanti prieghi, & orazioni: alleuato, cresciuto, e fatto già grande di età; e perche Iddio gli dice, che lo conduca sopra d'vn monte, e quiui l'ammazzi in sagrifizio; *Tolle Filium tuum vnigenitum quem diligis Isaac, & vade in terram visionis atque ibi offeres eum in holocaustum super vnum montũ quem*

Deu. 6. Ps. 118 Exo. 20 Deu. 32. Mal. 1. Ioan. 8. Gen. 22

quẽ monſtrauero tibi; ſubito Abramo corre a mettere in eſſecuzione q̃ſto commãdamento; ò che vbidiẽza: era pur q̃l figliuolo vnico ad Abramo: che ſe n'haueſſe hauuti dieci, ò dodici come Giacob, nõ ſarebbe ſtata tãta la merauiglia; doueua pur quel figliuolo eſſer'vcciſo col ferro: che ſe haueſſe hauuto a vẽderlo per ſchiauo, ſicome fu vẽduto Gioſeppe, non ſarebbe ſtato tãto grãde il caſo; haueua pur quel figliuolo ad eſſer'vcciſo per le ſue mani: che ſe haueſſe hauuto a morire per mano di altri come Aſſalon, nõ ſarebbe ſtato tanto grande il dolore; e pur Abramo s'era preparato ad eſſeguir ogni coſa pũtualmẽte; e perche queſto? perche vedeua, che'l cõmãdaua Iddio: Il ſecõdo ſprone, che deue muouere i figliuoli a riuerire i lor padri, e le lor madri; è il premio, e la pena, ch'Iddio gli propone nella ſcrittura; il premio dice, *Honora patrẽ tuũ, & matrẽ tuã, vt ſis lõgæuus ſuper terram*, e la pena dice, *Qui maledixerit patri ſuo, vel matri ſuæ, morte moriatur*: e notate che queſto premio di vita, non ſolamente s'intẽde della vita temporale; ma ancora della vita eterna: e queſta pena di morte, non ſolamente s'intẽde della morte corporale, ma ancora della morte eterna: dice, *Morte moriatur*; perche all'hora la morte è più acerba, e cruda, quando l'iſtromento è piu attiuo e più penoſo; aſſai piu acerbo, è morir con vn coltello al fianco, che non è morire in vn fiume affogato dall'acqua; Aſſai piu acerbo è morir cõ vn laccio al collo, che non è morir con vn coltello al fianco; Aſſai piu acerbo è morir lapidato coi ſaſſi, che nõ è morir con vn laccio al collo; Aſſai piu acerbo è morire in vn rogo di fuoco, che non è morir lapidato coi ſaſſi; Aſſai piu acerbo è morir trapaſſato in vn palo, che non è morire in vn rogo di fuoco; hor ſe Iddio dice, che vn figliuol diſubidiente muoia con l'iſtromento della morte; e nõ ſi truoua pena piu grande della morte per eſſer coſa terribiliſſima; adũque vuole che debba morire cõ ogni ſorte di morte: cioè, con acqua, con coltello, con laccio, con pietre: con fuoco, e cõ palo: ma dall'altra parte cõſiderate, che in neſſun'altro precetto del decalogo ſua Maeſtà volſe mettere il premio, ſe nõ in queſto di honorare il padre, e la madre; per dimoſtrarci, quanto gli ſon cari quei figliuoli, che honorano i lor padri, e le lor madri; e quanto gli diſpiacciono quegli altri, che fanno il contrario: leggeſi nel Geneſi, che Sem figliuolo di Noè, per hauer honorato ſuo padre; e copertolo cõ la cappa, quando ſtaua ſcoperto nel sõno; viſſe ſeicento anni: & Iſac, per hauer honorato Abramo ſuo padre, e Sara ſua madre; viſſe cento otiãt'anni; e Giacob per eſſer ſtato vbidiente e riuerẽte ad Iſac ſuo padre, & a Rebecca ſua madre; viſſe cento, quarantaſette anni, e Gioſeppe, per hauer riuerito, e ſoſtentato Giacob ſuo padre; viſſe cento, e dieci anni; e Tobiuolo per eſſerſi moſtrato vbidiente a Tobia ſuo padre, & ad Anna ſua madre; viſſe nouanta noue anni: Al contrario Aſſalonne per eſſer ſtato diſubidiente, & irriuerente a Dauid ſuo padre; morſe nel fiore degli anni ſuoi, e però di morte violenta: e però, *Fili honora patrẽ tuũ, & matrẽ tuam, vt ſis longæuus ſuper terrã*: Il terzo ſprone, che deue muouere i figliuoli ad honorare i lor padri, e le lor madri, è l'eſſempio, che hanno dinãzi; leggeſi nel terzo de Rè, che quãdo Bettabea andò per parlare al Rè Salomone ſuo figliuolo; ſubito quel Rè gli vſcì incõtro, gli fece vna profonda riuerẽzia, e la meſſe a ſedere alla ſua deſtra; *Surrexit Rex in occurſum eius, adorauitq; eã & ſedit ad dexterã eius*: di piu, legge ſi che

Exod. 20. Exod. 21.

Exod. 20.

3 Reg. 2

che Christo Signor nostro honorò Maria sua madre, in vita, in morte, e dopò morte; in vita, quãdo se gli mostrò sempre vbidiẽte, & obsequioso;
Luc. 2. *Venit Nazareth, & erat subditus illis*; onde alle sue preghiere fece quel miracolo in Cana, di conuertir l'acqua in vino; in morte quando pendendo in croce la raccõmandò caldamente
Ioa. 19. à S. Giouanni, *Ecce mater tua*: e dopò morte, quando risuscitato dal monumento subito andò a visitarla, e consolarla: Il quarto sprone, che deue muouere i figliuoli ad honorare i lor padri, e le lor madri, è l'obligo che gli hanno; essendo che da quelli hãno riceuute tre cose: l'essere, l'educazione, e l'istruzzione; l'essere, poiche da essi sono stati generati, e senza essi non sarebbono nati al mondo: l'educazione, poiche da essi sono stati allattati, alleuati, vestiti, e nodriti con tante fatiche, e dispendij: e l'istruzione poiche da essi sono stati addottrinati, ammoniti, & istrutti nei costumi morali, e nella vita christiana; onde Aristotile, ancorche gẽtile, soleua dire; *Diis, & parentibus non possumus æqualia retribuere*: & in quãto hãno riceuuto l'essere, sõ tenuti di honorargli, e riuerirgli; sicome dice
Eccl. 7. l'Ecclesiastico, *Honora patrẽ tuũ, & gemitus matris tuæ ne obliuiscaris, memẽto quoniã nisi per illos natus non fuisses*: In quanto hãno riceuuta l'educazione, son tenuti di seruirgli, & aiutargli nella lor vecchiaia; sicome dice
Ecc. 3. istesso Ecclesiastico, *Fili suscipe senectã patris tui, & nõ contristes eum in vita illius*: Et in quanto hanno riceuuta l'istruzzione; son tenuti di obedirgli, e cõtentargli prõtamente; sicome di-
Eph. 6. ce S. Paolo, *Filij obedite parentibus vestris in domino, hoc enim iustũ est*: Il quinto & vltimo sprone, che deue muouere i figliuoli ad honorare i lor padri, e le lor madri, è l'inclinazione della natura; essendo che la simpatia del sangue, eccita naturalmẽte i cuori di essi figliuoli a portar riuerenzia a i padri come a maggiori; & ad amargli, come a benefattori; anzi l'istessa natura gl'inuita ad accarezzargli mentre sono in questa vita, a piãgergli quando son morti, & a pregar Iddio per essi dopò, che son sepolti; e vi è l'esẽpio naturale degli animali, secondo scriue S. Ambrosio nell'Essamerone: el conferma Epifanio, e Cassiodoro; che i figliuoli delle Cicogne quando veggono i lor padri, e le lor madri, che sono totalmẽte inuecchiati, e spẽnati, che nõ possono piu volare, e procacciarsi il vitto; essi gli fanno riposare dẽtro a i nidij, e quiui gli portano ogni giorno da mangiare abondantemẽte; e gli riscaldano con le lor piume: e poi per dargli spasso, e ricreazione, quãdo il cielo è sereno, vn figliuolo si pone alla destra del padre ò della madre, & vn'altro alla sinistra; e mettendo le ale di quelli sopra l'ale loro, gli portano a piacere per l'aria, con gran meraviglia di chi lo vede: hor se questi atti di beneuolenzia, gli fanno gli vccelli irrazionali; che hãno a fare gli huomini, che tengono la ragione, e l'intelletto? e particolarmẽte i christiani, che hanno il battesimo, e la legge di Christo? e però, *Fili honora patrem* Ex. 20
tuum, & matrẽ tuã, vt sic lõgæuus super terram: Chi vuol vedere i portamẽti di vn buon padre verso il figliuolo, e i portamenti di vn buon figliuolo verso il padre legga la vita di Giacob, e di Gioseppe; Giacob amò Gioseppe piu d'ogni altro suo figliuolo, per la bontà, & integrità sua; *Israel di* Gen. 37
ligebat Ioseph super oẽs filios suos: esso lo faceua andar ben vestito, & ornato; *Fecit ei tunicã polymitam*: esso lo riprendeua, quando nasceua l'occasione; *Increpauit eũ pater suus*: esso lo pianse senza fine, quando intese ch'era morto; *Indutus est cilicio, lugens filium*

suum

suum multo tempore: esso lo benedisse con molte benedizzioni, & im preca
Ge. 49. zioni, *Filius accrescens Ioseph, filius accrescens & decorus aspectu*: & esso gli
Gen 49 lasciò vna parte piu che agli altri fratelli, nel testamento; *Do tibi partem vnam extra fratres tuos, quã tuli de manu Amorrhæi in gladio, & arcu meo;* All'incontro, Giosseppe fu sempre obe-
Gen. 37 diente à Giacob; *Respondit ei, præsto sum:* esso lo fece condurre nell'Egit-
Gen. 45 to con tanto honore, e pompa, *Annũtiate patri meo vniuersam gloriam meã, & adducite eum ad me:* esso gli vscì incontro a riceuerlo, insino a Gelsen
Gen 46 *Iuncto Ioseph curru suo, ascendit obuiam patri suo:* esso lo regalò, e sostentò cõ tutta la casa sua mentre visse; *Alebat eos, omnemque domum patris sui præbens cibaria singulis*, esso l'andò a visitare
Gen. 48 quando staua ammalato; *Assumptis*
50. *duobus filijs Manasse, & Ephraim; ire perrexit:* esso lo pianse amaramente, quando morse: *Ruit super faciem patris fleus, & deosculans eum:* & esso lo sepelli cõ molta pompa, nella valle di Mambre; *Celebrantes exequias planctu magno atque vehementi, sepelierunt eum in spelunca duplici:* di modo che quello tenne tutte le regole di vn buon padre, e questo osseruò tutte le regole
Ex. 20. di vn buon figliuolo; e però, *Fili honora patrem tuum, & matrem tuam, vt sis longæuus super terram.*

Ma io dimãdo, perche Iddio promesse lunga vita a i figliuoli per premio di questo precetto; e non vn'altro premio? perche nõ gli promesse honori? ò veramente ricchezze? Rispõdo per quattro cause; prima, perche nõ è cosa che sia più desiderata, e piu bramata da tutti gli huomini, quãto il viuer lũgo tẽpo, & ogn'vno volẽtieri farebbe cãbio degli honori, e delle ricchezze, con la lũghezza della vita; che però la scrittura, quãdo c'impreca da Dio le benedizzioni, mette questa singolarmente fra l'altre; *Videas filios filiorum tuorum:* & altroue, *Longitudine dierum replebo eũ:* acciò dũque i figliuoli si mouessino piu volẽtieri ad honorare i lor padri; e le lor madri; volse sua Maestà mettergli questo premio della vita lũga, e de gli anni prolissi; e nõ degli honori, e delle ricchezze: di più quãd'vno riceue qualche beneficio da altri, e che segli mostra grato; merita, che quell'istesso beneficio p congruẽzia gli sia cõseruato, e cõfermato; il figliuolo riceue dal padre, e dalla madre il beneficio della vita corporale, perche p essi nasce al mõdo, adũque mostrãdosi grato a quelli, l'istesso beneficio gli deue esser da Dio cõseruato, e cõfermato: di più noi sappiamo che'l premio p giusta ragione deue corrispondere al merito; e però sicome i figliuoli che honorano i padri, e le madri, che gli vbediscono, gli seruono, e gli aiutano nelle necessità; sono causa di fargli viuer qualche tẽpo in questo mõdo, p l'allegrezza, e cõtẽto che gli dãno; *Filius sapiẽs lætificat patrẽ*; dice Salomone: cosi ancora essi figliuoli debbono esser rimunerati da Dio cõ l'istesso premio di viuer lũgo tẽpo in q̃lla vita: *Eadẽ mẽsura qua mensi fueritis, vemetietur vobis*; dice Christo: di piu, quãdo Iddio promesse la lunghezza della vita a i figliuoli, p premio di quello precetto; nõ solamẽte intese di volergli dare la vita tẽporale degli anni, ma ancora la vita spirituale della grazia, e la vita eterna della gloria, sicome dice S. Paolo, *Pietas ad omnia vtilis est, promissionem habens vitæ quæ nũc est, & futuræ:* e perche questa promessa, supera tutti gli altri premij temporali; dico delle ricchezze, e degli honori: acciò essi figliuoli volẽtieri haueslino ad eseguirlo, volse apũto questa proporgli per premio, e non altro; e però, *Fili honora patrem tuum, & matrẽ tuam, vt sis longæuus super terram.*

Pſ. 127
Pſ. 90.
Pro. 10
Luc. 6.
2. Ti. 4.
Exo. 20

E co-

E cosa chiara, che l'amore de i padri, e delle madri verso i figliuoli, è così grande; che nessun'altro amore mõdano gli può stare a pari, e dirimpetto; tutti gli altri amori possono mancare, ma questo nõ può mancare, anz'io dico, che hoggidì non è rimasto altro amore più sincero, e più schietto, se non questo: l'amore de i mariti verso le mogli, e delle mogli verso i mariti, è alterato in gran parte: l'amore de i figliuoli, e delle figliuole verso i padri, e le madri, è diminuito vn pezzo: l'amore de i fratelli, e delle sorelle verso i fratelli, e le sorelle, è calato per metà: l'amore de i parenti verso i lor parenti, e consanguinei, è adulterato assai: l'amor degli amici verso gli altri amici, è interessato a fatto: e l'amore de i padroni verso i seruitori, e de i seruitori verso i padroni, è quasi spento dal mondo, di maniera, che solo l'amore de i padri, è delle mãdri, è rimasto in piedi; e si vede da quattro segni: prima, perche essi vorrebbono morire inanzi a loro, & esser sepolti da quelli; e nõ vedergli morti, ne sepellirgli; n'habbiamo l'essempio di Dauid, quando disse nella morte di Assalon; *Quis mihi tribuat, vt ego moriar pro te Absalon fili mi, fili mi Absalon?* (ancorche gli fusse stato ribello.) Secondo, perche quando gli muoiono questi figliuoli, essi piangono tutto il tempo della lor vita; ne trouano cõsolazione, ma segli ricordano ogni giorno con le lagrime a gli occhi; n'habbiamo l'essempio di Giacob, che mai volse consolarsi del caso di Gioseppe; ma sempre pianse, e sospirò, *Noluit cõsolationem accipere, sed ait, descendam ad filium meum lugens in infernum:* terzo, perche faticano, e stentano tutto il tẽpo della lor vita, per lasciargli commodi, e ricchi: sicome vediamo per isperiẽza: onde S. Paolo disse, *Non debent filij parentibus thesaurizare, sed parentes filijs*; è quarto, perche essi gli aiutano cõ gran cura, fatica, e diligenza; in tutti i lor disastri, trauagli, infirmità, e necessità; sicome si vede ogn'hora nelle case, nelle corti, nelle carceri, e ne' paesi lontani; e però essendo così grande, e così tenero l'amore de i padri, e delle madri, verso i figliuoli, son tenuti per gratitudine, per debito, e per natura; di amargli caramente, di vbedirgli prontamente, di riuerirgli cõtinuamẽte, e di aiutargli amoreuolmente; sicome ben dice Christo questa mattina, *Nam Deus dixit, honora patrem tuum, & matrem tuam*: dice, honora; perche questa voce; presuppone due cose; timore, & amore; il primo procede dall'atto dell'intelletto, el secondo dall'atto della volontà; quel debito che si hà da rẽdere al padre, & alla madre, consiste in queste due cose; cioè in temergli, & in amargli; col temergli, si viene a prestargli vbidienza, & a cedergli il luogo; e con amargli, si viene a soccorrergli, & aiutargli nelle lor necessità: Ricordateui d'Isac quando era cieco: che a due segni conobbe il suo figliuolo fisaù; all'odore delle vesti, *Ecce odor filij mei, sicut odor agri pleni, cui benedixit Deus*; & al contatto delle mani, *Accede ad me, vt tãgam te fili mi, & probem vtrum tu sis filius meus Esau, an non*: così i padri, e le madri che son ciechi nell'amore de i figliuoli, e nõ possono ben discernere le lor imperfezzioni: a due segni particolari hanno a conoscere, quãdo son buoni: all'odore delle vesti, cioè quãdo gli rendono pronta vbidienza: & al contatto delle mani, cioè quando gli sõministrano aiuto nelle lor necessità: Dio buono, quanto vien lodato nella Scrittura Isac, perche si mostrò così vbidiente ad Abramo suo padre: che si lasciò legare humilmẽte su la catasta delle legna per esser sa-

2. Reg. 18.

Gen. 27

Gen. 27

Gen 27

2. Co. 12

sagrificato; che i santi padri nō sanno determinare se maggior vbidienza fu quella che mostrò Abramo a Dio, in volerlo sagrificare; ò quella che mostrò Isac ad Abramo, in contentarsi di esser sagrificato; essendo l'vna, e l'altra di grandissima cōsiderazione.

Tutti quei figliuoli che sono disubedienti, irriuerēti, e crudeli co i lor padri, e con le lor madri; sono condannati a quattro pene: la prima è, che diuētano infami, e maledetti da Dio; sicome dice l'Ecclesiastico, *Eccl. 3.* *Quam malæ famæ est, qui derelinquit patrem; & est maledictus à Deo, qui exasperat matrem;* & in due peccati particolari io giudico, che l'huomo non troui iscusa di fragilità, ne d'ignorāzia; nella bestemmia diuina, e nell'irreuerēzia paterna; anzi io leggo, che insino a i peccatori infami, hāno cercato nelle lor male azzioni, di nō disturbare gli occhi paterni; perche credete voi che Caim nō volesse ammazzare Abele suo fratello in casa del padre, ma fuori nel campo? dicēdogli, *Egrediamur foras:* non per altro *Gen 4.* certo, se non per non dare quel gran disgusto ad Adamo & Eua, in fargli veder quel dogliosо spettacolo del lor figliuolo ammazzato alla lor presenzia: di piu, leggesi nel Genesi a vē tisette, ch'essendo nata la nimicizia fra Esau; e Giacob, per cōto di quella benedizzione ottenuta paterna; e machinando Esaù di voler ammazzare esso Giacob: disse di non volerlo fare, sinche nō fusse morto suo padre; *Ge. 27.* *Veniēt dies luctus patris mei, & occidam Iacob fratrem meum*: e perche questo? non per altro, se non per nō voler dare tāto dolore, e disturbo ad Isac suo padre, & a Rebecca sua madre: La seconda pena è, che se gli abbreuiano gli anni della vita: e con giusta ragione: perche sicom'essi con quel modo di fare: peruerteno l'ordine el precetto della natura; cosi anco conuiene, che l'istessa natura gli diuenti nimica, e gli facci guerra nella vita del corpo: quindi Salomone soleua dire, che quei figliuoli ch'erano di simil razza, doueuano i corbi cauargli gli occhi dal fronte; e l'aquile mangiarsegli voracemente: *Oculum,* *Pro. 30* *qui subsannat patrem, & qui despicit partum matris suæ, effodiant eum corui de torrentibus, & comedat eum filij aquilæ:* non dice, che habbino a māgiarsegli i lupi, e i cani; nò: ma i corbi, e l'aquile; perche i lupi, e i cani, quando māgiano questi corpi morti, mangiano insieme gli ossi, e le carni; e nō vi resta segno di reliquie; ma quando gli mangiano i corbi, e l'aquile, māgiano solamente le carni, e lasciano gli ossi; e Salomone volendo inferire, ch'era conueniente che restassino i segni di questi tali figliuoli cosi puniti, per essempio de gli altri; ben disse, che gli mangiassino i corbi, e l'aquile; e non i lupi, e i cani: la terza pena è, che hanno ad esser maltrattati da i lor figliuoli; e pagati dell'istessa moneta, con la quale pagorono i lor padri, però disse l'Ecclesiastico, che i figliuoli che honorano i lor padri, sono poi honorati da i lor figliuoli, che generano; *Qui honorat patrem suum, iu-* *Eccl. 3.* *cundabitur in filijs;* Leggesi nella scrittura, che quando Cam figliuolo di Noè si portò cosi irreuerente, e mal creato con suo padre, a non coprirlo all'hora che staua scoperto: Noè maledisse il figliuolo di esso Cam, che si chiamaua Canaan; *Maledictus* *Gen. 9.* *puer Canaan:* io dimando, perche maledisse il nipote che non ci haueua colpa? e non il suo figliuolo che l'haueua cosi schernito, e vilipeso? Rispondono alcuni Dottori, e dicono; perche Iddio haueua ināzi benedetti tutti tre i figliuoli di Noè, *Benedixit Deus Noè & filijs eius;* onde non *Gen. 9.* parse conueniente a Noè, di metter

bocca

bocca a maledirlo, doue Iddio s'era degnato benedirlo, ma in quel cambio volse maledire il figliuolo di esso Cam, acciò a questo modo il nipote portasse la pena corporale del peccato di suo padre; e per consequenzia, i guai che gli doueuano succedere per quella maledizzione, hauessino ad affliggere il cuore di Cam suo padre; Ma aggiungete misteri a misteri, segreti a segreti, & intelligēzie ad intelligēzie; e dite, che volse maledire il nipote, e nō il figliuolo; perche per quella maledizzione, Noè intendeua, che quel nipote douesse render la pariglia al padre Cam, la quale Cam haueua vsata con esso Noè, cioè, che in quel modo che Cā haueua schernito, sbeffato, e vilipeso Noè suo padre; all'istesso modo Canaan hauesse da schernire, sbeffare, e vilipēdere Cam suo padre; perche come maledetto sarebbe stato atto a far ingiurie a suo padre: e però *Maledictus puer Chanaan*: e questo caso si vede ogni giorno per isperienza, poiche tutti quei figliuoli che sono irriuerenti, ò disubidienti, ò crudeli co i lor padri, e con le lor madri; Iddio permette, che col tēpo siano pagati da i lor figliuoli con l'istessa moneta: La quarta & vltima pena è, che sono condannati al fuoco dell'inferno, perche se la legge diuina promulgata da Mosè gli cōdannaua in questa vita alla morte corporale, secondo habbiamo detto inanzi; *Qui maledixerit patri suo, vel matri, morte moriatur*, ancora la giustizia diuina (quādo essi sono impenitenti) gli condanna nell'altra vita alla morte eterna: di modo, che tutte le leggi cōdannano questi figliuoli iniqui, a qualche pena, la legge naturale; all'ira della maledizzione; la legge ciuile, alla priuazione della legitima; la legge Mosaica alla morte corporale; e la legge diuina al fuoco dell'inferno; quindi si legge nel Deuteronomio, che quā do si puniuano questi figliuoli ingrati, e disubidienti, concorreua alla lor morte tutto il popolo della citta; *Lapidibus obruet eum populus ciuitatis & morietur*; anzi la legge ciuile che tratta del parricidio, vuole che quando vn figliuolo ammazza il padre, ò la madre; sia cusci to viuo in vn sacco di pelle, e dentro sia posto vn cane, vn gallo, vna scimia, & vn serpe; e gettarlo nel profondo del mare per dimostrarci, quanto sia graue, enorme, & horrēdo questo peccato; e però, *Fili honora patrem tuum; & matrem tuam, vt sis longæuus super terram.*

Exo. 21

Deut. 21.

Exod. 20.

Volete voi sentire in vn paralello; quanto sia iniquo il cuore d'vn figliuol tristo; e quanto sia buono il cuore di qualsiuoglia padre? vdite queste due historie della scrittura: leggesi nel secondo de Rè, a diciasette: che quando Assalon machinò di far guerra a Dauid suo padre, p torgli il regno; vn certo suo consigliero chiamato Achitofel, dice, di voler ammazzare esso Dauid; *Percutiam regem desolatū*: e dice il testo che questa promessa piacque assai ad Assalonne; *Placuitque sermo eius Absalon*: di maniera, che'l figliuolo haueua a caro di vedere ammazzato suo padre: leggesi poi nell'istesso libro, a capi diciotto: che quando l'essercito di Dauid vsciua per combattere cō l'essercito di Assalon, il Rè Dauid non ricordaua altro a i capitani, se non che nō ammazzassino Assalonne; *Seruate mihi puerum Absalon*: hor considerate che moti, & affetti contrarij sono questi; il figliuolo voleua veder morto il padre, ch'era tanto buono; el padre voleua veder viuo il figliuolo, ch'era tāto tristo: colui desideraua che Dauid fusse ammazzato, e costui diceua che Assalōne fusse riserbato; ò iniquità grāde filiale, ò tenerezza estrema paterna: ma

2. Reg. 17.

2. Reg. 18.

oime,

oime, e mille volte oime; quāti sono hoggidì nel mōdo di questi figliuoli imitatori di Assalonne? i quali non per la cupidità di vn regno, e d'vna cōrona; ma per l'auuidità di vn poco di robba, vorrebono veder morti, e sepolti i lor padri, e le lor madri; ò cuori piu fieri delle tigri, e piu crudeli delle pātere dell'Ircania; dourebbe la terra inghiottirli, il mare coprirgli, il fuoco incenerirgli, el cielo fulminargli: nessuna pena è condegna a tāta iniquità: Ma qui resta vn dubbio da fare: perche la legge di Mosè cōdannaua questi figliuoli disubidienti, e contumaci alla morte? par che fusse troppo rigida, e troppo seuera: Risp̄do, che quando a quel tēpo si haueua a cōdannare vn figliuolo scelerato alla morte, bisognaua che l'accusa la facessino il padre, e la madre, e nō altri; i quali haueuano a condurre quel figliuolo dinanzi a i giudici della città, e narrargli i suoi mali portamenti; e questi poi doueuano cōdannarlo alla giustizia; secōdo si legge nel Deuteronomio, a capi vēt'vno, di modo, che mētre quel figliuolo haueua prouocato suo padre, e sua madre a tal termine e risoluzione che desiderauano, e procurauano che morisse; era segno, ch'era degno di mille morti; perche naturalmente nessun padre, e nessuna madre vorrebbe veder giustiziato, e morto il suo figliuolo; e sarebbono atti a supportargli qualsiuoglia difetto, e mancamento, per non vederlo così morto; onde rarissime volte occorreua simil caso, anzi in tutta la Scrittura non se ne legge veruno; e pur si hà da presupporre, che a quel tēpo non māchassino dei figliuoli cōtumaci, disubidiēti, e scelerati; sicome non mācano a questi nostri tempi: ma che i padri, e le madri per l'amore, nō gli accusassino, e querelassino in giudizio secondo la legge.

Ma qual'è la causa naturale, che'l padre, e la madre amino così teneramente i lor figliuoli? e che i figliuoli non amino così cordialmente i lor padri, e le lor madri? I filosofi assegnano quella ragion commune, che l'amore è a guisa di vn fiume; il quale camina verso giù, ma non ritorna verso sù; *Amor descendit, sed non ascendit*: onde il padre influisce l'amore nel figliuolo, e nō il figliuolo nel padre: Ma aggiūgete vn'altra ragione segretissima, e sottilissima: Il figliuolo come sappiamo, è vna carne composta di due sangui; cioè del sangue del padre, e del sangue della madre; (che questo volse dir Christo in quelle parole, *Erūt duo in carne vna;*) il primo membro che si forma del corpo humano dalla natura, è il cuore; oue propriamente nasce; e risiede l'amore; la natura dunque inclina ciascheduno ad amar prima se stesso, e poi ad amare altrui, di modo: che'l figliuolo prima ama se medesimo, e poi ama il padre, e la madre; e con quell'istessa spezie di amore, che ama se medesimo, ama il padre, e la madre; perche lui è l'istessa carne, e l'istesso sangue loro; e per consequenzia, quell'amore del suo cuore, si diuide in due parti; onde quando arriua al padre, & alla madre si troua debole, e fiacco; sicome vn fiume grosso diuidendosi in due rami, diuenta piccolo, e basso: ma il padre, e la madre, non è sangue ne carne del figliuolo; onde l'amore col quale essi amano lor stessi, non è l'istesso di spezie, col quale amano i figliuoli, ma diuerso, e per consequenzia, quel lor amore non si diuide in due parti, ma s'impiega tutto ne i figliuoli; e però, è così potente, e vehemente; hauete capito? Di tre cose io lodo sommamente i padri, e *Mat. 19*

le madri; prima, quando essi ammoniscono, riprendono, e tal volta correggono con la sferza gli errori, ei mancamenti de i lor figliuoli nell'adolescenzia; perche lo dice all'aperta la Scrittura, *Erudi filium tuum,* Pro.29 *& refrigerabit te,* & altroue, *Qui parcit virgæ, odit filiũ*; & in vn'altro luogo, Pro.13 *Qui diligit filium suum, assiduat illi flagella:* anzi quei padri, e quelle madri, che troppo accarezzano, e fanno vezzi, e mine a i lor figliuoli; gli cresconо come si suol dire, alla forca, & alla morte: dicono i naturali, che le scimie per far molte carezze ai lor scimiotti, quando son piccoli, e con abbracciargli, e stringergli troppo, tal volta gli affogano, cosi quei padri, e quelle madri, che hanno i figliuoli vnichi, e massime le vedoue; cõ accarezzargli molto, e supportargli troppo; gli alleuano nei vitij, e nella superbia; e gli riducono col tẽpo ad esser'ammazzati, ò giustiziati; e tal volta, all'eterna dannazione: Secõdariamente io lodo i padri, e le madri, che non danno il possesso della robba ai figliuoli fino all'vltimo lor testamento; lo dice la Scrittura, *Me-* Ecc.30 *lius est vt filij tui te rogent, quàm te respicere in manus filiorum tuorum*; è meglio, che i figliuoli habbino bisogno de i padri, delle madri; che i padri, e le madri, de i figliuoli; essendo che quelli non possono mancare alle necessità dei figliuoli, per l'amor naturale che gli portano; ma i figliuoli possono ben mancare, e mancano molte volte alle necessita de i padri, e delle madri; sicome accenna Christo questa mattina, *Vos autem dicitis, Munus quodcumque est ex me, tibi proderit; & non honorificabit patrem suum, aut matrem suam*: Terzo io lodo i padri, e le madri, che mai si muouono per qualsiuoglia ingiuria, ò dispiacere riceuuto da i figliuoli, à maledirgli; essendo che la maledizzione de i padri, e delle madri, suol sbarbare, e sradicare da i fondamenti le case di essi figliuoli; e gli riduce a grandissime miserie: lo disse la Scrittura, *Be-* Eccl.5 *nedictio patris firmat domos filiorũ, maledictio autem matris eradicat fundamẽta*; quindi si legge che quegli antichi patriarchi procurauano con tanta gran diligenzia, di hauere questa benedizzione paterna; e la dimãdauano con molta istanzia, perche conoscеuano quanto era vtile, e santa; Atalche per concludere questo ragionamento, padri, e madri, ammonite, correggete, auuisate, & istruite con ogni carità i vostri figliuoli, e le vostre figliuole, e voi figliuoli, e figliuole, amate, honorate, vbedite, & aiutate con ogni tenerezza i vostri padri, e le vostre madri; che a questo modo osseruarete la legge di Dio; Et andate in pace.

PRE-

PREDICA
DELLA
SVOCERA DI PIETRO
inferma.

GIOVEDI' QVARTO.

Surgens Iesus de Synagoga introiuit in domum Simonis.
Luc. 4.

PRIMO RAGIONAMENTO.

CHRISTO Signor nostro che in questo mõdo nõ hebbe casa ne tetto; secondo disse di propria bocca, *vulpes foueas habét & volucres cæli nidos, filius aũt hominis nõ habet vbi caput reclinet*; caminãdo quegli vltimi anni della sua vita per la Giudea, volse pratticare quattro luoghi particolari: Il deserto, Il mõte, Il tempio, E la Sinagoga; Andò alle volte nel deserto, per digiunare, & esser tẽtato dal diauolo; *Ductus est in desertum à spiritu, vt tentaretur a diabolo*; Alle volte, per ritirarsi dalle fatiche, e dalle molestie degli huomini; *Venite seorsum in desertum locum, & requiescite paxillum*; & alle volte, per fuggir l'ira de i nimici, non essendo ancora venuta l'hora della sua morte; *Iam nõ palã ambulabat apud Iudæos, sed abijt in regionẽ iuxta desertũ*: di piu, andò al monte, tal volta per far oratione al padre; *Exijt in montẽ orare; & erat pernoctans in oratione Dei*; Tal volta, per euitar la calca delle turbe; *Videns autem turbas, ascendit in montẽ*; E tal volta, per trasfigurarsi, e darsi à vedere ai profeti: *Duxit illos in montem excelsum seorsum, & transfiguratus est ante eos*: di piu, andò al tempio, alle volte per santificar le feste della legge; *Iam die festo mediante ascendit Iesus in templum*; alle volte per insegnare la dottrina di suo padre; *Erat docens quotidie in templo*; & alle volte, per scacciar di là quelli che'l profanauano; *Ingressus in templũ, cepit eijcere vendẽtes in illo, & ementes*: finalmẽte, andò alle sinagoghe, tal volta per farui qualche miracolo; *Introiuit iterũ in Synagogã, & erat ibi homo habẽs manum aridam*; tal volta per dichiarare le scritture dei profeti; *Intrauit secũdum consuetudinem suam die Sabbathi in Synagogã, & traditus est illi liber Isaiæ prophetæ*, e tal volta, per predicare la dottrina del suo santo Vãgelo; *Erat prædicans in Synagogis Galileæ*: ecco questa mattina, che hauendo predicato vn buon pezzo dentro la Sinagoga di Cafarnao esce di là, & entra nella casa di Pietro; non odi Roma?

Luc. 9. Mat. 4. Mar. 6. Io. 11. Luc. 6. Mat. 17 Ioan. 7 Luc. 19 Luc. 19 Mar. 3. Luc. 4. Luc. 4.

Luc. 4. *Surgens Iesus de Synagoga, introiuit in domum Simonis*: Con gran mistero il Signore vscito dalla Sinagoga, volse subito entrare nella casa di questa febricitante; perche è solito di Dio, approuare, e confermare la verità della sua dottrina, co i segni, e co i miracoli, quindi si legge, che quando gli Apostoli predicauano l'Euangelo per il mondo; esso Iddio lo ratificaua con la testimonianza di molti miracoli, fatti per le lor mani; *Illi autem profecti prædicauerunt vbique domino cooperante, sermonem confirmante, sequentibus signis*: hor hauendo egli predicato altamente dentro quella sinagoga, per dimostrare che la sua dottrina era l'istessa verità, volse hora confermarla con questo miracolo di risanare vna pouera dõna febricitante: di piu: Quelli si chiamano perfetti predicatori, che dopò hauer insegnata vna dottrina morale, l'esseguiscono con l'essempio dell'operatione; *Qui fecerit & docuerit magnus vocabitur in regno cælorum*; fra l'altre virtù che insegnaua, e predicaua il benedetto Christo dentro le sinagoghe, era l'humiltà, e la carità; hor volendo mostrare agli auditori, di esseguire coi fatti quello, che insegnaua con le parole; finita la predicazione, volse subito entrare nella casa di questa pouera inferma, e visitarla; e però, *Surgens Iesus de synagoga, introuit in domum Simonis*: Entra piu volentieri Christo nelle case de i poueri, e degl'infermi; che nelle case de i grãdi, e degli agiati; per due cause: prima, perche nelle case de i poueri, e degl'infermi, non suol regnare cosi il peccato, come regna nelle case de i grandi, e de i sani; essendo che la commodità delle ricchezze, e la sanità del corpo, porgono occasione a gli huomini di commetter molti peccati; sicome sappiamo per isperienza: quindi si vede nella Scrittura, che Iddio voleua nella vecchia legge; che quando si scriueuano al ruolo della fedeltà i nomi de i ricchi, e i nomi de i poueri; tutti pagassino al Santoario egualmente vna istessa moneta: *Diues non addet ad medium sicli, & pauper nihil minuet*: ma quando offeriuano i sagrifizij per i lor peccati, voleua che offerisce piu il ricco, che il pouero; cioè, il ricco vna pecorella; el pouero vn paio di tortore, ò di colombi; sicome si legge nel Leuitico a capi sei: per dimostrare, che nell'osseruanza de i precetti diuini, era tenuto cosi il pouero, come il ricco; ma nell'offerire i sagrifizij per i peccati, perche si presuppone ua che n'hauesse commessi piu il ricco che il pouero; voleua ancora che piu offerisce il ricco, che non il pouero: La seconda causa, è; perche nelle case de i grandi, e de i sani; è meno seruito & inuocato Iddio, che nelle case de i poueri: e de gl'infermi; essendo che le molte delizie, e la gran sanità, e prosperità del corpo, sogliono far deuiare i cuori de gli huomini, e la memoria loro, dal seruizio, & amore di Dio; Al contrario, la pouertà, e l'infirmità; per il bisogno che portano seco, fanno spesso ricordare, e nominare sua diuina Maestà: e volete vedere l'essempio? eccoui Christo; il quale quando entrò nelle case basse, & ordinarie, hebbe molti ossequij, e riuerenzie; sicome hebbe in questa casa di Pietro, doue fu seruito, e conuitato; e nella casa di Lazaro, doue fu alloggiato, e regalato; e nella casa di quel fariseo; doue fu accarezzato & vnto con prezioßissimo vnguento; ma quando entrò nelle case de i grandi, fu disprezzato, e maltrattato;

Mar. 16

Mat. 5.

Exod. 30.

sicome

si come quando entrò nella casa di Erode, fu schernito con vna vesta bianca, e tenuto per pazzo, e quãdo entrò nel palazzo di Pilato, fu flagellato & incoronato di spine; Gran fauore certo, fu quello che fece Elia alla vedoua Sarettana; quãdo entrò in casa sua, e vi mangiò tãte volte, e volse albergarui qualche tẽpo; secõdo si legge nel terzo de Rè, a dicisette; ma si lamẽtò questa donna poi
3. Reg. 17. col profeta, dicendogli; *Quid mihi, & tibi vir Dei? ingressus es ad me, vt rememorarentur iniquitates meæ, & interficeres filium meum?* Vi dimando, perche costei presuppose, che per esser'entrato Elia in casa sua, fusse stata causa della morte del suo figliuolo? I profeti più presto impetrauano i figliuoli da Dio, e non gli ammazzauano; come dunque, *Ingressus es ad me, vt interficeres filium meum?* Rispondono i dottori, e dicono; ch'era tanta grãde la santità di Elia, che questa donna conoscendosi gentile, e piena di peccati; giudicò di esser stata indegna, a riceuere vn tale, e tanto profeta in casa sua; che però Iddio hauesse voluto punirla di ciò, con fargli morire quel figliuolo; essendo che molte volte sua Maestà punisce i peccati de i padri, e delle madri, nei figliuoli: di più, hauẽdo Iddio mãdato esso Elia in casa di costei acciò fusse pasciuto, e sostentato dalle sue mani; si persuase lei, che forse per non hauergli fatte quelle debite accoglienze, e quelle debite carezze che meritaua vn tanto santo huomo; hauesse Iddio voluto punirla in quel modo, di fargli morire
3. Reg. 17. il suo figliuolo; e però, *Quid mihi, & tibi vir Dei? ingressus es ad me, vt rememorarentur iniquitates meæ, & interficeres filium meum?* e da quì possiamo noi conoscere, quanto fu fauorita questa donna di Pietro; poiche Christo volse entrare in casa sua, *Introiuit in domum Simonis*; volse risanarla dalla febre; *Stans super illam imperauit febri*: e volse esser seruito a tauola dalle sue mani, *Continuò surgens ministrabat illis*.

Due febricitãti io leggo nel Vangelo: il figliuolo del Regolo, e questa suocera di Pietro; quello descritto da S. Giouãni, e q̃sta descritta da S. Luca; Quando il Regolo pregò Christo che andasse in casa sua a risanargli il figliuolo, *Descende priusquam moriatur filius meus*: il Signore nõ volse andarui, ma lo risanò di lontano; *Vade, filius tuus viuit*: e quãdo volse risanar costei, andò da se stesso nella sua casa, senza esser inuitato; *Surgens de Synagoga, introiuit in domum Simonis*; ò perche questo? Rispondo, perche essẽdo Christo Iddio & huomo il Regolo non credeua perfettamente che fusse Iddio, ma solamente vn profeta santo; poiche se l'hauesse creduto per Iddio, non harebbe giudicato necessario che fusse venuto in casa sua; essendo che Iddio è in ogni luogo per presenzia, per essenzia, e per potenzia; *Cœlum, & terram ego impleo*: e però il Signore, per dargli a conoscere ch'era Iddio, volse risanargli quel figliuolo di lontano; e che sia vero, si vede; che arriuato che fu il padre in casa, subito dimandò a i seruitori a che hora s'era partita la febre dal figliuolo; e conosciuto ch'era stata quell'hora a punto che haueua detto Christo, subito lo credette per Iddio; *Credidit ipse, & domus eius tota*: Quando andò per risanare questa febricitante, gia gli Apostoli credeuano che fusse Iddio; onde non occorreua che facesse altra dimostrazione con essi, ma assolutamente entrasse in quella casa: E non senza mistero si leggono nel Vangelo queste due sole,

Ioan. 4. Ier. 23. Ioan. 4.

persone inferme di febre: cioè vn maschio, & vna femina; & ambidue in Cafarnao, & ambidue risanati da Christo; pche la febre è vna figura del peccato; e quel maschio dimostraua Adamo, e quella femina Eua; i quali misticamente s'infermorono in Cafarnao, cioè nel paradiso terrestre: essendo che *Capharnaum*, è interpretato *Villa cõsolationis*; che allude alla condizione di quel luogo: & ambi due furono curati da Christo, nella sua passione: E se ben tutte l'infirmità sensibili di questi nostri infelicissimi corpi, hanno allegoria all'infirmità spirituali delle anime nostre peccatrici; sicome disse Dauid, *Miserere mei domine, quoniam infirmus sum; sana me domine, quoniam conturbata sunt ossa mea, & anima mea turbata est valde;* nondimeno secõdo dicono i santi padri, due morbi partilari significano piu propriamente il peccato per vna certa corrisponden zia, piu che nessun altro morbo; la lebra, e la febre; atteso che, sicome la lebra può esser di varie spezie; bianca, rossa, flaua, mischia, & in diuersi mẽbri del corpo; per quanto si legge nel Leuitico, a capi tredici; e la febre può esser terzana, quartana, quotidiana, hettica, effimera, continua, e pestilente; secõdo dice Galeno: cosi il peccato, può esser di superbia, di auarizia, di lussuria, d'ira, di gola, d'inuidia, e di accidia; e può mutar varie spezie, hora per le persone, hora per il luogo, & hora per l'oggetto; e sicome tutti quelli che hanno la lebra, sono banditi dal cõmune habitato delle città, e stãno ne i Lazaretti; onde Iddio istesso lo commandaua nella vecchia legge: e tutti quelli che hanno la febre, giaceno nel letto, e non possono reggersi in piedi; cosi il peccato ha questo di proprio, che subito bãdisce l'huomo dalla patria celeste, e dalla grazia di Dio; *Recessit à Deo salutari suo*: e subito lo fa cascare nell'inferno, in mano del diauolo; *Ibi ceciderunt qui operantur iniquitatem, expulsi sunt, nec potuerũt stare*: Quattro sono gli effetti generali della febre: il primo è, che nel principio da vn grã freddo, e poi lo commuta in vn'estremo caldo; il secondo, che apporta vna sete cõtinua al petto, & alle fauci; il terzo, che fà apparire tutte le cose amare, e noiose al gusto: el quarto, che conduce l'huomo alle porte della morte, & apũto gl'istessi effetti produce il peccato all'anima; esso la fà diuẽtar fredda nell'amor di Dio, e feruente nell'amor del mondo, e della carne; *Ad nimium calorem transeat ab aquis niuũ*: disse Giacob; esso gli da vna sete cõtinua delle cose terrene, e caduche del mondo; *Animæ vestræ sitiunt vehementer*: disse l'Ecclesiastico: esso gli fa apparire le cose di Dio amare, e fastidiose; *Anima nostra nauseat super cibo isto leuissimo*: dissero gli Hebrei; & esso la conduce alle porte dell'eterna morte: *Anima quæ peccauerit, ipsa morietur*, disse Ezechiele: ò febre, ò peccato.

Pſ. 6.

Deut. 32. Pſ. 35. Iob 14. Eccl. 51 Num. 21. Eze. 18

Ma notate, che se ben è vero, che tutti i peccati mortali son chiamati febre; sicome gli chiama Sant'Ambrosio nell'esposizione di questo Vãgelo: nondimeno tre particolari hãno ad esser chiamati *Febres magnæ*, cioè, il peccato della superbia, il peccato della lussura, el peccato dell'auarizia; perche essendo tre i nostri nimici capitali, Mondo, carne, e diauolo; questi direttamente fomentãno, e fortificano quelli tre peccati, piu degli altri: il diauolo fomenta la superbia, perche essendo lui Rè della superbia, secondo disse Iddio a Giob; gli piace di habitare co i superbi: dice Dauid, che gli vccelli del

dell'aria volentieri fanno i lor nidij ſopra i cedri del monte Libano, per eſſere alberi altiſſimi, e ſolitarij: *Cedri Libani quas plãtauit, illic paſſeres nidificabunt*; e nella Scrittura ſagra, per i cedri del Libano, vengono ſignificati i ſuperbi; *Vidi impium ſuper exaltatum, & eleuatum ſicut cedros Libani*; e per gli vccelli dell'aria, ſono interpretati i diauoli; *Venerunt volucres cæli, & comederunt illud*; di modo, che la ſuperbia fomentata dal diauolo, diuenta vna febre grande & eccelſiua: di piu, la carne fomenta la luſſuria; perche quì troua il ſuo guſto, el ſuo piacere; dicono i naturali, che'l cauallo quando hà mangiato il fieno verde, diuenta precipitoſo, e furioſo; e nella Scrittura ſagra, per il cauallo è ſignificata la luſſuria; *Equi amatores & emiſſarij facti ſunt, vnuſquiſque ad vxorem proximi ſui hinnichat*; e per il fieno verde, è interpretata la carne; *Omnis caro fœnum*: di modo, che la luſſuria fomentata dalla carne, diuenta vna febre grande & eccelſiua: di piu, il mondo fomenta l'auarizia; perche ſi vede da quella ſeruito, e ſeguitato; non ſi troua peccato piu graue, e piu enorme dell'idolatria; e nel la Scrittura ſagra, l'auarizia è paragonata all'idolatria; *Auaritia, quæ eſt ſimulacrorum ſeruitus*; e per il mondo, è interpretato l'huomo: *Mundus eum non cognouit*: di modo, che l'auarizia fomẽtata dal mondo, e dall'huomo, è vna febre grande & eccelſiua; e però, *Socrus ſimonis tenebatur magnis febribus*: Suole la giuſtizia diuina punir ſpeſſo il peccato; con la pena della febre, perche nõ può venire al peccatore gaſtigo piu intrinſico per rimuouerlo dal peccato, quanto queſto; quindi la Scrittura, la chiama *languor fortiſſimus*; ſecondo ſi legge nel terzo de Rè, a capi diciſette; *Poſt hæc ægrotauit filius mulieris matris familias, & erat languor fortiſſimus*; Ma che vuol dire, che la Scrittura gli dà queſto titolo ſuperlatiuo di fortiſſimo? & alla morte gli dà titolo poſitiuo di forte? *Fortis eſt vt mors dilectio?* è forſe la febre piu gagliarda di forze della morte? ò forſe apporta lei maggior tormento al corpo, che la morte? ne l'vno, ne l'altro è veriſimile; eſsẽdo che la morte, è chiamata vltimo terribile; come dunque, *Erat languor fortiſſimus?* Riſpõdo, ch'è chiamata fortiſſima la febre in riſpetto della morte, perche ſempre la cauſa è piu potente del ſuo effetto; ſicome il fuoco è piu potente del ſuo calore: onde ſe l'effetto ſi chiama forte, la cauſa deue eſſer chiamata fortiſſima; la febre è cauſa della morte, e nõ la morte è cauſa della febre; anzi neſſun huomo può morire, ſenza qualche alterazione, e termine di febre; e però nõ è merauiglia, ſe dalla Scrittura è chiamata fortiſſima, e che altro è la febre, ſe non vn calore eſtraneo acceſo nel cuore, che corre per le vene, per l'arterie, per i ſpiriti, e per il ſangue in tutto il corpo; facẽdo impedimẽto alle operazioni animali, e diſtruggẽdo la virtù naturale? E da qui naſce, ch'è temuta, odiata, & abhorrita tãto dall'huomo; temuta, perche neſſun male è coſi atto a ridurlo al pericolo euidente della morte, come lo riduce la febre; poiche in breue tempo cõſuma la virtù naturale della vita, e conduce il corpo ad vn'eſtrema debolezza: odiata, perche neſſuna infermità toglie coſi preſto l'appetito, il guſto, il ſonno, el dominio di ſe medeſimo, ſicome toglie la febre: & abhorrita, perche neſſun morbo tiene piu trauaglio il noſtro corpo, hora co i ſciloppi, hora con le medicine, hora con l'apertura delle vene, hora co i criſtieri, & hora con la dieta, ſicome tiene la febre;

Pſ. 103 *Pſ. 36.* *Mar. 4.* *Ier 5.* *Iſa. 40.* *Col. 3.* *Ioa. 1.* *3. Reg. 37.* *Can. 3.*

bre; di modo, che l'huomo ricordãdosi di tutte queste cose, e considerandole insieme; viene a temerla, odiarla, & abhorrirla grandemente; però Mosè, fra le altre maledizzioni che lasciò a gli Hebrei quãdo fussino incorsi nell'idolatria, & abbãdonata la legge diuina; fu questa, che gli venisse adosso la febre; e la mettè in mezzo fra la carestia; el freddo; *Percutiat te dominus egestate, febri, & frigore*: quindi vediamo per isperienza, che la maggior parte di quelli che sono stati febricitanti, con qualche pericolo di morte; quando sono rinsanicati, hanno fatta vna mutazion grande della lor vita; e si sono ritirati dalla carne, dalle crapule, da i giuochi, dall'vsure, dalle nimicizie, e da altri peccati che soleuano commettere inanzi; però i santi dottori sogliono appropriar questo gastigo della febre, al Leone di Sansone, & al pesce di Tobia; i quali per quanto dice la Scrittura, quando dettero l'assalto all'vno, & all'altro giouane; gli messeno gran paura, e gli dettero che fare; ma vccisi che furono da essi, Sansone trouò nelle fauci del Leone il fauo dolce del mele; e Tobia, trouò nel fiele del pesce la medicina curatiua de gl'occhi ciechi; così la febre, nel principio apporta vna gran paura al peccatore; e gli da da pensare, e da temere; ma passata, e curata ch'è, esso ci troua la dolcezza dello spirito, per la mutazione della vita che fà; e la medicina del peccato, per la penitenzia che comincia ad abbracciare; ecco l'essempio di questa febricitante, che curata che fu da Christo diuentò vna buona, e sollecita serua di Dio; *Socrus autem Simonis tenebatur magnis febribus.*

Deut. 28.

Volse Iddio mandare a costei vna sorte di febre pericolosa, e grande, per tre cause; prima, per farle questo segnalato fauore, che'l figliuol suo venisse di presenzia a visitarla al letto; & a porgergli la mano nel risanarla, sicome narra S. Matteo; perche se non fusse stata così graue l'infirmità, non harebbe il Signore pigliata si fatta occasione di venire a visitarla in casa; e quanto fusse grande questo fauore, si vede da quello che disse vna volta il Centurione; quãdo hauẽdogli proposto il Signore di voler andare a visitare il suo paggio infermo, esso rispose; *Domine non sum dignus vt intres sub tectum meum, sed tantũ dic verbo & sanabitur puer meus*; e suole alle volte Iddio mãdarci vna grã tribolazione, per farci poi vn gran fauore; anzi per dimostrare la sua gran prouidenzia, suole dall'istessa tribolazione far nascere quel fauore; sicome si legge nel Genesi che quando volse innalzar Giosseppe ad esser Vicerè perpetuo dell'Egitto; permesse prima che fusse posto come adultero nelle carceri, e da quelle carceri volse che nascesse l'occasione della sua essaltazione; *Ferrum pertransiit animam eius; donec veniret verbũ eius*: però disse Dauid, *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuæ lætificauerunt animam meã*; Signore, quanto è stato il numero delle mie tribolazioni patite, tanto è stato il giubilo delle tue consolazioni riceuute: di piu, volse Iddio mandare questa infirmità così graue, e pericolosa a costei per maggior suo merito; essẽdo che la maestà diuina quãdo manda le tribolazioni ai suoi amici familiari, per fargli meritare assai, gliele manda col sacco colmo; sicome fece a Giobe, che'l tribolò nella robba, ne i figliuoli, e nella propria persona; e l'istesso fece a Tobia: anzi douete sapere, che da questo se-

Mat. 8.

Psal. 104

Psal. 93.

gno

gno si conosce che vno è amico di Dio; e che merita assai; quando è tribolato assai: ricordateui di grazia di quella ragione che assegnò l'Angiolo Rafaello al vecchio Tobia, perche Iddio l'haueua tanto tribolato;
Tob.12 che disse; *Quia acceptus eras Deo, necesse fuit vt tentatio probaret te;* perche tu eri amico di Dio, però fu necessario che fussi tanto tribulato; nō disse, che fu spediente; ò che fu conueniente, ò che fu opportuno: nò; ma che fu necessario: *Necesse fuit:* e perche? *Quia acceptus eras Deo*; perche eri amico di Dio: l'istesso si legge di S. Paolo, che volendo il Signore assegnar la ragione ad Anania, perche l'Apostolo doueua patire tante per-
Act.9. secuzioni per amor suo, *Ego ostendam illi, quanta oportet eum pro nomine meo pati*; assegnò questa, *Quoniam vas electionis est mihi iste*; perche è mio vaso particolare di elezzione: e non disse, ch'era spediente, ò ch'era conueniente, ò ch'era vtile, che patisse tanto; nò: ma ch'era necessario: *Oportet:* perche? perche *Vas electionis est mihi iste*: e nella logica di Dio: è consequenzia necessaria; che chi è amico suo, sia tribolato assai; però
Ps.33. Dauid disse, *Multæ tribulationes iustorum*; Molte sono le tribolazioni de i giusti: La terza causa, perche Iddio volse mandare a questa donna vna infirmità sì graue, e pericolosa; fu, per dimostrare maggiormente la sua potenzia; essendo che la Maestà sua volse in terra far miracoli minori, maggiori, e supremi; cioè, miracoli che tengono il grado positiuo, il grado cōparatiuo, el grado superlatiuo; scacciar la febre da vn corpo infermo, è vn miracolo cō tenuto nel grado positiuo; perche lo può fare anco la natura, ouero la medicina; hora, acciò si vedesse in questo fatto la sua potenzia sopranaturale, se ben il miracolo era del grado positiuo; volse cō gran sapienzia, che la febre fusse pericolosa & eccessiua; e però, *Tenebatur magnis febribus*: e che sia vero, leggete S. Matteo a capi otto, che trouarete; che quando volse tranquillare il mare, ch'era ancora de i miracoli contenuti nel grado positiuo; poiche lo può fare anco il tempo: per manifestare la sua potenzia sopranaturale, volse che la borasca fusse grande, e
Matt.8 pericolosa; *Ecce motus magnus factus est in mari: ita vt nauicula operiretur fluctibus*; anzi per dimostrar hoggi vna corrispendenzia di questo miracolo, con quello; tiene l'istesso modo a scacciare questa febre, che tēne all'hora a tranquillare il mare; cioè, commandando con imperio; *Stans Matt.8 super illam, imperauit febri*; dice hoggi S. Luca: *Tunc surgens imperauit ventis, & mari*; dice iui S. Matteo: ò che misteri corrispondenti.

Adopra Iddio molti mezzi, per saluare vn'anima peccatrice: perche come disse quella donna Techua, al Rè Dauid; *Non vult Deus perire ani-* *2. Reg.* *mam, sed retractat cogitans ne penitus* *14.* *pereat qui abiectus est*; non vuole Iddio che vn'anima si perda, ma và trattando, e pensando il modo che non perisca a fatto chi gl'è vscito di grazia; e però sua Maestà, hora adopra le sante ispirazioni; hora gli Angioli buoni, hora le Scritture sagre, hora la voce de i predicatori, hora l'esempio de i buoni, hora la correzzione fraterna, hora i beneficij temporali, hora le tribolazioni diuerse, & hora l'infirmità pericolose; & ò quanta cecità & ignoranzia si vede alle volte in alcuni peccatori, quando gli viene adosso qualche infirmità; che la vanno appropriando a questa, & a quell'altra causa; a questo, & a quell'altro disordine; e non

imme-

immediatamẽte alla mano di Dio, che vuol visitargli per ragione de i lor peccati; ricordateui pur de i Filistei, quando hebbeno in lor potere l'arca di Dio, e che la messeno dẽtro al lor tempio; trouandosi la mattina l'idolo Dagon per terra, credeuano che fusse cascato a caso; e non fusse stata la presenzia di quell'arca santa; ma quando cominciorono ad esser percossi nelle proprie persone, con tante piaghe dolorose; subito attribuirono il fatto alla virtù del-
1. Reg. 5. l'arca, e dissero; *Non maneat arca Dei Israel apud nos, quoniam dura est manus eius super nos, & super Dagon deum nostrum*; onde cominciorono a trattare di ristituirla al suo luogo, e la mandorono indietro con tanti voti d'oro appesi intorno; così occorre al peccatore: gli viene adosso vna infirmità, e lui crede in quel principio che sia venuta per qualche disordine fatto; e non passa più oltre: comincia quella ad aggrauarsegli, & a ridurlo alle porte della morte; & ecco che subito apre gli occhi dell'intelletto, e considera ch'è vna visita mandata dalla mano di Dio per causa de i suoi peccati; onde compunto, comincia a cõfessare la giustizia diuina, a far voti di castità, di digiuni, di pellegrinaggi, e di religione; a prometter mutazione di vita, e di costumi; & a voler esser vn'altr'huo-
Eccl. 31 mo, da quello ch'era prima; *Infirmitas grauis sobriam facit animam*: disse l'Ecclesiastico: E veramente io non conosco mezzo più appropriato à conuertire vn peccatore habituato, e contumace, quanto vna infirmità graue, lunga, e pericolosa; imperoche s'egli perde la robba, ò i figliuoli: ò gli amici, ò gli honori; facilmente ne fa passaggio, e scuote la polueре; ma quando è toccato nella propria persona da douero, all'hora si che si ritratta, si rimette, si compunge, e pensa di mutar vita, per l'interesse della vita: Questo medesimo punto considerò il diauolo contro Giob, per fargli perdere la pacienza; quando disse a Dio, *Mitte manum* Iob 2. *tuam, & tange os eius, & carnem; & tunc videbis, quod in faciem benedicat tibi*: non è merauiglia, (dice il diauolo) se Giobe stia così saldo, e costante alle percosse; saldo alla perdita della robba, alla rouina delle case, & alla morte de i figliuoli, perche non è toccato nella propria persona: tocchisi vn poco la sua persona, che all'hora si vedrà quello ch'esso farà; e chi nõ sà, ch'essendo quattro i doni fauoriti che fa, e dà Iddio all'huomo; cioè la sanità, la libertà, i figliuoli, e le Ricchezze; che'l primo el principale, è la sanità; la quale non si conosce bene, se non persa; si come occorse a questa pouera donna: *Socrus autem Simonis tenebatur magnis febribus*: Non dice l'Euangelista, che la donna teneste adolso la febre; ma dice, che la febre teneua in possesso lei; per dimostrare, che l'huomo quando hà seco vna gran febre, si come haueua coltei; non è più padrone di se stesso, ne delle sue azzioni; ma è signora la febre, la quale lo domina nel corpo, e dẽtro, e fuori; ella lo fa raffreddare, e riscaldare; ella gli altera il cuore; il sãgue, e la vita: hor così fa il peccato, il quale domina talmẽte il peccatore; che lo maneggia, e cõduce doue lui vuole; s'è peccato di lussuria, lo conduce alle fornicazioni, a i stupri, & a gli adulterij; s'è di auarizia, lo conduce all'ingiustizie, all'vsure, & a i furti, s'è di gola, le conduce alle crapule; alle delizie, & alle fratture de i digiuni; e s'è d'ira, lo conduce alle inimicizie, all'ingiurie, & a gli homicidij: *Qui facit peccatum, seruus est pec-* Ioan. 8.

cati;

cati, disse Christo: però Dauid dice-
Psal. 39. ua, *Comprehenderũt me iniquitates meæ, & non potui vt viderem*; dice, *Comprehenderunt*; perche i peccati fanno a punto come soglion fare i ministri della giustizia, quando pigliano vn ladro prigione; che lo legano, e strin gono di tal maniera, che colui non può muouersi, ne pipitare vn pelo;
Psal. 118 *Funes peccatorum circumplexi sunt me*; disse il medesimo profeta: di piu dice, *Non potui vt viderem*, perche nessun peccatore può vedere in che mo do sta legato l'anima cõ quei peccati, perche se potesse vederlo, subito cercarebbe di sciogliersi da qi nodi.

Ma sentiamo quel che fanno gli Apostoli, con Christo; *Rogauerunt illum pro ea*: E proprio de gli huomini giusti che hanno fece la carità, mettersi a pregare Iddio per altri; ecco Abramo che pregò con tanta istanzia per la salute de i popoli di Sodoma: ecco Mosè che pregò con tanto affetto per il perdono del popolo hebreo: ecco Elia che pregò con tanto feruore per la vita del figliuolo della Sarettana: ecco Eliseo che pregò cõ tante circostanzie per il fanciullo morto della Sunamite: ecco Giudith che pregò con tante lagrime per la liberazione de i cittadini di Betulia: ecco Onia che pregò con tanto spirito per il pericolo emi nẽte di Eliodoro: & ecco qsti Apostoli che pregano con tanta humiltà per la sanità di questa febricitante. Ma che vuol dire, che in tutto il Vãgelo non si legge che gli Apostoli pregassino Christo p altre persone, se non per due donne sole? cioè, per questa suocera febricitante, e per la figliuola della Cananea spiritata? pur dobbiamo credere, che gli venissino dinanzi a pregargli ciechi, sordi, mutoli, storpiati, lebrosi, paralitici, & altri infermi: e nondimeno, per nessuno di quelli si legge che si mettessino a pregare il Maestro, se non per queste due sole; ò d'onde questo? vdite attentamente: douete sapere, che la vera carità che hà da mostrarsi col prossimo, deue mostrarsi in due casi imminenti; cioè, quando si troua in pericolo dell'anima, e quãdo si troua in pericolo del corpo; perche queste due cose hà l'huomo più care di tutte l'altre; quãdo gli Apostoli si messeno a pregare per la figliuola della Cananea, pensorono di soccorrere al pericolo dell'anima; atteso che il diauolo all'hora dominaua fieramente quella giouane per ragione de i suoi peccati, e de i peccati della madre; essẽdo ambe due idolatre: *Filia mea malè a dæmonio vexatur*: quando hoggi si messeno a pregare per questa febricitante, pensorono di soccorrere al pericolo del corpo; perche la febre che haueua costei, era graue è pericolosa; *Tenebatur magnis febribus*: hor considerando essi, che questi erano i due pũti principali della carità, che doueuano mostrare col prossimo; e che già gli haueuano adempiti: non si messeno a pregare per altri infermi: di più aggiungete: I prieghi che feceno gl'Apostoli in terra per altri, furono argomenti, e dimostrazioni de i prieghi, e delle intercessioni che doueuano essi fare dopò questa vita in cielo per noi peccatori: si come ben dicono i santi Padri: hor questi prieghi & intercessioni, che fanno hora in cielo, ò gli fanno, perche noi gli preghiamo & inuochiamo nelle nostre orazioni per intercessori, & auuocati; ouero perche essi da lor stessi, e dalla lor carità, si muouono a fargli, vedendo i nostri bisogni, e i nostri pericoli: quando dunque pregorono per la Cananea, dimostrorono il primo modo d'intercedere;
Mat. 15

perche

perche all'hora furono pregati da
Mat.15 quella donna: *Dimitte eam, quia clamat post nos*: quando hoggi pregorono per questa febricitãte, dimostrorono il secondo modo d'intercedere: perche si mosseno da lor stessi a pregare per costei: *Rogauerunt illum pro ea*: e però volendo mostrarci questi segreti, con gran mistero pregorono solamente per queste due sole persone: Vn'altra ragione si può anco dire: che si come il lor Maestro era venuto in terra a saluar due popoli, cioè il popolo hebreo, el popolo gentile; cosi essi come suoi discepoli volseno mostrare di hauer da intercedere in cielo appresso lui, per questi due popoli; nella figliuola della Cananea perche era gentile, veniua rappresentato il popolo gentile; e nella suocera di Pietro perche era giudea, veniua rappresentato il popolo hebreo.

Ma ò Signor mio, vorrei pur intendere dalla Maestà tua; perche quando questi discepoli ti pregorono per la figliuola della Cananea, non volesti essaudirgli subito? ma
Mat.15 rispondesti, *Non sum missus nisi ad oues, quæ perierunt domus Israel*; & hoggi che ti pregano per questa febricitante, tu subito gli essaudisci? *Stans super illam imperauit febri*: Vdite la ragione: Per ottenere vna grazia da Dio, non solamente si ricerca l'efficacia el merito di colui che l'intercede; ma ancora la disposizione, el merito di quell'altro che ha da riceuerla; il principio della disposizione, e del merito con Dio, è la santa fede; poiche senza la fede, l'huomo
Heb.11 non può auuicinarsi a lui; *Sine fide, impossibile est placere Deo*: La Cananea in quel principio che arriuò, nõ haueua acquistata questa fede meritoria; perche era gentile & idolatra; si come Christo istesso la chiamò vna cagna: *Non est bonum sumere panem filiorum, & mittere canibus*; e però gli Apostoli pregando per essa, non ottennero subito la grazia; questa suocera di Pietro era fedele; perche haueua la cognizione del vero Iddio, & il suo culto; per esser della legge Mosaica: *Salus ex Iudæis est*: e però gli Apostoli pregando per essa, subito ottennero la grazia.
Mat.15
Ioan.4.

Si compiaceua il nostro Christo pur'assai, quando le persone lo pregauano per altri; e gli dimandauano le grazie per il prossimo: si come si vede che si compiacque del Centurione, quando lo pregò per il suo seruo infermo; e co i Cafarnaiti, quando lo pregorono per quel paralitico; e co i Decapoliti, quando lo pregorono per quel sordo, e mutolo; e con Marta, e Maria, quando lo pregorono per Lazaro lor fratello; e cõ gli Apostoli, quando lo pregorono per questa febricitante; atteso che, gli altri che gli dimandauano le grazie per lor stessi; si come il lebroso, l'idropico, il cieco di Gerico, & altri infermi dimostrauano di hauer solamente la fede, credendo che fusse potente a far miracoli; ma nõ dimostrauano di hauer la carità, essendo che la carità si riflette nel prossimo; secondo dice S. Gregorio: ma chi lo pregaua per altri, dimostraua di hauer l'vna, e l'altra virtù; cioè la fede, e la carità; di modo che i prieghi di questi tali, erano assai più grati, e più sonori a gli orecchi del Signore; e però, *Rogauerunt illum pro ea*: Non si può dire, di quanta efficacia siano appresso Iddio gl'intercessori i santi, e giusti; l'istesso Iddio si mostra nella Scrittura, di hauer fatto ciò che gli hanno dimandato, ecco l'esempio di Mosè, che quando il suo popolo commesse l'idolatria del vitello d'oro; sua Maestà gli disse, che non

gli

gli teneſse le mani legate con le ſue interceſſioni, ma lo laſciaſſe punire
Exo.32 quegl'idolatri; *Dimitte me, vt traſcatur furor meus contra eos, & deleam eos*; & all'vltimo ſi compiacque di perdonargli: ecco quell'altro eſempio di S. Paolo, quando per le ſue interceſſioni furono ſaluate tutte quelle genti ch'erano con eſſo nella naue; le quali per ragione doueuano perire in quella gran tempeſta, ch'hebbeno nel mare; *Ne timeas Paule, ecce*
Act. 27. *donauit tibi Deus oēs qui nauigant tecū.*

Ma quì occorre vn dubbio da intendere: Noi ſappiamo, che ſi come Mosè fu vn gran profeta, & vn gran ſeruo di Dio; coſi Abramo fu vn gran patriarca, & vn grande amico di Dio; che vuol dire, che quando Mosè ſi meſſe a pregare ſua Maeſtà per il popolo d'Iſraelle, che haueua idolatrato; ottenne la grazia, e la rimiſſione, ſecondo narra la Scrittura? e quando Abramo pregò per il popolo di Sodoma, non ottenne la grazia, ma fu punito? ancorche il peccato di quegl'idolatri fuſſe maggiore di quello de i Sodomiti? Riſpondo, che l'vno, e l'altro Patriarca fu eſsaudito; perche Mosè pregò aſſolutamente Iddio che voleſſe perdonare a quel popolo, ſenza met-
Exo.32 terci altra condizione; *Quieſcat ira tua, & eſto placabilis ſuper nequitia populi tui*; Abramo lo pregò condizionatamente, cioè, Se in quella città v'erano dieci perſone giuſte, voleſſe
Gen.18 perdonargli; *Quid ſi inuenti fuerint ibi decem?* e perche non vi ſi trouorono, & Abramo ceſsò di pregare più oltre, però quelli furono puniti, e gaſtigati ſecondo i loro demeriti.

Ma ecco vn'altro dubbio: Per qual cauſa hauendo pregato il Rè Ezechia per la ſua infirmità, fu ſubito eſsaudito? & hauendo pregato il Rè Dauid per l'infirmità del ſuo figliuolo, nō fu eſſaudito? ſe ambidue queſti Rè erano grati, e cari a Dio? anzi noi ſappiamo, che ſi cōme fu annunziato a Dauid da Natā profeta, che quel fanciullo doueua morire; *Filius qui natus eſt tibi, morte morietur*; 2. Reg. 12.
coſi fu annunziato ad Ezechia da Eſaia profeta, che doueua lui morire; *Præcipe domui tuæ, morieris enim tu* 4. Reg. 20.
& non viues; e nondimeno, la ſentenza data ad Ezechia, fu riuocata, e quella data a Dauid, nō fu riuocata: Riſpondo, che l'infirmità che fu mā data ad Ezechia, fu mādata più per gloria di Dio, e per fargli acquiſtar merito, che per cauſa de i ſuoi peccati; ſi come lui ſteſso dimoſtrò in quelle parole deprecatiue, *Obſecro* 4. Reg. 20.
domine, memento quæſo, quomodo ambulauerim coram te in veritate, & in corde perfecto: ma l'infirmità che fu mandata a quel figliuolo di Dauid, fu mandata per punire il peccato dell'adulterio commeſso da ſuo padre; ſi come accenna iui la Scrittura: onde eſsendo il caſo diuerſo, non è merauiglia ſe Ezechia fu eſsaudito, e Dauid non fu eſsaudito.

Ma vn'altro dubbio mi reſta da dichiarare: Se Iddio eſsaudiſce le orazioni che fanno gli huomini ſanti in terra per i peccatori; come diſſe a Geremia profeta, che ſe Mosè, ò Samuele, l'haueſſino pregato per il popolo di Geruſalemme, non gli harebbe eſsauditi? *Si ſteterit Moyſes,* Ier. 15.
& Samuel, coram me, nō eſt anima mea ad populum iſtum: Riſpondo, che Iddio eſsaudiſce le orazioni de i Santi fatte per i peccatori, quando eſſi peccatori vogliono emmendarſi, e far penitenzia de i lor peccati; ſi come ſi legge nell'iſteſso Geremia, a capi ſette; che mandò a dirgli per queſto profeta, che ſe eſſi voleuano mutar vita, che gli harebbe perdonato ſenz'altro; *Hæc dicit dominus exercituū* Ier. 7.

Deus

Deus Iſrael, bonas facite vias veſtras, & ſtudia veſtra; & habitabo vobis cum in loco iſto: ma quando eſſi non vogliono emmendarſi, e far penitẽzia, ma ſtanno oſtinati, e pertinaci; all'hora nõ gli eſſaudiſce; ſi come ſi legge in
Thre.3 quell'altro luogo, *Opposuisti nubem tibi, ne transeat oratio*; e perche all'hora il popolo di Geruſalemme nõ voleua emmendarſi, e far penitenzia de i ſuoi peccati: però diſſe, che ſe Mosè, e Samuele, l'haueſſino pregato, non gli harebbe eſſauditi: Tre grazie ordinariamente ſi ſogliono dimandare a Dio, peraltri; grazie temporali, grazie ſpirituali, e grazie corporali; quando i giuſti dimandano le grazie ſpirituali, le dimandano aſſolutamẽte, e ſenza cõdizione; ma quando dimandano le temporali, e le corporali, le dimandano condizionatamente; cioè, ſe ridondano in beneficio di quelle anime per chi pregano: e così dobbiamo credere che intercedeſſino queſta mattina gli Apoſtoli, per la ſanità di queſta febricitante; *Et rogauerunt illũ pro ea.*

Per più ragioni, volle il Signore eſſer pregato da i ſuoi diſcepoli, per ſanare queſta inferma; prima, per inſegnare a noi altri, che quando ci troviamo infermi nel letto; dobbiamo ſubito ricorrere all'aiuto diuino, e non all'aiuto humano; all'orazione, e non alle medicine; Aſa Rè di Geruſalẽme, quando hebbe quell'infirmità ſi graue delle podagre, perche ſi diede totalmẽte nelle mani de i medici, e non ricorſe all'aiuto diuino come doueua; Iddio lo tẽne circa treanni in quei dolori, & all'vltimo lo fece morire miſeramẽte; *Mortuus eſt anno quadrageſimo primo regni ſui*: la donna Emoroiſſa che
2. Par. 16. patiua il fluſſo del ſangue, perche ſi diede nelle mani de i medici dodici anni continui, e non ricorſe a Dio; mai potette guarire? ma conſumò tutta la robba ſua in medici & in medicine; *In medicos erogauerat omnẽ ſubſtantiam ſuam, nec ab vllo potuit curari*; ma quando ricorſe all'aiuto diuino, ſubito fu guarita, e riſanata; *Confeſtim ſtetit fluxus ſanguinis eius*: Di più volle eſſer pregato da queſti diſcepoli; per inſegnarci, che ne i noſtri biſogni dobbiamo ricorrere all'aiuto & al fauore de i Santi; eſſendo che queſti poſſono aſſai appreſſo lui: poiche ſe mentre furono in terra poteteno ottener delle grazie cõ le loro interceſſioni; che non potranno ottenere hora che ſono in gloria, e veggono la ſua faccia? però diceua quell'amico di Giob a Giobbe, *Voca ergo ſi eſt qui tibi reſpondeat, & ad aliquem ſanctorum conuertere*: come dir voleſſe: ſe tu con le tue orazioni nõ puoi ottenere delle grazie da Dio, ricorri a qualch'vno de i ſuoi Santi, che queſti le l'impetraranno ſicuramente: Di più, volle eſſer pregato da queſti diſcepoli; per dimoſtrarci di quanta forza ſia l'orazione; poiche eſſendo tre i mezi, co i quali l'huomo ſerue a Dio; cioè il digiuno, la limoſina, e l'orazione: il più potẽte & efficace, è l'orazione: il digiuno hà forza d'indẽbolire gl'incentiui della carne, *Genua mea infirmata ſunt a ieiunio*; la limoſina hà forza di far rimettere le pene rimaſte de' peccati, *Peccata tua eleemoſynis redime*, ma l'orazione hà virtù di far l'huomo amico, e familiare di Dio: ſicome ſi legge di Mosè, che mediãte l'orazione diuentò tanto ſuo familiare; che parlaua con eſſo, come ſuol parlare vn'amico con l'altro amico; *Loquebatur dominus ad Moyſen facie ad faciem, ſicut ſolet loqui homo ad amicum ſuum*. Vn'altra ragione ancora lo dimoſtra: perche ſi come delle tre virtù Theologiche, la carità

Luc.8. *Luc.8.* *Iob 5.* *Pſ.108* *Dan.4.* *Exo.33*

tà è la maggiore; secondo dice San
1. Cor. 13. Paolo, *Fides, spes, charitas tria hæc; maior aũt horum est charitas*: impero che la fede, e la speranza cessano dopò questa vita, ma la carita non cessa, ma resta co i beati in cielo; *Charitas nunquam excidit:* così il digiuno, e la limosina, cessano dopò questa vita; ma l'orazione non cessa, ma resta co i beati in paradiso; si come dice S. Giouãni nell'Apocalisse, quando vedde quei vẽti quattro seniori che haueuano le cetre in mano, e le fiale d'oro tutte piene di odoramenti che
Apo. 5 erano le orazioni de i Santi; *Viginti quatuor seniores ceciderunt coram agno, habentes singuli citharas, & phialas aureas, plenas odoramentorũ, quæ sunt orationes sanctorum:* E chi potrebbe mai dire di quanta forza sia l'orazione? vdite questo; Staua S. Pietro dentro le carceri di Gerusalẽme, e già Erode Agrippa haueua determinato di farlo morire il giorno seguente; e lo teneua quella notte legato con due catene di ferro, in mezzo a due soldati che lo guardaũano; e dinanzi alla porta delle carceri staua vna guardia di soldati armati; e cõ tutto ciò l'Apostolo dormiua quietamẽte:
Act. 12 *In ipsa nocte erat Petrus dormiens inter duos milites, vinctus catenis duabus, & custodes ante ostium custodiebant carcerem*; e non solamente dormiua, ma dormiua profondamẽte, e tanto profondamente, che essendo venuto quiui l'Angiolo, & illustrata la carcere; esso non sentì il calpiccio de i piedi, ne il lume improuiso che gli dette sù gli occhi; *Angelus domini astitit, & lumen refulsit in habitaculo*; onde bisognò, che gli desse due ò tre spintoni & vrtoni nel fianco, per suegliarlo; *Percussoque latere Petri, excitauit eum, dicens; Surge velociter*: ò donde tãta quiete, e tanto riposo in Pietro? se la sententia era già data della sua vita? se doueua esser decollato la mattina seguente: come poteua dormire si francamente? se v'era la guardia de i soldati dinanzi alla porta? se lo guardaua vn brauone dalla destra, & vn mustaccionaccio dalla sinistra? se staua tutto circõdato di catene di ceppi, e di manette? come riposaua cõ tanta franchezza? che sicurtà era questa di Pietro? in che si confidaua tanto animosamente? voletelo sapere? voletelo intendere? eccolo: *Oratio fiebat sine intermissione ab Ecclesia ad Deum pro eo:* Act. 12 sapeua l'Apostolo, che si faceua continua orazione dalla Chiesa a Dio, p lui; Vedi Roma, di quanta forza, e virtù è l'orazione: & esaudisce Iddio quell'orazione ch'è fatta con spirito, e con lagrime; anzi prima esaudisce le lagrime, e poi le parole; si come si legge di Dauid, che la notte piangeua, e bagnaua il letto di molte lagrime; *Laboraui in gemitu meo, lauabo per singulas noctes lectum meum lachrymis meis stratum meum rigabo*: Psal. 6. el giorno diceua salmi, & orazioni: *Per singulos dies benedicam tibi, & laudabo nomen tuum in seculum & in seculum seculi*, & Iddio esaudì prima le lagrime & il pianto, e poi i prieghi, e le parole; si come lui stesso riferisce, *Exaudiuit dominus vocem fletus mei, exaudiuit dominus vocem deprecationis meæ*: prima *fletum*, e poi *vocem*: Finalmente volse il Signore esser pregato da questi discepoli; per dimostrare, che quando i fauori e i beneficij a i suoi fedeli; alle volte gli fa da se stesso; senza esser pregato da nessuno; alle volte, pregato, e supplicato da quegl'istessi che ne tengono bisogno; alle volte pregato da gli Angioli, e da i beati del cielo; & alle volte pregato da Santi, e da i giusti che sono in terra: *Et rogauerunt illũ pro ea*: Vengaui amente, quell'vltima co-

lomba

lomba che mādò Noè fuora dell'arca; la quale hauendo volato d'intorno, tornò la sera da lui col ramo uerde dell'vliuo in bocca: di più, ricordateui di quella scala che vedde Giacob in sogno; la quale con vna estremità toccaua la terra, e con l'altra estremità il cielo; e per essa saliuano, e scendeuano gli Angioli: Apunto, Noè significa l'huomo giusto, la colomba l'orazione; perche si come la colomba è pura, e semplice & hà il gemito per cãto, così l'orazione deue esser pura, e semplice, e piena di lagrime, l'arca d'onde esce, è il cuore; perche dal cuore deue vscir l'orazione: questa dunque và dinanzi al cospetto di Dio, e poi ritorna da chi la fa col ramo verde in bocca, cioè
Ps. 34. essaudita, & aggraziata; *Oratio mea, in sinu meo conuertetur:* di più, la scala è l'orazione; perche si come la scala hà più scalini, così l'orazione deue esser humile, attenta, feruẽte, e perseuerante; lei tocca la terra con vna estremità, perche chi la fa si troua in terra; e tocca il cielo con l'altra estremità, pche arriua, e penetra gli orec
Ps. 100 chi di Dio; *Domine exaudi orationem meam, & clamor meus ad te veniat*; gli Angioli che sagliono per essa, sono le petizioni, e le dimande che si fanno; e gli Angioli che scendono sono le grazie & i fauori che si ottengono per essa: *Et rogauerunt illum pro ea:* Con l'orazione ottẽne Abramo che la casa del Rè Abimelech fusse liberata dalla maledizzione della sterilità, che gli haueua mandata Iddio: Con l'orazione ottẽne Isac che Rebecca sua moglie sterile, diuentasse feconda: Con l'orazione ottenne Giacob che l'Angiolo lo benedicesse quella notte che fece alla lotta cõ esso: Con l'orazione ottenne Mosè che'l suo popolo non fusse esterminato dalla mano diuina; Con l'orazione ottenne Giosuè che'l sole si fermasse in mezzo al cielo; Con l'orazione ottenne Samuele che gli hebrei hauessino vittoria de i filistei: Con l'orazione ottenne Dauid che la peste cessasse nel suo regno: Con l'orazione ottẽne Elia che piouesse sopra la terra, non essendo piouuto tre anni, e mesi: Cõ l'orazione ottenne Ezechia che Gerusalemme fusse liberata dall'assedio di Sẽnacherib: Con l'orazione ottẽne Daniele che gli fussino riuelate le cose future: Con l'orazione ottenne Giuda Maccabeo la vittoria de i suoi nimici: Et in somma tutti quelli che hanno ottenute grazie, e fauori da Dio, l'hanno ottenuti mediante l'orazione; *Omnia quæcumque orantes petitis, credite quia accipietis; & euenient vobis*; disse Christo: ò forza, ò potenzia dell'orazione: *Et rogauerunt illum pro ea:* Ma sentiamo quello che seguita del Vangelo, e riposiamoci.
Mar. 11

Secondo Ragionamento.

STans super illam imperauit febri, & dimisit illam: Sono assai differentì le regole della medicina corporale, da quelle della medicina spirituale: imperoche il medico che medica il corpo, concede al febricitante che possa a sua posta nel letto ragionare, vedere, pensare, e desiderare tutte l'acque, tutti i pozzi, e tutti i fonti che hà visti in vita sua; pur che nõ ne bea: ma il medico che medica l'anima, nõ concede a patto alcuno al peccatore; che possa ragionare, nè vedere, nè pensare, nè desiderare quelle cose che cagionano il peccato; perche se la morte corporale si causa solamente da' disordini attuali, la morte spirituale si causa non solo da i peccati dell'operazione, ma ancora da i peccati della mente;

Qui

Mat.5. *Qui viderit mulierem ad concupiſcẽdum eam, iam mechatus eſt eam in corde ſuo*; diſſe Chriſto: e però, ſi come la noſtra natura vmana patiſce due ſorti d'infirmità; corporali, e ſpirituali; e le corporali hanno il morbo nella carne, e le ſpirituali il peccato nell'anima; coſi Chriſto fu mandato in terra medico vniuerſale, a ſanar
Pſ.102 l'vne, e l'altre infirmità: *Qui ſanat omnes infirmitates tuas*: diſſe Dauid: ecco, ſanò l'infirmità ſpirituali, quando diſſe al paralitico, *Confide fili, remittuntur tibi peccata tua*; & alla Mad
Luc.7. dalena, *Remittuntur ei peccata multa*; e ſanò l'infirmita corporali, ſi come
Mar.1. dice S. Marco, *Curauit multos, qui vexabantur varijs languoribus*: ſi come dice hoggi S. Luca, *Stans ſuper illam imperauit febri*: Dice, che cõmandò alla febre; e ſi deue preſupporre, che diceſſe qualche parola imperatiua; e lo pruouo da queſto: perche quando tranquillò il mare, e i venti, dice
Mat.8. S. Luca, e S. Matteo, che *Imperauit ventis, & mari*; e non raccontano le parole che diceſſe: e pur S. Marco
Mar.4. dice, che furono queſte: *Tace, obmutesce*, coſi ancora quãdo ſcacciò quel la legione de diauoli; S. Luca dice,
Luc.8. che *Præcipiebat ſpiritui immundo, vt exiret ab homine*; e non racconta le parole che diſſe: e pur S. Marco dice,
Mar.5. che furono queſte: *Exi ſpiritus immunde ab homine*: di più, e coſa certa; che quando gli Apoſtoli pregorono per queſta dõna, diſſeno qualche parola; e pur S. Luca non racconta, che parole fuſſino queſte: ma ſolamente dice, *Rogauerunt illum pro ea*; adũque, il medeſimo habbiamo a preſuppore; che mentre Chriſto commandò alla febre, che diceſſe qualche parola; ſe ben San Luca dice ſolamente, *Imperauit febri*: Ma che parola fuſſe ſtata queſta, io nõ la sò di certo; poſſo ben credere, che fuſſe ſtata parola imperatiua; cioè, *Recede*, ò *vade*, ò *ſiſte*, ò *ſurge*, ò *vale*, e ſimili; E p due cauſe, volſe egli adoprare la ſua ſanta parola; prima, perche hauendolo pregato i diſcepoli che voleſſe per amor loro riſanare l'inferma; p fargli a conoſcere che haueua eſſaudite le lor'interceſſioni, gli parſe conueniente di ſpiegarlo a voce viua cõ parole che lo ſentiſſino: di più, ſi come queſta febricitante rappreſentaua il peccatore: coſi la febre che haueua, rappreſentaua il peccato: hor per dimoſtrare che'l peccato doueua eſſer rimeſſo nella cõfeſſione con le parole dell'aſſoluzione, a corriſpõdenzia volſe ancora ſcacciar la febre con l'imperio della parola: e però, *Stans ſuper illam imperauit febri*.

E coſa chiara, che varij, e diuerſi furono i miracoli che lui fece in terra: concioſiache illuminò ciechi; dette l'vdito a ſordi, fece parlar mutoli, drizzò ſtorpiati, mondò lebroſi, riſanò paralitici, e riſuſcitò morti: ma in neſſuno di queſti ſi legge che vſaſſe queſta voce di comandare, ſe non in tre ſorti di miracoli: Nello ſcacciare i diauoli da i corpi oſſeſſi, *Surde, & mute ſpiritus, ego præcipio tibi exi ab eo:* nel tranquillare i venti el mare, *Tunc ſurgens imperauit vẽtis & mari*; e nel riſanar la febre à gl'infermi, *Stans ſuper illam imperauit febri*; ò pche q̃ſto? V dite: Si come vn Principe per raffrenar tal volta i moti de i ſudditi che portano ſeco impeto, e poſſono andar di male in peggio; ſi ſerue dell'autorità cõ eſſi, e dell'imperio; coſi Chriſto nel far i miracoli, volſe ſeruirſi dell'autorità, e dell'imperio cõ quelle coſe, che ſogliono portar ſeco impeto, e poſſono andar di male in peggio; la cecità dice ſolamẽte vna priuazione della viſta, e nõ altro; coſi la ſordità, vna priuazione dell'vdito; l'eſſer mutolo, vna pri-

Mar.9. *Mat.8.*

priuazione della fauella; l'eſſer ſtorpiato, vna priuazione del moto de i membri; la lebra, vna corruzzione del ſangue, la paraliſia, vna relaſſazione de i nerbi; e la morte, vna priuazione della vita; e nō paſſano più oltre: ma hauer'il diauolo adoſſo, ſtare il mare in tempeſta, patir la febre nella vita; ſono tre mali, che portano ſeco impeto; e nō hanno ſtato di fermezza, ma ſogliono creſcere di male in peggio; ſi come vediamo p iſperienza: e però, cō queſti ſolamente il Signore volſe ſeruirſi dell'autorità, e dell'imperio; *Stans ſuper illam imperauit febri*. Ma che vuol dire, che l'Euangeliſta quando narrò dinanzi l'infirmità di queſta donna, diſſe in plurale, ch'era aggrauata da più febri? *Tenebatur magnis febribus*; & hora che narra l'operazione del miracolo, dice in ſingolare, che fu cōmādato alla febre? *Imperauit febri*: Riſpondo, che la donna hauea due febri adoſſo; cioè, vna terzana doppia, e rimeſſa ch'era la prima, di là a poco cominciaua la ſeconda; Chriſto nell'entrar che fece in caſa ſua, gli toccò la mano, ſecōdo narra S. Matteo; *Tetigit manum eius*; nel cui contatto, ſubito ceſsò la prima febre; ſi come toccando gli altri infermi, ſubito gli riſanaua; hora che cōmandò alla febre, ſcacciò via la ſecōda; e però l'Euangeliſta ben dice, che *Imperauit febri*; e cō queſto volſe moſtrare, che tanta virtù era nel ſuo cōtatto, quant'era nella ſua parola: di più aggiungete: Era coſi grande l'vbidiēza de gli elemēti, de i pianeti, de gli huomini, de i demonij, e di tutta la natura alle parole di Chriſto; che ſe ben'egli commādaua ad vn ſolo, quel cōmandamento s'indrizzaua a tutti quelli ch'eſſo voleua ch'vbidiſſino; ſi come ſi legge in S. Marco, a capi cinque; quando s'iſcontrò con quell'indemoniato nel paeſe de' Geraſeni, il quale haueua adoſſo vna legione de diauoli, ch'erano ſeimila, ſeicento, ſeſsantaſei; che volendogli ſcacciare, moſtrò di parlar cō vn ſolo, & ad vn ſolo cōmandò che vſciſſe fuori; *Exi ſpiritus immunde ab homine*: e mentre cōmandò a quel ſolo, vſcirono ancora tutti gli altri inſieme; *Exeuntes ſpiritus immundi, introierunt in porcos*: coſi parimente cōmandando queſta mattina alla febre, ſi partirono tutte le febri inſieme; *Imperauit febri, & dimiſit illam*.

Mat. 8.

Mar. 5.

Sogliono per l'ordinario tutti q̄lli che vāno a viſitar gl'infermi, ſedere intorno al letto; e ragionar cō eſſi, e conſolargli; perche ſempre ſtanno quiui preparate le ſedie: ſolamēte quelli che gli ſeruono, ſogliono ſtare in piedi; come dunque Chriſto eſsendo venuto a viſitar quell'inferma, non ſi meſſe ſubito a ſedere, ma ſtette in piedi? *Stans ſuper illam*: Riſpondo, che nō volſe ſedere; p dimoſtrargli, che nō ſolamēte era venuto in caſa ſua per viſitarla, e conſolarla, ma ancora per aiutarla, e p ſanarla; eſsendo che Iddio quādo ſi fa veder in piedi dall'huomo, dimoſtra che all'hora vuole aiutarlo, e fauorirlo; ſi come ſi legge, che quādo diſse a Moſè che andaſse a percuoter la pietra di Horeb con la verga, che voleua dargli dell'acqua; gli promeſſe che ſarebbe ſtato quiui in piedi a fauorirlo: *Ecce ego ſtabo ibi coram te ſupra petram Horeb*: di più, ſi come quelli che ſeruono gl'infermi, ſogliono ſtare in piedi, e non ſedere; coſi volendo egli dimoſtrare ch'era venuto in terra a ſeruire l'humana natura febricitante, di cui era tipo, e figura queſta inferma; *Filius hominis non venit miniſtrari, ſed miniſtrare*; cō gran miſtero non volſe ſedere, ma ſtette in piedi dinanzi a lei: Chi legge la ſcrittura truoua;

Exo. 17

Mat. 20.

truoua; che la Maestà di Dio hà mãdato tal volta l'infirmità ad alcuni, che gli hà condotti quasi vicino alle porte della morte; ma poi alle preghiere de gl'istessi infermi gli hà risanati, e liberati da quei pericoli; si come fece al Rè Ezechia, ch'essendosi infermato malamente; *Aegrotauit Ezechias vsque ad mortem*: poi lo risanò a i prieghi, & alle lagrime sue; *Audiui orationem tuam, & vidi lachrymas tuas; & ecce sanaui te*: Alle volte hà mandate l'infirmità, e non hà voluto liberargli, ancorche sia stato pregato instantemente, ma gli hà fatti morire: si come fece al figliuolo del Rè Dauid, c'hauẽdogli mãdata l'infermità mortale; ancorche Dauid lo pregasse tanto, e digiunasse tãti giorni, e dormisse in terra, nõ volse altrimente risanarlo; *Accidit die septima vt moreretur infans*: & alle volte hà mandate l'infirmità ad alcuni, e gli hà fatti morire, e dopò morti ha voluto risuscitargli all'intercessione de'suoi santi: si come fece al figliuolo della Sarettana, & al figliuolo della Sunamite; ch'essendosi infermati, e morti, poi furono risuscitati; vno da Elia, e l'altro da Eliseo: così fece Christo stãdo in terra, che mandò l'infirmità a Lazaro, e volse che morisse; e dopò morto, volse risuscitarlo; e mandò l'infermità a questa donna, e non volse che morisse, ma volse risanarla: e tre cose distinte mostrò nel risanar costei: la sua potenzia, l'efficacia de gli Apostoli, e la bontà della donna; la sua potenzia, mentre trattò con la febre, ch'è vna cosa insensibile, & vn calore alterato; come si farebbe con vn cane vbidiente: commandandogli, e dicẽdogli, che si partisse; *Imperauit febri*: che però dice S. Tõmaso, che questo modo di cõmandare assolutamente, dimostrò manifestamẽte ch'egli era Iddio; *Omnia seruiunt tibi*: disse Dauid: di più, si scoprì l'efficacia de gli Apostoli; poiche hauendolo supplicato per l'inferma, mentre subito la risanò, mostrò chiaramente che questi poteuano assai appresso lui; e che volentieri faceua le grazie alle lor preghiere: così ancora si legge nella scrittura, di Giob; che volse che pregasse per quei tre suoi amici, per dimostrare che l'orazioni di questo sant'huomo poteuano assai appresso la maestà sua: *Iob autem seruus meus orabit pro vobis, faciem eius suscipiam*: finalmẽte, si scoprì la bõtà della donna; poiche hauendo riceuuta la sanità, nõ si messe a star oziosa & in ripo so, si come soglion fare tutti quelli che sono cõualescenti: nè meno vscì di casa, & andò a spasso per la città; come costumano di far le donne risanate: ma si messe ad apparecchiare in cucina le viuande, & a seruire a tauola con diligenza; *Continuò surgens ministrabat illis*.

4 *Reg.* 20.

2. *Reg.* 12.

Psal. 118

Iob 42.

Due regole debbono osseruare inuiolabilmẽte, quelli che si truouano risanati da qualche graue, e pericolosa infirmità; la prima è, di leuarsi a fatto da quei peccati doue soleuano incorrere per il tempo passato; e p i quali si possono imaginare, che gli sia stata mãdata quella infirmità; la seconda, di dedicarsi totalmẽte al seruizio di Dio, & essercitarsi nella penitenzia, e nell'opere spirituali; & ambidue questi punti ce gli scuopre in spirito questa buona donna rinsanicata: *Cõtinuò surgens*, eccò il primo; *Ministrabat illis*, ecco il secondo: Andate, e leggete il quarto de Rè a capi cinque, che trouarete; che quãdo Naman Siro fu guarito dalla lebra, per i meriti di Eliseo profeta; subito il capitano andò a ritrouare esso profeta, & humilmẽte in sua presenzia detestò, & abiurò a tutti gl'idoli del

falso culto che haueua tenuti, & adorati per il tẽpo passato; promettẽdo mettendo da quel giorno inãzi, di adorare, e di sagrificare sinceramẽte al vero, e solo Iddio d'Israelle; e per ossequio & oseruanzia di questa sua promessa, volse cõdurre due animaletti carichi del terreno di quel santo paese de gli hebrei; *Nõ enim faciet vltra seruus tuus holocaustũ, aut victimam dijs alienis, nisi domino*; dis'egli: Hor cosi deue fare vn christiano, quando è guarito da vn'infirmità mortale; deue abiurare, e detestare tutti i peccati & errori passati; allontanarsi da tutte le occasioni del mõdo, e della carne; mutar vita, costumi, e registri; e di più, far professione di digiuni, d'orazioni, e di frequentazione de' sagramẽti; seruii e ospedali, & infermi; e pẽsare ogni giorno alla morte: E pche credete voi, che quando Iddio liberò il Rè Ezechia da q̃lla graue infermita, gli assegnò il tẽpo determinato che haueua a viuere? cioè, quindici anni? *Addam dies tuis quindecim annos:* non sarebbe stato più grato a q̃l Rè, che l'hauesse risanato senza dirgli il termine stabilito della sua vita? certo si; essendo ch'ogniuolta che gli veniua a memoria q̃l termine prefisso, doueua sentire vn batticuore nel suo petto; che però Dauid disse con tanta sua mortificazione vna volta a Dio, *Ecce mẽsurabiles posuisti dies meos, & substãtia mea tanquàm nihilum ante te*; ma sapete perche Iddio volse riuelargli quel tẽpo prefisso della sua vita? per vtile dell'anima sua, atteso che, ogni volta che'l Rè si ricordaua che haueua a viuer quindici anni, e nõ più; e che di mano in mano quelli andauano scorrendo, & abbreuiandosi, veniua ad astenersi da' peccati, e dalle vanità; a disprezzar gli honori, e le delizie del mõdo; ad esser humile, e caritatiuo co i sudditi; & a seruire sua Maestà cõ spirito, e cõ amore; però Dauid quãdo considerò bene l'vtile che veniua da q̃sto fatto, faceua oratione particolare a Dio, che gli riuelasse i giorni determinati della sua vita; p poter prouedere a quello che gli mancaua per l'anima: *Notum fac mihi Domine finem meum, & numerum dierum meorũ quis est, vt sciã quid desit mihi*: Signore, fammi a sapere il fine della mia morte, el numero de i miei giorni quãto è; acciò possa prouedere a quello che mi mãca: Tre ragioni potenti debbono muouere il Christiano a mutar vita, e costumi, dopò risanato da vna lunga, e pericolosa infirmità; la prima, è l'obligo che gli è rimasto con Dio; poiche se vn'huomo quando è stato liberato da vn'altr'huomo, da qualche pericolo euidente della morte; gli resta talmẽte obligato, che per gratitudine gli dedica la robba, la persona, e quãto hà in suo seruizio; onde si dice per prouerbio, gli è obligato della vita; quãto maggiormẽte il Christiano, quãdo è stato liberato da vna pericolosa infirmità; e che se all'hora moriua, nõ si trouaua di hauer fatta vera penitẽzia de' suoi peccati; resta obligato a Dio, e deue fargli vna perpetua, e continua seruitù di vn tale, e tanto beneficio? sentite Dauid, quel che dice; *Qui exaltas me de portis mortis, vt annuntiem omnes laudationes tuas in portis filiæ Sion*; Signore, tu mi cauì dalle porte della morte, acciò venga a lodarti, e ringraziarti nelle porte della tua Chiesa: La seconda ragione, è l'interesse che gli corre; poiche tutti quelli che nõ mutano vita, e costumi dopò le graui infirmità hauute, Iddio suole mãdargli a luogo, e tẽpo, altre infirmità più graui, e dolorose; e gli toglie all'improuiso da q̃sto mõdo: pò disse

4. reg. 5

4. Reg. 20.

Ps. 38.

Ps. 38.

Psal 9.

Christo

Chriſto a quel languido riſanato,
Io. 5. *Ecce ſanus factus es, iam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat;* tu già ſei riſanato, auuerti a non tornare a peccare, acciò nõ ti ſucceda peggio; Leggeſi nella ſcrittura, che quando gli hebrei ſi partirono quella notte dall'Egitto, Iddio riſanò tutti i lor' infermi; ſi che in vn numero di ſeicẽto mila, e più, ch'vſcirono fuora, nõ vi era frà loro neſſun'ammalato;
Pſ. 104 *Eduxit eos cum argento, & auro, & non non erat in tribubus eorum infirmus;* ma quando eſſi ſtetteno nel deſerto, e cominciorono a far de i peccati, ſi empirono ſubito di varie infirmita;
Pſ. 106 *Infirmati ſunt, nec fuit qui adiuuaret:* La terza ragione, è l'eſſempio ch'è tenuto a dare il Chriſtiano; poiche chi è ſtato in pericolo di morte, e ritorna a i medeſimi peccati di prima; cioè alla concubina, al giuoco, all'vſura, alla nimicizia, & a ſimili fà cende; da grãdiſſimo ſcãdalo a quelli che lo veggono, e pecca dupplicatamente; e però, per leuare tal ſcandalo, deue neceſſariamente menar vita ſanta, & eſſemplare; ecco l'eſſẽpio dinanzi di queſta donna, che riſanata, ſi meſſe ſubito a dar buono eſſempio di ſe alle genti di caſa ſua; con apparecchiare, e ſeruire a tauola il Signore, e i ſuoi diſcepoli; *Continuò ſurgens miniſtrabat illis.*

Gran contento in vero, e grã quiete ſente vn'anima Chriſtiana; che ſciolta da gli affetti del mõdo, e della carne, attende ſolamẽte a ſeruire Iddio; e che altro è queſto ſtato, ſe non vn regno? e queſto ſeruire, ſe nõ vn regnare? *Seruire Deo, regnare eſt;* perche ſi come chi regna nel mõdo, ſerue gli huomini; coſi chi ſerue Iddio, regna fra gli huomini; e che coſa è queſto ſeruire, ſe non vn fare totalmente la volontà di Dio, & oſſer-
Pſ. 39. uare i ſuoi ſanti precetti? *Vt facerem voluntatem tuam, Deus meus volui, & legem tuam in medio cordis mei;* diſſe Dauid: però l'iſteſſo profeta nel ſalmo ſettuageſimo ſecondo, volendo moſtrare che s'era dato tutto, e per tutto a queſto ſeruizio di Dio; diſſe, ch'era diuentato vn giumento vbidiente, che ſi laſciaua menare, e guidare p la mano da lui in tutte le ſue azzioni & operazioni; *Vt iumentum* Pſ. 72. *factus ſum apud te, et ego ſemper tecum; tenuiſti manum dextera meam, & in voluntate tua deduxiſti me;* come dir voleſſe: Signore io ſon il cauallo, e tu il caualiere; io il carro, e tu il carrozzie re; io la naue, e tu il nocchiero; e però tu guida me, & io vbediſco a te: e Giob parlãdo cõ quegli amici ſuoi, diſſe; *Interroga iumẽta, & docebunt te;* Iob 12. piglia l'eſſempio da gli animali, e ql-li t'iſtruirãno: Qual'animale più furioſo ſi può trouare d'vn cauallo; il quale ſpiuma cõ la lingua, annitriſce cõ la voce, ſoffia con le narici, zappa la terra co i piedi, e tira calci d'intorno; e pur con vn piccol freno, e con vna ſottiliſſima redina, l'huomo lo volge doue vuole; lo fà ſaltar per l'aria, lo fà correr di lũgo, lo fà fermar di paſſo, el fà caminare i meſi intieri: di più, qual'animale più precipito ſo ſi può trouare d'vn bue? che cõ le corna ſpauẽta chi lo mira, e col mugito atteriſce chi lo ſente; e pur con vn piccol giogo poſto sù'l collo, l'huomo gli fà arar la terra, tritare la paglia, tirare il carro, e ſtraſcinar le colonne: e qual'animale più pericoloſo ſi può trouar d'vn cane? che falta sù'l viſo delle pſone, che ſtraccia le carni co i dẽti, e che morde diſpietatamente; e pur ad vn minimo cenno dell'huomo, arreſta lento i paſſi, laſcia la preda dalla bocca, guarda la caſa da' ladri, e difende la gregge da lupi, *Interroga, interroga iumenta,* Iob 12. *& docebunt te;* el peccatore ancorche

sia visitato da Dio cõ tanti flagelli, con tante infirmità, e con tante tribolazioni; nõ vuole molte volte sottomettersi a lui, nè vbedire a i suoi mandati; deh sentite Dauid, quel
Psal.61 che diceua di se stesso; *Nonne Deo subiecta erit anima mea? ab ipso enim salutare meum; nam & ipse Deus meus, Saluator meus, & susceptor meus*; perche non obedirò io a Dio, (dice il profeta) s'egli è la mia salute, il mio Saluatore, el mio consolatore?

Ma vediamo di grazia l'ordine di questo miracolo, e i misteri che dentro vi si racchiudono; prima Christo commanda alla febre, *Stans super illam imperauit febri*; dopò, la febre si parte dalla dõna; *Dimisit illam*: e poi la donna si mette a seruire a tauola, *Continuò surgens ministrabat illis*: è cosa chiara, che si come la febre è vn moto alteratiuo che tiẽ origine dal cuore, cosi questo miracolo fatto dal Signore fu vn moto di potenzia che tẽne origine dalla sua misericordia; nel moto si considerano tre cose distinte: il mouẽte, il mobile, el termine; e l'istesse tre cose si veggono sotto figura in questo fatto: *Imperauit febri*, ecco il mouente; *Dimisit illam*, ecco il termine; *Continuò surgens ministrabat illis*, ecco il mobile.

Ma più sù: Tutt'i miracoli che si fanno sopra gl'infermi, racchiudono tre termini; il primo, è l'agente principale che gli fa, ch'è Iddio il secondo, è la natura che obedisce fuora dell'ordine della sua potenzia; el terzo, è la creatura che riceue la grazia, e manifesta l'effetto visibile del miracolo; hor gl'istessi tre termini si veggono in questo fatto: *Stans super illã imperauit febri*, ecco l'agente principale, ch'è il nostro Christo; *Dimisit illam*, ecco la natura che obedisce fuora dell'ordine della sua potẽzia; *Continuò surgens ministrabat illis*, ecco la creatura che riceue la grazia, e manifesta l'effetto visibile del miracolo.

Ma più sù di grazia: Si come questa donna febricitante nel senso tropologico significa l'anima peccatrice, cosi la curazione dell'istessa, significa la giustificazione d'vn'anima penitente; Tre cose concorrono per l'ordinario nella giustificazione del penitente: l'infusione della grazia diuina nell'anima, il moto del libero arbitrio verso Iddio, e la remissione del reato del peccato; e l'istesse tre cose si veggono figurate in queste parole: *Stans super illam imperauit febri*, ecco il tipo dell'infusione della grazia; *Dimisit illam*, ecco il tipo della rimissione del peccato; *Continuò surgens ministrabat illis*, ecco il tipo del moto del libero arbittio.

Ma più sù di grazia: E proprio di Dio manifestare la sua potẽzia nelle sue creature, è debito della natura dimostrar la sua vbidienzia al suo creatore, & è obligo della creatura mantener la sua riuerẽzia al suo Fattore; tutte tre queste cose appariscono in questo miracolo: *Stans super illam imperauit febri*, ecco manifestata la potẽzia di Dio; *Dimisit illam*, ecco dimostrata l'vbidiẽza della natura; *Continuò surgens ministrabat illis*, ecco mantenuta la riuerẽzia dalla creatura: Ma di grazia più sù, e finiamola.

Tre cose sogliono considerarsi quando si fa vna grazia: chi è il principe che la fa, che grazia è quella che si ottiene, e qual'è il ringraziamẽto che si rẽde; e tutte tre si veggono p ordine in questo fatto: *Stans super illam imperauit febri*, ecco il principe che fà la grazia; *Dimisit illam*, ecco la grazia ch'è ottenuta; *Continuò surgẽs ministrabat illis*, ecco il ringraziamento che si rende: hor ecco quanti misteri, e quãti segreti: bẽ disse Dauid,

Ps. 103 uid, *Quam magnificata sunt opera tua Domine, omnia in sapientia fecisti implet a est terra possessione tua:*

Da quattro segni potetteno conoscere le gēti di casa, che la sanità che haueua riceuuta questa donna, l'haueua riceuuta per virtù sopranaturale; cioè, per modo di miracolo; e non per aiuto naturale, e corso di natura: il primo fu, perche sentirono che Christo haueua cōmandato alla febre: *Imperauit febri:* essendo che nessun'huomo ordinario parla, e tratta con cose insensibili & inanimate: poiche come disse il Sauio, *Ecclesi. 32.* *Verbum auditus non est, nō effundas sermonē;* quindi si legge in San Matteo, che quādo quei marinari sentirono che Christo haueua cōmandato a i venti, & al mare, & era stato vbedito da quelli, notando questo punto frà loro, dissero; *Qualis est hic, quia venti & mare obediunt ei?* Il secōdo segno fu, perche veddeno che la febre subito si partì a fatto da lei; *Dimisit illam,* essendo che naturalmēte non si fa passagio da vno estremo ad vn'altro estremo, senza qualche mezzo; hor se questa inferma staua inanzi aggrauata d'vna febre grande, e grossa; *Tenebatur magnis febribus:* nō poteua la natura in vn subito farla cessare a fatto, senza restarui qualche residuo di essa febre; quindi si legge in San Giouanni, che quando quel Regolo intese da i seruitori di casa, che in quell'hora apunto s'era partita a fatto la febre dal suo figliuolo, che haueua detto Christo; subito credette *Ioan 4.* ch'egli fusse Iddio: *Cognouit ergo pater quia illa hora erat, in qua dixit ei Iesus, filius tuus viuit; & credidit ipse, & domus eius tota:* Il terzo segno fu, quando veddeno che la donna si lieuò subito dal letto; *Continuò surgens:* essendo che i febricitanti quādo vēgono risanati per via della natura, ò delle medicine; non possono subito leuarsi dal letto, ma stāno quiui distesi per molti giorni; quindi si legge nel quarto libro de Rè, che quando Ezechia fu risanato da quella sua pericolosa infirmità, col cataplasmo de i fichi secchi; stette trè giorni a leuarsi fuora del letto: *Die tertio ascendes templum Domini:* Il quarto & vltimo segno fu, perche veddeno che la donna subito si messe ad apparecchiare in cucina, & a seruir a tauola; *Ministrabat illis:* essendoche nessun'ammalato quādo si è leuato dal letto, può subito adoprar le forze, e far fatica; anzi, a pena può dar due passi per la camera; poiche le gambe, e le braccia stāno ancora deboli; ma piā piano si và rinforzando, e rinfrancando; quindi si legge nel primo libro de Rè, che quel seruo Egizzio ch'era stato ammalato, e non haueua mangiato tre giorni; pian pianò cominciò a rihauersi, & a tornar nelle forze; *Cùm comedisset, reuersus est spiritus eius, & refocillatus est.* *4 Reg. 20.* *1 Reg. 30.*

Dobbiamo pur credere, che in casa di questa dōna fussino all'hora altre dōne, e serue, c'harebbono potuto diligentemente apparecchiare in cucina, e seruire a tauola Christo, e gli Apostoli; e nondimeno, non permesse che veruna di quelle hauessino fatto quest'vfficio; ma volle lei farlo con le sue mani: sì per dimostrarsi grata, e corrispondente al beneficio riceuuto da quelli; si per dare a conoscere a gl'astanti, che non solamente era stata liberata dalla febre, ma che di più haueua riceuute le forze perfettamente; si ancora, perche hauendo in casa vn tale Ospite, non gli pareua cōueniente che fusse seruito per altre mani che per le sue; così leggiamo di Marta sorella di Lazaro, che ogni volta che'l Signore gli veniua in casa, essa gli apparec-

chiaua, e lo ſeruiua con le ſue mani; *Ioan. 12.* *Fecerunt autem cœnam ibi, & Martha miniſtrabat*; anzi vna volta ſi lamentò, perche Maria ſua ſorella non gli faceua l'iſteſſa ſeruitù; giudicando che tutto il mõdo nõ fuſſe baſtante a ſeruire vn tale, e tãto perſonaggio; *Luc. 10* *Domine, non eſt tibi curæ, quòd ſoror mea reliquit me ſolam miniſtrare? dic ergo illi, vt me adiuuet*: E gran cosa certo, che di tanti infermi che furono curati da Chriſto, ciechi, ſordi, mutoli, paralitici, lebroſi, idropici, e ſtorpiati; neſſuno ſi legge che faceſſe queſto atto di apparecchiar le viuande, e di ſeruirlo a tauola, ſe non coſtei; e biſogna dire, che quì ci ſia qualche miſtero; vdite attentamente: Quando vno apparecchia le viuande, e ſerue a tauola; moſtra due affetti ad vn'oſpite: beneuolenza, & humiltà; hor volendo coſtei moſtrare di ringraziare il Signore della ſanità riceuuta, con queſti due affetti; come conueniua a Dio: con gran miſtero volſe far queſt' vfficio di apparecchiarli in cucina, e di ſeruirlo a tauola; Et è tanto affettuoſo queſto atto, che ſi legge nella Scrittura; ch' Eliſeo profeta trouandoſi ſeruito a queſto modo da vna donna nel caſtello di Suna, gli fece intẽdere, che dimãdaſſe qualſiuoglia grazia, che volentieri glie l'harebbe impetrata; *4. Reg. 4.* *Ecce ſedulò in omnibus miniſtraſti nobis, quid vis vt faciam tibi?* e ſapendo che deſideraua d'hauer vn figliuol maſchio; ce l'impetrò da Dio: di più, ſi come l'huomo quando ſi mette ad offendere Iddio, impiega & eſſercita due mẽbri principali del ſuo corpo; che ſono i piedi, e le mani; poiche con queſti ſi commettono quaſi tutti i peccati principali dell'operazione; onde la ſcrittura dice de i piedi, *Prou. 1.* *Pedes eorum ad malum currunt*; e delle mani, *In quorum manibus iniquitates ſunt*, coſi al cõtrario, quando ſi mette ad honorare Iddio; impiega, & eſſercita gl'iſteſſi due membri al ſuo ſeruizio; perche quaſi tutte le buone opere che ſi fanno, ſi fanno con queſti due membri; onde la ſcrittura dice de' piedi, *Pſ. 25.* *Pſ. 118* *Lucerna pedibus meis verbum tuum, & lumen ſemitis meis*: e delle mani, *Opera manuum noſtrarum* *Pſ. 89.* *dirige ſuper nos, et opus manuum noſtrarum dirige*; hor volendo coſtei moſtrare, che impiegaua le mani, e i piedi al ſeruizio del ſuo Signore; con gran prudenza ſi meſſe ad apparecchiarli in cucina, & a ſeruirlo a tauola: di più aggiungete: Neſſuna infirmità mette coſi per terra tutta la perſona dell'huomo, come fà la febre; perche la cecità lo priua ſolamente della viſta, la ſordità dell'vdĩto, la mutolità della fauella, la paraliſia della ſanità de i nerbi, la lebra dell'integrità della carne, l'idropiſia della quiete del ventre, e la ſtorpiatura del moto delle gambe; hora eſſendo coſtei ſtata curata dalla febre, per voler dimoſtrare al Signore, che da quel giorno inanzi voleua dedicar tutta la ſua perſona al ſeruizio di Dio; ſi come diſſe Dauid, *Pſ 5* *Fortitudinem meam ad te cuſtodiam*; con gran miſtero volſe adoprare tutta la ſua perſona, apparecchiando in cucina, e ſeruendo a tauola; e però, *Continuò ſurgens miniſtrabat illis*: hor da qui imparate Romani, quando ſete riſanati dall'infirmità mortali, di ſeruir a Dio, e non al mondo; di attendere allo ſpirito, e non alla carne; di ſeguir Chriſto, e non la Corte; *Pſ. 2.* *Seruite Domino in timore, & exultate ei cum tremore*; *Apprehendite diſciplinam, ne quando iraſcatur Dominus, & pereatis de via iuſta*. Et andate in pace.

PRE-

PREDICA
DEL
DIALOGO DI CHRISTO
Con la Samaritana.

VENERDI' QVARTO.

Iesus ergo fatigatus ex itinere, sedebat sic supra fontem.
Ioan. 4.

PRIMO RAGIONAMENTO.

E COSA naturale, & ineſtata nel petto di tutti gli huomini, di correr volentieri, & a lūghi paſſi verſo quelle coſe che amano, e che deſiderano grandemente; ne ſparmiano fatica alcuna, ne ſtimano pericoli euidenti, per poterle acquiſtare, & ottenere; Al contrario, quelle coſe che ſono da eſſi odiate, & abhorrite: quando ſon coſtretti di andarui, ci vanno a lenti, e tardi paſſi, e mal volentieri prendono la fatica per eſſeguirle; e la cauſa di queſta contrarietà, è; che mouendoſi ogni agente per amore del fine (ilquale ſe ben'è vltimo nell'eſſecuzione, e però primo nell'intenzione) in quel modo che viene appreſo dal noſtro intelletto, & appreſentato alla volontà; cioè, ò per fauoreuole, ò per contrario; così ancora viene a corriſpondere il moto, ò veloce, ò tardo; e la fatica, ò ſoaue, ò aſpra; ecco Giacob, che volentieri ſerue Laban ſette anni ſenza ſentir fatica, perche ſpera di hauer per moglie la bella Racchele; *Videbantur illi pauci dies, præ amoris magnitudine*: & ecco l'iſteſſo, che volentieri ſi parte dal ſuo paeſe, e và nell'Egitto; perche sà di certo, di trouar lui Gioſeppe ſuo figliuolo che tanto amaua; ne gli rincreſce punto quel faticoſo viaggio in quell'eta ſenile: *Vadam, & videbo illum, antequam moriar*: All'incontro, Agar ſerua di Sara, ſente vna ripugnanzia grande, a partirſi dalla caſa di Abramo ſuo ſignore, e và a lenti paſſi errando, e piangendo per il deſerto di Berſabea, perche non sà doue ſi vada; *Errabat in ſolitudine Berſabee, leuauit vocem ſuam, & fleuit*: hor da qui poſſiamo noi argomentare; quanto fuſſe bramata, e deſiderata in terra dal Signore la ſalute delle anime noſtre; poiche acceleraua i paſsi, e patiua volentieri ogni fatica, per guadagnarle; *Venit enim filius hominis quærere, & ſaluum facere quod perierat*, quindi ſilegge, che vedendo vna volta

Gen. 29

Gen. 45

Gen. 21

Luc. 19

volta che douena guadagnarci l'anima di Zacheo publicano; gli disse, che caminasse alla impresa a riceLuc.19 uerlo in casa sua; *Zacheæ festinans descende, quia hodie in domo tua oportet me manere*; & egli stesso accelerò con lui i passi, ad arriuargli in casa; *Et excepit illum gaudens*: il medesimo si vede questa mattina, poiche douēdo guadagnare l'anima di vna donna idolatra, e peccatrice; camina a lunghi passi della Giudea nella Samaria: & è cosi veloce il moto, e cosi lungo il viaggio; che nel fine del camino, si fa vedere appresso vn fonte tutto sudato, affaticato; e stanco, non odi, Ioan.4. non senti Roma? *Iesus ergo fatigatus ex itinere, sedebat sic supra fontem.*

Se quando il vecchio Tobia, andò fra se stesso considerando quel gran fauore che gli haueua fatto Iddio, di hauergli mandato vn'Angiolo dal cielo in terra ad accōpagnare il suo figliuolo nel viaggio della Media; stette per tre hore prostrato con la faccia in terra a benedirlo, & a ringraziarlo; e pur quell'Angiolo non haueua sostenuta fatica, ne trauaglio alcuno in quel viaggio; ō quanta sommissione, & affetto douemo noi ringraziarlo, e benedirlo, che habbia mandato in terra, nō vn'Angiolo, ma il suo proprio figliuolo, per saluare, e cōuertire le anime nostre? e che habbia patito tante fatiche, tanti sudori, e tāti trauagli? Ma dall'altra parte non dobbiamo marauigliarci, se'l vediamo hoggi cosi sudato, e stanco; perche il corpo humano quanto è piu delicato, e piu gentile, tanto piu intēsiuamente patisce i dolori, i sudori, e le fatiche ne i suoi mēbri; qia il corpo di Christo il piu delicato, e piu gentile che mai Ps.44 fusse stato, ò che sara al mondo; *Speciosus forma præ filijs hominum*: e però hauendo fatto cosi lungo viaggio a piedi, dalla Giudea alla Samaria; nō è marauiglia, se si truoua stanco, affaticato, e lasso; *esus ergo fatigatus ex itinere, sedebat sic supra fontem*: Dopò che Adamo trasgredi il precetto diuino, la natura humana incorse in due gran calamita; nel reato della colpa, e nel male delle penalità; non conueniua al figliuol di Dio, che incarnādosi assumesse la colpa; perche contradiceua allo stato dell'anima sua beata, & all'vnione hipostatica; ma ben conueniua, che assumesse le penalità, acciò con quelle potesse sodisfare a Dio per l'istessa trasgressione di Adamo; Quali erano queste penalità? la fame, la sete, i dolori, i timori, i sudori, le fatiche, e la stanchezza; e però volendo mostrare di hauer assunta veramente l'humana natura, simile alla nostra: con gran mistero si fa veder cosi sudato, e stanco a questo fonte: di piu aggiungete: Nessun huomo al mondo, doueua hauer questo titolo che fu dato al Messia da i profeti, cioè *Virum dolorum, & scientem infirmitatem*; huomo di dolori, e di fatiche, e d'infirmità; hor volendo lui manifestare, di esser egli quello; e che sicome nella morte haueua a farsi vedere pieno di pene, di tormenti, e di dolori; *ò vos omnes qui transitis per viam, attendite & videte, si est dolor sicut dolor meus*; cosi nella vita douea farsi vedere pieno di fatiche, di stenti, e di sudori. *In laboribus à iuuentute mea*: con gran mistero, si mostra questa mattina affaticato, e stanco; *esus fatigatus ex itinere sedebat sic supra fontem*: Sicome gli orecchi nostri quando sentono dire, che illumina ciechi, che drizza storpiati, e che risuscita morti, diciamo, ch'è vero Iddio; cosi quando sentono dire, che patisce fame, che tien sete, e che suda nei viaggi; diciamo, ch'è vero huomo: Non vi ricordate

Isa 53.

Thr. 1.

Ps. 87.

dei

dei figliuoli di Giacob, quando tinſero la veſta di Gioſeppe lor fratello nel ſangue caldo del capretto, e la mandorono al lor padre? che ſubito che la vedde il vecchio conobbe ch'
Gen. 37 era la tonaca del ſuo figliuolo? *Tunica filij mei eſt, fera peſſima comedit eum;* coſi, mentre il figliuol di Dio tinſe il ſuo corpo di queſti ſudori, di queſte fatiche, e di queſte ſtãchezze; ci diede a conoſcer chiaramente, ch'era ſimile agli altri huomini, paſſibile, e
Iob 5. mortale; *Homo naſcitur ad laborem, & auis ad volatum*; diſſe quell'amico di Giobe.

Haueua il Signore piu volte fatti viaggi, per la Giudea; hora in Cana, hora in Cafarnao, hora in Naim, hora in Nazareth, hora in Geruſalemme, & hora sù i monti; ma non ſi legge che ſi ſtancaſſe, ò ſi affaticaſſe, come ſi ſtancò queſta volta che andò in Samaria; e ſapete perche? perche ſicome vno che penſa di preuenir l'amico a qualche luogo determinato, oue sà di certo che hà da trouarſi; affretta quanto piu può i paſſi, e camina di preſſa, per poter eſſer iui inanzi a lui; nel cui camino, facilmẽte viene a ſtancarſi, & affaticarſi; ſicome ſappiamo per iſperienza: coſi Chriſto, douendo preuenire queſta Samaritana al fonte di Giacob, per conuertirla (ſicom'è proprio di Dio preuenire la creatura humana con
Pſ. 20. la ſua grazia; *Prauenſti eum in benedictionibus dulcedinis*) e douendo eſſa trouarſi quiui di mezzo giorno: per arriuare il Signore vn poco inanzi a lei, gli conuenne affrettare i paſſi, e caminare al quanto di preſſa; nel cui camino venne a ſudare, & a fatica-
Can. 2 re; e però dunque *Fatigatus ex itinere, ſedebat ſic ſupra fontem*: lo diſſe ben queſto la ſpoſa nella Cantica quando aſſomigliò i paſſi del ſuo ſpoſo a quelli de i caprij, e delle ceruie; *Ecce iſte venit ſaliens in montibus, tranſiliens colles; ſimilis eſt dilectus meus caprea, hinnuloque ceruorum*: Vedeſi molte volte, che vn principe harà dentro al ſuo barco le centinaia delle fiere, e delle ſaluaggine; dico daini, ceruij, caprij, lepre, e cinghiali; e nondimeno ſi compiacerà di andar dentro a i boſchi dietro ad vna ceruia fugace, per arriuarla, e per ferirla; ne ſi curara di ſudare, e di faticare fino alla ſera, per farne preda, & acquiſtarla; coſi il Signore, ſe ben haueua il collegio de i dodici Apoſtoli, la ſchuola de i ſettanta due diſcepoli, le Marie, le Maddalene, e tanti altri credenti; ſi compiacque nondimeno queſta mattina ſudare, e faticare, per ferire & acquiſtare queſta gentil fiera, e queſta bella ceruia della noſtra Samaritana.

Ma ò Signor mio, è pur vero, che tu diceſti vna volta di propria bocca; che tutti quelli ch'erano ſtanchi, e laſſi, veniſſino da te, ſe voleuano eſſer rificiati, e riſtorati; cioè tutti i Martiri, tutti i Santi, e tutti i penitẽti; *Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati eſtis, & ego reficiam vos*; come dunque potrai tu riſtorargli, e rinfrãcargli, ſe ti truoui hoggi coſi laſſo, & affaticato? Riſpondo Roma, che fu molto differente di tempo, la ſtanchezza di Chriſto, dalla ſtãchezza de i martiri, e de i Santi ſuoi; conciofiache Chriſto ſi ſtancò inanzi a i Martiri, per la ſalute loro; ei Martiri ſi ſtãcorono dopò Chriſto, per amor ſuo; di modo, che Chriſto può rificiare, e riſtorare tutti quelli che ſi ſono affaticati, e ſi affaticano per amor ſuo; perche egli è ſtato inanzi rificiato, e riſtorato da ſuo padre nel giorno della ſua riſurrezzione: odi, come lo diſſe a gli Apoſtoli; *Ego diſpono vobis, ſicut diſpoſuit mihi pater meus regnum; vt edatis & bibatis ſuper*
Mat. 11
Luc. 22

mensam meam in regno meo: prima, *pater disposuit mihi*; e poi, *Ergo dispono vobis*: di piu, Christo si stà co come huomo passibile, e viatore; ma rifiscia i lassi, come Iddio viuente, & immortale; e però, può bẽ dire, & inuitare; Mat. 11 *Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos*: In quattro modi io leggo nella Scrittura, che l'huomo può trouarsi stanco, & affaticato; prima, dal flusso della carne, e della crapula; sicome occorse ai soldati di Oloferne, che dopò hauer mãgiato, e beuuto bene, si trouorono tutti affaticati ne i padiglioni; Iudit 13. *Erant autẽ omnes fatigati a vino*; Secondo, dall'opere della misericordia corporale; sicome occorse a Tobia, che hauendo portati in braccio i corpi morti in casa sua, e sepellitigli; si trouò stanco, & affaticato; Tob. 2. *Fatigatus a sepultura, veniens in domum suam, iactauit se iuxta parietem*: terzo, dall'astinẽza del digiuno; sicome occorse a i soldati di Giuda Maccabeo; che hauẽdo digiunato quel giorno, si sentirono affaticati, & impotenti a combattere coi nimici; 1. Mac. 3. *Nos fatigati sumus ieiunio hodie*: e quarto, dalla stanchezza del viaggio; sicome occorse a Christo, che hauendo caminato a piedi dalla Giudea nella Samaria; si trouò stanco, & affaticato a questo fonte: *Fatigatus ex itinere, sedebat sic supra fontem.*

Questo auuerbio *Sic*, nell'istessa scrittura, molte volte significa vn'atto grande; ò di afflizzione, ò di amore, ò di valore, ò di trascuragine, ò di merauiglia; di afflizzione dico, sicome disse la Beata Vergine al suo figliuolo; Luc. 2. *Fili, quid fecisti nobis sic?* di amore, sicome disse il Signore a Nicodemo, quando gli trattò della sua incarnazione, Ioan. 3. *Sic Deus dilexit mundum*: di valore, sicome disseno quelle turbe quando veddeno i miracoli di Christo; *Numquã apparuit sic in Israel.* Mat. 9. di trascuragine, sicome disse Christo a gli Apostoli quando dormiuano nell'horto; *Sic? non potuistis vna hora vigilare mecum*: e di merauiglia; sicome disseno quei soldati quando vdirono predicar Christo; *Nunquam sic* Ioan. 7 *locutus est homo*: a quest'vltimo modo, volse forse intenderlo San Giouanni; cioè, ch'era cosa di gran merauiglia, veder che Iddio, il quale haueua creato il cielo, e la terra; sedesse cosi affaticato e stanco, sopra d'vn pozzo: *Quare quasi colonus futurus est in terra, & quasi viator declinans ad manendum?* disse Geremia: Dauid, quando vedde in spirito sedere Iddio, lo vedde sedere sopra i Cherubini; *Qui sedes super Cherubim, manifestare coram Ephraim, Beniamin, & Manasse*; & Esaia, quãdo lo vedde seder nel tẽpio, lo vedde sedere sopra vn Trono eccelso, & eleuato; *Vidi dominum sedentem super solium excelsum, & eleuatum*; veder hora l'istesso Iddio seder sopra il suolo ignudo della terra, era cosa troppo grande, e merauigliosa; e però Giouanni non sapẽdo come isprimere tanta humiltà, ben dice; *Sedebat sic supra fontem*: Aggiungi: Il cielo, e la propria sedia di Dio; e la terra, è lo sgabello de i suoi piedi; *Cœlum, sedes mea; terra autem scabellum pedum meorum*: veder hora l'istesso Iddio lasciar la propria sedia, e mettersi a sedere sù lo sgabello dei suoi piedi, era cosa nouua & insolita; e però Giouanni non sapẽdo come isprimere questa nouità, ben dice; *Sedebat sic supra fontem*: Qui si scuopre la differenzia che mostrò sua Maestà fra la creazione, e la redenzione del mõdo; conciosiache, quando lo creò, non sentì veruna fatica; poiche cõ vna sola parola fece il tutto: creò la luce che fu la natura Angelica, e disse; *Fiat lux*: creò il firma- Gen. 1.

mento

mẽto che fu il primo mobile, e disse; *Fiat firmamentum:* creò gli alberi, e le piante, e disse, *Germinet terra herbam virentem*: creò le stelle, e i pianeti, e disse; *Fiant luminaria*: creò gli animali, e le fiere, e disse; *Producat terra animam viuẽtem*: creò l'huomo, e la donna, e disse; *Faciamus hominem*: ma quando volse redimerlo, sudò, stentò, si affaticò, e patì grandemente; *Luc. 19* *Venit filius hominis quærere, & saluum* *Ioan. 3.* *facere quod perierat; Exaltari oportet filium hominis, vt omnis qui credit in ipsum nõ pereat, sed habeat vitam æternã.*

Ma che più? *Hora erat quasi sexta*: ò che mistero, ò che segreto; douete sapere, che si come nel mezzo dì, ch'è a punto l'hora di festa, si sente il maggior feruore del Sole; così nel senso allegorico, essendo interpretato il giorno, stato di grazia; l'istesso mezzo dì, ch'è l'hora di festa; significa il tempo dell'innocenzia, el tẽpo della redenzione; hor chi legge la Scrittura, truoua, che Iddio passeggia dopò mezzo dì, che siede vicino al mezzo dì, e che pende in croce di mezzo dì; passeggia dopò mezzo dì, nel paradiso terrestre; *Gen. 3.* *Cùm audissent vocem domini Dei deambulantis in paradiso ad auram post meridiem*: Siede vicino al mezzo dì, al fonte di Giacob; *Sedebat sic supra fontem; & hora erat quasi sexta;* e pende in croce di mezzo dì, su'l mõte Caluario; *Matt. 27.* *A sexta autem hora tenebræ factæ sunt super vniuersam terram, vsque ad horam nonam;* ò perche questo? vdite; per dimostrare, che quando andò a cõdannare Adamo, era già passato lo stato dell'innocenzia; e però, *Post meridiem*; quando venne a cõuertir questa Samaritana, si auuicinaua il tempo della redenzione, e però, *Hora erat quasi sexta;* e quando morì in croce, era apunto il tempo prefisso della redenzione; e però, *A sexta autem hora*; ò che segreti: Ma dall'altra parte, che bellezza, e che vaghezza, doueua esser Roma, vedere il mio Signore vicino al mezzo giorno, sedere così stanco & affaticato a questo pozzo; appariua all'hora quel volto bianco, e rubicondo insieme; bianco dico, per le gocciole del sudore che scorreuano dal fronte, come perle; e rubicondo per il sangue acceso, come rubino nelle sue gote; rassembraua apunto le rose in mezzo a i gigli, e i gigli fra le rose; lo disse ben la sposa nella Cantica; *Dilectus meus candidus, & rubicundus*; Ma ò Signor mio, perche nõ vennero gli Angioli dal cielo ad asciugarti, e farti ossequio in questo luogo? si come vẽnero ad apparecchiarti & a seruirti dopò il digiuno nel deserto? forse fu fatto, per non impedire la conuersione di questa donna idolatra, e peccatrice, che tuttauia si auuicinaua al pozzo per attinger l'acqua; perche l'harebbono messa in terrore & in spauento, si com'è proprio de gli Angioli; e facilmente sarebbe ritornata in dietro: ma mentre ti vedde così solo, seguitò lieta, e franca il suo viaggio; *Cant. 5.* *Venit mulier de Samaria haurire aquam.*

Era costei per nazione Samaritana, ma per habitazione cittadina di Sichar; e qui si vede, quanta è mirabile la prouidenzia di Dio; che si come vn tempo inanzi, per vna donna, questa città di Sichar fu tutta sparsa di sangue, e desolata a fatto; così per vna donna, hoggi l'istessa città si conuerte alla fede di Christo, & acquista la salute dell'anima; leggesi nel Genesi, a trentaquattro; ch'essendo andata Dina verginella, figliuola di Giacob, per veder le donne di questa città; il principe Sichen, s'innamorò ardentemente di lei; & hauẽdola violentata, e stuprata,

prata, cercò di hauerla per moglie; e fatto il patto con Giacob ſuo padre, di circonciderſi lui, cõ tutti quei cittadini; nel terzo giorno apunto della circonciſione, quãdo ſtauano addolorati per il taglio, e nõ erano atti a combattere; Simeone e Leuì fratelli di eſſa Dina, entrorono dentro armati, & vccifeno tutt'i maſchi; e ſpopolorono queſta città, in vendetta dello ſtupro ch'era ſtato fatto alla ſorella: *Et depopulati ſunt vrbem, in vltionem ſtupri*: hoggi al contrario, eſſendo vſcita fuora delle mura dell'iſteſſa città, queſta donna adultera & idolatra, per attinger l'acqua al pozzo di Giacob; & hauendo ritrouato Chriſto, che l'ammaeſtrò nella dottrina della verità; dopò hauerlo conoſciuto per Meſſia, le n'entra dentro da i ſuoi cittadini; e conduttogli da lui, tutti riceuono la fede, e la ſalute dell'anime; *Scimus, quia hic eſt vere Saluator mundi*; ò grand'ordine di Dio: *Venit mulier de Samaria haurire aquam*: Ecco quãto importa alle volte eſſer perſona baſſa, e biſognoſa, & eſſer nata vile, e pouerina; ſe coſtei non fuſſe ſtata vna donnicciuola ordinaria, non ſarebbe venuta ad attinger l'acqua fuora della ſua città a quel pozzo; ne per cõſequenzia, harebbe hauuta occaſione di parlar cõ Chriſto, e conuertirſi alla ſua fede; però diceua Salomone che Iddio diſpone le coſe noſtre con gran ſoauità, e prouidẽzia; *Attingit à fine vſque ad finem fortiter, & diſponit omnia ſuauiter*: Vi ricordate di quella vedoua Sarettana, ch'era tanto pouera, e biſognoſa, che vſciua ogni giorno fuora della ſua città a raccoglier quattro legna nella campagna, per metterle al fuoco, e quocerſi vna ſciacciata, ò polenta, per ſoſtẽtarſi; *En colligo duo ligna*: e pur con quella occaſione, s'incontrò con Elia profeta, il quale hauendogli dimandato da bere, *Da mihi paululum aquæ in vaſe, vt bibam*; ottenne grazia, che ſinche durraſſe la fame in quel paeſe, mai mancaſſe ne farina, ne olio, in caſa ſua; l'iſteſſo occorſe ſpiritualmẽte a queſta Sichemita, la qual'eſſendo perſona pouera, e non hauẽdo chi gli portaſſe giornalmente l'acqua in caſa; biſognaua che vſciſſe fuora ogni giorno ad attingerla; a queſto pozzo; e con ſi fatta occaſione, s'iſcontrò con Chriſto, che gli dimandò da bere; *Da mihi bibere*; & ecco, che da idolatra, profana, e peccatrice, diuẽta fedele, honeſta, e predeſtinata: *Venit mulier de Samaria haurire aquã*: Sicome il Signore haueua poco inanzi dimoſtrato di hauer aſſiunte le penalità dell'humana natura, col farſi veder ſudato, e ſtanco a queſto fonte; coſi hora volſe confermare l'iſteſſo, con dimandar da bere a coſtei; eſſendo che la ſete è vna pena, che molto affligge i corpi noſtri; e l'huomo è più atto a ſupportar per qualche tẽpo la fame, che la ſete; e n'habbiamo gli eſſempij nella Scrittura: Quando gli hebrei non haueuano acqua da bere nel deſerto, e ſi moriuano di ſete eſſi voleuano lapidar Moſè, che gli haueua condotti in quegli alpeſtri luoghi; *Cur feciſti nos exire de Aegypto vt occideres nos, & liberos noſtros, ac iumenta ſiti?* di piu, Quando Sanſone hebbe quella vittoria de i Filiſtei; ſtette in pericolo di darſi nelle mani de i nimici, per hauere vn pocco di acqua da loro; perche ſi moriua di ſete: *En ſiti morior, incidamque in manus incircumciſorum*: di piu: Si Sara quando fuggiua dall'eſſercito di Barao; perche haueua vna gran ſete, e non poteua ſupportarla; entrò in caſa di Iaele p̃ bere vn poco di acqua, non curandoſi che'l nimico gli fuſſe a lato per ammazzarlo; *Da mihi ob-*

Gen 34

Sap. 8.

3. Reg. 17.

Exo. 17

Iud. 15

Iud. 4.

ſecro

secro paululum aquæ, quia sitio valdè: e i cittadini di Betulia, quando gli mācò l'acqua dentro la città, voleuano darsi spontaneamente a discrezione de i soldati di Oloferne per non hauere a morirsi di sete in quell'assedio; *Iud. 7.* *Vt sit finis noster breuis more gladij qui longior efficitur in ariditate sitis.*

Ma sentiamo di grazia le ragioni proprie, perche il Signore dimandasse da bere a costei; *V*dite: gli dimandò da bere, per farla domestica, e beneuola; attesoche, i Giudei non conuersauano punto coi Samaritani (poiche Iddio diceua nella legge, *Exod. 23.* *Non inibis cum eis fœdus*) ma gli abhorriuano grandemente, com'heretici nella fede; e gli odiauano assai, come vsurpatori del lor paese; e quādo voleuano dire vna grande ingiuria ad alcuno, soleuano dire, tu sei vn Samaritano; sicome dissero a Christo, *Ioan. 8.* *Samaritanus es tu, & dæmonium habes*; però l'Ecclesiastico, fra quei popoli che haueua piu in odio, era questo; *Ecc 50* *Stultus populus qui habitat in Sichimis*: I Samaritani al contrario, haueuano a caro di conuersare, e di hauer'amicizia coi Giudei; e volentieri si accostauano ad essi, quando poteuano; hora Christo per far cosa grata a questa donna, e renderla domestica, e beneuola al suo lungo ragionamento, che voleua fargli; della salute dell'anima; con gran sapiēzia, al primo affronto volse dimandargli da bere: Di piu, gli dimandò da bere; perche gli parse, che fusse occasione opportuna, e giusta questa, di entrare in ragionamento con essa; mentre lo vedeua stanco, & affaticato, sedere a quel pozzo; e che ragioneuolmente poteua presupporre, che hauesse sete; sicome sogliono hauere tutti i viandanti che caminano a piedi di mezzo giorno com'era all'hora; che *Ecc. 26* però disse l'Ecclesiastico, *Sicut viator sitiens ad fontem os aperiet, & ab omni aqua proxima bibet*; se ben veramente il Signore non haueua sete, sicome apparisce nel fine di questo Vangelo; che inuitato da i discepoli, non volse mangiare ne bere, Di piu, gli dimandò da bere; per dirgli copertamente l'animo suo, che desideraua saluarla, essendo che ogni volta che Christo dimādaua da bere a gli huomini, voleua significare che haueua sete della salute delle anime loro; sicome mostrò sù la croce, quādo disse; *Sitio*: che volse inferire, che haueua sete della salute dell'anime di quei giudei; secondo espongono i santi padri: però Dauid disse in persona sua, *Cucurri in siti*; cioè, che'l corso della sua vita, tu sempre con sete della salute dell'anime nostre; e l'istesso volse inferire a costei, che haueua sete della salute dell'anima sua: Finalmente, gli dimandò da bere; perche sicome noi mortali appetiamo l'acqua de i fonti, quando habbiamo vna grā sete; cosi Iddio appetisce l'acqua delle nostre lagrime, quando facciamo penitenzia; secondo disse Dauid, *Posuisti lachrymas meas in conspectu tuo*; e n'habbiamo l'essempio di Maria Maddalena, le cui lagrime gli furono care, e molto accette; e però, essēdo questa Samaritana non solamente idolatra, ma ancora adultera, e peccatrice; il Signore, volentieri harebbe beuuta l'acqua delle sue lagrime, e volendo accennargli questo desiderio sotto figura, gli dimandò da bere; *Mulier da mihi bibere*: La sete ordinariamente si causa in noi, da due occasioni, ò da vn moto grāde di vn viaggio lungo fatto a piedi, ò vero da vn gran calore estraneo chiuso nel petto; Christo haueua fatto quel viaggio sì lungo dal cielo in terra, per nostro amore; *Exiui à patre, & veni in mundum;* *Ioa. 16.*

dum; & era tutto arso di amore per noi altri, *In charitate perpetua dilexi te*, e però misteriosamente dimanda da bere a costei; come dir volesse in pso na del padre Adamo: Dõna, tu fusti quella; che nel paradiso terrestre cõ le tue mani mi desti il frutto, e mi porgesti il pomo; il quale per esser stato troppo agro & acerbo, mi si annodò nel mezzo della gola; hora ti priego a questo fonte di Giacob, porgimi tu ancora l'acqua, e dammi da bere, acciò lo spinga, e mãdi giù; e lo conquoca, e disfaccia, col fuoco del mio amore; e però, *Mulier da mihi bibere*: Dice il filosofo, che l'amicizia presuppone tre fondamenti; l'egualità, cioè che quelle persone siano fra loro eguali; la familiarità, cioè che conuersino insieme; e la beneficẽzia, cioè che vno possa fauorir l'altro; nessuna di queste cose poteua esser fra Iddio, e l'huomo; nõ l'egualità, perche Iddio è infinito, l'huomo finito; non la familiarita, perche Iddio habita il cielo, l'huomo la terra; non la beneficẽzia, perche Iddio ha ogni cosa; l'huomo ha niente: hor volendo Iddio far'amicizia cõ l'huomo, gli piacque di pareggiar con lui in queste tre cose; pareggiò nell'egualità, mentre si fece simile all'huomo; *In similitudinem hominum factus, & habitu inuentus vt homo*: pareggiò nella familianta mentre conuersò con l'huomo; *Ego in medio vestrum sum sicut qui ministrat*: E pareggiò nella beneficenzia, mentre dimandò fauori all'huomo; *Mulier da mihi bibere*: Sempre che Iddio dimanda a noi qualche cosa, la dimanda per darci assai; dimandò a questa donna vn poco d'acqua elemẽtale, e gli promesse vn fonte viuo di grazia, e di gloria; *Si scires donum Dei, & quis est qui dicit tibi, da mihi bibere; tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquam viuam*; dimandò a Dauid, & a i suoi figliuoli, l'osseruanzia della sua legge; e gli promesse la successione perpetua del Regno: *Si custodierint filij tui testamentum meum, & testimonia mea hæc quæ docebo eos; filij eorum vsque in seculum sedebunt super sedem tuam*: dimanda a te christiano vn poco di lomisina, in persona de i poueri; e ti promette il tesoro della vita eterna: *Da pauperibus, & habebis thesaurum in cælo*; ma che dico io? vna buona volontà sola che si mostra a Dio, la rimunera con guiderdone innumerabile; Abramo mostrò solamente di voler sagrificare Isac suo figliuolo, & egli rimunerò questa buona volontà cõ l'incarnazione del Verbo eterno nel suo seme futuro; *In semine tuo benedicentur omnes gentes terræ, quia obedisti voci meæ*; ò grandezza di Dio.

Ier. 31.

Phil. 2.

Luc. 22

Ps. 131

Mat. 18

Gen. 22

Risponde la donna, *Quomodo tu Iudæus cum sis, bibere à me poscis quæ sum mulier Samaritana? non enim coutuntur Iudæi Samaritanis*; A due segni ordinariamẽte si sogliono conoscer le persone, di qual nazione, e prouincia esse siano; all'idioma, e pronũzia del parlare, sicome si legge ne i Giudici a capi dodici, che furon conosciuti gli Effratei, da i soldati Galaditi, nel passare del fiume Giordano; quando gli faceuano pronunziare Scibboleth, e quegli pronũziauano Sibboleth; & alla foggia dell'habito, e del vestire, sicome si legge nel quarto de Rè al primo capo, che fu conosciuto Elia profeta dal Rè Ochozia; perche andaua vestito di pelle: & a tutti due questi segni, costei conobbe che Christo era giudeo; al parlare, & al vestire: Ma che vuol dire, che si mostrò cosi rozza, e discortese alla dimãda che gli fu fatta; se i Samaritani haueuano tanto a caro di pigliare amicizia co i Giudei, secondo habbiamo detto inanzi?

Rispon-

Rispondo, che quando agli intellet ti nostri si appresentano due cose insieme da intendere: all'hora noi sogliamo considerare quella cosa che ci dà marauiglia, e difficoltà, e lasciamo di cõsiderare quell'altra senza marauiglia; così mentre all'intelletto di questa donna se gli appresentò prima Christo che gli parlaua, & era giudeo: e poi, che alla libera gli dimandaua da bere; la sua considerazione andò subito sopra quello, che vn giudeo si degnasse parlargli; perche questo gli daua grã marauiglia, e nouità: e però non considerãdo a quello che doueua vrbanamente rispondere dalla sua parte, & offerirgli l'acqua; rispose solamente à questo che gli pareua insolito, e straordinario: di piu aggiungete: Se bẽ tutti i peccati hanno vna proprietà di far l'huomo simile alle bestie; nõdimeno il peccato della carne, è il principale; perche offusca, e confonde di tal maniera la parte razionale, che non solamente lo fa simile alle bestie, ma ancora vna bestia istessa; *Tob. 6.* *Sicut equus, & mulus, quibus non est intellectu*; disse l'Angiolo Rafaello: questa donna era assai immersa, e sommersa in questo peccato, sicome gli accennò Christo, *Quinque enim viros habuisti, & nunc quem habes, non est tuus vir*, onde gli teneua di tal modo offuscata la parte razionale, ch'era fatta simile ad vna bestia; e però stãdo come vna bestia, non è marauiglia, se hauendogli il Signore dimandato da bere, ch'era vna cosa minima; ella si mostrasse cosi rozza, e discortese; *Quomodo tu Iudæus cum sis, bibere a me poscis, quæ sum mulier Samaritana? non enim coutuntur Iudæi Samaritanis*, doueua per creanza, offerirgli subito da bere in quel suo vaso, mentre lo vedeua così sudato, e stanco; ma chi sà, che non si facesse scropolo di questo? ma non si faceua scropolo, di far venir segretamẽte l'amãte in casa sua; così fanno alle volte alcune dõne, che si fanno scropolo di mangiar cacio, & huoua, il giorno del sabato; ma non si fanno scropolo, di commetter gl' incesti, e gli adulterij; *Excolantes culicem, camelum autem glutientes*: Vn dubbio solo mi resta quì da dichiarare: Perche costei si messe in tanta marauiglia, che'l Signore gli hauesse dimandato da bere, trouandosi per viaggio? se lei sapeua molto bene, che i Giudei quando passauano per le lor terre, molte volte entrauano dentro, e comprauano robbe da mãgiare: si come feceno questa mattina gli Apostoli, secondo dice San Giouanni? *Discipuli eius abierant in ciuitatem, vt cibos emerent?* Rispondo, che se ben gli hebrei quando passauano per le terre de i Samaritani, soleuano tal volta comprar robbe da mangiare: non soleuano però mai bere, nè mangiare, ne i lor vasi: perche gli riputauano immõdi: e secõdo la legge di Mosè, era vietato a loro, di bere, e mangiare ne i vasi immondi: sicome si legge nel Leuitico: e però la donna sapendo questo, e sentendo che Christo gli haueua dimandato da bere in quel suo vaso: venne frà se stessa a marauigliarsi fortemente, e da quì possiamo conoscere, come il Signor nostro era venuto a posta in terra, per saluare non solo i Giudei, ma ancora i Samaritani: poiche se ben'era vietato a i Giudei di conuersare, e mangiare co i Samaritani: esso nondimeno volse fauorirgli, & abbracciargli: e lo mostrò con piu segni: prima, quando si messe a ragionar familiarmente cõ questa Sichemita, dimandandogli da bere, e che la conuerti alla sua fede: secõdo, quando si lasciò condurre dẽtro *Matt.* 23.

la città di Sichar, e vi albergò per due giorni, mangiando con essi: terzo, quando mondò quel lebroso Samaritano, e lo lodò grandemente della sua gratitudine: quarto, quando fu ingiuriato Samaritano, & acconsentì all'ingiuria, senza rispõdere: e quinto, quando disse la parabola di colui, che fu ferito da i ladri; esaltando il Samaritano che haueua vsata la carità: però si legge ne gli atti degli Apostoli, che dopo l'Ascẽsione, la Samaria accettò l'Euangelo, alla predicazione di Filippo; il qual mistero, fu mostrato a San Pietro in quel lenzuolo pieno di serpi, e di animali immondi, cõ quella voce, *occide & manduca*. Act. 10

Ma sentiamo, che risponde Christo; *Si scires donum Dei, & quis est qui dicit tibi, da mihi bibere; tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquam viuã;* Tre cose sogliono mettere in noi attenzione, amore, e riuerenzia, verso vna persona; la prima, quando conosciamo, che ha cose singolari da donare; la seconda, quando sappiamo ch'è persona grande, e magnifica; e la terza, quando vediamo ch'è liberale, e pronta nel donare; e tutte tre le propone per ordine il Signor nostro in sua persona, a questa donna; *Si scires donum Dei*, ecco le cose singolari che può donare, *Quis est qui dicit tibi, da mihi bibere*; ecco il personaggio grande, e magnifico; *Tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquam viuam*; ecco la prontezza, e liberalità nel donare: di piu, tre cose poteuano esser vtili, e necessarie alla Samaritana; la prima, che hauesse cognizione dello Spirito santo, il qual doueua illuminargli la mente nella fede; la seconda, che sapesse distintamente chi era il Messia, che doueua redimerla dai peccati; e la terza, che gli fusse communicata la grazia, per aiutarla al ben pensare, e ben operare; e tutte tre glie le mette dinanzi a gli occhi il nostro Christo, *Si scires donum Dei*, ecco la cognizione dello Spirito santo che doueua illuminarla, *Quis est qui dicit tibi da mihi bibere*, ecco la manifestazione del Messia, che voleua saluarla; *Tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquam viuam*; ecco l'offerta della gratia, che poteua aiutarla: di piu, tre cose sogliono proporsi a quelli, che si cathechizano nella dottrina christiana; la prima, di credere nel vero Iddio; la seconda, di amare perfettamente Iddio, e la terza, di sperare totalmente in Dio, e tutte tre le và proponendo Christo a questa sua Cathecumena: *Si scires donũ Dei*, ecco come gli persuade a credere nel vero Iddio; *Quis est qui dicit tibi da mihi bibere*, ecco come l'inuita ad amare perfettamente Iddio, *Tu forsitan petisses ab eo & dedisset tibi aquam viuam*, ecco come l'alletta a sperare totalmẽte in Dio: Ma, perche il Signore volse in questo principio, ragionarli cosi velatamente? con nominargli lo Spirito santo sotto figura di dono, e la gratia sotto figura di acqua viua? Rispõdo, per tre cause; prima, perche costei non gli haueua ancora prestata la sua fede; e per consequenzia, non era atta ad intender distintamente la persona dello Spirito santo, e l'operazione della grazia diuina; perche, *Credere oportet accedentem ad Deũ, quia est*; essendo che la fede, è vn mezzo per intendere le cose sopranaturali; ma mentre gli fece sentir quelle voci di dono di Dio, e di acqua viua; venne a disporla, e farla credula al suo ragionamento; e quasi in vn certo modo, a cathechizarla nella sua dottrina: Secondo, perche essendo donna, haueua l'intelletto basso, e non capace di quei termini Heb. 11

alti, e teológichi; onde piu facilmente si poteua condurre col suo discorso naturale, alla verità, e proprietà di quella dottrina, col mezzo di queste voci communi; cioè di dono, e di acqua viua; che col mezzo di quelli altre voci teologiche, cioè di Spirito santo, e di grazia preueniente; e che sia vero, ecco l'essempio di Nicodemo, il quale quando Christo gli ragionò quella notte dello Spirito santo, e della grazia, così altamente, e teologicamente, e che gli disse *Spiritus vbi vult spirat, & vocem eius audis, & nescis vnde veniat, aut quò vadat*; Ioan. 3. ancorche lui haueſſe l'intelletto eleuato, e capace delle scritture sagre, per esser Rabbino, e Maestro; cõ tutto ciò, non potette capirlo, nè intenderlo; ma rispose, *Quomodo possunt hæc fieri?* hor pensate, come harebbe potuto capirlo, & intenderlo l'intelletto basso, & ottuso di questa semplice donnicciuola? Terzo, perche hauendo gli a ragionar piu a lũgo, & a darsegli a conoscer per Messia, bisogniaua che vsasse quei termini, che fussino noti al suo intelletto; acciò a questo modo lei potesse risponder, dimãdare, e replicare; si come già rispose, dimandò, e replicò; *Puteus altus est, neque in quo haurias habes*, che se gli haueſſe parlato di grazia, e di Spirito santo; perche questi termini erano incogniti al suo intelletto, si harebbe fermata al ragionare; e però con gran sapiẽzia il Signore gli disse a quel modo, *Si scires donum Dei, & quis est qui dicit tibi, da mihi bibere; tu forsitã petisses ab eo, & dedisset tibi aquã viuam*, Ma ecco vn belliſſimo dubbio da intendere: Se l'anima di Christo sapeua molto bene nel Verbo tutte le cose, ch'erano in potenzia delle creature, e tutti i pensieri de gli huomini; e per consequenzia, tutti i futuri credenti; *Ipse enim sciebat quid esset* Ioan. 2. *in homine, eò quod ipse nosset omnes*, perche disse a costei così sospensiuamente, tu forse gli haresti dimãdata l'acqua viua? *Tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquam viuam?* e mostrò, di essergli dubbia, & incerta la dimanda di costei? Rispondo, che'l Signore disse a questo modo; non perche non sapesse per l'appũto quello, che doueua ella dimandare, ò non dimãdare; ma lo disse, per dimostrar la libertà del nostro libero arbittrio; il quale, non vien sforzato, nè costretto da Dio alla salute, & alla fede; ma lo lascia in sua potestà ad accettare, e non accettare; ad eleggere, e rifiutare; ad acconsentire, e non volere; si come disse l'Ecclesiastico, *Reliquit illum in manu consilij sui, apposuit tibi aquam & ignem; ad quod volueris porrige manum tuam*; così disse vn'altra volta a gli Hebrei, *Si crederitis Moysi, crederetis forsitan & mihi*, e se ben sua Maestà sà necessariamente come prima causa, tutti gli euenti futuri; nõdimeno, perche quelli dipendono dalle secõde cause le quali sono contingenti, ancora contingentemente succedono ne gli huomini: E proprio di Dio, offerir sempre alla nostra volontà la sua grazia; e picchiare il nostro cuore, per entrar dentro; ma bisogna che noi ancora ci disponiamo dalla parte nostra, ad accettarla, & aprirgli volentieri l'vscio; vi ricordate di quelle parole che dice egli all'anima, nella Cantica? *Aperi mihi soror mea, quia caput meum plenum est rore, & cincinni mei guttis noctiũ*, aprimi l'vscio sorella cara, perche il mio capo è pieno tutto di rugiada, e i miei capegli son tutti bagnati dalle gocciole della notte; ma che differenzia faremo noi frà la ruggiada, e le gocciole della notte? ve lo dirò io; la rugiada propriamente è quella che suol cascare sù l'her-

Ecc. 15

Ioan. 5.

Can. 5.

l'herbe nel tempo della ſtate la mattina a buon'hora; la qual le mantiene verdi tutto il giorno, e le fà creſcere d'intorno ſoauemente; & le gocciole della notte, propriamente ſono quelle lagrime della manna, che ſogliono caſcar di mezza notte sù le frondi; la qual manna ſi adopra nelle medicine, ch'è ſoaue al guſto, e purga il corpo piaceuolmente; hor tali a punto ſono le proprietà della grazia: concioſiache, ella a guiſa di rugiada mantiene l'anima noſtra nel vigore della fede, della ſperanza, e della carita; e la fà creſcer di bene in meglio, e di virtù in virtù, nel ſeruizio di Dio, & a guiſa di manna, che addolciſce lo ſpirito noſtro in tutte le fatiche, & in tutte le tribolazioni di queſta vita; e ci purga la coſcienzia da tutti i peccati, e da tutti gli errori, che ſi commettono humanamente; e però, *Aperi mihi ſoror mea, quia caput meum plenum eſt rore, & cicinni mei guttis noctium*, l'iſteſſe proprietà vengono ancora ſignificate, per l'acqua viua; imperoche l'acqua viua fà creſcer le piante, e le mantiene verdi; e laua i panni, leuandoli le macchie; e però, *Tu forſitan petiſſes ab eo, & dediſſet tibi aquam viuam.* Can. 5.

Se ben l'acqua è appropriata per ſimilitudine alla grazia, nondimeno la grazia eccede le proprietà dell'acqua; atteſoche l'acqua, laua ſolamente le lordezze de i corpi noſtri; ma non gli apporta nuoua mondizia, e politezza, che inanzi non haueſſino; ma la graaia, non ſolamente laua l'anima dalle macchie de i peccati; ma di piu, gli conferiſce vna nuoua mondizia, e nettezza, che inanzi non haueua; imperoche la fà partecipe della natura diuina, ſi come dice San Pietro; *Vt per hæc efficiamini diuinæ conſortes naturæ*: 1. Pet. 1.

però Dauid diceua, *Lauabis me, & ſuper niuem dealbabor*, mi lauarai con la grazia, e m'imbiancherò ſopra la neue; già non ſi troua bianchezza naturale, maggiore della neue; adùque ſe la grazia fà l'anima piu bianca della neue, e ſegno che gli apporta vna nuoua mondizia ſopranaturale: di piu, l'acqua ſe ben laua il corpo, non lo fà però più bello di quello ch'è; perche chi è brutto per natura, lauiſi pur quanto ſi voglia, ſempre reſtarà brutto; ma la grazia non ſolamente laua l'anima dal peccato, ma ancora la rende belliſſima; perche ſe ben lei per ſua natura è bella, & eccede qualſiuoglia bellezza corporale; aſſai piu bella vien fatta per virtù della grazia: ſicome diſſe lo Spoſo nella Cantica, *Ecce tu pulchra es amica mea, ecce tu pulchra es*; chiamandola due volte bella, e con merauiglia: di più, l'acqua ſe ben da vna parte laua, & annetta le coſe corporali; dall'altra nondimeno, le logra, e le conſuma; ſi come ſi vede de i panni, e delle veſti; ma la grazia, non ſolamente laua, & annetta l'anima; ma di piu, la fortifica, e gli accreſce le forze, e la virtù; ſicome diſſe l'Apoſtolo, *Omnia poſſum in eo qui me confortat*, di piu, l'acqua dopò che hà lauato, & annettato il corpo; non reſta fiſſamente in eſſo; ma ſe ne paſſa via; ma la grazia dopò che hà lauata l'anima, reſta con eſſa come habito; ſe però il peccato non la fà partire: *Gratia Dei mecum*, dice San Paolo: finalmente, l'acqua che laua i corpi, non può traſmutarſi in altra ſpezie; cioè, non in vena d'oro, nè in vena d'argento; ma reſta ſempre acqua: ma la grazia che laua l'anima, ſi traſmuta nella gloria, e nella vita eterna; ſi come dice l'iſteſſo San Paolo, *Gratia Dei, vita æterna in Chriſto Ieſu Domino noſtro*, però Pſ. 50. Can. 1. Phil. 4. 1. Cor. 15. Rom. 6

Chriſto

Christo questa mattina dice, che l'acqua della sua grazia, diuenta vn fonte che se ne sale nella vita eterna, *Fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam*: ò grãdezze, ò stupori, ò meraviglie della grazia: Non solamente la grazia è chiamata acqua, ma ancora la misericordia; ecco Dauid; *Super aquam refectionis educauit me*: ecco Esaia, *Haurietis aquas in gaudio de fontibus Saluatoris*, Ecco Mosè, *Aperi eis thesaurum tuum fontem aquæ viuæ*, & all'incontro, nell'istessa scrittura, la giustizia di Dio è chiamata fuoco; così la chiama Dauid, *Accendetur velut ignis zelus tuus*, così Sofonia, *In igne enim zeli mei deuorabitur omnis terra*; e così Mosè, *Ignis succensus est in furore meo, & ardebit vsque ad inferni nouissima*, e non senza mistero: perche due differenze notabili io truouo frà l'acqua, e'l fuoco, che apunto corrispondono alla misericordia, & alla giustizia di Dio; la prima è, che l'acqua naturalmente scende al basso; e quando sale in alto, sale contro la sua natura: el fuoco naturalmente sale in alto, e quando scende al basso, scende contro la sua natura, così è proprio della misericordia di Dio scender in terra sopra gli huomini, e fauorirgli: e quando non scende, nõ scende, perche è impedita da qualche peccato di ostinazione, ò d'impenitenza, & è proprio della sua giustizia, di star in cielo: e quando scende in terra, scende, perche vien tirata da qualche peccato graue & enorme dell'huomo: la seconda differenza è, che l'acqua mai manca dal suo fonte, ma sempre scaturisce: el fuoco manca, e cessa, come non se gli somministrano sotto delle legna: così la misericordia di Dio non manca mai di soccorrere, e fauorire le sue creature: ma l'effetto de la sua giustizia cessa, e manca, come cessano, e mancano le occasioni de i peccati: hor ecco quanti misteri stanno nascosti sotto l'allegoria dell'acqua: *Si scires donum Dei, & quis est qui dicit tibi, da mihi bibere: tu forsitan petisses abeo, & dedisset tibi aquam viuam.*

Ps. 22. Isa. 12. Nu. 20 Ps. 78. Soph. 3 Deut. 32.

Replica la donna, e dice; *Domine, neque in quo haurias habes, & puteus altus est; vnde ergo habes aquam viuam?* Io chiama Signore, per tre cause; prima, perche hauendogli inanzi negata l'acqua con tãta discortesia; e vedendo che'l Signore non s'era pũto sdegnato, ma gli parlaua con molt'amoreuolezza; ridottasi in se stessa, pensò farselo beneuolo, con chiamarlo Signore; e così ricuperare il proprio honore, che pareua a lei di hauer perso con esso in quella prima risposta rozza, & inurbana: Secõdo, perche hauẽdolo affisato molto bene con gli occhi, gli parse che quel volto non fusse vn volto ordinario di huomini, come nõ era; ma vn volto di vn gran Signore, el piu bello di tutti gli altri; *Speciosus forma præ filijs hominum*, e terzo, perche sentẽdogli dire, se tu sapessi chi son io, e trattare di doni, e di presenti; giudicò subito, che fusse qualche huomo ricco, e grande che andaua incognito a quel modo a piedi, caminando per quel paese; e però, *Domine neque in quo haurias habes, & puteus altus est*, l'argomẽto ch'essa faceua, era questo; Signore, tu prometti già di darmi l'acqua viua, io dimando, d'onde la cauarai? ò da questo pozzo, ouero da qualche luogo quiui vicino; perche partirmi io fuora della mia patria, non mi cõuiene; non da questo pozzo, perche egli è molto profondo; e tu non hai ne corda ne secchia, per attingerla, ne meno da luoghi vicini, perche Giacob nostro patriarca, non trouò in questo paese altro pozzo di questo, che se vi fusse stato, gli sarebbe

Ps. 44.

rebbe stato riuelato da Dio; tu già non sei maggiore di Giacob, adunque come potrai tu darmi quest'acqua viua che mi prometti? buon'argomento era questo, ma non sapeua lei, che'l Signore gli parlaua di vn'acqua spirituale, & inuisibile; e non d'vn'acqua materiale, e visibile; *Animalis homo non percipit ea quæ sunt spiritus Dei*: auengache, harebbe potuto dargli in quel luogo vn'acqua viua di fonti terreni, sicome diede a gli Hebrei nel deserto, quando alla percossa della verga di Mosè, fè scaturire i fonti viui dell'acqua; *Percussit petram, & fluxerunt aquæ, & torrentes inundauerũt*: Quì vaglio dirui vn bel misterο, leggesi nel Genesi, à vinti sei; che i pastori d'Iliac cauorono quattro pozzi nella cãpagna: al primo messeno nome *Calumnia*, al secõdo *Inimicitiæ*, al terzo *Latitudo*, & al quarto *Abundantia*; il primo significa questo mondo, tutto pieno di calunnie, d'inganni, di affanni, e di tradimenti; del quale disse Dauid, *Non absorbeat me profundum, neque vrgeat super me puteus os suum*; e da questo nõ cauano acqua gli huomini santi, perche hanno disprezzato il mondo, e sono nimici suoi: Il secondo allude all'inferno, oue regnano le nimicizie, le risse, gli odij, e l'inuidie; e di questo disse l'istesso profeta, *Tu verò deduces eos in puteum interitus*; e da questo non cauano acqua i beati, perche sono arriuati al possesso sicuro della gloria: Il terzo dimostra l'abisso dei segreti di Dio doue è tant'altezza, e larghezza, che non vi è fondo ne spõde; e di questo disse Mosè nel Genesi, *Appellauit puteum illum, puteum viuentis, & videntis me*, e da questo nõ cauano acqua gl'huomini viatori, perche è inscrutabile, & impenetrabile a gl'intelletti loro: El quarto figura il paradiso, oue è l'abondanzia, e la copia delle ricchezze, e delle douizie; e di questo disse Salomone nel la Cãtica, *Fons hortorum, puteus aquarum viuentium*; e da questo non cauano acqua i dannati, perche la lor dãnazione è irreuocabile, & irrimissibile; hor questo vltimo pozzo, è così alto, e profondo; che nessun huomo può hauerne acqua, se non hà seco la corda della fede, e la secchia delle buone opere; e sicome nessuna donna può cauar'acqua da vn pozzo profondo, se solamẽte hà seco la corda, ancorche lunga; e non hà il vaso di attingerla: così nessun Christiano pensi mai di hauer la gloria del paradiso con la fede sola, ancorche grande sia; e non ha seco il vaso delle buone opere: *Fides sine operibus mortua est*; e sicome chi attinge l'acqua, tien sempre stretta con le mani la corda; che se punto gl'esce dalle mani, casca nel pozzo, e non può più attingerla; così il Christiano deue tener sempre salda, e ferma la fede, perche s'egli punto la perde, sicome l'hanno persa gli heretici moderni, non può più attinger l'acqua della vita eterna: *Sine fide, impossibile est placere Deo*; dice S. Paolo; e però Roma, fede, & opere; corda, e secchia; perche, *Puteus altus est, & neque in quo haurias habes*; E ripossiamoci.

1. Co 2.
Ps. 77.
Ps. 68.
Ps. 54.
Gen. 16
Gen. 4.
Iac. 2.
Heb. 11

Secondo Ragionamento.

A Dirne il vero, alto e grazioso dialogo è questo, che ci va appresentando dinanzi San Giouanni questa mattina; mentre ci fa vedere distintamente le persone che parlano, il luogo oue parlano, e la materia di che parlano; il primo che parla, è il figliuol di Dio; stimato nel principio vn viandante ordinario della Giudea, *Quomodo tu Iudæus cum sis*: poi, vn huomo di qualche buona con-

condizione; *Numquid tu maior es patre nostro Iacob?* appresso vn profeta diuino; *Domine, video quia propheta es tu*; & all'vltimo il Messia desiderato; *Numquid ipse est Christus?* la persona con chi parla, e vna donna cittadina di Sichar, idolatra di culto, adultera di vita; e curiosa di religione; *Venit mulier de Samaria haurire aquam*: Il luogo doue parlano: è il fonte di Giacob, lasciato per heredità a Giosepe patriarca, nel testamento che fece il padre nell'Egitto; *Erat autem ibi fons Iacob*: e la materia di che parlano, è la grazia diuina, la vanità del mondo, il culto della religione, e la cognizione del Messia: ecco, hora comincia il discorso della vanità del mondo; *Omis qui bibit ex aqua hac, sitiet iterum; qui autē biberit ex aqua quā ego dabo ei, non sitiet in æternum*: Molte ragioni sogliono apportare i dottori, perche le cose di questo mondo non possono saziare la nostra volōtà; ma la propria, e formale, a mio giudizio, è questa; perche quello che hà da saziare, e riempire l'anima nostra, bisogna che sia, ò piu nobile dell'anima; ouero, eguale alla condizione dell'anima; sicome la pietra preziosa che hà da nobilitar l'anello d'oro, bisogna che sia, ò piu bella dell'oro; ò almeno, eguale alla bellezza dell'oro; ma cosi è, che nessuna cosa di questo mondo è più nobile dell'anima; sicome disse Christo, *Quam dabit homo commutationē pro anima sua?* e nessuna cosa è eguale alla nobilta dell'anima, sicome disse l'istesso Christo; *Quid prodest homini, si vniuersum mundum lucretur, animæ verò suæ detrimentum patiatur?* adunque per conseguenzia, nessuna cosa mondana può saziarla e riempirla: Aggiungi: Sicome per estinguer la sete, bisogna che l'acqua tocchi, & hummetti quel luogo oue si cagiona, e sicome per sanar la febre, bisogna che la medicina tocchi, e purghi l'humore peccante, ond'ella si causa; cosi, quello che ha da saziare l'anima nostra; bisogna che tocchi, e penetri la nostra volontà d'onde si causa quella sete, e quel desiderio insaziabile; ma cosi è, che nessuna cosa mondana, e corporale è atta a penetrare, & arriuare alla nostra volontà; poiche *nullum materiale agit in spirituale*; adūque ne meno nessuna di esse, ò tutte insieme, potranno saziarla, e riēpirla; e però, *Omnis qui bibit ex aqua hac, sitiet iterū*; Ma io dimando, se l'huomo conosce già per discorso, e per isperiēza, che nessuna cosa di questo mondo, può saziarlo; per qual cagione hauutane vna, si mette a desiderar l'altra; e poi l'altra? e mai si quieta nelle cose giuste, & honeste? Rispondo, perche è ambizioso, e sensuale, e vorrebbe in tutte le cose esser vnico al mondo: cioè, nelle ricchezze, negli honori, nelle delizie, e nelle sensualità, e che tutti gli altri huomini hauessino bisogno di lui, gli andassino dietro, e dipēdessino dal suo fauore, e perche conosce che questo non può farsi, se non con possedere tutte le cose del mōdo insieme: però persuaso da questa passione, nō si sazia mai; ma hauuta vna cosa in vn genere, desidera l'altra: e poi l'altra, e poi l'altra: senza mai fermarsi, ne quietarsi: e che sia vero, guardate quelli che sono veri serui di Dio, e che stanno ripieni della sua grazia, che nō hanno tal desiderio & appetito, ma si quietano, e si contentano delle cose giuste, e necessarie, sicome disse San Paolo, *Habentes alimenta, & quibus tegamur, his cōtenti simus*: Leggesi in Ezechiele, à capi tre, che Iddio dette a mangiare a qsto profeta vn libro, e l'assicurò, che mangiato che l'hauesse, si sarebbono saziate tutte le sue viscere,

Mat. 16

re, *Venter tuus comedet, & viscera tua complebuntur volumine isto, quod ego do tibi*; cosa chiara è, che i libri non si quoceno, ne si mangiano; ma si leggono, e si scriuono; ne possono saziare, perche son carte; e pur Iddio dice al profeta, che lo mangi, che si saziarebbe; sapete perche? per dimostrarci, che quelli che osseruano la sua santa legge, della quale era figura quel libro; *Hic liber mandatorũ Dei, & lex quæ est in æternum*: hanno sempre sazij, e ripieni, in quella vita; *Qui replet in bonis desiderium tuũ*: e però, *Omnis qui bibit ex aqua hac sitiet iterum; Qui autem biberit ex aqua quam ego dabo ei, non sitiet in æternum.*

Ne i profeti io truouo, che alcune acque son chiamate fedeli, & alcune altre, infedeli; Esaia le chiama fedeli, *Aquæ eius fideles sunt*; e Geremia le chiama infedeli, *Quasi mendacium aquarum infidelium*; ò perche fedeli, & infedeli? che epiteti son questi, dati all'acque? hauete a sapere, che tanto vuol significare appresso i Medici, e gli Alchimisti, vn'acqua fedele, quãto vn'acqua sincera, e pura; e tanto vn'acqua infedele, quanto vn'acqua infetta, e mista; sicome San Giouanni chiamò quell'vnguento cõ che Maria vnse i piedi di Christo, vnguento fedele: *Vnguenti nardi pistici*; cioè, sincero, e puro: tre cõdizioni hanno l'acque fedeli, e sincere; sono fresche, sono leggiere, e sono chiare; & al contrario, le acque infedeli, e miste, sono calde, sono grieui, e sono torbide; Christo dà l'acque fedeli, *Aquæ eius fideles sunt*; el mondo dà l'acque infedeli, *Quasi mendacium aquarum infidelium*; le acque di Christo son fresche, perche refrigerano gli ardori della carne, della concupiscenza, e della sensualità; *Aqua, quam ego dabo ei, fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam*; so-

no leggiere, perche non fanno sentir peso alcuno nei digiuni, nei cilicij, nell'oratione, e nelle fatiche spirituali; *Iugum enim meum suaue est, & onus meum leue*: e sono chiare, perche illustrano l'intelletto, e la mente, negli articoli della fede, e nella verita; *Sicut lucerna fulgoris illuminabit te*: le acque del mondo, son calde; perche accendono gli ardori della concupiscenza, dell'auarizia, e dell'ira; *Omne quod est in mundo, concupiscentia carnis est, & concupiscentia oculorum, & superbia vitæ*: sono grieui, perche danno vn peso insopportabile alla coscienza; *Sicut onus graue grauatæ sunt super me*: e sono torbide, perche oscurano, & offuscano l'intelletto, e la mente, e grandemente; *Obscuratum est insipiens cor eorum*; hor queste acque del mondo, non solamente son torbide, perche oscurano l'intelletto, e la mente; ma perche ancora son piene di disgusti, e di contrapesi; lo disse Geremia; *Quid tibi vis in via Aegypti, vt bibas aquam turbidam?* perche vai nell'Egitto a bere l'acqua torbida? l'Egitto come sapete, hà l'acque tutte torbide, e mescolate di terreno, per l'innondazione, che fa iui il Nilo ogni anno; cosi questo mõdo ch'è il mistico Egitto per ragione del peccato di Adamo, hà tutte le sue delizie mescolate con mille disgusti, e contrapesi: Scriuono questi naturali, che'l Camello animal notissimo nella Siria, non si mette a bere, se prima con la sua zampa nõ intorbida l'acqua; cosi questo mondaccio, non ti dà mai a bere vn gusto, & vn contento, se nõ l'intorbida con qualche disgusto ò contrapeso; Vno sarà principe, ma ignorante; Prelato, ma infermo; literato, ma sfortunato; nobile, ma pouero; ricco, ma ignobile; sano, ma seruo; Quella donna sarà bella, ma sen-

za

za dote; facultosa, ma brutta; nobile, ma vecchia; giouane, ma sterile; fecõda, ma pouera: ò che acque mescolate di loto, e di terreno; I beneficij ricchi & opulenti, nõ si danno, se non si mette sopra la sua pẽsione; cosi chi ha qualche beneficio buono in questo mõdo, ò dalla natura, ò da gli huomini; vi hà sopra la sua pẽsione, el suo contrapeso; *Cibabis nos pane lachrymarum*, dice Dauid; è pane di grano? sì: ma è mescolato & impastato di lagrime: Quattro sorti di sete può sentire il Christiano: la prima corporale, ch'è dell'acqua, ò del vino; secondo dice la Scrittura, *Sitiuit ibi populus præ aquæ penuria*: e questa può nascer da più cause, ò dalla febre, come occorre a gl'infermi: ò da i cibi, come occorre a tutti: ò dal lungo viaggio come occorre a i pedoni: ò dalla gran fatica, come occorre a i cõtadini: ouero dal caldo ambiente, come occorre a molti nella state: la seconda sete è sensuale, ch'è del mondo, e della carne: si come dice Christo, *Omnis qui bibit ex aqua hac, sitiet iterum*: e questa è in più modi, perche alcuni han sete di heredi, e di figliuoli, alcuni altri di denari, e di ricchezze, alcuni altri di titoli, e di honori, alcuni altri di fama, e di nome, alcuni altri di donne, e di lussurie, & alcuni altri di sangue, e di vendetta: la terza sete è spirituale, ch'è della grazia: si come dice l'Ecclesiastico, *Qui bibunt me, adhuc sitient*; e questa si troua ne i seruidi Dio incipienti, e proficienti; i quali appetiscono la sua grazia, e l'agomento di essa grazia; i suoi doni, e l'agomento di essi doni: la quarta & vltima sete è sopranaturale, ch'è della gloria; si come disse il profeta, *Sitiuit anima mea ad Deum fontem viuum, quando veniam, et apparebo ante faciem Dei?* e questa si truoua ne i perfetti, i quali bramano patire, e morire per andare a vedere la faccia di Dio; si come la sentiua S. Paolo, *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo*; e questa istessa la senteno ancora le anime del purgatorio: e però giũti che sono in patria, cessa a fatto questa sete; secõdo dice Christo, *Qui autem biberit ex aqua quam ego dabo ei, non sitiet in æternum*: la propria, e formal ragione, perche la gloria di Dio sazia totalmente la nostra volontà, è; perche contiene perfettamẽte ogni bene desiderabile: *Est Status omnium bonorum aggregatione perfectus*: e contenendo ogni bene desiderabile, chi la possiede, non hà che più da desiderare, ma riman sazio; lo spiegò ben Dauid più volte questo punto, quando disse; *Satiabor, cum apparuerit gloria tua*; e quando disse, *Adimplebis me lætitia cum vultu tuo, delectationes in dextera tua vsque in finem*; e quando disse, *Inebriabuntur ab vbertate domus tuæ, & torrente voluptatis tuæ potabis eos, quoniam apud te est fons vitæ*: di più, quando vn vaso è riempito fino alla bocca, non può più riceuere altro licore, ne altra materia; perche trabocarebbe fuori: l'anima nostra quando piglia possesso della gloria, si riempe tutta fino alla bocca; imperoche come dice San Bernardo nella Cantica, l'intelletto si riempe di verità, la volontà di carita, e la memoria di eternità: *Mensuram bonam, & confertam, & coagitatam, & superefluentem dabunt in sinum vestrum*; riempendosi fino alla bocca, non può desiderar'altra cosa, ma riman sazia; e però, *Non sitiet in æternum*; questa istessa sazietà che riceue l'anima beata nel possesso della gloria, la riceuerà ancora per ridondanzia il corpo nella risurrezzione vniuersale; si come disse S. Giouanni nell'Apocalisse, *Non esurient*,

Exo.17

Ps.79.

Ecclesi. 24.

Ps.41.

Phil.1.

Ps.16.

Ps.15.

Ps.35.

Luc.6.

Apo.7.

sitiēt, neque sitient amplius: nec cadet super illos sol, neque vllus æstus: quoniã agnus deducet eos ad vitæ fontes aquarũ.

Torna la donna a replicare, *Domine da mihi hanc aquam, vt non sitiam, neque veniam huc haurire*: qui considerate l'arte, e la sapienza di Christo; poiche nel principio di questo ragionamẽto gli haueua esso dimandato l'acqua; *Da mihi bibere*: hora fà, che la dõna gli dimandi l'acqua; *Da mihi hanc aquam*: Vsa Iddio alle volte questo modo di fare con gli huomini, che quelle cose che gli mã da a dire amoreuolmẽte; ch'essi faccino; e nõ vogliono farle: poi gl'n duce piã piano a tal necessita, che da lor stessi cercano di farle, con molta istanzia; ecco l'essempio, Manda Iddio a dir per Mosè a Faraone, che voglia dar licenzia al popolo d'Israelle, che vada a sagrificare nel deserto; Faraone non vuol farlo, & ecco che sua Maestà induce Faraone a tal necessità; che prega, e fa istanzia all'istesso popolo, ch'esca fuori, e vada a sagrificare a Dio doue gli piace; *Egredimini a populo meo, ite, immolate domino, sicut dicitis*; cosi ancora manda Iddio a dire ad vn concubinario per mezzo de i cõfessori, e de i predicatori, che lasci la mala pratica; e colui non vuol lasciarla: & ecco che sua Maestà gli manda pian piano vna infirmita mortale, e fà che quel tale da se stesso prometta voto di castità, & osseruanzia di religione; *Domine, da mihi hanc aquam; vt non sitiam, neque veniam huc haurire*: Tre cose mostra costei che s'erano impresse nella sua mente per le parole vdite da Christo; la prima, che'l Signore haueſse veramente vn'acqua viua da potergli dare; *Domine, da mihi hanc aquam*: la seconda, che quest'acqua fusse di tanta virtù, che potesse estinguergli la sete; *Vt non sitiam*: e la terza, che Christo fusse maggiore di Giacob; poiche poteua dargli altr'acqua di q̃lla che sorgeua da quel pozzo; *Neque veniã huc haurire*: vedete come parla sensatamẽte; due cose desidera l'huomo naturalmente: hauer ogni commodità, e fuggire ogni fatica; & a punto, queste due cose ella dimanda; *Da mihi hanc aquam, vt non sitiam*; ecco la prima: *Neque veniam huc haurire*, ecco la seconda: Aggiungi: ogn'vno appetisce la quiete dell'anima, el riposo del corpo; la quiete dell'anima consiste in non hauer da desiderar più altro, el riposo del corpo cõsiste in nõ hauer da trauaghar più oltre; e queste due cose ella dimanda: *Da mihi hanc aquam, vt non sitiam*, ecco la prima: *Neque veniam huc haurire*, ecco la seconda: Di più aggiungete? ciaschedun Christiano vorrebbe hauer due cose: la grazia di Dio continua, e le cose necessarie di questa vita presente; e queste due ella dimãda: *Da mihi hanc aquam, vt non sitiam*; ecco la prima; *Neque veniam huc haurire*, ecco la seconda; Ma qui sorge vn dubbio: Noi sappiamo, che si come Christo parlaua dell'acqua spirituale della grazia, e della sete insaziabile della nostra volõtà: cosi questa donna intendeua dell'acqua materiale di quel pozzo, e della sete ordinaria de i nostri cuori; hor come lei si contentaua cosi volentieri, di nõ sentir più sete in vita sua? se l'hauer sete, e poter bere a sua posta acqua fredda è vna delizia dell'humana natura? e le persone vanno a posta tal volta procurandosi la sete, per hauer quel gusto grãde di bere a voglia loro? poiche in tãto la sete è pena all'huomo in quanto non hà da bere, ò non gl'è lecito di bere; si come occorre a i viandanti, quando non truouano acqua per la strada; &

Exo. 12

a i febricitanti, che non possono bere per l'infirmità; ma chi ha da bere, e che può bere; gl'è gusto grande la sete: come dunque costei voleua priuarsi così volentieri in vita sua, di questo gusto; mentre dice, *Domine, da mihi hanc aquam, vt non sitiam; neque veniam huc haurire?* Rispondo, che la dona haueua ben fondato il suo pensiero sopra le parole di Christo; perche Christo gli haueua detto, che chi habeua dell'acqua sua; non harebbe patito più sete, ma si sarebbe fatto in esso vn fonte, che sarebbe durato a vita eterna; *Fiet in eo fons aquæ salientis in vitam æternam*: hor sopra queste parole, haueua lei fatta la sua consequēzia; che se tal fonte gli fusse stato concesso nel suo petto, harebbe cōtinuamente hauuto il gusto di quell'acqua; sarebbe stata sempre sazia, e mai harebbe patita sete in vita sua; e però, *Domine, da mihi hanc aquam, vt nō sitiam, neque veniam huc haurire*.

Risponde Christo, *Vade, voca virum tuum, & veni huc*; va e chiama il tuo marito, e torna da me; la donna soggiunge, *Non habeo virum*; io non hò marito: e Christo replica; *Quinque viros habuisti, & nunc quem habes, non est tuus vir*: Ma vanno cercando i dottori, perche costei essendosi maritata, e vedouata cinque volte; non si maritò anco la sesta, ma gli piaceua viuere in quello stato dishonesto con l'adultero? Rispondono alcuni, e dicono; perche non poteua più rimaritarsi; essendo legge fra i Samaritani, che le donne loro che s'erano maritate cinque volte; nō potessino pigliare più marito, ma restare in quel stato vedouile; e lei ch'era incontinente, e sensuale, non volendo viuere in tal stato di pudicizia, teneua segretamente quell'adultero.

Altri dicono, che poteua maritarsi la sesta volta; pche i Samaritani accettauano i cinque libri di Mosè; si come ancora aspettauano il Messia, e professauano di esser tal volta hebrei, secondo dissero ad Alessandro Magno, quando passò per il lor paese; onde si come Mosè nō prohibiua nella legge che le donne hebree nō potessino rimaritarsi, ogni volta che restauano vedoue; così ancora non era prohibito alle donne Samaritane: ma che costei per la vergogna, che haueua di non esser tenuta incontinente, e sensuale, da i suoi vicini, e cittadini; s'era ridotta più presto a tener segretamente quell'amāte, che a pigliare il sesto marito legitimamente.

Altri dicono, che questa donna si sarebbe maritata volentieri la sesta volta con quell'huomo che teneua segretamente; perche n'era innamorata: ma essendo che costui haueua moglie, si come pare che accenna Christo; *Nunc quem habes non est tuus vir*: però essa non potendo hauerlo per marito, si cōtentaua per l'amor grande che gli portaua, tenerlo a quel modo per suo drudo & amāte.

Altri finalmente dicono, che questi adultero harebbe potuto pigliarla per moglie; essendo che la legge de i Samaritani, e la legge de gli hebrei, non prohibiuano espressamente, che vn'huomo non potesse hauer due mogli; si come leggiamo di Elcana, ch'hebbe Anna, e Fenēna, per mogli; e Dauid, Abigail, & Achinoam; ma perche costui non era suo pari, ma persona nobile ricca, & ella ignobile, e povera; onde non potendo nascer fra loro matrimonio: e lei amandolo intemperatamente; si cōtentaua più presto tener quella pratica segreta dishonesta, che lasciarla da parte; e però, *Quinque viros habuisti, & nunc quem habes non est tuus vir*:

Qui

Quì ſi vede la modeſtia grande che vſa Chriſto, in fargli la correzzione fraterna; poiche glie la fa da ſolo a ſola, non eſſendo quiui perſona preſente; e glie la fa con l'occaſione opportuna, mentr'eſſa haueua confeſſato di non hauer marito; e glie la fa con parole circonſpette, dicendo ſolamente che chi pratticaua in caſa ſua, non era ſuo marito: Dobbiamo pur credere, che lei haueſſe altri peccati adoſſo; ma volle il Signore correggerla ſolamẽte di queſto della carne, perche queſto era l'origine di tutti gli altri ſuoi errori; e ſi come dal fonte ſogliono naſcere più riuoli, coſi da queſto peccato naſceuano in lei molti altri falli; e che ſia vero, conſiderate la Scrittura; che quãdo vuol nominare vna donna meretrice, la chiama per anthonomaſia Peccatrice; cioè, vn ſacco di peccati; *Ecce mulier quæ erat in ciuitate peccatrix*: però diſſe Salomone, che la meretrice era vn pozzo profondo; *Fouea profunda eſt meretrix*: datemi vna donna fornicaria, che ſubito la troUate ſuperba, auara, buggiarda, golosa, adulatrice, inſidiatrice, ladra, iraconda, & accidioſa; ò carne, ò carnaccia, ò carnaccione, di quãti mali ſei tu origine, e fondamento, *Quinque viros habuiſti, & hunc quem habes non eſt tuus vir*: Da quì ſi può conoſcere, come il peccato della carne tiene ſempre imbarazzato l'huomo, mentr'egli non fugge l'occaſione; coſtei cõtinuamente ſtaua immerſa nella fornicazione, e nell'adulterio; perche cõtinuamente quell'huomo veniua in caſa ſua: Volete voi hauer vittoria della carne? fuggite l'occaſione; ecco l'eſſempio, quando alcuno è perſeguitato da vn nimico gagliardo, terribile, & eſercitato nell'armi; non ha altro rimedio per nõ eſſer ammazzato, che nõ venire alle mani, & alle ſtrette preſe cõ lui: ma fuggirlo, e tener ſempre i piedi ſu'l largo; coſi eſſendo la carne vn nimico fortiſſimo, e gagliardiſſimo: che come diſſe Salomone, n'hà poſti tãti per terra: *Multos vulneratos deiecit, & fortiſſimi quique interfecti ſunt ab ea*; per non eſſer vinto dalle ſue mani, biſogna fuggirla, & allontanarſi da tutte le occaſioni; tenere i piedi ſu'l largo, e non venire alle ſtrette preſe con eſſa; ſentite Dauid, come lo dice diuinamente; *Nec concluſiſti me in manibus inimici, ſtatuiſti in loco ſpatioſo pedes meos*: Dina figliuola di Giacob, ſe non fuſſe andata girando per la città di Sichar, non ſarebbe ſtata ſtuprata dal principe Sichen: nè per conſequenzia, quella città ſarebbe andata a ſerro & a ſangue, ſi come andò: Gli Hebrei ſe non haueſſino fatto entrar nell'eſercito le donne Madianite, non harebbono fornicato con quelle: nè per conſequenzia, harebbono idolatrato, ſi come idolatrorono: Sanſone ſe nõ fuſſe andato ogni giorno da Dalila, nõ gli ſarebbe ſtato raſo il capo: nè per conſequenzia, gli ſarebbono ſtati cauati gli occhi da i Filiſtei, e poſto a tirar la macina del molino, come fu poſto: Ammon ſe nõ haueſſe introdotta Tamar in ſua camera a farſi dar da mangiare, non harebbe commeſſo lo ſtupro con eſſa; nè per conſequenzia, ſarebbe ſtato ammazzato da Aſſalonne, ſi come fu ammazzato: e però bẽ diſſe l'Eccleſiaſtico, *Qui amat periculum, in illo peribit*: e S. Paolo dice, *Nolite locum dare diabolo*.

Prou.7 Pſ.30. Eccl.3. Eph.4.

Ma ſentiamo, che riſponde la dõna; *Domine, video quia propheta es tu; Patres noſtri in monte hoc adorauerunt, & vos dicitis quia Ieroſolymis eſt locus vbi adorare oportet*: Tre coſe buone io vò conſiderando in quella Samaritana: la prima, è la ſua ſincerità: poi-

che

che ſubito cõfeſsò tacitamẽte il ſuo peccato, & acconſentì a quello che gli haueua detto il Signore della ſua incontinenzia; nè ſi meſſe a negare, & a dire; che non era vero, come ſoglion fare per l'ordinario tutte le donne; che n'habbiamo l'eſſempio nella Scrittura di Sara moglie di Abramo, quando s'era poſta a ridere dietro la porta del tabernacolo, perche l'Angiolo haueua detto che cõcepirebbe vn figliuol maſchio nella ſua vecchiaia; e dimandando l'iſteſs'Angiolo ad Abramo, perche Sara haueua riſo? *Quare riſit Sara?* ella ſubito ſi meſſe a negare, & a dire, che non era vero; *Negauit Sara, dicens non riſi*: di più, ſi vede la ſua modeſtia; poiche volendo confeſſare, ch'era vero quanto haueua detto il Signore della ſua mala vita; non s'iſcusò, nè diſſe veruna parola ſciocca, ò ſconcia, come harebbe potuto dire da ſemplice donna; ma ſolamẽte diſſe, *Video, quia propheta es tu*; veggo che ſiate vn propheta: Finalmente, ſi ſcorge la prudenzia; poiche ſubito mutò ragionamento, e non volſe trattenerſi con più parole in materia coſi faſtidioſa, come quella; nè far la faccia più roſſa, di quella che haueua fatta inanzi; ma ſeguitò dicendo, *Patres noſtri in monte hoc adorauerunt, & vos dicitis quia Ieroſolymis eſt locus vbi adorare oportet*: Ma io dimando, perche paſsò coſi ſubito da vn'eſtremo ad vn'altro eſtremo? dalla carne alla Chieſa? il Signore gli trattaua della ſua incõtinenzia, e lei dimanda del modo dell'adorazione? Chriſto gli parlaua dell'adultero che teneua ſegreto, e lei tratta del luogo doue ſi doueua ſagrificare à Dio? Chriſto gli diceua che haueua hauuti cinque mariti, e lei racconta che i ſuoi patriarchi haueuano ſagrificato ſu'l monte Gariſino? Riſpondo, che'l motiuo nacque da tre cauſe; la prima fu, per voler dimoſtrare, che ſe ben menaua quella vita coſi laſciua & inhoneſta; che però haueua pur ſeco qualche diuozione, e che non laſciaua per tal cauſa di far'orazione sù quel mõte, oue ſoleuano i ſuoi Samaritani offerire i lor ſagrifizij, & adorare Iddio: la ſeconda fù, perche perſuadendoſi già che Chriſto ſteſſe ſcandalezzato del fatto ſuo; mentre ſapeua la ſua mala vita: pensò di volerlo edificare con queſta ſtrada, a farſi conoſcere per vna donna diuota, religioſa, & oſſeruante del culto diuino: e la terza fù, per dimoſtrare che ſe bene il peccato della carne haueua proprietà di far'alienare la mente humana da Dio; ſecondo diſſe l'Angiolo Rafaello a Tobia, *Vt Deum aſe, & a ſua mente excludant, & ſuæ libidini vacent*; che in lei non haueua hauuta tanta forza, e dominio, di alienarla a fatto dal ſuo Creatore; ma che in quello ſtato carnale oue viueua, ſi ricordaua ſempre di Dio, e del ſuo culto; e però, *Patres noſtri in monte hoc adorauerunt, & vos dicitis quia Ieroſolymis eſt locus vbi adorare oportet*: Roma, io tengo a buon ſegno, quando queſte donne meretrici digiunano alcuni giorni della ſettimana; e fanno volentieri la limoſina, e vanno ogni mattina ad vdir la Meſſa, e viſitano queſta, e quell'altra Chieſa; forſe vn giorno ſi conuertiranno a Dio, e laſciaranno da douero il peccato.

Gen. 18

Tob. 6.

Riſponde Chriſto alla dimanda, e gli dichiara il dubbio che gli haueua propoſto; ma con tali parole, che l'intelletto ſuo non poteua arriuarci; onde la conduce a tal termine, che da ſe ſteſſa entra a ragionar del Meſſia, che all'hora ſi ſtaua aſpettando da gli Hebrei, e da i Samari-

maritani; *Scio, quia Messias venit qui dicitur Christus, cùm ergo venerit ille, nobis annunciabit omnia*; hor hauẽdola il Signore condotta a questo passo, subito se gli scuopre, e dice; *Ego sum, qui loquor tecum*; io sono il Messia, che parlo teco: Quãdo quel cacciatore hà scoperta nel bosco vna cerùia fugace, e che gli è andato vn buon pezzo dietro alla traccia per ferirla; egli non tira l'arco, ò l'archibuso, sinche non vede il luogo el tẽpo opportuno a poterla ferire sicuramente; così Christo, hauendo scoperta al fonte di Giacob questa bella cerùia della Samaritana; & hauendo seguita vn buõ pezzo la sua traccia, con diuersi ragionamenti; non volse ferirla con l'arco della sua gratia, sin che non la conducesse a questo passo del Messia; hor quì cõdotto, scocca l'arco, e la ferisce; *Ego sum, qui loquor tecum*: Leggesi, che quãdo Saul giua cercãdo le asine di suo padre ch'erano smarrite; entrò nella città doue staua Samuele, per saper dal profeta qualche nuoua di questo fatto; & incontratosi con esso lui nella piazza, e non conoscendolo;
1. reg 9 gli dimandò, *Vbi est domus videntis?* doue stà la casa del profeta? e subito Samuele se gli manifestò, e disse; *Ego sum videns*: io sono il profeta; così succede questa mattina: che desiderando questa curiosa donna d'intendere, in qual luogo si doueua adorare Iddio se nel tempio di Gerusalemme, ò nel monte Garisino; & hauẽdogli Christo risposto, che si adorarebbe in ogni luogo, con spirito, e con fede; e lei dicendo, che'l Messia gli harebbe dichiarato questo dubbio, e gli altri; subito il Signore se gli scuopre, e dice; Io sono il Messia: *Ego sum, qui loquor tecum*: Ma che vuol dire, che così volẽtieri, & apertamente, cõfessò, e manifestò a questa vile, e bassa dõna, di essere il Messia? se tante volte pregato da i Giudei di questo, *Quousque animam nostrã tollis? si tu es Christus, dic nobis palam*; *non volse dirgliele apertamente?* Rispõdo, perche i Giudei haueuano ogni giorno dinanzi i segni euidenti de i suoi miracoli; i quali secõdo le scritture de i profeti, manifestauano chiaramente ch'era il Messia; si come gli disse vna volta in faccia, *Hypocritæ, faciem cæli & terræ nostis probare; hoc autem tempus quomodo non probatis?* questa pouera donna nõ haueua sì fatta occasione, trouandosi frà i Samaritani; e però il Signore volle manifestarsi a questa chiaramente, e non a quelli: di più, il cuore di costei era schietto, semplice, e sincero, e doueua subito credergli: il cuore di quei Giudei era doppio, maliziolo, & appassionato; e non doueuano credergli; *Vt quid cogitatis mala in cordibus vestris?* e però, essendo diuersi i cuori, e lui conoscendogli; volse manifestarsi a questa apertamente, e non a quelli: di più, quando il Patriarca Giacob nell'Egitto vaticinò la venuta del Messia, disse; *Ipse erit expectatio gentium*: esso sarà aspettato dalle gẽti: il Signore dunque per cõfermare questa profezia, con gran ragione volse di propria bocca manifestarsi a costei apertamente ch'era gentile, e non a quelli ch'erano hebrei: di più aggiungete: Se ben'il Messia doueua esser la gloria de gli hebrei, doueua nõdimeno esser la luce de i gentili; si come disse Simeone nel tempio, *Lumen ad reuelationem gentium, & gloriam plebis tuæ Israel*; & Esaia, più i nanzi di lui; *Ecce dedi te in lucem gentium, vt sis salus mea vsque ad extremum terræ*; la luce hà questo di proprio, che manifestà se, e l'altre cose chiaramente; *Omnia quæ arguuntur, a lumine manifestantur*;

Io. 10.
Luc. 12
Mat. 9.
Gen. 49
Luc. 2.
Isa. 49.
Eph. 5.

tur; omne enim quod manifeſtatur lumen eſt; hor eſſendo Chriſto luce de i gentili, doueua manifeſtarſi a loro chiaramente; di modo, ch'eſſendo coſtei gentile, cõ gran ragione volſe queſta mattina manifeſtarſeli apertamente; dicendo, *Ego ſum qui loquor tecum*: Leggeſi nella Cantica, che haueua vn gran deſiderio la ſpoſa di ſapere oue il ſuo ſpoſo ſi ripoſaua di
Can. 1. mezzo giorno; *Indica mihi vbi paſcas, vbi cubas in meridie*; dimandò, perche non deſideraua ſapere oue ſi ripoſaua la mattina, ouero la ſera? Riſpondo, perche quando è la mattina, ò la ſera, il Sole produce l'ombra attorno i corpi che caminano; ma quãdo è mezzo giorno, perche ſtà per Zenith in mezzo al cielo, non produce tal'ombra; la mattina, ſignificaua lo ſtato della natura; la ſera, lo ſtato della legge; el mezzo giorno, lo ſtato della grazia; e perche nello ſtato della natura, e nello ſtato della legge, il Meſſia ſi faceua vedere con l'ombra delle figure, e de i ſimboli; e nello ſtato della grazia, doueua farſi vedere ſenza figure, e ſenza ſimboli; però la ſpoſa deſiderando vederlo chiaramente, cioè incarnato, ſenza queſt'ombre; voleua ſapere, oue ſi trouaua, e ripoſaua di mezzo
Can. 1. giorno; *Indica mihi vbi paſcas, vbi cubas in meridie*; e che ſia vero, ecco a punto, che di mezzo giorno, (*Hora erat quaſi ſexta*) ſi manifeſta chiaramente a queſta Samaritana; *Ego ſum, qui loquor tecum*: Ma qual parola di queſte fu quella, che la ferì? *Ego ſum*; poche ſi come queſta parola nell'hor to hebbe tanta forza, e virtù, che fece caſcar per terra tanti ſoldati armati; coſi l'iſteſſa hoggi, nel cuore di coſtei fece caſcar per terra il falſo culto della religione, la concupiſcẽzia della carne, l'amore del mondo, e l'amicizia del diauolo; però diceua per Eſaia, *Verbum meum quod egredietur de ore meo, non reuertetur vacuum, ſed faciet quæcunque volui*; vedete s'ella è andata in vacuo; che ſubito la donna laſciò l'idria, la ſecchia, e la corda, al pozzo; e quaſi volando verſo la città, con le ſue parole tirò alla fede di Chriſto, non dico la ſua caſa ſola, nõ due ò tre famiglie, non due ò tre contrade, ma tutta la patria intera; *Exierunt ergo de ciuitate, & veniebant ad eum*: Dio buono, Dio viuente, Dio immortale; che miracolo è queſto, ch'io ſento dire coi miei orecchi; che vna donna vile, ignorante, e peccatrice; habbia tanta eloquẽzia, tanta perſuaſiua, e tanta forza; che tiri, e conduca ſenz'altra pruoua di teſtimonij, vna città intera alla tua fede? ò grandezza delle tue opre; ò opra delle tue mani, ò mano della tua predeſtinazione: Quãdo quel padre di famiglia vuol' empire la ſua colombaia, fabricata, e drizzata nouellamente; piglia vna colomba domeſtica, e gli empie il gozzo di comino, ò gli vnge l'ale di muſchio; e dandogli il vuolo, la mãda per la campagna; la qual girando attorno con quegli odori, tira, e conduce ſeco la ſera molti, e molti colombi alla colõbaia; coſi tu Signor mio, volendo empir la tua Chieſa nouella di credenti; vngeſti queſta mattina con ardore di ſpirito, e di fede, queſta miſtica colombina della Samaritana; e mandandola dentro la città di Sichar, col ſuono efficace delle ſue parole, e del ſuo dire, gli faceſti tirar ſeco tutti i colombi Sichemiti alla tua ſanta Fede; *Venite, et videte hominem, qui dixit mihi omnia quæcunque feci; & exierunt de ciuitate, & veniebant ad eum*: O buona, & auuenturata giouane; ò fedeliſſima Samaritana, che pur teco voglio finir queſto ragionamento: *Iſa. 55.*

Tu

Tu fuſti predeſtinata da Dio inanzi a tutti i ſecoli, chiamata da Chriſto nella plenitudine del tempo, giuſtificata in ſegreto appreſſo il fonte di Giacob, e confermata in grazia nella città di Sichar; Il mio Chriſto predicò la ſua fede a i tuoi orecchi, e tu predicaſti la ſua fede a gli orecchi de i tuoi cittadini; Il mio Chriſto con la ſua grazia ti tirò alla ſua cognizione, e tu con la tua predicazione tiraſti i tuoi Sichemiti alla ſua ſchuola; Il mio Chriſto ti ſcoprì ch'era il Meſſia aſpettato da i Giudei, e da i Samaritani; e tu ſcopriſti a i Samaritani, ch'era venuto il Meſſia deſiderato da gli Hebrei; Il mio Chriſto ti dimandò da bere l'acqua materiale di quel pozzo, e tu gli dimandaſti da bere l'acqua ſpirituale della ſua grazia; Il mio Chriſto ti fece la via, acciò andaſſi come colomba al cielo; e tu moſtraſti il ſentiero a i tuoi compatrioti, acciò veniſſino come colombi alla ſua Chieſa: *Venite, & videte hominem, qui dixit mihi omnia quæcumque feci; Et exierunt de ciuitate, & veniebant ad eum*: Andate in pace.

PRE-

PREDICA
DELL'
ADVLTERA ACCVSATA; E liberata.

SABBATO QVARTO.

Adducunt autem Scribæ, & Phariſæi mulierem in adulterio deprehenſam. Ioan. 8.

PRIMO RAGIONAMENTO.

DI quanta ſtima, e di quanta lode, ſia ſtata ſempre la Caſtimonia; ſi vede chiaramente da gli antichi filoſofanti: i quali non hauendo hauuto vero lume di fede, Alcuni di eſſi feceno profeſſioni di ſeguirla, e di oſſeruarla inuiolabilmente; onde ne i lor libri, la connumerorono nella filza delle virtù morali; coſi ancora ſi ſcorge da gli antichi Romani, i quali non hauendo conoſciuto vero culto di religione; la ſtimorono tanto, che in Roma fabricorono vn tempio dedicato alla Pudicizia, l'adororono col numero dell'altre lor Dee tutelari: e ſe andaremo diſcorrēdo chriſtianamēte, ſcopriremo da più capi le ſue lodi magnifiche; e prima, dalla ſua rarità; perche ſicome vna virtù quātoè più rara, e ſingolare, tanto più vien ſtimata, e pregiata da tutti; coſi trouandoſi pochi huomini, e poche donne nel mondo, che oſſeruino, e conſeruino nel corpo, e nella mente la caſtità; ſi come ſappiamo per iſperienza: ne ſeguita per conſequēzia, che la caſtità ſia vna virtù di gran ſtima, e di gran pregio; lo diſſe ben Chriſto, *Sunt eunuchi; qui ſe ipſos caſtrauerunt propter regnum cœlorum; qui poteſt capere, capiat:* di più, ſi ſcuopre dalla ſua vittoria; perche ſi come nelle battaglie militari, quanto i nimici ſono più gagliardi, e continoui, tanto più vien lodata & ammirata la vittoria de i vincitori: coſi eſſendo la carne vn nimico potente, e continuo che ci combatte, chi ottiene vittoria di lei, deue eſſer più ſtimato, e più ammirato di tutti gli altri: di più, ſi ſcuopre dal ſuo merito: perche ſi come chi fabrica torri, tempij, teatri, ò palazzi: tien gran cura, e gran conto del fondamento: coſi eſſendo la caſtità fondamento, e baſe di tutte le virtù chriſtiane; che come diſſe S. Gregorio Papa, ſenza lei neſſuna di quelle può meritare con Dio; ne ſegue per conſequenzia, ch'ella è degna di eſſer molto ſtimata, & ammirata; *Mat.19*

però disse Christo alludendo a quello, *Sint lumbi vestri præcincti, & lucernæ ardentes in manibus vestris*: finalmente, si scuopre dal suo valore; per che si come quelle cose, che sono perfezzionate nel lor genere, sono chiamate monde nella Scrittura; onde si legge, *Ex animantibus mundis; Ex lapide mundo: Aquam mundam: Quasi lana munda: In syndone munda: Aurum mundum; simile vitro mundo*: così gli huomini casti, perche sono perfezzionati nel lor genere; sono chiamati ancora mondi dall'istessa Scrittura; *Si mundi sunt pueri?* diceua quel Sacerdote quando dispensaua il pane santificato: hor nella scala di questa castimonia, il primo grado lo tiene la purità verginale; il secondo, la continenzia vedouile; el terzo, la pudicizia matrimoniale; e gra cosa certo, che Iddio ha voluto che l'osseruanzia di queste virtù, non solamente l'impariamo dal discorso sensato della ragione, e da i consigli, e precetti della sua santa legge; ma ancora da gli essempij particolari de gli animali: concioſiache, la purità verginale l'impariamo della Fenice; che come vnica, si conserua intàtta & inviolata nella natura: la cõtinenzia vedouile, dalla tortorella; la qual perso vna volta il suo compagno, mai più si congiunge con altri; e la pudicizia matrimoniale, dalla colomba; la quale non ammette altro colombo al suo connubio: Ma ohime, che contro queste tre virtù, si oppõgono tre vizij capitali; cioè, contro la virginità, lo stupro; contro la continenzia, la fornicazione; e contro la pudicizia, l'adulterio; el più graue, el più enorme di tutti questi, e l'adulterio; però Iddio nella sua legge haueua stabilita la pena della morte, a quelli che incorreuano in tal peccato; ecco siamane l'essempio di vna misera donna, ch'essendo stata colta in fragranti crimine di adulterio; vien condotta da i Scribi, e Farisei al cospetto di Christo, per volerla lapidare; non odi, nõ sentì Roma? *Adducunt autem Scribæ, & Pharisæi mulierem in adulterio deprehensam, & statuerunt eam in medio*. Ioan 8.

E cosa chiara, che'l Matrimonio è stato istituito da Dio per tre fini principali; il primo, per l'vffizio della natura, ch'è il generare i figliuoli, e conseruare la spezie humana nel mondo, si come disse di propria bocca nel paradiso terrestre, *Crescite, & multiplicamini, & replete terram*; il secondo, per rimedio della concupiscenzia della carne; acciò a questo modo si fugga la fornicazione, & ogni altro peccato carnale; si come disse S. Paolo, *Propter fornicationem, vnusquisque suam vxorem habeat; & vnaquæque, suum virum habeat; Melius est enim nubere, quàm vri*: el terzo, acciò si dimostri per mezzo di questo Sagramento, lo sposalizio di Christo con la Chiesa; e l'vnione dell'anima, con Dio, si come disse l'istesso S. Paolo, *Sacramentum hoc magnum est, ego autem dico in Christo & in Ecclesia*; hor l'adulterio, direttamente viene ad offendere questi tre fini: offende l'vffizio della natura, perche impedisce la generazione legitima de i figliuoli, & introduce la generazione illegitima de i spurij: Offende la pudicizia castimoniale, perche introduce nell'anima il peccato abhominenole della fornicazione: & offende il Sagramento, perche disunisce il corpo, e la volontà dell'huomo, e della donna, dalla fede promessa nel matrimonio: Non si può dire, quanto sia graue & enorme questo peccato; e si scorge da più parti: prima, perche

Luc. 12
Gen. 7.
Tob. 13
Eze. 36
Dan. 7.
Matt. 27.
Apo 21
1. Reg. 21.
Gen. 1.
1. Cor. 1
Eph. 5.

tutte

tutte le genti ancorche barbare & idolatre, l'hanno detestato, e punito seueramente; Greci, Romani, Egizij, Parti, Arabi, e Giudei; si come si legge nelle loro istorie: Ad Aureliano Imperatore fù accusato vna volta vn soldato che haueua violata la moglie di vn cittadino, il quale l'haueua alloggiato in casa quella notte; & esso lo fece legare frà due alberi grossissimi, piegati a forza di braccia; e così squartar per mezzo, a quella foggia; Quindi si legge di Alessandro Magno, che quando per le vittorie ottenute entrò in quella frenesia, ò per dir meglio albagia, di esser figliuolo di Gioue; scriuendo vna lettera a sua madre, e mettendo nel soprascritto queste parole; Alessandro il Magno, figliuolo di Gioue, mille saluti ad Olimpia sua madre: essa leggendolo, si sdegnò grandemente che la facesse adultera; ancorche gli nominasse Gioue, ch'era il maggior Dio di quelli ch'essi all'hora adorauano; onde gli rispose con vna seueriſſima risposta: similmente si legge di Vlisse marito di Penelope, ch'essendo sollecitato da Circe figliuola di Atlante, ad acconsentire all'impudiche sue voglie; cõ promettergli, di farlo immortale co i suoi incantesmi; e'lso gli rispose, che inanzi voleua esser mortale, e fedele alla sua moglie; che immortale, & adultero con lei; hor considerate voi, in quanto opprobbrio, e vergogna, era appresso gl'idolatri il caso dell'adulterio: di più, appariſce dalla Scrittura sagra; la quale racconta, che quando Isac si trouò nella Palestina con Rebecca sua moglie, la qual'era bellissima, e che quelle genti credeuano che fusse sua sorella: auuistosi il Rè che gli era moglie, e che i suoi vassalli n'erano inuaghiti; mãdò a chiamare esso Isac, e gli disse così; *Quare imposuisti nobis? potuit cone quispiam de populo cum uxore tua, & induxeras super nos grande peccatum*; come ci hai portato questo scandalo? harebbe potuto alcuno di questi miei vassali fornicar cõ tua moglie, e far cõmettere in questo paese vn peccato sì grande; onde subito fece gettar vn bando, che chi haueſse voluto violar quella donna, fusse subito giustiziato; *Qui tetigerit hominis huius uxorem, morte moriatur*; di modo, che in quel luogo idolatro, era stimato l'adulterio vn peccato grauissimo: di più, si vede dalla pena, che haueua stabilita Iddio nell'antica legge; poiche voleua, che gli adulteri fussino uccisi, e lapidati, al pari de gl'idolatri, e de i bestemmiatori; *Si dormierit uir cum uxore alterius, uterque morietur; ideſt adulter, & adultera*; è gran cosa certo, che in tanta moltitudine di sagrifizij che commandò Iddio nella sua legge, per placarsi ne i peccati diuersi de gli huomini; non ordinasse verun sagrifizio per il peccato dell'adulterio: e perche questo? non per altro certo, se non per dimostrare, che non si placaua con altro mezzo, se non con la morte de gl'istessi adulteri: anzi, gli adulterij segreti, voleua che si potessino scoprire con quella legge mirabile della Zelotipia; doue il Sacerdote daua da bere le acque della maledizzione, alla dõna sospetta; la qual se haueua adulterato, se gli marciua il ventre, e s'era innocente, diuentaua feconda: di più, si vede dal giudizio diuino; poiche molte volte quelli che sono adulteri, sono pagati con l'istessa moneta, che detteno a spendere ad altri; cioè, che si come essi adulterorono le donne del prossimo, così vengono ad esser adulterate le dõne loro; e n'habbiamo la sentenzia

Gen 26

Gen. 26

Deut. 22.

chiara nel secondo de Rè, a capi dodici; quando Dauid commesse quel l'adulterio con la moglie di Vria, che Iddio gli mandò a dire per Natan profeta queste parole; *Ego suscitabo super te malum de domo tua, & tollam, vxores tuas in oculis tuis, & dabo proximo tuo, & dormiet cum vxoribus tuis in oculis solis huius*; io suegliarò vn castigo in casa tua, che le tue donne anderanno in preda d'altri; e lo vedrai con gli occhi tuoi, e saranno adulterate publicamente; e così succesſe: imperoche Assalon, quando volse farsi Rè; per consiglio datogli da Achitofel, entrò nel palazzo regio, & in vna loggia scoperta fatto spiegare vn padiglione a guisa di letto, stuprò iui le mogli di esso Dauid alla vista di tutto il popolo; *Coram vniuerso Israel*: di modo, che se lui stuprò la moglie di Vria nascostamente di notte le sue furono stuprate publicamente di giorno: quindi Giob conoscendo che questa era vna degna, e giusta paga de gli adulteri, disse, giustificandosi cō quegli amici; *Si ad ostium amici mei insidiatus sum, scortum alterius sit vxor mea, & super illam incuruentur alij*; se io mai hò adulterate le donne d'altri, sia anco adulterata la mia: finalmente, si vede dalla condizione del peccato; poiche secondo i Dottori, maggior peccato è l'adulterio che si commette con vna donna maritata, che non è lo stupro che si commette con vna fanciulla vergine; e questo, per più cause; prima, perche nell'adulterio si fa violazione al sagramento istituito da Dio, il che non si fà nello stupro della vergine, la qual non è dedicata a Dio; secondo, perche l'ingiuria fatta nell'adulterio, ridonda immediatamente nella persona del marito, ò della moglie; essendo essi, due in vna carne; *Erunt duo in carne vna*; il che non auuiene nello stupro della vergine, essendo quella persona sola, terzo, perche nell'adulterio si toglie l'heredità alla prole legitima, e si da alla prole illegitima; il che non può occorrere nel caso dello stupro: e quarto, perche nell'adulterio non può nascer rimedio di matrimonio, si come nasce nel caso dello stupro; poiche quella fanciulla può esser data per moglie allo stupratore: quindi Giob considerando tutte queste circostanze, disse; *Hoc nefas est, & iniquitas maxima*; questo è vn gran torto che si fa, & vna grandissima iniquità; senti Mondo quanti intrichi, e fa riflessione con te stesso; *Adducunt autem Scribæ, & Pharisæi mulierem in adulterio deprehensam, & statuerunt eam in medio*.

2. Reg. 12. Iob 31. 2. Reg. 16. Iob 31. Eph. 5. Iob 31.

L'origine primaria d'onde suol nascer molte volte l'adulterio, è la bellezza della donna; dalla quale fascinati gli occhi de i peccatori, entrano nella concupiscenza; e consequentemente, nel fatto del peccato; però quelle donne che si veggono dotate di questo dono dalla natura, debbono vscir poche volte di casa; e massime doue si balla; e quando escono, deueno mortificar i lor volti, con studio & arte; ò coprirgli con veli, e manti quanto è possibile, per leuar via l'occasione: e non fomentargli con tanti ciuffi, lisci, & ornamenti, si come fanno vanamente; Leggesi nel Genesi, che Abimelech Rè di Gerara diede ad Abramo mille pezzi di argento, acciò compraſſe vn velo a Sara sua moglie, che si copriſſe il volto; *Ecce mille argenteos dedi fratri tuo, hoc erit tibi in velamen oculorum ad omnes qui tecum sunt, & quocumque perrexeris*.

Gen. 20

E van-

E vanno cercando i dottori, che pensiero fu questo di quel Rè; che Sara portasse quel velo attorno il volto? Rispondono alcuni, e dicono; perche in quel paese, le donne ch'erano vergini, andauano col frõte scoperto senza velo, acciò potessino esser viste da tutti; come quelle che haueuano da trouar marito: ma le maritate, perche haueuano già i lor huomini, andauano velate, e coperte fino a gli occhi: hor trouandosi iui Sara forastiera, e non sapendo l'vsanza del paese, andaua senza quel velo; el Rè che per la sua gran bellezza l'haueua fatta introdurre nel palazzo reggio, per pigliarsela per moglie, credendo che nõ hauesse marito; fu minacciato da Dio la notte, e gli fu detto che quanto prima la restituisse al suo marito; onde per questa causa dette ad Abramo quei denari che gli compresse vn velo, acciò andasse come l'altre donne maritate, e fusse conosciuta da tutti, e non presa più in iscambio: Altri dicono, che però gli fece comprar quel velo; acciò fusse vn segno a tutti quelli che stauano in casa sua, & a gli altri conoscenti di mano in mano; che quella notte ch'era stata nel suo palazzo, non l'haueua punto violata; ma conseruatogli il velo dell'honore, e della pudicizia; si come pare che accennino quelle parole, che disse a lei; *Hoc erit tibi in velamen oculorum ad omnes qui tecum sunt, & quocumque perrexeris*: Altri finalmẽte dicono, che però procurò che portasse quel velo; perche essendo Sara bellissima, si come dice in vn'altro luogo la Scrittura, *Viderũt Aegyptij mulierem quod esset pulchra nimis*: e conoscendo questo Rè, che per la sua gran bellezza harebbe potuto incorrere in qualche pericolo di violenza; si come haueua isperimentato in se medesimo: giudicò, che col coprirsi ella il volto a quel modo col velo ch'era vn manto, harebbe facilmente potuto torre ogni occasione di scandalo; tanto con le genti che stauano in casa sua, quanto con ogni altro doue fusse andata; si come par che voglino inferire quelle parole, che disse; *Hoc erit tibi in velamen oculorum ad omnes qui tecum sunt, & quocumque perrexeris; mementoque te deprehensam*: a talche, da questo si può giudicare, quanto importa ad vna donna bella andar velata, e coperta modestamente; e quanto importa, andar sfacciatamente. Gen. 20

E cosa chiara, che l'adulterio non si può commettere, se nõ sono d'accordo l'huomo, e la donna; perche se vno di questi hà timore di Dio, e fa resistenza, non seguita questo peccato; non è cosi del furto, dell'homicidio, e dello spergiuro; che basta vn solo a commetterlo: leggete la Scrittura, che trouarete tre casi diuersi circa l'adulterio: il primo è, doue la donna si vede impudica, e dishonesta, e l'huomo casto & honesto; e questo fu il caso della padrona di Gioseppe, quando s'innamorò di lui; *Iniecit oculos suos in Ioseph*: el prouocò più volte a cõmetter l'adulterio: *Dormi mecum*: ma il giouane stette sempre saldo, forte, e costante; onde gli diceua, *Quomodo possum hoc malum facere, & peccare in Deum meum?* Il secondo è, doue l'huomo si vede impudico, e dishonesto, e la donna casta & honesta; e questo fu il caso di Susanna, quãdo quei due seniori s'inuaghirono di lei; *Nos in concupiscentia tui sumus*: e cercorono di violarla: *Assentire nobis, & commiscere nobiscum*; ma lei stette sempre salda, forte, e costante; dicendogli, *Melius est mihi absque opere incidere in manus vestras, quam pecca-* Gen. 39 Gen 39 Dan. 13

re in conſpectu domini: El terzo è, doue l'huomo, e la donna ſi veggono impudichi, e diſhonetti, e ſi accordano inſieme a commetter l'adulterio; e queſto fu il caſo di Dauid con Berſabea moglie di Vria; quando mandò a chiamarla, e lei vi andò ſubito; *Miſſis Dauid nunciis tulit eam, quæ cum ingreſſa eſſet ad illum, dormiuit cum ea*: Non ſi può dire, quanto piace a gli occhi di Dio, quando l'huomo, o la donna, fa reſiſtenza all'adulterio, e non vuol commetterlo per amor ſuo gli rimunera in queſta vita, e nell'altra; ecco l'eſſempio di Gioſeppe; quando fu eſſaltato Vicerè dell'Egitto; *Deus fecit me dominum vniuerſæ terræ Ægypti*; e perche credete voi che fuſſe coſi inalzato? forſe perche era ſtato figliuolo ſempre vbidiente a Giacob ſuo padre? ò forſe perche haueua ſoſtenuto pacientemente la perſecuzione de i ſuoi fratelli? ò forſe perche era ſtato tanto tempo prigione in quelle carceri innocentemente? nò: ma perche? perche haueua ricuſato, e ripugnato di cõmetter l'adulterio con la ſua padrona: l'accenna Dauid in quelle parole, *Ferrum pertranſiit animam eius, donec veniret verbum eius*: dice Dauid, che Gioſeppe fu eſſaltato da Dio per mezzo dell'interpretazione del ſonno che diſſe a Faraone; perche? perche ſoſtenne il pericolo, di eſſergli tolta la vita col ferro dal marito di colei che l'haueua accuſato ingiuſtamente di adulterio, per non hauer voluto acconſentire alla ſua libidine: Ma mi direte, ſe Gioſeppe ricuſò di commetter l'adulterio, come la Scrittura dice, che ricuſò di commettere lo ſtupro? *Mulier moleſta erat adoleſcenti, & ille recuſabat ſtuprum*; eſſendo lo ſtupro diuerſo di ſpezie dall'adulterio? Riſpondo, ch'è chiamato adulterio per la parte della donna, la quale ſtaua maritata; ma ſtupro, per la parte di Gioſeppe, ch'era all'hora vergine, Ma che diremo della parte, e della malizia, che vſano a i tempi noſtri queſti ſcelerati, per ottener le donne d'altri? Oſea profeta a capi ſette, gli aſſomiglia al fornaio, quando cuoce il pane nel forno; *Omnes adulterantes, quaſi clibanus ſuccenſus a coquente*: e ſapete perche? perche ſi come il fornaio quando mette fuoco al forno, oſſerua queſto; che pian piano và gettando ſui dentro le faſcine, & hora ne mette vna, & hora vn'altra, ſinche viene il pane a lieuitarſi bene; e come lui vede che l'vn, e l'altro ſon ridotti a buon termine, all'hora preſtamente piglia la pala, e l'inforna; coſi l'adultero quando vuol violare la donna d'altri, comincia pian piano a metter le faſcine nel forno; hora la ſalute co i cenni, e col cappello, hora gli mãda vn'ambaſciata per la ſerua, hora gli ſcriue vna lettera amoroſa, & hora gli manda qualche dono di oro, e com'eſſo vede che troua corriſpondenza, va ſeguitando la traccia, ſinche di accordo trouano la commodità del luogo, e del tempo, a commettere il peccato; e però, *Omnes adulterantes, quaſi clibanus ſuccenſus a coquente*: ò malizia, e nequizia del mondo: Io non ſaprei dirui, a quanta sfacciatagine ſuole arriuare queſta sfrenata cõcupiſcenzia, della carne; eccede alle volte ogni termine di vergogna: leggeſi della figliuola maggiore di Loth, che hauendo vbbriacato ſuo padre, e commeſſo con eſſo l'incelto, e generatone vn figliuolo; gli meſſe nome Moab, che nella noſtra lingua latina, vuol dire *filius de patre*; gloriandoſi, che queſto figliuolo portaſſe ſcolpito nel nome la ſua diſhoneſtà:

2. Reg. 11.

Gen 45

Pſ. 104.

Gen 39

Oſea 7.

nestà: similmente si legge di Tamar, che fu casa così sfacciata; che in vna strada publica per doue passauano le genti, andò a commetter l'incesto con Giuda suo suocero: così ancora quell'adultera fu tanto sfrõtata, che non si vergognò, di violare il matrimonio in luogo doue potette esser colta in fragranti crimine: *Adducunt autem Scribæ, & Pharisæi mulierem in adulterio deprehensam.*

Tre cause io giudico, che hauessino indotta questa disgrazia, a commettersi fatto peccato; la prima, il lusso che douea tener nel vestire pomposamente; onde non hauendo in casa sua, tanta possibilità di farlo, s'era ridotta a darsi in preda di altri; si come disse il Sauio; *Propter inopiam multi deliquerunt*; così fanno hoggi molte dõne, che per la superbia, & albagia che hanno nel vestire di seta, e nel portare adosso collane d'oro, inciampano a darsi altrui in preda miseramente: la seconda, fu l'amore, che douea portare a quel giouane adultero; onde come intemperata & imprudente, non sapendo raffrenare le passioni amorose, nè aggiustare gli affetti del suo cuore; si lasciò tratportare nel peccato incautamẽte; sicome disse Osea in persona di quella dõna adultera, *Vadam post amatores meos*: e la terza, fu le buone promesse, e parole che douea darle quel drudo; cõ dirgli, che l'amaua più che nessuna creatura del mondo; e che voleua seruirla in ogni luogo, e tempo; che così sogliono fare questi giouani ganimedi, che per ottenere i lor cattiui intenti, promettono mari, e monti alle donne; e poi ne i pericoli presenti, fuggono come daini, e le lasciano sole in mezzo al ferro, & alla morte: Ma vediamo di grazia, per qual causa q̃sti accusatori menorono l'adultera al giudizio, e non conduſſeno l'adultero: se la legge determinaua che tanto l'vno, quanto l'altro fussino gastigati? Rispondono alcuni, e dicono; perche erano stati subornati con denari contanti da quell'adultero; e i denari come sappiamo, hanno forza particolar di placar gli animi seueri delle persone, e di accomodar tutte le brighe de gli huomini; *Munera crede mihi, placant hominesque deosque:* Ma io dico, che questo non potett'essere; perche ci voleua vna gran toccatiglia, e somma di danari, ad accordar tanti accusatori; e massime Scribi, e Farisei, ch'erano i primi barbassori della Sinagoga: Altri dicono, che l'adultero era giouane, e gagliardo, e che cõ furia, e violenza era scampato, e fuggito dalle lor mani; si come auuiene in simili casi: ma nè meno questo potette essere, perche se colui era solo, e quelli erano molti, molti potetteno fermare vn solo; Oltreche, quando questo peccato si scuopre in fragrãti crimine dalla Corte; hà vna proprietà, di leuar le forze e'l consiglio all'huomo delinquente: Altri dicono, che non volseno condurlo, con malizia; perche si persuadeuano, che conducendolo, Christo non douesse muouersi a compassione alcuna; ma giudicare il caso, conforme alla legge di Mosè; e che menando solamente l'adultera, come sesso più fragile, e più compassioneuole; si fusse facilmente mosso a pietà, e giudicato il caso contro il decreto della legge; il che essi più desideraua-no in questo fatto: ma nemeno questo può stare, perche se gli hauessino condotti ambidue; douetiano persuaderſi, che sarebbe cresciuta più la pieta, e la misericordia, a condannar due persone a morte, che vn solo; anzi, assoluendosi vno,

Eccles. 27.

Osea 2.

bisognaua che si assoluesse per consequenzia l'altro: Altri finalmente dicono, che però non conduſſeno l'adultero; perche gli portorono rispetto, e gli detteno campo da poter fuggire, essendo persona nobile, e ricca; ma la donna perche era ignobile, e vile la menorono al giudizio senza verun rispetto; e questo a me appariſce più verisimile; considerãdo la malizia & ippocrisia di questi Farisei: quindi Esaia disse vna volta di simil gente, *Telas araneæ texuerunt*; hanno tessiute le tele del ragno: imperoche i ragni fanno quelle lor tele ne i muri, ò ne gli alberi, per incapparle mosche piccole, ma non i moschoni grandi; essendo che questi con l'ale, e co i piedi, le rompono, e passano per dentro sicuramẽte; cosi molte volte l'osseruanzia delle leggi, dei bandi, e delle pragmatiche; si vede adempita co i poueri, e co i plebei; ma non co i ricchi, e co i nobili: Quando errano i plebei, sono frustati, impiccati, squartati, e mandati in galea; e quando errano i nobili: escono assoluti col mezzo de i fauori, de i doni, e de i rispetti.

Isa. 59.

Ma io dimãdo, se tutto quest'ordimento, e questa tela, era stata tessuta per volere appuntare il Signor nostro, ò d'inclemenzia appresso il popolo, ò per violatore della legge appresso i principi; secondo accenna San Giouanni; *Hoc autem dicebant tentantes eum, vt possent accusare eum*; perche non gli menorono dinanzi vn'altra spezie di malfattori? dico, vn ladro, ò vn'homicidiario, ò vn falsario? essendo questi delitti ancora tassati con pena dalla legge? Rispondo, per due cause: prima, perche in quel tempo gli hebrei stauano soggetti all'imperio di Cesare Imperatore: onde i giudizij delle cause criminali, de i ladri, de gli homicidiarij, e de i falsarij: dipendeuano dal tribunale del presidente Romano, e non dal tribunale della legge di Mosè; di maniera, che se gli hauessino condotto auanti vn malfattore di quelle spezie, non sarebbe stata a proposito la dimanda della sentenzia che voleuano sentire da Christo; conforme, ò non conforme alla legge; perche essi non haueuano tal potestà; ma i giudizij delle cause de gli adulteri, & anco quelle de i bestemmiatori; come tali che concerneuano immediatamente il culto della religione, stauano soggetti al tribunale della legge; e i Romani volentieri glieli concedeuano ad essi hebrei; si come sentiamo, che dicono questa mattina; *In lege autem Moyses mandauit nobis, huiusmodi lapidare*; onde leggiamo che lapidorono San Stefano, e cercorono più volte di lapidare il Signore; e però, per questa causa essi non gli conduſſeno auanti vn ladro, ne vn'homicidiario, nè vn falsario; ma ben quest'adultera: La seconda causa fu, perche i maliziosi vedeuano, che'l Signore faceua professione di castimonia; e per tale era tenuto da loro, e da tutto il popolo; onde si persuadeuano, che come a persona casta & honesta (secondo l'Essempio de gli Essei, i quali erano rigorosissimi in questi casi) hauesse almeno a sentenziare, e giudicare il fatto, a punto come commandaua la legge, senza veruna compassione; e per consequenzia, teneuano per fermo di poterlo diffamare appresso la plebe; e darlo a conoscere, per huomo seuero, & inhumano; e che se per sorte fusse stato eletto Rè, e Messia (si come diceua di essere) sarebbe stato rigido, e crudele; e che

harebbe

harebbe fatto andar le coſe in virga ferrea: perche ſe hora che nõ era per anco ſtato poſto in ſedia, faceua giudizij sì ſeueri; che harebbe fatto, quando haueſſe pigliato il poſſeſſo di quel ſolio? e coſi penſauano impedire, che mai fuſſe accettato dal popolo per Meſſia: e però *Adducunt mulierem in adulterio deprehenſam, & ſtatuerunt eam in medio.*

Non ſenza miſtero, la meſſeno à punto nel mezo di quel teatro, e di quell'auditorio; perche il luogo deue tal volta corriſpondere alla condizione dei locato; l'adulterio come ſappiamo, ſtà in mezo fra lo ſtupro, e l'inceſto; in quel modo che'l compatiuo ſta in mezzo al poſitiuo, & al ſuperlatiuo, eſſendo che lo ſtupro è vn peccato minore dell'adulterio, e l'inceſto vn peccato maggiore dell'adulterio; di modo, ch'eſſendo queſta donna incorſa in tal peccato, eſſi conuenientemente la meſſeno nel mezzo: Di piu, Quando ſi commette ſegretamente vn'homicidio, ò vn furto, ò vn'adulterio; e non ſi sà da perſona alcuna: dicono i Criminaliſti, che all'hora quel delitto *latet in Angulis*, cioè, che ſta ſepolto ne i cantoni; ma quando per auuẽtura ſi cõmette, e vien ſcoperto da indizij, ò da teſtimonij, ò che ſon colti in fatto: all'hora dicono, che *delictum producitur in medio*; cioè, che diuenta publico, e manifeſto; Queſta dõna era ſtata colta in fragrãti crimine, e per conſequenzia, il ſuo delitto era fatto publico, e notorio; e però, volendo gli accuſatori accennare con ſegni, che queſto delitto *erat productum in medio*; cioè, fatto paleſe; con arte, la meſſeno nel mezo: Di più, leggeſi in Zaccaria a capi cinque; che quando apparſe quella donna ſopra quel vaſo, che per anthonomaſia ſi chiamaua l'empietà (figura di tutte le donne adultere) ella ſedeua nel mezo di quel vaſo: *Ecce mulier vna ſedens in medio amphoræ*: e quando per gaſtigo fu ſprofondata, fu ancora ſprofondata nel mezo di detto vaſo; *Et proiecit eam in medio amphoræ*: hor volendo eſſi moſtrare, che haueuano condotta vna donna adultera al giudizio; e che voleuano gaſtigarla, e lapidarla; la meſſeno a punto nel mezo di quel teatro: *Et ſtatuerunt eam in medio.* Zac. 5.

Ma ſentiamo in che modo propongono l'accuſa: *Magiſter, hæc mulier modo deprehenſa eſt in adulterio*; *In lege autem Moiſes mandauit nobis huiuſmodi lapidare, tu ergo quid dicis?* Queſto è apunto vn ſillogiſmo criminale, il qual contiene la ſua maggiore, la ſua minore, e la ſua concluſione; la maggiore riſguarda il reo, la minore l'attore, e la concluſione il giudice; la maggiore dimoſtra la colpa, la minore la pena, e la concluſione la ſentẽzia; la maggiore propone il fatto, la minore la legge, e la concluſione il giudizio; la maggiore ſtà ſu'l preſente, la minore ſu'l paſſato, e la concluſione ſu'l futuro; *Magiſter hæc mulier modo deprehenſa eſt in adulterio*, ecco la maggiore; *In lege autem Moiſes mandauit nobis huiuſmodi lapidare*, ecco la minore, *Tu ergo quid dicis?* ecco la concluſione: Dice Dauid che gli huomini iniqui hanno due cuori, con vno pẽſano, e cõ l'altro parlano; *In corde, & corde locuti ſunt*; tali erano quelli ſcribi, e fariſei; i quali, con vn cuore parlauano cõtro queſt'adultera; e con l'altro, machinauano cõtro Chriſto; *Væ duplici corde, & labijs ſceleſtis*; dice l'Eccleſiaſtico: Moſtrauano col parlare il zelo della legge, e lo ſdegno contro il peccato; e trattauano col cuore di offender Chriſto, e di poterlo accuſare: coſi ancora feceno vn'altra volta quando lo Pſ. 11. Eccl. 2.

diman-

dimandorono del tributo, che si daua a Cesare; mostrorono con le parole di hauer zelo della lor libertà, e cercorono col cuore d'insidiare il Signore: Ma io dimando, se Mosè nella legge haueua già stabilito, che gli adulteri fussino fatto morire; perche vogliono intender da Christo che si hà da fare di quell'adultera? mi pare che sia vna dimanda superflua, mètre il caso correua de piano; e Christo non era eletto da loro giudice di quelle cause, che potesse condannarla; è tenuto per lor principe, che potesse perdonargli. Rispõdo, che questa dimanda fu fatta principalmente con questa malizia; che sapèdo essi, che Christo diceua di essere il Messia (se ben loro no'l credeuano.) il Medesimo secõdo costumo dato da Mosè nel Deuteronomio doueua essere vbidito, & inteso da gli hebrei, come la persona sua propria; *Dent. 18.* *Prophetam de gente tua; & de fratribus tuis, sicut me suscitabit tibi dominus Deus tuus; ipsum audies*: onde harebbe hauuta potestà, & autorità, di dichiarare, d'interpretare, di moderare, di ampliare, e di restringere detta legge; hor essi faceuano vna consequezia, che Christo come Messia, hauesse questa mattina da interpretare detta legge con qualche nouua Glosa di misericordia, e mitigare tãto rigore, conoscẽdolo molto bene per persona piacevole, e mansueta, e così pensauano di hauer campo largo, da poterlo accusare appresso i principi, per trasgressore della legge di Dio; e tanto più si persuadeuano questo, perche haueuano inãzi sentito interpretare vn'altro passo, circa la festa del sabato; quando disse, che sicome nel giorno del sabato si poteua dare, e si daua la circoncisione a i lor bambini, che così ancora si poteua dar la sanità a gl'infermi, senza violare detta festa; e però, *Magister, hæc mulier modò deprehensa est in adulterio; In lege autem Moises mandauit nobis huiusmodi lapidare, tu ergo quid dicis?* Le accuse, e le querele che si propongono dalle persone, alle volte si propongono con questo fine, che'l reo, e l'accusato sia punito, e gastigato: sicome si legge in Daniele, a capi 6. che quegli accusatori di Babilonia accusorono appresso il Rè Dario, esso Daniele, che oraua tre volte il giorno cõtro l'editto regio; acciò a questo modo il profeta fusse dato in preda dei leoni, ad esser diuorato? *Daniel de filiis captiuitatis Iudæ; non curauit de lege tua, & de edicto quod constituisti; sed tribus temporibus per diem orat obsecratione sua.* Alle volte si propongono cõ questo fine, acciò la legge resti conseruata, e dichiarata; sicome si vede nel libro di Ester, al primo capo; che'l Rè Assuero accusò appresso il suo consiglio reale la Reina Vasti sua moglie, che nõ haueua voluto obedire all'imperio suo acciò a quisto modo la legge de i Medi e de i Persi circa l'vbidienza delle moglia i lor mariti, restasse dichiarata, & osseruata; *Interrogauit Rex sapientes, cui sententiæ Vasthi regina subiaceret; quæ Assueri regis imperium, quod per Eunuchos mandauerat, facere noluisset*: Et alle volte si propõgono le accuse con questo fine, di tentare la costanzia del giudice, e di appuntarlo nel fatto della giustitia, sicome fecero quelli Scribi, e Farisei; che accusorono quell'adultera a Christo, per poterlo tradire, e calunniare; *Hoc autem dicebant tentantes eum, vt possent accusare eum*: Ben dice San Tomaso, nell'esposizione del testo, che costoro per far rimuouere il Signore dalla solita sua pietà, e misericordia, essagerorono il fatto con tre graui circostanze; la prima fu, che dissero; che'l

Dan. 6. *Hest. 1.*

che il peccato era fresco, e commesso all'hora all'hora; e non peccato vecchio di qualche mese, o anno; sicche si potesse presupporre, che si fusse emmendata, e n'hauesse fatta la penitenza: la seconda, ch'era caso notorio, e manifesto a tutti; poiche era stata colta in fragrãti crimine: sicche non poteua lei negarlo, ne scusarsi: come fanno le donne adultere, quãdo commettono segretamente gli
Pro. 30 adulterij; *Tergens os suum, dicit, non sum operata malum*; e la terza, ch'era
3: peccato enorme, e graue, cioè, violazione fatta al matrimonio: caso tanto abhorrito dalla legge diuina, e dalla legge humana, come causa di molti mali; *Magister, hæc mulier modò deprehensa est in adulterio?* *Modò*, ecco la prima circostanzia; *Deprehensa*, ecco la seconda; *In adulterio*, ecco la terza.

È cosa chiara, che sicome l'adulterio contiene da vna parte la perdita dell'honore del mondo, e la pena della morte corporale; così dall'altra, contiene l'offesa di Dio, e la pena dell'inferno; molti sono, che non vogliono commetter sì fatto peccato, per l'honore del mondo, e per timore della morte corporale; ma i buoni, e veri Christiani, non vogliono commetterlo, per l'offesa di Dio, e per la pena dell'inferno; e che sia vero, dimãdate Gioseppe, e ditegli; Giouane, perche non volesti tu commetter l'adulterio con la tua padrona, che tãto ti pregaua, e ti molaua? e che poteua per sdegno mettere in pericolo la tua vita? e sentite quel
Gen 39 che vi dirà; *Quomodo possum hoc malũ facere, & peccare in Deum meum?* come io posso far questo peccato, & offendere il mio Dio? di piu, dimandate Susanna, e ditegli; Signora, perche non volesti tu commetter l'adulterio con quei giudici, che stauano inamorati del fatto tuo? e che poteuano leuarti in vn tempo la vita, e l'honore? e sentire quel che vi dirà, *Malus est mihi absque opere incidere in* Dan. 13
manus vestras, quàm peccare in conspectu domini; meglio è, ch'io senz'adulterio incorra nella vostra malignità, che peccare dinanzi al cospetto di Dio; non dissero cosi quei vecchi rimbambiti, ma il cõtrario; *Fores ortis* Dan 13
pomarij clausa sunt, & nemo nos videt; le porte del giardino son chiuse, e nessuno ci vede; ah scelerati, come nessuno vi vede? non vi vedea Iddio? Ma che diremo, degli huomini di questi tempi? che non solo non guardano l'offesa di Dio, ne la pena dell'inferno, non solo non considerano la pena temporale, ne l'honore del mondo, ma di piu s'scusano, e dicono, che quella è vna fragilita humana della carne, e credono a questo modo di hauer rimediato a tutto il male, e coperti i lor grauissimi errori, ah Roma, fragilita humana violare il sagramento del matrimonio? di cui disse San Paolo, *Honorabile connu-* Heb. 13
bium in omnibus, & thorus immaculatus? non si fa bene il conto con Dio: leggi appresso, quel che dice l'Apostolo, *Fornicatores, & adulteros, iudicabit Deus*, Adamo & Eua quando peccorono nel paradiso terrestre, e mangiorono il pomo, subito cominciorono a vergognarsi fra loro; e perche si vedeuano ignudi, si misero a coprire i lor corpi con frõde di fico; *Cumque cognouissent se esse nudos, consue-* Gen 3.
runt folia ficus, & fecerunt sibi perizomata; e parue a loro, di hauer coperte molto bene a quel modo le lor parti vergognose: ma quando veddero venir Iddio dopò mezo giorno dentro quel luogo, subito l'vno, e l'altra si nascoseno dalla sua faccia; sicche hauendo sua Maestà chiamato Adamo, e detto, *Vbi es?* egli rispose, *Vocé* Gen. 3.

tuam

tuam audiui in paradiſo, & timui, eò quod nudus eſſem, & abſcondi me: Signore, io hò vdita la tua voce dentro il paradiſo, & ho hauuta paura, perche ſtauo ignudo, e per la vergogna mi ſon naſcoſto: ò come và queſto Adamo? inanzi che fuſſi chiamato da Dio, ti pareua che quelle frõdi haueſſino ben coperte le tue vergogne; & hora che ſei chiamato da lui in giudizio, ti pare tutto il cõtrario; di ſtar ignudo, e nõ coperto? che nouità è queſta? la dirò io per te: pche conoſceſti, ch'era differente la viſta di Dio, dalla viſta tua: Così occorre a i peccatori, Roma; i quali mentre ſtanno in queſta vita, vãno coprẽdo i lor peccati & errori, con foglie di fico; cioè, con certe iſcuſe deboli, & apparẽti; ecco, quel luſſurioſo s'iſcuſa, e dice, che però incorre nel peccato della fornicazione, ò dell'adulterio, p la fragilità della carne: quel ſuperbo s'iſcuſa, e dice, che però incorre nel peccato dell'homicidio, p l'honore della ſua perſona: quel ricco s'iſcuſa, e dice, che però incorre nel peccato dell'auarizia, per l'amore de i figliuoli, quel golоſo s'iſcuſa, e dice, che però non oſſerua il digiuno, e la quareſima, per la compleſſione; quella donna s'iſcuſa, e dice, che però tiene l'adultero ſegreto, per la
Pſ. 140 neceſſità della ſua caſa: *Ad excuſandas excuſationes in peccatis*: ma quãdo verrà il giorno della morte, e che ſaranno chiamati al giudizio dalla voce di Dio; eſſi conoſceranno apertamente, che tutte quelle iſcuſe nõ ſono ſtate ſode, e ſoſſiſtenti, ma tante foglie di fico traſparenti; che nõ copriranno all'hora conuenientemẽte le lor vergogne, e colpe commeſſe:
Ier. 2. *Arguet te malitia tua, & auuerſio tua increpabit te*; dice Geremia: *Magiſter, hæc mulier modò deprehenſa eſt in adulterio, In lege autem Moiſes mandauit nobis huiuſmodi lapidare, tu ergo quid dicis?*

E coſa chiara, che nella legge Moſaica, era ſtabilita la pena della morte agli adulteri, ſecondo ſi vede nel Leuitico, e nel Deuteronomio: ma non ſi legge però preciſamente, che douеſſino eſſer lapidati; ma ciò ſi haueua per tradizione antica, e certa; e nõ ſenza ragione: prima, perche eſſendo il peccato dell'adulterio, peccato grauiſſimo; che nella Scrittura ſagra è chiamato con tre nomi horrendi; cioè, peccato grande, ſicome ſi legge nel Geneſi, a venti ſei; *Induxeras ſuper nos grande peccatum*: opera nefanda, ſicome ſi legge nell'iſteſſo Geneſi, a trenta noue; *Qui nequaquam acquieſcens operi nefario*, & iniquità sõma, ſicome ſi legge in Giob, a trent'vno; *Hoc nefas eſt, et iniquitas maxima*, fu giudicato, che andaſſe di pari col peccato della beſtemmia diuina, & della diſubidienza filiale; e però, ſicome i beſtẽmiatori hereticali, e i figliuoli diſubidienti, erano puniti ſecondo la legge, con la pena delle pietre, coſi ancora vſorono di punir gli adulteri, con l'iſteſſa morte delle pietre: ſecondo, perche quando ſi daua la pena della lapidazione, vi douеua concorrere tutto il popolo di quella città; *Lapidibus eum obruet populus ciui-* *Deu. 21* *tatis*: il che non ſi faceua nelle altre ſorti di morti, le quali ſi dauano ſolamente per mano de i miniſtri della giuſtizia; e perche l'adulterio offendeua il bẽ publico, imperoche introduceua i figliuoli illegitimi nella Republica, e toglieua l'heredità ppria, a i figliuoli legitimi; però fu determinato, che nella morte degli adulteri, vi concurreſſino tutti i cittadini della città; e conſequentemente, che fuſſino lapidati: Terzo, perche ſicome nella legge era commãdato, che quando vna vergine ſpoſata, ma non conoſciuta ancora dal marito,

fuſſe

fusse stata colta in stupro dentro la città, fusse lapidata con lo stupratore; secondo si legge nel Deuteronomio, a venti due; così ancora con la medesima regola osseruauano, che quando vna donna congiunta col marito, era trouata in adulterio; fusse similmente lapidata, insieme con l'adultero; e però, *In lege Moyses mandauit nobis huiusmodi lapidare:* Ma qui occorre vn dubbio *ad hominem*: Se Mosè nella legge permetteua a i mariti, di dar la carta del ripudio alle lor mogli, e mandarle fuori di casa; secondo si vede nel Deuteronomio, a vētiquattro; perche gli haueua poi stabilita questa pena della morte? Rispondo, che la carta del ripudio, si daua per altre cause; cioè, per i mali costumi della donna, ò per qualche difetto naturale del suo corpo; ma la morte, era stabilita solamente per l'atto dell'adulterio, prodotto in giudizio, e prouato con testimonij; si come auuenne nel caso di Susanna, di cui ragiona hoggi la Pistola; ouero, colto in fragranti crimine; si come occorse a questa misera damigella, di cui ragiona l'Euangelo: e da qui si vede, quanto è più seuero il tribunale della giustizia, dal tribunale della cosciēzia; attesoche nella vecchia legge, il peccato dell'adulterio si puniua nel foro della giustizia, cō la morte delle pietre; e nel foro della cosciēzia, si scancellaua cō gli atti della penitenzia; si come lo scancellò Dauid, *Tu remisisti impietatem peccati mei*: l'istesso ancora è fra noi christiani, che tal peccato molte volte è punito nel foro fori, con la pena della morte; e nel foro della cosciēzia, si scancella con la debita penitenzia: Scriuono questi Naturali, che la lioness quādo hà commesso l'adulterio col Liopardo animale da lei molto amato; subito corre a qualche fiume, ò pantano di acque; & iui si bagna, e laua molto bene, p non esser conosciuta all'odore dal Leone suo compagno: così ha da far l'huomo, e la donna christiana, quando per suggestione del diauolo han cōmesso in vita loro il peccato dell'adulterio; deuono ricorrer subito al fiume della penitenzia, & al pantano della confessione; e quiui lauar molto bene le anime loro con lagrime, con digiuni, con discipline, e cō orazioni, si che mai più per l'auuenire habbia a sentirsi l'odore di tal peccato, nel cospetto di Dio: ecco Christo come dice stamane a q̄ll'adultera, *Vade, & iam amplius noli peccare*: e però Roma, ricordati di far hora penitenzia, & emmendazione de i tuoi peccati segreti, e nascosti: perche verrà tempo, che si aprirà il tribunale della giustizia, e sarai gastigata cō vergogna a misura di carboni; *Reuelabo pudenda tua in facie tua, & ostendam gentibus nuditatem tuam, & regnis ignominiam tuam*; dice Iddio per vn profeta alla città di Niniue. Nah. 3

Ma qui mi souuiene vn dubbio da dichiarare: Se'l peccato che commesse Dauid dell'adulterio, gli fu perdonato da Dio nella penitenzia; perche esso nel salmo quinquagesimo, ch'è il quarto penitēziale, dice, che q̄sto peccato gli farebbe sempre guerra? *Peccatum meum contra me est semper?* Rispondo, che nel peccato di Dauid si hanno a considerar due cose; il reato della colpa, e la mala fama del fatto; al Rè fu perdonato da Dio il reato della colpa, si come disse Natan profeta *Dominus quoque transtulit peccatum tuum, non morieris*: ma però rimase la mala fama del fatto, perche restò registrato nelle sagre carte; onde di lui se n'è parlato, e se ne parlarà sempre fino alla Ps 50. 2 Reg 12.

fine

fine del mondo; e però, *Peccatũ meũ contra me est semper*, e che sia'l vero, l'istesso Natã glielo disse all'hora da
2 Reg. 12. parte di Dio; *Ego faciam verbum istud in conspectu omnis Israel, & in conspectu Solis*: quindi si legge in quell'altro salmo penitenziale, che questo Rè chiamò beati coloro ai quali Iddio, nõ solamẽte perdonaua il reato della colpa, ma di piu copriua la mala
Ps. 31. fama del fatto; *Beati quorum remissæ sunt iniquitates, & quorum tecta sunt peccata*: Ma ecco vn'altro dubbio: Se questo peccato lo cõmesse lui segretamẽte, siconie disse Natan: *Tu enim*
2. Reg. 12. *fecisti absconditè*, & egli istesso, *Tibi soli*
Ps. 50. *peccaui, & malum coram te feci*; perche Iddio volle che si facesse palese p le Scritture sagre a tutto il mondo? e no'l copri, come ha coperto, e cuopre tanti peccati enormi de gli huomini? Rispondono alcuni dottori, e dicono; che quando il peccatore cõmette vn peccato graue, & enorme segretamente, e non si ferma quiui; ma cõ l'occasione dell'istesso peccato ne fa vn'altro piu graue, & più enorme; suole la giustizia diuina per gastigo permettere, che si scuopra l'vno, e l'altro; acciò a questo modo confonda quel peccatore: cosi hauẽdo Dauid commesso il peccato dell'adulterio segretamente con Betsabea, ch'era vn peccato graue; e di più, con l'istessa occasione fattone vn'altro piu graue, e piu enorme; che fu l'homicidio di Vria suo marito: volse la giustizia di Dio, che si facesse palese al mõdo l'vno, e l'altro, per cõfusione di esso Dauid: Altri dicono, che Iddio volse che si facesse palese questo peccato per le Scritture sagre al mondo, perche fusse essempio al mondo, di due cose; la prima, acciò nessun huomo ancorche giusto, e buono si com'era Dauid, possa confidarsi di se stesso, di non poter cascare in peccato; e la seconda, acciò nessun peccatore si possa disperare della misericordia di Dio, mentre sente, che subito perdonò a quel Rè che haueua cõmesso in vn'istesso tẽpo due peccati si grandi: Altri dicono, che volse Iddio che si facesse palese quel peccato per le Scritture sagre al mondo; per maggior gloria di esso Dauid; essendo che per l'istessa scrittura si doueua manifestare la sua gran penitenzia, fatta con tante lagrime; *Exitus aquarum deduxerunt oculi mei, quia non custodierunt legẽ tuã*; Ps 118
e cõ tanti digiuni, cilicij, & orazioni; *Induebar cilicio, Humiliabam in ieiunio animã meã; & oratio mea in sinu meo conuertetur*; Ps 34. perche siccome il peccare è cosa da fragili, cosi il far degna penitenzia, è cosa da santi; quindi nel giorno del giudizio i peccati che si vedranno de i beati ridondaranno a maggior lor gloria, per la penitẽzia grande ch'essi fecero in questo mondo: Altri finalmente dicono, che Iddio volse che si facesse palese questo peccato per le Scritture sagre; acciò il mondo intendesse per questa strada, che douẽdo lui incarnarsi del seme di Dauid, per saluare i peccatori e distruggere il peccato; non si sdegnaua nascere d'huomini simili peccatori; Ma vediamo di grazia, che cosa fa Christo nel giudizio di quest'adultera; E riposiamoci.

Secondo Ragionamento.

IEsus autem inclinans se deorsum, digito scribebat in terra: E tanto misericordioso questo nostro Iddio, che non solamente supporta, e sofferisce con pacienza i peccatori sopra la faccia della terra; e non solamente non gli gastiga come meritarebbono; di più, è tanto zelante dell'honor loro; che quãdo è provocato dalla lor

perfi-

perfidia & ostinazione, e gli hà da gastigare, non vuol esser visto da altri; ecco quãdo Noè hebbe finito di fabricar quell'arca fatta con tanta maestà, & arte, doue entrò lui, la moglie, i suoi figliuoli, e le sue nuore; dice la Scrittura, che Iddio chiuse la porta di fuori, *Inclusit eum dominus de foris*, io dimando, perche Iddio volse serrar all'hora la porta di fuori? non poteua serrarla di dentro l'istesso Noè, sicome haueua fabricata l'arca? mi direte, perche stesse più sicuro che l'acqua non entrasse dentro: poi che doue mette le mani Iddio, accomoda assai meglio che non fà l'huomo; è vero questo, ma piu profondo mistero deue star qui nascosto; vdite: Volse Iddio chiuder la porta di fuori, perche hauendo a gastigar col diluuio tutto il mondo; non voleua che Noè, ne i suoi figliuoli, potessino a lor posta aprir quella porta, e vedere il gastigo ch'esso faceua nel mondo e però, *Inclusit eum dominus de foris*: Aggiungete a questo vn'altro essempio: Quãdo la moglie di Loth andaua col suo marito a saluarsi su'l monte, dice la Scrittura, che costei voltatasi indietro, fu conuertita in vna statua di sale, *Versa est in statuam salis*, io dimando, perche Iddio la cõuertì in statua di sale? mi direte, perche fu disubidiente alle sue parole; hauendogli detto, che non si voltasse in dietro, ma attẽdesse a caminar di lungo verso il monte: è vero questo, ma più profondo mistero deue ancora star quì nascosto: eccolo, perche lei volse vedere in che modo Iddio gastigaua quelle città nefande, co'l fuoco, e co'l zolfo; & a Dio non piaceua, di esser visto da lei, ne da altri; & acciò non potesse raccontarlo a persona viuente lo conuertì in vna statua di sale: Vn simil zelo mi par vedere questa mattina, che volendo

Gen. 7.

Gen. 7.

Gen. 19

sua Maestà confonder la nequizia & ippocrisia de i Scribi, e Farisei, che accusauano quest'adultera; s'inclina in terra, e scriue col dito tali caratteri; che ciascheduno di loro legge, e vede i suoi proprij peccati, iui scolpiti distintamente; ma nõ vuol però, che nessuno vegga, e legga i peccati dell'altro: *Iesus autem inclinans se deorsum, digito scribebat in terra*, Due volte s'inchinò a questo modo, dice S. Giouãni; ma perche due volte? Risponodono alcuni dottori, e dicono; perche con l'inclinarsi la prima volta, volse dar speranza alla peccatrice, di hauer ad ottener perdono, e misericordia del suo fallo; e non confonderla totalmente con lo sguardo seuero de gli occhi suoi, sicome fece quando scacciò i venditori e i compratori dal tẽpio; che come dice S. Girolamo, con gli occhi soli gli messe in fuga; però Dauid diceua, *Auerte faciem tuam a peccatis meis*, e con l'inclinarsi la secõda volta, volse dar campo, e tempo a gli accusatori che vedeuano scritti in terra i lor peccati, di potersi partire di là, & vscir fuora; sicome già vscirono l'vn dietro l'altro, senza interuallo: Altri dicono, ch'essendo i giudizij di Dio accompagnati dall'atto della giustizia, e dall'atto della misericordia, secõdo disse Dauid, *Vniuersæ viæ domini misericordia & veritas*, e ricercando costoro giudizio, dalla sua bocca; cõ l'inclinarsi la prima volta, mostrò che voleua esercitar l'atto della giustizia; e con l'inclinarsi la secõda volta, mostrò che voleua esercitar l'atto della misericordia: Altri dicono, che trouãdosi presenti al suo tribunale gli attori, el reo; cioè, gli accusatori, e l'adultera; era cõueniente, che scriuesse due sentenzie distinte vna, che trattasse del peccato publico del reo; e l'altra che trattasse del peccato segreto, o degli

Pſ. 50.

Pſ. 24.

atto-

attori; e però cõ l'inclinarsi la prima volta scrisse la sentenzia che apparteneua al peccato publico del reo, *Qui sine peccato est vestrum, primus in illam lapidem mittat*, e con inclinarsi la seconda volta, scrisse la sentenzia che apparteneua al peccato segreto degli attori: Altri finalmente dicono, che s'inclinò due volte; per dimostrare vn senso allegorico della sua incarnazione, e della passione; imperoche quest'adultera rappresentaua tutta la generazione humana, adulterata per il peccato di Adamo; e questi accusatori rappresentauano i diauoli dell'inferno, suoi nemici; hor due volte il figliuol di Dio s'inclinò, e si abassò, per liberare la generazione humana dalle mani de i diauoli, & assoluerla dal peccato oue era incorsa; la prima fu, quando s'incarnò, e si fece huomo nel ventre di
Phil. 2. Maria, *Semetipsum exinaniuit, formam serui accipiens, in similitudinem hominum factus, & habitu inuentus vt homo*, e la seconda fu, quando fu crocifisso su'l monte Caluario, con tan-
Phi. 2. ti opprobrij, e dolori, *Humiliauit semetipsum factus obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis*, e però a corrispondenza due volte s'inclinò, *Inclinans se deorsum, digito scribebat in terra*.

Nella Scrittura noi leggiamo, che Iddio habbia scritto due volte col suo dito; la prima fu, inanzi che s'incarnasse, *Dedit dominus Moisi duas tabulas testimonij lapideas, scriptas digito Dei*, e la seconda, dopò che
Exo. 31 s'incarnò, *Iesus autem inclinans se deorsum, digito scribebat in terra*, io dimando, perche la prima volta scrisse sù la pietra, e questa seconda sù la poluere? Rispondo, perche la prima volta scrisse la pena del peccato; la quale perche doueua durar sempre fino alla fine del mondo, fu conueniente, che fusse scritta in vna carta ferma, e stabile, qual'è la pietra; la seconda volta, scrisse i peccati degli huomini; i quali perche possono facilmente esser scancellati in questa vita, con la penitenzia, e con la virtù della fede; fu conueniente che fussino scritti sopra vna carta fragile, e leggiera, qual'è la poluere della terra: Ma notate, ch'è gran differenzia fra i peccati che si scriuono de i prescriti, e i peccati che si scriuono de i predestinati; attesoche i peccati de i prescritti, si scriuono, e s'intagliano nel diamante; sicome disse Geremia *Peccatum Iuda* Ier. 17.
scriptum est stylo ferreo, in vngue adamantino, perche per la loro finale impenitenzia, non possono esser piu scancellati, *Peccatum eorum a facie* Ier. 18.
tua non deleatur; ma i peccati de i predestinati, si scriuono sù la poluere, *Digito scribebat in terra*, perche per l'emmendazione, e penitenzia ch' essi fanno, si scancellano mediante la sua grazia, *Deleui vt nubem iniquitates tuas, & quasi nebulam peccata tua*; Qui si vede la sapiẽza di Christo, che sospese questo giudizio, sicome ben nota Sant'Agostino: poiche non disse, che non si lapidasse quest'adultera, per non mostrarsi contrario alla legge scritta di Mosè; nè meno disse, che si lapidasse, per non mostrarsi contrario alle sue parole dette piu volte; *Filius hominis non ve-* Luc. 9.
nit animas perdere, sed saluare, Racconta Aulo Gelio vn bel fatto: che trouandosi Dolabella proconsule dell'Asia, vna donna di Smirna haueua col veleno ammazzato il suo marito, & vn figliuolo di esso, hauuto d'vn'altra moglie; & hauendo il Proconsule rimessa questa causa a i giudici di Areopago, che douessino sentenziarla; i giudici esaminata la donna, ella subito confessò il

delit-

delitto; e disse, che era vero che gli haueua auuelenati; perche essi inanzi haueuano ammazzato vn suo figliuolo hauuto dal primo marito, ch'era tutto il suo bene, e la sua speranza; hora i giudici considerato il caso così compassioneuole, dettero questa sentenzia sospensiua; che la donna, e gli accusatori, douessino cõparire a quel tribunale, di là a cento anni: *Areopagitæ cognita causa, accusatores, & mulierem, centesimo anno adesse iusserunt*; onde a questo modo, non l'assoluetteno, ne la condannorono; non approuorono, ne biasmorono il delitto.

Ma ò Signor mio, vorrei pur intendere dalla maestà tua; se tu dicesti di propria bocca, che non solamente non eri contrario alla legge di Mosè, ma ch'eri venuto in terra
Mat. 5. ad adempirla; *Non veni soluere, sed adimplere*: mentre eri venuto ad adẽpirla, perche non condannasti costei alla morte, conforme al precetto giudiziale di essa legge? se già era stata trouata in fragranti crimine di adulterio? Rispondo Roma, e dico; che Christo osseruò molto bene il precetto di essa legge: & acciò inten di questa risposta, deui sapere; che quando vna legge mette la pena al reo, se dentro quella legge vi è qualche punto fauoreuole per esso reo; quel punto deue esser osseruato *ad vnguem* dal giudice, e non alterato, ne posposto; perche le cause de i rei, sono sempre fauorabili; sì perche il giudizio si fa dall'huomo, che per natura è pietoso; si perche gli errori si fanno dagli huomini, che per natura sono tragili; la legge di Mosè quando condannaua gli adulteri, diceua espressamente, che si facesse morir l'vno, e l'altro insieme; cioè l'huomo, e la donna; ecco il testo
Leu. 20 del Leuitico a capi venti; *Si mechatus quis fuerit cum vxore alterius, morte morientur, & mechus, & adultera*; ecco l'altro testo del Deuteronomio, a capi ventidue; *Si dormierit vir cum vxore alterius, vterque morietur*, *Deut. 22.* idest *adulter, & adultera*; di modo, che la pena si doueua dare insieme ad ambidue; hor questi accusatori haueuano menata al giudizio l'adultera, ma non l'adultero; onde non si poteua determinar la sentẽzia, e dar la pena secondo le parole formali della legge, mancando vno di essi; e però mentre Christo nostro Signore sospese il giudizio, e la sentenzia diffinitiua, contro costei; venne ad osseruare ad vnguem, il precetto giudiziale di essa legge: Di piu aggiungete: Quando vna legge non dichiara tutti i punti, che possono incorrere intorno a i casi diuersi della sua osseruanzia; bisogna che all'hora quei punti così indecisi, siano dichiarati, & interpretati da chi hà autorità, e sapienzia a potergli dichiarare, & interpretare; la legge di Mosè diceua solamente, che gli adulteri fussino vccisi, e lapidati; ma non diceua, da chi douessino esser vccisi, e lapidati; hor questo punto toccaua dichiararlo, & interpretarlo, Chi haueua l'autorità, e la sapienza di dichiararlo, e d'interpretarlo; Christo haueua questa potestà, e questa sapienzia; essendo il Messia degli hebrei, *Dedi spiritum meum super eum, iu-* *Isa. 42.* *dicium gentibus profert*, disse Esaia, e però, lui l'interpreta, e lo dichiara, dicendo; *Qui sine peccato est vestrum, primus in illam lapidem mittat*, cioè, se fra voi altri che accusate questa donna, vi è alcuno sẽza peccato di carne sia pur il primo a lapidarla; ma così è, che nessuno di essi accusatori era senza questo peccato; sicome si vede dal fatto: che hauendo il Signore come consapeuole delle lor co-

ſcienzie, ſcritto in terra i lor peccati; tutti per la vergogna vſcirono fuora del tempio, come gatte pelate; adunque rimaſe il giudizio ſoſpeſo; rimanendo il giudizio ſoſpeſo, la legge di Mosè non venne altrimente ad eſser violata; ma reſtò cuſtodita, e dichiarata: Di più aggiungete queſt'altra ragione: Il principe che fa vna legge, può per grazia condonare a chi piace, la pena che hà ſtabilita, e taſſata in quella legge; rimanendo ancora la legge nel ſuo rigore, & oſſeruanzia: Iddio fu quello che diede la legge a Mosè, & ordinò che gli adulteri fuſſino vccisi, e lapidati; adunque Pideſso poteua queſta mattina condonare a queſta donna, la pena capitale della morte; rimanendo ancora la legge nel ſuo rigore, & oſſeruanzia; ma coſi è, ch'eſso era quell'Iddio che haueua data quella legge; adunque facendo la grazia a queſta delinquente, la legge rimaneua nel ſuo rigore & oſſeruanzia: e ch'eſso fuſſe quell'Iddio che haueua data queſta legge, lo dimoſtra chiaramente a gli acculatori, & ad ogn'altro; mentre ſcriue col dito in terra, ſicome col dito ſcriſſe quella legge sù le tauole di pietra, e da qui ſi ſcorge ſotto figura, come la legge di Mosè doueua finire in Chriſto, e per Chriſto, *Finis legis, Chriſtus*, dice San Paolo: Non vi ricordate, quando Mos portò dal monte Sinai le tauole di queſta legge, e che trouò che'l ſuo popolo ido latraua col vitello d'oro; che pigliò dette tauole, e le ſpezzò alle radici del monte? io dimando, con che zelo, e con qual'autorità Mosè fece queſto? e come ardì ſpezzar quelle tauole, ch'erano ſtate ſcritto col dito di Djo? e qual relazione era fra lo ſpezzar di quelle tauole, el peccato di quegl'idolatri? certo, che per neſſun verſo io trouo l'iſcuſa, e la difeſa di Mosè; e pur ſi legge, che Iddio all'hora non ripreſe punto queſt'huomo; anzi, lo chiamò amoreuoleſſimamente; e gli diſſe, che accommodaſse due altre tauole di pietra ſimile alle prime, perche voleua di nuouo ſcriuerui detta legge; ò perche tanta pace? ecco il miſtero; perche tutto quel fatto, era figura: che dimoſtraua, come quella legge doueua ſpezzarſi, e finire in Chriſto, ch'era il miſtico monte; *Factus eſt mons magnus*: e che'l rigore di quella legge, doueua têperarſi & addolcirſi nella paſſione di eſso Chriſto: quindi San Pietro parlando nel Concilio, di queſto bel temperamento, diſſe, *Quid tentatis Deum, imponere iugum ſuper ceruices diſcipulorum, quod neque patres noſtri, neque nos portare potuimus?* ecco l'eſsempio di queſto giudizio hodierno, doue ſi vede temperato il rigore di eſsa legge; non ſentite? *Mulier, vbi ſunt qui te accuſabant? Nemo te condemnauit? Nec ego te condemnabo*, già nello ſtato della natura, le adultere ſi bruggiauano; nello ſtato della legge, ſi lapidauano; e nello ſtato della grazia, ſi aſsoluono: Quando Gioab diſse al Rè Dauid, che perdonaſse ad Aſsalonne il delitto commeſso, della morte di Amnon ſuo fratello; dice la Scrittura, che volentieri il Re glielo perdonò; ma non volſe però, che'l giouane compariſse dinanzi al ſuo coſpetto: coſi Iddio nello ſtato della natura, e della legge, perdonaua al peccatore penitête la ſua colpa, ma gli laſciaua la pena; e non voleua che gli compariſse dinanzi, ſino a tanto che non haueſse ſodisfatta, e pagata quella pena; *Separetur ſeptem diebus extra caſtra, & poſtea reuocabitur*; ma nello ſtato della grazia, perdona inſieme la colpa, e la pena,

Rom. 10.

Dan. 2.

Act. 5.

Nu. 12.

pena, *Nemo te condemnauit? Nec ego te condemnabo.*

Quattro ragioni a mio giudizio, furono quelle che mossero il Signore ad assoluer costei dal reato della colpa, e della pena; la prima fu, perche conobbe come scrutatore de i cuori, il dolore, e l'afflizzion grande, ch'ella haueua nell'animo suo di hauer commesso quell'errore; e come trouandosi in quei termini doue si ritrouaua, non harebbe mai voluto hauerlo commesso; e come il rimorso della Sinderesi gli daua a conoscere, che per hauer offeso Iddio, e trasgredito il precetto della santa legge, gl'era succesſo quel disastro tanto infelice; così ancora dicono i Dottori, che quando Natan Profeta ridusse a memoria al Rè David il peccato di Betsabea; fu tanto il dolore che hebbe all'hora il Rè di quel fallo, e di quell'offesa fatta a Dio; dicendo, *Peccaui domino*, che subito sua Maestà gli perdonò: sicome gli disse Natan, *Dominus quoque transtulit peccatum tuum, non morieris*, e sicome lui stesso confessa, nel salmo trigesimoprimo; *Dixi, confitebor aduersum me iniustitiam meam domino; & tu remisisti impietatem peccati mei*: La seconda ragione, fu la gran vergogna che haueua patita costei, in esser stata condotta publicamente per le strade da quegli accusatori, e satelliti, di esser stata menata al tempio, doue era tanto popolo per ordinario; e di esser stata accusata di peccato di carne, che fa far la faccia rossa alle donne, più d'ogn'altro *Minoris culpæ, sed maioris infamiæ*, di modo, che hauendo patita in se stessa tanta confusione, meritò quello fauore dalla misericordia diuina; così occorre a noi altri; nel Sagramento della confessione; che quanta maggior vergogna sentiamo nel confessare i nostri peccati a i sacerdoti, tanto più ci vien diminuita la pena temporale degl'istessi peccati: La terza ragione, fu lo stato della grazia doue si ritrouaua; attesoche, essendosi incarnato Iddio, e fatto huomo; non era venuto per punire, e condannare i peccatori, come faceua nella vecchia legge; ma per saluare, e perdonare a i peccatori; sicome disse a Nicodemo, *Non enim misit Deus filium suum in mundum, vt iudicet mundum; sed vt saluetur mundus per ipsum*, quindi Elia, quando vedde in spirito profetico il Messia, lo vedde in figura di agnello; *Emitte agnum domine, dominatorem terræ*, perche sicome l'agnello è per natura mansueto, e piacevole; così esso Messia doueua mostrarsi al mondo affabile, e pietoso; *Misericordiam volo, & non sacrificium*, La quarta & vltima ragione, fu perche il Signore sapeua con la sua prescienzia molto bene, che costei per l'auuenire doueua emmendarsi di quel peccato, e nō commetterlo più; sicome gli disse, *Vade, & iam amplius noli peccare*; e che di più, harebbe talmente registrata la sua vita, e le sue azzioni, che non solamente n'harebbe fatta penitenzia volontaria, ma che ancora si sarebbe ricordata sempre di vn tale, e tanto beneficio riceuuto hoggi dalle sue mani; di essergli stata donata la vita corporale, e la vita spirituale: e però, *Nemo te condemnauit? Nec ergo te condemnabo.*

2 Reg. 12.

Pſ. 31.

Isa. 16.

Mat 19

Da qui si vede, come in altro modo l'huomo copre i suoi peccati, & in altro modo gli cuopre Iddio; l'huomo gli cuopre, con fargli segretamente che non sia visto, ne saputo da veruno; ma non per questo, quei peccati restano scancellati, e perdonati; attesoche come si fanno dalla giustizia, ò da i suoi maggiori,

ſubito vien punito, e gaſtigato; ſicome vediamo ogni giorno per iſperiẽza: ma Iddio quando cuopre i noſtri peccati nella Confeſſione, e nella penitenzia; gli cuopre perdonandogli, e ſcancellandogli; ſicome diſſe diuinamente il noſtro Dauid, *Remiſiſti iniquitatem plebis tuæ, operuiſti omnia peccata eorum*; perdonaſti l'iniquità al tuo popolo, e copriſti i ſuoi peccati; però l'huomo quando hà coperti i ſuoi peccati al mondo, non rimane ſodisfatto nella coſcienzia; ma ſi ſente tutto afflitto, e miſero, per il rimorſo della ſindereſi, che gli appreſenta la pena futura dell'altra vita, *Qui abſcondit ſcelera ſua, non dirigetur*, diceua Salomone: ma quando gli hà coperti Iddio nella confeſſione, eſſo reſta tutto contento, e ſodisfatto; perche crede, che gli ſiano ſtati veramente rimeſſi, e perdonati, *Beati quorum remiſſæ ſunt iniquitates, & quorum tecta ſunt peccata*, e che ſia'l vero, pigliamo l'eſſempio di Adamo & Eua, quando commeſſeno quel peccato nel paradiſo terreſtre, ch'eſſi cercorono via, e modo di coprirlo, con naſconderſi dalla faccia di Dio, *Abſcondit ſe Adam, & vxor eius a facie domini Dei*, ma con queſto naſconderſi, e coprirſi, non reſtorono ſodisfatti, e quieti di coſcienzia; perche eſſendo ſtati chiamati auanti il tribunale della giuſtizia, ſubito cominciorono a temere, & a ritorcer la colpa l'vno nell'altro; cioè Adamo in Eua, & Eua nel ſerpente; biſognaua che Iddio haueſſe all'hora coperto quel peccato, ſe voleuano reſtar quieti, e ſodisfatti di coſcienzia, & acciò Iddio haueſſe coperto quel peccato, biſognaua ch'eſſi l'haueſſino confeſſato humilmente alla ſua preſenzia; e dimandatogli perdono con dolore: e non l'haueſſino negato & iſcuſato, ſicome feceno imprudentemente; perche chi confeſſa il ſuo peccato a Dio con dolore, ottiene facilmente il perdono; però diceua Dauid, *Concepit dolorem, & peperit iniquitatem*: hà conceputo il dolore, & hà partorita l'iniquità; E come ſi concepiſce il dolore, e ſi partoriſce l'iniquità? lo dirò io; quando vna donna ha conceputo il bambino nel ſuo ventre, ſe no'l partoriſce al ſuo tempo, muore ſenz'altro; cosi quando il peccatore hà conceputo, e commeſſo vn peccato, ò per fragilità, ò per ignoranzia, ò per malizia; ſe no'l partoriſce el manda fuori dalla bocca nella confeſſione, muore ſenz'altro di morte eterna; e però, ſicome il parto della donna, e con grandiſſimo dolore, & afflizzione, coſi quella confeſſione del peccatore, deue eſſer fatta con grandiſſimo dolore, e contrizione; *Dolor meus in conſpectu meo ſemper, quoniam iniquitatem meam annuntiabo, & cogitabo pro peccato meo*, diſſe il medeſimo Dauid: hor queſto dolore, che ſente intrinſecamente il peccatore del peccato, è cauſa potiſſima, che non torna di nuouo a commetter quel peccato; perche chi non ſente ſi fatto dolore nel ſuo cuore, e reciduo, & facile nel peccato: E da qui poſſiamo argomentare, che queſta pouera donna non tornaſſe piu a commetter in vita ſua ſi fatto peccato; perche n'haueua ſentito grandiſſimo dolore nel ſuo cuore; il qual dolore s'era cagionato da tre punti, molto ben conſiderati da lei; il primo, perche haueua perſo l'honore, e la fama appreſſo il mondo; eſſendo già conoſciuta publicamente per adultera: il ſecondo, perche era ſtata in pericolo pendente di eſſer lapidata; & vccisa da quel popolo: el terzo, perche quel peccato

Pſ 84. Pro. 28 Pſ. 31. Gen. 3. Pſal. 7. Pſ. 37.

tò l'haueua priuata della grazia diuina; essendo diretto contro il precetto della legge.

Ma io dimando, se tutti i giudizij che fa Iddio, sono accompagnati dalla giustizia, e dalla misericordia; secondo disse Dauid, *Vniuersæ* Psal. 24. *viæ domini, misericordia & veritas* (essendo che la misericordia và ad iscõtrar la giustizia, e la giustizia ad abbracciar la misericordia; *Misericordia* Psal. 84. *, & veritas obuiauerunt sibi, iustitia & pax osculatæ sunt*) doue il Signore osseruò questa mattina il termine della giustizia? e doue il termine della misericordia? Rispondo, che'l termine della giustizia l'osseruò, quando disse agli accusatori; *Qui sine peccato est vestrum, primus in illam lapidem mittat*; perche giustamente giudicò, che la donna per l'adulterio commesso douesse esser lapidata; ma però da quelli attori, & accusatori, ch'erano senza peccato di carne; che secondo le buone regole, *Qui vult dicere in alium, oportet esse immunem ab omni crimine*: di modo, che mantenne la giustizia col reo, e con gli attori: Il termine poi della misericordia l'osseruò, quando disse alla donna; *Nec ego te condemnabo*, perche essendo ella rimasta qui sola con Giesù, e potendo il Signore punirla con la morte corporale, e spirituale; mentre gli condonò l'vna, e l'altra pena, gli vsò ogni termine di misericordia: così leggiamo di Salomone, che in quel giudizio che fece a quelle due meretrici, vsò la giustizia, e la misericordia: la giustizia, quando fece restituire il figliuolo viuo à quella ch'era vera madre: e la misericordia, quando non gastigò quell'altra che haueua detta la buggia, & vsata tanta insolenzia: E notate che due passioni haueuano assaltato fortemente il petto di quest'adultera; la paura, e lo sdegno; la paura, perche haueua temuto assai che non fusse stata uccisa, e lapidata; sapendo il decreto stabilito, e rigoroso della legge; e lo sdegno, perche si haueua visto dinãzi quelle persone che l'haueuano presa, legata, diffamata, e condotta in giudizio; hora il Signore gli rimesse la paura, e gli quietò lo sdegno: mentre gli disse, *Vbi sunt* Iob. 17. *qui te accusabant?* gli quietò lo sdegno; e mentre soggiunse, *Nec ego te condemnabo*, gli rimesse la paura: però ben disse Giob, *Pone me iuxta te, & cui insuis manus pugnet contra me*, Signore, mettimi sotto la tua difesa, e lascia pur combatter chi vuole contro me; Ecco, Molti contrarij combatteuano costei; Il peccato, la legge, il diauolo, Iddio, e gli huomini; il peccato la confondeua, la legge la condannaua, il Diauolo la voleua, Iddio la scacciaua, e gli huomini l'accusauano; ma essẽdo difesa da Christo, vien perdonato il peccato, dispensata la legge, impedito il diauolo, placato Iddio, e ributtati gli huomini; *Mulier vbi sunt qui te accusabant? Nemo te condemnauit? Nemo domine, Nec ego, te condemnabo*: Ma che vuol dire, che gli dimãda se nessuno l'haueua condannata? non si vedeua questo chiaramente; mentre gli accusatori s'erano partiti dal tempio, e l'haueuano lasciata qui sola senza far altro? *Remansit solus Iesus, & mulier in medio stans?* Rispondo, che si come alla professione della santa fede, non basta la confessione tacita del cuore, ma è necessaria ancora la confessione esplicita della bocca; secondo disse l'Apostolo, *Corde creditur* Rom. *ad iustitiam, ore autem confessio fit ad* 10 *salutem*; così alla remissione del peccato, non basta la confession tacita del cuore, ma è necessaria ancora la confessione esplicita della bocca;

costei haueua già cõfessato col cuore il suo peccato, quando essendo stata accusata dai Scribi, e Farisei, non l'haueua negato, ne s'era iscusata; ma tacendo, l'haueua confermato; perche chi tace, acconsente: hora il Signore per farglielo confessare modestamente con la bocca, acciò poi gli facesse l'assoluzione; volse con gran sapienzia dimandargli, se nessunò l'haueua condannata; *Nemo te condemnauit?* e lei confessando, e dicendo, *Nemo domine*, ecco che subito gli fa l'assoluzione, e dice, *Nec ego te condemnabo*, Di piu, quando l'huomo riceue qualche beneficio segnalato da Dio; è tenuto ringraziarlo, ò col voto, ò col sagrifizio, ò con l'oratione; però quel Samaritano lebroso fu tanto lodato dal Signore, perche venne a ringraziarlo della sanità riceuuta, & al contrario, quei noue hebrei furono assai biasmati, perche mancorono da questo debito; costei haueua riceuuto da Christo vn beneficio cosi grãde, qual'era quello della vita; onde era tenuta di ringraziarlo: ma perche staua tutta piena di vergogna, di paura, e di confusione, non ardiua di farlo; Christo dunque per ridurla a quest'atto del ringraziamento, con gran sapienzia volse fargli quella dimanda; acciò ella rispondendo, venisse in qualche modo a ringraziarlo; sicome già lo ringraziò, mentre disse, *Nemo domine*, che voleua dire, Signore, per grazia tua io non son stata condannata da nessuno: E da quì si vede, quanto è grande la misericordia di Dio con noi altri peccatori; perche se bene i suoi giudizij sono sempre accompagnati dalla giustizia, e dalla misericordia; sicome habbiamo detto inanzi; nondimeno gli effetti che vediamo in terra, sono totalmente pieni di misericordia; lo disse ben Dauid, *Diligit misericordiam & iudicium, misericordia domini plena est terra*, Iddio (dice il profeta) ama la giustizia, & ama la misericordia; ma però la terra, è piena tutta di misericordia; sicome vn principe ama le rose, & ama le viole; ma il suo giardino è tutto pieno di rose; questo istesso cõcetto lo spiegò piu chiaramente nel salmo centesimo secondo, quando disse; *Secundum altitudinem cœli a terra, corroborauit misericordiam suam super timentes se*; *Quantum distat ortus ab occidente, longe fecit à nobis iniquitates nostras*; *Quomodo miseretur pater filiorum, misertus est dominus timentibus se*; sentite che comparazioni sono queste: il cielo con la terra, noi non vediamo maggiore altezza di questa: l'oriente con l'occidente, noi nõ conosciamo maggior distanzia di questa: il padre col figliuolo, noi non sappiamo maggior amore di questo: e l'istesse regole osserua Iddio con noi peccatori; Quando meritiamo di esser gastigati, ci allontana la giustizia quanto il cielo dalla terra; quando ci perdona i peccati, gli discosta quanto l'oriente dall'occidente; e quando ci fa dei fauori, ce gli fa come vn padre ad vn figliuolo: però San Paolo parlando di questo Iddio misericordioso, disse, *Deus, qui dives est in misericordia*, Iddio, ch'è ricco nella misericordia: Noi quando sentiamo dire, che vn huomo è ricco; sogliono dimãdare, in che è ricco? in possessioni, in danari, in bestiami, in censi, in fondachi, e va discorrendo; cosi l'Apostolo, volendo dire ch'Iddio era ricco; lo chiamò ricco nella misericordia; ma perche piu nella misericordia, che non nella potenzia, ò nella sapienzia, ò nella giustizia? essendo queste cose ancora essenziali a sua

Ps. 32.

Ps. 102.

Eph. 2.

Maestà

Maestà come la misericordia? Rispondo, perche sicome noi altri all'hora chiamiamo vn'huomo veramente ricco, quãdo lo vediamo spẽdere ogni giorno danari in abondãza; onde sogliamo dire, il tale spende assai, bisogna che stia ricco; così l'Apostolo, sapendo che Iddio spendeua, & adopraua ogni giorno abõdantemente in mille modi coi peccatori, la sua misericordia; più che la potenza, la sapienza, e la giustizia; hora perdonando, hora chiamando, hora giustificando, hora sufferendo, & hora donando; lo chiamò ricco nella misericordia, *Deus, qui dives est in misericordia*, Esaia narra, che volendo vna volta questo Iddio adoprare la sua giustizia con certi suoi nimici Assirij, e tagliarli il capo: pigliò in presto vn rasoio, per far questa vendetta, *In illa die radet dominus in nouacula conducta, his qui trans flumen sunt in Rege Assyriorum caput, & barbam vniuersam*; è possibile, che Iddio voglia tagliar il capo a i suoi nimici, con vn rasoio? e non con vna spada, ò con vna mannaia, ò con vn coltellaccio? & è possibile, che in tutta la sua Armeria, non si troui vn rasoio? ma lo vada pigliando in presto? ecco il mistero: douete sapere, che'l piu spedito taglio, e che manco faccia sentir dolore, è il taglio del rasoio; e volendo il profeta dimostrare, che Iddio quando adopra la sua giustizia in questa vita coi peccatori suoi nimici, l'adopra leggiermente, e breuemente; dice, che si serue del rasoio; e perche quando adopra questa giustizia, l'adopra contro la sua proprietà, la quale è sempre di perdonare, e di vsar misericordia; dice ancora, che'l piglia in presto; *Radet dominus in nouacula conducta*, ecco l'essempio dinanzi di quest'adultera, che douendo esser punita con pena temporale, & eterna; gli perdona l'vna, e l'altra pietosamente, *Nec ego te condemnabo, Vade, & iam amplius noli peccare.*

Eph 2. *Isa 7.*

Questa è la principale, e maggior penitenzia che deue far vn peccatore, l'emmendarsi de i peccati: perche sicome Iddio gli vsa tanta amorevolezza, e tanta benignità, in perdonargli quei falli così sconci, e quelle iniquità così brutte; così lui deue all'incontro mostrargli questa gratitudine, e questa seruitù, di non offenderlo piu con gl'istessi peccati; sentite di grazia che gran parole dice per Esaia profeta; *Ego sum, ego sum ipse, qui deleo iniquitates tuas propter me, & peccatorum tuorum non recordabor: Reduc me in memoriam, & iudicemur simul*, io sono: io sono quello, che scancello le tue iniquita per seruizio mio; e nõ mi ricordarò piu de i tuoi peccati: ma tu tienimi nella tua memoria, e giudichiamoci insieme: ma come scancella Iddio i nostri peccati per seruizio suo? e come vuol'esser tenuto nella nostra memoria? e come può esser giudicato da noi? sono tre cose queste di gran ponderazione; vdite: Scancella Iddio le nostre iniquita per seruizio suo, perche compiacendosi grandemẽte di adoperare la sua misericordia; non può meglio adoperarla, quanto col perdonare i nostri peccati, sicome disse Dauid, *Miserere mei Deus, secundum magnam misericordiam tuam; & secundum multitudinem miserationum tuarum, dele iniquitatem meam*, di piu, teniamo noi a memoria, la sua Maestà; quando ci ricordiamo di questo fauore che ci ha fatto in hauerci perdonati quei peccati; e di hauer gli coperti nella confessione; che non si siano saputi da veruno, sicome disse l'istesso Dauid; *Remisisti iniquitatem plebis tuæ, operuisti omnia peccata eorum,*

Isa 43. *Psal 50.* *Psal 84.*

eorum : E vien giudicato Iddio da noi, quando consideriamo che poteua per quei peccati mandarci mille gastighi, e punirci con morte eterna, e non l'hà fatto; sicome disse il
Ps. 85. medesimo profeta, *Misericordia tua magna est super me, & eripuisti animam meam ex inferno inferiori*, e però Romani, emendateui de i peccati che tante volte Iddio vi ha perdonati; tenete a memoria, il fauore che vi hà fatto di hauergli coperti sotto il sugello della confessione; e giudicatelo per padre misericordioso, mentre non vi hà gastigati; come meritauate. Et andate in pace.

PRE-

PREDICA
DEL
MIRACOLO DE I
Cinque pani.

DOMENICA QVARTA.

Cùm ſubleuaſſet oculos Ieſus, & vidiſſet quia multitudo maxima venit ad eum; dicit ad Philippum, Vnde ememus panes vt manducent hi? Ioan. 6.

PRIMO RAGIONAMENTO.

DVe occhi ſono appropriati nella Scrittura ſagra alla Maeſtà di Dio, co i quali vede, e gouerna queſto noſtro mõdo; il primo, è l'occhio della prouidẽzia; del quale diſſe l'Eccleſiaſtico, *Omnia videt oculus illius*; e'l ſecondo, è l'occhio della miſericordia; del quale diſſe per Ezechiele, *Pepercit oculus meus ſuper eos, vt non interficerem eos*; col primo della prouidenzia, ſguarda tutte le creature inferiori, e ſuperiori; dico gli vccelli, i peſci, le fiere, le piante, e gli huomini; e gli proue- de, ſecondo le loro neceſſità: *Qui dat iumentis eſcam ipſorum & pullis corno- rum inuocantibus eum*; *Qui dat eſcam omni carni*: e col ſecondo della miſe- ricordia, ſguarda ſolamente gli huo mini fatti ad imagine, e ſimilitudi ne ſua; i quali viuono ſotto la ſpe- ranza delle ſue ale: *Fiat miſericordia tua Domine ſuper nos, quemadmodum ſperauimus in te*; e queſto volſe ſignificare quella verga occhiuta, che apparſe a Geremia, nel principio della ſua profezia; *Virgam vigilantem ego video*: cioè, che haueua due occhi; vno da vn capo, ch'era l'occhio della prouidenzia; e l'altro dall'altro capo, ch'era l'occhio della miſericordia. Ma gran differenzia è, fra il vedere che fa Iddio con queſti due occhi; e'l vedere, che facciamo noi altri, con gli occhi noſtri; imperoche, il veder noſtro ſi fà intramittendo; eſsendo che la noſtra viſta riceue perfezzione, e complimento dall'oggetto viſibile; ma il veder di Dio ſi fa extramittendo, perche eſso con la ſua viſta dà perfezzione, e complimento a tutte le creature; onde con l'occhio della prouidenzia, le proueде giornalmente delle lor neceſſità; e cõ l'occhio della miſericordia, le mantiene continuamente nell'eſſer loro. Quindi la ſpoſa nella Cantica, chiamo queſti due

Eccleſ. 23.
Eze. 20
Pſ. 146
Pſ. 135
Pſ. 32.
Hier. 1.

occhi

occhi di Dio, occhi di colomba; *Can 5.* *Oculi tui ſicut columbæ*: perche ſi come gli occhi della colomba hanno prouidenzia a far'il nido, in luoghi ſicuri, & alti; e ſono pietoſi, & amoroſi, quando ſguardano d'intorno; coſi gli occhi di Dio, ſono pieni d'infinita prouidenzia, e d'infinita miſericordia. Ecco queſta mattina l'eiſẽpio, ch'eſſendo venuta da lui vna gran moltitudine di gente a ritrouarlo nel deſerto; eſſo gli ſguarda con l'occhio della miſericordia, e cõ l'occhio della prouidenza; con l'occhio della miſericordia, mentre cõpatiſce alla ſtanchezza del lor viag- *Mat.14* gio, fatto a piedi per ſeguirlo; *Vidit turbam multam, & miſertus eſt eis*; dice San Matteo: e cõ l'occhio della prouidenza, mentre tratta cõ gli Apoſtoli di dargli a mãgiare in quel deſerto; non odi, non ſenti Roma? *Ioan 6.* *Cùm ſubleuaſſet oculos Ieſus, & vidiſſet, quia multitudo maxima venit ad ẽ; dicit ad Philippum, Vnde ememus panes vt manducent hi?*

Nõ è merauiglia, ſe il Signore in veder tanta gente, ſi metteſſe ſubito penſiero di dargli a mangiare; ancorche non gli faceſſino tal dimanda, ne fuſſino venuti per queſto fine, ma per vedere i ſuoi miracoli, & eſſer riſanati dalle loro infirmita; ſi come accenna S. Giouanni, *Sequebatur eum multitudo magna, quia videbant ſigna, quæ fiebant ſuper his qui infirmabantur*: Perche eſſendo lui per natura benegno, e pietoſo; e vedendo, che tutti queſti erano venuti a piedi da luoghi lontani a poſta per eſſo; & eſſendo hora di veſpro, ſi come narra San Matteo, non gli parſe conueniente mandargli indietro digiuni, ma cibarli in quel deſerto; coſi leggiamo, che fece Eliſeo, quãdo venne da lui quella moltitudine di gente in Galgala; che nõ volle mandargli indietro digiuni, ma gli conuitò amoreuelmente; e gli diede a mangiare, facendo vn miracolo ſimile di moltiplicare i pani di orzo, che hauea portati quel'huomo di Balſaliſſa. Di più lo fece, per dimoſtrare a i ſuoi diſcepoli, che la dottrina che predicaua, la confermaua co i fatti, e con gli eſſempij; atteſo che, hauendo egli detto vna volta, *Nolite ſolicitieſſe, dicentes; Quid manducabimus? aut quid bibemus? ſcit enim pater veſter, quia his omnibus indigetis; quærite primum regnum Dei, & iuſtitiã eius, & hæc omnia adijcientur vobis*: Non vogliate eſſer anſioſi, e dire; che mangiaremo? e che beremo? sà Iddio voſtro padre di che tenete biſogno: dimandate prima il regno di Dio, e la ſua grazia, che queſte coſe vi ſaranno date in abondanzia: hora per cõfermar queſta verità, eſſendo venute tante turbe per cercare il regno di Dio; *Loquebatur illis de regno Dei*: volſe egli prouedergli da mangiare, ſenza che eſſi lo cercaſsino, e'l dimandaſſino: quindi ſi legge nell'Eſſodo, che quando pioue la manna nel deſerto a i loro antichi padri, ordinò, che ciaſcheduno ne raccoglieſſe tanto, quanto baſtaua a mangiare quel giorno; e non ne riſerbaſſino, per il giorno ſeguente; *Nullus relinquat ex eo mmane*: ò per che non voleua che ne riſerbaſſino per il giorno ſeguente? ſe tutti quei campi, quei colli, e quelle valli erano piene di quel ſoauiſſimo cibo? nõ per altro certo, ſe non per volergli dimoſtrare; che nõ haueſſino hauuto queſto penſiero di prouederſi da mangiare, perche toccaua a lui prouedergli giorno per giorno; ſi come già gli prouedeua, abondantemente, però diſſe San Pietro, *Omnem ſolicitudinem veſtram proijcientes in eum, quoniam ipſi cura eſt de vobis*. *Mat.6.* *Luc 9.* *Exo.16* *1.Pet.5*

Di

Di più lo fece: perche si come l'huomo ha due vite, la corporale, e la spirituale; così all'vna, & all'altra, alcune cose son necessarie assolutamente; & alcune altre, non assolutamente necessarie; le cose necessarie assolutamente alla vita corporale, sono il mangiare, e'l bere; perche senza queste, non si può viuere; e le cose assolutamẽte necessarie alla vita spirituale, sono l'aiuto, e la grazia di Dio; perche senza queste, l'anima non può viuere; hor nelle cose necessarie assolutamente, Iddio preuiene l'huomo a dargliele, inanzi ch'esso le dimãdi; onde si come nella vita spirituale, ci preuiene cõ darci l'aiuto, e la sua santa grazia; *Præuenisti eũ in benedictionibus dulcedinis:* così nella vita corporale, ci preuiene con darci, e prouederci il cibo necessario; *Qui dat escam omni carni*: però Dauid disse, che gli huomini, cõ alzar solamente gli occhi a Dio, senza parlar con la lingua; riceuono da lui il cibo, e'l vitto quotidiano; *Oculi omnium in te sperant domine, & tu das escam illorum in tempore opportuno*: e n'habbiamo l'esẽpio di Agar, quando si trouaua nel deserto di Bersabee con Ismaele suo figliuolo, e che non haueuano acqua da bere; che cõ alzar solamente la voce al cielo, subito Iddio mandò vn'Angiolo, che gli mostrasse vn pozzo viuo di acqua: di modo, che douendo questa mattina porger le cose assolutamente necessarie alla vita corporale di queste turbe; non è marauiglia, se tratti di dargli a mãgiare, senza che essi lo cerchino, e lo dimandino. Finalmente lo fece, per pigliar occasione di far questo gran miracolo; e dar loro a conoscere la sua potẽzia, e ch'era il Messia, che si aspettaua, promesso per le scritture; si come già lo conobbero, e cõfessorono nel fine del banchetto, quando dissero, *Hic est verè propheta, qui venturus est in mundum*: Andate di grazia, e leggete il libro di Giobe, che trouarete due bellissimi essempij di questa grã prouidẽzia di Dio; il primo, è quello de i figliuoli de i corbi; i quali nati che sono nel nido, il padre, e la madre gli abbandonano; perche non vedendogli per anco pennuti, e vestiti di piume nere, non sanno distinguere se sono lor figliuoli; & in quel tempo sua diuina Maestà n'hà cura particolare, perche aprendo essi la la bocca verso il cielo; gli mãda dall'aria la rugiada, e gli nodrisce; *Quis præparat coruo escam suam, quando pulli eius clamant ad Deum?* e'l secondo essempio, è dello struzzo; il quale hauendo partorite l'huoua nella rena, non le cona; ma l'abbandona, temẽdo di non frangerle con le sue gambe lunghe; & all'hora Iddio n'hà cura particolare, perche gli fa generare, e schiudere da quei gusci, mediãte il calore del Sole; *Quando derelinquit ouа sua in terra, tu forsitan in puluere calefacies ea?* quindi l'istesso Giob, ragionando con quegli amici suoi di questa prouidenzia generale di Dio; diceua, *Ipse fines mundi intuetur, & omnia quæ sub cælo sunt respicit.*

Ps 20. Ps. 135 Ps. 144 Iob 38. Iob 39. Iob 28.

È cosa chiara, che tante grazie che fece il Signor nostro a diuersi infermi; quasi tutte le fusse pregato, e dimandato da loro; ma due volte che diede a mangiare a queste turbe nel deserto, si mosse da se stesso a farlo, senza esser da essi pregato, e dimandato; *Misereor super turbam, quia ecce iam triduò sustinent me, nec habent quod manducent*; disse quella volta: & hoggi, parlando con Filippo dice; *Vnde ememus panes, vt manducent hi?* e questo non per altro, se non per insegnare a voi altri; che quando

Mar. 8.

quando fate la limosina a i poueri, vogliate farla inanzi ch'essi ve la dimandino. *Beatus vir, qui intellegit super egenum, & pauperem, in die mala liberauit eum Dominus*; dice Dauid: beato colui, che tiene il suo pensiero sopra il pouero, e'l bisognoso, che Iddio l'aiutarà sempre nelle sue calamità: ma oime, che sono alcuni, che non vogliono far la limosina, se non gl'è dimãdata cinque, e sei volte; & alcuni altri, fanno gli orecchi sordi di mercatanti, a quelle voci pietose, e lamenteuoli; & alcuni altri, gli scacciano, & ingiuriano con ira, e con furore; ò meschini, che non si auueggono, che quei poueri rappresentano la persona di Christo; e scacciando quegli, scacciano Christo: Dauid, quando mandò a dimandar da mangiare a Nabal: colui gli rispose, *Tollam panes meos, & aquas meas, & carnes pecorum, quæ occidi tonsoribus meis, & dabo viris quos nescio vnde sint?* pigliarò io il mio pane, il mio vino, e le carni de i miei animali, che seruono per i miei creati; e gli darò a persone che non conosco? così apunto soglion dire costoro, quando gli vien dimandata qualche carità; Voglio io pigliare il mio grano, il mio vino, e i miei denari; che seruono per le mie amiche, per la mia tauola, per il mio giuoco, e per le mie recreazioni; e darle a Preti, a Frati, a mẽdicanti, & a persone, che non conosco? Et a dirne il vero, due sorti di huomini io ho visto nel mondo che abhorriscono assai i poueri; gli auari, e i superbi; gli auari, per non dargli la limosina; e i superbi, per non vederseli dinanzi; ma a questi tali, gli occorreno mille disgratie; & Iddio gli cõfonde molto bene, nell'hora della morte; ricordateui di quelle parole, che disse vna volta Dauid; *Confundantur omnes, qui adorant sculptilia, & qui gloriantur in simulachris suis*; rimanghino confusi tutti quelli che adorano le statue, e che si gloriano ne i lor simolacri: ma che volea dir per questo il Profeta? vdite: Si truouano due sorti di statuarij nel mondo: alcuni che fanno le statue a getto, con le forme; & alcuni altri che le lauorano con lo scarpello; quelli che le fanno a getto, nõ durano fatica, perche fondono solamente il bronzo, ò l'argento, dentro quelle forme; e subito drizzano in piedi quelle statue: ma quelli che le lauorano con lo scarpello durano fatica; perche bisogna adoperar il braccio, e l'ingegno; così si truouano due sorti di ricchi nel mondo; alcuni che acquistano le ricchezze con le mercanzie, co i cambij, e con l'industrie delle lor mani; & alcuni altri, che nascono nelle ricchezze, e gli sono lasciate per heredità; quelli che le acquistano con le proprie fatiche, le adorano per idoli; e non solamente non vogliono farne parte a i poueri, ma ne meno a lor stessi; e viuono in vna estrema miseria, & auarizia; e quelli che nascono nelle ricchezze, se ben le godono, e ne fanno parte alle volte ad altri; sono però tanto superbi & altieri, per quelle ricchezze; che si gloriano in lor stessi, come lor stessi fussino i doli, e simolacri; hor tanto i primi, quanto i secondi, dice Dauid, che nell'hora della morte restano confusi dal giudizio di Dio: *Confundantur omnes, qui adorant sculptilia*, ecco i primi: *Et qui gloriantur in simulachris suis*, ecco i secondi.

Ps. 40. Ps. 96. Ps. 96.

Non si può dire, quanto si compiace Iddio de gli huomini, che sono liberali & elemosinarij co i poueri; e come gli rimunera bene in questa vita, e nell'altra: Cõmandò vna volta ad Elia Profeta, al tempo che era

1. Reg. 25.

era la fame in Samaria; che andasse nella città di Saretta, perche iui haueua ordinato ad vna donna vedoua, che gli desse gli alimẽti per quel
3. Reg. 17. tempo; *Præcepit enim mulieri viduæ, vt pascat te*; andò Elia, & riuscì tutto il contrario; poiche il Profeta fu quello che diede gli alimenti alla vedoua, essendo che quella non si trouaua altro in casa se non vn pugno di farina, & vn poco d'olio; e'l Profeta non gli fece mancar mai nè la farina, nè l'olio, mentre durò la
3. Reg. 17. fame; *Hæc dicit Dominus Deus Israel, hydria farinæ non deficiet, nec lecythus olei minuetur*; ò come và questo s'Elia và per esser pasciuto dalla vedoua, come la vedoua si truoua pasciuta da Elia? s'Elia và per esser sostentato da quella donna al tempo della fame, come la donna vien sostentata da Elia mentre dura la fame? ecco il mistero: Quando Iddio manda i poueri a voi altri, acciò gli sostentiate con la limosina, facendogli voi volentieri quella carità, all'hora vengono essi a sostentare, e mãtenere le vostre case, e famiglie; perche mediante quella limosina, si aumentano i vostri beni, cresco-
Prou. 3 no le vostre facoltà, vanno prospere le vostre mercanzie, e d'vno, riceuete mille; vdite Salomone, *De primitijs omnium frugum tuarum da pauperibus, & implebuntur horrea tua saturitate, & vino torcularia tua redundabunt*: cosi hauendo Iddio mandato Elia a quella vedoua Sarettana, che'l sostentasse al tempo della fame, perche lei gli dette volentieri quel poco di farina, e d'olio, che si trouaua in casa, sua Maestà la sostentò per mezzo di Elia, in non fargli mai mancare ne farina, ne olio, mentre durò la fame; di modo, ch'Elia fu mandato per esser sostentato da lei; e lei mediante la limosina, si trouò sostentata da Elia. Ma che diremo di questi nostri tempi? non si può dire, quanta poca carità si truoua alle volte in questi ricchi; che se ben'i poueri gli dimandano più volte per amor di Dio la limosina, non vogliono però metter mano alla borsa, & aiutargli, Sono costoro apunto come la spugna; la qual subito s'imbibisce dell'acqua oue si tuffa, ma a cauarla fuori, ci bisogna vna spremitura gagliarda di mano; cosi essi, volentieri, e subito riceuono i doni, e i presenti che gli son fatti dalle persone inferiori; ma a cauar fuora dalle lor mani vn giulio per i poueri, ci vogliono gli argani, e le tenaglie; spendono, e spandono i lor denari, a mantener cani per la caccia, e caualli per il passeggio, ma a mantener vn pouero, ò vna famiglia, per amor di Dio, non spenderebbono tre giulij. Leggesi nella Scrittura, che quãdo fu quella gran fame nella Samaria, per non hauer piouuto il cielo tre anni, e mesi; il Rè Achab disse al maggiorduomo di casa sua, che andasse girando per tutta quella campagna, se per auuentura potesse trouar dell'herba, acciò si saluassino i suoi muli, e i suoi caualli; *Si fortè possimus inuenire herbam, & saluare equos, & mulos*; pensaua 3. Reg. 18. questo Rè senza carità, saluare i muli, e i caualli della sua stalla; e non pensaua di saluare il suo popolo, che si moriua di fame; cosi molti ricconi (huomini senza pietà, e senza carità) pensano di gouernare i lor cani, e i lor caualli che tengono nelle stalle; e non pensano di aiutare i poueri Christiani, che si muoiono di fame: Ecco Christo questa mattina, come và trattando pietosamente di dare a mangiare a queste pouere turbe; *Vnde ememus panes, vt manducent hi?*

Non

Non si tratta già di dargli carne, ò polli, ò altri cibi esquisiti; ma solamente del pane: perche questo è il proprio, e'l più necessario cibo dell'huomo; ecco Giacob, quando si trouò quella notte a dormire nella campagna, e che vidde in sogno la scala che toccaua il cielo; suegliatosi, fece vn voto a Dio, di dargli le decime; e drizzargli quella pietra, douè haueua posato il capo, in titolo di altare; se sua Maestà l'haueste custodito per quel viaggio, e datogli del pane a mãgiare: *Si fuerit Deus* Gen 28 *mecum, & custodierit me in via per quã ego ambulo, & dederit panem ad vescendum; erit mihi dominus in Deum:* non dimandò egli carne, ne pesce, ne huoua, ma pane; perche conosceua, che questo era il cibo necessario alla vita humana; così ancora si legge nell'Essodo, che quando gli Hebrei erano nel deserto, e si lamentorono con Mosè che non haueuano carne, e pane: si come erano soliti Exo.16 mangiare nel'Egitto: *Quando sedebamus super ollas carnium, & comedebamus panem in saturitate*; volendo Iddio dargli sodisfazzione, nõ volse dargli all'hora le carni, ma solo il pane; perche conobbe, che questo Exo.16 era necessario: *Ecce ego pluam vobis panes de cœlo*: che però tutti quelli, che poi tornorono a dimandar le carni, furono gastigati col flagello diuino, mentre che le mangiauano; quindi Dauid, volendo raccontare i fauori ch'hebbeno i suoi antichi padri nel deserto circa il mangiare, fa menzione solamente del pane; Ps.77. *Panem cœli dedit eis, panem Angelorum manducauit homo*; e volendo raccontare la grassezza che haueuano nella terra di promissione, mette solaPs.147 mente quella del pane; *Adipe frumenti satiat te*: perche conosceua il Profeta, che questo è quello che fa l'abõdanzia, e la carestia, ne i regni; però Iddio voleua che nel suo tempio, stesse continuamente il pane sù la sagra mensa; *Pones super mensam* Exo 25 *panes propositionis, in conspectu meo semper*: per dimostrare, che questo, e nõ altro cibo, si doueua dimandare a lui nell'orazione; e che questo mai non sarebbe mancato di darlo alla terra: però il Signor nostro s'insegnò nell'orazione dominicale a dire, *Panem* Luc. 11 *nostrum quotidianum da nobis hodie*; dacci il pane quotidiano: ecco stamane, come tratta con Filippo, solamente del pane; *Vnde ememus panes, vt manducent hi?* Ma qui occorre vn dubbio da intendere: se il pane è proprio, e necessario cibo dell'huomo; per qual causa l'istesso Iddio quando volse sostentare Elia profeta, al tempo della fame, nel torrente di Carith; gli mãdò per i corbi mattina, e sera, non solamente del pane, ma ancora delle carni? *Corui quoque* 3 Reg. *deferebant ei panem, & carnes*; dice la 17. Scrittura: Rispõdo, che Iddio quãdo proue de il cibo a i serui suoi; non solamente vuol dimostrare la sua prouidenzia, ma ancorà alle volte la sua potenzia; si come vediamo in questo miracolo d'hoggi, che non solo dette a mangiare abondantemente a costoro; che fù vn'atto di prouidenzia: ma ancora moltiplicò i cinque pani in tal maniera, che auanzarono dodici cofini ripieni; che fu vn'atto di potenzia: L'istesso vediamo nelle nozze di Cana, che non solamente prouedette il vino abondantemente a i conuitati; che fu atto di prouidenzia; ma ancora conuertì l'acqua in vino, che fù atto di potenzia; e l'istesso si vede che fece con gli Hebrei nel deserto, che non solamente gli dette la manna per cibo; ch'era vn'atto di prouidẽzia: ma ancora volse che si trouasse

la

la misura eguale, tanto a chi ne pigliaua poco, quanto a chi ne pigliaua assai; ch'era vn'atto di potenzia: hor l'istesso volse fare con Elia, che da vna parte volse mostrar la sua prouidenzia, in mandargli il pane necessario mattina, e sera per quei corbi; e dall'altra, la sua potenzia; in mandargli per gl'istessi, le carni; atteso che i corbi sono auidissimi animali di mangiar carne, e manomettono fino alle carogne; onde non toccando essi all'hora quella portione stabilita del Profeta, ma portandola intera; apparse chiaramẽte iui vn miracolo della potenzia di Dio: Ma io dimando, che vuol dire, che ad Elia volse mãdare il cibo per quegli animali, dentro il torrente? & a Daniele quando staua nel lago de i Leoni, volse mandarlo per vn'huomo, che fù Abacuch, portato dall'Angiolo per cima di capegli? se gran Profeta era Daniele, assai maggiore era stato Elia? Rispondo, che quando mandò il cibo ad Elia per i corbi, all'hora Elia nõ era perseguitato da veruno; onde bastaua, che gli mandasse il mangiare per sostentarlo; si come lo mandò, per quegli animali; ma Daniele si trouaua all'hora perseguitato da i Babilonij, per amore della Fede; e non solamẽte haueua bisogno di esser cibato in quel lago, ma ancora di esser consolato, e confortato cõ buone parole; e per questo gli mandò il cibo per vn'huomo, acciò lo confortasse; si come lo confortò, quando disse; *Daniel serue Dei, tolle prandium, quod misit tibi Deus*; che però Daniele intendosi confortato, rispose; *Recordatus es mei Deus, & non dereliquisti diligentes te*; e che questo sia vero, vedete, che quando Elia si trouò quell'altra volta perseguitato da Iezabele per amore della Fede; e che haueua bisogno nõ solamente di esser cibato; ma ancora di esser consolato; che Iddio gli mandò il cibo non più per gli animali, ne meno per vn'huomo, ma per vn'Angiolo; il quale lo confortasse grandemente, si come lo confortò con quelle parole; *Surge, comede, grandis enim tibi reſtat via*. 3 Reg. 19.

Dan. 14

Ma dolcissimo Signor mio, voglio pur ragionar teco familiarmẽte; per qual causa non dicesti più presto a questo Apostolo, *Quid faciemus, vt manducent hi?* che dirgli, *Vnde ememus panes, vt manducent hi?* Se tu sapeui molto bene, che gli Apostoli non haueuano denari da comprar questo pane? Rispondo Roma, che disse così, per due cause; prima, per modestia; perche hauendo egli determinato di far questo miracolo, *Ipse enim sciebat, quid esset facturus*: non volse in quel principio dar'a conoscere, che voleua farlo; ma che prima si vedesse humanamente, se in quel luogo era tanto pane che fusse bastante a quelle genti; si come si legge in S. Marco, che disse a gli Apostoli; *Quot panes habetis? ite, & videte*; e poi, se v'erano tanti denari nelle mani dello spenditore ch'era Giuda, che si potesse comprare da qualche luogo; si come dice S. Giouanni, *Vnde ememus panes, vt manducent hi?* e che all'vltimo visto che non v'era ne denari, ne altro pane, se non cinque di orzo; pigliasse l'occasione opportuna, di far detto miracolo; e si leggiamo in vn'altro luogo, che quando volse risuscitar Lazaro quattriduano; disse per modestia, *Lazarus amicus noster dormit, sed vado vt a somno excitem eum*; e non disse, *Vado vt a mortuis suscitem eum*: La seconda causa fù, per far pruoua di Filippo; si come dice San Giouanni, *Hoc autẽ dicebat tentans eũ*; Mar. 6. Io 11.

acciò

modicum quid accipiat; come dir voleſse: Signore, ſe qui non giuoca la potenzia tua aſſoluta; io sò ben dirti, che dugento reali non baſtano a comprar vn boccone per vno a tanta moltitudine: E da qui ſi può conoſcere, quanto è larga, e liberale la mano di Dio; e quanto è ſtretta, e tenace la mano dell'huomo; Chriſto trattaua, di voler dar pane in abondanzia a queſte turbe; e Filippo penſaua, di volergli dar ſolamente vn boccone per vno; così ſi vede nel mondo, che Iddio ogn'anno dà conuenientemente per il viuere humano, grano, vino, & olio; e l'huomo ſubito mette la careſtia, e dice; che queſt'anno ſarà mala raccolta di grano, che ſi farà poco vino, che haremo pochiſſimo olio: e tutto queſto è, per farci mercanzia ſopra, e naſcondergli ſotto chiaue; ben diſſe Salomone, *Qui abſcondit frumenta, maledicetur in populis: benedictio autem ſuper caput vendentium:* chi naſconde il grano, ſara maladetto ne i popoli, e ſi dira male di lui publicamente; ma chi lo caua fuori, e'l vende al ſuo tempo; ſarà benedetto, & ogni vno ne dirà bene: Ma che vuol dire, che Filippo non diſſe vn numero determinato di denari, che ci voleua per comprar queſto pane? cioè, trecento, ò quattrocento, ò cinquecento danari? ma diſſe indeterminatamente, che dugento danari non baſtauano? Riſpondo, che ſi come lui non ſapeua quanto fuſſe il numero determinato di quelle genti; perche all'hora lo ſeppeno gli Apoſtoli, quando gli feceno ſedere a tauola, a cento, & a cinquanta per poſta; ſecondo narra San Marco, e San Luca; così ne meno potette dir determinatamente, quanti danari ci voleuano.

Pro. 11

Ma ecco Andrea che ſi fa inanzi, e dice; *Eſt puer vnus hic; qui habet quinque panes hordeaceos, & duos piſces; ſed hæc quid ſunt inter tantos?* Che vuol dire, che queſto Apoſtolo fa sì fatta propoſta; ſe conoſceua molto bene, che quella robba non era ſufficiente a tanta gente? e che ſarebbe ſtata a punto, come vna faua in bocca all'orſo? Riſponde San Griſoſtomo, e dice; che ſe bene Andrea ſapeua, che quei pani, e quei peſci non erano baſtanti a quella moltitudine; andaua però ruminando fra ſe ſteſſo il miracolo, che fece Eliſeo Profeta; quando co i venti pani d'orzo, e con alcune ſpighe nouelle portate da quell'huomo di Balſaliſſa, ſaziò tante perſone nel monte di Galgala; e che l'iſteſſo, e molto più harebbe potuto far Chriſto con quei cinque pani, e con quei due peſci.

Altri dicono, che propoſe queſto; perche lui ſapeua molto bene da altri miracoli che haueua viſti di Chriſto, quanta fuſſe grande la ſua potenzia; onde penſaua con ſi fatta propoſta, dar'occaſione al Signore, che faceſſe quiui vn miracolo, di ſaziare con quei cinque pani, e con quei due peſci, tutta quella moltitudine; eſſendo l'hora aſſai tarda, e tutti digiuni.

Altri dicono, che propoſe queſto; perche hauendo inanzi inteſa l'affettuoſa dimanda fatta da Chriſto, a Filippo; e la riſpoſta di Filippo, data a Chriſto; per veder qual'eſito doueua hauer tutto queſto ragionamento, dette relazione di queſto fanciullo, che haueua tanti pani, e tanti peſci.

Altri finalmẽte dicono, e meglio; che propoſe queſto, perche il Signore ne gli haueua data l'occaſione;

atteſoche haueua detto a gli Apoſtoli; *Quot panes habetis? ite, & videte*; ſi come racconta S. Marco a capi ſei; & Andrea forſe era andato ſubito a vedere, che pane vi era: e trouato che ſolo queſto fanciullo haueua ſeco quei cinque pani, e quei due peſci; ritornò dal Maeſtro, e diſſe: *Eſt puer vnus hic, qui habet quinque panes hordeaceos, & duos piſces; ſed hæc quid ſunt inter tantos?* Quanto è grande la prouidenzia di Dio, che mandò queſto fanciullo con queſti pani, e peſci, per dar l'occaſione di far sì gran miracolo: Così ſi legge nel Geneſi, che mandò Gioſeppe nell'Egitto, perche prouedeſſe alle neceſſità future di Giacob ſuo padre, de i ſuoi fratelli, al tempo della fame: *Pro ſalute enim veſtra miſit me Deus ante vos in Aegyptum, vt reſeruemini ſuper terram, & eſcas ad viuendum habere poſſitis*: L'iſteſſa prouidenzia moſtrò ancora al tẽpo di Mardocheo, quando mandò la fanciulla Eſtera in caſa del Rè Aſſuero; acciò per mezzo ſuo, fuſſino liberati dalla morte tutti gli Hebrei, ch'erano all'hora in quel regno; *Quis nouit, vtrum idcircò ad regnum veneris, vt in tali tempore pararetis?*

Mar.6. *Gen 45* *Heſt 4.*

Ma Dio buono, Dio viuẽte, Dio immortale, con quant'ordine, e con quanta ſapienzia diſponeſti, di voler far queſto miracolo apunto con cinque pani: e coſa chiara Roma, che la natura quando vuol fare tutto il ſuo ſforzo nelle ſemente, che ſi ſeminano ne i campi, è queſto; di rẽdere, cento per vno, e mille per dieci; perche la maggior moltiplicazione, che può far la terra, è queſta; lo diſſe Chriſto, in quella parabola della ſementa: *Aliud cecidit in terram bonam, & ortum, fecit fructum centuplum*: hor volendo egli dimoſtrare a queſte turbe, di eſſer ſuperiore alla natura, & alla terra iſteſſa; vuol che la moltiplicazione di queſti pani, corriſponda non cento per vno, ma mille per vno; e però eſſendo il numero de i conuitati, cinque mila; *Erant autem, qui manducauerunt, quinque millia virorum*: a corriſpondenzia, biſognaua che fuſſino ſolamẽte cinque i pani di numero, e non più: e però, *Eſt puer vnus hic, qui habet quinque panes hordeaceos, et duos piſces; ſed hæc quid ſunt inter tantos?*

Luc. 8. *Mar.6.*

Ma che vuol dire, che quãdo Dauid dimandò del pane ad Achimelech Sacerdote; gli dimandò cinque pani, e non più? *Quinque panes da mihi*: e quell'hoſpite del Vangelo, quãdo dimandò del pane a quel ſuo amico, gli dimandò tre pani apunto? *Amice commoda mihi tres panes*: Riſpondo prima col ſenſo della lettera, e dico; che Dauid quando dimandò i cinque pani, andaua fuggendo dalla faccia del Rè Saul, che lo perſeguitaua a morte; & era neceſſario, che ſi prouedeſſe di pane, per qualche giorno; e di tanto pane, che poteſſe portarlo ſeco, ſenza dargli impedimento per la ſtrada; andando all'hora lui armato, & a piedi; onde giudicò, che cinque pani gli ſarebbon baſtati cinque giorni; e non gli harebbon dato impedimento nel camino: Quell'hoſpite del Vangelo, quando dimandò i tre pani; gli dimandò per mettergli a tauola a quell'amico, ch'era venuto di notte ad alloggiare in caſa ſua all'improuiſo; onde giudicò, che tre pani baſtauano ad vn'huomo, p vna volta. Di più, riſpondo col ſenſo miſtico, che ſi come nella ſcrittura, per il pane vien ſignificata la grazia di Dio; così appreſſo gli Aritmetici, il numero di cinque, è numero imperfetto; e'l numero di tre, numero perfetto; Dauid perche ſtaua nello

1. Reg. 21. *Luc.11.*

ſtato

stato della legge, i cui sagramenti conferiuano la grazia imperfettamente; *& ex opere operantis*: però, dimandò cinque pani di numero: l'ho spite perche stà nello stato del Vangelo, i cui Sagramenti conferiscono la grazia perfettamente; *& ex opere operato*: però dimanda tre pani a punto. Due volte si legge nel Vangelo, che Christo facesse questo miracolo, di moltiplicare i pani; la prima, fu di cinque pani di orzo; e la seconda, di sette pani di grano; nella prima, auanzorono dodici cofini; e nella seconda, sette sporte; e non senza mistero: atteso che, i cinque pani di orzo, allegoricamente significauano le sue cinque piaghe future, le quali doueuano difendere i dodici articoli della santa Fede; e i sette pani di grano, significauano i sette Sagramenti futuri della Chiesa, i quali doueuano impetrarci i sette doni dello Spirito santo: Ma perche questa volta volse seruirsi di quelli cinque pani? e quell'altra volta di quei sette pani? se poteua egli come onnipotente, far piouer dal cielo questo pane; si come fece piouer la manna nel deserto? e darsi a conoscere a costoro, p l'istesso Iddio che haueua pasciuti i loro antichi padri ne i deserti? Rispondo, che quando furono pasciuti con la manna i lor padri nel deserto; furono pasciuti, perche haueuano a star quarant'anni per quei luoghi; & era necessario, che gli prouedesse del pane continuamente; e però, fe piouer dal cielo quella mãna; Quando questi vennero da lui hoggi, e quell'altra volta; non vennero con questa intenzione, che desse loro a mangiare; ma per vdir le sue prediche, e vedere i suoi miracoli che faceua sopra gl'infermi; si come dice San Giouanni; i quali miracoli lo manifestauano veramente Iddio: e però bastò, che secondo l'occasione, che se gli porgeua dinãzi, desse loro a mangiare; si come fece questa volta, e quell'altra, che moltiplicò i pani: Così leggiamo nella Scrittura, che hauendo ordinato nella legge, che nel settimo anno la terra riposasse, e non la seminassino; in memoria del settimo giorno, che lui s'era riposato dalla creazione del mõdo; quando veniua il sesto anno, faceua produr la terra abondantemẽte del pane, e dell'altre vittouaglie; ma con questa occasione, ch'essi la seminassino.

Horsù dice Christo, *Facite homines discumbere*: Volse, che tutti si metteſſino a tauola p ordine; cioè, doue cento, e doue cinquanta per posta; secondo racconta S. Marco, *Discubuerunt in partes, per centenos, & quinquagenos*; e questo per più cause: Prima, acciò gli Apostoli potessino più commodamente, e senza veruno impedimento, portare il pane, e i pesci attorno; e vedere a chi mancaua, & a chi porgeuano quella robba; perche altrimente, sarebbe nato vn gran bisbiglio, & vna gran confusione: Secondo, perche il Signore voleua fargli mangiar bene, & a sazietà; e non dargli vna colazione, si come intendeua Filippo; onde conueniua, che sedessino tutti con commodità, e con riposo; che così vsiamo noi altri, quando diamo a mangiare a i poueri: Terzo, acciò si potesse sapere da gli Apostoli il numero di quelle genti, e contargli commodamente; si come gli numerorono, mentre S. Matteo scriue, ch'erano cinque mila; oltre i fanciulletti, e le donne: E quarto, acciò apparisse più chiaramente il miracolo del soprauanzo; mentre quei tozzi, e quei frammenti che auanzauano *Mar. 6.*

nelle mani di coloro; gli posauano in terra doue sedeuano, e gli Apostoli poteuano raccorgli senza veruno impedimento: e però, *Facite homines discumbere*: Non volse il Signore di propria bocca dire a costoro, che si mettessino a tauola; ma ordinò, che gli Apostoli hauessino questa cura; perche gl'istessi Apostoli erano stati quelli, che gli haueuan detto, che gli licentiasse; e gli mandasse a prouedersi del cibo per quei castelli vicini, essendo l'hora tarda; Mat.14 si come scriue S. Matteo, *Hora iam præteriit, dimitte turbas, vt euntes in castella emant sibi escas*: e però, hauendo lui determinato di dargli a mangiare; parse cosa conueniente, che gl'istessi Apostoli hauessino questo pensiero di dire a loro che si fermassino, e si mettessino a tauola: Di più è solito ne i conuiti solenni; che quelle persone, che hanno cura di portar la robba in tauola, e di leuarla dopò mangiare; habbino ancora cura di dire a i conuitati, che si mettino a tauola, quando è l'hora del desinare; già gli Apostoli doueuano esser quelli, che haueuano da portare il pane, e i pesci in tauola; e gl'istessi doueuano leuar via quello che auanzaua dalla tauola; adunque essi ancora doueuano hauer cura di dire a quelle genti, che si mettessino a tauola; e però, *Facite homines discumbere*: Qui considerate il modo beneuolo, col quale il Signore alletta, e tira gli animi di queste turbe a se; si come disse per Osea, Oseæ 11. *In funiculis Adam traham eos, in vinculis charitatis*; io gli tirarò con le corde di Adamo, e con i legami della carità; ma come con le corde di Adamo? vdite: tutti gli huomini, che hanno origine da Adamo, desiderano due cose naturalmente; la sanità, e la vita; la sanità, in non hauer addosso veruna infirmità, ne mẽbro manco, ò storpiato; e la vita, in conseruar quanto è possibile l'individuo, che non si dissolua; queste due cose daua Christo, questa mattina; conferiua la sanità, poiche risanaua tutti quelli, ch'erano infermi, e storpiati; *Sequebatur eum multitudo magna, quia videbant signa, quæ fiebant super his, qui infirmabantur*; e San Matteo dice, *Curauit languidos eorum*: e conseruaua la vita, poiche prouedeua il vitto necessario a i corpi humani; *Facite homines discumbere*. Mat.14

Due conuiti fa Christo a i serui suoi: vno in questo mondo, con dargli il suo corpo, e'l suo sangue; e l'altro in paradiso, con dargli la gloria, e la beatitudine: nel conuito di questo mondo, i cõuitati seggono mescolati senza ordine, e senza gradi; cioè buoni con tristi, e maggiori con minori; *Compelle intrare, vt impleatur domus mea*: e di questo è figura il conuito d'hoggi, doue le turbe seggono mescolate insieme; *Facite homines discumbere*: nel conuito del paradiso, i conuitati seggono distinti per ordine, secondo i lor gradi, & i lor meriti; cioè in vn luogo gli Apostoli, in vn'altro i Martiri, in vn'altro i Confessori, & in vn'altro le Vergini; *Ego dispono vobis, sicut disposuit mihi Pater meus regnum; vt edatis & bibatis super mensam meam, in regno meo, & sedeatis super thronos duodecim*; di questo ne fu figura quel conuito che fece Gioseppe a i suoi fratelli nell'Egitto, quando gli fece sedere per ordine a tauola, secondo ch'erano nati; *Sederunt coram eo primogenita, iuxta primogenita sua; & minimus, iuxta ætatem suam*; e dice la Scrittura, che quelli si marauigliorono assai di quest'ordine; Luc.14 Luc.22 Gen 43

Et

Et mirabantur nimis; ma d'onde nacque questa merauiglia? La dicono molto bene i dottori: che Gioseppe conoscendo loro, e non essendo conosciuto da essi; quando gli fece sedere a tauola, teneua dinanzi la coppa sua d'argento; e col coltello daua vn colpo a quella coppa, e poi diceua al primogenito, sedete voi a tauola; daua vn'altro colpo, e diceua al secondo genito, sedete appresso voi a tauola; daua vn'altro colpo, e diceua al terzo genito, sedete voi appresso a tauola; e cosi di mano, in mano; onde vedendo essi, che indouinaua per ordine la loro età, e maggioranza, vennero fortemente a merauigliarsi; e che fusse cosi, si vedde dall'effetto; che quando messe questa coppa dentro il sacco di Beniamin, e finse che glie l'hauessino rubbata; il maggior duomo essendogli andato dietro, e fattigli fermare, disse così, *Scyphus, quem furati estis, ipse est in quo bibit dominus meus, & in quo augurari solet*; La coppa che hauete voi rubbata, è quella doue il mio Signore suol bere, e fare i suoi augurij; presupponendo, ch'essi n'hauessino cognitione; perche l'haueuano visto quella mattina indouinare, a quella maniera. Gen. 44

Ma vediamo di gratia l'ordine di questo miracolo; inanzi che'l Signore moltiplichi il pane; fa sedere queste genti a tauola, per dimostrare, che sicuramente, e certamente poteua, e voleua dargli a mangiare in quel deserto; cosi anco osseruò quell'altra volta, quãdo multiplicò i sette pani; che inanzi che gli moltiplicasse, fece sedere a tauola quelle turbe; *Præcepit turbæ discumbere super terram*: & in molti miracoli si legge, che osseruasse quest'ordine, di dare inanzi vn segno di certezza; per manifestare, ch'era Iddio, e superiore alla natura; si come quãdo volse conuertir l'acqua in vino, fece prima empire i vasi di acqua; *Implete hydrias aqua*: e quando volse risuscitare il figliuol della vedoua, fece prima fermar la bara; *Accessit, & tetigit lotulum; hi autẽ qui portabant, steterunt* e quãdo volse risuscitar Lazaro quat triduano, fece prima aprire il monumento; *Tollite lapidem*: e quãdo volse guarire il languido della piscina, prima gli dimandò; *Vis sanus fieri?* Di più, gli fa prima sedere a tauola, e poi piglia il pane in mano, che sia visto da tutti; per dimostrare vn senso allegorico, vn senso tropologico, & vn senso anagogico; il senso allegorico è, che'l Christiano quãdo hà qualche bisogno, deue metter tutta la sua speranza, e la sua confidenza in Dio, e non nel mondo; *Iacta super Dominum curam tuam, & ipse te enutriet*; disse il Profeta: perche molti si confidano ne i danari che tengono nelle casse, molti ne i fauori che gli promettono i Principi, molti nelle dignità che portano adosso, e molti nella nobiltà delle loro famiglie; Christo vuole, che queste turbe non mettano la lor speranza, e la lor confidenza nel pane; ma in lui solo; e però prima gli fa sedere a tauola, e poi gli fa veder'il pane nelle sue mani. Il senso tropologico è, che'l Christiano deue prima sedere in terra, e far penitenzia de i suoi peccati; e poi disporsi a riceuere il pane celeste, del Sagramento dell'altare; *Probet autem seipsum homo, & sic de pane illo edat*. E'l senso anagogico è, che bisogna prima morire, e distender questo corpo sù la terra; e poi andare a mangiare il pane della gloria: *Beatus, qui manducabit panem in regno Dei*. Di più, il Signore, prima benedice i pani, e poi

Ioan. 2. Luc. 7. Io. 11. Ioan. 5. Ps. 54. Mar. 8. 1. Cor. 11. Luc. 14

e poi gli distribuisce a i cõuitati; per dimostrare, che i cibi prima debbono esser benedetti nella tauola, e poi debbono esser mangiati; si come
1.Ti.4. disse San Paolo, *Nihil reijciendum, quod cum gratiarum actione percipitur; Sanctificatur enim per verbum Dei, & orationem*. Ma io non posso qui tacere vn gran mancamento, che fanno alcuni Christiani in questi giorni di Quaresima; che hauendo licẽzia dalla Chiesa, per le loro infirmità, di mãgiar carne, ò latticinij; vogliono mangiarli in quelle tauole, doue gli altri mangiano i cibi quadragesimali; con tanto disgusto de i commensali, e scandalo de i circostanti; potrebbono essi ritirarsi in vn luogo secreto, & in vna tauola separata, e non vogliono farlo. Leggesi nel Genesi a capi quaranta tre; che quãdo i fratelli di Gioseppe mangiorono con esso in quella tauola, doue anco mangiorono gli Egizzij; dice la Scrittura, che furono posti sepa-
Gen 43 rati, e lontani da gli Egizzij; *Seorsum Ioseph, & seorsum fratribus; Aegyptijs quoque, qui vescebantur, simul seorsum*; e rende la ragione, perche si fece questa separazione; perche, *Illicitum est Aegyptijs comedere cum Hebræis, & profanum putant huiusmodi conuiuium*; perche nõ era lecito a gli Egizzij mangiare con gli Hebrei, e riputauano profano quel conuito; Dimandano i Dottori, perche riputauano profano quel conuito? e dicono; perche gli Hebrei mangiauano quei cibi, e quelle carni, che non era lecito di mangiare a gli Egizzij, secondo il rito della lor religione; hor se quegl'idolatri teneuano tanto conto, di non mangiar con quelle persone, che mangiauano cibi vietati dalla lor legge; e gli faceuano star separati, e lontani da loro nelle tauole; che haranno a fare in questi giorni santi i Christiani, i quali sono istrutti nella vera fede, e nel culto della vera religione? vdite San Paolo, quel che disse vna volta; *Si esca* 1.Cor.8
scandalizat fratrem meum, non manducabo carnem in æternum; e però, stia lontano chi mangia carne in questi giorni, da chi non la mangia. *Facite homines discumbere: Et discubuerunt viri, numero quasi quinque millia*; dobbiamo credere, che tutta quella gente si mettesse subito, e volentieri a tauola; non tanto per mangiare, e per rificiarsi; quanto per vedere il miracolo che voleua fare il Signore con quei pani, e con quei pesci; già che gli andauano dietro per questo fine: *Sequebatur eum multitudo magna, quia videbant signa, quæ fiebant super his qui infirmabantur*: Ma mentre essi si mettono vbidientemente a tauola, noi altri pigliamo fiato, e riposiamoci.

Secondo Ragionamento.

A Dirne il vero Roma, lauto, e sontuoso cõuito è quello, che fa Christo in quella quarta Domenica di Quaresima; poiche il palazzo regale, è la falda di vn monte; *Subijt Iesus in montem*: i conuitati degni, sono cinque mila persone, oltre i fanciulli, e le donne; *Discubuerunt ergo viri numero quasi quinque millia*: la tauola apparecchiata, è l'herba verde del campo; *Erat autem fœnum multum in loco*: i cibi lauti, sono cinque pani di orzo, e due pesci; *Est puer vnus hic, qui habet quinque panes hordeaceos, & duos pisces*: le cerimonie sante, sono le grazie, che si rendono a Dio; *Cùm gratias egisset, distribuit discumbentibus*: i piatti di argento, sono le mani, e i grembi de gli Apostoli; *Dedit discipulis suis, vt ponerent* Mat 6.
ante eos: i ministri che seruono a tauola

uola, ſono gl'iſteſſi Apoſtoli; *Dixit diſcipulis ſuis, colligite, quæ ſuperauerũt fragmenta, ne pereant.* Il ſoprauanzo della tauola è vn numero di dodici cofini; *Collegerunt, & impleuerunt duodecim cophinos fragmentorum*: e'l ringraziamento che ſi rende, è l'applauſo de i conuitati; *Quia hic eſt verè propheta, qui venturus eſt in mundũ*; E coſa chiara, che queſti cinque pani, e due peſci; prima ſi moltiplicorono nelle mani di Chriſto, quando gli ſpezzò, e gli diſtribuì ne i grembi de gli Apoſtoli; poi nelle mani de gli Apoſtoli, quando gli portorono attorno, e gli diſtribuirono alle turbe; e poi nelle mani delle turbe, quando gli mangiorono, e gli ſpezzorono in bocconi; & appariſce queſta verità, da più ragioni: Prima, perche ſe la multiplicazione fuſſe ſtata fatta ſolamente nelle mani di Chriſto; biſognaua che ſua Maeſtà ſi fuſſe occupata gran tempo a diuider quei pani, e quei peſci in tante parti, quante perſone erano quelle genti che mangiauano; e di più, ſarebbe ſtata vna fatica grande delle ſue mani; perche ſe ben la moltiplicazione la faceua com'Iddio, nondimeno quell'atto dello ſpezzare, lo faceua come huomo: Di più, a queſto modo il miracolo venne a conoſcerſi meglio da tutti: pche gli Apoſtoli veddeno che'l pane, e'l peſce, ſi moltiplicaua nelle mani di Chriſto, riceuendolo da lui; e ſi moltiplicaua nelle lor mani, dandolo alle turbe; le turbe ancora veddeno, che ſi moltiplicaua nelle mani de gl'Apoſtoli, riceuendolo da loro; e che ſi moltiplicaua nelle lor mani, mangrandone a baſtanza, & auanzandone le reliquie: Di più, fu conueniente queſto modo; perche venne a manifeſtarſi più amplamente la grãdezza, della potenzia di Chriſto; la quale non ſolamente apparſe grande, nelle ſue mani; ma ancora nelle mani de gli Apoſtoli, e nelle mani di quel le turbe: Finalmente, fu conueniente; perche ſe'l pane, e i peſci non fuſſino moltiplicati nelle mani de gli Apoſtoli, e nelle mani delle turbe; biſognaua ch'eſſi Apoſtoli, come miniſtri, fuſſino ritornati più, e più volte da Chriſto, per pigliar della robba, e darla a quelli, che mãgiauano; eſſendo vn numero sì grande: e fra l'andare, e'l ritornare, molti harebbono patito diſagio ad alpettare il cibo; e così il conuito non ſarebbe ſtato d'intera ſodisfazzione, ne di buon'ordine, ma creſcendo il pane, e i peſci, nelle mani de gli Apoſtoli, e delle turbe; tutti vennero a mangiare in vn'iſteſſo tempo, e tutti a ſatollarſi abbondantemente, ſenza veruno diſagio: *Accepit ergo Ieſus panes, & diſtribuit diſcumbentibus*.

Poteua ſua Maeſtà per altra ſtrada dar'a mangiare a coſtoro, ſenza ſeruirſi di queſti pani, e di queſti peſci; ma volſe farlo, per dimoſtrare, che molte volte ſi ſerue delle cauſe ſeconde; e queſto, ò per aiutare, ò per gaſtigare l'humane creature; ecco, quando fè creſcer l'olio in caſa di quella vedoua, volſe ſeruirſi de i vaſi per iſtromenti; e ſinche nõ mancorono i vaſi in quelle mani, ſempre crebbe l'olio; mancando i vaſi, mãcò di creſcer l'olio; *Stetitque oleũ*: 4. reg. 4
così parimente, quando volſe gaſtigar gli Egizzi; ſi ſerui delle rane, de i bruchi, e delle moſche; e mentre furono in piedi quegli animali, ſenturono il gaſtigo quelle genti; mancanti gli animali; mancò parimente il gaſtigo; *Videns Pharao, quòd data eſſet requies*: Exo. 8.
Quattro ſpezie di cibi io leggo moltiplicate dalla mano di Dio, nella Scrittura; la manna, l'olio, il pane, e i peſci; per dimo-

ſtrar forſe, che l'huomo, al quale ſi faceuano queſti beneficij, era compoſto di quattro elementi; e che per eſſi anco viueua: la manna, lo moltiplicò nel deſerto; quando coloro, che ne raccoglieuano meno della miſura del Gomor, la trouauano poi creſciuta al pari di quella miſura; l'olio, lo moltiplicò nelle caſe delle vedoue; quando ne i giorni della fame, e nelle neceſſità de i creditori, crebbe abondantemente nelle lor mani; il pane, lo moltiplicò nella tauola di Eliſeo, hoggi nel deſerto, & vn'altra volta quando auanzorono ſette ſporte; E i peſci, gli moltiplicò due volte; quando mangiorono tante migliaia di perſone, & auanzorono tante reliquie: Nella manna, fu moſtrato l'elemento dell'aria; che di là veniua a guiſa di rugiada la notte: Nell'olio, l'elemento del fuoco; perche queſto l'accende, e lo mantiene in fiamma: Nel pane, l'elemento della terra; la qual lo germina, e lo produce in ſpighe: E ne i peſci, l'elemento dell'acqua; la qual gli genera, e gli conſerua viui: Due coſe biſogna preſupporre che fuſſino interuenute in queſto cõuito d'hoggi, ſe ben'i Vangeliſti non lo dicono; La prima, che doue mangiorono coſtoro, ſcatoriſſe qualche acqua viua, acciò poteſſino bere; perche ſenza bere, non ſi può mangiare a paſto; eſſendo che vãno di compagnia: ecco Abramo, quando mandò fuori di caſa Agar ſua ſerua, che gli diede pane per mãgiare, & acqua per bere; *Tollens panem, & vtrem aquæ, impoſuit ſcapulæ eius*; ecco l'Angiolo, quando portò da mãgiare ad Elia nel deſerto, che gli portò del pane, e dell'acqua; *Ecce ad caput ſuum ſubcinericius panis, & vas aquæ*; ecco Eliſeo, quando ordinò, che ſi deſſe a mangiare a quei ſoldati, ch'erano venuti per farlo prigione, che gli fece metter dinanzi pane, & acqua; *Pone panem, & aquam coram eis, vt comedant, & bibant*; & ecco Eſaia, che quando promette il cibo all'huomo giuſto, gli promette del pane, e dell'acqua; *Panis ei datus eſt, aquæ eius fideles ſunt*: La ſeconda coſa è, che i peſci erano cotti; perche in quel modo che furono portati nelle mani di Chriſto, così furono da lui moltiplicati; e neſſun huomo mangia peſce crudo, ma cotto in qualche modo; *Obtulerunt ei partem piſcis aſſi*, dice S. Luca ad vn'altro propoſito.

Gen. 21

3. Reg. 19.

4. Reg. 6.

Iſa 33.

Luc. 24

Inanzi che'l Signor noſtro diſtribuiſſe queſti pani, e queſti peſci, volſe benedirgli, ſi come hò detto inanzi; la qual benedizzione, da San Giouãnni è ſpiegata con queſte parole; *Cùm gratias egiſſet*; e da gli altri Euangeliſti, con queſte altre parole; *Benedixit illis*; e non ſenza gran miſtero vſano queſta diuerſità di parole; per dimoſtrarci, che i cibi, e le viande che ſi mettono a tauola; inanzi che ſi mangino, debbono eſſer benedette con l'orazione, e ſantificate col ſegno della croce; e però, *Benedixit illis*: e che finito di mangiare, ſi debbano render le grazie a Dio di quei beneficij riceuuti; e però, *Cùm gratias egiſſet*: così coſtumano tutti i Religioſi, i quali inanzi che vadino a ſedere a tauola, benedicono i cibi, con verſi, e con antifone; e dopò rificiati, ringraziano Iddio, con Salmi, e con orazioni, e queſto l'hanno imparato da Chriſto, che coſi fece nell'vltima cena; poiche prima benediſſe il cibo, *Cœnantibus eis accepit panem, & benedixit*; e dopò vcito da tauola, reſe le grazie al padre; *Hymno dicto, exierunt in montem Oliueti*: ma oime, quanti chriſtiani ſi truo-

Mat. 14

Matt. 26.

uano

uano hoggi nel mondo; che a guisa di animali, vanno a mangiare a tauola; e come animali, si partono dopo mangiare dalla tauola, andate di grazia, e leggete il primo de' Rè a capi noue, che trouarete; che quãdo Saul arriuò alla città doue si trouaua Samuele, dimandò certe fanciulle che andauano ad attinger l'acqua, se iui era il profeta; *Nùm hic est videns?* e quelle risposero, ch'era nella città; e che'l popolo staua aspettando, che hauesse benedette le lor viuande; perche nõ si sarebbono messi a mangiare, se il profeta non le hauesse prima benedette; *Neque enim conuescetur est populus, donec ille veniat, quia ipse benedicet hostiæ, & deinceps comedunt qui vocati sunt*: hor da quì considerate, in quanta riuerenzia, & in quanta diuozione, era tenuta a quel tempo la benedizzione della mensa; mentre quelle genti nõ voleuano mettersi a mangiare, se prima il Sacerdote non hauesse benedette le lor viuande: *Accepit ergo Iesus panes, & cùm gratias egisset, distribuit discumbentibus*: Dobbiamo pur credere, che questi pani di orzo moltiplicati dalla mano di Christo, fussino più saporiti; e di miglior nodrimento, che non sono gli altri pani ordinarij di orzo; e la ragione è questa: perche tutte le cose che si trouauano nel mondo, ò son fatte dalla natura, ò son fatte dall'arte, ò son fatte per miracolo; quelle che son fatte dalla natura, sono sempre migliori di quelle che fà l'arte; (parlando nell'istesso genere, ò nell'istessa spezie) poiche l'arte va imitando la natura: e quelle che son fatte per miracolo, sono sempre migliori di quelle che fà la natura; perche Iddio che fà il miracolo, è superiore alla natura; essendo dunque questi pani moltiplicati miracolosamente, bisogna confessare, che fussino di miglior sapore, e di miglior nodrimento, che non sono gli altri pani di orzo; anzi io dico, che qui concorse la natura, l'arte, el miracolo; la natura, in quanto i pani hebbeno principio dalle spighe prodotte dalla terra: l'arte in quanto furono lieuitati, e cotti al forno: e'l miracolo, in quanto furono moltiplicati in tanto numero, che n'auanzorono dodici corbelli: *Vt autem impleti sunt, dixit discipulis suis; Colligite quæ superauerunt fragmenta, ne pereant*: Ragionando Esaia profeta a capi cinquant'otto, de i beneficij che doueua fare il Messia al popolo hebreo; racconta questo, fra gli altri; *Cibabo te hæreditate Iacob patris tui*: ti cibarò con l'heredità di Giacob tuo padre: dimando, qual fù questa heredità di Giacob, con la quale il Messia doueua cibare gli hebrei? leggete il Genesi a capi ventisette, che trouarete; che l'heredità ch'hebbe Giacob da Isac suo padre in quella benedizzione, fù questa; *Det tibi Deus de rore cæli, & de pinguedine terræ, abundantiam frumenti, & vini*: Abondanzia di pane, & di vino; e che questa fusse proprlamente l'heredità di Giacob, si vede nel medesimo capitolo; quando hauendo Esaù fratello maggiore dimandata l'istessa heredità, al padre; *Numquid non reseruasti & mihi benedictionem?* Isac gli rispose cosi, *Frumento, & vino stabiliui eum, & tibi post hac fili mi, vltra quid faciam?* io gli hò dato pane, e vino; che questo è quanto haueuo, & altro non posso darti figliuol mio: hor essendo venuto Christo in terra, per adempire questa promessa fatta per Esaia, al popolo hebreo; cominciò il suo primo miracolo dal vino, e

1. Reg. 9.

1. Reg. 9.

Isa. 58.

Gen. 27.

Gen. 27

lo

lo diſpensò abondantemente nelle nozze di Cana; quando cõuertì l'acqua posta in sei vasi di pietra, in perfettiſſimo vino; e di più, due volte moltiplicò il pane; hoggi, doue furono ſaziate cinque mila perſone; e l'altra volta, doue furono ſaziate quattro mila; di modo, che ſecondo la lettera adempì puntualmẽte queſta promeſſa: Quando poi venne il tempo della ſua morte, adempì l'iſteſſa promeſſa più altamente, e più ſublimamente; poiche pigliò queſto pane, e queſto vino; e gli tranſoſtantiò nel ſuo corpo, e nel ſuo ſangue; dãdogli in cibo, & in beuãda a i ſuoi Apoſtoli, *Accipite, & comedite, hoc eſt corpus meum: Et accipiens calicem, dedit illis dicens, bibit ex hoc omnes:* e però *Cibabo te hereditate Iacob patris tui*; ò che alti, e profondi miſteri: *Colligite quæ ſuperauerunt fragmenta, ne pereant.*

Matt. 26.

Iſa. 58.

Volſe il Signore per diuerſe cauſe, che oltre alla ſazietà, che haueuano apportata quei cinque pani, e quei due peſci; reſtaſſe ancora vna gran copia di reliquie, e di frãmenti: Prima, acciò il miracolo della moltiplicazione appariſſe più illuſtre, e più magnifico; perche ſicome i noſtri conuiti, all'hora ſono chiamati ſontuoſi, e grandi; quando auanza in tauola gran robba, a i conuitati; coſi queſto miracolo, doueua eſſere celebre, e ſegnalato, mẽtre auanzorono dodici coſini di frammenti: Secõdo lo fece, acciò quelli che haueuano biſogno di pane, haueſsino potuto portarne qualche pezzo a caſa; eſſendo che la maggior parte di quelle turbe, erano perſone pouere, e biſognoſe; & in queſto venne ad adempire quello che diſſe Dauid, *Diſperſit, dedit pauperibus*: Terzo lo fece, acciò tal fatto reſtaſſe meglio impreſſo nella mente degli Apoſtoli, e de i conuitati; imperoche ciaſcheduno di q̃lli ne portò ſeco vn poco per diuozione, e per reliquia; Sicome profetò Dauid, *In reliquijs tuis præparabis vultus eorum*; nelle tue reliquie diſporrai la faccia della lor volontà a diuozione: n'habbiamo vn'eſſempio ſimile, nella Scrittura: che quãdo Iddio piouuè la manna a gli hebrei, ordinò a Moſè, che ne riſerbaſſe per reliquia vn vaſo pieno dẽtro l'arca, in memoria di tal fatto: E quarto lo fece, acciò nõ appariſſe egli inferiore ad Eliſeo profeta; ilquale nel conuito che ordinò de i vẽti pani di orzo in Galgala, fece auanzare molte reliquie a i conuitati; *Comederunt, & ſuperfuit iuxta verbũ domini*, maggiormente doueua farlo Chriſto, ch'era il Meſsia, e'l capo de i profeti; e però, *Colligite quæ ſuperauerunt fragmẽta, ne pereant*, Conſiderate vi priego, in quanti modi è più magnifico queſto miracolo di hoggi, di quello che fece all'hora Eliſeo; prima, per ragione della perſona; ſecondo, per ragione della quantità; terzo, per ragione de i conuitati; e quarto, per ragione del ſoprauanzo; torna da capo: è più magnifico, per ragione della perſona; perche quello lo fece vn ſemplice profeta, e queſto lo fa il Meſsia: al quale s'indirizzauano tutti i profeti, e tutta la legge, *Huic omnes prophetæ teſtimonium perhibent*, ſecondo, è più magnifico per ragione della quantità; perche iui furono portati vẽti pani d'orzo, *Deferens viginti panes hordeaceos*, e quì ſon portati ſolamente cinque pani d'orzo, *Eſt puer vnus hic qui habet quinque panes hordeaceos*: terzo, e più magnifico per ragione de i conuitati; perche iui furono ſolamente cento perſone a tauola, *Quantum eſt hoc, vt apponam coram centum viris?* e quì ſono cõuitati cinque mila di numero, *Diſcubuerunt ergo viri numero quaſi quinque millia*: quarto & vltimo,

Pſ. 140

Pſ. 20.

4 Re 4

Act. 10

4. Re. 4

4. Re. 4

è più

è più magnifico per ragione del ſopranauanzo; perche iui auãzorono ſolamente alcuni tozzi sù la tauola, *Comederunt, & ſuperfuit iuxta verbum*
4 Re.4 *Domini*, e qui auanzorono dodici cor belli tutti ripieni, *Collegerunt, & impleuerunt duodecim cophinos fragmentorum*, Vn gran documẽto laſciò Chriſto con queſti coſini, pieni di frammenti: imperoche, volſe accennare a gli Apoſtoli, che haueſsino ſoccorſo con eſsi chi n'haueua biſogno; E perche credete voi, ch'Iddio dia ad alcune perſone ricchezze ſoprabondanti? non per altro certo, ſe nõ perche habbino a ſoccorrere cõ eſſe chi n'hà biſogno: e ſoccorrẽdo chi n'hà biſogno, oltre all'opera della carità che fanno, ancora ſon cauſa di ſaluar le anime di quei pouerini; noi ſappiamo che la ſtrada piu frequentata dal diauolo, per indurre le perſone al peccato, è la neceſsità, *Propter inopiam multi deliquerunt*: perche ſe dimandate quella donna, per qual cauſa è diuentata meretrice; riſpondera, per la neceſsità del viuere: Padre, io non hò pane da mangiare, ne veſtito da coprirmi; e però mi riduco a peccare; coſi ancora dice quell'altro diſgraziato, padre, io nõ poſſo ſoſtẽtarmi, e però mi riduco a rubbar la notte; Vdite Geremia, come tocca queſto punto ne i Treni diuinamente, *Dederunt pretioſa quæque pro cibo, ad refocillandam animam*; hanno date le coſe preziose, per rifocillare il lor ſpirito col cibo: e quali ſono ò profeta le coſe preziose dell'huomo? ſono tre, l'honore, la vita, e l'anima; e qũste tre coſe dà l'huomo molte volte, per la neceſsità del viuere: ecco quella giouane, dà l'honore, e l'anima, per ſoſtentarſi: e quel giouane, dà l'honore, la vita, e l'anima, per viuere; di modo, che quando i ricchi ſoccorrono i biſognoſi in queſte tali neceſsità; ſono cauſa di ſaluar l'honore, la vita, e l'anima del proſsimo: però diſſe Dauid, *Beatus qui intelligit ſuper egenum, & pauperem; in die mala liberabit eum dominus*, come dir voleſſe: Se ben la limoſina deue farſi ad ogn'vno, per amor di Dio, nõdimeno deue hauerſi conſiderazione, & intelligenza particolare, di farla a chi è veramente mẽdico; e che p la ſua neceſsità, può incorrere in pericolo di perder l'honore, la vita, e l'anima; e queſto volſe anco inferir Salomone, in quelle parole, *Mitte panẽ tuum, ſuper tranſeuntes aquas*, perche p queſte acque che paſsano, ſi poſsono prima intẽdere i pellegrini, i quali paſsano per le città, e vanno mendicando, ſicome eſpone iui la Gloſa: e ſi poſsono intẽdere i poueri ordinarij che non hãno caſa, ne habitazione ferma; ſicome eſpongono altri Dottori: e ſi poſsono intendere i mẽdichi; i quali molte volte ſcorrono come acque al mare della dannazione; ſicome eſpongono molti Dottori; *Colligite quæ ſuperauerunt fragmenta, & impleuerunt duodecim cophinos fragmentorum*, la ragion propria, e formale, perche auanzorono dodici coſini di numero; e non più, e non meno, è; perche queſto conuito l'haueua fatto Chriſto, ond'era conueniente che i ſuoi diſcepoli, e non altri fuſsino ſtati i miniſtri, e gli aiutanti della tauola; e però, eſsendo queſti dodici di numero, e non più, e non meno; & hauendo eſsi raccolto il ſopranauanzo, cioè, ogn'vno il ſuo coſino, per cõſequenza, ſi trouorono dodici coſini di numero pieni di frammenti; e ſicome al tempo di Mosè, quãdo gli Hebrei andauano a raccoglier la manna nel deſerto, ritornãdo a i padiglioni: trouauano per miracolo di hauer ogni vno raccolta vna egual miſura, ch'era la miſura del Gomor,

Ecc.27

Thr.1.

Ecc.11

coſi

cosi questi Apostoli hauẽdo raccolti q̃sta mattina i tozzi dalla tauola di costoro, trouorono per miracolo di hauer raccolto ogn'vno vna misura eguale; cioè, la misura d'vn cofino; e questo fatto volse significar vn gran mistero: p̃che per il pane, molte volte vien inteso nella Scrittura la parola di Dio; sicome disse Geremia,

Thr. 4. *Paruuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis*, & apunto i dodici Apostoli doueuano esser quelli, che doueuano predicar q̃sta parola di Dio in dodici parti del mondo; *Euntes in*

Mar. 16 *mundum vniuersum, prædicate Euangeliũ omni creaturæ*; cioè, Pietro in Antiochia, Iacopo minore nella Giudea, Iacopo maggiore nella Spagna, Andrea nella Scitia, Filippo nella Frigia, Giouanni in Efeso, Bartolomeo nell'Armenia, Matteo nell'Etiopia, Simone nell'Egitto, Tadeo nella Mesopotamia, Tomaso nell'Indie, e Matthia nella Macedonia: quindi nel tẽpio di Salomone, staua quel vaso di bronzo pieno di acqua, fondato sopra dodici buoi, similmẽte di bronzo; per dimostrare in figura, come il santo Vangelo, il qual apporta l'acqua della grazia a i fedeli; doueua essere annunziato da questi dodici Apostoli, in quelle dodici parti del mondo; *Implcuerunt duodecim coplinos fragmentorum*, Ma che vuol dire, che in quell'altro conuito dei sette pani, auanzorono solamente

Mar. 8. sette sporte? *Sustulerunt quod superauerat de fragmentis septem sportas*, par che di ragione douessino auãzar piu, perche i pani erano stati sette, e i cõuitati quattro mila; e quì i pani erano stati cinque, e i conuitati cinque mila? Rispondo, che'l Signore in quel cõuito volse honorare il numero de i pani, che haueuano seruiti p i conuitati; i quali essendo stati sette di numero, volse ancora che le sporte delle reliquie fussino sette di numero; in quello cõuito d'hoggi volse honorare il numero de i ministri, che haueuano seruito a tauola; i quali essendo stati dodici di numero, volse ancora che i cofini delle reliquie fussino dodici di numero: anzi, sicome gli huomini sono piu degni delle cose inanimate; cosi il soprauanzo fatto in honore del numero de i ministri, fu di cofini, che sono panieri maggiori delle sporte: quindi Christo vna volta mostrando questa maggioranza degli huomini, sopra le cose inanimate, disse; *Si fœnum agri quod hodie est, & cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit; quanto magis vos modicæ fidei?* Mat. 6.

Hor visto che fù dalle turbe sì grã miracolo, subito cominciorono a prorompere cõ le lingue in lode del Signore; & a dire, *Hic est verè propheta, qui venturus est in mundum*, quì si vede la differenzia ch'è fra i conuiti che si fanno dal mondo, e i conuiti fatti da Christo; ne i conuiti del mõdo, i conuitati dopò che son ripieni, e saziati; si veggono prorompere in mille indecẽze, di giuochi, di carne, di bestemmie, di mormorazioni, di homicidij, di spergiuri, e di superstizioni; n'habbiamo l'essempio del popolo Hebreo, del qual dice la Scrittura, *Sedit populus manducare, & bibere; & surrexerunt ludere*: cosi ancora in quel conuito che fece Assalonne, succesſe l'homicidio di Amnon; e nel conuito di Assuero, succesſe il ripudio della regina Vasthi; ma ne i conuiti che fà Christo, i cõuitati dopò che son reficiati, e saziati; si sentono lodare Iddio, benedirlo, ammirarlo, ricercarlo, e ringraziarlo diuotamente; sicome disse Dauid, *Edent* Exod. 32. Pſ. 21.

pauperes, & saturabuntur; Laudabunt dominum qui requirunt eum, viuent corda eorum in sæculum sæculi: ecco l'essempio

pio dinanzi, *Illi ergo homines cùm vidissent quod Iesus fecerat signũ, dicebant, quia hic est verè propheta, qui venturus est in mundum*: Da tre ragioni si mossero costoro, a far questo applauso al Signor nostro; prima, dalla gratitudine del benefizio; perche nessuna cosa alletta, & obliga piu gli animi de i popoli, verso altrui, quanto il vedere, e godere l'abondanzia del pane; sicome haueuano essi veduto, e goduto questa mattina; però si legge di Gioseppe, che fu chiamato da gli Egizzij, Saluatore del mondo; perche haueua prouisto il lor paese di pane, per sette anni: di più, si mossero dalla speranza futura; perche presupponeuano, che sicome questa volta gli haueua saziati cosi abõdantemente in quel deserto; così harebbe potuto fare, ogni volta che fusse stato necessario, & opportuno per i popoli: e terzo, si mossero dalla grãdezza del miracolo; perche haueuano vista cosa troppo marauigliosa, che con cinque pani, e due pesci, si fussino saziate tante migliaia di persone: e soprauanzati dodici cofini di frammenti: Tre sono i beneficij, che riceuono i fedeli ogni giorno da Dio; spirituali, corporali, e temporali, i spirituali, gli riceuono quando gli perdona i peccati nella cõfessione; i corporali, quando gli rittituisce la sanità nell'infirmità; e i temporali, quando gli da il vitto quotidiano dalla terra; Sõno tenuti essi, di ricordarsi sempre di questi benefizij: e di ringraziarlo col cuore, e con la bocca; ecco Dauid come gli tenea bene a memoria: e lo ringraziaua sempre, humilissimamente; *Benedic anima mea domino, & noli obliuisci omnes retributiones eius*; ò Rè, che fauori son questi che tieni cosi a memoria? e che ringrazij Iddio? dice egli, che sono i beneficij spirituali, corporali, e temporali; *Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis*, ecco i spirituali; *Qui sanat omnes infirmitates tuas*, ecco i corporali; *Qui redimit de interitu vitam tuam*, ecco i temporali: Tutti tre questi beneficij cõferi Christo Signor nostro, stando in terra; conferi i spirituali, quando perdonò i peccati a diuerse persone; conferì i corporali, quando risanò tante sorti d'infermi; e conferì i temporali, quando cibò due volte le turbe nel deserto: hor essendo costoro stati cibati dalle sue mani questa mattina, era conueniẽte, che lo lodassino, e lo ringraziassino humilissimamente, e però, *Illi homines cum vidissent, quod Iesus fecerat signum; dicebant, quia hic est verè propheta qui venturus est in mundum*: e con quanta ragione, proroppeno in queste lodi; poiche sono alcune opere di Dio che apportano grãde vtilità, ma nõ danno marauiglia; sicome veder che'l cielo pioua sopra la terra, che le piante produchino grano, vino, & olio; che i fonti scatorischino continuamente acqua, e che i pianeti faccino stade, autunno, inuerno, e primauera; Alcune altre apportano marauiglia, ma non arrecano vtilità; sicome veder le comete diuerse nell'aria, l'ecliſſe del sole, e della luna, gli effetti strauaganti delle saette, e i terremuoti improuisi della terra; Et alcune altre danno vtilità, e marauiglia, ma non apportano necessita; sicome veder l'artificio de gli api dentro a i cupili, i lauori de i bachi ne i bozzoli della seta, le perle generate dentro le conche marine, e i cristalli congelati sù le cime de i mõti; questo miracolo d'hoggi conteneua insieme, vtilità, marauiglia, e necessità; vtilità dico, poiche mangiarono, e si saziorono cinque mila persone; marauiglia, poiche auanzorono dodici cofini di frammenti; e necessità

Ps. 102

Ps. 102

poi-

poiche molti si cõuertirono alla santa fede, cosa necessaria alla salute humana: e però, giustamente costoro proroppeno in queste lodi, & in queste merauiglie.

Ma quì mi occorre vn dubbio da intendere: che vuol dire, che quella vedoua quando vedde quel miracolo sì grande fatto da Eliseo profeta; che vna gocciola d'olio messa in vn vaso, cresceua subito alla misura di quel vaso: e che quanti vasi hebbe nelle sue mani, tutti si riempirono a quel modo di olio fino alla bocca; e nõ fece veruno applauso al profeta, ne mostrò nessun'atto di merauiglia? di ragione douea prorompere in mille merauiglie, & in mille lodi di Eliseo, ad vn miracolo sì grande? Rispondo, che quando la donna vedde quel miracolo, era già stata auuisata dal profeta di questo fatto; il quale gli haueua detto, che pigliasse in presto da i vicini tutti quei vasi vacui, che poteua hauere; e che infondesse in quelli le gocciole dell'olio, perche l'olio sarebbe cresciuto; e cõ questa fede andò ei ad esseguire, quãto gl'era stato detto: onde quando crebbe l'olio nelle sue mani, non gli apparse cosa di merauiglia; perche già l'haueua presupposto per fermo, e per sicuro; e se non fece applauso al profeta, questo fù, pche il profeta non era presente, quando l'olio cresceua in casa sua; che se vi fusse stato presente, senz'altro dubbio, glie l'harebbe fatto; sicome feceno queste turbe al Signor nostro.

Ma ecco vn'altro dubbio: Se queste gẽti haueuano visti altri miracoli fatti dal Signore, i quali erano di maggior potẽzia, e merauiglia; cioè, di ciechi illuminati, di storpiati drizzati, e di languidi curati; che come dice S. Giouanni, *Sequebatur eum multitudo magna, quia videbant signa, quæ fiebant super his, qui infirmabantur*: come giudicorono più da questo miracolo della moltiplicazione de i pani, che da quegli altri, ch'egli fusse il Messia, e'l profeta, che si staua aspettando dal mondo? Rispondo, che nõ giudicorono assolutamente da questo miracolo, che fusse il Messia; ma ancora da quegli altri: perche sicome nell'argomentare, la cõclusione non solamente nasce dalla minore, ma ancora dalla maggiore; così questa cõclusione ch'essi feceno di Christo, non solo nacque dall'hauer visto questo miracolo della moltiplicazione de i pani; ma ancora, dall'hauer visti quegli altri miracoli de i ciechi, de i storpiati, e de i languidi; è ben vero, che questo miracolo della moltiplicazione, fù vna confermazione, e ferma conclusione appresso gl'intelletti loro, di questo fatto; perche Mosè parlãdo del messia nel Deuteronomio, haueua detto; *Prophetã sicut me suscitabit tibi Dominus Deus tuus*: il Messia che ti mandarà Iddio, sarà come me: cioè, che sicome Mosè fece segni vniuersali a tutto il popolo; così il Messia, harebbe fatti segni vniuersali a tutto il popolo; e però vedendo essi che Christo non solamẽte faceua miracoli particolari, con sanar questo, e quell'altro infermo; ma ancora vniuersali, con dare a mangiare a tutto il popolo, che gli andaua dietro; giudicorono da questo, che fusse veramente il Messia; e però: *Illi homines cum vidissent quod Iesus fecerat signum, dicebant; quia hic est verè propheta, qui venturus est in mundum.* Deut. 18.

Vn'altro dubbio resta da dichiarare: Se in far questa sorte di miracoli, i popoli già si commouevano volentieri, a cõfessare ch'era il Messia; perche non gli fece più spesso, ma solamente due volte? e tãto più, che

che hauendo lui essortati gli Hebrei in Cafarnao a credere ch'era il Mes-
Io. 6. sia, *Hoc est opus Dei, vt credatis in eum, quem misit ille*, quelli risposero: che voleuano veder questo segno, per credergli, che gli desse il pane dal cielo, sicome haueua dato Mosè a i
Io. 6. loro padri nel deserto? *Quod tu facis signum, vt videamus, & credamus tibi quid operaris? Patres nostri manducauerunt manna in deserto, sicut scriptum est, Panem de cœlo dedit eis manducare*, Rispondo, che'l Signore non volse far così spesso di questi miracoli; perche simili a quelli, poteuano farsi anco da gli huomini essendo che gli huomini, possono dare a mangiare alle migliara delle persone, mediante la prouisione fatta del cibo; sicome si vede negli esserciti, e pero bastò, che'l facesse due volte per modo di miracolo: così ancora si legge, che due volte risanò la febre, cioè nel figliuolo del regolo, e nella suocera di Pietro; perche questo ancora può farsi da gli huomini, mediãte la dieta, e la medicina; e due volte si legge, che trãquillò il mare; perche questo ancora lo può far la natura, mediante l'interuallo del tempo; e però, quando saziò le turbe, volse farlo sempre in luoghi deserti, oue nõ poteua trouarsi del pane; per dimostrare, che tali miracoli esso gli faceua con grandissima occasione, e necessità; sicome disse quella volta, *Misereor super turbam, quia ecce iam triduò sustinent me, nec habent quod manducent; & si dimisero eos ieiunos in domum suam, deficient in via*: Horsù Romani, il bãchetto è finito, i cofini son riserbati, gli Apostoli entrano nella naue, le turbe tornano alle lor case, Christo si ritira su'l monte, io finisco la predica, e voi andate in pace. Mar. 8.

PRE-

PREDICA
DEL
FLAGELLO ADOPERATO
Dal Signore nel Tempio.

LVNEDI' QVARTO.

Cùm feciſſet quaſi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo. Ioan. 2.

PRIMO RAGIONAMENTO.

TRA gli altri epiteti rigidi, co i quali il grande Iddio ſi fece chiamare nella vecchia legge da i profeti, furono queſti; Signore degli Eſſerciti, *Hæc dicit dominus exercituum, Deus Iſrael*, Iddio delle vendette, *Deus vltionum dominus*, *Deus vltionum liberè egit*, & Iddio di emulazione, e di geloſia, *Dominus Zelotes nomẽ eius, Deus eſt æmulator*: Moſtrò egli di tener queſta geloſia con l'huomo, in quattro materie principali; nell'adorazione della ſua Maeſtà, nel riſpetto del ſuo nome, nell'oſſeruanzia delle ſue feſte, e nella riuerenza del ſuo tempio: la moſtrò dico nell'adorazione della ſua Maeſtà; quando diſſe a Mosè, *Non habebis Deos alienos coràm me*, onde per bocca de i profeti ſi lamentò ſempre del ſuo popolo, quando idolatraua; *Populus meus mutauit gloriam ſuam in idolum*, e n'habbiamo l'eſſempio nell'Eſſodo, di quegli Hebrei che adororono il vitello d'oro; che tutti furono percoſſi, e puniti dalla ſua mano, *Percuſſit dominus populum pro reatu vituli*, di piu, moſtrò geloſia nel riſpetto del ſuo nome; quando diſſe a Mosè, *Qui blaſphemauerit nomen domini, morte moriatur*, onde per Eſaia ſi lamentaua fortemẽte di queſti tali beſtemmiatori, *Iugiter tota die nomen meũ blaſphematur*, e n'habbiamo l'eſſempio nel Leuitico, di colui che'l beſtemiò nel deſerto; che dall'iſteſſo Iddio fù condãnato alla morte delle pietre: *Educ blaſphemum extra caſtra, & lapidet eum populus vniuerſus*, di piu, moſtrò geloſia nell'oſſeruanzia delle ſue feſte; quando diſſe a Mosè, *Memento vt die ſabbathi ſanctifices*, onde per vn profeta ſi lamentò di certi ſcelerati, che'l violauano cõ molta indecẽzia, *Sabbatha mea violauerunt vehementer*, e n'habbiamo l'eſſempio ne i Numeri, di quell'huomo che violò la feſta del ſabbato raccogliendo le legna, che dalla bocca dell'iſteſſo Iddio fu ſentenziato alla morte, *Morte moriatur homo iſte, obruat eũ lapidibus omnis turba extra caſtra*, finalmente, moſtrò

Exod. 32.
Leu. 24
Ier. 7
Pſ. 93.
Exod. 34.
Ier. 2.
Exod. 20.
Leu. 24
Exod. 20.
Ezech. 20.
Nu. 15
Iſa. 52.

geloſia

gelosia nella riuerenzia del suo tem
Leu. 19 pio; quando disse a Mosè, *Sanctuarium meum metuite, ego dominus*: quindi si lamentò per bocca di Ezechiele, di alcuni principi che l'haueuano
Eze. 22 profanato; *Sanctuaria mea sprouisti*: e n'habbiamo l'essempio nel primo de' Maccabei, del Rè Antioco; il quale hauendo portato sì poco rispetto al sagro tempio di Gerusalemme, sua Maestà gli fece portar la debita pena, con vna infelicissi-
1. Ma 6 ma morte; *Ecce pereo tristitia magna in terra aliena*: quindi il Signore questa mattina volendo mostrare, quanta gelosia teneua di questo suo tempio; vedendolo pieno di buoi, di pecore, e di colombe; e contaminato con traffichi di denari, e di mercanzie; entra dentro, e fatto vn flagello di cordelline, comincia a scacciar di là venditori, compratori, banchieri, & animali; non odi,
Ioan. 2. non senti Roma? *Cùm fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo.*

Fra l'altre cause che assegnano i Rabbini hebrei, perche Mosè volesse far dentro al santuario quel va
Exo. 38 so tersissimo di specchi; *Fecit & labrum æneum cum basi sua de speculis mulierum*: dicono, che fù questa; per dimostrar tacitamente a coloro ch'entrauano dètro per far oratione, la riuerenzia, e mortificazione che douеuano tenere in quel luogo sagro; attesoche i specchi, non solamente vengono a macchiarsi per le lordizie ordinarie come tutte l'altre cose; ma ancora per lo sguardo de gli occhi mestruati, e per la ripercossa del fiato indigesto dello stommaco; così voleua inferir Mosè, che la casa di Dio, non solamente poteua esser profanata per atti enormi, e brutti iui commessi; si come la profanorono i figliuoli di Heli: ma ancora per sguardi illeciti, e lasciui di occhi, e per parole profane & indecenti di lingua; essendo che'l tempio di Dio, è a punto come vno specchio senza macchia; però disse
Dauid; *Domum tuam decet sanctitudo domine, in longitudinem dierum*: Ecco Giacob quando dormì quella notte in quel luogo oue vidde la scala, per la quale scendeuano, e saliuano gli Angioli; e ch'Iddio staua appoggiato alla sua cima: che
Gen. 28 suegliatosi disse queste parole, *Verè dominus est in loco isto, & ego nesciebam*; ò santo Patriarca, che voleui tu inferire nel tuo senso con quella parola, *Et ego nesciebam?* & io no'l sapeuo? Rispondono i Dottori, che voleua inferir questo; che se lui hauesse saputo inanzi che iui habitaua Iddio per particolar santificazione; non si sarebbe mai posto a dormire
Gen. 28 in quel luogo: però soggiunse, *Quàm terribilis est locus iste, non est hic aliud nisi domus Dei, & porta cæli*; ò come è tremendo questo luogo, non può esser altro quì, che la casa di Dio, e la porta del cielo; Questi Hebrei sapeuano molto bene, ch'Iddio habitaua in quel sagro tempio per particolar santificazione di culto, e di religione; si come leggeuano nella lor Scrittura, *Elegi, & sanctifi-*
2. Par. 7 *cauí locum istum, vt sit nomen meum illi in sempiternum*; e non si vergognauano di contaminarlo con traffichi di buoi, di pecore, e di colombe, e però giustamente il Signore questa mattina volse adoperar con essi loro la sferza, & il flagello; *Cùm fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo*: Sempre il nostro Iddio si è mostrato geloso, e vendicatiuo, circa l'irriuerenzia del suo Santoario; non vi ricordate de i Filistei, quando messeno l'arca santa nel tempio di Dagon? che su-

bito furono percossi di piaghe nelle parti posteriori? e non vi ricordate di Oza quando toccò irriuerentemẽte l'Arca? che subito fù fulminato iui dal cielo? e non vi ricordate di Ozia Rè, quando volse dar l'incenso sù l'altare, che non gli conueniua? che subito fù ripieno di lebra? e non vi ricordate del Rè Baldassarre, quando profanò i vasi sagri? che subito hebbe la sentenzia della morte? e non vi ricordate di Eliodoro capitano, quando messe mano nel sagro gazofilazio? che subito fù flagellato da gli Angioli? e non vi ricordate di Antioco, quãdo spogliò, e profanò il tempio di Gerusalemme? che chiuse i giorni suoi con vn
Leu.26 fine miserabile? *Pauete, pauete ad sanctuarium meum: ego dominus*, diceua egli nel Leuitico.

Quando fù fabricato da Salomone questo tempio, dice la Scrittura, che nõ si sentì verun romore di martelli, ne di magli, ne di scure, ne di
3. Reg. 6. altri ferramenti; *Malleus, & securis, & omne ferramentum, non sunt audita in domo, cum ædificaretur*, gran cosa certo, fabricare vn tempio senza romore: qualche cosa voleua significar lo Spirito santo: ecco, era vn'auuiso dato a gli Hebrei; come in quel luogo non douessino mai farci strepito, nè romore; ma orare, & offerire i lor sagrifizij con timore, silenzio, e riuerenzia; ma ohime, che costoro l'haueuano ridotto a similitudine di vna piazza, ò di vn mercato; con tanti muggiti di buoi, balati di pecore, voci di agnelli, e gridi
Mat.21 di compratori, e venditori, *Vos autem fecistis illam speluncam latronum*, Leggesi nel primo de' Rè, a capi cinque; che quando i Filistei hebbeno collocata l'arca santa dentro il lor tẽpio, e che la mattina trouorono, che le mani e'l capo del lor Dio Dagon, stauano spiccati dal busto per terra sù la soglia della porta; dice il testo, che per la riuerenzia, e rispetto che portauano a quell'idolo; i lor Sacerdoti, e tutti quegli ch'entrauano dentro a quel tempio; non haueuano ardire di mettere i lor piedi, oue era stato il capo, e le mani di Dagon; *Propter hanc causam non calcant* 1. *Reg.* 5.
Sacerdotes Dagon, & omnes qui ingrediuntur templum eius, super limen Dagon in Azoto vsque in hodiernum diem, mi sapreste voi dire, perche lo Spirito santo fece registrar questo fatto nelle sagre carte? lo dirò io: per dar vn'auuiso a gli Hebrei, che se quegl'idolatri portauano tanta riuerenzia, e tanto rispetto, a quell'idolo infame del diauolo; quanta maggior riuerenzia, e rispetto, douenano essi portare al sagro tempio del vero, e grande Iddio? e però mentre stamane lo stanno profanando, e contaminando con tanta indecenzia, giustamente il Signore gli scaccia, gli sferza, e gli flagella; *Cum fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo*, Erano molti luoghi publichi nella città di Gerusalemme: cioè tribunali, piazze, schuole, Teatri, e Sinagoghe; doue essi Hebrei faceuano alle volte delle cose illecite, de i peccati, e dell'offese a Dio; e nõdimeno in nessuno di quelli volse Christo Signor nostro mostrar questo zelo, e quest'atto di seuerità, con scacciargli col flagello, se non nell'irriuerenzia del sagro tempio: Sapete perche? per dimostrar la protezzione particolare, ch'egli tiene de i luoghi consagrati al suo santo nome; oue se gli offeriscono i sagrifizij, *Zelus domus tuæ comedit me*, & è tanto grande, e graue questo errore, di contaminare il tempio di Dio; che se ben l'huomo cõmettesse quiui vn peccato solo, Iddio nondimeno

no riputa quel peccato solo, vn fascio di peccati, e di scelleratezze; sicome dice per bocca di Geremia,
Hier. 12 *Quid est, quod dilectus meus in domo mea fecit scelera multa?* & a dirne il vero, mala coscienzia è quella del Christiano; quando non fà differenzia fra la casa di Dio, e la casa sua; fra la Chiesa, e la piazza; frà il santoario, e'l palazzo; e che cosi stà, cosi parla, cosi tratta, e cosi pensa, quando si truoua in Chiesa; come stà, come parla, come tratta, e come pensa, quando si truoua in casa sua, ò nella piazza, ò nel palazzo; misero, e meschino lui, che non si ricorda, che nella Chiesa è Iddio per particolare santificazione di culto; che nella Chiesa stà il Santissimo Sagramento dell'Eucharistia, che nella Chiesa si offerisce ogni mattina il sagrifizio della Messa, che nella Chiesa stanno gli Angioli, che adorano il corpo di Christo, che nella Chiesa si amministrano i santissimi Sagramenti, e che nella Santa Chiesa si cantano le lodi diuine,
Gen 28 sette volte il giorno, *Quàm terribilis est locus iste, non est hic aliud nisi domus Dei, & porta cœli*, Quando Iddio commandò nella legge, che tutti i maschi comparissino tre volte l'anno nel sagro tempio; disse a questo modo, *Ter in anno apparebit omne masculinum tuum, coram domino Deo tuo*; io dimando, se Iddio è in ogni luogo per essenzia, e per presenzia; perche disse, *Apparebit coràm domino Deo tuo?* forse ne gli altri luoghi quelli non appariuano dinanzi alla sua presenzia?
Gen. 24 disse pure Abramo, *Dominus in cuius conspectu ambulo*, disse pur'Elia,
3. Reg. 17. *Viuit dominus Deus in cuius conspectu sto*, disse pur'Eliseo, *Viuit dominus exercituum, in cuius conspectu sto*,
4. Reg. 3. e nessuno di questi all'hora staua nel tempio; come dunque, *Apparebit coràm domino Deo tuo?* Risponde, che disse cosi; per dimostrare, che se ben egli è in ogni luogo per essenzia, e per presenzia; nondimeno nel sagro tempio è per vn modo particolare di santificazione, che non è negli altri luoghi; e che quì guarda, e vede chi stà con timore, e con riuerenzia; e chi stà senza timore, e senza riuerenzia: e non senza mistero diede questo precetto a i maschi, e non alle donne; *Apparebit omne masculinum tuum*, perche conosceua la Maestà sua, che la presenzia delle donne nel tempio era causa molte volte di far commettere peccati a gli huomini; e di fargli astraher la mente dall'orazione, e di profanarlo con sguardi, e con pensieri lasciui: Quando Mosè fù chiamato da lui la prima volta, sul monte Oreb; inanzi che cominciasse a trattar con esso, gli disse, che si cauasse le scarpe; perche il luogo doue staua, era tutto terra santa, *Ne appropries huc, solue calceamentum de pedibus tuis; locus enim in quo stas, terra sancta est*, è cosa chiara, che non si può dimostrar maggior riuerenzia ad vn luogo, quanto caminarui sopra co i piedi scalzi; hor se Iddio voleua, che Mosè caminasse in quel luogo co i piedi scalzi, perche solamente vi era apparso in fiamma di fuoco, *Apparuit ei dominus in flamma ignis de medio rubi*, che si hà da fare nel sagro tempio, oue habita esso Iddio per particolar santificazione di culto? e doue stà il vero corpo di Christo vnito alla diuinità? adunque giustamente il Signore questa mattina adopra la sferza, & il flagello contro costoro che'l contaminauano, e che portauan si poco rispetto a quel

Exo. 3.

Exo. 3.

luogo, doue staua l'arca santa; *Cùm feciſſet quaſi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo.*

Ma quì occorre vn dubbio da intendere: Che vuol dire, che quando i figliuoli di Aron incẽſorono il santoario col fuoco ſtraniero, Iddio gli percoſſe con vna fiamma, e gli vccise, ſecondo ſi legge nel Leuitico a capi dieci? e coſtoro che'l contaminauano con tanti ridotti di animali, e traffichi di danari, ſon gaſtigati sì leggiermente? Riſpondo, che l'errore di quei ſacerdoti fù commeſſo dentro al ſantoario, oue ſtaua l'altare, e ſi offeriuano i ſacrifizij quotidiani; quello di coſtoro fù commeſſo nell'atrio eſteriore, detto volgarmente il portico di Salomone; luogo commune, e generale a tutti; e però quelli meritorno maggior gaſtigo, e queſti minore: Di più, quei ſacerdoti contrauennero al precetto eſpreſſo di Dio, che commandaua, che non ſi offeriſſe incenſo, ò ſagrifizio, con fuoco ſtraniero; ma con quello del tabernacolo: e però furono gaſtigati coſì ſeueramente: queſti contrauennero ſolamente ad vna certa riuerenza, e riſpetto della caſa di Dio; della qual diceua per Eſaia, *Domus mea, domus orationis vocabitur cunctis populis*, e però hebbero minor gaſtigo: quindi Agoſtino dice nel teſto, *Quid ſi ibi ebrioſos inueniret, quid faceret dominus? ſi vendentes ea quæ licita ſunt, & contra iuſtitiam non ſunt, eiecit?* e che ſia vero, conſiderate attentamente lo ſtromento che adopera; che non è vn flagello intero, ma mezzo flagello; e non è fatto di funi groſſe, ma di funicelle ſottili, *Quaſi flagellum de funiculis*, perche la pena ſuol corriſpondere al grado del peccato; *Pro menſura peccati erit plagarum modus*, coſtoro errauano da vna parte a far che la caſa di Dio diuentaſſe vna piazza, & vn mercato, vendendo, e comprando animali: ma dall'altra, perche queſti animali, che vendeuano, e comprauano, ſeruiuano per li ſagrifizij dell'altare; veniua a diminuirſi il lor peccato: di modo, che per l'errore che faceuano in portar sì poca riuerenzia al tempio, Chriſto volſe adoprar il flagello, e con quello ſcacciargli, & in quanto queſta irriuerenzia haueua per fine il culto di Dio, l'oſſeruanzia della legge; volſe temperare il gaſtigo, & adoperar mezzo flagello fatto di ſottiliſſime funicelle: Di più, innanzi che Iddio s'incarnaſſe, & apparentaſſe con l'humana natura; quando puniua gli errori de gli huomini, adopraua tutto il flagello; imperoche puniua ſino alla morte: ſicome ſi legge in più luoghi della Scrittura, che fece con Daran, con Abiron, con Oſni, con Finees, con Oza, con Aſſalon, e con altri; onde quelli di Betulia voleuano eſſer più preſto gaſtigati con queſto flagello, che con quello de gli huomini, *In tuo flagello vindica iniquitates noſtras, & noli tradere confitentes te populo qui ignorat te*, ma dopò che s'incarnò, & apparẽtò con l'humana natura: temperò queſto modo di gaſtigo, e volſe adoperar mezzo flagello; ſicome moſtrò in pſona di quei ſoldati, che vennero a pigliarlo nell'horto, che ſolamente gli fece calcar per terra, e nõ gli fece morire: e ſicome moſtrò que ſta mattina con queſti venditori, e compratori, che ſolamente gli ſcacciò fuora del tempio, e non altro: E ſe vogliamo confeſſar la verità, troueremo, che ſempre Iddio in queſta vita adopra con gli huomini mezzo flagello, e non vn flagello intero; poiche ſe facciamo comparazione fra i noſtri demeriti, e i ſuoi gaſtighi

Iſa. 5.

Iud. 7.

Leu. 25

ghi ordinarij; ſono aſſai maggiori i noſtri demerriti, che non ſono i ſuoi flagelli; ſicome diſſe Giudith, *Reputantes peccatis noſtris hæc ipſa ſupplitia, minora eſſe flagella domini credamus*, e ſe facciamo comparazione fra queſti iſteſſi flagelli, e quelli co i quali puniſce le anime del purgatorio, e de i dannati; ancora ſenza comparazione, ſono aſſai minori; ſicome diſſe Eſaia, *Quis poterit habitare de vobis cum igne deuorante? & quis habitabit ex vobis cum ardoribus ſempiternis?* e ſe facciamo comparazione fra i flagelli co i quali alle volte flagella i giuſti per lor premio, e i flagelli co i quali fù flagellato lui nella ſua paſſione; ancora ſenza comparazione, ſono aſſai minori; perche tutti i martirij de i martiri, e tribolazioni de i giuſti, poſte inſieme; non poſſono equipararſi a i tormenti, e dolori, che patì Chriſto nel tempio della ſua paſſione; ſicome diſſe per Geremia, *O vos omnes qui tranſitis per viam, attendite & videte, ſi eſt dolor, ſicut dolor meus*, di modo, che ſempre Iddio adopra con gli huomini in queſta vita vn mezzo flagello, e non vn flagello intero; *Cum feciſſet quaſi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo*, E quante volte lui minaccia cõ la bocca di flagellare i peccatori, e poi non l'eſeguiſce co i fatti? minacciò vna volta i Niniuiti, e diſſe di volergli ſobiſſare, *Adhuc quadraginta dies, & Ninive ſubuertetur*; e poi non l'eſeguì co i fatti: Vi ricordate di quell'huomo riſplendente che vedde Giouanni nell'Apocaliſſe, il qual teneua in bocca vna ſpada ignuda, e nella mano deſtra vn circolo di ſtelle? *Habebat in dextera ſua ſtellas ſeptem, & de ore eius gladius, vtraque parte acutus, exibat*, chi non sà, che le ſpade ordinariamente ſi dipingono nelle mani de gli huomini, e non nella bocca; perche dalle mani ſi adoprano: e le ſtelle ne i hieroglifichi ſi dipingono ſu'l capo delle perſone, e non nelle mani; perche ſopra il capo gira il ciel ſtellato: ò perche San Giouanni dice, che la ſpada vſciua dalla bocca, e che le ſtelle ſtauano alla mano deſtra? vdite il miſtero: per dimoſtrare, che Iddio molte volte in queſta vita minaccia con la bocca di vccidere, e flagellare i peccatori, ma poi non l'eſeguiſce con le mani; e che i giuſti i quali vẽgono ſignificati per le ſtelle, *Quaſi ſtellæ in perpetuas æternitates*, gli rimunera ſempre nell'altra vita con le mani, e non con le parole: co i fatti, e non con le promeſſe.

Con due mezzi ordinariamente Iddio Signor noſtro regge, e gouerna queſto mondo; co i beneficij, e co i flagelli; co i fauori, e co i gaſtighi; coſi diſſe per bocca di Zaccaria profeta, *Aſſumpſi mihi duas virgas, vnam vocaui Decorem, & alteram vocaui Funiculum, & paui gregem*, io mi ſon ſeruito di due verghe per gouernar la mia greggia; vna hò chiamata verga di bellezza, e l'altra verga di flagelli; pigliа Iddio la ſimiliтudine di vn paſtore, che tiene in mano due verghe; vna verde e fronzuta, con la quale alletta e tira le ſue pecorelle; e l'altra dura e ſecca, cõ la qual pcuote, e batte q̃lle, che ſi ſmãdano dalla cõpagnia; nella Scrittura per la verga, vien interpretato il piu delle volte il gaſtigo di Dio; ſicome diſſe Giob, *Auferat a me virgam ſuã, & pauor eius non me terreat*, e Dauid, *Viſitabo in virga iniquitates eorum, & in verberibus peccata eorum*, e nell'iſteſſa Scrittura, per la verga, alle volte vengono interpretati i beneficij di Dio: ſicome diſſe il medeſimo Dauid, *Virga tua, & baculus tuus, ipſa me conſolata*

Ioh. 9. Pſ. 86. Dan. 12 Zac. 11 Thre. 1. Ioan. 3 Apo. 1. Iud. 8. Iſa. 33.

ſunt, e che'l profeta parli de i beneficij, ſubito ſi dichiara, *Paraſti in conſpectu meo menſam, aduerſus eos qui tribulant me; impinguaſti in oleo caput meum*: hora Iddio ſi ſerue di queſte due verghe, per gouernar noi altri fedeli; concioſiache, qualche volta adopra la verga de i beneficij, e qualche volta la verga del gaſtigo; vna volta adopra la verga del gaſtigo, & vn'altra volta la verga de i beneficij, tal volta adopra ſempre la verga del gaſtigo, e tal volta ſempre la verga de i beneficij; ſecondo l'altezza de i ſuoi ſegreti: perche hora rimunera le opere noſtre buone, & hora gaſtiga i noſtri peccati; hora vuole che'l peccatore ſi emmendi, & hora vuole che meriti l'huomo giuſto: Ma veriſſimo è, che tutti i gaſtighi, tutte le tribolazioni, e tutte le calamità ch'egli manda a gli huomini in queſta vita; poſte in comparazione de i gaſtighi, e delle pene che da a i peccatori nell'altra vita; non debbono chiamarſi flagelli, ma quaſi flagelli; e l'iſteſſa fraſe vſa anco San Paolo, quando dice; *Quaſi morientes, & ecce viuimus; vt caſtigati, & non mortificati; quaſi triſtes, ſemper autem gaudentes; ſicut egentes, multos autem locupletantes*, dice l'Apoſtolo, noi ſiamo come morti, ma nō morti; come gaſtigati, ma non gaſtigati; come afflitti, ma non afflitti; come biſognoſi, ma non biſognoſi; eſſendo che i gaſtighi di queſta vita, in riſpetto di quelli de i dannati; ſono come vn'ombra, come vna dipintura, e come vn'abozzatura: fù pur Giobe vno ſpecchio di tutti quanti i tribolati, di queſto mondo; poiche fù flagellato nella robba, ne i figliuoli, nella moglie, ne i ſeruitori, e nella propria perſona; lui perſe i camelli, le pecore, i giumenti, le vacche, i buoi; gli morirono i figliuoli, ſi allontanarono gli amici; lo laſciorono i ſeruitori, e ſe gli ribellò la moglie; e nondimeno, quando il diauolo dimandò a Dio, che gli mandaſſe tutti queſti flagelli: perche lui ſapeua per l'eſperienza, che coſa erano i flagelli, e le pene dell'inferno; diſſe, che'l toccaſſe ſolamente vn poco con la mano, *Extende paululum manum tuam, & tange cuncta quæ poſſidet*, e Giobe iſteſſo confeſsò a quegli amici ſuoi, che tutte quelle tribolazioni erano ſolamente vn tocco della mano di Dio Signor noſtro, *Miſeremini mei, miſeremini mei, ſaltem vos amici mei, quia manus domini tetigit me*; hor ſe tanti guai, e tanti flagelli che patiua, erano vn tocco della mano di Dio: che coſa ſarebbe ſtato ſe l'haueſſe gaſtigato, e flagellato con tutte due le mani? *Horrendum eſt, incidere in manus Dei viuentis*; dice San Paolo: e per conſequenza, che coſa deue eſſere, quando gaſtiga, e flagella i dannati nell'inferno? e però dobbiamo credere, che ſicome i flagelli che dà a i dannati nell'altra vita, ſono ſegni manifeſti dell'odio, che porta a quelli; *Odiſti omnes qui operantur iniquitatem*: coſi i flagelli che manda a noi in queſta vita, ſono ſegni manifeſti dell'amore che porta a noi altri, *Quem enim diligit dominus, caſtigat; flagellat autem omnem filium, quem recipit*, quelli che Iddio ama, dice l'Apoſtolo, gli gaſtiga; e i figliuoli che riceue in caſa ſua, gli batte, e gli flagella; e perche? perche queſti non ſono veramente flagelli, ma quaſi flagelli; di modo, che tutti quei peccatori, che non ſono coſi flagellati da lui in queſta vita, ne anco ſono da lui amati: Leggeſi nella Scrittura, che quando Gionata ſi meſſe in penſiero, di voler ſaper l'animo, che teneua Saul ſuo padre verſo Dauid; fece vn concerto

Pſ. 22.

Iob 1.

Iob 19.

Hebr. 10

Pſal 5.

Heb. 12.

certo con Dauid, e gli disse; Và, e nasconditi nel tal luogo, ch'io verrò di là col mio paggio, e tirarò con l'arco tre dardi; Se dirò al paggio, i dardi sono di quà da tè; è segno, che tu sei in grazia di mio padre: ma s'io dirò, che i dardi sono di là da tè, è segno, che tu sei in sua disgrazia; *Si dixero puero, ecce sagittæ intra te sunt; veni ad me, quia pax tibi est; si autem sic locutus fuero puero, ecce sagittæ vltra te sunt; vade in pace, quia dimisit te dominus*; hor così occorre a noi altri: se i flagelli di Dio Signor nostro sono di quà da noi, e ci gastiga; è segno che siamo in grazia sua: ma se i flagelli sono di là da noi, e non ci gastiga; è segno che siamo in sua disgrazia: però Dauid che desideraua di star sempre in grazia, & amicizia con Dio; lo pregaua, che gli mandasse spesso di que sti flagelli; perche staua preparato a riceuergli: *Quoniam ego in flagella paratus sum: Et cum fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo.*

1. *Reg.* 20.

Ps. 37.

Ma che vuol dire, che'l Signore questa volta volse adoprar piu presto la fune, che la verga? pareua piu conueniente, che adoperasse la verga; poiche quando Mosè fu mandato a dar terrore, e spauento a gli Egizzij, fu mandato con vna verga in mano; *Virgam hanc sume in manu tua, in qua facturus es signa*, e Dauid disse, che'l Messia doueua correggere gli hebrei con vna verga di ferro, *Reges eos in virga ferrea*, & Esaia parlando della progenie del figliuolo di Sem, d'onde vengono gli Hebrei; disse, che sarebbe stata percossa con vna verga; *A voce domini pauebit Assur, virga percussus*, come dunque, *Flagellum de funiculis?* Rispondo, che'l Signore volse adoprar la fune, e non la verga; perche appresso gli Hebrei, i serui, e le serue si percoteuano, e si correggeuano con la verga; secondo si legge nell'Essodo, a capi vent'vno; *Qui percusserit seruum suum, vel ancillam, virga*; ma i figliuoli, e le figliuole, si percoteuano, e correggeuano con le funi, e co i staffili; sicome disse l'Ecclesiastico, *Qui diligit filium suum assiduat illi flagella*, hor volendo esso Signore dimostrare, che correggeua costoro non come serui, ma come figliuoli; con gran sapienza volse adoperare il flagello delle funi, e non il legno della verga: di più, ne i hieroglifichi de gli Egizzij, la verga dimostraua vna sorte di rigore, che non poteua placarsi, sicome la verga non può torcersi, senza spezzarsi; quindi Iddio vna volta volendo gastigar risolutamente la città di Gierusalemme, si fece vedere in figura di verga; *Virgam vigilantem ego video*, al contrario, la fune ne gl'istessi hieroglifichi, dimostraua vn rigore, che poteua placarsi; sicome la fune può torcersi, e stilarsi; onde gli Hebrei quando volseno vsar misericordia con Raab meretrice, gli feceno mettere vn funicello tinto di scarlatto alla finestra, per segno di amicizia; *Signum fuerit funiculus iste coccineus*, nella vecchia legge Iddio gastigaua i popoli infedeli, senza placarsi; e però fu mandato Mosè a gli Egizzij, con la verga in mano; *Virgam hanc sume in manu tua*, nella nuoua legge gastiga i suoi fedeli con pietà, e misericordia; e però Christo è mandato a gli hebrei col flagello delle funicelle in mano; *Cum fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo*: Qui notate vn bel mistero, che non è il Signore quello che stamane torce, e fa queste funicelle, ma ben lui è quello, che dalle funi fatte, ne forma, e fa

Exo 4

Psal 2.

Isa. 30.

Exo 21

Ecc. 30

Hier. 1

Ios 2.

Exo. 4.

questo flagello; perche nella Scrittura, per le funi vengono significati
Tſ.118 i peccati; ſicome diſſe Dauid, *Funes peccatorum circumplexi ſunt me*, e Sa-
Prou.5 lomone, *Funibus peccatorum ſuorum conſtringitur*; quelli dunque che formano le funi de i peccati, ſono gli huomini; ma colui che per cauſa di quei peccati forma il flagello, &
Tſ 86. il gaſtigo, è Iddio, *Viſitabo in virga iniquitates eorum, & in verberibus peccataeorum*, Et in quattro modi ſi vede adoprato da lui queſto flagello con gli huomini: Alle volte, per vn'auuiſo ſolo; ſicome l'adoperò nel la caſa di Faraone Rè dell'Egitto, che haueua rapita Sara moglie di Abramo, acciò non peccaſſe, ma la riſtituiſſe quanto prima al marito;
Gen 12 *Flagellauit dominus Pharaonem plagis maximis, & domum eius, propter Sarai vxorem Abram*, Alle volte, per dar pena al peccato: ſicome fu flagellato Dauid per l'adulterio di Bet ſabea, e per la vanagloria di numerare il popolo; ſicome lui ſteſſo diſ-
Tſ. 34. ſe, *Congregata ſunt ſuper me flagella, & ignorani*, Alle volte, per maggior premio de i buoni; ſicome fu fla-
Tob.13 gellato Giobe, e Tobia, *Quoniam tu flagellas, & ſaluas; deducis ad inferos, & reducis*, Et alle volte, per dar principio al gaſtido de i dannati; cominciando a punirgli da queſta vita; ſicome furono flagellati i Sodomiti, gli Egizzij, & altri peccatori oſti-
Sap.16 nati; onde Salomone diceua, *Negantes enim te noſſe impij, per fortitudinem brachij tui flagellati ſunt*, Vna delle merauiglie che haueua Eſaia, era, che'l ſuo popolo alle volte era percoſſo da dietro, e non ſi volgeua
Iſa.9. a vedere chi lo percoteua, *Populus non eſt reuerſus ad percutientem ſe*, perche ordinariamente ogni huomo, quãdo ſi ſente dar qualche colpo da dietro, ſuole voltarſi a vedere chi gli dà; ma ſapete che voleua inferire il Profeta con queſto parlare? voleua inferire, che quel popolo non faceua rifleſſione ne i ſuoi peccati, per i quali ſpeſſo era flagellato da Dio; e coſi fanno alle volte i Chriſtiani, i quali quando ſon battuti da dietro, non ſi voltano a vedere chi è quello che gli batte; haranno vn'infirmità incurabile, e non conſiderano, che quella è ſtata mandata da Dio per i lor peccati; ma l'appropriano a i diſordini del mãgiar troppo, ò del ber freddo, ò al ſereno dell'aria, ò a i patimenti del viaggio: Riceueranno vn diſhonore nelle lor caſe, e non l'appropriano al diſhonore ch'eſſi feceno il tal anno alle caſe di altri; ma l'appropriano alla nimicizia, & al mal'animo delle perſone: Perderanno la robba con qualche diſgrazia, ò ſententia contra, e non l'appropriano alla rapina che feceno della robba d'altri; ma alla fortuna del mare, & al giudice ſubornato: Gli morranno i figliuoli in caſa, e non l'appropriano all' homicidio ch'eſſi feceno nel tal tẽpo; ma alla cattiua operazione della medicina, & al mal gouerno del medico; *Et populus non* Iſa.9. *eſt reuerſus ad percutientem ſe*, ò Roma, biſogna voltarſi, e vedere d'onde vẽ gono queſti colpi, e queſti flagelli: I Filiſtei quando furon percoſſi nelle parti poſteriori, *Percuſſit inimicos ſuos* Tſ.77. *in poſteriora*, i lor Satrapi gli cõſigliorono, che ſi voltaſſino in dietro, e vedeſſino molto bene chi gli daua quei colpi; *Dabitis Deo Iſrael gloriam,* 1. Reg. *ſi fortè releuet manum ſuam a vobis*, 6. coſi voi altri, voltateui in dietro, e vedete chi vi dà queſti colpi, e queſti flagelli.

Non poſſiamo negare, che queſto fatto che fece hoggi Chriſto, nõ fuſſe vn gran miracolo, fra gli altri miracoli, che lui fece in terra, e ſe

ben'al-

ben' alcuni dottori tengono, che maggior miracolo fusse quello del far calcare i soldati nell'horto; nondimeno a mio giudizio, pende ancora la lite senza sentenzia; perche se ben' all'hora Christo staua in agonia, pieno di timore, e di mestizia; che par cosa più marauigliosa: e se ben all'hora non adoprò stromento alcuno, ma solamente la sua parola; e se ben quelli erano soldati armati, e venuti a posta per legarlo; e se ben gli fece calcar tutti per terra a capo rouerscio: nondimeno, bisogna anco considerare; che quãdo fece hoggi questo fatto, non haueua ancora cominciato a predicare, ne a far miracoli in Gerusalemme, nè era conosciuto, chi fusse, da quelle genti; si come dissero i Giudei, *Quod signum ostendis nobis, quia hæc facis?* oltre che, questo miracolo fu fatto con gli occhi soli; atteso che, da quegli occhi, e da quel volto, vsciuano certi raggi, e splendori, che atterriuano, e spauentauano tutti quelli che lo guardauano; si come dice S. Girolamo: perche quel mezzo flagello di funicelle, poca paura poteua fargli: di più io aggiungo, che questi erano venditori, compratori, e banchieri; persone interessatissime del denaro; che non così facilmente lasciano la robba in abbandono, ma la difendono fino allo spargimento del sangue; si come sappiamo per isperienza: In somma, questi furon costretti ad vscir fuora del tempio co i lor piedi, senza che fussino tirati, ò strascinati di là; di modo, che considerando tutte queste condizioni insieme, e cõtraponendole a quelle; possiamo dire, che se grande fu il miracolo fatto nell'horto, grande fù ancora questo fatto nel tempio: e qui si può dire con Dauid, *Dominus regnauit, decorem indutus est, indutus est dominus fortitudinem, & præcinxit se*: che non possiamo dirlo, quando era nell'horto; pche all'hora staua tutto pallido, e posto in agonia: E cosa chiara, che'l disordine di questa irreuerenzia, si causaua dalla cupidità, & auarizia de i Sacerdoti; i quali p non perder l'hostie de i sagrifizij, che si offeriuano nel tempio, haueuano introdotto quell'abuso; si come dice Beda: e però dobbiamo credere, che quando il Signore scacciò quelle genti; scacciasse ancora i Sacerdoti; che così tiene S. Anacleto Papa in vna sua epistola: e quì si scuopre vn bellissimo mistero, degno di gran considerazione; leggesi nel secondo del Paralippomenon, a ventisei; che vna volta il sommo Sacerdote dell'ordine di Leuì, con altri Sacerdoti suoi compagni, scacciorono fuora di questo tempio vn Rè della tribu di Giuda, chiamato Ozia; perche voleua dar l'incenso sù l'altare, che non gli conueniua; *Festinatò expulerunt eum*; & hoggi il Messia sommo Sacerdote dell'ordine di Melchisedech, nato della tribu di Giuda, chiamato Giesù; scaccia tutti i Sacerdoti dell'ordine di Leuì dall'istesso tempio, perche acconsentiuano, che fusse violato, e contaminato con traffichi illeciti & indecenti; *Cùm fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo*: Ma è cosa degna da cõsiderare, che Christo, il qual era così mansueto, e piaceuole; e che haueua detto a gli Apostoli, *Discite a me, quia mitis sum, & humilis corde*; e che da Gio Battista era stato chiamato agnello, per la sua mansuetudine; *Ecce agnus Dei*: e ch' Esaia haueua detto di lui, *Non erit tristis, neque turbulentus*; si mostrasse questa volta così rigido, così seuero, e così zelante; che adoperasse funi, sferze, e flagelli: Rispondo

2. Par. 26.

Mat. 11

Ioan 1.

Isa. 42.

Ps. 92.

a que-

a questo, che nō è merauiglia, se andaremo considerando la causa di tal fatto; ma prima ricordiamoci dell'Arca santa, che staua dentro al Tempio, figura di lui; dice la Scrittura, che iui si cōseruauano tre cose; le tauole della legge, il vaso pieno di manna, e la verga di Aron; hor Christo volse corrispondere a queste tre cose nell'istesso Tempio, per adempir la figura; e prima corrispose alle tauole della legge, quādo nel Tempio predicò, e dichiarò più volte la legge di mosè, & i Profeti; secondo corrispose alla manna, quando nel medesimo Tempio fece quel giudizio si misericordioso dell'adultera, liberandola dalla morte: e terzo corrispose alla verga, quādo dall'istesso Tempio scacciò due volte col flagello i venditori, e i compiatori dei buoi, delle pecore, e delle colombe: l'istesso mistero volse accennar Salomone, quando in questo Tēpio scolpì tre sorti di faccie; faccie di Cherubini, faccie di Leoni, e faccie di buoi; *Leones, & boues et Cherubim*: che a punto corrispondono all'istesse tre azzioni: la faccia di Cherubino significa scienzia, e corrispose alla predicazione fatta iui più volte; la faccia di Leone significa magnanimità, e corrispose al giudizio magnanimo fatto dell'adultera; e la faccia di bue significa fortezza, e corrispose alla scacciata di questi sfacciati violatori: ma la causa perche li mostrasse così rigido, fu; pche essendo Iddio & huomo, quell'ingiurie ch'erano fatte immediatamente alla sua humanità, le sofferiua volentieri, e pazientemente; si come si legge, che sofferì, quando fù chiamato Samaritano, indemoniato, violatore del sabato, & amico de publicani; ma quelle ch'erano fatte immediatamente alla sua diuinità, & all'honore di suo Padre, non volse sofferirle; ma correggerle, e punirle, con qualche rigore; si come fece all'hora che'l diauolo disse, che l'adorasse; *Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraueris me*: che subito lo scacciò da se, con quel rabbuffo; *Vade retro Satana*: questa contaminazione del Tempio, apparteneua all'honor di suo padre; *Nolite facere domum patris mei, domum negotiationis*; e però giustamēte volse correggerla seueramente, con adoprar la fune, & il flagello: n'habbiamo l'essempio simile di Elia, il qual quando fù ingiuriato da Iezabele, e minacciato nella propria persona; non fece vn rissentimento; ma si appartò, e diede luogo a quel furore; quādo poi vidde esser dispregiato Iddio, con l'ingiuria dell'idolatria; si fece inanzi intrepidamente al Rè Acab, lo minacciò, e con le proprie mani vccise tutti quei Sacerdoti idolatri di Baal; *Zelo zelatus sum pro domino Deo exercituum*: A questo proposito io leggo vn bel mistero nella Scrittura: Commandaua Iddio nell'Essodo, a vintidue; che quando vna fanciulla vergine non per anco spolata, fusse stata sedotta da qualche giouane, e violata; che quel giouane fusse tenuto dotarla, e pigliarla per moglie; *Dotabit eam, & habebit eam vxorem*; Nel Leuitico poi a capi vent'vno, commandaua; che quando vna fanciulla vergine figliuola di Sacerdote fusse stata similmente violata, fusse bruggiata viua: *Flammis exuretur*; ò perche quella prima haueua ad esser dotata, e maritata; e questa seconda ad esser punita, e bruggiata? se ambedue haueuan commesso vn medesimo eccesso di peccato? Rispondo, che bisogna sentir la causa, che assegna iui Iddio, perche voleua, che quella ch'era figliuola del sacerdote,

3. Reg. 7.

Mat 4.

3 Reg. 19.

Exo 20

Leu. 21

te,

Leu. 21 te, fusse bruggiata viua; *Sacerdotis filia si deprehensa fuerit in stupro, & violauerit nomen patris sui, flammis exuretur*; la causa era, perche haueua dishonorato il nome di suo padre, ch'era Sacerdote; a talche, per la condizione del padre, veniua la figliuola ad esser punita così seueramente: L'istesso diciamo al nostro proposito, che queste genti per hauer violata, e contaminata la casa di Dio, e portato si poco rispetto all'honor suo; volse il Signore questa mattina adoprar la sferza, & il flagello: Leggesi nel Genesi, a capi vent'vno; che quando Sara moglie di Abramo si auuedde che Ismaele figliuolo di Agar giocaua con Isac suo figliuolo; (che come dicono i Dottori, era vn giuoco, che rappresentaua atto d'idolatria) subito disse al marito, che scacciasse il figli-

Gen. 21 uolo, e la madre di casa; *Eijce ancillam hanc, & filiũ eius*; parse ad Abramo questo malageuole, ma Iddio gli ordinò, che obedisse senz'altro a Sara; *Omnia quæ dixerit tibi Sara, audi vocem eius*; e lui subito obedì, e gli mandò fuori di casa; hor da questo argomentate, Se in casa di Abramo Iddio non permetteua, che si facesse vn minimo atto di superstizione, p esser diuẽtata spedale di pellegrini; ma volse, che fusse scacciata di la ogni occasione di contaminazione; che si ha da dire della propria casa di Dio, e del suo sagro tempio, oue si offeriuano i sagrifizij, gli incensi,

Mat. 21 e l'orazioni? *Domus mea, domus orationis vocabitur*: e però giustamente il Signore volse adoprar la sferza, & il flagello; e scacciar tutti coloro, che'l profanauano: *Cùm fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo.*

Non solamente scacciò i venditori, i compratori, i banchieri, e i Sacerdoti; ma ancora gli animali istessi che si vendeuano; cioè, i buoi, le pecore, gli agnelli, e le colombe; *Auferte ista hinc*: Ma mi direte, se questi animali si offeriuano quotidianamente ne i sagrifizj, & entrauano ogni giorno per le porte del tempio; perche volse scacciargli? Rispondo, che quãdo ha da punirsi vn peccato publico, non solamente deue hauersi l'occhio a gastigar gli agenti, & i consenzienti; ma ancora, ad estirpar l'occasione di ql peccato; gli agenti che faceuano questa irreuerenzia al tempio di Dio, erano i venditori, i compratori, e i banchieri; i consenzienti, erano i Sacerdoti, & i Leuiti; e l'occasione, erano quegli animali iui condotti; hor mentre il Signore haueua a punir gli agenti, & i consenzienti; era anco conueniente, che leuasse via l'occasione di quel male; e però, hauendo gia scacciati i venditori, i cõpratori, i banchieri, i sacerdoti, & i Leuiti; volse ancora scacciare i buoi, gli agnelli, le pecore, e le colombe: n'habbiamo l'essempio nella Scrittura: quando Giosuè ordinò, che tutte le cose di oro, e di argẽto; e tutti i vasi di rame, e di ferro, che si trouauano nella presa di Gerico, fussino consagrati a Dio, e riposti ne i tesori del tabernacolo; hauendo quel soldato inubidiente rubbata vna vesta di scarlatto, vna verga di oro, e certi pesi di argento, e nascostigli sotto terra; ancorche fussino consagrati per voto, al Santoario; quando si fece il giudizio del delitto, non solamente fu punito il delinquente, ma ancora furono bruggiate quelle robbe ch'erano state occasione di quel peccato: e da qui si vede, quanto fu giusto il giudizio del Signor nostro; mentre scacciò tutti egualmente, fuora del tẽpio; agenti,

consen-

vn giorno vccise venti tre mila idolatri, che haueuano adorato il vitello d'oro: Al contrario, gli amici del mondo son facili, e pronti a perdonar l'offese, e l'ingiurie, che si fanno a Dio; ma seueri, e rigidi, a vendicar le offese, e l'ingiurie che son fatte a lor stessi; si come leggiamo di Acab, che tutti quei sacerdoti di Baal, che haueuano introdotta l'idolatria nel suo Regno, & offesosi grãdemente Iddio, non volse mai punirgli, e Naboth che non haueua voluto vendergli vna vigna a canto al suo palazzo, lo fece morire crudelissimamente; però disse San Paolo,

Phil.2. *Quæ sua sunt, quærunt, non quæ sunt Iesu Christi.*

Ma quì occorre vn dubbio: Che vuol dir che Mosè, quãdo staua su'l monte Sinai, dimandò cõ tanti preghi, & istanzia a Dio, che volesse perdonare al suo popolo quel peccato commesso dell'idolatria; e poi ottenuta la grazia, andò ad vccidere tutti quegl'idolatri, con tanto rigore, e seuerità? Rispondono alcuni dottori, e dicono; che Mosè quando pregò Iddio, lo pregò in generale per tutto il popolo; perche sua Maestà haueua minacciato di volergli sobissar tutti: *Dimitte me, vt irascatur furor meus contra eos, & deleam eos; faciamque te in gentem magnam*: e lui nõ voleua, che gli innocẽti fussino puniti co i delinquenti; quãdo poi tornò al campo, s'informò chi erano stati quelli che haueuano idolatrato; con questi solamente si mostrò rigido, e gli fece vccidere seueramente; *Si quis est Domini, iungatur mihi; occidat vnusquisque fratrem, & amicum, & proximum suum.*

Exo.32

Exo.32

Exo.32

Altri dicono, che si come al peccato sono assegnate due pene dalla giustizia; la pena eterna, e la pena temporale; così Mosè quando pregò Iddio per il suo popolo, pregò che volesse perdonargli la pena eterna; e questa l'ottenne: quando poi tornò al campo, & ordinò, che fussino vccisi i delinquenti; volse punirgli con la pena temporale.

Altri dicono, e meglio; che Mosè era vn mezzano fra Iddio, e'l popolo; si come si vede dalla Scrittura, che talvolta portaua l'imbasciate di Dio al popolo, e talvolta l'imbasciate del popolo a Dio; l'vffizio del mezzano è questo, di trattar egualmente cõ l'vna, e l'altra parte; cioè, quando tratta con questa, difender le ragioni di quella; e quando tratta con quella, difender le ragioni di questa; e così fece Mosè, che trouandosi a trattar con Dio per il suo popolo, pigliò la difesa del popolo; e pregò sua Maestà, che volesse perdonargli; allegando molte ragioni; *Ne quæso dicant Aegyptij, callidè eduxit eos, vt interficeret in montibus: Recordare Abraham, Isaac, & Israel seruorum tuorum: Quiescat ira tua, & esto placabilis super nequitia populi tui*: Quando poi si trouò a trattar col suo popolo per Dio, pigliò la difesa di Dio; e volse che fussino gastigati tutti quelli, che haueuano ingiuriato esso Iddio: *Si quis est Domini, iungatur mihi; occidat vnusquisque fratrem, & amicum, & proximum suum*: e tutto questo lo dice San Gregorio in breui, e ponderate parole; *Fidelis Moyses legatus domini, causam populi coràm Deo agebat lachrymis; causam verò Dei coram populo, agebat gladys*: l'istesso volse osseruare il Signor nostro, il quale quando trattò la causa di Dio con gli huomini, pigliò in mano il flagello, e sferzò, e scacciò venditori, compratori, banchieri, e sacerdoti; *Cùm fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo*:

Exo.32

Exo.32

e quan-

e quando trattò la causa de gli huomini con Dio, pregò Iddio che voLuc.23 lesse perdonargli; *Pater dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt.*

Ma gran cosa certo, che tenendo gli Hebrei tutta la lor speranza, e confidenza nel sagro tempio, poiche per questo solo si tenevano sicuri da tutti gli assalti, & insulti de i nimici; si come si legge, che diceuano al tempo dell'assedio di Nabucdonosor; Ier.7. *Templum domini, templum domini, templum domini est*; poi dall'altra parte si mostrassino così incauti & insensati, che non guardassino di profanarlo con tanti traffichi, & atti irriuerenti? ma non è marauiglia, perche si come a quel tempo che si confidauano in questo Tempio, l'haueuano ridotto ad vna spelonca di ladri; secondo si lamentò l'istesso Id-Ier.7 dio per bocca di Geremia: *Numquid ergo spelunca latronum facta est domus ista, in qua invocatum est nomen meum in oculis vestris?* Così ancora al tempo di Christo, l'haueuano ridotto ad vn'altra spelonca di ladri; si come si lamentò l'istesso Christo, di-Luc.19 cendo; *Domus mea, domus orationis est; vos autem fecistis illam speluncam latronum*: E due volte si legge, che fu irritato il Signore a scacciargli fuora co'l flagello; la prima volta fù, nel principio che cominciò a predicare, & a far miracoli; della qual ragiona questa mattina S. Giouanni: e la seconda fù, nel fine della sua vita; della qual ragionano gli altri Euangelisti: E per quattro indecenzie si mosse Christo ad adoprar questo flagello: prima, perche quel sagro tempio era ridotto a similitudine di vna fiera, e di vn mercato; atteseche, qui si vendeuano, e si comprauano tutti quegli animali appartenenti a i sagrifizij; qui si prestauano denari da i bancherotti alle persone, che per all'hora non haueuano come comprargli, con qualche ricognizione; e qui i Sacerdoti tornauano a riuendere i medesimi animali viui, ch'erano stati offerti alle lor mani: e questa indecenzia è quella, che allega Christo, dicendo, *Nolite facere domum Patris mei, domũ negotiationis*; imperoche vn luogo quãdo viene ad esser mutato dal suo primo istituto, viene ancora a perder'il nome che prima haueua; e n'acquista vn'altro: si come leggiamo di quel campo che fù comprato con quei trenta denari, co i quali Giuda vendette Christo, che inanzi si chiamaua Ager figuli, e poi essendo fatto cimitero di pellegrini; per mezzo di quei denari; fu chiamato Ager sanguinis: così questo sagro tempio, essendo stato istituito da Dio per l'oratione, e per il sagrifizio; *Domus mea, domus orationis vocabitur*, mentre costoro ci faceuano dentro mercanzie, e cambij; haueua mutato nome, & era diuentato vna piazza, & vn mercato: La seconda indecenzia fù, che'l tempio era diuetato vna spelonca de ladri; imperoche i venditori di quegli animali, vedendo la necessità di coloro, che veniuano di lontano, e doueuano offerire i lor sagrifizij; alterauano grandemente i prezzi; onde più presto rubbauano, che vendeuano; e di più, si hà da credere; che in quella gran calca, e moltitudine di gente, andassino attorno de i ladroncelli, rubbando destramente le borse, e gli animali a questo, & a quell'altro; onde il Tempio era diuentato vn ladronesmo, si come disse Christo; *Vos autem fecistis illum speMat 21 luncam latronum*: e non senza mistero volse chiamarlo spelonca de ladri, e non strada de ladri; perche si come nelle spelonche si rubba all'oscuro,

ſcuro, e non ſi veggono le faccie de i ladroni; così quei furti, che ſi faceuano lui, ſi faceuano palliatamente, e naſcoſtamente; e nõ ſi conoſceuano chi erano quelli, che rubbauano, & ingannauano: La terza indecenzia fù, che'l Tempio era fatto come vn'ouile, poi che ſi empiua tutto d'immondizie, e ſporcizie, di quegli animali; ch'era coſa molto brutta a vederla, & aſſai puzzolente a ſentirla: però Dauid volendo ſpiegar la nettezza, e politezza che conueniua alla caſa di Dio, diceua; *Domine dilexi decorem domus tuæ, & locũ habitationis gloriæ tuæ*: La quarta & vltima indecenzia fù, il romore, che ſi faceua in quel luogo; poiche concorrendoui nella feſta della paſqua, vna gran moltitudine di gente, da diuerſe parti del mondo, (che come ſcriue Gioſeffo nel ſettimo della guerra Giudaica, erano talhora più di due millioni di perſone:) con l'occaſione di comprar gli animali per i ſagrifizij, ne naſceua vn grido, vn bisbiglio, vn fracaſſo, & vn tumulto ſtraordinario; (che potrete voi imaginarui) il qual diſordine nõ conueniua a quel luogo ſagro, e ſanto; sì per riſpetto della diuina Maeſtà, alla quale era dedicato il luogo; come anco per riſpetto di coloro, che faceuano quiui oratione, i quali veniuano aſſai perturbati da tal romore; però Dauid diceua, *Domum tuam decet ſanctitudo Domine, in longitudinẽ dierum*: Hor tutte queſte indecenzie conſiderate da Chriſto, acceſeno vn zelo nel ſuo petto, *Zelus domus tuæ comedit me*; ſi che fù irritato ad adoperare il flagello delle corde contro coſtoro: e ſi come a i figliuoli aſpetta difender l'honore delle caſe de i lor padri, quando ſono offeſe & ingiuriate; così a lui conuenne difender l'honore della caſa di ſuo Padre, mentre la vedde sì offeſa & ingiuriata; *Nolite facere domum Patris mei, domum negotiationis*.

Leggeſi nell'Eſſodo, a capi quaranta; ch'eſſendo ſtato drizzato il tabernacolo del Santoario, nel deſerto; la nube cominciò ad habitarui ſopra, tutto il giorno; e'l fuoco, la notte; *Nubes domum incubabat per diem tabernaculum, & ignis in nocte: videntibus cunctis populis Iſrael*: Vanno cercando i dottori, perche quei ſegni appariuano più preſto ſu'l tabernacolo del Santoario, che non sù i padiglioni di Moſè, e di Aron, o in qualche altro luogo? e riſpondono, per tre cauſe; prima, perche hauendo Iddio promeſſo a Moſè, di habitar nel mezzo de i figliuoli d'Iſraelle, in quei deſerti; *Habitabo in medio filiorum Iſrael; eroque eis Deus*; il tabernacolo del Santoario, ſtaua apunto nel mezzo de i lor padiglioni; e non conueniua alla Maeſtà ſua apparire viſibilmente in altro luogo, che nel luogo del Santoario; perche quel luogo propriamente era dedicato, e cõſagrato al ſuo ſantiſſimo nome: quindi ſi legge ne i Numeri, a capi dodici; che volẽdo vna volta riprendere Aron, e Maria ſua ſorella, per la mormorazione che haueuano fatta contro il lor fratello Moſè; ordinò che andaſſino al Santoario, perche quiui voleua apparugli, e parlargli: ſi come iui gli apparſe, e gli parlò: e non in altro luogo: la ſeconda cauſa era, acciò gli Hebrei douendo andare à viſitar quel tabernacolo del Santoario, per fare i ſagrifizij, e per l'oratione; fuſſino andati puri, netti, e mondi; con timore, e con riuerenzia: perche da quei ſegni viſibili della nube, e del fuoco; poteuano conſiderare, chi era colui che habitaua in quel luogo; cioè, Iddio onnipotente; e che non andandoui cõ mondizia,

Pſ 25.

Pſ. 92.

Exo. 40

Exo. 29

quell'Hebreo, che andaua a fornicare con quella gentildõna Madianita, per indurlo all'idolatria; si accese talmente di zelo per Dio, che pigliato in mano vn pugnale, corse cola doue si commetteua il sacrilegio, & vccise l'vno, e l'altra zelantemente; *Zelatus est pro Deo suo, & expiauit scelus filiorum Israel*; dice la Scrittura: Elia similmente quando vedde quei sacerdoti di Baal, che mantenеuano l'idolatria in tutta la Samaria; si accese talmente di zelo per Dio, che fattogli pigliar viui, e condottigli al torrente di Cison, gli scannò iui con le proprie mani; *Zelo zelatus sum pro domino Deo exercituũ, quia dereliquerunt pactũ tuum filij Israel*: Similmente Iehù quando vedde il culto che si faceua all'idolo Baal, si accese talmente di zelo per Dio; che condotti tutti quegl'idolatri dentro al lor tempio, gli vccise seueramente; bruggiò quell'idolo, e fece latrine di quel tempio; *Veni mecum, & vide zelum meum pro domino*; diceua egli a colui che l'accompagnaua: E veramente il zelo non nasce da altro, se non dal grande amore; però nella Scrittura è assomigliato al fuoco; *Accendetur velut ignis zelus tuus: In igne enim zeli mei deuorabitur omnis terra*: perche l'amore ancora è assomigliato al fuoco; *Ignem veni mittere in terram.*

Num. 25

3. Reg. 19.

4 Reg. 10.

Psal. 79. Soph. 1.

Luc. 12

Ma grã merauiglia nasce nel mio petto, Roma; ch'essendosi Iddio mostrato al tempo de gli Hebrei così geloso dell'honore di questo suo tempio; e gastigato così seueramente i violatori, e i profanatori di quello: a i tempi nostri, si mostri così mansueto, e placato contro quelli, che'l profanano con tante indecenzie, & atti irreuerenti; ditemi di grazia, quante volte sono spogliati i sagri altari? quante volte sono rubbate le cose sagre? quante volte vi si sparge dentro il sangue humano? quante volte si fanno iui atti inhonesti? e quante volte si mette mano insino a i Sagramenti? il pensar solamente alle cose enormi & horrende, che hanno fatte a i tempi passati gli heretici in Germania, in Francia, in Scozia, in Fiandra, & in Inghilterra: mi si arricciano i capelli su'l capo, e mi tremano i piedi sotto le gambe; e pur' Iddio tace, e pur'Iddio sofferisce pazientemente queste ingiurie, e questi sagrilegij; d'onde questo? Rispondo, per tre cause: prima, perche al tempo de gli Hebrei, in tutto il mondo non v'era altro tempio dedicato al suo santo nome, se non quel solo di Gerusalemme; il quale per quarant'anni stette in forma di tabernacolo dentro a i deserti, e poi fù ridotto in forma di casa in Silo, & all'vltimo fu fabricato con tanta magnificenzia da Salomone; onde non essendoui all'hora altro che vn tempio, Iddio lo guardaua, e custodiua con molta gelosia; e per conseguenzia, gastigaua, e puniua seueramente chi ardiua violarlo, e profanarlo; secondo habbiamo vdito dalla Scrittura: ma hora che nel mondo sono tanti, e tanti tempij; tante, e tante chiese, dedicate al suo santo nome; se benalle volte alcuni di questi vengono violati, e profanati, ò da gli heretici, ò da i mali Christiani cattholici: rimangono però tanti altri, inuiolati, honorati, e custoditi da i catholici, e da i buoni Christiani; che Iddio si placa volentieri per l'osseruanzia, e riuerenzia di questi buoni, e lascia di punire, e gastigare quegli altri sagrileghi, e scelerati: La secõda causa è, pche Iddio al tẽpo de gl'Hebrei, si faceua chiamare Iddio delle vẽdette;

Pſ.93. *Deus vltionum dominus, Deus vltionum liberè egit*; e però gaſtigaua ſubito, e ſeueramente, i ſagrileghi, gl'idolatri, i nefandi, i blasfemi, gl'increduli, e ſimili perſone; hora ſi fa chiamare Iddio delle miſericordie, *Pater miſericordiarum, & Deus totius conſolationis*; e però non è merauiglia, ſe non gaſtiga ſubito, e rigoroſamẽte, queſti tali ſcelerati, ma gli và aſpettando pazientemente a penitenzia;

2.Cor.1

Sap.11 *Diſſimulas peccata hominum, propter pœnitentiam*: La terza cauſa è, perche a quel tẽpo Iddio vſaua di dar molte volte il gaſtigo, e la penitenzia a i peccatori, in queſto mondo; e però ſi vedeuano ſubito puniti, e gaſtigati i malfattori; hora riſerba il gaſtigo per l'altra vita, doue i peccatori vengono puniti aſſai più ſeueramente; e però gli ſoſtiene, e ſufferiſce pazientemente in queſta vita preſente; & a dirne il vero, è vn mal ſegno, quando vn peccatore commette peccati graui & enormi, e nõ ſi vede gaſtigato di quà; biſogna dire, che Iddio gli habbia preparato vn gran gaſtigo di là; e lo vada riſerbando al giorno del ſuo furore; ſi

Hie.18. come diſſe Geremia: *In tempore furoris tui abutere eis*; però S. Agoſtino che conſideraua queſto paſſo, ſoleua dire nelle ſue orazioni a Dio; *Domine hic vre, hic ſeca, vt in æternum parcas*: quì bruggia, quì ſega, pur che di là perdoni.

Cõ due modi i Chriſtiani ſogliono alle volte profanare i ſagri tempij: con gli occhi, e con la bocca; con gli occhi, guardando iui diſhoneſtamẽte; e con la bocca, parlando iui vanamente; & ò quanto male ſuol naſcere da gli occhi: la rouina del mondo, cominciò da gli occhi,

Gen.3. lo dice la Scrittura, *Vidit mulier, quod bonum eſſet lignum ad veſcendum; & pulchrum oculis, aſpectuque delectabile; & tulit de fructu illius, et comedit*; però Giobe che conſiderò il danno che poteua venir da gli occhi, diſſe di ſe ſteſſo; *Pepigi fœdus cum oculis meis*: io hò fatta pace co i miei occhi; non diſſe, io hò chiuſi i miei occhi; ouero, io hò mortificati i miei occhi, nò; ma, *Pepigi fœdus cum oculis meis*; perche ſi come i nimici quãdo fanno pace fra loro, ſtabiliſcono per patto che vno non offenda l'altro; cosi fra Giob, e gli occhi ſuoi, era fatto queſto patto, ch'eſſo non offendeſſe i ſuoi occhi, ma gli difendeſſe dalla poluere, dal fumo, dal vento, e da tutti gli oggetti contrarij; e gli occhi non offendeſſino l'anima ſua, ad eſſergli porte, e ſtrade per cõmetter qualche peccato mortale: di più, ſi come i nimici, quando fanno pace fra loro; ne i patti che ſtabiliſcono, ciaſcheduno riceue qualche incommodo per la ſua parte; cosi Giob in queſta pace fatta cõ gli occhi ſuoi, haueua riceuuto queſto incõmodo; che portaua ſempre gli occhiali, per fargli veder bene gli oggetti; e gli occhi haueuano riceuuto queſto incommodo, che non poteuano guardare coſe vaghe, e dilettenoli: di più, ſi come i nimici, quando fanno tregua, ſoſpendono l'armi per qualche tempo; cosi Giobe, nella tregua che haueua fatta cõ gli occhi ſuoi; haueua ſoſpeſe l'armi, di non fargli vedere ne ſerpi, ne leoni, ne draghi, ne coſe ſpauentoſe di notte; e gli occhi haueuano ſoſpeſe l'armi de i ſguardi illeciti, per tutto quel tempo ch'eſſo ſi trouaua a far'orazione, e ſagrifizio nell'Altare; e però, *Pepigi fœdus cũ oculis meis*: Iob 31. L'iſteſſo hauete ad oſſeruar voi Chriſtiani, di far che gli occhi voſtri ſoſpendano l'armi de i ſguardi illeciti & inhoneſti, mẽtre ſtate nel tempio di Dio; e procurare, che mandino

fuora

fuora fonti, e riuoli di lagrime; ſicome gli mandaua Dauid, *Exitus aquarum deduxerunt oculi mei, quia non cuſtodierunt legem tuam*: Ben dice vn ſanto Padre, che quãdo il Chriſtiano ſi truoua in Chieſa, deue ſtare così diuoto, e mortificato, come ſteſſe vicino a morte; perche nõ per altro ſon poſte iui le ſepolture, e i monumenti de i morti, ſe non per mantener la mortificazione, la diuozione, e'l timore ne gli huomini; però diſſe il Profeta, *Sanctum eſt templum tuum, mirabile in æquitate*; cioè, ſanto in ſe ſteſſo; perche è dedicato a Dio ch'è il ſanto de i Santi, e perche contiene tutte le coſe ſagre, e ſante; E mirabile nell'equità, per i fedeli; perche mentre vi ſtanno ad orare, a ſagrificare, & a riceuere i Sagramenti; gli fa giuſti, diuoti, e mortificati: Il ſecondo modo col quale ſi profanano i ſacri tempij, è la bocca; poiche molte volte i Chriſtiani vengono quiui a trattare de i lor negozij, à mormorare del proſſimo, ad ordir qualche tradimento, & a conchiuder coſe diſhoneſte; e quel ch'è peggio, lo fanno in tempo che ſi recitano le hore canoniche, ò che da i Sacerdoti ſi dicono le Meſſe; è pur queſta vna vergogna grande, & indicibile: oime, i Turchi, i Pagani, e i Giudei, quando ſtanno dentro le lor Meſchite, dentro le lor Guache, e dentro le lor Sinagoghe, ſtanno con tanta riuerenzia, cõ tanto timore, e con tanto ſilenzio, che non ſi può dir più; ſi cauano le ſcarpe, ſi percuoteno i petti, baciano i pauimenti, e ſi cuoprono le faccie; e voi che ſete Chriſtiani, vi moſtrate così irreligioſi, così sfacciati, e così irreuerenti? Leggeſi nell'iſtorie, che quando Aleſſandro Magno pigliò la città di Tiro, doue coloro nõ haueuano voluto riceuerlo pron-

Pſ 118

Pſ. 64.

tamente, e pacificamente; fù tanta l'ira, e'l furore di queſto Capitano, che n'vcciſe la migliaia col ferro, ne crocifiſſe le migliaia ſu i legni, e ne bruggiò le migliaia con le fiamme; ma tutti quelli che s'erano ſaluati, e ridotti nel Tempio, non volſe altrimente offendergli; ma gli donò la vita: hor ſe vn'huomo profano & idolatro, fece tanto conto, e portò tanto riſpetto al Tempio de i demonij: che hauete a fare voi Chriſtiani, al Tempio del vero Iddio? ſentite certe parole, che dice Dauid, *Obmutui, & humiliatus ſum, & ſilui a bonis*; dice queſto Profeta, che lui era fatto mutolo, s'era humiliato, & haueua tenuto ſilenzio dalle coſe buone: ma come, doue, e quando, il Profeta haueua fatte tutte queſte coſe? Riſpondono molti dottori, e dicono; che eſſo parlaua della perfezzione che vſaua co i ſuoi nimici: imperoche taceua, quando quelli gli diceuano ingiurie, e villanie; ſi humiliaua, quando ſtaua dinanzi alla lor preſenzia, chinandogli il capo, e le ginocchia; e teneua ſilenzio dalle coſe buone, cioè dalle buone ammonizioni & auuiſi, per non prouocargli a maggior ira, e ſdegno: Altri dicono, che'l Profeta parlaua del modo, che teneua, quando ſtaua dinanzi a i Sacerdoti; concioſiache taceua, mẽtre quelli l'inſegnauano; ſi humiliaua, mentre quelli lo correggeuano; e teneua ſilenzio dalle coſe buone, cioè non raccontaua le opere buone, ch'eſſo faceua: Altri dicono, e meglio; che'l Profeta parlaua del modo, che teneua, quando ſtaua nel tempio di Dio; imperoche taceua, e non parlaua con neſſuno; ſi humiliaua, ſtando inginocchione, e percotendoſi il petto; e teneua ſilenzio dalle coſe buone, cioè che non alzaua la voce quando faceua ora-

Pſ. 38.

zione: Pisteſſo leggiamo che offerù Anna madre di Samuele, quando ſi trouò in queſto medeſimo luogo;
1. Reg. 1 *Porrò, Anna loquebatur in corde ſuo, tãtùmque labia illius mouebantur, & vox penitus non audiebatur*; A i tempi noſtri, che cicalamenti, che voci, e che romori ſi ſentono, quando ſi cantano le meſſe; quando ſi predica da i pergami; e quando ſi dicono gli vfizij diuini: le donne che di ragione dourebbono eſſer le più modeſte, e le più mortificate, ſono le più irriuerenti, e le più tralaſſe di tutti: oime, e mille volte oime; non conſiderate che'l Tẽpio è caſa di Dio, caſa di sãtà, e caſa di orazione? *Domus mea, domus orationis vocabitur*; diſſe Chriſto.
Mat. 21

Ma quí occorre vn dubbio: Se nel tẽpio ſi celebrano i ſagrifizij, ſi amminiſtrano i Sagramẽti, e ſi predica la parola di Dio; perche è chiamato ſolamente caſa di orazione? Riſpondo, che queſto nome di orazione, è nome generico; e racchiude in ſe tutte quell'altre coſe: eſſendo che'l celebrare i ſagrifizij, l'amminiſtrare i Sagramenti, e'l predicare la parola di Dio, ſono tutte azzioni di orazione; cioè, di eleuazione di mente in Dio, e di culto latrio; e però,
Iſa. 56. *Domus mea, domus orationis vocabitur cunctis populis.*

Ma ecco vn'altro dubbio: Se Iddio deue eſſer adorato in tutti i luoghi, perche al tempo de gli Hebrei volſe ſolamente vn tempio dedicato al ſuo nome, ch'era quello di Geruſalẽme? & al tẽpo de i Chriſtiani vuole dedicati tanti, e tanti tempij, tante, e tante chieſe, per il mondo? Riſpondo, perche al tẽpo de gli Hebrei, ſi faceua adorare, e ſeruire di culto da vn ſol popolo, ch'era il popolo Hebreo; e però voleua ſolamẽte vn tẽpio dedicato al ſuo ſanto nome: al tẽpo de i Chriſtiani, ſi fà adorare, e ſeruire di culto da diuerſi popoli; Greci, Latini, Hebrei, Indiani, & altri; e però vuole che gli ſiano dedicati, e conſagrati più, e diuerſi tempij per il mondo: Ma più oltre: Perche al tẽpo de gli Hebrei, nõ fu dedicato qualche tempio, ò altare, à qualch'vno di quei ſanti Patriarchi? dico ad Abramo, ò a Giacob, ò a Moſè, ò a Samuele, ò qualch'altro lor Santo? & al tempo de i Chriſtiani, ſi dedicano i tempij, e gli altari, a gli Apoſtoli, a i Martiri, a i Confeſſori, & alle Vergini? Riſpõdo, perche al tẽpo de gli Hebrei, quei Santi Padri non erano beati in cielo: e nõ godeuano la viſione beatifica di Dio, ma ſtauano nel Limbo, e però non cõueniua, che gli fuſſino dedicati tẽpij, nè altari; Al tempo de i Chriſtiani, i Santi ſono beati in cielo, e godono la viſione beatifica di Dio; e però conuiene, che gli ſiano dedicati i tẽpij, e gli altari per il mondo; ſi come ben profetizò Salomone con quelle parole, nel libro della ſapienzia;
Accipient regnum decoris, & diadema ſpeciei de manu domini. Sap. 5.

Ma inãzi che diamo fine a queſto ragionamento, biſogna vedere, per qual cauſa eſſendo ſtati ſcacciati coſtoro dal Tempio col flagello; i Giudei non ſi moſſeno a perſeguitare, & a calunniare il Signore di queſto fatto: ma ſolamente andorono a ritrouarlo, & a dirgli, *Quod ſignum oſtendis nobis, quia hæc facis?* che ſegno tu ci moſtri, che fai queſte coſe? Riſpõdo, che la coſcienzia è vn gran teſtimonio della verità; i Giudei conoſceuano in coſciẽzia, che i Sacerdoti faceuano aſſai male, ad abuſare il Tempio di Dio in quel modo; e che Chriſto haueua fatto aſſai bene, a ſcacciargli col flagello; e però nõ eſſendo ancora generato ne i petti loro l'odio, e l'inuidia contro il Signore;

Signore; non gli parse giusto, di perseguitarlo, e di calunniarlo; ma solamente di voler sapere, con quale autorità haueua fatta questa impresa; perche essi già leggeuano nelle lor Scritture, *In conspectu Angelorum psallam tibi; adorabo ad templum sanctum tuum, et confitebor nomini tuo:* Psal.137 *Introibo in domum tuam, adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo:* Psal.5. *Sanctum est templum tuum, mirabile in æquitate: Domum tuam decet sanctitudo domine, in longitudinem dierum:* Psal.64. *Domus mea, domus orationis vocabitur cunctis populis*: Ma perche il Signore volesse rispondergli a quel modo, *Soluite templum hoc, & in tribus diebus excitabo illud*; ricerca vna predica intera; per dichiararlo: però essendo l'hora tarda, e l'aria fredda, chiudasi la fontana; Et andate in pace. Psal.92. Isa.56.

PREDICA
DELLA
DOTTRINA INSEGNATA da Christo.

MARTEDI' QVARTO.

Iàm die festo mediante ascendit Iesus in templum, & docebat. Ioan. 7.

PRIMO RAGIONAMENTO.

VArij, e diuersi sono i doni gratuiti, che suol concedere la Maestà di Dio alla creatura humana in questa vita: e da i Filosofi Christiani si riducono a sei principali: cioè, alle ricchezze, alle bellezze, alle dignità, alla nobiltà, alla sanità, & alla scienzia; poiche come disse l'Apostolo San Paolo, 1. Cor. 4 *Quid habes homo, quod non accepisti? Si autem accepisti, quid gloriaris quasi non acceperis?* hora si cerca fra i dotti, quale di questi, è il più grande, e'l più fauorito? e si risponde, che in due modi possiamo trattare di questo fatto; ò secondo l'appetito del nostro senso, ò secondo il retto discorso della ragione; se parliamo secondo l'appetito del senso, è stimato più grande il dono della sanità, ò il dono della dignità, ò il dono della nobiltà, ò il dono delle ricchezze, ò il dono delle bellezze; perche l'huomo sensuale, vorrebbe inanzi esser sano, e forte; principe, e prelato; nobile, e caualiere; ricco, e copioso; bello, e formoso; che dotto, e litterato; ma se parliamo secondo il discorso retto della ragione, è cosa chiara, che'l dono della scienzia è il più grande, il più fauorito; e porta la palma: e si pruoua cõ due ragioni principali; prima, perche tutti gli altri doni si terminano nel l'huomo con la morte; concioſiache, morendo egli; finisce la sanità, la dignità, la nobiltà, le ricchezze, e le bellezze; ma il dono della scienzia non finisce con la morte: ma và vnito con l'anima nell'altra vita; si come dice S. Girolamo, *Discamus in terris, quorum scientia nobis perseueret in cœlo*: Di più, tutti gli altri doni, sono doni del corpo; ò chiamati del la fortuna: sicome la sanità, la nobiltà, e le bellezze, son doni del corpo; la dignità, e le ricchezze, son doni detti della fortuna: ma la scienzia è dono dell'anima; perche è habito dell'intelletto, acquistato da gli atti frequentati della speculazione; ma cosi è, che l'anima è senza compara-

parazione più nobile del corpo, e della fortuna; adunque ancora la scienzia è maggior dono, di tutti gli altri doni: e che questo appariſca più chiaro, guardiamo l'anima di Christo; la qual douendo vnirſi al Verbo diuino, nell'incarnazione; dal primo istante, che fù creata da Dio, fu ripiena d'ogni scienzia, e
Col.2. d'ogni sapienzia; *In quo sunt omnes thesauri sapientiæ, & scientiæ abscondi ti*; ecco stamane che ne da pubblicamente il saggio, mentre nella festa della Scenofegia stà insegnando nel sagro tempio, con tanto stupore, e merauiglia de gli Hebrei: non odi,
Ioan.7. non senti, Roma? *Iam die festo mediante, ascendit Iesus in templum, & docebat.*

Inanzi che Iddio s'incarnasse, haueua insegnato il mondo per due strade; per mezzo de gli Angioli, e per mezzo de i Profeti; per mezo de gli Angioli, si come disse S. Ste-
Act.7. fano, *Accepistis legem in dispositione Angelorum*; e per mezo de i Profe-
Luc.1. ti, si come disse Zaccaria, *Sicut locutus est per os Sanctorum, qui a sæculo sunt prophetarum eius*; desideraua il mondo, di esser insegnato dalla propria bocca di Dio: ma questo non poteua essere, s'egli nõ s'incarnaua: e però essendosi incarnato, volse insegnarlo con la propria bocca; e doue? nel sagro tempio di Gerusalemme; si come haueua già profetizato
Isa 2. Esaia, con quelle parole; *Ibunt populi multi, & dicent; Venite, & ascendamus ad montem domini, & ad domum Dei Iacob; & docebit nos vias suas, & ambulabimus in semitis eius; quia de Sion exibit lex, & verbum domini de Ierusalem*: e questo lo spiegò molto bene la sposa nella Cantica, parlando in figura della gente Hebrea; quando
Can 8. disse, *Apprehendam te, & ducam in domum matris meæ, & in cubiculum genitricis meæ; ibi me docebis*: io ti prenderò, e ti condurrò in casa di mia madre, e nella camera della mia genitrice; e quiui m'insegnarai: attesoche all'hora Iddio fu preso, quãdo s'incarnò, e si vnì con l'humana natura; & all'hora fù condotto nella casa della madre, cioè della gente Hebrea, quando nacque & habitò nel paese de gli Hebrei; & all'hora entrò nella camera dell'istessa genitrice, quando più volte andò nel sagro tempio di Gerusalemme; doue insegnò publicamente questo popolo: si come dice stamane San Giouanni: E cosa chiara, che la dottrina che predicaua Christo, era dottrina di suo padre: e che le feste, che all'hora si celebrauano, erano feste dedicate all'honore di suo padre; era dunque conueniente, che questa dottrina la predicasse in vn luogo, il quale fusse ancora consagrato al culto di suo padre; e tal'era il sagro tempio: e però, *Iam die festo mediante, ascendit Iesus in templum, & docebat.*

Cinque huomini segnalati io leggo nella Scrittura, che hanno insegnato, e tutti cinque, figure di Christo: Gioseppe, Giobe, Mosè, Dauid, e Salomone: Gioseppe insegnò i Principi, e i Seniori del Rè Faraone; *Vt erudiret principes eius, sicut semetipsum, & senes eius prudentiam doceret*; e Christo insegnò i Principi, e i Seniori della Chiesa, che furono i Santi Apostoli; *Accesserunt ad eum discipuli eius, & aperiens os suum, docebat eos*: Giobe insegnò molte, e molte persone, che veniuano da lui per consiglio, e per istruzzione; *Ecce docuisti multos, & manus lassas roborasti*; e Christo insegnò molte turbe che veniuano da lui per diuozione, e per ossequio; *Cùm turbæ irruerent in eum, vt audirẽt verbum*

Pſ.104

Mat.5.

Iob 4.

Luc.5.

verbum Dei: & ipse stabat secus stagnũ
Deu.31 *Genesareth, & sedens docebat de naticula turbas*: Mosè insegnò i figliuoli d'Israelle, che stauano nel deserto; *Scripsit ergo Moises canticum, & docuit filios Israel*; e Christo insegnò gli Hebrei, che veniuano nel Tempio, e
Io.18. nella Sinagoga; *Ego semper docui in Synagoga, & in Templo, quò omnes Iudæi cõueniunt*; Dauid insegnò i peccatori à conuertirsi à Dio, & osseruar la
Psa 50 sua legge; *Docebo iniquos vias tuas; & impij ad te cõuertentur*; e Christo insegnò i peccatori à far penitenzia, &
Matt.4 à credere all'Euangelio; *Circuibat Iesus totam Galileam, docens in Synagogis eorum, & prædicans Euangelium regni*: Salomone insegnò la Reina Saba, e gli dichiarò tutti i dubij, che gli propose; *Docuit eam Salomon omnia verba,*
3 reg. 10. *quæ proposuerat*: e Christo insegnò la Chiesa; e gli dichiarò tutti gli articoli della Fede; *Iam die festo mediante ascendit Iesus in Templum, & docebat*: ò che Dottore, ò che gran Dottore.

E cosa chiara, che la dottrina, che predicaua Christo, haueua relazione à i miracoli, ch'essò faceua; essendo che i miracoli erano fatti per cõfermazione di essa dottrina, la qual dottrina conteneua tre capi principali; il primo, ch'egli era il vero, e
Io.10. naturale figliuol di Dio: *Ego, & Pater, vnũ sumus*: il secondo: ch'egli era il vero Messia promesso nella legge; *Si crederetis Moysi, crederetis forsitan*
Ioan.5. *& mihi, de me enim ille scripsit*: e'l terzo, ch'egli era il vero Redẽtore del
Ioan.3. mondo: *Exaltari oportet Filium hominis, vt omnis qui credit in ipsum, non pereat, sed habeat vitam æternã*: hor questi miracoli che faceua, batteuano à questo fine, che i Giudei venissero a credere quelli tre capi: quindi leggiamo in San Matteo, che quando il Precursore Giouanbattista mandò dalle carceri quei due discepoli per ambasciadori, à dirgli; *Tu es qui venturus es, an alium expectamus?* il quale interrogatorio, direttamente risguardaua il primo punto della dottrina; poiche voleua intendere dalla sua bocca, s'era il Messia; il Signore rispose, col secondo punto de i miracoli; *Euntes renunciate Ioanni, quæ audistis, vidistis; Cæci vident, claudi ambulant; leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt*; è gran cosa certo, che Giouanni gli dimandi, s'è il Messia; e lui risponda, che i ciechi veggono, che i zoppi caminano, che i lebrosi si mondano, che i sordi odono, e che i morti risuscitano? che ha da fare questo, con quello? sì: perche questo punto, ratificaua, e confermaua quello della dottrina; sicome an
cora disse à i Giudei, *Loquor vobis: & non creditis; opera quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me*; di modo, che da questa considerazione, si vede chiaramente, come lui fu mandato dal Padre principalmente, acciò insegnasse, & istruisse il mondo; e secondariamente, acciò operasse, e facesse miracoli; quindi i Profeti, lo prometteuano Maestro, e Dottore; sicome disse Esaia, *Non faciet auolare à te vltra doctorem tuum; & erunt oculi tui videntes præceptorem tuum*: e Gioele, *Filij Sion exultate, & lætamini in Domino Deo vestro, quia dedit vobis doctorem iustitiæ*: però Nicodemo, quando andò a visitarlo quella notte, confessò, ch'era stato mandato da Dio per maestro del mondo: Rabbi, *Scimus quia à Deo venisti magister*: e lui stesso lo confermò, quando disse à quelle turbe, ch'era venuto al mondo

Mat.11. Mat.11. Ioan. 10. Isa. 30 Ioel.2. Ioan.3.

per

per predicar l'Euangelio di Dio ; *Luc. 4.* *Quia, & alijs ciuitatibus oportet me euangelizare Regnum Dei, quia ideò missus sum* : Ma mi direte, se i miracoli furono fatti per confermazione della sua dottrina, che predicaua ; perche cominciò prima a far miracoli, e poi a predicare? essendo che'l primo miracolo, che lui fece, fù quello nelle nozze di Cana, quando conuerti l'acqua in vino ; e dopò questo andò in Cafarnao, e cominciò a predicare publicamente ; sicome racconta San Giouanni al secon *Ioan. 2* do capitolo ? *Post hoc descendit Capharnaum* ? Rispondo, che se ben il Signore fece quel primo miracolo auanti che cominciasse a predicare publicamente, per stabilire i suoi discepoli nella Fede ; nondimeno, innanzi che facesse detto miracolo, haueua già chiamati con la sua predicazione questi Apostoli alla sua scuola ; sicome accenna San Gio- *Ioan. 2.* uanni, in quel luoggo ; *Hoc fecit initium signorum Iesus in Cana Galileæ, & manifestauit gloriam suam, & crediderunt in eum discipuli eius* ; gli altri miracoli che fece, furono fatti per confermazione dell'istessa dottrina, che predicaua publicamente ; sicome dice San Matteo, a ca- *Mat. 4.* pi quattro : *Circuibat Iesus totam Galilæam, docens in Synagogis eorum ; & prædicans Euangelium regni, & sanans omnem languorem, & omnem infirmitatem in populo* : E se ben'il Figliuol di Dio era venuto in terra, prima per predicare ; e poi per far miracoli ; nondimeno l'Eterno Padre quando fece testimonianza di lui sù'l monte Tabor, non disse a gli Apostoli, che attendessino a vedere i suoi miracoli ; ma disse, che attendessino ad vdire la sua dottri- *Matt. 17.* na ; *Hic est Filius meus dilectus in quo mihi benè complacui, ipsum audite* ; e sapete la causa perche ? perche quello, che desidera Iddio principalmente da noi, è la salute delle anime : i miracoli, ancorche alle volte persuadino l'intelletto nostro a credere in Dio, e lo conduchino alla verità della Fede ; non persuadeno però sempre la volontà a lasciare il peccato, & a far opere buone : ma la predicazione hà forza di persuadere insieme l'intelletto, e la volontà ; perche insegna la Fede, e riprende il peccato, manifesta la verità, & eccita l'huomo al ben oprare ; sicome disse San Paolo in quelle parole, a Timoteo ; *Prædica verbum, insta opportunè, importunè ; argue, obsecra, increpa* ; e n'habbiamo l'essempio manifesto, ne gli Atti de gli Apostoli : quando San Pietro fece quel miracolo di risanar lo storpiato alla porta del Tempio, che le genti che'l vedeno, si empirono solamente di stupore, e di merauiglia ; *Impleti sunt stupore, & extasi, in eo quod contigerat illi* : ma quando l'Apostolo fece appresso quella gran predica, e ragionò de i misteri della Fede, e della penitenzia del peccato ; all'hora per quella predica si conuertirono più di cinque mila persone a Christo ; e si detteno a far penitenzia de i lor peccati : *Multi eorum qui audierant verbum, crediderunt, & factus est numerus virorum quinque millia*, quindi la Sposa nella Cantica, il primo fauore, che desideraua, e dimandaua da Christo suo Sposo, era il bacio della sua bocca ; *Osculetur me osculo oris sui* : non dimandaua lei, di baciar prima le mani, che illuminauano i ciechi ; ò di baciar prima le vesti, che risanauano il flusso del sangue ; ò di baciar prima i piedi, che perdonauano i peccati ; ò di baciar prima gli occhi, che scacciauano i diauoli ;

2. Ti. 4

Act. 3.

Act. 4.

Can. 1.

uoli; ma di baciar prima la bocca; e perche? perche dalla bocca vsciua quella santa, e fruttuosa dottrina; la qual'era principio di persuadere l'intelletto alla verità della Fede, e di eccitar la volontà al ben
Ps 44. oprare, & alla penitenzia; *Diffusa est gratia in labijs tuis*: però disse San
Ioan 6. Pietro quella volta; *Domine ad quem ibimus? verba vitæ æternæ habes*:

Nel Vangelo noi leggiamo, che Christo insegnaua, e predicaua;
Luc. 19 *Erat docēs quotidie in Templo: Erat præ-*
Mar. 1. *dicans in Synagogis Galileæ*: e se bē l'insegnare è l'istessa cosa che'l predicare, nondimeno volendo intendere strettamente, e propriamēte queste due voci; si hà da dire, che l'insegnare hà maggior forza nell'intelletto dell'auditore, che non hà il predicare; sicome notò molto bene Sā Marco al primo capo, quādo disse di esso
Mar. 1. Christo; *Erat enim docens eos quasi potestatem habens, & non sicut Scribæ*; e veramēte non conuiene ad altri per eccellēzia, e proprietà assoluta, l'insegnare, se non a Dio; sicome disse
Ps. 93. Dauid, *Qui docet hominem scientiam*: perche nessun Dottore, e nessun Maestro, può illuminare, & aprir l'intelletto interiore, se non Iddio;
Ps. 31 *Intellectum tibi dabo, & instruam te in via hac qua gradieris*; disse egli à quel Rè: però si legge de gli Apostoli,
Luc. 24 che *Aperuit illis sensum, vt intelligerēt scripturas*: quindi Gioele, promettēdo à gli Hebrei il Messia, che haueua ad insegnargli; lo chiamò Dottore per anthonomasia; sicome hauete
Ioel. 2. vdito inanzi; *Filij Sion exultate, & lætamini in Domino Deo vestro, quia dedit vobis Doctorem iustitiæ*: ma io dimando, perche lo chiamò Dottore della giustizia? che ha da fare la scienzia con la giustizia? vdite il bel segreto: sicome nella Scrittura, molte volte la giustizia vien chiamata sotto zifra, verità, secondo si legge in più luoghi, *Misericordia, & veritas obuiauerunt sibi: Veritas mea, & misericordia mea cum ipso*: *Magnificata est vsque ad cælos misericordia tua, & vsque ad nubes veritas tua*: *Misericordia, & veritas te non deserant*: così per consequēzia, la verita è chiamata sotto zifra, giustizia? perche, *conuertuntur*; e vi è gran similitudine frà loro: hor volendo il Profeta mostrare, che'l Messia sarebbe stato Dottore della verità, però con gran mistero lo chiamò Dottore della giustizia: *Dedit vobis Doctorem iustitiæ*: e che sia vero, sētite lui stesso come lo disse à i Giudei, & à Pilato; à i Giudei, *Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi?* à Pilato, *Ego in hoc natus sum, & ad hoc veni in mundum, vt testimonium perhibeā veritati*: *quia omnis qui est ex veritate: audit vocem meam*: Di più lo chiamò Dottore della giustizia, à differenzia di Mosè; essendo che ne gli antichi hieroglifichi, & anco ne i moderni Simolachri, la giustizia si dipinge con le bilancie che hanno due nappi; vno dalla destra, e l'altro dalla sinistra; Mosè fù Dottore solamente di vn popolo, cioè del popolo hebreo; *Nos Moysi discipuli sumus*: onde non hebbe in mano le bilance, con due nappi; e per consequenzia, non potette chiamarsi Dottore della giustizia; ma Christo fù Dottore del popolo Hebreo, e del popolo Gentile; *Lumen ad reuelationem gentium, & gloriam plebis tuæ Israel*; & hebbe in mano le bilancie, co i due nappi; perche insegnò l'vno, e l'altro popolo; e però, *Dedit vobis doctorem iustitiæ*: Beato il mondo, se tutti i Dottori fussino Dottori della giustizia; cioè, della verità; perche non vi sarebbono l'heresie, e i falsi dogmati, che vi sono; e non sarebbe

Ps. 84. Ps 88. Ps. 35. Pro. 3. Ioan 8. Io 18. Ioan 9. Luc. 2.

così appestata la Germania, la Fiandra, la Danimarca, l'Inghilterra, e la Francia, come stanno; ma insegnarebbono, e crederebbono vna sola verità, con la Chiesa Cattolica; ma oime, che in tutte queste Prouincie, i dottori, ò per dir meglio i seduttori, sono dottori d'ingiustizia; cioè, di bugie; poche chi insegna ad vn modo, e chi ad vn'altro; Chi crede ad vn modo, e chi ad vn'altro: e pur bisogna dire a lor dispetto, che la verità è vna; e non due, ne tre, ne quattro; sicome insegnano diuersamente, e peruersamente; però Iddio minaccia questi tali seduttori, per bocca di Esaia, e dice, *Væ qui trahitis iniquitatẽ in funiculis vanitatis*; Guai a voi, che tirate l'iniquità con le funi della vanità; e quali sono le funi della vanita, se non le false intelligenzie, che danno alle scritture sagre? le interpretazioni erronee, che mettono alle parole del Vangelo? e'l negar le tradizioni Apostoliche, i sagri Concilij, e le dottrine de i Santi Padri, ch'essi fanno empiamente? onde con queste, e simili inuẽzioni del diauolo; tirano l'iniquità, cioè l'heresie ne i popoli; ma infelici loro, che le n'auuedranno nell'altra vita; *Desiderabunt mori, & fugiet mors ab eis; Erunt gementes, & memoria illorum peribit.*

Isa. 5.

Apo. 9

Sap. 4.

Nessun'huomo veramente deue esser chiamato sapiente, se non il nostro Christo; il mondo ignorante attribuì questo nome, a sette huomini particolari; a Talete Milesio, a Solone di Salaminia, a Chilone di Lacedemonia, a Pittaco Mitileno, a Biante Prieneo, a Cleobolo Lidio, & a Periãdro Corintio; venuto Pitagora, & essẽdo stato nelle scuole de gli Egizzij, e nelle Sinagoghe de i Profeti; conobbe, che questo nome di sapiente non conueniua a gli huomini, ma solamente a Dio; e però non volse esser chiamato sapiente, ma amatore della sapienzia; e veramente chi ben considera, solo il nostro Christo come huomo, deue esser chiamato sapiente; secõdo disse Geremia, *Regnabit Rex, & sapiens erit*; sicome inquãto Iddio, è chiamato l'istessa sapienzia; *Ego sapientia ex ore altissimi prodiui, primogenita ante omnem creaturam*: solamente i misteri suoi humili, dimostrano vn'abisso di sapienzia; ricordateui di quelle parole di Dauid, *Ponens in thesauris abyssos*; ma come *in thesauris abyssos*? doueua dire, *Ponens thesauros in abyssis*; perche gli abissi, sono voci senza termini; ma i tesori sono voci, che dicono qualche termine; ma non è merauiglia, perche parlaua lo Spirito santo; essendo che questi tesori, significano i misteri humili di esso Christo; cioè, la sua incarnazione, la sua circoncisione, la sua tentazione, la sua cõuersazione, e la sua passione; e si chiamano tesori, perche hanno arricchito il genere humano, *Diuites facti estis in illo*: hor dentro questi tesori, Iddio vi hà posti gli abissi de i segreti, de i misteri, e dell'altezze della sapiẽzia; sicome ben disse San Paolo, *Loquimur Dei sapientiam in mysterio, quæ abscondita est; quam prædestinauit Deus ante sæcula, in gloriam nostram*: E non vi paiono abissi di segreti questi, che Iddio per redimer l'huomo, e per pacificarsi con l'huomo, habbia voluto incarnarsi? che incarnato, habbia voluto esser circonciso? che circõciso, habbia voluto esser tentato dal diauolo? che tentato, habbia voluto cõuersar con gli huomini? e che conuersando, habbia voluto morire sopra vna croce; mentre poteua farlo con vna sola parola? ò che abisso, ò che abissi: *Iudicia Dei abyssus multa: Consilium illius ab abysso magna*: disse la Sapienzia.

Ier. 23.

Ecc. 24

Ps. 32.

1. Co. 1.

Ps. 35.

Ecc. 24

Quat-

Quattro condizioni hebbe la dottrina di Christo, Roma; ella fù dottrina vera, dottrina chiara, dottrina vtile, e dottrina publica; torna da capo: fù dottrina vera, perche lui
Ioa. 14 ſteſſo, che l'inſegnò, fù verità; *Ego ſum via, veritas, & vita*; gli effetti, ſecondo dice il Filoſofo, prendono ſimilitudine, e qualità dalle lor cauſe; imperoche procedono dalla natura, e virtù intrinſeca di quelle; eſſendo dunque Chriſto l'iſteſſa verità, per conſequenza la dottrina che procedeua dal ſuo intelletto, era tutta vera, e ſincera; e queſto fù quel miſtero, ch'Iddio volſe moſtrare ſotto figura nella perſona del Sõmo Sacerdote; quãdo ordinò a Mosè, che nel Razionale delle ſue veſti pontificie,
Ex. 28. metteſſe ſcolpite queſte due parole inſieme; Dottrina, e Verità; *Pones in rationali Iudicij, doctrinam, & veritatẽ*: concioſiache, Chriſto è queſto Sommo Sacerdote, il quale hauẽdo aſſunte le veſti dell'humana natura; lo Spirito ſanto ſcolpì nel razionale dell'anima ſua intellettiua, queſte due coſe inſieme; dottrina, e verità; ſiche
Ioan. 8. quanto inſegnò, e predicò, fù tutto verità: *Si veritatem dico vobis, quare nõ creditis mihi?* Di più, fù dottrina chiara, in riſpetto della dottrina di Mosè; la qual fù oſcura, ſcoperta, e velata; Poiche altro diceua nella lettera, & altro conteneua nello ſpirito; altro dimoſtraua nella ſcorza, & altro ſignificaua nell'intelletto; quindi ſi legge, che quando Iddio volſe dar queſta dottrina a Mosè su'l monte Sinai: gli diſſe, che voleua venir da
Ex. 19 lui dentro vna nuuola caliginoſa; *Veniam ad te in caligine nubis, vt audiat me populus loquentẽ ad te*; e Mosè iſteſſo, quando la portò a gli Hebrei, e
Ex. 34. volſe inſegnarla, ſi meſſe vn velo attorno la ſua faccia; *Operiebat ille velamine faciem ſuam, ſi quando loquebatur ad eos*: ma Chriſto Signor noſtro, quãdo fù dichiarato dottore, e maeſtro del mõdo dall'eterno Padre ſu'l mõte Tabor; Comparſe iui vna nuuola *Mat.* 17. chiara, e lucida, per teſtimonio; *Ecce nubes lucida obumbrauit eos, & vox de nube dicens: hic eſt filius meus dilectus in quo mihi benè complacui, ipſum audite*; & egli iſteſſo, che l'inſegnò, volſe ſtare ignudo sù la catedra della croce: e chi ci dichiarò la trinità delle perſone, con l'vnita dell'eſſenzia? l'vnione dell'humana, e diuina natura, nella perſona del Verbo? La redenzione del genere humano, nella ſantiſſima ſua paſſione? La transfuſione del peccato originale, in tutta la progenie di Adamo? La predeſtinazione de i buoni, e preſcienzia dei dannati? La beatitudine delle anime, e glorificazione de i corpi? Le pene de i triſti, e'l giudizio vniuerſale? La riſurrezzione de i morti, e la fine del mondo? ſe non queſto *Ioa.* 15. Chriſto? *Omnia quæcumque audiui a patre meo, nota feci vobis*. Di piu, fù dottrina vtile, in riſpetto delle ſcienzie dei Filoſofi, le quali furono tutte vane, e curioſe: poiche inſegnarono a conoſcer le operazioni della natura, e i moti de i cieli; ma queſta dottrina inſegnò a conoſcere il vero Iddio; & ad intendere il vero fine del- *Ioan.* 6. l'huomo: *Verba, quæ ego locutus ſum vobis; ſpiritus, & vita ſunt*; però nel principio delle ſue predicazioni, cominciaua ſpeſſo con quella parola; *Regnum cælorum*, ſicome ſi legge in più luoghi: *Simile eſt Regnum cælorum, theſauro abſcondito*. *Simile eſt regnum cælorum, decem virginibus*; *Simile eſt regnum cælorum, granо ſynapis*: per dimoſtrare, che queſta ſua dottrina inſegnaua la ſtrada del cielo, e raccontaua i beni di quel regno celeſte; *Gaudete, & exultate: quoniam merces veſtra copioſa eſt in cælis*: quindi la Spoſa nel

Mat. 13. *Matt.* 25. *Mat.* 13. *Mat.* 5.

la

in Cãtica, assomigliò la voce di questo suo Sposo al picchio della porta;
Can. 5. *Vox dilecti mei pulsantis*: perche sicome ne i palazzi, quãdo son chiusi gli vsci, e che i seruitori dormono, ò mãgiano; sentendo picchiar di fuori il padrone, subito si suegliano, ò si leuano dalla tauola, e corrono colà ad aprirgli; così quando il nostro Christo insegnaua, e predicaua; ancorche le persone stessino addormẽtate nel sonno de i peccati, ò mãgiassino nella tauola dell'infedeltà; quella voce era sì potẽte & efficace, che penetraua i cuori, e i petti loro; e gli faceua leuar dal peccato, partir dall'infedeltà, & aprirgli gli vsci dell'intelletto à credergli, e della volontà a seruirlo: sicome ne fa testimoniãza Maria Maddalena, Matteo, Zaccheo, il Cẽturione, la Samaritana, la Samaria, & altri: Finalmente, fù dottrina publica; poiche non fù predicata ne i cantoni, ò nelle botteghe, ò nelle case, ma insegnata nel tempio, e nelle sinagoghe, e poi diuulgata per ogni parte della Giudea, e della Samaria.
Io. 18. *Ego palàm locutus sum mundo, ego semper docui in synagoga, & in tẽplo, quo omnes Iudæi conuenerunt; & in occulto locutus sum nihil*: però inanzi che salisse in cielo, ordinò a gli Apostoli, che andassino a predicarla per tutto il mondo; *Euntes in mundum vniuersum,*
Mar. 16 *prædicate Euangelium omni creaturæ*: Ecco questa mattina, come la stà insegnando publicamente nel tempio in giorno di festa; *Iam die festo mediante ascendit Iesus in templum, & docebat.*

Non senza mistero questa dottrina è chiamata nella Scrittura latte, è
Cant. 4 miele; *Mel, & lac sub lingua tua*: per dimostrare l'effetto, che fà nell'intelletto nostro circa la parte del credere, e nella nostra volontà circa la parte dell'operare; è latte dico, circa la parte del credere; perche sicome il bambino quando succia il latte dalle poppe della madre, non vede altrimente di che colore esso sia; s'è bianco, ò rosso; ma solamente attende a bere, & a gustarlo; così i misteri, e gli articoli della dottrina, ch'insegnò Christo, non si veggono da gli occhi nostri, *Argumentum non apparentium*; ma solamente si credono, e si ammirano da i nostri intelletti; *Beati qui non viderunt, & crediderunt*: e questo vuole inferir San Paolo, quando disse a i Corintij; *Tamquam parulis, lac vobis potum dedi*, e S. Pietro, *Sicut modò geniti infantes, lac concupiscite*: E miele pol, circa la parte dell'operare; perche sicome il miele, vscito ch'è dalla bocca dell'Ape, è vn cibo dolce, e soaue a chi lo mangia; Così i precetti di questa dottrina, vsciti già dalla bocca di Christo, sono soaui, e dolci a chi gli osserua, e gli esseguisce; *Iugum enim meum suaue est, & onus meum leue*; e questo volse inferir Dauid, quando disse, *Quam dulcia faucibus meis eloquia tua, super mel ori meo.*
Heb. Io. 20. 1. Co. 3. 1. Pe. Mat. 11 Ps. 118

Non dice S. Giouãni, che cosa insegnasse Christo questa mattina; però volendo noi intender questo passo, è necessario, che ricorriamo a Dauid, e vediamo, che cosa desidera ua egli ch'Iddio l'insegnasse; Tre cose: *Bonitatem, & disciplinam, & scientiã doce me; quia mandatis tuis credidi*: Signore, insegnami la tua bõtà, la tua disciplina, e la tua scienzia; come sapete, tutta la legge di Mose cõteneua tre sorti di precetti, Morali, Giudiziali, e Cerimoniali; I morali risguardauano l'osseruãzia cõ se medesimo; I giudiziali, l'osseruanzia col prossimo; e i cerimoniali, l'osseruãza cõ Dio; e di questi tre voleua Dauid esser istrutto di esso Iddio: *Bonitatẽ*, ecco i precetti morali; *Disciplinam*, ecco i precetti giudiziali; *Et scientiam*,
Ps. 118

tia, ecco i precetti cerimoniali; Così ancora il Signor nostro, tre cose insegnaua questa mattina; articoli, precetti, e consigli; gli articoli, riguardauano il culto di Dio; i precetti, la carità del prossimo; i consigli, la salute dell'anima; cõ gli articoli, istruiua l'intelletto ai misteri della fede, & alla cognizione di Dio; coi precetti, persuadeua la mente all'osseruanzia della giustizia, e rettitudine col prossimo; e co i consigli, eccitaua la volontà all'operazione della virtù, e della penitenza; *Bonitatem, & disciplinam, & scientiam doce me: Bonitatem*, ecco i consigli; *Disciplinam*, ecco i precetti; *Et scientiam*, ecco gli articoli: *Bonitatem*, ecco la salute propria; *Disciplinam*, ecco la carità del prossimo; *Et scientiam*, ecco la cognizione di Dio: Salomone spiegò più chiaramente queste tre cose, quãdo disse nel libro della Sapienzia; *Sobrietatem, & prudẽtiam docet; iustitiam, & veritatem, quibus vtilius nihil est in vita hominibus*, ini insegna la sobrietà, e la prudenzia; la giustizia, e la verità; *Sobrietatem, & prudentiã*; ecco i consigli, che riguardano la propria salute; *Iustitiam*, ecco i precetti, che riguardano il prossimo; *Veritatem*, ecco gli articoli, che riguardano la cognizione di Dio. Sap. 8.

Nelle Scuole de i Teologi, quãdo si tratta della dottrina di Christo, si ragiona cõ ordine, & e con termini; perche essendo egli Iddio, & huomo; altra è la scienzia, che hà come Iddio, & altra è la scienzia, che hà come huomo; la scienzia, che hà come Iddio, si distingue da S. Tomaso, nella scienzia della semplice intelligenzia, e nella scienzia della visione; la scienzia della semplice intelligẽzia, è quella con la quale egli sà tutte le cose preterite, presenti, e future; e tutte quelle cose, che non sono state, nè saranno mai; ma sono state, e sarebbono possibili ad essere; cioè, mille, e mille contingenti possibili preteriti, e futuri, che mai non si ridurranno in atto; e questa scienzia per esser interminata, è assolutamente infinita in atto: La seconda della visione, è quella, con la quale sà tutte le cose attuali preterite, presenti, e future; e quella è finita in atto, per rispetto degli oggetti, che sono finiti: Oltre queste due scienzie, hà ancora la scienzia dell'approbazione, che riguarda i predestinati, e la scienzia della riprobazione, che riguarda i dannati; e se ben queste scienzie si distinguono da i Teologi a questo modo, per rispetto del nostro intendere; non dimeno in Dio, sono vna scienzia sola; perche vna sola è l'essenzia sua, ch'è l'oggetto del suo intelletto; essendo che l'intelletto diuino, l'oggetto, ch'esso intende, la specie intelligibile, e'l suo intendere, sono vna medesima cosa. La scienzia poi che hà come huomo, si distingue nella scienzia beata, nella scienzia indita, e nella sperimẽtatiua; *Tripliciter Sol exurens montes*: La scienzia beata, è quella con la quale quell'anima santa vede il Verbo, e sà in quel Verbo al quale stà vnita personalmente, tutte le cose, che appartengono alla scienzia beatifica: La scientia indita è quella con la quale sà tutte le scienzie humane, e tutti gli oggetti scibili creati; sicome sanno gli Angioli nella lor scienzia vespertina: e la scientia sperimentatiua è quella, che acquistò mediante l'operazione dell'intelletto agente nell'intelletto possibile, quando stette viatore in terra; *Proficiebat ætate, & sapientia*, hor questa scienzia indita, & acquisita, che hà come huomo; non sono altrimente offuscate, nè abbagliate dalla scienzia diuina; che se ben vn lume minore, suol restare offuscato alla pre- Eccl. 43 Luc. 2.

senzia

senzia d'vn lume maggiore; sicome vediamo del lume della candela, che resta occupato, & abbagliato all'apparire del lume del Sole; perche ambidue sono atti ad illuminare; nondimeno, quando i due lumi hanno relazione fra loro; e ch'vno è atto ad illuminare, e l'altro ad esser illuminato; all'hora il lume minore non resta offuscato, nè abbagliato dal lume maggiore; ma più presto viene ad argomentarsi, & a rendersi perfetto, alla presenza di quello; sicome si vede del lume dell'aria, il qual cresce, e si rende perfetto, alla presenzia del lume del Sole; così la scienzia indita, & acquisita, che hà Christo, come huomo: auuēga che siano minori di quella: che hà come Iddio; nō per questo esse restano offuscate, nè abbagliate nel suo intelletto, dalla scienzia diuina; ma si rendono più chiare, e più perfette: quindi San Paolo nomina que
Col. 2. ste scienzie, con nome di tesori: *In quo sunt omnes thesauri sapientiæ, & scientiæ absconditi*: perche sicome i tesori costano di tre cose, ò di gemme, ò di oro, ò di argento; così per le gioie, è significata la scienzia beata: per l'oro, la scienzia indita; e per l'argēto, la scienzia sperimētatiua: e sicome i tesori stanno nascosti sotto terra, e si manifestano per riuelazion, e segreta; così queste tre scienzie stāno racchiuse in quell'anima santa, e sono state manifestate per riuelazione diuina: Non vi ricordate di quella pietra, che narra Zaccaria Profeta? nella quale stauano scolpiti &
Zac. 3. intagliati sette occhi? *Super lapidem vnum septem oculi sunt*: Christo è que
Ps. 117 sta mistica pietra, *Lapidem quem reprobauerunt ædificantes*, sopra il quale
Isa. 1 stanno scolpiti, & intagliati i sette doni dello Spirito santo; *Spiritus sapientiæ, & intellectus; Spiritus consilij, & fortitudinis, Spiritus scientiæ, & pietatis; & replebit eum spiritu timoris domini*.

Quādo questo Christo predicaua, & insegnaua nel tēpio, e nelle Sinagoghe; Alcuni mormorauano, della sua dottrina; *Murmurabant Iudæi ad inuicem, dicentes, quomodo potest hic nobis carnem suam dare ad manducādum?* Ioan. 6 Alcuni altri si scandalizzauano del suo tanto sapere; *Vnde huic omnia ista? & scandalizabantur in eo*. Mat. 13 Alcuni altri giudicauano, che fusse dottrina del demonio; *Dæmonium habet, & insanit; quid eum auditis?* Io. 10. Alcuni altri la lodauano grandemente, *Nunquam sic locutus est homo, sicut hic homo*; Ioan 7 Alcuni altri l'accettauano, e la credeuano; *Hæc illo loquente, multi crediderunt in eum*; Ioan. 8 Et alcuni altri ne marauigliauano solamente, sicome dice stamane San Giouanni; *Mirabantur Iudæi, dicentes; quomodo hic litteras scit, cum non didicerit?* Tre azzioni si viddero di Christo in terra: Le prime, lo dimostrarono Iddio assolutamente: sicome furono i miracoli imperiosi; fatti con la sola parola: e i pensieri riuelati de i cuori de gli huomini: Le seconde lo dimostrorno huomo assolutamente: sicome furono i viaggi, le fatiche, i sudori, la fame, la sete, gli stenti, & i dolori; e le terze lo dimostrorono huomo sopra tutti gli huomini: sicome furono le sue predicazioni fatte nel tempio, e nelle Sinagoghe: *Num quam sic locutus est homo, sicut hic homo*? Ioan. 7 Ma questa è la marauiglia, che i Giudei si marauigliassino della sua dottrina, e poi nō volessino crederla, nè metterla in essecuzione; lo disse bene Iddio, per bocca di Ezechiele: *Es eis quasi carmen musicum, quod suaui dulcique sono canitur: & audiunt verba tua, & non faciunt ea*; tu sei a gli orecchi loro, come vn madrigale Eze. 33.

le, che si canta in musica, con dolce, e suaue suono, & odono volentieri le tue parole, ma non le metteno in essecuzione; ò che bella cõparazione è questa; voi sapete, che quando si cantano i madrigali spirituali, cauati dalle parole de i Salmi, ò della Cãtica, ò de i Profeti, in compagnia de i stromenti musicali; tutti coloro che stanno ad vdire, stanno attenti, & intenti a quella dolcezza, e melodia delle note, de i suoni, e de i contrapunti; e si pascono, e si marauigliano di quelle voci; ma non notano punto i concetti, e i sensi spirituali, che stanno racchiusi in quelle sante parole; nè pensano di metterle in essecuzione; così i Giudei, stauano solamente attenti all'altezza, all'eloquẽzia, & alla dolcezza della predicazione di Christo; e di quella si marauigliauano assai: ma non attendeuano a penetrare il senso di quelle diuine parole, nè a disporsi a far penitenzia de i lor peccati, & a risoluersi di venire alla schuola della sua santa fede; Quando i predicatori insegnano da questi pergami, quelli che si reputano sauij, ò che si stimano grãdi, sogliono far poco profitto di quelle sante parole; ma i semplici, i poueri, & i plebei, il più delle volte le mettono in essecuzione, e ne prendono gran frutto; così occorreua, quando predicaua il Signor nostro; i Scribi, i Farisei, e i Sacerdoti, che si reputauano sauij, e grandi, non faceuano profitto alcuno in quella santa dottrina; ma i plebei, e le semplici turbe ne riceueuano il frutto, e la salute dell'anime; e che sia vero, notate quel tratto bel basso; leggesi in San Luca, a capi quattro, ch'essendo entrato il Signore vn Sabbato dentro la Sinagoga di Nazareth, per predicare, & insegnare; gli fù dato in mano il libro di Esaia profeta, & egli hauendo riuoltate quelle carte, trouò a posta quel luogo, che dice, *Spiritus Domini super me, propter quod vnxit me, euangelizare pauperibus misit me*: Lo Spirito del Signore è sopra me, m'ha vnto, e m'ha mandato a predicare a i poueri: chi non sà, ch'esso era venuto a predicare a i poueri, & a i ricchi; a i piccioli, & a i grandi; a i dotti, & a gl'ignoranti? *Ego palàm locutus sum mundo, ego semper docui in Synagoga, & in templo, quo omnes Iudæi conueniunt*, e nondimeno all'hora disse con Esaia, ch'era venuto a predicare a i poueri; *Euangelizare pauperibus misit me*: e perche? per inferire, che i poueri doueuano riceuere il frutto della sua predicazione; sicome ne fecero testimonianza gli Apostoli, e le semplici turbe, che gli credetteno. Luc. 4. Io. 18.

Et a dirne il vero, gran forza, e gran potenzia hà la parola di Dio ne gli animi semplici, e schietti; perche essendo soggetti atti a riceuerla, subito s'imprime in quelli; però esso Iddio ragionando per Esaia, l'appropriò alla pioggia del cielo, che fà germinar l'herbe ne i campi; *Sic erit verbum meum, quod egredietur de ore meo, non reuertetur ad me vacuum; sed faciet quæcumque volui, & prosperabitur in his, ad quæ misit illud*: perche la terra è atta a riceuer la pioggia: San Paolo chiama la parola di Dio, coltello acuto; *Sumentes gladium spiritus, quod est verbum Dei*; perche sicome il coltelo ferisce, & vccide: così la parola di Dio ferisce i cuori, & ammazza i peccati: anzi se vogliamo attendere alle parole del istesso San Paolo, trouaremo, ch'è acuta più di qualsiuoglia coltello: *Viuus est sermo Dei, & efficax, & penetrabilior omni gladio ancipiti, & pertingens vsque ad diuisionem animæ, ac spiritus*, perche nessun coltello mai arriuò Isa. 55. Eph. 6. Heb. 4.

riuò à ferir anime, sicome fa la parola di Dio ; Leggete il terzo de Rè, à capi dicenoue, che trouarete, ch'Iddio ordino ad Elia, ch'andasse ad vngere Hazaele, per Re della Siria, Iehù, per Rè della Samaria ; & Eliseo, per Profeta ; e
3. Reg. 19. poi gli disse : *Quicumque fugerit gladium Hazael, occidet eum Iehu : & quicumque fugerit gladium Iehu, interficiet eum Eliseus* ; chi scamparà dal coltello di Hazaele, sarà vccisò da Iehù ; e chi scamparà dal coltello di Iehù, sarà ammazzato da Eliseo ; io non leggo in nessun luogo della Scrittura, ch'Eliseo ammazzasse mai huomo alcuno, perche fù vn Profeta mansueto, pietoso, & amoreuole ; come dunque dice Iddio, *Quicumque fugerit gladium Iehu, interficiet eum Eliseus* ? ecco il mistero ; il coltello di Eliseo vnto profeta, era la parola di Dio, che esso predicaua, & annunziaua ; hor con questo coltello, egli ammazzaua gli huomini ; cioè, i peccatori ; perche gli faceua morire al pecca-
Rom. 6 to ; sicome disse San Paolo, *Qui mortui sumus peccato, quomodo adhuc viuemus in illo* ? Vn'altro mistero, voglio dirui ; dice la Sapienza, *Fulgebunt iusti, & tanquàm scintillæ*
Sap. 3. *in arundineto discurrent* ; Chi sono questi giusti, che risplendono, e che scorrono come scintille per i canneti ? e quali sono questi canneti secchi ? i giusti, sono i dottori, e i predicatori ; che con la buona vita, a con la sana dottrina, insegnano & istruiscono i popoli, e risplendono à guisa di stelle, e di pianeti, nella
Dan. 12 Chiesa ; sicome disse Daniele, *Qui docti fuerint, fulgebunt quasi splendor firmamenti* ; *& qui ad iustitiam erudiunt multos : quasi stellæ in perpetuas æternitates*, e i canneti secchi, sono i cuori aridi de i peccatori ; per li quali questi dottori scorrono con le scintille delle parole Euangeliche, e gli accendono all'amore di Dio, al dispreggio del mondo, & alle opere della penitenzia : però disse Dauid, *Ignitum eloquium tuum vehementer, & seruus tuus dilexit illud.* Psl. 118

La dottrina, che insegnaua Christo Signor nostro, non solamente era mirabile per l'altezza, che conteneua in se stessa : ma ancora per l'essempio della vita, con laquale era accompagnata ; perche come disse San Luca, *Cœpit Iesus facere, & docere* ; però Esaia parlando del Messia, e volendo accennare, che doueua esser maestro, e predicatore ; disse, *Erunt oculi tui videntes præceptorem tuum, & aures tuæ audient verbum post tergum monentis* ; chi non sa, che la vita d'vn buon predicatore si vede con gli occhi ; *Sic luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona, & glorificent patrem vestrum* ; e che la dottrina d'vn buon maestro, si ode con gli orecchi ; *Sedens secus pedes domini, audiebat verbum illius* : di modo, che se'l Profeta prometteua a gli Hebrei, che'l Messia doueua esser visto da gli occhi loro, *Erunt oculi tui videntes præceptorem tuum* ; e che la sua dottrina doueua esser vdita da i loro orecchi, *Et aures tuæ audient verbum post tergum monentis* ; era segno chiaro, che doueua fare, & insegnare ; e prima fare, e poi insegnare ; cioè, fare con l'essempio della vita ; & insegnare con la forza della dottrina : Ricordateui di Eliseo, che cosa disse, quando il suo caro Maestro Elia era rapito su'l carro celeste ; *Pater mi, Pater mi, currus Israel & auriga eius* ; Padre mio, Padre mio, carro, e guida del popolo d'Israelle : io dimando, che lodi Isa. 30. Mat 5. Luc. 10 4. reg. 1

erano queſte, che gli daua? e che voleua inferire con queſto parlare? Riſpondo, che voleua inferire, ch'Elia era ſtato vn buon maeſtro, & vn buon Dottore del popolo d'Iſraelle; perche haueua fatto, & inſegnato; e prima fatto, e poi inſegnato, cioè, prima era ſtato carro à portare il peſo, e la fatica; e poi carrozziere à guidare, & iſtruire il ſuo popolo, e però, *Pater mi, Pater mi, currus Iſrael, & auriga eius*: E veramẽte all'hora fa profitto vna dottrina, quãdo chi l'inſegna, l'inſegna con le buone opere: dice Salomone nei Prouerbij, *Abſcondit piger manum ſuam ſub aſcella, nec ad os ſuũ applicat eam*, il pigro naſconde le ſue mani ſotto l'aſcelle, e non le applica alla ſua bocca; Dio buono, come può trouarſi vn'huomo tanto goffo, e da poco, che voglia metter le ſue mani ſotto l'aſcelle; e nõ voglia applicarle alla bocca, almeno quando mangia? dirò io quel che voleua inferir, Salomone; voleua inferire, che quando vn dottore predica, e riprende altri, e non eſeguiſce co i fatti quel che dice, e predica; all'hora mette le ſue mani ſotto l'aſcelle, e non l'applica alla ſua bocca, cioè, che non fà conforme à quel che parla, e dice; L'iſteſſo volſe inferir Oſea con quella ſimilitudine della vite: *Vitis frondoſa Iſrael, fructus adæquatus eſt ei*; cioè, che quando il predicatore dice, e nõ fa, è à guiſa d'vna vite piena di fronde, e pampani ſenza grappoli d'vue: & io dico, ch'è vna artellaria, che tira ſenza palla.

Pro 19

Oſe 10

Due huomini illuſtri, e ſegnalati io leggo nella Scrittura, ch'hebbero la ſcienzia infuſa da Dio, e poi non ſeppero ſeruirſene per lor ſteſſi; Adamo, e Salomone; Adamo hebbe la cognitione di tutte le coſe viſibili, ch'erano ſtate create nel mondo; ſicome dice Damaſceno, S. Tomaſo, & Vgone; e ſi vede dal fatto, poiche lui impoſe il nome à tutte le coſe create; *Appellauit Adam nominibus ſuis cuncta animantia*: ilche non harebbe potuto fare, ſe non haueſſe hauuta la ſcienzia, e cognitione della natura, e proprietà di quelle creature; eſſendo che i nomi, corriſpondono alla diffinizione, e quiddità delle coſe; ſicome dice il filoſofo, *Ratio, quam ſignificat nomen, eſt deffinitio, quæ deſignat propriam rei naturã*; e nondimeno, lui non ſeppe ſeruirſi di queſta ſcienzia per ſe ſteſſo; ma ſi abbagliò nella propoſta, che gli fece il diauolo; quando l'induſſe à diſubedire à Dio, & à preterire il diuino precetto: Similmente Salomone hebbe molta cognitione delle coſe diuine, e molta cognizione delle coſe humane; imperoche lui diſputò delle piante, de gli animali de gli vccelli; de i ſerpi, de i peſci, e de i cieli; Lui diſſe tre mila parabole, e cinque mila ſentenzie; ſecondo ſi legge nel terzo de' Rè, a capi quattro; e pur coſtui non ſeppe ſeruirſi di queſta ſcienzia per ſe ſteſſo, ma ſi abbagliò con le luſinghe delle donne, ad adorare gl'idoli de i gentili; Molti huomini ancora ſono ſtati nel mondo, pieni di dottrina, e di ſcienzia; che non hanno ſaputo ſeruirſi di quella per loro ſteſſi, ma ſono caſcati nell'hereſie, nelle ambizioni, e ne i luſſi della carne; e perche queſto? perche quella lor ſcienzia, non hà hauuto il vero fondamento dell'humiltà; ma gli ha gonfiati di ſuperbia: *Scientia inflat*: dice l'Apoſtolo, però l'iſteſſo San Paolo in vn'altro luogo diſſe; *Vt non ſitis vobis ipſis ſapientes*; e che altro ſignifica eſſer ſauio a ſe ſteſſo; ſe non inſuperbirſi di ſe ſteſſo? e chi entra in que-

1. cor 8

Rom 1

ste albagie, facilmente precipita, e
Rom. 1 rouina; *Obscuratum est insipiens cor eorum, dicentes enim se esse sapientes stulti facti sunt*: la scientia all'hora conduce l'huomo a Dio, quando è fondata nell'humiltà; e pigliamo l'esempio da Christo, che mentre questa mattina i Giudei si marauigliano della sua dottrina; esso risponde humilissimamente, *Mea doctrina non est mea, sed eius qui misit me.* Sono pur grandi le stelle del cielo, e più grandi della terra: e nondimeno per la lor lontananza, appariscono a gli occhi nostri piccole, come lucerne; così debbono apparire a gli huomini per l'humiltà, tutte le cose lor grandi; minime, e piccole, se vogliono piacere a
Eph. 3. Dio & a gli huomini; *Mihi omnium sanctorũ minimo data est gratia hæc*, disse l'Apostolo; ò che parole degne di S. Paolo: Ripostamoci.

Secondo Ragionamento.

MEa doctrina non est mea, sed eius qui misit me: La dottrina di Christo propriamẽte è la sagra Teologia, la qual'è la più alta, e la più degna scienzia, di tutte l'altre scienzie; poiche, come dice il filosofo, vna scienzia si chiama più degna dell'altra, per due cause; ò per la sua certezza, ouero per il suo subietto; e per ambedue queste condizioni, è più degna la Teologia di tutte l'altre scienzie; e più degna dico, per causa della sua certezza; attesoche l'altre scienze, pigliano certezza dal lume naturale della ragione humana; il quale è fallace, e può ingãnarsi, ma la Teologia piglia certezza dal lume della scienzia diuina, il quale è infallibile, e non può errare. Di più, l'altre scienzie pigliano certezza da i sensi, e dall'isperienza; le cui cose facilmente possono ingannarsi, e facilmẽte possono variarsi; sicome vediamo, che i sensi molte volte s'ingannano; e l'isperienza molte volte si varia: ma la Teologia piglia certezza da i miracoli diuini, i quali per esser sopranaturali, non possono ingãnare; e per hauer Iddio per principio, non possono variare; che però
Ps. 92. disse Dauid, *Testimonia tua credibilia facta sunt nimis*: Di più, la Teologia è più degna, per causa del suo subietto; imperoche l'altre scienzie trattano di quelle cose, che sono approuate dalle ragioni de i nostri intelletti; ma la Teologia tratta di quelle cose, che trascendono le nostre ragioni, & i nostri intelletti; Oltre che, l'altre scienze trattano di Dio, come motore, e conseruatore della natura, ma la Teologia tratta di Dio, come datore della grazia, & essibitore della gloria: hora per intender questa dottrina, si ricerca la fede, perche senza la fede, non può esser intesa nè capita; e sicome per intender le scienze naturali, cioè la Fisica, la Metafisica, e la Matematica, si ricerca il lume naturale della ragione; così per intender la Teologia, si lascia da parte la ragion naturale, e si prende il lume della fede; dicono questi scrittori che son venuti dalla Magellanica, dall'America, e dal mondo nuouo, che i Piloti che nauigano per quell'Oceano non si seruono più della stella tramõtana di questo nostro polo Artico, ma del crociero, del polo Antartico, & da quello si lasciano guidare, per quei vastissimi mari; così chi entra a nauigare con l'intelletto, per il mare della sagra Teologia; lascia da parte la tramontana della ragion naturale, e si applica al crociero della santa fede; Ricordateui per cortesia, di quella visione, che hebbe Elia profeta su'l monte Oreb, den-

tro la ſpelonca, dice la Scrittura, che prima egli ſentì vn gran vento, a guiſa di turbine, che ſpezzaua le pietre; appreſſo, vn terribil terremoto; poi vedde vn gran fuoco, & all'vltimo, ſentì vn'aura ſottile; *Poſt ignem ſibilus auræ tenuis*; ma à neſſuna di quelle tre coſe il profeta ſi coprì gli occhi, e'l volto, ne volle vſcir fuora della ſpelonca, ſe non quando ſentì il ſoffio dell'aura ſottile; *Quod cum audiſſet Elias operuit vultum ſuum pallio, & egreſſus ſtetit in oſtio ſpelunca*; è ben coſa degna di merauiglia, che queſto ſant'huomo non ſi copriſſe gli occhi, e'l volto, all'empito del turbine; ò alla ſcoſſa del terremoto, ò all'apparizione del fuoco; che erano coſe più da temere, e da dar ſpauento, che non era il ſoffio di quell'aura ſottile; ma ecco il miſtero, perche per quel turbine, veniua ſignificata la potenzia di Dio; per quel terremoto, la ſua ſapienza; e per quel fuoco, la ſua bontà; & à tutte queſte tre coſe è arriuato l'intelletto humano col lume della ragion naturale, e l'ha inueſtigate; ſicome già l'inueſtigorono gli antichi filoſofanti, i quali conobbeno molto bene per l'ordine delle creature, la potenzia, la ſapienzia, e la bontà di Dio; ma per l'aura ſottile, vengono ſignificati i miſteri alti, e ſottili della Teologia; cioè, il miſtero della trinità delle perſone, con l'vnità dell'eſſenzia; la generazione ineffabile del Verbo eterno, con la proceſſione coeterna dello Spirito ſanto; la creazione del mondo, degli Angioli, e dell'huomo, l'vnione hipoſtatica dell'humana, e diuina natura; la tranſoſtanzione del pane nel corpo di Chriſto Signor noſtro; la riſurrezione vniuerſale, di tutti i morti; la giuſtificazione mirabile dell'anime; l'infuſione della grazia diuina; la predeſtinazione, e riproba zione degli huomini, e ſimili articoli; e qui è ſtato neceſſario coprirſi gli occhi, e'l volto, con Elia; perche non ſi ſono potuto intender queſte coſe col lume della ragion naturale, ma ci è biſognato il lume della fede; eſſendo tutte queſte coſe ſtate riuelate da Dio, per mezzo del ſuo figliuolo; ſicome diſſe San Giouanbattiſta, *Vnigenitus Dei filius, qui eſt ſinu patris, ipſe enarrauit*; e queſta è quella dottrina, ch'egli dice ſtamane, che non è ſua, ma di ſuo padre; *Mea doctrina non eſt mea, ſed eius, qui miſit me*; dalle cui parole ne ſeguita vna conſequenzia neceſſaria, che per voler ſapere, qual ſia la dottrina, e ſcienzia di Dio, baſta ſapere qual ſia la dottrina, e ſcienzia di Chriſto; eſſendo che la dottrina di Chriſto, è l'iſteſſa dottrina di Dio; ſicome diſſe vna volta, *Nemo nouit patrem niſi filius, & cui voluerit filius reuelare*: e chi non ſa, che l'huomo non ſi conoſce a i piedi, nè alle mani, nè alle ſpalle, ne alle gambe; ma alla faccia, ſecondo diſſe il Sauio; *Ab occurſu faciei cognoſcitur homo*; la faccia di Dio è Chriſto; *Oſtende faciem tuam, & ſalui erimus*; onde ſicome da Chriſto noi veniamo a conoſcere Iddio, *Qui videt me, videt & patrem meum*; così dalla dottrina di Chriſto noi veniamo a conoſcere la dottrina di Dio: *Mea doctrina non eſt mea, ſed eius qui miſit me*: Ma dall'altra parte, quanto ſi vede grande l'humiltà del Figliuol di Dio; il qual non appropria la ſua dottrina a ſe ſteſſo, ma a ſuo padre; a confuſione di noi altri, che come ſappiamo quattro *cuius*, ò di filoſofia, o di legge, ò di Teologia; ſubito diciamo, che è noſtra dottrina, e noſtra ſcienzia; nò Roma, biſogna attribuire a Dio queſte coſe, perche da lui viene

3. Reg. 19.

3. Reg. 19.

Ioan. 1.

Mat. 11

Ecc. 33

Pſ. 79.

Ioa. 14

ne

Eccl. 1. ogni sapere ; *Omnis sapientia à domino Deo est* : che altrimente si casca nel peccato della superbia ; sicome cascò Lucifero, quando attribuì a se stesso la scienza, e la bellezza, che haueua : chi giuoca alla palla, per non perder la partita, tien questo auuiso, di rimandarla subito indietro, d'onde viene ; perche se la trattiene vn poco nella mano, fa fallo, e perde ; così chi riceue qualche dono da Dio, deue subito rifletterlo & appropriarlo a Dio ; perche se vn poco viene a gonfiarsi in se stesso, fa fallo mortale, e perde ; sentite Dauid, come rimandaua bene questa palla indietro, quando diceua humilmente a Dio ;

1 *Par.* 29. *Tua sunt omnia, & quæ de manu tua accepimus, dedimus tibi* : come il Christiano riconosce da Dio la sua scienza, la sua nobiltà, la sua prelatura, le sue ricchezze, e le sue bellezze, e i suoi doni ; e lo ringratia humilmente, Iddio gl'influisce, e gli agomenta più quei fauori, e quelle grazie ; I fiumi se non entrassino nel mare d'onde escono, non potrebbono correre per i lor letti, come corrono ; ma

Eccl 1. mancarebbono : *Ad locum vnde exeunt flumina, reuertuntur, vt iterum fluant* ; così gli huomini, se non riconoscessino Iddio per datore de i doni, che hanno ; Iddio gli priuarebbe di quei doni, e gli gastigarebbe seuerissimamente per la loro ingratitudine.

Per tre ragioni, volse il Signor nostro attribuir questa sua dottrina a suo padre ; prima, perche i miracoli, ch'egli faceua, gli faceua per confermazione di questa dottrina ; secondo

Io. 10. habbiamo detto inanzi : *Si mihi non vultis credere, operibus credite* ; e però sicome i miracoli, che procedeuano dalla sua potenzia, gli attribuiua al

Io. 14. padre, *Pater in me manens, ipse facit opera* ; così per far'vna debita corrispondenza, la dottrina che procedeua dalla sua sapienzia, volse ancora attribuirla a suo padre : Secondo, perche sicome il padre haueua honorato lui su'l monte Tabor, e detto alla presenzia de i Profeti, e de gli Apostoli, che ascoltassino la sua dottrina ; *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui, ipsum audite* ; così egli figliuolo, quando insegnaua questa dottrina, volse honorar suo padre, con dire che non era dottrina sua, ma di suo padre ; e questo è quello che disse vna volta a gli Hebrei, *Ego honorifico patrem meum* : E ter Mat. 17 Ioan 8.

zo, per inanimar gl'istessi hebrei, ad accettarla volentieri ; mentre sentiuano, ch'era dottrina di Dio, che l'haueua mãdato in terra ; sicome tutti quei scolari, che fanno professione di filosofia, accettano volentieri vna dottrina, quando sentono dire, ch'è di Aristotile : Ma chi potrebbe dire, l'allegrezza e'l contento, che riceueua il benedetto Christo, quando gli auditori credeuano, & accettauano questa sua dottrina ? vn'essempio solo ne farà testimonianza ; In tutto il Vangelo non si legge, che'l Signor nostro mostrasse mai atto esteriore di giubilo, e di allegrezza, per tanti miracoli che fece, e per tanti encomij, che gli furon fatti ; e pur si legge in S. Luca a capi dieci, che quando i settanta due discepoli ritornorono dalla predicazione, alla quale erano stati da lui mandati ; e che referirono lieti, come in quei luoghi doue haueuano predicato, erano stati uditi volentieri ; e che i demonij erano vsciti fuora de i corpi, al suo sãto nome ; subito esso giubilò in spirito, e fece segni di allegrezza ; *In illa hora exultauit in Spiritu sancto, & dixit, Cõfiteor tibi pater, domine cæli & terræ ; quod abscondisti hæc à sapiẽtibus, & prudẽtibus, & reuelasti ea paruulis* : e poi che que Luc. 10

sto? non per altro perche vedeua, che la dottrina di suo padre era creduta, & accettata da gli huomini; però gli messe nome Euangelio,
Mar.1. *Appropinquauit regnum Dei, pœnitemini, & credite Euangelio*: perche Euangelio, vuol dir buona nuoua; e questa dottrina, era vna buona nuoua per chi l'annunziaua; a chi l'annunziaua; & in nome di chi si annunziaua; per chi l'annunziaua, poiche riceueua la mercede di Euangelista;
Luc.10 *Dignus est operarius mercede sua*: a chi si annunziaua, poiche acquistaua la
Mar.16 salute dell'anima; *Qui crediderit, & baptizatus fuerit, saluus erit*: & in nome di chi si annunziaua, poiche si
Ioan.6. adempiua la sua volontà: *Hoc est opus Dei, vt credatis in eum, quem misit ille*: e questo è quel libro, del qual dice Esaia, ch'era dato in mano di chi sapeua leggere; e gli era detto, che leggesse; e lui rispondeua, che non poteua leggerlo, perche era serrato, e poi era dato in mano di chi non sapeua leggere, e gli era detto ancora, che leggesse; e lui rispondeua, che non sapeua leggerlo perche nõ
Isa.29. conosceua le lettere; *Sicut verba libri signati, quem cum dederint scienti litteras, & dicent, lege istũ; & respondebit, non possum, signatus est enim; & dabitur liber nescienti litteras: dicetur que ei lege; & respõdebit, nescio litteras*; l'Euangelio apunto, è dato in mano del Giudeo, che hà cognizione delle lettere sagre, acciò lo legga & intenda; & esso perche ha chiusi gli occhi dell'intelletto col velo della cecità, e dell'ostinazione; dice che non può leggerlo, perche è serrato,
1.Cor.5 & oscurato alla sua capacità; *Obtusi sunt sensus eorum, & vsque in hodiernum diem cum legitur, velamen positum est super cor eorum*; dice San Paolo: & è dato ancora in mano del pagano, acciò lo legga, & intenda: e perche nõ ha cognizione delle lettere sagre, dice che non sà leggerlo; *Tenebris obscuratum habentes intellectum, alienati a vita Dei per ignorantiam, quæ est in illis*; dice l'istesso San Paolo: solo il Christiano lo sà leggere, e lo legge: lo sà intendere, e l'intende: perche ha la fede: *Non enim erubesco Euangelium, virtus enim Dei est in salutem omni credenti*: dice l'Apostolo. Non vi ricordate di quel libro che fu dato a mangiare ad Ezechiele; il qual era scritto dentro, e fuori; e conteneua tre sorti di ragionamẽti, Vno di lamenti, vno di canti, & vno di affanni? *Erat scriptus intus, & foris; & scriptæ erant in eo lamentationes & carmen, & væ*, e mentre lo mãgiaua il profeta, gli apparse in bocca dolce come mele; *Factum est in ore meo sicut mel dulce*: l'Euangelio è questo libro, scritto di fuori, con tanti miracoli & istorie: e scritto dentro con tanti sensi, e dottrine: quì stãno annotati i lamenti della vita, e passione di Christo, i canti, de i premij de i beati: e gli affanni, delle pene de i dannati: quando dunque il Christiano legge a se questo libro, e lo predica ad altri: all'hora lo fẽte dolce, e soaue in bocca, come il mele:
Ps.118 *Quam dulcia faucibus meis eloquia tua, super mel ori meo*; disse Dauid: Ma mi direte, Se questo libro contiene i ragionamenti de i premij, e delle pene; e si predica continuamente, nella Chiesa di Dio; come fà sì poco profitto ne i Christiani? mẽtre ogni giorno non si sentono altro, che furti, adulterij; stupri, homicidij, tradimenti, vsure, & inganni? siche per ogni luogo cresce il numero de i tristi, e manca il numero de i buoni? Per saper voi da me questa causa, voglio io saper da voi quest'altra; d'onde nasce, che dentro il mare entrano notte, e giorno tanti fiumi di

Ephe 4.
Rom.1
Eze.2.
Eze.3.

acqua

acqua dolce, e'l mare non si addolcisce, ma stà sempre salso? mi direte, perche il mare è tanto grande, e e salso, che quei fiumi non possono addolcirlo: così ancora dico io a voi, che l'ostinatione, e malizia de i Christiani: è tanto grande; che non da luogo alla dottrina Euangelica di Christo: lo disse ben l'istesso Chri-
Ioan. 3 sto in San Giouanni, *Lux venit in mundum, & dilexerunt homines magis tenebras, quam lucem; erant enim eorum mala opera*; e però sè ben il mondo è tutto sparso di questa santa dottrina, sicome il mare è sparso di acque dolci: secondo disse Esaia,
Isa 11. *Repleta est terra scientia domini, sicut aquæ maris operientes*; pur ad ogni modo questo mondo è tanto ampliato di malizia, che la predicazione di questa dottrina, non può conuertirlo: Ma si ricordino questi tali, che l'istessa dottrina predicata tante volte a gli orecchi loro, e da loro disprezzata; gli accusa sempre dinanzi a Dio, e gli condannarà nel giorno della morte; sicome disse
Ioa. 12 l'istesso Christo, *Sermo, quem locutus sum, ille iudicabit eum in nouissimo die*: Hauete voi notate quelle parole, che disse vna volta il Signore a gli Hebrei, quando non voleuano credergli? *Nolite putare, quia*
Ioan. 5. *ego accusaturus sim vos apud patrem, est qui accusat vos, Moyses, in quo vos speratis*: vi dimando, in che modo Mosè accusaua all'hora gli Hebrei dinanzi a Dio, se si truouaua nel limbo de i Santi Padri? per intender questo passo, bisogna ricorrere alla Scrittura; e vedere, che fece, e che disse Mosè, innanzi che morisse; leggesi nel Deuteronomio, a trè't'vno: che hauendo esso finito d'insegnare, e di scriuere tutti i precetti della legge; comandò a i Leuiti, che pigliassino quel libro e'l riponessino dentro l'arca santa; acciò fusse vn testimoniale perpetuo contro la peruersità, e malizia futura di quel popolo; *Tollite librum istum, & ponite eum in latere arcæ fœderis domini Dei vestri; vt sit ibi contra te, in testimonium*; hor questo libro così scritto da Mosè, e riposto dentro quell'arca, che trattaua del Messia; era quello, che accusaua continuamente essi Hebrei dinanzi al tribunale di Dio, della loro incredulità, & ostinazione; così ancora, la dottrina di Christo scritta nel Vangelo, e che hanno riceuuta i Christiani nei lor cuori per mezo della fede; secondo disse Iddio per Geremia, *Dabo legem meam in visceribus eorum, & in corde eorum scribam eam*; mentre non l'osseruano, e non la metteno in esecuzione; gli accusa continuamente dinanzi al tribunale di Dio, e gli condannarà all'inferno nel giorno della morte; *Sermo, quem locutus sum, ille iudicabit eum in nouissimo die*; e questo è quello che disse vna volta a gli Apostoli, *Si non venissem, & locutus fuissem eis, peccatum non haberent, nunc autem excusationem non habent de peccato suo*: perche quando si predica la verità, & non è creduta da gli auditori, quelli essendo chiamati al giudizio, non hanno iscusa di sorte alcuna; perche la verità è oggetto dell'intelletto, & è l'istessa parola di Dio: *Principium verborum tuorum, veritas*; e tal'era la dottrina, che predicaua Christo: *Mea doctrina non est mea, sed eius, qui misit me.*

Deu. 31

Ier 31.

Ioa. 11 Ioa. 15

Ps. 118

Da tre capi si scorge, come la dottrina, che insegnò Christo, fù dottrina diuina; prima, dall'altezza de i misteri, che si contengono in essa: poiche nessuna scienzia parlò mai così altamente, e così sublimemente, e di tante cose sopranaturali,

come fa la ſagra Teologia; Queſta tratta de gli aſſoluti di Dio, della trinità delle perſone, dell'incarnazione del Verbo, della natura de gli Angioli, della viſione beatifica, della predeſtinazione de i buoni, della preſcientia de i triſti, della grazia *gratiſdata*, della gratia *gratum faciente*, della giuſtificazione de i peccatori, de i Sagramenti della Chieſa, della glorificatione de i corpi, de i doni dello Spirito ſanto, delle virtù teologiche, delle virtù chriſtiane, dell'immortalità dell'anima, delle pene dell'inferno, e dello ſtato de i riſorgenti: e queſto volſe ſignificar San Giouanni nell'Apocaliſſe, quando vidde quel libro ſcritto dentro, e fuori, e ſuggellato con ſette ſuggelli; il quale neſſun'altro poteua aprirlo, e diſuggellarlo, ſe non l'a-
Apo. 5 gnello di Dio; *Dignus es domine accipere librum, & ſoluere ſignacula eius*; concioſiache il libro, è la ſagra Teologia; e i ſuoi ſuggelli, ſono gli articoli, e i miſteri, che ſi contengono in eſſa; e Chriſto è ſtato quello, che gli hà aperti, e diſuggellati; perche egli hà dichiarati, e riuelati tutti
Ioa. 15 queſti miſteri; *Omnia quæcunque audiui a patre meo, nota feci vobis*: Di più, queſta dottrina ſi ſcorge eſſer diuina, dalla ſublimità de i precetti, e de i conſigli, che ſtanno racchiuſi in eſſa; poiche inſegna la dilezzione de i nimici, l'indiſſolubilità del matrimonio, la confeſſione de i peccati, la correzzione fraterna, il digiuno meritorio, la limoſina ſegreta, l'oratione continua, il voto della virginità, la pouertà volontaria, il diſpreggio di ſe ſteſſo, l'humiltà profonda, & altri conſigli, e precetti; i quali mai furono letti, & vditi in altra dottrina di huomini: che però Sã Matteo
Mat. 7. notando queſto paſſo, diſſe; *Factum eſt cum conſummaſſet Ieſus verba hæc, admirabatur turbæ ſuper doctrina eius*: e ſe ben queſta dottrina appariſce ardua, e difficile a gli huomini ſenſuali, e però facile, e ſoaue a gli huomini Chriſtiani; ſicome ſappiamo, che molti, e molti l'oſſeruano, e cuſtodiſcono; perche chi ci hà l'habito, nõ gli appariſce punto difficile: Non vi ricordate, quãdo il paſtorello Dauid volſe combatter col gigante Golia, che'l Rè Saullo veſtì da capo a piedi delle ſue armi? gli meſſe l'elmo in capo, la corazza al petto, la maglia alle ſpalle, e la ſpada al fianco; e sforzandoſi Dauid di caminar con quelle armi, non poteua perche ſi ſentiua vn peſo grande adoſſo: onde ſubito ſi diſarmò: ò mirabil coſa, che quelle armi con le quali Saul caminaua, e combatteua coſi facilmente; a Dauid appariuano coſi grieui, e peſanti, ſiche non poteua muouerſi, e dar' vn paſſo: ma ſapete la cauſa perche? ecco, che la dice lui ſteſſo al Rè; *Non* 1. Reg. *poſſum ſic incedere, quia non vſum habeo*; 17. non poſſo caminarui, perche non vi ſono aſſuefatto; queſta era la cauſa, perche Dauid non poteua portar quell'armi, perche non v'era vſato, e Saul sì; coſi ancora gli huomini, che non ſanno l'vſo all'oſſeruanzia de i precetti di Chriſto, i quali ſono tante arme ſpirituali contro il mondo, la carne, e'l diadolo; gli appariſcono grieui, e peſanti; ma quei Chriſtiani, che vi hanno fatto l'vſo, e l'habito, gli appariſcono leggieri, e ſoaui; ſentite San Paolo, come lo dice diuinamente; *Omnis diſciplina, in præſenti qui-* Heb. 12 *dem videtur non eſſe gaudij, ſed mæroris; poſtea autem fructum pacatiſſimum exercitatis per eam, reddet iuſtitiæ*: Finalmente, queſta dottrina ſi ſcorge eſſer diuina, dal premio, che promette, ch'è la vita eterna; atteſoche, neſſuna filoſofia, e neſsuna ſcienzia; anzi nè meno la legge di Moſè,

promesse sì fatto premio; dimmi Roma, Abramo, che fu tanto amico di Dio, che promessa hebbe? promessa temporale; *Semini tuo dabo terram hanc*: Giacob, che fu tanto amico di Dio; che promessa hebbe? promessa tẽporale; *Terra, in qua dormis, tibi dabo, & semini tuo*: Mosè, che fu tanto amico di Dio, che promessa hebbe? promessa temporale; *Faciam te in gentem magnam*; Dauid, che fu tanto amico di Dio, che promessa hebbe? promessa temporale; *Aedificabo in generationem, & generationem sedem tuam*: Ezechia, che fu tanto amico di Dio, che promessa hebbe? promessa temporale; *Addam diebus tuis quindecim annos*: Geremia, che fu tanto amico di Dio, che promessa hebbe? promessa temporale; *Constituite hodie super gentes, & super regna*: ma la dottrina di Christo, promette la vita eterna: *Omnis, qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut vxorem; aut filios, aut agros propter nomen meum; centuplum accipiet, & vitam aeternam possidebit*: ò sublime, ò celeste, ò diuina dottrina: *Mea doctrina non est mea, sed eius qui misit me*.

Gen.12 Gen.28 Exo.32 Psal.88. 4 Reg. 20. Ier. 1. Mat.19

Santo Ambrosio nell'esposizione del salmo centesimo decim'ottauo, dice; che la dottrina di Christo, la qual'è l'istessa parola di Dio, ha tre virtù mirabili; la prima è, d'infiammare; la seconda, d'illuminare, e la terza di purgare; ha virtù d'infiammare, perche trouando per auuentura vn cuor freddo, & agghiacciato nell'amor diuino; l'accende, e lo riscalda, a guisa di fuoco; n'habbiamo l'essempio di quei due discepoli, che andauano in Emaus, i qual sẽtendo questa parola, furono accesi, & infiammati da quella; si come dissero fra loro per strada, tornando dal castello; *Nonne cor nostrum ardẽs erat in nobis, dum loqueretur in via, & aperiret nobis scripturas?* però Dauid diceua, *Ignitum eloquium tuum vehementer, & seruus tuus dixit illud*; e Salomone, *Omnis sermo Dei ignitus*: di più, ha virtù d'illuminare, perche trouando l'huomo ignorante nella cognizione della verità, ò dubbioso nelle cose della fede; gl'illumina l'intelletto, a guisa di lume; si come illuminò la mente del cieco nato, e della Samaritana; *Lucerna pedibus meis verbum tuum, & lumen semitis meis*; però disse la Sapienzia, *Mandatum Dei lucerna est, & lex lux*: finalmẽte, ha virtù di purgare; perche trouando per auuentura l'huomo infetto di qualche macula, ò mala disposizione; lo purga, a guisa di acqua celeste; si come occorse a gli Apostoli, & a Maria Maddalena; *Iam vos mundi estis propter sermonem, quem ego locutus sum vobis*.

Psal.118 Prou.30 Psal.118 Prou.6 Ioan.15.

Ma ò Signor mio, voglio pur dimandarti; Se questa tua santa parola ha virtù d'infiammare, d'illuminare, e di purgare; perche non tutti quelli, che l'odono, sono subito infiammati, illuminati, e purgati? ma altri sì, & altri nò? Rispondo, anime mie; perche alcuni mettono impedimento fra la sua parola, & i lor cuori, & altri nò; e qual'è questo impedimento? la dilettazzione, che hanno nel peccato; lo disse Esaia, *Iniquitates vestrae diuiserunt inter vos, & Deum vestrum*: Casca vna muraglia, e s'interpone fra te e l fuoco; fra te e'l Sole, fra tẽ, e l'acqua; & ecco che'l fuoco non può riscaldarti, il Sole nõ può illuminarti, e l'acqua non può lauarti; così casca la muraglia della delettazzione del peccato, e s'interpone fra la parola di Dio, e'l cuore del peccatore, & ecco che quella santa parola non può infiammarlo, non può illuminarlo, e

Luc.24 Isa.59.

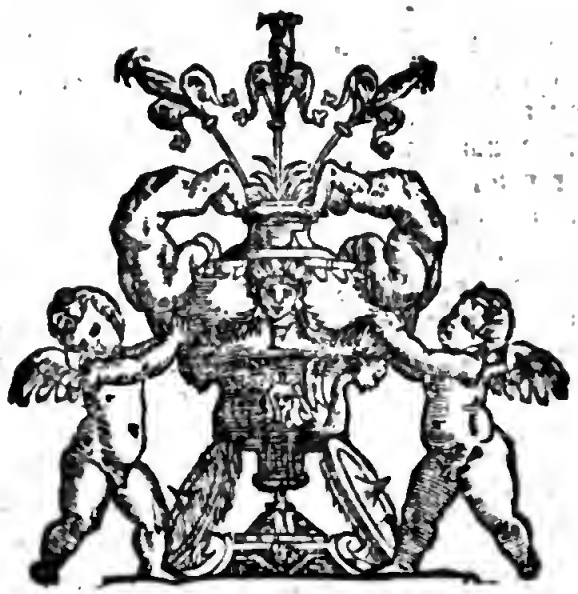
non

non può purgarlo; questo non è pen
sier mio, ma di Elia, a capi trenta;
Isa.30. vdite le sue parole; *Erit vobis iniquitas hæc, sicut interruptio cadens, & requisita in muro excelso:* adunque, la vera regola che si deue tenere per participar de i frutti della parola di Dio; è l'esser huomo da bene. Ragionando vna volta Mosè nel Deuteronomio, a capi trentatre; di quelli, che harebbono participato della dottrina del Messia, disse; che sarebbono stati coloro, che si fussino auuicinati a i suoi piedi; *Qui appropinquant pedibus eius, accipient de doctrina illius;* Vi dimando, che voleua inferir Mosè con questo parlare? Io dico io, voleua inferire; che quelli, che harebbono imitati i vestigij, e le pedate del Messia; cioè la sua santa vita, si come dice S. Giouanni nel
1.Io.2. la sua Canonica; *Debet sicut ille ambulauit, & ipse ambulare;* harebbono participato di quella sua dottrina: cioè, che tutti quelli, che fussino stati humili, pazienti, poueri, vbidienti, e caritatiui, come Christo; e che haueßino orato, digiunato, vegliato, stentato, e patito, come Christo; harebbono hauuta intelligẽtia della sua dottrina: e sarebbono stati infiammati, illuminati, e purgati dall'istessa dottrina; però Maria Maddalena, che seguiua queste pedate, e questi vestigij della vita di Christo; ogni volta che vdiua quella santa dottrina, si metteua sempre vici-
Luc.10 na a i suoi santi piedi; *Sedens secus pedes domini, audiebat verbum illius:* è gran cosa certo, che questa dottrina, ad alcuni sia dolce, e soaue; ad alcuni altri amara, & aspra; soaue a i buoni, & aspra a i tristi; anco la luce del sole a gli occhi sani è grata, e gioconda, a gli occhi infermi penosa, e noiosa; il pane, a i corpi sani è saporito, e gustoso; a i corpi infermi, è insipido, e disgustoso; il vino, alle bocche de i sani è amabile, e giocondo; alle bocche de i febricitanti, è amaro, e fastidioso; così la dottrina di Christo, a i buoni è soaue, e dolce; *Quam dulcia faucibus meis eloquia tua,* *Ps.118* *super mel ori meo;* & a i tristi, è aspra, e noiosa; *Quam aspera est nimis sapientia indoctis hominibus:* dice l'Ecclesiastico. *Eccl.8.*

Ma vediamo di grazia, qual'è propriamente questa dottrina così famosa di Christo; dico, ch'è la Scrittura sagra, diuisa in due testamenti; nel vecchio, e nel nuouo; imperoche ambidue q̃sti trattano di Christo venturo, e venuto; & hanno per oggetto Christo creatore, redentore, e glorificatore; però la sposa nella Cantica, cõ gran mistero gli chiama guance del suo sposo; *Genæ illius,* *Can.5.* *sicut areolæ aromatum, consitæ a pigmentarijs;* le sue guance sono come due quadri di aromati, piantati da i speziali; le guance, come sapete: sono vegetate, e colorite dal calore del sangue: e i due testamenti, sono dettati, e firmati dallo Spirito santo, e si come le guance stanno esposte a i baci de gli amici, & a i schiaffi de i nimici; così i due testamenti stanno esposti alle interpretazioni vere, e fedeli de i dottori della Chiesa, & alle esposizioni false, e buggiarde de gli heretici; e le chiama quadri di aromati, piantati da i speziali, e non da altre mani; cõ mistero: perche si come ne i giardini de i speziali, non vi stanno piante disutili, ò poste per ornamento; ò che non seruino, come ne gli altri giardini; ma semplici eletti, piante vtili; rose, e viole, che tutte seruono a purgare i corpi humani; a medicar l'infirmità diuerse, & a preseruare i nostri individui; così nella Scrittura sagra, non vi è parola alcuna va-

na,

na, ò superflua; ò posta per ornamento, come ne gli altri libri; ma tutte parole sante, vtili, proprie, e necessarie; che seruono, chi per riuelarci i misteri della fede, chi per insegnarci la vita spirituale, chi per ritirarci dalla strada del peccato, e chi per confonder gli heretici, e gl'infedeli; ecco S. Paolo, come lo dice diuinamente a Timoteo; *Omnis scriptura diuinitus inspirata, vtilis est ad docendum, ad arguendum, ad corrigendum, & ad eruditendum in iustitia:* ò santa dottrina, ò sublime dottrina, ò celeste dottrina, ò diuina dottrina, ò dottrina delle dottrine; *Mea doctrina non est mea, sed eius qui misit me.* Andate in pace. 2. Ti. 3



PRE-

PREDICA
DEL
CIECO ILLVMINATO.
MERCORDI' QVINTO.

Prætereiens Iesus vidit hominem cæcum à natiuitate:
Ioan. 9.

PRIMO RAGIONAMENTO.

Piaceuole, e curiosa questione è stata sempre fra i dotti; d'intendere, qual sia maggior miseria; l'esser nato cieco dal vētre materno, ò l'esser fatto cieco per accidente; e da vna parte apparisce, che sia maggior miseria l'esser fatto cieco per accidente; perche la priuazione delle cose possedute, e conosciute, genera maggior dolore ne gli animi nostri, che non fa la priuazione delle cose non possedute ne conosciute; si come maggior pena sente quell'huomo, ch'è preso, e fatto schiauo, che non quell'altro ch'è nato in casa schiauo; e maggior dolore sente colui, ch'è nato ricco, e fatto pouero, che non quell'altro, ch'è nato, e viue pouero; e maggior tormento sente quel Rè, che hà perso il regno, che nō quell'altro, che si troua sempre suddito; il cieco nato non ha posseduto, ne conosciuto mai il dono della vista; e'l cieco fatto per accidente, sì; adunque maggior pena sente questo tale, che non quell'altro: di più, le voci esteriori sono segni, & argomenti manifesti delle passioni dell'animo; ma così è, che tutti quelli, che diuētano ciechi per accidente, si odono sospirare, e lamētare ad'ogn'hora, & ad ogni momento; si come leggiamo di Tobia, che diceua, *Quale gaudium mihi erit, qui in tenebris sedeo, & lumen cœli non video?* e del cieco di Gerico, *Iesu fili Dauid miserere mei*; il che non si sente, ne si legge de i ciechi nati; adunque maggior miseria è l'esser fatto cieco per accidente, che non è l'esser nato cieco dal vētre materno: Dall'altra parte poi chi ben considera, truoua, che maggior miseria è l'esser nato cieco dal ventre materno, che non è l'esser fatto cieco per accidente; atteso che, dou'e si moltiplicano le priuazioni della natura, iui si moltiplicano le passioni, e le miserie; Chi è nato cieco, non solamente è priuo della luce attuale del Sole, e della vista attuale de i colori; ma di più è priuo dell'imaginazione di questa luce, e dell'imaginazione di quelli colori, che è vna grande afflizzione, & vn gran tormēto; il che non succede a chi è fatto cieco per

Tob. 5.

Luc. 18

acci-

accidente, perche sà che cosa sia luce, sole, e colore; adunque maggior miseria è l'esser nato cieco per natura, che nõ è l'esser fatto cieco per accidente; di più aggiungete: Quanto il corpo nostro è più difforme, e brutto, tanto più l'huomo sente dolore, e passione in se stesso; chi è nato cieco, non solamente è priuo dell'organo della vista, ma ancora dello stromento istesso doue sta la vista; perche ha gli occhi tutti difformi, schiacciati, e non distinti; adunque maggior miseria è l'esser fatto cieco dalla natura, che non è l'esser fatto cieco per accidente; hor se questo è vero, com'è verissimo; si può molto ben considerare: qual fusse la calamità, e miseria di questo povero giouane del Vangelo d'hoggi; il qual'essendo nato cieco dal ventre materno, non solamente mosse gli Apostoli à dimandar la causa di questa sua cecità; ma ancora inuitò l'istesso Christo, a guardarlo, e mirarlo fissamente; non odi, non senti, Roma? *Prætereiens Iesus, vidit hominem cæcum à natiuitate.* Ioan. 9.

Nella Scrittura sagra si leggono molti, e diuersi ciechi, ma fatti ciechi diuersamente; Alcuni per repẽtino miracolo; si come furono acciecati i Sodomiti auãti la casa di Loth, il mago del Procõsole in Salamina, e S. Paolo nella strada di Damasco: Alcuni altri per la vecchiaia: sicome diuentò cieco Isac, Gioacob, Eli sacerdote, & Ahia profeta: Alcuni altri, per violẽza nimica: sicome fu acciecato Sansone da i Filistei, e Sedechia Rè da Nabucodonosor; Alcuni altri per accidente importuno; sicome accieco Tobia, per lo sterco caldo delle rondini; Alcuni altri per infirmità auuenuta ne gli occhi; sicome occorse a Gionata, figliuolo di Saul; Et alcuni altri dal ventre materno; sicome nacque questo povero Celidonio d'hoggi: hor nell'istessa Scrittura si leggono ancora molti acciecati nell'anima, da diuersi peccati: Alcuni dall'inuidia; sicome Caim, che si ridusse ad ammazzare Abel suo fratello: Alcuni altri, dalla gola; sicome Esaù, che si lasciò persuadere à vender la sua primogenitura per vna minestra di lente: Alcuni altri, dall'ostinazione; sicome Faraone, che andò a precipitar dentro il mar rosso: Alcuni altri, dalla lussuria; sicome Amnõ, che volse stuprare l'amar sua sorella; Alcuni altri; dall'ambizione; sicome Assalonne, che si fece trasportare a muouer guerra a Dauid suo padre: Et alcuni altri, dall'auarizia; sicome Giuda, che si condusse a vender Christo per trenta danari; *Supercecidit ignis, & nõ viderunt solem:* hor seniite quanti ciechi: *Ambulabunt vt cæci, quia domino peccauerunt:* miseria dell'humana natura: *Prætereiens Iesus, vidit hominem cecum à natiuitate.* Psal. 57. Soph. 1.

E proprio di tutti gli artefici, quãdo veggono qualche materia, ò stromento appartenente al lor vffizio, & esercizio: guardarlo fissamẽte, & attentamente: Vede lo scoltore vn pezzo di marmo, di porfido, ò di serpentino, e si ferma a mirarlo, e considerarlo attentamente: e dice, questo è buono per vn capitello, per vna statua, ò per vna colonna: Vede il soldato vna spada; vn'elmo, ò vno schioppo: e si sforza a cõsiderarlo, e maneggiarlo attentamente: e dice, questo è buono per la milizia, e per la guerra: Così Christo Signor nostro, essendo venuto in terra per illuminar ciechi, drizzar storpiati, risuscitar morti, e curare infermi: ch'era vffizio suo: *Deus ipse veniet, & saluabit nos; tunc aperientur oculi cæcorum, & aures surdorum patebunt;* incontrandosi Isa. 35.

dosi cõ questo cieco, volse fermarsi a guardarlo, e mirarlo fissamente: Quando il popolo Hebreo staua afflitto, e tribolato nella cattiuità di Babilonia; Baruch profeta pregaua istantemẽte Iddio, che aprisse i suoi occhi, e vedesse quelle miserie, e
Bar.2. q̃lle tribolazioni; *Aperi oculos tuos, & vide*; non dimandaua il profeta, che gli huomini aprissero i lor'occhi, e vedessino quelle afflizzioni; nò: ma Iddio: perche in altro modo vede Iddio vn tribolato, & vn'afflitto; & in altro modo lo vede vn'huomo: l'huomo, quãdo lo vede, se ben si muoue a compassione di lui, e vorrebbe aiutarlo; non può tal volta aiutarlo, perche non arriua a tanto la sua potenzia; ma Iddio quando lo vede, e vuole aiutarlo; può aiutarlo, perche arriua quiui la sua potenzia, e quella mano, che hà mandato la tribolazione, ò l'infirmita; l'istessa può leuarla, e curarla; si come disse
Ps 9. Dauid, *Vides, quoniam tu laborem, & dolorem consideras; vt tradas eos in manus tuas*; hor volendo il Signore mostrar'a gli Apostoli, che si come la sua santa mano haueua mandata quella cecità a costui; cosi l'istessa poteua illuminarlo, per segno di questo, volse fermarsi a guardarlo, e mirarlo attentamente. Di più, e cosa chiara; che prima Iddio vede gli eletti con l'occio della predestinazione, e poi gli eletti vengono a veder lui con l'occhio della fede; si co-
Rom.8 me disse S. Paolo; *Quos prædestinauit, hos & vocauit*; Ecco Abramo, quando sagrificò quell'ariete, in cambio
Gen.22 d'Isac; chiamò quel luogo, *Dominus videt*; che allude all'occhio di Dio predestinante: e Giacob, quando lottò con l'Angiolo quella notte, chia-
Gen.32 mò quel luogo, *Phanuel, idest, videns Deum*; che allude all'occhio dell'huomo fedele: hor per dimostrare il Signore, che questo cieco era stato visto da Dio con l'occhio della predestinazione, innanzi che lui vedesse Iddio con l'occhio della fede: a corrispondenzia, volse veder lui con gli occhi corporali, innanzi ch'esso vedesse Christo con gli occhi illuminati; e però, *Præterijens Iesus, vidit hominem cæcum a natiuitate*: Soleua il benedetto Christo guardar gl'infermi con due occhi; con l'occhio della misericordia, e con l'occhio della grazia; con l'occhio della misericordia; perche intendeua di curargli dalle loro infirmità corporali; e con l'occhio della grazia, perche intendeua di risanargli dalle loro infirmità spirituali; e con ambidue questi occhi, risguardò questo povero cieco: con l'occhio della misecordia, mentre cercò d'illuminarlo corporalmente; e con l'occhio della grazia, mentre intese illuminarlo spiritualmẽte: ò buona nuoua, quando il Signore si mette a guardar le nostre miserie, e le nostre calamità; è segno che vuol darci aiuto, e fauore; *Oculi eius in pauperem respiciunt, palpebræ eius interrogant filios hominũ*; *Ps. 10.* ecco, quando guardò quel languido della piscina, subito gli dimandò se voleua esser risanato; *Hunc cum vi-* *Ioan.5.* *disset Iesus iacentem, & cognouisset, quia iam multum tempus haberet; dicit ei, vis sanus fieri?* ecco quando guardò quella pouera vedoua di Naim, subito gli disse, che non piangesse; *Quam cum vidisset dominus, misericor-* *Luc 7.* *dia motus super eam, dixit illi, noli flere*: ecco, quando guardò quelle turbe, ch'erano venute di lõtano ad vdirlo, subito disse a Filippo, che voleua dargli da mangiare; *Cum sublo-* *Ioan.6.* *uasset oculos Iesus, & vidisset, quia multitudo maxima venit ad eum; dicit ad Philippum, vnde ememus panes, vt manducent hi?* però Geremia prega-

ua

pa istantemente esso Iddio in persona di Gerusalemme, che si degnasse di guardarla in quella sua tribolazione; perche ne sperava aiuto, e fauore; *Vide domine, quoniam tribulor, quoniam amaritudine plena sum; multi enim gemitus mei, & cor meum mœrens.* Thr. 1.

Lo sguardar fissamente, che fece Christo questo cieco, dette occasione a gli Apostoli di dimandar curiosamẽte la causa di quella cecità; *Rabbi, quis peccauit; hic, aut parentes eius, vt cæcus nasceretur?* Quanta differenzia è fra il veder, che fà Iddio le nostre miserie, e'l vedere, che fanno gli huomini; Iddio quãdo le vede, le vede per darci aiuto, e fauore: e gli huomini per giudicarci, e per tassarci; nõ vi ricordate di quelle parole, che disse sua Maestà a Mosè su'l monte Oreb? *Vidi afflictionem populi mei in Ægypto, & clamorem eius audiui, & descendi vt liberem eum;* io hò vista l'afflizzione del mio popolo che stà nel l'Egitto, & hò sentiti i suoi clamori, e son venuto per liberarlo: ò pietoso, & amoroso Iddio: il contrario leggiamo de gli huomini, *Viderunt me, & mouerunt capita sua;* m'hanno visto, & hanno scrollato il capo: perche l'huomo, visto c'ha le miserie di vn'altr'huomo, subito si mette a sbeffarlo, ò a tassarlo, ò a giudicarlo, però Giob diceua a Dio, Signore, vedi tu forse come veggono gli huomini per giudicare i miei peccati, e le mie iniquita? *Nũquid oculi carnei tibi sunt, aut sicut videt homo, & tu videbis? vt quæras iniquitatem meam, & peccatum meum scruteris?* ecco gli Apostoli come visto che hebbero questo cieco, subito fecero il giudizio del peccato, *Rabbi quis peccauit; hic, aut parentes eius, vt cæcus nasceretur?* Dicono i santi Padri, che questa interrogazione, parte fu fatta con scienzia, e parte cõ ignoranzia; con sciẽzia dico, perche è cosa vera, che la Maestà di Dio suol mandar spesse volte l'infirmità corporali a gli huomini, per ragione de i lor peccati; sicome disse Christo al languido, *Ecce sanus factus es, iam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat;* e non solamente per ragione de i lor peccati, ma ancora talvolta per ragione de i peccati de i padri, e delle madri; sicome disse a Mosè, *Ego sum dominus Deus tuus, fortis zelotes, visitans iniquitatem patrum in filios, in tertiam & quartam generationem;* però diceua Geremia, *Patres nostri peccauerunt, & non sunt; & nos iniquitates eorũ portauimus:* fù ancora fatta con ignoranzia, perche nõ sempre Iddio suol mandare l'infirmità a gli huomini, p causa di quelli peccati; ma alle volte per lor premio, e corona, sicome fu mãdata la cecità a Tobia; & alle volte per gloria dell'istesso Iddio, sicome fu mandata l'infirmità a Lazaro, e la cecità a questo Celidonio; secondo si dichiara Christo, *Neque hic peccauit, neque parentes eius, sed vt manifestentur opera Dei in illo.* Tre cõclusioni verissime habbiamo nella Scrittura: la prima, che Iddio alle volte punisce i figliuoli in questa vita per i peccati de i padri, delle madri, ma non punisce essi padri, & esse madri; sicome leggiamo, che hauendo Cham figliuolo di Noè sbeffeggiato suo padre, non fu punito egli per questo peccato; ma fu punito Chanaam suo figliuolo con la maladizzione, e con la seruitù; *Maledictus puer Chanaã, seruus seruorum erit fratribus suis:* così ancora Dauid non fu punito per il peccato commesso cõ Betsabea, nè meno essa Betsabea, ma fu punito il figliuolo, che nacque di quell'adulterio: la seconda conclusione è, che Iddio alle volte punisce i padri, e le madri per i lor peccati, ma non per questo gastiga i lor figliuoli; sicome leg-

Ioan. 5.

Ex. 20.

Thr. 5.

Gen. 9.

Exo 3.

Ps 108

Iob 10.

leggiamo, che punì Core per la mormorazione fatta contro Mosè nel deserto, ma non toccò altrimente i
Nu. 26 suoi figliuoli; *Factum est grande miraculum, vt Core pereunte, filij eius non perirent*; dice la Scrittura. È la terza conclusione è, che Iddio alle volte punisce i padri, e le madri per i lor peccati corporalmente, spiritualmente, & insieme punisce corporalmente i lor figliuoli; si come leggiamo, che punì il peccato de i Sodomiti col fuoco temporale, & eterno; e bruggiò ancora i lor figliuoli corporalmente: ma mai Iddio non punisce i peccati de i padri, e delle madri, nell'anime dei figliuoli; perche come disse per bocca di Ezechiele,
Eze. 18 *Anima quæ peccauerit, ipsa morietur*; *& filius non portabit iniquitatem patris*: e quì si vede, quanto propriamente dimãdano gli Apostoli la causa della cecità di costui, ch'era vna pena corporale; mentre cercano di sapere, s'era stata causa il peccato originale di esso cieco, ouero il peccato attuale del padre, e della madre; *Rabbi, quis peccauit; hic, aut parentes eius, vt cæcus nasceretur?* e per intender meglio questo passo, ricordateui di quelle parole di S. Paolo scrit-
Rom. 5 tea i Romani; *Per vnum hominem peccatum in hunc mundum intrauit, & per peccatum mors; & ita in omnes homines mors pertransiit, in quo omnes peccauerunt*: qui sentite come l'Apostolo cõfessa chiaramente, che'l peccato di Adamo era stato causa, non solo del peccato originale di tutti gli huomini, ch'è vn participare della colpa, ma ancora causa del gastigo hauuto per esso, ch'è vn participare della pena; poiche per questo peccato, tutti noi altri suoi figliuoli siamo stati puniti con la pena della morte; e però auuertischino i padri, e le madri, che fanno professione di amar così teneramẽte i lor figliuoli; di non commetter peccati enormi, e graui, per non veder puniti a quel modo i lor figliuoli; se non si muouono per l'interesse proprio, si muouano almeno per l'interesse, e danno di quei figliuoli; e si ricordino de gli essempij scritti nelle sagre carte: leggesi nel secondo de' Rè, che quãdo fu quella grã fame nella Giudea; il Rè Dauid dimandò l'oracolo diuino, d'onde procedeua quel flagello; e gli fu risposto, che procedeua dal peccato del Rè Saul, quãdo ammazzò innocentemente i Gabaoniti; onde per sodisfare a questo fallo, fu necessario, che si dessino sette persone della casa di Saul fra figliuoli, e nipoti, nelle mani de i Gabaoniti; che gli crocifigessino sopra vn monte, e così punissino il peccato del padre in quei figliuoli; e dice il testo, che crocifissi ch'essi furono, subito Iddio si placò con quella pena, e tolse il flagello della fame dalla Giudea; *Et repropitiatus est Deus terræ post-*
2. Reg. 21. *hæc*: di più, si legge nel quarto de' Rè, che per i peccati enormi di Acab, furono puniti da Dio settanta suoi figliuoli; i quali tutti furono decapitati in vn giorno: *Occiderũt septuaginta viros, & posuerunt in capita eorum*
4. Reg. 10. *in cophinis. Rabbi, quis peccauit, hic, aut parentes eius, vt cæcus nasceretur?*

La causa naturale, perche vn'huomo nasca cieco, ouero storpiato, è assegnata in più modi da i Filosofi; perche alle volte procede dal difetto della materia seminale, Alle volte dalla debolezza della virtù dell'agente, Alle volte dalla soprabondanza de gli humori peccanti, Alle volte dall'eccesso della qualità fredda ò calda, & alle volte dall'influsso de i pianeti celesti, i quali contigui a questi capi, imprimono si fatti effetti; ma il Teologo assegna vn'al-

ra

tra cagione più propria, e dice, ch'è la volontà di Dio operãte per le seconde cause, per diuersi suoi segreti; si come disse nell'Essodo, *Quis fabricatus est mutum, & surdum; videntem, & cæcum, nonne ego?* Exo 4 però nella legge commandaua espressamente, che non si mettesse intoppo a i piedi del cieco, ne si dicesse ingiuria a quello ch'era sordo; *Non maledices surdo, nec coram cæco pones offendiculum;* Leu 19 per dimostrare, che hauendogli lui creati a quel modo, nõ cõueniua, che altri volessino schernir l'opra delle sue mani: Ma che vuol dire, che essendosi abbattuti gli Apostoli a veder'altri ciechi, i quali già furono curati da Christo; non feceno mai questo motiuo, nè questa dimanda, sicome fecero hora nella persona di costui? Rispondo, per due cause; prima, perche in quegli altri ciechi, essi presupponeuano per certo, che la causa fusse stato il lor peccato attuale mentre erano diuentati ciechi per accidente: ma in costui, per esser nato cieco dal ventre materno, stauano dubbiosi se la causa fusse stata il peccato suo originale, ouero il peccato attuale del padre; e della madre; e però desiderosi d'intendere qual fusse stata la propria causa, fecero si fatto motiuo: Di più, i casi miserabili, quanto più sono rari, tanto più sono cõpassioneuoli; e quanto più sono compassioneuoli, tanto più eccitano le persone ad intendere i principij, e le circostanzie di quelli; Veder'vn cieco nato, e caso raro, in rispetto de i ciechi per accidente; poiche la natura rade volte produce quelli mostri: e per consequenzia, è spettacolo più cõpassioneuole; di modo, ch'essendosi essi abbattuti a veder quell'huomo nato cieco, come caso più raro, e più compassioneuole; si mossero a far questa dimanda, e questo quesito; *Rabbi, quis peccauit; hic, aut parentes eius, vt cæcus nasceretur?* e qui si vede la bontà di questo cieco; poiche non solamente haueua hauuta pazienzia, a sopportar quella calamità della sua cecità; ma ancora haueua hauuta pazienzia a soffrir quell'altro improperio, che gli era dato spesso in faccia, e l'vdiua co i suoi orecchi; cioè, qual fusse stata la causa della sua cecità, il suo peccato originale, ouero il peccato attuale de i suoi genitori: l'istessa pazienzia mostrò dentro la Sinagoga, quando i Farisei gli dissero su'l mostaccio; *In peccatis natus es totus, & tu doces nos?* e forse questa pazienzia conosciuta molto bene da Christo, lo dispose ad esser fauorito tanto dalla sua mano; però disse Dauid, *Patientia pauperum non peribit in finem*: ecco a punto come comincia a fauorirlo, mentre risponde in sua difesa; *Neque hic peccauit, neque parentes eius, sed vt manifestentur opera Dei in illo.* Psal. 9.

Non niega già il Signore, che alle volte vno non possa esser punito di cecità dentro il ventre materno, per causa del peccato originale; ne meno niega, che non possa esser punito cõ l'istessa cecità, per causa del peccato attuale del padre, e della madre; ma dichiara si bene, che questo Celidonio nõ era nato cieco per veruna di queste cause; ma solamente, per gloria di Dio; acciò si manifestassero in esso l'opere sue mirabili: Ma che opere son queste, che doueuano manifestarsi in costui? vdite: Due opere particolari di Dio fra l'altre, si leggono nella Scrittura; vna fatta con le sue mani, che fu la creazione dell'huomo; *Opera manuum tuarum ne despicias:* Ps 137 e l'altra fatta con le sue dita, che fu la crea-

Pſal. 8. zione de i pianeti, con la luce; *Opera digitorum tuorum, lunam, & ſtellas, quæ tu fundaſti*: queſta mattina non doueua manifeſtar l'opera delle mani, perche già il cieco era ſtato creato; ma doueua ſi bene manifeſtar l'opra delle dita, perche doueua dargli la luce corporale; e perche queſta luce corporale doueua dargliela con le dita, ſecondo la dette a i pianeti; imperoche con le dita meſcolò lo ſputo con la terra, e con le dita gli ſtropicciò quel loto sù gli occhi; però ben dice, *Vt manifeſtentur opera Dei in illo*: Di più aggiungete: Due ſorti di opere eſercita Iddio negli huomini: opere viſibili, & opere inuiſibili; le opere viſibili ſono i doni della grazia gratis data; e le opere inuiſibili, ſono i doni della grazia gratum faciente; ambedue queſte opere ſi doueuano eſſercitar da Chriſto in queſto cieco: ſi doueuano eſſercitar le opere viſibili della grazia gratis data, poi che voleua illuminarli gli occhi corporali; e da cieco nato, farlo vedente; e ſi doueuano eſſercitar le opere inuiſibili della grazia gratum faciente, poiche voleua illuminarli gli occhi della mente: e da Giudeo, farlo Chriſtiano; e però douendo eſſercitar queſte due opere, ben dice; *Vt manifeſtentur opera Dei in illo*: Di più aggiungete: Molte opere di Dio furono moſtrate da Chriſto in terra, che furono diuerſi miracoli fatti ſopra gl'infermi; ſi come diſſe
Ioa 10. a i Giudei, *Multa bona opera oſtendi vobis ex patre meo*: e tutte queſte opere furono moſtrate, per far vn'opera ſola; cioè ch'eſſi Giudei credeſſero, che lui era il vero figliuol di
Ioan. 6. Dio; *Hoc eſt opus Dei vt credatis in eum, quem miſit ille*: e perche ſtamane doueua prima manifeſtar queſte opere, cioè illuminar gli occhi a queſto cieco; e poi doueua moſtrare quell'opera, cioè di fargli credere, ch'eſſo era il vero figliuol di Dio; *Credis in filium Dei? credo domine*; però ben dice, *Vt manifeſtentur opera Dei in illo*.

Ma dolciſſimo Signor mio, voglio pur dimandarti; perche voleſti, che ſi manifeſtaſſero le opere di Dio più in queſto Celidonio, che non nel languido della piſcina, ò nel cieco di Gerico, ò nel paralitico del Centurione, ò nel mutolo de i Decapoliti, ò in qualch'vn'altro di quegli infermi? Riſpondo Roma, perche queſto miracolo d'illuminar vn cieco nato, conteneua ſecco rarità; eſſendo che da neſſun profeta dell'antica legge, era ſtato mai operato; *A ſæculo non eſt auditum, quia quis aperuit oculos cæci nati*; e però, portando ſeco queſta rarità; ſi come ſi vedde che i Giudei iſteſſi andorono per eſſo ſottoſopra, e fecero tante diſpute, e meſſero fuora tanti queſiti; il Signore con gran conuenienza, volſe, che queſte ſue opere ſi manifeſtaſſino più in queſto cieco, che non in quegli altri infermi: di più, Iddio ſi ſerue delle creature humane, ſecondo che vede in eſſe la buona diſpoſizione; ſi come leggiamo, che ſi ſerui di Gioſuè dopo la morte di Moſè a manifeſtar le ſue opre mirabili, più che di altro capitano hebreo; e ſi ſerui ſimilmente al gouerno del regno, di Dauid, più che di neſſun'altro de i ſuoi fratelli; perche conoſceua, che queſti haueuano più buona diſpoſizione de gli altri: così ancora volſe ſeruirſi di queſto cieco a manifeſtar le opere ſue mirabili, più che de gli altri infermi; perche conoſceua, che queſto haueua più buona diſpoſizione di quegli altri; atteſoche, coſtui difeſe intrepidamente il ſuo Signore; hora

diſpu-

disputando co i Farisei, hora manifestando la verità del miracolo, hora confessando ch'era vn Profeta, hora dicendo, ch'era vn' huomo santo, & hora affermando, che era stato mandato da Dio; e però, *Vt manifestentur opera Dei in illo*: Quante volte Iddio manda l'infirmità a i buoni, & a i tristi; e nondimeno ne i buoni si manifestano le opere sue, e non ne i tristi; perche i buoni lasciano il peccato, abbandonano il secolo, e diuentano santi; e i tristi tornano al peccato, seguitano il secolo, e peggiorano nella lor vita; ben disse Sofonia, *Vlulate habitatores Pilæ*, sentite che bella metafora è questa, chiama il Profeta questo mondo, vn mortaio doue si pesta; è pur vero, che quando nel mortaio si pestano i granelli secchi, il pistello, che gli schiaccia, e fragne, subito gli spoglia della lor buccia, e gli riduce in minutissima poluere; ma quando i granelli son humidi, e freschi, ancorche riceuano molti, e spessi colpi, non per questo si spogliano di quella lor buccia, nè si riducono in poluere; ma si ammaccano, e si ammassano, come vna patta; cosi occorre a i buoni, & a i tristi; quando Iddio manda l'infirmità, e le tribolazioni a i buoni in questo mondo, essi a guisa di granelli secchi, subito si spogliano de i peccati, ne i quali viueuano; e si lasciano ridurre dal pistello della mano della grazia, in poluere di contrizione, di diuozione, di humiltà, e di penitenza; al contrario i tristi, a guisa di granelli humidi, ancorche habbino molti, e spessi colpi; hora d'infirmità, hora di tribolazioni, & hora di pericoli; non vogliono però spogliarsi della buccia del peccato, ma solamente si ammaccano con vn poco di attrizione, e si ammazzano nella peruersità della malizia, e dell'impazienza; e però a questi tali ben dice il Profeta, *Vlulate habitatores Pilæ*; gridate habitatori di questo mondo. *Soph.1.*

Ma vediamo, che cosa fa Christo, *Exput in terram, & fecit lutum ex sputo, & liniuit lutum super oculos eius*: Hauendo Iddio creato questo mondo con tanta sapienzia, e gouernandolo con tanta prouidenzia; tutti i Filosofi, e gli huomini sauij, considerando l'ordine, cercorono d'intendere chi era stato l'autore che l'haueua fatto, per dargli il debito honore, e la debita lode che conueniua; poiche all'hora Iddio non s'era dato a conoscere cosi in particolare; & ecco che filosofando, trouorono, ch'era Iddio; *Entia nolunt malè disponi, Pluralitas principatuum mala, vnus ergo Princeps*; disse Aristotile: *Deus est autor bonorum omnium, & maximi boni causa*; disse Platone: vici fuora il diauolo, e per mezzo de gl'idoli cominciò a dar ad intendere a gli huomini, ch'esso era stato l'autore del mondo, e cercò di leuare il debito honore a Dio: quindi Iddio vedendo l'ingiuria che gli era fatta, cominciò a far nascere huomini imperfetti; cioè ciechi, sordi, mutoli, e storpiati; come volesse inferire, poiche gli huomini dicono, che gl'idoli son quelli, che hanno fabricato il mondo; hor prouino questi, se possono finir queste opere imperfette; e se possono illuminar questi ciechi, dar l'vdito a questi sordi, far parlar questi mutoli, e drizzar questi storpiati: ma non si trouò nessuno, che potesse farlo; perche il diauolo non arriuaua a tanto: *Hominem cæcum ad visum non restituunt, de necessitate hominem non liberabunt; quomodo ergo æstiman-* *Bar.6.*

dum eſt, aut dicendum, illos eſſe Deos? Venne il Figliuol di Dio in terra, e volendo moſtrare ch'eſſo era ſtato l'autore del mondo, diede compimento a tutte queſte opere imperfette; & illuminò queſti ciechi, diede l'vdito a queſti ſordi, fece parlare queſti mutoli, e drizzò queſti ſtorpiati; *Deus ipſe veniet, & ſaluabit vos; tunc aperientur oculi cæcorum, & aures ſurdorum patebunt; tunc ſaliet ſicut ceruus, claudus; & aperta erit lingua mutorum*; e però iſcontrandoſi queſta mattina con queſto cieco nato, volſe illuminarlo; *Expuit in terram, & fecit lutum ex ſputo, & linuit lutum ſuper oculos eius*: Ma vanno cercando i Dottori, perche volſe ſeruirſi del fango per illuminarlo? Riſponde San Griſoſtomo, & Ireneo, e dicono; per dimoſtrare, ch'eſſo era quello, che l'hauea creato; perche ſi come vn dipintore quando hà fatta vna bella imagine, e ſeruitoſi di diuerſi colori; trouandola poi col tempo guaſta, e ſcolorita, per racconciarla, & aſſeſtarla, adopra i medeſimi colori di prima, coſi, hauendo Iddio con le ſue mani creato l'huomo di fango, e di terra; *Creauit dominus Deus hominem de limo terræ*; trouando hoggi queſto pouerino, che haueua gli occhi guaſti, e ciechi, volſe riſarcirlo, e racconciarlo a punto co'l medeſimo fango, e con la medeſima terra S. Agoſtino dice, che volſe ſeruirſi del fango; per confondere i Giudei, i quali calunniauano i ſuoi miracoli; e dimoſtrargli, che queſto miracolo era fatto in virtù diuina, e ſopranaturale; atteſoche il fango hà proprietà di acciecar gli occhi, e non d'illuminargli; onde applicando lui quella materia contraria a gli occhi ciechi di coſtui, era ſegno manifeſto, che operaua diuinamente, e cõtro tutte le regole della natura; coſi ancora leggiamo, ch'Eliſeo applicò il ſale ad addolcir l'acque ſalſe di Gerico; & Eſaia applicò l'empiaſtro de i fichi ſecchi, a curar la piaga incancherita di Ezechia; coſe tutte contrarie a quelle imprese miracoloſe.

Iſa 35.

Gen. 2.

Altri dicono, che volſe ſeruirſi del fango; perche la maggior ſapienzia dell'huomo, è il ſaper conoſcer ſe ſteſſo; cioè, chi è, e che hà da eſſere; *Homo noſce te ipſum*: & all'hora egli viene in queſta cognizione, quando penſa, ch'è ſtato creato di fango, e che in poluere di fango hà da riſoluerſi; hor volendo il Signore accennare a coſtui queſti due punti, con gran miſtero gli volſe metter quel fango ſopra gli occhi; e coſi illuminarlo.

Altri dicono, che volſe ſeruirſi del fango; per dimoſtrar la nouità, e rarità del miracolo: atteſoche nella vecchia legge erano ſtati illuminati due ciechi da Dio, ma con diuerſe materie; vno col fauo del miele, che fù Gionata figliuolo di Saul; e l'altro col fiele del peſce, che fu il vecchio Tobia; Chriſto dunque per dimoſtrar vn'altro modo nuouo, e più mirabile; volſe ſeruirſi di queſto fango, per illuminar gli occhi ciechi di coſtui.

Ma io aggiungo, e dico, che volſe ſeruirſi del fango, per dimoſtrare a queſto cieco, che la prima luce materiale, che doueua dare a gli occhi ſuoi corporei; non ſarebbe ſtata buona per altro, ſe non per fargli veder la terra, e queſti corpi terreſtri; ma che la ſeconda luce ſpirituale della fede, che doueua dare a gli occhi ſuoi intellettuali dell'anima, ſarebbe ſtata buona a fargli vedere il cielo, e i miſteri delle coſe celeſti; e però, *Expuit in terram, & fecit*

fecit lutum ex ſputo, & liniuit lutum ſuper oculos eius: Quando Iddio creò la prima luce nel principio del mon-
Gen. 1. do, e che diſſe; *Fiat lux;* non fù luce perfetta, e luce complita; ma quando creò la ſeconda luce nel quarto
Gen. 1. giorno, e che diſſe, *Fiant luminaria in firmamento cęli;* quella fu luce perfetta, e luce complita; così la prima luce, che dette Chriſto a queſto cieco, non fù luce complita, e luce perfetta; perche fu ſolamente luce corporea; ma la ſeconda luce, che gli dette della Fede, quando gli diſſe, *Credis in Filium Dei?* queſta fù luce complita, e luce perfetta, perche fu luce ſpirituale:

Ma ò Signor mio, che vuol dire, che tu fai tante cerimonie per illuminar queſto cieco? tu ſputi in terra, tu meſcoli la ſaliua con la poluere, tu la ſtropicci sù gli occhi ſuoi, e tu lo mandi a lauare al fonte di Siloe; non baſtaua vna parola ſola ad illuminarlo; ſi come faceſti al cieco di Gerico; quando diceſti, *Reſpice, & confeſtim vidit?* Riſpondo Roma, che volſe far tutte queſte cerimonie; perche deui ſapere, che tutti gli accidenti ſtraordinarij, che ſi veggono in queſto mondo; ò vengono per volontà immediata di Dio, ò per volontà ſua permeſſiua; quando naſce vn cieco, vn ſordo, & vn mutolo; naſcono per volontà immediata di Dio, che così vuole, ſenti, come lo diſſe a Mosè, *Quis fa-*
Exo 4. *bricatus eſt mutum, & videntem, & ſurdum, & cęcum? nonne ego?* chi è quello, che hà creato il mutolo, il ſordo, il cieco, e'l vedente, ſe non io? e queſto, ò per pena del peccato, ò per merito del patiente, ò per gloria di Dio; ſi come occorſe a queſto Celidonio: quando dunque Iddio ha da riuocare queſta ſentenzia, la qual ha hauuta dipendenzia dalla ſua volontà aſſoluta; è coſa conueniente, che moſtri inanzi qualche ſegno ſtraordinario; ſi come vn principe, che hà da riuocar qualche ordine, ò decreto fatto; vſa molti termini di parlare, e di argomenti: hor hauendo Iddio fatto naſcer queſt'huomo cieco, per gloria ſua; & hauendo hoggi a riuocare queſta ſentenzia, & illuminarlo: gli parſe conueniente di vſar tutti queſti termini, e tutte queſte cerimonie: il medeſimo leggiamo, che fece con quel mutolo, e ſordo, de i Decapoliti; il quale fu vn caſo ſimile; poiche volendo dargli l'vdito, e la loquela, vsò molte cerimonie: lo tirò da parte, gli meſſe le dita ne gli orecchi, gli ſputò nella lingua, ſoſpirò profondamente, & alzò la voce al Cielo, dicendo *Epheta,* Mar. 7. *quod eſt adaperire.*

Ma Dio buono, Dio viuẽte, Dio immortale, quanti documenti morali apportano a gl'intelletti noſtri, i ciechi illuminati da Chriſto: vdite, frà gli altri ciechi, che ſi leggono nel Vangelo, due ne ſcriue S. Matteo a capi noue, i quali il Signore gl'illuminò, con toccargli gli occhi; *Tunc tetigit oculos eorum, & aperti ſunt* Matt. 9. *oculi eorum.* Vn'altro ne ſcriue San Marco a capi otto, al quale prima gli ſputò sù gli occhi, e poi hauendoglieli toccati con le mani, illuminò; *Expuens in oculos eius, iterum* Mar. 8. *impoſuit manus ſuper oculos eius, & cœpit videre:* Vn'altro ne ſcriue San Luca a capi diciotto, il quale l'illuminò con la ſola parola; *Reſpice, &* Luc. 18 *confeſtim vidit.* Et vn'altro ne ſcriue San Giouanni a capi noue, ch'è queſto Celidonio; il quale fù illuminato con queſto fango sù gli occhi, e mandato a lauare all'acque di Siloe, *Lutum mihi poſuit ſuper oculos, & laui, & video.* I due primi, ſono

figura del peccatore acciecato nell'amore di queſto mondo; il qual toccato da Dio con qualche gran tribolazione, ſe gli aprono gli occhi della mente a conoſcer le vanità del iſteſſo mondo. Il ſecondo, è figura del peccatore acciecato nella ſenſualità della carne; il quale, ſputato in faccia con qualche graue infirmità, viene illuminato nella luce della continenzia. Il terzo, è figura dell'heretico acciecato ne i falſi dogmati dell'hereſie; il qual perſuaſo dalla voce della predicazione, viene illuminato nella verità dell'Euãgelo. E'l quarto, è figura dell'infedele acciecato nell'idolatria, il qual vnto col collirio della grazia, e lauato con l'acqua del batteſimo, viene illuminato nel giorno della Fede; hor ecco quanti miſteri: *Exſpuit in terram, & fecit lutum ex ſputo, & liniuit lutum ſuper oculos eius; & dixit ei, vade, laua in natatoria Siloe.* Ma vediamo di grazia, a quale di queſte due coſe conferì il Signore la virtù illuminatiua; al collirio fatto diſputo, e terra, ouero all'acque del fonte di Siloe? è coſa chiara, che l'operazione de i ſuoi miracoli naſceua dall'efficacia della ſua diuinità; perche per fare vn miracolo, ſi ricerca vna virtù infinita; e ſolo Iddio è di virtù infinita: e per quanto appariſce nel Vangelo, queſta virtù alle volte eſſo la communicaua alla ſua ſaliua; ſi come ſi legge, che volendo dar la fauella a quel mutolo, *Mar.7.* gli meſſe lo ſputo nella lingua; *Expuens, tetigit linguam eius*: Alle volte la communicaua alle ſue mani, ſi come ſi legge, che volendo mondar *Mat.8.* quel lebroſo, lo toccò; *Extendens manum, tetigit eum.* Alle volte la communicaua alle ſue veſte, ſi come ſi legge, che volendo mondar quell'Emoroiſſa dal profluuio del ſangue, la riſanò col contatto della ſua veſta: *Quis tetigit veſtimenta mea?* *Mar.5.* Et alle volte la communicaua alla ſua parola, ſi come ſi legge, che volendo riſanar quel lãguido, gli diſſe; *Surge, tolle grabatum tuum, & ambula;* *Ioan.5.* hor mentre queſta mattina meſcolò lo ſputo con la poluere, e'l poſe ſu gli occhi di coſtui, e lo mandò a lauare all'acque di Siloe; ſi dimanda, a quale di queſte due coſe communicò la virtù illuminatiua; al loto, ouero all'acqua? Riſpondo, che la communicò al loto; perche la ſua humanità era ſtromento congiuntiſſimo della diuinità, onde quella ſalua hebbe efficacia a fare il miracolo; ma il termine di queſta operazione la communicò all'acque di Siloe, perche il cieco all'hora vedde, quãdo ſi lauò; & in queſto fatto volſe dimoſtrare vn ſimbolo dell'illuminazione interiore dell'anima, la qual ſi fà nel ſagramento del batteſimo; perche gli adulti, che vengono alla Fede, prima diuentano cathecumeni, e poi ſi battezzano con l'acqua; coſi il Signore con mettergli quel collirio sù gli occhi, lo dimoſtrò cathecumeno; e con mandarlo a lauare al fonte di Siloe, gli accennò il lauacro del batteſimo; ſi come dottamente và eſponendo S. Agoſtino ſopra queſto teſto.

E chi non sà, che'l Signor noſtro harebbe potuto illuminarlo cõ vna ſola parola, ſenza mettergli quel loto, e ſenza mandarlo a quell'acque; ma volſe far queſto, per corriſpondere all'operazione del miracolo, che operaua in eſſo; eſſendo che due coſe operò in lui: la prima, che gli formò gli occhi di carne; imperoche i ciechi nati non hanno forma di occhi in fronte, ma ſolamente vna concauità brutta, e difforme: e la ſeconda, che gli dette l'organo

della

della vista, che fu la potenzia visiua di veder la luce; e mentre gli messe quel loto sù gli occhi, venne a formargli gli occhi di carne; e mentre lo fece lauare all'acque di Siloe, venne a dargli l'organo della vista: di più, il Signore voleua darli due luci; la luce corporale, e la luce spirituale; la corporale, a gli occhi materiali; e la spirituale, a gli occhi intellettuali; mentre gli messe quel loto sù'l fronte, venne a dimostrare vn tipo della luce corporale; e mentre lo mandò a lauare all'acque di Siloe, venne a dimostrare vn tipo della luce spirituale: Ma io dimando, d'onde nacque, che costui si lasciò metter così volentieri quel loto sù gli occhi, senza far iui nessun contrasto, ne resistenzia? Rispondo, che nacque da due cause; prima, dalla fama grande, che haueua vdita di Christo; la cui voce egli subito conobbe, sentendo parlare; poiche come quello, che staua tutto il giorno a mendicare alle porte del tempio, l'haueua vdito più volte predicare, & insegnare; si come occorre a questi nostri ciechi, che stanno alle porte delle Chiese, che conoscono i predicatori alla voce; perche gli sentono iui predicare: e che sia vero, si vede; che seppe dire il nome di Christo a i vicini, quando lo dimandorono di questo fatto; *Ille homo, qui dicitur Iesus, lutum fecit, & vnxit oculos meos*; il che non seppe dire quel languido, che fù curato alla piscina, quando fù dimandato da i Giudei, chi era stato quello, che l'haueua guarito; perche non l'haueua mai sentito predicare; *Is autem, qui sanus fuerat effectus, nesciebat, quis esset*. Di più, nacque dalle parole, che intese dire dalla sua bocca; cioè, *Vt manifestentur opera Dei in illo; quia quamdiù sum in mundo, lux sum mundi*; le cui parole così graui, e straordinarie, lo messeno in vna gran riuerenzia, & in vna buona speranza del miracolo; sentendo dire, che nella sua persona doueuano manifestarsi le opere di Dio, e che colui, che così parlaua, era la luce del mondo; di modo, che per queste due cause, si lasciò volẽtieri metter quel loto sopra gli occhi, & vbidientemente si auuiò per lauarsi alla piscina di Siloe; anzi io aggiungo, che vna delle cause perche egli meritasse tanti fauori da Christo, fu la sua grãde humiltà, attesoche, era assai humile; e si vede da più capi: prima, quando gli Apostoli gli dissero in faccia, se haueua peccato lui, ouero i suoi genitori a nascer così cieco; & egli tacque humilissimamente: secondo, quando si fece metter quel fango sù gli occhi da Christo, senza verun contrasto: terzo, quando si lasciò condurre da i Farisei di qua, e di là, senza mai sdegnarsi: quarto, quando gli fu detto per improperio, ch'era nato auuolto ne i peccati, e non vi fece replica: e quinto, quando fu maledetto, e scacciato dalla Sinagoga, e non fece nessun motiuo; però disse Osea vna bella sentenzia, *Seminate vobis in iustitia, & metite in ore misericordia*; Ecco costui seminò nella giustizia dell'humiltà, e metì nella misericordia della grazia. E pur vero, ch'erano più stagni, e più acque in Gerusalemme, e fuora di Gerusalemme; conciosiache v'era lo stagno di Salomone, la piscina vecchia, la piscina superiore, il torrente di Cedron, il fonte del dragone, & altri; e nondimeno a nessuno di questi volse il Signore mandar costui a lauar gli occhi, se non alla piscina di Siloe; ò perche questo? vdite il segreto: perche questo cie-

Ioan. 5.

Osee 10

co figuraua tutto il popolo Hebreo, il quale all'hora si trouaua cieco: perche haueua dinanzi a gli occhi il suo Messia, e nō lo conosceua; si come ben disse Christo, fatto q̄sto miracolo; *In iudicium ego in hunc mundū veni, vt qui non vident, videant; & qui vident, cæci fiant*; & vn'altra volta, *Cæci sunt, & duces cæcorum*; e perche Siloe è interpretato *Missus*, si come dichiara San Giouanni questa mattina; e questo *Missus*, è Christo; *Ideo missus sum*: però volendo egli mostrare, che il popolo Hebreo non harebbe mai potuto vedere la verità, se non veniua da lui; con gran mistero volse mandar questo cieco a lauarsi all'acque di Siloe, e non ad altre di quell'acque; lo disse ben Dauid nel Salmo trentesimo terzo; *Accedite ad eum, & illuminamini, & facies vestræ non confundentur*: però Simeone, che vidde con lo spirito profetico, come i Gentili doueuano esser illuminati, e non gli Hebrei; lo chiamò lume de i Gentili, e gloria de gli Hebrei; *Lumen ad reuelationem gentium, & gloriam plebis tuæ Israel*.

Ioan. 9. Mat. 15 Luc. 4. Ps. 33. Luc. 2.

Ma quì occorre vn dubbio da intēdere; Se questo cieco era vna persona pouera, e mendica, e non haueua chi lo guidasse di quà, e di là, come sogliono alle volte hauere i ciechi; perche il Signore volse imporgli questa vbidienza, che andasse fino al fonte di Siloe a lauarsi: ch'era lontano dalla città, quasi vn buon miglio? e farlo caminare a tentone per tante strade? Rispondo, che volse farlo per verificare le parole di Esaia Profeta, il quale haueua detto, che'l Messia stando in terra, harebbe fatto caminare i ciechi per quelle strade ch'essi non sapeuano, e per quei sentieri, che non conoscеuano; *Educam cæcos in viam, quam nesciunt, & in semitis, quas ignorauerunt, ambulare eos faciam; ponam tenebras coram eis in lucem*; e se ben queste parole s'intendono secondo il senso spirituale, della cognizione della Fede, nella quale i Gentili doueuano caminare; volse ancora il Signore verificarle secondo il senso della lettera, facendo caminar questo cieco nato, senza guida, per tante strade, e sentieri di Gerusalemme; & vscir fuora delle porte di quella città, & andare fino al fonte di Siloe a lauarsi, senza che cascasse, ò intoppasse. Di più volse farlo, per dimostrare di quanta forza, e virtù sia la Fede, e l'vbidienzia; che fanno caminare i ciechi per le strade, che non sanno, e che non veggono; imperoche costui hebbe vna gran fede, e mostrò vna pronta vbidienza; fede dico, in credere fermamente alle parole di Christo; & vbidienza, in esseguir subito il suo cōmandamento; *Abiit ergo, & lauit, & venit videns*: Quando Naman Siro si hebbe lauato nel fiume Giordano, secondo l'ordine hauuto da Eliseo Profeta, e che si vedde mondato dalla lebbra; dice la Scrittura, che tornò subito dal Profeta a ringraziarlo, e riconoscerlo del beneficio riceuuto; hor come questo cieco essendosi lauato nella piscina di Siloe secōdo l'ordine hauuto da Christo, & hauendo riceuuto la vista; nō tornò subito a riconoscerlo, e ringraziarlo di vn tanto beneficio? Rispondo, che Naman Siro haueua cognizione del volto di Eliseo, perche gli haueua parlato: e di più sapeua doue habitaua; e però, tornò a ringraziarlo; ma questo cieco non conosceua Christo di faccia, perche essendo stato cieco, non haueua potuto vederlo; e ne meno sapeua doue habitaua; poiche dimandato da i vi-

Isa. 42.

i vicini, *Vbi eſt ille?* diſſe, *Neſcio*: ſolamente lo conoſceua alla voce: onde non conoſcendolo di faccia, ne ſapendo doue ſteſſe: nõ è merauiglia, ſe non andò ſubito à ringraziarlo, come doueua; e che queſto ſia vero, ſi vede, che'l Signore andò à poſta à ritrouar lui, & a manifeſtarſeli; *Cùm inueniſſet eum, dixit ei; Tu credis in Filium Dei?* e ſe ben coſtui non andò a ritrouarlo, e ringraziarlo; nondimeno riconobbe molto bene il beneficio riceuuto, quando tante volte riferì il miracolo publicamente; quando pigliò le partite del Signore, quando lo difeſe intrepidamente: quando riſpoſe alle calunnie de i Fariſei; e quando ſi laſciò ſcacciar fuori della Sinagoga; ò buon cieco, ò fedel cieco, ò gratiſſimo cieco; che ne per cecità di natura ti doleſti; ne per pouertà di fortuna ti lamentaſti, ne per luſinghe d'huomini ti mouеſti; ne per minacce di Fariſei ti atterriſti; ne per ingiurie di auuerſarij ti mutaſti; Tu ſempre fermo, ſempre forte, e ſempre coſtante, ſuperaſti gl'iſcontri della natura, della fortuna, del tempo, e de gli huomini; ben poſſiamo dir di te quelle parole, *Deſcendit pluuia, venerunt flumina, flauerunt venti, & irruerunt in domum illam, & non cecidit, fundata enim erat ſuper petram*: ecco Roma, quanto è vero quel che dice Chriſto queſta mattina; che *Neque hic peccauit, neque parentes eius, ſed vt manifeſtentur opera Dei in illo*: Ripoſiamoci. Mat. 7.

Secondo Ragionamento.

ILluminato che fu il cieco, e ritornato à caſa ſua; ſubito nacque la prima diſputa fra i vicini, s'egli era lui, ouero vn'altro; e molti diceuano, ch'era lui, molti altri nò, ma ſimile à lui, *Alij dicebant, quia hic eſt; Alij autẽ nequaquam, ſed ſimilis eſt ei*; Hor vanno cercando i Dottori, come poteſſero ingannarſi coſtoro, à dire, che non era lui; Riſpondono alcuni; e dicono, che l'inganno fu, perche non haueuano perfetta cognizione della ſua faccia; e che rare volte gli haueuano data la limoſina, e guardatolo con gli occhi fiſſi; ma ſolamente per vn tranſito, ſicome ſi fa a queſte perſone baſſe; di modo; ch'eſſendo ſtato illuminato; parſe a loro, che nõ fuſſe quello, ma più toſto vn'altro.

Altri dicono, ch'eſſi non s'ingannorono altrimente; ma diſſeno a quel modo, per dare occaſione, e materia al cieco, che parlaſſe, e diceſſe chi l'haueua illuminato, e raccontaſſe per ordine, e per filo tutto il fatto com'era andato, eſſendo coſa molto curioſa.

Altri dicono, che finſeno di non conoſcerlo; per voler occultare il miracolo, e deprimere la gloria di Chriſto; ſicome ancora penſorono di fare i Fariſei, quando diſſeno all'iſteſſo cieco, che non riconoceſſe tal grazia dalle mani di Chriſto, perche eſſi lo riputauano vn peccatore, ma ſolamente dalle mani di Dio; *Da gloriam Deo, nos ſcimus, quia hic homo peccator eſt*.

Altri finalmente dicono, ch'eſſi veramente non lo conobbero; perche la faccia del cieco haueua fatta gran mutazione; per la bellezza, e nouità de gli occhi; e ſicome vn corpo quando non ha il ſuo capo, difficilmente ſi può conoſcere chi ſia; ſe non da chi vi ha vna lunga prattica, e familiarita; così vn cieco nato; quando riceue gli occhi, e la viſta, difficilmente ſi può conoſcere chi ſia, ſe non da quelli, che l'hanno lungamente pratticato, e conuerſato. Vn ſimil caſo occorre all'anime dan-

dannate nell'inferno, le quali per l'ostinazione habituale, che hanno nel peccato, e per la volontà peruertita, che tengono in odiare Iddio giusto giudice, si fanno talmente simili a i diauoli, che gl'istessi diauoli non le riconoscono più per anime humane, ma per tanti diauoli lor compagni; sicome disse Esaia, *Tu vulneratus es sicut & nos, nostri similis effectus es*. E non dobbiamo marauigliarci, se questi vicini prorompessero a dire, che questo non era il Celidonio, ma vn'altro simile al Celidonio; perche il miracolo par se tanto raro, e stupendo a gl'intelletti loro, ch'elessero più presto à credere, che quello fusse vn'altro, che a considerare, che fusse stato illuminato; ma ecco il buon cieco, che toglie via la questione, ch'era vscita in campo, e dice apertamente, ch'esso era quello; *Ille verò dicebat, quia ego sum*.

Isa. 14.

Da tre ragioni fu inuitato costui à confessare, ch'era il cieco; prima, dalla Verità; perche sicome nessun huomo naturalmente desidera l'annihilazione di se stesso, ma la conseruazione, e perfezzion sua; così ancora ogn'vno naturalmente è inuitato, e spronato a confessare, e manifestare, chi egli sia; Il Serafino è il primo spirito di tutti gli ordini delle Gerarchie, e nondimeno l'Angiolo, ch'è dell'vltim'ordine, non desidera essere il Serafino; perche non desidera l'annihilazione di se medesimo: di modo, che sicome il Celidonio non desideraua naturalmente l'annihilazione di se stesso; così ancora naturalmente non desideraua nascondere, chi fusse, ma era inuitato a confessare, e manifestare chi era: Secondo, fu inuitato dall'humiltà; perche i vicini diceuano di più, Non è questo colui, che mendicaua, e dimandaua la limosina alle porte? *Nonne hic est, qui sedebat, & mendicabat?* e lui volendo abbassarsi, e dimostrare, ch'era esso; cioè quel mendico, quel pouero, e quel disgraziato, che chiedeua la limosina per amore di Dio; confessò humilmente di essere il cieco: e da qui hanno à pigliar'esempio i superbi, i quali non fanno ricordarsi, chi sono stati per il passato, ma si gloriano vanamente del presente; però diceua l'Oracolo, *Nosce te ipsum*: O quanti sono hoggidì nel mondo, nati vili, e bassi; e che per mezo de i danari, ò de i fauori, ò delle lettere, ò dell'armi, ò della buona fortuna; sono arriuati a qualche grado, ò dignità; e non vogliono ricordarsi, chi sono stati dal principio; e peggio, che niegano di esser quelli, che sono nominati; pazzia espressa di questi tali huomini; nò, nò, anime mie; imparate, imparate ad esser humili da questo cieco; *Ille verò dicebat, quia ego sum*: La terza ragione d'onde fu inuitato a confessare chi era, fu la gratitudine; imperoche essendo stato illuminato da Christo, & hauendo riceuuto dalle sue mani vn beneficio sì raro, e segnalato; parse alla sua coscienzia, di esser obligato à publicare quel miracolo per tutto; ilche non poteua farsi, se non confessaua di esser egli il cieco nato, che mendicaua alle porte del tempio, e per le strade di Gierusalemme. Due confessioni humilissime io leggo notate nel Vangelo: vna affermatiua, e l'altra negatiua; l'affermatiua è di questo Celidonio; il qual dimandato da i vicini s'era il cieco nato, che mendicaua per la citta, disse di sì; l'altra negatiua fu di Giouanbattista, il qual dimãdato da i Leuiti, e Sacerdoti, s'era Profeta, disse di nò: l'vna, e l'altra

fu

fu piena di humiltà; perche il Celidonio con affermare; ch'era vn mendico, venne a confessar la sua bassezza; Ps. 39. sicome disse Dauid, *Ego autem mendicus sum, & pauper*: e Giouanbattista con negare, che non era Profeta, venne ad abbassare la sua grãdezza; sicome disse il medesimo Da- Ps. 130 uid, *Domine non est exaltatum cor meum, neque elati sunt oculi mei; neque ambulaui in magnis, neque in mirabilibus super me*; E veramente se andiamo considerando, troviamo, che non vi è segno più manifesto da conoscere vn'huomo, quando è in gratia di Dio, e quando nò; quanto dagli atti intrinsechi dell'humiltà, e della superbia; ecco l'esempio di Saul, al quale hauendogli detto Samuele, come Iddio l'haueua eletto per Rè del suo popolo; rispose a que 1 reg. 9 sto modo, *Numquid non filius Iemini ego sum, de minima tribu Israel, & cognatio mea, nouissima inter omnes familias de tribu Beniamin?* non sono io forse figliuolo di Iemini, della minima tribu d'Israelle; e dell'vltima famiglia, di tutte le famiglie della tribu di Beniamin? sentite quant'humiltà sta chiusa in queste parole: Si chiamò figliuolo di Iemini, ch'era stato padre del suo Abauo; e non volle chiamarsi figliuolo di Cis, che era suo padre; perche Cis all'hora era vn'huomo di qualche consideratione, e fortezza, secondo dice la Scrittura; Iemini era stato vn'huomo basso, e storpiato: di più, volse chiamarla tribu di Beniamin, la più infima di tutte le dodici tribu; sicome Beniamin era stato l'vltimo figliuolo di Giacob; e non volse far memoria del gran conto, che n'haueua tenuto Gioseppe nell'Egitto: e per vltimo disse, che la sua famiglia era la più bassa, e la piu vile di tutte l'altre famiglie di quella tribu: se ben molte altre famiglie erano più basse della sua: ma d'onde tanta humiltà? Rispondo, perche Saul all'hora si trouaua amico di Dio, e staua in gratia sua: secondo dice la Scrittura, *Non erat vir de filijs Israel melior illo*; 1. reg. 9 onde sapeua conoscer se stesso: Volta carta, e vedi, quando esso cascò dalla gratia di Dio, per il peccato della disubidienza: *Pro eo quod abiecisti sermonem domini, abiecit te dominus*, e sentì, come mostrò tutto il 1. Reg. 15. contrario: cioè, di esser vn superbo, & vn'huomo pieno di albagia, e di ambitione: poiche hauẽdogli detto Samuele, che Iddio nõ voleua, che regnasse più, e che fusse Rè del suo popolo; esso cominciò a supplicare il Profeta, che l'honorasse, come Rè alla presenza del popolo; *Peccaui, sed* 1. Reg. *nunc honora me coram senioribus populi* 15. *mei, & coram Israel*; ò marauiglia grãde, quando Saul era buono, fuggiua l'ambitione; *Ecce absconditus est do-* 1. Reg. *mi*; quando è diuentato tristo, ambisce gli honori; *Sed nunc honora me corã* 1. Reg. *senioribus populi mei*; ecco quanto im- 15. porta lo stare in gratia, ò in disgratia di Dio.

Ma torniamo al cieco, e sentiamo la seconda disputa, che si fa per sua causa fra i Farisei; Alcuni diceuano, che non era Christo amico di Dio, che l'haueua illuminato; perche non custodiua la festa del Sabbato; *Non est hic homo à Deo, qui Sabbathum non custodit*; Et altri diceuano, che non poteua vn'huomo peccatore, e nimico di Dio far questi miracoli cosi grandi: *Quomodo potest homo peccator hæc signa facere?* La ragion formale, perche costoro si moueuano a dire, che Christo haueua violato il Sabbato, in far questo miracolo: era, perche Iddio nella legge diceua, che nel Sabbato non si facesse opera alcuna: *Non facies omne opus in eo*: e Exod. per- 20.

perche intendeuano, che Christo haueua mescolato lo sputo cõ la terra, e stropicciatolo sù gli occhi di costui; credeuano, che con quell'operazione delle mani, hauesse violata la festa; hor vedete, quanto erano sciocchi, superstitiosi, & ignoranti costoro; ma io gli argomento, e dico; Se nel Sabbato era lecito accendere il fuoco, per riscaldarsi l'inuerno; Se nel Sabbato era lecito, preparar le medicine per gl'infermi; Se nel Sabbato era lecito, dar la circoncisione a i bambini; Se nel Sabbato era lecito, difendersi con la spada da i nimici; e se nel Sabbato era lecito, cauar gli animali dalle stalle, & a darli a bere; (cose, che tutte si faceuano con le mani:) come non era anco lecito risanar gl'infermi, e i languidi, ch'era vn'opera di carità, e di pietà? e però, con gran mistero il Signore volse far molte volte questi miracoli di Sabbato; sì per dar a terra questa lor vana, e superstitiosa opinione; sì ancora, per dimostrare, sicome tre erano l'opre principali di Dio, la creazione, la redenzione, e la glorificazione; così i sei giorni della settimana dimostrauano l'opra fatta della creazione, il settimo giorno del Sabbato, l'opra che si faceua della redenzione; e l'ottauo dopò il Sabbato, l'opra futura della glorificazione: e se ben gli Hebrei erano così superstitiosi, circa l'osseruanzia del Sabbato; non possiamo però negare, che i Christiani non siano assai trascorsi circa l'osseruanzia delle feste; attesochè in questi giorni non si vergognano di far le giostre, i tornei, le comedie, le cacce, e i giuochi prohibiti; peggio, di commetter gli adulterij, i stupri, i furti, gli homicidij, & altre scelleratezze; insino alle donne, ne i giorni delle feste, si liscian, e si strisciano i volti più del solito, e fanno gli amori dalle finestre; oime, e mille volte oime; che possiamo ben esclamare, e dire col Profeta; *Tempus faciendi domine, dissipauerunt legem tuam*; nel tempo di far bene, hanno fatto molto male: La ragion formale di quegli altri, che diceuano, che vn'huomo peccatore non poteua far miracoli sì grandi; era, perche Iddio mai concorre ad approuar gli inganni, e le bugie; far tener vn'huomo peccatore per santo, mediante l'operazione de i miracoli; è vn'inganno, & vna bugia; adunque non concorrendo quiui Iddio, ne seguita, che non può vn peccatore far quelli miracoli; sentite Nicodemo, come ponderò bene questo passo, quãdo disse a Christo; *Rabbi, scimus, quia à Deo venisti magister; nemo potest hæc signa facere, quæ tu facis, nisi fuerit Deus cum eo*; l'istesso ponderò la vedoua Sarettano, quando Elia risuscitò il suo figliuol morto, che gli disse, *Nunc in isto cognoui, quoniam vir Dei es tu, & verbum Domini in ore tuo verum est.* Psal. 118. Ioan. 3. 3. Reg. 17.

Non essendo dunque questi Farisei concordi fra loro di opinione, ma diuersi: si voltorono al cieco, e gli proposeno tre capi: il primo, in che modo haueua riceuuto egli la vista, *Quid fecit tibi? quomodo aperuit tibi oculos?* il secondo, che opinione teneua lui della persona di Christo: *Quid dicis de illo, qui aperuit oculos tuos?* e'l terzo, che riconoscesse tal beneficio dalle mani di Dio, e non da lui, *Da gloriam Deo, nos scimus, quia hic homo peccator est:* Al primo, il cieco rispose, *Lutum mihi posuit super oculos, & laui, & video*: Al secondo, *quia Propheta est*: Et al terzo, *Si peccator est nescio, vnum scio, quia cum cæcus essem, modò video*: ò buon Celidonio, come

me rispondi à proposito, e per ordine alle proposte: Roma, chi ben cõsidera; truoua, che due miracoli principali volse far il Signor nostro di Sabbato in Gerusalemme, co i quali messe in gran cõfusione, e bisbiglio i Giudei: il primo, fu quello del languido curato a i portici della piscina: e'l secondo, questo del cieco illuminato col loto al fonte di Siloe: ma però si vede gran differenzia fra questo cieco, e quel languido; imperoche il languido dimandato da i Giudei, perche haueua pigliato il letto, e portatolo in spalle nel giorno del Sabbato; non seppe difendere il suo Signore, e dire; che quel letto portato in spalle non faceua violazione al Sabbato, ma santificaua il Sabbato; perche manifestaua il miracolo operato dalla potenzia di Dio: ma questo cieco dimandato & interrogato da essi, seppe difendere il suo Signore: hora argomentando, hora rispondendo, hora confutando, & hora concludendo: sicome si vede dal testo dell'Euangelo: e sapete la causa perche? perche l'infirmità del languido, fu mandata solamente per ragione de i suoi peccati: *Iam noli peccare, de deterius tibi aliquid contingat*: ma la cecità di costui, fù mandata assolutamente per gloria di Dio; *Vt manifestentur opera Dei in illo*: Ma vediamo vn poco, perche lo chiamò Propheta: *Quia Propheta est*: Rispondo, per tre cause: prima, perche il cieco non haueua formato maggior concetto nel suo intelletto della persona di Christo, di questo; poiche no'l conosceua ancora per Figliuol di Dio, ne per Messia; onde gli parse, che tal titolo fusse assai corrispondente, e conueniente: Secondo, perche teneua per certo, che Christo fusse stato mãdato a posta da Dio nella Giudea; sicome si dichiarò più appresso, quando disse, *Nisi esset hic à Deo, non poterat facere quicquam*; e quelli ch'erano mandati particolarmente da Dio alla sua gente, teneuano quello nome di Profeti: sicome leggiamo di Mosè, di Elia, di Samuele, di Geremia, e di Giouanni Battista; *Fuit homo missus à Deo, cui nomen erat Ioannes*: e terzo, perche haueua sperimentato in se stesso il miracolo della vista; essendo che appresso i Giudei, quelli che faceuano segni, e miracoli, si chiamauano per antonomasia Profeti; sicome disse Dauid, *Signa nostra non vidimus, iam non est Propheta*: Ma io dimando, se maggior miracolo fu illuminare vn cieco nato, che non fu moltiplicare i pani, e i pesci; poiche il primo nessun Profeta l'haueua fatto; *A sæculo non est audutum, quia quis aperuit oculos cæci nati*; ma il secondo, l'haueua fatto Eliseo, quando moltiplicò i pani d'orzo: come dunque quelle genti, quando viddeno moltiplicato il pane da Christo, giudicorono, che fusse il Messia: *Hic est vere Propheta, qui venturus est in mundum*: e costui ch'era stato illuminato, giudicò solamente, che fusse vn Profeta? Rispondo, che doue concorrono molti intelletti ad intendere vn fatto, & vna conclusione; facilmente da alcuni di quelli può esser penetrata la verità; perche quel punto, che non intende vn'intelletto, l'intende vn'altro; che però si congregano i Concilij, acciò la verità sia conosciuta per la moltitudine di tanti intelletti, che iui concorrono: ma doue discorre vn'intelletto solo, non così facilmẽte si può arriuare alla cognizione della verità: perche vno non può intendere, e vedere tutti i pũti, che conducono à quella conclusione;

Ioan. 5

Ioa. 3.

Psl. 73.

Ioan. 6.

le

le genti, che viddeno il miracolo della moltiplicazione de i pani, furono centinaia, e migliaia: e però non è marauiglia, se vennero a conchiudere fra loro, che Christo era il Messia; costui fu solo, e nato cieco; e però non è marauiglia, se no'l conobbe per Messia, ma solamente per vn Profeta: Ma che vuol dire, che questi Farisei nõ appropriorono questo fatto a Belzebub, sicome soleuano appropriar gli altri miracoli di Christo? Rispondo, perche conobbero di non poterlo fare; essendo che la medesima potenzia che si ricerca a creare vn'huomo, si ricerca ancora a restituire vn braccio, vn piè, vna mano, & vn'occhio: e sicome Iddio solo può creare vn'huomo senza la natura, così Iddio solo può restituir quei membri, che mancano al corpo: di modo, che hauendo il Celidonio riceuuti gli occhi, e la vista da Christo, non poteuano i Farisei appropriarlo al diauolo, ma solamente a Dio: e che sia vero, si vede, che nel principio tentorono via, e modo di negare, che costui fusse stato cieco; e gli feceno tanti quesiti, & interrogatorij; e chiamorono il padre, e la madre, che dicessero, s'era lor figliuolo, e s'era nato cieco: e visto in fine, che queste stratagemme, e versuzie non riusciuano, si deteno a negare, che'l miracolo fusse stato fatto in virtù di Christo, ma di Dio; non sentite? *Da gloriam Deo, nos scimus, quia hic homo peccator est*: Questo parlare così ambibologico, batteua a due capi: Prima, di persuadere al cieco, che'l miracolo non l'hauesse fatto quel Giesù, ch'esso diceua: *Ille homo qui dicitur Iesus*: perche trouandosi all'hora lui cieco, nõ poteua far testimonianza certa di questo negozio; e dire, che fusse stato il tale; e così l'inuitauano a riconoscer tal grazia, e beneficio immediatamente da Dio; *Da gloriam Deo*: Secondo, che quando l'hauesse fatto quel Giesù, ch'esso diceua; non l'hauesse fatto in virtù sua, essendo da loro conosciuto per vn peccatore; *Nos scimus, quia hic homo peccator est*; ma in virtù di Dio: perche Iddio suole alle volte far operar miracoli da i peccatori; mediante il suo santo nome, che inuocano; ò mediante la sua santa fede, che tengono; sicome ancora gli fa dir delle profezie, e gli fa parlar con varie lingue; secondo l'occasione de i luoghi, de i tempi, delle persone: Vna bellissima dottrina voglio che notiate, in queste parole, dice la Scrittura, che in due modi si da gloria a Dio; primo, quando si confessa in giudizio la verità; sicome si legge di quel soldato Hebreo, che disubedì al precetto diuino; ch'essendo stato condotto in giudizio, Giosuè l'essortaua che desse gloria a Dio; cioè, che confessasse publicamente la verità; *Fili mi, da gloriam domino Deo Israel; & confitere, & indica mihi feceris*: Secondo, quando si riconosce Iddio per autore de i flagelli; sicome si legge che dissero quei Satrapi de i Filistei a i lor huomini; quando erano flagellati con le piaghe nelle parti posteriori; che dessero gloria a Dio, cioè, che riconoscessero Iddio per autore di quei flagelli; *Dabitis Deo Israel gloriam, si forte relevet manum suam à vobis*, Et in questo passo, errano molte volte i Christiani; i quali quando hanno qualche flagello nelle lor persone, ò nelle lor case; non sanno, ò non vogliono dar questa gloria a Dio; cioè, riconoscerlo per autore; ma vanno attribuendogli al tempo, a gli huomini, & a gli accidenti della fortuna; nò, nò, anime mie; *Dabitis Deo Israel gloriã*; perche come disse l'Ec-

Ioſ. 7.

1 reg. 6.

Ecc 13

cleſiaſtico, *Bona & mala, vita & mors, paupertas & honeſtas, à Deo ſunt.*

Ma ſentiamo la terza diſputa, ch'eſce in campo fra il cieco, e i Farifei; hauendo coſtoro più volte dimandato il Celidonio; in che modo gli erano ſtati aperti gli occhi; in fatti di to coſtui, gli diſſe; ſe voleuano eſſer diſcepoli di Chriſto; & eſſr maledicē dolo, e riſpondendogli, ch'erano diſcepoli di Mosè; perche Iddio haueà parlato a Mosè, ma quell'huomo non ſapeuano chi fuſſe; il cieco replicò ſubito acutamente, e diſſe; *In hoc mirabile eſt, quia vos neſcitis, vnde ſit, & aperuit oculos meos; Scimus, quia Deus peccatores non audit; ſed ſi quis Dei cultor eſt, & voluntatem eius facit, hunc exaudit.* Per intender queſto paſſo, douete ſaper, che cinque coſe poſſono dimandare a Dio i peccatori: La prima è la remiſſione de i lor peccati; & in queſta Iddio ſempre gli eſſaudiſce; perche come dice l'Eccle- *Ecc. 12* ſiaſtico, *Altiſſimus odio habet peccatores, & miſertus eſt pœnitentibus*; così leggiamo in S. Luca, che fu eſſaudito il publicano, il quale hauendo dimandato humilmente la remiſſione *Luc. 18* de i ſuoi peccati; *Deus propitius eſto mihi peccatori*; dice il teſto, che fu eſſaudito; *Deſcendit hic iuſtificatus in domum ſuam, ab illo:* Secondo, poſſono dimandar coſe male, e cattiue, cioè, la morte de i lor nemici, la rouina del lor proſſimo, la conculcazione delle perſone buone, e ſimili impertinenzie; & in queſta Iddio mai gli eſſaudiſce, perche non concorre con la mala volontà de gli huomini; ſicome *Pro. 28* diſſe Salomone, *Qui declinat aures ſuas ne audiat legem, oratio eius erit execrabilis:* Terzo, poſſono dimandar coſe terrene, e temporali; cioè, figliuoli, honori, ſanità, libertà, e ricchezze; & in queſta molte volte Iddio gli eſſaudiſce, e molte volte nò; gli eſſaudiſce, per rimunerargli di alcune opere buone ch'hanno fatte, e fanno; le quali non ſono meritorie di vita eterna: e non gli eſſaudiſce, perche ſi rēdono indegni con la lor mala vita; ouero, perche tengono cattiuo fine in quelle coſe; ſicome diſſe per Eſaia, *Cum multiplicaueritis orationem non exaudiam; manus enim veſtræ ſanguine plenæ ſunt*: Quarto, poſſono dimandar di far miracoli per teſtimonianza della ſua fede; & in queſta alle volte gli eſſaudiſce per gloria del ſuo nome, e per la ſalute de i popoli; ſicome ſi legge in San Matteo, che diranno nel giorno del giudizio, *Domine, Mat. 7.* *domine, nonne in nomine tuo prophetauimus? & in nomine tuo ciecimus demonia? & in nomine tuo virtutes multas fecimus?* E quinto, poſſono dimandare di far miracoli per eſſer tenuti buoni, e ſanti dal mondo; & in queſta non gli eſſaudiſce mai, perche eſsēdo Iddio ſomma verità, non può far teſtimonianza del falſo, e della bugia; ſicome hò detto inanzi: e coſi s'intende il parlare argomentatiuo di queſto cieco; *Scimus, quia Deus peccatores non audit; ſed ſi quis Dei cultor eſt, & voluntatem eius facit, hunc exaudit*: e quì ſi vede, quanto parla ponderatamente, e chriſtianamente; poiche volendo deſcriuere vn'amico di Dio, & vn ſeruo di Dio, lo deſcriue in due parole; *Si quis Dei cultor eſt, Et voluntatem eius facit*; dice, che ha da eſſer religioſo di culto, & oſſeruante della legge; cioè ſincero di fede, e pieno di buone opere; amatore di Dio, e caritatiuo del proſſimo: fedele negli articoli, & vbidiente ne i precetti: illuminato nell'intelletto, & acceſo nella volontà: Ma io dimando, d'onde nacque tanta ſapienzia, e tanta coſtanzia in queſto cieco?

co ? essendo vn' huomo pouero, e mendico ? Rispondo, che nacque da due capi : prima dall'acutezza naturale del suo intelletto : essendo che i ciechi nati sono assai speculatiui, perche non potendo suagar cõ gli occhi di quà, e di là, come noi altri, fanno i lor discorsi fermi, lunghi, e profondi : e doue la natura manca alla luce de gli occhi del corpo, suppliſce alla luce de gli occhi dell'intelletto : però si è visto, e vede ogni giorno, che i ciechi nati apprendono subito quello, che gli è letto sù i libri: e tengon fermo quello che hanno appreso : di più nacque dal fauore, che gli fece Christo, quando gli messe il collirio sopra gli occhi ; nel cui contatto gli aprì, & illuminò gli occhi della sua mẽte a conoscere ; e distinguer quei prosi ch'esso disse ; & a star forte, e costante all'ingiurie, & ; insulti che gli furon fatti ; sicome accennò il Signore, *Me oportet operari opera eius, qui misit me; donec dies est:* E gran cosa certo, che di tanti ciechi, zoppi, sordi, mutoli, paralitici, lebrosi, storpiati, indemoniati, e languidi, che curò il Signore ; nessuno si mostrasse più erudito, più ardito, più forte, più costante, più eloquente, e più arguto, di questo cieco; tanto arguto, che non potendo questi Farisei conuincerlo & arriuarlo cõ le lor tergiuersazioni, e stratagemme ; si risoluono al fine di prorompere all'onte, & all'ingiurie ; non sentite ? *In peccatis natus es totus, & tu doces nos?* e costume ordinario de i superbi, e de gl'insolenti ; quando discorrono sopra vn punto, ò vna conclusione ; e che si veggono conuinti, e confusi, di venire a gli opprobrij, & a gli improperij ; Ma vediamo di grazia ; che cosa voleuano inferir costoro, con queste parole ; più cose io potrei dirui : Prima, ch'essendo nel peccato la colpa, e la pena ; e nell'huomo il corpo, e l'anima ; voleuano inferire, che questo cieco haueſse portato seco dal ventre materno, la colpa originale nell'anima, e la pena della cecità nel corpo : di più, essendo che alle volte Iddio punisce le creature humane di pena corporale, per il peccato loro originale ; & alle volte, per il peccato attuale de i padri, e delle madri ; voleuano inferire, che costui fusse stato punito di quella cecita, non solamente per il suo peccato originale, ma ancora per il peccato attuale del padre, e della madre : di più, essendo la cecità, vna pena grande della natura humana, e dandosi la pena, per ragion del peccato ; voleuano inferire, che costui per esser nato cieco, era stato punito a quel modo, per qualche gran peccato : di più, credẽdo i Farisei a quel tempo, che le anime trasmigrassero d'vno in vn'altro corpo ; voleuano inferire, che al corpo di costui fusse vnita qualche anima piena di peccati ; e che per questa causa, fusse stato punito con quella cecità ; e però, *In peccatis natus es totus, & tu doces nos?*

Ma che ragione insipida, & inconsiderata è questa ; che per esser nato il Celidonio auuolto ne i peccati, nõ potesse insegnarli ? Dauid confessa nel Salmo quinquagesimo, di esser concetto, e nato ne i peccati ; *Ecce in iniquitatibus conceptus sum, & in peccatis concepit me mater mea;* Psal. 50. e pur nel medesimo Salmo quinquagesimo dice, di voler insegnare a i peccatori la strada di Dio ; *Docebo iniquos vias tuas, & impij ad te conuertentur;* Psal. 50. che ha da fare il peccato che sta nella volonta, con la dottrina che sta nell'intelletto ? non sappiamo noi, molti huomini peccatori, che insegnano ? come

me

me dunque, *In peccatis natus es tu totus, & tu doces nos?* Rispondo, che questa sentẽzia fu fondata da costoro sù le
Sap. 1. parole di Salomone; il qual dice, *In malenolam animam non introibit sapientia, nec habitabit in corpore subdito peccatis*; onde presupponendo essi, chè per insegnar altri, si ricercasse sapiẽzia; e che questo cieco per esser nato auuolto ne i peccati, ne fusse priuo affatto; cõsequentemente giudicauano, che ne meno potesse insegnare; di più, Sicome molte cose si possono fare, che non conuengono farsi; così essi giudicauano, ch'essendo costui nato auuolto ne i peccati; se ben hauesse potuto insegnare, che non cõueniua che insegnasse; e però, *In peccatis natus es totus, & tu doces nos?* Due cose sopportano mal volentieri gli huomini del mõdo: la prima, di esser dominati da superiori cattiui; e la secõda, di essere ammoniti da precettori peccatori; e la causa è, perche il peccato che conoscono in quelli; gli fa perder la riuerenzia verso i superiori, e'l credito verso i precettori; però Christo chiamò i superiori, e i dottori, sale della terra; *Vos estis sal terræ*:
Mat. 5 perche sicome il sale mentre stà ne i luoghi asciutti, si conserua assai bene nella sua forma: e come l'acqua gli và sopra, si dilegua, e si disfa; così il superiore, e'l dottore: mentre viuono con purità & essempio, vno è temuto, e l'altro è creduto; e come s'immergono ne i peccati, e ne i lussi;
Mat. 5 questo e quello, son disprezzati; *Ad nihilum valet vltra, nisi vt mittatur foras, & conculcetur ab hominibus*: E cosa da considerare, che quando Christo risuscitò Lazaro, e che per causa di questo miracolo molti andauano, e credeuano in Christo; i pontefici, e i sacerdoti si risoluettero di voler' ammazzar Lazaro, per leuar via questa
Ioa. 12 occasione; *Cogitauerunt principes sacerdotum, vt & Lazarum interficerent; quia multi propter illum abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum*; Come non si risoluettero questi Farisei di ammazzar questo cieco, mentre vedeuano la grandezza del miracolo, la costanzia di quest'huomo, e'l bisbiglio nato nella città per tal causa? Maggior difficoltà correua ad ammazzar Lazaro, ch'era persona nobile, ricca, e potente; che non correua ad ammazzar questo cieco, ch'era persona ignobile, pouera, & impotente; e pur il lor pensiero andò a machinare contro la vita di Lazaro, e non contro la vita di costui: d'onde questo? Rispondo, che quelli, che fanno professione di caminar per le regole della ragione di stato; non tengon cõto delle persone basse, & infime, ma tengon conto delle persone grandi, & eguali; e gli andamenti di questi vanno osseruando & impedendo, acciò non crescano, quando cominciano; perche gli andamenti de i bassi, ad ogni lor posta possono impedire; e la vita di essi, sta sempre nelle lor mani; di modo, che i pontefici, e i Farisei, che faceuano professione della ragione di stato (secondo si vede in quel concilio, che ragionorono contro Christo, quando dissero; *Quid facimus, quia hic homo multa signa facit? Si dimittimus eum sic, omnes credent in eum; & venient Romani, & tollent nostrum locum & gentem*) teneuano poco conto de gli andamenti delle persone basse; ma conto grande de gli andamenti delle persone potẽti & eguali; e però il bisbiglio nato per il miracolo di Lazaro, ch'era persona potente & eguale, mosse i põtefici, e i sacerdoti a tenerne cõto, & a pẽsare di farlo morire; per leuar via l'occasione, che le genti non credessero in Christo; ma il bisbiglio nato per il
Ioa. 12

miracolo di queſto cieco, come perſona vile, e baſſa, non moſſe i Fariſei a tenerne conto; e conſequentemente, non penſarono di farlo morire; ma baſtò a loro ſcommunicarlo, e ſcacciarlo fuora della Sinagoga; ſicome ſentite, *Eiecerunt eum foras*: Ma rallegrati pur Celidonio, che ſe ſei ſcacciato dalla ſinagoga hebrea, ſei riceuuto dalla Chieſa chriſtiana; ſe laſci il rito della circonciſione, ti è preparato il ſagramento del batteſimo; ſe ti parti dalla legge di Moſè, ſei abbracciato dall'Euangelo di Chriſto; e s'eſci fuora dal tuo Giudaiſmo, ſei accettato dal noſtro Chriſtianeſmo: Romani, voi vedete che queſto cieco non ha luogo, oue alberg are queſta mattina; perche eſſendo ſtato ſcommunicato da i Fariſei, neſſun Giudeo vuol riceuerlo in caſa ſua; Riceuetelo dunque voi ne i voſtri alberghi, inuitatelo alle voſtre tauole, e fategli carezze; perche ſi è portato valoroſamẽte, & intrepidamente: Abbracciatelo, ſtimatelo, honoratelo, fatene conto, & andate in pace con eſſo.

PRE-

PREDICA DEL FIGLIOLO DELLA Vedoua risuscitato.

GIOVEDI' QVINTO.

Cum appropinquaret Iesus portæ Ciuitatis, Ecce defunctus efferebatur filius vnicus matris suæ: Luc. 7.

PRIMO RAGIONAMENTO.

E Cosa chiara, come la luce del Sole, che'l peccato di Adamo apportò molte pene, e miserie alla natura humana; e gli indusse il freddo e'l caldo, la fame, e la sete, la seruitù e la pouertà, i guai, e i dolori, l'infirmità e la morte; e se bē l'huomo a tutte queste miserie ha trouato qualche schermo, e riparo; nondimeno alla morte, nō ha potuto, ne saputo mai trouar riparo, ò rimedio alcuno; perche il caso è irreparabile: ecco, al freddo, & al caldo, ha trouato per riparo le pelli, i panni, le tele, e l'habitazioni diuerse; alla fame & alla sete, le prouisioni delle vittouaglie, de i fromenti, de i vini, e dell'acque; alla seruitù, il farsi Principe, Rè, e Monarca; alla pouertà, l'essercitar traffichi, e mercanzie, per mare, e per terra; a i guai, l'allontanarsi dal commerzio de gli huomini, & habitare ne i luoghi solitarij; a i dolori, i suoni, i canti, i balli, i giuochi, i spassi, & i piaceri; & all'infirmità, gli vnguenti, gli olij, l'herbe, le diete, e le medicine diuerse; ma però alla morte non ha saputo, ne sà trouar riparo alcuno, attesoche tutti gli huomini son morti, muoiono, e morranno, *Quis est homo qui viuet, & non videbit mortem?* Psal. 88. disse Dauid: e la causa è, perche questa fu la prima pena, che minacciò Iddio ad Adamo dentro il paradiso terrestre; *In quocunque die comederis ex eo, morte morieris;* Gen. 2. e questa fu la prima sentenzia, che vsci esplicitamente dalla bocca diuina, data al nostro primo padre; *Donec reuertaris in terram, de qua sumptus es, quia pulvis es, & in pulverem reuerteris;* e bisognaua, che restasse immutabile, infallibile, & irreuocabile: quindi leggiamo nel Genesi, che quādo sua Maestà volse scacciarlo da quel paradiso, ordinò, che non toccasse il legno della vita, col quale si conseruaua la sua vita; acciò non perpetuasse nel mondo: *Ne forte mittat manum* Gen. 3. *suam, & sumat etiam de ligno vitæ; & comedat, & viuat in æternum;* anzi per

maggior cautela, ſicurtà; dopò che l'hebbe ſcacciato, meſſe al vado, & alla porta di quel luogo, vn Cherubino con vna ſpada attrauerſata di fuoco; acciò guardaſſe, e cuſtodiſſe quel legno prezioſo; ſiche ne lui, ne il diauolo, che ſapeuano la ſtrada; poteſſino andare iui a rubbarlo: *Collocauit ante paradiſum voluptatis Cherubim, & flammeum gladium, atque verſatilem, ad cuſtodiendam viam ligni vitæ*: e da qui poſſiamo conoſcere, quanto premeua Dio, che l'huomo reſtaſſe ne i termini della ſua natura mortale, nella quale l'haueua creato; mentre gli tolſe dalle mani il priuilegio dell'immortalità, e gli tagliò la ſtrada da poterſi perpetuare; però eſſendo entrata la morte nel mondo, & hauendo pigliato poſſeſſo nella perſona di Abele, che fu il primo a morire; cominciò a dilatare il ſuo dominio in tutti gli huomini viuenti: ſicome dice S. Paolo, *Per vnũ hominem peccatum in hunc mundũ intrauit, & per peccatũ mors, & ita in oẽs homines mors pertrãsiit*; e queſto dominio, gli fu dato ſopra le ſette età dell'huomo; cioè ſopra l'infanzia, la puerizia, l'adoleſcenzia, la giouentù, la virilità, la vecchiaia, e la decrepita; accioche douеſſe trattare coſi i fanciulli, come i giouani, coſi i giouani, come i vecchi; ſenza verun riſpetto: e che ſia vero, ecco queſta mattina l'eſſempio di vn giouinetto figliuol'vnico d'vna vedoua, morto nel più bel fiore de gli anni ſuoi, che và a ſepellirſi con pompa funerale fuori le porte della città di Naimo; non odi, non ſenti Roma? *Cum appropinquaret Ieſus portæ ciuitatis, ecce defunctus efferebatur filius vnicus matris ſuæ.*

Cen. 3.

Rom. 5

Luc. 7.

Dio buono, per quanti riſpetti è compaſſioneuole queſto ſpettacolo, e queſto caſo, che racconta San Luca: prima, perche queſto morto non era figliuola femina, ma figliuol maſchio; eſſendo che i maſchi ſono più cari a i padri, & alle madri, che non ſono le femine; e per conſequenzia, la lor perdita è aſſai più graue, e più doloroſa; perche i maſchi hanno a far la progenie, a mantener il caſato; e ſono i baſtoni della lor vecchiaia: ſicome diſſe la moglie di Tobia, parlando del ſuo figliuolo; *Vt quid te naſimus peregrinari, lumen oculorum noſtrorum, baculum ſenectutis noſtræ, ſolatium vitæ noſtræ, ſpem poſteritatis noſtræ?* di più è compaſſioneuole, perche queſto figliuolo era vnico alla madre; concioſiache non haueua altro che lui: anzi queſto ſolo haueua generato in vita ſua: e ſicome l'amor paterno, o materno del figliuolo vnico, è impartibile; cioè, che non ſi diuide in altri amori filiali; coſi ſecondo i Filoſofi è il più potente, il più ardente, e'l più vehemente di tutti gli altri amori; di modo, che la perdita di vn figliuol vnico, è vn dolore eſtremo, & indicibile; però Dauid volendo ſpiegare qual fuſſe l'amore, che portaua a Gionata ſuo amico, e qual fuſſe il dolore, che haueua ſentito della ſua morte; non ſeppe ſpiegarlo con altra ſimilitudine, ſe non con queſta della madre, che ama vn figliuol vnico; *Sicut mater vnicum amat filium, ita ego te diligebam*: di più è compaſſioneuole, perche queſto caſo era occorſo alla madre, e non al padre; eſſendo che le madri amano aſſai più teneramente i loro figliuoli, che non gli amano i padri; non ſolo per la certezza, che hanno del parto, e per hauergli allattati, e datogli il corpo; ma ancora per la tenerezza propria, e naturale delle donne; di maniera,

Tob. 10

2. Reg. 1.

niera, che quando gli perdono, sentono maggior dolore, & afflizione, che non sentono i padri: finalmente è compassioneuole, perche costui era morto nel più bel fiore de gli anni suoi; cioè in quel tempo che la madre speraua goderlo, e vederne le nozze; e non la sepoltura: che però i Poeti chiamano simil morte, fatto acerbo, & intempestiuo: hor sentite, che gran caso fu questo: *Cum autem appropinquaret portæ ciuitatis, ecce defunctus efferebatur filius vnicus matris suæ*; Ma io dimando, perche permesse Iddio si fatta calamità a questa pouera dõna? Rispondo perche forse doueua amar più questo suo figliuolo, che esso Iddio; e doueua tener più conto di costui, che dell'anima propria; il che non era giusto, ne conueniente; e da quì imparino i padri, e le madri a non amar tanto i lor figliuoli, che si dimentichino di Dio; perche Iddio poi glie li toglie di questa vita: *Qui amat filium, aut filiam super me, non est me dignus*; disse Christo: di più lo permesse per dargli occasione di merito, e di pazienza; e così trouasse più spedita la strada di attendere allo spirito, & all'orazione; essendo che molte volte sua Maestà toglie di quà le persone care, & amate, acciò quelli che rimangono, restino più liberi, e più sciolti a poterla seruire; sicome leggiamo di alcune vedoue, e di alcune madri; che hauendo persi i lor mariti, ò i lor figliuoli, con quell'occasione sono diuentate sante: E se volete saper le cause diuerse, perche Iddio suole alle volte leuar questi figliuoli dal mondo, ancorche teneri, e fanciulli siano, ve le dirò: Prima, per cagione de i peccati enormi de i padri, e delle madri, sicome fu tolto quel bambino a Dauid, & a Betsabea, per il peccato del lor adulterio; secondo, per prouar la pazienzia, e costanzia loro, ad essempio de gli altri, e per lor corona; sicome furono tolti i figliuoli, e le figliuole a Giobe: Terzo, per punire i peccati de gl'istessi figliuoli, che così meritano; sicome furon fatti morire quei quaranta due fanciulli da gli orsi, pche haueuano sbeffato Eliseo Profeta: E quarto, per riserbargli da i peccati futuri; sicome fu tolto quel figliuolo al Rè Ieroboam, acciò non imitasse l'idolatria paterna; però disse Salomone, *Raptus est, ne malitia mutaret intellectum eius, aut ne fictio deciperet animam illius*: ò grande ordine della giustizia, e sapienzia diuina. *Sap. 4.*

Per quanto si vede da i Vãgelisti, questo fu il primo morto che risuscitò Christo; perche il secondo, fu la figliuola dell'Archisinagogo; el terzo, Lazaro quattriduano, e non senza mistero, andò a ritrouar questo primo, fino alla porta della città; e quel secondo dentro la casa; e quel terzo, al monumẽto; per dimostrarci l'ordine, com'entrò la morte nel mõdo: atteseche, prima comparse alla porta dell'occasione, quando Eua vedde il pomo, ch'era bello sù l'albero; *Vidit mulier, quod bonum esset lignum ad vescendum*; poi passò dentro la casa, quando lo colse dal'albero, e lo mangiò; *Tulit de fructu illius, & comedit*; & all'vltimo si fermò nel monumento, quando lo diede ad Adamo, e glielo fece mangiare; *Deditque viro suo, qui comedit*. Di più, quando vn potẽte nemico perseguita a morte vn suo auuersario; gli suol fare intendere per terza persona, che ò comparisca in publico, ò si nasconda in casa, ò si chiuda sotto terra, ad ogni modo è risoluto di ammazzarlo: così Christo, essendo venuto nel mondo per abbatter la *Matt. 10.* *Gen. 3.*

Isa. 25. morte sua nimica capitale ; *Præcipitabit mortem in sempiternum* : gli fece intender per bocca de i Profeti, che voleua distruggerla, ò ch'ella andasse in publico, ò che si nascondesse in casa, ò che si chiudesse sotto ter-
Oseæ 13 ra ; *Ero mors tua, ò mors* , e però a corrispondenzia , hora andò a ritrouarla alle porte della città , hora alle case segrete , & hora alle sepolture sotterranee : di più , volse iscontrar questo morto alla porta della città ; perche appresso gli Hebrei , i tribunali , doue si amministraua la giustizia , e si proferiuano le sententie, e si daua ad ogn'vno il Ius suum, stauano alle porte delle città ; e Christo volendo mostrare, che la sentenzia diffinitiua , che si dà all'huomo , del bene, e del male , che ha fatto in questa vita, si dà nell'hora della morte ; volse con gran mistero iscontrar questo morto a punto alle porte della città , e però , *Cum appropinquaret portæ ciuitatis , ecce defunctus efferebatur filius vnicus matris suæ* : quindi Dauid ragionando in spirito di questa mistica porta della morte, disse ; che chi haueua osseruati bene i precetti diuini , non restaua confuso , quando gli toccaua disputar quiui co i diauoli suoi nimici , *Bea-*
Ps 126 *tus vir , qui implenit desiderium suum ex ipsis , non confundetur , cum loquetur inimicis suis in porta.*

E stato sempre costume religioso, tanto nella vecchia legge , quanto nella nuoua , di portare a sepellire publicamente i morti per le strade: e questo per due cause: prima : perche hauendo l'huomo cõnaturale la natiuità , e la morte ; sicome nella vecchia legge quando vno nasceua , era portato publicamente ad offerire al tempio ; e nella nuoua legge , è portato publicamente a riceuere il battesimo ; così morendo , sono portati publicamente alle sepolture: la seconda causa è , perche con questo spettacolo di portare i morti attorno, i viui vengono a mortificarsi, & a pensare al caso loro; essendo che più muore il vedere vn corpo morto dell'istessa spezie, che non muoue il pensare al giorno della morte ; lo
Eccl 7. disse ben Salomone , *Melius est ire ad domum luctus , quàm ad domum conuiuij ; illa enim finis cunctorum admonetur hominum , & viuens cogitat quid futurum sit* : Dice San Paolo,
Col. 3. che sono alcuni morti, che tengono con essi nascosta la vita ; *Mortui estis, & vita vestra abscondita est cum Christo in Deo* ; Ma chi son questi ? ve gli tarò conoscer'io : Quando vn Medico vuol vedere, se vn'agonizante è veramente morto , gli tocca il polso delle mani , e delle tempie ; il frontespicio del petto ; e stà a guardare il fiatare della bocca ; e se vede, che in nessuno di questi membri è moto alcuno , dice, questo è morto , così volendo voi altri conoscere , se vn Christiano è veramente morto al mondo, bisogna vedere il polso delle mani; cioè , se disprezza la robba; il polso delle tempie , cioè se rifiuta gli honori; il moto del petto , cioè se si contiene dalla carne; e'l fiato della bocca, cioè se sopporta l'ingiurie ; e se trouate , che in queste cose non vi ha moto alcuno ; dite sicuramente , questo è morto al mondo ; sicome
Col. 3. dice S. Paolo , *Mortui estis , & vita vestra abscondita est cum Christo in Deo* : ma se ci trouate in esso qualche moto, dite, che non è morto ancora, ma che sta la vicino , & agonizza ; *Adhuc viuit* : Ma d'onde nasce, che'l Christiano non muore veramente al mondo ? nasce, perche non pensa ogni giorno al giorno della morte ; e perche se vi pensasse, senz'altro morrebbe al mondo ; e que-

sto

sto volse inferire Esaia sotto figura alla città di Babilonia, quando disse;
Isa.47. *Non posuisti hæc super cor tuum, neque recordata es nouissimi tui*; l'istesso volse dir Geremia copertamente alla
Thr. 1. città di Gerusalemme; *Sordes eius in pedibus eius, nec recordata est finis sui*; e l'istesso volse inferir Mosè al popo
Deu.32 lo Hebreo, quando disse; *Gens absq; consilio est, & sine prudentia; vtinam saperent & intelligerent, ac nouissima prouiderent*; però l'Ecclesiastico
Eccl 7. disse, *Memorare nouissima tua, & in æternum non peccabis*; perche il pensare alla morte, è causa di ogni bene; e'l non pensare alla morte, è causa di ogni male; anzi io dico, che non vi è mezo più atto a ridurre vn'huomo a penitenza, quanto il pensiero della morte; ricordateui della figliuola vergine di Iefte, alla quale hauendo annunziato il padre, che doueua morire per le sue mani; che subito essa dimandò due mesi di tempo, per ritirarsi ne i monti, e quiui piangere i suoi peccati, che come a fragile haueua potuto commettere nell'età sua giouenile;
Iud. 11 *Dimitte me, vt duobus mensibus circumeam montes, & plangam virginitatem meam cum sodalibus meis*: Leggesi nel Genesi, che stando Giosep-pe in termine di morire; pregò, e scongiurò istantemente i suoi fratelli, che quando i lor discendenti doueuano vscir dall'Egitto, & andare nella terra di promissione; si fussino ricordati di portar seco le sue ossa
Gen 50 quiui sepolte; *Asportate ossa mea vobiscum de loco isto*: Io dimando, a che fine questo Patriarca voleua, che quelle sue genti portassino seco quel cadauero per quei deserti, oue haueuano a star quarant'anni alla fila? Rispondo prima, perche desideraua di esser sepolto in quella terra santa, oue credeua per fede, che doueua nascere, viuere, e morire il Messia; e che sicome in quel paese era stato sepolto Abramo, Isac, e Giacob, suoi antecessori; così ancora fusse sepolto il suo corpo: Di più lo desideraua, acciò fusse vn'essempio di mortificazione, e di ricordo alle sue genti; mentre doueuano caminar per quei deserti: e che vedendo il suo cadauero dentro quella cassa, hauessino potuto dire, ecco l'ossa di quell'huomo santo, sauio, e potente, che dominò l'Egitto; ecco come la morte non gli ha perdonato, ne portato rispetto alcuno: hor che fara di noi altri miseri, & infelici peccatori? *Et ecce defunctus efferebatur filius vnicus matris suæ*: Maggior pena sentì il padre di questo figliuolo, quando morì; che non sentì il figliuolo: perche più volentieri muore vn giouinetto, che non muore vn vecchio; e la causa è, perche il giouinetto non stà così attaccato & abbracciato col mondo, come stà vn vecchio; e pigliate l'essempio dalle piante, quella che più lungo tempo è stata sotto terra, e che ha fisse più le radici, più si dura fatica a spiātarla, & a sbarbarla dal terreno; di più, il giouinetto non hà da render quel conto a Dio, che ha da render vn vecchio; e per consequenzia, non teme così la morte, come la teme il vecchio: Ricordateui di quelle parole, che disse Christo vna volta a gli Apostoli, quando trattò della preparazione, che si doueua tenere per il giorno della morte; *Si venerit* *Luc.12*
in secunda vigilia, & si in tertia vigilia venerit, & ita inuenerit, beati sunt serui illi: Io dimando, Se le vigilie della notte sono quattro; perche il Signore lasciò da parte la prima, e la quarta, e nominò solamente la seconda, e la terza? Vdite il gran mistero: douete sapere, che sicome le

sentinelle che fanno i soldati la notte, si diuidono in quattro vigilie; e la prima comincia dall'vn'hora, e dura fino alle tre; la seconda dalle tre, e dura fino alle sei; la terza dalle sei, e dura fino alle noue; e la quarta dalle noue, e dura fino alle dodici; così questa vita humana si diuide in quattro vigilie, che sono quattro stati; la prima comincia dalla fanciullezza, e dura fino alla giouentù; la seconda dalla giouentù; e dura fino alla virilità; la terza dalla virilità, e dura fino alla vecchiaia; e la quarta dalla vecchiaia; e dura fino alla morte; Quãdo Christo disse queste parole, le disse per due fini, secondo si legge in quel Vangelo; prima, acciò stessimo preparati; *Estote parati;* e secõdo, che pensassimo alla morte; *Qua hora non putatis, filius hominis, venit:* hor quelli, che stãno nella fanciullezza, ch'è la prima vigilia, sono sempre preparati; perche per la loro età pura, & innocente, e per non essersi ancora intrigati nel mondo, non gli fa paura la morte; e quelli che stanno nella vecchiaia, ch'è la quarta vigilia, ancora stãno preparati; perche tenẽdo i piedi nella fossa, pẽsano sẽpre alla morte; ma quelli, che stanno nell'età giouenile, e nell'età virile, ch'è la secõda, e la terza vigilia; rarissime volte stanno preparati, e rarissime volte pensano alla morte; e però il Signore conoscẽdo ch'era necessario auui sar questi tali, e non quelli; lasciò da parte la prima, e la quarta vigilia; e nominò solamente la seconda, e la terza; *Et si venerit in secunda vigilia, & si in tertia vigilia venerit, & ita inuenerit, beati sunt serui illi.*

Luc. 12

Luc. 12

Ma che giusta legge fu questa Roma, che dette Iddio alla morte, che non portasse rispetto à sorte alcuna di persone; ma trattasse tutti eguali: giouani, e vecchi, principi, e sudditi, grãdi, e piccoli, belli, e brutti, dotti & ignoranti. Leggesi che la Maestà sua santissima ha fauoriti molti suoi Santi: poiche alcuni, gli ha fatti passar illesi per mezzo al fuoco: Alcuni altri, gli hà liberati dalle fauci de i Leoni: Alcuni altri, gli ha fatti caminar sicuri per mezzo al mare; & alcuni altri, gli ha sostentati i mesi interi senza cibo; ma però a nessuno di questi, ne ad altri, ha cõcesso questo priuilegio di nõ morire; *Statutum est hominibus, semel mori;* dice S. Paolo; e se bene Enoc, & Elia, viuono nel paradiso terrestre; ò doue si truouono; ancora essi hãno a morire circa la fine del mondo: sicome dice S. Giouãni nell'Apocalisse; e questo l'ha fatto Iddio per tre cause, secõdo dicono i santi Dottori: Prima, acciò la parola sua, che disse nel paradiso terrestre ad Adamo, *In quocunque die comederis ex eo, morte morieris:* si verificasse in ogni tempo, e con ogn'huomo; e la bugia, che disse il diauolo nel medesimo luogo ad Eua, *Nequa quam morte moriemini;* apparisse bugia in ogni tempo, e con ogni huomo; e così si conoscesse, quanto Iddio è verace; *Est autem Deus verax;* e quãto il diauolo è buggiardo, *Cum loquitur mendacium, ex propriis loquitur, quia mendax est, & pater eius;* perche se vn'huomo solo non morisse, Iddio apparirebbe in qualche modo buggiardo; e'l diauolo in qualche modo verdatiero; la secõda causa è, perche hauendo Iddio stabilito ab eterno, che'l peccato di Adamo si douesse redimere con la morte dell'vnigenito suo figliuolo; non era conueniente ne honesto, che mentre la giustizia diuina non haueua voluto far esente della morte questo suo figliuolo fatto huomo, che hauesse fatto esente huomo alcuno; e questa ragione l'accenna S. Paolo

Heb. 9

Gen. 2.

Gen 3.

Rom. 3 Ioan. 8.

Rom. 8 a i Romani, *Qui etiam proprio filio suo non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum*: e la terza causa è: perche se gli huomini vedessino, che questo priuilegio di non morire si cõcedesse da Dio ad alcun'huomo, ogn'vno viuerebbe con questa speranza, che douesse toccare ancora a lui; e così ciascheduno starebbe totalmente attaccato, & abbracciato con questo mondo; cioè, con gli honori, co i figliuoli, con le ricchezze, e co i piaceri della carne; e quasi nessuno attenderebbe al seruizio di Dio; alla salute dell'anima, & alla penitenzia de i peccati, perche se col vedere, e saper certo; che ogn'vno ha da morire; si truouano pochi che abbandonano il mondo, e che faccino penitenzia; che cosa sarebbe, quando si vedesse che alcuni huomini non morissino? e però con gran sapienzia Iddio non ha voluto concedere questo priuilegio a persona veruna. E non solamente non ha voluto concedere questo priuilegio, ma di più ha voluto, che nessuno sappia, quando ha da morire; perche se gli huomini sapessino certamente di hauer a viuere sessanta, settanta, ottanta, ò nouant'anni; s'ingolfarebbono di tal modo nelle delizie, e negli affari di questo mondo; che per quel tempo non attenderebbono ad altro; e lasciarebbono il seruizio di Dio, le cose spirituali, e la salute delle lor anime, ma mentre stanno così dubbij, & incerti; sono sforzati a star preparati, e vigilanti al cato loro; *Vigilate, quia nescitis qua hora dominus vester venturus sit*: e questo fu quel mistero, ch'Iddio mostrò vna volta ad Amos profeta, quando gli fece vedere vn'vncino, col quale i contadini sogliono far calcare i pomi da gli alberi; *Quid tu vides Amos?* e lui rispose, *Vncinum pomorum*: ch'era vn hieroglifico della morte: si come si dichiarò appresso, quando soggiunse; *Multi morientur*; perche si come i pomi, quando pendono da gli alberi, alcuni ne sono acerbi, alcuni altri maturi, alcuni altri stagionati, & alcuni altri fracidi; e se ben non vogliono cascar da lor stessi, il contadino nondimeno quando gli piace, gli fa cascare per mezzo di quell'vncino; & hora fa cascar l'acerbo, hora il maturo, hora lo stagionato, & hora il fracido; così trouandosi nel mondo i fanciulli, che sono i pomi acerbi, i giouani, che sono i maturi, gli attempati che sono i stagionati, e i vecchi che sono i fracidi; Iddio per mezzo dell'vncino della morte, hora fa morir quel fanciullo, hora quel giouane, hora quell'attempato, & hora quel vecchio; si che senza ordine, e senza regole toglie all'impensata hora questo, & hora quell'altro; e volete vedere quanto è incerta questa vita humana? che gli Angioli istessi, nunzij di Dio, ragionando con Abramo, che sarebbon tornati a visitarlo in capo all'anno; e che Sara sua moglie harebbe per quel tempo partorito vn figliuol maschio: vi messeno questa condizione; *Vita comite*: se sarete viui: *Reuertens veniam ad te tempore isto, vita comite, & habebit filium Sara vxor tua*; hor che dite voi altri mondani, che vi assicurate tanto della vita? e che vi confidate tanto ne gli anni giouenili, nella buona complessione, nel buon gouerno, e nella buon'aria? e che fate tanti, e tanti disegni in questo mondo? Se gli Angioli del cielo nõ volseno assicurar Abramo, e Sara d'vn'anno solo, come voi vi assicurarete delle ventine, e trentine de gli anni?

Matt. 24.

Amos 8.

Gen. 18

Ma

Ma gran cosa certo, ch'essendo la morte regnata nel mondo da Adamo fino al giorno d'hoggi; che sono centinaia, e migliaia di anni; e vedendosi morir'ogni giorno huomini, e donne, per ogni luogo; cõ tutto ciò, apparisca così nuoua a gli orecchi nostri; poiche quando sentiamo dire, ch'è morto il tale, ò la tale; subito ci marauigliamo, e diciamo, è possibile, che sia morto? e nõ ci marauigliamo, quando sentiamo dire, ch'è nato vn fanciullo, ò vna fanciulla; che pur tãto è naturale il morire, quanto il nascere: hor d'onde questo? Rispondo prima: perche le cose, che noi sappiamo douer succedere al tal tempo determinato, non ci apportano marauiglia, ne nouita; ma quelle, che succedono in tempo da noi non conosciuto, ò è pensato, ci arrecano marauiglia; si come per essempio: se vediamo i fichi, e l'vue pender da gli alberi al tempo dell'Autunno, non habbiamo marauiglia; ma vedendole pender l'inuerno, all'hora si che ci marauigliamo assai; così ogn'vn sà determinatamente il tempo della natiuità dell'huomo, cioè che hà da nascere al nono mese della sua concezzione; e però quando nasce, non apporta veruna marauiglia; ma nessun di noi sà, ne può sapere naturalmente, il tempo determinato, quãdo si hà da morire; e però ogni volta che si sente, ch'è morto il tale, ò la tale, subito ci apporta nouita, e marauiglia: di più aggiungete: quelle cose, che sono di giubilo, e d'allegrezza, nõ danno altrimente marauiglia; ma quelle, che sono di terrore, e di spauento, ancorche si vegghino spesso, arrecano marauiglia; si come veder cascar le pioggie dal cielo in ogni tempo, non apportano marauiglia, perche son cose di allegrezza; ma veder cascare i tuoni, e le saette, apportano marauiglia, perche son cose di spauento; Veder nascer'vn'huomo, è cosa di allegrezza, e però non apporta marauiglia; veder morir'vn'huomo, è cosa di spauento, e però arreca marauiglia; e che sia vero, ecco l'essempio di Christo: il quale quando nacque in Betelem, gli Angioli cantorono, e dissero per l'allegrezza; *Gloria in altissimis Deo, & in terra pax hominibus bona voluntatis*: e quando morse in croce, si oscurò il Sole, tremò la terra, si spezzorono le pietre, e tutte le creature fecero segno di mestizia. *Luc. 2.*

Ma vn'altra dimanda mi resta da fare in questo ragionamento: Per qual causa Iddio ha voluto, che sia così breue la vita dell'huomo? poiche i serpi, i cerui, i corbi, e gli elefanti viuono molto più dell'huomo? Rispondo, che per tre cause: prima, perche essendo la natura humana più inclinata al male, che al bene; e più prociua al peccato, che al ben oprare, per ragione del fomite, che si truoua in essa; acciò l'huomo nõ haueste ad offendere lungo tempo sua diuina Maestà, l'anima propria, e'l suo prossimo; e così gli restasse da render maggior conto alla diuina giustizia; ò nell'inferno, ò nel purgatorio; ha voluto esso Iddio per suo bene, che sia breue la sua vita, & i suoi anni, però Salomone disse, *Pondus, & statera iudicia domini sunt*; i giudizij di Dio, son pesi, e statere; perche si come quelli, che pesano le dobble, e i scudi d'oro sù le bilance, se gli truouano giusti, gli riceuono; e se gli truouano manchi, gli rifiutano; così Iddio, se truoua l'anime nostre aggiustate, le riceue in grazia; e se le truoua difettose, le rifiuta, e scaccia; *Amen dico vobis, nescio vos*: Di più l'hà fatto, acciò l'huo- *Pro. 16* *Matt. 25.*

l'huomo non metta troppo amore a queste cose caduche, e temporali; cioè, alle ricchezze, a gli honori, & a i figliuoli; perche quelle cose, che son da noi possedute, e ptatticate lungo tempo, sono più amate, e più osseruate; si come vn padre ama più vn figliuolo, ch'è stato venti anni con esso, che non ama vn'altro, che vi è stato tre anni: Di più l'hà fatto per beneficio nostro, perche l'huomo quãto più stà in questa vita, più tribola, e più trauaglia; hora con infermità, hora con careſtie, hora con guerre, hora con persecuzioni, hora con carceri, & hora con tiranni;

Iob 7. *Militia est vita hominis super terram*: disse Giobe: e però, per non farlo tanto stentare, e tribolare, gli hà abbreuiati gli anni, e la vita: Ma mi direte, Padre, come s'intende quel-

Iob 14 lo, che dice Giob, *Constituisti terminos eius, qui præteriri non poterunt?* adunque s'io hò da viuer tanti anni, tanti ne viuerò, ò che stia in regole, ò che facci disordini? A questo rispõdo, ch'è vero, che non si possono allungar gli anni ch'Iddio hà determinati della tua vita, si come dice Giobe; ma ben si possono abbreuiare: e vi dò questo essempio: habbi tu in mano vn rocchio di tela di cinquanta, ò sessanta braccia, tagliato hora dal telaio; è cosa chiara, che non è in potestà tua di accrescerlo dieci altre braccia; ma ben è in potestà tua di mançarlo, e ridurlo a trenta, & a venti; Così hauendoti Iddio data vna complessione, che possi viuere cinquanta, sessanta, ò settant'anni; tanto potrai viuere, e non più;

Iob 14. *Constituisti terminos eius, qui præteriri non poterunt*: ma però è in potestà tua di abbreuiarla co i disordini, ò con ammazzarti, ò per altro accidente: e che sia vero, andate, e leggete il secondo de' Rè, a capi dodici, che trouarete; che quando morì quel bambino al Rè Dauid, dice la Scrittura, *Accidit die septima, vt moreretur infans*; dice che fù va'accidente, che morisse nel settimo giorno; perche secõdo il corso della natura, harebbe potuto più viuere; così ancora douette essere di questo giouinetto di hoggi: *Et ecce defunctus efferebatur filius vnicus matris suæ.* 2. Reg. 12.

Nel senso tropologico, questo morto significa il peccatore auuolto in peccato mortale, perche si come il morto hà tre condizioni: puzza, stà freddo, & è pesante; così il peccatore puzza nella conscienzia, essendo sentina d'immondizie; quiui alberga la lussuria, la gola, l'auarizia, l'ira, l'inuidia, e la superbia; secondo disse Esaia, *Ibi cubant lamia, ibi habuit foueam Ericius, illuc congregati sunt Milui*; però il diauolo habita volontieri in simili stanze, perche ama questi luoghi puzzolenti; si come disse Giob, *Sub vmbra dormit in secreto calami, & in locis humentibus*; e che sia vero, vedi, che quando volse vscire dal corpo di quel Gerasseno; non dimandò di entrar nelle colombe, che sono animali semplici, perche non ama la simplicità; ò nelle tortore, che sono animali casti, perche non ama la castità; ò nelle pecorelle, che sono animali innocenti, perche non ama l'innocenza; ma volse entrare ne i porci, che sono animali immondi, e lussuriosi; *Mitte nos in porcos*: perche ama i vizij, e l'immondizie: Di più, il peccatore stà freddo, perche non hà seco il fuoco dell'amore di Dio; *Deus tuus ignis consumens est*: ogn'altra cosa ama', fuor che il Creatore; però disse Salomone, *Amittit pallium in die frigoris*; cioè, che perde la cappa della carità nel tempo freddo del peccato: di più è pesante, perche Isa. 34. Iob 40. Mar. 5. Deu 4. Pro. 25

non

nõ si truoua cosa più grieue del pec-
Ps 37. cato; si come disse Dauid, *Sicut onus graue grauatæ sunt super me*; e per cõsequenzia, esso peccatore pesa assai; vuoi tu vederlo? guarda il cielo, e mira com'è sodo, che secondo si legge in Giob è a guisa di bronzo; e pur non potette sostener il peccato di
Luc. 10 Lucifero: *Videbam Satanam sicut fulgur de cælo cadentem*: guarda la terra, e vedi com'è densa, che secondo disse l'Ecclesiastico stà sempre immobile; e pur non potette sostenere il
Ps. 105 peccato de gli Hebrei: *Aperta est terra, & deglutiuit Dathan*: guarda
Iob 9. Iddio, e senti com'è fortissimo; *Si fortitudo quæritur, robustissimus est*; e pur nõ può sostener el peso del pec-
Hie. 23 cato: *Si dixerint, quod est onus domini? dices ad eos, vos estis onus, proiciam quippe vos, dicit dominus*: ò peccatore puzzolente, ò peccatore freddo, ò peccatore pesante: *Et ecce defunctus efferebatur filius vnicus matris suæ, & hæc vidua erat, & turba ciuitatis multa cum illa*.

Fù tenuta sempre per opra di religione, e di pietà, accompagnare i morti alla sepoltura; e sepelirgli: Abramo con molte lagrime, e con molta religione, sepelì Sara sua moglie, nel cimitero della spelonca doppia: Gioseppe accompagnò il corpo di Giacob suo padre dall'Egitto fino alla terra de i Cananei, per dargli iui la debita sepoltura: Mosè hebbe cura particolare di portar seco il corpo morto di Gioseppe, quella notte che uscì co i figliuoli d'Israelle dall'Egitto, per sepelirlo nella terra di promissione: Dauid ringraziò assai i cittadini di Iabes, quando intese, che haueuano data honesta sepoltura al corpo morto di Saul, e di Gionata: Tobia fù lodato grandemente dall'Angiolo Rafaello, perche vsaua questa misericordia di sepelire i morti, che troua ua per le strade: Giuda Maccabeo viè lodato dalla Scrittura, perche fece sepelire i corpi morti di quei soldati uccisi nella battaglia. Nicodemo Fariseo, e Gioseppe Abarimatia, son lodati nel Vangelo, perche hebbeno tanta cura di sepelire il corpo di Christo Signor nostro: però si legge, che fino a i delfini hanno per istinto, di sepelirsi l'vn l'altro nella rena, quando son morti; quindi l'Ecclesiastico diceua, *Mortuo non prohibeas gratiam*. Ecco *Eccl. 7.* stamane quelle turbe, come accompagnano con molta pietà, e religione questo defonto, per sepelirlo fuora della città: *Hæc vidua erat, & turba ciuitatis multa cum illa*: Era vsanza appresso gli Hebrei, che le madri, e i padri sepelissino i lor figliuoli morti; si come sentite da S. Luca: e che i figliuoli ancora sepelissino i corpi de i lor padri, e delle lor madri; si come si sente da S. Matteo, quando colui disse a Christo; *Domine, permit-* *Mat. 8.* *te me primum ire, & sepelire patrem meum*: e questo lo faceuano, per due cause; prima, per dimostrare l'vltimo cõplimento d'amore verso quei corpi, che haueuano amati caramẽte, quando eran viui; poiche l'amor naturale dura ne i petti humani, nõ solamente in vita, ma ancora dopò morte: Secondo, perche nella legge era prohibito, che si toccassino i corpi morti; poiche si contraheua immondizia: e mentre ogn'vno rifiutaua di toccargli, pareua quasi lecito a i padri, & alle madri, toccare, e sepelire i corpi de i lor figliuoli; & a i figliuoli, toccare, e sepelire i corpi de i lor padri, e delle lor madri: Et ò quanto gioua a i viui, accompagnare, e sepelire i lor morti; e star presenti a i lor funerali: *Melius est ire* *Eccl. 7.* *ad domum luctus, quàm ad domum con-*

uiij:

uiui. Da due segni si conosce vn buon Christiano: il primo, quando và spesso, e volentieri, ad accompagnare i morti, che vanno a sepelirsi; el secondo, quando in vita sua si fabrica il monumento, oue hà da esser sepolto; ma gran pazzia si vede nel mondo, che gli huomini faticano, e si dilettan tanto di fabricar case, ville, e palazzi; oue sanno di certo che hanno ad habitarui trenta, quarãta, ò cinquant'anni; e le sepolture, oue hanno a stare le centinaia, e le centinaia de gli anni, cioè fino al giorno del giudizio, non pensano, ne curano di fabricarle; vi pensò ben Abramo, quando con tanta istanzia, e cõ tanti dinari, comprò quella celebre sepoltura della spelonca doppia, nel
Gen. 23 campo di Effron; *Date mihi uis sepulchri vobiscum:* Leggesi nel quarto de' Rè, a capi cinque; che quando Naman Siro fù curato dalla lebbra da Eliseo profeta, & istrutto da lui nel culto del vero Iddio; dimandò licenzia, di portar seco nel suo paese due animaletti carichi di quella ter-
4. reg. 5 ra santa di Samaria; *Concede mihi seruo tuo, vt tollam onus duorum burdonũ de terra:* Vanno cercando i Dottori, a che fine questo capitano volse portar quella terra colà? Rispondono alcuni, e dicono; perche haueua deliberato di lasciare il falso culto de gl'idoli, che teneua, & adorare il vero Iddio d'Israelle; e però per segno di questo, voleua tener per diuozione quella terra la quale lui giudicaua esser santificata dall'istesso Iddio d'Israelle. Altri dicono, che voleua fare vn'altare & vn'oratorio di essa terra in casa sua; & in quello adorare, e sagrificare al vero Iddio de gli Hebrei, si come era riuerito, & adorato in quel paese di Samaria, da essi Hebrei: Altri dicono, perche voleua spargerla nel pauimento del tẽpio idolatro, ch'era nel suo paese della Siria; acciò quando fusse andato col suo Rè a quel tempio profano, si fusse inginocchiato sù quella terra; e non hauesse nel suo cuore adorati gl'idoli, ma il vero Iddio de gli Hebrei, fautore, e protettore di quel terreno. Altri dicono, e meglio: che volse portare quella terra; perche essendosi conuertito a Dio, gl'era venuto in considerazione, che doueua morire; onde pensaua di prepararsi il luogo della sepoltura, acciò dopò che fusse morto, fusse stato sepolto in quella terra santa; e non nel terreno de gl' idolatri: E gran cosa certo, che nessun'altro animale hà da pensare, doue hà da esser sepelito dopo morte, se nõ l'huomo: *Soli homini cura est de sepultura*: disse vn filosofo; anzi fra tutti gli huomini, solo il Christiano hà questo pensiero particolare di eleggersi, e stabilirsi la sepoltura; perche lui solo crede, & aspetta certamente la futura risurrezzione del suo corpo, nell'vltimo giorno del giudizio; *Scio quòd redemptor meus uiuit, & in nouissimo die de terra surrecturus sum;* la qual risurrezzione sà egli che hà da farsi da i monumenti, o dalle sepolture: secondo le parole di Christo, *Venit hora in qua* Ioan. 5. *omnes qui in monumentis sunt, audient vocem filij Dei*: Di più, lui solo crede, e spera di esser aiutato dopo morte nel purgatorio co i suffragij de i viui, & acciò i viui si ricordino di lui, si stabilisce per lor memoria la sepoltura: Leggesi, che quando Giuda Maccabeo fece quella raccolta di denari, e gli mandò a i sacerdoti in Gerusalemme, acciò offerissino sagrifizij per l'anime di quei soldati morti nella battaglia; dice la Scrittura, che *Nisi eos, qui ceciderant, re-* 2. Mac. *surrecturos speraret, superfluum ui* 12. *deretur & vanum orare pro mortuis.*;

Io dimando, che illazione è questa della Scrittura, che se i morti nõ risuscitassino, che sarebbe superfluo, e vano il pregare Iddio per essi? non pare illazione, e consequenza necessaria; perche noi sappiamo per articolo di fede, che i dannati che sono nell'inferno, ancora hanno a
1. Cor. 5 risuscitare; *Omnes quidem resurgemus, sed non omnes immutabimur*; e nondimeno, non si può pregare Iddio per essi; come dunque, *Nisi eos qui ceciderant resurrecturos speraret, superfluum videretur, & vanum orare pro mortuis?* Rispondo, che l'illazione, che fa iui la Scrittura, và a dare a questo capo; cioè, che se i morti nõ risuscitassino, le anime non sarebbono immortali; e se le anime non fussino immortali, sarebbe superfluo, e vano il pregare Iddio per esse, si come si fà; ma perche i morti hanno a risuscitare, e cõsequenza, che le anime sono immortali; essendo le anime immortali, però si prega Iddio per esse: a tal che tutti gli honori, e tutte le pompe funerali, che si fanno da i viui a i corpi morti; si fanno per questo fine, perche vn giorno hanno a risuscitare da i monumenti; *Et ecce defunctus efferebatur filius unicus matris suæ, & hæc vidua erat, & turba ciuitatis multa cum illa.*

Dobbiamo credere, che questa donna fusse nobile, e ricca, poiche tanta gẽte della città andaua ad honorar le sue essequie, & accompagnare il cataletto alla sepoltura; così fa ordinariamẽte il mondo, che quãdo muore qualche ricco, ò qualche nobile; tutta la città si truoua presente a fargli honore, & accompagnarli alla sepoltura; ma quando muore vn pouero, ò vn plebeo, pochissimi son quelli, che gli vanno dietro; leggesi nel Genesi; che quando morì il Patriarca Giacob, tutto l'Egitto tenne il lutto per settanta giorni; *Fleuitque eum Aegyptus septuaginta diebus*; ma quando morì Gioseppe, non si legge, che quelle genti tenessino lutto, ne mostrassino segni di cõdoglienza; ò perche nella morte del padre tanti honori, e tanta mestizia? e nella morte del figliuolo così niente? Rispondo, perche quando morì Giacob, era viuo Gioseppe; il qual'essendo vicerè, e luogotenẽte di quel regno, gli Egizzij parte per il timore, parte per l'interesse, e parte per l'adulazione, gli feceno quell'honore; e mostrorono quella cõdoglienza: ma quãdo morì esso Gioseppe, non vi era rimasta nella famiglia persona di autorità, della quale potessino temere, e sperare gli Egizzij; e però non ne tennero cõto: Così ancora occorre nelle città, che quando muore vn gentil'huomo ricco, e potẽte, che lascia i figliuoli ricchi, e potenti; tutti i parenti stretti, e lontani si vestono di lutto, e di corruccio; e guardano il morto per vn'anno: chi per il timore, chi per l'interesse, e chi per l'adulazione; ma quando muore vn gentil huomo pouero, che lascia la famiglia in basso stato; non solamente non si vestono di lutto i parenti larghi, ma ne meno i parenti stretti; ò mondo adulatore, e mentitore: *Et hæc viduerat, & turba ciuitatis multa cum illa*: Con gran mistero S. Luca spiega la condizione di questa donna, e dice ch'era vedoua; per accrescer la pietà al caso, ch'era successo: quindi leggiamo nella Scrittura, che quella donna Tecua, quando andò a parlar al Rè Dauid, per renderselo benigno, e pietoso, disse, ch'era vna pouera vedoua; *Heu, mulier vidua ego sum*; & Elia, quando volse impetrar la vita al figliuol morto della Sarettana, propose a

2. Reg. 14.

Dio,

Dio, ch'era figliuolo di vna vedoua;
3. Reg. 17. *Domine Deus meus, etiam ne viduam, apud quam vtcumque sustentor, afflixisti, vt interficeres filium eius?* e Geremia volendo mostrare la miseria, oue si trouaua Gerusalemme all'hora, che fù espugnata da gli Assirij, Thr. 1. disse, ch'era fatta vedoua; *Facta est quasi vidua domina gentium*; e Dauid, volendo mandare vna gran maledizzione alla casa del peccatore, disse, che la sua moglie restasse vedoua; Ps 108 *Fiant filij eius orphani, & vxor eius vidua*; però Iddio nell'Esodo comandaua espressamente, che nō si facesse torto alla vedoua, ne al pupillo; Exo. 22 *Viduæ, & pupillo, non nocebitis*; e nel Deuteronomio voleua, che non si potesse pigliare per pegno la vesta Deu. 4. della vedoua; *Nec auferes pignoris loco vidua vestimentum*: Ma notate, come dice S. Agostino, che si truouano tre sorti di vedoue; Alcune, che attendono alle delizie, a i piaceri, & alle sensualità; e queste son male 1. Ti. 5. vedoue, si come disse S. Paolo; *Vidua, quæ in deliciis est, viuens, mortua est*; Alcune altre, che attendono a i negotij della casa, all'educazione de i figliuoli, & alla conseruazione della robba; e quelle son buone vedoue, si come disse l'istesso Apostolo; 1. Ti. 5. *Si quæ vidua filios, aut nepotes habet, discat primùm domum suam regere*: Et alcune altre, che attendono all'orazione, à i digiuni, & alla frequentazione de i sagramenti; e queste sono ottime vedoue, si come disse l'istesso S. Paolo; 1 Ti. 5. *Viduas honora, quæ verè viduæ sunt*: Tre regole hanno a tenere le buone vedoue, secondo insegnò l'Apostolo a Timoteo, la prima, che nō siano oziose, ma occupate; perche l'ozio, è padre de i vitij; e si come l'acqua quando stà ferma, genera vermi; così la donna, quādo stà oziosa, è assalita da cento cattiui pensieri; vediamo per isperienza, che la terra, che stà oziosa, e non è arata ne zappata, subito produce lappole, ortiche, & herbaccie; e la donna vedoua, come stà ociosa, e nō è occupata nella cura della famiglia, o nell'opere spirituali, s'empie subito di desiderij vani, e di affetti mondani: La seconda regola è, che non siano parabolane; perche se'l parlar troppo disdice ad vn'huomo, quanto maggiormente disdirà ad vna donna vedoua? *In multiloquio non deerit peccatum*; disse il Sauio: però quel filosofo quando sentì quella donna, che parlaua tanto, disse, che non era donna, ma vna calandra: La terza regola è, che attendino all'orazione; si come attendeua la vedoua Giudith; che si haueua fatto vn'Oratorio nel più rimoto luogo della casa, doue vestita di cilicio, oraua continuamente; e digiunaua ogni giorno: così ancora si legge nel Vangelo, di Anna vedoua, e profetessa; che notte, e giorno stana nell'Escubie del tempio, a seruire Iddio con orazioni, e con digiuni; *Quæ non discedebat de templo, ieiunijs, & obsecrationibus, seruiens nocte ac die*; E si come la virginità è vno stato più perfetto della viduità, così la viduità è vno stato più perfetto del cōiugale; però quelle vedoue, che non tornano a maritarsi, sono di maggior merito, e di maggior stima nella Chiesa di Dio; e questo per tre cause: prima, perche mostrano segno di castimonia; doue quelle, che si maritano, mostrano segno d'incōtinenzia; lo dice S. Paolo, *Adolescentiores viduas deuita, cùm enim luxuriatæ fuerint, in Christo nubere volunt*; e si vede, che fino a gli animali osseruano questa castimonia: poiche le tortore perso che hanno vna volta il lor cōpagno, non tornano a congiungersi

Luc. 2.

1. Ti 5.

con

con altro: Secondo, perche mostrano segno di grand'amore verso i primi mariti; doue quelle, che si maritano, mostrano segno di pochissimo amore; però S. Girolamo lodando quella grã vedoua Valeria, riferisce, ch'esendogli persuaso, che si maritasse, rispose; che nõ poteua farlo; perche il suo marito ancora viueua dẽtro il suo petto: E terzo, perche sono più libere a seruire Iddio, che nõ sõ quelle che si maritano; sicome dice
1 Cor. 7 S. Paolo, *Qui sine vxore est, sollicitus est, quæ domini sunt*; quindi si legge di Santa Melania, che hauendo perso in vn giorno il marito, e due figliuoli: si gettò humilmente a i piedi di vn Crocifisso, e disse: Signore, tu hai voluto liberarmi da questo impedimento, acciò da hoggi inanzi possa seruirti più speditamente in questa vita: hor tali sono le buone, e le vere vedoue; *Et hæc viduærat*: dobbiamo credere; che costei fusse vna buona vedoua; mentre il Signore si mosse à misericordia delle sue lagrime, e volse consolarla cõ la risurrezzione del
1. Tim. 5. suo figliuolo; *Quæ autem verè vidua est, & desolata, speret in Deum*: dice S. Paolo: le lagrime di vna buona vedoua, penetrano il cielo, & arriuano
Ecc 35 fino al cospetto di Dio; *Non ne lachryma viduæ ad maxilla ascendunt, & a maxilla ascendunt vsque ad cælum?* Aprite gl'orecchi voi altre vedoue, & imparate ad esser caste: humili, diuote, buone, e sãte; e ripossiamoci.

Secondo Ragionamento.

INnanzi che'l Signor nostro voglia risuscitar questo morto, dice alla madre, che non pianga; *Noli flere*: e si ha da credere, che costei piangesse dirottamẽte, & amaramente; essendo questo figliuolo vnico, e solo; & habbiamo nella Scrittura, che quando si vuole isprimere vn gran pianto, si fà quella comparazione di figliuolo vnigenito, ecco Geremia, che volendo inuitare il peccatore a piangere i suoi peccati, gli dice, che faccia vn pianto, come si fà nella morte del figliuolo vnigenito; *Luctu vnigeniti fac tibi, plãctum amarũ*; & Amos profeta volendo raccontare il pianto che faranno i dannati dopò la risurezzione vniuersale dentro l'inferno, l'assomiglia a quello che si fà nella morte del figliuolo vnigenito, *Ponam eam quasi luctum vnigeniti, & nouissima eius quasi diem amarum*: quindi Zaccaria, volendo isprimere il pianto che faranno i Giudei nel giorno del giudizio, vedendo le piaghe di Christo Signor nostro; dice; che sarà a guisa del pianto che si fa nella morte del figliuolo vnigenito: *Aspicient ad me, quem confixerunt, & plangent eum planctu quasi super vnigenitum*; di modo, che'l pianto che faceua questa donna, era vn pianto amaro; e però il Signore gli dice; *Noli flere*: In due modi si possono piangere i morti: Moderatamente; & immoderatamente: piangerli moderatamente, è cosa lodeuole, e christiana: sicome disse l'Ecclesiastico, *Modicum plora super mortuum, quoniam requieuit*: ma il piangerli immoderatamente, è cosa biasmeuole, e da pagani: secondo disse San Paolo, *Nolumus vos ignorare de dormientibus, vt non contristemini, sicut & ceteri qui spem non habent*; Quando muoiono i buoni, dobbiamo piangere per due cause, prima, perche partẽdosi quelli da noi, restiamo priui della lor conuersazione, de i lor cõsigli, e del lor buono essempio: onde si legge nel quarto de' Rè, che quando il Rè Ioas andò a visitar Eliseo, il qual staua per morire: pianse dinanzi a lui dirot-

Amos 8.
Zacc. 12.
Ecc. 22
1. The. 4.

4. *Reg.* 13. dirottamente: è disse, *Pater mi, pater mi, currus Israel, & auriga eius*; come volesse dire, padre mio tu ci lasci; che sei il difensore, il muro, e la fortezza del popolo d'Israelle; così ancora si legge, che pianse la città di Gerusalemme la morte del Rè Gio
2. *Par.* 25. sia: *Vniuersus Iuda, & Ieruſalem, luxerunt eum*: di più, si hà da pianger la morte de i buoni; perche spesse volte Iddio gli toglie da questo mondo, per causa de i peccati de i popoli; i quali meritano per pena, che siano priuati della presenzia corporale di quegli huomini santi; secondo
Isa. 57. disse Esaia, *Iustus perit, & non est qui recogitet in corde suo; Viri misericordiæ colliguntur, quia non est qui intelligat*: ma quando muoiono i tristi, non debbono esser pianti; e se pur hanno ad esser pianti, debbono esser pianti con lagrime di spauento, per la dannazione infelice delle lor anime; però il Rè Dauid, quãdo gli morì quel fanciulletto innocente, non gettò da gli occhi vna lagrima, ne si contristò punto; ma quando gli morì Assalonne, ch'era stato vn tristo, pianse amarissimamente, e si lamentò con molti sospiri: ma che diremo d'alcuni padri, e d'alcune madri, che sanno pianger molto bene la morte corporale de i loro figliuoli; e sentono dolore della perdita di quelli: ma non sanno piangere la morte spirituale di quelle anime, ne sentono dolore della lor dannazione? piangono che l'anima sia partita da quel corpo, ma non piangono che Iddio sia partito da quell'anima; sentite a questo proposito quel che dice l'Ec-
Ecc. 23 clesiastico, *Luctus mortui septem dies, fatui autem & impij omnes dies vitæ illorum*: il morto deue esser pianto sette giorni, ma il peccatore deue esser piãto sempre sin che viue: Roma mia cara, quando muore vn tristo, all'hora, *Fac tibi planctum amarum*; ma quando muore vn buono, *Noli flere*; perche, *Requieuit*. *Hier.* 6

Et accessit; & tetigit loculum; Vanno pur cercando i Dottori, per qual causa il Signore volse toccare il cataletto doue giaceua questo morto? Rispose San Bonauentura, acciò a questo modo facesse fermare quegli huomini, che'l portauano a sepelire; e così le genti, che l'accompagnauano, intendessino, che sua Maestà voleua porger qualche aiuto a quel morto, mentre haueua detto alla madre che non piangesse.

Sant'Ambrosio dice, che volse toccar'il cataletto, per dimostrare il mistero, che doueua operare nella croce; poiche si come vn legno haueua apportata la morte al genere humano, quãdo fù toccato da Adamo, primo nostro padre, dentro il paradiso terrestre; così vn legno doueua apportar la vita all'istesso genere humano, quando doueua esser toccato da i suoi sagri membri sopra il monte Caluario, nel giorno della passione.

Cirillo dice, che volse toccar'il cataletto, per dimostrare l'efficacia della sua humanità; perche si come il ferro, quando è vnito col fuoco, fa l'istesso effetto del fuoco; così quell'humanità santissima essendo vnita alla diuinità, operaua gl'istessi effetti della diuinità.

Altri dicono, che volse toccar'il cataletto, per dimostrarsi superiore alla morte; perche si come la morte era causa, che quel giouinetto fusse portato dentro quella bara alla sepoltura; così egli, ch'era la vita, era causa, che quella bara si fermasse, e non fusse portato a sepelirsi.

Ma che vuol dire, che quando volse risuscitar la figliuola dell'Archisinagogo, volse pigliarla per la

Mat.9. mano? *Tenuit manum eius*: e quando volse risuscitar Lazaro fece aprire il
Io.11. monumento? *Tollite lapidem*: e quando volse risuscitare questo giouinetto, volse toccare il cataletto? *Tetigit loculum*: Rispondo, perche sua Maestà si compiaceua di corrispondere con gli atti esteriori, alle parole che diceua, quando faceua detti miracoli; si come quando risuscitò la figliuola dell'Archisinagogo, disse, che quella fanciulla non era morta, ma staua addormentata;
Mat 9. *Non est mortua puella, sed dormit*: & egli per conformarsi con queste parole dette, volse pigliarla per la mano; imperoche, quando si vuol far leuare vno dal letto che stia addormentato, si piglia per la mano: di più, quando risuscitò Lazaro, disse a Marta ch'egli era la risurrezzione
Io.11. de i morti; *Ego sum resurrectio & vita, qui credit in me, etiam si mortuus fuerit viuet*; & egli per conformarsi con queste parole dette, fece aprire il monumento; imperoche quiui staua gli ossi di molti corpi morti: di più, quando risuscitò questo giouane, disse alla madre, che non piangesse; *Noli flere*: & egli per conformarsi con queste parole dette, volse toccare il cataletto; acciò colei lasciasse di piangere, e pigliasse buona speranza sopra la vita del suo figliuolo: E non senza mistero, San Luca chiamò il cataletto, loculo; che vuol dire, vn piccol luogo; per dimostrare, che si come l'huomo di natura superbo, mentre viue in questo mondo, non si contenta delle camere, delle sale, delle galerie, e de i palazzi; ma vuole i castelli, le città, e i regni: così morto ch'è, si racchiude dentro vn piccol luogo, ch'è vna cassa stretta di sei palmi: e n'habbiamo l'esempio di Giosseppe quando fù essaltato da Faraone, che sali sopra vn carro trionfante, e dominò tutto l'Egitto; e poi morto che fù, lo messeno dentro vna cassa, in vn cantone di quel paese; *Conditus aromatibus, repositus est in loculo* Gen 50
in Aegypto: però si legge di Alessandro Magno, che quando quel filosofo vedde la sua sepoltura, disse; Hieri a costui non bastaua tutto il mondo, & hoggi sei palmi di terreno gli sono superflui: e da qui debbono pigliar l'esempio i principi mondani, a non metter tanto affetto nel le cose del mondo; & a non volersi innamorare di queste pappolate della terra; mentre sanno di certo, che dopò morti, staranno chiusi in loculo; cioè, in vna sepoltura di sei palmi: E pur vero, che la terra di promissione legitimamẽte era di Abramo, d'Isac, e di Giacob; perche questi Patriarchi haueuano hauuta da Dio la promessa, di possederla: la qual promessa era certa, & infallibile; e pur quei santi padri considerando, che tutte queste cose del mõdo erano vna vanità manifesta, e che la vera terra di promissione era il cielo; mentre habitorono in quel paese, mai volleno edificarui case, ne palazzi; ma si contentorono di star dentro le capanne, come sogliono stare i pastori, e i vignaiuoli; vdite S. Paolo come lo dice diuinamente, scriuẽdo a gli Hebrei; *Fide Abra-* Heb 11
ham demoratus est in terra repromissionis, tanquam in aliena; in casulis habitando cum Isaac, & Iacob cohæredibus repromissionis eiusdem; expectabat enim fundamenta habentem ciuitatem, cuius artifex & conditor, Deus: e così douerebbono fare tutti i Christiani, mentre si conoscono pellegrini, e viandanti di questo mondo.

Hor dopò, che'l Signore hebbe toccato il cataletto, e fatto fermar coloro, che'l portauano; si voltò al morto,

morto, e disse; *Adolescens, tibi dico surge*; è cosa da considerare, che quãdo Christo risuscitaua i morti, vsaua sempre parole imperiose; si come si legge, che disse a quella fanciulla in
Mar.5. Cafarnao, *Puella tibi dico, surge*; & a Lazaro in Bettania, *Lazare, veni foras*; per dimostrare, ch'egli era Id-
Io.11. dio; perche si come Iddio solo crea, & infonde l'anime ne i corpi humani; così Iddio solo può riuocarle da quell'altro mõdo, e farle vnire vn'altra volta a i lor corpi; quindi leggiamo, ch'Elia, & Eliseo, quando volseno risuscitare i morti; non vsorono queste parole imperatiue, ma solamente fecero orazione a Dio, e s'incuruorono; ouero sbadigliorono sopra i morti: Di più lo faceua, per dimostrare che la morte nõ l'haueua introdotta Iddio nel mondo, ma il diauolo, per mezo della dõna;
Sap.1. si come disse Salomone, *Deus mortem non fecit, nec lætatur in perditione*
Sap.1. *viuorum*; *Invidia autem diaboli mors introiit in orbem terrarum*: onde essendo stata introdotta per il diauolo, esso gli vsaua quelle parole imperiose; accennandogli, che si come hora chiamaua quei morti in vita, così nel giorno del giudizio doueua distruggerla totalmente; secondo disse Elaia, *Præcipitabit dominus mortem*
Isa.25. *in sempiternum*: Ma che vuol dire, che quando risuscitò questo morto, e quãdo risuscitò la figliuola dell'Archisinagogo, non volse chiamargli per il proprio nome? ma disse a questo, *Adolescens, tibi dico surge*; & a
Mar 5. quell'altra, *Puella surge?* e quando risuscitò Lazaro, volse chiamarlo per il proprio nome? si come sentiremo dimani, *Lazare, veni foras?* Rispondo, perche nel monumento, doue staua sepolto il corpo di Lazaro, stauano ancora sepolti altri corpi di morti; onde per isprimere qual morto voleua, che risuscitasse, fù conueniente, che'l chiamasse per il proprio nome; ma quando risuscitò questo giouane, e quella fanciulla, non erano iui altri corpi di morti; imperoche questo fù risuscitato sopra la bara, e quell'altra sopra il letto; e però non occorse chiamargli per il proprio nome: Di più, Iddio è tanto amico della purità, e della semplicità; che si compiace chiamar le creature humane più presto con quel nome, che dimostra quella purità, e semplicità, che co i nomi proprij, & appellatiui; si come si legge, che chiamò Natanaele Israelita;
Ioan. 1. *Ecce verè Israelita, in quo dolus non est*: la puerizia, e l'adolescenzia, mentre non sono inuiziate, sono certe età, che contengono purità, e semplicità; e però il Signore hauendo a risuscitar quella fanciulla, e questo giouane; non volse chiamargli co i nomi proprij & appellatiui, ma co i nomi della puerizia, e della adolescenzia; *Adolescens, tibi dico, Surge*? Questo è il maggior spettacolo, che possa vedere vn'huomo in questo mondo, trouarsi presente, quando risuscita vn morto; e la causa è, perche Iddio rare volte fà si fatti miracoli; e si come son rari, così ancora apportano gran stupore, e dilatazione di spirito a chi si truoua presente; e n'habbiamo stamane l'essempio di queste genti di Naim, che tutte si riempirono di stupore, e di timore; *Accepit autem omnes timor, & magnificabant Deum*: di più, quando vno è morto, non è più cittadino di questo mondo, ma dell'altro mondo; onde venendo di là quell'anima, cresce tãto il timore a chi lo vede, che s'empie tutto di spirito, di diuozione, e di stupore; e se quelli che vengono dall'Indie, ò dal Giappone, ò dalla Magellanica, ò dal

Calicuth, ſono da noi ſguardati con tanta merauiglia, & attenzione; pẽſate, con qual merauiglia & attenzione ſarà viſto vno che viene dall'altro mondo? di più, è tanto temuta, & abhorrita naturalmẽte la morte da gli huomini; che quando la veggono commutata con la vita, ſentono sì gran contento, e conforto in loro ſteſſi, che gli pare in quel caſo di eſſerne eſſi partecipi; e però con ragione non poſſono veder coſa, che più gli aggradiſca, ò che gli apporti maggior ſtupore di queſta; e che la morte ſia temuta, & abhorrita da gli huomini naturalmente, ſi vede con l'eſſempio ordinario; atteſoche l'huomo terrà vn leone incatenato in caſa ſua, e di quello, quando è viuo, non ſi fidara di laſciarlo ſciolto, ò maneggiarlo domeſticamente; e morto, ch'è, lo maneggia ſicuramente, ne ſi cura che ſtia diſteſo in quella camera, doue dorme; Al contrario, harà vn figliuolo, vn fratello, vn parente, ò vn'amico cariſſimo; col quale mentr'è viuo mangiarà, dormirà, e conuerſarà ſicuramente ſenza timore; e morto, ch'è, n'hà tanta paura, & horrore, che in modo alcuno vuol ſtar ſolo con eſſo chiuſo in vna camera; hor ecco dunque, come ſi manifeſta il timore, e l'horrore naturale della morte; *Formido mortis cecidit ſuper me*: diſſe Dauid. *Pſ. 54.*

Ma mi direte, Padre, d'onde naſce che Iddio rade volte fà queſti miracoli di riſuſcitar morti? Riſpondo, per due cauſe; prima, per non inquietar quelle anime, che già ſono arriuate a quell'altro mondo, e metterle di nuouo alle miſerie di queſti corpi, con neceſſità di hauere a morire vn'altra volta; perche ſe quelle ſono in cielo, non debbono eſſer priuate della gloria; ſe ſono nell'inferno, non poſſono vſcire da quel luogo; e ſe ſono in purgatorio, hanno a ſodisfare alla giuſtizia diuina il debito delle lor colpe: la ſecõda cauſa è, acciò la fede de i Chriſtiani viatori non perda il ſuo merito in queſti due articoli; vno, dell'immortalità dell'anima; e l'altro, della riſurrezzione de i corpi; perche ſe loro vedeſſino morti riſuſcitati, ceſſarebbe queſta fede che hanno; e per conſequenzia, il merito, e'l premio di eſſa fede; però diſſe Chriſto a San Tommaſo, *Beati, qui non viderunt, & crediderunt*: Et a dirne il vero, gran teſtimonianza è quella, che habbiamo noi altri dalle ſagre carte, della riſurrezzione de i morti; ecco morti riſuſcitati da i profeti, ecco morti riſuſcitati da Chriſto, ecco morti riſuſcitati da gli Apoſtoli, & ecco morti riſuſcitati da diuerſi Santi; anzi aggiungo miſteri a miſteri, e ſegreti a ſegreti; e dico, che ſe ben nello ſtato della natura non ſi legge eſſer ſtato riſuſcitato verun morto; ma nello ſtato della legge, e del Vangelo; con tutto ciò quei ſanti padri, che furono in quel tempo della natura, credetteno fermamente queſta riſurrezzione futura de i morti; ſentite Giob, che ſù di quello ſtato; come la confeſsò chiaramente, quando diſſe; *Scio, quòd redemptor meus viuit; & in nouiſſimo die de terra ſurrecturus ſum, & rurſum circundabor pelle mea*: di più, Abramo, che fù dell'iſteſſo ſtato, la credette: quando hauendogli detto Iddio, che nel ſuo figliuolo Iſac doueuano eſſer benedette tutte le gẽti; e che da lui doueuano naſcere tanti Rè, e tanti popoli; e poi hauendogli ordinato, che andaſse a ſagrificare quello ſuo figliuolo ſopra vn monte; che pareua fuſse vna contradizzione; (cioè, che da Iſaç *Iob 21.* *Iob 19.*

haueſſino

haueſſino a naſcer tanti perſonaggi, e che Iſac doueſſe eſſer ſagrificato & ammazzato:) non gli parſe altrimente contradizzione: perche eſſo credeua, che dopò che l'haueſſe ſagrificato & ammazzato, Iddio doueſſe risuscitarlo, e così adempirgli e mantenergli la promeſſa fatta; e che ſia vero, ſentite S. Paolo come dichiara queſto paſſo a gli Hebrei;

Heb.11. *Fide obtulit Abraham Iſaac, cùm tentaretur; arbitrans, quia & a mortuis ſuſcitare potens eſt Deus*: Di più, Giacob, che fù dell'iſteſſo ſtato, la credette; quãdo hauendo Gioſeppe ſuo figliuolo raccontato quel ſonno, che'l ſole, che la luna, e che le ſtelle l'adorauano ſopra la terra; eſſo gli riſpoſe a

Gen.37 queſto modo, *Quid ſibi vult hoc ſomnium, quod vidiſti? nùm ego, & mater tua, & fratres tui adorabimus te ſuper terram?* che vuol ſignificare queſto tuo ſonno? forſe io; tua madre, e i tuoi fratelli habbiamo ad adorarti ſopra la terra. Vi dimando, come Giacob ci meſſe dentro la madre, ſe la madre di Gioſeppe, ch'era ſtata Rachele, era morta vn tempo fà? Riſpondo, che mentre Giacob inteſe raccontar quel ſonno, conſiderò, ch'era vna viſione venuta da Dio; ſi come più appreſſo dichiara la Scrit

Gen 37 tura; *Pater verò rem tacitus conſiderabat*; e però hauẽdo ſentito dire, che'l ſole, che la luna, e che vndeci ſtelle doueuano adorarlo ſopra la terra; per il ſole, inteſe ſe ſteſſo, che gl'era padre: per la luna, Rachele, ch'era ſtata ſua madre; e per l'vndici ſtelle, gli vndici ſuoi fratelli viuenti; onde con queſto ſenſo, ſi perſuaſe che Iddio per verificar quel ſonno, haueſſe a riſuſcitare Rachele; di modo, che quei ſanti patriarchi, che furono dello ſtato della natura, confeſſorono apertamente la riſurrezzione de i morti.

Ma qui occorre vn dubbio da intendere: Noi ſappiamo, che tutti i morti, che riſuſcitò Chriſto, erano in luogo di ſaluazione; cioè, ò nel limbo de i ſanti padri, ouero nel purgatorio; perche altrimente non gli harebbe riſuſcitati: eſſendo che i dannati, che ſtanno nell'inferno, ſono nemici di Dio; e come nemici, eſſendo iui condannati, e ſentenziati, non gl'è conceſſo più luogo, nè tempo di penitenzia; nè per conſequenzia, di eſſer riuocati a queſta vita; ſi come diſſe Giobe, *Qui deſcenderit ad inferos, non aſcendet, nec reuertetur vltra in domum ſuam*: hor perche il Signore volſe riſuſcitar queſti morti, e chiamargli da quei luoghi di ſaluazione; e mettergli vn'altra volta in queſta vita mortale, doue poteuano peccare, e ſtare in pericolo della ſalute? di più, l'huomo quando ſtà in queſta vita, patiſce, e trauaglia continuamente; hora col freddo, hora col caldo; hora con la fame, hora cõ la ſete, hora co i guai, & hora con l'infirmità; *Homo naſcitur ad laborem, & auis ad volatum*; diſſe quell'amico di Giobe: e quando muore, eſce fuora di queſti trauagli, e ſi ripoſa; ſi come diſſe S. Giouanni nell' Apocaliſſe, *Amodò iam dicit ſpiritus, vt requieſcant a laboribus ſuis*; hor perche il Signore volſe leuar queſti tali da quella quiete, doue ſi trouauano, e mettergli vn'altra volta ne i guai, e ne i trauagli di queſto mondo? di più, la morte è vna pena grãde dell'humana natura; & vn caſo terribile, che ſuccede all'huomo; hor ſe queſti morti haueuano già ſentita vna volta queſta pena, e queſto caſo; perche volſe il Signore, che lo ſentiſſino vn'altra volta? Riſpondo a queſti dubbij, e dico; che'l Signore non harebbe riſuſcitati queſti morti, ſe non haueſſe

Iob 7.

Iob 7.

Apoc. 14.

conoſciuto con la ſua preſcienzia, che douеuano menar vita ſanta, & eſſemplare; ſi come già ſappiamo di Lazaro, e dobbiamo ancora credere di queſto giouinetto di hoggi, e della figliuola dell'Archiſinagogo; eſſendo quelli ab eterno predeſtinati, & hauendo viſta quell'altra vita; e ſe ben furono chiamati dal limbo, ò dal purgatorio; nondimeno fù maggiore il fauore, che gli fece Iddio, quando morirono la ſeconda volta; perche andorono diritti al cielo: atteſoche Lazaro morſe dopò l'aſcenſione di Chriſto, ch'era aperto il cielo; e l'iſteſſo dobbiamo preſupporre di queſto Naimita, e della fanciulla dell'Archiſinagogo, che moriſſino dopò l'Aſcenſione, mentre erano di età coſi tenera: e ſe ben' eſſi per quel tempo, che ſtetteno in queſto mondo, patirono trauagli, e infirmità, e morirono la ſecõda volta; tutte queſte coſe riſultorono in lor maggior merito, e premio; ſi come riſultorono le perſecuzioni a i Santi Martiri: perche come diſſe l'Apoſtolo S. Paolo, *Omnia cooperantur in bonum ijs, qui ſ. cundum propoſitum vocati ſunt ſancti.* *Rom.8*

Ma vn'altro dubbio reſta da dichiarare: Se la morte fù data all'huomo per pena del peccato, *Stipendia peccati mors*; perche a Caimo, che cõmeſſe quel gran peccato dell'homicidio fraterno, tardò tanto tempo ad arriuargli ſopra; & ad Abele, che fù giuſto & innocẽte, gli ſopragiunſe coſi preſto? Riſpondo, che ſe ben la morte fù data all'humana natura per pena del peccato; nondimeno all'individuo particolare, ch'è l'huomo giuſto, non è pena, ma quiete, e e refrigerio; ſi come diſſe Salomone, *Iuſtus ſi morte præoccupatus fuerit, in refrigerio erit*; perche mediante la morte, Iddio lo caua dalle miſerie, e pericoli di queſta vita; e lo mette in porto ſicuro di ſalute, e di ripoſo; ſi come diſſe l'iſteſſo Salomone, *Placita enim erat Deo anima illius, propter hoc properauit educere illum de medio iniquitatum*; ma all'huomo ingiuſto, e peccatore, la prolongazione della morte, è vn'agomento di pena temporale, e ſpirituale; ſi come diſſe il medeſimo Salomone, *Condemnat autem iuſtus mortuus viuos impios, & iuuentus celerius conſummata longam vitam iniuſti*; perche prolongandoſi in eſſo la vita, creſcono i ſuoi peccati; e per cõſequenza, le pene di queſta, e di quell'altra vita; ſi come diſſe l'iſteſſo Salomone, *Traducent illos ex aduerſo iniquitates ipſorum*: e però, ſe ad Abele la morte ſopragiunſe preſto, gli fù fauore, e refrigerio; e ſe a Caimo arriuò tardi, gli fù pena, e tormento maggiore: Ma mi direte, ſe la morte è fauore, e refrigerio, a gli huomini giuſti & innocenti; perche ad Enoc, & ad Elia, che furono tanto giuſti, ſanti, & innocenti, è ſtata prolongata la vita ſino alla fine del mondo? Riſpondo, che queſti due profeti per eſſer ſtati ſingolari, e ſegnalati; Iddio ha voluto riſerbargli ſino alla fine del mondo, per ſeruirſi di loro contro le veritzie, e malizie di Antichriſto; e ſe bẽ per ancora ſono mortali, nondimeno viuono vna vita, quaſi celeſte; liberi & eſenti da tutte le miſerie, e trauagli di queſto mondo; perche il luogo doue furono trasferiti, e luogo ameno, quieto; e tranquillo; ſi che lo ſtato loro, è mezano fra queſta vita, e la vita beata; cõcioſiache, non ſono per anco beati, ne meno trauagliano, come noi altri; che però l'Eccleſiaſtico ragionando di Enoc, diſſe; *Henoch placuit Deo, & trãſlatus eſt in paradiſum, vt det gentibus pœnitentiam*; e di Elia, *Scriptus es in* *Sap.4.* *Sap.4.* *Rom.6* *Sap 4.* *Eccleſ. 44.* *Eccleſ. 48.*

iudicijs

iudicijs temporum, lenire iracundiam domini, & cõciliare cor patris ad filium: Ma vna bella consideratione io vò notando, intorno alla risurrezzione di questo giouinetto; atteso che il Signore doueua prima (secõdo l'ordine) chiamar l'anima di costui dall'altro mondo, e dirgli, che venisse ad informar quel corpo, si come leggiamo, che disse Elia, quando volse risuscitare il fanciullo della Saretta-
3. Reg. 17. na, *Reuertatur obsecro anima pueri huius in viscera eius*: e poi dirgli, che si leuasse sù; e nondimeno non osseruò quest'ordine, ma disse assolutamente, *Adolescens, tibi dico surge*; come presupponendo, ch'ella fusse ritornata, & hauesse informato quel corpo; ò perche questo? Rispondo, per dimostrare a gli astanti, ch'esso era Iddio; perche solo Iddio chiama le cose, che non sono, come che siano; e le cose che non son fatte, come
Rom. 4 che siano fatte; *Vocat ea quæ non sunt, tanquàm ea, quæ sunt*: Di più lo fece, per dimostrare quanto è veloce il moto locale de i spiriti, e dell'anime nostre; che quasi vn'istesso tempo si partono da quei luoghi, e si truouano in questo mondo; si come ancora nell'istesso tempo si partono da quelli corpi, e si truouano nell'altro mõdo; Et è cosa da considerare, che se le Rondini, che nascono in questi nostri paesi; non hauendo ancora vista l'Africa, guidate solo dalla natura, si partono di quà al tempo dell'Autunno, e si espongono a passare il mare; sicure di hauer a trouare vn paese più commodo, e più caldo, di quello, che lasciano natiuo; quanto maggiormente i Christiani debbono volentieri partirsi da questo mondo, essendo assicurati non dalla natura, ma dalle Scritture sagre, da i miracoli de i Santi, e da tanti morti risuscitati? e di hauer a trouare vna vita assai più gioconda, e più felice di quella, che lasciano oue son nati? ecco gli essempij questa mattina di due morti risuscitati, vno da Eliseo, e l'altro da Christo; *Adolescens, tibi dico surge; & resedit qui erat mortuus, & cœpit loqui*.

Subito che costui fù risuscitato, si messe a sedere sù quella bara; non seguitò di star disteso, nè meno si lieuò in piedi; perche douete sapere, che tre sono le posizioni generiche del corpo humano; cioè stare in piedi, ò giacer disteso, ò sedere; il sedere, è vn mezzo termine fra lo stare in piedi, e lo star disteso; perche il corpo all'hora parte, giace, e parte stà solleuato; il giacer disteso, è vna figura della morte; secondo dice la Scrittura, *In solitudine hac iacebunt cadauera vestra*; che però tutt'i morti stanno distesi per lungo: lo stare in piedi, è vna figura della risurrezzione vniuersale de' morti; secõdo dice l'istessa Scrittura, *Omnes stabimus ante tribunal Christi*; che però Ezechiele la descrisse a questo modo, *Steterunt super pedes suos*: e'l sedere, è vna figura della risurrezzione particolare di alcuni morti; oue chi risuscita, torna di nuouo a morire; si come disse Zaccaria, *Illumma re his qui in tenebris, & vmbra mortis sedent*: Questo giouane, perche era risuscitato dalle fauci della morte, però non seguitò a star disteso sù quella bara; e perche non era risuscitato a vita immortale, però non si lieuò in piedi; ma perche doueua morire vn'altra volta, però giustamẽte si messe a sedere su'l cataletto: *Et resedit qui erat mortuus, & cœpit loqui; & dedit illum matri suæ*: Ma che occorreua che'l Signore desse questo figliuolo alla madre, se hauendolo risuscitato, il figliuolo da se stesso sarebbe andato con essa? e la

Nu. 14

Rom. 14.

Ezec. 37.

Luc. 1.

madre da se stessa l'harebbe menato seco a casa sua? Rispondo, che racchiude mistero: douete sapere, che la natura, e la morte, son due nimiche capitali; perche non tanti ne fà nascer la natura, quanto altretanti ne fa morir la morte; e si come tutti i figliuoli che nascono, sono doni che fà la natura; così morti che sono, quel dominio si trasferisce da noi, e và nelle mani della morte; sì che quelli non sono più cose nostre, ma sono serui, e schiaui della morte; e si come chi libera vn figliuolo schiauo dalle mani de i nemici, può legitimamente dire al padre, ò alla madre, io ti appresento, e dono questo figliuolo; così Christo, hauendo liberato questo giouinetto dalle mani della morte, oue staua prigione; e risuscitatolo in vita, giustamente potette presentarlo, e donarlo alla madre; e pero, *Dedit illum matri suæ*: di più, Tutte le creature, ò viue, ò morte, che siano, sono di
Ro.14. Dio; si come disse San Paolo, *Siue viuimus, siue morimur, domini sumus*; imperoche lui hà in mano le chiaui
Sap.16 della vita, e della morte; *Tu es domine qui vitæ & mortis habes potestatem*; di modo, che questo giouane, quando era viuo, quando era morto, e quando fù risuscitato, era sempre di Dio; e però essendo sempe di Dio, ben dice San Luca, che *dedit illum matri suæ*: e che sia vero, leggete, quando Eliseo risuscitò il figliuolo della Sunamite, che trouarete, che
4.reg.4 disse alla madre, *Tolle filium tuum*; perche non daua niente del suo, ma la madre si bene pigliaua quello, che legitimamente era suo; essendo che questo verbo, *Tollere*, significa pigliare il suo; secondo disse quel pa-
Ma.20 dre di famiglia al vignaiuolo, *Tolle quod tuum est, & vade*; ma il verbo Dare, significa donare; secõdo disse Christo alla Samaritana, *Dedisset tibi aquam viuam*; e perche Christo donaua questo figliuolo a questa madre, però ben disse l'Euangelista; *Dedit illum matri suæ*: E da qui dobbiamo imparar noi altri l'ordine, di vsar la misericordia col prossimo; imperoche prima Christo si mosse a pietà, e misericordia di questa vedoua, *Misericordia motus super eam*; Poi la consolò con buone, e soaue parole, *Noli flere*; & all'vltimo gli diede l'aiuto, & il fauore, *Et dedit illum matri suæ*: Così noi, prima dobbiamo muouerci a compassione delle miserie, e necessità del prossimo; poi habbiamo a consolarlo con buoni conforti, e soaui parole; & all'vltimo dobbiamo soccorrerlo co i fatti, e con gli effetti; poco importarebbe la compassione, & il conforto, se non ci fussino i fatti; *Filioli mei,* 1.Io.3. *non diligamus verbo, neque lingua; sed opere, & veritate*; dice S. Giouanni: Due fauori segnalati fece Christo questa mattina, alla casa di questa vedoua; il primo fù, che restituì la vita a questo giouinetto, il qual'era morto nel più bel fiore de gli anni suoi; e'l secõdo fù, che donò il figliuol viuo a questa madre, la qual l'haueua perso dopò la morte del suo marito; ma quale di questi due fauori fusse il maggiore, dico; che se cõsideriamo il valore del beneficio, fù maggiore quello, che fece al figliuolo; perche lo riuocò da quell'altro mondo, e volse, che venisse a conoscer con gli occhi corporali il suo Messia; il quale haueuano tanto desiderato di vedere quegli antichi Padri, Patriarchi, Rè, e Profeti del vecchio testamento; *Beati oculi, qui* Luc.10 *vident, quæ vos videtis*: e di più l'haueua costituito vn'altra volta viatore di questa vita, acciò potesse acquistar nuoui gradi di meriti, e di premij,

mij,con le buone opere:Se consideriamo poi la grandezza dell'amore, fu maggiore quello , che fece alla madre;poiche lei desideraua morire inãzi al suo figliuolo, e lasciarlo herede in questo mondo; e disegnaua, che fusse il bastone,e l'appoggio della sua vecchiaia;onde hauendo ottenuto questo da Christo;hebbe quanto poteua hauere in questo mondo; e però rallegrati ò buona vedoua, che'l tuo figliuolo è risuscitato,e torna viuo a casa tua; asciuga le lagrime, raddrizza la chioma , cauati il sacco,e ringrazia humilmente Christo di tanti fauori : E voi altre gentildonne accompagnatela volentieri fino alla casa, & andate in pace con essa.

PRE-

PREDICA
DI
LAZARO MORTO, e risuscitato.

VENERDI' QVINTO.

Miserunt sorores eius ad Iesum, dicentes, Domine ecce quem amas infirmatur. Io. 11.

PRIMO RAGIONAMENTO.

IL lume interno della ragion naturale, il culto esterno della religion christiana, e l'autorità superna delle scritture sagre, c'insegnano, ci persuadeno, e ci dimostrano; che in tutte le nostre necessità, pericoli, e tribolazioni, non dobbiamo ricorrere ad altri per aiuto, e fauore, se non a Dio; *Dominus adiutor meus, & protector meus; in ipso speravit cor meũ, et adiutus sum;* disse il Rè Dauid, e la ragion'è, perche chi hà da soccorrere l'humane necessità, e porger aiuto a tutti i pericoli presẽti, e futuri de gli huomini, e liberargli da tutte le tribolazioni corrẽti; deue hauere vna potenzia, vna sapiẽzia, & vna misericordia infinita; potenzia dico, in poter aiutare; sapiẽzia, in saper conoscere; e misericordia, in voler cõpatire; & essendo solo Iddio di potẽzia, di sapiẽzia, e di misericordia infinita; consequentemente, a Dio solo, e non ad altri, si hà da ricorrere per aiuto nelle necessità, ne i pericoli, e nelle tribolazioni: di più, sicome Iddio solo sà quello, ch'è vtile, ò non vtile alla salute dell'anime, e de i corpi nostri; e sicome Iddio solo ci ama con carità perfetta, e paterna, e sicome Iddio solo desidera il nostro bene stabile, e sempiterno; così a Dio solo, e non ad altri, dobbiamo ricorrere per aiuto, in tutte le nostre necessità, pericoli, e tribolazioni; *Deus noster refugium, & virtus, adiutor in tribulationibus, quæ inuenerunt nos nimis*; disse il Profeta: e questo fu quel consiglio, che dette Giudith a i suoi cittadini di Betulia, quando quella città era assediata dall'essercito di Oloferne; che ricorressino per aiuto, e fauore a Dio: Similmente, questo fu quel consiglio, che dette la Reina Ester a Mardocheo, & a gli Hebrei, quando correua quell'editto crudele della lor strage; che douessino ricorrere per aiuto a Dio: e questo fu quel consiglio, che dette Giuda Maccabeo a i suoi soldati, quando haueuano a combattere cõ l'essercito potentissimo di Antioco,

Ps. 27.

Ps. 45.

co,

co, che ricorressino per aiuto, e fauo-
1. Mac 4. re a Dio: *Et nunc clamemus in cælum, & miserebitur nostri dominus Deus noster*: Ecco ſtamane queſte due ſorelle; Marta, e Maria; che hauēdo il lor fratello grauemēte infermo in Bettania, non ſanno ricorrere ad altro Medico per aiuto, e per fauore, ſe non al noſtro Chriſto; non odi, non ſenti Roma? *Miserunt sorores eius ad*
Io. 11. *Iesum, dicentes; Domine, ecce quem amas infirmatur.*

Sicome l'huomo è cōpoſto di due parti differenti, del corpo, e dell'anima; cosi parimente patiſce due ſorti d'infirmità differenti, vna ſpirituale procedēte dal peccato, ch'è propria dell'anima; e di queſta diſſe Dauid,
Pſ. 6. *Miserere mei domine, quoniam infirmus sum: sana me domine, quoniam conturbata sunt ossa mea, & anima mea turbata est valdè*; e l'altra corporale procedēte da gli humori, ch'è propria della carne; e di queſta diceua il medeſimo Profeta, *Dominus opem ferat illi*
Pſ 4 *super lectum doloris eius, vniuersum stratum eius versasti in infirmitate eius*; l'vna e l'altra infirmità, ſogliono apportar ſeco la morte; atteſoche, l'infirmità ſpirituale apporta la morte del
Eze. 3. l'anima; *Ipse in iniquitate sua morietur*: e l'infirmità corporale, apporta la
2 Par. 21. morte del corpo; *Mortuus est in infirmitate pessima*: il vero, è proprio Medico di riſanar l'vna, e l'altra infirmità, e di liberar l'huomo dall'vna, e dall'altra morte, è Chriſto Signor noſtro; ſecōdo diſſe il Regal Profe-
Pſ. 102 ta, *Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis, qui sanat omnes infirmitates tuas; qui redimit de interitu vitam tuam*: e però ſauiamente, e prudentemēte, queſte donne hauendo il lor fratello infermo, e vicino a morte; a lui ricorrono per aiutarlo; *Miserunt ergo sorores eius ad Iesum, dicentes; domine, ecce quem amas infirmatur.*

Molti Dottori tengono, che queſto fuſſe ſtato vn viglietto ſcritto da loro cosi breuemente, e ſuccintamē te, e mandato per vn'huomo à poſta; & aſſegnano due ragioni: La prima, perche Chriſto all'hora era lontano da Bettania due giornate, e ſi trouaua in vn certo luogo, che ſi chiamaua Bettabera, di là dal fiume Giordano; e quando le perſone ſi truouano cosi lontane, ſi vſa fra noi, più preſto di ſcriuergli, che di mādargli ambaſciate a bocca: La ſeconda è, perche gli Apoſtoli (per quanto ſi può cōprendere) non inteſeno dall'ambaſciadore, che Lazaro ſtaua infermo; perche ſe l'haueſſino inteſo dire, quando Chriſto diſſe a loro, che Lazaro era morto; *Lazarus mortuus est*, harebbono replicato, e detto, come Signore è morto? non hai tu mādato à dire per colui, ch'è venuto di là, che queſta infermità non era alla morte? come dunque hora è morto? ma eſſi non feceno queſta replica, adunque ſi può congietturare, che queſte parole gli fuſſino ſtate ſcritte per vn viglietto: Altri tengono, che queſto fuſſe ſtato vn memoriale mādato a Chriſto; perche nel memoriale ſi ſogliono oſſeruar tre coſe; La prima, di dare il proprio titolo al Principe al qual ſi porge; La ſecōda, di narrar breuemente il caſo, che occorre; E la terza è di apportar qualche buona ragione, che'l Principe ſi muoua a far la grazia; e tutte tre le haueuano oſſeruate queſte buone ſorelle: *Domine*, ecco la prima del titolo, che danno a Chriſto, *Vos vocatis* Io. 13. *me magister, & domine, & bene dicitis, sum etenim: Infirmatur*, ecco la ſeconda del caſo narrato ſuccintamente, e breuemente; *Erat quidam languens Lazarus à Bethania: Ecce quem amas*; ecco la terza della ragion potente di muouerlo a fargli la grazia; *In charitate*

tate perpetua dilexi te, & ideo attraxi te miserans: Altri finalmente tengono, che questa fusse stata vn'ambasciata mandata a dire a bocca; e si muouono da questo, perche Christo ancora a bocca gli diede la risposta; così leggiamo, che fece S. Giouanbattista, il quale a bocca mandò a dirgli per
Mat. 11 quei due discepoli; *Tu es, qui venturus es, an alium expectamus?* e non è marauiglia, se trouandosi così lontano da Bettania, queste sorelle non gli scriuessino; perche ancora si legge, che quando S. Giouanbattista staua lontano da Gerusalemme, i Giudei volendo sapere s'era il Messia (ch'era vn negozio assai più importante di questo) non gli scrissero; ma mandorono solamente a dirgli a bocca,
Ioan. 1. *Tu quis es?* e non dobbiamo marauigliarci, se gli Apostoli non facessino replica quando Christo disse, *Lazarus mortuus est*; perche essi non intesero la risposta di Christo, ma l'imbasciata sola delle sorelle.

Ma Dio buono, che ambasciata fu questa? breue di sillabe, e grauida di concetti; pesiamo ogni parola: *Domine*, lo chiamano Signore, e nō Rè; perche è maggior titolo quello di Signore, che quello di Rè; e si vede dal suo correlatiuo: attesoche, il correlatiuo del Rè, è vassallo, e suddito; e'l correlatiuo del Signore, e seruo, e schiauo; e sicome il grado del seruo è inferiore a quello del vassallo, così il titolo del Signore è maggiore di q̄llo del Rè; ma di che Signore? del tutto; perche il Rè è solamente signore del corpo, e quello può far prigione, e far morire; ma non è signore dell'anima: ma Christo era tenuto da esse per Signore dell'vno, e dell'altra: Che più? *Ecce*; questo è auuerbio dimostratiuo, e si dice a chi è presente, e non a chi è assente; hor mētre lo dicono a Christo ch'era assente, dimostrano che lo credeuano Iddio, e presente ad ogni luogo: che più? *Quem amas*; chi tu ami: non dicono, chi ti ama: perche per ottener'vna grazia da Dio, è miglior strada proporgli l'amor suo, che l'amor nostro; meglio è ricordargli q̄llo che lui è, che quello che noi siamo; perche esso nō può negar se stesso: *Negare seipsum non potest: Infirmatur*, questa è l'vltima parola; non dicono che stà male, sicome realmente staua; poiche di là a due giorni morì; ma dicono, che stà infermo; perche credeuano, che Christo sapesse ogni cosa; e che non occorreua dir altro: Ma che vuol dire, che mentre q̄ste sorelle desiderauano, che Christo risanasse il lor fratello, no'l pregorono, che venisse fino a Bettania a fauorirlo? Risponde S. Agostino, perche quando vna persona è amata caramente da altri, e si truoua in qualche pericolo, ò necessità euidente, basta accennar solamente a colui, che l'ama quella necessità, e non dir altro; *Amanti sat est nunciasse*: di modo, ch'essendo Lazaro amato caramente da Christo, sicome dice San Giouanni; *Diligebat Iesus Martham, & sororem eius Mariam, & Lazarum*; bastò, che le sorelle accennassino solamente l'infirmità sua, senza far'altre preghiere: Altri dicono, che non volseno pregarlo, che venisse; perche credeuano, che Christo fusse Iddio; sicome già confessò Marta, alla sua presenzia; e ch'essendo Iddio, potesse risanare il lor fratello così di lontano, come di vicino; secōdo haueua risanato il figliuolo del Regolo, e'l paggio del Centurione, in Cafarnao: Altri dicono, che però non volseno pregarlo, che venisse a risanarlo; perche non sapeuano certamē te, qual cosa fusse più spedīte, e più vtile per la salute dell'anima del lor 2. Tim. 2.

fra-

fratello; ò che stesse infermo, ò che morisse, ò che si risanasse; e però rimettendosi in tutto, e per tutto nel beneplacito, e volere del Signore, accennorono solamente quello che occorreua in casa loro; sicome insegnò Dauid, *Reuela domino viam tuam & spera in eo, & ipse faciet*; spiega al Signore la tua necessità, spera in esso, e lascia fare a lui. Ps. 36.

Da quattro segni haueuano potuto conoscere queste sorelle, che Christo amaua Lazaro; prima, dalla conuersazion familiare, che gli mostraua, quando era con esso; essendo che vn principe quando conuersa familiarmente con vn suddito, è argomento probabile di beniuolenzia, e di amore; che però S. Giouanni parlando di questa familiarità in vn'altro luogo, disse; *Lazarus vnus erat ex discumbentibus cum eo:* Secondo, dall'alloggiar, che faceua spesso in casa sua; il che non harebbe fatto, se nō haueste amati tutti di questa casa; *Mulier quædam Martha nomine excepit illum in domum suam*; cosi presupponiamo, ch'Elia amasse la vedoua Sarettana, & Eliseo la Sunamite, pche alloggiauano spesse volte nelle lor case: terzo; perche Lazaro ascoltaua volentieri l'ammonizioni, e predicazioni di Christo, e le metteua in essecuzione; che tali sono gli amici di Christo: *Vos amici mei estis, si feceritis, quæ ego præcipio vobis*: e quarto, perche gli haueua mandata quell'infirmità graue, e pericolosa adosso; che cosi si conoscono gli amici di Christo, nelle tribolazioni, nelle persecuzioni, e nell'infirmità; *Quem diligit dominus, castigat; flagellat autem omnem filium, quem recipit*; dice San Paolo: Ma questa sorte di amicizia non piace al mondo, perche il mondo intende che l'amicizia consista in riceuere honori, beneficij, ricchezze, felicità, e sanità, *Confitebitur tibi, cum benefeceris ei*; ma tu t'inganni Roma, perche guai all'anima tua, se la Maestà di Dio non ti visitasse con l'infirmità, e con le tribolazioni; tu diuentaresti vn bosco folto di peccati, & vn fiume Lethe di obliuione di Dio; Sai come fa sua Maestà co i peccatori predestinati? come fece quella volta Assalonne con Gioab; che hauendo mandato a chiamarlo per i suoi seruitori più volte, che venisse da lui; egli non volse andarui; onde Assalonne si risolse, di metter fuoco alle sue possessioni; e cosi ordinò a quei seruitori, che andassino a bruggiare vn certo cāpo di orzo che staua all'hora per mietirsi; il che hauendo quelli effeguito, subito Gioab venne a ritrouarlo, & a lamentarsi con esso; e sicome inanzi non haueua voluto andarui di buona voglia, con quella occasione vi andò di forza; Cosi, chiama Iddio più volte a se i peccatori per mezo delle buone ispirazioni, delle predicazioni, de i Confessori, e de i beneficij temporali; e quando vede, che per questa strada non vogliono lieuarsi dal peccato, e venir da lui; *Vocaui, & non respondistis:* all'hora esso mette fuoco, e bruggia il campo; cioè manda l'infirmità, la pouertà, i disastri, e la morte de i figliuoli; & a questo modo quelli afflitti, & oppressi, si lieuano dal peccato, e ricorrono a lui con le lagrime, e con la penitenzia; *Clamauerūt ad dominum, cū tribularētur: Domine, ecce quē amas infirmatur:* Non volseno dire, *Qui te amat*; p due cause: prima, per dimostrar l'ordine della predestinazione, a tesoche Iddio prima ama il predestinato, e poi il pdestinato ama Iddio, *Ipse prior dilexit nos:* anzi nō potrebbe il pdestinato amare Iddio, se Iddio prima non amasse

Lo. 12.
Luc. 10
Io. 15.
Heb. 12
Ps. 48.
Isa. 65.
Ps. 105
1. Io. 4.

amasse lui; quindi la Scrittura parlã-
Gen 6. do di Noè, prima dice, *Noe inuenit gratiam coram domino*: e poi dice, *Noe vir iustus, atque perfectus, cum Deo ambulauit*: la seconda causa è, per osseruar la debita creanza; perche chi vuol'ottener grazie da vn Principe, deue piu presto proporre la magnificenzia di quel Principe, che la seruitù di quel suddito; e cosi queste sorelle, volseno più presto proporre l'amore, che portaua Christo a Lazaro, che l'amore, che portaua Lazaro a Christo.

Risponde il Signore all'imbasciata, e dice; *Infirmitas hæc non est ad mortem, sed pro gloria Dei, vt glorificetur filius Dei per eam*: Vanno pur cercando i Dottori, se il Signor nostro sapeua molto bene, che Lazaro douea morire di quell'infirmità; poiche morto che fu, subito disse a gli Apostoli, *Lazarus mortuus est, & gaudeo propter vos, vt credatis, quoniam non eram ibi*; e di più, se dalla sua bocca vsciuano sempre parole di verità; nè sapeua quella lingua dir altro, se non verità; sicome i nemici istessi confessorono;
Matt. 22. *Magister scimus, quia verax es & viam Dei in veritate doces*; come dunque rispose all'imbasciata, che quella infirmità non era alla morte? *Infirmitas hæc non est ad mortem?* Rispondono alcuni, e dicono; che la morte di Lazaro poteua succedere in due modi: prima, che morisse, e stesse sepolto insino al giorno del giudizio; sicome l'intese Marta sua sorella, *Scio, quia resurget in resurrectione, in nouissimo die*, secondo, che morisse, e stesse sepolto solamente quattro giorni; sicome l'intese Christo, *Resurget frater tuus*: quando dunque il Signore rispose all'imbasciata, e disse; *Infirmitas hæc non est ad mortem*: intese, che Lazaro non sarebbe morto come gli altri morti ordinarij, che non ternano più in questa vita fino al giorno del giudizio, ma che sarebbe morto al secõdo modo per quattro giorni solamente, e poi sarebbe risuscitato.

Altri dicono, che quando Iddio manda l'infirmità mortali a gli huomini, le manda ordinariamente per due fini; ò per leuargli di questa vita, e punirgli nell'altro mondo, sicome occorre a i peccatori ostinati: ò per leuargli di questa vita, e premiargli nell'altro mondo; sicome occorre a i buoni, & a i predestinati: l'infirmità mortale, ch'era stata mandata da Dio a Lazaro, non era stata mandata all'hora per nessuno di questi due fini, ma solamente per gloria della Maestà sua; acciò hauesse da risuscitarlo nel quarto giorno, e far sì gran miracolo, e però, alludendo a questo senso, disse, che quella nõ era alla morte; *Infirmitas hæc non est ad mortem, sed pro gloria Dei, vt glorificetur filius Dei per eam.*

Altri finalmẽte dicono, e meglio; che tutti gli huomini come nascono diuentano vassalli, e tributarij della morte; e questo tributo, ò censo per ordinario si paga vna sol volta; ò fanciullo, ò giouane, ò vecchio; sicome dice S. Paolo, *Statutum est hominibus semel mori*: Lazaro douea morir due volte; la prima volta douea morire non per pagar questo tributo alla morte, ma per gloria del Figliuol di Dio, che haueua a risuscitarlo, & esser glorificato con questo miracolo, e la seconda volta douea morire p pagar questo tributo, come gli altri: e però non essendo mandata questa infirmità per pagar detto tributo alla morte, ben rispose all'imbasciata delle sorelle; *Infirmitas hæc non est ad mortem, sed pro gloria Dei*. Heb. 9.

Mio dolcissimo Signor mio, voglio pur ragionar teco familiarmente;

te; Queste persone, a chi tu mandi a dir queste parole, sono due donne, e non intendono tanto, come vedranno morto il lor fratello, rimarranno dubbie nella fede, e cõfuse in questa risposta; e diranno, il Maestro ci ha mandato a dire, che l'infirmità di Lazaro non è a fin di morte, e pur Lazaro è morto; adunque egli non sa le cose future? Non è meglio che tu gli mandi a dire la tua volontà chiaramente, & espressamente? Nò, Roma; perche Iddio tratta co i serui suoi, come fa quel padrone co'l suo cauallo; che gli mette tãto peso adosso, quanto quello può portare; *Vt iumentum factus sum apud te*: conosceua molto bene il Signore, che queste due sorelle erano atte, e sufficienti a star salde, e forti nella fede, in questa sua risposta, che gli mandaua a dire; e però senz'altra dichiarazione, volse parlargli a quella maniera; e che sia vero, sentite Marta, che dopò si fatta risposta la confessa Figliuol di Dio; *Vtique domine ego credidi, quia tu es Christus Filius Dei vivi, qui in hunc mundum venisti*: n'habbiamo l'essempio di Abramo, al quale Iddio disse, che da lui suo figliuolo doueuano nascer tanti Rè, e tãti popoli; e poi gli commandò, che andasse a sagrificarlo sopra vn monte; o perche questo? perche conosceua, che Abramo non doueua vacillar punto nella fede, ma star saldo, e forte a quelle parole: *Fide obtulit Abraham Isaac, cum tentaretur; & unigenitum offerebat, qui susceperat repromissiones*, dice S. Paolo: Ma più oltre: Se Christo haueua dato per precetto, che si visitassino gl'infermi; *Infirmus fui, & visitastis me*; perche hauendo vdita l'infirmità graue di questo suo amico, non andò subito a visitarlo? Risponde, che non volse andarui, per non impedire il fine per il quale era stata mandata quell'infermità, cioè, per gloria della Maestà sua; atteso che, se fusse andato a visitarlo, quelle sorelle l'harebbono supplicato, che l'hauesse guarito; e per cõsequẽzia, non sarebbe morto; sicome confessorono ambe due, *Domine si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus*; onde non morendo Lazaro, egli non harebbe fatto quel miracolo sì grãde, di risuscitarlo quattriduano, e puzzolente; che fu la corona di tutti i suoi miracoli: e consequentemente, molti non sarebbono conuertiti alla sua fede; sicome si cõuertirono, secondo scriue San Giouanni; *Multi crediderunt in eum*: Così ancora fu mãdata la cecità al Celidonio, per gloria sua, acciò facesse quel miracolo sì grande d'illuminarlo; *A sæculo non est auditum, quia quis aperuit oculos cæci nati*: Manda Iddio alle volte l'infirmità a i peccatori infino alle porte della morte, ma però non gli fà morire; perche conosce, che quelli si emmẽderanno, sicome disse Dauid; *Castigans castigauit me dominus, & morti non tradidit me*; così fu mandata l'infirmità al Rè Ezechia, *Ægrotauit Ezechias vsque ad mortem*; che poi fu risanato, *Ecce dominus sanauit te*: Et alle volte le manda infino alla morte inclusiue, e gli fa morire: perche sà, che quelli non si emmenderãno; sicome fu mandata l'infirmità al Rè Ochozia, *De lectulo, super quem ascendisti non descendens, sed morte morieris*.

Ioan. 9.

Psal. 117

4. Reg. 20.

Heb. 11

4. reg. 1

Matt. 25.

Hor arriuato che fu l'ambasciadore in Bettania cõ quella risposta, trouò, che Lazaro era già morto, e sepolto; e Christo all'hora ne fece consapeuoli gli Apostoli, e disse; *Lazarus mortuus est, & gaudeo propter vos, vt credatis, quoniam non eram ibi*: possiamo ben credere, che quello caso venisse inaspettato in casa di Marta, e di Maddalena; sì perche Laz-

ro all'hora era nel fiore de gli anni suoi, e pensauano, che douesse prevalersi contro quel male; sì ancora, perche teneuano gran speranza nel fauore di Christo, al quale haueuano mandata quell'ambasciata: O quante volte occorre a questo modo la morte nelle case de i grandi, e de i ricchi; che cõfidandosi i padri, le madri, le mogli, e i Corteggiani, nell'età giouenile di quegl'infermi, e ne i buoni gouerni, che gli fanno; pensano indouinarla: e poi all'impensata gli mancano dalle mani, e muoiono: ben disse Geremia; *Ascendit mors per fenestras nostras, ingressa est domos nostras;* la morte è salita per le nostre fineſtre, & è entrata nelle case nostre; ma come per le fineſtre? Tre esposizioni son date a questo testo; la prima è, che'l profeta voleua accẽnar l'origine della morte; atteſoche, le case nostre, son questi corpi humani; ſicome disse S. Paolo, *Scimus enim quoniam ſi terrestris domus nostra huius habitationis dissoluatur, quod ædificationem ex Deo habemus;* e le fineſtre, ſono questi cinque sensi, *Respiciens per fenestras, prospiciens per cancellos;* e quãdo la morte pigliò il possesso di noi altri nel mondo; lo pigliò con l'occasione della donna; secondo dice la Scrittura, *A muliere initium factum est peccati, & per illam omnes morimur;* la qual donna, fece entrar la morte per tre fineſtre; per gli occhi, per gli orecchi, e per il tatto, per gli occhi, imperoche vedde il pomo grazioso, e bello; *Vidit mulier, quod bonum esset lignum ad vescendum, & pulchrum oculis, aspectuque delectabile;* per gli orecchi, percuè ascoltò le parole del serpente; *Eritis sicut dij, scientes bonum & malum,* e per il tatto, perche toccò, mangiò, e dette quel frutto ad Adamo suo marito; *Tulit de fructu illius, & comedit; dedit que viro suo:* di modo, che *Ascẽdit mors per fenestras nostras, & ingressa est domos nostras:* La seconda esposizione è, che'l profeta voleua accennar la necessita, e naturalità della morte; essendo che le fineſtre di questi corpi humani, sono i quattro elementi, i quattro humori, e le quattro qualità; e però sicome la luce entra da se nelle case, per le fineſtre; cosi la morte entra da se per mezo di questi elementi di questi humori, e di queste qualità ne i corpi nostri; *Qui quasi putredo consumendus sum, & quasi vestimentum quod comedit tinea:* La terza esposition più propria è, che'l Profeta voleua accẽnare l'hora improuisa della morte; atteſoche quando vno ha inimicizia capitale con vn bãdito famoso, e dubita di non esser'ammazzato da lui di notte; suole fortificar molto bene le porte della sua casa, e vi mette attorno le guardie, e i seruitori armati; e cosi và a dormire sicuramente; ma se perauuentura vede all'improuiso il nemico nella camera, e che quello sia entrato per la fineſtra; subito si confonde, smania; & esce fuora di se; considerando, che per doue manco pẽsaua, che colui douesse entrare, sia entrato; cosi fa la morte, dice il Profeta; poiche vno sarà gagliardo, giouane, e temperato; habitarà in buon'aria, mangiarà buoni cibi, fuggirà ogni fatica, si purgarà ogni anno, e non fara disordine alcuno; onde con queste regole pensarà di viuere sicuramente; ma ecco che la morte entra per le fineſtre, cioè per vn catarro sottile, per vn discẽso segreto, per vna rafreddatura di sangue, per vn sereno d'aria, ò per vn dolore di cuore, e cosi all'impensata lo coglie, l'vccide, e lo mette a terra; sicome si vede ogni giorno per isperienzia; *Ascendit mors per fenestras nostras, ingressa est domos nostras;* e però nessun

Ier. 9.
2. Co. 5
Can. 2.
Ecc. 25
Gen. 3.
Gen. 3.
Gen. 3.
Ier. 9.
Iob 13
Ier. 9

nessun huomo deue confidarsi nella giouentù, ò nel buon gouerno, ò nella buona cõplessione; ma star sẽpre preparato, e vigilante; Ditemi di grazia, se io vi aprissi vn'armario, doue stesse ripolta vna gran quantità di vasi di cristallo; piccoli, e grandi, belli, e brutti, schietti, e dipinti, tondi & ouati; e vi dimãdassi, quali di questi sarà il primo a cascare, & a romperssi? non mi risponderesse sicuramente, che a ciascheduno di essi può toccar questa sorte, per esser tutti fragili, e frãgibili ad vn modo? così gli huomini del mondo sono tanti
Ps. 2. vasi di vetro, e di cristallo; *Tãquã vas figuli cõfrĩges eos*: ò che siano giouani ò che siano vecchi, ò che siano sani, ò che siano infermi; ò che siano forti ò che siano deboli; ò che siano nobili, ò che siano ignobili, ad ogn'vno può toccar questa sorte di essere il primo a romperssi, & a morire; ecco l'essempio stamane di Lazaro, il qual'era giouane, ricco, e nobile; e pur la morte senza pietà l'haueua colto, e messo a terra; *Lazarus mortuus est, & gaudeo propter vos; vt credatis quoniam non eram ibi.*

Ma vediamo, che cosa era quella, che doueuano credere gli Apostoli, per questa morte di Lazaro; Alcuni dicono, che doueuano credere, come il lor Maestro sapeua, e vedeua tutte le cose che si faceuano per il mondo; imperoche trouandosi egli all'hora lontano due giornate da Bettania: haueua saputo l'hora apunto, ch'era morto Lazaro, e l'haueua subito fato intendere a gli orecchi loro: sicome par che accennino le parole, che disse, *Vt credatis, quoniam non eram ibi*: Altri dicono, che doueuano credere la gran potenzia di Christo, per il miracolo, che voleua fare: poiche se ben'essi haueuano visti risuscitati altri morti, cioè il figliuolo della vedoua, e la figliuola dell'Archisinagogo; non haueuano però visto risuscitato vn morto quattriduano, e puzzolente, com'era Lazaro; onde se il Signore fusse andato a risanarlo in Bettania, sicome haueuano dimandato le sorelle, non harebbe hauuta quell'occasione di risuscitarlo quattriduano; e però, *Gaudeo propter vos, vt credatis, quoniam non eram ibi*: Altri dicono, e meglio, che doueuano credere la futura risurrezione del lor Maestro; essendo che'l Signore più volte haueua detto a loro, come sarebbe stato crocifisso da i Giudei, e poi sarebbe risuscitato il terzo giorno; di modo, che con fargli vedere la risurrezione di Lazaro quattriduano, essi haueuano a credere la sua futura risurrezione: atteso che, se lui haueua potuto risuscitare vn morto nel quarto giorno, maggiormente harebbe potuto risuscitar se stesso nel terzo giorno; però, *Lazarus mortuus est, & gaudeo propter vos; vt credatis, quoniã non eram ibi.*

Ma ò Signor mio, che vuol dire, che ti rallegri della morte di questo tuo amico? gli amici quãdo sentono per lettere, ò per nunzij, che siano morti i loro amici; si rammaricano, e si affliggono grandemente; sicome fece Dauid, quando sentì la morte di Gionata suo carissimo amico; che si stracciò le vesti, digiunò, e pianse amaramente; e tu dici, *Lazarus mortuus est, & gaudeo propter vos?* come va questo? douete sapere, che'l Signore hebbe ragione di rallegrarsi della morte di Lazaro suo amico; poiche da quella si causorono molti beni; prima si causò la glorificazione del suo santissimo nome; cõciosiache, per questo miracolo fu conosciuto vero figliuol di Dio; se-

condo, si causò l'applauso, ch'hebbe il giorno delle palme dalle turbe; poiche, come scriue San Giouanni, da questo fatto hebbe origine quel trionfo: terzo, si causò l'argomento della fede, e dell'amore, nel petto di queste due sorelle; perche viddero il miracolo, e riceuettero il beneficio: quarto, si causò la salute di tanti Giudei, che si trouorono presenti; attesoche, come dice S. Giouanni, credettero in Christo: quinto, si causò la fermezza della fede nel cuore de gli Apostoli, i quali si confermorono in credere la sua diuinità; e sesto, si causò la santità della vita di esso Lazaro, perche hauendo prouata la morte, e viste le cose dell'altro mõdo, diuentò vero, e perfetto seruo di Dio: E nõ è marauiglia, se sua Maestà volesse, che Lazaro morisse questa prima volta, se ben haueua a morire vn'altra volta, e pagare il tributo ordinario della natura; perche la vita, che gli dette questa volta, fu assai migliore di quella, che haueua hauuta inanzi dalla natura; essendo, che quello, che produce la prima causa, senza le seconde; sempre è di maggior perfezzione, e virtù, che non è quello, che vien prodotto dalle secõde; sicome il vino, che fece Christo nelle nozze di Cana, fu assai migliore di quello, che ordinariamẽte suol produrre la vite; e i pesci, e i pani, che moltiplicò nel deserto, furono assai miglior di quelli, che suol generare ordinariamente il mare, e la terra: di più, volse, che morisse; acciò ritornando egli a questa vita mortale, e ricordãdosi delle cose viste nell'altro mondo; menasse per quel tempo vita santa, & innocente; e così la secõda volta, che haueua a morire, gli fusse più caro, più vtile, e più giocõdo il morire; sicome veramente gli fù: poiche quest'huomo dopò che risuscitò, visse, e morì santissimamẽte; anzi per quanto si racconta, mai rise più in vita sua: e dobbiamo credere, che dopò l'Ascensione di Christo in cielo, desideresse ogni giorno di morire, e di partirsi di questa vita, per esser sempre con Christo; e che diceste col Profeta, *Sitiuit anima mea ad Deum fontem viuum, quando veniã, & apparebo ante faciẽ Dei?* sicome desideraua San Paolo, quando diceua, *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo*; Ancora il Rè Dauid haueua questo desiderio di morire, quando diceua; *Educ de custodia animam meã ad confitendum nomini tuo*; cauaSignore da questo carcere l'anima mia, acciò vẽga a lodare il tuo santo nome; e veramente, che altro è questo corpo nostro, se non vn carcere dell'anima? e chi è quello, che trouãdosi prigione, nõ desideresse vscirne fuori? Leggesi nel Genesi, che da vna medesima carcere, vscirono fuori tre persone, con diuersa cõdizione; vno ad esser impiccato, che fu lo scalco del Rè Faraone; vn'altro ad esser aggraziato, che fù il coppiere dell'istesso Rè; & vn'altro ad hauere il trionfo, che fu il buon Gioseppe; così da questo carcere del corpo, alcuni escono per esser puniti nel fuoco dell'inferno, che sono l'anime de i dãnati: Alcuni altri per essere aggraziati nel purgatorio, che sono l'anime de i penitẽti; Et alcuni altri per godere Iddio, che sono le anime de i beati: E cosa chiara, che i diauoli all'hora che stiamo per morire si sforzano di darci gli vltimi assalti; in quel modo che fanno i cacciatori, quando aspettano la fiera al più stretto vado del bosco per ferirla; *Aduersum me omnes cogitationes eorum in malum, ipsi calcaneum meum obseruabunt*; disse Dauid: e chiamò il Profeta calcagno, quel passo della morte, con giusta metafora,

Is. 42.

Phil. 1

Ps. 141

Ps. 55.

fora; perche si come il calcagno è l'estrema parte del nostro corpo, così la morte è l'vltimo passo della nostra vita; ma non dobbiamo però diffidarci, ne disperarci in quel punto, ancorche conoscessimo d'hauer'offeso Iddio in mille modi; ma dobbiamo humilmente gettarci nel pelago profondo della sua misericordia, e da quella sperare ogni aiuto, e fauore salutare; si come disse l'istesso Dauid, *Quare tristis es anima mea, & quare conturbas me? Spera in Deo, quoniã adhuc confitebor illi, salutare vultus mei, & Deus meus*; e se ben la morte col suo terribile aspetto mette paura, e terrore a tutti gli huomini, hora ch'è stata vinta, & abbattuta da Christo, non deue esser così temuta, & abhorrita; Quel leone, che si fece incontro a Sansone, si ha da credere, che al primo affronto gli mettesse paura; ma quando esso si dette buon'animo, in vn subito lo pigliò per la gola, e l'vccise valorosamente; e dice la Scrittura, che dopò la vittoria, ci trouò il mele in bocca; così la morte, se ben al terribil aspetto ci mette terrore, e spauento: quando il Christiano si dà buon'animo cõ la penitenza, e con le lagrime, volentieri l'aspetta, & accetta con patienzia; perche passato quel passo, troua di là il miele della requie, e della gloria; *Amodò iam dicit spiritus, vt requiescant a laboribus suis*: Ma gran pazzia si vede alle volte di alcuni Christiani, i quali desiderano con tanto affetto, & ansia, di viuer lungo tempo in questo mondo; se gli fussino concessi da Dio gli anni di Seth, di Noè, ò di Matusalemme, gli accettarebbono volentieri; e poi dall'altra parte, vogliono commetter'ogni giorno peccati, e scelleratezze, e viuer vita da Sardanapali; non accorgendosi, che i peccati son causa potissima di fare abbreuiar gli anni, e di troncar la vita all'huomo; si come disse Dauid, *Viri sanguinum & dolosi, non dimidiabunt dies suos*; & in vn'altro luogo, *Minorasti dies temporis eius, & perfudisti eum confusione*: Ditemi di grazia, in che modo s'introdusse la morte in questo mõdo? mi direte, p causa del peccato: perche così dice San Paolo; *Per vnum hominem peccatum in hunc mundum intrauit, & per peccatum mors*; adunque, se'l peccato è causa, che la morte venga a trouarci per le poste, come pensate voi altri viuer lungo tempo, se peccate quotidianamente? questa mi par cõtradizzione: sẽtite S. Paolo, come chiama il peccato, pungolo, e sprone della morte; *Stimulus autẽ mortis peccatum est*: perche si come lo sprone fa arriuar presto il cauallo oue ha da andar così il peccato fa giunger presto la morte alla casa del peccatore, oue tardarebbe ad andare; lo leggiamo nel Genesi, a capi 38. che Onam, & Her, fratelli carnali, morirono giouani per causa de i lor peccati; e non solamente il peccato è causa di far caminar la morte velocemente, ma ancora di farla forte, e gagliarda; Vn muro quando si vuol fortificar molto bene, se gli fa dinanzi vn'altro muro simile; & vna porta di ferro quando si vuol far più forte, se gli fa dinanzi vn'altra porta di ferro; così la morte, all'hora si fa più forte, quando piglia fauore dalla morte spirituale mediante il peccato; però Salomone assomigliò la fortezza dell'amore alla fortezza della morte; *Fortis est vt mors dilectio*: perche si come la morte corporale si fa forte con la morte spirituale, così l'amore di vn'amante, si fa forte con l'amore reciproco dell'amato: e però chi vuol debilitar le forze della morte, attenda

Apoc. 14. *Pſ. 54.* *Pſ. 88.* *Rom. 5* *1. Co. 15* *Ier. 9.*

appariſce bello di fuori, ma dentro è pieno di mille feccie, & immondizie; ſicom'erano quei Fariſei, *Simileſ eſtis ſepulchris dealbatis, quæ a foris apparent hominibus ſpecioſa, intus autem plena ſunt oſſibus mortuorum, & omni ſpurcitia* : Il ſecondo è fatto di fuoco, e fiamme, oue ſi ſepeliſcono i dannati; e queſto è il baratro dell'inferno, ſicome diſſe Chriſto in San Luca; *Mortuus eſt diues, & ſepultus eſt in inferno*; e'l terzo è fatto di terra, e di pietre, oue ordinariamente ſi ſcpeliſcono i corpi morti; del quale diſſe Dauid, *Sepulchra eorum, domus illorum in æternum.*; e queſto ſi chiama propriamente *Monumento, ideſt monens mentem*; perche ammoniſce, & auuiſa l'huomo del ſuo fine, oue hà da eſſere; ſecondo diſſe l'Eccleſiaſtico, *Memor eſto iudicij mei, ſic enim erit & tuum*, cioè, hoggi tocca a me, e dimani a te; e di queſto parla ſtamane S. Giouanni, *Venit Ieſus, & inuenit eum quatuor dies iam in monumento habentem.*

Mat. 23.

Luc. 16

Pſ. 48.

Eccl 38

Ma io dimando, perche il Signore non aſpettò quindici, ò venti giorni, a riſuſcitarlo? imperoche a queſto modo il miracolo ſarebbe ſtato più celebre, e più famoſo; mentre quel cadauero ſi fuſſe diſfatto, & inuerminito, e l'haueſſe riſuſcitato, quaſi che dalle ceneri? Riſpondo, che non volſe farlo, per due cauſe; prima, perche eſſendo ſtata permeſſa queſta morte di Lazaro, acciò quelli, ch'erano predeſtinati alla fede, haueſſino a credere in Chriſto per queſto miracolo, e ſaluarſi; ſicome dice queſta mattina, *Propter populum, qui circumſtat, vt credant, quia tu me miſiſti*; ſe haueſſe aſpettato tanti giorni, non ſi ſarebbono trouati preſenti queſti tali; poiche la viſita del morto ſarebbe finita vn pezzo fa, e non harebbono hauuta occaſione di venire da Geruſalemme a condolerſi con queſte ſorelle; ma mentre correuano quei quattro giorni della ſepoltura, eſſi erano inuitati a venire a condolerſi con eſſe; e coſi ſi trouorono preſenti allo ſpettacolo, & al miracolo; e per conſequenzia, vennero a credere in Chriſto, ſecondo la diuina predeſtinazione; ſicome dice San Giouanni, *Multi crediderunt in eum* : La ſeconda cauſa fu, perche ſicome il Signore da vna parte haueua permeſſa l'infirmità, e la morte di Lazaro, per la glorificazione del ſuo ſantiſſimo nome; *Vt glorificetur Filius Dei per eam* : così dall'altra parte non volſe dar tanta affl.zzione a queſte ſorelle, che la riſurrezzione del lor fratello ſi fuſſe prolõgata tanti giorni, e che l'amico ſuo Lazaro fuſſe ſtato tanto tempo nelle pene del purgatorio; ſicome ragioneuolmente ſi può credere, che quiui ſi trouaſſe a ſodisfare le reliquie delle pene rimaſte de i ſuoi peccati; che però Dauid diſſe, che Iddio quando fauoriſce, e ſoccorre i ſuoi ſerui, gli ſoccorre, e fauoriſce in tempo debito, & opportuno; *Factus eſt dominus refugium pauperi, adiutor in opportunitatibus, in tribulatione* : e da queſta riſpoſta dipende ancora la riſoluzione di quel'altro dubbio, perche Iddio prolonga tanto tempo a far la riſurrezzione vniuerſale de i morti; poiche il mondo ha più di ſei mila anni, ch'è ſtato creato, & ancora non ſi vede finire; E ſi riſponde, perche non è ancora finito il numero de gli eletti; & infino a tanto, che non finira queſto numero, il quale lo sà Sua Diuina Maeſtà; *Nouit Dominus, qui ſunt eius*; non ſi farà mai queſta riſurrezzione; anzi da qui ſi può argomentare; che pochi ſon quelli, che ſi ſal-

Pſ. 9.

2. Ti 2

Mat. 7 uano; ſicome diſſe Chriſto, *Arcta via eſt, quæ ducit ad vitam, & pauci ſunt, qui inueniunt eam*; perche facendo il conto di tanti, e tanti fedeli dello ſtato della natura, dello ſtato della legge, e dello ſtato del Vangelo, dourebbe homai eſſer finito queſto numero; e pur non ſi vede finire: adunque è ſegno, che pochi ſon quelli, che ſi ſaluano: e però Roma, penſa a caſi tuoi, e nō ti laſciare auui luppare da queſto mondaccio; che ſe non ſtai in ceruello, ti auuiluppa da douero: *Venit itaque Ieſus, & inuenit eum quatuor dies iam in monumento habentem.*

Subito che Marta, e Maria inteſeno, ch'era venuto Chriſto in Bettania, gli vſcirono incontro vna dopò l'altra; e prima Marta, e poi Maria; & ambedue feceno vn medeſimo lamento dinanzi a i ſuoi piedi, e diſſeno; *Domine, ſi fuiſſes hic frater meus non fuiſſet mortuus*; gran concordia, e grande vnione io ſcorgo in queſte due ſorelle; poiche ambedue mandorono vn'iſteſſa imbaſciata, ambedue vſcirono incontro fuori del caſtello, ambedue feceno vn'iſteſſo lamento, ambedue moſtrorono il luogo della ſepoltura, & ambedue erano diſcepole care di Chriſto; ma eſaminiamo di grazia le parole di Marta, e vediamo doue mancò di fede, e doue non mancò: è coſa chiara, che Marta credeua, che Chriſto fuſſe Figliuol di Dio Signor noſtro; poiche lo confeſſa quella mattina, quando dice; *Vtique domine ego credidi, quia tu es Chriſtus Filius Dei viui*; e di più credeua, che fuſſe il Meſſia aſpettato da gli Hebrei; perche dice, *Qui in hunc mundum veniſti*; credendolo dunque Figliuol di Dio, e Meſſia; per conſequenza, credeua che haueſſe potuto riſanare il ſuo fratello, quando era infermo; e riſuſcitarlo, poi ch'era morto; e ſe mi dirai, che Marta credeua, che poteſſe riſanarlo, e riſuſcitarlo; ma di vicino e non di lontano; perche dice; *Domine ſi fuiſſes hic, frater meus non fuiſſet mortuus*; ſe fuſſi ſtato con noi: riſpondo, che in queſte parole lei intendeua vn'altro ſenſo; cioè, che ſe Chriſto fuſſe ſtato corporalmente in caſa loro, lei e la ſorella l'harebbono tanto pregato, e ſupplicato, che Chriſto l'harebbe riſanato alle lor preghiere, e così Lazaro non ſarebbe morto: Mancò poi nella fede; perche non ſapendo, in che modo ſtaua l'vnione dell'humana, e diuina natura in Chriſto; e come il Verbo diuino era lo ſuppoſito perſonale di ambedue le nature, ſi perſuaſe, che per riſanare il fratello, quando era infermo, e per riſuſcitarlo hora, ch'era morto, haueſſe Chriſto a far oratione a Dio, e così impetrar la grazia, che dimandauano; e non farlo aſſolutamente; ſicome moſtra nelle parole ſeguenti, che diſſe; *Sed & nunc ſcio, quia quæcumque poposceris a Deo, dabit tibi Deus*: che però Chriſto per iſtruirla bene nella Fede, e fargli intendere, ch'eſſo era Iddio in perſona, gli diſſe; *Ego ſum reſurrectio, & vita; qui credit in me, etiam ſi mortuus fuerit, viuet; & omnis qui viuit, & credit in me; non morietur in æternum*: di modo, che, come dice San Criſoſtomo, Marta credeua da vna parte, ma dall'altra non credeua perfettamente: Hor da queſta donna imparate voi altri ad aſſegnar giuſtamente la cauſa della morte de i voſtri cōſanguinei, & amici; non diſſe coſtei, ch'era ſtato il diſordine, che haueua fatto l'ammalato nell'infirmità; Non diſſe, ch'era ſtato il Medico che non haueua ſaputo conoſcere il ſuo male; Non diſſe, ch'era ſtata la febre, che s'era malignata nel ſettimo;

mo; Non disse, ch'era stata la molta astinenzia, che haueua debilitata la natura; Non disse, ch'era stato il troppo sangue cauato più volte dalle vene; E non disse, ch'era stato l'anno scalare, a climaterico, che gli era andato contrario; ma disse, ch'era stato il Signore, che non s'era trouato presente in casa sua: assegnate sempre la prima cau-
Sap. 16 sa al voler di Dio, *Tu es domine, qui vitæ & mortis habes potestatem*; e col voler di Dio conformate le vostre volontà, sicome faceua Giobe,
Iob 1. *Sicut domino placuit, ita factum est; sit nomen domini benedictum*; Et ò quanto è vero, che se il Signore si trouasse nelle vostre case, voi non patireste tanti disastri, e tanti disgusti, che patite: perche fallisce quel banco? perche si perde quella mercanzia? perche si sommerge quella naue? perche si hà la sentenzia contra? perche si perde la grazia del Principe? perche si và prigione ne i criminali? perche si riceue quel disonore dal mondo? e perche muore il figliuolo, e'l marito? non per altro certo, se non perche Iddio non è nelle vostre case; che se vi fusse con la sua grazia, non patireste tanti mali; *Domine, si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus*: Quando quella naue doue giua Giona, fù assalita all'improuiso dalla tempesta marittima, e che i venti, e l'onde l'vrtauano a manifesto naufragio; i marinari, e i passaggieri, ch'erano lì dentro, vennero in questa consideratione, che quella borasca non si fusse causata per altro, se non per qualche gran peccato di alcuno di loro; e con questa ferma opinione, e conclusione, gettorono fra loro le sorti, per ritrouare il mal-
Ioa. 1. fattore; *Et dixit vir ad collegam suum, venite, mittamus sortes & sciamus quare hoc malum sit*; & hauendo ciò eseguito, riuscì apunto, com'essi pensauano; perche la sorte cascò sopra Giona, e trouorono, che per lui era venuta quella tempesta, e che fuggiua disubidiente dalla faccia del suo Signore; *Cognouerunt viri, quod a facie domini fugeret*: hor cosi hanno a fare i Christiani, quando nelle lor case succedono le tribolazioni, le calamità, l'infirmità, e le morti; essaminar molto bene le lor coscienzie, e vedere, che gran peccato rengono adosso presente, ò passato; e da quello argomentare la causa di quella lor tribolazione, per il giusto giudizio di Dio; anzi, sicome Giona accusò se stesso, e da se stesso s'impose la penitenzia; quando disse, che lo gettassino in mare; *Tollite* Ioan. 1
me, & mittite in mare; così il Christiano, da se stesso deue accusare il suo peccato, e da se stesso deue mettersi a far penitenzia, per placare Iddio; *Voluntariè sacrificabo tibi, & confitebor nomini tuo domine, quoniam bonum est; quoniam ex omni tribulatione eripuisti me*; disse il Profeta: Ma vediamo, che cosa fà Christo per risuscitar questo morto, e riposiamoci.

Secondo Ragionamento.

DImanda il Signore, *Vbi posuistis eum?* E cosa chiara, che tutte le creature visibili & inuisibili, sono manifeste, & aperte a gli occhi di Dio; sicome disse San Paolo, *Omnia nuda, & aperta sunt oculis eius*: Heb. 4.
di modo, che quando esso dimanda a questa maniera, vuole inferire tre cose; ò che non approuoa quel'azzione, ch'è stata fatta, sicome disse ad Adamo, che s'era nascosto; *Adã* Gen. 3.
vbies? & a Caimo, che haueua am- Gen. 4.
mazzato il suo fratello, *Vbi est Abel*

frater tuus ? ò che vuol rinfacciar l'ingratitudine dell'huomo, ſicome
Ier. 2. diſſe a Gieruſalemme, che adorava gl'idoli; *Vbi ſunt dij tui, quos fecisti tibi* ? & a quei noue lebroſi,
Luc. 17 che non erano venuti a ringraziarlo, *Non ne decem mundati ſunt, & nouem vbi ſunt* ? ouero, che vuol'accennare le noſtre miſerie, ſicome
Zac. 1. diſſe a gli Hebrei; *Patres veſtri vbi ſunt* ? & a queſte due ſorelle, *Vbi poſuiſtis eum*? L'huomo, quando dimanda di vna coſa doue ſia ſtata ripoſta, è ſegno, che vuol ſeruirſi di quella: ò che gli è cara, e vuol vedere, come ſtà; ouero che vuol'operare ſopra di lei: così Chriſto, dimanda, doue era ſtato ſepolto Lazaro, perche voleua ſeruirſi di lui per glorificare il ſuo ſanto nome; *Vt glorificetur filius Dei per eum*: perche l'amaua, come amico, e voleua vederlo; *Lazarus amicus noſter dormit*; e pche voleua riſuſcitarlo dalla morte, *Vado, vt à ſomno excitem eum*: Due coſe hà l'huomo, il corpo, e l'anima; il corpo è generato dal padre, e dalla madre; e l'anima è creata, & infuſa da Dio; quando ſi fà la ſeparazione dell'anima dal corpo, conuiene che ciaſcheduno habbia penſiero di quel, ch'è ſuo; Iddio hà cura dell'anima, perche gli dà il pro-
Pſ. 30. prio luogo che merita; *In manus tuas commendo ſpiritum meum*: e l'huomo ha penſiero del corpo, perche gli dà
Ge. 23. la debita ſepoltura; *Date mihi ius ſepulchri vobiſcum, vt ſepeliam mortuum meum*: Queſte due ſorelle haueuano hauuto pēſiero di ſepellire il corpo di Lazaro lor fratello, e però giuſtamente il Signore dimanda a loro; *Vbi poſuiſtis eum* ? Ma che vuol dire, che non dice, *Vbi ſepeliſtis eum*? Riſpondo perche è gran differenzia fra il depoſito, e la ſepoltura; il depoſito è vn luogo, doue ſi mette vn corpo morto per qualche tempo, e poi di là ſi trasferiſce nella propria ſepoltura; ſicome ſi legge di Gioſeppe, il qual morto che fu nell'Egitto; la ſcrittura non dice, che'l ſuo corpo fu ſepolto; ma dice, che fu meſſo in vn depoſito; perche di là haueua a trasferirſi nella terra di promiſſione: *Repoſitus eſt in loculo* Ge. 50
in Aegypto: ma la ſepoltura, è vn luogo, doue ſi mette il corpo morto per ſempre, ſino alla riſurrezzione vniuerſale; *Sepulchra eorum, do-* Pſ. 48.
mus illorum in æternum: ſicome leggiamo di molti, de i quali dice la Scrittura; *Sepultus eſt in ſepulchro pa* 2. Reg.
tris ſui: Queſte due ſorelle ſe ben 17.
haueuano poſto il corpo di Lazaro lor fratello in quel monumento, per dargli quiui perpetua ſepoltura; ſicome diſſe Marta, *Scio, quia reſurget in reſurrectione, in nouiſſimo die*; nondimeno appreſſo Chriſto, ſtaua in luogo di depoſito, perche voleua riſuſcitarlo nel quarto giorno; e però ſtando in luogo di depoſito, ben dice; *Vbi poſuiſtis eum* ? e non dice, *Vbi ſepeliſtis eum* ? Et a dirne il vero, a neſſun'altro conuiene propriamente dimandare, oue ſtanno ripoſto i corpi morti degli huomini, ſe non a Chriſto; perche ſicome al Muſico conuiene dimandare, oue ſtanno ripoſti i leuti, e le viole; perche lui ſa ſonarle: & al Pittore conuiene dimandare, oue ſtanno ripoſti i pennelli, e i colori; perche lui ſà adoperargli; & al Dottore conuiene dimandare, oue ſtanno ripoſti i libri, perche lui ſà dichiarargli; così eſſendo Chriſto la vita, e la riſurrezzione de i morti, *Ego ſum reſurrectio & vita, qui credit in me, etiam ſi mortuus fuerit viuet*; & eſſendo lui il primogenito de i morti, *Qui eſt teſtis* Apo. 1.
fidelis, & primogenitus mortuorum; per conſequenzia, a lui conuiene

pro-

propriamente dimandare, oue stanno ripolti i corpi morti; e però, *Vbi posuistis eum?*

Rispondono le sorelle, e dicono; *Domine, veni & vide*: gran cosa certo; costoro volẽtieri vogliono mostrare a Christo il monumẽto, doue staua sepolto il lor fratello, ma non voleuano però fargli vedere il corpo morto; *Domine iam fœtet, quatriduanus est enim*: cosi quelli Signori Romani, volentieri mostrano a i forastieri, che vengono in questa città, le cappelle, doue stanno sepolti i loro Antecessori; perche sono lauorate di porfidi, di marmi, di serpentini, di agate, e di diaspri; ornate di stucchi, di statue, di pitture; ma non vogliono ricordarsi dell'anime di qi defonti; i quali gli hanno lasciate tante facoltà, & aiutarle co i lor suffragij: peggio, vna donna, ò vn giouane, volentieri guardarà allo specchio la sua faccia, ch'è formata bene dalla natura, di occhi, di bocca, di naso, di fronte, e di capegli; e non guardarà l'anima che sta iui sepolta, e puzza di adulterij, di fornicazioni, di homicidij, di odij, e di altri peccati graui; ò che pieta, ò che cõpassione; *Domine, veni & vide; Et lachrymatus est Iesus*: ò occhi miei, starete forse asciutti questa mattina, mentre la luce delle voltre pupille versa da gli occhi suoi riuoli di lagrime? Vi contenerete forse a non lagrimare per vergogna, mentre il più bel Sole dell'vniuerso piange dirottamente i vostri falli? Chiuderete forse i canali delle voltre acque, mentre il più gran fonte apre le gore calde delle sue vene? sù piangete pietosamẽte, & accompagnate meglio colui, che piange i vostri errori: Chi và cõsiderando i tre morti, che risuscitò Christo, truoua, che in tutti tre esso ci trouò vn'apparato di lagrime, e di pianto; atteso che, quando volse risuscitare il figliuol della vedoua di Naim, trouò, che la madre piangeua, e lagrimaua dirottamente; onde gli disse, *Noli flere*: e quando volse risuscitar la figliuola dell'Archisinagogo, trouò, che quelle genti di casa tutte piangeuano, e sospirauano profondamente; *Flebant autem omnes, & plangebant illam*: e quando volse risuscitar Lazaro, trouò, che le sorelle, e i Giudei piangeuano amaramente; *Iesus ergo vt vidit eam plorantem, & Iudæos qui venerant, cum ea plorantes, infremuit spiritu*: ma però quando risuscitò il figliuol della vedoua, e quando risuscitò la figliuola dell'Archisinagogo, non si legge, che sua Maestà piãgesse; e quãdo risuscitò Lazaro, volse piangere; *Lachrymatus est Iesus*: ò perche questo? Vdite i bei misteri: I miracoli che faceua il Signore, erano fatti per questo fine; che le genti credessino in lui, e si saluassino, *Sic Deus dilexit mundum, vt filium suum vnigenitum daret; vt omnis qui credit in eum non pereat, sed habeat vitam æternam*: Quãdo risuscitò il figliuol della vedoua, tutte quelle genti, che si trouorono presenti a quel miracolo, credetteno alla Maestà sua, onde dissero, *Propheta magnus surrexit in nobis, & Deus visitabit plebem suam*; cosi quãdo risuscitò la figliuola dell'Archisinagogo, il padre, la madre, e tutte le genti di quella casa credetteno in lui; perche come dice San Matteo subito diuulgorono la fama del miracolo per tutto quel paese; *Exijt fama hæc in vniuersam terram illam*; ma quando risuscitò Lazaro, non tutti gli astanti, ch'erano quiui presenti al miracolo, credetteno in lui; perche si diuiseno in due partite, si come dice San Giouanni; Alcuni credetteno, e si conuertirono;

Luc. 7. Luc. 8. Ioã. 3. Luc. 7. Mat. 9.

rono: & alcuni altri nò, ma andorono a ritrouare i Farisei; *Multiex Iudæis crediderunt in eum, quidam autem abierunt ad Pharisæos*; e però conoscendo il Signore, che non tutti gli astanti doueuano credere in lui, e saluarsi; volse piangere la loro ostinazione, e dannazione; *Et lacrymatus est Iesus*: Di più aggiungete: Il figliuol della vedoua di Naim quando morse, era poco più di quindeci anni; e si può credere ragioneuolmente, che quell'anima fusse andata al limbo de i santi Padri; così la figliuola dell'Archisinagogo era vergine lla d'anni dodici in circa, e si può presupporre, che ancora quell'anima fusse andata all'istesso Limbo: ma Lazaro morì di trẽt'anni, e più; onde si ha da giudicare, che gli fusse rimasta da pagare qualche pena de i suoi peccati alla diuina giustizia; e così quell'anima fusse andata nel purgatorio: hor essendo il figliuol di Dio venuto in terra, per sodisfare tutte le pene de i peccati de gli huomini; & hauẽdo a riuocare l'anima di Lazaro dal purgatorio, volse prima sodisfare la diuina giustizia per le pene rimaste de i suoi peccati col mezzo delle sue lagrime; e però *lachrymatus est Iesus*.

È cosa chiara, che questo piangere, ch'esso fece; fu volontario, e significatiuo; e non improuiso, & impensato, come occorre a noi altri; e se ben fu naturale in quanto all'atto, & alla materia, poiche fù vero modo di piangere; e quelle furono vere lagrime; nondimeno inquanto all'atto produttiuo, fu volontario; di modo, che si com'egli volontariamente si marauigliaua, temeua, impallidiua, e si conturbaua; così ancora volontariamente piangeua, e lagrimaua; però i Teologi chiamano queste passioni in Christo, propassioni; e si come pianto in noi altri ha qualche causa di oggetto preterito, ò presente, ò futuro: preterito dico, si come si legge, che Gioseppe sentẽdo raccontar sotto zifra da i suoi fratelli la crudeltà, che gli haueuano vsata, quando lo vendetteno a gl'Ismaeliti, pianse in vn cantone di quella sala; presente, si come si legge di Dauid, che sentendo la morte di Assalon, pianse la sua dannazione; e futuro, si come si legge ch'Eliseo preuedendo la futura rouina, che doueua fare Hazaele al popolo Hebreo, pianse alla sua presenzia; così q̃sto pianto di Christo hebbe causa di oggetto, preterito, presente, e futuro; preterito dico, perche considerò, che'l peccato di Adamo era stato causa della morte di tutti gli huomini, e della sepoltura de i corpi humani, e della corruzzione, & incenerizazione de gl'istessi corpi; presente, perche vedde l'afflizzione, che patiuano quelle sorelle per la morte del lor fratello, e quanto piangeuano amaramente; e futuro, perche preuedde l'ostinazione, e dannazione di molti Giudei, che non doueuano credere in lui, e come Lazaro doueua esser collocato vn'altra volta nelle miserie di questo mondo: e però *Lachrymatus est Iesus*.

O dolcissimo Signor mio, ò speranza dell'anima mia, che amor grãde io scorgo nella Maestà tua da queste tue lagrime? è pur vero, che a te fu dato lo schiaffo da vn vilissimo seruo alla presenzia del Pontefice; a te fu coronato il fronte di pũgentissime spine, si che pioueua tutto sangue d'intorno; tu fusti flagellato alla colonna cõ tante percosse, e battiture; & a te furono forate le mani, e i piedi, con tre acutissimi chiodi; e pur in nessuno di questi

tuoi

tuoi tormenti io leggo, che piangessi, ò mandassi vna minima lagrima da gli occhi; e pur quando ti occorse trattare delle miserie, e vergogne nostre, piangesti dirottamente; Ecco, tre volte si legge, che piangesti, e tutte tre per amore de i peccatori; hoggi piangesti alla sepoltura di Lazaro, perche vna gran parte di questi Giudei non doueuano saluarsi, ma dannarsi; *Et lachrymatus est Iesus*: il giorno delle palme piangesti, perche preuedesti la ruina corporale, e spirituale della Città di Gerusa-
Luc.19 lemme; *Videns ciuitatem, fleuit super illam*: e'l giorno della passione piangesti, perche pregasti tuo Padre, che perdonasse a quelli, che all'hora ti
Heb 5. crocifiggeuano; *Cum clamore valido, & lachrymis preces offerens*: ò peccatore ingrato, ò peccatore sconoscente, ò peccatore peruerso; vedi già, che Christo piange sopra di te, e sopra le tue miserie, e tu sei così duro, & ostinato, che non vuoi pianger sopra te stesso, e sopra i tuoi peccati? Cõcubinario, che stai immerso nell'amore di vna carogna, vedi, che Christo piange sopra l'anima tua, *Lachrymatus est Iesus*; ò perche non asciughi tu queste lagrime al tuo Signore, con lasciar questa mala pratica, che tieni? Viuraio, che maneggi la robba d'altri, vedi, che Christo piange sopra l'anima tua, *Lachrymatus est Iesus*; ò perche non asciughi queste lagrime al Signore, con restituire quello, che tieni del prossimo tuo? Vendicatiuo, che stai con l'animo di ammazzare, e danneggiare il tuo nemico, vedi, che Christo piange sopra l'anima tua, *Lachrymatus est Iesus*; ò perche non asciugni queste lagrime al Signore, con rimetter tutte l'offese, che pretendi? Donna mondana che tieni l'adultero, e l'amico segreto, vedi, che Christo piange sopra l'anima tua, *Lachrymatus est Iesus*; ò perche non asciughi queste lagrime al Signore, con lasciar determinatamente questo peccato? Asciugate, asciugate le lagrime di Christo: Tre volte pianse egli, come hò detto, e per tre cose deui pianger tu Christiano in questa vita; per i peccati tuoi, co i quali hai offeso Iddio, si come piangeua Dauid, *Exi-* *Psal.118*
tus aquarum deduxerunt oculi mei, quia non custodierunt legem tuam; per li peccati del prossimo, acciò si conuerta, e non si danni; si come piangeua Geremia, *Defecerunt præ lachrymis* *Thr. 2.*
oculi mei, super contritionem filiæ populi mei; e per la passione del tuo Signore, che t'ha redento; si come piangeua Maria Maddalena, *Maria stabat* *Io. 20.*
ad monumentum foris plorans.

Horsù dice Christo, *Tollite lapidẽ*; Vn bel mistero è quì da cõsiderare: Dopò che'l Signore risuscitò dalla morte la pietra della sua sepoltura fù smossa, e leuata dal suo luogo per mano de gli Angioli: *Angelus autem* *Ma 28*
domini descendit de cœlo; & accedens reuolut lapidem, & sedebat super eum; e la pietra della sepoltura di Lazaro, inãzi ch'egli risuscitasse, fù smossa, e leuata dal suo luogo per mano de gli huomini; *Tollite lapidem*: ò perche quella, per le mani de gli Angioli; e questa per le mani de gli huomini? Rispondo, perche Christo risuscitò a vita immortale, e gloriosa, la qual vita è compagna dello stato de gli Angioli; *Christus resur-* *Rom.6*
gens ex mortuis iam non moritur, mors illi vltra non dominabitur; e però misteriosamente quella pietra fù mossa, e leuata per le mani de gli Angioli: Lazaro risuscitaua a vita mortale, e caduca, la qual vita è compagna dello stato de gli huomini; e però misteriosamente questa pietra fù smossa, e suoltata per le mani de gli huo-

huomini: *Tollite lapidem*: Volſe il Signor noſtro, che fuſſe ſmoſſa queſta pietra dal ſepolcro; acciò mentre lui faceua orazione al Padre, quelli, che haueuano a conuertirſi alla maeſtà ſua per ſi fatto miracolo, vedeſſino quel cadauero, e ſi diſponeſſino con la meditazione, e mortificazione della morte; perche non ſi truoua figura, imagine, ſtatua, ſimolacro, ò ritratto più proprio, e più atto a muouere i noſtri affetti, e la noſtra volontà a diſprezzare il mõdo, quanto quello della morte; Fece ben Praſſitele vna ſtatua di Venere in Gnido, tanto bella; che gli huomini ſi partiuano a poſta da lontani paeſi, per vederla; Scolpì ben Fidia quella Minerua armata con tant'arte, che fù connumerata fra i ſette miracoli del mondo; Dipinſe ben' Apelle quell'Ercole con le ſpalle riuoltate, che ſi daua a conoſcere in quel modo ancora nella faccia; Colorì ben Zeuſi certi grappoli di vua tanto naturali, che gli vccelli veniuano dall'aria a ſchiera a beccargli; e ritraſſe Parraſio quel velo tanto ſimile, che s'ingannò la viſta dell'artefice ſuo emulo; ma cedano queſte figure, e l'altre, alla figura, & al ſimolacro della morte; poiche queſta ſola mortifica tutte le ſuperbie humane, taglia tutti i diſegni de gli huomini, muoue la durezza, e perfidia de i noſtri cuori, inſegna l'operare rettamente, e giuſtamente, cõſiglia i caſi dubbij & incerti de gli erranti, e ferma gli animi de i peccatori nella ſtrada di Dio. Leggeſi nella Scrittura, che quando Dauid era perſeguitato da Saul, andò in Nobe alla caſa di Achimelech Sacerdote, e gli dimandò qualche arme per armarſi; *Habes hic ad manum haſtam, aut gladium?* e colui gli riſpoſe, che iui non era altr'arme, ſe non la ſpada di Golia gigante, vccíſo da lui nel campo; e Dauid pigliandola in mano, diſſe; *Non eſt huic alter ſimilis, da mihi eum*; queſta ſpada non ha vn'altra ſimile, io l'accetto; Tutti i Dottori intendeno per Golia, il diauolo dell'inferno; e per la ſua ſpada, la morte; perche eſſo l'introduſſe nel mondo, *Inuidia diaboli mors introiuit in orbem terrarum*; hor non ſi truoua ſpada più potente, e più proporzionata, per armarſi il Chriſtiano contro i ſuoi nimici; cioè contro il mondo contro la carne, e contro il diauolo; quanto il penſiero, e lo ſpettacolo della morte; *Non eſt huic alter ſimilis*: *Memorare nouiſſima tua, & in æternum non peccabis*; e però con gran ragione il Signore vuole queſta mattina, che ſi apra il monumẽto, acciò le genti vegghino il cadauero quattriduano, e fetente; e con tal viſta ſi compunghino, e ſi conuertino; *Tollite lapidem*: A due potenzie dell'anima ſuole l'huomo metter la pietra dell'oſtinazione: all'intelletto, & alla volontà; all'intelletto, quãdo per neſſuna ragione vuol intender la verità della fede; ſi come fà l'heretico: & alla volonta, quando per neſſun mezo ſi muoue a laſciare il peccato; ſi come fa il mal Chriſtiano: grida Chriſto all'vno, & all'altro, e dice; *Tollite lapidem*: lieua heretico la pietra dell'oſtinazione dal tuo intelletto, che ſubito ſentirai il fetore, ch'vſcirà fuori dal ſepolcro de i tuoi dogmati falſi, e peruerſi; lieua peccatore la pietra dell'oſtinazione dalla tua volontà, che ſubito ſentirai il fetore, ch'vſcirà fuori dal ſepolcro de i tuoi peccati infami, e vergognoſi; *Tollite lapidem, Tollite lapidem*.

1. Reg. 21.

1. Reg. 21.

Sap 2.

Eccl. 7

Riſponde Marta, e dice, *Domine, iam fœtet, quatriduanus eſt enim*: Fra tutti gli animali, non vi è corpo, che renda dopo, ch'è morto, puzza, e fe-

tore

tore più intolerabile, quanto il corpo dell'huomo; e questo nasce da più cause: prima, perche si come egli è il più nobile, il più delicato, e'l meglio nodrito corpo di tutti gli altri corpi mortali; così per consequẽzia quãdo è morto, rende maggior puzza, e fetore di tutti gli altri; lo dice il filosofo, *Corruptio optimi pessima*; e si vede per isperienza, che da si fatti cadaueri spesso suol generarsi la peste: Di più, nasce dal peccato; perche solo l'huomo fra tutti gli animali può peccare, e pecca; e però si come i corpi de i Santi odorano, e rendono fragranzia di rose, e di viole, secondo si sente nelle lor tombe; per esser stati tempij dello Spirito santo; così al contrario, i corpi de i peccatori puzzano, e feteno, come carogne, per esser stati alberghi de i peccati; però disse Esaia, *De cadaueribus eorum ascendet fœtor*; n'habbiamo l'essempio nella Scrittura di Antioco, il quale per esser stato vn gran scelerato, nõ solamente puzzò morto, ma ancora viuo; siche i suoi soldati non poteuano sofferirlo: *Eum nemo poterat propter intolerantiam fœtoris portare*: Di più, nasce dall'odorato dell'huomo; il qual per esser più delicato di tutti gli altri odorati de gli animali, sente più la puzza, che gli altri; atteso che gli altri animali odorano solamente quelle cose, che fanno al lor nodrimento, ma l'huomo odora tutte le cose comestibili, e nõ comestibili, buone, e cattiue; cioè, tutte le acque distillate, tutt'i fiori diuersi, tutte l'herbe della terra, tutti gli aromati soaui & acuti, e tutte le fogne, e carogne abhominеuoli; onde hauendo l'odorato vniuersale, e purgato; quando sente la puzza del cadauero humano, quella gli appartiene la più intolerabile di tutte l'altre; e però, *Domine, iam fœtet, quatriduanus est enim*; hor ecco la nostra miseria, e bassezza: Vn'ammalato quando è spedito da i Medici, subito le genti di casa cominciano a perder l'amore, che gli haueuano; Morto ch'è, entrano ad hauer paura del fatto suo, e gli par'ogn'hora vn'anno, che vada a sepelirsi; Sepolto ch'è, nõ vogliono auuicinarsi come Marta alla sepoltura, per non sentire la puzza del cadauero; E passato vn mese, si dimenticano a fatto del morto, e cominciano a spendere i danari, che ha lasciati nelle casse; ò miseria humana: Giouane lasciuo, che con tante delicature nodrisci questo tuo corpo; che lo vesti ogni mattina di seta, e d'oro; che lo profumi, e pettini con tanta diligenzia; se pensasse fissamente, che quello vn giorno hà da puzzare, come vna carogna; non perderesti al certo questo tempo, ma attenderesti alla salute dell'anima tua: Donna vana, che fatichi tanto per farti bella; che a queste tue chiome fai ogni settimana la bionda; che questo tuo viso lo lisci, e l'impiastri ogni mattina; che queste tue mani le laui con tante acque distillate, e profumate; che questo tuo capo l'empi di tante girandole, e girapendole, e che questo corpaccio l'orni di tante veste, collari, collane, pendagli, & anelli; pouerina, se pensassi alla puzza che hai da rendere quando sarai morta, lasciaresti al certo queste vanità, & attenderesti a far bella, e polita l'anima tua: *Domine, iam fœtet, quatriduanus est enim*.

Isa.34.

2.Mac. 9.

Ma che vuol dire, che a Marta daua tanta molestia la puzza di quel cadauero, & a Maria sua sorella nò? Rispondo, perche Maria maneggiaua continuamente vnguenti profumati, si come leggiamo, che gli adoprò due volte intorno a i piedi

di

di Christo; onde hauendo assuefatto il naso a quegli odori, non teneua cõto di nessun fetore; Marta nò, e però gli daua molestia la puzza de i cadaueri: cosi vediamo, che quelli che hanno assuefatto il corpo a gli antidoti, & a i mitridati, non fanno caso de i veleni, e l'essẽpio è in pronto dell'istesso Rè Mithridate, che volendo auuelenarsi, non potette, per esser tanto assuefatto a quegli antidoti; Ma più oltre; Che vuol dire, che'l corpo di Lazaro non dette nausea a Christo, & a gli astanti si; si come disse Marta, *Domine, iàm fœtet?* Rispondo, che si truouano due sorti di fetore; vno ch'esce fuora dell'anima del peccatore, per ragion delle piaghe puzzolenti de i peccati; *Putruerunt, & corruptæ sunt cicatrices meæ, a facie insipientiæ meæ*; e questo lo sente Iddio, ma non lo sentono gli huomini; si come disse Gioele, *Ascendet fetor eius, & ascendet putredo eius, quia superbè egit*: Vn'altro vi è, ch'esce fuora de i corpi nostri, per ragione della corruzzion naturale; e questo lo sentono gli huomini, ma non lo sente Iddio: Non vi ricordate, quando quel Lazaro mendico staua tutto pieno di vlcere, e di piaghe, che'l fetore, che mandaua fuori il suo corpo, lo sentiuano gli huomini, ma non lo sentiua Iddio? al contrario, quando l'Epulone crapulaua, e lussuriaua; il fetore che mandaua fuori quell'anima, lo sentiua Iddio, ma no'i sentiuano gli huomini di casa sua: Tre sono i sensi, che abhorriscono il corpo morto: la Vista, il Tatto, e l'Odorato; l'abhorrisce la vista, perche non vuol vedere si fatto spettacolo; e vedendolo, si mette paura; l'abhorrisce il tatto, pche schifa di maneggiarlo; e se lo tocca, si laua cento volte le mani; e l'abhorrisce l'odorato, perche subito si ottura il naso, per non sentir quella puzza intolerabile; ò miseria dell'humana superbia, ò fine dell'albagie de gli huomini: *Domine, iàm fœtet, quatriduanus est enim*.

Ps. 37.

Ioel 2.

Hor leuata che fù la pietra dal sepolcro, il Signore mandò fuori vna gran voce; e disse, *Lazare veni foras*; ò potenzia, ò merauiglia; Il Creatore chiama la creatura; Iddio riuoca l'huomo; il cielo muoue la terra; il santo desta il peccatore; e la vita sueglia la morte; oltre alle ragioni che assegnano i santi padri, perche volesse il Signor nostro chiamar questo morto per il suo nome, ve ne sono quattro particolari; la prima è questa, perche il cadauero di Lazaro non staua patente, e publico a gli occhi de gli aspettanti, ch'erano quiui, siche potesse esser visto da loro; si come staua in Naim il corpo del figliuol della vedoua, che giaceua sù la bara; e si come staua in Cafarnao il corpo della figliuola dell'Archisinagogo, che giaceua distesso su'l letto; ma si trouaua riposto dentro al monumento, il qual'era chiuso da vna spelonca, e però per voler dar ad intendere a tutte quelle genti, chi era quel morto, ch'egli voleua risuscitare, fù conueniente, che'l chiamasse per il suo nome: Di più, hauẽdo Christo detto a gli Apostoli in Bettabera, che Lazaro dormiua; *Lazarus amicus noster dormit, sed vado, vt a somno excitem eum*; (perche a lui tãto era risuscitare vn morto, quanto è a noi altri suegliare vno, che dorma) per dimostrarsi cõforme a queste parole dette innãzi, fù conueniente, che'l chiamasse per il suo nome; atteso che, quando si vuol suegliare vno, che dorma, si vsa di chiamarlo per il suo nome; però S. Paolo facendo quell'allegoria alla

morte

morte spirituale del peccato, con la similitudine del sonno; dice, *Surge qui dormis, & exurge a mortuis, & illuminabit te Christus*: La terza ragione è, perche il Signore voleua mostrare a quelle genti, che Lazaro era predestinato, & amico di Dio; poiche Iddio nō vsa di chiamar per proprio nome quelli, che sono presciti, e dannati, secondo disse per bocca di Dauid: *Nec memor ero nominum eorum per labia mea*: ma ben quelli, che sono eletti, e predestinati; si come disse l'istesso profeta, *Honorabile nomen eorum coram illo*: La quarta & vltima ragione è, per dimostrare che la risurrezzione, che si farà di tutti i morti nel giorno vniuersale del giudizio, sarà identica di spezie, e di numero; cioè, che quegl'indiuidui che son morti, e che morranno; che sono inceneriti, e si faranno cenere; gl'istessi risorgeranno numeraliter dalle sepolture, e da i cimiteri; cioè Pietro, Giouanni, Andrea, Iacopo, Stefano, Martino, e Lorenzo; si come disse Giob, *In nouissimo die de terra surrecturus sum, & rursum circumdabor pelle mea, & in carne mea videbo Deum; quem visurus sum ego ipse, & non alius*: e però, *Lazare veni foras*: Quindi Gregorio Nisseno fà vna bella considerazione sopra i fauori, che fece Iddio a Giobe, dopò i flagelli mandati, e dice; che vuol significare che sua Maestà a questo sant'huomo rifituì tutte le cose dupplicate, fuor che i figliuoli? atteseche esso ināzi haueua hauute sette mila pecore, & Iddio ne gli dette quattordeci mila; esso haueua hauuti tre mila camelli, & Iddio ne gli dette sei mila; esso haueua hauuti cinquecento paia di buoi, & Iddio ne gli dette mille paia; esso haueua hauute cinquecento asine, & Iddio ne gli dette mille; ma de i figliuoli, n'haueua hauuti sette maschi, e tre femine; e sette maschi, e tre femine gli dette dopò dall'istessa moglie, e non più; e risponde questo dottore, e dice; che ancora i figliuoli gli hebbe duplicati: perche Giob come fedele credeua l'immortalità dell'anima, e la futura risurrezzione de i morti; e che quei primi figliuoli ch'erano morti, erano tutti nell'altra vita, e che doueuano risuscitare nel giorno del giudizio gl'istessi di numero; onde non gli haueua persi, ma erano sossistenti; e consequentemente, gli haueua hauuti dupplicati come tutte l'altre cose.

Origene nell'esposizione di San Giouanni tiene, che quando Christo disse; *Tollite lapidem*: all'hora l'anima di Lazaro ritornasse al suo corpo, e l'informasse; si che inanzi che'l chiamasse fuora della tōba, e dicesse, *Lazare veni foras*: era già l'anima vnita al corpo, e Lazaro risuscitato; e si muoue dalle grazie, che rese a suo l'adre, dicendo; *Pater gratias ago tibi, quoniam audisti me*; adunque le gli rese grazie, e disse, che l'haueua essaudito; era segno manifesto che l'anima era ritornata da quei luoghi sotterranei al suo corpo, e'l morto era risuscitato; quando poi lo chiamò, che vsciisse fuora della tomba, fù vn'altro miracolo; poiche lo fece caminare co i piedi legati, come stāno i fanciulli nelle fasce, & vscir fuora di quella spelonca.

Agostino, Grisostomo, & altri padri tengono, che quando disse, *Lazare veni foras*; all'hora l'anima ritornasse al suo corpo, e risuscitasse; si che in vn'istesso tēpo si feceno due miracoli, vno della risurrezzione del morto, e l'altro del leuarsi sù, e caminar cosi legato & infasciato; e la ragione è, pche la parola di Christo operaua in vn'istante, essendo egli

Eph 6.

Pſ. 15.

Pſ. 71.

Iob 19.

egli Iddio, e di virtù infinita; oltre che l'anima nostra hà il moto in tẽpore imperceptibili, si come l'hanno gli Angioli; *Et statim prodijt qui fuerat mortuus, ligatus pedes, & manus infatis*; ò stupore, ò marauiglia; subito la morte obedì alla vita, e la creatura al suo fattore; Potente, e tremenda voce, che fù vdita dal cielo,
Ps. 28. dalla terra, e dall'inferno; *Vox domini in virtute, vox domini concutientis desertum*; e che altro è vn corpo morto, se nõ vn deserto? poiche si come il deserto è vn luogo abbandonato da gli huomini, habitato dalle fiere, e spauentoso alla vista; cosi il corpo morto stà abbandonato dall'anima; è habitato da i vermini; e mette spauento a chi lo vede; hor questo mistico deserto scosse il Signore con la sua voce, mentre lo fece risorger viuo dal monumento; *Et statim prodijt qui fuerat mortuus, ligatus pedes, & manus infatis*: Tre sono i luoghi ordinarij, ne i quali giacciono i corpi morti; il primo, è il letto di cala oue muoiono: il secondo, è il cataletto, doue son portati a sepelire; e'l terzo, è il monumento, oue si chiudono per lungo tempo; hor volendo Christo mostrare, ch'egli era veramente la risurrezzione di tutt'i morti, a corrispondenzia volle risuscitare i morti da tutti questi tre luoghi; la figliuola dell'Archisinagogo la risuscitò dal letto; il figliuol della vedoua dal cataletto; e Lazaro dal monumento: Tre sono i segni apparenti, per conoscer, che vn'huomo sia viuo; quando mangia; quando parla; e quando camina; e tutti tre gli mostrorono i morti, che risuscitò Christo: la figliuola dell'Archi
Luc. 8. sinagogo mangiò, *Iussit illi dari manducare*; il figliuol della vedoua parlò, *Resedit qui erat mortuus, & cœpit*
Luc. 7. *loqui*; e Lazaro quattriduano caminò, *Soluite eum, & sinite abire*: Di tre stati saranno quelli, che risorgerãno nel giorno del giudizio: dello stato della natura, dello stato della legge, e dello stato della grazia; il figliuol della vedoua, è figura de i risorgenti dello stato della natura; la figliuola dell'Archisinagogo, è figura de i risorgenti dello stato della legge; e Lazaro quattriduano, è figura de i risorgenti dello stato della grazia; hor ecco quanti misteri.

O dolcissimo Signor mio, ò vita de i risorgenti, ò autore della vita; dieci cose tu fai questa mattina nell'Euangelo; Prima, tu rispondi all'imbasciata di Marta, e di Maria sotto parole oscure, per accrescer la costanzia della fede a queste due sorelle; *Infirmitas hæc non est ad mortem, sed pro gloria Dei, vt glorificetur filius Dei per eam*.

Secondo, tu pronunzij la morte di Lazaro a i tuoi Apostoli, quando eri assente dall'infermo; per dimostrare a loro, ch'eri Iddio; *Lazarus mortuus est, & gaudeo propter vos, vt credatis, & quoniam non eram ibi*.

Terzo, tu ti parti da Bettabera dopò due giorni, e camini verso Bettania per risuscitarlo quattriduano dal monumento; *Venit Iesus, & inuenit eum quatuor dies iàm in monumento habentem*.

Quarto, tu dici a Marta di esser la vita di tutti i viui, e la risurezzione di tutti i morti; *Ego sum resurrectio & vita, qui credit in me, etiã si mortuus fuerit, viuet; & omnis qui viuit, & credit in me, non morietur in æternum*.

Quinto, tu ti sdegni contro il diauolo, ti conturbi contro la morte, e piangi il peccato di Adamo; *Infremuit spiritu, turbauit se ipsum, & lachrymatus est Iesus*.

Sesto, tu dimandi alle sorelle, doue haueuano sepolto il morto; per

dimo-

dimostrare, che esse erano state causa d'introdurre la morte nel mondo; *Vbi posuistis eum?*

Settimo, tu commandi, che sia leuata la pietra dal sepolcro; acciò gli astanti si mortifichino, con lo spettacolo di quel cadauero puzzolente; *Tollite lapidem.*

Ottauo, tu alzi gli occhi al cielo, e rendi grazie a tuo Padre; per dimostrare, che'l miracolo voleui farlo in virtù diuina; *Pater gratias ago tibi, quoniam audisti me.*

Nono, tu mandi fuora vna gran voce, e chiami il morto; per dare ad intendere, che quell'anima ritornaua da luoghi lontani, e sotterranei; *Lazare veni foras.*

Decimo & vltimo, tu commandi a gl'Apostoliche lo sciolghino, e lo lascino caminare; per accenare, che quelli haueueno l'autorità in terra di sciorre, e di legare le nostre coscienzie; *Soluite eum, & sinite abire*: Questo è l'epilogo Romani del nostro ragionamento. Andate in pace.

PREDICA
DI
CHRISTO LVCE
del Mondo.

SABBATO QVINTO.

Ego sum lux mundi, qui sequitur me non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ. Ioan. 8.

PRIMO RAGIONAMENTO.

LA maestà di Dio creò con tant'ordine, e magisterio, questa machina del mõdo; diede tanto lume naturale, all'intelletto dell'huomo; che l'huomo mediante questo lume, e con la scala delle creature, potette pian piano cõdursi alla cognizione di esso Iddio; *A magnitudine enim speciei, & creaturæ, cognoscibiliter poterit creator horum videri*; Sap. 13 disse Salomone: e gia si vede, che gli antichi filosofanti speculando con marauiglia queste cose, apparenti della natura, per cinque strade vennero a conoscere, che v'era Iddio: la prima, fù del moto: atteso che, vedendo essi, ch'era impossibile, che vna cosa, per l'istessa parte, e per l'istesso modo, potesse muouer se stessa; perche a questo modo muouerebbe, e sarebbe mossa; ma che necessariamẽte, era mossa da altri; cioè l'inferiore dalla superiore; per non andare in infinito, (il che ripugnaua alla ragione, e non l'ammetteua la natura) concluse̓ro: che necessariamente vn primo moueua talmente gli altri, ch'egli non era mosso da veruno; e questo dissero, ch'era Iddio: La seconda strada, fù la ragione delle cause efficienti; imperoche considerando essi, ch'era impossibile, che vna cosa fusse causa efficiente di se stessa; perche a questo modo, sarebbe stata inanzi a se stessa; ma che ogni causa dipendeua da vn'altra causa efficiente: e che in questa dipendenzia, non si poteua procedere in infinito, perche a questo modo nessuno effetto sarebbe risultato nella natura, ne si sarebbono trouate le seconde cause; (il che ripugnaua manifestamente all'esperienza) concluse̓ro; che necessariamente tutte le cause efficienti dipendessino da vna causa indipendente; e questa dissero, ch'era Iddio: La terza strada, fù la ragione del possibile, e del necessario; atteso che, vedendo essi, che nel mondo erano molte cose, ch'erano possibili ad essere, & a non essere; perche si generauano, e si cor-

rompe-

rompeuano; e che si come queste tali poteuano essere, e nõ essere; così ancora fussino tutte l'altre: per non andare in infinito, era necessario, che si desse vn'ente, il quale fusse per se stesso necessario; che non potesse nõ essere, e che da lui hauessino l'essere, e la necessita tutte l'altre cose; e questo dissero, ch'era Iddio: La quarta strada, fù la ragione del gouerno delle creature; imperoche vedendo essi, che molte cose naturali, come cieli, pianeti, animali, pietre, e piante; non haueuano cognizione, nè intelletto, e pur operauano a qualche fine; operando a qualche fine, bisognaua dire, che fussino guidate da vna intelligenza superiore non errante; (perche da loro nõ poteuano conseguire quel fine) si come lo strale, che giunge al segno, è guidato dalla mano dell'arciere; hor questa intelligenza non errante, essi dissero, ch'era Iddio: La quinta & vltima strada, fù la ragione della bonta, e bellezza delle creature: con ciosiache, vedendo essi, che tutte le cose del mondo conteneuano qualche bontà, e nobiltà; chi più, e chi meno; considerarono, che questa participazione del più, e del meno, l'haueßino, secondo che più, e meno si auuicinauano a qualche principio essenziale di bontà, e di perfettione; si come chi partecipa tre gradi di calore, e più vicino al fuoco, che non è quello, che ne partecipa due; e questo principio essenziale di bõta, e di perfezzione, dissero ch'era Iddio: a talche, *A magnitudine speciei, & creaturæ, cognoscibiliter poterit creator horum videri*: Hor fra tutte le creature corporee, e visibili, due sono quelle, che più dell'altre dimostrano questo Iddio; vna, ch'è in terra, e questa è l'huomo, fatto ad imagine sua; e l'altra, ch'è in cielo: e questo è il Sole, che illumina l'vniuerso; essendo, che non si truoua cosa che sia così vna, e sola, com'il Sole; perche se ben la Fenice è anco vna, e sola, non è però sempre l'istessa di numero; ma solamente di spezie: ma il Sole è sempre l'istesso di numero, e di spezie; onde più propriamente mostra l'vnità essenziale di Dio, di cui è scritto; *Tu autem idem ipse es*: di più il Sole hà l'operazione istantanea, ch'è l'illuminazione dell'aria; e per consequenzia, più propriamente manifesta esso Iddio, che come infinito opera in vn'istante; *Dixit, & facta sunt*: di più, il Sole è lucido da se stesso, e dà lume a gli altri pianeti; onde più propriamente manifesta esso Iddio, il qual'è beato da se stesso, e fa gli altri beati; *Apud te est fons vitæ, & in lumine tuo videbimus lumen*: Essendo dunque il Sole vna creatura assai manifestatiua di Dio, con gran mistero il Signor nostro questa mattina volse assomigliarsi alla luce: non odi, non senti Roma? *Dixit Iesus turbis Iudæorum, Ego sum lux mundi.*

Sap. 13

Ps. 101

Ps. 148

Ps. 35.

Ioã 8.

Vanno pur cercando i Dottori, d'onde si mosse Christo a dire a i Giudei, ch'era la luce del mondo: e rispondono, che si mosse da quattro cause; prima, perche costoro haueuano inanzi fatta vna lunga disputa fra loro dentro al tempio, per intendere chi fusse Christo; *Dissensio facta est inter turbas propter eum*: onde alcuni haueuan detto, che fusse vn profeta; *Hic est verè propheta*: Alcuni altri, che fusse il Messia; *Hic est Christus*: & alcuni altri, che non fusse il Messia, perche era Galileo; essendo che'l Messia si aspettaua da Betelẽme; *Nunquid a Galilea venit Christus?* però nessuno di questi haueua toccato il proprio pũto della sua diuinità, doue consisteua la vera cõfessione

Ioã. 7.

della fede; hor volendo esso dimostrare, che non era vn profeta ordinario, come alcuni di essi credeuano; ne meno quel Messia, che s'imaginauano Rè temporale, & huomo assolutamente; ma quel Messia vaticinato da i Profeti, che haueua nome Emanuello; cioè, Iddio & huomo insieme; e da Esaia chiamato luce delle genti, *Dedi te in lucem gentium, vt sis salus mea vsque ad extremũ terræ*; con gran ragione, volse chiamarsi di propria bocca luce del mondo: La seconda causa fu perche la Giudea haueua hauuti per l'innãzi molti huomini illustri, e segnalati di santità, e di dottrina, cioè Moè, Giosuè, Samuele, Dauid, Elia, Eliseo, Esaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, & vltimamente Giouanbattista; Christo dunque per dar ad intendere a i Giudei la differenza, ch'era fra lui, e quegli altri personaggi, volse chiamarsi luce del mondo; atteso che nessuno di quei Profeti, ancorche giusto, e santo, haueua potuto chiamarsi luce del mondo; ma si ben mandati da Dio a far testimonianza di lui, ch'era la vera luce: si come disse S. Giouanni, parlando di Giouanbattista, che fu il maggior Profeta di tutti gli altri Profeti; *Non erat ille lux, sed vt testimonium perhiberet de lumine*: La terza causa fu, perche i Giudei pensauano con le lor tragiuersazioni, e calunnie, poter offuscare la sincerità della sua dottrina, e la verità de i suoi miracoli; mentre chiamauano la dottrina falsa, e i miracoli gli appropriauano al diauolo; Christo dunque, per voler dimostrare, che in modo alcuno harebbono potuto offuscar la chiarezza della sua dottrina; ne lo splendore de i suoi miracoli; volse con gran ragione chiamarsi luce del mondo: imperoche, si come la luce del Sole non può esser'offuscata da nuuoli, ne da nebbia, ne da venti; cosi la sua dottrina, e i suoi miracoli, non poteuano esser offuscati da inuidia, ne da malizia, ne da nequizia di huomini: La quarta, & vltima causa fu perche voleua dimostrargli, ch'esso era la salute del mõdo; essendo che non vi è simbolo, ne hieroglifico, che spieghi, e significhi più propriamente la salute, quanto la luce; quindi leggiamo, che gli antichi Gentili dissero, che'l Sole era Dio, & autore della medicina; e consequentemente, della salute de i corpi mortali; e secondo scriue Eusebio Cesariense, però lo chiamarono Apollo, che vuol significare fautore de gl'infermi; e già si vede, che gli ammalati sempre stanno meglio il giorno quando il Sole è sopra la terra, che non la notte, quando è lontano dall'Emisfero; e l'herbe sono più sane, che son viste continuamente dal Sole, che non quelle, che son priue della sua presenzia: di modo, che la luce a vn simbolo della salute: e però il Signore volendo dire a gli Hebrei; ch'esso era la salute del genere humano, disse, ch'era la luce del mondo: e ciò si vede chiaramente in Esaia, quando Iddio promette a i Gentili, che'l suo figliuolo doueua saluargli, che lo nomina con questo nome di luce; *Ecce dedi te in lucem gentium, vt sis salus mea vsque ad extremum terræ*; quindi Dauid, hauendo detto, che'l Messia era la sua luce; subito soggiunse, ch'era anco la sua salute; *Dominus illuminatio mea, & salus mea; quem timebo?* e però, *Ego sum lux mundi*: Et a dirne il vero, vanno talmente cõnesse, e legate queste due voci, luce, e salute; che nelle sagre carte non si legge la salute in compagnia della notte, ma

Isa.49. *Io.1.* *Isa.49.* *Ps.26.*

ma in compagnia del giorno; ecco, promette Iddio al suo popolo, vna gran salute al tempo di Samuelle; e gliela promette di mezzo giorno, quando il Sole ha maggior forza;

1.reg.11 *Cras erit vobis salus, cùm incaluerit Sol:* Manda Iddio la salute a i suoi amici, e gliela manda di giorno;

Isa 49. *In die salutis auxiliatus sum tui:* Dà Christo la salute a Zacheo, e gliela da di giorno;

Luc.19 *Hodie salus domui huic facta est:* Descriue S. Paolo il tempo naturale della salute, e dice, ch'è di giorno;

2.Cor.6 *Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis;* & acciò vediate più chiaramente, come nelle sagre carte la luce, e la salute sono l'istessa cosa, si legge vn bellissimo testo di S. Paolo, scritto a Timoteo, il qual dice;

2.Ti.1. *Manifestata est autem nunc per illuminationem Saluatoris nostri Iesu Christi, qui destruxit quidem mortem, illuminauit autem vitam, & incorruptionem per Euangelium*: dice S. Paolo, che la grazia si è manifestata a questi nostri tẽpi per la luce di Giesu Christo nostro Saluatore, il quale hà distrutta la morte, & hà illuminata la vita, e l'incorruzzione, per l'Euãgelio; ma che parlare è questo dell'Apostolo? che Christo habbia illuminata la vita, e l'incorruzzione? vdite di grazia: Adamo, quando peccò, cagionò due morti all'huomo; la morte spirituale, e la morte corporale; si come

Gen.2. gli disse Iddio, *In quocumque die comederis ex eo, morte morieris*; perche se lui non peccaua, l'huomo harebbe goduta la vita spirituale nell'anima, che sarebbe stato in grazia di Dio; e la vita immortale nel corpo, che sarebbe dopò molti anni stato trasferito viuo in cielo, e fatto beato, e glorioso: Christo adunque venne in terra a riparare l'vna, e l'altra vita all'huomo; conciosiache riparò la vita spirituale, mediante la grazia; e riparò la vita corporale, mediante la risurrezzione, e glorificazione del corpo: hora S. Paolo volẽdo dir questo mistero, vsò questo modo di parlare; che Christo hà illuminata la vita, e l'incorruzzione; *Illuminauit autem vitam, & incorruptionem, per Euangelium*; cioè, che ha saluata, e riparata la vita spirituale dell'anima, con la grazia; e che ha saluata, e riparata l'incorruzzione, & immortalità del corpo, con la gloria, le quali due cose, ci sono state notificate per l'Euangelio: e però, *Ego sum lux mundi.*

Da queste parole si conosce chiaramẽte, che Christo era Iddio, perche noi sappiamo, che tutte le perfezzioni che si truouano disperse nelle creature; essentialmẽte, e preeminentemẽte sono in Dio; impero che da Dio sono state cõmunicate, e date alle creature: la più bella cosa, che si possa vedere da noi mortali, è la luce del Sole; perche informa l'occhio per essenzia, cioè per se stessa; *Dulce lumen, & delectabile est oculis videre Solem*; disse l'Ecclesiastico: e questa luce la communica il Sole alla Luna, alle Stelle, a i pianeti, & all'aria: & è cosa chiara, che'l Sole non l'hà da se, ma da Dio; perche come dice la Scrittura, *Dixit Deus, fiat lux*; e più appresso, *Fecit Deus duo luminaria magna, luminare maius, vt praesset diei, & luminare minus, vt praesset nocti*; onde si come la luce della luna, delle stelle, dei pianeti, e dell aria, preeminentemẽte è nel Sole; così la luce del Sole, preeminentemente è in Dio; e si come il Sole ha la luce per participazione da Dio, così Iddio è luce per essentia; e si come il Sole è vna luce materiale, e visibile, così Iddio è vna luce spirituale & intelligibile, adunque dicendo Christo di esser luce, *Ego sum lux mundi*; mentre non era la luce

Eccl.11

Gen.1.

del Sole, accennaua chiaramente di esser quella luce, ch'è detta Iddio;
1.Io.1. *Deus lux est, & tenebræ in eo non sunt vllæ*; e questo è quello, che volse inferir S. Giouanni, in quelle parole;
Io.1. *In ipso vita erat, & vita erat lux hominum*; e più appresso, *Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum*: Di più noi sappiamo, che questo mondo sublunare si diuide in due Emisperi; nell'Emispero del polo Artico, oue stiamo noi altri; e nell'Emispero del polo Antartico, oue stanno gli Antipodi; è cosa manifesta, che'l Sole non può esser luce dell'vno, e l'altro Emisfero, in vn'istesso tempo; perche in quel tempo, che illumina l'Emisfero de gli Antipodi, fa notte al nostro Emispero; & in quel tempo, che illumina l'Emisfero nostro, fa notte all'Emispero de gli Antipodi; ma Iddio, ch'è vera luce, (diuidendosi tutto l'vniuerso in due mondi, cioè nel mondo celeste, e nel mondo terrestre) in vn'istesso tempo è lume del mondo celeste, per gloria; & è luce del mondo terrestre, per grazia; si che a i beati si communica in
Ps.35. cielo per gloria, *In lumine tuo videbimus lumen*; & a i giusti si communi-
Ps.96. ca in terra per grazia, *Lux orta est iusto, & rectis corde lætitia*; onde dicendo Christo, di esser questa luce; *Ego sum lux mundi*: dimostra chiaramente di esser Iddio: Deh ditemi per cortesia, qual creatura in questo mõdo può nasconderſi dalla virtù del
Ps.18. Sole? *Nec est qui se abscondat a calore eius*: disse il Profeta: non i minerali, che sono sotto terra; non gli vccelli, che volano per l'aria; nõ i pesci, che guizzano per l'acque; non gli animali, che camminano per la terra; non l'herbe, e le piante di tutte le spezie; non le pietre, e le gemme preziose; non i coralli, e le perle del mare, non gli huomini viuenti di ogni grado; cosi qual creatura razionale, ò intellettuale, può nasconderſi dalla virtù diuina? non i demonij, e i dannati nell'inferno, perche questi sentono l'effetto della sua giustizia; mentre quel fuoco, che non potrebbe naturalmente tormentargli, gli tormenta come stromento della sua giustizia; Non le anime del purgatorio, perche queste ancora sentono l'istesso effetto della sua giustizia, & anco l'effetto della sua grazia; Non i fanciulli, che sono nel limbo, perche questi nõ intenderebbono molte cose naturali, che intendeno, se ne i loro intelletti, ch'erano prima come tauole rase, non fussino state infuse quelle spezie da questa luce vniuersale; Non gl'infedeli, e gl'idolatri, perche questi non operarebbono alcune cose buone naturali, se nõ participassino di questo lume, che gli hà creati; Non i fedeli Christiani, perche questi non harebbono la cognizione della sua fede, ne farebbono opere meritorie, se non fussino illuminati dalla sua grazia: E finalmente, ne meno gli Angioli, e i beati in cielo; perche questi non sarebbono beati con la visione, e fruizione beatifica, se non gli fusse communicata dal suo volto risplendente quella gloria; a talche ogn'vno, in cielo, in terra, e sotto terra, è visto, e visitato da questa luce; *Quò ibi a spiritu tuo, & quò a facie tua fugiam?* Ps.138 (disse Dauid) *si ascendero in cælum, tu illic es; si descendero in infernum, ades*.

Ma mi direte, se vi è tanta corrispondenza fra il Sole, & Iddio; perche Christo volse chiamarsi luce, e non Sole; mẽtre il Sole è padre della luce? Rispondo, per tre ragioni: prima, perche gli Hebrei, a i quali esso parlaua, haueuano gli intelletti

telletti tanto ottuſi, groſſi, & offuſcati; che le ſue parole ſempre l'intendeuano materialmente, e ſiniſtramente; ſi come ſi vede in più luoghi del Vangelo: ecco quella volta quando gli diſſe, che voleua dargli a mangiar la ſua carne; *Panis quem ego dabo, caro mea eſt pro mundi vita*; eſſi riſpoſeno, *Quomodo poteſt hic nobis carnem ſuam dare ad manducandum?* e quell'altra volta, quando diſſe; *Quo ego vado, vos non poteſtis venire*; eſſi riſpoſeno, *Num quid interficiet ſemetipſum, quia dixit, quò ego vado, vos non poteſtis venire?* e quell'altra volta quando diſſe; *Si manſeritis in ſermone meo, verè diſcipuli mei eritis; & cognoſcetis veritatem, & veritas liberabit vos*; eſſi riſpoſeno, *Semen Abrahæ ſumus, & nemini ſeruiuimus vnquam; quomodo tu dicis, liberi eritis?* e quell'altra volta, quando diſſe; *Amen, amen dico vobis; ſi quis ſermonem meum ſeruauerit, mortem non videbit in æternum*; eſſi riſpoſeno, *Nunc cognouimus, quia dæmonũ habes, Abraham mortuus eſt, & prophetæ; & tu dicis, ſi quis ſermonem meum ſeruauerit, mortem non guſtabit in æternum*; di modo, che ſe haueſſe detto queſta mattina, io ſono il Sole del mondo; eſſi harebbono riſpoſto, come tu ſei il Sole di queſto mondo? non poſſono trouarſi due Soli nel mondo; il Sole è vno, e riſplende in cielo; tu ſtai in terra, e nõ vediamo, che riſplendi: ma mentre diſſe, io ſon la luce del mondo, eſſi non poteteno interpretar queſte parole ſiniſtramente, e materialmente; eſſendo che i lor Profeti haueuano chiamato il futuro Meſſia nelle lor Scritture, con queſto nome di luce; Ecco Dauid, *Emitte lucem tuam, & veritatem tuam*; ecco Salomone, *Candor eſt lucis æternæ, & ſpeculum ſine macula*: ecco Eſaia, *Ecce dedi te in lucem gentiũ, vt ſis ſalus mea vſque ad extremum terræ*; & ecco Abacuch, *Splendor eius, vt lux erit, cornua in manibus eius*: La ſeconda ragione è, perche Mosè nella legge, haueua auuiſati gli Hebrei, che nõ ſi laſciaſſino ingãnare dalla bellezza del Sole, e l'haueſſino adorato per Iddio; ſi come faceuano gl'idolatri, i quali gli drizzauano tempij, ſtatue, & altari; e'l caſo era ſucceſſo in Geruſalẽme, poiche molti de i lor Rè l'haueuano adorato, e datogli l'incenſo; ſecondo ſi legge nel quarto libro de Rè, a capi venti tre; *Qui adolebant incenſum Baal, & Soli, & Lunæ, & duodecim ſignis*; onde ſe Chriſto haueſſe detto, ch'era il Sole del mondo, eſſi harebbon potuto dire cõ quella lor ſolita malizia, che haueſſe voluto introdurre l'idolatria nella lor gente; ſi come quando ſi chiamaua figliuol di Dio, diceuano, che beſtemmiaua; ma mentre diſſe, ch'era la luce del mondo, non poteteno far queſta interpretazione; atteſoche la luce mai non era ſtata adorata da veruno: anzi nelle lor Scritture Iddio era ſtato chiamato luce ſpirituale, & inuiſibile, ſi come diſſe Eſaia, *Erit tibi Dominus in lucem ſempiternã*; e l'Eccleſiaſtico, *Lux Dei veſtigium eius eſt*; e Michea, *Dominus, lux mea eſt*: La terza ragione è, perche chiamandoſi luce, accennò tacitamente il miſtero della Trinità; eſſendo che la luce naſce dal Sole, e non il Sole dalla luce; e'l Figliuolo è generato dal Padre, e non il Padre dal Figliuolo, anzi ſi come dal Sole, e dalla luce, procede il calore; coſi dal Padre, e dal Figliuolo procede lo Spirito ſanto: quindi Dionigio Ariopagita nel terzo libro della celeſte Gerarchia, dice, che'l Sole è vna imagine rappreſentatiua di Dio trino, & vno; perche ſi come il Sole ſempre genera la luce, coſi il Padre ſempre

Io. 6. Io. 8. Io. 8. Io. 8. Pſ 42. Sap 7. Iſa 49. Aba 3 4. Reg. 23. Iſa. 50. Ecc. 50

genera il Figliuolo; e si come la luce mai non si separa dal Sole, così il Figliuolo mai non si separa dal Padre; e si come il Sole non è inanzi alla sua luce, così il Padre non è inãzi del suo Figliuolo; e si come il calore è prodotto dal Sole, e dalla luce; così lo Spirito santo è spirato dal Padre, e dal Figliuolo; e si come il calore mai non si separa dal Sole, nè dalla luce; così lo Spirito santo mai non si separa dal Padre, ne dal Figliuolo; e si come il calore è coeuo al Sole, & alla luce; così lo Spirito santo è coeterno al Padre, & al Figliuolo; a talche per queste ragioni volse chiamarsi luce, e non Sole; *Ego sum lux mundi.*

O come fù figurato bene il nostro Christo sotto q̃sta similitudine della luce; Vengaui a mente, quando il padre Giacob ritornaua con la sua famiglia da Mesopotamia, e che fù assaltato all'improuiso dall'Angiolo, dice la Scrittura, che tutta quella notte essi lottorno insieme, e fecero alle braccia; nella qual lotta l'Angiolo lo fece zoppo d'vn piè: ma spuntando fuori la luce dall'Oriente, l'Angiolo si arrese a Giacob; e disse, che lo lasciasse, perche cominciaua ad vscir fuori la luce: *Dimitte me, iam enim ascendit aurora*; ò che vuol dire, che l'Angiolo mai nõ volse arrendersi in quella notte a Giacob, se non quando vedde spuntar la luce? ecco il mistero: Quelle apparizioni, che faceuano all'hora gli Angioli ne i corpi aerei a quei Santi Padri, erano dimostrazioni, & auuisi, come il figliuol di Dio doueua vn giorno incarnarsi, e farsi huomo; si come dice San Tommaso: e però inanzi, ch'egli s'incarnasse, e che regnaua la notte dello stato della natura, e della legge; essi Angioli si dimostrauano superiori a gli huomini, secõdo si vede in più luoghi della Scrittura; perche si faceuano adorare, & vbedire da loro; ma quando spuntò fuori questa mistica luce dall'oriente del cielo, cioe che'l Verbo eterno s'incarnò, all'hora essi si arresero all'huomo, pche la natura Angelica diuentò inferiore alla natura humana, ne i gradi della grazia, e ne i gradi della gloria; si come dice San Paolo, *Tantò melior Angelis effectus, quantò differẽtius præ illius nomen hæreditauit*; e però volendo quell'Angiolo all'hora significar questo mistero, si arrese a Giacob apunto allo spuntare della luce; *Dimitte me, iam enim ascendit aurora*; quindi Esaia volendo accennar questo istesso mistero disse; *Populus, qui habitabat in tenebris, vidit lucem magnam; habitantibus in regione vmbræ mortis lux orta est eis*: L'istesso mistero spiegò ancora Mosè con spirito profetico, nell'Essodo; quando disse a gli Hebrei, *Vespere scietis, quia dominus eduxerit vos de terra Aegypti, & mane videbitis gloriam domini*; è cosa chiara, che quando Mosè disse queste parole, gli Hebrei erano gia vsciti fuora dell'Egitto; haueuano passato il mar rosso, & haueuano visto sommerso Faraone col suo essercito nell'acque; e sicuri caminauano per i deserti, secondo si vede iui a capi sedici; io dimando, a che proposito disse egli quelle parole; Voi questa sera saprete, che'l Signore vi hà cauati fuora dell'Egitto, e dimattina vedrete la sua gloria? vdite il gran mistero, che voleua spiegare questo santo Profeta; douete sapere, che la sera significaua lo stato della legge, secondo disse San Paolo; *Nox præcessit*: e la mattina, lo stato della grazia; *Dies autem appropinquauit*: hor voleua dir Mosè, lappiate Hebrei, che

Gen. 32

Heb. 1.

Isa 9.

Exo. 16

Rom. 13.

che mentre durarà la sera della legge, voi non potrete saper altro, ne conoscer altro, se non che sete stati cauati dall'Egitto, e dalla seruitù di Faraone, & introdotti nella terra di promissione; e di questo celebrarete la pasqua ogni anno, offerirete i vostri sagrifizij, farete la festa della scenofegia, e lodarete Iddio
Ps. 113 ne i Cantici, e ne i Salmi, *In exitu Israel de Aegypto, domus Iacob de populo barbaro; facta est Iudea sanctificatio eius Israel potestas eius: Mare vidit, & fugit; & Iordanus conuersus est retrorsum*; ma quando verrà la mattina dello stato della grazia, e che comparirà la luce del Messia; all'hora sì, che vedrete la gloria del Signore; perche all'hora conoscerete, che si è saluato il genere humano; all'hora intenderete, ch'è stato vinto il diauolo; all'hora saprete, ch'è stato distrutto il peccato, all'hora verrete in cognizione, ch'è stata superata le morte: all'hora vi sarà noto, ch'è stato chiuso il limbo; all'hora vi accertarete, ch'è stato aperto il cielo; & all'hora vedrete dar la gloria a quelli, che
Exo. 16 sono predestinati; *Vespere scietis, quia dominus eduxerit vos de terra Aegypti, & mane videbitis gloriã domini*; e però ben dice Christo, ch'esso è la luce del mondo; *Ego sum lux mundi*: Se ben Christo non è luce visibile, e materiale, ma inuisibile & immateriale; mentre illumina, com'Iddio le menti; e gl'intelletti degli huomini; secondo dice San Gio-
Ioan. 1 uanni, *Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum*; nondimeno, perche ancora era huomo, volse ancora mostrarsi luce visibile, quando su'l monte Tabor fece risplender la sua faccia,
Mat. 17 come vn Sole; *Resplenduit facies eius sicut Sol*: e qui vò notando vn bel mistero, degno di consideratione; che volendo Iddio nella vecchia legge, mostrarsi a gli Hebrei in forma di luce visibile; non volse apparire con la similitudine del Sole, ma con la similitudine del fuoco; secondo si legge nell'Essodo, che apparse a Mosè su'l monte Orebe; *Apparuit ei dominus in flamma ignis de medio rubi*: e su'l monte Sinai, *Totus autem mons Sinai fumabat, eò quod descẽdisset dominus Deus super eum in igne*; ma nella nuoua legge volẽdo mostrarsi a gl'istessi Hebrei anco in forma di luce visibile; non volse apparire con la similitudine del fuoco, ma con la similitudine del Sole; sicome leggiamo, che apparse su'l mõte Tabor a gli Apostoli, & a i due Profeti: *Resplẽduit facies eius sicut Sol*: hor perche questo? Rispondo, perche è gran differenzia fra la luce del fuoco, e la luce del Sole; la luce del fuoco, si fa uedere solamente nella notte; ma non apparisce il giorno, perche il Sole l'occupa; ma la luce del Sole è tanto chiara, e risplendente, che non solamente occupa quella del fuoco, ma ancora quella degli altri pianeti: dico della luna, e delle stelle; e però volendo Iddio mostrare, che nel tempo della vecchia legge, esso si faceua vedere sott'ombre, e sotto figure: e che nel tempo della nuoua legge, si fa veder chiaramente, & apertamente, con gran mistero quella volta volse apparire sotto la similitudine del fuoco, e questa volta sotto la similitudine del Sole, e che sia vero, vedete che all'hora si
Deu. 4 fece chiamar fuoco: *Dominus Deus tuus, ignis consumens est*: & hora si fa chiamar luce assolutamente, *Ego sum lux mundi*: Dauid Profeta, che sapeua molto bene, che'l suo Messia era Iddio; disse, ch'era vna luce inuisibile, & immateriale, chia-

mau-

mandolo insieme luce, e verità; *Emitte lucem tuam, & veritatem tuam*; perche in quel modo, ch'era verità, in quel modo ancora era luce; era verità intellettuale, essendo la verità oggetto dell'intelletto, adunque ancora era luce intellettuale: Di più se ben la luce del Sole è vera luce; attesoche informa l'occhio per se stessa, e non per similitudine; nondimeno, non può chiamarsi luce di verità; perche è luce creata, e senza intellet to; *Dixit Deus fiat lux*: ma il nostro Christo essendo luce increata, e Verbo intellettuale, si chiama propriamente luce di verita; e però, *Emitte lucem tuam, & veritatem tuam.*

Pſ. 42. Pſ. 42. Gen. 1.

Dio buono, con quanta corrispõdenza è chiamato il nostro Christo luce del mondo; Roma, tu sai che'l Sole la mattina apparisce nell'oriente, il giorno camina per questo cielo, e la sera tramonta nell'occidente; secondo disse il Profeta, *Exultauit vt gigas ad currendam viam, à summo cælo egressio eius, & occursus eius vsq; ad summum eius*; e'l nostro Christo apparse in oriente, quando nacque in Betelem; *Orietur vobis timentibus nomen meum, Sol iustitiæ*: caminò per il cielo, quando stette trenta tre anni nella Giudea; *Stetit Sol in medio cæli*: e tramontò nell'occidente, quando morì su'l mõte Caluario; *Sol cognouit occasum suum*: e sicome quando il Sole tramonta nell'occidente, nascono le tenebre nell'Emisfero; così quando lui spirò in Croce, si feceno le tenebre per l'vniuerso mondo; *Tenebræ factæ sunt in vniuersam terram*; adũque ben dice egli, ch'è la luce del mõdo; *Ego sum lux mundi.*

Pſ. 18. Mal 4. Ioſ. 10. Pſ. 103 Luc. 23

Ma diciamo più dottamente: Gli effetti della luce del Sole, si veggono in tre luoghi distintamente; nel cielo, nella terra, e sotto terra; nel cielo, perche illumina tutti i pianeti celesti, secondo la lor proporzione recettiua, e quantitatiua; nella terra, perche viuifica tutte le piante seminate, e fa i colori visibili in atto; e sotto terra, perche genera le minere dell'oro, dell'argento, del rame, del piombo, e dello stagno: così il nostro Christo, in cielo illumina tutti gli Angioli, e i beati· perche nel Verbo quelli hanno la lor cognizione matutina, e nell'istesso Verbo questi hanno la lor scienzia beatifica; *In lumine tuo videbimus lumen*: In terra, perche illumina tutti i credenti nella verità della fede; e per esso riceuono il lume della grazia: *Gratia, & veritas, per Iesum Christum facta est*; e sotto terra, perche illumina tutte le anime del purgatorio, mentre per esso gli vẽgono communicati i suffragij, e l'indulgenzie, e sono liberate da quelle pene; *Penetrabo omnes partes inferiores terræ, & inspiciam omnes dormientes, & illuminabo omnes sperantes in domino*; adunque operando in cielo, in terra, e sotto terra; ben dice, *Ego sum lux mundi.*

Pſ. 35. Ioan. 1. Eccl. 24

Ma diciamo più dottamente: sicome la morte non può esser scacciata da altro contrario se non dalla vita; essendo questa il suo opposito priuatiuo: così le tenebre non possono esser scacciate da altro contrario, se non dalla luce; essendo questa l'opposito lor priuatiuo: Tre sorti di tenebre si truouano, dice S. Tommaso; tenebre d'ignoranzia, *Nescierunt, neque intellexerunt, in tenebris ambulant*; tenebre di peccati, *Abijciamus ergo opera tenebrarum*; e tenebre di pene, *Mittite eum in tenebras exteriores*: Christo Signor nostro sgombrò dal mondo tutte queste tre sorti di tenebre: sgombrò le tenebre dell'ignorãzia, perche manifestò la verità dell'Euangelio; *Aperiens os suum, docebat eos*; sgombrò le tenebre del peccato,

Pſ. 81. Ro 13. Matt. 22. Mat. 5.

cato, perche lo distrusse con la sua
Rom 8 morte; *De peccato damnauit peccatum in carne*; e sgombrò le tenebre delle pene, perche le pati in Croce per
Isa.53. amor nostro; *Verè languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit*; adunque hauendo sgombrate tutte le sorti delle tenebre, ben dice, *Ego sum lux mundi.*

Ma diciamo più dottamẽte: Quando noi vediamo, che vn'huomo tien nome di Rè, gode il cognome regio habita nel palazzo regale, fa opere da Rè, dà doni regij, si fà vedere in habito di Rè, e veste la corte da Rè; noi confessiamo, ch'esso è veramente Rè; Apunto, il nome, che tiene Christo, come Iddio, è nome di lu-
1.Io.1. ce; *Deus lux est, & tenebræ in eo nõ sunt vllæ*; il cognome che possiede, è co-
Zac. 1. gnome di luce; *Omne donum perfectũ desursum est, descendens a patre luminũ*; la casa, che habita della sua essenzia
1.Ti.6 è casa di luce; *Lucem inhabitat inaccessibilem*: le opere, che mostra negli huo-
Ioan.1. mini, sono opere di luce; *Illuminat omnem hominem venientem in hunc mũdum*: I doni, che dà alle creature, sono doni di luce; *Ostende nobis lucem miserationum tuarum*: la faccia, che fa vedere a i beati della sua gloria, è fac-
Isa. 60 cia di luce; *Erit tibi dominus in lucem sempiternam*: e la veste cõ la quale gli
Ps. 35. veste: è veste di luce; *In lumine tuo videbimus lumen*: adunque hauendo il nome, il cognome; la casa, l'opere, i doni, la faccia, e la liurea di luce; può ben dire, *Ego sum lux mundi*: cara, e gioconda luce, vera e viua luce, chiara, e sempiterna luce.

Ma quì occorre vn bellissimo dubbio da intendere: Se questo titolo di luce del mondo è tanto grande, e sublime, che non compete ne conuiene ad altri, se non al nostro Christo; & è talmente suo, che l'Euangelista parlando vna volta del precursore Giouãbattista che fù il maggior Sãto di tutti i Santi del cielo, non volse darglielo; ma disse, *Nõ erat ille lux* *Ioan.1.* *sed vt testimonũ perhiberet de lumine*: perche il Signore volse darlo a gli Apostoli, chiamãdogli luce del mõdo? *Vos estis lux mundi?* Rispondo, *Mat.5.* in tre modi; prima, che altro è esser chiamato luce p essenzia, e per propria natura; & altro è esser chiamato luce per participazione, e per cõmunicazione; Christo è chiamato luce del mõdo per esenzia, e per propria natura; e gli Apostoli son chiamati luce del mondo per participazione, e per communicazione; così ancora nella Scrittura questo nome di Dio per esenzia non compete ad altri, se non alla Maestà sua; *Tu es* *Ps. 85.* *Deus solus*: e pur per participazione, è attribuito ancora a gli huomini; *Ego dixi Dijs estis*: La seconda risposta è, che altro è chiamarsi di propria *Ps.* bocca luce del mondo; & altro è, esser chiamato dalla bocca di Christo; Nessun Apostolo, e nessun Santo può chiamarsi luce del mondo; e dire, *Ego sum lux mundi*; perche sarebbe atto di superbia: e tal titolo non conuiene ad altra bocca darlo a se stesso, se non alla bocca di Christo; ch'è l'istessa verità, & humiltà; ma esser chiamato luce del mondo da Christo (che dimostra vna dipẽdenzia da lui) può conuenire a gli huomini, & a questo modo furono chiamati gli Apostoli, luce del mondo; *Vos estis* *Mat.5.* *lux mundi*: n'habbiamo vn'esempio simile nella Scrittura: Mosè nõ poteua dire di propria bocca, io sono Iddio di Faraone; *Ego sum Deus Pharaonis*: perche nõ l'haueua creato lui, e sarebbe stato vn parlare arrogãte; ma Iddio poteua dargli questo titolo, per dimostrare l'autorità, che gli haueua concessa, e communicata, sopra Faraone; sicome glielo dette,

quan-

Exo. 7. quando disse; *Ecce constitui te Deum Pharaonis*: La terza risposta è, che altro è dar'vn titolo ad vn Collegio vnito insieme; & altro è, darlo ad vna persona sola, e particolare; molte volte si vsa di dar'vn titolo ad vn Collegio, che nõ si dà a gl'indiuidui di quel collegio; sicome San Pietro chiamò il collegio de i fedeli venuti all'hora alla fede di Christo, popolo eletto, sacerdozio regale, gente santa; *Vos genus electum, regale sacerdotiũ, gens sancta*: il qual titolo no'l diede a gl'indiuidui particolari di quel collegio; così il Signore, diede questo titolo di luce del mondo a tutto il collegio degli Apostoli; *Vos estis lux mundi*; ma no'l diede a nessuno Apostolo particolare: (sicome chiamò Pietro, capo; e Giouanni e Iacopo, figliuoli del tuono) perche tal titolo non conueniua ad altri, se non a lui solo; sicome dice questa mattina, *Ego sum lux mundi*: Ma ecco vn'altro dubbio: se Christo è stato, è, & sarà sempre luce del mondo; perche disse vna volta, *Quamdiù sum in mundo, lux sum mundi?* forse hora, ch'è in cielo, non è piu luce del mondo? Rispondo, che'l Signore parlaua all'hora della sua presenzia corporale; imperoche sicome il Sole, quando è giorno, illumina p se stesso il mondo; e venendo la notte, l'illumina per mezo della Luna; così voleua egli inferire, che mentre staua in questa vita mortale, illuminaua visibilmente il mondo; perche lui era quello, che predicaua, che faceua i miracoli, e che pdonaua i peccati; ma ascelo in cielo, haueua da il luminarlo per mezo della sua Chiesa, ch'era la mistica luna; e però, *Quamdiu sum in mundo, lux sum mundi*: Quattro sorti di persone io trouo cõ numerate nella scala della luce spirituale: Alcuni sono partecipi solamẽte della luce naturale dell'intelletto, della quale disse Dauid, *Signatum est super nos lumen vultus tui domine*; sicome furono quegli huomini dello stato della natura, i quali guidati dal lume della ragione, regolorono le azzioni della lor vita con quelle due regole; *Quod tibi vis, alteri feceris, quod tibi non vis, alteri ne feceris*: Alcuni altri sono partecipi solamẽte della luce della fede riuelata, della quale disse Esaia, *Domus Iacob, venite, & ambulemus in lumine domini*; sicome furono quegli Hebrei, che credettero a Mosè, ma nõ osseruorono i precetti della sua legge; e sicome sono quei Christiani, che credono in Christo, ma non osseruano i suoi precetti Euangelichi; *Confitentur se nosse Deum, factis autem negant*: Alcuni altri son partecipi della luce della grazia *gratum faciente*, della qual disse Christo, *Qui sequitur me non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ*; sicome sono i buoni Christiani, che credono catholicamente, & operano Christianamente; *Beati, qui audiunt verbũ Dei, & custodiunt illud*: E alcuni altri sono partecipi della luce della gloria, della qual disse Dauid, *In lumine tuo videbimus lumen*; sicome sono i beati, che stanno in cielo, i quali veggono continuamẽte l'essenzia diuina; *Beati, qui habitant in domo tua domine, in sæcula sæculorum laudabunt te*: hor di tutte queste quattro luci, l'autore, e l'essibitore, è Iddio; *Erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum: Ego sum lux mundi.*

1. *Te.* 2. *Ioan.* 9. *Ioan.* 9. *Tit.* 1. *Luc.* 11. *Ioan.* 1. *Pſ.* 4. *Iſa.* 2. *Pſ.* 35. *Pſ.* 83.

Ma dolcissimo Signor mio, se tu sei la luce di tutto il mondo; che vuol dire, che sono così pochi quelli, che ti credono, e ti conoscono ecco, la maggior parte degli huomini stanno nelle tenebre dell'infedeltà; pur questo Sole corporeo, e materiale, ch'è vn niente in comparazione della maestà tua, illumina tutto

l'vni-

l'vniuerso; e non vi è parte, ò cantone, che non sia visto & illuminato da lui; e non vi è persona grande, ò piccola, che non partecipi della sua
Ps.18. luce, ò non senta il suo calore; *Nec est, qui se abscondat à calore eius*: e tu, che sei vna luce immẽsa, & infinita, lasci di esser conosciuto da tãti Turchi, da tanti Mori, da tanti Giudei, e da tanti Pagani; d'onde questo? odi Roma la risposta dell'istesso Chri-
Ioan. 3. sto, detta nell'Euangelio: *Hoc est iudicium, quia lux venit in mundum, & dilexerunt homines magis tenebras, quàm lucem; erant enim eorum opera mala*: nõ è questo difetto di Christo nò: ma è difetto degli huomini; i quali non vogliono aprir gli occhi de i loro intelletti alla sua luce: e si aggraua più questo giudizio, perche questi tali col lor libero arbitrio cõmettono tanti gran peccatacci, & enormità, che si rendono a fatto in-
Iob. 24 degni di esser illuminati; *Ipsi fuerunt rebelles lumini*, disse Giobe: ditemi di grazia, il Sole non è sufficiente ad illuminar tutte le case, e tutti i palazzi di questo mondo? certo sì: e non è atto ad illuminar tutti gli occhi di tutti gli huomini del mondo? certo sì; hor se alcuno gli chiude le finestre in faccia, e non vuol ch'entri in casa sua; e se vn'altro si accieca da se stesso, e non vuol veder la sua luce; che colpa hà in questo il Sole? nessuna certo: così, essendo Christo vna luce sufficientissima ad illuminar tutte le menti, tutti gli intelletti, e tutti i cuori degli huomini, mẽtre alcuni non vogliono intenderlo, ne sentirlo, sicome sono i perfidi Giudei; & alcuni altri non osseruando la legge della natura, e della ragione, si acciecano da lor stessi; con tanti peccatacci: sicome i Turchi, i Mori, i Pagani, e gl'Idolatri, non è merauiglia, se rimangono nelle tenebre dell'infedeltà; a talche non è mancamento di Dio, ma degli huomini; *Hoc est iudicium: quia lux venit in mundũ; & dilexerunt homines magis tenebras, quam lucem; erãt enim eorũ opera mala*. Ioan. 3.

Ma diciamo ancora, quanto gran torto fanno alle volte i Christiani a questa istessa luce; quando co i lor peccati, impediscono le sue sante operazioni, che per nessuna ragione dourebbono farlo; perche se si consi dera dalla parte dell'intelletto, la luce s'identifica con la verità; *Emitte* Ps.42. *lucem tuam, & veritatem tuam*; la verità è proprio obietto dell'intelletto, adunque parimente la luce; onde nõ dourebbe questa potẽzia naturalmẽte esser cõtraria alla luce; Se si considera dalla parte della volontà, la luce è vna qualità del primo alterãte; *& dicit ens*; le tenebre sono priuazione, *& dicunt non ens*; *Ens, & bonum, conuertuntur*; il bene, e obietto della volontà, adunque ancora la luce; onde ne meno quest'altra potenzia dourebbe esser contraria alla luce: Se si considera dalla parte della vista, la luce, e il primo obietto dell'occhio; perche informa la pupilla per se stessa, e la riduce in atto visibile al secondo obietto del colore; e di più la conforta; onde ne meno la vista naturalmente dourebbe esser contraria alla luce; Se finalmente si considera dalla parte della natura, la luce, e causa, che l'huomo non caschi ne i precipizij, e nelle balze, la luce non'l fa pigliar per scãbio negli assalti, la luce lo fa operar rettamente in tutti i lauori, la luce gli fa godere la presenzia delle cose amate, e la luce gli fa veder la bellezza di questo teatro del mondo; onde nè meno la natura può esser contraria alla luce; e pur dice Christo, che *Dilexerunt homines ma-*

magis tenebras, quam lucem; ò che grã torto: *Dilexerunt tenebras*, perche amano più la bugia, che la verita; *dilexerũt tenebras*, perche amano più il male, che'l bene; *dilexerũt tenebras*, perche amano più la carne, che Dio; *dilexerunt tenebras*, perche amano più il peccato, che la grazia; ò mõdo immondo, ò mondo oscuro, ò mondo
Rom. 1 tenebroso; *Obscuratum est insipiens cor eorum*: due sorti di volatili produce la natura: alcuni nimicissimi della luce del Sole, e questi sono i pipistrelli, le ciuette, & altri vccelli notturni; & alcuni altri amicissimi della luce del Sole, e questi sono le aquile, gli astori, & altri vccelli diurni; cosi fra i spiriti intellettuali, alcuni sono inimicissimi della luce diuina, e questi sono i demonij, & i dannati; & alcuni altri amicissimi della luce diuina, e questi sono gli Angioli, & i beati: San Paolo volendo suegliare, & eccitar i fedeli ad essere amici di que
Ro. 13. sta luce, grida nelle sue Epistole, e dice; *Nox præcessit, dies autem appropinquauit; abijciamus ergo opera tenebrarũ, & induamur arma lucis*; e qual'è la notte, se non il peccato? e qual'è giorno, se non la grazia? hor se il peccato è passato, per esser distrutto da Christo, e regna la grazia ne i sagramẽti; per qual causa voi non volete spogliarui dell'opere delle tenebre, e vestirui dell'armi della luce? e quali sono l'opere delle tenebre? se non le fornicazioni, gli adulterij, i stupri, le crapule, le risse, le inimicizie, gli odij, gl'inganni, le superbie, e l'inuidie? e quali sono l'armi della luce? se non i digiuni, le limosine, l'orazioni, i cilicij, l'humiltà, la castità, la pouertà, la pacienzia, l'vbidienzia, e la santimonia? adunque fuggite quelle, & abbracciate queste: veramente armi, perche sicome l'armi hanno due proprietà; di difender l'amico, e di offender il nimico; cosi le buone opere difendono l'anima da gli assalti della carne, e del mondo, & offendono il diauolo, & il peccato, con leuargli le forze; però ben conclude Christo questa mattina, e dice che chi seguita lui, non camina nelle tenebre della morte, ma sta nella luce della vita; *Qui sequitur me non ambulat in tenebris, sed habebit lumẽ vitæ*; le cui parole non solamẽte si veggono verificate spiritualmente, ma ancora corporalmente; perche si legge di molti Santi, che dentro le carceri, e le prigioni oscure, e tenebrose, hãno hauuto tanto lume, e tanto splendore, come fusse stata iui la luce chiara del giorno: *Nox sicut dies illuminabitur, sicut tenebræ eius, ita & lumen eius*; Ps. 138 o grandezza di Dio; e ben si vede, ch'egli è luce a quelli, che vengono alla fede; *Vita erat lux hominum*: ch'egli è luce a quelli, che si truouano nel peccato: *Lux in tenebris lucet*: ch'egli è luce à quelli, che sono tribolati: *Sanctis tuis maxima erat lux*; ch'egli è luce a quelli, che sono nelle pene: *Habitantibus in regione vmbræ mortis lux orta est eis*; ch'egli è luce a quelli, che lo seruono in questa vita; *Lux orta est iusto*: e ch'egli è luce a quelli, che sono in cielo: *Erit tibi dominus in lucem sempiternam*: chiara, e serena luce: *Ego sum lux mundi, Qui sequitur me, non ambulat in tenebris.*

Ioan. 1. Sap 18 Isa. 9. Ps 96. Isa 60.

Ma qui occorre vn dubbio: Che vuol dire, ch'essendo Christo l'istessa humiltà; che come disse S. Paolo, *Exinaniuit semetipsum*; volesse poi cosi lodarsi di propria bocca, con chiamarsi hora principio del mõdo; *Principium, qui & loquor vobis*; hora risurrezione de i morti, *Ego sum resurrectio, & vita*; hora via, e verita, *Ego sum via, veritas, & vita*; hora pan viuo sceso dal cielo, *Ego sum panis viuus qui de cælo descendi*, & hora luce del-

Phil. 2. Ioan 8. Ioan. 11 Io. 14. Ioan. 6.

l'vniuer-

l'vniuerso, *Ego sum lux mundi?* la lode non sta bene in bocca propria, ma in bocca d'altri; sicome dicono questa mattina i Giudei; *Tu de te ipso testimonium perhibes, testimonium tuum non est verum*: Rispondo che Christo era Iddio; & essendo Iddio, era venuto in terra a posta a manifestare a gli huomini la sua diuinità; acciò essi la credessino, e conoscessino; e così mediãte questa fede, oue consisteua la lor salute, si saluassino; sicome disse quel Io. 17. la volta, *Hæc est vita æterna, vt cognoscãt te solum Deum verum, & quem misisti Iesum Christum*; onde douendo manifestare la sua diuinità, era necessario, che dicesse tutti quei nomi, ch'erano manifestatiui di Dio; sicome era questo di principio, di risurrezzione, di via, di verità, di vita, di pan viuo, e di luce del mondo; essendo che la lode propria non sta bene in bocca di vn'huomo, il quale può Tf. 115 esser buggiardo; *Omnis homo mendax*: ma non in bocca di Dio, ch'è l'istessa verità; perche se l'huomo hà qualche virtù, l'ha per participazione; ma Iddio hà tutte le virtù per essenza: e però, sicome il Sole con l'effetto della luce mostra di esser vnico, e solo al mondo; così Christo con la luce de i suoi miracoli, mostrò di esser vero Iddio, & vnico Saluatore del mondo; e sicome quegli habitatori dell'vltime Zone, che sei mesi continui non veggono il Sole; stando fra quelle tenebre, accendono lumi, fiaccole, e lanterne: & aspettando cõ grande desiderio il suo ritorno, e facẽdogli prieghi e scõgiuri, che vẽghi; quãdo il veggono spuntar sopra i loro alberghi, lo salutano con mille inchini, e riuerenzie; e l'additano con suoni, e canti, e con voci profonde: Così quegli antichi Padri e Profeti dello stato della natura, e della legge: stando nelle tenebre delle figure del peccato, e della morte, con gran desiderio aspettauano questo bel Sole del nostro Christo; e sagrificandogli hora gli agnelli, hora i capri, hora i vitelli, hora le tortore, & hora le colombe; lo pregauano istantemẽte, che venisse ad illuminargli; *Illuminare his, qui in tenebris, & vmbra mortis sedent; ad dirigendos pedes nostros in viam pacis*: & essendo apparso nella Giudea, si rallegrorono al suo cospetto, l'adororono riuerentemẽte, e l'additorono cõ voci sonore, e profonde; *Lumen ad reuelationem gẽtium, & gloriam plebis tuæ Israel*. E veramẽte ò mio Signore, tu fusti quel Sole, che illuminasti l'emispero della Giudea, e l'emispero della Gentilità; Il Sole si vede alle volte coperto dalle nubi, alle volte eclissato, alle volte risplendente, & alle volte rosso; e tu apparisti coperto dalla nube, quando assumesti l'humana carne; *Solem nube tegam*: eccliſſato, quando morisi in croce; *Obscuratus est Sol*: risplendente, quando risuscitasti dalla morte; *Amictus lumine, sicut vestimento*, & apparirai rosso, quando sentẽziarai i dannati nel giorno del giudizio; *Facies eius erat sicut Sol & pedes eius tanquam columnam ignis*: Vero Sole, viuo Sole, sommo Sole, vnico Sole, fattore del Sole, Sole inanzi al Sole; *Ex vtero ante luciferum genui te*. Ripo siamoci.

Luc. 1. Ez. 32 Luc. 23 Ps 103 Apoc. 10. Ps 109

Luc. 2.

Secondo Ragionamento.

LA più bella cosa, che può veder quest'occhio nostro corporeo, è la luce; però Tobia si lamentaua tanto con l'Angiolo Rafaello, perche non poteua vederla; *Quale gaudium mihi erit, qui in tenebris sedeo & lumen cæli non video?* e con gran ragione Iddio volle crearla nel primo giorno della creazione del mondo: Tob. 5.

Di-

Gen. 1. *Dixit Deus, fiat lux: & facta est lux:* Prima, come dice S. Grisostomo; p che la luce era vna cosa commune a i corpi superiori, & inferiori, e per essa i corpi superiori veniuano a cõmunicare la lor virtù a i corpi inferiori; onde era spediente, e conueniẽte, che fusse creata nel primo giorno: e sicome la cognizione, che hà il nostro intelletto, suole cominciare dalle cose communi, & vniuersali, cosi l'ordine della creazione, conueniua, che cominciasse dalle cose communi, & vniuersali, com'era la luce: La seconda ragione è di S. Basilio; perche per la luce vengono a manifestarsi tutte le cose; *Omnia, quæ arguuntur, a lumine manifestantur*; onde hauẽdo Iddio a crear per ordine le creature, acciò quãdo le creaua, fussino note, e manifeste, fu conueniente, che fusse creata la luce nel primo giorno: La terza ragione è di S. Tommaso; perche il giorno non poteua esser senza la luce, essendo la luce l'istessa cosa, ch'è il giorno, di modo, che hauendo Iddio a crear tutte le cose in sei giorni; *Factum est vespere, & mane, dies vnus; Factum est vespere, & mane, dies secundus*; conseguitaua, che fusse creata la luce nel primo giorno: La quarta, & vltima ragione, è di altri Dottori; i quali dicono, che la luce era forma del primo corpo; e come forma del primo corpo, conueniua, che fusse creata in quel primo giorno; nel qual primo giorno fù anco creato il primo corpo: Di più aggiũgete quest'altra ragione: è cosa chiara, che tutto questo mõdo inferiore era creato da Dio per seruizio dell'huomo; secondo disse Dauid, *Oĩa subiecisti sub pedibus eius, oues, & boues vniuersas, insuper & pecora campi; volucres cæli, & pisces maris, & qui perambulant semitas maris*: hor per dimostrare Iddio, che la prima cosa, che voleua dare all'huomo, quãdo lo creaua, era il lume della ragione; *Signatum est super nos lumen vultus tui domine*: e che la prima cosa, che voleua dargli, quãdo lo chiamaua alla sua cognitione, era il lume della fede; *De tenebris vos vocauit in admirabile lumen suum*: e che la prima cosa, che voleua dargli, quando lo faceua beato, era il lume della gloria; *In lumine tuo videbimus lumen*: a corrispondẽzia, volse ancora crear la luce nel primo giorno: *Dixit Deus, fiat lux; & facta est lux*: Vn'altra ragione ancora mi resta da dire, che volse crear la luce nel primo giorno: per dare ad intendere, che sicome nel primo giorno della creazione del mondo, daua al mondo quella luce visibile, e materiale; cosi nel primo giorno della redẽzione del mondo douea dare all'istesso mondo la luce essenziale, & intellettuale del Verbo eterno: *Sic Deus dilexit mundum, vt filium suũ vnigenitũ daret: Verbum caro factum est, & habitauit in nobis*: Nõ vi ricordate di quel cãdeliere di oro massiccio, che vedde Zaccaria Profeta? che da capo teneua vna lampada accesa, d'intorno sette lucerne con sette luminelli, e due rami di vliuo; vno dalla destra, e l'altro dalla sinistra? Christo huomo è questo cãdeliere di oro massiccio; cioè pieno di sapienzia, e di grazia; *Plenum gratiæ, & veritatis*; la lampada risplendente da capo, è la sua diuinità; *Caput Christi, Deus*; le sette lucerne, sono i sette doni dello Spirito santo: *Requiescet super eum spiritus domini, spiritus sapientiæ, & intellectus*; e i sette luminelli, sono i sette misteri suoi principali; cioè l'incarnazione, la natiuità, la vita, la predicazione, la passione, la risurrezione, e l'ascensione; l'vliuo poi dalla destra è la sua misericordia; e l'vliuo dalla sinistra è la sua humilta; ò che candeliere lucido

Eph. 5.

Gen. 1.

Psal. 8

Psal 4.

1. Pet. 2

Ps 35.

Gen. 1.

Ioan 3.

Ioan. 1.

Ioan 1.

1. Cor. 11.

Isa. 11.

cido, e risplendente; *Ego sum lux mundi; Qui sequitur me, non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ*: Sicome il nostro Christo è chiamato luce intellettuale, così la grazia della quale lui è autore, e mediatore, è chiamata luce spirituale; *Ostende nobis lucem misericordiarum tuarum*: e con ragione, perche sicome la luce del Sole è necessarissima a questo nostro mondo, così la grazia diuina è necessarissima a tutti gli huomini; Due heresie estreme furono anticamente contro la Chiesa; la prima de i Pelagiani, la seconda de i Manichei; I Pelagiani dissero empiamente, che'l nostro libero arbitrio poteua operare meritoriamente senza la luce della grazia; E i Manichei dissero temerariamente, che alla salute nostra bastaua la luce della grazia senza il mezo delle buone opere, l'vna e l'altra heresia daua negli estremi, perche alla salute nostra concorre la luce della grazia, e concorre il libero arbitrio con le buone opere; e l'vno non opera senza l'altro: vi concorre la grazia, sicome disse Christo, *Sine me nihil potestis facere*, e S Paolo; *Nō ego autem, sed gratia Dei mecum*: e vi concorre il libero arbitrio con le buone opere; sicome disse l'istesso Christo, *Non omnis, qui dicit mihi domine, domine, intrabit in regnum cælorum; sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in cælis est, ipse intrabit in regnum cælorum*, San Pietro *Satagite, vt per bona opera certam vestrā vocationem; & electionē faciatis*: Et in due modi noi possiamo intendere, che le opere nostre siano ben fatte; ò in quāto sono opere morali, ò in quāto sono opere meritorie; in quanto opere morali, può l'huomo farle da se stesso; perche hauendo l'intelletto, e la volontà, è sufficiente ad operar bene naturalmente; & a questo modo i Turchi, e i Pagani, fanno alle volte alcune opere buone naturali; e molti Filosofi antichi fecero delle opere morali, guidati da quel la regola generale della natura, *Quod tibi vis, alteri feceris*: ma opere meritorie, e sopranaturali, non può l'huomo farle senza la luce della grazia; e questo è quello, che volse dir San Paolo in quelle parole; *Non quod sufficientes simus cogitare aliquid a nobis quasi ex nobis; sed sufficientia nostra ex Deo est*: e la similitudine, che apporta Santo Anselmo a questo proposito è assai bella; Dice egli, la terra produce da se molte herbe, ma sono herbe infurtti fere, e di nessun valore: ma l'herbe buone, & vtili, non le produce se non mediante il seme, che si semina in essa; così l'huomo, può da se fare alcune opere naturali, che non sono meritorie, perche hà il libero arbitrio; ma le opere meritorie, e sopranaturali, non può farle senza il seme della grazia diuina: *Qui aūt administrat semen seminanti, multiplicabit semen vestrum, & augebit incrementa frugū iustitiæ vestræ*; dice S. Paolo; a talche, il libero arbitrio non opera senza la grazia, e la grazia nō opera senza il libero arbitrio; e sicome il figliuolo non può generarsi senza il padre, e la madre; e non basta il padre solo, nè la madre sola, ma ci concorre l'vno, e l'altra; così la nostra giustificazione non può farsi senza la grazia, e'l libero arbitrio; e non basta il libero arbitrio solo, ne la grazia sola, ma ci concorre l'vno e l'altra insieme; *Qui creauit te sine te, non iustificabit te sine te*; disse quel Santo Padre; & ò quanto propriamente corrisponde la giustificazione del peccatore all'illuminazione, che fa il Sole nell'aria: atteso che noi sappiamo, che l'illuminazione dell'aria non si fa

Ecc. 36

2. Co. 3

2. Cor. 9

Io. 15.
1. Cor. 15.
Mat. 7.
2. Pet. 1

in tempore, nè in tempore imperceptibili; ma in istanti: perche se ben' in vn poco di spazio, il tẽpo potrebbe nascondersi dagli occhi nostri; non potrebbe però nascõdersi in vn gran spazio, com'è quello dall'oriente all'occidente; doue si vede manifestamente, che'l Sole apparso, ch'è nel primo punto dell'oriẽte, in quell'istante s'illumina tutto l'emisfero, fino all'altro punto dell'occidente; di modo, che facendosi l'illuminazione in istanti; vediamo, che subito all'apparir della luce, sono scacciate le tenebre dall'aria; la qual'azzione, se si considera dalla parte del Sole, è cosa chiara, che prima esso manda fuori la luce, e poi sono scacciate le tenebre dall'aria; e se si considera dalla parte dell'aria, prima da lei sono scacciate le tenebre, e poi riceue la luce del Sole: hor così occorre nella giustificazione del peccatore: conciosiache ella si fà in vn'istante, essendo che Iddio opera in istanti, e l'anima ancora hà il moto in istanti: ma se l'intelletto nostro la cõsidera dalla parte di Dio, prima intendiamo, che Iddio infonde la grazia nell'anima, e poi si scaccia il peccato da lei; e se si considera dalla parte dell'anima, prima intendiamo, ch'è scacciato il peccato da lei, e poi essa riceue il lume della grazia: Et in più luoghi Dauid chiamo questa giustificazione, illuminazione; nel Salmo duodecimo, *Illumina oculos meos, ne vnquam obdormiam in morte, ne quando dicat inimicus meus: prævalui adversus eum*: nel Salmo decimosettimo, *Quoniam tu illuminas lucernam meam domine, Deus meus illumina tenebras meas*: nel Salmo trentesimo terzo, *Accedite ad eum, & illuminamini, & facies vestræ non confundentur*; e nel Salmo sessagesimo sesto, *Illuminet vultum suum super nos, & misereatur nostri*.

Ps. 12.

Ps. 17.

Ps. 33

Ps. 66.

Tutti quei Christiani, che hanno seco la grazia di Dio, sono amici suoi, e figliuoli della luce; sicome accennò Christo, *Dum lucem habetis, credite in lucem, vt filij lucis sitis*; & al cõtrario, quelli, che non hanno seco questa grazia, sono nemici di Dio, e caminano nelle tenebre; *Inimicos eius persequentur tenebræ*: però Etaia disse, che'l peccato era quello, che separaua l'huomo da Dio; cioè, che'l metteua in sua disgrazia; *Iniquitates vestræ diuiserũt inter vos, & Deum vestrum*; n'habbiamo vn bellissimo essempio nella Scrittura: quando il popolo Hebreo staua in grazia di Dio, e gli era vbidiẽte, Iddio lo chiamaua suo popolo, e diceua, che l'haueua lui cauato dalla seruitù dell'Egitto, *Assumam vos mihi in populum, & ero vester Deus; & scietis quod ego sum dominus Deus vester, qui eduxi vos de ergastulo Aegyptiorum*; quando poi quello popolo adorò il vitello d'oro, e perse la grazia sua; no'l chiamò più suo popolo, ma popolo di Mosè; ne meno disse, che lui l'haueua cauato dall'Egitto; ma disse, che l'haueua cauato Mosè; *Vade descende: peccauit populus tuus, quem eduxisti de terra Aegypti*; ò mirabil cosa, che'l peccato habbia tanta forza, di fare in vn subito mutazione si grãde; e che mutazione? di leuare vn'huomo dalla grazia di Dio, e metterlo in sua disgrazia; di cauarlo dalla sua amicizia, e metterlo nell'inimicizia; di priuarlo della luce, e lasciarlo nelle tenebre, l'auuisò ben Christo in S. Giouanni, quando disse; *Ambulate, dum lucem habetis, vt non vos tenebræ comprehendant*: Tre sorti di huomini non veggono la luce del Sole: quelli che stanno chiusi dentro le spelonche, e le cauerne della terra; quelli che da lor stessi serrano gli occhi, e non vogliono guardarla; e quelli che son ciechi,

Iob. 12.

Naum 1.

Isa 59.

Exo 6.

Exod. 32.

ciechi, e non son atti a poterla vedere; cosi tre sorti di anime son priue della luce della grazia diuina: quelle, che stanno nelle cauerne dell'infe
Eccl 2 deltà, e dell'idolatria; *Stultus in tenebris ambulat*: quelle, che stanno nel peccato, e non vogliono cõuertirsi;
Ps 34. *Fiat via illorum tenebræ, & lubricum*: e quelle che stanno nell'inferno, che
Ecc 21 non sono più atti a riceuerla; *In fine illorum inferi, & tenebræ, & pœnæ*; disse l'Ecclesiastico: Vi ricordate, quando Naas, Rè degli Ammoniti assediò la citta di Iabes, che quei poueri cittadini mãdorono a pregarlo, che volesse lasciar l'assedio, perchè si contentauano di diuentargli serui, e tributarij; e colui gonfio di superbia gli rispose, che voleua vn patto con essi, se desiderauano la sua pace; che si lasciassino tutti cauar l'occhio de-
1. Reg. 11. stro dal fronte: *In hoc feriam vobiscum fœdus, vt eruam omnium vestrum oculos dextros*: io dimãdo, a che fine questo tirãno voleua cauar l'occhio destro a quei poueri cittadini, e non il sinistro? Rispondono i dottori, e dicono: perche quei Iabei si faceuano professione di tirar con l'arco, & erano tanto singolari, & eccellenti in quell'essercizio, che tirauano ad vn capello: e perche la mira pigliauano con l'occhio destro, questo tiranno per volergli fare inhabili alla guerra, e tenergli sempre suppeditati e bassi, cercaua di cauargli il lume degli occhi destri: cosi apunto fa il diauolo co i Christiani, quando gli assalta con le tentazioni: la prima cosa, che procura di leuargli, mediante il peccato, è l'occhio destro: cioè, la grazia diuina: perche perso, ch'essi hanno il lume della grazia, diuentano inhabili al ben oprare: si moltiplicano i peccati, stanno soggetti al suo dominio, e non ci veggono, quanto son lunghi: sentite Dauid, come lo confessa manifestamente; *Dereliquit me virtus mea, & lumen oculorum meorum, & ipsum non est mecum*: e però ben dice Christo, *Qui sequitur me, non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ*. Ps. 37.

Non solamente la grazia è vna luce, ma ancora la gloria: cosi la chiamò Esaia, *Erit tibi dominus in lucem sempiternam*: Ma io dimando, perche il Signore chiama la gloria, e la beatitudine, lume della vita; e non la chiama vita eterna? sicome la chiamò altre volte, quando disse; *Vt omnis, qui credit in eum, non pereat, sed habeat vitam æternam?* e quell'altra volta, *Centuplum accipiet, & vitam æternam possidebit?* e quell'altra volta, *Ibunt iusti in vitam æternam?* e quell'altra volta, *Ego vitam æternam do eis?* Rispondono alcuni Dottori, e dicono, che volse chiamarla lume della vita, per star nella metafora cominciata della luce; poiche hauẽdo detto, ch'esso era la luce del mondo, secondo l'ordine del parlare, bisognaua, che dicesse; che chi seguiua lui, doueua hauere il lume della vita; perche sicome la luce si chiama luce, in quanto è vna qualità attiua del Sole; e si chiama lume, in quanto si riceue nell'aria, nell'acqua e nella terra; cosi Iddio, in quanto è fonte della beatitudine, si chiama luce; e la beatitudine, in quanto è communicata alla creatura intellettuale, si chiama lume della vita: Altri dicono, che volse chiamarla lume della vita; perche hauẽdo l'huomo due vite, la temporale, e l'eterna; sicome quello, che doueua conseruargli la vita temporale, si chiamaua legno delle vita; *Ad custodiendam viam ligni vitæ*: cosi quello, che doueua conseruargli la vita eterna, ch'era la beatitudine, doueua chiamarsi lume della vita; essendo che'l Isa. 60. Ioan. 3. Matt. 19. Matt. 25. Io. 10. Gen. 3.

legno è vna cosa materiale, e corrisponde alla vita corporale; e'l lume è vna cosa immateriale, e corrisponde alla vita eterna: Altri dicono, che volse chiamarla lume della vita; perche non vi è simbolo, ne similitudine, che spieghi meglio la vita eterna, quanto la luce; che però la morte è assomigliata alla notte, e la vita al giorno; e gli antichi volèdo mostrare, che l'anime erano immortali, costumauano di mettere i lumi sempiterni nelle sepolture de i lor morti; sicome si sono trouati alle volte in questi sepolchri dell'antica Roma: e già vediamo, che la Chiesa, quando impreca la vita eterna alle anime de i suoi defonti, via questa voce di luce; *Lux æterna luceat eis domine cum sanctis tuis in æternum*, e Dauid chiamò la vita de i beati, vn giorno per-
Ps. 83. petuo; *Melior est dies vna in atriis tuis, super millia*; di modo, che'l Signore per alludere a questo senso, volse chiamar la gloria, e la beatitudine, lume della vita: Altri finalmente dicono, che volse chiamarla lume della vita; perche la beatitudine, che godono i beati in cielo, propriamente è la luce della diuina essenzia: sico-
1. Ti. 6 me la chiamò S. Paolo, *Lucem inhabitat inaccessibilem*: e'l mezo, col quale essi sono innalzati à vederla, si chiama lume della gloria; sicome lo chia-
Ps. 35. mò Dauid, *In lumine tuo videbimus lumen*: perche l'intelletto creato per poter vedere quella luce, ha bisogno di quel lume; il qual nō è necessario per la parte dell'obietto, ch'è esso Iddio, essendo Iddio per se stesso lucidissimo, & intelligibilissimo; ma per la parte della creatura, la quale non potendo con le sue forze inalzarsi a quella luce; mediante il lume della gloria, viene habilitata, confortata, & inalzata a quella visione, sicome le potenzie naturali dell'anima vengono habilitate, & aiutate all'operare, mediante gli habiti; e però, *Habebit lumen vitæ*. S. Giouanni nell'Apocalisse, dichiarò molto bene questa gloria de i beati, con questi nomi di luce, e di lucerna; quando disse, *Ciuitas non eget Sole, neque Luna, vt luceant in ea; nam claritas Dei illuminauit eam, & lucerna eius est agnus*: dice San Giouanni, che la luce, che illumina il Paradiso, propriamente è lo splendore diuino; e che la sua lucerna, è l'agnello; Noi sappiamo, ch'è gran differenzia fra il lume del Sole, e'l lume della lucerna; atteso che il lume del Sole, è l'istessa cosa, che il giorno; e'l lume della lucerna, illumina solamente le tenebre notturne; così è gran differenzia fra la beatitudine essenziale de i beati, e la beatitudine accidentale; la beatitudine essenziale consiste nella visione increata di Dio, ch'è intenderlo quidditatiuamente, e fruirlo perfettamente; e la beatitudine accidentale consiste nel la visione di Christo huomo, ch'è goderlo glorificato, e riconoscerlo redentore; hor per la parte della beatitudine essenziale, *Claritas Dei illuminauit eam*; per la parte della beatitudine accidentale; *Lucerna eius est agnus*: e quì si vede, con quanto artificio và dichiarando questi due punti San Giouanni; poiche inanzi dice, *Ciuitas non eget Sol, neque Luna*; come volesse dire, questo mondo inferiore è quello, che hà bisogno del Sole, e della Luna; perche questi sono i suoi lumieri; ma il Paradiso non hà bisogno del Sole, e della Luna, essendo che il Sole, che l'illumina, è Iddio Padre, Figliuolo, e Spirito santo; oue consiste la beatitudine essenziale: e la sua Luna, che gli dà lume, è Christo huomo glorificato; oue consiste la beatitudine accidentale: e con gran conuenienza, assomiglia

Apoc. 12.

il Sole a Dio, e la Luna a Christo huomo; perche il Sole hà la luce per essenzia, e la Luna l'hà per la communicazione del Sole; così Iddio hà la beatitudine per essenzia, e Christo huomo l'ha per la communicazione della sua diuinità; quindi Esaia chiamò il Messia, com'Iddio splendore; e come huomo, lampada; *Propter Sion non tacebo, & propter Ierusalē non quiescam: donec ægrediatur, vt splendor iustus eius, & Saluator eius, vt lampas accendatur*: hor tutti quelli, che seguitano Christo in questa vita, con la fede, e con l'opere; lui gli promette nell'altra vita, tanto la visione della luce essenziale; quanto della luce accidentale; perche gli promette se stesso, ch'è Iddio, & huomo: *Qui sequitur me, non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ.* Gran promessa è questa, di vedere Iddio per essenzia; Noi sappiamo, che in tre modi si può vedere vna cosa dagli occhi nostri; ò per la similitudine rappresentata in qualche oggetro, sicome vediamo le cose nello specchio; & a questo modo diciamo, che l'huomo hà cognizione naturale di Dio per mezo delle creature, le quali lo rappresentano assai bene: ò per la propria spezie dell'oggetto riceuuto nell'occhio, sicome si veggono tutte le cose corporee; & a questo modo diciamo, che l'Angiolo ha cognizione naturale di Dio per mezo dell'essenzia sua Angelica, la quale lo rappresenta nobilissimamente: ouero per la propria essenzia della cosa, sicome vediamo la luce del Sole; & a questo modo diciamo, che i beati hanno cognizione sopranaturale di Dio per la sua essenzia, senz'altra similitudine, sicome disse San Gio- 1. Io. 3. uanni, *Videbimus eum sicuti est*; E non si dà questa visione, se non a quelli, che seguitano Christo perfettamente; perche tre sorti di seguaci ha Christo; Alcuni sono, che cominciano a seguitarlo, ma subito lasciano il camino; Alcuni altri cominciano, e gli vanno dietro fino a meza strada; Et alcuni altri cominciano, seguitano, e perseuerano fino alla morte; e questi son gli eletti: *Qui perseuerauerit vsque in finem, hic saluus erit*: O quanti sono, ch'entrano nella strada di Dio, con vn feruore, e con vn spirito grande; e poi arrestano i passi nel più bel tempo del corso: questi possiamo assomigliarli a quella statua di Nabucodonosor, la quale haueua il capo d'oro, il petto d'argento, il ventre di bronzo, le gambe di ferro, e i piedi di terra; grā principio, e cattiuo fine; principio d'oro, e fine di terra; così questi Christiani, cominciano col capo d'oro, cioè con digiuni, con discipline, con limosine, con orazioni, e con frequentazione de' Sagramenti; in capo a tre mesi, si truouano col petto d'argento; perche lasciano i digiuni, le discipline, e le limosine; & attendono solo all'orazione, & alla frequentazione de' Sagramenti; in capo a tre altri mesi, si truouano col ventre di bronzo; perche lasciano l'orazione, e la frequentazione de' Sagramenti; e gli restano solamente le buone parole, e le buone cerimonie; in capo a tre altri mesi, si truouano con le gambe di ferro; perche lasciano le buone parole, e le buone cerimonie; e si danno a i spassi, a i giuochi, a i balli, & a i solazzi; finalmente, in capo all'anno si trouano co i piedi di terra; cioè pieni di vizij, di peccati, e d'iniquita; siche si può dir di loro quel, che disse Geremia de i Giudei, *Filij Sion Thr. 4. inclyti, & amicti auro primo; quomodo reputati sunt in vasa testea*,

opus manuum ſignis il cõtrario di quelli, che ſon veri ſeruì di Dio, e ſuoi ſeguaci; nel principio ſi mostrano incipienti, nel mezo proficienti, e nell'vltimo perfetti; cominciano prima cõ le limoſine, e con la frequentazione de' Sagramẽti: poi ſeguitano co i digiuni, con l'orazioni, e cõ le diſcipline; & all'vltimo finiſcono co i cilicij con le vigilie, con gli heremi, e co i letti di paglia; fanno a guiſa delle noci muſcate, che ſi veggono nell'iſole del Perù; le quali nel principio appariſcono verdi, poi gialle, & all'vltimo porpuree, e dãno ſoauiſſimo odore: *Ibunt de virtute in virtutẽ: Qui ſequitur me, non ambulat in tenebris, ſed habebit lumen vitæ.* Pſ. 83.

Mà ò Signor mio, è coſa troppo ardua, e difficile queſta, che tu proponi queſta mattina, che ti ſeguitiamo; come potrà mai la creatura imitare il Creatore? e come potrà mai la teſtuggine andar dietro al corſo del Sole? Tu voli per le penne de i vẽti, *Ambulas ſuper pennas ventorum*; e noi ſiamo zoppi, e ſtorpiati; Tu ſei l'iſteſſa ſantità, e l'iſteſſa innocenzia, *Segregatus a peccatoribus, & excelſior cœlis factus*; e noi ſiamo l'iſteſſa malizia, e l'iſteſſo peccato; come dũque potremo mai ſeguitarti? È vero Roma, che non poſſiamo noi ſeguitar Chriſto con le proprie forze naturali, perche il vuolo è troppo alto; ma dandoci lui l'aiuto, e'l fauore, poſſiamo in parte ſeguitarlo; atteſoche ſua Maeſtà non vuole da noi, che ſiamo ẽllo, ch'eſſo è; ò che ſappiamo quello, ch'eſſo ſa; ò che poſſiamo quello, ch'eſſo può; nò: ma che facciamo quello, ch'eſso vuole: e che coſa vuol'egli da noi? vuole, che caminiamo p la ſtrada, che ci ha fatta, e che andiamo imitando i ſuoi veſtigij; *Exemplũ dedi vobis*: e quali ſono queſti veſtigij? vdite: dimandò vna volta Dauid a Dio, e diſſe; *Vias tuas domine demonſtra mihi, & ſemitas tuas edoce me*; Signore moſtrami la tua ſtrada, & inſegnami i tuoi ſentieri; Quando vn viandante ſi truoua in viaggio, e non sà bene la ſtrada che ha da fare; abbattendoſi a due capi di vie, ſubito ſi volta intorno, e vede ſe vi è perſona di quel paeſe, che poſſa dimandarlo; e viſtolo di lõtano, grida e dimanda; ò là, qual'è la ſtrada di Loreto? e perche colui ſi truoua aſſai lontano, e non può inſegnargliela con la bocca, glie l'accenna con la mano: coſi Iddio inãzi che s'incarnaſſe, perche ſtaua lõtano da gli huomini; quando lo pregauano quei Santi Padri, che gl'inſegnaſſe la ſtrada del cielo, *Vias tuas domine demõſtra mihi, & ſemitas tuas edoce me*; elso ce l'accennaua cõ la mano: cioè con l'ombra de i ſagrifizij, e con la giuſtizia de i precetti legali; *Facta eſt ſuper me manus domini*: ma incarnato, ch'egli fù, non l'accennò più con la mano, ma l'inſegnò con la propria bocca; *Aperiens os ſuum docebat eos*; perche elso fù quello, che digiunò, che orò, che vegliò, che pati, che ſtẽtò; che pregò per i nemici, che diuentò pouero, che ſi fece humile, che ſi moſtrò vbidiente, e paziente; *Exemplum dedi vobis*: e però hauendoci inſegnata, e moſtrata la ſtrada del cielo a bocca, il Chriſtiano sa hora come hà da ſeguitarlo, & imitarlo; ſicome accẽna queſta mattina, *Qui ſequitur me, non ambulat in tenebris, ſed habebit lumen vitæ.* Pſ. 102. Heb. 7. Ioa. 13. Pſ. 24. Eze 3. Mat. Ioa. 13

Ma grã ſtoltizia, e malizia è quella del peccatore; che conoſcendo molto bene per il lume della fede, e per l'eſperienza quotidiana delle coſe, che queſto mondaccio è vn'oſcurità di tenebre; e che Chriſto è vna vera luce; cõ tutto ciò, voglia andar dietro alla traccia del mondo, e laſciar

ſcia la ſtrada battuta di Chriſto; Ad vn viandante non può intrauenire maggior diſaſtro, che andar di notte all'oſcuro, trouar la ſtrada, che ſdrucciola per la belletta, & hauer dietro vn nimico che'l perſeguiti per ammazzarlo; e coſi occorre al peccatore in queſta vita: lui camina di notte all'oſcuro, perche ſtà nelle tenebre del peccato; lui hà la ſtrada, che ſdrucciola, perche viue nel fluſſo della carne; e lui hà dietro il nimico che'l perſeguita, perche ha il diauolo che cerca di precipitarlo nell'inferno; lo diſſe tutto queſto Dauid in quelle parole, *Fiat via illorũ tenebræ, & lubricum, & Angelus domini perſequens eos, Tenebræ*, ecco la prima; *lubricum*, ecco la ſeconda; *Perſequés eos*, ecco la terza: Ma d'onde naſce, che'l peccatore ſtà coſi volentieri dentro le tenebre? Riſpondo, perche ama il peccato; atteſoche il peccato hà vna proprietà, che non vuol caminare di giorno, & eſſer viſto in publico; ma ſi sforza caminar di notte, e naſcoſtamente; lo diſſe Chriſto, *Omnis, qui malè agit, odit lucem; & non venit ad lucẽ, vt non arguantur opera eius*; e Giob, *Oculus adulteri obſeruat caliginẽ dicens, non videbit me oculus; & operiet vultũ ſuum*: e però eſſendo il peccato amico delle tenebre, e'l peccatore amico del peccato; per conſequẽzia, gli piace di ſtar dentro le tenebre, in cõpagnia del peccato: e ſi vede per iſperienza, perche il ladro, che vuol rubbare in vna caſa, hà in odio il giorno, e la luce, & ama la notte, e le tenebre; e perche? perche nel giorno può eſſer viſto, e nella notte nò; coſi l'adultero, che vuol violar la donna d'altri, hà in odio il giorno, e la luce, & ama la notte, e le tenebre; perche nel giorno può eſſer viſto, e nella notte nò: e l'aſſaſſino, che vuol ammazzare il proſſimo, hà in odio il giorno, e la luce, & ama la notte, e le tenebre; perche nel giorno può eſſer viſto, e nella notte nò; e'l traditore, che vuol tradir la patria, hà in odio il giorno, e la luce, & ama la notte, e le tenebre; perche nel giorno può eſſer viſto, e nella notte nò; in ſomma, tutti i malfattori hanno in odio il giorno, e la luce, & amano la notte, e le tenebre; ſicome il peccato nõ è amato dall'huomo, ſe non per la dilettazione, che ſente in eſſo; coſi le tenebre non ſono amate dal peccatore, ſe nõ per la commodità, che gli apportano al peccato; e queſto volſe dir Chriſto, *Dilexerunt homines magis tenebras, quàm lucem; erant enim opera eorum mala*: cioè, perche le lor opere erano drizzate a mal fine, però amorono più le tenebre, che la luce: Ma Dio buono, in quante ſpezie di tenebre ſi truouano coſtoro.

Pſ. 34.

Ioan. 3.

Iob 24.

Ioan. 3.

Prima, ſi truouano dentro le tenebre dell'ignoranzia; *Stultus in tenebris ambulat.* *Eccl. 2.*

Secondo, dentro le tenebre del peccato; *Inimicos eius perſequentur tenebræ.* *Naum 1.*

Terzo, dẽtro le tenebre della malizia; *Palpabunt, quaſi in tenebris, & non in luce.* *Iob. 12*

Quarto, dentro le tenebre de i guai; *In tenebris ſtraui lectulum meum.* *Iob 17*

Quinto dentro le tenebre dell'infamia; *Cunctis diebus vitæ ſuæ comedit in tenebris.* *Ecc. 5.*

Sesto, dentro le tenebre della paura; *Timor & tremor venerunt ſuper me, & contexerunt me tenebræ.* *Pſ. 54.*

Settimo, dentro le tenebre della diſperazione; *Per diem incurrent tenebras.* *Iob 5.*

Ottauo, dentro le tenebre delle pene; *Impij in tenebris conticeſcent.*

E nono, dentro le tenebre dell' morte; *In tenebris, & vmbra mortis ſedent.* *3. Reg. 22. Luc. 1.*

Voltiamo carta, e vediamo doue si truouano i giusti, che seguitano Christo; Essi si truouano nella luce
Pro. 4. della verità, *Iustorũ semita, quasi lux splendens procedit, & crescit.*
Ps 96. Nella luce della grazia, *Lux orta est iusto, & rectis corde lætitia.*
Iob 29 Nella luce dell'innocenzia, *Lux vultus mei non cadebat in terram.*
Ester 8 Nella luce delle consolazioni, *Iudæis noua lux oriri visa est, gaudium, honor, & tripudium.*
Mat. 5. Nella luce della buona fama, *Sic luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona.*
Ps. 62. Nella luce della sicurtà, *Deus, Deus meus, ad te de luce vigilo.*
Iob 17. Nella luce della speranza, *Rursum posui tenebras spero lucem.*
Sap. 18. Nella luce della felicità, *Sanctis autem tuis maxima erat lux.*
Ioan. 8 E nella luce della vita, *Qui sequitur me, non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ.*

E non solamente queste parole di Christo si sono verificate spiritualmente; poiche tutti quelli, che hãno seguitato, e seguitano, la strada di Dio, godono la luce in tante, e tante maniere; e tutti quelli, che hãno seguitato, e seguitano la strada del mõdo, sentono le tenebre in tanti, e tanti modi; ma ancora si sono verificate corporalmente: poiche si legge nell'Essodo, che quando Iddio flagellò l'Egitto per l'ostinazione di Faraone, fra gli altri flagelli, che gli mandò, furono le tenebre; le quali durorono tre giorni continui: e furono cosi horribili, che vno non vedeua l'altro; e dice la Scrittura, che se ben'a gli Egizzij ogni cosa era notte oscurissima; nondimeno a i figliuoli d'Israelle, nell'istesso tẽpo, ogni cosa era giorno chiarissimo; *Factæ sunt tenebræ horribiles in vniuersa terra Aegypti tribus diebus: vbicumque autem habitabant filij Israel, lux erat*: di modo, che gli eletti stauano nella luce, e i reprobi nelle tenebre; e sono tre voci queste concatenate insieme; Notte, Oscuro, e tenebre; perche subito che si parte il Sole, entra la notte; entrata la notte, si fa oscuro; fatto oscuro, seguitano le tenebre; e cosi il peccatore, prima entra nella notte del peccato; *Venit nox, quando nemo potest operari*: poi gli sopragiũge Poscia ro della disperazione, *Obscuratum est insipiens cor eorum*; & al fine casca nelle tenebre delle pene, *Mittite eum in tenebras exteriores*; e non senza misterо, son chiamate col numero plurale; perche sono due pene: quella del danno, e quella del senso: Hor da tutto questo discorso voi potrete andar considerãdo, qual sia lo stato del paradiso, e qual sia lo stato dell'inferno; e concludere, che nell'inferno è vna notte oscurissima, circondata di horrori, e di tenebre palpabili; *Vadã & non reuertar, ad terram tenebrosam, & opertam mortis caligine*; e che nel paradiso è vn giorno chiarissimo, circondato tutto di luce, e di splẽdore perpetuo; *Sanctis autem tuis maxima erat lux*: che i dãnati hanno sempre la notte, e che i beati godono sempre il giorno; del qual giorno Iddio vi faccia degni, Romani miei, nel giorno della vostra morte, per poterlo godere insieme col corpo nel giorno del giudizio vniuersale. Andate in pace.

Exo. 10
Ioan 9.
Rom. 1
Matt. 22.
Iob 10.
Sap. 18

PRE-

PREDICA
DELL'
INNOCENZIA,
E manſuetudine di Chriſto ingiuriato.

DOMENICA QVINTA DI PASSIONE.

Quis ex vobis arguet me de peccato? Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi? Ioan. 8.

PRIMO RAGIONAMENTO.

MOlti di numero, e diuerſi di ſpezie, ſono gli auuerſarij, e i nemici che aſſaltano, e combattono il Chriſtiano nel cãpo aperto di queſta miſera vita; il primo, è il
1.Pe.5. diauolo; *Aduerſarius veſter diabolus, tamquàm leo rugiens, circuit quærens quem deuoret*; La cui arte, e potenzia quanto ſia grande, la ſpiegò molto
Iob 41. bene Giob in quelle parole; *Non eſt ſuper terram poteſtas, quę comparetur ei; qui factus eſt, vt nullum timeret*; e ſi vede manifeſtamente da i colpi mortali che hà sẽpre dati, e dà ogni giorno, in particolare & in generale: Il
Io.16. ſecondo, è il mondo; *In mundo preſſuram habebitis*: le cui verſuzie, e fallacie quali ſiano, ſi veggono per iſperienza; poiche altri n'inganna, altri ne burla, altri trauaglia, altri tormẽta, & altri riduce a manifeſta diſperazione; ſi che come diſſe S. Giouãni,
1.Io.5. *Mundus totus in maligno poſitus eſt*: Il terzo, è la carne; *Caro concupiſcit aduerſus ſpiritum*: le cui forze quanto ſiano nociue, gli huomini lo pruouano in lor ſteſſi; poiche, oltre alla vergogna & a i ſcandali che produce; tiene ancora i lor cuori ſempre lõtani da Dio: *Fornicatio, & vinum, & ebrietas auferũt cor*; diſſe Oſea: Il quarto, è la morte; *Nouiſſima autẽ inimica deſtruetur mors*: e queſta quãto ſia potẽte, e formidabile, ſi vede da gli effetti ſuoi; poi che non perdona ne a grado, ne a ſeſſo, ne ad età, ne a cõdizione alcuna; *Quis eſt homo qui viuet, & non videbit mortẽ?* dice il Profeta: Il quinto & vltimo nimico, è il peccato; *Quoniã iniquitatẽ meam ego cognoſco, et peccatũ meũ cõtra me eſt ſemper*; e q̃ſto è il più fiero, e'l più peruerſo de gli altri; pche apporta l'eterna morte: *Peccatũ cũ conſummatũ fuerit, generat mortẽ*; anzi neſſun dãno potrebbe fare il diauolo, il mondo, la carne, e la morte, ſe non haueſſino per miniſtro il peccato; quindi vediamo che
Gal.5.
Oſea 4.
1.Cor.5.
Pſ.88.
Pſ.50.
Iac.1.

tutti

tutti quelli che hanno fatta resistenza al peccato, hãno facilissimamẽte superato il diauolo, il mondo, e la carne, e poco temuta la morte; però Tobia diede al suo figliuolo questo ricordo particolare fra gli altri, che fuggisse il peccato; *Caue, ne aliquando peccato consentias*; perche conosceua il buõ vecchio, che dal peccato nasceuano tutti i mali de gli huomini; e che con quest'arme si faceua forte il diauolo, il mondo, la carne, e la morte; pche il diauolo da se nõ può apportar'altro, se non vna semplice suggestione; il mondo, vna sẽplice occasione; la carne vna semplice tentatione; e la morte, vn sẽplice timore; quindi Dauid faceua poco cõto di quelli nemici, quãdo si vedeua lontano dal peccato; anzi gli metteua per terra, e ne sperauа premij, per la vittoria; *Qui tribulant me inimici mei, ipsi infirmati sunt, & ceciderunt; si consistant aduersum me castra, non timebit cor meum; si exurgat aduersum me prælium, in hoc ego sperabo*; & e di tanta forza questa condizione, in trouarsi l'huomo lontano dal peccato, che'l rende sicuro da ogni sentenzia, e pena criminale; però si legge, che quãdo fù accusata quell'adultera al Signore, gli accusatori hebbeno quella risposta, *Qui sine peccato est vestrum, primus in illam lapidem mittat*: Ecco Christo questa mattina, che volendo indurre i Giudei a douer credere la sua dottrina, apporta per pruoua efficace questo argomento, ch'esso era esente & innocente d'ogni peccato; non odi, non senti Roma? *Dixit Iesus turbis Iudæorum, & principibus sacerdotum, Quis ex vobis arguet me de peccato?*

Tob 4.

Tſ. 26.

Ioã. 8.

Ioã. 8.

E cosa chiara, ch'essendo Christo Iddio & huomo, com'Iddio non poteua peccare; perche Iddio, si come per natura è immutabile, così ancora per natura è impeccabile; e ne meno come huomo, perche essendo in esso tre plenitudini di grazia; e la prima dell'Vnione, mediante la quale la natura humana fu vnita alla persona del Verbo; questa vnione era tanto efficace, che per la communicazione de gl'idiomati, rendeua ql'humanità santissima impeccabile; Vn ferro mentre sta vnito col fuoco, non può in modo alcuno far rugine; così quell'humanità vnita con la persona del Verbo, nõ poteua far rugine alcuna di peccato: la seconda plenitudine, era della grazia confermata; la quale hauendo così stabilito il suo libero arbitrio che non poteua declinar dalla rettitudine della giustizia, ne per consequenza poteua peccare; si come vna verga legata fortemente ad vna colonna, è impossibile che possa piegarsi; e la terza plenitudine, era della grazia perfetta; cioè, della gloria; la quale essendo stata communicata dal primo istãte dell'vnione a quell'anima santissima, era fatta beata; e come beata, egli non poteua peccare; perche tale è lo stato de i beati: di modo, che ben dice questa mattina; *Quis ex vobis arguet me de peccato?* Di più, il peccato si suol commetter in tre modi; ò per fragilità, ò per ignoranzia, ò per malizia; Christo nella persona, e nel supposito era l'istessa potenzia; *Fecit potentiam in brachio suo*; l'istessa sapienzia, *Ego sapientia ex ore altissimi prodiui*: e l'istessa bontà, *Imago bonitatis illius; Actiones sunt suppositorum*: adunque in niun modo poteua egli peccare.

Luc 1. *Ecc* 24 *Sap* 7.

Ben dice Sant'Agostino, Grisostomo, & Origene; che non senza mistero Iddio nella vecchia legge commandaua, e voleua, che l'agnello pasquale, e gli altri agnelli che si offeriuano ne i sagrifizij quotidiani,

ni, fuſſino ſenza macchia, e ſenza difformità; e che l'incenſo che ſi offeriua sù l'altare, fuſſe lucido, e traſparente; e che l'olio che ſi doueua mettere nelle lampade del tempio, fuſſe puro, e chiaro; e che l'hoſtie che ſi doueuano offerire ogni giorno, fuſſino ben lauate, e purificate;
Exo. 12 *Erit autem agnus abſque macula: Offer-*
Nu 28 *re debetis agnos anniculos immaculatos*
Leu. 24 *duos: Pones ſuper eos thus lucidiſſimum;*
Leu 24 *Offerant tibi oleum de oliuis puriſſimum ac lucidum*: perche quelli agnelli, quell'incenſo, quell'olio, e quell'hoſtie, erano figure di Chriſto Signor noſtro; ſi come già erano ancora figure tutti gli altri ſagrifizij: & Iddio volendo dimoſtrare di quanta purità, e di quanta innocẽzia doueua eſſere il futuro Meſſia, volſe ſignificarlo a quel modo; però diſſe
Iſa 53. per Eſaia, *Propter ſcelus populi mei percuſſi eum, eò quòd iniquitatem non fecerit, neque dolus fuerit in ore eius*: La Scrittura commenda, & eſſagera l'innocẽzia, e purità di Chriſto; perche douendo eſſo col ſuo ſangue lauar tutte le macchie de i peccati de gli huomini, & imbiancar tutte le anime che erano ſtate coinquinate con la colpa di Adamo, era neceſſario che fuſſe l'iſteſſa innocenzia, e
Heb. 7. l'iſteſſa purità: *Talis enim decebat vt nobis eſſet pontifex, ſanctus, innocens, impollutus, ſegregatus a peccatoribus*; diſſe San Paolo: però la ſpoſa nella Cantica, lo chiama candido, e rubicondo; *Dilectus meus candidus, & ru-*
Can. 5. *bicundus, electus ex millibus*; mettendo prima la bianchezza dell'innocenzia, e poi il roſſore del ſangue; perche il roſſo campeggia, e dice bene ſu'l bianco: e l'arme di Chriſto, ha il campo bianco, e le ſbarre roſſe; concioſiache il valore del ſuo ſangue è fondato sù l'innocenzia, e ſantità della ſua vita; quindi i Martiri riceuetteno le lor veſte biãche, quãdo le lauorono in queſto ſangue, pche era ſangue puro & innocente;
Lauerunt ſtolas ſuas, & dealbauerunt Apo. 7
eas in ſanguine agni: E qual huomo potrebbe dir mai queſte parole, *Quis ex vobis arguet me de peccato?* poiche come diſſe Dauid, *Omnes declinauerunt, ſimul inutiles facti ſunt, non eſt* Pſ. 13.
qui faciat bonum, nõ eſt vſque ad vnum; però nella Cantica, le labbra di Chriſto, ſono aſsomigliate a i gigli; *Labia* Can. 5.
eius, lilia diſtillantia myrrham optimã; e le labbra dell'humana generazione, ſono aſſomigliate allo ſcarlatto; *Sicut vitta coccinea, labia tua*; perche Can 4.
il giglio è bianco, e candido, e dimoſtra l'innocenzia; *Florete flores quaſi* Ecc 39
lilium: onde lui ſolo può dire, *Quis ex vobis arguet me de peccato?* lo ſcarlatto, e roſſo, e ſanguigno, e dimoſtra il peccato; *Si fuerint peccata ve-* Iſa. 1.
ſtra vt coccinum, quaſi nix dealbabuntur: e l'humana generazione deue dire, *Omnes nos quaſi oues errauimus,* Iſa. 53.
vnuſquiſque in viam ſuam declinauit.

Quattro ſorti di perſone ſono cõſiderate dalla Scrittura: Alcuni che hanno potuto peccare, & hanno peccato; ſi come ſon tutti gli huomini peccatori, de i qnali è ſcritto; *Non* 3. reg 8
eſt homo, qui non peccet: Alcuni altri che hanno potuto peccare, ma non hanno peccato, per grazia ſpeziale; ſi come fu Gio. Battiſta precurſore, e Geremia Profeta; i quali furono ſantificati dentro il ventre delle lor madri: Alcuni altri che non hanno peccato, ne hanno potuto peccare per grazia, e priuilegio ſingolare; ſi come fu la beata Vergine, nella quale fu totalmẽte eſtinto il fomite del peccato dallo Spirito ſanto: Et alcuni altri che non hanno peccato, ne hanno potuto peccare per natura; e queſto è ſtato Chriſto ſolo *Qui peccatum non fecit, nec dolus inuentus eſt in* 1. Pet. 2

ore

ore eius: Non vi ricordate dell'Arca che ſtaua dentro il Sancta ſanctorũ, qualmẽte Iddio ordinò a Mosè che l'indoraſſe dentro, e fuori d'oro fi-
Exo.25 niſſimo? *Deaurabis eam auro mundiſſimo intus, & foris*; Quell'Arca, come dicono tutti i Dottori, era vna figura di Chriſto; e per l'induratura di fuori, veniua ſignificata la bellezza
Pſ 42. ſingolare ch'hebbe il ſuo corpo; *Speciosus forma præ filijs hominum*: e per l'indoratura di dentro, la purità ſingolariſſima ch'hebbe la ſua anima;
Pſ 40. *Me autem propter innocentiam ſuſcepiſti, & confirmaſti me in conſpectu tuo in æternum*; e però, *Quis ex vobis arguet me de peccato?* E regola diuulgata della filoſofia, che i ſenſi che hanno a giudicare gli oggetti ſenſibili, hanno ad eſſer denudati dalla natura, e qualità di eſſi obietti; *ſenſus recipiens debet eſſe denudatus a natura recepti*: ſi come la viſta che giudica i colori, è denudata d'ogni colore; l'odorato che giudica gli odori, è denudato d'ogni odore; l'vdito che giudica i ſuoni, è denudato d'ogni ſuono; il guſto che giudica i ſapori, è denudato d'ogni ſapore; e'l tatto che giudica le qualità tangibili, è denudato d'ogni qualità tangibile; coſi douendo il Meſſia de gli Hebrei ſcancellare tutti i peccati del mondo, e portar sù le ſue ſpalle l'iniquità di tutti gli huomini; ſecondo diſſe Eſaia,
Iſa.53. *Poſuit dominus in eo iniquitatem omniũ noſtrum*; biſognaua che fuſſe puro, & innocente d'ogni peccato: e queſto volſe dir S. Paolo in quelle paro-
Hebr.7. le, *Talis enim decebat vt nobis eſſet pontifex; ſanctus, innocens, impollutus, ſegregatus a peccatoribus*: Ma di grazia ponderiamo tutte queſte parole: la prima, è *Sanctus?* Che vuol dir *Sanctus?* andate ad Ezechiele al vigeſimo ſecondo capitolo, che lui lo dichiara; quando Iddio lamentandoſi de i ſuoi ſacerdoti, dice; *Inter ſanctũ & profanum non habuerunt diſtantiam*: Eze.22.
doue ſi vede, che ſanto, e profano ſono voci oppoſite; *Profanum*, vuol dir *procul a Fano*; cioè coſa prohibita, e bandita dal tempio, e dal ſantoario, e quali erano le coſe bandite dal ſantoario? erano le coſe immonde, difformi, e maculoſe, ſecondo ſi legge nel Leuitico; à talche Santo vuol dir mondo, vniforme, & immacolato; quindi leggiamo, che quãdo Betſabea concepì quel figliuolo nell'adulterio che commeſſe cõ Dauid; la Scrittura dice, che *Statim* 2.reg.11
ſanctificata eſt ab immunditia ſua; perche trouandoſi lei all'hora nel tempo del ſangue meſtruo, era immonda ſecondo la legge, e non poteua auuicinarſi al ſantoario; doue conhauer cõcepito, era ceſſato quel meſtruo, e s'era fatta monda, e poteua auuicinarſi al ſantoario; di modo, che dicendo l'Apoſtolo, che Chriſto fù ſanto; vuol dire, che fù mondo, vniforme, & immaculato; e queſta mondizia apparſe da più parti: prima, dalla ſua concezzione; perche doue l'altre concezzioni de gli huomini ſono immonde, cioè fatte nella commiſtione de i ſemi, che coſi le chiama Giob; *Quis poteſt facere mundum de immundo, conceptum ſemine?* Iob 14.
ſola quella di Chriſto fù monda, per che fù de i puriſſimi ſangui di Maria, fatta per opera dello Spirito ſanto; *Spiritus ſanctus ſuperueniet in te, &* Luc.1.
virtus Altiſſimi obumbrabit tibi: idcoque & quod naſcetur ex te ſanctum, vocabitur filius Dei: di più appariſce dalla ſua vita; poiche fu ſantiſſima, e ſenza veruna macula di peccato, 1.Pet.2.
Qui peccatum non fecit, nec dolus inuentus eſt in ore eius: e terzo, appariſce dalla ſua morte; poiche morì immaculato, ſi come cõfeſſorono gl'iſteſſi nemici ſuoi, e quelli, che non lo conoſce-

noſceuano; ecco Giuda il primo,
Ma.27 *Peccaui, tradens ſanguinem iuſtum*:
Ma 27 ecco Pilato il ſecondo, *Innocens ſum a ſanguine iuſti huius*; ecco la moglie
Ma.27 di Pilato il terzo, *Nihil tibi, & iuſto*
Luc 23 *illi*; ecco il ladrone il quarto, *Hic vero nihil mali geſſit*; & ecco il Centu-
Luc.23 rione il quinto, *Verè hic homo iuſtus erat*: La ſeconda parola di S. Paolo, è *Innocens*; che vuol dire *Innocens?* vuol dire, vna perſona che nō habbi fatto nocumento a veruno; ſi come
Pſ 23. diſſe Dauid, *Innocens manibus*; e ſi co me diſſe Gioſeppo a quel corteggiano del Rè Faraone, quando volſe giuſtificarſi, che non haueua nociuto all'honore del ſuo padrone;
Gen.40 *Hic innocens in lacum miſſus ſum*: e tale fu il noſtro Chriſto, che non fece mai nocumento a veruno, ma ſempre beneficij; egli poteua vendicarſi de i ſuoi nimici, e mai non ſi vendicò; non ſi vendicò de i Nazareni che volſeno precipitarlo, non de i Giudei che volſeno lapidarlo; non de i Scribi, e Fariſei che l'ingiuriorono; non di Giuda che lo tradì; non di Pietro, che'l niegò; non di Erode, che lo ſchernì; non di Pilato, che'l flagellò; non delle turbe, che'l maladiſſeno; e non de i ſoldati; che'l crocifiſſeno; *Qui cùm maledicerētur, non maledicebat; cùm pateretur, non comminabatur*; ò che grande innocenzia: La terza parola, è *Impollutus*; che vuol dire *Impollutus?* vuol dire, alieno da ogni libidine; da ogni vinolenzia, e da ogni crapula; ſi come leggiamo ne i Maccabei, che diſſeno quei Sacerdoti, quando pregauano Iddio, che voleſſe tener'il ſuo tempio impolluto; cioè, alieno da ogni contamina-
2.Mac. zione ſagrilega; *Conſerua in æternum*
14. *impollutam domum iſtam, quæ nuper mundata eſt*; E'l noſtro Chriſto fu l'iſteſſa caſtimonia, e l'iſteſſa ſobrietà; però la ſpoſa nella Cantica, l'aſſomiglia al monte Libano; *Species* Can.5.
eius, vt Libani; perche Libanus, è interpretato *Candidus*; ch'è vna voce, che allude aſſai alla verginità: La quarta & vltima parola, è *Segregatus a peccatoribus*; che vuol dire *Segregatus a peccatoribus?* vuol dir'vn huomo d'vn'altro ſtato; ſi come diſſe San Paolo di ſe ſteſſo, *Segregatus* Rom.1.
in Euangelium Dei; cioè, ſegregato dallo ſtato della legge, allo ſtato del Vangelo: e dalla circonciſione, al batteſimo; E'l noſtro Chriſto ſe ben fino all'vltimo della ſua vita cōuerſò ſempre con gli huomini peccatori, ſi come haueua detto il Profeta, *Cum hominibus conuerſatus eſt*; non- Bar.3.
dimeno fu ſegregato da tutti gli huomini peccatori, perche fu d'vn'altro ſtato; cioè dello ſtato dell'impeccabilità, per eſſer beato nell'anima, e viatore nel corpo: hor conſiderate voi, di quanta purità, & innocenzia fu queſto noſtro Pontefice; *Talis enim decebat vt nobis eſſet* Heb.7.
pontifex, ſanctus, innocens, impollutus, ſegregatus a peccatoribus.

Si come di tutte le figure del teſtamento vecchio, neſſuna figuraua più propriamente Chriſto, quanto il ſommo Sacerdote; coſi di tutti i ſuoi ornamenti pontificali, neſſuno iſprimeua più propriamente l'innocenzia di Chriſto, quanto l'ornamento della ſua Mitra, ò Tiara che ſi poneua ſu'l capo; di cui ſi legge, che Iddio ordinò, che in quella ſi metteſſe vna piaſtra d'oro puriſſimo, oue fuſſe intagliato quel nome *Sanctum domino*; e che fuſſe legata con vna faſcia di biſſo, tinta in colore di iacinto; ſoggiungendo queſte parole, *Portabit-* Exo.28
què Aaron iniquitates eorum; coſe tutte da conſiderare diſtintamente: cioè, l'oro, il nome, il lauoro, la faſcia,

faſcia, e'l colore; perche tutte dimoſtrano l'innocenzia, e purità di Chriſto; l'oro doueua eſſer puriſſimo in ſuperlatiuo grado, *Facies laminam de auro puriſſimo*; ecco il primo ſegno dell'innocẽzia: Il nome era *Sanctum domino*, che vuol dir mondizia, e purità; ecco il ſecondo ſegno: Il lauoro doueua eſſer d'intaglio, e non di rilieuo, *Sculpes opere cælatoris*, perche ſe la purità ad altri era ſtata data per grazia, in Chriſto fu intrinſeca per natura; ecco il terzo ſegno: La faſcia era di biſſo, *Ligabis eam vitta*, il biſſo ſignifica mõdizia; ecco il quarto ſegno: Il colore era iacinto, e celeſte, Hiacintina, che ancora dimoſtra purità; ecco il quinto ſegno: e queſto ſommio Sacerdote coſi puro, & innocente doueua portare i peccati del popolo, *Portabit iniquitates eorum*; ecco il ſeſto ſegno: E ben ſi vede da gli effetti, quãto fù grande l'innocenzia, e purità di Chriſto, atteſoche, quãdo noi vediamo vn'huomo che nõ ſi cura morire per dar la morte à vn ſuo nimico, è ſegno manifeſto che l'hà molto in odio; n'habbiamo l'eſſempio di Sanſone, il quale, percheodiaua grandemente i Filiſtei; per vccidergli, non ſi curò di morir con eſſo loro; *Moriatur anima mea cum Philiſtæis*: Chriſto hebbe tanto in odio il peccato, che per diſtruggerlo, ſi contentò di morir con eſſo ſù la Croce; *Hoc ſcientes, quia vetus homo noſter ſimul crucifixus eſt, vt deſtruatur corpus peccati*; e queſta ragione l'apportò San Giouanni nella Piſtola ſua Canonica, quando diſſe, *Scitis, quia ille apparuit, vt peccata noſtra tolleret, & peccatum in eo non eſt*; e Michea, lo diſſe vn tempo inanzi; *Deponet iniquitates noſtras, & proiiciet in profundum maris omnia peccata noſtra*; e San Gio. Battiſta lo confermò alla ſua preſenzia, *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi*; e queſto volle dir S. Paolo in quelle parole, *Mittens Deus filium ſuum in ſimilitudinem carnis peccati, & de peccato damnauit peccatum in carne*; atteſoche la carne di Chriſto nõ fu carne di peccato, ma ſolamente hebbe la ſimilitudine della carne del peccato; perche ella non fu ne i lombi di Adamo ſecondo la ragion ſeminale, ma ſolo ſecondo la corpolenta ſoſtanzia; & in quel modo, ch'era il ſerpente di bronzo, il quale haueua la ſimilitudine, e l'effigie del ſerpente, ma non il morſo, e'l veleno; coſi la carne di Chriſto haueua la verità, e realià del l'humana carne, ma non il morſo e'l veleno del peccato; onde con l'effetto di queſto peccato diſtruſſe il peccato nella ſua carne: *De peccato damnauit peccatum in carne*: perche l'effetto principale che venne dal peccato, fu la morte: *Stipendia peccati mors*: & egli con la morte che aſſunſe volontariamente nella ſua carne, diſtruſſe, e dannò il peccato.

Rom 8

Rom 6

Ma mi direte, ſe Chriſto fu ſenza peccato, perche l'iſteſſo Apoſtolo S. Paolo dice a i Corintij, che *Eum qui non nouerat peccatum, pro nobis peccatum fecit*? come *peccatum fecit*? Riſpõdo, che le parole di S. Paolo hanno tre interpretazioni ponderatiſſime; La prima è, che Chriſto il quale non conoſceua, ne haueua peccato alcuno; Iddio lo fece peccato, cioè hoſtia, e ſagrifizio per il peccato; ſi come diſſe per Oſea de i ſuoi Sacerdoti, *Peccata populi mei comedent*; i Sacerdoti mangiaranno i peccati del mio popolo; cioè, l'hoſtie, e i ſagrifizij che ſi offeriſcono per i peccati del mio popolo: & a queſto modo diſſe Eſaia, *Dominus poſuit in eo iniquitatem omnium noſtrum*; cioe, che'l diede per hoſtia, e per ſagrifizio, a ſcancellare i peccati di tutti gli

2 Co. 5.

Iud. 16

Rom. 6

1. Io 3.

Mich. 7

Ioan. 1.

Oſea 4

Iſa. 53.

gli huomini. La ſeconda interpretazione è, che Chriſto il quale non haueua ne conoſceua peccato, Iddio lo fece peccato; cioè, gli fece aſſumere la carne ſimile a quella del peccato, ſecõdo la maſſa di Adamo; *Rom. 8* ſi come habbiamo detto inanzi: *Miſit Deus filium ſuum in ſimilitudinem carnis peccati*: È la terza interpretazione è, che Chriſto il quale non haueua, ne conoſceua peccato; Iddio lo fece peccato; cioè, lo fece riputare ſimile a i peccatori, con farlo con dannare come ad vn peccatore; ſe- *Iſa. 53.* condo diſſe Eſaia, *Cùm ſceleratis reputatus eſt*.

Ma ecco vn'altro dubbio da intẽdere: Noi ſappiamo, che la fame, la ſete, i ſudori, il freddo, il caldo, la morte, e l'altre pene corporali, ſono ſtate date all'huomo per gaſtigo del peccato; ſe Chriſto dunque nõ hebbe verun peccato, ne poteua peccare; perche volſe aſſumer tutte queſte pene? Riſpondo, che volſe aſſumerle, per tre cauſe: Prima, perche eſſendo egli venuto in terra per ſodisfare la diuina giuſtizia per il peccato dell'humana generazione; all'hora la giuſtizia diuina veniua ſodisfatta veramente, quando chi ſodisfaceua, patiua le douute pene: la fame, la ſete, i ſudori, il freddo, il caldo, e la morte, erano le douute pene del peccato; e però volendo Chriſto ſodisfare la diuina giuſtizia per noi, fu conueniente che le aſſumeſſe, e coſi ſodisfaceſſe con eſſe; e queſto volle dir'Eſaia in quelle pa- *Iſa 53.* role, *Verè languores noſtros ipſe tulit, & dolores noſtros ipſe portauit*: La ſecõda cauſa fù, per notificare al mondo la verità dell'humana natura che haueua aſſunta; atteſoche noi altri huomini, all'hora conoſciamo vn'huomo eſſer vero huomo, quando vediamo che patiſce tutte queſte pene corporali; cioè la fame, la ſete, i ſudori, il freddo, il caldo, e la morte; perche ſe'l figliuol di Dio haueſſe aſſunta l'humana natura sẽza queſte pene, il mondo harebbe potuto dire, che nõ fuſſe ſtato vero huomo; e che nõ haueſſe hauuta vera carne, ma carne fantaſtica; ſi come ardirono di dire i Manichei, perche leggeuano che alle volte ſpariua da gli occhi de i nemici: però S. Paolo ſpiegando queſto miſtero diſſe, *Semetip- Phil 2.* *ſum exinaniuit, formam ſerui accipiens, in ſimilitudinem hominum factus & habitu inuentus vt homo*: La terza cauſa fù, per dar'eſſempio di ſofferenzia, e di pacienzia a noi altri ſuoi membri; eſſendo egli noſtro capo: perche mentre lui aſſunſe queſte pene, e le ſofferì pacientemente, e fortemente; noi habbiamo eſſempio di ſofferirle, e tollerarle ancora pacientemente, e fortemẽte; che però diſſe nell'hortoal Padre, *Pater mi, ſi poſ- Ma. 26* *ſibile eſt, tranſeat a me calix iſte*; cioè, che quel calice delle pene, paſſeſſe da lui in eſſempio di altri: di modo, che ſe ben non peccò, nè poteua peccare; volſe nondimeno aſſumere tutte queſte pene corporali, per ſi fatte ragioni; e quelle ſono quelle acque che diſſe per bocca di Dauid, ch'erano arriuate fino all'anima ſua; *Sal- Pſ. 68.* *uum me fac Deus, quoniam intrauerunt aqua vſque ad animam meam; infixus ſum in limo profundi & non eſt ſubſtantia*; il qual Salmo è ſcritto particolarmente per il Meſſia: Ma che vuol dire, quella parola, *Non eſt ſubſtantia?* douete ſapere, che ſi come la ſoſtanzia è ſubietto, e fondamento di tutti gli accidenti, ſecondo diſſe il Filoſofo; coſi il peccato è fondamẽto, e ſubietto di tutte le pene corporali: e la Scrittura chiama alle volte il fondamento delle coſe, ſoſtanzia; ſi come chiamò San Paolo la fede,

Fides

dauano ſparlando, e ſeminando mil le calunnie contro la perſona ſua; hora dicendo, ch'era violatore del Sabbato; hora, ch'era inoſſeruante della legge; hora, ch'era familiare del demonio; hora, ch'era amico de i publicani; hora, ch'era blasfemo; & hora ch'era vn peccatore; horsù dice Chriſto, veniamo vn poco alla pruoua, & alle mani; e dicami, chi di voi può, ò vuole argoirmi di peccato? *Quis ex vobis arguet me de peccato?*

È coſa chiara, che queſte parole dimoſtrauano due coſe, l'innocenzia di eſſo Chriſto, e quanto haueua in odio il peccato; e ſe volete voi veder meglio, quãto diſpiace a Dio il peccato, conſiderate queſto che voglio dirui; Noi ſappiamo, che Iddio non può ſentir veruna paſſione; per eſſer di natura impaſſibile, & immutabile; e per eſſer l'iſteſſa beatitudine, e felicità; e pur la Scrittura racconta, che'l peccato lo fa
Pſ.77. inacerbire; *Exacerbauerunt Deum excelſum, & teſtimonia eius non cuſtodierunt*, e che'l peccato lo fa diuentare
Oſea 14 amaro, *Pereat Samaria, quoniam ad amaritudinem concitauit Deum ſuum*; e che'l peccato lo prouoca ad ira;
Pſ.77. *In iram excitauerunt excelſum in inaquoſo*; e che'l peccato lo contriſta,
Eph 4. *Nolite contriſtare Spiritum Sanctũ Dei*; e però l'iſteſſa Scrittura chiama il peccato per antonomaſia, coſa ma-
Gen.8. la; *Senſus, & cogitatio humani cordis in malum prona ſunt, ab adoleſcentia*
Pſ.50. *ſua*; & in vn'altro luogo, *Tibi ſoli peccaui, & malum coram te feci*; & al-
Iſa.65. troue, *Facietis malum in oculis meis*: hora ſe il Chriſtiano andaſſe penſando bene, quando commette il peccato; che inacerbiſce Iddio, che'l fa amaro, che l'eccita ad ira, e che lo contriſta; forſe, forſe, no'l commetterebbe: Ma ſono alcuni, che dicono; Padre, ſe io non haueſſi il peccato della carne, ſarei vn ſanto; quell'altro dice, ſe io non haueſſi il peccato dell'ira, non ſaprei di che confeſſarmi; e quell'altro dice, ſe io non haueſſi il peccato della gola, non conoſcerei peccato; & io vi dico, che al diauolo baſta ſolamente che habbiate vno di queſti peccati, per poterui condurre all'inferno; L'vccellatore quando fa quei lacci, e gli mette sù gli alberi per pigliar de gli vccelli; a lui baſta che l'vccello incappi per vn piè dentro ad vno di quei lacci, e non ſi cura che incappi in tutti quei lacci; perche sà certo, che a quel modo è ſuo prigione; coſi poco importa al diauolo, che voi incappiate in cinque ò ſei peccati mortali; baſta a lui, che incappiate in vno di eſſi; perche sà di certo, che ſiate ſuoi prigionieri; e però Roma, fuggi, fuggi ogni peccato; ſi come t'auuiſa l'Eccleſiaſtico, perche ogn'vno ap-
Eccl.21 porta la morte; *Quaſi a facie colubri fuge peccata, dentes leonis, dentes eius, interficientes animas hominum*; ecco Chriſto come dice queſta mattina, a noſtro eſſempio; *Quis ex vobis arguet me de peccato?*

Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi? Fortiſſimo, e potentiſſimo mezo è queſto, col quale cerca il Signore d'indurre i Giudei ſotto il manto della ſua fede; proponendogli dinanzi la verita, ch'è proprio oggetto dell'intelletto; imperoche, non è coſa al mondo, che fermi coſi ſubito le opinioni de gli huomini, quanto la cognizione della verità; leggete il ſecondo de' Rè, a capi venti, che trouarete; che quando il Capitan Gioab era andato ad aſſediare la Città di Abela, e che cercaua di abbatter le porte per entrar dentro;

dentro; & hauer nelle mani Seba ribello del Re Dauid, ch'era quiui fuggito; vna donna lauia, affacciatasi dalle muraglie, e dicendo al Capitano, ch'essa era quella che parlaua, e riferiua la verità nel popolo d'Israelle; *Nonne ego sum, quæ respondeo veritatem in Israel?* subito il Capitano a quelle parole arrestò l'empito che teneua, e con molta modestia cominciò a dirgli la causa perche era quiui all'assedio; hor se vna donna, perche faceua professione di dir sempre la verità, fu così volentieri vdita, e creduta da soldati, e Capitani armati; quanto maggiormente douevano i Giudei vdire, e credere a Christo, il quale cõ tanti miracoli, non solamente gli diceua la verità, ma di più era l'istessa verità? *Ego sum via, veritas, & vita*: E non senza mistero, Iddio voleua che nella vesta pontificale del sommo Sacerdote; stessino scritte quelle due parole; dottrina, e verità; *Pones in rationali iudicij doctrinam, & veritatem*; per dar ad intendere, che nõ può chiamarsi vna legge, dottrina; se non contiene in tutte le parti la verità: ma hà da chiamarsi fauola, si come la chiamò Dauid, *Narrauerunt mihi iniqui fabulationes, sed non vt lex tua; Omnia mandata tua veritas*: e però Christo chiama il suo Vangelo, dottrina; *Mea doctrina, non est mea*; perche contiene in ogni parte la verità: *Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi?*

2. Reg. 20.
Io 14.
Exo. 28
Psal. 118.
Ioan 7.

Ma vanno cercando i Dottori, qual'era questa verità, che Christo diceua, e predicaua a i Giudei; e che i Giudei non voleuano credergli? Rispondono alcuni, e dicono; ch'era, qualmente essi erano ciechi & abbagliati a non intendere le Scritture de i Profeti per il lor verso, e secondo il lor legitimo senso; si come disse a gli Apostoli quella volta, *Sinite illos, cæci sunt & duces cęcorum*; onde nasceua, che per non intender le Scritture legitimamente, non poteuano in conto alcuno credergli: *Si enim crederetis Moysi, crederetis forsitan & mihi; de me enim ille scripsit: Si autem illius literis non creditis, quomodo verbis meis credetis?* Altri dicono, ch'era qualmẽte i miracoli ch'esso faceua, gli faceua in virtù diuina; *Opera quæ ego facio, testimonium perhibent de me, quia pater misit me*; e che la dottrina ch'insegnaua, era dottrina di suo Padre; *Mea doctrina non est mea, sed eius qui misit me*; alle quali due cose, essi Giudei non voleuano credere; ma riputauano i miracoli fatti in virtù del diauolo, *Dæmonium habet*; e la dottrina falsa & apparente; *Seducit turbas*: Altri dicono, ch'era qualmẽte esso era il vero figliuol di Dio, e'l vero Messia promesso nella legge; essendoche due sono le verità; la verità prima, increata; e la verità seconda creata; Christo come Iddio, era la prima verità, cioè l'increata; e come huomo, la seconda verità, cioè la creata; si come accennò in quelle parole, *Cognoscetis veritatem, & veritas liberabit vos*; i Giudei non voleuano credere, ch'egli fusse quella prima verità increata; ma diceuano, *De bono opere non lapidamus te, sed de blasphemia; & quia tu homo cum sis, facis te ipsum Deum*; e ne meno voleuano credere, che fusse la seconda verita, la creata; ma diceuano, *Hunc scimus vnde sit, Christus autem cum venerit, nemo scit vnde sit*, e però, *si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi?*

Mat. 5.
Ioan. 5.
Ioan 5.
Ioan 7.
Io. 10.
Ioan 7.
Ioan 7.

Grande ignoranzia, e gran cecità è quella alle volte de gli huomini; quando potendo essi accertarsi della verità per mezo dell'intelletto, ch'è vna potenzia propria cognoscitiua

di

di tale oggetto, cercano di accertarſene per via de i ſenſi; e voglio apportarui vn'eſſempio belliſſimo: Quando Giacob andò da Iſac ſuo padre, per ottener la benedizzione con l'habito finto di Eſaù; Iſac ch'era fatto cieco, e non ci vedeua più per la vecchiaia; per volerſi accertare di queſto fatto, gli dimandò, e
Gen.27 diſſe; chi ſete voi? *Quis es tu?* e Giacob riſpoſe, io ſono Eſaù tuo figliuolo, *Ego ſum primogenitus tuus Eſau: & Iſac replicò*, che li accoſtaſſe, che voleua toccargli le mani; *Accede ad me, vt tangam te fili mi, & probem vtrum tu ſis filius meus Eſau, an non*; e toccato che l'hebbe, diſſe, *Vox quidem, vox Iacob eſt; ſed manus, manus ſunt Eſau*; Sapreſte voi dirmi la cauſa, perche Iſac all'hora s'ingannò? la dirò io; perche laſciò di credere a quel ſenſo dell'vdito, ch'era più ſpiritoſo, e più viuace; mediãte il quale haueua ben conoſciuto, e giudicato che colui non era Eſau, ma Giacob; e volſe appigliarſi ad vn'altro ſenſo più craſſo, e più materiale, che fu quello del tatto; coſi occorre alle volte a gli huomini mondani, i quali reſtano ingannati. perche vogliono più preſto credere al ſenſo della viſta, e del tatto, co i quali veggono, e toccano queſte coſe terrene, e caduche, e le abbracciono; che credere all'intelletto, che gli dice per mezzo della fede, che nell'altra vita ſono i veri, e ſempiterni beni; i quali non ſi veggono, ne ſi palpano,
2.Co.4 *Quæ videntur, temporalia ſunt; quæ autem non uidentur, æterna ſunt*: l'iſteſſo occorſe a i Giudei, che vedendo da vna parte Chriſto abietto, pouero, e veſtito d'humana carne; e dall'altra, intendendo l'altezza della ſua dottrina, accompagnata dall'operazione de i miracoli; volſeno più preſto credere a quello che gli veniua appreſentato dal ſenſo della viſta, che'l Signore fuſſe vn figliuolo d'vn fabro, & vn'huomo commune; che credere a quello che gli veniua dimoſtrato dal diſcorſo dell'intelletto della ragione; che fuſſe figliuol di Dio, coperto d'humana carne; e queſto vuol inferire l'iſteſſo Chriſto in queſte parole, *Si ueritatem dico uobis, quare non creditis mihi?* E coſa chiara, che la fede è dono di Dio, ſi come diſſe S. Paolo; e ſi vede da queſto, che'l Chriſtiano crede fermamente coſe che ſono ſopra, e fuora dei ſuoi ſenſi; I pianeti hanno due moti, vno naturale ch'è dall'occidente all'oriente; e l'altro violento cauſato dal primo mobile, ch'è dall'oriente all'occidente; Il mare ancora hà due moti, vno ordinario ch'è il corſo che fà continuamente ſino al lido; e l'altro ſtraordinario, ch'è il fluſſo, e rifluſſo cauſato dal moto della luna; coſi l'intelletto del Chriſtiano, hà due cognizioni; vna naturale cauſata da i ſenſi, e per queſta intende che'l fuoco è caldo, che la neue è fredda, che'l tutto è maggiore della parte, che'l criſtallo è traſparente, e và diſcorrendo; e l'altra ſopranaturale cauſata dalla fede, e per queſta intende, ch'Iddio è trino nelle perſone, & vno nell'eſſenzia; che l'humana, e diuina natura ſtanno vnite nella perſona del Verbo, che vna donna è madre, e vergine inſieme, che'l corpo di Chriſto ſta ſotto gli accidenti del pane, e del vino, e va diſcorrendo per gli altri articoli; e queſta dottrina, non ſolamente è vera, ma è l'iſteſſa verità; ſi come diſſe Chriſto a gli Apoſtoli, *Cùm uenerit ille ſpiritus ueritatis,* Io.16. *docebit uos omnem ueritatem*; e S. Paolo, la chiamò verità dell'Euangelio; *Vt ueritas Euãgelij permaneat apud uos:* Gal.2. e ſi come gli heretici oppugnano

questa verità, ch'è forma dell'Euangelio; così gli huomini cattiui oppugnano quella verità, ch'è parte della giustizia: Da quattro auuersarij suol'esser impugnata la verità, ancorche conosciuta dall'intelletto; prima dall'auarizia, si come fanno gli auuocati, e i procuratori nelle liti, e nelle cause; che per il lucro del denaro, si mettono a difender la bugia; e si come fanno i testimonij falsi, che subornati dalle monete, nascondono, ò oppugnano la verita; A questo modo si legge nel Vangelo, che occorse a quei soldati che guardauano il sepolcro di Christo; i quali hauendo hauuta vna buona quantita di quatrini da i principi de i Sacerdoti, negorono la verita della risurrezzione del Signore; e dissero, che i discepoli erano venuti la notte a rubbare il corpo dal monu-
Mat. 28 mento; *At illi accepta pecunia, fecerũt sicut erant edocti:* Secondo suol'essere impugnata la verità dall'inuidia; si come occorre a quelli che dicono male dell'azzioni de i buoni, ò le occultano col silenzio, così si legge nella Scrittura, che occorse a Saul; che portando inuidia a Dauid, per l'applauso hauuto della vittoria di Golia gigante; impugnaua la bontà, l'innocenzia, e'l valore di Dauid; dicendo, ch'era vn tristo, e ch'era
1. Reg. 20. degno di morte; *Addite eum ad me, quia filius mortis est*: Terzo, suole esser impugnata la verità dalla vergogna; si come occorre a quelli che niegano i loro errori, e le cose malfatte; Et ancorche siano conuinti con viue ragioni, ad ogni modo vogliono star forti a mantenere la bugia; così occorse a quella meretrice, che dinanzi al Rè Salomone negaua la verità, di hauer affogato il suo figliuolo nel letto, per non esser tenuta vna donna trascurata, e negligente; *Filius tuus mortuus est, meus autem vivit*: Quarto, suole esser impugnata la verita dalla superbia; si come occorre a quelli che disputano, ò contendono ne i circoli; che per non mostrarsi ignoranti, ò darsi per vinti, mantengono la falsita ad ogni lor potere; così leggiamo che occorse a Faraone, che conoscendo molto bene la verita che diceua Mosè, da tãti segni fatti al suo cospetto; con tutto ciò non voleua arrendersi per la sua gran superbia, ma staua pertinace; 3. reg. 3
Ingrauatum est cor Pharaonis: ma ancorche la verità sia così impugnata, pur si conoscono le sue forze; poiche sempre stà in piedi, e sorge fuora delle bugie, e delle calunnie; è apunto come la luce del Sole, la quale ancorche se gli opponghino nubi oscure, e nebbie dense; pur ella traluce, e traspare fuora di quelle, e le sgombra, e risolue a lor mal grado; & è come l'olio il quale ancorche sia mescolato con altri licori, pur'al fine và a galla sopra quelli; però disse Exo. 7.
Zorobabele, *Forte est vinum, fortior est rex, fortiores sunt mulieres, super omma autem vincit veritas*. 3. Esd. 3

Ma io dimando, se questa verità è tanto ricercata dall'intelletto humano, e tanto amata da tutti gli huomini; e massime nelle cose della fede; poiche ogn'vn desidera saper la strada della sua salute, & hauer la cognizione del vero Iddio; per qual causa quelli Hebrei sentendola tante volte dalla bocca santa di Christo, nõ volseno crederla, ne abbracciarla? Rispondo, perche essi non credeuano i primi principij, che Christo fusse stato mandato da Dio; ma si persuadeuano, che fusse vn seduttore; poiche sentiuano, che si chiamaua figliuol di Dio; onde non riputando, ne stimando la sua persona; non faceuano riflessione

nella

nella ſua dottrina, e nelle coſe che predicaua; ſi come diſſero quella volta, *Dæmonium habet, & inſanit; quid eum auditis?* Io. 10. però il Signore haueua detto inanzi, *Quis ex vobis arguet me de peccato?* perche mentre gli moſtraua ch'era innocente d'ogni peccato, veniua conſequentemente a moſtrargli, che la ſua dottrina era dottrina vera; atteſoche, non poſſono ſtar inſieme queſte due coſe nella caſa di Dio, Vita innocente, e Dottrina falſa; eſſendo la bugia, l'iſteſſa coſa che'l peccato, e'l diauolo, padre della bugia; e però, *Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi?* Nella Scrittura ſagra, queſta voce di verità, ſpeſſe volte ſignifica la giuſtizia; ſecondo ſi legge in Dauid, in Eſaia, & in Oſea; ecco Dauid, *Miſericordia, & veritas obuiauerunt ſibi;* Pſ. 84. Iſa. 16. ecco Eſaia, *Præparabitur in miſericordia ſolium, & ſedebit ſuper eũ in veritate*; ecco Oſea, *Non eſt veritas, non eſt miſericordia, & non eſt ſcientia Dei in terra*; Oſea 4. e non ſenza miſtero: perche ſi come ad ogn'vn piace veder la giuſtizia in caſa di altri, e non in caſa ſua; coſi ad ogn'vn piace ſentir la verità del mal d'altri, ma non la verità de i mali ſuoi; però diſſe quel Sauio, *Veritas odium parit*; & habbiamo gli eſſempij chiari nelle ſagre lettere: Michea Profeta, per hauer detta la verità al Rè Acab, fu percoſſo nella guancia, e poſto prigione: Elia Profeta, per hauer detta la verità alla Reina Iezabele, fu perſeguitato, e minacciato della vita: Zaccaria Sacerdote, per hauer detta la verità al Rè Ioas, fu lapidato dentro l'atrio del tempio: Geremia Profeta, per hauer detta la verità a i Geroſolimitani, fu poſto dentro vn lago limoſo: Gio Battiſta precurſore, per hauer detta la verità al Rè Erode, fu decapitato dentro le carceri; e Stefano Protomartire per hauer detta la verità a gli aſſiſtenti del Concilio, fu lapidato da i Giudei: O quant'ira, e quant'odio partoriſce la verità ne i cuori de gli huomini appaſſionati; vorrebbon'eſſi, che ſteſſe chiuſa, e ſepolta ſotto terra; *Omnis qui malè agit, odit lucem; & non venit ad lucem, vt non arguantur opera eius*; Ioã. 3. però diſſe Dauid, *Diminutæ ſunt veritates a filijs hominum, vana locuti ſunt vnuſquiſque ad proximum ſuum*; & Pſ. 11. Eſaia, *Corruit in platea veritas*; e Daniele, *Proſterneretur veritas in terra*: Iſa. 59. Dan. 8. e ſapete chi l'hà bandita dalla terra? l'adulazione; perche gli adulatori non ſolamente naſcondono la verità, ma di più applaudono alle coſe mal fatte; però Chriſto era odiato tanto da i Scribi, e Fariſei, perche diceua a loro la verità; *Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi?*

Aſſegna hora la ragione di queſta loro incredulità, e dice; *Qui ex Deo eſt, verba Dei audit; propterea vos non auditis, quia ex Deo nõ eſtis*: In due modi la creatura razionale è da Dio, ò per creazione ſolamente, ò per creazione, e p predeſtinazione; per creazione, ſono tutti gl'huomini, fedeli, & infedeli, eletti, e preſciti: pche tutti ſon creati da Dio: *Ipſe fecit nos, & non ipſi nos*; Pſ. 94. ma p predeſtinazione, ſono ſolamente gli eletti; ſi come dice S. Giouãni, *Qui non ex ſanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, ſed ex Deo nati ſũt*; Ioan 1. p conoſcer hora queſti eletti, e predeſtinati, chi ſiano; il Sign. mette il ſegno particolare, & è q̃ſto; quãdo odono volẽtieri la ſua ſanta parola, e'l ſuo Vãgelo.

Ma mi direte, padre, io odo volentieri, e più che volentieri la parola di Dio, e'l ſuo Euangelo; e vò ſempre alle prediche, & alla meſſa; e vi ſtò attento, e mortificato; adunque è ſegno della mia predeſtina-

 zione?

zione? Riſpondo, che nella Scrittura queſta voce di vdire, vuol ſignificare vbedire, & eſeguire; ſi come ſi legge nel Geneſi, quando Iddio
Gen 3. diſſe ad Adamo, *Quia audiſti vocem vxoris tuæ, maledicta terra in opere tuo*; *ideſt, quia obediſti voci vxoris tuæ, maledicta terra in opere tuo*: e ſi come ſi legge nel primo de Rè, quando Sa-
1. Reg. 15. muele diſſe a Saul; *Quare non audiſti vocem domini? ideſt, Quare non obediſti voci domini?* e ſi come ſi legge nel Salmo ottuageſimo, quando Iddio
Pſ. 80. diſſe al popolo d'Iſraelle; *Si audieris me, non erit in te Deus recens; ideſt, Si obedieris mihi, non erit in te Deus recens*: e ſi come ſi legge in Eſaia, quando
Iſa. 30. diſſe a gli Hebrei: *Filij nolentes audire legem Dei: ideſt, filij nolentes obedire legi Dei*: Se tu dunque obedirai all'Euangelo, e metti in eſecuzione quelle parole che aſcolti; io dico, ch'è ſegno che ſei predeſtinato; ma ſe aſcolti ſolamente con gli orecchi, e non eſeguiſci; io dico, che non è ſegno di predeſtinazione; ecco San
Iac. 1. Iacopo, quel che dice; *Eſtote factores verbi, & non auditores tantùm, fallentes vosmetipſos; quia ſi quis auditor eſt verbi, & non factor, hic comparabitur viro conſideranti vultum natiuitatis ſuæ in ſpeculo*; dice San Iacopo, che chi aſcolta ſolamente la parola di Dio, e non la mette in eſecuzione, è ſimile ad vn'huomo che guarda il ſuo volto nello ſpecchio: fermiamoci, e conſideriamo queſte parole: è vna grand'differenzia, quando vn'huomo ſi guarda allo ſpecchio, e quando vi ſi ſguarda vna donna; la donna vi ſi ſguarda per accomodare i ſuoi capelli, per liſciarſi la faccia, per ornarſi il capo, per leuarſi le macchie, per annettarſi i denti, e per farſi bella; ma l'huomo vi ſi ſguarda ſolamente per vedere che ciera tiene, e come ſtà di colore; coſi dice San Iacopo, che colui che aſcolta la parola di Dio, e non la mette in eſecuzione, è ſimile all'huomo che ſi ſguarda allo ſpecchio, e non è ſimile alla donna; perche non ſi ferma a leuar le bruttezze de i ſuoi peccati, & adornarſi di virtù, e di buone opere, ma ſolamẽte quelle parole gl'entrano per vn'orecchio, e gl'eſcono per l'altro; e però, *Comparabitur viro conſideranti vultum natiuitatis ſuæ in ſpeculo*: Quando nell'anticamera di vn Principe, ſtanno i ſuoi paggi, e corteggiani a ragionar cõ altri paggi, e corteggiani; e che'l Principe chiama, e dice, ò là? voi vedete, che a quella voce corrono ſolamente quei che ſono ſuoi paggi, e corteggiani, per vedere che cola vuole; ma nõ vi vanno quegli altri, perche non ſono ſuoi ſeruitori; coſi, mentre Chriſto cõmanda i ſuoi precetti nel Vangelo; quelli, che ſono predeſtinati, e ſuoi corteggiani, vbediſcono ſubito a quelle voci, e gli mettono in eſecuzione; ma quelli, che nõ ſono predeſtinati, ne ſuoi ſeruitori, come non fuſſe detto a loro, non ſi muouono punto ad eſeguirgli; *Qui ex Deo eſt, verba Dei audit; propterea vos non auditis, quia ex Deo non eſtis*.

Terribile ſentenzia e queſta, e nõ sò come i peccatori non tremano da capo a piedi; ditemi di grazia, quando tenete in mano vna pietra foeale, e che col ferro la percuotete più volte, e n'eſcono fuora le ſcintille viue, e vedete che non pigliano sù l'eſca; non dite ſicuramente, che'l difetto viene dall'eſca, la quale ò è humida, ouero è fradicia? coſi, quando il predicatore con la ſua voce annunzia l'Euangelo, e che da quella bocca ſi veggono vſcir fuora le ſcintille de i ſenſi allegorici, anagogici, e tropologici: e che i cuori de gli aſcoltanti non ſi muouono, ne ſi accendono;

cendono; ſi hà de preſupporre, che quelli ò ſiano oſtinati nel peccato, ouero nõ credino all'altra vita: L'infermo,quando ha la febre maligna; non ſolamente non guſta de i cibi conditi ſoauemente, ma ancora gli abhorriſce, e nauſea; e tale è il peccatore oſtinato, che non ſolamente non guſta della lezzione delle ſagre Scritture, e de i ragionamenti ſpirituali; ma di più gli abhomina,& abhorriſce; e da qui ſi può conoſcere, ch'eſſo ſia pieſcito: e ſi può dir di lui, quel che diſſe Dauid de gli He-
Pſ 106 brei; *Omnem eſcam abhominata eſt anima eorum, & appropinquauerunt vſque ad portas mortis*: E coſa chiara, ch'è grazia particolare di Dio, l'hauer tanto ſpirito, di mettere in effecuzione la ſua parola che ſi è vdita con gli orecchi; ma però il Chriſtiano deue dalla ſua parte preparare il ſuo cuore, e la ſua volonta, perche Iddio volentieri gli concede quello ſpirito; leggeſi nell'Eſſedo, che quãdo ſua Maeſtà volſe la ſeconda volta ſcriuer le tauole della legge a Mosè; gli diſſe, che preparaſſe le pietre,
Exo.34 le ſegaſſe, & accomodaſſe; *Præcide tibi duas tabulas lapideas inſtar priorũ, & ſcribam ſuper eas verba quæ habuerunt tabulæ, quas fregiſti*; Non poteua Iddio accomodare, e preparar quelle tauole per miniſterio de gli Angioli, ſenza che Mosè haueſſe a durar quella fatica di ſegarle, e di liſciarle? ſi che poteua; ma non volſe farlo, per dimoſtrare, che quelle tauole ſignificauano i cuori de gli huomini, doue haueua a ſcriuerſi la ſua ſanta legge, ſi come diſſe per bocca
Hie 31 di Geremia, *Dabo legem meam in viſceribus eorum, & in corde eorum ſcribam eam*; e però, ſi come a Dio tocca ſcriuer queſta legge ne i cuori de gli huomini; cioè, dargli tanta forza che poſſino oſſeruarla; perche ſenza lui non potrebbono farlo; coſi tocca a gli huomini di preparare, & accomodare i lor cuori, con la fede, e con la diuozione; per riceuerla legitimamente, & efficacemente; e queſto è quello, che vuol inferir Chriſto queſta mattina, mentre dice; *Qui ex Deo eſt, verba Dei audit; propterea vos non auditis, quia ex Deo non eſtis*. Ripoſiamoci.

Secondo Ragionamento.

RIſpondono i Giudei, e dicono; *Nonne bene dicimus nos, quia Samaritanus es tu, & dæmonium habes?* L'huomo, quando niega qualche coſa che conuiene a Dio, ò veramente aſſeriſce coſa che non conuiene a Dio; eſſo beſtemmia, e fa ingiuria al trono diuino, e ſe ciò lo dice nel cuore, ſi chiama beſtemmia del cuore; e ſe lo dice con la bocca, ſi chiama beſtemmia della bocca; i Giudei negorono che Chriſto fuſse figliuol di Dio, & aſſerirono che fuſse indemoniato, e peccatore; e ciò lo diſeno ne i lor cuori, e più volte lo proferirono con le bocche; onde beſtemmiorono, e feceno ingiuria al trono diuino: e ſi come Chriſto era Iddio & huomo inſieme, coſi ſtando in terra, alcune coſe fece aſſolutamente da huomo, & alcune altre aſſolutamente da Iddio; le coſe che fece aſſolutamente da huomo, furono il mangiare, il bere, il veſtire, il dormire, il caminare, e'l conuerſare; e le coſe che fece aſſolutamente da Iddio, fu l'illuminare i ciechi, il dar l'vdito a i ſordi, il mondare i lebroſi, il drizzare i ſtorpiati, e'l riſuſcitare i morti; i Giudei non ſolamente diſeno beſtemmie contro le prime azzioni, quãdo lo chiamorono diuoratore delle mense, beuitore del vino, amico de i publica-

ni, e familiare de i peccatori; che furono dirette *contra filium hominis*: ma di più, dissero bestemmie cõtro le seconde azzioni; quando le attribuirono alla virtù de i demonij, che furono dirette contra *Spiritum sanctum*; si come ben dichiarò Christo, Mat. 12 quando disse; *Quicumque dixerit verbum contra filium hominis, remittetur ei; qui autem dixerit contra Spiritum sanctum, non remittetur ei, neque in hoc sæculo neque in futuro*: E quanto sia graue & enorme il peccato della bestemmia, si vede dalla pena ch'era tassata nella legge di Mosè; e dalla cerimonia che vsauano gli Hebrei in simil caso: della pena dico, imperoche i bestemmiatori erano lapidati da tutto il popolo; Leu 24 *Qui blasphemauerit nomen domini, morte moriatur, lapidibus opprimat eum omnis multitudo populi*; e dalla cerimonia, poiche intendi' essi bestemmiare il nome di Dio, subito si stracciauano per horrore le vesti; secondo si legge nel quarto de' Rè, a capi diciotto; quando l'Ambasciadore di Sennacherib bestemmiò il grande Iddio, con dire, che nõ harebbe potuto difender la Città di Gerusalemme dalle mani del suo Rè; che i corteggiani di Ezechia quiui presenti, subito si stracciorono per horrore le vesti; e 4. Reg. 19. l'istesso fece il Rè Ezechia, *Quæ cùm audisset Ezechias rex, scidit vestimenta sua*: quindi leggiamo; che la moglie di Giobe a quel tempo che hebbe le disgrazie in casa sua, e che perse pecore, buoi, camelli, e figliuoli, e vide il marito vlcerato da capo a piedi, persuadeua all'istesso marito, che bestemmiasse il nome di Dio; e si vendicasse di lui a questo modo: Iob 2. *Adhuc tu permanes in simplicitate tua? benedic Deo, & morere*; parendogli; che non potesse far maggior' offesa, e dispetto alla maestà sua, di questo: anzi aggiungete, che quando Iddio dette la potestà al diauolo, che vlcerasse Giob; questo nimico gli guastò tutti i membri del corpo, fuorche la lingua: *Pellem meæ consumptis carnibus adhæsit os meum, & derelicta sunt tantummodo labia circa dentes meos*: e sapreste voi dirmi, perche gli lasciò questo membro solo intatto, e saluo? e no'l guastò come gli altri? Io dirò io perche il malitioso põsaua, che cõ hauer dati tãti tormẽti & affiizzioni a Giobe, che Giobe douesse perder la pacienzia, e cosi bestemmiare Iddio con la sua lingua; e però gli lasciò quel membro solo intero: e che sia vero, considerate la Scrittura, che volendo lodare esso Giob della sua pacienzia, lo loda di questo particolare; che con la sua lingua non disse mai parole di bestemmia contro Iddio; *In omnibus his non peccauit Iob labiis suis, neque stultum quid contra Deum locutus est*: quindi san Iacopo ragionando di quanta forza sia questo piccol membro; dice nella sua epistola canonica, *Lingua modicum quidem membrum est, & magna exaltat; ecce quantus ignis, quam magnam siluam accendit*; e dicono i naturali; che la lingua hà due vene; vna che corrisponde al cuore, e l'altra che corrisponde al cerebro; per insegnarci la natura, che le parole che si dicono con la lingua, debbono esser corrispondẽti al cuore, e conformi alla ragione; e non dette doppiamente, & imprudentemente; si come si sentono questa mattina dalla bocca di questi Giudei: *Nonne bene dicimus nos, quia Samaritanus es tu, & dæmonium habes?*

Iob 1.

Iac. 3.

La bestemmia è chiamata dalla Scrittura cumulo di tutti gli altri peccati, che può commetter l'huomo contro Iddio; *Ne desinas ab homine* Iob 34.

mine in quitatis, quia addit super peccata sua blasphemiam; disse quell'amico di Giobe: però San Giouanni nell'Apocalisse, narra, che questo peccato si truoua co i dannati, e co i diauoli nell'inferno; *Aperuit os suum in blasphemias ad Deum, blasphemare nomen eius, & tabernaculum eius, & eos qui in cœlo habitant;* e mi merauiglio assai, che alle volte la terra non si apra, e non inghiottisca questi tali bestemmiatori; I Giudici non dourebbono punir peccato più seueramente, di questo: Andate, e leggete Daniele à capi tre, che trouarete; che quando Nabucodonosor messe quei tre giouanetti Hebrei dentro la fornace ardente, che non haueuano voluto adorare la sua statua d'oro; vedendo il Rè che'l fuoco non gli haueua fatto nocumento alcuno, ne meno auuampate le vesti; fece subito vn'editto generale per tutti i suoi regni, che chi haueſſe bestemmiato il nome di quell'Iddio che haueua liberati quei tre seruì dalle fiamme ardenti; fusse subito fatto morire, e la sua casa dirocçata da'fondamenti; *Lingua quæcunque locuta fuerit blasphemiam contra Deum Sidrach, Misac, & Abdenago, dispereat; & domus eius vastetur:* hor se vn Rè idolatro, e gentile, hebbe tanto zelo dell'honor di Dio; che non voleua à patto alcuno che fusse bestemmiato da i suoi sudditi, e vi messe vna pena così grãde; che debbono fare i Principi Christiani, e Catholici, in simil caso? però San Paolo auuisa Timoteo Vescouo, che stia vigilante, e diligente sopra questo; *Ne nomen Domini, & doctrina blasphemetur:* Ma vediamo di grazia, che voleuano inferire questi Giudei, con si fatta bestemmia; che Christo fusse Samaritano; e che haueſſe il demonio: *Nonne bene dicimus nos, quia Samaritanus es tu, & dæmonium habes?* hauete à sapere, che sicome la vita di Christo conteneua due capi principali; la dottrina, e i miracoli? così essi volendo far'ingiuria all'vno & all'altro capo, parlorono à questo modo: atteſoche; con dire ch'era Samaritano, veniuano ad inferire, che la sua dottrina era falsa; poiche i Samaritani haueuano falsi dogmati, e falsa dottrina; e con dire, che haueua seco il demonio; veniuano ad inferire che i suoi miracoli non erano fatti in virtù diuina, ma in virtù del diauolo; sicome furono fatti quei segni da i maghi di Faraone; Di più, due voci andauano all'hora intorno di Christo; che fusse il Messia, e che fusse figliuol di Dio; essi volendo opporsi all'vno & all'altro grido, dissero queste due ingiurie; mentre dissero, ch'era Samaritano; voleuano negare, che fusse il Messia; perche il Messia non si aspettaua dalla nazione Samaritana, ma dalla nazione Hebrea, cioè dalla tribu di Giuda: e mentre dissero, ch'haueua seco il demonio, vennero à negare, che fusse figliuol di Dio, poiche Iddio è totalmente contrario, e nimico al diauolo: è però, *Nonne bene dicimus nos, quia Samaritanus es tu, & dæmonium habes?* Di tutte l'ingiurie che costoro dissero al Signore, questa fu la più grande; perche se ben lo chiamorono beuitore di vino: violatore del sabato, peccatore; blasfemo; seduttore; e malfattore; nondimeno, in comparatione di questa, quelle furono nulla; perche sicome la maggiore ingiuria, che si possa dire ad vn Christiano, è chiamarlo heretico: così la maggior ingiuria che si poteua all'hora dire ad vn Giudeo, era chiamarlo Samaritano; essendo che i Samaritani

Apo. 13

Dan. 3.

1. Tim. 6.

era-

erano gli heretici nella legge Mosaica: e che sia vero, si vede chiaramente, che'l Signor si lamenta questa mattina di loro, con dire che l'inhonorauano; *Ego honorifico patrem meum, & vos inhonorastis me*; il che non si legge, che dicesse quell'altre volte che fu ingiuriato: ben profetizò Dauid di costoro, quando disse; *Quorum os maledictione, & amaritudine plenum est, veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem*: ecco come haueuano la lingua piena di maledizzione, mentre dicono *Samaritanus es tu*: ecco come haueuano la bocca piena di amaritudine, mentre aggiungono, *Dæmonium habes*: & ecco come correuano veloci a spargere il sangue, mentre *Tulerunt lapides, vt iacerent in eum*.

Ps. 13.

Ma Dio buono, Dio viuente, Dio immortale; con quanta humiltà, e mansuetudine, risponde egli a questa ingiuria; *Ego dæmonium non habeo, sed honorifico patrem meum, & vos inhonorastis me*: Sogliono i Rè, e i Principi mõdani, metter per imprese nelle loro armi, aquile, leoni, draghi, orsi, pantere, e serpenti; ma Christo mette per impresa nella sua arma, vn'Agnello, sicome si vede negli Agnus Dei di cera benedetta: perche quelli sono huomini fieri, vendicatiui, e superbi, secondo la natura di quegli animali; ma Christo è humile, paziente, e mansueto, secondo la natura dell'Agnello, *Emite agnum domine dominatorem terræ*: Crisostomo, Agostino, Cirillo, Gregorio, & Origene, tengono che'l Signore in queste parole ributtasse solamente vna di queste ingiurie; e che all'altra acconsentisse tacitamente, perche racchiudeua senso mistico; Ma chi considera bene le sue parole, truoua che ributtò l'vna e l'altra ingiuria; perche mẽtre disse, *Ego dæmonium non habeo*; ributtò la seconda apertamente: e mentre disse, *Ego honorifico patrem meum*; ributtò la prima tacitamente: e con gran sapienza cominciò dalla seconda, perche questa di hauer seco il demonio, annullaua totalmente la sua dottrina, i suoi miracoli, e la sua vita innocente; essendo che'l demonio, è padre della bugia; e tutti quei segni che fa, sono fittizij, & apparenti; e gli amici suoi, sono i peccatori; onde a questo modo, si veniua ad inferire, che lui insegnasse cose false, che facesse segni fittizij, e che fusse vn peccatore; e però, fù ben conueniente che cominciasse da questa seconda; *Ego dæmonium non habeo*: di più, mentre disse, *Ego honorifico patrem meum*; venne a ributtar la prima: perche la principale heresia de i Samaritani era, che l'adorazione, e i sagrifizij si douessino fare su'l monte Garasino, oue era il lor tẽpio edificato, e non nel sagro tempio di Gerusalemme; sicome disse la Samaritana, *Patres nostri in monte hoc adorauerunt, & vos dicitis quia Ierosolimis est locus vbi adorare oportet*: e Christo, in questo negozio haueua mostrato publicamente l'honore che portaua a Dio; quando con tanto zelo scacciò di là col flagello in mano, i venditori, i compratori, e i banchieri; e disse; *Nolite facere domum patris mei, domum negotiationis*; di modo, che dicendo; *Ego honorifico patrem meum*; restò ributtata, & euacuata molto bene quell'altra ingiuria del Samaritano: e qui si scorge la sua prudenzia, e la sua mansuetudine; la prudenzia, in ributtare argutamente l'ingiuria; e la mansuetudine, in sofferirla senza farne vendetta: Passaua vna volta Eliseo Profeta per sotto la falda del monte di Betel, e certi fanciulli insolenti hauendolo visto di sopra, comin-

Isa. 16.

Iac. 10

Ioan. 2

min-

minciorono ad ingiuriarlo, & a dir-
4. Reg. 2. gli ; *Aſcende calue , aſcende calue* ; taglia da noi il caluo : e'l Profeta ſi voltò a queſt' ingiuria, e gli maledìſſe ; per la qual maledizzione, furono tutti quei figliuoli ſubito sbranati da due orſi ; ò conſiderate che ſe quelli erano fanciulli ſenza giudizio, e l'ingiuria era ſtata di cota naturale ; (eſſendo Eliſeo di natura caluo) e pur il Profeta volſe gaſtigarli ſecondo il lor demerito : E queſti peruerſi Giudei erano tutti huomini di età di giudizio, e l'ingiuria era ſtata grande, e falſa ; quanto gaſtigo meritauano? e pur il Signore non volſe dargli neſſun gaſtigo : ben ſi verificorono quelle parole che diſſe a gli Apoſtoli,
Mat 11 *Diſcite à me , quia mitis ſum , & humilis corde* : Da queſto eſſempio debbono imparare i ſuperbi, gli iracondi, la pacienzia, e la manſuetudine ; e non eſſer coſi precipitoſi, e furibondi, a vendicare ogni minima
1. Pet. 2 ingiuria che gli vien detta ; *Chriſtus paſſus eſt pro nobis , vobis relinquens exemplum , vt ſequamini veſtigia eius* ; dice San Pietro : il ſofferir pazientemente l'ingiurie, ancorche ſia azzione da ſauij, e da prudenti ; e però impreſa peculiare del Chriſtiano, e n'acquiſta gran merito appreſſo Iddio : Leggeſi nel ſecondo de Rè, che quando Dauid fuggiua dalla faccia di Aſſalonne ſuo figliuolo ; vn'huomo viliſſimo chiamato Semei, caminando per la montagna, l'ingiuriaua, e beſtemmiaua con molti improperij ; gettandogli ſaſſi adoſſo, e dicendo,
2. Reg. 16. *Egredere , egredere vir ſanguinum , & vir Belial* ; iche non potendoſi ſofferire vn corteggiano del Rè, diſſe che voleua andare a mozzargli il capo ; ma Dauid ſubito lo fece fermare, ordinando che non ſi faceſſe altro ; perche eſſo ſperaua, che da quell'ingiurie, & oltraggi, che gli faceua colui, e dalla pacienzia, che haueua in ſopportargli ; Iddio doueſſe riſguardare la tribulatione doue all'hora ſi trouaua, e liberarlo dalle mani del ſuo nemico Aſſalonne ; *Si forte reſpiciat Dominus afflictionem meam , & reddat mihi Dominus bonum pro maledictione hac hodierna* : ò che parole degne di Rè benigno, e manſueto : e ſe voi volete conoſcer meglio queſta mattina la pacienzia di Chriſto Signor noſtro, conſiderate attentamente il Vangelo, che trouarete ; che hauendo egli ributtata l'ingiuria del demonio, e detto ; *Ego dæmonium non habeo* : i Giudei tornorono a replicarla di nouo, & a dire ; *Nunc cognouimus , quia dæmonium habes ; Abraham mortuus eſt , & prophetæ* ; & eſſo non volſe più riſponderui, ma paſsò inanzi, e diſſe ; *Abraham pater veſter exultauit vt videret diem meum.*

2. Reg. 16.

In due modi eſpongono i ſanti Padri queſto teſto: Agoſtino, Criſoſtomo, e Gregorio, dicono, che Abramo vidde il giorno di Chriſto all'hora ch'era in queſta vita ; perche all'hora gli fù fatta la promeſſa da Dio, di eſsaltare il ſuo ſeme: all'hora vidde i tre Angioli, e con vn ſolo parlò, che figuraua il Meſſia ; & all'hora ſagrificò l'ariete ſopra il monte, figura di eſſo Chriſto ; che però diſſe Zaccaria Sacerdote , *Iuſiurandum quod iurauit ad Abraham patrem noſtrum ; daturum ſe nobis* : Cirillo Aleſsandrino, & altri Padri dicono, che Abramo vidde queſto giorno nel limbo; e che gli fu annonziato dagli Angioli, quando Chriſto noſtro Signore nacque in Betelemme; perche ſe gli Angioli l'annunziorono a i paſtori, maggior-

Luc. 1.

giormente si hà da credere, che l'annunziassino a quei Santi Padri; i quali con tanto desiderio stauano aspettando questa venuta: oltre che, lo seppe Abramo dal vecchio Simeone, il quale s'era partito di questa
Luc. 2. vita; *Nunc dimittis seruum tuum domine, secundum verbum tuum in pace*; e gli haueua annunziato, qualmente era venuto; e ch'egli l'haueua visto, & abbracciato nel tem-
Luc. 2. pio; *Quia viderunt oculi mei salutare tuum, quod parasti ante faciem omnium populorum*; e però, *Abraham pater vester exultauit vt videret diem meum, vidit, & gauisus est*: Chiama il Signore giorno, l'Auuento suo in carne, per due ragioni: prima, perche sicome il giorno presuppone la presenzia del Sole nell'Emisfero, cosi l'Auuento suo presupponeua la presenzia di Dio incarnato in terra; lo disse ben vn'altra vol-
Ioan 9 ta, *Me oportet operari opera eius qui misit me, donec dies est; quia quamdiu sum in mundo, lux sum mundi*: Secondo, perche il giorno presuppone sgombrata la notte; e l'auuento suo in carne, presupponeua sgombrata la notte della legge; sicome
Ro. 13. disse San Paolo, *Nox præcessit, dies autem appropinquauit*: Secondo gli antichi, il giorno si diuideua in tre parti; nella mattina; nel mezo di, e nel vespro; & apunto la mattina del giorno di Christo, fu l'incarnazione; il mezo di la passione e'l vespro, la risurrezzione; Abramo vidde in spirito la mattina dell'incarnazione, quando gli fu detto da Dio che nel suo seme doueuano esser benedette tutte le genti; vidde il mezo di della passione, quando sagrificò l'Ariete sopra il monte; e vidde il vespro della risurrezzione, quando credette, che dopo hauer sacrificato Isac, Iddio douesse risuscitarlo dalla morte; sicome dice San Paolo a gli Hebrei: Si rallegrò egli di tutti questi tre misteri, e prima dell'Incarnatione, perche vidde il gran fauore, che gli faceua il figliuol di Dio, in assumer la carne del suo seme, e della sua progenie; Si rallegrò della passione, perche considerò che mediante quella doueua esser redento nel suo sangue; e si rallegrò della resurrezzione, perche credette che in quel giorno doueua esser liberato dal limbo con tutti gli altri credenti; e però, *Abraham pater vester exultauit vt videret diem meum, vidit, & gauisus est*; Ma quì occorre vn dubbio: Se il Signore disse vna volta a gli Apostoli, che *Multi prophetæ, & reges voluerunt videre quæ vos videtis, & non viderunt*; come *Abraham pater vester exultauit vt videret diem meum, vidit, & gauisus est?* Si risponde, che altro è veder Christo in carne visibilmente, & altro è vederlo in figura & in spirito; Gli Apostoli lo viddeno in carne visibilmente, e i santi Padri lo viddeno in figura & in spirito; conciosiache Adamo lo vidde sotto la figura di Abele, vcciso innocentemente da Caimo.

Noè, sotto la colomba che ritornaua nell'arca col ramo verde dell'vliuo in bocca.

Isac, nella Benedizzione che dette al Patriarca Giacob vestito delle veste di Esaù.

Giacob, nella visione di Giuda suo figliuolo che rimaneua senza lo scettro regale.

Mosè, nel Profeta singolare che doueua succedergli a dar nuoua legge a gli Hebrei.

Aron, sotto la figura dell'agnello pasquale che si mangiaua con le lattughe amare.

Gedeone, sotto la rugiada ca-

scata

ſcata nell'aia, e nella lana, di notte.

Dauid, nel Sacerdote eterno ſecõdo l'ordine di Melchiſedech.

Salomone, nello ſpoſo amato dalla vergine bella Sunamite.

Elia, nella nuuola che haueua veſtigio, e ſimilitudine d'huomo.

Ezechia, nella linia ritornata indietro nell'horiuolo di Achaz.

Eſaia, in Emanuello nato di vergine, che mangiaua butiro, e mele.

Geremia, nell'huomo perfetto concetto nel ventre d'vna donna.

Ezechiele, nel Signore ch'entraua per la porta chiuſa del tempio.

Daniele, nella pietra che ſi ſpiccaua dal monte ſenza mano.

Michea, nel Principe che naſceua nel caſtello di Betelemme.

Malachia, nell'Angiolo che andaua a viſitare il ſagro tempio.

E Zaccaria, nella pietra ſcolpita con ſette occhi dalla mano di Dio: Sentite quante viſioni, e quante figure; *Abraham pater veſter exultauit vt videret diem meum, vidit, & gauiſus eſt*: Da qui ſi vede la differenzia che fu fra il padre Abramo, e queſti vltimi ſuoi figliuoli; cõcioſiache Abramo vedendolo in ſpirito, giubilò & eſſultò; e queſti ſuoi figliuoli vedendolo in carne, lo perſeguitorono, e gli detteno la morte; ecco ſtamane come corrono precipitoſi, e furibon di per lapidarlo: *Tulerunt lapides Iudæi, vt iacerent meum; Ipſe autem abſcondit ſe, & exiuit de templo.*

Di neſſuna coſa teneuano più conto i Giudei, che del ſagro tempio: e confidauano tanto in queſto, che per eſſo ſi rendeuano ſicuri da tutti gli aſſalti, & inſulti de i nemici; ſicome leggiamo in quelle parole di Geremia, *Nolite confidere in verbis mendacij, dicentes, Templum domini, templum domini, templum domini eſt*: e queſto tempio ſi poteua contaminare in tre modi, con lo ſpargimento del ſangue humano, con le ſporcizie, e polluzioni della carne, e co i ſagrifizij profani, & idolatri; ſicome ſi legge che fu contaminato da i Gentili al tempo de i Maccabei: & era di tanto ſcropolo la condizione di non ſpargerui dentro ſangue humano, che Iddio non volſe che Dauid l'edificaſſe; perche haueua le mani imbrattate del ſangue di molti nimici da lui vccisi, in diuerſe battaglie: di più, fra i precetti giudiziali della legge, in neſſuno più premeua Iddio, quanto in quello, che non ſi ſpargeſſe ſangue innocente d'huomo: ſecondo è ſcritto nel Deuteronomio: hor come dunque coſtoro queſta mattina voleuano lapidar Chriſto Signor noſtro, e ſpargere in terra il ſuo ſangue? ſenza hauer riſpetto al tempio doue ſi trouauano, e ſenza conſiderare l'innocenzia della perſona con la quale trattauano? Riſpondo, che quando l'errore ſi cauſa da vna moltitudine di perſone, non viene conſiderato quello che ſi fa; perche rimettendoſi l'vno nell'altro, penſano di far bene, e corrono come ciechi al maleficio: n'habbiamo l'eſſempio degli Hebrei, quando adororono il vitello d'oro nel deſerto, che per eſſer tanti vniti inſieme a quel maleficio, rimettendoſi l'vno nell'altro, nõ penſauano a quello che faceuano; ma ſtimauano di far coſa buona, e di religione; coſi coſtoro queſta mattina, eſſendoſi moſſi tutti inſieme à voler lapidar Chriſto, non feceno rifleſſione al luogo doue ſi trouauano, ch'era il ſagro tempio; ne alla perſona che voleuano lapidare, ch'era

inno-

innocente; ma rimettendosi l'vno nell'altro, e stimando di far cosa buona, e zelante, come ciechi correuano al maleficio; e però, *Tulerunt lapides Iudæi vt iacerent in eum*; e non dobbiamo marauigliarci, perche si legge nel Paralippomenon, che ancora i padri loro col medesimo furore senza considerare il luogo sagro, e l'innocenzia della persona, lapidorono Zaccaria figliuolo di Ioiada dentro l'istesso tempio, sacerdote di tanta bontà; *Congregati aduersus eum, miserunt lapides iuxta regis imperium in atrio domus domini*: e sicome con quattro membri suole l'huomo offendere il prossimo suo, cioè col cuore, con la lingua, co i piedi, e con le mani; col cuore, quando l'odia; con la lingua, quando l'ingiuria; co i piedi, quando l'assalta; e con le mani, quãdo lo percuote; cosi i Giudei cercorono questa mattina di offender Christo, con tutti questi membri; col cuore, odiandolo com'vn Samaritano; con la lingua, ingiuriandolo familiare del diauolo; co i piedi, correndo à ritrouare i sassi; e con le mani, trattando di volerlo lapidare: ma dall'altra parte considerate le buone, e sante regole; ch'egli tenne con questi suoi nimici, la prima fu la pacienzia; poiche pazientemente sofferi le loro ingiurie, e le loro bestemmie; senza mai vendicarsi; *Non erit tristis, neque turbulentus*; disse di lui Esaia: la seconda, fu il silenzio; poiche molte volte tacque senza rispondergli, e replicargli; sicome fece con Erode, e con Pilato, al tempo della passione; *Tacui, semper silui, patiens fui*: la terza, fu la modestia; poiche quando rispose, rispose mansuetamente, & humilmente; sicome si legge nel Vangelo d'hoggi, *Ego dæmonium non habeo, sed honorifico patrem meum, & vos inhonoratis me*: e la quarta, fù la prudenzia; poiche diede luogo all'ira & al furore, appartandosi dal lor cospetto; sicome fece in Nazareth co i suoi compatrioti, & in Gerusalemme cõ questi suoi auuersarij; *Ipse autem abscondit se, & exiuit de templo*: e chi considera l'ordine che tenne in questo fatto, stupisce: poiche alle volte fuggi dal cospetto de gli huomini, alle volte si occultò dagli occhi de gli auuersarij, & alle volte gli vscì incontro animosamente; fuggi, quãdo quelle turbe volseno farlo lor Rè nel deserto, *Fugit iterum in montem ipse solus*: si occultò, quando i Giudei cercorono precipitarlo, e lapidarlo; *Abscondit se, & exiuit de templo*: e gli vscì incontro animosamente, quando quei soldati vennero nell'horto per legarlo; *Processit, & dixit eis; quem quæritis?* fuggì, perche il suo regno non era di questo mondo; si occultò, perche non douea morir di precipizio, ne di pietre, e gli vscì incontro animosamente, perche era venuta l'hora della sua morte; & in questo volse istruirci, che noi altri dobbiamo fuggir gli honori di questo mondo; che dobbiamo nasconderci dal furore de gl'iracondi, e che dobbiamo farci incontro a i persecutori della fede, per difender la fede: hor ecco quanti misteri.

2. Par. 24.
Isa. 42.
Isa. 42.
Isa. 6.
Io. 18.

Quando Iddio nascõde la sua faccia all'huomo, è segno di tre cose; ò che vuol promouerlo à maggior grado della sua grazia, sicome leggiamo che fece a Giob; *Cur faciem tuam abscondis, & arbitraris me inimicum tuum?* ò che vuol correggerlo de i suoi peccati commessi acciò si emmendi, sicome fece più volte al popolo Hebreo nel deserto; *Abscondam faciem meam ab eis,*

Iob. 13.
Deu. 32.

&

& conſiderabo nouiſſima eorum ; ouero che vuole abbandonarlo a fatto, e voltargli le ſpalle per la ſua oſtinazione, ſicome feco all'iſteſſa gente nell'vltima guerra de Romani; *Abſcondet faciem ſuam ab eis in tempore illo, ſicut nequiter egerunt in adinuentionibus ſuis*: Mala noua Roma, quando Iddio naſcõde il ſuo volto a queſto vltimo modo; All'hora l'anima patiſce l'ecliſſe, perche non è rimirata più da quei ſanti raggi; all'hora camina nelle tenebre, perche non gli luce più il vero giorno; all'hora è abbattuta da ogni aſſalto, perche non vede più i colpi trauerſi; all'hora ogni ombra gli fa paura, perche non diſtingue più gli oggetti preſenti; & all'hora ſi confonde ne i termini, perche non diſcorre più bene con l'intelletto; *Ipſe autem abſcondit ſe, & exiuit de templo*. *Mic. 3.*

Eh dolciſſimo Signor mio, che coſa nuoua e diſuſata è queſta che ſi appreſenta ſtamane a gli occhi miei veder la faccia tua bendata, e coperta con queſto velo? *Cur faciem tuam abſcondis, & arbitraris me inimicum tuum?* E vero, che Mosè nel deſerto copriua la ſua faccia, quando voleua ragionar cõ gli Hebrei: *Poſuit velamen ſuper faciem ſuam*: perche quel volto abbagliaua, & & effuſcaua gli occhi, e la viſta de gli aſpettanti, e gli metteua ſpauento; ma la tua faccia conforta la viſta noſtra, e ſgombra ogni ſpauento da i petti noſtri; *Vidi dominum facie ad faciem, & ſalua facta eſt anima mea*: adunque perche la cuopri e la naſcondi con queſta benda? *Cur faciem tuam abſcondis, & arbitraris me inimicum tuum?* *Iob 13.* *Exod. 34.* *Gen. 32*

E vero, che quando Mosè dimandò di veder la tua faccia, e che diſſe, *Oſtende mihi faciem tuam*; tu gliela negaſti, e diceſti; *Non poteris videre faciem meam*: perche lui voleua veder la faccia della tua eſſenzia, la quale non può eſſer viſta da occhi mortali; *Non videbit me homo, & viuet*: ma noi deſideriamo di veder la faccia della tua humanità, la qual può eſſer viſta, e deue eſſer viſta da gli occhi mortali; *Quærite faciem eius ſemper*: perche dunque la cuopri, e la naſcondi con queſto panno? *Cur faciem tuam abſcondis, & arbitraris me inimicum tuum?* *Exod. 33.* *Pſ. 104*

E vero, che i Serafini al tempo di Eſaia copriuano la tua faccia in cielo, con due ale; *Duabus velabant faciem eius*: perche all'hora non t'eri incarnato, e fatto viſibile; ma hora che ſei fatto huomo come noi altri, la tua faccia ſtà ſcoperta a tutti gli huomini; *Reſpice in faciem Chriſti tui*: adunque perche la cuopri, e la naſcondi con queſto velo? *Cur faciem tuam abſcondis, & arbitraris me inimicum tuum?* *Iſa. 6.* *Pſ. 83.*

E vero, che al tempo della legge eri chiamato Iddio naſcoſto; *Vere tu es Deus abſconditus*: perche all'hora ſtaui coperto ſotto i ſimboli, e dentro le figure; ma hora che ſei venuto a conuerſar con gli huomini, & a trattar con eſſi, ſono finiti i ſimboli e le figure; *Tenebræ tranſierunt, & verum lumen iam lucet*: adunque perche ti cuopri, e ti naſcondi con queſto manto? *Cur faciem tuam abſcondis, & arbitraris me inimicum tuum?* *Iſa 45.* *1. Io. 2.*

Oime, Signor mio, ch'io ſento da Eſaia la cauſa, perche ti ſei coperto queſta mattina; *Peccata veſtra abſconderunt faciem eius a vobis*: I peccati di queſto popolo hanno coperto, e maſcherato il tuo volto; e quali ſono queſti peccati? gli dirò io: i peccati della carne, i peccati dell'auarizia, e i peccati dell'ambizione; puzza grandemente queſta citta, *Iſa. 59.*

con

con queste tre cose ; *Domine iam fœtet* : e però hai ragione di metterti il velo dinanzi al volto, per non vederla, e non sentirla ; *Iuxta immunditiam eorum , abscondit faciem meam ab illis* . Ez. 39.

Romani, e Romane, se non mutate vita, e registro, con l'emendazione, e con la penitenzia ; vi dico, che sicome hoggi vedete la faccia di questo Crocifisso coperta con questo panno ; così nel punto della vostra morte , la vedrete coperta d'ira , di sdegno , e di furore ; *Abscondet faciem suam ab eis in tempore illo , sicut nequiter egerunt in adinuentionibus suis* . Mic. 3. Andate in pace .

PRE-

PREDICA
DE I
MINISTRI MANDATI
A Prender Christo, e sua risposta.

LVNEDI' QVINTO.

Miserunt Principes & Pharisæi ministros, vt apprehenderent Iesum. Ioan. 7.

PRIMO RAGIONAMENTO.

GIOVANNI Apostolo, Profeta, e Vangelista; fra gli altri encomij, che sentì nella sua diuina, e mirabile Apocalisse, che faceuano in cielo quei vētiquattro venerandi vecchioni al nostro Christo, il quale sedeua su'l trono, era questo; *Dignus es domine Deus noster accipere gloriam, & honorē, & virtutē; quia tu creasti omnia, & propter voluntatē tuam erant, & creata sunt*: nelle cui parole voleuano inferire, che tre premij frà gli altri, haueua cōseguiti quella humanità sātissima dopò la sua passione; il primo, era la gloria: il secondo, l'honore; e'l terzo, la potestà; e non senza ragione: perche la giustizia diuina corrisponde amplamente a i gradi dell'humiliazione, co i gradi dell'essaltazione; *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuæ lætificauerunt animam meam*: Il Signor nostro quando venne in terra, assunse il corpo passibile, e mortale; sostenne gl'insulti, & opprobrij da gli huomini, e pati il timore, il tedio, e l'agonia; Inquanto assunse il corpo passibile, e mortale, hebbe per premio la gloria; inquanto sostenne gli insulti, & opprobrij da gli huomini, hebbe per premio l'honore; & inquanto pati il timore, il tedio, e l'agonia, hebbe per premio la potestà: Il premio che gli fù dato della gloria, fu cosi grande, che per esso fu dichiarato Signore, e Rè della gloria; *Dominus virtutum, ipse est rex gloriæ*: il premio, che gli fu dato dell'honore; fu tanto magnifico, che per esso s'inchinorono gli habitatori del cielo, della terra, e dell'inferno; *In nomine Iesu omne genuflectatur, cœlestium, terrestrium, & infernorum*, e'l premio, che gli fù dato della potestà, fu cosi sublime, che per esso hebbe il possesso del cielo, e della terra; *Data est mihi omnis potestas in cœlo, & in terra*:

Apo. 4

Ps. 93.

Ps. 23.

Phil. 2

Matt. 28.

e ſicome il corpo paſſibile, e mortale, l'aſſunſe nell'incarnazione; e'l timore, il tedio, e l'agonia, gli patì nella paſſione; coſi gl'inſulti & opprobrij, gli ſoſtẽne nella ſua vita: Cinque ſorti d'inſulti gli furono fatti dal mondo, auãti che moriſſe; il primo, di volerlo precipitare dalla mõtagna: *Duxerunt illum vſque ad ſupercilium mõtis, vt præcipitarent eum*; il ſecondo, di vo- Luc 4. lerlo lapidare; *Suſtulerunt lapides, vt lapidarent eum*: il terzo d'ingiuriarlo Ioan 8. publicamẽte; *Samaritanus es tu, & dæmonium habes*; il quarto di mettergli le mani adoſſo; *Quærebant eum apprehendere, & exiuit de manibus eorum*: e'l Io. 16. quinto, di mandargli i miniſtri per farlo prigione; non odi, nõ ſenti Roma? *Miſerunt principes & phariſæi miniſtros, vt apprehenderent Ieſum.* Ioan 7.

Il fine, perche coſtoro mãdaſſino a prenderlo, è inteſo diuerſamẽte da i Dottori; atteſoche, alcuni tẽgono, che fuſſe per volerlo far morire ſegretamente; ſicome ancora pẽſorono quella volta di ammazzar Lazaro, ch'era ſtato riſuſcitato dal monu- Ioa. 12. mento; *Cogitauerũt principes Sacerdotũ, vt & Lazarũ interficerent*; e ſi muouono dalle parole di S. Giouãni ſcritte nel principio di queſto capitolo, do- Ioan 7 ue dice *Poſt hæc ambulabat Ieſus in Galilæam, non enim volebat in Iudæam ambulare quia quærebant eum Iudæi interficere*; eſſendo che eſſi non haueuano autorita di farlõ morire publicamen Io. 18 te, ſtando ſoggetti ai Romani; *Nobis non licet interficere quemquam.*

Altri tẽgono, che fuſſe per volergli prohibire, che non inſegnaſſe, ne predicaſſe più nel tempio, ſicome faceua; che coſi anco ſi legge ne gli Atti, che feceno a gli Apoſtoli: quando mandarono a pigliarli per li miniſtri, e gli cõmandorono, che non predicaſſino, ne inſegnaſſino più nel Act. 4. nome di Giesù; *Vocantes eos, denuntiauerunt ne omninò loquerẽtur, neque docerent in nomine Ieſu*; e ſi muouono dalle parole ſcritte da S. Giouanni inanzi a queſto teſto, doue dice; che molti cittadini di Geruſalemme ſi meraui gliauano, che Chriſto predicaſſe in publico, e che i lor principi è ſacerdoti nõ lo prohibiſſino, ne gli diceſ- Ioan. 7. ſino coſa alcuna; *Ecce palam loquitur, & nihil ei dicunt; numquid verè cognouerunt principes, quia hic eſt Chriſtus?*

Altri tẽgono, che fuſſe per volergli dar bando, che ſi partiſſe da Geruſalẽme; perche ſentiuano già che le turbe cominciauano a creder, che fuſſe il Meſſia, ſicome ſcriue S. Gio- Ioan. 7. uanni inanzi a queſto teſto; *De turba multi crediderunt in eum, & dicebant; Chriſtus cũ venerit, nũquid plura ſigna faciet, quã quæ hic facit?* onde moſſi da ſi fatta geloſia voleuano, che ſi appartaſſe dalla lor città, e andaſſe altroue.

Altri finalmente tẽgono, che fuſſe per volerlo chiudere in qualche oſcura prigione, e quiui tenerlo con buona cuſtodia; ſiche nõ andaſſe più attorno predicãdo, e facendo miracoli per la Giudea: ſicome par, che voleſſino accennare nel Concilio, quando diſſeno; *Quid facimus, quia hic* Ioan. 11 *homo multa ſigna facit? ſi dimittimus cũ ſic, omnes credent in eum*; e però, *Miſerunt Principes, & Phariſæi miniſtros, vt apprehenderent Ieſum.*

Ma che vuol dire, che coſtoro mãdorono queſti miniſtri, e non ſi riſoluetteno loro di mettergli le mani adoſſo; ſicome haueuano tentato altre volte? ecco, quãdo il Signore diſſe quella parabola della vigna; dice S. Matteo, ch'eſſi cercorono di prenderlo cõ le proprie mani; ma p timore del popolo, no'l feceno: ecco ẽll'altra volta quãdo gridaua nel tẽpio, e diceua, ch'era ſtato mãdato dal Padre; dice S. Giouãni, ch'eſſi cercorono di mettergli le mani adoſſo, ma non poteteno, perche non era venuta ancora l'hora determinata; & ec-

co

co quell'altra volta, quãdo inſegnaua, che lui e'l Padre erano vna iſteſſa coſa; dice l'iſteſſo S. Giouãni, ch'eſſi cercorono di prenderlo, ma non potetteno, perche vſci dalle lor mani; come dunque queſta mattina mãdano genti, e miniſtri per farlo prigione? Riſpondo, che la cauſa fu; pche i Principi, e i Fariſei haueuano tentito mormorare nel popolo, che Chriſto fuſſe il Meſſia; ſicome habbiamo detto inanzi: *De turba multi crediderũt in eum, & dicebãt; Chriſtus cùm venerit, numquid plura ſigna faciet, quàm quæ hic facit?* & eſſi per leuare queſta buona opinione, e ſanta fede dalle menti, e da i cuori di coloro; ſi riſoluetteno mandare i miniſtri della giuſtizia, e farlo prigione; acciò vedẽdolo il popolo coſi legato per la città, gli perdeſſino quella fede, & opinione, che haueuano conceputa; e giudicaſſino, fuſſe vn ſeduttore, & vn falſo Profeta: e che ſia vero, ſi vede, che dicevano; *Nũquid ex principibus aliquis credidit in eum, aut ex phariſæis? ſed turba hæc, quæ non nouit legem maledicti ſunt*: E gran coſa certo, che ſempre gl'iniqui p far vn male, ſi ſeruono di qualche terza perſona; Faraone, quando volſe opprimere gli Hebrei nell'Egitto, ſi ſerui de i maeſtri dell'opere; ordinandogli, che gli batteſino, & angariaſſino duramente: Balac Rè, quando volſe far apoſtatare da Dio i figliuoli d'Iſraelle nel deſerto, mandò le dõne Moabite liſciate & adorne per il campo; Aſſalonne, quando volſe ammazzare Amnon ſuo fratello, adoprò certi braui della ſua corte: Iezabele quando volſe far lapidare Naboth, ſi ſerui di certi teſtimonij falſi, e ſpergiuri del diauolo: E queſti principi, e farilei volendo far ingiuria al noſtro Chriſto, ſi ſeruono di queſti zaffi, e donzelli della corte pontificia: *Miſerunt Principes & Phariſæi miniſtros, vt apprehenderent Ieſum*: Due volte ſi legge, che coſtoro mandaſſino queſti miniſtri a prenderlo; hoggi, che non haueuano ancora determinato nel concilio di dargli la morte; e la notte della paſſione; quãdo haueuano già cõcluſo nel cõcilio di farlo morire; *Expedit vobis, vt vnus moriatur homo pro populo, & nõ tota gẽs pereat*; ma in queſto fù la differenzia: che queſta volta vennero ſolamente i miniſtri, che teneua il ſommo pontefice, quell'altra volta vennero ancora i miniſtri del preſidente Romano; queſta volta il Signore ſi moſtrò padrone degli animi loro, mentre gli rapì talmente i cuori con la ſua parola, che reſtorono ammirati, & innamorati della ſua dottrina; *Numquam ſic locutus eſt homo, ſicut hic homo*; e quell'altra volta, ſi moſtrò padrone de i corpi loro, mẽtre con l'iſteſſa parola gli fe calcar per terra a capo roueſcio; *Abierunt retrorſum, & ceciderunt in terram*.

Ioan. 7

Ioan. 7

Ioan 7

Ioan. 7

Ioan. 11.

Ioan. 18.

Due caſi diuerſi io leggo nella Scrittura: vno nel primo de' Rè a capi dicinoue; doue è ſcritto, che hauẽdo il Rè Saul mãdati alcuni miniſtri per far prigione Dauid, che ſi trouaua in Ramatha cõ Samuele; quei miniſtri arriuati che furono colà, in cãbio di prẽderlo, cominciorono a profetare inſieme con Dauid, e cõ altre perſone, ch'erano iui; ilche hauendo vdito Saul, mandò i ſecõdi miniſtri per l'iſteſſo effetto; e queſti ancora hebbeno da Dio il medeſimo ſpirito di profetare, come i primi: e vedẽdo il Rè, che ne meno q̃ſti tornauano, mãdo i terzi; i quali parimẽte profetorono; *Rurſum miſit Saul tertios nũtios, qui et ipſi prophetauerũt*: L'altro caſo, ch'io leggo, è nel quarto de Rè, al primo capo doue è ſcritto, che hauendo il Rè Ochozia mandata vna guardia di cinquanta ſoldati

1. Reg. 19.

col ſuo capitano, per far prigione Elia, che ſi trouaua ſu'l monte Carmelo; arriuati ch'eſſi furono quiui, ſubito all'oratione di eſſo Elia, ſceſe il fuoco dal cielo, e gli bruggiò viui; e vedendo il Rè che non tornauano, mandò vn'altra guardia di altri cinquanta ſoldati, col ſuo capitano, per l'iſteſſo effetto; e queſti ancora furono bruggiati come i primi: *Et deſcendit ignis de cœlo, & deuorauit illum, & quinquaginta eius*: Io dimando perche a quei miniſtri, che andorono per pigliar Dauid, gli ſucceſſe coſi buona vētura, che profetorono, & a i miniſtri che andorono per pigliare Elia, gli ſucceſſe coſi gran gaſtigo che furono bruggiati viui? Riſpondo, perche il principio di poter riceuere qualche fauore da Dio, è la fede; e'l principio di farſi ſoggetto ad ogni gaſtigo, è l'infedeltà; *Sine fide, impoſſibile eſt placere Deo*: dice San Paolo; I miniſtri, che furono mandati da Saul, erano fedeli, e non idolatri; e'l Rè che gli mandò, ancora era fedele, e non idolatro: (ſe ben queſto, e quelli erano iniqui, e triſti:) I miniſtri, che mandò il Rè Ochozia, erano idolatri, e'l Rè, che gli mandò, ancora era idolatro; e però, i miniſtri di Saul per hauer ſeco la fede, potetteno riceuere quel fauore da Dio, di profetare; e i miniſtri di Ochozia per non hauer ſeco queſta fede, ſtetteno ſoggetti ad ogni gaſtigo; ſicome gia furono gaſtigati col fuoco ſceſo dal cielo: l'iſteſſo ſi vede queſta mattina di queſti miniſtri, ch'eſſendo ſtati mandati da i Fariſei per prender Chriſto: perche eſſi haueuano ſeco la fede, ſecondo la legge di Moſè; furono capaci di riceuer queſto fauore da Dio, che s'intenerirſſino alla predicazione di Chriſto, e ritornaſſino indietro da i lor Signori tutti ſtupiti & ammirati.

4. Reg. 1.

Heb. 11

Chi legge il Vangelo, truoua, che per diuerſi effetti, e con diuerſe intēzioni, furono mandate le perſone à Chriſto; atteſoche, Giouan battiſta mandò due diſcepoli, per intendere dalla ſua bocca, s'era il Meſſia, che aſpettaua il mondo; *Ioannes cum audiſſet in vinculis opera Chriſti, mittens duos de diſcipulis ſuis; ait illi; Tu es, qui venturus es, an alium expectamus?* Il Centurione mandò i ſeniori Hebrei, per ottenere la ſanità del ſuo paggio paralitico; *Miſit ad eum ſeniores Iudæorum, rogans eum, vt veniret, & ſanaret ſeruum eius*; Marta, e Maria mandorono vn'ambaſciadore, per fargli intendere l'infirmità del lor fratello; *Miſerunt ſorores eius ad eum, dicentes; Domine, ecce quē amas infirmatur*: I Fariſei mandorono i lor diſcepoli con gli Erodiani, per appuntar lo in materia di ragione di ſtato; *Mittunt ei diſcipulos ſuos cum Herodianis, dicentes; Magiſter, ſcimus quia verax es, & viam Dei in veritate doces; quid tibi videtur, licet cenſum dare Cæſari, an non?* e queſti Primati di Geruſalemme mandorono i miniſtri, per legarlo, e cōdurlo prigione; *Miſerunt principes & phariſæi miniſtros, vt apprehenderent Ieſum*; Ma che vuol dire, ch'eſſēdo venuti queſti miniſtri per prenderlo, non eſſeguirono l'ordine de i lor ſuperiori? noi ſappiamo, che ſimili huomini per eſſer vili, e baſſi, guidati dal guadagno, eſſeguiſcono ſubito i commandamenti ſenza riſpetto; come dunque non l'eſſeguirono; *Quare non adduxiſtis illum?* Riſpondo con S. Agoſtino, che'l prender Chriſto, non era in poteſtà delle perſone, ma in poteſtà ſua; e però fin'à tanto, che lui non concedette queſta licēzia, ſicome la conceſſe à i ſoldati nell'horto; *Hæc eſt hora veſtra, & poteſtas tenebrarum*; non potetteno mai mettergli le mani adoſſo

Mat. 11

Luc. 7.

Io. 11.

Mat. 22.

Luc. 22.

adosso: Di più, costoro hebbeno tanto timore, e riuerenzia in vederlo & vdirlo; che mancò loro l'animo di farle oltraggio: e sicome quell'altra volta, che i Giudei voleuano prenderlo, non ardirono, per il rispetto, che gli portauano come a Profeta;

Mat. 21 *Quærentes eum tenere, timuerunt turbas, quoniam sicut Prophetam eum habebant;*

così ancora successe a questi ministri: e n'habbiamo l'essempio simile de i soldati del Rè Saul, che quando il Rè gli commādò, che vccidessino i Sacerdoti di Dio; essi assaliti dal timore, e dalla riuerēzia di quelle persone, non hebbeno ardire di farlo;

1 Reg. 22. *Noluerunt autem serui regis extendere manus suas in Sacerdotes domini:*

& è regola generale, che i serui, e i ministri nō debbono vbedire a i lor Signori, e Superiori in quelle cose, che contradicono alla legge di Dio, & alla coscienza; sicome disse San Pietro,

Act 5. *Obedire oportet Deo magis, quam hominibus:*

e pigliate l'essēpio delle Ostetrici dell'Egitto, le quali hauendo hauuto ordine dal Rè Faraone, che ammazzassino tutti i bābini maschi delle donne Hebree, quando partoriuano, e riserbassino le femine; esse non volseno altrimēte farlo, ma hebbeno timore di Dio;

Exo 1. *Timuerunt autem obstetrices Deum, & non fecerunt iuxta præceptū regis Aegypti, sed conseruabant mares;*

perloche furono da Dio rimunerate, e premiate con molti beni tēporali;

Exo 1. *Et quia timuerunt obstetrices Deū ædificabit eis domos;*

dice la Scrittura sagra.

Ma Dio buono, che merauiglia è questa, ch'io sento stamane; Vengono costoro per prēdere, e legare l'autore della vita, e restano essi presi, e legati da lui; Ricordateui di quelle parole, che disse la Maestà sua, per

Osea 11 bocca di Osea; *In funiculis Adā trahā eos, in vinculis charitatis;* io gli tirarò cō le funi di Adamo, e co i lacci della carità; e quali sono le funi, e le corde di Adamo? se non le parole aggiustate, e le ragioni persuasiue? perche sicome l'huomo differisce da tutti gli animali, per l'atto del discorrere, e del parlare; così le parole, e le ragioni, effetti di quegli atti, sono le funi, e le corde, che legano i cuori, e gli animi degli huomini; *Verba ligant homines, taurorum cornua funes;* disse quel poeta: & à punto, col mezo delle parole, e delle ragioni, son tirati, e legati stamane questi ministri da Christo; *Numquàm sic locutus est homo, sicut hic homo:* Vsa Iddio alle volte, per dimostrare la sua gran sapienza, questo modo di fare; che quelli, che vengono per prēdere altri, essi restino presi, e legati da quei tali; Ecco l'essempio di San Paolo, il quale andaua in Damasco per prendere, e legare tutti i seguaci di Christo; *Si quos inuenisset huius viæ viros ac mulieres, vinctos perduceret in Ierusalem;* e nondimeno, esso restò preso e legato da Christo: *Domine, quid me vis facere?* così ancora occorse a quei filosofi, che andorono per cōuincere Caterina Alessandrina, & indurla al culto falso de gl'idoli; ch'essi restorono cōuinti e persuasi da quella al culto del vero Iddio; *Cōprehendam sapientes in astutia eorum:* 1. Co. 3

Quando il Rè della Siria mādò quei soldati per far prigione Eliseo, perche gl'era stato detto, che riuelaua per spirito profetico al Rè di Samaria tutti i negozij segreti, che si trattauano nel suo conclaue; hauendo quelli circondato il castello di Dotaim, oue all'hora si trouaua il Profeta, esso vscì fuora delle porte; e fattosi incontro a quelle genti, impetrò da Dio, che no'l conoscessino; e così dandogli ad intendere che voleua menargli, oue si trouaua Eliseo, gli condusse nel mezo della piaz-

zi di Samaria; e quiui essendosi aperti gli occhi loro, il Profeta in cãbio di farli dispiacere, gli fece molte carezze, e dar da mãgiare suntuosamẽte; siche quelli ritornãdo dal lor Rè, e raccontando i fauori, e le grazie, chè haueuano riceuute da Eliseo mai più non tornorono a fargli dispiacere; così quella mattina, essendo stati mandati questi ministri da i principi e farisei, per far prigione il nostro Christo, che predicaua nel tempio; il Signore, che harebbe potuto fargli morire, & inghiottire dalla terra, non volse farlo, ma con la forza della sua predicazione, gl'innamorò talmente, che essi ritornando da chi gli haueua mandati, e raccontando le merauiglie, e grãdezze, che haueuano vdite da quella bocca; *Numquàm sic locutus est homo sicut hic homo*; mai più non tornorono a fargli dispiacere, *Numquid & vos seducti estis?* Et a dirne il vero, fu vn miracolo quello, che fece Christo, di mutar gli animi di costoro in vn subito; e nella Scrittura noi leggiamo, che Iddio ha mutata la natura de i Leoni, quando nel lago doue fu messo Daniele, gli fece diuentar mansueti, come agnelli: ha mutata la natura del fuoco, quando nella fornace ardẽte, oue furono posti quei tre fanciulli, fece, che nõ gli bruggiasse: hà mutata la natura dell'acqua, quando nel mar rosso al passaggio de i figliuoli d'Israelle, fece, che non scorresse nè in sù, nè in giù: ha mutata la natura del Sole, quãdo all'orazione di Giosuè, fece, che si fermasse in mezo al cielo: & ha mutata la natura del ferro, quãdo al precetto di Eliseo, fece che nuotasse sopra l'acque del fiume Giordano: ma mutare gli animi de gli huomini, i quali hanno il libero arbitrio assoluto; *Reliquit illum in manu consilij sui*; Eccl. 15. questo è maggior miracolo di tutti questi miracoli: e che sia vero, andate, e leggete i martirij de i Santi, che trouarete; che quando i Tiranni adoprauano i leoni, i fuochi, gli olij, l'acque, le peci, e i serpenti, contro quei Martiri, Iddio quasi sempre gli liberaua da quegli insulti, e da quegli iscontri; ma quando entrauano i carnefici à fargli morire, non impediua altrimente quell'azzione, ma gli lasciaua ammazzare per le lor mani, e così riceuere la palma del martirio; per non violentare il libero arbitrio dell'huomo: di modo, che mentre questi ministri eran venuti a posta per prendere, e legar Christo; e ch' essi restorono presi, & incantati dall'altezza, e dolcezza della sua dottrina, si può considerare qual fusse la forza, e la potenzia di Christo negli animi de gli huomini: però la sposa disse nella Cantica, *Anima mea liquefacta est, vt dilectus locutus est*; l'anima mia si è liquefatta, mentre ha parlato il mio diletto; atteso che il liquefarsi è proprio della neue, e del metallo; la neue come sappiamo è fredda, e'l metallo è duro; e le parole di Christo accendeuano gli animi freddi, e liquefaceuano i cuori duri. Cant. 5

Ma mi direte, perche gli animi di questi ministri, ch'erano semplici, & idioti, s'intenerirono così volentieri a quelle sante parole? e gli animi de i Scribi, e Farisei, ch'erano dotti, e verſati nelle scritture, si mostrorono tanto proterui, & ostinati? Rispondo a questa dimanda, con vn'altra dimanda, e dico; perche i pini, e le querce, che hanno fisse molto ben le radici sotto terra, si veggono alle volte esser svelte, e sbarbate dall'empito, e furia de i venti? e le canne che tengono le lor radici poco fisse in terra, non sono altrimente così sbarbate, ne spezzate dal vento? mi dire-

te,

te, perche i pini, e le querce per la lor grandezza fanno reſiſtenza di venti; e per la reſiſtenza, che fanno, patiſcono quel danno, poiche *Omne agens in agendo repatitur*; ma le canne non fanno queſta reſiſtenzia, perche ſubito ſi piegano da quella parte, che corre il vento; e però non ſono così ſuelte, ne ſpezzate; L'iſteſſo dico io alla voſtra dimanda; che i Scribi, e i Fariſei, perche faceuano ſempre reſiſtenzia con la ſuperbia, con l'inuidia, e con l'odio alla predicazione di Chriſto; però non ſi moueuano, ne ſi conuertiuano; le turbe, le donne, e queſti miniſtri, non faceuano tal reſiſtenzia, ma aſcoltauano ſemplicemente, e volentieri; e però s'intenerıuano, e ſi conuertiuano. Due ſtrade teneua Chriſto, per tirar le perſone alla ſua fede; i miracoli, e la predicazione; e ſicome quell'vccellatore, che prende gli vccelli nella campagna, adopra hora i lacci, & hora la pania; e quel cacciatore, che prende le fiere nel boſco, adopra hora i cani, & hora i ſpiedi; e quel peſcatore, che prende i peſci nel mare, adopra hora le reti, & hora gli hami; così lui nel prender gli huomini alla ſtrada della ſalute, adopraua hora i miracoli, & hora la predicazione; ma per dimoſtrar maggiormente la ſua potenzia, e ſapienzia, quelle perſone, ch'erano piu ſemplici, & idiote; ſicome la Samaritana, la Maddalena, Zaccheo, queſti miniſtri, & altri; i quali ſarebbono ſtati più atti ad eſſer tirati col mezo de i miracoli, come coſe più euidenti, e ſoprannaturali; che col mezo dell'altezza della dottrina, ch'è vna ſtrada di dotti, e di ſapienti; volſe nondimeno tirargli con queſto mezo della predicazione: e queſto è quello, che accennò vna volta nella Sinagoga di Nazareth, citando il teſto di Eſaia; quando diſſe; *Spiritus domini ſuper me, propter quod vnxit me; euangelizare pauperibus miſit me*: Ma che parole furono queſte, con le quali tirò ſtamane queſti miniſtri? vditele di grazia; *Adhuc modicum vobiſcum ſum, & vado ad eum, qui me miſit; Quæretis me, & non inuenietis.* Luc. 4.

Douete ſapere, che ſicome la morte di Chriſto fù figurata nella vecchia legge ſotto diuerſi ſagrifizij, cioè, ſotto il ſagrifizio dell'agnello, del vitello, del capro, della tortora, della colomba, e della paſſera; così lui ſtando in terra, volſe ſignificarla con diuerſi motti, e ſimilitudini; La ſignificò vna volta, con la ſimilitudine del Serpente eneo, inaſtato da Mosè; *Sicut Moyſes exaltauit ſerpentem in deſerto, ita exaltari oportet filium hominis*: Vn'altra volta, con la ſimilitudine del tempio fabricato da Salomone; *Soluite templum hoc, & in tribus diebus excitabo illud*: Vn'altra volta, con la ſimilitudine della balena, che inghiotti Giona; *Sicut fuit Ionas in ventre ceti tribus diebus, & tribus noctibus, ſic erit filius hominis in corde terræ tribus diebus, & tribus noctibus*: Vn'altra volta, con la ſimilitudine del grano mortificato nel campo; *Niſi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit, ipſum ſolum manet; ſi autem mortuum fuerit multum fructum affert*: Vn'altra volta, con la ſimilitudine del batteſimo dell'acqua; *Baptiſmo habeo baptizari, & quomodo coarctor vſque dum perficiatur?* Vn'altra volta, con la ſimilitudine del calice amaro; *Calicem quem dedit mihi Pater, non vis vt bibam illum?* e più volte con la ſimilitudine d'una dura partenza, *Ego vado, & quæretis me, & in peccato veſtro moriemini: Vado ad eum, qui miſit me, &* Ioan. 3. Ioan. 2. Mat. 12. Io. 12. Luc. 11. Io. 18. Ioan. 8 Io. 16.

nemo ex vobis interrogat me, quò vadis? e questa mattina, *Adhuc modicum vobiscum sum, & vado ad eum, qui me misit:* ; Per tre ragioni, volse descriuerla con queste parole piene di enfasi: prima, per risponder tacitamẽte all'intenzione de i Principi, e Farisei, che haueuano mandati questi ministri a prenderlo, e dimostrargli, che se essi cercauano di dargli la morte, per leuarselo dinanzi; gli faceua intendere, che'l tempo era breuissimo ad adempire il lor desiderio; poiche pochi giorni sarebbe stato con essi predicando, & operando miracoli, essendo che tuttauia si auuicinaua l'hora di lasciar questa vita mortale, & andar al Padre col corpo glorificato: e qui si nota vn bellissimo mistero, che volendo esso dar sodisfazzione à quei suoi nimici, chiama breuissimo questo tempo della sua vita; *Modicum vobiscum sum*: e quando ne trattò secondo il suo desiderio, e secondo l'amore, che portaua all'huomo; lo chiamò tempo lunghissimo; *Baptismo habeo baptizari,* Luc 11 *& quomodo coarctor vsque; dum perficiatur?* La seconda ragione fu, per dimostrargli, che la sua morte non staua nelle lor mani, ma nelle sue; e che essi non harebbono mai potuto fargli nocumento alcuno, fin che non hauesse voluto lui; sicome gli Luc. 22 disse nell'horto, *Hæc est hora vestra, & potestas tenebrarum*; e questo apparse da segni manifesti, quando essendosi tãte volte prouati per metergli le mani adosso, mai potettero prẽderlo; perche non era venuta quest'hora sua: sicome dice San Gio- Ioan. 7. uanni, *Quia nondum venerat hora eius*; e già ne fanno testimonianza questi ministri di hoggi, ch'essendo stati mandati a posta per questo fatto da i lor Signori, & essẽdo quello l'vffizio loro; non solamẽte non ardirono di toccarlo, ma di piu tornorono stupiti, & innamorati della sua psona: La terza ragione fù, per dimostrare, che la sua morte nõ era vna rendita di tributo ordinario della natura; sicom'è la morte di tutti gli huomini; *Statutum est hominibus semel* Heb 9. *mori*: nè meno vn transito prezioso di questa, all'altra vita; sicom'è la morte di tutti i santi; *Pretiosa in con-* Ps. 115 *spectu domini mors sanctorum eius*; ma vn sagrifizio necessario per la salute del mondo, che racchiudeua eccesso di carità, di giustizia, di sapienzia, di pacienzia, di vbidienzia, e di altre virtù; *Dicebant excessum* Luc 9. *eius, quem completurus erat in Ierusalem*; e però, *Adhuc modicum vobiscum sum, & vado ad eum, qui me misit.*

Tre *Modicum* sono considerati nella dimora, che fece Christo in terra: il primo fù dal giorno, che cominciò a predicare, & à far miracoli, fino all'hora della sua morte; e di questo parla questa mattina, *Adhuc modicum vobiscum sum*; il secõdo fu dall'hora, che morì in Croce, fin al giorno della sua risurezzione; e di questo disse a gli Apostoli nell'vltima cena, *Modicum & non vi-* Io. 16. *debitis me*; e'l terzo fu dal giorno della sua risurezzione, fin al giorno dell'ascensione; sicome disse à gl'istessi Apostoli, *Et iterum modi-* Io. 16. *cum; & videbitis me*. Ma qual tempo Roma, si può chiamar più propriamente vn *Modicum*, che il corso di questa vita humana? odi Giob, *Bre-* Iob. 14 *ues dies hominis sunt, & numerus mensium eius apud te est*; cosi lo chiama San Iacopo, *Quæ est vita vestra?* Iac. 4. *vapor est ad modicum parens: & deinceps exterminabitur*: e chi è quello di voi, che habbia vissuto cinquãta, sessanta, settanta, & ottant'anni; che

non

non gli apparisca tutto quel tẽpo vn breuissimo *Modicum*? Lo spiegò molto bene il Patriarca Giacob, quando fù dimandato dal Rè Faraone, quãto era vissuto? *Quot sunt dies vitæ tuæ?* che rispose, *Dies peregrinationis vitæ meæ, cẽtum triginta annorum sunt, parui, & mali*; considerate queste parole: Era pur vissuto questo santo Patriarca cento, e trent'anni, e nondimeno gli appariua, che quegli anni fussino stati pochi, e mali; pochi di numero, e mali di trauagli; hor pensate, che appariranno a noi altri gli anni nostri, che sono così breui, e dolorosi? e quando ben viuessino gli anni, che visse Adamo, Seth, Noè, e Matusalemme, ancora ci apparirebbono vn *Modicum*, in rispetto dell'Eternità, che non finisce mai; *Mille anni ante oculos tuos, tanquàm dies hesterna, quæ præteriit*. Dimandato vna volta vn sauio, ch'era vissuto cent'anni; come gli appariua quel tempo? rispose, vn giorno lungo, & vna notte lunga; ò che *modicum*, ò che breuissimo *modicum*; e pur l'huomo insensato mette tanta speranza, e fa tanto fondamento, in queste cose aeree, e fallaci del mõdo; trauaglia tanto, e fatica notte, e giorno per esse: E non senza ragione i santi Padri, e Profeti hanno assomigliata questa vita humana ad vna foglia di albero, ad vn fiore di mattina, ad vna tela di ragno, ad vna paglia secca; ad vn vapore, ch'essshala, ad vn'acqua, che scorre, ad vn fumo di fornace, ad vn vento sottile, & ad vn'ombra di viandante; per distaccare, e rimuouere gli animi nostri dall'affetto, & amore di queste cose presenti, e temporali: Andate pur'e leggete Geremia a capi trentacinque, che trouarete; che i Recabiti figliuoli di Gionadab, hebbeno per precetto dal lor padre; che non fabricassino case, nõ seminassino campi, ne piantassino vigne; ma stessino sempre da pellegrini in questo mondo, habitando nelle capanne; e l'osseruorono inuiolabilmente; *Domum non ædificabitis, & semen non seretis, & vineam non plantabitis; sed in tabernaculis habitabitis cunctis diebus vestris*; e non per altro, a mio giudizio, se non perche consideraua quel vecchio il modicum di questa vita mortale, e l'eternità dell'altra. Era pur Esaù, vn'huomo peccatore, e tristo; & hauendo dimandato al fratello vna minestra di lente, e colui rispostogli che non voleua dargliela, se non gli cedeua la sua primogenitura; *Vende mihi primogenita tua*: esso subito gliela cedette, dicendo; io hò da morire, e che mi seruirà questa primogenitura? *En morior, quid mihi proderunt primogenita?* hor se vn'huomo peccatore, e prescito, in pensare alla breuità della sua vita, cedette il luogo della sua primogenitura per vna minestra di lente; che hà da fare vn Christiano? e quanto maggiormente dourà disprezzare tutte le grandezze di questo mondo, considerando l'incertezza, e breuità della sua vita, e la certezza, & eternità dell'altra? *Adhuc modicum vobiscum sum, & vado ad eum, qui me misit*.

Gen. 47 Pſ. 89 Hie. 35 Gen. 25

Ma per qual causa il Signore volse star così poco tẽpo in terra, cioè trentatre anni, e mesi? e non vi stette cento, ò nouant'anni? che a questo modo harebbe fatti molt'altri miracoli, e predicato assai più al mondo? Rispondo, che non volse starui, per tre cause; per amor nostro, per seruizio de i santi Padri, e per la gloria sua; per amor nostro dico, atteso che il fine, perche era

venuto

venuto in terra, non era per altro, se non per liberare il genere humano dalle mani del diauolo; riconciliarlo in amicizia con Dio; & assoluerlo totalmẽte dal reato della colpa, mediante la sua passione; si come
Ioan 3. disse a Nicodemo, *Sic Deus dilexit mundum, vt filium suum vnigenitum daret; vt omnis, qui credit in eum, non pereat, sed habeat vitam æternam*; hor questo giorno, per la sua gran carità, desideraua, che venisse presto, per poter adempire tutte queste imprese; si come disse quella volta,
Luc. 11 *Baptismo habeo baptizari, & quomodo coarctor vsque dum perficiatur?* e però, desiderando, che l'humana generazione non stesse più soggetta al diauolo, nè più inimica di Dio, nè più legata col chirografo del peccato; sotto il cui giogo era stata tanti anni, & anni; non volse prolongare lungo tempo la sua vita in terra, ma si compiacque di morire nel più bel fiore de gli anni suoi: La seconda causa fu de i santi Padri; essendo che a questi era stata fatta la promessa della sua Incarnazione, e lo staũano già aspettando con gran desiderio dentro al limbo; gli pareua ogn'hora mill'anni, che venisse a visitargli;
Isa. 33. si come diceuano, *Domine miserere nostri, te eum expectauimus; esto brachium nostrum in mane, & salus nostra in tempore tribulationis*: e però, per cõsolar presto quei santi Patriarchi, Profeti, e giusti, dai quali esso dicendeua secõdo la corpolenta materia della carne; e liberargli da q̃lle oscure carceri, non volse prolongar lungo tempo l'andata sua al limbo: La terza causa fu, della sua gloria; imperoche hauendo esso assunte per amor nostro tutte le penalità corporali; non era conueniente, che quel corpo, il qual'era vnito alla diuinità, & al quale se gli doueua la gloria dal primo istante della cõcezzione, per la ridondanzia dell'anima sua beata, stesse cosi lungo tempo passibile, e mortale; ma fusse glorificato, & immortalato, si come ancora non fu conueniente, che nel tempo della passione stesse lungo tempo dentro la sepoltura; ma risuscitasse apũto il terzo giorno, all'apparire dell'aurora; e però, *Adhuc modicum vobiscum sum, & vado ad eũ, qui me misit.*

Ma dolcissimo Signor mio, che parlare è questo, che fai questa mattina, in dire, che vuoi andare da tuo Padre? non sei tu Iddio? e com'Iddio, non sei sempre con tuo Padre? *Ego in patre, & pater in me est*; come Io. 14. dunque, *Vado ad eum, qui me misit?* Rispondono i santi Padri, e dicono; che queste parole le disse, come huomo, e non come Iddio; perche come Iddio, era sempre in cielo cõ suo Padre; *Filius hominis, qui est in cœlo*: Ioã. 3. ma come huomo, staua in terra con gl'altri huomini: di più, si come quella volta disse, *Quem pater sanctificauit, & misit in mundum*; non che Ioã. 10. inanzi non fusse nel mondo: poiche sempre era stato nel mondo, essendo il mondo fatto da lui; *In mundo* Ioã 1. *erat, & mundus per ipsum factus est*; ma perche non v'era stato in quel modo incarnato: cosi parimente dice hoggi, *Vado ad eum qui me misit*; non perche non fusse sempre col Padre, ma perche doueua andarui con vn modo nuouo; cioè, col corpo glorificato & immortale, col quale non v'era per all'hora; che però disse S. Marco, *Assumptus est in cælum, & Mar. 16 sedet a dextris Dei*: Queste parole, che disse hoggi a i Giudei, le disse ancora a gli Apostoli nella notte della cena; secõdo riferisce l'istesso San Giouanni, a capi tredici; *Filioli, adhuc modicum vobiscum sum*; ma gran Io 13. differenza si sente fra l'vna, e l'altra

conclu-

conclusione; cõ ofiache a i Giudei fu fatta vna conclusione cattiua; *Quæretis me & non inuenietis*: & a gli
Io.16. Apostoli, vna conclusione buona; *Iterum videbo vos, & gaudebit cor vestrum, & gaudium vestrum nemo tollet à vobis*; è la causa di queste conclusioni così differenti, fu la fede, che fu ne gli Apostoli, che non fu ne i Giudei: perche si come in vna casa, essendosi smarrita di notte qualche gioia di prezzo; ò diamante, ò rubino, ò zaffiro, ò smeraldo, ò altra pietra; e mettendosi alcuni da vna parte a cercarla senza lume, nõ la truouano mai; & alcuni altri hauendo il lume in mano, la truouano subito; così essendo risuscitato Christo dalla morte, i Giudei, che non hebbeno seco il lume della fede: ancorche lo cercassino, no'l trouorono mai; ma gl'Apostoli, perche hebbeno seco questo lume, lo trouorono subi
Io 20. to; *Vidimus dominum*: Ma qui occorre vn dubbio: dice la Scrittura, che l'huomo mentre è viatore, sempre è a tẽpo a cercare, e ritrouare Iddio;
Isa.55. *Quærite dominum dum inueniri potest, inuocate eum dum propè est*; poiche passata, ch'è questa vita, all'hora nõ è più a tempo a cercarlo, e ritrouarlo; hor pche il Signore dice a i Giudei, *Quæretis me, & non inuenietis?* mi cercarete, e non mi trouarete? Rispondo, che per ritrouar Christo, sono necessarie quattro condizioni; tempo, luogo, mezo, e modo; il tempo, è questa vita presente, pche morto, che tu sei, nõ puoi più ritrouarlo;
Isa 55. *Quærite dominum, dum inueniri potest*: il luogo, è la sua Chiesa, perche fuora della Chiesa, si allontana, e non si
Isa 55. fa trouare; *Inuocate eum dum propè est*: il mezo, è la fede, perche senza la fe-
Sap. 1. de non si dà a conoscere; *Apparet autem eis, qui fidem habent in illum*: el modo, è la simplicità del cuore, perche senza la simplicità dà spariſce da gli occhi humani; *In simplicitate cordis quærite illum*: I Giudei se ben hebbeno la prima condizione, non hebbeno quelle altre; essi non lo cercorono nella sua Chiesa; essi non hebbeno la fede; & essi non hebbeno la simplicità del cuore; e però ben dice Christo, *Quæretis me, & non inuenietis*: Elia quando fù rapito da questo mondo su'l carro celeste, molti si messeno a cercarlo tre giorni continui; e non poteteno trouarlo, perche già era trasferito nel paradiso terrestre; *Qui cũ quæsissent tribus, diebus, nõ inuenerunt*; così i Giudei, dopò che Christo ascese in Cielo, lo cercorono dentro le lor Scritture, e non lo trouorono mai; perche già era vscito fuora di quelle: La prima volta ch'essi lo cercorono, fù dopò la sua passione; quando hauendo inteso, ch'era risuscitato dalla morte, e che gli Apostoli faceuano di ciò indubitata testimonianza; *Virtute magna reddebant Apostoli testimonium resurrectioni Iesu Christi, domini nostri*; essi desiderorono vederlo, e non poteteno trouarlo: perche tale apparizione non si concedeua; se non alle persone elette, e preordinate; si come disse San Pietro, *Dedit eum manifestum fieri, non omni populo, sed testibus præordinatis a Deo; nobis, qui manducauimus & bibimus cum illo*: La seconda volta, fu dopò la venuta dello Spirito santo; quando vedendo essi, che gli Apostoli faceuano tanti miracoli in Gerusalemme, ragunorono il concilio, e volcuano sapere in virtù di chi si faceuano quei segni; *In qua virtute, aut in quo nomine fecistis hoc vos?* e ne meno questa volta lo trouorono, perche non volseno credere a quello, che gli diceuano essi Apostoli; *Conuocantes Apostolos, cæsis denuntiauerunt, ne lo*

Sap. 1.
4 reg 2
Act 4.
Act.10
Act 4.
Act.4.

quererentur

querentur in nomine Iesu: La terza volta, fu al tempo della guerra de i Romani; quando vedendosi oppressi da tante miserie, e calamità; dico dalla fame, dalla peste, dalle sedizioni, e da i nimici; desiderorono hauerlo per lor liberatore, e protettore: e ne meno lo trouorono; perche gli Apostoli erano già vsciti fuora della Giu
Luc. 17 dea; e molti di essi morti: *Venient dies, in quibus desideretis videre vnum diem filij hominis, & non videbitis*: & in somma, sempre l'hanno cercato, e cercano dentro le Scritture di Mosè, e de i Profeti; e non lo truouono, ne lo troualanno mai, perche quelle sono tutte adempite, e condotte a
Io. 19. fine; *Consummatum est*: e però, *Quæretis me, & non inuenietis*: O giusti, & inscrutabili giudizij di Dio; che q̃lli, che no'l cercauano si messeno a cercarlo, e lo trouorono; che furono
Isa. 65. i Gentili: *Inuenerunt, qui non quæsierunt me*: e quelli che'l cercauano, e lo sapeuano, no'l trouorono; che furo-
Ro. 11. no i Giudei: *Quod quærebat Israel, hoc non est consecutus*: Ricordateui quando Ruben andaua cercando Gioseppe suo fratello nella cisterna vec-
Gen. 37 chia, che no'l trouò? *Reuersus Ruben ad cisternam, non inuenit puerum*; e la causa fù, perche Gioseppe era già stato vẽduto a gli Ismaeliti, e se n'e-
Gen 37 ra passato nell'Egitto; *Madianitæ vẽdiderũt Ioseph in Aegypto*: così il Messia de gli Hebrei, perche fu consegnato da essi Giudei nelle mani de i
Ma 20 Gentili; *Tradent eum gentibus ad illudendum, & flagellandum & crucifigendum*; però essendosene passato nella Gentilità, mentre gli Hebrei lo vanno cercando fra loro, non lo truouano mai; *Quæretis me, & non inuenietis*: Ma ecco vn'altro dubbio: Noi sappiamo, che molti Giudei, che vãno cercando il Messia dentro le lor Scritture; illuminati nella verità, si conuertono, e vengono alla fede di Christo; si come vediamo, che ogni giorno se ne battezano; che però
Isa. 10 disse Esaia. *Si fuerit populus tuus Israel quasi arena maris, reliquiæ conuertentur ex eo*; come Christo dice questa mattina, Voi mi cercarete, e non mi troualete? Rispondo, che le parole di Christo furono dette per quei Giudei, ch'erano all'hora iui presenti, i quali lui conosceua, che non doueuano credergli; si come gli disse
Io. 10. quell'altra volta, *Vos non estis ex ouibus meis*; e non furono dette per tutti i Giudei; perche chiaro stà, che molti di essi Giudei si sono conuertiti, si conuertono, e si conuertiranno fino alla fine del mondo alla fede di Christo; e l'hanno trouato, e lo truouano, e lo troualanno: e questi son quelli, che nella Cantica son figurati sotto la persona della sposa, la quale và cercando lo sposo di notte nel letto, e non lo truoua; *In lectulo meo per noctes quæsiui quem diligit anima mea, quæsiui, & non inueni*; Can 3. e che poi gira per le mura, per i vichi, e per le piazze della città, e ne meno lo truoua; *Quæsiui illum, & non inueni*; e che poi s'incontra con le guardie di essa città, e ne dimanda con molta istanza; *Num quem diligit anima mea vidistis?* e che al fine passato poco auanti, lo truoua, e l'abbraccia caramente; *Paululum cum pertransissem eos, inueni quem diligit anima mea*; concio siache, prima i Giudei cercano il Messia nel letto della circoncisione, e nella notte delle loro opinioni erronee, e superstitiose, e non lo truouano; poi lo cercano per le mura de i libri di Mosè, per i vichi delle Scritture de i Profeti, e per le piazze de i Salmi di Dauid; e ne meno quiui lo truouano, perche non l'intendeno secondo il proprio senso: poi s'incontrano cõ

le

le guardie della città, che sono i Vãgelisti, e le Scritture de gli Apostoli; e quiui considerando i miracoli di Christo, e la consonanzia delle Scritture nuoue con le vecchie, ne dimandano con molta istanzia; doue passando auanti, cioè sentendo i nostri predicatori, e dottori, che cõ viue ragioni dichiarano tutti i punti, e passi delle lor Scritture; essi illuminati da Dio, si conuertono, e lo truouano; si come disse Osea, *Post hæc reuertentur filij Israel, & quærent dominum Deum suum, & Dauid regem suum; & pauebunt ad dominum, & ad bonum eius in nouissimo dierum.* *Oseæ 3.*

Ma che diremo de i Christiani? i quali hauendo fatto vn'habito lungo, e cattiuo nel peccato, e trouandosi a quel capezzale del letto vicini alla morte, cercano di trouar Giesù; e molte volte non lo truouano: *Quæsiui, & non inueni illum; vocaui, & non respondit mihi;* e la causa è, perche il peccato gli hà talmente induriti i cuori, che non si mettono a cercarlo con quella cõtritione, e dolore, che dourebbono; ma sforzatamente, e freddamẽte: cosi leggiamo, che occorse ad Esau, secõdo dice S. Paolo; *Non inuenit pœnitentiæ locum, quamquam cum lachrymis inquisisset eam*; e cosi ad Antioco, secondo racconta la Scrittura de i Maccabei, *Orabat autem hic sceleſtus dominum, a quo non esset misericordiã consecuturus*: Quãdo furono rubbati quegl'idoli a Laban da Rachele sua figliuola, Laban cercò, e ricercò diligentemente tutte le bagaglie, e suppellettili di Giacob; entrò nel padiglione di Lia, nel padiglione di Rachele, nel padiglione delle serue, e per tutto si messe a cercare per trouargli, e nõ potette trouargli mai, perche Rachele gli haueua nascosti sotto l'imbasto, e lo strame de i camelli; ma sapreste voi dirmi la causa, perche Laban si lamentò solamẽte cõ Giacob, e disse; *Cur furatus es deos meos?* e non con le sue figliuole? ve la dirò io, perche nõ poteua persuadersi, che le figliuole hauessino voluto fargli quel torto, e dargli quel disgusto si grãde, di rubbargli i suoi dij: onde l'amore paterno no'l faceua entrare in sospetto delle figliuole, ma solamente del genero; cosi vn peccatore ostinato, quando perde Iddio pe'l peccato, e che non sa pigliar la via di trouarlo, dà la colpa hora al mondo, hora al diauolo, & hora alla carne; e non alla sua mala coscièzia, habituata nel male, e causa de i suoi mali; perche la sensualità del peccato, lo tiene occecato, e preso in quello stato: lo disse ben Dauid questo passo, *Non est Deus in conspectu eius, inquinatæ sunt viæ illius in omni tempore*; e però, *Quæretis me, & non inuenietis*: Salomone mette tre tempi distinti nella Cantica, ne i quali la sposa và cercando lo sposo; il primo, quando lo cerca, e non lo truoua; *Quæsiui illum, & non inueni*; il secondo, quando il truoua, e non l'abbraccia; *Paululum cum pertransissem, inueni quem diligit anima mea*; e'l terzo, quando l'abbraccia, e non lo lascia; *Tenui eum, nec dimittam*; cosi alcuni Christiani, cercano Christo nelle delizie di questa vita; dico ne i letti impiumacciati, nelle veste di seta, nelle tauole laute, ne i spassi delle cacce, ne i traffichi delle mercanzie, e nelle conuersazioni mondane; e questi non lo truouano, perche Christo non prattica in si fatti luoghi; Alcuni altri lo cercano nelle prediche, nelle messe, nelle confessioni, nelle limosine, ne gli Ospedali, nelle sepolture de i morti, e nelle stanze de i carcerati; e questi lo truouano, ma non l'abbrac- *Cant. 5.* *Heb. 12.* *2. Mac. 2.* *Gen. 31* *Psal. 9.* *Cant. 3.*

bracciano, e ſtringono; perche molte volte lo ſmarriſcono col peccato, ò col troppo amore di lor ſteſſi; Et alcuni altri lo cercano ne gli eremi, ne i cilicij, nelle diſcipline, ne i digiuni, nelle orazioni, nelle mortificazioni, e nel diſprezzo di queſto mondo; e queſti l'abbracciano, e nō lo laſciano, perche ſtanno ſempre vniti cō eſſo; ſi come diſſe S. Paolo; *Gal. 2.* *Chriſto confixus ſum cruci, viuo autem iam non ego, viuit vero in me Chriſtus*: Il Padre S. Agoſtino mette tutti i Chriſtiani in tre claſſi: nella prima quelli, che ſono eſtremamente cattiui, che non truouano mai Chriſto; nella ſeconda, quelli che ſono eſtremamente buoni, che mai nō lo perdono; e nella terza, quelli che ſono mediocremente buoni, che alle volte lo perdono, & alle volte lo ritrouano; hor tutto il punto di queſti vltimi ſta, a non ſmarrirlo nell'hora della morte; perche poco gli gioua rebbe, hauerlo trouato più volte in queſta vita co i ſagramenti, e poi ſmarrirlo in quell'vltimo punto cō l'infedeltà, ò con la diſperazione, ò con l'impenitenza; e queſto nō può occorrere ad altri, ſe nō a quelli, che ſono predeſtinati ſolamente ſecondo lo ſtato della preſente giuſtizia, e non ſecondo il libro dell'eterna predeſtinazione; però Dauid, che temeua queſto fatto, diceua a Dio; *Pſ. 12.* *Illumina oculos meos, ne vnquam obdormiam in morte, ne quando dicat inimicus meus, praualui aduerſus eum*; le cui parole hanno diuerſe eſpoſizioni: conciofiache, alcuni dicono; che'l Profeta pregaua Iddio, che gl'illuminaſſe gli occhi dell'intelletto, acciò non ſi addormentaſſe nel pericolo della morte; perche ſi come l'huomo, quando dorme, per all'hora non conſidera le ſue neceſſità, ne i ſuoi pericoli, doue ſi truoua, eſſendo alienato da ſe ſteſſo; ſecondo leggiamo di Giona, quando ſtaua addormentato nella naue, che nō conſideraua l'euidente pericolo del naufragio, doue ſi ritrouaua; *Quid tu ſopore deprimeris?* coſi Dauid voleua dire a Dio, che gl'illuminaſſe l'intelletto, a conſiderar ſempre quel pericolo eſtremo della morte, doue l'anima ſuol'eſſere ingannata, e vinta dal diauolo; e no'l trouaſſe addormentato, e ſonnolento. *Ionæ 1.*

Altri dicono, che'l Profeta pregaua Iddio, che gl'illuminaſſe gli occhi del cuore, acciò nel giorno della ſua morte non moriſſe di eterna morte; perche nella Scrittura, per il ſonno è ſignificata la morte naturale, ſecondo ſi legge in più luoghi; *Dormierunt ſomnū ſuum: Non eſt mortua puella, ſed dormit: Lazarus amicus noſter dormit: Obdormiuit in domino*: e per la morte, la dannazione eterna; *Mors depaſcet eos: Eruiſti animam meā de morte: Qui me oderunt, diligunt mortem: Nolo mortem peccatoris*: di modo, che Dauid voleua dire a Dio; che gl'illuminaſſe il cuore cō la ſua grazia, acciò quando moriua, non reſtaſſe dannato. *Pſ. 75.* *Mat. 9.* *Io. 11.* *Act. 7.* *Pſ. 48.* *Pſ. 55.* *Prou. 8* *Eze. 18*

Altri finalmente dicono, che'l Profeta pregaua Iddio, che no'l faceſſe morire ſenza penitenza; perche ſi come il riſorger dal ſonno della morte, ſpiritualmente ſignifica riſorgere dal peccato con la penitenza; ſecondo dice l'Apoſtolo, *Surge, qui dormis, & exurge a mortuis, & illuminabit te Chriſtus*; coſi il dormire nella morte, ſignifica morire nel peccato ſenza penitenza; di modo, che Dauid voleua dire a Dio, che gl'illuminaſſe la mente, acciò non moriſſe ſenza tempo, e ſpazio di penitenza, *Illumina oculos meos, ne vnquam obdormiam in morte, ne quādo dicat inimicus meus, praualui aduerſus* *Eph. 5.* *Pſ. 12.*

sus eum: e si come i nimici, che lungo tempo hanno tenuta assediata vna città, e che più volte gli hanno dati assalti, e batterie, e che da più parti gli hanno aperte, e rotte le mura; si sforzano nell'vltimo assalto mettere ogni lor potere, per conquistarla; così il diauolo, che lungo tempo hà tenuta assediata vn'anima in questa vita, e che più volte gli ha dati assalti, e batterie di tentazioni, e che da più parti gli hà aperte le mura; hora col peccato della superbia, hora dell'auarizia, hora della lussuria, hora dell'ira, hora della gola, & hora dell'inuidia; quando viene il tempo della morte, per conquistarla, mette tutto il suo sforzo, e potere di farla partire da questo mõdo senza penitenzia: e questo è quello che annũzia Christo a gli Hebrei questa mattina, *Quæretis me, & non inuenietis; & vbi ego sum, vos non potestis venire*: ò gran cosa ch'è questo, Roma, partirsi di questa vita senza penitenzia. Riposiamoci.

Secondo Ragionamento.

QVattro cose fra l'altre desidera l'huomo in questa vita: la prima, di esser ristorato, quando fatica; la seconda, di caminar sicuro, quando fa viaggio; la terza, di hauer da mangiare, quando tien fame; e la quarta, di trouar da bere, quando hà sete; e tutte quattro le offerse il Signor nostro in persona sua al mondo: offerse la prima del ristoro nelle fatiche, quando disse; *Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos*; offerse la seconda, della sicurtà ne i viaggi, quando disse; *Ego sum lux mundi, qui sequitur me non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitæ*; offerse la terza, del mangiare nella fame, quando disse; *Ego sum panis viuus, qui de cælo descendi; si quis manducauerit ex hoc pane, viuet in æternum*; & offerse la quarta, del bere nella sete, quando disse; *Si quis sitit, veniat ad me & bibat, & flumina de ventre eius fluent aquæ viuæ*: Per due cause volse far'egli questo inuito a gli Hebrei: la prima, per dimostrarsi Iddio; essendo che nessun Patriarca, ò Profeta, ò Santo, harebbe potuto dir con verità queste parole; *Si quis sitit, veniat ad me & bibat*; ma si bene, *Si quis sitit, vadat ad Deum, & bibat*; si come disse Dauid, *Quemadmodum desiderat cerous ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus: sitiuit anima mea ad Deũ fontem viuum*: e la ragion'è, perche nessun'altro può estinguer totalmẽte la sete di tutti gli huomini; cioè, saziare totalmente la volonta di tutti gli huomini, se non Iddio; però Mosè, che cõsideraua quanto fusse proprio questo di Dio, diceua nei Numeri; *Domine Deus audi clamorem huius populi, & aperi eis thesaurum tuum fontem aquæ viuæ, vt satiati cesset murmuratio eorum*: la seconda causa fu, per leuar via ogn'iscusa ad essi Hebrei della lor incredulita, & ostinazione; perche si come quel cerusico, che medica vna piaga incancherita, và hora gli vnguẽti soaui, e lenitiui, & hora gli vnguenti aspri, e rosiui; così sua Maestà per medicare i cuori de gli Hebrei, vsò hora le minacce, e le riprensioni; *Ego vado, & quæretis me, & in peccato vestro moriemini*; & hora gl'inuiti, e le promesse; *Si quis sitit, veniat ad me, & bibat, & flumina de ventre eius fluent aquæ viuæ*.

Mat.11

Ioan.8.

Ioan 6.

Ioan.7.

Ps.41.

Nu.20

Ioan.8.

Ma vãno pur cercãdo i Dottori, che voleua inferir Christo con questo inuito? Grisostomo, & Eutimio, dicono; che voleua inuitargli ad attinger l'acqua della sua dottrina, la quale misticamẽte è chiamata acqua salu-

Eccl.15 salutare; *Aqua ſapientiæ ſalutaris potabit illum*: perche arriuati, ch'eſſi fuſſino a queſto termine, harebbono poi riceuuti i doni dello Spirito ſanto nel giorno della Pentecoſte con gli altri credenti; ſi come ſi dichiara poco appreſſo, *Qui credit in me, ſicut dicit Scriptura, flumina de ventre eius fluent aquæ viuæ*; e queſto ſi vedde manifeſtamente al tẽpo de gli Apoſtoli, quando quelli, che credetteno nella dottrina di Chriſto, riceuetteno viſibilmente lo Spirito Santo; Act.10 *Cecidit Spiritus ſanctus ſuper omnes qui audiebant verbum*. S. Agoſtino dice, che voleua inuitargli ad attinger l'acqua inuiſibile della ſua grazia, la quale allegoricamente è chiamata acqua viua; ſi come diſſe alla Samaritana, Io.4. *Tu forſitan petiſſes ab eo, & dediſſet tibi aquam viuam*; perche ſi come l'acqua hà due proprietà ſingolari, vna di lauar le macchie, e l'altra di eſtinguer la ſete; cosi la grazia laua le macchie de i peccati; Pſ.50. *Amplius lauame ab iniquitate mea, & a peccato meo munda me*; & eſtingue la ſete del deſiderio di queſte coſe mondane; Ioã.4. *Qui biberit ex aqua, quam ego dabo ei, non ſitiet in æternum*. Altri Dottori dicono, che voleua inuitargli ad attinger l'acqua della gloria, la quale propriamente è chiamata fontana Pſ.35. della vita; *Apud te eſt fons vitæ, & in lumine tuo videbimus lumen*: perche eſſendo lui Iddio & huomo; come Iddio, ſarebbe ſtato l'oggetto della lor beatitudine eſſenziale; e come huomo, l'oggetto della lor beatitudine accidentale; ſi come diſſe Dauid, Pſ.35. *Inebriabuntur ab vbertate domus tuæ, & torrente voluptatis tuæ potabis eos*; e però, *Si quis ſitit, veniat ad me, & bibat*.

Ma quì ſorge vn dubbio: Noi ſappiamo, che gli huomini mondani hanno ſete di ricchezze, di honori, di nobiltà, di vendette, di piaceri, e di carne; le cui coſe, Chriſto nõ promette, per eſſer contrarie alla ſua ſanta dottrina; come dunque dice, Venite da me a bere tutti quelli che hauete ſete? Rilpondo, ch'è gran differenzia fra Chriſto, e'l mondo; il mondo, quãdo inuita a bere quelli, che hanno ſete di ricchezze, di honori, di nobiltà, di vendette, di piaceri, e di carne; l'acque ſue non ſpengono, nè tolgono quella ſete, ma più preſto l'accendono, & accreſcono; ſi come ſappiamo per iſperienza; Io 4. *Omnis qui bibit ex aqua hac, ſitiet iterũ*; ma Chriſto, quando inuita a bere q̃lli, che hanno ſete, l'acque ſue non ſolamente ſpengono, e tolgono la ſete di tutti i buoni, e ſanti lor deſiderij, conferendogli la ſua grazia; ma di più ſpẽgono la ſete delle ricchezze, de gli honori, della nobiltà, delle vendette, de i piaceri, e della carne; perche queſti deſiderij ceſſano nell'amor ſuo: *Qui autem biberit ex aqua,* Io.4. *quam ego dabo ei, non ſitiet in æternum*: e però ben dice, *Si quis ſitit, veniat ad me, & bibat*. Di tre coſe può hauer ſete il Chriſtiano in queſta vita; delle delizie del mondo; della grazia di Dio; e della gloria eterna; e chi conſidera bene le parole, che diſſe Chriſto alla Samaritana, truoua, che tre acque nominò per filo a queſta donna; la prima, quella che non ſpegneua la ſete; *Omnis qui bibit ex aqua hac,* Ioã 4. *ſitiet iterum*; la ſeconda, quella, che ſpegneua la ſete; *Qui biberit ex aqua, quam ego dabo ei, non ſitiet in æternum*; e la terza, quella, che faceua fontane viue nell'anima; *Aqua, quam ego dabo ei, fiet in eo fons aquæ ſalientis in vitam æternam*: La prim'acqua ci ſignifica le delizie di queſto mondo; cioè le ricchezze, gli honori, i piaceri, e le ſenſualità; e queſta è torbida, come diſſe Geremia; *Quid tibi vis in via* Hier.2

Ægypti,

Aegypti, vt bibas aquam turbidam? L'acqua torbida, come ſapete, non è buona per bere, perche è amarottica; non è atta per lauare, perche è ſporca; e non è proporzionata à ſpecchiarſi dentro, perche e oſcura; coſi le delizie di queſto mondo, ſono a- *Iſa.14.* mare all'anima; *Amara erit potio bibentibus illã*: fanno ſporca la coſcien- *Thre.4* zia, *Denigrata eſt ſuper carbones facies eorum*: & oſcurano l'intelletto nella *Rom 1.* cognizione di Dio, *Obſcuratum eſt inſipiens cor eorum*: La ſecond'acqua, è la grazia di Dio; e queſta eſtingue nell'huomo la ſete delle ricchezze, de gli honori, de i piaceri, e delle *Pſ.22.* ſenſualità; *Super aquam refectionis edu cauit me*: eſſa è buona a bere, perche *Ecc.24* è dolce; *Qui bibunt me, adhuc ſitient*; è atta per lauare, perche è monda; *Eze.36* *Effundam ſuper vos aquam mundam, et mundabimini ab omnibus inquinamentis veſtris*: & è proporzionata a ſpecchiarſi dentro, perche è chiara; *Oſtẽ-* *Apoc.* *dit mihi fluuium aquæ viuæ, ſplendidũ,* 22. *tanquam chryſtallum*: La terz'acqua, *Pſ. 35.* è la gloria eterna; *Torrente voluptatis tuæ potabis eos*; e queſta fà fontane viue nei petti dei beati, perche da lei ſcaturiſcono quei tre fonti della beatitudine; cioè la viſione, la dilezione, e la fruizione; onde l'intelletto reſta totalmente ripieno, e la vo- *Pſ.16.* lontà totalmente ſazia; *Satiabor, cùm apparuerit gloria tua*, & a queſte due vltime acque, come a veri, e viui fonti, inuita Chriſto gli Hebrei nella perſona ſua. e dice; *Si quis ſitit, veniat ad me, & bibat.*

L'inuito, che fece vna volta Id- *Iſa.55.* dio per Eſaia, quando diſſe; *Omnes ſitientes venite ad aquas*, fu inuito generale; imperoche non diſſe, che veniſſino ſolamente quelli, ch'erano nobili, ò ſolamente quelli, ch'erano ricchi, ò ſolamente quelli, ch'erano dotti, ò ſolamente quelli, ch'erano belli, ò ſolamente quelli, ch'erano forti; ma *omnes*: perche vno harebbe potuto iſcuſarſi, e dire, io nõ ſon nobile, adunque non poſſo andarui; vn'altro, io non ſon ricco; vn'altro, io non ſon dotto; vn'altro, io non ſon bello; vn'altro, io non ſon forte; e coſi molti harebbono mancato di andarui: e tale è l'inuito, che fa Chriſto queſta mattina, mentre dice; *Si quis ſitit, veniat ad me, & bibat*; è inuito generale, & vniuerſale, che non eſclude neſſuno; fatto tanto per i Giudei, quanto per i Gentili; ſi come dichiarò San Paolo, *Non eſt diſtinctio Iudæi, & Ro.10.* *Græci; nam idem Dominus omnium, diues in omnes, qui inuocant illum*: e ben vero, che mentre il Giudeo non volſe accettarlo, ſubintrò in quel luogo il Gentile; ſecondo dichiarò più apertamente Chriſto nel la parabola di quel Rè, che fece le nozze al ſuo figliuolo; doue mandò prima ad inuitare quelli, che di ragione, e di conuenienza doueuano venirui; e non eſſendo voluto venire, mandò appreſſo a chiamar quelli, ch'erano per le ſtrade, e per le piazze; *Ite ad exitus* *Ma.22* *viarum, & quoſcunque inueneritis, vocate ad nuptias*: quindi leggiamo in Geremia quel gran lamento, che fà Iddio di queſto popolo; il quale volſe laſciar lui, vero, e viuo fonte, & appigliarſi alle ciſterne vecchie, e guaſte, che non teneuano punto ferma l'acqua; *Me dereliquerunt fontem aquæ viuæ, & foderunt ſibi ciſternas, ciſternas diſſipatas; quæ continere non valent aquas*: e la cauſa di queſto, fù la ſua malizia; per la quale Iddio gli chiuſe gli occhi, ſiche non vedeſſe queſto fonte; e gli otturò gli orecchi, ſiche non vdiſſe queſto inuito; ſicome diſſe p Eſaia, *Iſa.6.* *Excæca cor populi huius, & aures*

eius aggraua, & oculos eius claude, ne forte videat oculis suis, & auribus suis audiat, & corde suo intelligat; & conuertatur, & sanem eum: Al contrario, al popolo Gentile per la sua credulità gli aprì gli occhi, e gli sturò gli orecchi; si che vedde questo fonte, & vdì questo inuito; si come accenna San Paolo in quelle parole, Ro.11. *Cæcitas ex parte contingit in Israel, donec plenitudo gentium intraret*; e questo fu ben significato nella Scrittura, quando Agar serua di Abramo andaua sitibonda errando per il deserto di Bersabee; che Iddio gli aprì gli occhi, e gli fece vedere vn pozzo viuo di acque, dal quale attinse tutto quello, che gli faceua bisogno; Gen.21 *Aperuitque oculos eius Deus, quæ videns puteũ aquæ abijt, & replenit vtrẽ*; concioſiache, Agar figuraua la gentilità, che andaua errando per il deserto dell'idolatria; alla quale Iddio nel tempo della gratia aprì gli occhi dell'intelletto, e gli fece conoscere Christo per vero Iddio, & attinger l'acqua della fede, e della sa- Isa.12. lute; *Haurietis aquas in gaudio, de fontibus Saluatoris*; si come ne fecero testimonianza i tre Magi, e i tre Centurioni; i quali furono i primi che vennero a bere a questo fonte; *Si quis sitit, veniat ad me, & bibat*.

Chi legge la Scrittura, truoua, che da tre luoghi Iddio volse dar'acqua miracolosamente: dalla pietra di selce, dall'osso dell'animale, e dal corpo morto; la diede dalla pietra di selce, quando il popolo d'Israelle si trouaua nel deserto, e non haueua da bere; che Mosè percosse con la sua verga quella pietra, e subito ne vscì fuora acqua abondantissima; Nu.20 *Percutiens virga bis silicem, egressæ sunt aquæ largissimæ*: La diede dall'osso dell'animale, quando Sansone hauẽdo con la mascella dell'asinello vccisi mille Filistei, e morendosi di sete, si aprì il dente molare di quella, e sgorgò fuora acqua viua; *Aperuitque dominus molarem dentem in maxilla asini, & egressæ sunt ex eo aquæ*: e la diede dal corpo morto, quando Christo essendo spirato in Croce, & hauendogli Longino ferito il petto cõ vna lancia, ne vscì fuori acqua chiara; *Cõtinuò exiuit sanguis, & aqua*: Iud.15. Io.19. ma non senza mistero, questa vltim' acqua, vscì accompagnata co'l sangue; perche nella Scrittura, la colpa teneua nome di sangue; *Libera me de* Ps.50. *sanguinibus Deus, Deus salutis meæ*; e la pena nome di acqua; *Emitte manum* Ps.143 *tuam de alto, eripe me, & libera me de aquis multis*; e nella morte di Christo era scancellata la colpa, e la pena di Adamo; e però p segno, vscì fuora del suo lato sangue & acqua; onde nel sangue fù confermato il Sagramento dell'Eucaristia, e nell'acqua il Sagramẽto del Battesmo: San Paolo ragionãdo a i Corintij di quella pietra di selce, che nel deserto diede l'acque al popolo Hebreo; dice, che fù vna figura di Christo; *Petra* 1.Co.10 *autem erat Christus*: ma io dimando, in che fu figura di Christo? Rispondono alcuni, e dicono; che fu figura in questo, che si come quella pietra fu percossa due volte con la verga da Mosè; *Percutiens bis silicem*: così Nu.20 Christo, fù percosso due volte in Croce; vna co i chiodi, quando era viuo; e l'altro con la lancia, quando fù morto: Altri dicono, che fu figura in questo; che si come quella pietra, era pietra focale; e le pietre focali, quando son percosse dal ferro, sogliono mandar fuora scintille di fuoco, e non acqua; ma quella mandò riuoli di acqua, e non foco; così Christo essendo stato percosso con la lancia da Longino in cambio di mandar sangue solo, mandò acqua,

Io. 19. qua, e sangue insieme; *Continuò exiuit sanguis & aqua*: Altri dicono, che fu figura in questo; che sicome quella pietra diede acque materiali abbondantissime a quel popolo; *Num. 20* *Egressæ sunt aquæ largissimæ*: Così Christo, ha date l'acque spirituali abondantissime de i Sagramenti a i suoi fedeli; *Isa. 12.* *Haurietis aquas in gaudio de fontibus Saluatoris*: Altri finalmente dicono, che fù figura in questo; che si come quella pietra andaua dietro al popolo Hebreo, come dice San Paolo; *1. Cor 10* *Consequente eos petra*: cioè, che mandaua l'acque, che correuano dietro a quel popolo; così Christo andò dietro a i Giudei, chiamãdogli, predicandogli, e facendogli miracoli; *Mat. 15* *Non sum missus, nisi ad oues, quæ perierunt domus Israel*, ecco stamane come gli chiama, e gl'inuita; *Si quis sitit, veniat ad me, & bibat*.

Volse il Signore figurar la sua dottrina sotto il simbolo dell'acqua; perche i popoli Gentili, che doueuano riceuerla, ancora doueuano esser figurati sotto la similitudine *Apo. 16* dell'acqua; *Aquæ populi sunt, & gentes*, disse S. Giouãni nell'Apocalisse: leggesi nel quarto de Rè, a capi due; che l'acque della città di Gerico, erano cattiue, e false; e i cittadini supplicorono Eliseo, che volesse addolcirle; ma che cosa fece il Profeta? si fece portare del sale, e lo gettò dentro a quei fonti; e così l'acque diuentorono grate, e dolci; *4. reg. 2* *Egressus ad fontem aquarum, misit in illum sal, & sanatæ sunt aquæ*: io dimando, perche il Profeta si serui del sale, e non di altra materia per addolcire quelle acque? doueua più presto gettarui dentro del mele, ò del zucchero; che sarebbono state cose assai più proporzionate per ql'effetto? Rispondo, che Iddio quando vuol fare i suoi miracoli, per dimostrare, che sono opere sopranaturali, e dar'a conoscere maggiormente la sua potenzia, gli opera contro l'ordine della natura; si come fece, quando illuminò il cieco nato, che si serui della poluere, la quale naturalmente accieca gli occhi; *Fecit lutum ex sputo, & linuit lutum super oculos eius*; così il sale naturalmente fà l'acque salse: & Eliseo volẽdo dimostrare, che quello, che faceua, lo faceua in virtù diuina; volse addolcirle con vna materia, che direttamente era contraria a quell'effetto: Ma vn'altro misterio più profondo staua nascosto in questo fatto; concioſiache, per quell'acque veniuano figurati i popoli Gentili; i quali inanzi, che gli Apostoli, ch'erano il mistico sale, andassino a predicargli l'Euangelio, erano acque salse, & amare; cioè popoli idolatri, & ignoranti; ma gettato che fu fra loro questo sale, diuentorono acque buone, e grate; cioè, fedeli, & eletti; *Aquæ eius fi-* *Isa 33.* *deles sunt*: e quì si vede la bella corrispondenzia, poiche acque fu la dottrina di Christo, acque i popoli Gentili, & acque i doni, che hebbeno dello Spirito santo; *Si quis sitit, veniat ad me & bibat; & flumina de ventre eius fluent aquæ viuæ*: O come dice bene il Signore, che chi vuol spegner la sete, venga da lui; perche si come vno stanco, e sitibondo viandante, non può trouare in quel tempo, che camina, cosa che più l'appaghi, e lo consoli, che vn fonte di acqua chiara, e fresca; così il Christiano viatore non può trouare in questa vita oggetto, che più l'appaghi, e lo consoli, che Iddio; *Sitiuit anima mea ad Deum fon-* *Ps 41.* *tem viuum*: tutte l'altre cose del mondo, son'ombra, e sogno: Ricordateui di quelle parole, che disse lo

Cant 8. ſpoſo alla ſpoſa nella Cantica; *Pone me, vt ſignaculum ſuper cor tuum*: mettimi, come vn ſuggello ſopra il tuo cuore: gran miſtero: Vn ſuggello, doue ſta ſcolpita l'effigie humana, ſe s'imprime in vna cera, è coſa chiara, che quella cera così impreſſa non riceue altro ſuggello ſenza guaſtarſi, ſe non quell'iſteſſo della faccia humana; perche ſe ſi mette ſopra vn ſuggello, che habbia l'effigie del leone, ò del bue, ò del capro, ò della tigre, ò dell'elefante, ò di altro animale, non lo riceue, ma ſi guaſta: così eſſendo l'huomo creato ad ima

Gen 1. gine, e ſimilitudine di Dio, *Faciamus hominem ad imaginem, & ſimilitudinem noſtram*, dategli pur denari, palazzi, piaceri, honori, donne, cotone, regni, & imperij; non reſterà mai contento, ſinche non ſi congiunge con quello iſteſſo Iddio, alla cui imagine fu creato; lo dice S. Agoſtino, *Domine feciſti nos ad te, & inquietum eſt cor noſtrum, donec requieſcat in te*; e però pazzi ſon quelli, che penſano di ſpegner la lor ſete nell'acque di queſto mondo; anz'io dico, che l'accendono, & accreſcono

Ioan.4. maggiormente; *Omnis qui bibit ex aqua hac, ſitiet iterum*. Deſideraua vna volta Dauid di andare a Dio, in quel modo, che'l ceruio cerca di

Pſ.41. andare al fonte; *Quemadmodum deſiderat ceruus ad fontes aquarum, ita deſiderat anima mea ad te Deus*; ma perche queſta cõparazione del ceruio? vdite: perche il ceruio quando ſi truoua ferito da qualche ſtrale, ſi mette a correr velocemente per arriuare a quel fonte, doue è ſolito ſuo di bere; e ſe ben per la ſtrada truoua altri riuoli di acque, non ſi ferma punto, ma corre ſempre ſin che giunge a quel ſuo fonte per ristorarſi; così il Profeta, trouandoſi ferito dallo ſtrale dell'amor di Dio; ſe bene in queſto mondo vedeua diuerſi riuoli di creature, cioè cieli, pianeti, elementi, huomini, honori, ricchezze, e bellezze; non poteua però fermarſi in quelle, e ritrouar ripoſo; ma cercaua di arriuare a Dio, vero, e viuo fonte, e quiui trouar il ſuo ripoſo; e però, *Quemadmodum deſiderat ceruus ad fontes aquarũ, ita deſiderat anima mea ad te Deus*: Vuoi tu Chriſtiano ſpegner la tua ſete da douero? vieni al coſtato di queſto Chriſto; Quell'infedele hà ſete di conoſcere qual ſia il vero Iddio, ſecondo diſſe S. Paolo, *Quærere Deum, ſi forte attrectent eum*; e coſtui volendo ſpegner queſta ſete, biſogna, che venga da queſto Chriſto; *Nemo venit ad Patrem, niſi per me*; il Giudeo ha ſete di trouare il ſuo Meſſia, *Quæretis me*; e coſtui volendo ſpegner queſta ſete, biſogna che venga da queſto Chriſto; *Manifeſtabo ei me ipſum*: il peccatore hà ſete di hauer la remiſſione de i ſuoi peccati, *Dele iniquitatem meam*; e coſtui volendo ſpegner quella ſete, biſogna, che vẽga da queſto Chriſto; *Remiſſionem peccatorũ accipere per nomen eius*: il giuſto hà ſete di cõſeguir la gloria eterna; *Sitiuit in te anima mea*; e coſtui volendo ſpegner queſta ſete, biſogna, che venga da queſto Chriſto; *Ego vitam æteruam do eis*; à talche, Chriſto è il vero fonte di tutti i ſitibondi; e però, *Si quis ſitit, veniat ad me, & bibat*.

Ioan.7. Pſ 41. Act.17 Io.14. Ioan.7. Io. 14. Pſ 50. Act.10 Pſ.68. Io.10.

Ma che vuol dire, che i Chriſtiani, che ſanno molto bene, che la lor ſete non ſi può ſpegnere, ſe non in Chriſto, pochi di eſſi vanno per bere a queſto fonte? Riſpondo, che naſce da due cauſe; prima, perche la ſtrada p la quale ſi và a ritrouar queſto fonte, è alquanto ripida, e ſcoſceſa; *Arcta via eſt, quæ ducit ad vitam*; onde ſi ſgomentano di caminar per eſſa: e che ſtrada è queſta? ſtrada di

Mat.7.

humilta,

humilta,di pouertà, di pazienzia,di manſuetudine, di caſtità, e d'innocenzia; queſta ſtrada non piace a gli huomini mõdani,ma gli piace vn'altra totalmente contraria; ch'è quella della ſuperbia, dell'auarizia,della gola, delle pompe, della vendetta, della lulluria,e del peccato; & a dirne il vero,gran miſeria è queſta dell'huomo ſenſuale; che doue truoua qualche poco di fatica, ò di contraſto,ſubito ſi arrende,e ſi ritira indietro; nè ſi cura di perdere vn bene eterno, per non patir vn poco di fatica tẽporale; n'habbiamo l'eſſempio de gli Hebrei,quando gli eſploratori tornorono dalla terra di promiſſione; e che portorono quell'vue, e quei bei frutti, per teſtimonianza della graſſezza, e bellezza di quel paeſe;che hauendogli riferito, che in quei luoghi habitauano huomini ſimili a i giganti, feroci, e forti; eſſi temendo grandemente di nõ hauer'a combatter con quelle genti, voleuano più preſto tornare indietro nell'Egitto alla priſtina ſeruitù di Faraone, che paſſar inanzi: La ſeconda cauſa è, perche l'andare a bere al fonte di Chriſto, è vn fauore, che procede dall'eterna predeſtinazione; ſi come ſi legge in San Giouanni a capi ſei; *Nemo poteſt venire ad me, niſi fuerit ei datum a Patre meo*; e perche quelli, che ſono regiſtrati nel libro dell'eterna predeſtinazione, ſono pochi in riſpetto de i dannati; *Pauci verò electi*: però ancora pochi ſon quelli, che vanno a bere a queſto fonte della paſſione di Chriſto.

Ioan.6.

Ma.20

Ma qui ſò vna dimãda: Se l'andar a bere a queſto fonte, è fauore, che procede dall'eterna predeſtinazione, come dice in generale, che chi ha ſete venga da lui a bere? Riſpondo, che Chriſto inuita ogn'vno che hà ſete di Dio; perche chi hà ſete di Dio,è ſegno, che deſidera la ſua gratia,e la ſua gloria; ſi come diſſe Dauid, *Quemadmodum deſiderat ceruus ad fontes aquarum, ita deſiderat anima mea ad te Deus*: e chi non ha ſete di Dio, è ſegno, che nõ deſidera queſta gratia, nè queſta gloria; onde ſi come l'andare a bere a queſto fonte, e fauore, che procede dall'eterna predeſtinazione; *Nemo poteſt venire ad me, niſi Pater qui miſit me traxerit eum*; coſi deſiderare la grazia, e la gloria di Dio, è fauore, che procede dall'iſteſſa predeſtinazione; però Eſaia alludendo a queſto miſtero, diſſe; *Omnes ſitientes venite ad aquas*: diſſe, *Sitientes*; cioè, che haueuano ſete di queſto Iddio; ch'era vn ſegno dell'eterna predeſtinazione.

Pſ.41.

Io.16.

Iſa.55.

Ma in che modo ſi và a bere a queſto fonte? vdite: Chriſto è chiamato fonte, e pozzo; *Fons hortorum, puteus aquarum viuentium*; come fonte, dà da bere a i beati in cielo;e come pozzo, dà da bere a i Chriſtiani viatori in terra; Per attinger l'acqua da vn pozzo, ſi ricercano due coſe; la ſecchia,e la corda, nè baſta la corda ſola, nè la ſecchia ſola; ma ci biſogna l'vna,e l'altra;così il Chriſtiano viatore, per attinger l'acqua della ſua ſalute,biſogna che habbia due coſe; la corda, ch'è la fede, e la ſecchia, che ſon le opere; nè baſta la fede ſola, nè le opere ſole; ma ci biſogna l'vna,e l'altra; *Fides ſine operibus mortua eſt*: Per attinger l'acqua da vn fonte, baſta l'idria ſola; così al beato, che attinge in cielo l'acqua della beatitudine, baſta l'idria ſola della carità; poiche la fede ceſſa per la chiara viſione; di modo,ch'eſſendo Chriſto fonte a i beati, e pozzo a i viatori; ben dice, *Si quis ſitit, veniat ad me & bibat*: ma che grã torto fanno alcuni Chriſtiani a queſto poz-

Cant.4.

Iac.2.

zo, mentre lo lasciano, e vanno dietro alle cisterne guaste? *Me dereliquerunt fontem aquæ viuæ, & foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas*, tutta la lor sete nō è di altro, se nō di danari di figliuoli, di ricchezze, di honori, di crapule, di donne, e di vanita; e se bē alle volte Iddio pmette, che ottēghino questi lor vani desiderij, non passa però troppo tempo, che sono gastigati; sicome occorse a gli Hebrei nel deserto, quando hauendo hauuta quell'auuidita delle coturnici, & essendo adempito il lor desiderio, furono subito puniti, e gastigati: *Desiderium eorum attulit eis, & non sunt fraudati à desiderio suo; Adhuc esca eorum erant in ore ipsorum, & ira Dei ascendit super eos*; e quanti Christiani sono in questo mondo, che ottēgono figliuoli, ricchezze, & honori; e col tempo poi si trouano priui di tutte queste cose: viene la morte, e toglie i figliuoli; corre la disgrazia, e perdono la robba, muore il Principe, e cessano gli honori; ecco il fine delle acque di questo mondo; *Nimis amara sunt aquæ istæ.*

Ier. 2. Ps. 77.

Ma due dubbij mi occorreno sopra q̄ste parole di Christo: Il primo è, che l'inuito, ch'esso fa, nō mi pare tāto efficace, e necessario, che hauesse potuto allettare, e tirare i Giudei ad andargli dietro; perche se essi l'intendeuano dell'acqua materiale, e della sete materiale, harebbono potuto dire, noi habbiamo tanti fōti, e tanti pozzi di acque fresche, e chiare nella nostra citta, e nelle nostre case: che quando habbiamo sete, possiamo subito andar quiui, e satiarci, senza venir da te, se l'intendeuano dell'acqua spirituale, e della sete spirituale, harebbono anco potuto dire, noi habbiamo tante scritture di Mosè, e di Profeti: che quando habbiamo sete di Dio, possiamo subito andar quiui, e rinfrescarci, e saziarci, senza venir da te; Il secōdo dubbio è, in che modo quelli, che hanno creduto in Christo, hāno mādato da i lor petti fiumi di acqua viua; *Qui credit in me, flumina de ventre eius fluent aquæ viuæ*; poiche, ò s'intende dell'acqua materiale, e nessun credente mai hà mandato dal suo petto fiumi di acqua viua; ò s'intende dell'acqua spirituale della grazia, e q̄sto non cōpete a nessuna creatura, se nō allo Spirito santo; sicome dice Giouāni nell'Apocalisse, *Ostendit mihi fluuium aquæ vitæ, splendidum tamquam crystallū, procedentē de sede Dei, & Agni*: adunque come si hanno ad intendere queste parole di Christo?

Apoc. 22.

Al primo dubbio rispondo, e dico; che l'inuito di Christo fù inuito efficacissimo; e s'intende dell'acqua, e della sete spirituale; atteseche le scritture di Mosè, e de i Profeti, cōteneuano p oggetto principale, e formale Christo; e non si poteuano intendere, ne interpretare nel proprio senso, senza la cognizione, & appropriazione fatta à Christo; nè poteuano gl'intelletti di quelli, che le leggeuano spegner la sete dell'ignoranza, senza l'intelligenza di Christo; *Scrutamini scripturas, quia vos putatis in ipsis vitam aternam habere, & illæ sunt, quæ testimonium perhibent de me*; disse il Saluatore del mondo: di modo, che se gli Hebrei voleuano spegner la sete spirituale della loro ignoranza nella lettione delle Scritture sagre, era necessario, che veniſſino da Christo; e però l'inuito fatto, *Si quis sitit, veniat ad me, & bibat*; fu inuito efficacissimo, & atto ad allettargli, e tirargli, ad andargli dietro.

Ioan. 5

Al secondo dubbio, si risponde; che i fiumi di acqua viua, che doueuano uscire da i petti de i creden-

ti, ſi hãno da intẽdere dell'acqua ſpirituale della grazia; & altro è, mandar queſti fiumi per eſſenzia, e come cauſa; & altro è, mandargli per communicazione, e participazione; mãdargli per eſſenzia, e come cauſa, conuiene ſolamente allo Spirito ſanto; ſi come dice Giouanni nell'Apocaliſſe: e ſi come diſſe Dauid nel Salmo quadrageſimo quinto, *Fluminis impetus lætificat ciuitatem Dei*; ſecondo ch'eſpone iui S. Baſilio: mandargli per communicazione, e participazione, fù conceſſo a i credenti nel giorno della Pentecoſte; quando hebbeno lo Spirito ſanto, e che abõdorono di tanti, e tanti doni; *Repleti ſunt omnes Spiritu ſancto, & cœperunt loqui varijs linguis, prout Spiritus ſanctus dabat eloqui illis*; ſi come ben' eſpone S. Gregorio nel decimoquinto de i Morali, al capitolo quinto decimo: Così vediamo dell'acqua materiale, che per origine naſce da qualche monte; poi ſi diffonde in più fonti, e poi quei fonti la mandano a diuerſi riuoli; e però, *Qui credit in me, flumina de ventre eius fluent aquæ viuæ*.

Eſaia dichiarò leggiadramente quello inuito di Chriſto, a capi dodici, quando diſſe, *Haurietis aquas in gaudio de fontibus Saluatoris*; voi attingerete cõ allegrezza le acque da i fonti del Saluatore: è coſa chiara, che neſſun'azzione ſi fa cõ maggiore allegrezza, e più volentieri dall'huomo, quanto l'attinger acqua da vn pozzo, (quando ha ſete) ancorche profondiſſimo ſia; non ſente fatica alcuna: Ma che acqua ſia queſta, e che fonti ſiano queſti, hanno diuerſe interpretazioni: Alcuni dicono, che i fonti del Saluatore ſono le cinque ſue piaghe; dalle cui piaghe, l'huomo hà attinta, e cauata l'acqua della ſua ſalute, ſi come diſſe la Sapienzia, *Qui me inuenerit, inueniet vitam, & hauriet ſalutem a domino*; e ſi chiamano fonti, perche ſi come i fonti, per quello, che appariſcono di fuori, ſono lauorati, e fatti da gli huomini; e per quello, che naſce di dentro ſon prodotti, e communicati dalla natura; così quelle cinque piaghe, in quãto all'aperture di fuora, furono fatte da gli huomini; *His plagatus ſum in domo eorum, qui diligebant me*; & in quanto alla virtù di dentro, fu communicata da Dio; *Redemiſti nos Deo in ſanguine tuo*; Altri dicono, che i fonti del Saluatore ſono i ſette ſagramenti iſtituiti da lui; da i quali ſagramenti, la Chieſa attinge l'acqua della grazia; *Apparuerunt fontes aquarum, & reuelata ſunt fundamenta orbis terrarum*; dice Dauid: cioè, che iſtituiti che furono queſti ſagramenti, ſubito apparſeno i fondamenti della Chieſa Chriſtiana: fonte è il batteſimo che conferiſce l'acqua della grazia a i fanciulli; fonte è la Creſima, che conferiſce l'acqua della grazia a gli adulti; fonte è il matrimonio, che conferiſce l'acqua della grazia a gl'incontinenti; fonte è la penitenzia, che conferiſce l'acqua della grazia a i peccatori; fonte è l'Eucariſtia, che conferiſce l'acqua della grazia a i giuſti; fonte è l'ordine ſagro, che conferiſce l'acqua della grazia a i miniſtri della Chieſa; è fonte l'eſtrema vnzione, che conferiſce l'acqua della grazia a i moribondi; *Qui emittis fontes in conuallibus, inter medium montium pertranſibunt aquæ*: Altri dicono, che i fonti del Saluatore, ſono le Scritture Euangeliche; da le quali ſcritture il Chriſtiano attinge l'acqua della ſapienzia ſalutare; ſi come diſſe l'Eccleſiaſtico, *Aqua ſapientiæ ſalutaris potabit illum*: e chiamaſi acqua ſalutare, in riſpetto della ſapiẽ-

Pſ 45.

Act. 2.

Iſa 12.

Prou. 8

Zac. 13

Apo. 5.

Pſal. 7

Pſ 103

Eccl. 15

1. Cor 3 zia mondana, ch'è chiamata acqua della pazzia: *Sapientia huius mundi, stultitia est apud Deum*; dice S. Paolo: e che le Scritture Euangeliche siano fonti, lo disse Esaia; *Aperiam in supinis collibus flumina, & in medio camporum fontes*; perche sicome le acque de i fonti sogliono esser chiare, e perpetue; così le Scritture Euangeliche son chiare come il Sole, e perpetue come il tempo: Altri finalmente dicono, che i fonti del Saluatore sono i miracoli suoi fatti in terra; da i quali miracoli i catecumeni attingono l'acqua della fede; si come disse Esaia, *Aqua eius fideles sunt*: perche si come le acque de i fonti, sogliono nascere dalle rupi de i monti; così i miracoli, che fece Christo, furono operati dalla potenzia della sua Diuinità; *Pater in me manens, ipse facit opera*: Hor quelli, che hanno sete, sono inuitati a queste acque, & a questi fonti; *Si quis sitit, veniat ad me, & bibat*: Venghino dunque i peccatori a i fonti delle cinque piaghe: Venghino i Christiani a i fonti de i sette Sagramenti: Venghino i Giudei a i fonti delle Scritture Euãgeliche: E venghino gl'infedeli a i fonti de i miracoli di Christo; *Omnes sitientes venite ad aquas, & qui non habetis argentum properate*: *Inclinate aurem vestram, & venite ad me: Et haurietis aquas in gaudio de fontibus Saluatoris*. Andate in pace.

Isa 41. Isa 33. Isa. 55.

PRE-

PREDICA
DEL
RITIRAMENTO
DI CHRISTO NELLA GALILEA,
e proposta fatta da suoi parenti.

MARTEDI' QVINTO.

Ambulabat Iesus in Galilæam, non enim volebat in Iudæam ambulare, quia quærebant eum Iudæi interficere. Ioan. 7.

PRIMO RAGIONAMENTO.

QVATTRO cose care, & amate possiede l'huomo, in questo mõdo; la prima, è la robba; la secõda, è la vita; la terza, è l'honore; e la quarta, è l'anima; e queste quattro cose vanno cõnesse, e subordinate insieme; attesoche, quelli che sono sauij, e prudenti, volẽtieri mettono in pericolo & in iscompiglio la robba, per saluare la vita; la vita, per saluare l'honore; e l'honore, per saluar l'anima; n'habbiamo gli essempij chiari nella Scrittura: Quando quella naue doue Giona staua per sommergersi nell'acque, i marinari si risoluetteno di gettare tutte le robbe in mare, per saluar dal naufragio la vita loro; *Miserunt vasa, quæ erant in naui in mare, vt alleuiaretur ab eis*: di più, quando Giuda Maccabeo si troũò in precinto a far giornata coi suoi nemici; ancorche si vedesse inferiore di forze, e che'l suo essercito hauesse tanta paura; volse nondimeno combattere e morire, per non macchiare la cãdidezza del suo honore; *Moriamur in virtute propter fratres, & non inferamus crimen gloriæ nostræ*: di più, quãdo Mosè si auuedde, che col star nella Corte del Rè Faraone, correua pericolo euidẽte dell'anima; abbandonò tutti gli honori, e fauori che godeua iui, e si ritirò ad esser pastore di pecorelle; *Fide, Moyses grãdis factus, negauit se esse filiũ filiæ Pharaonis; magis eligẽs affligi cũ populo Dei, quã tẽporalis peccati habere iucunditatẽ*: ma quando queste cose non si truouano in termine di perdita e di pericolo, ma solamente sono impugnate da gli auuersarij; all'hora quelli che sono sauij e prudenti, cercano di difendere, e saluarle al miglior modo, che posono, e fanno: sicome leggiamo, che Abramo difese la robba, e sostanzia di Loth suo nipote dalle mani

Ionæ 1.

1. Mac. 9.

Hebr. 11.

mani del Rè Codorlamor; Dauid difese la sua propria vita, dall'insidie & aguati di Saul; Giobe difese il suo honore da gl'insulti, e contrasti de i suoi amici; e Gioseppe difese l'anima propria, dalle tentazioni lasciue della sua padrona: Quindi Christo Signor nostro stando in terra, per dar'essempio a noi altri, difese più volte il suo honore, e la sua vita da gli insulti de i Giudei, l'honore, quãdo essendo chiamato mago, & indemoniatò, ributtò gagliardamente l'ingiuria, e disse; *Ego dæmoniũ non habeo; sed honorifico patrem meum, & vos inhonorastis me*: e la vita, quando volẽdolo precipitare, e lapidare; sparue da gli occhi loro; *Ipse autem transiens per medium illorum ibat*: ecco questa mattina, come volendo gl'istessi farlo morire; dice San Giouanni, che si ritirò, & appartò nella Galilea; non odi, non senti Roma? *Ambulabat Iesus in Galileam, non enim volebat in Iudæam ambulare, quia quærebant eum Iudæi interficere*.

Ioa 8. Luc 4. Ioa 7.

Chi legge la Scrittura, truoua; che molte persone graui, e prudenti, per saluar la lor vita, hanno fatto à questo modo: Giacob temendo di non essere ammazzato da Esaù suo fratello, si partì dalla terra di Canaã, & andò ad habitare molti anni nella Mesopotamia; Mosè conoscẽdo, che Faraone cercaua di vccciderlo, fuggì dall'Egitto, e si saluò nel paese de i Madianiti; Dauid vedendosi perseguitato à morte da Saul, si partì dalla Giudea, & andò ad habitare nella terra de Filistei; Assalonne dubitando di non esser punito della vita da suo padre per l'homicidio commesso di Amnon, si allontanò da quel paese, & andò a stare in Gessur; e Ieroboam auuedẽdosi che Salomone cercaua di ammazzarlo, fuggì di Gerusalemme, & andò ad habitare nell'Egitto; Ma quì occorre vn dubbio da intendere; Noi sappiamo, che l'hora della morte di Christo staua in potestà sua; sicomè disse San Giouanni, *Sciens Iesus, quia venit hora eius, vt transeat ex hoc mundo ad patrem*; e sicome mostrò egli istesso co i fatti, e con le parole; co i fatti, quando hauendo i Giudei voluto più volte lapidarlo, e mettergli le mani adosso, mai potetteno farlo; e con le parole, quando disse à loro apertamente; *Nemo tollit animã meam à me, sed ego pono eam à meipso*; come dunque hora non voleua andare nella Giudea, perche temeua di essere ammazzato dà quella gente? Rispondo, che molte azzioni di Christo, furono essempij, e regole della vita nostra; sicome quando digiunò quaranta giorni nel deserto, non digiunò perche gli fusse necessario quel digiuno, ma per dare essempio di digiunare a noi altri; e quando orò tante volte sù i monti, non orò, perche hauesse bisogno dell'oratione, ma per istruirci ad orare; e quando si marauigliò, e quando pianse, e quando si contristò, e quando sofferì l'ingiurie, tutte queste cose furono fatte per nostra dottrina, & essempio; cosi parimente questa volta non voleua andare nella Giudea; non perche hauesse timore, che i Giudei l'ammazzassino; ò perche hauessino potuto nuocergli, senza suo volere; ma per dare essempio à i futuri Martiri, che talvolta hauessino potuto declinare la persecuzione de i Tiranni; & allontanarsi dalla lor presenzia & andare altroue; sicome disse in San Matteo, *Cum persequentur vos in ciuitate ista, fugite in aliam*; Di più, sicome il Signore in molte azzioni mostrò di esser vero Iddio; cosi in molte

Ioa 13. Ioa 10. Matt 10

te altre, volse mostrare di esser vero huomo; onde per testimonianza, gli piacque patir la fame, la sete, la stanchezza, il sudore, il timore, e l'agonia; e perche gli huomini ordinariamente quando stanno sospetti di essere ammazzati da i lor nimici, sogliono appartarsi, e ritirarsi da quei luoghi, doue coloro stãno; così egli, per dimostrarsi huomo simile a gli altri huomini, volse in questo tempo della persecuzione che gli faceuano i Giudei, tenere vn simil modo, di appartarsi, e ritirarsi dal lor cospetto, e di non pratticare nel lor paese; che però disse San Paolo, *Debuit per omnia fratribus similari*: E se noi andaremo considerando bene i cõsegli di Dio, troueremo; che vuole sua Maestà, che quando possiamo vscire da i pericoli, e da i trauagli di questo mondo, co i mezi humani, e con la nostra prudenzia; che non dobbiamo ricorrere alla speranza de i miracoli, perche questo è vn tentare Iddio: Si trouaua il popolo d'Israelle vicino al mar rosso, luogo tutto circondato intorno da mõtagne; e dietro gli veniua Faraone con vn potentissimo essercito per farne strage, & esterminio, e non poteua fuggire, nè saluarsi in nessuna parte; che fece all'hora Iddio? gli porse il suo braccio, e'l suo aiuto, cõ vn miracolo; facendo diuider le acque di quel mare per mezo, e volse, che passassino tutti all'altra riua sani, e salui: si trouua Pisteso popolo assaltato dall'esercito del Rè Amalechita, e perche può aiutarsi, e difendersi cõ la sua prudenzia, e con le sue forze, non vuole Iddio far tanti miracoli: ma vuole, che combatta, e si difenda con l'armi in mano alla gagliarda: Si trouaua Elia dentro vn deserto, oue nõ pratticauano persone humane, ma fiere; che fece all'hora Iddio? gli mandò da mangiare mattina, e sera per i corbi; Si trouua Pisteso Profeta nella città di Saretta, e può trouare il cibo per mezo humano; non vuole Iddio piu mandargli da mangiare per gli vccelli, ma vuole, che sia sostentato da vna vedoua: Si trouaua San Pietro dentro le carceri legato con due catene, e guardato da quattro squadroni di soldati, e non poteua saluarsi humanamente; che fece all'hora Iddio? gli mandò vn'Angiolo di notte, che lo sciogliesse, e liberasse dalla morte; Si trouua S. Paolo in Damasco con pericolo della vita, e perche può scampare co i mezi humani; non gli mãda Iddio vn'Angiolo, ma vuole, che sia calato di notte in vna sporta per la muraglia: a talche quando l'industria, e la prudenzia humana, può far riparo e schermo al pericolo; nõ occorre ricorrere al mezo de i miracoli, perche questo è tentare Iddio: ecco Christo istesso per essẽpio, il qual trouandosi nella sua fanciullezza perseguitato da Erode, che voleua vccciderlo; potendo egli scampare il pericolo con la prudenzia humana, non volse adoperar la porenzia diuina, & i miracoli; ma se n'andò con la madre segretamẽte di notte nell'Egitto, & iui si trattẽne fino alla morte di quel tiranno: così questa volta, essẽdo perseguitato da i Giudei, che voleuano ammazzarlo, e non essendoanco venuto il tempo della sua morte, non volse adoprare la sua potenzia, come poteua: ma la prudẽzia humana, cõ appartarsi e ritirarsi dal lor paese, e dalla lor presenzia; *Ambulabat Iesus in Galilæam, non enim volebat in Iudæam ambulare, quia quærebant eum Iudæi interficere*: Di più, volse star così ritirato nella Galilea, per placare in parte i cuori di quelli suoi inimici, acciò dessino luogo all'ira,

Heb 2.

che

che s'era accesa nei petti loro; perche gli animi de gli huomini sogliono naturalmente andarsi placando di giorno in giorno, quando nō veggono con gli occhi proprij i loro auuersarij, e che nō gli compariscono dinanzi: e che sia vero, si vede in S. Giouanni à capi dieci, & vndeci; che quādo costoro volseno lapidarlo, e che'l Signore si ritirò di là dal Giordano; e che dopò alcuni giorni disse a gli Apostoli, che voleua andar di nuouo nella Giudea; *Eamus in Iudæam iterum*: e che gli Apostoli risposeno, *Rabbi, nunc quærebant te Iudæi lapidare, & iterum vadis illuc?* Lui subito replicò, e disse; *Non ne duodecim sunt horæ diei?* come dir volesse: le hore del giorno sono dodeci, e corre fra loro interuallo; e l'huomo dodici volte può mutarsi in vn giorno di volontà; e questo si vede chiaramente questa volta, che volendo essi ammazzarlo, & essendosi egli ritirato nella Galilea, ritornando poi in Gerusalemme nella festa della Scenofegia, & insegnando publicamente nel tempio, tutti si marauigliorono della sua dottrina, senza fargli altro; così ancora, quādo feceno quel consiglio di dargli la morte, e che'l Signore si ritirò in quel luogo, vicino al deserto di Effrem; ritornando poi in Gerusalemme, lo riceuetteno con tanto applauso e canto, spargendo rami di vliui, e palme; e questa istessa regola la insegnò S. Paolo a i Romani, quando disse; *Fratres, si fieri potest quod ex vobis est, cum omnibus hominibus pacem habentes; non vosmetipsos defendentes, sed date locum iræ*; Finalmente, volse il Signore ritirarsi nella Galilea, per tener sospeso il diauolo nella sua diuinità: perche vedendolo da vna parte far tanti segni, e tanti miracoli, poteua argomentare, che fusse Iddio; ma vedendolo dall'altra parte, fuggire i nimici, e la morte, poteua stimare, che fusse vn'huomo: l'istesso ancora occorse al tempo della sua natiuità, quando vedendo cantar gli Angioli nell'aria, apparire la stella in oriente, e venire i Maggi ad adorarlo; potette argomentare, che fusse Iddio: ma vedendolo poi fuggire nell'Egitto, e trattenersi iui fino alla morte di Erode; potette stimare, che fusse vn'huomo: Et a dirne il vero Roma, è prudenzia grande d'huomo, quando è insidiato a morte da vn nimicō, ò da vn tiranno, fuggire dalla faccia di colui, e dar luogo all'ira; per non venire a termine di non commettere, ò far commettere qualche homicidio, e scandalo; e n'habbiamo gli esempij chiari nella Scrittura: Quando Esaù machinò di ammazzare Giacob suo fratello, per conto di quella benedizzione vsurpata dal padre Giacob subito si risoluette a i consigli della madre, di partirsi dal suo cospetto, & andarsene in Meiopotamia in casa di Laban, suo zio; e perche? non per altro certo, se non per non venire a termine di commettere qualche scandalo, & homicidio; e che sia vero, lo spiegò molto bene questo passo Rebecca, lor madre, quando disse; *Cur vtroque orbabor filio in vno die?* misera me, come sarò priuata di due figliuoli in vn giorno? ma come priuata di due figliuoli in vn giorno? si, perche conosceua lei, ch'essendo nati questi due fratelli in vn'istesso giorno, l'vno concedeua all'altro di forze; onde venendo insieme alle mani, si sarebbono ammazzati fra loro rouinosamente. Di più, quādo Saul perseguitaua a morte Dauid, Dauid sempre cercò di fuggire dalla sua faccia; e si nascondeua hora dentro i deserti, hora su i monti, hora nella

Io. 11.

Ge. 27.

Ro. 12.

terra

terra di Geth, & hora nel paese de i Filestei, e perche questo? non per altro certo, se nõ per non venire à termine di ammazzare il suo Rè; sicome si vedde chiaramente, che hauẽdo potuto ammazzarlo più volte, non volse farlo, ma si contentò di andar fuggendo à quel modo; che però diceua; *Viuit dominus, quia nisit dominus, qui a percusserit eum, aut dies eius venerit vt moriatur; aut in prælium descendens perierit; propitius sit mihi dominus, ne extendam manum meam in Christum domini*. Di più, quando Elia fù minacciato à morte da Iezabele, egli subito fuggì dalla sua faccia, e si nascose dentro il deserto di Bersabee; *Perrexit in desertum; viã vnius diei*: e perche questo? non per altro certo, se non per non venire à termine, che quella donna commettesse vn sacrilegio sì grande di ammazzare vn Profeta sì segnalato: Ma gran cosa certò, ch'essendo questo Profeta comparso più volte dinanzi al Rè Acab, ch'era vn huomo terribile, e furibondo, & hauendolo più volte ripreso, e minacciato, non hauesse mai mostrato di hauer paura di lui; e poi mostrasse di hauer tanta paura di Iezabele, ch'era vna donna lasciua, e scelerata? *Timuit ergo Elias, & fugiens abiit, quocumque eum ferebat voluntas*; d'onde questo; Rispõdo, perche quando Elia andò al Rè Acab à riprenderlo, e minacciarlo andò come Profeta mãdato da Dio, e però non hebbe timore di lui; ma quando fu minacciato da Iezabele, fu minacciato, come ad Elia; e però hebbe paura di lei; Così Christo, quando fu assaltato da i suoi nimici nell'horto, gli vsci incontro; e gli fece cascar tutti per terra; perche volse manifestare la sua diuinità; quando questa volta si ritirò nella Galilea, e fuggì la lor presenzia, volse manifestare la sua humanità: E non senza mistero volse alle volte mostrar di fuggir la morte; hora nascondendosi, hora facendosi inuisibile; & hora appartandosi di lontano; per dar animo al diauolo, che teneua l'imperio della morte, ch'eccitasse i cuori de' Gudei a farlo morire, acciò morendo; distruggesse poi l'imperio suo, e della morte, e liberasse noi altri dall'vna e l'altra seruitù; sicome disse S. Paolo, *Vt per mortem destrueret eum, qui habebat mortis imperium, idest diabolum, & liberaret eos, qui timore mortis per totã vitam obnoxij erãt seruituti*; e qsta fu vn'arte; & vna stratagemma, che vsò Christo col diauolo; secondo dice San Pietro Chrisologo nel sermone centesimo quinquagesimo; in quel modo, che fa vn capitano prudẽte, e valoroso, che mostra tal volta di fuggire dalla faccia del nemico, per poterlo più facilmẽte ingãnare; e superare; vdite le sue parole; *Bellicosus, quod in prælio fugiat, artis est, non timoris; Deus, quando fugit hominem, sacramenti est, non pauoris*; e n'habbiamo l'essempio nella Scrittura, di Giosuè; che fece à questo modo con l'essercito del Rè di Hai; quando mostrò di fuggire dalla sua faccia, e di voltargli le spalle, per farlo allontanare dalle mura della città; e poi con l'aguato fatto, prendere la città, il Re, & vccider l'esercito; Così Christo mostrò di fuggir la morte, per prouocare il diauolo à procurargli la morte; acciò con l'aguato dell'istessa morte, vincesse lui, e la morte, e distruggesse il peccato: *Ambulabat Iesus in Galilæam, nõ enim volebat in Iudæam ambulare, quia quærebant eum Iudæi interficere*.

1. Reg. 26.

1. Reg. 19.

1. Reg. 19.

Heb. 2.

Chi vuol saper le cause, che commossero all'hora gli animi de' Giudei, à voler ammazzar Christo; leg-

ga

ga San Giouãni, che le trouarà; Tre furono apunto: la prima, perche il Signore faceua i suoi miracoli nel Sabbato; & essi erano così sciocchi, & insensati, che credeuano col fare quell'opre diuine, e miracolose nella festa del sabbato, si veniſſe à violare il sabbato; e questo l'accẽna l'Euãgelista à capi cinque: *Propterea persequebantur Iudæi Iesum, quia hæc faciebat in sabbatho*; La seconda, perche vdiuano dalla sua bocca, che si chiamaua Figliuol di Dio; onde pensauano, che voleſſe vsurparsi l'honor diuino; sicome disseno quella volta, *De bono opere non lapidamus te, sed de blasphemia, & quia tu homo cum sis, facis te ipsum Deum*: e la terza, perche il Signore gli rispondeua publicamente della loro ippocrisia, e malizia; e scopriua le peruersità, e nequizie de i lor cuori: sicome gli disse in faccia, *Nunc autem quæritis me interficere, hominem, qui veritatem vobis locutus sũ*; E se ben Christo era venuto in terra, per morire; nondimeno l'intenzione di costoro non conuenuia con la determinazione diuina, ma era assai differente; e prima, in quanto al tempo; imperoche essi voleuano ammazzarlo in qualsiuoglia giorno e Christo haueua determinato di morire nella festa solenne della Pasqua; *Scitis quia post biduũ Pascha fiet, filius hominis tradetur, vt crucifigatur*: secondo era differente in quanto al luogo; perche essi voleuano farlo morire in vn cantone segretamente, e Christo haueua determinato di morire publicamente sul monte Caluario; *Cum exaltaueritis filium hominis, tunc cognoscetis quia ego sum*; terzo, era differente in quanto al modo; perche essi voleuano ammazzarlo con qualche coltello, ò lapidarlo, e Christo haueua determinato di morire sù la croce; *Sicut Moyses exaltauit serpentem in deserto, ita exaltari oportet filium hominis*: quarto, era differente in quãto a i ministri; perche essi voleuano ammazzarlo cõ le lor mani: e Christo haueua determinato di morire per le mani de i Gentili; *Tradent eum gentibus ad illudendum & flagellandum, & crucifigendum*; e quinto, era differente in quanto alla cõpagnia; perche essi voleuano farlo morir solo, e Christo haueua determinato di morire in compagnia di due ladroni; *Cum sceleratis reputatus est*; e però essendo così differẽte l'intenzion loro dalla determinazione diuina; ben dice S. Giouanni, che *Iesus ambulabat in Galilæam, & nõ volebat in Iudæam ambulare*.

Ioan 5 Matt. 26. Ioan 8. Ioan 3. Io 10. Ioan. 8. Matt. 20. Isa. 53.

Assegna l'Euangelista la causa, perche nõ voleua andare nella Giudea; e dice, *Quia quærebant eum Iudæi interficere*, e non senza mistero: per dimostrare, che questo ritiramento non procedeua assolutamente dalla sua volontà, ma dalla malizia, e nequizia de i Giudei; già lui haueua detto, *Non sum missus nisi ad oues, quæ perierunt domus Israel*: & essendo venuto a conuersare così co i Giudei, come co i Galilei, il mançamento di non conuersare co i Giudei, procedeua da loro, che voleuano ammazzarlo; e ciò lo disse più chiaramente vna volta, con quelle parole; *Ierusalem, Ierusalem, quæ occidis Prophetas, & lapidas eos, qui ad te missi sunt; quoties volui congregare filios tuos, quẽadmodũ gallina congregat pullos suos, sub alas, & noluisti? ecce relinquetur vobis domus vestra deserta: dico enim vobis, non me videbitis amodò, donec dicatis, benedictus, qui venit in nomine domini*: di modo, che questo fù vn gastigo, che dette à costoro, di non praticare alle volte con essi, per il mal animo; che haueuano contro lui; nõ che egli temesse di essere ammazza-

Matt. 15 Matt. 23.

to da loro; E ficome il danno è tutto dell'infermo, quando vn Medico, eccellentiſſimo non viene à viſitarlo nella ſua infirmità pericoloſa, per non eſſer debitamẽte honorato da lui; coſi Chriſto, eſſendo vita de gli huomini; *Ego ſum reſurrectio, & vita;* luce del mondo; *Ego ſum lux mũdi;* pane de gli affamati, *Ego ſum panis viuus, qui de cœlo deſcendi;* e Saluatore delle anime, *Ipſe enim ſaluum faciet populum ſuum a peccatis eorum;* mentre non pratticaua co i Giudei, i quali erano tutti infermi; veniuano eſſi a ſentire il dãno, e l'intereſſe, per eſſer priuati di queſta vita, di queſta luce, di queſto pane, e di queſto Saluatore: L'iſteſſo occorre ancora a i peccatori, i quali volendo ſaper la cauſa, perche Iddio non ſi truoua alle volte cõ eſſi; non è per altro, ſe non perche lo ſcacciano da ſe col peccato: *Iniquitates veſtræ diuiſerunt inter vos, & Deum veſtrum*; diſſe Eſaia; e ne habbiamo l'eſẽpio nella Scrittura, de gli Hebrei, quando commeſſeno quel peccato dell'idolatria, e che adorarono il vitello d'oro, che Iddio gli fece intendere per Moſè, che non voleua andare più con eſſi; *Non aſcendam tecum, quia populus duræ ceruicis es*; ch'era vn gaſtigo grande, che gli daua: poiche ſicome fra i fauori ſegnalati che gli prometteua fargli quãdo oſſeruauano i ſuoi precetti, era di andare cõ eſſi loro; *Ambulabo inter vos, & ero Deus veſter*; così al contrario, fra i gaſtighi grandi, che gli minacciaua, era queſto, di allontanarſi, & appartarſi da loro; però Moſè quando volſe ſpiegar le grandezze e i fauori, che faceua Iddio a queſto popolo, aſſegnò queſto particolare; *Dominus Deus tuus ambulat in medio caſtrorum tuorum*: Mala nuoua Roma, quando Iddio non camina in vna caſa, ò in vna città, ò in vna prouincia, è ſegno che quegli habitatori ſono inimici ſuoi; al contrario, quando vi camina, è ſegno che ſono amici ſuoi; *Ambulabat Ieſus in Galilæam, non enim volebat in Iudæam ambulare, quia quærebant eum Iudæi interficere.*

Tre regole deue oſſeruare qualſi-uoglia huomo prudente con vn ſuo Auerſario, quando ſi vede perſeguitato da lui iniquamente; la prima, di lamentarſi con eſſo pietoſamente; la ſeconda, di beneficarlo con qualche regale; e la terza, di allontanarſi dal ſuo coſpetto: Coſi leggiamo, che fece Dauid col Rè Saulle: cõcioſiache, eſſendo egli perſeguitato ingiuſtamente da queſto Rè; prima ſi lamentò con eſſo pietoſamente, quando diſſe; *Quem perſequeris Rex Iſrael? quem perſequeris? canem mortuum perſequeris, & pulicem vnum, ſit dominus iudex, & iudicet cauſam meam, & eruat me de manu tua*: ſecondo lo beneficò ſegnalatamente, quando gli perdonò due volte la vita: *Tradidit enim te dominus hodie in manum meam & nolui extendere manum meam in Chriſtum domini*: e terzo ſi allontanò dal ſuo coſpetto, quando fuggì e ſe n'andò nel paeſe de i Filiſtei; *Nonne melius eſt, vt fugiam, & ſaluet in terra Philiſthinorum; vt deſperet Saul, ceſſetque me quærere in cunctis finibus Iſrael*: queſte regole à punto oſſeruò Chriſto co i Giudei, eſſendo perſeguitato da loro ingiuſtamente; prima ſi lamentò con eſſi pietoſamente, quãdo diſſe; *Nunc autem quæritis me interficere hominem qui veritatem vobis locutus ſum, quam audiui a patre meo, hoc autẽ Abraham non fecit*: ſecondo gli beneficò con molti regali, di ciechi illuminati, di lebroſi mondati, di languidi riſanati, e di morti riſuſcitati; *Si opera non feciſſem in eis, quæ nemo alius fecit, peccatum non haberent*: e terzo ſi allontanò dal lor coſpetto, quãdo più volte

Ioan. 11.
Ioan 8.
Ioan. 6
Mat 1.
Iſa. 59.
Ex. 33
Leu. 26
Deut. 23.
1. Reg. 24.
1. Reg. 26.
1. Reg. 27.
Ioan. 8
Ioan. 15.

te

te si ritirò in luogi lontani; *Iesus iam*
Io. 11. *non palam ambulabat apud Iudæos, sed abiit in regionem iuxta desertum*: Salomone sapientissimo, fra gli altri documenti, che scrisse, e disse ne i suoi
Pro. 20 prouerbij, fu questo; *Honor est homini, qui separat se à contentionibus*; è honore, e riputazione ad vn'huomo, quãdo si apparta dalle cõtenzioni, e dalle risse; e veramente è così: perche tutte le azzioni, che sono guidate dalla prudẽzia humana, sono stimate per termini di honore; colui, che si allontana dalle contenzioni, si allontana da i pericoli; allontanandosi da i pericoli, mostra di essercitare l'atto della prudenzia; e per conseguenzia, acquista honore, e riputazione; Et in tre modi l'huomo può appartarsi dalle contenzioni: ò con la lingua, quando tace, e non risponde, ò con l'opera, quãdo rende bene per male; ò col luogo, quãdo si allontana da i contenziosi; sicome fece Christo, che *Ambulabat in Galilæam, non enim volebat in Iudæam ambulare, quia quærebant eum Iudæi interficere*: Molte ragioni morali furono quelle, per le quali il Signor nostro volse conuersare più lũgo tẽpo nella Galilea, che nella Giudea; la prima fu, perche iui era stato concetto, & alleuato; e quiui haueua cominciato a predicare, & a far miracoli publica-
Mar. 1. mente; *Processit rumor eius statim in omnem regionem Galilææ*: la seconda, perche la maggior parte de i discepoli, c'hebbe, furono tutti Galilei; sicome dissero gli Angioli nel giorno del-
Act. 1. l'Ascensione, *Viri Galilæi quid statis aspicientes in cælum?* la terza, perche essendo lui molto amico dell'humiltà, questa prouincia era inferiore di grado a quella della Giudea; quindi si legge, che disseno quella volta i
Ioan. 7. Farisei a Nicodemo; *Scrutare, & vide; quia à Galilæa propheta non surgit*: la quarta, perche quiui era più amato, più creduto, e più seguitato; onde S. Giouanni dice a questo proposito, *Cùm venisset in Galilæam, exceperunt eũ Galilæi*: e la quinta, perche in questa prouincia staua egli più sicuro dall'insidie, & aguati de gli auuersarij; che però quando promesse à i discepoli di apparirgli dopò la sua risurrezzione; gli assegnò per luogo la Galilea; *Postquam autem resurrexero, præcedam vos in Galilæam.* Ioan. 4 Ma. 26

Ma qui resta vn dubbio da dichiarare: se il Christiano può legitimamente fuggire, e nascondersi, quando è perseguitato per conto della fede, e della religione da gli infedeli: Rispõdo, che se la fuga è senza dishonore, e diminuzione della fede, e senza danno, e detrimento della Chiesa di Dio, può fuggire, e nascõdersi, perche così ancora hanno fatto molti Sãti del vecchio, e nouo testamẽto; ecco Elia che fuggì nel deserto dalla faccia di Iezabele; ecco quei soldati Maccabei, che si nascosero nelle spelonche dalla persecuzione di Antioco; ecco S. Paolo, che fuggì di notte da Damasco, quando fu pseguitato dalla guardia del Rè; ecco S. Felice Nolano, che si nascose nello stretto di due muraglie, vedendosi seguitato da gli infedeli; & ecco S. Atanasio, che fuggì in diuerse parti del mondo, quando era perseguitato da gli Ariani; Molti altri Santi hãno fatto a questo modo: però S. Paolo disse, *In solitudinibus errantes, in montibus, in speluncis, & in cauernis terræ.* Heb. 11

Hor vedendo alcuni parenti di Christo, che non andaua nella Giudea, e che si auuicinaua la festa della Scenofegia; cominciorono a dirgli, *Transi hinc, & vade in Iudæã, vt & discipuli tui videant opera tua, quæ facis*: gran cosa certo, quando il Signore vol-

volse quella volta andare nella Giu-
Io. 11. dea, e che disse a gli Apostoli ; *Eamus in Iudæam iterum* : gli Apostoli si sforzauano di dissuaderlo, che nō vi andasse, perche coloro voleuano ammazzarlo; *Rabbi, nunc quærebant te Iudæi lapidare, & iterum vadis illuc?* hora ch'esso non voleua andarui per l'istessa causa, questi suoi parenti si sforzauano di persuaderlo, che vi andasse; ò d'onde questi cōsigli cosi differenti? Rispondo, dal molto, e poco amore; atteso che gli Apostoli amauano grandemente Christo,
Io. 16. *Ipse enim Pater amat vos, quia vos me amastis* ; onde amandolo grandemente, temeuano che non gli fusse fatta qualche ingiuria, e dispiacere; essendo che l'amore fa l'huomo amā te, geloso, e timido ne i pericoli; sico me leggiamo di Giacob che nō voleua, che Beniamin, tanto amato da lui, andasse co i fratelli nell'Egitto perche temeua, che nō gli succedes-
Gen. 42 se qualche disastro; *Non descendet filius meus vobiscum* : Questi parenti non amauano Christo, siconie nè meno gli credeuano; *Neque enim fratres eius credebant in eum* : per consequenzia, non pensauano a i pericoli futuri che poteuano succedere. Di più, quando gli Apostoli diceuano a Christo, che non andasse nella Giudea ; non solamente ciò diceuano per l'amore, che li portauano, ma ancora per il loro interesse ; perche temeuano, ch'essendo perseguitato, e lapidato il Maestro, sarebbono stati perseguitati, e lapidati ancora i
Io. 15. discepoli ; *Si me persecuti sunt, & vos persequentur* : sicome già volse inferire all'hora S. Tommaso, quando dis-
Io. 11. se: *Eamus & nos, vt moriatur cum eo* : e questo si vede nel tempo della passione, quādo essendo preso il Signore nell'horto, tutti gli Apostoli fuggirono, e si dispersero per la paura;

onde a S. Pietro fu detto da quella ancella, *Hic ex illis est* : Questi pareni- *Mar. 14*
ti non erano suoi discepoli, e per cōsequenzia non haueuano questo timore; e però non è merauiglia, se gli persuadeuano, che andasse nella Giudea; *Transi hinc, & vade in Iudæā, vt & discipuli tui videant opera tua, quæ facis.*

Ma vāno pur cercando i Dottori, d'onde si mosseno propriamē te costoro, a persuadergli, che andasse in Gerusalemme? Eutimio Zigabono tiene, che si mosseno da mal'animo; cioè, che sapēdo essi molto bene, che i Giudei cercauano di ammazzarlo; desiderauano, che tal caso succedesse, per l'inuidia grande, che gli portauano; sicome ancora leggiamo, che gli altri compatrioti cercarono di precipitarlo dalla montagna; onde volendo spingerlo ad andare colà, gli proposeno sotto colore, che non fusse così sepolto nella Galilea: ma che andasse nella Metropoli a far questi suoi miracoli, & a manifestare queste sue opere a quelli, ch'erano iui suoi seguaci, & affezzionati. San Grisostomo tiene, che si mossero da infedelità; perche costoro stauano dubbij, se quei miracoli, che faceua all'hora nella Galilea, fussino fatti per virtù diuina, ò per arte magica; e desiderando di accertarsene bene, l'esortauano, che andasse a fargli in Gerusalemme; imperoche essendo iui i Sacerdoti, i Scribi, i Farisei, e i Dottori della legge, pensauano, che costoro hauessino potuto rettamēte discernergli, e giudicargli; sicome quando si vuol conoscere, se l'oro, e l'argento son buoni, ò falsi; si mandano al paragone: e la causa, che muoue Grisostomo a dir così, è, che costoro diceuano, *Nemo in occulto quid facit* : *Si hæc facis, manifesta te ipsum mundo.*

Altri Dottori tengono, che si mosseno da dubitazione, che haueuano della sua persona; conciosiache vedendo essi da vna parte i miracoli grandi, che faceua in quel paese, di ciechi, di sordi, di mutoli, di morti, d'indemoniati, di paralitici, e di lebrosi: e non potendo negargli: dall'altra non voleuano credergli, che fusse il Messia, che si aspettaua, perche lo vedeuano pouero, & abietto; e però desiderosi di saper veramente chi egli fusse; voleuano, che andasse in Gerusalemme, oue erano i Dottori, e i professori della legge; acciò operando iui gl'istessi miracoli, quelli hauessino potuto far questo giudizio, e dar questa sentenzia della sua persona; e la causa, che muoue questi dottori a dir così, è, perche San Giouanni dice nel testo, *Neque enim fratres eius credebant in eum.* Sant'Agostino, e Cirillo Alessandrino tengono, che costoro si mosseno da ambizione, & interesse; imperoche essendo parenti di Christo, pensauano, che andando egli in Gerusalemme alla festa della Sceno fegia, doue ancora essi voleuano andare; e facendo iui gl'istessi miracoli, che faceua nella Galilea; quell'honore, e quella gloria, che lui acquistaua, douesse ridondare in vtile, e grandezza loro; perche si voleuano dare a conoscere per suoi parenti: e così da questo, acquistare amicizia, e riputazione per tutto l'hebraismo, mentre a questa festa concorreuano genti da tutte le parti della Giudea; e però, *Transi hinc, & vade in Iudæam, vt & discipuli tui videant opera tua, quæ facis*: O quante volte occorre Roma, che gli amici, e i parenti danno de i consigli cattiui a i loro amici, e parenti, sotto spezie, e colore di amicizia, e di parentela; e questo, ò per l'inuidia, ò per l'interesse, ò per altra passione; lo disse ben Dauid; *Loquuntur pacem cum proximo suo, mala autem in cordibus eorum*; n'habbiamo l'essempio di Chusai, quando dette quel cattiuo consiglio ad Assalonne; dal quale nacque la sua rouina, e la sua morte: In tre cose a mio giudizio, s'ingannauano questi parenti pure assai: Prima, perche pensauano di poter dar consiglio a Christo, e potergli persuadere il lor intento; non sapendo, che Christo conosceua i cuori di tutti gli huomini, e che non haueua bisogno di humani cõsigli; *Opus ei non erat, vt quis testimonium perhiberet de homine, ipse enim sciebat, quid esset in homine*: Secondo s'ingannauano, perche credeuano, ch'egli facesse quei miracoli per acquistar gloria, e fama mondana, e per esser stimato, e beneficato da gli huomini; non sapendo, che gli faceua per salute dell'anime, e de i corpi, e per gloria di suo Padre; *Opera, quæ dedit mihi Pater, vt perficiam ea, ipsa opera, quæ ego facio, testimonium perhibent de me, quia Pater misit me*: E terzo s'ingannauano, perche stimauano, che quei miracoli fussino fatti a caso, & incidentalmente, non sapendo, ch'erano fatti secondo l'ordine dell'eterna sua prescienzia, sicome si dichiarò, quando disse, *Tempus meum nondum aduenit.*

Psal. 27.

Ioan. 2.

Ioan 5

Questa è la differenzia fra i serui di Dio, e i serui del mondo; che i serui di Dio non si manifestano da lor stessi al mondo, perche stanno sempre nascosti, e celati: ma Iddio è quello, che gli manifesta, e gli scuopre al suo tẽpo; sicome leggiamo di Abramo, quando entrò nel paese di Gerara, che nõ si manifestò da se a quel popolo, che fusse vn'huomo santo, & vn Profeta di Dio: ma Iddio lo manifestò, quando disse al Rè Abimelech;

melech; *Redde viro suo vxorem, quia Propheta est, & orabit pro te, & vives*, Così ancora leggiamo di quei sette mila huomini, che non l'haueuano commessa idolatria, che nõ si manifestorono da lor stessi al mondo: ma Iddio fu quello, che gli scoprì e manifestò, quando disse ad Elia; *Reliqui mihi septem milia virorum, qui non curuauerunt genua ante Baal:* I serui del mondo si manifestano da lor stessi al mondo; perche si compiacciono della gloria temporale, e cercano d'ingannare il mondo; sicome leggiamo di Simon mago, che da se stesso s'era manifestato alla Samaria, e si faceua riputare da quelle genti per huomo diuino, ingannandogli con l'arte magica; *Seducens gentem Samariæ, dicens se esse aliquem magnum*: e ben dice Sant'Agostino in vna Pistola, che scriue a Gianuario, che quelli, che cercano la gloria del mondo, quanto più si manifestano al mondo, tanto più si discostano da Dio: e fanno apunto come la Luna, la quale quanto più risplẽde, e si manifesta col tondo pieno a noi mortali, tanto più si allontana, e si discosta dal Sole; *Stultus sicut Luna mutatur*: Ricordateui di grazia di quei due fanciulletti, che vscirono in vn parto dal ventre di Tamar; dice la Scrittura, che vno, che si chiamò Zara, hauendo cauato fuori il braccio, la raccoglitrice gli legò vn filo rosso alla mano, & esso subito la ritirò a se, rientrando dentro del ventre; l'altro, che si chiamò Phares, non aspettò tempo, ma vscì fuora, e nacque: Apunto, questi due fanciulletti dimostrano l'huomo spirituale, e l'huomo carnale; il distender la mano, nella Scrittura, significa l'operare, sicome disse Salomone, *Manum suam misit ad fortia*: hor l'huomo spirituale quando si mette ad operare, ò digiuno, ò limosina, ò orazione; ritira il braccio a se, e si nasconde; perche nõ vuole esser visto dal mondo, essendogli legata la mano col precetto diuino, che dice; *Attendite, ne iustitiam vestram faciatis coram hominibus*. L'huomo carnale, che appetisce la gloria temporale, subito esce fuora, e manifesta le sue opere al mondo; *Omnia opera sua faciunt, vt videantur ab hominibus*: Ma mi direte, Padre, se noi siamo tenuti di manifestare le opere nostre buone al mondo, perche Christo disse nel Vangelo, *Sic luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona*? Rispondo, che le acque, secondo i luoghi, donde passano, così riceuono diuersi sapori, atteseche, se passano per luoghi zolfurei, sanno di zolfo; se per luoghi salsi, sono salate; se per luoghi freddi, sono fredde; e se per miniere di ferro, sanno di ferro; così le opere nostre, secondo l'intenzione, che habbiamo, così riceuono diuerse impressioni; perche se le facciamo con intenzione di acquistar honori mondani, esse sono opere ambiziose; se con intenzione di vanagloria, sono opere vanagloriose; se con intenzione di esser tenuti buoni, sono opere d'ippocriti; e se con intenzione di acquistare il cielo, sono opere meritorie; hor quando si fanno a questo vltimo modo, Christo vuole che siano viste da gli huomini, acciò gli huomini piglino esempio d'imitarle; e però, *Sic luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona*.

Gen. 20

3. Reg. 19.

Act. 8.

Ecc. 27

Pro 31

Mat. 6

Mat. 5

Due sorti di operazioni fece Christo in terra; humane, che furono i suoi digiuni, & orazioni; e diuine, che furono i suoi innumerabili miracoli; le orazioni, e i digiuni, gli fece segretissimamẽte; sicome leggia-

mo, che digiunò quaranta giorni in vn deserto senza esser visto da huomo, e che orò le notti intere sù i mõti solingo, e solitario: però quãdo ordinò il digiuno nella sua Chiesa, dis-
Mat.6. se; *Tu autẽ cùm ieiunas, vnge caput tuũ, & faciem tuam laua, ne videaris hominibus ieiunas, sed Patri tuo, qui est in abscondito*; e quando ordinò l'oratione,
Mat.6. disse; *Tu autem cum oraueris, intra in cubiculum tuum, & clauso ostio ora Patrẽ tuum*. I miracoli poi gli fece publicamente, perche induceuano gli huomini alla cognizione della sua diuinità, & alla sua santa Fede; sicome
Ioan 10 disse più volte, *Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me*; e di questi miracoli parlano questa mattina i suoi parenti, mentre dicono; *Transi hinc, & vade in Iudæam, vt & discipuli tui videant opera tua quæ facis; Nemo quippè in occulto quid facis: Si hæc facis, manifesta te ipsum mundo*: Ma qui occorre vn passo da dichiarare: Se l'intenzione di costoro era di persuadere a Christo, che andasse nella Giudea, e particolarmente nella Città di Gerusalemme, sicome habbiamo vdito innanzi; e che quiui facesse quelle sue opre, e questi suoi miracoli; perche hora chiamano vna piccola prouincia della Giudea, anzi vna Città sola di Gerusalemme, con titolo sì grande di tutto il mondo? *Si hæc facis, manifesta te ipsum mundo*? Rispondo, che ciò potette nascer da più cause; prima, perche in Gerusalemme era il sagro tempio, il quale per il culto celebre della religione, era osseruato, e riuerito con doni, e sagrifizij da tutti gli Hebrei, che si trouauano habitatori per l'vniuerso mondo; sicome ancora volse inferire Onia Pontefice, quando dis-
2.Mac. se ad Eliodoro; *Templo, quod per vniuersum mundum honoratur*; onde giudicauano, che pigliando Christo nome, e credito in questa Città, i Sacerdoti, i Scribi, e i Farisei douessino scriuerlo a tutti i Giudei, che habitauano nell'Asia, nell'Africa, e nell'Europa, e così la sua fama diuulgarsi p l'vniuerso mõdo. Di più, potette nascere, perche appresso loro era in tanta stima, e considerazione la Città santa di Gerusalemme, per il culto della religione iui ordinato da Dio; che al loro intelletto appariua, che rappresentasse l'vniuerso mondo; e così giudicauano, che manifestandosi Christo co i suoi miracoli in questa Città, venisse à manifestarsi a tutto il mondo; e n'habbiamo l'essempio simile nella Scrittura, al terzo libro de Rè, à capi diciotto: quando Abdia s'incontrò cõ Elia Profeta, che gli disse, che non vi era rimasto regno, nè gente, doue il suo Rè Acab non hauesse mandato per esso à ricercarlo; *Quia non est gens, aut regnum, quò non miserit dominus meus, te requirens*: e pur sappiamo, che il Rè haueua mandato solamente à ricercarlo per la Siria; e questo fù, perche ad Abdia appariua, che la Siria contenesse tutte le gẽti, e tutti i Regni del mondo. Di più, potette nascere; perche in Gerusalemme habitauano Giudei, ch'erano nati in tutte le parti del mondo; sicome si legge ne gli Atti, à capi due; *Erant autem in Ierusalem habitantes Iudæi viri religiosi ex omni natione, quæ sub cœlo est*: secondo la figura Sinecdoche, la qual piglia il tutto per la parte; giudicauano, che mentre Christo veniua à manifestarsi coi suoi miracoli a queste genti; veniua per consequenza a manifestarsi a tutto il mondo; e però, *Si hæc facis, manifesta te ipsum mundo*; O quanto diuersamente sogliono manifestarsi gli huomini al mondo atteso-

3. Reg. 18.

Act.2

teſo che, alcuni ſi manifeſtano col mezo dell'hereſie, ſicome ſono i capi hereſiarchi; Alcuni altri co'l mezo de i peccati enormi, ſicome ſono le perſone infami; Alcuni altri co'l mezo delle virtù ſingolari, ſicome ſono gli huomini ſegnalati; Alcuni altri col mezo dell'armi in mano, ſicome ſono i Capitani valoroſi; Alcuni altri col mezo delle inuenzioni dell'opere, ſicome ſono i ceruelli ſpeculatiui; Et alcuni altri col mezo della ſantità, e de i miracoli, ſicome ſono i ſerui, & amici di Dio; e queſti vltimi ſi manifeſtano ſolamente à
2. Cor. 5 Dio, ſicome dice San Paolo, *Deo autē manifeſti ſumus*; ma Iddio poi gli manifeſta al mondo co i miracoli, in vita, e dopò morte; onde i nomi di quei tali, che il mondo ha manifeſtati al mondo, ſi vanno ſpegnendo, e perdendo di mano in mano; e i nomi di quelli, che Iddio ha manifeſtati al mondo, reſtano perpetui, &
Eccl. 44 immortali; *Corpora ipſorum in pace ſepulta ſunt, & nomen eorum vivit in generationem, & generationem*: ò grandezze della ſeruitù di Dio. Ripeſiamoci.

Secondo Ragionamento.

Si hæc facis, manifeſta te ipſum mūdo. Se ben Chriſto Signor noſtro ſi manifeſtò al mondo co i miracoli, e con la dottrina: nondimeno, come dice Agoſtino in queſto luogo, ſi manifeſtò più con la ſua morte, e paſſione; lo diſſe egli ſteſſo a i Giu-
Ioan. 8 dei, *Cum exaltaueritis Filium hominis, tunc cognoſcetis, quia ego ſum*; & vn'al-
Ioā. 12. tra volta, *Si exaltatus fuero à terra, omnia traham ad me ipſum*: però San Paolo notando queſto paſſo, diſ-
Phil 2. ſe à i Filippenſi; *Factus obediens uſque ad mortem, mortem autem crucis, propter quod & Deus exaltauit illum, & donauit illi nomen, quod eſt ſuper omne nomen*. Ma qual fù queſto nome, che hebbe dopò la paſſione? Non fu già quello di Gieſù, perche queſto l'hebbe nella Circonciſione; nè meno fu quello di Figliuol di Dio, perche queſto l'hebbe nell'eternità; e fu vdito nel fiume Giordano, e ſù'l monte Tabor; ne meno fu quello di Saluatore, perche queſto gli fu dato in vita da i Samaritani; nè meno fu quello di Chriſto, perche queſto glielo diede San Pietro, e Marta; ne meno fu quello di Profeta; perche queſto l'hebbe da tutte le Città della Giudea; nè meno fu quello di Signore, perche queſto ce lo detteno tutti i ſuoi credenti; e nè meno fù quello di Rè, perche queſto gli fu dato dalle turbe il giorno delle palme: qual fu dunque queſto nome, che dice San Paolo? Riſpondo, che non fu nome appellatiuo, nè ſignificatiuo, nè titolare; ma fu nome di fama, ch'hebbe per tutto il mondo; perche dopò la ſua paſſione, fu conoſciuto per Gieſù, per Figliuol di Dio, per Saluatore, per Chriſto, per Profeta, per Meſſia, per Signore, e per Rè, da tutte le genti, ſicome ſi dichiara l'iſteſſo San Paolo, quando dice; *Vt in nomine Ieſu omne genu flectatur, cœleſtium, terreſtrium, & infernorum, & omnis lingua confiteatur, quia Dominus Ieſus Chriſtus in gloria eſt Dei Patris*: così ancora leggiamo nella Scrittura, che diſſe Iddio a Dauid, che gli haueua dato vn nome grande in terra, cioè, vna fama celebre per il mondo; *Feci tibi nomen grande, iuxta nomen magnorum, qui ſunt in terra*. E non ſenza miſtero quella notte, che Chriſto parlò con Nicodemo, gli diſſe; che ſicome Mosè haueua eſsaltato il ſerpente di bronzo nel deſerto; così egli ſarebbe ſtato eſsaltato ſopra la
Phil. 2. 9. 2 Reg. 7.

terra; *Sicut Moyses exaltauit serpentem in deserto, ita exaltari oportet Filium hominis*: per significare, che nessuna figura dimostraua più chiaramente la sua essaltazione, e manifestazione al mondo, quanto questa; perche sicome il serpente ordinariamẽte camina basso per terra, e non può esser visto da tutti nella campagna; ma quãdo è posto sù qualche palo, lo veggono tutti; così egli, mẽtre fece miracoli, e predicò in terra, non venne a manifestarsi a tutto il mondo, ma solamente alla Giudea: ma quando fu essaltato sù la Croce, all'hora fu conosciuto da tutto il mondo, cioè da Giudei, da Greci, e da Latini, che però lo Spirito santo volse, che Pilato mettesse sù la Croce quel titolo scritto con tre lingue; *Erat scriptum hebraicè, græcè, & latinè*: Ma gran sapienzia fu quella di Dio, che volse manifestarsi al mondo, come crocifisso, *Nos prædicamus Christum crucifixum*: e sapete perche? per due cause: prima, per dimostrare all'istesso mõdo, ch'esso in questa vita nõ gli prometteua delizie, piaceri, honori, e grandezze: ma croci, sangue, martirij, e tormenti, sicome disse a gli Apostoli, *Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, & tollat crucem suã, & sequatur me*: & secondo, per dar ad intendere, che sicome quel serpente di bronzo a prima vista metteua horrore, e spauento a gli occhi, secondo sogliono mettere tutti i serpenti: ma poi con esso stava nascosto l'antidoto di tutti i veleni, e la medicina di tutti i morsi serpentini; *Quem cum percussi aspicerent, sanabantur*; così lui crocifisso in Croce, se ben metteua al primo iscontro horrore, e spauento, a chi lo sentiua predicare per Iddio; *Iudæis quidem scandalum, gentibus autem stultitiam*; nõdimeno in quelle piaghe stava racchiuso l'antidoto del peccato, e la medicina di tutti i morsi serpentini dell'inferno, *Liuore eius sanati sumus*.

Ma ò quanto erano differẽti questa mattina i consigli di questi parenti da quelli di Dio; essi pensauano, che'l Signore co i suoi miracoli desiderasse di manifestarsi al mondo, *Si hæc facis, manifesta te ipsum mundo*; e'l Signore con quelli miracoli cercaua di nasconderssi al mondo, sicome leggiamo, che quando gli operaua, cõmandaua alle persone, che non lo manifestassino: ecco, quando mandò quel lebroso, disse, che non lo dicesse a niuno; *Vide, nemini dixeris; sed vade, ostende te principi Sacerdotum*: e quando risanò quel sordo, e mutolo, commandò a gli astanti, che non lo diuulgassino; *Præcepit illis, ne cui dicerent*: e quando risuscitò la figliuola dell'Archisinagogo, commandò al padre, & alla madre, che non ne parlassino con veruno; *Præcepit, ne alicui dicerent quod factum erat*: e quando illuminò quei due ciechi, gli ordinò, che no'l facessino sapere a persona; *Videte ne quis sciat*; e quando curò tãti infermi, gli fece precetto, che non lo manifestassino: *Præcepit eis, ne manifestum eum facerent*: di più erano quelli consigli de i parenti, differenti da quelli di Dio, perche essi pensauano, che'l Signore col far quei miracoli nella Giudea, e non nella Galilea, venisse più a manifestarsi la sua fama d'intorno; non accorgendosi gl'ignoranti, che mentre gli operaua nella Galilea, la sua fama era sparsa per tutta la Siria: *Abiit opmio eius in totam Syriam*, onde le genti veniuano a migliaia, e dalla Giudea, e da Gerusalemme, e da i confini del mare, e dalle prouinzie di Tiro, e di Sidone, per vederlo, e per vdirlo: *Multitudo copiosa ab omni Iudæa, & Ierusalem, & maritima, & Tyri, & Sidonis, qui venerant*

Io. 3.
Num. 21
1 Co. 1.
Io. 19.
1. Co. 1.
Mat. 16
Isa 53.
Mar. 1.
Mar 7.
Luc. 8.
Mat. 9.
Mat. 12
Mat. 4.
Luc. 6.

rant, vt audirent eum, & sanarentur à languoribus suis: però il Signore gli risponde, e dice; *Tempus meum nondũ aduenit, tempus autem vestrum semper est paratum.*

Douete sapere, che molte erano le feste, che haueuano gli Hebrei, commãdate da Dio nella legge: ma le principali, che gli obligauano per precetto ad andare al sagro tempio, erano tre: la prima, quella della Pasqua, la quale era solennissima: la secõda, quella della Pentecoste, che si chiamaua la festa dell'heddomade: e la terza, quella della Scenofegia, cioè la festa de i tabernacoli; *Ter in*
Exo.23 *anno apparebit omne masculinum tuum coram domino Deo tuo*: diceua Iddio nell'Esodo: hor volendo il Signore mostrare à gli Hebrei, ch'era venuto ad adempir la legge; volse in tutte queste tre feste farsi vedere alle volte co i suoi discepoli in Gerusalemme; egli andò nella festa della Pasqua, sicome scriue San Giouanni
Ioan.2. a capi due. *Propè erat Pascha Iudæorum, & ascendit Iesus Ierosolimam*: egli andò nella festa della Pentecoste, sicome dice l'istesso San Giouanni a
Ioan.5 capi cinque: *Erat dies festus Iudæorum, & ascendit Iesus Ierosolimam*, & egli andò nella festa della Scenofegia, sicome dice il medesimo Vange
Ioan 7. lista a capi sette. *Iam die festo mediante, ascendit Iesus in templum, & docebat*; ma perche tutte le azzioni di Christo erano state preuiste ab eterno nella mente diuina, però esso non le faceua secondo il volere, e consiglio de gli huomini, ma secondo il decreto, e consiglio diuino; e questo vuole inferire questa mattina in queste parole: *Tempus meum nondùm aduenit, tempus autem vestrum semper est paratum.*

Vndici azzioni fra le altre, io leggo fatte dal Figliuol di Dio con la determinazione del tempo; ma preuisto da lui ab eterno: la prima, dell'Incarnazione nel ventre di Maria; Gal. 4. sicome dice San Paolo, *At vbi venit plenitudo temporis, misit Deus Filium suum, factum ex muliere, factum sub lege; vt eos, qui sub lege erant, redimeret*: la seconda, della Natiuità, sicome dice San Luca, Luc 2. *Impleti sunt dies Mariæ, vt pareret, & peperit Filium suum primogenitum*: la terza, della circonciſione; sicome dice l'istesso San Luca, Luc. 2. *Postquam consummati sunt dies octo, vt circumcideretur puer*: la quarta, della disputa fra i Dottori; sicome dice il medesimo Vangelista, *Cum* Luc. 2. *factus esset Iesus annorum duodecim, remansit in Ierusalem, & non cognouerunt parentes eius*: la quinta, del battesimo nel Giordano; sicome dice l'istesso San Luca, *Ipse Iesus erat incipiens; quasi* Luc. 3. *annorum triginta*: la festa, del digiuno nel deserto; sicome dice San Matteo, *Cum ieunasset quadraginta diebus;* Mat 4. *& quadraginta noctibus, postea esurit*: la settima, della Trasfigurazione su'l monte Tabor; sicome dice l'istesso San Matteo, *Post dies sex assumpsit* Matt. 17. *Iesus Petrum, & Iacobum, & Ioannem fratrem eius, & duxit illos in montem excelsum seorsum, & transfiguratus est ante eos*: l'ottaua, dell'istitutione del Sagramento dell'altare; sicome dice il medesimo Vangelista, *Tempus* Matt. 26. *meum propè est, apud te facio Pascha cum discipulis meis*: la nona, della Passione; sicome dice San Giouanni, *Sciẽs* Io. 13. *Iesus, quia venit hora eius, vt transeat ex hoc mundo ad Patrem*: la decima, della risurrezione; sicome dice San Matteo, *Tradet eum gentibus ad illu-* Matt. *dendum, & flagellandum, & crucifigendum, & tertia die resurget*: e l'vndecima, dell'Ascensione in cielo; sicome dice San Luca, *Per dies quadraginta* Act. 1. *apparens eis, & loquens de Regno Dei*: e non senza mistero, volse osseruare

così puntualmente il tempo, per dimostrare, ch'essendosi fatto huomo per l'huomo, haueua inclinata la sua Deità alla bassezza del tempo; e che colui, che non conosceua tempo alcuno, se non l'eternità; si-
Exo. 3. come disse a Mosè, *Ego sum, qui sum*; s'era fatto volontariamente soggetto al tempo presente, preterito, e futuro; al presente dico, secon-
Ioan. 7 do disse a i Giudei, *Adhuc modicum tempus vobiscum sum, & vado ad eum, qui me misit*: al preterito, sicome dis-
Io. 14. se a Filippo, *Tanto tempore vobiscum sum, & non cognouistis me?* & al futuro, sicome dice questa mattina a i suoi parenti; *Tempus meum nondùm aduenit, tempus autem vestrum semper est paratum.*

Ma vediamo di grazia, che tempo era questo, e che voleua intendere per queste parole: Cirillo Alessandrino dice, che voleua intendere del tempo della sua manifestazione a i Gentili; il quale doueua essere dopò l'Ascensione in cielo; quando doueua manifestarsi a tutto il mondo, per mezo del Vangelo predicato da i suoi Apostoli, sicome disse a loro,
Mar. 16 *Euntes in mundum vniuersum, prædicate Euangelium omni creaturæ*; di modo, che voleua dire; *Tempus meum nondum aduenit, tempus autem vestrum semper est paratum*: cioè, Voi mi persuadete, che mi manifesti al mondo con l'opere de i miracoli; & io vi dico, che questo tempo di manifestarmi al mondo, non è ancora venuto, ma hà da venire; dopò che sarò asceso in cielo; Il vostro tempo è sempre pronto, e preparato, perche mentre sete di quà, potete con la fede venire in cognizione di me chi sia, e far profitto nella salute delle vostre anime: Eutimio Zigabono dice, che voleua intendere del tempo della sua passione; come dir voleste: Voi vi affaticate à persuadermi, che io vada nella Giudea, perche hauete a caro, che quelli mi faccino morire, sicome vanno machinando di fare, & io vi dico, che questo tempo della mia morte non è ancora venuto; il vostro tempo di andare colà è sempre in vostra potestà, perche nessuno di quelli cerca di ammazzarui, nè il mondo odia i suoi seguaci. Sant'Agostino dice, che voleua intendere del tempo della sua glorificazione, come dir voleste: Voi mi consigliate, ch'io vada nella Giudea a far miracoli, acciò acquisti fama, e gloria nel mondo; & io vi dico, che questo tempo di esser io glorificato non è ancora venuto; perche bisogna, che prima mi humilij sù la Croce, e poi sia essaltato, e glorificato; Il vostro tempo di acquistar gloria mondana stà sempre pronto, e preparato per voi, mentre state in questo mondo, perche sete suoi amici, e suoi seguaci.

San Grisostomo a mio giudizio, più propriamente dice, che voleua intendere del tempo di andare alla festa della Scenofegia, perche di questo negozio si tratta, come dir voleste: Voi mi persuadete, ch'io vada nella Giudea in vostra compagnia a celebrar la festa, & a far iui miracoli; & io vi dico, che questo non è il mio tempo; perche le mie azzioni sono fatte col consiglio diuino, e nō humano; Il vostro tempo di andare colà è sempre pronto, e preparato per voi, perche dipende dal voler vostro, e dal consiglio humano; e però, *Tempus meum nondum aduenit, tempus autem vestrum semper est paratum*. Vn simil modo leggiamo, che osseruò nelle nozze di Cana, quando hauendolo pregato la Beata Vergine, che prouedesse al mancamen-

Ioan 2. camento del vino; *Vinum non habent*: esso rispose, *Quid mihi, & tibi est mulier? noudum venit hora mea*: doue mostrò, che altra era l'hora sua di far quel miracolo, & altra l'hora della Vergine; perche la madre voleua, che prouedesse il vino inanzi, che si scoprisse in tauola il mancamento, per coprire l'honore dello sposo; e Christo haueua determinato di prouedere il vino, dopò che si fusse scoperto a tutti il mancamento.

Ma se vorremo esporre queste parole nel senso morale, diiò, che Chri
Isa 30. sto parlaua così a i peccatori, *Tempus meum nondum aduenit, tempus autem vestrum semper est paratum*; come dir volesse: peccatori, il mio tempo di gastigarui, e di condannarui, non è ancora venuto; perche suol'essere il giorno della morte: ma il vostro tẽpo di pentirui, e di emendarui, e sempre pronto, e preparato in questa vita; perche sete viatori: *Propterea expectat dominus, vt misereatur vestri*: quanto è pazzo il Christiano, ch'essendogli concesso in questa vita tempo di poter far penitenzia de i suoi peccati, e di poter acquistarsi il cielo; và consumando questo tempo vanamente nella seruitù del mondo, e del corpo: quanto sarebbe meglio per lui, che lo spẽdesse per seruizio di Dio, e dell'anima: Vengaui pur'a mente quel giudizio, che fece Salomone, quando quelle due Meretrici altercauano insieme; del quale vi ragionai il primo di Quaresima ad vn'altro proposito: Vna di esse diceua, che'l figliuol suo era viuo, e che'l figliuolo della compagna era morto, l'altra diceua, che'l figliuolo della compagna era morto, e che'l suo era viuo; ma che disse all'hora Salomone? disse, che si diuidesse il figliuol viuo in due parti; e meza parte si desse ad vna, e meza parte all'altra; *Diuidite infantem viuum in duas partes, & date dimidiam partem vni, & dimidiam partem alteri*; Queste due donne figurano il corpo, e l'anima, che sempre contrastano insieme; *Caro concupiscit aduersus spiritum; spiritus autem aduersus carnem*; il figliuol morto figura il tempo passato consumato malamente; e'l figliuol viuo, il tempo futuro, che potrebbe impiegarsi fruttuosamente; hor l'altercazione fra questi due, è questa; il corpo dice, che questo tempo futuro è suo, e deue spendersi tutto in suo seruizio; e l'anima dice, che questo tempo e suo, e deue spendersi tutto in suo seruizio; ma come habbiamo a fare in questa altercazione? apunto come disse all'hora Salomone; che questo tempo si diuida per mezo: & vna parte si spenda per le necessità, e seruizio del corpo; e l'altra parte, per la salute, e seruizio dell'anima; il corpo pigli il suo tempo di mangiare, di bere, di vestire, di dormire, e di negoziare modestamente; e l'anima pigli il suo tempo di orare, di digiunare, di vdir la messa, la predica; di confessarsi, e di communicarsi diuotamente; e non si spenda tutto il tempo per seruizio del corpo, e così poco per la salute dell'anima; vdite San Paolo quel, che dice a questo proposito; *Videte fratres, quomodo cautè ambuletis, non quasi insipientes, sed vt sapientes; redimentes tempus, quoniam dies mali sunt*; chiama l'Apostolo pazzi quei Christiani, che spendono il tempo vanamente; e vuole, che lo riscattino; *Redimentes tempus*: perche quando si riscatta vno, è segno che si truoua schiauo; e'l tempo quando si spende in giuochi, in cacce, in balli,

3. reg. 3

Gal. 5.

Eph. 5.

in

lo chiamò complimento del tempo;
Gal.4. *At vbi venit plenitudo temporis, misit Deus filium suum*; per qual causa i diauoli, quãdo erano commandati, che vscissino da i corpi humani, diceuano a Christo, ch'era venuto inãzi al tempo a tormentargli? *Quid nobis & tibi Iesu Fili Dei? venisti hic ante tempus torquere nos?* Rispondo, che si come Iddio celò al diauolo il modo, come doueua scacciarlo da que-
1. Cor. 2 sto mondo; *Si enim cognouissent, nunquã dominum gloriæ crucifixissent*; così ancora gli celò il tẽpo prefisso della sua incarnazione: onde essendo venuto in terra, e cominciando a scacciargli da i corpi humani; perche essi haueuano presuppotto, che il lor dominio douesse durare più lungo tempo, parse al loro intelletto, che fusse venuto a tormentargli inanzi il tempo; e però, *Venisti huc ante tempus torquere nos*: così vediamo per essempio, che quando vn creditore si appresenta alla casa del debitore, e gli dimanda i denari, che gli prestò senza tempo prefisso; appartisce al debitore, che quella venuta sia auãti il tempo: Di più, i diauoli haueuano presuppotto, che prima douesse finir la legge, e la circoncisione, e poi esser scacciati dal dominio di questo mondo; hor vedendo essi, che la legge, e la circoncisione ancora staua in piedi, gli parse, che il Figliuol di Dio fusse venuto a scacciargli, e tormentargli auanti il tempo; e però *Venisti huc ante tempus torquere nos*: così ancora occorre a molti peccatori, che trouandosi vicini a morte; ò per infirmità mandata da Dio, ò per sentenzia data dalla giustizia; dicono con vna passione grande, che la morte sia venuta inanzi il tempo; e questo, perche non fanno bene il conto con la coscienzia piena di tanti peccati, i quali non sostẽgono, che stiano più viui sopra la terra; *Delebo, inquit, hominem, quem creaui, a facie terræ*: e però questi tali douerebbono far penitenzia hora, che hanno il tempo per le mani, e che nõ è ancora arriuato il tempo di Dio a flagellargli; si come accenna Christo tacitamente, *Tempus meum nondùm aduenit, tempus autem vestrum semper est paratum*. Gen. 6.

Ma vn'altro dubbio resta da dichiarare: In che modo il tempo stà sempre pronto, e preparato per gli huomini? poiche vediamo il contrario, che molte volte viene a mancargli per le mani; ò perche la morte tronca il filo della lor vita, ò perche l'infirmità preuengono a non fargli operare, o perche gli altri huomini impediscono i loro disegni? Rispondo, che le parole di Christo si hanno da intendere secondo il senso di che parlaua con questi suoi parenti; atteso che costoro gli persuadeuano, che andasse in Gierusalẽme nella festa della Scenofegia; la qual festa perche duraua sette giorni continui; conteneua tre spazij di tempo; principio, mezo, e fine; & essi hãrebbono voluto, che fusse andato nel principio della festa, perche all'hora vi concorreua maggior numero di popolo; il Signore haueua determinato secõdo il consiglio diuino, di andarui nel mezo; si come narra S. Giouanni, *Iam die festo mediante ascendit in templum, & docebat*: Ioan. 7. loro dunque, che si moueuano secõdo il volere, e consiglio humano, vi poteuano andare, quando gli piaceua; ò nel principio, o nel mezo, ò nel fine; e però il Signore gli dice, *Tempus autem vestrum semper est paratum*; che del resto ogn'vn sà, che non si truoua cosa più dubbia, e più incerta, del tẽpo; si come dichiarò l'istesso Christo vna volta, quando disse;

Videte,

Mar.13 *Videte, vigilate, & orate; neſcitis enim, quando tempus ſit.*

Quattro coſe ha date Iddio al Chriſtiano, che le adopri in bene, e non in male; il tempo il qual ſi deue conſumare fruttuoſamente; la robba, la quale ſi deue ſpendere piamente; il corpo, il qual ſi deue eſſercitare ſantamente; l'anima, la qual ſi deue conſeruare innocentemente; hor ſe per auuentura eſſo conſuma il tempo infruttuoſamente, ſpende la robba vanamente, & eſſercita il corpo diſſolutamente, e macchia l'anima iniquamente, potete conſiderare qual gaſtigo dourà hauer da Dio nell'altra vita; ma di tutte queſte quattro coſe, neſſuna è detta irreuocabile, ſe non il tempo; *Reuoca mihi diem, quæ præteriit*: Quando il Rè Ezechia deſiderò di vedere vn ſegno della ſanità, che gli haueua conceſſa Iddio, diſſe ad Eſaia, che l'ombra del Sole ritornaſſe dieci gradi in dietro nell'horiuolo di Achaz; *Reuertatur vmbra retrorſum decem gradibus*: Io dimando, perche deſiderò q̃ſto ſegno? Riſpõdono molti Dottori, perche hauẽdogli Eſaia detto, che Iddio gli haueua giunti quindici anni di vita; eſſo deſiderauа vederne vn ſegno nel Sole, eſſendo che queſto pianeta è coſtituito miſuratore de gli anni noſtri; *Sint in ſigna, & tempora, & dies, & annos*: Ma io aggiungo, che deſiderò queſto ſegno; perche ſapeua molto bene, che fra le coſe irriuocabili era il tempo; e mẽtre l'ombra del Sole ritornaua indietro dieci gradi in quel l'horiuolo di Achaz, per conſequenzia veniua ad eſſer riuocato indietro per dieci gradi il tempo; il che era vna coſa mirabile, e ſtrauagante; & vn ſegno certiſſimo della ſua ſantità, e de gli anni quindici che gli erano ſtati promeſſi di vita dal Profeta: e da quì poſſiamo noi argomentare, quanto ſia caro, e prezioſo il tẽpo; e quanto dolore ha d'hauere vn Chriſtiano, quando l'ha ſpeſo, e conſumato malamente; però quel padre di famiglia ripreſe così aſpramẽte quelli operarij, che perdeuano tempo, quando gli diſſe; *Quid hic ſtatis tota die otioſi?* onde gli mandò ſubito ad operare, e faticare nella ſua vigna; *Ite & vos in vineam meam*.

4. Reg. 20. 4. Eſd. 4 Cen 1. Mat. 20

Tre ſono quelle età nelle quali il Chriſtiano deue ſtar più ſollecito, che mai a ſpender bene, e fruttuoſamente il tempo: l'adoleſcenzia, la giouentù, e la virilità: l'adoleſcenzia, perche *Adoleſcẽs iuxta viam ſuã, etiam cum ſenuerit, non recedet ab ea*: quando il paſtorello Dauid ſi offerſe al Rè Saulle di combatter col gigante Golia, il Rè gli diſſe, che non harebbe potuto reſiſtere alle forze gagliarde di colui, perche era troppo fanciullo; *Non vales reſiſtere Philiſtæo iſti, quia puer es*; e lui riſpoſe, che dalla ſua fanciullezza haueua cõbattuto con gli orſi, e co i leoni ne i deſerti, e gli haueua vcciſi, e ſuperati; *Nam & leonem, & vrſum interfeci ego ſeruus tuus*: così il Chriſtiano, che ſi auezza dalla fanciullezza a vincere il peccato, e ſi aſſueſa all'orazione, al digiuno, & alla pazienza: facilmente nell'età matura reſiſte alle tẽtazioni gagliarde della carne, del mondo, e del diauolo: e ne ottiene vittoria: Di più, deue ſpendere il tempo bene nella giouentù; perche all'hora piace a Dio ſommamente la bonta della vita, e l'eſſercitazione delle buone opere; ſi come diſſe il Sauio, *Qui potuit tranſgredi, & non eſt tranſgreſſus; facere mala, & non fecit; ideò ſtabilita ſunt bona illius in domino.* Quindi ſi legge nell'Eſſodo, a ventiquattro, che quando Mosè fu chiamato da ſua Maeſtà, per trattar ſeco

Pro. 22 1. reg. 17 Eccl. 31

sù la montagna; edificò vn'altare a quella falda, & ordinò, che dodeci giouani scelti d'ogni tribu offerissino iui vn sagrifizio; *Misitque iuuenes de filijs Israel, & obtulerunt holocausta*; ò perche questi giouani? non per altro certo, se non per istruire la giouentù con quell'esempio, di spender bene il tẽpo in seruizio di Dio, e non del mondo: Finalmente, deue spender il tempo bene nella virilita; perche all'hora si conosce da douero, se ama Iddio, ò nò: *Nunc cognoui, quòd times Deum*: quindi si legge nel Genesi, a diciotto; che quando Abramo era di età matura, *Postquam nonaginta & nouem annorum ceperat esse Abraham*; Iddio gli disse, *Ambula coram me, & esto perfectus*: ò perche in quell'eta? non per altro certo, se non per dimostrare, che quando l'huomo comincia ad esser maturo di anni, e che potrebbe stare attaccato con l'amore di questo mondo, per la lunga prattica, che ne tiene; all'hora deue mostrarsi alieno dal mondo, e buon seruo di Dio in tutte le cose; e però fanciulli, giouani, e vecchi, vi ricordo, che spendiate bene il vostro tempo, che vi è concesso in questa vita; perche verrà poi il tempo di Dio, che sarà la morte, doue non potrete più operare; ma vi sarà dato il premio, ò il gastigo di quel tempo, che harete speso, ò bene, ò male ne gli anni vostri: *Tempus meum nondum aduenit, tempus autem vestrum semper est paratum*: Dicono i Filosofi, che di tre cose dobbiamo fare gran stima in questo mondo; del Principe; dell'honore; e del tempo; del Principe, perche come si adirà, con gran fatica si può placare; dell'honore, perche com'è perso, difficilmente si può acquistare; e del tempo, perche come è speso, è impossibile a riuocarlo: il proprio hieroglifico del tempo, è vn fiume, che và sempre inanzi, e mai non ritorna in dietro: Il Principe si può placare con qualche mezo potente; l'honore si può ricuperare con qualche impresa segnalata; ma il tempo non si può riuocare per nessuna maniera; e però, *Videte fratres, quomodò cautè ambuletis; non quasi insipientes, sed vt sapientes; redimentes tempus, quoniam dies mali sunt*. Andate in pace.

Exo. 24

Gen. 22

Gen. 17

Eph. 5.

PRE-

Dauid, e che costui volesse ammazzarlo, e torgli il regno, e la corona: così ancora leggiamo di Erode Ascalonita, il quale hauēdo errato nel principio col suo intelletto, e creduto, che'l Messia de gli Hebrei, che dimandauano i Maggi, douesse regnar temporalmente; temendo di non perder il regno nouamēte acquistato, errò nel fine, quando con tanta strage, e crudeltà vccise vn numero sì grande di fanciulli innocēti per la Giudea: L'istesso a punto occorse a gl'infelici Hebrei, i quali nō intendendo le scritture de i Profeti nel proprio senso, ma errando grandemēte in questo primo principio; e credendo, che'l lor Messia douesse esser'huomo assolutamente, e non Iddio, e regnar temporalmente; errorono poi nel fine a tutta briglia, quando vedendolo far tanti segni, e tanti miracoli, furono sì ciechi, & abbagliati, che non seppeno conoscerlo, e considerarlo; non odi Roma, come dicono questa mattina?
Io. 10. *Quousque animam nostram tollis? si tu es Christus dic nobis palam.*

E cosa chiara, che l'anima nostra all'hora veramente è ansiata & angustiata, quando all'intelletto si và dilatādo il termine di conoscer q̄lla verita, ch'inuestiga; e che alla volōtà si và dilatando il termine, di posseder quel bene, che desidera; e la ragione è, perche si come il mobile non si quieta, nè si ferma, fin che nō giunge al suo termine destinato; così essendo la verita cognoscibile vn termine dell'intelletto, e'l bene possedibile vn termine della volontà, fin che quello, e questa non giungono a quelli lor proprij termini, stanno sempre in moto, & inquieti; e per consequenza, l'anima stà sempre ansiata, & in angustia; di modo, che si come di tutti i beni desiderabili, quello è più potēte a muouerci, che può immortalarci; così di tutte le verità cognoscibili, quella è più potente a sollcuarci, che contiene gli articoli della fede; e però non è merauiglia, se questi Giudei si mostrano così ansiosi, & appassionati d'intorno a Christo, per voler intendere, e saperes'egli era il Messia; *Quousque animam nostram tollis? si tu es Christus dic nobis palam*: Da tre capi poteuano essi conoscere, come Christo era il Messia, senza che'l dimandassino; prima, dalla mutazione dello stato, oue all'hora si trouano; secondo, da gli anni ch'erano scorsi fino a quel tempo; e terzo, dalla cōsonanzia, che rendeuano le scritture sagre al Messia: Dallo stato dico, doue si trouauano: atteso che Giacob quando benedisse Giuda suo figliuolo, dalla cui tribu douea nascere il Messia, hauēdo dato il segno chiaro di tal venuta, quando disse;
Non auferetur sceptrum de Iuda, & dux de femore eius, donec veniat, qui mittendus est, & ipse erit expectatio gentium; dice Giacob, non sarà tolto lo scettro regale dalla tribu di Giuda, finche non venga il Messia, che si aspetta dalle genti; & apunto quando nacque il Signor nostro in Betelemme, lo scettro della Giudea era stato tolto alla tribu di Giuda, e lo teneua vn Rè Idumeo, cioè Erode Ascalonita; *Cum natus esset Iesus in Bethleem Iudæ in diebus Herodis regis*: e questo Regno al tēpo di esso Christo fu diuiso in tetrarchie, e per vltimo posseduta da' Romani; che molto più veniua a confermare l'istessa profezia: Di più poteuano conoscerlo da gli anni, ch'erano scorsi; atteso che secōdo il conto; che haueua fatto l'Angiolo a Daniele delle settā ta heddomade, il Messia douea venire nella sessagesima quinta heddo

Cen 49

Mat. 2.

mada

Dan.9. mada; *Septuaginta hebdomadę abbreuiatæ sunt super populũ tuũ, & super vrbẽ sanctã tuã; vt consumentur prævaricatio, & finẽ accipiat peccatum, & deleatur iniquitas, & adducatur iustitia sẽpiterna: & impleat visio, & prophetia, & vngatur sanctus sanctorum*; che secõdo il calcolo del tẽpo, che all'hora correua, con gli anni, c'haueua Christo si trouaua giusto il conto dell'heddomade riuelate ad esso Daniele: e questo fu quello, che gli rinfacciò vna volta il Signore, quando disse;

Luc.12 *Hypocritę, faciem cęli, & terręnostis probare; hoc autẽ tempus qũo non probatis?* Finalmente poteuano conoscerlo dalla consonanzia delle scritture sagre: imperoche Iddio haueua detto per bocca di Osea, queste pa-

Oseæ.12 role; *Ego locutus sũ p prophetas, & ego visionem multiplicaui; & in manibus prophetarum assimilatus sum*; come dir volesse; douẽdo io incarnarmi, hò voluto parlare per bocca dei Profeti, e fattogli vedere molte visioni, e lasciatomi dipignere, e figurare per le lor mani in varij modi; acciò venendo in terra, i Giudei m'habbino subito a riconoscere; perche sicome i Principi quando vogliono far matrimonij insieme, e che lo sposo si truoua in vn Regno, e la sposa in vn'altro; costumano di mandarsi inanzi i ritratti fatti di rilieuo, ò di pittura; acciò abboccandosi poi al suo tempo, subito si possano riconoscere fra loro; cosi Iddio douendo sposare la natura humana personalmente, volse, che i Profeti dipingessino e facessino diuersi ritratti della Maestà sua; per li quali ritratti, i Giudei haueßino potuto poi venire in cognizione di lui; hor fra gli altri ritratti, che fece fare, fu quello de i miracoli, che dipinse Esaia,

Isa.35. quando disse; *Deus ipse veniet, & saluabit vos; tunc aperientur oculi cęcorum, & aures surdorum patebunt, tunc saliet sicut ceruus, claudus: & aperta erit lingua mutorum*; dice Esaia, Sappiate Giudei, che quando verrà il Messia à saluarui, vedrete questo segno: che i ciechi sarãno illuminati, i sordi vdiranno, i zoppi caminaranno, e i mutoli parlaranno, quindi Giouanbattista volendo far conoscere à i suoi discepoli, ch'era venuto questo Messia: e ch'era Giesù Nazareno; gli mãdò da esso con questa ambasciata, *Tu es, qui venturus es, an aliũ expectamus?* Mat.11 e Christo ch'intese l'intenzione di Giouanni, per dimostrare à quei tali, ch'era il Messia vaticinato da i Profeti, e particolarmente secondo il ritratto, che haueua dipinto Esaia alla lor presenzia illuminò molti ciechi, dette l'vdito à molti sordi, fece caminar molti zoppi, e mondò molti lebrosi, secondo narra San Luca; e gli mandò in dietro con questa risposta, *Euntes, renuntiate Ioanni, quę* Mat.11 *audistis, & vidistis, cęci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt*; come dir volesse: voi hauete visti tutti questi miracoli, hor'accoppiate il ritratto con l'aspetto, e l'esempio con l'esemplare; e concludete, chi può essere questo Messia: e questo fu quello, che disse il Signore à gl'istessi Giudei, *Scrutamini scripturas, quia vos putatis, in ipsis vitam æternam habere: &* Ioan.5 *illæ sunt quæ testimonium perhibẽt de me*; Ma io dimando, se costoro haueuano gia mandato con vna solenne ambasciata ad intender questo negozio da Giouanbattista; e Giouanbattista haueua fatta chiara testimoniãza del Signor nostro, e detto; che questo era il Messia Figliuol di Dio, e'l Saluatore del mondo; sicome gli ricordò l'istesso Christo in faccia, quando disse; *Vos misistis ad Ioannẽ,* Ioan.5 *& testimonium perhibuit veritati*; per

qual

stimonium perhibuit veritati; per qual causa essi non credettero a questa tal testimonianza, essendo Giouanbattista tenuto da tutti loro in tanta stima, & in tanto credito, per la santità della sua vita, e per la concezzione sua miracolosa? A questo rispondo, che l'huomo quando non porge la sua fede ad vna testimonianza maggiore, nè meno sà porgerla ad vn'altra inferiore; e n'habbiamo l'essempio di Faraone, il quale, si come non volse credere a tanti segni, e prodigij, che gli diede Iddio nell'Egitto, ma s'indurò, e diuentò ostinato, *Induratum est cor Pharaonis*: così nè meno volse credere alle parole, & ambasciate, che gli fecero Mosè, & Aron, ch'erano testimonianze inferiori: I miracoli fatti da Christo nella Giudea, furono di maggior pruoua, & efficacia, per testificare, e conuincere, ch'egli era il Messia, che non furono le approbazioni di Gio. Battista; perche le approbazioni di Gio. Battista consisteuano in parole, e i miracoli di Christo consisteuano in fatti; lo disse Christo istesso, *Ego habeo testimonium maius Ioanne; Opera enim, quæ dedit mihi Pater, vt perficiam ea; ipsa opera, quæ ego facio, testimonium perhibent de me, quia Pater misit me*: di modo, che se i Giudei non volseno credere a tanti miracoli, che gli veddeno fare ogni giorno: così non è merauiglia, se non meno volseno credere alle approbazioni, e testimonianze fatte da Gio. Battista; e però questa mattina gl'increduli dicono, *Quòusque animam nostram tollis? Si tu es Christus, dic nobis palàm*.

Exo. 7.

Ioan 5

Considerate di grazia la gran sapienzia di Dio, e l'ordine, che tenne in manifestare al mondo questa sua venuta: dopò il peccato di Adamo disse al diauolo nel paradiso terrestre, *Inimicitias ponam inter te, & mulierem, & semen tuum, & semen illius; ipsa conteret caput tuum*: dalle cui parole si hebbeno due promesse, la prima, che l'huomo doueua esser riparato; e la seconda, che questa riparazione sarebbe stata fatta col mezo della natura humana, e non della natura Angelica: Passorono molti, e molti anni, & ecco che disse ad Abramo, *Benedicentur in semine tuo omnes gentes terræ*; dalle cui parole si hebbe questa certezza, che l'incarnazione del Figliuol di Dio doueua farsi nel seme di Abramo; ma perche Abramo hebbe due figliuoli, Isac, & Ismaele; Iddio si dichiarò, che doueua farsi nel seme d'Isac, e non d'Ismaele; *In Isaac vocabitur tibi semen*: Isac genero due altri figliuoli, Esaù, e Giacob; & Iddio si dichiarò, e promesse questa incarnazione nel seme di Giacob, e non di Esaù; si come si legge nel Genesi a capi 28. quando gli disse; *Benedicentur in te, & in semine tuo cunctæ tribus terræ*: Giacob generò dodici figliuoli, & Iddio si dichiarò, e promesse questa incarnazione nel quarto figliuolo, che fu Giuda; *Non auferetur sceptrum de Iuda, & dux de femore eius, donec veniat qui mittendus est, & ipse erit expectatio gentium*; di modo, che da questa promessa si hebbe per certo, che l'incarnazione doueua farsi nella tribu di Giuda: Passorono molti, e molti anni, & ecco che Iddio si dichiarò, e promesse questa incarnazione alla casa di Dauid; *De fructu ventris tui ponam super sedem tuam*: che però Dauid vedendosi tanto fauorito & antiposto, disse; *Ecce enim veritatem dilexisti, incerta & occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi*; come dir volesse: hauendo tu Iddio

Gen. 3.

Gen. 22

Gen. 21

Gen. 28

Gen 49

Ps. 131

Ps 50.

promesso d'incarnarti nella tribu di Giuda, hai voluto mantenere questa verità; ma *Incerta, & occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi*; perche io non sapeuo questo segreto occulto, che doueui particolarmente incarnarti nella mia famiglia; a tal che da questa promessa restò certo appresso gli Hebrei, che'l Messia do ueua nascere dalla famiglia di Dauid; quindi si legge, che quãdo Christo dimandò vna volta essi Hebrei,
Ma.22 e disse; *Quid vobis videtur de Christo? cuius filius est?* dice San Matteo, che tutti risposero ad vna voce, Dauid; e figliuolo di Dauid: e così lo chiamò il cieco di Gerico, e la Cananea;
Mat.15 *Miserere mei Domine fili Dauid*: e non senza mistero il Signore volse nascere in Betelemme, ch'era castello di Dauid, e volse essere adorato da pastori, e da Rè; e prima da pastori, e poi da Rè; per dimostrare, che nasceua dalla famiglia di Dauid; perche Dauid era stato pastore; e Rè; e prima pastore, e poi Rè; si come
Ps.77. lui stesso disse, *Elegit Dauid seruum suum, & sustulit eum de gregibus ouiũ, de post fetantes accepit eum; pascere Iacob seruum suum: & Israel hæreditatem suam*: cioè, tu da pastore m'hai fatto Rè, e dalla greggia m'hai tirato al regno. Passorono molti, e molti anni, & ecco che Iddio elesse la persona particolare, che fu Maria Vergine, quando gli mandò l'imbasciata per l'Angiolo;
Luc.1. *Ne timeas Maria, inuenisti enim gratiam apud Deum; ecce concipies in vtero, & paries Filium, & vocabis nomen eius Iesum*; e questo è quello, che vogliono sapere questa mattina gli Hebrei, mẽtre dicono; *Quousque animam nostram tollis? Si tu es Christus dic nobis palàm*. Due bugie mostrano in queste parole: la prima, di hauer grande ansia d'intendere s'era il Messia; e questo non è vero, perche se haueßino hauuto questo desiderio, harebbono maturamente considerati i miracoli grandi, che faceua; la dottrina efficace, ch'insegnaua, la vita santa, che menaua; i testimonij diuersi, che teneua; la condizione del tempo oue si truouaua; la consonanzia delle scritture sagre, che risuonaua; le cui cose poste insieme, erano mezi efficacissimi, a venire in cognizione di questa verità; la seconda bugia è, che Christo non volesse dire palesemente, ch'era il Messia; e questo ancora è falso, perche l'haueua detto più volte publicamente, e non solo haueua detto di essere il Messia, ma ancora di essere il vero Figliuol di Dio; ecco le parole sue chiare, *Pater meus vsque modo operatur, & ego operor*; & vn'altra volta, *Abraham pater vester exultauit, vt videret diem meum, vidit, & gauisus est*; e più appresso, *Antequã Abraham fieret, ego sũ*; & vn'altra volta, *Ego veni in nomine Patris mei, & nõ accipitis me; si alius venerit in nomine suo, illum accipietis*; e che questo sia vero, andiamo a gl'istessi Giudei, che ne fanno testimonianza al tempo della passione; quãdo l'accusorono a Pilato, con questi due capi; vno, che s'era voluto far Rè, e Messia; *Omnis, qui se Regem facit, contradicit Cæsari*; e l'altro, che s'era chiamato Figliuol di Dio; *Nos legem habemus, & secundum legem debet mori, quia Filium Dei se fecit*; però il Signore disse al pontefice, che lui sempre haueua parlato palesemente, e non segretamente, *Ego palàm locutus sum mundo, & in occulto locutus sum nihil*: e stamane dice a costoro, *Loquor vobis, & non creditis*.

Ma vanno cercando i Dottori, con quel intenzione si mosseno queIoan.5. Ioan.8. Ioan.5. Io 19 Io.19. Io 18.

ste

ste persone a voler intendere dalla bocca di Christo, s'era il Messia? Alcuni dicono, che si mossero da curiosità; imperoche più volte era nata fra loro questa disputa, s'egli era il Messia, ò nò; si come si legge in San Giouanni, a capi 7. e chi diceua di sì, e chi dinò; & essi ansiosi di volerlo intendere dalla sua bocca, vedendolo passeggiare per il portico del tempio, andorono a ritrouarlo, e dimandarlo di questo fatto: Grisostomo, & Agostino dicono, che si mossero da malizia; cioe, per volerlo accusare al tribunale di Pilato, come reo di lesa maestà; poiche cõfessando egli di essere il Messia, cioè il Rè de' Giudei; veniua a mostrarsi ribello dell'Imperio; perche secondo loro, il Messia doueua regnare temporalmente, e liberargli dalla seruitù de i Romani, e de i Tetrarchi: Ricordateui di grazia, quando Dalila cercaua con tanta ansietà, di saper da Sansone, doue
Iud. 16. consisteua la sua fortezza; *Dic mihi obsecro, in quo sit tua maxima fortitudo?* e che mostraua di ispasimare per questa causa: tutto l'intento suo non era altro, se nõ di volerlo tradire, e darlo in mano de i Filistei; che però Sansone volendo leuarsela dinanzi, gli scoprì vn giorno questo segreto, e gli disse, che consisteua ne i capelli
Iud. 16. del suo capo; *Si rasum fuerit caput meum, recedet a me fortitudo mea;* così questi Giudei, mostrauano vn'ansieta grande, di voler sapere da Christo, s'egli era il Messia; *Quousque animam nostram tollis? Si tu es Christus, dic nobis palàm*; e tutto l'intento loro non era altro, se non di volerlo tradire, & accusare a Pilato; si come l'accusorono poi, quando dis-
Io 19. seno, *Omnis, qui se Regem facit, contradicit Cæsari*; ma Christo con vna prudenzia grande gli scuopre questa verità, e dice, che da i suoi miracoli poteuano conoscere, s'era il Messia; *Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me*: Ma io dimando, perche costoro non dissero, *Si tu es Filius Dei, dic nobis palàm?* sicome si legge, che'l dimandò Caifasio nel tempo della passione? e che dalla risposta lo giudicò con gli assistenti degno di morte? *Adiuro te per Deum viuum, vt* Ma. 26
dicas nobis, si tu es Christus, Filius Dei? Risponde, perche i maliziosi conoscenano molto bene che questo capo non era sufficiente a poterlo accusare al tribunale di Pilato; essendo che poco importaua a Tiberio Imperadore, che Christo si fusse chiamato Figliuol di Dio; e che sia vero, si vedde al tempo della passione, che quando gl'istessi Giudei l'accusorono con questo capo; Pilato in cambio di farne inquisizione, entrò in maggior riuerenzia della persona del Signore, e lo chiamò da parte, e gli dimandò chi fusse, e cercò via, e modo di liberarlo;
Cùm audisset Pilatus hunc sermonem, Io. 19.
magis timuit, & ingressus est prætorium, & dicit ad Iesum, Vnde es tu? di più aggiungete: gli Hebrei a quel tempo non haueuano la vera intelligenzia delle scritture sagre, ma traligneuano da gli antichi lor padri, e Profeti; & aspettauano il Messia non come Iddio, & huomo, ma huomo assolutamente; che però il Signore gli diceua, *Scrutamini scri-* Ioan. 5.
pturas; cioè, che hauessino ponderate, e scrutinate bene le Scritture sagre; perche quelle prometteuano il Messia, Iddio, & huomo; secondo haueua detto Esaia, a capi noue;
Parvulus natus est nobis, & Filius da- Isa. 9.
tus est nobis; & factus est principatus super humerum eius: & vocabitur nomen eius admirabilis, Consiliarius, Deus, fortis,

fortis, Pater futuri sæculi, Princeps pa-
Mich.5 *cis*: e Michea, a capi cinque; *Ex te mihi egredietur, qui sit dominator in Israel; & egressus eius, ab initio a diebus æternitatis*; e però dunque non aspettandolo come Iddio, ma come huomo; non è merauiglia, se non dicono questa mattina, *Si tu es Filius Dei, dic nobis palàm*; ma, *Si tu es Christus, dic nobis palàm*.

7 Quattro passioni apũto son quelle, che tengono alle volte sospesa, & ansiata l'anima nostra: la prima, è l'amore; si come disse il Patriarca Giuda a Gioseppe, quando volse riferir l'amore, che portaua Giacob
Gen.44 suo padre a Beniamin; *Si intrauero ad seruum tuum, patrem nostrum, & puer defuerit (cùm anima illius ex huius anima dependeat) morietur*: la seconda, è la speranza; si come disse il Sauio,
Pro.13 *Spes, quæ differtur, affligit animam*: la terza, e il timore; si come disse Giob
Iob 7. be, *Terrebis me per somnia, & per visiones horrore concuties; quamobrem elegit suspendium anima mea*: e la quarta, è l'odio; si come mostrano questi Giudei in queste parole, *Quòusque animam nostram tollis? Si tu es Christus, dic nobis palàm*. Dicono i Filosofi, che all'hora veramente l'anima nostra patisce l'ansietà, quando si truoua fra due partiti estremi, che egualmente la costringono, e non sà doue appigliarsi; n'habbiamo l'essempio nella Scrittura di Susanna, quando fu circondata da quei vecchi libidinosi; che la pouerina staua sospesa fra l'incudine, e'l martello, e diceua; S'io non acconsento alla volontà di costoro, eccomi morta, & infamata; e s'io acconsento, eccomi adultera,
Dan.13 e peccatrice; *Angustiæ sunt mihi undique*; *Si enim hoc egero, mors mihi est*; *Si autem non egero, non effugiam manus vestras*; così ancora dice, chi hà la robba d'altri; s'io restituisco, eccomi pouero, e mendico: e s'io non restituisco, eccomi in mano del diauolo; e quella meretrice dice, s'io lascio la mala vita, eccomi abbandonata da tutti; e s'io non la lascio, eccomi dannata; ma in questi pensieri così dubbij, la risoluzion vera è, di eleggere quel partito, che si accosta a Dio, alla coscienzia, & alla ragione; si come fece Susanna, ch'elesse più presto di voler morire, e d'esser infamata, che di offendere Iddio; perche Iddio mai non manca di aiutare, e fauorire con la sua grazia;
Dan.13 *Melius est mihi absque opere incidere in manus vestras, quàm peccare in conspectu Domini*; così ancora fece quell'vltimo Martire Maccabeo, quando rispose ad Antioco, che gli proponeua i tormenti, e le grandezze;
2 Mac. 7. *Non obedio præcepto Regis, sed præcepto legis, quæ data est nobis per Moysen*; perche si come la bilancia inclina più da quella parte, doue è maggior peso; così la volontà nostra, ch'è a guisa d'vna bilancia, deue inclinar più da quella parte, doue sente il peso del precetto diuino, il rimorso della coscienzia, e'l termine della ragione: Ma a dirne il vero, gran miseria, e grande infelicità fu quella de gli Hebrei; che hauendo aspettato con tanto desiderio il lor Messia, essendo stato promesso alla lor nazione, & hauendolo vaticinato, e descritto i lor Profeti; fussino così abbagliati, & acciecati, che vedendolo in terra, e trattando ogni giorno con esso lui, non lo conoscessino. Vi ricordate pur, quando i fratelli di Gioseppe andorono a comprar il grano nell'Egitto, che ancorche Gioseppe gli mostrasse tanti segni, per li quali poteuano venire in cognizione di lui; nondimeno erano così abba-

gliati

gliati dalla grãdezza, e magnificenzia, nella quale lo vedeuano, che nõ peneurorono mai chi egli fuſſe; ſe
Gen 45 non quando ſentirono dire, *Ego ſum Ioſeph frater veſter, quem vos vendidiſtis in Aegyptum*; E così gli Hebrei, ancorche vedeſſino tanti ſegni fatti dal Signore, di ciechi, di ſordi, di mutoli, di morti, di ſtorpiati, di lebroſi, di paralitici, e di febricitanti; perche lo vedeuano pouero, humile, abietto, e ſcalzo, non ſeppeno conoſcerlo; ne ſapranno conoſcerlo, ſino al giorno del giudizio; quando ſentiranno dire da lui,
Apo. 1. *Ego ſum primus, & nouiſſimus, & viuus; & fui mortuus, & ecce ſum viuens in ſæcula ſæculorum*: Ecco ſtamane, come riſponde alla lor maliziosa, & impertinente dimanda; *Loquor vobis, & non creditis; Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc teſtimonium perhibent de me; ſed vos non creditis, quia non eſtis ex ouibus meis.*

Due ſenſi principali hà dati Iddio all'huomo, per i quali l'intelletto noſtro viene a diſciplinarſi in queſto corpo; l'vdito, e la viſta; l'vdito, ha relazione alle ragioni, & a gli argomenti che ode, & aſcolta; e la viſta, hà relazione alle opere, & all'impreſe, che vede, e ſguarda; Chriſto adoperò ambidue queſti mezi con gli Hebrei, per diſciplinargli e dargli a conoſcere, ch'era il Meſſia; adoperò le ragioni efficaci, che vſciuano continuamente dalla ſua bocca; *Loquor vobis, & non creditis*, & adoperò i miracoli ſtupendi, che faceua ogni giorno con le ſue mani; *Opera, quæ ego facio, hæc teſtimonium perhibent de me*; gl'iſteſſi due mezi adoperò ancora con quei due diſcepoli, che mandò Giouanbattiſta,
Mat. 11. quando gli diſſe; *Euntes renuntiate Ioanni, quæ audiſtis, & vidiſtis*; volendo che mediante l'vdito, e la viſta, cioè mediante la predicazione, & i miracoli, veniſſino in cognizione della maeſtà ſua. Ma che vuol dire, che queſti Giudei non volſeno credere a tãte ragioni, che vdirono, & a tanti miracoli che veddeno? Riſpondo, perche haueuano i cuori talmente pieni di malizia, di odio, e d'inuidia; che rendendoſi indegni della grazia diuina, diuentorono a fatto ciechi nella parte intellettiua, e reſtorono a q̃l modo oſtinati nella loro opinione, com'il diauolo; e che più bell'eſſempio poſſiamo vedere de i lor antichi padri? i quali hauendo Iddio cauati dalla ſeruitù dell'Egitto con tanti ſegni, e prodigij, che per l'inanzi non erano ſtati mai fatti al mondo; e fattogli paſſare per il mar roſſo a piedi aſciutti, e datogli a vedere ſommerſo Faraone con le ſue genti, e guidatigli per il viaggio con vna nuuola il giorno, e con vna colonna di fuoco la notte; eſſi nondimeno di là a pochi giorni fabricorono vn vitello d'oro, e l'adororono publicamẽte per Iddio; *Hi ſunt dij tui Iſrael, qui te eduxerunt de terra Aegypti*; e d'onde tanta cecita, e ſconoſcenza? non da altro certo, ſe non dalla lor gran malizia, e peruerſità, per la quale meritorono di caſcare in quel reprobo ſenſo; ſi come ben gli diſſe Moſè, *Vos vidiſtis vniuerſa, quæ facit Dominus coram vobis, in terra Aegypti Pharaoni, & omnibus ſeruis eius, vniuerſæque terræ illius; & non dedit vobis Dominus cor intelligens, & oculos videntes, & aures, quæ poſſunt audire vſque in præſentem diem:* Così queſti lor figliuoli, per eſſer talmẽte immerſi nell'odio, nella malizia, e nell'iniquità; meritorono di calcar in queſto precipizio, che nõ intendeſſino, ne conoſceſſino tãte predicazioni, e tanti miracoli, fatti da Chriſto:
Exo. 32
Deut. 29.

Geremia Profeta descrisse molto bene questo lor peccato, con quelle
Hie. 6. parole; *Sicut frigidam fecit cisterna aquam suam, sic frigidam fecit malitiam suam*; bella cõparazione certo: perche sicome l'acqua per natura è fredda, ma posta, e serbata dentro la cisterna, diuenta più fredda; così costoro hauendo per natura adosso il peccato dell'infedeltà, ch'era grande; nodrendolo poi dentro la cisterna della malizia, e dell'iniquità, lo feceno più grande; *Loquor vobis, & non creditis; opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me*: Ma io dimando, in che modo i miracoli fatti da Christo, resseno testimoniãza, ch'era il Messia? non feceno ancora de i miracoli i Profeti? Mosè, Elia, Eliseo, & Esaia? A questo rispondo, che ne i miracoli di Christo si possono considerare tre cose; l'operazione, che trascendeua la potenzia della natura; la moltitudine, e diuersità delle spezie; e'l modo, col quale gli operaua; se si considerano in quanto all'operazione, che trascendeua la potenzia della natura, dico, che non lo mostrauano assolutamẽte Messia; perche ancora i miracoli, che feceno Mosè, Elia, & Eliseo, trascendeuano la potenzia della natura; ma se si considerano in quanto alla moltiplicazione, e diuersità delle spezie, & in quanto al modo, col quale gli operaua, lo mostrauano veramente Messia; perche nessun Profeta fece tanti miracoli, e di tante sorti, quanti Christo; si come ben notorono
Ioan 7. quelle turbe, *Christus cùm venerit, nunquid plura signa faciet, quam hæc hic facit?* e nessun Profeta gli fece cõ quell'autorità, e potestà assoluta, co-
Luc. 6. me lui; *Virtus de illo exibat, & sanabat omnes*: e però secondo la considerazione di questi due termini, ben dice; *Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me*; e questo volse inferire a gli Apostoli, quando disse; *Si opera non fecissem in eis, quæ nemo alius fecit, peccatum non haberent*. Io 15.

Ma dolcissimo Signor mio, voglio pur intẽdere dalla Maestà tua, se questi miracoli, che tu operasti in terra, furono fatti per render testimonianza, ch'eri il Messia, e'l vero Figliuol di Dio; perche alle volte commandasti alle persone, che non gli diuulgassino d'intorno? si come quando mandasti quel lebroso, gli dicesti; *Vide, nemini dixeris, sed vade* Mat. 8. *ostende te sacerdoti*; e quando risuscitasti la figliuola dell'Archisinagogo, ordinasti al padre, & alla madre, che no'l facessino sapere a veruno; *Præcepit ne alicui dicerent, quod factum* Luc 8. *erat*: e quando illuminasti quei due ciechi, gli dicesti; *Videte, ne quis sciat?* Mat 9. Risponde Roma, che se bene i miracoli, che fece Christo, furono fatti quasi tutti per imprimer la fede ne gl'intelletti de gli huomini, e fargli credere, ch'esso era il Messia, e'l Figliuol di Dio; nondimeno alcuni miracoli furono fatti nõ per indurgli alla fede, ma per confermargli maggiormente nella fede, che haueuano acquistata di lui, ò per la fama, ò per la predicazione, ò per essersi trouati presenti ad altri miracoli; & a questi tali, che già il credeuano per Messia, si come il lebroso, l'Archisinagogo, i due ciechi, & altri, volse ordinargli, che non diuulgassino quei miracoli; per dimostrare la sua grande humiltà, e render coloro vbidienti al commandamento diuino.

Ma più oltre, e vediamo per qual causa il Signore, quando nominaua questi suoi miracoli, gli attribuiua a suo Padre; *Opera, quæ ego facio in*

nomine

nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me. Rispondo, per tre ragioni; Prima, per dimostrare, che quei miracoli erano opere ad extra della Trinità; e come opere ad extra, se ben l'operaua lui visibilmente, parlando, & ordinando; ancora vi concorreua il Padre, e lo Spirito santo; essendo che le opere di Dio ad extra, sono indiuise, e communi a tutte tre le persone: Secondo, perche i Giudei soleuano molte volte calunniare questi miracoli, & attribuirgli alla virtù del diauolo; e Christo per redargoirgli di questa bestemia, diceua; ch'erano fatti in virtù di suo Padre, cioè di Dio; perche essi sapeuano molto bene, ch'egli si chiamaua Figliuol di Dio. E terzo, per dimostrare l'inferiorità della natura humana, in rispetto della natura diuina; essendo che quei miracoli efficientemente gli faceua la sua diuinità, & istromentalmente la sua humanità; e però, *Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonũ perhibent de me*: Ese ben questi miracoli erano fatti in nome di suo Padre, cioè nella virtù diuina; non si legge però, che'l Signore dicesse mai, quando gli faceua, queste parole; *In nomine Patris mei tolle grabatum tuum, surge, & ambula*: Ouero, *In nomine Patris mei, Lazare veni foras*: Ouero, *In nomine Patris mei, Mundare*: Ouero, *In nomine Patris mei, Adaperire*, perche egli, e suo Padre, erano vna istessa cosa in potenzia, & essenzia; Io. 10. *Ego, & Pater vnum sumus*: tutto il contrario de gli Apostoli, e de gli altri Santi; che quando faceuano i miracoli, nominauano espressamente il nome diuino; si come disse Act. 3. San Pietro a quello storpiato, *In nomine Iesu Christi Nazareni surge, & ambula*; e San Paolo a quella indemoniata, *Præcipio tibi in nomine Iesu Christi exire ab ea*: perche questi Apostoli non erano figliuoli naturali di Dio come Christo, ma figliuoli adottiui: Vn bel mistero voglio quì dirui: Leggesi nell'Essodo, che quando Iddio apparse la prima volta a Mosè dentro a quel rouo; gli fece vedere due miracoli, fatti con la sola parola, e propria autorità; vno, della verga conuertita in serpe; e l'altro, della mano fatta lebrosa; quando poi lo mandò a far miracoli dinanzi a Faraone, & al popolo Hebreo; volse, che portasse in mano la verga, e con quella facesse i segni; *Virgam hanc sume in manu tua, in qua facturus es signa*: io vi dimando, perche volse, che facesse, segni con la verga, e non con la parola? Rispondo, per la figura, che dentro vi si conteneua; atteseche quei due segni, fatti immediatamente da Dio con la sua parola, significauano i miracoli, che doueua far Christo Messia in terra, con l'autorità propria, & assoluta; e i segni, fatti da Mosè con la verga, significauano i miracoli, che doueuano far gli Apostoli nel nome di Christo; poiche quella verga era vna figura espressa di Christo, si come disse Dauid; *Virgam virtutis tuæ emittet Dominus ex Sion, dominare in medio inimicorum tuorum*. Act. 16 Exo. 4. Ps. 109

E cosa chiara, che due azzioni fra l'altre fece il Signor nostro in terra, per le quali venne a dimostrare ch'era figliuol di Dio; la prima, quando operò tante sorti di miracoli; e la seconda, quando rimesse i peccati alle persone; si come notorono ancora i Giudei, quando dissero, *Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus?* ma però volendo lui prouare di essere il Messia, Luc. 5.

non commemorò questo capo del rimettere i peccati; ma solamente quello dell'operazione de i miracoli, si come si sente questa mattina; ò perche questo? Rispondo, perche le persone, alle quali esso all'hora parlaua, erano senza fede; onde bisognaua, che le conuincesse con ragioni, che non potessino negarle: il rimettere i peccati, è vn'azzione inuisibile a gli occhi de gli huomini, imperoche è opera della giustificazione, la quale si fa da Dio, mediante la sua grazia, e non si vede da gli occhi humani; ma l'operazione de i miracoli, è vn'azzione visibile a gli occhi nostri; perche ogn'vno può vedere, quando s'illumina vn cieco; quando parla vn mutolo, quando risuscita vn morto; quando si monda vn lebroso; quando camina vn zoppo; e và discorrendo; di modo, ch'essendo l'operazione de i miracoli, visibile a gli occhi de gli huomini, e non potendo negarsi; con gran ragione il Signore volse più presto proporre questa per argomento della sua persona, che quell'altra del rimettere i peccati; e pero, *Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me*: Fra tutti i miracoli di Christo, tre furono quelli, che manifestorono più la sua diuinità, secondo disse di propria bocca; il primo, del languido della piscina; *Ioan.7.* *Vnum opus fecit, & omnes miramini*: *Ioan.9.* il secondo, del cieco nato; *Neque hic peccauit, neque parentes eius, sed vt manifestentur opera Dei in illo*; e'l terzo, di Lazaro quattriduano; *Io.11.* *Infirmitas hæc non est ad mortem, sed pro gloria Dei, vt glorificetur filius Dei per eam*: ma saprete voi dirmi la ragione perche? Mi dirà alcuno, perche l'infirmità del languido era *Ioan.5.* stata lunga di trent'otto anni; *Erat quidam homo ibi, triginta & octo annos habens in infirmitate sua*; e per la lunghezza del male, quel miracolo veniua ad essere di maggior merauiglia; e conseguentemente, a manifestar più la potenzia diuina di Christo; similmente il miracolo del cieco nato, fù vn miracolo raro, e mai più non vdito, *A sæculo non est auditum, quia quis aperuit oculos cæci nati*: onde per la sua rarità, venne ad apportare maggior merauiglia a gl'intelletti; e per conseguenzia, manifestò più la potenzia diuina di esso Christo; cosi il miracolo della risurrezzione di Lazaro, fù mirabile; perche quel cadauero era stato quattro giorni dentro la sepoltura, e cominciaua a corromperſi; onde per la difformità del morto, il miracolo apportò maggior merauiglia a gli astanti; e per consequenzia, manifestò più la potẽzia diuina del Signor nostro: Di più si potrebbe dire, che queste tre persone erano più note, e conosciute in Gerusalemme; poiche il languido staua sempre alla piscina; il cieco nato sempre alla porta del tempio; e Lazaro, come nobile, sempre conuersaua nella città; onde essendo più conosciuti, ancora quei miracoli vennero a diuulgarsi più d'intorno; e per consequenzia, a spargersi più il nome, e la fama della diuinità di Christo: Tutto questo è vero, ma vi è vn'altra ragione più rimota, e più segreta; vdite: Quando vna conclusione si mette in campo, & in disputa, viene ad esser meglio conosciuta, & intesa dall'intelletto; perche argomentandosi di qua, e di la, s'inuestiga sottilissimamente la sua verità, di tutti i miracoli, che fece Christo, questi tre furono messi in campo, & in disputa fra i Giudei; conciosiache, quando risanò

nò il languido, dissero, che colui nõ doueua portare il letto sù le sue spalle nel giorno del sabbato; e quando illuminò il cieco nato, chi disse, ch'era lui, e chi disse, che non era lui; *Et* Io. 9. *scisma erat inter eos*: E quando risuscitò Lazaro, trattorono di volerlo ammazzare, perche molti andauano a farsi credenti di Christo: hor in queste dispute, e controuersie, si venne più volte à ventilar fra loro la potenza di Christo, & ad inuestigare, chi egli fusse; e per consequenza, quelli, ch'erano preordinati alla fede, vennero a conoscere, ch'egli era il Messia, e'l vero Figliuol di Dio; e però, *Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me*: Gran cosa certo, che con tanti miracoli, e stupende dottrine, che viddeno, & vdirono i Giudei, di Christo, non furono habili a conoscere, e confessare, ch'era il lor Messia; e i Gentili con la predicazione, e co i miracoli de gli Apostoli, non solamente credettero, e confessorono, ch'era il Messia de gli Hebrei, ma ancora, ch'era il vero Figliuol di Dio. Andate di grazia, e leggete la Scrittura di Daniele, che trouarete; che quando il Rè Nabucodonosor messe quei tre giouinetti Hebrei dentro la fornace ardente, perche non voleuano adorare la sua statua d'oro; vedendo egli che'l fuoco non gli bruggiaua punto; ma caminauano illesi in mezo a quelle fiamme; si stupì grandemente; e voltatosi verso i suoi Magistrati, e consiglieri, disse; Non habbiamo noi poste tre persone sole dentro la fornace? come dunque sono quattro? e questo quarto simile al Figliuol di Dan. 4. Dio? *Et species quarti similis filio Dei*? dimanda qui San Girolamo, d'onde questo Rè hebbe cognizione del Figliuol di Dio, essendo vn'idolatro, & vn'huomo infedele? e risponde, perche i cuori de i Rè sogliono stare nelle mani di Dio; Pro. 21. *Cor regis in manu Domini*: onde volendo Iddio dimostrare, che i Gentili harebbono creduto, e conosciuto questo Figliuol di Dio, quando si sarebbe incarnato, e fatto huomo; volse, che questo Rè Gentile, & idolatro, vedesse dentro quella fornace vna similitudine di esso Figliuol di Dio; e però, sicome i Giudei per più strade potetteno conoscere, ch'era il loro Messia; così i Christiani per quattro strade hanno conosciuto, ch'è il vero Figliuol di Dio: La prima è stata dell'incarnazione: atteso che tutti gli huomini del mondo posti, e ragunati insieme, con tutte l'herbe, pietre, semplici, e composti, non potranno mai fare, che vna donna concepisca da se stessa vn figliuolo senza il seme virile; essendoche il principio della generazione humana è il maschio: e non solamente non può farlo la natura, nè l'arte; ma nè meno il diauolo, nè gli Angioli istessi; ma solo Iddio: di modo, che mentre Christo Signor nostro fù concetto nel ventre di Maria senza commistione, e seme d'huomo, questa fu opera di Dio; e così dalla verità di questo articolo, dipende la verità de gli altri articoli; cioè, de i suoi miracoli, e della sua risurrezione, e della sua ascensione in cielo: La seconda strada di conoscerlo, è stata l'operazione de' suoi miracoli; imperoche nessun huomo, nè meno la natura, ne i diauoli istessi, possono illuminare vn cieco nato; drizzare vno storpiato dalla natiuita; risuscitare vn morto puzzolente; e far parlare vn mutolo, e sordo; perche à far queste imprese,

si ri-

si ricerca vna potentia infinita, ch'è sola di Dio; adunque operãdo Christo tutte queste cose, e così frequentemente, bisogna cõfessare, che fusse Figliuol di Dio: La terza strada di conoscerlo, è stata il sangue de i Martiri; atteso che, tutti gli huomini naturalmente cercano di conseruar la lor vita; e per saluarla, mettono in compromesso la robba, l'honore, i figliuoli, e quanto hanno; hor se tanti, e tanti Martiri, espoſeno così volentieri la lor vita ad ogni sorte di tormenti, e di morte, per amor di Christo; è segno, che Christo è vero Figliuol di Dio: La quarta strada di conoscerlo, è stata la Chiesa; poiche tutti i regni, monarchie, & imperij del mondo, sono mancati col corso di qualche tẽpo; sicome sappiamo del regno de gli Assirij, de i Medi, de i Persi, dei Greci, e de i Romani; ma il regno di Christo fondato sù la Chiesa, con tãte persecuzioni hauute da tiranni, e da Heretici, nõ è mãcato, ne mancarà mai: anzi ogni giorno lo vediamo più fiorire, & aggrandire: adunque è segno, che Christo è vero Figliuol di Dio; e però gridino pur i Giudei, e dichino? *Quousque animam nostram tollis? Si tu es Christus, dic nobis palàm*; che i Christiani come fedeli, dicono costantemente; *Tu es Christus filius Dei viui, qui in hunc mundum venisti.* O come lo prediſſe bene Esaia Profeta questo fatto, tanto tẽpo inanzi; quando disse, *Verbum misit dominus in Iacob, & cecidit in Israel*; Iddio ha mandato il suo Verbo nel popolo di Giacob, & è cascato nel popolo d'Israelle; imperoche questo Verbo è il Verbo eterno; che fu mandato in carne al popolo Hebreo, e poi restò nel popolo Gẽtile; perche, come dice San Paolo, nõ tutti quelli, che sono Hebrei, sono Israeliti, ma soli quelli, che sono fedeli, e credenti; *Non omnes, qui ex Israel sunt, ij sunt Israelitæ, sed qui filij sunt promissionis*; però disse Christo a Natanaele, *Ecce verè Israelita, in quo dolus non est*: E veramente, *Verbum misit Dominus in Iacob*; perche, come sapete dotti, il verbo si può cõsiderare in tre modi; prima, quando è mentale, e stà nascosto nel nostro intelletto; secondo, quando è vocale, e si ode da i nostri orecchi; e terzo, quando è scritto, e si legge, nella carta; Così il Verbo eterno, si considera come Verbo mentale, generato dal Padre ab eterno per via dell'intelletto; *Verbum erat apud Deum*: Come verbo vocale, vdito da i Profeti; *Audite Verbum Domini, qui tremitis ad verbum eius*: e come Verbo scritto, incarnato nel ventre di Maria; *Verbum caro factum est*: e questo è quello, che disse San Giouanni in quelle parole. *Quod fuit ab initio, quod audiuimus, quod vidimus oculis nostris, quod perspeximus, & manus nostræ contrectauerunt de Verbo vitæ: Quod fuit ab initio*, eccolo come Verbo mentale, generato dal Padre: *Quod audiuimus*, eccolo come verbo vocale vdito da i Profeti: *Quod vidimus oculis nostris*, eccolo come Verbo scritto, incarnato nel ventre di Maria: hor questo Verbo, scritto, & incarnato, fu creduto, e conosciuto da i Gentili.

Io. 11. Isa. 9. Rom. 9 Ioan. 1 Ioan. 1 Isa. 66. 1. Io. 1.

Vn'altra ragione mi resta da dire, perche i Giudei non seppeno conoscer Christo; perche erano di mala vita, e di male opere, secondo si legge in San Matteo a capi ventitre, quando il Signore gli riprese con quelle parole aspramente, *Væ vobis Scribæ, & Pharisæi hypocritæ, quia intus pleni estis rapina, & immunditia*; poiche la mala vita, e le male opere, molte volte tolgono all'huomo il lume della fede; essendo che la vo'ötà com'è depraua ta, facilmente resta ottenebrato l'intelletto, e n'habbiamo l'esempio

Matt. 23.

sempio de gli Heretici, i quali dalle male opere sono cascati ne gli errori della fede: ecco il Sole pianeta nobilissimo, e lucidissimo, il quale quãdo le nubi oscure, e dense si oppõgono per mezo fra noi, e lui nell'aria, non possiamo vederlo; così, quãdo si oppongono le nubi oscure, e dense de i peccati fra Iddio sommo Sole, e gli huomini, essi lo perdono di vista; *Iniquitates vestræ diuiserunt inter vos, & Deum vestrũ; & peccata vestra absconderunt faciem eius à vobis*, dice Esaia: *Isa. 59.* però S. Giouanni dice, *In hoc scimus, quoniam cognouimus eum, si mãdata eius obseruemus*; e si dichiara l'Apostolo, che cosa sia no questi mandati; mentre soggiunge, *Qui dicit se in ipso manere debet sicut ille ambulauit, & ipse ambulare*; caminare per la strada di Christo: quindi S. Paolo scriuendo a gli Efesij, vuole, che siano imitatori di Dio; *Estote imitatores Dei, sicut filij charissimi*; ma come possiamo noi imitare Iddio? se sappiamo, che Lucifero per hauer voluto farsegli simile, *Isa 14.* *Similis ero Altissimo*; cascò dal cielo? & Adamo, & Eua per hauer voluto *Gen. 3.* farsegli simili, *Eritis sicut dij*; furono spogliati di tutti i beni corporali, e spirituali? Rispondo, che altro è, esser imitatore di Dio increato; & altro è, esser imitatore di Dio incarnato; voler imitare Iddio increato, è spezie di superbia; sicome si scriue di Lucifero, e di Adamo; ma voler imitare Iddio incarnato, è atto di hu- *Mat. 11* miltà; *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde*, cioè, imitarlo nelle fatiche, nella pazienza, nelle tribolationi, nell'ingiurie, ne i digiuni, nell'orazione, ne i flagelli, e nella Croce; perche con questa strada si viene a conoscerlo, & ad hauer parte nel suo regno: Chi nõ sà, che ogni Christiano desidera la vita eterna: ma il punto stà, se l'opere corrispondono a questo desiderio; hauete voi visto costoro, che vanno vendendo le lor mercanzie con le casette per la città? che gridano ad alta voce, chi vuol tela? chi vuol seta? chi vuol bãbagino? e se alcuno gli chiama, e dice; datemi tãta tela, datemi tanta seta, datemi tanto bambagino; quel venditore gli risponderà, datemi tanti danari, che ve gli darò; Così grida lo Spirito santo nella Scrittura, e dice; *Quis est homo, quis est homo, qui vult vitam?* ò là, chi è quello, che vuole la vita eterna? e se tu rispõdi, la voglio io; esso subito soggiunge, e dice; *Diuerte à malo, & fac bonum*; lascia il peccato, & fà opere buone; perche altrimente nõ si dà questa vita. Et a dirne il vero Roma, le opere buone sono quelle, che ci promettono il cielo; ma che opere sono le tue? oime, fornicazioni, stupri, adulterij, homicidij, vsure, furti, ingãni, inimicizie, maledicenzie, & ambizioni. Isac nõ volse creder alle parole di colui, che gli portaua il mangiare, che fusse Esaù; ma si risolse di toccargli le mani, & a questo modo accertarsene; *Accede huc, vt tangã te filii mi, & probẽ,* *Gen. 27* *vtrũ tu sis filius meus Esau, an nõ?* così io, non crederò alle parole diuote, ch'escono dalla tua bocca, nè a i sospiri profondi, che mãdi dal tuo petto; ma voglio toccar le tue mani, e vedere le buone opere, che fai: cioè, se dai volentieri la limosina a i poueri; se digiuni astinentemente; se restituisci la robba d'altri; se sei continẽte dalla carne; se perdoni le offese riceuute; se disprezzi le pompe, e l'ambizioni del mondo; e se sei humile interiormente, & esteriormente: hor queste opere dimostrano il buõ Christiano, *A fructibus eorum cognoscetis eos*: pouerina, apri gli occhi, tura gli orecchi, guarda bene; e non ti lasciar ingannare da questi sensi; ri-

cordati

cordati che hai da morire, e render conto di tutte le tue azzioni auanti
Ap. 14 il tribunal di Dio; *Opera enim illorum sequuntur illos*, dice San Giouanni. Ripoſiamoci.

Secondo Ragionamento.

VOs non creditis, quia non eſtis ex ouibus meis: oues meæ vocem meam audiunt; Leggeſi nel libro de i Giudici, à capi ſei; che hauendo Iddio eletto Gedeone per Capitano, acciò liberaſſe il ſuo popolo Hebreo dalle mani de i Madianiti, che l'haueuano grandemente oppreſſo, e ridotto in ſeruitù; e douendo eſſo far giornata con queſti nimici nella valle di Iezraelle, dimandò a ſua Maeſtà di veder'vn ſegno per certezza della ſua vittoria; e fù queſto: che hauendo lui poſta vna quantità di lana nel l'aia, oue ſi batteua il grano, voleua, che la notte caſcaſſe dal cielo tanta rugiada, che bagnaſſe tutta quella lana; ma però, che la terra d'intorno reſtaſſe ſecca, & aſciutta; & ecco ch' Iddio l'eſaudì, e gli dette queſto ſegno, che deſideraua; in modo, che andando quell'iſteſſa notte al luogo determinato, e pigliando la lana, e ſpremendola con le ſue mani, ne vſcì fuora tanta gran copia di acqua rugiadoſa, che n'empì vna gran con
Iud. 6. ca; *De nocte consurgens, expresso vellere, concham rore impleuit*: non baſtò queſto ſegno al capitano, ma tornò a ripregare, che voleua vn ſecondo ſegno; & era queſto; che la notte ſeguente caſcaſſe la rugiada ſopra la terra, e la bagnaſſe tutta d'intorno; ma che la lana poſta su l'aia reſtaſſe
Iud. 6. aſciutta ne i termini ſuoi; *Oro, vt solum vellus siccum sit, & omnis terra rore madens*; & ecco, ch'Iddio l'eſaudì come la prima volta; Io dimando, perche queſt'huomo cercò di vedere il ſecondo ſegno? forſe non credette al primo? ma queſto non dobbiamo dirlo, per due cauſe; prima, perche Iddio non l'harebbe eſaudito; e ſe l'haueſſe eſaudito, l'harebbe ripreſo, & ammonito; ſecondo, perche Gedeone era fedeliſſimo; & è connumerato da San Paolo fra i Sãti del teſtamento vecchio, ſecondo ſi legge nell'Epiſtola ſcritta a gli Hebrei a capi vndici: adunque qualche altro miſtero tropologico conteneua queſto fatto; ecco il miſtero ſignificaua la riprobazione del popolo Hebreo, e l'elezzione del popolo Gentile; conciofiache, per la rugiada veniua ſignificata la grazia diuina; e per quella lana morbida, veniua ſignificato il popolo Hebreo; ſicome quella terra nera ſignificaua il popolo Gentile: hor inanzi, che Iddio s'incarnaſſe, il popolo Hebreo era pieno di rugiada, cioè di grazie, di doni, e di fauori; perche era il popolo eletto: e'l popolo Gentile era la terra ſecca, & arida, cioè piena d'idolatrie, di ſuperſtizioni, e di abhominazioni; perche era il popolo riprobato: ma eſſendo venuto il Figliuol di Dio in terra, e non hauẽdo voluto riceuerlo i Giudei, ma i Gentili, ſi cambiò la ſorte; poiche la lana Hebrea reſtò ſecca, e riprobata, e la terra Gẽtile ſi empì di grazia, e di rugiada; *Vos non creditis, quia non eſtis ex ouibus meis; oues meæ vocẽ meã audiunt, & ego cognoſco eas, & ſequũtur me*: Da queſte iſteſſe parole S. Agoſtino argomenta la diſtinzione, che tiene Iddio nella ſua mente eterna de i preſciti, e de i predeſtinati; atteſoche i preſciti ſono vn numero grãde, e copioſo di huomini, e di dõne, i quali per la loro infedelta, ò per le loro male opere, miſeramẽte ſi perdono, e ſi dãnano; e i predeſtinati ſono vn numero determinato di huomini,

mini, e di donne, i quali per l'amor gratuito di esso Iddio, che ab eterno gli elesse, col mezo della fede, e delle buone opere si aggregano, e si sal-
2. Ti 2. uano; *Cognouit Dominus, qui sunt eius*; dice S. Paolo: & è tanto grãde il numero de i dannati, che posto in comparazione cõ quello de i predestinati, questo è molto poco; lo mostrò questo mistero Iddio assai bene nella Scrittura, quando Gedeone di tãte migliaia, e migliaia di soldati, che soleua fare il popolo Hebreo, ne scelse la prima volta trẽta due mila per combattere co i Madianiti; poi fece la seconda scelta, e restorono dieci mila; dopò fece la terza scelta alle acque di Harad, e rimaseno trecẽto soli, i quali haueuano beuuto mettẽdosi l'acqua in bocca col pugno della mano; e con questi ottenne esso la
Iud. 7. vittoria de i nimici: *Fuit itaque numerus eorum, qui manu ad os proiciente, lãbuerant aquas, trecenti viri*: Cosi di tante, e tãte migliaia di persone, che sono al mondo, Iddio fa la prima scelta, che sono i Christiani battezzati, numerando Catholici, & Heretici; dopò fà la secõda scelta, della Chiesa, numerando solamente i Catholici; e poi fà la terza scelta, nella morte, numerando soli i predestinati; e questi sono quelli, che hanno beuuta l'acqua, mettendola alla bocca con la mano; cioè, che hanno creduto, & operato; perche per la mano vien si-
Pro 31 gnificata l'operazione; *Operata est cõsilio manuum suarum*; e per la bocca, la
Ro. 10. fede; *Fides ex auditu, auditus per verbum Christi*. Molti Dottori tengono, fra i quali è Sant'Anselmo, Sant'Eucherio, & Vgone; che se Adamo non hauesse peccato, non sarebbono altrimenti nati al mondo i dannati, ma solamente i predestinati; e si fondano sopra vna bellissima considerazione della Scrittura; attesoche quando Iddio dette la sentenzia ad Eua nostra madre, fra l'altre pene, che gli assegnò del suo peccato, fù questa; che si sarebbono moltiplicati i suoi parti, *Multiplicabo ærumnas tuas, & conceptus tuos*: hor se la moltiplicazione de i figliuoli auuenne per il peccato, bisogna che s'intenda de i dannati; perche i predestinati essendo eletti ab eterno da Dio, ancorche Adamo non hauesse peccato, sarebbono nati; ma i dannati, se ben'erano ab eterno conosciuti da Dio, erano però conosciuti col peccato; e per consequenza, se Adamo, che introdusse il peccato, non hauesse peccato, essi non sarebbono nati; onde se Eua si fusse mantenuta nello stato dell'innocenzia, non harebbe partorito Caimo, che doueua esser dannato; ma solamente Abele, e Setli, che doueuano esser predestinati; perche i suoi parti non si sarebbono moltiplicati, sicome si moltiplicorono in pena del suo peccato; e così tutte l'altre donne non harebbono partoriti dannati, ma solamente predestinati: Quindi si legge nell'istessa Scrittura, che dopò il peccato di Adamo, parlando Iddio con Abramo, gli promesse la prima volta, che'l suo seme si sarebbe moltiplicato, come la poluere della terra; *Faciam semen tuum, si-* Gen. 13
cut puluerem terræ: e poi la seconda volta gli promesse, che si sarebbe moltiplicato, come le stelle del cielo; *Multiplicabo semen tuum sicut* Gen. 22
stellas cæli: Mi par cosa da considerare, che Iddio prometta a questo Patriarca i figliuoli del suo seme di numero, come la poluere della terra; e poi glieli prometta, come le stelle del cielo: che voleua significar per questo? vdite: voleua significare, che da Abramo doueuano nascere presciti, e predestinati; i presciti ve-

niuano

niuano significati per la polueré del la terra, sicome gli chiamò ancora
Ps. 1. Dauid; *Non sic impij, non sic, sed tamquàm puluis quem proijcit ventus a facie terræ*; essendo che i presciti sono tutti terreni, & applicati a queste cose della terra; e i predestinati veniuano significati per le stelle del cielo, si come gli chiamò ancora Daniele; *Qui*
Dan. 12 *ad iustitiam erudiunt multos quasi stellæ in perpetuas æternitates*; essendo che i predestinati sono tutti celesti, & applicati alle cose del cielo: hor questi predestinati sono chiamati pecorelle di Christo, e quei presciti pecorelle del diauolo; *Vos non creditis quia nõ estis ex ouibus meis, oues meæ vocem meã audiunt*. Bellissimo motto fu quello, che fece Dauid alle pecorelle del
Ps. 48. diauolo, quando disse; *Sicut oues in inferno positi sunt, mors depascet eos* e bellissimo motto fu ancora quello, che fece alle pecorelle di Christo, quan-
Ps 143 do disse; *Oues eorum fætosa, abundantes in egressibus suis*; dice Dauid, che i dãnati sono posti, come pecorelle, nell'inferno; perche sicome le pecorelle sogliono far passaggio l'estate dai paesi caldi, a i freschi; e l'inuerno, da i paesi freddi a i caldi; così i dannati nell'inferno, fanno passaggio dal freddo al caldo, e dal caldo al freddo; dal ghiaccio al fuoco, e dal fuoco al ghiaccio; sicome disse Giobe, *Ad*
Iob 24. *numnum calorem transeat ab aquis niuũ*: di più, sicome le pecorelle, quando sono poste in vn prato a pascere, tornano a mangiare quelle medesime herbe, le quali tuttauia vanno rinascendo; così i dannati nell'inferno, dopò hauer patiti molti anni quei tormẽti, sempre cominciano a rina-
Ap. 14 scer le lor pene; *Fumus tormentorum eorum ascendet in sæcula sæculorũ*: i predestinati poi, dice Dauid, che sono, come pecorelle feconde, & abondãti; perche la fecondità di quelli animali, cõsiste in due cose; ne gli agnelli, che partoriscono, e nel latte, che mandano; e i predestinati sono fecõdi nelle opere de i digiuni, delle orazioni, delle limosine, delle discipline e de i cilicij; e sono abondanti nelle virtù dell'humiltà, della pazienzia, della castità, della pietà, e della carità: *Oues meæ vocem meam audiunt, & ego cognosco eas*.

È cosa chiara, che Christo conosce distintamente tutte queste sue pecorelle predestinate; perche tocca a lui conoscerle, per quattro ragioni: Prima, perche è capo di tutti i predestinati, & al capo appartiene conoscere i suoi mẽbri: Secondo, perche tutti i predestinati sono stati redenti da lui col suo sangue; sicome sentì dir San Giouanni nell'Apocalisse, *Redemisti nos Deo in sanguine tuo, ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione*: Terzo, perche tutti i predestinati riceuono per lui la grazia da Dio, la qual grazia è il proprio mezo della predestinazione; *Lex per Moysen data* Ioan. 1 *est, gratia & veritas per Iesum Christum facta est*: E quarto, perche tutti i predestinati hanno ad esser giudicati, e premiati da lui nel giorno del giudizio; *Ego vitam æternam do eis*: E nota- Ioan. 10 te, che gli conosce nõ solamente formaliter, cioè, che sono tante, e tante migliaia di numero; ma ancora materialiter, cioè chi sono essi per l'appunto; e tal cognizione nasce dalla tua elezzione eterna, e diuina; determinata, e diffinitiua; e questo numero non può crescere, ne si può diminuire; sicome dice Sant'Agostino, *Certus est prædestinatorum numerus qui nec augeri potest, neque minui*; e se ben si legge nel Deuteronomio, che Mo-
Deut. 1 sè disse; *Dominus Deus patrum vestrorum addat ad hunc numerum mille millia*: s'intende di quelli, che sono prenotati da Iddio per fedeli in questa

Chiesa

Chiesa militante; e nō di quelli, che sono predestinati ab eterno per la Chiesa trionfante; perche questi sono in vn numero diffinito, e determinato; *Cognouit Dominus, qui sūt eius*: e questi tali, gli conduce sua Maestà al fine della lor salute con l'ordine delle seconde cause, guidato dalla sua infallibile prouidenzia; però dicono i Teologi, che la predestinatione è parte della diuina prouidenzia, alla qual si appartiene ordinare tutte le creature al suo fine; il qual fine, è di due modi; vno, che non eccede la virtù della natura creata, & al quale può la creatura razionale, & intellettuale peruenire cō le sue forze naturali; e l'altro, ch'eccede la virtù della natura creata, ch'è la beatitudine; & a questo non può peruenire lei, se non è indrizzata, & aiutata da Dio; in quel modo, che lo strale non può arriuare al segno, se non è indrizzato, & aiutato dal braccio dell'arciere; hor la ragione di questa trasmissione della creatura razionale, & intellettuale alla beatitudine, che ab eterno fù nella mente diuina, si chiama predestinatione; e da Sāto Agostino e diffinita in più modi, cioè, *Propositum miserendi; Præscientia beneficiorum Dei e Præparatio gratiæ in præsenti, & gloriæ in futuro*: L'origine di questa predestinatione, è la volonta di Dio assoluta; perche se tu dimandi, perche Iddio ha glorificati i suoi Santi? si risponde, perche gli ha giustificati; e perche gli hà giustificati? perche gli hà chiamati; e perche gli hà chiamati? perche gli ha predestinati; e perche gli hà predestinati? perche gli ha amati; e perche gli ha amati? perche così gli hà piaciuto; e quì non si può assegnare altra ragione, sicome disse il Profeta; *Saluum me fecit, quoniam voluit me*: e se bene lui vuole, che tutti gli huomini si saluino, si come disse S. Paolo, *Deus vult omnes homines saluos fieri*; non per questo tutti si saluano; perche non tutti vogliono credere all'Euangelio, *Non omnes obediunt Euangelio*; e non tutti vogliono osseruare i suoi precetti, *Non enim qui operantur iniquitatem, in vijs eius ambulauerunt*; però disse Christo, *Multi ab oriente, & occidente venient, & recumbent cum Abraham, & Isaac, & Iacob in regno cælorum*; disse *Multi*, & nō *Omnes*; così ancora sentì dire Giouani nell'Apocalisse, da i beati; *Redemisti nos Deo in sāguine tuo ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione, & fecisti nos Deo nostro regnum*; diceuano, *ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione*; e nō diceuano, *omnes tribus, omnes linguas, omnes populos, & omnes nationes*: sempre dūque la dannazione viene da noi, e la salute da Dio; la riprobatione dalle nostre male opere, e la predestinazione dall'amore gratuito di Dio, *Perditio tua Israel, tantummodò in me auxilium tuum.*

2. *Ti.* 2. *Ro.* 10. *Ps.* 118 *Apo.* 5 *Oseæ* 13

Due sorti di predestinati stanno scritti nel libro della diuina predestinazione, quelli, che sono sempre santi, e quelli, che sonno vn tempo peccatori; i primi vengono assomigliati al giglio spinoso, e i secondi all'albero del melo seluatico; de i primi dice la Cantica, *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias*; e de i secondi dice l'istessa Cantica, *Sicut malum inter ligna siluarum, sic dilectus meus inter filios*: io dimādo, perche il Santo predestinato è assomigliato al giglio, che nasce fra le spine, e'l peccatore predestinato al melo, che nasce fra le selue? Rispondo, perche il giglio, che nasce fra le spine delle siepi, nasce senza esser offeso, e guasto da esse spine; e cresce, e passa per mezo a loro illeso, & intatto; e'l Santo mentre viue in questo mon-

Cant. 5. *Cant.* 5

Ps. 17.

mondo, si conserua sempre puro, e netto dal peccato; e mai si lascia contaminare dalle delizie del mondo, ò da i piaceri della carne, ò da gl'ingãni del diauolo: il melo, che nasce nelle selue, tien solo fra tanti alberi seluatichi, frutti buoni, e comestibili per l'huomo; perche gli alberi tengono frutti vili, e comestibili per gli animali; cioè ghiande, e corbezzole; e'l peccatore predestinato tiene frutti buoni di penitenzia, cioè orazioni, digiuni, limosine, & opere di misericordia; doue i peccatori presciti, tengono frutti cattiui di fornicazioni, di adulterij, di homicidij, di furti, e di altri peccati; e però, *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias; & sicut malum inter ligna siluarum, sic dilectus meus inter filios*. Hor questi tali predestinati, alle volte Iddio gli manifesta nel ventre delle lor madri; si come manifestò Geremia, e Giouãbattista, i quali furono santificati dẽtro le viscere materne; *Antequã exires de vulua sanctificaui te*. Alle volte gli manifesta nelle fasce, sicome manifestò Mosè; quando fu trouato alla riua del fiume dentro quella cesta, e cresciuto, & adottato dalla figliuola del Rè Faraone; *Accipe puerum istum, & nutri mihi, ego dabo tibi mercedem tuam*: Alle volte gli manifesta nella puerizia, sicome manifestò Samuele; che fanciulletto seruiua nella casa di esso Iddio, e ragionaua con lui; *Puer Samuel ministrabat Domino coràm Heli*: Alle volte gli manifesta nel l'adolescẽzia, sicome manifestò Dauid; quando lo fece vgnere Rè con l'olio del tabernacolo, e gl'infuse lo Spirito santo; *Inueni Dauid seruum meum, oleo sancto meo vnxi eum*: Alle volte gli manifesta nella giouentù, sicome manifestò Sansone; che negli anni giouenili fu eletto duce de gli Hebrei, a far strage, e vendetta de i Filistei; *Cœpit spiritus Domini esse cum eo*: Alle volte gli manifesta nella virilità, sicome manifestò Giuda Maccabeo, il quale fece tãte imprese per l'honor diuino, per il culto del tempio, e per la salute de i suoi Giudei; *In sæculum memoria eius in benedictione*: Et alle volte gli manifesta nella vecchiaia, sicome manifestò Eleazaro, che essendo vecchio, e decano, ad essempio del suo popolo pati volontariamente il martirio per l'osseruanzia della legge; *Memoriam mortis suæ ad exemplum virtutis, & fortitudinis derelinquens*: Molti Christiani sono, che nel principio della lor giouẽtù si danno allo spirito, al digiuno, all'orazione, alle Chiese, a cõfessarsi, & a communicarsi; poi pian piano vanno mancando, declinando, e facendosi tiepidi, & al fine col tempo si danno in preda à i vizij, à i giuochi, alle fornicazioni, a i lussi, & a i piaceri di questa vita; e questi sono, come la statua, che vidde Nabucdonosor, che'l capo cominciaua dall'oro, il ventre si trouaua di rame, e i piedi finiuano nella terra; buon principio, mal mezo, e cattiuo fine; Geremia descrisse molto bene questi tali, con quelle parole; *Filij Sion inclyti, & amicti auro primo, quomodo reputati sunt in vasa testea, opus manuum figuli?* Il prescito, quando si dà tutto e per tutto al senso, fa fascio d'ogni herba, e commette ogni male, pur che venga l'occasione. Dicono questi naturali, che'l Camaleonte si muta in tutti i colori, che se gli pongono di rimpetto, eccettuato che nel bianco; perche se se gli mette dinanzi vna cosa verde, esso diuẽta verde; se vna cosa rossa, diuẽta rosso; se vna cosa gialla, diuẽta giallo; e va discorrendo per gli altri colori; ma quãdo se gli oppone vna cosa bianca, non si muta punto; così il prescito si muta in

Can. 5.

Hier. 1

Exo. 2.

1. reg. 3

Ps. 88.

Iud. 13

1. Mac. 3.

2. Mac. 6.

Thr. 4

in tutti i vizij, che gli ſono poſti dinanzi: perche ſe gli è data occaſione del giuoco, diuenta giuocatore; ſe del furto, diuenta ladro; ſe della nimicizia, diuenta micidiale; ſe della donna, diuenta adultero; ſe de i denari, diuenta vſuraio, e và diſcorrendo per gli altri peccati; ma quando le gli mette dinanzi la bianchezza della virtù, e della purità; non ſi muta punto, ma ſtà ſaldo ne i termini della ſua malizia; *Si mutare poteſt æthiops pellem ſuam, aut pardus varietates ſuas; & vos poteritis benefacere, cùm didiceritis malum*; dice Iddio per Geremia Profeta. Hier. 13

Sicome le pecorelle naturalmente ſogliono con la loro eſtimatiua, conoſcer tre coſe; il lupo, il quale ancorche non habbino viſto mai, ſubito, che ſe gli appreſenta dinanzi, lo ſtimano per lor contrario: il paſcolo, il quale ancorche ſia meſcolato di varie herbe, ſubito diſcernono le buone dalle cattiue: e'l paſtore, il quale ancorche ſi parta da loro, tornando, ſubito lo riconoſcono alla voce, & all'effigie: cosi i predeſtinati, conoſcono con la fede il peccato, come lor nemico, & auuerſario, ancorche non l'haueſſino mai commeſſo, e lo fuggono, come il fuoco; *Iniquitatem odio habui, & abominatus ſum*: diſcernono la dottrina vera dalla falſa; e la catholica dall'heretica, ancorche habitino in paeſi d'infedeli; *Narrauerunt mihi iniqui fabulationes, ſed non vt lex tua; omnia mandata tua veritas*: e conoſcono Chriſto lor Paſtore, alla voce del Vangelo, & all'effigie della Croce, ancorche ſia in cielo, e no'l veggino con gli occhi del ſenſo; *Doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu*. Leggeſi nella Scrittura, che quando vennero i parenti, egli amici di Giobe a cõgratularſi con eſſo, Pſ. 118 Pſ. 118 Pſ. 142.

dello ſtato felice, nel quale Iddio dopò tante tribolazioni l'haueua collocato; ciaſcheduno di eſſi gli donò vna pecorella, & vn'orecchino, ſeu pendaglio d'oro attaccato al collo di eſſa pecorella; *Dederunt ei vnuſquiſque ouem vnam, & in aurem auream vnam*: io dimando, perche gli fecero queſto dono? Riſpondo, ſecondo la lettera; perche in quel paeſe era vna vſanza, quando nella greggia vi era vna pecorella, ch'era ſana, che haueua la lana morbida, che partoriua gli agnelli al ſuo tempo, e che abbondaua di latte, di regalarla, e mettergli all'orecchio vn pendaglio d'oro; onde quegli amici, e parenti di Giob, volendo dimoſtrare, che quelle pecorelle, che gli dauano, erano tutte di quella condizione; gli portorono inſieme le pecorelle co i pendagli d'oro: Ma ſecondo il ſenſo miſtico, Giobe era vna figura di Chriſto; e quelle pecorelle ſignificauano i predeſtinati, che Iddio Padre hà dati in dono ad eſſo Chriſto; ſecondo dice queſta mattina, *Pater meus, quod dedit mihi, maius omnibus eſt; & nemo poteſt rapere de manu Patris mei*: hor queſte pecorelle predeſtinate hanno queſto ſegno, che portano il pendaglio all'orecchio; cioè, che aſcoltano volentieri la parola di Dio, più preziosa dell'oro, e delle gemme; *Oues meæ vocem meam audiunt*; però diſſe Salomone, *Inauris aurea, & margaritum fulgens, qui arguit ſapientem, & aure obedientem*: Quell'iſteſſo miſtero lo ſpiegò più ampiamente, e più profondamente Amos Profeta, quando diſſe; che ſicome vn buon paſtore toglie per forza dalla bocca del leone l'orecchio, e i quarti di dietro della pecorella, che hà ingoiata; cosi Iddio liberarebbe i figliuoli d'Iſraelle, che ha- Iob 42. Pro. 25.

bitauano in Samaria, dalle fauci de-
Amos 3. gl'idolatri; *Quomodo si eruat pastor de ore leonis duo crura, aut extremum auriculæ, sic eruentur filij Israel, qui habitant in Samaria*: Dio buono, doue si troua rà mai vn pastore di tanto coraggio, di tãta forza, e di tãta destrezza, che vada à cauar dalla bocca d'vn leone affamato, i quarti di dietro, ò l'orecchio della sua pecorella? e chi mai si metterà a tanto pericolo, per sì poco guadagno? Questo passo l'espone S. Gregorio diuinamente, e dice; che questa pecorella significa il pre-
Ps 118 destinato, *Erraui sicut ouis, quæ perijt*;
Io.10. quel Pastore, Christo; *Ego sum pastor*
1. Pe.5 *bonus*; e quel leone, il diauolo; *Tamquam leo rugiens circuit, quærens quem deuoret*, quando il diauolo con le sue tentazioni, e versuzie hà fatto preda di vna pecorella predestinata, e l'hà condotta ad vna vita dissoluta, e piena di peccati; pur che a costei rimanga libero l'orecchio di poter vdire la voce di Christo, che la chiama per mezo de i predicatori, e de i confessori; l'istesso Christo Pastore la toglie, e la caua dalla bocca del diauolo; sicome tolse Maria Maddalena, Zaccheo, San Paolo, & altri: e di più, quãdo al predestinato rimane qualche spazio di vita, che vien significato per quei quarti di dietro; esso Iddio gli dà tanta contrizione, e diuozione, che lo conuerte, e lo salua; sicome occorse al buon Ladrone, il-
Luc.23 quale nell'vltimo della sua vita si
Amos 3. conuerti, e si saluò, *Memento mei, cùm veneris in regnum tuum*; e però, *Quomodo si eruat pastor de ore leonis duo crura, aut extremum auriculæ, sic eruentur filij Israel, qui habitant in Samaria*: *Oues meæ vocem meam audiunt, & ego cognosco eas, & sequuntur me*. Con due metafore particolari descrisse Christo il peccatore predestinato; la prima, di vna pecorella persa, e ritrouata; la secõda, di vna drachma persa, e ritrouata; e con gran mistero; perche la drachma persa, quando si truoua, si truoua in quell'istesso luogo, doue si perse; poiche non hà piedi da caminare, essendo vn pezzo di argento; e la pecorella persa, quando si truoua, non si truoua in quell'istesso luogo, doue si perse, ma altroue; perche hà i piedi da caminare, e va girando; così, sono alcuni peccatori predestinati, che si perdono in vn solo peccato mortale, e non passano più inanzi; onde a guisa della drachma, sono ritrouati dalla grazia diuina nello stato di quel solo peccato mortale. Alcuni altri poi si perdono in vn peccato mortale, ma appresso ne cõmettono più e diuersi; e quiui al fine a guisa di pecorelle, sono ritrouati dall'istessa grazia, & illuminati: Ma già mistero certo; che il Signore non appropriò questo peccatore predestinato ad vn cane, ma ad vna pecorella; perche il cane, quando si perde, torna da se stesso alla casa del suo padrone; sẽza che'l padrone lo vada cercando: ma la pecorella, quando si perde, è necessario, che'l pastore la vada a ritrouare, perche non può da se stessa ritornar all'ouile; così il peccatore predestinato, quando si parte col peccato da Dio; non può tornare da se stesso a lui, ma bisogna ch'Iddio venga a trouarlo con la sua grazia; ecco Dauid come lo disse diuinamente:
Erraui sicut ouis, quæ perijt, quære seruum tuum, quia mandata tua non sum oblitus: E con gran mistero l'istesso Profeta chiamò il cuore di vn peccatore predestinato, cuore di cera;
Ps. 21. *Factum est cor meum, tanquam cera liquescens*: e'l cuore di vn peccatore
Ps.118 prescito, cuore di latte; *Coagulatum est, sicut lac, cor eorum*; perche la cera come sente il fuoco, subito

s'in-

s'intenerisce, e gocciola d'intorno; e'l latte, come riceue il quaglio, subito s'indura, e si rassoda; così il cuore di vn peccatore predestinato, come sente il fuoco della grazia, subito si pente, e si risolue in lagrime; n'habbiamo l'essempio di Maddalena, e di Pietro; *Egressus foras fleuit amarè*; e'l cuore di vn peccatore prescito, come sente il quaglio della compunzione, subito s'indura, e diuenta ostinato; sicome sappiamo di Faraone, e di Giuda Scariotte; *Induratum est cor Pharaonis.*

Matt. 26.

Exo 7

E cosa chiara, che sicome la predestinazione è vna elezzione, e cognizione di Dio, di tutti quelli, che hanno a saluarsi; così la riprobazione è vna prescienzia, e cognizione dell'istesso Iddio, di tutti quelli, che hanno a dannarsi; e questa prescienzia di Dio, non impone necessità alle azzioni humane; perche, sicome dice San Tomaso, se imponesse necessità, si torrebbe la libertà dell'arbitrio; perirebbe il consiglio de i sauij; inuano si proporrebbe il premio, & il gastigo; ingiustamente si premiarebbe il buono, e punirebbe il tristo; cessarebbe il biasimo, e la lode; non harebbe luogo l'orazione; e'l peccato si atribuirebbe a Dio; cose tutte false, & empie: E però questa differenzia è fra la predestinazione, e la riprobazione; che la predestinazione è causa assolutamente della grazia, che riceuono i predestinati in questa vita, mediante la quale operano, & acquistano la gloria del cielo; e la riprobazione non è causa della colpa, che commettono i prescisti in questa vita (per che essa viene dal lor libero arbitrio, abbandonato per lor difetto dalla grazia) ma bene è causa della pena, che riceuono nell'altra vita: E non riuela Iddio per l'ordinario a gli huomini la lor predestinazione, nè la lor riprobazione; perche se le riuelasse, i prescisti commetterebbono assai più peccati, e scelleratezze, che non commettono; e i predestinati diuentarebbono pigri, e tardi al ben oprare: Chiama S. Paolo i predestinati, eletti, e diletti da Dio; *Induite vos, sicut electi Dei, sancti, & dilecti*; ma notate, che sicome in noi altri prima vien considerata l'elezzione, e poi la dilezzione; perche quelli, ch'eleggiamo, amiamo; in Dio tutto il contrario, prima vien considerata la dilezzione, e poi l'elezzione; perche quelli, che ha amati, ha eletti; e sicome la volontà nostra, quando vien mossa ad eleggere, & amare vna creatura, vien mossa dal bene, che trouiamo in essa; in Dio tutto il contrario, la volõtà sua è causa del bene, che si truoua in quella creatura, la quale ab eterno hà amata, & eletta: Sono molti Christiani, che si vanno auuiluppando intorno a questa materia della predestinazione, e vanno dispuiando fra loro, se sono predestinati, ò prescisti; e non sanno ricorrere a i documẽti, che insegna la Scrittura sagra, per quietar la mente in si fatta tentazione; il primo è, ch'Iddio ama tutti gli huomini, e particolarmente i suoi fedeli; sicome disse Salomone, *Diligis omnia, quæ sunt, & nihil odisti eorum, quæ fecisti*; onde amando tutti, per conseguenza appresso lui nõ vi è eccezzione di persone; *Personarum acceptio non est apud Deum*: e se vediamo, che sua Maestà non manca di nodrire i polli de i corbi, quando sono abbandonati dal padre, e dalla madre, e gli manda la rugiada dal cielo; maggiormente non mancarà di aiutare i suoi fedeli, dandogli i mezzi sufficienti, acciò si possino saluare; Nessun'artefice

Col. 3.

Sap 11

Eph. 6.

hebbe mai in odio, nè si dimenticò delle opre belle, fatte dalle sue mani; così essendo noi, opre belle delle
Ps.118 mani di Dio; *manus tuæ fecerunt me, & plasmauerunt me*; esso non sà odiarci, ne dimenticarsi di noi; *Numquid obliuisci potest mulier infantem suum, vt non misereatur filio vteri sui? & si illa oblita fuerit, ego tamen nõ obliuiscar tui*;
Isa.94. dice per Elaia: Il secondo documento è, che'l figliuol di Dio si è fatto huomo per saluar tutti gli huomini, & hà sparso il sangue in Croce per
2.Co.5 tutti; *Pro omnibus mortuus est Christus*, dice San Paolo; & vna goccia di quel preziosissimo sangue è atta, e sufficiente a redimere non solo vn mondo, ma cento mondi, pieni di peccati di modo, che tutti quelli che ricorrono alla sua misericordia, esso volentieri gli abbraccia, e gli riceue,
Ioan.6. sicome disse di propria bocca, *Qui venit ad me, non eiiciam foras*: Il terzo documento è, che Iddio chiama tutti alla sua fede, & alla sua gloria;
1.Ti.2. *Deus omnes homines vult saluos fieri, & ad agnitionem sui nominis venire*; e per conseguenza, a tutti da la sua grazia, e prepara i sagramenti per la lor salute; chiamandogli per le scritture, per i miracoli, per l'ispirazioni, per le tribolazioni, e per i predicatori; sicome mostrò in quella parabola, quando quel Rè fece le nozze al suo figliuolo, e che mandò ad inuitar tutti per le case, e per le strade, che venissino al suo banchetto; *Ite*
Mat.2. *ad exitus viarum, & quoscunque inueneritis, vocate ad nuptias*: Il quarto documento è, ch'Iddio è giusto a premiare, e gastigare; e per conseguenza, tutti quelli, che faranno bene, saranno da lui rimunerati; e tutti quelli che faranno male, saranno da lui puGen.4. niti; sicome disse a Caim, *Nonne si bene egeris, recipies? si autem male, statim in foribus peccatum tuum aderit*: però dice nell'Apocalisse, *Ecce venio citò, et merces mea mecũ est, reddere vnicuique secundũ opera sua*: Il quinto, & vltimo documento è, che tutti quelli, che peccano, e poi fanno vera penitẽzia, si saluano, e tutti quelli, che peccano, e non fanno vera penitenzia, si dannano; secondo disse per bocca di Eze chiele, *Si impius egerit pœnitentiam ab omnibus peccatis suis, quæ operatus est, & custodierit omnia præcepta mea, & fecerit iudicium & iustitiam: vita viuet, & non morietur; Si autem auerterit se iustus à iustitia sua, & fecerit iniquitatem secundum omnes abominationes, quas operari solet impius, nũquid viuet?* e n'habbiamo gli essempij nella Scrittura, di due Rè, di due Regine, e di due Apostoli; Peccò Dauid, e peccò Saul; Dauid fece penitenzia, e si saluò; Saul non fece penitenzia, e si dãnò; Peccò Betsabea, e peccò Iezabele, Betsabea fece penitẽzia, e si saluò, Iezabele non fece penitẽzia, e si dannò; Peccò Pietro, e peccò Giuda; Pietro fece penitenzia, e si saluò, Giuda non fece penitenzia, e si dannò; *Perditio tua Israel, tantummodo in me auxilium tuum*: però dice Christo questa mattina, *Oues meæ vocem meam audiunt, & sequuntur me, & ego vitam æternam do eis*: Sicome la voce humana contiene due parti, la materiale, ch'è il suono commune anco a gli animali; e la formale, che sono le sillabe, e le parole proprie dell'huomo; Così la voce mistica di Christo contiene due parti; la formale, ch'è la sua dottrina, pura, e vera; e la materiale, che sono i suoi precetti giusti, e santi; quelli dunque, che sono pecorelle elette, e predestinate, prima odono la voce della sua dottrina, credendo fermamente quel che crede la Chiesa, e fuggendo tutti i dogmati falsi, & hereticali; *O-*
Apo.2. Eze.18 Oseæ 13 Io. 10. *ues illum sequuntur, quia sciunt vocem eius;*

eius; alienum autem non ſequuntur, ſed fugiunt ab eo, quia non nouerũt vocem eius; e ſecondariamente aſcoltano il ſuono de i ſuoi precetti, ademoiẽdogli con le opere, e co i fatti, & aprendogli orecchi a i ſuoi commandamẽti; Ioan. 10. *Huic oſtiarius aperit, & oues vocem eius audiunt;* Di modo, che ſe voi Romani deſiderate di eſſer pecorelle elette, e predeſtinate; ſiate ſempre diuoti, e catholici nella fede, e fate continuamente opere buone, e ſante, che così vi aſſicurarete della voſtra futura ſalute; ſicome dice San Pietro voſtro Apoſtolo, *Quapropter fratres magis ſatagite, vt per bona opera, certam veſtram vocationem, et electionem faciatis.* 2. Pe. 1 Andate in pace.

PREDICA
DELLA
PECCATRICE
Penitente.

GIOVEDI' SESTO.

Ecce mulier quæ erat in ciuitate peccatrix, vt cognouit quod Iesus accubuisset in domo Pharisæi, attulit alabastrum vnguenti; & stans retrò secus pedes eius, lachrymis cœpit rigare pedes eius. Luc. 7.

PRIMO RAGIONAMENTO.

Dissero i Filosofi della Grecia, e molto bene; che la vera sapiẽzia dell'huomo, cõsisteua in sapersi conoscer se stesso; *Nosce te ipsum*: La qual sentẽzia, come venuta dal cielo, la scrissero in lettere d'oro sù le porte del tẽpio: e chi và discorrendo christianamente, truoua, che con gran ragione dissero questo; atteso che, essẽdo l'huomo vn'epilogo di tutto il mondo; e participãdo delle pietre nell'esser corporeo, delle piãte ne la vegetatiua; de gli animali nella sensitiua; de gli elementi ne gli humori; de i cieli nel moto; de i pianti nella vita; e de gli Angioli nel l'intendere; a guisa di vn piccol mõdo; co'l conoscer se stesso può facilmẽte venire in cognizion di questo mondo maggiore; e per consequenzia, intendere tutte le creature dell'vniuerso: Di più essendo l'huomo fatto ad imagine, e similitudine di Dio, *Faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem nostrã*; co'l conoscer se stesso, è inuitato a conoscer Iddio, suo Creatore, al quale si assomiglia; sicome accẽnò Salomone, *A magnitudine speciei & creaturæ cognoscibiliter poterit Creator horum videri*: che però Dauid disse: *Mirabilis facta est scientia tua ex me*, come dir volesse: hauendo io, Signore, conosciuto me medesimo, sono ancora arriuato a quella scienzia mirabile di conoscer la grãdezza della maestà tua: Di più aggiũgete; l'huomo col conoscer se stesso, impara a farsi humile, perche considerando qual sia stato il suo principio, cioè l'esser stato generato di seme, e di sangue; *Concepiũ semine*: e considerando qual sarà il suo fine, cioè il conuertirsi in vermi, & in terra; *Putredini dixi, pater meus es; mater mea, & soror mea vermibus*; facilmente viene ad humiliarsi con Dio, e con gli huomini; sicome si humiliò Abramo, quando disse; *Loquar ad Dominũ meũ, cum*

Gen. 1.

Sap 13

Ps 138

Iob 14.

Iob 17.

Gen 18

cũ ſim puluis & cinis; Finalmẽte l'huomo co'l conoſcer ſe ſteſſo, può venire in cognizione, ch'è ſtato creato p vn'altra vita; poich'eſsẽdo egli il più nobile animale di tutti gli animali della terra, ſicome ſi vede p iſperienza, che tutti gli ſtãno ſoggetti; *Omnia* *Iob 14.* *ſubiecisti ſub pedibus eius, oues, & boues vniuerſas, inſuper & pecora cãpi*; e vedẽdoſi poi il più infelice di tutti gli altri, *Homo natus de muliere, breui viuens tẽpore, repletur multis miſerijs*; attesoche eſſo ſolo patiſce tante ſorti d'infirmità, quanti ſono i giorni dell'anno; & eſſo ſolo hà da conoſcer careſtie, guerre, peſte, pouertà, e trauagli; & eſſo ſolo hà da ſentir dolore della morte del padre, della madre, de i figliuoli, de gli amici, e de i parẽti; & eſſo ſolo hà da attenerſi dalla carne, da i cibi, da i giuochi, e da tutte l'altre delizie, e piaceri terreni; & eſſo ſolo ha d'hauer cura dell'honore, della vita, e della ſepoltura: cõ tal diſcorſo, facilmẽte viene ad argomẽtare, che ſia ſtato creato, non p queſta vita, ma p vn'altra vita: e queſta ſtrada fu quella, che conduſſe Maria Maddalena a penitẽzia de i ſuoi peccati; poiche eſſendo venuta in cognizione di ſe ſteſſa, e vedẽdo, ch'era ſtata creata da Dio p vn'altra vita, e nõ p queſta preſente; e cõſiderãdo, che nõ poteua acquiſtar quell'altra vita, ſe non laſciaua la mala vita del peccato; per dar rimedio a tanto male, viene quella mattina a ritrouar il medico in caſa di Simon Fariſeo; nõ odi, *Luc. 7.* nõ sẽti Roma? *Ecce mulier, quæ erat in ciuitate peccatrix, vt cognouit, q̃ Ieſus accubuiſſet in domo Phariſæi, attulit alabaſtrũ vnguenti, & ſtãs retrò ſecus pedes eius, lachrymis cepit rigare pedes eius.*

Chiama S. Luca queſta dõna, peccatrice; perche quãdo le perſone acquiſtano qualche nome anthonomaſtico, & appellatiuo nelle bocche de gli huomini, l'acquiſtano col mezo de gli atti frequentati de gli eſſercizij, che fanno; ſicome vno acquiſta nome di orefice nella città, p che lauora continuamente anelli, collane, pẽdagli, vaſi d'oro e d'argẽto; Vn'altro acquiſta nome di ſpeziale, p che fa cõtinuamẽte ſciroppi, medicine, cõſerue, & elettuarij; & vn'altro acquiſta nome di dipintore, perche cõtinuamente dipinge figure, quadri, e ritratti diuerſi; così Maria Maddalena hauendo atteſo molti anni a i luſſi della carne, & all'immondizie della luſſuria, ſi haueua acquiſtato nella città, oue ſtaua, nome di peccatrice: di più, ſicome lo ſtomaco guaſto è cauſa di tutte le noſtre infirmità; così il peccato della carne in vna dõna, è origine di tutti gli altri peccati, che commette; però diſſe Salomone, *Fouea profunda eſt meretrix*; La *Pro. 23* meretrice è vna fogna profonda, p che ſicome la fogna è albergo di tutti li brodi, di tutte le ſporcizie, e di tutte l'immõdizie del vicinato; così la meretrice è vna ſentina di tutti i vizij; di tutti gli errori, e di tutti i peccati mortali; Maria Maddalena haueua menata la ſua vita in queſto ſtato di peccato, e per conſequenzia, era fatta vn'albergo di tutti gli altri peccati; e però bẽ dice S. Luca, ch'era vna dõna peccatrice: di più aggiũgete: Se ben tutte le offeſe, che ſi fanno a Dio, ſi chiamano propriamẽte peccati; nondimeno quella, che ſi fà col luſſo della carne, ſi chiama per anthonomaſia peccato; perche macchia l'honore, conſuma il corpo, deturpa l'anima; diſſipa la roba, fa peccare altri, da ſcandalo al mõdo, e diuerte l'amore dal Creatore; quindi leggiamo nella Scrittura, che quando Betſabea andò a pregar Dauid, che ſtaua vicino a morte, che voleſſe dichiarar Salomone per ſucceſſore del ſuo regno: gli aſſegnò queſta ragione, che ſe no'l faceua, ne ſe-

guitaua vn grande inconueniente;
3. reg. 1 e che inconueniente? *Erimus ego, & Filius meus Salomon peccatores*: Saremo tenuti io, e Salomone mio figliuolo, peccatori; cioè; io sarò dichiarata per vna donna adultera, e Salomone per vn figliuolo spurio; di modo, che volendo costei spiegar la bruttezza, e difformità della carne; non seppe trouar altro nome, che quello di peccatore; e però essendo stata Maria Maddalena immersa nell'immondizia della carne, cō grā ragione S. Luca la chiama con questo nome di peccatrice; *Ecce mulier, quæ erat in ciuitate peccatrix*.

Terribile stromento è veramente la donna, quando il diauolo l'adopra a far qualche male; e considerateloda questo, che voglio dirui: il primo huomo, ch'edificasse nel mondo tempio di pietre, e di calcina alla Maestà di Dio fu Salomone, secōdo
3. Reg. 6. si legge nel terzo de' Rè; *Aedificare cœpit domum domino*; e'l diauolo auidissimo del culto diuino, volendo, che l'istesso huomo, che haueua edificato il primo tempio al vero Iddio edificasse ancora vn'altro tempio a lui; trouò per istromento la donna, e con questo mezzo si riduisse Salomone ad edificare vn'altro tempio al diauolo, dirimpetto à Gerusalemme; ò cosa stupenda, & esecranda:
3. Reg. 11. *Tunc ædificauit Salomon Phanum Chamos idolo Moab, in monte, qui est contra Ierusalem*: e da qui cōsiderate à qual pazzia la carne indusse l'huomo per mezo delle dōne; ben disse l'Angio-
Tob. 6. lo à Tobia, *Sicut equus, & mulus, quibus non est intellectus*: ecco Sansone, quando si diede in potestà di Dalila meretrice, che perse il valore delle forze, fu consegnato nelle mani de i Filistei, gli furō cauati gli occhi dal fronte, e fu condotto a girar la pietra del molino: e così auuiene a chi si dà in preda delle donne, esso perde l'honore, e la riputazione, l'anima sua è consegnata nelle mani del diauolo; il suo intelletto resta acciecato & abbagliato, e gira sempre la pietra del molino, perche ogni giorno torna al medesimo peccato; *Canis* 1. Pe. 2
reuersus ad suum vomitum: ò che miseria, ò che infelicità: *Ecce mulier, quæ erat in ciuitate peccatrix*: Nessun vizio è più atto a tener l'huomo in continuo peccato, quāto quello della lussuria; e ciò proniene della dilettazione sensuale, che ha il peccatore nel prurito della carne, e dall'affezzione intemperata, che porta alla creatura mondana: però Iddio parlando vna volta alla Sinagoga in figura d'vna meretrice, gli disse;
Quam vilis facta es, nimis iterans Ier. 2.
vias tuas; Quando Dauid commesse quel peccato dell'adulterio con Betsabea, e ch'ella restò grauida di lui; cercò via, e modo, di coprire quel fallo; onde mandò a chiamare il marito dall'esercito, e l'esortò, che andasse a riposare in casa sua; e gl'inuiò dietro il cibo regio, & vsò ogni arte, che dormisse con la moglie; e non potendo arriuare a questo, si risolse all'vltimo di farlo morire in scaramuccia; Io diman do, perche questo Rè pigliò partito sì duro, di farlo morire? e non più presto di farlo cassare dal ruolo della milizia, e licenziare dall'esercito, e così farlo ritornare à casa sua? Rispondo, perche s'era innamorato di Betsabea, e gli haueua posta affezzione intemperata; e voleua goderla più volte, e continuare in qlla prattica cominciata; onde se hauesse fatto ritornare il marito a casa, nō harebbe hauuta quella cōmodità sicura; ouero si sarebbe scoperto l'adulterio, massime in vn Rè, che non poteua andar solo, e di notte; e però pigliò quel partito sì duro, di far lo morire; e che sia vero, si vede dal

l'istes-

l'istessa Scrittura; che morto che fu Vria; passato il lutto; subito mandò a pigliar la donna di casa; e la cõdusse nel suo palazzo, sposandola per
2. Reg. 11. sua moglie; *Transeunte autem luctu, misit Dauid, & introduxit eam in domum suam, & facta est ei vxor.*

Ma qual fu la causa, che Maria Maddalena cascasse in tanto errore, che diuentasse peccatrice additata per la città? douete sapere, che tutte le azzioni humane sogliono hauer principio, agomento, e stato; il principio del peccato di costei, fu la troppa libertà, che gli fu data per la città; l'agomento, la gran delettazione, che sentì nel peccato; e lo stato, la poca vergogna, c'hebbe di se stessa; e questa fu la più potẽte a farla peccatrice; però i Dottori dimandano, perche Iddio commandaua nella legge, che la donna non vestisse da malchio, e l'huomo non vestisse da donna? *Non induetur mulier veste virili, nec vir vtetur veste fœminea*, e rispondono, per più cause: prima, acciò gli Hebrei non imitassino i costumi de i Gentili; i quali nella festa del Dio Marte haueuano per vso di vestir le lor donne da maschi, per honorare quell'idolo; e nella festa della Dea Venere vestir gli huomini da donne, per far anco honore a quell'altr'idolo femineo: secondo, acciò euitassino l'occasione dell'impudicizia dishonesta; cioè, che le donne, e gli huomini non fussino prouocati alla concupiscenza de i lor proprij sessi, sotto quegli habiti apparenti di maschi, e di femine: terzo, acciò leuassino via l'ingãno, che poteua adoperarsi, in mescolarsi gli huomini con quell'habito feminino nella conuersazione delle donne; e le donne, con quell'habito mascolino nella conuersazione de gli huomini; e così commetter de i stupri, e de gli adulterij copertamente: quarto, acciò le donne non hauessino ad essercitar gli vffizij ch'erano proprij de gli huomini, e gli huomini non hauessino a far gli essercizij, ch'erano proprij delle donne; essendo l'vno, e l'altro indecente a questi, & a quelle: quinto, per dimostrare che la donna non doueua farsi capo dell'huomo, ne l'huomo farsi dominare dalla donna; ma ciascheduno star nel suo grado, secondo l'ordine istituito nella prima creazione: e sesto, acciò l'huomo vestendo da donna, non si facesse vile, molle, & effeminato; e la dõna vestendo da huomo, non diuentasse ardita, presuntuosa, e sfacciata; poiche l'habito esteriore del corpo, è grande indizio dell'habito interiore della mente; e però, *Non induetur mulier veste virili, nec vir vtetur veste fœminea*; ecco l'essempio di costei, ch'essendo stata troppo ardita, baldanzosa, e sfacciata, era diuentata peccatrice: grande occasione certo, esser donna, giouane, bella, & hauer libertà; è apunto vn rompersi il collo manifestamente: quando gli horiuoli caminano troppo presto, si suol metter di sotto qualche contrapeso grieue, il qual gli facci caminar adagio; la giouentù, accompagnata dalla libertà, è vn'horiuolo, che corre velocemente a far ogni sorte di male; per farla dunque caminare adagio, bisogna mettergli il contrapeso del freno, e del timore; *Qui fecit ventis pondus*: disse Giob; *Et ecce mulier, quæ erat in ciuitate peccatrix; vt cognouit quòd Iesus accubuisset in domo Pharisæi, attulit alabastrum vnguenti.* Deut. 22. Deut. 22. Iob 28.

Grã merauiglia mi apporta questa donna, che volesse andare in publico a piangere le sue colpe, & a chieder perdono de i suoi peccati, e tre

cause

cause furon quelle, che la mossero a far questo: la prima fu, il rimorso della coscienza; poiche conoscēdo ella, che nella sua giouentù haueua dato scādalo publico in quella città, con la mala vita, c'hauea menata; volse ancora dar'edificazione publica, con la penitēza, e risarcire a questo modo il danno dello scandalo dato: si come fanno i veri penitenti c'hāno tolta la fama al prossimo nel publico, che anco in publico vanno a rifituirla: la seconda fu, perchè volse dimostrare qual fusse la sua fede; atteso che, credendo ella, che Christo potesse perdonargli i suoi peccati; veniua per consequenza a credere, che Christo fusse Iddio; poiche nessun'altro può rimettere assolutamente i peccati, se non Id-
Luc. 5. dio; *Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus?* e perche la confessione della fede, deue esser fatta publicamente; però volendo essa confessare Christo per Iddio, venne ancora publicamente a dimandargli la remissione de' suoi peccati: la terza causa fu, per dar ad intendere, che non voleua più amāti, & innamorati attorno; conciosiache, essendo lei seguita da molti nella città, come ch'era bellissima; con farsi hora vedere in publico, penitente, e conuertita dal peccato; veniua a dar tacitamente licenzia a tutti gli amanti, e seguaci, publici, e segreti: Salomone scrutatore, & indagatore delle cose della natura, haueua per cosa difficile, che si trouasse vna donna forte, e costante; onde ne i suoi Prouerbij a capi-
Pro. 31. trent'vno, messe quel paradosso, *Mulierem fortem quis inueniet?* Chi trouarà vna donna forte? & hebbe ragione di dir cosi, atteso che la donna, e vn sesso fragile, e debole, e secondo dice Isidoro nel libro delle sue ethimologie, è chiamata *mulier, idest mollis aer*; vento leggiero: nè si legge nella Scrittura, che sia stato mai fatto da Dio encomio di fortezza a donna alcuna, ma bene a gli huomini; li come disse a Giacob, *Si contra Deum fortis fuisti, quanto magis contra homines prevalebis?* & a Giosuè, *Confortare, & esto robustus*; & a Gedeone, *Dominus tecum virorum fortissimæ*; perche è proprio de gli huomini l'esser forte, e costante, ma nō delle dōne, e però, *Mulierem fortem quis inueniet?* Ma fermati di grazia Salomone, ch'io voglio trouarti donne, che sono state fortissime; perche se tu parli della fortezza del corpo, ecco Iahele moglie di Haber, che con vn chiodo, e con vn maglio uccise il Capitano Sisara; e se tu parli della fortezza dell'animo, ecco Giudith figliuola di Merari, che intrepida passò per mezo ad vn'esercito col capo morto di Oloferne; e se tu parli della fortezza della pudicizia, ecco Susanna moglie di Ioacim, che stette forte alle minacce di due giudici: come dunque, *Mulierem fortem quis inueniet?* e vero Roma, che quelle dōne, & altre sono state forti; ma non trouarai tu vna donna nobile di sangue, seguita da amanti, e nodrita in delizie, che si rilolua di andar da se stessa in casa d'altri, ad accusar publicamente i suoi peccati commessi della carne, e quiui pianger dirottamente le sue colpe; ò questa sì ch'è cosa rara, e cosa insolita; e però Salomone ben dimanda, *Mulierem fortem quis inueniet?* e San Luca ben risponde, e dice, *Ecce mulier, quæ erat in ciuitate peccatrix.* *Iud 6.* *Pro 31.*

Da tre congetture possiamo noi conoscere, qualmente quella donna è quella Maria sorella di Lazaro, e di Marta; vdite attentamente: Non si legge in tutta la Scrittura vecchia, che veruna donna, nè verun'

huo-

huomo haueſſino mai fatta queſta cerimonia di vgnere i piedi con vnguento profumato a verun Profeta, ò Patriarca, del vecchio teſtamẽto; e nè meno ſi legge in tutta la Scrittura nuoua, che veruna dõna, ne verun'huomo haueſſino mai vſata queſta cerimonia di vgnere i piedi a Chriſto con vnguento, & aſciugargli co i capegli; ſe non Maria ſorella di Lazaro, e di Maria; ſecondo ſi legge in S. Giouanni a capi tredici; *Io. 13.* *Maria ergo accepit libram vnguenti nardi pistici, pretioſi, & vnxit pedes Ieſu, & exterſit pedes eius capillis ſuis*; adunque, non eſſendo mai ſtata vſanza fra gli Hebrei di far ſi fatta cerimonia a veruno, & hauẽdola fatta quella volta Maria ſorella di Lazaro, e di Marta in Bettania a Chriſto; è ſegno chiaro, che l'iſteſſa ancora la faceſſe quell'altra volta; ſe ben S. Luca per modeſtia non la nomina per proprio nome: Di più aggiungete queſt'altra congettura: quando S. Matteo, e S. Marco ſcriſſero quella ſecõda vnzione fatta in Bettania, ſe i giorni auanti la Paſqua, non riferirono altrimente il nome di quella donna, chi fuſſe ſtata; ma diſſero ſo- *Ma. 26* lamente, *Acceſſit ad eum mulier, habens alabaſtrum vnguenti pretioſi, & effudit ſuper caput ipſius recumbentis*; e pur è vero, che quella fu Maria ſorella di Lazaro, e di Marta, ſi come racconta, e nomina San Giouanni; adunque caminando con l'iſteſſa regola, mentre queſta mattina San Luca raccõta la prima vnzione fatta da coſtei, e non riferiſce il nome della perſona, ſi ha da preſupporre, che ſia la medeſima Maria ſorella di Lazaro, e di Marta: Finalmente aggiungete la terza congettura: quando Maria ſorella di Lazaro, e di Marta fece quella ſeconda vnzione in Bettania, S. Matteo dice, che l'vn guẽto fu ſparſo ſopra il capo di Chriſto; e S. Giouanni dice, che fu ſparſo ſopra i piedi; io dimando, perche quella donna lo ſparſe ſopra il capo, e ſopra i piedi, ſe baſtaua ſopra i piedi? non per altro certo, ſe nõ perche Chriſto queſta mattina volendola lodare, diſſe al Fariſeo; *Oleo caput meum non vnxiſti, hæc autem vnguento vnxit pedes meos*; onde lei hauendo inteſe queſte parole, per voler vbedire a Chriſto, e moſtrarſi oſſequente a quello, che haueua detto, quando volſe far la ſeconda vnzione, volſe farla ſopra il capo, e ſopra i piedi; e così moſtrò di eſſer l'iſteſſa: e che ſia vero, ſi vede più chiaramente; che hauendo detto Chriſto in queſta ſeconda vnzione, *Mit-* *Ma. 26* *tens enim hæc vnguentum hoc in corpus meum, ad ſepeliendum me fecit*; eſſa per dimoſtrarſi ancora vbidiente, & oſſequente a queſte altre parole, portò l'vnguento per vgnerlo alla ſepoltura; *Emerunt aromata, vt ve-* *Mar. 16* *nientes vngerent Ieſum*; di modo, che da quelli atti corriſpondenti, e correlatiui inſieme, ſi può congetturare molto bene, che queſta fuſſe l'iſteſſa Maria ſorella di Lazaro, e di Marta, *Et ecce mulier, quæ erat in ciuitate peccatrix; vt cognouit, quòd Ieſus accubuiſſet in domo Phariſæi, attulit alabaſtrum vnguenti*: S. Pietro Griſologo antichiſſimo dottore, nota vn bel miſtero in queſte parole, e dice; che Chriſto alle volte *Stabat*, alle volte *Sedebat*, & alle volte *Accumbebat*; ecco i teſti in pronto: *Stabat* *Luc 5.* *ſecus ſtagnum Geneſaret: Sedebat cum* *Ioan 6.* *diſcipulis ſuis: Cùm accumberet in domo* *Mar. 2.* *illius:* il ſuo ſtare, dimoſtraua atto di ammonizione, e di correzzione; il ſuo ſedere, atto di giudizio, e di ſententia; e'l ſuo accubito, atto di perdono, e di remiſſione; queſta donna non andò da lui, quando *Stabat*,

perche

perche non era all'hora capace del senso delle sue ammonizioni, e correzzioni; nè meno andò quando *Sedebat*, perche temeua il giudizio, e la sentenzia della sua mala vita; ma andò quando *Accumbebat*, perche desideraua di hauer la rimissione, e'l perdono de' suoi peccati.

Ma perche volendo ottener la rimissione de i suoi peccati, portò seco l'vnguento? che corrispondenzia ha l'vnguento co i peccati? Rispondo, che lo portò per tre cause: la prima, perche sapendo lei, che si come a gli huomini puzzano i cadaueri fetidi, e corrotti; così a Dio puzzano le anime inique, e peccatrici, e si come a noi odorano i corpi muschiati, e profumati, così a Dio odorano le anime buone & innocenti; onde si legge nel Genesi, che Noè, quando fece quel sagrifizio a Dio dopò il diluuio con spirito, e pu-
Gen. 8. rità; dice la Scrittura, che *Odoratus est dominus odorē suauitatis*; nō ch'Iddio sentisse l'odore col naso, di quel sagrifizio, ma si bene l'odore della bontà di chi l'offeriua; che però San Paolo parlando di se, e de gli Apo-
2. Co 2 stoli suoi compagni, diceua; *Christi bonus odor sumus Deo*: questa donna era stata gran tempo peccatrice, e (come dice S. Vincenzo) dodici anni alla fila; e puzzaua dinanzi a Dio: hora volēdo dimostrare, che da quel giorno inanzi era risoluta di mutar vita, & odorare cō buone opere auāti il suo cospetto; per segno di questo, volse portar seco quell'vnguento così odorifero: Non vi ricordate di quelle parole, che disse lo sposo
Can. 1. alla sua sposa nella Cantica? *Osculetur me osculo oris sui, quia meliora sunt vbera tua vino, fragrantia vnguentis optimis*; Nessun hieroglifico spiega meglio il conuito, quanto il vino, perche la prima cosa, che si procura, e che si loda ne i conuiti, è il vino; si come si legge in quel conuito del Rè Assuero fatto a i Baroni del suo regno, che la prima cosa, ch'è lodata, è il vino, *Vinum quoque vt magnifi-* Hest. 1
centia regia dignum erat, abundans, & præcipuum ponebatur: & in quell'altro cōuito, che fece la Sapienzia a gl'insipienti, è antiposto il vino; *Bibite vinum, quod miscui vobis*; le due poppe, significauano la fede, e la carità; le quali virtù, questa donna procurò di hauer seco; si come Christo istesso ne fa testimonianza questa mattina, *Fides tua te saluam fecit, vade in pace*; *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum*: e queste poppe, furono più grate al Signor nostro, che non fu il vino, e'l conuito del Fariseo; e spirorono più soaue odore, che non spirò l'istesso vnguēto, ch'ella portò; che però l'inuitò a baciar i suoi piedi, *Osculetur me osculo* Can. 1.
oris sui, quia meliora sunt vbera tua vino, fragrantia vnguentis optimis: la seconda causa fu, perche l'vnguento tien simbolo con la misericordia, essendo lenitiuo; e lei volendo dar'ad intendere, che veniua a dimandar misericordia de i suoi peccati; con gran mistero portò seco questo vnguento: Ecco Mosè quando consacrò Aron in sommo Sacerdote, che pigliò l'vnguento, e'l sangue dall'altare, e lo sparse sopra di lui; *Assumēs* Leu. 8.
vnguentum, & sanguinem, qui erat in altari, aspersit super Aaron, & vestimenta eius; a dimostrare che douea esser tutto misericordioso, e giusto: la terza causa fu, perche sapeua, che i piedi del Signore, erano sempre stanchi & affaticati per i lunghi, e continui viaggi, che faceua nella Giudea; onde volendo ricreargli, e ristorargli, portò seco questo vnguēto; e se Abramo giudicò, che i piedi de gli Angioli douessino esser lauati

con

Gen.18. con l'acqua; *Lauentur pedes vestri, & requiescite sub arbore*; e se Giob giudicò, che i suoi piedi douessino esser
Iob 29. lauati col butiro; *Lauabam pedes meos butyro*: Costei giudicò molto bene, che i piedi di Christo douessino esser lauati con lagrime, e con vnguẽto; e però, *Attulit alabastrũ vnguenti, & stans retrò, secus pedes eius, lachrimis cœpit rigare pedes eius*: la prima cosa ch'ella portò a i piedi di Christo, fu l'vnguento come sentite; e l'vltima, che adoperò, fu l'vnguẽto; perche prima adoperò le lagrime, poi i capegli, appresso i baci, & all'vltimo l'vnguento; ma nõ senza mistero: imperoche il peccatore nella penitenzia, può adoperar due cose diuerse; le cose proprie, e le cose esterne; le cose proprie, sono le lagrime, i digiuni, e le orazioni; e le cose esterne sono le limosine, e le opere della misericordia corporale; quando egli si conuerte dal peccato a Dio, deue prima adoperar le cose proprie, cioè le lagrime, i digiuni, e le orazioni; e poi le cose esterne, cioè le limosine, e le opere della misericordia corporale; Maria Maddalena si conuertiua dal peccato a Dio, e dalla carne alla penitenzia; e però sauiamente prima cominciò ad adoperar le lagrime, e poi l'vnguento: Di più douete sapere, ch'Iddio risguarda prima il cuore d'vn penitente, e poi le cose, che offerisce, e fa; prima vede la contrizione, & integrità della coscienzia, e poi i digiuni, le limosine, e le orazioni; lo
Gen.4. dice la Scrittura, *Respexit dominus ad Abel, & ad munera eius*; prima la persona, e poi i sagrifizij: così Maria Maddalena volendo, che Christo prima risguardasse la sua persona, e poi le sue opere; prima comincia dalle lagrime, e poi dall'vnguento: Di più aggiungete: Era cerimonia fra gli Hebrei, di lauar prima i corpi con l'acqua, e poi di vngergli con l'vnguento; si come si legge nel libro di Ruth, quando Noemi disse alla sua nuora; *Lauare, & vngere*; e si come si legge nel libro di Giudith, quando costei prima si lauò, e poi si vnse; *Lauit corpus suum, & vnxit se myrto optimo*: Maria Maddalena volse osseruar quest'ordine, e cerimonia co i piedi di Christo, e però prima si messe a lauargli con le sue lagrime, e poi ad vngergli con l'vnguento; *Attulit alabastrum vnguenti, & stans retrò secus pedes eius, lachrymis cœpit rigare pedes eius*.

Ruth 3. Iud. 10.

Non senza ragione questa buona donna si messe dietro alle spalle del Signore, per la vergogna grande, c'hebbe de i suoi peccati; lo disse bẽ lo sposo nella Cantica, *Sicut fragmen mali punici gena tua*; le tue guance son diuentate rosse, come vno spicchio di mela grana: imperoche quando la mela grana si diuide in pezzi, appariscono fuora gli acini, tutti rossi; così quando vn peccatore, & vna peccatrice hanno vergogna de i lor peccati commessi, togliono far di fuori la faccia rossa; e questo disse Esdra a Dio, *Deus meus confundor, & erubesco leuare faciem meam ad te; quoniam iniquitates nostræ multiplicatæ sunt super caput nostrum, & delicta nostra creuerunt vsque ad cœlum*; quindi Geremia rinfacciaua la città di Gerusalemme, perche non faceua la faccia rossa per la vergogna di tanti, e tanti suoi peccati;
Ier.3. *Frons mulieris meretricis facta est tibi, noluisti erubescere*: ò gran forza c'hà il peccato, di macchiar vn'anima, ch'è così bella; hauete voi vista vna mela, quando è colta dall'albero? ch'è tutta odorosa, leggiadra, e colorita? ma generandoli dentro vn

Cant 4.

1. Esd. 9

piccol

piccol verme, gli fa perder l'odore, il colore; il sapore, la sostanz'a, e la bellezza: cosi vn'anima christiana inanzi al peccato, è pura, bella, & innocente; e generandosi in essa il verme del peccato mortale, perde l'odore della rettitudine, il sapore dell'innocenzia; il colore della carità, e la bellezza della grazia; ò che rouina: e perche? per vn poco di dilettazzione, che sente in quel peccato: nõ vi ricordate di Gionata figliuolo di Saul, quando hebbe quella sentẽzia capitale della morte, che si lamenta-
1. Reg. 14. ua, e diceua, *Gustans gustaui paululum mellis, & ecce ego morior?* hò gustato in bocca vn poco di mele, e mi cõuien morire? Apunto tal'è il Christiano che per vn poco di dilettazzione che sente nel peccato, viene a
Iac. 1. morire eternalmente; *Peccatum cum consumatum fuerit, generat mortem*; ecco i frutti del peccato, vergogna, e danno: Quando l'huomo è assaltato dal suo nimico con la spada ignuda, egli tira qualche stoccata al petto; non ha altro scampo in quel punto, che ritirarsi in dietro; cosi Maria Maddalena, essendo assaltata questa mattina dal mondo, che gli tirava in faccia la stoccata della vergogna; non ha altro scampo, e rifugio: che il ritirarsi in dietro; *Stans retrò secus pedes eius, lachrymis cepit rigare pedes eius.*

E cosa ben di merauiglia, che due occhi humani potessino mãdar fuora tante lagrime, che bagnassino, & irrigassino i piedi del Signore: questo desideraua tanto Geremia Pro-
Ier. 9. feta, quando diceua; *Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lachrymarum, & plorabo die ac nocte interfectos filiæ populi mei?* ma dall'altra parte, non deue apportar tanta merauiglia; perche le lagrime per l'ordinario, nascono dal dolore, che sente l'huomo; e'l dolore quanto è più eccessiuo, & intensiuo, più le lagrime son copiose; l'anima nostra non può in questa vita sentir maggior dolore, se non quando veramẽte si duole di hauer offeso Iddio, sommo bene, e suo Creatore; perche all'hora ha vera, e perfetta contrizione, & in quel pianto vi concorre la grazia diuina, che gli da forza a piangere; si come accẽnò il Profeta, *Flabit spiritus eius, & fluẽt aquæ*: Psal. 147 onde per l'eccessiuo dolore, tutti gli humori del capo, e del corpo, si conuertono in lagrime; e n'habbiamo l'essempio di Dauid, c'hebbe tanto dolore p hauer offeso Iddio col peccato d. Betsabea, e di Vria; che con le sue lagrime bagnaua ogni notte il letto, oue dormiua, e'l tappeto, che staua distes̃o a piè del letto; *Lauabo per singulas noctes lectum meum, lachrymis meis stratum meum rigabo*; Psal. 6. Maria Maddalena sentì questo dolore nel suo cuore, si come dichiarò Christo; *Dilexit multum*: onde tutti gli humori del suo capo, e del suo corpo, s'erano cõuertiti in lagrime; e però non è merauiglia, se irrigasse, e lauasse cõ quelle i piedi del Signore: *Lachrymis cepit rigare pedes eius*: Ragionando il Regio Profeta delle merauiglie che ha fatte Iddio, mette fra l'altre, questa; *Fulgura in pluuiã* Psal. 134 *fecit*: ha conuertiti i folgori in piogge: i folgori come sapete, sono di materia calda, e secca, e le piogge di materia fredda & humida; i folgori hanno origine dall'elemento del fuoco, e le piogge dall'elemento dell'acqua; come dunque i folgori son conuertiti in piogge? *Fulgura in pluuiam fecit?* che vuol significare il Profeta per queste parole? vdite: Per i folgori alle volte vẽgon significati gli occhi lasciui delle donne, si come dissero i poeti; i quali

quali girandogli attorno vanamente, con essi feriscono, e saettano i cuori de gl'insensati; che però lo Sposo nella Cantica parlando spiritualmente de gli occhi della sua sposa, disse; *Vulnerasti cor meum in vno oculorum tuorum:* Maria Maddalena haueua vn gran tempo adoperati quegli occhi suoi in saettare giouani, & amanti; hora che questi occhi gli haueua Iddio conuertiti in piogge di lagrime, e di pianto; ben dice il Profeta, *Fulgura in pluuiam fecit*: e veramente gli occhi di costei erano stati folgori, perche si come i folgori cõtengono i lampi, i tuoni, e le saette; cosi i lampi, erano stati i sguardi vani & amorosi; i tuoni, le parole lasciue, e vehementi; e le saette, le fornicazioni carnali, e dishoneste: ò carne origine di tanti mali. Can. 4.

Quãto siano necessarie ad vn peccatore le lagrime, per voler ottener la rimissione de i suoi peccati, lo disse Ezechia; *Recogitabo tibi omnes annos meos, in amaritudine animæ meæ*; e fra gli altri peccati, che lui deue piãger continuamente son quelli della carne; e per due cause: prima, perche questi peccati fanno alienar totalmente i nostri cuori da Dio: e tutti quegli huomini, e quelle donne, che stanno immerse in questo vizio, è impossibile, che possino per all'hora amare Iddio; perche sempre hanno fissa la lor mẽte alla creatura carnale; onde ricordandosi essi nell'atto della penitenzia, di hauer amato più la creatura, che'l Creatore; è necessario che mandino fuora da gli occhi abondantissime lagrime: la seconda causa è, perche il peccato della carne, suol tirar seco molti altri peccati; differenti di genere, e di specie; come a dire, l'homicidio, il furto, lo spergiuro, la gola, il tradimento, e lo scandalo passiuo; onde moltiplicandosi le offese diuine, bisogna che ancora nella penitenzia si moltiplichino le lagrime, però Dauid parlando di se stesso disse; *Exitus aquarum deduxerunt oculi mei, quia non custodierunt legem tuam*; Signore, gli occhi miei hanno mandati fuora riuoli di lagrime, perche non hanno custodita la tua legge; e qual legge fu questa Dauid, che tu non custodisti? eccola, *Non fornicaberis, & non occides*; imperoche fornicasti con Betsabea, & vccidesti Vria: Quindi l'istesso Profeta ragionando in vn'altro luogo, diceua; *Fuerunt mihi lachrimæ meæ panes, die ac nocte, dum dicitur mihi quotidie, vbi est Deus tuus?* le mie lagrime sono state il mio pane, giorno, e notte, mentre mi veniua detto, doue è il tuo Iddio? ponderiamo queste parole, che sono difficili; Se il Profeta haueste detto, che le sue lagrime fussino stata la sua beuanda notte, e giorno, secõdo disse in vn'altro luogo, *Potum dabis nobis in lachrimis in mensura*; non nascerebbe verun dubbio, poiche le lagrime hanno similitudine con l'acqua; e si come si beue l'acqua, si possono ancora bere le lagrime; e la metafora correrebbe bene: ma dire, che le lagrime siano fatte pane, ò questo sì, che ha gran dubitazione: ma non dobbiamo merauigliarci, perche lo Spirito santo parlaua per bocca di questo Profeta; douete sapere, che quando l'infermo non può più masticare il cibo co i denti, perche ha persa la forza, e virtù naturale; all'hora si suole ridurre quel cibo per via del fuoco, in acqua distillata; e così in cãbio di dargli a mangiare, se gli da a bere; e questo occorse a Dauid, quando commesse l'adulterio, e l'homicidio; ch'essendo diuentato infermo per quel peccato, *Miserere mei domine, quoniam infirmus* Isa 38. Ps. 118 Exo. 20 Ps. 41. Ps. 79. Psal. 6.

firmus sum; & hauendo perse le forze, e la virtù della grazia; *Ad nihilum redactus sum, & nescivi*; il suo cibo s'era ridotto in acqua distillata, cioè in lagrime, & in pianto; e però, *Ps.* 72. *Fuerunt mihi lachrimæ meæ panes, die ac nocte, dum dicitur mihi quotidie, vbi est Deus tuus?* Sono molti peccatori, che piangono il lor peccati, solamente per timore della pena, che veggono preparata dalla diuina giustizia; e sono molti altri, che gli piangono per amore dell'offesa, che hanno fatta al lor Creatore; quelli dunque, che gli piangono per timore della pena; le lor lagrime gli sono *Ps.* 79. solamente beuanda; *Potum dabis nobis in lachrimis in mensura*: poche quelle lagrime son poche, e non continue; ma quelli, che gli piangono per amor dell'offesa fatta al Creatore, le lor lagrime gli sono cibo, e pane; *Ps.* 41. *Fuerunt mihi lachrimæ meæ panes, die ac nocte*; perche quelle lagrime sono abondanti, e continue; si come furono già queste di Maria Maddalena: *Lachrimis cœpit rigare pedes eius*: Tre cose proprie adoperò costei del suo corpo, attorno i piedi di Christo; le lagrime, i capegli, e i baci. Leggesi nella Cantica, a capi quattro, che fra le altre apostrofe, che fa lo sposo alla sua sposa, loda gli occhi, i capegli, e le labbra; che corrispondono a punto a gli occhi, a i capelli, & alle labbra di questa peccatrice; *Can.* 4. a gli occhi dice; *Oculi tui columbarũ*; come più volte hò detto, gli occhi delle colombe hanno questo di proprio, che dentro le acque conoscono l'ombre de gli vccelli inimici; cioè dell'astore, del nibbio, e dello sparuiere; e fuggono, e si nascondono da loro; e costei riconobbe hoggi dentro l'acque delle sue lagrime i suoi peccati, e gli detestò, come capitali nemici dell'anima sua: A i capelli dice, *Capilli tui sicut greges caprarum*; essendo che la lana delle capre nõ serue per far veste morbide, e delicate, ma per far schiauine, funi, e cilicij; e i capegli di costei da hoggi inanzi non doueuano seruir più per ornamento, e bellezza del suo volto, ma per funi, e cilicij del suo corpo: Alle labbra dice, *Sicut vitta coccinea labia tua*, concioſiache le fasce dello scarlato, prouocano gli elefanti alle battaglie, & a gli iscontri nemici; e le labbra di costei doueuano da hoggi inanzi prouocar con l'orazione l'anima sua alle battaglie, & iscontri spirituali, del diauolo, e della carne: felici occhi, giocondi capelli, e beate labbra.

Ma dolcissimo Signor mio, d'onde nasce, che mentre costei viene dinanzi a tuoi santissimi piedi per ottener grazie dalla maestà tua; non parla, non supplica, non chiede, e non dimanda? La Cananea quando volse ottener la liberazione della sua figliuola dal demonio, parlò; *Miserere mei Domine fili Dauid, filia mea malè a dæmonio vexatur*: La Samaritana quãdo volse impetrar l'acqua, ch'estingueua la sete, parlò; *Domine da mihi hanc aquam, vt non sitiam, neque veniam huc haurire*: La moglie di Zebedeo quando volse procurar la destra, e la sinistra del regno per li figliuoli, parlò; *Dic, vt sedeant hi duo filij mei, vnus ad dexteram tuam, & vnus ad sinistram in regno tuo*: costei voleua ottener la remissione de i suoi peccati; e non dice parola alcuna? Rispondo Roma, che a Dio si possono far due sorti di dimande; dimande di cose corporali, e dimande di cose spirituali; chi desidera cose corporali, cioè, sanità, figliuoli, honori, e liberta; apre la bocca, e parla: ma chi desidera cose spirituali, cioè remissione di peccati, carità, fe-

Can. 4. *Can.* 4. *Mat.* 15 *Ioan.* 4. *Ma.* 20

de,

de,e grazia; tace con la bocca,e parla con le lagrime; *Auribus percipe lachrimas meas*: Maria Maddalena desideraua cose spirituali, e non cose corporali; e però tace con la bocca, e parla con gli occhi: Di più, tre cose son quelle, che sogliono impedire la parola all'huomo; la gran vergogna, il gran timore, e'l gran pianto; questa donna pati tutte queste tre cose questa mattina: ella pati vergogna senza fine, perche venne in publico a dimandar perdono de i suoi peccati; *Ecce mulier quæ erat in ciuitate peccatrix*: ella hebbe timore estremo della giustizia diuina, perche sapeua, quanto l'haueua offesa; che però si messe dietro alle spalle di Christo: *Stans retrò secus pedes eius*: & ella fu assalita da vn grandissimo pianto, perche fece vn bagno a i pie di del Signore; *Lachrymis cœpit rigare pedes eius*: di modo, ch'essendo assalita in vn'istesso tempo da queste tre cose, nō è marauiglia, se nō dice parola alcuna: E gran differenzia fra chi dimāda aiuto ad vn'huomo, e chi dimanda aiuto a Dio: che all'huomo bisogna narrare con la bocca, ò col memoriale, la tribolazione che tu hai, e poi commuouerlo con le lagrime; ma a Dio, balla mostrargli le lagrime senza parlare, che subito t'intende: *Lachrymæ viduæ ad maxillā descendunt, & a maxilla ascendunt vsque ad cœlum*, disse l'Ecclesiastico: ne fa testimonianza questa peccatrice, che nelle lagrime sole, che mandò da i suoi occhi, fu intesa da Christo molto bene.

Ps. 38.

Ecc. 35

Non andò dināzi al suo cospetto, ma dietro alle sue spalle; perche quando vna citta è assediata da nimici, e che gli tirano palle, dardi, e sassi, i cittadini per non esser colti & offesi, sogliono aguatarsi, e nascondersi dietro alle muraglie; Christo è il muro, e l'antimurale di tutti i peccatori, secondo disse Elaia; *Saluator ponetur in ea, murus & antemurale*; e però, mentre la giustizia diuina tiraua dardi, e sassi contro costei; *Arcum suum tetendit, & parauit illum, & in eo parauit vasa mortis, sagittas suas ardentibus effecit*; ella sauiamēte, e prudentemente per non esser colta & offesa, si nascose, e si aguatò dietro a questo muro: Di più, Christo era venuto in terra per dibellare, e distruggere tre suoi nimici; la morte, il diauolo, e'l peccato; e questi tre nimici haueuano hauuto il lor luogo determinato intorno al carro trionfale di Christo; la morte andaua dinanzi alla sua faccia, *Ante faciē eius ibit mors*: il diauolo staua sotto i suoi piedi, *Egredietur diabolus ante pedes eius*; e'l peccato seguiua dietro alle sue spalle, *Proiecisti post tergum tuum omnia peccata mea*; costei era tutta piena di peccati, e si chiamaua per anthonomasia la peccatrice; e però hauēdo a mettersi al suo luogo, che gli toccaua del peccato, si messe a punto dietro a quelle spalle; *Stans retrò secus pedes eius, lachrimis cœpit rigare pedes eius*; Cinque volte ritrouo Maria Maddalena prostrata a i piedi di Christo: la prima, hoggi quando dimandò perdono de i suoi peccati, si come dice S. Luca, *Stans retrò secus pedes eius*: la seconda, quando si messe ad vdire la sua predica in Bettania; si come dice l'istesso Vangelista, *Sedens secus pedes eius audiebat verbum illius*: la terza, quando raccontò la morte di Lazaro suo fratello; si come dice San Giouanni, *Cecidit ad pedes eius, & dicit ei; Domine si fuisses hic, non esset mortuus frater meus*: la quarta, sei giorni auanti la pasqua, quando gli vnse cō prezioso vnguento; si come dice l'istesso San Giouāni, *Vnxit pedes Iesu, & extersit*

Isa. 26.

Psal 7.

Aba. 3

Isa. 38.

Luc. 10.

Io 11.

Ioā. 12.

pedes eius capillis suis: e la quinta, il giorno della risurrezzione, quando gli abbracciò in compagnia dell'altre Marie; si come dice San Matteo,
Ma. 28 *Illæ autem accesserunt, & tenuerunt pedes eius*: hor così debbono fare quelle donne peccatrici, che si conuertono dalla carne a Dio; debbono cinque volte il giorno gittarsi in ginocchione dinanzi a i piedi del Crocifisso, e dimandargli perdono con le lagrime de i lor peccati; cioè, ad hora di prima, ad hora di terza, ad hora di sesta, ad hora di nona, & ad hora di vespro; ricordandosi, che nella lor vita lasciua, l'hanno offeso ogni giorno co i cinque sensi del corpo; debbono vestirsi di fuora aspramente, e di dentro santamente. Gli vccelli quando fanno i lor nidi, sù gli alberi, ò fra le siepi, sogliono fargli di dẽtro morbidi, e delicati, empiendogli di piume, di pagliuzze, e di lana; e di fuora fargli ruuidi & aspri, circondandogli di spine, di fuscelli, e di terra; così queste peccatrici, debbono vestire i loro corpi di sacco, di funi, e di cilicio; e le lor anime ornarle di humiltà, di pazienzia, e di carità; Dauid assomiglia la per-
Ps. 101 sona penitente, ad vna ciuetta; *Factus sum, sicut nicticorax in domicilio*: perche sicome quest'vccello notturno fugge la conuersazione de gli altri vccelli, habita in luoghi nascosti, e cauernosi, veglia tutta la notte, e canta con voce mesta, e lugubre; così vna peccatrice penitẽte, deue fuggir la conuersazione di tutti gli huomini; deue stare in luoghi remoti, e solitarij; deue vegliare la notte nell'oratione; e deue mandar fuora ge-
Ps. 37. miti, e sospiri; *Afflictus sum, & humiliatus sum nimis, rugiebam a gemitu cordis mei*; disse il Profeta, e così si legge, che fece Maria Maddalena ne i deserti, dopò che si partì dalla Giudea; & ò quanto piacciono a Dio, gli atti frequentati della penitenzia; però leggiamo, che i primi Predicatori dell'Euãgelo, che furono Christo Signor nostro, e Giouanbattista precursore, cominciorono la lor predicazione dalla penitenzia; San Giouanni cominciò, *Facite fructus dignos* Luc. 3.
pœnitentiæ, secondo si legge in S. Luca a capi tre: e Christo cominciò, *Agite pœnitẽtiam, appropinquauit enim* Mat. 4.
regnum cœlorum; secondo scriue San Matteo a capi quattro; e quì si vede la misericordia di Dio, quãto è grande, che abbraccia, e riceue vna donna infame, dishonesta, e peccatrice; e gli da luogo in cielo di honore, e di precedenzia; *Amen dico vobis, quia* Ma 21.
publicani & meretrices præcedent vos in regnum Dei: e qual marito, ò qual padre, ò qual fratello, vsarà mai questi atti di pieta, e di beneuolẽzia verso la sua moglie, ò la sua figliuola, ò la sua sorella, di perdonargli i falli, e gli inciampi della carne, ancorche quelle volessino farne penitenzia, & emmendarsene? e pur è vero, che tutte le creature humane appartengono più a Dio, che non appartengono a i mariti, a i padri, & a i fratelli, e dourebbe egli vendicarsene; e nondimeno con la penitenzia si placa, e gli perdona tutti gli errori; questo è quello, che disse vna volta per bocca di Geremia, *Tu autem for-* Ier. 3.
nicata es cum amatoribus multis, tamen reuertere ad me, dicit dominus, & ego suscipiam te; ò Dio pietoso, ò Dio misericordioso: Non si può dir Roma, che medicina vtile, e salutifera sia la penitenzia, a i peccatori; gli animali, quando si sentono infermi, hanno per istinto di natura, di ricorrere a i lor medicamenti; le cicogne ricorrono al regano, le rondine alla celidonia, le dõnole alla ruta, i cinghiali all'ellere, i cerui al dittamo, gli ele-

fanti

fanti all'oliuastro, i corbi al lauro, le grù al giunco, gli orsi alle formiche, e le pantere a gli escrementi humani; così i peccatori, e le peccatrici, alla penitenza: *Nisi pœnitentiam habueritis, omnes similiter peribitis*; disse Christo: però si legge, che sua Maestà vsaua ogni arte, per ridurre i peccatori a penitenza; predicandogli con parabole, facendo miracoli alla lor presenza, conuersando con essi loro, e mangiando nelle lor tauole; Se vn'vccellatore non vsasse industria con gli vccelli, quegli tutti fuggirebbono dalla sua presenza; ma mẽtre gli prepara vn boschetto pieno di fronde, e coccole, e mette nella gabbia altri vccelli, che cantano bene; gli prende facilmente nelle sue ragne: così Christo vccellatore di peccatori, secõdo disse di propria bocca; *Non veni vocare iustos, sed peccatores*; volendogli conuertire alla penitenza, vsaua quest'arte; che predicaua con bellissime parabole, faceua diuersi miracoli; conuersaua familiarmente con essi, e mangiaua spesso nelle lor tauole; e così mettẽdo de gli vccelli nelle gabbie, che cantassino bene; si come messe Matteo, Zaccheo, e Maria Maddalena, chiamò molti altri a penitenza; *Ecce multi publicani, & peccatores, venientes discumbebant cum Iesu*: Matteo, lo chiamò da i traffichi del banco; Zaccheo, da i contratti vsurari; e Maddalena, da i profluuij della lussuria; Matteo, teneua nome di publicano; *Vidit publicanum nomine Leui*: Zaccheo, di principe di publicani; *Hic princeps erat publicanorum*: e Maddalena, di peccatrice; *Ecce mulier, quæ erat in ciuitate peccatrix*: Matteo, lo cauò dalle mani del mõdo; Zaccheo, dalle mani del diauolo; e Maddalena, dalle mani della carne: lo disse ben Dauid, *Qui educit vinctos in fortitudine, similiter eos, qui exasperant, qui habitant in sepulchris*; Tu cani fuora quelli, che stanno legati, e quelli ch'esasperano altrui, e quelli, che habitano ne i sepolchri; chi seguita il mondo, sta legato; chi fa l'vsura, esaspera il prossimo; chi viue nella lasciuia, habita ne i sepolchri; Matteo staua legato col mondo, Zaccheo esasperaua il prossimo, e Maddalena habitaua ne i sepolchri; e tutti tre furono cauati fuora delle tenebre, e portati di peso alla luce della penitenza; con Matteo vsò la sua potenza, *Sequere me*; con Zaccheo la sua sapienza, *Hodie in domo tua oportet me manere*; e cõ Maddalena la sua bontà, *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum*: Potẽte Giesù, sapiẽte Giesù, e buon Giesù: a Giesù peccatori, a Giesù peccatrici, se volete sanarui, e saluarui sicuramente. Riposiamoci.

Luc. 13 — Mat. 9. — Mat. 9. — Luc. 5. — Luc. 19 — Ps. 67. — Luc. 5. — Luc. 19

Secondo Ragionamento.

EGran differenza fra gli occhiali, che vsa vn giouinetto, e gli occhiali, che vsa vn vecchio, imperoche gli occhiali del giouinetto, rappresentano le cose assai minori di quello, che sono; e gli occhiali del vecchio, rappresentano le cose assai maggiori di quello, che sono; l'istessa differenza è fra il cuore di vn'humile, e di vn superbo; poiche il cuore dell'humile, è simile a gli occhiali del giouinetto; che i digiuni, le orazioni, le limosine, le vigilie, e l'altre opere buone, che fa, gli appariscono piccole, come formiche; si come si legge di Tobia, che quando faceua tante opere di carità, di astinenza, e di osseruanza; diceua, ch'Iddio per i peccati suoi gli mandaua delle tribolazioni; Il cuore del superbo, è simile a gli occhiali del vecchio; che

quelle poche opere, che fà, gli appariſcono grandi, come montagne; ſi come leggiamo del Fariſeo, che ſi gloriaua de i digiuni, che faceua, delle decime, che daua, e dell'oſſeruanzia, che teneua; Quindi il grande Iddio, giuſto remuneratore di tutti; quando guarda le opere de i ſuperbi, ſi mette gli occhiali del giouinetto, e le giudica minime; e quando guarda le opere de gli humili, ſi mette gli occhiali del vecchio, e le
Pſ.137 giudica grandi; *Excelſus Dominus, & humilia reſpicit, & alta a lõgè cognoſcit*; ecco questa mattina l'eſſempio: che con gli occhiali del giouinetto guarda il conuito di Simon Fariſeo, e lo diſprezza; e con gli occhiali del vecchio guarda la diuozione di Maria Maddalena, e la loda; *Aquam pedibus meis non dediſti, hæc autem lachrymis rigauit pedes meos; Oleo caput meũ non vnxiſti, hæc autem vnguento vnxit pedes meos:* Leggeſi nel Leuitico, che Iddio voleua, che l'incenſo, che ſi offeriua nel ſagrifizio, ſi offeriſce tutto alla Maeſtà ſua; e non ſe ne deſſe parte al Sacerdote, ſi come ſi daua dell'animale, che ſi ſagrificaua; e poi ſi legge in Eſaia, che diceua; *Incenſum abominatio eſt mihi*:
Iſa.1. ò come Signore? ſe tu fai tanto conto dell'incenſo, che non vuoi diuiderlo col Sacerdote, perche poi lo deteſti, & abhomini tanto? Riſpondo, perche gli era offerto da mani immonde, e da coſcienzie imbrattate: così ancora tien conto de i digiuni, delle orazioni, delle limoſine, e delle opere pie, che ſono offerte da perſone buone, e deteſta quelle, che ſono offerte da perſone cattiue; n'habbiamo l'eſſempio nella Scrittura, di Abele, e di Caino, i quali offeriuano inſieme i ſagrifizij a Dio; e nondimeno Iddio accettò i ſagrifizij di
Gen.4. Abele, e nõ quelli di Caino; *Reſpexit Dominus ad Abel, & ad munera eius; ad Cain vero, & ad munera illius non reſpexit*; e perche? non per altro, perche Caino, quando offeriua il ſagrifizio, haueua la coſcienzia cattiua; & Abele, la coſcienzia buona; Caino non offeriua il cuore nel ſagrifizio, & Abele offeriua il cuore col ſagrifizio; però diceua Dauid, *Ero* Pſ.17. *immaculatus cum eo, & obſeruabo me ab iniquitate mea, & retribuet mihi Dominus ſecundum iuſtitiam meam, & ſecundum puritatem manuum mearum in conſpectu oculorum eius*; così quella mattina, perche Simon Fariſeo non offeriua il cuore nel ſuo conuito, e Maria Maddalena offeriua il cuore nella ſua vnzione; il Signore lodò l'vnzione di Maria, e non lodò il conuito del Fariſeo; *Aquam pedibus meis non dediſti, hæc autem lachrymis rigauit pedes meos; Oleo caput meũ non vnxiſti, hæc autem vnguento vnxit pedes meos.*

Da queſti atti amoroſi, e penitenziali, il Signore inferiſce il perdono, e la remiſſione de i peccati di coſtei; *Propter quod dico tibi, remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum:* L'huomo, come ſapete, può peccare in tre gradi; in grado poſitiuo, in grado comparatiuo, & in grado ſuperlatiuo; ſe cõmette vna fornicazione, pecca in grado poſitiuo; ſe vn'adulterio, pecca in grado comparatiuo; e ſe vn'inceſto, pecca in grado ſuperlatiuo: Se ingiuria il proſſimo, pecca in grado poſitiuo; ſe lo percuote, pecca in grado comparatiuo; e ſe l'ammazza, pecca in grado ſuperlatiuo: n'habbiamo i teſti chiari nella Scrittura: Dauid parlando del grado poſitiuo, diſſe; *Peccaui nimis, vt hoc facerem*; Gli He- 1. Par. brei parlando del grado comparatiuo, diſſero; *Vehementer quippe peccauimus in ſermone iſto*, e Mosè parlãdo 1. Eſd. 10.

del

Exo 32 del grado superlatiuo; disse; *Quid tibi fecit hic populus, vt induceres super eum peccatum maximum?* hor secondo il grado del peccato, deue corrispõdere il grado della penitenzia; al peccato positiuo, corrisponde la penitenzia positiua; al peccato comparatiuo, la penitẽzia comparatiua; & al peccato superlatiuo, la penitenzia superlatiua: Io diceua Iddio nella legge, *Pro mensura peccati erit, & plagarum modus*; e l'Angiolo nell'Apocalisse, *Quantum glorificauit se, & in deliciis fuit, tantum date illi tormentum, & luctum*; Maria Maddalena haueua peccato in tutti questi tre gradi, e n'haueua fatta la penitenzia corrispondente; ella haueua peccato in grado positiuo, cõ gli occhi, e cõ i capelli; e n'haueua fatta la penitenzia cõ gli occhi, e co i capegli; *Lachrymis cepit rigare pedes eius, & capillis capitis sui tergebat*; ella haueua peccato in grado comparatiuo, con la bocca, e con le mani; e n'haueua fatta la penitenzia con la bocca, e con le mani; *Osculabatur pedes eius, & vnguento vngebat*; & ella haueua peccato in grado superlatiuo, con tutto il corpo; e n'haueua fatta la penitenzia, con tutto il corpo; *Stans retrò secus pedes eius*: di modo, che hauendo sodisfatto a tutte le sue colpe, ben dice il Signore al Fariseo; *Propter quod dico tibi, remittuntur ei peccata multa quoniam dilexit multum*: Di più, si come il peccato della carne prima si pensa; poi vi si acconsente; poi si và a trouare, poi si cõmette; e poi si cõtinua; così Maria Maddalena, i suoi peccati della carne gli haueua prima pensati; poi vi haueua acconsentito; poi era andata a ritrouargli; poi gli haueua commessi; e poi gli haueua continuati; hor'a questi cinque atti, ella haueua corrisposto con la debita penitenzia; perche per hauergli pensati, s'era messa dietro alle spalle di Christo; per hauerui acconsentito, haueua mandate lagrime da gli occhi; per esser andata a ritrouargli, haueua sparsi i capegli per terra; per hauergli cõmessi, haueua baciati quei santi piedi; e per hauergli continuati, gli haueua vnti con l'vnguento; di modo, che hauẽdo sodisfatto a tutte le sue colpe; ben dice il Signore al Fariseo; *Propter quod dico tibi, remittũtur ei peccata multa, quoniam dilexit multum*.

Deut. 25. Apoc. 18.

Ma che diremo de i peccatori di questi tempi? che in vita loro hanno commessi tanti stupri, tanti adulterij, tante fornicazioni, tanti homicidij, tante bestemmie, tanti spergiuri, e tanti peccatacci; e non si riducono punto a farne condegna penitenzia, & a piangergli amaramente? basta a loro hauergli confessati al Sacerdote, & hauerne hauuta l'assoluzione; e non pensano più alla pena, ch'è rimasta; io dirò quel che disse Geremia de gli Hebrei; *Nullus est, qui agat pœnitentiam super peccato suo, dicens, quid feci?* ò peccatore, se tu pensassi fissamente all'incertezza della tua vita, al punto della tua morte, al giudizio tremendo di Dio, & alle pene dell'inferno; forse tu mutaresti pensiero, e faresti penitenzia da douero in vn deserto; ò donna vana, che hai commessi tanti peccati, che fuori appariści bella, e dentro sei tutta brutta; se tu pensassi alle pene dell'altra vita, al certo faresti penitenzia hora, che sei viua, si come fece Maria Maddalena, e non aspetteresti il pũto della tua morte; *Facite, facite fructum dignum pœnitentiæ: Conuertimini, & agite pœnitentiam, ab omnibus iniquitatibus vestris; & non erit vobis in ruinam iniquitas*: dice Ezechiele Profeta: Commandò Iddio vna volta a

Hier. 8. Mat. 3. Eze 18

Geremia, che andasse nella casa del Figolo, & iui attentamẽte guardasse quello, che faceua quell'artefice;

Ier. 18. *Surge, & descende in domum figuli, & ibi audies verba mea*; andò il Profeta, e stando a vedere i vasi, che colui faceua sù la ruota, ecco che cascò vn vaso in terra, e si spezzò; e spezzato che fù, tornò a rifarlo assai più bello di prima; e subito soggiunse Iddio;

Ier. 18. *Ecce sicut lutum in manu figuli, sic vos in manu mea domus Israel*; bellissima similitudine fù questa certo, per dimostrare vn peccatore giustificato; atteso che Iddio è l'artefice, che nella ruota della creazione forma, e crea tutti gli huomini, che altro nõ sono, se non vasi di loto, e di fango,

Iob 4. si come disse Giobe, *Qui habitant domos luteas, qui terrenum habent fundamentum*; hor questi vasi cascano per il peccato, e si guastano malamente;

Ps 30. *Factus sum tamquàm vas perditum*: ma ecco che istesso artefice, torna a rifargli nella ruota della giustificazione più belli di prima; perche

Rom. 5 *Vbi abundauit delictum, superabundauit gratia*: n'habbiamo già l'essempio innanzi di questa peccatrice, che essendo stata vn vaso di lascriue, e d'immondizie; mediante la grazia, diuentò vn vaso di castità, e di penitenzia; *De vase cõtumeliæ, in vas translatã gloriæ*: ma notate, che si come i vasi mentre stanno sù la ruota, se ben cascano in terra, e si guastano, possono sempre rifarsi dalle mani dell'artefice; ma posti vna volta dentro la fornace, se si spezzano, nõ possono più rifarsi; così i peccatori, mentre dura la ruota di questa vita, se cascano col peccato, possono racconciarsi mediante la penitenzia; ma poiche sono nella fornace della sepoltura, non vi è più rimedio, e scampo alla lor salute; si come dis-

Isa. 30. se Esaia, *Commutetur sicut conteritur lagena figuli, contritione perualida; & non inuenietur de fragmentis eius, testa*; si spezzarà, come vn vaso cotto di terra in minutissimi pezzi, e non si trouarà vn guscio de i suoi frammenti.

Veramente non si può spiegar cõ parole, quanto sia grande, e mirabile l'opra della giustificazione; ditemi, se si trouasse al mondo vna medicina, che facesse ringiouenire vn vecchio, che gli leuasse le grinze dal volto, e che gli annegrisse i peli del capo, e della barba; non si direbbe, che questa è vna medicina miracolosa? ò molto più è l'opra della giustificazione, che crea vn nuouo cuore, & infonde vn nuouo spirito nelle viscere del peccatore; *Omnes iniquitates meas dele: Cor mundum crea in me Deus, & spiritum rectum innoua in visceribus meis*: Tre fauori grandi son quelli, che suol riceuere da Dio vn peccatore pentito: il primo, che gli perdona i suoi peccati; il secondo, che gli cuopre, che non si sappino dal mondo; e'l terzo, che gli rimette il censo della pena temporale; e sono così grandi questi fauori, che Dauid chiamo beati quelli, a i quali succedeuano sì fatte grazie; *Beati quorum remissæ sunt iniquitates, & quorum tecta sunt peccata; Beatus vir, cui non imputauit Dominus peccatum*: dice, *Beati quorum remissæ sunt iniquitates*; perche quando esso commesse quel peccato dell'adulterio, e dell'homicidio, non sentì dalla bocca di Natan questa parola, *Dominus remisit peccatum tuum*; ma, *Dominus transtulit peccatum tuum*; Iddio hà trasferito il tuo peccato: dice appresso, *Beati quorum tecta sunt peccata*; perche quel suo peccato non fù da Dio coperto, ma scoperto a tutto il mondo; *Tu fecisti in abscondito, ego autem faciam verbum istud in*

Ps 50.

Ps 31.

2 Reg. 12.

2 Reg. 12.

conſpectu omnis Iſrael, & in conſpectu Solis: e di più dice, *Beatus vir, cui non imputauit Dominus peccatum*; perche a lui non fu rimeſſa la pena di quel
2. Reg. 12. fallo, ma laſciata a i poſteri; *Quamobrem non recedet gladius de domo tua in ſempiternum*: hor vedi Chriſtiano quanti fauori ti fa Iddio, che ti perdona i tuoi ſtupri, i tuoi adulterij, i tuoi homicidij, i tuoi ſpergiuri, le tue ingiuſtizie, e i tuoi vizij nefandi, e le tue ſceleratezze; che cuopre i tuoi peccati nella confeſſione, ſi che non ſi ſanno dal mondo; e che ti rimette le pene, che deui, ne i giubilei, e nelle indulgenzie plenarie; e tu ingrato, e ſconoſcente, non ſai riconoſcer queſti beneficij; ma torni a peccare, & ad offenderlo: ò meſchino, non penſi, che vn giorno ne farà la vendetta; e la farà da douero nell'inferno, doue le pene non hanno termine, nè fine; ſenti Dauid, cõ qual ſpauentoſo hieroglifico dipinge queſto luogo; mettendo lacci,
Pſ. 10. fuoco, zolfo, e vento furioſo; *Pluet ſuper peccatores laqueos, ignis, ſulphur, & ſpiritus procellarum*; mette prima i lacci, *laqueos*; perche quelli, che ſon condannati all'inferno, ſtanno legati di tal modo, che non poſſono più partirſi di la; & acciò non penſaſſi, che queſti lacci fuſſino fatti di corde, ò di ferro, aggiunge il Profeta, che ſono di fuoco; *ignis*: cioè, che bruggiano crudeliſſimamente; & accio non penſaſſi, che queſto fuoco poteſſe perder di forze; ſoggiunge, ch'è di zolfo; *ſulphuris*: eſſendo il zolfo propria materia del fuoco; & acciò non penſaſſi, che queſto zolfo poteſſe eſtinguerſi; conclude, ch'è ſoffiato da vn grandiſſimo vento; *Spiritus procellarum*; ò che luogo, ò che horrendo luogo, e tu non ci penſi.

Il fine della giuſtificazione non è altro, ſe non che la remiſſione del peccato; *Iſte, omnis fructus, vt auferatur peccatum eius*; diſſe Eſaia: e lo Iſa. 27. conferma Chriſto queſta mattina, *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum*: Ma io dimando, perche il Signore chiama i peccati di queſta donna, *Peccata multa?* Riſpõde, perche tutti gli altri peccati, che ſi commettono dall'huomo, ſi poſſono cõmettere da lui ſolo, ſenz'altra compagnia; e lui ſolo, che gli commette, ne porta la pena; ma il peccato della fornicazione, ò dell'adulterio, ò dello ſtupro, ò del vizio nefando; non ſi può commettere. ſenza ſeconda perſona; onde chi è cauſa di quel peccato, porta ancora la pena del peccato di quella ſeconda perſona, che hà fatto peccare: di modo, che vna meretrice, che fa peccar tanti, e tanti huomini, porta la pena de i peccati di quegli huomini; ſi come volſe inferire Iddio per Geremia, *Fornicata es cum amatoribus multis*: il peccato di Maria Maddalena, era ſtato di fornicazione continua; e per conſequenzia, haueua fatto peccare molte, e molte perſone; ſi che haueua adoſſo i peccati ſuoi, e i peccati di molti altri; e però il Signore volendo ſpiegar tutto queſto, ben dice; *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum*: Di più: Tutti quei peccati, che ſon graui, ſi poſſono ſpiegare in due modi; ò con vn termine intenſiuo, ſi come ſpiegò Moſè il peccato dell'idolatria de gli Hebrei, *Peccaſtis peccatum maximum*; Exo. 32 ò con vn termine di numero, ſi come ſpiegò Dauid il ſuo peccato dell'adulterio, *Propitiaberis peccato meo, multum eſt enim*; volendo Chriſto moſtrare, che i peccati di quella dõna erano ſtati graui, volſe ſeruirſi Pſ. 24.

del termine del numero; e però, *Remittuntur ei peccata multa.*

Possiamo ancora dire, che nella Scrittura, quando si parla del peccato; questa voce *Multa*, significa alle volte, Diuersa; si come disse Iddio per Geremia, *Quid est quòd dilectus meus in domo mea fecit scelera multa? idest, scelera diuersa?* e perche i peccati di Maria Maddalena non solamẽte erano stati della carne, ma ancora di altre spezie; cioè, di superbia, di auarizia, d'ira, di gola, d'inuidia, e di accidia; onde i Vangelisti dicono, che da lei erano stati scacciati sette demonij, cioè sette peccati mortali, secondo l'espositione di S. Gregorio; però il Signore volendo mostrare al Fariseo, che nõ solamente gli perdonaua i peccati della carne, come lui pensaua, ma ancora di altre spezie; dice, *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum.*

Hic. 11

Ragionando Esaia del perdono, che haueua fatto Iddio a Gerusalẽme, de i suoi peccati, disse; *Dimissa est iniquitas illius, suscepit de manu domini duplicia pro omnibus peccatis suis.* Vanno cercando i Dottori; che cose dupplicate furono quelle, che haueua riceuute Gerusalemme da Dio, per contracambio de i suoi peccati perdonati? Rispondono alcuni, e dicono che si come nel peccato mortale si considerano due cose, *Auersio a summo bono, & conuersio ad summum malum;* & al primo atto, corrisponde la perdita della gloria del cielo; & al secondo, la pena eterna dell'inferno; così quando il peccatore acquista nella penitenza la remissione plenaria de i suoi peccati, riceue da esso Iddio il perdono della pena dell'inferno, e l'habilitazione alla gloria del cielo; e perche così haueua riceuuto Gerusalẽme, però, *Suscepit de manu Domini duplicia pro omnibus peccatis suis*: Altri dicono, che si come nel peccato si racchiudono due cose: la colpa, e la pena; così il peccatore quando di quello fa vna condegna, e sodisfattoria penitenza, riceue da Dio la remissione della colpa, e la remissione della pena; e perche questo haueua riceuuto Gerusalemme, però; *Suscepit de manu Domini duplicia pro omnibus peccatis suis*: Altri dicono, e meglio, che'l peccatore quando pecca mortalmente, fa due cose; offende Iddio Creatore, si come disse Dauid; *Tibi soli peccaui, & malum coram te feci*; e deturpa l'anima sua fatta ad imagine di Dio, si come disse Geremia; *Denigrata est super carbones facies eorum*: quando poi viene giustificato nella penitenza, riceue da Dio il perdono di quell'offesa, *Dimissa est iniquitas illius*, e riceue la rinouazione dell'anima, *Cor mundũ crea in me Deus, & spiritum rectum innoua in visceribus meis*; e perche Gerusalẽme haueua riceuute queste due cose, però *Suscepit duplicia de manu domini pro omnibus peccatis suis*: ecco l'essempio di questa peccatrice penitente, che in vn'istesso tempo riceue la remissione delle offese fatte al Creatore, e la rinouazione dell'anima sua deturpata; *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum*; ecco la remissione dell'offese fatte: *Fides tua te saluam fecit, vade in pace*; ecco la rinouazione dell'anima: ò grãdezze della misericordia diuina.

Isa. 40.

Tf. 50.

Thr. 4.

Isa 40.

Tf. 50.

Ma che vuol dire, che lo scancellare i peccati, è così proprio di Dio? e non è proprio dei Santi, nè de gli Angioli, nè de' Serafini, si come disse p Esaia? *Ego sum ipse, qui deleo iniquitates tuas?* vdite qsta bella ragione: Per pagare vn debito di cento mila scudi, si ricerca vno, che habbia cento mila scudi, il peccato mortale

Isa. 43.

con-

contrahe nell'anima, vn debito di colpa, e di pena infinita; adūque per ſcancellarlo, vi biſogna vna ſodiſfazzione infinita; l'huomo, e l'Angiolo ſono di virtù finita, adunque non poſſono ſcancellarlo; Idio ſolo è di potenzia, e di virtù infinita, adunque lui può ſcancellarlo; e però, *Ego ſum, ego ſum ipſe, qui deleo iniquitates tuas*: quindi ragionando per l'iſteſso Eſaia diſſe, *Deleui in nubem, iniquitates tuas; & quaſi nebulam peccata tua*; io hò annullate le tue iniquità, e i tuoi peccati, come la nube, e la nebbia; belliſſima comparazione; perche la nube, e la nebbia, come ſapete, ſogliono impedire, che'l Sole non arriui co i ſuoi raggi ſopra la terra; ma quando il Sole le riſolue con gli iſteſſi raggi, le riſolue talmente, che non vi reſta pur' vn minimo ſegno di loro nell'aria; così eſsendo il peccato cauſa, che la grazia di Dio non arriui nell'anima noſtra; quando poi eſso Idio nella giuſtificazione ſcancella quel peccato, lo ſcancella di tal maniera, che non ci reſta pur vn minimo veſtigio di colpa, nè di pena, e così ſucceſse a Maria Maddalena: *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum*.

Ma quì occorre vn belliſſimo dubbio da intēdere: Noi ſappiamo, che la remiſſione del peccato, ſi attribuiſce alla contrizione del peccatore; la cōtrizione, è vn dolore corriſpondente alla delettazione di eſso peccato; *Eſt dolor pro peccatis voluntariè aſſumptus*: come dunque il Signore attribuiſce la remiſſione de i peccati di queſta donna, all'amore, e non al dolore? doueua più preſto dire, *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dolut multum*? A queſto riſpondo, che il dolore, che può ſentire vn peccatore del peccato commeſso, può naſcer da tre capi; dal cōſiderare la pena, che gli è preparata nell'altro mōdo, e queſto ſi chiama grado incipiēte; dal conſiderare la perdita, che può fare della gloria eterna, e queſto ſi chiama grado proficiēte; e dal conſiderare l'offeſa, che ha fatta à Dio ſommo bene, e ſuo Creatore, e queſto ſi chiama grado perfetto; il primo capo naſce dal timore, il ſecondo dall'intereſse, e'l terzo dall'amore: Maria Maddalena haueua ſentiti tutti tre queſti affetti: imperoche lei s'era ſpauentata della pena, che gli era preparata nell'inferno, che però per ſegno haueua pianto amaramente: *Lachrymis cœpit rigare pedes eius*; lei haueua conſiderata la perdita, che poteua fare della gloria ererna, che però per ſegno haueua ſparſi i ſuoi capelli per terra; *Capillis capitis ſui tergebat*; e lei haueua ſentita la paſſione delle offeſe fatte al ſuo Creatore, che però per ſegno haueua baciati, & vntí i ſuoi ſanti piedi; *Oſculabatur pedes eius, & vnguento vngebat*; eſsendo i baci, indizij manifeſti dell'amore; hor volendo il Signore attribuire la remiſſione de i ſuoi peccati al grado perfetto, non volſe attribuirla al dolore, ma all'amore; e però, *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum*. Di più aggiungete: Nella giuſtificazione del peccatore; ſempre concorrono due coſe; il dolore del peccato, e l'amore verſo Idio; il dolore, ſi conſidera, come vn principio; e l'amore, come vn fine: il dolore, tiene origine dal timore; e l'amore, dal dolore; Maria Maddalena in queſta ſua penitenzia, haueua ſentito dolore, & amore; Chriſto dunque volendo attribuire la remiſſione de i ſuoi peccati al fine come più nobile, e non al principio; l'attribuì all'amore, e non al dolore; e però, *Remittuntur ei peccata*

cata multa, quoniã dilexit multũ: N'habbiamo vn'essempio simile nel Vangelo: quando il Signore mangiaua, e cõuersaua co i peccatori, e che i Farisei mormorauano, e diceuano; *Mat. 9.* *Quare cum publicanis, & peccatoribus manducat Magister vester?* esso rispose così, *Euntes discite quid est, Misericordiam volo, & non sacrificium*; io voglio la misericordia, e non voglio il sagrifizio: è cosa chiara, che per questa misericordia, s'intẽde iui la penitenzia; cioè, che voleua la penitẽzia da i peccatori, e non il sagrifizio; imperoche la penitẽzia è pena afflittiua del corpo, ma non il sagrificio; io dimando, perche chiamò misericordia, la penitenzia? non per altro certo, se non per ragione del fine; essendo che il fine della penitenzia, è la misericordia di Dio; sicome disse *Ps. 50.* Dauid, *Secũdum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam.*

Bilanciò il Signore la remissione de i peccati, col peso dell'amore; per che in quel modo, che corrispõde la quantità della pena alla qualità della colpa, e'l termine della gratitudine al valore del beneficio; così vuole, che corrisponda l'amore, a i peccati rimessi; ma così è, che la misericordia di Dio è molta nel perdonare; *Isa. 55.* *Multus est ad ignoscendum*: adũque l'amore ancora deue esser molto nel meritare: Il simbolo dell'amore, è il fuoco; e sicome il fuoco può crescere materialmente, per la somministrazione delle legna; e chiamasi fuoco grãde, e fuoco piccolo; se ben formalmẽte è l'istesso; così l'amore può crescere in grado positiuo, comparatiuo, e superlatiuo, e se ben essenzialmente è il medesimo; e secondo questi gradi, che cresce verso Iddio, così Iddio nella penitenzia rimette le pene de i peccati a i peccatori: hor questo amore risiede nel cuore, perche il cuore è la sua propria sedia; onde nessuna creatura può conoscere, quale, e quanto sia, se non Iddio; perche nessuna creatura può penetrare il cuore, se non Iddio; *Scrutans corda, & renes Deus*: onde noi quando vogliamo conoscere l'amore di vna persona, guardiamo gli effetti; e secõdo gli effetti, che mostra, così giudichiamo esser la causa; ma Christo, essendo Iddio, senza vedere effetti, penetraua i cuori di tutti gli huomini; sicome penetrò il cuore di questa penitente, e conobbe quanto amaua; che però dice indubitatamente, *Dilexit multum*: ma se noi volessimo giudicar da i segni, qual fusse stato l'amore di costei; potremmo giudicarlo da questo, che vna donna, quando ama da douero alcuno, lascia tutti gli altri seguaci, e và dietro a chi ama, secondo disse la sposa nella Cãtica; *Trahe me post te curremus in odorẽ* *Can. 1.* *vnguentorum tuorum*: Maria Maddalena lasciò tutti gli amanti, tutte le pompe, e tutto il seguito di questo mõdo, & andò dietro a Christo solo; adũque fu segno, che l'amaua veramente, e realmente: che però distese, & auuiluppò i suoi capelli intorno a quei santi piedi, perche hauẽdo i capelli gran somiglianza co i lacci, e con le corde, volle dimostrare, che da quel giorno inanzi staua legata, & allacciata con Christo: Due amori si considerano in questa penitẽte; il primo, inãzi, che hauesse la remissione de i suoi peccati; e'l secondo, dopò che ottenne la remissione de i peccati; il primo, hebbe principio dalla grazia, e misericordia preueniẽte; sicome disse Dauid, *Misericor-* *Ps. 58.* *dia eius præueniet me*: e'l secondo, dalla grazia, e misericordia susseguẽte; sicome disse l'istesso Dauid, *Miseri-* *Ps. 22.* *cordia tua subsequetur me omnibus diebus vitæ meæ*; il primo amore, si attribuisce

buisce alla sua vocazione; e'l secondo, alla sua giustificazione; il primo, lo manifestò con le lagrime sparse, coi capelli distesi, coi baci dati, e cõ l'vnguento adoperato; e'l secondo, con la vita santa dentro il deserto, piena di orazioni, di digiuni, di vigilie, e di cilicij; del primo amore, possiamo dire, quel che disse Dauid; *Dilexisti iustitiam, & odisti iniquitatem*; e del secondo, quel, che disse il medesimo Profeta; *Diligam te Domine fortitudo mea, Dominus firmamẽtum meum, & refugium meum, & liberator meus*: ò buona, ò savia, ò fedele peccatrice: *Sume citharam, circui Ciuitatem, meretrix oblitioni tradita*, (dice Esaia) *benè cane, frequenta canticum, vt memoria tui sit*: piglia la cetra della penitentia, meretrice data in obliuione di Dio, e della grazia; gira la Città scandalizata della tua mala vita, coi capegli distesi sù le tue spalle; canta bene, con le lagrime, coi singulti, e coi sospiri; e frequenta il canto coi digiuni, con le orazioni, coi cilicij, e con le vigilie; acciò resti memoria al mõdo della tua conuersione: Da questa donna, debbono pigliar'esẽpio queste peccatrici, che son venute stamane alla mia predica: Si figliuole mie, voi siete le meretrici date in obliuione dell'honore, di Dio, e de gli huomini; pigliate dũque la cetra in mano, della santa penitenza, nõ pigliate il leuto, non la lira, non la viola, non l'arpa, perche questi stromenti hãno le corde morbide, e sottili; ma la cetra, che ha le corde dure, e di rame, non pensate di fare vna penitenza leggiera, & ordinaria; ma vna penitenzia dura, seuera, e grande, per tanti peccatacci, che hauete cõmessi, e per tante persone, che hauete fatto peccare miseramente: di più, girate intorno alla Città co i capegli distesi, e sparsi, e con le lagrime

Ps. 44.

Ps. 17.

Isa. 23.

viue & abondanti, & edificate quelli, che hauete scandalizati con la vostra mala vita passata; di più, cantate bene, cioè confessateui, e promettete di lasciare à fatto il peccato, e'l mondo; e se per il passato hauete cantato male, con parole dishoneste, cõ occhi lasciui, e cõ baci infami; hora, siano le vostre parole honeste, gli occhi mortificati, e i baci a i piedi di vn crocifisso; e di più frequentate il canto; cioè, chiudeteui nel monasterio; e quiui continuate co i digiuni, co i sacchi, con le orazioni, e con le discipline, e così lascierete al mõdo nome di pentite, e di conuertite; *Cõuertimini ad Dominum Deum vestrũ, in ieiunio, & fletu, & planctu; & scindite corda vestra, & non vestimenta vestra.* Ioel 2.

Non si può dir Roma, l'allegrezza, che hanno gli Angioli in cielo, quãdo vna di queste meretrici si cõuerte a penitenzia; *Ita dico vobis, gaudium erit coram Angelis Dei super vno peccatore pœnitentiam agente.* Luc. 15 Il benedetto Christo sentiua vn contento mirabile, quãdo le gli porgeua occasione di perdonare i peccati a queste peccatrici; Ecco quando gli menorono l'adultera dinãzi per giudicarla, dopò hauerla liberata dalle pietre, gli perdonò i peccati, e la ridusse a penitenzia; *Vade, & iàm amplius noli peccare*: Ioan. 8. e quando s'incontrò con quella Samaritana fornicaria al fonte di Giacob, dopò hauerla ammonita paternamente, la giustificò con la sua grazia, e la conduse al porto della salute; *Si scires donũ Dei, & quis est qui dicit tibi, da mihi bibere; tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquam viuam*: Ioan 4. e quando gli venne dinanzi questa Maddalena, dopò hauerla difesa dalle calũnie del Fariseo, gli rimesse tutti i suoi peccati, e la ritirò ad vna santissima vita, *Fides tua te saluam fecit, vade in pace*: però si cõpiac-

que

que egli tanto di pigliare sù le spalle i peccati di tutti gli huomini, e portargli sù la Croce, per scancellargli col suo sangue; *Verè languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit*: e non vedete, come questa Croce è il bersaglio di tutte le nostre colpe? perche sicome il bersaglio di legno, quando vi si tira con l'arco, tutte le freccie restano iui appuntate, & infilzate; così in questa Croce si veggono infilzate tutte le nostre superbie, le nostre auarizie, le nostre lussurie, le nostre ire, le nostre crapole, le nostre inuidie, e le nostre accidie; *Posuit Dominus in eo iniquitatem omnium nostrum*: e sicome i delitti graui, & enormi de i malfattori si puniuano dalla giustizia nella croce, in persona de i crocifissi; così il Signor nostro essendo tutto innocenzia, pigliò i delitti di tutti gli huomini preteriti, presenti, e futuri; e gli scrisse in lungo foglio, e quello affisse alla sua Croce, punendogli tutti nella persona sua; *Delens, quod aduersus nos erat chirographum decreti, quod erat contrarium nobis; & ipsum tulit de medio, affigens illud Cruci*; In modo tale, che tutti i peccatori, e peccatrici, ancorche habbino commessi grauissimi delitti, possono hoggi confidentemente, e sicuramente ricorrere al trono di questa Croce, e di questo Crocifisso; e sperare, mediante la penitenzia, il perdono, l'indulgẽzia, e la remissione di quelli; e però Romani miei, e Romane mie, *Adeamus, adeamus cũ fiducia ad thronum gratiæ, vt misericordiam consequamur, & gratiam inueniamus in auxilio opportuno*. Andate in pace.

Isa. 53.

Isa. 53.

Col. 2.

Heb 4.

PRE-

PREDICA
DEL
CONSIGLIO DE I GIVDEI
Contro Giesù.

VENERDI' SESTO.

Collegerunt Pontifices, & Phariſæi concilium aduerſus Ieſum, & dicebant; quid facimus, quia hic homo multa ſigna facit? Ioan. 11.

PRIMO RAGIONAMENTO.

I Conſigli, e penſieri di Dio, ſono così oſcuri, e difficili ad intendergli, che in modo alcuno ſi poſſono penetrare dagli intelletti noſtri; e così fermi, e ſtabili ad eſſeguirſi, che per neſſuno accidente ſi poſſono mutare, & impedire; *Quàm incomprehenſibilia ſunt iudicia eius, & inueſtigabiles viæ eius*, dice San Paolo: *Conſilium Domini in æternum manet, cogitationes cordis eius in generatione, & generationē*; diſſe Dauid: quindi Salomone aſſomigliò nella Cātica i capelli dello ſpoſo, alle ſpatole della palma, & alle penne del corbo; *Comæ eius elatæ palmarum, nigræ, quaſi coruus*; imperoche, per queſti capelli ſono interpretati i conſigli, e penſieri di Dio; i quali per eſſer fermi, e ſtabili, vengono aſſomigliati alle foglie della palma; eſſendo che le foglie della palma mai nō caſcano da i lor rami, ancorche ſecche ſiano; e i conſigli, e penſieri, di Dio non mancano mai di adempirſi a i lor tempi, ancorche ſiano quà giù attrauerſati da mille caſi, & accidēti; e per eſſer queſti conſigli, e pēſieri oſcuri, e difficili ad intendere, ſono aſſomigliati alle pēne del corbo; imperoche le penne del corbo ſono per natura oſcure, e nere; che però diſſe San Paolo, *Quis cognouit ſenſum Domini, aut quis conſiliarius eius fuit?* e che ſia vero, vdite l'iſteſſo Iddio, come lo dice per Eſaia; *Sicut exaltantur cœli à terra, ita exaltatæ ſunt viæ meæ à viis veſtris, & cogitationes meæ à cogitationibus veſtris*; e belliſſima compa razione è queſta: perche ſicome i cieli ſono in altro modo da quello, che appariſcono a gli occhi noſtri; poiche vna ſtella ci appariſce, quanto vna lucerna, & è più grande di tutta la terra; il Sole ci appariſce, quanto vna ruota di carro, & è più grande tante volte del mondo; e i cieli ci appariſcono, come vna tela colorita, e

Ro. 11. Ro. 11. Pſ. 32. Can. 5. Iſa. 55.

ſono

sono d'vna materia non conosciuta da i sensi humani; così i consigli, e pensieri di Dio, appariscono inuiati, e drizzati ad vn fine, e sono inuiati, e drizzati ad vn'altro fine; appariscono drizzati ad vn mare di tribolazione, ò di felicità; e sono indrizzati ad vn mare di cõsolazione, ò di gastigo; e pigliate l'essempio di Giosseppe: chi vedeua questo giouane nel principio, tolto dalla casa del padre, venduto a gli Ismaelliti, accusato dalla sua padrona, e posto prigione per adultero; non giudicaua certo, che'l consiglio di Dio andasse al gastigo di quell'huomo? e nondimeno era l'opposito, imperoche andaua all'essaltazione, e grandezza sua; Al contrario, chi vedeua Aman essaltato appresso il Rè Assuero, costituito primo Signore della corte, fatto padrone del suggello Regio, & vbidito da tutto il popolo; nõ giudicaua certo, che'l consiglio di Dio andasse all'essaltazione, e grãdezza di costui? e nondimeno era l'opposito, imperoche andaua al gastigo, & oppressione di lui: di modo, che ben dice Iddio; *Sicut exaltantur cæli à terra, ita exaltatæ sunt viæ meæ a vijs vestris, & cogitationes meæ à cogitationibus vestris*: Hor fra tutti i consigli, e pẽsieri, che si leggono di Dio, il più oscuro, il più profondo, e'l più inscrutabile, fù quello della sua passione; imperoche, se tutti gli intelletti de gli Angioli, e tutti gli intelletti de gli huomini, si fussino vniti insieme; e gli haueste Iddio dimandati, s'era cosa conueniente, che'l suo Figliuolo s'incarnasse, e che incarnato morisse sù d'vna Croce con tãti opprobrij, e tormenti per la salute del genere humano, non harebbono saputo, che si rispondere: che però Esaia, hauendo voluto narrare questo mistero al mondo, si protestò innanzi, e disse; *Domine, quis credidit auditui nostro? & brachium Domini cui revelatum est?* anzi San Pietro quando lo sentì dire dalla bocca di Christo, parendogli vna cosa strana, e strauagante, rispose; *Absit a te Domine, non erit tibi hoc*; che però fu necessario, che'l Signore lo riprendesse aspramente con quelle parole; *Vade post me Satana scandalum es mihi; quia non sapis ea, quæ Dei sunt, sed ea, quæ hominum*; e quando gli Apostoli lo predicorono per il mondo, fù tenuto per scandalo, e per pazzia; *Nos prædicamus Christum crucifixum, Iudæis quidẽ scandalum, gentibus autem stultitiam*: e chi ben considera, truouo, che quattro consigli si feceno in questa passione; il primo, in cielo; doue il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito santo, determinorono, che Christo morisse, acciò l'huomo fusse liberato, e redento; *Proprio filio suo non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum*; il secõdo, nel Limbo de i Santi Padri; doue i Profeti, e i Patriarchi, acconsentirono, che'l Messia morisse, acciò vscissino da quelle carceri, e fussino fatti beati, *Domine miserere nostri; enim expectauimus*: il terzo, nell'inferno; doue Lucifero, e i diauoli, votorono, che Giesù Nazareno morisse, acciò non gli scacciasse più da i corpi humani; *Sine, quid nobis, & tibi Iesu Nazarene? venisti perdere nos?* e'l quarto, in terra; doue i Pontefici, e i Farisei, risoluetteno, che quell'huomo morisse, acciò le genti non credessino in lui, e i Romani venissino a fargli guerra; non odi, nõ senti Roma? *Collegerunt Pontifices, & Pharisæi concilium, aduersus Iesum; & dicebant, quid facimus, quia hic homo multa signa facit? si dimittimus eum sic, omnes credent in eum; & venient Romani, & tollent nostrum locum, & gentem.*

Isa. 55.

Isa. 53

Matt. 16.

1. Cor. 1

Rom. 8

Isa. 33.

Luc. 4.

Ioan. 11

Dauid nel Salmo secondo, spiegò

gò per l'appunto questo consiglio; quando disse, *Quare fremuerunt gentes, populi meditati sunt inania? Astiterunt Reges terræ, & principes conuenerunt in vnum, aduersus Dominum, & aduersus Christum eius*: e che'l Profeta parlasse di questo consiglio d'hoggi, lo dichiararono i Santi Apostoli ne gli Atti, quando dissero; *Conuenerunt verè in Ciuitate ista, aduersus sanctum puerum tuum Iesum, quem vnxisti. Herodes & Pontius Pilatus, cum gentibus, & populis Israel; facere, quæ manus tua, & consilium tuum decreuerunt fieri*; doue si vede, che Dauid nomina tutti quelli, che concorseno in questa passione; cioè i Gentili, quando dice, *gentes*; gli Hebrei, quando dice, *populi*; Erode, quando dice, *Reges*; e Pilato, quãdo dice, *principes*; e se ben questi vltimi gli nomina col numero plurale, e gli Apostoli col numero singolare, si hà d'auuertire, come dice Grisostomo, che con Erode concorse Lucifero, il quale è chiamato Rè di tutti i superbi; *Ipse est Rex super vniuersos filios superbiæ*: e con Pilato concorse Caifasso, ch'è chiamato Principe de i Sacerdoti; *Duxerunt ad Caipham Principem Sacerdotum*: Ma tutta l'ansia di Dauid stà, di saper la causa, perche si congregorono tante persone contro Iddio, e'l suo Figliuolo; *Quare fremuerunt?* parendogli nessuna legitima, e conueniente; & a questa rispondono stamane i Pontefici, e i Farisei, e dicono; *Quia hic homo multa signa facit*: Strana, barbara, e non più vdita occasione; dar la morte a Christo, perche illuminaua i ciechi; daua l'vdito a i sordi; faceua parlare i mutoli; drizzaua i storpiati; mondaua i lebrosi; curaua i paralitici; risanaua i febricitanti; e risuscitaua i morti; *Quis audiuit talia horribilia quæ fecit nimis, virgo Israel?* E proprio dell'ingratitudine; render tanto male, per tãto bene; fra le piante della natura, nessuna manifesta più bene l'ingratitudine, quanto l'elera; poiche appoggiandosi questa pianta ad vn'albero grãde, riceue da esso la sua bellezza, e'l suo vigore; quiui ella distẽde i suoi rami, e le sue foglie; quiui ne sale serpendo in alto, e quiui si mantiene frõzuta, e verde; e poi è tanto ingrata, e sconoscẽte, che cerca di leuar il vigore, e l'humore a quell'albero; di impedire i suoi rami, e le sue foglie, di nascõder la sua bellezza, e sua vaghezza, e di pertugiarlo d'intorno, e farlo seccare; hor tale è l'ingratitudine: e ben si vede, che nessun'animale è così crudele, e dispietato cõ la sua spezie, come l'huomo; egli è più crudele, che non è il leone con l'istess'huomo; e ve lo pruouo con la Scrittura: Quãdo il Rè Dario fu costretto a metter Daniele Profeta dentro il lago de i leoni, a requisizione di quei scelerati, che l'haueuano peruersamente accusato, subito procurò di chiuder la porta di quel lago cõ vna gran pietra, e suggellarla cõ l'anello Regio, ò Rè, perche fai questa diligenza? se Daniele gia è dentro il lago in preda de i leoni, à che serue questo chiuder la porta, e suggellarla cõ tante circostanze? sapete perche? perche questo Rè, che amaua Daniele, haueua più paura della crudelta, & impieta de gli huomini inimici di Daniele, che non haueua della ferocità, e brauura di quei leoni; che però disse a Daniele, *Deus tuus quem colis semper, ipse liberabit te*; onde confidando più nella discrezione de i leoni, che de gli huomini; acciò questi non fussino andati in quel lago ad ammazzarlo, volse chiuder la porta con quel sasso grande, e suggellarla con l'anello Regio; ecco questa mattina, come si vede chiaramente, che

Psal. 2.

Act. 4

Iob 41.

Matt. 26.

Hie. 18

Dan. 6.

sono

sono più crudeli gli huomini delle fiere; poiche le fiere non fanno dispiacere a quelli, che gli gouernano, e gli danno a mangiare, ma si addomesticano con essi; e questi scelerati sono così crudeli, che vogliono dar la morte a Christo, perche faceua à loro tanti, e tanti beneficij; *Multa bona opera ostendi vobis ex Patre meo, propter quod eorum opus me lapidatis?* Ioan. 10. E proprio de i scelerati, quãdo son priui di quel bene, che desiderano, commetter molti mali; e quando lo posseggono, diuentar peggiori, e deteriori, sicome, quando non hanno denari, si danno a i furti, a gli inganni, & a gli assassinij; e quando gli hanno, si danno alla lussuria, alla crapula, al giuoco, & alla bestemmia; così costoro, quando non haueuano quei segni, che dimandauano; diuentauano infedeli, & ostinati; *Magister, volumus a te signum videre;* e quando gli haueuano in abondanzia, diuentauano crudeli, e micidiali; *Quid facimus, quia hic homo multa signa facit?* Matt. 12

Suole la Scrittura sagra, quando tratta di quelle persone, che hanno congregati consigli, vsar quel verbo *Inire*; sicome leggiamo in più luoghi; Ecco quando Dauid ragunò quel consiglio de gli Vfficiali, e primati della Giudea, per ridurre l'arca di Dio in Gerusalemme; dice il testo, *Iniit consilium Dauid cum tribunis, & centurionibus, & vniuersis principibus, vt adduceret arcam Dei de Cariathiarim*: 1. Par. 13. Quando Assalonne volse ragunare il cõsiglio di quei suoi leguaci, per torre il Regno a Dauid suo padre; disse ad Achitofelle, *Inite consilium, quid agere debeamus*: 2. Reg. 16. Quando Roboam congregò quel cõsiglio de i vecchi, per pigliar parere, se douea rimettere i tributi al popolo; dice il testo, *Iniit consilium Rex Roboam cum senioribus, qui assistebant coram Salomone patre eius*: 3. Reg. 12. Quãdo Ezechia ragunò il consiglio de i sauij, & esperti, per otturare i fonti all'essercito di Sennacherib, dice il testo, *Inito cum principibus consilio, virisque fortissimis, vt obturarent capita fontium, qui erant extra vrbem;* 2. Par. 32. e quãdo i Farisei feceno quel consiglio per voler intender da Christo, se douevano pagar il censo a Tiberio Imperadore, dice il testo, *Consilium inierunt, vt caperent eum in sermone:* Matth. 22. che però Esaia diceua, *Ini consilium, coge concilium.*; ò perche S. Giouanni questa mattina volẽdo descriuere questo consiglio di questi Pontefici, e Farisei contro Christo, nõ si serue del verbo, *Inire*, ma del verbo, *Colligere? Collegerunt Põtifices, & Pharisæi concilium?* Isa. 16. sapete perche? perche questo verbo, *Colligere*, si appropria a quelle cose, che si vniscono insieme a migliaia, e migliaia, senza contrasto, senza contradizzione, e senza ripugnanzia; sicome a ceneri, ad herbe, a spighe, e legni, a pietre, a denari, a fiori, a frammenti, e simili: *Colliget vir mũdus cineres vacuæ: Egressus est vnus in agrum, vt colligeret herbas agrestes: Vadam in agrum, & colligam spicas: Apparuit ei mulier vidua colligens ligna: Quasi qui colligit lapides suos in hieme: Collegerunt pecuniam, secundum quod potuit vnusquisque manus: Pascatur in hortis, & lilia colligat, Colligite, quæ superauerunt fragmenta, ne pereant:* Num. 19 4. Reg. 4. Ruth 2 3. Reg. 17. Eccl. 21 Bar. 1. Can. 6. Ioan 6. e perche tutti i consigli, che son fatti, e che si fanno al mondo, hanno sempre qualche disparere, ò voto contrario; e se non apertamente, almeno tacitamente; perche come disse quell'amico di Giob, *Mens in diuersa rapitur:* Iob 20 ma questo consiglio d'hoggi non hebbe nessun voto, ò parere discrepante; ma tutti acconsentirono ad vn modo con la bocca, e col cuore, che Christo morisse; sicome dichiarò Dauid, *Conuenerunt* Psal. 2.

in

in vnum aduersus Dominum, & aduersus Christum eius; però San Giouanni misteriosamente nō volle descriuerlo col verbo, *ire*, ma col verbo, *Colligere*; *Collegerunt Pontifices, & Pharisæi concilium.*

Tutti i consigli, che si sogliono congregare da gli huomini, si sogliono congregare per tre cause particolari; ò per l'honore di Dio; ò per il beneficio publico; ò per l'interesse particolare: Per l'honore di Dio, sicome leggiamo di Elia, che fece ragunare sù'l monte Carmelo tutti i primati della Samaria, e tutti i profeti di Baal; per pigliar risoluzione, che si venisse a conoscere, & adorare dal popolo il vero Iddio: proponendo quel partito sì honesto, che quell'Iddio, al cui nome inuocato scēdeua il fuoco dal cielo a bruggiare il sagrifizio, fusse creduto, & adorato per Iddio; *Deus, qui exaudierit per ignem, ipse sit Deus*: Per il beneficio publico, sicome leggiamo di Dauid, che congregò tutti i Tribuni, Centurioni, e Principi d'Israelle; per pigliar risoluzione di condurre l'arca di Dio in Gerusalemme, e metterla sù'l monte Sion; secondo si vede nel primo del Paralippomenon, a capi tredici; *Si placet vobis, mittamus ad fratres nostros reliquos in vniuersas regiones Israel, & reducamus arcam Dei nostri ad nos*: e per l'interesse particolare, sicome leggiamo di Nabucdonosor, che congregò nel suo palazzo tutti i Seniori, Capitani, & armigeri del Regno, per pigliar parere, e partito, di soggiogare al suo imperio le prouincie di tutta l'Asia, secondo è scritto nel libro di Giudith, a capi due; *Dixitque cogitationem suam in eo esse, vt omnem terram suo subiugaret imperio*; Questo consiglio d'hoggi, fu congregato sotto specie, e colore di beneficio publico; sicome si sente dal parlare di costoro: *Si dimittimus eum sic, omnes credent in eum; & venient Romani, & tollent nostrum locum, & gentem*: ma quanti falli, e quanti errori si contengono in questo consiglio, gli accenna San Giouanni; il primo è d'ignoranzia; poiche dicono, *Quid facimus?* che cosa facciamo? non può trouarsi peggior cosa in vn consiglio; quanto sentire da gli istessi consiglieri, che non sanno quel, che si faccino; perche sicome la forma di vn consiglio, è la sapienzia; *Ego sapientia habito in consilio, & eruditis interfum cogitationibus*; così la difformità, e mostruosità di vn consiglio, è l'ignoranzia; Si vedrà alle volte ragunato vn consiglio di cento huomini, e nessuno di quelli saprà, che cosa si hà da trattare; gran rouina di vna republica, quando i consiglieri sono ignoranti: Il secondo errore, è di malizia; poiche dicono, *Hic homo multa signa facit*; quell'huomo fa molti segni; non vi è fra gli huomini iniquità più grande, quanto render male per bene; perche sicome la bontà di Dio Signor nostro si manifesta sommamente, quando da vn gran male caua vn gran bene; così l'iniquità dell'huomo si manifesta grandemente, quando da vn gran bene si caua vn gran male: Dauid si contentaua di perdere tutti i meriti, che haueua acquistati nella persecuzione de i suoi nimici, se per auuentura hauesse reso male per male; *Si reddidi retribuentibus mihi mala, decidam meritò ab inimicis meis inanis*; ò considerate voi, che gastigo meritauano costoro, mentre machinauano di render tanto male à chi gli faceua tanto bene? la Scrittura essecra grandemente l'iniquita del Rè Ioas, perche diede la morte a Zaccaria Sacer dote,

3. Reg. 18.

1. Par. 13.

Iudit 2

Pro. 18

Psal. 7.

dote, hauendo esso riceuuto da Ioiada suo padre la corona del Regno: ò giudicate voi, di quanta esecrazione erano costoro, che voleuano dar la morte a quell'istesso personaggio, dal quale riceueuano continuamente tanti beneficij? Il terzo errore, è d'inuidia; poiche dicono, *Si dimittimus eum sic, omnes credent in eum*; se lo lasciamo andare inanzi, tutti crederanno in esso; quando ne i petti de i consiglieri regna questo serpe dell'inuidia, non può da loro vscir consiglio, che buono sia; perche sicome l'ortica impedisce la terra, che non naschino buone herbe, così l'inuidia impedisce l'huomo, che non habbia buoni pensieri; non vi è gastigo al mondo, che non lo meriti l'inuidia; vi ricordate quando peccò Adamo, che Iddio male-
Gen 3. disse la terra? *Maledicta terra in opere tuo*: e quando peccò Caino, che ma-
Gen. 4. ledisse lui stesso? *Maledictus eris super terram*: io dimando, perche per il peccato di Adamo fu maledetta solamente la terra; e per il peccato di Caino fu maledetto lui stesso? nõ fu forse peccato più graue quello di Adamo, di quello di Caino? mentre che Adamo vccise se stesso, e tutto il genere humano di morte corporale, e spirituale, e Caino vccise solamente vn'huomo corporalmente? Rispondo, perche il peccato di Adamo si causò dalla gola, che racchiude seco fragilità; ma il peccato di Caino si causò dall'inuidia, che cõtiene seco ogni malizia: Ma d'onde tanta inuidia in questi Pontefici, e Farisei? ò essi erano costretti da i segni, che faceua Christo a credergli, come gli credeuano gli altri; ò nò? s'erano costretti, doueuano credergli insieme con gli altri, perche tornaua vtile, e buono per le anime loro; se non erano costretti, ma rimaneuano liberi; nõ doueuano portargli inuidia, e trattare di dar la morte ad vno, ch'era innocente, e lor benefattore: Vn simil caso occorse a i fratelli di Gioseppe, quando egli raccontò a loro quel sonno misterioso, che'l Sole, la Luna, e le Stelle, l'adorauano sopra la terra; ò essi doueuano esser costretti ad adorarlo, ò nò? se doueuano esser costretti, haueuano a contentarsi, perche così voleua Iddio; se non doueuano esser costretti, ma rimaneuano liberi; non doueuano portargli inuidia, e trattare di dar la morte ad vn fanciullo semplice, & innocente: Il quarto errore, è di timore; poiche dicono, *Venient Romani*; verranno i Romani: Non può trouarsi peggior difetto ne i consiglieri, che consigliano, quanto hauer timore de i grandi; perche mai non possono dir la verità, che sentono: *Qui timet ho-* Pro.29
minem, citò corruet; dice Salomone: Quando Dauid era perseguitato da Assalon suo figliuolo, faceua questa oratione a Dio, che infatuasse il consiglio di Achitofel, che consigliaua il suo figliuolo; *Infatua, quaso domine,* 2. Reg.
consilium Achitophel: ò come credete 15.
voi, che intendesse Dauid, che Iddio infatuasse il consiglio di Achitofel? lo dirò io, col timore, e con la paura; perche con questo mezo, veniua a leuargli il lume dell'intelletto; però Iddio fra l'altre maledizioni, che lasciò al popolo Hebreo, quãdo si partiua dal suo culto, e dalla sua legge, era, che'l suo cuore diuẽtasse timido, e pauido, si che ogni foglia di albero gli metteste paura, *Dabo pauorem in cordibus eorum, &* Leu.26
terrebit eos sonitus folij volantis: Il quinto, & vltimo errore, è d'interesse; poiche dicono, *Tollẽt nostrum locum, & gentem*; ci torranno il nostro luogo, e la gente: non può farsi fondamento

mento in vn'huomo, che tratta con intereſſe, perche l'intereſſe gli offuſca l'intelletto, e gli peruerte la volontà; Vi ricordate di Aron, quando vinto dall'intereſſe di nõ perder il primato, che teneua nel popolo Hebreo, fabricò quel vitello d'oro, e gli fece idolatrare? vedete a quanta pazzia ſi conduſſe per l'intereſſe, gli Hebrei diedeno a quell'idolo il nome di Elohi, ch'è nome, che ſi dà
Ex. 32 anco a i falſi dij; *Hi ſunt dij tui Iſrael, qui te eduxerunt de terra Aegypti*; e lui gli diede il nome di Iehoua, ch'è nome, che ſi dà ſolamente al vero Id
Ex. 32 dio; *Cras ſolennitas Domini eſt*: così queſti Pontefici, e Fariſei, vinti dall'intereſſe proprio di non perder i lor luoghi, e le preminenzie, conſigliano, che ſi dia la morte a Chriſto, il quale era tenuto, e creduto dalla maggior parte del popolo, per il Meſſia; hor conſiderate, quante peſtilenzie furono in queſto conſiglio; ignoranzia, malizia, inuidia, timore, & intereſſe; ben diſſe Dauid, che fu
Pſ. 21. conſiglio di maligni; *Concilium malignantium obſedit me*: e che'l Profeta intendeſſe di queſto conſiglio, ſi dichiara ſubito, narrando la paſſione
Pſ. 21. della Croce; *Foderunt manus meas, & pedes meos, dinumerauerunt omnia oſſa mea; Ipſi vero conſiderauerunt & inſpexerunt me; Diuiſerunt ſibi veſtimenta mea, & ſuper veſtem meam miſerunt ſortem.*

Per vedere in che modo hanno ad eſſere i conſigli, che ſi fanno in terra, biſogna dar occhio a quelli che ſi fanno in cielo; San Giouanni nell'Apocaliſſe ſcuopre queſto miſtero diuinamente, quando racconta, che vedde il cielo aperto, & iui vna ſedia poſta, oue ſedeua il Rè celeſte; e d'intorno a lui, erano venti quattro vecchi ſedenti ancora sù le lor ſedie, veſtiti tutti di bianco, con le corone in capo d'oro; *Ecce ſedes poſita erat in cælo, & ſuper ſedem ſedens; & in circuitu ſedis ſedilia viginti quatuor, & ſuper thronos viginti quatuor ſeniores ſedentes, circumamicti veſtimentis albis, & in capitibus eorum coronæ aureæ*: Apoc. 4. doue ſi notano ſei punti: il primo, che in queſto cõſiglio vi ſedeua Iddio; per dimoſtrare, che all'hora il conſiglio è ben congregato, quando i conſiglieri hanno dinanzi gli occhi il timore e'l riſpetto di Dio; però diſſe Dauid, *Non eſt Deus in conſpectu eius, inquinatæ viæ illius in omni tempore*; Pſ. 9. non ha hauuto Iddio dinanzi a gli occhi, però i ſuoi diſegni ſono riuſciti abhominenuoli in ogni tempo; ecco Achitofel perche non hebbe Iddio dinanzi a gli occhi, quando conſigliò Aſſalonne a ſtuprar le mogli di ſuo padre, tutti i ſuoi conſigli furono diſſipati, & annullati; ecco Ruben Patriarca, perche hebbe Iddio dinanzi a gli occhi, quando diede il conſiglio a i ſuoi fratelli, che non ammazzaſſino Gioſeppe, e s'imbrattaſſino le mani di quel ſangue, il ſuo conſiglio hebbe ottimo fine: Il ſecondo punto è, che quei, che ſedeuano, erano tutti ſeniori; per dimoſtrare, che i conſiglieri hanno ad eſſer perſone ſauie, prudenti, e ſperimentate, per poter ben conſigliare; eſsendo che ne i vecchi ſtà la ſapienzia, la prudenzia, e la ſperienzia; ſicome diſſe Giobe, *In antiquis eſt ſapientia & in multo tempore prudẽtia*; Iob 12. però ſi legge, che Roboam figliuolo di Salomone, perche volle laſciare il conſiglio de i vecchi, & appigliarſi al conſiglio de i giouani, perſe dieci parti del ſuo regno: Il terzo punto è, che ſedeuano; per ſignificare, che ne i conſigli ci vuol maturità, e deliberazione, e non preſtezza, e velocità; però l'impreſa d'vn buon conſiglio, è vna teſtuggine,

e che da tutti quasi era tenuto il Messia; dubitorono, che la moltitudine del popolo non hauesse a metterlo nel solio regale, e ribellarsi da i Romani, il cui imperio haueuano in essoso; e così dalla ribellione nascer la guerra, e dalla guerra venir l'vltima lor rouina, e distruzzione; e però, *Quid facimus, quia hic homo multa signa facit?* Tre consigli si trattorono in questo lor concilio scelerato, i quali, come disse Dauid, nō poteteno fermargli, e stabilirgli; Psal. 20. *Cogitauerunt consilia, quæ non potuerunt stabilire*; concioſiache essi pensorono di dar la morte a Christo; prima, accio le genti non credessino in lui; *Si dimittimus eum sic, omnes credent in eum*; e questo gli riuscì vano, e contrario; poiche hauendogli data la morte, non solamente gli credetteno i Giudei; ma ancora i Samaritani, i Greci, i Ro- Act. 1. mani, e tutti gli altri popoli; *Eritis mihi testes in Ierusalem, & in omni Iudæa, & Samaria, & vsque ad vltimum terræ*: il secondo consiglio fu, che non veniſſino i Romani a fargli guerra: *Venient Romani*: e questo ancora gli riuscì vano, e contrario; poiche dopò la morte di Christo, vennero i Romani nella Giudea, Luc. 19 e gli feceno la guerra; *Circumdabunt te inimici tui vallo*: e'l terzo consiglio fu, che non perdessino il lor paese, e la lor gente; *Tollent nostrum locum, & gentem*; e questo ancora gli riuscì vano, e contrario; poiche dopò la morte di Christo, perseno il Luc. 19 lor paese, e la lor gente; *Et ad terram prosternent te, & filios tuos, qui in te sunt*: hor vedete, come si auuilupporono miseramente ne i lor con Psal. 9. figli, *Comprehenduntur in consilijs, quibus cogitant*: apunto, quei consigli, ch'essi pensorono di euitare, e di fuggire, con la morte di Christo, se gli arrouesciorono, e calorono adosso rouinosamente, cō la morte di Christo; ben disse l'Ecclesiastico, *Facienti nequissimum consilium, super ipsum deuoluetur; & non agnoscet vnde aduenial illi*: Il luogo doue essi congregorono questo concilio, fu il palazzo del sommo pontefice; che così dice San Matteo, *Tunc congregati sunt principes sacerdotum, & seniores populi, in atrium principis sacerdotum, qui dicebatur Caiphas; & consilium fecerunt, vt Iesum dolo tenerent, & occiderent*; e questo, per più cause: Prima, perche essendo chiamati a questo concilio persone ecclesiastiche, e religiose, cioè, sacerdoti, e Farisei; era condecente, che non si congregassino in altro luogo, se non nel palazzo del sommo pontefice; il quale haueua l'autorità suprema sopra il sacerdozio, e sopra la religione; secondariamēte, per dar colore al negozio; perche hauendosi a trattare della causa d'vn personaggio così famoso, e nominato per tutta la Giudea, qual'era Christo; che da molti era creduto per Figliuol di Dio, e da molti per il Messia; pareua conueniente, e necessario, che nę trattassino alla presenzia del sommo pontefice; acciò il popolo venisse a credere, che la determinazione, che si faceua in quel concilio, era giusta, e legittima: e terzo, perche non era permesso a loro congregar concilio in altro luogo, se non nel palazzo del pontefice; e questo solamente per determinar le cause della legge di Dio, e della religione; essendo che il congregargli in altro luogo, poteua dar sospetto a i Romani, di nouità, ò di congiura, ò di ribellione dall'imperio. Matth. 26.

E gran differenzia fra il consiglio, e'l concilio; il consiglio è vna ragunata di persone partico-

lari, fatta da vn lor capo, ò superiore, oue segretamente si tratta, e si discorre di cose appartenenti al loro stato; ò di altri accidenti, che occorrono: e tali sono le simblee de i Rè, e i concistori de i Pontefici; e si chiamano cõsigli, *à consiliando*; cioè, che iui si consigliano, e si consultano di quello, che hanno à fare, ò non fare in quei negotij. Il concilio poi, è vna ragunata di persone vniuersali, fatta con l'autorità di chi lo può cõgregare; doue si discute, e tratta publicamente, di cose appartenenti al ben publico, & vniuersale, e di cose concernenti alla religione; e chiamasi Concilio, *à conciliando*; perche quiui si conciliano, e si aggiustano i pareri, e le opinioni diuerse; e tali sono i concilij vniuersali, che si celebrano nella Chiesa di Dio: i quali si ragunano per due fini, per estirpare l'heresie, e per riformare la vita Christiana; quando son congregati per estirpar l'heresie, all'hora si dichiarano i canoni della fede; e quando si congregano per riformar la vita Christiana, all'hora si tolgono gli abusi licenziosi: e sicome nessun cõcilio si può congregare senza l'autorità del Papa, così nessuno può hauer essecuzione senza la confermazione del Papa: e tutti gli articoli, che si determinano ne i concilij, sono verità; perche vi assiste lo Spirito santo; onde i Padri, che si truouano iui, sogliono dire; *Visum est Spiritui* Act. 15 *sancto, & nobis*; sicome diceuano gli Apostoli; solo il Papa ha l'autorità ne i concilij d'interpretare, e dichiarare quelle cose, che sono de *iure diuino*, e di dispensare, e moderare, quelle cose, che sono de *iure positiuo*: e secondo i luoghi oue si celebrano questi concilij, così sono chiamati, & intitolati, cioè, il concilio Niceno, il Ierosolimitano, il Costantinopolitano, l'Eusesino, il Calcedonense, il Romano, il Tridentino; e và discorrendo; & à questi concilij, si porta quell'honore, quella fede, e quella riuerenzia, che si porta all'Euangelio, secondo dice S. Gregorio Papa; Tre condizioni deue hauere vn concilio, acciò sia retto, e giusto; la prima, che sia congregato con l'autorità di chi lo può congregare: la seconda, che in esso si tratti di cose concernenti all'honor di Dio, e della sua Chiesa; e la terza, che i voti degli assistenti siano liberi, e sinceri; tale leggiamo negli Atti a capi 15. che fu quel concilio, che feceno gli Apostoli in Gerusalemme; e'lso fu congregato con l'autorità di San Pietro; ch'era capo della Chiesa, e Principe degli Apostoli: in esso si trattò del fine, che haueuano hauuto le cose legali di Mosè, nella morte di Christo, e quiui i voti de gli Apostoli furono liberi, e sicuri: Quando vn concilio è congregato senza l'autorità di chi lo deue congregare, e quando in esso si tratta di cose contro l'honor di Dio, e della sua Chiesa; e quando i voti de gli assistenti sono subornati, ò minacciati; non si chiama concilio, ma conciliabolo; cioè concilio de diauoli, tale possiamo chiamare questo concilio d'hoggi, per esser fatto cõtro Iddio, e'l suo Figliuolo.

Esaia Profeta narra a capi trenta, la detestazione, c'hebbe Iddio di questo scelerato consiglio; quando disse, *Væ filij desertores, dicit Dominus, vt faceretis consilium, & non ex me; & ordiremini telam, & non per spiritum meum, vt adderetis peccatum, super peccatum*; e non senza mistero, lo chiama ordimento di tela; perche la tela prima si ordisce, e poi si tesse; così in questo consiglio, fu prima trattato del modo, del tempo, e Isa. 30

del-

dell'ordine, che doueuano tenere per dar la morte a Christo; *Consilium fecerunt, vt Iesum dolo tenerent, & occiderent; dicebant autem, non in die festo, ne forte tumultus fieret in populo*: e poi nel Venerdì santo fu tessuta questa tela, quando lo preseno nell'horto lo consegnorono nelle mani di Pilato, l'accusorono reo di lesa maesta, lo preposeno a Barabà ladrone, e gl'imprecorono la morte della Croce; e sicome quando si ordisce la tela, si scandaglia dal tessitore, quante braccia ne possono vscire; così da questo consiglio essi scandagliorono; che col dargli la morte, haueua a cessare di far miracoli, le genti nõ doueuano più credergli, e i Romani nõ haueuano a mouergli guerra; ma s'ingannorono di lungo: e veramente aggiunseno peccato sopra peccato; perche doue nel principio hebbeno il peccato dell'infidelta, a non volergli credere; nell'vltimo hebbeno il peccato dell'iniquita, a dar la morte ad vn giusto, & innocente; *Collegerũt Pontifices, & Pharisæi concilium aduersus Iesum.* Matth. 26.

Volle l'eterno Iddio, che la passione del suo Figliuolo passasse per cinque porte; per la porta delle figure, per la porta de i sagrifizij, per la porta delle profezie, per la porta de i cõcilij, e per la porta de i tribunali; per la porta dico, delle figure; cõciosiache, Abele vcciso innocentemente da Caino, figuraua Christo vcciso innocentemẽte da i Giudei: Giosepe venduto da suoi fratelli a gli Ismaelliti venti danari, figuraua Christo venduto da Giuda a i Giudei trẽta danari: Sansone morto sotto la loggia con l'eccidio de i Filistei, figuraua Christo morto in Croce con l'eccidio del diauolo, e del peccato: Il primogenito del Rè Moabito sagrificato sù la muraglia da suo padre, figuraua Christo sagrificato su'l monte Caluario da suo Padre: Naboth condannato ingiustamente a morte a riquisizione di Iezabele, figuraua Christo condannato a morte ingiustamente a riquisizione della Sinagoga: e Zaccaria figliuolo di Ioiada lapidato empiamẽte a furore di popolo, figuraua Christo acclamato alla morte della Croce a furore di popolo: di più, volse, che passasse per la porta de i sagrifizij: attesoche tre sagrifizij erano stati fatti nello stato della natura, che figurorono questa passione; il primo da Abele, e qui furon sagrificati agnelli; il secondo da Noè, e qui furon sagrificate pecore; e'l terzo da Abramo, e quì fu sagrificato vn'ariete; nello stato poi della legge, oltre a questi animali, fu sagrificato il vitello, alludendo all'istessa passione; e questo per dimostrare, che la morte di Christo era sagrifizio d'innocenzia, a similitudine dell'agnello; *Quasi agnus corã tondente se, obmutescet*: di mansuetudine, a similitudine della pecora; *Sicut ouis ad occisionem ducetur*: di giustizia, a similitudine dell'ariete; *Offeres torũ arietẽ in incẽsũ super altare*: e di fortezza a similitudine del vitello; *Placebit Deo super vitulũ nouellũ, cornua producentem, & vngulas*; Di più, volse, che passasse per la porta delle profezie; attesoche i Profeti che parlorono tanto chiaramente, che nõ si può dir più, Dauid disse, *Fui flagellatus tota die, & castigatio mea in matutinis: Foderunt manus meas, & pedes meos, dinumerauerunt omnia ossa mea: Diuiserũt sibi vestimẽta mea, & super vestem meã miserunt sortem: Dederũt in escam meam fel & in sitim meã potauerunt me aceto*: cosa chiara è, che nõ fu mai Dauid flagellato, e percosso da persona veruna, nè mai a Dauid furono cõficcate le mani, e i piedi, e stiracchiati gli ossi, Isa 53. Isa 53. Leu. 29 Psal. 68. Psal. 72. Psal. 21. Psal. 68.

ossi, nè mai le sue veste furono spartite fra compagni, e giocate alla sorte; ne mai à lui fu dato a bere il fiele, e l'aceto, quando haueua sete; ma ben'à Christo furono fatte tutte queste cose: egli fu flagellato, e percosso alla colonna, tutta vna mattina; a lui furono conficcate le mani, e i piedi sù la Croce; e stiracchiati tutti gli ossi della persona; le sue vesti furono spartite fra soldati, e giocate alla sorte; & a lui fu dato a bere il fiele, e l'aceto, quando haueua sete; di modo, che questo Profeta parlaua chiaramente della passione del suo Messia:
Iob 16 di più Giobe disse, *Percusserunt maxillam meam, satiati sunt pœnis meis*: chi nō sa, che a Giobe mai fu percossa la guancia da veruno, ne veruno sfogò l'ira sua a dargli pene? ma bene a Christo fu percossa la guancia da vn vilissimo seruo, e sopra lui i Giudei sfogorono l'ira loro, a dargli pene, e tormenti; di modo, che Giobe parlaua dell'istessa passione del Messia: di
Isa. 50. più, Esaia disse; *Faciem meam non auertiab increpantibus, & conspuentibus in me*: è cosa manifesta, che ad Esaia mai fu sputacchiata, e soffiata la faccia; ma bene a Christo, al quale i ministri di Pilato sputacchiorono e soffiorono il volto, quando lo coronorono di spine; di modo, ch' Esaia parlaua di questa passione del Messia: di più, l'istesso Profeta ne ragionò tanto distintamente, & apertamente a capi cinquanta tre, che non apparisce iui Profeta, ma Euangelista: di
Zac. 13 più, Zaccaria disse; *His plagatus sum in domo eorum, qui diligebant me*; già nō si legge, che a Zaccaria fussino fatte piaghe nella sua persona, ma bene a Christo; il qual fu ferito in Croce cō cinque piaghe: di modo, che ancora Zaccaria parlaua dell'istessa passione del Signore; di più, volse che passasse per la porta de i concilij; cioè, per il concilio eterno della santissima Trinità; *Consilium Domini in aeternum manet, cogitationes cordis eius in generatione, & generationem*: per il concilio de i santi Padri del limbo, *Deus, qui glorificatur in consilio sanctorum*: per il concilio de i diauoli infernali, *Consilium fecerunt in vnum, dicentes, Deus dereliquit eum, persequimini, & comprehendite eum; quia non est, qui eripiat*; e per il concilio de i Pontefici, e Farisei, *Collegerunt Pontifices, & Pharisæi concilium aduersus Iesum*: finalmente volse, che passasse per la porta de i tribunali; perche essendo tre i tribunali di questo mondo, Pontificio, Imperiale, e Regio; Christo passò per tutti tre questi tribunali: per il tribunale pontificio, quando fu giudicato degno di morte dal sommo Pontefice, e suoi colleghi; *Reus est mortis*: per il tribunale imperiale, quando fu sentenziato alla croce da Pilato presidente di Cesare Imperatore; *Tradidit eis illum, vt crucifigeretur*: e per il tribunale Regio, quando fu schernito, e vestito di veste bianca da Erode Rè della Galilea; *Illusit indutum veste alba, & remisit ad Pilatum*.

Psal. 32. *Psal. 88.* *Psal. 70.* *Matth. 26.* *Io. 19.* *Luc. 23*

Ma quì occorre vn dubbio: Con che pretesto questi Pontefici, e Farisei congregorono hoggi questo cōcilio per dar la morte a Christo? se essi non haueuano potestà alcuna di far morir veruno giustiziato publicamente, sicome confessorono di propria bocca a Pilato; *Nobis non licet interficere quemquam?* e gia si vede, che nè meno haueuano potestà di liberar vn malfattore dalle carceri nella festa solenne della pasqua, senza il consenso, e beneplacito di esso presidente? A questo rispondo, che nel trattato della morte di Christo, interuennero due cose; la deliberazione, e l'essecuzione; la deli-

Io. 18.

deliberazione, fu fatta in questo cõcilio; si come dice San Giouanni, *A b illo die cogitauerunt, vt interficerent eum*; e per questo fine fu congregato: ma l'essecuzione, non poteua farsi senza il consenso, e volontà del presidente de i Romani; è ben vero, ch'essi si teneuano sicuri di poterla ottenere; confidati nella loro autorità, malizia, calunnie, e falsità; si come gia l'ottennero: che però prima proposero le false
Luc.23 accuse, quando dissero; *Hunc inuenimus subuertentem gentem nostram, & prohibentem tributa dare Cæsari, & dicentem se Christum regem esse*; appresso inculcorono, & essagero-
Io.19. no la causa, quando dissero; *Nos legem habemus, & secundum legem debet mori, quia filium Dei se fecit*: poi si seruirono de i gridi, e delle acclamazioni, quando gridorono;
Io.19. *Tolle, tolle, crucifige eum*; & all'vltimo adoperorono le minaccie con
Io.19. Pilato, quando dissero; *Si hunc dimittis, non es amicus Cæsaris; omnis enim, qui se regem facit, contradicit Cæsari*: Chiamò Ezechiele questo con-
Eze.11 siglio, pessimo; *Tractant consilium pessimum in vrbe ista*: perche vi è consiglio iniquo, consiglio empio, consiglio scelerato, e consiglio pessimo; il consiglio iniquo, fu quello, che fecero i figliuoli di Giacob contro Gioseppe lor fratello; l'empio, fu quello, che fece Assalon con Achitofel contro Dauid suo padre; lo scelerato, fu quello, che fece Iezabele con Acab contro Naboth Iezraelita; e'l pessimo, fu questo, che fecero i Pontefici, e Farisei contro Giesù: *Collegerunt pontifices, & Pharisæi concilium aduersus Iesum*: questo contenne seco peccato d'infedeltà, d'iniquità, d'odio, d'ingratitudine, e d'ingiustizia; fiero dunque, e sconsigliato consiglio: Ma vediamo hora la sua conclusione, e determinazione, e ripostamoci.

Secondo Ragionamento.

DOpò che i pontefici, e Farisei hebbeno detto il lor parere, & essagerato il pericolo; Caifasso sommo pontefice imposto silenzio a tutti: & alzata la voce, parlò in questo modo; *Vos nescitis quidquam, nec cogitatis, quia expedit vobis, vt vnus moriatur homo pro populo, & non tota gens pereat*; Il cieco nato chiamò Christo, *Ille homo*; Pilato, *Ecce homo*; il Centurione, *Hic homo*; e questo pontefice, *Vnus homo*; fu *ille homo*, quando nacque; *ecce homo*, quando visse; *hic homo* quando fece miracoli; *& vnus homo*, quando morì in Croce: Non dice Caifasso, *ille homo*; non dice, *hic homo*, non dice *iste homo*, non dice *talis homo*, non dice *inimicus homo*, ma dice *vnus homo*; perche come disse il Filosofo, *Vnum, Ens, Verum, Bonum, & Singulare, conuertuntur*: Christo fu *existens homo, verus homo, bonus homo, & singularis homo*; e però, *Vnus homo*: di più, questa voce di vno, non ammette seco altri compagni; si come disse la Scrittura: *Ipse in duodecim iugis boum arantibus, vnus erat*; Christo 3. Reg. 19.
nell'vnione con Dio è vno, e non ammette altri compagni seco; perche se alcuni sono vniti cõ Dio per gradi di natura, alcuni altri per gradi di grazia, & alcuni altri per gradi di gloria, egli solo è vnito in persona, nè si truoua maggiore vnione di questa; così lo chiamò per bocca di Esaia, *Vnum vocaui eũ & benedixi et, & multiplicaui eum*; veramente vno nell'amare; vno nel donare; vno nel patire; & vno nel liberare; *Expedit vobis, vt vnus moriatur homo pro populo, & non tota gens pereat*: Qui si vede Isa 51.

la

la gran sapienzia di Dio, che nel redimer l'huomo, volse che vn'huomo
Ps 48. vnito con Dio lo redimesse; *Frater non redimit, redimet homo*; dice Dauid, cioè, non lo redimerà vn fratello nato d'huomo, e di donna, come gli altri; ma vn'huomo nato di donna sola; Ricordateui di quelle pa-
Osea 11 role, che disse per Osea, *In funiculis Adam traham eos, in vinculis charitatis*; io gli tirarò con le funi di Adamo ne i vincoli della carità; quando il diauolo volse ingannare Adamo, e tirarlo a se, non andò immediatamente da lui, ma pigliò per mezo la donna; e con questo mezo potente
Gen. 3. l'ingannò, e tirò a se; *Mulier, quam dedisti mihi sociam, dedit mihi de ligno, & comedi*; così Iddio volendo tirar l'huomo a se, e saluarlo; per mostrar l'arte infinita della sua sapienzia, non volse tirarlo immediatamente con la sua diuinità; ma pigliò per mezo la carne di Adamo senza peccato, e con questo mezo lo saluò, e tirò a se; *In funiculis Adam traham eos*: anzi, si come il diauolo l'ingannò per l'inuidia grande, che gli hebbe;
Sap. 2. *Inuidia diaboli mors introuit in orbem terrarum*: Così Iddio, lo saluò per l'amor grande, che gli portò;
Ier. 31. *In charitate perpetua dilexite, ideò attraxi te miserans*; e però, *In vinculis charitatis*: Ma considerate le parole di questo pontefice, che sentirete, quanto rettamente lo Spirito santo parla per bocca sua; è cosa chiara, che le leggi della carità ammettono; che vn'huomo muoia volontariamente per mano di altri, per saluar molti, e molti dalla morte, alla qual son condannati irrimisibilmente; essendo che la morte di molti deue esser prepotta alla morte di vno; così fu spediente, che Christo morisse volontariamente per mano de i Giudei; acciò liberasse il genere humano dalla morte spirituale, alla quale era condannato irrimisibilmente; perche la morte spirituale deue esser proposta alla morte corporale; e però, *Expedit vobis, vt vnus moriatur homo pro populo, & non tota gens pereat*: di più, quando la morte di quell'vno è gloriosa, e la morte di quei molti, è ignominiosa, è spediente, che seguiti la morte di quell'vno, per euitar la morte di quei molti; n'habbiamo l'essempio di Eleazaro, il quale si contentò di morir gloriosamente nell'osseruanzia della legge, per euitar la morte ignominiosa di molti cittadini nella violazione di essa legge; *At ille gloriosissimam mortem magis, quàm odibilem vitam circumplectens voluntariè præibat ad supplicium*; dice la Scrittura: la morte di Christo doueua esser morte gloriosa, cioè vittoriosa; si come disse di sua bocca,
2. Mac. 6. *Venit hora, vt clarificetur filius hominis*; la morte del genere humano era morte ignominiosa, cioè causata dal peccato; si come dice San Paolo, *Per peccatum mors*: adunque
Io. 12. fu spediente, che Christo morisse gloriosamente, acciò il genere humano non morisse ignominiosamente; e però, *Expedit vobis, vt vnus moriatur homo pro populo, & non tota gens pereat*: questa sentenzia hebbe due sensi, vno l'intese Caifasso, e non l'intese lo Spirito santo; l'altro l'intese lo Spirito santo, e non l'intese Caifasso; il primo senso ingiusto, che intese Caifasso, fu, che Christo morisse, acciò i Romani non distruggessino con l'armi la nazione Hebrea; il secondo senso retto, che intese lo Spirito Santo, fu che Christo morisse, acciò non periisse il genere humano eternalmente: dice, *Expedit*, e non dice, *Necesse est*; perche non fu necessario

rio assolutamente, che'l Figliuol di Dio morisse, acciò si saluasse il mondo; poiche, come dice Agostino nel decimo terzo della Trinità, non mancauano a Dio onnipotente altri modi di saluarlo; ma fu spediente, perche a questo modo venne a manifestare la sua carità, la sua giustizia, e la sua sapienzia; la carità cõ l'huomo; la giustizia cõ se stesso; e la sapienzia col diauolo; n'habbiamo l'essempio nella Scrittura: Quando volse liberare il popolo Hebreo dalla seruitù di Faraone, non fu necessario, che facesse quei segni portentosi nell'Egitto, perche poteua liberarlo con altro modo, ma fu spediente fargli, perche cosi venne a manifestare a quel Rè la sua potenzia, la sua pazienzia, e la sua giustizia; la potenzia in spauentarlo, la pazienzia in sopportarlo, e la giustizia in gastigarlo: Ma io dimando, perche alle volte sua Maestà si serue di questi huomini tristi, per manifestare i suoi consigli, e i suoi segreti? si come leggiamo ne i Numeri, che si serui di Balaam, ch'era idolatra, e peccatore, e volse, che benedicesse il popolo d'Israelle, e profetizasse alcuni misteri futuri; e si come si serui di questo pontefice, ch'era iniquo, e tristo, e volse, che manifestasse la redenzione, che doueua far Christo con la sua morte di tutto il genere humano? Rispondo, che Iddio si serue alle volte de gli huomini tristi, per dimostrarci, quanta differenzia è fra la bonta sua, e la malizia del diauolo; atteso che il diauolo quando adopra gli huomini tristi, gli adopra sempre a fine di male; ma Iddio quando gli adopra, se ben rare volte, gli adopra sempre a fine di bene; e questo volse inferire a Geremia, quando gli fece veder quel figolo, che teneua in mano quella massa di creta, e ne formaua i vasi a suo modo; onde soggiunse, *Sicut lutum in manu figuli, sic vos in manu mea*: E per tre cause, Iddio hà soluto concedere il dono della profezia a gli huomini; Alle volte, per la sanità della vita di quei tali, che hanno riceuuto quel dono; si come fu concesso a Mosè, a Samuele, ad Elia, ad Eliseo, ad Esaia, a Geremia, a Daniele, ad Ezechiele, & ad altri Santi; Alle volte, per la correzzione di altrui; si come fu concesso a quell'huomo, che mandò in Betel a minacciare il Rè Hieroboam, che predisse per l'appunto tutto ciò, che doueua succedere dopò tanti, e tanti anni; *Altare, altare, hæc dicit Dominus; ecce filius nascetur domui Dauid, Iosias nomine, & immolabit super te sacerdotes excelsorum, qui nunc in te thura succendunt, & ossa hominum super te incendet*: Et alle volte, per testimonianza del suo Figliuolo in carne; si come fu concesso a Giouanbattista, il qual per anthonomasia fu chiamato Profeta dell'Altissimo; *Tu puer Propheta Altissimi vocaberis*; & a questo modo lo Spirito Santo volse, che hoggi Caifasso profetasse, acciò facesse testimonianza di Christo, il qual doueua redimere il mondo con la sua morte; *Cùm esset pontifex anni illius prophetauit*: E con questa sentenzia egli tirò seco tutti i pareri, e voti di quei, ch'erano ragunati nel concilio; poiche tutti acconsentirono al suo volere: quando da vn'altissimo monte si spicca qualche gran masso di pietra, e che rouinosamente cala a basso per la montagna, suol tirar seco tutti i sassi, e sassuoli, che truoua per la strada; così Caifasso sommo pontefice, con la sua sentenzia, tirò

Ier. 18.

2. Reg. 13.

seco

seco precipitosamente tutti i voti, e pareri dei Pontefici, Sacerdoti, e Farisei, nella morte di Christo; *Psal.2. Conuenerunt in vnum.*

Per sei cause suole auuenire, che i voti di molti concorrino col voto di vno, Alle volte per il timore, atteso che sarà il capo, che propone vn tiranno, e i consiglieri per la paura, che hanno di quella potenzia a non esser perseguitati, ò maltrattati, ò uccisi da lui; concorrono col voto suo: Alle volte suol nascere da subornamento, cioè, che i consiglieri sono subornati con danari, ò con doni, ò con promesse da chi propone; e per questa causa essi condescendono nel parere di colui: Alle volte suol nascere dall'odio, che portano a chi propone, cioè che conoscendo i consiglieri con la lor prudenzia, che quella proposta è la rouina, e distruzzione di chi ha proposto, essi concorrono volentieri con quel parere: Alle volte suol nascere da inganno, cioè che colui, che propone, propone palliatamente, e con versuzia, mostrando vn fine, e battendo ad vn'altro; onde i consiglieri non penetrando la sua malizia, ma persuasi dalla sua eloquenzia, condiscendono nel suo voto: Alle volte suol nascere dalla verità, cioè ch'essendo proposta da chi tocca vna cosa retta, vtile, e giusta; i consiglieti, che hanno ancora la coscienzia retta, acconsentono volontieri a quella proposta: Et alle volte suol nascere dalla nequizia, cioè ch'essendo iniquo il capo, & iniqui i consiglieri; & essendogli proposta vna cosa iniqua, subito essi concorrono iniquamente a quella tentenzia; hor qual fusse la causa, che questi pontefici, e Farisei questa mattina condiscendessino tutti al parere di Caifasso; dico, che non fu il timore, non il subornamento, non l'odio, non l'inganno, non la verità, ma sola la nequizia; lo predisse bene tanto tempo inanzi Ezechiele Profetà, quando Iddio l'introdusse in spirito in quel cantone della porta del tempio, oue stauano ragunati quei consiglieri scelerati, e gli fece veder vn consiglio iniquo, e pessimo; *Hi sunt viri, Eze.11. qui cogitant iniquitatem, & tractant consilium pessimum in vrbe ista*; veramente, *pessimum*; perche questo fu il cumulo di tutte l'iniquità, e sceleratezze de gli Hebrei; lo disse ben Christo a loro vna volta, *Implete mensuram patrum vestrorum; Ma.23* essendo che vn sacco, quando non è ben pieno, e vi manca, se sopra vi si mette della robba fino alla bocca, si dice che all'hora il sacco è pieno; così, i padri di costoro se bene uccisero molti giusti, e Profeti, non empirono però a fatto questo sacco; ma quando i lor figliuoli dettero la morte a Christo, capo di tutti i giusti, e di tutti i Profeti; all'hora sì, ch'empirono, e colmorono questo sacco a fatto; e però, quanto essi mostrorono di nequizia, di malizia, e di peruersità, in questo fatto; tanto all'incontro, Iddio mostrò di carità, di sapienzia, e di giustizia.

Quattro corde apunto Roma, furono quelle, che tirorono questa causa della morte di Christo, a farla spediente nella ruota della santissima Trinità; la prima, fu della predestinazione; la seconda, della promessa; la terza della riuelazione; e la quarta, della santificazione; torniamo da capo: la prima, fu della predestinazione: perche, sicome Iddio ab eterno predestinò i suoi eletti alla gloria, così ab eter-

no

nò preuedde il peccato futuro di Adamo, e la redenzione, che doueua farsi di tutti quelli eletti nella
Eph. 1. morte del suo Figliuolo: *Elegit nos in ipso ante mundi constitutionem: vt essemus sancti, & immaculati in conspectu eius, in charitate; qui prædestinauit nos in adoptionem filiorum per Iesum Christum, in ipsum*; dice San Paolo: e però si come la predestinazione de gli eletti, è infallibile; essendo vna cognizione, e volontà eterna di Dio; così per consequenza, la morte del suo Figliuolo doue doueuano saluarsi quelli eletti, era infallibile; e che sia vero, ecco San Giouanni nell'Apocalisse, il qual dice; che quando i beati riconoscono in cielo la lor predestinazione, e gloria da Dio, la riconoscono per mezo della
Apo. 5 morte del suo Figliuolo; *Redemisti nos Deo in sanguine tuo, ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione, & fecisti nos Deo nostro regnum, & sacerdotes*: la seconda corda fu della promessa: perche essendo Iddio l'istessa verità, & hauendo promesso con giuramento di se stesso a quegli antichi Padri, di dar il suo Figliuolo per la salute, e redenzione del mondo; era spediente, che
Luc. 1. lo desse: *Iusiurandum, quod iurauit ad Abraham patrem nostrum, datu rum se nobis; vt sine timore de manu inimicorum nostrorum liberati, seruiamus illi*; questa promessa fu fatta ad Adamo nel paradiso terrestre, ad Abramo nel sagrifizio d'Isac, a Giacob inanzi, che nascesse, a Mosè nel deserto, a Dauid nella successione del regno, ad Esaia nella Vergine partoriente, a Geremia nella donna, che concepiua senza huomo, a Daniele nelle settanta heddomade, & a tutti gli altri Profeti: però disse Dauid, *Iu-*
Ps. 109 *rauit Dominus, & non penitebit eum, tu es Sacerdos in æternum secundum ordinem Melchisedech*; essendo che questo giuramento fu di dare il suo Figliuolo, e costituirlo Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech, ad offerire se stesso in sagrifizio; cioè la sua carne in pane, e'l suo sangue in vino; a differenza del sacerdote di Leui, che offeriua carne, e sangue di animali: La terza corda fu della riuelazione: imperoche si come Iddio è communicatiuo di se stesso ne i gradi della natura, mentre tutte le creature manifestano la sua potenza, la sua sapienza, e la sua bonta; e si come è communicatiuo di se stesso ne i gradi della gloria, mentre si fa vedere & intendere per essenza da i beati; così era communicatiuo di se stesso ne i gradi della grazia, con riuelarsi a i fedeli, chi egli fusse; questa riuelazione, la fece prima con la manifestazione dell'vnità dell'essenza; secondo è scritto, *Audi Israel, Dominus Deus noster, Deus vnus est*; restaua, che la facesse con la manifestazione della Trinità delle persone; hor questa riuelazione doueua farsi nel sagramento del battesimo, secondo disse a gli Apostoli; *Euntes, docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti*, e questo battesimo, doueua hauere efficacia dalla sua passione; e però, acciò si facesse questa riuelazione, fu spediente questa sua morte: la quarta, & vltima corda fu della santificazione: essendo che la Chiesa di Dio, doueua esser santificata col sangue de i santissimi sagramenti, e col sangue de i santi Martiri; questi sagramenti non poteuano hauere efficacia, senza la morte di Christo; e'l sangue de i Martiri non poteua spargersi, senza l'esempio

Deu. 6.

Ma. 28

di

di questa passione; adunque acciò la Chiesa di Dio restasse santificata co i sagramenti, e co i Martiri, fu spediente questa morte di Christo: e però, *Expedit vobis, vt vnus moriatur homo pro populo, & non tota gens pereat*: ò vedete che gran profezia fu questa, che disse costui, se ben non l'intese; e fu simile all'asina di Balaam, che parlò col suo padrone, e non intese, che si dicesse; Nu.22 *Aperuit Dominus os asinæ, & locuta est*; poiche altro è profetare, e non esser profeta; & altro è profetare, & esser profeta; profetare, e non esser profeta, è solamente annunziare vna cosa futura, senza cognizione & intelligenzia di quella profezia; Nu.23 si come profetò Balaam, *Orietur Stella ex Iacob, & consurget virga de Israel*; e si come profetò hoggi questo pontefice, *Expedit vobis, vt vnus moriatur homo pro populo, & non tota gens pereat*: il profetare, & esser profeta, è annunziare vna cosa futura, & hauer cognizione & intelligenzia di quella profezia; si come profetorono i santi Profeti di Dio: hor quando vno profetiza, e non è profeta; Iddio solamente gli muoue la lingua, ma non gl'illumina l'intelletto; ma quando profetizza, & è Profeta; gli muoue la lingua, e gl'illumina l'intelletto: Ma che vuol dire, che innanzi la venuta di Christo erano tanti Profeti nella Giudea? e dopò la sua venuta, son stati così rari i Profeti nella Chiesa? Rispondo, perche la profezia è vn ragionamento oscuro, e difficile ad intendersi; & inanzi la venuta di Christo regnaua la legge, la quale era oscura, velata, e piena di figure; dopò la sua venuta ha regnato, e regna l'Euangelio, il qual è chiaro, aperto, e manifesto; e però a quel tempo erano tanti Profeti, & a questo tempo sono stati, e sono così rari: di più, all'hora Iddio mandaua i Profeti per riprendere, minacciare, e conuertire i Giudei; hora manda i predicatori per riprendere, minacciare, e conuertire i Christiani; e però, si come a quel tempo i Profeti erano molti nella Giudea, così a questo tempo i predicatori son molti nella Chiesa: di più, i Profeti all'hora furono mandati da Dio principalmente per annunziare la venuta del suo Figliuolo in carne, con tutti gli altri misteri concernenti; cioè natiuità, circoncisione, battesimo, miracoli, vita, morte, risurrezzione, & ascensione; che però si chiamauano Profeti, *idest procul fontes*; huomini, che parlauano di cose lontane, e future; hor essendo venuto questo Figliuolo in terra, non occorreua, che mandasse più tanti Profeti; e però son stati, e sono così rari nella Chiesa; lo disse ben Christo a gli Apostoli, *Omnes prophetæ, & lex, vsque ad Ioannem prophetauerunt*; attesoche Giouanbattista non parlò di lontano, ma di vicino del Messia, mostrandolo col dito; *Ecce agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi*. Mat 11. Ioan. 1.

Due cose differenti si considerano nella profezia, che disse hoggi Caifasso; la carità grande di Dio, che volse che'l suo Figliuolo morisse per la salute di tutto il mondo; *Sic Deus dilexit mundum, vt filium suum vnigenitum daret*; e la nequizia grande di esso pontefice, che sententiò a morte vn giusto, & vn'innocente; *Ab illo ergo die, cogitauerunt, vt interficerent eum*: Ma qui nasce vn dubbio; come San Giouanni dice, che da questo giorno pensorono di farlo morire? se Ioã. 3.

l'istesso

l'istesso dice, che molto tempo inanzi cercorono di dargli la morte? Ioan.7. *Post hæc ambulabat Iesus in Galilæam, non enim volebat in Iudæam ambulare, quia quærebant eum Iudæi interficere*; anzi Christo istesso lo disse a Ioan.8. loro in faccia, *Nunc autem quæritis me interficere, hominem, qui veritatem vobis locutus sum?* Rispondono alcuni, e dicono; che altro è machinar la morte ad vno, & altro è determinarla; i Giudei machinorono inanzi a questo giorno la morte a Christo, secondo che disse altroue San Giouanni, ma non la determinorono; in questo giorno la determinorono, e conclusero per concilio generale; e però, *Ab illo die cogitauerunt vt interficerent eum*; Altri dicono, che i Giudei pensorono più volte di dar la morte a Christo, ma segretamente, e nascostamente; in questo giorno trattorono di dargliela publicamente, e palesamente; e però, *Ab illo die cogitauerunt vt interficerent eum*: Altri dicono, e meglio; che i Giudei cercorono di dar la morte a Christo, ma con le lor mani, come a violatore del Sabbato, vsurpatore del nome diuino, e contrario alla legge di Mosè; ma in questo giorno determinorono di dargliela per mano della giustizia, come ad vsurpatore del nome regio, conturbatore della pace della republica, e ribelle di Cesare Imperatore; e però, *Ab illo die cogitauerunt vt interficerent eum*: Geremia Profeta riferisce l'animo per uerso c'hebbeno costoro, quando Ier.11. diceuano; *Mittamus lignum in panem eius, & eradamus eum de terra viuentium; & nomen eius non memoretur amplius*: le cui parole possono hauer due sensi: il primo della morte del veleno; cioè, mettiamo poluere attossicata nel suo pane, e nel suo mangiare; e così leuiamogli la vita, e cancelliamo il suo nome dal la terra; e questa morte, la trattorono nel principio; perche pensorono farlo morire segretissimamente, si come par, che accenna San Giouanni in quelle parole, *Ambulabat Iesus in Galilæam, non enim volebat in Iudæam ambulare, quia quærebant eum Iudæi interficere*: il secondo senso è della morte della Croce; che volendo dire, *Mittamus lignum in panem eius, idest crucem in corpus eius*; perche il corpo di Christo era chiamato pane, *Panis, quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita*; e questa morte trattorono di dargliela vltimamente in questo concilio, persuadendosi di cancellare a fatto il suo nome da questo mondo, per esser morte vergognosissima: Ma stando noi in questo secondo senso, non pare, che queste parole vadino a proposito, perche dourebbono dire, *Mittamus panem eius in lignum, idest corpus eius in crucem*; si come già lo messeno: e non *lignum in panem eius*: ma non è merauiglia, perche quì parlaua lo Spirito santo; atteso che, si come il corpo di Christo trasse la virtù dalla sua diuinita, alla quale era vnito in persona; così la Croce trasse la virtù dal corpo di esso Christo, quando toccò quei santissimi membri; e si come vn'albero acciò faccia frutto, si pianta nella terra, e non la terra nell'albero: così l'albero della Croce acciò pigliasse forza, e virtù, esso si vnì col corpo di Christo, e non il corpo di Christo con la Croce; e però, *Mittamus lignum in panem eius, e non mittamus panem eius in lignum*: Ma considerate, quanto furono iniqui, e peruersi costoro; poi-

che

che non dissero, *Auferamus eum de terra*; ò *tollamus*, ò *expellamus*; ma *eradamus*: perche quando vna scrittura si scancella con la penna, e l'inchiostro, si può tal volta leggere; ma quando è rasa con la punta d'vn temperino ben'arrotato, è impossibile, che si legga più, imperoche non appariscono vestigij di lettere: così ancora vn'albero, quando è tagliato da i piedi, vi è speranza c'nab
Iob 14. bia a germogliare; *Lignum habet spem, si præcisum fuerit, rursum virescit*; ma quando è suelto dalle radici, non vi è più speranza di germoglio: così costoro, voleuano spegner a fatto il nome, e la memoria di Christo dal mondo, con dargli la morte della croce; essendo que-
Deu. 21 sta morte vituperosissima: *Maledictus a Deo est, qui pendet in ligno*: e però, *Eradamus eum de terra viuentium*: Salomone con altre parole riferisce l'animo peruerso di costo-
Sap. 2. ro, e dice, che diceuano; *Contumelia, & tormento interrogemus eum, morte turpissima condemnemus eum*; non diceuano *morte turpi*, ò *morte turpiori*, ma turpissima in superlatiuo grado: perche a quel tempo quattro sorti di morte si dauano a i malfattori; la morte del ferro che mozzaua il capo, e questa si daua a persone ciuili; la morte del laccio sù la traue, e questa si daua a persone vili: la morte delle pietre, che gli lapidaua, e questa si daua a blasfemi & idolatri; e la morte della croce, che gl'inchiodaua, e questa si daua a sfamati, e scelerati; questa morte dunque essi risoluetteno di darea Christo, la quale fu vergognosissima in grado superlatiuo, per quattro cause: prima, perche fu di croce, che non si può dir più; secondo, perche lo spogliorono ignudo di mezo giorno; terzo, perche lo feceno morir nella festa della Pasqua, visto da tante genti; e quarto, perche lo crocifissero fra due ladri, come capo di scelerati; *Abillo ergo die cogitauerunt, vt interficerent eum*.

Quando la figliuola innocente, e vergine del principe Iefte sentì dir da suo padre, ch'era stata per voto sentenziata a morte, e doueua esser sagrificata sopra vn'altare, chinò humilmente il capo a quelle parole, e con molta istanzia supplicò suo padre, che gli facesse grazia, che potesse andar girando due mesi per i monti solitarij con le sue compagne, e quiui pianger l'essito sanguinoso della sua virginità; *Dimitte* Iud. 11
me, vt duobus mensibus circumeam montes, & plangam virginitatem meam cum sodalibus meis; & ottenuta la grazia, & hauendo girati i monti due mesi; ritornò dal padre, e fu sagrificata secondo il voto; *Expletis duobus mensibus, reuersa est* Iud. 11
ad patrem suum, & fecit ei, sicut vouerat: io dimando, perche questa fanciulla hauendo hauuto tanto tempo di fuggire, e nascondersi in qualche luogo segreto; e scampar la morte, alla quale non era obligata in coscienzia, non fuggì, ne si nascose? Rispondo, perche stimò più l'obedienza, che doueua rendere al padre, e'l voto, che haueua fatto a Dio, suo padre, che non stimò la propria vita: l'istesso si legge d'Isac, che volentieri si fece legare sù l'altare da Abramo suo padre per esser sagrificato; perche stimò più l'obedienzia, che doueua rendere al padre, e'l precetto, che haueua fatto Iddio a suo padre, che'l sagrificasse, che non stimò la sua vita: Così Christo Signor nostro, stimò più l'obedientia, che doueua rendere al padre,

Sicut

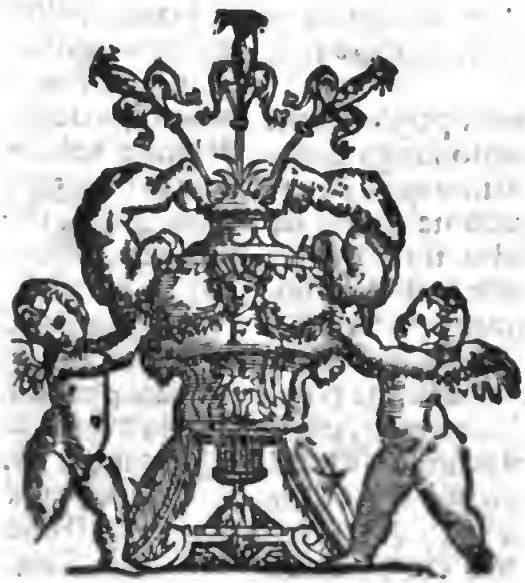
Io. 14. *Sicut mandatum dedit mihi Pater, sic facio*; e la redenzione che haueua a
Ioan 3. fare del mondo; *Vt saluetur mundus per ipsum*; che non stimò la propria vita: e però, hauendo inteso, che nel concilio d'hoggi era stata data la sentenzia della sua morte, si allontanò, e ritirò in vn luogo solitario, e deserto co i suoi Apostoli, e quiui si trattenne alcuni giorni; *Abijt in regionem iuxta desertum, in ciuitatem, quæ dicitur Ephrem, & ibi morabatur cum discipulis suis*; & essendo venuto il tẽpo prefisso della passione, ritornò la decima luna di Marzo, che fu il giorno delle palme, in Gerusalemme; e si appresentò al luogo del sagrifizio,
Io. 12. & al patibolo della croce; *Venit Iesus Ierosolimam*.

Ma ò Signor mio, perche questa volta ti ritiri in questo luogo deserto, e solitario? quando quella volta ti ritirasti per quaranta giorni nel deserto della Giudea, ti ritirasti per digiunare, e dar campo al diauolo,
Mat 4. che venisse a tentarti; *Ductus est in desertum a spiritu, vt tentaretur a diabolo*; e quando quell'altra volta ti ritirasti nel deserto di Cafarnao, ti ritirasti per fuggire il tumulto, e la calca delle turbe;
Luc. 4. *Egressus ibat in desertum locum, & turbæ requirebant eum*; e quando quell'altra volta ti ritirasti nel deserto di Betsaida, ti ritirasti per pigliar riposo dalle fatiche continue, e diurne, che faceui;
Mar. 6. *Venite seorsum in desertum locum, & quiescite pusillum*; ma quando questa volta ti ritiri nel deserto di Effrem, mostri di ritirarti per fuggir la morte, e'l sagrifizio; hor che diranno gli Angioli del cielo, che stanno aspettando con tanto desiderio, c'habbi ad aprire con la tua Croce la porta del paradiso, & empir quelle sedie vote de i lor compagni apostati, e ribelli; e che dirãno i santi Padri del limbo, che stanno aspettando con tanta ansietà, che venghi a sprigionargli da quelle oscure carceri, e fargli beati con la tua presenzia? e che diranno l'anime del purgatorio, che stanno aspettando con tante lagrime di esser liberate da quelle pene, alla venuta, che farai in quei luoghi sotterranei? e che diranno le Scritture de i Profeti, che stanno aspettando tanto tempo di esser dichiarate, & adempite con l'vltimo giorno della tua morte, e passione? *Vt quid domine recessisti longè? despicis in opportunitatibus, in tribulatione?* Psal. 9.

Roma, volse il Signor ritirarsi in questo luogo deserto, e solitario, per dimostrare a i suoi fedeli, che nel tempo delle persecuzioni a quesli luoghi debbono saluarsi, e ritirarsi; sì per fuggir l'aguati, l'insidie, le violenzie, e i tradimenti de i tiranni, e de i nimici; sì ancora, per scacciare in parte da i lor cuori il timore, e la paura della morte, che naturalmente suole ingombrare i petti humani; essendo questi luoghi, bastioni, e fortezze alle persone perseguitate; si come si legge di Dauid, quando era perseguitato fieramente dal Rè Saul, che si saluò nel deserto di Engaddi, luoco sicuro, e forte; *Ascendit Dauid, & habitauit in locis tutissimis Engaddi*; così anco si legge di Elia, ch'essendo perseguitato a morte da Iezabele, si ritirò nel deserto di Bersabee; *Perrexit in desertum viam vnus diei*: e l'istesso si legge di quegli Hebrei, ch'erano perseguitati dal Rè Antioco, che fuggirono ne i deserti; *In loca occulta in deserto*: di più, volse ritirarsi in questo luogo deserto; per dar campo all'humanità sua santissima, che potesse meditare con l'intelletto prattico, e sperimentatiuo, le funi,
1. Reg. 24.
3. Reg. 19.
1 Mac. 2.

gli schiaffi, i flagelli, le spine, le canne, i sputi, i dispregi, i chiodi, la Croce il fiele, la lancia, e tutti gli altri tormenti, che doueua patire fra pochi giorni; si come disse San Paolo, *Didicit ex eis, quæ passus est, obedientiam*; i quali dal primo istante della sua concezzione, erano stati impressi, e scolpiti nel suo intelletto speculatiuo; e però, *Abijt in regionem iuxta desertum, in ciuitatem, quæ dicitur Ephrem, & ibi morabatur cum discipulis suis*. Andate in pace.

Heb.5.



PRE-

PREDICA
DE I
MISTERI DEL VANGELO Corrente.

SABBATO SESTO.

Cogitauerunt Principes ſacerdotum, vt & Lazarum interficerent; quia multi propter illum abibant ex Iudæis, & credebant in Jeſum. Ioan. 12.

PRIMO RAGIONAMENTO.

Piaceuole, curioſa queſtione fù quella nelle ſcuole de i Platonici; qual fuſſe delle due paſſioni la più potente in ſe ſteſſa, l'odio, ò l'amore; e ſe ben la queſtione è difficile a terminarla, e reſta ancora indeciſa fra loro; nondimeno, belliſſime ragioni ſono ſtate dette dall'vna, e l'altra parte; concioſiache, potente ſi vede l'amore; poiche sforza l'amante a ſcoprirlo, e manifeſtarlo con qualche ſegno, e non può tenerlo chiuſo, e ſerrato dentro al ſuo petto; ſi come il fuoco non può naſconderſi, ma ſi manifeſta da ſe ſteſſo col fumo, ò con la fiamma; L'odio non sforza l'huomo a manifeſtarlo, perche facilmente ſi tien chiuſo, e ſerrato dentro il cuore. Di più, l'amore hà tanta forza, che riduce l'amante ad infermarſi, & alla morte; ſi come leggiamo nella Scrittura, di Amnon figliuolo di Dauid; che l'amore, che portaua a Tamar, lo riduſſe ad infermarſi grauemente; e nell'iſtorie de' Greci ſi legge, che Antioco figliuolo di Seleuco, per l'amore, che portaua a Stratonica ſua matrigna, ſi riduſſe quaſi vicino alla morte; L'odio non partoriſce queſti effetti, ma tiene l'huomo nell'eſſer ſuo, come ſi truoua. Di più, l'amore hà tanta forza, che fà trasformare l'amante nella perſona amata; ſi che di due cuori, e di due volontà, ne ſorge vn cuore, & vna volontà; ſicome leggiamo di Gionata figliuolo di Saul, che amaua tanto Dauid, ch'era fatto, quaſi l'anima ſua; L'odio non trasforma l'huomo nella perſona odiata, ma l'allontana per diametro come contrario: Finalmente l'amore ha tanta forza, che fà ſempre penſare, e ragionare della perſona amata; ſi come ſi legge di Giacob, che amando aſſai Gioſeppe; lungo tempo penſò ſopra di lui, piangendolo

dolo per morto: L'odio non fa così spesso pẽsare, e ragionare della persona, che s'ódia, se non rarissime volte, e con disturbo: Dall'altra parte poi, si vede, che l'odio è più potẽte dell'amore; atteso che, l'Antipatia riceue maggior forza della natura, che non riceue la Simpatia; perche hà da contrastare col suo cõtrario: l'Odio è vna Antipatia, l'Amore vna Simpatia; adunque l'odio è più potente dell'amore: Di più, quella passione è più potẽte, che muta il cuor dell'huomo ad esser fiero, crudele, e dispietato; si come vediamo de i leoni, de gli orsi, e delle tigri, che hanno i cuori fieri, perche hanno più forze; l'odio fa il cuor dell'huomo fierõ, crudele, e dispietato; l'amore lo fa piaceuole, domestico, e mansueto; adunque l'odio è più potẽte dell'amore: Di più, quelle cose, che difficilmente si mutano dalla lor natura, dimostrano di hauer più forza; l'odio rarissime volte si muta dalla sua natura, e si conuerte in amore; si come leggiamo dell'ódio de i fratelli di Gioseppe, che non potette mai conuertirsi in amore; e dell'odio di Saul cõtro Dauid, che non si potette mai risoluere in beniuolenzia; L'amore facilmente si muta dalla sua natura, e si conuerte in odio; si come si legge dell'amore di Amnon, che subito si conuertì in grandissimo odio; e di altri amori di huomini: adunque l'odio è più potente dell'amore.

Finalmente, quella passione è più potente, che riduce l'huomo a machinare la morte nõ solo a chi odia, ma a gli adherenti di chi odia; l'odio riduce l'huomo a simili effetti, ma non l'amore; adunque l'odio è più potente dell'amore: ecco questa mattina l'essempio de i principi de i sacerdoti, che hauendo i cuori tutti ingombrati di odio cõtro Christo; dopo hauer hieri risoluto nel concilio di dargli la morte; hora trattano di far morir Lazaro, come suo amico, & adherente; non odi, non senti Roma? *Cogitauerunt principes sacerdotum, vt & Lazarum interficerent, quia multi propter illum abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum.* Io. 12.

Quando il diauolo piglia possesso della volontà d'vn'huomo, lo conduce a traboccare d'vn peccato in vn'altro; Caino dall'inuidia trabocco nel fratricidio, dal fratricidio nell'infedeltà, e dall'infedeltà nella disperazione: Saul dall'ira trabocco nell'inobedienzia, dall'inobedienzia nel sagrilegio, e dal sagrilegio nel'homicidio di se stesso: Assalonne dall'ambizione trabocco nella ribellione, dalla ribellione nell'incesto, e dall'incesto nel trattato del parricidio: Giuda dall'auarizia trabocco nel tradimento, dal tradimento nella disperazione, e dalla disperazione nell'impiccarsi con vn laccio: I principi de i sacerdoti dall'inuidia traboccorono nell'odio, dall'odio nell'incredulità, e dall'incredulità nel trattato de gli homicidij; *Cogitauerunt principes sacerdotum, vt & Lazarum interficerent*: Tre cose mostrorono costoro in questo trattato, Impietà, Imprudenzia, & Incredulità; mostrorono impietà, poiche voleuano dar la morte ad vn'huomo da bene, & innocente; la natura suole alle volte muouer l'huomo a far vẽdetta di chi l'hà offeso, & ingiuriato; di più, l'istessa suole muouer l'huomo ad offender, chi cerca di offenderlo, e danneggiarlo: ma non suole muouer l'huomo a far male, a chi non l'hà offeso, nè pensa di offenderlo; essendo questo atto;

fiero,

fiero, empio, & inhumano; che però Dauid detestaua tãto quegl'idolatri, che spargeuano il sangue innocente, *Effuderunt sanguinem innocentem*: costoro voleuano dar la morte a Lazaro, che non gli haueua offesi, nè pensaua di offendergli; hor pensate, che impietà, e fierezza d'animo era questa: di più, mostrorono imprudenzia; poiche senza proposito, voleuano sottoporsi alla pena del tribunale terreno, e del tribunale diuino; essendo che la giustizia humana vuole, che chi ammazza il prossimo innocentemente, senza causa, sia punito di pena capitale; e la legge di Mosè ordinaua, che senza rispetto si punisse membro per membro, e vita per vita, di chi offendeua; *Animam pro anima, oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede exiges*; anzi voleua, che quando l'homicidiale fuggiua a qualche città sicura, e priuilegiata, che fusse cauato di là per forza, e fatto morire senza misericordia; *Non misereberis eius, & auferes innoxium sanguinem de Israel*: Ancora si sottomettenano al tribunale diuino, perche Iddio hà in odio grandemente l'homicidio, e lo punisce, e gastiga seueramẽte in questa, e nell'altra vita, che però disse a Noè, *Quicumque effuderit humanum sanguinem, fundetur sanguis illius*; e ne fa testimoniãza Caino, che hauendo vccisо il suo fratello Abele, ancorche hauesse commesso sì gran peccato, gli messe in fronte vn legno, accio non fusse ammazzato da veruno; per euitare vn'altro nuouo homicidio: *Posuitque Dominus Cain signum, vt non interficeret eum omnis qui inuenisset eum*: Finalmente, mostrorono incredulita; poiche non credeuano, che chi haueua risuscitato Lazaro morto per infirmità, potesse risuscitar Lazaro morto per ferro; e pur è vero, che l'istessa potenzia, che si ricerca a risuscitare vn morto violentemente, si ricerca a risuscitare vn morto naturalmente; cioè, potenzia infinita, ch'è sola di Dio; hor se Christo haueua risuscitato Lazaro morto per infirmità, poteua ancora risuscitarlo morto per ferro; perche quando essi toglieuano la vita a Lazaro, non toglieuano la potenzia a Christo; si come dice S. Agostino: hor considerate, quãta era la cecità, e mattezza di costoro; *Cogitauerunt principes sacerdotum, vt & Lazarum interficerent.*

Non dice l'Euãgelista, cõ che modo voleuano ammazzarlo; ma noi dobbiamo presupporre, che volessino ammazzarlo in vno di questi tre modi; ò auuelenarlo in casa nel bere, e nel mangiare, per mezo de i seruitori corrotti con buona quantità di denari; si come si legge nell'istorie de i Greci, e de i Romani, essersi fatto a molti nobili, e grandi, i quali segretamente furono vccisi a questo modo: Ouero conuitarlo a qualche cena, e quiui all'improuiso farlo assaltare & ammazzare da persone appostate, & aguatate; si come leggiamo, che fù ammazzato Amnon figliuolo di Dauid da i creati di Assalon, quando lo conuitò a mangiar con esso in casa sua: Ouero, farlo vccidere per la strada a tradimento; si come vediamo ogni giorno, che si fa, per mezo de gli assassini, e de i bricconi. Ma io molto mi marauiglio della cecità di costoro, e vò considerando, come potette cascar nella lor mente di far quest'homicidio, mentre Lazaro era persona nobile, riputato assai, tenuto per huomo da bene, e di buona fama, che haueua tanti parenti in Gerusalemme, e ch'era conosciuto quasi da tutta

Pſ. 105

Deu. 19

Deu. 19

Gen. 9.

Gen. 4.

la città; si come si vedde nel lutto delle sue sorelle, che vennero tanti Giudei da Gerusalēme a cōlolarle, e condolersi; pensauano forse di far quest'homicidio tanto secretamēte, che nō potesse esser scoperto? ma in questo s'ingannauano assai, perche mentre il trattato staua fra molti, era necessario, che vn giorno si scoprisse; e noi sappiamo dalla Scrittura, che quando Mosè vccise quell'Egizzio, il qual batteua quel fratello Hebreo, e che'l sepelì sotto l'arena, se ben lo fece occultamente, e che nessuno lo vedde; nondimeno il giorno seguente gli fu rinfacciato dināzi da quell'altro Hebreo, e dettogli; *Num occidere me tu vis, sicut heri occidisti Aegyptium?* onde gli fu bisogno che si partisse dall'Egitto, & andasse nella terra de i Madianiti, acciò non fusse gastigato dal Rè Faraone: ò forse pensauano di coprire il lor delitto, col zelo della legge? e dire, che ciò haueuan fatto per l'honore di Dio, ad euitare, che le lor genti nō credessino ad vn seduttore, & ad vn falso profeta, si come diceuano, ch'era Christo? ma ancora in questo errauano di lungo; perche la legge commandauano espressamente, che non si desse la morte a veruno, se prima la causa non era ben essaminata, e prouata con testimonij; e noi leggiamo nella Scrittura, che Iezabele moglie di Acab, ch'era la più scelerata, e la più iniqua donna, che fusse all'hora nel mondo; volendo vccidere Naboth innocentissimo, per mostrare di far giustificato quel fatto, subornò testimonij, che dicessino il falso contro quell'huomo; e con tale strada lo fece morire: hor vedete voi, se costoro erano acciecati, e fuora di cervello? E per tre capi fu iniquo, e peruerso questo trattato; per la parte loro, perche erano pontefici, e sacerdoti; i quali quotidianamēte offeriuano hostie, e sagrifizij nel tempio, e non doueuano imbrattarsi le mani di sangue humano; e se Iddio nella legge commādaua a loro, che quando andauano all'altare, non do uessino hauer nessuna lordizia, e sporcizia adosso; quanto maggiormente, che non doueßino hauer le mani tinte di sangue humano? e già sapeuano dalla Scrittura, che Dauid però non era stato eletto ad edificare il sagro tēpio, ma Salomone suo figliuolo; perche con la sua spada haueua vccisi nelle battaglie molti, e molti huomini, & era huomo di sangue: di più fu iniquo, per rispetto di Lazaro; perche voleuano ammazzare vn'innocente, il quale non haueua fatto a loro, nè ad altri, veruna offesa: E che colpa haueua Lazaro, se i Giudei voleuano creder in Christo? più presto doueuano perseguitar coloro, che voleuano credergli, e non Lazaro: di più fù iniquo, per ragion della causa; poiche si mouēuano a far questo male, acciò le genti non credessino in Christo; e questa era vna iniquità espressa, mētre Christo cō la grandezza de i suoi miracoli mostraua di essere il vero Messia, e'l vero Figliuol di Dio; si come già giudicorono quelle turbe; *Christus cum venerit, numquid plura signa faciet, quàm quæ hic facit?* ciechi dunque, e forsennati sacerdoti; *Cogitauerunt pontifices sacerdotum, vt & Lazarum interficerent; quia multi propter illum abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum:* Non si può dir Roma, quanto è detestabile il peccato dell'homicidio volōtario; detestabile dico, per più cause; prima, perche si sparge il sangue humano in terra, il quale è tanto caro a Dio; e se nella Scrittura leggiamo, che faceua con-

Exo. 2.

Ioan. 7.

to del sangue de gli animali; maggiormente fa conto del sangue de gli huomini: però quando Caino sparse il sangue di Abele in terra, gli disse; *Vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra:* imperoche il sangue humano sparso innocentemente, ha vna voce segreta, che sempre esclama dinanzi a Dio, e chiama vendetta, e giustizia; e non senza causa i Filosofi dissero, che l'anima teneua la sua sedia nel sangue: e si è visto per isperienza, che quelli, che hanno commessi homicidij segreti, & occulti; fingendo di andare a veder quei morti per pietà, ò curiosità; si sono aperte le ferite, e mandato fuora del sangue in abondanzia: Secondo è detestabile, perche toglie la vita ad vn'huomo in vn momento, che con tante fatiche, e stenti è venuto a luce in questo mondo; cioè, partorito con dolori, alleuato con vigilie, nodrito con spese, & istrutto con discipline; hauete visto vn'albero, pieno di fiori, e frutti, adacquato, e zappato molt'anni, che poi vn contadino inuidioso in cinque colpi lo getta per terra? tale è l'huomo, che con molte fatiche, spese, & anni, peruiene a quel termine; e poi vn nemico, ò vn'assassino, con cinque colpi di spada, ò con vn'archibusata lo mette per terra; però quando a quel Filosofo fu detto, ch'era stato ammazzato vn'huomo in piazza; rispose, che quello, che la natura, e l'arte haueuano alleuato per molto tempo, era stato distrutto in vn momento: Terzo è detestabile, perche mette in compromesso la salute dell'anima del morto; essendo che non può saperfi, in qual stato si trouaua; cioè, s'era in grazia di Dio, ò in peccato mortale; e noi sappiamo, che tutto l'vniuerso mondo è niente, in comparazione d'vn'anima Christiana: Finalmente è detestabile, perche apporta gran danno al prossimo; & hora resta vedoua la moglie, hora rimangono pupilli i figliuoli, hora per dolore muore il padre, ò la madre, & hora si perde la robba con le carni; però Iddio con gran zelo commandaua ne i precetti del decalogo, *Non occides:* In due luoghi si suol commettere l'homicidio, ò dentro le città, ò fuori di quelle; e ciascheduno huomo è tenuto per coscienzia, euitare quanto più può, che quello non si commetta. Leggesi nel Deuteronomio, a vent'vno; che Iddio commandaua, che quãdo fuori della città, nella strada publica, fusse stato trouato qualche cadauero di huomo ammazzato, e non si sapesse il micidiale, che i giudici di quei luoghi conuicini, fussino vsciti fuora a vedere il delitto; e con vna corda in mano, hauessino misurato dal corpo morto fino alle città, alle terre, & a i castelli, ch'erano d'intorno; e quel luogo, che trouauano esser più vicino al cadauero, douessino i suoi cittadini pigliare vna vitella giouane, e farla vccidere da i Leuiti in modo di sagrifizio, dentro vna valle aspra, sassosa, & inculta: lo dimando, perche obligaua più a quel sagrifizio i cittadini vicini al cadauero, che non obligaua gli altri de i luoghi più lontani? forse, perche si presupponeua, che di quel luogo fusse stato il micidiale, & il reo? ma questo non si poteua affermare, perche ancora poteua esser stato di altri luoghi più lontani: ò forse, perche si presupponeua che quel tale fusse fuggito dentro quella città, come più vicina, e postosi in saluo? ma nè meno questo si poteua affermare, perche hauendo colui i piedi nella campagna, meglio poteua saluarsi, *Exo.20*

uarsi, & assicurarsi di lontano, che di vicino: ò forse, perche quel morto era di quell'istesso luogo, ch'erano quei cittadini, obligati al sagrifizio? ma nè meno questo si poteua affermare, perche poteua esser stato vn forastiero, e d'altro paese: Qual dunque era la causa, che Iddio obligaua più questi, che gli altri, a quel sagrifizio? Rispondo, che la causa era, perche essi erano stati negligenti a mantener netta quella strada vicina alle lor mura da i malfattori, da i ladri, e da i micidiali; & haueuano vsata poca diligenzia a custodirla, e guardarla d'intorno, si come doueuano; perche se l'haueßino guardata, e custodita, non sarebbe stato commesso quell'homicidio; e però in pena della lor negligenzia, gli obligaua a quel sagrifizio. Tre circostanzie si considerano nell'homicidio: egli può esser pensato, e non trattato; e questo si chiama homicidio mentale; e tale fù quello di Esaù contro Giacob suo fratello,
Gen.27 quando diceua brontolando; *Vement dies luctus patris mei, & ego occidam Iacob fratrem meum*: egli può esser trattato, e non esseguito; e questo si chiama homicidio reale, e tale fù quello de i principi de' sacerdoti contro Lazaro, che lo trattorono, e poi non l'esseguirono; *Cogitauerunt principes sacerdotum, vt & Lazarum interficerent*: Et egli può esser pensato, trattato, & esseguito; e questo si chiama homicidio attuale: e tale fu quello de i Pontefici, de i sacerdoti, del sommo Sacerdote, de i Scribi, e de i Farisei, contro Christo; che lo pensorono vn tempo inanzi, lo trattorono nel concilio, e l'esseguirono nel gior-
Act.3. no della pasqua; *Petistis virum homicidam donari vobis, auctorem verò vitæ interfecistis*: E cosa chiara, che questi principi de' sacerdoti nõ solamente pensorono di dar la morte a Lazaro, ma ancora la trattorono fra loro segretamente; atteso che vn'istesso pensiero numerale, che non varia, non può nascere nella mente di molti, e molti in vn medesimo tempo, se quello non è proposto da vno, ò due persone, à tutti quelli; perche, *Quot capita, tot sententiæ*; ma così è, che'l pensiero di ammazzar Lazaro, fù numerale nella mente di molti, e molti sacerdoti, si come narra San Giouanni; adunque bisogna dire, che fusse stato proposto da vnõ, ò due di quelli, e poi trattato fra loro segretamente: di più, la qualità dell'effetto, argomenta la qualità della causa: si come dice il Filosofo: Simile a simili: la causa perche voleuano ammazzar Lazaro, era acciò le genti non credessino in Christo; adunque in quel modo, che caminò la causa, caminò ancora l'effetto; la causa fu trattata fra loro più volte, secondo narra San Giouãni; *Quid facimus, quia hic homo multa si-* Io.11.
gna facit? si dimittimus eum sic, omnes credent in eum; & hoggi, *Videtis, quia nihil proficimus? ecce mundus totus post eum abijt*; adunque l'effetto di ammazzar Lazaro, fu ancora trattato fra loro segretamente: lo disse ben Esaia, *Opus iniqui-* Isa.59.
tatis in manibus eorum, pedes eorum ad malum currunt, & festinant, vt effundat sanguinem innocentem: e Dauid, *Veloces pedes eorum ad effun-* Ps.13.
dendum sanguinem: Contritio, & infelicitas in vijs eorum, & viam pacis non cognouerunt; non est timor Dei ante oculos eorum. Cogitauerunt principes sacerdotum, vt & Lazarum interficerent; quia multi propter illum abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum.

Ma

Ma in che modo harebbon potuto costoro distorre le genti dalla fede di Christo, con dar la morte a Lazaro? hauete a sapere, che'l miracolo fatto dal Signore di risuscitarlo quattriduano dal monumento, era cresciuto in tanta fama, e marauiglia appresso il popolo, che mentre essi lo vedeuano così viuo, e considerauano, che ciò non si sarebbe potuto fare, se non da Dio; s'induceuano da lor stessi a ritrouar Giesù, & a crederlo per Messia; hora i Pontefici, e i sacerdoti per scãcellar questa memoria, e diuozione dal popolo pensorono di dar la morte a Lazaro; acciò non essendo più visto, il miracolo venisse a dimẽticarsi; in quel modo, che sarebbe vn tirãno, il quale hauendo preso per forza, ò per inganno vn regno d'vn legitimo Rè; per leuar via da i popoli la memoria di quel Rè, abbatte tutte le statue, tutte l'imagini, e tutte le monete di esso Rè: di più, dobbiamo presupporre, che questi tali, che credeuano in Christo, andassino cõme curiosi a ragionar cõ Lazaro, ch'era venuto dall'altro mondo, per intẽder le cose dell'altra vita; si come pare, che
Io. 12. accenni S. Giouanni, *Venerunt non propter Iesum tantùm, sed vt Lazarum viderent*; onde ragionando con Lazaro, esso gli faceua fede, e testimonianza, come Giesù era il Messia, e'l vero Figliuol di Dio; e così essi subito andauano a ritrouar Giesù, e l'adorauano, e gli credeuano; i Pontefici dunque, e i Farisei, per leuar via questa occasione, pẽsorono questo rimedio di dar la morte ad esso Lazaro: L'istesso nella Scrittura di Iezabele, che cercò di dar la morte ad Elia; perche vedeua, ch'era vn mezo potente a far, che'l popolo lasciasse il culto dell'idolo Baal, & adorasse il vero Iddio; e però, *Cogitauerunt Pontifices sacerdotum, vt & Lazarum interficerent; quia multi propter illum abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum*.

Dio buono, quãte tergiuersazioni, e quante trapole adoperorono costoro, per far, che'l popolo nõ credesse in Christo; hora spargeuano la fama, che i miracoli, che faceua, gli facesse per arte magica; *In Beelzebub principe dæmoniorum eiicit dæmonia*: hora diceuano, ch'era vn trasgressore della legge, e del Sabbato; *Non est hic homo a Deo, qui sabbathum non custodit*: hora gettauano la scommunica, a chi ardiua di chiamarlo Messia; *Si quis eum confiteretur esse Christũ, extra Synagogam fieret*: hora trattauano di ammazzar Lazaro, acciò si togliesse il seguito delle genti; *Cogitauerunt Pontifices sacerdotum vt & Lazarum interficerent*: & hora si risoluetteno di far morir lui sù d'vna croce, per leuargli il credito, e la riputazione; *Tolle, tolle, crucifige eum*: ma cõ tante tergiuersazioni, essi non poteteno impedire, che i credẽti non andassino da lui; perche essendo la predestinazione, vna elezzione infallibile della mente di Dio; si come il suo fine resta infallibile, così ancora i suoi mezi, che sono la vocazione, e giustificazione, sono infallibili; *Quos prædestinauit, hos & vocauit; & quos vocauit, hos & iustificauit*; dice S. Paolo: di modo che quelli, che haueuano a conseguir questo fine, haueuano ancora a seguitar la lor vocazione, e giustificazione: lo disse bẽ Christo a gl'istessi Pontefici, e sacerdoti; *Oues meæ vocẽ meam audiunt, & ego cognosco eas, & sequuntur me; & ego vitã æternã do eis: & nõ peribunt in æternum, & nõ rapiet eas quisquam de manu mea*: di più, Iddio è più potente, che nõ è l'huomo; e però, si come lui ordina le secõde cause a conseguir vn fine;

Io. 11. Ioan. 9. Ioan. 9. Io. 12. Ioã. 19. Rom. 8 Io. 10.

così

così ancora ferma le seconde cause, che non possino impedire quel fine; n'habbiamo gli esempij nella Scrittura: Propone Iddio, che Giosseppe sia adorato dal padre, e da i fratelli; per arriuare a questo fine, dispone le seconde cause soauemente; e fa, che Giosseppe sia venduto, e nō ammazzato, che sia condotto, e comprato nell'Egitto; che sia posto prigione innocentemente; che in queste carceri entrino due corteggiani del Rè Faraone; che interpreti il sonno a questi due corteggiani; che il Rè vegga vn sonno difficile a dichiararsi; che vn corteggiano di quelli si ricordi del suo interprete; che l'interprete sia cōdotto a dichiarare il sonno auanti al Re; che'l Rè lo facci Signore, e Luogotenente dell'Egitto; che la fame del pane cresca per quei paesi; e che al fine i fratelli, e'l padre venghin quiui ad adorarlo, e riuerirlo. Di più, ordina Iddio, che Giona vada a predicare a Niniue; Giona fugge in vna naue, e cerca di andare in Tarso; Iddio ferma il mare con vna crudel borasca, i marinari gettano Giona in mare per saluarsi dalla borasca, Giona è inghiottito da vna grossa balena, la balena ributta Giona a i lidi di Niniue, e Giona si truoua a predicare in Niniue: *Attingit a fine vsque ad finem fortiter, & disponit omnia suauiter.* Sap. 8.

Ma mi direte, se questi principi de' sacerdoti haueuano trattato di ammazzar Lazaro, perche poi non l'ammazzorono? Rispondo, perche furono distratti da maggior pensiero; attesoche il giorno seguēte Christo fece l'entrata in Gerusalēme col trionfo delle palme, secondo scriue San Giouanni; doue fu riceuuto dal popolo, come Messia: & essi smarriti, & infuriati da sì gran fatto, voltorono totalmente il pensiero, e l'animo a dar la morte a Christo, sicome già gliela detteno fra cinque giorni; e così lasciorono il trattato di ammazzar Lazaro: e che sia vero, sentite come diceuano in quel giorno; *Videtis, quia nihil proficimus? ecce mundus totus post eum abiit;* & è cosa ordinaria degli huomini, di abbracciar quel negozio, che più preme, e lasciar quello, che manco preme; a costoro premeua più la morte di Christo, che non la morte di Lazaro; e però lasciorono il trattato di far morir Lazaro, & attesero al trattato di far morir Christo; *Consilium fecerunt, vt Iesum dolo tenerent, & occiderent:* I re miracoli principali haueua fatti il Signore in Gerusalemme: il primo, quando risanò il languido della piscina, e per questo nō si mossero i Giudei a credergli, ma più presto gli suscitorono vna persecuzione; *Propterea persequebantur Iudæi Iesum, quia hæc faciebat in sabbatho*: il secondo, quando illuminò il cieco nato; e nè meno per questo si mossero a credergli, ma nacque fra loro vn bisbiglio, & vn romore diuerso: *Nō est hic homo à Deo, qui sabbathum non custodit; & scisma erat inter eos*: e'l terzo, quādo risuscito Lazaro quattriduano; e qui si mossero essi a credergli, *Multi ex Iudæis crediderunt in eum*; perche questo fu la corona di tutti i suoi miracoli, sicome dice Agostino; però quando fece il miracolo del languido, perche sapeua, che non doueuano credergli, riguardò solamente quell'infermo; e gli disse, se voleua esser sano; *Hunc cum vidisset Iesus iacētem, & cognouisset quia iam multum tempus haberet, dicit ei: Vis sanus fieri?* e quādo illuminò il cieco nato, perche conosceua, che nè meno doueuano credergli; disse, che in quell'huomo doueuano manifestarsi le opere di Dio; *Neque hic peccauit, neque parentes eius, sed*

Matth. 26.

Ioan. 5.

Ioan. 9

Io 11.

Ioan 5.

Ioan 9.

sed vt manifestentur opera Dei in illo; ma quando risuscitò Lazaro, perche sapeua, che molti, e molti doueuano credergli; disse, che per quel miracolo doueua esser glorificato il Figliuol di Dio; *Infirmitas hæc non est ad mortem, sed pro gloria Dei, vt glorificetur Filius Dei per eam*; imperoche nō solamente gli credetteno molti di quelli, che si trouorono presenti, ma ancora quegli altri, che l'vditono raccontare per fama; sicome dice questa mattina San Giouanni, *Multi propter illum abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum.*

Io. 11.

Ma vediamo di grazia, da chi furono istrutti, e catechizati nella fede costoro, che andauano, e credeuano in Christo: Alcuni tengono, che fussino catechizati da gli Apostoli; a i quali andauano prima a parlare, e trattare, e gli dimandauano, che cosa doueuano credere di Christo; e questi gl'istruiuano, e diceuano, che douessino credere la sua incarnazione, la sua diuinità, la sua passione, e la sua risurrezzione, come articoli più necessarij, e concernenti all'atto della fede, & alla salute dell'anime; & essi così istrutti, andauano poi da Christo, e l'adorauano in ginocchioni. Altri tengono, che fussino istrutti da Lazaro, col quale prima preueniuano i lor ragionamenti, come venuto dall'altro mondo; e questo gli diceua, qualmẽte Christo era il Messia, e'l vero Figliuol di Dio; nato d'vna Vergine, e che doueua morire per la salute del mondo, e risuscitare dalla morte il terzo giorno; & essi con quella fede andauano poi a ritrouar Giesù, e l'adorauano humilissimamente. Altri tengono, che andassino da i Giudei, che haueuano inanzi creduto in Christo; e che questi gli dicessino quello, che doueuano credere della persona del Signore; e così istrutti ne i principij della fede, andauano a ritrouarlo, e riconoscerlo per Messia, e Figliuol di Dio. Altri finalmente tengono, e meglio, che fussino istrutti, e catechizati dall'istesso Christo, il quale gl'insegnaua, e dichiaraua tutti gli articoli necessarij alla fede, & alla lor salute, sicome haueua detto Esaia, *Erũt oculi tui videntes præceptorem tuum, & aures tuæ audient verbum post tergum monentis; hæc est via, ambulate in ea; & non declinetis neque ad dexteram, neque ad sinistram*; perche se Christo predicaua, & insegnaua continuamente nel tẽpio, e nelle sinagoghe, p tirare, e conuertir quelli, ch'erano increduli, & infedeli; quanto maggiormente doueua istruire, & insegnare quelli, che spontaneamente veniuano alla sua fede? e però, *Multi propter illũ abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum*: Sicome quel diligente vccellatore, che vuol prender gli vccelli nella campagna, adopra diuersi mezi, e diuersi stromenti; e talvolta distende le ragne per terra, ò le appende a gli alberi; talvolta mette le bacchette piene di pania sopra i roui, & i cespugli; talvolta lega i zimbelli cõ le gabbie de gli vccelli, che cãtano, e chiamano; talvolta cuopre fra verdi ramilacci sottilissimi di peli di caualli; talvolta adopra il fischio, con la ciuetta, che suolazza d'intorno; e tal volta pone il mangiare dẽtro le gabbie, che si serrano da lor stesse: così Christo celeste, e diuino vccellatore, volẽdo tirar gli huomini alla sua fede, adoprò diuersi mezi, & istromenti: i Pastori, gli tirò col mezo d'vn'Angiolo; *Dixit illis Angelus, ecce euangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo, quia natus est vobis hodie Saluator, qui est Christus Dominus, in ciuitate Dauid*: i Magi, gli tirò col mezo d'vna stella; *Vidimus stellã*

Isa. 30.

Luc. 2.

Mat. 2.

eius

eius in oriente, & venimus adorare eum: gli Apostoli, gli tirò col mezo della
Mat. 4. grazia efficace; *Venite post me, & faciam vos fieri piscatores hominum; At illi continuò relictis retibus, secuti sunt eũ*; gl'infermi, gli tirò col mezo del be-
Ioan. 9. neficio della sanità; *Credis in filium Dei? Credo Domine*; *& procidens adorauit eum*: Natanaele, e la Samaritana gli tirò col mezo di scoprirgli i
Ioan. 1. lor segreti, *Cùm esses sub ficu, vidi te*:
Ioan. 4. *Quinque viros habuisti, & nunc quem habes, non est tuus vir*: le turbe, le tirò
Ioan. 8. col mezo della predicazione; *Hæc illo loquente, multi crediderunt in eum*: e gli incredeli, gli tirò col mezo de i miracoli stupendi; *Multi propter Lazarum abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum*: E chi non sà, che molti erano, che credeuano Giesù; molti erano, che credeuano a Giesù; e molti erano, che credeuano in Giesù: Quelli, che credeuano Giesù, eran coloro, che lo teneuano solamente per vn'huomo santo, e per vn Profeta, sicome scriue San Giouanni, *Alij*
Ioan. 7. *dicebant, quia Propheta est*: a questo modo mi pare, che lo credessino quei due discepoli, che andauano in Emausse, quãdo dissero al Pellegri-
Luc. 24 no, *De Iesu Nazareno, qui fuit vir Propheta, potens in opere, & sermone, coram Deo, & omni populo*: Quelli, che credeuano a Giesù, eran coloro, che lo teneuano per Messia, e non altro; sicome dice l'istesso S. Giouanni, *Alij*
Ioan. 7. *dicebant, quia hic est Christus*; così mi pare, che lo credesse la Samaritana, quando disse a i suoi Sichemiti; *Nũ-*
Ioan 4. *quid ipse est Christus?* E quelli, che credeuano in Gesù, eran coloro, che lo teneuano per Figliuol di Dio; sicome narra S. Matteo, *Respondens Petrus dixit, tu es Christus Filius Dei viui*; così mi pare, che'l credesse Marta, sorella di Lazaro, quando disse; *Vti-*
Io. 11. *que Domine, ego credidi, quia tu es Christus Filius Dei viui*; e questa si chiama la fede perfetta, secondo vediamo dalle parole dette da Christo al cieco nato; *Credis in filium Dei?* e tale ac- Ioan. 9.
cenna San Giouanni, che fusse la fede di questi Giudei; *Multi propter illũ abibãt ex Iudæis, & credebant in Iesum*: Questo credere, che si chiama perfetto, può esser in due modi; Informe, e Formato, l'informe, è quãdo si credono tutti gli articoli concernenti alla sua Diuinita, & humanità, ma non si osseruano i suoi precetti, e santi commandamenti; sicome disse S.
Paolo, *Confitentur se nosse Deum, factis* Tit. 1.
autem negant: E'l formato, è quando si credono quegli articoli rettamente, e si osseruano i suoi precetti inuiolabilmẽte; sicome disse l'istesso Chri-
sto, *Vos amici mei estis, si feceritis, quæ* Io. 15.
ego præcipio vobis: Ricordateui di quella semenza, che cascò sù la strada, e fù mãgiata da gli vccelli; cascò sopra i sassi, e non germogliò, per nõ hauer humore; cascò fra le spine, e germogliata, fu soffogata da quelle; e cascò nella terra buona, e rese il frutto cento per vno; Così l'Euãgelo di Christo casca sù gli orecchi del Giudeo, e'l diauolo gli toglie l'intelligẽzia delle Scritture, e la penetrazione della verita; casca sù gli orecchi del Pagano, e non germòglia, perche non hà i principij della fede; casca sù gli orecchi del peccatore Christiano, e germogliato, è soffogato dalla carne, dalla gola, e dalle ricchezze; e casca sù gli orecchi del buon Christiano, e fa frutto abondãtissimo di digiuni, di orazioni, e di limosine; *Aliud cecidit in terram bonã,* Luc. 8.
& ortum, fecit fructum centuplum: Piantò Iddio il paradiso terrestre, e l'ornò, & empì di tutte le piante fruttifere, che hoggi sono nel mondo, acciò seruissino per alimento, e delizie dell'huomo; e di tante piante, due

alberi

soli nomina specificatamente il sagro Genesi; l'albero della scienzia, e l'albero della vita: ma che voleuano significare misticamente questi due alberi nominati così particolarmente dalla Scrittura? I Rabbini Hebrei dicono, che voleuano significare i due doni, che haueua fatti esso Iddio ad Adamo inanzi, che peccasse; vno della scienzia, hauendolo creato pieno di cognizione, e d'intelligenzia delle cose naturali, e sopranaturali; e l'altro della vita, hauēdogli promessa l'immortalità del corpo, e la conseruazione perpetua dell'indiuiduo: Altri dicono, che voleuano significare le due vite cōcesse all'huomo; vna corporale in questo mondo, fomētata da gli elementi, significata per l'albero della scienzia; e l'altra beata nell'altro mondo, esente d'ogni elemento, e d'ogni alimento, significata per l'albero della vita. Altri dicono, che voleuano significare i due tesori, che Iddio voleua communicare alla creatura humana; cioè, il tesoro della grazia, e'l tesoro della gloria; per l'albero della scienzia veniua significato il tesoro della grazia, e per l'albero della vita il tesoro della gloria. Altri dicono, che voleuano significare i due amori, che douena hauer l'huomo inestati nel suo petto, vno verso il prossimo, significato p l'albero della scienzia; e l'altro verso Iddio, significato per l'albero della vita. Altri finalmente dicono, che voleuano significare i due mezi, che concorreuano alla salute dell'huomo, la fede, e le buone opere; per l'albero della scienzia era significata la fede, e per l'albero della vita erano significate le buone opere: e veramente chi ben considera, la fede non è altro, se non vn'albero di scienzia, perche ci fa sapere tanti misteri profondi di Dio, de gli Angioli, della grazia, e della gloria; e le buone opere non sono altro, se non vn'albero di vita, perche per esse veniamo ad hauer la vita spirituale, & eterna, e però, si come il paradiso terrestre staua adornato di quei due alberi; così la Chiesa di Dio si adorna della fede, e delle buone opere; non basta la fede sola, ma sono ancora necessarie le buone opere. Quando il vecchio Isac promesse la benedizzione ad Esaù, gli disse, che andasse a far caccia di qualche seluaggina, e gli ricordò, che pigliasse le sue armi, ch'erano l'arco, e'l carcasso de i dardi; *Sume arma tua, pharetram, & arcum, & egredere foras*; non disse, che pigliasse l'arco solo, ma ancora i dardi; perche l'arco non seruiua senza i dardi; si come ne meno i dardi seruiuano senza l'arco; l'arco è la fede, che tira di lontano, perche crede cose tutte lontane da i sensi; e piglia forza dalla corda, ch'è la riuelazione diuina; e i dardi sono le buone opere, che stanno nascoste dentro il carcasso della coscienzia, e feriscono il mondo, e'l diauolo; e però non basta la fede sola, ma vi bisognano ancora le opere; si come non giouano le opere, senza la fede: e sapete voi, com'è la fede senza le opere? come vna mano senza le dita, come vna bocca senza i dēti, e come vn corpo senza i piedi; e sapete, come sono le opere senza la fede? come vn fonte sēza acque, come vn carro senza ruote, e come vn'albero senza radici. I Pagani dicono, che la lor salute cōsiste nelle opere; e gl'Heretici dicono che la lor salute cōsiste nella fede; q̄sti, e q̄lli nō solamēte errano ne i primi principij, eſsēdo che la salute cōsiste nelle ope, e nella fede insieme; ma ancora errano ne' proprij mezi, poche i Pagani nō hāno vere opere, e

Gen. 27

gli

gli Heretici non hanno vera fede essendo essi fuora del grembo dell
Io. 10. Chiesa: *Et qui non intrat per ostium in ouile ouium, sed ascendit aliunde; ille fur est, & latro*; disse Christo: per sperar dûque la salute dell'anima, bisogna hauer vera fede, e vere opere; creder bene, & operar bene, e la ragione è questa; perche sicome Iddio promette all'huomo di beatificarlo nell'anima, e di glorificarlo nel corpo, dopò questa vita; così l'huomo a corrispõdenzia, mentre sta in questa vita, deue essercitar l'anima, & il corpo in seruitio di Dio; con la fede, si essercita l'anima, essẽdo l'atto del credere habito dell'intelletto; e cõ le opere, si essercita il corpo, essẽdo digiuni, le vigilie, le orazioni, le limosine, i cilicij, le discipline, e i pellegrinaggi, penalità del corpo: E questo mistero si vede simbolizato nella Scrittura, al secondo libro di Esdra, a capi quattro; doue si legge, che quãdo gli Hebrei tornorono dalla cattiuità di Babilonia ad edificar le mura rouinate di Gerusalemme; e che i Samaritani lor nimici voleuano impedirgli, e fargli oltraggio; essi Hebrei con vna mano teneuano le spade ignude impugnate a difendersi da quei nemici; e cõ l'altra mano attendeuano a lauorare, e fabricare
2. Esd. 4 quelle muraglie; *Vna manu sua faciebat opus, & altera tenebat gladium*; così il Christiano Catolico, cõ vna mano tiene la spada ignuda della fede, impugnata contro i nimici di Dio; cioè contro i Tiranni, cõtro gli Heretici, contro i Giudei, e cõtro i Pagani; e con l'altra mano attẽde a lauorare, e far opere buone, di digiuni, di limosine, d'orazioni, di discipli
1. Co. 16 ne, e di pellegrinaggi; *State in fide, viriliter agite, & confortamini: omnia vestra in charitate fiant*; dice San Paolo: la prima cosa è stare in fide, e la secõda *viriliter agere*; così faceuano questi Giudei, che veniuano alla fede di Christo, credeuano rettamente, & operauano fruttuosamente; *Multi abibant ex Iudæis, & credebãt in Iesum.*

Nõ possiamo negare, che'l Figliuol di Dio non facesse cinque fauori particolari a questo popolo Hebreo; il primo fù, che s'incarnò del suo seme, e del suo sangue; fauore, che non l'hebbe nessun'altro popolo: *Qui factus est ei ex semine David secundum carnem*: il secondo, che venne in persona a predicargli l'Euãgelio, e la verità della salute; *Erat quoti die docens in templo*: il terzo, che habitò, e conuersò trenta tre anni continui con essoloro; *Ego in medio vestrũ sum, sicut qui ministrat*: il quarto, che gli fece tanti, e tanti miracoli personalmente, & immediatamente; *Non sum missus nisi ad oues quæ perierunt domus Israel*: e'l quinto, che gli mandò subito dopò la sua Ascensione gli Apostoli a predicargli la fede; *Ecce ego mitto ad vos prophetas & sapientes, & scribas*: ma dall'altra parte bisogna dire, ch'essi si mostrorono ingrati, e sconoscenti a tanti segnalati, e singolari fauori; imperoche, furono pochi quelli, che gli credetteno; è bẽ vero, che quei pochi, forono lancie forbite della Chiesa; e tali furono i santi Apostoli, i settãta due discepoli, & alcuni altri credenti; e questo volse dir S. Giouanni in quelle parole, *In propria venit, & sui eum non receperunt; quotquot autem receperunt eũ, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his, qui credunt in nomine eius.*

Rom. 1.
Luc 19
Luc. 22
Mat. 15
Matt. 23.
Ioan. 1.

E si come fra i Giudei furono pochi quelli, che credetteno in Christo, così fra i Christiani son pochi quelli, che seruono Christo; e lo vediamo da gli effetti, poiche la maggior parte di essi attende alla seruitù del mondo; Leggesi nella Scrittura,

che

che dell'istesso elemento dell'acqua
Gen. 1. furono generati i pesci, e gli vccelli; *Producant aquæ reptile animæ viuentis, & volatile super terram*; ma i pesci rimaseno immersi dentro le acque, e gli vccelli volorono per l'aria; *Ex aquis ortum genus, partim remittis gurgiti, partim leuas in aera*; canta la Chiesa: così tutti i Christiani sono generati d'vna istessa massa di carne, sico me disse quell'amico di Giob; *Ecce*
Iob 33. *& me, sicut & te fecit Deus; et de eodem luto ego quoque formatus sum*: ma quelli, che sono peccatori, & amici del mondo, come pesci si veggono immergere dentro le acque delle lasciuie, delle auarizie, e de i peccati; e quelli, che sono giusti, e serui di Dio, come vccelli, si veggono volare verso il cielo con le orazioni, co i digiuni, e cõ le limosine; e pigliamo l'essempio di Dauid, ch'essendo amico di Dio, e non del mondo, era diuentato vccello, e non pesce; *Similis*
Ps. 101 *factus sum pelicano solitudinis, factus sum sicut nycticorax in domicilio; Vigilaui, & factus sum sicut passer solitarius in tecto*: si va assomigliando questo Rè, a tre vccelli, al pellicano della foresta, all'vccello notturno, & alla passera solitaria; era simile al pellicano nella limosina; all'vccello notturno nel digiuno, & alla passera solitaria nell'orazione; põderiamo di grazia le sue parole: *Similis factus sum pelicano solitudinis*: il pellicano hà questo di proprio, che del suo sangue nodrisce i suoi pulcini, e non vuol'esser visto, quãdo si squarcia il petto; così questo Rè, delle sue facoltà, e non di quelle de i vassalli, faceua le limosine a i poueri; e le faceua segretamẽte, senz'esser visto da veruno: che più? *Factus sum sicut nycticorax in domicilio*: l'vccello notturno hà questo di proprio, che tutto il giorno stà digiuno dentro il suo nido, e la notte poi si và procacciando il cibo, e mangia; così questo Rè, staua digiuno tutto il giorno, e lontano dal cõmercio de gli huomini, e poi tramõtato il Sole, si metteua a mangiare: che più? *Factus sum, sicut passer solitarius in tecto*: la passera solitaria hà questo di proprio, che cãta soauemẽte, e'l suo canto lo fa sopra i tetti delle case; così questo Rè, cantaua con l'orazione a Dio soauemente, e questo canto lo faceua sopra il tetto della casa, cioè lontano con la mente da i pensieri del mõdo: hor tali debbono essere i Christiani: però Iddio benedetto hà impresso ne i nostri cuori il timore della pena, e la speranza del premio; acciò col timore della pena ci ritiriamo dal male, e con la speranza del premio ci eccitiamo al bene: Giob parlãdo del timore della pena, disse; *Verebar omnia opera mea*, Iob 9. *sciens, quod non parceres delinquenti*; e Dauid ragionando della speranza del premio, disse; *Inclinaui cor meũ ad* Ps. 118 *faciendas iustificationes tuas propter retributionem*. Ma quale di queste due passioni è più potente a muouerci? Alcuni dicono, che se si tratta dell'huomo morale, e naturale, è più potente à muouerlo il timore della pena, che la speranza del premio; ma se si tratta dell'huomo fedele, e Christiano, è più potente a muouerlo la speranza del premio, che il timor della pena: Altri dicono, che l'huomo può esser considerato in quattro stati; peccatore; incipiente; proficiẽte; e perfetto; l'huomo peccatore, e l'incipiẽte, si muouono più per il timore della pena, che per la speranza del premio; ma l'huomo proficiente, e'l perfetto, si muouono più per la speranza del premio, che per il timore della pena: Altri finalmente dicono, che queste due cose, se si narrano solamente con la lingua, è più

atto

atto a muouerci il timore della pena, che la speranza del premio; ma se si mostrano in atto, è più atta a muouerci la speranza del premio, che il timore della pena; sicche se Iddio mostrasse all'huomo l'inferno aperto, e'l paradiso aperto; egli si muouerebbe più per la gloria del paradiso, che per la pena dell'inferno: Ma io dirò ben questo, che quando vn Christiano non si muoue per il timore della pena, nè per la speranza del premio, egli è affatto prescito, e cõdannato; E quanti sono hoggidì fra noi, che nõ sentono altro da questi pergami, che predicar le pene dell'inferno, e la gloria del cielo; i tormẽti de i dannati, e le felicità de i beati; e pur non vogliono lasciare il peccato, nè darsi al ben oprare? questi a punto sono i martiri del diauolo, perche si come i martiri di Christo nõ si muoueuano per lo spettacolo de i tormenti, nè per l'allettamento delle delizie, che gli proponeuano i tiranni; così costoro non si muoueno per le pene dell'inferno, nè per la gloria del paradiso, che gli propone ogni giorno Christo nel Vãgelo: Roma, bisogna muouersi, e per il timore della pena, e per la speranza del premio; perche queste sono le strade di andare a ritrouar Christo, e riceuer la salute dell'anima, in compagnia di questi credenti, che dice questa mattina San Giouanni; *Multi abibant ex Iudæis, & credebant in Iesum*: e doue si troua questo Giesù? in tei luoghi particolari; nel deserto, nel monte, nel tempio, nella naue, nella strada, e nella Croce; nel deserto col digiuno, nel monte con l'oratione, nel tẽpio con la limosina, nella naue cõ la vigilia, nella strada cõ le fatiche, e nella Croce con le tribolationi; così l'hanno ritrouato i Santi, che sono hora in Paradiso: E se tu pensi trouarlo nei banchetti, nei danari, nei palazzi, ne i letti, ne i giuochi, e ne i piaceri, tu t'inganni pure assai; odi San Paolo quel, che dice, *Omnia arbitror, vt stercora, vt Christum lucrifaciam*: beata te, se tu impiegassi tãto tempo a corteggiare Iddio, quanto ne impieghi a corteggiare il mondo; ricca te, se spendessi tanti danari a i poueri, quãti ne spendi a donare a queste Corti: felice te, se patissi tante fatiche per amor di Christo, quante ne patisci notte, e giorno per seruizio di questi Principi; e gloriosa te, se dessi tanti passi il giorno per queste Chiese, quãti ne dai continuamẽte per questi tribunali; ò quante volte ti pẽtirai quel giorno, che ti trouarai al capezzale del letto per passare all'altra vita, di non hauer corteggiato Iddio, ma questo mondo; ò quanto dolore tu sentirai in quell'hora per non hauer dati i tuoi danari a i poueri, ma alle persone vane di questo secolo; ò quãto affanno patirai in quel punto per non hauer faticato per seruizio dell'anima, ma per seruizio del corpo; & ò quãte lagrime spargerai in quell'agonia per nõ hauer caminato nella strada di Christo, ma nella strada de i peccatori; ò Roma, ò Roma, apri gli orecchi, e ripostamoci. *Phil. 3.*

Secondo Ragionamento.

COnoscẽdo il Signore, che si auuicinaua il tempo e l'hora della sua morte; fa intendere questa mattina, come si auuicinaua ancora il tẽpo di scacciare il diauolo da questo mondo; *Nunc iudicium est mundi, nunc princeps huius mundi ejicietur foras*: I tre giudizi furono allegnati al mondo, il primo, che fu fatto con l'acqua; il secondo, che fu fatto col sangue; e'l terzo, che si farà col fuoco; il primo con l'acqua, fu fatto per punire il peccato;

peccato; il secondo col sangue, per scancellare il peccato; e'l terzo, che si farà col fuoco, per giudicare il peccato: Di più, tre tempi sogliono assegnarsi nel giudizio d'vna causa; il primo, è della data de i termini; il secondo, della scienzia della causa; e'l terzo, della promulgazione della sentenzia; così Iddio nel giudizio del mondo diede i termini nello stato della natura, quando con diuerse figure dimostrò la passione del suo Figliuolo; hora in Adamo coperto con le vesti di pelle, hora in Abele vccisо da Caino suo fratello, hora in Enoc trasferito nel paradiso terrestre, hora nell'arca, oue si saluò la spezie humana, hora in Isac legato sù la catasta delle legna, hora nell'ariete sagrificato dal padre Abramo, hora nella scala, che toccaua il cielo dalla terra, & hora in Giosеppe venduto, e fatto Signore dell'Egitto: di più mostrò di hauer scienzia della causa nello stato della legge, quãdo distinse i sagrifizij; figure dell'istessa passione; ordinando, che alcuni fussino di agnelli, alcuni di vitelli, alcuni di pecore, alcuni di capri, alcuni di tortore, alcuni di colombe, & alcuni di passere; finalmente promulgò la sentenzia nello stato della grazia, quando sedendo sù'l trono della Croce, dichiarò & ordinò, che tutti gl'idoli, e simolacri, che adoraua il mõdo, andassino per terra; *Nunc iudicium est mundi, nunc princeps huius mundi eijcietur foras*. Ma quì sorge vn dubbio: Se Christo ragionando con Nicodemo della sua passione, disse, che non doueua far nessun giudizio del mondo; *Non enim misit Deus Filium suum* Ioan. 3. *in mundum, vt iudicet mundum, sed vt saluetur mundus per ipsum*; come hora ragionando dell'istessa passione, dice, ch'era venuto il tempo di far il giudizio del mondo? Rispondo, che in due modi si può fare il giudizio; ò per liberare, ò per condannare; quando disse a Nicodemo, che non doueua far nessun giudizio del mondo, intendeua del giudizio del condannare; quando hoggi dice, ch'era venuto il tempo di fare il giudizio del mondo, intendeua del giudizio del liberare; E vengasi a mente il giudizio, che fece Salomone, quando sedendo sù'l trono, che haueua sei scalini, non condannò la donna, che diceua la bugia, a pena alcuna, ma liberò il fanciulletto, restituendolo alla sua madre; Così Christo nel giudizio, che fece del mondo, sedendo su'l trono della Croce, che hebbe sei scalini, di humiltà, di carità, di vbidienzia, di pazienzia, di giustizia, e di misericordia; non condannò il mondo ad esser esterminato, ma liberò l'huomo dalle sue idolatrie, ristituendolo a Dio suo vero Padre. Ma che vuol dire, che'l Signore chiama giudizio, la redenzione del mondo? Rispondo, che sicome quel Principe, che dona la vita ad vn reo; mẽtre il reo allega alcune ragioni conuenienti per la sua causa, si chiama quella grazia, giudizio; per hauer il Principe giudicato da qualche ragione conueniente a concedergli la vita: così Iddio, donando la vita al mondo col mezo della redenzione; perche giudicò, che'l mondo haueua alcune ragioni in difesa della sua causa, chiamò giudizio, la sua redenzione; vdite Dauid, come lo disse diuinamente; *Iudica iudicium meum, & redime me*; Psal 118 la prima ragione del mondo, fù; perche era stato creato da Dio, e non dal diauolo; *Mundus per ipsum factus* Ioan. 1. *est*: onde conueniua, che dopò vna lunga alienazione di tempo, tornasse al diretto dominio del suo Signore; così anco commandaua nella

legge, che quando vn campo, ò vna possessione, era stata venduta, & alienata; che dopò cinquant'anni, ch'era l'anno del giubileo, tornasse di nuouo al diretto dominio del suo padrone: La seconda ragione, fù; perche il mondo non s'era dato spõtaneamente sotto la potestà del diauolo, ma era stato ingannato da lui; sicome disse la prima madre di tutti gli huomini, che introdusse il peccato nel mondo; *Serpens decepit me*: e però per questo inganno, restò fauoreuole la sua causa: La terza ragione, fù; perche il mondo doueua hauere la sua luce intellettuale, sicome già haueua la luce materiale del Sole; ma solo Iddio era questa luce intellettuale, *Ego sum lux mundi*; (essendo il diauolo principe delle tenebre) adunque acciò non restasse priuo di questa luce, fù conueniente, che fusse redento: La quarta, & vltima ragione, fù; perche il mondo staua ben disposto a riconoscere il suo vero Signore, & vscir dalle mani del tiranno, ogni volta, che gli fusse stata aperta la strada, e data questa cognizione; e però per questa sua buona disposizione, meritò la grazia della redẽzione; ecco Christo come disse a gli Apostoli, *Euntes in mundum vniuersum, prædicate Euangelium omni creaturæ*; perche conosceua già questa buona disposizione: *Nunc iudicium est mundi, nunc princeps huius mundi eijcietur foras*.

Gen 3. Ioan. 8. Mar. 16

Due sorti di giudizij si truouano: giudizij del mondo, e giudizij di Dio; i giudizij del mondo sono spesse volte fallaci, e falsi; poiche vedra egli vna donna pomposa, viuace, e baldanzosa; e giudicara, che sia lasciua, impudica, e dishonesta; vedra vn'altra mortificata, diuota, e modesta; e giudicarà, che sia honesta, pudica, e continente, e sarà tutto il contrario: Vedrà vn'huomo andare alle Chiese, a gli Ospedali, & alle carceri; e giudicarà, che sia buono, e santo; vedrà vn'altro viuere nel l'esteriore semplicemente, e giudicarà, che sia peccatore, come gli altri: e sarà tutto il contrario: però disse Christo, *Nolite iudicare secundum faciem, sed iustum iudicium iudicate*; e San Paolo, *Nolite ante tempus iudicare, quoadusque veniat Dominus, qui & illuminabit abscondita tenebrarũ, & manifestabit consilia cordium*: bella comparazione certo; perche chi può vedere quelli, che stanno nelle tenebre, e giudicare chi siano, e che azzioni si faccino? nessuno: cosi la cognizione, che hà questo mondo è vn'oscurità di tenebre, sicome disse quell'amico di Giobe, *Nos quippè noctu volumur tenebris*; e però non può far certo giudizio del suo prossimo: I giudizij di Dio, sono veri, & infallibili, perche esso hà la scienzia della visione, con la quale sa tutte le azzioni de gli huomini inanzi che siano; preterite, presenti, e future; e però essendo quella scienzia infallibile, ancora i suoi giudizij sono infallibili; di più, egli è scrutatore de i cuori humani; *Scrutans corda, & renes Deus*; essendo scrutatore de i cuori humani, sà tutti i pensieri, e segreti de gli huomini; e per consequenzia, i suoi giudizij sono sempre veri; *Iudicia Domini vera, iustificata in semetipsa*: Ma che vuol dire, che gli huomini vorrebbono più presto giudicare, che esser giudicati? Rispondo, perche temono di esser condannati, sentendosi aggrauati di coscienzia; ecco S. Paolo, che non temeua punto di esser giudicato, perche teneua retta la coscienzia; *Mihi autem pro minimo est, vt à vobis iudicer, aut ab humano die; sed neque me ipsum iudicio, nihil*

Ioan. 7. 1. Co. 4. Iob 37. Psal. 7. Ps. 18. 1. Co. 4.

nihil enim mihi conscius sum; I tristi non vorrebbono esser giudicati, i buoni non temono di esser giudicati, e i zelanti vorrebbono giudicare; *Nunc iudicium est mundi, nunc princeps huius mundi eijcietur foras.*

Più volte il Signore chiamò il diauolo, principe di questo mondo; ecco quella volta, quando disse, *Venit princeps huius mundi, & in me non habet quidquā*; e quell'altra volta, *Princeps huius mundi iam iudicatus est*, & hoggi, *Nunc princeps huius mundi eiicietur foras*: Ma vanno cercando i Dottori, perche fu chiamato con questo nome di principe del mondo? Cirillo Alessandrino dice, perche lui ingannò gli huomini del mondo, e si fece adorar da loro, come principe, atteso che la prima volta desiderò per la sua superbia di esser fatto principe in cielo, quando disse, *Ascendam super altitudinem nubium, similis ero Altissimo*; ma non hauendo potuto ottener'iui questo principato, cercò di hauerlo in terra, e l'ottenne co i suoi inganni, e con le sue versuzie; Sant'Agostino dice, che fu chiamato principe del mondo; perche Adamo, quando peccò, Iddio soggiogò tutta la natura humana sotto il suo dominio; che però gli disse nel paradiso terrestre, *Terram comedes cunctis diebus vitæ tuæ*; secondo quella regola, *A quo quis superatus est, huius & seruus est*, onde essendo l'huomo stato superato da lui, per consequenza diuentò suo seruo, e'l diauolo suo principe: Altri Dottori dicono, che fu chiamato principe del mondo, perche i principi si conoscono a due cose; alla potestà, che hāno sopra i vassalli, & al tributo che gli rēdono essi vassalli; e'l diauolo hauea pigliata potestà del mondo, perche si faceua adorare da gli huomini ne gl'idoli, e nelle statue; e dar l'incenso, & offerire i sagrifizij sù gli altari; e gli huomini gli rēdeuano il tributo del vassallagio, perche faceuano a suo modo homicidij, stupri, vizij nefandi, sagrilegij, adulterij, incesti, furti, tradimenti, & altri mali esorbitanti, e però, *Nunc princeps huius mundi eiicietur foras*: E non vi pare questo vn gran principato, poiche in tutte le citià, in tutti i luoghi, infino ne i mōti, e ne i bochi, si haueua fatto edificare tempij, & altari dedicati al suo nome, sotto nome di Giove, di Marte, di Venere, di Bacco, di Mercurio, di Saturno, di Giunone, di Minerua, di Apolline, di Esculapio, e di altri dij? e non solamēte haueua indotti i Gentili a questa falsa adorazione, ma ancora più volte gli Hebrei, i quali erano il popolo eletto di Dio; sicome si legge nell'Esodo, ne i Giudici, e ne i libri de Rè; e chi era questo Giove? se non vn demonio, che induceua gli huomini all'ambizione, alla superbia, a i giuochi, a i balli, & a i tripudij? e chi era questo Marte? se nō vn'altro demonio, che induceua gli huomini a gli homicidij, alle vendette, al sangue, all'ira, alle guerre? e chi era questa Venere? se non vn'altro demonio, che induceua gli huomini a gli adulterij, a i stupri, a gli incesti, alle fornicazioni, & a i vizij nefandi? e chi era questo Bacco? se non vn'altro demonio, che induceua gli huomini alle crapule, a i banchetti, al vino, all'vbbriachezze, & alla gola? e chi era questo Mercurio? se non vn'altro demonio che induceua gli huomini a gli ingānni, a i furti, alle bugie, alle falsità, & alle adulazioni? e chi era questo Saturno? se non vn'altro demonio, che induceua gli huomini alle tedzioni, alle congiure, a tradimenti, alle ribellioni, & alle riuoluzioni? chi era questa Giunone? se non vn'altro demo-

Ioa 14.

Ioa 16.

Isa 14.

Gen 2.

2. Pe. 2

demonio, che induceua gli huomini all'inuidie, alle maledicenzie, a i tumulti, alle sommersioni, & a gli incẽdij: e chi era questa Minerua? se non vn'altro demonio, che induceua gli huomini all'ippocrisie, alle superstizioni, a gli augurij, a i sortilegij, & a gli incãtesmi? e chi era questo Apolline? se non vn'altro demonio, che induceua gli huomini alle põpe, all'ozio, alle delizie, a i suoni, & a i canti? e chi era questo Esculapio? se nõ vn'altro demonio, che induceua gli huomini alla nigromanzia, alla chiromanzia, alla geomanzia, alla piromanzia, & all'acromanzia? *Omnes dij gentium dæmonia*: hor questo principe, questo tiranno, questo dragone, fu sconfitto con la morte di Christo: *Nunc princeps huius mundi ejicietur foras*. *Ps. 95.*

Ma io dimando, se fù sconfitto, e scacciato da questo mondo con la morte di Christo; come ancora regna sopra la terra, facendo commetter tanti mali, e tanti peccati? Rispõdo in due modi, a questa dimanda; prima, che'l diauolo inanzi alla morte di Christo, haueua due dominij, vno d'ingannar gli huomini con l'idolatrie, con gli oracoli, con gli augurij, e co i falsi profeti; e l'altro di tentar gli huomini a commettere diuersi mali, diuersi scandali, e diuersi peccati; nella morte di Christo fu scacciato in quanto al primo dominio, perche all'hora furono distrutti tutti gl'idoli, tutti gli oracoli, tutti gli augurij, e tutti i falsi profeti; sicome haueua predetto Zaccaria, *In die illa disperdam omnia nomina idolorum de terra; & non memorabuntur vltra; & pseudoprophetas, & spiritum immundum auferam de terra*; ma non fu scacciato in quanto al secondo dominio, ma solamente debilitato, e disarmato col mezo de i sagramenti, ch'erano scatoriti dalle piaghe di esso Christo crocifisso; a questo modo ancora diciamo, che Christo con la sua morte distrusse la morte; cioè, la morte spirituale, restando però la morte corporale, debilitata, e disarmata: La seconda risposta è, che Christo nella sua morte scacciò il diauolo da questo mondo, cioè Lucifero capo, e principe di tutti i diauoli; perche lo confinò, e legò nell'inferno, oue stara fino a gli vltimi giorni del giudizio; secondo dice San Giouanni nell'Apocalisse, *Apprehendit draconem, serpentem antiquum qui est diabolus, & Satanas, & ligauit eum per annos mille, & misit in abyssum, & clausit, & signauit super illum, vt non seduceret amplius gentes, donec consumentur mille anni*; ma non scacciò gli altri diauoli, se ben debilitò le lor forze, e le lor armi; perche gli tiene in questo mõdo per esercizio de i buoni, e per gastigo de i tristi: Et io non truouo figura nella Scrittura più a proposito, che mostri l'impresa che fece Christo col diauolo, quanto quella del Rè Nabucodonosor col Rè Sedechia; conciosiache Nabucodonosor tenne prima lungo tempo la guerra, e l'assedio al Rè Sedechia; poi lo prese, e lo fece suo prigione nel campo di Gerico; poi gli cauò gli occhi dal fronte; poi lo scacciò dal suo regno, e'l condusse seco in Babilonia; & all'vltimo l'incatenò, e legò dentro le carceri: Così Christo tenne tre anni continui la guerra, e l'assedio al diauolo, scacciandolo da i corpi humani, tormentandolo horribilmente; sicome lui stesso confessò, *Quid nobis, & tibi, Iesu fili Dei? venisti huc ante tempus torquere nos*; poi lo prese, e fece suo prigione nella Croce, *Egredietur diabolus ante pedes eius*: poi gli cauò gli occhi dell'imperio dell'ido- *Zac. 13* *Mat. 8.* *Apoc. 20.* *Abac. 3*

l'idolatria, e dell'imperio della mor
Col.2. te ſpirituale ; *Expolians principatus, & poteſtates* ; poi lo ſcacciò dal regno di queſto mondo, conducendolo ſeco in quelle parti infernali ;
Ioã.12 *Nunc princeps huius mundi eijcietur foras*; & all'vltimo lo legò, & incatenò nell'inferno, oue ſta legato ſin al
Apo 20. giorno d'hoggi: *Et ligauit eum per annos mille, & miſit in abyſſum, & clauſit & ſignauit ſuper illum*.

Ma io faccio vn'altra dimanda, e dico ; ſe'l diauolo non fu ſcacciato da queſto mondo ; ne giudicato diffinitiuamente, ſe non nella morte di Chriſto, come Chriſto diſſe inanzi, che moriſſe, & aſcendeſſe sù la Croce, ch'era già giudicato, e ſentenziato ? *Princeps huius mundi iam*
Ioã.16 *iudicatus eſt ?* Riſpondo, che tutti i giudizij, che ſi fanno da i giudici, ſi fanno due volte; la prima, con l'atto deliberatiuo; e queſto è, quando eſſi veggono, e conſiderano fra lor ſteſſi i meriti della cauſa ; e deliberatiuamente giudicano quello, che hanno à fare, e ſentenziare ; e la ſeconda volta, con l'atto eſſecutiuo ; e queſto è, quando pronuziano paleſemente la ſentenzia, e la mettono in eſſecuzione ; hor così fece Chriſto nella cauſa del diauolo, prima la giudicò con l'atto deliberatiuo, e queſto fu inanzi alla ſua morte, e
Ioã.16 paſſione; ſicome diſſe, *Princeps huius mundi iam iudicatus eſt* ; e la ſeconda volta, con l'atto eſſecutiuo; e queſto fu il giorno ſteſſo della paſſione quãdo gli tolſe l'imperio di queſto mondo, e lo confinò nel baratro dell'inferno; *Nunc princeps huius mundi eijcietur foras*: così ãcora diſſe vn'altra volta, che quelli, che non credeuano in
Ioan.3 lui, erano già giudicati; *Qui non credit in eum, iam iudicatus eſt*; le bẽ quelli nõ ſono giudicati ſe non nel fine della lor vita, cioè quando muoiono ; ma s'intẽdono giudicati ſecondo il primo giudizio deliberatiuo: e notate, che ſicome il diauolo fu ſcacciato da i corpi humani col dito di Dio; *Si* Luc.11 *in digito Dei eijcio dæmonia, profectò peruenit in vos regnum Dei*; così fu ſcacciato da queſto mondo, col braccio di Dio; *In brachio virtutis tuæ diſperſiſti ini* Pſ.88. *micos tuos* ; lo diſſe bẽ la Vergine in quel Cantico, *Fecit potentiã in brachio* Luc.1. *ſuo, diſperſit ſuperbos mẽte cordis ſui*: Ma che ſignificaua queſto braccio, al quale Iddio communicò la ſua potẽzia per ſcacciarlo da queſto mondo? Alcuni dicono, che ſignificaua l'humanità di Chriſto ; ſicome diſſe Eſaia, *Quis credidit auditui noſtro*, & Iſa.53. *brachium domini cui reuelatum eſt?* per che ſicome il braccio è ſtromento congiuntiſſimo del capo, così l'humanità di Chriſto era ſtromento congiuntiſſimo della diuinità ; e ſicome la fortezza del braccio naſce da i nerbi, che dipendono dal capo, eſſendo il cerebro principio de i nerbi ; così la potenzia dell'humanità di Chriſto naſceua dall'vnione hipoſtatica, che teneua con Dio, per ragione della communicazione de gl'idiomati : eſſendo Iddio capo di Chriſto : *Caput Chriſti, Deus* : Al- 1.Cor. tri dicono, che ſignificaua il legno 11. della Croce, che ha la ſimilitudine delle braccia : ſicome fu chiamato da Dauid, *Redemiſti in brachio* Pſ.76. *tuo populum tuum*, perche ſicome i capitani, che hanno a cõbattere co i nimici, ſi mettono vn braccio di ferro al braccio deſtro, e col braccio viuo danno forza, e moto a quel braccio morto: così Chriſto, pigliò il braccio della Croce per combattere col diauolo : e cõmunicandogli la forza, e la virtù per mezo del ſuo ſangue, lo ſcacciò da queſto mondo: Altri dicono, che ſignificaua la giuſtizia diuina, ſicome lo chiamò Sa-

Sap. 11. lomone, *Virtuti brachij tui quis resistet?* perche ſicome la bilancia hieroglifico della giuſtizia, nel peſare, è aiutata dalla mano; così la giuſtizia diuina, è fauorita dalla ſua potẽzia; e con queſta giuſtizia Chriſto ſenza vſargli forza, lo ſcacciò da queſto mondo; perche in quel modo, che il diauolo per mezo d'vn'huomo, che fu Adamo, haueua pigliato dominio ſopra la terra; così per mezo d'vn'altr'huomo, che fu Chriſto, gli fu tolto queſto dominio dalle mani: e ſicome cõ vn legno eſſo haueua ottenuta la vittoria del genere humano, così con vn'altro legno eſſo fu vinto, e ſuperato: *Vt qui in ligno vincebat, in ligno quoque vinceretur*; e però, *Nunc princeps huius mundi eijcietur foras*: è coſa chiara, che ſe vno adopra le dita in far qualche impreſa, moſtra di durar poca fatica; e ſe adopra la mano, moſtra di farui maggior forza: ma ſe adopra il braccio, all'hora moſtra di metterui tutta la ſua forza; così Iddio, nel creare il cielo, la terra, & i pianeti, adoprò ſolamente

Pſ. 8. le dita; *Quoniam videbo cœlos tuos, opera digitorum tuorum; Lunam, & Stellas, quæ tu fundasti*; e nel crear l'huomo,

Pſ. 118 adoperò ſolamente le mani; *Manus tuæ fecerunt me, & plasmauerunt me*; ma nel ſcacciare il diauolo da queſto mondo; adoperò il ſuo braccio; *Fecit*

Luc. 1. *potentiam in brachio ſuo, diſperſit ſuperbos mente cordis ſui*; per dimoſtrare, che vi metteua tutta la ſua forza, facendoſi huomo nel ventre d'vna dõna, ſtentando trentatre anni ſopra la terra, e morendo in Croce fra due ladroni; però Eſaia deſcriuendo l'impreſe, che doueua fare il figliuol di

Iſa 8. Dio, mette fra l'altre, queſta; *Velociter, ſpolia, detrahe, citò, prædare*; dice *Velociter*, per dimoſtrare, che doueua incarnarſi, e farſi huomo in vn'iſtante; dice *ſpolia*, per dimoſtrare, che doueua ſpogliare il diauolo del dominio di queſto mõdo; dice *detrahe*, per dimoſtrare, che doueua torre il nome a tutti gl'idoli della terra; dice *citò*, per dimoſtrare, che doueua riſuſcitar ſubito il terzo giorno dal ſepolcro; e dice *prædare*, per dimoſtrare, che doueua far preda delle anime de i ſanti Padri dalla prigione del Limbo.

E da quì ſi vede, quanto è grande la miſericordia di Dio, che ancora ha voluto vſarla col diauolo; poiche hauendo potuto annihilarlo, ſicome di niente lo creò, non ha voluto farlo: ma ſolamente l'hà punito nell'inferno, e ſpogliatolo del dominio di queſto mondo: Chi non sa, che queſta creatura meritaua di eſſere annihilata, per più cauſe; per il tumulto, che fece in cielo, quãdo volſe pareggiarſi con Dio; per la ſuperbia, & oſtinazione immenſa, che tiene in ſe ſteſſa; per la tentazione, che diede a i primi noſtri padri, nel paradiſo terreſtre; e per l'idolatrie, che introduſſe nel mondo, in diſpreggio del culto diuino: Ma ſapreſte voi dirmi, la cauſa intrinſeca, che'l moſſe a tentare i noſtri primi padri? Mi dirà alcuno, la ſuperbia: perche vedendoſi fatto nemico di Dio, voleua ancora, che l'huomo diuentaſſe ſuo nemico, & apoſtataſſe da lui: Mi dirà alcun'altro, l'inuidia; perche vedendoſi ſcacciato dal cielo, e conoſcendo, che a quelle ſedie doueuano eſſere innalzati i figliuoli futuri di Adamo, procurò di far precipitare eſſa natura humana, la quale ſtaua tutta nei lombi di eſſo Adamo: Tutto queſto è verò, ma vn'altra cauſa più intrinſeca lo moſſe, e fù queſta, che hauendoli Iddio riuelato, che doueua farſi huomo, ſicome dice San Bernardo; & eſſaltar la natura humana, ſopra l'Angelica; giudi-

cò

cò opportuno, che essa natura humana si macchiasse, & imbrattasse col peccato; acciò il Figliuol di Dio ch'è l'istessa purità, vedendola così macchiata, non l'assumesse in persona; sicome farebbe quel Caualiere interessato, che sapendo, che'l Rè vuol sposare vna fanciulla Cittadina di bassa cõdizione, e preporla alle figliuole della sua casa; và con l'arte, e con le lusinghe a violarla, acciò il Rè non si degni più di sposarla: Ma che diremo della misericordia, che vsa Iddio con gli huomini, mentre gli punisce meno di quello, che meritano, e gli premia più di quello, che gli conuiene? punisce i peccatori *citra condignum*, e premia i giusti *vltrà condignum*: parlando egli del gastigo de i peccatori, dice per bocca di Amos; *Ecce ego stridebo subter vos, sicut stridet plaustrum onustum fœno*; e parlando del premio de i giusti, dice per bocca di Esaia, *Ecce ego declinabo super eam, quasi fluuium pacis, & quasi torrentem inundantem*: ò belle comparazioni, che son queste: nel gastigo de i peccatori, dice, che striderà, come stride vn carro pieno di fieno; nõ dice come vn carro pieno di piõbo, ò di ferro, ò di sassi; nò: perche vn carro pieno di simili materie, non può esser tirato da vn paio di buoi, che creperebbono; ma vn carro pieno di fieno quanto può esser colmo, facilmẽte è tirato da vn paio di buoi per la sua leggierezza; così Iddio, quando manda vn gastigo, ò vna tribolazione ad vn peccatore in questa vita, la manda in modo tale, che la può sofferire, e sopportare; e quando lo punisce nell'inferno, lo punisce meno di quello, che merita, perche se bene ha il carro colmo di ogni pena; non per questo gli dà tutta quella pena intensiua, che potrebbe dargli; ne meno l'annihila, sicome potrebbe annihilarlo: *Misericordiæ Domini, quia non sumus consumpti*: e però, *Ecce ego stridebo subter vos, sicut stridet plaustrum onustum fœno*: nel premio de i giusti, dice, che declinerà sopra loro, come vn fiume, & vn torrente, che innonda, perche sicome le acque del fiume innondante, trapassano le sponde della sua riua, non mancano mai di correre; e sempre sono acque nuoue; così il premio della gloria, che dà Iddio al giusto, trapassa il segno de i meriti di esso giusto; *Non sunt condignæ passiones huius temporis, ad futuram gloriam, quæ reuelabitur in nobis*; non manca mai di beatificarlo, *Torrente voluptatis tuæ potabis eos*; e sempre quella gloria gli apparisce nuoua, come all'hora cominciasse, *Exultabunt sancti in gloria, lætabuntur in cubilibus suis*; di modo, che comparando la pena de i dannati cõ la gloria de i beati, è più grande, e più immensa la gloria di questi, che non è la pena di quelli; e per cõsequenza, la misericordia di Dio riluce così co i dannati nell'inferno, come risplende co i beati in cielo.

Amos 2. Isa. 66 Thr. 3. Ps. 35. Ps. 149

Ma mi direte, se'l diauolo è così espresso nimico, & auuersario di Dio; perche sua Maestà non lo distrugge, & annihila a fatto? Rispondo a questo, che nel diauolo sono due cose da considerare; la natura sua sostanziale, e la colpa sua accidentale; la natura è da Dio, & è buona; e la colpa è da lui, & è mala; non vuole Iddio distruggere, & annihilare la natura, ch'è buona, & opera delle sue mani, per causa della colpa, ch'è mala, & opera della sua malizia; perche come disse Moisè; *Vidit Deus cuncta, quæ fecerat, & erant valdè bona*; Ecco quell'artefice quando hà fatta vna statua bellissima di marmo, e che vien guastata per accidente da qualche macchia indelebile;

Gen. 1.

non distrugge, & annihila esso la sta-
tua, se ben è così macchiata, perche
ancora manifesta il valore, e l'arte di
esso autore; così hauendo Iddio nel
principio del mondo creato il dia-
uolo, bellissimo Angiolo; se ben lui
si macchiò col peccato, non hà volu
to però distruggerlo, & annihilarlo;
perche quella natura ancora dimo-
stra la potenzia, e grandezza di esso
Iddio: Di più non vuole annihilar-
lo, perche lo tiene per essercizio de i
buoni, e dei predestinati, in questa
vita; mentre col mezo delle sue ten-
tazioni e battaglie, quelli vengono
ad ottenerne la vittoria, e per conse-
quenzia, la corona, e'l premio della
gloria; sicome disse San Iacopo, *Bea*
Iac. 1. *tus vir, qui suffert tentationem, quoniam*
cum probatus fuerit, accipiet coronam vi-
tæ, quam repromisit Deus diligentibus se;
però S. Paolo dice, che la lotta de gli
eletti non è tanto col mondo, e con
la carne; quanto è col diauolo prin-
Eph. 6. cipe delle tenebre: *Non est nobis col-*
luctatio aduersus carnem, & sanguinem,
sed aduersus principes, & potestates; ad-
uersus mundi rectores tenebrarum harũ.
Finalmente non vuole annihilarlo,
perche si serue di lui, come di mini-
stro di giustizia; parte a vessare i cor
pi humani in terra, e parte a torme-
ntare i dannati nell'inferno; sicome
disse in San Matteo, *Tunc dixit Rex*
Matth. 22. *ministris, ligatis manibus, & pedibus*
eius, mittite eum in tenebras exteriores: e
suole Iddio vendicarsi de' suoi nimi-
ci, con gli altri suoi nimici; sicome fa
co i peccatori in questa vita, e co i
dannati nell'altra vita, (che tutti so-
no suoi nimici) de i quali si vendica
col mezo del diauolo, che ancora è
suo nimico; onde a questo modo, re-
stano in vn'istesso tẽpo puniti, e ga-
stigati quelli, e questo, dalla diuina
Apoc. 20. giustizia; sicome ben disse San Gio-
uanni nell'Apocalisse, *Descendit ignis*
à Deo de cælo, & deuorauit eos, & diabo-
lus, qui seducebat eos, missus est in sta-
gnum ignis, & sulphuris: Quindi Esaia
narrando la giustizia, che doueua
fare Iddio del diauolo, non disse, che
l'harebbe annihilato, e distrutto; ma
che l'harebbe visitato col coltello
suo duro, grande, e tagliente; *In die* Isa. 27.
illã visitabit Dominus in gladio suo duro,
& grandi, & forti, super Leuiathan serpẽ
tem vectem, & super Leuiathan serpen-
tem tortuosum; douete sapere che Id-
dio in due modi suol visitare le sue
creature; ò consolandole, e liberan-
dole, sicome visitò gli Hebrei, libe-
randogli dall'Egitto; e Sara, & An-
na, facendole feconde; *Visitans, visi-* Exo. 3.
tauí vos; & vidi omnia, quæ acciderunt
vobis in Aegypto: Visitauit Dominus Gen. 21
Saram, sicut promiserat: Visitauit Domi- 1. Reg.
nus Annam, & concepit; ouero gasti- 2.
gandole, e flagellandole, sicome visi
tò i Rè idolatri, e scelerati di Geru-
salemme, con diuerse guerre, fame,
cattiuità; *Visitabo in virga iniquitates* Ps. 88.
eorum, & in verberibus peccata eorum;
& a questo modo visitò il diauolo,
che lo scacciò da questo mondo, e lo
legò nell'inferno; *Nunc princeps huius*
mundi eijcietur foras: ma in qual gior-
no lo visitò? *In die illa*; cioè nel gior-
no della sua passione, che per eccel-
lenzia è chiamato giorno segnalato,
e singolare, per esser fatto lui il mi-
stero della redenzione dell'huomo:
e con qual'arme lo visitò? *In gladio*
duro, & grandi, & forti; cioè, col coltel
lo della Croce; duro, per esser di le-
gno; grande, per esser tinto del san-
gue di Christo, e forte, per esser qui
morto il Redentore del mondo: ma
come si chiamò questo, che visitò?
Leuiathan vectem, & Leuiathan tortuo-
sum: *Leuiathan*; è interpretato in due
modi nella Scrittura; *Copulatio, &*
Societas sua; e'l primo, che Iddio visi
tò, fù Lucifero, chiamato *Copulatio*,

per

per hauer copulate, e congiunte in-
Ps.73. sieme la superbia con l'inuidia; *Su-*
Sap.2. *perbia eorum, qui te oderunt, ascendit semper: Inuidia diaboli, mors introiuit in orbem terrarum*, e questo fu il catenaccio, che chiuse la porta del cielo, mediante la cascata, che fece fare con la sua tentazione alla natura humana nel Paradiso terrestre: E'l secondo, che visitò, fu l'essercito de i diauoli, chiamato *Societas sua*, cioè compagnia di esso Lucifero; veramente serpente torto, perche si come il serpe, quando si torce, mette tutte le sue forze in ordine; così i diauoli nel giorno della passione di Christo, messeno in ordine tutte le lor forze; facendo, che Giuda lo tradisse, che Pietro lo negasse, che i Giudei s'incrudelissino, che i ministri s'insanguinassino, che Pilato s'impaurisse, e che'l malladrone lo bestemmiasse: Dauid ancora narrando questa istessa giustizia, che doueua fare Iddio del diauolo, non disse, che l'harebbe annihilato, ma che l'harebbe disarmato; *Ibi confregit potentias arcuum, scutum, gladium, & bellum; Ibi*, cioè nel monte Caluario; gli harebbe fracassati gli archi de gli Idoli, de i tempij, e de gli altari profani, doue si faceua adorare: lo scudo, del peccato di Adamo, col quale si copriua, e difendeua contro noi: la spada della morte corporale, e spirituale, che haueua introdotta nel mondo: e la battaglia delle tentazioni, versuzie, e stratagemme, che vsaua contro l'huomo: di modo, ch'essendo hora senza arco, senza scudo, senza spada, e senza dardi, poca paura può fare a noi altri fedeli, perche si come vn nostro nimico terribile, e gagliardo, stādo disarmato, non ci mette paura; ma dandogli l'armi in mano, subito ci sgomenta; così il diauolo, nostro auuersario, essendo stato disarmato da Christo sù la Croce, non può farci paura, nè danno; ma quando gli daremo in mano l'armi del peccato, esso ci metterà sempre timore, e spauēto; e però Romani miei siate cautelati, a nō dargli queste armi in mano; perche così non n'harete mai paura, ne temerete i suoi assalti; anzi lo metterete sotto i vostri piedi, e lo calpicciarete con vna segnalata, e coronata vittoria, si come l'hanno calpicciato i Santi in terra, & ottenutane più volte vittoria, e trionfo singolare; *Super aspidem, & basiliscum ambulabis, & conculcabis leonem, & draconem*. Andate in pace. Ps.90.

PRE-

PREDICA
DELL'
ENTRATA DI CHRISTO
in Gerusalemme sù l'Asinella.

DOMENICA SESTA
Dell'Oliuo.

Ecce Rex tuus veniet tibi iustus, & Saluator, ipse pauper; & ascendens super asinam, & super pullum filium asinæ. Zac. 9.

PRIMO RAGIONAMENTO.

E Cosa chiara, che si come la predestinazione è vna elezzione eterna, & infallibile nella mente di Dio, con la quale conosce, e vuole molti, e molti alla sua gloria: così il primo segno di essa predestinazione, è la vocazione; secondo disse S. Paolo, *Quos prædestinauit, hos & vocauit*; e questa vocazione, Iddio suol farla in più modi; ò con la predicazione de i suoi Ministri, si come fu chiamato Dionisio Ariopagita alla predicazione di Sã Paolo; ò co i miracoli, che si veggono euidenti, si come fu chiamato l'Archisinagogo col miracolo della risurrezzione della sua fanciulla; ò con l'ispirazione efficace interiore, si come fu chiamata Maria Maddalena con l'ispirazione diuina fatta nel suo cuore; ò con la lezzione delle scritture sagre, si come fu chiamato l'Eunuco della Reina di Candace con la lezzione di Esaia Profeta; ouero per gli Angioli suoi nuncij, si come fu chiamato Cornelio Centurione per quell'Angiolo mandato da Dio in cãsa sua: Quelli dunque, che sono così chiamati, si scuoprono da quattro effetti; il primo, che riceuono Christo per lor Signore, e Redentore, acconsentendo cõ l'intelletto a tutti gli articoli della fede: *Credere oportet accedentem ad Deum, quia est*: il secondo, che l'adorano, e riueriscono con ogni atto di humiltà; *Procidens adorauit eum*: il terzo, che gli offeriscono opere, e sagrifizij; *Beneficentiæ, & communionis, nolite oblinisci; talibus enim hostijs promeretur Deus*: e'l quarto, che lo confessano in ogni tempo col cuore, e con la bocca, *Corde creditur ad iustitiam, ore autem confessio fit ad salutem*: Ecco hoggi queste turbe, che si scuoprono per fedeli di Christo da tutti

Rom. 8

Heb. 11.

Ioan 9.

Heb. 13

Ro. 10.

tutti questi quattro effetti ; atteso che, mentre esse gli escono incontro
Io. 12. con rami di palme in mano, *Accepe runt ramos palmarum, & processerunt obuiam ei*; danno segno, di riceuerlo per lor Signore, e Redentore; mentre distendono le lor veste, e cappe
Mat 21 auanti i suoi piedi, *Plurima autem turba strauerunt vestimenta sua in via*; danno segno di adorarlo, e riuerirlo con humiltà; mentre spezzano rami da gli alberi, e gli spargono sù la strada, oue passa; *Alij autem cedebant ramos de arboribus, & sternebāt in via*; danno segno di offerirgli opere, e sagritizij; e mētre lo chiamano Rè, e Messia ad alta voce, *Turbæ autem, quæ præibant, & quæ sequebantur, clamabant dicentes, hosanna filio Dauid*; danno segno di confessarlo col cuore, e con la bocca, in ogni tempo; ò che grandezze, ò che magnificen-
Leu 23 zie, ò che trionfo Roma; *Sumetis vobis fructus arboribus pulcherrimæ, spatulasque palmarum, & ramos ligni densarum frondium, & salices de torrente, & lætabimini coram Domino Deo vestro.*

Cinque misteri principali si vanno considerando in questa festa: il primo, perche Christo mandò due discepoli a sciorre l'asinello, e l'asinella: il secondo, perche volse caualcare sopra questi animaletti così humili: il terzo, perche si compiacque riceuer questo trionfo auanti la sua morte: il quarto, com'entrò vero Rè, e Messia in Gerusalemme: e'l quinto, qual fu l'applauso, che gli fu fatto da queste turbe: In quanto al primo, volse mandar due discepoli a sciorre l'asinello, e l'asinella, per tre ragioni: la prima, perche essendo egli discretissimo in tutte le sue azzioni; e douendo seruirsi così dell'asina, come del polledro, nō gli parue conueniente, che vn'huomo solo hauesse a guidare, & a condurre due animali insieme; però acciò vno menasse per mano l'asina, e l'altro fusse guida del polledro, e si aiutassino insieme; volse mandare questi due discepoli di compagnia: lo disse ben l'Ecclesiastico, *Melius est duos esse simul, quàm vnum; habent enim emolumentum societatis suæ*; Andate, e leggete la Scrittura, che trouarete, che quando Iddio volse mandar Mosè a Faraone, e dirgli, che desse licenza al suo popolo, che andasse a sagrificar nel deserto, subito gli diede per compagno Aron, e gli disse, questo parlarà per te a Faraone, e tu fauorirai lui appresso me; *Ipse erit os tuum, tu autem eris ei in his, quæ ad Deum pertinent*: Di più, volse mandar due; perche nella legge era scritto in più luoghi, che nella bocca di due ò tre testimonij, e non di vn solo, stesse la ratificazione di qualsiuoglia fatto; *In ore duorum, aut trium testium, stabit omne verbum*: Christo Signor nostro voleua mostrare al mondo, ch'era Signore dei cuori, e delle volontà de gli huomini, quando voleua; e che mandando a pigliar questi animaletti, subito all'imperio della sua parola, il padrone gli harebbe dati, e consegnatia i suoi discepoli; si come narra San Matteo, *Statim inuenietis asinam alligatam, & pullum cum ea; soluite, & adducite; & si quis aliquid vobis dixerit, dicite, quia Dominus his opus habet, & confestim dimittet eos*: e stando dunque due testimonij necessarij a far fede di questo fatto al mondo, volse a punto mandar due discepoli, e nō vn solo: e che sia vero, si vede da vn'altro fatto; che quando volse mangiar la Pasqua in Gerusalemme, mādò ancora due discepoli; cioè Pietro, e Giouāni, e gli disse, ch'entrando nella Città, harebbono trouato vn'huo-
Exo 4.
Deu. 19

vn'huomo con vn vaso di acqua in mano; e che gli fussino andati dietro, e seguitolo fino alla casa; e quiui detto al padrone, che'l Maestro sarebbe venuto a mangiar iui la Pasqua; e che colui gli harebbe mostrato vn cenacolo grãde, apparecchiato; e così succesſe: cosa chiara è, che ad esseguir tutto questo fatto, bastaua vn discepolo solo, e non più; e nondimeno, volse mandar due; e perche? non per altro, se non perche fussino testimonij sufficienti, a ratificare questa verità al mondo: Di più, volse mãdar due; perche era vso di quelli, che teneuano seguito di discepoli, mandargli accoppiati, quando andauano a far qualche imbasciata da parte de i lor maestri; sicome si legge in S. Matteo, quando Gio Battista mandò dalle carceri a dimandar Christo, s'era il Messia; che mandò due discepoli di compagnia, *Mittens duos de discipulis suis, ait illi; Tu es, qui venturus es, an alium expectamus?* e Christo istesso, quando volse mandare quei settanta due discepoli per tutta la Galilea, ad annunziare la sua venuta in quelle Città, & in quelle terre, gli mandò ancora accoppiati a due a due: *Misit illos binos, ante faciem suam, in omnem ciuitatem, & locum, quò erat ipse venturus*, e quest'vso si osserua infino ad hoggi da tutti i Religiosi, i quali viuono, come discepoli ne i Monasterij, che vãno accoppiati a due a due; *Et misit duos discipulos, dicens; ite in castellum, quod contra vos est*: Erano Apostoli questi discepoli, che andorono a sciorre l'asinello, e l'asinella; & era vfficio lor proprio di sciorre, e di legare, si come gli haueua dato Christo; *Amen dico vobis, quæcumque alligaueritis super terram, erunt ligata & in cælo; & quæcumque solueritis super terram, erunt soluta & in cælo*; e per quegli animali, veniuano significati nel senso tropologico i due sessi; il mascolino, e'l feminino; per l'asinello, il mascolino; e per l'asinella il feminino; che così gli assomigliò Dauid, quando disse, che dopò il peccato l'huomo, e la donna erano fatti a guisa di animali stolti; cioè, a guisa di asini; *Homo cùm in honore esset, non intellexit; comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis*: atteso che, nessun'animale è chiamato stolto, se non l'asina; e questi due sessi stauano legati con le funi de i peccati, si come disse il Profeta, *Funes peccatorum circũplexi sunt me*; e gli Apostoli furono mandati a sciorgli, e slegarli da queste funi; *Inuenietis asinam alligatam, & pullum cum ea; soluite, & adducite, & si quis aliquid vobis dixerit, dicite, quia Dominus his opus habet*: O gran parola è questa, ch'Iddio habbia bisogno delle cose de gli huomini; Dauid volendo assegnare vna ragione potente, perche il suo Iddio era vero Iddio; disse, perche non haueua bisogno delle cose sue; *Dixi Domino, Deus meus es tu, quoniam bonorum meorum non eges*; essendoche, *Domini est terra, & plenitudo eius, orbis terrarum, & vniuersi, qui habitant in eo*; come dunque, *Dominus his opus habet?* douete sapere, che quando vn'huomo entra soldato d'vna milizia, subito ha bisogno di quelle cose, che appartengono a quell'vfficio di soldato; cioè della spada, dell'elmo, della corazza, dello scudo, e dello schioppo; delle cui cose innanzi non teneua bisogno: così Iddio, innanzi che s'incarnasse, perche *Erat extra mundum*, cioè fuora della linea predicamentale; e non communicaua nè in genere, nè in spezie con le creature, non haueua bisogno delle cose nostre, secondo disse Dauid,

Mat. 11 Luc. 10 Mat. 18 Ps 48.

Ps. 118 Ps. 15. Ps. 23.

Bonorum

Bonorum meorum non eges; ma dopò che s'incarnò, e venne nel mondo, si
Io.16. come lui stesso disse, *Exiui a Patre, & veni in mundum*; communicò con la natura humana: e per consequenzia, hebbe bisogno delle cose nostre; e però, *Dicite, quia Dominus his opus habet*: Di più, hauendo Iddio determinato di dare all'huomo cose sublimi, e grandi, cioè grazia, e gloria; volse diuentare a posta bisognoso: acciò riceuendo dall'huomo alcune cose minime, potesse dargli in contracambio cose grandi; e questa ragione, la disse S. Paolo a i Co-
2.Cor.8 rintij; *Scitis gratiam Domini nostri Iesu Christi, quoniam propter vos egenus factus est, cùm esset diues; vt illius inopia, vos diuites essetis*. E da quì si vede, quanto è sincero l'amore di Dio verso l'huomo; poiche nõ hauendo bisogno di lui, nè delle cose sue; desidera la familiarita, & amicizia sua;
Prou.8 *Deliciæ meæ esse cum filijs hominum*; gli huomini quando visitano, corteggiano, donano, e seruono altri, lo fanno con qualche disegno, & interesse; chi per hauerne fauori, chi honori, chi beneficij, chi offizij, e chi denari, ma Iddio visita, dona, cõuersa, e serue l'huomo, senza disegno, & interesse alcuno; che importaua a Dio l'amicizia di Abramo? nulla, e nondimeno tu vedi, cõ quanta cura, e con quanto affetto, gli và
Gen.15 dietro; *Noli timere Abram, ego protector tuus sum, & merces tua magna nimis; faciam te in gentem magnam, & benedicam tibi*: Che importaua a Dio l'amicizia di Mosè? nulla; e nondimeno tu leggi, quanti fauori, e quante grazie gli fa ad ogn'hora; & a quanta familiarita lo conduce, che tratta seco, come soglion trattare
Exo.33 gli amici insieme; *Loquebatur Dominus ad Moysen facie ad faciem, sicut solet loqui homo ad amicum suum*: Che importaua a Dio l'amicizia di Samuele? nulla; e nondimeno tu senti, come gli parla all'orecchio; come lo fauorisce dinanzi al popolo; e come gli fa vngere i Rè con l'olio santo; *Ait Dominus; Surge vnge eum; ipse est enim*; ò bontà grande di Dio. 1. Reg. 16.

Ma veniamo al secondo mistero, e consideriamo, perche volse caualcare sopra questi due animaletti: Soleuano gli antichi Profeti della Giudea, quando profetauano, & annunziauano qualche cosa futura in nome di Dio, oltre le parole, che diceuano, fare ancora qualche segno, ò cerimonia, significante di quelle lor profetiche parole; si come leggiamo nel primo de Rè, che quãdo Samuele profetò al Rè Saul, ch'Iddio harebbe trasferito da se il Regno della Giudea, e datolo a Dauid figliuolo d'Isai; stracciando Saul la cappa di Samuele, il Profeta soggiunse, e disse; che così sarebbe stato diuiso da lui il dominio di quel Regno, e dato ad altri; *Scidit Dominus regnum Israel a te hodie, & tradidit illud proximo tuo meliori te*: L'istesso ancora si legge nel terzo de Rè, che quando Ahia Profeta predisse a Ieroboam, che delle dodici tribu d'Israelle, Iddio ne gli harebbe date dieci in possesso, e fattolo Rè, subito pigliò la cappa sua nuoua, e la diuise in dodici parti, e ne diede dieci ad esso Ieroboam, che se lo portasse seco; *Tolle tibi decem scissuras: hæc enim dicit Dominus Deus Israel, ecce ego scindam regnũ de manu Salomonis, & dabo tibi decem tribus*: così ancora leggiamo nel quarto de Rè, che quando Eliseo volse prenunziare al Rè Ioab, quante volte haueua da vincer la Siria; gli ordinò, che tirasse con l'arco verso quel paese, e percotesse la terra con lo strale: e quante volte lo per- 1. Reg. 15. 3. Reg. 11.

percoteua, tante volte sarebbe stato
4. Reg. 13. vincitore; *Percute iaculo terram: & cùm percussisset tribus vicibus, & stetisset; ait vir Dei, Nunc autem tribus vicibus percuties eam*; così anco leggiamo in Esaia, che quando questo Profeta volse prenũziare a gl'Egizzij, & a gli Etiopi, che doueuano esser condotti da gli Assirij ignudi, e spogliati fuora de i lor paesi; il Profeta andò per Gerusalemme co i piedi scalzi, e con le spalle ignude; *Et fecit sic, vadens nudus, & discalceatus*: così anco si legge in Geremia, che quando volse egli prenunziare a i cittadini di Gerusalemme, l'vccisione, & esterminio, che doueua fare il Rè Nabucdonosor in quella città; pigliò vn vaso di terra, e lo spezzò in più parti; *Sic conteram populum istum, & ciuitatem istam, sicut conteritur vas figuli, quod non potest vltra instaurari*: hor l'istesso volse osseruare il Signor nostro, in questo giorno, il quale hauendo da soggiogare sotto i piedi della Croce, due popoli, cioè il popolo Hebreo, e'l popolo Gentile; e redimergli dalla seruitù del peccato, e ridurgli alla sua vbidienza; per significar questo fatto, volse caualcare questi due animaletti; dico l'asinello, e l'asinella; conciosiache, per l'asinella, ch'era domata; veniua significato il popolo Hebreo, domato già con la circoncisione, e co i precetti della legge; e per l'asinello non domato, veniua significato il popolo Gentile, non domato, nè da circoncisione, nè da precetti di legge; e questo lo prenunziò tanto tempo inanzi il Patriarca Giacob, quando disse a Giuda suo figliuolo, figura di esso Christo;
Gen 49 *Ligans ad vineam pullum fuum, & ad vitem, ò fili mi, asinam fuam*: Di più, volse caualcare q̃sti due animaletti, perche in questi haueua egli fatti due miracoli nella vecchia legge; il primo, nell'asina di Balaam, quando la fece parlare. mentre il suo padrone andaua per maledire il popolo d'Israelle; *Aperuit Dominus os asinæ, & locuta est*; Nu 22 e'l secondo, nella mascella dell'asinello di Sansone, quando dal dente molare gli fece vscire vn fonte di acqua viua; *Aperuit Dominus molarem dentem in maxilla asini, & egressæ sunt ex eo aquæ*: Finalmẽte volse caualcare questi animaletti, per dimostrarsi vniforme in tutte le sue azzioni; si come i membri di vna statua, sono vniformi col lor capo; conciosiache, egli elesse per madre vna donna humile, che fu Maria; *Quia respexit humilitatem ancillæ suæ*; nacque in luogo humile, che fu vna stalla di animali; *Reclinauit eum in præsepio, quia non erat ei locus in diuersorio*: fu offerto al tempio con doni humili, che furono tortore, e colombe; *Par turturum, aut duos pulli columbarum*: elesse discepoli humili, che furono pescatori; *Erant enim piscatores*: e morì in letto humile, che fu vna Croce; *Humiliauit semetipsum, factus obediens vsque ad mortem, mortem autem Crucis*; era ancora cõueniente, che caualcasse animali humili, che furono a punto questi due asinelli; *Sedens super asinam, & pullum filium subiugalis*.

Iud. 15 Luc. 1. Luc 2. Luc. 2. Mat 4. Phil. 2. Mat. 21

Ma che vuol dire, che S. Marco, S. Luca, e San Giouanni, nominano solamente l'asinello? e San Matteo, l'vno, e l'altra? Rispondo, perche quei tre Vangelisti scriueuano l'Euangelio a i Gentili, e per l'asinello, veniua significato il popolo Gentile; e con questo gli faceuano intendere, ch'essi appartenevano alla Fede di Christo; San Matteo, scriueua l'Euangelio a gli Hebrei, e per l'asinella, veniua significato il popolo Hebreo; e con questo gli faceua intendere,

tendere, come loro ancora appartenevano alla Fede di Christo: di più, possiamo dire, che'l camino, che fece Christo con questi animaletti, fu diuiso in due parti; il primo, fu dal monte Oliueto fino alla porta della città, e quì venne a cauallo sopra l'asinella, il secondo fu dalla porta della città fino al tempio, e qui venne a cauallo sopra l'asinello; i tre Vangelisti narrorono solamente il secondo camino, e S. Matteo narrò l'vno, e l'altro, conforme alla profezia di Zaccaria; *Sedens super asinam, & pullum*: Tu sai Roma, dalle tue istorie; che i carri trionfanti de i tuoi Capitani, furono tirati da diuersi animali; Alcuni da ceruij, si come fu tirato il carro di Aureliano, per significare la sollecitudine, che haueua tenuta nella guerra cõtro i nimici; Alcuni da leoni, si come fu tirato il carro di Marco Aurelio, per dimostrare la fortezza sua, e de i soldati, mostrata nelle scaramucce; Alcuni da elefanti, si come fu tirato il carro di Giulio Cesare, per significare la prudenzia, e sagacità tenuta in tutte le sue imprese; Et alcuni altri da caualli bianchi, si come fu tirato il carro di Camillo, e di Põpeo, per significare il terrore, che haueuano dato a i nimici nelle loi battaglie; Non volle il Signor nostro, che la sua persona fusse portata da mule, nè da caualli, nè da camelli, nè da dromedarij, nè da tori, nè da leoni, nè da ceruij, nè da elefanti, ma da vna semplice asinella; per dimostrare, ch'esso non era Rè temporale, non Rè di guerre, non Rè auaro, non Rè furibondo, non Rè iracondo, non Rè superbo, non Rè di ricchezze, non Rè di grauezze; ma Rè mansueto, e pouero; essendo l'asina vn'animal mansueto, & vn giumento di poueri; *Ecce rex tuus venit tibi mansuetus & pauper*: di più, questo animale ne i hieroglifichi de gli Egizzij, significaua la pazièzia; essendo pazientissimo a sopportar la fame, il peso, e le percosse; e volendo Christo mostrare, quanta pazienzia haueua hauuta col mondo, per vincer la morte, e'l diauolo, con gran mistero, questo suo carro, volse, che fusse tirato da questi animaletti; *Sedens super asinam, & pullum filium subiugalis*: Ma gran cosa certo, che non volse caualcar da se stesso sopra l'asinello, nè sopra l'asinella, ma volse essere aiutato da gl'Apostoli; *Imposuerunt super eos vestimenta* Mat. 21
sua, & eum desuper sedere fecerunt; pur è vero, che sì fatti animali come balli, mansueti, & vbidienti, gli caualca da se stesso ogni fanciullo: per che dunque si fece aiutare da i discepoli? Rispondo, che'l Signore per i digiuni, per le vigilie, per l'astinenzie, e per le fatiche patite ne i viaggi; era fatto così effenuato, e debole, che fù necessario, che gli Apostoli l'aiutassino a caualcare; quindi leggiamo in San Giouanni, che gli Hebrei vna volta lo giudicorono di età vicino a' cinquant'anni, se ben non haueua più di trentatre; *Quinquaginta annos nondum habes*; e questo, Ioan 8
perche la sua faccia era tutta effenuata, e macilenta: di più, volse essere aiutato da gli Apostoli, per dimostrargli, che loro doueuano esser suoi coadiutori, e cooperatori, a sogiogare cõ la lor predicazione quei due popoli, Hebreo, e Gentile, (significati per quei due animaletti) sotto il giogo della sua Fede; si come disse San Paolo, *In quo positus* 1. Ti. 2.
sum ego prædicator, & Apostolus, & Doctor gentium, in fide, & veritate; che però ancora vi messeno sopra le lor veste.

In nessun luogo del Vangelo si legge

legge, che Christo Signor nostro facesse viaggio a cauallo, ma sempre a piedi; egli andò più volte dalla Galilea nella Giudea, e dalla Giudea nella Galilea; egli andò ne i confini di Cesarea, nel paese dei Cananei, e ne i lidi vicini di Tiro, e sempre a piedi; ò perche questo? forse perche sì fatti viaggi erano breui, e corti? nò, perche erano lunghi due, e tre giornate: ò forse, perche non haueua la cõmodità de gli animali a caualcare? nò, perche se l'hauesse voluta, l'harebbe hauuta subito, e sempre; sì per l'imperio della sua parola, secondo l'hebbe hoggi; *Dicite, quia dominus his opus habet, & confestim dimittet eos*: sì ancora, per la beniuolenzia de i suoi diuoti, i quali cercauano di seruirlo in ogni occasione; che già leggiamo in S. Luca, che molte gentildonne ricche della Galilea, gli somministrauano quotidianamente delle lor facoltà, il vit-
Luc. 8. to, e le necessità ordinarie; *Mulieres aliquæ, quæ ministrabant ei de facultatibus suis*; hor dunque perche sempre a piedi? Rispondo, che lo stato del Sign. nostro in terra, fù vno stato, che non l'hebbe, ne l'harà nessun'huomo viuente; conciosiache, fù viatore, e comprensore insieme: viatore nel corpo, e cõprensore nell'anima; per dimostrar dunque, ch'era comprensore nell'anima, ne diede più volte i segni; cioè, quando caminò sopra il mare senza tuffare i piedi; quando si trasfigurò col volto risplendente sù'l mõte Tabor, e quando passò illeso per mezo a i suoi nimici: volendo ancora manifestare di esser viatore nel corpo, oltre la fame, la sete, & i sudori, lo manifestò con questo segno, di andar sempre a piedi ne i suoi viaggi; essendo proprio de i viatori, il caminare a piedi; e questo lo spiegò molto bene Geremia, parlando in spirito con esso Messia; *Quare quasi colonus futurus es* Ier. 14. *in terra, & quasi viator declinans ad manendum?* Di più, quando vn padre ha smarrito, e perso vn figliuolo nella campagna; lo và trouando a piedi, e non a cauallo; l'huomo era smarrito, e perso per il peccato, e lui era venuto in terra a posta per ritrouarlo; *Venit Filius hominis quærere, &* Luc. 19. *saluum facere, quod perierat*; e però volendo ritrouarlo, l'andò sempre cercando a piedi, e non a cauallo: Di più, era tanta la modestia, e l'humiltà di Christo, che non gli pareua conueniente, che gli Apostoli fussino andati a piedi dietro a lui, & esso a cauallo; e però, in quel modo, che andauano quelli, voleua ancora andar lui; lo disse bene a loro vna volta, *Ego in medio vestrum sum, sicut qui* Luc. 22. *ministrat*: Ma consideriamo quest'altro mistero, che non volse, che le sue vesti, e la sua cappa, fussino poste per copertine a questi animali, ma ãlle de gli Apostoli; perche figurando l'asinello il popolo Gentile, e l'asinella il popolo Hebreo; questi due popoli per all'hora non erano meritenoli di essere honorati con le vesti di Christo, perchè fra cinque giorni doueuano diuiderle in quattro parti, e giocarle fra loro alla sorte; *Par-* Io 19. *titi sunt vestimenta mea sibi, & in vestem meam miserunt sortem*: ma perche le vesti de gli Apostoli per amor suo honorauano quegli animali, esso in contracambio volse fauorire le vesti de gli Apostoli, con starui, e sederui sopra; e cosi quell'honore, che riceuetteno gli animali dalle vesti de gli Apostoli, le vesti de gli Apostoli lo riceuetteno da Christo; *Imposuerunt super eos vestimenta sua, & eum desuper sedere fecerunt.*

Il terzo mistero da considerare è, perche il Signor nostro volse rice-

uere

uere questo applauso, e trionfo dal popolo, inanzi che morisse; Rispondo, per più ragioni: la prima, per dimostrare a gli Hebrei, ch'esso era il Messia, perche si come Michea Profeta haueua detto, che'l luogo, doue doueua nascere il Messia, sarebbe stato Betelemme; *Et tu Bethleem Ephrata paruulus es in millibus Iuda; ex te mihi egredietur, qui sit dominator in Israel*: onde se bene il Signore era stato concetto in Nazarette, per adempire detta profezia, volse con l'occasione della descrizzione, che faceua all'hora Cesare Augusto della Giudea, nascere in Betelemme; e quiui farsi trouare, & adorare da i Magi, e da i pastori; sicome ben l'intesero i Rabini Hebrei, quando la dichiarorono ad Erode: così hauendo Zaccaria Profeta predetto tanto tẽpo inanzi, che'l Messia de gli Hebrei doueua fare vn'entrata solenne in Gerusalemme, caualcando sopra la asinella, e l'asinello; *Ecce Rex tuus veniet tibi, iustus & saluator, ipse pauper, & ascendens super asinam, & super pullum filium asinæ*; hoggi per dimostrare, ch'esso era quello, volse puntualmente adempire detta profezia, e riceuere questo applauso, e trionfo dal popolo, acciò così gli Hebrei non hauessino iscusa alcuna di nõ hauerlo saputo, e conosciuto: La secõda ragione fu, per dare qualche honore a quell'humanità santissima, la quale trentatre anni l'haueua tenuta in humiltà, & in bassezza; facendola nascere in vn presepio, circõcidere col ferro, estenuarla col digiuno, affaticare ne i viaggi, e dispreggiare con ingiurie; così leggiamo di Gioseppe, che dopò esser stato venduto a gli Ismaelliti, dopò esser stato comprato nell'Egitto, dopò esser stato schiauo molti anni, dopò esser stato accusato ingiustamente, e dopò esser stato prigione qualche tempo, al fine hebbe quell'honore di trionfare sopra vn carro d'oro, e di hauer quell'applauso da gli Egizzij: La terza ragione fu, per dar quest'honore alla città di Gerusalemme; imperoche sua Maestà sapeua molto bene, che dopò quarantadue anni ella doueua esser distrutta, & annihilata a fatto da i Romani; si come già pianse per pietà la sua rouina in questo giorno: *Videns ciuitatem, fleuit super illam; dicens, quia si cognouisses & tu*: acciò dunque restasse quest'vltima memoria, per condimento di tutte l'altre sue grandezze passate; e si dicesse nei futuri secoli, come il suo Messia cinque giorni auanti la sua morte, era entrato con tanto trionfo, e grandezza dentro le sue mura; elesse di far hoggi questo ingresso magnifico, e trionfante: che però il Profeta, che haueua predetto questo fatto, si rallegrò con lei, e disse; *Exulta satis filia Sion, iubila filia Ierusalem*; come dir volesse: Rallegrati pur Gerusalemme quanto tu puoi, perche se ben col tempo sarai distrutta, & annihilata; nondimeno sepellirai le tue rouine con la memoria di questo solennissimo trionfo: La quarta, & vltima ragione fu, per dimostrarci l'instabilità, e fallacità di questo mondo apparente; il quale si varia, e muta d'vno in vn'altro estremo, in breuissimo tempo; poiche hoggi questo popolo lo riceuette con tanto applauso, e trionfo, gli distese le veste per terra, gli vsci incontro con rami di vliui, e palme, e'l chiamò suo Rè, e Messia; e poi di là a cinque giorni, lo riempì tutto d'ingiurie, lo negò per suo Rè, e lo crocifisse fra due ladri: *Quando crucifixisti filis, nisi quando clamastis, Crucifige, crucifige eum*, dice

Mich. 5

Luc. 19

Zac. 9.

Zac. 9.

S. Agostino: Et a dirne il vero Roma, non vi è essempio più chiaro, e più manifesto dell'instabilità del mõdo, quanto questo d'hoggi; sò, che hai dinanzi l'essempio di Cesare, e di Pompeo, tuoi capitani, che in vn giorno solo mutorono stato, e fortuna; ma parlando come Christiani, questo di Christo, è grande essempio: Ragionando Ezechiele a capi ventisette della città di Tiro, che staua a quel tempo in vna grandezza, e magnificenzia grande, l'assomigliò ad vna Galea ben armata, e spalmata; e disse ch'ella era fabricata di legni preziosi di Sanir; che'l suo albero era di cedro del monte Libano, che i suoi banchi erano di auorio dell'Indie orientali, che i suoi remi erano di querce sode, e leggiere di Basan, che le sue vele erano di bisso sottilissimo dell'Egitto, che le sue tende erano di porpora, e iacinto, lauorate nell'isole fortunate, che i suoi abbigliamenti erano venuti da tutte l'isole d'Italia; che i suoi remieri erano Sidonij, & Aradi; e che i suoi marinari erano Giblij, espertissimi del mare: Vna sol cosa lasciò di dire, l'Anchora; ma come è possibile, che non hauesse l'Anchora, essendo questa necessarissimo stromento a chi naviga il mare? ma sapete perche? perche l'Anchora significa fermezza, e stabilità, essendo che ferma i legni sicuramente nel mare; e'l Profeta volendo dar'ad intendere, che tutte le grãdezze, e magnificenzie di quella città, non haueuano fermezza, e stabilità, ma erano fallaci, e trãsitorie; la dipinse, e descrisse senza l'Anchora; *Transiui, & ecce non erat; quæsiui, & non est inuentus locus eus.* Psal. 36.

Ma d'onde nasce questa instabilità? ve la dirò io: Douete sapere, che secondo la qualità della causa, è la qualità dell'effetto; l'huomo nella propria persona, è instabile, e mutabile; poiche hora lo vediamo fanciullo, hora giouane, hora virile, & hora vecchio; *Fugit velut vmbra, & nunquàm in eodem statu permanet*; mouendo egli dunque come mondo minore il mondo maggiore, con le sue azzioni & operazioni dipendenti dalla sua volontà; ancora il mondo diuenta instabile, e mutabile: di più, nasce dalla volontà di Dio, che vuole, che sia così instabile, e mutabile, mediante le seconde cause; acciò noi altri non ci mettiamo speranza, e fondamento; non fondamento ne gli honori, non nelle ricchezze, non nelle scienzie, non nelle forze, non nella nobiltà, non nella sanità, e nõ nella libertà; essendo queste cose, tutte vane, e delusorie: *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas*: Iob 14. Eccl. 1. si come fu mostrato ad Esaia, sotto quel fiore, ch'era così bello & odorifero, e poi soffiandoui sopra lo spirito del Signore, si seccò, e sfrondò; *Omnis gloria eius, quasi flos agri; exciditflos, quia spiritus Domini sufflauit in eo*: Isa 40. e nota bene, che non fu assomigliato ad vn pomo; perche il pomo si cõserua da se stesso molti giorni nella pianta, e fuora della pianta; ma il fiore quel giorno, che nasce, quel giorno si secca; n'habbiamo l'essempio di Dauid, quãdo vccise il gigãte Golia, che fu riceuuto dalla città di Gierusalemme con tanto applauso, e trionfo, con tanti tamburi, e cornamuse; con tanti suoni, e canti, e con tante lodi & encomij; e poi di là a pochi giorni, se gli suscitò adosso vna persecuzione così grãde dal suo Rè; che gli fu necessario fuggire in questo, & in quell'altro deserto; in questa & in quell'altra città; in questo & in quell'altro paese; patẽdo fame, sete, e sonno, e mai

non

non finì questa tribolazione, sinche non morì quel suo nimico; E veramente tutte le grandezze, e felicità di questo mondo, debbono essere assomigliate al pesce Effimero; il quale, quel giorno, che nasce, quel giorno muore; e che cosa sono venti, quaranta, sessanta, ottanta, e cento anni, in comparazione dell'eternità? niente: e se ben l'huomo vivesse gli anni di Adamo, di Seth, di Enos, di Lamech, di Matusalemme, e di Noè; finirebbono come sono finiti quelli: Ricordateui di q̃lle due ruote poste l'vna dentro l'altra, che scorreuano velocemente, portate dall'empito del vento; *Quasi sit rota in medio rotæ*: la ruota minore è l'huomo, chiamato microcosmo; e la ruota maggiore è il mondo, chiamato macrocosmo; mentre l'huomo stà ficcato, e posto in questo mondo; si come lui è mobile, & instabile, cosi il mondo se gli mostra mobile & instabile; e si come lui si muta, e si varia sempre, così il mondo se gli muta, e varia sempre; e non senza causa i carri de i trionfanti soleuano esser portati dalle ruote, per dimostrare l'instabilità, e mutabilità della lor fortuna; leggete Romani le vostre istorie, che lo sentirete; ecco Pompeo il magno, che trionfò qui con tanta pompa, e magnificenza, e poi fu vccisо da due bricconi dētro vna Cimba; ecco Cesare folgore della guerra, che trionfò quattro volte per queste strade, e poi fu ammazzato nel Senato da i suoi amici; ecco Aureliano il superbo, che trionfò con carri d'oro in questo Campidoglio, e poi fu vccisо a tradimento per la strada; mancano gli altri essempij? ò mondo instabile, ò mondo mutabile, ò mondo variabile; ò ruota delle ruote.

Eze. 1.

Ma quì resta vn punto da dichiarare: è cosa chiara, che a Christo si doueua dare il trionfo, si come tanto tempo inanzi haueua detto Abacuch Profeta; *Ipse de regibus triumphauit*: e lo repilogò San Paolo a i Colossensi, quando disse; *Expolians principatus & potestates, traduxit confidenter, palam triumphans illos in semetipso*; ma questo trionfo non doueua darsi, se non dopò la sua passione; cioè, dopò la vittoria ottenuta della morte, del peccato, e del diauolo, ch'erano i tre Rè tiranni; si come ben notò la Chiesa in quell'Inno, quando disse; *Aeternæ rex altissimæ, redemptor & fidelium, Quo mors soluta deperit, datur triumphus gratiæ*; e gia noi sappiamo, che non fu mai dato trionfo a capitano, se non dopò la vittoria ottenuta; Paolo Emilio non hebbe il trionfo, se non dopò la vittoria della Macedonia; Scipione non hebbe il trionfo, se non dopò la vittoria dell'Africa, e della Spagna, Pompeo non hebbe il trionfo, se non dopò la vittoria della Cappadocia, dell'Armenia, e della Siria; Cesare ancō hebbe il trionfo, se non dopo la vittoria della Gallia, della Brittania, e dell'Egitto: e Tito, e Vespasiano non hebbeno il trionfo, se non dopò la vittoria della Giudea, e della Galilea; e cosi và discorrendo per gli altri Capitani trionfanti: Come dunque Christo volse hoggi riceuere questo trionfo, non hauendo ancora ottenuta in Croce la vittoria della morte, del peccato, e del diauolo? Rispondono alcuni Dottori, e dicono; che questo trionfo, che hebbe hoggi Christo, l'hebbe per la vittoria ottenuta della morte corporale, hauendo risuscitato Lazaro quattriduano dal monumento; si come dice San Giouanni, *Propterea & obuiam*

Abac.

Col. 2.

Io. 12.

uiam venit ei turba, quia audierunt eum feciſſe hoc ſignum: il ſecondo trionfo, l'hebbe nel giorno della riſurrezzione, per la vittoria ottenuta della morte ſpirituale, del peccato, e del diauolo; ſi come haue-
Aba.1. ua detto Abacuch, *Ipſe de regibus*
Aba.3 *triumphabit; Ante faciem eius ibit mors, & egredietur diabolus ante pedes eius.*

Altri dicono, ch'eſſendo Chriſto capo de gli Apoſtoli, e de gli huomini; doueua hauere vn trionfo da gli huomini, e l'altro da gli Angioli; il trionfo da gli huomini, volle riceuerlo inanzi alla ſua morte, che fu hoggi; e'l triõfo da gli Angioli, volſe riceuerlo dopò la ſua morte cioè nel giorno della riſurrezzione; ſecõ
Col.2. do diſſe S. Paolo, *Expolians principatus & poteſtates, traduxit confidenter, palam triumphans illos in ſemetipſo.*

Altri dicono, che volſe riceuere hoggi queſto trionfo, innanzi alla vittoria della morte, del peccato, e del diauolo; perche era certo, che fra cinque giorni doueua abbattergli nella Croce, & hauerne vittoria;
Io.16. *Princeps huius mundi iam iudicatus eſt*: doue gli altri Capitani per non eſſer certi di queſto fine, non trionfano ſe non dopò l'ottenute vittorie.

Altri dicono, che a Chriſto ſi doueuano dare due trionfi; vno auanti la ſua morte, e l'altro nel giorno della ſua riſurrezzione; eſsẽdo egli viatore, e comprenſore; hoggi riceuette il primo trionfo, come viatore; e nel giorno della riſurrezzione riceuette l'altro, come comprenſore.

Altri finalmente dicono, ch'è differẽzia fra l'acclamazione, & il triõfo; concioſiache, l'acclamazione è quella, che ſoglion fare i ſoldati al Capitano, inanzi ch'entra nella battaglia, doue gli augurano felice ſucceſſo di vittoria; & all'hora eſſi ſoldati tengono le palme in mano: Il trionfo, e quello, che ſuol darſi dal Senato, e dal popolo dopò la vittoria de i nimici, & all'hora il Capitano porta la palma nelle mani; Chriſto in queſto giorno hebbe l'acclamazione da queſte turbe, perche gli augurorono la vittoria de i nimici; che però eſſi tennero le palme nelle mani; *Hoſanna filio Dauid, Benedictus,* *Mat.21*
qui venit in nomine Domini; e nel giorno della riſurrezzione hebbe il triõfo da gli Angioli, hauendo già ottenuta la vittoria de i nimici: *Quis eſt* *Iſa.63.*
iſte, qui venit de Edom, tinctis veſtibus de boſra? iſte formoſus in ſtola ſua, gradiens in multitudine fortitudinis ſuæ? & all'hora eſſo Chriſto portò la palma nelle mani, come capitano vittorioſo; *Ecce vicit Leo de tribu Iuda.* *Apo.5.*

Ma volendo noi confeſſare, che a Chriſto fuſſino dati due trionfi; vno da gli huomini, e l'altro da gli Angioli; vno inanzi alla ſua morte, e l'altro nel giorno della ſua riſurrezzione; biſogna dire, che'l primo, fuſſe queſto d'hoggi: e veramente chi ben cõſidera, truoua; che tutte quelle cerimonie, che ſoleuano concorrere ne gli antichi trionfi, concorſeno in queſto hodierno trionfo; Sette cerimonie apunto concorreuano ad vn trionfo: la prima, la cauſa principale, perche ſi concedeua quel trionfo, ch'era la vittoria ſegnalata ottenuta de i nemici: la ſeconda, l'apparato pompoſo, che ſi faceua per la ſtrada trionfale, di tappeti, di drappi, di ſcolture, di pitture, di fontane, di archi, e di altri ornamenti: la terza, i carri adobbati che andauano dinanzi, ripieni di ſpoglie opime, e prezioſe acquiſtate nel regno de i nemici: la quarta, l'eſſercito ordinato de i ſoldati, che auantaggiaua il trionfante, tutto veſtito in armi bianche, e con le bandiere

diere ſpiegate: la quinta, il carro indorato, e veſtito di broccato, oue ſedeua il Capitano, che trionfaua: la ſeſta, i parenti intrinſechi del trionfante, che veniuano dietro al carro trionfale: e la ſettima, i canti, gli encomij, e le lodi, che ſi diceuano per le ſtrade in honore del Capitano: Tutte queſte coſe ſi veggono in queſto trionfo, & in queſto apparato: Volete la cauſa, perche le turbe gli fanno il trionfo? eccola, perche haueua riſuſcitato Lazaro quattriduano dal monumento; *Propterea & obuiam venit ei turba, quia audierunt eum feciſſe hoc ſignum*: Volete l'apparato fatto per la ſtrada trionfale? ecco le veſti di varij colori, diſteſe, e ſpiegate per terra; *Plurima autem turba ſtrauerunt veſtimenta ſua in via*: Volete le ſpoglie opime, e preziose? ecco i rami de gli vliui, e delle palme portate dalle turbe nelle lor mani; *Alij autem cedebant ramos de arboribus, & ſternebant in via*: Volete l'eſſercito ordinato de i ſoldati? ecco vna moltitudine grande di popolo, e di fanciulli, che vanno inanzi al trionfante; *Plurima autem turba, quæ venerat ad diem feſtum, proceſſerunt obuiam ei*: Volete il carro veſtito di broccato? ecco i due animaletti coperti delle veſti de gli Apoſtoli; *Adduxerunt aſinam, & pullum, & impoſuerunt ſuper eos veſtimenta ſua*: Volete i parenti, e gli amici, che l'accompagnano? eccò i ſuoi Apoſtoli, e diſcepoli, che'l ſeguitano con canti ſonori; *Cœperunt omnes turbæ diſcipulorum gaudentes laudare Deum*: Et in ſomma, volete gli encomij, che ſi fanno in honor ſuo? ecco le lodi ſparſe per l'aria, che dicono, *Hoſanna filio Dauid, benedictus, qui venit in nomine Domini*: ò che trionfo, ò che ſegnalato trionfo: Di più aggiungete: quando ſi concedeuano i trionfi a i capitani, concorreuano tre partite di perſone a quel ragionamento; cioè, i ſoldati, il Senato, e'l popolo Romano; che però ſi chiamaua *Triumphus, ideſt trium fatum*; ragionamento di tre congregazioni: e per far queſta feſta a Chriſto, cõcorſeno tre partite di perſone; la ſantiſſima Trinità, che ab eterno determinò, che quell'humanità ſantiſſima entraſſe hoggi ſolennemente nella città di Geruſalemme: I ſanti Profeti, che la profetizorono, e prediſſeno dentro le lor ſcritture: E le turbe diuote, che gli feceno l'applauſo, e l'apparato d'intorno pompoſamente: e però meritamente è chiamata trionfo: Ma io dimando, perche queſto giorno ſi chiama di trionfo, e non quello della paſſione? par che di ragione dourebbe chiamarſi quello della paſſione, pche all'hora fu ſtracciato il chirografo del peccato, diſtrutto l'imperio della morte, & annullato il principato del diauolo. Riſpondo, che'l giorno del trionfo è ſempre diſtinto da quello della vittoria; imperoche prima ſi vince, e poi ſi trionfa; Chriſto nel giorno della paſſione ottẽne la vittoria della morte, del peccato, e del diauolo; e poi nel giorno della riſurrezione gli fu dato il trionfo: quindi Abacuch Profeta dice, che'l Signore prima ſi veſtì di luce, e di ſplendore, che fu quando riſuſcitò; e poi trionfò, menando legati dinanzi al carro la morte, & il diauolo; *Splendor eius vt lux erit, cornua in manibus eius; ibi abſcondita eſt fortitudo eius: Ante faciem eius ibit mors, egredietur diabolus ante pedes eius; Stetit, & mensus eſt terram*: di più aggiungete: Il giorno doue ſi ſuol trionfare, è giorno tutto di allegrezza; ſi per la parte del trionfante, come per la parte

Ioan. 12.
Mat. 21
Mat. 21
Ioan. 12.
Mat. 21
Luc. 19
Mat. 21
Aba. 3

del popolo; si come fu questo d'hoggi: che però è chiamato giorno di trionfo: il giorno della passione, fu giorno tutto di mestizia, e di pianto, e per la parte di Christo; e per la parte de gli Apostoli; e però non è chiamato giorno di trionfo: è ben vero, che'l trionfo d'hoggi, fu trionfo mortale, & andaua a riferirsi al trattato della passione, essendo Christo ancora viatore, che però la Chiesa ne gli Vffizij, e nella Messa, fa memoria, e del trionfo, e della passione; legge l'vno, e l'altro Vangelo: e molte ragioni sono assegnate, perche la Chiesa osserui questo rito, e questa cerimonia; Vna è, perche vuole, che'l popolo Christiano oda in questa settimana santa la memoria di essa passione; & essendo tutti obligati per precetto di ascoltar la Messa nella Domenica, alche non sono obligati nell'altre ferie, introduce in questo giorno di Domenica l'vno, e l'altro Vangelo nella Messa: l'altra ragione, che si assegna, è; perche Christo in questo giorno da vna parte riceuette il trionfo, e dall'altra pianse dirottamente la distruzzione di Gerusalemme; si come scriue San Luca: e lei volendo imitare le vestigie di Christo, da vna parte legge il Vangelo delle palme, ch'è materia di trionfo; e dall'altro legge il Vangelo della passione, ch'è materia di pianto: di più, assegnano vn'altra ragione; perche tutti i trionfi, che riceuette Christo, gli riceuette mediante la sua passione; si come disse di propria bocca, *Hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suã*; e lei volendo dimostrare, che questo trionfo d'hoggi teneua relazione con la passione; legge nella Messa l'vna, e l'altro Vangelo: Ma a mio giudizio, l'vltima ragione, che si suole assegnare, par più propria, & è questa; che il mondo non dà mai felicità, se appresso nõ da calamità; e prima la felicità, e poi la calamità; *Extrema gaudij, luctus occupat*; Iddio al contrario, prima dà la calamità, e poi la felicità; *Si compatimur, vt & conglorificemur*; la Chiesa dunque, per dimostrare, che questo trionfo, ch'era fatto a Christo, era trionfo fatto dal mondo; legge insieme il Vangelo delle palme, e'l Vangelo della passione; e prima il Vangelo delle palme, e poi quello della passione; Iddio al contrario, dette prima la calamità della passione al suo Figliuolo, e poi gli dette il trionfo perpetuo della risurrezzione; prima lo fece salire su'l carro della Croce, e poi lo fece trionfare su'l carro della gloria; si come ben disse Dauid, *De torrente in via bibet, propterea exaltabit caput*.

Luc.24 Pro.14. Rom.9 Ps 109

Per questi due trionfi, che hebbe Christo, vno in vita, e l'altro dopò morte; elesse due carri, due porte, e due titoli; il carro del primo trionfo, fu l'asinella; e'l carro secondo trionfo, fu la croce; la porta del primo trionfo, fu la porta Aurea; e la porta del secondo trionfo, fu la porta Giudiziaria; Il titolo del primo trionfo, fu Rè d'Israelle; e'l titolo del secondo trionfo, fu Rè della gloria; ma fra questi carri, queste porte, e questi titoli, vi fu differenzia; imperoche nel primo trionfo, fu esso portato dal carro; *Ascendens super asinam*: e nel secondo trionfo, portò egli il carro su le spalle; *Baulans sibi crucem*: nel primo trionfo, entrò per la porta: *Cùm intrasset Ierosolymã*: e nel secõdo trionfo, vsci per la porta; *Exiuit in eum, qui dicitur Caluariæ locum*: nel primo trionfo, hebbe il titolo da gli huomini; *Turbæ quæ præibant clamabant*; e nel secondo trionfo, hebbe il titolo da gli Angioli;

Io.19. Mat.21 Io.12.8 Mat 21 Ps.23.

Domi-

Dominus virtutum, ipse est rex gloriæ: ma tutto questo fu con mistero: perche nel primo trionfo haueua il corpo mortale, e però fu portato dal carro; nel secõdo trionfo haueua il corpo immortale, e però portò il carro sù le spalle; nel primo trionfo venne a visitare il mondo, e però entrò per la porta; nel secondo trionfo si partì dal mondo, e però vscì per la porta; nel primo trionfo si manifestò Messia, e però hebbe il titolo da gli huomini; nel secondo trionfo aprì il cielo, e però hebbe il titolo da gli Angioli: Ancora i santi Martiri, ad imitazione di Christo, hãno hauuti due trionfi; vno in questo mondo, e l'altro in paradiso; il primo l'hebbeno quel dì, che finì il lor martirio, per la vittoria ottenuta de i tiranni, e de i tormenti; e'l secondo l'hebbeno, quãdo giunseno dinanzi a Dio, per la retribuzione del premio delle lor fatiche; il primo trionfo glie lo celebrò la Chiesa militante, con suoni, con organi, e con canti; e'l secondo glie lo celebrò la Chiesa trionfante, con corone, con palme, e con stole bianche; il carro del primo trionfo, fu la pazienzia, ch'essi hebbeno ne i tormenti; e'l carro del secõdo trionfo, fu l'immortalità, ch'essi riceuetteno della gloria; I caualli, che tirorono il carro del primo trionfo, furono la fede, e l'amore, che hebbeno in Dio; e i caualli, che tirorono il carro del secondo trionfo, furono la visione, e la fruizione, che hebbeno da Dio; la memoria del primo trionfo, durarà fino alla fine del mõdo; e la memoria del secondo trionfo, starà perpetua ne i secoli de i secoli; *O quàm pulchra est casta generatio cum claritate, immortalis est enim memoria illius; quoniam & apud Deum nota est, & apud homines; in perpetuum coronata triumphat coinquinatorum certaminum præmium vincens*; disse la Sapienzia. *Sap.4.*

Ma chi pensarebbe mai Roma, che ancora la carne, il mõdo, e'l diauolo, hauessino a trionfare dell'huomo? ascolta, quel che dice Ezechiele; *Quæ iuxta sunt, & quæ procul a te, triumphabunt de te*; quelle cose, che sono a te vicine, e da te lõtane, trionfaranno di te; e qual cosa si può trouar più vicina all'huomo, della carne? poiche se mangia, se dorme, se siede, se parla, e se camina, và sempre seco; e qual cosa dopò la carne, si truoua più vicina all'huomo del mõdo? poiche se tratta, se acquista, se spera, se serue, e se fatica, tutte queste azzioni sono col mondo: di più, qual cosa si può trouar più lontana dall'huomo, del diauolo? il quale per natura è spirito, per volõtà ostinato, per inuidia auuersario, e per odio inplacabile; e pur questi tre nimici sogliono spesse volte trionfare dell'huomo, nel giorno della sua morte; e'l carro doue trionfano, è il peccato; e i caualli, che tirano questo carro, sono la delettazzione, & il cõsenso; e però Roma sta in ceruello, che nõ trionfino di te, nè ti portino legata dinãzi al lor carro cõ danno, e con vergogna: Ripostamoci. *Ezc.22*

Secondo Ragionamento.

IN fino ad hora habbiamo spiegati tre misteri di questa festa, restano da spiegare due altri, il quarto, e'l quinto: Il quarto è, com'entrò vero Rè, e Messia in Gerusalemme, *Ecce Rex tuus veniet tibi iustus, & saluator*: Chi legge la Scrittura, truoua, che gli Hebrei stetteno lungo tẽpo sotto la forma di Republica, hauendo solamente vn Capitano, ò vn Sacerdote per giudice; ma vedendo essi, che tutte l'altre nazioni haue-

uano vn Rè per superiore ; mossi dall'inuidia, & anco dalla speranza di migliorare, dimandorono con molta istanzia a Samuele vn Rè:
1. Reg. 8. *Constitue nobis Regem:* ma Iddio per leuargli da tal pensiero, gli fece intendere per l'istesso Samuele, tutti gli aggrauij, tributi, obligbi, & angarie, che doueua mettergli adosso questo Rè; e di più soggiunse, che con quella dimanda, haueuano mostrato di ricusare esso Iddio per lor
1. Reg. 8. Rè; *Non enim te abiecerunt, sed me, ne regnem super eos*: io dimando, in che modo haueuano costoro dimostrato di ricusare Iddio per lor Rè? Rispondo, perche Iddio non voleua mai dargli altro Rè, se non il suo Fi-
Psal. 2. gliuolo ; *Ego autem constitutus sum Rex ab eo, super Sion montem sanctum eius;* il qual Rè, doueua essere il contrario di tutti gli altri Rè; cioè Rè pouero, e giusto, senza aggrauij, senza obligbi, senza tributi, e senza angarie ; e però volendo hoggi mostrare a Gerusalemme, qual'era questo Rè, che doueua dargli, dice; *Ecce Rex tuus veniet tibi iustus, & saluator, ipse pauper; & ascendens super asinam, & super pullum filium asinæ:* E cosa chiara, che si come il regno di Christo, fu regno spirituale; secon-
Dan. 7. do disse Daniele, *Regnum eius quod*
Luc. 1. *non corrumpetur:* e l'Angiolo a Maria, *Regni eius non erit finis;* cosi per consequenzia, lui fu Rè spirituale, se-
Hie. 23 condo disse Geremia ; *Suscitabo Dauid germen iustum, & regnabit Rex, & sapiens erit* ; però nel salmo secondo, che parla tutto di Christo, si leg-
Psal. 2. gono queste parole ; *Ego autem constitutus sum Rex ab eo, super Sion montem sanctum eius, prædicans præceptum eius* ; io sono stato costituito da Dio Rè sopra il monte Sion, cioè sopra la Giudea, a predicargli i suoi precetti, cioè l'Euangelio ; chi non sa, che l'vffizio del Rè nõ è di predicare, ma di gouernare, di armeggiare, e di guerreggiare? mentre dunque era costituito Rè a predicare, è segno, ch'era costituito Rè spirituale; quindi leggiamo in San Giouanni, che quãdo quelle turbe volseno farlo Rè, esso subito fuggì nel monte; perche conosceua, che voleuano far lo Rè temporale: & acciò questa verità apparisca più chiaramẽte, ricordateui quãdo Pilato l'interrogò nel Pretorio la prima volta, e che gli disse; *Tu es Rex Iudæorum?* che Chri- Io. 18.
sto gli rispose cosi, *A temetipso hoc* Io. 18.
dicis, an alij dixerunt tibi de me? che dir voleua, se tu lo dici da te stesso, tu parli di regno temporale, perche come Gentile non conosci altro regno di questo ; *Et regnum meum non* Io. 18.
est de hoc mundo: ma se te l'hãno detto i Giudei, qui si tratta di regno spirituale, perche cosi è stato promesso a loro il Messia nelle Scritture ; *Et* Io. 18.
ego in hoc natus sum, & ad hoc veni in mundum, vt testimonium perhibeam veritati; però Pilato hauendo appreso per certo, che fusse Rè spirituale ; sempre stette fermo in questo proposito, e sempre lo chiamò Rè de i Giudei; non sentite, quando lo messe al partito con Barraba? *Vultis ergo* Io. 18.
dimittam vobis regem Iudæorum? e quando volse liberarlo dalla morte, *Regem vestrum crucifigam?* e quando Io. 19.
gli messe il titolo sù la Croce, *Iesus Nazarenus, Rex Iudæorũ*; ne mai volse mutarlo, ancorche ne fusse pregato: e così lo chiama hoggi Zaccaria Profeta, *Ecce rex tuus veniet tibi iustus & saluator, ipse pauper; & ascendens super asinã, & super pullum filium asinæ.* Io. 19.

Dio buono, quanta corrispondenzia io truouo in questo Rè; conciosiache, i Rè temporali hanno i lor tesori che consisteno in gioie, & in oro ; e Christo ha il suo teso-

ro,

ro, consistente nell'oro della grazia;
Apoc. 3. *Suadeo tibi emere à me aurum ignitum probatum*: e nelle gioie della gloria,
Matth. 13. *Simile est regnum cœlorum homini negotiatori, quærenti bonas margaritas*: I Rè temporali hanno i Prontuarij pieni di aromati, e cose preziose; e che Christo hebbe il suo Prōtuario, pieno di sette salutiferi Sagramēti;
Mat. 11 *Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos*: I Rè tēporali risquoteno i tributi, le gabelle, e i donatiui da i lor vassalli; e Christo risquote da i suoi credenti il tributo della fede, e'l donatiuo dell'opere
Mat. 5. buone, *Sic luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona, & glorificent Patrem vestrum, qui in cœlis est*: I Rè temporali hanno la milizia copiosa de i soldati, e Christo ha la milizia innumerabile de i Martiri, de i Confessori, e delle Vergini;
Apo. 7 *Post hæc vidi turbam magnam, quam dinumerare nemo poterat, ex omnibus gentibus, & tribubus, & linguis, & populis, stantes ante thronum*: I Rè temporali fanno la guerra a i lor nimici, & auuersarij; e Christo fece la guerra al diauolo, alla morte, & al peccato,
Osea 13 suoi auuersarij; *Ero mors tua ò mors, morsus tuus ero inferne*: In somma i Rè temporali dilatano i lor regni, quanto più possono; e Christo ha dilatato il suo regno, per tutto l'vniuerso mō
Mar. 16 do; *Euntes in mundum vniuersum; prædicate Euangelium omni creaturæ*: Tre sono i regni, il regno celeste, il regno terreno, e'l regno infernale; & in tre modi sogliono essere i Rè di questo mondo: ò per successione, ò per elezzione, ò per espugnazione; Christo è Rè per successione del regno celeste, perche è Figliuolo naturale di
Isa. 33. Dio; *Regem in decore suo videbūt*: è Rè p elezzione del regno terreno, perche i Christiani l'hāno eletto per lor
Ps. 149 Rè; *Filij Sion exultent in rege suo*: & è Rè per espugnazione del regno infernale, perche ha superato, e dibellato quel regno; *Attollite portas principes vestras, & eleuammi portæ æternales, & introibit rex gloriæ*; ò che Rè, ò che gran Rè, ò che sublime Rè: *Ecce Rex tuus veniet tibi iustus, & saluator, & pauper*: E Rè giusto, & è Rè pouero; Saul fu Rè pouero, in rispetto de gli altri Rè della Giudea, poiche essendo il primo, che cominciasse a regnare, non trouò, ne raccolse tesori; ma non fu Rè giusto, perche fece diuerse ingiustizie; perseguitādo Dauid, disubedendo a Dio, & vccidēdo i suoi sacerdoti: Salomone fu Rè giusto, perche mātenne la giustizia, secōdo si vede ne i suoi giudizij; ma nō fu Rè pouero, perche hebbe molti tesori, gioie, argēti, palazzi, armenti, e veste preziose; ma Christo Signor nostro, fu insieme Rè giusto, e Rè pouero; giusto: sicome disse Geremia, *Vocabūt eum, dominus iustus noster*; e pouero, sicome disse lui stesso, *Filius hominus non habet, vbi caput reclinet*; onde per consequēzia, fu il Messia, che doueua hoggi entrare trionfante in Gerusalemme; *Ecce Rex tuus veniet tibi iustus, saluator, & pauper*: E chiamato Rè giusto, perche se ben'egli è Rè di tutte le creature visibili, & inuisibili; corporee, & incorporee; sicome disse S. Paolo, *Quem constituit heredem vniuersorum, per quem fecit & sæcula*; nondimeno si cōpiace assai di esser chiamato Rè de i giusti; quindi leggiamo, che quādo l'Angiolo disse a Maria, che regnarebbe; non disse, che regnarebbe nella casa di Abramo; ò nella casa d'Isac, ò nella casa di Dauid; se bene a questi era stata fatta questa promessa: ma
Ier. 23. Heb. 1. Luc. 1. disse, nella casa di Giacob; *Regnabit in domo Iacob in æternum, & regni eius non erit finis*; perche nella casa di Abramo erano stati giusti,

&

& ingiuſti; giuſto Iſac, & ingiuſto Iſmaele; e nella caſa d'Iſac erano ſtati giuſti, & ingiuſti; giuſto Giacob, & ingiuſto Eſaù; e nella caſa di Dauid erano ſtati ingiuſti, Aſſalonne, & Adonia; ma nella caſa di Giacob erano ſtati tutti giuſti, cioè i dodici Patriarchi capi delle dodici tribu; che però queſto regno nõ lo dà egli ſe non a i giuſti; *Venite benedicti Patris mei, poſſidete paratum vobis regnum à conſtitutione mundi.* Matth. 25.

Non volſe queſto Rè venire a regnare temporalmente, & a ſedere ſu'l trono materiale, ſicome haueua ſeduto Dauid, Salomone, Gioſafat, Ezechia, Gioſia, & altri Rè; per tre cauſe: Prima, perche hauendo Iddio ab eterno determinato, che'l genere humano fuſſe redento con la morte del ſuo Figliuolo, e col mezo della Croce (acciò il diauolo che haueua vinto col legno, reſtaſſe vinto nel legno) nõ ſarebbe ſtata azione di diuina ſapienzia, che vn Rè temporale fuſſe poi ſtato crocifiſſo, e morto con tant'opprobrio, e vergogna; anzi più preſto ſarebbe ſtata vna contradizzione: e però, acciò i miſteri andaſſino vniformi, e corriſponden ti, volſe venire a regnare ſpiritualmente, e non tẽporalmente: Di più, ſe fuſſe venuto a regnare temporalmente; nõ harebbe dato quell'eſſempio al mondo, di diſprezzare le coſe terrene, e tẽporali, ſicome ha dato, e dà ogni giorno; ma più preſto harebbe acceſo il deſiderio, e l'ambizione negli huomini, di regnare, e di procurarſi gli honori, e le grandezze di queſto mondo: Finalmente non volſe venire a regnare temporalmente; acciò il mondo non haueſſe pẽſato, che la ſua Chieſa fuſſe creſciuta per via di armi, e di potenzia humana; e la ſua fede ſi fuſſe dilatata col mezo delle ricchezze, e delle delizie; ſicome ſogliono creſcere, e dilatarſi i regni, e i dominij de i Rè, e Signori temporali.

Et ò quãta differenzia fu Roma, frà queſto Rè celeſte, e gli altri Rè terreni; poiche i Rè terreni, ſono Rè per vtil loro, per commodità loro, e per intereſſe loro; ma Chriſto fu Rè per vtil noſtro, per commodità noſtra, e per beneficio noſtro; egli per noi nacque, per noi fu circõciſo, per noi digiunò, per noi pati, per noi predicò, per noi feee miracoli, per noi orò, per noi mori, per noi riſuſcitò, e per noi aſceſe in cielo: Gli Hebrei, quando dimandorono a Dio il Rè per mezo di Samuele; Iddio gli fece intendere, che quel Rè harebbe atteſo all'vtil ſuo; e poſti tributi, e gabelle alle lor caſe; e fatti i lor figliuoli cocchieri, ſcudieri, palafrenieri, lauoratori, tribuni, capitani, e ſoldati; *Filios veſtros tollet, & ponet in curribus ſuis; facietque ſibi equites, & præcurſores quadrigarum ſuarum, & conſtituet ſibi tribunos, & centuriones, & aratores agrorum ſuorum*; Similmẽte, che harebbe tolte le lor figliuole, e fatte le ſue profumiere, fornaie, cuoche, e paſticciere; *Filias quoque veſtras faciet ſibi vnguentarias, & focarias, & paniſicas*; Tutto il contrario di Chriſto Signor noſtro, il quale pagò per noi altri tutte le gabelle, dazij, e tributi che doueuamo a Dio: egli fu flagellato alla colonna, coronato di ſpine, abbeuerato di fiele, crocifiſſo in croce, e morto tra due ladri; e di più, fece i ſuoi vaſſalli tutti grandi; cioè, altri Apoſtoli, altri Martiri, altri Confeſſori, altri Vergini, & altri Anachoriti; però benidiſſe Eſaia, *Factus eſt principatus ſuper humerum eius*; perche il principato de gli altri Rè terreni, è poſto tutto sù le ſpalle de i ſudditi, e dei vaſſalli, concioſiache queſti pagano, queſti faticano, queſti 1. Reg. 8. 1. Reg. 8. Iſa 9.

ti stentano, questi vãno alla guerra, questi combattono, e questi muoiono; & essi stanno a piacere, a godere, a mangiare, & a solazzare, ma il principato di Christo fu posto tutto sù le sue spalle, e però fu vero Re; *Ecce Rex tuus veniet tibi iustus, & saluator, & pauper.*

Salomone piangeua quel regno, che haueua vn fanciullo per Rè; *Væ tibi terra, cuius Rex puer est*: ma forse è tanto gran male, che vn fancinllo sia Rè? questo non è mancamẽto di volontà, ma natura; gran male sarebbe, quando fusse tiranno, lasciuo, crudele, auaro, ingiusto, e predatore; anzi io dico, che i fanciulli sono per natura pietosi, casti, semplici, e timorosi; che però Christo disse a gli Apostoli, *Nisi efficiamini sicut parnuli, non intrabitis in regnum cælorum*; come dũque, *Væ tibi terra, cuius Rex puer est?* Rispondo, che Salomone non piangeua il Rè, quando era fanciullo, ma piangeua il Regno, che l'haueua per Rè; non disse; *Væ tibi Rex, qua puer es;* ma *væ tibi terra, cuius Rex puer est*; perche se bene il fanciullo è buono per se, non è buono per gouernare altri; atteso che ha tre mancamenti, che sono la ruina di vn regno; il primo, che non intende i negotij, che gli sono portati dinãzi, per l'incapacità dell'intelletto; il secondo, che non discerne i meriti, e i demeriti delle persone; ma solamente riconosce quelli, che giuocano, e conuersano con esso; e'l terzo, che facilmente si muoue a dir si, e nò, per la tenerezza dell'età, di modo, che hauendo vn Rè questi mãcamenti, viene assomigliato ad vn fanciullo, e per conseguenza, si può considerare in quanta rouina camina quel regno; imperoche dall'esser incapace de i negozij, non può esser somministrata la giustizia, ch'è la base, e la vita di vn regno; dal non discernere i meriti, e i demeriti delle persone, nõ sono rimunerati i buoni, nè gastigati i tristi, & anco i magistrati, e gli vffizij vanno alle mani de i corteggiani ignoranti, e de gli huomini immeriteuoli; e dall'esser mobile, & instabile, le leggi vanno tutte per terra; & in quel regno non si viue cõ ordine, e con timore; e però, *Væ tibi terra, cuius Rex puer est*: e questo è vn gastigo, che suol mãdare Iddio ad vn regno, quando gli da vn Rè simile ad vn fanciullo, si come disse per Esaia, *Dabo pueros princeps eorum, & effeminati dominabuntur eis.*

Ecc 10

Mat. 18

Isa. 3

Il quinto, & vltimo mistero da cõsiderare, è l'applauso, che gli fu fatto da queste turbe: nessun'altro trionfo si legge nella Scrittura, che fusse più espressa figura di questo d'hoggi, se non quello di Gioseppe; ma si come il figurato eccede sempre in qualche cosa la sua figura, così questo triõfo eccede quello di Gioseppe in più cose: e prima, perche Gioseppe caualcò vn carro, oue più volte era stato a sedere il Rè Faraone; *Fecitque eum ascẽdere super currum suum secundum*: ma Christo caualcò vn carro, sopra il quale non era stato mai huomo a sedere; *Inuenietis pullum ligatum, super quem nemo adhuc hominũ sedit*: a Gioseppe non furono distese le vesti per terra, oue passaua, ma a Christo furono distese le vesti per le strade d'onde passaua; *Plurima autẽ turba straverunt vestimenta sua in via*: Gioseppe non fu incontrato da gli Egizzij cõ rami di palme in mano, ma Christo fu incontrato dalle turbe con rami di vliui, e palme; *Acceperunt ramos palmarum, & processerũt obuiam ei*: a Gioseppe non furon cãtati encomij per le strade, ma a Christo furon cantati encomij, e lodi per tutte le strade; *Clamabant dicentes, hosanna filio Dauid:*

Gen. 41

Mar. 11

Mat. 21

Io. 12.

In

In somma, Gioseppe nō fu chiamato Rè dell'Egitto, ma Luogotenente di Faraone; ma Christo fu chiamato Rè, e Messia degli Hebrei; *Benedictus Rex, qui venit in nomine domini:* Luc. 19 Alto dunque, e sublime trionfo fu questo di Christo: L'huomo suol riceuere tre beni dalla mano di Dio, corporali, temporali, e spirituali; e per gratitudine, è tenuto riconoscergli, & offerirgli alla Maestà sua; Queste turbe mentre distendono le veste, e le cappe a i piedi di Christo, mostrano di offerirgli i loro beni corporali; mentre gli spargono rami di vliui, e palme, mostrano di offerirgli i lor beni temporali; e mentre cătano encomij, e lodi in honor suo, mostrano di offerirgli i lor beni spirituali: Dicono i Dottori, che le vesti e le cappe distese per terra, significano le limosine, che si danno a i poueri; i rami de gli vliui, e delle palme spezzati da gli alberi, dimostrano i digiuni, che si osseruano da i fedeli; e le lodi, e gli encomij, che rimbombano per l'aria, dinotano le orazioni, che si spargono al cielo; *Plurima autem turba straverunt vestimenta sua in via, Alij autem cædebant ramos de arboribus, & sternebant in via; Turbæ autem, quæ præcedebant, & quæ sequebantur, clamabant dicentes, Hosanna filio Dauid.* Mat. 21

Appresso gli Hebrei, per la cappa veniua significato il regno, & era hieroglifico di quello; sicome si legge nella Scrittura, quādo Ahia Profeta stracciò la sua cappa in dodeci parti, e ne diede dieci a Ieroboam, dicendogli, che doueua esser Rè di dieci tribu; e secondo si legge nell'istessa Scrittura, quando quei Principi, e Capitani fecero Rè, Iehù, che distesero le lor cappe a i suoi piedi, in forma di tribunale; perche sicome gli huomini, che sogliono andar senza cappe per la città, sono persone vili, e poco stimate; e quelli, che vanno con le cappe, sono ciuili, e riputati; cosi il Rè che non ha regno, è poco stimato, e niēte temuto; e chi ha il regno, è stimato, e temuto da tutti: hor cosi queste turbe, volendo significare, che tutti i regni, e gli imperij del mondo doueuano esser sottoposti a i piedi di Christo, con gran mistero distesero le lor cappe, e le lor vesti, a i suoi santissimi piedi: di più, gli honori, che si riceuono per giusta ragione si debbono riconoscere, e restituire a quel Principe, da chi si riceuono; sicome vno riceue titolo di Conte, ò di Marchese, ò di Duca, dal suo Rè; volendo rinūziarlo, lo restituisce all'istesso Rè; quindi leggiamo nell'Apocalisse, che quei ventiquattro seniori quando si leuauano le lor corone del capo, le metteuano a i piedi del trono di Dio; per dimostrare, che da lui le riconosceuano; Iddio fu il primo, che diede le vesti all'huomo, dentro il paradiso terrestre; quando stando ignudo, lo coprì; *Fecit quoq; Dominus Deus Adæ, & vxori eius, tunicas pelliceas, & induit eos*; e però douendo l'huomo riconoscerle da lui, giustamēte hoggi gliele distēde a i piedi suoi: di più aggiungete: Le vesti, che ornano i corpi nostri, significano le virtù, che ornano le anime nostre; secōdo disse Salomone, *Byssus, & purpura, indumentum eius*; bisso la fede, e porpora la carità; e però, sicome le virtù si riconoscono solamente dalla mano di Dio, e non da gli huomini; cosi ancora le vesti si hanno solamēte a distendere a i piedi di Christo, e non a i piedi de gli huomini; *Plurima autem turba straverunt vestimenta sua in via.* Gen. 3. Mat. 21

Ma vanno cercando i Dottori, che voleuano inferire costoro nella loro

loro intenzione, con diſtender quelle veſti a i piedi di Chriſto? Alcuni dicono, che voleuano inferir queſto; che ſicome eſſi lo teneuano per il maggior Rè, che mai fuſſe ſtato, ò fuſse all'hora nel mondo; cioè per il Rè Meſſia mandato da Dio, e promeſſo nelle Scritture; *Hoſanna filio Dauid, Benedictus Rex, qui venit in nomine Domini*; che così ancora giudicauano, che la terra, e le ſtrade per d'onde paſsaua, douеſsino eſser ſempre coperte di razzi, di drappi, e di tappeti; non ſolamente a i piedi ſanti ſuoi, ma ancora a i piedi degli animali, ſopra i quali eſso caualcaua; ſi come già l'haueuano coperte ĩ quel giorno con le lor cappe, e co i lor veſtimenti: Altri dicono, che voleuano inferir queſto; che ſicome eſſi all'hora ſi ſpogliauano delle lor veſti, e cappe, e le diſtendeuano a i piedi ſuoi; che così ſi ſpogliauano del vaſſallaggio, che teneuano co i Romani, e con altri Tetrarchi, e lo trasferiuano nella perſona ſua; accettandolo per loro legitimo Rè, e Signore; promettendogli fedeltà, e ſeruitù perpetua, come a vero Meſsia di tutti gli Hebrei. Altri dicono, che voleuano inferir queſto; che ſicome eſſi gli diſtendeuano quelle lor veſti, e cappe a i piedi; che così gli offeriuano tutte le lor facolta, robbe, e ſoſtanzie, che haueuano, in difeſa della ſua perſona; e per mantenerlo nel poſſeſso del regno della Giudea, contro tutti i nemici, & auuerſarij; che però gli haueuano portate le palme, e gli vliui in mano, per augurargli la vittoria, e la pace futura; *Plurima autem turba ſtrauerunt veſtimenta ſua in via*: Se bene tutti quegli huomini, che vanno veſtiti di ſeta, di ricami, e d'oro, ſono ſtimati, e riputati aſſai dal mondo; e quegli altri, che vanno mal veſtiti, ſtracciati, & ignudi, ſono diſprezzati, & auuiliti da quello; ſecondo ben diſse San Iacopo nella ſua Piſtola Canonica: nondimeno i Chriſtiani mai non douerebbono ſpogliarſi delle lor veſti, cioè della lor riputazione, & auuilirſi, ſe non per amor di Chriſto; Molti ſono, che ſi auuiliſcono ne i palazzi de i Principi, per l'ambizione; facendoſi cozzoni, caualla-rizzi, ſcalchi, e coppieri; e molti ſono, che ſi auuiliſcono nelle città, per l'auarizia; facendo offizij mechanici, mercanzie, & atti vili; ma vedete Dauid, che non ſi ſpogliaua mai delle ſue veſti, cioè della ſua riputazione, per farſi diſprezzare dal mondo, ſe non per amor di Dio; *Poſui veſtimentum meum cilicium, & factus ſum illis in parabolam; quoniam propter te ſuſtinui opprobrium, operuit confuſio faciem meam*; e coſi fanno i Religioſi, che ſi ſpogliano delle veſti di ſeta, e d'oro, e ſi veſtono di arbaſcio, di cilicio, e di panni ruuidi, per eſſer diſprezzati dal mõdo, per amor di Chriſto; & ò che ſanto, e buon penſiero ch'è queſto; *Plurima autem turba ſtrauerunt veſtimenta ſua in via*.

Luc. 19

Pſ. 68.

Il ſecõdo honore, che feceno queſte turbe a Chriſto, fù, che gli vſciro no incontro con rami di vliui, e palme; ma perche con queſti rami? due ſono le ragioni, vna letterale, e l'altra miſtica; In quanto alla prima, douete ſapere, che gli Hebrei haueuano fra l'altre lor feſte, quattro principali: la feſta della Paſqua, la feſta della Pentecoſte, la feſta dell'Eſpiazione, e la feſta della Scenofegia; la feſta della Paſqua ſe ben'era feſta di allegrezaa, era però ancora feſta di orazione, perche all'hora ſi purificauano da i peccati, mangiauano l'Agnello con le lattughe amare, vſauano i pani azimi, & offeriuano

ſagrifi-

sagrifizij per la salute delle lor ani-
Nu.28 me; *Offeretis & hircum pro peccato vnũ, vt expietur pro vobis*: la festa della Pẽtecoste ben'era festa di allegrezza, era però ancora festa di diuozione; perche offeriuano pani, agnelli, vitelli, & arieti, con le spighe nouel-
Leu.23 le dell'orzo, e del grano: *Feretis manipulos spicarũ, primitatis messis vestræ ad sacerdotem*: la festa dell'Expiazione se ben'era festa di allegrezza, era però ancora festa di mortificazione; perche digiunauano, e si mortificauano
Leu.23 con molto spirito, e diuozione; *Affligetis animas vestras in eo, & offeretis holocaustum domino*: ma la festa della Scenofegia era tutta festa di allegrezza, perche all'hora habitauano fuora delle case, dentro a i padiglioni; e sonauano, e cantauano, e dãza-
Leu.23 uano; *Lætabimini corã Domino Deo vestro*: In questa festa dunque doueuano tener nelle mani rami di vliui, e
Leu.23 rami di palme; *Sumetis vobis fructus arboris pulcherrimæ, spatulasque palmarum*; essendo che l'albero bellissimo,
Ecc.24 è l'vliuo; *Sicut oliua speciosa in campis*: e però, volendo essi mostrare, che questo giorno, nel quale riceueuano il Signore, come Rè, e messia, nella città, era vn giorno tutto di giubilo, e di allegrezza; ad essempio di quello della Scenofegia, gli vscirono incontro con rami di vliui, e palme: la seconda ragion mistica, è, perche l'vliuo dinota grassezza e pace; e la palma fortezza e vittoria; e credendo essi, che'l Messia douesse regnare tẽporalmẽte, e viuere vn secolo in terra, cioè cento anni; desiderando, che mãtenesse la grassa, e la pace nel suo regno, e si mostrasse forte, e vittorioso co i nemici; gli portorono in mano rami di vliui, e palme: E veramente Roma, il buon Rè si conosce a questi segni; perche sicome ne i hierogli fichi delle piante, l'vliuo significa grassezza, e pace; e la palma, fortezza, e vittoria; così all'incontro, il rouo delle spine significa carestia, e dissenzione, e la cãna, debolezza, e perdita; e però quando vn Rè mantiene la grassa, e la pace nel suo regno, e si mostra forte, e vittorioso co i nemici; i popoli gli debbono far per impresa vn vliuo appoggiato ad vna palma, col motto, *Sic Regit*: & al contrario, quando tiene la carestia, e la dissẽzione nel regno, e si mostra debole, e perditore co i nemici; gli debbono far per impresa vn Rouo appoggiato ad vna canna, col motto, *Sic Destruit*: ò quãto vien lodato nella Scrittura Salomone, perche mantenne sempre la grassa, e la pace nel suo regno, e si mostrò potente, e vittorioso co i nemici; Al suo tẽpo, l'argento era in tanta abondanzia, che pareggiaua con le pietre *Vt tanta esset abundantia argenti in Ierusalem, quanta & lapidum*; e quel giorno, che dedicò il tempio a Dio, sagrificò vẽtidue mila buoi, e cento vẽti mila pecore: 3. Reg. 10.
considerate, che grassezza era questa: di più, tutti viueuano pacificamẽte, e tranquillamẽte; *Habitabat Iuda, & Israel absque timore vllo, vnusquisq; sub vite sua, & sub ficu sua*: & era sempre vittorioso, e formidabile co i nemici; soggiogando al suo dominio tutti i lor paesi: *Ipse obtinebat omnem regionem, quæ erat trans flumen; a Thapsa vsque ad Gazam, & cunctos reges illarũ regionum*: a questo modo dũque debbono essere i Rè: *Viuat Rex, viuat Rex*: Vn'altra ragione voglio dirui, perche il Signore volse, che costoro gli portassino rami di vliui, e palme, & è questa, per dimostrare, che lui era quello, che nella vecchia, e nuoua legge, daua le palme della vittoria a i santi Martiri, e gli vliui della pace a i santi Confessori; che però nel tempio di Salomone, le porte 3 Reg. 4. 3. Reg. 4. 3. Reg. 2.

dell'ora-

dell'oracolo erano fatte di legno di vliuo, e scolpite con le figure delle palme, secondo si legge nel terzo de Rè a capi sei, per significare questo mistero: *Alij autem cædebant ramos de arboribus, & sternebant in via.*

Il terzo honore, che gli feceno queste turbe, fu l'encomio delle lodi, che gli detteno; chiamādolo Rè, Messia, Benedetto, e mandato da Dio; sicome riferiscono i Vāgelisti: e questo fu vn'encomio alto, e sublime; perche gli encomij all'hora sono perfetti, quando narrano tre cose; cioè, la consolazione de i popoli, i meriti del personaggio, e le grandezze di Dio; & apunto, questo narra queste tre cose; *Hosanna filio Dauid*, ecco la consolazione de i popoli; *Benedictus Rex*, ecco i meriti del personaggio; *Qui venit in nomine Domini*, ecco le grādezze di Dio: di più, gli encomij all'hora sono sublimi, quando racchiudono tre clausule, cioè, che quei, che gli dicono, non sono adulatori; quelli, a chi si dicono, sono degni, e meritevoli; e le parole, che si dicono, sono alte, e difficili ad intendere, & apunto questo encomio racchiudeua qlle tre clausule; cōciosiache quelli, che lo diceuano, erano fanciulli, sicome scriue S Matteo, i quali per lor natura non possono essere adulatori; *Ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem*; quello a chi lo diceuano, era il Figliuol di Dio, il Santo de i Santi, e'l più meritevole di tutti gli huomini del mondo; *Benedictus, qui venit Rex in nomine Domini*: e le parole che diceuano, erano difficili ad intēdere, cioè, *Hosanna filio Dauid*; che diuersamente sono interpretate da i Sāti Padri: Giustino Martire le interpreta, *Excellens magnitudo filio Dauid*; dicasi al figliuolo di Dauid vna eccellente grandezza; Ilario, & Ambrosio, l'interpretano, *Redemptio filio Dauid*, attribuiscasi al figliuol di Dauid la redenzione del mōdo: Girolamo l'interpreta, *Saluifica ò fili Dauid*, facci sicuri, e salui figliuolo di Dauid: Agostino l'interpreta, *Ouans filio Dauid*; diasi applauso al figliuolo di Dauid: e Canisio l'interpreta, *Rami filio Dauid*; sparghinosi rami al figliuolo di Dauid: Magiā cosa certo, che quando Christo era fanciullo, volse esser lodato da i vecchi; *Lumen ad reuelationem gentium, & gloriam plebis tuæ Israel*; e quando fu huomo fatto, volse esser lodato da i fanciulli; *Dicentes, hosanna filio Dauid*; ò perche questo? vdite: perche quelli, che sono adulati in questo mondo, sono i Rè; Christo quando era fanciullo, fu chiamato Rè, *Vbi est, qui natus est Rex Iudæorum?* e quando fu huomo fatto, fu ancora chiamato Rè; *Benedictus, qui venit Rex in nomine Domini*: hor per dimostrare, che le lodi, che gli furon fatte erano lōtane da ogni adulazione; volle fanciullo esser lodato da i vecchi, essendo che i vecchi non si mettono ad adulare i fanciulli: e quando fu huomo fatto, volse esser lodato dà i fanciulli, essendo che i fanciulli non sanno adulare gli huomini attempati; in modo tale che tāto i vecchi, quanto i fanciulli, parlorono spirati dallo Spirito santo; *Senes cum iunioribus laudent nomen Domini, quia exaltatum est nomen eius solius.*

Luc. 19 *Mat.* 21 *Ma.* 21 *Luc.* 19 *Luc.* 19 *Luc.* 2. *Ma.* 21 *Mat* 2. *Luc.* 19 *Ps.* 148

O dolcissimo Signor mio, queste turbe ti sono hoggi vscite incontro processionalmente fuora delle porte di Gerusalemme, per salutarti, e la Chiesa questa mattina ti vscira incontro processionalmente co i suoi leuiti, e sacerdoti fuora delle porte de i tempij, per adorarti: Queste turbe hoggi hanno distese le lor veste, e cappe in terra, per farti honore, e la Chiesa questa mattina ha distesi tappeti,

peti, e razzi sù i pauimẽti de gli atrij per honorarti: queſte turbe hoggi hanno portati rami di vliui, e palme nelle lor mani, per farti applauſo; e la Chieſa queſta mattina ha dati rami benedetti di vliui, e palme nelle mani de i tuoi fedeli, per ſantificargli: queſte turbe hoggi t'hanno riceuuto per Rè, e Meſſia, dentro le mura della città ſanta; e la Chieſa in queſta mattina t'hà riceuuto per ſuo ſignore, e Redentore dentro le mura del ſuo cuore: queſte turbe hoggi hanno cantato ad alta voce per le ſtrade, *Hoſanna filio Dauid, benedictus, qui venit in nomine Domini*; e la Chieſa queſta mattina hà cantato a due chori con voci ſonore, *Gloria, laus, & honor, tibi ſit Rex Chriſte redemptor; cui puerile decus prompſit hoſanna pium*: Ecco Romani, finita la feſta ſolenne, celebrata da gli Hebrei, & ecco finita la feſta ſolẽne celebrata da i Chriſtiani. Andate in pace.

PRE-

PREDICA
DELLA
CENA, ET VNZIONE
Fatta al Signore in Bettania.

LVNEDI' SANTO.

Ante sex dies Paschæ venit Iesus Bethaniam, vbi Lazarus fuerat mortuus, quem suscitauit Jesus; fecerunt autem ei cœnam ibi, & Martha ministrabat. Ioan. 12.

PRIMO RAGIONAMENTO.

LEggesi nel quarto libro de Re, che passando spesso il Profeta Eliseo per la citta di Suna; vna gentildõna ricca, & honesta l'alloggiaua sempre in casa sua; e vedendo ella che questo passaggio era così continuo, disse al suo marito; che sarebbe stato bene di preparare vna stanza a posta, con metter quiui vn letto, vn tauolino, vna sedia, & vn candeliere; acciò il Profeta potesse a suo piacere, venire, stare, e partirsi, secõdo gli tornaua più commodo: e rendendo la causa perche doueuano fargli questo ossequio, disse; perche haueua conosciuto, ch'era vn'huomo santo, & amico di Dio; *Animaduerto, quod vir Dei sanctus est iste, qui transit per nos frequenter*: io dimando, a che segno haueua costei conosciuto, ch'Eliseo era santo, & amico di Dio? Rispondono alcuni, Alla vita austera & essemplare; cioè alla vesta hirsuta, e ruuida, che portaua sopra le carni, ali' andare co i piedi ignudi, e scalzi, & al mangiar parco, & a digiuno: Altri dicono, che l'haueua conosciuto a i ragionamenti familiari; doue gli trattaua hora delle grandezze di Dio, hora del dispreggio del mondo, hora dell'osseruanza della legge, & hora del passo della morte: Altri dicono, che l'haueua conosciuto alla profonda humiltà: vedendolo tutto abietto, mãsueto, modesto, pietoso, e paziente: Et altri dicono, che l'haueua conosciuto al feruore dell'orazione; perche haueua osseruato, che'l Profeta sempre staua inginocchione in quella stanza à far oratione a Dio: Ecco apunto Roma, Christo Signor nostro, che passando spesso per il castello di Bettania, Marta gentildonna ricca, & honesta l'alloggiaua sempre in casa sua; *Mulier quædam Martha* Luc. 10

4. Reg. 4.

tha nomine excepit illum in domum suã: e perche haueua conoſciuto alla vita auſtera, e ſanta, a i ragionamenti familiari, e celeſti, all'humiltà vera, e profonda, & a i miracoli ſtupendi, e diuerſi, ch'eſſo era il Meſſia, & il Figliuol di Dio; *Vtique Domine ego credidi, quia tu es Chriſtus Filius Dei viui, qui in hunc mundum veniſti*; lo ſeruiua e gli apparecchiaua con le proprie mani: *Martha autem ſatagebat circa frequens miniſterium*; di modo, che trouandoſi hoggi a paſſare per l'iſteſſo caſtello; ancor che fuſſe inuitato in caſa d'altri, volſe eſſa andarui in perſona a ſeruirlo iui, & apparecchiarli con le ſue mani ſecõdo il ſolito ſuo coſtume: non odi, non ſenti? *Ante ſex dies paſchæ venit Ieſus Bethaniam, vbi Lazarus fuerat mortuus, quem ſuſcitauit Ieſus; fecerunt autem ei cœnam ibi, & Martha miniſtrabat.*

Io. 11. Luc. 10 Io. 12.

È ſtato ſempre conſueto dell'huomo, quando hà voluto dimoſtrare oſſequio, e beneuolenzia ad altrui, banchettarlo, e conuitarlo alla ſua mẽſa; così leggiamo di quei ſette figliuoli di Giobe, che haueuano pigliato per vſanza di far vn conuito vn giorno per vno, e mangiar di cõpagnia; oue ancora conuitauano le ſorelle: e la ragion'è, perche di tutti i guſti, e cõtenti dilettabili, che può hauer l'huomo in queſta vita, il più intrinſeco, il più honeſto, e'l più neceſſario, è quello del mãgiare; intrinſeco dico, perche ſi conuerte in ſangue, & in carne dell'huomo; il più honeſto, perche è lecito farlo con ogni ſorte di perſone; e'l più neceſſario, perche ſenza eſſo non ſi potrebbe viuere; onde partecipãdo dell'vtile, dell'honeſto, e del neceſſario; l'huomo con queſto mezo viene a dimoſtrare all'altr'huõmo oſſequio, e beneuolenzia: di più, in neſsun'altra azzione ſi manifeſta più l'egualità, e la familiarità humana, quanto nel mangiare inſieme; l'egualità dico, perche tutti quelli ſiedono di cõpagnia, e partecipano degl'iſteſſi cibi; e la familiarità, perche tutti quelli ragionano, e diſcorrono fra loro amicheuolmente; onde partecipandoſi della vita eguale, e familiare; l'huomo viene a dimoſtrare all'altr'huomo oſſequio, e beneuolenzia: & è così certo queſto ſegno di oſsequio e di beneuolenzia, che quãdo vn ſcelerato vuol fare qualche gran tradimento al proſſimo, & ammazzarlo, lo piglia per mezo ſicuro; ſicome leggiamo nel ſecondo de Rè, che fece Aſsalonne ad Amnon ſuo fratello; che hauendolo conuitato a mangiar ſeco in caſa ſua, colui credendo di ſtar ſicuro, & in pace, eſso lo fece ammazzar iui da i ſuoi ſeruitori: L'iſteſſo leggiamo nel primo de Maccabei, che fece Tolomeo figliuolo d'Abib a Simone ſommo Sacerdote; quando hauendolo inuitato ad vn ſontuoſo conuito nella rocca di Gerico, ſtando colui allegramente, e ſicuramẽte, eſso l'vcciſe all'improuiſo a tradimento. Hor queſta cena, che fu fatta a Chriſto in Bettania, fu fatta per dimoſtrargli oſsequio, e beneuolenzia; oſsequio dico, perche ſtimauano aſsai la ſua perſona; e beneuolenzia, perche l'amauano grandemente; e però, *Fecerunt ei cœnam ibi, & Martha miniſtrabat*: La caſa oue fu fatta queſta cena, fu quella di Simon lebroſo; che così narra San Matteo, San Marco: ma gran coſa certo, ch'eſsendo ſolito del Signor noſtro, quando andaua in Bettania, alloggiare in caſa di Lazaro, e di Marta, e quiui mangiare; queſta volta ſi laſciaſse condurre in caſa di Simon lebroſo: ma non è marauiglia, ſe andaremo conſiderando le cauſe; e la prima potette eſsere, che queſta

caſa

casa fusse più capace, e più adobbata, che non era quella di Lazaro; onde douendo riceuersi vn personaggio sì grande, che veniua all'hora accompagnato da i discepoli, e da molte persone degne; giudicorono opportuno, e conueniente, che fusse riceuuto in questa casa, e non in quella: Secondo, potette essere, che questo Simon lebroso, fusse parente stretto di Lazaro, e di Marta, e che lui gli hauesse pregati, che si fussino contentati di farlo alloggiare questa volta in casa sua, per riceuer vn tanto fauore; ma che l'apparecchio della cena fusse fatto alle spese di Lazaro, e delle due sorelle; sicome tiene Grisostomo, & Eutimio Zigabono: E terzo, potette essere, che la communità di quel castello hauesse voluto riceuerlo, e fargli questa cena, e questo apparecchio; mossa dal miracolo, che haueua fatto iui pochi giorni inanzi, della risurrezzione di Lazaro; e che l'istessa communità hauesse eletta quella casa di Simon lebroso, come casa principale in quel luogo: e se ben questa cena non fu fatta in casa di Marta, si vede però che tutti tre di quella casa si trouorono presenti a far ossequio, e seruitù al Signore; conciosiache Lazaro sedette a tauola, e gli fece compagnia, Maria gli vnse i piedi con l'vnguento prezioso, e Marta gli apparecchiò i cibi, e le viuande; *Martha autem ministrabat*; e dobbiamo credere, che non mancauano in casa di Simon lebroso, ne in casa di Marta, serue, e donzelle che hauessino saputo apparecchiare, e preparar questa cena; essendo essi persone ricche, nobili, e principali; ma volse far quest'vffizio Marta, perche era solito suo di apparecchiargli quãdo veniua in Bettania; *Martha autem satagebat circa frequens ministerium*; onde credẽdolo Messia, e Figliuol di Dio non gli pareua conueniente che fusse seruito per altre mani, che per le sue: Andate, e leggete il Genesi a capi diciotto, che trouarete; che Abramo huomo ricco, e grande, e che in casa sua haueua tanti serui, e tante serue, che solamente con quelle genti di casa fece guerra a quattro Rè quando apparsero quei tre giouani nella valle di Mambre (ch'erano tre Angioli) esso hauẽdogli inuitati ad albergo in casa sua; non permesse, che nessuno di quei seruitori, ò di quelle serue, gli apparecchiassino, ò gli seruissino; ma volse che la sua moglie gli apparecchiasse, e lui andò ad attinger l'acqua dal fonte; lui andò a pigliare il butiro, il latte, e'l vitello dall'armento; lui gli lauò i piedi humilmente, e lui gli seruì a tauola con amore: Vada per gli huomini grandi, e per le donne nobili di questi tempi, che quando talvolta conuitano i poueri ne i lor palazzi, vogliono ch'ogni cosa faccino i lor serui, e le lor serue, sdegnandosi essi di metter quiui le mani in esercizio; e pur è vero, che i poueri rappresentano la persona di Christo; disse ben Christo, *Si quis mihi ministrauerit, honorificabit eum Pater meus*; e come si ministra a Christo, se non con dare a mangiare a gli affamati, con vestir gl'ignudi, con albergare i pellegrini, con visitar gl'infermi, cõ soccorrere i carcerati, e con sepelire i morti? efficacissimo documento, e consiglio fu quello, che ci lasciò nel Vangelo, quando disse; che hauendosi a far vn conuito, ò vna cena; non douessimo chiamar gli amici, ò i fratelli, ò i parenti, ò i vicini ricchi; ma i poueri, i mendichi, i ciechi, e i storpiati; perche quei primi poteuano renderci la pariglia con vn'altro conuito simile, ma questi

Ioan. 12.

Luc. 10

Luc.14 ſecondi nò ; *Cùm facis conuiuium, voca pauperes, debiles, claudos, & cæcos, & beatus eris, quia non habent retribuere tibi; retribuetur enim tibi in reſurrectione iuſtorum.*

Per tre cauſe volſe il Signore accettar queſta cena: Prima, per moſtrarſi conforme a quello, che haueua detto il Profeta; che quando Iddio ſarebbe apparſo corporalmente in terra, harebbe conuerſato con
Bar. 3. gli huomini ; *Poſt hæc in terris viſus eſt, & cum hominibus conuerſatus eſt*: il conuerſare con vno, conſiſte in tre coſe; in ragionarli ſpeſſo, in viſitarlo in caſa, & in mangiar con eſſo, e lui ragionò con tutti gli huomini, viſitò gl'infermi, e mangiò con diuerſi: Secondo, per dimoſtrare, che haueua aſſunto vn corpo mortale, e paſſibile, il quale haueua biſogno di cibo, e d'alimento; che però quando digiunò quei quaranta giorni nel deſerto, hebbe fame, e gli Angioli gli portorono da mangiare ; *Ecce*
Mat.4. *Angeli acceſſerunt, & miniſtrabant ei*: E terzo per hauer occaſione di render la pariglia all'huomo, e conuitarlo alla ſua cena, che doueua far la ſera del Giouedì ſanto; quando gli dette a mangiare il ſuo corpo, & a
1.Co.11 bere il ſuo ſangue ; *Accipite & manducate, hoc eſt corpus meum, quod pro vobis tradetur* : Ma gran fauore fu queſto, che fece hoggi à Simon lebroſo, di andare a mangiare in caſa ſua: vorrei ſaper da te Roma, che fai profeſſione particolare de i punti della Corte, Qual'è maggior fauore, che poſſa fare vn Rè ad vn ſuddito, farlo mangiare alla ſua tauola, ouero lui andare a mangiare alla tauola del ſuddito? a mio giudizio, è maggiore andar lui a mangiar alla tauola del ſuddito; perche vn Rè, far mangiare vn ſuddito alla ſua tauola, baſta dirlo, e commandarlo; ma vn ſuddito, far mangiare il Rè alla ſua tauola, biſogna ben pregarlo, e ſupplicarlo; Chriſto Rè de i Rè, e Signor de i Signori, fece l'vno, e l'altro fauore all'huomo ſuo ſuddito; concioſiache lo fece mangiare alla ſua tauola, quando la ſera del Giouedì ſanto inuitò gli Apoſtoli alla ſua cena ; *Deſiderio deſideraui hoc paſcha manducare vobiſcum, antequam patiar* ; & eſſo mangiò alla tauola dell'huomo, quando mangiò alla tauola dello ſpoſo, alla tauola di Simon Fariſeo, alla tauola di Marta, & hoggi alla tauola di queſto Simon lebroſo; ma perche queſto ſecondo era fauore più grande, e ſegnalato, volſe eſſer pregato, e ſupplicato dall'huomo; ſicome ſcriue San Luca, *Rogabat Ieſum quidam Phariſæus, vt manducaret cum illo* : ben conobbe Zaccheo, quanto era grande queſto fauore; poiche eſſendoſi il Signore offerto vna volta di andare a mangiare in caſa ſua, eſſo per l'allegrezza non capiua nella pelle; *Excepit illum gaudens* : l'iſteſſo fauore fece a Matteo in Cafarnao. Tre cene io vò notando nella Scrittura: la prima, che fu fatta dall'huomo a Chriſto, la ſeconda che fece Chriſto a gli huomini, e la terza che fa Iddio a i beati: la prima è queſta d'hoggi fatta in Bettania, doue Lazaro era a tauola, e Marta apparecchiaua; *Fecerunt autem ei cenã ibi*: la ſecõda, quella del Giouedì ſanto fatta in Geruſalẽme, doue fu dato a mãgiare il corpo di Chriſto a gli Apoſtoli; *Homo quidã fecit cenã magnã*: e la terza, quella della gloria che ſi fa in cielo, oue Iddio ſi fa godere per eſſenzia da i beati; *Venite congregamini ad cenam magnam Dei*: nella cena, che fece l'huomo a Chriſto, vsò queſte carezze, che gli vnſe i piedi con prezioſo vnguento; *Vnxit pedes Ieſu*:

Luc.21. Luc. 7. Luc. 19. Io. 12. Luc. 14. Apoc. 19. Io. 12.

Iesu:nella cena che fece Christo a gli huomini, vsò queste carezze,che gli
Io. 13. lauò i piedi con le sue mani;*Cœpit lauare pedes discipulorum* : e nella cena che fa Iddio a i beati, vsa queste carezze, che gli asciuga le lagrime da
Apoc. 21. gli occhi; *Absterget Deus omnem lachrymam ab oculis eorum*. Quando si sente lodare vna cena,si suol dimandare con gran curiosità di sei cose; chi l'hà fatta,oue è stata fatta,chi ha seduto a tauola , che cosa si è mangiata,chi hà seruito alla mensa,e che trattenimento ci è stato: nella cena che fece Christo, i Vangelisti dicono chi la fece, che fu Christo; oue si fece,che fu Gerusalemme; chi sedette a tauola,che furono gli Apostoli; che cosa si mangiò, che fu l'agnello pasquale, e'l corpo di Christo; e che trattenimento c'interuēne, che fu il lauare de i piedi a i discepoli; ma nō dicono chi seruì alla mensa , perche l'haueua detto Christo innāzi;*Amen*
Luc. 12 *dico vobis quod præcinget se, & faciet illos discumbere, & transiens ministrabit illis* : nella cena che fece l'huomo, i Vangelisti dicono chi la fece, che fu Simon lebroso; oue fu fatta , che fu Betania;chi sedette a tauola,che fù Christo Lazaro,& altri; chi seruì alla mensa,che fu Marta; e che trattenimento c'interuēnne, che fu l'vnzione fatta da Maria; ma non dicono che cosa si mangiò, perche l'ha-
Gen. 9. neua detto Iddio innanzi; *Omne quod mouetur, & viuit , erit vobis in cibum*. Due cene tragiche io leggo nell'istessa Scrittura: vna nel testamento vecchio , e l'altra nel testamento nuouo;nel testamento vecchio,leggo che Oloferne fece vna cena a i
Iudith 12. suoi corteggiani Assirij,*Holofernes fecit cœnam seruis suis* ; ma dopò il fine di questa cena , gli fu troncato il capo da vna donna : Nel testamento nuouo , leggo che Erode fece vna cena a i primati del suo regno , *Herodes natalis sui cœnam fecit principibus, & tribunis , & primis Galilææ* ; ma nel mezo di questa cena , fu tagliato il capo a San Giouanbattista a i preghi d'vn'altra donna: In questa cena d'hoggi,si veggono ancora due donne; ma vna serue , & apparecchia a tauola,e l'altra vnge & asterge i piedi di Christo ; la prima è Marta , e la seconda è Maria ; *Maria ergo accepit libram vnguenti nardi pistici pretiosi, & vnxit pedes Iesu.* Mar. 6.

Vedete quanto profitto haueua fatto questa buona donna nella vita spirituale , dopò che gli furono perdonati i suoi peccati ; poiche subito diuentò pedisequa di Christo , sicome scriue San Luca a capi otto ; e quando il Signore andaua in casa sua , si metteua sempre vicino a quei santi piedi per intēdere i suoi ragionamenti; sicome narra l'istesso Euangelista , a capi dieci : & hoggi venendo in casa di Simon lebroso , gli vnge i piedi con l'vnguento,e gli asterge co i capelli; sicome dice San Giouanni : e'l motiuo che mosse costei ad abbandonar così a fatto il mondo con le sue pompe , fu il pensiero fisso ch'hebbe della morte ; sicome par che voglia accennar Salomone in sua persona nella Cantica , quando dice ; *Si ignoras te , ò pulcherrima* Cant. 1. *inter mulieres , egredere , & abi post vestigia gregum , & pasce hœdos tuos iuxta tabernacula pastorum*; se tu nō ti conosci,donna bellissima fra le dōne, esci fuora , e và dietro alle pedate delle gregge , e pasci i tuoi capretti vicino alle tende de i pastori , che così conoscerai chi tu sei : chiaro stà,che Maria Maddalena fu vna delle più belle donne che hauesse all'hora l'Oriente, sicome dice Alberto Magno; e la donna bella di nessun'altra cosa si gloria più , che delle sue bel-

bellezze; sia pur nobile, sia pur ricca, sia pur virtuosa, sia pur Principessa, il pensiero suo principale stà di esser tenuta bella; e questo pensiero l'abbatte vn'altro pensiero più gagliardo, e più potente, ch'è quello della morte; sicome sappiamo di molte sante donne: hor quando le gregge delle pecore, ò delle capre caminano per vna strada; fanno vn poluericcio sì grande per l'aria, che nõ si può andar dietro a loro per la poluere; e chi pasce i capretti, vede per isperiẽza; che come giouinelli vanno sempre saltando, e scherzando fra loro, & essi sono i primi, che son portati al macello; dice dunque Salomone, donna bella, se tu nõ conosci te stessa chi sei, e ti lasci abbagliare dalle tue bellezze, e da questo mõdo; esci vn poco nella campagna, e va dietro alle pedate delle gregge, che vedrai il poluericcio ch'esse fanno, e di là conoscerai chi tu sei; cioè, poluere e terra; e di più, pasci i capretti attorno, che vedrai, che quelli ancorche giouenini siano, e saltino, e scherzino, sono i primi ad andare al macello, e così tu, ancorche sij giouane, e bella, e godi e solazzi questo mondo; sarai la prima a morire, & andare al macello della sepoltura; di modo, che questo pensiero fisso ch'hebbe costei della morte, la ridusse a disprezzare il mondo, & a seguitar Christo; & eccone il segno chiaro, poiche quegli vnguenti, che doueua adoperare nella sua persona, gli adoperò sopra Christo; e quei capegli che doueua tener per suo ornamento, gli tenne per asciugatoij de i piedi di Christo; *Maria ergo accepit libram vnguenti nardi pistici pretiosi, & vnxit pedes Iesu, & extersit pedes eius capillis suis.*

Prezioso, e regalato vnguẽto, che fu questo, non di pseudonardo, adulterato, e mescolato; ma di nardo vero, puro, e sincero; sicome narra San Giouanni; vnguento dico, di cima spigata di nardo; sicome scriue San Marco: e considerate quãto era prezioso, che hauendolo cauato fuora di quel vaso d'alabastro, non solamẽte si empi di odore, e di fragranzia quella sala oue cenauano, ma ancora tutta la casa; *Impleta est domus ex odore vnguenti*: ecco verificate le parole di Salomone scritte nella Cantica, in persona di costei; *Dum esset Rex in accubitu suo, nardus mea dedit odorem suum*: concioſiache questo Rè era Christo (che tanto vuol dir Rè, quãto Christo) stando nell'accubito di questa cena, il nardo di costei diede l'odore d'intorno, e fu così grande quest'odore, che Giuda Iscariotte giudicò che l'vnguento valesse trecento denari, cioè trenta pezzi d'argento; ch'erano trenta scudi de i nostri: onde sdegnato di ciò (perche harebbe voluto che questi denari fussino peruenuti nelle sue mani) andò a vender Christo a punto trenta pezzi d'argento; *At illi constituerunt ei triginta argenteos*: Nella legge si vngeuano tre sorti di persone, i Sacerdoti, i Rè, & i Profeti; costei riputaua Christo Sacerdote, Rè, e Profeta; e però volse vngerlo con questo prezioso vnguento: Giacob quando vidde in sogno quella scala, per la quale scendeuano, e saliuano gli Angioli, sueglia tosi la mattina pigliò la pietra che s'haueua posta per guanciale al capo, e l'vnse tutta d'olio, e la drizzò in titolo; e perche vna pietra com'è drizzata in titolo, bisogna che contenga seco qualche Scrittura; lui vi scrisse quelle parole, *Domus Dei*; sicome appariſce nel Genesi a capi ventiotto: hor questa pietra fu vna figura del tabernacolo che doueua drizzar Mosè nel de-

Can. 1.

Matth. 26.

deserto, il quale haueua ad esser chiamato casa di Dio; secondo si legge ne i Giudici a capi dicinoue, quã-
Iud. 19 do disse quel Leuita, *Vadimus ad domum Dei*: quando dunque fu drizzato questo tabernacolo nel deserto, Iddio volse che Mosè l'vngesse tutto d'olio santo, per corrispõdere alla pietra di Giacob, che n'era stata figura; e non solamẽte volse che vngesse il tabernacolo, ma tutti i vasi appartenenti al tabernacolo; sola l'arca non si legge che fusse vnta, la qual staua nel Sancta sanctorum: io dimando, perche il tabernacolo si, e l'arca nò? vdite il mistero; perche sicome quella pietra di Giacob era stata figura di quel tabernacolo, cosi quel tabernacolo era figura del corpo di Christo; lo dichiarò l'istesso Christo, quando disse, *Soluite templum hoc, & in tribus diebus excitabo illud; Hoc autem dicebat de templo corporis sui*: e quell'arca era figura dell'anima di esso Christo; perche sicome nell'arca stauano tre cose, la legge, la verga, e la manna; cosi nell'anima di Christo Signor nostro erano tre plenitudini, della grazia, della gloria, e della scienzia; hor sicome l'anima di Christo, ch'era il figurato, non fu vnta materialmente; ma spiritualmente da Dio con-
Ps. 44. l'vnzione della grazia; *Vnxit te Deus, Deus tuus oleo lætitiæ præ consortibus tuis*; e'l corpo fu vnto hoggi materialmente con l'vnguento da questa donna: cosi a corrispondenzia, quell'arca non doueua esser vnta materialmente con l'olio da Mosè, ma spiritualmente da Dio con la
Ps. 131 santificazione delle sue mani; *Surge Domine in requiem tuam, tu & arca sanctificationis tuæ*; e'l tabernacolo doueua esser vnto materialmente con l'olio, dalle mani di Mosè.

Non solamente Maria vnse i piedi del Signore, ma ancora sparse l'vnguento sopra il suo capo, sicome dice San Matteo; *Accessit ad eum mulier habens alabastrum vnguenti pretiosi, & effudit super caput ipsius recumbentis*; ma perche sopra il capo? Rispondo, per due cause; prima, perche quando quella prima volta l'vnse in casa del Fariseo, sentì dire da Christo; *Oleo caput meum non vnxisti, hæc autem vnguento vnxit pedes meos*; doue parse a lei, che'l Signore desiderasse che gli fusse stato vnto il capo; e però tornando questa seconda volta ad vngerlo, volse non solamente vngergli i piedi, ma ancora il capo: di più, essa si ricordaua, che'l sommo Sacerdote della legge, quando si vgneua con l'vnguento prezioso, l'vnzione cominciaua dal capo, e dal capo scendeua nell'estremità de i piedi; *Sicut vnguentum in capite, quod descendit in barbam, barbam Aaron; quod descendit in oram vestimenti eius*: e lei credendo che Christo fusse il sommo, e vero Sacerdote del nuouo testamento, con mistero volse vngergli il capo, e i piedi insieme: è cosa chiara, che sicome Aron fu il primo Sacerdote del testamẽto vecchio, cosi Christo è stato il primo Sacerdote del testamento nuouo; hor che vuol dire, che Aron quando fu vnto da Mosè, l'vnzione cominciò dal capo, e si terminò ne i piedi; e Christo quando fu vnto da questa donna, l'vnzione cominciò da i piedi, e si terminò nel capo? qualche mistero e quì nascosto; vdite: Il fine di tutta la legge fu Christo, come dice San Paolo; *Finis legis Christus*: il capo dinota imperio, e i piedi dinotano humiltà; perche il capo è il primo membro del corpo, e i piedi sono gli vltimi membri; l'vnzione poi dinota il sacerdozio: la più humile azzione di Christo, fu la sua passione; e perche nella

Matth. 26.

Luc. 7.

Ps. 132

Ro. 10.

passione di Christo doueua terminarsi il sacerdozio d'Aron, ch'era stato capo nel testamento vecchio; e dall'istessa passione doueua cominciar il sacerdozio di Christo, che doueua esser capo di tutto il mondo; però l'vnzione d'Arõ cominciò dal capo, e si terminò ne i piedi; e l'vnzione di Christo cominciò da i piedi, e si terminò nel capo: Il capo di Christo, significa la sua diuinità; 1. Co. 11 *Caput Christi, Deus*; i piedi, la sua humanità; Naũ 1. *Nebulæ pulvis pedum eius*: e Cant. 4. l'vngueuto, le nostre buone opere; *Odor vnguentorum tuorum super omnia aromata*: all'hora il Christiano vnge il capo, e i piedi di Christo; quando con le buone opere placa la sua diuinità, & humanità: e sicome la puzza de i nostri peccati suol prouocare Iddio ad ira, & a furore; onde si legge, Naũ 1. *Vlciscens Dominus, & habens furorem*; *vlciscens Dominus in hostes suos, & irascens ipse inimicis suis*; così l'odore delle buone opere suol placare quest'ira, e questo furore; Isa 19. *Reuertentur ad Dominum, & placabitur eis, & sanabit eos*; disse Esaia: guai ad vn Christiano, quando con l'enormità de i peccati, ò con l'ostinazione della volontà, si cõcita l'ira e'l furore di Dio sopra, e non pensa, ne procura placarlo con l'vnguento della penitenzia; la Scrittura mette questo per gran caso, secondo si legge nel secondo del Paralippomenon a ventinoue; oue dice, 2. Par. 29. *Concitatus est furor Domini super Iudam, & Ierusalem*; poiche ne vennero grandissime rouine: e nell'Essodo è scritto, che quando il popolo d'Israelle adorò il vitello d'oro, Iddio disse a Mosè, che lo lasciasse correre con questo furore, e non l'impedisse co i suoi prieghi; Exod. 32. *Dimitte me, vt irascatur furor meus contra eos*; perche sapeua quel che voleua fare: E se volete vedere quanto sia grande il furor diuino, considerate, che le pene di questa vita sono nulla in rispetto delle pene dell'inferno; e pur Giobbe si contentaua di star nascosto dẽtro l'inferno per tutto quel tempo che duraua questo furore, pur che Iddio hauesse hauuta protezione di lui in quel luogo, e se ne fusse ricordato al suõ tempo; *Quis mihi hoc tribuat, vt in inferno protegas me, & abscondas me, donec pertranseat furor tuus; & constituas mihi tempus in quo recorderis mei?* e però Roma, mentre sei in questa vita, e ti è concesso tempo di far bene; non attendere ad altro, se non ad vngere il capo, e i piedi di Christo con le buone opere, e con la penitenzia.

Due volte si legge, che questa donna vngesse i piedi di Christo; quando gli dimandò perdono de i suoi peccati, e si conuertì a Dio; e quando ritolse la lor stanchezza, & honorò la sua magnifica persona. Leggete la Scrittura, che trouarete, che due volte fu vnto il Rè Salomone; 1. Par. 29. *Vnxerunt secundo Salomonem filium Dauid*: e nessun Rè d'Israelle fu figura più espressa di Christo, quanto Salomone; Mat. 12. *Ecce plusquam Salomon hic*: onde a corrispondenzia volse esser vnto due volte da questa donna: la prima volta che l'vnse, portò l'vnguento ad occhio; Luc. 7. *Attulit alabastrum vnguenti*: e questa seconda volta, lo portò a peso; Io. 12. *Accepit libram vnguenti*: e sapete perche? perche quel primo vnguento, era vnguento commune, e non così prezioso come questo secõdo di nardo; e le cose communi si portano ad occhio, e non a peso; le cose preziose si portano a peso, come l'oro, l'argento, le perle, il muschio, l'ambra, il zibetto, e simili: di più, Quando si fabricò il tabernacolo, doue i fi-

i figliuoli d'Iſraelle doueuano far orazione, Iddio ordinò, che tutti portaſſino l'oro, e l'argento a lor beneplacito, e diuozione; *Cuncti filij Iſrael voluntaria Domino dedicauerunt*: ma quando ſi dedicò l'altare de i ſagrifizij a ſua Maeſtà, ordinò che i principi delle tribu portaſſino l'oro, e l'argento a peſo & a miſura; *Iuxta pondus ſanctuarij*: così queſta donna, quando portò l'vnguento per penitenza de i ſuoi peccati, lo portò ad occhio; ma quãdo lo portò per honorar la perſona di Chriſto, lo portò a peſo; *Accepit libram vnguenti nardi piſtici pretioſi*: Tutte due le volte, eſſa tẽe i ſuoi capelli ſciolti, e ſparſi intorno a i piedi del Signore; per dimoſtrare, che ſe per il tempo paſſato il diauolo l'haueua tenuta legata per i capegli, hora per grazia di Dio ſtaua libera, e ſciolta dalle ſue mani: gran miſeria del peccatore, quando il diauolo lo tien legato per i capegli, e'l conduce doue gli piace: Dauid nel ſalmo 31. volendo dar vna regola cautelata di viuere, dice; *Nolite fieri ſicut equus & mulus, quibus non eſt intellectus*; non vogliate diuentar come il mulo, e'l cauallo, che non hanno intelletto: io dimando, di qual'intelletto parlaua queſto Rè? forſe dell'intelletto razionale? nò, perche queſto non ſolamente non l'hà il mulo, nè il cauallo; ma ne il camello, ne il leone, ne l'orſo, ne l'elefante, ne verun'altro animale; eſſendo proprio dell'huomo; ò forſe parlaua dell'eſtimatiua, ch'è commune a gli animali? nò, perche neſſun'altro animale hà più buona l'eſtimatiua, quanto il mulo, e'l cauallo; poiche ſe veggono vn paſſo pericoloſo, e ſcoſceſo, non vogliono paſſarlo, e ſaltarlo; e ſe ſi trouano ad vn fiume groſſo, e rapido, non vogliono entrarui, e guazzarlo; e ſe caminano per vna balza ò ſentiero ripido, e ſtretto, ci vanno con molta deſtrezza, & accortezza: ma mi direte, che'l Profeta parlaua della laſciuia della carne, che toglie l'intelletto all'huomo; ſi come diſſe l'Angiolo Rafaello al giouinetto Tobia, *Suæ libidini vacent, ſicut equus & mulus, quibus non eſt intellectus*: & io dico, che neſſun'altro animale oſſerua più la caſtimonia, quanto il mulo, e'l cauallo; ſicome vediamo per iſperienzia; perche tutti gli altri animali vanno liberamente alle lor femine, ma il mulo, e'l cauallo ne ſono ritenuti ò per forza, ò per buona voglia: hor di qual intelletto parlaua Dauid? Riſpondo, che parlaua dell'intelletto cognoſcitiuo di ſe ſteſſo, il quale non è nel mulo, ne meno nel cauallo; e ſi dichiara il medeſimo Profeta, quando ſoggiunge, e dice; *In chamo & freno maxillas eorum conſtringe*; perche ſe il mulo, e'l cauallo conoſceſſino le lor forze, la lor brauura, e la lor terribilita; nõ ſi laſciarebbono metter la briglia, e'l capeſtro da vn vil fanciullo, e farſi da quello caualcare, raggirare, e menar doue gli piace; e così il Profeta vuol dar ad intendere, che ſe l'huomo conoſceſſe bene la ſua nobiltà, e dignità; cioè, ch'è ſtato creato ad imagine di Dio, ch'è vn vaſo capace della ſua grazia, e ch'è eletto ad eſſer partecipe della gloria; non ſi laſciarebbe metter il capeſtro, e'l morſo dal diauolo, ch'è vn viliſſimo fanciullo, e da quello caualcare, raggirare, e menare a i ſtupri, a gl'inceſti, a gl'adulterij, a i furti, alle crapule, a gli homicidij, & ad altre ſceleratezze; e però, *Nolite fieri ſicut equus & mulus, quibus non eſt intellectus*; e che ſia vero, l'iſteſſo Profeta ſi dichiarò in vn'altro ſalmo,

Exo. 35

Nu. 7.

Tob. 6.

Pſ. 31.

Pſ. 31.

quando

quãdo pregò Iddio che gli desse in-
Ps.118 telletto; *Intellectum da mihi, & vivã*; chiaro sta, che Dauid haueua hauuto l'intelletto come tutti gli altri huomini, e che non occorreua più dimandarlo; adunque mentre lo dimãdaua, è segno che parlaua di questo intelletto di conoscer se stesso, a non farsi mettere il capestro, e la briglia dal diauolo, e da quello caualcare, girare, e menare a sua posta a commettere il peccato.

Ma che vuol dire, che mẽtre Maria haueua vnti i piedi di Christo cõ l'vnguento, volse annettargli co i capegli? perche nõ portò seco qualche asciugatoio di tela sottilissima, che sarebbe stato più ciuile, e più a proposito per questo mestiero? e se l'vnguento sparso era così odorifero, e prezioso, doueua lasciarlo star iui doue l'haueua posto, e non leuarlo cõ quel fascio di capegli? e se ben la prima volta che gli vnse in casa di Simon Fariseo, adoperò ancora i capelli, all'hora gli adoperò conuenientemente, per asciugar le lagrime con che gli haueua bagnati; si come si legge in San Luca a capi 7 *Lachrymis cepit rigare pedes eius, & capillis capitis sui tergebat*; & era cosa di creanza, e di conuenienza, far così; poiche l'vltima azzione ch'iui fece, fu vngergli con quell'vnguento; *Vnguento vngebat*: il qual vnguento scẽdè ne i piedi del Signore: e così doueua far ancora questa seconda volta: ò perche dunque *Extersit pedes eius capillis suis*? Rispondono alcuni Dottori, e dicono; che se ben San Giouãni mette prima l'vnzione dell'vnguento, e poi l'asterſione de i capelli; nondimeno Maria prima annettò co i capelli quei santi piedi dalla poluere, e poi gli vnse cõ l'vnguento: si come ancora fece la prima volta: Ma stando noi nell'ordine secondo lo narra S. Giouanni, diremo, che con gran giudizio costei volse annettargli co i capelli dopò che gli vnse con l'vnguento; e nõ volse portar seco panno, o asciugatoio; perche presupponeua, che le cose che toccauano le carni di Christo, e poi si portauano adosso dalle persone, hauessino virtù di santificare, e di custodir le anime, e i corpi de gli huomini; essendo quell'humanità vnita alla diuinità: poiche se l'Emoroissa con hauer toccato solamente le sue vesti, fu liberata dal profluuio del sangue; e gl'infermi con esser toccati dalle sue mani, si risanauano dall'infirmità; molto più credeua douer succeder questo nella persona sua spiritualmente, e corporalmente, con tener adosso quel'vnguento che haueua toccato quei santi piedi; e perche i capelli hanno proprietà particolare di attrahere a se l'vntume, e tenerlo lungo tempo, e massime quelli delle donne, che mai se gli tagliano: però desiderando di tener sopra quell'vnguento per reliquia lungo tempo, prudentemẽte volse annettargli co i capegli; i quali non poteuano tirare a se tutto quel'vnguento, come harebbe fatto vn'asciugatoio, ma restaua iui la maggior parte.

Luc. 7.

Ma che vuol dire, che la prima volta che vnse questi piedi, adoperò le lagrime de gli occhi, *Lachrymis cepit rigare pedes eius*; e questa volta non adopera le lagrime? pur è vero, che le lagrime si sogliono spargere per due cause principali; ò per gran dolore, ò per grande amore; lei già la prima volta le haueua sparse per il gran dolore sentito de i suoi peccati, hora doueua spargerle per il grãde amore di chi gli haueua perdonati quei peccati: di più, chi hà offeso Iddio grauemente per il tẽpo

Luc.

po passato, non deue mai lasciare in questa vita di piangere i suoi peccati; perche all'hora che finisce la vita, all'hora finiscono le lagrime; si come dice Giouanni nell'Apocalisse, *Apoc. 21.* *Absterget Deus omnem lachrimam ab oculis eorum*: lei haueua offeso Iddio grandemente per il tempo passato con diuersi peccati, venendogli dunque questa buona occasione di vgnere i piedi al suo Signore, doueua ancora accompagnare l'vnzione con le lagrime? Rispondo, che le lagrime si hanno a spargere in tempo debito, e per occasione opportuna, e non sempre per i peccati; questa seconda volta, che vnse i piedi di Christo, venne a significare la sepoltura prossima di esso Christo; si come dichiarò l'istesso Christo, *Ma. 26* *Mittens enim hoc unguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit*; e perche a quel tempo della sepoltura essa doueua sparger quelle lagrime, si come racconta San Giouanni, *Io 20.* *Maria stabat ad monumentum, foris plorans*: però riserbandole per quel tempo, prudentemente nō volse spargerle per hora: di più aggiungete: Hauer le lagrime pronte a sua posta, non è in potestà nostra; perche se ciò fusse, le lagrime de gl'innocenti non sarebbono credute; ne quando piangono le vedoue, gli afflitti, e gli addolorati, sarebbono compatiti; però Geremia desideraua vna volta di hauer queste lagrime, per poter piangere a sua posta le miserie, e calamità del suo popolo; *Hier. 9.* *Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lachrymarum, & plorabo die ac nocte interfectos filiæ populi mei*: Maria la prima volta che vnse il Signore, pianse; perche hebbe il motiuo di piangere, che fu il dolore de i suoi peccati; e quella volta che staua al monumento, pianse; perche hebbe ancora il motiuo di piangere, che fu l'amore che portaua al suo Signore; ma questa volta che l'vnse in Bettania, non hebbe motiuo alcuno di piangere, e però non è marauiglia se non accompagnò l'vnzione con le lagrime. Ricordiamoci di grazia del Rè Dauid quando staua in penitenza, e che spargeua le lagrime per i suoi peccati, che diceua; *Laboraui* *Psal. 6.* *in gemitu meo, lauabo per singulas noctes lectum meum, lachrimis meis stratum meum rigabo*: io dimādo, perche questo Rè duraua fatica ad hauer le lagrime? e perche bagnaua più presto il letto con queste lagrime, che non l'oratorio, o la camera, o l'arca di Dio, doue soleua andare a far oratione? e perche lo bagnaua più presto di notte, che di giorno? A questi dubbij rispondo, ch'è costueto della giustizia, quando vn malfattore fà qualche enorme delitto, punirlo in quel medesimo luogo doue lo cōmesse; l'adulterio di Betsabea fu cōmesso dal Rè nel letto, e però quiui volse far la penitenza, bagnandolo di pianto; e perche questo delitto fu commesso di notte, *Dormiuit cum ea;* *2. Reg.* però ancora di notte fu fatta questa *11.* sua penitenza: ma perche durasse fatica ad hauer queste lagrime, dico, che fu questo; perche tutti gl'altri peccati che si commettono da gli huomini, quando essi n'hanno contrizione, e dolore, sogliono abhorrirgli, e detestargli grandemente; ma quello della carne per esser sensuale, suole apportare qualche morosita, e dilettazzione alla memoria del peccatore; onde il Rè quando si ricordaua di quell'adulterio nella sua penitenza, e lo detestaua; sentiua non sò che di morosità, e per consequenza veniua a patir difficolta ad hauerne pianto, e lagrime; e però, *Laboraui in gemitu meo.*

Rac-

Racconta San Marco, che'l vaſo doue Maria portò hoggi l'vnguento, era d'alabaſtro; & acciò n'vciſſe
Mar.14 tutto fuora, lo ſpezzò quiui; *Fracto alabaſtro, effudit ſuper caput eius*; ma non ſenza miſtero: perche ſi come Iddio quando volſe far vnger Saul per Rè, volſe che Samuele portaſſe l'olio ſanto dentro vn vaſo di terra;
1. Reg. 10. *Tulit Samuel lenticulam olei, & effudit ſuper caput eius*; e quando volſe far vnger Dauid, volſe che lo portaſſe
1. Reg. 16. dentro vn corno; *Tulit Samuel cornu olei, & vnxit eum in medio fratrũ eius*; per inferire, che'l regno di Saul doueua durar poco tempo, ſi come il vaſo di terra per eſſer frangibile dura poco tempo; e'l regno di Dauid doueua durar lungo tempo, ſi come il corno di oſſo per eſſer ſodo dura molto tempo; (ſecondo l'eſpoſizione di S. Gregorio Papa) così il vaſo doue queſta donna portò l'vnguento ad vnger Chriſto, fù d'alabaſtro; per dimoſtrare, che la vita temporale di Chriſto doueua finire fra pochi giorni; eſſendo l'alabaſtro pietra frangibile come il vetro: e di più lo ſpezzò, per ſignificar più apertamẽte queſto miſtero; ſi come dichiarò
Ma.26 Chriſto, *Mittens enim hæc vnguentum hoc in corpus meum, ad ſepeliendum me fecit*. Hor da queſta donna deue imparare il Chriſtiano in queſti giorni ſanti a ſpezzar l'alabaſtro del ſuo cuore, e farne vſcir fuora l'vnguento della contrizione; e con quello vngere, cioè placare il ſuo Signore;
Thre.2 *Effunde ſicut aquam cor tuum ante conſpectum Domini*; dice Geremia. Lo ſpoſo volendo lodare le poppe della
Cant.1. ſpoſa, cioè dell'anima, diſſe; *Meliora ſunt vbera tua vino, fragrantia vnguentis optimis*; e quali ſono le due poppe dell'anima, ſe non l'intelletto, e la volonta? le quali quando mandano fuora la fragranzia della fede, e dell'amore verſo Iddio, che ſono gli vnguenti ottimi; eſſe ſono migliori del vino, cioè di qualſiuoglia dilettazione terrena, che può vbbriacare in queſta vita. E però Romani miei, e Romane mie, in queſta ſettimana Santa attẽdete tutti a far ſentir l'odore, e la fragranzia della voſtra fede, e del voſtro amore, ch'hauete in Dio. hora con l'orazioni, hora con le confeſſioni, hora cõ le proceſſioni; hora con le limoſine, & hora con l'opere pie; perche a queſto modo conſolarete l'anime voſtre, darete buon eſſempio al proſſimo, & honorarete la Maeſtà diuina; *Florete flores quaſi lilium, & date odorem, et frondete in gratia, & collaudate canticum, & benedicite Dominum in operibus ſuis*. Eccl.39
Ripoſiamoci.

Secondo Ragionamento.

ECoſa degna da conſiderare, che tutte due le volte che queſta dõna volſe vgnere i piedi di Chriſto, volſe vngergli in caſa d'altri, e non in caſa ſua; pur è vero, che'l Signore più volte alloggiò in caſa ſua, e non ſi legge però che mai gli vngeſſe quiui: non ſarebbe ſtato più conueniente che gli haueſſe vnti in caſa ſua, che in caſa d'altri? perche a queſto modo harebbe leuata l'occaſione a Simon Fariſeo di mormorar quella volta di lei, ch'era vna peccatrice, & a Giuda Scariotte queſta volta di dire, che quell'vnguẽto fuſſe ſparſo in vano: e ſe ben Marta ſua ſorella era andata ad apparecchiargli in caſa d'altri, come dice hoggi San Giouanni; nondimeno l'haueua ſeruito in caſa ſua più, e più volte; e così doueua far lei vngerlo qualche volta in caſa ſua, e non ſempre in caſa d'altri: Riſpondo, che cõ gran miſtero volſe vngerlo ſempre

in

in casa d'altri; perche credeua fermamente che Christo fusse Iddio, si come si vede la prima volta quando andò a dimãdargli la remissione de
Luc. 7. i suoi peccati; *Et quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus?* che però dice S. Grisostomo, *Non vt ad hominem accedit, sed vt ad Deum;* hor questa fede che teneua ferma di Christo, desideraua farla palese in publico, per indurre gli altri a creder l'istesso con essa; e perche l'vngere i piedi d'vn'huomo cõ vnguento prezioso, e stargli dinanzi scapigliata in ginocchione, sono cerimonie, che non si fanno ad huomo puro, ma ad huomo vnito con Dio; (onde nella Scrittura non si legge, che siano state fatte a verun Profeta, ò Santo, ò Patriarca, se non a Christo solo) però lei volendo confessare in publico che Christo fusse Iddio & huomo, & indurre gli altri a questa istessa fede, misteriosamente volse sempre vngerlo in casa d'altri, e non in casa sua: Quando la prima volta l'vnse in casa di Simon Fariseo, non dice S. Luca, che quella casa si empisse di odore di quell'vnguento, ma quãdo questa secõda volta l'vnse in casa di Simon lebroso, S. Giouãni dice, che la casa si empì tutta d'odore di questo vnguento; *Domus impleta est ex odore vnguenti*: e sapete perche? perche il primo vnguento non fu cosi prezioso & odorifero come questo secondo; ma fu vnguento cõmune, il qual soleuano adoperar gli Hebrei ordinariamẽte, quando si vgneuano nelle feste solenni; questo secondo fu di nardo spigato eccellente, ch'era di mirabil'odore, e fragrãzia; e però la casa ridõdò tutta d'intorno di quell'odor suaue: ma vn'altro mistero più segreto staua quiui nascosto: atteso che nella Scrittura, per il buon odore vien significato il buon nome, e la buona fama; si come disse Giobe di se stesso, *Dies mei pertransierunt quasi naues ponta portantes*; i miei giorni son passati come tante naui cariche di pomi per il mare di questo mondo: imperoche le naui quando son cariche di pomi, danno vn'odor grande per il mare d'onde passano; e così esso, haueua dato di se al mondo vn'odor grãde di buon nome, e di buona fama; e questo lo spiegò più chiaramente S. Paolo, quando disse; *Christi bonus odor sumus*: che però quando si tratta d'vn'huomo buono, ò d'vn huomo cattiuo, si dice in proverbio, questo da buon'odore di se; e questo nõ dà buon'odore di se; e perche Maria quando l'vnse la prima volta in casa di Simon Fariseo, non teneua buon nome, ne buona fama; ma nome di peccatrice, *Ecce mulier, quæ erat in ciuitate peccatrix*; però quella volta la casa nõ si empi di odore del suo vnguẽto: ma questa seconda volta che l'vnse in casa di Simon lebroso, teneua buon nome, e buona fama; per che era fatta donna honesta, ritirata, mortificata, e penitente; *Opus bonum operata est in me*: e però la casa si empi tutta di buon'odore del suo vnguento; *Domus impleta est ex odore vnguenti*. Leggesi in Etaia, che la casa di Dio vna volta si empi tutta di fumo, *Domus repleta est fumo*: & hoggi si legge, che la casa di Simone s'empie tutta di odore; *Domus impleta est ex odore vnguenti*: Qual'è la casa di Dio, Roma? E la sua Chiesa; *Domus mea, domus orationis vocabitur*; e qual'è la casa de gli huomini? questo mondo; *In domo pulueris, puluere vos conspergite*; è proprio del fumo non far vedere le cose che stanno attorno, & apunto la Chiesa di Dio è piena di fede, che non fa veder le cose che crediamo;

Iob 9.
2. Cor. 2
Luc. 7.
Ma. 26
Mar. 11
Mich. 1

Argu-

Hebr.11. *Argumentum non apparentium*: è proprio dell'odore piacere, ò dispiacere alle narici, & apunto questo mondo è pieno di buona, e mala fama, che
Exo.5 piace, ò dispiace a gli huomini; *Fetere fecistis odorem nostrum coram Pharaone, & seruis eius*, dissero gli Hebrei a Mosè: ecco questa donna, vn tempo fa, era di mal nome, e di mala
Luc.7. fama; *Hic si esset Propheta, sciret vtique quæ & qualis est mulier quæ tangit eum: quia peccatrix est*; & hoggi è dona di buon nome, e di buona fama;
Ma.26 *Amen dico vobis, vbicunque prædicatum fuerit hoc Euangelium in toto mundo, dicetur, & quòd hæc fecit in memoriã eius*: effetti proprij, e mirabili della gratia diuina: Nõ vi ricordate di quell'horto nella Cantica tutto pieno d'aromati odoriferi, e soaui, i quali non poteuano spirar odore, e fragranzia intorno, se prima non si partiua il vento freddo aquilonare, e tornaua a spirar dentro il vento caldo australe? *Surge aquilo, veni auster, perfla hortum meum, & fluent aromata illius*; a punto, l'anima di questa donna era il mistico horto, pieno d'aromati, cioè di casti, e buoni desiderij; ma non poteuano questi desiderij mandar fuora odore di buona fama, se prima nõ si partiua il vento aquilonare del peccato, e tornaua a soffiar dentro il vẽto australe della gratia. Leggete Ezechiele, che trouarete; che quando questo Profeta staua gettato in terra per la paura, gli fu detto da vna voce, che si leuasse
Eze.2. in piedi, *Sta super pedes tuos*: ma mai non potette egli leuarsi sù, sinche non entrasse in esso vno spirito diuino, che lo mette in piedi; *Ingressus est in me spiritus, & statuit me supra pedes meos*: così il peccatore, e la peccatrice che stanno gettati in terra per il peccato, non possono mai leuarsi sù da lor stessi, se prima nõ entra in loro la gratia che gli metta in piedi; *Gratia saluati estis per fidem, & hoc non ex vobis*; dice San Paolo a gli Efesij. Eph 2.

Questa dõna, non solamente hoggi diede di se buon'essempio con questa vnzione, ma ancora mostrò atto di sagacità, e di prudenzia; poiche preuenne, e figurò la sepoltura prossima di Christo Signor nostro; *Mittens enim hæc unguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit*: Ma 26 ma io dimando, d'onde potette essa congetturare, e penetrar questo mistero, che Christo douesse morir di vicino, & esser vnto con gli vnguẽti alla sepoltura? noi non leggiamo, che ciò gli fusse stato riuelato dal Signore: Rispondo, che lo conobbe, quando risuscitò Lazaro suo fratello, perche vedde all'hora che la Maestà sua pianse al monumento, *Lachrimatus est Iesus*: e da quelle la- Io.11. grime sparse iui, argomentò che fusse prossima la sua morte, e la sua sepoltura: di più l'argomentò dal cõsiglio ch'era stato fatto pochi giorni inanzi da i Giudei, doue il sommo Sacerdote haueua determinato che Christo morisse; e già s'era dato l'ordine per tutto, che fusse preso il Signore; *Dederant autem Pontifices*, Io.11. *& Pharisæi mandatum, vt si quis cognouerit vbi sit, indicet, vt apprehendant eum*. Vn simil'essempio voglio apportarui a questo, della Scrittura: Quando Eua prima nostra madre ragionò col serpente nel paradiso terrestre, il quale gli persuadeua che mangiasse il pomo vietato; essa rispose, che non voleua mangiarlo, perche temeua di morire; *Ne forte* Gen.3. *moriamur*: io dimando, d'onde imparò costei ad hauer timore della morte, se per ancora non haueua visto nessun morire, ne nessun huomo morto? a che segno potette congetturare

turare ch'era cosa da temer la morte? Rispondo, che lo conobbe, e lo congetturò all'hora che fu creata da Dio, e che vedde Adamo addormētato, & immerso nel sonno, e che nō si moueua punto; onde gli apparse che fusse vn ritratto d'vn huomo morto, si come morti appariscono quelli che dormono; che però il
3. Reg. 2. sonno è vsurpato per la morte, *Dormiit cum patribus suis.*

Ma vn'altro mistero resta da considerare: Che vuol dire, ch'essendo Maria più volte molestata, & irritata dall'altrui lingue, si come l'irritò Simon Fariseo, quando disse, ch'era
Luc 7. vna peccatrice; *Quia peccatrix est*: e si come l'irritò quella volta Marta sua sorella, quādo disse, ch'era ozio-
Luc. 10 sa; *Soror mea reliquit me solam ministrare*: e si come l'irritò hoggi Giuda Scariotte, quando disse, ch'era
Ma. 26 imprudente; *Vt quid perditio hæc? poterat enim vnguentum istud venundari multò, & dari pauperibus*; essa mai non rispose, mai si difese, nè mai replicò parola? Rispondo, per più cause; prima, per dimostrare quanto era sauia, e prudente; imperoche quando ci vengono dette dell'ingiurie, si mostra maggior sapienzia, e prudenzia col tacere, che col rispon der bene; essendo che chi tace, fugge le risse, le questioni, & i pericoli;
Pro. 11 si come disse Salomone, *Vir prudens*
Iob 13. *tacebit*: e Giobe inanzi a lui, *Vtinam taceretis, vt putaremmi esse sapientes*: di più non rispose, perche haueua quiui presente chi parlaua, e rispondeua sempre per lei, ch'era Christo: però ben disse vna volta Ezechia,
Isa. 38. *Domine vim patior, responde pro me*: Quando questi rei sono accusati alla presenzia de i giudici, e che hanno seco i loro auuocati, e procuratori; non parlano mai, nè rispondono alle accuse date, perche hāno iui chi parla, e chi risponde per loro; Christo sempre parlò, e rispose per questa donna, rispose a Simon Fariseo, quando disse, *Vides hanc mulie-* Luc. 7. *rem? aquam pedibus meis non dedisti, hæc autem lachrimis rigauit pedes meos*: rispose a Marta, quando disse, *Maria* Luc. 10 *optimam partem elegit, quæ non auferetur ab ea*: e rispose hoggi a Giuda, quando disse, *Quid molesti estis huic* Ma. 26 *mulieri? opus enim bonum operata est in me*: di più, non rispose, perche haueua imparato da Giobe, che quādo la creatura stà vicina al Creatore, nō hà paura di nessun incontro di auuersarij; *Pone me iuxta te, & cuiusuis* Iob 17. *manus pugnet contra me*; tre volte ch'essa fu molestata dalle lingue de gli auuersarij, sempre si trouo vicina a i piedi del Signore; si come narra S. Luca, e S. Giouanni; e però non è merauiglia se sempre tacque, e nō rispose: finalmente non rispose, per dimostrar l'vffizio della vita contēplatiua, ch'era disegnato nella sua persona; essendo che la vita attiua era disegnata in Marta, la vita mista in Lazaro, e la vita contemplatiua in essa; l'vffizio della vita contemplatiua è di tacere alle lodi, & all'ingiurie, perche l'anima si astrae da i sensi; secondo disse Geremia, *Sede* Thre. 3 *bit solitarius, & tacebit, quia leuauit se super se*; e però con gran mistero sempre tacque alle accuse che gli fu ron fatte, e da Simone, e da Giuda, e da Marta.

Due scuole famose furono nella Grecia, vna di Demostene, che insegnaua a parlare, e l'altra di Pitagora, che insegnaua a tacere. Nella Scrittura habbiamo, che alcuni han no pregato Iddio che gli hauesse data eloquenzia, e modo di parlare;
Domine, tribue sermonem compositum Hest. 4 *in ore meo in conspectu leonis*: & alcuni altri hanno pregato Iddio che gli

hauesse

haueſſe data continenzia di tacere,
Pſ.140 *Pone Domine cuſtodiam ori meo, & oſtium circumſtantiæ labijs meis*: io dimando, doue ſi patiſce più difficoltà, a parlare, ò a tacere? Riſpondo, che ſe trattiamo del dir bene, e del parlar bene, ſi patiſce più difficoltà a parlare, che a tacere; ſi come tutti ſanno quanta difficoltà patiſcono gli Oratori, i Predicatori, i Lettori, e gli Ambaſciatori, che hanno a ragionare in publico, ò in ſegreto; ma ſe trattiamo del dir male, e del parlar male, ſi patiſce più difficoltà a tacere, che a parlare; ſi come ſanno i mormoratori, gl'iracondi, gl'impazienti, e gl'impertinenti: Dauid nel ſalmo ſecõdo penitenziale mette vn paradoſſo, e dice; *Quoniam tacui, inueterauerunt oſſa mea, dùm clamarem tota die*; da vna parte confeſſa di hauer taciuto, e dall'altra dice di hauer gridato tutto il giorno; come vanno queſte due coſe inſieme, tacere, e gridare? San Gregorio nell'eſpoſizione di queſto ſalmo, dice; che Dauid haueua taciuto, perche non haueua confeſſato il ſuo peccato a Dio; onde per ciò gli erano inuecchiati gli oſſi, cioè debilitate le virtù dell'anima; & haueua gridato tutto il giorno, perche haueua commeſſi altri peccati alla giornata; eſſendo che nella Scrittura i peccati
Pſ.31. Gen.18 ſon chiamati clamori; *Clamor Sodomorum, & Gomorrhæ multiplicatus eſt*: Altri dicono, che Dauid haueua taciuto, perche non haueua confeſſato il ſuo peccato con la bocca, ſecondo ſi dichiarò appreſſo; *Dixi, confitebor aduerſum me iniuſtitiam meam Domino*; & haueua gridato tutto il giorno, perche l'haueua confeſſato col cuore, lamentandoſi, e ſoſpirando: Altri dicono, che queſto parlare di Dauid ſi hà da intendere ſotto due tempi diſtinti; ſotto il preterito, e ſotto il preſente; nel tempo preteſito haueua taciuto il peccato, e però *tacui*; nel tempo preſente gridaua tutto il giorno, e confeſſaua il ſuo peccato, e però *Dum clamarem tota die*: Altri finalmente dicono, che'l parlare di Dauid ſi hà da intendere in quel modo che diſſe vna volta Iſa.42. Eſaia; *Tacui ſemper, ſilui, patiens fui, ſicut parturiens loquar*; atteſoche le donne quando partoriſcono, non dicono la cauſa perche ſi dolgono, e ſi lamentano; ma ſolamente gridano, e dicono, ahime, ohime, ehime; così Dauid dopò il peccato cõmeſſo di Berſabea, haueua taciuto, perche non l'haueua confeſſato eſplicitamente, e però *tacui*; ma perche la coſcienzia lo pugneua, e mordeua ſempre, ſi come dice nel medeſimo ſalmo, *Conuerſus ſum in ærumna mea*, Pſ.31. *dùm configitur ſpina*; tutto il giorno gridaua, e diceua, ohime, ahime, ehime; e però *Dùm clamarem tota die*: Piaceſſe a Dio, Roma, che i Chriſtiani imitaſſino queſto Rè; e che dopò hauer confeſſati i lor peccati graui, & enormi al Sacerdote, gridaſſino, e ſi lamentaſſino tutto il giorno, e diceſſino, ohime, ahime, ch'io hò offeſo vn ſommo bene: Quel libro, che fu dato a mangiare ad Ezechiele, era ſcritto dentro, e fuori; ma in quella Scrittura erano notate tre coſe, lamentazioni, verſi, e guai; *Scriptæ erant in eo lamentationes, & carmen, & væ*; e quãdo il Profeta lo maſtucò co i denti, gli apparſe dolce come il mele; *Et factum eſt in ore meo ſicut mel dulce*: io non truouo libro più chiaro, e più diſtinto, della coſcienzia; che così lo chiamò Daniele quando parlò del giudizio Dan.7. diuino, *Iudicium ſedit, & libri aperti ſunt*; conciofiache in queſto libro ſi leggono chiaramẽte, e diſtintamente tutte le opere de gli huomini, buone.

buone, e cattiue; e questo libro gli fa sauij, timorosi, cautelati, humili, sobrij, continenti, e caritati; ò che gran libro: è scritto dentro, e fuori; dentro, perche contiene i peccati interni de i pensieri, e della mente; fuori, perche tiene annotati i peccati esterni dell'opera, e della bocca; tre cose si leggono in questo libro, lamentazioni, versi, e guai; lamentazioni, perche il rimorso della coscienzia fa mãdar fuori ogni giorno al peccatore gemiti, e sospiri; Ps.37. *Rugiebam a gemitu cordis mei*: versi, perche si come i versi son giusti di sillabe, e di piedi, così l'istessa coscienzia lo fa aggiustare con Dio, e col prossimo; cioè, a restituire la fama tolta, a ritornare la robba d'altri, a lasciare la prattica della meretrice, a fuggire la schuola del giuoco, e và discorrendo; Ps.118 *Iniquitatẽ odio habui, & abhominatus sum, legem autem tuam dilexi*: e guai, perche l'istessa coscienzia gli ricorda le pene che hà da patire in questo mondo, e nell'altro; di quà, infirmità; e tribolazioni; e di là, fuoco, e fiamme: Ps.31. *Multa flagella peccatoris*: e l'istesso libro si mastuca co i denti, quando si dissamina bene nella santa cõfessione; doue il peccatore sente il gusto del mele, perche riceue l'assoluzione de i suoi peccati; Ps.31. *Confitebor aduersum me iniustitiam meam Domino, & tu remisisti impietatem peccati mei*.

Quando questa donna non rispõdeua alle accuse, calunnie, che gli erano date, a me pare, che imitasse l'essempio del Rè Dauid; il quale quando era accusato, e calunniato da i suoi auuersarij, si faceua sordo, Ps.37. e mutolo; *Ego autem tamquàm surdus non audiebam, & sicut mutus non aperiens os suum; & factus sum sicut homo non audiens, & non habens in ore suo redargutiones*; & è proprio de i serui di Dio, otturar gli orecchi alle accuse, e chiuder la bocca alle calunnie de gli huomini profani: Pigliamo l'essempio di Christo Signor nostro al tempo della sua passione, ch'essendo accusato, e calunniato da tanti suoi auuersarij, non volse mai dargli risposta; *Cùm accusaretur a principibus sacerdotum, & senioribus, nihil respondit*; & hauendogli detto Pilato, *Non audis quanta aduersum te dicunt testimonia?* esso maggiormente tenne silenzio; *Non respondit ei ad vllum verbum*: Ma non tanto deue esser lodata la pazienzia & humiltà di questa donna, che non rispose; quanto altresi deue esser biasmata l'arroganzia, e presunzione di Simon Fariseo, e di Giuda Scariotte, che la calunniorono; ma non è merauiglia, perche trattauano con vna donna, che non cingeua spada, nè era atta a vendicarsi; che se hauessino trattato con vn'huomo, non sò se si fussino messi a calunniarlo; e facilmente le persone dicono male delle donne, perche non temono le lor forze, e le lor nimicizie; e n'habbiamo l'essempio di Adamo, il quale hauendo trasgredito il precetto di Dio nel Paradiso terrestre, (che già a lui era stato indrizzato principalmente, *Præcepit ei Deus, Ex omni ligno paradisi comede, de ligno autem scientiæ boni & mali ne comedas*;) esso subito accusò la donna, *Mulier quam dedisti mihi sociam, dedit mihi de ligno, & comedi*; perche sapeua, che non era atta a vendicarsi; e però gli huomini son tenuti a risponder per le donne, & a difenderle, quando sono calunniate; si come fece hoggi Christo in difesa di questa donna: *Sine illam, vt in diem sepulturæ meæ seruet illud*: Due oblazioni voleua Iddio nella legge da gli Hebrei, le primizie di tutti i frutti della terra; si

Gen.2. Gen.3.

come si legge nell'Essodo a trenta quattro: e le decime di tutte le cose comestibili, si come si legge nel Leuitico a ventisete; e'l Signore volse da questa donna nel principio della sua conuersione, le primizie delle sue lagrime, e de i suoi baci; e nel profitto della sua perseueranzia, le decime de i suoi capelli, e del suo vnguento: e qui si vede quanta mutazione haueua fatta costei, poiche nella prima vnzione si trattò di remissione di peccati; *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum*; & in questa seconda vnzione si tratta di opere buone, *Opus bonum operata est in me*: ben disse Dauid, che tutte le creature conoscono qualche mutazione, fuor che Iddio; *Omnes sicut vestimentum veterascent, & sicut opertorium mutabis eos, et mutabuntur; tu autem idem ipse es, & anni tui non deficient*: bellissima similitudine certo, perche si come vna donna ricca, muta ogni giorno vestimenti; & hora si veste di bianco, hora di verde, hora di rosso, hora di giallo, & hora di torchino; così tutte le creature fanno varie, e diuerse mutazioni; Il tempo hora è freddo, hora è caldo, & hora è temperato: la Luna hora è scema, hora s'empie, & hora è tonda: l'aria hora è piouosa, hora serena, & hora nuuolosa: il mare hora freme, hora tempesta, & hora è tranquillo: la terra hora è secca, hora fangosa, & hora coperta di neue: gli alberi hora son carchi di fronde, hora di fiori, & hora di frutti: l'huomo hora è fanciullo, hora giouane, & hora vecchio; e'l Christiano hora è peccatore, hora penitente, & hora vn santo: o che mutazioni: *Sicut opertorium mutabis eos, et mutabuntur*: Ma che diremo di questo mondo, che fa tante varie mutazioni? hoggi vedrai vn'huomo in alto, e dimani lo vedrai al basso; hoggi lo vedrai ricco, e dimani pouero; hoggi lo vedrai pieno di consolazioni, e dimani di tribolazioni; hoggi lo vedrai sano, e dimani infermo; hoggi lo vedrai viuo, e dimani morto: io dirò quello, che disse Giobe; *Gaudium hypocritæ, ad instar puncti*; l'allegrezza dell'ippocrita, è a guisa d'vn punto; l'ippocrita, è questo mondo; perche ippocrita vuol dire indorato, cioè, che appartisce bello, e buono di fuori, e dentro è brutto, e cattiuo; e tale è il mondo, che appartisce lieto di fuori, e dentro è pieno di miserie; belli sono questi palazzi, questi giardini, queste fontane, queste corti, queste letè, e queste porpore; ma ohime, quanti disgusti, quanti patimenti, quante tribolazioni, quante contradizzioni, e quante infirmità stanno quiui nascoste: peggio, che tutti i gusti, e godimenti di questo mondo, sono vn punto; perche quello, ch'è passato, non si gode più; quello che hà da venire, è incerto; e quello ch'è presente, sta in vn punto; di modo, che *Gaudium hypocritæ, ad instar puncti*; e facciamo il conto lesto: Sessant'anni passati di godimento, si riducono per noi a quest'anno corrente mille cinquecento, nouanta noue; quest'anno corrente, si riduce a questo mese presente di Aprile; questo mese di Aprile, si riduce a questa settimana santa; questa settimana santa, si riduce a questo giorno di Lunedì, che siamo viui; questo giorno di Lunedì, si riduce a quest'hora sonata di quindici hore, quest'hora di quindici hore, si riduce a questo minuto, che tutta via corre; e questo minuto, si riduce a questo punto, che vi parlo, e vi ragiono; a tal che sessant'anni battono ad vn'anno, vn'anno ad vn mese, vn mese ad vna settimana, vna settimana

Luc. 7. *Ma. 26* *Psal. 101* *Iob 20.*

timana ad vn giorno, vn giorno ad vn minuto,& vn minuto ad vn punto:ò che felicità di punti,e di minuti; però con gran miſtero il Signore queſta mattina riduce l'vnzione fatta da queſta donna con sì prezioſo vnguento di nardo,che valeua tanti denari, alla memoria della ſua morte,e ſepoltura; per dimoſtrare la felicità breue di queſto mondo, *Mittens enim hæc vnguentum hoc in corpus meum, ad ſepeliendum me fecit.* Ma.26

Ma qui occorre vn gran dubbio da riſoluere: S. Matteo, e S. Marco riferiſcono, che'l Signore diſſe, che queſto vnguento, che haueua coſtei ſparſo nel ſuo corpo,l'haueua ſparſo per figurare, e preuenire l'vnzione, che ſi doueua fare nella ſua ſepoltura; e San Giouanni riferiſce, che'l Signore diſſe, che queſto vnguento ſi riſerbaua per il tempo della ſua ſepoltura; *Sine illam, vt in diem ſepulturæ meæ ſeruet illud*: ò come ſi accordano queſti teſti? mentre vno dimoſtra, che l'vnguento era ſparſo,e l'altro dimoſtra, che l'vnguento ſi doueua riſerbare per la ſepoltura? Riſpondo, che tutte queſte parole furono dette dal Signore con interuallo di tempo; conciofiache, quando Maria cominciò ad vgnere i piedi con l'vnguento, e che Giuda ſentita la fragranzia dell'odore, cominciò a mormorare; il Signore diſſe, *Sine illam, vt in diem ſepulturæ meæ ſeruet illud*: cioè, laſcia che coſtei riſerbi queſto vnguento per il giorno della mia ſepoltura; quando poi Maria ſeguitò ad vgnere, e che ſpezzò il vaſo ſpargendo l'vnguento ſopra il capo; all'hora il Signore diſſe quell'altre parole; *Mittens enim hæc vnguentum hoc in corpus meum, ad ſepeliendum me fecit.* Ma io dimando, d'onde ſi moſſe coſtei a ſpezzar quel vaſo di alabaſtro, ſe l'vnguento era liquido, e facilmẽte n'vſciua fuori? Riſpondo, da più cauſe: prima, per dimoſtrare a Giuda, ch'eſſa l'haueua ſparſo tutto intorno al corpo del ſuo Signore, e che non vi era rimaſta pur vna dramma, doue lui haueſſe potuto farci diſegno per abuſcar denari: ſecondò, per dimoſtrare a Chriſto, che non l'haueua riſerbato per la ſua ſepoltura; poiche a quel tempo harebbe trouato, e prouiſto dell'altro, ſi come lo trouò, e portò andando al monumento inſieme cõ l'altre Marie: terzo, per dimoſtrare a i conuitati, che quell'vnguẽto era ſtato comprato con tal fine, per ſpargerlo tutto in ſeruizio del ſuo Maeſtro; e non per riſerbarne parte alcuna, ancorche fuſſe coſtato tãto prezzo; quarto, per far maggior fragranzia a quella ſtanza doue eſſi cenauano, eſſendo che l'odore ſi rinforzò, e ſi accrebbe; ſi come dice S. Giouãni, *Domus impleta eſt ex odore vnguenti*: e quinto, per dimoſtrare a tutti, che quel vaſo ch'era adoperato vna volta in ſeruizio del Figliuol di Dio, non conueniua, che più ſi adopraſſe in ſeruizio d'altri, ma ſi ſpezzaſſe per riuerenza; e però, *Fracto alabaſtro effudit ſuper caput eius*: era vſanza a quei tempi antichi, quando le perſone andauano a viſitar huomini grãdi, di portargli vaſi pieni di aromati, e di coſe odorifere; ecco Giacob quando inuiò i ſuoi figliuoli a far riuerenzia a Gioſeppe nell'Egitto, ordinò, che gli portaſſino vaſi pieni di ſtatte, di ſtorace, e di terebinto: ecco la Reina Saba quando andò a viſitar Salomone in Geruſalemme, gli portò vaſi pieni di muſchio, d'ambra, e di opobalſamo, di cipero, di cinnamomo, e d'altre coſe odorifere: Ecco il Rè Ezechia quando alloggiò gli ambaſciadori del Rè di Babilonia, gli moſtrò tutti Io.12. Mar.14

gli vnguenti preziosi, & aromati, ch'erano nel suo palazzo: Ecco i tre Magi dell'Oriente, quando andorono a visitar Christo in Betelemme, gli portorono vasi pieni di mirra, e d'incenso odorifero: così Maria Maddalena andando due volte a visitarlo in casa d'altri, gli portò
Luc.7. vasi pieni d'vnguento prezioso; *Attulit alabastrum vnguenti*: così tu Roma in questa settimana santa, porta al tuo Signore vasi pieni di aromati odoriferi; porta dico limosine, lagrime, orazioni, digiuni, discipline, e sagrifizij; fa che l'anima tua spiri tutta di odore di diuozione di contrizione, e di penitenza; si che si possa dir di te, quello che disse Salomone della Sunamite; *Quæ est ista, quæ descendit per desertum sicut virgula fumi, ex aromatibus myrrhæ, & thuris, & vniuersi pulueris pigmentarij?* Andate in pace. Can. 3.

SER-

SERMONE
DELLA
LAVANDA DE I PIEDI
Fatta da Christo a gli Apostoli:

GIOVEDI' SANTO
nell'hora del Mandato.

Surgit à cœna, & ponit vestimenta sua; deinde misit aquam in peluim, & cœpit lauare pedes discipulorum.
Ioann. 13.

VNICO RAGIONAMENTO.

RAgionando l'Apostolo S. Paolo dell'humiltà grande, che haueua mostrata Iddio nel farsi huomo, disse; *Semetipsum exinaniit, formam serui accipiens, in similitudinem hominum factus, & habitu inuentus vt homo*; essinanì se stesso, pigliando la forma del seruo, facēdosi simile a gli huomini, e trouandosi con l'habito dell'huomo; doue due cose accenna l'Apostolo, l'essinanizione della maestà diuina, e la forma del seruo nell'habito dell'huomo, e veramente chi ben considera, truoua, che in tre cose s'era essinanito il Figliuol di Dio; prima, perche s'era coperto con la carne di Adamo, che teneua la similitudine del peccato; secondo, perche haueua assunta la fame, la sete, il sonno, il timore, la mestizia, i dolori, e le passioni dell'humana natura; e terzo, perche s'era vnito col passibile, col mortale, col creato, col finito, e col temporale, essendo lui impassibile, immortale, increato, infinito, & eterno; e questo mistero fu significato molto bene nella Scrittura, quando Eliseo andò per risuscitare il figliuol morto della Sunamite; che hauēdo chiuse le porte della camera, s'incuruò sopra di lui, e cōgiunse occhi ad occhi, bocca a bocca, e mani a mani; *Posuit os suum super os eius, & oculos suos super oculos eius, & manus suas super manus eius*; par cosa strauagante a dire, che vn corpo sì grande come quello di Eliseo, che solo araua con dodici paia di buoi, potesse congiungere in vn'istesso tēpo i suoi occhi, la sua bocca, e le sue mani, con quelle di vn fanciullo così piccolo; e bi-

Phil. 2.

4. Reg. 4.

sogna pur dire, che'l Profeta si ritiraſſe tutto in se, e si aranicchiasse, e così si accomodasse sopra il corpo di quel fanciullo: Et apunto il Figliuol di Dio volendo risuscitar l'huomo, ch'era morto per il peccato, s'incurnò nel ventre di Maria, e congiunse occhi ad occhi, bocca a bocca, e mani a mani; *Verbum caro factum est, & habitauit in nobis*; e par cosa strauagante a dire, ch'Iddio infinito, immenso, e grande, si facesse huomo; e bisogna pur confessare, che si essinanisse, & abbassasse, facendosi la cõmunicazione de gl'idiomati per parte delle nature; cioè, che le proprietà di Dio si communicassino all'huomo, e le proprietà dell'huomo si communicassino a Dio; Iddio cõmunicò la sua potenzia all'humana natura, e però cõgiunse mani a mani, communicò la sua sapienzia, e però congiunse bocca a bocca; e cõmunicò la sua bontà, e però congiunse occhi ad occhi: La natura humana poi cõmunicò le sue proprietà alla natura diuina, e prima communicò le sue fatiche, e però congiunse mani a mani; communicò la sua fame, e però congiunse bocca a bocca; e communicò le sue lagrime, e però congiunse occhi ad occhi; e tutto questo fu fatto a porte chiuse, cioè, che nessuno vedde come fu fatto; *Loquimur Dei sapientiam in mysterio, quæ abscondita est*; disse l'istesso Apostolo: hor questa fu la prima volta, che'l Figliuol di Dio si essinanì, & abbassò per amor nostro: La seconda volta, che pigliò la forma del seruo, fu hoggi, quando lauò i piedi a gli Apostoli; conciosiache, si leuò le vesti d'intorno, si cinse il grembo con vn panno di lino, messe l'acqua dentro la conca, si pose inginocchione dinanzi a loro, lauò quei piedi immondi, e poluerosi, e gli asciugò col panno con le sue mani; non odi, non senti Roma? *Surgit a cœna, & ponit vestimenta sua; & cum accepisset linteum, præcinxit se; deinde misit aquam in peluim, & cœpit lauare pedes discipulorum, & extergere linteo, quo erat præcinctus.* Ioan. 1. 1 Cor. 2 Ioan. 13.

Era pur stato il Signore più di tre anni in cõpagnìa di questi Apostoli, e non si legge che hauesse mai vsata questa cerimonìa di lauargli i piedi, se non in questo giorno, che fu la vigilia della sua passione; e chi considera questo mistero, truoua, che ciò lo fece per tre cause: prima, per dimostrare a loro l'vltimo complimẽto del suo amore, si come accenna San Giouanni; *Cùm dilexisset suos, in finem dilexit eos*: essendo che i viandanti quando hanno fatto vn lungo viaggio a piedi, entrando ad albergo in qualche Ospizio caritatiuo, sogliono le persone di quel luogo lauargli i piedi, e rificiargli; E così leggiamo, che fece Abramo a quei tre giouani viandanti, quando entrorono nel suo padiglione, che gli lauò i piedi, e gli refriciò; *Lauate pedes vestros, & requiescite sub arbore*: I Santi Apostoli haueuano fatto cõ Christo vn lungo viaggio di tre anni, per la Giudea; auuicinandosi hoggi il fine di questo viaggio, e douendo sua Maestà partirsi da loro, & andare al Padre, come tutto caritatiuo volse lauargli i piedi, e rificiargli col suo santissimo corpo; e però, *Cœpit lauare pedes discipulorum*: Secondo lo fece, per insegnarli i termini dell'humiltà; atteso che le azzioni graui, che si fanno da gli huomini sauij nel fine della lor vita, restano in considerazione, e memoria delle persone; si come leggiamo del padre Giacob, che trouandosi verso il fine della sua vita, benedicendo Effraim, e Manasse figliuoli Gen. 18

del

del gran Gioseppe, incrociò le mani, mettendo la destra alla sinistra, e la sinistra alla destra; la qual'azzione restò in considerazione, e memoria de gli huomini: Lauare i piedi a persone basse, & inferiori, è vn'azzione di grande humiltà; e n'habbiamo l'essempio di Abigail, alla quale hauendo mandato a dir Dauid, che voleua pigliarla per moglie; essa per dimostrarsi bassa, & humile, si espose per serua a lauare i
1. Reg. 25. piedi a i seruitori della sua casa; *Ecce famula tua sit in ancillam, vt lauet pedes seruorum domini sui:* Che il Figliuol di Dio lauasse i piedi a dodici pescatorelli scalzi, e bassi, fu vn'azzione di tanta grande humiltà, che non si può imaginare, non che trouare vn'altra simile, e però volendogli lasciare per testamento quest'humiltà fissa nella lor memoria, si come gli disse nel fine della lauanda, *Exemplum dedi vobis, vt quemadmodum ego feci vobis, ita & vos faciatis*; con gran mistero volse lauargli i piedi il giorno inanzi alla sua morte: Terzo lo fece; per accennargli l'effetto, che doueua operare con la sua passione; cõciosiache nella Scrittura, quando Iddio dice di voler lauare la creatura humana, significa di volerla mondare da i peccati; si co-
Eze. 16 me dice per Ezechiele, *Laui te aqua; & emundaui sanguinem tuum ex te*; che però Dauid quando desiderò di esser mondato dal peccato cõmesso
Ps. 50. dell'adulterio, disse a Dio; *Amplius lauame ab iniquitate mea, & a peccato meo munda me*; hor volendo il Signore accennare a questi Apostoli, che con la sua morte doueua lauargli, e mondargli da i peccati nel suo sangue; con gran mistero volse il giorno inanzi a questa morte lauargli i piedi nel cenacolo; e però, *Cepit lauare pedes discipulorum*.

Ma vanno cercando i Dottori, da chi cominciò Christo a lauare i piedi: S. Agostino, e San Bernardo dicono, che cominciò da Pietro, perche questo era il capo, e'l primo di tutti dodici gli Apostoli, secondo si vede in San Luca a capi sei; quando essi dal discipolato passorono all'Apostolato: che'l primo eletto fu Pietro; e lo conferma S. Mat-
Mat. 10 teo a capi dieci, quando dice; *Primus Simon, qui dicitur Petrus*: & ogn'vn sà, che quando si tratta di atti publici d'honore, il primo luogo si dà sempre al primo; si come si vede nel Genesi a capi quarantatre, quando Gioseppe conuitò i suoi fratelli nell'Egitto, che'l primo luogo della tauola lo diede al primogenito, e cosi di mano in mano a gli altri; *Sederunt coram eo primogenitus, iuxta primogenita sua*; il qual'vso ancora si osserua in tutte le cõpagnie del mondo; San Grisostomo, & Origene dicono, che cominciò da Giuda; perche mentre questo discepolo voleua tradirlo, *Cùm diabolus iam misisset in cor, vt traderet eum Iudas Simonis Iscariotæ*; il Signore per dimuouerlo da questa mala, e cattiua intenzione, volse dargli il primo honore, e metterseglì dinanzi inginocchione, e lauargli i piedi, acciò così si placasse, si come fa vn buon medico, che'l primo infermo che visità, è quello che hà più bisogno, e più patisce: Altri Dottori dicono, che cominciò da vn'altro Apostolo, senza quest'ordine di maggioranza; essendo che all'hora s'erano leuati tutti da tauola, e stauano disordinati, chi quà, e chi là; e che non fusse Pietro il primo, par che si veda dal testo dell'Euangelo, che dice; *Cepit lauare pedes discipulorum: Venit ergo ad Simonem Petrum*, doue pare, che fussero lauati alcuni altri, quan-

dò venne a Pietro: oltre che, il Signore sempre andaua tagliãdo l'occasione dell'ambizione del primo, e del secõdo, per insegnarli ad esser humili; secondo si vede quando disse quella volta, *Qui voluerit inter vos primus esse, erit vester seruus*; e quell'altra volta, *Qui maior est in vobis, fiat sicut minor*: E ne meno è probabile, che cominciasse da Giuda, perche San Giouanni l'harebbe esplicato, e nominato come a traditore; si come l'esplicò, e nominò, quando costui mormorò dell'vnguento prezioso sparso da Maria intorno a i piedi di Christo, che disse; *Vnus ex discipulis eius Iudas Iscariotes*: doue gli altri Vangelisti non l'esplicano, ma dicono, *Videntes discipuli, indignati sunt*.

Ma.20 Luc.22 Io.12. Ma.26

Quattro atti di humiltà osseruò il Signore in questo fatto: Il primo fu, che si leuò le vesti d'intorno; *Surgit a cœna, & ponit vestimenta sua*: è cosa chiara, che nelle corti de i Principi, quelli che seruono con la cappa adosso, sono persone di qualita, e di condizione; ma quelli, che seruono senza la cappa sono persone vili, e basse; ò considera anima Christiana a quanta viltà si ridusse hoggi il tuo Signore, che volendo seruire questi dodici pescatorelli scalzi, e lauargli i piedi, si leuò la cappa di dosso: si può ben dire, quello che disse S. Paolo, *Semetipsum exinanuit, formam serui accipiens*: Mosè & Elia quando vennero a fargli riuerenza sù'l monte Tabor, lo trouorono vestito d'vn mãto bianco come la neue, *Vestimenta eius facta sunt alba sicut nix*: hor se hoggi l'hauessino trouato quiui senza manto, e senza cappa, che cosa harebbon detto, e che marauiglia harebbon fatta di tanta humilta? e chi non sà, che le persone grandi quando riceuono honore da altri, all'occasione sogliono rendere l'istess'honore, da chi l'hanno riceuuto; Domenica passata gli Apostoli feceno quest'honore a Christo, che si leuorono le vesti di dosso, e le messeno sù la sinella doue lui caualcò; hora il Signore come grato, volendogli rendere quest'honore riceuuto, si lieua hoggi la veste di dosso, e comincia a lauare i lor piedi; *Surgit a cœna, & ponit vestimenta sua*: Il secondo atto fu, che messe l'acqua dentro la conca; *Misit aquam in pelvim*: nella Scrittura sagra vien molto considerata l'humiltà del padre Abramo, ch'essendo vn Patriarca di tanta stima, ricco, e potente, volesse con le sue mani portar l'acqua calda a lauare i piedi a quei tre giouani viandanti ch'erano venuti ad albergare in casa sua; *Afferam paux illum aquæ, & lauate pedes vestros*: e nell'istessa Scrittura vien molto commendata la beniuolenzia di quei tre soldati di tanto valore, che andorono ad attinger l'acqua dalla cisterna famosa di Betelemme, e la portorono con le mani a Dauid, ch'era nel campo; *Hauserunt aquam de cisterna Bethlehem, & attulerunt ad Dauid*: ma ne l'vno, ne l'altro fatto sono di marauiglia: perche se Abramo portò l'acqua a lauare i piedi a quei tre giouani, quelli erano tre Angioli; e non è marauiglia, che gli huomini seruino a gli Angioli: e se quei tre soldati portorono l'acqua a Dauid così di lontano, Dauid era Rè; e non è marauiglia, che i soldati seruino i Rè: ma che'l Figliuol di Dio, e'l Creator del cielo, e della terra, pigliasse l'acqua con le sue mani, e la metteste dentro la conca, per lauare i piedi a gli huomini; ò questa sì, che fu marauiglia delle marauiglie, e stupore de i stupori: Il terzo atto fu, che gli lauò i piedi; *Cœpit lauare pedes discipu-*

Phil.2. Mat.17 Gen.18 2. Regì 23.

scipulorum: chiaro stà, che mentre il Signore lauò i piedi a q̃sti Apostoli, che gli Apostoli stauano a sedere, e Christo inginocchione dinanzi a loro; perche altrimente non harebbe potuto lauargli, & asciugargli cõmodamente; ò considerate che grã spettacolo fu questo, vedere Iddio inginocchione dinãzi all'huomo, e l'huomo sedere dinanzi a Dio: Giouanni nell'Apocalisse narra, che quãdo gli fu aperto il cielo, vedde che Iddio sedeua sopra vn trono risplendẽte, e che ventiquattro Seniori se gl'inginocchiauano dinanzi, e gli dauano
Apo. 4 gloria & honore; *Procidebant viginti quatuor seniores ante sedẽtem in throno, dicentes, dignus es Domine Deus noster accipere gloriam, & honorem, & virtutem*; & hoggi si vede, che l'huomo siede dinãzi a Dio, & Iddio stà inginocchione dinanzi all'huomo, & in cãbio di dar l'huomo gloria a Dio, Iddio laua i piedi all'huomo; ò che stupore, ò che merauiglia; se al nome solo di Giesù, s'inchinano con le ginocchia per terra tutti gli Angioli, tutti gli huomini, e tutti i demo-
Phil. 2. nij; *In nomine Iesu omne genu flectatur, cœlestium, terrestrium, & infernorum*; che cosa diremo, veder l'istesso Giesù in persona stare inginocchiato dinãzi a dodici pescatori abietti, e lauargli i piedi? io dirò quello, che disseno vna volta i Cafarnaiti; *Vidimus mirabilia hodie*: Il quarto, & vltimo atto fu, che gli asciugò i piedi; *Cepit extergere linteo quo erat præcinctus*: Narra la Scrittura, ch'Iddio con le sue mani asciugarà le lagrime da gli
Apo. 7 occhi de i Santi; *Absterget Deus omnem lachrymam ab oculis eorũ*: ma q̃sto fauore non mette bassezza in Dio, ma mostra l'amor di Dio verso l'huomo; pche gl'occhi sono membri nobili del corpo humano; ma dir che Iddio asciughi i piedi a gli huomini, ò q̃sto si, che mostra vn'humiltà profonda di Dio; essendo che i piedi sono la più vile, e la più bassa parte del corpo humano? Ricordateui quãdo Gio. Battista fu dimãdato da i Giudei, s'era il Messia; ch'egli per dimostrar la sua bassezza in rispetto di Christo, disse, che nõ era degno di cauargli le scarpe da i piedi: di più, ricordateui di q̃lla statua, che vedde Nabucdonosor, che solo i piedi haueua di loto, e di fango; ma il resto, chi d'oro, chi d'argẽto, chi di rame, e chi di ferro: di più, ricordateui di Gerusalemme, quando era piena di peccati, che tutte le sue sordidezze stauano ne i piedi; *Sordes eius, in pedibus eius*: di modo, che mentre il Figliuol di Dio asciuga i piedi de gli huomini. si può considerare, quanto fusse profonda l'humiltà sua. *Thre. 1.*

In cinque azzioni esteriori sogliono i serui di Dio mostrare humiltà, e bassezza; prima quando seruono a gl'infermi; secondo quando lauano i piedi; terzo, quando apparecchiano in cucina; quarto, quãdo zappano nell'horto; e quinto, quãdo ministrano alle mense; però i santi Padri, che hanno istituite le Religioni, hanno ordinate nelle lor Regole tutte queste cinque cose per esercitazione dell'humiltà; e queste sono misticamẽte quelle cinque pietre, che portò Dauid seco nella tasca, per combatter col Gigante Golia, *Elegit sibi quinque limpidissimos lapides de torrente, & misit in peram pastoralem quam habebat secum*; imperoche, chi vuol combatter col diauolo, e vincerlo; bisogna che habbia grande humiltà, si come fu riuelato a S. Antonio; e quest'humiltà si acquista, e si mostra con queste cinque cose: ò che humiltà grande è maneggiar le sordidezze de gl'infermi, lauar l'immondizie de i piedi, cucinar le viuande ad altri, tener *1. Reg. 17.*

in

in mano la zappa, e miniſtrare alle menſe de i poueri: forſe, queſte ſono quelle cinque parole, che voleua intender S. Paolo ſecondo il ſuo ſenſo; *In Eccleſia volo quinque verba ſenſu meo loqui, vt & alios inſtruam*: cioè, leggere, ecco la prima; lauare, ecco la ſeconda; apparecchiare, ecco la terza; zappare, ecco la quarta; e miniſtrare, ecco la quinta: ricordateui di quei cinque portici, che haueua intorno la probatica piſcina; apunto, la piſcina è la caſa dell'humiltà, la quale hà cinque portici diſtinti, in vno ſi ſerue a gli infermi, in vn'altro ſi lauano i piedi, in vn'altro ſi apparecchia in cucina, in vn'altro ſi zappa l'horto, & in vn'altro ſi miniſtra alle menſe; & in tutti queſti cinque portici, non ſolamente ſi moſtra l'humiltà, ma ancora la carità. 1.Co.14

Nella Scrittura habbiamo la lauãda di tre membri, del noſtro corpo; della faccia, *Faciem tuam laua*; delle mani, *Lauabo inter innocentes manus meas*; e de i piedi, *Laui pedes meos, quomodo inquinabo illos?* per la lauanda della faccia, vien ſignificata la mondizia della coſcienzia; per la lauãda delle mani, vien ſignificata l'innocẽza della volontà; e per la lauanda de i piedi, vien ſignificato il ritiramẽto dal ſecolo: Giobe raccõtando a quegli amici ſuoi le felicità, ch'Iddio gli haueua date nel tempo paſſato, mette queſta fra l'altre, che ſi lauaua i piedi col butiro; *Quando lauabam pedes meos butyro*: io reſto aſſai merauigliato di queſto ſant'huomo, che ſi lauaſſe i piedi col butirro; perche ſe gli haueſſe lauati con acqua di roſe per fargli odoriferi, ò cõ acqua marina per aſſodargli, ò con vino bianco per confortargli, non ſarebbe di merauiglia; ma lauargli col butiro, che vgne, imbratta, e porca i piedi, è ben coſa di merauiglia; ma a queſto riſpondono molti Dottori, e dicono; ch'era vn parlar metaforico, che faceua Giob, volendo ſignificare la graſſezza, & abondanzia, che gli haueua data Iddio; poiche quando ſi vuole eſprimere vna gran ricchezza, e felicità d'vn'huomo, ſi dice, che nuota nel butiro. Ma più ſegreto miſtero ſtaua naſcoſto in queſte parole; conciofiache, il butirro, come ſapete tutti, è vn'vntume graſſo, e quando ſi mette ſotto le piante de i piedi, fa ſdrucciolare i piedi; hor volendo Giobe moſtrare a quegli amici, che quãdo haueua hauute quelle felicità nel mondo, i ſuoi piedi non erano ſtati ſaldi nell'amore del mondo, come ſtanno quelli de i mondani, ma erano ſdrucciolati ſempre nell'amore di Dio; però ben diſſe, che ſi haueua lauati i piedi cul butirro; *Quãdo lauabam pedes meos butyro*: Leggeſi nella Scrittura, che'l giouinetto Tobia eſſendo andato a lauarſi i piedi dentro il fiume Tigri, l'aſſaltò all'improuiſo vno ſmiſurato peſce, *Exiuit, vt lauaret pedes ſuos, & ecce piſcis immanis exiuit ad deuorandum eum*: ma l'Angiolo gli fece animo, e gli diſſe, che lo tiraſſe fuora dell'acqua, lo ſuentraſſe, e ne cauaſſe il cuore, il fegato, & il fiele: *Cor eius, & fel, & iecur repone tibi*: Apunto il Chriſtiano è queſto miſtico Tobia, che vuol lauarſi i piedi nel fiume Tigri, cioè che vuol ritirarſi dal ſecolo; perche *Tigris* è interpretato Sagitta, e queſto ſecolò è vna ſaetta, che paſſa velociſſimamente; *Mundus tranſit, & concupiſcentia eius*, dice S. Giouanni: il peſce, che l'aſſalta, è il mondo, che gli fa contraſto; ma ecco l'Angiolo, cioè la grazia diuina, che gli dice, che caui tre coſe da queſto peſce; il cuore, ch'è l'ambizione de gli honori; il fegato, ch'è l'affetto de i parenti; e'l fiele, ch'è l'amore delle ricchezze, perche ſuperate queſte tre coſe, facilmente egli viene a lauarſi

Mat.6. *Pſ.25.* *Can.5.*

Iob 29.

Iob 29.

Tob 6.

1.Io.2.

narsi i piedi, cioè a partirsi dal seco-
Luc.14 lo; *Si quis non renũtiat omnibus quæ possidet, non potest meus esse discipulus*; dice il Signor nostro: e sicome altro è lauarsi i piedi da se stesso, & altro è l'essergli lauati; Tobiolo si lauò i piedi da se stesso, & a gli Apostoli gli furono lauati da Christo; così il lauarsi i piedi da se stesso, significa ritirarsi dal secolo, e disaminare la sua coscienza, secondo disse la sposa nella
Can. 5. Cantica, *Laui pedes meos, quomodo inquinabo illos?* & essergli lauati da Christo, significa esser mondato da i peccati veniali, sicome dice hoggi Christo, *Qui lotus est, non indiget nisi vt pedes lauet, sed est mundus totus; & vos mundi estis, sed non omnes.*

Hor mẽtre il Signore andaua lauando i piedi intorno, venne a Pietro; & ecco che Pietro si ritira indietro, e dice; *Domine tu mihi lauas pedes?* Tre cose furon quelle, che ritirorno San Pietro, a non volersi far lauare i piedi da Christo; merauiglia, riuerẽzia, e timore; merauiglia dico, perche credendo egli fermamente, che Christo fusse Figliuol di Dio vero, e naturale, sicome haueua confessato con la propria bocca; *Tu es Christus*
Mat.16 *Filius Dei viui:* vedendolo hora abbassare a tanta humiltà, che lauasse i piedi a dodici pescatori vili, e scalzi; gli parse cosa strauagante, e straordinaria; sicome, se vno vedesse il suo Rè lauare i piedi a i sguatteri della cucina, si merauigliarebbe fortemẽte, e però vinto dalla merauiglia, fece questa renitenzia a non farsi lauare: così leggiamo in S. Luca, che l'istesso Apostolo quãdo il Signore gli fece farè quella gran pescagione di pesci nel mare di Galilea, vinto dall'istessa merauiglia, lo pregò, che vscisse fuora della sua bocca, perche nõ si riputaua degno di stare oue sta-
Luc.5. ua lui; *Exi a me, quia homo peccator sũ, Domine; stupor enim circumdederat eũ*; La seconda cosa, fu la riuerenzia; perche riputãdo lui Christo per suo Signore e Maestro, sicome con questo titolo lo chiamaua; e ricordãdosi che questo illuminaua ciechi, daua l'vdito a sordi, mõdaua lebrosi, scacciaua demonij, e risuscitaua morti; & hora vedendolo lauare i piedi, nõ gli pareua conueniente, e condecente, che si facesse lauare dalle sue mani: così leggiamo di Giouanbattista, che quãdo il Signore andò nel Giordano p farsi battezzare da lui, Giouanbattista per la riuerenzia, ricusò di volerlo battezzare; dicendo, *Ego à te debeo baptizari, & tu venis ad me?* Si- Mat. 3
milmente il Centurione, quando intese, che Christo voleua andare in casa sua, per la riuerenzia ricusò che vi andasse; *Domine non sum dignus, vt* Mat. 8.
intres sub tectum meum: La terza cosa, fu il timore; perche ricordãdosi Pietro, che quando fu sù'l mõte Tabor, lo vedde tutto luminoso, e risplendẽte come vn Sole: e che Mosè, & Elia erano venuti a baciarli le mani, & a fargli riuerenzia; e ch'Iddio dal cielo, era apparso con vna nuuola lucida, e l'haueua chiamato suo Figliuol diletto; pensò, che facendosi lauare i piedi da lui, fusse punito da Dio, ò da quei Profeti, di temerità, e di presunzione; e però prima fece renitenzia, dicendo, *Domine, tu mihi lauas pedes?* e poi resistenzia, quando soggiũse; *Non lauabis mihi pedes in æternum*: così leggiamo nella Scrittura, che quando l'Angiolo apparse à Gedeone, & a Manuè; questi si messeno in paura di non esser vccisi, perche diceuano di hauer visto Iddio; *Morte* Iud.13
moriemur, quia vidimus Deum: Ma quì occorre vn dubbio da intendere: Se inanzi che Christo venisse a lauare i piedi a Pietro, haueua già cominciato a lauare i piedi di alcuni altri; *Cæ-*

pit

pit lauare pedes discipulorum : perche questi non feceno renitenzia, e resistenzia, come Pietro? pur è vero, che tutti gli Apostoli credeuano, che Christo fusse Figliuol di Dio, e tutti gli portauano gran riuerenzia, e tutti lo teneuano p lor Signore, e Maestro. Rispondo, che non è marauiglia, se quei primi non feceno renitẽzia, ne resistenzia, come Pietro; perche il fatto fu inteso in vn'altro modo da loro, & in vn'altro modo da Pietro; quelli pensorono d'vbedire semplicemente a Christo, sapendo, che quanto faceua, era fatto con ordine, con sapienzia, e con determinazione; essendo Iddio: e che non occorreua rispondere, ne replicare; Pietro pensò alla dignità & altezza di Christo, & alla bassezza, e miseria sua; e giudicò, che non era conueniẽte, che vn personaggio sì grande gli lauasse i piedi, e però fece renitẽzia, e resistenzia: n'habbiamo l'essempio simile nella Scrittura; Cõmanda Iddio a Mosè, che vada per ambasciatore a Faraone, Mosè fa renitenzia, e resistenzia a questo commandamẽto; renitenzia, mentre dice; *Non sum eloquens ab heri, & nudius tertius*; e resistenzia, mentre soggiunge; *Obsecro Domine, mitte quem missurus es*; Commanda l'istesso ad Aron suo fratello, & Aron non fa renitenzia, nè resistenzia; ò perche questo? non per altro certo, se non perche Mosè pensò alla sua bassezza; & Aron pensò di vbedire semplicemente a Dio: Mosè abbracciò l'humiltà, & Aron l'vbidienzia.

Exo. 4.

Pesate e ponderate parole furono queste di Pietro, *Domine tu mihi lauas pedes*? Signore, tu mi laui i piedi? cioè, Voi a me? Iddio all'huomo? l'innocenzia al peccato? la santità all'immondizia? il Saluatore al peccatore? il Creatore alla creatura? il tutto al niẽte? Voi che sete infinito, onnipotente, & immenso, lauate i piedi a me, che sono vn pezzo di loto, di creta, e di fango? Voi a cui s'inchinano gl'Angioli, gli huomini, & i demonij, lauate i piedi a me inferiore a gli Angioli, peccatore fra gli huomini, e combattuto da i demonij? Voi nelle cui mani stà il cielo, la terra, e l'vniuerso, lauate i piedi a me verme del cielo, della terra, e dell'vniuerso? Voi di cui disse Dauid, *Adorabimus in loco vbi steterunt pedes eius*; lauate i piedi a me di cui dice Geremia, *Sordes eius in pedibus eius*? Voi di cui fece testimonianza Giouanbattista, e disse, *Ecce agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi*; lauate i piedi a me, di cui dice sti con la tua bocca, *Vade post me Satana, scandalum es mihi*? Voi di cui disse Daniele, *Millia millium ministrabãt ei, & decies millies centena millia assistebant ei*; lauate i piedi a me di cui dice Giobe, *Homo natus de muliere, breui viuens tempore, repletur multis miserijs*? Voi che nel monte Tabor vi transfiguraste viuo come vn Sole, e che Mosè & Elia vennero ad adorarui, e che la voce dal cielo disse, *Hic est Filius meus dilectus in quo mihi bene cõplacui, ipsum audite*; lauate i piedi a me, che voleuo far iui tre tabernacoli, che cascai per la paura cõ la faccia in terra, e che non sapeuo che mi dicesse per lo stupore, *Non enim sciebam quid dicerem*? ò Signore, ò Signore; *Tu, Tu, mihi lauas pedes*? Tiene Origene, che Pietro con questo parlare si mostrasse inubidiente a Christo; e che quegli Apostoli da i quali esso haueua cominciato a lauare i piedi, hauessino errato a farsegli lauare; e che Christo douesse ritirarsi da quest'azione cominciata, come tale, che nõ conueniss alla Maestà sua; ma chi considera bene, Pietro nõ si mostrò inubidiente questa prima volta; ma

Psal. 131. Thr. 1. Ioan. 1. Mat. 16. Dan. 7. Iob 14. Mat. 17. Mar. 9.

riue-

riuerente, humile, e timorato; ſi moſtrò ben diſubidiente la ſecõda volta, quando replicò, e diſſe, *Non lauabis mihi pedes in æternum*: poiche doueua appagarſi di quello, che Chriſto gli haueua detto, *Quod ego facio, tu neſcis modo, ſcies autem poſtea*: & è regola generale data alla creatura humana, di cedere quando Iddio replica la ſecõda volta; ſi come habbiamo l'eſempio di Geremia, il quale hauendogli detto Iddio, che lo mandaua Profeta al ſuo popolo; *Prophetam in gentibus dedi te*: & eſſo hauendo replicato, che non era atto a tale impreſa; *Domine Deus, ecce neſcio loqui, quia puer ego ſum*; Iddio tornò a dirgli, che andaſſe ſenz'altro; *Ad omnia, quæ mittam te, ibis*; doue lui non fece più replica, ma vbedì: di modo, che quando la creatura è renitente la ſeconda volta, all'hora sì, che ſi moſtra inubidiente; ſi come habbiamo l'altro eſſempio di Mosè, al quale hauendogli detto Iddio, che andaſſe a parlare da ſua parte al popolo Hebreo; & eſſo hauendo riſpoſto, ch'era balbuziente, e non atto a queſto meſtiero; *Impeditioris, & tardioris linguæ ſum*: Iddio replicò, che andaſſe, perche gli harebbe data eloquenzia, e lingua da parlare; doue Mosè tornò a replicare & a far reſiſtenzia, dicendo; *Obſecro Domine, mitte quem miſſurus es*; & all'hora, dice la Scrittura, ch'Iddio ſi adirò con lui; *Iratus Dominus in Moyſen*: perche ſi moſtraua inubidiente: e così Pietro: e però l'huomo deue ſubito vbedire a Dio, quãdo gli commanda qualche coſa; ſe ben quel commandamento gli appariſſe difficile, ò contrario all'intelletto, & vdite queſto eſſempio: Quando il popolo d'Iſraelle hebbe adorato il vitello d'oro, Iddio commandò a Mosè, che mai ſi faceſſe neſſuna imagine ò figura da adorare; ò che fuſſe di ſegni celeſti, ò di animali, ouero di peſci; *Non facies tibi ſculptile, neque omnem ſimilitudinem, quæ eſt in cælo deſuper, & quæ in terra deorſum, nec eorum quæ ſunt in aquis ſub terra*; di là a pochi meſi l'iſteſſo popolo fu aſſaltato da i ſerpenti dell'Arabia per i ſuoi peccati; i quali ſerpẽti qualunque mordeuano, ammazzauano; e tutti ricorſeno a Dio, & Iddio commandò a Mosè, che drizzaſſe vn ſerpẽte di bronzo, e lo metteſſe in mezzo al campo ſopra vn palo, perche tutti quelli, che lo guardarebbono con diuozione, ſarebbono riſanati, e liberati: ſubito Mosè vbedì, ſenza far altro contraſto; ò dire, tu m'hai commandato inanzi, che non ſi faccia neſſuna imagine di animali a riuerire, & hora mi commandi, che drizzi vna figura di ſerpente? come và queſto? ecco la ragione, poiche Mosè ſapeua, che vbediua a Dio; e che chi haueua commandato, che non ſi faceſſe neſſuna figura, l'iſteſſo commandaua, che ſi faceſſe quel ſerpente; perche Iddio nõ può errare; ſi come non errò: atteſoche il vitello d'oro fu drizzato da gli Hebrei per vn Dio, *Hi ſunt dij tui Iſrael, qui te eduxerunt de terra Ægypti*; e'l ſerpente neo fu drizzato da Dio ſolamente per vn ſegno, *Fac ſerpentem æneum, & pone eum pro ſigno*: quello era vn ſimolacro d'idolatria, e queſto vna figura di Chriſto crocifiſſo.

Ier. 1.

Exo. 4.

Exo. 20

Exo. 32

Nu. 21

E coſa chiara, che mẽtre il Signore lauò i piedi di tutti gli Apoſtoli, lauaſſe ancora quelli di Giuda Scariotte; e due coſe vò quì notãdo degne di grãde ammirazione; la carità eccẽſſiua di Chriſto, il quale ancorche ſapeſſe di certo l'animo pueſſo, & iniquo di queſto ingrato Apoſtolo, che doueua tradirlo; cõ tutto ciò

volſe

volse ſtargli inginocchione dinanzi, lauargli i piedi, & aſciugarglieli con quel panno, che teneua cinto: e la fierezza grande di Giuda, il quale ancorche vedeſſe tanta humiltà, tanta benignità, tanto fauore, e tanta ſommiſſione di Chriſto, cõ tutto ciò volſe ſtar ſodo, e pertinace in quella ſua cattiua, e maluagia intenzione: E chi non sà, che cinque mezzi particolari ſogliono adoperare gli huomini ſauij, e prudenti, per ridurre vn'animo peruerſo, & iniquo alla pace, & alla beneuolenzia; il primo è, fargli qualche fauore ſingolare; il ſecondo, auuiſarlo ſegretamẽte; il terzo, accarezzarlo con buona ciera; il quarto, appreſentarlo con qualche regale; e'l quinto, minacciarlo alla ſcoperta; e tutti cinque adoperò il Signore intorno a Giuda, per ridurlo alla ſua pace; prima gli fece vn fauore ſingolare, quãdo dal diſcipolato l'eleſſe, & innalzò al grado del-
Luc. 6. l'Apoſtolato; *Elegit duodecim ex ipſis, quos & Apoſtolos nominauit; Simonem, quem cognominauit Petrum; & Iudam Iſcariotem, qui fuit proditor*: ſecondo l'auuiſò ſegretamente, quando diſſe
Ioan. 6 in generale; *Nonne ego vos duodecim elegi, & ex vobis vnus diabolus eſt?* terzo, l'accarezzò con buona ciera, quãdo gli lauò hoggi i piedi in compa-
Io. 13. gnia de gli altri Apoſtoli; *Cœpit lauare pedes diſcipulorum*: quarto, l'appreſentò con nobiliſſimo regale, quãdo gli diede a mãgiare il ſuo corpo nel-
Matth. 26. la cena; *Accipite & comedite, hoc eſt corpus meum*; e quinto lo minacciò alla ſcoperta, quando diſſe in ſua pre-
Matth. 26. ſenzia; *Væ homini illi, per quem Filius hominis tradetur; bonum erat ei, ſi natus non fuiſſet homo ille*: e non ſenza conſiderazione, ſua Maeſtà volle lauargli i piedi, e nõ eſcluderlo da queſto numero; perche alcuni peccatori ſi ſogliono conoſcere al moto di qualche membro; ſi come il ſuperbo ſi conoſce al fronte, il laſciuo a gli occhi, il goloſo alla bocca, l'auaro alle mani, l'iracondo al naſo, e l'inuidioſo a gli orecchi; ma il traditore nõ ſi può conoſcere a neſſun moto di mẽbri, perche il ſuo tradimento lo tien naſcoſto, e celato ſotto le piante de i piedi; *Immiſit in rete pedes ſuos, & in maculis eius ambulat*; onde tenendo il ſuo peccato ſotto i piedi, ſi può dir di lui, quel che diſſe Geremia; *Sordes eius, in pedibus eius, nec recordata finis ſui*; e veramente chi è traditore, hà i piedi imbrattati, e non penſa al ſuo fine; ſicome non vi pẽsò queſto Apoſtolo, che s'impiccò con le ſue mani; hor volendo il Signore applicare la medicina doue ſtaua il male, volſe lauargli i piedi, & aſciugarli, per maneggiare il luogo proprio doue ſtaua naſcoſto il ſuo peccato: Non vi ricordate nella Scrittura, quãdo nacquero quei due figliuoli in vn'iſteſſo parto, Eſaù e Giacob, de i quali vno fu padre de i predeſtinati, che fu Giacob, e l'altro padre de i preſciti che fu Eſaù; che Giacob teneua con le mani la pianta del piede di Eſaù? *Protinus alter egrediens plantam fratris tenebat manu*: Ecco hoggi Chriſto capo di tutti i predeſtinati, che tiene con le ſue mani le piãte de i piedi di Giuda Iſcariotte capo de i preſciti del teſtamento nuouo, e gliele laua, & aſciuga con ogni carità. Vn capretto quando eſce fuora della mandra, e corre velocemente; il paſtore ſe l'arriua e vuol fermarlo, lo piglia per i piedi: e così fece Chriſto a Giuda capretto preſcito, che vedendolo vſcire fuora della ſua mandra, e correr velocemente al tradimento, cerca fermarlo per i piedi cõ quella humiliſſima, e miſterioſiſſima lauanda: E ſe ben Roma, queſt'azzione di lauare i piedi á gl'inferiori, moſtra hu-

Iob 18.

Thr. 1.

Gen. 25

miltà

miltà dalla parte del superiore; non mette però condizione d'honore, ò di grado, nell'inferiore a cui si lauano; perche sicome l'acqua, che si adopra a lauare i piedi, non rimane ne i piedi del lauato, ma si asciuga da se stessa; così ne meno rimane in esso grado ò condizione, per causa di chi glie l'hà lauati; e la ragion del Filosofo è questa, perche le azzioni transeunti sono differenti dall'immanenti; l'immanenti imprimono qualita, ò condizione nel subietto; ma le trãseunti, se ben tal volta imprimono qualità, non imprimono cõdizione: ecco, il Sole illumina l'aria, e che cõdizione riceue l'aria del Sole? nessuna; perche è azzione transeunte: il fuoco infoca il ferro, e'l ferro riceue la condizione del fuoco, perche è azzione immanente; così, se ben Christo lauò i piedi a questo traditore, nõ perciò Giuda riceuette grado di riputazione, ò di condizione per tal lauanda; ma solo apparse l'humilta grande di Christo, che volse lauare i piedi ad vn'Apostolo, che douea tradirlo; *Sciebat enim qui snam esset, qui traderet eum*; dice hoggi S. Giouãni. Ma dall'altra parte, quãto si mostrò fiero, duro, peruerso, & inhumano quell'huomo, che vedendosi dinãzi inginocchione il Rè del cielo, e della terra, e lauargli i piedi con tanta humiltà, e sommissione, & asciugarglieli con tanta diligenzia, e carità; non si mouesse punto dalla sua fiera volontà, e non mutasse proposito; Oime qual petto di ferro, ò qual cuore di diamante, non si sarebbe spezzato, & intenerito a tal'azzione pietosa, & amorosa? io dirò di costui, quello che disse Giobe del diauolo; Iob 41. *Cor eius indurabitur tamquàm lapis, & stringetur quasi malleatoris incus*; apunto il suo cuore fu vna pietra dura, & vna incudine di ferro; ma a qual pietra l'assomigliaremo? nella natura sono quattro sorti di pietre, pietre di cauerne, pietre di scogli, pietre di monti, e pietre di vene; e tutte queste quattro pietre si spezzano, si rompono, si segano, e si lauorano co i ferri, e cõ l'acqua dalle mani de gli huomini; ma il cuore di costui, non si potette spezzare dalle mani di Christo, mentre gli lauaua i piedi con l'acqua calda; adunque fu vn cuore di diamante, che non si spezza con nessun ferro, e cõ nessun'acqua; sicome disse Zaccaria, *Cor suum posuit vt adamantem*; ma pur il diamante si spezza col sãgue caldo del'hirco, e'l cuore di costui nõ potette spezzarsi, ancorche beuesse nella Cena il sangue prezioso di Christo; adunque fu vn cuore ostinato simile a quello del diauolo, che già n'haueua pigliato possesso, sicome dice San Giouãni; *Cum diabolus iàm misisset in cor, vt traderet eum Iudas Simonis Iscariotæ.* Quattro cose merauigliose si veggono in questa misteriosa lauanda: l'humiltà grande di Christo, la riuerenzia profonda di Pietro, l'vbidienzia sincera de gli altri Apostoli, e l'ostinazione maliziosa di Giuda; Pietro dopò la lauãda de i piedi, si communicò degnamente nella cena; e Giuda, si cõmunicò indegnamente; *Et vos mũdi estis, sed non omnes*; disse Christo: che però Pietro per esserſi communicato degnamente, quando poi questa notte venne a negare il Maestro, subito sentì dolore, pianse amaramente, e fece fruttuosa penitẽzia: e Giuda per esserſi cõmunicato indegnamente, quãdo l'istessa notte tradì il Maestro, non fece degna penitẽzia, ma s'impiccò con le sue mani; e gran cosa Roma, che vn'istesso Sagramẽto pigliato da due Apostoli in vn'istesso tempo, per la loro diuersa intẽzione, produceſse diuersi effetti:

Zac. 7.

Leg-

Leggesi ne i Giudici, che quando quel soldato Madianita raccontaua al suo compagno, che gli staua a canto, quel sogno, di hauer visto venir dal cielo vn pane d'orzo, che cascaua sopra i lor padiglioni; il cõpagno
Iud. 7. proruppe e disse, *Non est hoc aliud, nisi gladius Gedeonis*; strauagãte interpretazione mi par questa, a dire; che colui vegga pane, e questo dica, che significhi coltello? che hà da fare il pane col coltello? il pane mantiene la vita dell'huomo, e'l coltello porge la morte all'huomo; ò come và questo? ecco l'intelligenzia: questa era vna figura del Sagramento dell'altare, istituito hoggi da Christo, il
Ioan 6. quale fu vn pane sceso dal cielo, *Ego sum panis viuus, qui de cœlo descẽdi*; che a Pietro che lo riceuette degnamente, fu pane che gli diede la vita; & a Giuda che lo riceuette indegnamẽte, fu coltello che gli diede la morte: hor queste furono le due vltime dimostrazioni di amore, che fece Christo nel fine della sua vita a gli Apostoli, lauargli i piedi, e cibargli co. suo corpo; *Cùm dilexisset suos, in finem dilexit eos*: gli huomini quando conuitano gli amici alle cene, gli fanno lauar le mani, e gli danno a mangiar carne di vccelli, e di animali; ma Christo conuitando hoggi gli Apostoli alla sua cena, gli lauò i piedi, e gli diede a mangiare il suo corpo.

Quindi il Profeta Dauid ragionãdo in spirito di questo solennissimo
Ps. 118 giorno, disse; *Omnis consummationis vidi finem, latum mãdatum tuum nimis*; io hò visto in fine di tutta la consommazione, il tuo commandamento è assai aperto, e manifesto; chiaro sta, che questa cõsommazione, fu l'incarnazione del Figliuol di Dio; perche cõsommazione, vuol dire abbreuiazione, & epilogo; & incarnandosi il Figliuol di Dio, si consommò, e repilogò in esso tutto l'vniuerso; così la chiamò Esaia, quando disse; *Consummationem, & abbreuiationem Dominus Deus exercituum faciet in medio omnis terræ*; e che'l Profeta intendesse di questo mistero, si dichiarò più inanzi con quelle parole, *Consummatio abbreuiata inundabit iustitiam*: e se volete vedere, come l'incarnazione fu vna cõsommazione, & vn'abbreuiazione; considerate gli oratori, quando fanno qualche lunga orazione, che volendo finirla, repilogano in essa, quanto hanno detto di sopra; e così Iddio, hauendo creato il cielo, la terra, gli Angioli, le piante, gli animali, e gli elementi; volendo finir la sua opra, repilogò nell'huomo tutte queste cose; conciosiache in esso repilogò il cielo nel moto, la terra nel corpo, gli Angioli nell'intẽdere, le piante nel vegetare, gli animali nel sentire, e gli elemẽti ne gli humori; Incarnandosi poi il Figliuol di Dio, fu repilogato in esso, Iddio e l'huomo insieme; di modo, che Christo fu vna consommazione, & abbreuiazione di tutto l'vniuerso; lo disse ben San Paolo profondamẽte, *Proposuit in eo, in dispensatione plenitudinis temporum, instaurare omnia in Christo, quæ in cœlis, & quæ in terra sunt*; essendo che tutte le creature si rinouorono in questo Christo: hor sicome la consommazione, significa l'incarnazione; così tutta la consommazione, significa l'incarnazione cõ la vita di esso Christo; & in questo giorno apũto si vede il fine di tutta questa consommazione, *Omnis consummationis vidi finẽ*; pche in questo giorno finirõno due sue vltime azzioni, cioè la lauanda de i piedi fatta a gli Apostoli, e l'istituzione del Sagramento dell'Eucaristia; che però il Profeta soggiũge, *Latum mandatum tuum nimis*; atteso che, in queste due cose fece il com-

Isa. 10.

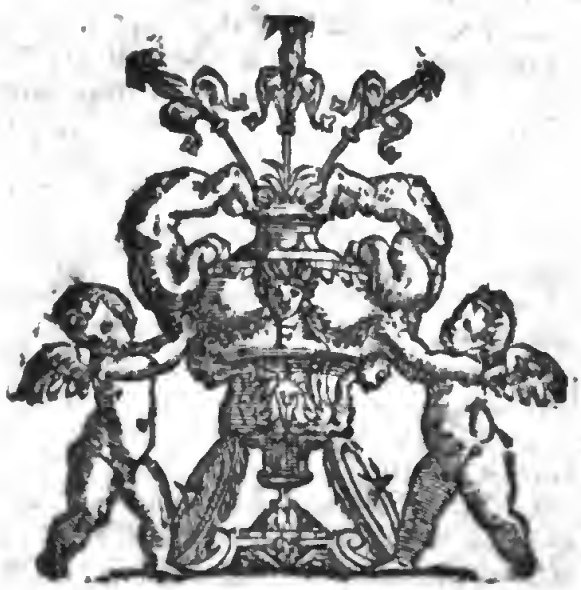
Isa. 10.

Eph. 1.

man-

mandamento chiaro, & aperto alla Chiesa che gli osseruasse; della lauanda de i piedi, disse; *Exemplum dedi vobis, vt quemadmodum ego feci vobis, ita & vos faciatis*; e del Sagramento
Luc. 22 dell'Eucaristia, disse; *Hoc facite in meam commemorationem*; E con quanta sapienzia volse che questa lauanda de i piedi, si osseruasse, e continuasse fra i suoi fedeli; imperoche l'imprese rare, e straordinarie, sogliono autenticarsi, e conseruarsi con qualche segno di memoria; sicome leggiamo nell'Essodo, che quando gli Hebrei ottennero quella segnalata vittoria contro gli Amalechiti con tener Mosè le mani solleuate in alto; Iddio ordinò che tal fatto si scriuesse in vn libro, e si drizzasse vn'altare, a futura memoria: & in Giosuè si legge, che quando l'acque del Giordano si ritirorono indietro al passare dell'Arca santa; Iddio commandò, che si cauassino di mezzo a quel fiume dodici pietre, e si riponessino da parte p futura memoria di tal fatto: Che il Figliuol di Dio Creator del Cielo, e della terra, vestito d'humana carne, lauasse hoggi i piedi a gli huomini, fu cosa rara, e straordinaria; e però, acciò restasse perpetua memoria di tal fatto nella sua Chiesa, volse che tutti i superiori, e Prelati dell'istessa Chiesa, ad imitatione lauassino in questo giorno i piedi a i lor sudditi, & inferiori: di più, significando spiritualmente questa lauanda de i piedi, la mondizia de i peccati veniali; e douendo la Maestà sua in questo istesso giorno communicare gli Apostoli col suo corpo, e col suo sangue; acciò i futuri credenti della sua Chiesa intendessino, che quando vorranno andare a riceuere degnamente questo santissimo Sagramento, debbono trouarsi non solamente mondi da i peccati mortali, ma anco da i veniali; con gran mistero volse che si osseruasse, e continuasse questa lauanda nella sua Chiesa: lasciò questo esempio a i superiori, a gl'inferiori, & a gli eguali, quando disse, *Vos debetis alter alterius lauare pedes*; lo lasciò a gli eguali, & a gl'inferiori; e quando disse, *Exemplum dedi vobis*, lo lasciò a i superiori, & a i maggiori: I superiori quando lauano i piedi a i loro inferiori: dimostrano atto di humiltà; gl'inferiori quando lauano i piedi a i lor maggiori, dimostrano atto di riuerenzia; e gli eguali quando lauano i piedi a i loro eguali, dimostrano atto di carità: ò che i superiori lauino i piedi a gl'inferiori, o che gl'inferiori lauino i piedi a i superiori; ò che gli eguali lauino i piedi a gli eguali, tutti quelli spiritualmente lauano i piedi a Christo, perche Christo è rappresentato nella persona loro; e però quelli che gli lauano, non si sdegnino di lauargli, perche imitano l'esempio di Christo; e quelli a i quali son lauati, non ricusino di farsegli lauare, perche rappresentano la persona di Christo; essendo Christo il fine, e l'oggetto di tutto l'Euãgelo: E se andaremo ben considerando, trouaremo che in questa lauanda si manifestano i seguaci di Christo: perche si eccita la dilezzione, e nella dilezzione si conoscono i seguaci di Christo; *In hoc cognoscent omnes, quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad inuicem*; attesoche, chi laua i piedi, vedendo che gli laua al prossimo che rappresenta Christo, si eccita ad amarlo, & a chi son lauati i piedi, vedendo che chi glieli laua, imita l'esempio di Christo, si eccita ancora ad amarlo; onde a questo modo si viene ad esercitar la dilezzione dall'vna, e dal-
Io. 13.

l'altra parte; il lauante ama, e resta amato dal lauato; e'l lauato ama, e resta amato dal lauante; che però ben dice il Signore, che ciò lo lascia per esempio, *Exemplum dedi vobis, vt quemadmodum ego feci vobis, ita & vòs faciatis*; veramente esempio de gli esempij, esempio d'humiltà, esempio di carità, esempio di bontà, esempio di riuerenzia, esempio di beneuolenzia, esempio d'vbidienzia, esempio di diuozione, esempio d'imitazione, & esempio di religione; E con questo esempio scritto a mano, Romani miei restate in pace:



PRE-

PREDICA
DI
CINQVE PVNTI DELLA Paſsione del Signore:
VENERDÌ SANTO.

Chriſtus factus eſt pro nobis obediens vſque ad mortem, morte m autem crucis. Phil. 2.

PRIMO RAGIONAMENTO.

Pietoſo ſpettacolo da veder con gli occhi della mente, e doloroſo ſoggetto da cõtemplare col lume dell' intelletto, è queſto della paſſione di Chriſto Signor noſtro, Roma mia cara: egli è tanto pieno di ſegreti, e tanto circondato di miſteri, che non ſolamente tutti noi altri inſieme non potremmo dichiarargli, & interpretargli ſecondo il lor ſenſo, ma ne meno narrargli, e dirgli per ordine ſecondo il thema della lettera: Quì ſi appreſenta vn horto ſolitario, vn'orazione ſpezzata, vn ſudore ſanguigno, vn'angonia profonda, vn' Angiolo confortante, & vn' Apoſtolo traditore: Quì ſi veggono ſoldati armati per terra, baci, e ſaluti di tradimento, coltelli sfoderati di notte, orecchi tagliati, e riſanati, e diſcepoli fuggitiui, e ſpauentati: Quì s'odono teſtimonij falſi ſubornati, guanciate di miniſtri temerarij, dimande di ancelle petulanti, ſpergiuri d'vn' Apoſtolo cariſſimo, e galli cantanti di mezza notte: Quì appariſcono tribunali di diuerſi, accuſe di Giudei palleate, interrogatorij di preſidenti impertinenti, malfattori liberati dalle carceri, e diſpreggi d'vn Rè, e d'vna Corte incredula: Quì ſi danno sferzate quaſi ſenza fine, s'impongono corone di ſpine al fronte, ſi adoprano porpore logre, e conſumate, ſi mettono ſcettri di canne in mano, e piouono ſputi puzzoleti dalle bocche: Quì ſi ſpauenta vna donna in mezzo al ſonno, ſi lauano le mani per cerimonia, ſi dà la ſentenzia ingiuſta della morte, eſcono due malfattori dalle carceri, e ſi preparano tre croci per patiboli: Quì ſi riſtituiſcono i denari del tradimento, s'impicca vn' Apoſtolo impenitente, van piangendo le donne per le ſtrade, ſi predice la rouina di Geruſalemme, e ſi camina co i miniſtri al monte Caluario: Quì l'agnello è crocifiſso fra due ladri, ſi partiſcono le veſti da i ſoldati, ſi giuoca la tonaca in-

consutile alla sorte, si mette il titolo di tre lingue sù la croce, e si oscura il Sole di mezzo giorno: Qui si ode pregare per i nimici, si promette il cielo ad vn ladrone, si raccommanda vna Vergine ad vn vergine, si conuerte alla fede vn Centurione, e spira la vita il Crocifisso: Insomma, quì la terra trema da fondamenti, si straccia il velo del sagro tempio, si spezzano le pietre in più parti, si suoltano i sassi da i monumenti, & è ferito il morto con vna lancia: ò che mare, ò che pelago, ò che oceano, ò che abisso di segreti;
Phil.2. *Christus factus est pro nobis obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis.*

Due figure fra l'altre io vò notandonella Scrittura sagra di questa santissima passione: La prima è quella che si legge nel Leuitico, a capi quattordici: doue Iddio voleua, e commandaua, che chi diuentaua lebroso, fusse sequestrato, e separato dal commune habitato de gli huomini; e douendo mondarsi è purificarsi, il Sacerdote vscisse fuora del suo padiglione, & andasse colà a ritrouarlo; e riceuesse dalle sue mani due passere viue, delle quali vna douesse ammazzare, e sagrificare sopra vn vaso di terra, e di quel sangue spruzzare esso lebroso, e l'altra lasciar viua, e dargli il vuolo nella
Leu.24 campagna; *Et dimittet passerem viuum vt in agrum volet*: questa fu figura espressa della passione di Christo: conciosiache quel lebroso significaua il genere humano, infetto di due spezie di lebra; del peccato originale, e del peccato attuale; egli era sequestrato dal commune habitato de gli huomini, perche era bandito dal paradiso de gli Angioli, e della gloria; hor per mondarlo, e purificarlo, fu necessario che'l Figliuol di Dio vscisse fuora del padiglione della destra paterna, e venisse a ritrouarlo in quello mondo; *Exiui a Patre, & veni in mundum*: e che pigliasse due passere dalle sue mani, cioè assumesse il corpo, e l'anima simili all'humana specie; *Habitu inuentus, vt homo*: la prima che fu il corpo, fu sagrificata hoggi sù'l vaso della croce, e del suo sangue fu spruzzato, e lauato esso genere humano; *Lauit nos a peccatis nostris in sanguine suo*: e la seconda, che fu l'anima, pigliò il vuolo, & andò al limbo de i santi Padri, *Inclinato capite tradidit spiritum*: L'altra figura, è quella che si legge nell'istesso Leuitico, a capi sedici, doue Iddio voleua e commandaua, che nella festa dell'Espiazione si pigliassino due capri; e sopra vno s'imponessino con l'imprecazione delle mani tutti i peccati del popolo, e si lasciasse andar viuo nel deserto; e l'altro che non teneua nota ne carico di peccato, fusse sagrificato sù l'altare; *Et offeret illum pro peccato*: quella ancora fù figura espressa della santissima passione; atteso che quei due capri significauano i due Adami, il vecchio, e'l nuouo, il capro sopra il quale erano notati i peccati del popolo, significaua il vecchio Adamo, principio & origine di tutti i peccati dell'humana generazione; sicome disse San Paolo, *Per vnum hominem peccatum in hunc mundum intrauit*: e'l capro che non teneua similitudine di peccato, significaua il nuouo Adamo puro & innocente; sicome disse San Pietro, *Qui peccatum non fecit, nec inuentus est dolus in ore eius*: hor per giusta ragione, il capro che portaua la similitudine de i peccati, douea esser sagrificato; e non quello, che non portaua similitudine di peccato; e pur Iddio voleua, che questo

Io. 16. Phil.2. Apoc.1. Io. 19. Leu.16. Rom.5. 1.Pet.2.

fusse

fuſſe veciſo, e ſagrificato, e quello fuſſe laſciato viuo, e mãdato nel deſerto; Così per giuſta ragione il vecchio Adamo peccatore doueua eſſer punito, e gaſtigato, e non il nuouo Adamo giuſto & innocente; e pur la diuina giuſtizia vuole hoggi, che'l nuouo Adamo ſia punito, e gaſtigato; *Propter ſcelus populi mei percuſſi eum*; e'l vecchio Adamo ſia redento e liberato: Da queſte, & altre figure, ſi vede manifeſtamente quanta fuſſe più grande l'opra della redenzione, dell'opra della creazione; cõcioſiache, quando vn dipintore eccellente dipinge due quadri diuerſi; e che al primo non fa inanzi neſſuna bozzatura, ne diſegno, ma ſubito ſi mette a lauorarlo & a dipingerlo; & all'altro fa tre, e quattro bozzature, tre e quattro diſegni; è coſa chiara, che'l ſecondo rieſce più perfetto e più eccellente del primo; Così quando Iddio volſe crear queſto mõdo, non fece inanzi neſſuna bozzatura, ne diſegno; ma ſubito ſi meſſe a crearlo: *In principio creauit Deus cœlum & terram*: ma quando volſe far l'opra della redenzione, fece inanzi molte bozzature, e molti diſegni; *Ego viſionem multiplicaui, & in manu Prophetarum aſſimilatus ſum*; Ecco Abele veciſo da Caino, ecco l'ariete ſagrificato da Abramo, ecco Gioſep pe venduto da i fratelli, ecco l'agnello immolato nella paſqua, ecco il ſerpente inalzato nel deſerto, ecco Sãſone legato da i Filiſtei, ecco Giona inghiottito dalla balena, e diuerſe altre figure; di modo, che hauendo Iddio fatte inanzi tante bozzature, e diſegni di queſta paſſione, ſi può conoicer chiaramente quanto fuſſe più grande l'opra della redenzione, dell'opra della creazione.

Iſa.53. *Gen. 1.* *Oſea 12*

Ma che vuol dire, ch'eſſendo ſtate tante queſte figure, il Signore nõ volſe nominare altra a Nicodemo, ſe non quella del ſerpente eneo? *Sicut Moyſes exaltauit ſerpentem in deſerto, ita exaltari oportet filium hominis?* Riſpondo, perche queſta ſpiegaua più profondamente queſto miſtero, dell'altre: prima, perche quel ſerpẽt'eneo haueua ſimilitudine di ſerpe, ma non era ſerpe; e Chriſto ſtando in Croce, haueua ſimilitudine di peccatore, *Cum ſceleratis reputatus eſt*; ma non era peccatore: ſecondo, perche quel ſerpent'eneo era ſenza veleno, e riſanaua tutti i morſi velenoſi de i ſerpenti; e Chriſto era ſenza peccato, e ſtando in Croce riſanò tutti i morſi velenoſi de i peccati; *Cuius liuore ſanati ſumus*: terzo, perche quel ſerpent'eneo fù innalzato ſopra vn palo di legno nel deſerto; e Chriſto fù innalzato ſopra vna Croce di legno nel monte Caluario: *Cùm exaltaueritis filium hominis, tunc cognoſcetis quia ego ſum*: e quarto perche quel ſerpent'eneo riſanaua coloro che'l riguardauano diuotamente; e Chriſto in Croce riſana tutti quelli che credeno in eſſo perfettamente: *Vt omnis qui credit in ipſum non pereat, ſed habeat vitam æternam*: hor tutte queſte figure, furono ſolamente promeſſe, e ſperanze date all'huomo della ſua ſalute, le quali hoggi ſi adempiſcono in fatto & in verità; *Ecce aſcendimus Ieroſolymam, & conſummabuntur omnia, quæ ſcripta ſunt per Prophetas de filio hominis*: Quando vn Rè ordina, che ſi moſtrino al popolo tutti i ſuoi vaſi d'oro, d'argento, e di criſtallo; i ſuoi abbigliamenti di ſeta, di ſciamito, e di broccato; le ſue perle, i ſuoi monili, e le ſue gioie; il popolo riceue gratiſſima, e giocondiſſima viſta di quell'apparato; ma non ſente vtile, e commodità alcuna, perche quelle

Ioan. 3. *Iſa.53.* *Iſa.53.* *Ioan. 8* *Ioan.3.* *Luc.19.*

cose di nuouo si rimettono nella guardarobba; ma quando il Rè ordina che si facci vna fontana di vino prezioso in mezzo della piazza, e ch'ogn'vno vada a bere; all'hora sì che'l popolo riceue vtile, e commodità di quell'apparato: così quando Iddio mostrò le figure della passione del suo Figliuolo a quei santi Padri, Patriarchi, e Profeti, hora con la morte di Abele, hora col sagrifizio di Abramo, hora con la vendita di Gioseppe, hora con l'agnello pasquale, hora col serpente di bronzo, hora con la morte di Sansone, & hora con la clausura di Giona; quelle figure se ben detteno gratissima, e giocondissima villa a quei santi Padri, non gli apportorono però vtile, e salute; ma quando drizzò la fontana del suo Figliuolo in Croce, che gettò sangue d'ogni parte, all'hora sì che essi riceuettero vita, e salute; Zac. 13 *In die illa erit fons patens domui Dauid, & habitantibus Ierusalem, in ablutionem peccatorum, & menstruatæ*; dice Zaccaria: Questa passione, sicome fu piena di molti, e molti misteri, così ancora fu piena di molti, e molti dolori; attesochè Christo patì grandemẽte, & estremamente; e se andaremo considerando, troueremo, che sua Maestà patì estensiuamente, & intẽsiuamente; estensiuamente, poiche dal primo istante della sua concezzione infino all'vltim'hora della sua morte, quell'anima santissima hebbe sempre dinanzi a gli occhi tutte le pene & i tormenti che doueua patire in quello giorno; e se gli appresentauano come spettacolo; che però ne ragionaua spesso co i suoi discepoli: nè mai fù visto ridere, ma spesso piãgere; sicome disse per bocca di vn Profeta, Ps. 30. *Defecit in dolore vita mea, & anni mei in gemitibus*: di più, patì intensiuamente, poiche sentì estremo dolore, quando fù flagellato, & incoronato di spine; e quando gli furono conficcate le mani, e i piedi, co i chiodi; essendo quei luoghi tutti nerbosi, e ricettiui di dolore; e pendendo dalla Croce, sentì gran peso, e gran tormento; sicome disse per bocca di Geremia, *O vos omnes qui transitis per viam, attendite & videte, si est dolor sicut dolor meus*: cõciosiache, sei cose care hà l'huomo in questo mondo; l'anima, il corpo, la robba, l'honore, i parenti, e gli amici; & in tutte queste sei cose egli patì estremamente: patì nell'anima, poiche hebbe l'agonia, la mestizia, il timore, e'l tedio; e fù tale, e tanta quest'agonia, che sudò infino al sangue, *Tristis est anima mea vsque ad mortem*: patì nel corpo, poiche fu legato, flagellato, guanciato, sputacchiato, trapũto, e crocifisso; *Vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra*: patì nella robba, poiche fù crocifisso ignudo, e gli fù tolto quanto haueua addosso; che pur a gli altri condannati sogliono leuargli le vesti dopò che sono morti, ma ad esso gli furon tolte quãdo era viuo; *Milites cum crucifixissent eum, acceperunt vestimenta eius, & fecerunt quatuor partes*: patì nell'honore, poiche fù chiamato blasfemo, e malfattore; vsurpatore dell'honor diuino, e dell'honor di Cesare; e se gl'altri huomini sogliono esser lacerati dietro le spalle, esso fù lacerato & infamato in sua presenzia; *Vah qui destruis templum Dei, & in triduo illud reædificas*: patì ne i parenti, poi che vedde la Madre, e Giouanni, che piangeuano sotto la Croce; che pur a gli altri condannati si fanno star lontani i padri, le madri, i fratelli, e le sorelle, per non aggiungergli pena; ma a lui la Madre stette vicina alla Croce; *Stabat iuxta Crucem Iesu Mater eius, & soror*

Matth. 16. Isa. 53. Io. 19. Matt. 27. Io. 19.

soror Matris eius Maria Cleophæ: finalmente patì ne gli amici, poiche tutti i suoi discepoli l'abbandonorono; Pietro lo negò, Giuda lo tradì, Giouanni e Iacopo fuggirono, e tutti gli altri Apostoli si nascoseno; *Omnes vos scandalum patiemini in me in ista nocte*: di modo, che questi dolori furono grandi, & estremi; però in tutta la Scrittura non si legge, che verun Profeta, ò Patriarca, ò giusto, ò Santo, ò peccatore, sia stato chiamato huomo di dolori, se non Christo; *Virum dolorum, & scientem infirmitatem*: E se bene questa passione fù spettacolo di dolori, fù ancora essemplare di virtù, sicome disse San Pietro; *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius*; perche qui si scuopre vbidienza, poiche volendo Iddio che'l suo Figliuolo morisse per il genere humano, esso volentieri accettò l'impresa, e si conformò con la diuina volontà; *Fiat voluntas tua*: che però disse San Paolo, *Didicit ex his, quæ passus est, obedientiam*: di più, si scuopre humiltà; poiche non solamente volse morire sù d'vna croce, ma ancora di esser crocifisso in mezzo a due ladroni, come capo di malfattori; *Crucifixerunt cum eo duos alios, hinc & hinc, medium autem Iesum*; che però disse l'istesso San Paolo, *Humiliauit semetipsum, factus obediens vsque ad mortem, mortem autem Crucis*: di più, si scuopre pazienza; poiche a tante percosse; a tanti schiaffi, flagelli, punture, ingiurie, dispreggi, e tormenti che gli furon dati, mai si lamentò, ne si querelò; *Quasi agnus coram tondente se, obmutescet*: che però disse l'istesso l'Apostolo, *Dominus dirigat corda vestra in charitate Dei, & patientia Christi*: di più, si scuopre carità; poiche stando così trafitto, e lacerato in croce, pregò per i suoi nimici; *Pater dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt*; e diede il cielo al buon Ladrone, *Hodie mecum eris in paradiso*; che però disse il medesimo San Paolo, *Charitas Christi vrget nos, æstimantes hoc, quoniam si vnus pro omnibus mortuus est, ergo omnes mortui sunt*: e finalmente, qui si scuopre giustizia; poiche hauendo vn'huomo offeso Iddio, e fattosi debitore di pena, e di colpa; lui volse morir per l'huomo, sodisfacendo a Dio della pena, e della colpa; *Quæ non rapui, tunc exoluebam*; che però disse l'istesso Apostolo, *Qui factus est nobis sapientia a Deo, & iustitia, & sanctificatio, & redemptio*: e da qui si vede, quanto fu grande il beneficio della passione; poiche vn beneficio si chiama grande, per due cause; ò perche il dono che si fa, è grande; ò perche quel dono, è fatto con gran fatica; e la passione di Christo ci diede il dono della grazia, e della gloria; *Per quem maxima, & pretiosa nobis promissa donauit, vt per hæc efficiamini diuinæ consortes naturæ*; e questo dono, ci fu dato con lo spargimento del sangue dell'istesso Christo; *Redempti estis non corruptibilibus auro, vel argento, sed pretioso sanguine quasi agni immaculati Christi*.

Matth. 26. Isa. 53. 1. Pe. 2 Matt. 26. Heb. 5. Io. 19. Phil. 2. Isa. 53. 2. Thes. 3. Luc 23 2. Co. 5. Ps. 68. 1. Cor. 1 2. Pet. 1 1. Pet. 2

Cinque pûti principali si racchiudono in questa passione; il primo è, quando Christo patì l'agonia nell'horto; il secondo quando fu flagellato alla colonna; il terzo, quando fu coronato di spine; il quarto, quando fu conficcato su'l legno; e'l quinto, quando spirò l'anima in croce: e non senza mistero, il Signore volse che la sua passione cominciasse da vn'horto; perche essendo quella ordinata per riparare la rouina fatta da Adamo al mondo, sicome questa rouina cominciò dentro vn'horto, che fu il paradiso terrestre (che

tanto vuol dir horto, quanto paradiſo) così la riparazione cominciaſſe ancora dentro vn'horto, che fu queſto di Gethſemani: quindi la ſpoſa nella Cantica parlando in perſona della natura humana, & inuitando lo ſpoſo ch'era Chriſto, diſſe; *Veniat dilectus meus in hortum ſuum, vt comedat fructus pomorum ſuorum*: ponderate queſte parole che ſono miſterioſe: atteſoche il peccato di Adamo come ſapete, ſi cagionò da vn pomo ch'eſſo mangiò; la ſpoſa dunque dice allo ſpoſo, che venga nell'horto a mangiare, non i pomi, ma i frutti de i pomi; *Vt comedat fructus pomorum*: perche il pomo ſignificaua il peccato d'onde prouenne come da vna radice, e i frutti del pomo ſignificauano le pene che vēnero dal peccato; cioè i ſudori, le fatiche, i dolori, la meſtizia, e la morte; Chriſto dunque venne nell'horto ad aſſaggiare i frutti di queſto pomo, cioè a patire la meſtizia, il tedio, il ſudore, il timore, e l'agonia della morte; *Cœpit contriſtari, & mœſtus eſſe*: Due coſe ſe gli appreſentauano dinanzi in quell'agonia: I flagelli, le ſpine, e i chiodi: I diſpreggi, l'ingiurie, e gli opprobbri: I primi gli cagionauano timore, e i ſecondi gli cagionauano vergogna; ma quale di queſte due paſſioni fuſſe appreſa più vehemente dalla parte ſenſitiua, ve lo dimoſtro hora; fra il timore, e la vergogna affetti noſtri naturali, e familiari, è queſta differēzia; che'l timore ſcaccia il ſangue dall'ambito del corpo, e lo rimette nel cuore; e la vergogna tira il ſangue dalle vene, e lo diffonde per il corpo; e ſi vede per iſperienza, che quando vno ha timore, diuenta pallido; e quando hà vergogna, diuenta roſſo; mentre Chriſto in quell'agonia hebbe il timore, e la vergogna; il timore ſcacciaua il ſangue dal l'ambito del corpo, e lo rimetteua nel cuore; e la vergogna tiraua il ſangue dalle vene, e lo diffondeua per il corpo; ma così è, che'l ſangue vſcì fuora a gocciole dal corpo, *Factus eſt ſudor eius, ſicut guttæ ſanguinis decurrentis in terram*; adunque ſecondo queſta ragione maggiore fu l'agonia della vergogna, che non fu l'agonia del timore.

Stando in quell'agonia, ſi meſſe ſubito a far orazione al Padre; *Factus in agonia, prolixius orabat*; e come dice San Matteo, orò con la faccia proſtrata in terra; *Cecidit in faciem ſuam orans, & dicens, Pater mi, ſi poſſibile eſt, tranſeat a me calix iſte*; tre modi di orare io trouo nella Scrittura: il primo, inginocchione con le braccia aperte; & a queſto modo orò Salomone quando dedicò il tempio a Dio, ſecondo ſi legge nel terzo de Rè a capi otto; *Stetit Salomon ante altare Domini, & extendit manus ſuas in cœlum*: il ſecondo, è con la faccia inchinata, e poſta fra le ginocchia; & a queſto modo orò Elia quando impetrò da Dio la pioggia ſopra la terra, ſecondo ſi legge nell'iſteſſo libro a capi diciotto; *Elias aſcendit in verticem Carmeli, & pronus in terram poſuit faciem ſuam inter genua ſua*: e'l terzo, è con la faccia proſtrata ſopra la terra; & a queſto modo orò Abramo quando ringraziò Iddio che gli haueua confermata la promeſſa della ſua amicizia, e moltiplicazione del ſuo ſeme, ſicome ſi legge nel Geneſi a capi diciſette; *Cecidit Abraham pronus in faciem*: e queſto modo di orare volſe oſſeruar Chriſto nella ſua paſſione, come più humile, e più abietto: e gran rifugio, e contento è l'orazione nel tempo della morte: e ſi vede dal Rè Ezechia, quando hebbe l'annunzio da Eſaia, che do-

Cant. 5.

Matt. 26.

Luc. 22.

Luc. 22.

Matt. 26.

3. Reg. 8.

3. Reg. 18.

Gen. 17.

ueua

Isa.38. uena morire; *Dispone domui tuæ, quia morieris tu, & non viues*: che subito ricorse all'orazione, *Conuertit faciem suam ad parietem, & orauit ad Dominum*; e l'istesso volse far Christo, per dar essempio a noi altri.

Ma che vuol dire, che questa orazione la fece interrottamente? lasciando hora di orare, & andando a i discepoli, e lasciando hora i discepoli, e tornando ad orare? pur noi leggiamo, che quando lui altre volte faceua orazione, staua fermo, e perseuerante in quella; secondo si *Luc.6.* legge in S. Luca a capi sei; *Erat pernoctans in oratione Dei*: & in S. Mat- *Mat.4.* teo a capi quattordici, *Ascendit in montem solus orare*: & in S. Marco al *Mar.1.* primo capo, *Abijt in desertum locum, ibique orabat*; come hora la fa così spezzata & interrotta? e se mai era tempo di farla perseuerante, era questo della passione; sì per dar'essempio a noi altri, come ancora per confortare quell'humanità santissima che patiua tãta mestizia: Rispondo, che volse farla così spezzata; stãdo hora col Padre, & hora co i discepoli; per dimostrare, ch'era fatta parte per se come huomo, e parte per i discepoli come peccatori; secõ- *Luc.22* do disse a Pietro, *Ego autem rogaui pro te, vt non deficiat fides tua*: Di più, l'orazione che faceua, era questa; *Ma.26* *Pater mi, si possibile est, transeat a me calix iste*; e per questo calice, s'intendeua il calice della sua passione che doueua passare da lui, & andare ne gli Apostoli, e ne i Martiri, secondo espongono quasi tutti i Dottori: e che sia vero, si dichiarò nella secõda *Ma.26* orazione, quando disse; *Pater mi, si non potest hic calix transire nisi bibam illum, fiat voluntas tua*; che voleua dire, Padre mio, poiche questo calice non può passare ne i futuri Martiri, se prima non lo beuo io come capo & essemplare, sia fatta la volontà tua; hor fra questi tre discepoli, ch'erano quiui, due erano quelli a i quali haueua esso promesso, e pronunziato esplicitamente, che doueuano bere questo suo calice; cioè, Giouanni, e Iacobo; quãdo gli disse, *Calicem quidem meum bibetis*; e per- *Ma.20* rò, pregando tre volte il Padre che q̃sto calice passasse ne i futuri Martiri, volse ancora tre volte andare a visitare questi due discepoli che doueuano bere questo calice: non hauete voi vista vna madre quando ha da dare la medicina al suo figliuolo, che hora và al fuoco a vedere s'è riscaldata, & hora và al figliuolo, a vedere s'è risuegliato? così Christo, hora oraua al Padre che'l calice della sua passione passasse ne i discepoli, & hora andaua a vedere i discepoli addormentati che doueuano bere questo calice: *Pater mi, si possi-* *Ma.26* *bile est transeat a me calix iste; verumtamen non sicut ego volo, sed sicut tu; & venit ad discipulos suos, & inuenit eos dormientes*: se ben lui sapeua che doueua morire, e che così era determinato ab eterno; nondimeno volse orare, e pregar suo Padre, s'era possibile che passasse da lui questo calice; e pregarlo non vna volta sola, ma tre volte, e rimetterfi nella sua volontà: per insegnar noi altri, che quãdo habbiamo qualche infermo in casa; se ben Iddio habbia determinato che muoia, non dobbiamo però mancare di pregarlo che gli dia la sanità; e pregarlo nõ vna volta sola, ma più volte; e sempre rimetterfi nella sua volontà.

Ma grã merauiglia è questa, che'l Signore mostrasse tanta paura, e timore della morte; noi pur sappiamo che moriua volontariamente, e che haueua mostrato vn desiderio grande di morire; si come disse,

Baptismo

Luc.12. *Baptismo habeo baptizari, & quomodo coarctor vsque dum perficiatur?* anzi quando San Pietro gli disse, che nó
Mat.16 si parlasse di questo fatto; *Absit a te domine, non erit tibi hoc*; ello gli fece vna seuera riprensione; come dunque hora dice *Pater mi si possibile est, transeat a me calix iste?* & a i discepoli
Ma.26 31. *Tristis est anima mea vsque ad mortem?* Per intender questo passo, dobbiamo ricordarci di Elia quando fu minacciato da Iezabelle, della morte; che lui si allontanò, & hebbe
3. Reg. paura di morire; *Timuit ergo Elias,*
19. *& surgens abiit quocumque ferebat eum voluntas*; e quando si trouò dentro il deserto di Bersabee, desiderò di morire; *Petiit animæ suæ vt moreretur*: poco inanzi non voleua morire, e poi voleua morire; poco inanzi fuggiua la morte, e poi desideraua la morte; come va questo? ecco l'intelligenza: Elia fuggiua la morte, perche non voleua che Iezabele mettendo le mani in esso, & ammazzandolo: gli altri Profeti si spauentassino, e fuggissino dalla Giudea, e così la Chiesa di Dio restasse senza chi la difendesse; si come già disse al Si-
3. Reg. gnore, *Zelo zelatus sum pro Domino*
19. *Deo exercituum; Altaria tua destruxerunt, Prophetas tuos occiderunt, & derelictus sum ego solus, & quærunt animam meam vt auferant eam*; quando poi fu dentro il deserto di Bersabee, desiderò di morire: perche vedeua che morendo naturalmente, non sarebbono nati questi scãdali; e però, *Petiit animæ suæ vt moreretur*: così Christo, desideraua di morire, perche vedeua che con la sua passione doueua saluarsi il genere humano, e distruggersi l'imperio del diauolo; & hoggi mostra di nõ voler morire, perche vedeua che in tal giorno solenne della sua passione, doue si spargeua si prezioso sangue, non doueuano cõuertirsi se non tre persone sole, il buon Ladrone, il Centurione, e Longino che'l ferì con la lancia; e però, *Pater mi, si possibile est, transeat a me calix iste*: e non senza mistero il mio Signore volse farsi vedere in questo principio della sua passione, così mesto, afflitto, pallido, e pieno di sudore sanguigno; perche hauendo a combattere col diauolo, volse disarmare, e spogliare l'humanità sua d'ogni forza, virtù, vigore, e potenzia; acciò a questo modo la vittoria fusse più gloriosa, e più marauigliosa; ricordateui di Dauid, quando Saul lo vestì della corazza, dell'elmo, e della spada in quel giorno che haueua a combattere con Golia gigante? che lui subito si spoglio di quell'armi, e pigliò solamente va bastone in mano, vna fionda, e cinque pietre; e con quelle ottenne gloriosa vittoria? Apunto eccoui Christo che depose hoggi le sue forze, la sua virtù, e la sua potenzia; e solamente col bastone d'vna Croce, con la fionda del suo sangue, e con cinque folgori delle sue piaghe, ottenne gloriosa vittoria di Lucifero: Di più, douendo egli esser capo di tutti i futuri Martiri, era conueniente che assumesse nella persona sua la debolezza, il timore, e la mestizia di quelli; e communicasse a loro la sua virtù, le sue forze, e'l suo vigore; acciò così hauessino a star forti, costanti, & animosi ne i martirij; e perche l'oratione che fece nell'horto, era che questo calice della sua passione passasse ne i futuri Martiri, però ancora in questo luogo volse mostrarsi così afflitto, mesto, pallido, e pieno di timore; di più, hauendo egli assunte nell'Incarnazione le passioni dell'humana natura; cioè, la fame, la sete, il sonno, la stanchezza, il timore,

more, la mestizia, & i dolori; era conueniente, che si come in vita sua haueua mostrata la fame, la sete, il sonno, e la stanchezza; così nella sua passione mostrasse il timore, la mestizia, & il dolore; e però misteriosamente, *Cepit contristari, & mœstus esse*. Ricordiamoci di grazia di quelle parole di San Paolo a gli Hebrei, *Qui in diebus carnis suæ preces, supplicationesque ad eum qui possit illum saluum facere a morte, cum clamore valido & lachrymis offerens; exauditus est pro sua reuerentia*: quello che nei giorni della sua carne mandò prieghi, e supplicazione al Padre che poteua ritucitarlo dalla morte, fu essaudito per la sua riuerenzia: lo dimando, quali furono questi giorni della sua carne? dicono i Dottori, che furono gli anni che stette in terra in questa carne passibile, e mortale; ma penetriamo più dentro queste parole, che trouaremo, che questi giorni furono il Giouedì santo, e'l Venerdì santo; imperoche quando vn'huomo arriua al possesso di qualche cosa desiderata, si suol dire in prouerbio, ch'è venuto il suo giorno; Christo mentre visse in terra trenta tre anni, la sua carne stette sempre senza timore, e paura della morte; si come leggiamo nel Vangelo, perche le propassioni che assunse nell'incarnazione, furono regolate dalla parte superiore della ragione; ma quando fu il Giouedì santo, e'l Venerdì santo, allargò la briglia a questa sua carne; e volle ch'ella temesse la morte, che si attristasse, che s'impallidisse, che sudasse sangue, che patisse agonia, e che si lamentasse in Croce; di modo, che questi due giorni, furono giorni proprij del dominio della sua carne; si come egli stesso disse nell'horto, *Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma*; & in questi due giorni, come dice S. Paolo, mandò prieghi, e supplicazioni con lagrime al Padre; perche il Giouedì santo pregò nell'horto per la fermezza della sua Chiesa, *Simon, ego rogaui pro te, vt non deficiat fides tua*; e'l Venerdì santo pregò in Croce per la salute de i suoi crocifissori, *Pater dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt*; e nell'vna, e nell'altra oratione, fu essaudito per la sua riuerenzia; *Et exauditus est pro sua reuerentia*: perche morì per vbienza: *Christus factus est pro nobis obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis*.

Ma. 26 Heb 5 Luc. 22 Luc. 23

Racconta S. Luca, che in questa mestizia & agonia, egli sudò gocciole di sangue; *Factus est sudor eius, sicut guttæ sanguinis decurrentis in terram*: e volse sudar sangue, per dimostrare a gli Apostoli, quanto era grãde & intensiuo il dolore che sentiua nell'anima sua: perche si come il sudore ordinario è segno d'vna gran fatica, che fa l'huomo con le braccia, così il sudore sanguigno è segno d'vna gran pena che patisce l'huomo nell'anima; disse la sposa nella Cantica, *Labia eius, lilia distillantia myrrham primam*; le sue labbra sono a guisa di gigli che distillano la prima mirra: e veramente Christo in questa sua agonia, distillò la prima mirra; perche si come gli alberi della mirra producono due volte fuori quello licore, la prima volta lo producono da lor stessi a goccie a goccie, e questa mirra è buona a sanare l'enfiagioni de i corpi humani: e la seconda volta lo producono incisi, e tagliati col ferro, e questa seconda è buona ad ammazzare i vermini, e scacciar fuori la putredine; così Christo mandò due volte fuora il sangue dal suo corpo: la prima volta lo mandò da se stesso a goccie a goccie nell'horto, e questo hebbe

Luc. 22 Can. 5

Ma. 26

forza

forza di placar l'ira diuina contro noi; e la seconda volta lo mandò per mezzo de i chiodi su'l monte Caluario, e questo hebbe virtù di ammazzare il diauolo, e scacciar la putredine del peccato: In due modi i Medici sogliono cauar sangue da i corpi humani; ò con le mignatte che lo succhiano, e tirano a se; ò con il ferro, che apre & incide le vene; & a Christo fu cauato il sangue cõ la mignatta dell'agonia nell'horto, e con i ferri de i chiodi nel monte Caluario.

Ma ò Signor mio, che vuol dire, che patisci tant'agonia in questo pẽsiero della morte? tu tremi, tu pauenti, tu ti conturbi, tu ti fai mesto, e tu sudi sangue? pur è vero, che tutti i fiumi della terra quãdo entrano nel mare, il mare non cresce, nõ trabocca, ne esce fuora de i suoi termini; *Omnia flumina intrant in mare, & mare non redundat*; e l'anima tua ch'è vn mare di grazia, di gloria, e di scienzia; mentre vi entrano dentro questi pensieri de i flagelli, de i sputi, delle spine, de i chiodi, e della morte; ella ridonda fuora de i suoi termini col timore, con lo spauẽto, con la mestizia, e col sudore del sangue? ò perche questo? odi Roma la causa: il mare non ridonda, nè esce fuora de i suoi termini quando i fiumi v'entrano dentro; perche hà di sotto i meati segretissimi, per i quali le acque escono di nuouo ad irrigar la terra; ma quando lo muouono i venti impetuosi, e furibondi, all'hora si ch'egli cresce, trabocca, & esce fuora de i suoi termini; così al Signor nostro non dauano mestizia, ne spauento le acque de i flagelli, de i sputi, delle spine, de i chiodi, e della croce, che doueua patire in quello giorno, perche moriua volontariamente per amor nostro; *Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem, nec flumina obruent illam*; ma gli dauano ben spauento i venti de i nostri peccati enormi, e diuersi, per i quali doueua patir questi flagelli, questi sputi, queste spine, questi chiodi, e questa morte; *Cor suum leuauerunt contra me quasi ventum pestilentem*: e però, *Cœpit contristari, & mœstus esse*: e questo è il primo punto di questa santissima passione.

Ecclꝛ. 7.

Cant. 8.

Hie. 58

Ma. 26

Il secondo punto da considerare, è quando il Signore fu flagellato alla colonna; *Tunc apprehendit Pilatus Iesum, & flagellauit*: e la causa perche Pilato volse flagellarlo, fu per liberarlo dalla morte; (si come riferisce S. Luca) quando disse a i Giudei, *Corripiam ergo illum, & dimittam*: e'l motiuo perche volse liberarlo dalla morte; fu prima, perche conobbe ch'era innocente; quãdo più volte disse, *Nullam causam mortis inuenio in eo*: secondo, perche s'auuede che era perseguitato per inuidia; *Sciebat quòd per inuidiam tradidissent eum*: e terzo, perche credette che Christo fusse Rè spirituale de i Giudei; si come mostrò quando disse, *Ergo Rex es tu?* che però sempre volse chiamarlo con questo nome, *Vultis ergo dimittam vobis Regem Iudæorum?* e più appresso, *Regem vestrum crucifigam?* e quell'altra volta, *Iesus Nazarenus Rex Iudæorum*; essendo che il primo interrogatorio che gli fece, fu, *Tu es Rex Iudæorum?* e Christo gli rispose, *A temetipso hoc dicis, an alij dixerunt tibi de me?* che dir voleua; se questo lo dici da te stesso, tu parli di regno temporale, perche come Gentile non sai, ne conosci altro regno di questo in terra; e parlando di regno temporale, *Regnum meum non est de hoc mundo*; ma se te l'hanno detto i Giudei, tu parli di regno spirituale, il quale s'appartiene al Messia

Luc. 23

Ma. 27

Io. 18.

Io. 19.

Io. 18.

Io. 18.

Messia secondo le lor Scritture; e parlando di regno spirituale, *Ego in hoc natus sum, & ad hoc veni in mundum, vt testimonium perhibeam veritati*: Hor questa flagellazione fatta per ordine di Pilato, fu crudelissima, e fuora dell'ordinario; perche Pilato pensò di muouere a compassione i Giudei, con trattarlo sì malamẽte; che però l'appresentò al lor cospetto, e disse; *Ecce homo*: E sei sorti di flagelli io vò notãdo che si vsassino à quei tempi: il primo di correggie ò di staffili di quoio, e questo faceua liuide le carni; il secondo di funi annodate nella punta, e questo ammaccaua le carni; il terzo di cordelle co i graffij di ferro, e questo scorticaua le carni; il quarto di spine legate in fascio, e questo squarciaua le carni; il quinto di verghe ò bacchette radoppiate, e questo gonfiaua le carni; e'l sesto di catene di ferro, e questo rompeua, e laceraua le carni: non sappiamo noi certamẽte, con quale di questi fusse flagellato il Signore; (si come sappiamo di San Paolo, che fu flagellato con le correggie, e battuto con le verghe; 2. Co. 11 *A Iudæis quinquies quadraginta vna minus accepi, & ter virgis cæsus sum*) perche i Vangelisti no'l dicono; sappiamo ben certo, che questa flagellazione fu fatta crudelmẽte & aspramente; secondo ci auuisa Etaia, Isa. 53. *Attritus est propter scelera nostra, disciplina pacis nostræ super eum*. Eusebio Cesariense, e Grisostomo dicono, che fusse battuto con tre sorti di flagelli; con spine, con catene, e con graffij di ferro; e si come non fù, ne sarà mai amoreuolezza, che si possa paragonare a quella che hà vsata Iddio con l'huomo; cosi non fù, ne sarà mai crudeltà, che si possa paragonare a quella che hà vsata l'huomo con Dio; l'huomo qualunque volta è capitato nelle mani di Dio, Iddio sempre gli hà vsata pietà, e misericordia; *Non secundum peccata nostra fecit nobis, neque secundum iniquitates nostras retribuit nobis*; perche le sue mani sono d'oro, e di iacinto, fatte al torno, e non possono far male; Ps 102. *Manus illius tornatiles aureæ, plenæ hya cinthis*; e l'oro, e'l iacinto rallegrano la vista, e'l cuore; ma quella volta che Iddio fatt'huomo capitò nelle mani dell'huomo; l'huomo gli vsò ogni fierezza & impietà; *Contumelia, & tormento interrogemus eum*; perche le sue mani sono piene di sangue, & inclinate a far ogni male; *Manus vestræ sanguine plenæ sunt*: e'l sangue argomenta ira, e vendetta; ecco l'essempio inanzi di questi ministri, che flagellarono di tal maniera il Signor nostro, che non haueua più aspetto, ne faccia d'huomo; *Non est species ei, neque decor; vidimus eum, & nõ erat aspectus*: La sposa nella Cantica, lo và assomigliando a i grappoli dell'vua ciprina che nasceua nelle vigne di Engaddi; *Botrus cypri dilectus meus mihi in vineis Engaddi*: douete sapere; che l'vua ciprina era di tanta bellezza, di tanta grossezza, e di tal odore, che non si poteua veder cosa più bella al mondo; e di questa spezie forse fu quell'vua che portorono gli esploratori, quando tornorono dalla terra di promissione, secondo racconta la Scrittura; *Absciderunt palmitem cum vua sua, quem portauerunt in vecte duo viri*: hor questi grappoli, quando stauano sù la vite, appariuano bellissimi, e per il colore, e per l'odore, e per la grossezza loro; & all'incontro, quando erano pigiati, e premuti su'l torchio dalle mani, e da i piedi de i vignaiuoli, appariuano brutti, spogliati, e difformi; dice dunque la sposa, Isa. 53. Cant. 1. Nu. 13.

che

che tale era il ſuo ſpoſo; concioſia che Chriſto fù il più bello, e'l più formoſo huomo che fuſſe mai fra
Pſ.44. gli huomini; *Speciosus forma præ filijs hominum*: ma hoggi eſſendo ſtato flagellato alla colonna da queſti crudeli miniſtri, apparſe il più difforme, e'l più trasformato huomo che
Iſa.53. fuſſe mai fra gli huomini; *Non eſt ſpecies ei, neque decor; vidimus eum, & non erat aſpectus*. Quando Iddio diede la legge a Mosè di que'li che douevano eſſer flagellati per i lor misfatti, diſſe; che ſecondo la qualità del delitto, così gli fuſſino date le ſtaffilate; ma con queſta conſiderazione, che non paſſino il numero di quaranta, acciò colui non moriſſe;
Deut. 25. *Pro menſura peccati erit & plagarum modus, ita duntaxat vt quadragenarũ numerum non excedant*; e quãdo l'huomo venne a flagellar Chriſto giuſto & innocente, lo flagellò con tanta impietà, e crudeltà, che non ſi ſeppe
Pſ.39. il numero delle ſtaffilate; *Circumdederunt mala, quorum non eſt numerus*. Nella Scrittura ſi legge, ch'Iddio habbia flagellato, che gli Angioli habbino flagellato, e che gli huomini habbino flagellato; flagellò Iddio Faraone Rè dell'Egitto, quãdo tolſe Sara moglie d'Abramo in caſa
Gen.12 ſua; *Flagellauit Dominus Pharaonem plagis maximis, propter Saraì vxorem Abram*; ma dopò che lui la reſtituì al marito, Iddio ſi placò, e non paſsò più inanzi: Flagellorono gli Angioli Heliodoro Capitano, quando tentò di metter mano nel gazofilazio del ſagro tempio; *Duo iuuenes vir tute decori, optimi gloria, ſpetioſiq; amictu, circumdederunt eum, & ex vtraque parte flagellabant ſine intermiſſione, multis plagis verberantes*; ma dopò che Onia Sacerdote offerì il ſagrifizio per lui, quelli ſi placorono, e ceſſorono di flagellarlo: Flagellorono
2.Mac. 3.

i miniſtri di Pilato Chriſto nel tempo della paſſione crudeliſſimamẽte; *Tunc apprehendit Pilatus Iesum, & flagellauit*; ma quando Pilato pregò i Giudei, che lo laſciaſſino andar via così battuto, e maltrattato, eſſi non ſi placorono a quel ſpettacolo, ma diuentorono più fieri, e più crudeli che mai, gridando, *Tolle, tolle, crucifige eum*; hor conſiderate voi, quanto fù grande l'impietà, e crudeltà de gli huomini.
Io. 19. Io. 19.

Volſe il Signore eſſer flagellato a queſto modo nella ſua paſſione, per due cauſe; prima, perche hauendoſi humiliato volontariamente ad eſſer riputato ſimile a i ſcelerati: *Cum ſceleratis reputatus eſt*; ſi come i ſcelerati inanzi che ſi crocifiggeſſino, ſi flagellauano; così lui volſe eſſer flagellato, inãzi che fuſſe crocifiſſo; e queſto lo diſſe più volte a gli Apoſtoli, *Tradetur gentibus, & illudetur, & flagellabitur*; e Dauid vn tempo inãzi:
Iſa.53. Luc 19
Fui flagellatus tota die, & caſtigatio mea in matutinis: ſecondo, per pagare con queſta flagellazione tutti i flagelli che doueua patire Adamo per il ſuo peccato commeſſo; ſi come diſſe per bocca del Profeta, *Congregata ſunt ſuper me flagella, & ignorani*; ſono ragunati ſopra di me i flagelli di tutti gli huomini, e non hò ſaputo la cauſa: Queſta flagellazione hebbe quattro circoſtanzie: eſſa fu vile, fu crudele, fu vergognoſa, e fu ingiuſta; fu vile, perche fu fatta con iſtromenti di ſtaffili, di corde, e di ferro, con i quali ſi ſoleuano flagellare i ſerui; atteſoche appreſſo i Romani, quelli ch'erano liberi non ſi flagellauano, ma ſi batteuano con le verghe; e quelli ch'erano ſchiaui, ſi flagellauano: fu crudele, perche i flagelli furono ſenza numero, e ſenza diſcrezione; e ſe gli Hebrei haueuano per legge, che le battiture non
Pſ.34.

paſ-

passassino il numero di quaranta; & altri popoli, che non passassino il numero di cento; a Christo furono date a migliaia, & a migliala: fu vergognosa, perche fu la prima volta che fu scoperto, e visto ignudo da gli huomini quel santissimo corpo; essendo che per poterlo flagellare da capo a piedi, lo spogliorono di tutte le vesti: e fu ingiusta, perche fu fatta ad vn'huomo innocente, che nō haueua fatto male alcuno; si come cōfessò l'istesso Pilato, e la sua moglie: Esaia haueua detto quello chiaramente, *Attritus est propter scelera nostra, disciplina pacis nostræ super eum:* Isa.53. ma come fu disciplina di pene, e di dolori? Rispondo, che fu disciplina di pace, per l'effetto che produsse; poiche per essa Iddio si pacificò con l'huomo: così ancora la medicina amara si chiama sana, perche produce la sanità: e questo è il secondo punto di questa santissima passione.

Il terzo punto da considerare, è quando il Signore fu coronato di spine: *Plectentes coronam de spinis, imposuerunt capiti eius:* Io.19. due cose patì qui la Maestà sua, grandissimo dolore, poiche quelle spine gli penetrorono il fronte, le tempie, e'l capo, e n'vscì molto sangue: e grandissimo dispreggio, poiche con quella corona di spine fu sbeffeggiato, come ambitioso, & vsurpatore del titolo Regio. Leggesi nel Genesi, che quando Iddio cōdannò Adamo nel paradiso terrestre, gli dette questa sentenzia; che sudasse ad acquistarsi il pane, *In sudore vultus tui vescêris pane tuo*; Gen.3. e che la terra gli germinasse spine, e roui, *Spinas, & tribulos germinabit tibi*: essendo il Signore venuto a sodisfar le pene d'Adamo, si come nell'horto volse patire il sudore del sangue, così nella casa di Pilato volse patire la corona delle spine: Aggiungete; quando Pilato lo dimandò s'egli era Rè, rispose, che'l suo regno non era di questo mondo; *Regnum meum non est de hoc mundo*: cioè, che non era Rè temporale, ma Rè spirituale; i Rè temporali, si coronano di corone d'oro, e di gemme; ma i Rè spirituali, di corone di spine, e di roui; essendo dunque Rè spirituale, e non Rè temporale, giustamente volse esser coronato non d'oro, e di gemme, ma di spine, e di roui. Tre sorti di corone io leggo nelle sagre carte: la prima tutta d'oro, e questa la portaua il sommo Sacerdote, quando si vestiua delle vesti pontificali; *Corona aurea super mitram eius, expressa signo sanctitatis, & gloria honoris*: la seconda tutta di stelle risplendenti, e questa la porta la Chiesa in figura di q̄lla donna, che vedde Giouanni nell'Apocalisse; *In capite eius corona stellarum duodecim*: e la terza tutta di pietre preziose, e questa douea portare il Messia; si come disse Dauid, *Posuisti in capite eius coronam de lapide pretioso*: hor se la corona del Messia douea esser tutta di pietre preziose, come si truoua tutta di spine? Rispondo, che'l Messia douea hauer due corone; vna dal Padre nel giorno della sua incarnazione, e questa douea esser di pietre prezioſe; si come disse Dauid, *Posuisti in capite eius coronam de lapide pretioso*; e l'altra da gli huomini nel tempo della sua passione, e questa douea esser piena di spine; si come dicono i Vangelisti, *Plectentes coronam de spinis, imposuerunt capiti eius*; la corona che gli messe in capo il Padre fu di grazia, e di gloria; e la corona che gli posero in capo gli huomini, fu di opprobrij, e di dolori. Ma vediamo di grazia, perche questa corona che gli messe-

Ecc.45 Apo.12 Ps.20. Io.19.

no

no gli huomini, fu più presto di spine, che d'altra materia; perche non fa di paglia, ò di fieno, ò di malue, ò di panpani, ò d'altr'herba, essendogli posta per dispreggio? douete sapere, che nella Scrittura sagra, le spine significano più cose; alle volte significano le tribolazioni; si come si legge in Osea, *Sepiam viam tuā spinis*: alle volte significano le infirmità, si come si legge in Esaia, *Orientur in domibus eius spinæ, & urticæ*: alle volte significano le risse, si come si legge ne i Prouerbij, *Quomodo si spina nascatur in manu temulenti*: alle volte significano gli huomini cattiui, si come si legge in Naum, *Sicut spinæ se inuicem complectuntur*: alle volte significano le ricchezze, si come si legge in S. Luca; *Simul exortæ spinæ suffocauerunt illud*: & alle volte significano i peccati, si come disse Dauid, *Conuersus sum in ærumna mea, dùm configitur spina*; e Ioele, *Irrigabit torrentem spinarum*; e questo è il più proprio significato: perche si come le spine nascono per lor stesse dalla terra, così i peccati nascono per lor stessi dalla volontà; e si come le spine pungono le mani di chi le tocca, così i peccati pungono la coscienzia di chi gli commette; e si come le spine si distruggono con la fiamma del fuoco, così i peccati si puniscono col fuoco dell'altra vita; la corona dunque che portò Christo in questa sua passione, fu de i nostri peccati; *Posuit Dominus in eo iniquitatem omnium nostrum*: e però misteriosamente fu di spine, e non d'altra materia: *Plectentes coronam de spinis, imposuerunt capiti eius*: Si come tutti i regni del mondo hà no per impresa la corona d'oro così la Chiesa di Christo ch'è vn regno spirituale, *Regni eius non erit finis*. ha per impresa la corona delle spine; ricordateui di quella parabola che disse Ioatan, che tutti gli alberi andorono vna volta a pregar l'vliuo, che volesse esser lor Rè, e questo nō volle accettar la corona; pregorono il fico, e ne meno questo volle accettar la corona; pregorono la vite, e ne meno questa volse accettar la corona: pregorono il ramno, ch'è vna pianta piena di spine, e questo accettò la corona, e regnò sopra gl'alberi; *Dixeruntque omnia ligna ad rhamnum, veni, & impera super nos*: questa fu vna profezia, che dimostrò, che il regno di Christo non douea fondarsi sopra le grandezze del mōdo, che significa l'vliuo; ne sopra le delizie della carne, che significa il fico, ne sopra la potenzia de gli huomini, che significa la vite, ma sopra i martirij, e le persecuzioni, che significano il ramno pieno di spine; le cui spine douеuano esser la corona della Chiesa, e questa corona spinosa douea regnare, e dominare sopra tutti i Christiani; che però il Signore volse hoggi portarla sempre su'l suo capo, dall'hora che gli fu posta da i ministri; con questa esso fu presentato da Pilato al popolo: con questa vscì fuora del Pretorio al monte Caluario: con questa fu crocifisso sopra il legno: e con questa pēdette viuo tre hore in Croce: Ma quanto dolore, quanta pena, quanto fastidio, e quanto tormento gli apportò questa santa corona; pigliate l'essempio d'vna piccola spina quando si ficca su'l piede, e vedete quanto fastidio, e tormento vi apporta, che vi par mille anni di cauarla fuori; ò pensate hora, che dolore, e che tormēto gli apportò vna corona intera di spine; e non di spine piccole, ma di spine grandissime, e pungenti; e non ficcate in vn piede, ma sopra il capo; e non sopra il

capo

capo poſato in vn guanciale, ma ſopra il capo appoggiato ad vn duro legno che ſempre lo tormentaua; ò che pietà, Romani miei: però Pilato ſi perſuaſe di placare gli animi fieri dei Giudei, con hauerlo coſi coronato di ſpine, e flagellato amaramẽte: Et a dirne il vero, O che ſpettacolo cõpaſſioneuole fù queſto, Veder Chriſto flagellato da capo a piedi, veſtito con vna veſta ſtracciata di porpora, coronato di ſpine pungenti il fronte, legate le mani ſtrettamente con due funi, tinto il volto tutto di ſangue caldo, e ſtracciate le lunghe chiome da più parti; hà ben ragione dunque Pilato di mo-
Io.19. ſtrarlo al popolo, e dire; *Ecce homo, ecce homo.*

Quando in quei tempi era perſa a fatto l'arte della pittura, i dipintori che dipingeuano vn cauallo, ò vn bue, ò vn leone, ò vn'elefante, e ſimili, ſoleuano all'appendice del quadro ſcriuere il nome di quello animale dipinto; acciò coloro che lo vedeuano, poteſſino ſapere che animale era quello, eſſendo che dalla pittura non ſi poteua conoſcere; il Signor noſtro era ſtato talmente flagellato, macerato, e conſumato, hora con l'agonia, hora co i ſchiaffi, hora co i viaggi, hora co i flagelli, hora con le ſpine, & hora co i ſputi, che non haueua più faccia, ne aſpetto d'huomo; ne ſi poteua conoſcere
Iſa.53. chi fuſſe: ſi come diſſe Eſaia, *Vidimus eum, & non erat aſpectus*: e però Pilato per dar ad intendere ch'era vn'huomo, miſterioſamente dice; *Ecce homo*: Aggiungete: ſi come nella morte di Chriſto doueuano ſaluarſi due popoli, il popolo Hebreo, e'l popolo Gentile; così lo Spirito ſanto volſe che in Geruſalemme vn ſommo Põtefice Hebreo, & vn preſidente Gentile, faceſſino teſtimonianza di queſto Chriſto; il ſommo Pontefice Hebreo haueua detto pochi giorni inanzi nel Concilio, ch'era ſpediente che vn'huomo moriſſe per il popolo; *Expedit vobis, vt vnus moriatur homo pro populo*; hora il preſidente Gentile dichiara chi era queſt'huomo che doueua morire per il popolo, e lo moſtra, e dice; *Ecce homo*: Aggiungete: Douendo il Meſſia ſaluare il mondo, era ſtato chiamato da i ſanti Padri Saluatore: *Saluatare tuum expectabo Domine*: diſſe Giacob: *Saluatare tuum da nobis*: diſſe Dauid: *Viderunt omnes fines terræ ſaluatare Dei noſtri*: diſſe Eſaia: *Viderunt oculi mei ſaluatare tuum*: diſſe Simeone: Dauid nel Salmo quarant'otto, dichiarò chi era queſto ſalutare; e diſſe, ch'era vn'huomo; *Frater non redimit, redimet homo;* Geremia deſiderando di veder quell'huomo, meſſe l'occhio per tutta la Giudea, e no'l trouò; perche non era ancora venuto; *Intuitus ſum, & non erat homo*; hog gi Pilato dimoſtra a' Giudei, chi era queſt'huomo che doueua ſaluargli; e però, *Ecce homo:* Aggiungete: I miſteri di Chriſto, furono diuerſi; & in quelli, hora ſi moſtrò Iddio, & hora Iddio, & huomo; cõcioſiache, nella natiuità ſi moſtrò Iddio & huomo; Iddio, quando gli Angioli cantorono nell'aria; & huomo, quando nacque in vna ſtalla: nel batteſimo ſi moſtrò Iddio, & huomo; Iddio, quãdo il Padre diſſe, *Hic eſt filius meus dilectus;* huomo, quando Giouãni lo battezzò; nella trasfigurazione ſi moſtrò Iddio ſolo, quãdo il Padre lo chiamò ſuo Figliuolo diletto: E ne i miracoli, ſi moſtrò Iddio ſolo; quando illuminò i ciechi, drizzò i ſtorpiati, mondò i lebroſi, e reſuſcitò i morti; ma in queſta paſſione ſi moſtrò huomo ſolo, perche ſudò ſangue come huomo, fu legato come

Gen.49 Pſ.84. Iſa.52. Luc.2. Pſ.48. Hier.4. Mat.3.

huomo, fu flagellato come huomo, fu ſchernito come huomo, e fu crocifiſſo come huomo; e però Pilato ben dice hoggi: *Ecce homo, ecce homo:* ſi Roma, ecco quell'huomo puro, giuſto, ſanto, innocente, e ſingolare; ecco quell'huomo manſueto, pietoſo, benegno, humile, e paziente; ecco quell'huomo che amò tanto l'huomo, che volſe patire, e morire per l'huomo; ecco quell'huomo belliſſimo fra tutti gli huomini, & hora peggio trattato di tutti gli huo-
Phil. 2. mini; *Ecce homo, ecce homo: Chriſtus factus eſt pro nobis obediens vſque ad mortem, mortem autem crucis:* Ma ripoſiamoci.

Secondo Ragionamento.

HAuendo Pilato moſtrato Chriſto al popolo, e credendo che doueſſe placarſi per la compaſſione; queſti diuentorono più fieri, e più
Io. 19. crudeli che mai, gridando, *Crucifige crucifige eum*; A gli Elefanti quando ſi moſtrano i panni roſſi, e tinti di ſangue, diuentano fieri, terribili, e furibondi; così coſtoro, hauendogli Pilato moſtrato Chriſto tutto inſanguinato, impiagato, e mezzo morto; (che harebbe moſſo a pieta i ſaſſi) diuentorono fieri, crudeli, e furibondi: E coſa chiara, che tre autori cõcorſeno a dar la morte a Chriſto; Giuda, i Giudei, e Pilato; il peccato di Giuda fu di auarizia, meſcolato d'infidelta; il peccato de i Giudei fu di malizia, meſcolato d'inuidia; e'l peccato di Pilato fu d'ingiuſtizia, meſcolato di ambizione: del pecca-
Ma. 26 to di Giuda è ſcritto; *At illi conſtituerunt ei triginta argenteos*: del pec-
Ma. 26 cato de i Giudei è ſcritto, *Quærebant falſum teſtimonium contra Ieſum, vt eum morti traderent*: e del peccato
Io. 19. di Pilato è ſcritto, *Si hunc dimittis, non es amicus Cæſaris*: l'Apoſtolo Tadeo numerò tutti tre queſti autori ſotto figure, in quelle parole; *Væ Iud. 1. illis, qui in via Cain abierunt, & errore Balaam mercede effuſi ſunt, & in contradictione Core perierunt*; atteſoche, il peccato di Cain quando vccíſe Abele, fu di malizia meſcolato d'inuidia; & ecco il peccato de i Giudei: il peccato di Balaam quando andò a maledire il popolo di Dio, fu di auarizia meſcolato d'infedeltà; & ecco il peccato di Giuda: e'l peccato di Core quando ſi ſolleuò contro Mosè & Aron, fu d'ingiuſtizia meſcolato di ambizione; & ecco il peccato di Pilato: il peccato di Giuda, e de i Giudei, fu aſſai maggiore di quello di Pilato; *Qui me* Io. 19. *tradidit tibi, maius peccatum habet*: Ma io dimando, per qual cauſa i Giudei cercorono che Chriſto moriſſe in croce? e perche Pilato acconſenti a dargli queſta morte? Noi ſappiamo, che i Giudei non dauano la morte della croce, ſe non a quelli ch'erano homicidiarij, ſecondo riferiſce Filone nel libro delle leggi ſpeziali; e i Romani non la dauano, ſe non a quelli ch'erano ladroni, ſi come ſcriue Luciano; e la cauſa principale, che allegorono i Pontefici, e i Fariſei a Pilato perche Chriſto douea morire, fu, perche s'era fatto Figliuol di Dio; e nõ perche haueſſe fatto homicidio, ne perche haueſſe rubbato; *Nos legem habemus, & ſecundũ* Io. 19. *legem debet mori, quia Filium Dei ſe fecit*; la legge di Mosè a queſti tali daua la morte delle pietre, ſecondo è ſcritto nel Leuitico; *Qui blaſphema* Leu. 14 *uerit nomen Domini, lapidibus obruat eũ omnis multitudo populi*: adunque ſe la legge de gli Hebrei non gli daua la morte della croce, ne quella de i Romani; come i Giudei cercorono che Chriſto moriſſe in croce? *Tolle,* Io. 19.

tolle,

tolle. crucifige eum? e come Pilato Romano accõſenti che fuſſe crocifiſſo? *Tradidit eis illum, vt crucifigeretur?* A queſto riſpondo, che inanzi che Pilato metteſſe Chriſto al partito Barabba, i Giudei non trattorono, ne dimandorono che Chriſto fuſſe crocifiſſo; ma ſolamente, che morif-
Ma.27 ſe; ſi come narra S. Matteo, *Mane autem facto, conſilium inierunt omnes principes Sacerdotum, & ſeniores populi aduerſus Ieſum, vt eum morti traderent*; ma quando Pilato l'hebbe poſto al partito con Barabba, e che diſſe;
Ma.27 *Quem vultis dimittam vobis, Barabbã, an Ieſum, qui dicitur Chriſtus?* e ch'eſſi dimandorono libero Barabba, hauendo Pilato replicato, *Quid faciam de Ieſu, qui dicitur Chriſtus?* all'hora eſſi dimandorono che fuſſe crocifiſſo; *Crocifigatur:* e la ragione fù, perche eſſendo ſtato liberato Barabba, & entrato in ſuo luogo Chriſto; q̃lla pena che doueua patire Barabba, volſeno che la patiſſe Chriſto; e perche ſecondo la legge de i Giudei, e ſecondo la legge de i Romani, a Barabba ſe gli doueua la morte della croce hauendo cõmeſſo homicidio,
Mar.15 Io.18. *Qui in ſeditione fecerat homicidium*; & eſſendo ſtato vn ladrone, *Erat autem Barabbas latro*; però i Giudei dimandorono che Chriſto moriſſe in croce, e Pilato acconſentì che fuſſe crocifiſſo: e queſto fu ordinato dalla diuina ſapienzia; imperoche Barabba figuraua Adamo primo noſtro padre, e quella pena che doueua patire Adamo, volſe che la patiſſe Chriſto;
Pſ.68. *Quæ non rapui, tunc exoluebam*: Molto tempo inanzi era ſtato ciò predetto
Pſ.21. da i ſanti Profeti: ecco Dauid, *Foderunt manus meas, & pedes meos, dinumerauerunt omnia oſſa mea*; ecco Sa-
Sap.2. lomone, *Morte turpiſſima cõdemnemus*
Iſa.53. *eum*; ecco Eſaia, *Cum ſceleratis reputatus eſt*; & ecco Geremia, *Mittamus*
Hier.11 *lignum in panem eius, & eradamus eum de terra viuentium*; però il Signor noſtro lo diſſe più volte; lo diſſe a Nicodemo, *Sicut Moyſes exaltauit ſerpentem in deſerto, ita exaltari oportet Filium* Ioan.3.
hominis, lo diſſe a i Giudei, *Cùm exaltaueritis Filium hominis, tunc cognoſcetis quia ego ſum*; lo diſſe a i Gentili, Ioan.8.
Ego ſi exaltatus fuero a terra, omnia traham ad me ipſum; e lo diſſe a gli Apoſtoli, *Scitis quia poſt biduũ paſcha fiet,* Io.12. Ma.26
& Filius hominis tradetur vt crucifigatur. Volſe il Figliuol di Dio elegger queſta morte della Croce, per tre cauſe principali; prima, per far corriſpondere la pena al delitto; atteſoche il delitto di Adamo era ſtato cõmeſſo in vn legno, che fu quello della ſcienzia del bene, e del male;
Comediſti de ligno ex quo præceperam tibi ne comederes: e douendo lui ſodiſfare per Adamo, volſe che la pena fuſſe patita parimente in vn legno: e gran corriſpondenzia tengono gli alberi con le croci, non ſolo in quanto alla materia ch'è l'iſteſſa, ma ancora in quanto alla figura; perche ſicome la Croce hà il ſuo tronco, e i trauerſi dalla deſtra, e dalla ſiniſtra; coſi gli alberi hanno il lor tronco, e i trauerſi de i rami dalla deſtra, e dalla ſiniſtra: Quando peccorono i primi noſtri padri, dice la Scrittura, che ſi naſcoſeno nel mezzo del legno del paradiſo; *Abſcondit ſe Adam, & vxor eius a facie Domini Dei in medio ligni paradiſi*: io dimando, in che modo poteteno eſſi naſcõderſi in mezzo di quell'albero? ſe ſappiamo che tutti gli alberi erano ſtati all'hora creati da Dio verdi, e belli, e non poteuano eſſer ſpaccati, ne pertugiati, come ſogliono ſpaccarſi & aprirſi le querce vecchie, i platani, i faggi, e ſimili? e di più, come due perſone poteteno naſconderſi dentro vn tronco, che nõ fuſſino viſte? e che albero
Gen.3. Gen.3.

poteua esser questo così grosso, e così grãde? noi sappiamo già che Adamo & Eua all'hora si trouauano vicini ad vn fico, dal quale colseno le foglie per coprirsi; e nessun fico può esser tanto grande, e grosso, che dentro si possino nasconder due persone senza esser viste; come dunque, *Gen.3.* *Abscondit se Adam, & vxor eius, a facie Domini Dei in medio ligni paradisi?* Per intender questo passo secondo la scorza della lettera, bisogna dire che Adamo & Eua saliſſino sopra quell'albero, e si nascondessino nel mezo de i suoi rami, facendogli riparo d'intorno le foglie ch'erano quiui grandi, spesse, e verdi; e si come i fanciulli quando vanno a rubbar i frutti in vn giardino, sentendo venire il giardiniero, sogliono subito saltar sopra gli alberi, e quiui appiattarsi, e nascondersi fra i rami, così Adamo & Eua sentendo venire Iddio nel paradiso terrestre, saltorono sù quell'albero, e si nascoseno nel mezo de i suoi rami; e che sia vero, si vede, che Iddio finse cõ essi, come suol fingere vn giardiniero co i *Gen.3.* fanciulli; quãdo disse, *Adam vbies?* oue sei Adamo? doue ti sei nascosto? io nõ ti veggo? e con questo ci fu significato, che si come Adamo all'hora vedẽdosi ignudo, per coprir le sue vergogne, saltò sù quell'albero, e si nascose nel mezo de i suoi rami; così hoggi il Figliuol di Dio, p. redimerlo dal peccato, doueua salire ignudo sù l'albero della Croce, e star pendente nel mezo di quello, e patente *Phil.2.* a gli occhi di tutto il popolo; *Christus factus est pro nobis obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis.*

La seconda causa perche elesse la morte della Croce, fu, perche questa sua morte era vn vero sagrifizio; *Ps.50.* si come disse Dauid, *Tunc acceptabis sacrificium iustitiæ, oblationes, & holocausta*; e lo confermò S. Paolo a gli Efesij, *Tradidit semetipsum pro nobis oblationem, & hostiam Deo in odorem suauitatis*: e perche il sagrifizio si offerisce sù l'altare, e nessuna figura assomiglia più all'altare, della Croce; perche si come l'altare è lungo, e lato, & è più lungo che lato; così la Croce è lunga, e lata, & è più lunga, che lata; però con gran mistero elesse questa morte della croce: e che sia vero, si vede, che tutti i sagrifizij della vecchia legge, che si offeriuano sù l'altare, figurauano q̃sta morte di Christo; onde la Scrittura dice, che quãdo quei Sacerdoti gli offeriuano, Iddio sentiua soauissimo odore; *Offeretis holocaustum suauissimi odoris*: ò com'è possibile che le carni arrostite de gli agnelli, de i vitelli, delle pecore, de gli arieti, e d'altri animali, potessino render soaue odore? il buon'odore prouiene dal muschio, dall'ambra, dal zibetto, dal cinnamomo, e simili, e nõ da carni brugiate: ma ecco il mistero, quei sagrifizij figurauano la morte di Christo, e però rendeuano soauissimo odore; *Tradidit semetipsum pro nobis oblationẽ & hostiam Deo, in odorem suauitatis*; l'istesso leggiamo nel Genesi, che quando Noè offerse il sagrifizio, Iddio sentì soaue odore; *Odoratus est Dominus odorem suauitatis*: perche quello ancora figuraua la morte di Christo Signor nostro. *Eph.5.* *Leu.8.* *Eph.5.* *Gen.8.*

La terza causa perche elesse la morte della croce, fu per dar essempio & animo a i santi Martiri: essendo che la morte della croce era vergognosa, dolorosa, e penosa; vergognosa, imperoche si daua a i ladri & a gl'infami, e i corpi de i crocifissi stauano ignudi a gli occhi di tutto il popolo; dolorosa, perche si conficcauano le mani, e i piedi oue sono i nerbi più spessi, e i corpi pende-

pẽdeuano, e dauano peſo a i pazienti; e penoſa, poiche ſtentauano a morire, e nõ finiua così preſto il lor tormento; hor acciò i ſanti Martiri nõ temeſſino neſſuna ſorte di martirio, ò che fuſse vergognoſo, ò che fuſſe doloroſo, ò che fuſſe penoſo; volſe egli come lor capo elegger queſta morte della croce, doloroſa, penoſa, e vergognoſa; e qui ſtà naſcoſto vn gran miſtero; perche quelli ch'erano condannati ad eſſer crocifiſſi, portauano sù le lor ſpalle le croci infino al luogo doue doueuano eſſer crocifiſſi; ma Chriſto non la portò infino al monte Caluario, ma fu aiutato a mezza ſtrada da Simon Cireneo, che la portò sù le ſue ſpal-
Ma.27 le; *Hunc angariauerunt, vt tolleret crucem eius*; per dimoſtrare, ch'eſſendo egli capo di tutti i Martiri, queſti doueuano aiutarlo a portar la ſua
Mat.16 croce sù le lor ſpalle; *Si quis vult poſt me venire, abneget ſemetipſum, & tollat crucem ſuam, & ſequatur me.* Ragionando Iddio per Eſaia, diſſe;
Iſa.22. *Dabo clauem domus Dauid ſuper humerum eius*: io metterò la chiaue della caſa di Dauid ſopra le ſue ſpalle: mai chiaue fu viſta tanto grande, e peſante, che haueſſe a portarſi sù le ſpalle; eſſendo che le chiaui ordinariamente ſi portano in mano, ò nella cintola; che chiaue dunque fu queſta così grande? Riſpondo, che fu la Croce, che portò hoggi Chriſto sù le ſue ſpalle; e ſi chiamò chiaue, perche ſi come la chiaue chiude & apre le porte; così la Croce chiuſe il limbo de i ſanti Padri, & aprì la porta del cielo; e ſi come nelle chiaui ſono molti ingegni & artificij, così nella Croce ſtanno molti miſterij, di ſapienzia, di giuſtizia, di miſericordia, di paziẽzia, e d'vbidienza: Tre Croci furono hoggi portate al monte Caluario: la prima, quella di Chriſto; la ſeconda, quella del buon Ladrone; e la terza, quella del mal Ladrone; la prima la portò il Signore, e volſe eſſer aiutato a portarla; la ſeconda, la portò ſolamente il buon Ladrone; e la terza, la portò anco ſolo il mal Ladrone; la prima ſignificaua il martirio de i Martiri, la ſeconda la penitenzia de i peccatori, e la terza la diſperazione ne i dannati; la prima tiene il luogo del mezzo, la ſeconda il luogo della deſtra, e la terza il luogo della ſiniſtra; alla prima ſi apre il cielo, alla ſeconda il purgatorio, & alla terza l'inferno: ò che croci diuerſe, e differenti.

Non ſi può dire anime mie, quanto fuſſe pietoſo, e compaſſioneuole queſto ſpettacolo, quando il Signore fu crocifiſſo; cõſiderate, che tutti quattro i Vangeliſti, quando vẽgono a narrarlo, lo riferiſcono cõ due parole ſole, *Crucifixerunt eum*: perche la memoria di tal fatto, toglieua a loro il dolore la lena dello ſcriuere; All'hora a punto ſi aprirono le cataratte del cielo, e i fonti dell'abiſſo;
Rupti ſunt fontes abyſſi magnæ, & cataractæ cæli apertæ ſunt Gen.7. ; poiche dalle mani, e da i piedi del Signore, piouue vn diluuio & vn profluuio di ſangue; dalle mani, ecco le cataratte del cielo; da i piedi, acco i fonti dell'abiſſo: Ricordateui di quei quattro fiumi che viciuano dal paradiſo terreſtre ad irrigar la terra, dico il Fiſon, il Gehon, il Tigrì, e l'Eufrate? Chriſto è il paradiſo terreſtre, dal quale alla percoſſa de i chiodi, e de i martelli eſcono fuora quattro fiumi di ſangue, per irrigar la terra dell'humana natura; *Emiſſiones* Cant.4. *tuæ paradiſus*: dalla man deſtra, ecco vn primo fiume, dalla man ſiniſtra, ecco vn ſecondo fiume, dal piè deſtro, ecco vn terzo fiume, e dal piè ſiniſtro, ecco vn quarto fiume;

Pſ.45. *Fluminis impetus lætificat ciuitatẽ Dei:* Quando il tempio di Dio fu fabricato da Salomone, nõ ſi vdì romore di maglio, ò di ferro, ò di martello;
3. Reg. 6. *Malleus, & ſecuris, & omne ferramentum non ſunt audita in domo cùm ædificaretur;* perche le pietre veniuano di fuori tutte aggiuſtate, polite, & ordinate; ma quando fu bruggiato, e rouinato da i Romani, ſcriue Gioſeffo nel ſettimo della guerra Giudaica, al capitolo vndecimo; che fu sì grande lo ſtrepito & il romore, che l'aria rimbombò vn pezzo d'intorno, con grã terrore de i circoſtanti; e qual'era queſto miſtico tempio,
Ioan. 2. ſe non il corpo di Chriſto? *Soluite templum hoc:* tempio, dico, di purità, di ſantità, e d'innocenzia; il qual quando fu concetto nel ventre di Maria, fu concetto con gran ſilenzio, e ſegretezza, perche fu concetto ſenza commiſtione d'huomo per
Mat. 1. opera dello Spirito ſanto; *Quod in ea natum eſt, de Spiritu ſancto eſt;* ſi che il diauolo iſteſſo non ſeppe queſto miſtero: ma hoggi che ſi trafigge, e muore in Croce, è sì grande lo ſtrepito, e'l romore de i martelli, e de i chiodi, che per il terrore ſi ſpezzano le pietre, trema la terra, e ſi oſcura il
Mar. 15 Sole; *Erat autem hora tertia, & crucifixerunt eum.*

E ſtato dubbio frà i Dottori, ſe Chriſto fuſſe crocifiſſo con tre chiodi, ò con quattro; e molti tengono con tre, ma è più veriſimile cõ quattro; ſi come tiene Ruffino, e Teodoreto, ne i libri delle loro iſtorie: e ſi pruoua con due ragioni: prima, perche San Giouanni dice, che quattro ſoldati pigliorono le ſue veſti, e le
Io. 19. diuiſeno fra loro; *Fecerunt quatuor partes, vnicuique militi partem:* chiaro ſtà, che le veſti de i condannati non ſi danno, ſe non a i miniſtri della giuſtizia; adunque ſe le veſti del Signore furono diuiſe fra quattro, è ſegno che quattro lo crocifiſſeno cõ quattro chiodi; cioè, vno crocifiſſe la man deſtra, vn'altro la man ſiniſtra; vno il piè deſtro, & vn'altro il piè ſiniſtro; e tutti in vn medeſimo tempo: di più, ſi come queſti quattro membri ſono diſtinti, e ſeparati fra loro; così biſogna credere, che fuſſino inchiodati diſtintamente, e ſeparatamente co i lor chiodi; acciò a queſto modo il corpo ſteſſe più fermo, e più ſaldo nella Croce: Fu crocifiſſo in mezzo a due ladroni, de i quali vno ſi moſtrò fedele, e l'altro infedele; e nõ ſenza miſtero: per dimoſtrare, che quando queſta paſſione doueua eſſer predicata al mondo da gli Apoſtoli; alcuni doueuano moſtrarſi fedeli, e credergli; & alcuni altri infedeli, e non credergli; di più volſe eſſer crocifiſſo in mezzo a due ladroni, de i quali vno che ſtaua alla deſtra ſi trouò buono, e l'altro che ſtaua alla ſiniſtra ſi trouò cattiuo; per ſignificare, ch'eſſendo lui coſtituito Giudice dell'vniuerſo mondo per i meriti di queſta paſſione; quando ſara il giorno del giudizio, con la man deſtra della miſericordia darà il cielo a i buoni, e con la man ſiniſtra della giuſtizia darà l'inferno a i cattiui: *Crucifixerunt cum eo* Io. 19.
alios duos, hinc & hinc, medium autem Ieſum: ò felice monte Caluario, che fuſti hoggi conſagrato, e ſantificato col ſangue prezioſo di Chriſto; Quãdo Gionata fu vccifo ſu'l monte Gelboe, dice la Scrittura, che quel monte reſtò maladetto, e ſcommunicato, per quel ſangue ſparſo; ſi che mai più venne pioggia, ne rugiada dal Cielo ſopra di lui; ma hoggi che Chriſto è vccifo ſu'l monte Caluario, reſta queſto monte talmente benedetto, e ſantificato per il ſuo ſangue ſparſo, che ſopra di lui caſca dal

Cielo

Cielo la pioggia della pace, e la ru-
Pſ.84. giada della grazia; *Benedixiſti Domine terrā tuā, auertiſti captiuitatē Iacob; remiſiſti iniquitatē plebis tuæ: operuiſti oīa peccata eorum*; e queſto è il quarto pũto di queſta ſantiſſima paſſione.

Il quinto & vltimo punto da conſiderare, è quando il Signore ſpirò l'anima in Croce; *Inclinato capite*,
Io.19. *tradidit ſpiritum*: Volendo la ſpoſa lodare il capo del ſuo ſpoſo, diſſe ch'era d'oro finiſſimo; *Caput eius au-*
Can.5. *rum optimum*: non diſſe che era d'oro ordinario, nò, ma d'oro finiſſimo; perche è differenzia fra l'oro ordinario, e l'oro fino; l'oro ordinario non ſi piega quando ſi maneggia, ma l'oro fino ſi piega come vna cera; & a pũto hoggi il capo di Chriſto ſi piega come vna cera sù la Croce, per dimoſtrare che moriua per
Phil.2. vbidienzia; *Chriſtus factus eſt pro nobis obediens vſque ad mortem, mortem autem Crucis*: Leggeſi nella Scrittura, che quando Giacob ſtette per ſpirar l'anima, prima tirò i piedi a ſe, e
Gen.49 poi morì; *Collegit pedes ſuos ſuper lectulum, & obiit*; e Chriſto volendo ſpirar l'anima, prima inclino il ca-
Io.19. po, e poi morì; *Inclinato capite, tradidit ſpiritum*: io dimando, perche Giacob morendo tirò i piedi a ſe, e Chriſto inclinò il capo? Riſpondo, perche ſignificaua miſtero; eſſendo che la Chieſa di Dio è vn corpo miſtico, e ſi come nel noſtro corpo ſono più membri, altri principali, & altri ſecondarij: principali, cioè mani, piedi, occhi, lingua; ſecondarij, cioè orecchi, naſo, dita, labbra, e và diſcorrendo; e'l capo, è capo di tutti: così nella Chieſa di Dio ſono i mẽbri principali, cioè i Patriarchi, gli Apoſtoli, i Martiri, e i Confeſſori; e i membri ſecondarij, cioè i giuſti, gl'innocenti, i penitenti, e i peccatori; e di tutti queſti è capo Chriſto: *Ipſum dedit caput ſupra omnem Ec-* Eph.1.
cleſiam, quæ eſt corpus ipſius: hor per dimoſtrarci che quãdo moriua Giacob, moriua ſolamente vn membro principale di queſta Chieſa; cioè, vn Patriarca, però tirò i piedi a ſe: ma quando hoggi moriua Chriſto, moriua il capo della Chieſa militante, e trionfante, però con miſtero inclina il capo: di più, è ſolito di quelli che aſpettano altrui in vn luogo, fermarſi iui in piedi; & è ſolito di quelli, che promettono di venire in quel luogo, fargli cenno col capo; quando morì il padre Giacob, diſſe che ſtarebbe aſpettando il Meſſia nel Limbo; *Salutare tuum expectabo Do-* Gen 49
mine; e però fece quel ſegno co i piedi: quando hoggi Chriſto morì in Croce, diſſe di andare a viſitare i Padri nel Limbo; *Hodie mecum eris in* Luc.23
Paradiſo: e però fa queſto cenno col capo: *Inclinato capite, tradidit ſpiritum*: Io.19.
Inanzi ch'egli moriſſe, alzò due volte la voce in alto; vna, quando ſi lamentò con ſuo Padre; *Clamauit voce* Ma.27
magna dicens, Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquiſti me? e l'altra, quando gli raccomandò l'anima; *Cla-* Luc.23
mans voce magna ait, Pater, in manus tuas commendo ſpiritum meum. Ma ò Signor mio, che vuol dire, che ti lamenti con tuo Padre? non hai tu volontariamente aſſunte queſte pene, e queſti tormenti per amor noſtro? non ti ſei tu conſegnato ſponta neamente nelle mani di queſti nimici per patire? non godi tu continuamente la viſione del Verbo, e ſei beato ſecondo la parte ſuperiore dell'anima? come dunque ti lagni sù queſta Croce, e dici, *Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquiſti me?* odi Roma: Il tuo Chriſto non ſi lamenta, perche patiua tãte pene, e tanti tormenti; ma perche vedeua che ſi auuicinaua il fine di queſta paſſione, e

finiuano questi suoi tormenti; poiche harebbe voluto patir più lungo tempo per amor nostro: attesoche mentre la diuinità manteneua in forze quella humanita, la vita si prolongaua in quella Croce, e per consequenzia i dolori, e i tormenti durauano più lungo tempo; ma mẽtre la diuinità cominciò a lasciar di forze, e d'áiuto quell'humanità (nõ già d'vnione) essendo essa tutta attrita & indebolita per le percosse de i flagelli, e per il sangue sparso co i chiodi, mancaua parimente la vita; mancando la vita, mancauanõ le pene, e tormenti; il che non harebbe voluto, per la gran carità & amore che portaua all'huomo: e però si lamenta col Padre, e dice; *Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquisti me?* La secõda volta che alzò la voce, fù quando spirò; *Clamans voce magna ait, Pater in manus tuas commendo spiritum meum*: Tutti gli altri moribondi quandó stanno per morire, perdono le forze, e la voce, perche la natura si arrende; ma lui all'hora mostrò di hauer vece, e forze, per dimostrare che moriua volontariamente: Ecco Sansone sua figura espressa, che quãdo fù legato da i Filistei, e gli furon cauati gli occhi, perse le forze, e non potette preualersi; ma quando volse morir volontariamente, all'hora scosse le colonne del palazzo, e lo fece cascar per terra, mostrando le sue forze; *Moriatur anima mea cum Philistiim, concussisque fortiter columnis, cecidit domus super omnes principes, & cateram multitudinem, quæ ibi erat*: cosi Christo, quando fù legato nell'horto, flagellato alla colonna, coronato di spine, e fisso in Croce, mostrò di hauer perse le forze; *Quasi agnus coram tondentem se obmutescet, & non aperiet os suum*; ma hora che vuol morire, alza la voce in alto, e mostra di hauer le forze; *Emissa voce magna, expirauit*: E cosa degna di considerazione, che tutti i Vangelisti quando narrano questa morte; nessuno dice, *Mortuus est*; ma vno dice, *Emisit spiritum*; vn'altro, *Tradidit spiritum*; S Marco, e San Luca, *Expirauit*; e quando la Scrittura narra la morte di Abramo, d'Isac, di Giacob, di Giosseppe, di Mosè, di Aron, di Samuele, di Dauid, di Eliseo, e d'altri Patriarchi, e Profeti, dice, *Mortuus est*; ò perche questo? non per altro certo, se non per dimostrare, che quelli erano tutti tributarij, e debitori della morte, per cagion del peccato di Adamo, del quale erano figliuoli; si come disse San Paolo, *Ita in omnes homines mors pertransiit, in quo omnes peccauerunt*; e però, *Mortuus est*: ma Christo non veniua da Adamo secondo la ragion seminale, ma secondo la corpolenta sostanzia, onde non era tributario, e debitore della morte, ma moriua volontariamente per carità; e però, *Emisit spiritum*; & *Expirauit*.

Volse il Signore morire inãzi che morissino i due ladroni, prima, per mostrarsi verdatiero a quello che haueua detto a i Giudei, ch'era in potestà sua di mandar fuori lo spirito da se; *Nemo tollit animam meam a me, sed ego pono eam a me ipso*; ilche non poteua mostrarsi con segno più chiaro di questo, essendo che i crocifissi stentauano a morire; che però Pilato si marauigliò, quando intese ch'era morto cosi presto, *Pilatus autem mirabatur, si iam obiisset*: secondo, per non accrescere il dolore alla Madre, che staua vicino alla Croce, la quale quanto più lo vedeua stentare, e patire in quel legno, più sentiua la pena, e l'affanno nel suo cuore: e terzo, per euitare che al suo corpo non fusse spezzato ossi alcuno,

Mar.15 Mar.27 Io.19. Mar.15 Luc.23 Rom.5 Io.10 Mar.15 Mat.27 Luc.23 Ind.16 Isa.53.

ſicome furono ſpezzati a quelli dei due ladroni; hauẽdo ciò detto chiaramente lo Spirito ſanto in figura
Io. 19. dell'agnello paſquale, *Os non comminuetis ex eo;* ma che gli fuſſe aperto il coſtato con vna lancia, dal quale doueuano vſcire i Sagramenti; ſicome
Io. 19. dice San Giouanni, *Vt viderunt eum iam mortuum, non fregerunt eius crura; ſed vnus militum lancea latus eius aperuit, & continuò exiuit ſanguis & aqua:* Queſto ſù l'vltimo fiume che sboccò da quel ſantiſſimo corpo, il qual ſi diuiſe in due riuoli; in ſangue, & in acqua; e fu coſa ſopranaturale, e miracoloſa, ſicome dice San Cipriano, & Eutimio; e volſe il Signore che queſta lãciata gli fuſſe data morto, e non quando era viuo, per tre cauſe: prima, per dimoſtrare a gli Hebrei che haueua mandata fuora l'anima di ſua poſta, e non per violẽza de i ferri; imperoche ſe l'haueſſe riceuuta quando era viuo, harebbono potuto dire, che quella gli haueſſe fatta vſcir fuora l'anima; poiche quella ſola baſtaua a dar la morte ad vn'huomo: ſecondo, perche da quella ferita doueuano ſcaturire i Sagramenti della Chieſa, i quali Sagramenti doueuano pigliar efficacia dalla ſua morte: e terzo, per ſignificare, che ſicome quella lancia apriua a lui morto il coſtato, così la ſua morte haueua aperta a noi viui la porta del cielo: Quando Moſè volſe cauar l'acqua da quella pietra di ſelce, dice la Scrittura, che la per-
Num. 20. coſſe due volte con la verga; *Percutiens virga bis ſilicem, egreſſæ ſunt aquæ largiſſimæ:* io dimando, non baſtaua percuoterla vna volta, per dimoſtrar maggiormẽte il miracolo a gli Hebrei? Riſpondo, che la percoſſe due volte; perche eſſendo quella pietra di ſelce, cioè pietra focale; le cui pietre quando ſon fine di paragone, al più tardi ſogliono alla ſecõda percoſſa mandar fuora le fiammelle del fuoco; quella di ragione doueua alla ſeconda percoſſa mandar fuora fuoco, e nõ acqua; ma mẽtre mandò acqua, e non fuoco, apparſe dupplicato il miracolo: Ma più alto ſegreto ſtaua naſcoſto in queſto fatto, atteſo che quella pietra di ſelce era figura eſpreſſa di Chriſto, ſicome dice S. Paolo; *Cõſequente eos petra,* 1. Co. 10 *petra autem erat Chriſtus*; e Chriſto due volte doueua eſſer percoſſo sù la Croce, la prima volta co i chiodi quando era viuo, & all'hora doueua mandar fuora ſangue, e lo mandò; e la ſeconda volta con la lancia quando era morto, & all'hora nõ doueua mandar più ſangue; perche da vn corpo morto nõ eſce ſangue: ma mẽtre mandò fuora ſangue & acqua inſieme; *Continuò exiuit ſanguis, & aqua;* Io. 19. fù dupplicato il miracolo: cõ l'acqua ci ſignificò il Sagramẽto del Batteſimo, e col ſangue il Sagramento dell'Euchariſtia; con l'acqua ci lauò da i peccati, e col ſangue ci riſcoſſe dalle mani del diauolo; con l'acqua ci riſanò, e col ſangue ci viuificò; Acqua celeſte, ſangue prezioſo: hor vedi Roma, quanto ſangue hà ſparſo hoggi per te il Signore; ſangue dal volto nell'agonia, ſangue dal corpo nella flagellazione, ſangue dal capo nella coronazione delle ſpine, ſangue da i piedi, e dalle mani nella crocifiſſione, e ſangue dal petto nella ferita della lãcia; l'horto è bagnato di ſangue, la colonna bagnata di ſangue, la ſedia bagnata di ſangue, la Croce bagnata di ſangue, e'l monte Caluario bagnato di ſangue; *Lauit nos a* Apo. 1 *peccatis noſtris in ſanguine ſuo*; Vieni dunque vn poco a meditare queſte ſante piaghe, e queſte ſante ferite; *Veni in foraminibus petræ, in cauerna* Cant. 2 *maceriæ*; contempla le piaghe dei

piedi,

piedi, e delle mani, che sono i mistichi forami della pietra; considera la ferita del costato, ch'è la mistica cauerna della macerìa: quì tu troueraì il ristoro delle tue fatiche, il consuolo delle tue tribolazioni, il tesoro della tua pouertà, la medicina delle tue infirmità, il riposo de i tuoi trauagli, e la pace d'ogni tua guerra; quì imparararai humiltà, pazienzia, vbidienzia, carità, castità, e pouertà; *Fasciculus myrrhæ dilectus meus mihi, inter vbera mea commorabitur:* E qual vista fù mai più bella al mõdo, di quella che ti mostra hoggi il mõte Caluario? E qual trofeo fù mai sì ornato d'armi potenti, come questo che si vede hoggi della Croce? è apunto quella torre di Dauid, d'onde pẽdeuano tanti scudi, e tante armature; *Sicut turris Dauid, quæ ædificata est cum propugnaculis; mille clypei pẽdent ex ea, omnis armatura fortium*; qui stanno appesi flagelli, chiodi, lancie, spugne, funi, e corone di spine: è gran cosa certo, che di tanti stromẽti, nessuno è chiamato crudele dalla Chiesa, se non il ferro della lãcia; *Mucrone diro Lanceæ*: e sapete perche? perche crudele si chiama quello, che hauendo data la morte ad vno cõ la spada, torna di nuouo così morto a ferirlo col pugnale; e tal fù il ferro della lancia, che hauendo i chiodi data la morte a Christo, quest'vltimo ferro tornò di nuouo a ferirlo così morto; *Vt viderunt eum iam mortuum, non fregerunt eius crura, sed vnus militum lancea latus eius aperuit*: di più, quella mano si chiama crudele, che in vn'istesso tẽpo ferisce viui, e morti; e tal fu il ferro della lancia, che in vn'istesso tẽpo ferì Christo morto in Croce, e ferì Maria, e Giouanni viui sotto la Croce: e terzo, perche quel Medico si chiama crudele da vn'infermo, che co i ferri, e rasoij gli và toccando il viuo delle ferite; e tal fù il ferro della lancia, che penetrò fin dentro alle viscere di Christo, che doue le funi segorono la pelle, i flagelli squarciorono la carne, le spine entrorono nel la cotẽna, e i chiodi toccorono i nerbi, essa sola passò inanzi per arriuare al cuore; *Vnus militum lãcea latus eius aperuit*: Toccaua ad Adamo patir questo colpo, perche già era morto per il peccato; ma lo riparò Christo, riceuendolo nella sua persona: Non vi ricordate di Saul quando teneua in mano quella lãcia, e che la scagliò cõtro Dauid per ferirlo; che Dauid schiuò il colpo discostandosi, & essa vẽne a dar nel muro? eccoui l'ira diuina, che secõdo la giustizia scorreua contro Adamo; ma mediante la misericordia esso schiuò il colpo, e vẽne a dare nel mistico muro del nostro Christo; *Saluator ponetur in ea, murus, & antemurale*: Non solamente questi flagelli, queste spine, questi chiodi, e questa lancia, furono stromenti della nostra salute; ma ancora arme spirituali, per combattere co i nostri nimici; co i chiodi si crocifigge il mondo, con le spine si lacera la carne, con la lãcia si ferisce il diauolo, e co i flagelli si batte il peccato; *Pange lingua gloriosi, prælii certaminis; & super Crucis trophæum, dic triumphũ nobilem, qualiter Redemptor orbis, immo latus vicerit*: ò che spettacolo marauiglioso è questo, veder Christo crocifisso in Croce. Ricordiamoci di quel candeliere massiccio d'oro, che vedde Zaccaria Profeta; sopra di cui staua la lampada accesa con sette lucerne intorno, e sette luminelli dentro; e due vliui vicini alla lampada, vno dalla destra, e l'altro dalla sinistra; *Duæ oliuæ super illud, vna a dextris lãpadis, & vna a sinistris eius*; La Croce, è il mistico candelere; tutto massiccio d'oro, cioè tutto pieno di se-

Cant. 1.

Cant. 4

Isa. 26.

Zac. 4.

greti

greti di ſapienzia, e di ſcienzia; Chriſto è la lãpada acceſa, cioè vnito alla diuinità; le ſette lucerne, ſono i ſette Sagramenti vſciti dalle ſue piaghe; i ſette luminelli, le ſette parole dette da lui in Croce; e i due vliui, vno dalla deſtra, e l'altro dalla ſiniſtra, ſono la pace, e la miſericordia, ſtabilite per noi in queſto giorno;

Pſ. 84. *Miſericordia & veritas obuiauerunt ſibi, iuſtitia & pax oſculatæ ſunt:* ò che ſpettacolo, ò che gran ſpettacolo: Ma dall'altra parte, quanto è pietoſo, penoſo, e compaſſioneuole queſto ſpettacolo; poiche il capo del mio Signore è tutto circondato di ſpine, i capelli ſon pieni di poluere, il fronte è ſmaltato di ſudore, gli occhi ſono legati da bende, la faccia è macchiata di ſputi, la bocca è abbeuerata di fiele, gli orecchi ſono afforditi d'ingiurie, le ſpalle ſono ſegnate di piaghe, le mani ſono aperte da ferri, le braccia ſono tinte di ſangue, i piedi ſono bucati da chiodi, il petto è feneſtrato da vna lancia; e'l corpo è appeſo ad vna Croce; *Non eſt ſpecies ei, neque decor; vidimus eum, & non erat aſpectus*: Volete vederlo? eccolo, eccolo, Roma, *Chriſtus factus eſt pro nobis obediens vſque ad mortem, mortem autem crucis; propter quod & Deus exaltauit illum, & donauit illi nomen, quod eſt ſuper omne nomen; vt in nomine Ieſu omne genu flectatur, cæleſtium, terreſtrium, & infernorum; & omnis lingua confiteatur, quia Dominus Ieſus Chriſtus in gloria eſt Dei Patris. Amen.* Andate in pace.

Iſa 53.

Phil. 2

PRE-

PREDICA
DI
CHRISTO RISVSCITATO
Dal Sepolcro.

DOMENICA DI PASQVA.

Hæc dies, quam fecit Dominus, exultemur & lætemur in ea. Psal. 117.

PRIMO RAGIONAMENTO.

COnsiderãdo il Rè Dauid cõ lo spirito profetico il triõfo, e l'allegrezza di questo sereniſſimo, e solenniſſimo giorno, inuitò tutti coloro che douenano credere in Christo, a rallegrarsi con esso lui: Psal. 97. *Cantate Domino canticum nouum, quia mirabilia fecit: saluauit sibi dextera eius, & brachium sanctum eius*: dice Dauid, Cantate al Signore vn cantico nuouo, perche hà fatte cose mirabili; la sua destra accõpagnata dal suo braccio, gli ha apportata la salute; e se ben è vero, che'l Signore fece in vita sua cose mirabili, imperoche operò tanti, e tanti miracoli; nõdimeno in questo giorno particolare ha fatte cose stupendiſſime, perche ha legato il diauolo, hà vinta la morte, hà diſtrutto il peccato, ha placata l'ira di Dio, & hà liberati i santi Padri; imprese tutte che nessun'altro Isa 63. poteua farle: *Torcular calcaui solus, & de gentibus non est vir mecum*: e veriſſimo è, che la sua destra accompagnata dal suo braccio, gli hà apportata la salute della vita; poiche essendo in esso due nature, l'humana, e la diuina; & essendo figurata la diuina per la destra, e l'humana per la sinistra; si come disse la sposa nella Cantica, *Læua eius sub capite meo, & dextra illius amplexabitur me*; & essendo significato per il braccio la sua potenzia, si come disse la Vergine, *Fecit potentiam in brachio suo*; in questo giorno la diuinita adoperando la sua potenzia, hà risuscitata, e data la vita a quell'humanita; *Quem Deus suscitauit, solutis doloribus inferni*: ma tutto il pũto sta a ritrouare, qual sia questo cantico nuouo, che hanno a cantargli hoggi i suoi credenti: Io truouo nella Scrittura dieci cãtici particolari, cantati da diuerse persone in diuersi tempi: Il primo lo cantò il popolo d'Israelle insieme con Mosè, quãdo veddero sommerso l'essercito di Faraone dentro il mar rosso; e questo Exo. 15 comincia, *Cantemus Domino, gloriosè enim magnificatus est, equum & ascensorem deiecit in mare*: Il secondo lo cã-

Cant. 2

Luc. 1.

Act 2.

tò Mosè, quando staua per morire, e che benedisse le dodici tribu d'Israelle date in suo gouerno; e questo comincia, *Audite cæli, quæ loquor, audiat terra verba oris mei ; concrescat vt pluuia doctrina mea* : Il terzo lo cantò Debora insieme con Barach, all'hora che Iahele vccise col maglio Sisara tiranno; e questo comincia, *Qui spõte obtulisti de Israel animas vestras ad periculum, benedicite Domino*: Il quarto lo cãtò Anna moglie di Elcana, quãdo diuentò feconda, e partorì Samuele; e questo comincia, *Exultauit cor meum in Domino, & exaltatum est cornu meum in Deo meo* : Il quinto lo cãtò Ezechia Rè di Gerusalemme, quãdo fù risanato dalla sua infirmità, e gli fù prolongata la vita; e questo comincia, *Ego dixi, in dimidio dierũ meorum vadam ad portas inferi:* Il sesto lo cantò Tobia seniore, quando fù illuminato dall' Angiolo Rafaello col fiele del pesce; e questo comincia, *Magnus es Domine in æternum, & in omnia sæcula regnum tuum :* Il settimo lo cãtò Giudith figliuola di Merari, quando ottenne la vittoria di Oloferne, e dell'esercito de gli Assirij; e questo comincia, *Incipite Domino in tympanis, cantate Domino in cymbalis* : L'ottauo lo cantò Maria Vergine, quando fù conosciuta, e salutata per Madre di Dio da Lisabetta : e questo comincia, *Magnificat anima mea Dominũ, & exultauit spiritus meus in Deo salutari meo :* Il nono lo cantò Zaccaria Sacerdote, quando gli fù ristituita da Dio la fauella quel giorno istesso che nacque S. Giouanbattista; e questo comincia, *Benedictus Dominus Deus Israel, quia visitauit & fecit redemptionem plebis suæ* : E'l decimo & vltimo lo cantò Simeone nel tempio, quando abbracciando, e baciando il Messia nelle fasce, morì come cigno; e questo comincia, *Nunc dimittis seruum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace; quia viderunt oculi mei salutare tuum* : hor tutti questi cantici, furono cantici vecchi, perche furon cãtati inanzi a questo giorno della risurrezzione di Christo; e Dauid vuole, che si canti vn cantico nuouo; *Cantate Domino canticũ nouum:* Quale dunque sarà questo cantico nuouo, non cantato mai da altri? a mio giudizio, quello che vdì cantare San Giouanni nell'Apocalisse in giorno di Domenica da quei venti quattro vecchioni venerandi, cõ cetre, con lire, e con viole, in cielo; *Cantabant canticum nouum dicentes, Redemisti nos Deo in sanguine tuo, ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione; & fecisti nos Deo nostro regnum, & Sacerdotes* : hor questo è il cantico nuouo che dobbiamo cantar noi fedeli in questo giorno solẽne di Pasqua, hauendoci il Signore redenti col suo sangue dalle mani del diauolo, e della morte; Sì Roma, *Cantate Domino cãticum nouum, quia mirabilia fecit; Hæc dies quam fecit Dominus, exultemus, & lætemur in ea.*

Deut. 32. Iud. 5. 1. Re. 2 Isa. 38. Tob. 13 Iudith 16. Luc. 1. Luc. 1. Luc. 2. Apo. 5. Ps. 117

Tre titoli famosi, e segnalati riceue Christo in questo giorno : il primo è di esser chiamato primogenito de risorgenti, sicome dice S. Giouanni, *Qui est testis fidelis, & primogenitus mortuorum* : il secondo, di esser chiamato vita di tutti i morti; sicome disse lui stesso, *Ego sum resurrectio, & vita* : e'l terzo di esser chiamato Rè della gloria; sicome dice Dauid, *Dominus virtutum ipse est Rex gloriæ* : E chiamato primogenito de'risorgenti, per due cause; prima, perche fu il primo risorgente che risuscitasse se stesso dalla morte; essendo che nessun morto haueua mai risuscitato se stesso a questa vita: *Ne lætetis inimica mea super me, quia cecidi; cõsurgam, cùm sedero in tenebris*: seconda, perche fù

Apo. 2. Io. 11. Ps. 23. Mich. 7

il primo risorgente che risuscitasse a vita immortale & eterna; attesoche tutti gli altri morti risuscitati inanzi a lui, erano risuscitati a vita mortale e caduca; *Rom.6* *Christus resurgés ex mortuis, iàm non moritur, mors illi vltra non dominabitur*: Di più, è chiamato vita di tutt'i morti; perche a lui si attribuisce la causa efficiente, meritoria, & essemplare, della risurrezzione di tutt'i morti; l'efficiente, alla sua diuinità; imperoche nessun Angiolo, nessun huomo, ne la natura istessa, potrebbono mai fare, che vn cadauero risoluto in ossa & in ceneri, ritornasse alla pristina sua forma della corporeità, e se gli vnisse l'anima di nuouo; essendo che a risuscitar vn morto, si ricerca vna virtù, e potenzia infinita, e solo lui ch'è Iddio, è di virtù e potenzia infinita; però San Paolo scriuendo a i Romani, disse; che quell'Iddio che haueua risuscitato Christo dalla morte, risuscitarebbe ancora i nostri corpi morti; *Rom.8* *Qui suscitauit Iesum a mortuis, viuificabit & mortalia corpora vestra*: la meritoria si attribuisce alla sua passione, perche non sarebbe mai morto risuscitato a vita immortale, s'egli non fusse morto; imperoche, sicome Adamo col peccato commesso nel legno, uccise tutti gli huomini; così Christo con la passione patita nel legno, meritò la risurrezzione di tutti *1. Co.15* i morti; *Sicut in Adam omnes moriũtur ita & in Christo omnes viuificabuntur*: e l'essemplare si attribuisce alla sua risurrezzione, perche sicom'egli in questo giorno risuscitò a vita immortale e gloriosa; così tutti i morti che hanno a risuscitare, altri risuscitaranno a vita immortale, che saranno i dannati; & altri a vita immortale, e gloriosa, che saranno i beati: *1. Thes. 4.* *Si enim credimus, quod Iesus mortuus est, & resurrexit; ita & Deus eos, qui dormierunt per Iesum, adducet cum eo*: Finalmente è chiamato Rè della gloria, per tre ragioni; Prima, perche la gloria che hoggi traboccò dall'anima nel suo corpo, gli era connaturale, per causa dell'vnione hipostatica, e personale; in quel modo che la luce è connaturale al carbonchio & al diamãte, per l'vnione intrinseca che ha con quelle pietre: *Vidimus gloriam eius, gloriam quasi vnigeniti à Patre*: Secondo, perche era in potestà sua mandar fuora quella gloria nel suo corpo, e per modo di vn passaggio, sicome fece nella trasfigurazione; e per modo di atto permanente, e di dote, sicome fece hoggi; *In manibus abscondit lucem, & præcipit ei vt rursus adueniat*; dice Giob: *Abscondit lucem*; ecco come stette sospesa trentatre anni per la nostra redenzione: *Et præcipit ei vt rursus adueniat*, ecco come fu mandata fuori per vn passaggio, e per atto permanente: E terzo, perche tutti quelli che riceuono la gloria in cielo, la riceueno per i meriti suoi, e per l'acquisto fatto da lui in Croce col suo sangue; sicome dice San Paolo, *Vt & ipsi salutem consequantur, quæ est in Christo Iesu cum gloria in cœlesti.* *Ioan.1.* *Iob 36.* *2 Ti.2.*

Due auuisi ci dà Christo con questa sua risurrezzione, secondo la dottrina dell'Apostolo; il primo, è la certezza della risurrezzione de i nostri corpi; *Si Christus prædicatur quod resurrexit à mortuis, quomodo quidam dicunt in vobis, quoniam resurrectio mortuorum non est?* E'l secondo, è l'obligo della rinouazione della vita nostra christiana; *Consepulti sumus cum illo per baptismum in mortem, vt quomodo Christus surrexit a mortuis per gloriam Patris, ita & nos in nouitate vitæ ambulemus*: poiche sicome risuscitãdo il capo di vn morto, bisogna credere, che siano risuscitati ancora i suoi membri; così *1.Co.15* *Rom 6*

essen-

essendo Christo capo di tutti noi altri, mentre egli è risorto in questo giorno dalla morte, ancora noi come suoi mẽbri risorgeremo nel giorno del giudizio dall'istessa morte: di più, sicome Christo in questa sua risurrezzione lasciò da parte la mortalità, la fame, la sete, il sonno, il timore, i sudori, le fatiche, e tutte l'altre propassioni che haueua assunte nell'incarnazione; così in questo giorno noi dobbiamo lasciar da parte l'iniquità, la superbia, l'auarizia, la lussuria, l'ira, la gola, l'inuidia, l'accidia, e tutti gli altri peccati mortali; di modo, che sicom'egli passa dalla mortalità all'immortalità, dalle fatiche alla quiete, e da i tormenti alla gloria; così noi dobbiamo passare dal peccato alla penitẽzia, dalla concupiscenzia alla santità, e dalla mali-
1. Cor. 5 zia all'innocenzia battismale; *Etenim pascha nostrum immolatus est Christus, itaque epulemur non in fermento veteri, neque in fermento malitiæ, & nequitiæ; sed in azimis sinceritatis, & veritatis: Hæc dies, hæc dies, quam fecit Dominus, exultemus, & lætemur in ea.*

Tre considerazioni vò io facendo Roma, intorno a questa santissima risurrezzione; e la prima è, qual fu la causa, che hauendo il Signore detto in vita sua, che sarebbe stato nel limbo de i santi Padri tre giorni interi, sicome stette Giona tre giorni nel
Mat. 12 ventre della balena; *Sicut fuit Ionas in ventre ceti tribus diebus, & tribus noctibus, sic erit Filius hominis in corde terræ tribus diebus & tribus noctibus;* poi non vi stette tutto il terzo giorno, ma volse risuscitar la mattina a buon'hora? A questo rispondo, che sicome sua Maestà, quando gli era dimãdata qualche grazia dalle persone, diceua alle volte di non volerla fare; e poi pregato assai da quelli, mostraua di mutar sentẽzia, e la faceua; secondo leggiamo che fece cõ la Cananea, e col Regolo; così hauendo detto di voler stare nel limbo tre giorni interi, quando poi stette in quel luogo, fu tanto pregato da quei santi Padri che volesse liberargli la mattina del terzo giorno, sicome riferisce Esaia, *Domine misere nostri, te enim expectauimus; esto brachium nostrum in mane, & salus nostra in tempore tribulationis*: che esso per essaudirgli, volse accelerare quel tempo, e risuscitare a pũto la mattina del terzo giorno; e questo lo disse per bocca di Dauid, *Propter miseriam inopum, & gemitum pauperum, nunc exurgam, dicit Dominus; nunc*, cioè la mattina del terzo giorno: quindi l'istesso Dauid nel salmo quinquagesimo sesto, e centesimosettimo, introducendo in questo giorno a parlar il Padre eterno col suo Figliuolo; e dicendogli, che risuscitasse; *Exurge gloria mea, exurge psalterium & cythara;* esso Figliuolo risponde di risuscitare la mattina, *Exurgam diluculo*; di più, volse risuscitare questa mattina; pche sapeua molto bene, che le dõne doueuano venir al sepolcro a buon'hora co i vasi degli vnguenti per vngerlo, & esser le prime a saper la nuoua di questa risurrezzione per riuelazione degli Angioli; e però esso accelerò il tempo, e risorse auanti che arriuassino al monumento: E chi potrebbe dire il contento ch'hebbeno all'hora quei santi Padri, per la chiarezza, e splendore, che illuminò quel luogo oscuro doue stauano? Scriuono i naturali, che'l pesce Athia hà questo di proprio, che in quel golfo ò pelago doue prattica, mai si vede fortuna di mare, ne vi vanno pesci difformi, e mostruosi; ma vi è vna tranquillità grande, & vna chiarezza di acqua mirabile; così al comparir che fece Christo in

Isa 33.

Psal. 11.

Psal. 56. 107.

quel

quel limbo, cessò subito la fortuna delle lagrime di quei santi huomini, e sparueno tutti i pesci mostruosi dell'inferno, i quali guardauano di fuori quelle porte; si tranquillorono gl'intelletti di quei santi Padri con la visione beatifica, e si empì di clarità, e di splendore quel luogo tenebroso; *Penetrabo omnes inferiores partes terræ, & inspiciam omnes dormientes, & illuminabo omnes sperantes in Domino*: La seconda considerazione che vò facendo, è; perche il Signore volse risuscitare da vn monumento oue mai morto era stato sepolto? *Posuit eum in monumento excisо, in quo nondum quisquam positus fuerat?* e rispondo, perche il mistero della risurrezzione era di tale autorità, che doueua verificare tutte l'altre azzioni passate di Christo; che però quando si trasfigurò, disse a quei discepoli; *Nemini dixeritis visionem, donec Filius hominis à mortuis resurgat*: onde gli Apostoli ne rendeuano ragione con tanti argomenti; *Virtute magna reddebāt Apostoli testimoniū resurrectionis Iesu Christi Domini nostri*: acciò dunque questo mistero non fusse calunniato da i suoi nimici, & hauessino detto, che non era risuscitato in virtù propria, ma in virtù di qualche corpo santo, che staua sepolto in quel monumento; sicome si legge che fu risuscitato quel morto in virtù delle ossa di Eliseo: però con gran sapienzia volse risorgere da vn monumēto doue mai morto era stato sepolto: e questo lo disse molto bene per bocca di Dauid, *Factus sum sicut homo sine adiutorio inter mortuos liber*: e cōueniua così, perche sicome nascēdo vscì fuora di vn ventre, oue mai huomo era stato generato, nè doueua generarsi; così risorgendo, vscisse fuora d'vn sepolcro, oue mai morto era stato posto, nè doueua riporsi: La terza considerazione, che vò facendo, è; perche il Signore volse far questa risurrezzione a porte chiuse, e non a porte aperte? conciosiache risorse stando serrato il sepolcro: e la risurrezzione di Lazaro volse farla a porte aperte, e e non a porte chiuse? poiche fece leuar la pietra dall'vscio del monumēto; *Tollite lapidem*: Rispondo, perche Christo risuscitaua col corpo glorioso, e poteua penetrare quel sepolcro, & vscir fuora a porte chiuse; ma Lazaro risuscitaua col corpo mortale e pesante, e nō poteua vscir fuora se non si apriua l'vscio di quel monumento: di più Christo risorgeua a vita immortale, per non entrar mai più dentro a i sepolcri; *Christus resurgens ex mortuis, iam non moritur, mors illi vltra non dominabitur*; e però la sua risurrezzione si fece essendo chiuso il monumento: Lazaro era risuscitato mortale per ritornar di nuouo a quel sepolcro; e però la sua risurezzione fu fatta essendo aperto il monumento; ò che misteri: *Hæc dies quā fecit Dominus: exultemus, & lætemur in ea*: Due ragioni principali hò io notate, come fu necessario che Christo sorgesse dalla morte; la prima è, perche tutte quelle cose che sono ritenute violentemente da qualche contrario, bisogna al fine che si riduchino per loro stesse a i gradi loro naturali; sicome vediamo del legno, che stando legato sotto l'acque cō qualche materia grieue di ferro ò di piōbo, marcendosi col tempo la corda, subito sorge a galla, e nuota da se stesso sopra l'acqua; la morte come sappiamo, fu data alla natura humana per ragione del peccato; e Christo fu esente, & innocente d'ogni peccato; adūque mentre la morte lo teneua violentemente chiuso nella sepoltura, era necessario che si rōpessino quei legami, e che risuscitasse rediuiuo:

Ecc. 24

Luc. 23

Mat. 17

Act. 4.

Ps. 87.

Io. 11.

Rom. 6

diuiuo: e questa ragione l'accennò San Pietro ne gli Atti, quando disse;
Act. 2 *Quem Deus suscitauit solutis doloribus inferni, iuxta quod impossibile erat teneri illum ab eo:* e notate, che sicome era impossibile che quell'anima santissima fusse ritenuta nel limbo, così era impossibile, che quel corpo santissimo si corrompesse nella sepoltura;
Ps. 15. *Non dabis sanctum tuum videre corruptionem*, disse Dauid: ma perche il Profeta vsò questo modo di dire? e non disse, *Non dabis sanctum tuum pati corruptionem?* essendo la corruzzione vn termine passiuo? Rispondo, per dimostrare quanto era lontano quel corpo dalla corruzzione; poiche, sicome l'oggetto visibile quanto più si allontana da gli occhi, tanto meno si vede; e quando è lontanissimo non si vede più, così il Profeta volēdo significare che quel corpo era lontanissimo dalla corruzzione, disse, che non vedeua la corruzzione: La seconda ragione è, perche sicome i membri del nostro corpo all'hora riceuono la vita, quando il lor corpo è viuo, e gl'influisce i spiriti vitali, & animali; così essendo Christo capo di tutti i credenti, e non potendo questi membri riceuer vita spirituale, e corporale, se questo lor capo non era viuo; fu necessario che risorgesse: e questa ragione l'accennò San Paolo a i Corintij, quando
1.Co.15 disse; *Christus resurrexit à mortuis primitiæ dormientium quoniam quidem per hominem mors, & per hominem resurrectio mortuorum, & sicut in Adam omnes moriuntur, ita & in Christo omnes viuificabuntur*: E gran cosa certo, che quando morì, non volse morir solo, ma in compagnia d'altri che furono due ladroni (se ben'esso fu il primo che spirò la vita) & hoggi che risuscita, non vuol risuscitar solo; ma in compagnia d'altri che furono i santi Padri (se ben'esso è il primo che risorge, come primogenito di tutti i risorgenti) e sapete perche? per dimostrarci, che quando moriua, non moriua perche fusse debitore della morte; ma moriua, per liberare gli altri dalla morte; *Christus pro* 2. Co.5 *omnibus mortuus est*; e quando risorgeua, non risorgeua per se solo, ma risorgeua per risuscitar tutti gli altri nella futura risurrezzione; *Per hominem mors, & per hominem resurrectio* 1.Co.15 *mortuorum; & sicut in Adamo omnes moriuntur, ita & in Christo omnes viuificabuntur*: E volse risorgere con le cicatrici impresse nelle mani, ne i piedi, e nel costato; *Videte manus meas,* Luc.24 *& pedes meos, quia ego ipse sum;* che lasciando da parte le tāte ragioni che si sogliono dire in questa materia, ne dirò vna sola bellissima, & è questa: che il beneficio singolare, e segnalato della nostra redenzione, fu la sua santissima passione; acciò dūque questo beneficio non cascasse mai dalla memoria de gli huomini in terra, lasciò il suo corpo, e'l suo sangue sotto le spezie del pane, e del vino, che rappresentano si fatta memoria, sicome dice San Paolo, *Quotiescumque manducabitis panem hunc, & calicem bibetis,* 1.Co.11 *mortem Domini annuntiabitis donec veniat*; ma perche finito questo mōdo, non restara più questo Sagramento; però l'istesso con gran pietà volse ordinare vn'altra memoria di essa passione in cielo che si vedesse perpetuamente da i beati, che fu lo spettacolo glorioso di queste sue santissime piaghe; però i beati che le veggono sempre, dicono; *Redemisti nos* Apo. 5 *Deo in sanguine tuo, ex omni tribu, & lingua, & populo, & natione.*

Ma che vuol dire, che gli Apostoli hauendo vdita questa risurrezzione, stetteno così dubbij, e tituban ti? gia essi credeuano che Christo

fusse Iddio & huomo, e credendolo Iddio, per consequenzia poteuano credere che fusse risuscitato: come dunque dubitorono tanto? Rispondo, che gli Apostoli inanzi che veniſſe lo Spirito santo, non penetrauano così a fondo le cose di Christo; perche sicome i fanciulli che imparano a leggere, in quel principio sogliono conoscer molto bene le lettere dell'alfabeto, ma non le sanno mettere insieme, e computare; così essi, inanzi che veniſſe lo Spirito santo, credeuano che Christo fusse Iddio, & huomo; ma non sapeuano metter insieme queste due lettere, e dire, che Iddio haueſſe risuscitato quell'huomo; e però non è merauiglia, se stauano così titubanti: vdite San Pietro come dopò l'auuenimento dello Spirito santo seppe mettere insieme queste due lettere, quando
Act. 2. disse; *Quem Deus ſuſcitauit ſolutis doloribus inferni.*

Ma più inanzi: che vuol dire, che i Pontefici e i Farisei procurorono con tanta istanzia da Pilato, che fusse posta la guardia al monumento, e fusse assicurato con tāti suggelli? nō haueuano essi vdito dire dalla bocca del Signore più volte, che sarebbe risuscitato il terzo giorno? secondo
Matt. 27. disseno all'istesso Pilato, *Domine recordati ſumus, quia ſeductor ille dixit adhuc viuens, poſt tres dies reſurgam?* nō haueuano essi visti tanti morti risuscitati da lui, e particolarmēte Lazaro quattriduano?; come dunque non entrorono in sospetto & in pensiero, che ancora sarebbe egli risuscitato? perche dunque meſſeno in compromesso l'honor loro, e la riputazion loro appresso il popolo, & appresso il Presidente? Rispondo, che i Pontefici e i Farisei teneuano per impossibile, che Christo potesse risuscitar se stesso dalla morte; perche haueuano visto nelle lor Scritture, che dal principio del mondo fino al lor tempo, nessun Patriarca, nessun Profeta, e nessun Santo, haueua risuscitato se stesso; se ben alcuni Profeti haueuano risuscitati morti: e tāto più l'argomentauano, perche haueuano visto in quel giorno della passione, che nō s'era saluato dalla Croce, sicome haueua saluati gli altri;
Alios ſaluos fecit, ſe ipſum non poteſt ſaluum facere; ſi Rex Iſrael eſt, deſcendat nunc de Cruce, & credimus ei; e però tenēdo questo per impossibile, pigliorono questa risoluzione, di metter quella guardia cō quei suggelli al sepolcro; perche dopò il terzo giorno voleuano aprirlo, e far vedere al popolo, come non era altrimente risuscitato, ma staua lì morto & infascia to; e che per consequenzia, era stato vn seduttore & vn falso Profeta; haueua detto di risorgere, e non era risorto: hor questo fu tutto il lor consiglio, e'l loro intento; il quale come disse Dauid, gli riuscì vano e cōtrario: *Cogitauerunt conſilia, quæ non potuerunt ſtabilire*; che però dettero tāti denari a i soldati, che diceſſino, che i discepoli haueuano rubbato quel corpo la notte; per non trouarsi bugiardi con Pilato, & affrōtati col popolo: ma sia Roma la lor confusione, l'allegrezza nostra; *Hæc dies quam fecit Dominus, exultemus, & lætemur in ea*: Ma io dimando, perche questo giorno è chiamato giorno che ha fatto il Signore? nō ha ancora fatti gli altri? cioè, la feria seconda, la terza, la quarta, la quinta, la sesta, e'l sabato, secondo si legge nel Genesi? come dunque, *Hæc dies quā fecit Dominus?* Rispondo, ch'è chiamato giorno che ha fatto il Signore più de gli altri, perche l'ha fatto a se stesso e sēdo che ne gli altri era mortale, & in questo è fatto immortale;
Matth. 27.
Pſ. 20.

gli

gli altri son stati fatti per noi altri, onde in essi lauoriamo, fatichiamo, & operiamo; ma in questo d'hoggi non lauoriamo, non fatichiamo, e non operiamo, perche è fatto per il Signore.

Ma che vuol dire, ch'essendo tre le feste glorioſe di Christo, cioè la Trasfigurazione, la Risurrezzione, e l'Ascensione, è chiamata più presto la festa d'hoggi giorno del Signore, che quell'altre due? Rispondo, perche essendo due l'opere segnalate di Dio, l'opra della creazione, e l'opra della redenzione; sicome nell'opra della creazione, quel giorno che Iddio si riposò dal creare le creature, che fu il settimo giorno, fu chiamato giorno del Signore; *Septimo die sabbathum Domini Dei tui est*; così nell'opra della redenzione, quel giorno nel quale il Figliuol di Dio doueua riposarsi dalle fatiche, e da i dolori, ch'erano il giorno della sua risurrezzione, doueua ancora chiamarsi giorno del Signore; e però, *Hæc dies quam fecit Dominus*: In nessun'altro giorno la Chiesa mostra tant'allegrezza, quanto in questo giorno: concioſiache, qui si veste di bianco, cessa dal digiuno, accende i lumi, suona le campane, e canta l'alleluia; & all'incontro, in nessun'altro giorno mostra tanta mestizia, quanta in quello della passione; atteſoche, quì si veste di nero, spegne i lumi, spoglia gli altari, fa tacer le cãpane, e finisce i salmi senza Gloria; lo disse ben Dauid, *Ad vesperum demorabitur fletus, & ad matutinum lætitia*: chiama notte la passione, e giorno la risurrezzione; perche la passione cominciò propriamente di notte, quando Christo fu preso, e legato da i soldati all'horto; e la risurrezzione fu di giorno, quando allo spũtar de gli albori risuscitò dal sepolcro: Gli Egizzij quando voleuano descriuer la morte, faceuano per hieroglifico la notte; e quando voleuano descriuere la vita, faceuano per hieroglifico il giorno; & apunto, la passione fu vno spettacolo acerbissimo di morte; e la risurrezzione, vno spettacolo glorioſissimo di vita; e però con mistero il Profeta chiamò quella, Notte; e questa, Giorno: Quando il Sole tramonta da questo emisspero, all'hora comincia ad apparir la notte; e quando spunta dall'orizonte, comincia ad apparire il giorno; *Donec Sol super terram, dies est*; e Christo fu il mistico Sole del mondo, *Ego sum lux mundi*; il quale quando fu il tempo della passione, tramontò da questo mondo, & andò al limbo de i santi Padri; e quando fu il tẽpo della risurrezzione, tramontò dal limbo de i santi Padri, e tornò a questo mondo; e però, *Ad vesperum demorabitur fletus, & ad matutinum lætitia*.

Exod. 20. *Psal.* 29. *Ioan.* 9.

Per due cause siamo tenuti di rallegrarci in questo giorno: e per la gloria di Christo, e per il beneficio nostro; per la gloria di Christo, poiche è naturale a tutti i membri participare della sanità ò dell'infirmità del capo; essendo Christo nostro capo, *Ipsum dedit caput super omnem Ecclesiam*: sicome i giorni passati quando questo capo patì tante pene, tanti dolori, e tanti tormenti, noi come membri ci condolemmo con esso, e fummo partecipi in spirito di quelle pene, di quei dolori, e di quei tormẽti; *Communicantes Christi passionibus*: così essendo hoggi risuscitato dalla morte, & hauendo glorificato il suo corpo, e fatto passaggio da i dolori alle allegrezze; *Conuertisti planctum meum in gaudium mihi*; noi dobbiamo come membri rallegrarci in spirito della sua immortalita, della sua glo-

Eph. 1. 1. *Pe.* 4. *Psal.* 29.

ria, e del suo trionfo; e n'habbiamo l'esempio di Giobe, il quale quando fu liberato da quelle sue grandissime tribolazioni, tutti i parenti, e gli amici vennero a visitarlo, e congratularsi con esso: di più, siamo tenuti per il beneficio nostro; perche la risurrezzione di Christo, è il fondamento, e la speranza della nostra risurrezzione; atteso che, sicome lui come capo hoggi risuscitò a vita immortale, e gloriosa; così noi altri come membri vn giorno risuscitaremo a vita immortale, e gloriosa: ricordateui quando Gioseppe trionfò su'l carro reale, vestito di bisso, e d'oro; che Faraone ordinò a tutto il popolo che se gl'inginocchiassino dinanzi, quando passaua per le strade; *Clamante præcone vt omnes coram eo genuflecterent*: Vi dimando, perche ordinò che se gli inginocchiassino? Rispondo, perche gli erano obligati per il beneficio che doueuano riceuere da esso, hauendo a pascergli e cibargli al tempo della fame; così noi, hauendo hauuta certezza ferma della nostra risurrezzione per la risurrezzione di Christo, siamo tenuti in questo giorno di rallegrarci estremamente; e però, *Hæc dies quam fecit Dominus exultemus, & lætemur in ea*: In questo giorno la vita piglia possesso di tutti gli huomini, sicome la morte ne pigliò possesso quel giorno che peccò Adamo; *Per peccatum mors, & ita in omnes homines mors pertransiit*: Ricordateui quando Iddio pose Adamo nel paradiso terrestre, che lo pose acciò operasse, e non stesse ozioso; & acciò custodisse, e guardasse quel luogo: *Tulit Dominus Deus hominem, & posuit eum in paradiso voluptatis, vt operaretur, & custodiret illum*: io dimando, da chi doueua esso guardarlo? forse da gli huomini? nò; perche all'hora non v'era altr'huomo al mondo, se non esso e sua moglie: ò forse da gli animali? nò; perche questi stauano vbedienti al suo imperio, e ciascheduno haueua il proprio cibo: ò forse dal diauolo? nò: perche questo poteua entrarui a sua posta, sicome vi entrò sotto la forma del serpe: da chi dunque doueua guardarlo? rispondo, dalla morte; perche come questa vi entraua, lui n'era scacciato fuori; atteso che, hauendo gli detto Iddio, che ogni volta che hauesse mangiato il frutto del legno della scienzia del bene, e del male, sarebbe morto; mangiato che l'hebbe, subito la morte entrò dentro, e pigliò possesso di quel luogo, e ne scacciò lui fuora; *Emisit eum Dominus Deus de paradiso voluptatis*: di modo, che sicome quel giorno la morte pigliò possesso di tutti gli huomini, così hoggi la vita piglia possesso di tutti gli huomini; *Per hominem mors, & per hominem resurrectio mortuorum; & sicut in Adam omnes moriuntur, ita & in Christo omnes viuificabuntur*: In questo istesso giorno, la vita ch'era morta, risorge viua; e la morte che fu morta, riman morta; Mi ricordo di quelle parole di Geremia, *Fortis impegit in fortem, & ambo pariter ciderunt*; il forte s'affrontò con l'altro forte, & ambidue cascorono morti; scriuono questi naturali, che'l drago è auidissimo del sangue dell'elefante; onde iscontrandolo, e saltandogli adosso, l'vccide: ma perche quel corpo dell'elefante, è alsai smisurato, e grande, cadendogli sopra così morto, lo crepa e lo fracassa viuo: sicche in vn'istesso tempo resta morto il drago, e l'elefante, Apunto, tre giorni fa, la morte andò ad iscontrare nello steccato della Croce la vita, per succhiargli il sangue; e combattendo seco, restò morta

Gen. 41

Rom. 5

Gen 2.

Gen. 3.

1 Cor. 15

Ier. 46

ta

ta la vita; ma perche la vita era più potente della morte, cascãdogli sopra, restò morta la morte; *Ero mors* Osea 13 *tua ò mors*: siche la vita e la morte restorono morte: ma in questo giorno la vita torna a risorger viua dal sepolcro, e la morte riman morta nella Croce; *Ne læteris inimica mea super* Mich. 7 *me, quia cecidi; consurgam, cùm sedero in tenebris*: Sansone quando vccise quei mille Filistei, non gli vccise con vn'arco, ò con vna spada, ò con vna lancia; nò: ma con vna mascella d'vn'asinello morto: e fatto ch'hebbe quella strage, vscì dalla mascella vn fonte di acqua viua: par cosa strauante, che Iddio volesse che vna cosa così secca e fragile com'era quella mascella, stesse così soda, e forte all'vccisione di tanti huomini, ne si spezzasse a i primi colpi; e che di più mandasse fuora acque viue; ma non è merauiglia, se consideriamo il mistero significante; imperoche Sansone era figura espressa di Christo, e quella mascella figura tacita della Croce; e Christo con questa Croce ch'era patibolo de i malfattori, ha fatta strage del diauolo, del peccato, e della morte, suoi e nostri nimici capitali; e dall'istessa Croce, ha fatta vscir l'acqua della vita corporale, e spirituale, *Vt vnde mors oriebatur, inde vita resurgeret*: Et a dirne il vero, fu gran merauiglia questa, che morendo la vita, desse la morte alla morte; *Ero mors tua ò mors*: poiche se Osea 13 la morte daua morte alla vita, non era tanta merauiglia; essendo che dalla morte non può nascer altro se non morte; ma che la vita desse morte alla morte, ò questo sì che fu la merauiglia; perche dalla vita non pare che possa nascere la morte, ma la vita: Per intender questo, douete sapere; che quando vna cosa perde il suo proprio essere, si dice in prouerbio, ch'ella è morta; sicome vedendo vn'albero secco, diciamo, questa pianta è morta; e vedendo vna faccia senza colore, diciamo, questa è vna faccia morta: e vedendo vn'huomo immobile, diciamo, questo pare vn'huomo morto: il proprio essere della morte, era il peccato; poiche questo gli daua le forze, e la faceua gagliarda; sicome dice San Paolo, *Vnius delicto mors regnauit*: Rom. 5 Christo ch'era la vita distrusse in Croce questo peccato, *De peccato* Rom. 8 *damnauit peccatum in carne*: e distruggendo il peccato, per consequenzia gli tolse il proprio essere, e le forze; togliendoli il proprio essere, e le forze, la morte restò morta; onde la vita a questo modo dette morte alla morte; e però, *Ero mors tua ò mors*: Vn'huomo quando si auuezza dalla fanciullezza a rubbare, e che hoggi rubba vna cappa in casa di questo, dimani vna vesta in casa di quell'altro; questa settimana vna pezza di drappo in vna bottega, e quell'altra settimana vna somma di denari ad vn banco; all'vltimo rubbando qualche vaso d'oro in casa del Rè, vien preso, e tormentato; confessa il furto, & è impiccato e morto; così a punto occorse alla morte, essa cominciò dal principio del mondo a rubbare; entrò nella casa di Adamo, e fece preda di Abele, e di Seth; nella casa di Matusalemme, e depredò Lamech, e Noè; nella casa di Abramo, e rubbò Isac, & Ismaele; nella casa di Giacob, e rubbò dodici Patriarchi; e così di mano in mano rubbò Mosè, Giosuè, Sansone, Samuele, Dauid, Salomone, Ezechia, e diuersi altri; insino a tanto che venne a Christo, ch'era il vaso d'oro; hor dato c'hebbe la morte a Christo, fu presa, e tormentata sù

la Croce; & hauendo quì confessati tutti i delitti passati, *Monumenta aperta sunt*: ecco che per sentenzia diffinitiua fu impiccata, e morta; *Ero mors tua ò mors, morsus tuus ero inferne*: E veramente fu la morte della morte, e'l morso dell'inferno; imperoche due erano le morti, e due le vite; Vna era la morte corporale, e l'altra la morte spirituale: Vna la vita corporale, e l'altra la vita spirituale, la morte corporale era morte della vita corporale; e la morte spirituale era morte della vita spirituale; & all'incontro, la vita corporale era vita della morte corporale, e la vita spirituale era vita della morte spirituale; Christo era risurrezzione, e vita; *Ego sum resurrectio, & vita*; cioè risurrezzione de i corpi, e vita delle anime: come risurrezzione, fu vita della morte corporale; e come vita, fu vita della morte spirituale; & all'incontro, come risurrezzione, fu morte della morte corporale, che staua ne i sepolcri; e come vita, fu morte della morte spirituale, che staua nell'inferno; e però, *Ero mors tua ò mors, morsus tuus ero inferne*: e questo volle significare per bocca del medesimo Profeta, quando disse; *De manu mortis liberabo eos, de morte redimam eos*; io gli liberarò dalle mani della morte, e gli redimerò dalla morte; cioè, gli libererò dalle mani della morte corporale, e gli redimerò dalla morte spirituale; la prima impresa fu fatta hoggi, e la seconda nel giorno della passione: *Hæc dies quam fecit Dominus, exultemus, & lætemur in ea.*

Matth. 27. Osea 13. Io. 11. Osea 13.

Il nome metaforico che si dà hoggi a Christo, è di Leone; che così viē chiamato in più luoghi della Scrittura sagra; Giacob lo chiamò Leone che fa preda, *Catulus leonis Iuda, ad prædam fili mi ascendisti*, Balaam lo chiama Leone, che dorme; *Accubās dormiuit vt leo*: Amos lo chiama leone che rugge, *Leo rugiet, quis non timebit?* e Giouanni lo chiama Leone che vince, *Vicit leo de tribu Iuda radix Dauid*: ma perche Leone? Dicono alcuni, perche sicome fra le spezie de gli animali quadrupedi, due sono gli estremi; l'agnello, e'l lone; e'l più mansueto e'l più humile, è l'agnello; e'l più imperioso e'l più forte, è il leone; così fra i misteri di Christo, due sono gli estremi, la passione, e la risurrezzione; la passione lo mostra tutto mansueto & humile, *Humiliauit semetipsum factus obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis*; e la risurrezzione lo mostra tutto glorioso & imperioso, *Dominus regnauit decorem indutus est, indutus est Dominus fortitudinem & præcinxit se*; e però sicome nella passione per la sua humiltà acquistò nome di agnello, *Quasi agnus coram tondente se, obmutescet*; così nella risurrezzione, per la sua fortezza acquistò nome di leone, *Ecce vicit leo de tribu Iuda*: Altri dicono, che si chiama leone, perche sicome il leone quando stà nella caverna, suole col suo ruggito suegliare i leoncini che dormono, & inuitargli ad vscir fuora con esso da quella tana; così stādo egli nel limbo de i santi Padri, col ruggito della sua potēzia liberò quelle anime da quel luogo; e conducendole hoggi seco beate, molti di essi fece risuscitare da i monumenti: Altri dicono che si chiama leone, perche sicome il leone mentre dorme, non teme nessun'animale· e quando veglia, tutti gli altri animali hanno paura di lui; così esso, mentre stette addormentato nel sonno della morte, non temette nessun suo nimico & auuersario; *Inter mortuos liber*: e quando hoggi risuscita, tutti i nimici hāno paura di lui: *Leo rugiet, quis non timebit?* Altri finalmente dicono,

Amos 3. Apo. 5. Phil. 2. Ps. 92. Isa. 53. Ps. 87. Amos 3.

che

che si chiama leone; perche sicome il leone quando combatte con gli altri animali in steccato, gli vince, e gli mette per terra; così hauẽdo egli questi giorni passati combattuto in Croce con la morte, e risuscitando hoggi dal sepolcro, la vince, e la met
Apo. 5 te per terra; *Ecce vicit leo de tribu Iuda radix Dauid*: Ma come Giouãni chiama questo leone radice di Dauid, se sappiamo da Esaia, ch'egli uscì dalla radice di Dauid a guisa di fiore, e Maria sua Madre a guisa di verga, e
Isa. 11. di ramo? *Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet?* Rispondo, che Giouanni lo chiama radice di Dauid, perche parla della sua risurrezzione; & Esaia chiama Dauid radice di Christo, perche parla della sua incarnazione; imperoche nell'incarnazione, Dauid fu radice di Christo, poiche Christo
Rom. 1 nacque del seme di Dauid, *Qui factus est ei ex semine Dauid secundum carnẽ*: e nella risurrezzione, Christo è radice di Dauid, poiche è causa efficiente, meritoria, & essemplare della risurrezzione di Dauid; mentre elsẽdo Christo risuscitato hoggi dalla morte, Dauid per esso risuscitarà nel giorno del giudizio dalla morte;
1. The. 4. *Ita & Deus eos qui dormierũt per Iesum, adducet cum eo*: Ma ecco vn'altro dubbio: Quando Giouanni nell'Apocalisse vedde quel libro scritto, serrato, e suggellato; e che piangeua molto, perche nessuno poteua aprirlo; gli fu detto, che non piangesse, perche il leone della tribu di Giuda l'harebbe aperto, e disuggellato; *Ec-*
Apo. 5 *ce vicit leo de tribu Iuda radix Dauid, aperire librum, & soluere septem signacula eius*; e poi soggiunge, che l'agnel-
Apo. 5 lo lo pigliò, e l'aprì; *Et vidi agnum stantem tanquam occisum, & venit, & accepit de dextera sedentis in throno librum*; ò se il leone doueua aprir questo libro, come poi lo pigliò l'agnello? forse il leone si mutò in agnello? Rispondo, che quello che pigliò il libro, e l'aprì, era insieme leone, & agnello; agnello, quando andò dinãzi a Dio per pigliarlo; e Leone, quãdo l'aprì contro i nimici; nell'incarnazione, e nella passione fu agnello, *& mitte agnum Domine dominatorem terræ*: nella scesa del limbo, e nella risurrezzione fu leone, *Catulus Leonis Iuda*. Isa. 16. Gen. 49

Ragionãdo in questo giorno quell'humanità santissima alla diuinità, dice; *Conuertisti planctum meum in gaudium mihi, conscidisti saccum meum, & circumdedisti me lætitia*; tu hai conuertito il mio pianto in allegrezza, hai stracciato il mio sacco, e m'hai circondato di letizia; il Signor nostro quando pendeua in Croce, dice San Paolo, che pianse con molte lagrime pregando per i suoi crocifissori; *Cum clamore valido, & lachrymis, preces offerens*; questo pianto hoggi si cõuerti in allegrezza, perche liberò tutte le anime de i santi Padri dal limbo, e legò Lucifero nelle catene infernali; E'l sacco che si stracciò, fu; che hauendo nell'incarnazione assũta la vesta dell'humana natura, assunse ancora il sacco della fame, della sete, del sonno, del pianto, del timore, della mestizia, de i sudori, delle fatiche, e de i dolori; sicome disse Giobe in sua persona, *Saccũ cõsui super cutem meam*; poiche sicome il sacco è vn panno rozzo & aspro, così queste passioni furono cose faticose & aspre; & in questo giorno apunto si terminorono, e finirono tutte: imperoche, sicome ne i gran dolori, quegli antichi Padri soleuano stracciarsi le lor vesti delicate, e preziose; secondo leggiamo di Ruben, di Giacob, di Giobe, di Dauid, e di altri: così nelle grã feste, & alle-
Ps. 29. Heb. 5. Iob 16.

grezze, soleuano stracciarsi i sacchi,
Isa. 20. & i cilicij; *Vade & solue saccum de lumbis tuis*: onde essendo la festa della risurrezzione grãde, e solenne, fu conueniẽte che si stracciasse questo sacco della fame, della sete, del sonno, del piãto, del timore, della mestizia, de i sudori, delle fatiche, e de i dolo-
2. Co. 13 ri; *Crucifixus est ex infirmitate, sed vivit ex virtute Dei*: E cosa chiara, che sicome la sua morte venerdì fu causa della nostra redenzione, così hoggi la sua risurrezzione è causa della nostra risurrezzione; e sicome nella passione si conuertì il buon ladrone, e'l Cẽturione; vn'Hebreo, l'altro Gentile; significando che per essa doueuano saluarsi gli Hebrei, & i Gentili; così in questa risurrezzione risuscitorono molti santi Padri, per significare che nel giorno del giudizio per virtù di questa risurrezzione risuscitaranno tutti i morti dalle sepolture; e sicome dopò risuscitato, apparse à molti discepoli; così volse che quei santi Padri dopò risuscitati, appariſſino a molti in Gerusalemme; *Venerunt in sanctam ciuitatem, & apparuerunt multis*:
Matth. 27. E fu gran mistero certo, che spirato in Croce, subito si apriſſino i monumenti di costoro; *Monumenta aperta sunt*: perche ciascheduno di loro desideraua che quel preziosissimo corpo veniſſe a posarsi, & a stare nel suo sepolcro; ma il Signore che haueua eletto di albergare in vn sepolcro nuouo doue mai morto fusse albergato, non volse entrarui; ma per gratitudine di quella lor riuerenzia, e beneuolẽzia, volse che hoggi risuscitaſſino con esso; *Multa corpora Sanctorum qui dormierant, surrexerunt; Hæc dies, hæc dies quam fecit Dominus, exultemus, & lætemur in ea*: Ma riposiamoci.

Secondo Ragionamento.

IEsum quæritis Nazarenum crucifixũ, surrexit, non est hic; ecce locus vbi posuerunt eum: Gli Angioli sono i primi ambasciadori che annunziano, e manifestano questa risurrezione del Signore; perche sicome essi furono i primi che annunziorono, e manifestorono la sua natiuità al mondo, quando disseno a i pastori; *Euãgelizo vobis gaudium magnum, quia natus est vobis hodie Saluator, qui est Christus Dominus, in ciuitate Dauid*; così era conueniente, che essi fussino i primi ad annunziare, e manifestare la sua risurrezzione all'istesso mondo; perche due erano le natiuità di Christo, vna fuora del ventre di sua Madre, e l'altra fuora del sepolcro; vna a vita mortale, e l'altra a vita immortale; quindi leggiamo di certi popoli sapienti che habitauano l'Egitto, che i corpi de i lor morti gli sepelliuano a quel modo ch'erano nati; cioè, co i ginocchi ritirati, & arrannicchiati sino alle guance; volendo inferire, che sicom'erano nati, & vsciti da i ventri materni a questa vita mortale, che così doueuano rinascere, & vscir fuora delle sepolture vn giorno, ad vna vita immortale; ma questo mistero lo significò più chiaramente il Padre Giacob quando morse, poiche ritirò i piedi a se; *Collegit pedes suos super lectulum, & obijt*; per accennare l'istessa speranza: e non senza ragione Christo chiamò la futura risurrezzione de'corpi, nuoua generazione; *In generatione*: perche hãno a risuscitare ad vna nuoua vita: Quando a qualche statua di brõzo è stato spezzato il capo, cauato vn braccio, ammaccato il ventre, pertugiate le gãbe, & aperti i piedi; volendo l'artefice

Mar. 16.

Luc. 2.

Ge. 49.

Mat. 19.

tefice rinouarla, e rifarla, senza che aggiunga ò diminuisca la materia; piglia quegl'istessi frammenti, e gli fonde nel fuoco, e la rinuoua: e così farà Iddio nel giorno del giudizio di questi nostri corpi, a i quali saranno spezzati i capi, cauati i bracci, ammaccati i vētri, pertugiate le gābe, aperti i piedi, e fracassati in pezzi; senz'aggiungere ò diminuire la materia, pigliando quegli ossi, e quelle ceneri, & introducendoui la forma della corporeità; gli rinouerà, e risuscitarà a vita perpetua, & immortale; *In nouissimo die de terra surrecturus sum, & rursum circumdabor pelle mea*; disse Giobe: La seconda ragione, perche gli Angioli furono i primi ambasciadori di questa risurrezzione, è; perche le cose sopranaturali, e ch'eccedono la cognitione de gl'intelletti humani, si riuelano prima da Dio a gli Angioli, e poi da gli Angioli a gli huomini; la risurrezzione di Christo era cosa sopranaturale, & eccedeua la cognitione de gl'intelletti humani; mētre quell'anima beata si vnì a quel corpo, & vnita gli communicò le quattro doti per modo di atto permanente; e però conueniua che fusse prima riuelata da Dio a gli Angioli, e poi da gli Angioli a gli huomini: La terza ragione fu, perche quando gli huomini riuelano, e manifestano le cose sublimi a gli altri huomini, molte volte non sono creduti; perche sogliono esser buggiardi, *Omnis homo mendax*: ma gli Angioli per esser spiriti celesti, e nunzij di verità, sono sempre creduti da gli huomini; acciò dunque questa risurrezzione fusse creduta dal mondo, fu cōueniente che questi fussino i primi ad annunziarla, e però, *Iesum quæritis Nazarenū crucifixum, surrexit, non est hic*: Ma che vuol dire, ch'essendo venuti al monumento Pietro, Giouanni, & altri discepoli, secondo narrano i Vangelisti, *Abierunt quidā ex nostris ad monumentum*; gli Angioli non apparseno a costoro, ma solamente alle donne? Risponderò, perche quādo gli Angioli appariscono ne i luoghi, non stanno sempre iui fermi, e continui di presenzia; ma dopò le loro riuelazioni fatte, subito si parteno, vanno in cielo, ouero altroue oue hanno ad operare; poiche come cittadini celesti, non tengono conuersazione ordinaria con gli huomini mortali; e perche le donne furono prime a venir a buon'hora al monumento, però ancora furono le prime a vedergli, & a parlargli, e queste poi detteno la nuoua a i discepoli di tutto il fatto quiui seguito.

Iob 19.

Luc. 24

Ps. 115.

Nessun Mausoleo, nessun sepolcro, e nessun monumento, hebbe quel titolo ch'hebbe il sepolcro di Christo; perche tutti gli altri sepolcri hanno per titolo, *Hic iacet corpus domini talis*: ma il sepolcro di Christo hebbe per titolo, *Surrexit non est hic*; però Esaia chiamò questo sepolcro, glorioso; *Erit sepulchrum eius gloriosum*: perche il morto che si doueua metter dentro, nō doueua starui più di tre giorni; e si come i sepolcri de i Patriarchi, de i Profeti, de i Rè, e de i Sacerdoti della vecchia legge, doueuano col tempo rouinarsi, e nō restarui a pena la cognizione de i lor siti; così questo sepolcro doueua star sempre fermo, e glorioso fino alla fine del mondo, ancorche fusse in mano de i nimici: Ma io dimādo, come questo sepolcro fu glorioso? se i sepolcri oue stāno sepolti i morti, sono luoghi oscuri, e bassi; che però si chiamano monumenti, perche ammoniscono le nostre menti dell'imbecillità commune dell'humana natura: e di più, Christo quando

Isa. 11.

fu

fu lui sepolto, fu sepolto con lagri-
Zac. 12 me, e con mestizia: *Plangent eum planctu quasi super vnigenitum, & dolebunt super eum, vt doleri solet in morte primogeniti*: e di più, vi fu posta vna guardia di soldati mercenarij attorno, e fu suggellata la pietra con tanti suggelli per farlo riputare vn seduttore, e malfattore: come dũque, *Erit sepulchrum eius glorioſum?* Rispondo, ch'Esaia chiamò questo sepolcro glorioso, per la festa d'hoggi; essendo che nel sepolcro di Christo si possono considerar due tempi: o vi entrò dentro morto Ve... di passato, & all'hora non fu glorioso, ma mesto, e lagrimoso; e quãdo n'vscì fuora viuo questa mattina, & all'hora fu glorioso, e festoso: Sansone quando entrò nella città di Gaza, non vi entrò glorioso; perche fu circondato da soldati, & osseruato tutta la notte cõ silenzio per farlo morire; ma quando n'vscì fuora, n'vscì glorioso; perche sgangarò le porte di quella città, e lo portò seco sù la cima di vn monte; così Christo, quando entrò nel sepolcro, non vi entrò glorioso, ma morto; ma quãdo n'vscì fuora, n'vscì glorioso, con molti santi Padri che risuscitorono con esso; che però gli Angioli del Cielo comparseno quiui vestiti
Ma. 28 di bianco, e risplendenti; *Erat autem aspectus eius sicut fulgur, & vestimentum eius sicut nix*; e si come questo sepolcro restò voto del suo morto al terzo giorno, così predisse, che i sepolcri di tutti i morti restarãno voti de i lor morti nel giorno del giudizio: Leggesi nella Scrittura, che quando fu gettato quel corpo morto dentro il sepolcro di Eliseo, subito riuisse, e risuscitò; *Stetit super pedes*
4. Reg. 13. *suos*: e l'Ecclesiastico narrando que-
Ecc 8 sto miracolo, dice; *Mortuum prophetauit corpus eius*: morto profetò il corpo di Eliseo: ma come potette profetare vn corpo morto? Rispondo, che'l profetare significa annunziare vna cosa futura, & all'hora il corpo di Eliseo profetò, perche annũziò, e predisse che si come quel morto era vscito viuo fuora del suo sepolcro; che così in questo giorno sarebbono vsciti fuora viui molti corpi de Santi, da i lor sepolcri; *Multa cor-* Ma. 27 *pora Sanctorum qui dormierunt, surrexerunt, & exeuntes de monumentis post resurrectionem eius, venerunt in sanctam ciuitatem, & apparuerunt multis*; e dobbiamo credere, che questi tali facessino testimoniãza a quelli a i quali apparseno, come Christo capo di tutti i risorgenti era risuscitato, secondo haueua fatta testimonianza l'Angiolo alle donne; *Iesum quaeritis Nazarenum crucifixum, surrexit, non est hic, ecce locus vbi posuerunt eum*.

Congiunge l'Angiolo il mistero della risurrezzione, col mistero della passione; perche tutta la gloria c'hebbe Christo come huomo nella sua risurrezzione, l'hebbe per l'ignominia patita nella sua passione; si come disse a quei due discepoli, *Haec* Luc. 24 *oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam*; però Dauid accoppiò vn mistero con l'altro, e disse; *De* Ps. 109 *torrente in via bibet, propterea exaltabit caput*; berà dell'acque torbide & amare del torrente della passione, & inalzarà il capo alla gloria della risurrezzione, e S. Paolo lo dichiarò più apertamente, quando disse, *Hu-* Phil. 2. *miliauit semetipsum factus obediens vsque ad mortem, mortem autem crucis; propter quod & Deus exaltauit illum, & donauit illi nomen quod est super omne nomen*; quindi San Giouanni nell'Apocalisse narra, che dopò che l'agnello hebbe disuggellato i suggelli di quel libro che fu dato nelle sue mani, si fece silentio in cielo:

Factum

Apo.8. *Factum est silentium in cœlo*: per dimostrare, che dopò che'l Signore hebbe patito nella passione quei sette punti penali; cioè il sudore del sangue, i schiaffi sù le guance, i sputi nella faccia, i flagelli nel corpo, le spine nel fronte, la croce sù le spalle, e la morte sù la croce; all'hora il suo corpo ch'era vn mistico cielo, hebbe il silenzio del riposo, e della
Ps.15. gloria; *Adimplebis me lætitia cũ vultu tuo, delectationes in dextera tua vsque in finem*: E nõ senza mistero in questi due giorni passati di Venerdì, e di Sabbato, il Signore si assomigliò
Ps.101 ad vn pellicano, *Similis factus sum pellicano solitudinis*; ad vn vccello notturno, *Factus sum sicut nicticorax in domicilio*; & ad vn passero solitario, *Factus sum sicut passer solitarius in tecto*; Ad vn pellicano dico, quando pendeua in croce; perche all'hora squarciãdosi il petto col rostro dell'amore, e piouẽdo sangue dalle sue piaghe, viuificò noi altri pulcini ch'eramo morti; Ad vn vccello notturno, quando fù posto nel monumento; poiche all'hora tenendo gli occhi chiusi nel sonno della morte, non vedde per quei due giorni la luce materiale del Sole; Et al passero solitario, quãdo scese nel limbo; poiche all'hora visitando quei santi Padri che stauano chiusi in quella gabbia, gli portò con la sua presenzia il cibo della gloria; ma in questo giorno di Domenica si assomiglia al
Ps.21. verme della seta, *Ego autem sum vermis, & non homo*; poiche si come questo verme hauendo stabilita la sua casa, arricchito il suo custode, lasciato il suo seme, e chiusosi dentro il bozzolo; di là a pochi giorni apre da se stesso il guscio, e vola per l'aria con l'ale inargentate; Così il Signore, hauendo stabilita in terra la sua Chiesa, arricchito il mondo di miracoli, e di dottrine, lasciati gli Apostoli per seme del Vangelo, e chiusosi dentro il grembo del monumento; in questo giorno penetra la pietra della sepoltura, e vola d'intorno con l'ale inargentate della gloria; *Surrexit, non est hic; ecce locus vbi posuerunt eum*.

È vna la risurezzione di Christo, e sono tre le risurezzioni del Christiano; la prima battismale, la seconda spirituale, e la terza corporale; la prima battismale, e quella del Sagramento del battesimo, quando dal sepolcro del peccato originale risuscitiamo allo stato dell'innocenzia; si che doue inanzi eramo morti in Adamo, ci trouiamo viuificati in Christo; che però il capo nostro s'immerge dentro l'acque, e poi si caua fuori; per dimostrarci morti, e risuscitati; e di questa volse parlare San Paolo quando disse; *Surge qui dormis, & exurge ad mortuis, & illuminabit te Christus*: La seconda spirituale, è quella della penitenzia; quando dal la morte del peccato attuale, risuscitiamo allo stato della giustificazione: si che scancellandosi la colpa mortale, acquistiamo la vita della grazia; e di questa disse l'istesso San Paolo, *Si consurrexistis cum Christo, quæ sursum sunt quærite, vbi Christus est in dextera Dei sedens; quæ sursum sunt sapite, non quæ super terram*: E la terza corporale, è quella della carne; quando nel giorno del giudizio i nostri corpi, dalla morte, e dalla corruzzione risuscitaranno allo stato dell'immortalità, e dell'incorruzzione; si che terminandosi a fatto il regno della morte, cominciarà per sempre il regno della vita; e di questa disse Giobe, *In nouissimo die de terra resurrecturus sum, & rursum circumdabor pelle mea, & in carne mea videbo Deum meum*; & in questo giorno la

Eph.5.

Col.3.

Iob 19.

morte,

morte e la natura si stupiranno, si come dice la Chiesa; *Mors stupebit & natura, cùm resurget creatura*; si stupirà la morte, non solamente perche vedrà che i corpi che ha risoluti in ceneri, ritornarãno in vita gl'istessi di numero; e la natura, pche vedrà che quelli a i quali non può dar più vita, saranno viui; ma di più si stupiranno, perche vedranno tante migliaia di millioni d'huomini congregati insieme al giudizio vniuersale; che per hora non essendo tutti attualmente insieme, ma generãdosi, e corrompendosi successiuamẽte di mano in mano; ne l'vna, ne l'altra può sapere il conto di quelli che son nati, ne di quelli che son morti; ma all'hora che saranno iui ragunati insieme alla rassegna generale, & essistenti in atto; essa natura si metterà dal capo dell'oriente, e guardandogli in tanto numero, si stupira, e dirà; è pur vero che n'ho io generati tanti, e tanti? e la morte mettendosi dall'altro capo dell'occidente, e guardandogli, ancora si stupira, e dirà; è pur vero che n'hò fatti io morir tanti, e tanti? & a questo modo, *Mors stupebit & natura cum resurget creatura*; ò liete speranze della rsurrezzione di Christo, ò ferma anchora della vita nostra.

Le prime che seppeno la nuoua di questa risurrezzione, furono le donne; perche esse erano state le più sollecite, le più ossequiose, e le più amorose di tutti gli altri: le più sollecite, mentre inanzi che fusse vscito il Sole dall'oriente, s'erano leuate dal letto per venire al monumento; le più ossequiose, mentre dalla sera haueuano preparati gli vnguenti per vngerlo; e le più amorose, mentre non faceuano stima de i suggelli ch'erano stati posti da Pilato attorno al sepolcro: e si come tre effetti produce il vero amore nel petto de gli amanti, il primo, che desiderano di veder sempre la persona amata; il secõdo, che parlano volẽtieri del fatto suo; e'l terzo, che spesso l'appresentano, e regalano con doni; così queste buone donne haueuano mostrati tutti questi tre segni verso Christo: esse erano venute a posta al monumento per vederlo, *Iesum quæritis Nazarenum crucifixum*; esse parlauano volentieri del fatto suo per la strada, *Quis reuoluet nobis lapidem ab ostio monumenti?* & esse voleuano regalare il suo corpo cõ quegli vnguenti, *Emerunt aromata, vt venientes vngerent Iesum*: gl'istessi tre segni deue mostrare ancora vn Christiano, verso Iddio; cioè desiderare di vederlo in cielo, *Sitiuit anima mea ad Deum fontem viuum, quando veniam, & apparebo ante faciem Dei?* ragionar volontieri di lui in questa vita mortale, *Quàm dulcia faucibus meis eloquia tua, super meliori meo*; & appresentarlo spesso con decime, e con sagrifizij dell'altare, *Holocausta medullata offeram tibi cum incenso arietum, offeram tibi boues cum hircis*: ma chi non stupirebbe a considerare l'amore di Maria Maddalena, la quale come dice San Giouanni, era venuta sola al monumento inanzi che fusse schiarita l'aria; *Maria Magdalena venit manè cùm adhuc tenebræ essent ad monumentum*: staua perseuerante in quel luogo piangendo, e lamentandosi; *Stabat ad monumentum foris plorans*: e si confidaua di portare in braccio quel corpo infasciato con cento libre di aromati, che pur a portare vn morto ci vogliono quattro viui; *Si tu sustulisti eum, dicito mihi vbi posuisti eum, & ego eum tollam*: ò forza, ò grandezza, ò vehemenza dell'amor cordiale.

Mar. 16

Ps. 41.

Ps. 118.

Ps. 55.

Io. 20.

Ma dall'altra parte io resto affai mera-

merauigliato, che queste donne cõ prassino gli vnguenti per vngerlo; poiche sẽ i corpi morti, come sono sepelliti, e riposti ne i monumenti, non si toccano più, ne si maneggiano; anzi si farebbe ingiuria a loro, & a i viui, toccargli; come costoro pensauano maneggiar di nuouo quel sãtissimo corpo? di più, se quando il Signore fu sepolto da Nicodemo, e da Gioseppe ab Arimathia, fu auuolto nell'aloe, e nella mirra, & infascia to col lenzuolo, e col sudario, & esse v'erano state presenti, e visto il tutto; come hora voleuano tornare a scioglierlo dalle fasce, & vgnerlo cõ nuoui vnguenti? di più, se la pietra del monumento era stata segnata co i sugelli del Presidente, e la guardia staua attorno a custodirlo diligentemente; come si confidauano di aprir quell'vscio, e violari gli ordini de i superiori? di più, se nella legge era prohibito di toccare i corpi morti, poiche le persone diuentauano immonde; come voleuano fare contro questo precetto? finalmente, se tutti i viui hanno paura de i morti, & in horrore, e nausea di toccar i lor corpi; come non temeuano, ne schifauano di toccare quel corpo? A questi dubij si risponde, & al primo; ch'era tanto grande l'amore, ch'esse portauano a Christo, che le faceua così importune & ardite, si che voleuano maneggiar di nuouo quel santissimo corpo; perche desiderose di riuedere quel sereniſſimo volto, e baciare quei santi piedi, haueuano pigliata l'occasione di volerlo vgnere: Al secondo dico, che la gran riuerenzia che portauano a quel santissimo corpo, per i tanti miracoli visti in vita sua; le persuadeua ad vngerlo vn'altra volta, e più volte; poiche stimandolo assai più degno del corpo del padre Giacob, il quale si come per quaranta giorni fu profumato cõ aromati nell'Egitto, secondo appariſce nel Genesi a capi cinquanta; così pensauano che maggiormente douesse farsi questa cerimonia al corpo sagro di Christo: Al terzo risspondo, ch'esse non credeuano che la guardia de i soldati stesse iui la notte a custodirlo, ma solamente il giorno; e che per all'hora non vi fusse, che però erano venute a buon hora al monumento: e de i suggelli del Presidente non teneuano conto, peiche come donne non stimauano gran fatto il violare si fatti ordini: Al quarto dico, che la legge prohibiua di toccare i corpi morti ordinarij, ma non i corpi de i Santi, de i Profeti, e de gli amici di Dio: Et all'vltimo rispondo, che'l concetto grande che haueuano della santità & innocenzia del corpo di Christo, non gli faceua paura ne nausea, di vederlo, e di toccarlo; e però, *Emerunt aromata, vt venientes vngerent Iesum*: Ma che vuol dire, che l'Angiolo non le riprese della lor poca fede mostrata con quelli vnguenti? mentre voleuano vgner quel corpo ch'era vnito alla diuinita, e che non poteua patir corruzzione? e di più, perche nõ gli ricordò ch'erano incredule alle parole del lor Maestro, il quale gli haueua detto più volte in vita sua, che sarebbe risuscitato il terzo giorno? Rispondo, che l'intenzione principale dell'Angiolo era di persuadergli solamente la verita di questa risurrezzione, & indurle a credere questo articolo; che però volle mostrargli il luogo voto della tomba, oue era stato riposto quel corpo: *Venite, & videte locum vbi positus erat Dominus*; poiche da questo articolo, dipendeua la fede di tutti gli altri articoli; dico dell'incarnazione, Ma.28

della

della natiuità, della circoncisione, del battesmo, della predicazione, de i miracoli, della trasfigurazione, e della morte: quindi leggiamo, che dopò l'auuenimento dello Spirito santo, gli Apostoli si sforzauano di prouare con ragioni, e con miracoli la verità di questa risurrezzione; Act.4. *Virtute magna reddebant Apostoli testimonium resurrectionis Iesu Christi Domini nostri*; perche da questa dipendeua tutto il resto: e poco sarebbe giouato al mondo, se fusse incarnato, nato, circôciso, battezzato, trasfigurato, e morto, se non fusse ancora risuscitato; sicome disse S. Paolo, *Si Christus non resurrexit, inanis est prædicatio nostra, inanis est & fides vestra*; e però l'Angiolo non volse dir altro della loro incredulità, ma disse solamente; *Iesum quæritis Nazarenum crucifixum, surrexit, non est hic, ecce locus vbi posuerunt eum*: Gran cosa certo, che quâdo il Signore staua ignudo sù la Croce, Pilato lo chiamò Giesù Nazareno Rè de i Giudei, dandogli titolo di Rè; & hora ch'era risuscitato dalla morte, e fatto Rè della gloria, gli Angioli lo chiamano Giesù Nazareno crocifisso; e perche questo? Rispondo, perche il regno di Christo era fondato sù la Croce, poiche mentre morì iui crocifisso, il mondo venne a credere ch'era stato redento per quella Croce, e l'adorò; e però fu chiamato all'hora misteriosamente col titolo di Rè: quando risuscitò dalla morte, la sua Croce fu fondata, e stabilita nella sua risurrezzione; poiche se non risuscitaua, il mondo non veniua a credere che fusse stato redento in quella Croce; si come dice S. Paolo, 1.Co.15 *Si Christus non resurrexit, vana est fides vestra, adhuc enim estis in peccatis vestris*; e però gli Angioli giustamente lo chiamano hoggi col titolo di crocifisso: di più, è solito di quelli che narrano le vittorie famose, e segnalate, narrare ancora le battaglie terribili, e sanguinose; onde si legge in Esaia, che gli Angioli quando dimandorono nel giorno dell'ascensione, chi era colui che haueua la vesta cosi ricca, e bella, e che saliua per i cieli con la potenzia della sua gloria; *Quis est iste qui venit de Edom tinctis vestibus de Bosra? iste formosus in stola sua, gradiens in multitudine fortitudinis suæ?* dimandorono ancora, perche quella vesta era tutta rossa, e tinta di sangue, a guisa di coloro che pigiano l'vua sopra il torchio? *Quare rubrum est indumentum tuum, & vestimenta tua sicut calcantium in torculari?* cosi gl'istessi, mentre hoggi narrano la vittoria famosa della sua risurrezzione; *Surrexit, non est hic*; narrano ancora la battaglia sanguinosa della sua passione, *Iesum quæritis Nazarenum crucifixum*. Isa.63.

Dauid nel salmo decimoquinto, dichiarò molto bene quella parola *Surrexit*; quando trattando di questa risurrezzione, disse in persona del Messia; *Notas mihi fecisti vias vitæ*: tu m'hai fatte note le vie della vita: ma quali furono queste vie della vita fatte hoggi note al corpo di Christo dalla sua diuinità? Per intender questo passo, douete sapere; che quelle cose propriamẽte si chiamano note, le quali sono da noi prouate, e sperimentate; onde diciamo in prouerbio, *Nosco hominem*: quattro vite si considerano nella Scrittura: la prima della natura, ch'è quella che ci apporta la natiuità; la quale non sta, ne mai è stata ferma, e stabile; ma sempre si è mutata, e variata diuersamente: e cosi leggiamo, che alcuni sono vissuti nouecento anni; alcuni settecento, alcuni cinquecento, alcuni quattrocento, alcuni du- Psl 15.

gento,

gento, & alcuni cento, e questa vita è stata prouata, e sperimentata da gli huomini: la seconda è dell'innocẽzia, la quale douea regnare molti, e molti secoli, mediante il fauore del legno della vita, se Adamo non peccaua; il qual legno ancorche nõ hauesse virtù assoluta d'immortalare il corpo, haueua però virtù mirabile di fortificare, e corroborare l'humido radicale, e'l calor naturale lungo tẽpo, fino a tanto che l'huomo fusse stato trasferito al cielo col corpo, e con l'anima, e questa vita non fu sperimentata dall'huomo: la terza è della risurrezzione vniuersale, e questa apporta l'immortalità a i corpi; perche douendo nel giorno del giudizio cessare il moto del cielo, per consequenzia cessarà ancora la generazione, e corruzzione di essi corpi; questa vita non è stata per anco sperimentata da noi, ma la sperimentaranno i dannati dell'inferno, e i fanciulli del limbo; la quarta & vltima vita è della gloria, e questa apporta l'impassibilità, l'agilità, la clarità, e la sottilità al corpo; perche essendo l'anima fatta beata per la visione essenziale di Dio, communica all'istesso corpo quelle quattro doti; e questa vita la sperimentaranno tutti i predestinati & eletti. Il corpo di Christo fu il primo che hoggi sperimentasse questa vita per modo di atto permanente, e però ben dice alla sua diuinità, dalla quale procedeua tutta quella gloria; *Notas mihi fecisti vias vitæ: Surrexit, non est hic: Hæc dies quam fecit Dominus, exultemus, & lætemur in ea*: E tanto grande Roma, l'allegrezza di questo giorno, che le lingue humane nõ possono spiegarla, e riferirla, questa non è allegrezza d'vna persona particolare, come fu quella di Dauid quando fu eletto Rè della Giudea, nè meno è vn'allegrezza d'vna cosa speziale, si come fu quella del nascimento d'Isac; ne meno è vn'allegrezza d'vn vicinato solo, si come fu quella della natiuità di Gio. Battista: ne meno è vn'allegrezza d'vn parentado intero, si come fu quella di Gioseppe fatto Vicerè dell'Egitto; ne meno è vn'allegrezza d'vna città vniuersale, si come fu quella di Betulia, per la vittoria ottenuta de gli Assirij; e ne meno è vn'allegrezza d'vn popolo generale, si come fu quella de gli Hebrei, quando vsciro no dalla seruitù di Faraone; ma è vn'allegrezza di tutto il mõdo, perche risuscitando hoggi Christo, risuscitaranno nel giorno del giudizio tutti i morti del mõdo; *Iubilate Deo omnis terra, cantate, exultate, & psallire*; e però si come nella sua passione si dolse tutto il mondo; poiche il cielo si ottenebrò, il Sole si oscurò, la terra tremò, le pietre si spezzorono, e gli Angioli ne i corpi aerei pianseno amaramente; *Angeli pacis amarè flebunt*: così in questa risurrezzione, si rallegra tutto il mondo; poiche si rasserena il cielo, risplende il Sole, si rinfiora la terra, risuscitano i morti, e cantano gli Angioli; *Angelus Domini descendit de cælo, & accedens reuolut lapidem, & sedebat super eum*. Quãdo sua Maestà narrò in vita sua, la sua passione, la narrò con molte parole; *Tradetur gentibus, & illudetur, & flagellabitur, & conspuetur, & occident eum*; sarà tradito, sbeffato, flagellato, sputacchiato, & vcciso; ma quando narrò questa risurrezzione, la disse con poche parole, *Tertia die resurget*; risuscitarà il terzo giorno; ò perche la passione con tante parole, e la risurrezzione, ch'è trattato di gloria, con tre parole? non per altro certo, se non per dimostrare, che le nostre lingue possono narrare i dolori,

Psal. 97.

Isa 33.

Ma. 28

Luc. 18

lori, e le fatiche corporali; perche hanno numero, termine, e fine; si
Ps.79. come disse Dauid, *Potum dabis nobis in lachrymis in mensura*; ma non possono spiegare, e narrare i contenti, e i fauori della gloria; perche sono
1. Cor. 2. indicibili, & innumerabili; *Oculus non vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascendit, quæ præparauit Deus his, qui diligunt illum*: sentite Dauid quel che dice della gloria di questa
Ps. 20. risurrezzione; *Magna est gloria eius in salutari tuo, gloriam & magnum decorem impones super eum*; E chi nō sà, che la passibilità, e mortalità del corpo di Christo cominciò da vn sepolcro di carne, che fu il ventre di sua Madre, d'onde vscì, chi uso l'vscio? e che l'impassibilità, & immortalità dell'istesso corpo comincia da vn sepolcro di pietra situato al mōte Caluario, d'onde esce con l'vscio chiuso? e però, si come la miseria di tutto il genere humano cominciò da vn'horto, che fù il paradiso terrestre, e si ridusse ne i sepolcri, per ragione di quella sentenzia,
Gen. 3. *Donec reuertaris in terram, de qua sumptus es, quia puluis es, & in puluerem reuerteris*; così la gloria dell'istesso genere humano comincia da vn'horto, oue era questo sepolcro di Christo, col qual essempio risuscitaranno tutti i morti nel giorno del giudizio: O grandezze, ò magnificenzie di questo
Cant. 2. giorno; *Iam hyems transiit, imber abiit & recessit; flores apparuerunt in terra nostra, tempus putationis aduenit*: Quando regna l'inuerno, soffiano i venti impetuosamente, sboccano i fiumi dalle lor riue, stanno coperti i monti dalla neue, sono insalicate le strade dal ghiaccio, appariscono gli alberi sfrondati, stà vestita la terra d'vn manto nero, si chiude il Sole dentro le nubi, e si sente l'aria fredda & importuna: Al contrario, quando appariſce la primauera; spirano l'aure soaui, e fresche, corrono i fiumi quietamente, si dilegua la neue in acqua, si risolue il ghiaccio in fonti, si rinfrondano i rami ne gli alberi, s'empie di fiori la terra, risplende il Sole placatamente, e l'aria si gode amena, e tranquilla; così tre giorni sono, la Chiesa appariua vn'inuerno; poiche gli Vffizij non haueuano principio, l'orazioni non teneuano conclusione, i salmi non finiuano in Gloria, le candele stauano senza lume, gli altari si vedeuano spogliati, le campane teneuano silenzio, i Sacerdoti vestiuano di nero, e i canti si sentiuano mesti; ma hoggi al contrario, è vna primauera; poiche gli Vffizij hanno principio, l'orazioni tengono conclusione, i salmi finiscono in Gloria, le candele risplendono d'intorno, gli altari stanno coperti di argento, le campane suonano a festa, i Sacerdoti vestono di bianco, e i canti rimbombano *Alleluia, Alleluia*; *Hæc dies, hæc dies quam fecit Dominus; exultemus, & lætemur in ea; Alleluia, Alleluia, Alleluia*. Andate in pace.

PRE-

PREDICA
DELL'
APPARIZIONE DI CHRISTO
A i due Discepoli.

LVNEDI' DI PASQVA.

Qui sunt hi sermones, quos confertis ad inuicem ambulantes, & estis tristes? Luc. 24.

PRIMO RAGIONAMENTO.

CHi considera bene la tessura spirituale della Cantica, truoua che lo sposo cõparse in più, e diuersi luoghi alla sua sposa; conciosiache gli comparse all'vscio della casa, quãdo picchiando la porta la pregò che gli apriſſe, perche haueua il capo pieno di rugiada; Can 5. *Aperi mihi soror mea, amica mea, quia caput meum plenum est rore*: gli comparse nell'horto, quando hauendolo essa inuitato che veniſſe a mãgiare i frutti di quel luogo, lo sposo subito vi andò; Can 5. *Veni in hortum meum soror mea sponsa, messui myrrham meam cum aromatibus meis*: gli comparse nella cauerna, quando gli disse, che scopriſſe la sua faccia, e faceſſe sentire la sua voce; Can. 2. *Surge amica mea, sponsa mea, & veni in foraminibus petræ, in cauerna maceriæ*: gli cõparse nel mõte, quãdo a guisa di ceruio, e di capriuolo saliua, e correua velocemente; Can. 2. *Ecce iste venit saliens in montibus transiliens colles; similis est dilectus meus capreæ hinnuloque ceruorũ*: gli cõparse sù la riua dell'acque, quãdo la sposa haueua gl'occhi sereni come colomba; *Oculi tui sicut columbæ super riuulos aquarum, quæ lacte sunt lotæ, & residet iuxta fluenta plenissima*: e gli cõparse sù la strada, quando hauendo essa girata tutta la città p trouarlo, lo sposo se gli fece incõtro all'improuiso; *Paululùm cùm pertransissem eos, inueni quẽ diligit anima mea*: Hor così essẽdo risuscitato il Sign. nostro dalla morte, volse apparire alla Chiesa sua sposa, ch'erano gl'Apostoli, i discepoli, e le dõne, in tutti q̃sti luoghi: Apparse in casa a Maria Verg. sua Madre, quãdo la salutò, e cõsolò pietosamẽte; *Regina cæli lætare, Allel.* Apparse nell'horto a Maria Maddalena che l'andaua cercãdo, quãdo la chiamò, e le disse; *Mulier, quid ploras?* Apparse nella cauerna a S. Pietro, che piangeua il suo peccato, quando gli perdonò; *Apparuit Simoni*: Apparse su'l monte a gli Apostoli, quando gli mandò a predicare per il mondo; *In montem vbi constituerat illis Iesus*: Apparse alla ripa del mare, a quei sette discepoli che pescaua-

Can. 5. Can. 3. Can. 5. Can. 2. Can. 2. Io. 20. Luc. 24 Ma 28

Io. 21. no sù la barca; *Mane autem facto stetit Iesus in littore*: Et apparse nella strada a quelli due discepoli, che andauano in Emausse, quando gli dimandò di che cosa ragionauano insieme, e stauano così mesti; non odi Luc. 24 Boma? *Qui sunt hi sermones, quos confertis ad invicem ambulantes, & estis tristes?*

Erano apunto due costoro che parlauano, perche erano del numero de i settantadue discepoli; e si ricordauano molto bene, che quando il lor Maestro viueua con essi, gli haueua mandati per la Giudea come Luc. 10 forieri a due a due; *Misit illos binos ante faciem suam, in omnem civitatem & locum, quò erat ipse venturus*; onde nõ volendo preterire quell'ordine, s'erano accoppiati questa mattina per discorrere di quelle cose, ch'erano succedute nella sua morte, e passione; E veramente la buona amicizia non può trouarsi stabile, se non fra due; perche come entra vn terzo, subito nascono i dispareri, i sospetti, le risse, e l'antipatie de i costumi: tale leggiamo nella Scrittura che fusse l'amicizia di Gionata, e Dauid, la quale durò fino alla morte; e tale quella di Pietro, e di Giouanni nell'Apostolato, che si amorono caramente. I re segni son quelli che dimostrano i veri amici; quando essi vanno sempre insieme, quando ragionano segretamente, e quãdo mãgiano, e dormono di compagnia; e da qui possiamo conoscere che questi due discepoli fussino grandi amici, poiche caminauano insieme, ragionauano segretamente, e voleuano mãgiare, e dormire di cõpagnia in Emaosse. Salomone loda grandemente la compagnia di due, perche nelle paure vno dà coraggio all'altro; ne i pericoli vno soccorre l'altro, ne i dubbij vno cõsiglia l'altro, ne i disastri vno consola l'altro, e ne i bisogni vno aiuta l'altro; *Melius est duos esse simul, quam vnum, habent enim emolumentum societatis suæ: si vnus ceciderit, ab altero fulcietur*; però si legge, che quando Iddio vedde che Adamo era solo, subito gli diede il compagno, che fu Eua; *Non est bonum esse hominem solum, faciamus ei adiutorium simile sibi*; Ma io dimando, come non era bene per Adamo che stesse solo? se quando hebbe il compagno, stette male? concioſiache la compagnia lo fece scapucciare, e preterire il precetto diuino? e lo ridusse dall'immortalità alla mortalità, e dalle felicità alle miserie? si com'egli stesso disse a Dio, *Mulier quam dedisti mihi sociam dedit mihi de ligno, & comedi?* Rispondo a questo con S. Tommaso, e dico, che la compagnia che fu data da Dio ad Adamo, non fu data perche fusse occasione del suo peccato, ma perche gli fusse in aiuto alla generazione dell'humana natura; poiche senza la donna non poteua generarsi l'huomo naturalmente: che però disse, *Faciamus ei adiutorium simile sibi*; e se ben Iddio sapeua con la sua prescienzia, che quella compagna sarebbe stata occasione di farlo peccare, non volse però lasciare di crearla, per il bene necessario vniuersale della natura; sapendo lui che dal male sa cauarne bene, sicome ne cauò l'incarnazione del suo Figliuolo: Ma dall'altra parte nõ possiamo negare, che'l numero binario non sia numero infausto & imperfetto; poiche si parte dall'vnità ch'è principio di tutti i numeri, e non arriua al ternario ch'è numero perfetto; e che sia vero, si vede che quando Mosè descrisse il primo giorno della creazione, disse; *Vidit Deus lucem quòd esset bona*: e quando descrisse il Eccl 4. Gen. 2. Gen. 3. Gen 1.

terzo

terzo giorno, disse similmente; *Vidit Deus quod esset bonum*: ma quando descrisse il secondo giorno, come numero infausto, e deficiente, nō disse altrimēte *Quod esset bonum*; ma se ne passò con vn misterioso silenzio: e però Christo questa mattina, per far perfetto questo numero imperfetto de i suoi discepoli, si mette sù la strada in lor compagnia, acciò così siano tre; e gli dimanda, *Qui sunt hi sermones, quos confertis ad invicem ambulantes, & estis tristes?*

Ma che vuol dire, che gli dimanda così ex abrupto, senza salutargli? non mi pare atto di buona creanza questo, dimandare a due amici, che parlano segretamente, di che cosa trattino? douete sapere, che tre sorti di piaghe sogliono portare gli huomini serrate ne i lor petti; difettose, vergognose, & amorose; le difettose, sono i mancamenti familiari delle case; cioè, la pouerta, i patimenti, le risse, i mali costumi, gli accidenti dell'honore, e simili; e queste, rade volte le manifestano; anzi dimandati, fingono di non hauerle, ne di saperle: Le vergognose, sono i peccati brutti; cioè, gli adulterij, i stupri, le sodomie, i furti, gli homicidij, l'vsure, gl'inganni, e simili; e queste mai le manifestano, se non a i Confessori; anzi dimandati, le negano con giuramenti & esserazioni: E le amorose, sono le beniuolenzie particolari che si portano alle persone; cioè, gli affetti verso le meretrici, verso le adultere, verso i padroni, verso gli amici, verso i creati, verso i benefattori, e simili; e queste, facilmente le manifestano; anzi dimandati, e stuzzicati, le dicono con molta liberta: la piaga che portauano questi discepoli serrata ne i lor petti, era piaga amorosa; cioè, affetto, e beneuolenzia grande verso Christo; e però il Signore sapendo molto bene, che dimandati che fussino, l'harebbono subito scoperta, e manifestata; con già sapienzia volse dimandargli, *Qui sunt hi sermones, quos confertis ad invicem ambulantes, & estis tristes?* Tutti i ragionamenti graui, che si fanno da gli huomini, sono di quattro oggetti; ò di Dio, ò dell'huomo, ò dell'Angiolo, ò della natura; e i ragionamenti che faceuan costoro, erano di tutti quattro questi oggetti: perche parlauano di Dio, ch'era condiceto, che vn'huomo così giusto, così santo, e così innocente, com'era Christo, fusse stato perseguitato, calunniato, e maltrattato, con tradimenti, con funi, con schiaffi, con sputi, con flagelli, con spine, cō chiodi, con aceto, e con morte; *Putauimus eum quasi leprosum & percussum a Deo, & humiliatum*: Parlauano dell'huomo, che s'era mostrato così scempio, così fiero, e così inhumano, a dar sì crudelmente la morte ad vno che gli haueua illuminato i ciechi, risanati i mutoli, drizzati i storpiati, mondati i lebrosi, curati i paralitici, guariti gl'infermi, e risuscitati i morti; *Quis audiuit talia horribilia, quæ fecit nimis virgo Israel?* Parlauano dell'Angiolo, che l'haueua confortato nell'agonia dell'horto, & apparso in vesta bianca al monumēto, e detto alle donne, ch'era risuscitato dalla morte; *Sed et mulieres quædam ex nostris terruerunt nos, quæ ante lucem fuerunt ad monumentum; & non inuento corpore eius, venerunt dicentes, se etiam visionem Angelorum vidisse, qui dicunt eū viuere.* E parlauano della natura, che haueua mostrati tanti segni, e prodigij nella sua passione; oscurandosi il Sole di mezzo giorno, facendosi le tenebre per tutto l'vniuerso, tremando la terra dai fonda-

Isa 53.

Hie. 18.

Luc. 24

menti, spezzandosi le pietre in più parti, & aprendosi i monumenti da
Luc.23 lor istessi; *Obscuratus est Sol, terra mo-*
Ma.27 *ta est, petræ scissæ sunt, & monumenta aperta sunt*: ò che graui, e pietosi ragionamenti ch'erano questi, atti a rubbare mille cuori.

Ma vanno cercando i Dottori, pche costoro s'erano partiti da Gerusalemme quel giorno istesso, che Christo haueua promesso a loro di suscitare? e non s'erano fermati sino alla sera? Alcuni dicono, per la disperazione; perche hauendo essi visto che i Pontefici, e i Farisei haueuano posta la guardia de i soldati al sepolcro, e segnatolo con tanti suggelli, s'imaginauano, che quando ben Christo fusse risuscitato, che all'vscir fuora del monumento, l'harebbono preso & vcciso vn'altra volta; si come trattorono di vccider Lazaro dopò che fu risuscitato dalla mor
Io.12. te: *Cogitauerunt principes Sacerdotum, vt & Lazarum interficerent*: non sapendo essi all'hora che Christo doueua risuscitar glorioso, & a vita immortale: Altri dicono, che s'erano partiti per la paura; perche hauendo costoro vna gran volontà di ragionar insieme di quei successi occorsi nella morte del lor Signore, e dell'inuidia, e crudeltà vsata da i Giudei, e dell'ingiustizia, e torto fatto da Pilato; temeuano, che qualche spia non gli sentisse, e fusse andata ad accusargli appresso a quei superiori; e così fussino stati presi, e tormentati come discepoli, e seguaci di Christo: e però per fuggir questi pericoli, haueuano pigliato quel partito di vscir fuora di Gerusalemme, & andare in Emausse; e per la strada ragionare, e discorrere sicuramente di si fatti successi: Altri dicono, che si partirono per buona speranza; perche si persuadeuano che con allontanarse da Gerusalemme, e ritirarsi in quel castello ch'era così vicino; douessino fra pochi giorni sentir qualche nouella certa da i viandanti che di là passauano, e veniuano, se il lor Maestro era risuscitato, ò nò; e così dalla relazione di molti, accertarsi bene di questo fatto che haueuano posto in voce le lor dõne: Altri finalmente dicono, ch'essendo costoro dell'istesso castello di Emausse; per la vicinanza ch'era cõ Gerusalemme, quando veniuano a questa città, tornauano sempre la sera ad albergar nell'istesso castello, ne si fermauano la notte nella città; e che così feceno quei due giorni della passione, e'l giorno seguente di pasqua; onde non è merauiglia se non aspettorono tutto il giorno iui, ma secondo il solito tornorono la sera istessa ad albergare di compagnia nelle lor case.

Di tre cose gli dimanda Christo: prima, quali erano i lor ragionamenti; secondo, perche faceuano quel viaggio; e terzo, di che stauano così mesti; *Qui sunt hi sermones, quos confertis ad inuicem ambulantes, & estis tristes?* gli dimanda quali erano i lor ragionamenti, perche voleua leuargli dalla mente ogni dubbio & ignoranzia che haueuano; si come gli cauò veramente, quando *Incipiens a Moyse, & omnibus Prophetis, interpretabatur illis in omnibus scripturis, quæ de ipsõ erant*: gli dimanda perche faceuano quel viaggio, perche voleua andar con essi, & accompagnarli per quella strada; si come gli accompagnò fino al castello; *Appropinquauerunt castello, quò ibant*; e gli dimanda di che stauano così mesti, perche voleua consolargli, e confortargli pietosamente; si come gli consolò in fatto, quando disse; *O stulti, & tardi corde ad credendum in omnibus*

nibus quæ locuti sunt Prophetæ; nonne hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam? Quattro passioni apunto ingombrauano i lor cuori, onde stauano cosi mesti; la prima, di vedersi priui della presenzia del lor Maestro che tanto amauano, e dal quale imparauano, e riceueuano tanti conforti; la seconda, di saper per certo, ch'era stato tradito da vn suo Apostolo, e condannato ingiustamente a morte da i lor maggiori; la terza, di hauerlo visto morire con tanti opprobbrij, strazij, percosse, e tormenti; e la quarta, di non vederlo ancora risuscitato dal sepolcro: & apparire a loro si come gli haueua promesso; ò mesti, ò afflitti, ò sconsolati discepoli.

Secondo il Filosofo, la mestizia è vn'afflizzione d'animo cagionata per qualche accidente importuno è contrario: Ma d'onde nasce Roma, che si vedra alle volte vn Christiano mesto & afflitto senza consuolo, ne può sapersi la causa? Mi dirai, che nasce, perche non hà pane in casa da mangiare; nò: perche è pouero nel suo grado, nò; perche i figliuoli son tristi, nò; perche ha cattiua moglie, nò; perche hà debiti assai, nò; perche sta sempre infermo, nò; perche è stato rubbato da ladri, nò; perche tiene nimicizia grande, nò; perche stà in disgrazia del Principe, nò; perche lo perseguita la Corte, nò; perche gli è morta qualche cosa cara, nò; perche hà perse le mercanzie, nò; perche hà hauuta la sentenzia contra, nò; perche non può maritar le figliuole, nò; perche gli è stato tolto l'honore, nò; ò perche dunque? sai perche? perche sta male di
Isa. 43. coscienzia; *Non est pax impijs, dicit Dominus*: La salute d'vna naue dipende da buon nocchiero, la felicità d'vn Regno da buon Rè, la cura d'vn'infermo da buon medico, l'abondanzia d'vna città da buon gouerno, la quiete d'vna famiglia da buon capo, la sanità d'vn corpo da buon stommaco, e l'allegrezza d'vn Christiano da buona coscienzia; *Cõfidimus enim, quia bonam conscientiam habemus*; dice San Paolo: ò che allegrezza, quando si sta bene di coscièzia; ò che mestizia, quando si stà male di coscienzia: Salomone appropriò l'huomo giusto al mandorlo, il peccatore penitente al bruco, & il peccatore ostinato al cappero; *Florebit amigdalus, impugnabitur locusta, & dissipabitur capparis, quoniam ibit homo in domum æternitatis suæ*: fiorirà il mandorlo, ingrassera il bruco, e si sbarbera il cappero, perche l'huomo anderà alla casa dell'eternità sua; il mandorlo hà questo di proprio, che conserua bene il suo frutto, facendogli attorno vna scorza si dura, che ne il freddo, ne il caldo possono offenderlo; e l'huomo giusto fà talmẽte l'habito nel ben oprare, che ne il mondo, ne la carne possono nuocergli, di più il bruco nasce magro nella fossa, ma calandosi sopra l'herbe seminate, diuenta grande, e grosso; e l'huomo peccatore stãdo nella fossa del peccato, è magro della grazia di Dio; ma calandosi su l'herba della penitenzia, ingrassa subito cõ le buone opere; di più il cappero quãdo tien lungo tempo il suo frutto ne i rami, fiorisce, e non è più buono a mettersi nell'aceto; e'l peccatore come continua nel peccato, diuenta ostinato, e non si riduce più a mettersi nell'aceto della cõtritione; onde ne seguita, che *Ibit homo in domum æternitatis suæ*; cioè, il giusto, e'l penitẽte all'eternita della gloria, e'l peccatore ostinato all'eternità del fuoco; hor questi sono i ragionamenti che debbono far spesso *Heb. 13.* *Eccl. 12.*

i Christiani: *Qui sunt hi sermones quos confertis adinuicem ambulantes, & estis tristes?* Cinque interrogazioni si leggono fatte da Christo a i suoi credēti, dopò che r suscitò; la prima a Ma-
Io. 20. ria Maddalena, *Mulier quid ploras?* la seconda a questi due discepoli,
Luc. 24 *Qui sunt hi sermones quos confertis admuicem ambulantes, & estis tristes?*
Luc. 24 la terza a gli Apostoli, *Habetis hic aliquid quod manducetur?* la quarta a quei discepoli che pescauano nel ma-
Io 21. re di Genesareth, *Pueri numquid pul-*
Io 21. *mentarium habetis?* e la quinta a San Pietro, *Simon Ioannis diligis me plus his?* e tutte cinquē furono fatte con affetto di amore.

Risponde Cleofasso, e dice, *Tu solus peregrinus es in Ierusalem, & non cognouisti quæ facta sunt in illa his diebus?* Ma che vuol dire, che costui rispose così discortesemente, riputando il pellegrino per vn'huomo di poco affare? doueua rispondere più modestamente, e dire; Signore, i nostri ragionamenti sono di cose familiari, e domestiche, coi quali andiamo alleuiādo la fatica di questo breue camino, e non dire, Tu solo sei quel pellegrino che vieni da Gerusalēme, e nō sai le cose che sono iui successe q̄sti giorni? Ma a mio giudizio rispose così, mosso da tre cāgioni: prima, da scandescenzia; perche vedendo che Christo haueua interrotti i lor segreti ragionamenti, e tagliato il filo di q̄i pietosi, & amorosi discorsi, l'hebbe molto a disgusto; si come quando due amici parlano segretamente, e viene vn terzo ad interrompergli, li fā noia, & a fastidio: Secōdo si mosse da passione, perche gli parue che quella dimāda fosse superflua & importuna; mentre venēdo lui da Gerusalēme si come veniuano loro facilmēte haueua potuto intēder quelle cose ch'erano successe della morte di Giesù Nazareno, Profeta tāto celebre, e famoso; che nō v'era cātone di quella città, doue nō se ne fusse parlato publicamente: E terzo, si mosse da arte; perche voleua cō quella risposta inurbana leuarselo dināzi, e fare che non caminasse in lor cōpagnia; ma andasse ināzi, ouero in dietro, e così hauessino campo libero di seguitare i lor cominciati ragionamenti; e però, *Tu solus peregrinus es in Ierusalem, & non cognouisti quæ facta sunt in illa his diebus?* Quādo Christo apparse a Maria Maddalena al monumento, ella credette che fusse vn hortolano; *Illa existimans, quia hortu* Io 20. *lanus esset*: quando apparse a gli Apostoli nella casa, essi pēsorono che fusse vno spirito; *Existimabant se spiritū* Luc. 24 *videre*: e quando apparisce a questi due sù la strada, essi giudicano che sia vn pellegrino; *Tu solus peregrinus es in Ierusalē*. Et a dirne il vero, se andiamo ben cōsiderando, Christo mē tre fù in terra, fù vero, e raro pellegrino; poiche gli huomini sogliono esser chiamati pellegrini, per tre cause; ò perche fanno qualche viaggio lungo, e lontano dalle lor patrie, si come fece il giouinetto Tobia, quādo si partì da Ninive, & andò alla città di Rages ch'era situata nella Media; *Vt quid te misimus peregrina-* Tob. 10 *ri lumen oculorum nostrorum?* ò perche mutano continuamente stanza, e mai stanno fermi in vn luogo; si come occorse al padre Abramo, che hora habitaua in Betel, hora nella valle di Mambre, hora nell'Egitto, & hora nella terra de i Filistei; *Peregrinatus est Abraham in Geraris*: Gen. 20 ò perche habitano in terre, e paesi forastieri, si come occorse al padre Giacob, che habitò molt'anni nella Mesopotamia in casa di Laban; *Dimitte me, vt reuertar in patriam &* Gen. 30 *ad terrā meam*: Christo in tutti questi

tre

tre modi mostrò di esser pellegrino in terra: Prima, perche fece quel viaggio sì lungo dal cielo in terra, passando per i noue chori de gli Angioli, e fermandosi nella natura humana; che così lo chiamò Geremia,
Hie.14. *Quasi colonus futurus es in terra, & quasi viator declinans ad manendum*: Secondo, perche mutò sempre stanza; hora habitando nei deserti, hora sù i monti, hora ne i castelli, & hora nella campagna; che così lo chiamò
Ps 38. Dauid, *Ecce aduena factus sum apud te, & peregrinus sicut omnes patres mei*: E terzo, perche trentatre anni habitò in luogo straniero, e fuor'altiero,
Io.18. che fù questo mondo; *Regnum meum non est de hoc mundo*: che così lo chiamò
Ps.68. l'istesso Dauid, *Extraneus factus sum fratribus meis, & peregrinus filijs matris meæ*: di più, fù pellegrino nella natiuità, poiche nacque in vn presepio, ch'era stanza d'animali; fù pellegrino nella morte, poiche morse in vna croce, la quale non si vsaua fra gli Hebrei, ma fra i Gentili; e fù pellegrino nella sepoltura, poiche fù sepolto in vn sepolcro straniero di Gioseppe ab Arimathia: di più, tre sorti di amoreuolezze si sogliono vsare a i pellegrini; s'inuita no a mangiare alle proprie case, se gli da la limosina per la strada, e si alloggiano la sera a dormire; e tutte tre furono fatte a Christo in terra; e gli fù inuitato più volte a mangiare da diuersi;
Luc.7. *Rogabat Iesum quidam Pharisæus, vt manducaret cum illo*: a lui furono fatte le limosine dalle persone;
Luc.8. *Ministrabant ei de facultatibus suis*; & esso fù alloggiato più volte in casa di Marta;
Luc.10 *Mulier quædam Martha nomine excepit illum in domum suam*: di più, i pellegrini sogliono narrare distintamente le cose che hanno viste, e patite per il viaggio; e Christo narrò distintamente tutte le figure, e profezie che trattauano di lui nel testamento vecchio, *Incipiens a Moyse, & omnibus Prophetis, interpretabatur illis in omnibus scripturis quæ de ipso erant*; e tutti i tormenti & opprobbrij che patì nella passione, *Hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam*; e però, *Tu solus peregrinus es in Ierusalem*: Non solamente fu pellegrino, ma ancora come disse Esaia, fece vn'opera pellegrina; *Vt operaretur opus suum, peregrinum est opus eius ab eo*; acciò facesse l'opra tua, fu pellegrina la tua opra da lui; ma che parlare è questo? vdite: L'opera intenzionale di Christo, fu la redenzione del genere humano; cioè di liberarlo dalle mani del diauolo, del peccato, e della morte; che così la chiamò di propria bocca, *Opus consummaui quod dedisti mihi vt faciam*: hor acciò facesse quest'opera, fù necessario che facesse vn'altra opera, che fù l'incarnazione; che così la chiamò Abacuch, *Domine opus tuum in medio annorum viuifica illud*; hor quest'opera fù pellegrina, cioè aliena, e lontana dalla grandezza di Dio; poiche fù cosa stranagante a dire, che Iddio si vnisse con la natura humana, che questa vnione fusse indissolubile, che quiui si facesse la communicazione de gl'idiomati, che'l corpo restasse mortale, e l'anima beata, e che assumesse la penalità della fame, della sete, del sonno, del timore, de i sudori, e delle fatiche; ò che opera rara, e pellegrina: *Vt operaretur opus suum, peregrinum est opus eius ab eo*; *Tu solus peregrinus es in Ierusalem*: Christo veniua da Gerusalemme, e non andaua, e pur Cleofasso dice, *Peregrinus es in Ierusalem*; hauete a sapere, che commandando Iddio nella legge, che tutti i maschi nella solennità

Isa.28.

Io 17.

Aba.3

della pasqua douessino appresentarsi al tempio in Gerusalemme; quelli che si partiuano dalle citta lontane, andauano in quel viaggio vestiti da pellegrini; e per d'onde passauano, erano chiamati pellegrini andanti in Gerusalemme; onde si legge in S. Luca, che i Samaritani heretici non volseno vna volta alloggiar
Luc. 9. Christo nella lor città, perche *Facies eius erat euntis in Ierusalem*: hora essẽdo Christo apparso a questi due discepoli in quell'habito di pellegrino, Cleofasso giudicò che fusse vno di quelli ch'erano partiti dalle città lontane a celebrare in Gerusalemme la solennità della Pasqua; e però parlando secondo il solito modo di dire, quando si vedeua vno di costoro, lo chiamò pellegrino andante in Gerusalemme; *Peregrinus es in Ierusalem*.

Due sorti di pellegrini si truouano Roma, quelli che si parteno da Emausse, e vanno in Gerusalemme, e quelli che si parteno da Gerusalẽme, e vanno in Emausse; i primi sono i Religiosi che si parteno dal mõdo, e vanno a Christo; e questi lasciando i padri, le madri, i fratelli, le possessioni, gli honori, la robba, e tutti i piaceri del mondo, prometteno voti di pouertà, di castità, e di vbidienza; e gli osseruano fermamente, & inuiolabilmente nella lor
Mat. 19 vita: *Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te; quid ergo erit nobis?* I secondi sono i Religiosi che si parteno da Christo; e vanno al mondo; i quali dopo la lor professione si danno à i negozij secolari, alla proprietà de i danari, alla sensualità della
Iud. 2. carne, & a i piaceri di questa vita; *Citò deseruerunt viam, per quam ingressi fuerant patres eorum, & audientes mandata Domini, omnia facere contraria*: e però Religioso apri gli occhi, e vedi di esser quel pellegrino, che si parte da Emausse, e và in Gerusalemme, e non quello che si parte da Gerusalemme, e và in Emausse: *Tu solus peregrinus es in Ierusalem, & non cognouisti quæ facta sunt in illa his diebus?* Mette Cleofasso i successi di Christo in più giorni, perche il Giouedì fece l'orazione all'horto, pati il sudore del sangue, fu confortato dall'Angiolo, fù tradito da Giuda, fece cascar i soldati per terra, risanò l'orecchio a Malco, fù preso, e legato da i ministri, & hebbe lo schiaffo dal seruo del Pontefice: Il Venerdì fù disaminato da Pilato, fù schernito da Erode, fu flagellato alla colonna, fu incoronato di spine, fu sputacchiato in faccia, fu sentenziato alla morte, portò la Croce sù le spalle, fù crocifisso fra due ladri, furon diuise le sue vesti, fu abbeuerato d'aceto, spirò l'anima a buon'hora, si feceno le tenebre sù la terra, fù ferito con vna lancia, fù depotto dalla Croce, e fù sepolto nel monumento: Il Sabbato fù ottenuta la guardia da Pilato, furon posti i soldati al sepolcro, fù segnata la pietra co i suggelli, si chiuseno gli Apostoli nella casa, e le donne comprorono gli vnguenti: La Domenica le donne andorono al monumento, si senti il terremoto in Gerusalemme, scese l'Angiolo dal cielo, suoltò la pietra dal sepolcro, manifestò la risurrezzione alle Marie, e le Marie l'annunziorono a i discepoli: ò che giorni che furon questi, parte mesti, e parte lieti, parte oscuri, e parte chiari: Ragionando Etaia delle merauiglie che voleua fare Iddio, disse; *Consummationem & abbreuiationem Dominus Deus exercituum faciet in medio omnis terræ*; Iddio fara la consumazione, e l'abbreuiazione nel
Isa. 10.

mezo

mezo della terra: ma qual fù questa cõsumazione & abbreuiazione che fece Iddio nel mezo della terra? questa fu la redenzione del genere humano, che fece nella Croce in Gerusalemme; con questa dunque consumò tutte le scritture di Mosè, tutti i sagrifizij della legge, e tutte le profezie de i Profeti; e si come la creazione del mondo durò sei giorni, così la redenzione douea abbreuiarsi in due giorni; & in questi due giorni furono fatte cose misteriose, pietose, merauigliose, e vittoriose: misteriose, perche fù istituito il Sagramento dell' Altare, furono lauati i piedi a gli Apostoli, si stracciò il velo del tempio, & vscì acqua viua da vn corpo morto: pietose, perche Christo sudò sangue, fù flagellato alla colonna, fù incoronato di spine, fù inchiodato in Croce, e fù abbeuerato di fiele: merauigliose, perche si oscurò il Sole di mezo giorno, si spezzorono le pietre per mezo, tremò la terra sensibilmẽte, e si aprirono i monumenti de i santi Padri: e vittoriose, perche fù vinto il diauolo, distrutto il peccato, abbattuta la morte, spogliato il limbo, e saccheggiato l'inferno: ò che successi, ò che gran successi di questi giorni; *Quæ facta sunt in illa his diebus*.

Dimanda Christo, che successi eran stati questi; *Quæ?* gran cosa certo, quando il Signore fu dimandato da gli Angioli, chi erã stati quelli che gli haueuano fatte quelle piaghe nelle mani; *Quid sunt plagæ istæ* Zac. 13 *in medio manuum tuarum?* lui che non poteua nasconderle, perche risplendeuano come Soli; disse iscusando l'humana natura, che gl'eran state fatte in casa di certi suoi amici, che l'amauano assai; *His plagatus sum in domo eorum, qui diligebant me*: hoggi ch'è dimandato da gli huomini, se haueua vista ò sentita la morte crudelissima data a Giesù Nazareno, dice di non saperne nulla; *Quæ?* e non è merauiglia, perche è proprio di chi ama assai, quando riceue danno & ingiuria dalla persona amata, iscusarla con altri; è trattando con essa, non tenerne memoria alcuna: Et a dirne il vero, piaceua sommamente al mio Signore sentir ragionare, e ricordare i punti, & i misteri di questa sua passione, per quattro cause; prima, per la grandezza dell'opera; secõdo, per l'imprese fatte; terzo, per l'imitazione de i martiri; e quarto, per la sua gloria: per la grãdezza dico dell'opera, essendo che in nessun'altra opera s'erano visti racchiusi tutti gli attributi di Dio, come in questa della passione; quì si racchiuse la potenzia, poiche cõ essa fu soggiogato tutto il mondo al suo imperio; *Data est mihi omnis potestas in* Ma. 28 *cœlo, et in terra:* quì la sapiẽzia, poiche cõ l'istessa deluse il diauolo, e gli tolse il dominio dalle mani; *Vt per mor-* Heb. 2. *tem destrueret eum qui habebat mortis imperium, idest diabolum:* quì la bõtà, poiche cõ questa patì tutte le pene, e tutti i tormenti che douea patire Adamo; *Vulneratus est propter iniqui-* Isa. 53. *tates nostras, attritus est propter scelera nostra*: quì la giustizia, poiche cõ l'istessa pagò equiualentemente a Dio quanto si douea; placãdo l'ira sua: *Quæ non rapui, tunc exoluebam:* Ps. 68. e quì la misericordia, poiche cõ essa pdonò all'huomo il reato della colpa, e della pena; *Disciplina pacis nostræ* Isa. 53. *super eum, & liuore eius sanati sumus*: Di più, per l'imprese fatte; perche si come quel capitano, che ha combattuto in battaglia è mostrato il suo valore in più modi, sente piacere quando si narrano quelle sue prodezze sanguinose; così al Signore piaceua che fussino narrate l'imprese

segna-

segnalate fatte nella sua passione, e
Ps. 75. ne sentiua contento: *Ibi confregit potentias arcuum scutum, gladium, & bellum*: Di più, per l'imitazione dei Martiri; essendo che in nessun'altr' opera doueua esser così imitato dagli huomini, come nella passione; qui l'hanno imitato le migliaia, e i millioni delle persone; e chi è stato crocifisso, chi decapitato, chi suentrato, chi lapidato, chi saettato, chi bruggiato, chi precipitato, chi arruotato, chi impiccato, chi suenato, chi lanciato, chi affogato, e chi sminuz-
Apo. 7 zolato; *Hi sunt qui venerunt de magna tribulazione, & lauerunt stolas suas, & dealbauerunt eas in sanguine agni*: E finalmente, per la sua gloria; essendo che da questa passione, il suo corpo passibile e mortale era diuenuto immortale, e glorioso; & haueua ottenuto che al suo santo nome s'inchinassino gli habitatori del cielo, della
Phil. 2 terra, e dell'inferno; *Humiliauit semetipsum factus obediens vsque ad mortem, mortem aũt crucis; propter quod & Deus exaltauit illum, & donauit illi nomen, quod est super omne nomen; vt in nomine Iesu omne genu flectatur, cælestium, terrestrium, & infernorum*: In vn'altro modo si narra questo mistero in cielo, & in vn'altro modo in terra; in cielo si narra con suoni, con canti, con cetre, con lire, e con viole: sicome seppi narrare Giouanni nel-
Apo. 5 l'Apocalisse: *Habentes singuli citharas, & phialas aureas*; ma in terra si narra con pianti, con lamenti, con vestimenti neri, con lumi spenti, e con tabelle stridenti, sicome sentiste nar-
Zac. 12 rare i giorni passati: *Plangent cum planctu quasi super vnigenitum*: e sapete perche? perche in cielo non possono esser lagrime ne pianti, non dolori ne affanni; essendo quel luogo patria di beati ch'esclude da se ogni mestizia, ogni afflizzione, & ogni pianto; *Absterget Deus omnem lachrymam ab oculis eorum, & mors vltra non erit, neque luctus, neque clamor, neque dolor erit vltra*; ma quì in terra, sono le lagrime, i dolori, e gli affanni, essendo patria di noi altri viatori, che racchiude seco ogni mestizia, ogni afflittione, & ogni pianto; *Defecit in dolore vita mea, & anni mei in gemitibus*: E sicome nel monte Tabor quando vennero quei due Profeti a visitarlo, gli diede campo largo che trattassino di questa sua passione; *Dicebant excessum eius, quem completurus erat in Ierusalem*: così hoggi trouandosi con questi due discepoli, gli dà campo largo che parlino dell'istessa passione; *Quæ? Quæ?*

Apoc. 21.

Ps. 30.

Luc. 9.

Da questa parola è nato quel dubbio fra i speculatiui, se vno dimandato d'vna cosa nota, e manifesta senza giuramento, deue mostrare di non saperla: Et alcuni hanno risposto con questa distinzione, che se la cosa concerne biasimo del prossimo, può mostrare di non saperla, per non farla più ventilare in torno; ma se racchiude lode del prossimo, non deue altrimente negare di non saperla, per non incorrere ne i termini dell'inuidia: Altri dicono, che se la dimanda è fatta da vn giudice che amministra giustizia, non deue mostrare di non saperla, per non metiere impedimẽto alla giustizia: ma se la dimanda è fatta da persone ordinarie, è in potestà sua mostrare di saperla ò non saperla; Altri dicono, che se la dimanda è fatta da Principi, non deue negare di non saperla, per la riuerenzia di chi dimanda; ma se la dimãda è fatta da altre persone, può fingere a sua posta di non saperla: Altri finalmente dicono, che se la dimanda non concerne la propria persona che vien dimanda-

ta;

ta ; non deue mostrare di non saperla, per non dir la buggia; ma se concerne la sua persona la qual'incognitamente è dimandata, stà in potestà sua il dimostrare di saperla ò nõ saperla, secondo il fine che ne può nascere ; sicome fece hoggi Christo con questi suoi discepoli, che finse di non saper quelle cose ch'erano tanto note.

Ma gran merauiglia nasce nel mio petto Roma , che costoro da tanti segni visti per la strada, non entrassino in sospetto, che colui con chi parlauano , non fusse il lor Maestro; e doueuano entrarui per più cause : prima, perche haueuan sentito dire dalla sua bocca , *Quæ ?* come egli nõ sapesse cosa alcuna di quelle ch'erano succesֆe due giorni inanzi in Gerusalemme; ilche era impossibile a credere, poiche non era casa, nè strada, doue non se ne fusse parlato, e predicato; & insino a i fanciulli ne sapeuano dir qualche cosa, per la fama grande, che teneua Christo per tutto : Secondo, perche il pellegrino venne a riprendergli liberamente , e seueramente, chiamandogli sciolti, duri, & increduli, sicome sentiremo appresso; la qual riprensione non poteua farsi, se non da persone amiche, graui, e familiari : Terzo, perche lo sentirono discorrere altamente, e puntualmente delle Scritture sagre, e delle profezie concernentrailla morte, e risurrezzione del Messia ; i cui ragionamenti non si sarebbon fatti così efficacemente, e distintamente , se non da chi haueua parte in quel negozio : Quarto, perche hauendo il pellegrino mostrato di passare inanzi, & essi hauendolo pregato che restasse con loro, s'era contentato di restare ; cosa che non vsano fare i viandanti ch'hanno stabilita la lor giornata : E quinto, perche inanzi che si partissino da Gerusalemme, haueuano vdito dire dalle lor donne, che Christo era risuscitato; e doueuano star sempre sospesi sù questo auuiso ; come dunque non entrorono in sospetto a tanti segni, che quello non fusse il lor Maestro? Rispondo a questo dubbio con vn'altro dubbio, e dico; d'onde nacque, che quando i fratelli di Gioseppe andorono a comprar il grano nell'Egitto , non entrorono in sospetto che quello con chi parlauano, non fusse Gioseppe? e doueuano entrarui a tanti segni che veddeno; il primo fu, che Gioseppe disse, che voleua vedei Beniamin lor fratello, e che'l conducessino senz'altro alla sua presenzia ; il qual Beniamin era fratello vterino di esso Gioseppe: il secondo fù , che fece metter dentro a i lor sacchi i denari, che haueuano portati per comprar il grano ; donandogli insieme il grano, & i denari ; il qual fauore non faceua a nessun'altro compratore : il terzo fu , che dimandò con molta istanzia s'era viuo il lor padre vecchio, e s'egli staua sano : il quarto fù , che gli fece mangiar con esso a tauola, doue non mangiauano se non persone illustri, e segnalate, e non huomini bassi, & ordinarij ; e di più fece dare i piatti raddoppiati a Beniamin : e'l quinto fù , che fece metter la sua coppa d'argento, dentro il sacco di Beniamin, volendo a quel modo farlo prigione nel suo palazzo ; come dunque a tanti segni , questi non entrorono in sospetto che quello non fusse Gioseppe ? Mi direte, perche Gioseppe haueua mutati di tal modo i lineamenti del suo volto, l'aspetto, e la voce, per quei quattordici anni che non l'haueuano visto; ch'era impossibile che potessino più riconoscerlo : e'l medesimo di-

co io, che'l Signore hauendo posto nell'aria vn velo, & vn'impedimento, che questi discepoli non potessino affissare il suo volto come era, ne vdire la sua voce qual fusse; apparendogli vn'altro di aspetto, e di loquela, non potetteno entrar in sospetto di lui che fusse il Maestro; poiche alla faccia, & alla voce si sogliono riconoscer le persone; che però lo sposo nella Cantica volendo riconoscer la sua sposa, disse; che scoprisse la sua faccia, e facesse sentir la sua voce; *Cant. 2* *Ostende mihi faciem tuam, sonet vox tua in auribus meis*: Altri Dottori rispondono in vn'altro modo, e dicono, che quando l'huomo tiene per morto vno, non entra mai in sospetto di colui per qualsiuoglia segno, che ne vede, e che i fratelli di Gioseppe perche teneuano per fermo, che Gioseppe fusse morto, però non entrorono mai in sospetto della sua persona, ancorche ne vedessino tanti segni: e'l medesimo dicono di questi due discepoli, che credendo essi che Christo Signor nostro stesse ancora morto nel monumento; sicome mostrorono nel lor parlare, quando dissero, *Qui fuit vir Propheta potens in opere & sermone* (ch'era stato, ma non era più) però non entrorono in sospetto di lui a tanti segni; e questo lo disse molto *Ps. 87.* ben Dauid, *Sicut vulnerati dormientes in sepulchris, quorum non es memor amplius*; saranno a guisa di huomini ammazzati, e chiusi ne i sepolcri, de i quali non se ne tiene più memoria; & a punto, Christo Signor nostro era stato vccisso con quattro ferite de' chiodi, e posto dentro vn monumento, onde costoro non credeuano, che fusse più viuo, e stesse al mondo: Ricordateui quando al padre Giacob fu portata quella nouella da suoi figliuoli, che Gioseppe era viuo, il qual tant'anni l'haueua pianto per morto; che gli parse vn sonno, e non credeua punto a quelle parole; *Quasi de graui somno euigilans, non credebat eis*; e perche? *Gen. 45* perche com'vno è morto, nessun pensa più di vederlo in questa vita: e pur gli huomini si affaticano tanto a fabricare, a guerreggiare, a nauigare, & ad acquistare, ancorche sappino di non tornar mai più a posseder questo mondo, e che la lor vita sia così breue.

Ma qual'è la causa, che l'età nostra sia così abbreuiata a questi tempi? poiche nell'vniuersale non arriua a sessant'anni? mi direte, per i disordini grandi, che si fanno della gola, e della carne, i quali mettono per terra gli huomini ben presto: & io dico, che non è questa: mi direte, perche la natura si è indebolita con la lunghezza del tempo; onde generando vn'huomo l'altr'huomo, viene a mancare la virtù naturale, e si abbreuia l'età: sicome l'acqua trauasandosi d'vno in vn'altro vaso, sempre manca: & io dico, che ne meno è questa: mi direte, perche è mancata la scienzia ne i Medici, onde non sapendo conoscere l'infirmità humane, e medicando alla cieca, gli huomini muoiono alla prima ò alla seconda malattia; & io dico, che nè meno è questa: quale dunque sarà? la gran malizia, e i gran peccati che regnano a questi tempi; perche come disse San Paolo, il proprio sprone di far caminar presto la morte, è il peccato; *1. Co. 15* *Stimulus mortis, peccatum est*: e che sia vero, vdite questa speculazione; Che vuol dire, che gli animali viuono gl'istessi anni, che viueuano dal principio del mondo? (se però non sono ammazzati) tanto viue hoggi il cauallo, il mulo, il camel-

lo,

lo, l'elefante, il leone, la tigre, il ceruio, il serpe, il cane, il gatto, il corbo, l'aquila, e và discorrendo, quanto viueuano in quel principio che furono creati; perche non sanno peccare: ma gli huomini perche sempre vanno peggiorando nel peccato, però sempre Iddio gli và abbreuiando la vita; e però, sicome in quel principio del mondo essi viueuano nouecento, e settecento anni; e dopò il diluuio, cinquecento, e quattro cento anni; e dopò, dugento, e cento anni; così a questi tempi essēdo venuto il peccato nel colmo, e trouandosi il mondo pieno di adulterij, d'incesti, di stupri, di simonie, di vizij nefandi, di assassinij, di homicidij, di sagrilegij, di testimonianze false, di furti, e di vsure; l'età è abbreuiata, e non arriua al sessanta: e sempre anderà abbreuiādosi, perche sempre cresceranno l'iniquità; *Ps. 54. Viri sanguinum, & dolosi non dimidiabunt dies suos;* Disse Dauid: dice, *Viri sanguinum, idest peccatorum*; perche secondo la grammatica, il sangue non hà plurale; e la Scrittura per significare che il peccato non è proprio della natura humana, lo mette nel plurale; e così lo chiamò l'istesso Dauid in vn'altro luogo, *Li- Ps. 50. bera me de sanguinibus Deus, Deus salu- Ioan 1. tis meæ;* e San Giouanni, *Qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri*: e certo con gran mistero, perche sicome la moltiplicazione del sangue corrotto nelle nostre vene genera la febre pestifera, e per consequenzia la morte; così la moltiplicazione de i peccati enormi nel mondo abbreuia la vita humana, e per consequenzia l'età nostra: Io non niego già, che ne i tempi passati non siano stati di questi peccati, ma non tanto vniuersali; che lasciando da parte l'heresie ch'hanno infettati tanti popoli, ancora tutte le città, fedeli & infedeli, catoliche & apostate, sono ripiene d'ogni vizio; fiche si verifica quel che disse Dauid, *Dominus de- Ps. 13. cælo prospexit super filios hominum, vt videat si est intelligens, aut requirens Deum; omnes declinauerunt, simul inutiles facti sunt, non est qui faciat bonum, non est vsque ad vnum*; e però Roma, se vuoi viuer lungo tempo, fuggi fuggi il peccato: E riposiamoci.

Secondo Ragionamento.

O *Stulti & tardi corde ad credendum in omnibus, quæ locuti sunt Prophetæ, nonne hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam?* Di tre cose haueuano bisogno questi discepoli, di esser ripresi, di esser istrutti, e di esser consolati: di esser ripresi, perche erano già cascati dalla fede, e dalla speranza, e non credeuano bene quello, che doueuano creder di Christo, che fusse Iddio, e che fusse risuscitato: di esser istrutti, perche erano ignoranti delle Scritture sagre, e de i misteri del Messia, e non sapeuano accoppiare il senso della lettera con l'allegoria: e di esser consolati, perche stauano assorbiti nella mestizia, e non trouauano la vera strada di potersi consolare: Comincia dunque il Signore à riprendergli, *O stulti, & tardi corde ad credendum*: Ma che vuol dire, che così subito, così alla libera, e così seueramente gli riprenda? esso non haueua ancora pigliata familiarità & intrinsichezza con loro, esso non gli haueua per anco accompagnati per tutta la strada fino al castello, & esso non gli haueua per all'hora dimostrata la sua eloquenzia e'l suo valore; come dunque prorompe alla prima,

me, *O stulti & tardi corde ad credendum?* Rispondo, che sicome vn Medico che hà diuersi infermi impiagati nell'Ospedale, con vno comincia dal principio ad vsar l'vnguento rosiuo, & aspro, perche conosce, che così richiede la cura di quella piaga; e con vn'altro comincia ad vsar l'vnguento soaue, e lenitiuo, perche così ricerca la cura di quell'altra piaga; così Christo Signor nostro vero, e celeste Medico, conoscendo che la piaga dell'infedeltà di queste due discepoli teneua bisogno d'esser curata dal principio con vnguenti rosiui, & aspri di riprensioni, e di ammonizioni, però da questi comincia il suo ragionamento: Di più, il conuersare di Christo dopò la sua risurrezzione, co i discepoli fù assai differente da quello, che faceua innanzi alla sua passione, imperoche innanzi alla passione conuersaua humilmente, e familiarmente con essi, sicome si
Luc.22 legge, che diceua, *Ego in medio vestrum sum sicut, qui ministrat*; ma dopo la risurrezzione, fu vn conuersare con autorità, e seuerità;
Matt. 28. *Data est mihi omnis potestas in cælo, & in terra*: e però ragionando con costoro, ancorche ne'l conoscessino; volse hoggi trattarui con autorità, e seuerità, riprendendogli, & ammonendogli: Quando vno hà vn gran pizzicore, e prurito per la persona, sentendosi raspare intorno; ancorche gli sia squarciata la pelle, e non se ne cura punto, per la dilettazione che sente in quel raspamento; così questi discepoli, essendo cascati dalla fede, e dalla speranza, e sentendo toccar da Christo questi tasti; conoscendo che diceua il vero, non si curorono punto di questa seuera, e libera riprensione.

Per quattro cause gli chiama stolti: prima, perche essendo stati suoi discepoli, & hauendogli visto far tanti miracoli, di ciechi, di zoppi, di mutoli, di sordi, di storpiati, di lebrosi, e di morti; ancora non credeuano la sua potenzia, che hauesse potuto risuscitar se stesso dalla morte: Secondo, perche tenendo essi per fermo, che Christo era stato vn Profeta segnalato dinanzi a Dio, e dinanzi a gli huomini; e che haueua promesso di risorger il terzo giorno: doueuano ancora credere, che sarebbe risuscitato infallibilmente, atteseche i Profeti che sono di Dio non dicono bugie, ma verita: Terzo, perche hauendo loro vdite tante volte le sue predicazioni, e le sue dottrine, ancora non le capiuano, & intendeuano; ma credeuano, e sperauano cose vane, & erronee della sua passione, e risurrezzione; cioè, che fusse morto per forza, e contro sua volontà, senza fine della redenzione del mondo; e che risuscitato, harebbe liberata la Giudea dalle mani de i Romani, e de i Tetrarchi tiranni, e non dalle mani della morte, e del diauolo: E quarto, perche hauendo essi vdito dire, & affermare da tre donne conteste, che gli Angioli erano apparsi al monumento, e che gli haueuan detto come lui era risuscitato; doueuano più presto credere a quei tre testimonij, che credere a lor stessi, che parlauano per opinione, e discorreuano con dubitazione; e però, *O stulti, & tardi corde ad credendum*: Sicome la stoltizia d'vn'huomo può esser causa di molti mali, così l'istessa viene iscusata appresso i sauij, perche è vn mancamento della ragione; e n'habbiamo gli essempij nella Scrittura: Nabal quando rispose così discortesemente a Dauid,

uid, disprezzandolo, e dicendo,
1. Reg. 25. *Quis est Dauid? & quis est filius Isai?* essendo Dauid risoluto di ammazzarlo, Abigail moglie di esso Nabal per saluarlo, l'escusò con dire, ch'era vno stolto conforme al suo nome, e che come stolto haueua così parlato; *Stultus est, & stultitia est cum eo*: l'istesso leggiamo di Giobe, che quando la sua moglie l'incitaua à maledire Iddio, esso per iscularla, disse che parlaua da stolta,
Iob 2. *Quasi vna ex stultis mulieribus locuta es*: E da molti segni si conosce la stoltitia: si conosce prima, quando vno dice cose sciocche, e
Isa 32. vane; *Stultus enim fatua loquitur*;
Eec 21 quando ride ad alto suono, *Fatuus in risu exaltat vocem suam*; quando muta pensiero ad ogn'hora, *Stultus sicut luna mutatur*; quando parla, e non conclude, *Stultus verba multiplicat*; e quando ode, e non
Ecc. 10 capisce, *Stultus non intelliget hæc*;
Ps. 91. e tali erano questi due discepoli, che haueuano tante volte vdita questa verità, & ancora non la capiuano; e però, *O stulti & tardi corde ad credendum in omnibus, quæ locuti sunt Prophetæ*: Qui si vede l'arte, e la modestia di Christo, che non dice, ch'essi douessino credere alle sue parole; ma alle Scritture di Mosè, e de i Profeti; l'istessa modestia, & arte mostrò San Pietro, quando volendo riferire, che haueua vdita su'l monte Tabor la voce diuina, che chiamaua Christo suo Figliuol diletto; disse, che non douessino credere a lui, ma alle Scritture de i Pro-
2. Pet. 1 feti che ciò diceuano; *Habemus firmorem propheticum sermonem*: E chi non sa, che la Scrittura sagra della quale si sono seruiti gli huomini santi, è atta ad insegnare, ad argoire, ad ammonire, & ad erudire, sico-
2. Ti 2. me dice San Paolo; *Omnis scriptura diuinitus inspirata, vtilis ad docendum, ad arguendum, ad corrigendum, ad erudiendum in iustitia*: Ad insegnare le persone dotte, e fondate sù le scienzie, sicome se ne seruì l'istesso San Paolo ad insegnar Tito, e Timoteo Vescoui; Ad argoire le persone ostinate, che si fondano sù le loro opinioni, sicome se ne seruirono gli Apostoli a conuincere i Giudei dopò l'auuenimento dello Spirito santo; e se ne seruono i nostri dottori a conuincere gli Heretici, e gli Hereſiarchi: Ad ammonire le persone erranti e peccatrici, sicome se ne serui Giudith ad ammonire i suoi cittadini al tempo dell'assedio di Oloferne; e se ne seruono i nostri predicatori ad ammonire i popoli: Et ad erudire le persone rozze, & ignoranti, sicome se ne serui Filippo ad erudire quell'Eunuco della Regina Candace di Etiopia, e se ne serue hoggi Christo ad istruire questi due discepoli, che stauano ottusi di mente, e d'intelletto; *O stulti, & tardi corde ad credendum in omnibus, quæ locuti sunt Prophetæ*: Non si può dire, quanta forza ha la Scrittura sagra; però è assomigliata al fuoco acceso, *In dextera eius ignea lex*: perche sicome il fuoco illumina doue si truoua, così la Scrittura illumina gl'intelletti de gli huomini; e sicome il fuoco intenerisce il ferro, così la Scrittura intenerisce i cuori ostinati; e sicome il fuoco accende il legno, così la Scrittura accende la volontà dell'huomo; e sicome il fuoco purga l'oro, e l'argento, così la Scrittura purga gli errori, e l'ignoranzie; e sicome il fuoco drizza le fiamme in alto, così la Scrittura drizza le nostre menti a Dio; ecco l'essempio di questi due discepoli, che sentendo hoggi spiegar le Scrittu-
Deut. 33.

re,

re, furono illuminati, inteneriti, infiammati, purgati, & inalzati: *O stulti, & tardi corde ad credendum in omnibus, quæ locuti sunt Prophetæ, non ne hæc oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam suam?* sentite quel che dice il nostro Christo, che per entrare nella sua gloria, bisognò ch'egli patisse tante funi, tanti schiaffi, tanti flagelli, tante spine, tanti chiodi, e tanti tormenti; Per andare al deserto di Elim oue erano dodici fonti di acqua, e settanta palme, bisognaua passare per il mar rosso; sicome passorono i figliuoli d'Israelle, secondo si legge nell'Essodo a capi quindici; cosi Christo per arriuare al fonte della sua gloria, & ottener la palma della morte, e del diauolo, bisognò, che passasse per il mar rosso del suo sangue, e della sua santissima passione; l'istesso ancora auuenne a i suoi Martiri, i quali non peruennero alla palma del martirio senza lo spargimento del sangue; e voi Romani pensate di entrare in questa gloria con tanti agi, con tante delizie, con tanti piaceri, e con tante commodità? peggio, con tante iniquità, con tante offese, con tanti peccati, e con tante scelleratezze? Se tutti i digiuni, tutte le orazioni, tutte le vigilie, tutte le discipline, tutte le limosine, e tutti i patimenti de i Christiani, *ex condigno* non sono meritorij di essa; come saranno meritorie queste vostre coscienze tarmate, e tarlate da tanti peccati? sapete di che sono meritorie? del fuoco dell'inferno: Mi souuengono a memoria quelle
Iob 6. parole di Giobe, *Vtinam appenderentur peccata mea, quibus iram merui, & calamitas quam patior, in statera; quasi arena maris hæc grauior appareret:* piacesse a Dio, dice Giob, che si appendessino i miei peccati, e i miei flagelli in vna bilancia; che senz'altro i flagelli apparirebbono più graui, e più pesanti dell'arena del mare: ma come potette questo huomo dir queste parole? se sappiamo, che Iddio punisce i nostri peccati *citra condignum*; cioè, meno di quello, che meritano; il testo
Ps. 102 è chiaro di Dauid, *Non secundum peccata nostra facias nobis, neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis*: come dunque, *Quasi arena maris hæc grauior appareret?* Rispondo, che quando Giobe disse queste parole, le disse ad altro fine; imperoche quei tre amici che erano venuti a visitarlo, teneuano per fermo, che quei flagelli, che lui patiua, gli fussino stati mandati da Dio per ragione de i suoi peccati; Giobe dunque volendo mostrargli che non gl'erano stati mandati per i suoi peccati, e che s'ingannauano di lungo; poiche Iddio non punisce *vltra condignum*, *sed citra condignum*; ma ch'erano stati mandati per farlo meritare la vita eterna, disse per argomento quelle parole, *Vtinam appenderentur peccata mea, quibus iram merui; & calamitas quam patior, in statera; quasi arena maris hæc grauior appareret*: cioè, se fusse vero, come dite voi; che questi flagelli, che patisco fussino venuti per ragione de i miei peccati; se si appendessino in vna stadera, i flagelli apparirebbono più graui de i peccati, come l'arena del mare, onde Iddio mi punirebbe *vltra condignum*; ma cio è falso; adunque mi sono stati mandati per farmi meritare la vita eterna; imperoche tutti i flagelli, tutti i tormenti, e tutte le pene di questo mondo non sono sufficienti, e corrispondenti *ex condigno* à meritare quella vita; *Non sunt condignæ passiones huius temporis ad futuram gloriam*,

riam, quæ reuelabitur in nobis : hauete capito? *Et incipiens à Moyse, & omnibus Prophetis, interpretabatur illis in omnibus scripturis, quæ de ipso erant.*

Comincia il Signore ad istruirgli, e non gl'istruisce col mezzo delle sue ragioni, ò dei suoi argomenti, ma col mezzo delle Scritture sagre; e questo per due cause, prima, per dimostrare, che quelli, che sogliono errare nella Fede, non si possono conuincere con mezzi più efficaci, quanto con l'autorità della Scrittura, e dei Profeti; sicome fà la Chiesa con gli Heretici, e secondo, perche i Giudei aspettauano il Messia conforme a i detti della legge di Mosè, e dei Profeti; *Scrutamini scripturas, illæ sunt quæ testimonium perhibent de me* : onde questo mezzo era assai proprio, & atto ad istruirgli in questo caso. Ioan 5.

Nella Scrittura il Messia era stato insieme figurato, e profetizato; figurato in Adamo, in Abele, in Enoc, in Noè, in Isac, in Gioseppe, in Mosè, in Aron, in Sansone, in Giona, in Daniele, nella manna, nell'Arca, nell'altare, nel candeliere, nel serpent'eneo, e ne i sagrifizij del tabernacolo; e profetizato da Dauid, da Salomone, da Esaia, da Geremia, da Ezechiele, da Osea, da Gioele, da Amos, da Abdia, da Michea, da Naum, da Abacuch, da Sofonia, da Ageo, e da Zaccaria: e questo fu quel libro che vedde Giouanni nell'Apocalisse scritto dentro e fuori, e suggellato con sette suggelli, che fu aperto dall'agnello; cioè il libro della Scrittura sagra, scritto dentro di profezie, e fuori di figure, suggellato con sette misteri di esso Messia; cioè dell'incarnazione, della natiuità, della vita, de i miracoli, della passione, della risurrezzione, e dell'ascensione; e da nessun'altro inanzi dichiarato, se non da lui hoggi a questi due discepoli viandanti; *Et incipiens à Moyse, & omnibus prophetis, interpretabatur illis in omnibus scripturis, quæ de ipso erant* : Sei cose di merauiglia mostrò in questa sua lezzione: gratia, eloquenzia, facilità, memoria, ordine, e dottrina; grazia nel proferire, eloquenzia nel persuadere, facilità nel dichiarare, memoria nel raccontare, ordine nell'epilogare, e dottrina nell'interpretare: Ma si dimanda, se dopò questa lunga, e chiara lezzione, costoro acquistorono subito la fede persa? cioè, se credetteno, che Christo fusse veramente risuscitato? e si risponde di si; e si pruoua da tre capi: prima dal testo di Esaia, il qual dice; che la parola ch'esce dalla bocca di Dio, è come la rugiada; la quale non casca in vano sopra la terra, ma la fà germogliare, e fruttificare; *Sicerit verbum meum quod egredietur de ore meo, non reuertetur ad me vacuum, sed faciet quæcumque volui*; siche essendo venuto a posta Christo per fargli creduli, & hauendogli persuaso questo articolo; bisogna dire, che la sua parola non fusse gettata al vento, ma haueße operato ne i loro intelletti tutto quello, ch'era necessario per la lor fede: di più si pruoua dall'effetto, perche essi confessorono, che quando il Signore gli faceua questi ragionamenti per la strada, i lor cuori si accendeuano, e s'infiammauano tutta via di amore verso il lor Maestro; *Non ne cor nostrum ardens erat in nobis, dùm loqueretur in via, & aperiret nobis scripturas?* e come sappiamo, il mantice, che accende il fuoco dell'amore ne i nostri cuori verso Iddio, e la fede; sicome disse San Paolo, Isa. 55.

Heb.11 lo, *Credere oportet accedentem ad Deum, quia est*: di più si pruoua dal fine, perche giunti che furono al castello, fingendo il Signore di passare inanzi, essi lo pregorono che restasse la sera con loro; *Mane nobiscum, quoniam ad vesperascit, & inclinata est iam dies*; e non solamente lo pregorono, ma ancora lo sforzorono, e fermorono tirandolo per la cappa; *Coegerunt illum*: ilche non harebbon fatto, se innanzi non gli hauessino creduto, & acquistata la fede persa.

Non si legge nel Vangelo, che Christo fingesse la sua persona auanti la sua morte co i discepoli, ne con altri, sicome si legge che la finse dopò la sua risurrezzione, apparendo in forma di hortolano, e di pellegrino; e sapete perche? perche se l'hauesse finta innanzi alla sua morte, i discepoli, e gli altri harebbono potuto facilmente pensare, che'l suo corpo fusse corpo fantastico, e celeste, e non humano, e di carne; e per consequenzia, che la sua passione fusse stata fantastica, & apparente, e non vera, e reale; sicome ardirono di dire alcuni heretici bestiali: ma volse fingerla dopo la sua risurrezzione, per dimostrare che'l suo corpo era glorioso; essendo che i corpi glorioſi hanno potestà per le lor doti d'immutar l'aria, e farsi vedere, e non farsi vedere, nella propria effigie; rendersi palpabili, e non palpabili; visibili, & inuisibili; e però, *Ipse se finxit longius ire*: Tre sorti di fingitori si truouano fra gli huomini, fingitori del mondo, fingitori dello spirito, e fingitori di Dio; i fingitori del mondo, sono i traditori, che dinanzi ti ridono, e ti salutano, e dietro ti tagliano, & ordiscono inganni; in presenzia ti lodano, e magnificano, & in assenzia ti lacerano, e calunniano; innanzi a gli occhi ti fanno gli amici, e i suiscerati, e dietro alle spalle cercano di leuarti l'honore, e la vita; sicome disse Dauid, *Loquuntur pacem cum proximo suo, mala autem in cordibus eorum*: I fingitori dello spirito, sono gl'ippocriti, che di fuori mostrano di esser humili, e disprezzatori del mondo, e dentro sono superbi, e pieni di ambizione; di fuori fingono di esser casti, e continenti, e nel segreto sono adulteri, e fornicatori; con le parole appariscono di volare, e stare in cielo, e co i fatti stanno abbracciati, e fondati sù la terra; sicome disse Christo, *Venunt ad vos in vestimentis ouium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces*: I fingitori di Dio, sono i serui di Christo; che ingiuriati, esbeffeggiati, fingono di non vedere, e non sentire; lacerati, & infamati, mostrano di non sapere, e non conoscere; oppressati & angariati, dicono di non patire, e non perire; sicome disse l'Apostolo, *Maledicimur, & benedicimus; persecutionem patimur, & sustinemus; blasphemamur, & obsecramus*: Et in tre casi è lecito all'huomo di fingere: prima, per saluare l'honore di Dio; sicome si legge nel quarto de Rè, che finse il capitan Iehù di esser vno de gli adoratori di Baal; e volse che si facesse vn sagrifizio solenne a quell'idolo, acciò potesse vccidere tutti gl'idolatri e seguaci suoi in vn giorno; sicome gli vccise zelantemente: Secondo è lecito, per saluare la propria vita; sicome si legge in Giosuè, che finsero gli Gabaoniti di venir da paesi lontani, portando le scarpe rotte, le vesti consumate, e i pani duri, per fuggir la morte dalle mani de gli Hebrei: E terzo è lecito, per saluar la vita del prossimo; sicome leggiamo nel primo de Rè, che finse Michol

Psal. 27.

Matt. 7

1. Co 4

figli-

figliuola di Saul, quando messe quel la statua coperta di pelle su'l letto di Dauid, acciò gli saluasse la vita dalle mani de i satelliti ch'erano venuti per vccciderlo: Non possiamo negare, che ancora altri huomini santi non habbino finte le lor persone; Abramo finse di non esser marito di Sara, Giosseppe finse di non conoscere i suoi fratelli, Giosuè finse di fuggir dalla faccia de i soldati del Rè d'Hai, Dauid finse di esser scemo auanti il Rè Palestino, e Christo finse di passe innanzi in questo viaggio fatto di Emausse; *Et ipse se finxit longius ire.*

Ma vanno cercando i Dottori, perche questi discepoli lo pregorono che restasse con loro nel castello, se vedeuano già che voleua passare inanzi? Rispondono alcuni, e dicono, perche erano talmente accesi & infiammati da i suoi soaui ragionamenti, che desiderauano sentirlo più a lungo; ouero che gli hauesse di nuouo replicata quella lezzione fattagli per il camino, essendo che le cose che dilettano assai, s'odono volentieri due volte; *Lectio repetita magis placet:* Altri dicono, che lo pregorono che restasse con essi; perche hauendolo conosciuto per huomo di molte lettere, e di gran valore, desiderauano accarezzarlo, e regalarlo in quel luogo: essendo Cleofasso dell'istesso castello di Emausse, & hauendoci casa propria, & recipiente ad albergo; e così corrispondessino al fauore che gli haueua fatto per il viaggio, in dichiarargli le scritture sagre, e consolargli con tãti bei modi nella lor mestizia: e però, *Coegerunt illum*: ben si vede, che due cose più che l'altre muouono gli huomini ad honorar le persone; la santità della vita, e'l valore delle lettere; la santità della vita, perche fa credere che quelli siano amici particolari di Dio; e'l valore delle lettere, perche fà giudicare che quelli siano persone singolari fra gli huomini: Samuele, Elia, & Eliseo furono riueriti per la lor santità: Giosseppe, Salomone, e Daniele furono stimati per il lor sapere: l'huomo santo è come vn'Angiolo fra gli huomini, e l'huomo scientifico è come vn huomo fra gli animali; quando queste due cose si accoppiano insieme, all'hora colui è vn'huomo singolare, & vn'Angiolo fra gli huomini; però l'Ecclesiastico disse, che la santità accompagnata dalla scienzia, è come vn fuoco oue arde l'incenso; e come vn vaso d'oro, ornato di pietre preziose; *Quasi ignis effulgens, & thus ardens in igne; & quasi vas auri solidum, ornatum omni lapide pretioso;* la santità è il fuoco, e l'oro, e la scienzia è l'incenso, e la gemma; e di queste due cose apunto questi discepoli lodorono Christo questa mattina, quando diseno; *Qui fuit vir propheta potens in opere & sermone, corã Deo & omni populo.* Ecc. 50

Hor entrati che furono dentro il castello, si messeno a tauola: e'l Signore pigliò il pane, lo benedisse, e lo spezzò; e spezzandolo si diede a conoscere chi fusse; *Et aperti sunt oculi eorum, & cognouerunt eum:* Ma come fu conosciuto allo spezzar del pane? Quì sono state diuerse opinioni: Sant'Agostino tiene, che Christo quando spezzò il pane, lo consagrò, e proferì quell'istesse parole, che haueua proferite, e che si proferiscono nella consagrazione; e di più, che gli communicasse sagramentalmente; onde a questo segno, dice egli, che questi lo riconobbeno: Ma questa opinione ha vn dubbio grande, poiche Christo quãdo istituì questo Sagra-

mento, che fù la sera del Giouedì, nessuno de i settanta due discepoli vi fu presente; ma solamente i dodici Apostoli, sicome scriuono tutti i Vangelisti; & in quei due giorni della passione, nõ potetteno costoro intenderlo da gli Apostoli, perche gli Apostoli stauano smarriti, e dispersi, e pensauano ad altro; talmente, che non essendo stati presenti alla consagrazione; non possiamo affermare, che'l conoscessino a questo segno: Eusebio Emiseno tiene, che lo conobbero allo spezzar del pane, perche gli veddeno osseruar quell'ordine che soleua osseruare auanti la sua morte quando mangiaua con essi; cioè, di pigliare il pane, di benedirlo, di spezzarlo, e darlo nelle lor mani; le cui cerimonie tutte osseruò hoggi puntualmente, sicome riferisce San Luca; *Accepit panem: & benedixit, ac fregit, & porrigebat illis*: Altri dicono, che lo conobbero; perche spezzando il pane, lo moltiplicò nelle sue mani; il qual modo di fare haueuano visto due volte in vita sua: vna nel deserto, quãdo spezzò, quei sette pani di fromento, e gli moltiplicò; e l'altra alla falda del monte, quãdo spezzò quei cinque pani d'orzo, e gli moltiplicò: Altri finalmente dicono, che lo conobbero allo spezzar del pane; perche all'hora apunto tolse quel velo dall'aria che impediua gli occhi loro che no'l potessino raffigurare, e gli orecchi loro che non poteuano sentir la sua voce; onde tolto quel velo, subito lo conobbero all'effigie, & alla voce; e però, *Aperti sunt oculi eorum, & cognouerunt eum in fractione panis*: E sicome gli occhi di costoro mentre caminauano per la strada, non poteuano conoscer Christo; ma giunti al castello, se gli aprirono, e lo conobbero, così noi fedeli, mentre stiamo nel viaggio di questa vita, non vediamo in che modo stà Christo nel Sagramento dell'Altare; ma giunti che saremo in cielo, lo vedremo con gli occhi dell'intelletto, perche cessarà la fede: Andate di grazia, e leggete il Genesi, che trouarete; che quando i primi nostri padri peccorono, se gli Aprirono gli occhi; *Aperti sunt oculi amborum*: io dimando, che occhi furono quelli che se gli aprirono? non furon già gli occhi dell'intelletto, perche gli occhi dell'intelletto stauano meglio aperti nello stato dell'innocenzia, e della giustizia originale, che nello stato del peccato, e della colpa; imperoche lo stato del peccato rẽde imperfetta, & allucinata l'anima: *Excæcauit illos malitia eorum*: e lo stato dell'innocenzia la rende habile, e perfetta; sicome ancora occorse à Lucifero, che dopò il peccato se gli ottenebrò l'intelletto; ne meno furono gli occhi del corpo, perche il peccato hà forza di rendere infermo, e difettoso il corpo, e di storpiare i sensi; sicome disse Dauid; *Dereliquit me virtus mea, & lumen oculorum meorum, & ipsum non est mecum*; ò che occhi dunque furon questi che all'hora si aprirono de i nostri primi padri? Rispondo, che furono gli occhi della volontà, i quali si aprirono a conoscere il male, che inanzi stauano chiusi, e serrati: e che sia vero, vdite Esaia; il quale volendo descriuere vn'huomo giusto, & innocente qual'era Adamo inanzi che peccasse; dice, che tien gli orecchi otturati al peccato, e gli occhi chiusi al male; *Qui obturat aures suas ne audiat sanguinem, & claudit oculos suos ne videat malum*; *Iste in excelsis habitabit, munimenta saxorum sublimitas eius*; anco i fanciulli infino à tanto che nõ hanno l'vso del libe-

Gen. 3.

Sap. 2.

Psal. 37.

Isa. 33.

ro arbitrio tengono gli occhi chiusi della volontà al male; ma quando arriuano a quell'età, se gli aprono, e lo conoscono molto bene.

Hor aperti che furono gli occhi corporali, & intellettuali di questi discepoli, Christo sparue dalla lor presenzia; *Et ipse euanuit ex oculis eorum*: l'istesso leggiamo dell'Angiolo Rafaello, che dopò che si diede a conoscere a Tobia, & al suo figliuolo, sparue da gli occhi loro; *Ab aspectu eorum ablatus est, & vltra eum videre non potuerunt*: e qui si considera la gran sapienzia di Dio, poiche questi discepoli quando non credeuano, che Christo fusse Iddio, e che fusse risuscitato; il Signore gli era presente, gli accompagnaua, e gli parlaua; ma non voleua che'l conoscessino, in pena della Fede che haueuano persa; hora che l'haueuano conosciuto, e che credeuano che fusse Iddio, e fusse risuscitato; sparisce da gli occhi loro, acciò con quella fede acquistata venissino a meritare; essendo la fede fondamento delle cose che non si veggono; *Argumentum non apparentium*: In tre modi suole sparir Christo da noi altri; di presenzia, di grazia, e di consolazione; di presenzia, sicome fece a questi due discepoli, che dopò hauergli risanati, e consolati, gli lasciò, & andò a gli Apostoli che stauano racchiusi in Gerusalemme; *Et ipse euanuit ex oculis eorum*: di grazia, sicome fa a i peccatori, che sottraendogli quel lume diuino, gli lascia dentro le tenebre del peccato; *Abscondam faciem meam ab eis, & considerabo nouissima eorum*: e di consolazione, sicome fa alle volte a i suoi serui, che nelle gran tribolazioni, & oppressioni non gli essaudisce, nè gli libera; *Vt quid Domine recessisti longè, despicis in opportunitatibus, in tribulatione?* Poteua ben dire ciascheduno di questi discepoli, quello che disse la Sposa nella Cantica; *Pessulum ostij mei aperuit dilecto meo, at ille declinauerat atque transierat; Anima mea liquefacta est, vt dilectus locutus est*; imperoche s'erano aperti gli vsciuoli de i lor occhi corporali & intellettuali, poiche l'haueuano conosciuto e creduto allo spezzar del pane; *Aperti sunt oculi eorum, & cognouerunt eum*: Era declinato lo Sposo, e passato inanzi, poiche s'era fatto inuisibile alla lor presenzia, & andato a gli altri Apostoli in Gerusalemme; *Ipse euanuit ex oculis eorum*: L'anima loro s'era liquefatta, poiche s'erano accesi per la dolcezza di quei santi ragionamenti; *Nonne cor nostrum ardens erat in nobis dum loqueretur in via, & aperiret nobis scripturas?* felici, e mille volte beati discepoli.

Tob. 12

Heb. 11

Deut. 32.

Ps. 9.

Sei fauori apunto gli fece hoggi il Signore, il primo, che si degnò apparirgli sù la strada, e ragionar con essi familiarmente; *Ipse appropinquans ibat cum illis*: il secondo, che volse dichiarargli le scritture di Mosè, e de i Profeti, che trattauano dei misteri del Messia; *Incipiens à Moyse, & omnibus Prophetis, interpretabatur illis in omnibus scripturis, quæ de ipso erant*: il terzo, che gli accompagnò per il viaggio fin al castello senza lasciargli mai; *Appropinquauerunt castello quò ibant*: il quarto, ch'entrò con essi dentro, facendosi tirare da i lor preghieri; *Cogerunt illum, & intrauit cum illis*: il quinto, che si mise con loro a tauola, e gli benedisse i cibi che doueuano mangiare; *Accepit panem, & benedixit, ac fregit*; e'l sesto, che si diede a conoscere allo spezzar del pane, sparendogli subito dinanzi; *Cognouerunt eum, & ipse euanuit ex oculis eorum*;

Cant. 5

eorum ; Nel primo fauore manifestò la sua carità, nel secondo la sua sapienzia, nel terzo la sua benignità, nel quarto la sua prudenzia, nel quinto la sua autorità, e nel sesto la sua potenzia ; Col primo gli preuenne senza lor meriti, col secondo gli risanò dalle lor piaghe, col terzo gli honorò segnalatamente, col quarto gli consolò come desiderauano, col quinto gl'innamorò santamente, e col sesto gli confermò nella fede. Questo è apunto l'epilogo di tutto il Vangelo. Andate in pace.

PRE-

PREDICA
DELLA
PRIMA APPARIZIONE
Del Signore à gli Apoſtoli.

Martedì di Paſqua dopò Veſpro.

Stetit Ieſus in medio diſcipulorum ſuorum, & dixit eis, pax vobis. Luc. 24.

PRIMO RAGIONAMENTO.

GRande vffizio di pietà, e di carità è quello di vn'huomo giuſto, quando conſola, e conforta gli afflitti nelle lor tribolazioni, & accidenti; imperoche trouãdoſi eſſi all'hora aſſorbiti nella meſtizia, & hauendo per il dolore ſmarrita la carta del nauigare; mẽtre quello gli conſola co i buoni eſſempij, con le buone ragioni, e con le buone ſperanze; queſti ſi ſollieuano in gran parte delle loro afflizzioni, e meſtizie, e ſi mettono sù la ſtrada del diſcorſo, e della ragione; però
Iob 29 diſſe Giobe, *Cor viduæ conſolatus ſum*: queſt'vffizio di pietà noi leggiamo nella Scrittura, che faceſſe ſpeſſo il vecchio Tobia co i ſuoi fratelli Hebrei, che ſtauano ſchiaui nella città di Niniue; quando gli viſitaua ogni giorno, e gli conſolaua co i buoni eſſempij, e con le buone ſperanze;
Iob 1. *Monita ſalutis dabat eis*: e l'iſteſſo vffizio faceua Giuda Maccabeo al tempo delle guerre, e perſecuzioni di Antioco, quando gli confortaua, & inanimiua a ſtar forti, e coſtanti nell'oſſeruanzia della legge, e nel culto diuino, ſicom'è ſcritto nel ſecondo de Maccabei a capi otto: hor queſto vffizio di pietà, e carità volſe ancora vſar Chriſto dopò la ſua riſurrezzione, con gli Apoſtoli; i quali trouandoſi aſſorbiti nella meſtizia per cauſa della ſua paſſione, e ſpauẽtati dalla paura per la perſecuzione imminente de i Giudei; eſſo come Padre amoreuole, dopò l'apparizione fatta a ſua Madre in caſa, e dopò l'apparizione fatta alle donne al monumento, e dopò l'apparizione fatta a San Pietro nella ſpelonca, e dopò l'apparizione fatta a i due diſcepoli nella ſtrada di Emauſſe, verſo il fine del giorno, che tramontaua il Sole, volſe apparire a loro, e ſalutargli, e conſolargli pietoſamente; non odi Roma? *Stetit Ieſus in medio diſcipulorum* Luc. 24
ſuorum, & dixit eis, pax vobis.

Diuerſe ragioni apportano i Dottori, perche voleſſe il Signore in queſt'apparizione metterſi nel

corpo morto, e corpo risuscitato; & a queste tre differenzie corrispõdono tre Posizioni di luogo, secondo vi dissi i giorni passati; il sedere corrisponde al corpo mortale; *Super flumina Babylonis illic sedimus & flevimus*: il giacere al corpo morto, *Amasa autem conspersus sanguine iacebat in medio viæ*: e lo stare in piedi al corpo risuscitato, si come si legge in Ezechiele; *Steterunt super pedes suos*: che però San Paolo trattando della risurrezzione de i morti, dice; *Omnes stabimus ante tribunal Christi*: e Salomone inanzi a San Paolo, *Tunc stabunt iusti in magna constantia aduersus eos qui se angustiauerunt*: Quando Christo era col corpo mortale, soleua sedere co i suoi discepoli; si com'è scritto in S. Giouanni, *Subijt in montem, & ibi sedebat cum discipulis suis*; & in S. Matteo, *Accesserunt ad eum discipuli eius, & sedens docebat eos*; hora per dimostrargli che'l suo corpo era risuscitato, e fatto impassibile & immortale, non volse mettersi a sedere con loro, ma volse stare in piedi: di più, è solito di quelli che hanno a narrare, e prouare qualche verità la qual concerne la propria persona, narrarla, e prouarla in piedi, e non sedendo; douendo Christo prouare a questi Apostoli la verità della sua risurrezzione, e mostrargli come quel corpo era il suo vero corpo morto, e risuscitato, volse narrarla in piedi, e non sedendo; e però, *Stetit in medio discipulorum suorum*: Due significati hà nella Scrittura questo verbo: alle volte significa fermarsi, e non passar più inanzi, si come si legge nell'Essodo, *Stetit vnda fluens*; & in Giosuè, *Stetit sol in medio cæli*; & alle volte, reggersi nelle sue forze; si come si legge nella Sapienzia; *Steterunt contra hostes, & de inimicis se vindicauerunt*; questa vita mortale hà questo di proprio, che mai sta ferma; ma sempre scorre, e passa, e sempre và perdendo di forze, e di vigore; e così la vita di Christo viatore, per quei trenta tre anni che fu in terra, sempre scorse; e le sue forze naturali s'indebolirono, per i continui digiuni, e patimenti; hora essendo risuscitato a vita immortale, quella s'era fermata nel termine dell'immortalità, e le forze haueuano acquistate la gagliardia della gloria; e però ben dice San Luca, *Stetit Iesus in medio discipulorum suorũ*.

Pſ. 136
2. Reg. 20.
Eze. 37.
Ro 14.
Sap 5.
Ioan. 6.
Mat. 5.
Exo. 15
Ioſ. 10.
Sap. 11

Da tre ragioni conuenienti si mosse il Signore a far quest'apparizione a gli Apostoli: la prima, acciò essi si accertassino della verità della sua risurrezzione, e credessino fermamẽte questo articolo; essendo che ne stauano dubbij, e titubanti; si come si vedde in San Tommaso che disse, *Nisi videro in manibus eius fixuram clauorum, non credam*; che però vsò tanti termini con essi, facẽdosi toccare, e palpare, mostrandogli i luoghi delle cicatrici, e mangiando alla lor presenzia; quindi dopò la venuta dello Spirito santo, essi furono particolari propugnatori, e difensori di questo articolo; *Virtute magna reddebant Apostoli testimonium resurrectionis Iesu Christi domini nostri*: La seconda fu, acciò venisse a confortargli, e consolargli in quella gran mestitia, e paura oue si trouauano; essendo che tre giorni continui erano stati racchiusi per timore de i Giudei, e non haueuano fatto altro che piangere, e lagrimare: *Amen dico vobis, quia plorabitis & flebitis vos*; e così si dispone essino ad andare nella Galilea, oue douea più volte apparirgli, e parlargli; si come haueua detto l'Angiolo alle donne, *Ite dicite discipulis eius & Petro, quia præcedit vos in Galilæam*: E la terza fu,

Io. 20.
Act. 4.
Io. 16.
Mar. 16

acciò

acciò nõ nasceſſe ne i petti loro qual che inuidia ò ſcandeſcenzia; mentre gl'era ſtato riferto, ch'era apparſo alle donne al ſepolcro, a i due diſcepoli nella ſtrada di Emauſſe, & a Pietro nella ſpelonca; e non a loro, che erano ſuoi amici, e ſuoi ſeguaci: Ma che vuol dire, che di queſte ſue apparizioni fatte nel dì di Pasqua, volſe che queſta fuſſe l'vltima? Riſpõdo, perche volſe conformarſi ſecondo il lor amore, e la lor fede; atteſoche la beata Vergine haueua mantenuta ſempre viua la Fede, & ardente l'amore verſo lui; e però a lei fu fatta la prima apparizione: dopò la Madre, le Marie haueuano moſtrato più grande amore, quando preparorono gli vnguenti, & andorono à buon'hora al monumẽto per vngerlo; e però a loro fu fatta la ſeconda apparizione: dopò le donne S. Pietro haueua moſtrato grande amore, quando ſtando ritirato piangeua il ſuo peccato; e però a lui fu fatta la terza apparizione: dopò San Pietro, i due diſcepoli che andauano in Emauſſe haueuano moſtrato l'iſteſſo amore, quando meſti & afflitti andauano ragionãdo della ſua morte; e però a loro fu fatta la quarta apparizione: queſti Apoſtoli ſtauano tutti ſmarriti nella fede, e non haueuano moſtrato ſegno alcuno di amore; e però à loro fu fatta l'vltima apparizione: e due volte gli apparſe in Geruſalemme, la prima fu il dì di Pasqua, ſi come racconta hoggi San Luca; e queſta fu fatta per leuargli via la meſtizia, e conſolargli; e l'altra, l'ottauo di di Pasqua, ſi come ſcriue San Giouanni; e queſta fu fatta per amor di S. Tommaſo, che non s'era trouato preſente alla prima, e non voleua credere che Chriſto fuſſe riſuſcitato, ſe non vedeua, e non toccaua con le mani: e quì ſi vede la benignità, e clemenzia del Signore, che per vn'Apoſtolo ſolo, volſe tornare ad apparir di nuouo nell'iſteſſo luogo.

Ma vediamo di grazia, d'onde era nato tanto timore, e tanta paura ne gli Apoſtoli, che ſtauano così racchiuſi, e ritirati in caſa? Alcuni dicono, perche il Signore nella notte della cena gli haueua detto, *Si me perſecuti ſunt, & vos perſequentur*; ſe hanno perſeguitato me, perſeguitaranno ancora voi; & eſſi che credeuano molto alle parole del Maeſtro, s'imaginauano, che in quel modo che lui era ſtato preſo, tormentato, e crocifiſſo; che così fra pochi dì ſarebbono eſſi ſtati preſi, tormentati, e crocifiſſi: Ma dirò io la cauſa: eſſendo Chriſto riſuſcitato dalla morte, i Pontefici, e i Fariſei haueuano ſubornati i ſoldati ch'erano ſtati poſti alla guardia del monumẽto, che diceſſino a Pilato, & al popolo, come i diſcepoli quella notte haueuano rubbato il corpo dal ſepolcro, mentr'eſſi dormiuano; & eſſendo già peruenuta queſta nouella a gli orecchi di eſſi Apoſtoli, erano entrati in penſiero, che queſti Pontefici, e Fariſei per trouarſi di ſopra, e verdatieri, haueſſino da prendergli, e tormentargli crudelmente, come frattori de i ſuggelli del Preſidente iui poſti per cuſtodia di quel corpo; e però aſſaliti da queſto timore, ſtauano così ritirati, e racchiuſi in caſa; *Erant diſcipuli congregati propter metum Iudæorum*, dice San Giouanni. Io. 19. Io. 20.

Subito che'l Signore ſi meſſe in mezzo a loro, gli ſalutò con queſte parole; *Pax vobis, ego ſum, nolite timere*; caro, e grazioſo ſaluto che fu queſto, pieno di affetto, e di miſteri; poiche prima gli diede la ſua pace, *Pax vobis*; poi gli ſcoprì la ſua perſona,

perſona, *Ego ſum*; & all'vltimo gli aſſicurò d'ogni paura, *Nolite timere*: Ricordateui di quelle due colombe che vſcirono dall'arca di Noè, dice la Scrittura, che la prima ritornò ſenza vliuo in bocca, cioè ſenza ſegno di pace; doue Noè inteſe che nõ era ancora ceſſato il diluuio dell'acque ſopra la terra; e la ſeconda ritornò col ramo dell'vliuo in bocca, cioè col ſegno della pace; e Noè inteſe ch'era ceſſato il diluuio dell'acque: Apunto, due apparizioni furono fatte da Chriſto vnica, e rara colomba all'improuiſo a i ſuoi Apoſtoli; vna in vita, e l'altra dopò morte; la prima fu fatta nel mare di Galilea, quando pericolauano nella barca; & all'hora non portò in bocca il ramo dell'vliuo, cioè non gli ſalutò con la voce della pace, ma diſſe
Marc.6. ſolamente; *Confidite, ego ſum, nolite timere*; perche non era ancora ceſſato il diluuio del peccato di Adamo ſopra la terra: la ſeconda fu fatta in Geruſalemme, e quì portò in bocca il ramo dell'vliuo: concioſiache qui gli ſalutò con la voce della pace, *Pax vobis, ego ſum, nolite timere*; perche già era ceſſato il diluuio del peccato: Leggeſi nella Scrittura, che'l nome alto, e ſublime di Dio, era quello che diſſe a Moſè;
Exo 3. *Ego ſum, qui ſum*; il qual nome ſecondo dicono gli Hebrei, era nome di Iehoua; cioè, nome ineffabile & indicibile: queſto nome lo portaua ſcolpito il ſommo Sacerdote sù la Mitra, nel mezzo della piaſtra d'oro, e della faſcia di iacinto: hor l'iſteſs'ordine oſſerua Chriſto queſta mattina in queſto ſuo ſaluto: poiche il nome di *Ego ſum*, ch'era nome di Iehoua, e gli cõpeteua come a Dio, lo mette nel mezzo della pace, e della confidenzia; non tentite? *Pax vobis, Ego ſum, Nolite timere*.

Quando quegli antichi Padri della legge della natura voleuano ſtabilir fra loro vna pace perpetua, ſoleuano fare vn montone di pietre a guiſa di ſepolcro, e ſopra quello mangiare di compagnia; chiamando il luogo, *Tumulus teſtis*; e vi ſagrificauano con gran religione: così leggiamo nel Geneſi a trent'vno, che fece Giacob con Laban, e ſuoi figliuoli: l'iſteſſo oſſeruò Chriſto quella notte inanzi che moriſſe: che volendo ſtabilir la pace perpetua co i ſuoi Apoſtoli, fece apparecchiare il cenacolo, e ſopra quello mangiò l'agnello Paſquale con eſſi, e ſagrificò il ſuo corpo, e'l ſuo ſangue; ma perche conoſceua che Giuda Iſcariotte non haueua a oſſeruare ſi fatta pace, ma doueua tradirlo; non volſe pronunziare il titolo di quel luogo, fin che il traditore non fuſſe vſcito fuori di quella compagnia; vſcito che fù, ſubito lo pronunziò, e
diſſe; *Pacem relinquo vobis, pacem* *Io.14.* *meam do vobis*; ſecondo ſi legge in S. Giouanni a capi quattordici: e però, eſſẽdo queſti Apoſtoli, tutti della compagnia della pace, miſterioſamẽte gli ſaluta col titolo della pace; *Et dixit eis pax vobis*: Ma che vuol dire, che quando gli laſciò queſta pace, diſſe, che non glie la daua in quel modo che la daua il mondo, ma in vn'altro modo? *Non quomodo mundus* *Io.14.* *dat, ego do vobis?* Vorrei ſapere, in che modo dà la pace il mondo, & in che modo la dà Chriſto? vdite: il mõdo quãdo da la ſua pace, la dà al corpo; perche aſſicura le perſone da guerre, da fame, da trauagli, da ſpeſe, da prigione, e da violenze; ma nõ la dà all'anima, perche non mette in ſicuro la coſcienzia, non fà riposare la ſindereſi, non fa fermare la mente; e non fa quietare il cuore; Chriſto al contrario, quando

dà

dà la sua pace, la dà all'anima; perche mette in sicuro la coscienza, fà riposare la sindaresi, fà fermare la mente, e fa quietare il cuore; e lascia la guerra al corpo, poiche l'espone alle fatiche, alle tribolazioni, alle prigione, all'infirmità, alle persecuzioni, a i martirij, & alla morte; in modo tale, che altra è la pace di Christo, & altra la pace del mondo; e però, *Non quomodo mundus dat, ego do vobis*: Mostra il mondo in apparenzia di darti pace, ma in fatti ti dà guerra; in apparenzia ti mostra ori, argenti, sete, tapezzerie, palazzi, carrozze, caualli, e liuree; & in fatti tu truoui affanni, guai, infirmità, debiti, tribolazioni, disturbi, dishonori, e dispiaceri: hauete voi visti questi giocatori dell'ri di mano, che mostrano vna carta, e vedrete vn Rè di bastone? tornano a mostrare l'istessa carta, & è vn Rè di coppa? tale è il mondo: ti mostra vn Rè di bastone, cioè, di scettro, di dominio, di dignità, e di Signoria; e poi è vn Rè di coppa, cioè, vn vaso di guai, di lagrime, di affanni, di tribolazioni, di pouertà, e di dishonori: ne fa testimonianza la Scrittura; dice Iddio a Geremia, che cosa vedi tu Geremia? *Quid tu vides Ieremia?* & esso risponde, Signore io veggo vn Rè di bastone; *Virgam vigilantem ego video*: torna Iddio a chiamarlo & a dirgli, che cosa vedi tu Geremia? *Quid tu vides Ieremia?* & esso risponde, Signore io veggo vn Rè di coppa; *Ollam succensam ego video*: e però il Christiano deue cercare di hauer la pace vera di Christo, e non la pace falsa del mondo; la pace che tranquilla l'anima, e non la pace che quieta il corpo: Hauete voi letto quel consiglio che diede Dauid nel salmo trentesimo terzo, di cercar diligentemente la pace, e di perseguitarla? *Inquire pacem, & persequere eam?* ma che consiglio era questo di perseguitar la pace? se la persecuzione si fa a i tristi, & a i nimici, e la pace è cosa buona, & amica? Rispondo, che'l fine della persecuzione, è di hauer nelle mani colui che si perseguita; si come leggiamo di Saul, che perseguitò tanto tempo Dauid, per hauerlo nelle sue mani; e così hai da far tu, dice Dauid, hai da perseguitare la pace, per hauerla nelle tue mani; perche si come chi perseguita altri, non lascia via, ne mezzo, non spesa, ne fatica, non diligenzia, nè aiuto, per hauerlo nelle mani; così tu non hai da lasciar in vita tua ne strada, nè mezzo, nè spesa, nè fatica, nè diligenzia, nè aiuto, per hauer teco la santa pace; *Inquire, inquire pacem, & persequere eam: Et dixit eis, pax vobis*: Ma bellissimo mistero è quì da considerare, che quãdo Christo lasciò la pace a gli Apostoli inanzi alla sua passione, e che l'annunziò dopò la sua risurrezzione, la lasciò, e l'annunziò in Gerusalemme, e nõ in altro luogo; e perche questo? vdite: Leggesi nella Scrittura, che quando l'Angiolo apparse all'improuiso a Gedeone nell'aia, e che gli fece offerire quel sagrifizio a Dio; temendo Gedeone di non morire per hauer visto l'Angiolo, l'Angiolo subito lo confortò, e gli disse; *Pax tecum, ne timeas non morieris*; ond'egli edificò vn'altare iui per memoria, e chiamò quell'altare, e fu chiamato sempre, Altare della pace del Signore, *Vocauitque illud Dommi pax vsque in præsentem diem*: A punto, essendo apparso il Signore all'improuiso a questi Apostoli in Gerusalemme, e confortatigli con quelle parole, *Pax vobis, ego sum nolite timere*, la detta città è stata chiamata, e si chiamarà sempre nella

Ps 33.

Ind. 6.

Ind 6.

Ier. 1.

Chiesa

Chiesa militante, città di visione di
Ps.121 pace, *Vrbs Ierusalem beata, dicta pacis visio: Rogate quæ ad pacem sunt Ierusalem, & abundantia diligentibus te:* Ma poiche siamo in questo ragionamento, dichiariamo vn'altro passo; dice Dauid in questo medesimo salmo, che Gerusalemme si edificaua
Ps.121 come vna città; *Ierusalem, quæ ædificatur vt ciuitas*: Se lei era già edificata a quel tempo, e si chiamaua Gerusalemme, come si andaua edificando come vna città? sò che quando vna città hà pigliato il suo nome proprio, è segno che stà edificata: Lasciando da parte il senso allegorico ch'io potrei dirui, che questa Gerusalemme significaua il paradiso il qual'ogni giorno si và edificando con le pietre preziose de i predestinati & eletti; sicome cãta la Chiesa, *Quæ construitur in cœlis viuis ex lapidibus*: ancora rispondo secondo il senso litterale, e dico; che all'hora vna città si chiama città, quando hà il suo Pontefice; inanzi che l'arca di Dio fusse stata portata in Gerusalemme, Gerusalemme era vn castello; perche il Sommo Sacerdote habitaua in Silo, oue staua ancora l'arca; ma quando Dauid fece portar l'arca in Gerusalemme, e che poi Salomone cominciò a fabricare il tempio; il sommo Pontefice venne ad habitare in Gerusalemme, e cosi lei venne a diuentar citià; onde di giorno in giorno che si andaua edificando il tempio, ella di giorno in giorno veniua a diuentar città; e però, *Ierusalem quæ ædificatur vt ciuitas:* Ma vn'altro passo resta quì da dichiarare: Come l'istesso Dauid nell'istesso salmo dice, che in questa città sede-
Ps.121 uano le sedie in giudizio? *Illic sederunt sedes in iudicio?* se gli huomini son quelli che siedono sù le sedie, e non le sedie? Rispondo, che'l Profeta si serui quì della figura Metonimia, mettẽdo il luogo per il locato, il continente per il contenuto, e le sedie per i sedenti; ma perche questo? per dimostrare, che i giudici che amministrauano all'hora la giustizia in Gerusalemme, erano come l'istesse sedie oue sedeuano; cioè senza occhi, senza moto, e senza mani; senza occhi, perche nõ guardauano in faccia a veruno; senza moto, perche non si moueuano per passione alcuna; e senza mani, perche non pigliauano doni da nessuno; *Illic sederunt sedes in iudicio*: Piacesse a Dio, che tali fussino tutti i Giudici di questi nostri tempi.

Subito che'l Signore hebbe finito di salutar gli Apostoli, essi si messeno in terrore & in paura, e pensorono che fusse vno spirito; *Conturbati verò & conterriti, existimabant se spiritum videre*: Ma che vuol dire, che detteno cosi di petto a credere che fusse vno spirito? non vedeuano già il proprio volto del Maestro? non sentiuano essi la propria voce del Signore? Rispondo, che ciò nacque da due cause; la prima fu, perche quest'apparizione fu fatta verso il declinar del giorno, *Cum* Io.20.
sero esset die illo; doue non solamente haueuano serrate le porte della casa, ma ancora tutte le finestre; ond'essendo apparso esso Signore cosi all'improuiso, e non sapendo essi per all'hora questa teologia, che i corpi glorioſi penetrano con la dote della sottilità i muri, e le porte; s'imaginorono senz'altro, che fusse vno spirito: La seconda fù, perche teneuano per fermo, che douesse apparirgli nella Galilea, secondo la promessa fattagli il Gio-
uedi; *Postquam autem resurrexero, præ-* Ma.26
cedam vos in Galilæam; e gia n'erano stati intimati dall'Angiolo, per

bocca

Mar.16 bocca delle donne; *Ite, dicite discipulis eius & Petro, quia præcedet vos in Galilæam*; onde stando in questa ferma speranza & opinione, vedendolo hora apparire così all'improuiso & inaspettato, pensorono senz'altro che fusse vno spirito: Ma qual spirito credeuano che fusse? buono, ò cattiuo? Alcuni dicono cattiuo, & vnito ad vn corpo aereo; come sogliono talvolta fare i demonij: perche S. Luca dice, che si conturborono, e si atterrirono; *Conturbati verò & conterriti, existimabant se spiritum videre*; e'l terrore non nasce in noi se non dal pensiero de i spiriti cattiui & inimici: Altri dicono, che credeuano che fusse l'anima di Christo, vnita però ad vn corpo aereo; essendoche vedeuano la sua effigie, sentiuano la sua voce; e questo apparisce più vero, perche la prima cosa che si messe a persuadergli il Signore, fu, che non era in corpo aereo, ma in ossa & in carne; *Palpate & videte, quia spiritus carnem & ossa non habet, sicut me videtis habere*: Quando Samuele apparse al Re Saulle sotto quella figura di corpo aereo, non dice la Scrittura, che'l Rè si spauentasse, e si atterrisse di quell'apparizione; ma che lo riuerisse, e l'adorasse; *Inclinauit se super faciem suam in terra, & adorauit*; ma quando gli parlò, e ragionò, all'hora lui si atterrì, e spauentò; *Statim cecidit Saul porrectus in terra, & extimuerat enim verba Samuelis, & robur non erat in eo*; al cõtrario di questi Apostoli, i quali quãdo Christo gli apparse, essi si atterrirono, e si spauentorono; quando poi gli parlò, si consolorono, e s'inanimirono; hor d'onde questa diuersità? Rispondo, perche Saul era venuto a posta dalla Fetonissa, acciò Samuele gli apparisse dall'altro mõdo, per pigliar consiglio da lui di quella battaglia che haueua a fare co i Filistei; & Iddio permesse che gli apparisse, secondo dice l'Ecclesiastico; *Notum fecit Regi, & ostendit illi finem vitæ suæ*; e però non si atterrì, ne si spauentò; ma quando gli parlò, e gli disse il fine infelice della battaglia, e della sua vita, all'hora si atterrì, e si spauentò: Questi Apostoli non aspettauano per all'hora il Maestro, ma staua no con le porte chiuse; e però cõparendogli all'improuiso, si atterrirono, e si spauẽtorono; quando poi gli parlò, e gli accertò della sua risurrezzione, all'hora essi si consolorono, e s'inanimirono. Ma qui resta vn'altro dubbio da intendere: Se San Luca già dice, che questi discepoli si spauẽtorono; perche S. Giouanni dice, che si rallegrorono? *Gauisi sunt discipuli viso Domino?* Rispondo, che S. Luca parla del principio dell'apparizione, doue realmente essi si atterrirono, e si conturborono; e S. Giouãni parla del progresso di ella apparizione, doue veramente si rallegrorono, e consolorono.

1. Reg. 28. Etc. 46 Io 20.

Dio buono, quanti cõtrasti, quante contradizzioni, e quante pruoue concorsero per far credere questa risurrezzione & a gli Apostoli, & a i Giudei: a gli Apostoli dico, poiche fu necessario mostrargli le cicatrici de i piedi, del lato, e delle mani; farsi toccare, e palpare da loro, mangiare, e bere più volte con essi, & apparirgli quaranta giorni più volte; e pur dice San Marco, che v'erano di quelli che ancora non credeuano; *Exprobrauit incredulitatem eorum, & duritiam cordis, quia ijs, qui viderant eum resurrexisse, non crediderunt*: A i Giudei dico, poiche fu necessario, che gli Apostoli dopò l'auuenimento dello Spirito santo, adoprassino tante ragioni, tanti miracoli, e tante

Mar.16

testi-

teſtimoniãze per fargli credere det-
Act 4. to articolo; *Virtute magna reddebant Apoſtoli teſtimonium reſurrectionis Ieſu Chriſti domini noſtri*: Ma perche tanta ripugnanza a credere che vn morto fuſſe riſuſcitato? non haueuano già letto nella Scrittura altri morti riſuſcitati? non haueuano viſti al tempo di Chriſto tre morti riſuſcitati? Riſpondo Roma, che non è merauiglia, ſe quella riſurrezzione haueſſe tanti contratti, e ci biſognaſſino tante pruoue a farla credere; perche il caſo era aſſai differente da quelli; eſſendoche i morti ch'erano ſtati riſuſcitati inanzi a lui, erano ſtati riſuſcitati da altri, & a vita mortale; ma l'articolo che ſi trattaua di ſua Maeſtà, ſi trattaua, ch'era riſuſcitato in virtù propria, & a vita immortale; onde come coſa nuoua, e mai più vdita al mondo, furono neceſſarie tante pruoue & argomenti per farla credere; *Videte manus meas & pedes, quia ego ipſe ſum; palpate & videte, quia ſpiritus carnem, & oſſa non habet, ſicut me videtis habere*: E con ſette ſtrade il Signore prouò, e manifeſtò al mondo la verità della ſua riſurrezzione: con la preſenza de gli Angioli, con l'aſſenſo dell'intelletto, con la certezza de i ſenſi, con la verità delle ſcritture, con l'operazione delle doti, con la teſtimonianza delle perſone, e con la manifeſtazione de i miracoli: torna da capo: La prouò con la preſenzia de gli Angioli, poich'eſſendo riſuſcitato, ſubito gli Angioli comparſeno al monumento; & hauendo atterri-
Ma. 28 ti i ſoldati della guardia, *Præ timore autem eius exterriti ſunt cuſtodes, & facti ſunt velut mortui*; annunziorono alle donne, ch'egli era riſuſcitato:
Mar. 16 *Surrexit, non eſt hic; ecce locus vbi poſuerunt eum*: di più, la prouò con l'aſſenſo dell'intelletto; poiche hauendo eſſo in vita ſua detto più volte a gli Apoſtoli, come ſarebbe ſtato tradito da i Giudei, e conſegnato nelle mani de i Gentili; e da loro sbeffeggiato, flagellato, e crucifiſſo, e che'l terzo giorno ſarebbe riſuſcitato;
Filius hominis tradetur principibus Sa- *Ma. 20*
cerdotum, & Scribis; & condemnabunt eum morte, & tradent eum gentibus ad illudendum, & flagellandum, & crucifigendum; & tertia die reſurget: eſſi poteuano far certa conſequenzia, che ſi com'era verificata per ordine tutta la ſua paſſione, che coſi ancora ſarebbe verificata la ſua riſurrezzione; e s'egli haueua potuto riſuſcitar vn morto di quattro giorni, maggiormente harebbe potuto riſuſcitar ſe ſteſſo nel terzo giorno: di più, la prouò con la certezza de i ſenſi; poiche ſi fece palpare, e toccare da i diſcepoli, ſi fece vedere con l'iſteſſe cicatrici hauute nella Croce, e mangiò, e beuue più volte alla lor preſenzia; ſi come dice hoggi S. Luca, *Videte manus meas & pedes, quia ego ipſe ſum; palpate & videte, quia ſpiritus carnem & oſſa non habet, ſicut me videtis habere*: di più, la prouò con la verità delle Scritture; poiche moſtrò a quei diſcepoli, che andauano in Emaus, da tanti luoghi ſcritti da Moſe, da Dauid, da Eſaia, e da altri Profeti, e da tante figure ſucceſſe per ordine in diuerſi tempi, la verità di detta riſurrezzione: *Incipiens a* *Luc. 24*
Moyſe, & omnibus Prophetis, interpretabatur illis in omnibus ſcripturis, quæ de ipſo erant: di più, la prouò con l'operazione delle doti; e prima con l'operazione della dote della ſottilità, poiche entraua & vſciua dalle caſe per le porte ſerrate; ſi com'entrò & vſci hoggi dalla caſa di queſti diſcepoli: la qual dote compete a i corpi glorioſi: *Cùm ſero eſſet die illo,* *Io 20.*
vna Sabbatorum, & fores eſſent clauſæ

parte della potenzia; *Sumens reliquias dedit eis*, ecco la certezza dalla parte dell'obietto: Ma qui naſce vn dubbio: Non pare che fuſſe conueniente pruoua queſta di Chriſto a moſtrare ch'era riſuſcitato, col mangiare; eſſendo che i corpi glorioſi non mangiano, per eſſer fuora dello ſtato della generazione, e corruzzione; è ben cõueniente per i corpi che riſuſcitano a vita mortale, ſicome fù prouato in quella fanciulla dell'Archiſinagogo, ch'eſſendo riſuſcitata; *Luc.* 8. gli fu dato a mangiare; *Iuſſit illi dari manducare*: poiche era corpo ſoggetto a gli alimenti: A queſto riſpondo, che ſe ben'i corpi glorioſi non mangiano, per non hauer biſogno di alimento, ſicome dice S. Giouanni nel- *Apo.* 7 l'Apocaliſſe, *Non eſurient, neque ſitient amplius*; rimane però in eſſi la potenzia del mangiare, perche hanno la bocca, e i denti; e poſſono maſticare e ſtritolare il cibo, & inghiottirlo; Chriſto dũque ſe ben haueua all'hora il corpo glorioſo, e nõ teneua più biſogno di mangiare, e di bere; volle mangiare in preſenzia di queſti Apoſtoli, non per altro, ſe non per dimoſtrargli ch'era corpo vero, e ſodo; e che haueua la bocca e i denti, e che poteua maſticare, ſtritolare, & inghiottire quel cibo; e che non era vno ſpirito com'eſſi penſauano: e però fù conueniente pruoua queſta ch'eſſo fece: *Habetis hic aliquid quod manducetur? at illi obtulerunt ei partem piſcis aſſi & fauum mellis.*

Ma ſtrauagante, e diſuſato cibo era queſto che vſauano gli Apoſtoli, di mangiar il peſce arroſto col fauo del mele; ſeruirſi del mele in luogo del pane; ma chi legge la Scrittura, truoua, che più ſtrauagante, e diſuſato cibo hanno mangiato gli huomini; cioè, libri interi ſcritti; ſicome leggiamo di Ezechiele, che mangiò quel libro ſcritto dentro, e fuori datogli da Dio, che gli apparſe al guſto dolce come mele; *Et factum* *Eze.* 3. *eſt in ore meo ſicut mel dulce*: e ſe ben queſto mangiare fu in ſpirito, e queſto libro fu la riuelatione delle coſe future, che doueua dire al ſuo popolo; nondimeno ſtando nel ſenſo della lettera, trouaremo, che ancora queſto mangiare potette eſſer corporale, e materiale: douete ſapere, che al tempo di queſto Profeta non era ancora ſtata inuentata la carta bambagina; ma tutti i libri che ſi faceuano, e ſi ſcriueuano erano di tre ſorti; ò ſi faceuano di pietre ſegate ſottiliſſimamente, e liſciate con molta diligenzia; ſicome fu quel libro della legge che diede Iddio a Mosè, oue erano ſcritti tanti precetti, e commandamenti; *Dedit Dominus* *Exo.* 31 *Moyſi duas tabulas teſtimonij lapideas, ſcriptas digito Dei*: ò ſi faceuano di pelle di animali ben vergate, aſſottigliate, & imbiancate, che noi chiamiamo carte pecorine; ſicome dicono i Rabbini Hebrei, che fuſſe ſtato quel libro proteſtatiuo che ſcriſſe Mosè a futura memoria contro i figliuoli d'Iſraelle; che fu poſto da i Leuiti dentro l'arca, ſecondo ſi legge nel Deuteronomio a capi trent'vno; *Tollite librum iſtum,* *Deu.* 31 *& ponite eum in latere arcæ fœderis Domini*: ouero ſi faceuano di ſcorze di alberi, tagliate ſottiliſſimamente, lauate, & aſciugate all'ombra; & a queſto modo potette eſſere il libro che mangiò Ezechiele, il quale gli apparſe dolce come mele; e dobbiamo preſupporre, che quelle ſcorze fuſſino comeſtibili, & atte a mangiarſi; ſicome appariſce dal Cinnamomo, ò Cannella, che noi chiamiamo; la qual'è vna ſcorza di albero tagliata ſottiliſſimamente, e da noi ſi mangia con tan-

minò gli occhi ciechi di ſuo padre, & hebbe il vitto ordinario nel ſuo viaggio della Media. E quanti fauori, e priuilegij hanno riceuuti i credenti, per mezzo della Fede? *Sancti* Heb. 11 *per fidem vicerunt regna, operati ſunt iuſtitiam, adepti ſunt repromiſſiones; obturauerunt ora leonum, & extinxerunt impetū ignis, effugauerunt aciem gladij:* di più, quante grazie riceuette Gionata quando mangiò quel fauo del mele toccato con la ſua verga, poiche ſe gli ſchiarirono gli occhi che ſtauano aggrauati di cataratte, e ſi reſe habile alla battaglia de i Filiſtei: e quãte grazie, e doni ſpirituali riceuono i giuſti per mezzo delle 2. Pet. 1 buone opere? *Satagite, vt per bona opera certam veſtram vocationem & electionem faciatis*: ò peſce prezioſo, ò fauo di mele miſterioſo; ò peſce di grazie, ò fauo di mele di fauori: *At illi obtulerunt ei partem piſcis aſſi, & fauum mellis.*

Io leggo nella Scrittura, che gli Angioli hanno mangiato nei corpi aerei aſſunti; ſi come mangiorono quei tre Angioli nella valle di Mambre dẽtro il padiglione di Abramo, e l'Angiolo Rafaello nella ſtrada della Media col giouinetto Tobia; ma quel mangiare nõ fu vero, e reale, ma apparente; perche non maſtucarono, ne inghiottirono quel cibo, eſſendo corpi aerei, e nõ di carne: di più io leggo nella Scrittura, che la figliuola dell'Archiſinagogo, e Lazaro mangiorono dopò che furono riſuſcitati da Chriſto; e quel mãgiare fu vero, e reale, perche maſtucorono, & inghiottirono il cibo, eſſendo corpi di carne; ma quel cibo ſi conuertì in ſangue & in ſoſtanza loro, eſſendo corpi mortali, e corruttibili: di più io leggo nella Scrittura, che Chriſto mangiò dopò la ſua riſurrezzione con gli Apoſtoli, e quel mangiare fu vero, e reale, perche realmente maſtucò, & inghiottì il cibo, eſſendo corpo humano; ma quel cibo non ſi conuertì in ſuo ſangue, & in ſua ſoſtanzia, eſſendo corpo glorioſo; ma ben ſi annihilò, ò ritornò nella ſua preiacẽte materia; *Et cum manducaſſet coram eis, ſumens reliquias dedit eis.*

Volſe il Signore certificare con tante pruoue & argomenti la verità di queſta ſua riſurrezzione, perche da eſſa dipendeua la certezza, e verità della noſtra futura riſurrezzione; eſſendo che neſſuna coſa è più deſiderata, e ſtimata dall'huomo, quanto che l'immortalità della vita. E perche credete voi che Iddio habbia voluto riſerbare in vita Enoc, & Elia, infino a gli vltimi giorni del giudizio, e non hà voluto che moriſſino? mi direte, acciò ſiano teſtimonij, e prenunzij del ſuo ſecõdo Auuento, e futuro giudizio: e vero queſto, ma vn'altro ſegreto è quì naſcoſto; vdite: Promeſſe Iddio ad Adamo, che ſe oſſeruaua il ſuo precetto a non mangiare il frutto vietato, nõ ſarebbe morto; ma egli, e tutti i ſuoi diſcẽdenti ſarebbono viſſuti infino a tanto, che fuſſino ſtati trasferiti viui in Paradiſo; hora volẽdo Iddio dimoſtrare, che queſta promeſſa ſarebbe ſtata vera; e che ſe ben queſti corpi erano per natura mortali, ſarebbono però ſtati p priuilegio immortali; hà voluto p pruoua di ciò, riſerbare due huomini mortali in vita fino gli vltimi giorni del mondo, vno dello ſtato della natura, ch'è Enoc, e l'altro de lo ſtato della legge, ch'è Elia; acciò da queſti due huomini, ſi haueſſe potuto argomentare la conſequenzia di tutti gli altri huomini; poiche *In ore duorum, aut* Deu. 19 *trium teſtium ſtabit omne verbum*: e che ſicome queſto priuilegio era ſta-

to concesso a questi due Profeti, che così sarebbe stato cõceſſo a tutti gli altri huomini: di modo, che questa immortalita promessa all'humana natura; e persa per Adamo, venne riportata da Christo con questa sua santissima risurrezzione; *Sicut in Adam omnes moriuntur, ita & in Christo omnes viuificabuntur.* 1 Cor 15.

Ma vediamo di grazia le lodi della pace, e della cõcordia, che annunzia hoggi esso Christo a gli Apostoli, essendo questo l'vltimo nostro ragionamento; Et inanzi pigliamo fiato, e riposiamoci.

Secondo Ragionamento.

PAX vobis, ego sum, nolite timere: Ragionando il Profeta Dauid della felicità di coloro che stanno vniti insieme, disse; *Ecce quàm bonũ, & quàm iucundum habitare fratres in vnum*; Psal. 132 perche nell'vnione, e concordia de i cuori stà la pace, la virtù, e la forza; & al contrario, nella disunione, e discordia de gli animi sta la guerra, la debolezza, e la perdita; Mentre le freccie stanno vnite nel carcasso, non si spezzano sì facilmẽte; ma come stanno disunite, ogni fanciullo subito le rompe; I fili mentre pendono dal fuso, si spezzano da lor stessi, ma come stanno vniti nella fune, si rompono difficilmente; I soldati mentre stanno disuniti per il cãpo, i nimici gli vincono senza fatica; ma come stanno vniti, nõ si vincono sì facilmẽte; però Mosè quando narrò la creazione del mondo, e che descrisse le cose ad vna ad vna, Gen. 1. disse semplicemente; *Vidit Deus lucem, quòd esset bona, Vidit Deus quòd esset bonum*; e và discorrendo: ma quãdo le repilogò vnite insieme, disse Gen. 1. con titolo superiore, *Vidit Deus cuncta quæ fecerat, & erant valdè bona*; Et è tanto grata, e cara a Dio questa vnione, che quando i fedeli stanno così vniti, e concordi, gli assicura di trouarsi in mezzo a loro; *Vbi sunt duo, vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum*; Mat. 18 ecco l'essempio di questi Apostoli, ch'essendo ragunati insieme, esso viene a visitargli, e salutargli; Ma io dimando, che voleua inferir Dauid in quelle parole, che quelli che stanno vniti, sono come quell'vnguento, che si metteua sù'l capo d'Aron, e che dal capo scendeua nella barba, e dalla barba ne gli orli della vesta? *Sicut vnguentum in capite, quod descendit in barbam, barbam Aaron, quod descendit in oram vestimenti eius?* Psal. 132 non mi pare che questo essempio dimostri l'vnione, ma la disunione; mentre dal capo scẽdeua nella barba, e dalla barba nella vesta? Rispondo, che la forza dell'essempio stà in quella sola parola, *Sicut vnguentum*; cioè, che l'vnione de gli animi, e come quell'vnguento che si metteua sù'l capo di Aron: perche quell'vnguento si componeua di cinque cose aromatiche, della mirra eletta, del cinnamomo sottile, della cassia odorifera, del calamo orientale, e dell'olio puro; secondo si legge nell'Essodo a capi trenta; e ne risultaua poi quell'odore soauissimo, e singolarissimo: e così l'vnione, e concordia de gli animi, si stabilisce con cinque virtù; con l'vnità della Fede, con l'vnita della carità, con l'vnità della speranza, cõ l'vnità dell'humiltà, e con l'vnità della prudenzia, e ne risulta poi l'odore soauissimo della buona fama, & edificazione del prossimo; secondo dice San Paolo, *Christi bonus odor sumus Deo, in ijs qui salui fiunt, & in ijs qui pereunt*: 2. Cor. 2 Ma che ci concorre prima? l'vnità della Fede; perche quelli che hanno a stare vniti

vniti di animo, e di corpo, biſogna che habbino vn'iſteſſa fede, vn'iſteſſo culto, & vna iſteſſa religione; perche altrimente non potrebbono troуarſi concordi; però ſi legge ne gli Atti, che i primi credenti della Chieſa, ancorche fuſſino di diuerſe nazioni, ſtauano vniti, e concordi; perche haueuano vn'iſteſſa fede, & vn'iſteſſa religione; *Multitudinis autem credentium erat cor vnum, & anima vna:* Act.4. Ci cõcorre l'vnità della carità, perche quelli che hanno a ſtar concordi & vniti, biſogna che ſi amino come fratelli; che ſe non ſi amaſſino, mai potrebbono eſſere d'accordo; però ſi legge in Geremia, che Iddio promettẽdo a gli Hebrei di congregarli inſieme, perche ſtauano diſperſi, gli promeſſe di dargli vn cuore ad amarſi, & vna ſtrada a ſaluarſi; *Ecce ego congregabo eos de vniuerſis terris, & dabo eis cor vnum, & viam vnam:* Ier 32. Ci concorre l'vnità della ſperanza, perche quelli che hanno a ſtar vniti, biſogna che tenghino vna iſteſſa ſperanza; che ſe alcuni di eſſi aſpiraſſino ad vn fine, & alcuni altri ad vn'altro fine, mai potrebbono eſſer concordi; però S. Paolo diſſe, che i fedeli ſono vn corpo, & vno ſpirito, perche tengono vn'iſteſſa ſperãza della vita eterna; *Vnum corpus, & vnus ſpiritus, ſicut vocati eſtis in vna ſpe vocationis veſtræ:* Eph.4. Ci concorre l'vnità dell'humiltà, perche quelli che hanno a viuere vniti, e cõcordi, biſogna che tutti ſiano humili & abietti, riputandoſi l'vno inferiore all'altro, eſſendo che doue ſtà l'elazione dell'animo, iui ſtà la diſcordia; però diſſe la Sapienzia, Che doue regna la ſuperbia, iui regna la diſcordia; *Inter ſuperbos ſemper iurgia ſunt:* Pro.13 finalmente ci concorre l'vnità della prudenzia, perche coloro che vogliono durare nella concordia, biſogna che ſiano prudenti nel ſofferirſi l'vn l'altro, e nell'aiutarſi l'vn l'altro; che ſenza queſta prudenzia, nõ potrebbono ſtare in pace; però diſſe Salomone, ch'vna compagnia s'iſtituiſce nel principio con la ſapienzia, ma poi ſi mantiene vnita con la prudenzia; *Sapientia ædificabitur domus, & prudentia roborabitur:* Pro.24 Et ò quanto gioua queſta prudenzia Chriſtiana all'vnione, e concordia de gli animi, e de i corpi; però diſſe Chriſto, *Eſtote prudentes ſicut ſerpentes;* Mat.10 perche la prudenzia del ſerpe, conſiſte in quattro coſe: prima, che quando è aſſaltato, eſpone tutto il corpo alle ferite, & a i colpi, pur che ſi ſalui il capo; ſecondo, che quando ſi ſente inuecchiato, non ſi cura di patir grã dolore, e paſſar da vn buco ſtretto; per laſciar iui la ſpoglia vecchia, e ringioueniſi; terzo, che conoſcendo l'huomo per ſuo nimico, fugge di pratticare in quei luoghi oue lui habita; e quarto, che al tempo dell'inuerno ſi annoda, e lega con gli altri ſerpi ſuoi compagni, acciò il freddo non l'offenda: Così hanno a fare i buoni Chriſtiani, prima hanno ad eſporre la robba, l'honore, e la vita a i pericoli, pur che ſaluino viua la fede; ſecondo, non hanno a curarſi di patir'ogni pena, e paſſar per la buca ſtretta della penitenzia; pur che laſcino la ſpoglia del peccato, e ſi rinuouino; terzo, hanno a fuggire quei luoghi oue ſta l'occaſione del peccato, conoſcendolo per lor nimico; e quarto, hanno a ſtar ſempre vniti, e concordi con gli animi in Dio, acciò il mondo, e'l diauolo non gli offendino; *Pax vobis, pax vobis.*

Piace tãto a Dio queſta pace, che volendo far'edificare il ſuo tempio, non volſe che l'edificaſſe Dauid, ancorche fuſſe tanto ſuo amico, ma

Salomone suo figliuolo; e rendendo la ragione, perche; disse, perche; Dauid era stato huomo di guerre, e di fazzioni, e Salomone doueua esser huomo quietissimo, e pacifico;

1. Par. 22. *Multum sanguinem effudisti, & plurima bella bellasti, non poteris edificare domum nomini meo; filius qui nascetur ex te, erit vir quietissimus, (& ob hanc causam pacificus vocabitur) ipse ædificabit domum nomini meo*; e di più volse, che l'edificasse in vna città che si chiamasse città della pace, che fu Gerusalẽme; che però Disse Dauid,

Ps. 75. *Factus est in pace locus eius, & habitatio eius in Sion*: Ma perche per vn'huomo pacifico, e non per vn'huomo di guerra? che impedimento faceua ciò al sagro tempio? Rispondo, che douendo congregarsi in questo luogo huomini concordi ad osseruare vn'istesso culto, vn'istessa religione, & vn'istesso modo di sagrificare; tutto questo veniua meglio significato per vn'edificatore, huomo di pace, e di concordia; che per vn'edificatore, huomo di guerre, e di fazzioni; e l'istesso passo dichiarò più chiaramente esso Iddio per bocca di Sofonia Profeta, quando trattando della sua futura risurrezzione, doue doueua congregare tutte le genti, e tutti i Regni alla sua Fede, & alla

Soph. 3. sua Chiesa, *Expecta me dicit Dominus in die resurrectionis meæ in futurum, quia iudicium meum, vt congregem gentes, & colligam regna*; promesse, che all'hora harebbe dato a quei popoli eletti vna bocca sola, & vna spalla

Soph. 3. sola; *Tunc reddam populis labium electum, vt inuocent omnes in nomine domini, & seruiant ei humero vno*.

Io dimando come può star questo, che tanti huomini habbino ad hauere vna bocca sola, & vna spalla sola? ò tutti questi hanno a diuentare vn'huomo solo, ò tutti questi hanno a diuentare vna bocca, & vna spalla sola? l'vno, e l'altro pare inconueniente a dire, & a pensare: ma sapete quel che voleua inferire Iddio? voleua inferire, che tutti questi popoli eletti, ancorche fussino stati di diuerse nazioni, e diuerse lingue, e di diuersi costumi, essi sarebbono stati vniti, e concordi ad osseruare vn culto solo, vna fede sola, vna religion sola, & vn sagrifizio solo; onde a questo modo harebbono hauuta vna bocca sola, & vna spalla sola; perche due cose vuole Iddio da gli huomini, che lo lodino, e che lo seruino: e due cose hanno proprie gli huomini, il dire, e l'operare: Il lodare, e'l dire si appropriano alla bocca, il seruire, e l'operare si appropriano alle spalle; e però, *Tunc reddam populis labium electum, vt inuocent omnes in nomine Domini, & seruiãt ei humero vno*.

Tre voci sono vsitate, e frequentate nelle bocche de gli huomini; Pace, Cõcordia, & Vnione; e se ben significano vn'istessa cosa, nõdimeno ponderãdo la forza delle parole, vi è qualche differẽzia fra loro; perche la pace risguarda i corpi, la concordia gli animi, e l'vnione i corpi, e gli animi; la pace si truoua nei popoli, la concordia nelle famiglie, e l'vnione ne gli amici; Molti stãno in pace, che non stanno in concordia, e molti stanno in concordia, che non stãno in vnione; concioſiache, molti nõ si offendono, ne si guerreggiano insieme, ma nõ hanno gli animi cõcordi; e molti hanno gli animi concordi, ma non stanno vniti di persona; hor quando gli huomini viuono in pace senza guerra, sono concordi d'animo, e di volonta, e stanno vniti di persona, e di compagnia, all'hora essi possono chiamarsi vn cuore, & vn'anima, si come erano i primi

credenti

credenti della Chiesa; che tali son
Act.4. chiamati dalla Scrittura, *Multitudinis autem credentium erat cor vnum, & anima vna*: Tre sorti di habitatori albergano nella casa della pace, e tutti tre fanno vna medesima impresa nelle lor Armi; cioè, vna colomba con vn ramo di vliuo in bocca; I primi danno la pace, i secondi conseruano la pace, e i terzi stabiliscono la pace; I primi che danno la pace, son quelli, che predicano l'Euāgelio di Chri
Ro. 10. sto; sicome disse S. Paolo, *Quam speciosi pedes euangelizantium pacem, euangelizantium bona*; I secondi che conseruano la pace, sono quelli che con
Ps. 36. paziēzia sofferiscono le persecuzioni; sicome disse Dauid, *Mansueti autē hæreditabunt terram, & delectabuntur in multitudine pacis*; e i terzi, che stabiliscono la pace, son quelli, che quietano le discordie, e le risse nel
Mat.5. prossimo; sicome disse Christo, *Beati pacifici, quoniam filij Dei vocabuntur*; Son chiamati questi vltimi, figliuoli adottiui di Dio, perche imitano il Figliuol naturale di Dio, il qual venne in terra per pacificare, e ricōciliare l'huomo con Dio; sicome disse
Col.1. l'Apostolo, *Pacificās per sanguinem crucis eius siue quæ in terris siue quæ in cœlis sunt*; Nella scrittura sagra questo nome di pace, tiene più significati: Alle volte significa sicurtà, secondo si legge nel Genesi a capi quarantatre; quando il Mastro di casa di Giosseppe disse a i figliuoli di Giacob, i quali temeuano di esser oppressati, e mal
Gen.43 trattati; *Pax vobis, nolite timere*: e sicome si legge ne i Giudici a capi sei, quando l'Angiolo disse a Gedeone,
Iud. 6. che temeua di morire; *Pax tecum, ne timeas, non morieris*; e sicome si legge in Tobia a capi dodici, quando Rafaello disse al vecchio, al figliuolo, & alle donne di casa, ch'erano cascate in terra per la paura; *Pax vobis; nolite timere*: Alle volte significa quiete, secondo si legge nel primo de Rè a capi sette; oue dice, *Erat pax inter Israel, & Amorrhæum*: e sicome si legge nel terzo de Rè a capi cinque, oue dice; *Erat pax inter Hiram, & Salomonem*; e sicome si legge nel Salmo cēteſimo vigesimo quarto, oue dice; *Pax super Israel*: Alle volte significa salute, secondo si legge nel secondo de Rè a capi diciotto; quādo Dauid dimandò s'era saluo Assalonne suo figliuolo, *Est ne pax puero Absalom?* e sicome si legge nel quarto de Rè a capi venti, quando Ezechia disse ad Esaia, che gli haueua annunziato il gastigo della sua progenie, *Sit pax & veritas in diebus meis*: e sicome si legge in San Luca a capi dieci, quando Christo mādò i discepoli per la Giudea, che gli disse, *In quamcunque domum intraueritis, primū dicite, pax huic domui*: Et alle volte significa tutte queste cose insieme, cioè sicurtà, quiete, e salute; sicome dice hoggi Christo a gli Apostoli, *Pax vobis ego sum, nolite timere*: Ragionādo Iddio per Esaia, disse a Gerusalemme, che se haueſſe osseruati i suoi precetti, la sua pace sarebbe stata a guisa d'vn fiume; *Vtinam attendisses mādata mea, facta a fuisset sicut fluuius pax tua*: io dimando, che similitudine era questa di fiume? Rispōdo, bellissima e proprijssima similitudine; perche sicome diuersi torrenti entrano a far'vn fiume, così diuerse paci sarebbono entrate a far vna pace a quella città; cioè la pace della sicurtà, la pace della quiete, e la pace della salute; però nell'istesso Esaia si và assomigliando a due fiumi, ad vn fiume quieto, e pacifico; *Ecce ego declinabo super eā quasi fluuium pacis*: & ad vn fiume inquieto, e violēto, *Cùm venerit quasi fluuius violentus, quem spiritus Domini cogit*; perche il fiume quieto, e pacifico, nō

1. Reg. 7.
3. Reg. 5.
Ps. 124
2. Reg. 18.
4. Reg. 20.
Luc. 10
Isa. 48.
Isa. 66
Isa. 59.

fa

fà danno a i campi, non toglie il terreno a i vicini, ma apporta grassezza e cõmodità d'intorno; e'l fiume inquieto, e violento, fa danno a i campi, toglie il terreno a i vicini, & apporta sterilità, e mal'aria d'intorno; e così Iddio, a i buoni è vn fiume quieto, e pacifico; & a i tristi, vn fiume inquieto, e violento: I fiumi violenti spiantano gli alberi, i ponti, i molini, e ciò che truouano dinanzi; & Iddio adirato spiãta le case, le famiglie, le prouincie, e i Regni interi: In due modi suole egli mandare i flagelli alle case, ò per esterminio, ò per auuiso; quando gli manda per esterminio, nõ vuole che ci resti pur vno per miracolo; e quando gli manda per auuiso, vuole che sempre vi resti vno per testimonio; n'habbiamo gli essempij nella Scrittura: quãdo mandò il flagello alla casa di Faraone, perche lo mandò per esterminio, non ci rimase pur vno per miracolo; *Vnus ex eis non remansit*: e quãdo lo mandò alla casa di Giobe, perche lo mandò per auuiso, sempre ci rimase vno per testimonio; *Effugi ego solus, vt nunciarem tibi.*

Ps. 105

Iob 1.

Tre titoli hanno dato i Profeti alla pace, titolo di abondanzia, titolo di bellezza, e titolo di moltitudine; Dauid gli diede titolo di abondanzia; *Orietur in diebus eius iustitia, & abondantia pacis*; Esaia, titolo di bellezza; *Sedebit populus meus in pulchritudine pacis*: L'vno e l'altro, titolo di moltitudine; ecco Dauid, *Mansueti hæreditabunt terram, & delectabuntur in multitudine pacis*: Ecco Esaia, *Ponam multitudinem pacis filijs tuis*: ma perche questi titoli? Rispondo, per dimostrare gli effetti della pace; concioſiache gli hanno dato titolo di abondanzia, per significare che in quei luoghi oue regna la pace, iui è l'abõdanzia del pane, del vino, dell'olio, della carne, e di tutte l'altre douitie comestibili; & al contrario, doue regna la guerra, iui è la penuria del pane, del vino, dell'olio, della carne, e d'ogni cosa comestibile: di più gli hanno dato titolo di bellezza, per dimostrare, che in quei luoghi oue regna la pace, iui si vede la bellezza delle mura, de i baloardi, de i palazzi, de i tempij, de colossi, e de i theatri; & al contrario, doue regna la guerra, iui si vede la rouina delle mura, de i baloardi, de i palazzi, de i tẽpij, de i colossi, e de i theatri: di più gli hanno dato titolo di moltitudine, per dimostrare, che doue regna la pace, iui si truoua la moltitudine de i giouani, de i fanciulli, de i vecchi, delle donne, e de gli habitatori; & al contrario, doue regna la guerra, iui si truoua il mancamento de i giouani, de i fanciulli, de vecchi, delle donne, e de gli habitatori; ò santa pace, ò benedetta pace, ò preziosa pace; *Rogate quæ ad pacem sunt Ierusalem, & abundantia diligẽtibus te*: Ogni Christiano è tenuto di conseruar la pace con quattro: cõ Dio, col mondo, con se stesso, e col prossimo: All'hora si conserua la pace cõ Dio, quando non si offende Iddio, non si prouoca a sdegno Iddio, non si preterisce la legge di Dio; sicome dice S. Paolo, *Iustificati ex fide, pacẽ habeamus ad Deum, per Dominum nostrum Iesum Christum*: all'hora si conserua la pace col mondo, quãdo non si tiene amicizia col mondo, nõ si seguitano le vestigie del mondo, e non si tratta co i punti del mondo; sicome dice S. Pietro, *Satagite, immaculati & inuiolati ei inueniri in pace*: all'hora si conserua la pace con se stesso, quando non si combatte con la coscienzia, non si piatisce con la sindaresi, e non si trauaglia col peccato; sicome dice Dauid, *In pace in idipsum dormiam, & requiescam*:

Ps. 71.

Isa. 32.

Ps. 36.

Isa. 54

Ps. 121

Rom. 5

2. Pe. 3

Ps. 4.

quieſcam: Et all'hora ſi conſerua la pace col proſſimo, quando ſi ama il proſſimo, ſi honora il proſſimo, e ſi aiuta il proſſimo; ſicome dice l'Apo-
Heb.12 ſtolo, *Pacem ſequimini cum omnibus*: e però Romani forzati quãto più puoi, di hauer ſempre pace con Dio, col mondo, con te ſteſſa, e col proſſimo; *Pax vobis, Pax vobis*: La maggior felicità che può hauere vna Città, e quando viue in pace; Molti fauori fece Iddio al popolo Hebreo, al tempo di Mosè; concioſiache gli diede la libertà, quando lo cauò fuora del-
Exo 13 la ſeruitù dell'Egitto; *Eduxit nos Dominus de terra Aegypti, de domo ſeruitutis*; gli diede l'abondanzia, quando l'introduſſe nella terra, che ſcatori-
Leu.20 ua latte, e mele; *Poſſidete terram fluentem lacte, & melle*; gli diede la ſanità, quando non v'era neſſuno infermo
Pſ.104 nelle lor tribu; *Non erat in tribubus eorum infirmus*, gli diede la fecondità, quando tutte le donne loro partori-
Exo.23 uano figliuoli; *Non erit infœcunda, nec ſterilis in terra tua*: e gli diede la pace, quando gli tolſe tutte le guerre d'in-
Leu.26 torno; *Dabo pacẽ in finibus veſtris*; hor ricordãdoſi Dauid di tutti queſti fauori, e vedẽdo che al ſuo tẽpo erano mancati per i peccati del popolo; e che ſi trouauano, hora ſotto la ſeruitù de i Filiſtei, hora patiuano la fame, hora haueuano la peſte, hora le donne erano infeconde, & hora ſtauano trauagliati dalle guerre; ſecondo ſi legge nel primo, e ſecondo de Rè: dimandò a Dio vno di queſti fauori: E qual fauore credete voi che dimandaſſe? non altro certo, ſe non quello della pace; perche giudicaua egli, che queſto fuſſe il maggiore, e'l
Pſ.84. più neceſſario; non ſentite? *Audiam quid loquatur in me Dominus Deus, quoniam loquetur pacem in plebẽ ſuã*: hauete voi viſto vn Muſico eccellente quando ſuona ò canta diuerſe cãzoni Madrigali, fra i quali ne ſia alcuno più grazioſo, e più artificioſo de gli altri, che chi aſcolta, lo prega, che laſci tutti gli altri, e torni a cantare, è ſonare il grazioſo? così Dauid, ricordandoſi di tutti i fauori fatti da Dio al ſuo popolo; della libertà, dell'abondãzia, della ſanità, della fecondità, e della pace; e conoſcendo che quello della pace era il maggiore, e'l più neceſſario di tutti gli altri; queſto dimandaua ch'Iddio tornaſſe a mandare al ſuo popolo; e però, *Au-* *Pſ.84.*
diã quid loquatur in me Dominus Deus, quoniam loquetur pacem in plebem ſuam.

Fù queſtione fra i Filoſofi, qual pace fuſſe più dilettabile, e godibile, quella che mai viene interrotta da guerre, e da nimicizie; o quella che reſta ſtabilita dopò le guerre, e le nimicizie; & alcuni diſſeno, ch'era più godibile la prima; perche il bene ch'è continuato, e non interrotto è più perfetto di quel'altro ch'è interrotto, e non continuato; ſicome vn giorno ſempre ſereno, è più godibile d'vn'altro giorno ch'hora è nuuoloſo, & hora ſereno: Altri diſſeno, ch'era più dilettabile la ſeconda pace; perche il bene che ſeguita dopò il male, è più ſtimato, che non quando ſtaua ſenza male; e tale è la ſeconda pace: ſicome la ſanità perſa, e poi racquiſtata, è più pregiata, che non quando non era perſa; ma queſta queſtione ſi potrebbe riſoluere a queſto modo, che altro è dire, queſta coſa è più dilettabile; & altro è dire, queſta coſa è più ſtimabile; più dilettabile è la prima pace, perche nõ conoſco ne guerra, ne paura; più ſtimabile è la ſecõda pace, perche hà prouata la guerra, e la paura; e però Roma, tu ch'hai prouata più volte la guerra, e la paura; ſtima ſempre la pace, oſſerua la pace, cerca la pace, conſerua la pace, e con queſta pace ti laſcio;

scio; *Pax vobis, pax vobis*: Io non voglio ringraziare voi Illustrissimi Signori Cardinali, dell'auditorio grato; e continuo ch'hauete mostrato questi giorni quadragesimali in questo Tempio; perche è debito de i Primati della Chiesa, dar buon'essempio a i popoli; ma voglio ben ringraziarui dalla parte de i poueri, delle limosine copiose che gli hauete fatte ne i vostri palazzi, alle mie esortazioni; sicome le cassette piene d'argento, e d'oro hanno fatta buona testimoniāza: ne meno voglio ringraziare voi Reuerendissimi Vescoui, e Prelati, della grata vdienza ch'hauete data alle mie prediche questi giorni santi; perche è proprio de i Vescoui vdire, e dire la parola di Dio; ma ben vi ringrazio delle larghe limosine ch'hauete fatte di luoghi pij, da me raccomandati sù questo pergamo; sicome hò toccato con le mani: Iddio sia quello che vi renda la mercede in questa, & in quell'altra vita, secondo promette nel suo Vangelo, quando dice, *Mensuram bonam, & confertam, & cogitatam, & superfluentem dabunt in sinum vestrum*: Vi sarà data vna misura buona, vna misura colma, vna misura calcata, & vna misura traboccante: dice, che sarà misura buona, perche quel premio sarà premio di grazia consumata, e di gloria eterna; *Gratiam, & gloriam dabit Dominus*: dice che sarà misura colma, perche quel premio saziara totalmẽte le nostre volontà, e i nostri desiderij; *Satiabor cum apparuerit gloria tua*: dice che sarà misura calcata, perche quel premio auanzarà di lūgo le nostre speranze, e i nostri pensieri; *Oculus non vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascendit, quæ præparauit Deus iis qui diligunt illum*; e dice che sarà misura traboccante, perche quel premio eccederà tutte le nostre opere, tutti i nostri meriti, e tutte le nostre fatiche; poiche sarà *vltra condignum*, come dice S. Paolo; *Non sunt cõdignæ passiones huius temporis ad futuram gloriam, quæ reuelabitur in nobis*; e però, *Gaudete & exultate, quoniam merces vestra copiosa est in cælis*

Luc. 6.

Psal. 83.

Psal. 16.

1. Cor. 2.

Rom. 8

Mat 5.

Ma inanzi ch'io finisca, voglio lasciare a tutti qualche ricordo; a grādi, & a piccoli; A grandi lascio quel ricordo di Seneca Filosofo, degno di lettere d'oro.

Cunctis esto benignus,
Nemmi blandus,
Paucis familiaris,
Omnibus æquus,
Ad iram tardus,
Ad misericordiam pronus,
In aduersis firmus,
In prosperis cautus, & humilis.

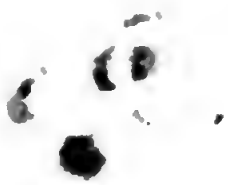
Et a gl'inferiori lascio quest'altro ricordo, scritto da vn Filosofo Christiano, e degno di esser scolpito in tauole di marmo.

Time Deum, & benè facies;
Sape lege. & eris sapiens;
Ede sobriè, & viues longius;
Panca loquere, & lætaberis.

E con questo fine mi licenzio dal vostro magnifico cospetto; e prego il Signore, che vi conceda ogni colmo di bene spirituale, corporale, e temporale; e dopò lūgo corso di anni, dolce riposo di sonno, e di morte; e dopò morte veri premij di gloria, e di beatitudine in cielo; Andate in pace.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

IL FINE.



クー7-7

Digitized by Google